TERZO VOLVME
DELLE NAVIGATIONI ET VIAGGI

RACCOLTO GIA DA M. GIO. BATTISTA RAMVSIO

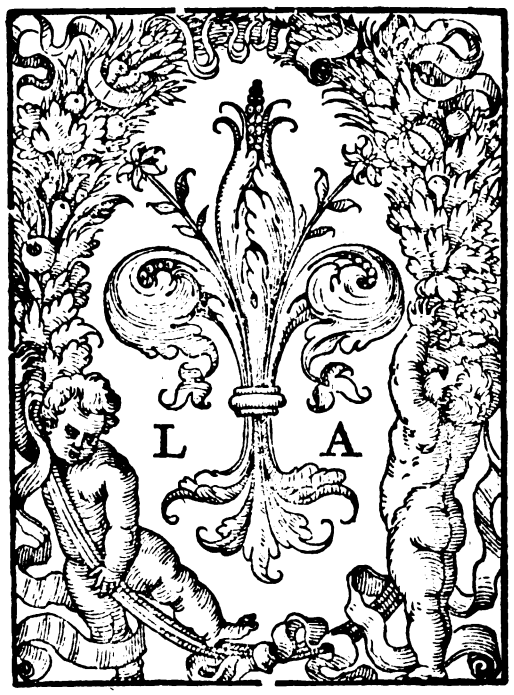
NEL QVALE SI CONTENGONO

Le Nauigationi al Mondo Nuouo, à gli Antichi incognito, fatte da Don Christoforo Colombo Genouese, che fu il Primo à scoprirlo à i RE CATHOLICI, detto hora l'Indie occidentali, con gl' acquisti fatti da lui, & accresciuti poi da Fernando Cortese, da Francesco Pizzarro, & altri valorosi Capitani, in diuerse parti delle dette Indie, in nome di CARLO V. IMP. Con lo scoprire la gran Città di Temistitan nel Mexico, doue hora è detto la NVOVA SPAGNA, & la gran Prouincia del Perù, Il grandissimo fiume Maragnon, Et altre Città, Regni, & Prouincie.

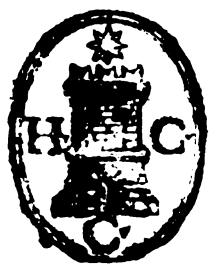
Le Nauigationi fatte dipoi alle dette Indie, poste nella parte verso Maestro Tramontana, dette hora la NVOVA FRANCIA, scoperte al RE CHRISTIANISS. La prima volta da Bertoni & Normandi, Et dipoi da Giouanni da Verrazzano Fiorentino, & dal Capitano Iacques Carthier.

Si come si legge nelle diuerse Relationi, tradotte dal Ramusio di Lingua Spagnuola & Francese nella nostra, & raccolte in questo volume.

Con Tauole di Geographia, che dimostrano il sito di diuerse Isole, Città, & Paesi.
Et Figure diuerse di Piante, & altre cose à noi incognite.
Et con L'Indice copiosissimo di tutte le cose piu notabili in esso contenute.



IN VENETIA NELLA STAMPERIA DE' GIVNTI.
L'ANNO M D LXV.



Digitized by Google

Digitized by Google

DISCORSO
DI M. GIO. BATTISTA RAMVSIO
Sopra il Terzo volume delle Nauigationi & Viaggi nella parte del Mondo Nuouo.

ALL'ECCELLENTE M. HIERONIMO FRACASTORO.

HAuendo Platone, Eccellẽte Signor mio, da ſcriuere quel famoſo & diuino Dialogo nominato il Timeo, doue tratta della natura dell'vniuerſo, tolſe p ſuo principio l'hiſtoria dell'Iſola Atlãtide, & de i Re, & de popoli, che habitauano in quella, & come combatterono cõ gli Athenieſi, & furono vinti da loro. egli fa raccõtar queſta hiſtoria, come bẽ ſa Voſtra Eccellẽtia, da vn Critia, che diceua hauerla inteſa da vn ſuo auolo detto ſimilmente Critia, il qual fu al tẽpo di Solone vno de i ſette Saui della Grecia, & la ſeppe in queſto modo: Che eſſendo andato Solone in Egitto ad vna città, detta Saim, poſta doue il fiume Nilo diuidendoſi fà l'Iſola delta, quiui parlò con alcuni Sacerdoti peritiſſimi dell'antichità del mõdo, iquali li diſſero, che eſſi haueano memorie d'infinite coſe, lequali erano auuenute auãti il diluuio di Deucalione, & l'incendio di Fetonte: percioche queſta guerra de i popoli Atlantici cõ gli Athenieſi, fu molto prima del ſoura detto diluuio, & incendio: Ilqual Sacerdote parlò à Solone in queſta forma.

Molte veramente, & mirabili opere ſi leggono, o Solone, d'alcune città nelle „
ſcritture, & memorie noſtre antiche: ma ſoura l'altre d'una impreſa, p la ſua gran „
dezza & virtù, ſingolare & marauiglioſa. E fama che la voſtra città altre volte fa- „
ceſſe reſiſtenza, ad vna innumerabile moltitudine di gẽti, lequali venute dal ma- „
re Atlantico, quaſi tutta l'Europa, & l'Aſia haueano aſſediato. Quel mare allhora „
ſi potea nauicare, & hauea nella bocca, & quaſi nella prima entrata vna Iſola, do- „
ue voi chiamate le colonne d'Hercole: laqual ſi diceua ch'era maggior, che non è „
tutta l'Africa & l'Aſia inſieme, & da quella ſi poteua andare all'altre vicine Iſole, „
& dall'Iſole poi alla terra ferma, ch'era poſta all'incontro vicina al mare: ma den- „
tro della bocca v'era vn picciol colfo con vn porto. Il mare profondo di fuori, era „
il vero mare: & la terra di fuori, il vero Cõtinente. Queſta Iſola ſi chiamaua Atlan „
tide, & in quella era vna marauiglioſa, & grandiſſima potenza di Re, che ſigno- „
reggiauano & tutta la detta Iſola, & molte altre, & grandiſſima parte di quella ter „
ra, che habbiamo detto eſſer Continente, & oltre di ciò queſte noſtre parti anco- „
ra. percioche erano ſignori della terza parte del mondo, che è chiamata Africa in „
fino all'Egitto, & dell'Europa inſio al mare Tirrheno. Hora eſſendoſi la poten- „
za di coſtoro meſſa inſieme, ſe ne venne ad aſſaltare il noſtro & anco voſtro pae- „
ſe, & tutte le parti, che ſono dentro delle colonne d'Hercole. Allhora, o Solone „
la virtù della voſtra città verſo tutti i popoli ſi dimoſtrò chiara & illuſtre: percio- „
che auanzando di gran lunga in eccellenza tutti gli altri ſi di grandezza d'ãnimo, „
come di peritia dell'arte militare, & in compagnia de gli altri Greci, & anco ſola, „
eſſendo ſtata da loro abbandonata, ſoſtenne tutti gli eſtremi pericoli, che dir ſi „
poſſano, fin che eſpugnò & mandò a terra i detti nimici, per conſeruare & reſti- „

Digitized by Google

" tuire a gli amici la lor primiera libertà. Poi che fu cõdotta a fine l'impresa, auuen
" ne, che fattosi vn grandissimo terremoto & inondatione, che durò per ispatio
" d'un giorno, & d'una notte, la terra s'aperse, & inghiottì tutti quei valorosi &
" bellicosi huomini, & l'Isola Atlantide si sommerse nel profondo del mare. Ilche
" fu cagione, che da quel tempo in poi, non s'è potuto nauicare per il gran fango
" & terra, che v'è rimasa dell'Isola sommersa.

Questa è la somma delle cose, che Critia il vecchio, diceua hauere inteso da Solone. Hora questa Isola & guerra, da grandissimi Filosofi, che hanno commentato il detto Dialogo del Timeo, è stata riputata fauola & cosa allegorica. percioche alcuni hanno detto, che ella voglia significar l'oppositioni, che si fanno nell'uniuerso. altri l'oppositioni che si fanno tra li pianeti & la terra, ò vero la discordia fra li demoni superiori, & inferiori, & infinite altre chimere. ma la verità è questa, che hauendo Platone a scriuer della fabrica del mondo, ilqual teneua esser stato fatto per collocarui l'huomo animal diuino; accioche vedendo egli tanti ornamenti di stelle nel cielo, & il moto di cosi stupendi luminari, conoscesse il suo fattore, & conoscendolo di continuo il laudasse, li pareua cosa pur troppo fuor di ragione, che due parti d'esso fossero habitate, & l'altre, priue d'huomini: e'l Sole, & le Stelle con loro splendore facessero la metà del corso indarno, & senza frutto, non lucendo se non al mare, & à luoghi deserti, & priui d'animali. Et però, intesa che egli hebbe questa Historia de' Sacerdoti d'Egitto, nella quale si faceua mẽtione d'vnaltra parte del mondo, oltra l'Asia & l'Europa & l'Africa, l'ammirò grandemente: &, come cosa sacra & conforme a suoi pensieri, la volse porre nel principio del predetto Dialogo. Et veramente noi siamo, oltra gl'infiniti doni cõcessine da Iddio, obligati grandemẽte a sua diuina Maestà di questo sopra tutti gli altri huomini stati ne i secoli passati, che a nostri tẽpi si sia scoperta questa nuoua parte del mondo, dellaquale in cosi lungo spatio di tempo non se n'è hauuta notitia, & appresso, che siamo chiari come sotto la nostra tramontana, & sotto la linea dell'Equinottiale vi siano habitatori, & che viuano cosi commodamente, come fanno l'altre genti nel rimanente del mondo. laqual cosa gli antichi negarono. Ma non sarà fuor di proposito (benche V. E. sappia benissimo tutte queste cose) di parlar alquanto della tramontana, hauendo noi in diuersi altri nostri discorsi à bastãza dimostrato sotto la detta linea il tutto essere habitato con grandissimo temperamento d'aere, ma di quest'altra parte non n'hauendo toccato, se non vn poco nel parlar, che facemmo del viaggio, che per fortuna fece il magnifico m. Pietro Querini gẽtilhuomo Venetiano sotto la Tramontana, come si legge nel Secondo libro de viaggi. Et però qui ci sforzeremo, il meglio che sapremo, di dimostrare il marauiglioso & stupendo effetto, che si vede fare il Sole, & sopra la linea, & sotto ambedue i poli in vno istante, ma diuersamente, & al contrario l'uno dell'altro. Hauendo quel supremo & diuino fabricatore disposto il tutto con tanto artificio, che presso à coloro, iquali sono sotto l'Equinottiale, & hanno l'orizonte, che passa per i due poli, il giorno è di hore 12 & la notte d'altre tante, & l'anno loro è diuiso in 12 Mesi: quelli, che habitano sotto la nostra tramontana, & che hanno l'orizonte, ilqual passa sopra la detta linea, & il polo per Zenit, hãno il giorno di 6 mesi cõtinui, cioè cominciãdo da 25 di Marzo che'l Sole vien

le vien ſopra il detto orizõte,fin che ritorna a paſſar di ſotto a gli 8 di Settẽbre. & all'incõtro,vna notte d'altri ſei meſi hanno gli habitãti ſotto l'Antartico: & il lor anno, cio è tutto il corſo, che fa il Sole per li dodici ſegni del Zodiaco, ſi cõpie in vn giorno & vna notte. coſa veramente ſtupẽda & marauigliosa.perche quando noi habbiamo la State, quelli che ſon ſotto la noſtra tramontana, hãno il giorno di detti ſei meſi,& quelli dell'altra oppoſta,la notte del medeſimo ſpatio.&,quãdo è il verno preſſo di noi:ſotto la noſtra tramõtana è la notte di detti ſei meſi, & nella oppoſta, il giorno d'altre tanta lunghezza:ſi che a vicẽda hora i noſtri hãno il giorno,hora quelli dell'altra,& al medeſimo modo la notte: laquale ancor che ſia coſi lunga, & di tanto ſpatio di tempo, non è però di cõtinoue & oſcuriſſime tenebre: ma il Sole fa il ſuo corſo con tale ordine,che gli habitanti nella detta parte,non come talpe viuono ſepolti ſotto terra, ma come l'altre creature, che ſono ſopra queſto globo terreno,vengono illuminate, ſi che poſſono beniſſimo ſoſtenerſi & riparar la lor vita: percioche il corpo ſolare non declina mai ne di ſotto della detta linea,ne di ſopra di quella,che è l'orizonte d'ambedue i poli, piu di 23 gradi, & anco in queſti 23 non cãmina per diametro oppoſto,ma va di continuo circondando attorno:ſi che i ſuoi raggi percotendo il cielo rappreſentano a loro quella ſorte di luce,c'habbiamo noi qui la State, due hore auanti, che'l Sole lieui. Et queſto eſſempio, che habbiamo preſo della diuerſità de gli Orizonti, dell'Equinottiale,& di ſotto i Poli,è ſtato per dimoſtrare il mirabile effetto,che fa il Sole partendoſi delle hore dodici, & venẽdo pian piano illuminando il globo della terra,riducẽdo l'anno di dodici meſi,in vn ſol giorno & vna notte,come di ſopra è ſtato detto: ſotto l'infinite varietà del corſo del quale, hor con giorni lunghi,hor con breui,tutti gli habitanti ſono ſtati formati,& diſpoſti cõ tal compleſſione & fortezza di corpo, che ciaſcuno è proportionato al clima aſſegnatogli,o caldo,o freddo che ſia,& vi puo habitare,& ripararſi,come in luogo ſuo naturale & temperato, non ſi lamentando, o cercando di partirſi, & andare altroue, ma ſi contenta di ſtarui per l'amor naturale del ſito ſuo nathio. percioche ragioneuolmente non è da credere,che il fattore di coſi bella & perfetta fabrica, come ſono i Cieli,il Sole,& la Luna,nõ habbia voluto, che,eſſendo ella fatta cõ tanto ſtupẽdo & marauiglioſo ordine,il Sole nõ illumini,ſe non vna particella di queſto globo, che chiamano terra, & il reſto del ſuo corſo ſia ĩ vano ſopra mari,neui & ghiacci: ma l'ha coperta in ciaſcuna ſua parte di diuerſi animali,& ſopra gli altri dell'huomo,come padrone & ſignor di tutti,p cagion del qual ella era ſtata fabricata, hauẽdolo dotato di quella diuina & celeſte parte,ch'è l'anima.& appreſſo ha diſpoſti, & in ciaſcũ luogo cõpartiti i doni neceſſarij al viuere piu & meno,ſecõdo che alla diuina ſua prouidenza è piaciuto, di maniera, che chi leggerà † l'Hiſtoria del Reuerẽdiſs. Mõſig. Olauo Magno,Gotto Arciueſcouo d'Vpſala, delle gẽti,& natura delle coſe Settẽtrionali,deſcritta in xxij libri, quali hora ſi traducono di lingua latina nella toſcana per dargli alla ſtãpa, chiaramẽte conoſcerà,che queſta tal parte di ſotto la noſtra Tramõtana,è tutta habitata d'infiniti popoli delle Prouincie & regioni di Biarmia,Finmarchia, Scrifnia,Lappia,& Botnia,poſte ſotto li regni di Noruega & Suetia.Ma per non partirmi da'l parlar del viaggio,che fa il Sole in vn'anno intero,hora appreſſandoſi a noi, & hora allontanãdoſi, dico che in

† Hiſtoria volgare delle genti, & della natura delle coſe Settẽtrionali,d'Olauo Magno, Gotto Arciueſcouo di Vpſala, ſtãpata da i Giũti in Venetia 1565.

Digitized by Google

vn medesimo tempo in diuerse parti sopra questa rotondità della terra egli causa Primauera, State, Autūno & Verno, & nel medesimo istante & quasi pūto, si veggono apparire i raggi del Sole, esser mezzo dì, & farsi sera, & mezza notte. Laqual varietà quantunque paia incomprensibile alla picciolezza dell'ingegno humano, pure speculandola con l'occhio dell'intelletto, & mettendo auanti di quello il moto inestimabile, che di cōtinouo fa il Sole, vedrassi esser vera à rispetto della diuersità de siti della terra, che di continouo vengono illuminati. laqual varietà è fatta con tanta harmonia & consonanza, & con vna legge cosi immutabile & perpetua, che ogni picciol punto che vi mācasse, si dubiteria che tutti gli elementi si confondessero insieme, & ritornassero nel primo chaos. Hora per le cose dette di sopra, penso che nō ci sia piu dubbio alcuno, che sotto l'Equinottiale & sotto ambidue i poli, non si troui la medesima moltitudine de gli habitanti, che sono in tutte l'altre parti del mōdo: & che per questo nuouo scoprir dell'Indie occidentali, nō si conosca chiaramēte, quanto tutti gli antichi Filosofi con le lor sapiēze & grā speculationi si siano ingānati, pēsando che la fabrica di questo mondo, fatta in ogni sua parte con si mirabil dispositione, & da cosi perfetto maestro, fosse la metà sotto il mare, difforme & guasta, & p il caldo, & p il gelo inhabitata.

Ritornando adunque al primo nostro proponimento, dico, che questa parte del Mōdo Nuouo fu trouata nell'anno 1492 dal Signor Don Christoforo Colombo Genouese, come si vederà per vn Sommario che scrisse in quei tēpi Don Pietro Martire Milanese, che allhora staua in Spagna col Re Catholico, & anco per vn'altro, c'ha scritto il Signor Gōzalo Fernādo d'Ouiedo, ch'è tāto amico dell'Eccellēza vostra, il qual Sōmario egli ampliò dapoi, & diuise in tre parti, chiamādole l'Historie generali & naturali dell'Indie, delle quali n'è venuta in luce la prima, come si leggerà in questo volume. L'altre due, cioè la Secōda, che contien il discoprir del Mexico, & la Nuoua Spagna, & la Terza dell'acquisto della grā prouincia del Perù, essendo, si come ho inteso, venuto il prefato S. Gōzalo glianni passati dall'isola Spagnuola fino in Sibilia, per farle stāpare (nō so che cosa vogliamo dire che sia stata cagione) cō grā dāno delli studiosi di questa cognitione, egli poco da poi se n'è ritornato alla città di San Dñico nella Spagnuola, riportando seco dette due parti d'historia soppresse. Nelle quali secōdo che egli medesimo scrisse all'Eccellēza vostra questi anni, v'erano piu di 400 figure de ritratti delle cose naturali: come animali, vccelli, pesci, arbori, herbe, fiori, & frutti delle dette due parti dell'Indie: il che è stato di grā perdita à gli studiosi, che desiderano di leggere & intēder particolarmente, & piu volētieri le cose souradette dalla natura prodotte in quelle parti, dissimili da quelle, che nascono presso di noi, che di sapere le guerre ciuili che hāno fatte molt'anni gli Spagnuoli tra loro, ribellandosi alla Maestà Cesarea di Carlo V. Imp. per l'immensa ingordigia dell'oro. dellequali guerre tutti gli historici Spagnuoli de questi tēpi s'hanno affaticato & affaticano cōtinuamēte di scriuere cō vna estrema diligenza, notādo, che ne i fatti d'arme di Salinas, Chupas, Quito, Guarina, Xaquixaguana v'erano i tali e tali Capitani, Alfieri, & Adelantadi con i nomi di tutti i soldati Spagnuoli si da cauallo, come da piedi, & ī qual città di Spagna ciascun di loro nacquero, cosa vana & ridicolosa. delle cose naturali veramēte sopradette se ne passano breuemente, se non in quanto non

Digitized by Google

poſſono far di meno di non nominarle alle fiate: che all'incõtro in dette due parti d'hiſtoria del noſtro Signor Gonzalo vi ſono ſcritte molte coſe notabili,& fra l'altre, Che'l Mexico,è in 19 gradi di latitudine di ſopra la linea dell'Equinottiale, & cẽto dall'iſole Fortunate, doue Tolomeo incomincia le lõgitudini. Parimente,che v'è differenza d'hore otto del Sole dalla città di Mexico à quella di Toledo in Spagna,il che è ſtato oſſeruato cõ gli eccliſſi,cioè che'l Sole naſce otto hore auãti in Toledo,che nõ fa nel Mexico: & che'l Sole à 18 di Maggio paſſa ſopra il Mexico per andare al tropico di cancro,& ch'ei ritorna in dietro ſopra detta città à 15 di Luglio,& getta l'ombre in tutto quello ſpatio di tempo,verſo mezzo dì, & nõ v'è caldo di qualità, che alcuno ſia sforzato à laſciare le veſti, Che'l paeſe è molto ſano & temperato: & ne i monti,che circõdano la laguna del Mexico in gran parte ſimile à quella, di queſta noſtra glorioſa città di Venetia, vi ſono molti luoghi ameni per andar à piacere. Et medeſimamẽte,come all'incontro del mal franceſe,che gia fu condotto a noi di dette Indie, i noſtri vi portarono il male delle varuole,che mai piu non era ſtato veduto ne vdito in quelle parti. Et furono alcuni marinari giouani dell'armata di Panfilo Narbaez,à i quali venne detto male, & lo cõmunicarono con gl'Indiani della Spagnuola in guiſa, che d'un millione & ſeicẽto mila anime,ch'erano ſopra detta Iſola,non ſe ne ritrouano al preſente intorno à 500, tãto queſta malatthia di varuole accompagnata d'infiniti ſtratij & fatiche,che gli fecero far gli Spagnuoli, hebbe poter di leuar loro la vita: & non ſolamẽte nella Spagnuola, ma è paſſata queſta contagione talmente alla Nuoua Spagna,& anco oltra il mar del Sur nel Perù,che molte prouincie ſono rimaſte deſerte & dishabitate d'Indiani p cagione di queſte varuole, Et delle guerre ciuili chè hãno fatte gli Spagnuoli fra loro. ſi leggeua anco in detta hiſtoria del Signor Gonzalo,la forma & modo come eſſi cõ alcune imagini hieroglifice deſcriuono le loro hiſtorie, & notano le memorie de i loro Re del Mexico, che ſono certe figure d'animali,fiori,& huomini fatti in diuerſi atti & modi:ſi come s'è veduto in que libri, che'l detto S. Gõzalo mãdò à donare à V. E. & a me,gli anni paſſati,pieni di varie figure & bizzarie.Oltra di queſto ſi trattaua come nella prouincia del Perù, per hauer memoria de i loro Re,& de gli anni,che hãno regnato,fanno in queſto modo,che hãno caſe grãdi con alcune pſone diputate,lequali tẽgono il cõto delle coſe ſegnalate,cõ alcune corde fatte di bãbagio,che gl'Indiani chiamano Quippos,dinotãdo i numeri cõ groppi fatti in diuerſi modi, & cominciano ſopra vna corda da vno,fino à dieci,e d'indi ĩ ſu,mettẽdoui la corda del color della coſa,che eſſi vogliono moſtrare & ſignificare: &,come è detto,in ciaſcuna prouincia vi ſono queſti tali, che hanno carico di metter ſopra quelle corde le coſe generali, & chiamano Quippos Camaios. & ſe ne trouano caſe publiche piene di dette corde,cõ le quai facilmente da ad intẽder colui,che n'ha il carico, le coſe paſſate,ben che elle ſiano di molta età auanti di lui: ſi come noi facciamo cõ le noſtre lettere.

Hora queſte due parti d'hiſtoria del detto Signor Gonzalo,non eſſendo venute ancora in luce,& eſſendo ſtato diuulgato che egli l'hauea portate in drieto alla Iſola Spagnuola,forſe per non volerle per hora publicare, accioche gli ſtudioſi di ſimili lettioni non ſteſſero piu con l'animo ſoſpeſo,ma poteſſero in qualche parte ſodisfarſi leggendo le coſe che ſi trouano ſcritte di queſto Mondo Nuouo, ho vſato

Digitized by Google

vsato diligenza di far mettere insieme i Sōmarij, & le Relationi, che furono scritte da i medesimi Capitani nel prīcipio del trouar di quello. Ilche s'è fatto nel miglior modo, ch'è stato possibile, ancora che habbiamo hauute le copie incorettissime: percioche in ogni modo p quel che vien detto, le due parti della detta historia, che nō habbiamo potuto hauere, sono state tratte da simili relationi. Nell'ultima parte di questo volume sono state poste alcune relationi di M. Giouanni da Verazzano Fiorentino, & d'un Capitano Francese, con le due nauigationi del Capitano Iacques Carthier, il quale nauigò alla terra posta sotto la Tramōtana gradi 50 detta la Nuoua Francia: delle quali fin'hora non siamo chiari, s'ella sia cōgionta cō la terra ferma della prouincia della Florida, & della Nuoua Spagna, ò vero s'ella sia diuisa tutta in Isole: & se p quella parte si possa andare alla prouincia del Cataio, come mi fu scritto, gia molti anni sono, dal Signor Sabastian Gabotto nostro Vinitiano, huomo di grāde esperiēza, & raro nell'arte del nauigare, & nella scienza di cosinografia: il qual hauea nauicato disopra di questa terra della Nuoua Frācia à spese gia del Re Henrico VII. d'Inghilterra, & mi diceua, come essendo egli andato lungamente alla volta di ponēte & quarta di Maestro, dietro queste Isole, poste lūgo la detta terra fino à gradi 67 & mezzo, sotto il nostro polo, a i xj di Giugno, & trouādosi il mare aperto, & senza impedimēto alcuno, pensaua fermamēte p quella via di poter passar alla volta del Cataio Orientale: & l'haurebbe fatto, se la malignità del padrone & de marinari solleuati, non l'hauessero fatto tornare a dietro. Ma Iddio forse riserba ancora lo scoprir di questo viaggio al Cataio, per questa via, il qual p cōdur le spetie sarebbe piu facile & piu breue di tutti gli altri, fin ad hora trouati, à qualche gran Principe, come fa anco il discoprir l'altra parte della terra verso l'Antartico: ilche fin al presente nō v'è alcuno, che habbia voluto, o tentato di fare. & veramente questa sarebbe la maggiore & piu glorioſa impresa, che alcuno imaginar si potesse, per fare il suo nome molto piu eterno & immortale a tutti i secoli futuri, di quello che non faranno tanti trauagli di guerre, che di continouo si veggono nell'Europa fra i miseri Christiani.

Nel fine adūque di questo nostro discorso nō pur è cōueneuole, ma parmi anco d'essere obligato à dire alquāte parole accōpagnate dalla verità p diffesa del Signor Christoforo Colōbo, il qual fu il primo inuentore di discoprire, & far venire in luce questa metà del mōdo, stata tāti secoli, come sepolta, & in tenebre, tal che
" a tempi nostri s'adempia il detto del Profeta, della nostra santissima fede: In om
" nem terrā exiuit sonus eorū, hauēdolo il nostro Signor Iddio eletto, & datogli valore & grādezza d'animo p far cosi grande impresa: la qual essendo stata la piu marauigliosa & la piu grāde, che gia infiniti secoli sia stata fatta, molti maestri, pilotti, & marinari di Spagna, parēdo loro in questa cosa esser tocchi pur troppo a dētro nell'honore, essēdo palese al mōdo, che ad vn'huomo forestiero & Genouese, era bastato l'animo di far quello, che essi non haueuano mai saputo, ne tētato di fare, s'imaginarono per abbassar la gloria del Signor Christofolo, vna fauola piena di malignità & di tristitia. di poi gl'Historici Spagnuoli, che scriuono tutto questo successo, non potendo far di meno di nominar l'auttore di cosi stupendo & glorioso fatto, che ha portati tāti thesori alla corona di Castiglia, & a tutta la Spagna, tolsero ad approuar la detta fauola, & dipingerla con mille colori, la qual è tale.

Che

Digitized by Google

Che vn padrone di Carauella nauigãdo per il mare Oceano, fu aſſaltato da vn vento di leuante tanto ſforzeuole, & coſi cõtinouo, che lo conduſſe nell'Indie occidentali: & che ritornato poi indietro, per la fame, & per li trauagli, nõ gli erano reſtati ſe nõ due, o tre marinari, & quelli infermi: iquali da poi che furono giunti, incontanente morirono, & che anche il padrone mal cõditionato alloggiò in caſa del Colombo, il quale era ſuo amico, & perche egli ſapeua far carte da nauicare, gli volſe moſtrar la terra che eſſo hauea ſcoperta per la fortuna, & p qual vento ha ueua fatto queſto pareggio. Alcuni dicono che queſto padrone era d'Andaluzia, & facẽdo il viaggio delle Canarie, nel ſuo ritorno arriuò all'Iſola della Madera, do ue allhora ſi trouaua Colõbo. Altri affermano, che era Biſcaino, il quale andaua in Inghilterra carico di tante vettouaglie, che li furono baſtanti p l'andarui & per il ritorno. Altri vogliono, ch'ei foſſe certo Portugheſe, che veniua dal Caſtel della mina. & chi dice, ch'egli arriuò in Portogallo, chi all'Iſole d'Azori, & chi alla Madera. & di queſto nõ ſanno però alcun di loro affermar coſa alcuna certa. ma ben tutti in cio ſi conformano, che'l detto arriuato in caſa del Colõbo, fra ſpatio di po chi giorni vi morì, & in poter del Colõbo rimaſero le ſcritture & le relationi del detto viaggio. & che p queſta informatione il Signor Chriſtoforo ſi poſe in animo d'andare poi a trouar queſte terre nuoue. fauola veramẽte & inuẽtion ridicoloſa, compoſta & formata con tãta malignità in pregiudicio del nome di queſto gran gentilhuomo, quanto dire o imaginar ſi poſſa. Ne mi par che l'huomo per cõfutarla ſi debba troppo affaticare, eſſendo aſſai chiaramente per ſe medeſima conoſciuta eſſer ſenza alcun fondamento, & finta con molta cõfuſione: non eſprimendo alcuno di queſti, ne il luogo, ne il tẽpo, ne il nome dell'autore, ma ſolamente volẽdo che ſi porga fede alla lor ſemplice parola. & è da credere, che quelli, i quali voleſſero torre a prouar con ſimil via, che queſto pilotto ſia ſtato il primo à trouar queſte Indie, appreſſo ogni prudente & giuſto giudice ſarebbono riprouati per manifeſti calunniatori. perche s'el Signor Chriſtoforo Colombo haueſſe fatta queſta impreſa gia 200 anni, la lunghezza de'l tempo potrebbe forſe oſcurar qualche parte della verità, & molte fittioni di ſimili fauole potrebbeno eſſere da alcuno credute, ma egli la fece del 1492 nel conſpetto & ne gli occhi di tutto quel Regno. & hoggi dì ancor viuono nella Spagna, & nell'Italia di quelli che ſi trouarono alla Corte, quando eſſo fu ſpedito per andar al detto viaggio: doue nõ apparue pur vn minimo ſegno di ſoſpitione, ne detto parola alcuna di queſta Carauella, ne d'altro marinaro: anzi tutto il mondo ſapeua, & era chiaro, che, perche il detto era grandiſſimo marinaro, & molto ben pratico del quadrãte, & dell'altezze del Sole, & dell'eleuationi del Polo, & che haueua nauigato gran parte della ſua età p tutto il Mediterraneo, & p l'Oceano verſo Inghilterra, & verſo mezzo giorno alle Canarie, & ancho in Portogallo, ſoura i liti delquale haueua oſſeruato in certo tempo dell'anno, vna continoua cola di venti di ponente: che tutte queſte coſe l'induceuano a voler far queſto viaggio, hauẽdo fiſſo nell'animo, che andando à dritto per ponente, eſſo trouerebbe le parti di leuãte, oue ſono l'Indie. & che cio ſia la verità, in tutta la Corte a quel tempo nõ ſi parlò mai altramente: di che ne da chiara teſtimoniaza nella ſua hiſtoria Don Pietro Martire ſcrittor celebre in que' tempi, che allhora ſtaua in Spagna a ſeruitij di quelli Sereniſſimi Re di glo

riosa

rioſa memoria: iquali veduto il felice ſucceſſo del viaggio ſi trouarono tanto ſatisfatti del ſeruitio ſuo, che lo diuolgarono per tutto il mondo, eſſaltandolo & inalzãdolo fin'al cielo, & li fecero tutti quegli honori che ſi poſſono imaginar maggiori, cõfermandogli i priuilegi che gli haueano fatti delle decime di tutte l'entrate & dritti Reali, che ſi cauaſſero di tutte le terre, ch'egli ſcopriſſe, creando perpetuo Almirante dell'Indie & lui & tutti li ſuoi deſcendenti, & faccẽdolo ſedere nel cõſpetto delle lor Maeſtà, che a priuata perſona è honor grandiſſimo in que' Regni. Et, dandogli il titolo di DON, volſero che egli aggiugneſſe preſſo all'armi di caſa ſua, quattro altre, cioè quelle del Regno di Caſtiglia, di Leon, & il mar Oceano con tutte l'Iſole, & quattro Anchore per dimoſtrar l'vfficio d'Almirante, con vn motto d'intorno, che diceua. Per Caſtiglia, & per Leon, Nuouo Mondo trouò Colon. che ſe haueſſero hauuto ſoſpicion'alcuna di queſta fauola, la qual malitioſamente dopo'l ſuo ritorno fu per inuidia finta dalla gente baſſa & ignorante, affettionata a detti Pilotti, que' Principi tanto ſaui & prudenti, non gli haurebbono fatti coſi gran priuilegi, conceſſioni & honori. Oltre di cio, ſi ſa chiaramente che nel cuore & nell'animo di tutti i grandi & Signori di Spagna è fin al preſente ſcolpita la memoria di queſto gran fatto del Signor Chriſtoforo Colombo: & tutti ne parlano di continouo molto honoratamente. & ho gia vdito dire molte volte da molti grauiſſimi Senatori, che in diuerſi tẽpi ſono ſtati ambaſciatori de queſta Repub. in Spagna, che ogn'uno de quella Corte diceua, che egli meriteria che li fuſſe fatta vna ſtatua di bronzo, accio che li poſteri in tutti li regni di Spagna haueſſero ſempre dinanzi à gliocchi l'auttor di tanti theſori & grandezze aggiunte à quei Regni. queſto è quanto per difeſa dell'honor di coſi grande huomo, mi è parſo ſi che doueſſe toccare. La nobiliſſima adunque & ricchiſſima città di Genoua ſi vanti & glorij di coſi eccellente huomo Cittadin ſuo, & mettaſi à paragone di qualunque altra città, percioche coſtui non fu Poeta come Homero, del qual ſette città delle maggiori, che haueſſe la Grecia conteſero inſieme, affermando ciaſcuna che egli era ſuo Cittadino: ma fu vn'huomo il quale ha fatto naſcer al mondo vn'altro mondo, effetto in uero incomparabilmente molto maggiore del detto di ſopra: del quale non poſſo far, che non mi ſtupiſca, hauẽdo trouato che vn Poeta Spagnuolo di Cordoua, nominato Seneca gia 1500 anni, moſſo dal furor poetico, ne dipinſe tutta queſta impreſa. percioche nella Tragedia, che egli cõpoſe di Medea, nel fine d'vn choro, ſcriſſe queſti verſi latini.

Liquali tradotti, ſuonano in queſto modo.

Venient annis
Secula ſeris, quibus Oceanus
Vincula rerum laxet, & ingens
Pateat tellus, Typhiſq; nouos
Detegat orbes,
Nec ſit terris vltima Thyle.

Tempi verranno anchora
Dopo lunga dimora,
Che'l gran padre Oceano ad altre genti
Delle coſe mondane il fren rallenti,
Che'l gran corpo terreno
Tutto appariſca, e ſi dimoſtri à pieno,
Che di Tifi ſolcando à parte à parte
De l'onde il vaſto ſeno,
Nuoui luoghi diſcopra il ſenno & l'arte,
Ne ſia Tile del mondo vltima parte.

Hora perche l'Eccellẽza voſtra piu volte per ſue lettere m'ha eſortato, che della parte di queſto Mõdo di nuouo ritrouato, ad imitatione di Tolomeo ne voleſſi far fare quattro o cinque tauole di quãto ſe ne ſapeua fin al preſente, ch'erano i liti poſti

Digitized by Google

liti posti nelle carte da nauicare, fatte per li Pilotti & Capitani Spagnuoli, & appreſ ſo volutomi mandar quel tanto, che lei n'hauea gia hauuto dal predetto Illuſtre Sig. Gonzalo Ouiedo hiſtorico Ceſareo, ſi delle marine della Nuoua Spagna, & Iſole del mar del Nort, come della parte, che ſi chiama La terra del Breſil, & Perù nel mar del Sur, non ho voluto mancar di non obedir a ſuoi comãdamenti, & ho fato che M. Giacomo de' Gaſtaldi Piamonteſe coſmografo eccellẽte, n'ha ridotto in piccol cõpaſſo vno vniuerſale, & poi quello in quattro tauole diuiſo, cõ quella cura & diligẽza, che egli ha potuto maggiore, accioche gli ſtudioſi lettori vegghino di quanto p mezzo di V. E. ſe n'ha hauuto notitia: concioſia coſa, che ſapendoſi in Spagna, & in Francia, il piacer grãde, che ella ha di queſta nuoua parte del mõdo, & come ella medeſima di ſua mano ſpeſſe volte ne ſuol far diſegni, tutti gli huomini litterati ogni giorno la fanno partecipe di qualche diſcopriméto, che è loro portato da Capitano o Pilotto, che venga di quelle parti · & fra gl'altri il ſouradetto Sig. Gonzalo, dall'Iſola Spagnuola: ilquale ogn'anno vna volta, o due, la viſita con qualche charta fatta di nuouo. Il ſimile fanno alcuni Eccellenti huomini Franceſi, che da Parigi gli hãno mandato le relationi della Nuoua Francia, cõ quattro diſegni inſieme, che ſaráno posti in queſto volume à ſuoi luoghi. Hora queſte tauole delle parti di q̃ſto Mõdo ſi danno fuori al preſente tali, quali elle ſono, ſi p vbidire alle cõmiſſioni di V. E. come per ſodisfare al deſiderio de gli ſtudioſi: non gia, percioche le veggiamo del tutto perfette & cõpiute, come ſi richiederebbe, ma p dare al preſente vna caparra, o vogliã piu toſto dire, ſtimolo a quelli che verrãno dopo di noi, di far che in quello che noi nõ habbiamo hauuto fin hora, eglino piu copioſamẽte ſuppliſchino: pcioche cõfeſſiamo che in molte parti, & maſſimamente fra terra, le medeſime ſono mancheuoli & imperfette: onde molte fiate ſiamo ſtati d'animo di non le publicare, ſe il deſiderio, che habbiamo grande di far piacere à quelli, che ſi dilettano di ſimil lettione, non ci haueſſe fatto laſciar da canto ogni riſpetto, & metterci piu toſto a riſchio d'eſſere accuſati di negligenza, che di poco amoreuoli o vfficioſi. Et quelli che forſe non ſanno, che le prime tauole, che furono mai fatte di coſmografia, non furono coſi perfette, & giuſte, come q̃lle che da poi vſcirono, legghino Tolomeo, che diſputa molto copioſaméte cõtra Marino Tirio mathematico, il qual hauea date fuori molte tauole di Geografia piene d'errori, lequali poi eſſo Tolomeo va piu cõmodaméte racconciando nelle ſue proprie. Queſto iſteſſo ſperiamo, che habbia à diuenire vn giorno di queſte noſtre, che infra qualche anno, di queſta parte del Mõdo debbino eſſer date fuori infinite tauole p qualche Eccellente & diligẽte huomo, ad imitatione di queſta noſtra fatica, & piu particolari, & forſe piu copioſe, che nõ ſono queſte: & nõ ſolaméte nelle marine, ma etiãdio nel paeſe fra terra, che al preſente è per la maggior parte incognito. Il medeſimo è da ſperar, che poſſa à qualche tẽpo auuenire di queſte relationi, che habbiamo hauute infinitamente incorrette. Piglino adunque i benigni lettori quel poco, che diamo loro allegraméte, tenendo per certo, che ſe piu ne foſſe venuto alle mani, l'haueremmo ancora dato loro molto piu volentieri. Et queſto è quãto, facẽdo fine, s'appartiene à queſte tauole nuouamente fatte di Geografia, & Relationi, à contemplatione di V. Eccellenza, mandate in luce. Di Venetia alli xx di Giugno M D LIII.

Digitized by Google

NOMI DE GLI AVTORI, CHE HANNO SCRITTE LE RELATIONI,

Raccolte in questo Terzo volume, delle Nauigationi & Viaggi.

Di Don Pietro Martire Milanese, Il Sommario cauato della sua Historia del Nuouo Mondo, scoperto da Don Christoforo Colombo, poi detto Indie occidentali. folio. 1

Di Gonzalo Fernando d'Ouiedo, Sommario da lui stesso leuato della sua Historia naturale & generale, dell'Indie occidentali, scoperte da Don Christoforo Colombo. 44

Di Gonzalo Fernando d'Ouiedo, l'Historia generale, & naturale dell'Indie occidentali, diuisa in libri XX. 74

Di Fernando Cortese, Relationi Seconda, Terza, & Quarta delle sue grandi imprese, con l'acquisto della gran città del Temistitan Mexico, doue hora è detto la Nuoua Spagna, & d'altre Città & prouincie, & del Oro & altre cose pretiose, quiui ritrouate. 225

Di Pietro d'Aluarado, Lettere due a Fernando Cortese, del discoprimento, & acquisto da lui fatto, di Vilatan, & altre terre, & montagne d'Allume, Vitriolo, & Zolfo nella Nuoua Spagna. 296

Di Diego Godoi, Lettera a Fernando Cortese, del discoprimento, & acquisto di diuerse città & prouincie nella Nuoua Spagna. 300

D'vn gentil'huomo del Signor Fernando Cortese, Relatione della gran città del Temistitan Mexico, & d'altre cose della Nuoua Spagna. 304

D'Aluaro Nunez detto Capo di Vacca, Relatione di ciò che interuenne nell'Indie all'Armata, della quale era Gouernator Pamfilo Naruaez, & del viaggio che feciono per terra infino alla prouincia detta poi la Nuoua Galitia in anni X continui. 310

Di Nũno di Gusmã Relatione dell'imprese fatte in acquistare molte prouincie, et città nella mag gior Spagna. 333

Di Francesco d'Vlloa Capitano dell'armata di Fernando Cortese, Nauigatione per discoprire l'Isole delle Specierie fino al mare detto Vermeio, quale senza hauerle scoperte se ne ritorno a dietro. 339

Di Francesco Vasquez di Coronado, Sommario di due sue Lettere, del viaggio fatto da Fra Marco da Nizza al le sette città di Ceuola. 354

Di Don Antonio di Mendozza Vicere della Nuoua Spagna, Lettera all'Imperatore del discoprimento della Ter ra ferma della Nuoua Spagna verso Tramontana. 355

Di Fra Marco da Nizza, Relatione del viaggio fatto per terra à Ceuola Regno delle seete Città. 356

Di Francesco Vasquez di Coronado, Relatione del viaggio alle dette sette città. 359

Di Fernando Alarchon Nauigatione con l'armata di Don Antonio di Mendozza, quale andò per mare à scopri re il Regno delle sette Città. 363

D'vn Capitano Spagnuolo Relatione del discoprimento & conquista del Perù, fatta da Francesco Pizarro, & da Hernando Pizarro suo fratello. 371

Di Francesco Xerez, Relatione della conquista, fatta da Francesco Pizarro del Perù, & prouincia del Cuscho, chiamata la Nuoua Castiglia. 372

D'vn Secretario di Francesco Pizarro, Relatione della cõquista fatta della prouincia del Perù, detta dipoi la Nuo ua Castiglia, con la descrittione della gran Città del Cuscho. 392

Di Gonzalo Fernando d'Ouiedo, Relatione della Nauigatione per il grandissimo fiume Maragnon. 415

DELLA NVOVA FRANCIA

Discorso di M. Gio. Battista Ramusio sopra la terra ferma dell'Indie occidentali, che corre verso Maestro Tramon tana, detta del Lauorador, delos Baccalaos, & della Nuoua Francia, scoperta al Christianissimo Re di Fran cia Francesco primo. folio. 417

Di Giouanni da Verrazzano Fiorentino, Relatione della terra per lui scoperta al Re Christianissimo. 420

Discorso d'vn gran Capitano di Mare Francese, sopra le nauigationi fatte alla Nuoua Francia. 423

Di Iacques Carthier, prima Relatione della terra nuoua detta la Nuoua Francia. 435

Di Iacques Carthier, Seconda Relatione, della Nauigatione per lui fatta all'Isole di Canada Hochelaga Saguenai & altre, al presente dette la Nuoua Francia. 441

Digitized by Google

INDICE DELLE COSE PIV NOTABILI
in questo Terzo volume delle Nauigationi, & conquiste dell'Indie Occidentali, scoperte dal Colombo:

Con le materie Conuenienti alla Cosmografia.

ABenemachei Cacico, nella prouincia d'Vraba assalta gli Spagnuoli andati nel suo stato, & egli è fatto prigione, & è priuato della mano destra. 24.b

Aberramie sono vccelli naturali dell'Indie occidentali. 162.f

Abibeiba Cacico finge di cõtrattare amicitia con gli Spagnuoli, li promette de l'oro, & gl'inganna. 24.b c/ congiunto cõ Abenemachei Cacico assaltano gli Spagnuoli, & sono vinti. 25.a

Abila monte in Africa nel stretto di Gibralterra opposto al monte Calpe. 55.c/87

Abraime prouincia nella Castiglia de l'oro.

Abraiba Cacico posto in insidie con altri suoi Indiani ammazza Raia Spagnuolo con duoi compagni. 24.d

Abulensi scrittore sopra Eusebio, et suo errore in creder che l'Isole Hesperide siano le fortunate, dette volgarmente Canarie. 79.b

Aburema è la parte del sinistro lato d'vn Golfo Occidentale scoperto da Colombo, sua descrittione. 17.b

ACCACINGO prouincia nella nuoua Spagna. 232.c

Acapuzaleo città nella prouincia di Culua. 261.c

Acasual villaggio nella nuoua Spagna nella riuiera del Mar del Sur. 299.d

Acatepeque villaggio nella nuoua Spagna, nella riuiera del Mar del Sur. 299.b

Acapichtla città nella nuoua Spagna è presa da Consaluo di Sandoual con sanguinosa vittoria. 262.a

Accaler significa Canoa appresso gl'Indiani del Mescico. 233.b/257.a

Aceto come si faccia da gl'indiani cõ il vino Chicha. 53.b

Achete sono detti da gl'Indiani li Tiburoni piccioli. 158.f

Achillo cane valoroso nel dar aiuto a gli Spagnuoli nel conquistare l'Indie. 351.a

Acibar compositione amarissima si compone delle zaure quale sono cardoni. 151.e

Acaro Cacico della prouincia Cinta. 98.b

Aces radice & sua descrittione. 68.a

Acciaio, & sue minere sono nella nuoua Spagna. 304. e/ & in Spagna d'Europa. 127.e

Acla villa nella costa di Beragua. 64.d

Accordo fatto tra Castigliani & Portoghesi circa il nauicare l'Oceano. 27.b.84.f

Accoglienze fatte da Beuchio Anacauchoa Cacico a Bartholomeo Colombo. 9. d/ 10.a/ & da gl'indiani Quiriquitana. 16.b

Acqua è adorata da gl'Indiani del Regno di Ceuola. 362.c

Acqua qual si ritroua nelli cochi q̃to sia eccellente. 64.a

Acqua non esser piouuta nel Petatlan per tre anni. 356.b

Acqua incorruttibile fresca, & sanissima qual si ritroua in alcune canne. 67.c

Acqua del fiume Tago è la migliore di Spagna. 213.b

Acqua calida d'un fonte, qual passa di sotto l'acqua del fiume acquata d'acqua fredda nell'isola Domenica. 130. f/ 131. a

Acqua fetida & cattiua essendoli posto dentro farina di Mahiz arrostito si fa buona, & di buono odore. 132.d

Acqua è beuuta da gl'indiani contermini al Mar del Sur perche non hanno cognitione di vino. 31.b

Acquata fiume con l'arena d'oro, & con buon porto nel l'isola Domenica. 130.f

Acqua del Xaqua con laquale si fanno negrissime le carne gl'indiani quando vogliono andar in guerra, & le donne quando vogliono farsi belle. 139.d e/65.d

Acqua per risanar il mal Francese come con il legno Santo si faccia. 177.e f/178.a

Acqua dolce ritrouata dal Licentiado Zuazo miracolosamente per riuelatione di santa Anna, nell'isole de gli Alacrani. 214.f/ per miracolo si fa amara. 218.e

Acqua dolce qual scaturisce d'vn fonte posto nel Mare vicino all'isola Nauaza. 130.e

Acqua quale si fa piu dolce a vn tẽpo che a vn'altro. 215.a

Acqua per bere non ha l'isola Cubagua. 198.b

Aacqua de pozzi dell'isola Spagnuola non è buona per bere. 100.b

Acqua qual si caua de l'arbore Hobo nell'indie, & è ristoro de viandanti. 139.a

Acqua marina risana la mortificatura de Pipistrelli venenosi. 24.a

Acqua del Mare è molto spumosa, & spessa, nella costa occidentale scoperta da Colombo. 6.d

Acqua del Mare chi molto ne bee, nõ puo viuere. 215.b/ 212.e/ 314.f

Acqua del Mare è vsata per medicina da quelli che sono feriti da gl'Indiani, con le freccie venenate. 66.a

Acqua del Mare è gioueuole medicina per saldare la carne despiccata. 215.b

Acqua molto calda d'un fiume nell'isola Spagnuola. 6.b

Acque bianchissime, sono nel Mar Occidentale, nella costa dell'Isole scoperte da Colombo. 7.b

Acque dolci, amare, & salse de Laghi nell'isola Spagnuola. 40.a b

Acque de fonti nell'isola Spagnuola, nella prouincia Caizumu nella superficie sono dolci, & salsa nel mezzo, & amara nel fondo. 40.d

Aquedutti del Temistitan, & loro descrittione. 241.a

Acuca dicono al bambaso, gl'indiani di Ceuola. 362.a

Aculman città in Culua lõtana due leghe da Thessaico. 261.f/ 265.e

Aculuacan prouincia nella nuoua Spagna vicina al Temistitan. 238.a

Acuruma città nella prouincia d'Aculuacan nella nuoua Spagna. 238.a

Acus Regno vicino a Ceuola & sua Historia, secondo la relatione del Vazquez. 362.a/157.b/358.b

Accusatione, & imputatione falsa data da Roldano, & Spagnuoli alli Colõbi cõ lettere alli Re Catholici. 13.b

Digitized by Google

ADORATIONE in qual modo la faceuano gl'indiani scoperti da Colobo veggendo il Sole qual adorano. 7.c
Adulterio è punito con la morte da gl'indiani di Buona guida. 366.c/& nella prouincia d'Atabalipa. 387.c
Adelantado è officio principale, et di soprema auttorità, che in Spagna si concede, qual dignità fu data dalli Re Catholici a Bartholomeo Colombo. 74.d
Adianto herba, si ritroua nell'isola Spagnuola. 152.a
Adibes animali quadrupedi naturali, della nuoua Spagna, & loro descrittione. 304.e
AERE è molto temperato ritrouandosi Colombo lontano dall'Equinottiale gradi cinque per andar all'isola Spagnuola. 13.a
Aere è molto mal sano, nell'isole Hesperide altrimenti dette di Capo verde. 12.a
Aere di suauissima temperie, ritrouato da Nigno in vna prouincia nella Paria. 14.c
Aere molto tẽperato è nella puincia Quiriquitana. 16.b
Aere molto saniſſimo è nelli Cariai ritrouato da Colombo. 17.a
Aere molto benigno, & temperato è nella costa del Porto di Santa Marta. 35.a/& nell'isola Borichen. 170.b
Aere è molto temperato nell'isola Spagnuola, senza caldo, & senza freddo eccessiuo. 39.c
Aere molto sereno, & tẽperato è nell'idie occidẽtali. 51.a
Aere sotto il quale non si generano pidocchi, ò altri animali simili, che molestino il corpo. 69.c
Aere dell'Indie occidentali, inclina gli animi a suscitare nouità, & discordie. 91.e
Aere animale, dell'isola Cuba, sua descrittione, Hist. 181.a
AFRICA è diuisa dall'Asia, dalla parte d'Oriente dal fiume Nilo. 168.e
AGIES radice vsata da gl'indiani dell'Isola Giouanna, & d'altri luoghi dell'indie in vece di pane con la sua descrittione. 2. c/ come si semini, & raccoglia. 133. e f/ del suo primo inuentore. 41.b
Agies piãta è chiamata nell'isola di San Thome Igname, vedi nel primo volume Igname.
Aglio fa perdere la virtù alla Calamita. 150.a
Agnesicca fanciulla innanti la sua morte vede Santa Anna, & dice al Licentiado Zuazo come debba fare per liberarsi dalla sete, qual patiua con li compagni. 214.b c
Agra terra, nel stato d'Atabalipa. 395.f
Agricoltura è essercitata, dalle dõne della prouincia Curiana, & non da gli huomini. 14.b
Aguglia Isola occidentale. 85.c
Aguaimota figliuola d'Anacaona Cacica, nell'isola Spagnuola. 102.b
Aguar dicono esser il Dio del cielo, li popoli di Culiazan, & quello adorano. 329.d
Agueibana Cacico, dell'isola Borichen. 170.b
Aguanil prouincia, nel Iucatan, quando scoperta da gli Spagnuoli. 180.a
Aguaia prouincia, nell'isola Iamaica. 195.e
AHACVS città, vna delle principali di Ceuola, secondo la relatione di Fra Marco da Nizza. 358.a
AI, AI Isola occidentale, detta altrimenti Cibucheira, & Santa Croce, quando scoperta da Colombo. 3.d/85.c
Aina fiume, de pricipali dell'iso. Spagnuola, vedi Haina.
Aiglon terra picciola, nel stato d'Atabalipa. 394.d
Aintuscotaclan terra nella nuoua Spagna molto habitata. 286.f
Airamba terra nel stato d'Atabalipa. 464.f
ALVARO Nunez, & sua relatione del successo dell'armata di Pamphilo Naruaez dal 1527, fino al 1536. che ritornò in Spagna. 310.b
Aluaro Nunez contradisse all'opinione di Naruaez d'abbandonar li Nauigli, & con l'armata entrare fra terra. 311.e f
Aluaro Nunez con suoi compagni riceuono gran cortesie da gl'indiani dell'isola di Malfatto. 316.b c d e
Aluaro Nunez per la mala compagnia, che hauea da gli indiani di Malfatto, fugge a quelli di Carruco, & tra loro trapassa la vita nudo in gran miseria sei anni essendo creduto mercante. 318.b c d
Aluaro Nunez essendo riputato figliuolo del Sole è fauorito, & guidato per il viaggio da gl'indiani. 325.a b
Aluaro Nunez, nella prouincia del popolo de i Cuori ha da gl'indiani nuoua de Christiani. 327.e
Aluaro Nunez giunto in Compostella, & in Mescico è molto ben trattato da Nunno di Guzman, & dal Cortese. 329 f/ 330.a/ giunge a Lisbona. 330.d
Aluaro d'Aghilar de Toledo, per sua disgratiata sorte aspetta esser mangiato da suoi compagni, co' quali si ritroua essendo perduti in mare, & affamati. 207.f
Alonso de Lucho, & Pietro de Vera, inuentori della grã Canaria, Palma, & Tenerifa. 1.c
Alonso Fogheda entra nel Porto di Cartagenia, & ammazza molti indiani per commissione delli Re Catholici, & gli è dato carico di far habitar Vraba. 18.d
Alonso Fogheda combatte infelicemente con gl'indiani d'Vraba, & con vna saetta gli è passata vna coscia. 19.b
Alonso Fogheda combatte infelicemente con gl'Indiani, nell'isola Spagnuola, con perdita di settanta de suoi. 19.a
Alonso Nigno de suoi fatti, vedi Nigno.
Alonso.vj. Re di Spagna, & tempo della sua morte. 112.d
Alonso.xj. Re di Spagna assedia, & prende Algezira città in Africa. 112.d
Alonso d'Hogieda è fatto Castellano di San Thomaso da Colombo. 91.c/93.a
Alonso d'Hogieda, essendo assaltato da Caonabo Cacico, & dal fratello con gran numero d'Indiani, valorosamente si difende, & li fa prigioni. 93.a b c
Alonso Zuazo Licentiado, de suoi fatti, vedi Zuazo.
Alonso di Quintaniglia fauorisce, & intercede per Colobo appresso Don Pietro Gonzales Cardinale di Mendozza, accioche il suo pensiero di scoprire l'Indie habbi effetto. 80.c
Alonso di Lucho, conquista Palma, & Tenerifa, Isole delle Canarie in tempo delli Re Catholici. 81.b
Alonso Manso Licentiado Vescouo della città di S. Giouanni nell'isola Borichen. 27.c/169.f
Alessandro.vj. Pontefice Romano accorda li Portoghesi, & Castigliani circa la nauigatione. 27.b
Alessandro. vj. Pontifice inuestisce li Re Catholici dell'Indie occidentali, & suoi successori. 84.f
Alessandro Magno, & Aristotele, secondo Eusebio furno anni. 351. innanti che Christo s'incarnasse. 78.d
Alessandro Giraldino Romano vescouo di S. Domenico città nell'isola Spagnuola. 165.b
Almeria città nella nuoua Spagna, altrimenti detta Nautel, ribella a gli Spagnuoli, & da loro è abbruciata. 226.b/ 235.f

Digitized by Google

Alpha, & Omega Capo dell'isola Cuba. 6.a
Alpha, & Omegha, tal nome non si ritroua esser nell'India, per il che Pietro Martire ne prese errore. 90.b
Almirãte perpetuo del Oceano, è fatto Christoforo Colombo dalli Re Catholici. 3.a/84.b
Alarcone de suoi fatti, vedi Fernando Alarcone.
Alcatraz vccello marino dell'indie occidentali, & sua historia. 59.b c/162.c d e
Algezira città in Africa, quando assediata, & presa dal Re Don Alfonso di Spagna vndecimo. 112.d
Alacrani Isole tre occidentali, & loro sito. 216.f/ perche detta dal Licentiado Zuazo, Insule Sepulcrorum, & come tutte appartatamente nominate. 219.b c d
Aliman prouincia, nella nuoua Spagna verso il Mare di mezzo giorno. 288.a
Alcaide è nome di dignità, concessa da gli Spagnuoli. 329.a
Almagra colore, con il quale gl'indiani del Carruto, si vngono, & tingono il volto, & li capelli. 318.c
Allume, Vetriolo, & Zolfo, si ritrouano in vna mõtagna di Ciapotulan. 297.f
Aloe produce in gran copia l'isola Giouanna. 2.d
Altea è herba, naturale dell'isola Spagnuola. 152.b
Allocchi sono nell'indie occidentali. 58.b
Aluarado de suoi fatti, vedi Pietro d'Aluarado.
Alcmeone Poeta Greco, fu morto dalli Pidochi. 166.e
Almotaxe Cacico nel Peru, è fatto ardere da Francesco Pizzarro per ribelle. 382.b
Amec monte dishabitato, nella maggior Spagna, nella prouincia di Cuinaccaro. 336.d
AMERIGO Vespucci Fiorentino, nauigò tanto verso mezzo dì, che passato l'Equinottiale gradi cinquanta cinque, discoperse terre infinite. 26.c
Amaqueruca città nella nuoua Spagna, nella prouincia di Calco. 233.d
Amache sono legni accommodati a guisa di sedie con le quali si fanno portar gl'indiani. 33.c
Amantechi sono detti li misuratori de terreni da gl'Indiani del Messico. 221.e
Amaiauna speloncha, nell'isola Spagnuola, doue hebbe principio l'humana generatione, secondo l'opinione de gl'Indiani. 42.d
Ambasciatori mandati a Vasco, con presenti d'oro dal Cacico Chiorisо, con l'oratione che li seciono. 32.b
Ambasciatori del Cacico Panuco, vanno con presenti al Cortese. 226.e
Ambasciatori con presenti mandati da Montezuma al Cortese con offerta di volere essere suddito all'Imperatore. 230.c d
Ambra gialla, ritrouata da Gonzalo Hernandes fra terra, nel Porto di Santa Marta. 34.d
Ambracane, è materia proueniente, dal coito delle Balene. 156.d
Ambitione molto regna tra li Signori Indiani occidentali. 30.c
Amore d'Isabetta Boadiglia, verso Pietro Aria suo marito. 26.b
Amicle città in Italia, fu dishabitata per la moltitudine delle Serpi. 165.a
Amazone donne indiane senza huomini, hanno Republica. 416.a/ loro Historia, secondo la relatione di Nuno. 339.b/ habitarno secondo alcuni, nell'isola Matinino. 85.c
ANACAONA sorella del Cacico Beuchio, et moglie di Caonaho. 93.c/ fu la piu bella donna dell'isola Spagnuola. 10. c/ vagheggia piaceuolmente con Bartholomeo Colombo, & lo promoue a mangiare del Serpente Iuana. 10.d/11 a/ fa sepelire viua vna sua donna, con il Cacico Beuchio suo fratello per honorarlo morto. 41.c/ sua vita, & costumi. 114.d e/& come ribellò alli Spagnuoli, è fatta impiccare da Don Fra Nicola d'Ouando. 102.c
Anacaona vocabulo Indiano, significa fior d'oro. 10.c
Anitre bianchissime con il capo rosso, maggiore delle nostre, sono nell'isola Giouanna. 2.d/ & se ne vendono gran copia nel Temistitan. 239.f/ sono per tutte l'Indie occidentali. 58.b
Anitre fatte in poluere, vsano per suffumigarsi gl'indiani nel Peru. 383.d
Anitrini vccelli molto gran volatori dell'indie occidentali, & lor Historia. 58.c
Anazandan villaggio, molto buono nella nuoua Spagna. 305.d
Anna madre della vergine Maria, & suo miracolo, operato verso il Licentiado Zuazo, & compagni nel loro Naufragio. 214. b c
Anciso Baccalario, con cento Spagnuoli è posto in fuga con gli archi da tre Indiani 20. b/ partendo dall'Isola Spagnuola per andar a Vraba se li sommerge la naue carica, d'artiglierie, et altre arme con suo gran danno. 20. a/ combatte nel Darien, & essendo rotto resta vincitore. 20.b
Anciso Baccalario, è fatto prigione da Vasco Nunez, & poscia liberato, & lasciato andare con vna Naue verso Spagna. 22.b/ capita con la Naue all'isola Cuba et è molto honorato, dal Comandatore Cacico indiano fatto christiano. 25.d
Anciso giunge in Spagna, fa querella di Vasco Nunez, et lo fa sententiare ribelle alla corona. 26.a
Anciso fa battezzare cento, & ottanta Indiani nell'isola Cuba. 26.a
Andamarca città nel stato d'Atabalipa. 392.e/396. a
Andabaila terra nel stato d'Atabalipa. 404.f
Andrea Mantegna Pittore eccellentissimo. 148.a
Andalosia nuoua, è detta Vraba prouincia nella Paria. 27.d
Anegada Isola occidentale, & suo sito. 205.a
Anessa di Caiacoa Indiana, moglie del Cacico Caiacoa, doppo la morte del marito, si fa christiana. 95.b
Angulo Isola occidentale vicina all'isola Borichen. 170.a
Anima è creduta esser con il corpo da gl'Indiani della costa d'Vraba. 52.c
Anima, o vero il corpo esser imortale è creduto da gl'Indiani di Chiorisо. 32.b/& da altri Indiani. 7.b c
Animale nella nuoua Spagna, qual ha vna borsa nel vẽtre, nella quale porta i suoi figliuoli, & sua descrittione. 304.e f/ 313.a/ 15.d/ 28.a
Animale simile al Gatto mammone, il quale con la coda strangolò vn porco Cinghiaro. 17.b
Animale monstruoso, nella prouincia d'Vraba della gr̃ dezza d'vn Bue, & sua descrittione. 28.a
Animale maggior d'vna gr̃ Vacca cõ vn corno in frõte, il cuoio del qual acconciano gl'indiani di Ceuola. 358.c
Animale occidentale, qual viue d'aere detto Cagnuolo leggiero. 57.b

Digitized by Google

Animali velenosi, & brutti mangiano gl'Indiani detti Iaguazez, con altre brutture. 319.f
Animali sporchi, & serpenti di diuerse sorti mangiati da gli Spagnuoli nell'isola Spagnuola per non morir di fame. 90.c d
Animali quadrupedi diuersi, quali si ritrouauano nell'isola Spagnuola, prima che da Spagnuoli vi si nauicasse. 153.f/154.
Animali di quattro piedi, non sono nell'isola Giouanna. 2.c
Animali da quattro piedi nell'isola Spagnuola, non erano se non di due sorti Vtias, & Coris, simili a Conigli. 46.a
Animali simili a Cocodrilli sono detti da Spagnuoli Lagarti. 16.d/20.d
Animali Viperini velenosi di varie sorte, quali si ritroua no nella Castiglia de l'oro, & lor Historia. 61.d
Animali quali non erano nell'isola Spagnuola, ma vi furono di Spagna portati. 154.e
Animali insetti, & velenosi, quali sono nell'indie occidentali, & lor Historia. 61.b/164/49.b
Animali volatili di diuerse specie a noi cogniti, & incogniti, quali sono nell'indie occidentali, & de quali particolarmente vedrai al loro luogo proprio. Alcatrazi, Anitre, Anitrini, Aquile reali, & nere, & picciole, Astori, Allochi, Aghironi, Cocalli, Coda inforcata, Coda di Gionco, Corui marini, Colombi domestici, & saluatici, Falconi villani, & pellegrini, Flamencos, Fagiani, Gru, Galline odorate, Galline d'India, Gazzuole, Garze, Garzotti, Haina, Lusignuoli, Nibbij, Nottole, Oche saluatiche, Pintadelli, Picuti, Passere matto, Passere moschetto, Passere sempie, Pauoni, Pappagalli, Passere notturne, Quaglie, Rondine, Sparuieri, Terzuoli, Tordi.
Animali di diuerse specie, quali si ritrouano nella prouincia Curiana. 14.a b/ nell'isola Giouanna. 2.c d/ in Marigalante. 3.b/ nel Regno di Ceuola. 361.f/ nell'isola dell'oro, & delle perle. 37. a/ nel Temistitan. 239.f/ in Vraba. 28. a b/ nella nuoua Spagna. 304.e/306. b/ nella terra del Bacalaos. 52.b/ nell'isola Spagnuola. 28.a/9.b
Animali quadrupedi, & di diuerse spetie, quali sono nel l'Indie occidentali, Aere, Beori, ò vero Data, Bardati, Carapates, Cani, conigli, cerui, cagnuolo leggiero, chiurca, Daini, Gatti ceruieri, Gatti mammoni, Guabiniquinax, Lepore, Leopardi, Leoni reali, Martorelli, Orso formigaro, Porci cinghiali, Tigri, Volpi, Vtias, Zibellini.
Antropophagi popoli nella Scythia mangiano carne humana, et beuono con le cocche delle teste de gli huomini, & de denti fanno collane, & per ornamento al collo le portano. 85.d/129.c
Amuana Isole occidentali, & lor sito. 205.b
Antimonio macinato vsano alcuni Indiani per vngersi il viso. 325.c
Antenotal vocab. Indiano, signifi. anima, ò spirito. 221.b
Anton, Porto buono, & capace di molte naui, nell'isola Iamaica. 195.f
Antonio di Mendozza, Vice Re della nuoua Spagna, & sue lettere all'Imperatore del viaggio di Fra Marco da Nizza. 355.
Antonio flores Alcaide, vilmente fugge cõ trecento Spagnuoli dell'isola Cubagua temendo essere assaltatto da gl'Indiani. 199.e
Antonio da Villasagna volẽdo a tradimento vccidere il Cortese p Diego Velasco, è condãnato a morte. 283.c d
Antonio di Villa Santa inuentore d'un liquore, che pare Balsamo cauato dell'arbore Goaconax. 149.d
Antonio d'Alaminos Pilotto maggiore, & sue discortesie contra il Capitano Grigialua. 184.a b
Anon arbore occidẽtale, sua descrittione, & del suo frutto. 141.e
APANASCLAN prouincia nella nuoua Spagna non molto lontana da Soncomisco. 302.c
Apalachen prouincia occidẽtale nella costa della nuoua Spagna, scoperta da Naruaez. 311.d/312.f/313.a b c
Api non sono nell'isola Spagnuola. 166.a
Api dell'indie occidentali, & lor Historia. 61.b c
Apio portato di Spagna, nell'isola Spagnuola si radica nella terra. 151.e
Aponi, ò Scaraboni dell'isola Spagnuola, lor Hist. 166.b
AQVADA fiume nell'Isola Borichen. 170.a
Aquile Reali, & delle nere, & delle picciole, sono vccelli naturali dell'indie occidentali. 58.a/162.e/239.f
Aqueibana maggior Cacico dell'isola Boric en fa ammazzare Dõ Christoforo di Soto maggiore. 172.a b c
ARANCI garbi, & dolci portati d'Italia, & piãtati nella Spagnuola molto fruttano, & moltiplicano. 67.c/137.a
Aratambo terra nel stato d'Atabalipa. 394.d
Arbadaos Indiani, scoperti da Aluaro Nunez. 322.c
Arcipelago del Capo Desiato altrimenti detto stretto di Magaglianes, sua longhezza, & larghezza. 88.c d
Arcipelago dal Colombo scoperto cõ infinite isole. 4.b
Arco, & saetta esser le piu antiche arme che si vsano. 95.f
Archi vsati in guerra da popoli d'Apalachen, & loro descrittione. 313.d
Archi de gl'indiani delle prouincie scoperte da Aluaro Nunez hanno le corde de nerui di ceruo. 323.d
Arcieri perfettissimi sono gl'indiani della prouincia Cariana. 14.b
Arcieri valentissimi sono gl'indiani di Caramairi. 18.d
Arcieri indiani, quali non tirano frezze col veleno. 50.c
Arcieri eccellenti sono gl'indiani della terra dellos Bacalos. 52.b
Arcieri grandi sono le donne de Canibali. 3.d
Arcabuco dicono gl'indiani alli luoghi montuosi, ò piani con arbori. 126.d
Ardire, vedi Valore.
Arene Isole nella costa di terra ferma dell'indie, quando scoperte dal Bastidas. 98.c
Aragni molto grandi, & di diuerse spetie dell'isola Spagnuola, & lor Historia. 166.e f
Areyti sono versi indiani dell'isola Spagnuola, quali gli Boetij insegnano alli fanciulli, & in qual modo li cantino, & in che materie siano composti. 42.b c
Areyti de gl'indiani, co quali predicono l'isola Spagnuola douer esser sogetta a gente vestita. 42.c
Areyti come siano cantati da gl'indiani ballando. 53.a
Areyti de gl'indiani occidentali dell'isole, con li quali tẽgono la memoria continua della religione de loro passati. 111.d/112.a b/114.d
Areyto, ò vero danza, fatta fare da Anacaona a trecento donne vergini. 112.c
Argento Porto nell'Isola Spagnuola verso Tramontana. 85.e
Argento, & delle sue minere nella nuoua Spagna. 304.e/ è molto bello, & buono. 71.b/ nel Cusco. 377.b

Argento

Digitized by Google

Argento, & ſue minere ſono nella terra dellos Bacalaos. 52.b/ in Topira. 354.f
Argento, & ſue minere in Spagna. 127.d
Argento, & oro eſſer ſtati antichiſſimi metalli. 125.d
Argento come lo cauano gl'Indiani del Peru delle mine re. 390.c
Argento ritrouato in tauole longhe vinti piedi nel ſtato d'Atabalipa. 405.a
Aries, & Vincentianes della loro nauigatione fatta per ſcoprir terre nuoue. 15.a
Ariſtotile, et Aleſſandro Magno ſecondo Euſebio furno anni.351. innanti che Chriſto. N.S. s'incarnaſſe. 78.d
Ariſtotile, & cioche riferiſce dell'iſola ſcoperta da Carthagineſi nell'Oceano, qual potrebbe eſſere vna dell'iſole occidentali dell'Indie. 78.c d
Ariſtotile non capendo la cognitione del fluſſo, et refluſſo del mare di Negroponte ſdegnato s'annegò. 88.e
Arme di diuerſe ſorti, vſate da gl'Indiani occidentali, Lanze longhe trenta palmi con ponte di ſelce duriſſime, & Aſte con ponte di pietra. 247. c/ ſaſſi gettati con le frombe. 246. d/ Saette velenate. 2. c/ 34. a/ 50. a/ 19.b/ Canne con vna pietra dura nella punta. 50. a/ Dardi cõ tre ferri, rotelle, lanze, frezze, ſpade a due mani di legno. 335. a/ ſaette con le punte d'oſſo velenate. 19. a/ Haſte da lanciare dette Macane, & ſpade larghe fatte di legno di palma. 16.c/18.a/19.a
Arme di diuerſe ſorte offenſiue vſate da gl'Indiani. 28.d/ 22 b/ 50. a/ 96.a/ 81. b/ 228.a/305.a b c/ 364. c/ 368. c/362.f/ 373.d
Arme delli popoli Indiani del ſtato d'Atabalipa, & del modo che tengono nel combattere. 389.d e
Arme da diſeſa de gl'indi da Acaſual, caſacche groſſe tre dita longhe ſin alli piedi. 299.d/ſcudi tõdi di legno. 19.a
Armature d'oro ſono vſate da gl'indiani Caribbi ĩ guerra. 54.c
Armature da offeſa, et diſeſa d gl'indiani di Lazaro. 185.c
Artico Polo non ſi puo vedere, ma ſi debbe attendere alla ſaldezza della calamita, & punta del ferro temperata, che perpetuamente nel polo inuiſibile mira. 89.b
Artico Polo non è la Tramontana come molti vogliono che ſia. 89.a
Artiglierie col ſtrepito molto ſpauẽtano gl'indiani. 11.b
Artiglierie gittate dal Corteſe nel Temiſtitan. 293.d
Arbore peſce dell'Oceano. 71.b
Arbore della Caſſia perde la foglia, & nella terra cõ la radice tanto penetra che ritroua l'acqua. 67.b
Arbore del Verzino Occidentale, Hiſto. 147.b c/8.c/34.d
Arbore del pomaro picedo de frutti, del quale gl'indiani Caribbi ſanno il veleno per le loro frezze. 146.f
Arbore detto Magueis, nella nuoua Spagna, del qual ne cauan vino, aceto, mele, et ſapa, & ſua deſcrittiõe. 306.d
Arbore della cãnafiſtola creſciuta nell'iſola Spagnuola, et ſua deſcrittiõe. 137.c/vi furno di Spagna portati. 105.a
Arbore Coppei occidentale, & ſua Hiſtoria. 141.a
Arbore Cibucan dell'iſola Spagnuola, ſua deſcrittione, & del ſuo frutto. 141.b c
Arbore delle Noci ſeluaggie occidentali, & ſua Hiſtoria. 145.b
Arbore di grandezza d'vn'olmo, qual produce Zucche. 6.b
Arbore Anon delll'iſola Spagnuola, ſua deſcrittione, & del ſuo frutto. 141.a
Arbore nella nuoua Spagna con il frutto del quale fanno vino, & ſua deſcrittione. 306.c
Arbore Sciacan naſce tra le pietre, nella prouincia de gli Indiani delle Vacche. 326.f
Arbore detto Guarabana in Vraba produce frutti maggiori delli Cedri grandi, & groſſi che paiono melloni molto buoni da mangiare. 28.a
Arbore delle prune occidentali perde la ſoglia. 147.d
Arbore del Cedro ſeluaggio occidẽtale, & ſua Hiſt. 145.f
Arbore Ceiba ſeluaggio è il maggiore dell'indie occidẽtali, ſua Hiſtora. 146.d e
Arbore del fico nell'Indie occidentali pde le foglie. 137.e
Arbore Tamarice ſeluaggio occidentale, & ſua Hiſtoria. 147.a
Arbore del ſelce ſeluaggio dell'iſola Spagnoola, & ſua Hiſtoria. 147.b
Arbote Spino ſeluaggio, & ſua Hiſtoria. 145.a
Arbore nell'iſola del ferro delle Canarie ſopra il quale caſca vna rugiada, qual nutriſce di bere tutto il popolo dell'iſola 3.a/ 86.a
Arbore del Guaiacan occidentale, vedi Guaiacan.
Arbore delle palme ſeluaggie occidentali, & ſua Hiſtoria. 145.b c
Arbore Guanabano dell'Iſola Spagnuola, ſua deſcrittione, & del ſuo frutto. 141.c d
Arbore Hicacos dell'iſola Spagnuola, ſua deſcrittione, & del ſuo frutto. 140.b
Arbore Mamei nell'iſola Spagnuola, ſua deſcrittione, & del ſuo frutto. 142.b c
Arbore Hobo dell'iſola Spagnuola, & ſua Hiſtoria. 138. e.f/ 139. a/ vedi Hobo Arbore.
Arbore coppei nell'iſola Spagnuola cõ le foglie del quale ſcriuono li Chriſtiani iui exiſtenti, & ſua deſcrittione. 41.a
Arbore, qual produce li Mirabolani in Vraba, detto Houos. 28.a
Arbore Guiabara, ò vero Vuero dell'iſola Spagnuola, ſua deſcrittione, & del ſuo frutto. 140.e f
Arbore de pater noſtri, & del ſapone occidentale, & ſeluaggio, ſua Hiſtoria. 145.d
Arbore Coppei dell'iſola Spagnuola, & ſua deſcrittione. 141.a
Arbore del Guaiabo dell'iſola Spagnuola, ſua deſcrittione, & del ſuo frutto. 141.f/ 142.a
Arbore delle Morole dell'iſola Spagnuola, & ſua Hiſtoria. 142.e
Arbore del Rouere, & ſua Hiſtoria. 145.f
Arbore Mangle ſeluaggio, & ſua Hiſtoria. 145.d e
Arbore Auzuba, ſua deſcrittione, & del ſuo frutto. 140.d
Arbore della cannella del Peru, & ſua Hiſtoria. 415.b
Arbore Iaruma dell'iſola Spagnuola, ſua deſcrittione, & de ſuoi frutti. 140.c
Arbore Guazuma dell'ſola Spagnuola, & del ſuo frutto. 140.a
Arbore Guama dell'Iſola Spagnuola, & del ſuo frutto. 140.b
Arbore Macagua dell'Iſola Spagnuola, ſua deſcrittione, & del ſuo frutto. 141.d
Arbore Guaguei dell'Iſola Spagnuola. ſua deſcrittione, & del ſuo frutto. 141.b
Arbore Xagua occidentale, & ſua Hiſtoria. 139.c d

Digitized by Google

Arbore detto Guainaba produce frutti come pomi molto ſimili alli limoni, & ſono di ſapore dolce meſcolato con garbo. 27.d
Arbore Cainito dell'Iſola Spagnuola, ſua deſcrittione, et del ſuo frutto. 139.a b
Arbore del Terebinto occidẽtale, & ſua Hiſto. 146.b c d
Arbore Caoban occidentale, & ſua Hiſtoria. 146.a
Arbore, ò vero pianta occidentale detto delle ſaldature, & ſua Hiſtoria. 148.b c d
Arbore Goaconax occidentale, del quale ſi caua liquore come balſamo, & ſua Hiſtoria. 149.d e f/ 150.a b c
Arbore Guaiabo occidentale, & ſua Hiſtoria. 141.e f
Arbore, ò vero pianta occidentale, il quale produce vn frutto come Auellana molto ſolutiuo. 150.c d e f
Arbore detto l'arbore de tre piedi, & ſua Hiſtoria. 66.b c
Arbore del bambagio, vedi Pianta del Bambagio.
Arbore laruma occidentale, & ſua Hiſtoria. 140.c
Arbore del Coco, ò vero delle Noci d'India, & ſua Hiſtoria. 63.d/ 64.a
Arbore Maiagua occidentale, & ſua Hiſtoria. 140.d
Arbore Higuero dell'Indie occidentali, & figura della ſua foglia, & ſua Hiſtoria. 139.b c
Arbori nell'iſola Spagnuola, tutto l'anno ſono carichi di fiori, & frutti, ne mai vi caſcano le foglie. 30.c
Arbori occidentali, hanno quaſi tutte le foglie ſimili alle Noci. 140.d
Arbori detti Mangli naſcono nell'acqua marina, nella coſtiera di Cuba. 224.a
Arbori occidẽtali, eſſendo vſati ne gli edificij preſto s'inuecchiano per corromperſi preſto dal Tarlo. 147.e
Arbori rendeno in molti luoghi della nuoua Spagna il frutto due, & tre volte l'anno. 304.e
Arbori che rendino frutti, non ſono nel Regno di Ceuola. 361.e
Arbori delle ciriegie, ſuſini, & pomi ſono nella nuoua Spagna. 240.a
Arbori diuerſi, quali ſono nella nuoua Spagna 304.d
Arbori di legno amaro, ne quali non entra vermine. che li corrodano. 36.c
Arbori amari non ſono nell'Indie occidentali, ſecondo che ſcriue Pietro Martire per teſtimonio de l'Ouiedo. 167.b
Arbori dell'Oliue non fanno frutto nell'iſola Spagnuola. 137.d
Arbori della palma fruttano nella Spagnuola, ma li frutti non ſono molto buoni. 137.b
Arbori molti ſono nell'Indie occidentali, incogniti a gl'Indiani. 144.e
Arbori delle Pigne ſeluaggie, & loro Hiſtoria. 145.a
Arbori mirabolani & loro fauola. 42.d
Arbori nell'Indie occidentali non perdono la foglia, eccetto la caſſia. 67.b/ 147.c
Arbori dell'Indie occidentali tutti ſono ſaluatichi. 65.a
Arbori quali mai perdono la foglia, ſecondo Plinio Veroneſe. 147.c
Arbori quali rendeno odori ſoauiſſimi, & admirabili ſono nell'iſole di Colombo. 3.b
Arbori nell'Iſole Limoniere, quali producono frutti ſimili alli Limoni. 16.d
Arbori ſpinoſi, & medicinali per ſanare le gambe fracaſſate, naſcono nell'iſola Spagnuola. 68.b
Arbori di diuerſe ſorte dell'Indie occidentali, & lor Hiſtoria. 63.b
Arbori perdono le foglie per il freddo, nel piano de Cotoi poſto ne monti Cibaui, & non in altre parti dell'Iſola Spagnuola. 40.e
Arbori diuerſi quali ſono ſtati condotti di Spagna, & d'Europa nell'iſola Spagnuola. 137.a
Arbori altiſſimi, & di groſſezza ſmiſurata, nel paeſe di Abibeiba ſopra quali, gli fabricano palazzi, et caſe. 24.c
Arbori con oſſo con difficultà s'apprendono nell'iſola Spagnuola, & appreſi che ſono, non producono frutto alcuno. 137.d
Arbori di tanta groſſezza, che con fatica ſei huomini li poſſono abbracciare, nella Paria. 15.d
Arbori creſcono il doppio in altezza, et groſſezza nell'Iſola San Giouanni, che nell'altre Iſole. 27.d
Arbori ſeluaggi dell'Indie occidentali, & loro Hiſtoria. 144.d e f/ 145.146.147
Arbori della Caſſia danno il nome all'iſola ritrouata da Colmenar. 24.b
Arbori venenoſi nella prouincia del popolo de i Cuori. 327.e
Arbori tanto auelenati, che eſſendo abbruciati con il fumo ammazzano gli huomini. 36.c
Arbori nell'iſola Spagnuola, nel paeſe Caramairi, quali fanno pomi molto venenoſi. 18.d
Arbori molto alti ſono nell'Indie occidentali. 144.e
Arbori detti Maguei, quali nella nuoua Spagna producono mele. 240.a
Arbori quali creſcono nella terra fra li duoi Tropici Cancro, & Capricorno, non mandano le radice al baſſo, ma s'allargano nella ſuperficie, per eſſere a baſſo la terra molto calida. 51.a/ 67 b
Arbori quali producono zucche, nella prouincia Xaguara. 17.d
Arbori ſopra il lito de Cariai molto grãdi, quali creſciuti alti piegano li rami infino al fondo dell'acqua, & iui nella terra entrando propaginano de gli altri come la vite. 17.b
Arbori per grandi che ſieno non radicano ſe non nella ſuperficie della terra nell'Indie occidentali, eccetto l'albero della Caſſia. 67.b/105.a
Arbore groſſo nella terra Spagnuola dieci leghe lontana da San Domenico. 111.a
ASTORE d'acqua vccello di rapina viue in mare, & in terra, ſua Hiſtoria. 164.a b
Aſtori ſono vccelli naturali dell'Indie occidentali. 58.b/ 162.e
Aſtutia di Caunoboa Cacico per liberarſi dalle mani di Colombo eſſendo ſuo prigione. 8.c
Aſtutie de Gatti mammoni. 57.c
Aſtutia di Fernando Corteſe. 226.c
Aſtutia vſata da Colombo, accioche gl'Indiani di Iamaica gli deſſero da mangiare in predirgli l'Ecliſſi della Luna. 99.e
Aſte longhe trenta palmi per combattere, ſono vſate dal li popoli della prouincia di Tenes. 237.a
Aſci pianta occidentale, del frutto della quale gl'Indiani ſe ne ſeruono come noi del pepe. 134.c d
Aſcioni vccelli, ſi vendono nel Temiſtitan. 239.f
Aſcenſione Porto del Iucatan, & ſuo ſito. 187.b
Aſphaltide Lago in Giudea produce bitume. 181.e

Digitized by Google

ATABALIPA Re Indiano nel Peru è ſpogliato di grã quantità d'oro da gli Spagnuoli. 125.f
Atabalipa manda vn preſente a Franceſco Pizzaro.383.d/372.d
Atabalipa per qual cagione cacciò del ſtato Cuſco ſuo fratello. 385.c
Atabalipa entra in Caſciamalca, & ſcoprendoſi nimico a gli Spagnuoli è fatto prigione. 388.b c d
Atabalipa è viſitato da Fernando Pizzaro, & gli dice hauere i chriſtiani per amici. 387.c d
Atabalipa è preſo da Franceſco Pizzaro. 374.b c
Atabalipa promette gran quantità d'oro per ſuo riſcatto a gli Spagnuoli. 390.e f
Atabalipa come ſi fece gran Signore nel Peru, doppo la morte del Cuſco ſuo padre. 390.b c
Atabalipa, & ſua deſcrittione, & ſtatura. 391.a/374.b c
Atabalipa fa incatenare vn Sacerdote d'vna Moſchea p hauergli dette molte bugie. 391.f
Atabalipa, & ſuo habito. 387.c
Atabalipa è fatto incatenare da gli Spagnuoli, & affogare come traditore. 397.c d e/399.d e/377.e
Atabalipa figliuolo del Cuſco vecchio è fatto Signore dal Pizzaro, del ſtato d'Atabalipa ſuo fratello. 397.f/398.a/399.f. & ſua morte. 402.e
Attabeira vocabulo Indiano è il nome della madre di Dio, ſecondo gl'Indiani della Spagnuola. 41.d
Atacuba città nella prouincia di Culua è preſa & abbruciata dal Corteſe. 261.c d
Ataios Indiani occidentali, ſcoperti da Aluaro Nunez. 321.e
Atacotla città nella nuoua Galitia, nella prouincia di Tonula. 335.c
Aticlan villaggio poſto in acqua nella prouincia di Ciapotulan nella riuiera del Mare del Sur. 298.a
Atibonico fiume de principali dell'Iſola Spagnuola. 39.d/45.c/vedi Hatibonico.
Ateipar villaggio nella nuoua Spagna, nella riuiera del Mar del Sur. 299.a
Atecuan villaggio nella nuoua Spagna nella riuiera del Mar del Sur. 299.f
Atlan luogo dishabitato nella nuoua Galitia, vicino a Saltenango. 337.
Atlanti furno tre ſecondo l'Abulenſi ſopra Euſebio, & quali. 79.b
Atlante qual fu vicino al tempo di Moſe non fu Moro, ma Italiano, ſecondo Beroſo, & ſcacciò Heſpero. xij. Re di Spagna. 79.b
Atunquixo prouincia nel Peru, nella quale naſce il fiume Maragnon. 415.c d
AVAVARES Indiani ſcoperti da Aluaro Nunez. 321.a
Autengo città nel Meſcico. 257.c
Aute prouincia vicina al Mar del Sur. 313.c f
Auzuba arbore dell'Iſola Spagnuola, et ſua deſcrittione, & del ſuo frutto. 140.d
Auellana, ò vero pomettino vſato da gl'Indiani occidentali per purgarſi. 150.c d e f
Auicenna come philoſopho naturale, fu d'opinione che ſotto la Torrida Zona foſſe habitabile. 77 c d
Aulicaba prouincia nella nuoua Spagna. 280.f
AXICOMANTLA città nella nuoua Galitia, nella prouincia di Tonula. 335.c
AZVA fortezza edificata da Spagnuoli nell'Iſola Spagnuola. 41.c/102.d
Azurro colore nell'Iſola Spagnuola ſi ritroua per dipigere. 101.b
Azurro colore quanto perfettamente lo facciano gl'Indiani occidentali per dar a loro panni di cottone colorati. 69.b
Azatatlan prouincia nella maggior Spagna. 339.a

BARTHOLOMEO Colombo fratello di Chriſtoforo Colombo è fatto gouernatore dell'iſola Spagnuola dalli Re Catholici. 3.a
Bartholomeo Colombo edifica la fortezza dell'oro appreſſo alle minere nell'iſola Spagnuola, & la Rocca di San Domenico. 9.b
Bartholomeo Colombo ſupera, & vince quindici mila Indiani, & prende Guarioneſio Cacico. 10.b
Bartholomeo Colombo manda trecento Indiani prigioni in Spagna. 9.c
Bartholomeo Colombo riceue grande accoglienza da Beuchio Anacauchoa. 9.d/10.a
Bartholomeo Colombo ſi fa tributario Beuchio Anacauchoa Cacico nell'iſola Spagnuola. 9.d
Bartholomeo Colombo promoſſo d'Anacaona mangia del Serpente Iuana, et quello ritroua delicatiſſimo. 10.d. 11.a
Bartholomeo Colombo con il fratello Admirante ſono da Roldano, & da gli Spagnuoli accuſati alli Re Catholici come intolerabili, & ambitioſi. 13.b
Bartholomeo Colombo con aſtutia prende li Caciqui Maiaboneſio, & Guarioneſio. 13.c
Bartholomeo Colombo cõ il fratello ſono reuocati dal gouerno dell'ſola Spagnuola, & mandati in ferri in Spagna. 13.d
Bartholomeo Colombo con il fratello doppo la prigionia è mandato a ſcoprire nuoui paeſi. 16.a
Bartholomeo dalle caſe parte della città di San Domenico, & va a ritrouare il Cacico Don Henrico, quale a ſua perſuaſione ſi conferma nella fede, & molti de ſuoi prẽ dono il batteſimo. 120.c d
Bartholomeo dalle caſe: con quali conditioni paſſa al gouerno della coſtiera di Cumana, & come per diſperatione prende l'habito di San Domenico. 200.c f
Bartholomeo d'Ocon Spagnuolo, huomo di grandiſſima memoria. 173.d
Babilonia eſſer con le mura fabricata di bitume. 48.c
Baccalario Anciſo ſue attioni, vedi Anciſo Baccalario.
Bacalai popoli Indiani, ſcoperti da Sebaſtiano Gabotto Venetiano, & de loro habiti, & perche coſi detti. 35.d
Bacalao peſce ſua deſcrittione, & della caccia qual gli è fatta da l'Orſo per mangiarlo. 36.a
Bagua vocabulo Indiano, della Spagnuola ſignifica Mare. 161.a
Bagno dell'Hobo è molto ſalutifero per leuar la ſtracchezza del corpo. 65.b/ del Xagua. 65.d
Bahaboni fiume dell'iſola Spagnuola ſcorre nella parte di Cahonao. 39.c
Bahuam fiume nella prouincia Bainoa dell'iſola Spagnuola. 40.b
Bahama Iſola occidentale, & ſuo ſito. 205.b/è maggiore dell'Iſola detta Lucai. 82.c
Baigua vocabulo Indiano dell'iſola Spagnuola, ſignifica l'herba detta Verbaſco, con la quale adormentano, & pren-

Bprendono molto pesce gl'Indiani. 161.a/156.a.b
Baiamon fiume dell'Isola Borichen. 169.f
Baiamo città nell'Isola Cuba. 179.b
Bainoa prouincia dell'Isola Spagnuola, suo sito, & termini. 39.d
Balena veduta nel Mar occidétale, & sua grãdezza. 156.d
Balene, & loro origine, secondo gl'Indiani dell'Isola Spagnuola. 43 b
Balene non hanno braccia, secondo alcuni. 156.e
Balene molto grandi, & in grã numero nel Mar del Sur si veggono. 353.d
Balse sono dette le zattere di canne vsate da gl'Indiani. 349.d
Balsamo, qual si caua dell'arboré Goaconax, & del suo inuentore Historia. 149.d.e.f/150.a.b.c
Balsamo artificiale cauano da vn'herba occidétale, & sua Historia. 152.c
Ballo, & cãto vsato da gl'Indiani dell'Isola Spagnuola cãtando li loro Areyti con il suono del Maguey. 42.c/112.a.b/53.b
Bambagio è detto Acucu da gl'Indiani di Ceuola. 362.a
Bãbagio occidétale, & della sua pianta, Histo. 150.f/151.a
Barbari isola occidentale. 85.c
Barbata isola occidentale. 85.c
Baru isole nella costa di terra ferma dell'indie, quando scoperte dal Bastidas. 98.c
Baracoa porto dell'isola Cuba, posto alla banda di Tramontana. xij. leghe piu verso Ponente della punta Maici. 82.c/178.f
Baramara fiume nell'isola Borichen. 170.a
Barca di Spagnuoli al rio Nero è assaltata da gl'indiani del Cacico Cemacho, & è mandata a fondo in vn fiume. 25.a
Barca d'indiani fatta d'un sol pezzo di legno capace di cento, & trenta huomini. 66.b
Barche de gl'indiani, vedi Canoe, Pirague, Culche, Galitte, Chichos.
Barba non nasce alli Caribi. 95.f
Barba communemente non hanno gl'indiani, ne pelo nella persona. 54.c
Barberie vsano gl'indiani nel Temistitan per lauarsi, & raderssi la barba. 239.f
Barbacoas dicono gl'indiani alle coperte quale fanno p li campi per guardia al Mahiz. 131.f
Baratto di diuerse cose, fatto da gli Spagnuoli del Grigialua con gl'indiani della prouincia di San Giouanni. 189.d/190.a.b.c
Barattano gl'indiani occidentali. 70.a
Bardati animali, & loro Historia. 56.d
Bartholomeo Colombo, fratello di Christoforo è fatto dalli Re Catholici Adelantado dell'isola Spagnuola. 84.d.
Bartholomeo Colõbo assalta quindici mila indiani condotti da Guarionex Cacico per fargli guerra, & prende Guarionex con altri quattordici Cacichi. 93.d.e
Bartholomeo Colombo parte della città Isabella, & va a edificare la città di San Domenico. 91.a.b
Bastimientos isola altrimenti detta porto bello nella costiera di terra ferma dell'indie, quando scoperta da Colombo. 99.a/ suo sito. 73.d
Bastoni vsati in Spagna per li vecchi detti Gionchi d'india. 151.b
Bassilico è herba naturale, laqual nasce ne monti, & nel piano dell'indie occidentali. 67.c/152.a
Battaglia tra Spagnuoli, & Indiani, vedi guerre, & zuffe.
Battaglia tra gli Spagnuoli del Cortese, & gl'indiani di Tascaltecal. 228.
Battaglie diuerse tra gli Spagnuoli del Cortese, & quelli di Temistitan. 266. fino al. 279
Battaglia tra il Cortese, & gl'indiani del Temistitan. 246.e.f/247.248.249
Battaglia tra Spagnuoli, & gl'indiani di Culua. 263.a.b.c
Batea con la quale purgano l'oro della terra gl'indiani. 127.b/& sua descrittione. 70.c.d
Batei, ò vero Palla, giuoco vsato da gl'indiani, & in qual modo. 121.e.f/122.a.b
Batatas radici grandi come nauoni, con scorza nera, & di dentro bianchissima, si mangiano crude, & cotte nell'isola Spagnuola. 28.a/Historia. 134.a/68.a
Batatas radice, & del suo primo inuentore. 41.b
Baurucco montagne nell'isola Spagnuola. 116.d/102.c
BEATA isola vicina all'isola Spagnuola. 21.b
Becco la virtu del suo sangue, vedi Sangue di Becco.
Beheccio Cacico nell'isola Spagnuola signoreggiaua la parte occidentale dell'isola, & la prouincia di Sciaragua. 95.a
Beiche isoletta vicina al Borichen. 175.f
Belen fiume nella costa di terra ferma dell'indie, quando scoperto da Colombo. 99.a
Beori, ò vero Dante animale, & sua historia. 55.d
Beonico montagne nell'isola Spagnuola. 115.f
Bermuda isola occidétale detta altrimenti Garza, & suo sito, & inuentore. 86.e.f/& sua grandezza, è la piu lontana de tutte l'isole che hoggi si sappi al mondo. 72.c
Beragua fiume detto da gl'indiani Iebra, mena oro, & da il nome alla prouincia. 17.c/20.d/ quando scoperto da Colombo. 99.a
Beragua prouincia hoggi detta Castiglia dell'oro. 27.d/ quando scoperta da Colombo. 99.a/& suo sito. 18.d
Besucco herba nasce al piede de gli albori, & arrapãdosi ascéde alla cima di quelli si come l'hedera appresso noi. 66.c/sua descrittione. 121 b/con il suo succo si purgano gl'indiani. 53.b
Beuchio Cacico fratello di Anacaona, essendo morto cõ qual cerimonie fu sepulto. 41.c.d/ & con quanti nomi era chiamato.
Beuchio Anacauchoa Cacico fa grãde accoglienze a Bartholomeo Colõbo, & se gli rende tributario. 9.d/10.a
Beuanda vsata da gl'Indiani dell'isola Spagnuola per ingrassarsi in pochi giorni. 140.a/ altra detta Panicap, vedi Panicap.
Beuãda detta Cacao molto sana, è vsata da gl'indiani nella nuoua Spagna. 220.a
Bezerillo Cane valoroso contra gl'indiani, sua Historia, & morte. 175.d.e.f/176.a/345.e
BIANCHE isole dell'indie occidentali, prime scoperte da Colombo, & da lui chiamate Principesse. 82.b
Bia fiume nell'isola Spagnuola. 110.d
Biauter Cacico nell'isola Spagnuola. 95.d
Bicia, ò Bixa pianta dell'isola Spagnuola, sua descrittione, & del suo frutto, & come della sua tintura se ne tingono gl'indiani. 139.e.f/quando vanno in guerra. 66.a/ sua Historia. 139.e.f/51.d
Bihaos herba, ò vero pianta con la quale gl'indiani cuoprono

Digitized by Google

prono le lor caſe hiſtoria. 134.e/189.c/69.a
Bilcas terra nel ſtato di Atabalipa, & ſuo ſito. 404.e
Bimini iſole poſte a Tramontana dell'iſola Fernandina, quando ſcoperte da Giouan Ponze. 175.b
Biiithaitelle Cemi, ò vero Idolo ſcolpito nella ſpilonca Iouannaboina dell'iſola Spagnuola. 42.d
Biſcie, & ſerpi di diuerſe ſpecie, quali ſi ritrouano nelle indie occidentali. 155.a.b.c.d/lor hiſtoria. 62.a
Biſcie, Vipere, & altre brutture mangiano alcuni indiani occidentali 319.f
Biſcaini popoli nella Spagna, ſono molto eſſercitati nelle coſe del Mare. 205.e
Bitume per impalmar le naui, & de ſuoi fonti nell'iſola Cuba, & in altre prouincie occideali. 181.e.f/48.c/198.f
BOCCA del Drago Golfo, poſto fra la punta delle Saline dell'iſola Trinità, & terra ferma, perche coſi detto, & quando ſcoperto da Colombo. 12.c/94.b/ſuo ſito. 198 a
Boiagato fiume nella Spagnuola, & pche coſi detto. 19.c
Boia vocabulo indiano, ſignifica Caſa appreſſo gli habitatori dell'iſola Giouanna. 2.d/5.a/19.d
Boiticar Porto nell'iſola Cuba. 182.b
Boitij, ò vero Tequina ſono quelli che ammaeſtrano li figliuoli de gl'indiani nelli lor verſi, quali addimanda no Areyti. 42.b
Boitij de gl'indiani dell'iſola Spagnuola, con gli Areyti predicano al popolo le coſe future. 43.b
Bonauo Cacico nell'Iſola Spagnuola. 10.a
Bonauo fortezza edificata da Colombo nell'iſola Spagnuola, & ſuo ſito. 10.a/162.e/94.f
Bonaguida fiume, ſcoperto da l'Alarcone nella campagna della Croce della maggior Spagna. 369.c
Bona viſta iſola habitata, dell'Heſperide. 12.a/79.b
Bonauentura città nell'iſola Spagnuola dal Ouando edificata. 102.d.e/è rouinata da vn Huracane. 122.c
Boniama frutto occidentale ſimile alle Pigne, ſua hiſtoria, & figura. 135.c.d.e.f/136.a.b.c.d
Bononiama Cacico loda, & ringratia Vaſco, per hauere fatto mangiare a Cani, il Cacico Pacra Sodomito. 31.c.d
Borichen iſola occidentale detta altrimenti S. Giouanni, quando ſcoperta da Colombo. 85.c.d/ſua grandezza, ſito, & deſcrittione, & de ſuoi habitatori. 4.27.a/& come fu conquiſtata. 169.c.d.e. f/172.e.f.173. & de ſuoi popoli. 177.c.d
Borragini in dieci giorni ſi raccogliono doppo ſeminati in Vraba, & Beragua. 27.d/& nell'iſola Spagnuola. 5.b
BRAVA Iſola delle Gorgone. 79.b
Braccialetti d'oro per armarſi, ſono vſati dalli Caribbi in guerra. 54 c
Broma verme molto intarla li legni delle naui occidentali. 167.a.b
BVBVECA ſeccagne occidentali, & lor ſito. 205.b
Bucchebua Cacico all'andata di Vaſco nel ſuo ſtato, fugge per non hauer oro da donarle. 32.b
Bughe, dicono gl'indiani dell'Iſola Spagnuola, al mal Franceſe. 92.c
Buhiti Indiani, dell'herbe, & arbori hanno molta cognitione, & portano adoſſo di continuo la figura del Diauolo, & ſono indouini. 111.e
Buhio, ò vero Canei caſe de gl'indiani dell'ſola Spagnuola, & lor deſcrittione. 121.a.b.c/53.b
Buil di Catalogna Frate Benedittino paſſa con molti religioſi capo conſtituito dal Pontefice Romano nell'indie per conuertire gl'indiani. 85.a
Buil Frate entra in contentione con l'Almirante Colõbo, & gionto in Spagna l'accuſa di ſeuerità alli Re Catholici. 91.c.e
Burſa Paſtoris herba, ſi ritroua nell'Iſola Spagnuola. 152.a

CABVLA è filo fatto da gl'indiani con foglie di vn'herba ſi come l'Henequen. 54.b
Cabuia herba, laquale gl'Indiani hanno vſo per far le corde, & come la macerano, & di lei ſi ſeruono per ſegare il ferro. 134.f/135.a.54.b
Caboie radice con laquale viueano gli antichi indiani dell'iſola Spagnuola. 41.b
Cacatala coſta molto dilettеuole ſopra il Mare del Sur. 339.e
Cacalchuches indiani, ſcoperti da Aluaro Nunez. 321.e
Cacico vocabulo indiano dell'iſola Spagnuola ſignifica Signore. 5.a
Cacico dell'iſola dell'oro, & delle perle con tutta la ſua famiglia ſi fa Chriſtiano. 37.a
Cacico di Lazaro terra nel Iucatan, qñ ſcoperta. 180.a
Caciqui de l'Indie occidentali, & loro nomi, & de loro fatti, vedi alli loro luoghi, Abraiba, Abenemachei, Abibeida, Anacauchoa, Agueibana, Aiaro, Bonauo, Buchebua, Bononiama, Beuchio, Biauter, Coquera, Chiman, Cemaco, Careta, Catoco, Ciuriza, Chioriſo, Ciapoton, Comogro, Carex, Chiappe, Comandatore Chriſtiano, Cacimo Coatelicamat, Cheru, Daiba, Eſquaragua, Guarameto, Goacanagari, Don Henrico, Iuãna, Iahureibo, Mahinnec, Maiaboneſio, Periquete, Pariza, Panome, Pocchoroſa, Pabor, Poncha, Pacra, Teaocha, Tumanama, Tumacco, Turui, Totonoga, Taracura, Vraioan.
Caciqui dell'iſola Spagnuola, tutti hanno il loro particolare Cemi fatto di diuerſe materie. 41.d/42.a.b
Caciqui cinque dell'iſola Spagnuola, & in qual parte dominauano. 95.a.b
Caciqui quaranta dell'iſola Spagnuola, come ribelli ſono fatti abbruciare in vna caſa da Don Fra Nicola di Ouando. 102.c
Caciqui indiani della coſta di Vraba prendono quante moglie vogliono eccetto ſoraſtiere. 51.b
Caciqui in morte ſono ſeccati, & conſeruati da gl'indiani della coſta di Vraba. 52.d
Caciqui indiani non ſi dipingano il viſo per eſſer quello ſegno di ſchiauo. 54.c
Cacimar Cacico, nel Borichen è vcciſo da gli Spagnuoli. 175.f
Cacona dicono gl'Indiani di Ceuola alla Turcheſe. 357.d
Cachanatle vino vſato nella nuoua Spagna, fatto con l'oſſo di vn frutto, & come lo faceuano. 306.c.d
Caconci del Mecuachan è fatto abbruciare da Nunno de Guſman. 331.e
Cacao moneta fatta a foggia di mandorle vſata nella prouincia di Compilco nella nuoua Spagna. 303.b
Cacao beuanda ſana, & precioſa vſata nella nuoua Spagna. 220.a
Cacap frutto ſimile alla mandorla, ilquale nel Meſcico lo riducono in poluere, & ne fanno vino, & lo ſpendono

Digitized by Google

dono per moneta. 237.b c
Caccia per prendere animali, in qual modo si faccia da gl'indiani. 50.d
Caccia de Tiburoni contra i lupi marini. 215.e f
Caccia dell'Orso con il pesce Bacalao. 36.a
Cacamacin Signor nella nuoua Spagna della prouincia di Aculuacan essendo ribelle a gli Spagnuoli, è preso, & deposto di Signoria. 238.c d
Cadino inuentore dell'oro, & del modo di fonderlo, secondo Plinio. 125.c
Cagnuolo leggiero animale, nell'andare molto tardo qual viue d'aere, & sua Historia. 57.a b
Caicos isola dell'indie occidentali vna dell'isole biache, dette anchor Principesse. 82.c
Cairaon fiume dell'isola Borichen. 169.f
Cainito Albero dell'isola Spagnuola, sua descrittione, & del suo frutto. 139.a b
Caimani dicono gl'Indiani alli Lagarti. 339.a
Cacabo prouincia dell'isola Spagnuola, suo sito, & termini. 39.d
Caiagoa Cacico nell'isola Spagnuola Signoreggiaua nel la parte orientale fino a san Domenico, & al fiume Haina, & doue il fiume Iuna sbocca in mare. 95.a
Caiarima vocabulo de gl'indiani dell'isola Spagnuola, significa natiche. 39.d
Caiguani monti nell'isola Spagnuola. 40.b
Caizcimu vocabulo indiano in lingua dell'isola Spagnuola significa fronte, ò vero principio. 39.d
Caizcimu prouincia posta verso Leuante dell'isola Spagnuola, & suoi confini. 39.d
Caldo qual fa sudare il mese di Decembre nell'isola Spagnuola. 105.e
Caldo eccessiuo patito dall'armata di Colombo il mese di Giugno essendo lontani dall'Equinottiale gradi cinque per andar all'isola Spagnuola. 12.a
Caloacan terra habitata nel lago d'acqua dolce del Temistitan. 308.c
Calco prouincia confina con la prouincia di Culuacan. 258.f
Calis noua città, quando edificata nell'isola Cubagua. 201.b c / 198.b
Calamita, ò vero il ferro con lei temperato, mira il Polo Artico, & non la Tramontana. 89.a b
Calamita d'Ethiopia è la migliore di tutte per temperare il ferro del bossolo. 88.f/89.a
Calamita in quanti modi sia nominata. 88.f
Calamita pde la virtù essendo tocca cõ l'aglio. 150. a/15.a
Calamite sono di diuersi colori. 88.f
Calcidonio, ritrouato da Gonzalo Hernandes, fra terra, nel Porto di Santa Marta. 34.d
Calamoni, sono vccelli naturali, dell'Indie occidentali. 162.e
Calcucin Signore della prouincia Mechuacan mãda ambasciatori con presenti al Cortese. 281.d
Calcina per edificare, si vende nel Temistitan. 239.f
Calpe monte in Spagna nel stretto di Gibralterra oppo sito al monte Abila. 55.c/87.e
Campagna della Croce costa d'vn fiume, scoperta dall'Alarcone. 369.
Campecio prouincia nel Iucatan, quando scoperta. 179.f
Cammino di venti leghe al giorno a piede fanno gl'indiani Caribbi. 54.d
Camoteia prima Città, edificata da gl'indiani nell'isola Spagnuola è posta sopra vn'isoletta del fiume Bahaboni. 39.c
Camoni indiani, scoperti da Aluaro Nunez. 320.e
Camoles indiani, scoperti da Aluaro Nunez. 323.e
Camayoa vocabulo Indiano, è nome delli giouani indiani, quali si sono fatti patienti della Sodomia. 69.d
Camomoro dicono gl'indiani a quella parte posta verso Ponente nella prouincia di Mariatambal. 15.c
Canzoni, & ballare de gl'indiani, vedi Areyti.
Canzoni diuerse, quale si cantano in Spagna, & in Italia onde hebbero origine. 112.d
Cãnafistola dell'isola Spagnuola come cresce, & produce, sua descrittione, & prezzo. 101.b/137.c
Candasuio prouincia nel Peru del stato d'Atabalipa. 410.d
Canagadi indiani, scoperti da Aluaro Nunez. 320.e
Canaalcan città nel Temistitan. 234.a
Cancasuetio prouincia, nel Peru del stato d'Atabalipa. 410.d
Canibali come edificano loro case. 3.b
Canibali si pascono di carne humana, & in qual modo. 2.b c / 3.c
Canibali entrano nell'isola san Giouanni, & in vna Villa ammazzano il Cacico con tutta la sua famiglia, & popoli, & arrostiti se gli mangiano, & poi abbruciano la Villa, & per qual cagione. 27.c d
Canibali poi che hanno mangiato la carne de gli huomini ammazzati, serbano l'ossa per dimostrar la vendetta che hanno fatto. 27.d
Canibali veggono li Demoni. 3.c
Canibali si dicono anco Caribbi 3.a
Canibali, quali habitano nell'isole hanno hauuto origine da Caribana prouincia. 19.b
Canibali vanno mille miglia a trouar huomini per mangiarli. 3.d
Canibali portano saette velenate. 2.c
Canibali dieci, mettono in fuga cento indiani. 2.c
Canibali sono d'horribile aspetto, & crudelissimo. 4.a
Canibali fanno le punte alle lor frezze con l'ossa humane. 3.c
Canibali con disdotto Canoe, assaltano la naue di Nigno, & restano perditori. 14.d
Canibali combattono natando nell'acqua. 4.a
Canibali di Guadaluppa assaltano Giouanni Pontio, & lo feriscono, & molti de suoi compagni prendono, & li mangiano. 38.a
Canibali sono idolatri. 2.c/3.c
Canibalo preso, dato da Nigno in potestà ad alcuni Indiani da lui presi per esser mangiati. 14.d
Canui fiume dell'Isola Borichen. 169.f
Canestri di canne marine, con molto artificio tessuti da gl'Indiani. 36.a
Cantari ritrouati, & vsati da gl'Indiani di S. Marta. 34.c
Canna qual rende essendo accesa fumo odorato, il quale gl'Indiani il riceuono per il naso. 189.d f
Canne occidentali di diuerse sorte della loro grossezza, & Historia. 16.d/67.c d
Canne di zucchero piantate, in quindici giorni nell'Isola Spagnuola vẽgono all'altezza di due braccia, & mature. 5.c
Canne del zucchero, furno portate dall'Isole di Canaria nell'Isola

Digitized by Google

nell'iſola Spagnuola. 138.e
Canne con vna pietra dura nella punta ſono arme vſate per lanciare da gl'indiani, nella coſta verſo Ponente di Vraba. 50.a
Canne quali naſcono nell'indie occidentali, ſono tutte maſſiccie, & lor Hiſtoria. 151.a/155.c
Canne ſi ritrouano nell'indie, quali ſono piene d'acqua freſca, & per bere molto ottima, qual mai ſi corrompe. 67.c
Canne ſono vſate per frezze, da gl'indiani occidentali. 151.b
Cannella del Peru, & ſua Hiſtoria. 415.b
Cane detto Bezerillo da gli Spagnuoli, Hiſtoria del ſuo valore dimoſtrato contra gl'Indiani, & di ſua morte. 175.d e f/ 176.a
Cane detto Leoncico figliuolo di Bezerillo, & Hiſtoria del ſuo valore contra gl'Indiani. 175.e
Cane, & donna ſacrificati, ſignifica disfida appreſſo gli Indi di Ciapotulan. 297.a/299.c
Caney vocabulo Indiano, è vna caſa de gl'Indiani fabricata in forma rotonda come vn Padiglione. 53.b
Cani caſtrati piccioli, alleuano nel Temiſtitan, per mangiarli. 239.f
Cani ſono condotti da Vaſco per il viaggio del Mar del Sur, per prender nelle zuffe gl'indiani fuggitiui. 29.a
Cani ſono mangiati da gl'Indiani, ſcoperti da Colombo come appreſſo noi li Capretti. 6.c
Cani dell'Indie occidentali, quali mai abbaiano, & loro Hiſtoria. 57.d/154.c d
Cani furono portati di Spagna, nell'iſola Spagnuola. 46.b
Canoe barchette de gl'indiani, & loro deſcrittione. 2.b/ quanto ſiano veloci, & ſicure. 123.c d e/ ſono dette Accaler nel Meſcico. 233. b/ 257. a/ da quelli di Vraba ſono dette Vru. 23.d/223.b
Canoe de gl'Indiani dell'ſola de i Cedri, & loro deſcrittione. 350.c
Canoe ſono da gl'indiani fabricate di legno amaro. 36.c
Canaria grande Iſola delle Canarie. 86.a
Canarie Iſole alle quali gran tempo ſi ſtette, che non vi ſi nauicò, ne vi ſi ſapeua nauicare, furon ritrouate, nel tempo del Re Don Giouanni. II. & loro ſito. 81.b
Canarie Iſole dette Fortunate, furono in cognitione de gli antichi, de loro inuētori, & ſito. 1.c/ loro nomi. 86.a
Caoban Arbore occidentale, & ſua Hiſtoria. 146.a
Cahonao è vna parte dell'iſola Spagnuola. 39.c
Caonabo Cacico nell'iſola Spagnuola, aſſalta il caſtello di San Thomaſo, & egli con il fratello reſta prigione, & more nel viaggio di Spagna. 93.a b c
Caonabo Cacico nell'iſola Spagnuola ſignoreggiaua ne le montagne, & era Signore di gran ſtato. 95.b
Capo roſſo punta alla parte di Ponente dell'iſola Borichen. 170.a
Capo del Tiburon è la parte occidentale della Iamaica, detto altrimenti del Tiburon. 90.a
Capo Caizido poſto a Leuante della città di San Domenico. 206.f
Capo di Neguerras promontorio nella nuoua Spagna. 288.c/ quando ſcoperto da Colombo. 99.a
Capo di Marmo vicino all'iſole di Pocheroſa, nella coſtiera di terra ferma dell'Indie, quando ſcoperto da Colombo. 99.b
Capo delle Fichere. 220.c
Capo Roſſo, ſopra il Mare del Sur della maggiore Spagna, & ſuo ſito. 340.c
Capo di Sant'Antonio, dell'iſola Cuba. 182.b
Capo di Gratia a Dio, nella coſtiera di terra ferma, delle Indie, quando ſcoperto da Colombo. 99.a
Capo Verde Iſole, ſono le Gorgone, ſecondo Tolomeo, & li Coſmografi.
Capo di Tiburon, dell'iſola Spagnuola. 45.c
Capo delle piaghe, ſopra il Mar del Sur, nella coſta del Porto di Santa Croce. 340.e
Capo Higuey dell'iſola Spagnuola. 45.c
Capo di Morante, punta della parte piu orientale dell'iſola Iamaica. 195.e
Capo di San Raphaele, è la parte orientale dell'iſola Iamaica. 90.b
Capo dell'iſola Cuba, è detto Alpha, & Omega. 6.a
Capo di San Michele, è la parte occidentale dell'iſola Iamaica, ancor che d'alcuni ſia detto del Tiburon. 90.a
Capo della vela dell'indie, quando ſcoperto da Colombo, & perche coſi detto. 94.c d
Capo di Lobos, dell'iſola Spagnuola. 45.c
Capo di Santa Croce, Porto nell'iſola Cuba. 310.c
Capo di Sant'Agoſtino, è compreſo nella nauigatione de Porthogheſi. 27.b c
Capo di Sant'Agoſtino, è poſto in gradi otto dell'Equinottiale. 51.a/38.a/169.a
Capo de gl'Indiani è d'Oſſo molto duro. 111.c
Capitani diuerſi Spagnuoli, quali hanno fatto mala morte. 371.b
Capella con vn'altare di Maria vergine, fatto nell'iſola Cuba dal Comandatore Cacico fatto Chriſtiano. 25.d
Capello Venere herba, ſi ritroua nell'iſola Spagnuola. 152.a
Capelli de morti, vſano per collane gli Antropophagi popoli della Scithia. 129.c
Capra dicono gl'indiani de Cariai, & di Cueua, a quelli che in guerra hanno hauuto vn fregio ſu'l viſo, & ſono molto eſtimati. 16.d/50.c
Caprone fortezza, nell'ſola Spagnuola, nel ſtato di Maiaboneſio. 11.c
Caparra terra prima, edificata nell'iſola Borichen, & per il mal aere diſhabitata. 171.a
Cappucci creſcono nell'iſola Spagnuola eſſendoui la ſemente portata, ma quella poi non rendono buona per rifruttare. 151.f
Carā terra nel Peru, nella prouincia d'Atabalipa. 372.b
Caramairi Indiani, hanno hauuto origine dalli Canibali, & mangiano carne humana. 19.b
Caratteri per intendere le coſe, vſano gl'Indiani del Temiſtitan. 241.d/22.d
Caretta Cacico è fatto prigione da Vaſco Nunez, & poſcia liberato, & con lui vnito, va alli danni del Cacico Poncha. 22.a b
Caretta Cacico di Coiba. 19.c/ va a viſitare il Gouernatore Pietro Aria, & tra molti preſenti li dona vna veſte tutta lauorata di penne d'vccelli. 36.b
Caragoli grandi per ſonare in fatti d'arme ſono vſati dal li Caribbi. 54.c
Carbone non mai ſi corrompe ſtando ſotto la terra. 128.a
Cardoni, ò vero Cerij dell'iſola Spagnuola, quali producono

ducono il frutto Pithahaia, & loro Historia. 142. ef/ 143. ab
Carex Cacico primo dell'isola Codego. 73.c
Carenas porto, nella prouincia d'Hauana, nell'isola Cuba. 182.c
Caribbi quale isole occidentali habitino. 85.c
Caribbi, si dicono anco Canibali. 3.a
Caribbi vsano in guerra armature d'oro, Caragoli, & Tamburi per sonare. 54.c
Caribbi Arcieri, & loro Historia, habiti, & arme. 95. f/ 96.a
Caribbi Chorotegas, vedi Chorotegas.
Caribbi mangiano carne humana, & occupano ne monti le minere dell'oro. 24.d
Caribbi ammazzano, & mangiano Christoforo figliuolo del Conte di Carmigna, con molti suoi soldati. 27.c
Caribbi vocabulo Indiano, significa huomini braui, & arditi. 85.c
Caribbi Caciqui, in qual modo si facciano portare andãdo in guerra. 54.d
Caribbi mangiano tutti carne humana. 115.b/51.d/ eccetto quelli che habitano l'isola Borichen. 85.d
Caribbi si tingono con il colore del Xagua, & Bixa per andar in guerra, ò per parer huomini da conto 51.d
Caribbi vanno alla guerra, & fanno l'ufficio del Capitano 54.d
Caribbi, quali camminando a piede, fanno vinti leghe al giorno. 54.d
Caribana punta, è posta alla bocca del Golfo di Vraba, quando scoperta dal Bastidas. 98.d/ in tal luogo hebbeno origine li Canibali, che habitano nell'Isole. 19.b
Cariai popoli indiani quando scoperti da Colombo, & del loro stato, & ciuilità 17.a
Cariai conseruano li loro morti seccati in foglie d'arbori, essendo però stati huomini di valore. 17.b
Cariai portano in testa corone, fatte d'vnghie de Tigri, ò Leoni. 17.c
Caramairi paese posto nell'isola Spagnuola, et de suoi habitatori. 18.d
Caramairi Indiani al Porto di Cartagenia, fanno pace cõgli Spagnuoli. 20.a
Cartenai valle, & prouincia nella nuoua Spagna. 227.a
Carlo è nominato, il figliuolo del Cacico Comogro, dopo che successe Cacico nel stato paterno. 33.c/& fu battezzato da gli Spagnuoli. 23.c
Carlo Quito Imperatore inuittissimo, trahe origine da Santo Hemergildo, & Ricaredo suo fratello Re di Spagna. 76.d
Carlo Signore di Thessaico, fratello di Don Ferdinando. 283.d
Carne humana nella Scithia mangiano gli Antropophagi. 85.d
Carne humana mangiano li Caribbi arcieri di Cartagenia. 51.d/ & d'altri. 2.b/ 3.c/ 27.c/ 115.b/ 19.b/ 50.a/ oue si mangia. 23.a/ 13.a/ 11.c/ 38.a/ 129.c/ 276.c/ 250.f
Carne humana non mangiano li Caribbi che habitano l'isola Borichen. 85.d
Carne humana mãgiano li cinque Spagnuoli sopra l'isola di Malfatto per la fame. 317.c/& altri. 319.c
Carne humana, mãgiano nella nuoua Spagna, prendendosi l'un l'altro come nemici. 304.f
Carne humana, è insalata da Canibali, come appresso di noi quelle d'animali. 2.b&c
Carne humana, mangiano tutti li popoli della nuoua Spagna. 316.a
Carne humana essendo di donna, non è mangiata da Canibali. 2.c
Carne dell'Orso Formigaro, è sporca, & di molto mal sapore. 56.c
Carne del Serpente Iuana, è, molto nociua a quelli che hanno, ò vero hanno hauuto il mal Francese. 48.a
Carne del Serpente Iuana, al gusto è piu delicatissima, che quella di Pauoni, & altri vccelli. 10.a/11.d
Carne del Dragone Lagarto, da molti è mangiata. 62.d
Carne del Tiburone, è molto buona. 71.c d
Carne delle Testuggini marine, è molto buona, & sana. 71.c/ 159.d
Carne del Coruo marino, al gusto è molto dolce. 59.d
Carne presto si marcisce essendo morta, nell'indie. 50.d
Carne del Fagiano occidentale, è molto buona al gusto. 60.b
Carne delle Pernici occidentali, è molto eccellente al gusto. 60.a
Carne della Gallina odorata, è di molto cattiuo sapore, quantunche viue rendino odore di Musco. 60.a
Carne, & pesce crudi mangiano gl'indiani, del stato di Atabalipa. 384.a
Carne del Manati pesce, è la migliore di tutti gli altri pesci, & il suo sapore, è di vitello. 72.a/40.b/160.a
Carne de Granchi terrestri occidentali, è molto buona. 63.a
Carne dell'Ostriche del Pinico, è delicatissima, & è cibo vsato dalli Signori Indiani. 30.c/31.a
Carne del Bardato, è di molto miglior sapore, & piu sana che il capretto. 57.a
Carma terra, nel stato d'Atabalipa. 394.f
Carro segno Celeste in gran parte si ritruoua ascoso sotto il Polo Artico appresso li Canibali. 5.b
Caruqueria Isola principale de Caribbi detta Guadalupa, quando scoperta dal Colombo. 3.c
Carote crescono nell'isola Spagnuola, ma non molto buone, ne con buona semenza. 152.a
Carpentieri, sono vccelli naturali, dell'Indie occidentali. 162.e
Carta per scriuer li Caratteri vsano gl'indiani nel Temistitan. 241.d/242.f/282.d
Cartagenia Porto nella prouincia de Caramairi, scoperto da Colombo, & perche cosi detto. 18.d/. suo sito. 34.c
Cartagena Porto, scoperto da Bastidas di terra ferma dell'Indie. 98.c
Carthaginesi mercanti, hauendo scoperto vn'isola occidentale, furono dal loro Senato condannati a morte, et con qual ragione. 78.d
Carruco Indiani posti a fronte dell'isola detta Malfatto, fanno cortesia a Aluaro Nunez, viuendo tra loro come mercante. 318.b/323.e
Casa, vedi Palazzo.
Casa è detta da gl'Indiani dell'Isola Spagnuola Boa. 5.a/ 2.d/ 19.d
Casa del Cacico Chiappe, & sua descrittione. 29.c
Casa di Gonzalo d'Ouiedo fabricata in Santa Maria antica del Darien. 53.c

Casa

Digitized by Google

Casa di contrattatione per l'indie occidétali è tenuta dal l'Imperatore in Sibilia. 45.b/85.f
Case in Topira, sono coperte d'oro, & d'argento. 354.f
Case sono edificate sopra gli alberi, ne paludi, nella prouincia d'Abraime, nella Castiglia dell'oro. 53.c
Case quante sieno ben lauorate nell'isola Cozumel. 183.c
Case nella nuoua Spagna tutte sono senza le porte, & reputano cosa vile il tenerle. 220.b
Case cento & cinquanta mila, sono nella prouincia di Tascaltecal. 230.c
Case ingeniosamente di pietra fabricate nell'acque, nella nuoua Spagna. 234.a/227.b
Case nella città del Temistitan, sono grandissime. 270.d/ & loro descrittione. 309.e
Case de gl'Indiani dell'isola Spagnuola dette Canei, ò Bohio, & lor descrittione, & figura. 121.a b c d
Case di pietre prima fabricate nella città di San Domenico, chi furono li suoi fondatori. 100.f
Case da gl'Indiani sono coperte con le foglie dell'herba detta Bihaos. 69.a/134.e
Case & modo diuerso vsato da gl'indiani nel fabricarle, 53.b c d
Case, fatte secondo il costume da gl'Indiani di Tumanama. 32.d
Case Indiane dell'isola Spagnuola, et lor descrittione. 5.a
Case come sono edificate da Canibali. 3.b
Cassia fistula perfettissima portata di Paria. 15.d/16.a
Cassia, proprietà del suo arbore, vedi Arbore della Cassia.
Cassia molto eccellente, produce in gran quantità l'isola Spagnuola. 45.d/ Cuba, & altre vicine. 48.b
Cascines punta nella costiera di terra ferma dell'indie, quando scoperta da Colombo. 99.a
Castiglia dell'oro, fu cosi chiamata per comandamento del Re Don Ferdinando, la prouincia di Beragua. 27.d/ 55.c
Castiglia dell'oro de tempi del suo verno, & estate. 51.a b
Castigliano moneta d'oro Spagnuola, & suo valore. 219. f/128.c
Castigliani, & loro accordo fatto con Porthoghesi circa la nauigatione, & scoprimento delle terre nuoue per l'Oceano. 84.f
Castigliani solo passauano nell'Indie al tempo della Regina Isabella. 97.e
Castello di legno fabricato dal Colombo sopra l'isola Giouanna, et in quello lasciato trentotto huomini per inuestigare la nuoua terra. 2.d/ come distrutto da gl'Indiani, & gli huomini morti. 4.c/85.e/89.d e
Castello della Città di S. Domenico fu edificato da Don Fra Nicola di Ouando. 100.f
Castelli edificati da Colombo, & da Bartholomeo suo fratello nell'Isola Spagnuola. 10.a/82.d
Castraoceaca prouincia nella nuoua Spagna. 253.c
Castrati grandi come vn cauallo, con corni grandissimi, sono nel Regno di Ceuola. 361.f
Catene d'oro molto ben lauorate, sono portate al collo da gl'indiani del Darien. 20.c
Catenelle d'oro vsano portare al collo le donne di Tumanama. 33.a
Catapilula città, nella nuoua Spagna. 302.d
Catacuba città nel Mescico vicina a Temistitan. 248.e
Catapucia maggiore è detta nell'indie occidentali fiche dell'inferno, Historia. 151.a
Catocho et Ciuriza Caciqui fanno accoglienza a Vasco, & li tengono cõpagnia sino al stato del Cacico Chiorizo. 32.a
Catedesiguata villaggio molto buono nella nuoua Spagna. 303.d
Catamez terra nel stato d'Atabalipa 394.a
Catherina Reina di Spagna, madre del Re Don Giouanni. II. di questo nome. 81.b
Catherina Cacica Indiana dell'Isola Spagnuola si fa amãte Michiele Dias d'Aragona, & gli da notitia di molte minere d'oro. 91.f
Cauoli crescono nell'isola Spagnuola, essendoui la semẽza portata. però che quella che fruttano non è buona per rifruttare. 151.f
Cauoli in dieci giorni si raccogliono dopo seminati in Vraba, & Beragua. 27.d
Caunoboa Cacico nell'isola Spagnuola è preso da Hoieda Spagnuolo, & condotto a Colombo. 8.b
Caualli quanto diligentemente, et con grã gouerno sia no seruiti da gl'indiani della nuoua Spagna. 220.a
Caualli & altri animali mangiano il Maiz, & li da molto nutrimento. 132.b
Caualli quanto oro furno apprezzati da gli Spagnuoli, nel Peru nel tempo della pregionia d'Atabalipa. 396.f/ & nella nuoua Galitia. 338.e
Caualli furono di Spagna portati nell'isola Spagnuola, & vi sono molto moltiplicati. 154.e/46.b
Caualli sono molto temuti da gl'indiani, perche credono che mangiano gli huomini. 335.a
Cauallo mangiato dal Cortese cõ suoi soldati nella guerra del Mescico. 249.c/287.c
Cauallette, grilli, & cicale sono mãgiati da alcuni Indiani occidentali. 70.a
Caunoboa Cacico, & sua astutia per liberarsi prigione dalle mani di Colombo. 8.c
Caunoboa Cacico con il fratello fatti prigioni da Colombo sono condotti in Spagna, & nel viaggio muoiono. 8.d
Cauoques popoli Indiani nell'isola Malfatto. 323.e
Cauni vocabulo Indiano, significa oro appresso gli habitatori dell'isola Giouanna. 2.d
Cauchiete prouincia nella Paria d'oro abbõdantissima, scoperta da Nigno, & de suoi popoli. 141.c
Cauio fiume nell'isola Borichen. 172.c
Caudõi sono vccelli naturali dell'indie occidétali. 162.e
Caxibaxagua Speloncha nell'isola Spagnuola doue hebbe principio l'humana generatione, secondo l'opinione de gl'indiani. 42.d
Caxamalca città nel Peru nel stato d'Atabalipa, & sua descrittione. 386.e f/ suo sito. 373.b
Caxas gran città nel Peru, nel stato d'Atabalipa. 372. b/ 383.a
Caxatambo citta grande nel stato d'Atabalipa. 394.d
Cazabi pane dalla Iuca, & come si faccia da gl'indiani. 133. a b c d / quanto longo tempo si conserui. 47. c d/ 41.b
Cazui fiume nell'isola Spagnuola. 110.d
CEBVCO fiume dell'isola Borichen ricco d'oro. 170.d
Cecatami prouincia nella nuoua Spagna ribella al Cortese. 255.a
Cedri portati di Spagna, & nell'isola Spagnuola piãtati, sono

Digitized by Google

sono perfetti. 46.a/67.c/137.a/304.d
Cedro albero seluaggio occidentale, & sua Histo. 145.f
Ceguatate prouincia nella nuoua Spagna, verso il Mare di mezzo giorno. 288.a
Cemi idoli de gl'indiani occidentali. 111.d/ lor forma, & materia. 41.d/42.a
Cemi appariscono la notte a gl'indiani, & li predicono molte cose future. 41.d
Cemi detto Corochotto del Cacico Guarameto, ingraui da le donne. 42.a b
Cemi nell'isola Spagnuola tutti sono fuggiti doppo che da Christiani è stata soggiogata. 42.b c
Cemi predissero a duoi Caciqui della Spagnuola, che l'isola lor diuerrebbe soggetta a gente vestita. 42.c
Cemis dicono anco gl'indiani alli loro Buhiti, perche di continuo portano la figura del Diauolo Adosso. 111.e
Cemi Porto di terra ferma dell'indie, quando scoperto dal Bastidas. 98.c d
Cemaco Cacico del Darien, rotto da gli Spagnuoli fugge del suo stato. 23.d
Cenu prouincia de gl'indiani Arcieri cõfina con la prouincia di Cartagenia. 70.a
Cento piedi verme occidentale detto anchor Scolopendria, & sua Historia. 165.e f
Cena terra nel stato d'Atabalipa, & suo sito. 409.f
Cepi fiume nell'Isola Spagnuola. 110.d
Cerimonie osseruate da gl'indiani nel cauare l'oro, 114. f/ da i Cerbaroi. 18.c
Cerimonie, & religione de gl'Indiani della Spagnuola. 41.d/42.a b
Cerimonie osseruate da gli Arabi nel leuare l'Incẽso da l'arbore. 114.f
Cerimonie vsate da gl'Indiani della Spagnuola in sepelire i loro Caciqui, & altri morti. 114.c d/ et da gl'indiani del l'isola Malfatto. 317.c d
Cerimonie de gl'indiani alli loro Idoli. 183.d
Cerimonie quali osseruano gl'indiani del Peru, nel far riuerenza a loro Signori 396.b
Cerimonie che vsano quelli ch'entrano nel palazzo del Signor Montezuma. 242.b
Cerua con il pelo a guisa di Camozza con quattro poppe come di Vacca. 352.c
Cerui in molta quantità sono nell'isola de l'oro, & delle perle. 37. a/ nel Temistitan. 239.f/ in Vraba. 28. a/ nella prouincia del popolo de i Cuori, 327. d/ lor Histo. 56.a
Cerui sono presi correndo, da gl'indiani, detti laguazes. 320.a
Cerui stanno ordinariamente, doue non è acqua, ne arbore. 320.c
Cerbaro luogo scoperto da Colombo. 17.b/ è chiamato Gratia di Dio dal Capitano Nicuessa. 21.a
Cerbaroi popoli Indiani, quali adorano il Sole, & lor cerimonie nel cauar l'oro. 18.c
Cerbottane mirabili da quelli del Temistitan mãdate al l'Imperatore. 239.b c
Cera, & mele in molta quantità, si ritrouano nell'isola Cozumel. 183.f
Cerij occidentali, vedi Cardoni.
Ceste dette Hauas, come siano lauorate da gl'indiani cõ l'herba Bihai. 134.e/69.a b
Ceterache herba naturale dell'Isola Spagnuola. 152.a
Cetrioli sono nell'isola Spagnuola, portategli di Spagna 151.d
Ceuola città, & della relatione, data a Fra Marco da vn naturale della terra. 358.a/356.e/ suo sito. 359.a b/ della relatione datane all'Alarcone. 367.a b e
Ceuola non esser nome di città, ma di Regno. 361.c
Ceuola Regno, & sua Historia. 361. c d e f/ & de suoi popoli. 362.a b c
Ceuola con le prouincie vicine è nominata da Fra Marco da Nizza il nuouo Regno di San Francesco. 359.c
CHARITA, & amore de popoli dell'isola Giouanna dimostrata verso Colombo. 2.b
Chaquira sono Pater nostri piccioli fatti di Caragoli, quali in filze portano per ornamento alla gola le donne. 54.d
Chalchilmera Porto detto Santiuan nella nuoua Spagna. 237.d
Chiapa città nella nuoua Spagna. 300.f
Chagre fiume occidentale posto nel stretto di terra ferma tra il Mare Australe, et di Tramontana, sua origine, & termini. 73.c d
Chagre fiume altrimenti detto de Lagarti, quando scoperto da Colmbo, & sua origine, & termini. 99.a
Chalco prouincia nella nuoua Spagna. 233.b
Chamula prouincia nella nuoua Spagna. 300.f
Chara Isola nel Golfo d'Orotigna. 202.c
Cheru Cacico temendo di non essere sualiggiato, da a Lodouico Marcado, & Gonzalo Badaghiozzo oro per valuta de Castigliani quattro mila. 37.c
Chemi animale dell'isola Spagnuola, & sua historia. 153.f
Chiesa della madonna della Bona guida edificata dall'Alarcone nella campagna della Croce. 369.c
Chiesa del Spirito Santo, edificata da Nunno nella Città d'Omitlan nella maggior Spagna. 339.a
Chiesa della Purificatione di nostra donna edificata nel Mecuachan da Nunno. 331.e
Chiesa di San Domenico, & di San Francesco edificate nel Temistitan. 309.f
Chiesa Cathedrale della città di San Domenico. 106. c d/ 46.c
Chiese tre di Monasterij edificate nella città di S. Domenico dell'isola Spagnuola. 46.a/ altre chiese. 101.e
Chiese nella nuoua Spagna riscuotono le decime dal anno. 1523. in quà. 295.f
Chiese della Vittoria della Croce, et di Santa Maria fabricate da Nunno nella prouincia di Tonola. 335.c
Chichama terra nella campagna della Croce. 367.c
Chichiltecale Porto, & prouincia vicina a popoli Coraconi nella maggior Spagna. 360.c
Chinca prouincia nel Peru. 375.a
Chincha terra nel Peru molto popolata posta tra Cusco & Caxalmaca. 390.c/ è soggetta a Caxatambo. 394.d
Chichimecas popoli nella prouincia di Xalisco, & loro Historia. 354.c d
Chila città nella nuoua Spagna. 286.f
Chiapan città nella nuoua Spagna vicina a Guatemala. 288.b
Chiabon fiume nell'isola Spagnuola. 111.a
Chiminen fiume con oro nell'isola Borichen. 171.b
Chiman, Cacico la cui prouincia è confine al Mare del Sur. 63.d
Chilicuchima capitano d'Atabalipa và con gli Spagnuoli a Caxalmaca, & del modo da lui tenuto ad intrare ad Atabalipa.

Digitized by Google

Atabalipa. 376.d e
Chilicuchima Capitano d'Atabalipa, quanto fosse valoroso, & temuto. 395.d
Chilicuchima scuopre il tradimento d'Atabalipa contra gli Spagnuoli 376.f
Chilicuchima, è accusato a gli Spagnuoli ritrouarsi con esercito in campagna per combattere con loro, et riscattare il suo Signore Atabalipa. 392.e
Chilicuchima con qual riuerenza entrò in Caxalmaca al suo Signore Atabalipa. 396.b
Chilichuchima è fatto incatenare da Francesco Pizarro. 401.b/& fatto abbruciare dal Pizarro. 406.b c d
Chica vino, & come si faccia da gl'indiani della costa di Vraba. 53.b/ & nella nuoua Spagna. 306.e
Chicca è vna beuanda fatta di Mahiz, la quale vsano gli Indiani del Cusco. 410.f
Chiappe Cacico assalta Vasco, & essendo da lui superato contratta amicitia. 29.c d
Chichimecatecle Signore de primarij nella prouincia di Tascaltecal valorosamente entra nella città di Temistitan, & li fa danni, combattendo in fauore de gli Spagnuoli. 274. b c/ alli quali Spagnuoli era molto fedele amico. 260.f
Chil è pepe molto vsato da gl'Indiani della nuoua Spagna. 306.b
Chebi, ò vero Tiba vocabulo Indiano significa Signore. 19.e
Chira Isola nel Golfo d'Orotigna. 202.c
Chiribichi prouincia nella costa di Cumana, detta poi Santa Fede. 199.b
Chichimechi popoli Indiani, confinano con la nuoua Spagna. 331.d
Chiurcha animale dell'indie occidentali, Hist. 57.d/58.a
Chiorisо Cacico manda ambasciatori a Vasco con presenti d'oro, & a inuitarlo nel suo stato. 32.b
Chieppe pesce dell'Oceano. 71.b
Chiaconi popoli Indiani nella Paria assaltano gli Spagnuoli di Vincētianes, et sono ributtati con loro gran danno, & appresentano Vincentianes con molto oro, & argento. 26.d
Chicos sono barche d'vn pezzo solo vsate da gl'Indiani detti Chiaconi. 26.d
Chohobba herba col succo della quale gl'indiani della Spagnuola diuentano furiosi quando vogliono predire le cose future. 42.a
Chorotegas popoli Indiani Caribi molto crudeli. 129.e
Christoforo Colombo inuentore dell'indie occidentali de suoi fatti, vedi Colombo.
Christoforo figliuolo del secondo Almirante Colombo. 109.c
Christoforo figliuolo del Conte di Carmigna Gouernatore dell'isola di San Giouanni è morto, & mangiato dalli Canibali con li suoi soldati. 27.c
Christoforo di Soto Maggiore è ammazzato da gl'Indiani del Borichen. 172.a b c
Christoforo di Mendozza è mandato Gouernatore dell'Isola San Giouanni. 175.c
Christoforo Olit è fatto Capitano di Caualleria, & fanteria dal Cortese all'impresa di Temistitan. 266.f
Christoforo d'Olit è mandato con armata per ritrouare Giouan Grigialua nella nuoua Spagna, & scopre il Iucatan. 193.b
Christoforo di Guzman combattendo nel Temistitan, è vccisо da gl'Indiani. 273.d
Christoforo da Tapia va nella nuoua Spagna per prendere il gouerno di quella. 281 e
Christoforo d'Ognate persona honorata, & antico soldato nella conquista del Mescico. 337,f
Christiani erano in cognitione de gl'Indiani, del fiume Bona guida. 366.c
Christiani cinque quali per la fame si mangiano l'un l'altro. 317.e/ & altri. 319 c
Christiani fatti da gli Spagnuoli, Comogro Cacico cō la sua famiglia. 23. c/ Tamaro. 120.d/ Comandatore. 25.d/ il Cacico dell'isola dell'oro, & delle perle con tutta la sua famiglia. 37.a
Christiani in molti luoghi da gl'Indiani sono detti Tuira, col qual nome chiamano Diauolo. 52.a
Chulula città nella nuoua Spagna. 255.b
Chuy dicono gl'indiani di Cueua all'huomo. 51.c
Churultecal città vicina alla prouincia di Tascaltecal. 230.b
Chuchiabo lago nella prouincia di Collao, di grandezza presso cento leghe. 413.f
CIAPOTON terra nella costa del Iucatan. 192.c
Ciapoton Cacico della prouincia Aguanil. 180.a
Ciapotulan prouincia è habitata da gente la piu robusta della nuoua Spagna. 298.a/descrittione del suo paese. 297.f
Ciapotulan città nella nuoua Spagna, nella riuiera del Mar del Sur, recusa dar obedienza all'Impatore. 296.e
Ciaputechi popoli nella nuoua Spagna bellicosi, et non sudditi a Spagnuoli. 292.b
Ciatel popoli nella nuoua Spagna. 187.c
Ciamba prouincia è di molto buono aere, & è sempre con li frutti sopra gli arbori. 16.c
Ciamba, ò vero Quiriquitana prouincia, quādo scoperta da Colombo, & de suoi popoli. 16.b/ è ricchissima di Oro. 27.a
Ciacatula città nella nuoua Spagna, è fatta habitare dal Cortese. 285.b
Cian popoli, della nuoua Spagna. 187.c
Cibao minere le piu ricche d'oro, della Spagnuola. 90.a
Cibucan albero dell'isola Spagnuola, sua descrittione, & del suo frutto. 141.b
Cibucan, è vn instrumento come vn saccho di dieci palmi, ò piu lungo, & grosso come la gamba fatto di stuora di palma, per struccolare la Iucca. 47.c
Cibucheira isola occidentale detta altrimenti santa Croce. 85.c/& da Pietro Martire chiamata, Ai, Ai. 3.d
Cibaio radice, con la quale viueano gli antichi indiani, dell'isola Spagnuola. 41.b
Cibaui monti sono quasi nel mezzo dell'isola Spagnuola, nella prouincia Caiabo. 40.c/ loro origine. 8.d
Cibao prouincia fertilissima d'oro, nell'isola Spagnuola. 5.c
Ciba vocabulo Indiano dell'isola Spagnuola, sono certi sassetti donati a Vaguoniona vno delli primi huomini antichi, secondo gl'Indiani. 43.a
Cibao fiume dell'isola Spagnuola. 125. a/ molto abbondante d'oro. 126.e
Cibi diuersi de gl'indiani della nuoua Spagna, presentati al Grigialua. 189.f
Cibi diuersi, vsati da gl'Indiani, della nuoua Spagna per mangiare.

Digitized by Google

mangiare. 306.a b
Cibi per mangiare de gl'Indiani, detti Iaguazes, ſono ragni, formiche, vermi, ſalamandre, vipere, ſterco d'animali, & altre ſimili immonditie. 319.f
Cibi, come ſi cuocono da gl'indiani, delle vacche. 326. f/327.a
Cicale, grilli, & cauallette, ſono mangiate da alcuni Indiani occidentali. 70.a
Cicale non cantano nell'iſola Seripho, & in quella, d'altroue portate cantano. 154.c d
Cicoache terra nella nuoua Spagna. 290.a
Cicoria herba detta altrimenti Roſtro porcino, ſi ritroua nell'iſola Spagnuola. 152.a
Ciechi ſi fanno da ſe ſteſſi alcuni indiani, ſcoperti da Aluaro Nunez. 324.e
Cielo è detto Turei, da gli habitatori dell'iſola Giouanna. 2.d
Cielo, Sole, & Luna ſono adorati da i Canibali 2.c
Ciguani popoli, nell'iſola Spagnuola, doppo la preſa di Guarioneſio, & Maiabonesio vengono all'obedienza di Colombo. 13.c
Ciguacoate è il nome della dignità maggior nel Temiſtitan. 292.f
Ciguateo iſola, delli Lucai. 82.c
Cima del monte del nome di Dio è poſto nella prouincia di Sien chimalen. 226.f
Cimpual prouincia, nella nuoua Spagna. 226.e
Cimpual città, nella nuoua Spagna, dal Corteſe è fatta chiamare Siuiglia. 225.d
Cimiclan prouincia nella nuoua Spagna. 284.f
Cinta prouincia, nella coſta di Paria otto leghe ſopra Sãta Marta, quando Scoperta da Spagnuoli. 98.b
Cinagtlan terra nella nuoua Galitia. 337.b
Cipanga vocabulo Indiano, è il nome antico dell'iſola Spagnuola. 39.c
Cipanghi ſono monti nell'iſola Matitina. 39.c
Cipreſſi arbori, ſono nella nuoua Spagna. 304.d
Cipero herba, naſce nell'iſola Spagnuola. 152.b
Cipolle creſcono nell'iſola Spagnuola, eſsédoui la ſemẽza portata, ma non frutta ſemenza per rifruttare. 151.f
Ciriegie in grandiſſima quantità, ne ſono nel Temiſtitan. 271.d/240.a
Città nel Peru, dellequali piu particolarmente ne vedrai al loro luogo proprio, Aiglõ, Andabaila, Airãba, Andamarca, Aratãbo, Agoa, Bilcas, Chinca, Curamba, Catamez, Coaque, Corõgo, Caran, Caſas, Chinca, Caxatambo, Cóchuco, Cuſco, Copiz, Cena, Carma, Guacamba, Guamamaio, Guaneſo, Guarua, Gliacu, Guaranga, Guaracanga, Guari, Guacango, Guacaſanga, Guamacucho, Guarax, Inaimalca, Icocha, Motux, Marcara, Oiu, Pacalcami, Purpunga, Puechio. Pombo, Picera, Pincoſmarca, Piſcombamba, Panarai, Pacacama, Pinga, Pachicoto, Remac, Saphiſagagna, Sucaracoai, Suculucumbi, Tarcos, Temſucacha, Tãbo, Tumbez, Totopamba, Tarma, Tangarara, Xauſa, Xaxua, Zaran.
Città nella nuoua Spagna, delle quali particolarmente vederai al loro nome proprio, Autengo, Almeria, Aculman, Acatepeque, Acaſual, Ateipar, Aticlan, Acuruma, Atecuan, Acapichtla, Amaqueruca, Anazanclan: Cumatan, Coadinabaced, Ciacatula, Ciapotulan, Coatincan, Chipa, Cuioacan, Culuacan, Cuitagnaca, Chinanta, Canaalcan, Curultecal, Clapa, Catecleſignata, Compilco, Cuſcaclan, Catapilupa, Coadnacad, Chiapan, Cicoache, Chila, Culula, Catucuba, Coatebeque, Cipual: Eſtapaguaioia: Gualipan, Guzitempã, Guacacula, Guacucingo, Guegueiztean, Gilotepeque, Guaſſuta, Gilutcque, Guaſacingo, Guaſtepeque, Guatemala: Hucicila, Hyaciaca, Huchilohuico: Iztapalipa, Iatepeque, Izzuacã, Izcuititepeque: Marinalco, Meſicaloingo, Medelin, Mopicalco, Mizqueque, Mignaclan: Nacendelan, Nautecal, Nautel: Otumia, Occupatuio, Otumpa: Paciaco: Quecialtenago, Quicula, Quernacar: Santo Iago, Silũſinchiapa, Suchimilco, Spirto Santo, Segura la frontiera, San Stephano del porto, Siuiglia: Tacetuco, Tuzapã, Teixnacan, Teſcuſcu, Taneſtechipa, Tamaguilche, Titi tepaque, Tamanalco, Tacuſcalco, Tacuilula, Taſſiſco, Teſiſtebeque, Taſcaltecal, Temiſtitan, Temozluca, Teſſaico, Taiuba, Tilcecapan: Vilatan, Vchilubuzco, Vuipona, Vera Croce.
Città nella maggior Spagna, Ahacus, Cuchillo, Dellos, Corazones, Chicama, Coama, Granata, Ceuola, Mutochel, Omitlan, Tepique, Sila, Saltenango, Vacupa
Città fondate nell'ſola Spagnuola, dellequali al loro luogo vedrai particolarmente, Azua, Bonao, Bonauentura, San Domenico, Concettione della Vega, Cotui, Giaguana, San Giouanni, della Maguana, San Giacomo, Higuei, Iſabella, Iachimo, Lares di Guahaba, Santa Maria della vera Pace, Natiuità, Porto della Plata, Porto Reale, Zauana.
Città nella nuoua Galitia, Aximocuntla, Atacotla, Atla, Cotla, Cinagtlan, Guaxaca, Guatatlan, Ixtatlan, Michetlan, Neſpa, Tolelitla, Teulcano, Teſpano, Tetitlan, Zapatula.
Città nell'iſola Cuba fondate da Spagnuoli, Baiamo, ſan Giacomo, Hauana, Porto del Principe, San Spirito, Trinità.
Città nell'iſola Borichen, Caparra, Guanica, San Giacomo, San Germano, San Giouanni, Sotto maggiore.
Città diuerſe occidentali, Camoteia, Calis, Dihauſtã, Sicurezza de confini, Toledo, Teſtuco, Panama, Guaſciocingo, Nome di Dio, Santa fede, Granata, Moſcobo Cacico di Lazaro.
Città poſte nel Lago dolce del Temiſtitan, Meſſicalcingo, Huichilobuſaco, Suchimilco, Caloacan, Mezquique, Veneziuola, Cuetauaca.
Città di Culua Xaltoca, Guanteclan, Tenainca, Acapuzalco, Atacuba, Acolman.
Città nell'iſola Iamaica, Seruiglia, Oriſtan, Siuiglia.
Città, vedi ancho Fortezza.
Città in diuerſe prouincie, quali ſono dishabitate per le rane, conigli, topi, locuſte, & ſerpi. 164.f/165.a
Città groſſiſſime cinte, & murate ſono appreſſo ad alcuni Indiani, ſi come fu riferito al Dottor Corales. 37.d
Citta due nel Temiſtitan ingenioſamente, & molto bel le edificate ne Laghi. 234.a
Città molte ville, & caſtelli ſono nel Meſſico. 236.f
Ciquaghi monti nell'iſola Spagnuola lontani da Iſabella dieci leghe verſo Ponente ſu'l lito di Tramõtana. 11.c
Ciuriza, & Catocho Caciqui fanno accoglienza a Vaſco & li tengono compagnia fin'al ſtato del Cacico Chioriſo. 32.a
Ciuette ſono vccelli naturali dell'indie occidẽtali. 162.e
Ciufre, vſate per deſcriuere le coſe da gl'Indiani, del Meſcico. 221.d/262.f/241.d

Ciuocaocin

Digitized by Google

Ciuocaocin Indiano Gouernatore del Temiſtitan.279.c
CLAPA villaggio di Cematan, nella nuoua Spagna. 303.a
Claudio Capitano Generale di Ricaredo Re di Spagna, quanto felicemente combattendo ſuperò li Franceſi, entrati nella Spagna. 76.d
COAIOS Indiani, ſcoperti da Aluaro Nunez. 321.e
Coaſclahuaca prouincia nella nuoua Spagna. 285.c
Coaclan prouincia nella nuoua Spagna. 285.c
Coadnacad città nella prouincia di Culua. 274.b
Coatelicamat Signore della prouincia de Tenis, nella nuoua Spagna. 236.f
Coatebeque città nel Meſcico. 256.e
Coaque terra nel Peru, & ſuo ſito. 371.f
Coadinabaced città nella nuoua Spagna, è abbruciata dal Corteſe. 264.a b c
Coama terra nella campagna della Croce. 367.c
Coatican città vicina a Theſſaico, nella nuoua Spagna. 257.a
Cocali vccelli, ſono nel Mare Oceano. 58.b/162.c
Coco cioè Noci d'India Hiſtoria del ſuo arbore, & come ſe ne faccia latte migliore di quello de gli animali, & della ſua acqua, & della ſua medicina, & perche è coſi detto. 63.d/64.a
Cocomeri naſcono nell'iſola Spagnuola, eſſendoui portata la ſemenza, ma non fruttano poi ſemenza buona per rifruttare. 151.e
Cocomeri ſi maturano dopo ſeminati in vinti giorni in Vraba, & Beragua.27.d/ della Spagnuola. 5.b c
Cocuio animale, ò vero Luciola dell'Iſola Spagnuola, luce la notte mirabilmente, Hiſtoria. 168.a b c
Cocodrilli ſono detti Lagarti da gl'indiani di Xaguagua ra.62.c/ ſono in vn fiume di Ceuola. 17.d/367.f
Cocodrillo, non ha ſpiraglio, ne buco alcuno per purgarſi dalla parte inferiore. 167.f
Cocodrilli nella prouincia di Xaguaguara, laſciano odore piu ſoaue che il Muſco. 17.d
Coda di Gionco vccello molto gran volatore, dell'indie occidentali, & ſua Hiſtoria. 58.c/161.e f
Codro medico Italiano, & gran Philoſofo. 149.e
Coda fatta di penne d'uccelli, portano gl'Indiani della campagna della Croce. 364.d
Coda inforcata vccello combatte con l'Alcatraz per farli render il cibo per mangiarlo. 59. c/ ſua Hiſtoria.58. b c/ di ſimile natura è il Cacauccello, del quale ne vedrai nel Primo Volume delle Nauigationi.
Codego Iſola poſta alla bocca di Cartagenia, è detta da gl'Indiani Coro, & ſuo ſito. 73.c/18.d
Coito non è vſato dalle donne de Canibali, ſe nõ in tempo ordinato. 3.d
Coito non vſano gl'Indiani dell'iſola Spagnuola con la madre, ſorella, & figliuola.115.a/ 46.d/ & ſimile gl'indiani della terra ferma. 49.b
Coiba arbore ſeluaggio il maggiore dell'Indie occidentali, ſua Hiſtoria. 146.d e
Coiba Golfo nella coſta di Beragua. 19.c
Coiutla prouincia nella nuoua Galitia. 334.d
COLOMBO, ſecondo alcuni fu di Liguria, della terra di Sauona, & ſecondo altri, di Nerui picciolo villaggio, & altri di Cugurgo luogo vicino a Genoua.78.a/ & ſecondo Pietro Martire, di Genoua de famiglia popolare. 1.a
Colombo, & ſua ſtatura del corpo. 1.a/78.b
Colombo giouanetto viuẽdo ſuo padre Domenico, Colombo partito di caſa paſſa in Ponente, & quanto ſi fece pratico nauigante. 78.b
Colombo deſiderando ritrouare l'Indie occidentali tenta d'aiuto Henrico VII Re d'Inghilterra. Giouanni Re II di Portogallo, & altri Signori Spagnuoli, & è deriſo. 80.a b/ & Genoueſi, & il Re Catholico. 1.a
Colombo per hauere la cappa ſpelata, & eſſer pouero proferendo l'indie occidentali a diuerſi Signori è deriſo, & tenuto cianciatore, & fauoloſo. 80.b c
Colombo per interceſſione del Cardinale Mendozza, et d'Alonſo di Quintaniglia è eſſaudito dalli Re Catholici, & gli è dato il modo di ſcoprire l'indie. 80.c d
Colombo per qual modo vẽne in cognitione dell'Indie occidentali, ſecondo l'opinione di Gonzalo d'Ouiedo. 78.c d/& ſecondo Pietro Martire. 1.a
Colõbo l'anno 1492. alli tre d'Agoſto in venerdì vſcì del Porto di Palo per il fiume Saltes con tre Carauelle, delle quali erano capitani li tre fratelli Pinzoni per ritrouar l'Indie occidentali. 81. a/ & ſecondo Pietro Martire con vna naue, & due Carauelle. 1.b
Colombo riceue conſiglio, & aiuto da Fra Giouanni Perez ſuo confeſſore molto buono Coſmografo per ſcoprire l'Indie. 81.a
Colombo parte dalle Canarie il 1492./1.o/ per ire a ritrouar l'Indie occidentali. 81.c/ nauiga trentatre giorni verſo Gherbino ſenza veder terra. 1.a d
Colombo è minacciato dalli ſuoi Capitani, & Soldati d'eſſer gittato in Mare non faccendo ritorno in Spagna come diſperati di non ritrouar l'indie occidentali. 81.c d
Colombo dormendo vide vna viſione, per laquale prediſſe la nuoua terra a gli Spagnuoli. 1.d
Colombo predice alli ſuoi compagni che innãti tre giorni vederebbero terra nuoua dubitando da quelli eſſere vccíſo, ò che ſi ribellaſſino, & li ſuccede il fatto. 81.d e f
Colombo ſcoperta la terra dell'indie cõ le lagrime a gli occhi, canta Te Deum laudamus. 82.a/1.d
Colombo ſcuopre l'iſole delli Lucai, Cuba, Iamaica. 90. a/ & Haiti detta la Spagnuola, & ſopra quella diſmonta, & ha cõmercio con Gocanagari di quella Cacico.82 d/ dal qual è riceuuto con corteſia. 2.b
Colõbo edifica vn caſtello di legno nell'Iſola Spagnuola, & in quello laſcia xxxviij huomini.82.e/83 a/2.d/quali per loro cattiui portamenti ſono vccíſi da gl'indiani. 85.e/ 89.d e
Colombo ſi fa tributarij li Caciqui dell'iſola Spagnuola d'oro, & altre merci. 8.c
Colombo ſcoperte, & riconoſciute l'indie occidẽtali in termine di ſei meſi, fa ritorno in Lisbona, & ſeco conduce dieci Indiani. 83.a b c
Colombo diſcoperſe l'iſola Spagnuola l'anno 1492 alli tre Agoſto.45.a/ & altre iſole. 3.4
Colombo è calunniato che perduta la ſperanza di ritrouare l'Indie voleſſi far ritorno in Spagna. 82.a
Colombo è mandato dalli Re Catholici, la ſeconda volta all'Indie con xvij vele, & huomini 1500. & diſcoprè molte Iſole. 3.a/ 85.b c d
Colombo fa ritorno in Spagna la terza volta, & li ſuoi priuilegi li ſono dalli Re Catholici confirmati. 95a.
Colombo la quarta fiata fa ritorno all'Indie, cõ quattro

Digitized by Google

Caranelle p diſcoprire terre nuoue, & gli è vietato l'entrare nel Porto di S. Domenico dal Gouernatore Ouãdo. 98. a./ ſcuopre dugento leghe della coſtiera di terra ferma. 99.a b
Colombo riceue grandiſſime corteſie da gl'Indiani di Paria. 12.d
Colombo per vigore della capitulatione fatta con li Re Catholici, hebbe il decimo dell'entrate di quãto diſcoperſe di terra nuoua. 80.d
Colombo con il fratello, ſono da Roldano, & da gli Spagnuoli accuſati come intolerabili, & ambitioſi alli Re Catholici. 13.b
Colombo doppo la pregionia, emandato còn il fratello dalli Re Catholici a ſcoprir nuoui paeſi. 16.a
Colombo diſcopre l'iſola Guanaſſa, & la prouincia Quiriquitana, & da gl'indiani riceue gran corteſia. 16.a b
Colombo è degno di ſtatua d'oro, & di maggior honore per la ſua inuentione. 55.c/129.b
Colombo doppo molte fatiche, & nauigationi, oltra la coſta di Paria giunge all'iſola Spagnuola, & ritroua il tutto in confuſione. 13.a
Colombo huomo di grande ingegno, & pratico de moti del cielo, fu il piu ſicuro Capitano di Naui, de ſuoi tẽpi. 1.a/78.b/79.d/80.a
Colombo qual nauigatione tenne partendo di Spagna per l'iſola Spagnuola. 11.d/12.a
Colombo ragiona con vn vecchio Indiano, qual li fa ſapere l'anima immortale. 7.b c
Colombo fu primo che a gli Spagnuoli inſegnaſſe a nauicare per l'altezza de gradi del Sole, & della Tramontana. 79./80.a
Colombo s'inferma nell'iſola Iamaica, & ſi riſana. 8.a
Colombo cõ il fratello Bartholomeo, ſono reuocati dal gouerno dell'iſola Spagnuola, & mandati in ferri in Spagna. 13.d
Colombo giunge in Barzalona con gl'indiani, & la nouua dell'Indie ſcoperte, & dalli Re è fatto nobile cõ titolo di Donno, & honorato di molti priuilegij. 83.e/84.a b/& fatto almirante del mare Oceano. 3.a
Colombo con l'armata proua caldo molto eccelſiuo ritrouandoſi gradi 5 lontano dall'equinottiale. 12.a
Colombo manda Hoieda con compagni a combattere, contra il fratello del Cacico Caunoboa, & vince. 8.d
Colombo edifica nell'iſola Spagnuola la città Iſabella. 89.f/& la Concettione. 8.b/5.b
Colombo edifica la fortezza di S. Thommaſo, nelle minere di Cibao dell'Iſola Spagnuola. 90.a/5.c
Colombo giunto in Spagna non oſtante la mala informatione di lui da Fra Buil, & altri data alli Re Catholici è honorato, & licentiato per diſcoprire il reſtante dell'Indie. 91.e
Colombo giunge la terza volta all'iſola Spagnuola, & fa riformare le città di Bonao S. Giacomo, & Concettione della Vega. 94.f
Colombo ſi veſte da Frate, & ſi laſcia creſcer la barba eſſendoli comandato da Giouanni Aguado, che ſe n'andaſſe in Spagna per cõmiſſione delli Re Catholici. 91.d
Colombo è mandato da Franceſco Bouadiglia cõ li ſuoi duoi fratelli in ferri prigione in Spagna. 96.c d
Colombo giunto a Calis prigione, è fatto con li fratelli liberare dalli Re Catholici. 96.e
Colombo, quali imputationi li ſono date appreſſo li Re Catholici. 96.d
Colombo preſe errore penſando ritrouare vn ſtretto di Mare, qual paſſaſſe nel Mar del Sur vedendoſi che egli vi è di terra. 99.e
Colombo è honorato dalli Re Catholici cõ il farſelo ſedere innanti publicamente. 2.d
Colombo predice a gl'indiani di Iamaica, che non li dando mangiare vedrebbono la Luna inſanguinata, qual douea eclilſare, & hebbe il ſuo intento. 99.e
Colombo vuole che li ſuoi prima che cauino l'oro ſi cõfeſſino, & communichino. 114.f
Combo con ſei caravelle fa la terza fiata ritorno all'indie, & ſcuopre l'iſola Trinità, & altre molte per quella coſtiera di terra ferma. 94.a b c
Colõbo fatto il 4 diſcoprimento p le coſtiere di terra ferma dell'indie perde li vaſſelli, & egli ridotto ſopra l'iſola Iamaica, vi ſtette in vita trauagliata vn'anno. 99.b e
Colombo auãti che'l muoia cõſiglia li Re Catholici, che di tutte le parti di terra ferma della Paria, faceſſe habitare la prouincia d'Vraba, & Beragua. 18.d/27.d
Colombo ritornato in Spagna eſſendo gia vecchio muore in Valledolid, il meſe di Maggio il 1506. & è ſepolto in Siuiglia ne Certoſini. 18.b/99.e f
Colõbi molto maggiori delli noſtri, & al guſto piu ſoaui che le Pernici, donati da gl'indiani a Colombo. 7.b
Colombi ſaluatichi, ſono naturali dell'indie occidentali. 58.b/239.f
Colmenar, & Giouanni Quincido ſono mandati all'iſola Spagnuola, & poi al Re Catholico per narrarli le coſe ritrouate, & dimandarli 1000 huomini per paſſare il Mare di mezzo giorno, & cioche gli auuenne. 25.c/ & loro relationi. 26.b
Colmenar, & Vaſco Nunez entrano nel ſtato d'Abenimachei, & lo vince cõbattendo, da poi entrato in quel d'Abibeiba è da lui beffeggiato volendo che li ritroui oro. 24.b d
Colmenar entrato con ſeſſanta compagni, nel paeſe di Turui Cacico da lui riceue corteſia, & ſeco contratta amicitia. 24.a
Colmenar fa ammazzare cinque Indiani con le freccie, quali erano nel numero de congiurati de Tichiri per ammazzare li Spagnuoli. 25.b c
Collao prouincia nel Peru, nel ſtato d'Atabalipa, ſuo ſito, qualità, & hiſtoria de ſuoi popoli, & delle ſue minere d'oro. 413.e f/ 414.a
Coliman prouincia nella nuoua Spagna. 285.b
Colimã città fatta edificare dal Corteſe nella prouincia di Coliman. 288.a
Collane de denti, & capelli de morti, vſano portare gli Antropophaghi popoli della Scithia. 129.c
Collaſuio ,puincia nel Peru del ſtato d'Atabalipa. 410.d
Colore qual par d'oro di 23 carratti fatto con vn'herba da gl'indiani per indorare li vaſi. 71.b/128.d
Colore fatto di Xagua, & Bixa dalli Caribbi per tingerſi le carni. 51.d/139.d e
Colore quale vſano le donne Indiane per dipingerſi la faccia, ſi come le Italiane il belletto. 148.c
Colori fini, & di varie ſorte per dipingere, ſi vendono nel Temiſtitan. 240.a
Colori diuerſi, & in tutta perfettione, quali fanno gl'Indiani occidentali, per tingere i panni di cottone, & tutti in vna medeſima caldiera. 69.b

Digitized by Google

Coloti, & delle ſue minere, quali ſono in Spagna. 127.e
Colubrina d'argento gettata dal Corteſe, nella nuoua Spagna, & mandata a donare all'imperatore. 295.a
Colimonte prouincia nella nuoua Spagna, poſta verſo il Mare di mezzo giorno. 288.a
Commandatore Cacico, nell'iſola Cuba chriſtiano fa grande accoglienza ad Anciſo Baccalario. 25.d
Comaccho Cacico ſcacciato del Darien fa affondare alli ſuoi indiani vna Barca di Spagnuoli, quali veniano dal Rio Nero. 25.b
Comi terra nel Iucatan. 192.f
Comogra prouincia vicina a Coiba ſua grandezza, & deſcrittione. 22.c
Comogro Cacico di Comogra prouincia, fa corteſia a Vaſco Nunez. 22.c
Comogro Cacico perſuaſo da gli Spagnuoli, ſi fa Chriſtiano, & e nominato Carlo. 23.c
Comogro. fiume nella prouincia del Cacico Comogro. 32.a/ ſua origine, & termini. 33.c
Compilco villaggio nella nuoua Spagna. 303.b
Cometa hanno per ſegno di morte, li gran Signori Indiani, nel Peru. 398.a/377.f
Comiſcen ſono formiche di diuerſe ſpecie dell'iſola Spagnuola, & loro Hiſtoria. 165.d e/61.c
Conſaluo Ferrando di Cordoua l'anno 1495 paſsò in Italia, in fauore del Re de Napoli, & vi portò il mal Frãceſe. 65.c/92.c
Conſaluo Fernando d'Ouiedo, et ſua narratione al Bembo Cardinale del gran fiume Maragnon. 415.
Conſaluo di Sandoual combattendo all'aſſedio di Temiſtitan gli è paſſato vn piede. 268.e
Conſaluo di Sandoual, prende la città di Theſſaico, nella nuoua Spagna. 260.d e
Conſaluo di Sandoual, è mandato dal Corteſe in fauore de gli Otumieſi cõtra quelli di Matalcingo, & combattendo riporta vittoria. 274.c d e f
Conſaluo di Sandoual, prende Guaſtepeque, & Acapichtla città nella nuoua Spagna. 262.a b
Conuito fatto a Bartholomeo Colombo dal Cacico Beuchio, & da Anacaona ſua ſorella. 10.d
Conuito fatto da gl'Indiani di Paria a Colombo. 12.d
Conigli in molta quãtità, ſono nell'iſola dell'oro, & delle perle. 37.a/ & nel Temiſtitan. 239.f
Conigli di Spagna vicini al fiume Sciarama, ſono p mangiare li migliori del mondo. 157.a
Conigli fecero in Spagna diſhabitare vna città. 164. f/ & loro Hiſtoria. 56.d
Concettione della Vega città nell'iſola Spagnuola, fondata da Colombo. 94.f/8.b/102.e/ſuo ſito 10.a
Conſtantia notabile dell'animo di Don Pietro Margarito che potendoſi p la fame preualere cõ vn paio di Tortore, le rifiutò per dare animo a ſuoi ſoldati poſti in eſtrema miſeria, nell'iſola Spagnuola. 90.e
Conuco vocabulo indiano, ſignifica podere piantato, ò cultiuato di Iuca. 132.f
Concucho terra, nel ſtato d'Atabalipa. 396.a
Cõdiſuio ,puincia nel Peru, nel ſtato d'Atabaliba. 410.d
Congiura fattta da molti Caciqui Indiani, d'ammazzare Vaſco con gli Spagnuoli, & come fu ſcoperta da vna Indiana amante di Vaſco. 25.a b
Copiz terra, nel ſtato d'Atabalipa. 383.f
Coppei arbore nell'iſola Spagnuola, con le foglie del quale ſcriuono li chriſtiani. 41.a/ſua Hiſtoria, et deſcrittione. 141.a
Coquera Cacico, in vna prouincia cõtermine al Mar del Sur, è vinto da Vaſco, et con lui contratta amicitia. 29 d
Corteſe va Luogotenente di Diego Velaſco, per diſcoprire la nuoua Spagna. 193.e
Corteſe ſi dimoſtra molto ingrato delli beneficij riceuuti da Diego Velaſco. 243.a b c
Corteſe è reuocato dal gouerno, della nuoua Spagna, da Diego Velaſco. 243.a b c
Corteſe entra nelle prouincie di Montezuma. 232.d
Corteſe ſcoperto il tradimento di Montezuma, fa vccidere tre mila Indiani in Churultecal. 231.e
Corteſe riceue preſenti da gli ambaſciatori di Montezuma. 230.d/232.c/233.b
Corteſe e fatto accorto da quelli di Taſcaltecal del tradimento di Montezuma per vcciderlo innãti, che egli entri nelle ſue prouincie. 230.f/231.d e
Corteſe entra nel Temiſtitan, & del ſuo parlamento hauuto con Montezuma. 234.c d e f
Corteſe fa gettare a terra gl'Idoli nel Temiſtitan. 240.d
Corteſe cõbattendo fa prigione Pãphilo Naruaez. 245.d
Corteſe inteſa la rebellione del Temiſtitan, va a racquiſtarlo. 245.f/ 246/ & della battaglia che ne ſuccede. 247. 248/249.
Corteſe coſi perſuaſo da gli Spagnuoli parte della città del Temiſtitan, & ſeco conduce li figliuoli di Mõtezuma & molti Signori. 248.d e
Corteſe & del danno che patite ne ſuoi ſoldati combattendo nel Temiſtitan. 249.a
Corteſe, è ferito, nella mano ſiniſtra, nella battaglia, del Temiſtitan. 247.d/ da duoi colpi di ſaſſi. 249.c/ & ſtorpiato delle due dita della mano ſiniſtra. 250. c/ caſca di vn cauallo con pericolo d'eſſere vcciſo. 264. d/ è ferito in vna gamba. 273.f
Corteſe fa la raſegna della ſua gente, per andare all'impreſa del Temiſtitan. 255.e f/266.c
Corteſe fa portare tredici Bregantini diſdotto leghe, per far l'impreſa di Temiſtitan. 260.e
Corteſe manda a far ſapere a quelli di Temiſtitan, che egli li deſidera ſuddditi con la pace, & non con guerra. 257.e/ 262.e
Corteſe combattendo entra nel Temiſtitan, & li fa molti danni, con abbruciare molti palazzi. 270. d/ & altri precipitare. 275.c d e f
Corteſe è fatto prigione da gl'indiani nel Temiſtitan combattendo, ma eſſendo diſeſo reſta libero. 273.c
Corteſe combatte infelicemente, con gl'Indiani del Temiſtitan, & con gran perdita di Spagnuoli. 273.d e f
Corteſe con aſtutia entra nel Temiſtitan, & vccide gran quantità de nemici. 276.a b c
Corteſe, & ſua guerra fatta a gl'indiani di Culua con la preſa del Temiſtitan. 266. ſino al 279.
Corteſe vſa liberalità in donare 12 mila ducati al Licentiado Zuazo. 219.e
Corteſe laſcia nel Meſcico ſuo Luogotenente il Licentiado Zuazo, & egli va al Capo delle Fichere contra Chriſtoforo d'Olit ribelle. 220.c
Corteſe edifica la città della Vera Croce. 225.b
Corteſe fa prigioni con aſtutia quattro ſoldati di Francesco Garai. 226.d
Corteſe fa tagliar le mani a cinquanta ſpie de gl'indiani

Digitized by Google

della nuoua Spagna. 228.f
Corteſe entra con ſuoi ſoldati nella prouincia di Taſcaltecal, & con cento mila Indiani combatte felicemente. 227.f/228.a
Corteſe è ricercato di pace, da gl'Indiani di Taſcaltecal, & gliela concede. 229.b d e
Corteſe fatta ſuddita la città di Churultecal, in quella entra, & è accettato honoratamente. 231.e f
Corteſe entra nella città d'Iztapalapa. 234.b
Corteſe riſcuote vn tributo di diuerſe coſe per mandar all'Imperatore dalli Signori del Meſcico. 239.b c
Corteſe priua del ſtato Cacamacin, Signore d'Aculuacan. 238.c
Corteſe parte del Temiſtitan, per andare contra al Capitano Naruaez. 244.b c
Corteſe doppo la guerra del Temiſtitã, vſcẽdo della prouincia molto danneggiato cõ li ſuoi Spagnuoli è amoreuolmente raccolto da gl'indiani di Taſcaltecal. 250.a
Corteſe conquiſta la prouincia di Tepeaca. 250.e f
Corteſe edifica nella prouincia di Tepeaca, la città detta Sicurezza de confini. 251.c
Corteſe va all'impreſa di Guacacula città cõtra quelli di Culua, & combattendo reſta vittorioſo. 252.a b c
Corteſe riceue in gratia la città d'Occupatuio. 252.d
Corteſe va all'impreſa della citta d'Izzuacan, accõpagnato da 120 mila indiani, & quella conquiſta. 252.f/253.a
Corteſe accetta in gratia molte città, & prouincie nella nuoua Spagna ſuddite. 253.c
Corteſe combattendo entra nella città d'Iztapalapa, & a quella fa molto danno, & ſi ſalua, vſcendo di lei da grã pericolo dell'acque. 257.f/258.a b
Corteſe accetta gl'Indiani di Calco per amici. 259.a b
Corteſe aſſalta gl'indiani di Culua poſti ſopra vn fortiſſimo monte, & ne ottiene vittoria. 263.a b c d e
Corteſe prende, & fa abbruciare la città di Coadinabaced. 264.a b c/ & Iacetta d'Itapalapa. 267. d e/ & la città d'Atacuba. 261.c d/ & la città di Xaltoca. 261.b
Corteſe manda in ſoccorſo de gl'Indiani d'Otumia, contra quelli di Matalcingo. 274.c d e
Corteſe prende Guautimucin Signore del Temiſtitan, & il Signor di Tacuba. 279.f
Corteſe manda duoi Spagnuoli nella prouincia di Mẽcuachan. 280.c
Corteſe manda a ſcoprire il Mare d'oſtro, & a prenderne il poſſeſſo. 280.c d
Corteſe è voluto eſſer vcciſo a tradimento da gli amici di Diego Velaſco. 283.c d
Corteſe parte del Temiſtitã, & va a combattere a Aintuſcotaclan con gl'Indiani, & ne riporta vittoria. 286.e f
Corteſe manda a riconoſcere la prouincia di Mechuacã. 285 a
Corteſe acquiſta la prouincia di Tuquantepeque ribella, & fa appiccare il Signore di quella. 285.e f
Corteſe fa abbruciare 400 ſignori ribelli della prouincia di Panuco. 291.b c
Corteſe all'obedienza Imperiale ha ridotto nella nuoua Spagna ſtato per piu di 400 leghe, & p il Mare di mezzo giorno piu di cinquecento. 292.b
Corteſe manda armata per cercare vn ſtretto che egli crede ſia tra la Florida, & la terra del Bacalaos. 294.b e
Corteſe chiama nuoua Spagna dell'Oceano tutte le prouincie dell'indie da lui ſcoperte. 254.c
Corteſe da vna figliuola in moglie ad vn figliuolo di Frã ceſco di Garai. 290.b
Corteſe adimanda all'Imperatore d'eſſer reintegrato di molte migliaia di ducati, ſpeſi nella guerra della nuoua Spagna. 294.d e
Corteſe, manda vn preſente all'Imperatore, della nuoua Spagna, & ſi duole de mali portamenti di Diego Velaſco. 294.f/295.a b c
Corteſe eſſendo conſigliato da ſuoi amici va alla corte dell'Imperatore. 331.a
Corteſe prende per moglie Donna Giouãna de Zunica. 339.c
Corteſe molto perdette nel volere ſcoprire la nuoua Spagna, che ſcorre verſo Tramontana. 355.b
Corteſia, & liberalità di Fernando Corteſe in donar 12 mila ducati al Licentiado Zuazo. 219.a
Corazao Iſola poſta nella coſtiera di terra ferma dell'Indie, quando ſcoperta da Colombo. 94.c
Coraconi popoli Indiani, & della fertilità della lor valle & grandezza. 360.a b
Coralli ſi vendono nel Temiſtitan. 239.f
Corales Dottor di legge vfficiale di Santa Maria nel Darien, ſcriue eſſerli riferito che alcuni Indiani, hanno libri ſcritti, & citta groſſiſſime murate. 37.d
Correre de gl'Indiani Iaguazes è piu veloce, che quello delli Cerui. 320.a
Correnthia d'acqua da Leuante in Ponente molto celere, & impetuoſa chiamata da Colombo Bocca di Drago. 12.b c
Correnthia d'acqua molto grande nella coſta dell'indie occidentali. 35.b
Correnthia di Mare molto notabile. 16.c
Correnthia del Mare, & ſue cagioni. 35.b
Corrieri Indiani della nuoua Spagna, con quanta velocità vadino a dare le nouelle. 217.b
Corigues fiume nell'iſola Borichen. 170.a
Coriadro creſce nell'iſola Spagnuola eſſendoui la ſemẽza portata, ma non frutta ſemenza buona per rifruttare. 151.f
Coriandri molto buoni ſono & naſcono naturalmente nell'indie occidentali. 67.d
Coris animale nell'iſola Spagnuola, è ſimile al coniglio. 46.a/ ſono de varij colori. 48.a
Coriſcias ſono dette le perle, da gl'indiani di Cubagua. 198.e
Cornetti fatti de Caragoli marini, ſono vſati in guerra da gl'indiani nella coſta de Cariai. 17.c
Coronati Indiani poſti nella coſta d'Vraba, pche ſiano coſi detti. 50.b/ſono piu forti & grandi di tutti gli altri Indiani. 50.c/quãdo ſcoperti da Rodrigo Baſtidas. 98.c
Corone portano in teſta gl'Indiani Cariai fatte d'vnghie de Tigri, & de Leoni. 17.c
Corongo terra picciola nel Peru, nel ſtato d'Atabalipa. 392.f
Corochoto Cemi, ò vero Idolo del Cacico Guarametto ingrauida le donne. 42.a b
Corpo eſſer con l'anima credono gl'indiani, della coſta d'Vraba. 52.c
Corpo morto in qual modo ſia ſeccato da gl'Indiani per conſeruarlo. 52.d
Corpo con l'anima eſſere immortale credono gl'indiani di Chioriſo. 32.b

Digitized by Google

Cotui Marini del Mare del Sur, & loro Hiſto. 59. d/58.b/162. f
Coſtume dell'imbriacarſi vſato da gl'indiani, doppo che hanno cantati i loro Areyti. 112. e f/ col Tabacho. 113. a b
Coſtume dell'imbriacarſi vſato dalli popoli di Tracia. 113. c/ d'altri ſuoi coſtumi, vedi Traci popoli.
Coſtumi de Romani, & de Ingleſi, nel tingerſi le carni, l'uno nel triomphare, & l'altro nell'andare nelle battaglie. 139. f
Coſtume hanno gl'indiani di Tonola di tingerſi il viſo, & impiumarſi le carni andando alla guerra. 335. a
Coſtumi de gl'indiani, vedi Indiani
Coſtumi, & corteſie de popoli dell'iſola Giouanna. 2. b
Coſtumi, & vita de popoli Indiani, nella coſta ſcoperta da Colombo. 7. c d
Coſtumi rozzi vſati nel mangiare da gl'indiani di Chio riſo, & dell'iſola Spagnuola. 32. c
Coſtumi de nobili, del Temiſtitan, circa il gouerno de loro figliuoli. 240. c
Coſtumi crudeli de gl'indiani laguazes, che vccidono i loro figliuoli per ſogni, & danno le figliuole a mangiare à cani, per non le maritare. 319. e f
Coſtumi diuerſi de gl'indiani, ſcoperti da Aluaro Nunez. 323. e f
Coſta del Mar del Nort, nel golfo d'Vraba, & nel Porto del Darien in quanti gradi ſia poſta. 51. a
Coſta del Mare della nuoua Spagna, fu ſcoperta da Fra Marco da Nizza, volgere a Ponente in gradi trentacinque. 375. f/ 360. c
Cottone naſce da per ſe ſenza alcuna cura, nella prouincia di Quiriquitana. 16. c/ nella Paria. 14. c/ & in gran copia, ne produce l'iſola Giouanna. 2. d/ & molto buono l'iſola Iamaica. 196. a
Cottone in molta quantità, produce l'iſola Spagnuola, 45. d. / & molto ne naſce ne boſchi nell'Indie di terra ferma. 50. d
Cotogni frutti dell'indie occidentali, & loro Hiſto. 64. d
Cotohi piano nell'iſola Spagnuola poſto, ne monti Cibaui lungo miglia vinticinque, & largo quindici, ſente di tutte le quattro ſtagioni dell'anno, coſa qual non accade in tutta l'iſola. 40. c
Cotui fiume nell'iſola Spagnuo. ricchiſſimo d'oro. 125. b
Cotui terra nell'Iſola Spagnuola, coſi detta dal fiume Cotui. 125. b
Coturnici vccelli, ſi vendono nel Temiſtitan. 239. f
Cotla città nella maggior Spagna, nella prouincia di Tonola. 335. d
Cozumel Iſola occidentale altrimenti, è detta Santa Croce, & ſuo ſito. 182. d f/ 183. a d
CROCE era adorata dalli popoli dell'iſola Giouãna. 2. b
Croce rappreſentante Noſtro Signore piantata nell'iſola Spagnuola, ſcacciò li Cemi de gl'indiani. 42. c
Croce miracoloſa detta della Concettione della Vega, poſta nell'iſola Spagnuola. 96. b
Croce è adorata da gl'indiani del fiume Buonaguida datagli dall'Arcone. 370. a
Croci furono vedute da gli Spagnuoli, fra gl'Idolatri del Iucatan. 179. f
Cruciero Stelle quattro, vanno intorno al circolo delle guardie del Polo Antartico, quali non ſi poſſono vedere, ſe non da quelli che ſono nauigati verſo l'Equinottiale, ò giunti al manco vintiduoi gradi dell'Equinottio, & loro figura. 89. b c
Craboni, ò Scarafoni animaletti dell'iſola Spagnuola, & loro Hiſtoria. 166. a
Creſcione herba, naſce nell'iſola Spagnuola, eſſendoui portata la ſemenza, ma non frutta ſemenza buona per rifruttare. 151. f
Crudeliſſimi huomini, ſono gl'indiani. 129. d
CVBA, fu ſcopta eſſere Iſola da Vincẽtianes Pinzõ. 26. c
Cuba Iſola, fu ſcoperta da Franceſco Hernandes di Cordoua. 49. c/ & conquiſtata, & impopolata da Diego Velaſco. 179. c
Cuba iſola, quando ſcoperta da Colombo. 90. b
Cuba Iſola, detta da Spagnuoli Giouanna, & ſua longhezza. 5. d
Cuba Iſola, & narratione di molte coſe, che lei produce. 48. b c d/ 49. a b
Cuba Iſola altrimenti detta Fernandina, ſecondo l'Ouiedo, è chiamata da Pietro Martire Alpha, & Omega, & ancho Giouanna, ne Iſole di tal nome, ſono nell'Indie. 90. b
Cuba iſola, ſuo ſito, longhezza, larghezza, & Hiſtoria. 178. d e/ 180. c d e f/ ſuo ſito della parte Settentrionale. 181. a
Cubagua Iſola altrimenti detta delle perle, per eſſere di quelle abbondantiſſima. 73. a/ ſua grandezza, ſito, et Hiſtoria, & quando ſcoperta da Colõbo. 197. f/ 198. e/ 94. c
Cubigar fiume occidentale nella riuiera d'Ebetere. 17. c
Cucula prouincia, nella nuoua Spagna. 253. c
Cucuzcacim Indiano, è fatto Signore d'Aculuacan dal Corteſe, in luogo di Cacamacin ſuo fratello ribelle a gli Spagnuoli. 238. c
Cuchibacoa Porto vicino al Porto di Cartagenia dell'Iſola Spagnuola. 19. c
Cuchillo Villa, nella nuoua Galitia. 356. b
Cuetauaca terra habitata hor detta Veneziuola, è poſta nel lago dolce del Temiſtitan. 308. c
Cuetrauacin, è creato Signore di Temiſtitan da gli Spagnuoli doppo la morte di Montezuma. 253. d
Cuerda vocabulo caſtigliano, & ſuoi ſignificati. 141. c
Cueua prouincia molto grãde nella Caſtiglia dell'oro, è per la maggior parte ſoggiogata da chriſtiani. 50. c./ & longa piu di cẽto leghe, & abbraccia l'una, & l'altra coſta del mare di Tramontana. 69. c
Cuori popoli indiani, vedi Popoli de i Cuori.
Cuoio del Lupo marino con l'arricciarſi da inditio del fluſſo, & refluſſo del Mare occidentale. 158. c
Cuoio de Lupi Marini gioua al dolore, de lombi. 158. c
Cuſco padre d'Atabalipa, fu Signore della prouincia di Guito nel Peru. 374. f/ il ſuo corpo come ſia cõſeruato. 375. f/ 376. f/ quãto foſſe grã ſignore nel Peru. 385. c/ 390. a
Cuſco fratello d'Atabalipa, per qual cagione da lui fu cacciato del ſtato. 385. c
Cuſco fratello d'Atabalipa da parte di padre, è preſo, & da lui fatto morire. 375. b
Cuſco città nel Peru, Hiſtoria del ſuo fondatore, & deſcrittione del ſuo ſito, fortezze, & edificij. 413. a/ gira il ſuo muro, che la cinge vna giornata di cammino. 383/ hebbe il nome da Cuſco padre d'Atabalipa. 390. b/ 374. f/ ſuo ſito. 369. d/ è fatta Colonia de Spagnuoli da Franceſo dal Pizarro. 409. a b c
Cuiſeo prouincia nella nuoua Galitia, & del poſſeſſo di quella preſo da Nunno per l'Imperatore. 333. b/ 334. a b

Digitized by Google

Cuſcaclan villaggio nella nuoua Spagna, poſto nella riuiera del Mare del Sur. 299.f
Cuiuacan città poſta nella riuiera della palude del Temiſtitan. 292.c/265.b
Cuitagnaca città nel Lago del Temiſtitan. 265.b
Cuinaquiro, prouincia nella nuoua Galitia. 332.b
Cuinao, prouincia nella nuoua Galitia. 331.f
Cumana, prouincia in Paria, è poſta tra la bocca del Dragone, & Curiana. 26.d
Cumana Iſola abbondantiſſima di perle, & ſuo ſito. 73.a
Cumana fiume, dell'acqua del quale vanno a prendere gli habitatori dell'iſola Cubagua. 198.b
Cumatan città nella nuoua Spagna. 241.c
Curamba terra nel ſtato d'Atabalipa. 404.e
Curaltecal città nella nuoua Spagna & ſua deſcrittione. 232.a/ 230.c
Curateo Iſola delli Lucai. 82.c
Curiana prouincia nella Paria abbondantiſſima di perle ſcoperta da Nigno, & de ſuoi popoli. 14.a/ 13.a
Culche ſono dette le barche fatte d'vn ſol legno da gl'Indiani nella prouincia di Chiappe. 29.d
Culiazzan prouincia nella nuoua Galitia gouernata da Melchior Diaz ſotto il gouerno di Nunno di Guzman. 329.a
Culibrimas fiume nell'Iſola Borichen. 170.a
Culata è l'ultimo angulo del Golfo d'Vraba. 23.d
Culua prouincia nella nuoua Spagna, & ſuo ſito. 232. f. è detta altrimenti il Meſcico. 249.f
Culua ſotto queſto nome ſi cõprẽdono tutte le prouincie ſuddite al dominio della città del Temiſtitan. 257.d
Cuocere le viuande come l'uſino gl'Indiani detti delle Vacche. 326.f/327.a
Culuacan città nel Lago del Temiſtitan. 275.b
Cugurco luogo vicino à Genoua, nel qual nacque Chriſtoforo Colombo. 78.a
Cuti fiume vna lega lontano dalla città di Santa Maria Antica del Darien. 66.b
Cuzula prouincia nella nuoua Spagna. 236.f

DABAIBA fiume nella parte oue sbocca nel Golfo d'Vraba è gradi ſei ſopra l'Equinottiale, 34.a/ mette capo nell'ultimo angulo del Golfo d'Vraba con ſette bocche, & per la ſua grandezza è detto Rio grande, & di San Giouanni. 33.d
Dagua prouincia nel Borichen. 176.e
Dahos peſce dell'Oceano. 71.b
Daiba Cacico nella prouincia d'Vraba alla venuta di Vaſco Nunez abbandona lo ſtato & ſe ne fugge. 23.d/24.a
Daigoni ſono mõti nell'iſola Spagnuola poſti nella prouincia Bainoa. 40. b/ & ſono lontani dodici miglia dal lago detto mar Caſpio. 40.c
Daini animali, & lor hiſtoria. 56.a
Danzar de gl'indiani è molto diſſimile da l'uſo noſtro. 10.a
Danza ouer Areyto fatto d'Anacaona fare a 300 donne vergini, vedi Areyti.
Danari per ſpendere non ſono in cognitione de gl'indiani occidentali. 20.c/23.a
Dante poeta Fiorẽtino prediſſe le ſtelle del Cruciero poſte All'antartico & con qual verſi. 89.c
Dante ouer Beori animale, & ſua hiſtoria. 55.d
Dardi cõ la punta abbruciata ſono vſati da gl'indiani di Eſquaragua, ne li tirano mai in fallo. 28.d/54.a
Dardi con tre ferri portano in guerra gl'Indiani della nuoua Spagna. 305.b
Darien fiume et ſito della ſua bocca quale sbocca nel golfo d'Vraba & da il nome alla prouincia. 20.b
Dattoli nell'iſola Spagnuola non ſono perfetti per non eſſer ſaputi da gl'indiani coltiuare. 137.b
Dattoli ſopra le palme tutto l'anno ſi ritrouano nell'Iſola Spagnuola. 46.a
Datihao vocabolo Indiano del Boriché ſignifica al mio Signore. 172.c
DEAGVANES Indiani nella coſta del mare del Sur ſcoperti da Aluaro Nunez. 318.e
Decembre è il meſe dell'Equinottio appreſſo gli Canibali. 5.a
Decime nella nuoua Spagna ſi pagano alla Chieſa dal anno 1523 in quà. 295.f
Dellos Corazones villa nella prouincia di Culiacã. 355.e
Demoni veduti & voci ſpauenteuole vdite da nauiganti nelle parti occidentali nelle lor maggior fortune di mare. 210.a b c f
Demoni neri & cornuti ſono portati in guerra da gl'Indiani di Cuba come lor Dei. 25.d
Demoni ſono detti da gl'indiani della Spagnuola Cemi ouer Tuyra, lor forma, & materia. 41.d/42.a
Demoni ſono veduti la notte da i Canibali. 5.c
Demoni, vedi altre lor operationi ſotto Cemi, Diauolo & Tuyra.
Denti de morti vſano per collane gli Antropophagi popoli della Scithia. 129.c
Denti bianchi ſi ſanno li popoli della prouincia Curiana con herba. 14.b
Denti buoni non hanno l'Indiane Caribe, & dell'iſola Spagnuola. 96.a
Denti ſi guaſtano per mangiare mahiz. 132.c
Deſcrittione delle coſe per farle intendere in ſcritto come lo facciano gl'Indiani del Meſcico. 221.d
Deſcrittione d'una notabile fortuna di vẽti auenuta nel l'iſola Spagnuola. 9.a
Deſiata Iſola occidentale quando ſcoperta da Colombo, & perche coſi detta, & ſuo ſito. 87.a/79.c/85.b
Deſiato porto del Iucatan & ſuo ſito. 187.b
DIAVOLO è detto Tuyra da gl'indiani della coſta di Vraba. 52.a
Diauolo appare a gl'indiani la notte, in guiſa di fantaſma. 3.c
Diauolo quanto habbi potere in mandar tempeſte et ruine fra gl'indiani. 52.d
Diauolo non ha potere nella regione oue è poſto il ſacramento di N. S. 52.d
Diauolo in quante maniere ſia figurato, & dipinto da gl'indiani. 3.d/115.c
Diauolo portano intagliato nelle carni gl'indiani occidentali di terra ferma. 3.c
Diauolo & ſuo potere nel predire le coſe future. 51.d
Diauolo, vedi Tuyra, Demoni, & Cemi.
Diamante ſi ſpezza col ſangue del Becco. 150.a
Diaſpro ritrouato da Gonzalo Hernandes fra terra nel porto di Santa Marta. 34.d
Diceria di Bononiama Cacico nel ringratiar Vaſco per hauer fatto mangiare à Cani il Cacico Pucra ſodomito. 31.d

Digitized by Google

Diego fratello di Christoforo Colombo, resta suo Luogotenente nell'isola Spagnuola. 89.f
Diego, & Fernando figliuoli di Christoforo Colombo, sono accettati per Paggi dal Principe Don Giouanni. 96.f/ 109.c
Diego Colombo, prende per moglie D. Maria di Toledo, figliuola di Don Fernando di Toledo, & nipote di Don Federico di Toledo Duca d'Alba. 99.f
Diego Colombo, secondo Almirante, è destinato gouernatore dell'isola Spagnuola, dal Re Catholico. 103. d/ 104.a/ è chiamato per querele in Spagna dal Re Catholico. 104.f/108.c
Diego Colombo, secondo Almirante fa ritorno dell'isola Spagnuola espedito iui gouernatore da Carlo V. Imperatore. 106.d/ sua morte, & sepoltura. 109.c
Diego Colombo Indiano condotto in Spagna, & battezzato. 84.a/ resta interprete di Christoforo Colõbo. 89.f/ prẽde per moglie la sorella del Cacico Guarionesio. 8.a
Diego Velasco primo a conquistare, & impopolare l'isola di Cuba. 179.c
Diego Velasco con armata va in persona alla vista del Iucatan per riuocare dal gouerno il Cortese, il fatto nõ li succedendo fa ritorno. 194.a
Diego Velasco manda suo Capitano, & Luogotenente con la sua armata Fernando Cortese, per discoprire la nuoua Spagna. 193.e
Diego Velasco, è imputato dal Cortese, come huomo che verso lui faccia male operationi. 295.b c
Diego Velasco, manda Pamphilo Naruaez suo capitano nella nuoua Spagna, con armata per reuocare il Cortese da quel gouerno. 243.a b c
Diego Velasco arma tre Carauelle, & va a discoprire la nuoua Spagna. 179.e f
Diego Velasco, spese piu di cento mila Castigliani, in far discopire la costa della nuoua Spagna. 193.d
Diego Velasco, & sua morte. 194.c
Diego di Mendez, maestro di Casa di Christoforo Colõbo. 18.b
Diego Mendez creato di Christoforo Colõbo, & suo notabile valore in passare sopra vna Canoa il Golfo di Iamaica all'isola Spagnuola a dar nouella dell'Almirante al Gouernatore. 99.b
Diego Nicuessa Capitano delli Re Catholici, prende carico di fare habitare la prouincia di Beragua. 18.d
Diego Nicuessa, vendica la morte delli sertãta Spagnuoli ammazzati nell'isola Spagnuola da gl'indiani. 19.a
Diego di Salazar, Capitano valorosissimo, libera Sotomaggiore dell'assalto de gl'indiani del Borichen, & vn fanciullo christiano condannato a morte. 171.c d e
Diego di Salazar vince combattendo Mabodomaca, Cacico nel Borichen. 174 e
Diego di Godoi, & sua relatione al Cortese del scoprimẽto, & acquisto di diuerse prouincie nella nuoua Spagna. 300.e
Diego d'Almagro, sua vita, & morte. 370.f
Diego Bustamante Capitano Spagnuolo, combattendo con gl'Indiani contermini alla prouincia del Cenu resta morto. 70.a
Diego Ribero Cosmografo. 189.b
Dignità appresso a alcuni Indiani, scoperti da Aluaro Nunez, è il portar le Zucche. 325 b/329.c
Digiuni in riuerenza de i loro Cemi fanno gl'Indiani da l'isola Spagnuola. 42. c/ & per risanar gl'infermi dalli Boitij. 43.e/ & li Signori Cacichi nel Peru. 386.c/407.e
Dihace pesce dell'Oceano. 71.b
Dihaustan terra nella nuoua Spagna. 216.e
Dio ha madre, qual ha cinque nomi, & diuersi messaggieri, quali sono adimandati Cemi, ò vero Tuyra, secõdo gl'Indiani dell'isola Spagnuola. 41.d
Dio degl'indiani Occidentali, vedi Diauolo, Idolo, & Cemi.
Dio adorano gl'Indiani di Culiazan, & lo chiamano Aguar. 329.d
Dio eterno chiamano gl'Indiani dell'sola Spagnuola cõ questo nome Guamaonocon. 42.c
Dio primo motore, omnipotente, & inuisibile, credono esserui gl'Indiani dell'isola Spagnuola, qual habbi duoi nomi Iocauna, & Guamaonocon. 41.d
Dionigio Frate Dominicano, è da gl'indiani di Cumana crudelmente martirizato. 199.c d
Dipinture fatte con varij animali, & fiori, sono vsate da gl'Indiani di Santa Marta. 34.c d
Dipiture vsano portare gl'indiani, nelle braccia, nel petto, & nel viso, eccetto li Cacichi, che non si dipingono il viso per esser segno di schiauo. 54.c
Dipinture sono vsate da gl'indiani della Spagnuola. 11.b
Dipinture, et disegnare paesi hãno cognitione li popoli del Temistitan. 237.c
Dipinture del Xagua, & della Bixa vsano gl'indiani per farsi neri, quando vogliono andar in battaglia. 66.a
Disagi patiti da gli Spagnuoli nella conquista dell'indie occidentali. 75. c d/ 31.c/ 32.a/ 90. b c/ 94.d/ 227. a/ 416.c/ 314.a b c/ 315.f/ 316.c/ 317.e
Discordia nata tra Spagnuoli nel partir l'oro donatogli dal Cacico Comogro. 23.a
Discordia nata tra Vasco Nunez, & il gouernatore Pietro Aria, per laquale seguì la morte di Vasco. 38.b
Discordia nata nell'indie fra Christoforo Colombo, & fra Buil di Catalogna. 91.c e
Discordia tra Spagnuoli per la gouernatione del Mescico dopo la prigionia de Zuazo. 222. e/ altre discordie tra loro nate. 200.d e/ 319.c
Discortesie di Giouanni Aiora di Cordoua, nel rubbar, & saccheggiar senza causa li Cacichi, & indiani. 36.c
Discortesie vsate da Gonzalo Badaghiozzo, & da Lodouico Marcado contra gl'indiani Cacichi. 37. b c d
Disperatione de gl'indiani dell'isola Spagnuola poi che s'hãno veduti ridotti in seruitù de gli Spagnuoli. 41. b c
Distantia dal Mar Australe, al Mar di Tramontana, nel piu stretto di terra ferma. 73.c
Distantia dal stretto di Magallanes all'ultimo della terra verso il polo Artico. 77.d
Distantia di quanto cammino occupa vn grado da Polo a Polo. 87.b
Distantia da Gades alle Canarie. 1.c
Distãtia dalle Canarie alla nuoua terra del Colõbo. 2.a
Distantia dall'isola Spagnuola all'isola Guadalupa de Canibali. 4.b
Distantia dalla città Isabella alla fortezza di San Thome poste nell'Isola Spagnuola. 5.c
Distantia da Cuba al porto di San Nicolo. 6.a
Distantia dalla fortezza Isabella alla minera dell'oro. 9.b
Distantia dall'isola Iamaica all'Isola Spagnuola. 18.b
Distantia dal porto Cerbaroo al fiume Hiebra & bera-

Digitized by Google

gua. 18.c
Distantia dal Porto di Cartagenia, dell'Isola Spagnuola, all'isola Beata. 18.d
Distantia dal fiume di S. Mattheo, al fiume Beragua. 21.a
Distantia da porto Bello a Marmore. 21.a
Distantia dal fiume Comogro, al Darien. 22.c/33.c
Distantia dalla bocca del golfo d'Vraba, a l'ultimo angulo detto Culata. 23.d
Distantia dal Darien all'isola Spagnuola. 26.b
Distantia dalla bocca del Dragon alla prouincia Curiana. 26.c
Distantia dall'Isola Borichena all'isola Spagnuola. 27.a
Distantia dalla prouincia del Cacico Poncha, à Esquaragua. 29.b
Distantia dalle Canarie all'Isole Guadaluppa, San Christoual, Domenica, & l'altre Isole in quel pareggio poste. 45.b
Distantia da Siuiglia città in Spagna alla città di San Domenico de l'Isola Spagnuola. 45.b/86.d/16.a
Distantia da S. Lucar di Barameda, all'Isole Canarie. 45.b
Distantia dalla punta de Higuey al capo di Tiburon dell'isola Spagnuola. 45.c
Distantia dall'Isola Disiata, all'Isola di San Iacobo di capo verde. 79.c
Distantia dall'Isole Gorgoni all'isole Fortunate. 79.c
Distantia dall'Isole Gorgone, alle Hesperidi, secondo Statio Seboso. 79.b c
Distãtia da Azamor ĩ Africa a S. Lucar di Barameda. 86.e
Distantia di Spagna alle Canarie. 86.b c
Distantia in quale stanno l'Isole Canarie da gli antichi dette Fortunate. 81.b
Distantia da Isabella a porto Reale. 82.f
Distantia dal porto della Gratia, a porto Reale. 82.f
Distantia dall'Isola del Ferro all'Isola Desiata. 86.c
Distantia dalla città del nome di Dio alla città di Panama. 87.f/88.a
Distantia da Panama fino alla bocca del stretto di Magaglianes detto Arcipelago del capo Desiato. 88.c
Distantia dall'Isola Iamaica all'isola Spagnuola, alla parte piu occidentale, detta il capo di San Michele. 90.a
Distantia dalla città Isabella, alla città di San Domenico, ambedoe poste nell'Isola Spagnuola. 91.a
Distantia dall'Isola Iaruma all'isola Corazao. 94.c
Distantia dal capo della Vela, alla pũta delle Saline. 94.c
Distantia dalla città di S. Domenico all'Isola Beata. 94.d
Distantia dalla città di San Domenico al porto, detto Porto Nascoso. 98 b
Distantia dall'sola Iamaica al capo di Gratia a Dio, alla volta di Greco. 99.b
Distantia dalla città di Panama al fiume Chagre. 99.a/73.d
Distantia dal fiume Beragua, ouer Iebra al fiume Belen. 99.a
Distantia dal fiume Haina, alla città di San Domenico. 100.b
Distantia dalla città del porto della Plata alla città di San Domenico. 102.d
Distantia dalla città di San Domenico, alla città d'Azua, nell'isola Spagnuola. 102.d
Distantia dalla città di Santa Maria del Porto alla città di San Giouanni della Maguana, nell'isola Spagnuola. 102.d
Distantia dalla città di San Domenico alla città Bonauentura, ambedue nell'isola Spagnuola. 102.d
Distantia dalla città di San Domenico, alla fortezza del Bonao. 119.f
Distantia dal Porto Famoso, alla città di San Domenico. 124.c
Distantia dal Porto dell'Ascensione, al Porto Desiato del Iucatan. 187.b
Distantia dalla città di Panama, al Golfo d'Orotigna 156.d
Distantia dal Porto Desiato, della nuoua Spagna, all'isola de sacrificij. 188.d
Distantia dalla città di San Domenico, all'Isole Desiate Domenica, & Guadaluppe. 161.f
Distantia dall'isola Spagnuola, all'isola Borichen. 169.c
Distantia dall'isola Borichen all'isola Mona. 169.d
Distantia dall'isola Spagnuola, all'isola Cuba. 178.d
Distantia dal Porto di Baracoa dell'isola di Cuba, alla punta di Maici. 178.f
Distantia dalla Iamaica, alla punta de Giardini dell'isola Cuba. 179.a
Distantia dalla città di Baiamo, à quella di S. Spirito nell'Isola Cuba. 179.b
Distantia dal capo di Sant'Antonio, vltima parte occidentale di Cuba alla prouincia di Iucatan. 179.c
Distantia dal Darien, al Nome de Dio. 181.b
Distantia dal Porto di Matanza dell'Isola Cuba, fino alla punta di Sant'Antonio dell'istessa isola. 181.b
Distantia dal Capo di Sant'Antonio della Cuba, all'isola di Santa Maria delli remedij. 182.b
Distantia dal fiume di Grigialua, al Porto Desiato. 188.a
Distantia da Ciampoton, al Porto Desiato del Iucatan. 192.b
Distantia dalla punta di san Michiele dell'isola Spagnuola, alla prima parte dell'isola Iamaica. 195.c
Distãtia dalla prouincia d'Araia, all'Isola Cubagua. 198.b
Distantia dall'isola Cubagua, all'isola di Poregari. 198.b
Distantia dalla città di San Domenico, all'isola Cubagua. 198.b
Distantia dalla punta delle Saline, posta in terra ferma, nella bocca del Drago, all'isola Cubagua. 198.b
Distantia dalla prouincia Paria, ad Vnari. 199.b
Distãtia di molte Isole occidẽtali, quali corrono da mezzo dì a Tramontana in spatio di 160 leghe. 205.a b c
Distantia dal Porto della possessione nella prouincia di Nicaragua, fino a Panama. 206.a
Distantia dall'isola Cuba, all'isole de gli Alacrani. 216.f
Distantia dalla terra di Baiamo nell'isola Cuba, alla città di San Giacomo. 224.a
Distantia dalla città della vera Croce, alla città di Cimpual, nella nuoua Spagna. 226.a
Distantia dalla prouincia di Malinaltepeque, alla città di Temistitan. 236.f
Distantia dalla città d'Almeria, alla città di Temistitan. 236.a
Distantia dalla città di Temistitan, alla prouincia di Cuzula. 236.f
Distantia da Cumatan, al Temistitan. 241.c
Distantia dalla città d'Izzuacan, a Guacachula. 252.f
Distantia dalla prouincia Castroceaca, alla città d'Izzuacan. 253.c
Distantia dalla prouincia di Tepeaca, alla prouincia di Tascaltecal.

Digitized by Google

Tascaltecal. 255.b
Distantia da Iztapalapa, alla città di Temistitan. 257.f
Distantia da Aculmana Thessaico. 261.f
Distantia dal Temistitan, al Mechuachan. 280.b
Distãtia dalla città di Vera Croce, al fiume Panuco. 281.e
Distantia dalla prouincia di Tautepeque, a quella di Guaxaca. 282.f
Distantia dal Temistitan, a Guallacalco. 284.e
Distantia da Ciacatula, a Hucicila. 285.b
Distantia dalla prouincia di Chichiuacan, alla citta di Ciacatula. 287.f
Distantia dal porto dell'Ascensione, al Capo di Higueras. 288.c
Distantia da Soncomisco, al Temistitan. 288.b
Distantia da Guatemala, a Soncomisco. 288.b
Distantia dal Temistitan, alla prouincia di Tacho. 293.d
Distantia dalla città di Villatan, a Guatemala. 297.c
Distantia dal Mare di Tramontana, a quel di mezzo gior no in diuersi luoghi della nuoua Spagna. 304.d
Distantia dal Porto di San Giacomo, alla città della Trinità dell'isola Cuba. 310.c
Distantia dalla spiaggia della Croce, alla spiaggia delle Caualle. 314.d
Distantia dal fiume di Petuatã, a San Michiele della nuoua Galitia. 328.d
Distantia dalla terra di San Michiele della nuoua Galitia, fino a compostella città, & residenza di Nunno di Guzman. 329.f
Distantia dal Capo dell'Hauana dell'isola Cuba, all'isole de gli Azori. 330.b
Distantia dall'Hauana dell'isola Cuba, al Porto del Panuco. 330.f
Distantia dall'Isola de i Cedri, al Porto di Colima. 353.c
Distantia da San Michiel di Culnacan a Topira. 354.e
Distantia da Caxalmaca, alla città di Cusco. 390.c
Distantia dalla foce del Nilo che irriga l'Egitto, fino in Italia. 205.e
Diuisione delle lingue, & onde habbino hauuto origine diuersi popoli. 78.d/79.a
DOMENICA Isola de Canibali, quãdo scoperta da Colombo. 3.b/perche cosi detta. 85.c/suo sito. 130.e.f/34.b
Domenico padre di Christoforo Colombo. 78.a/ dal nome del quale, è chiamata la città di San Domenico, nel l'isola Spagnuola. 91.b
Donna Indiana amante di Vasco Nunez, scuopre la congiura fatta dalli Cacichi d'ammazzare gli Spagnuoli. 25. b
Donna essendo sterile è lasciata dal marito nella costa d'Vraba. 51.b
Donna è chiamata Ira nella prouincia di Cueua. 51.c
Donna & cane sacrificati, significa disfida appresso gl'Indiani di Ciapotulan. 297.a
Donna Indiana Signora di Tolilitla città nella prouincia di Tonola. 335.d
Donna detta Guatazaca molto vecchia viue in Ceuola in vna lacuna senza mangiare. 368.b
Donne, & huomini viui sacrificati, vedi Sacrificio.
Donne Indiane loro habito, vedi Habito.
Donne de Canibali, sono grandi arciere. 3.d
Donne de Canibali, hanno tempo terminato per vsare il coito. 3.d e
Donne de Canibali, habitano in vna Isola riposta dalli Maschi. 3.f
Donne de Canibali vanno alla guerra, & fanno l'ufficio del Capitano. 54.d
Donne de Canibali in qual modo portano le poppe poi che li sono cascate. 54.d
Donne Indiane de Canibali non hãno buoni i dẽti. 96.a
Donne indiane, sono nuotatore eccellentissime. 4.d
Donne vergini si lasciano del tutto vedere ignude nella Iso la Spagnuola 9.d
Donne de gl'Indiani della prouincia Curiana, essercitano l'agricoltura. 14.b
Donne del Porto di S. Marta sono grandi arciere. 34.c
Dõne Indiane, per nõ far figliuoli schiaui alli Christiani non si maritano, & le grauide cõ herbe dispdono. 41.b
Donne come dalli primi huomini della terra furono hauute, secondo gl'Indiani dell'isola Spagnuola. 43.b
Donne tutte benche siano mogliere d'altri (eccetto madre, sorella, & figliuola, sono carnalmente conosciute da gl'indiani dell'isola Spagnuola. 46.d
Donne mogliere delli Cacichi, ò d'altri indiani honorati. sono dette Espauces nella prouincia di Cueua. 50.e
Dõne nobili da chi sõ richieste p lussuriare lo cõcedono reputãdosi vergogna negare cosa che se gli dimãdi. 51.b
Donne Indiane con vn'herba disperdono li figliuoli per poterfi dar alla vita lussuriosa. 51.c
Donne Indiane della costa d'Vraba molto si conseruano le mãmelle, accioche non se gl'infiappischino. 51.c
Donne essendo prese dalli Caribbi sono da lor conserua te, accio facciano figliuoli per mangiarli. 51.d/2.d
Donne Indiane della costa d'Vraba hanno la natura vergognosa molto stretta. 51.e
Donne sono quelle che spulciano, et dispidocchiano gli Indiani, & li pulci & pidocchi mangiano. 69.c
Dõne vecchie per moglieri sono molto piu istimate che le giouani in alcune parti dell'Indie occidentali per rispetto del gouerno. 69.d
Donne Indiane dell'isola Spagnuola sono le piu disoneste, & libidinose che tutte l'altre Indiane. 114.c
Donne Indiane dell'isola Spagnuola volontariamẽte viue si sepelifcono cõ li lor mariti, et cõtradicendo sono sforzate. 114.c
Donne Indiane per parer belle si tingono le carni con la Bicia, & col Xagua. 139.d e
Dõne della Cuba volẽdosi maritare sono prima da molti carnalmente conosciute che dal marito. 180.c
Dõne signoreggiano prouincie nella nuoua Spagna. 284.f
Dõne quale habitano in vn'Isola vicina à Ceguatan senza hauer compagnia d'altri maschi. 288.a
Donne non sono tenute in alcuna cõsideratione nel Temistitan da gl'Indiani. 309.f
Dõne sono date à mãgiar à cani p non le maritare da gli Indiani Iaguazes, & li figliuoli vccidono p sogni. 319.e
Dõne da gl'Indiani delle prouincie Malicones, Coaios, poi che sono fatte grauide non sono conosciute carnalmẽte fin passati duoi ãni d'hauer fatto il figliuolo. 323.a
Donne Menstruate non sono carnalmẽte conosciute da gl'Indiani scoperti d'Aluaro Nunez. 323.f
Donne indiane dette Amazone quali senza huomini hanno republica. 416.a
Donne di Ceuola & lor destrezza per portar vn gran peso in capo. 362.e
Donne sono da gl'indiani di Ceuola molto amate. 363.a

Dorotheo

Dorotheo Theodoro Greco Soldano del Naruaez è ritenuto da gl'Indiani nella costa del Mar del Sur. 315.b c
Dorato principe famoso & molto ricco nel Perù, & perche con tal nome è chiamato. 416.c
Dorare vasi quanto perfettamente lo facciano gl'Indiani con vna herba. 71.b/128.d
DRAGONI ouer Lagarti occidétali, & lor historia. 62.b c
DVERO fiume di Spagna, & sua origine. 119.c
Duho vocabolo Indiano della Spagnuola, significa scanno per sedere. 121.e
Duiheyniquen vocabolo Indiano dell'isola Spagnuola, significa fiume ricco. 41.d
Duiei fiume con oro, nell'isola Borichen. 171.b
Dulcancellin Signore Indiano fa auoglienza a Naruaez. 312.d
Darubba fiume nella regione de Beragua molto abbondata d'oro. 18.a

EBETERE et Embigar riuiere nella costa de Cariai scoperte da Colombo. 17.c
ECTOR dicono gl'Indiani al Mahiz essendo in latte. 132.b
EDIFICII, vedi Palazzo del Cortese.
Edificij nell'isola Cozumel. 182.d/183.c
Edificij antichi di pietra sono nell'isola d Sacrificij. 188.d
Edificij mirabili nel Temistitan. 240.c f/241.d/270.d
Edificij diuersi nella nuoua Spagna. 307/309. c d/334. a/227.b d e/ nel Iucatan. 184.c/185.b
Edificij di Palazzi, & Scolture nella città di Teulicano. 336.e
ELITROPIA herba nasce nell'isola Spagnuola. 152.b
EMATITE calamita. 88.f
Embigar & Ebetere riuiere nella costa de Cariai scoperte da Colombo. 17.c
EPILEGVANITA Cemi fatto di legno a modo di vn animale con quattro piedi. 42.b
EQVINOTTIO è il mese di Dicembre appresso li Canibali. 5.a
ERBE, vedi Herbe.
Errore presono quelli del Cortese in situar la costa della campagna della croce, secondo l'Alarcone. 370.c
Errore di Don Pietro martire nel notar Alpha & Omega capo dell'isola Cuba. 6.a/ non vi essendo, secondo l'Ouiedo cotal nome. 90.b
ESSEMPIO de l'amore maritale. 26.b
Essempio quanto la liberta sia amata, & la seruitù dura da sopportare. 41.b c
Essempio notabile dell'animo di Don Pietro Margarito qual potendosi preualere con vn paio di Tortore le rifutò per dar animo a suoi soldati posti in estrema miseria nell'Isola Spagnuola. 90.e
Essempio de gl'indiani dell'Isola Spagnuola quali l'un l'altro s'aiutauano contra gli Spagnuoli quantonche tra lor fosser nimici. 95.b
Espaues dicono gl'Indiani di Cueua alle moglieri de Caciqui è d'altri honorati. 50.c
Esquaragua prouincia, del suo Cacico, & de costumi de suoi popoli. 28.d
Esquaragua Cacico d'Esquaragua assalta Vasco, & egli con seicento suoi Indiani è vcciso. 28.d
Estate & verno della costa d'Vraba, & della Castiglia de l'oro à qual tempi sia. 51.a b
Estapaguaioia villaggio di Cematan nella nuoua Spagna. 303.d
ETHIOPI furno conuertiti alla fede da l'Eunuco della Regina Candace battezzato da San Filippo Apostolo. 74.c
EVANGELIO fu predicato nell'Indie occidentali, secondo la mente de l'Ouiedo. 83.e f
Euangelio fu fornito di predicare a tutte le genti del mondo l'ultimo anno della vita di San Gregorio Papa. 111.c
Euangelista vltima parte della costa della terra scoperta da Colombo. 7.b
Europa è diuisa da l'Asia dal fiume Tanai. 168.e
Europa fu condotta da Gioue in Gorthinia città di Candia sotto vn Platano. 158.d

FACA vocabulo Castigliano et suo significato. 141.c
Fagiardo fiume nell'isola Borichen. 170.a
Fagioli fruttano nell'isola Spagnuola. 151.e
Fagiano comperorno per duoi aghi nella prouincia Curiana. 14.b
Fagiani occidentali, & lor Historia. 60.b/28.b
Falconi villani & pellegrini sono vccelli naturali dell'Indie occidentali. 162.e/58.a/239.f
Famoso porto nell'isola Spagnuola quanto sia distante dalla città di San Domenico. 124.c
Fame patita da gli Spagnuoli nel Peru. 416.c/ in Vraba. 19.c
Fame, & disagi patiti dal Capitan Nicuessa, hauendo smarrito il viaggio di Beragua. 21.a
Fame patita da gli Spagnuoli nell'isola Spagnuola p non esser seminato il Mahiz da gl'indiani a fine che dell'isola si partissero. 90.b c d
Fame patita da gli Spagnuoli nelle fortune di mare. 207. f/208.d e/ 212.b c/ 213.b c
Fame per la quale cinque Spagnuoli si mangiano l'un l'altro. 317.b
Fame per la quale si mangiano gli Spagnuoli l'un l'altro morendo. 319.c
Fame crudele qual è nella prouincia de gl'indiani detti laguazes, per laquale mangiano ogni sorte d'animali, & immondicie. 319.f
Fanciulli Indiani dell'isola Spagnuola sono ne gli Areyti che sono lor versi, ammaestrati dalli Boitij. 42.b
Fanciulli essendo pigliati dalli Caribbi sono castrati, & ingrassati per mangiarli. 51.d
Fanciulli sono da gl'indiani sacrificati a gl'Idoli da Montezomate nel Peru. 225.e/372.c/384.a
Farfalle di diuerse specie de l'isola Spagnuola historia. 166.b
Fauola che Hercole aperse li Monti Calpe & Abila del stretto di Gibralterra per dar entrata al Mare mediterrano nell'oceano. 55.c
Fauola di Machochael qual come disubidiéte al Sole per esser vscito della spiloncha della generatione humana fu conuertito in vn Sasso. 42.d
Fauola de gli huomni vsciti della spiloncha della generatione humana, quali come disubidienti al Sole furno conuertiti ne gli Arbori delli Mirabolani. 42.d
Fauola del figliuolo di Vaguoniona conuertito dal Sole in Rosignuolo & le figliuole et nipoti ĩ Rane. 42.d/43.a
Fauola come li primi huomini della terra hebbero le donne

donne. 43.a
Fauola dell'origine del mare, ſecondo gl'indiani dell'iſola Spagnuola. 43.a
Fauola delli morti che di giorno ſtanno naſcoſti, & la notte vanno errando, & che dormono con le donne, et che nuociono a chi di lor hanno paura, & diſpariſcono a chi non ſi perde d'animo, ſecondo gl'indiani dell'iſola Spagnuola. 43.b
Fauola di Gioue, & Europa. 138.d
Fauola del Fonte qual fa r'ingiouenire i vecchi nell'iſola Bimini. 175.b
FEDERICO Re di Napoli, quando perſe il Regno. 112.d
Felce arbore ſeluaggio dell'iſola Spagnuola, & ſua Hiſtoria. 147.b
Fernandina Iſola detta altrimenti Iamaica, ſecondo l'Oniedo è chiamata da Pietro Martire Alpha, & Omega, et anco Giouanna, nè Iſole di tal nome nell'Indie ſono. 90.b
Fernandina Iſola detta Cuba, ſuo ſito, longhezza, larghezza, & hiſtoria. 178.d e
Fernando, & Iſabella Re Catholici di Spagna, eſſendo all'aſſedio di Granata contra i mori eſpediſcono Chriſtoforo colombo per ritrouar l'indie occidentali. 80.c d
Fernando, & Iſabella Re Catholici, fecero conquiſtare l'Iſole Canarie. 81.b
Fernando Re catholico da Giouanni di Cagnamares villano di Remenſa terra di Catalogna, è ferito nel collo. 83.d
Fernando, & donna Iſabella Re Catholici ſono inueſtiti da Papa Aleſſandro dell'indie occidentali. 84.f
Fernãdo Corteſe de ſuoi fatti, & cõquiſte, vedi Corteſe.
Fernando Alarcone nella coſta del Porto di Guaiaual entra in vn fiume, qual chiama Buonaguida, & per quello ſcorrẽdo ſcuopre nuoui Indiani con quali ha cõmercio, & li nomina della cãpagna della Croce. 363.e f/364.
Fernando Alarcone è ricercato della cauſa del ſuo venire per il fiume Buonaguida da vn'indiano vecchio, & è honorato come figliuolo del Sole. 365.b c d.368.
Fernando Alarcone ha da gl'indiani relatione che Chriſtiani ſono in Ceuola, eſſendo da quella diſcoſto dieci giornate. 368.c d f
Fernando Alarcone fa ritorno per il fiume Buonaguida, & è viſitato da vn Signore indiano. 369.e f
Fernando Pizarro, ragiona arditamente con il Signore Atabalipa. 187.d
Fernando Pizarro parte da Caxamalca per andar a Xauſa, & da relatione del ſuo viaggio a Franceſco Pizarro ſuo fratello. 392.d
Fernando fratello di Cacamacin, è creato Signore della prouincia d'Aculuacan. 259.c
Fernando di Soto parla ad Atabalipa, & vede vn numeroſo eſſercito d'Indiani preparato per cõbattere contra Chriſtiani. 373.d e
Fernando Colombo ſecondo Genito di Chriſtoforo Colombo è accettato Paggio dal Prencipe don Giouanni di Spagna. 96.f
Fernando Arias Saiauedra Signore dell'Iſola Lanzarotta delle Canarie. 86.b
Fernando Perez Mattheos ſi ritrouo nel primo viaggio con Chriſtoforo Colombo nel diſcoprir l'Indie. 82.a
Fernando Buſtamante ſopra la naue Vittoria con Magalianes paſsò il ſtretto, & andò all'iſole Moluche. 88.c
Fernando di Vega Gouernatore in Galitia fa prẽdere Alfonſo Nigno imputato falſamente hauer ingannato li Re Catholici del tributo delle perle. 15.a
Fernando Darias inuẽtor della Gomera, & Iſola del Ferro, Iſole delle Canarie. 1.c
Fernando indiano Signore di Teſſaico, & della prouincia d'Aculuacan manda trenta mila perſone in ſoccorſo al Corteſe pcſto all'aſſedio di Temiſtitã, 269.f/270.a/ ſua morte. 283.d
Fernando di Toledo Cõmendator di Leoma ſuocero di Don Diego Colombo. 18.b
Ferri da caualli da gli Spagnuoli nella guerra di Ciapotulan ſi vendono 190 ducati la dozina. 298.b
Ferro ſopra tutte l'altre coſe è ſtimato, & deſiderato da gl'Indiani occidentali. 28.c/32.c/33.c
Ferro è piu ſtimato da gl'indiani dell'iſola detta dell'oro & delle perle, che l'oro. 37.a
Ferro Iſola delle Canarie detta da Plinio Ombrio, & ſuo ſito. 86.a b
Ferro del Boſſolo da nauicare ſi tempera con la Calamita, & quello inſegna, & tende il Polo. 88.f/89.a b
Ferro et ſue minere, ſono nella nuoua Spagna 293.d/304.e/ nell'iſola Spagnuola. 125.c
Ferro come da gl'Indiani ſia tagliato con il filo della Cabuia, o Henechen. 135.a/54.b
Fertilità della terra dell'iſola Spagnuola. 5.b/ di Beragua, & Vraba. 27.d/101.a b/39.c d/46.a
Fertilità della terra del fiume di Petutan, quale ſi ſemina tre volte l'anno. 327.e/328.f
FIANDRESI vſano il ballare cantando come gl'Indiani della coſta d'Vraba. 53.b
Fichi ſono tutto l'anno ſopra gli arbori nell'indie occidentali. 68.a
Fichi del Naſturcio dell'indie occidẽtali, & lor Hiſt. 64.d
Fichi occidentali delle Tune, vedi Tune.
Fico dell'Inferno detto da Medici Catapucia maggiore, & ſua Hiſtoria, & dell'abbondanza che ne ſono nel l'indie occidentali. 151.a
Fico arbore, qual produce le zucche delle quali gl'Indiani fanno belliſſime tazze per bere. 65.a
Fiere, & mercati per cõtrattare ſi fanno da popoli Indiani nella Paria. 14.b
Figliuolo primogenito ſuccede nel ſtato paterno appreſſo li Signori Indiani della coſta d'Vraba, & queſto mancando ſuccedono li figliuoli della ſorella. 114.f/115.a/ 51.b
Figliuoli proprij ſacrificano a gl'Idoli li proprij padri nel Peru. 372.c/384.a
Figliuola, ſorella, et madre non conoſcono carnalmente gl'Indiani dell'iſola Spagnuola. 46.d/ne da quelli di terra ferma. 49.b/ne da quelli è preſa per moglie. 115.a
Figurette di rilieuo d'oro fatte in Aquile, Leoni, & altri diuerſi animali, ſono ornamenti quali portano gl'indiani di Cerebaro. 17.c
Figura del grandiſſimo, & groſſiſſimo arbore di tre piedi nella prouincia di Guaturo. 66.c
Figura dell'arma conceſſa dalli Re Catholici a don Chriſtoforo Colombo. 84.b
Figura delle Stelle del Crociero. 89.c
Figura, & forma del Tamburo con il quale gl'Indiani cãtano i loro Areyti. 112.f

Figura

Figura del legno vſato da gl'Indiani per fare il Tabacco. 113.a b
Figura delli hamacas, ò vero letti vſati dagl'Indiani. 113.d
Figura del Comei, ò vero Buhio caſa de gl'Indiani dell'iſola Spagnuola. 121. a b c
Figura delle mãnaie di pietra da gl'Indiani vſate per cauare le Canoe. 123.c
Figura delle Canoe degl'Indiani. 123.d
Figura del modo che tengono gl'indiani per accendere il fuoco. 67.a/124.a
Figura come gl'indiani lauano con le Batee l'oro. 127.b
Figura della Mazzocca, & grano del Mahiz. 131.e
Figura del frutto detto Pigne occidentali. 136.b c
Figura della foglia del Platano dell'Iſola Spagnuola. 137. d/68.c
Figura della foglia dell'Higuero, arbore occidentale. 139. b c
Figura della foglia dell'arbore Guaiabara. 140.f
Figura della foglia dell'arbore Copei. 141.a
Figura del frutto Guanabano. 141.d
Figura della foglia dell'arbore Mamei. 142.b
Figura de Cardoni occidentali, quali producono il frutto Pitahaia. 142.e
Figura de Cerij detti ancor Cardoni occidentali. 143.a b
Figura delli Fichi, ò vero Tune occidentali. 144.b
Figura dell'arbore, ò vero pianta delle ſaldature. 148.d
Figura della foglia della pianta occidentale della quale cauano il Balſanò. 152.e
Figura dell'herba Perebecenuc. 153.b
Figura delli Nicchi, ò vero Naccaroni delle perle. 202.d
Figura d'vn'herba lõga quindici braccia, qual naſce nel fondo del Mar del Sur. 353.e
Figura della città del Temiſtitan. 308.d
Figura della città del Cuſco nel Peru.
Figura delle Torre de gl'Idoli nella nuoua Spagna. 307.
Figura del peſce Manati. 159 e
Figura dell'animale Iuana. 187.b
Filo detto Henequen fatto da gl'indiani con foglie d'herbe col quale tagliano il ferro. 54.b
Fiori, & frutti in ogni ſtagione ſono nell'Indie occidentali. 18.c
Fiſici in quanta veneratione ſiano appreſſo gl'Indiani di Malfatto, & come curano le lor infermità. 317.d e
Fiumi diuerſi dell'Indie occidentali, delliquali piu particolarmente vedrai al luogo del loro nome proprio, Acquata, Attibunico: Baramaia, Bahaboni, Bahuan, Bona, Buiei, borichen, Baiamon, Bia, Beragua, Belen, Boiagato: Cubigar, Canui, Cebuco, Cepi, Cibao, Cotui, Comogro, Chiminen, Cauio, Cairabo, Cumana, Chagre, Cuti, Cazui, Chiapon, Culibrimas. Duraba, Darien, Dabaiba: Frãceſca, Fagiardo: Guida, Gaira, Guadiana, Giamico, Gualdachiuir, Grigialua, Guaorabo, Gualiama, Guauanei: Hanna, Horomico, Hiebra: Iauco, Icau, In, Iaman, Iuca, Iebra, Iacſga, Iunna, Iacche: Lagarti, Luiſa: Macoris, Maiagues, Manatuaben, Maragnon, Macao: Neiba, Nizao: Ocoa, Ozama: Puchuncan, Pani, Putuncha: Rio nero, Rio grande: S. Giouanni, Spirito Santo, Santo Antonio, S. Matteo, Salſo: Tainilabon, Turicarami: Vittoria, Vento contra maeſtro: Zachora.
Fiume molto grande qual cade nel Golfo d'Vraba. 24.a
Fiume della Trinità nella maggior Spagna. 339.a
Fiume d'acqua molto calda nell'iſola Spagnuola 6.b
Fiume largo miglia 112 nella prouincia di Paria. 131.a
Fiume nella puicia di Ciapotulã cõ l'acque ardẽti. 300.d
Fiume delli Perſi largo tre leghe, quando ritrouato da Colombo. 16.d
Fiume del vento contra Maeſtro nell'iſola Cuba. 181.e
Fiume nel angulo d'Vraba detto Culata maggiore, & ſua grandezza. 23.d
Fiume della Maddalena nella prouincia d'Aute. 313.f
Fiume delli Lacerti, oue dicono il Palmaro. 192.f
Fiume di Noſtra donna della Purification nei Chichimechi. 331.d
Fiume di Petatan nella nuoua Galitia. 328.b
Fiume del Porto della Villa riccha, & ſuo ſito. 189.b
Fiume del Lino nella prouincia di Chichiltecale. 360.d
Fiume delle palme ne confini della nuoua Spagna. 194.d
Fiume di S. Pietro, & Paolo nella prouincia di Culiacano ſopra il Mar del ſur. 340.a
Fiumi ſette, quali da gl'inueſtigatori di Colombo furono ritrouati nell'iſola Giouanna. 5.a
Fiumi non ha l'Iſola Cubagua. 198.b
Fiumi quali caſcano con tanto romore in vna ſpelonca nella prouincia Caizimu, che chi vi s'accoſtaſſe aſſordirebbe. 39.d
Fiumi quattro principali dell'iſola Spagnuola. 39.d/5.c/124.d e f/125.a
Fiumi duoi piccioli, quali sboccano nel Porto di Santa Marta. 34.d
Fiumi nella coſta de Cariai tutti menano oro. 17.c
Fiumi ricchi d'oro ſono nell'iſola Cuba. 178.f/nel Meſciſco. 236.f/ in altri fiumi come lo raccolgono. 5. a/188. b/237.a/2.c/17.c
FLAMENCOS vccello occidentale. 58.b
Florida prouincia occidentale, & ſuo ſito, & quãdo ſcoperta da Giouan Ponze. 175.b c
Fluſſo, & refluſſo del mare ſi conoſce con l'arricciarſi, & abbaſſarſi del cuoio del Lupo marino. 158.c
Fluſſo, & refluſſo del Mare, & circa cio diuerſe opinioni. 35.b c
Fluſſo, & refluſſo del Mare Oceano in diuerſe coſtiere, come ſi faccia. 87.e f/88.a b c d e
Fluſſo, & refluſſo come il Mare; fa l'acqua delle palude del Meſcico. 234.d/239.e
Fluſſo, & refluſſo del Mar Mediterraneo. 87. e f/ non è molto euidente. 49.c
Fluſſo, & refluſſo del mar del Sur, & del Mare del Nort, & ſua qualità. 30.a
Fluſſo, & refluſſo dell'Oceano nelle coſte di Brettagna Fiãdra, Lamagna, Frãza, & Inghilterra, non eſſer ſimile a quello qual ſa nella coſta di Paria, Iſola Spagnuola, & altre, & quanto ſia grande quello che egli fa in nel Mare di mezzo giorno. 49.c d
Flobotomia in qualparte della vita ſe la diano gl'indiani della coſta d'Vraba. 54.c
POCO con li legni in qual modo l'accendino gl'Indiani. 67.a
Foglia dell'arbore Guiabara, ſopra laquale ſcriuono li chriſtiani nell'Indie. 140.f
Foglie del Platano creſcono lunghe, & larghe dieci, & dodici palmi. 68.d
Foglie d'un'herba con laquale gl'Indiani fanno il filo da loro detto Cabuia, & Henequen con il quale tagliano vn paio di ceppi di ferro. 54.b

Foglia

Digitized by Google

Foglie grandi d'arbori seccate diuentano dure, ne si rompono, & cucite insieme sono vsate da gl'indiani d'Esquaragua per difendersi dal freddo. 29.a
Foglie, non perdono gli arbori dell'indie occidentali. 67.b
Foglie pochi arbori occidentali le perdono. 147.c
Foglie di Palme altrimenti dette Gionchi occidentali, et loro Historia. 151.b
Foglie dell'arbore Coppei sono vsate per scriuerli sopra dalli Christiani che habitano nell'isola Spagnuola. 41.a/141 a
Foglie di Bihaos vsano gl'indiani occidentali per coprire le case. 69.a
Foglie molto simili alle noci hanno quasi tutti gli arbori occidentali. 140.d
Foliche vccelli, si vendono nel Temistitan. 239.f
Fontinalia Helisei Isola Terza de gli Alacrani, cosi fu detta dal Licentiado Zuazo. 219.d
Fonte di Bitume, qual nasce nell'isola Cubagua detto Stercus Demonis. 198.f
Fonte d'acqua dolce posto dētro nel mare vicino all'isola Nauaza. 130.e
Fōte d'acqua calda, qual passa di sotto l'acqua del fiume Acquata d'acqua fredda nell'isola Domenica. 130.f/131.a
Fonte nell'isola Borichen, qual fa ringiouenire i vecchi. 175.b
Fonti nell'isola Spagnuola nella prouincia Caizimu l'acqua de quali nella superficie, è dolce, & nel mezzo è salsa, & nel fondo amara. 40.d
Fonti di Bitume, descritti da Plinio, & da Quinto Curtio. 181.e
Fonti di Bitume nell'isola Cuba, & in altre prouincie occidentali. 181.e f
Fontana nella città di Memi, della qual esce grandissima copia di Bitume. 48.c
Forte Isola posta tra il porto di Cartagenia, & Vraba. 19.b/& suo sito. 36.a/ quando scoperta dal Bastidas. 98.c
Fortezza fatta dal Cortese nella prouincia di Tuchintecla con consentimento di quel Signore Indiano. 237.f
Fortezza edificata da Lopes d'Olano in Beragua. 20.d
Fortezza, & Rocca de gl'indiani d'Iztalman, nella nouua Spagna. 227.d
Fortezza fabricata nella prouincia Vraba da Alonso Fogheda. 19.b
Fortezze edificate da Colombo, & Bartholomeo suo fratello nell'isola Spagnuola. 10.a/9.b c/ 8.b/5.c/41.c
Fortezze edificate da Capitani Spagnuoli in diuerse parti dell'Indie occidentali, vedi Città.
Forte edificato dal Cortese nel Temistitā doppo la guerra hauuta con gl'Indiani. 293.a b
Fortunate isole dette Canarie. 86.a/alle quali gran tempo si stette che non vi si nauicò, ne vi si sapea nauicare furono ritrouate nel tempo del Re Don Giouāni II. 81.b/ & loro sito. 1.c
Forteuentura, & Lancilotto Isole delle Canarie furno ritrouate da Giouanni Bentachor. 1.c/86.a
Fortuna di Mare, passata da Colombo nel viaggio delle Indie. 94.a
Fortuna di Mare grossissima p la quale si profondò xxv. legni grossi armati con il Bouadiglia. 98.f
Fortuna notabile di vento auenuta nella Spagnuola. 9.a
Fortuna di Mare molto notabile. 310.e f
Fortuna di Mare perigliosa auenuta al Licentiado Zuazo. 211.e f
Fortuna di vento nell'Isola Spagnuola, vedi Huracane.
Fortune, naufragij, & pericoli de nauiganti. 206.c/ fino al numero. 224.
Formiche di diuerse spetie, quali si ritrouano nell'isola Spagnuola, & del danno che fanno. 164.f/165.a b c d e
Formiche amano per rodere il Platano. 138.a b
Formiche sono māgiate da gl'india. detti Iaguazes. 319.f
Formiche di diuerse specie, & velenose dell'Indie occidētali, & loro Historia. 61.c
Formiche occidentali con l'ali, loro Historia. 61.d
Formiche perseguitate dall'Orso Formigaro, & come fabrichino le loro stanze per difendersi da quello. 56.b c
Forestieri per qual cagione non sono permessi da gl'Indiani, scoperti da Colōbo, conuersare ne loro paesi. 7.d
Formento seminato nell'isola Spagnuola produce nella spiga da mille grani. 39.c d
Formento seminato nell'Isola Spagnuola il principio di Febraio, alli trenta di Marzo fa la spiga. 5.c
Fotule vermini detti in Italia negri lanaroni, & loro descrittione. 167.c d
FRAGOLE nascono naturalmente nell'indie occidentali. 67.d
Francesi sessanta milla, rotti & mal trattati da Spagnuoli nella Spagna al tempo del Re Ricaredo, & di Santo Hermigildo martire suo fratello. 76.c d
Francesi sacrificauano gli huomini viui, & durò fino al tempo di Tiberio Imperatore. 129.d e
Francesi corsali abbruciano San Germano città nell'isola San Giouanni. 204.e
Francesi prendono Antonio di Quignones, & Alfonso d'Auila, & li tolgono le cose preciose che dal Cortese erano mandate all'Imperatore, conquistate nella nouua Spagna. 294.f
Francesco Hernandes di Cordoua discoperse l'isola Cuba. 49.c
Francesco di Villa Castin rilieuo del Gouernatore Pietro Arìa, con vna fassata glie cauato quattro denti da vn Gatto mammone. 57.d
Francesco Martino Pinzon Capitano, & Pilotto cō Christoforo Colombo parte per ritrouare l'indie sopra la Carauella detta Gallega. 81.a
Francesco di Bouadiglia è mandato dalli Re Catholici Gouernatore nell'isola Spagnuola, & iui giunto manda l'Almirante Colombo con li fratelli prigione in Spagna. 96.c
Francesco di Boadiglia passando con vn'Armata di trenta legni grossi dell'isola Spagnuola in Spagna, essendo assaltato da grossissima fortuna perisce con molto oro. 98.f
Francesco di Bario nuouo Numantino. 119.c/ è espedito Capitano contra Don Henrico Cacico nell'isola Spagnuola. 116.a c
Francesco di Barrio nuouo doppo molte difficultà hauendo ritrouato il Cacico Don Henrico con quello fa migliarmente ragiona, & li da la pace per nome dell'Imperatore. 117.b c de
Francesco di Bario nuouo, quanto fosse fortunato caualiero in conquistare il Cacico Don Henrico. 119.a b
Frācesco Manuele d'Olando caualiero honorato. 177.b

Francesco

Digitized by Google

Franceſco di Prato va giudice di reſidenza, nell'iſola Cubagua. 204.a
Franceſco di Garai riceue danno combattendo a Chila terra nella nuoua Spagna. 286.f
Franceſco di Garai giunto con l'armata al fiume Panuco per riuocare dal gouerno della nuoua Spagna il Cortese è da l'Imperatore riuocato. 288.d e
Franceſco di Garai va nel Meſcico, & col Corteſe fa paréntado dãdo vn ſuo figliuolo ad vna ſua figliuola. 290.a b
Franceſco di Garai, & ſua morte nel Meſcico. 219.a/290.e/196.b c
Franceſco Verdugo huomo molto honorato, & antico ſoldato nel conquiſtare la nuoua Spagna. 338.a/332.b
Franceſco d'Vlloa capitano del Corteſe va con armata a diſcoprire nuoue terre per il Mar del Sur. 339.e
Franceſco Vlloa è ferito in vn ginocchio combattendo contra gl'Indiani Chichimechi. 345.d
Franceſco Vlloa ſmõta ſopra l'iſola de i Cedri, & di quella prende il poſſeſſo per l'Imperatore. 351.c
Franceſco Vazquez di Coronado, & Sõmario di ſue lettere date in Culnacan. 354.b c d e
Franceſco Vazquez di Coronado, & ſua relatione del viaggio, & ſtato di Ceuola. 359.e
Franceſco Vazquez combatte vna città de gl'indiani di Chichiltecal, & la conquiſta. 361.a b
Franceſco Pizarro parte di Panama, et va a diſcoprir nuoue terre, & fa ritorno a Panama ferito. 379.a b
Franceſco Pizarro entra nel Peru contra il Cacico Atabalipa. 372.a b
Franceſco Pizarro con l'eſſercito entra in Caxamalca città d'Atabalipa. 386.e
Franceſco Pizarro in Caxamalca prende Atabalipa, & del ſuo eſſercito fa grande veciſione. 388.d e/374.b c
Franceſco Pizarro fa affogare Atabalipa. 397.d e
Franceſco Pizarro doppo la morte d'Atabalipa conſtituiſce Signore del ſtato Atabalipa ſuo fratello. 397.f/398.a/399.f
Franceſco Pizarro fa abbruciare Chilichuchima Capitano d'Atabalipa. 406.d
Franceſco Pizarro entra nella città del Cuſco, & conſtituiſce Signore del ſtato d'Atabalipa vn figliuolo di Guainacaba. 407.b
Franceſco Pizarro per la terra nel Peru ſcoperta è molto honorato, & rimunerato dall'Imperatore. 380.b
Franceſco Pizarro fa ſtrangolare Diego d'Almagro nel Cuſco. 370.f
Franceſco Pizarro ſua vita, & morte. 371.a
Franceſca fiume nella coſtiera, di terra ferma dell'Indie, quando ſcoperto da Colombo. 99.b
Frati Predicatori di S. Domenico martirizati da gl'Indiani della prouincia Piritu. 199.a
Freddo che faccia caſcare le foglie a gli arbori, & ſeccare l'herbe ſolo, ſi vede nel piano di Cotohi poſto ne monti Cibaui, & nõ in altre parti dell'iſola Spagnuola. 40.c
Freddo grande è nella nuoua Spagna. 233. b/ per il qual morirno molti Indiani. 227.a
Freccie auelenate vſano tirar gl'Indiani occidẽtali. 50. a/34.a/35.a
Freccie nõ ſono auelenate da gl'India. detti Iucatos. 50.c
Freccie auelenate di veleno incurabile portano per tirare li Caribbi. 85.c d/ & ſono di cannuccie. 151.b
Frombe per tirar ſaſſi vſano in guerra li popoli del Peru 389.e/& della nuoua Spagna. 305.c
Frutti diuerſi, quali ſono nell'Indie occidentali, & della loro proprietà, particolarmente vedrai al lor nome. Aobo, Cainito, Higuero, Mani, Zucche, Tirenes, Palme, Guarabana, Mirabolani, Platano, Tunas, Iaiama, Bonima, Iaiagua, Mezquiquez
Frutti molti occidentali potrai vedere ſotto il nome de loro arbori, & ancho a piante.
Frutti tutti ſono prodotti migliori nell'iſola Spagnuola, che in alcuna parte d'Europa. 46.a
Frutti tutto l'anno vi ſono ſopra gli arbori nell'Indie occidentali. 68.a/ & maturi il meſe di Decembre nell'iſola Spagnuola. 105.e
Frutti diuerſi, quali ſono ſtati portati di Spagna nell'iſola Spagnuola, Aranci, Limoni, Cedri, Fichi, Granate, Melicotogni, Palme. 137.a b
Frutti di varie ſorti, quali ſi vẽdono nel Temiſtitã. 240.a
Frutto ſimile al Cardo molto delicato ritrouato da Colombo nella prouincia Xaguaguara. 17.d
Frutto del Mamei molto delicato, & ſua hiſtoria. 63.b c
Frutto del Guaiaba è molto delicato, ſua hiſtoria. 63.c
Frutto della Guazuma molto ingraſſa gl'Indiani. 140.a
FVLANO giouine creato di Chriſtoforo Colõbo prende poco penſiero della morte vedendoſi ſommergere con la naue. 208.c d
Fumo in forma d'vna palla qual eſce della cima d'vn mõte nella nuoua Spagna. 232.e
Fumo qual eſce d'vna montagna del Temiſtitan. 308.b/383.e/ & d'vn monte nella prouincia di Ciapotulan. 300.c
Fune ſono fatte da gl'indiani con le ſcorze de l'arbore Gaguei. 141.b
Fuochi in diuerſi luoghi veduti da Colombo nella coſta delle ſue Indie per ſpatio di 80 miglia. 7.a
Fuoco, & ſaſſi quali eſcono d'una montagna nella prouincia di Ciapotulan. 300.c
Fuoco, & del modo che tengono gl'indiani per accenderlo. 123.f/124.a
Furti, quanto ſeueramente ſiano caſtigati, dalli Signori Indiani della nuoua Spagna. 306.e
Furti rapine, & inſolentie, quali commetteuano gli Spagnuoli verſo gl'indiani nell'iſola Spagnuola. 8.a c

GAGONA valle ne monti Cibaui. 9.a
Gaguei arbore dell'iſola Spagnuola ſua deſcrittione, & del ſuo frutto. 141.b
Gaira fiume nella Paria, ſua origine & ſito. 34.c/21.c
Galitia nuoua ſcoperta da Nunno di Guſmane detta altrimenti prouincia di Xaliſco. 355.c d
Gallo Iſola poſta ſopra il Mar del Sur. 380.a
Galli & del lor canto che oſſeruano nell'Indie occidentali. 129.a
Galli & Galline ſi ritrouano nell'iſola Cuba. 26. a/ in Ceuola. 361.e/ nel Temiſtitan. 230.f
Galline d'India dette in Italia altrimenti Pauoni, & lor hiſtoria. 59.b
Galline odorate dell'Indie occidẽtali, & lor hiſtoria. 59.d
Galline dell'iſola Cozumel. 183.d/ nuoua Spagna ſono groſſe come li Pauoni di Spagna. 217.a
Galite ſono barchette fatte in vn ſol pezzo di legno vſate nella prouincia Curiana. 14.a
Gamberti peſce dell'Oceano. 71.b

Digitized by Google

Garapates animaletti minutiſſimi quali s'attaccano alle gambe a gl'indiani, & con gran difficulta li rimouono. 69.c
Garci Holguin capitano del Corteſe prende li Signori del Temiſtitan, & di Tacuba. 279.f
Garamanti vſano indifferentemente l'atto venereo. 115.a
Garſa detta ancho Bermuda Iſola piu lontana de tutte le Iſole che ſi ſappi al mondo & ſuo ſito. 72.c/grandezza & inuentore. 86.e f
Garze & Garzotti ſono vccelli naturali dell'Indie occidentali. 58.b/162.d e
Gaſparo Morales mandato da Pietro Aria ſe ne va all'Iſola dell'oro & delle perle & ſuperato quel Cacico contratta con lui amicitia & lo fa tributario al Re catholico. 36.d
Gatte furno di Spagna portate nell'iſola Spagnuola. 46. b/154.f
Gatte & del modo che tengono nel congiungerſi nell'atto venereo nell'indie occidentali. 129.f
Gatto Mammone con vna ſaſſata batte quattro déti fuori di bocca ad vn Spagnuolo, & della lor aſtutia Hiſtoria. 57.c d
Gatti Mammoni non ſanno notare & preſto nell'acqua s'affogano. 60.d
Gatto Ceruiero animale & ſua hiſtoria. 55.d/ſono in Vraba. 28.a
Gauiotte & Gauie ſono vccelli naturali dell'indie occidentali. 162.c e
Gazzuole, ò vero piche vccelli dell'indie occidétali. 60.d
GENERATIONE humana oue, & come foſſe il ſuo principio, ſecõdo gl'indiani dell'iſola Spagnuola. 42.d
Geografi antichi, & lor ignoranza nel creder che ſotto l'Equinottiale foſſe arſo dal Sole. 1.b
Germano terra nell'iſola Borichen. vedi San Germano terra.
GIAMICO fiume dell'iſola Spagnuola vicino alle minere di Cibao. 90.a
Ghiaccia è poſta nel Mare de popoli Bacalai. 35.d
Giacomo di Caſtiglion va nella prouincia di Cumana a far guerra a gl'indiani ribelli, & li riduce ad obedienza. 201.b c
Giallo colore quanto perfettamente lo facciano gl'indiani occidentali per dar allor panni di cottone. 69.b
Giardino notabile nella città di Guaſtapique nella nuoua Spagna. 263.e f
Giaguana città detta altrimenti Santa Maria del porto nella Spagnuola dal Ouando edificata. 102.d
Giegiunare de gl'indiani. vedi Digiuni.
Gilutepeque città nella nuoua Spagna. 263.f/è abbruciata dal Corteſe. 274.a/è vicina al Temiſtitan. 265.e
Gioue ſotto il Platano di Gorthinia città di Candia conduſſe per ſuo tranſtullo Europa. 138.d
Giorno colla notte è eguale in tutto il pareggio del golfo d'Vraba. 51.a
Giorno fu ritrouato quaſi tutto l'anno eguale da Colõbo eſſendo in gradi cinque lontano dall'Equinottiale per andar all'iſola Spagnuola. 13.a
Giorno è dimoſtrato da gl'indiani ſegnando il corſo del Sole. 23.a
Giorni quaſi tutto l'ãno ſono vguali nell'Iſola Spagnuola, & il Sole eſſendo nel tropico del Cancro apena l'altera vn'hora. 39.c
Giouanni ſecondo Rè di Portogallo eſſendogli offerte l'Indie occidentali da Chriſtoforo Colombo, come fatto impoſſibile le rifiuta. 80.a
Giouanni Re di Partogallo con l'interuẽto di Papa Aleſſandro VI. s'accorda con li Caſtigliani circa il partimento del mondo. 27.b
Giouanni Principe, & figliuolo delli Re Catholici & anno della ſua morte. 96.f
Giouan Veſpucci Fiorentino nipote d'Amerigo Veſpucci. 26.c
Giouan di Caſtiglia Indiano condotto da Colombo in Spagna, è battezzato & educato, prende la lingua Caſtigliana, & buone creanze. 84.a
Giouan Pontio mandato alla deſtruttione de Canibali da quelli è aſſaltato & ferito, & molti de ſuoi compagni preſi ſono mangiati. 38.a
Giouan Ponze di Leone Capitan valoroſo fu nella conquiſta dell'Indie la ſeconda nauigatione con Colombo. 170.b/ & edificò Caparra terra nell'iſola Horichen. 171.a/172.e/173.c
Giouan Ponze conquiſtator dell'iſola Borichen. 175.b/ſua morte. 176.e
Giouan Ponze arma due Carauelle, & partito del Borichen va à ricercare il fiume qual fa ringiouenire i vecchi. 175.b c/176.d e
Giouan Ponze ſcuopre l'Iſole Bimini, & la punta della terra fiorita, & l'iſolette dette Martiri. 175.b c
Giouan di Eſquiuel primo Gouernatore dell'iſola Iamaica. 196.a
Giouan Giuſta è preſo & ſacrificato a gl'Idoli da gl'indiani di Teſſaico. 260.d
Giouan di Grigialua Capitano di Diego Velaſco prende la poſſeſſone dell'iſola Cozumel, & ha con quei Indiani commertio. 183.a
Giouan Grigialua combattendo con gl'indiani del popolo di Lazaro, reſta con molti de ſuoi ſoldati ferito. 186.c d
Giouan Grigialua fu mal conſigliato a non habitare la nuoua Spagna. 190.d
Giouan Grigialua ha commertio con gl'indiani della prouincia San Giouanni, & con quelli contratta molte coſe. 189.c d e f/190
Giouan Grigialua partito della nuoua Spagna giunge con l'armata all'iſola Cuba. 193.a b
Giouan della Coſſa primo Luogotenente che con l'Almirante Colombo trouaſſe l'oro nel diſcoprire la prouincia d'Vraba è ammazzato da gl'indiani in vna zuffa, & da lor mangiato. 19.a/ fu Pilotto eccellente. 98.d
Giouan Cabedo predicator dell'ordine di S. Franceſco, Veſcouo nel Darien. 27.c
Giouan Perez Frate Franciſcano confeſſore di Colombo per eſſer buono Coſmografo li diede conſiglio, & parere diſcoprire l'indie occidentali. 81.a
Giouan Bermudez di Palo, ſcoperſe l'Iſola Bermuda, detta altrimenti Garza. 86.e f
Giouan Quincedo, & il Colmenare ſono mandati all'iſola Spagnuola, & poi al Re Catholico per narrarli le coſe ritrouate, & domandarli mille huomini per paſſar il Mare di mezzo giorno, & cio che gli auenne. 25.c/ & loro relatione. 26.b
Giouan Velaſco di Cuelar con il cauallo s'affoga in vn fiume. 312.d

Giouan

Digitized by Google

Giouan Sebastiano Cano sopra la Naue Vittoria con Magaglianes passò il stretto, et andò alle Moluche. 88.c
Giouan Solisio passato il Capo di Santo Agostino tanto che l'Antartico se gli leuaua gradi trenta, smontato a terra con molti Spagnuoli, da gl'Indiani fu assaltato, & con li soldati morto, & mangiato. 37.d/38.a
Giouan Casado soldato valoroso. 173.f
Giouan Bentachor inuentor di Forteuentura, & Lancilotto Isole delle Canarie. 1.c
Giouan Gil capitano valoroso. 172.e
Giouan Aiora di Cordoua è mandato Capitano da Pietro Aria nelli confini del stato di Comogro, & portatosi discortesemente rubbando li Caciqui, & temendo del Gouernatore se ne fugge, ne di lui piu s'intende nouella. 56.c
Giouan Aguado è espedito Capitano nell'Indie dalli Re Catholici con ampla auttorità. 91.d
Giouan Buono da Quesso cõ lettere del Vescouo di Burgos giunge nella nuoua Spagna al Cortese per rimouerlo dal gouerno. 286.a b
Giouan di Cagnamares Villano di Remensa terra di Catalogna, dà vna coltellata nel collo al Re Catholico. 83.d
Giouanna de Zunica moglie di Don Ferrando Cortese. 339.c
Giouanna Isola fu scorsa per costa dal Colombo piu d'ottocento miglia. 2.a
Giouanna Isola, tal nome non si ritroua esser nell'indie occidentali. 90.b
Giouanna Isola, detta da Paesani Cuba, come discoperta da Colombo, con la descrittione de suoi popoli. 2. a b/ & sua longhezza. 5.d
Giouani Indiani, nella costa scoperta da Colombo vãno alle fatiche, & lasciano i loro vecchi otiosi. 7.c d
Gionchi occidẽtali, altrimenti detti fronde di palme, & loro historia. 151.b
Giudei furono scacciati di Castiglia dalli Re Catholici, dell'anno 1493. 83.d
Giuoco della Palla, ò vero del Batei, vsato da gl'Indiani, & in qual modo. 121.e f/122.a b
Giustitia sopra i ladri, secondo il costume di Tascaltecal. 230.b c/ & vsata da altri indiani. 115.d
Giustitia, & seuerità delli Signori Indiani della nuoua Spagna. 306.e
CLIACV terra altrimenti detta de gli Spagnuoli, terra delle Pernici, è posta nel stato d'Atabalipa. 393.e
GOACANAGARI Cacico nell'Isola Spagnuola Signoreggiaua la parte posta a Tramontana. 95.a
Goaconax albero occidentale del quale si caua vn liquore come balsamo, & sua historia. 149.d e f/150.a b c
Golfo detto Cerebaro, & Aburema sua descrittione, & quando scoperto da Colombo. 17.b
Golfo della Natiuità, scoperto da Colombo, & nauigato da Vincentianes. 27.a
Golfo di S. Michiele nel Mare del Sur, & sua grandezza, & qualità. 30.a
Golfo d'Vraba altrimenti detto Golfo dolce per essere tutto d'acqua dolce. 49. d/ è di circuito miglia ventiquattro. 20.b/ quando scoperto dal Bastidas, & suo sito. 98.d f/ sua longhezza, & larghezza. 49. d/ quãto lontano dall'Equinottiale. 51.a
Golfo delle Caualle dicono gli Spagnuoli al Mare Oceano posto tra le Canarie, & la Spagna. 86.b
Golfo della bocca del Drago posto fra la punta delle Saline dell'isola Trinità, & terra ferma perche cosi detto da Colombo. 94.b
Golfo di San Biasio nella costiera di terra ferma dell'Indie, quando scoperto da Colombo. 99.b
Golfo d'Orotigna, & suo sito. 156.d
Golondrini, ò Rondinini pesci detti altrimenti volatori, & loro Historia. 157.e f
Gomma detta Tabunuco, Vedi Tabunuco.
Gomera, & l'isola del Ferro Isole delle Canarie furono ritrouate da Ferrando Darias. 1.c/86.a
Gomachucho prouincia nel Peru. 375.b
Gonzalo Hernandes d'Ouiedo è mãdato dal Re Catholico all'indie con Pietro Aria con carico di veder il fondere dell'oro delle minere. 34.d/44.d
Gonzalo Hernandes d'Ouiedo, & suoi libri dell'Historia dell'indie occidentali, scritti in duoi Volumi. 75.d/ 44.c/ 74.c
Gonzalo Hernandes d'Ouiedo è stato seruitore piu d'anni 40 della casa di Castiglia. 75. d/ & passato otto volte l'Oceano per andar all'Indie. 76.b/77.b
Gonzalo Pizarro ribella all'Imperatore, & fassi chiamare Re del Cusco, & preso è fatto vccidere. 371.a
Gonzalo Badughiozzo, & Lodouico Mercado sono mãdati cõ 130 huomini da Pietro Aria al luogo detto Gratia di Dio, & per le loro insolentie in saccheggiare li Cacichi capitano male. 37.b c d
Gonzalo d'Ocampo va con l'armata à racquistare l'Isola Cubagua, & la prouincia in terra ferma ribellate. 199. f/200.a b.
Gonzalo Dauila, & sua morte 197.b c
Gorbolano & Hoieda nobili Giouani Spagnuoli sono mandati da Colombo ad inuestigar del Re Guaccanarillo fuggito. 5.a
Gorgone Isole. Maio, Bonauista, Isola del sale, Isola del fuoco, Isola braua, & altre sono secondo Tolomeo & li Cosmografi l'Isole di capo verde 79.b
Cortinia città di Candia. 138.d
Grauisa Isola posta nella costiera di terra ferma dell'Indie quando scoperta da Colombo. 94.c
Gorrioni sono chiamate in castiglia le passeri vccelli cõmuni. 163.b
Gouernatori diuersi dell'Isola di San Giouanni. 176.f 177.a b.
Gouernatore delle genti quale debbi essere. 94.f
Gozzo di l'Alcatrazzo è capace per tenere vn saio d'vn huomo. 59.d
GRATIA porto dell'isola Spagnuola è lõtano da porto Reale xx leghe verso leuante. 82.f
Gratia dell'Aysa capitano Cesareo nell'Indie occidentali. 74.a
Gratia di Dio capo nella costiera di terra ferma dell'indie, quando scoperto da Colombo. 99.a/ suo sito. 37.b/ è detto da gl'indiani Cerbaroo. 21.a
Grado da Polo, a Polo occupa leghe diciessette. 87.b
Granata città di Spagna l'anno 1492. fu assediata dalli Re Catholici essendoui dentro i Mori. 80.c
Granata fu presa & tolta à Mori dalli Re Catholici dell'anno. 1493. 183.d
Granata città è vna delle sette del Regno di Ceuola. 361.c
Granate dolci & agre fruttano nell'isola Spagnuola por tatagli

Digitized by Google

tatagli di Spagna. 137.b
Grano raccogliono, & seminano tre volte l'anno, nella prouincia d'Vraba. 23.d
Grano d'oro di peso di tre milia & dugento Castigliani. 71.a/ di venti oncie.8. b/ di libre trentasei.97. f/ d'oncie notte, 5.a/37.c/5.d
Granelli d'oro ritrouati sopra la terra, & lor grandezza, & finezza. 128.b c
Grano detto Taiul, vedi Taiul.
Grasso molto buono per abbruciare nelle lucerne, si caua de gli vccelli detti Alcatrazzi. 59.c
Granchi Marini in gran copia sono nell'isola Domenica.34.b/ delli Terrestri Historia.
Gregorio Papa fu ne gli anni 590, & resse il Papato da anni quattordici. 111.c
Grigialua fiume nel Iucatan nella costiera del popolo di Lazaro, & suo sito. 188.a
Grisalua fiume altrimenti detto della Vittoria, nella prouincia di Talasco. 284.f
Grisalua fiume altrimenti detto Putunchan. 241.c
Grilli, Cicale, & Cauallette sono mangiate da alcuni Indiani occidētali. 70.a/167.a
Grilli con l'ali, vedi Locuste.
Grossolani vccelli, vedi Passeri grossolani.
GRV molto maggiori dlle nostre sono nella costa scopta da Colōbo.7.a/infinite ve ne sono nell'isola Cuba.181.a
Guardie Stelle girano circa il Polo Artico, & quanto diuersamente. 89.a b
Guariagua paese della prouincia Caizimu, nell'Isola Spagnuola. 40.d
Guarax città grande nel stato d'Atabalipa. 393.b
Guardia fu prima detta la città di Santa Maria dell'Amiō del Darien. 75.c
Guaranga terra nel stato d'Atabalipa laqual è soggetta a Guarua. 394.d
Guarua terra posta sopra il mare, nel stato d'Atabalipa. 393.d
Guaracanga terra nel stato d'Atabalipa. 393.c
Guari terra nel stato d'Atabalipa. 395.f
Guarizacca Isola posta nel mezzo del lago Hagueigabon ouer Mar Caspio dell'isola Spagnuola. 40.a
Guarabo fiume dalla parte occidentale dell'Isola S. Gioanni entra nel Mar alla parte di San Germano. 174.c
Guardie Stelle quando non sono sotto il Carro, non permetteno vedere la Tramontana a quelli del Golfo di Vraba. 51.a
Gua articolo gl'indiani dell'Isola Spagnuola l'appiccano alli nomi proprij, come Guarionesio, Guaguaccanarillo, & c. 39.d
Guatuxao prouincia nella nuoua Spagna. 280.f
Guassaca prouincia nella nuoua Spagna. 285.c
Guallacasco prouincia nella nuoua Spagna. 284.e f
Guaxacaque prouincia nella nuoua Spagna. 280.f
Guasincango prouincia nella nuoua Spagna vicina a Tascaltecal. 230.c
Guaccaiarima prouincia dell'isola Spagnuola, suo sito & termini. 39.d
Guaneso prouincia nel Peru molto ricca di minere d'oro. 390.b
Guamachucho prouincia nel Peru nel stato d'Atabalipa. 392.a
Guanama paese della prouincia Caizimu, nell'isola Spagnuola. 40.d
Guaturo prouincia è ridutta all'obedientia de l'Imperatore da Gonzalo d'Ouiedo essendosi ribellato il Caico di quella l'anno 1522. 66.d
Guasacingo città nella nuoua Spagna nella prouincia di Culua. 233.a
Guacachula città nella nuoua Spagna vicina alla prouincia di Guasacingo & suo sito.252.e/ manda ambasciatori ad offerirsi al Cortese. 251.c d e
Guacucingo città nella nuoua Spagna, si rende vassalla al Cortese. 253. c
Guatemala città nella nuoua Spagna. 288.b/è concessa da l'Imperatore con titolo di Marchesato, al Cortese. 331.a
Guassuta città nella nuoua Spagna, vicina a Tessaico. 257.a
Guanticlan città nella prouincia di Culua. 261.c
Gualipan città nella prouincia di Tascaltecal. 249.f
Guatemala città nella riuiera del Mar del Sur, molto honorata, & si dimostra amica a l'Aluarado. 298. c
Guamachuco città nel Peru nel stato d'Atabalipa, & sua descrittione. 392.d/400.f
Guamamaio terra posta quasi sopra il Mare, nel stato di Atabalipa. 393.d
Guacasanga terra picciola soggetta alla città di Guamachuco nel stato d'Atabalipa. 392.d
Guacango terra nel stato d'Atabalipa. 395.f
Guacamba terra nel Peru nel stato d'Atabalipa. 385.c
Guasciocingo terra distante dal Mescico 15 leghe. 221.b
Guaiauale terra nella prouincia di Culiacano. 339.f
Guastopeque terra nella prouincia di Calco. 262.a
Guaxaca terra nella nuoua Galitia. 337.a
Guatatlan terra nella nuoua Galitia. 337.b
Guanica popolo Indiano qual gia habitaua la parte di ponente dell'isola Borichen 170.a
Guanica terra edificata da Spagnuoli nell'isola Borichen & dishabitata per le Zanzale. 171.b
Guanahani Isola delli Lucai fu la prima dell'indie scoperta da Colombo, & detta San Saluatore. 81,f/82.a c
Guadaluppa Isola principale de Caribbi, & da lor detta Caruqueria, quando scoperta dal Colombo. 3.c
Guanascia Isola delle Guanaggi, quando scoperta da Colombo. 16.a/99.a
Guanaggi Isole nella costiera di terra ferma dell'Indie, quando scoperte da Colombo. 99.a
Guanaba Isola alla parte di ponēte della Spagnuola. 11.b
Guadaluppe Isola occidentale. 85.c
Guanaha Isola vicina all'isola Cuba. 6.b
Guanima Isola delli Lucai.82.c/& suo sito. 205.b
Guanahani Isola, è posta nel mezzo dell'Isole Bianche, dette Principesse. 178.b
Guaigata porto nell'isola Iamaica. 195.f
Guaorabo fiume nell'Isola Borichen. 170.a
Guaianei fiume nell'Isola Borichen. 170.a
Guaiama fiume nell'Isola Borichen. 170.a
Guadiana fiume esce d'una Lacuna, & va a Pombo città nel stato d'Atabalipa. 394.f
Gualdachiuir fiume di Sibilia in Spagna gia fu detto Betis dal nome di Beto VI Re di Spagna. 86.a
Gualdachiuir fiume nella costa d'Vraba appresso Santa Maria. 50.b
Guainaba arbore produce vn frutto come pomi molto simile alli Limoni, & sono di sapor dolce mescolato cō

Digitized by Google

garbo in Vraba.27.d/ſua Hiſtoria. 63.c
Guaiabo arbore dell'Iſola Spagnuola,ſua deſcrittione,et del ſuo frutto. 141.f/142.a
Guazuma albero dell'Iſola Spagnuola, & del ſuo frutto. 140.a
Guanabano arbore dell'iſola Spagnuola,& del ſuo frutto. 141.c d/63.c/28.a
Guaiacan arbore occidentale per ſanar il mal franceſe,et ſua Hiſtoria,& come ſi vſi in medicina.148.e f/149.a b c d/65.b c
Guaiacan non eſſer l'albero del legno Santo per curar il mal Franceſe. 177.e
Guama albero dell'Iſola Spagnuola, & del ſuo frutto. 140.b
Guaiabo arbore occidentale,& ſua Hiſtoria. 141.e f
Guama arbore occidentale,& ſua Hiſtoria. 140.b
Guabana frutto è mangiato dalli morti, ſecondo la mente de gl'Indiani dell'Iſola Spagnuola. 43.b
Guaiero radice, con la quale viueano gl'Indiani antichi dell'iſola Spagnuola. 41.b
Guabiniquinax animale dell'Iſola Cuba, ſua deſcrittione,& Hiſtoria. 180.f
Guaraguai, ſono vccelli naturali dell'Indie occidentali. 162.e
Guaicano, ouer Rouerſcio peſce, col quale gl'Indiani prendono l'altro peſce. 6.b c
Guagnines,ſono pezzi di Rame indorati. 183.e
Guanahatta Benechena donna d'Anacaona,ſi fa ſepelire viua col Cacico Beuchio morto, fratello d'Anacaona. 41. c
Guarnacaba Cacico del Cuſco, quanto ſia il ſuo corpo honorato da gl'Indiani, & con qual cerimonie. 414.c
Guatazaca vecchia viue in Ceuola in vna Lacuna ſenza mangiare. 368.b
Guacanarillo Re dell'Iſola Giouanna fa corteſia a Colõbo.2.b/con tutta la ſua famiglia fugge temendo gli Spagnuoli.4.d/ fu tolto in ſoſpetto da Colombo d'hauere vcciſi gli Spagnuoli da lui laſciati nel caſtello. 4.c
Guautimucin Signore del Temiſtitan, è preſo dal Corteſe. 279.f
Guarioneſio,& Maiaboneſio Caciqui, ſono con aſtutia preſi da Bartholomeo Colombo. 13.c
Guarioneſio Cacico nella Spagnuola con 15 mila Indiani volẽdo far guerra a Bartholomeo Colombo, è fatto prigione con 14 altri Cacichi,& poi liberato. 93.d e
Guarioneſio Cacico è ſuperato & preſo da Spagnuoli,e ſendo condotto per combattere con quindici mila Indiani. 10.b
Guarioneſio, & Maiaboneſio Caciqui nell'Iſola Spagnuola pagano il tributo a Bartholomeo Colõbo. 9.b
Guarioneſio Cacico nell'iſola Spagnuola.8. a/ dà ſua ſorella a Didaco Indiano interprete di Colombo. 8.a
Guarioneſio Cacico fugge nel ſtato di Maiaboneſio per li mali portamenti di Roldano Spagnuolo. 11 c
Guaurocuia Cacico nel monte Bauroto dell'Iſola Spagnuola come ribelle è ĩpiccato da gli Spagnuoli. 102.c
Guarioneſio Cacico nell'Iſola Spagnuola ſignoreggiaua tutto il piano dell'iſola,qual è piu di 70 leghe nel mezo dell'iſola. 95.a
Guanacacin Signor della prouincia d'Aculuacan,chiedè pace al Corteſe,& la ottenne. 256.f
Guaneſo terra nel ſtato d'Atabalipa,& ſuo ſito. 395.e
Guazzauara vocabolo Indiano, ſignifica alla Guerra de nemici. 36.d
Guaſiro vocabolo Indiano,ſignifica Signore. 50.c
Guacarapita vocabolo Indiano,è il nome della madre di Dio, ſecondo gl'Indiani della Spagnuola. 41.d
Guamaonocon vocabolo Indiano dell'Iſola Spagnuola, è il nome del primo Motore, omnipotente, & inuiſibile. 41.d/42.c
Guanine dicono gl'Indiani del Golfo Cerebaro alle catenelle d'oro da lor portate al collo. 17.b
Guerra tra gl'Indiani,& gli Spagnuoli,vedi Battaglia,& Zuffa.
Guerra dal Corteſe fatta a Guacacula contra gl'Indiani di Culua.252. a b c/ 264.d e f/ 265. a/ con la preſa del Temiſtitan.266/ ſino al.279/ 264.d e f/ 265.a
Guerra ſanguinoſa fatta dal Pizarro nel Peru contra gli Indiani del ſtato d'Atabalipa. 405. c d/ contra gl'Indiani di Pugna. 380.de
Guerra vittorioſa qual hebbe il Capitano Alonſo d'Hogieda col Cacico Caonabo,& il fratello. 93.a b c/8.d
Guerre fatte dall'Aluarado a Ciapotulan, & altri luoghi nella nuoua Spagna.296.e f/ ſino al 300. c/ dal Godoi a gl'Indiani di Chamula, & Guegueiztean nella nuoua Spagna.301/302/ tra gli Spagnuoli & gl'Indiani del Borichen. 174.d e f
Guegueiztean città, & prouincia, nella nuoua Spagna. 300.e/301.f
Guillen Perazza Signore dell'iſola del Ferro & della Gomera Iſole delle Canarie. 86.b
Giumeto Iſola delli Lucai. 82.c
Guiabara altrimenti detto Vero arbore occidentale, & ſua hiſtoria. 140.e f
Guimazoa vocabolo Indiano, è il nome della Madre di Dio,ſecondo gl'Indiani della Spagnuola. 41.d
Guito prouincia nel Peru della qual era Signore Cuſco padre d'Atabalipa. 377.a
Guiſco prouincia grãde ſotto il Temiſtitan. 274.a/275.a
Guzitempan Villaggio nella nuoua Spagna. 302.d

HABITO del Signore Atabalipa. 387.c
Habito del Re, & popoli Indiani di Xaguaguara. 17.d
Habito d'Anacaona ſorella del Cacico Beuchio. 10.c
Habito delli Signori Indiani di Paria. 21.c
Habito qual portano li Giouani Indiani, quali ſono patienti della ſodomia. 69. d/ 333.f/324. a/ 114. b c/ 368. e f/ non poſſono toccar archi ne ſaette, ma attendono alli ſeruitij di caſa come ſe fuſſino femine. 29.a/28.d
Habiti de gl'Indiani Baccalai,52.b/35.d/ de Caramairi.18. d/de Cariai.17.a/Caribbi & Caribbe. 54. c d/95. f/ 96.a/ di Caxamalca.373.c/ di Cerebaro.17.c/ di Ceuola.357.b/ 361.d/359.b/367.a b/delli Chiachoni.26.d/di Comogro. 22. c/ di Curiana.14.a/ di Cuba.180. c/ del Darien. 20.c/ di Exquaragua.29.a/ dell'iſola Spagnuola.46. d/41. b c/ del fiume Bona guida.366.d/ del porto di S. Marta.35.a/ della coſta d'Vraba.51.c/ del Peru nel ſtato d'Atabalipa. 384.a/ 387.a/ 372.c/della nuoua Spagna.305.e f/ dell'iſola della Caſſia.24.b/ del Iucatan. 185. c/ 179. e f/ della campagna della Croce.364 d/ delle donne dell'iſola Malfatto.318.a/ dell'iſola Spagnuola. 122.a b
Habito ſecondo l'vſo de Chriſtiani portato da alcuni popoli Indiani hauuti per relatione dal Colombo. 7.a

Habito

Habito delli religiosi del Temistitan. 240.c
Habitationi de gl'Indiani ordinariamente sono vicine all'acque per rispetto de pesci, de quali il piu si nutriscono. 50.d
Habacoa Isola delli Lucai. 82.c
Hagueigabon lago salso nella prouincia di Bainoa dell'Isola Spagnuola detto dalli Spagnuoli Maricaspio, per che di lui non esce alcun fiume, & è lungo miglia 30, & largo 15. 40.a
Haiti vocabulo Indiano significa aspro, & con tal nome chiamano gl'Indiani l'isola Spagnuola. 39.c/82.c d/200.a/168.d
Haina fiume dell'isola Spagnuola, & sua Historia. 124.e/vedi anco Aina.
Haina vccello Marino molto grande. 163.d/& sua Historia. 59.b
Hanibonico fiume nell'isola Spagnuola, & sua Historia. 125.a
Haiora vocabulo Indiano della maggior Spagna, significa huomo dal cielo. 356.c
Hamacas sono letti de gl'Indiani fatti di cottone tessuto, & sospeso da terra a gli arbori, sua figura, & descrittione. 53.d/54.a b/113.c d
Han popoli Indiani habitanti nell'isola Malfatto. 323.e
Hataia prouincia molto celebrata nella regione di Paria abbondantissima di sale, & de costumi de suoi popoli. 14.d/15.a
Haste fatte di legno di palma, dette Machane, sono vsate da gl'Indiani di Quiriquitana. 16.c
Hauas sono cesti fatti da gl'Indiani, et lauorati molto sottilmente d'herba detta Bihaos. 69.b/134.e
Hauana città nell'isola Cuba. 179.b
HEMERGILDO Martire, fratello di Ricaredo Re di Spagna. 76.c
Henequen è filo molto sottile fatto da gl'Indiani con foglie d'vn'herba, et è tale che con quello tagliano vn paio di ceppi di ferro. 54.b
Henequen herba, laqual gl'Indiani hanno in vso per far le corde, & come la macerano, & di lei si seruono per segare il ferro. 134.f/135.a
Henrico VII Re d'Inghilterra essendogli offerto l'indie occidentali da Christoforo Colombo deride la proferta, & la rifiuta. 80.a
Henrico di Guzman Duca di Medina Sidonia, è tentato d'aiuto da Christoforo Colombo per il ritrouar l'indie occidentali, & non l'essaudisce. 80.b
Henrico Cacico nell'isola Spagnuola, & sua ribellione a gli Spagnuoli, & per qual causa. 115.e
Henrico Cacico essendogli proposta la pace dal Capitano Francesco di Bario Nuouo per nome dell'Imperatore l'accetta. 118.b c
Henrico va alla terra d'Azua, & dalli cittadini di quella è molto honorato. 119.e f
Henrico Cacico, quanto sia stato fortunato essendo stato dall'Imperatore ricercato di pace, & per quella priuilegiato. 119.c
Heremo costa della prouincia Xamana, posta nell'isola Spagnuola. 4.c
Hercole Thebano fu piu d'anni settecento doppo Hercole Libio. 79.a
Heretici ne figliuoli de reconciliati ponno passare nell'isola Spagnuola, per decreto delli Re Catholici. 102.e f
Heredi delli Signori Indiani sono li figliuoli primogeniti, quali mancando succedono li figliuoli della sorella. 114.f/115.a
Heraclione è la Calamita. 88.f
Hernando, vedi Fernando.
Herba nata nel Mare, nella costa della Paria, qual impediua il nauicare alle Naui di Colombo. 13.a/34.b
Herba tagliata nell'isola Spagnuola, in quattro giorni cresce in altezza vn braccio. 5.d
Herba portata in bocca da popoli della prouincia Curiana per far li denti bianchi. 14.b
Herba detta Chohoba, con il succo della quale gl'Indiani dell'isola Spagnuola diuentano furiosi, quando vogliono predire le cose future. 42.a
Herba con laquale gl'Indiani del Golfo d'Vraba verso Leuante auelenano le loro freccie. 50.a
Herba con le foglie della quale gl'Indiani fanno la Cabuia, & Henequen, cioè il filo, con il quale tagliano vn paio di ceppi di ferro. 54.b
Herba con la quale gl'Indiani occidentali dorano li vasi di Rame, & danno colore molto acceso all'oro basso. 71.b/128 d
Herba con laquale fanno veleno incurabile gl'Indiani Caribbi. 85.c d
Herba vsata da gl'indiani per far il Tabacho, ò vero suffumigio, con il qual escono di sentimento. 113.a
Herba, laquale gl'Indiani della Cueua di terra ferma dicono Iraca. 135.b
Herba buona, ò vero herba santa, ò mẽta, portata di Spagna nell'isola Spagnuola molto frutta. 151.d
Herba vsata da gl'Indiani occidentali per purgarsi, et sua Historia. 152.b c
Herba occidentale detta Perebecenuc, & sua Historia. 153.a b c d
Herba longa quindici Braccia, qual nasce nel fondo del Mar del Sur. 353.e
Herbaggi d'ogni sorte per mangiare si vendono nel Temistitan. 240.a
Herbe diuerse d'orto, quali nascono nell'isola Spagnuola. 101.c d/& d'altre sorti. 67.c
Herbe, vedi Simplice.
Herbe quale producono vn seme, il quale essendo gettato sul fuoco rende tal odore, che fa imbriachare. 113.c
Herbe nell'Oceano dette salgazzi, quali fanno parere il mare praterie. 81.d
Herbe naturali dell'indie occidentali delle quali vedi al loro nome proprio: Bihai, Baigua, Bassilico: Coriandri, Cabuia, Elitropia, Fragole, Henechen, Nasturcio, Platani, Salgazzi, Trifolio, Y.
Herbolarij Indiani, vedi Simplicisti.
Heguei è la parte occidẽtale dell'Isola Spagnuola piu vicina all'Isola del Borichen. 170.b
Heguei città nell'Isola Spagnuola da Fra Nicola d'Ouando edificata. 102.d
Hesperide Isole, chiamate da Portoghesi Isole di Capo verde sono numero xiij, quanto sono distante da terra ferma. 12.a
Hesperide Isole, secondo l'opinione dell'Ouiedo sono le Isole dell'Indie occidentali, scoperte dal Colombo. 78.d/79.b c
Hesperide furono dette l'Italia, & Spagna, da Hespero di Spagna Re duodecimo. 79.b

Digitized by Google

Hesperidi Isole sono cosi dette dalla città Hesperide posta ne gli ultimi termini della Mauritania. 79.c
Hespero xij Re di Spagna, dal quale furono nominate l'isole Hesperide. 78.d/ & l'Italia, & Spagna. 79.b/fu già 3213 anni, & signoreggiò l'indie occidentali. 79. c d/ & diede il nome a Hesperide città posta ne gli ultimi termini di Mauritania. 79.c
HISPALO ix Re di Spagna figliuolo d'Hercole Libio, diede il nome al Fiume Hispali, ò a Siuiglia, che da gli antichi era detta Hispali. 79.a
Hispano x Re di Spagna nipote d'Hercole Libio, diede il nome alla Spagna. 79.a.b
Hiebra fiume nella regione di Beragua. 17.d
Hibero ij Re di Spagna figliuolo di Tubal diede il nome al fiume Hibero. 79.a
Hicos sono corde di cottone, con lequali gl'indiani legano i loro Hamacas. 54.a/113.c
Hicacos albero dell'isola Spagnuola, sua descrittione, & del suo frutto. 140.b
Hicotee dicono gl'indiani occidétali, alle Testudini marine. 156.b/159.d
Higueras Capo nella costiera di terra ferma dell'Indie, quando scoperto da Colombo 99.a
Higuei prouincia nell'isola Spagnuola. 102.a
Higuero arbore dell'isola Spagnuola, sua descrittione, & del suo frutto, & figura della sua foglia. 139.b c
Historia dell'indie occidentali, scritta da Don Pietro Martire Milanese. 1
Historia di Gonzalo Ferdinando d'Ouiedo delle cose accadute in Spagna l'anno 1494, & delle vite delli Re Catholici, & de fatti di Carlo Quinto Imperatore. 44.d/74.c
Historia dell'huomo saluatico, qual se ne portò via il figliuolo del Christiano nell'isola Spagnuola. 40.d/41.a
Historia del pesce Manati domesticato dal Cacico Caramatexio. 40.b
Historia dell'indie occidentali esser state scritte false latine, & volgari da molti in Spagna. 75.b/77.b c
Historie molte sono ancho poste sotto nouella.
Hispali popoli dalla Scithia, condotti da Hercole Libio in Spagna. 79.a
HOBA dicono gl'indiani d'Vraba al Maiz. 23.d
Hobo arbore, & sua medicina per leuare la stanchezza delle gambe. 138.f
Hobo arbore essere il Mirabolano, secondo Pietro Martire. 138.f/28.a
Hobo arbore di buona aria nell'isola Spagnuola, sua descrittione, & di suoi frutti 138.e f/139.a/65.b
Hoieda, & Corbolano nobili giouani Spagnuoli sono mandati dal Colombo ad inuestigare del Cacico Guacanarillo suggito. 5.a
Hoieda Spagnuolo prende il Cacico Caunoboa, & lo cõduce a Christoforo Colombo. 8. b/ & essendo mandato a combattere con il fratello del Cacico Caunoboa, resta vincitore. 8.d
Honore danno li Re di Spagna a quelli da quali riceuono notabile seruitio con il farsegli sedere innanti publicamente. 3.a/2.d
Honduras Porto, nella costa di terra ferma dell'Indie, quando scoperto dal Colombo. 99.a
Horomico fiume con oro nell'isola Borichen. 171.b
Hospitali p alloggiar poueri, edificati da spagnuoli nella città di S. Domenico della Spagnuola, 102. d/46.d/101.f
Hosterie per ridursi a mangiare vsano gl'indiani nel Temistitan. 239.f
HVOMO è chiamato Chuy da gl'Indiani nella prouincia di Cueua. 51.e
Huomo da bene è detto Taino da gli habitatori dell'isola Giouanna. 2.d
Huomini dell'Isola Spagnuola sono otiosi, & senza industria. 5.d
Huomini Saluatichi sono nell'Isola Hibernia d'Inghilterra. 41.a
Huomini Saluatichi nell'Isola Spagnuola, sono nel correre piu veloci de Cani, & di loro vita, & costumi. 40.d
Huomini viui sono sacrificati da gl'indiani occidentali, di terra ferma alli loro Idoli. 115. b./vedi ancho a Sacrificio.
Huabo prouincia dell'Isola Spagnuola, suo sito, & termini. 39.d
Huno isola occidentale, & suo sito. 205.b
Huchilohuhico città nel Mescico. 234.c
Huichilubuhaco terra posta nel Lago d'acqua dolce del Temistitan. 308.c
Huezucingo Città molto grande nella nuoua Spagna. 308.b
Huihò vocabulo indiano dell'isola Spagnuola, significa altezza. 41.d
Huicicila città principale nella prouincia di Mechuacan 285.a
Huracane, ò vero tempesta molto fortunenole auuenuta l'anno 1508 nell'isola Spagnuola. mouede/106.b
Hutia animale dell'isola Spagnuola, & sua historia. 163.f
HYCIACA città nel Mescico. 234.c

IABACHE Isola delli Lucai, & suo sito. 205.b/92.c
Iaciga fiume dell'isola Spagnuola. 99.d
Iachen fiume nell'isola Spagnuola. 5.c
Iache è il nome di duoi fiumi nell'isola Spagnuola, l'uno entra nel Mar alla parte di Tramontana vicino a monte Christo, la onde si congiunge con il Neiua, & cõ quello entra nel Mare alla parte di mezzo giorno. 92.b/124.b c/39.d
Iachinq terra nell'isola Spagnuola sotto le mõtagne del Baruco 116.d/edificata dall'Ouando. 102.e
Iaguaca prouincia nell'isola San Giouanni. 174.b
Iaguabo Porto del Iaguabo dell'isola Iamaica. 195.e
Iaguazes Indiani occidentali, di loro Historia, & crudeli costumi che per non maritar le figliuole a suoi nimici l'vccidono. 319.e f/320. a b/corrono tutto vn giorno, & nel correre prendono li Cerui, 320.a
Iahutia pianta occidentale, & sua historia. 134.b
Iahureibo Cacico nel Borichen è morto da gli Spagnuoli. 175.f
Iaia huomo molto potente dell'isola Spagnuola, et sua fauola come egli fosse origine del Mare. 43.a
Iaiama frutto occidentale simile alle Pigne, sua Historia, & figura. 135.c d e f/136.a b c d
Iamaica isola detta altrimenti San Giouanni. 86.c/195. f/ quando scoperta da Colombo, & suo sito, longhezza, et larghezza, et historia di suoi popoli. 90.a b/18.& quãto lontana dall'isola Spagnuola. 18.b/195.e f. 196.
Iamaica isola, secondo l'Ouiedo. 90.b/è quella che è chiamata Alpha, & Omega, da Pietro Martire. 6.a

Digitized by Google

Iaman fiume nell'isola Spagnuola. 110.c
Iaruma Isola detta altrimenti Orchiglia posta nella costiera di terra ferma dell'indie, quando scoperta da Colombo. 94.c
Iaruma arbore dell'isola Spagnuola sua descrittione, & de suoi frutti. 140.c
Iatepeque città nella nuoua Spagna. 263.f
Iauco porto nell'isola Borichen posto alla parte di leuante. 170.a
ICOCHA terra nel Peru nel stato d'Atabalipa. 392.d
Icau fiume con oro nell'isola Borichen. 171.b
IDOLATRI di diuerse cose sono gl'indiani nella nuoua Spagna.307.d e f/ 28.b c/del Iucatan.185.b/179.f/i Canibali. 2.c
Idolatri che adorano l'acqua.362.c/ l'herbe, vccelli, & le cose che hanno in casa.354.c/ il membro virile. 307.f
Idoli da gl'indiani di Cuba sono detti Cemi. 25.d
Idoli sono da gl'indiani di Cozumel tenuti in edificij bē lauorati,& delle cerimonie che li sono fatte. 183.c d
Idoli posti nel atto sodomitico, ritrouati nella nuoua Spagna. 192.a
Idoli sono fatti ardere & distruggere a gl'Indiani del Mescico da Zuazo.220.e f/& dal Cortese. 240.d
Idoli lor forma et di qual materia siano fabricati da gl'indiani del Temistitan. 240.f/306.f
Idolo particolare ha ciascheduna prouincia nella nuoua Spagna. 307.d
Idolo fatto di bambace pieno di sangue humano. 336.c
Idolo molto honorato nella città di Pachalcami nel Peru.376.b/393.f/ Ochilubo nel Temistitan. 278.b c
Idoli de il lor sacrificio fattogli dá gl'indiani, vedi Sacrificio.
IEBRA fiume detto altrimenti Beragua, quando scoperto da Colombo. 99.a
Iella vocabolo Indiano è il nome della madre di Dio, secondo gl'indiani della Spagnuola. 41.d
I, ouer Y herba occidentale ottima per purgarsi, et per ingrassare li porci,sua descrittione. 67.d
IGNAME radice è detta nell'isole occidentali Agies, ve di Agies.
ILICE arbore dell'indie occidentali, sua Historia. 64.c
IMMAGINI con quanto artificio si facciano nel Temistitan. 239.c
Immagini, ouer statue fanno li Canibali a similitudine de Demoni,quali veggono la notte. 3.c
Imbriachi del Pannicho & del incredibile modo che tengono per satiarsi di tale appetito. 307.f
Imbriachezze quanto sieno vsate da gl'indiani. 112. e f/ 113.a b
Impilcingo prouincia nella nuoua Spagna posta vicina al Mare di mezzo giorno. 287.f
Impietà vsate da gli Spagnuoli verso gl'Indiani. 52.a
INAIMALCA terra nel stato d'Atabalipa vicina a Xausa. 395.a
Incēso et oro donato dalli Chiaconi a Vincentianes.26.e
Incenso raccolgono in Arabia quelli che sono casti.114.f
Indie occidētali come furno scopte da Christoforo Colombo, secondo l'opinione del volgo. 78.b c
Indie occidentali dell'infinite ricchezze che da quelle si traggono. 74.a b/75.a
India orientale è posta fra l'Indo e'l Gange, & anco oltra il Gange & s'estende piu di cinquecento leghe di la dal Mar rosso,& Mar di Persia. 74.c
Indie occidentali, secondo alcuni furno scoperte da vna naue di passaggio per Inghilterra che à quelle parti per fortuna scorse. 78.b
Indie occidentali consistono in molti gran regni et prouincie. 74.d
Indie ocidētali erano state in cognitione de gli huomini prima che da Christoforo Colōbo fossero scopte. 78.a
Indie occidentali furno scoperte da Colōbo alli xj Ottōbre l'anno 1492. 81.f
Indie occidentali esser state in cognitione de gli antichi, & sotto il regno di Spagna gia iij mila & cxciij anni. 79.b c d/ 84.f
Indie occidentali sono concesse per inuestitura da Papa Alessandro vj alli Re Catholici & a suoi successori.84.f
Indiani scoperti da Colombo per qual cagione non permettono che forestieri conuersino nel lor paese. 7.d
Indiani hauuti per relatione da Colombo andar vestiti in habito Christiano. 7.a
Indiani vn milione erano nell'isola Spagnuola, quando fu scoperta da Colombo, & del 1535 non ve ne sono 500. 97.a/41.b c
Indiani trecento mandati prigioni in Spagna da Bartholomeo Colombo. 9.c
Indiani nell'isola Spagnuola non seminano i lor frutti affine che gli Spagnuoli per la fame habbino dell'isola a partirsi.8.b/non si maritano per nō far figliuoli. 41.b c
Indiani della prouincia Paria sono popoli molto humani,de lor habiti, & costumi. 12.c d/13.a
Indiani di Curiana portano il membro vergognoso in vn Caragolo,ouer zucca,et sono molto humani.14.a b
Indiani di Paria sono bianchi naturalmēte,& quelli che vanno per il Sole sono neri. 12.d
Indiani valorosi in Battaglia quali non curano il morire. 15.c
Indiani tre mettono in fuga con gli archi cento Spagnuoli. 20.b
Indiani sono cupidi d'hauer grā Signorie & nō oro.23.b
Indiani mancano di memoria, & sono indocili. 129.d
Indiani occidentali sono lussuriosi & crudeli. 129.d
Indiani occidentali sono naturalmente inclinati al male,ne per ben che se li faccia gliene dura alcuna memoria. 171.a
Indiani cantano la morte di quelli che vogliono vccidere. 172.b
Indiani sono ingrati & peruersi,et non mai buoni Christiani. 180.c d
Indiani occidentali molto si dilettano di bere il vino. 182.d e
Indiani del Temistitan,& lor origine, secondo la relatione di Montezuma. 234.f/238.d
Indiani sono facili a ribellarsi,et solleuarsi contra i lor Signori. 291.c
Indiani quando vāno in guerra si tingono le carni di colore rosso per parer piu fieri, ilche vsauano anco gl'Inglesi 139.f
Indiani tutte le cose che non sono soliti vedere, dicono che sono venute dal Cielo. 327.c
Indiani della prouincia Quiriquitana sono molto piacuoli,& humani & fanno cortesia a Colombo. 16.b
Indiani di Quiriquitana si dipingono le carni con sugo di frutti de varij colori. 16.c

Digitized by Google

Indiani Cariai lor ciuilità & costumi. 17.a
Indiani Caramairi hanno hauuto origine dalli Caribi, & mangiano carne humana. 19.b
Indiani dell'Isola Spagnuola hanno il linguaggio molto breue. 141.c
Indiani dell'isola Spagnuola, quando vogliono andar a combattere, si dipingono la faccia col Xagua, & con la Bicia. 139.d e
Indiani dell'Isola Spagnuola qual modo tégono per predire le cose future. 42.a
Indiani dell'isola Spagnuola, & lor descrittione, & phisionomia. 46.d/ & di quelli di terra ferma. 50.c
Indiani habitatori del porto di S. Marta sono huomini ferocissimi, de lor habiti, vita, & costumi. 34.c d/35.a b
Indiani coronati posti nella costa d'Vraba, et perche cosi detti. 50.b/furono scoperti da Rodrigo di Bastidas. 98.c
Indiani dell'isola Spagnuola, & per quali differétie l'un l'altro si facciano guerra. 95.b
Indiani detti Iucatos sono posti alla banda verso tramontana dell'isola Spagnuola. 50.c
Indiani della terra dello Bacalaos, & lor historia. 52.b
Indiani della nuoua Spagna & lor descrittione, costumi & ordini che hanno in guerra, et quanto in quella siano valorosi, & crudeli. 304.f/305.a c d/ sono ingeniosi, & di capace intelletto. 283.f
Indiani occidétali quando cõ alcuna cõtrattano nuoua amicitia, vsano anco di prédere il suo nome. 170.c/171.f
Indiani del Borichen, & lor historia. 177. c d
Indiani del Mescico, & lor gran numero. 220.d/ si fanno Christiani a persuasioni del Zuazo. 221.c
Indiani cento & cinquanta milla della prouincia di Tascaltecal combattono col Cortese. 228.a b c/ tre mila di Curultecal sono vccisi dal Cortese. 231.e
Indiani pieni di carità verso Aluaro Nunez, & suoi compagni ridotti in estrema miseria. 316.b c d e
Indiani del Caruco fanno cortesia a Aluaro Nunez viué do tra lor come Mercante. 318.b
Indiani delle Vacche scoperti da Aluaro Nunez, & del lor stato, & costumi. 326.e f
Indiani di Tonola, & del lor ardire nel combattere. 334.f
Indouini de gl'indiani occidentali, vedi Buhiti.
Infirmità come siano curate da gl'indiani dell'isola Malfatto. 317.e
Infirmità delle Variole è molto commune a gl'indiani occidentali dell'isole, & terra ferma. 255.b
Infirmità per laquale muoiono communemente gl'indiani di Buona guida. 366.e
Infirmità detta Nigua causata da l'animaletto detto Niguas, storpia & fa deboli i membri. 49.b
Infermi dell'isola Spagnuola, in qual modo siano risanati dalli lor Medici. 43.c
In fiume con oro, nell'isola Borichen. 171.b
Indiane, vedi Donne indiane.
Indiani dellor linguaggio, vedi Linguaggio.
Indiani detti Pintados, & Chorotegas, vedi Pintados, & Chorotegas.
Inghilterra & Sicilia isole non essere superiori ne in ricchezza, ne in fertilità all'isola Spagnuola. 101.a
Ingleſi sacrificauano gli huomini viui. 129.d e
Ingleſi si tingeuano le carni di color bigio ò rosso per cõparire con piu horribil aspetto nelle battaglie. 139.f
Ingleſi dieci & dodeci teneuano vna moglie commune & con lei conuersauano fratelli con fratelli, & il padre co i figliuoli. 140.a
Ingratitudine di Fernando Cortese, vsata contra Diego Velasco. 193.f/194.a
Ingri vocabolo indiano, è detto in vituperio nel stato d'Atabalipa. 404.b
Ingri popoli indiani nel stato d'Atabalipa in qual parte sono posti. 410.c
IOCAVNA vocabolo indiano dell'isola Spagnuola è il nome del primo Motore omnipotẽte et inuisibile. 41.d
Iouanaboina Spiloncha nell'isola Spagnuola, nella qual hebbe origine il Sole & la Luna. 42.d
IRA dicono gl'indiani di Cueua alla Donna. 51.c
Iradie in lingua de gl'indiani della Cueua di terra ferma, significa herba. 135.b
ISABELLA Reina di Spagna persuade al Re Catholico armar nauili al Colombo per ritrouar nuoua terra. 1.b
Isabella, et Fernando Re Catholico essendo all'assedio di Granata cõtra i mori, espediscono Christoforo Colombo per ritrouar l'indie Occidẽtali. 80.c d
Isabella Reina Catholica, vedi de suoi fatti sotto Fernando Re Catholico.
Isabella Reina Catholica sue parole saggie, interpretando perche gli alberi non si radicano nell'indie occidẽtali. 105.b
Isabella Reina Catholica, & l'anno della sua morte. 97.e
Isabella città fu la prima edificata da Colombo nell'isola Spagnuola. 89. f/102.e/ 195.e/ in memoria della Reina donna Isabella. 83.a/ 85.f/ suo sito. 5.b/perche dishabitata da gli Spagnuoli. 90.f
Isabella figliuola del secondo Almirante Colõbo. 109.c
Isabella Mãriche gouernatrice dell'isola Margarita. 204.f
Isabella Boadiglia nipote della Marchesana d'Amoia abbandona otto figliuoli per seguitare Pietro Aria suo Marito all'indie destinato gouernatore. 26.b c
Isole diuerse poste ne Mari occidentali delle quali piu particolarmente vedrai a lor nomi proprij: Alacrani, Arene, ò dell'Arene, Amuana, Ai Ai, Angulo, Anguglia: Barbata, Borichene, Bermuda, Bastimientos, Bimini, Beiche, di San Bernando, Bahama, di Baru: San Christoforo, Cubagua, Corazao, Cibucheria, Chira, Chara, Capo verde, Canaria, Sãta Croce, Codigo, della Cassa, Cuzumel, Cumana: Desiata, Domenica: Ferro, Forte, Forteuẽtura: Guanima, San Giacomo, Guadalupe, San Giouanni, Garza, Gorgone, Guarizacca, Gomera, Gracioſa: San Iago, Iamaica, Iabache, Iaruma: Lagarti, Lanzarota, de i Lucai: Maiaguon, Manigua, Maiaguano, Melissa, Santa Maria delli remedij, Matinino, Marigalãte, Margarita: Nauaza: Ombrio: Pocosi, Pugna, Porto bello, Poregari, delle Perle, delli Passari, Palma: Rochi: tutti li Santi, Sombrero, Sacrificij: Teraqueri, della Tortuga, Zaguareo Tenerise Zicheo, Vergini, Trinità, Testimonij, Quattro tempora. 16.d/ Guadaluppa. 3.c/ Monserrato. 3. d/ Santa Maria ritonda. 3. d/ San Martino. 3. d/ Santa Maria antica. 3.d/ Sãta Croce. 3. d/ Burichena. 4. b/ Guanassa. 16.a/ Matitina. 3.d
Isola del Ferro, et Gomera isole delle Canarie furno ritrouate da Ferrando Darias. 1.c
Isole Fortunate dette da gli Spagnuoli Canarie, & lor sito. 1.c
Isole di Capo verde altrimenti dette Hisperide sono nu. xiij. & quãto distante da terra ferma. 11.a/ & lor sito. 1.c

Isola

Isola Spagnuola fu discoperta da Christoforo Colombo l'anno 1492, alli tre Agosto. 45.a/ sua minuta descrittione, & de suoi primi habitatori. 39. b c/ & sue diuisioni. 39.c d/ sua longhezza, & sua larghezza. 45.c/ è chiamata da gl'indiani Haiti. 168.d
Isola detta dell'Oro, & delle Perle (per esser di quelle copiosa) è distãte dal Golfo di San Michiele venti miglia. 30.c d e/ suo sito. 37.a/ è fatta tributaria al re Catholico con il mezzo di Gasparo Morales di libre cento di Perle, & sua descrittione. 36. d/ 37.a/ e altrimenti detta Terraqueri, ò vero de fiori, & suo sito. 73.b
Isola delle Perle gia detta Cubagua, posta nella costiera di terra ferma dell'indie, quando scoperta da Colõbo. 94.c
Isola della Cassia ritrouata dal Colmenar, è habitata da pescatori. 24.b
Isola del Bastimento con bonissimo, & sicurissimo Porto, & suo sito. 73.d
Isola del Sale, è vna dell'isole delle Gorgone. 79.b
Isola del fuoco è vna dell'isole delle Gorgone 79.b
Isola di Santa Maria delli Remedij, è posta oltra il Capo di Santo Antonio della Cuba verso Sudueste nouanta, ò cento leghe. 182.b
Isola de sacrificij vicina alla costiera nella nuoua Spagna. 188.c/ & suo sito. 189.b
Isola delli Signori di Ciguatane, habitata da donne senza alcun maschio. 288.a
Isola di Malfatto, & di costumi de suoi popoli, & delle crudeltà, & miserie iui patite da Aluaro Nunez, & suoi compagni. 317.a b c d/ 318.a/ sua longhezza, & larghezza. 317.f
Isola di cento, et ottanta leghe, posta nel Mar del Sur, scoperta dal Vlloa, habitatata da indiani che hanno la lingua come Fiaminga. 342.a b c d
Isola de i Cedri nel Mar del Sur. 349/ 350/ 351/ & del possesso di lei tolto dal Vlloa 352.353
Isole molte poste nel Mar occidentale correndo da mezzo giorno a Tramontana in cento, & sessanta leghe cõ i loro siti, & distanze. 205.a b c
Isole de i Giganti sono poste alla parte di mezzo giorno dell'Isola Spagnuola. 50.c
Isole delli passeri, poste nella costiera di terra ferma dell'Indie, quando scoperte da Colombo. 94.c
Insule Sepulcrorum altrimenti dette de gli Alacrani, ve di Alacrani Isole.
Isole occidentali dette Mõdo nuouo esser nella parte de l'Asia piu presto che nell'Africa, & Europa. 168.e f
Isole molte habitate sono nel gran fiume Maragnon. 50.a
Isole dell'indie occidentali esser l'Hesperide, secondo l'opinione dell'Ouiedo. 78.d
IVANA Serpente delicatissimo al gusto, & molto vsato da i Signori indiani, & sua descrittione. 10.d/ come si cuoca da gl'indiani. 11.a/ 48.a/ 62.b/ 156.f/ 157.a b c d/ risueglia il mal Francese a quelli che ne mãgiano, quantunche siano anticamente risanati. 157.b
Iuca radice è vsata da popoli dell'isola Giouanna in vece di pane, & sua descrittione. 2. c/ è facile al digerire piu che il pane di formento. 39.d
Iuca del suo succo che operationi faccia, vedi Succo.
Iuca radice, & del suo primo inuentore. 41.b/ ha il succo velenoso. 47.c/ 132.f/ 133.a c d/ come si pianti, & da gl'indiani di lei si faccia il pane detto Cazabi. 47.c d/ 133.a b
Iuca essendo cresciuta nell'isola Spagnuola è velenosa, et quella di terra ferma è sana. 55.b
Iuca di due specie sua figura, & Histo. 132.e f/ come si macini da gl'indiani. 133.b
Iuca Bonata nasce nell'indie di terra ferma, & non ha il succo velenoso. 133.a/ 47.d
Iuca come si mangia da gl'indiani di terra ferma, & si raccoglia in capo di dieci mesi. 133.a d
Iuca fiume nell'isola Spagnuola. 110.c
Iucaio isola delli Lucai. 82.c
Iucatos indiani posti alla banda verso Tramontana dell'isola Spagnuola. 50.c
Iucatan prouincia occidentale, quando scoperta. 179.e/ & da chi scoperta. 184.c d/ longhezza della sua costa. & sito della sua parte orientale. 187.b
Iucatan prouincia fu stimata isola dalli primi discoprittori, & fu detta Santa Maria delli Remedij. 182.a e
Iuma isola delli Lucai. 82.c
Iunna fiume dell'isola Spagnuola, posta alla parte di Leuante. 39.d/ 5.c. sua historia. 124.f
Iura, ò vero sacco, significa gentilhuomo appresso gl'Indiani Cariai. 16.d
IXTATLAN città nella nuoua Galitia nella prouincia di Tonula. 335.c
IZTALMAN valle nella nuoua Spagna è vicina a Tascaltecal. 227.d
Iztapalapa città nel Lago del Temistitan. 265.b/ et sua descrittione. 234.a b/ & sua grandezza. 257.f/ è assaltata, & abbruciata dal Cortese. 267.d e
Izuchan prouincia nella nuoua Spagna. 232.c
Izzuacan città è acquistata dal Cortese, & suo sito. 252.f/ 253.a b
Izcuititipeque città nella nuoua Spagna, nella riuiera del Mar del Sur rende obbedienza all'Imperatore. 298. f/ 299. a

LABRO della bocca di sotto portano forato, & in quello vn pezzo di canna, gl'Indiani dell'isola Malfatto. 317.c
Lacerti di grandezza come Cocodrilli nell'isola Marigalant e 3.b
Lacuna del Comendatore Aibaguanes, posta nell'isola Spagnuola, & sua grandezza. 116.d f/ 117.a
Ladri come siano con giustitia puniti nella prouincia di Tascaltecal. 230.b c/ 115.d
Lago nell'isola Spagnuola con acqua salsa, & dolce. venti leghe in longhezza, generato dal Mare. 45.c
Lago con vn strepito grandissimo posto sopra vna montagna altissima nell'isola Spagnuola. 95.d
Lago di Sciaragua d'acqua dolce, & salsa dell'isola Spagnuola, & sua descrittione. 95.c
Lago nella prouincia di Collao detto Chuchiabo, qual è di grandezza appresso cento leghe. 413.f
Lago d'acqua dolce, & salsa nel quale v'è posto il Temistitan, & sua descrittione. 308.b c
Laghi diuersi nell'isola Spagnuola d'acque dolci, salse, et amare, con loro siti, & grandezze. 40.a
Lagarti isole dishabitate sono poste a Ponẽte trenta cinque leghe dell'isola Iamaica. 195.f
Lagarti sono animali simili alli Cocodrilli. 20.d/ 17.d/ loro Historia. 62. b c/ gran quantità ne sono nell'isola

Digitized by Google

Dominica.34.b/ sono altrimenti detti Caimani. 339.a
Lagarti fiume altrimenti detto Chagre, quando scoperto da Colombo.99.a/ perche cosi detto,& sua origine, & termini. 20.d
Laguate luoco nell'isola Spagnuola vna lega, & mezza lontano dal fiume Nigua. 110.f
Lancilotto & Forteuentura Isole delle Canarie nell'anno 1405. furono ritrouate da Giouan Bentacor. 1.c
Lancie con le punte acutissime fatte d'osso, sono vsate da gl'Indiani. 22.b
Lancie tréta palmi longhe con punte di Selci durissime, sono vsate dalli Messi,& Giapuechi. 292.b
Lanzarotta Isola delle Canarie. 86.a
Lares di Guahaba città nell'isola Spagnuola dall'Ouando edificata. 102.d/41.c
Laslaias terra habitata nella nuoua Spagna. 288.f
Lattuche herbe in dieci giorni si raccogliono doppo seminate in Vraba, & Beragua. 27. d/ & nell'isola Spagnuola in 16. 5.b
Lattuche nascono nell'isola Spagnuola essendoui portata la semenza, ma nõ fruttano poi semenza buona per rifruttare. 151.e
Latte cauato dal Coco,è molto migliore di quello de gli animali,& come si faccia. 64.a
Lauori di rilieuo fatti in oro lauorati nella Paria da gl'Indiani. 14.b
Lauori di penne marauigliosi hauuti dal Cortese nella impresa del Temistitã. 280.b
Lazaro popoli Indiani, vedi Popoli di Lazaro.
LEGNO odorato, il qual abbrucciando non fa fumo alcuno. 11.a
Legno negrissimo,& lucidissimo, del quale ne fanno vasi gl'indiani. 11.b
Legno nel quale per la sua amaritudine nõ nascono vermini,& del quale gl'Indiani fanno le loro Canoe. 36.c
Legno venenoso, il quale con il fumo ammazza gli huomini. 36.c
Legno nero di Palma non puo star sopra l'acqua, ma va al fondo. 64.b c
Legno del mal Francese, detto da gl'indiani Guaiacan,& sua Historia. 65.b c
Legno Santo per curare il mal Francese non esser il Guaiacan. 177.c
Legno del mal Francese solo si ritroua nell'isole, & non in terra ferma. 65.b.
Legno Santo il piu perfetto nasce nell'isola Beata. 65.c
Legno Sãto per curare il mal Francese come l'vsano nell'indie occidentali. 177.f/ 178.a
Legno del Pomaro, quanto sia velenoso.66.a/ vedi anco. Pomaro Picedo.
Legni d'alcuni albori dell'indie occidentali di smisurata grandezza. 66.b c
Legni occidentali diuersi, quali per il loro graue peso. non ponno star sopra l'acqua. 66.d
Legni nell'indie occidentali, & ancho vene sono in Spagna, quali rilucono la notte. 67.a
Legni per fabricar piu presto inuecchiano nell'isola Spagnuola, che altroue. 167.b
Legni amari non sono nell'Indie come dice Pietro Martire per testimonio dell'Ouiedo. 167.b
Leonardo di Vince, Pittore eccellentissimo. 148.a
Leoni sono animali naturali della nuoua Spagna.304.c/ & in Vraba.28.a/ non nocciono a gl'Indiani, che vanno nudi.31.b/ non offendono se non quelli che gli assaltano,& loro historia. 56.a
Leoni sono adorati in alcune ,puincie della nuoua Spagna. 307.f
Leopardi,& lor Historia. 56.a
Leonora sorella di Carlo Quinto Imperatore Regina di Portogallo,& di Francia. 179.a
Leoncico Cane figliuolo del Cane Bezzerillo valoroso contra gl'Indiani, & sua Historia. 175.e
Lepri si vendono nel Temistitan.239.f/ & lor Histo,56.d
Leprosi,& loro medicina, vedi Medicina alli leprosi.
Letti sospesi in aere con corde, sono vsati da gl'Indiani dell'isola Spagnuola.11.a/10. a/ & detti Hamacas, vedi Hamacas.
Letti fatti di foglie grandi d'arbori poste l'vna sopra l'altra, sono vsati da gl'indiani. 24.b
Lettighe per esser portati vsano gl'indiani della nuoua Spagna.233.e/ 236.b/ 238.b/& nel Peru. 388.b
Lettera scritta da Roldano alli Re Catholici in pregiudicio di Christoforo,& Bartholomeo Colombo. 15.b
Lettera di credenza data dalli Re Catholici a Giouanni Aguado espedito Capitano nell'indie. 91.d
Lettera di Don Antonio di Médozza all'Imperatore del viaggio di Fra Marco da Nizza. 355.
Lettera di Gonzalo Ferdinando d'Ouiedo a Carlo Quinto Imperatore nel dedicarli il Sommario dell'Indie occidentali. 44.c d
Lettere scritte faceuano molto marauigliare gl'Indiani che le portauano credendo che fossero spiriti. 82.f/85.a
Lettere de gl'Indiani del Mescico sono zifere.221.d/ 262.f/ 241. d
Lettere di Francesco Vazquez di Coronado a Don Antonio di Mendozza,& ad vn suo consigliero. 354.
Letterati ne Procuratori non possono passare nella Castiglia dell'oro per decreto di sua Maestà. 177.b
LIBERTA della Patria, quanto fosse amata da gl'indiani di Beragua. 18.a
Libertà, quãto fosse cara a gl'indiani dell'isola Spagnuola.90.b c/ 97.a/ & per contrario la seruitù, quanto noiosa,& dura 41.b c
Libertà è proposta alla morte dalli Temistitani per non esser soggetti al Cortese. 277.d
Liberalita,& cortesia di Fernando Cortese in donare xij mila ducati al Licentiado Zuazo. 219.e
Liberalità di Don Fra Nicola d'Ouãdo Gouernatore dell'isola Spagnuola. 103.e
Libro delle cerimonie,& superstitioni de gl'indiani occidentali scritto da Maestro Ramone Frate Heremitano in lingua Castigliana. 41.d
Libri scritti fatti di foglie d'arbori hãno alcuni indiani, si come fu riferito al Dottor Corales. 57.d
Libri in duoi volumi dell'Historia dell'Indie occidentali continenti le cose di terra ferma, scritti da Gonzalo d'Ouiedo. 75.d/76.a
Limoniere Isole xij, quando ritrouate da Colombo, loro sito,& perche cosi dette. 16.d
Limoni portati di Spagna, & nell'isola Spagnuola piantati sono perfetti. 46.a/67.c/137.a
Linguaggio determinato è opinione che non habbino gli huomini saluatichi dell'isola Spagnuola. 40.d
Linguaggio de gl'indiani occidẽtali è ristretto & di molte poche

Digitized by Google

te poche parole. 141.c
Linguaggio de gl'Indiani dell'Iſola Spagnuola è molto breue. 141.b c
Linguaggi diuerſi & molto differenti hanno tutti gl'Indiani occidentali di ciaſcheduna prouincia. 19.c/74.a/135.e/274.f/299.a/189.b/321. a/327.c/366.c/7.a/50.c
Lino fiume nella nuoua Spagna & pche coſi detto.360.d
Lino fa la terra piu che ogni altra herba ſterile, ſecondo Plinio. 205.a
Lirenes frutto occidentale, & ſua Hiſtoria. 135.b
Lize grande peſce marino è a modo di Cefalo. 156.b
LOCVSTE peſce dell'Oceano. 71.b
Locuſte con l'ali non ſono ordinariamẽte nell'Iſola Spagnuola, & quando vi vanno molto dãneggiano li frutti.166.f/ fecero dishabitare vna città in Africa. 165.a
Locuſte, & Grilli ſono mangiati da gl'Indiani occidentali. 167.a
Lochiglio prouincia nell'iſola San Giouanni. 173.b
Lodouico Marcado, & Gonzalo Badaghiozzo ſono mandati con 130 huomini da Pietro Aria al loco detto Gratia de Dio, & per le lor inſolentie in ſaccheggiar li Caciqui, capitano male. 37.b c d
Lodi date a Chriſtoforo Colombo da Don Pietro Martire. 18.b
Lopes d'Olano capo d'vn Brigãtino, è fatto capitano da gli Spagnuoli in loco di Nicueſſa.20.d/ è accuſato di ribellione da Nicueſſa, & fatto prigione. 21.a
Loquillo minere d'oro nell'iſola San Giouanni. 178.a
LVCAI Iſole ſono poſte a tramontana dell'Iſola Cuba. 178.c/ lor nomi. 82.c
Lucaio iſola occidentale, & ſuo ſito. 205.b
Luca Vaſque d'Aillon licentiado, è da l'Imperatore deſtinato Gouernatore nell'Indie. 108.b
Luce mirabile del Cocuio, ouer luciola animale del quale gl'indiani ſi ſeruono la notte per vederli. 168.a b
Luigi Colombo figliuolo di Don Diego ſecondo Almirãte & di D.Maria di Toledo.99.f/100.a/doppo la morte del padre è chiamato, terzo Almirante. 109.b
Luigi della Cerda primo Duca di Medina celi è richieſto d'aiuto da Criſtoforo Colombo per il ritrouar dell'Indie occidentali, ne è eſſaudito. 80.b
Luigi di Santo Angelo ſcriuano di ragion delli Re Catholici ſerue di danari a Chriſtoforo Colombo per far l'impreſa dell'indie. 80.d
Luigi d'almanſa Capitano valoroſo. 172.e
Luiſa fiume dell'iſola Borichen. 169.f
Luicicco Ragazzo eſſendogli ſpiccata la polpa d'vna gãba da vna Lupa ſi riſana con l'acqua del mare. 215.b
Luna è il ſpatio d'un meſe appreſſo gl'indiani dell'iſola Spagnuola. 8.c
Luna & Sole di qual parte vſcirno per illuminar il mondo, ſecõdo l'opinione de gl'indiani dell'iſola Spagnuola. 42.d
Luna, Cielo, & Sole ſono adorati da Canibali.2.c/ da Bacalai.52.b/in alcune ,puincie della nuoua Spagna. 307.f
Lupo Marino è detto da Plinio vitello Marino nel libro nono. 158.c
Lupo Marino, & della grã proprietà del ſuo Cuoio qual con l'arricciarſi da indicio del fluſſo et refluſſo del Mar Oceano. 158.c
Lupo Marino è molto graſſo & nel dentro ha alcuni ſaſſetti negri. 341.d
Lupo Marino peſce partoriſce figliuoli. 160. c/ſua Hiſtoria. 158. a b c/ ſua grandezza. 212. d/ ſono peſci piu deſtri de i Tiburoni. 215. e f/ & come con lor combattono. 158.b
Lupi ſono animali naturali della nuoua Spagna. 304.c
Luſignuoli dell'Indie occidentali, & d'altri vccelletti Hiſtoria.60.d/ vedi Roſſignuoli.
Luſſurioſiſſimi ſono gl'indiani occidentali. 129.d

MAIABONESIO, & Guarioneſio Cacichi con aſtutia ſono preſi da Bartholomeo Colombo. 13.c/ ſe li fanno tributarij. 9.b
Maiaboneſio Cacico da ricetto a Guarioneſio ſuggito per li mali portamenti di Roldano Spagnuolo. 11.c
Mabodamoca Cacico nell'iſola San Giouanni è ſuperato combattendo da Diego di Salazar con gran perdita de ſuoi Indiani. 174.c
Macoane radice, con laquale viueano gli antichi Indiani dell'iſola Spagnuola. 41.b
Machochael eſſendo diſubidiente al Sole per eſſer vſcito della ſpeloncha de l'humana generatione fu conuertito in vn Saſſo. 42.d
Machinnech Cacico nell'Iſola Spagnuola del paeſe oue è poſta la ſpeloncha nella quale hebbe origine il Sole, & la Luna. 42.d
Macoris fiume dell'Iſola Spagnuola. 125.a
Macagua albero dell'Iſola Spagnuola, ſua deſcrittione et del ſuo frutto. 140.d
Madre di Dio ha cinque nomi ſecondo gl'Indiani dell'Iſola Spagnuola, Attabeira, Mamona. Guacarapita, Iiella, Guimazoa. 41.d
Maddalena fiume nella prouincia d'Aute. 313.f
Maeſtri delli fanciulli Indiani, vedi Boitij.
Maeſtro, & Tramontana venti molto regnano nel Mar del Sur intorno all'iſola de i cedri & altre. 331.d
Magia arte del ſuo inuentore & in quanta riputatione ſia ſtata, & eſſere ſi ritroui. 111.f
Maguana valle nell'iſola Spagnuola, è longa circa 100 miglia. 40.b
Maguacochios vocabolo Indiano dell'iſola Spagnuola ſignifica huomini veſtiti. 42.c
Maguey, è fatto d'vn legno tondo & concano qual gl'Indiani dell'iſola Spagnuola vſano battere cantãdo li lor verſi detti Areyti. 42.b c
Magiſcacin è il nome della prima dignità della prouincia di Taſcaltecal. 229.d/230.b
Magueis arbore nella nuoua Spagna del quale ne cauano vino, aceto, mele, & ſapa gl'indiani, & ſua deſcrittione. 306.d/240.a
Maggior Spagna ſcoperta da Nunno di Guſman, & ſua hiſtoria. 331.
Mahiz grano vſato da gl'indiani occidentali, & ſua deſcrittione. 2. c/ di Curiana.14. b/ della nuoua Spagna. 237.b/ in Beragua ſi matura in quattro meſi.21.a/ſua figura.131.e/è detto Hobo da gl'Indiani d'Vraba. 23.d
Mahiz in qual modo ſi ſemini, come naſca, in quanto ſi raccoglia, quanto fertile, come ſi macini, & il pane come ſi faccia, & il grano come ſi mangia.46.d/47.a b/131. d e f/ 132.a b c
Mahiz eſſendo mangiato dalli caualli & altri animali li da molto nutrimento, in quanti diuerſi modi ſi mangia. 132.b c

Digitized by Google

Mahiz rende l'acqua puzzolente di buono odore, & nutritiua & cio è vsato dalli marinari. 132.c d
Mahiz Ector dicono gl'Indiani al Mahiz in latte. 132.b
Mahiz guasta li denti a gl'indiani. 132.c/ è molto danneggiato dalli Pappagalli. 132.a
Mahiz come gl'indiani ne facciano il vino detto chicha. 53.a b/ quello del Temistitan ha nelle canne molto mele. 240.a
Maio Isola delle Gorgone. 79.b
Maiaguana Isola delli Lucai. 82.c
Macao fiume nell'isola Borichen. 170.a
Maiagues fiume nell'isola Borichen. 170.a
Maici parte piu Orietale dell'isola Cuba, & suo sito. 178. d e/ 82.c
Mainoa porto nell'isola Iamaica. 195.e
Macaguano Isola occidentale, & suo sito. 205.b
Malacosa spirito, & delle operationi sue recitate da gl'indiani d'Auauares. 322.a b
Malhada Isola detta altrimenti Malfatto, & sua Historia. 323.e
Malinaltepeque prouincia nella nuoua Spagna. 236.f
Malicones Indiani scoperti da Aluaro Nunez. 322. c/ sono vicini a gli Auauares. 323.e
Malfatto Isola detta ancor Malhada è habitata da duoi popoli di diuerse lingue Cauodes & Han. 323. e/ de costumi de suoi popoli & delle miserie iui patite da Aluaro Nunez, & suoi compagni. 317.a b c d e f/ 318.a/ sua longhezza, & larghezza.
Mal Francese onde hebbe origine, quando fu portato in Italia, sua medicina, & in quanti modi si prenda. 65. c d/ 92. a b c
Mal Francese venne dall'indie occidentali, & è molto commune a gl'indiani. 65. c/ & lor infirmità ordinaria. 149.c
Mal Francese l'anno 1495 fu portato in Italia da gli Spagnuoli condotti da Don Consaluo Ferrando di Cordoua, quando passò in fauor del Re di Napoli. 65.c/92.c
Mal Francese, è detto da gl'indiani Bughe. 92.c
Mal Francese in quanti modi si prende, et come si risani. 148.e f/ 149.a b c d/ 65.c
Mal Francese si risueglia a quelli che sono risanati mangiando del animale Iuana. 157.b
Mal Francese in doglie & piaghe, come si curi con il legno santo. 177.e f/ 178.a
Maluauischia herba si ritroua nell'isola Spagnuola. 152.a
Maluco Isole delle spetierie sono compresse nella nauigatione de Castigliani, secondo l'Ouiedo. 84.f/85.a
Mammelle hanno in molta consideratione l'Indiano della costa d'Vraba, et accioche quelle nõ s'infiappiscano, s'astengono di far figliuoli. 51.c
Mamei arbore occidentale, produce vn frutto molto delicatissimo, Historia. 63.b c/142.b c
Mamona, vocabolo Indiano, è il nome della Madre di Dio, secondo gl'indiani della Spagnuola. 41.d
Manati pesce occidentale domesticato dal Cacico Caramatexio, & in cotal modo condotto piaceuole che si lasciaua caualcare. 40.b/ Historia della sua grandezza, & forma come si prenda da pescatori, & sua descrittione. 159.e f/ 160./ 161. a/ partorisce duoi figliuoli. 160.c/ sua Historia. 71.d
Manati pesce tiene nella testa vna pietra, ouero osso giouenole medicina al mal della pietra, & ha la piu perfetta carne che si possi mangiare. 72.a
Manacapana prouincia in Paria è posta tra la bocca del Dragon, & Curiana. 26.d
Manatuabon fiume dell'isola Borichen ricco d'oro. 170.d
Mangli arbore occidentale, & sua Historia. 145.d e/ 224.a
Manicato vocabulo Indiano significa valoroso. 160.d
Mani frutto dell'Indie occidentali, & sua Historia. 134.b
Manigua Isola occidentale, & suo sito. 205.b
Manacapana prouincia nella Paria. 13.a
Maria vergine, ouer madre di Dio è detta Attabeira da gl'indiani dell'Isola Spagnuola. 41.d
Maria vergine, & suoi miracoli fatti nell'isola Cuba tra alcuni Indiani battezzati. 25.d
Maria vergine appar ad alcuni nauiganti quali erano in pericolo d'ardere, & sommergersi con la naue. 10.a
Maragnon fiume posto alla parte di leuante, nella costa d'Vraba è largo in bocca 40 leghe. 50.a/ secõdo altri 90 miglia. 15.d/ sua origine. 35.b/ sua historia. 415.416.
Marata Regno vicino a Ceuola posto alla parte di Sirocco. 358.a/ 157.b
Marata Regno non v'essere, ne gl'Indiani hauerne notitia alcuna. 362.a
Margarita Isola posta a tramontana vna lega all'isola Cubagua. 198. b/ quando scoperta da Colombo. 94. c/ 12.c/ sua Historia. 204.e
Maria di Toledo nipote di Don Federico di Toledo Duca d'Alba, & figliuola di Don Fernando di Toledo suo fratello, Moglie di Don Diego Colombo figliuolo del primo Almirante. 99.f/ 18.b/ 109.c
Marigalante Isola de Canibali, quando scoperta da Colombo, & de suoi habitatori, & perche cosi detta. 3.b/ 85.b
Mare, & sua origine, secondo gl'indiani dell'isola Spagnuola. 43.a
Mare Mediterraneo il suo flusso, & reflusso, non esser molto euidente. 49.c/87.e f
Mare Mediterraneo è piu profondo nella parte vicina all'Isole di Corsica & di Sardigna che in alcun altro luogo. 35.c
Mare Oceano è manco profondo che il Mare Mediterraneo. 35.c
Mare Oceano perche sbocchi dal stretto di Gibralterra nel Mediterrano. 35.c/49.c
Mare Oceano in alcuni luochi è fertile di pesci & in altri è sterile. 72.b/161.a
Mare Oceano posto tra le Canarie & Spagna, è detto da gli Spagnuoli golso delle Caualle. 86.b
Mare Oceano del suo flusso & reflusso in diuerse costiere. 87.e f/ 88.a b c d e
Mare d'acqua dolcissima, nauigato da Colombo 104 miglia. 12.c
Mar del Nort è quello di Tramontana. 49.c/ suo flusso et reflusso. 30.a
Mar del Sur è discoperto da Vasco Nunez. 29.b/ & il mese di Nouembre è molto grosso. 30.d/ & è quel di mezzo giorno. 49.c/ suo flusso & reflusso. 30.a
Mar Caspio lago salso detto da gl'indiani Hagueigabon nella prouincia Bainoa è largo miglia xv & longo xxx, & perche cosi detto. 40.
Mare d'acqua dolce ritrouato et riferito da Vinçetianes nella

nella costa di Paria. 15.c
Mare molto bianco & quasi a guisa di Calce nella costa del porto di Santa Croce della maggior Spagna. 341.a
Mare pieno di ghiaccia nella costa de popoli Bacalai.35.d
Mare nella costa di Cariai non ha flusso ne reflusso. 17.a
Mare d'Ostro è dal Cortese fatto scoprire, & prenderne il possesso. 280.c d
Mare dell'isola Spagnuola non ha flusso ne reflusso. 9.a
Mare nella costa di Paria con tante herbe nel suo fondo nate, che impediscono il nauicare a Pietro Aria. 13.a./ 34.b.
Mare dal Colombo chiamato Arcipelago,è con infinite isole. 4.b
Mare di Negroponte,suo flusso,& reflusso. 88.b
Marinari perfetti non riescono se nō quelli quali da fanciulli s'alleuano ne i Mari, & nella pratica. 87.c d
Marinari,& altra gente essercitata nell'arte del Mare,sono inclinati molto alla lussuria, alla gola, & alle rapine. 89.e
Marasci pesci,& lor historia. 159.b
Marianes indiani, scoperti da Aluaro Nunez vicini alli Queuenes. 323.e
Mariatambal prouincia, nella Paria. 15.c
Marinalco,città nella prouincia di Culua. 274.a b
Marauidis moneta Spagnuola vale vn quattrino Italiano. 101.e
Martino Alonso Pinzon Capitano,& Pilotto con Christoforo Colombo, parte per ritrouare l'indie sopra la Caruella detta Pinta. 81.a
Martino Alonso Pinzon temendo dell'Almirante Colō bo per hauerli contraditto di lasciar gli huomini trentaotto nell'isola Spagnuola, fugge cō vna Caruella al Porto, poi detto della Gratia,per iui ritrouarsi quando li fu perdonato.82.e f/ sua morte. 83.b
Martin di Guiluz Capitano valoroso. 174.a
Marchio di Sibilia è mādato da Colombo Nuntio al Cacico Guaccanarillo. 4.c
Marco da Nizza Frate,& sua relatione.356./è auisato Stefano Dorante esser fatto prigione in Ceuola, & li suoi compagni mal trattati. 358.e f
Marco da Nizza è ripreso dal Vazquez hauendo descritto il viaggio molto buono per andar a Ceuola, & esser l'opposito.359.f/ 360.a/361.c/ prende il possesso per l'Imperatore del Regno di Ceuola. 359.c
Marcara terra nel Peru nel stato d'Atabalipa. 393.c
Martirizati da gl'indiani per esserli andati a predicare il Verbo di Dio. 199.a b c d
Martire isolette,o seccagne poste vicine alla punta della Fiorita. 175.c
Martori per far pelle molto eccellenti, sono nella terra dellos Bacallos.52. b/ lor historia. 57.b c
Marmore Capo cosi detto da Colombo, nella prouincia di Beragua. 21.a d
Marmo Capo vicino all'isola di Pochorosa nella costiera di terra ferma dell'indie, quando scoperto da Colombo. 99.b
Marmi viui.& belli in gran quantità sono nell'isola Spagnuola vicino a San Domenico. 105.d
Marmi eccellentemente sono lauorati nel Temistitan. 241.e
Marmo bianchissimo lauorato di scalpello, ritrouato da gli Spagnuoli sopra il lito del porto di Sāta Marta. 35.a
Marohu Cemi ò vero idolo scolpito nella spelonca Iouā naboina dell'isola Spagnuola. 42.d
Martes terra nella costa di Florida. 311.b
Mascalongo prouincia nella nuoua Spagna, si fa suddita al Cortese. 262.f
Mastice produce in gran quantità l'isola Giouanna. 2.d
Maschera di legno indorata è segno di pace fra gl'Indiani di Lazaro del Iucatan. 186.d
Matalcingo prouincia nella nuoua Spagna, è posta ne confini d'Otumia. 274.c
Matanza Porto nell'isola Cuba nella prouincia dell'Hauana. 182.b
Matinino isola Occidentale,secondo alcuni habitata dal l'Amazone. 85.c/3.d
Matrimonio era ne gl'indiani dell'isola Spagnuola prima che fossero soggiogati da gli Spagnuoli. 41.b
Matrimonio contrattano gl'indiani dell'isola Spagnuola in tutti li gradi,eccetto madre con figliuolo,& sorella, con fratello. 46. d/ & il simile quelli di terra ferma. 49.b/ 115. a
Matrimonio separano alcuni indiani Occidentali permutando le moglieri. 69.d
Matrimonio in qual modo sia contratto da gl'indiani d'Vraba.51.b/della Cuba.180.c/dell'isola Spagnuola.114. a b/ del Temistitan, & quali siano i loro heredi. 310. a/ de gl'indiani di Bonaguida, & in quali gradi lo tengono prohibito. 366.e
Matricaria herba si ritroua nell'isola Spagnuola. 152.a
Mayani vocabulo indiano dell'isola Giouanna, significa Mente. 2.d
Mazze fatte di diuersi legni, sono arme vsate da gl'Indiani nella costa d'Vraba verso Ponente. 50.a
Mazamalco prouincia nella nuoua Spagna. 237.d
MECVACHAN prouincia nella nuoua Galitia vicina al Mar del Sur.336.f/è soggiogata, & scoperta da Nunno diGusmā.331.e f/presta obbedienza al Cortese.280.b
Medici dell'isola Spagnuola detti Boitij.111.e/in qual modo risanino gl'infermi.43.c/ vedi Fisici.
Medicina per fare partorire le donne,vsata da gl'indiani dell'isola Spagnuola. 43.c
Medicina del Coco vale per il male di fianco, & per rompere la pietra. 64.a
Medicina d'alcune foglie d'arbori spinosi,per risanare le gambe fracassate. 68.b
Medicina al Mal Francese,& sue piaghe con il legno Santo come la diano gl'indiani.65.b c/177.e f/148.e f/149.b/ 178.a
Medicina al veleno delle freccie,vsate da gl'indiani. 66.a
Medicina al mal della Pietra. dell'osso ò vero pietra del pesce Manati. 72.a
Medicina per togliere lastanchezza del corpo fatta con la decottione delle scorze dell'arbore Hobo.138.f/ con l'arbore Xagua. 139.d/65.b
Medicina per leuare la carne despiccata è l'acqua del Mare. 215.b
Medicina alli leprosi. 213.a
Medicina per le piaghe,& le rotture. 148.b c
Medicina alle ferite fresche, & per ristagnare il sangue. 149.e
Medicina per curare le piaghe vecchie incancherite.153.c d/vsata da gl'indiani dell'isola Spagnuola con il legno dell'arbore laruma. 140.c/152.d/177.e f

Digitized by Google

Medicina de l'Hobo gioua per leuar la ſtanchezza delle gambe.138.f/ del Xagua. 139.d
Medicina molto ſolutiua vſata da gl'indiani per purgarſi.150.c d e f/ 152.c/ col Beſucco.53.b/ con l'herba Y, che purga ſenza nocumento. 67.d
Medicina al fluſſo del vētre vſata da gl'Idia.dell'iſola Spagnuola col frutto de l'Hicacos.140.b/col Guaiabo.141.f
Medicina gioueuole al mal de fiāchi ò di renella. 160.a b
Medicina a gli humori freddi. 152.d
Medicina per diuerſe infirmità, & vntione per leuar li ſegni delle cicatrici. 162.a
Medicina al veneno de pipiſtrelli d'Vraba. 24.a/58.d
Medelino città nella prouincia di Taxtebeque, quando da Spagnuoli edificata.281.a/ 284.d/217.a/ è dal Corteſe transferita vicina al porto di San Giouanni di Calchiqueca. 293.f/294.a
Mediterraneo Mare, vedi Mare Mediterraneo.
Mele de l'arbore Maguei ne fanno vino nel Temiſtitan. 240.a
Mele & cera ī quātità ſi ritroua nell'iſola Cozumel. 183.f
Melloni ſi maturano doppo ſeminati, in venti giorni in Vraba, & Beragua.27.d/ nell'iſola Spagnuola. 5.b
Melloni tanto grandi che vn Indiano con fatica vno ne puo portare. 68.a
Melloni molto buoni tutto l'anno ſono nell'indie occidentali. 67.c/151.d
Melanzane portate di Spagna in India molto creſcono. 68.a/ 151.d
Melangole, vedi Aranci.
Melapolanda frutto di Calicut eſſer il platano dell'iſola Spagnuola, ouer la muſa di Aleſſandria 138.c
Melecotogne portate di Caſtiglia nell'iſola Spagnuola, non molto perfetto rendono il frutto. 137.b
Melchiora moglie di Giouan Lopes di Siuiglia partorisce nella città di San Domenico vn monſtro di due fanciulle, congionte inſieme. 130.b c
Melchior Diaz Alcaide maggiore nella prouincia di Culiazzan per Nunno di Guzman. 329.a
Melilla iſoletta vicina all'iſola Iamaica. 195.f
Mēbro vergognoſo adorano nella nuoua Spagna quelli della prouincia del Panuco. 307.f
Mēbro vergognoſo è portato in vn Caragolo, ouer zucca da gl'indiani di Curiana. 14.b
Membro vergognoſo portano li Caciqui, & principali Indiani della coſta d'Vraba in vna cannella d'oro, et gli inferiori in vn Caragolo. 51.c
Membro vergognoſo portano ligato con vna cordella alli ginocchi li Chichimechi. 354.c
Membro vergognoſo coprono gl'indiani dell'iſola Spagnuola con il Pampano, vedi Pampano.
Membro virile hanno doppio li peſci Tiburoni. 159.a
Membri vergognoſi da gl'indiani di Xaguaguara ſono coperti con le ſcorze dell'Oſtrighe. 17.d
Memoria non hanno gl'indiani & ſono indocili. 129.d
Memi città tiene vna gran fonte qual rende grandiſſima copia bi Bitume. 48.c
Menſtruo hanno l'Oſtrighe del Pinico. 203.d
Mentia di Mendozza moglie del Conte di Nanſao Marcheſe di Zenete. 73.b
Mercantie molte vanno & vengono di Spagna all'iſola Spagnuola. 26.b
Mercantie diuerſe quali ſi vendono nella città del Temiſtitan. 239.f/240.a b
Mercati et fiere ſi fāno da popoli indiani nella Paria.14.b
Meſſa prima, ſecondo l'uſo de Chriſtiani ſacerdoti cantata nell'iſola Iſabella il giorno dell'Epifania. 5.b/in Quiriquitana ouer Ciamba.16.b/nella prouincia San Giouanni.189.f/nell'iſola de Cedri.352.b/ nel Iucatan.185.b/ nella terra di Saltenāgo.336.f/nell'iſola Cozumel. 183.d
Meſe è detto Luna da gl'indiani dell'iſola Spagnuola.8.c
Meſcia Soldato valoroſo, & ſua morte. 174.f
Meſcico con tutte le ſue prouincie è renonciato all'Imperatore da Montezuma. 238.d e f
Meſcico prouincia & ſuo ſito & deſcrittione.239.d e/vedi anco Temiſtitan.
Meſicaloingo città nel Meſcico. 234.c
Meſſicalcingo terra habitata nel lago d'acqua dolce del Temiſtitan. 308.c
Meſchite de idoli, vedi Moſchee.
Meſquiquez frutto vſato da alcuni indiani, & ſua deſcrittione, & come lo mangiano. 324.a b
Mezquique terra habitata nel lago d'acqua dolce del Temiſtitan. 308.c
Meſſalino Romano morì per eſſerli tratto ſangue dalle ginocchia dalle ſanguiſuche velenoſe. 167.f
Mezclitan prouincia poſta vicina alli confini della prouincia di Panuco. 285.e
MICHELE Paſſamonte Theſorier dell'Imperatore fondator de l'Hoſpitale nella città di San Domenico dell'iſola Spagnuola.46.d/ ſue lodi. 102.f
Michele di Moſcica, & Pietro di Vera Caualiero di Scerez della fronthiera conquiſtano le Canarie, eccetto la Palma & Tenerife. 81.b
Michele Dias d'Aragona parte dell'Iſabella hauendo ferito vn Spagnuolo, & iui diſcoſto molte leghe ſi fa Amāte vna Cacica detta poi Catherina per mezzo della quale, iui ſi fabrica la città di San Domenico.90.f/91.a
Michele di Caſtro Soldato valoroſo combatte con alcuni indiani negri ribellati nell'iſola Spagnola, & con pochi ſoldati li vince. 107.f/108.a
Michele di Toro Capitano valoroſo. 172.e
Michetlan città nella prouincia di Cuinaccaro. 335.d
Miele dell'Api occidentali è molto buono, ſano, & bianco come il vin cotto. 61.c
Miele come ſi faccia dagl'Indiani col ſucco della Iucca. 47.d
Miguaclan villaggio nella nuoua Spagna nella riuiera del Mar del Sur. 299.f
Milium ſolis herba, naſce nell'Iſola Spagnuola. 152.b
Minera de l'oro dell'iſola Spagnuola ha il ſuo principio nel paeſe di Cotohi poſto fra le prouincie di Huabo, & Caiabo. 40.c
Mine re d'oro nell'iſola Spagnuola con la deſcrittione, & quantità che ſe ne puo trarre. 90.a/9.b
Minere d'oro oue nella ſuperficie non hanno granelli è indicio che hanno maggior quantità d'oro. 128.c
Minere d'Oro, Argento, Rame, & Ferro dell'iſola Spagnuola. 125.b c d/126.c d e f
Minere d'Argento, Acciaio, & de Colori ſono in Spagna. 127.e
Minere d'Oro, vedi Oro.
Miracoli della Croce della Concettione della Vega, poſta nell'iſola Spagnuola. 96.b
Miracoli di Maria vergine, fatti nell'iſola Cuba tra alcuni indiani

Digitized by Google

Indiani battezzati. 25.d
Miracoli di Naue ſaluate per diuerſe fortune, nelli Mari occidentali. 206.f/207.a
Miracolo del Sacramento di N.S. nell'hauer fatto ceſſare gli Huracani nell'Iſola Spagnuola. 122.e
Miracolo di Santa Anna, operato nel liberare il Licentiado Zuazo, et ſuoi compagni dal diſagio dell'acqua nella quale ſi ritrouauano nell'iſole de gli Alacrani. 214.b c
Miracolo dell'arbore dell'iſola del Ferro. 86.a
Miracolo della Caraüella delle donne dette le Tauire. 210.f/211.a b
Miracolo dell'acqua dolce nell'iſola de gli Alacrani, fatta amara, & ſalſa. 218.e
Miracolo della vecchia detta Guatazaca, qual viue in Ceuola in vna Lacuna ſenza mangiare. 368.b
Mirabolani medicinali, naſcono nella Quiriquitana. 16.c
Mirabolani ſono mágiati dalli Porci nell'iſola Spagnuola, & con quelli ſi fanno molto graſſi, & con carne ſaniſſima. 28.a
Mirabolani, & loro fauola. 42.d
Mirabolano eſſere l'obo, ſecondo Pietro Martire. 138.f
Mirabolano porto, quando ſcoperto da Colòbo, & perche coſi detto. 17.a
Miſſi popoli nella nuoua Spagna bellicoſi, & non ſuditi a Spagnuoli. 292.b
Mizqueque città poſta nel Lago del Temiſtitan. 265.b
Miſerie patite da gli Spagnuoli, vedi Diſſagij.
MODESTIA del Licentiado Zuazo, vſata verſo la gran liberalità di Fernando Corteſe. 219.f
Mogliere Indiane che ſi ſepeliſcono viue con i loro mariti morti, vedi Morte volontaria.
Mogliere vecchie, ſono molto piu eſtimate i alcuno paeſi da gl'indiani occidentali che le giouani per riſperto del gouerno. 69.d
Monaſterij de Frati, & religioſi, quali ſi ritrouano nell'iſola Spagnuola. 97.b/46.c/101.e/ nel Temiſtitan. 309.f/ nell'iſola Cubagua. 199.a/ nella prouincia delli Chiribichi. 199.b
Monſerrato Iſola populatiſſima, quãdo ritrouata da Colombo. 3.d
Moneta, qual ſi vſa nella nuoua Spagna, vedi Cacap fruttо.
Moneta vſata nella nuoua Spagna. 306.c/ peſo d'oro, & ſuo valore. 59.a
Monete non ſono conoſciute da gl'indiani occidentali, ma contrattano con baratti. 20.c/23.a/70.a
Monete di Rame, & del ſuo primo inuentore. 125.d
Mondo nuouo, eſſer la metà del mondo, et la quarta parte doppo Africa, Aſia, & Europa. 168.f/169.a
Mõtagna dell'arbore de tre piedi, nella prouincia di Guaturo. 66.c
Montagna poſta al mezzo giorno del Temiſtitan, & ſua deſcrittione. 308.b
Montagna nella prouincia di Ciapotulan, nella riuiera del Mar del Sur, qual getta fuoco, & ſaſſi. 300.c
Montagne d'Allume, Vetriolo, & Zolfo nella prouincia di Ciapotulan. 297.f
Montagne del Perù lor grandezza, & termini. 371.c
Montagne molto aſpre, & alte, ſono nell'Indie occidentali. 51.a
Monte altiſſimo detto Gaira, nella prouincia di Paria, & ſuo ſito. 21.c
Monte Chriſto, luogo nell'iſola Spagnuola, hora detto Porto Reale, era doue ſignoreggiaua Goacanagari Cacico. 85.e/ per opra di Bolagnos cittadino di S. Domenico è habitato da habitatori condotti di Spagna. 120.b
Monte nella nuoua Spagna vicino alla prouincia di Taſcaltecal, dal qual eſce vna palla di fumo. 283.c/232.c/ nella prouincia di Ciapotulan, qual eſhala fumo. 300.c
Monti nell'iſola Spagnuola detti Ciquaghi, lontani da Iſabella dieci leghe verſo Ponente, ſopra il lito di Tramontana. 11.c
Monti altiſſimi, quali diuidono il Mar del Sur, dal Mare del Nort, ſono vicini alla pianura Zauana nel ſtato di Comogra. 33.c
Monti di Beragua, ſono alti cinquanta miglia. 18.c
Monti altiſſimi nell'iſola Spagnuola, detti Serra neuada. 19.c
Monti nell'iſola Matitina, detti Cipanghi. 39.c
Monti di San Martino, ſono poſti nel lito, auanti il Porto di San Giouanni. 242.d
Montezuma, quanto fuſſe grã Signore nella nuoua Spagna. 227.b/236.c
Montezuma manda ambaſciatori, & preſenti al Corteſe, offerendoſi ſuddito a ſua Maeſtà. 230.c d/233.b
Montezuma tratta tradimento per vccidere il Corteſe, innãti che entri nelle ſue prouincie. 230.f/231.d e/ s'eſcuſa non eſſer ſtato di ſuo conſentimento. 332.c
Montezuma, & del modo che tiene in gouernare le ſue prouincie. 241.c d
Montezuma modo del ſuo viuere, veſtire, come eſca del Palazzo, & cõ qual cerimonie è ſeruito. 241.f/242.a b c
Montezuma Tiranno del Meſcico, ſacrifica li fanciulli. 225.d
Montezuma accetta nel Temiſtitan il Corteſe, & del modo come l'introduce, & del ragionamento con lui hauuto. 234.e f/235.a b
Montezuma conuocati li Principi ſuoi ſuditi, rinuntia il ſtato all'Imperatore. 238.d e f
Montezuma è fatto prigione dal Corteſe, et poſto in cepi. 236.a b c
Montezuma, & ſua morte. 247.a
Mona Iſola occidentale, ſuo ſito, & grandezza. 169.d
Mopicalco villaggio nella nuoua Spagna, nella riuiera del Mar del Sur. 299.b
Morante Capo, & Punta della parte piu orientale dell'iſola Iamaica. 195.e
Morole dell'iſola Spagnuola, & lor Hiſtoria. 141.e
Mori ſignoreggiarono nella Spagna dal 720 anni della ſalute noſtra ſino all'anno 1493, che furono ſcacciati di Granata dalli Re Catholici. 80.f/82.d
Mortali nõ crederno che foſſero gli Spagnuoli gl'indiani del Boriche, & come ne fecero la proua annegando Salzedo giouanetto Spagnuolo. 174.b c
Morte di Chriſtoforo Colombo, & luogo doue è ſepolto. 18.b/di Giouanni della Coſſa. 19.a/di Vaſco Nunez. 39.b
Morte ſi danno volontariamente molti indiani con il ſucco della Iucca. 47.d
Morte de i Cacichi è honorata da gl'indiani della coſta d'Vraba con l'ammazzarſi. 52.b c
Morte crudele, qual fanno quelli quali ſono feriti dalle freccie auelenate de i Caribbi. 85.c d
Morte volontarie ſi dãno gl'indiani dell'iſola Spagnuola per

la per non viuere ſuggetti. 97.a
Morte cantano gl'Indiani di quelli i quali vogliono vccidere. 172.b
Morte è poco ſtimata da Fullano giouane creato del Colombo vedendoſi ſommergere con la naue. 208.c d
Morte improuiſa, & inaſpettata è la migliore. 212.f
Morte volontaria ſi dãno le dõne Indiane dell'Iſola Spagnuola per dar honorata ſepoltura a lor mariti. 114.c
Morti eſſendo huomini d'eſtimatione in qual modo ſono preſeruati da i popoli d'Haria. 15.a/ nel Cuſco. 375.f/ ſono dalli Cariai ſeccati, & conſeruati in ſoglie grande d'arbori. 17.b/ & nella prouincia Comogra. 22.d/ & da gl'indiani di Santa Marta. 35.a/52.d
Morti aſcendono al Sole, ſecondo l'opinione de gl'Indiani dell'iſola Spagnuola. 41.c
Morti eſſendo Cacichi, & huomini di valore cõ qual cerimonie ſian ſepolti da gl'indiani della Spagnuola. 41.c
Morti a chi hãno paura nuociono, et li fanno reſtare ſtorpiati, & a chi non ſi perde d'animo non nuociono. 43.b
Morti di giorno ſtanno naſcoſti, et la notte vanno errando, et dormono con le donne, et come da loro per morti ſiano conoſciuti, ſecondo gl'Indiani dell'Iſola Spagnuola. 43.b
Morti mangiano vn frutto detto Guabana, ſecondo gli Indiani dell'Iſola Spagnuola. 43.b
Morti ſono da gl'indiani d'Vraba perpetuati nelle memorie de poſteri con li loro Areyti. 53.a
Morti non contendono ſe non con l'ombre, & fantaſme notturne, ſecondo Plinio. 76.b c
Morti Indiani dell'iſola Spagnuola, eſſendo Cacichi, in qual modo ſiano ſepolti, & honorati. 114.c d
Morti ſono honorati col ponergli coſe precioſe nella ſepoltura, nel Temiſtitan. 276.b
Morti, & con qual cerimonie ſiano ſepolti nel Temiſtitan. 310.a/240.d
Morti, & del pianto che li fanno eſſendo fanciulli, & altre cerimonie gl'Indiani dell'iſola Malfatto. 317.c d
Morti non hanno pena, ne gloria nell'altro mondo, ſecõdo gl'Indiani di Buonaguida. 366.f
Morti di Ceuola eſsẽdo ſignori come ſono ſepolti. 367.b
Morti dalli Pidocchi. Silla Romano dittatore, et Alcmeone Poeta Greco. 166.e
Morto per bere acqua dolce ſenza ſatiarſi. 215.a
Morſicatura velenoſa danno vna ſotte di Formiche occidentali. 61.c d
Morole dell'Iſola Spagnuola. 142.e
Moſche in pocha quantità, ſi ritrouano nell'Indie occidentali. 61.b
Moſche di diuerſe ſpecie dell'Iſola Spagnuola, et loro Hiſtoria. 166.a b/168.a
Moſchea maggiore nella città del Temiſtitan, & deſcrittione del ſuo mirabile edificio. 240.c/309.c d/molto ricca d'oro nella città di Pacacama, & di quello ſpogliata da Atabalipa, per darlo a Spagnuoli per ſuo riſcatto. 393.e f/ nel Cuſco. 375.e f
Moſchee in quanta veneratione ſiano tenute da gl'Indiani del Peru. 380.f/387.a
Moſchee quattrocento, ſono nella Città di Curultecal. 232.a
Moſchitti Paſſaretti molto piccioli ſono nell'Indie occidentali. 163.b
Moſcioni, ò vero zanzare molte, & faſtidioſe ve ne ſono nell'Indie occidentali, & lor Hiſtoria. 61.b
Moſcobo Città principale nella prouincia d'Aguanil. 180.a
Moſtro nato nel territorio di val d'Arno, deſcritto da Sant'Antonio di Fiorenza. 130.a
Moſtro nato di Melchiora nella città di S. Domenico di due fanciulle congionte inſieme, Hiſtoria. 130.b c
Motino coſta molto dilettevole, ſopra il Mar del Sur. 339.e
Motux terra nel ſtato d'Atabalipa. 383.f
Moxarre peſce del Mar Oceano. 71.b
Mozzuoli vccelli notturni dell'iſola Spagnuola. 164.a
MVMV Indiani, quali habitano in alcuni villaggi di Beragua, ſono gente inhumane. 20.d
Muſaico compongono gl'Indiani, della nuoua Spagna. 189.d
Muſe d'Aleſſandria creſcono nell'iſola Spagnuola, & ſono dette Platano, con la deſcrittione della ſua pianta, & del ſuo frutto. 137.e f/138.a b c
Muraglia edificata ingenioſamente ne confini della prouincia di Taſcaltecal. 227.e
Murene peſce del Oceano. 71.b
Mutiano Conſolo in Licia, & cioche riferiſce della grandezza d'vn Platano. 138.d
Mutochel terra nella nuoua Galitia. 337.e

NABORIA, ſono Indiani Caribbi, quali anchor che non ſiano ſchiaui, ſon'obligati a ſeruir. 54.b
Naccaroni ne quali ſi ritrouano le perle non ſono nella coſtiera di terra ferma che alla Tramontana è volta. 197.c/ lor figura. 202.d
Nacendelan villaggio, nella nuoua Spagna, nella riuiera del Mar del Sur. 299.b
Naguacato principale Indiano, del fiume Buonaguida, molto honora Fernando Alarcone. 365.f
Naiba fiume dell'iſola Spagnuola, deſcende da i mõti Cibaui. 9.c/ & è poſto alla parte di mezzo giorno. 39.d/5.c
Nahes vocabulo Indiano dell'iſola Spagnuola dicono al remo delle Canoe, ſua deſcrittione, & figura. 123.c
Napoli con il Regno, quando dalli Re Catholici di Spagna, & Luigi di Francia fu tolto al Re Federico. 112.d
Naquas, ſono veſtimenti, quali portano li giouani Indiani, che ſi ſono fatti patienti della Sodomia. 69.d
Narance dolci, & garbe portate di Spagna nell'iſola Spagnuola, creſcono perfette. 46.a
Naruaez va con l'armata nella nuoua Spagna fatto Capitano di Diego Velaſco per reuocare da quel gouerno il Corteſe. 194.a/243.a b c/ è fatto prigione del Corteſe. 245.d
Naruaez, & ſucceſſo della nauigatione, che fece l'anno 1527, ſino che ritornò in Spagna 1536. 310.b
Naruaez contra l'opinione d'Aluaro Nunez abbandona li nauili, & con l'armata entra fra terra, oue capita male. 311.e f
Naruaez, & delli diſagi patiti dal ſuo eſſercito in Aute, et nella nauigatione del Mar del Sur eſſendo perſo. 314.b c d e f.
Naruaez oue capitò male con l'armata. 320.e/ è percoſſo con vna Pietra nel viſo. 315.a
Naſo è portato con vna lametta d'oro dal Re di Xaguaguara con ſette altri ſuoi principali pendente, ſopra le labbra. 17.d

Digitized by Google

Naſo è portato perforato, & ne fori portano turcheſe gli Indiani di Ceuola. 357.b
Naſo perforato con pendenti, & altre coſe hanno gl'Indiani della campagna della Croce. 364.d
Naſturtio è herba naturale dell'indie occidentali. 67.d
Natura vergognoſa delle dõne Indiane della coſta d'Vraba, è molto ſtretta. 51.c
Natai città occidentale. 378.f
Natiuità città prima edificata da Colombo nell'iſola Spagnuola. 102.e
Nauaza Iſola poſta a Ponẽte dell'iſola Spagnuola, & ſuo ſito. 130.d e
Nautecal città, è detta altrimenti Almeria. 235.f
Nauigationi di Colombo a diſcoprire l'Indie, prima. 81. a b/ ſeconda.85.b/3.b/terza.94.a/quarta.98.a/& in qual modo fatte. 12.a/16.a
Nauigatione per qual modo ſi faccia nell'Oceano, ſecondo l'arte inſegnata da Colombo. 80.a
Nauigatione di Pietro Alfonſo Nigno, per diſcoprire nuoui paeſi. 13.d
Nauigatione di Vincentianes chiamato Pinzone, & di Aries ſuo nipote à ſcoprir terre nuoue.15.a/ come arriua alli Chiachoni. 26.c d
Nauigatione di Sebaſtiano Gabotto Venitiano, da l'Inghilterra ſin'alla terra de Baccalai. 35.d
Nauigatione di Spagna all'Indie occidentali, è molto ſicura. 378.d/45,c
Nauigatione di Spagna all'Indie occidentali, in qnal modo, & per qual pareggio ſi faccia.85.f/86.87/& in quanti giorni. 45.b
Nauigatione non ſi puo ſapere ne intendere ſe non prouandola nelli Mari. 87.c d
Naue Vittoria qual con Magaglianes paſsò il ſtretto, & circondò il mondo, oue peritte facendo vn'altro viaggio. 205.e f
Naui fatte per il gran diſagio dall'eſſercito di Naruaez in Aute. 314.b c
Naufragij, fortune, & pericoli de Nauiganti.206.c/ ſino al numero 224/20.a
Nauoni creſcono nell'iſola Spagnuola, eſſendoui il ſeme portato, ma quello poi non rendeno buono per rifrutare. 152.a
Nautel terra nella nuoua Spagna detta altrimenti Almeria. 226.b
NEIVA fiume de principali dell'iſola Spagnuola, paſſa vicino alla terra di Santo Iuan della Maguana. 45. c/ 124. e
Negroponte, & del fluſſo, & refluſſo del ſuo Mare. 88.b
Negrillo punta nell'iſola Iamaica. 195.f
Nemici ſono ſacrificati a gl'Idoli dalli popoli della nuoua Spagna. 188.f
Nenufar herba ſi ritroua nell'Iſola Spgnuola. 152.a
Nequa Iſola delli Lucai. 82.c
Nerui villaggio in Liguria, nel quale, ſecõdo alcuni nacque Chriſtoforo Colombo. 78.a
Neſpa terra nella nuoua Galitia. 337.b
Neuten prouincia nella nuoua Spagna, ſi fa ſuddita al Corteſe. 262.f
Neui non mai caſcano, nell'Iſola Spagnuola.40.c/ſi ritroua no il meſe d'Agoſto ſopra alcuni monti nella nuoua Spagna. 232.e/ & in gran quantità nel ſtato d'Atabalipa. 394. d/ in qual parte del Peru ſi ritroui tutto l'anno. 410.d
NIBBII ſono vccelli naturali dell'Indie occidẽtali. 58. a/239.f
Nichi delle Perle, vedi Naccaroni.
Nicao fiume nell'iſola Spagnuola, & ſua origine. 95.d
Nicola d'Ouando gouernatore dell'iſola Spagnuola diuieta l'entrar nel Porto di S. Domenico a Colombo andato la quarta volta per diſcoprire terre nuoue. 98.a
Nicola d'Ouando è chiamato dal Re Catholico, & riuocato dal gouerno dell'Iſola Spagnuola. 103.a c
Nicola d'Ouando della ſua liberalità, giuſtitia, & gouerno tenuto nel reggere l'Iſola Spagnuola, delle fortezze da lui iui fabricate, & come da quello fu riuocato.102/ 103. e
Nido del Paſſere matto vccello occidentale, con quanta induſtria ſia compoſto. 60.c/165.c
Nigno con licẽza delli Re Catholici parte di Spagna per diſcoprire nuoui paeſi, & ſcuopre molte Quincie. 13.d
Nigno è fato prẽdere da Ferrando di Vega gouernatore in Galitia imputato falſamente hauer ingannato li Re Catholici del tributo delle Perle. 15 a
Nigno ſcuopre la prouincia Curiana, & Cauchiete, & altri popoli nella Paria. 14.a b c
Nigno è aſſaltato da diſdotto Canoe de Canibali, & reſta vittorioſo. 14 d
Niguas animaletto ſimile al Pulice, cauſa vna infirmità, qual ſtorpia, & debilita i membri. 49.b
Nigua fiume dell'Iſola Spagnuola, & ſua Hiſtoria. 124.f
Nilo fiume diuide l'Africa dall'Aſia dalla parte d'Oriente. 168.e
Nipoti per parte delle donne ſuccedono ne beni appreſſo gl'Indiani della coſta d'Vraba, & con qual ragione. 51.b
Nicueſſa partito d'Vraba per andare a Beragua ſmarrito li Nauili, che lo ſeguitauano, perde per fortuna la ſua Carauella, et con li ſuoi compagni va errando con grãdiſſimo diſagio 70 giorni. 20.d/21.a
Nicueſſa leuato da vn Brigantino di Lopes d'Olano, & condotto in Beragua fà prigione detto Lopes d'Olano, come ribelle. 21.a
Nicueſſa, & diſcorſo ſopra di lui, che foſſe d'animo vile, & capitano di poca prudentia, & valore. 21.d
Nicueſſa conſtretto da gli Spagnuoli di Santa Maria antica del Darien parte per l'Iſola Spagnuola, & cou li compagni ſi crede capiti male. 22.a
Nizao fiume de principali dell'Iſola Spagnuola, & ſua Hiſtoria. 124.e/45.c
NOCI d'india, & loro hiſtoria.63.d/64.a/ſono da quelle della Spagna differenti nella foglia. 360.d
Noci ſeluaggie occidentali, & del ſuo arbore, & loro hiſtoria. 145.b
Nocciuole vſate da gl'Indiani per purgarſi naſcono nell'Iſola Spagnuola, & lor deſcrittione. 67.d/68.a
Nolite cogitare quid edatis, Iſola ſeconda de gli Alacranſi fu chiamata dal Licentiado Zuazo. 219.c
Nome di Dio edificata da Nicueſſa gia debile fortezza, et hoggi città con Porto ſopra il Mar del Nort, delle principali dell'Indie. 21.b/371.e
Nomi de Cacichi, vedi Cacichi.
Nomi de Capitani, diſcopritori de nuoui ſtati nell'Indie occidẽtali, de quali particolarmẽte vedrai al luogo del lor nome proprio: Alfonſo Fogheda, Antonio di villa Santa,

Digitized by Google

Santa, Alfonſo de Luco, Alonſo d'Hogieda: Bartholomeo dalle Caſe, Chriſtoforo Colombo: Diego di Mendez, Diego Buſtamãte, Diego Colombo, Diego Nicueſſa: Ferrando di Vega, Franceſco di Bario nouuo, Franceſco Vlloa, Ferrando Darias, Fernando Buſtamante, Franceſco Martino Pinzon, Franceſco Pizarro: Gaſparo Morales, Gonzalo Badaghiozzo, Giouãni Aiora di Cordoua, Giouanni Bentacor, Giouan Sebaſtiano cano, fra Gratia de l'Aiſa, Giouan Aguado, Giouan Gil, Giouan di Leone, Gonzalo d'Ocampo, Giouan di Bermudez: Luigi d'Almanſa, Lodouico Mercado: Martino Alonſo Pinzon, Marchio di Sibilia, Michel di Torro, Michel di Moſcica, Michel Dias: Pietro Arias, Pietro Alfonſo Nigno, Pietro di Verra, Pietro Lumbreras: Roderico Colmenar, Roderico de Baſtidas: Vaſco Nunez di Balboa, Vincentio Pinzon.

Nomi de Signori, ouer Cacichi Indiani occidẽtali de pin principali, de quali al lor loco vedrai, Atabalipa: Calcucin, Ciuocaocin, Cuetrauacin, Cuſco: Dulcancelin: Guautimucin: Montezuma.

Nomi diuerſi, con liquali gl'Indiani chiamano l'Iſola Spagnuola. 39.c

Nome prendono gl'Indiani occidentali, dalle perſone con le quali contrattano pace ò amiſtà. 188.a

Norte dicono gli Spagnuoli alla Tramontana. 89.a/ vedi Mare del Nort.

Notabili, & accidenti marauiglioſi nella natura, il ſucco della Iuca. 2. c/ l'arbore nell'Iſola del Ferro. 3. a/ la pelle del peſce Lupo Marino.

Notatori eccellentiſſimi ſono li Caribbi, & alri Indiani occidentali. 14.d/ 4.a d/ 72.d/ 123.e/ 49.a/ 342.d/ & parimenti le donne. 54.b/ ſtanno ſotto l'acqua vn quarto di hora. 203.b/ vi ſtanno vn'hora a cercar perle. 73. a

Notte col giorno è eguale in tutto il pareggio del Golfo d'Vraba. 51.a

Nottole del Darien animali molto velenoſi, & lor Hiſtoria. 58.d

Nottole, ouer Pipiſtrelli dell'iſola Spagnuola, col beccare ammazzano, il che nõ fan quelle di terra ferma. 55.b

Nottole dell'iſola di San Giouanni non ſono velenoſe, ma ſi mangiano, & ſono di buono ſapore. 59.a

Nouella dell'Indiano, qual mangiò gli Vnias, & perche ſi guardino da l'arbore Cotoy. 41.a

Nouella delli tre Villani di Garouiglia di Spagna quali ritrouarno molti grani d'oro nell'Iſola Spagnuola, & diuentorno ricchi. 8.f/129. a

Nouella come gl'indiani prendono l'Oche, nell'acqua. 196.f

Nouelle ne potrai anco molte vedere ſotto Hiſtoria.

NVOVA Spagna, quando, & da chi ſcoperta. 179.e f/ 180.a b

Nuoua Spagna fu a gli Spagnuoli manifeſtata da Pero Barba Indiano del Iucatan fatto Chriſtiano. 187.c d

Nuoua Spagna del Mar Oceano nomina il Corteſe tutte le prouincie dell'Indie, da lui ſcoperte. 253.c

Nuoua Spagna fu prima detta prouincia di San Giouanni. 189.b/ ſua deſcrittione. 304.d e f

Nuoua Spagna, vedi anco Spagna nuoua.

Nuoua città di Calis, nell'Iſola Cubagua, detta altrimenti delle Perle. 198.b

Nuouo Regno di San Franceſco è nominato da Fra Marco da Nizza il Regno di Ceuola. 359.c

Nunno di Guſman entra nel Mecuachan con eſſercito, & ne prende il poſſeſſo p ſua Maeſtà, & fa abbruciare il Caconci. 331.d e

Nunno entra nella prouincia di Tonola, & di q̃lla prende il poſſeſſo per l'Imperatore. 334, c d e f/ 335.a b

Nunno entra nella prouincia di Xaliſco detta nuoua Galitia, & q̃lla riduce all'obedièza dell'Impatore. 337.b c d

Nunno gran eſſercito conſumò nel penetrar nella nuoua Galitia, per voler ſcoprir verſo Tramontana, terra nuoua. 355.b

Nunno entra nelle prouincie Cuinao, Cuinaquiro, & Cuiſeo, & ne prende la poſſeſſione, per l'Imperatore doppo hauute alcune zuffe, 332/333

Nunno eſſendo aſſaltato da gl'Indiani della nuoua Galitia, ſi difende, & ne riporta vittoria. 338.d e

OBEDIENZA notabile qual ſi fanno preſtare li Signori Indiani a ſuoi popoli. 27.a

OCEANO Mare, vedi Mare Oceano.

Oche ſaluatiche in qual modo ſiano preſe da gl'Indiani. 49.a/ 196.f

Oche di paſſaggio ſono naturali dell'Indie occidentali. 161.e

Oche ſono nel Temiſtitan in grandiſſimo prezzo, perche le pelano. 237.c

Oche ſono ſcorticate da gl'indiani del Peru, & fatte in poluere con quella ſi profumano. 372.d

Ochi dicono gl'Indiani al Tigre. 55.c

Ochilubo Idolo delli Temiſtitani, molto honorato. 278.b c

Ocoa fiume nell'iſola Spagnuola. 110.d

Ocupatuio città nella nuoua Spagna, ſi fa ſuddita al Corteſe. 252.d

ODORI ſoauiſſimi, & admirabili rendono gli arbori dell'Iſole di Colombo. 3.b

Odore piu ſoaue che il Muſco è laſciato dalli Cocodrilli nella prouincia di Xaguaguara. 17.d

OIV terra nel Peru nel ſtato d'Atabalipa. 394 e

OLIVE non producono frutto nell'Indie, ſecondo Plinio nel Libro 12, cap. 6. 137.d

Oliue portate di Spagna nell'Iſola Spagnuola, non fruttano. 137.d

OMBRIO Iſola coſi detta da Plino, & da Moderni Iſola del Ferro delle Canarie & ſuo ſito. 86.a b

Omega & Alpha capo dell'iſola Cuba. 6.a

Omohaia terra nell'Iſola Cuba poſta alla parte di mezzo giorno nel fine dell'iſola, nella quale e edificata la terra della Trinita, quãdo fu riconoſciuta da Colombo. 99.b

ONTIONE per leuar li ſegni delle cicatrici. 162.a

OPPINIONE qual hãno gl'Indiani nella coſta ſcoperta da Colombo circa gli frutti della terra. 7.d

Oppinione hanno gl'Indiani di Chioriſo che doppo la morte ſi habiti appreſſo al Sole. 32.b

Oppinioni diuerſe circa il fluſſo & refluſſo del Mare & corrẽthia di q̃llo nella coſta dell'India occidẽtale. 35.b c

Oppinione hanno gl'Indiani dell'Iſola Spagnuola che gli morti aſcendino al Sole. 41.c

Oppinione diuerſe circa la religione che hanno gl'indiani dell'iſola Spagnuola. 41.d/ 42.a b

Oppinioni diuerſe de gl'Indiani dell'iſola Spagnuola circa l'origine del Sole, et della Luna et delli pricipij delle coſe, & del principio dell'humana generatione cõ l'origine

Digitized by Google

gine del Mare. 42.d/43.a b
Opinione qual hebbero gli antichi che sotto l'Equinottiale fosse inhabitabile, non fu senza cagione. 50.d
Opinione hanno gl'Indiani della costa d'Vraba d'andar in cielo ammazzandosi in morte de loro Cacichi, & iui hauergli ancora a seruire. 52.b c
Opinione de Cosmografi, & Pilotti moderni, che sia vn stretto d'acqua dal Mar Australe, al Mar di Tramontana. 73.c
Opinione Christiana, qual hanno gl'Indiani, per laquale non giaciono lussuriosamente cõ la madre, figliuola, & sorella. 115.b
Opinione haueano gl'Indiani del Borichen, che gli Spagnuoli fossero figliuoli del Sole, & immortali. 174.b
Opinione hanno gl'Indiani, che tutte le cose, che non sono soliti vedere venghino dal Cielo. 327.c
Opinioni diuerse che l'Indie occidentali fosseno in cognitione de gli antichi. 78.a b c d
ORATIONE fatta a Vasco da gli Ambasciatori del Cacico Chioriso. 32.b
Oratione di Vasco al Mar del Sur. 29.b/ di Colombo poi che smontò sopra la nuoua terra. 1.d
Oratione, vedi Ragionamento, ò Parole.
Oratione di Vasco a gli Spagnuoli, quali si lamentauano del longo viaggio del Mar del Sur. 38.c d
Orade sono delli buoni pesci, che si prendino nell'Oceano. 72.b
Orchiglia Isola detta altrimẽti Iaruma posta nella costiera di terra ferma dell'Indie, quando scoperta da Colombo. 94.c
Orciglia è herba per tingere i panni. 197.d
Orecchie si tagliano li popoli di Cian, per sacrificarle a gl'Idoli. 187.c/191.e
Oregione Signore nel Peru, & fondatore della città del Cusco. 413.c
Origine delli Canibali, quali habitano nell'Isole. 19.b
Origine dell'humana generatione, secondo l'opinione de gl'Indiani dell'Isola Spagnuola. 42.d
Origine del Mare, & sua fauola, secondo gl'Indiani dell'isola Spagnuola. 43.a
Origine della Real Prosapia, & corona di Spagna, dalla quale discende l'inuitto Carlo V. Imperatore. 76.d
Origine di diuersi popoli. 79.a
Origine de gl'Indiani del Temistitan, secondo la relatione di Montezuma. 234.f/238.d
Orina diuiene del color del sangue, mangiando il frutto Tunas. 69.a
Oritan terra nell'isola Iamaica, è posta alla parte di mezzo giorno. 195.f/196.d
Orotigna Golfo occidentale, & suo sito. 156.d
Oro, & suoi inuentori secondo Plinio. 125.c
Cro nasce nelle piu alte cime de monti, & si genera nelle viscere della terra. 127.d/128.a
Oro essendo vergine, & nõ raffinato dal fuoco, è piu bello, & piu vago, & risplendente. 127.f
Oro quanto piu lontano è ritrouato dal suo nascimento è tanto piu fino. 127.f/128.b
Oro ha in se diuinità, secondo l'opinione de gl'Indiani. 18.c
Oro, & cerimonie vsate dalli Cerbaroi in cauarlo. 18.c
Oro non si corrompe mai. 128 b
Oro essendo seguito dal minerale sin sotto la terra lo ritroua alle volte come vn filo, & molle come vna tenera cera, & si torce, & piega fra le dita, ma veduto l'aere s'induriſce. 128.d
Oro esce della minera come le piante della terra nell'Isola Spagnuola, & in Vngheria. 40.d
Oro nasce tutto sopra la cima de Monti. 70.d/71.a
Oro come si caui della minera, & si purghi della terra. 70.c d
Oro non è apprezzato da gl'ndiani, ma gran stati, & Signorie. 23.b
Oro primo delle minere di Cibao mandato da Colombo per mostra in Spagna alli Re Catholici. 90.a
Oro raccolgono nell'indie occidentali li casti. 114.f
Oro è detto Tachin da gl'Indiani di Cozumel. 183.e
Oro, & argento esser stati antichissimi metalli. 125.d
Oro pesi centomila sommersi nell'Oceano, con l'armata del Bouadiglia. 99 a
Oro fatto in diuerse figure di rilieuo ritrouato nel Peru. 409.a b
Oro della Castiglia dell'oro, è di caratti ventiduoi. 70.b/ di Santa Marta è basso. 35.a
Oro ne fiumi occidentali. 188.b/236.f/237.a/178.f/2.c/17. c/come lo raccolgono. 5.a
Oro si ritroua, ò in Zauana, ò in Arcabuco, ò in fiume. 126.d
Oro essendo cauato della minera, in qual modo sia lauato con l'acqua, da gl'indiani. 127.a b
Oro, & lauori di penne marauigliosi hauuti dal Cortese, nell'impresa del Temistitan. 280.b
Oro, & sue ricchissime minere esser state in Spagna, secõdo Plinio. 127.e
Oro in granelli ritrouato dalli tre villani di Garouilla di Spagna nell'Isola Spagnuola per il quale diuentorno ricchi. 128.f/129.a
Oro qual si ritroua nelle minere dell'Indie occidentali, solo il quinto ne è dato al Re di Spagna. 129.b
Oro mandato da Montezuma al Cortese. 230.d/232.c/ 233.b/& hauuto da altri Signori. 233.d/234.b/259.a
Oro in vn grano, ritrouato in vn fiume, di peso d'oncie noue. 5.a/d'oncie vinti. 8.b
Oro è detto Cauni da gli habitatori dell'Isola Giouanna. 2.d
Oro, & sue minere, nell'Indie occidẽtali, nella Paria. 5.c d/9.b/ 13.a/ 14.c/ 15.c/nella Cuba. 48.b/179.d/ 180.f/ nell'isola Spagnuola, 90.a/ in Aburema, & Cerebaro. 17.c/ in Tumanama. 33.b/ in Tirufi d'Vraba. 19.b/in altri luoghi. 23. a b/ 37.a/ nel Borichen. 169.c/ 171. b/ in Topira. 354.f/ nella nuoua spagna. 304.e/ nel Cusco. 377.b
Oro, come si leui, & purghi delle sue minere, nell'Isola Spagnuola. 125.b c/ 126.c d e f. 127.a b c d/ & da gl'Indiani di Collao. 413.f/414.a
Oro è dato a baratto p cose vili da gli habitatori di Giouanna. 2.b
Oro fatto in vna lametta è portato sopra il naso pendente sopra le labbra dal Re di Xaguaguara con altri sette suoi principali. 17.d
Oro battuto in lame portano alcuni Indiani sopra il petto. 31.d
Oro fatto in forma rotonda di grãdezza come vn taglie- re portano al collo gl'Indiani di Chioriso. 32.b
Oro, & argento promesso, & dato da Atabalipa a gli Spagnuoli per suo riscatto. 390. e f/ 396. e/ 409.a/ 398. c d f/ 375.a/

Digitized by Google

375.a/125.f/389.c/ & da lor acquiſtato nel Cuſco.377.c d
Oro in maggior abbondanza, è in Ceuola che nel Peru. 359. b
Oro mandato dalli Signori del Meſcico all'Imperatore. 239.a b
Oro di ſue minere, vedi Minere.
Orſo, & della caccia che egli fa con il peſce Baccalao. 36.a
Orſo Formigaro, & ſua Hiſtoria. 56.b
Oſſa de morti ſono ſerbate da Canibali, poi che gli hãno mangiati p dimoſtrar la vẽdetta che hanno fatto. 27.d/ & per far la punta alle lor ſaette. 3.c
Oſſa quali ſono fra le ceruella del peſce Manati vagliono per medicina al mal di fiancho, ò di renella.160.a b/ & della pietra. 72.a
Oſſo della teſta hanno gl'Indiani cotãto groſſo, & duro che dalle coltellate non ſono offeſi. 54.c/111.c/121.f
Oſſo d'vn frutto del qual fanno vino, ſpendono per moneta gl'Indiani nella nuoua Spagna. 306.c
Oſtriche del Pinico ſono mangiate da i popoli della prouincia Curiana. 14.a
Oſtriche del Pinico le maggiori ſtanno in fondi grãdiſſimi, le mezzane ſi trouano poco lõtane dal lito, et le mĩnori a canto al lito. 31.a
Oſtriche del Pinico ſono cõme le galline, che mandano fuori l'voua. 37.b
Oſtriche del Pinico, hanno nel dentro molte perle. 72.d
Oſtriche del Pinico, ò ſi muouono, ò naſcono in luogho ordinario. 73.a
Oſtriche del Pinico, ſono di dura digeſtione. 203.b
Oſtriche del Pinico, ſono di paſſaggio, et hanno proprio Re, ſecondo Plinio. 203.c d
Oſtriche del Pinico mandano a certo tempo il mẽſtruo nell'acqua. 203.d
OTAO terra nell'iſola Borichen. 172.d
Ottone metallo, ſi vende nel Temiſtitan. 239.f
Otumpa citta nella prouincia d'Aculuacan nella nuoua Spagna. 238.a/è lontana ſei leghe da Teſſaico. 258.c
Otuma terra habitata da montanari vicina al Temiſtitan ſi da al Corteſe. 270.a
OVA delle Pernici occidentali, ſono di colore d'vna finiſſima turcheſe. 60.a
Oua delli Dragoni occidentali, ſi mãgiano, & ſono molto buone. 62.d.11.
OZAMA fiume nell'iſola Spagnuola con Porto belliſſimo vicino alla città di S. Domenico. 46.c/ è nauigabile & profondo.100.e/ſua Hiſtoria. 124.d.e/45.c/39.d

PABOR Cacico, & gran Signore nel Peru. 382.f
Pacacama città nel Peru nel ſtato di Atabalipa 394.b
Pacra Cacico è fatto mangiare da gli Spagnuoli a cani cõ altri tra i Signori Indiani Sodomiti. 31.c d
Pachalcami città piu grande che Roma nel Peru. 376.b
Pacifico dicono gli Spagnuoli al paeſe dishabitato da gli Indiani. 52.a
Pachicotto terra nel ſtato d'Atabalipa. 393.c
Paglia macinata in poluere mãgiano alcuni Indiani, ſcoperti da Aluaro Nunez. 327.b
Palma Iſola delle Canarie, & ſuo inuentore. 1.c/è conquiſtata da Alonſo di Luco per li Re Catholici. 81.b/86.a
Palme in Vraba fanno frutti, quali non ſi mangiano per eſſer garbi. 28.a/137.b
Palme di diuerſe ſpetie dell'Indie occidentali, & lor Hiſtoria. 64.b c/137.b/3.a
Palme occidentali ſeluaggie, & dellor arbore, & lor Hiſtoria. 145.b c
Palmare terra oppoſita alla parte di mezzo giorno all'iſola della Trinità, ſcoperta da Colombo. 94.b
Palmaro, è detto altrimenti fiume delli Lacerti. 192.f
Palazzo di Don Diego Colombo Vice Re dell'iſola Spagnuola, & ſua deſcrittione. 46.c
Palazzo del Corteſe nella città del Meſcico, & ſua deſcrittione. 220. b/ di Comogro Cacico, & ſua deſcrittione. 22.d/del Cacico Abibeiba poſto ſopra vn'arbore. 24.b. c/ del Cacico Chiappe, & ſua deſcrittione. 29.c/ di Tumanama Cacico, & ſua deſcrittione. 32. d/ del Cacico Atabalipa poſto nella città del Cuſco, et ſua grandezza. 383.b/del Cacico dell'iſola dell'oro marauiglioſamente edificato.36. d/ del Signor Montezuma. 241.d e/ del Signore Iztapalapa come bene edificato. 234.b
Palazzi edificati di pietre ottimamente lauorate, nella nuoua Spagna. 227.b
Palla Gioco vſato da gl'Indiani, vedi Batei.
Palla di fumo, qual eſce della cima d'vn mõte, nella nuoua Spagna. 232.e/283.e
Palle per giocare come, et di che materia ſiano compoſte da gl'Indiani. 121.e
Pallotte di pietra naturale, & rotõda, quali naſcono nell'iſola Cuba. 48.c
Palude nel Meſcico creſce, & diſcreſce come il mare. 234.d/.239.e
Palamite peſce dell'Oceano. 71.b
Palombi Torquati ſono naturali dell'Indie occidentali. 162.d
Palo di Moguer terra in Spagna nel porto della quale armò Colombo le tre Carauelle per andar a ritrouare le Indie occidentali. 80.d/81.a
Pãpano è vn pezzo di tela grande come vna mano, qual portano auanti le parti vergognoſe gl'indiani dell'iſola Spagnuola. 46.d
Pamphilo Naruaez de ſuoi fatti, vedi Naruaez.
Panama città, & porto antico de gl'Indiani ſopra il Mare del Sur è hoggi habitata da chriſtiani cõ Veſcouado, & ſuo ſito.88.d/371.e f/370.e f/ quando edificata da Pietro Aria. 39.b
Panarai terra nel ſtato d'Atabalipa. 403.e
Panoma fratello del Cacico Taracura fugge con l'oro p non eſſere ſualigiato da Gonzalo Badaghiozzo, & da Lodouico Marcado. 37.c
Panuco prouincia nella nuoua Spagna, nella quale naſce il perfetto bitume per impalmar le naui, 48.c/ribella al Corteſe, & da lui è ricuperata. 290.e f
Panuco fiume è poſto nella marina di ſotto la citta della vera Croce per iſpacio di cinquanta leghe. 281.e/237.f
Panuco Porto, & ſua deſcrittione. 330.f
Panuco Signore Indiano, manda ambaſciatori, & preſenti al Corteſe. 226.e
Pane di Mahiz è vſato da gl'Indiani della prouincia Curiana.14.b/ come ſi faccia da gl'Indiani. 132.b c/47.b
Pane di Iucca è piu facile da digerire, che quello di formento.39.d/& è molto ſano. 41.b
Pane di Iucca è detto Cazabi, & del ſuo primo inuentore. 41.b/2.c
Pane Cazabi, ſi conſerua vn'anno. 47. d/& come ſi faccia da gli

Digitized by Google

da gl'Indiani 47.c d
Pane come si faccia da gl'Indiani della nuoua Spagna. 306.a
Panicacap beuanda vsata da gl'Indiani della nuoua Spagna. 232.c
Panni di cottone tessuti con varij animali, sono vsati per coprir li muri da gl'Indiani di Santa Marta. 54.d
Pani fiume nell'isola Spagnuola & sua origine. 95.d
Pappagalli di grandezza come vn grã Cappone, & altri minori delli passeri. 26.d/3.c/sono in numero infinito, & di varij colori nell'Indie. 26.d/28.b/2.d
Pappagalli nell'Indie sono molto gran volatori, & vanno sempre accompagnati, maschio & femina. 58.b
Pappagalli di colori diuersissimi & molto varij sono nell'Indie occidentali. 58. b/163. a/ molto danneggiano il Mahiz. 132.a
Parole saggie della Regina Catholica donna Isabella facendo giudicio de gl'Indiani dell'isola Spagnuola. 105.b
Parole graui del capitano Frãcesco di Barrio nuouo trattando la pace ò la guerra col Cacico Don Henrico, con la risposta. 117.c f.118.a b c
Parole graui & Christianissime d'vn vecchio Indiano, dette a Colombo. 7.b c
Parole del figliuolo di Comogro che li cattiui huomini debbono esser accarezzati per leuargli l'occasione di far male. 22,d
Parole prudentissime del figliuolo di Comogro riprendendo l'auaritia de gli Spagnuoli nel ricercar oro. 23.a
Paria prouincia esser terra ferma si cõiettura per gli animali, & per la nauigatione di tre milla miglia fatta per la sua costiera. 14.c/15.d/16.a
Paria prouincia abbondantissima di perle & oro quando scoperta da Colombo, & descrittione de suoi popoli. 12.c/ fu scorsa da Colombo per costa 230. miglia. 13.a
Paricora dicono gl'Indiani a quella parte posta a ponente nella prouincia Mariatambal. 15.c
Pariza Cacico per non esser saccheggiato da Lodouico Marcado & Gonzalo Badaghiozzo si pone in aguato con. 5000. Indiani arcieri & gli assalta & ne riporta victoria con molto danno de gli Spagnuoli. 37.d
Parpunga terra grossa posta presso al Mare nel stato di Atabalipa. 393.c
Parthi popoli vsano indifferentemente l'atto venereo. 115.a
Passaggio de gli vccelli & quando lo facciano nell'Indie occidentali. 61.a
Passere notturne & scempie vccelli dell'Indie occidentali, & lor Historia. 58.c
Passere matto vccello dell'Indie occidentali, & sua historia. 60.c
Passere moschetto vccello tutto nero dell'Indie occidentali & molto picciolo sua Historia. 61.a/163. b c
Passeri grossolani vccelli de l'Oceano & lor descrittione. 162.b c
Passeri di selua sono vccelli naturali dell'Indie occidentali. 162.e
Passeretti tutti verdi & non maggiori d'vn Cardillo di Spagna, sono nell'Indie occidentali. 163.a
Pasticci molto delicati per mangiare sono vsati da gl'Indiani della nuoua Spagna. 189.f
Pater nostri di vetro sono molto stimati da gl'Indiani, per portargli al collo & alle braccia. 82.d/28.c/29.d
Patini vccelli del Mar oceano, & lor descrittione. 161.c
Pauone cõperato per quattro aghi nella prouincia Curiana. 14.b
Pauoni nell'Indie molto differenti dalli nostri in colore & in grandezza. 26.d/28.b/59.a b
Pazalta prouincia nel Peru. 397.f
Pazzia d'vn Portogheſe qual per nõ poter patir la burla che gli era data da Spagnuoli nauigando all'Indie si gittò nel Mare. 208.f
PECE molta è sopra li Pini nell'isola Spagnuola. 41.a
Pecore portate di spagna nell'isola Spagnuola, sono molto fertili. 46.b
Pecore vsano per portare le robbe come noi gli Asini nel Peru nel stato d'Atabalipa. 376.d
Pedocchi & pulici sono mangiati da gl'Indiani quando si spulciano ò spedocchiano. 69.c
Pedocchi nõ nascono nelle carni de Christiani nell'Indie occidẽtali, & passate l'Isole delli Azori glie ne vengono gran quantità. 69.c d
Pedocchi muoiono adosso alli nauiganti poi che hanno passato l'isole delli Azori. 166.d
Pedocchi si ritrouano adosso li nauiganti de Spagna andando all'Indie occidentali in tutto il viaggio. 166.e
Pedocchi molti hãno nella testa & sopra il corpo gl'Indiani dell'isola Spagnuola. 166.d
Pedate d'alcuni Indiani il doppio maggiore delle nostre. 15.b
Pelo nella persona, ne barba al mento, non hanno communemente gl'Indiani. 54.c/46.d/95.f
Pelli de gli animali vsano conciare nel Temistitan. 240.a
Pelle di Mardole Zibelline hanno odore di Ambra. 315.a
Pellestrelli nobile famiglia di Piacenza città in Lombardia dalla quale trasse origine Colombo. 78.b
Penne molto bene acconcie, & le piu belle del mondo si vendono in Tascaltecal. 230.a
Penne d'vccelli molto belle portano in guerra li Caribbi. 54.c
Pepe in vna scorza rossa molto acuto produce l'isola Giouanna. 2.d
Pepe detto Chil è molto vsato da gl'Indiani della nuoua Spagna. 306.b
Pepe del frutto della pianta detta Asci del quale se ne seruano gl'Indiani. 134.c d
Peru parte di terra ferma sopra il Mar del Sur, sua grandezza, longhezza, & circonferenza. 370. d/ è diuiso in tre parti, pianura, montagna, & andes, & suoi termini. 371.c
Pericoli Fortune, & Naufragij de Nauiganti. 206.c/fino al. 224.
Periquete Cacico habita fra terra alla parte di ponente del Golfo di San Michele. 37.c
Perle in qual modo hebbero cognitione gli Spagnuoli esserne nell'Isola Cubagua. 198. c/ principal pescheria nell'Indie. 94.c
Perle si generano nell'Ostrighe come l'uoua nelle Galline. 37.b
Perle & del modo da gl'Indiani tenuto in pescarle. 72. d/73.a b

Digitized by Google

Perle che si generano fra scogli diuégono maggiori che quelle che si generano nel piano. 203.d
Perle cinque, sei, & piu sono per ostrica. 72.d
Perle fanno l'voua nella costiera dell'isola Cubagua. 198.f
Perle sono vn'hora sotto acqua ricercate da gl'indiani. 75.a
Perle di diuersi colori si ritrouano nell'Indie occidentali. 202.b
Perle come diuersamente & in quante forme si generino. 203.e
Perle si generano di rugiada secondo Isidoro, Alberto, Magno, & Plinio. 201.e
Perle s'inuecchiano, arrugginiscono & guastano. 201.f 203.a
Perle qual modo si debbe tenere per far esperienza se sono buone, & non rotte di dentro. 203.f
Perle in quantità abbondantissima si ritrouano nella Para prouincia scoperta da Colombo. 12.d/ & molte nel mar del Sur. 30.c
Perle molto grosse si prédono nell'Isola Teraqueri ouer Isola delle perle. 73. b/ & grosse nel mar del Sur. 73.a/ grosse come vna faua & vna vliua. 30.d
Perle di forma di pera piu assai se ne ritrouano nella costa del mar del Sur che di forma rotonda. 73.b
Perle le maggiori dell'isola Cubagua sono al piu di cinque caratti. 202.b
Perle assai si pescano in alcune isole poste nel golfo della bocca del Dragon. 26.d
Perle de naccaroni sono tonde ma torbide, & se bianche non sono buone, & con le buone sono vendute da mercanti sono buone. 202.e f
Perle non sono molto bianche nelle prouincie del Mar del Sur per esser cauate dell'ostriche col fuoco da gl'Indiani. 30.c
Perle della prouincia di Paria ancor che siano oriétali & grosse per non esser ben forate non sono tenute di molto pretio. 15.a
Perle perche siano dette vnioni secondo Isidoro, & Alberto Magno. 201.e
Perle sono chiamate in Cubagua Thenoras, & Cotiscias. 198.e/14.a
Perle, di lor ancho molto si puo sapere all'Ostriche del Pinico.
Perla è tenera nell'acqua, & tosto che n'esce s'indura. 203. d/198.f/ & è di molte sfoglie come la cipolla. 203.e
Perla rotonda di ventisei caratti comperata da Gonzalo d'Ouiedo nel mar del Sur, & da lui venduta al Conte di Nansao Marchese di Zenete. 73.b
Perla comperata da Pietro Arias per castigliani. 1200. nel Darien, di caratti. 31. qual fu comperata poi dalla Imperatrice. 202.a/37.a
Pernici picciole dell'Isola Cuba lor descrittione, & historia della lor bontà. 181.a/ 48.b/60.a
Pero Lopes d'Angelo capitano valoroso. 174.a
Pero barbà Indiano del Iucatan essendo fatto Christiano è primo a manifestare la nuoua Spagna a gli Spagnuoli. 187.c d
Pero Alfonso Nigno è preso da Don Fernando di Vega con compagni & toltogli grā quantità di perle per esser andato senza licenza a torle all'isola Cubagua. 198.d
Peri frutti dell'Indie occidentali & lor historia. 64.d/65.a
Persicaria herba nasce nell'isola Spagnuola. 152.b
Perebecenuc herba ouer pianta occidentale, & sua historia. 153.a b c d
Pericoli de Nauiganti, de quali vedrai anchor a Naufragij. 205.f/206.a b c
Peso dell'oro contiene il valor quasi di duoi fiorini. 250. b/ 128.c/59.a/375.a
Peso d'vn Cantaro d'acqua portano in capo l'Indiane di Ceuola. 362.e
Pesce nel mar d'Vraba di tanta grandezza & forza che con la coda rompe vn timone d'vn Brigantino. 19.c
Pesce Spada altrimenti detto Vihuella & sua Descrittione. 72.b
Pesce Manati dimesticato dal Cacico Caramatexio, & in cotal modo condotto piaceuole che si lasciaua caualcare. 40.b
Pesce grandissimo descritto & veduto dal Gonzalo Hernandez ne mari occidentali. 156.d e
Pesce & carne cruda māgiano gl'indiani del stato d'Atabalipa. 384.a
Pesci grandi simili alla Truta ma con carne piu rossa, sono seccati da gl'Indiani dell'Isola della Cassia, 24.b
Pesci & lor origine secondo gl'Indiani dell'isola Spagnuola. 43.b
Pesci sono piu ordinario & grato cibo a gl'indiani che altri cibi. 156.a/50.d
Pesci diuersi dell'indie occidentali & modo tenuto da gl'indiani, & marinari per prendergli. 71.b c d
Pesci come da gl'Indiani siano presi col pesce Rouerscio. 160.d e/6.b c/48.d
Pesci come siano presi & adormentati da gl'Indiani con l'herba Baigua. 156.a b
Pesci & contrasto che fanno per prendere il pesce detto volatore. 72.c
Pesci del mare & delli fiumi occidentali, historia. 156.
Pesci del mar oceano de quali particolarmente vedrai al lor loco, Moxarre, Dihare, Arbori, Dahaos, Raze, Salmoni, Gamberti, Palamite, Sfoglie, Suri, Polpi, Orate, Viola, Testudini, Tiburoni, Manati, Chieppe, Guaiuano, Rouerscio, Marasci, Locuste, Xaibas, Ostreghe, Murene, Iuana, Volatori, Lupi marini, Tiburoni, Sardelle con la coda vermiglia, Bacalao & d'altre & simili spetie. 156.b
Pesci occidentali sono meno flegmatici, ma non di cosi buono sapore come quelli de nostri Mari. 156.b
Pesci volatori dell'oceano altrimenti detti Golondrini o Rondinini Historia 157.e f/72.c
Pescatori di perle Indiani sono alleuati da piccioli ad entrar nel fondo del Mare. 31.a
Pescagione vsata da gl'Indiani, & marinari per prendere diuersi pesci. 71.c d/ 48.d/ 156.a c
Peschiere mirabili per nutrir Pesci & Animali nel palazzo del S. Montezuma. 241.e
Petroselino cresce nell'isola Spagnuola essendoui porta la semente, ma non frutta semente buona per rifrutare. 151.f
Petutan fiume nella nuoua Galitia, 328.b
Petatlan prouincia nella maggior Spagna habitata da indiani humani & cortesi. 356.b
PHRIGII popoli furno prima detti Brigi & vltimamẽte Troiani da Troe lor Re. 79.a

Philippa

Digitized by Google

Philippa figliuola del secondo Almirante Colobo. 109.c
PIANVRA habitata da gl'Indiani sopra il fiume Dabaiba nella quale fu mal trattato Vasco con li suoi soldati assaltato da gl'Indiani. 34.a b
Piante & herbe occidentali, & lor Historia. 67.c
Piante, vedi anco Frutti.
Piãte del Bambagio occidẽtale, & lor Historia. 150.f/151.a
Piante occidentali. Iuca, Ages, Igname, Mahiz, Batate, Iahutia, Asci, Lirenes, Bicia, Platano.
Pianta qual produce vn frutto simile al Cardo molto delicato nella prouincia Xaguaguara. 17.d
Pianta della Bicia nell'isola Spagnuola, sua descrittione & del suo frutto. 139.e f
Pianta ouer arbore delle saldature, & sua histo 148.b c d
Pianta occidentale laquale produce vn frutto come auellana molto solutiuo. 150.c d e f
Pianta occidentale della quale cauano il Balsamo mirabile medicina per le ferite. 152.c d e f
Piãta perebecenuc occidẽtale, & sua Historia. 153.a b c d
Piantaggine herba si ritroua nell'isola Spagnuola. 152.a
Pianto de morti come sia osseruato da gl'indiani dell'Isola Malfatto. 317.c d
Piazza del Temistitan nella quale per comprare & vendere ogni giorno vi sono 60 milla huomini. 239.f/269.d/309.b c
Piazza nella città di Tascaltecal nella quale ogni giorno vi sono 30 milla persone che vendono & comprano. 230.a
Picedo arbore, vedi Pomaro picedo.
Picuti vccelli occidentali & lor Historia. 60.b
Piche ouer Gazuole dell'Indie occcidentali. 60.d
Pietra detta Tichicasa quale adorano, & tengono in grã veneratione gl'Indiani della prouincia di Collao. 413.f
Pietra Iman dicono gli Spagnuoli alla calamita. 88.f
Pietre de fiumi acutissime, donate da Anacaona a Bartholomeo Colombo. 11.b
Pietre acutissime sono adoperate da gl'Indiani occidentali in vece di ferro. 28.c/2.b
Pietre vsano in luogo di Coltelli gl'indiani, per tagliare. 50.d
Pietre rotonde quali nascono naturalmente nell'Isola Cuba. 48.c/181.d
Pietre preciose sono nella Castiglia dell'oro portateui d'infra terra. 70.a
Pietre quali sono fra le cerbella de'l pesce Manati vagliono per medicina al mal di fianco, ò di renella. 160.ab/72.a
Pietro Martire Milanese del consiglio dell'Indie, prima del Re Catholico, & poi di Carlo quinto Imperatore scrittore dell'Historia dell'Indie occidentali. 1.
Pietro Martire scrisse errori molti nella sua opera dell'Indie. 167.c
Pietro Martire fu Abbate della Badia di Siuiglia città nell'isola Iamaica. 196.d
Pietro de Vera, & Alfonso di Lucho inuentori della grã Canaria, Palma, & Tenerife. 1.c
Pietro di Vera Caualliero di Scerez della frõthiera & Michele di Mosucha conquistano le Canarie fuori che la Palma & Teneriſe. 81.b
Pietro Margarito è da Colombo lasciato Castellano della fortezza di San Tomaso nelle minere di Cibao nell'Isola Spagnuola. 90.a
Pietro Margarito & notabile constanza del suo animo potendosi per la fame preualere con vn paio di Tortore per dar animo a suoi soldati posti in estrema miseria nell'Isola Spagnuola, le rifiuta. 90.e
Pietro Margarito huomo di molta auttorità appresso li Re Catholici pigliò il mal Francese nell'isola Spagnuola. 92.b c
Pietro Aria detto il giostratore va per gouernatore con 1200. fanti nell'Indie. 26.b/34.b/ gionto al Darien è con grande allegrezza incontrato da Vasco Nunez con tutto il popolo. 36.a
Pietro Aria, per far facile il viaggio del Mar del Sur, ordina col consiglio del Vasco tre ridotti l'uno nel stato di Comogro, l'altro nella prouincia di Pocchorosa, & il terzo in quella di Tumanama. 36.c
Pietro Aria per fortuna trascorso sopra il villaggio di panama iui edifica la città di Panama. 39.b
Pietro Aria fa decapitare Vasco Nunez come ribelle delli Re Catholici. 39.b
Pietro Aria & sua morte. 206.a
Pietro Alfonso Nigno de suoi fatti, vedi Nigno.
Pietro d'umbria capo d'un Brigantino di Spagnuoli va all'Indie occidentali. 20.d
Pietro Zuarez dottor & Vescouo nel castello della Concettion dell'indie occidentali. 27.c
Pietro Gonzales, Cardinale di Mendozza, intercede appresso li Re Catholici per Colombo per discoprir le Indie occidentali. 80.c
Pietro di lumbreras scopre il lago detto dal gran rumore sopra la montagna nell'Isola Spagnuola. 95.d
Pietro di Vadiglio vsa ingiustitia a Don Henrico Cacico nell'Isola Spagnuola, per la quale egli si ribellò & andando in Spagna s'affoga con la naue nel fiume Gualdachiuir. 115.e/116.b
Pietro Gallego Mariscalco dell'isola Spagnuola. 122.e
Pietro di Medina nella Canoa con cinque negri del licẽtiado Zuazo si sommerge. 216.c
Pietro d'Aluarado è fatto capitano di Caualleria & Fanteria dal Cortese all'impresa del Temistitan. 266.e
Pietro Aluarado fa abbruciare molti Signori di Villatan. 297.e/& sue guerre fatte a Ciapotulan, & altri luoghi nella nuoua Spagna. 296.e f/ fino al. 300.c
Pietro Aluarado & sue relationi a Fernando Cortese. 296.d/298.c
Pietro Aluarado è molto honorato dalli cittadini di Guatemala. 298.d
Pietro Aluarado edifica Santo Iago città nella riuiera del Mar del Sur. 300.b
Pietro Aluarado entrato nella prouincia di Tatutepeque fa prender il Signor di quella per il tradimẽto scoperto, che egli lo volea vccidere. 283.a b/285.c
Pietro Aluarado è ferito d'vna saetta in vna coscia, in Acalua terra per laquale resta storpiato. 299.d
Pignatte fatte di terra cotta dipinte di varij colori cõ animali & fiori, sono vsate da gl'Indiani di Sãta Marta. 34.e si fanno nell'Isola della Cassia. 24.b
Pigne frutto occidẽtale di tre spetie, sua historia & figura & del suo albero. 145.a/135. c d e f/ 136.a b c d e/ 68.a b
Pini con molta pece sono nell'isola Spagnuola. 41. a/ & altrissime. 3.a/ non fruttano. 64.c
Pinzone altrimenti detto Vincẽtianes con Aries, suo nipote & lor nauigatione per scoprir terre nuoue 15.ae

Digitized by Google

Pintadelli vccelli dell'Indie occidētali. & loro hiſto. 60.d
Pintados Indiani ſi dipingono il volto il petto, et le bracia, & habitano vicini a Ceuola. 317.
Pinga picciola terra nel ſtato d'Atabalipa. 393.a
Pincoſmarca terra nel ſtato d'Atabalipa. 395.f
Pini arbori ſono nella nuoua spagna. 304.d
Pioggia è molto frequente nell'Iſola Spagnuola. 5.d
Pioggia cade rare volte nella prouincia del Peru. 384. a/ 393 c/ 410.c
Piombo ſi vende nel Temiſtitan. 239.f
Pipiſtrelli grādi come Tortore col morſo venenoſo. 124.a
Piragues ſono Barche come Canoe vſate da gl'Indiani Caribbi. 123.c
Piritu prouincia nella coſta di terra ferma, vicina all'iſola Cubagua. 199.a
Piſciare, & circa cio del coſtume oſſeruato da gl'Indiani, & femine del Temiſtitan. 310.a
Piſcopamba terra nel ſtato d'Atabalipa. 395.f
Pitture vſano, & ſanno fare gl'Indiani di Ceuola. 362. e/ nel Temiſtitan. 240.e/42.d
Pitahaia frutto de Cardoni occidētali, & ſua Hiſto. 142.f
Piura terra nel Peru nel ſtato del Cacico Pabor. 582.e f
Pizarro de ſuoi fatti, vedi Franceſco Pizarro.
PLATA porto dell'Iſola Spagnuola. 83.a
Platano occidentale fa le foglie larghe & longhe x & xij palmi, ſua Hiſtoria, & figura. 68.d/137.d e f/138.a b c d
Platani coſi detti nell'iſola Spagnuola non ſono Platani, poi che li veri non producono frutto. 138.d
Platano è di natura molto humida, & è molto guaſto, & deſiderato dalle Formiche. 138.a c
Platano eſſer le Muſe d'Aleſſandria. 138.c
Platano in Licia, & ſua grandezza. 138.c.d
Platano in Candia qual mai non perde la foglia, ſotto il quale Gioue giacque con Europa. 138.d
Platani da cui & d'onde furno portati in Italia, ſecondo Plinio. 138.c
Platani, & lor origine, ſecondo Plinio. 138.c
Plinio Veroneſe ſcriſſe la ſua opera a Domitiano, & non a Tito, ſecondo l'opinione del Pontano. 77.c/ non poſe il Tiburone fra li ſuoi peſci. 71.d/ con li Coſmografi prende errore, dicendo ſotto la Torrida eſſer inhabitabile, il che non fu di mente d'Auicenna. 77. c d/ del fluſſo, & refluſſo del Mare Oceano, è riproſo dall'Ouiedo. 88.a b c/ ſua mente intorno all'Oliue d'India. 137.d/ de gli arbori che non perdono la foglia. 67.b
POCOROSA Cacico, nell'entrar di Vaſco nel ſuo ſtato fugge, & poi fatto ritorno appreſenta Vaſco d'oro, et di vettouaglie. 32.c
Pocoroſa Iſole vicine a capo di Marmo. 99.b
Pocoſi Iſola nel Golfo d'Orotigna. 202.c
Polo antartico veduto, & deſcritto da Vincentianes. 15.b
Polo artico non ſi puo vedere, ma ſi debbe attendere alla ſaldezza della Calamita & punta del ferro temperata, che perpetuamente nel Polo inuiſibile mira. 89.b
Polo artico non eſſer la Tramontana, ſi come molti vogliono. 89.a
Polpi peſce dell'Oceano. 71.d
Politrico herba ſi ritroua nell'Iſola Spagnuola. 152.a
Polipodio herba ſi ritroua nell'Iſola Spagnuola. 152.b
Poluere fatta di paglia, mangiano alcuni Indiani ſcoperti da Aluaro Nunez. 327.b
Pomaro Picedo arbore veleno ſo, & ſua Hiſt. 146.f/147.a
Pomettino ſolutiuo, vedi Auellana.
Pometti veneno ſi con li quali li Caribbi compongono il veleno per le freccie, et del ſuo arbore Hiſtoria. 146.f/ 147.a/ 18.d/66.a/ 50.b
Pomi granati portati di Spagna, & nell'iſola Spagnuola piantati ſono perfetti. 46.a
Pombo terra grande nel ſtato d'Atabaliba. 394.c/402.a
Poncha Cacico di Coiba è danneggiato da Vaſco Nunez & dal Cacico Caretta. 22.c
Ponti, quali fabricano per paſſar li fiumi gl'Indiani del Peru, & lor deſcrittione. 393.a/403.c
Ponte Natural di pietra, detto il Ponte ammirabile nell'indie occidentali, ſuo ſito & grandezza. 73.d/74.a
Poppe, in qual modo le portano le donne Caribbe, poi che li ſono caſcate. 54.d
Popoli diuerſi, onde habbino hauuto origine. 79.a
Popolo di Lazaro nella terra di Iucatan vietando il preder l'acqua a gli Spagnuoli, con lor vengono a zuffa. 184.f/185.
Popolo de i Cuori, ſcoperto da Aluaro Nunez, de ſuoi coſtumi, & perche coſi detto. 327.b c d
Porto di San Nicolo nell'Iſola Spagnuola 6.a
Porto di Cartagenia nell'iſola Spagnuola, ſcoperto da Colombo, & perche coſi detto. 18.d
Porto Reale, è altrimenti detto Monte Chriſto, & era il loco, oue ſignoreggiaua Guacanagari Cacico nell'iſola Spagnuola. 85.e
Porto Naſcoſo, è poſto alla parte di mezzo giorno nell'iſola Spagnuola. 98.b
Porto della citta di S. Domenico, & ſua deſcrittiõe. 100.f
Porto della Plata città nell'iſola Spagnuola, dall'Ouando edificata. 102.d/41.c
Porto Reale città nell'iſola Spagnuola, dall'Ouando edificata. 102.d/ 41.c/ 82.b/ per opra di Bolagnos cittadino di San Domenico, è habitata da habitatori condotti di Spagna. 120.b
Porto Famoſo nell'Iſola Spagnuola, quanto diſtante dal la città di San Domenico. 124.c
Porto del fiume Ozama dell'iſola Spagnuola, vicino alla città di San Domenico, di bellezza, & commodità per le Naui, non è inferiore ad alcun altro del mondo. 46.c
Porto Santo Antonio fiume nella nuoua spagna. 191.a
Porto detto Punta d'Arena, quando ſcoperto da Colombo. 12.b
Porto Mirabolano, ſcoperto da Colombo. 17.a
Porto Bello coſi detto da Colombo, nella prouincia di Beragua. 21.a
Porto Bello Iſola altrimenti detta Baſtimientos, nella coſtiera di terra ferma dell'Indie, quando ſcoperta da Colombo. 99.a
Porto del Riſtretto, nella coſtiera di terra ferma dell'Indie, quando ſcoperto da Colombo. 99.b
Porti naturali & molto capaci & belli, ſono nella coſta di Culiacano, ſopra il Mar del Sur. 340.d
Porto di Santo Andrea ſopra il Mar del Sur, & ſua Hiſtoria. 341.c d e f
Porto di S. Croce ſopra il Mar del Sur. 330.f/340.e/343.b
Porto di Santo Abbate ſopra il Mar del Sur, ſcoperto dal l'Vlloa. 346.d
Porto della Fame ſopra il Mar del Sur. 379.a
Porto del Principe, città nell'Iſola Cuba. 179.b
Porto Carenas nell'iſola Cuba, nella prin. Hauana. 182.c

Digitized by Google

Porto Capo di Santa Croce nell'Isola di Cuba. 310.c
Porto dell'Ascensione del Iucatan, è scoperto da Giouan di Grigialua. 184.c
Porto de Termini, è posto fra il Porto Desiato del Iucatan, & il fiume di Grigialua. 191.f
Porto di Zamba di terra ferma, dell'Indie, quando scoperto. 98.c
Porto di Cartagena di terra ferma dell'Indie, quando scoperto da Rodrigo de Bastidas. 98.c
Porto simile a quel di Gades, ritrouato da Nigno, nella prouincia Curiana. 14.a
Porto di Sant'Iago di Buonasperanza. 363.c
Porto della possessione nella prouincia di Nicaragua. 206.a
Porto detto Delle profundità. 220.c
Porto Reale, posto nella bocca d'vn fiume nell'Isola Giouanna. 84.d
Porto bello posto nella prouincia di Xaguaguara. 17.d
Porto di Neue, passo cosi detto da gli Spagnuoli nel stato d'Atabalipa. 400.f
Porto del Panuco, & sua descrittione. 330.f
Porto di Chichiltecale, & suo sito. 360.c
Porti nell'isola Iamaica. Santa Gloria, Anton, Guaigata, Iaguabo, altri diuersi occidentali, Santa Marta, Cuchibacoa, Ascensione, & Desiato del Iucatan, Calchilmera, o Santiuan nella nuoua Spagna, gratia, Samana Plata, Honduras, Baracoa, Porto Reale, Zamba, Cenu, Iauco, Boticar, Matanza.
Portulaca herba si ritroua nell'isola Spagnuola. 152.a
Porthogesi, & del lor accordo fatto con Castigliani circa le Nauigationi, & scoprimento di terre nouue per l'Oceano. 84.f
Portogheſi Capitani di Naui, sono molto superbi nella professione del nauicare. 1.b
Portogheſi furono primi delli Castigliani nel nauicare l'Oceano. 27.b
Poreguari Isola posta nella costiera di terra ferma delle Indie, quando scoperta da Colombo. 94.c/ è vicina vinticinque leghe a Cubagua. 198.b
Porci furono di Spagna portati nell'isola Spagnuola, & vi sono molto moltiplicati. 154.f/ 46.b/ mangiano li mi rabolani, & con quelli si fanno molto grassi, & di carne sana. 28.a/ & anchor mangiando dell'herba detta, Y. 152.c
Porci naturali della nuoua Spagna hanno l'ombelico so pra la schena. 304.e/ & il piede non fesso. 56.b
Porci quali sono portati nell'isola Cubagua li crescono tanto l'ongie de piedi che se li riuoltano in su. 198.f
Porci saluatichi d'Vraba, sono piu saporiti che li nostri, & lor descrittione. 20.b
Porci Cingiali dell'India occidentale, non hanno li denti Canini longhi come quelli di Spagna. 56.b/ loro Historia. 56.a b
Porco Cingiaro è strãgolato da vn'animale simile al gatto Mammone con la coda. 17.b
Porcellana herba, nasce naturalmente nell'Indie occidẽtali. 67.d/153.b
Possesso tolto da Colombo dell'Indie occidentali, in nome delli Re Catholici sopra l'isola Guanahani. 82.c
Possesso pigliato da Vasco delle terre, & prouincie contermine al Mar del Sur, per nome delli Re Catholici. 29.d
Possesso prende Fra Marco da Nizza del Regno di Ceuola, Totonteac, Acus, & Marata, per l'Imperatore. 359.c
Poueri mẽdichi sono nella nuoua Spagna, nella città di Cucultecal. 232.b
Pozzi non hanno buona acqua per bere nell'isola Spagnuola. 100.b
Pozzo di Grisalua, posto nella costa del Porto di Santa Croce. 342.c
PRESENTE donato da Anacaona a Bartholomeo Colombo de vasi di legno nero, pietre di fiume, & di cottone. 11.b
Presente di varie cose donate dal Cacico del popolo di Lazaro, al Capitano Giouan di Grigialua. 187.e f/188.a
Presente d'Oro, & Perle, donato da Tumacco Cacico, a Vasco. 30.c/ da Tumanama Cacico. 33.a/32.b
Presente mandato da Atabalipa, a Francesco Pizarro. 383.d/372.d
Presente di cose diuerse mandato dalli Signori del Mescico, all'Imperatore. 239.b c
Presente di varie cose mandato dal Correse della nuoua Spagna all'Imperatore, capita nelle mani de i Francesi. 294.f
Presenti d'aghi, sonagli, & pater nostri di vetro, fatti da Colombo a Goacanagar Cacico dell'isola Spagnuola. 82.d
Presenti donati al Cortese dalli Signori Indiani della nouua Spagna. 230.c/ 232.c/ 233.b/ 233.d/ 234.b/ 234.f
Prezzo vile, nel quale si ritrouano le cose mangiatiue, nella prouincia Curiana. 14.b
Primogeniti sono heredi de gl'Indiani, vedi Figliuoli Primogeniti, & Heredi.
Prigioni 300 Indiani mandati in Spagna da Bartholomeo Colombo. 9.c
Principesse Isole dell'indie occidentali, prima scoperte da Colombo sono dette altrimenti Isole Bianche. 82.b
Profetia de gl'indiani dell'isola Spagnuola, fatta nelli lor Areyti, quale predice che l'Isola sarebbe soggetta a gente vestita. 42.c/ de gl'Indiani di Cenola. 362.c
Prouincie anticamente furono denominate delli Principi, quali le fondarono, ò impopolarono, ò conquistarono. 49.b
Prouincie diuerse occidentali, delle quali particolarmente ne vedrai al loro luogo proprio: Abraine, Aguaia, Apanasclan, Aguanil, Aliman, Accacingo, Aulicaba, Apalachen, Azatatlan. Aculuacan: Beragua, Borichen: Campecio, Chinca, Colimonte, Ceguatate, Chamula, Cõdiluio, Candasuio, Collasuio, Cancasuetio, Chalco, Cinta, Chichiltecale, Ciãba, Ciaputechi, Cuinao, Cuinaquiro, Cuiseo, Coinaccaro, Coiulla, Coiutla, Cimiclan, Cimpual, Catarapa, Cucula, Castraoceaca, Cecatami, Chichiribichi, Culua, Cartenai, Cueua, Cenu, Coliman, Coasclahuaca, Coaclan, Culiazan, Cuzula, Cauchiete: Daguao: Esquaragua: Guito, Gomacucho, Galitia nuoua, Guasincango, Guaneso, San Giouãni, Guassaca, Guallacalco, Guaxacaque, Guatuxco, Guisco: Hauana, Higuei: Iaguaca, Izuchan, Iucatan, Impilcingo, Iochiglio: Miffi, Malinaltebeque, Mariatambal, Mazamalco, Mascalongo, Mechuacan, Mezclitan, Matalcingo: Neuten: Panuco, Peru, Pazalta, Piritu: Quechiula, Quizaltepeque, Quiriquitana, Quacalco: Saturma, Simpual, Sãta Marta, Sienchimalen: Tonola, Tepeaca, Tabasco, Topira, Tamazalapa, Tenis, Tuchitebeque, Tazapan,

Digitized by Google

Tazapan, Tapalan, Tacho, Tumipomba, Tuquantepeque, Tachquiaco, Tutepeque, Tatactelco, Tuxtubeque, Tamacula, Vraba, Xalisco, Xalacingo.
Prohibitione fatta che alcuno non possi nauicare all'Indie, senza licenza del Re Catholico. 26.b
Promontorij, vedi Capo.
Prouerbio, Nō è persona si libera a chi manchi il suo bargello. 56.c
Prouerbio, Chi non fu Paggio sempre puzza da Mulatthiero. 87.d
Prouerbio, Altro ci vuole che touaglia biancha. 87.c/230.d
Procuratori ne litterati, non ponno passare nella Castiglia dell'Oro per decreto di sua Maestà. 177.b
Processi come si descriuano tra gl'Indiani litigāti del Mescico. 221.d
Prudenza dell'Almirante Colombo, nel non voler irritar gli animi de gl'Indiani, hauendone hauuto giusta causa da Guaccanarillo. 4.d
Prudenza di Bartholomeo Colombo in vincer quindici mila Indiani nell'Isola Spagnuola. 10.b
TOLOMEO non ha intesa la nauigatione all'indie occidentali. 45.c
PVLEGGIO agreste herba si ritroua nell'isola Spagnuola. 152.a
Pugna Isola detta di San Giacomo sopra il Mar del Sur, & sua grandezza. 380.c d/371.f
Puira terra nel Peru nella prouincia d'Atabalipa. 372.a
Pulci piccioli, & molto mordenti, sono nell'Isola Spagnuola. 166.d
Punta delle saline posta alla parte di Ponente dell'Isola Trinità, quāto discosta da terra ferma, & suo sito 94.b
Punta di Caribana posta alla bocca del Golfo d'Vraba, quando scoperta dal Bastidas. 98.d
Punta di Cascines nella costiera di terra ferma dell'Indie quando scoperta da Colombo. 199.a
Punta dell'isola Cozumel, è detta San Philippo, & Giacomo. 183.a
Punta delle Saline posta nella bocca del Drago. 198.b
Punta del Negrillo nell'isola Iamaica. 195.f
Punta, vedi Capo.
Purpura delle conchiglie della quale ragiona Plinio, si ritroua nell'Isole de gli Alacrani. 216.f
Pucchio terra grossa nel Peru scoperta dal Pizarro. 381.e
Putunchan fiume altrimenti detto Grisalua. 241.c/231.d/237.e

QVAGLIE vccelli sono nell'Indie occidentali. 58.b
Quattro tempora Isolette, quattro lor siti, & quando scoperte da Colombo. 16.d
Qualpopoca Signore d'Almeria vccide alcuni Spagnuoli sotto fede d'amicitia. 235.c d/è dal Cortese fatto abbruciare. 236.e
Quacalcalco prouincia nella nuoua Spagna. 237.d
Queuenes Indiani scoperti da Aluaro Nunez, sono posti tra la Mendica, & Mariames. 318.e/323.e
Quechiula prouincia nella nuoua Spagna. 284.f
Quebi, ouer Tiba significa Signore, ouer Cacico in lingua de gl'Indiani Cariai. 16,d/50.c
Quecialtenago villaggio vicino a Ciapotulan. 297.a
Quernacar città nella prouincia di Culua. 274.a
Quinta parte dell'acquisto dell'oro, & altre cose pretiose che nell'Indie si ritrouano da soldati Spagnuoli peruengono al Re Catholico. 37.a
Quizzaltepeque prouincia nella nuoua Spagna. 284.f
Quiriquitana prouincia è di molto buono aere, et è sempre con li frutti sopra gli arbori, et quando scoperta da Colombo, & Historia de suoi popoli. 16.b c
Quizqueia vocabolo Indiano, è il nome dell'Isola Spagnuola, & suo significato. 39.c
Quicula città nella nuoua Spagna. 302.c
Quizquiz, vocabolo Indiano del Peru, significa Barbiero. 375.e

RABIFORCATI vccelli dell'Oceano occidentale, & lor Historia. 161. f/162. a/ sono di buono augurio. 217 b
Radici diuerse, con lequali viueano gli antichi Indiani dell'isola Spagnuola. 41.b
Radici dette Agies, & Iuca vsate da popoli dell'isola Giouanna in vece di pane, & lor descrittione. 2.c/47.d
Raderſi la barba vsano gl'indiani del Temistitan. 239.f
Ragni occidētali, maggiori che vna mano distesa, et lor Historia. 62.d/sono mangiati da gl'Indiani detti Iaguazes. 319.f
Raia Spagnuolo è ammazzato cō duoi compagni da gli Indiani del Cacico Abraiba posti in insidie. 24.d
Ramone frate Heremitano condotto da Colombo all'Indie, scrisse vn libro delle lor superstitioni, & cerimonie. 41.d
Rame, & sue minere sono nella nuoua Spagna. 304. e/ nell'isola Cuba, & altre vicine. 48.b/180.f/nell'isola Spagnuola. 125. b/ ne Baccalai. 52.b/ 293.d/ si vende nel Temistitan. 239.f
Rame che tiene dell'oro, molto se ne ritroua nell'indie occidentali. 71.b
Ranocchie in Cirene non cantano & iui d'altroue portate cantano. 154.c
Rane in Francia fecero dishabitare vna città. 164. f/lor fauola. 43.a
Rasoi di pietra per cauare il cuore del petto a quelli che sacrificano gl'Indiani nella nuoua Spagna. 188.e
Rauani nascono nell'isola Spagnuola, essendoci portata la semenza, ma non fruttano poi semenza buona per rifruttare. 151.e
Raze pesce dell'Oceano. 71.b
REBELLIONE di xxxx Cacichi dell'isola Spagnuola, & d'Anacaona, per laquale furno abbruciati, & lei impiccata. 102.b c
Rebellione d'alcuni negri nell'Isola Spagnuola, quali superati da Melchioro di Castro, & presi sono appiccati. 107.c d e f/ 108.a
Rebellione di Don Henrico Cacico nell'isola Spagnuola, & per qual causa fosse. 115.e
Rebellione de negri del Borichen. 171. b/ hebbe origine essendo fatti certi che gli Spagnuoli erano mortali. 174. b c
Rebellione di diuerse prouincie nella costa di Paria con la morte di molti Spagnuoli. 199.b c d
Rebellione de gl'Indiani del Mescico doppo che il Cortese lasciò il Licentiado Zuazo suo locotenente. 220.c d
Rebellione d'alcuni Spagnuoli al Cortese, & la punitione datagli. 225.e f/284.f

Rebellione

Digitized by Google

Rebellione del Temiſtitan, in abſenza del Corteſe. 245. f/ 246.
Rebellione a gli Spagnuoli d'alcune città poſte nel Lago, mentre erano all'aſſedio di Temiſtitan. 269.a
Rebellione della prouincia del Panuco. 290.e f
Refluſſo, & fluſſo del mare, & circa cio diuerſe opinioni. 35.b c
Refluſſo, & fluſſo del Mare Oceano in diuerſe coſtiere. 87.e f/ 88.a b c/ vedi anco Oceano.
Refluſſo, & fluſſo del Mediterraneo, non è molto euidente. 49.c/87.e f
Refluſſo, et fluſſo come il Mare, fa l'acqua del palude nel Meſcico. 234.d/239.e
Refluſſo, & fluſſo del Mare, ſi conoſce con l'arricciarſi, & abbaſſarſi il cuoio del Lupo Marino. 158.c
Regno nuouo di ſan Franceſco è nominato da Fra Marco da Nizza il Regno di Ceuola. 359.c
Regni, vedi Prouincie.
Re Indiani, vedi Cacichi.
Relde peſo Spagnuolo, vale oncie trentadue. 101.e
Religioſi molti, & di buona vita, ſono mandati dalli Re Catholici, all'Indie, per conuertire quelle genti. 85.a
Religioſi, che ſeruono a Dio, con molto buono eſſempio, ſono nelli Monaſterij della città di ſan Domenico dell'Iſola Spagnuola. 46.c
Religioſi Chriſtiani, quali ſi ritrouano nell'Iſola Spagnuola. 97.b
Religioſi de gl'Indiani della nuoua Spagna, quanto foſſino eſſemplari, & de buoni coſtumi. 295.e
Religioſi del Temiſtitan, & loro habito. 240.c
Religione, & cerimonie de gl'Indiani dell'iſola Spagnuola. 41.d/42.a b
Relatione delle coſe della nuoua Spagna, & della città del Temiſtitan. 304.d e f
Relatione d'Aluaro Nunez, del ſucceſſo dell'armata di Pamphilo Naruaez dell'anno 1527, ſino al 1536, che ritornò in Spagna. 310.c
Relatione di Franceſco d'Vlloa Capitano del Corteſe. 339.
Relatione d'vn Capitano ſpagnuolo della cõquiſta del Peru. 371.d
Relatione di Fra Marco da Nizza. 356.
Relatione della conquiſta di Caxamalca, et prouincia di Atabalipa. 398.e
Relatione ſeconda del Corteſe della nuoua spagna. 225.
Relatione della nauigatione di Fernando Alarcone, fatta alla campagna della Croce. 363.b
Relatione di Diego Godoi al Corteſe del ſcoprimento, & acquiſto di diuerſe prouincie, nella nuoua spagna. 300.e
Relatione di Nunno di Guſman, della nuoua Galitia. 331.d
Relatione di Franceſco Vazquez di Coronado, dal viaggio, & ſtato di Ceuola. 359.e
Relationi due di Pietro Aluarado a Fernando Corteſe, del ſcoprimento, & conquiſta di molti luoghi ſopra il Mar del ſur. 296.d/298.c
Republica è la città di Taſcaltecal, & ſi gouerna come Piſani, Genoueſi, & Venetiani. 230.b
Rete da peſcare fatte di filo di cottone, & di radici d'herbe, vſate da gl'Indiani di ſanta Marta. 34.c/50.d/24.a
RICAREDO Re di Spagna, fratello di ſanto Hemegildo martire. 76.c
Ricchezze infinite di diuerſe mercantie, quali ſi traggono dell'indie occidentali. 74.a b/75.a
Rimac terra nel ſtato d'Atabalipa. 406.c
Rio grande altrimenti detto Dabaiba, ò vero ſan Giouanni, oue sbocca nel Golfo d'Vraba con ſette bocche. 33.d/ & è gradi ſei ſopra l'Equinottiale. 34.a/è largo piu di quattro miglia 28.b
Rio nero fiume, corre dalla banda deſtra dell'Iſola della Caſſia. 24.b
Riſtretto Porto nella coſtiera di terra ferma dell'Indie, quando ſcoperto da Colombo. 99.b
Riuerenza, in qual modo la facciano li ſudditi alli ſignori del Peru. 396.b
ROCCA fortiſſima de gl'Indiani d'Iztalman, nella nuoua spagna. 227.d
Rocca Speranza fortezza edificata ſopra l'Iſola Spagnuola, & ſuo ſito. 10.a
Rochi Iſola poſta nella coſtiera di terra ferma dell'indie, quando ſcoperta da Colombo. 94.c
Roderigo d'Arame Cordoueſe. è laſciato da Colombo Capitano nell'Iſola Spagnuola con trentaotto huomini 82.e/89.e
Roderigo di Figueroa Licentiado, Giudice di Giuſtitia nell'iſola Spagnuola, per li ſuoi mali portamenti, è perpetuamente priuo di potere hauere vfficio Regio. 107.a b c
Roderigo Colmenar, vedi Colmenar.
Roderigo di Baſtidas cõ due Carauelle armate a ſue ſpeſe ſcuopre l'Iſola verde, & altre molte nella coſta di terra ferma dell'indie, ſino al golfo d'Vraba. 98.c
Roderigo di Baſtidas fatto prigione dal Bouadiglia, & con l'Almirãte Colombo, eſſendo mãdato in spagna, è liberato dalli Re Catholici, & molto rimunerato. 98.e
Roderigo Rangel, è dal Corteſe mandato Capitano cõtra gl'Indiani Meſſi, & Ciaputechi. 292.b c
Roderigo di Pace cugino del Corteſe è fatto nel Meſcico appiccare per la gola. 222 a e
Roderigo di Triana di Lepe Marinaro con Colombo al diſcoprir l'Indie, primo de gli altri grida terra terra, & per non eſſere rimunerato dalli Re Catholici, paſſa in Africa, & riniega la fede. 8.f/82.a
Rondinini, ò Golondrini, ſono detti altrimenti Peſci volatori, lor Hiſtoria. 157.e f
Rondini, ſono vccelli naturali dell'indie occidentali. 162.d/ 58.a
Rõdoni ſono vccelli naturali dell'indie occidẽtali. 162.d
Roldano Scimenes perſuade le gẽti di due Carauelle venute all'Iſola Spagnuola, per vettouagliare li ſoldati che non obediſcono il gouernatore Colombo, & lui è da lor fatto Capitano. 11.d
Roldano scimenes ſcriue alli Re Catholici in pregiudicio delli duoi fratelli Colombi. 13.b
Roldano scimenes Alcaide maggior dell'Almirante Colombo ſi parte con ſettãta huomini dall'obedienza di Bartholomeo Colombo. 93.f
Roldano scimenes poi che fu mandato l'Almirante prigione in Spagna fa ritorno all'obedienza di Franceſco di Bouadiglia gouernatore dell'Iſola Spagnuola. 96.d
Romani nel Triompho, andauano con il viſo tinto di roſſo, & per qual cagione. 139.f
Roſſignuolo, non mai perde il cantare nell'iſola Spagnuola.

Digitized by Google

gnuola. 43.a.162.f
Rossignuoli cãtano il mese di Nouembre nell'isola Giouanna, & nell'isola Spagnuola. 2.a/lor fauola. 42.d/43.a
Rospi sono mangiati da gl'Indiani occidentali di terra ferma. 161.b c/ lor Historia. 63.a
Rospi di Spagna sono velenosi, & cattiui. 161.c
Rosso colore, quanto perfettamente lo facciano gl'indiani occidentali per dar a lor panni di cottone. 69.b
Rotelle sono vsate nella guerra, da gl'Indiani della nouua Spagna. 187.d
Rouine, & tempeste spauenteuoli causate dal Diauolo nell'Indie. 52.d
Rouersio pesce detto altrimenti Guaicano. 6. b c/ con il quale gl'indiani se ne seruano in Mare come li Cacciatori de cani in terra. 48.d/49.a/160.d e f
Rouersio pesce è molto buono al gusto. 160.d
Rouere arbore occidentale, & sua Historia. 145.f/304.d
RVBBARE, è il maggior delitto che si commetta tra gl'Indiani di Cuba. 180.e
Rugiada casca sopra vn'arbore nell'isola del Ferro, & nutrisce di bere tutti gli habitatori. 3,a
Rubia molto buona, et in gran quantità, nasce nell'isola Cuba. 180.d

SACRAMENTO di Nostro Signore oue è posto, nell'Indie, fa cessare il potere del Diauolo. 52.d
Sacerdoti sono detti Papi da gl'Indiani del Mescico. 221.c
Sacerdoti de gl'Indiani occidentali, vedi Buhiti.
Sacrificio d'huomini viui, si faceua in Francia, & Inghilterra, & durò sino al tempo di Tiberio Imperatore. 129.d
Sacrificio, et modo di dare il segno del combattere de gli Indiani del Iucatan. 186.b
Sacrificio a gl'Idoli come si faccia dalli popoli della nouua Spagna. 188.d e
Sacrificio fatto di Spagnuoli, da gl'Indiani di Temistitan. 272.a/273.f
Sacrificio fanno a gl'Idoli nel Peru, de loro proprij figliuoli. 372.c/384.a
Sacrificio d'una donna, & vn cane, significa disfida appresso gl'Indiani di Ciapotulan. 297.a
Sacrificio a gl'Idoli fanno delle proprie orecchie li popoli di Cian. 187.c
Sacrificio de cuori d'huomini a gl'Idoli, come lo facciano nel Temistitan. 240.f
Sacrificio d'huomini, in qual modo lo facciano nel Temistitan alli lor Idoli. 307.e f
Sacrificio fanno gl'Indiani de gli inimici che prendono in guerra. 336.b
Sacrificio come lo facciano d'huomini li Chichimechi alli lor Idoli. 334.d
Sacrificij d'huomini, et donne viui, vsano fare gl'Indiani occidentali. 129.c/115.b
Sacrificij fanno gl'Indiani al Diauolo in molti, & diuersi modi. 52.a
Sacco, ò vero iura, significa gentil'huomo appresso gl'Indiani Cariai. 16.d/& appresso a quelli di Cueua. 50.c
Sachisagagna terra nel stato d'Atabalipa, nella qual il Pizarro fece abbruciare Chilicuchima Capitano d'Atabalipa. 406.c
Saette auenenate, sono vsate in guerra da gl'Indiani di Vraba. 19.b/ & da Canibali. 2.c/4.a
Saette con le punte d'osso molto acute, & auenenate, sono vsate da gl'Indiani dell'Isola Spagnuola. 19.a
Saetta esser la piu antica arma che si vsa, et chi fosse il suo inuentore. 95,f
Saette dal cielo molto continue danneggiano la prouincia d'Apalachen. 312.c
Salamandre sono mangiate da gl'Indiani detti Iaguazes. 319.f
Sale nella prouincia d'Haraia in Paria, come si faccia. 14.d/15.a
Sale come lo facciano nel Mescico. 234.c
Sale bianchissimo, si fa nel stato del Cacico Cheru. 37.c/ & per se stesso si congela nell'isola Forte. 36.a
Sale durissimo, & chiaro come christallo, si ritroua nelli monti Diagoni dell'Isola Spagnuola. 40.c/124.c
Sale d'acqua marina, quanto perfettamente lo facciano gl'Indiani occidentali. 69.d
Sale non vsano quelli della prouincia di Tascaltecal. 229.e
Saline naturali, & artificiali dell'isola Spagnuola. 124.b c
Salgazzi herbe nascono nell'Oceano, & paiono iui praterie. 81.d
Salso fiume di terra ferma dell'indie occidétali, scoperto da Colombo. 94.b
Salmoni pesce dell'Oceano. 71.b
Salnitro ritrouato dal cortese nella nouua Spagna. 293.e
Saltenango città nella maggior Spagna. 336.e
Saluaterra, fortezza edificata da Spagnuoli, nell'isola Spagnuola. 41.c
Saluia herba, nasce nell'isola Spagnuola. 152.b
Salutationi come si facciano da gl'Indiani dell'Isola Spagnuola ad vn figliuolo nouellamente nato. 41.c
Salzedo testifica che Colombo suo patrone disse che vedea il lume, & terra dell'Indie, prima che da altri fosse veduta. 81.f
Salzedo giouanetto Spagnuolo, come fu morto da gli Indiani del Borichen, per certificarsi se gli Spagnuoli erano immortali. 174.b c
Samana Isola delli Lucai. 82.c
Samana Porto dell'Isola Spagnuola, è posto dalla parte di Tramontana. 83.a
Sancio Re primo di Leone, & tempo della sua morte. 112.d
Sangue di Becco, spezza il Diamante. 150.a
Sangue si cauano gl'Indiani della costa d'Vraba, dalli ventrili delle gambe, & delle braccie, con vna pietra aguzza. 54.c
Sangue della Testudine è medicina alli leprosi, & in se non ha veleno. 213.a
Sanguisughe rosse sono velenose. 167.f
Santmin sono duoi monti, nella nouua Spagna. 237.c
Sant'Agostino Capo, è posto in gradi otto dell'Equinotiale. 51.a
San Bernardo Isole poste alla parte di mezzo giorno dell'Isola Iamaica. 195.f/ quando scoperte dal Bastidas. 98.c
San Christoforo Isola occidentale. 85.c
San Giouanni Isola occidentale, detta altrimenti Boriché, suo sito, grandezza, & descrittione. 169.c d e f/ 4. b/ 27.a/de suoi popoli, & come fu conquistata, & scoperta da Colombo. 85.c d
San Giacobo Isola, è dell'Isole piu occidentale delle Gorgone, dette Capo verde. 79.c

San

Digitized by Google

San Giacomo Isola detta anchor Pugna sopra il Mar del Sur, & sua grandezza. 380.c d/371.f
San Giacomo Isola occidentale, detta altrimenti Iamaica quando scoperta da Colombo, suo sito, longhezza, & larghezza. 90.a b/86.c/195.f
San Martino Isola, quando scoperta da Colombo. 3.d
San Saluatore Isola altriméti detta Guanahani è vna del l'isole delli Lucai. 82.c
Santiuan Porto detto Chalchimera, nella nuoua Spagna. 237.d
San Biasio Golfo nella costiera di terra ferma dell'indie, quando scoperto da Colombo. 99.b
San Mattheo, spiaggia sopra'l Mar del Sur. 371.e
San Giouanni prouincia posta al dirimpetto all'isola de Sacrificij, & suo sito. 189.b
San Giouáni ante Portam Latinam oratorio de Idoli posto sopra l'Isola Cozumel. 183.d
San Michiele prouincia nella nuoua Galitia. 328.d
San Michiele villa della prouincia de Culnacan. 356.a
San Domenico città principale dell'isola Spagnuola. 39.c/ 9.c/ suo sito, & de suoi edificij. 100.b c d/ 46.b c/ perche cosi detta, & da chi fondata. 91.a b/9.c
San Domenico città, da Don fra Nicola d'Ouando, è trasportata oltre il fiume Ozama. 100.b
San Domenico Monasterio, nella città di San Domenico dell'isola Spagnuola. 46.c
San Giouanni della Maguana città nell'isola Spagnuola, dal Ouando edificata. 102.d
San Giouanni città nell'isola Borichen, sua grandezza, & sito. 169.f
San Giacomo città nella Cuba, fondata da Diego Velasco. 179.a c
San Germano città nell'Isola San Giouanni. 170.a/ è abbruciata da Corsali Francesi. 204.e
Sant'Iago città nella nuoua Spagna nella riuiera del Mar del Sur, fu edificata da Pietro d'Aluarado. 300.b
San Stephano del Porto città, edificata dal Cortese, nel paese d'Aintuscotaclan nella nuoua Spagna. 287.d
San Spirito città, nell'Isola Cuba. 179.b
San Giacomo terra nell'isola Spagnuola, fondata da Colombo. 94.f/ 102.e/ suo sito. 10.a
San Giacomo terra, edificata da Giouanni Henrico nella Isola Borichen, è hora dishabitata. 176.f
San Michiele terra detta Tangarara, habitata da gli Spagnuoli nel Peru, scoperta dal Pizarro. 382.c/371.f
San Thommaso fortezza, edificata da Colóbo nelle minere di Cibao nell'isola Spagnuola. 90. a/ è assaltata da gl'Indiani. 93.a b/5.c
San Francesco Monasterio, nella città di San Domenico dell'isola Spagnuola. 46.c
Sant'Antonio fiume nella nuoua Spagna. 191.a
San Giouanni fiume, altrimenti detto Dabaiba, & Rio grande oue sbocca nel golfo d'Vraba con sette bocche. 49.d/è gradi sei sopra l'Equinottiale. 34.a/33.d
San Giouanni fiume, nella costa del Peru, sopra il Mar del Sur, scoperto da l'Almagro. 379.c
San Mattheo fiume, nella regione di Cerbaroo, & sua distantia dal fiume Beragua. 21.a
Sant'Ermo appare a nauiganti nelle fortune. 343.e
Santo Hemergildo Martire, fratello di Ricaredo Re di Spagna. 76.c
Santa Croce Isola occidentale, detta altrimenti da gli habitatori, Ay, Ay, & Cibucheira, quando scoperta da Colombo. 3.d/85.c
Santa Croce Isola occidentale, altrimenti da gl'Indiani è detta Cozumel, & suo sito. 182.d f/183.a
Santa Lucia Isola occidentale. 85.c
Santa Maria antica isola, quãdo scoperta da Colóbo. 3.d
Santa Maria ritonda isola, quando scoperta da Colombo. 3.d
Santa Maria delli Remedij isola, è posta oltra il Capo di Sant'Antonio della Cuba verso Sudueste nouanta, ò cento leghe 182.b
Santa Maria delli Remedij fu detto il Iucatà, essendo esti mato isola dalli primi discopritori. 182.a e
Santa Gloria porto nell'isola Iamaica nella costiera di Si uiglia. 99.e
Santa Marta porto, suo sito, & sua descrittione. 34.c
Santa Fede prouincia nella costa di Cumana, detta altrimenti Chiribichi. 199.b
Santa Fede terra in Spagna, edificata dalli Re Catholici, nel tempo che erano all'assedio di Granata l'anno 1493. 80.c d/ 83.e
Santa Maria dell'antica città del Darié, fu prima detta la Guardia, & era la principale città della Castiglia de l'oro & hora è dishabitata. 75.c/ suo sito. 28.a/ quando edificata da Spagnuoli. 20.d
Santa Maria della vera pace città, nell'isola Spagnuola, dal Ouando edificata. 102.c
Santa Maria del porto città, nell'isola Spagnuola, dal Ouando edificata, è detta altrimenti Giaguana. 102.d
Sãta Catherina fortezza, edificata sopra l'isola Spagnuola, & suo sito. 10.a
Santa Maria della mercede Monasterio nella città di San Domenico dell'isola Spagnuola. 46.c
Sapone, qual si caua d'un frutto occidentale. 145.d
Sardelle in gran quantità, sono portate dal flusso del Mar del Sur nella costa di Panama. 59.b
Sardelle larghe con la coda vermiglia, pesce dell'Oceano. 71.b
Sassi con fuoco escono d'vna montagna, nella prouincia di Ciapotulan. 300.c
Saturma prouincia habitata da gl'indiani detti Caramairi, & suo sito. 34.d
Sauona terra in Liguria, nella quale nacque Christoforo Colombo. 78.a
SCARAPHONI che rilucono la notte, sono nell'Indie occidentali. 168.a/ lor Historia. 166.a b
Schiaui è comune vsanza de gl'Indiani fargli, et si prendono l'un l'altro, & si barattano. 23. a/ & li pongono in catena, con vn segnale. 51.c
Schiaui indiani si dipingono oltra le braccia, & il petto, ancho il viso, per essere quello tra gl'Indiani tenuto segno di schiauo. 54.c
Sciuares giouanetto è liberato dalla morte alla qual era destinato da gl'indiani del Borichen, da Diego Salazar. 171.d e
Sciaragua fiume, nell'isola Borichen. 170.a
Sciagua porto nell'isola Cuba, è vno de piu belli, & sicuri del mondo. 211.e
Sciseni, ouero Zanzale minutissime, sono nell'isola Spagnuola, & dell'altre peggiore. 176.d
Siacan arbori, nascono tra le pietre nella prouincia de gl'Indiani delle Vacche. 326.f

Scorpioni

Digitized by Google

Scorpioni dell'isola Spagnuola, & lor Historia. 62.d/ nõ hanno il morso mortale. 167.f
Scorpioni di terra ferma dell'Indie occidentali, vccidono doppo tre mesi che hanno punto, ò morduto. 167.f
Scorpioni danno ferita mortale alle dõne vergini. 167.f
Scorpioni da gli Spagnuoli, sono detti Alacrani. 219.b
Scorze d'Ostriche da gl'Indiani di Xaguaguara, sono vsate per coprir le membra vergognose. 17.d
Scorze grandi di Lumache marine, sono appiccate da gli Indiani di Santa Marta sopra le porte, perche il vento mouendole fanno suono che gli diletta. 34.d
Scorze dell'arbore Gague, sono vsate da gl'indiani per fune. 141.b
Scodelle di terra, sono vsate dagl'indiani di Santa Marta, per ponerui dentro il cibo. 34.c
Scolture, sono vsate da'gl'indiani, dell'isola Spagnuola. 42.d/& nel Temistitan. 240.c d/241.c
Scolopendria herba, si ritroua nell'Isola Spagnuola. 152.a
Scolopendria verme, occidentale, ò vero cento piedi, & sua Historia. 165.e f
Scriuere, ò vero descrittione di cose come lo facciano gli Indiani del Mescico. 221.d/ del Temistitan. 241.d/262.f
Scudi tondi di legno, sono vsati da gl'Indiani dell'isola Spagnuola. 19.a
SEBASTIANO Gabotto Venetiano, arma a sue spese duoi nauili, et partitosi d'Inghilterra per discoprir nouue terre, si ritroua la Tramõtana sopra di se eleuata cin quantacinque gradi. 35.d
Sebastiano Alonso d'Hieba Capitano valoroso, & sua morte. 173.a
Sedie de gl'Indiani di Paria fatte di legno negrissimo lauorate con grande artificio. 12.d
Segura la Frontiera, città nella prouincia di Tutepeque. 285.c
Segni delle cicatrici, si leuano essendo vnti con il grasso de gli vccelli Rabiforcati. 162.a
Segni nel viso come se li facciano gl'Indiani. 37.c
Segni, quali danno inditio a nauiganti di terra vicina. 1.d
Segno del combattere come lo diano gl'Indiani del Iucatan. 186.b
Semenze, quali nascono con il frutto nell'isola Spagnuola, sono sterile per rinascere. 151.e f/152.a
Semenze, quali sono state di Spagna portate nell'Indie occidentali fruttano. 151.d e f/152.a
Seminano, & raccogliono tre volte l'anno nella prouincia d'Vraba. 23.d
Sepolture delli Signori del Temistitã, quanto siano edificate honorate. 240.d
Sepolture de Indiani contadini, quali si sono ammazzati in morte de i loro Cacichi, sono honorate cõ le mazze, & il Mahiz. 52.c
Sepolture de Cacichi Indiani dell'isola Spagnuola, & lor descrittione. 114.c
Serpẽti, & altri animali sporchi mãgiati da gli Spagnuoli nell'isola Spagnuola, per non morir di fame. 90.c d
Serpenti di grandezza, & numero infinito sono nell'isola Giouanna, & non nuociono. 2.d
Serpenti sono mangiati dalli Re Indiani per cibo delicatissimo. 6.b
Serpi longhi trenta piedi, sono nell'isola Cuba. 181.d
Serpi, & Biscie di diuerse spetie, quali si ritrouano nell'Indie occidẽtali. 155.a b c d/62.a
Serpi con li quali gl'Indiani Caribbi fanno il loro veleno. 155.e
Serpi fecero in Italia dishabitare la città d'Amicle. 165.a
Serpi sono adorati in alcune prouincie della nuoua Spagna. 307.f
Serpente detto Iuana, è mangiato per cibo delicatissimo dalli signori Indiani, & sua descrittione. 10. d/ vedi Iuana.
Serra Neuada mõti altissimi nell'Isola Spagnuola, et per che cosi detti. 19.c
Seta in grande abbondanza, si ritroua nelle prouincie di Montezuma. 230.d
Seta fatta di pelo delle pancie delle Lepri, & Conigli, è vsata per lauorare dalle dõne della nuoua Spagna. 305.f
SFOGLIE Pesce dell'Oceano. 71.b
SGVERZI si fanno da se stessi alcuni Indiani, scoperti da Aluaro Nunez. 324.e
SICHIMILCO città, posta nel Lago del Temistitan. 270.a/ è presa, & parte abbruciata dal Cortese. 264. c d e f/ 265.a
Sicurezza de confini città nella prouincia di Tepeaca, edificata dal Cortese. 251.c
Sicutengal Magiscacin, cioè principale in dignità nel Temistitan, addimanda pace al Cortese, & se li fa suddito con la prouincia di Tascaltecal. 229.d
Sienchimalen prouincia nella nuoua Spagna. 226.f
Signore dicono gl'Indiani dell'isola Spagnuola Cacico. 5.a/vedi di lor Historia. Cacico.
Signorie, & stati desiderano gl'Indiani, & sopra queste differenze s'ammazzano. 51.c
Signori Indiani essendo presi in guerra, non sono vccisi & come siano liberati. 305.d
Silla Dittatore Romano, fu morto dalli Pidocchi. 166.e
Sila, terra, nella nuoua Galitia. 338.f
Silunsinchiapa villaggio nella nuoua Spagna. 302.f
Simplicisti molto intelligenti sono li Buhiti de gl'Indiani. 111.e/65.c/149.c
Simplici, & herbe diuerse, quale si ritrouano nell'isola Spagnuola. 152.a b c/ vedi anco Herbe.
Simplicità de gl'Indiani nel contrattare. 115.c d
Simplicità de gl'Indiani in creder che le lettere scritte habbiano Spirito. 82.f/83.a
Simpual prouincia nella nuoua Spagna. 233.b
Sitis sanguinea testudinum, Isola prima de gli Alacrani, cosi fu chiamata dal Licentiado Zuazo. 219.c
Siuiglia città di Spagna, fu chiamata da gli antichi Hispali. 79.a
Siuiglia città principale, & popolata de Christiani nell'Isola Iamaica. 195.f/196.d/99.c
Siuiglia città nella nuoua Spagna, è altrimẽti detta Cimpual. 225.d
SMERIGLI sono vccelli naturali dell'Indie occidentali. 162.f
Smeraldi cinque di gran prezzo donati dal Cortese a Donna Giouanna de Zunica sua moglie. 339.c
SODOMITI d'Esquaragua, sono ammazzati da Vasco. 29.a
Sodomiti Indiani d'Esquaragua portano habito muliebre, ne possono toccare archi, ne saette, ma attẽdono alli seruitij di casa come le femmine. 29.a/ & del gioiello, ò vero impresa, quale portano al collo gl'immersi in tale

Digitized by Google

tale vitio. 114.b
Sodomia, è vſata da gl'Indiani detti Iaguazes.319.f/ della campagna della Croce. 168. e f/ nella nuoua Spagna. 310. a/ 307. f/ 192. a/ nella Cuba.180. e/ nel Golfo d'Vraba verſo Leuante. 50. a/ altri Indiani. 69. d/ 97.b/ 31.c d/ 324. a/ 333.f
Sogni de gl'indiani detti Iaguazes, per li quali vccidono i loro figliuoli. 319.e
Sole eſſendo nel Tropico del Cancro, a pena altera vna hora il giorno nell'Iſola Spagnuola. 39.c
Sole nell'Indie occidentali, fra li Tropici, Cancro, & Capricorno, non puo àttrahere l'humido della terra, piu che quanto è l'altezza d'un'huomo, ritrouandoſi quella al baſſo molto calda. 51.a/67.b
Sole è adorato nell'Indie occidentali da i Cerbaroi. 18.c/ in Chioriſo.32.b/ in Eſquaragua. 29.a/ da Bacalai. 52. b/ nel Peru. 373. b/ 386.f/ da gli habitatori del fiume Buonaguida.365.e/ nella nuoua Spagna.307.f/ nella campagna della Croce.367.f/ da Canibali.2.c/ nel Cuſco.413.d
Sole, & del modo che tengono gl'Indiani della campagna della Croce in fargli ſacrificio. 368.a/ 7. c
Sole, & Luna, di qual luogo vſcirono, per illuminar il mondo, ſecondo l'opinione de gl'Indiani dell'Iſola Spagnuola. 42.d
Solatro herba, ſi ritroua nell'Iſola Spagnuola. 152.a
Sommità della legna è cima d'vn monte altiſſimo, nella prouincia de Cartenai. 227.a
Sombrero, Iſola occidentale. 85.c
Sonagli, ſono molto ſtimati da gl'Indiani. 82.d/ 14.a/28.c
Soncomiſco prouincia nella nuoua Spagna, poſta ſopra il Mare di mezzo giorno. 288.b
Sorella, Madre, & Figliuole non ſono conoſciute carnalmente da gl'Indiani dell'Iſola Spagnuola. 46. d/ ne da quelli di terra ferma. 49.b/ 115.a
Sordo diuenterebbe chi s'accoſtaſſe, & per poco ſpatio dimoraſſe alla ſpeloncha nella prouincia Caizimu, per il cader de molti fiumi. 39.d
Sotto maggiore terra, quando edificata nell'Iſola Borichen. 170.a/171.b
SPAGNA fu poſſeduta dalli Mori dell'anno ſettecento, & venti, della ſalute noſtra, ſino all'anno 1492, che furono ſcacciati dalli Re Catholici. 80.d
Spagna preſe il nome da Hiſpano Decimo Re della Spagna, nipote d'Hercole Libio. 79.a b
Spagna maggiore, ſcoperta da Nunno di Guſman, & ſua relatione. 331.
Spagna nuoua, vedi Nuoua Spagna.
Spagnuola Iſola come diſcoperta dal Colombo la prima volta.2.a/ la ſeconda. 85.e/ 82.c d/ ſua larghezza, lonhezza, ſito, & forma, & quanto giri.101.c/87.a b/5.b/non eſſer lei inferiore, & meno riccha, & fertile, dell'Iſola di Sicilia, & Inghilterra.101. a/ quando reſtò pacifica, & ſoggiogata da gli Spagnuoli.102.c/è detta da gl'Indiani Haiti.168.d/ & Cipanga. 39.c
Spagnuoli inuidioſi della grandezza delli Colombi, diſſeminano per la Corte delli Re Catholici falſità, per la qual furno reuocati dal gouerno della spagnuola. 13.c
Spagnuoli irritano gli animi de gl'indiani dell'Iſola Spagnuola, cõmettẽdo furti, rapine, & altre inſolẽtie. 8.a c
Spagnuoli ſettanta, ſono ammazzati in vna zuffa de gli Indiani dell'iſola Spagnuola. 19.a
Spagnuoli cento çon Anciſo Baccalario ſono poſti in fuga da tre Indiani con gli archi. 20.b
Spagnuoli quarantaſei condotti da Roderico Colmenar, ſono in Paria con le freccie morti da gl'Indiani al fiume Gaira. 21.c
Spagnuoli cento & ſette, ſono morti, & altri mal menati, & il Capitano Vaſco ferito da gl'Indiani. 34.a b
Spagnuoli condotti da Giouan Pontio, ſono dalli Canibali preſi, & mangiati. 38.a
Spagnuoli ſettãta ammazzati dalle freccie de gl'Indiani di Pariza Cacico, per le loro inſolẽtie, et rubberie. 37.d
Spagnuoli già 3193 anni ſignoreggiarono l'Indie occidẽtali. 79.c d/84.f
Spagnuoli trentaotto laſciati da Colombo la prima volta nell'iſola Spagnuola, per li loro eccẽſſi, ſono ammazzati da gl'Indiani. 2.d/85.e/89.e
Spagnuoli naturalmente, ſono piu inchinati alla guerra, che all'otio. 91.e
Spagnuoli trecento, ſoggiogorno tutta l'iſola Spagnuola. 116.a
Spagnuoli, ſono all'improuiſo aſſaltati, & molti vccíſi nell'Iſola Borichen da gl'Indiani. 171.c
Spagnuoli del Corteſe, combattono con centomila Indiani nella prouincia di Taſcaltecal. 228.a b c
Spagnuoli, temono ſeguitare il Corteſe, nel penetrare la nuoua Spagna. 229.c d
Spagnuoli ſono faſtidioſi, & importuni. 235.e
Spagnuoli di Franceſco di Garai, per lor mali portamenti, ſono vccíſi nel Panuco da gl'Indiani. 290.d e
Spagnuoli ſacrificati da quelli di Temiſtitan. 272.a/273.f
Spagnuoli cinque, quali per la fame, ſi mangiano l'un l'altro.317.e/ & altri. 319.c
Spagnuoli loro diſagi patiti, vedi Diſagi.
Spada peſce altrimenti detto Vihuella, & ſua deſcrittione. 72.b
Spade larghe fatte di legno di palma, ſono vſate da gl'Indiani di Quiriquitana.16.c/di legno duriſſimo, ſon vſate da gl'Indiani dell'iſola Spagnuola. 18.a/19.a
Spade ſono dette Machane da gl'indiani di Tumanama, 33.a/22.b
Spade di legno fortiſſimo, ſono vſate, & adoperate con due mani da gl'Indiani d'Eſquaragua. 28.d
Spade vſate da gl'Indiani della nuoua Spagna, & loro deſcrittione. 305.c
Sparuieri vccelli, ſono nell'Indie occidentali. 58.a/239.f
Specierie, nuouo, & breue viaggio per condurle dal Mare d'Auſtro, in quel di Tramontana, & d'indi in Spagna. 73.d
Specchi di vetro, ſono molto deſiderati da gl'Indiani. 31.b/ 28.c
Spiga di formento, ſeminato nell'iſola Spagnuola, tiene duomila grani. 39. c d
Spiaggia delli Caualli di Pamphilo Naruaez, è poſta ſopra il Mar del Sur. 314.d
Spiaggia della Croce nella coſta del Panuco, ſopra la quale ſmontò Pamphilo Naruaez con l'eſſercito, & capitò male. 311.b c/314.d
Spilonche nell'iſola Spagnuola dette Caxibaxagua, & Amaiauna, nelle quali dicono gl'Indiani c'hebbe principio l'humana generatione. 42.d
Spilõcha nella prouincia Caizimu dell'iſola Spagnuola, nella quale caſcano diuerſi fiumi con tanto ſtrepito, & romore, che chi vi s'accoſtaſſe, & per poco ſpatio li dimoraſſe,

Digitized by Google

moraſſe, diuenterebbe ſordo. 39.d
Spiloncha detta Iouanaboina nell'Iſola Spagnuola, dentro laquale hebbe origine il Sole, & la Luna. 42.d
Spirito Santo città nella prouincia di Guallacalco, quando edificata da Spagnuoli. 284.f
Spine che fanno le more roſſe naſcono nel paeſe di Cothoi dell'iſola Spagnuola. 40.c
Spino albero occidentale ſeluaggio, & ſua hiſtoria. 145.a
Sponſalitij de gl'Indiani della Cuba, vedi anco Matrimonio. 180.c
Sputar adoſſo è atto di diſpregio appreſſo gl'Indi. 32.d
STATVE, ouer imagini fanno li Canibali à ſimilitudine de Demoni, quali veggono la notte. 3.c
Stagioni 4 dell'anno nell'Iſola Spagnuola ſolo ſi ſentono nel piano di Cotohi, poſto ne monti Cibaui. 40.c
Starei vocabolo Indiano dell'iſola Spagnuola, ſignifica, fiammeggiante. 41,d
Stagno, & ſue minere ſono nella nuoua Spagna. 304.e/& nella prouincia di Tacho. 293.d
Stelle dette li Guardiani, quando ſono ſotto il Carro nõ permetteno vedere la Tramontana a quelli del Golfo d'Vraba. 51.a
Stelle del Polo Antartico ſi poſſono vedere paſſati gradi xxij preſſo all'Equinottiale, ne in tutto il Tropico di Cancro ſi vedono. 89.d
Stelle ſono adorate in alcune prouincie della nuoua Spagna. 307.f
Stelle Cruciero, & Tramontana, vedi Cruciero, & Tramontana.
Sterilità de peſci, qual ſi ritroua in alcune parti del Mare occidentale. 161.a
Stefano Gomez Pilotto, ſcoperſe la terra dellos Bacalaos. 52.b
Stefano di Dorante negro va cõ fra Marco da Nizza a ſcoprire nuoue terre. 356.a/è fatto prigione da quelli di Ceuola, & li ſuoi compagni mal trattati. 358.e f/ è vcciſo in Ceuola. 367.b/& per qual cagione. 368.a b/362.f/363.a
Stercus Demonis, fonte di Bitume naſce nell'iſola Cubagua. 198.f
Sterco d'animali è mangiato da gl'Indiani detti Iaguazes. 319.f
Stratagema vſato da Bartholomeo Colombo per prender li Cacichi Maiaboneſio, & Guarioneſio. 13.c
Stretto di Magaglianes detto Arcipelago del capo deſiato, ſua longhezza, & larghezza, & ſito. 169.b/88.c d
Stretto ſi come quello di Magaglianes crede il Corteſe, che vi ſia tra la Florida & la terra del Bacalaos. 294,b c
Stretto di San Michele di Pamphilo Naruaez, & perche coſi detto. 314.e
Stuore fatte di canne ſottili, & di ſparto ſono vſate da gli Indiani di Sãta Marta. 34.d/& lauorate ſottilmente per ornar le camere ſi vendono nel Temiſtitan. 240/242.a
SVDVESTE è il vento poſto fra mezzo giorno, & ponente. 179.e/182.c
Sudore ſi nettano gl'Indiani della campagna della Croce con ſtecchi d'oſſo di Ceruo. 364.d
Succo della Iuca è velenoſo. 2.c/47.c/ come ſi faccia di ſapor dolce & agro. 133.c/ eſſendo mangiato caldo non fa male. 133.a c
Suchimilcho terra habitata nel Lago d'acqua dolce del Temiſtitan. 308.c
Suculacumbi terra grande nel ſtato d'Atabalipa. 393.e
Sucaracoai terra nel ſtato d'Atabalipa. 393.b
Suffumigio detto da gl'Indiani Tabaccho fa vſcir di ſentimento, & in qual modo da lor ſia riceuuto, per il Naſo. 113.a b/189.f
Superſtitioni de gl'India. ſcoperti da Aluaro Nunez. 323.f
Suri peſce dell'Oceano. 71.b
Sur Mare, vedi Mare del Sur.
Suſolas Indiani ſcoperti da Aluaro Nunez. 321.e

TABVNCVO Gõma naſce ne gli Albori dell'iſola San Giouanni, ſua Hiſtoria, & qualità. 178.a b
Tabaſco prouincia nella nuoua Spagna. 284.f
Tachin dicono gl'Indiani di Cozumel all'oro. 183.e
Tacho prouincia nella nuoua Spagna. 293.d
Tachquiaco prouincia nella nuoua Spagna. 285.c
Tacuba città è poſta ſopra la riua del Lago del Temiſtitan. 265.c d
Tacetuco terra nella prouincia del Panuco, nella nuoua Spagna. 290.e
Taculcalco villaggio nella nuoua Spagna poſto nella riuiera del Mar del Sur. 299.e
Tafani dell'indie occidentali, & lor Hiſtoria. 61.d
Taglieri per mangiarui ſopra ſono vſati da gl'Indiani di Santa Marta. 34.c
Taino vocabolo Indiano, ſignifica huomo da bene, appreſſo gli habitatori dell'iſola Giouanna. 2.d/4.d
Tainiabon fiume dell'iſola Borichen. 169.f
Taiul grano col quale fanno pane gl'Indiani della nuoua spagna. 306.a
Tamaco Indiano, Capitano del Cacico Don Hérico per perſuaſione di Frate Bartholomeo dalle Caſe prende il batteſimo. 120.d
Tamanalco citta nella prouincia di Calco. 263.a
Tamacula prouincia nella nuoua spagna. 253.c
Tamaguilche terra nella nuoua spagna. 291.b
Tamarice arbore occidentale ſeluaggio, et ſua hiſt. 147.a
Tambo terra picciola nel Peru nella prouincia di Guamachuco. 392.e/395.d
Tamazalapa prouincia nella nuoua spagna. 236.f
Tamburo vſato da gl'Indiani dell'Iſola Spagnuola, per cantar lor verſi, vedi Maguey.
Tamburo, col ſuono del quale accompagnano la voce gl'Indiani cantando i lor Areyti. 112.b f
Tamburi ſono vſati in guerra da gl'ind. della coſta de Cariai. 17.c/ da Caribbi. 54.c/nel Iucatan. 231.c/186.a/192.b
Tanai fiume diuide l'Europa da l'Aſia. 168.e
Taneſtechepa terra poſta nelli confini del Panuco. 290.e
Tangarrara terra nel Peru, è detta da gli Spagnuoli ſan Michiele. 382.c/371.f
Tapalan prouincia molto grande, ricca, & popolata con molte gran città nella nuoua Spagna. 300.c
Tartari popoli non hanno propria habitatione, & vanno erranti con le lor moglieri, & figliuoli. 15.b
Taracura Cacico vicino al Mar del Sur, è ſualigiato da Gonzalo Badaghiozzo, & da Lodouico Marcado. 37.c
Tarcos terra nel ſtato d'Atabalipa. 403.f
Tarma villaggio nel ſtato d'Atabalipa, è lontano cinque leghe da Xauſa. 401.b/408 f
Taſcalpaccion dicono gl'indiani al pane di Mahiz, eſſendo fatto in Torte cotte al fuoco. 132.c
Taſcaltecal prouincia, è circondata dalle prouincie del Signor Montezuma. 229.e/227.d

Digitized by Google

Taſcaltecal prouincia fu ſempre libera, & ſi fa ſoggetta al Corteſe. 229.d
Taſcaltecal città ſua grandezza, & deſcrittione. 230.a b
Taſſico villaggio nella nuoua ſpagna poſto nella riuiera del Mar del Sur. 299.b
Taſcala città molto grande della nuoua Spagna. 308.a
Tatacteico prouincia della nuoua Spagna. 280.f
Tatupeque prouincia nella nuoua ſpagna, vicina al mar d'India verſo Oſtro. 281.c
Tauire ſorelle due ſpagnuole dõne molto diuote. 211.a b
Taculula villaggio nella nuoua Spagna, poſto nella riuiera del Mar del Sur. 299.b
Tazapan prouincia nella nuoua Spagna, ſi fa ſuddita al Corteſe. 262.f
Tazze belliſſime ſono fatte di legno Figaro da gl'Indiani per bere. 65.a
TEAOCHA Cacico fa accoglienza, & dà preſenti d'oro & Perle a Vaſco. 31.a b
Techi vocabolo Indiano del Meſcico, ſignifica Signori. 221.c
Techicaſa pietra adorano, & tengono in gran veneratione gl'Indiani della prouincia di Collao. 413.f
Teixnacan caſtello nella prouincia di Sienchimalé. 226.f
Tempeſte & rouine ſpauenteuoli, cauſate dal Diauolo nell'indie. 52.d
Tempeſta de venti molto notabile, auenuta in Mare, & in terra nell'iſola Cuba. 310.e
Temiſtitan città ha ſolo due porte per l'una ſi entra, & per l'altra ſi eſce. 234.d/ ſua Hiſtoria. 239.e f/ 240/ 359. b/ ſua piazza. 269.d
Temiſtitan, & deſcrittione delle ſue ſtrade, quale ſi ritrouano auanti che vi ſi entri. 234.c d
Temiſtitan combattuto dal Corteſe, & molto danneggiato. 269. ſino al 279.
Temiſtitan ribella al Corteſe, eſſendo egli abſente. 245.f/ 246. del forte fattoli dal Corteſe doppo la guerra. 293.a
Temiſtitan come riedificato doppo la guerra da gli Spagnuoli, & delle arti mecaniche che in quello ſi eſſercitano. 292.f/293.a b
Temiſtitan città ſua figura, & Hiſtoria. 308/309.
Temiſtitani, hanno vittoria con il Corteſe combattendo nella lor città. 277.d e f
Temiſtitani, prepongono la libertà alla morte, per non eſſer ſoggetti a Spagnuoli. 277.d/278.b
Temſucancha terra nel ſtato d'Atabalipa. 395.e
Tenerife Iſola delle Canarie 86.a/ è conquiſtata da Alonſo di Luco per li Re-Catholici. 81.b/ ſuo inuentore. 1.c
Tenoras dicono gl'Indiani di Curiana alle Perle. 14.a
Tenainca città nella prouincia di Culua. 261.c
Teniz prouincia nella nuoua Spagna, habitata da Indiani bellicoſi. 236.f
Tepeaca luogo nella nuoua Spagna. 222.c
Tepeaca prouincia nella nuoua Spagna, confina con Taſcaltecal. 250.e
Tepique città nella nuoua Galitia. 337.f
Tequina ſono li ſacerdoti de gl'Indiani detti Boitij quali ſi conſigliano col Diauolo. 51.d
Tequina è vocabolo generale appreſſo gl'Indiani, & cõ tal nome chiamano ciaſcuno eccellente in vna arte, & ſignifica maeſtro. 51.d
Terreno del Fondo del Mare diede inditio al Colombo di terra vicina. 1.d
Terremoto, & creſcimento d'acqua molto dannoſo auenuto l'anno 1530 nella prouincia di Cumana. 201.c
Terra poſta fra li duoi tropici Cancro, & Capricorno eſſer temperata ſolo nella ſuperficie. 50.d/67.b
Terra nuoua dell'indie occidẽtali, è ſcoperta da Colombo adi xj Ottobre, l'anno 1492. 81.f
Terra dell'Indie occidentali al baſſo dieci piedi è calida & ſecca, ne gli alberi vi mandano le radici. 105.a
Terra ferma qual corre dal ſtretto di Magallanes, ſino al l'ultimo della terra verſo l'artico, ſta inarcata a guiſa di vna cornetta da Cacciatore, ò d'vn ferro da cauallo, & della ſua longhezza. 77.d
Terra d'Vraba, & Beragua, è di mirabile fertilità. 27.d/ dell'iſola Spagnuola. 5.b c
Terra, & origine de ſuoi primi habitatori. 43.a
Terra dell'iſola Spagnuola, è molto fertile. 46.a
Terta dellos Baccalaos, ſcoperta da Stefano Gomez, & ſuo ſito. 52.b
Terra, oue produce ſolo herba, non è coſi fertile, come quella doue naſce canneti ò arbori. 47.a/131.d
Terra ferma dell'Indie occidentali, è d'ogni intorno abbracciata dal Mal Oceano. 169.b
Terra del Laboratore, & ſuo ſito. 169.a
Terra nuoua, con gẽti inhumane, ſcoperta da Nigno nel la paria. 14.c
Terra del fiume di Petutan ſi ſemina tre volte l'anno. 327.e/328. f/ dell'iſola Spagnuola è molto fertile. 5.b
Terra fertile nella maggior Spagna qual rende il frutto tre volte l'anno. 339.a
Terra ferma poſta tra Panama città, poſta a ponente ſopra l'Oceano, & nome di Dio ſopra il Mar del Sur, & ſua larghezza. 370.e
Terra ferma tra Eſquaragua, & Vraba, & ſua longhezza tra l'Oceano, & il Mar del Sur. 371.d
Terebinto occidentale, & Hiſto. del ſuo Arbore. 146.b c
Teraqueri Iſola altrimenti detta delle Perle, ouer de fiori, nel golfo di San Michele, & ſuo ſito. 73.b
Terarechi Iſola occidentale, nel Mare di terra ferma poſta da mezzo giorno. 202.a
Terzuoli vccelli ſono nell'Indie occidentali 58.a
Theſſaico città nel Meſcico. 256.e/ è preſa da Conſaluo di Sandoual. 260.d e
Teſtimõij Iſolette, poſte nella coſtiera di terra ferma del l'Indie, quando ſcoperte dal Colombo. 94.c
Teſcucu città nella prouincia d'Aculuan, & ſua deſcrittione. 238.a
Teſtuco terra, noue leghe diſtante dal Meſcico. 222.b
Teſpano terra nella prouincia di Cuinaccaro. 336.d
Teſiſtibeque villaggio nella nuoua Spagna. 302.d
Teſticoli non ſono hauuti per coſa vergognoſa moſtrarli appreſſo gl'Indiani della coſta d'Vraba. 51.c
Teſta hanno gl'Indiani con oſſo tanto duro, & groſſo, che dalle coltellate non ſono offeſi. 54.c/ 111.c
Teſtuggini di grandezza et in quantità admirabile ſono nel Mar occidentale. 7.b
Teſtuggini tanto grãdi, che quindeci perſone hanno fatica cauarle fuori dell'acqua, & del modo tenuto da gl'Indiani per prenderle, ne fiumi. 71.c/ 16.d
Teſtuggini hanno la carne molto buona, & ſana. 71.c
Teſtuggini di tãta grãdezza nel Mar dell'iſola Spagnuola, che cõ grã fatica ſono portate da ſei homini. 49.a/6.c
Teſtuggini marine ſono dette da gl'Indiani occidentali, Hicotee.

Digitized by Google

Hicotee. 156.b/159.d
Teſtuggini Marine, Hiſtoria della lor grandezza; & del lor ſonno profondo, & come facciano l'uoua. 159.c d
Teſtuggini di tanta grãdezza, che conducono ſette huomini a cauallo. 213.a
Tette forate portano gl'indiani dell'Iſola Malfatto, et ne buchi vn pezzo di canna. 317.c
Tetitlan terra nella nuoua Galitia. 337.b
Teulicano citta nella ꝓuincia di Cuinaccaro, & de ſuoi edificij & ſito. 336.d
Tezmoluca città nella nuoua Spagna, nella prouincia di Guaſacingo. 256.a
THOANTE inuentore dell'oro. 125.e
Thommaſo di Berlanga dell'ordine de predicatori Veſcouo di Caſtiglia dell'oro. 138.b e
Therebinto arbore occidentale & eſſamination ſe egli ſi poſſa chiamare con tal nome. 146.b c d
Thenoras ſono dette le ple da gl'India. di cubagua. 198.e
TIBA ouer Quebi ſignifica Signore ouer Cacico in lingua de gl'Indiani Cariai. 16.d/19.c/33.d/50.c
Tiburone peſce dell'indie occidentali & del modo tenuto nel pigliarlo & della ſua velocità & grandezza hiſtoria. 71.c d/158.d e f/159.a
Tiburoni hãmo la carne molto buona. 71.c d/non furono poſti da Plinio 71.d
Tiburoni eſſendo piccioli ſono detti Achete. 158.f
Tiburoni peſci come cõbattono co i Lupi Marini. 158.b
Tiburoni hanno il membro virile doppio. 159.a
Tiburoni & della lor caccia co Lupi marini, 215.e f
Tiburone preſo dal licentiado Zuazo con grande artificio. 216.a b
Tichiri villa d'Indiani nella quale fu fatta la congiura dalli Cacichi contra Vaſco & gli Spagnuoli. 25.b
Tigri nõ nuocono a gl'Indiani che vãno nudi. 31.b/ſono in Vraba. 28.a/lor hiſtoria. 55.a/in qual modo ſiano pigliati da gl'Indiani. 53. b/ lor deſcrittione. 304.e/ ſono detti da gl'Indiani Ochi. 55.c
Tilcecapan villaggio nella nuoua Spagna. 303.d
Tintura fatta di Xagua, & Bixa, è vſata dalli Caribbi per tingerſi nel andar in guerra & parer huomini di conto. 51.d/139.d e f
Tintura di colori diuerſi quanto perfettamẽte la diano a panni di cottone gl'Indiani occidentali. 69. b
Tinture di diuerſi colori ſono vſate da gl'Indiani del porto di Santa Marta. 35.a
Tirufi villa nella prouincia d'Vraba. 19.b
Tiro vipera velenoſa ſua Hiſtoria. 61.d/è medicina al veleno. 197.d
Titicpaque terra nella nuoua Spagna. 304.a
TOA ſtanza nel Borichen del Cacico Aqueibana. 172.c
Tolitla città nella prouincia di Cuinaccaro è ſignoreggiata da vna donna. 335.d
Toledo città occidentale quando edificata appreſſo il fiume Cuimana. 200.b
Tomino è vn peſo di grani dodici. 61.a
Tonnina peſce molto grande come ſi prenda. 72.b
Tonola prouincia nella nuoua Galitia & del poſſeſſo di lei pigliato da Nunno. 334.c d e f/335.a b
Topi ſi generano di putrefattione & ſono nell'Indie occidentali. 154.d
Topi in Theſſaglia fecero dishabitare vna città. 164.f
Topira prouincia nella maggior Spagna & ſuo ſito & Hiſtoria. 354.e f
Tortuga iſola nella coſta di terra ferma dell'Indie quando ſcoperta dal Baſtidas. 98.c
Torre detta San Giouanni ante portam latinam, Oratorio d'Idoli ſopra l'Iſola Cozumel. 183.c d
Torre de gl'Idoli della nuoua Spagna & ſua figura. 307.
Tordi vccelli ſono nell'Indie occidentali. 58.b/239.f
Tortore di tre ſorti ſono vccelli naturali dell'Indie occidentali. 162.d/2.d/ſi vendono nel Temiſtitan. 139.f
Torrida Zona eſſer habitabile contra la mente de gli Antichi. 77.c d
Torichia dicono gl'Indiani della coſta d'Vraba verſo ponẽte al legame qual põgono alla mazza p lanciare. 50.a
Totonoga Cacico tiene il ſuo paeſe alla parte di ponente del golfo di San Michele, & è ſaccheggiato da Gonzalo Badaghiozzo & da Lodouico Marcado. 37.c
Totonteac Regno vicino a Ceuola poſto alla parte di ponente & de ſuoi popoli. 358.b/357.f/157.b/& ſua Hiſtoria ſecondo la relatione del Vazquez. 362.a
Totonteac città è vna delle ſette città di Ceuola & la principale. 359.c
Totopamba terra nel ſtato d'Atabalipa. 392.f
TRAMONTANA in quãta altezza ſi ritrouaua al Colombo nauigando verſo Garbino partito delle Canarie. 1.c
Tramontana ſi vede molto baſſa nel golfo d'Vraba & quando le ſtelle dette i guardiani ſono ſotto il carro, la non ſi puol vedere. 51.a
Tramontana non eſſer il polo Artico, ma ſtella qual ſi muoue circa quello, & quanto diuerſamente. 89.a b
Tramontana & Maeſtro, venti molto regnano nel Mar del Sur intorno all'iſola de i Cedri & altre. 351.d
Tramontana da Spagnuoli è detta Norte. 89.a
Traci popoli, dell'oſſa di teſte de morti fanno vaſi per bere il ſangue & altre beuande. 115.b
Trinità Iſola occidentale, ſuo ſito grandezza, & longhezza, & quando ſcoperta da Colombo. 94.b
Trinità città nella Cuba edificata in Omohaia alla parte di mezzo giorno. 99.b/179.b
Tribulo marino herba naſce nell'iſola Spagnuola. 152.b
Triſoglio herba dell'Indie occidentali & ſua deſcrittione. 67.d
Triſoglio leporino herba naſce nell'iſo. Spagnuola 152.b
Trementina eſce d'vn fonte nella ꝓuincia del Peru. 181.f
Trombe per ſonare, vſano li popoli della nuoua Spagna. 231.c
Troia quando edificata ſecondo Beroſo. 79.b
Troiani ſono coſi detti da Troe lor Re & prima Phrigij. 79.a
TVCHITEBEQVE ꝓuincia nella nuoua Spagna. 237.b
Tuchintecla Signore della prouincia Quacalcalco fa cortesia a gli Spagnuoli. 237.d
Tucano terra riferita al Vazquez da gl'Indiani di Ceuola. 362.d
Tuira dicono gl'Indiani al Diauolo & in molti luoghi con tal nome chiamano ancho li Chriſtiani. 52.a/come ſia figurato & depinto da gl'Indiani della coſta d'Vraba. 52.d
Tuira ouer Cemi ſono meſſaggieri di Dio ſecondo gli Indiani dell'iſola Spagnuola, lor forma & materia. 41.d/42.a
Tuira ouer Cemi, vedi delle ſue Hiſtorie a Cemi, & Diauolo.

Digitized by Google

Diauolo.
Tumbez terra nella costiera del Peru scoperta dal'Pizarro. 380.f/381.d/371.f
Tumacco Cacico sopra il Mar del Sur essendo posto in fuga & ferito da Vasco con quello fa pace & gli dona molto oro & perle. 30.b c
Tumanama Cacico alla sprouista è sopragionto da Vasco & preso & poscia lasciato gli dona molto oro. 32.d/33.a/23.a
Tumipomba prouincia nel Peru nel stato d'Atabalipa. 385.c
Tune sono il viuere per la maggior parte del tempo de gl'Indiani di Carruco,& d'Auauares,& altri. 319.a/321.a/lor Historia. 69.a/143.c d e/319.a
Tune sono di molte sorti. 320.e
Tuquantepeque prouincia posta a confini della prouincia di Panuco. 285.e f
Turei vocabulo, significa cielo appresso gli habitatori dell'Isola Giouanna. 2.d
Turui Cacico fa accoglienza, & contratta amicitia con Colmenar. 24.a
Tureihuahobin vocabulo Indiano dell'Isola Spagnuola significa Re risplendente piu che l'oro. 41.d
Turchese,spendono per moneta in Ceuola. 359.b / quanto siano iui apprezzate.361.d/& ve ne sono gran quantità,& le chiamano Cacona. 357.b/358.a
Turicarami fiume nel Peru,nel stato d'Atabalipa. 381.e
Tutepepue prouincia nella nuoua Spagna, posta sopra'l Mare verso mezzo giorno. 285.c
Tutti li Santi, Isola occidentale. 85.c
Tuxtubeque prouincia nella nuoua spagna. 280.f
Tuzapan città nella nuoua Spagna. 288.b

VACCHE nell'isola Spagnuola, portate di Spagna sono molto multiplicate per beneficio del-Paere,& de pascoli. 46.a b/154.e
Vacche Indiane, vedi Indiani delle Vacche.
Vacupa terra nella maggior Spagna. 356.d
Vaguoniona per esser disubidiente al Sole, il figliuolo gli è conuertito in Rosignuolo,et le figliuole con li nepoti in Rane. 42.d/43.a
Valdiua fa ritorno dalla Spagnuola al Darié, & è di nuouo rimandato da Vasco, con commissione di riportare nuoue vettouaglie. 24.d
Valdiua nel passare dal Darié all'Isola Spagnuola fu preso col suo nauiglio da gl'Indiani di Cuba,& con li suoi compagni morto. 25.c d
Valle detta Gagona, posta ne monti Cibani. 9.a
Valle fertilissima habitata da gl'Indiani del Porto di Santa Marta,scoperta da Gonzalo Hernãdes,& sua descrittione. 34.d
Valle de i Coraconi, & della sua fertilità, & grandezza. 360.a b
Valle nell'isola Spagnuola, nella quale sono molti Laghi d'acque dolci, & salse, & amare, di lunghezza miglia.100.& di larghezza. 25. posta tra li Monti Daiguani,& Caiguani. 40.b
Valle Maguana nell'isola Spagnuola è lunga circa. 200. miglia. 40.b
Valle nella nuoua Spagna vicina a Tascaltecal detta Iztalman. 227.d
Valore notabile di Diego Médez in passar sopra vna Canoa il Golfo di Iamaica all'Isola Spagnuola a dar nouella dell'Almirante Colombo al gouernatore. 99.b
Valore, & ardire di Francesco di Barrio nuouo per conquistare il Cacico Don Henrico. 117 a b
Valore di Diego di Salazar nel liberar vn giouanetto preso da gl'Indiani. 171.d e
Valore di Sebastiano Alõso di Nieba,& sua morte.173.b
Valore delli duoi Cani de gli Spagnuoli detti Bezerillo, & Leoncico. 175.d e
Valore de gl'Indiani di Tonola nel cõbattere. 334.f/335.a
Variole infermità è molto commune a gl'Indiani occidétali dell'isole,& terra ferma. 255.b
Variole infermità pestifera distrusse vniuersalmente gli indiani dell'Isole occidentali. 180.e
Vasi di terra a nostra vsanza d'ogni sorte, hanno li Canibali. 3.c/14.b
Vasi di legno negro lucidissimo, donati da Anacaona a Bartholomeo Colombo. 11.b
Vasco Nunez di Balboa huomo insolentissimo. 21.b
Vasco è fatto capo da gli Spagnuoli d'vna banda di cento & cinquanta huomini. 22.a
Vasco entra come amico nella prouincia di Comogrò, & dal Cacico riceue cortesia. 22.c
Vasco con il Cacico Caretta entra nel paese di Coiba alli danni del Cacico Poncha. 22.c
Vasco è persuaso dal figliuolo di Comogrò andar ad alcuni paesi abbondantissimi d'oro. 23.a b c
Vasco se ne va nell'vltimo Angolo d'Vraba detto Culata & nel suo gionger fugge Daiba Cacico. 23.d/24.a
Vasco, & Colmenar entrano nel stato d'Abenimachei, & lo vince combattendo,& poscia entrato in quello di Abeiba è deriso volendo che gli ritroui oro. 24.b c
Vasco essendogli riuelato da vn'Indiana sua amãte vna congiura contra di lui, & di Spagnuoli fatta, prudentemente senza combattere si difende. 25.b
Vasco per le querele fatte da Anciso, è dichiarato ribelle alla Corona. 26.a
Vasco huomo di gran cuore,et valente con l'arme in mano, va a discoprire il Mare del Sur con cento,& nouanta fanti armati. 28.b
Vasco con quanta difficultà faccia il viaggio dell'Indie per andar al Mar del Sur. 28.c
Vasco nel viaggio del Mare del Sur, passa per la prouincia d'Esquaragua,combatte,& vince gl'indiani. 28.d
Vasco piglia il possesso delle terre, & prouincie contermine al Mar del Sur per nome delli Re Catholici.29.d
Vasco combatte, & vince gl'indiani del Cacico Coquera,& con lui contratta amicitia. 29.d
Vasco fa sbranare alli cani gl'indiani Sodomiti d'Esquaragua.29.a/il Cacico Pacro,& altri Signori Indi. 31.c d
Vasco gionge sopra vn'alto monte, & vede il Mare del Sur a quello fa oratione,& Dio ringratia. 29.b
Vasco combatte, & vince gl'Indiani del Cacico Chiappe,& con lui contratta amicitia. 29.c
Vasco sopra le Culche nauiga animosamente il Golfo di San Michiele nel Mar del Sur. 30.a
Vasco combatte,& vince Tumacco Cacico, & poscia cõ quello fa amicitia,& da lui accetta in dono molto oro, & perle. 30.b c
Vasco è honorato,& appresentato d'oro,& ple,da Theaocha Cacico. 31.a b
Vasco, si parte del Mare del Sur, & fa ritorno nel Darien

rien. 31.a
Vasco nel far ritorno dal Mar del Sur, patisce molti disa gi, & è honorato dalli Cacichi, Catocho, Ciuriza, & Bucchebua. 32.a b
Vasco cõ astutia, alla sprouista sopragionge Tumanama gran Cacico, lo prẽde, & gli è da lui donato molto oro. 32. d/33.a.
Vasco per l'abbondanza dell'oro, & fertilità del terreno elegge d'habitare nelle prouincie di Tumanama, & Pocchorosa. 33.b
Vasco partito di Tumanama, & da Poncha giõge al Darien, oue scriue il successo del suo viaggio al Re Catholico, per ilche è fatto Capitano delle genti del Darien. 33.d/38.b
Vasco si parte della prouincia del Cacico Tumanama, & gionge ammalato nella prouincia di Comogrò, & gli è vsato da Carlo Cacico gran cortesia. 33.c
Vasco nauigando il fiume Dabaiba, per andar a ritrouar oro è assaltato da gl'Indiani, & ferito, & cento, & sette, suoi cõpagni morti, & gli altri mal menati. 33.d/34.a b
Vasco incontra nel Darien con grande allegrezza il Gouernatore Pietro Aria, & gli racconta del viaggio scoperto del Mar del Sur. 36.a b
Vasco essendo fatto Capitano del Darien, non molto sti mando il Gouernatore Pietro Aria, si parte dal Darien per andar ad habitare sopra il Mar del Sur. 38.b c
Vasco è fatto decapitare nel Darien da Pietro Aria, come ribelle delli Re Catholici. 39.b
VCCELLETTI non perdono mai il cantare nell'isola Spagnuola. 43.a
Vccello di rapina detto Astore d'acqua, qual viue in Mare, & in terra, sua Historia. 164.a b
Vccelli naturali di diuerse spetie, quali si ritrouano nell'Indie occidentali, Astori, Aquile picciole, Aquile biã che d'acqua, Aberramie, Ciuette, Caudoni, Calamoni, Carpẽtieri, Corui marini, Falconi Pellegrini, Garze reali, Garzotte, Guaraguai, Gariotte, & Gauie, Oche di passaggio, Palombi, Passeri di Selua, Roffignuoli, Rondinelle, Rondoni, Smerigli, Torquati, Tortore.
Vccelli fanno li nidi, & li figliuoli il mese di Decembre nel stato de li Canibali. 5.a
Vccelli che habbino l'ali grande hanno il corpo picciolo. 162.a
Vccelli di diuerse spetie simili a quelli d'Europa, quali si ritrouano nell'Indie occidentali. 162.d e f
Vccelli molto grandi, & con tanto gozzo, che in quello tengono vn staio di grano. 36.a
Vccelli, & del lor passaggio, qual fanno il mese di Marzo sopra l'isole occidentali. 181.b c/61.a
Vccelli di diuerse spetie, quali non essendo nell'Indie occidentali vi sono stati portati di Spagna. 162.f/ quali sono iui, et lor naturali. 163.f/ Historia. 58 a/43.a/239.f/16.c/ 161.e f/ 28.b/162.a b c d
Vchilobuzco città nel Lago del Temistitan. 265.b
Vclaclan città nella nuoua Spagna. 288.b
Vecchi d'anni cento & venti, nell'Isola Spagnuola. 41.a
Vecchio Indiano ragiona con Colombo della immortalita dell'anima. 7.b c
Vecchi hanno il gouerno sopra gli altri Indiani nella costa scoperta da Colombo. 7.c d
Vecchi in morte non sono pianti da gl'Indiani dell'isola Malfatto, & con qual ragione. 317.c d
Veleno del suco della luca dà subita morte. 2.c/ 47. c d/ 132.f/133.a c d.
Veleno del morso de Pipistrelli, si risana con l'acqua Marina. 24.a
Veleno, qual fa morire arrabbiato, & al quale nõ si ha ritrouato rimedio è vsato da gl'Indiani d'Vraba verso Leuante. 50.a b
Veleno, non pongono nelle frezze gl'Indiani detti Iucatos. 50.c
Veleno del becco della Nottola come si risani. 58.d
Veleno del Pomaro Picedo, & de suoi effetti. 18.d/177.a
Veleno incurabile con il quale auelenano le loro freccie gli Caribbi. 85.c d/ come lo facciano. 66. a/ 95. f/ fatto de Serpi. 155.e
Veleno è l'acqua del Mare, & l'huomo che molto ne bee non puo viuere. 212.e/215.b/314.f
Veleno d'vn arbore nella puincia del popolo de i Cuori, & de suoi effetti. 327.e
Velenoso fumo, fa alcuni legni d'arbori essendo accesi dal fuoco quale ammazza l'huomo che lo sente. 36.c
Venti quali soffiauano da Ponẽte fuori del stretto di Gibralterra detteno indicio al Colombo della nuoua terra occidentale. 1.a
Venti di Tramontana sono molto pericolosi, et nociui a corpi de gli habitanti nell'isola Spagnuola. 90.f
Vento molto fortuneuole nell'isola Spagnuola, vedi Huracane.
Veneziuola terra detta altrimẽti Cuetauaca, è posta nel Lago dolce del Temistitan. 308.c
Vergini Isolette occidentali sono poste alla parte d'Orie te dell'Isola Borichen. 169.d
Verde Isola occidentale, quando scoperta, perche cosi detta, & suo sito. 98.c
Vera Croce città nella nuoua Spagna edificata dal Cortese. 225.b
Versi de gl'Indiani dell'isola Spagnuola detti Areyti: vedi Areyti.
Verno, & Estate della costa d'Vraba a qual tempi sia, & parimenti della Castiglia dell'oro. 51.a b
Verme occidentale detto cento piedi, ò vero Scolopendria, & sua Historia. 165.e f/detti Ianaroni. 167.c d
Vermini d'ogni sorte, sono mangiati da gl'Indiani detti laguazes. 319.f
Verzini arbori sono nella terra del Porto di Santa Marta. 34.d/ nel Capo di Sant'Agostino. 38.a/nell'Isola Spagnuola. 8.c/ 101.b/ 15. c/ per tutta la costa d'Vraba. 50. a/ Historia del suo arbore. 147.bc
Vespe cattiue, & velenose sono nell'Indie occidentali, & lor Historia. 166.a/61.b
Veste cinque mila di seta donate da Montezuma al Cortese. 234.f/ iui son vsate portare da gl'indiani. 230.c/234.f
Veste lauorata artificiosamẽte di ponne d'vccelli di varij colori, donata dal Cacico Caretta, a Pietro Aria. 36.b
Vesti finissime lauorate cõ figure d'oro tirato, fanno nel Peru le donne. 372.b
Vescoui cinque ordinati per le terre dell'Indie nuoue occidentali. 27.c
Vescoui della città di S. Domenico. 100.c/della città di S. Giacomo dell'isola Cuba. 179.a b
Vetriolo, Allume, & Zolfo, si ritrouano in vna mõtagna di Ciapotulan. 297.f
VIAGGIO nuouo, & breue per condur le spetierie dal Mare

Digitized by Google

Mare di Austro in quel di Tramõtana, & d'indi in Spagna. 73.d
Viaggio molto difficile fatto dal Capitano Francesco di Barrio nuouo per conquistare il Cacico Don Henrico nell'Isola Spagnuola. 116.f/119.a
Viaggio molto difficile, fatto da Vasco p vna palude nel far ritorno dal Mar del Sur. 32.a
Viaggio del Mare del Sur, è facilitato da Pietro Aria, con il far tre ridotti, l'vno nel stato di Comogrò, l'altro nella prouincia di Pocchorosa, & il terzo in quella di Tumanama. 36.c
Vicẽzo Valuerde Frate Dominicano, ammonisce Atabalipa ad essere amico alli christiani, & è schernito. 388.c/ essendo fatto Vescouo del Cusco, è fatto morire da gli Indiani della Puna. 371.b
Vincentianes detto Pinzone cõ Aries suo nipote, & lor nauigatione per scoprire terre nuoue. 15. a/ nauigò p la costa di Paria piu di. 600. leghe & giudicò che lei fosse terra ferma. 15. d/ discoperse il fiume Maragnon, & in quello entrò con vna Carauella piu di. 20. leghe. 50.a/ scopre la Cuba esser Isola 26.c/ è assaltato dalli Chiaconi & resta vittorioso, & da lor appresentato di molto oro et incẽso. 26.d/ nauiga sette gradi l'equinottiale verso il polo Antartico. 27.a/ è fatto gouernatore dell'isola Borcihena. 27.a c/ sua morte. 92.b
Vihuella pesce altrimenti detto Spada & sua descrittione. 72.b
Villa nuoua, fortezza edificata da Spagnuoli nell'isola Spagnuola. 41.c
Vilatã città fortissima nella nuoua Spagna nella riuiera del mar del Sur, è abbruciata da l'Aluarado. 297.c d
Vini biãchi & rossi fatti di diuerse sorte frutti molto soaui al gusto sono vsati da gl'Indiani di Paria. 12.d
Vino fatto de frutti molto buono vsato dalli Garamairi. 20.a
Vino di diuerse sorte frutti qual è vsato da gl'Indiani nella prouincia Comogra. 22.d
Vino non è in cognitione de gl'Indiani contermini al Mar del Sur, ma beuono acqua. 31.b
Vino benche sia fatto de frutti imbriaca gl'Indiani. 33.a
Vino chiamato chicha & come si faccia. 53.b
Vino qual fanno gl'Indiani con le pigne ouer de frutti detti Iaiama, Boniama, & Iaiagua. 136.d/68.b
Vino molto diletta gl'Indiani occidentali & per cio gli Spagnuoli nelle naui ne portano. 182.d e/200.a
Vino vsano nel Temistitã farlo del Cacap frutto. 237.b c
Vino de l'arbore Magueis & come lo cauino nella nuoua Spagna. 306.d
Vino fanno nella nuoua Spagna con vn osso d'vn frutto detto Cachanatle. 306.c d
Viola pesce occidentale & sua Historia. 157.d
Vipere sono mangiate da gl'Indiani detti Iaguazes. 319.f
Visione veduta da Christoforo Colõbo nella sua nauigatione per laquale predisse la nuoua terra a gli Spagnuoli. 1.d
Viso solo portano dipinto li Schiaui Indiani per esser quello segno di schiauo. 54.c
Vita & costumi delli popoli Indiani nella costa scoperta da Colombo. 7.c d
Vita d'huomini di. 120. anni nell'isola Spagnuola. 41.a
Vittoria di Hoieda Capitano di Colombo contra il fratello di Cauno boa Cacico nell'isola Spagnuola. 8.d/ di Bartholomeo Colombo contra il Cacico Guarionesio cõ xv mila Indiani. 93.d e/ de gli Spagnuoli nel Darien con Indiani. 20.c/ de Spagnuoli contra Francesi al tempo del Re Ricardo. 76.c d
Vittorie hauute dal Cortese, vedi Cortese.
Vittoria fiume altrimenti detto Grisalua nella prouincia di Tabasco. 284.f
Vittoria naue qual con Magaglianes ritrouò il stretto et circondò il mondo. 415.a/ oue peritte facendo vn altro viaggio. 205.e f
Vitelli marini pesci cosi detti da Plinio & dalli nauigãti occidentali Lupi marini. 158. a b c/ partoriscono figliuoli. 160.c
Viti nell'isola Spagnuola il secondo anno dopo piantate fanno vue suauissime. 5.c/137.c d. 64.c
Viti sono pianta cõmune a tutto'l mondo. 142.d/240.a
Viti seluagge dell'isola Spagnuola & lor historia. 142.c d 137.c
Viuer rozzo quale vsano nel mangiare gli Indiani di Chioriso & dell'isola Spagnuola. 32.c
VMBILICO non possono hauer li morti prendendo forma d'huomo. 43.b
VNIONI, perche siano dette le perle, secondo Isidoro, Alberto magno, & Plinio. 201.e f
VOCABOLI vsati da gl'Indiani in diuerse prouincie occidentali del significato de quali vedi al lor loco proprio, & anco ne vedrai a Città, & Prouincie: Amache, Anacaona, Agies, Arcabuco, Attabeira, Areyti, Antenotal, Acucu, Accaler: Boitij, Batatas: Boia, Bagua, Baigua, Buhio, Balse, Barbacoas, Batei, Besucco, Boa: Ceuola, Cazabi, Cabuia, Cibaio, Ciba, Cemi, Canaioa, Ciguacoat, Cacona, Cabra, Chicos, Chaquira, Canoa Culche, Conuco, Cacico, Chebi, Chiaconi, Cipãga, Capra, Cauni, Canei, Cicha: Bathiao: Duho, Duemyquen: Espaues, Ector: Guacarapita, Guimazoa, Guanine, Guasiro, Guazanara, Guamaonocon, Guaiero, Galite: Hicos, Haiota, Huracane, Hanas, Haiti, Henequen, Hamacas, Hoba, Huiho: Iraca, Iocauna, Iiella, Iucca, Iura, Ingris Lagarti: Mamona, Mahiz, Manicato, Mumu, Magiscacin, Maguacochios, Macoane, Machane, Maiani: Naquas, Nahes, Naboria: Ochi: Papè, Pirague: Queui, Quizqueia, Quebi: Starei, Saco: Tiba, Tascalpacion, Tequina, Tuira, Tachin, Torichia, Tureiguaobin, Tehoras, Techi, Turei, Taino: Vru: Xamurare: Zauana.
Volpe animale dell'Indie occidentali & sua Historia. 56.a/28.a
Volpe è animale di molto sottile audito. 195.c
Volatori pesci dell'Oceano sono detti altrimenti Golondrini ò Rondinini lor Historia. 157.e f
Voto fatto da Anciso a Santa Maria dell'antica per il quale restò vincitore nel Darien combattendo con gl'Indiani. 20.b
VRABA prouincia nella Paria per esser vicina all'equinottiale nõ patisce alcuno freddo ne caldo eccessiuo, et seminano & raccogliono tre volte l'anno. 23.d/ grãdezza & descrittione del suo golfo. 20.b/ suo sito. 18. d/ sua estate & verno. 51.a b/ nell'vltima parte è detta Culata, & è paludosa. 24.a/ è detta Andalosia nuoua. 27.d/ del suo golfo, vedi Golfo.
Vracano vocabolo Indiano significa tẽpesta di vẽto. 9.b

Vraioan

Digitized by Google

Vraioan Cacico nel Boriché per certificarsi dell'immortalità de gli Spagnuoli fa annegare Salzedo giouanetto Spagnuolo. 174.b c
Vrina diuenta molto rossa per mangiare il frutto Pitahaia,142.f/ & le Tune. 143.e
Vrne grandi per tenerui l'acqua fresca fatte di terra cotta sono vsate da gl'Indiani di Santa Marta. 34.c
Vru dicono gl'Indiani d'Vraba alle Canoe. 23.d
Vtias animale nell'Isola Spagnuola simile al Coniglio. 9.b/ 46.a/ sono come sorzi grandi & con quelli tengono qualche similitudine. 48.a
VVE saluatiche sono mature il mese di Marzo nell'Isola Spagnuola.5.d/ 64.c/ vede Viti.
Vuero altrimenti detto, Guiabara arbore occidentale, & sua historia. 140.e f
Vuisponal terra nella nuoua Spagna. 304.a
VXMATEX. Indiano dell'isola Spagnuola locotenente del cacico Caonabo huomo molto valoroso. 95.b

XAGVAGVARA prouincia occidentale del suo Re, de suoi popoli, & quando scoperta da Colombo. 17.d
Xagua albero dell'isola Spagnuola, sua descrittione, et de suoi frutti, & della sua nera tintura. 139.d/ Historia. 139.c d/ 65.d/ 71.d/ sua medicina. 139,d
Xaibas pesce dell'Oceano. 71.b
Xalacingo prouincia nella nuoua Spagna ribella al Cortese. 255.a
Xaltoca citta di Culua, è presa, & abbruciata dal Cortese. 261.b
Xalisco prouincia detta nuoua Galitia è da Nũno ridotta all'obedienza dell'Imperatore.337. b c d/ Historia de suoi popoli. 354.c d
Xamana prouincia nell'Isola Spagnuola. 4.b
Xamurare in lingua di minerali significa cauar fuori fin al tutto. 70.d
Xausa città nel stato d'Atabalipa, et sua descrittione.395. c/ è fatta colonia de Spagnuoli.402.d/ suo sito. 376.c
XELPA città nella maggior Spagna, nella prouincia di Tonola. 355.e

ZACHORA fiume nella riuiera d'Embigar. 17.c
Zaffiro maggior d'vn ouo d'ocha ritrouato da Gõzalo Hernandes fra terra nel porto di Santa Marta.34.d
Zaguareo Isola occidentale, & suo sito. 205.b
Zamba porto, scoperto dal Bastidas, nella costa di terra ferma dell'Indie. 98.c
Zanzale dell'isola Spagnuola, & altre parti dell'Indie/ Historia. 166.c/61.b/34.a/ 168.a
Zanzale fecero dishabitare Guanica terra nell'Isola Borichen. 171.b
Zapatula terra molto buona della prouincia di Tonola. 335.c
Zaran terra nel Peru nel stato d'Atabalipa. 383.a
Zattere di canne vsate da gl'Indiani per passare li fiumi, & lor Historia. 155.b c/ d'herba quale nascono nel Mar del Sur.348.f/ sono dette Balse da gl'Indiani. 399.d
Zauana dicono gl'Indiani occidentali alla pianura & campagne che sono senza arbori. 70.b/126.d/33.c
Zauana città nell'Isola Spagnuola dall'Ouando edificata. 102.d
Zauire sono cordoni de quali si fa l'acibar compositione amarissima nell'Isola Spagnuola. 151.e
ZIFRE sono vsate in vece di lettere da gl'Indiani del Mescico.221.d/ 241.d/ 262. f
Zibellini per far pelle molto eccellenti sono nella terra delli Bacalai. 52.b
Zicheo scoglio ouer Isoletta occidentale dishabitata, è posta vicina all'Isola Borichen. 169.d
ZORCASTRE Re de Batriani inuentore della Magia. 111.f
Zolfo Allume & Vetriolo si ritrouano in vna mõtagna di Ciapotulan.297.f/ & nel Temistitan. 293.a
ZVAZO licentiado è mandato giudice di Giustitia nell'isola Spagnuola.105.f/è del suo officio sindicato.107.a/ è fatto prigione & mãdato nell'Isola Cuba per dar conto de suoi gouerni.194.d e/ nel passaggio di Cuba nella nuoua Spagna è assaltato da crudel fortuna & gli auiene varij,& miracolosi accidenti nell'Isole de gli Alacrani. 211.e f
Zuazo per la sete beue il sangue d'vna Testudine. 213. b/ miracolosamẽte ritroua l'acqua dolce riuelata ad Agne sicca da Santa Anna.214.f/ riceue cortesia di xij mila ducati da Fernando Cortese.219. e/ è lasciato luogotenente nel Mescico da Fernando Cortese. 220.c d
Zuazo fa ardere & distruggere gl'Idoli de gl'Indiani del Mescico.220.e f/con le persuasioni fa fare christiani molti Indiani del Mescico.221.c/ nel Mescico è fatto prigione, & mandato a Cuba a render conto de suoi gouerni.222.b c d/ da Giouan Altamirano giudice di residenza in Cuba è approbato fedele a S.M. & assoluto dalle oppositioni, & fatto da sua Maestà giudice di residenza in San Domenico. 224.b c
Zucchero nell'isola Spagnuola de suoi primi inuentori de trapeti ouer edificij fatti in quella per lauorarlo con la descrittione della spesa che v'interuiene col suo valore.109.e f/ 110.46.a/ nella Cuba & altre vicine. 48.b
Zuccone con vna filza di sonagli & altre penne vna biãca & l'altra colorata è segno costumato da gl'indiani p domandar sicurtà nel regno di Ceuola. 358.e
Zucche si maturano dopo seminate in venti giorni in Vraba,& Beragua.27 d/ & nell'isola Spagnuola. 5.b c
Zucche quali fanno alcuni arbori nella prouincia Xaguaguara. 17.d/6.b/ 16.b/
Zucche portano alcuni Indiani scoperti da Aluaro Nunez per dignità.325.b/329.c/ portate di Spagna in India molto crescono.68.a/ di che se ne seruino gl'Indiani,hi storia. 134.d
Zuffe diuerse,auenute tra gli Spagnuoli,& Indiani.19.a/ 20.c/ 25.a/ 26.d/ 36.d/ 180.a b/ 174.d e/ 336.a b/ 28.d/ 29.c/ 34.a b/ 338.d e f/ 333.e f/ 345.d e f/ 37. d/ 186. b c d/ 338. d e f/ 333.e f/ 345.d e f/ 361.a b
Zuffa vedi anco Battaglia.

Il fine della tauola del Terzo volume delle Nauigationi.

Digitized by Google

SOMMARIO
DELL'HISTORIA DELL'INDIE OCCIDENTALI
Cauato dalli libri ſcritti dal Sig. Don Pietro Martire Milaneſe, del Conſiglio delle Indie, prima del Re Catholico & poi della Maeſtà dell'Imperatore.

Come Chriſtophoro Colombo Genoueſe hauendo propoſta alla Signoria di Genoua, & poi al Re di Portogallo di trouar il mondo nuouo, & non eſſendoli creduto, lo propoſe al Re Catholico, quale gli armò vna naue, & due Carauelle, & lo laſciò andare al detto viaggio.

IN GENOVA antichа & nobil città d'Italia nacque Chriſtophoro Colombo di famiglia populare, & ſi come è il coſtume de Genoueſi, ſi dette à nauicare. nel quale eſſercitio, eſſendo di grande ingegno, & hauendo bene imparato à conoſcere li moti de cieli, & il modo d'adoperare il quadrante & l'aſtrolabio, in pochi anni diuenne il piu praticho & ſicuro capitano di naui, che fuſſe al ſuo tempo. Nauigando adunque come era ſuo coſtume, in molti viaggi fatti fuor dello ſtretto di Gibilterra in verſo Portogallo & quelle marine, haueua molte volte oſſeruato con diligentia, che in certi tempi dell'anno ſoffiauano da ponente alcuni venti, liquali durauano equalmente molti giorni. & conoſcendo che non poteuan venire d'altro luogo che dalla terra che gli generaua oltre al mare, fermò tanto il penſiero ſopra queſta coſa, che deliberò volerla trouare. & eſſendo d'età d'anni XL. huomo di alta ſtatura, di color roſſo, di buona compleſſione & gagliardo, propoſe prima alla Signoria di Genoua, che volendo quella armargli nauili, ſi obligheria andar fuor dello ſtretto di Gibilterra, & nauicar tanto per ponente, che circundando il mondo, arriueria alla terra doue naſcono le Spetierie. Queſto viaggio parue à chiunque l'udì molto ſtrano, come à quelli che mai haueuano à tal coſa penſato, ò con lò intelletto fattone alcun diſcorſo, & riputauanſi ſaper tutto quel che fuſſe poſſibile dell'arte del nauicare, & per queſto tennero queſto ſuo ragionamento per vna fauola & vn ſogno: anchor che haueſſer ſentito dir che da qualche vno de gli ſcrittori antichi è ſtata fatta mentione d'una grande Iſola molte miglia fuora di queſto ſtretto alla volta di ponente. Vedendo Colombo che non era dato fede alle ſue parole, gli parue di tentare il Re di Portogallo. nè anche appreſſo queſto principe gli fu preſtato orecchi, eſſendo li Capitani di nauí di quel regno molto ſuperbi, nè giudicauan che alcuno meglio di loro poteſſe ò ſapeſſe parlare dell'arte del nauicare. & queſto ſolamente perche ſempre à viſta di terra, nè mai da quella allontanandoſi, & andando ogni ſera in porto, haueuano ſcorſo tutta quella coſta dell'Africa, laquale in ſu l'oceano guarda verſo mezzo dì. Il qual viaggio de Portogheſi mai baſtò l'animo à gli antichi fare, per che teneuan per certo che fuſſe arſo da'l Sole qualunche paſſaua ſotto l'equinottiale, & reputaron fauola quando fu riferito loro che s'era trouato chi da Gades era andato circundando l'Africa inſino al mar Roſſo. Rimaſo adunque in queſto modo ingannato, & hauendo ſentito parlar della grandezza d'animo del Re Catholico, & della Regina Iſabella, ſi dirizzò alla corte loro, con fermo propoſito di non partirſi da quelli, fin che non gli armaſſino nauili per andare à diſcoprir detta terra per ponente. Et hauẽdo molte volte à lor Maeſtà, & à molti grandi d'Iſpagna detto le ragioni che lo moueuano à tener certo che queſto fuſſe la verità, pareua che anchora in queſta corte delle ſue parole fuſſe tenuto poco conto, perche lo reputauano huomo leggiero, & giudicauano che la coſa non manco ſi poteſſe fare che volare. pure Iddio ilquale haueua determinato per mezzo di coſtui ſcoprir quello che tanto tempo haueua tenuto aſcoſo à tutti li ſaui del mondo, dapoi che fu dimorato in quella corte alcuni anni, poſe queſta impreſa in cuore alla Regina Iſabella, qual fu vna delle rare donne, & di tanto cuore quanto alcuna altra che giamai naſceſſe. & coſi eſſendo vn giorno ſollecitata dal detto Chriſtophoro, perſuaſe al Re Catholico che non reſtaſſe per modo alcuno di far tale eſperientia. & fu tale la perſuaſione, che gli armorono vna naue & due Carauelle,

uelle, con le quali al principio di Agosto 1492. con 120. huomini si partì da Gades, C
Lisole fortunate dette Canarie. & la prima scala fece all'Isole Fortunate, lequali da gli Spagnuoli si chiamano le Canarie gradi 28. in circa sopra l'equinottiale. questa nauigation fu di mille miglia, perche secondo il conto de marinari, queste Isole sono lontane da Gades 250. leghe à quattro miglia per legha. queste Isole da gli antichi furon chiamate Fortunate, perche sono di aere temperatissimo, & non senton mai per tutto l'anno nè caldo eccessiuo nè freddo: anchora che alcuni pensino che l'Isole fortunate siano quelle che sono non molto lontane dal capo verde dell'Africa tenute hoggi da Portoghesi gradi 17. sopra l'equinottiale chiamate l'Isole di capo verde.

Delle Isole Fortunate dette hora Canarie, & di quelle che furono trouate à tempi nostri. & come nauigato che hebbe Colombo trenta giorni per ponente scoperse terra. & del sito, & habitatori, & animali di quella.

Ma come quelle che posseggon gli Spagnuoli alli quali arriuò Colõbo, la prima volta fusser trouate, non voglio lasciar di dire. Queste Isole anchor che appresso gli antichi fusser cognosciute, pur la memoria doue quelle fussero era smarrita. & nel 1405. vno di nation Franzese chiamato Giouãni Bentachor, hauuta licentia da vna Regina di Castiglia, di scoprir terre nuoue, trouò quelle due che si chiamano Lancilotto & Forteuentura: lequali morto Bentachor dalli suoi heredi furon vẽdute à gli Spagnuoli. La Gomera, & l'Isola del Ferro furono trouate da Ferrando Darias. le altre tre, cio è la gran Canaria, Palma, & Tenerife, alli tẽpi nostri sono state trouate da Pietro de Vera & Alphonso de Lucho. Ma torniamo à Colombo, ilquale partito da queste Isole al diritto di ponẽte, anchor che tenesse vn pocho à man sinistra verso Gherbino, nauigò trentatre giorni non vedendo altro che cielo & acqua, & ogni giorno con l'astrolabio osseruaua la declination del Sole, & la notte l'altezza delle stelle fisse, non allontanandosi dal tropico del cancro, & la tramontana se gli leuaua gradi 20. in circa, & à questo modo comandaua il cammino. Buttaua anchor due volte il giorno lo scandaglio in mare, & notaua li segnali della terra doue passaua, & l'altezza del mare. Ma gli Spagnuoli che eran sopra li nauili, passati li primi dieci giorni, comincioron D fra loro à mormorare secretamẽte, dipoi alla scoperta à lamẽtarsi di Colombo, & vennero à quello che eran deliberati buttarlo in mare, dicendo che erano stati ingannati da vn Genouese, & che lui gli haueua condotti in luogo donde mai piu potriano tornare. pure andauano scorrendo essendo nel miglior modo che era possibile da Colombo trattenuti. ma poi che furon passati venti giorni, entroron in gran furore gridando non voler andar piu auãti.

Ma Colombo hor con humane parole, hor dando loro speranza, & alcune volte arditamente dicendo loro che se gli faceuano alcuna violentia sarebbon tenuti ribelli delli Re catholici, gli andaua menando di giorno in giorno: tanto che tre giorni auanti che scoprissero terra, dormendo Colombo, gli apparue vna mirabil visione, tale che destatosi pieno di allegrezza chiamati à se li compagni disse loro, che in breue tempo vedrebbon terra. & vna mattina al far del giorno buttato lo scandaglio in mare, & veduta certa sorte di terreno del fondo di quello, conobbe non esser molto lontan da quella, & tanto piu di questo faceua coniettura, perche la notte auanti era soffiato vna insolita inequalità di vento, ilquale nõ era causato da altro che dal vento contrario, che veniua dalla terra.

Colombo vedde terra. Mosso da questi segni Colombo, comandò che vno delli compagni montasse in su la gabbia della naue, ilche fatto, non passò molte hore che cominciò di lontano à discoprir certi monti, liquali veduti, subito cominciò con grande allegrezza à gridar terra, terra. Gli altri compagni & quelli delle Carauelle vdita questa voce, gridorono anchor loro terra, terra, discaricando tutti li pezzi che haueuan di artigliarie. Christophoro Colombo, vedendo li suoi disegni con l'aiuto di Dio hauere hauuto si felice principio, si riempiè di tanta allegrezza, che era cosa mirabile à vederlo. & hauendo buon vento, à mezzo giorno arriuorno appresso terra, qual viddero verdissima & piena di grandissimi arbori. doue arriuati, comandò che fussero buttati gli schifi della naue & carauelle, & che dodici huomini con lui smontassero. ilquale primo con vna bandiera nellaquale era figurato il nostro Signore Iesu Christo in croce, saltò in terra, & quella piantò, & poi tutti gli altri smontorono, & inginocchiati baciorono la terra tre volte piangendo di allegrezza.

Di poi Colombo alzate le mani al Cielo lagrimando disse, Signor Dio eterno, Signore

Digitized by Google

A gnore omnipotente tu creasti il cielo, & la terra, & il mare con la tua santa parola, sia benedetto & glorificato il nome tuo, sia ringratiata la tua maestà, laquale si è degnata per mezzo d'uno humil suo seruo, far chel suo santo nome sia conosciuto & diuulgato inquesta altra parte del mondo. Questa terra secondo il conto che faceua Colombo è lontana dalle Canarie 950. leghe. nella quale dimorati alquanto, conobbero che era vna Isola dishabitata, & per questo deliberorono andar piu auanti. ma per lasciare vn segno d'hauer preso la possessione in nome di nostro Signore Iesu Christo, fece tagliare arbori, et di quelli fare vna gran croce, & collocata in luogo della bandiera, rimontorno in naue, & seguendo il loro viaggio al medesimo modo dopo alcuni giorni scopersero sei Isole, delle quali due erano molto grandi. di queste la maggiore nominarono Spagnuola, & l'altra Giouanna, ma di questa non eran certi se la era Isola ò terra ferma. & cosi andando drieto alli litti di queste sentirono tra boschi folti cantar li rosignuoli del mese di Nouembre.

In questo luogo trouorono gran fiumi di acque chiarissime, & porti naturali capaci di gran nauili. Ma à questo non staua contento Colombo, anzi pensaua tanto andare auanti che trouasse il fine di questa terra, & arriuasse alli litti orientali & terre doue nascon le spetierie. & per questo andorono scorrendo per li litti di Giouanna per il vento di Maestro piu di ottocento miglia. & giudicarono che quel fusse continente, come dapoi si è trouato esser la verità, non trouando segno alcuno di fine di quelli litti. per questo, & per essere stretti dal tempo & fortune che haueuano da tramontana, deliberarono di tornar indietro. & cosi ritornati verso leuante di nuouo arriuorno all'Isola Spagnuola. la natura dellaqual & gli habitatori desiderando di voler conoscere, si accostarono dalla banda di tramontana, doue la naue maggior dette sopra vno scoglio piano che era coperto dall'acqua, & si ruppe, le altre due carauelle aiutarono gli huomini & le robe, & smontati in terra, viddero vna moltitudine di huomini tutti nudi, liquali subito che viddero li Christiani, si missero à fuggire con grande impeto in boschi grandissimi. Gli Spagnuoli seguitandogli presero vna femina & la menarono alle naui, doue la vestirono bene, & gli dettero da mangiare & da ber vino, & la lasciorono andare. Subito che fu giunta à suoi, che sapeua oue staB uano, mostrando il nostro vestire à loro marauiglioso, & la liberalita delli nostri, tutti à ragatta corsero alla marina, pensando questa esser gente mandata dal cielo, & si gittauano nell'acqua, & portauano seco l'oro che haueano, & barattauanlo à piatti di terra & tazze di vetro. chi donaua loro vna stringa, ò sonaglio, ouero vn pezzo di specchio, ò altra simil cosa, dauano in cambio oro.

Nella isola Spagnuola trouarono gẽti nude.

Oro abarato di cose vili.

Hauendo gia fatto commertio familiare, cercando li nostri li loro costumi, trouarono per segni & atti, che haueuano Re tra loro, & dismontando in terra furono riceuuti honoratissimamente dal Re, ilqual chiamauano Guaccanarillo, & da gli huomini dell'Isola, bene accarezzati. Venendo la sera, & dato il segno dell'Aue Maria, inginocchiandosi li nostri, similmente faceuano loro, & vedendo che li nostri adorauano la Croce, & loro similmente, l'adorauano. vedendo anchora la sopradetta naue rotta andauano con loro barche, che chiamauano Canoe à portar in terra li huomini & le robe con tanta charità, con quanta harebber fatto se fussero stati de lor proprij. Le loro barche sono di vno solo legno lunghe & strette, cauate con pietre acutissime, delle quali alcune erano capaci di ottanta huomini. Appresso costoro non è notitia alcuna di ferro, per laqual cosa li nostri molto si marauigliorono come fabricassero le loro case, lequali marauigliosamente erano lauorate, & l'altre cose che alloro fanno dibisogno. ma si compresse che tutto faceuano con alcune pietre di fiumi durissime & acutissime. Intesero che non molto lontano da quella Isola erano alcune Isole di crudelissimi huomini, che si pascono di carne humana, & questa fu la causa, che al principio, che viddero li nostri, si missono in fuga, credendo fussino di quelli, quali chiamano Canibali. li nostri haueano lasciato quelle Isole quasi à mezzo il cammin dalla banda di mezzo dì. Lamentauansi & monstrauano con cenni li poueri huomini, che non altramente erano molestati & perseguitati da questi Canibali, che dalli cacciatori sono perseguitate le fiere saluatiche. & che li putti che loro pigliono castrano, come facciamo noi li porci ò capponi, accioche diuentino piu grassi per mangiarsegli, & gli huomini maturi cosi come gli prendono gli ammazzano, & mangiano freschi gl'intestini & le estreme membra del corpo, il resto insalano, & dapoi gli serbano alli

Adorano la croce.

Mãcano di ferro.

Canibali si pascono di carne humana.

suoi tempi, come facciamo noi li prosciutti. Non ammazzano le donne, ma le saluano à far figliuoli, non altrimenti che facciamo noi le galline per oua. le vecchie vsano per schiaue. C

In queste Isole & nelle altre cosi gli huomini, come le femine, subito che presentono questi Canibali approssimarsi alloro, non truouano per loro altra salute che fuggire, anchora che vsino saette acutissime per difendersi: non dimeno à reprimere il furore, & la rabbia di quelli, truouano che poco gli giouano, & confessano che dieci Canibali mettono in fuga cento di loro. Non poterono li nostri ben intendere che adorassi questa gente altro che il Cielo, Sole, & Luna. Delli costumi d'altre Isole, la breuità del tempo & mancamento d'interpreti fu causa che non potettero saper altro.

Radici in luogo di pane.

Gli huomini di quella Isola vsano in luogo di pane certe radici di grandezza & forma di nauoni & carote, alquanto dolci, simili alle castagne fresche, lequali chiamano Agies. Si truoua anchora vn'altra radice, che chiamano Iuca, della qual fanno pane in questo modo, che la tagliano sottilmente, & poi la pestano, laqual ha sugo assai, & ne fanno à modo di focaccie: ma è cosa marauigliosa questa radice, che chi beue il suo succo subito muore, ma il pane che fanno della massa pesta buttato via il succo è sano & saporito. Euui anchora vn'altra sorte di grano che chiamano Mahiz, del qual fanno pane, & è simile al Cece bianco, ouer piselli, & fa vna pānocchia lunga vna spanna, acuta, grossa come è il braccio, doue sono messi li grani ad ordine. L'oro appresso di essi è in alquanta estimatione, ne portano alcuni pezzi appiccati all'orecchie, & al naso.

Hauendo conosciuti li nostri, che da vn luogo all'altro non fanno traffico alcuno, ne si partono mai di suo paese, cominciorono à dimādare per segni doue trouauano quello oro, ch'essi teneuano all'orecchie & al naso. Doue si troua l'oro.

intesero che'l trouauano nella rena di certi fiumi, che corrono d'altissimi monti, nè con gran fatica lo raccoglieuano in grani, & lo riduceuano dapoi in lame. Ma non si trouaua in quella parte dell'Isola doue all'hora erano, come dapoi circundando l'Isola cognoscettero per esperientia. Perche partiti di lì, s'abbatterono à caso à vn fiume di smisurata grandezza, doue essendo smontati in terra per far acqua et pescare, trouorono la rena mescolata con molti grani d'oro. Dicono nō hauer visto in questa Isola alcuno animale di quattro piedi, saluo di tre sorte conigli, & serpenti di grandezza & numero admirabile, quali la Isola nutrisce, ma non nuocono ad alcuno. Viddono anchora oche saluatiche, tortore, & anitre maggiori delle nostre, bianchissime col capo rosso. D

Pappagalli varij

Viddero pappagalli, delliquali alcuni erano verdi, alcuni gialli tutto il corpo, altri simili à quelli di Leuante con vna gorgiera rossa, delli quali nè portarono quaranta, ma di diuersi & variissimi colori, & massime nelle ale, laquale varieta di colori arrecaua alla vista grandissimo piacere. Questa terra produce di sua natura copia di mastice, legnō di aloe, cottoni, & altre simili cose, certi grani in vna scorza rossa piu acuti del pepe, che noi habbiamo.

Come Colombo ritornò in Spagna, & del grande accetto fattoli per li Re catholici, & come preparatoli diciessette nauili ritornò al viaggio, poi che fu partito dalle Canarie, tra l'altre terre scoperse una grande Isola habitata dalli Canibali iquali mangiano gli huomini. Nella qual si truouano otto grandissimi fiumi, & gran copia di pappagalli.

Colōbo si parte per Spagna.

Colombo cōtento d'hauer trouato questa nuoua terra, qual è parte d'vn nuouo mondo, essendo horamai la primauera, deliberò tornarsene, & lasciò appresso al Re sopradetto trent'otto huomini, & fece far loro vn Castel di legno meglio che potette, liquali hauessero ad inuestigare la natura de luoghi & stagion de tempi infino che lui tornasse, colquale fece lega & confederatione per quelli cenni & modi che gli fu possibile à salute & difensione di quelli che restauano. il Re veduta la partita di Colōbo & il restar delli cōpagni, parue che mosso à cōpassione lacrimasse, donde abbracciādogli, monstraua loro grādissimo amore, & Colōbo in q̄sto fece vela p Spagna, et menò seco dieci huomini di q̄lla Isola. Dalliquali si cōprese che la loro lingua facilmēte s'imparerebbe et cō nostre lettere li scriuerebbe. chiamauano il cielo Turei, la casa Boia, l'oro Cauni, huomo da ben Tayno, niēte Mayani. Gli altri loro vocaboli nō proferiscono māco chiari che noi li nostri vulgari, & q̄sto fu il successo della prima nauigatione. All'arriuar di Colōbo in Spagna fu riceuuto dal Re & da la Regina cō gran festa, et li fecero grāde honore, faccēdolo sedere publicamēte auanti loro, il che appresso li Re di Spagna è fra li primi honori, nè vsano farlo se nō à quelli da quali riceuono qualche

A che grã ſeruitio. & volſero che fuſſe chiamato Admirãte del mare Oceano, & à vn ſuo fratel
lo chiamato Bartholommeo dettero il gouerno dell'iſola Spagnuola. Ma p tornare alla no
ſtra narratione, dico che l'Admirante Colombo narrato tutto il ſucceſſo alli Re, affermaua
che ſperaua trar grandiſſima vtilità di queſte Iſole, & per mezzo di queſte trouare molti al-
tri ricchiſſimi paeſi. Onde ſue Maeſtà fecero preparare diceſſette Nauili cioè tre Naui con
gabbie grandi, & quattordici Carauelle ſenza gabbie con piu di mille & dugento huomini
fra pie & à cauallo, con ſue armadure. oltra liquali erano anchora fabri, artefici di tutte le ar
ti mechaniche ſalariati, alliquali comandò che portaſſero ciaſcuno tutti gl'inſtrumenti del
l'arte ſua, & ogni altra coſa che fuſſe à propoſito per edificare vna nuoua città in paeſi ſtra-
nieri. ma Colombo preparò caualli, porci, vacche, & molti altri animali con li ſuoi maſchi,
legumi, formento, orzo, & altri ſimili ſemi, non ſolo per viuere, ma anchora per il ſeminare.
vite & molte altre piante d'arbori, che non erano in quelli paeſi: perche non trouorono in
tutta quella Iſola altro arbore di noſtra cognitione che pini, & palme altiſſime di marauí-
glioſa durezza, dirittura, & altezza, per la graſſezza & bontà della terra, et altri aſſai che fan
no frutti che ci ſono ignoti, perche quella terra è la piu abbondante, che altra che ſia ſotto il
Sole. Molti fidati & ſeruidori del Re ſi miſſeno di propria volontà a queſta nauigatione
per deſiderio di nuoue coſe, & per l'auttorità dell'Admirante. Alli venticinque di Set-
tembre del MCCCCXCIII. con proſpero vento fecero vela da Gades, & il primo d'Otto-
bre arriuorono à vna delle Canarie chiamata l'iſola del Ferro: nella quale dicono non eſſe-
re altra acqua da bere, che di rugiada, laquale caſca da vno arbore in vna lacuna fatta à ma-
no ſopra vn monte della detta Iſola. Alli tredici d'Ottobre fecero vela, ne ſi hebbe nuo-
ua di loro fino al Marzo, che eſſendo il Re & la Reina à Medina del campo, à ventitre di
Marzo per vn Corriero hebbero nuoua eſſer giunte à Gades dodici di queſti nauili, del
l'anno MCCCCXCIIII. dall'arriuar delliquali s'inteſe quanto qui ſotto è ſcritto.

Apparec-
chio fatto
p ritornar
all'Iſole.

Alli tredici giorni d'Ottobre partito l'Admirante Colombo dalle Canarie con diceſſet-
te naui, nauigò vint'un'giorno prima che ſcopriſſe terra alcuna. ma andò piu à man ſini-
ſtra verſo Oſtro Garbino, che l'altro primo viaggio. onde incorſero nell'Iſole de Canibali
B ò vero Caribbi detti di ſopra. Nella prima viddero vna ſelua tanto ſpeſſa d'arbori, che
non ſi poteua diſcernere ſe ſotto fuſſe ò ſaſſo ò terra. & perche era domenica il giorno che
la viddero, la chiamarono Domenica, & accorgendoſi che era diſhabitata, non ſi fermoro-
no in eſſa, ma andorono auanti. In queſti vint'un'giorno, ſecondo il giudicio loro fece-
no ottocento & venti leghe, tanto gli era ſtato fauoreuole il vento da tramontana. Da-
poi partiti di queſta Iſola per poco ſpatio arriuorono à vn'altra piena & abbondante di mol
ti arbori, che rendeuano odori ſuauiſſimi & admirabili. alcuni che diſceſero in terra non
viddero huomo alcuno, ne animale di altra ſorte che l'acerti, come Cocodrilli d'inaudita
grandezza. Queſta Iſola chiamorono Marigalante, da vn capo della quale hauendo lon-
tano in ſu vn'altra Iſola veduto vn monte ſi partirono alla volta di quello, donde ſcoper-
ſono vn fiume grandiſſimo, alquale andando, trouorono quella Iſola eſſer in quel luo-
go habitata, & fu la prima terra habitata che viddero da poi il ſuo partire dalle Canarie.

L'iſola de
Canibali.

Era queſta Iſola delli Canibali, come dapoi cognobbero per eſperientia, & per gl'Inter-
preti dell'Iſola Spagnuola che haueuano ſeco. Cercando l'Iſola trouorono molte ville &
borghi di venti & trenta caſe l'uno, lequali erano tutte edificate per ordine attorno à vna
piazza tonda, le caſe come dicono tutte erano di legno fabricate in tondo in queſto modo.

Le caſe de
Canibali.

Prima ficcano in terra tanti arbori altiſſimi che fanno la circunferentia della caſa, da-
poi mettono d'attorno alcuni trauí corti accoſtati à queſti lunghi per puntello accio-
che non caſchino, & il coperto fanno in forma di padiglione da campo, in modo che tut-
te queſte hanno il tetto acuto, dapoi cuoprono queſti legni di foglie di palme. & di cer-
te altre ſimili foglie, che ſono ſicuriſſime per l'acqua. ma dentro fra traue & traue tirate
corde di cotone, ò dialcune radici, che ſimigliano ſparto, vi pongon ſu tele fatte di coto-
ne. Hanno alcune ſue lettiere che ſtanno in aere. ſopra lequali mettono bambagia &
fieno per letto. hanno le dette caſe anchora portichi, doue ſi riducono à giucare. in vn
certo luogo hauendo viſte due ſtatue di legno che ſopraſtauano à due ſerpi, penſaro-
no che fuſſero ſuoi Idoli, ma inteſero dipoi che erano in quel luogo poſte ſolo per or-
namento. perche loro ſolamente adorano il Cielo, anchora che finghino alcune imagi-

Digitized by Google

ni di cotone, lequali dicono essere à similitudine de Demoni che veggono la notte. Accostandosi li nostri à questo loco, gli huomini & le donne si missero à fuggire, & abbandonauano le sue case. trenta femine & garzoni che erano prigioni, liquali questi Canibali haueuano presi d'alcune Isole per mangiarseli, & le femine per seruirsene per schiaue, fuggirono alli nostri, liquali entrati nelle sue case trouorono che haueuano vasi di terra à nostra vsanza & d'ogni sorte, & nelle cucine carni d'huomini lessate insieme con pappagalli, & oche, & anitre, & altre in spiedi per arrostire, per casa trouorono ossi di bracci & coscie humane che saluauano per fare punte à sue freccie, perche non hanno ferro. & trouorono anchora il capo d'un garzone morto poco auāti, che era appiccato ad vn traue & gocciaua anchora il sangue. C

Guadaluppa Isola.

Ha questa Isola otto grandissimi fiumi, tra liquali n'è vno grande quanto il Tesino con le ripe ameniſſime da ogni banda. questa Isola chiamorono Guadaluppa per esser simile al mōte di santa Maria di Guadaluppo di Spagna. Gli habitāti per proprio nome la chiamano Caruqueria & è la principale dell'Isole de Caribbi. portorono da questa Isola pappagalli maggiori che fagiani, molto differenti di colore da gli altri. hanno tutto il corpo & le spalle rolle, le ali di diuersi colori. non manco hanno copia di pappagalli che noi di passere. anchora che li boschi siano pieni di pappagalli, nondimeno gli nutriscono & poi gli mangiano. L'Admirante Colombo fece donar molti presenti alle donne che erano rifuggite alloro, & ordinò che con quelli andassero à trouar li Canibali, impero ch'esse sapeuano doue stauano. & andate dette donne, dimorate con loro vna notte, il giorno seguēte menoron seco molti di quelli, i quali veniuano per ingordigia delli doni. Ma subito che viddero li nostri, per paura che haueſſino ò per conscientia di loro sceleraggine, guardandosi l'un l'altro, con grande impeto si missero à suggire alle valli & boschi vicini.

Pappagalli grandi.

Come nauigando lasciate à man destra & sinistra molte Isole scoperse vna grande Isola Matityna habitata solamente da femine, & come quelle si reggano. & poi c'hebbe combattuto con vna Canoa di quegli huomini & donne & quella messa in fondo, entro in vn mare pien d'Isole innumerabili. & della Isola chiamata San Giouanni & suoi habitatori, & del Re di quella.

Li nostri che erano scorsi p l'Isola ridotti alle naui, rotte quante barche trouorono de detti, si partirono da Guadaluppa alli dodici di Nouēbre per andar à trouar li suoi compagni, li quali restorono nell'Isola Spagnuola nel primo viaggio. & nauigando lasciauano à man destra & sinistra molte Isole. Iscopersero in questo viaggio da tramontana vna grāde Isola, laquale & quelli Indiani che l'Admirāte haueua menati seco dall'Isola Spagnuola, & quelli che erano recuperati delle mani delli Canibali, dissero che si chiamaua Matityna, affermando chè in essa non habitauano se non femine, lequali à certo tempo dell'anno si congiungeuano con li Canibali, & se partorituano maschi li nutriuano, & poi gli mādauano alli loro padri, & le femine le teneuan seco. Diceuano anchora che queste femine hāno certe caue grādi sotto terra, nelle quali fuggiuano se ad altro tempo dell'anno che l'ordinato, alcuno andaua ad esse, & se alcuno per forza, ò per insidie cercasse d'entrare à loro, che le si difendono con freccie le quali traggono benissimo. per all'hora non poterono li nostri accostarsi à quella Isola essendo impediti dal vento da Tramontana. nauigando dalla vista di questa Isola lontani circa quaranta miglia, passorno per vn'altra Isola, laquale i predetti dell'Isola Spagnuola diceuano esser populatissima & abbondante di tutte le cose necessarie al vitto humano. & perche quella era piena di alti monti, gli posono nome Monserrato. li prefati dell'isola Spagnuola & li recuperati da Canibali diceuano, che alcune volte essi Canibali andauano mille miglia per prender huomini per mangiarli. il seguente giorno scoprirono vn altra Isola, laquale per esser tonda l'Admirante chiamò santa Maria Ritonda. Vn'altra il giorno seguente chiamò san Martino. ma in niuna di queste si fermorono. il terzo giorno ne trouorono vn'altra, laquale fecero giudicio esser lunga per costa da Leuante à Ponente cento cinquanta miglia. gl'interpreti del paese affermano queste Isole essere tutte di marauigliosa bellezza & fertilità. & questa vltima chiamarono santa Maria antica. dapoi laquale trouò altre assaissime Isole. ma di lì à quaranta miglia vna maggior di tutte l'altre, laquale da gli habitāti è chiamata Ay Ay. & li nostri la chiamarono santa Croce. quì smontorono per far acqua, & l'Admirante mandò in terra trenta huomini della sua naue, che ricercassero l'Isola, liquali trouarono quattro Canibali con quattro femine, lequali visti li nostri D

Matityna Isola doue habitano le femine de Canibali.

Vanno mille miglia à pigliar huomini p mā giarsegli.

A ſtri con man giunte pareua domandaſſero ſoccorſo, lequali liberate per li noſtri da Canibali, eſſi fuggirono alli boſchi come nell'Iſola Guadaluppa haueuan fatto, & dimorãdo quiui l'Admirante duo giorni, fece ſtare trenta delli ſuoi huomini in terra continuamente in agguato, nel qual tempo li noſtri viddero venire vna Canoa, cio è vna barca con otto huomini & altre tante donne, & fatto ſegno li noſtri gli aſſaltorono, & loro con freccie ſi diſendeuano, per modo che auanti che li noſtri ſi copriſſero con le targhe, vn d'eſſi che era biſcaino con vna ferita fu morto da vna delle femine, laquale ſimilmente ne ferì vn'altro grauiſſimamente, dalle quali due freccie li noſtri s'accorſero che quelle & l'altre erano attoſſicate: perche haueuano in molti luoghi intaccata la punta & con certo liquore venenata. fra queſti era vna femina allaquale pareua che tutti gli altri obbediſſero come à Regina, & con eſſa era vn giouane ſuo figliuolo robuſto, d'aſpetto crudele & guardatura di leone. li noſtri dubitando di non eſſer peggio trattati da lontano con freccie, che combattendo da preſſo, giudicorono eſſer meglio da preſſo venir alle mani. & coſi dato delli remi in acqua con vn batello di naue inueſtiron la Canoa, & la miſſono infondo, loro veramente coſi huomini come femine notando non reſtauan di trarre freccie, ne con manco impeto alli noſtri che ſe fuſſero ſtati in barca, & montati ſopra vn ſaſſo coperto d'acqua, combattendo valentemente furono preſi, eſſendone ſtato morto vno, & il figliuol della Regina ferito di due ferite. liquali condotti dauanti à l'Admirante, moſtrauano quanto fuſſino per natura atroci & crudeli. non era huomo che gli vedeſſe, che non haueſſe paura, tanto atroce & diabolico era il loro aſpetto. Procedendo in queſto modo l'Admirante hora per Oſtro, hora per Gherbino, hora per Ponente, entrò in vn gran mare pieno d'innumerabili & varie Iſole. Alcune pareuano boſcoſe & amene, & altre ſecche & ſterili, ſaſſoſe, montoſe, altre moſtrauano fra ſaſſi nudi colori roſſi, altre de viole, altre bianchiſſimi, onde molti ſtimauano che fuſſer vene di metalli, & pietre pretioſe. non ſorſero per queſte, perche il tempo non era buono, & per paura della moltitudine & denſità di tante Iſole, dubitando che le naui maggiori non inueſtiſſero in qualche ſcoglio. per queſto riſeruorono à vn'altro tempo il ricercare le dette Iſole. pure alcuni con legnetti piccioli, alliquali non biſognaua troppo fondo, paſſoron per mezzo d'eſſe, & ne numererono quarantaſei, & queſto mare chiamorono Arcipe-
B lago per tanto numero d'Iſole, paſſando auanti per queſto mare in mezzo del cammino troUorono l'Iſola Burichena da noſtri chiamata San Giouanni, nellaquale quelli che furono liberati dalle mani de Canibali diceuano eſſer nati, & che era populatiſſima, cultiuata, & piena di porti & boſchi, & che gli habitatori d'eſſa erano ſtati ſempre inimici delli Canibali, & non hanno nauili da poter andar à trouar li detti Canibali, ma ſe per caſo li Canibali vanno alla ſua Iſola per depredarli, & li poſſono metter le mani addoſſo, in preſenza l'uno dell'altro tagliati in pezzi gl'arroſtiſcono. & gli diuorano per vendetta. Tutte queſte coſe intendeuano per gl'Interpreti menati dall'Iſola Spagnuola. Li noſtri per non tardare troppo la laſciorono: pure da l'ultimo capo inuerſo ponente per far acqua ſmontorono in terra, doue trouorono vna gran caſa & bella à ſuo coſtume, cõ altre dodici picciole intorno à queſta edificate, ma diſhabitate. per qual cauſa non intеſero, ſel fuſſe ò perche per la ſtagion del tempo habitaſſero al monte per il caldo, ò pur per paura delli Canibali. Tutta queſta Iſola ha vn ſolo Re, quale chiamano Cacique, & è vbbidito con grandiſſima reuerenza da tutti. La coſta di queſt'Iſola verſo mezzo dì s'eſtende circa à dugento miglia. La notte due femine & vn giouane liberati dalle mani delli Canibali ſi gittorono in mare, & notorono all'Iſola ch'era la loro patria.

Della regione chiamata Xamana. Del Re Guaccanarillo, & come da lui furono ſpiate ſette femine cauate dalle mani de Canibali. Del porto reale. & come da vna banda furono ſcoperti quattro gran fiumi, & da vn'altra tre. nell'arena de quali ſi cauа oro. & del Signor Cacique Cauneboa.

L'Admirante finalmente giunſe con la ſua armata all'Iſola Spagnuola diſtante dalla prima Iſola delli Canibali cinquecento leghe, ma molto mal contento, perche trouò morti tutti li compagni, li quali vi haueua laſciati. In queſta Iſola è vna regione, che ſi chiama Xamana, dalla quale l'Admirante volendo tornar in Spagna la prima volta ſi partì, & menò ſeco dieci huomini di quelli dell'iſola, delliquali, tre ſolamente ne erano viui in que-

Digitized by Google

sta sua seconda tornata, gli altri tutti eran morti per la mutatione dell'aere & delli cibi. C
Delliquali per ordine dell'Admirante vno, subito che arriuorono à santo Heremo (che cosi chiamorono quella costa di Xamana) smontò in terra, per intendere quello che de gli altri era seguito. gli altri duoi di notte furtiuamente si gittorono in mare, & notando scamporono. della qual cosa però non si curò credendo trouar viui li trent'otto che haueua lasciati.
& cosi non gli douer mancare gl'interpreti. ma andando vn poco auanti incontrò vna Canoa di molti remi. nellaquale era vn fratello del Re Guaccanarillo, col quale quando l'Admirante si partì haueua fatta molto ferma confederatione, & raccomandato li suoi. Costui accompagnato da vn solo venne all'Admirãte, & per nome di suo fratello gli portò in dono due imagini d'oro. & come dapoi s'intese in suo linguaggio, incominciò à narrar la morte delli nostri. ma per mancamento d'interprete al tutto non fu inteso. Giunto l'Admirante al Castel di legno & alle case qual li nostri haueuano fatte, trouò che tutte erano destrutte & arse. Della qual cosa tutti riceuetteno gran passione, pur per veder se alcun di quelli eran restati viui, fece discaricare molte artiglierie, accio che se alcun fusse ascoso venisse fuora. ma tutto fu fatto in vano, perche tutti erano morti. L'Admirante mandò suoi messi al Re Guaccanarillo, liquali riportarono quanto per segni haueuan possuto comprendere, che in quella Isola per esser grande, sono molti Signori maggiori di lui, delliquali duoi hauendo inteso la fama di questa nuoua gente, vennero al Castello con grande esercito, doue li nostri vinti furono morti, & ruinorono il Castello abbruciandol tutto. & che lui volendoli aiutare era stato ferito d'una freccia, & mostrò vna gamba che haueua fasciata con cotone. Dicendo che questa era la causa perche non era venuto all'Admirante, come desideraua. L'altro seguente giorno l'Admirante mandò vn'altro nuntio detto Marchio di Sibilia al detto Re, alquale leuato via la fascia dalla gamba trouò non hauere ferita alcuna, nè segno di ferita, pur trouò che era in letto mostrãdo d'essere ammalato, il letto del quale era congiunto con altri sette letti di sue concubine. onde incominciò à sospettar l'Admirante & gl'altri, che li nostri fussero stati morti per consiglio & volonta di costui. nondimeno dissimulando Marchio messe ordine con lui che'l seguẽte giorno venisse à visitare l'Admirante alle naui. Ilquale arriuato alle naui come haueuano ordinato, fece buona cera & D
gran carezze alli nostri, faccendo loro alcuni presenti & molto si escusò della morte delli nostri. in questo mezzo vista vna delle femine cauata delle mani delli Canibali, laqual li nostri chiamauan Catherina, gli fece festa & parlò con ella molto amorosamente. Dapoi domandato all'Admirante licentia si partì non senza grande admiratione per hauer visto caualli & altre cose à se incognite, furono alcuni che consigliauano che'l si douesse ritenere & far che confessasse come li nostri erano stati morti, & se si fusse trouato che lui fusse stato in causa, se gli facesse portar la debita pena. Ma l'Admirante considerò che non era tempo di irritar gli animi di quelli dell'Isola.
Il giorno seguente il fratel di questo Re venne alle naui, & parlò con le femine sopradette, & lesuiò come mostrò l'exito della cosa. perche la notte seguente quella Catherina per liberarsi di cattiuità, ò per persuasione del Re si gittò in mare con sette altre femine, tutte inuitate da lei, & seguitando vn fuoco che si vedeua sopra il litto, passorono circa tre miglia di mare, anchor che fusse turbato. li nostri andorono dietro al medesimo lume, & seguitandole con le barche ne recuperorono tre solamẽte. Catherina con l'altre quattro se n'andorono al Re, il quale la mattina seguente se ne fuggì con tutta la sua famiglia. onde li nostri compresero che quelli che eran restati, fussero da costui stati morti. L'Admirante li mandò dietro il sopradetto Marchio, ilqual cercandolo arriuò à caso alla bocca d'un fiume doue trouò vn commodo & bonissimo porto, ilqual chiamò Porto Reale. L'entrata è tanto ritorta, che come l'huomo è dentro, non cognosce doue sia entrato, anchora che l'entrata sia si grande, che tre naui insieme vi potriano entrare. intorno surgono alcuni colli in luogo di litti, li quali rompono tutti liventi che potessero farli fortuna, & nel mezzo è vn monte tutto verde, pieno d'arbori con Pappagalli, & altri vccelli che continuamente cantano suauemente, & maxime intorno alla bocca di duoi fiumi, liquali vi mettõ capo. procedendo piu auanti viddero vn'altissima casa, & pensando che iui fusse il Re Guaccanarillo se n'andò à quella, & approssimandosi li venne incontro vno accompagnato da cento huomini ferocissimi in aspetto, tutti armati con archi, freccie, & lancie acutissime, minacciando, & gridando che non erano Canibali, ma Taynos cioè Gentil'huomini.

A ni. li nostri fattoli cenno di pace, & loro diposta la sua ferita pigliando dalli nostri in dono ciascuno vno sonaglio da sparuiere, si fecero insieme molto amici, & tanto che immediate senza rispetto dalle alte ripe del fiume discesero alle naui, doue loro all'incontro donorono alli nostri molte cose. Noi dipoi entrammo in casa laquale era tonda, & misurando la grandezza sua, trouammo ch'era il diametro cio è la larghezza trentaduoi gran passi, & haueua all'intorno trenta altre case picciole. li palchi erano di canne di diuersi colori con marauiglioso artificio tessute. Dimandarono li nostri nel miglior modo che poterono doue fusse il Re scampato, loro risposono che quella prouincia non era del Re Guaccanarillo, ma di quello che era li presente, & che haueuano inteso che Guaccanarillo era fuggito al monte, laqual nuoua li nostri fatto prima con questo Cacique amicitia & lega, deliberarono far intender all'Admirante. Il che inteso l'Admirante mandò in diuerse parti diuersi huomini ad inuestigar del detto Re. tra quali mandò Hoieda & Gorbolano giouani nobili & animosi accompagnati d'alcuni Indiani. Vn di costoro trouo discendere da vna banda di certi monti altissimi quattro gran fiumi, l'altro da l'altra, ne trouo tre, nel l'harena, de quali gli Indiani presenti li nostri raccoglieuano l'oro in questo modo. metteuano le braccia in alcune fosse. & con la man sinistra cauauano la rena, & con la destra cerniuan li grani de l'oro senza altra industria, & lo dauano alli nostri. liquali dicono hauer visto molti granelli di grandezza di cece. tra gli altri io ne vidi vno ilquale fu mandato in dono da Hoieda al Re di peso di oncie noue simile à vna pietra di fiume, & questo fu visto da piu persone. Li nostri visto questo tornorono all'Admirante, perche quello haueua comandato sotto pena della vita, che nessuno facesse altro, che discoprire paese. intesero anchora, che vno certo signore delli monti donde discendeuano li fiumi, ilqual chiamauano Cacique Caunoboa, cioè signor della casa dell'oro, perche Boa vol dir casa, Cauno oro, & Cacique signore. trouorono in questi fiumi pesci di eccellente sapore & bonta, & similmente l'acque sanissime. dicono alcuni che il mese di Decebre appresso li Canibali è equinottio. anchor che q̃sto non sia in tutto conforme alle ragioni della sphera, & che quel mese gli vccelli faceuano li suoi nidi, & alcuni haueano gia figliuoli. Nondimeno dimandati dell'altezza del polo, diceuano che appresso costoro gran parte del carro era ascoso sotto il polo artico, & che li guardiani erano molto bassi: nè di questo si puo dire altro, perche di la non è infino à questa hora venuto a chi si possa prestar ferma fede, per esser huomini senza lettere & di tal cose ignoranti.

Oro come si raccoglie

B

Dell'Isola spagnuola, & come l'Admirante ui edificò in mezzo vna città, & della marauigliosa fertilita de quel terreno. Della prouincia di quell'Isola detta Cibao, & sue grandissime ricchezze. Delli gran fiumi che escono da que monti. & della fortezza quiui edificata per il detto Admirante.

L'Admirante in questo tempo elesse vn luogho alto propinquo ad vno sicurissimo porto, per edificar vna città. & in pochi giorni fabrico case, & edificò vna chiesa, nella quale, il giorno della Epiphania fece solennemente cantare vna messa, celebrata da tredici sacerdoti, la quale fu la prima che in questo nuouo mondo in honore di nostro signore Dio fusse cantata. Ma approssimandosi il tempo che hauea promesso al Re notificarli del suo successo, rimandò dodici caruelle indietro con notitia di tutto quello che haueano visto, & fatto infino all'anno 1494. Essendo rimaso l'Admirante nell'Isola Spagnuola, la quale per sua larghezza è miglia 220, & il polo si leua da tramontana gradi 22, & mezzo & da mezzo giorno, da 19 in 20. La sua lunghezza da leuante à ponente è miglia 600. in circa. La forma dell'Isola è come la foglia del castagno. L'Admirante deliberò edificare vna Città sopra vn colle in mezzo l'Isola dalla parte di tramontana, perche li appresso era vn monte alto con boschi & sassi da fare calcina, laqual chiamò Isabella. & alli piedi di questo monte era vna pianura di 60. miglia lunga, & larga in alcun luogho 20, in alcun 12, & nel piu stretto sei, per laqual passauano molti fiumi, & il maggiore d'essi scorreua da tranti la porta della Città vn trar d'arco. in modo che questa pianura è tanto grassa, che in alcuni giardini che fecero sopra la rena del fiume seminandoui diuerse sorti d'herbe, come lattughe, verze, borrana, tutte in termine di sedici giorni nacquero & vennero grandi. li melloni, cocomeri, zucche, & altre simili cose in 36. gorni furono raccolte migliori che mai

Edifica vna città.

Fertilità de la terra & breue tẽpo.

Digitized by Google

mai fusser mangiate. ma quello che è piu marauiglioso, fu che essendo piantate alcune radici di canne di zucchero, in 15. giorni vennero all'altezza di due braccia, & mature. dicono anchora che le vite il secondo anno fecero vue suauissime, ma poche per grasseza della terra. fu anchora vno che semino al principio di Febraio, per far pruoua vn pochetto di grano, ilquale alli trenta de Marzo (nel qual giorno fu Pasqua della resurrettione) portò nella città vn fascio de spighe mature. In questo mezo l'Admirante per la notitia che haueua da quelli Isolani, che haueua seco mandò trenta huomini ad vna prouincia di questa Isola detta Cibauo, laqual in mezo dell'Isola era situata, montuosa con gran copia d'oro per quello che mõstrauano gli habitanti. Questi huomini ritornati, referirono marauigliose cose delle ricchezze di quel luogho, & che da quelli monti descendeuano quattro grandissimi fiumi, che diuidono l'Isola in quattro parti, quasi equali: l'un va verso leuante chiamato Iunna. l'altro inuerso ponente Attibunico. il terzo à tramontana detto Iachen. il quarto à mezo di, Naiba. Ma per tornar al proposito, l'Admirante fatta questa città circundata di argini & fossi à fine che se, essendo lui absente, gli Indiani gli assaltassero, si potessino li nostri difendere. A dodici di Marzo si parti con circa cccc. fra à piedi & à cauallo, & si misse in cammino per andar alla prouincia dell'oro, da la parte di mezo di. & da poi passati monti, valli, & fiumi discese in vna pianura laquale è principio di Cibaui. per la qual pianura corrono alcuni riuoli, nelle harene delli quali si trouaua l'oro. Entrato adunque l'Admirante per 72. miglia dentro dell'Isola & distante dalla sua città, giunse alla ripa d'un gran fiume sopra laquale in vn colle eminente deliberò far vna fortezza per poter piu securamente cercare li secreti del paese, & chiamò la fortezza S. Thomè. Mentre che l'Admirante era occupato nell'edificar questa fortezza, molti paesani vennero à lui per hauer sonagli, & altre cose delle nostre, & lui all'incontro gli dimandò che gli portassero de l'oro. onde costoro alla piu propinqua riua del fiume correndo, in breue spatio di tempo tornauano con le mani cariche d'oro. delli quali vn vecchio portò duo grani d'vna oncia, p vn sonaglio, & vedendo che li Christiani si marauigliauano della grandezza di questi grani, per segni mostraua che quelli erano piccoli & di poco momento, & prese in mano quattro pietre, delle quali vna era minore d'una noce, la maggiore, come vna arancia, cosi grandi grani d'oro accennaua nella sua patria trouarsi, laquale da quello luogho era lontana meza giornata, & con poca fatica potersi cogliere. Oltre a questo vecchio vennero altri, liquali portauano pezi di peso di piu di tre ducati l'uno, & affermauano trouarsene anchora de maggiori. L'admirante mandò alcuni de suoi a quel loco, liquali ritrouarono molto piu di quel che gli era stato detto.

Oro oue nasca.

Trouarono del mese di Marzo vue saluatiche ben mature, & d'ottimo sapore, delle quali gli habitatori dell'Isola tengon poca cura. Questa prouincia non obstante che sia sassosa, nondimeno è piena d'arbori, & tutta per l'herbe verde. Dicesi anchora che tagliandosi l'herba di quelli monti, che in quattro giorni rimette, & cresce all'altezza d'un braccio, & che vi pioue assai, & per questa cagione vi sono molti fiumi & riui, la rena delliquali essendo mescolata con oro, tengon per certo che quell'oro tirato dalli torrenti descenda da quelli monti. Gli huomini sono molto otiosi & senza alcuna industria, di modo che d'inuerno ne monti tremano di freddo, & benche habbino li boschi pieni di bambagia, nondimeno non sanno farsene vestimenti, il che non accade a quelli che habitano alla pianura.

D'vna fertilissima Isola piena di popoli detta Iamaica; & d'vno bellissimo porto capace di 50. naui. Come ne i conuiti regali si danno serpenti a mangiare, Di vn fiume nauigabile l'acqua del quale è molto calda. Del modo del pescare d'alcune di quelle genti. & come scopersero vn paese qual si crede esser terra ferma, doue si trouano ostriche nelle quali nascono perle. & di certi fuochi che si ueddero continuar per spatio di 80. miglia.

Cercato quanto è detto, l'Admirante se ne tornò alla Rocca Isabella, doue lasciò al gouerno suo fratello con alcuni altri, & lui si partì con tre nauili per andar a discoprir certa terra, che lui pensaua fusse continente, & è miglia ottanta & non piu, lontana dall'Isola Spagnuola. laqual terra nel primo viaggio chiamoron Giouãna, & dipoi da li paesani trouo-

ron

A ron chiamarsi Cuba. all'incontro della quale nell'estrema parte della Spagnuola trouò vn porto sicurissimo, alquale pose nome porto S. Nicolò: ilquale era lontano dalla Cuba 20. leghe. passato di lì alla banda da mezzo giorno si misse andar verso ponente, quanto piu andaua innãzi, tanto piu si slungauano i litti, & andauansi ingolfando verso mezzo dì. dalla qual banda trouorono vn'Isola chiamata da paesani Iamaica, qual è maggior della Sicilia, & ha vn sol monte in mezzo, che incomincia à leuarsi da tutte le parti dell'Isola, & va ascendendo cosi à poco à poco fino nel mezzo dell'Isola, talmente che pare che non ascenda chi sale. questa Isola cosi alle marine, come al mezzo è fertilissima & piena di popoli, liquali sono piu acuti & di maggior ingegno che gli huomini d'altre Isole, & piu diditi alle arti manuali, & atti alla guerra. volendo l'Admirante metter in terra in diuersi luoghi, correuano armati, & non lo lasciauano smontare, & in molti luoghi cõbatterono cõ li nostri, ma restando vinti si feciono dipoi amici. Lasciata l'Isola Iamaica nauigarono per ponente settanta giorni, nella quale nauigatione che fu circa 220. leghe, trouorono alcuna volta il mare che à modo d'un torrente correua, & spesse volte si trouorono in luoghi pieni di scogli, & secche per la grande quantità d'Isole che da ogni banda si vedeuano. ma pure andauano auanti per desiderio che haueuano di vedere il fine di questa terra. nel qual viaggio scoperserò molte cose da non esser lasciate in dietro senza farne mentione. Perche partendosi dal capo della Cuba chiamato alpha & omega, trouorono vn bellissimo porto capace di gran numero di naui, ilquale era à modo d'un semicirculo, & haueua all'intrata da ciascuna banda vn monticello che rompeua tutte le botte del mare che veniuano, dentro si slargaua & era profondissimo. alcuni di loro smontati in terra con l'armi per sospetto, trouorono alcune case di paglia senza alcun dentroui, & in molti luoghi il fuoco acceso con spiedi di legno pieni di pesce, & oltre à questo duo serpenti di otto piedi l'uno. visto che nessuno vedeano incominciarono à mangiar il pesce, & lasciarono li serpenti che erano alla forma de Cocodrilli. dapoi si misseno à cercar vn bosco li vicino, & viddeno molti di questi serpenti viui legati ad arbori con corde, & scorrendo vn pezzo auanti trouarono circa 70. huomini che erano suggiti in cima d'una grandissima rupe per veder quello che volesse questa nuoua
B gente: ma li nostri feceno loro tante carezze con segni, mostrandoli sonagli & altre cose, che vn di loro s'arrischiò smontare in vn'altra rupe vicina, all'hora vn dell'Isola Guanaha che è vicina alla Cuba, la lingua della quale ha similitudine con la lingua de gli huomini della Cuba, nutrito in corte dell'Admirante s'auicinò à costui, & gli parlò, & assicurando lui, & gli altri, persuadendo loro che senza paura venissero, tutti discesero, & fecero grande amicitia con li nostri, & li dichiarorono che loro erano pescatori venuti à pescare per il suo Re che faceua vn solenne conuito ad vn'altro Re. trouando che li nostri haueuano mangiati li pesci & lasciati li serpenti, ne furono molto contenti & allegri, perche quelli saluauano per la persona del Re per pasto delicatissimo, come appresso di noi si saluano li fagiani & pauoni. dicendo che delli pesci la seguente notte ne piglierian altre tanti. & essendo domandati dalli nostri per che gli coceuan, risposeno che lo faceuano per poterli portare piu freschi & migliori. L'Admirante (hauuta la information che desideraua) gli lasciò andare. & lui seguì il suo viaggio verso ponente, & scorrendo quelli liti anchora che fussino pieni d'arbori, alcuni carichi di fiori, alcuni di frutti, che dauano grande odore alla marina, nientedimanco erano aspri & sassosi. il paese era fertile & pieno di genti mãsuetissime, lequali senza alcun sospetto correuano alle naui, & portauano alli nostri del pane, che vsauano, & zucche piene d'acqua, & gl'inuitauano à smontare in terra amoreuolissimamente. ma passando auanti, arriuorono à vna moltitudine d'Isole di numero quasi infinito, lequali tutte conobbero essere habitate, piene d'arbori & fertilissime. & fra gl'altri arbori, ne viddero vna sorte di grandezza d'un'olmo, liquali producono zucche, delle quali non si seruono se non della scorza per portare acqua per esser durissima, la midolla getton via per essere amarissima. Nella costa che scorreuano, trouarono vn fiume nauigabile d'acqua tanto calda che non vi si poteua tener le mani dentro. Trouarono di poi andando piu auanti alcuni pescatori in certe sue barche d'un legno solo cauato, che pescauano in questo modo. haueuano vn pesce d'una forma à noi incognita, che ha sopra il corpo alcune squamme con spinette. & sopra la testa ha certa pelle tenacissima che par vna borsa grande, et questo lo tengono legato con vna corda ad vna banda della barca, tanto sotto acqua quanto va la

Acqua molto calda.

Pescano cõ vn pesce.

Digitized by Google

va la barcha, perche non puo patir vista di aere. & come veggono alcuni pesci grandi, ò te- C
stuggine delle quali si trouano grandissime, gli slungano la corda, & quello subito senten-
dosi sciolto corre come vna saetta al pesce, ò testuggine, buttandogli adosso quella pelle, &
con le spinette s'appicca tanto forte che non possono fuggire, & non gli lascia insino à tan-
to che lui insieme con la preda è tirato dalli pescatori vicino alla riua, liquali apoco apoco
raccolgon la corda, & il pesce subito che sente l'aere lascia la preda, & li pescatori saltano
con gran prestezza in acqua, tanti che siano sufficienti à tener la preda. laqual dapoi da gli
altri compagni è tirata in barca. presa la preda, di nuouo slungano tanto di corda al pesce
cacciatore che possa tornare al luogo suo sotto la barca, doue con vna corda della medesi-
ma preda gli danno mangiare. questo pesce gl'Indiani chiamano Guaicano, & li nostri
lo chiamorono Rouerscio. perche pesca rouerscio. Questi pescatori hauendo preso quat-
tro testuggini tanto grandi che con la lor grandezza occupauano tutta la barca, le donoro-
no alli nostri per cibo delicatissimo. li quali domandando quanto durarebbe questa costa
di terra verso ponente, risposero che non haueua fine, & pregorono l'Admirante che dis-
montassero in terra, ò vero mandassero per suo nome à salutare il loro Cacique, promettendo
loro, se andassero, grandissimi presenti, il che l'Admirante per non perdere tempo non
volse fare. Partiti di quì & scorrendo piu auanti pur per costa verso ponente, dopo po-
chi giorni s'abbatterono à vn monte altissimo, ilquale era benissimo cultiuato & pieno di
gente, le quali vedute le naui, subito corsono à quelle portando pane, conigli, vccelli, & co-
tone, & dallo Interprete domandauano, con gran marauiglia se la gente che era arriuata lì
veniua dal cielo. li nostri veduta la humanità di costoro, all'incontro fecero loro gran ca-
rezze, faccendoli anchor alcuni presenti, & maxime à quello che vedeuano da costoro esse-
re honorato come principale. da questo Cacique & molti altri huomini di grauità che gli
erano appresso, intesero questa costa non essere Isola ma terra ferma. Appresso questa ter-
ra scopersero vn'Isola à man sinistra, doue non viddero alcuno, perche tutti veduti li nostri
se n'erano fuggiti. ma solo viddero quattro cani di bruttissimo aspetto, & nõ abbaiauano,
liquali costoro mangiano come noi li cauretti, anchora oche, anitre, & aghironi. Tra que
sta Isola & molte altre & la costa di terra ferma trouorono tanto stretti canali con tanti gor- D
ghi & secche, che molte volte toccorono con il fondo delle naui la rena. durorono questi
gorghi circa quaranta miglia, doue l'acqua era tanto spumosa & bianca & tanto spessa, che
pareua vi fusse stata gittata farina. finalmente vsciti di queste secche, & intrati in alto mare
circa ottanta miglia, viddero vn monte altissimo, doue posono in terra alcuni huomini per
far acqua & legne. liquali fra pini & palme altissime trouorono duoi fonti d'acqua dolcis-
sima. & mentre che tagliauano le legne & impieuonsi li vasi d'acqua, vn balestriere de no-
stri andò piu dentro nel bosco à spasso, & si scontrò in vn'huomo vestito di biancho fino in
terra, che gli fu sopra à capo che non se n'auidde. nel principio credette, ch'el fusse vn frate,
che cõ loro haueuano in naue. ma subito dietro costui ne apparsero duoi altri vestiti à quel
medesimo modo, & cosi risguardandone vidde vna squadra da circa à trenta, liquali visti su
bito incominciò à fuggire, & quelli seguitandolo faceuano segno che non fuggisse. ma lui
quanto piu presto potette venne alle naui, & fece intendere all'Admirante quanto hauea
visto. ilqual mandò in terra per diuerse vie molti huomini, con ordine che bisognando an-
dassino fra terra quaranta miglia, infino à tanto che trouassero ò li vestiti di bianco, ò altri
habitatori. questi passato il bosco, entrorono in vna pianura piena di varie herbe, nella qua
le non era pur vn segno di strada ò sentiero, & volendo andare piu auanti per l'herba, s'in-
uilupporono tanto nell'herba, che per buono spatio di tempo, con gran fatica fecero vn mi-
glio. & questo perche l'herba era in tanta altezza in quanta sono li nostri formenti, quãdo
sono maturi, donde cosi stracchi sene tornorono indietro. Il giorno seguente l'Admiran
te mãdò altri venticinque huomini armati, alli quali similmẽte ordinò che con diligẽtia cer
cassino che gẽte habitasse questa terra, questi hauendo trouato nõ molto lontano dalla mari
na sopra quel lito pedate di grandi animali, pensando che fussero di leoni, impauriti si torno
ron indietro per altra via, per laquale trouorono vna selua d'arbori, alliquali erano appiccate
vite prodotte dalla natura cariche di grandi grappoli d'vue dolcissime, & altri arbori che
haueuano frutti odoratissimi & aromatici, dell'vue seccorono alcuni grappoli, quali per
mostra portoron seco, ma gli altri frutti non potendo seccarsi, tutti si marcirono. fra questi

boschi

Digitized by Google

A boschi in alcuni prati viddero grue in gran quantità, il doppio maggiori delle nostre. Et essendo andati piu auanti, smontati in terra arriuorono appresso ad alcuni monti, doue in due casette trouorono vn solo Indiano, ilquale condotto dauanti all'Admirante con cenni delle mani & della testa mostraua che di là da certi monti li vicini erano luoghi molto habitati, doue stando in questo luogo li Christiani alcuni giorni, molte barche di gente del paese, gli vennero à trouare, & con cenni amicheuolmente gli salutauano, con cenni dico perche la lingua loro non era intesa, nè anchora da quello Indiano ilquale era familiare dell'Admirante & seruiualo per interprete. & da questo manifestamente si conobbe, fra gl'Indiani esser varie lingue, pure in questo modo intesero fra terra essere vno potentissimo Caecique, ilquale andaua vestito al modo nostro. Questa costa è tutta paludosa & piena d'arbori, nella quale cercando li nostri far acqua, trouorono di quelle ostriche, nelle quali nascono le perle con alcune d'esse dentroui. nè per questo parue loro douer dimorar li lungo tempo, perche il loro intento non era altro, che scoprir più terra che fusse lor possibile, secondo che era stato loro comandato dalli Re, dubitando non esser preuenuti dal Re di Portogallo, ilquale inteso l'acquisto di Colombo, haueua mandato huomini à questa volta, essendo questa consuetudine che qualunche primo discopriſſe, fusse signore. Partiti adunque di qui & seguitando il loro viaggio, vedeuano per tutti quelli liti, fuochi grandi & in gran quantità, perche essendoui assai monticelli, nessuno v'era per picciolo che fusse che non hauesse il suo, & questo si vedeua per lo spatio di circa ottanta miglia. qual fusse causa di quei fuochi non potettero intendere, nè sapere se fusser fatti ordinariamente dalle case per suoi bisogni, ò pur fussero segni dati alli vicini per ridursi insieme, come si fa nelli luoghi di sospetto al tempo di guerra, ò pure perche conuocassino li popoli à vedere le nostre naui come cosa mai più da loro veduta. Li litti della detta costa quanto più andauano auanti, tanto più hora ad ostro & hora à gherbino s'ingolfauano, & vedeuasi il mare tutto pieno d'Isole.

Come l'Admirante ritornando indietro s'abbattè ad una parte di mare piena di testuggini molto grandi, & quel che gli disse vn vecchio Indiano d'aspetto di molta grauità, & la risposta fattali per l'Admirante. In che modo quegli Indiani adorino il Sole. & del viuere & costumi loro.

B

Ma trouandosi l'Admirante con le naui per il lungo viaggio mal conditionate & con mancamento di biscotto, prese partito di tornarsene indietro, & chiamò questa vltima parte della costa, che si pensò che fusse terra ferma, Euangelista. & nel tornare adietro, passando appresso ad altre Isole, s'abbattè à vna parte di mare tanto piena di testuggini ò vogliam dire biscie scodellate, & tanto grandi, che alcuna volta le naui non poteuano andare auanti. passata questa parte scorse per alcuni gorghi d'acque bianche simili à quelle delle quali di sopra si è detto. & finalmente per schifar le secche dell'Isole, fu constretto smontare in su li litti di detta terra, al quale molti Indiani vennero portandogli molti doni, come pappagalli, conigli, pane, & acqua, ma li piu portauano alcuni colombi maggiori delli nostri, et al gusto molto piu suaui come dipoi riferì l'Admirante, che le nostre pernici. per il che quella sera nella quale erano arriuati in quel luogo, cenando, & sentendo in essi certo odore aromatico, ordinò che ne fusse di subito morto alcuno & sgozzato. il che fatto, trouorono loro il gozzo pieno di fiori odorati, li quali dauano cosi suaue sapore alla carne. La mattina seguente, secondo che era vsato, fece l'Admirante dir la messa, mentre che la si diceua, sopragiunse vn vecchio d'anni circa ottanta, huomo nell'aspetto di molta grauità, accompagnato da molti Indiani tutti nudi, excetto le parti pudibunde. questo vedendo celebrarsi la messa, stette intento con grande admiratione, laqual finita, subito, presentò all'Admirante vn canestro pieno di frutti del paese, donde l'Admirante l'accolse molto gratiosamente, & se lo fece sedere appresso. Il buon vecchio, per quello Indiano familiare dell'Admirante del quale esso si seruiua, come si è detto, per interprete, perche intendeua questa lingua, parlò in questo modo. Noi habbiamo inteso che tu hai molto arditamente scorso tutte queste terre infino à questo giorno, da te non più vedute, & hai molto spauentati questi popoli. per la qual cosa io ti conforto & prego, che sapendo tu che l'anime nostre hanno

Parole molto graui di huomo di ottant'anni all'Admirante.

hanno poi che sono vscite del corpo due vie, vna oscura & tenebrosa per la quale vanno l'a- C
nime di quelli che sono stati molesti all'humana generatione, vn'altra lucida & chiara, ordi-
nata per quelli liquali hanno amato la pace & quiete. essendo tu mortale & aspettando il
premio delle tue operationi, non vogli ad alcuno esser molesto. Alle quali parole l'Ad-
mirante restando stupefatto del iudicio di questo vecchio rispose. che sapeua & teneua per
certo tutto quello che lui delle anime diceua, ma che si pensaua che queste cose non si sa-
pessero da gli habitatori di queste regioni, vedendogli contenti di quanto richiede la natu-
ra, nè cercar piu auanti. & che dalli Re catholici era stato mandato con ordine che reduces-
se in pace & quiete tutte le parti del mondo da loro non piu conosciute, cio è perche di-
struggesse li Canibali & altri scelerati huomini di quel paese, & gli punisse secondo li me-
riti loro, & gli huomini quieti & da bene honorasse, & defendesse, & che, nè lui, nè altri che
hauesse buona mente temesse di cosa alcuna, & di piu, che se da alcuno gli fusse fatto in-
iuria, ò allui, ò ad altri della sua sorte, lo manifestasse, che lui à tutto porrebbe rimedio.
Queste parole dell'Admirante piacquero grandemente al vecchio, in modo che anchora
che fusse di quella età, diceua esser deliberato seguirlo douunque andasse. il che sarebbe
succesSo, se la moglie & figliuoli non glie l'haueSSero con molte lachrime prohibito.
Marauiglioffi nondimeno il vecchio intendendo dall'interprete, l'Admirante hauere al-
tro signore sopra di se, & molto piu quando intese quanto fusse la potentia delli Re catho-
lici per li regni & città che haueano sotto il loro imperio, & piu volte domandò se quella
terra nella quale nasceuano cosi grandi huomini, fusse il cielo. L'Admirante volse in-
tendere qualche particularità di questo paese, & cosi per via dell'interprete intese, come
I vecchi go nernano. non hanno tra loro signore alcuno particulare, ma viuono à commune, & li vecchi sono
quelli che gouernano. il numero de quali è grande. adorano il Sole in questo modo, la
Adorano il Sole. mattina auanti che appariSca à Leuante vanno appresSo il mare ò fiumi ò fonti, & come ap-
pariscono i primi razzi, subito si bagnano le mani & il volto & gli fanno reuerentia. poi
li vecchi si riducono all'ombra d'alberi altiSSimi & verdiSSimi, non molto lontani dalle lo-
I giouani vanno alle fatiche. ro habitationi, & quiui sedendo & ragionando stanno ocioSi. Li giouani vanno à far tut-
te le cose neceSSarie, come seminare & ricorre il Mahiz Iuca & Agyes secondo il tempo, & D
ciascuno lo puo ricorre douunque gli piace per seruirsene per casa sua, anchor che da lui
non sia seminato, si per che la terra ne produce in tanta quantità che auanza loro, si ancho-
ra per che hanno opinione che la terra & cio che di quella nasce, debba esser comune come
Ogni cosa à comune. è il Sole & l'acqua. & per questa causa mai fra loro si sente dire questo è mio, et questo è tuo,
nè si vede por termini ouer fosse & siepi per diuiderSi l'uno dall'altro, ma in comune di quã-
to la natura produce viuono, senza biSogno di legge ò vero iudicio, per lor medeSimi natu-
ralmente osSeruando il douere. Il principale intento delli vecchi è ammaeStrare li giouani
Si contenta no del lor paese. che nelli cibi & nel reSto che fa lor dibiSogno per il viuer suo, si cõtentino di adoperar poche
cose, & quelle anchora le quali nascono nel paese loro, & per questa cagione non lasciano
venire à paesi loro alcun foreStiero che porti cose nuoue, ne voglion far baratti, & prohi-
biscono alli suoi partirSi del paese natiuo, & praticar con foreStieri, & questo per dubio che
hanno, che preSi li costumi Stranieri non diuentino scelerati. Spesse volte si riducono, si gli
huomini come le donne sotto altiSSime ombre, & quiui ballano à lor modo & si danno
buon tempo.

Come l'Admirante fu assalito da vna graue infirmità, & Hoieda fatta una imboscata prese il Cacique di Caunoboa, qual hauea disegnato di ammazzar l'Admirante. Edifica un'altra fortezza, & per qual causa si rimuone dal incominciato cammino. Di alcuni boschi di verzino ritrouati, & come li Caciqui del paese si obligorono dar tributo di quelle cose che haueuano.

InteSi tutti queSti particulari l'Admirante si partì di questo luogo, & di nuouo arriuò al
l'Isola Iamaica, à quella banda che è volta à mezzo dì. laqual tutta traScorse da Ponente à
Leuante. da l'ultima parte della quale guardando verso tramontana, vidde à man siniStra
alcuni alti monti, liquali conobbe esser nell'Isola Spagnuola, in quella parte laquale per an
chora lui non haueua scorSa. desiderãdo vedergli si dirizzò à quella volta, & arriuò al por-
to chiamato,

Digitized by Google

A to chiamato San Nicolo, con animo di restaurar li nauili per andare à ruinar li Canibali, & abbruciar loro tutte le lor barche. il che non potette mãdare ad effecto essendo soprapreso da grauissima malatthia ꝑ li grãdi disagi & fatiche sopportate in questo viaggio, per la quale fu forzato farsi portare alla città Isabella, doue erano duoi suoi fratelli & il resto di sua famiglia. quiui recuperata la sanità, non potette exequir la sua impresa per le molte seditioni nate nell'isola fra gli Spagnuoli, per le quali seditioni fra le altre cose trouò che vn Pietro Margarita gentilhuomo della corte delli Re catholici con molti altri, liquali lui haueua lasciati al gouerno dell'isola s'eran partiti irati contra lo Admirante, & tornati in Spagna, per laqual cosa anchora lui deliberò andare alla corte, dubitando che quelli che si erano partiti, non referissero mal di lui alli Re, & per dimandar gente in luogo di quella, che si era partita & vettouaglie come frumento & vino, perche gli Spagnuoli non poteuano molto facilmente assuefarsi alli cibi Indiani. Ma prima che si partisse, cercò di mitigare alcuni di quelli signori del paese, che s'erano anchor lor idegnati contra gli Spagnuoli, per le insolentie, furti, rapine, & homicidij che faceuano auanti li loro occhi senza alcuno rispetto, & prima reconciliò & si fe amico vn Cacique detto Guarionesio, & per che questo meglio gli succedesse, maritò vna sorella del Cacique à quello suo interprete Indiano chiamato Didaco alleuato longamente in sua corte. Dopo questo andò al Cacique Caunaboa signore delli monti Cibaui, cioè della region nella quale cauan l'oro, doue haueua fatta la fortezza chiamata San Thome. & postoui alla guardia Hoieda con cinquanta armati, laqual era stata assediata da quel Cacique gia trenta giorni, & la liberò, & perche quel Cacique haueua nella absentia sua fatto morire molti delli nostri, deliberò lo Admirante, con ogni industria hauerlo nelle mani, & per far questo, mãdò Hoieda per pesuadergli che gli venisse à parlare: doue arriuato Hoieda, trouò molti mãdati da signori dell'isola à Caunaboa, liquali gli diceuano che non douesse per alcun modo tenere amicitia con li Christiani, se ne voleua diuentare loro vasallo, all'incontro Hoieda parte pregando & parte minacciando s'ingegnaua persuadergli il contrario, ciò è che in persona andasse à l'Admirante & con lui facesse confederatione. finalmẽte Caunaboa fingendo esser persuaso disse volersi abboccare con lo Ad-
B mirante, & cõ questa coperta disegnaua ammazzarlo, messo adunque in ordine tutta la sua famiglia & molti altri armati, andaua à quella volta. domandollo Hoieda per che menasse tanta gente, rispose che vn tal signore quale era lui, non doueua andare con manco compagnia. ma Hoieda conosciuto questo suo disegno, fatta vna imboscata, lo prese a man salua, & con ferri a piedi lo menò à l'Admirante. Preso Caunaboa lo Admirante haueua deliberato andar scorrendo tutta l'isola subiugando quelli signori, ma inteso che per l'isola gli huomini si moriuan di fame, & che già n'erano morti circa a cinquanta mila. il che tutto adueniua per loro difecto, perche accio che i Christiani patisseno & fussino forzati abbandonar l'isola, non solo non haueuano quello anno voluto seminare ò piantare le radici delle quali fanno pane & si nutriscono, come disopra s'è detto: ma anchora haueuano suelte & sbarbate ciascuno nel suo paese le seminate & piantate, & spetialmente appresso li mõti Cibaui, doue si caua l'oro, cognoscendo esser potissima causa di far dimorar li nostri nell'isola. il che causò vna fame grandissima. ma il male era sopra di loro, perche li nostri furono soccorsi di vettouaglie da Guarionesio, ilquale nel suo paese non haueua tanta necessità. per questa causa lo Admirante si rimosse dal incominciato cammino. & perche li suoi hauessino piu ridotti in quella isola per ogni occorrentia & assalto che da gli Isolani potesse loro soprauenire fra la città Isabella & la rocca di San Thomè, sopra vna collina abbõdante di acque, alli confini del paese di Guarionesio, edificò vn'altra fortezza qual chiamò la Concettione. all'hora vedendo gli huomini dell'isola che li Christiani ogni giorno fabricauano qualche nuoua fortezza in su l'isola, & che quelli teneuon poco conto delle naui, lequali gia erano quasi tutte marcie, si trouauano in grandissima ansietà, conoscendo certo che del tutto eran per perder la libertà, & cosi pieni di doglia spesso domandauano, se li nostri mai erano per partirsi dell'Isola. li nostri per non gl'indurre à desperatione, il meglio che poteuano, gli confortauano. & andando scorrendo non molto lontano dalla fortezza per li monti Cibaui, fu presentato loro da vno Cacique vn pezzo d'oro à similitudine d'vn pezzo di tufo di peso di venti oncie. questo grano d'oro fu poi mandato in Spagna alli Re, Vn grano di oro di 20. oncie.

che

che si trouauano in Medina del campo, & fu veduto da tutta la corte. trouorono anchora C
in questi monti molti boschi di arbori di verzino, delli quali da poi caricorono assai sopra naui per Spagna. Queste cose quando eran vedute da gli indiani dauan loro grandissima molestia. Lo Admirante adunche vedendo gl'isolani afflicti, & trauagliati, si per le cose sopradette, si anchora per le rapine delli nostri, quali non poteua tenere che non andassin faccendo per tutta l'isola infiniti mali, fece conuocare a se tutti li Caciqui del paese, con liquali venne à questo accordo che lui non permettesse che li suoi scorressino per la isola, per che loro sotto pretesto di cercare oro, depredauano tutte l'altre cose dell'isola. li Caciqui all'incontro s'obligorono dare tributo di quelle cose che haueuano, vna certa portione per testa. Gli habitatori delli mõti Cibaui si obligorono, dare ogni tre mesi che loro chiamano ogni tre Lune, vna certa misura piena d'oro, & mãdarla fino alla città. gli altri che stanno alla pianura doue nascono li cottoni & altre cose da mercato, si obligorono dare di quelle vna certa quantità per testa. Ma questo accordo fu rotto per la fame, perche essendo manchate quelle sue semenze & radici delle quali faceuano pane, haueuano assai trauagli andar tutto'l giorno per boschi procurando da mangiare radici & frutti d'arbori saluatichi, in modo che non hauean tempo di cercare oro, pure alcuni attesero, & al tempo debito portorono parte dell'obligatione escusandosi del resto, & prometteuano che piu presto che si potessino restaurar pagariano il doppio, il che non potettero fare gli habitatori delli monti Cibaui per esser piu che gli altri oppressi dalla fame.

In che modo gl'Indiani disposero le sue genti per combattere con Christiani, & come combattendo furono superati & vinti. Come furono trouate alcune minere d'oro, appresso lequali il gouernatore fratello dell' Admirante edificò vna fortezza.

Ma torniamo à Caunaboa prigione, ilquale pensando di & notte in che modo potesse liberarsi, cominciò à persuadere allo Admirante, che hauendo lui presa la defensione delli mõti Cibaui, che douesse mãdare à quella volta qualche presidio de Christiani, essẽdo quel li tutti il giorno infestati dagli inimici suoi vicini. Il che faceua con questo disegno, perche D
trouandosi vn suo fratello con molti Indiani da guerra in detta prouincia, era possibile che, ò per forza, ò per inganni tanti delli nostri fusser presi da loro, che seruissino al riscatto suo. lo Admirante accortosi dell'inganno, mandò Hoieda talmente accompagnato, che potesse esser superiore alli Cibaui se loro contro di lui mouessero l'armi. Subito che Hoieda fu arriuato al paese di Caunaboa, il fratello secondo l'ordine datogli da quello, messe insieme circa cinque mila Indiani armati al modo loro, cio è nudi con saette senza ferri, ma con punte di pietre acutissime, & con mazze, & lancie. & come quello che hauesse qualche notitia del combattere al modo indiano, s'accampò piu d'vn trar d'arco lontano dalli nostri, diuidendo le genti in cinque squadroni, assegnando à ciascuna squadra il luogo suo, equalmente lontano l'vna da l'altra, ordinate in forma d'vn semicirculo. Lo squadrone del quale lui era capo pose all'incontro delli nostri, & cosi hauendo ordinate le squadre, comandò, che si desse segno, che tutti equalmente si mouessino, & che tutti gridando ad vn tratto appichassino la zuffa, accioche nessuno delli nostri, essendo circundati da tale moltitudine potesse scampare. li nostri vedendo questo, iudicoron esser meglio combattere con vno delli squadroni che con tutti, & cosi si caricorono adosso al maggiore che veniua per la piu piana, & questo perche in quello luogo si poteuano meglio adoperare li caualli, con tanto impeto che non potettero gl' Indiani essendo nudi, sostenere la furia delli cauilli, anzi rotti & mal trattati si missono in fuga. il che fecero gli altri spauentati, per hauer visto il primo squadrone ruinato & disfatto, & con quanta celerità potettero, si ritirorono alli piu alti mõti del paese, donde mandorono imbasciadori alli nostri, promettendo far quanto fusse lor comandato, se fosse lor concesso stare in casa loro. il che facilmente ottennero, poi che li Christiani hebber nelle mani il fratello di Caunaboa. liquali tutta due essendo menati prigioni in Spagna per presentargli alli Re Catholici, nel viaggio di dolore si morirono.

Combatto no pochi d nostri con cinque mila, & gli superano.

Dopo questo restarono quieti tutti gli habitatori delli mõti Cibaui, fra liquali è vna valle doue

A le doue habitaua il Cacique Caunaboa chiamata Gagona, piena di fiumi che menano oro, & di fonti di acque chiarissime, ilche fa la valle fertilissima. Questo anno nel mese di Giugno sopra questa prouincia si mosse dalla parte di leuante à hora quasi di mezzo giorno vna fortuna di vento furiosissima, laqual spigneua vna multudine di nugole grosse, lequali occupauano lo spatio di circa dieci miglia per ogni verso, & scontrandosi con vn vento da ponente, tutti adue insieme combattendo, faceuano cose inaudite & spauenteuoli. per che hor pareua che rompessino le nuuole, & le mandassero in fino al cielo con tuoni grandissimi & lucidissimi lampi, & hora appressandosi alla terra, cio che trouauan girando, lo leuauan da suolo, & era tanta la oscurita dello aere, che gli huomini non vedeuan l'un l'altro, non altrimenti che se fusse stata mezza notte, quando quella è piu oscura. Doue passaua questo impetuoso turbine, non solo sbarbaua quanti arbori trouaua, & alcuni che faceuan per esser maggiori piu resistentia, con maggior ferocia con tutte le radici portaua lontani per aria, ma mosse le pietre dalle cime de monti, le faceuan andare abasso con incredibil ruina. Di qui nasceua vn rumore nell'aria, & per la terra, tanto horribile & pien di spauento, che ognun pensaua che il fin del mondo fusse venuto, ne si tapeua doue fuggire, per che in ogni luogo appariua la morte manifesta, nelle case non pareua sicuro stare, essendosene vedute gran quantita sfondate dalli sassi & tronchi di alberi che pareua piouessino: & alchune leuate in aria con gli habitatori insieme, solo à quelli pareua esser sicuri, come veramente erano, liquali trouandosi appresso ad alcune cauerne in quelle rifuggirono. giunse questa rabbia di vento al porto doue eran tre naui dello Admirante surte con molte anchore, & di queste rotti li canapi & sartie, giratele tre volte le caccio sotto, insieme con gli huomini che vi si trouoron suso. Il mare ilqual e in quelle bande non è solito crescere ò decrescere come in Spagna, ma sta sempre nelli suoi termini, & per questo si veggono li liti doue batte pieni di fiori & herbe, per questo si crudel temporale gonfiò in modo, che allagò in molte parti piani dell'Isola lo spatio di tre ò quattro miglia. Gli Indiani cessato il vento qual durò per tre hore, & venuto il Sole, tutti attoniti guardauan l'un l'altro, nè poteuan parlare, restando loro an-
B chora nell'animo quel tanto horrore, pur doppo alquanto preso fiato, diceuan mai piu nè alli tempi loro, nè delli loro antichi esser accaduti simili vracani, che cosi chiamano le tempeste, & pensauano che Iddio vedendo tanti mali, & sceleraggini, che faceuan li Christiani per l'Isola, volendogli punire, hauesse mandato loro questa ruina adosso, & diceuano quæsta gente esser venuta à muouer l'aria l'acqua & la terra, per disturbare il lor tranquillo viuere. Lo Admirante venuto al porto, & visti rotti li suoi disegni d'andare in Spagna per esser rotte le naui, immediate fece far due carauelle, perche haueua seco maestri sufficientissimi di tutte le arti. & mentre che le si fabricauano mandò Bartholomeo Colombo suo fratello, che era gouernator della Isola con alcuni bene armati alle minere doue cauauano l'oro, che sono sessanta leghe lontane dalla fortezza Isabella, per inuestigar pienamente la natura di quelli luoghi. Andato il detto gouernatore, trouò profondissime caue come pozzi, li maestri di minere che hauea menato seco criuellando la terra in diuersi luoghi delle dette minere, quali durauano per spatio di circa sei miglia, giudicarono che quelli tenessero tanta quantita di oro, che ogni maestro facilmente potesse cauar ogni giorno tre ducati di oro.

Vna gioffa fortuna di vento non mai piu accaduta.

Caue di oro.

Della qual cosa il gouernatore subito dette notitia allo Admirante, ilquale inteso questo, delibero tornarsi in Spagna. & cosi parti agli vndici di Marzo. 1495. Partito lo Admirante, il gouernatore suo fratello per consiglio di quello, edificò appresso le prefati minere dell'oro vna fortezza, & la chiamò la fortezza dell'oro, perche nella terra con laquale faceuan le mura, trouorono mescolato oro. consumò duo mesi infar instrumenti & vasi, da ricorre & lauare l'oro, ma la fame, il disturbò, & constrinse à lasciar l'opera imperfetta, donde partitosi di li, lasciò alla guardia della fortezza dieci huomini, con quella parte che potè di pan dell'Isola, & vn can da prender alcuni animali simili à conigli, liquali loro chiamano Vtias, & tornossi alla rocca della Concettione, nel mese che Guarionelio & Manicatesio Signori doueano pagar il tributo. & stato li tutto Giugno, riscosse il tributo intero da questi duoi Caciqui, & oltre à questo hebbe molte cose necessarie à viuere per se & per li suoi che haueua seco, liquali erano circa quatrocento huomini.

Digitized by Google

Come il ditto gouernatore edificò vna rocca sopra vn colle propinquo alle minere dell'oro, & fece tagliar gran quantita di verzini nei boschi d'alcuni Caciqui. Del grande apparechio di Beuchio Anacauchoa fatto alla venuta di esso gouernatore con feste, giuochi, & danze, & con far combatter due squadre de huomini armati. Et come. 10. mila Indiani c'haueano deliberato venir alle mani con li nostri furono sconfitti, & gastigati dua de prigioni gl'altri furono liberati. C.

Et circa il primo giorno di Luglio giunsero tre carauelle di Spagna con formento, olio, vino, carne di porco & di manzo salate. lequali tutte cose furono partite, & à ciascuno dato la sua portione. per queste carauelle hebbe commessione il gouernatore dalli Re, & suo fratello lo Admirante, il quale con li re di tal cosa haueua parlato, che douesse andare ad habitare in quella parte dell'Isola, che è exposta à mezzo giorno, per che stando li era molto propinquo alle minere dell'oro, & di piu che mandasse prigioni in Spagna tutti li Caciqui dell'Isola, liquali hauesser morto Christiani. donde il gouernatore mandò trecento Indiani con alcuni signori. dipoi scorsa tutta la parte di mezzo giorno dell'Isola elesse vn luogho per habitare sopra vn colle propinquo à vno sicurissimo porto, insul quale edificò vna rocca, la qual chiamò di San Domenico, perche in Domenica arriuò à quello luogo, Appie del detto colle corre & sbocca nel porto vn bellissimo & largo fiume di chiara acqua, abbondantissimo di diuerse sorti di pesci, con le sue ripe da ogni banda amenissime per la diuersita dell'herbe & arbori fruttiferi che in esse sono, con tanti frutti che possono li nauiganti à loro piacer pigliarne. E questa parte della Isola (come dicono) non manco fertile che la prouincia doue è la fortezza Isabella. dallaquale partendo il gouernatore, lasciò tutti gli ammalati con alcuni maestri, liquali haueuan cominciate due carauelle, acciò che le facessino. gli altri menò à San Domenico. fabricata questa rocca laqual dapoi è diuentata la principal città di quella Isola, lasciò in guardia in detta venti huomini, & si partì col resto, & andò per veder le parti fra terra dell'Isola verso ponente, delle quali non haueua alcuna notitia. & messo in cammino lontano da quel luogo trenta leghe, trouò il fiume Naiba. ilqual come è detto di sopra, descende dalli monti Cibaui dalla parte di Ostro. & corre à diritto per mezzo l'Isola. passato quello, mandò duoi capitani con gente à man sinistra alle terre di alcuni Caciqui, che haueuano molti boschi di Verzini, liquali mai infino à quella hora erano stati tagliati, & di questi tagliorono gran quantita, & li missero nelle case di quegli Isolani per saluargli, fin che ritornassero à leuargli co nauili. Ma il gouernatore scorrendo à man destra non molto distante dal fiume Naiba, trouò vn Cacique potente nominato Beuchio Anacauchoa ilquale con molta gente era alla campagna per subiugare li pòpoli di questi luoghi. lo stato di questo Cacique era in capo dell'Isola verso ponente, qual si chiama Xaragua. lontan dal fiume Naiba trenta leghe, paese montuoso & aspro, & tutti li Caciqui di quelle parti gli danno obedientia. in tutta questa parte da Naiba infino all'ultima parte dell'Isola verso ponente non si truoua oro. | Questo Cacique veduto li nostri venire, poste giu l'armi, & dato loro segno di pace s'incontrò con il gouernatore, domandando quello che cercassino, al quale rispose che voleua che si come gli altri Caciqui dell'Isola pagauan tributo à suo fratello lo Admirante per nome delli Re Catholici, cosi anchor lui pagasse. Beuchio inteso questo, admirato, disse, (come quello che haueua intesa questa nuoua gente non cercare altro che oro) come posso io pagarui tributo: conciosia che in tutto il mio stato non si troui pur vn gran d'oro. all'hora il gouernatore conosciuta la verità della cosa, & inteso che haueua gran copia di cotone & canape, vennero all'accordo che di questo gli douesse pagar tributo. Fatto l'accordo, questo Cacique meno seco li nostri alla terra, doue lui teneua corte, doue furono molto honorati. & gli venne incontro quel popolo con gran festa. & tra l'altre cose vi furono questi duoi spettacoli. il primo, che venne loro incontra trenta belle giouani mogliere del Cacique nude tutto il corpo, excetto quelle che haueuan dormito con lui, lequali haueuan coperte le parti pudibonde con certo panno di cottone secondo loro vsanza. ma le donzelle erano tutte nude, con capelli sparsi per le spalle, ma legata la fronte con vna benda. queste eran bellissime & di colore vliuigno, & portauano in mano rami di palme & veniuano in contro al gouernatore con diuersi suoni & canti, ballando. lequali fattogli riuerētia cō le ginocchia in terra, gli p̄sentarono dette palme. Intrati i casa, gli fu apparecchiata vna cena molto splendida à loro vsanza, & dapoi tutti alloggiati secondo la qualita di ciascuno.

D

Il Cacique condusse li nostri al suo luogo & fece loro grandi accoglienze.

Digitized by Google

A scuno. la notte dormirono in letti di corde sospesi da terra come altra volta habbiamo detto. Il seguente giorno furono menati ad vna casa grande, nella qual vsano quegli Indiani far lor feste, doue furon fatti molti giuochi & danze à loro vsanza, molto lontane dal danzare nostro. dopo questi partiti di questa casa andorono à vna gran pianura, doue all'improuiso vennero due squadre d'huomini armati al modo loro, da due diuerse bande, le quali il Cacique haueua fatto mettere in ordine, solo per delettation delli nostri. queste vennero alle mani con dardi & freccie, & altre armi cosi ferocemente che pareua che fussero capitali nimici, & combattessero per la moglie & figliuoli, in modo che in poco spatio di tempo ne furon morti quattro & molti feriti. & la zuffa sarebbe andata piu in lungo, & li morti & feriti sarebbero stati piu, se il Cacique à preghiere delli nostri non hauesse dato segno che restassero. Il seguente giorno hauendo determinato partire, ragionando con il Cacique, lo consiglio, che accioche piu facilmente potessero li popoli pagare il tributo impostoli del cottone, facesse seminar quello vicino alle riue delli fiumi, & cosi si parti, & arriuato alla rocca Isabella, doue haueua lasciati gli ammalati & li nauili che incominciati si lauorauano: trouò che erano morti di quelli da trecento per varie infermità. di che si trouaua molto mal contento, & piu, perche non vedea apparir nauili di Spagna cõ vettouaglie, delle quali haueua gran necessità. Finalmente deliberò diuider il resto de gli ammalati per li castelli edificati nell'Isola fra Isabella & San Domenico, che è il cammino diritto da ostro à tramontana, per veder se per mutare aere si poteuano sanare. liquali castelli son questi. prima partendosi da Isabella lontan trentasei miglia è la rocca Speranza. & da Speranza lontan ventiquattro miglia, è santa Catherina. da santa Catherina lontan venti miglia san Iacopo. da san Iacopo altre venti, la Conceptione posta alle radici de monti Cibaui in vna pianura grassissima & molto popolata. tra la Concettione & San Domenico ne era vn'altra chiamata Bonauo, dal nome d'un Cacique lì vicino. partiti gli ammalati per questi castelli, lui se ne andò à San Domenico riscotendo per il viaggio li tributi da quelli Caciqui. Et cosi stando, dopo pochi giorni gli venne à orecchi tutti li Caciqui che erano vicini alla fortezza del la Concettione, per li mali portamenti de nostri viuer mal contenti, et desiderar cose nuoue.

B il che poi che hebbe inteso subito si mosse à quella volta, & approssimandosi à quel luogo, intese che da gli huomini della prouincia era stato eletto Guarionesio per Signore, & quasi per forza condotto à questa impresa, per forza dico per che hauendo prouato altra volta l'armi de nostri, temeua, pur conuenne con costoro vn dì determinato con quindici mila huomini venire alle mani con li nostri. Il che hauendo inteso il gouernatore, consigliatosi con il Capitano della fortezza & altri suoi soldati, determinò assaltar costoro ciascuno in disparte, auanti che si metessino insieme, & cosi fu fatto. per che mandò diuersi capitani alli borghi de gl'Indiani, liquali erano senza alcun fosso ò argine, & trouatigli alla sprouista & disarmati, gli assaltorono, & tutti gli preseno, & legati ciascuno il suo, gli menorono al gouernatore, ilquale era andato alla volta di Guarionesio, come à quello che era piu potente, & haueualo preso alla medesima hora. li presi furon quattordici, liquali tutti furon menati alla Concettione, delli quali duo soli furon gastigati, gli altri licentiò il gouernatore insieme con Guarionesio, & gli licentiò solo per non spauentare gli huomini del paese, il che alli nostri sarebbe stato molto dannoso, perche harebbon lasciato di cultiuar la terra.

Prudenza del gouernatore ĩ superar quindici mila psone.

Erano corsi alla fortezza ciascuno p riscuotere il suo circa cinque mila Indiani disarmati, liquali con le grida che andauano infino al cielo, faceuano tremar la terra. Il gouernatore fatti molti presenti à Guarionesio & gli altri Caciqui, cõ promesse & minaccie gl'admonì, che guardassino di non machinare altra volta cosa che tornasse contra alli Re Catholici. all'hora Guarionesio, parlò alli suoi, mostrando la potentia delli nostri, & la clementia inuerso chi erraua, & la liberalità inuerso li fedeli, pregandoli che posassino l'animo, che non facessino cose che fussino contro li Christiani. all'hora gl'Indiani preson Guarionesio, & lo portorono in su le spalle in fino alla casa doue habitaua. & cosi quella prouincia per qualche giorno stette in pace. pur li nostri erano in gran fastidio trouandosi in paesi stranieri abandonati, concioscia che gia fusser passati quindici mesi dopo la partita dell'Admirante, & gia mancauan loro tutte le cose necessarie cosi al viuere come al vestire. Il gouernatore, pascendogli di speranza, meglio che poteua gli confortaua,

Dell'ottime conditioni della moglie del Cacique di Caunoboa ritornato dal fratello per la morte del marito, & in qual modo essi andorono incontra al gouernatore, & li presenti & grande accoglienze à lui fatte. & come ne conuiti de Signori vsano mangiare serpenti per cibo delicatissimo. & il modo di cuocergli. C

Mentre che stauano in questo modo, vennero nuntij dal Cacique Beuchio Anacauchoa che haueua lo stato suo verso ponente detto Xaragua come di sopra si è detto, à fare intendere al gouernatore come era preparato tutto il cottone & altre cose delle quali erano debitori lui & tutti li suoi subditi per tributo. Il gouernatore inteso questo si misse in cammino per andarlo à trouare, & questo faceua molto volentieri per che haueua inteso che era tornata à casa del detto Cacique vna sua sorella detta Anacaona che in lingua nostra vuol dire fior d'oro, qual fu moglie del Cacique Caunaboa che fu preso dalli nostri. questa era reputata la piu bella donna dell'Isola Spagnuola, & alla bellezza s'aggiugneua l'ingegno & piaceuolezza, per le quali cose era di tanta autorità che la gouernaua quasi tutto lo stato del fratello, appresso il quale era ritornata dopo la morte del marito, & sapendo quello gli era interuenuto, accio che'l fratello non incorresse in simile errore, gli persuase che honorasse li Christiani, nè negasse far cosa che da quelli gli fusse imposta. Intesa la venuta del gouernatore questo Cacique & Anacaona sua sorella per honorarlo gli andoron alquante miglia incontro, con ordine diuerso dal primo, fecero andare insieme huomini & donne ballando & cantando auanti, poi veniua il Cacique sopra vn legno leggieri portato da sei Indiani, nudo excetto le parti pudibonde, similmente Anacaona veniua appresso portata al medesimo modo da sei Indiani, era costei nuda tutto il corpo, ilquale haueua tutto dipinto à fiori rossi & bianchi, le parti vergognose haueua coperte con vn telo sottilissimo di cottone di varij colori, in testa & al collo & braccia haueua girlande di fiori rossi & bianchi odoratissimi, & nell'aspetto veramente, come dicono, mostraua esser signora. Incontrato il gouernatore si fecer porre i terra da quelli che gli portauano, il Cacique & la sorella, & gli fecero reuerentia. dipoi l'accompagnarono à casa, doue erano congregati li tributi di trenta Caciqui, & D oltre à quel che erano vbligati, per farsi beniuoli li Christiani haueuan portati diuersi presenti, come pan di Mahiz & lucca, & molti di quelli animali dell'Isola chiamati Vtias simili à conigli. pesci di diuerse sorte tutti arrostiti, perche non si guastassero, fra li quali eran certi serpi grandi & spauentosi al vederli di quattro piedi chiamati Yuana, che nascon nell'Isola di diuersi colori, con spine dal capo alla coda & con denti acutissimi. gl'Indiani mangiano questi, & reputãgli il migliore & il piu delicato cibo che si possa trouare, et cibo da signori. li Christiani anchor che di questi hauesser piu volte veduto mangiarne à gl'Indiani, mai ne volser mangiare. perche la bruttezza loro faceua nausea grandissima allo stomacho. venuta la sera fu preparata la cena bellissima & abbondantissima di cibi fatti in diuerse maniere. Sedeua à vna mensa separata da gli altri il gouernatore con il Cacique & la sorella Anacaona, la qual mensa era vna tela di cottone fatta di diuersi colori distesa in terra, intorno la quale sedeuan loro sopra monticelli à modo di cussini di foglie d'arbori tonde, vn palmo l'una larghe, odoratissime. & qualunche volta li ministri portauan nuoue viuande, portauano similmente vn mazzo di dette foglie per nettarsi con esse le mani. Anacaona che era, quanto patiscono li costumi del paese delicatissima & bella, guardaua il gouernatore molto amorosamente, parendogli il piu bello huomo che gia mai hauesse veduto. & essendo ingegnosa & molto piaceuole motteggiaua con lui di diuerse cose per via d'interpreti, & fra l'altre gli disse, che teneua per certo che la bellezza del paese de Christiani superasse la bellezza di qualunche altro paese, vedendo che in quello nasceuano huomini tanto belli. & per questo lo pregaua che gli dicesse per che causa lasciando vna cosa si bella, andauan cercando le brutte come sono le sue. Et quando furon portati quelli serpi cotti, lei spiccatone vn pezzo della coda lo presentò al gouernatore, con allegro viso inuitandolo che per amor suo lo volesse gustare. Il Gouernatore gia preso dalla gentilezza di costei, desiderando fargli piacere, anchor che contra sua voglia, pur lo accettò, & fatto animo lo cominciò à gustare con le labbra sole, &

Il gouernatore và à riceuere il tributo.

Apparecchio di vn conuito di pesci & serpi.

A le, & non gli dispiacendo lo mastichò, & fu tanta l'eccellentia, & la suauità di questa carne al gusto & al palato, che dapoi non volse mangiare altro che Yuana. il che veduto da gli altri Spagnuoli, anchor loro à ragatta l'uno dell'altro, si missero à mangiare di questi serpi, nè d'altro parlauano che della loro bontà, dicẽdo che la suauità di questa carne passaua di gran lunga quella de pauoni, fagiani, & pernici. & perche haueua inteso che la suauità di questa carne consisteua in saperla cuocere, volse il gouernatore intẽdere il modo, il quale gli fu detto esser questo, presi che sono questi animali, s'aprono & cauan le budella, & tutte l'altre interiora, & con gran diligentia dentro si nettano lauandogli, & leuansi di fuora le squame meglio che si puo, dipoi si mettono in vn vaso di terra capace della lor grandezza, à modo d'una conca, & messoui dentro vn poco d'acqua con alquanto di quel pepe, che habbian detto nascer in questa Isola, si mette al fuoco, & fassi lentamente bollire, & le legne vogliono esser di certo legno odorato, il quale non fa fumo alcuno. & perche li serpi son grassi fanno vn brodo molto spesso & delicato. Fugli anchora detto che le huoua di questi serpi cotte sono suauissime, & è cibo che dura molti giorni. con queste & molte altre parole simili il gouernatore con li compagni furon menati à dormire in vna camera doue era vn letto di corde di cottone sospeso & appiccato al modo loro, ma intorno & disotto di quello la gentile Anacaona haueua fatto fare ghirlande di diuersi fiori, li quali mescolati rendeuano vn suauissimo odore. Il qual poi che lei hebbe veduto spogliato & entrato nel letto, se nando à dormire in vn'altro luogo insieme con molte Indiane sue schiaue. Ma per tornare al proposito nostro, poi che il gouernatore hebbe piena vna certa casa di cottone riscosso delli tributi, il Cacique insieme con gli altri, gli offerser dar tanto del suo pane quanto lui volesse, lui accettata l'offerta gli ringratiò. & mentre che il pane per il paese si faceua, mandò messi alla fortezza Isabella con ordine che cõducessino in quelle bande vna delle carauelle, lequali lui haueua lasciate incominciate, & che facessino intendere à quelli della fortezza che lui la manderebbe in là carica di vettouaglie. Condussono costoro la carauella secondo il comandamento del gouernatore al litto chiamato Xaragua, il che poi che hebbe inteso Anacaona, volse andare insieme con il fratello à vederla. & andando stettero vna notte à

B vn borgo doue essa haueua il suo thesoro, non oro ne argento ò altre gioie, ma vasi di legno necessarij al viuere, come piatti, scodelle, catini, tutti di legno nerissimo & lucidissimo marauigliosamente dipinti con teste d'animali, serpi, fiori, & altre simili cose. delli quali vasi ne donò sessanta al gouernatore con quattordici scanni del medesimo legname & al medesimo modo dipinti, liquali tutti si lauorano nell'Isola Guanaba, che è alla parte di ponente della Spagnuola, con pietre di fiumi acutissime. dettegli anchora quattro grãdi palle di cottone filato finissimo & di diuersi colori da far tele. Il giorno seguente andorono ad vn villaggio del Cacique appresso il litto, il gouernatore fece mettere à ordine vn suo brigantino. il Cacique fece venir due Canoe dipinte di varij colori, vna per se & altri suoi familiari, l'altra per Anacaona & sue schiaue. la quale non tenendo gli occhi ad altro che al gouernatore, volse montar sola con il gouernatore in sul brigantino, le schiaue la seguitorono in su la Canoa. giunti che furono non molto lontani dalla carauella, hauendo il gouernatore fatto cenno, furono scariche tutte l'arteglierie, delle quali tanto fu lo strepito, che risonò per il mare & monti vicini con il fuoco & fumo che andaua à laere, che Anacaona attonita, & fuor di se, come morta cascò in braccio al gouernatore, tutti gli altri similmente restorono spauentati, & pensorono che il mondo venisse al fine. Il gouernatore, solleuandola & ridendo inuerso loro, liberò tutti di questo spauento, & massime che cessato lo strepito delle artiglierie, comminciorono à sonare trombe, piffari, & tamburi, il che dette gran piacere à gl'Indiani. Dapoi il gouernatore fatta montare Anacaona in su la naue à mano la menò per tutto, mostrandogli particularmente tutti li luoghi d'essa, dietro la quale venne il Cacique con gli altri Indiani, liquali entrati similmente nella naue, considerandola tutta di sotto & di sopra, restorono admirati, nè altro diceuano, se non che guardauan l'un l'altro, il che veduto dal gouernatore comandò che si togliessero su le anchore, & dessersi le vele à venti, la qual cosa fu loro anchora di maggiore stupore, vedendo vna si gran macchina muouersi senza remi ò fatica d'huomini, & piu quando vedeuan la naue per il medesimo vento andare innanzi & indietro. finalmente carica la naue di pane di Iucca & Maiz, licentiò il Cacique & la sorella poi che hebbe donato loro molte cose di quelle, che fra li Chri-

Vasi di legno negro molto belli

stiani si fanno. Anacaona nell'aspetto mostraua gran doglia di questa partita, & pregaua il C
gouernatore che fusse contento o restar lì alquanti giorni, o veramẽte voler che lei lo seguitasse. à questo il gouernatore disse assai parole promettendogli tornare altra volta. & finalmente mandata là naue al suo viaggio, lui per terra insieme cõ li soldati se nandò alla fortezza Isabella, doue trouò vn Roldano ilquale di vil conditione, seruidore dell'Admirante era stato inalzato da quello, & lo haueua lasciato alla sua partita presidente della Iustitia, esser di molto male animo in verso di lui, & esser andato per l'Isola rubando: & per sua causa & de gli altri lasciati alla guardia della fortezza, Guarionesio Cacique non potẽdo tollerare li lor mali portamenti, & insolentie, se n'era fuggito con suoi familiari à certi monti lontani da Isabella circa dieci leghe verso ponẽte in sul lito di Tramontana, doue sono alcuni monti, gli habitatori delli quali si chiamano Ciquaghi, & il Cacique Maiabonesio, lo stato del quale sono montagne aspre, & doue difficilmente si puo andare, talmente fatte dalla natura, che essendo vicini al mare si distendono in verso quello faccendo vn semicirculo, à modo di duo corni. nel mezzo di quelli è vna pianura, per la quale molti fiumi di chiarissime acque & abondanti sboccano in mare. gli habitatori son tali, che molti si pensano che habbino hauuto origine da Canibali, perche scendendo alla pianura per guerreggiare, tanti quãti prendono de gli inimici vicini se gli mangiano. Guarionesio si rifuggì alla fortezza di questo Cacique Chiamata Caprone portandogli molti gran doni, di quelli che hanno carestia gli habitatori di quelli monti, dicẽdogli esser stato molto mal trattato dalli nostri, nè mai hauer possuto con humiltà, & buone parole hauer pace con essi. & per questo esser ricorso à lui, pregandolo che lui lo volesse aiutare & difendere dalla furia di questi cosi cattiui huomini.

Cattiui portamenti di vn Spagnuolo.

Maiabonesio l'accettò, & fecegli gran carezze, promettendogli ogni aiuto contro li Christiani. trouato adunque le cose cosi disposte, se n'andò alla fortezza della Concettione, vicino alla quale intese esser il detto Roldano, & che andaua rubando, quanto oro trouaua in man de gli Indiani, & sforzando tutte le femine che gli piaceuano. per le quali cose lo fece venire à se, domandandolo della causa di questa insolentia. lui sfacciatamẽte gli rispose.

Io ho inteso come l'Admirante era morto, & che li Re catholici non tengon piu cura alcuna delle cose dell'Isola, & noi seguitandoti & stando sotto il tuo gouerno, ci moiamo di fame; & siamo constretti cercarci il viuere per l'Isola. oltra di questo, io penso hauer qui tanta D
autorita quanto hai tu, & per questo son deliberato nõ stare piu à tua obedientia. Per queste parole adirato il gouernatore gli volse far metter le mani adosso, ma lui accortosene si fuggì con sessanta huomini inuerso ponente alla prouincia Xaragua, doue cominciò à far il peggio che poteua, rubando, sforzando donne & ammazzando.

Delli mali portamenti di Roldano gia seruitore dell'Admirante, Di vna impetuosissima correntia d'acqua salsa, et d'acqua dolce quali insieme faceuano gran combattimenti. Come fu scoperta una pianura grandissima molto popolata da genti humanissime le quali abondano d'oro & di perle.

Mentre che le cose dell'Isola erano in questi trauagli, li Re Catholici haueuano assegnato dieci carauelle à l'Admirante, per mãdare con vettouaglie à suo fratello. delle quali lui di subito ne mandò due adrittura à l'Isola Spagnuola, queste per vẽtura arriuorono à quella parte dell'Isola di ponente, doue si trouaua Roldano con li compagni, ilquale veduti costoro & parlando con essi, subito cominciò à persuader loro, che nõ stessero all'ubidientia del gouernatore, promettendo loro in cambio delle fatiche che harebbero sotto quello, far loro hauer grandissimi piaceri di donne, & altre cose che loro venisse voglia, & che diuenterebber ricchi con le prede, & rapine fatte à quegli Indiani. Il che dal gouernatore era loro vietato.

Queste cose tutte molto piacquero a quelli delle carauelle, & d'accordo insieme attesero à viuere delle vettouaglie che haueuan condotte, & elesserlo per lor capo. Et benche hauessero per certo & sapessero che presto l'Admirante era per arriuare, non per questo restauan di far quãto mal poteuano senza paura alcuna. da l'altra parte Guarionesio messo insieme molti Indiani suoi amici con l'aiuto di Maiabonesio, spesso discendeua dalli monti alli piani, & tanti quanti Christiani trouaua ò vero Indiani loro amici, tutti gli tagliaua à pezzi, facchegiando, & ruinando tutto quel che trouaua. In questo tẽpo quando le cose della Spagnuola eran tanto perturbate, l'Admirante si partì di Spagna con il restante delli nauilij

assegnati

Digitized by Google

A assegnati dalli Re Catholici, à questa volta, non per la diritta, ma tenne il cammino piu verso mezzo dì. nella qual nauigation quel che discopriſſe di paesi & mari, si dira nella seguente narratione. L'Admirãte Colõbo adi 28. di Maggio 1498. partito da S. Lucaar di Barameda poco lontano dall'Isola di Gades, in su la bocca del fiume Guadalchibir, con otto grandi nauili molto carichi, storcendo il cõsueto suo cammino per le Canarie, per paura d'alcuni corsali frãzesi, che lo aspettauano à quella volta, si volto à man sinistra verso l'Isola della Madera. & di lì mandò cinque nauili à diritto cammino all'Isola Spagnuola, & seco ritenne vna naue & due caruelle, con lequali si misse à nauigare verso mezzo dì, con intentione di trouar la linea equinottiale, & di lì voltarsi poi verso ponente per inuestigar la natura di diuersi luoghi. & nauigando in quella parte arriuò all'Isole Hesperide chiamate da Portogheſi l'Isole di capo verde, lontane da terra due giornate, in numero tredici, tutte dishabitate eccetto vna, laquale si chiama Buonauista, & da queste parti per hauerui trouato cattiuo aere, per Gherbino nauigò quattrocento ottanta miglia con tanta bonaccia & caldo, perche era del mese di Giugno, che quasi li nauili s'abbrucciauano, & similmente li cerchi delle botti scoppiauano, i modo che l'acqua e'l vino si perdeua, nè gli huomini poteuan tolerare il caldo per esser lontani dall'equinottiale gradi cinque. pure otto giorni toleroro-no in questo trauaglio, parendo lor sempre con le naui montare non altrimenti, che se fu per vn'alto monte salissero inuerso il cielo: & il primo giorno fu sereno, & gli altri nebulosi con pioggia, & per questo piu volte si pentirono esser andati à quel cammino. Passati gli otto giorni si misse il vento per leuante, ilqual tolto in poppa se n'andorono alla volta di ponente, continuamente trouando miglior temperie d'aere, & la notte altro aspetto di stelle. in modo che il terzo giorno trouorono l'aere temperatissimo, & all'ultimo dì di Luglio dalla gabbia della maggior naue si scopersero tre altissimi monti. dellaqual cosa non poco si rallegrorono, perche stauano mal contenti per esser per il caldo mezzi abbruciati, & l'acqua gli cominciaua à mancare. finalmente cõ l'aiuto di Dio giunsero à terra. ma per esser il mare tutto pieno di secche, non si poterano accostare, ben compresono che era terra molto habitata, perche dalle naui si vedeua bellissimi horti, & prati pieni di fiori, liquali la mat-
B tina per tempo con la rugiada, mandauano soauissimi odori fina alle naui. di lì à venti miglia trouorono vn bonissimo porto, ma senza fiume, per la qual cosa scorsero piu auanti, & finalmente trouorono vn porto altissimo da potersi ristorare & far acqua & legne, ilqual chiamorono Pũta di Arena. Non trouorono vicino al porto alcuna habitatione, ma molte pedate d'animali simili à quelle delle capre, delle quali ne viddero vna morta molto simile alle nostre. L'altro giorno viddero venir da lontano vna Canoa con ventiquattro giouani di bella & grande statura armati di freccie, arco, con targhe oltre al costume de gl'Indiani. & erano nudi eccetto le parti vergognose, lequali haueuan coperte con vn panno di cotone di diuersi colori, cõ li capelli lunghi distesi, & quasi al modo nostro partiti in su la fronte.

L'Admirãte per allettare & assicurare questi della barca comandò fusse mostro loro specchi di vetro, scodelle & altri vasi di rame con sonagli, ma loro quanto piu erano inuitati, tanto piu temeuano d'essere ingannati, sempre tirãdosi indietro, & teneuano gli occhi fissi verso li nostri con grande admiratione. Donde vedendo l'Admirante non li poter tirar con queste cose, ordinò che nella gabbia della maggior naue si sonasse tamburini, piue, & altri instrumenti, & da basso si cantasse & ballasse, sperando con canti allor nuoui, potergli dimesticare. Ma loro pensando che quelli fussero suoni: che gli inuitassino à combattere, tutti in vn tratto lasciati li remi tolsero gli archi & freccie in mano, & pensando che li nostri li volessero assaltare teneuano diritte le punte verso di loro, stando à vedere quel che volessen dire questi suoni & canti. li nostri all'incontro anchor loro con le freccie in su gli archi a poco a poco s'accostauano alla barca. ma gl'Indiani partiti dalla naue maggiore, confidandosi nella celerità de suoi remi, s'accostarono ad vna naue minore, & tanto se gli auicinarono che il patron della naue gittò nella barca vn saio di panno. & vna berretta à vno de primi di loro. dal che successe che dipoi con segni si detter fede di scendere in sul litto, doue piu commodamente potrebbero insieme parlare. Ma andato il patron della naue à dimandar licentia all'Admirante, & loro temendo di qualche inganno dettero delli remi in acqua, & se n'andarono via. in modo che di questa terra non hebbero altra cognitione. non molto lontano da questo luogho trouorono vna correnthia d'acqua da Leuante in

Digitized by Google

ponente tanto celere & impetuosa, che pareua vn torrente che d'altissimi monti discendesse, tale che l'Admirante affermaua mai da poi che nauigaua hauer hauuto maggior paura. C

Andato alquanto auanti per questa corrēthia, trouò vna bocca di larghezza d'otto miglia che pareua l'entrata d'un grandissimo porto, doue sboccaua questa correnthia, laquale chiamaron Bocca di drago, & vn'Isola che era all'incontro chiamaron Margarita. all'incontro di questa corrēthia d'acqua salsa, veniua nō con minore impeto da terra vna correnthia d'acqua dolce & faceua forza di sboccare in mare, ma dalla Salsa era impedita, in modo che insieme faceuano gran combattimēto, con bollori & spiume. intrati in questo golfo trouorono finalmente acqua dolcissima & buona, & nauigorono 104 miglia cōtinuamente per acqua dolce. & quanto piu andauano verso ponēte, tanto piu erano dolci. Scopersero dipoi vn monte altissimo, il quale dalla parte di leuante era pieno di gatti mammoni, & dishabitato per esser molto aspro, pure missero in terra, & viddero molti campi cultiuati. ma non viddero huomini, ne anche case. & dal lato del monte verso ponēte viddero vna pianura grandissima, allaquale li nostri andorono per vedere chi l'habitasse. gl'Indiani veduto arriuare alli suoi litti questa nuoua gente, correndo tutti à ragatta senza alcuna paura, andorono alle naui, doue con li nostri fatta amicitia, intesero per segni questa terra chiamarsi Paria, & esser grandissima, & che quanto piu s'andaua à ponente, tanto piu era popolata. Tolsero di qui quattro huomini in naue, & andorono seguitando quella costa di ponente, per la qual nauigando trouauano ogni giorno l'aere piu temperato, & il paese piu popolato & ameno. dalle quali cose compresero quella esser regione da tenerne gran conto, & vn giorno fra gli altri la mattina auanti il leuar del Sole, tirati dall'amenità del luogo, perche sentiuano da fiori & herbe delli prati, grandissimi odori, volsero smontare, doue trouorono maggior numero d'huomini che in alcun luogo mai hauesser trouato, & subito che furono smontati, vennero nuntij all'Admirante, per parte del Cacique di questa terra, li quali con viso allegro, per cenni, & segni, & grandi offerte l'inuitauano à dismontar in terra. ilche ricusando l'Admirante quelli andorono alle naui cō molte barche piene d'Indiani ornati tutti le braccia & il collo, di chatene d'oro, & perle orientali, & dimandati doue raccoglieuano quelle perle & oro, cō cenni, rispondeuano che le perle si trouauano nel litto del mare li vicino, dimostrauano anchora con segni delle mani, & muouer della testa, & torcer delle labbra, che appresso loro nō se ne faceua conto alcuno. & presi alcuni vasi à modo di canestri accennauano, che se li nostri volesssino star li, ne poteuano empir quelli à lor piacere. Ma per che li formēti che l'Admirante portaua all'Isola Spagnuola si guastauano, deliberò differir questo commertio ad altro tempo piu commodo, & mandò all'hora due barche d'huomini in terra per inuestigare & intender la natura di quel paese, & li costumi de gli huomini, & far pruoua di barattare delle cose che haueuano con le lor perle. D

Trouorno gēti molto hūane abbōdāti d'oro & di ple.

De gli habiti di quelle genti. D'un fiume profondissimo & di marauigliosa larghezza. Come Magnaboneso & Guarioneso caciqui furono presi, & i lor popoli vennero all'obedientia dell'Admirante. Per qual causa fusse creato vn nuouo gouernatore che andasse all'Isola Spagnuola & per ordine di quello mandati in ferri l'Admirante & suo fratello in Spagna.

Andati adunque in terra furono li nostri riceuuti da loro molto amoreuolmente, & correuano da ogni bāda à vederli, come vn miracolo. & duo di costoro che pareuano di piu stima & grauità de gli altri, primi si ferono loro incōtro, vno era vecchio, l'altro giouane suo figliuolo, liquali secōdo loro costume salutatili gli menarono in vna casa fatta in tondo, auāti laqual era vna gran piazza, doue gli fecero sedere sopra alcune sedie fatte d'un legno negrissimo, & lauorate con grande arte, & sedendo li nostri insieme con quelli, vennero molti scudieri carichi di diuerse sorti viuande, & la maggior parte di frutti incogniti à noi, & di vini bianchi & rossi non di vue, ma fatti di diuersi frutti molto suaui al gusto. poi che hebber alquanto mangiato, il giouane presi per mano li nostri amicheuolmente gli condusse in vna camera doue erano molti huomini & dōne, separati l'una parte da l'altra, bianchi come li nostri, eccetto quelli che andauano per il sole. & nella apparenza mostrauano esser gente molto masueta & benigna inuerso li forestieri. liquali tutti erano nudi eccetto le parti pudibunde, lequali portano coperte con certi veli di cottone tessuti di varij colori, & nessuno vi era

ne huomo

Digitized by Google

A ne huomo ne dõna che nõ fusse ornato cõ filze di grosse perle, & catene d'oro. & addimandati da nostri dõde hauessero l'oro che portauano, rispondeuano con segni che veniua da certi monti, liquali à dito mostrauano, accennando che per modo alcuno li nostri nõ vi douessero andare, perche in quel luogo gli huomini erano mangiati. Ma li nostri non gli poteuano intendere, se diceuano da fiere, ò vero da Canibali; della qual cosa, cioè che loro non gli intendessero, mostrauan pigliar gran molestia, dolendosi di non si potere parlare insieme l'un con l'altro, & intendersi. Stati adunque li nostri in terra fino à mezo dì, tornorono alle naui con molte filze di perle. & l'Admirante immediate si leuò con tutte le naui per rispetto che'l formento, come habbiamo detto, si marciua, con animo di tornar vn'altra volta, ordinate che fussero le cose dell'Isola Spagnuola, sollecitollo al partire anchora che l'acque in quello luogo erano molto basse, & faceuano grã corrẽthia, di modo che la naue maggiore per ogni piccol vẽto era smagliata, & andaua à gran pericolo, & per questo per molti giorni mandorono auanti vna caruella minore con lo scandaglio, che faceua la via all'altre, con laqual guida andorono scorrendo circa 230. miglia di questa prouincia detta Paria, nellaqual viddero Cumana, Manacapana & Curiana, lontano da queste molte miglia, & andati per Ponente molti giorni credendo che questa fusse Isola, & di li voltandosi per tramontana poter andare alla Spagnuola, capitorono ad vn fiume di profondità di 30. braccia, di larghezza inaudita, perche diceuano ch'era largo circa 112. miglia. Poco auanti pur per ponente, ma vn poco piu à mezo dì, che cosi s'ingolfaua quel litto, viddero il mar pieno d'herba, che pareua che corresse come vn fiume, & sopra il mare andauano alcune semenze, che pareuano lenti. & era tanta spessa, l'herba ch'impediua il nauigare delle naui. in questo luogo referisce l'Admirante esser gran temperie d'aere. Et il giorno tutto l'anno quasi è eguale, & non molto varia, perche non era lontan dall'equinottiale piu di cinque gradi, & vedendosi in questo gran golfo quasi intricato, non trouando exito per tramontana, donde potesse andar all'Isola Spagnuola, con grande fatica vscito dell'herbe, preso verso tramontana il dritto suo cãmino, con l'aiuto di Dio giunse all'Isola Spagnuola secondo il suo disegno adi 28. d'Agosto 1498. Doue arriuato trouò ogni cosa in confusione, & che quel Roldano, ch'era stato suo allieuo con molti altri Spagnuoli s'era ribellato da suo fratello gouernatore. ilqual volendo mitigare, non solamente non si pacificò, ma scrisse alli Re Catholici tanto male dell'Admirante, quanto mai fusse possibile à dire, & anchora del fratello, accusandolo ch'egli era scelerato d'ogni dishonestà, crudelissimo, & ingiusto, che p ogni piccio la cosa faceua appicar, & morire huomini, & tutti adue erano superbi, & inuidiosi, & pieni di ambitione, & intolerabili, & per questa causa essersi ribellati da loro come da fiere che s'allegrano di spander sangue humano, & inimici dell'Imperio di lor maestà, & come da quelli che non cercano altro ch'vsurpar lo stato di quell'Isola, accrescendo questi carichi che dauan loro con varie conietture, & massime che non lasciauano andare alle caue dell'oro, se non li suoi familiari. L'Admirante similmente notificò alli detti Re Catholici la natura di questi huomini di mala sorte, dichiarando che non attendeuano se non à sforzar donne, & assassinamenti, & che temendo non esser puniti al suo ritorno s'erano ribellati, & andauano per l'Isola violando, rubando, & assassinando. Mentre si faceuano queste accusationi, l'Admirante mandò suo fratello con nouanta fanti, & alcuni caualli ad espugnare il Cacique Guarionesio, ilquale con li popoli Ciguaui s'era ribellato, & haueua messo insieme circa sei mila huomini tutti armati d'archi & freccie, ma nudi, con il corpo dipinto di varij colori dal capo alli piedi. con ilquale il gouernatore venne piu volte alle mani, & massime al passar d'un gran fiume, in su la riua del quale costoro s'erano accãpati, & con innumerabili saette, & sassi, impediuano il passo alli nostri, il che da loro conosciuto, subito mandorono occultamente alcuni caualli à passare il fiume lontano da quel luogo. Gli Indiani veduto si li nostri alle spalle cosi all'improuiso, restorono admirati, & dubitando di non esser messi in mezo si ritirorono à capo delli monti Ciguaui al Cacique Maiabonesio, dal quale domandò soccorso Guarionesio, nè lo potette ottenere, perche li popoli sentita la venuta del gouernatore, dubitauano, nõ esser tagliati à pezzi. donde tutti à duoi questi Caciqui fu con constretti fuggirsi alle selue sopra altri mõti altissimi, accompagnati d'alcuni pochi Indiani. Il gouernatore, arriuato à Caprone, & intesa la fuga delli Caciqui, anchor che gli paresse difficil cosa poterli trouare, pure deliberò fare ogni opera per hauergli nelle mani. alche gli fu la fortuna molto fauoreuole, per che alcuni Christiani forzati dalla fame, cercando

Fiume largo 112. miglia.

B

Digitized by Google

do pigliare delli Vtias liquali habbian detto esser simili à Conigli, à caso si abbatterono à C
duoi familiari di Maiabonesio, che gli portauano per viuere del loro pane. liquali presi in-
segnorono alli nostri doue questo Cacique fusse, il che inteso dal gouernatore, adoperati
questi per guida, fece dipignere dodici delli suoi al modo Indiano, & gli mãdò al luogo do-
ue era Maiabonesio, il quale vedendoli da lontano si credette che fussero Indiani, venendo
loro incontro, fu subito preso lui con tutta la sua familia insieme con Guarionesio. & in que
sto modo tutti li popoli Ciguaui, & gli altri vicini, dopo la presa di questi Caciqui venne-
ro alla obedienza dell'Admirante. Mentre che l'Admirante insieme con suo fratello con
quanta diligentia s'è detto s'affaticauano ridurre alla obedientia delli Re Catholici tutti li
Signori & popoli dell'Isola Spagnuola, giunsero alli prefati Re lettere delli Spagnuoli sol-
leuati, & appresso di quelle li nuntij mandati dall'Admirante come di sopra è detto. oltre a
questo la fama dell'oro di questa Isola era tanto grande fra tutti gli huomini della corte, li-
quali erano usi vederne poco, che ciascun tirato dalla cupidità di quello desideraua hauer
questo gouerno, & non hauendo animo domandarlo per la gran reputatione & gratia che
vedeuano hauer l'Admirante: comincíorono a sparger per tutta la corte, che il prefato con
il fratello si voleuano far signori di quella Isola con tutti li paesi nuouamente trouati: et di-
ceuano che li segni si vedeuan manifesti, per che s'intendeua per lettere di diuersi, che essi
haueuan cominciato à non volere ch'alcuno Spagnuolo praticasse alle minere dell'oro, &
che l'haueuã date in guardia a particulari persone loro intrinseche & familiari, aggiugnen-
do che di quello si cauaua, essi ne mandauan poco in Spagna, ma lo serbauan per li loro bi-
sogni. & che à fine che questo lor disegno piu facilmente si potesse mandare ad effetto, essi
voleuan leuarsi da gli occhi tutti gli Spagnuoli, che eran sopra detta Isola, & gia ne haueán
cominciati a far morir molti, sotto diuersi pretesti & cause. Le quali parole divendosi per
tutta la corte, operaron tanto che li Re Catholici furor forzati, vedendo in effetto, che non
gli era stato mãdato quella quantità d'oro che si diceua essersi cauato in detta Isola (il che nõ
procedeua d'altro che dalle discordie ch'erano in quella fra gli Spagnuoli) eleggere vn nuo-
uo gouernatore, il quale andasse à quella volta, & arriuato intendesse quali fussero li colpe-
uoli, & gli gastigasse. Questo gouernatore adunque partitosi con buon numero di fanti, D
senza che l'Admirante sapesse cosa alcuna, giunse alla Spagnuola, doue intesasi la sua ve-
nuta andò l'Admirante con il fratello ad incontrarlo, & volendolo accettar con allegro vol
to, all'improuiso furon presi, & spogliati di tutto quel che haueuano, & in ferri per ordi-
ne del nuouo gouernatore furoron mandati in Spagna. Qui si puo considerar la varietà,
& giuochi della fortuna, che quello che poco auanti era in tanta gratia delli Re catholici, ha
uendo lor fatto con la sua virtù, & ingegno, vn tanto gran beneficio, nel scoprirgli tanti
nouui paesi & signorie, che per opinion d'ogni huomo non pareua che mai si potesse trou-
uar modo di rimunerarlo, in vn momento insieme con il fratello cadesse in tanta miseria.
Ma venuta la nuoua alli Re Catholici che in ferri erano arriuati à Gades, subito mossi da
grandissima compassione, mandorono ad incontrarli diuerse persone l'un dopo l'altro, con
commession che subito fusser fatti liberi, & che vestiti honoreuolmente, fusser menati al-
la lor presentia, il che fu fatto. & inteso da costoro la verità della cosa, subito ordinorno che
li delinquenti fusser puniti.

Il Colombo col fratello furno mãdati in ferri in Spagna.

Come Pietro Alfonso chiamato Nigno partito di Spagna per scoprir nuoui paesi, arriuato alla prouincia detta Curiana in vn borgo di quella con certe cose che valeuano pochi danari hebbe gran quantità di perle. & della gran copia d'animali di quel luogo. Della prouincia di Cauchiete, doue si troua oro.

Dapoi che l'Admirãte Colombo fu arriuato in Spagna & hebbe mostrato l'innocentia
sua alli Re Catholici, molti de suoi pilotti & nochieri che seco continuamente, erano stati
alle sopradette nauigationi, fecero tra loro deliberatione andar per l'Oceano à discoprire
nuoui paesi. & tolto da li Re licentia con promettere di darli il quinto del thesoro che tro-
uassino, armarono alquanti nauili à sue spese, & se n'andarono à diuersi cammini, con ordi-
ne però, di non s'accostare doue era stato l'Admirante à cinquanta leghe. tra liquali Pietro
Alfonso chiamato Nigno con vna carauella si misse andar verso mezo di, & capitò à quel-
la parte di terra ferma che si chiama Paria, nella quale gia di sopra habbian detto, che l'Ad-
mirante trouò gli huomini, & le donne con tanta copia di perle. & scorrendo piu auanti

per

Digitized by Google

A per quella costa per spatio di cinquanta leghe, lasciandosi à dietro le prouincie di Cumana & Manacapana, arriuò alla prouincia chiamata Curiana da gli habitanti, doue trouò vn porto simile à quel di Gades, nel quale entrato vidde vn borghetto d'otto case, & smontato in terra trouò cinquanta huomini nudi, che non erano di quel loco, ma d'un altro popolatissimo borgo tre miglia lontano. liquali con il suo Cacique gli vennero incontro, pregandolo che andasse à porre in terra alle case loro. ma Nigno per all'hora nõ andando piu auanti, fece con loro permutatione di sonagli, aghi, specchi, & filze di pater nostri di vetro, all'incontro hebbe da loro quindici oncie di perle, di quelle che portauano al collo & alle braccia. dapo molte preghiere il sequente giorno si leuò con la naue, & andò al loro borgo, doue giunto tutto il popolo ch'era infinito corse à marina, con atti & cenni pregando che dismontassero à terra, ma Alfonso Nigno (vedendo tanta moltitudine) hebbe paura, perche non haueua seco se non trentatre huomini. ma per cenni faceua loro intendere, che se voleuano comperare alcuna cosa andassino con le lor barche alla naue. onde molti di loro con sue barchette fatte d'un solo legno, lequali in quel paese chiaman Galite, portando seco quantità di perle per desiderio che haueuano delle cose nostre, vennero à ragatta alla naue. in modo che con alcune cose, che valeuano pochi denari, hebbero circa nouantacinque libre di perle, liquali in sua lingua chiaman tenoras. Ma poi che Alfonso Nigno per spatio di venti giorni gli hebbe conosciuti, humani, semplici, & benigni inuerso li forestieri, deliberò smontare à terra. doue fu riceuuto amoreuolissimamente. le loro habitationi sono case di legno coperte di foglie di palme, & il loro famigliar cibo sono per la maggior parte l'ostriche, dalle quali cauano le perle & n'hanno gran copia in quelli liti. mangiano anchora animali saluatichi come sono cerui, porci cigniali, conigli di colore & grandezza simili à lepri, colombi, & tortore hanno in grande abondantia. le donne nutriscono l'oche, & anitre come si fa in Spagna. Nelli loro boschi sono pauoni non pero con penne di varij colori come li nostri, per che il maschio è poco differente dalla femina. sonui anchora fagiani in gran copia. costoro sono perfettissimi arcieri, perche con le freccie danno douunche vogliono. In questo luogo Alfonso Nigno, con la sua compagnia per quelli giorni che vi stettero hebber buon tempo, perche haueano vn pauone per quattro aghi, per dua vno fagiano, vna tortora, vna ocha, & vn colombo, per vn pater nostro di vetro. & in far questi baratti contrastauano, non altrimenti che fanno le nostre donne, quando alli mercati vogliõ comperare qualche cosa. Ma andando nudi domãdorono per atti, & cenni à che si potessino seruir delli aghi, alli quali fu risposto dalli nostri similmente per gesti che con quelli poteuano curarsi li denti, & cauarsi le spine de piedi, & per questo loro cominciorono à stimargli. ma sopra tutte le cose piaceuano loro li sonagli, & per hauer questi, non lasciauano di dar cosa alcuna. Sentiuansi di quel luogo nelli boschi d'altissimi arbori, & spessi, che erano li vicini, la notte spauenteuoli mugghi d'animali. non dimeno giudicauano che quelli non fussero nociui. & questo perche gli huomini del paese andauano sicuramente cosi nudi senza tema alcuna per quelli boschi con loro archi & freccie, nè mai si trouò che alcuno da quelli animali fusse stato morto. quanti ò cerui, ò cigniali, li nostri domandauano, tanti con le loro freccie n'ammazzauano. Non hanno buoi, ne capre, ne pecore, vsano pane di radici & di Mahiz simile à quell dell'Isola Spagnuola. hanno capelli neri, & grossi, & mezi crespi, ma lunghi. & per hauer i denti bianchi portano in boca continuamente vna certa herba atta à questa cosa, & come la buttano via, si lauano la boca. Le donne attendono piu all'agricoltura, & alle cose di casa, che gli huomini. ma gli huomini attendono alle caccie, guerre, giuochi, feste, & altri sollazzi. Hanno pignatte, cãtari, vrne &, altri simili vasi di terra, nõ fatte nel suo paese, ma hauuti per baratto in altre prouincie, nelle quali fanno loro fiere, & mercati, doue concorrono tutti gli altri vicini, & portaui ciascuno quelle cose delle quali ha copia nella sua prouincia. fanno baratti & permutationi d'una cosa all'altra secondo che à loro piace. & tutti hanno piacere portare in suo paese cose nuoue nè piu in quello luogho vedute. portano al collo appiccati à filze di perle, vccelletti & altri animaletti formati d'oro, & ben lauorati, & questi hanno in baratto nell'altre prouincie. ilquale oro è del caratto del fiorino di Reno. gli huomini portano alle parti vergognose in luogo di braghe vna zucca ò vn caragolo, lequali s'accommodano con vna corda che portano cinta. simili braghe portano anchora le donne, ma poche volte, per che quelle per la maggior parte del tempo stanno in casa. Dimandati quelli per cenni &

B

Le cose volgiatiue per vil pregio.

ni & atti, se andando piu auanti si trouaua mare, ò pur terra ferma, dimostrauano non lo sa- C
pere. ma faccendo cõiectura da gli animali, che si trouano in quelle parti di Paria, si puo fa-
cilmente credere, che sia terra ferma. & tãto piu anchora perche hauẽdo nauigato per quel-
le costiere di ponente piu di tremila miglia, mai hanno trouato fine. dimandorono dipoi
da che luogho haueuano quel oro, & da che banda vengha, per cenni risposono, che lo por
tauano d'una prouincia chiamata Cauchiete, lontana da loro sei soli verso ponente, cioe sei
giornate, accennando che gli artefici del paese lo formauano in quelli animali che portaua-
no al collo. Inteso questo Alfonso Nigno, deliberò partirsi da Curiana, & andar à quella
volta. & il primo di di Nouembre. M C C C C C. arriuò à Cauchiete, doue surse con la na
ue. Gli huomini del paese visti li nostri, subito vennero alla naue senza timore alcuno, &
portorono quell'oro, che all'hora si trouauano cauato nel paese loro, & della sorte & bon-
tà sopradetta. portauano anchor costoro perle al collo, lequali haueuano da Curiana per
baratto d'oro. Trouorono qui gatti mãmoni & molti belli pappagalli di varij colori. era-
Gatti mam moni, & pappagalli. ui suauissima temperie senza freddo alcuno. la gente è di buona natura, stãno senza sospet
to alcuno, tutta la notte con le sue barche veniuano alla nostra naue sicuramente, & in quel
la entrauano come in casa loro, delle sue donne son molto gelosi, & per questo le faceuano
star indietro, & molto rimesse, se alcuna volta anchor quelle voleuan vedere le cose nostre
come miracolose. Hanno grande quantita di cottone ilquale da sua posta nasce senza cul-
tura alcuna, delqual fanno loro brache. di poi partendosi di qui, & scorrendo piu auãti vid
der vn paese bellissimo con molte cose, & alcuni borghi con fiumi & luoghi ben cultiuati,
al qual luogho volendo dismontare, gli vennero all'incontro piu di duo mila huomini ar-
mati all'vsanza loro. li quali mai per alcun modo volsero con li nostri nè pace nè amicitia,
nè patto alcuno. Dimostrauano grandissima rusticità, anzi pareano huomini quasi sal-
uatichi, anchora che fussino belli huomini, & di corpo proportionatissimi, bruni di colore,
& vniuersalmente magri. per il che Alfonso Nigno contento di quanto haueua trouato
deliberò tornarsi per le via che era venuto.

Quello accadete al detto Nigno con li Canibali nauigando con la compagnia verso Paria, & de costumi di detti Canibali. Come si faccia il salé nella prouincia Haraia. & dell'osseruan- D
za di quel paese nel sepellir gli huomini da conto.

Et cosi tornando in dietro con l'aiuto di Dio giunse con la compagnia alla prouincia del
le perle chiamata Curiana, doue dapoi stettero giorni venti à darsi piacere. Ma quello che
accadesse loro vedendo da lontano il paese di Paria auanti che vi arriuassero, nõ mi par fuor
di proposito narrarlo. nauigando adunque & andãdo auanti, à quel luogho che habbian
detto chiamarsi Bocca di drago s'incontrorono in 18. Canoe ouer barche di Canibali, li-
quali andauan cercando di pigliare huomini. costoro visto la naue, con grãde ardire l'assalta
rono, & circondandola, con loro archi & freccie, incominciarono à cõbattere. ma gli Spa
gnuoli con loro artiglierie gli spauentoron molto, in modo, che tutti si missero in fuga. li
nostri con la barca armata li seguitorono tanto che presero vna loro barca, della quale molti
delli Canibali buttatisi in acqua notando scamporono. solamente vno ne presero, che scam
par non potè, ilqual haueua tre huomini legati cũ mani & piedi per volergli à suo bisogno
mangiare, il che compreso dalli nostri disciolsero li legati. & il Canibale legato dettero in
man delli prigioni, dando lor licentia che di lui facessero quella vendetta, che à loro piace-
ua. quelli immediate con pugni, calci, & bastoni, tanto lo batterono che lo lasciarono qua-
si morto, ricordandosi che li Canibali hauean mangiato li loro compagni. & che il sequen
te giorno similmente voleuano mangiar loro. Dimandando li nostri de costumi di que-
sti Canibali, risposero che costoro andauano per tutte queste Isole scorseggiando, & ru-
bando tutte quelle prouincie, & che subito che arriuano à terra fanno vno steccato di pali,
liquali portan seco nelle barche, per poter la notte star sicuri, & di li vanno à rubare. tro-
uorono in Curiana, la testa d'un de primi de Canibali, appiccata à vna porta, laqual tengon
Come si fa il sale. per memoria & in segno di vittoria. Nella region di Paria è vna prouincia molto celebra-
ta chiamata Haraia, per la gran copia di sale che in quella si truoua, il quale viene in questo
modo. quando li venti soffiano con impeto, spingono l'acqua del mare in vna gran pianu
ra di questa prouincia, laquale quietato il vento, & venendo il Sole, in breue tempo si con-
gela,

Digitized by Google

A gela & diuenta sale bianchissimo, & in tanta copia, che andando à queste saline auanti che pioua, se ne potrebbō caricare nauili assai, ma subito che piouesi disfa & torna in acqua. que sto sale non solo serue a gli huomini del paese, ma lo dāno in baratto d'altre cose, delle quali hanno carestia, à tutti li vicini ridotto in pezzi grādi. Quando appresso costoro muore al cuno huomo di conto, lo mettono sopra vna gratella, sotto laqual fanno vn fuoco lento tāto che si distilli à poco à poco tutta la carne, et non resta se non la pelle & l'ossa, dipoi lo saluano & gli hanno reuerentia, & in questo tēpo ne vidder duoi posti in questo modo. Alli tredi ci di Febraio partirono di questa prouincia per venir in Spagna con 96. libre di perle à on cie otto per libra, hauute in baratto per cose di poco pretio. in 60. giorni arriuati in Galitia, ilqual viaggio fu piu del douer longo per le corrēthie dell'acque che tirauā la naue verso po nēte, fu Alfonso Nigno dalli cōpagni accusato, d'hauer preso maggior parte di quello che se gli veniua di tutte le perle, che in questo viaggio s'erano acquistate, & che n'hauea defrau dato li Re Catholici della lor portione, ch'era la quinta parte. & per questo da Ferrando de vega gouernatore di Galitia doue era arriuato, fu preso. Finalmente trouato innocente fu lasciato. le perle quali portorono erano orientali & assai grosse, nondimeno per non esser ben forate come dicono molti mercatanti che le conoscono, non sono di molto pretio.

Come saluan li mor ti.

Come Vicentianes detto Pinzone & Aries suo nipote armate quattro caruelle & partiti da Palos per scoprir nuoui paesi persono la tramontana, & trouato il Polo antartico viddero vn'altra forma di stelle molto differenti dalle nostre. Come trouata gran quantità di genti di spauenteuole aspetto fu appiccata vna gran zuffa con loro, & quello succedesse.

In questo medesimo tēpo Vicentianes chiamato Pinzone & Aries suo nipote che si tro uorono nel primo viaggio con l'Admirante Colombo, armorono à sue spese quattro cara uelle, & adi 18. di Nouembre. 1499. partiti da Palos per andare à discoprire nuoue Isole, & terreni, in breue tēpo arriuorono alle Canarie, & di li all'Isole di capo verde. dalle quali par tendosi & pigliādo la via per Gherbino, nauigorono cō quel vento trecēto leghe. Nel qual viaggio persono la tramontana, laqual persa furono di subito assaliti da terribilissima fortu na di mare, con pioggia, & vento crudelissimo. nondimeno seguitando il lor cāmino con
B tinuamente per Gherbino non senza manifesto pericolo andorono auanti dugēto quarāta leghe. Nel qual luogo preso l'astrolabio in mano, & trouato il polo antartico, nō vi vidde ro alcuna stella simile alla nostra tramōtana. ma riferirono hauer visto vn'altra forma di stel le molto differenti dalle nostre, lequali nō poteron ben cognoscere, p esser stati impediti da vna certa caliggine che intorno à queste stelle si leuaua & impediua lor la vista. ma intorno fuor della caliggine, si vedeuano figure di stelle lucidissime et maggior che le nostre. Et adi 20. di Gennaio da lōtano viddero terra, allaqual approssimandosi, & veduta l'acqua molto torbida, gittarono lo scandaglio, & trouorono 16. braccia d'acqua. & finalmente giunti à terra dismontorono, & li stettero duoi giorni che mai apparse huomo alcuno, bēche trouas sero molte pedate d'huomini. costoro accioche da qualūche per vētura arriuasse à quel luo go, fusse conosciuto come v'erano stati, segnorono le scorze de gli arbori del suo nome et del li Re Catholici. & di poi partiti di li, & scorrēdo piu auāti viddero la notte molte luci, che pa reua fussero in vn cāpo di gēti d'arme, verso lequali mādò il gouernatore 20. huomini bene armati, & comādò loro che non facessero strepito alcuno, liquali andati, & cōpreso esser grā moltitudine di gente, nō le volsero per alcun modo disturbare. ma deliberorono aspettare la mattina, & poi intēder chi fussero. fatta la mattina al leuar del Sole mādò i terra quarāta huo mini armati, liquali subito che furono da qlle gēti visti, qlli mādoron all'incōtro delli nostri 32. huomini à modo loro armati d'archi, & freccie. dopo liquali veniua l'altra moltitudine, huomini grādi, d'aspetto spauenteuole, & faccia crudele, & nō cessauano di minacciare. li Spagnuoli quanto poteuano mostrauano voler esser loro amici, & faceuano loro molte ca rezze, ma loro quāto piu ne era lor fatte, tāto piu si dimostrauano isdegnosi, nè mai volsero ò paee, ò accordo, ò amicitia cō loro. onde p all'hora se ne tornorono alle naui, con animo la mattina seguēte di cōbattere cō essi. ma qlli subittamēte che apparse la notte, si leuorono, & andorono via. qlli delle naui giudicarono che costoro fussero gēte che andasse vagando co me i Tartari, che nō hāno, ppria casa, ma vāno hoggi i qua, et domā in la, viuēdo di qllo che trouauano con sue mogliere & figliuoli. li nostri volsero andar piu auāti seguēdo le loro pe date, le quali trouorono nel sabbione esser il doppio maggiori delle nostre. Nauigando piu

auanti

Digitized by Google

auanti trouorono vn fiume, ma non di tãto fondo, che le carauelle vi potessẽo surgere. per C
la qual cosa mãdorono à terra quattro barche cariche d'huomini armati, li quali andassino ricercando quelli paesi. Costoro smontati in terra viddero in su vn monticello vicino al lito, vna cõpagnia d'huomini, liquali con cenni, & atti dimostrauano molto desiderare il cõ mercio delli nostri. ma gli Spagnuoli non s'assicurorono d'accostarsi. ma mandorono vno de suoi, ilquale da lõtano gittò loro vn sonaglio, & all'incõtro q̃lli gittorono vn pezzo d'oro, ilquale volẽdo colui torre, subito vna turba di q̃lle gẽti gli fu adosso per volerlo pigliare. ma lui defendendosi con la spada, nõ poteua al gran numero resistere, perche q̃lli non stima uano morire, pur tanto si difese, che saltorono in terra tutti gli huomini delle quattro barche, & appiccata vna gran zuffa furono morti otto delli nostri, & gli altri hebbero grã fatica à scampare, & à ritirarsi alle barche. nè gli giouò esser armati di lancie & spade, che questa gẽte, anchora che di loro fussero morti molti ne teneuan poco cõto. ma sempre piu arditi gli seguitauano fino all'acqua, per modo che alla fine presero vna delle quattro barche, & ammazzarono il padrone d'essa. il resto hebbe di gratia scampar con l'altre tre & andarsene alle naui. Pinzone cõ li cõpagni veduto q̃sto si trouorono mal cõtẽti, & deliberorono partir di li, il che fecero & presero il loro cãmino p tramontana, che cosi s'ingolfa questa costa.

Gẽte che si curan poco di morire.

Come trouorono il mare d'acqua dolce, & vn grossissimo fiume detto Maragnõ, alcune Isole piene di verzino & altre copiose d'arbori di cassia fistula & altri grossissimi arbori, et di vno nuouo et mõstruoso animale.

Andati con questo vento 40. leghe trouorono il mare d'acqua dolce, & ricercando donde questa acqua venisse, trouorono discender da altissimi monti alcuni fiumi con grandissimo impeto, & per vna bocca entrare in questo mare, dauanti della qual bocca erano molte Isole habitate da humana & piaceuole gente. ma non vi trouorono cosa da contrattare. tolsero solo 36. schiaui dapoi che altro nõ vi trouorono di che potesser guadagnare. Il nome di questa prouincia si chiamaua Mariatambal, la parte che è vicina al fiume verso leuante chiamano gli huomini del paese Camomoro, & quella che è à ponente Paricora. quelli del paese riferiuano che fra terra si trouaua gran quãtita d'oro. dapoi partiti da questo fiume, in pochi giorni andando verso settentrione ritrouorono la tramontana, che era quasi a l'orizonte. Tutta questa costiera è della terra Paria, la qual fu scoperta, come habbian detto, dall'Admirante Colõbo, con tante perle. Ma auanti che arriuassero alla bocca del Dragon, trouoron il Maragnon fiume grossissimo di larghezza come dicono, di 90. miglia, pieno d'isolette, il quale sbocca con grande impeto in mare. arriuati dipoi à detta bocca vicino à Paria, trouorono alcune Isole molto copiose di verzini, delli quali caricorono le loro naui. andando poi per greco, trouoron molte Isole dishabitate per paura delli Canibali, benche la terra fusse buona, & piena d'arbori, & herbe verdissime, viddero fra case ruinate molti huomini che fuggiuano alli monti. Trouorono anchora molti arbori grossissimi di cassia fistula, della quale ne portorono in Spagna. & li medici che la viddero, dissero che la sarebbe stata ottima, se la fusse stata colta al suo debito tempo, viddero anchora arbori di tal grossezza che sei huomini con fatica gli hauerebber abbracciati. in questo luogho viddero vn nuouo animale quasi mostruoso, perche haueua il corpo & il muso di volpe, & la groppa & li piedi di dietro di gatto mãmone, & quelli dauãti quasi come la mano de l'huomo, l'orecchie come la nottola. & haueua sotto il vẽtre vn'altro ventre di fuora come vna tasca, doue asconde i suoi figliuoli, dapoi che son nati, ne mai gli lascia uscire fino à tanto, che da loro medesimi siano bastanti à nutrirsi. Vno di questi tali animali insieme con suoi figliuoli fu preso da gli Spagnuoli, & portauanlo alli Re Catholici, ma li figliuoli morirono in naue, & la madre dopo pochi giorni per la mutatione dell'aria & cibi, liquali cosi morti furono visti da molte & diuerse persone. Questo Vicẽtianes afferma hauer nauigato per la costa di Paria piu di secento leghe, & giudica che la sia terra ferma, dallaqual partendosi cõ le quattro carauelle, che haueuano, furono assaliti da vna grauissima fortuna del mese di Luglio, due delle quali si sommersero, vna si ruppe, & piu p esser gli huomini psi et smarriti p altro. la quarta stette ferma, ma nõ senza molto trauaglio, tãto che haueuano gia pso ogni speranza di salute. laqual cosi stãdo vidde vna loro naue andare à secõda, pche haueua pochi huomini, li quali dubitãdosi sõmergere si buttarono à terra, doue stauano i grãdissimo dubbio & paura d'esser mal trattati da q̃lla gẽte, & erano ridotti a tale, che fecero deliberatiõe di tagliare à pezzi tutti gli huomini del paese vicino, & fabricarsi case per habitare, & stettero D

Nuoua fogia di animali.

cosi

A cosi alcuni giorni, doppo liquali abbonacciãdosi il tempo, viddero la loro naue, che era restata solo con XVIII. huomini, in su laqual montati insieme con quella altra che s'era saluata, fecero vela alla volta di Spagna, & arriuorono ad Palos appresso Sibilia l'ultimo di Settembre. doppo costoro molti altri hanno nauigato questo viaggio per mezzo di, & continuo anda ti per la costa della terra Paria, mai hanno trouato termine alcuno che sia Isola. per questo cia scuno manifestamente tiene esser terra ferma, dallaquale vltimamente è stata portata Cassia in tutta perfettione, oro, perle, verzini della sorte detta di sopra.

Come l'Admirante Colombo per ordine delli Re Catholici ritornò per scoprir nuoui paesi, & ritrouò l'isola detta Guanasa, & vn paese molto grande chiamato da gli habitanti Quiriquitana abondante di tutte le cose al viuer necessarie. del sito di detta isola. della varieta de frutti, grani & animali che vi si trouano, & de gli habitatori & costumi di quella.

Dipoi l'Admirãte Colõbo essẽdo stato molto dalli Re Catholici accarezzato, passati duoi anni per ordine di loro Maiestà, insieme con suo fratello armarono quattro naui per andar à discoprir terre nuoue oltra l'Isola Spagnuola verso ponẽte. Et nel 1502. alli noue di Maggio con 270. huomini si partirono dalli liti di Spagna, & in cinque giorni vennero alle Canarie, donde partiti con buon vento giunsero all'Isola Domenica delli Canibali in giorni 16. & in altri cinque alla Spagnuola. di modo che in 26. giorni fecero circa 1200. leghe secõdo il cõto suo. Nell'Isola Spagnuola dimorò l'Admirãte pochi giorni, nè si sa la causa, ò se fusse perche il vice Re di quella nõ volesse, ò ver pche lui volõtariamẽte si volesse partir, et se n'andò verso ponẽte, lasciãdo à mã destra verso tramõtana l'Isola Iamaica et la Cuba. & arriuò finalmẽte ad vna Isola piu verso mezzo di della Iamaica detta Guanassa, laqual per allhora fu reputata Isola, qual viddero verdissima, & piena d'arbori altissimi. & scorrẽdo per li litti di quella si abbatterono in due Canoe grãdi, lequali alcuni Indiani nudi che haueuano à torno alle spalle corde di cottone tirauano p mare à cãto il litto, si come appresso di noi si tirano le barche al cõtrario delli fiumi: in dette Canoe era il padrone dell'Isola cõ la moglie, et figliuoli nudi. quelli che tirauã le Canoe veduti li nostri, che di gia erã smõtati in sul lito, gli fecer cẽni cõ superbia per ordine del suo signore si tirassero indrieto, & gli dessero luogo. mostrãdo li nostri di non nè far stima gli cominciorono à minacciare, & era tãta la semplicità loro, che nõ risguardauano alla grãdezza de nostri nauili, nè la moltitudie di gẽte che vi era sopra, & pareua loro che
B fosse il douere che i nostri douessero hauer quella medesima reuerẽtia al lor signore che loro gli hãno. Ma li nostri buttati li schifi in mare furono à torno le Canoe, et quelle à man saluacõ tutti presero. & per via d'un iterprete che haueuano, intesero come costui era vn grã mercatãte qual veniua di terre lõtane, doue era stato à barattare molte sue cose, & all'incõtro ne portaua dell'altre di quelli paesi, quali erano rasoi, coltelli, & scure, fatte d'vna pietra trãsparente di color giallo, con li manichi d'un legno molto tenace. hauea anchora alcune masseritie di casa come sariã vasi di cucina, parte di terra cotta molto bẽ lauorati, & alcuni della medesima pietra trãsparẽte. ma sopra tutto erano coltre lauorate con penne di pappagalli, et tele fatte di cottone di varij colori. Ilche inteso da l'Admirãte lo fece lasciare & restituirli le cose sue, delle qual il detto Indiano volse donare pte alli nostri. da costui l'Admirãte si volse informare della costa di q̃lla terra verso ponẽte, & iteso il tutto p̃se il camino verso q̃lla parte. & hauẽdo nauicato da dieci miglia, trouò vn paese molto grãde et spatioso, qual intese esser detto da gli habitãti Quiriquitana, ma l'Admirãte lo chiamò Ciãba & parẽdoli bello & fruttifero pieno di molti arbori volse i q̃llo smõtare p hauer meglio notitia, di che sorte huomini vi habitassero. giũto i terra, fece far molti padiglioni pte di frasche di arbori, & pte di tẽde. in vn di quali fece celebrare vna messa p honor del nostro signor Iddio. Quiui cõcorsero vna infinita moltitudine d'Indiani, quali erano tutti nudi, eccetto le parti pudibũde, pche cõ foglie molto larghe di certi arbori grãdi se le nascõdeuano, & senza paura alcuna vẽnero à veder li nostri come cosa marauigliosa, & alcuni di loro portauã frutti di diuerse sorte che nascõ i q̃l luogo: altri alcune zucche grãdi piene d'acqua, & p̃sentate le loro cose, abbassauã la testa cõ certa reuerẽtia, & si tirauã molto in dietro. l'Admirãte veduta tãta humanità di costoro, fece loro assai carezze, et donolli molti p̃senti à l'incontro de suoi, cõe alcuni specchietti, et pater nostri di vetro di diuersi colori, et aghi: et altre simili cose, alli detti piacq̃ro molto. cognobbe che q̃sti popoli erano molto pacifici, et haueã piacere di veder forestieri, & che i tutta q̃lla costa, & anchor fra terra l'aere era molto tẽperato, et il paese amenissimo et grasso, pche intese ch'hãno grandissima abondanza

Il Colõbo fu cauato di ferri & accarezzato et fa vno altro viaggio.

Troua gente molto humana che va nuda.

Digitized by Google

abõdãza di cio che fa loro di biſogno al viuer. & il ſito ꝑte è pianura, & ꝑte ſono collline tutte verdiſſime, veſtite & piene de arbori fruttiferi, et pare che ſempre in q̃lla coſtiera ſia prima uera et autũno ꝑ li fiori & frutti cõtinui. ſonui molti fiumicelli & fontane che la vãno bagnãdo: vidde ancor molti boſchi di lecci et pini altiſſimi cõ diuerſe ſorti di palme, de lequali, parte hauean li frutti di dattili, ma piccoli. fra q̃ſte ſelue trouorono molte viti ſaluatiche ch'eran nate da loro medeſime et andauan ſopra alberi cariche di vue mature. fanno coſtoro d'una certa ſorte di legno di palma ſpade larghe, & haſte da lãciare, & chimãle Machanel. il cottone ꝑ tutto il paeſe naſce da ꝑ ſe ſenza alcuna cura, ꝓduce anchora quella terra alcuni arbori, liquali fanno frutti ſimili à ſuſine molto ſuaui al guſto, quali ſi penſa che ſiano li veri mirabolani, liquali adoperano li medici. naſconui tutte le ſorte de grani & radici da far pane, quali s'è detto naſcere nelle altre parti di queſte Indie. nutriſce anchor leoni, tigri, cerui, caurioli, & altri ſimili animali, vccelli diuerſi, tra liquali ſono alcuni di colore & grãdezza delle pauoneſſe, & al guſto del medeſimo ſapore, et alleuonſeli in caſa per mangiarſeli, come noi le galline. gli habitatori ſono di grãde ſtatura, ben ꝓportionati. vãno nudi eccetto le parti vergognoſe, lequal cuoprono cõ certi pãni fatti, di cottone & di varij colori. il reſto del corpo ꝑ ornamẽto ſi dipingono cõ vn ſugo di certi frutti, ſimili à pomi, liquali per queſto effetto piãtano nelli lor horti, le pitture ſon varie, ꝓche alcuni ſi tingõ tutto il corpo ò di roſſo ò di nero, alcuni altri parte di quello, li piu ſi dipingono la perſona à fiori & roſe ò vero groppi moreſchi. il parlare di coſtoro è molto diuerſo, da q̃llo delle Iſole vicine. in queſto luogo vedẽdo lo Admirãte l'acque del mare correr cõ grande impeto inuerſo ponẽte, nõ altrimẽte che vno rapido torrẽte, deliberò, nõ andar piu auanti, ma per queſta coſta voltarſi verſo leuante, & nauigar tanto che arriuaſſe per queſto litto à Paria, & alla bocca del dragon, liquali luoghi penſaua gli fuſſero vicini.

Come trouarono tre grandi fiumi pieni di peſci et teſtuggini, et gran quantita di animali molto differenti dalli noſtri, et vn'altro fiume groſſo con quattro iſole. Di vno porto che s'ingolfa fra terra lo ſpatio di tre leghe, & poco men largo. Di vna ſelua piena di mirabolani. Del porto detto Cariai, & della ciuilita & varij coſtumi di quelle genti. Coſe marauiglioſe d'vn animale ſimile al gatto mammone.

Alli 21. d'Agoſto parti da Quiriquetana, & poi che hebbe nauigato 30. leghe, trouò vn fiume molto grãde, fuor della bocca, delquale molte leghe in mare preſe acqua dolce. in queſto luogo le nauí poteuano ſicuramente ſurgere per eſſer il fondo molto atto à tener le anchore, il litto era tutto piano & verdiſſimo, & era tanto grande la correntia dell'acqua del mare verſo ponente, che in 40. giorni con gran fatica fece 70. leghe volteggiando ſempre, & alcuna volta, tanta era la furia dell'acqua, che ſi trouaua molto piu adietro di quello era andato auanti, il che lo ſtrigneua ogni ſera andare in terra, accioche la notte non fuſſer condotti in qualche ſecca. andando à queſto modo, in ſpatio di otto leghe trouorono tre fiumi grandi di acque chiariſſime pieni di peſci & teſtuggini, ſopra le riue, delliquali erano canne piu groſſe della coſcia d'uno huomo, fra lequali viddero gran quantità di animali ſimili à crocodilli, liquali ſtauano con la bocca aperta al Sole, & altri animali aſſai differenti dalli noſtri, tale che nõ gli ſepper dar nome. tutta queſta coſta trouò varia, perche quella in alcuni luoghi era ſaſſoſa piena di ſcogli aſpri, et ripe ſaluatiche, in alcuni altri era piena, verde, et molto amena, tale che inuitaua ciaſcuno à ſmontarui. andando adunque auanti in queſto modo & ſmontando ogni ſera in terra, hebbe commertio con gli huomini del paeſe, & da queſti inteſe molte varie coſe. tra le altre, che quelli che gli altri chiaman Cacique, coſtoro chiamò Quebi ò ver Tiba, gli altri gentilhuomini Sacco ò ver Iura, & quello che in guerra ſi è portato valentemente, & ha hauuto qualche ferita in ſul viſo lo chiaman Capra, & fannone gran cõto. non molto lontano di qui trouoron vn fiume capace di nauili grandi, in ſu la bocca, delquale alquanto lontano da terra, erano quattro Iſolette piene di fiori & arbori, liquali faceuano con li ſuoi lati vn ſicuriſſimo porto, allequali poſe nome, quattro Tempora. di qui partendoſi nauicando ſempre verſo leuante à contrario del corſo del mare, trouò 12. Iſolette, ſopra lequali ſmontato & hauendole trouate piene di arbori, liquali perche fanno frutti ſimili à noſtri limoni, chiamò Limonere. di qui partito, poi che fu andato 12. ò 13. leghe, trouò vn gran porto, ilquale s'ingolfaua infra terra lo ſpatio di tre leghe, & poco manco era largho. nelquale sboccaua vn gran fiume, doue Nicueſſa come ſi dirà, cercando la prouincia di Beragua ſi perſe, & per queſto fu chiamato di poi Fiume delli Perſi. Andando ſempre à contrario d'acqua lo Admirante, trouò varij monti, valli, & fiumi, pieni di tanti arbori, è fior, che rende

Cãne groſſe.

Quelli che hanno vn fregio ſul viſo ſono ſtimati aſſai & chiamati Capra.

uano

A uano odore grandiſſimo à chi paſſaua lor vicino. & di tanta temperie d'aere, che mai alcuno delli ſuoi vi s'ammalò, infino à quella parte laquale gli Indiani chiamano Quicuri. nella quale è vno porto, detto Cariai. & perche qui l'Admirante trouò vna ſelua di mirabolani chiamò queſto porto Mirabolano, doue gli vennero incontro 200. delli paeſani, delliquali ciaſcuno hauea in mano tre ò quattro haſte da lanciare, erano nondimeno manſueti, & moſtrauano riceuergli amicheuolmente, & aſpettauano di vedere quel che queſta nuoua gente voleſſe fare, cercando & domandando di parlare inſieme, & datoſi ſegno di pace, vennero alle naui, & à quelle feciono aſſai baratti. l'Admirante comandò che fuſſe dato loro di quelle coſe, che erano nelle naui, qualunche piaceſſe loro, & queſto faceua per entrar loro in gratia. loro per cenni recuſauano (per cenni dico per che le parole loro non ſi poteuano intendere) per che dubitauano che qualche fraude, ò inganno fuſſe nelle coſe noſtre. & tanto piu che li noſtri non voleuno accettare li doni, che da quelli eran lor fatti, di modo che tutto quello che fu lor dato, laſciorono in ſu'l lito. & tanta è la ciuilità & benignità d'animo delli Cariai, che quelli vogliono piu preſto dare che riceuere. mandorono alli noſtri due femine vergini di bella forma, & p cenni rimetteuano nell'arbitrio delli noſtri il menarle via. queſte come l'altre eran coperte infino alle parte vergognoſe, con vna tela di cottone, che coſi è coſtume di queſto paeſe. gli huomini vanno nudi, radonſi la fronte, & di dietro hanno li capelli lunghi, le femine ſe gli auoltono alla teſta legati in vna faſcia di cottone come veggian fare alle donne noſtre. L'Admirante honoratamente le veſtì, & con vn cappelletto roſſo in teſta le rimandò al padre, ma & le veſte, & li cappelli furon laſciati in ſu'l litto, per che li noſtri non haueuan voluto accettar li doni fattigli da quelli. non recuſoron gia menar ſeco dua huomini di quelli, accio che ò loro imparaſſer il linguaggio noſtro, ò li noſtri il ſuo. per tutta queſta coſta conobbe l'Admirante che'l mare creſceua poco da queſto ſegno, li litti vicini all'acqua haueano molti arbori come ſi veggono in ſu le riue delli fiumi. Queſto medeſimo affermano tutti quelli c'hanno dapoi nauicato quelli mari, cioè che l'acque non creſcono & ſcemano, ſi come ſi vede nelli mari di Francia & Inghilterra. naſcono in ſu le ripe di queſto mare vicino all'acqua, certe ſorti di grandi arbori verdiſſimi, liquali
B creſciuti alti, piegano li rami infino al fondo dell'acqua, & ſotto quella s'appiccono, & mandon fuora altri della medeſima ſorte, come ſi vede appreſſo di noi propaginare le viti. trouorono in queſta prouincia oltre à gli animali detti di ſopra, vno animale ſimile al gatto mãmone, ma maggiore & con la coda molto piu lunga & groſſa, dellaquale ſi ſerue appiccandoſi per quella, qualunche volta vol ſaltare d'alto à baſſo, ò da ramo in ramo, ò d'arbore in arbore, il che fa con gran velocità. vn de noſtri baleſtrieri con vna freccia ne ferì vno ilquale con gran preſtezza ſmontato dell'arbore aſſaltò quello che l'haueua ferito, ilquale meſſo mano alla ſpada ferì il gatto, & tagliogli vna delle gambe dauanti, & preſo, lo menò alle naui, doue legato con catene diuẽtò manſueto. vn giorno fra gli altri, eſſendo gli huomini delle naui andati per prouederſi carne da mangiare ſtretti dalla neceſſità, s'abbaterono à vn porco cigniale ilquale preſo menoron alle naui. queſto animale vedutolo con grã furia l'aſſaltò, & con la coda legãdolo per il collo, con quella zampa che dauanti gli era rimaſta, tanto lo ſtrinſe che lo ſtrangolò. Hanno li Cariai per antica vſanza, quando muoiono li loro Caciqui ſeccargli nel modo da noi detto di ſopra, & dipoi inuolti in foglie grandi d'arbori conſeruargli, gli altri tutti ſotterrano nelli boſchi, & ſelue.

Luoghi molto amẽni.

Ciuilità di q̃ſte genti.

Di vn'animale ſimile al gatto mãmone, il qual con la ſua coda, ſtrangolò vn porco cinghiaro.

Del litto chiamato dal lato deſtro Cerebaro, & dal ſiniſtro Aburema, & ſue Iſole & fiumi doue ſi caua oro, & de coſtumi de gli huomini, & Re di quelle prouincie, & come ſono chiamate, & de Cocodrilli che quiui ſi truouano.

Partitò di queſto luogo l'Admirante, & lõtanatoſi circa 20. leghe, trouò vn golfo molto amplo di circuito circa 10. leghe, alla bocca del quale ſono quattro Iſolette, non molto lontane l'una da l'altra, tutte verdi & molto fruttifere, lequali fanno che queſto golfo è vn porto ſicuriſſimo. il deſtro lato del quale da gli Indiani è chiamato Cerebaro, il ſiniſtro Aburema. è queſto golfo molto famoſo per alcune Iſole che in eſſo ſono fruttifere, & piene d'arbori. & per la gran copia di peſci ch'in quello ſi troua. la terra che lo circunda è di tanta bontà & graſſezza, che non par ſia inferiore ad alcuna infino à queſta hora trouata. entrato l'Admirãte in queſto golfo, et poſto in terra gli vẽne alle mani dua Indiani del paeſe, quali haueano al collo catenelle d'oro lequali loro chiamano Guanine, che haueuano appiccate certe figurette

Digitized by Google

gurette del medesimo oro d'aquile,leoni,& simili animali. ma quell'oro p quello che si po- C
teua vedere,non era di buon caratto. da q̃lli duoi giouani liquali, come habbian detto,l'Ad
mirante menò seco del paese de Cariai s'intese che queste prouincie Cerebaro & Aburema
erano molto ricche d'oro,et tutto l'oro del quale gli Cariai,s'ornano,lo cauano in baratto di
sue cose di questi luoghi,nelli quali sono cinque casali. appresso liquali sono li luoghi don-
de cauan l'oro,& come intesero,non erano molto lõtani da quel litto doue all'hora si troua-
uano. Gli huomin del paese di Cerebaro vanno in tutto nudi, ma dipinti il corpo in va-
rij modi. in testa porton ghirlãde di varij fiori,ma à quello pare hauerla pretiosa,ilquale l'ha
fatta d'vnghie, ò di tigri,ò di leoni,& questo perche è segno di gran fortezza,& animo. le
femine vanno parimente nude eccetto che portano alle parti vergognose vna sottile fascia
& stretta di cottone. partiti di qui,poi che furono andati auãti circa 14. leghe per quella co
sta appresso le ripe d'un gran fiume,si fecero loro incontro 300. huomini nudi,liquali con
gran voci esclamãdo minacciauano.& presa in bocca acqua,ò herbe del litto sputauano in-
uerso li nostri,& lanciãdo dardi,& mouendo l'haste,& spade c'haueuano come habbian det
to di legno,s'ingegnauano tenergli lontani dal litto. questi erano tutti dipinti, alcuni tutto
il corpo eccetto il volto, alcuni parte, & mostrauan non voler per modo alcuno pace con li
Christiani. l'Admirante comandò che à voto si scaricasse qualche pezzo d'artiglieria,à vo-
to dico, per che questo sempre fu in animo di Colombo, trattar le cose pacificamente con le
genti nuoue. costoro spauentati dallo strepito dell'artiglierie, tutti gittati in terra domãdo-
ron pace,& cominciorono à mercatare,& barattare insieme loro catene d'oro con paterno-
stri di vetro,& simili altre cose. costoro hãno tãburi & cornetti fatti di caragoli marini,qua-
li adoperano ad incitare gli huomini alla guerra. in quella costa sono molti fiumi,fra liqua-
Il fiume Be li è il Beragua,& di tutti li caua oro. gli habitatori di questo luogo p defenderli dalla piog-
ragua me- gia & dal caldo,si cuoprono con foglie d'arbori molto grandi. di qui andò vedendo le riuie
na oro. re di Ebetere,& Embigar,nellequali sono duoi fiumi d'acqua dolce,& abbõdanti di pesce,
Zachora,& Cubigar.lontano da questo luogo circa quattro leghe è la rupe,della quale si fa
ra mentione,quando si dirà della trista fortuna del capitan Nicuessa chiamata dalli nostri Pe
gnone. la regione da gli habitatori si chiama Vibba, nellaqual costa è vn porto ilquale da D
Colõbo fu chiamato Porto bello, la prouincia del quale chiamano Xaguaguara. tutta que-
Vna lamet sta regione è popolatissima di gente tutta nuda. in Xaguaguara il Re tiene il corpo tutto di
ta d'oro ap pinto di nero,il resto del popolo il tigne di color rosso. il Re & sette altri primi appresso lui
piccata al haueuan appiccato al naso vna lametta d'oro,laquale veniua insino in su labri,et questo par
naso. loro grandissimo ornamento. gli huomini cuoprono le parti vergognose con la scorza
d'una ostrica marina,le donne con vna fascia fatta di cottone. hanno questi popoli nelli loro
giardini vna piãta laquale fa il frutto simile al cardo, ilquale frutto è molto delicato, & al gu
sto paion cotogne,è piu carnoso che la pesca,cibo veramente regale. hanno zucche ancho-
ra che fanno alcuni arbori delle quali si seruano à portare acqua, ò altro per bere. incontra-
uansi in questo luogo alcuna volta i Cocodrilli che chiaman Lagarti, liquali veduti li Chri
stiani fuggiuano,& fuggendo lasciauan vn odore piu suaue che il musco.

Come l'Admirante condotto al fiume Durubba deliberò fermarsi quiui, & cominciato à fabricare fu pro-
hibito da gli Indiani,& riposatosi alquanti giorni nella città di S. Domenico,ritorno in Castiglia
a dar conto al Re Catholico dell'ultimo discoprimento chauea fatto verso terra ferma.
& della morte sua, & le particularità che lasciò scritte di questa
sua vltima nauigatione.

L'Admirãte non volse andare piu auãti,si perche non poteua tollerare la corẽthia dell'ac
qua che gli era contraria, si anchora perche li nauili, piu l'un di che l'altro diuẽtauan marci,
& per questo si voltò verso ponente à secõda d'acqua, & prese porto in vn fiume chiamato
Hiebra,capace di grandi nauili lontano da Beragua due leghe, la regione piglia il nome da
Beragua benche sia minor fiume,perche vicino à quello habita il signore. stando cosi surto
Colombo in Hiebra,mandò Bartholomeo suo fratello,cõ schifi & huomini circa 70.al fiu-
me Beragua,alquale si fece incõtro il signore del luogo,venẽdo per il fiume à seconda d'ac-
qua in certe barchette fatte d'un pezzo, accompagnato d'una gran compagnia d'Indiani,
ma tutti disarmati,& dipinti. ilquale subito che venne à parlamẽto con li nostri, stando in
piede,a gli Indiani parue cosa non conueniente alla sua grandezza, & per questo alcuni di

loro

Digitized by Google

A loro corſono al fiume,& di quello preſono vn gran ſaſſo,& lauatolo bene lo portorono do-
ue era il ſignore, & lo fecer ſedere. & coſi parlando, parue che faceſſe ſegno che fuſſe lecito
andare per tutti li fiumi del ſuo ſtato.all'hora il capitano ſmontato in terra andò ſuper le riue
del fiume laſciate le barche, & conduſſeſi al fiume Durubba, ilquale trouò piu abbondante
d'oro che Hiebra, ò Beragua. delquale anchor queſti tengano, come tutti li fiumi di queſti
paeſi. fra le radici dell'arbori laſciate ſcoperte dall'acqua, per eſſer gli arbori in ſu le ripe delli
fiumi, & fra ſaſſi, & in ogni piccola foſſa pur che fuſſe vn palmo profonda,trouauano l'oro
meſcolato con la terra. per q̃ſta cauſa deliberò fermarſi qui, ma gl'Indiani conoſciuto il lor
penſiero glielo prohibirono. perche meſſiſi inſieme in gran numero vennero gridãdo con
grande impeto adoſſo alli noſtri, liquali di gia haueuan cominciato à fabricar qualche caſet-
ta,& con grã fatica potettero reſiſtere al primo impeto, nel quale gl'Indiani combatterono
da lontano, lanciando dardi & altre coſe da trarre, dipoi d'apreſſo con le ſpade di legno con
grã furore cominciorono à combattere,& era tãta la rabbia loro,che nè da freccie ò artiglie-
rie che dalle naui veniſſero, lequali inſieme con l'Admirãte eran venute à queſta volta, po-
teuano eſſer ſpauentati, & giudicauano meglio morire che veder la patria occupata. come
gẽte foreſtiera che andaſſe in viaggio gli ricettorono amicheuolmẽte, ma come habitatori
nõ gli volſe à modo alcun tolerare: & bẽche fuſſer ributtati, ſempre tornauano cõ maggior
impeto. in modo che quanto piu li noſtri faceuano forza ſtarui, tanto maggior moltitudine
d'Indiani veniua cõ impeto loro adoſſo per ſcacciarli,& d'ogni bãda di & notte gli cõbatte-
uano. per il che l'Admirante deliberò laſciar queſta prouincia, & pche haueua le naui tutte
abiſciate,venirſene per la piu breue via gli fuſſe poſſibile,all'Iſola Iamaica, laquale è all'incõ-
tro della Spagnuola, & Cuba inuerſo mezo giorno. & in queſto vaggio patirono aſſai diſ-
agi, di modo che molto mal cõditionati arriuoron alla detta iſola, doue ſtettero molti meſi
conſtretti dalla neceſſità, perche haueuan le naui che faceuan acqua, in modo che di quelle
non ſi poteuan valere, con grandiſſima difficultà di vettouaglie, doue biſognaua ſi conten
taſſino delli cibi, liquali produceua quella terra,& quando quelle genti barbare ne concede
uan loro. dette loro grande aiuto l'inimicitia che haueuano quelli ſignori l'uno cõ l'altro,
perche ciaſcuno per hauer li noſtri in fauore, gli paſceua di quel pane che haueua. trouãdoſi
B l'Admirãte in queſte difficultà, & volendo prouedere d'hauer ſoccorſo dall'Iſola Spagnuo
la,mãdò il ſuo maeſtro di caſa Diego di Mendez cõ alcuni Indiani dell'Iſola Iamaica in vna
barca, liquali di ſcoglio in ſcoglio cõ gran difficultà finalmẽte arriuorno al primo capo del-
l'Iſola inuerſo ponẽte, ilqual è lõtano dall'Iſola Spagnuola 40 leghe. gl'Indiani, per la ſperã
za delli premij promeſſi dall'Admirante tornorono indietro per dargli nuoua d'hauer meſ
ſo il detto Diego di Mendez in ſu l'Iſola Spagnuola,& come lui s'era partito da loro à pie al
la volta della città di San Domenico, l'Admirãte di queſta nuoua rimaſe molto allegro.
Diego arriuato à S. Domenico dette le lettere dell'Admirãte al Comẽdador maggior, qual
ſubito armò vna Caruella, & il medemo volſe far detto Diego, perche cõprato vn nauilio
de i danari dell'Admirante, & quello fornito di vettouaglie inſieme cõ la caruella del Co-
mendador, mandoron à leuar l'Admirãte di Iamaica & cõdurlo nella città di S. Domenico
nellaqual ripoſatoſi alcuni giorni,con le prime naui che ſi partiron paſſò in Spagna à dar cõ
to al Re Catholico dell'vltimo diſcoprimento che gli hauea fatto verſo la terra ferma,laqual
relation fu vdita da detta Maeſtà, & da tutta la corte con grandiſſimo piacere & admiratio-
ne, & fu cauſa che molti ſi propoſerò in animo di voler andare anchor loro à diſcoprir detta
terra ferma. Et eſſendo andato detto Admirante in Caſtiglia per ripoſarſi, trouandoſi vec- La morte
chio, & infermo maſſimamente delle gotte che lo tormentauan in tutta la perſona, mancò di Colõbo.
di queſta vita in Vagliadolit nel meſe di Maggio 1506 & per il ſuo teſtamẽto ordinò di eſ
ſer portato à ſepelir in la città di Sibilia nel monaſterio della Certoſa. huomo veramente
che ſe foſſe ſtato appreſſo gli antichi per l'admirabil & ſtupenda impreſa d'hauer trouato vn
mondo nuouo, oltra li tempi,& ſtatue, gli hauerian dedicato qualche ſtella ne i ſegni celeſti,
come ad Hercole & à Baccho, & la età noſtra ſi puol tener glorioſa d'hauere hauuto in ſuo
tempo vn huomo Italiano coſi grande & coſi famoſo,le laudi del qual ſaranno celebrate per
infiniti ſecoli. Al qual ſucceſſe nel ſtato & titolo Don Diego Colombo ſuo figliuolo, qual
per le ſue virtù, & ottimi coſtumi, & del padre, meritò d'hauer per moglie la Signora Ma
ria di Toledo figliuola dell'Illuſtre Don Ferrando di Toledo Comendador di Leon. ma
non è da laſciare in dietro, come il detto Admirante laſciò ſcritto alcune coſe particulari di

Digitized by Google

questa sua vltima nauigatione, cioè che tutte quelle costiere che scorse, tutto l'anno haueuano gli arbori verdissimi, & carichi di fiori, & frutti, & erano di aere temperatissimo, & salubre, in modo che mai alcuno delli compagni vi s'amalò. & che dal porto grande Cerbaroo infino al fiume Hiebra & Beragua, ilquale spatio è di leghe 50, mai sentiron nè freddo excessiuo nè caldo. & come li popoli Cerbaroi, & gli altri sopradetti, non attendono à cauar l'oro, se non in alcuni tempi dell'anno determinati, della qual cosa sono perfetti maestri, come appresso di noi li minerali, & che costoro cognoscono li luoghi, doue si troua maggior quantità d'oro, dal corso de l'acque delli fiumi, & dal colore dell'arena d'essi, & che credono oltra di questo, ch'esso habbi in se qualche diuinità, secõdo che dalli loro antichi haueuauano inteso, & per questo con gran cerimonie si preparauano, quando l'andauano à cauare, & tutto il tempo che attendeuano à questo essercitio stauano casti, & mangiauano, & beeuono poco per reuerentia, astenendosi d'ogni altro piacere. & che adorano il Sole in questo modo, quando nasce facendogli reuerentia. in tutte le nauigationi che fece l'Admirante in questi mari, liquali continuamente corrono con grande impeto da leuante in ponente, non molto lontano dalli litti che sono in quella terra, che teneuon per certo fusse continente, esso diceua vedersi altissimi monti, liquali scorreuano da leuante à ponente, & cominciando dal capo di S. Agostino verso leuãte, (ilquale è di quella parte che hoggi tocca al Re di Portogallo,) & passando per Vraba, & il porto Cerbaroo, & altre prouincie verso ponente trouate infino à questo giorno, sempre quando da lontano, & quando da presso si offeriscono congiunti insieme à gli occhi di quelli che nauigan per queste parti, & in alcuni luoghi paiano colline, piene d'arbori, herbe, & terra molto atta à cultiuarsi, con bellissime valli. in alcuni altri si veggono altissimi, aspri, sassosi, & incolti. Quella parte di monti laqual è nella prouincia di Beragua, è tanto alta, che molti pensano che con la sua cima passi le nugole, perche rare volte si puo vedere detta cima, per esser cõtinuamente coperta da nebbie & nugole. l'Admirante ilqual fu il primo che gli scoperse, affermaua l'altezza loro passare le 50 miglia. questo è quanto infino à quella hora s'intese della longitudine di questa terra. quello che per la latitudine & del mare di mezo giorno si trouassi di questa terra nelle sequenti narrationi si dirà.

Ceremonie nel cauar l'oro.

C

D

Come il Re Catholico deliberando seguir l'impresa di scoprir altre terre del mondo nuouo ordinò ad Alfonso Fogheda capitano di Vraba, & à Diego Nicuessa capitano di Beragua, che facessero habitar quelli luochi da Christiani, & quanto infelicemente gli successe detta espeditione.

Poi che fu morto Christoforo Colombo primo Admirante. Il Re Catholico deliberò seguir l'impresa del discoprir queste parti del mondo nuouo, & quelle dare ad habitare alli Christiani, & hauendo inteso dal detto Admirante che duoi principali luoghi Vraba & Beragua in detta terra ferma si doueuan far habitare, dette questo carico con sue lettere à duoi Capitani cio è al Capitan Alfonso Fogheda di Vraba, & al Capitan Diego Nicuessa di Beragua, liquali luoghi non sono troppo lontani l'uno da l'altro, & sono circa gradi sette sopra l'Equinottiale. Alfonso hauuto questo ordine desideroso di essequirlo trouandosi nella città di san Domenico, armati alcuni nauili con circa trecento huomini si misse in mare, & dalla ditta città prese il suo cammino verso mezo di, & nauigando alcuni giorni, arriuò ad vn luogo in terra ferma, ilquale gia per auanti fu discoperto da Colombo, & nominato porto di Cartagenia, perche anchor questo ha vna Isola all'incontro della bocca chiamata da gli Indiani Codego, laquale rompe l'impeto dell'onde del mare, & dentro è grandissimo, & d'ogni banda falcato non altrimenti che'l porto di Cartagenia di Spagna. Il paese si chiama Caramairi. doue trauorono gli huomini & le donne di bella & grande statura, ma nudi, & gli huomini haueuano li capegli fino alle orecchie tagliati, & le donne molto lunghi, ma tutti valentissimi arcieri. Viddero anchora molti arbori carichi di pomi, belli alla vista, ma venenosi, perche qualunche nè mangiaua si sentiua rodere il corpo non altrimenti che se l'hauesse pieno di vermini. Et s'alcuno dormiua all'ombra di quelli, si destaua con la testa enfiata, & quasi cieco. Questo Porto è distante da quella parte dell'Isola Spagnuola doue è l'Isola chiamata la Beata circa 456 miglia. entrato nel porto Fogheda assaltò con impeto gli habitanti in quello all'improuiso come haueua commessione dal Re Catholico, & n'ammazzò assai trouandogli separati l'un da l'altro, & tutti nudi.

Questo

Digitized by Google

A Questo ordine d'ammazzarli gli era stato dato, imperoche per auanti quando fu discoperto questo porto, mai poteron li Christiani persuader loro, che fossero contenti ch'essi l'habitassero. Trouorono poca quantità d'oro & quello anchora di basso caratto, & fatto in alcune lame che per bellezza portano sopra il petto. non contento di questa preda Fogheda d'alcuni Indiani liquali haueua presi si fece condurre ad vn'altro luogo distante dal porto dodici miglia, doue erano stati riceuuti tutti quei che dal porto s'erano fuggiti. Et anchor che gli habitatori di detto luogo fossero nudi, nondimeno gli trouò molto atti & animosi al combattere, & armati con alcuni scudi tondi di legno, & spade similmente d'un legno durissimo, gli arcieri hauean le saette con le punte d'un osso molto acute, & venenate. questi come viddero li nostri approssimarsi, si missero insieme con quelli che à loro s'eran rifuggiti, perche per li danni che vedeuan quelli hauer patito per esser stati molti di loro morti, & parte cosi maschi come femmine fatti prigioni dalli nostri, s'eran mossi a compassione, & con tanta furia & impeto assaltorono li nostri, che alla prima zuffa con le frecce venenate li ruppero, & n'ammazzarono circa settanta, tra liquali fu vn Giouan della Cossa luogotenente, ilquale fu il primo che con Colombo Admirante trouò l'oro nel discoprir la prouincia d'Vraba. Per il che fu forza al capitan Fogheda rifuggirsene al porto, doue erano li nauili, & quiui essendo arriuati pieni di dolore per la perdita fatta delli compagni, sopragiunse il capitan Diego di Nicuessa con cinque nauili, & hauea seco settecento & ottantacinque huomini. la causa veramente che maggior numero d'huomini haueuan sequitato Nicuessa, era, perche oltre che gliera piu vecchio, & per questo di maggiore auttorità, si diceua che la prouincia di Beragua concessagli dal Re, era piu riccha d'oro, che la prouincia d'Vraba data ad Alfonso Fogheda. Giunto che fu Nicuessa feceno consiglio quel che si douesse fare. & tutti concluseró che si douesse vendicar la morte delli compagni, & fatte le sue ordinanze la notte secretamente camminorono al luogo doue era stata la zuffa, & due hore auanti giorno all'improuiso circondorno quella villa, laquale era di cento, & piu case fatte di legname, & coperte di foglie di palme, & messoui il fuoco dentro tutta l'abbruciorono, nè rimase maschio ò femmina che non fosse ò abbruciato ò morto, ec-

Settata de nostri furno morti, & con l'aiuto del Capitan Diego fu vẽdicata la lor morte.

B cetto sei fanciulli, dalli quali intesero come gl'Indiani haueuano tagliati in pezzi il Capitan Giouan Cossa con gli altri Spagnuoli morti, & quelli poi cotti mangiati. Questi Indiani detti Caramairi par che habbino origine dalli Caribbi ouero Canibali, quali mangiano carne humana. fatta questa vendetta, hauendo trouato fra la cenere alquanto d'oro, ritornorono al porto. Et Alfonso Fogheda ch'era stato il primo à venir à detto loco, si partì per andar ad Vraba prouincia assegnatagli dal Re Catholico, & passò per l'Isola detta la Forte, laqual è in mezo il cammino tra il porto di Cartagenia, & Vraba, doue smontato, conobbe quella esser habitata dalli prefati crudelissimi Canibali, delli quali prese duoi maschi, & sette femmine, gli altri fuggirono. in questo luogo guadagnò oro fatto in diuerse lamette di valuta di cento & nonanta castigliani, & di li partitosi andando verso Leuante, arriuò alla prouincia d'Vraba, & dismontò à vn luogo detto Caribana, donde è opinione che si partissero li Caribbi ò vero Canibali, che habitano nell'Isole. quiui essaminato il sito del luogo, parendogli bello, & commodo per habitare, vi cominciò à far vn borgo di case, & vna fortezza à canto, doue per ogni caso li suoi si potessino saluare. di poi dimandando d'alcuni prigioni de lochi vicini, intese dodici miglia lontano esser vna villa habitata da gl'Indiani detta Tirufi, appresso la quale si trouaua vna minera d'oro ricchissima. Il che inteso parendogli à proposito pigliar detta villa, messosi ad ordine andò ad assaltarla, gl'Indiani hauendo inteso prima del giugner del prefato Capitan Fogheda, & poi del fabricar ch'egli hauea fatto delle case, pensando che d'hora in hora gli verria à trouar, s'erano messi in ponto di cio che bisognaua loro per difendersi. per il che il detto Fogheda nel primo assalto fu ributtato con gran perdita delli suoi. perche anchor questi nel combattere adoperano saette venenate. & doppo alcuni giorni volendo assaltare vn'altra villa d'Indiani, fu rotto similmente, & gli fu passata vna coscia con vna saetta venenata, per laqual fatte grandissimo tempo infermo con grandissima carestia di vettouaglie, perche haueua tutto il paese inimico. Ma torniamo al Capitan Nicuessa, ilquale hauea il carico d'habitar la prouincia detta Beragua, partitosi anchor lui il giorno seguente dal porto di Cartagenia, cominciò à nauigar per Ponente verso Beragua, non partendosi troppo lontano dalla vista di terra, & giugnẽdo à vn golfo detto Coiba, doue era vna terra con vn Ca-

cique nominato Careta, trouò che queste genti parlauano di lingua molto diuersa dagli habitatori dell'Isola Spagnuola, & di quelli che stãno nel porto di Cartagenia. perche chiamano il suo signore Chebi, ouer Tyba. doue essendo stato alcuni giorni volse di li partirsi et seguir il viaggio suo. Nauigando adunque pur sempre per ponente lasciò Vraba à man sinistra & se n'andò verso Beragua, come al suo loco si dirà. Al Capitan Fogheda qual era ferito in questo tempo vẽne vn nauilio dall'Isola Spagnuola con vettouaglie, ilquale ricreò alquanto lui, & li compagni, ch'eran molto affamati, pur essendo quelle da poi consumate, assalendogli la fame, per non potersi aiutar in luoco alcuno vicino, comminciorono li compagni à solleuarsi contra di lui dicendo che moriuano di fame, & non voleuano piu star in quel loco pasciuti di parole, perche lui diceua loro che aspettaua il Baccalario Anciso, ilquale quando lui si partì dell'Isola Spagnuola, hauea gia caricato vna naue di vettouaglie con ordine di venirgli subito drieto. Costoro adiratili deliberauano tor per forza duoi Brigãtini, & montati sopra quelli ritornarsi alla Spagnuola. la qual cosa intesa il prefato Fogheda chiamatigli à se disse, che voleua andar lui in persona cosi ferito à far venir il ditto Baccalario Anciso cõ vettouaglie. Et che stessero quieti per 50 giorni, che prometteua loro andar & ritornare, & che guardassero con diligenza la fortezza che lui hauea fabricata, lasciandogli per lor capitano vn gẽtil'huomo nominato Francesco Pizarro con 60 huomini, che tãti n'eran rimasti delli 300, perche gli altri tutti ò di fame, ò in zuffe d'Indiani, eran morti. Partitosi Fogheda, & passati li 50 giorni nõ apparẽdo nè lui nè altri cõ vettouaglie, dalla fame stretti montorono sopra duoi Brigantini liquali erã restati loro per ritornarsene, delli quali vno essendogli stato d'vno grandissimo pesce (delli quali in quelli mari è gran copia) con la coda rotto il timone, & sopragiontali vn poco di fortuna se n'andò à fondo con tutti gli huomini appresso l'Isola detta la Forte, fra Cartagenia et Vraba. l'altro accostatosi à detta Iso la fu ributtato ferocemente da gli huomini dell'Isola con le freccie. per il che seguitando costoro il suo viaggio s'incontrorono per ventura nel detto Bacealario Anciso tra il porto di Cartagenia & Cuchibacoa appresso vn fiume detto dalli nostri Boiagato, quasi casa del gatto, hauendo prima in quel luogho veduto vn gatto & Boia in lingua dell'Isola Spagnuola vuol dir casa. detto Anciso hauea vna naue carica si di vettouaglie come di cose da vestirsi & armarsi, & menaua seco vn brigãtino. Et quattro giorni da poi partitosi dalla Spagnuola riconobbe alcuni monti altissimi in terra ferma, che furono chiamati da Cristoforo Colombo, ilqual fu il primo che discoprisse quelli paesi, da le continue neui che sopra quelli si veggono, la Serra Neuada in lingua Spagnuola. & passato detto fiume & la bocca del Dragon s'appressorono con il Brigantino al detto Anciso, & narrarongli come il loro capitan Alfonso Fogheda era venuto verso la Spagnuola, & come per la fame hauean lasciata Caribana. laqual cosa il Baccalario Anciso non volse credere, ma per l'authorità che hauea comandò loro che tornassero in dietro, c'hauea deliberato di far habitar Vraba. quelli del Brigantino all'incontro gli domandauan di gratia, ò che gli lasciasse tornare alla Spagnuola, ò veramente lui gli menasse oue era il Capitan Nicuessa, & s'offeriuano donargli duo milia castigliani d'oro. il che Anciso non volse far per modo alcuno, ma si misse à nauigar verso Vraba insieme con il Brigantino.

Come il signor di Caramairi fece pace con li nostri, & come si ruppe la naue del Baccalario Anciso ben in ordine d'artiglierie & altre arme da combattere, & ritornato in Vraba visto esser stata ruinata la fortezza & abbrucciate le case da gli Indiani, andò piu auanti alla prouincia Darien cosi chiamata d'un fiume che sbocca in quel mare, doue superati gl'Indiani fatto vn gran bottino edificorno la città di S. Maria dell'Antica del Darien.

Alla qual auanti che arriuassero, non sarà fuor di proposito narrar quello ch'interueniss nella prouincia de Caramairi, doue è il porto di Cartagenia come di sopra habbian detto. Buttate l'ancore per far acqua, & per acconciare la barca della naue, ch'era vn poco rotta mandò alcuni huomini in terra, li quali subito che furono smontati, furono circũdati d'vna moltitudine grande d'Indiani, armati con archi & saette, ma non traheuano, ma stauano in ordinanza con gliocchi fissi à guardar li nostri, liquali similmente in ordinanza con l'armi in mano guardauano quelli, nè alcun si moueua. Et cosi stettero tre giorni, ma li nostri non restauano però di far quanto faceua lor di bisogno per acconciar la barca. mentre

che

A che ſtauan coſi, duoi delli noſtri volſero andar fuor de l'ordine cõ duoi vaſi à pigliare acqua al fiume vicino, il che veduto vn'Indiano che pareua fra gli altri il primo, con dieci armati fu loro intorno con gli archi teſi. all'hora vn di queſti duoi per paura ſi fuggì, l'altro piu ardito ſtette ſaldo, & cominciò à riprehẽdere colui che fuggiua, & perche ſapeua vn poco della lingua Indiana imparata d'alcuni ſchiaui, liquali per auanti erano ſtati preſi, cominciò à parlar con quel che gli pareua il ſignore. coſtui marauigliatoſi di queſto parlare in ſuo linguaggio, cominciò à farſegli domeſtico, & moſtrargli bona cera, domandando, chi fuſſino. il noſtro gli diſſe ch'erano peregrini ch'andauano al ſuo viaggio, & ch'erano ſmontati per torre acqua, & che ſi portauano inhumanamente ſe la voleuan vietar loro, minacciandogli che ſe immediate non poneuan giu l'armi, & gli accettauano amicheuolmente, ſopragiugnerebbero altri huomini armati in tãto numero, quanta è l'arena del mare, liquali gli taglierebbon tutti in pezzi. in queſto mezo il Baccalario Anciſo hauendo inteſo che li duoi compagni erano ſtati ritenuti, dubitando di qualche inganno, hauea meſſo in ordine aſſai delli ſuoi con le targhe per paura delle freccie, & andaua verſo quella parte, doue queſto noſtro parlaua con il ſignore. il che veduto il noſtro di ſubito fece ſegno che ſteſſero indietro, perche coſtui moſtraua di voler pace, & riferiua che la cauſa perche ſtauã coſi armati, era perche poco auanti alcuni, volendo intẽder Fogheda & Nicueſſa haueuano ſaccheggiato vn loro borgo, & fatti de loro prigioni, & infra terra abbruciatone vn'altro, & che deſiderauan vẽdicarſi dell'ingiuria riceuuta. ma che non voleuan contra chi nõ gli haueſſi ingiuriati far vendetta. Et coſi fece immediate che tutti li ſuoi poſti in terra gli archi, & le freccie, ſe nè vennero cõ allegro volto à riceuer li noſtri, alli quali donorono alcuni peſci ſalati, & pan de Mahiz, & vino fatto di certi frutti molto buono, delquale empiereno due botti, & coſi fu fatta la pace con li Caramairi del porto di Cartagenia. di qui partendoſi alla volta d'Vraba il Baccalario Anciſo con la ſua naue ſopra la qual erano 150 huomini con molti animali coſi maſchi come femine, per leuarne la razza in quella prouincia, & tra gli altri caualli & caualle, & grã copia d'artiglierie, & altre armi come ſpade, lãcie, ſcudi, & ſimili coſe da combattere, laqual naue ſubito che fu paſſata l'Iſola detta la Forte, volendo intrare in porto ſi ruppe, & il tutto
B fu perduto, perche andò infondo eccetto gli huomini, liquali ſcamporono con vn poco di pane fatto in biſcotto. Per il che il Baccalario Anciſo giunto alla terra d'Vraba da lui tanto deſiderata, ſi trouaua in grandiſſimo affanno & anguſtia con tutti li ſuoi. & oltre all'altre moleſtie erano tanto oppreſſi dalla fame, ch'erano forzati per ogni luoco cercar di viuere, & eſſendoui molti palmetti ſopra li litti quelli mãgiauano, & trouati porci ſaluatichi ne prẽdeuan quanti poteuan, quali pareuan loro piu ſaporiti che li noſtri, dicono ch'hanno la coda tanto piccola che par che la ſia ſtata lor tagliata, & nelli piedi di drieto hanno vn dito ſenza vngia. andando fra terra il detto Baccalario con 100 compagni, s'incontro in tre Indiani nudi, ma armati d'archi & ſaette venenate, liquali ferirono aſſai delli noſtri, & alcuni ne ammazzorono, per che come haueano tirate le ſaette, come vento ſe ne fuggiuano, per il che furono forzati à tornarſene alli compagni molto di mala voglia. Vedendoſi in tanta infelicità, & ruina, deliberauano di laſciar queſta prouincia, & maſſime perche da poi il partir di Frãceſco Pizarro, gl'Indiani haueano ruinata la fortezza, laquale hauea fabricata il Fogheda, & abbruciate tutte le caſe d'intorno, pur ricercando inteſono che la parte di queſto golfo de Vraba, qual è verſo ponente, era piu fertile & di miglior aere & piu atta à fabricarui vna città. E il detto golfo di circuito di 24 miglia, & quãto ſi va piu verſo la terra ferma, par che ſi vada piu reſtringendo. sboccano in eſſo diuerſi grã fiumi, tra gli altri vno detto il Darien che ha dato nome alla prouincia, le ripe del quale ſono ameniſſime, p eſſer veſtite tutto l'anno d'herbe & arbori verdiſſimi. Fatta queſta deliberation il Baccalario Anciſo, laſciata la metà delli compagni ſopra la detta parte di leuãte, con li Brigantini, cominciò à traghettar il reſto verſo queſta parte del golfo di ponente. Gl'Indiani vedendo venir li Brigantini con le vele, quali ſono molto maggiori delle ſue Canoe, prima ſtettero molto admirati, poi vedendo che s'appreſſauano, mandorno via tutte le femine, & fanciulli, & loro armati d'archi, & freccie in vn luogo alto meſſi in ordinanza aſpettauan li noſtri, & poteuano eſſer da 500 huomini. il Baccalario Anciſo tenendo il luogo del Capitan Fogheda veduto queſti Indiani, ordinò la ſua gente. Et prima ſolẽnemente inginocchiati feceno vn voto à Dio, & alla noſtra Donna, la chieſa della qual in Sibilia ſi chiama Sãta Maria dell'Antica, che ſe reſtauano vincitori di metter nome alla città che in quel luogo fabricariano S. Maria del-

I noſtri fanno voto. & reſtan vincitori.

Digitized by Google

l'Antica. & appresso mãderiano vn peregrino per nome loro à visitare la detta chiesa sino C
in Sibilia. & oltra di questo dedicheriano il palazzo del Signor del detto luogo per Chie-
sia di sua Maiestà. Il che fatto tutti giurorono di nõ voltar mai le spalle à gl'inimici, & cõ
grande impeto gli andorono ad assaltare, gl'Indiani veduti gli venir tirorono ad vn tratto
tutte le sue freccie, che vna non andò in fallo, ma per esser coperti li nostri di scudi di legno
forte, non furono feriti, poi con vna mirabil destrezza si tirorono indietro alquanti passi,
& di nuouo tirorono vn'altra moltitudine di freccie, lequali similmente non fecer danno al-
cuno, ma li nostri discaricati alcuni schioppi li fecero fuggir, & voltar le spalle, & abbando-
nar quel luogo doue habitauan, nel quale entrati li nostri trouorono assai pane di Mahiz,
& di Iucca, con alcune sorte di frutti dissimili alli nostri, liquali loro serban tutto l'anno co-
Vsano nudi me appresso di noi, si saluano le castagne. Gl'Indiani di questo paese vanno tutti nudi, ma
le femine portano vna camicia di cottone da l'umbilico in giuso. questa regione è di tem-
perato aere, & la boeca del fiume del Darien è lontana dall'equinottiale gradi sette, & li gior
ni di tutto l'anno sono quasi eguali con la notte, & talmente che vi si conosce poca differen-
tia. il giorno drieto volsono li nostri andar à contrario d'acqua su per il fiume, & lontan da
quel luogo vn miglio trouorono vn folto canneto, nel qual coperti con gli scudi per piu si-
curtà dubitando d'insidie, si missero ad andare con opinion che gl'Indiani si fussero in quel
lo ascosi con le robbe loro, laquale opinione non fu falsa, perche presentitò gl'Indiani il ve-
nir de nostri l'haueano abbandonato, & lasciate assai robe come sono coltre di cottone doue
dormono, masseritie di casa fatte à modo nostro, di legno, & di terra, & alcuni pettorali d'o-
ro, & catene che portano al collo, per valuta in tutto di 5000 Castigliani, lequali catene era-
no molto ben lauorate, & come poi s'intese questi lauori d'oro son portati in quella prouin-
cia d'altri paesi, & barattati con pã di Mahiz, & altre vettouaglie, per cio che tutti questi po-
poli non hanno commertio alcuno tra loro, se non con baratti, ne conoscono alcuna sorte,
ò vso di moneta. li nostri veramente hauendo trouato questo oro con grande allegrezza
tornorono al borgo, doue hauean rotti gl'Indiani, et quiui fatto venir gli altri compagni re-
stati da l'altra parte del golfo, comincioron à fabricar la città di S. Maria dell'Antica del Da-
rien, che poi è diuentata molto famosa & celebrata in terra ferma dell'Indie Occidentali.

D

Come il Capitan Nicuessa smarriti vna notte li nauili che lo seguitauano, perse per fortuna la sua caruella & smontato in terra andò piu & piu giorni errando fra le paludi & lito del mare. & in che modo ritornasse à Beragua. dipoi di li partito procedendo auanti verso Leuante, giunto al luogo piu da Colombo chiamato Marmore, edificò vna torricella qual hoggi è delle famose città dell'India.

Hor ritorniamo à Nicuessa, che hauea il carico d'habitar la region detta Beragua, costui
partitosi come di sopra è detto d'Vraba, cominciò à nauigar verso ponente, & andò tanto
auãti che passò la detta prouincia, & vna notte smarrì gli altri nauili che lo seguiuano, di sor
te che vn Lopes d'Olano ch'era capo d'vn di detti nauili, insieme con vn Pietro d'Vmbria
capo d'vn altro Brigantino, cercando il Capitan Nicuessa, si trouorono alla bocca d'vn fiu-
me, il qual da Colombo era stato chiamato Lagarto, per che in quello erano molti animali si-
mili à Cocodrilli da gli Spagnuoli detti Lagarti, & entrati in detto fiume, trouoron il resto
delli compagni, eccetto Nicuessa, liquali tutti fatto cõsiglio di quello fussi da fare, delibero-
rono andare alla volta di Beragua, come era il lor primo disegno, & cosi messero ad effetto,
Il fiume Be ragua che mena oro. & la trouoron non molto lontano. Beragua è vn fiume che mena oro, & per questo è mol-
to famoso in quelle parti, tanto che da il nome alla prouincia, allegri d'hauerlo trouato, tutti
d'accordo elessero per suo capo in luogo di Nicuessa, il detto Lopes d'Olano, qual con con-
siglio delli principali, accioche ponessi in da parte ogni pensiero di douersi partir piu di quel
luogo, & vi habitassero piu volentieri, subito permise che 'l mare con l'onde non potesse tutti
li nauili, con liquali era venuti, hauendo prima cauate le migliori tauole, & tutti li ferramen-
ti, delli quali poi con le tauole nouamente fatte d'arbori grandissimi trouati in detta pro-
uincia, fabricorono vna caruella sola, per qualche caso che gli potesse intervenire. quiui so-
pra la ripa cominciorono à fabricar vna fortezza, & in vna valle molto fertile & grassa,
parte di loro lauorata la terra, seminorono del Mahiz, gli altri compagni si missero andar
fra terra, & trouorono alcuni villaggi d'Indiani, che loro chiamano Mumu, gli habitato-

ri delli

Digitized by Google

A ri delli quali erano persone molto inhumane, in modo che non potettero hauer con loro alcun commertio. Procedendo cosi le cose, vn giorno viddero venir per mare vna vela piccola laqual giunse à costoro con grande allegrezza. Questo era vn schifo d'vn nauilio del Capitan Nicuessa, sopra ilqual ascosamente s'erano partiti tre compagni del detto Capitano, non potendo piu sopportar l'estrema fame, nella qual si trouauano, allegri d'hauer ritrouati gli altri compagni sopra il fiume di Beragua; narrorono loro come il detto Capitano, hauendo perso per fortuna la carauella, era smontato in terra, doue andaua errando fra paludi, & il litto del mare, senza pane ò altra cosa da viuere, ma si sostentaua cõ li pochi compagni che hauea, gia settanta giorni con radici d'herbe, & molte volte non hauea acqua da bere, & che era sopra quella costa che va verso ponente, la qual da Christoforo Colombo fu discoperta, & ad vn luogo detto da gli Indiani Cerbaro pose nome la Gratia di Dio, nella qual regione, corre vn fiume chiamato da nostri San Mattheo, ilquale è lontano da Beragua verso ponente cento & trenta miglia. tutte queste particularità dalli detti hauendo inteso Lopes d'Olano mãdò vn Brigantino à trouar Nicuessa; & fecelo venir in Beragua, doue giũto che fu, & hebbe inteso che Lopes d'Olano era fatto capo, immediate per l'autorità sua comandò che fosse messo in prigione, accusandolo di ribellione, per essersi fatto capo & signore, & che per sua negligentia hauea tanto tempo tardato à ricercarlo. A gli altri compagni disse che voleua che si partissero di quel luogo, & lo seguissero doue lui gli meneria, ma dimãdandogli loro di gratia che aspettasse tanto che cogliessero il grano, che hauean seminato del Mahiz, ilqual in quattro mesi si matura, costui ostinatamente mai volse compiacergli, ma gli fece montar sopra Brigantini, & altri legnetti piccioli, & far vela verso leuãte, non si discostãdo molto da terra, & andati circa quindici miglia riconobbero vn porto grande, al quale da Colombo fu posto nome Porto bello. & smontando sforzati dalla fame per il viaggio alcuna volta i terra, erano da gli huomini del paese molto mal trattati, li quali ammazzorono venti de nostri con le loro saette venenate. arriuati à questo porto parue loro necessario di far smontar la metà dell'armata, & in quello si facesse vn ridotto forte, con l'altra metà. Nicuessa passò piu auanti verso leuante, & arriuato à vn luogo doue la terra esce
B con vn monte in mare, & fa vn capo che da Colombo fu chiamato Marmore, lontano da Porto bello circa vent'otto miglia, deliberò edificarui vna fortezza. ma vedendo li compagni ridotti dalla fame in grande estremità, in modo che non si poteuan à pena piu sostenere, essendo gia ridotti da settecento & ottantacinque, che venner in sua compagnia à cento, gli altri tutti erano morti per diuerse cause, parte di fame, parte per varie zuffe fatte con gli Indiani, & per questo non harebber possuto edificar gran fortezza, fabricò meglio che potette vna torricella, per poter sostener l'impeto de gli Indiani, se alcuni gli venisser ad assaltare, & pose nome à questo loco il Nome di Dio, ilquale dapoi è venuto in tanta grandezza che è vno de primi luoghi delle città famose dell'Indie, & questo fu il suo principio.

Come il Capitan Rodorico Colmenar giunse nel golfo di Vraba con duoi nauilij carichi di vettouaglie & panni assaltato prima da settecento Indiani posti in agguato doue molti di nostri morirono, & con quai mezza ritrouasse li compagni che di lì erano partiti. & per qual causa mandasse fino à terra il Capitan Nicuessa, & dapoi giunto fu constretto à partirsi, con vn discorso sopra gli infortunij per lui patiti.

Ma lasciamo star Nicuessa con li compagni affamati, & ritorniamo à gli habitatori di Sãta Maria Antica in Vraba, quali fra loro erano venuti à gran dispute chi di loro douesse esser capo, essendo partito Alfonso Fogheda, qual pensauano fosse morto, queste dispute si faceuano perche fra loro era vn Vasco Nunez Balboa, huomo molto insolente, che si voleua fare capo, & non voleua che il Bacchalario Anciso gouernasse, & li piu per non poter tolerar la sua insolentia diceuan che si doueua far venir Nicuessa, qual haueano inteso che per la sterilità della terra hauea abbandonata Beragua: all'incontro dubitando il detto Vasco che per la venuta di Nicuessa non gli fosse tolto il gouerno, non voleua che fosse chiamato, dicendo che ciascuno de loro compagni era tanto sufficiente, quanto Nicuessa à gouernargli. ma stando in queste altercationi fra loro, giũse il Capitan Rodorico Colmenar cõ due nauí grandi con sessanta huomini, & assai vettouaglie & panni per vestirgli. della nauigation del quale & come si partì dalla Spagnuola & giunse ad Vraba, nõ è fuor di proposito

narrarne

narrarne qualche parte. Rodorico si partì dal porto dell'Isola Beata, che è appresso alla Spa C
gnuola, del 1510 alli tredici d'Ottobre, & nauigò verso terra ferma, & alli noue di Nouem
bre arriuò alla prouincia detta Paria, tra il porto di Cartagenia, & il paese di Cuchibacoa,
qual similmente fu discoperto da Colombo per auanti. & hauendo patito nel viaggio mol-
ti incommodi & disagi, vn giorno per far acqua dismontò alla bocca d'un gran fiume atto à
riceuer naui, qual si chiama Gaira da gli Indiani. Questo fiume si vedeua descendere da vn
altissimo monte del medesimo nome carico la cima di neui, & come dissero li compagni del
detto Rodorico, mai si vidde il piu alto. & era cosa ragioneuole essendo carico di tante ne-
ui, & lontano dall'equinottiale non piu di gradi dieci, che fusse altissimo. Nella bocca di
Come vn Indiano cõ buone parole ingannati li nostri gli fece ammazzare. questo fiume hauendo mandato vn schifo à far acqua, & intrati nel fiume, ecco che viddero
vn'huomo di bella statura, vestito di tela fatta di cottone con venti compagni similmente
vestiti. costui portaua à modo d'un fazuolo di tela di cottone in su le spalle, ilquale gli co-
priua le braccia infino alla cintura, di sotto dal trauerso hauea vn'altra vesta della medesima
tela infino alli piedi. & venendo verso li nostri pareua che dicesse loro, che nõ prendessero
di quella acqua, p ciò che ella era cattiua, mostrandogli non troppo lontano di lì vn'altro fiu-
me di miglior acqua, doue volendo li nostri andare, questo Cacique ouer signore hauea po-
sto in aguato da settecento Indiani, nudi con gli archi & freccie, percioche altri che li signo-
ri con quelli della sua corte nõ porton veste. Costoro assalirono li nostri, quali erano smon-
tati per empier le barile d'acqua con gran furia, & al primo tratto presero il battello, & quel-
lo feceno in mille pezzi, poi tirorno verso li nostri tante freccie in vn batter d'occhio, che
auanti che si potessero coprir con gli scuti, ne ferirono circa quarantasette, de quali per il ve-
neno che era sopra d'esse, vn solo scampò, gli altri morirono, sette s'ascosen in vn arbore cor-
roso per vecchiezza, & stettero fin à notte. ma perche la naue si partì la notte, si pensa che
anchor loro fossero morti da gli Indiani. Detto Rodorico con questi infortunij finalmen
te giunse nel golfo di Vraba in quella parte che guarda verso leuante. Et buttate l'anco-
re, non vedendo alcun delli compagni, che pensaua trouare, stette molto admirato. non sa-
pendo, se fossero viui, ouero hauessero mutato luogo, deliberò di far loro segno della sua ve-
nuta, & però cariche tutte l'artigliarie, à quelle ad vn tratto fece dar fuoco, per il strepito D
delle quali tutto il golfo di Vraba risonò. & oltra di questo sopra le cime delli monti vici-
ni fece far la notte fuochi grandissimi. Li nostri habitatori di Santa Maria dell'Antica, vdi
to lo strepito, & visti la notte li fuochi, cognosciuto il giugner de suoi, risposero anchor lo-
ro, & con artiglierie & con fuochi. per il che detto Rodorico se n'andò verso di loro, iquali
corsono à riceuerlo con tanta allegrezza, che non poteuano ritener le lagrime, percioche
per la fame & disagio erano ridotti in estrema necessità, oltr'à che non haueano da vestirsi,
& con la giunta del detto Rodorico si vestirono & scacciarono via la fame. Giunto che
fu Rodorico Colmenar li primi huomini di Vraba & quelli che eran riputati di maggior
consiglio, come habbian detto di sopra, erano d'opinion che si douesse far venir Nicuessa
per gouernatore, per leuar via le discordie & contentioni che eran tra loro di quel gouer-
no, la qual cosa non piaceua al Baccalario Anciso, ne à Vasco nunez. Nondimeno fu deli
berato che'l detto Rodorico con vna delle sue naui, & vn Brigantino, andasse à farlo venire.
la qual cosa essegueudo in pochi giorni giunse in Beragua, doue trouò lo sfortunato Capi-
tano Nicuessa, che appresso il capo d'un monte che si prolunga in mare detto Marmor fa-
bricaua vna torricella, ridotto in estremo disagio, & di settecento & ottantacinque compa-
gni n'hauea viui solamente sessanta, & quelli anchora di modo per la fame afflitti, che con
gran pena si reggeuano in piedi. del qual non è fuor di proposito discorrer da che procede-
sse che hauendo si bella banda di gente, armata di schioppi, & di picche & atta à far ogni
grande impresa, & trouandosi in quella parte di terra ferma, doue erano infinite terre & cit-
tà d'Indiani & ricche & abbondanti di vettouaglie, il prefato Capitano si lasciasse piu pre-
sto morir di fame, che esperimentar la fortuna. certo chi leggera le cose fatte da poi per altri
Capitani, con minor numero di gente in questa parte, comprẽdera che la causa nascesse dal-
la poca prudentia del detto Capitano, qual douea esser vile d'animo & di poco intelletto.
Dismontato in terra che fu il Colmenar come gli vidde cosi afflitti, se gli rappresentò auãti
gli occhi il volto di tanti huomini morti, pur dato loro le vettouaglie che seco hauea con-
dotte, gli consolò grandemente, & ritrouato Nicuessa & quello abbracciato gli disse, ch'egli
era molto desiderato da quelli di Santa Maria dell'Antica del Darien, percioche essendo tra.

loro

Digitized by Google

A loro grandissime discordie, sperauano che con l'auttorità sua le si quietariano. Nicuessa rin gratiò grandemente Colmenare che lo fusse venuto à trouare, & disse esser contento d'andarui, & cosi d'accordo immediate montorono in naue, doue dapoi che hebbero ragionato gli infortunij l'un dell'altro, Nicuessa che gia haueua scacciata la fame cominciò à dir male de gli Spagnuoli di Santa Maria dell'Antica, & che gli voleua leuar via di lì, & torgli anchora tutto l'oro che haueano, percioche senza licentia del Capitano Fogheda ch'era suo collega, ò sua, che eran Capitani del Re Catholico, non poteuan partirse fra loro quell'oro. lequali parole venute all'orecchie delli detti Spagnuoli, con l'aiuto di Vasco Nunez & del baccalario Anciso, come giunsero li detti Colmenare & Nicuessa, li vennero all'incontro, et con minaccie grandi strinsero Nicuessa à montar sopra vn brigantino con diciessette compagni soli, di sessanta che haueua menati seco, & partirsi. la qual cosa dispiacque à tutti gli huomini da bene, pur non ardirono contradirgli per paura che hauean della parte del detto Vasco, & questo fu l'anno 1511. Nicuessa intrato che fu in mare per andar all'Isola Spagnuola à lamētarsi dell'oltraggio, che il detto Vasco gli haueua fatto, mai più fu veduto, credesi che s'annegasse con tutti gli huomini.

Come Vasco Nunez fatto capo di cento & cinquanta huomini tolto in compagnia il Colmenar fecero prigione il Cacique Caretta & saccheggiarono il suo villaggio, dipoi liberatolo mossono guerra vnitamente al Cacique Poncha, & del modo del combattere di quegl'Indiani. Della prouincia chiamata Comogro, & dell'amicitia contratta col Cacique di quella.

Partito che fu Nicuessa hauēdo li detti di Santa Maria dell'Antica consumate tutte le vettouaglie, che hauea condotte Colmenar, furono forzati come lupi affamati andar cercando per il paese vicino da mangiare, per il che fatto capo il detto Vasco Nunez di cento & cinquanta di loro, tolto in cōpagnia sua anchor Colmenar, si dirizzorono drieto al litto verso quella prouincia che di sopra habbian detto chiamarsi Coiba. doue trouorono il Cacique Caretta dal quale con minaccie volendo che gli desse vettouaglie, & lui scusandosi che non
B n'hauea, percioche n'hauea dispensate assai ad altri Christiani, che eran passati per quel luogo, & appresso per la guerra che hauea con il Cacique vicino detto Poncha, non hauea potuto raccoglier la semenza del Mahiz. costoro fortemente adirati, nè admettendo alcuna scusa, prima saccheggiorno tutto quel suo villaggio, & poi presolo con due mogli, figliuoli, & famiglia lo mādorono in prigione al Darien. Tra la famiglia del detto Caretta furon trouati tre Spagnuoli grassi del corpo, ma nudi de panni. costoro fuggirono 18. mesi auanti da Nicuessa, quando andò verso Beragua, quali il detto Caretta hauea trattato benissimo.

Vasco ritornò al Darien con quella poca di preda & vettouaglia che hauea trouato, doue subito giunto fece metter in prigion il Baccalario Anciso, & confiscar tutto il suo hauere, accusandolo che senza lettere del Re catholico s'era fatto gouernatore. pur furono tanti li preghi delli primi del Darien che fu lasciato andarsene con vna naue. Essendo queste discordie & trauagli fra costoro, fu deliberato di mandar al Vice Re della Spagnuola, qual era il figliuol dell'Admirante Colombo morto, & alli consiglieri datigli dal Re catholico, per intender come s'hauessero à gouernare, auisandogli nelle calamità che si trouauano, & ciò che sperauan di trouare se fossero soccorsi di vettouaglie, & questo carico dettero ad vn Valdiua, della fattion del detto Vasco, ordinādogli che esposta l'imbasciata sua alli detti della Spagnuola, douesse caricata vna naue di vettouaglie ritornarsene al Darien. in questo mezzo il detto Vasco non potendo star ocioso, & desiderando di far qualche impresa, hauendo parlato con Interpreti al detto Cacique Caretta imprigionato, si compose con lui, prima di liberarlo, & poi d'andar à far guerra al Cacique Poncha, assai fra terra ferma alli confini di Coiba, promettendogli il detto Caretta sumministrargli le vettouaglie, & lui medesimo con la sua famiglia, & subditi con l'arme andarlo ad aiutare. Gl'Indiani di questo paese non combattono con freccie venenate, come quelli che habitano la costa del golfo di Vraba verso leuante, ma con spade molto lunghe, le quali chiamano Machane, & son fatte di legno durissimo per non hauer ferro, & con lancie, con la punta acutissima fatta d'osso. per essecution di questo ordine il Cacique Caretta fece seminar del Mahiz, quanto piu gli fu possibile, dalli suoi, & doppo alcuni mesi raccolto il lor grano per far pane, si posero in camino con il detto Vasco & suoi compagni verso il paese del detto Poncha, il qual intendendo la

do la venuta di costoro se ne fuggì. li nostri giunti al villaggio & non trouādo il Cacique C
lo saccheggiorono tutto, & si fornirono d'assai vettouaglie, che trouorono con alquāto oro fatto, & lauorato in diuersi ornamenti di quelli che portano gl'Indiani. ma delle vettouaglie non poteron soccorrer alli compagni lasciati al Darien, percioche la casa del detto Poncha era lontana dal Darien piu di cēto miglia. Et bisognaua portar il tutto sopra le spalle, non hauendo altro mezzo da condurle. Et cosi ritornati al Darien deliberorono non andar piu tanto fra terra, ma dirizzarsi contra li Caciqui vicini al litto, per potersi con le naui aiutar in condur via cioche guadagnassero. E posta nō troppo lontan da Coiba vna prouincia detta Comogra doue è vna pianura circūdata da monti, di lunghezza di circa 36 miglia, molto bella & cultiuata, appresso la radice di quali è il palazzo del Cacique di detta prouincia chiamato Comogro, con infinite altre case, & habitationi d'Indiani, fra le quali sono molte fontane che vengono da detti monti vicini, lequali poi giunte tutte insieme fanno correr vn fiumicello per mezzo detta pianura. Vasco Nunez con la sua compagnia se nè andò à questa volta per saccheggiarla. ma la ventura volse che per auanti vn gentil'huomo del Cacique Caretta, che in loro lingua chiamano Iura, s'era ritirato à questo Cacique Comogro. costui intesa la venuta de nostri hauēdo amicitia con li tre Spagnuoli, che habbian detto di sopra che furono trouati nel prender di Caretta, s'interpose, & fece con mezzo loro far amicitia grande tra il detto Cacique Comogro, & li nostri. li quali per questa causa come amici introrono in questo paese di Comogro, qual è circa trenta leghe lontan dal Darien p via piana, la qual è necessario che si facci atorno ad alcuni monti che vi son in mezzo.

Giunti al palazzo furono da Comogro & da sette giouani suoi figliuoli di bello aspetto, ma nudi tutto il corpo eccetto le parti vergognose allegramente raccolti.

Descrittione del palazzo di Comogro Cacique, & del presente per lui fatto à Vasco Nunez & à Colmenar d'oro lauorato per valuta di quattro mila castigliani & sessanta schiaui, & come il figliuolo di Comogro gli fece auertiti d'alcune prouincie ricchissime d'oro.

Descrittiōe del palazzo di Comogro. Questo palazzo haueua auanti verso mezzo dì vna piazza di 150 passa, & altre tāto lar D
ga, laquale era circundata da palme altissime molto spesse, doue si staua à l'ombra, in su questa piazza s'entraua i vn portico della medesima lunghezza, & di larghezza di passa ottāta, ilquale haueua d'auanti, posti à vso di colonne, molti legni grossissimi & ben lauorati, l'altre tre parti eran circundate d'alberi al medesimo modo, ma serrati con pareti fatti tanto forti, quanto se fussero stati fatti di pietra. in mezzo di questo portico era vna porta grande, laquale entraua in su vna sala quadra, da vna parte di questa verso leuāte era vna camera grande, nellaqual dormiua il Cacique. di questa s'entraua i due camere, l'una delle quali seruiua per il dormire delle dōne del Cacique, l'altra à canto à questa era piena di corpi morti secchi legati con corde di cottone, & appiccati al palco per il trauerso. all'incōtro di queste erano tre camere, vna seruiua per dispensa, & era piena di pane & altre viuāde, lequali loro vsano, l'altra era piena di vasi di legno, & alcuni di terra al modo di Spagna, pieni di vino, qual si fa in quella prouincia, parte di Mahiz, & radici di Agyes, et Iucca, & parte di frutti di palme di diuersi colori, cio è neri & bianchi, & di perfetto sapore & bontà. nella terza stāza stauano gli schiaui, & quelli che tengon cura delle cose del viuere della corte, & questa seruiua per esser grande anchora per cucina. li pauimenti tutti & palchi erano lauorati di bellissimi lauori, il coperto tutto era in forma di padiglione, con trani lunghissimi coperti di foglie, & herbe tanto dense che l'acqua non passaua, & pioueua in quattro faccie. Dimādati dalli nostri perche teness̄er quelli corpi secchi cosi appiccati, gli risposero quelli esser li corpi di tutti li Caciqui antecessori del parendado di Comogro, l'ultimo delli quali mostrorono che fu suo padre, quali cosi ad ordine conseruauano con gran diligentia & veneratione. haueano questi corpi secchi intorno alcuni lenzoletti lauorati cō oro, & alcuni anchora appresso l'oro qualche gioia, il modo nel qual gli seccano s'è detto di sopra. Il maggiore delli figliuoli di Comogro mostraua nell'aspetto esser molto sauio & prudente, ilquale cominciò à parlare à suo padre, & dirgli. che queste tali genti che andauano faccendo guerra di qua & di là, & viueuano solamente di rubare, era necessario di accarezzarle, per non dar loro causa che facessero dispiacer à loro & à casa sua come haueano inteso chauean fatto in altri luoghi. & perche vedean che non dimandauan altro che oro, mandorono à donar à Vasco Nunez, &

Serbano nelle case i corpi morti de loro caciqui cō gran diligētia.

Colmenar

A Colmenar oro lauorato in diuerse lame, & cose, per valuta di castigliani quattro mila, & ses-
santa schiaui per seruirli. Questa vsanza di far schiaui è molto commune à questi Indiani,
alcuni de quali non fanno altro traffico che prendersi l'un l'altro, & barattarsi per altre cose
che gli siano necessarie. & questo per non conoscer l'uso de danari. Li nostri hauuto que
sto oro si misseno in piazza à volerlo pesare insieme con altretanto guadagnato altroue, per
cauar fuori la quinta parte, laqual ordinariamente si cauaua del tutto, & s'assegnaua alli the-
sori delli Re. il resto si sparte egualmente. In questo partir d'oro vennero fra loro alle ma-
ni, la qual cosa vedendo questo figliuol maggior di Comogro, mosso vn poco ad ira dette
con furia delle mani nelle bilancie, & sparse l'oro per tutta la piazza, dicendo per vn inter-
prete. Che vergogna è questa, ò christiani, che per si poca quantità d'oro v'offendiate l'un
l'altro, & questo anchor che è lauorato lo volete disfar, & ridurre in piastre? se hauete tanto
desiderio d'oro per il qual mi par che andiate perturbando la quiete di tutti gli huomini del
mondo, partendoui da casa vostra, & sofferẽdo tanti disagi, io vi dimostrero paesi ricchissi-
mi d'oro, nelli quali vi potrete satiare. ma sara dibisogno che habbiate piu numero di gen-
te per poter combatter con alcuni Caciqui, quali sono potentissimi nelli loro paesi, fra gli al
tri vi verra incontro Tumanama, qual è signor d'un paese ricchissimo, & non è distante da
noi piu di sei soli. & questo disse percioche gl'Indiani computano i giorni col Sole. poi so-
pra alcuni monti che vi bisognan passare, habitano vna sorte di gẽti detti Caribbi, che man-
gian carne humana, & nõ hanno nè signor, nè legge alcuna, & viuon otiosi. Costoro ne
tempi passati lasciate le lor proprie habitationi per hauer oro da barattar in huomini per
mangiarsegli, sapendo che in detti monti si cauaua oro, v'andorono. doue presi gli habita-
tori gli fanno cauar l'oro, & quello poi ridotto in lame per orefici che hanno, & altre cose la-
uorate, barattano in cioche gli vien desiderio. Noi non facciamo maggior cõto dell'oro
non lauorato, di quello che facciamo d'un pugno di terra auanti che dalla man d'un artefice
la sia formata in alcun vaso, de quali, & di coltre di cottone, dalli detti nostri vicini ne hab-
biamo assai in cambio di schiaui presi, che loro pigliono da noi per mangiarsegli. noi gli for
niamo di molto pane per il loro viuere del quale hanno gran carestia, perche habitano so-
B pra montagne. Et però con l'armi è dibisogno che vi facciate la strada, & passiate quelli
monti. & con il dito gli mostraua verso mezzo giorno. passati quelli, voi vederete vn ma
re qual ha nauili che vanno à vela come li vostri, dimostrando le nostre caruelle. & gli ha-
bitatori di quelli litti anchor che siano nudi come siamo noi, pur sanno andar à vela & à re-
mi in tutto quel mare che è di la da ditti monti, doue è tanta copia d'oro. & dimostrando
alcuni piatti & scodelle di terra, diceua che'l Re Tumanama & tutti li paesani di quello, ha-
ueano quelli fatti d'oro, & cosi come appresso li Christiani era abbondantia di ferro, non al-
trimenti appresso quelli popoli era d'oro. disse del ferro per cio che da nostri intese noi ha-
uerne gran copia, vedendo tante spade & armi intorno alli nostri. tutte le parole di questo
giouane ci referirono quelli tre Spagnuoli, che erano stati diciotto mesi con Caretta, & ha-
ueano imparato il loro parlare, & furono di tãta efficacia à Vasco Nunez & Colmenar, che
non pensauano altro, & pareua loro mill'anni di trouarsi doue era quel tanto oro. Et però
laudato il giouane di quanto gli heuea narrato, cominciorono di nuouo à dimandargli, co-
me douerriano gouernarsi contra quelle tante genti, quando l'anderanno à trouare. Que-
sto giouane vdite queste parole stette vn poco sopra di se, mostrando di pensare, & poi disse.
Sappiate Christiani che anchor che noi siamo nudi, et che'l desiderio dell'hauer oro, nõ tra
uagli gli animi nostri, nõ però stiamo quieti, ma la cupidità d'hauer gran signorie, ne fa star
in continue guerre, volendo sempre esser signori del paese delli vicini, di qui nascon li no-
stri trauagli, & ruine, & gli antecessori nostri, & il medesimo mio padre Comogro per que-
sta causa han fatto gran guerre con li Re, che v'ho mostrati di là dalli monti. nelle quali se-
condo che suol accadere, hora siamo stati vincitori, hora habbian perduto. & si come hauen
do hauuta vittoria contro li nimici nostri, di quelli habbian fatti prigioni, delliquali
vene habbian donato sessanta, cosi loro alcune volte han preso delli nostri &
menatigli schiaui. Et cosi dicendo ci mostrò vn' Indiano suo fami-
liare, il qual era stato schiauo appresso vno di questi Re,
di la da monti. la prouincia del quale è
abbondantissima d'oro.

Discordia dil partir l'oro. & il dimostramẽto doue se ne troua assai.

Come

Come Comogro cosi persuaso da nostri si battezzò con tutta la sua famiglia. Valdiua ritorna alla Spagnuola C
con la quinta parte dell'oro trouato aspettante alli Re per valuta di mille cinquecento castigliani.
Vasco Nunez peruenuto ad vn grossissimo fiume con molte habitationi d'Indiani,
il Signor delle quali era fuggito trouò lame & catenelle d'oro per molta
valuta & gran quantità d'archi & freccie.

Da costui & da molti altri huomini, che quãdo siamo in pace passano di qua & di là, vi po trete informare, che quanto vi ho detto è la verità. Nondimeno accioche siate piu sicuri delle cose sopradette, & che io non v'inganno, io m'offerisco venir con voi, & non trouan do esser cosi, mi facciate morire. & però mettete ad ordine 1000 Christiani che con l'armi, insieme con li soldati di mio padre, quali armati à l'usanza nostra verranno con voi, possia mo discacciar gl'inimici nostri. percioche questo vi dira quanto oro saperrete dimandare, & noi in premio dell'aiuto che vi haueremo dato, oltra la parte del paese che acquisteremo appresso al nostro, saremo sicuri di poter viuer continuamente in pace, senza far piu guerra ad alcuno. Da queste parole del prudente figliuolo di Comogro, li nostri grandemente commossi per la speranza di tanto oro, à pena poteuano rispondergli. & stati li alcuni gior ni, conosciuta la humanità, & intelletto di costoro con il mezzo di quelli tre Spagnuoli in terpreti, persuasero al vecchio Comogro di farsi Christiano. & cosi quello con li figliuoli, & tutta sua famiglia battezzorno, & gli posero nome Carlo, pche cosi all'hora si chiamaua il principe di Spagna. Fatto questo deliberorono di tornar alli cõpagni suoi nel Darien, ben affermando che torneriano presto con gran numero di gente, con la qual potriano pas sar fino al mar di mezzo giorno. Partiti adunque di quì, & arriuati à Sãta Maria del Da rien, intesero come Valdiua mandato gia sei mesi alla Spagnuola era ritornato, & hauea cõ dotto poca quantità di vettouaglie, escusandosi che il nauilio che hauea menato, era vn po co piccolo, & che'l vice Re, & gli altri consiglieri della Spagnuola, gli hauean promesso di mandargli dietro prestissimamente, & vettouaglie, & huomini assai. ilche fin all'hora non haueano fatto, tenendo certo che la naue che condusse il Baccalario Anciso fosse venuta salua. ma che per l'auenir non gli mancheriano d'alcuno aiuto possibile. Queste vettoua glie che condusse Valdiua durorono pochi giorni, quali passati comminciorono à patir al D
medesimo modo come faceano per auanti. Et la mala ventura di costoro volendo aggiu gner mal à male, li fece venir nel mese di nouembre vna fortuna di tempesta grossima con tanti tuoni, & saette spauenteuoli, & con diluuio di tanta acqua, qual corse giu delli monti, che il Mahiz seminato il Settembre fu annegato & menato via dalla furia dell'acqua. Que sto Mahiz quelli de Vraba chiamano Hoba, & tre volte l'anno si semina & raccoglie, per che per esser vicini alla linea dell'equinottiale, questa prouincia non patisce alcun freddo nè caldo eccessiuo. Vedendosi quelli del Darien ridotti in queste calamità, deliberorono di mandar vn'altra volta Valdiua alla Spagnuola, con relation di quãto haueano inteso del le grandissime ricchezze, & oro, che era sopra l'altro mare, accioche gli mandassero & vetto uaglie & genti, per poter far quella impresa, & discoprir il detto mare. Et gli dettero di tut to l'oro trouato, & partito fra loro, il quinto che toccaua alli Re, qual fu castigliani quindici mila, fatto in verghe, non cauato d'altro, che d'alcune lamette che portano detti Indiani alle orecchie, & naso, & catenelle alle braccia & collo, & lame grandi auanti il petto. Et cosi il detto Valdiua con gli ordini datigli da Vasco Nunez, entrò di nuouo in mare con la sua carauella alli dieci di Gennaio del 1511 hauea anchor seco assai oro che mandauano li detti dal Darien in Spagna chi à suo padre, & madre & chi à suoi parenti. Ma lasciamo il ditto Valdiua andar al suo cammino, del qual al suo loco diremo. & ritorniamo à quelli del Da rien che cacciati dalla fama deliberorno d'andar cercando tutti li lochi li vicini. Dalla boc ca del golfo di Vraba fino a l'ultimo angulo sono miglia ottanta in circa, et questo angulo li nostri chiamano Culata. quiui andò Vasco nunez con 100 huomini sopra vn brigãtino, & alcune Canoe, lequali da quelli di Vraba si chiamano Vru. in questo Angulo cade vn fiu me dieci volte maggiore del Darien, su per il quale andati circa 30 miglia verso mezzo dì, trouorono assai habitationi d'Indiani, il Signor delli quali si chiamaua Daiba, appresso il quale intesero che era fuggito Cemaco signore del Darien, che fu rotto dalli nostri. Que sto Daiba non volendo aspettar li nostri, mosso dall'essempio di detto Cemaco, se ne fug gì. & però smontati li nostri trouorono il tutto spogliato, solo v'era rimasto gran copia

Tre volte l'anno si se mina & rac coglie.

di fasci

A di fasci d'archi & freccie, & molte reti con barchette per andar à pescare. quiui non trouo-
ron troppe vettouaglie, percioche tutti quelli lochi sono paludosi, & per questo non sono
buoni per seminare, ma gli habitatori di quelli con barattar il pescie che prendono, si forni-
scono da altri Indiani di pane. Nondimeno cercando le case con diligentia, trouorono di
uerse lame d'oro, & catenelle per valuta di sette mila castigliani. & leuorono tutti gli archi
& freccie, & massaritie che poterono, & caricorono le barche di detti Indiani.

Vasco Nunez & Colmenar contrassono amicitia con Signor Turui, & trouorono l'Isola detta della Cassia habitata solamente da pescatori, & vn borgo di settecento fuochi. come superorono il Signor Abenamachei, & procedendo piu auanti trouorono il Signor Abibeiba. del suo palazzo & richiesta à lui fatta & la sua risposta.

Dicono questi che furono à questa impresa, che la notte veniu- fuori di quelli paludi pi-
pistrelli ò vero nottole grandi come tortore, lequali mordeuano, & il morso loro era come Pipistrelli grandi cõe tortore.
venenato, & al principio nõ sapeuan come medicarsi, pur intesero d'alcuni Indiani che eran
seco, che con l'acqua marina guaririano. Et ritornãdo costoro in dietro da questo vltimo
angulo, & trouandosi in mezzo il golfo, li soprauenne tanta fortuna di mare, che quel che
haueuano guadagnato da pescatori, fu forza che'l buttasseno in mare, & molte di quelle bar
che insieme con gli huomini annegorono. Mentre che Vasco Nunez fece questa impre
sa verso mezzo di, Colmenar cõ sessanta huomini volse nauicar per la bocca d'un'altro gran
fiume, che cade in detto golfo verso leuante, per circa 40 miglia al insuso, doue trouò molte
habitationi fatte sopra la ripa, & il suo signore detto Turui, qual gli fece smontar, & gli tolse
in casa, faccendogli buona cera & dandogli da mangiar quanto voleuano. La qual amici-
tia come fu intesa da quelli del Darien, Vasco Nunez che era ritornato, gli volse andar à tro
uare, doue arriuato, & satiati tutti li compagni con le vettouaglie dategli da questo Signor
Turui, deliberorono insieme d'andar su per detto fiume. & fatte altre quaranta miglia, trou-
uorono vna Isola grande circundata dal detto fiume, doue nõ habitauan altro che pescatori.

Dismontati qui viddero assai reti di cottone distese al sole, fatte in diuerse maniere, alcune
B larghe, & lunghe, altre come vn sacco con la bocca stretta, & con alcuni legni che le teneua-
no aperte. intrati nelle case quali erano fatte picciole & tonde, coperte di molte foglie gran
di d'arbori, viddero le lor femine, che parte di loro faceuano reti, altre apriuano pesci molto
grandi, & insalatili gli metteuono al sole, & ne viddero de secchi gran quantità. Questi In-
diani pescatori nõ volsono fuggire, ma riceuettono li nostri allegramente, dando loro quan
to pesce che voleuan, ma poco pane, perche n'haueano poco. & dissero che veniuano In-
diani d'altre prouincie lontane, & portauano loro pane, pignatte di terra, & filo di cottone,
& barattauano in questi pesci salati. Viddero qui alcuni pesci grandi simili alla Trota, ma
la carne era piu rossa, de quali n'hauean grã copia, & tutti gli seccauano al modo detto di so
pra. gli huomini & le femine delle reti vecchie et inutili, si copriuano le parti inhoneste. Il lo
ro dormire era sopra certi monti di foglie grãdi, messe vna sopra l'altra. Et pche viddeno li
molti arbori di quelli che fanno la cassia, che eran naturali di q̃lla terra, la chiamorono l'Iso-
la della Cassia. dalla banda destra di detta Isola, correua vn'altro fiume, qual chiamorono il
Rio Nero. Et andati da quella bocca da 15 miglia i su, trouorono vn borgo di 700. case ha
bitate, & il signor detto Abenamachei, qual sentiti li nostri abbandonò le case, da poi muta-
tosi di pẽsiero ne venne con gran furia adosso con spade grãdi di legno durissimo, & lancie
lunghe, per non essere auezzi tirar archi & saette, nondimeno subito fu rotto dalli nostri, &
preso Abenamachei con molti principali Indiani. vn fante à piedi Spagnuolo che era stato
ferito, accostatosi al detto gli leuo via con vn colpo di spada la man destra, contra il voler pe-
ro de capitani, quali dapoi lo fecero medicare. Tutti questi nostri che erano à questa impre
sa poteuano esser da 150 de quali la metà parse che douesse restar quiui, gli altri con noue
Vru cioè, barche al modo loro, nauigorono al cõtrario del fiume, da vna banda & dall'altra
del quale, ogni di scorrendo, vedeuano grãdissimi fiumi, che cadeuano in quello, & andati
per 70 miglia dal sopra detto fiume Nero, hauẽdo per lor guida vn Indiano pratico di quel
fiume, s'abbaterono arriuar doue era la Signoria d'un chiamato Abibeiba, & era in mez-
zo di grandissimi paludi. Et il palazzo suo & tutte l'altre habitationi qual eran minori, Vn palaz-
eran fabricate in questo modo. Sopra li rami d'un grossissimo arbore che da ogni canto si zo sopra vn albero.
vedeuano spessi & folti, haueuano intrauersati molti legni, & di quelli fato come vn palco,

qual

Digitized by Google

qual poi era diuiſo in altre parti, lequali d'intorno erano ſerrate da legni, con tanto artificio C
collegati inſieme, che poteuano ſopportar ogni impeto di vento, per grande che'l fuſſe. di
ſopra poi con alcune herbe & foglie erano coperti. è opinione che coſtoro habitino in que
Alberi grādiſsimi & di groſſezza ſmiſurata. ſto modo, per cauſa che li fiumi ſpeſſo allagano tutto quel paeſe. detti arbori da poi il ditto
palco vanno con la cima diritta tanto in alto, che per buon braccio che l'huomo habbia, nō
potria trarui con vna pietra. Et ſono alcuni di groſſezza che ſette ò otto huomini non gli
potrian con le braccia circundare. in terra appreſſo li piedi hanno il luogo doue tengono il
vino, qual fanno al modo detto di ſopra, & queſto perche alcune volte ſoffia tanta furia di
uento, che anchor che non rouini quel palco fatto ſopra li rami, nondimeno fa muouer &
crollare, il che ſaria cauſa di guaſtar li vini, delliquali ſempre hanno aſſai. Il reſto tutto ten-
gono di ſopra. quando queſto ſignor mangia, li ſeruitori corrono à trargli il vino di nuo-
uo, & portanlo per alcuni ſcalini, che ſon poſti appreſſo il detto arbore, cō quella medeſima
preſtezza che farian li noſtri in vn luogo piano. Li noſtri giunti appreſſo queſto arbore
feceno chiamar Abibeiba, pregandolo che'l voleſſe deſcendere, faccendogli ſegni di pace,
& moſtrando li preſenti che gli portauano. Abibeiba fece lor riſpondere che gli prega-
ua che lo laſciaſſero ſtar quieto in caſa ſua, & concedeſſergli che viueſſe in pace ſenza dargli
moleſtia. ma non giouando le molte preghiere che gli feceno, vedendolo pur oſtinato, i no
ſtri gli feceno intender, che s'el non deſcendeua con tutta la famiglia, che abbruciarebbono
l'arbore, ouero il tagliarebbono dalli piedi. Sopra il che ſtando pur fermo Abibeiba, li no
ſtri cominciorono con molte ſcure à percuoter l'arbore, del qual vedendo Abibeiba ſaltar
molte ſtelle, mutò cōſiglio, & ſubito diſceſe con duoi ſoli ſuoi figliuoli. doue fatta pace con
li noſtri gli domandò quel che voleuan da lui. i noſtri gli diſſeno che cercauan de l'oro. al
che lui riſpoſe che non hauea oro, del quale non ſi ſeruēdo à coſa alcuna, non hauea mai pen
ſato, nè poſto cura d'hauerne. Ma faccendo tanta inſtantia & moſtrando d'hauerne tanto
deſiderio, s'offerſe d'andar à cercarne nelli monti vicini doue diceua naſcerne aſſai. & fra
vn certo termine portarlo, & coſi s'accordorono. Ma paſſati i giorni del termine che do-
uea tornar Abibeiba con l'oro, vedendoſi beffati i noſtri, ſi partirono con vettouaglie aſſai,
che trouoron del detto Abibeiba, ma ſenza oro. D

Come Abibeiba, & Abenamachei caciqui combattendo con li noſtri furono rotti, & mandati prigioni in Darien. & come fu ſcoperta la congiura di molti caciqui Indiani i quali haueano ordinato d'aſſaltar & ammazzar li noſtri.

Inteſero qui da gli habitanti quel medeſimo che haueano inteſo dal Cacique Comogro
delli Caribbi che mangiano carne humana, quali occupano nelli ſopradetti monti le mine-
re dell'oro. & per queſta cauſa i noſtri volſero andar circa trēta miglia anchor ſu p il fiume.
& giunti à certe capanne di paglia de i detti Caribbi, quelle trouorono abbādonate, perche
per la fama del venir de Chriſtiani hauean fuggito, ciò che hauean, portandolo ſopra le ſpal
le alla ſommità d'alti monti. Mentre che Vaſco Nunez & Colmenare andauan ſu per il
detto fiume, diſcoprendo nuoue genti & nuoui paeſi. Vn Spagnuolo detto Raia delli la
ſciati alla guardia del paeſe d'Abenamachei, qual è nel rio Nero, come di ſopra habbian det-
to, eſſendo aſtretto dalla fame, ouer deſiderio di trouar oro, volſe andar con noue compagni
à cercar quel che foſſe in alcune habitationi d'un Cacique non troppo lontano detto Abrai
ba. qual hauendo inteſo la venuta di coſtoro, poſe molti Indiani armati à lor modo di lan-
cie, in vn boſco foltiſſimo, appreſſo vna ſtrada, per la qual erano aſtretti i noſtri paſſare. qua
li non piu preſto furono entrati nel boſco che tutti gl'indiani ſe gli ſpinſero adoſſo. Et per
eſſer pratichi del luogo immediate ammazzorono il detto Raia con duo compagni. Gli
altri veduto queſto, perche per la ſpeſſezza de gl'arbori non poteuano adoperar gli ſchiop-
pi, ſi ridusſeno fuori in vna pianura. ma à gli Indiani nō baſtò mai l'animo d'aſſalirgli, ouero vſcir del boſco, per il che i noſtri ritornorono alla ſua guardia donde s'erano partiti. Gli
Indiani ſpogliati i Chriſtiani morti nel boſco dell'armi di ferro, quelle portorono al ſuo Ca-
cique, doue s'erano ridotti Abibeiba habitator di quel arbor grande, & Abenamachei fug-
gitoſi, al qual fu mozza la mano. Coſtoro vedute l'armi tolte alli noſtri, cominciorono
tra loro à metter ordine di far gran numero d'Indiani, & andar ad aſſaltar quelli, che erano
alla guardia del rio Nero, & fargli morire, dicendo. Noi vedemmo che ſorte di gente è que
ſta arrabbiata d'hauer oro, & per quello andar turbando la quiete & pace, che noi habbia-
mo,

Digitized by Google

A mo, douerrian pur contentarsi possedendo cosi belle & resplendenti armi, come sono queste spade, lequali tagliano, & si possono adoperar in molte cose per vso de gli huomini, & in disenderssi da gl'inimici, il che dell'oro non si puo fare, voglian noi star sempre schiaui di costoro, insieme con nostre mogliere & figliuoli: & da loro esser spogliati tutto il giorno delle vettouaglie, & altre cose che son per il viuer nostro? Andiamo adosso à questi che sono stati lasciati alla guardia del paese di Abenamachei, poi piu facil ne sara il distrugger gli altri passati su per il fiume. Messo questo ordine, & determinato il giorno, la fortuna volse che i nostri ritornorno con le barche dalle capanne delli Caribbi, & questo fu la notte auanti il giorno determinato, qual come fu venuto, vna gran moltitudine d'Indiani & con freccie & con lancie assaltorono li nostri, pensando che fossero pochi, ma vedutogli tanti, & che animosamente vsciuano à combatter con loro, comincíorno à tirarsi vn poco indietro, doue faccendo forza li nostri, & ammazzãdone assai, si missero poi in fuga, & molti di loro furono presi, ma tutti i Caciqui scamporono. i prigioni furono mandati al Darien per adoperargli à far lauorar la terra. Acquietati gli huomini di quel paese, deliberorono li nostri di partirsi, & di lasciarui vna conueniente guardia, & cosi feceno restar il Capitan Hurtado con trenta huomini. Costui vn giorno deliberò mandar à seconda del fiume, alcuni suoi compagni con femine & Indiani presi al Capitano Vasco nunez, & gli fece montare sopra vna delle barche che lor chiamano Vru, quali venendo à seconda del fiume, furono assaltati da quattro barche d'Indiani, che gli feceno andar à fondo, & quãti poteron hauer ammazzorono. solamente duoi compagni appiccati à certi legni che veniuano giu per il fiume scapolorono, da questi duoi li nostri intesero come tutti gl'Indiani vicini erano solleuati, & quel che hauean fatto à quelli della barca. li nostri sospesi di tal nuoue, ogni giorno consigliauano fra loro la prouision che douessin fare. & come pur Iddio volse, la cosa fu scoperta in questo modo. Vasco nunez, che era il capo di quelli del Darien, tra le altre semine Indiane che hauea menato via, n'hauea vna molto bella, quale amaua molto, & gli faceua gran carezze. à veder costei veniua spesso vn suo fratello, qual vn giorno gli disse. Sorella tu vedi la grande insolentia che vsano verso di noi questi Christiani, tale che piu i

B nostri Caciqui non la possono sopportare, sappi che sono messi insieme cinque di loro con cento barche, & per terra piu di cinque mila Indiani, & nella villa de Tichiri sono preparate tutte le vettouaglie, & ordinato il giorno che si venga ad assaltargli, & però ti prego che quel giorno tu vegga di trouar modo di non star lì fra loro, accioche in quella furia tu non fussi morta. la giouane intesa tal coniura amando Vasco nunez, andò subito à manifestargli il tutto, laqual cosa intesa tenne modo ch'el detto fratello, qual era familiare d'un di questi Caciqui ritornasse à lei, qual subito fu preso, & confessò come Cemaccho che era vno de i detti Caciqui scacciato dal loco doue edificorono la terra di Santa Maria del Darien, hauea fatto affondar la barca con gli huomini, che veniuano dal Rio Nero, & appresso hauea messo ordine con quaranta delli suoi Indiani, di far ammazzar Vasco Nunez vn giorno che andasse fuori della Città à veder gli Indiani, che lauorauano gli Mahizali, il che spesso soleua fare. ma la fortuna l'hauea aiutato, che sempre che gli andaua, ò, era à cauallo, ouero armato con lancia, & spada. per il che à gl'Indiani non era mai bastato l'animo d'ammazzarlo, & che vedendo non gli esser riuscita questa via, hauea fatto adunar tutte le genti delli Caciqui vicini, & voleua venir à destrugger li Christiani.

Congiura cõtra li nostri, & come restorno vincitori.

Intesa questa cõiuratione Vasco Nunez, immediate ordinò che sessanta delli suoi ben armati lo seguitassino, nõ dicẽdo doue andaua, & alla diritta s'indrizzò doue pẽsaua che fusse il detto Cacique Cemaccho, lontan dal Darien circa dieci miglia, qual trouò esser andato al Cacique Daiba signor di quel luogo che si chiama la Culata dalli nostri, & nõ gli potẽdo far altro, prese vn Indiano delli suoi primi con molti seruitori, & alcune femine, & quegli meno prigioni. Dall'altro canto Colmenar andò anchor lui con sessanta compagni à contrario d'acqua con quattro barche, & hauea per guida il fratello di quella giouane innamorata di Vasco Nunez, & giunse alla villa sopradetta di Tichiri, doue habbian detto che si conduceuan tutte le preparationi p venir à la ruina de Christiani. & entrati nelle case, & trouata gran quantità di vini cosi bianchi come neri, & d'ogni sorte di pan, & altre vettouaglie, quelle tolsero per loro vso, poi presero il capo di detta villa, ilqual hauea il carico d'esser Capitano general à questa impresa contra Christiani, & quello con quattro delli primi Indiani fece legare ad alcuni arbori, & con freccie ammazzare, per essempio de gli altri. Il che messe tanto

terror in quella prouincia, che piu alcuno non hebbe ardire di solleuarsi cõtra di loro. I nostri stettero alcuni giorni in questo luogo di Tichiri, doue hebber buon tempo con le vettouaglie, & vini che haueano trouati. G

Come Giouanni Quincedo & il Colmenare furono mandati alla Spagnuola & poi al Re catholico per narrar gli le cose trouate, & dimandargli mille huomini per passar il mar di mezzo giorno, & quello gli intraueniße in tal viaggio. Del giunger di Baccalario Anciso ad vn Cacique per auanti battizzato, & d'un stupendo & marauglioso miracolo di Nostra donna.

Partiti di quì & ritornati al Darien, deliberorono di mandar vn imbasciatore prima alla Spagnuola, & poi in Spagna al Re catholico, & narrar tutte le cose trouate, & dimandare à sua Maestà cento huomini per passar al mar di mezzo giorno. Laquale impresa cercò d'hauer Vasco Nunez, ma quegli suoi partigiani & affettionati non volsero, pẽsando certo che come vna volta si partisse, mai piu torneria in tanti trauagli, & dissensioni. & però elessero vn Giouanni Quincedo huomo di grauità, il quale era thesoriero del Re Catholico, & per che lasciaua la moglie, & figliuoli nel Darien, non dubitauano, che non tornasse, ma pareua loro douer dargli vn compagno, per ogni caso che potesse interuenire, & diceuan che essendo quasi assuefatti alla temperie di quel aere, appresso l'Equinottiale, come andassero in Spagna verso tramontana, & mutassero li cibi che potrian morire, & però elessero Colmenar. liquali montati in su vno brigantino, non hauendo maggior naue, del mese di Nouembre l'anno 1512. partiron dal Darien, & dirizzoron il cammin loro verso l'Isola Spagnuola. nel qual viaggio hebbero infinite fortune, dalle quali furono cõdotti hora in quà, hora in là, & finalmente, per forza di venti scorsero all'ultima parte dell'Isola Cuba, che guarda verso ponente. & perche eran già passati tre mesi dopo la partita dal Darien, & haueano consumate tutte le vettouaglie che portorono seco, furon forzati dismontar in terra per cercar qualche cosa da viuer, trouandosi in estrema necessità. Giunti in terra viddono molti pezzi di tauole nella rena, quali pareuano di qualche nauilio rotto de Christiani, & si marauigliorono molto. ma hauendo preso duoi de gl'Isolani, intesero come per auanti giunse lì vn nauilio cõ Christiani, liquali da gl'Indiani dell'Isola erano stati presi, & morti, & spogliati di molto oro che haueuano. per alcuni segnali conobbero che questo era stato Valdiua. Per questa causa deliberorno Quincedo & Colmenar partirsi di quel luogo, & tornati nel nauilio andorono al loro viaggio, come al suo loco si dirà. Ma hauendo parlato della disgratia accaduta à Valdiua sopra l'Isola Cuba, non mi par fuor di proposito narrar quel che interuenne al Baccalario Anciso, qual fu scacciato da quelli del Darien, come di sopra è detto. Costui anchor giunse all'Isola di Cuba, ma la ventura il cõdusse nel paese d'un Cacique che per auãti d'alcuni Christiani, ne si sa in che modo, era stato battezzato, et postogli nome il Comandatore. qual veduto detto Anciso gli andò incontro, & gli fece grandissime carezze, donandogli quante vettouaglie volse, & sopra tutto il volse menar à veder doue haueano fatto vna cappella con vn altare alla nostra Donna, & à quella ogni giorno al tardi andauano à far riuerenza, & non sapeuan dir altro che, Aue Maria, Aue Maria. detto Comandator narrò al detto Anciso, come per auanti era stato lungamente con lui vn marinaro Christiano, del quale si seruiua per Capitano in tutte le guerre, che hauea con li suoi vicini. & che costui per portar vna Imagine della nostra Donna dipinta in petto, sempre hauea hauuto vittoria. & che gli Cemi de gli inimici che cosi chiamano li loro Dei, fatti in forma di Demonij neri & cornuti, quali portano anchor in guerra, non poteuan resistere alla Imagine della nostra Dõna, ma come s'appressaua questa Imagine alla figura de Cemi, quella si vedeua tremare, & per questa causa gli hauean fatto questa Cappella, & altare, & l'andauano à salutare, alla quale offeriuano anchora diuerse collane d'oro, & alcuni vasi pieni di diuersi mangiari, altri acqua per bere, non volendo mancar di quel honor, che soleuan far alli suoi Cemi per auanti. Da poi partitosi il detto marinaro sopra vn nauilio che giunse lì, detto Comandator hauea sempre fatto il simile di portar nelle guerre che gli accadeuano, la detta Imagine. & che vna volta tra le altre, accadde vn miracol grandissimo, qual tutti gli Indiani che erano presenti, quando il detto Comandator lo narraua al Baccalario Anciso, confermorono hauer loro medesimi veduto. Che essendo differentia qual

Col portar l'Imagine della nostra dõna rimaneuan vincitori.

Miracolo fatto dalla nostra donna.

Digitized by Google

A tia qual foſſe miglior la figura della noſtra Donna, o la figura delli ſuoi Cemi, & per queſto volendo venir alle mani, & tagliarſi à pezzi, ſi compoſero in queſto modo. che in mezzo d'una grandiſſima pianura ſi metteſſer duoi giouani Indiani per parte, quali foſſero legati con le man di dietro con molte corde, cio è quelli del Comandator de gl'inimici, & i duoi de gl'inimici da quelli del Comandatore, coſi ſtretti come à lor pareſſe, & quel Cemi ſaria miglior che prima anderia à diſlegare i ſuoi giouani. Fatto queſto & tutto il popolo ſtando lontano à veder la fine, il Comandator gridò Aue Maria aiutami. alla qual voce ſubito apparſe vna donna veſtita di bianco, qual s'accoſtò alli duoi ſuoi giouani, & con vna bacchetta toccò loro le mani, lequali ſubito furono diſlegate, & li legami andorono di nuouo à legar i duoi giouani de gli Indiani inimici. & à queſto miracolo non volendo aſſentir anchor gli inimici, volſono di nuouo fargli legare, & ſimilmente di nuouo venne la detta donna à diſlegargli. per la qual coſa tutti confeſſorono che la figura della noſtra Donna, era miglior delli ſuoi Cemi. Inteſoſi il giugner del Baccalario Anciſo in queſto loco dal Comandatore, tutti gli Indiani vicini che per auanti guerreggiauan con lui, mandorono ſuoi nuntij pregandolo, che gli mandaſſe perſone che gli battezzaſſe. Il che il Baccalario Anciſo fece, mandando loro duoi preti che per auentura ſi trouauan ſeco. quali giunti à detti Indiani, ne battezzorno da cento & ottanta in vn giorno, & ciaſcuno di quelli che ſi faceua battezzare, gli donaua vna gallina, ouero vn gallo, & altri, peſci ſalati & alcune focaccie fatte del ſuo pane. & volendoli Anciſo partire il Comandator Indiano gli domādò di gratia, che gli laſciaſſe vn Chriſtiano, che inſegnaſſe à lui & à ſuoi ſubditi l'Aue Maria intera, perche penſauano far maggior riuerentia, ſapendola dir tutta, che quelle due ſole parole Aue Maria. & per queſto reſtò vno de compagni con il detto Comandatore, & Anciſo andò à drittura alla corte in Spagna. doue per le gran querele che fece appreſſo il Re detto Baccalario, Vaſco nunez, fu ſententiato per rebelle alla corona.

Come Colmenare & Quincedo eſpoſero al nuouo Admirante, & dipoi al Re catholico il ſucceſſo dell'Indie & quello haueano inteſo delle ricchezze ſi trouano ſopra il mar di mezzo giorno. Pietro Aria fu elet to gouernator di tutta terra ferma dell'Indie con mille & dugento fanti.

B Ritorniamo à Colmenar & Quincedo nuntij di quelli del Darien, ch'el viaggio che ſi ſuol fare con buon tempo in otto giorni fino all'Iſola Spagnuola, li prefati per le continue fortune che hebbero, ſtettero tre meſi, et mezzo à farlo. & giūti alla Spagnuola eſpoſero al nuouo Admirante figliuolo di Colombo, & altri regij conſiglieri, quanto hauean in commiſſion da quelli del Darien. & da poi montati ſopra alcune naui di mercantia, che molte ne vanno & vengono di Spagna alla detta Iſola, con quelle vennero alla corte del Re Catholico, nel 1513. del meſe di Maggio, & à ſua Maeſtà minutamente narrorno tutti i ſucceſſi di quelle parti, et ſopra tutto, quello che haueano inteſo delle ricchezze, che ſi trouauano ſopra il mar di mezzo giorno. Sua Maeſtà hauuto ſopra di queſto maturo conſiglio, ſapendo eſſer morti i primi Capitani Fogheda, & Nicueſſa, & che tutti li reſtati nel Darien erano fra loro in cōfuſione, eleſſe per gouernator di tutta la terra ferma dell'Indie vn Pietro Aria, che per ſopranome in tutta la Spagna ſi chiamaua il Gioſtrador, & hauea fatte gran pruoue d'eſſer valente della perſona, & del ingegno, nelle guerre di Barbaria. & ordinò che gli foſſero pagati 1200 fanti, & preparatogli le naui cō vettouaglie per paſſar all'Indie. il Veſcouo di Burgos qual hauea queſta cura, fece che'l tutto fuſſe in ordine in Sibilia. doue giunto detto Capitano che fu al principio del anno 1514 trouò tanta moltitudine di gente, che voleua andar con lui, che era coſa incredibile, & non ſolamente di giouani, ma di vecchi, & impotenti. tutti tirati dall'auaritia, et cupidità dell'oro, che vedeuan portarſi da quelle parti, s'offeriuan ſenza pagamento alcuno andarlo à ſeruire. alli quali fu data licentia & ſcielti ſolamente 1200 & queſto accioche li nauili non foſſero troppo carichi, & le vettouaglie per cammino non gli manchaſſino. Et all'hora fu fatta vna publica prohibitione, che alcuno non poteſſe nauigar à dette Indie ſenza licentia del Re. & quella anchora non ſi daua ſe non à Spagnuoli. & con gran preghi, fu impetrata licentia per alcuni genoueſi, laqual anchor fu data per far piacere al nuouo Admirante.

Pietro Aria detto il gioſtratore va per gouernatore con 1200. fanti nell'Indie.

Queſto Pietro Aria hauea per moglie vna gētil donna detta l'Iſabetta Boadiglia nipote della marcheſana d'Amoia delicatamēte alleuata et di lei hauea otto figliuoli. Coſtei veden do partir il marito, nè paura del mare, nè amor delli figliuoli la potette ritenere, che la non

Digitized by Google

Disauentura grande, lo volesse accompagnare. Quali come furono partiti di Sibilia, & intrati nel mar Oceano furono assaliti da tanta fortuna, che due naui si ruppero; & l'altre furono forzate, buttando in mare gran parte delle vettouaglie che portauano, ritornarsene donde erano partiti. ma immediate furono ristorati da gl'officiali regij, & di nuouo seguitorno il suo viaggio con Giouan Vespucci. bonissimo vento. Gouernaua per ordine regio la naue del Capitano vn Giouanni Vespucci Fiorentino, huomo molto perito dell'arte del nauigare, ilquale ben sapeua cognoscere le declinationi del Sole con il quadrante, & i gradi dall'Equinottiale al polo, il che haueua imparato da vn suo zio, Amerigho Vespucci, con ilquale s'era trouato in grandissimi Amerigho Vespucci. viaggi. questo Amerigho fu il primo; che per ordine del Re di Portogallo nauigò tanto verso mezzo dì, che passato l'Equinottiale gradi cinquãtacinque discoperse terre infinite, come nelli libri da lui scritti si vede.

Come Vicentianes fatto conoscer l'Isola della Cuba non esser terra ferma trouò molte terre gia dall'Admirante scoperte, & furono assaltati dalli signori delle terre vicine chiamati Chiaconi, iquali dipoi fatta la pace fecero vn presente molto honorato à nostri. della gran copia & varietà de pappagalli di quel paese.

Ma lasciamo andar il Gouernator Pietro Aria al suo viaggio, del qual da poi si dirà, & diciamo al presente del secondo viaggio che fece il Capitano Vincenzianes Pinzon, qual fu compagno in molti viaggi come l'habbian detto, del primo Admirãte. Costui l'anno auanti che si partisse Fogheda, & Nicuessa dalla Spagnuola, era à sue spese, con licentia però del Re, andato à discoprir tutta la costa di mezzo giorno dell'Isola della Cuba, & fatto cognoscer che l'era Isola, & nõ terra ferma, come molti pẽsauano: il che poi che hebbe fatto, gli parse di passar piu auanti verso ponente oltra la detta Isola di Cuba, & trouò molte terre, lequali dal primo Admirante erano state tocche. Et nauigato alcuni giorni à vista delle dette terre, si voltò indietro à man sinistra, & si misse à nauigar per leuante, & passò auanti i litti, & i golfi di Beragua, poi di Vraba, & Cuchibachoa, & giunse à quella parte terra ferma, che habbian detto chiamarsi Paria, doue è la bocca del Dragon, con vn golfo grandissimo d'acqua dolce, & infinite Isole, doue si pescano perle assai, & lontane per leuante dalla prouincia detta Curiana cento & trenta miglia. nel mezzo del qual spatio come s'è detto, è Cumana & Manacapana. in questo loco hauendo inteso li signori delle terre vicine, liquali Barche d'ũ pezzo. chiamano Chiaconi, il giugner di questa naue, mãdorono alcune barche d'un pezzo solo, lequali chiamano Chicos, con huomini armati d'archi & freccie, & come la viddero con le vele drizzate, stettero tutti molto admirati. ma da poi fatto animo, gli andorono appresso, & ad vn tratto tutti tirorono le freccie, pensando ammazzare li nostri, ouero spauentargli. ma furono difesi dalle tauole bande della naue, in modo che non furono feriti. & immediate scaricorono alcuni pezzi d'artigliaria, delle quali fu tanto lo strepito, che costoro restoron tutti attoniti, nè seppeno fuggire. li nostri con la barca della naue gli andorono à troua re, & parte ne ammazzorno, & parte feceno prigioni, altri si buttorono in mare. Sentita l'artiglieria dalli Chiaconi, & veduta la ruina delli suoi, dubitando che se i nostri come inimici fusser dismontati in terra, non gli abbrucias sero tutti i loro villaggi, menandogli via schiaui con le mogli & figliuoli, cominciorono con cenni & gesti del corpo à dimandar pace. perche del parlare di costoro, mai ne fu intesa parola alcuna, & per segno di pace dimoA nostri fu appsentato molto oro & incenso. strauan voler dar oro. dismontati li nostri sul litto gli appresentorono in lame, & catene, & simil cose lauorate tanto oro, che valeua tre mila castigliani, & vn vaso come vna botte di legno piena d'Incenso, che poteua esser da 2600 libre à ragion di oncie otto per libra. portorono anchora molti pauoni molto differenti dalli nostri, nel color, & nella grandezza. & oltra di questo alcuni panni di cottone lauorati di diuersi colori, con alcune frangie, ouero cordelle, alle quali erano appiccati alcuni pezzetti d'oro fatti di lamette. Veduto VincenNumero infinito di pappagalli. zianes la humanità di costoro volse star alcuni giorni in quel loco, doue viddero pappagalli in tanto numero, come sono à noi li passeri, & di tanti colori, che non si potrian narrare, & alcuni tutti bianchi, ouer rossi. de quali vna sorte ne era di grandezza come vn gran cappone, & altri d'una sorte molto minori che passeri. & tutti cantauano variatamente che era cosa dilettеuole ad vdire. Di questi furono tolti assai, & mandati in Spagna al Re, & foron visti da molti. gl'huomini andauan coperti con panni di cottone fino alle ginocchia, & le femine fino al collo de piedi, ma il panno delle femine era semplice, quel de gl'huomini era

Digitized by Google

A ni era doppio, & quasi come imbottito con altro cottone. Conobbe detto Vincenzianes che gl'Indiani in ciascuna villa di questa prouincia di Paria, fanno di nuouo ogn'anno i loro gouernatori, i quali chiamano Chiaconi, che vuol dir li piu honorati, alli quali obediscono in ciascuna cosa, che loro gli comãdano, & se gli accade far guerra, ò pace, gli stanno con gli occhi fissi à guardar nel volto, & quel che loro accennan subito è fatto, & chi non obedisce subito, è morto da gli altri senza vn minimo rispetto. Cinque di q̃sti Chiaconi gli vennero à visitare, & gli portorono diuerse cose à donare, con qualche poco d'oro, ma la maggior parte delli doni erano diuerse sorti d'uccelli, & frutti da mãgiare. Vincenzianes gli carezzò, & donò loro all'incontro alcuni vasi di vetro per bere, filze di pater nostri fatti di vetro di diuersi colori, quali gli piacquero molto, perche subito ciascuno se le misse à torno al collo. Questo golfo diceuano alcuni marinari che da Christophoro Colombo fu scoperto, & nominato il golfo della Natiuità. Fatta amicitia grãde con detti Chiaconi, Vincenzianes si partì, & messosi à nauigar detta costa verso leuante, trouò gran spatio di paese, che dall'acque che veniuan dalli monti, era fatto à modo di palude, & per questo non habitato. & passati detti paludi & luoghi deserti, nauicò fino ad vna punta di questa terra, che guarda verso leuante. & qui trouò hauer passato l'Equinottiale verso l'altro Polo gradi sette, ne andò piu auanti. ma fermatosi lì, intese d'alcuni Indiani d'una prouincia vicina detta Ciamba, quali dimostrauano monti altissimi verso mezzo dì, che oltra quelli erano paesi ricchissimi d'oro, & per questo detto Vincenzianes con cenni accarezzandoli, ne condusse alcuni in naue, quali menò alla Spagnuola, & all'Admirãte, accioche imparassero la nostra lingua, per potergli poi adoperar per interpreti al discoprir de detti paesi. Et partitosi dalla Spagnuola se ne venne di lungo in Spagna al Re, & impetrò d'esser fatto gouernator dell'Isola Burichena, che da gli Spagnuoli si chiama San Giouãni, & è lontana dalla Spagnuola venticinque leghe, laquale ditto Vincenzianes per auanti discoperse hauere molto oro.

Come nacque grandissima differentia tra Castigliani & Portogheſi per il trouar delle nauigationi, & quello che sopra ciò Papa Alessandro sesto fu eletto loro iudice terminasse. Vincenzianes impetrò d'esser gouernatore dell'Isola di San Giouanni, nella qual gia li Canibali ammazzorono Christophoro
B *figliuol del Conte di Carmigna con tutti li Christiani. Nuoua vendetta di Canibali contra il Cacique di detta Isola.*

Ma perche habbian detto che'l detto Vincenzianes non volse passar piu oltre che li sette gradi dell'Equinottiale verso l'altro polo, è necessario che ne dichiamo la cagione, laqual fu questa. Regnando il Re Giouãni in Portogallo, qual fu cognato, et precessor del Re Emanuel presente, nacque grandissima differenza fra Portogheſi & Castigliani, per il trouar di queste nauigationi. perche li Portogheſi, diceuan quelle appartener à loro, per esser stati i primi che haueano cominciato à nauigar il mar Oceano, & di questo non esser memoria alcuna in contrario. all'incontro i Castigliani diceuano, che Iddio nel principio che creò il mondo, hauea lasciato tutte le cose communi à gli huomini, & per questo essergli lecito doue non trouassero habitar Christiani, poter quel paese occupar & farselo suo. Et adducendo l'una parte & l'altra molte ragioni apparenti in fauor suo, doppo molto tempo diuennero d'accordo, che'l sommo Pontefice fusse giudice, promettendo con solenni patti di star quieti & contenti à quanto da sua Santità fusse giudicato. Gouernaua à quelli tempi il regno di Castiglia la regina Isabella insieme con il Re Ferdinando suo marito per hauerlo dato in dote, laqual come di sopra s'è detto, fu dotata di singular virtù & prudentia, & per esser costei cugina del detto Re Giouanni di Portogallo, piu facilmente l'accordo successe. Alessandro Sesto che all'hora era sommo Pontefice sopra questa differentia determinò per vn breue piombato, che'l mondo fosse partito in due parti in questo modo. cio è che si tirasse vna linea da tramontana verso mezzo dì, qual passasse sopra d'una di quelle Isole, che dal nome del promontorio d'Africa che gli è all'incontro, si chiamano dal capo Verde. & che poi partendosi dalla detta linea, s'andasse verso ponente trecento & settanta leghe, doue si verria andar sopra la terra ferma dell'Indie occidentali, non molto lontan dal fiume detto Maragnon, & che iui cominciasser le parti de Castigliani, & Portogheſi. cio è voltandosi verso leuãte cento ottanta gradi di lunghezza fussero de Portogheſi, & altri cento ottanta de Castigliani verso ponente. & per esser il capo di Sant' Agostino di detta terra

Il Papa accorda i Castigliani & i Portogheſi. circa il partimento del mõdo.

Digitized by Google

ferma intra li termini de Portogheſi, però Vincenzianes non volſe paſſar li detti gradi ſette, C
ma tornò adietro, & andato in Spagna, ottenne dal Re, come è detto, d'eſſer gouernatore dell'Iſola di San Giouāni, qual gia cominciaua ad eſſer habitata da Chriſtiani, anchora ch'el la fuſſe vicina all'altre Iſole de Caribbi. In detta Iſola ſoleua eſſer gouernatore vn Chriſtophoro figliuol del conte di Carmigna perſona di buon ingegno, & grande animo, qual attendeua appreſſo vn belliſſimo, & ſicuro porto, à fabricar vna terra, & empierla di popolo, & fargli anchora vna fortezza. laqual coſa inteſa dalli Canibali dell'Iſole vicine, ò che gli diſpiaceſſe, che i Chriſtiani ſi fermaſſero ad habitar lì vicini, ouer che deſideraſſero d'hauerli per mangiarſegli, vn giorno adunate molte Canoe di loro, armati con archi, & freccie all'improuiſo aſſaltorono detto Chriſtoforo, & quello con tutti li Chriſtiani ammazzorono, & morti ſe li partirono tanti per Canoa, ritornandoſene à caſa molto allegri. ſolo l'Epiſcopo, qual era ſtato ordinato che fuſſe in detta Iſola, ſe ne fuggì al boſco con li ſuoi familiari, che non fu veduto. & perche s'è detto che era vn Epiſcopo di detta Iſola, è da ſapere, che gia dal Sommo Pontefice n'erano ſtati creati cinque in queſte terre nuoue, cio è in San Domenico della Spagnuola vn frate di San Franceſco. Nel caſtello detto Concettion, vn dottor don Pietro Zuarez. Nella Cuba vn frate di San Domenico di Toledo. Nel Darien vn Giouan Cabedo predicator dell'ordine di San Franceſco. In San Giouanni il licentiato, Alfonſo Manſo. Coſtui ſcampata la furia de Canibali ſi riduſſe, ad vn Cacique di detta Iſola, molto amico de Chriſtiani. & di lì ſe ne venne alla Spagnuola. & paſſati alcuni meſi li Canibali dell'Iſola nominata da noſtri Santa Croce, vicina à San Giouanni, meſſiſi inſieme con molti altri vennero alla detta Iſola di San Giouanni, & andorono al diritto doue habitaua il ſopradetto Cacique, amico noſtro, & quello preſo con tutta la famiglia, & gli habitāti in quella villa ammazzorono, & ſenza partirſi di lì arroſtiti ſe gli māgiorono, & fatto queſto abbruciorono la villa. doue dipoi giunti molti delli noſtri partiti dalla Spagnuola, & per via d'interpreti dimandando da detti Caribbi, perche haueano abbruciata quella cōtrada, & fatti morir tanti huomini, diſſero hauerne hauuto grandiſſima cauſa, laqual era, che eſſendo venuti à queſta Iſola mandati da loro, ſette Canibali gran maeſtri di far quelle lor barche, che ſono d'un legno ſolo, perche ſapeuano che in queſta Iſola erano alberi molto groſſi, D
creſcendoui il doppio piu in grandezza & groſſezza che in alcuna altra Iſola, detto Cacique dapoi accettatigli in caſa gli hauea fatti morire. et per queſto haueano abbruciato la villa, & morti & mangiati il Cacique et gli altri per far vendetta. & moſtrorono alli noſtri vn gran faſcio d'oſſa di gambe & braccia, delli ſopradetti mangiati, quali voleuano portar à caſa loro, per moſtrarle alle mogli & figliuoli delli detti maeſtri, accioche conoſceſſino, che era ſtata vendicata la lor morte. ilche inteſo dalli noſtri, reſtorono ſtupidi & attoniti. & per non trouarſi tanto forti, che poteſſino nuocer alli detti Canibali, nō gli diſſero altro. ma gli laſciarono andar al lor viaggio.

Li canibali ammazzorono i noſtri & ſe gli māgiorno.

Cinque Veſcoui.

Della varietà de gli arbori, & gran copia de ſoauiſſimi frutti del paeſe del Darien, & nomi di quelli, & de gli animali di piu ſorte & de fiumi. Impreſa di Vaſco Nunez per andar alle terre dell'oro.

Come s'è detto di ſopra, l'Admirante Colombo auanti che el moriſſe, haua conſigliato li Re Catholici, che di tutte le parti di terra ferma detta Paria dell'Indie, due prouincie ſopra l'altre fuſſero habitate, cio è Beragua, & Vraba, doue fuſſero porti principali à quelli che ſmontaſſero in detta terra ferma, & coſi fu fatto, chiamando Beragua Caſtiglia dell'oro, & Vraba l'Andaloſia nuoua, & fabricate habitationi, & chieſe, per commodità & ornamento di detti luoghi, fecero eleggere vn Epiſcopo per luogo, liquali inſtruſſero gl'Indiani nella fede noſtra. feceno portar anchor di Spagna tutte le ſemenze d'herbe d'horto, da mangiare, lequali crebbero fuor di miſura, & in poco tempo, perche li cocomeri, melloni, & zucche, da poi che eran ſeminate venti giorni, vi ſi faceuan maturi, le lattughe, borragini, bietole, & cauoli, in termine di dieci giorni ſi poteuan cogliere. Delle viti & altri arbori de noſtri che fanno frutti da mangiare, portati di Spagna, produceuan frutti coſi preſto, come habbian detto, che fanno nella Spagnuola. ma eſſendo in Santa Maria Antica del Darien in Vraba, molti frutti naturali di quel loco, & di varie ſorti che ſono molto ſuaui al mangiare, & ſani à gli huomini, non mi par fuor di propoſito parlar d'alcuni d'eſſi cio è delli migliori. Vi è vn'arbore detto Guaianaba, che produce vn frutto come pomi,

Nota la grā fertilità di q̄ſta terra.

Varie ſorti di fiutti.

molto

Digitized by Google

A molto ſimile alli limoni, & ſono di ſapor dolce, meſcolato con garbo. Truouanuiſi ancora molte palme, ma li frutti d'alcune d'eſſe, non ſi poſſono mangiar, per eſſer ſempre di ſapor garbo. Euui anchora vn'arbore detto Guarabana, che è maggior dell'arbore del arancio, qual produce frutti maggiori delli cedri grãdi, & groſſi che paiono melloni, & ſon molto buoni à mangiare. Gli arbori detti Houos fanno certi frutti come ſuſine nel ſapore & odore, & ſi penſa, che queſti ſian quelli, che noi chiamiamo Mirabolani, che vengono condotti dall'India orientale, ſecchi per medicina. Queſto arbore è molto frequente in ciaſcuna parte dell'Iſola Spagnuola, & produce tanti frutti, che li porci, quando gli trouan maturi, per mangiargli vanno alli monti, doue ne è copia grande, & ſi fanno con quelli graſſiſſimi, nè li paſtori gli poſſono ridurre à caſa, anzi molti per queſta cauſa rimangono nelle ſelue, & ſi fanno ſaluatichi, & per queſto dicon che le carni di detti porci della Spagnuola mangiate ſi ſentono piu ſaporite & migliori, & le trouano molto ſane. Il Re Catholico mangiò di vno delli ſopradetti frutti detto Guarabana grãde come vn gran cedro, con alcune ſquame ſopra à modo d'una pigna, ma nella tenerezza era come quella d'un mellone & di ſapore, come allhora ſua Maeſta diſſe, ſuperaua ogni altro frutto, che mai haueſſe mangiato, quello ſolo fu portato con gran diligentia à ſua Maeſta, perche gli altri ſi guaſtorono nel viaggio. hanno alcune radici dette Batatas, lequali mangiano, io come le viddi, iudicai che fuſſer nauoni grandi, con la ſcorza nera, & dentro bianchiſſime, & ſono buone cotte, & crude, & paiono della bonta delle caſtagne, ò migliori. Ma laſciamo ſtare l'herbe & arbori, & dichiamo de gli animali. In queſta prouincia ſi trouano, oltra molti leoni, & tigri, gatti ceruieri, volpi, & cerui, anchora alcuni animali moſtruoſi, tra liquali ne è vno, che è della grãdezza, d'un bue, ouer mula con vn moſtaccio lungo à modo d'elephante, & ha il color del pelo, che s'aſſomiglia al bue, le vnghie tonde come quelle del cauallo, & gli pendono l'orecchie quaſi come al elephante, ma ſono minori. Sonui anchora molti di quelli animali di quattro piedi, che portano in ſeno ſotto la pancia li figliuoli piccioli, quando poppano, & vanno correndo ſopra gli arbori à mangiar frutti, come di ſopra s'è detto. In queſto golfo di Vraba corrono molti fiumi, & tra gli altri il Darien, ſopra le ripe del quale hanno fabricato
B la città di Santa Maria dell'antica. euui anchora vn fiume grandiſſimo, qual fu nauigato per Vaſco Nunez, che è largo piu di quattro miglia, & di grandiſſima profondità, & lo chiamarono il Rio grande, nel qual trouorono infiniti largati. Nelle ripe di queſti fiumi, & in alcuni luoghi doue per il ſuo creſcer fanno palude, ſi trouano molti fagiani, pauoni d'altri colori, che non ſono li noſtri, & infiniti altri vccelli differenti dalli noſtri, quali ſono eccellenti à mangiare, & cantano ſoauemente. ma gli Spagnuoli che habitano in queſto luogo, hanno l'animo intento ad altro, che à pigliargli. Sonui anchora pappagalli innumerabili, diuerſiſſimi fra loro di grandezza, & colori. Hor ritorniamo à Vaſco Nunez, qual dipoi che inteſe delle gran ricchezze & ori, che ſi trouauano appreſſo gli habitanti del mar del Sur, mai non penſaua ad altro, & molte notti dormendo gli pareua di paſſar quegli altiſſimi monti, che gli erano ſtati moſtri, & veder tutto detto mare pieno d'oro. Coſtui hauendo ſpeſo tutto il tempo della ſua giouentu ſopra la guerra, era huomo di gran cuore, & valente con l'arme in mano, & ſpeſſe volte per conto dell'honor haueа combattuto à corpo à corpo, & riportatone vittoria, ma dipoi col tempo eſſendoſi raffreddato il calor giouenile, era diuenuto molto prudente, & conſiderato, nelle ſue attioni, & per eſſer di buono intelletto, & hauere l'animo ſempre volto à gran coſe, con la liberalità s'era fatto capo di quelli del Darien. Hora il detto hauendo inteſo che di Spagna il Re Catholico mandaua Pietro Aria con molta gente à queſte nuoue Indie, dubitando che non gli togliеſſi la gloria del diſcoprir del detto mare, volſe con la detta impreſa, veder, di placar l'animo del prefato Re Catholico, il quale intendeua eſſer ſeco molto adirato, ſi anchora per farſi ricco & famoſo al mondo. Meſſi adunque inſieme alcuni delli piu vecchi di Santa Maria dell'Antica, & alcuni, che di nuouo erano venuti à trouarlo dall'Iſola Spagnuola, per la fama dell'oro, che haueano inteſo, ch'el detto Vaſco andaua à trouare, con cento & nouanta fanti armati. il primo giorno di Settembre 1513. ſi partì dal Darien, con vn brigãtino, & venti Canoe, & menò ſeco molti Indiani ſuoi amici, con ſcure & altri inſtrumenti per farſi la ſtrada per li boſchi, doue haueano à paſſare. & andò per mare fin à Coiba, luogo del Cacique Caretta, doue ſmontato, & laſciati li nauili in guardia del detto Cacique, che era ſuo amico, auanti

Radici da mangiare.

Diuerſe ſorti d'animali, & d'uno nõ piu vdito.

Vaſco va con grande animo all'Indie per l'oro.

Digitized by Google

che'l prendesse il cammino verso li monti, fece che tutti li suoi s'inginocchiorono, pregando Iddio, che gli desse fauore al far tanta impresa. poi se n'andò al diritto, doue erano le terre del Cacique Poncha, qual trouò che era fuggito, come fece l'altra volta. pur col mezzo d'alcuni Indiani di Coiba, familiari del detto Caretta, fece tanto che Poncha s'assicurò di venirlo à trouarle, doue gli fece gran carezze, & l'un all'altro fecero diuersi presenti. Poncha donò à Vasco oro per valuta di 120 castigliani, per non ne hauer piu essendo stato l'anno passato saccheggiato, come si disse. Vasco all'incontro donò à lui alcune filze di pater nostri di vetro di diuersi colori, da portar intorno al collo, & alle braccia, & specchi di vetro, & sonagli, delle quali cose questi Indiani come s'è detto, hãno gran piacere. ma sopra tutto gli dette due scure di ferro, sapendo che di niuna cosa fanno tanto conto, come di quello, perche con maggior facilità possono tagliar arbori, & fabricar case, & cauar Canoe, che sono le lor barche. non conoscendo questi popoli altro metallo che oro. & per far gli essercitij sopra detti, non adoperano altro, che alcune pietre acutissime che si trouano ne fiumi. detto Cacique Poncha per mostrar maggior beneuolentia verso Vasco mandò seco molti Indiani di conto, & suoi familiari, che fussero la guida al dimostrargli la strada per quelli monti, & alcuni suoi schiaui che portassero sopra le spalle il viuere, percioche haueano à passar montagne per la densità d'arbori grandissimi, quasi inaccessibili. nè vi era strada, nè sentiero, ouer habitatione alcuna, praticando rare volte l'un con l'altro per causa di commertij, ò baratti, perche andando nudi, ne hauendo l'uso di moneta, di poche cose gli fa mestiero per il viuer loro, & quelle poche anchora prendono dalli piu vicini, quando gli accade con baratti. & per questa cagione non hanno strade publiche, doue vadino ordinariamente. ma essendo costume fra vn paese & l'altro di prendersi con agguati, & inganni per farsi schiaui, & resistendo per ammazzarsi, hanno ciascuno le sue spie, che fanno alcuni sentieri secreti & difficili, per li quali di notte fanno simil rubarie.

Vasco Nunez hauendo questi Indiani di Poncha per guida, con l'aiuto di quelli che faceuan la strada con le scure, passò molte montagne asprissime, & in molte valli, doue correuano grandissimi fiumi, fatti ponti con attrauersar legni lunghissimi, che in quelli monti si trouano, fece passar tutta la gente commodamente.

Come Vasco Nunez peruenuto alla prouincia detta Esquaragua & appiccata una gran zuffa furono tra morti & feriti di quelli Indiani da seicento, tra iquali fu morto anchor il suo Cacique & come dette la morte à molti cortigiani imbrattati d'un horrendo vitio. & giunto à gli altissimi monti da quali si vede il mar del Sur, asceso alla sommità di quelli, vidde & saluto detto mare.

Vasco combatte & vince.

Non voglio qui narrar li trauagli, che hebbero, si per il mancamẽto del viuere, come per le gran fatiche nel far detto cammino. solo dirò alcune cose degne di memoria, che interuennero loro, con li Caciqui che in questo viaggio trouorono. Auanti che montassero le alte cime delli monti, entrorono in vna prouincia detta Esquaragua. il Cacique della qual che hauea il medesimo nome venne loro all'incontro con gran moltitudine d'Indiani nudi, con archi, saette, & con alcune spade di legno fortissimo, quali per esser lunghe adoperano con tutte due le mani, & con esse alcuni dardi con la punta abruciata, liquali tirano con tal modo, che mai non fallano. Costoro fattisi all'incontro de nostri nõ voleuano che passassero, & con feroce viso dimandauano doue andassero, & quel che volessero, faccendogli intendere per vn suo Indiano, che tornassero indietro, se non sariano tutti morti. dette queste parole si fece auanti lui, con tutti li familiari vestiti di cottone, & cominciò à ferir li nostri che voleuano passar auanti, liquali immediate discaricorono molti schioppi, & balestre che haueano. il strepito & rumor delli quali vditi da gl'Indiani, pensorono che le fussero saette che venisser dal cielo, & si misseno in tanta fuga & paura, che molti di loro caddero in terra. altri restorono attoniti, di modo che nõ sapeuan fuggire. doue giunti dalli nostri con le spade ne furono tra morti & feriti piu di seicento, & tra gli altri fu morto il Cacique Esquaragua. Fatto q̃sto Vasco s'auuiò cõ gli altri verso la casa del detto, doue trouorono assai da mãgiare. & viddero il fratello del detto Cacique insieme cõ molti altri, ch'erano vestiti à modo di femine. del che si marauigliò forte, & massimamẽte che nõ s'era fuggito. & dimandata la causa, gli fu detto da tutti li vicini, liquali dapoi la morte del Cacique corsero à veder li Christiani, come huomini venuti dal cielo, ch'el detto Cacique con tutti li suoi cortigiani erano

imbrattati

A imbrattati di quel nefando vitio contra natura. & che per questo il detto fratello con gli altri ch'erano in casa, andauan vestiti da femine, nè poteuan toccar archi, nè saette, ma attendeuano à far seruitij di casa, come fanno le femine. Vasco vdito il parlar di costoro molto piu si marauigliò, che fra quelli monti asperrimi, & fra tante selue, doue viuon solamente di pan di Mahiz, con bere acqua, nè hanno frutti ò vccelli, nè saluaticine, come in altri luoghi dell'Indie, in queste genti priue di delitie, vi fusse entrato simil abomineuol peccato. & subito gli fece pigliare, che poteuan esser circa quaranta, & legati gli fece stracciare, & sbranare da alcuni cani grandi, c'haueua menato seco, & gli adoperaua à seguire gl'Indiani quando fuggiuano. Veduto il castigo di costoro da quelli della villa, ciascuno doue sapeua che fussero alcuni di questi simil tristi, liquali tutti erano delli cortigiani, perche il vulgo non era tinto di simil macchia, lo prēdeuano, & sputandogli nel viso, lo menauan à Vasco Nunez, pregādolo che gli facesse morire. Et vno piu vecchio de gli altri alzate le mani, & gliocchi verso il cielo, dimostraua il Sole (quale adorano) & diceua ch'era irato per simil sceleraggine, & per questa causa si sentiuan li tanti tuoni, & saette in quelle parti, & che dalli mōti correuan l'acque alcune volte con tanto impeto, che menaua via tutti li Mahizali, laqual cosa gli faceua morire di fame. & che leuati via della terra simil tristi, il Sole nō saria piu adirato, & gli lasciaria raccoglier il loro viuere. Queste parole piacquero molto à Vasco, et quāti di simil scelerati gli eran menati, tāti ne faceua morire. Conobbe che questi popoli eran molto docili. & che facilmente se s'insegnasse loro, si redurriano à costumi ciuili. & oltre à questo ch'erano huomini di cuore, & d'adoperarsi in guerra, però gli carezzò quanto potette. Il paese è molto sterile per esser tutto sasso, & montagna, con le selue sopra, & qualche poco di valle, laquale lauorano, nè vi si truoua oro in alcun loco. fra quelli monti sono fred di maggiori, che nelle parti di pianure. per questo li signori con li suoi cortigiani vanno vestiti d'vn drappo di cottone fin alla cintura, & alcuni piu abbasso. il resto delle genti che nō possōn con baratti hauer di detti panni, vanno nudi, & s'hanno freddo, si cuoprono con vna sorte di foglie grandi d'alcuni arbori saluatichi, quali secche sono dure, & non si rompono, anzi addoppiate con certi legami, con liquali le cuciono insieme, si acconciano à modo d'vn panno di cottone, & con quelle si difendono dal freddo. Furono veduti in

B questo luoco alcuni schiaui tutti neri, come sono saracini. & dimandati doue erano stati presi, dissero che lontan di li due giornate habitaua vna generatione delli detti neri, quali sono molto feroci, & terribili, & con liquali di cōtinuo hanno grande inimicitia & guerra, & tutto'l giorno si prendono l'un l'altro, ò vero s'ammazzano. & che haueuano inteso dalli suoi antichi, che questi neri non eran naturali di quel paese, ma venuti d'altro luogo ad habitarui. In questo loco d'Esquaragua fu forza à Vasco Nunez, lasciar alcuni delli suoi compagni, liquali per la fatica c'haueā durata nel far il difficile, & aspro cammino, per quelle montagne, & foltissime selue, et per il disagio del viuer, ch'alcuni giorni haueano sofferto, erano tanto afflitti, & deboli, che non poteuano star in piedi, & tolse seco molti Indiani d'Esquaragua, che gli mostrassero il cammino nel ascender la sommità delli mōti, donde si poteua veder il mare. Et essendo dal luogo del Cacique di Poncha, fin alla sommità di detti monti il cammino di sei piccole giornate, detto Vasco per la gran difficultà che trouò in quello, non lo potè far in manco di venticinque giorni. Alli ventisei adunque di Settembre, essendogli stato mostrato dalle guide d'Esquaragua le dette sommità, donde si poteua veder il mare, detto Vasco Nunez ordinò, che tutte le genti si fermassero, & lui solo volse esser il primo che le montasse. doue giunto, & vedutolo, subito si buttò in terra inginocchioni, & con le mani alzate al cielo ringratiò Iddio, & tutti li santi del cielo, che ad vna persona bassa, & rozza, come lui era, & non di grande stato hauesse riseruato vittoria di tanta impresa, & tre volte per riuerenza volse baciar la terra. poi leuatosi cominciò à salutar il mare dicendo.

O mare del Sur, veramente per le ricchezze che si trouano appresso delli tuoi habitatori Re de gli altri mari, fà che placido, & quieto riceua la mia venuta, ne ti disdegni, che d'oscuro, & ignobile, ch'eri per auanti, ti facci al presente chiaro, & nobilissimo appresso tutto'l mondo. Iddio ti ha riseruato con la infinita sua sapiētia à dimostrarti à nostri tempi, p qualche grande effetto, che tien determinato. & però di nuouo ti saluto, O Re de gli altri mari. il che detto, accennò che venissero auanti tutte le genti, lequal giunte alla detta sommità, & dimostratogli il mare, fece che tutti inginocchiati ringratiorono Iddio, che gli hauea dato

gratia

Vasco fece sbranar da cani alcuni dediti al vitio contra natura, che erano cortigiani.

Allegrezza della morte di detti cortigiani.

Con foglie d'alberi si vestono.

Vasco giunto sopra vn alto monte rīgratia Iddio, & loda il mare.

Digitized by Google

gratia d'esser discopritori di cosi gran thesoro. laqual cosa tutti ad vna voce con grandissima allegrezza faccendo, li monti & colli vicini tutti risonarono. & Vasco chiamatili à se diceua. O, carissimi compagni eccoui il desideratissimo mare che dal figliuol di Comogro, et da tanti altri Indiani n'è stato predicato, doue ci potremo far ricchi, et sodisfar alli desiderij nostri. & però accio che nel tempo c'ha à venire si conosca, che noi siamo stati li primi à passar per questi loghi, fate in queste sommità da due bãde monti grandi di sassi, che saranno testimonio di questa verità. & cosi subito fu fatto, perche con l'aiuto de gl'Indiani ch'erano con loro, fecero duoi grãdissimi monti, & in mezo vi posero vna Croce fatta d'un altissimo arbore. poi descendẽdo dalle dette sommità, nella scorza di ciascuno arbore che trouauano, ordinaua che si scriuesse il nome di Castiglia, facẽdogli appresso qualche monticello di sassi. C

Come superato dalli nostri il Cacique Chiappe fece di poi grande dimonstratione d'amicitia con Vasco Nunez. & come esso Vasco per nome del Re Catholico tolse il posseso del mar del Sur, & parimente delle terre, & prouincie del detto mare. & della fortuna c'hebbero nel golfo di S. Michele.

Partiti di quel luogo, & peruenuti ad vn villaggio d'un Cacique detto Chiappe, trouò che quello armato con gran moltitudine gli aspettaua, non volendo non solamente, che nõ passassero, ma n'anche s'auicinassero. li nostri anchor che fussero pochi, pur si missero in ordinanza, con gl'Indiani amici c'haueano, & con gli schioppi prima, & poi con li cani che haueano seco, salutorono la moltitudine del Cacique Chiappe. liquali vdito il strepito delli schioppi, che per il risonar de monti li parue molto piu horrendo, & veduta la fiamma, & il fumo, si missero in fuga, pensando che fussero saette che dal ciel venissero. delli quali li nostri n'ammazzorono pochi, perche la volontà di Vasco Nunez, era di farsegli amici, & con lor mezo conoscer quelli paesi. & però entrato che fu nella casa del Cacique Chiappe, laqual fra l'altre era maggiore, edificata in tondo con arbori diritti à modo di Padiglione, & coperta di foglie grandi, fece dislegar molti de gl'Indiani presi, alliquali ordinò ch'andassero à ritrouar il loro Signore, & gli affermassero, che se'l veniua, li nostri fariano pace, & amicitia con lui, & gli donariano molti presenti. ma stando ostinati gli abbruciarebbono tutto il villaggio, & tagliarian in pezzi tutti gl'Indiani restati. & accio che'l detto fusse piu sicuro di quanto gli mandaua à dire, mandò insieme con detti Indiani, alcuni di quelli d'Esquaragua, che di sopra habbian detto, c'hauea menato seco. liquali hauendo trouato detto Chiappe, li dissero prima cio ch'era intrauenuto loro, & al suo Cacique, che fu morto, poi predicata l'humanità di Vasco verso quelli che l'obediuano, fu contento di ritornarsene. & giunto à Vasco, fecero amicitia grande insieme, & per maggior dimostration, detto Cacique gli donò oro in diuerse lamette & catenelle per valuta di quattrocẽto castigliani, & Vasco all'incõtro alcune filze di pater nostri di vetro, che li piacquero piu dell'oro donato, perche di quelle n'ornano il collo à sue mogliere, & figliuoli. & dimorati alcuni giorni con questo Cacique Chiappe, dette licẽtia à gl'Indiani d'Esquaragua & tolse per sua guida il detto Chiappe, & alcuni altri suoi familiari, & in quattro giorni dalla sommità delli monti peruenne al desiderato litto del mare. doue con gran solennità in presentia di molti testimoni si de gl'Indiani, come delli nostri, tolse il possesso di quello, & di tutte le terre, & prouincie con termine al detto mare, per nome del Re Catholico. & di cio ne fece far publici instrumenti, & pose le bandiere del regno di Castiglia in quattro luoghi. & lasciata parte della compagnia in casa del detto Chiappe, per poter piu facilmente andar à riconoscer le terre vicine, tolse noue barche fatte d'un legno, ch'in quella lingua chiamano Culche. & entratoui dentro Chiappe con alcuni suoi familiari, & Vasco Nunez con ottanta compagni, passorono vn gran fiume, & andorono verso vn signore detto Coquera, qual similmente volendo resister, fu rotto, & fugato, & fu deliberato che'l Cacique Chiappe l'andasse à trouare. qual gli disse molte cose dell'incredibile fortezza delli nostri, & c'haueano le saette del cielo, & le mandauan con fuoco adosso li suoi vicini, ogni volta ch'essi vogliono contrastare. ma venendo à dimandarli perdono gli vsano misericordia & clementia. & che con l'amicitia delli nostri saria securo, che mai alcun suo inimico li potria far guerra, ma staria in pace sempre. Da queste parole commosso Coquera, venne à trouar Vasco Nunez, & fece pace con lui, & gli presentò oro in diuerse cose piccole per valuta di secento et cinquanta castigliani, & all'incõtro Vasco gli donò delle cose sue. Ilche fatto ritornorono à casa di Chiappe. doue

Vascorimã vincitore, & fa pace col Cacique. D

A pe. doue si ripoſò alcuni di. Quiui informatoſi d'vn golfo grande li vicino, che fa il detto mare chiamato hoggi il golfo di San Michele. ilqual dalla bocca ſua inſino all'eſtremo angulo puo eſſer circa ſeſſanta miglia di lunghezza, & ſi vede pieno parte d'Iſole habitate, & parte di ſcogli diſerti, detto Vaſco deliberò di vederlo, anchor che dal Cacique Chiappe, cõ molte parole fuſſe diſſuaſo, qual diceua che per modo alcuno non era da naui garlo, per eſſer all'hora li meſi dell'anno, nelli quali vi faceuan grandiſſime fortune, & che ſpeſſe volte hauea veduto molte di quelle ſue Culche da onde grandiſſime, eſſer ſtate inghiottite con tutti gli huomini. Vaſco veramente ilquale non poteua ſtar quieto, & indarno, diceua che ſperaua che'l noſtro Signor Dio gli ſarebbe in aiuto, maſſime trattandoſi di coſa pertinente alla religion Chriſtiana. perche ſi potria far duo ſeruitij inſieme, cioè raccorre oro aſſai per far guerra à gl'inimici della fede noſtra, & diſcoprire popoli nuoui, & incogniti, & poi fargli Chriſtiani, & coſi perſuali tutti li compagni montorono ſopra noue Culche, cioè barche.

Il Cacique Chiappe veduto il deliberato animo di Vaſco, accio che non dubitaſſe della fede ſua diſſe voler anchor lui andar ouunque Vaſco andaſſe, & che per neſſun modo voleua reſtare. Entrati coſtoro in detto mare, & andati per alquante miglia, cominciò il mare à ſgonfiarſi, & l'onde à creſcer di ſorte che pareuan monti, & eſſendo li nauili piccoli, & mal atti à reggerſi in ſimil fortune, erano tanto trauagliati, che non ſapeuan che farſi, nè poteuan andar auanti, nè tornarſi in dietro. & tutti impauriti ſi guardauan l'un l'altro. ma la paura era maggiore di Chiappe, & delli ſuoi familiari, percio che conoſceuano la natura del mare, & il pericolo, che vi ſoleua eſſere. pur affaticatiſi molto con remi, giunſero ad vn'Iſoletta vicina diſerta, doue ſmontati, & legate le Culche meglio che poterono, ſi riduſſero ſopra vn colle di quella, doue tagliati rami d'arbori grandiſſimi ſi prepararono per dormirui. ma l'acqua del mare crebbe tanto alta la notte, ch'ella coperſe tutta l'Iſola, eccetto il colle, oue li detti erano. Dicono tutti queſti, c'hanno veduto queſto mare del Sur, che fa ogni giorno le maree di creſcer, & deſcreſcere ſimili à quelle, che fa il mar nella coſta di Spagna & Frãcia fuor del ſtretto di Gibilterra, & che quando el diſcreſce che laſcia molti ſcogli, che paion Iſole, lequali poi nel creſcer ſi cuoprono d'acqua. & che al contrario il mar di Nort, che è quel

B che è dalla banda di tramontana non creſce piu di duo palmi. laqual coſa confermano tutti gli habitatori dell'Iſola Spagnuola. Venuta la mattina, & andata giu la marea, li noſtri, come attoniti ritornorono al litto, doue erano le Culche, & quelle trouorono meze affondate, & piene d'arena. perche per il batterſi l'una cõ l'altra, anchor che foſſero fatte d'un legno ſolo, erano sfeſſe in molti luoghi, & le corde tutte rotte. per laqual coſa fu di biſogno legarle cõ certi legami, liquali fecero d'alcuni ſcorzi d'alberi, & d'una ſorte d'herbe marine, ch'erano fleſſibili, & tenaciſſime, & le feſſure turorono con dette herbe, il meglio che potettero. & fatta bonaccia, ſe ne ritornorono mezi morti di fame, hauendo buttato in mare per auanti cio c'haueano da mangiare, per ſaluar le perſone. In queſto tẽpo ſi ſentiua vn rumor grandiſſimo che faceua il mare, & non trahendo vento non ſi ſapeua da che procedeſſe, adimandati gl'Indiani pratichi di quello, diceuano che nel creſcere, ouer ſcemare del mare per eſſerui molti ſcogli & Iſole, l'acque ſtringendoſi & vrtandoſi l'una con l'altra, faceuan ſentire detto rumore di lontano. & maſſimamente nelli tre meſi detti dal Cacique Chiappe, cioè Ottobre, Nouembre, & Dicembre, & perche nominauano li meſi dalle Lune, per eſſer il meſe d'Ottobre, moſtrando la Luna diceuano di quella, & dell'altre due ſubſeguenti.

Vaſco con ſuoi cõpagni rimaſono molto impauriti p il creſcer del mare.

Come Tumacco Signor ſu l'altro litto del golfo fu meſſo in fuga, rotto & ferito, dipoi fatta amicitia con Vaſco gli donò oro & molte perle. del ritorno d'eſſo Vaſco in Darien hauuta prima notitia d'alcune Iſole ricchiſſime, & come ſi peſcano le perle.

Riſtoratoſi alcuni giorini Vaſco volſe doppo andar à trouar vn'altro ſignore detto Tumacco, qual habita l'altro lato di quel golfo, doue giunto, & trouatolo armato al modo de gli altri, fu meſſo in fuga & rotto, & nel combatter ferito. Coſtui nè per parole del meſſo del Cacique Chiappe, nè per paura volea venire, pur eſſendogli detto ch'abbrucierebbono tutto il ſuo paeſe, ordinò ch'in ſuo luogo il figliuol veniſſe. qual come Vaſco vidde, ſubito gli fece carezze, & lo veſtì al modo noſtro, & appreſſo gli donò alcune filze di pater noſtri di vetro, & gli fece dir ch'andaſſe à trouar ſuo padre, & gli narraſſe della fortezza delli noſtri, che portano le ſaette dal cielo in mano, & come ſono benigni verſo quelli che gli vengono

Vaſco ſi riſtora, & va piu innãzi cõ vittoria.

Digitized by Google

gono à trouare. Tumacco veduto il figliuol veſtito, & inteſe le parole, deliberò venir verſo Vaſco. & doppo tre giorni ſi miſſe in cammino, accompagnato da molti ſuoi familiari, et per all'hora non portò coſa alcuna à donargli, ma hauendo fatta amicitia grande con Vaſco ſubito mãdò delli detti ſuoi familiari, & gli fece portar diuerſi lauori d'oro, per valuta di 614. Caſtigliani, & 240 perle aſſai groſſe, & vna infinità di minute. Li noſtri vedute le perle, s'allegrorono molto, lequali però non erano di quella biãchezza che doueano eſſere, & la cauſa inteſero, perche non le ſanno cauar dell'oſtriche, doue naſcono, ſe non le ſcaldano al fuoco, tanto che da ſe medeſime s'aprino, & dipoi mangiano la carne, che v'è dentro. & è cibo da ſignori, delqual per eſſer molto buono, tengõ grã conto, & fannone maggior ſtima che delle perle ch'in quelle naſcono. Tumacco veduti li noſtri che faceuan tanto conto delle perle, ordinò ad alcuni Indiani li preſenti, che andaſſero à peſcarne, quali dipoi quattro giorni ritornarono con dodici libre di perle, tra groſſe & minute. lequali perle, perche furono per conſiglio de noſtri cauate ſenza ſcaldarle al fuoco, erano bianchiſſime. Et con queſti modi & preſenti gl'Indiani accarezzauano li noſtri, & li noſtri donauano loro delle coſe ſue, lequali erano loro gratiſſime, & Tumacco era molto allegro, & ſi riputaua felice per hauer fatto amicitia con Vaſco. ma molto piu Vaſco vedendo le gran ricchezze, ch'erano appreſſo coſtoro. Il Cacique Chiappe per eſſer ſtato compagno à Vaſco ſi teneua molto altiero, & ſuperbo, perche vedeua, che li noſtri erano aſſai ſatisfatti di lui, & che Tumacco conoſceua la beneuolentia che gli portauano. & queſto faceua, perche eſſendo Tumacco piu potente di lui, & appreſſo non troppo amico, li pareua accreſcer gran riputatione allo ſtato ſuo, quando moſtraua, che li noſtri gli erano amici. Queſti ſignori anchor che viuino coſi poueramente, & gran parte dell'anno vadino nudi, & che l'animo loro non ſia trauagliato dalle cupidità d'hauer ricchezze, pur ſono tra l'oro molto ambitioſi, & ſi portano odij capitali. Tumacco per acquiſtarſi la beneuolẽtia di Vaſco, cominciò à dirgli, che in queſto golfo di San Michele era vn'Iſola maggior di tutte l'altre, Signoreggiata da vn Re potentiſſimo, qual à certi tempi dell'anno, che'l mare è quieto, faceua vn'armata di molte Culche, & veniua à ſcorſeggiar tutti li loro litti vicini, ammazzando, & facendo qualunche trouaua prigione, laqual Iſola era diſtante da quel litto venti miglia, & chi montaua ſopra li colli vicini poteua ſcoprirla, & vedere che per la ſua lunghezza vſciua fuor della bocca del golfo, & entraua per molte miglia nell'ampio mare, & che ſapeua ch'appreſſo à quella ſi peſcauano oſtriche, quali erano grandi come vn cappello. dimoſtrandone vno c'hauean vn delli noſtri in capo, nelle quali ſi trouauano perle grandi come vna faua, ouer oliua. Il che dimoſtrò faccendo vna pallotta di terra picciola. & queſto medeſimo confermaua il Cacique Chiappe, ch'era li preſente. Laqual coſa inteſa da Vaſco s'allegrò fuor di miſura. & per farſi coſtoro amici, & beneuoli, cominciò à far gran brauerie contra il Re di detta Iſola, & che voleua al tutto paſſar ſopra q̃lla, & diſtruggerlo, et farne poi ſignori, Tumacco et Chiappe. et in queſto cominciò à ordinar che piu numero di Culche che ſi poteſſero hauere, ſi metteſſino inſieme, & anche loro faceſſino venir li ſuoi ſubditi à queſta impreſa, che in pochi giorni l'eſpedirebbe. ma Chiappe & Tumacco cominciarono con vna incredibile amoreuolezza à diſconfortarlo, pregãdolo che'l non voleſſe all'hora andar à far quel viaggio, ma differirlo à miglior tempo. percio che non ſi trouerria nauilio alcuno atto à far quel paregio, eſſendo il mare all'hora, ch'era alli cinque di Nouembre, troppo groſſo con onde grandiſſime, tal che non ſi potria far queſta impreſa ſenza gran pericolo della vita di qualunche v'andaſſe. Delle quali coſe ſi conoſceua che diceuano la verita, percio che ſoffiando il vento di Scirocco Leuante, inſieme con Oſtro, per queſti gonfiaua fuor di miſura il mare, & faceua onde grandiſſime. & per il romper dell'acque in quelli ſcogli, & Iſolette, ſi ſentiua di continuo vn ſtrepito, & rumore ſpauenteuole. Per alcuni giorni, che ſtette Vaſco appreſſo il litto del mare, furono grandiſſime fortune, accompagnate da venti & pioggie, con infinite ſaette, & baleni, che veniuan dal cielo. & dalli monti corſero torrenti ineſtimabili, che oltra gli arbori interi con tutte le radici, menauan ſeco anchora ſaſſi d'incredibil grandezza. lequali coſe, anchor che gli habitanti diceſſero eſſer ſolite venir ogni anno à quelli tempi, pur pareua che fuſſero molto maggiori all'hora che mai piu per auanti ſi fuſſer vedute & ſentite. & diceuano fra loro ſecretamente, che pareua che'l mar del Sur fuſſe ſdegnato per la venuta de Chriſtiani. pur fattoſi ſereno l'aere, & Vaſco inteſo che Tumacco & Chiappe

haueano

C

D

Vaſco riceue molto oro, & perle molto groſſe.

Peſcarono 12 libre di perle.

Digitized by Google

A haueano non molto lontano dal litto, doue era fondo grandissimo, alcuni luoghi propri, tutti pieni d'ostriche di perle, doue altri non poteuan andar à pescar che li pescatori suoi, lasciata l'impresa d'andar sopra l'Isola all'estate futura, volse che li prefati mandassero à pigliarne. Questi Indiani pescatori di perle, sono alleuati da piccoli ad entrar nel mare, quãdo gli è quieto, & andar fino al fondo, percio che dicono che le maggiori delle dette ostriche stanno in fondi grandissimi, & le mezzane si truouano poco lontano dal litto, ma le minori, nelle quali stanno le perle di poco pregio, sono à canto al litto, doue batte il mare. Chiappe per sarisfar al desiderio di Vasco, anchor che fusse fortuna, ordinò che trenta di questi suoi andasse ro al suo luogo, in compagnia delli quali Vasco mandò sei compagni, quali stessero à vedere sopra il litto, come facessero à pigliarle. Questo viuaio delle perle era distante dalla casa di Chiappe forse dieci miglia, doue giunti non hebbero animo d'entrar nelli grã fondi, per esser il mare troppo grosso, ma si missono à prender di quelle ch'erano appresso il litto. & in quattro giorni ne presero tãte, che caricarono sei Indiani. lequali crude furono tutte aperte, & cauate le perle, si missero à mangiar la carne, che v'erà dentro, qual dicono, che parse loro delicatissima, il che poteua proceder dalla fame, laquale li nostri lungo tempo haueuan tolerato. Le perle veramente non eran maggiori d'un gran di cece, ouer di lente, ma di grandissima bianchezza, & molto lustre. Hauendo conosciute & intese tutte le cose sopradette di questo mare, deliberò Vasco Nunez, di tornarsene al Darien alli suoi compagni. ma volse far vn'altra strada diuersa da quella, per laquale era venuto, & prese licẽtia dal Cacique Chiappe, & da Tumacco, con le miglior parole che seppe, pregandogli che si conseruassero sani, & che presto gli ritornaria à veder per far l'impresa dell'Isola. In questi pochi giorni che Vasco era stato con loro, essi gli haueuan posta tanta affettione, che abbracciandolo non poteuan far che non piangessero, & cosi toccorono la mano à tutti li compagni, delli quali essendone alcuni molto infermi, che nõ poteuan camminare, Chiappe volse, che restassero in casa sua, fin che fussero sani, dicendo, che poi gli rimanderia con buona scorta. & cosi fatto, Vasco presi alcuni Indiani di Chiappe, per guida, passò con le Culche vn fiume grãde, & entrò nel paese d'un Cacique detto Teaocha, qual inteso la venuta delli nostri, hauendo per
B auanti hauuto notitia di cio, che li nostri haueuan fatto in quelli paesi, gli vẽne incõtro molto allegro, & con humanissime parole à salutargli, inuitãdogli ad andar alloggiar in casa sua, nella quale entrati fece preparare da mangiare, & appresso fece vn presente d'oro di valuta di 1000 Castigliani, & 200 perle assai grandi, ma non chiare, perche l'haueuan cauate fuora col fuoco. Vasco all'incontro presentò Teaocha duo belli specchi di vetro, & altre cose che gli furono care molto. & Teaocha gli disse, che douesse far tornar in dietro gl'Indiani di Chiappe, perche lui, accio che conoscesse, che gli era affettionato, desideraua mandar delli suoi à fargli compagnia, & mostrargli la strada. & cosi Vasco gli licentiò, anchor che recusassero, perche cosi da Chiappe haueuan commessione. & al partir de nostri Teaocha gli cõsegnò alcuni Indiani per guida del cammino, & altri ch'eran schiaui carichi di vettouaglie, & mandò per capo il maggior de suoi figliuoli, ordinandogli che non si partisse mai da Vasco, fin che da lui non gli fusse comandato. Questi Indiani schiaui erano carichi di pan fatto di Iucca, & di Mahiz, & di pesci salati. di vino costoro non hanno cognitione, ma beuon acqua.

Viuaio delle ostriche delle perle.

Come Pacra Cacique prima fuggito, poi venuto nelle mani di Vasco, fu meritamente punito delle sue scelerag gini, & il ringratiamento fattogli per la punitione da Bononiama Signore con la risposta ch'esso Vasco gli fece.

Questa prouisione hauea fatto Teaocha, perche sapeua che li nostri haueano à passar per monti, & luoghi sterili, & inhabitati con infinite selue, doue si trouauan assai tigri. & leoni, che à gl'Indiani, che vanno nudi sono molto pericolosi. Presero li nostri il cammino essendo guidati da gl'Indiani, verso vn Cacique nominato Pacra, qual diceuano ch'era huomo molto crudele, & inimico de gli altri Caciqui vicini al stato suo, per esser piu potente di ciascuno di loro. costui conscio delle sue sceleraggini, & dubitando che li nostri non venissero à punirlo, sapendo non esser bastante à contrastargli, immediate se ne fuggì. In questo cammino che fu nel mese di Nouembre, in due giornate che fecero ascendendo, & descendendo dalli monti asprissimi tutti di sasso, senza herba ouer arbore alcuno, stettero li nostri

in gran

Digitized by Google

in gran pericolo di morire di sete. perche appresso l'affanno del viaggio difficile, il Sole batteua in quelle valli, & monti tanto che gli abbruciaua. & hauendo consumata tutta l'acqua che sopra le spalle portauano gl'Indiani cercauan dell'altra, nè in alcun luogo in quelle valli ne trouauano. ma Iddio volse aiutargli, perche passando vicino à vna rupe d'un alto monte, tutto di sopra vestito di selue & arbori grandissimi, per ventura vedute molte herbe verdissime, & fermatisi per marauiglia, viddero à canto vna grotta molto grande, ch'intraua in detta rupe, dentro dellaquale dalla banda di sopra per tutto stillauan acque chiarissime, le quali poi nel suo suolo si raccoglieuano come in vn gran vaso, dal quale per l'abbondanza dell'acqua nasceua vn fiumicello, che correua giu per il monte. à questo tutti corsero con vna estrema allegrezza, & con alcuni vasi fatti di zucche d'arbori si missero à bere, & appresso empieron li vasi de gl'Indiani. haueuan fantasia di fermarsi la notte in detto luogo, ma furono disconfortati da gl'Indiani per il pericolo, che diceuano esserui delli Leoni, & altri animali terribili, iquali la notte si riduceuan al detto luogo per bere. & per questo andati auanti giunsero alle case del Cacique Pacra, qual trouorono senza alcun dentroui, ma gli altri Indiani vicini subditi del detto vennero ad incontrargli, portando loro da mangiar, & da bere, dalli quali s'intesero le molte sceleraggini del detto Pacra, qual si dilettaua di quel abomineuol peccato, & vsaua violentia à chi non gli compiaceua, & nuouamente hauea per forza menate via quattro giouane figliuole d'alcuni Signori li vicini, delle quali faceua quel stratio che gli pareua per suo piacere. Vasco deliberò per farsi amici tutti li popoli, & Signori vicini, di veder d'hauer nelle mani il detto Pacra, & parte con lusinghe, & parte con minaccie fece tanto, che s'assicurò di venirlo à trouare, & menò seco tre altri Signori similmente imbrattati del medesmo vitio di Pacra. scrisse Vasco che quello Cacique Pacra, era nell'aspetto il piu brutto et sozzo Indiano, che mai hauesse veduto, & che alla bruttezza se gli aggiugneua vna ferocità nel guardare, che piu presto pareua animale saluatico, che persona humana. giunto che fu, lo fece legare insieme con li tre compagni, dicendo voler vdir le querele di quelli che si lamentauano di lui, & far giustitia. Il che intesosi, concorse vna infinita moltitudine ad accusarlo, si de Signori vicini, come d'Indiani, prouandogli sul viso gli enormi delitti, & grandissime ribalderie, & principalmente d'hauer sforzato tutti li giouani, & le giouane che gli veniuano auanti; ouero ch'intendeua che fussero in alcun de luoghi vicini. per laqual cosa Vasco lo condannò che insieme con li tre suoi cõpagni viui fussero deuorati da quelli cani, che di sopra habbiã detto, che Vasco menaua seco, quali auezzi à correr adosso à gl'Indiani nelle battaglie, come furono loro appresentati costoro legati, in vn momẽto gli mãgiarono insino à gli ossi. Ma auãti che gli facesse morire, lo dimãdò doue gli hauea il suo oro, qual disse non n'hauere, & hauendogli mostrato li nostri alcune lame & catenelle, che in vna sua camera hauean trouate, qual poteua valer da 1500 castigliani, disse che quell'oro hauea hauuto dalli suoi anteceſſori, & ch'erano morti quelli che lo raccoglieuano, & che mai s'era dilettato d'hauer oro, nè postoui cura alcuna. nè altra parola di bocca li potette cauare. Per questa seuerità fatta contra Pacra, si fece tanto amici, & beneuoli tutti li Caciqui vicini, che vn di loro nominato Bononiama, inteso che Chiappe (appresso ilqual restaron gli ammalati,) gli rimãdaua à Vasco con scorta, gli andò ad incõtrare, menandogli à casa sua, doue dette loro da mãgiare abbõdantemente, & appresso donatogli oro per valuta di 1000 castigliani, volse venirgli acõpagnar fin al luogo di Pacra, doue era Vasco. alqual di sua mano gli cõsegnò, dicẽdogli. O, huomo fortissimo, & giustissimo, ecco che t'appresento li tuoi compagni, liquali cosi come sono giunti alla mia casa, cosi te gli consegno. & se questo è stato poco seruitio alli tanti beneficij che n'hai fatto, colui che fa venir li tuoni & le saette dal cielo sopra gli huomini cattiui, et à noi con bon tempo dona il Mahiz, & la lucca, ti possi rimeritare. & detto questo alzati gliocchi verso il Sole, dimostraua quello. poi disse. Tu con la tua venuta n'hai leuato via vn crudelissimo tiranno, & inimico, & dato pace perpetua à noi, & à nostri figliuoli, per il che pẽsiamo che tu, & li tuoi cõpagni siate discesi dal cielo, & però in eterno ne rẽderemo gratie à quel che t'ha mãdato in q̃ste bãde. Con simili parole dicono che parlò Bononiama à Vasco, qual lo ringratiò grandemẽte della buona cõpagnia, & accetto fatto alli suoi compagni, & appresso gli fece assai presenti delle cose sue. Da costui Vasco intese molti secreti di quelli paesi, & doue si trouaua oro assai, & veramẽte in ciascuna casa de gl'Indiani trouorono qualche lama, ò catenella, che portauano al collo, ò alle braccia, ò sopra il petto. Detto Vasco non potè far alcuna esperientia di far

C

D

Vasco fa mãgiar da cani il Cacique Pacta per le sue gran ribalderie.

cercare,

Digitized by Google

A cercare, impero che di 190 huomini che menò seco dal Dariẽ, di 70. & alcune volte al piu di 80 si potè seruire. & gli altri bisogno andar lasciando in dietro in diuersi luoghi di quelli Cacique amici suoi, perche caddero in diuerse infirmità, & sopra gli altri, quelli ch'eran venuti dall'Isola Spagnuola, che non potettero tolerar il mãgiar solamente pan di Mahiz con herbe saluatiche senza sale, & bere acqua, & qualche volta anchora non n'hauendo da potersene satiare, essendo usi in la Spagnuola à viuer con piu delicati cibi. ma quelli del Dariẽ erano assuefatti à disagi grandissimi, di sorte che non è huomo che'l potesse pensare. & però costoro patirono piu gagliardamente l'asperità di questo viaggio.

La difficultà c'hebbe Vasco nel passar certe selue & paludi. Del Cacique Bucchebua. ringratiamento & dono fatto à Vasco per Chioriso Cacique per la giustitia vsata contra gli scelerati. Costumi di quegl'Indiani nel mangiare.

Vasco in questo loco di Pacra stette 30 giorni, parte per farsi amici tutti li popoli vicini, & per hauer di quelli cognitione, & parte per ristorare tutti li compagni. Dipoi cõ le guide dategli da Teaocha si drizò verso il paese di Comogro, doue corre vn fiume del medesimo nome, & passò alcune montagne al descendere in detto paese, nelle quali non trouò alcuna cosa da mangiare, saluo herbe saluatiche, & frutti d'arbori saluatichi. Quel paese era signoreggiato da duoi Indiani parenti, l'uno chiamato Catocho, & l'altro Ciuriza. costoro lo vennero ad incontrare, & gli dettero vn poco di pane, offerendosi di fargli compagnia. per la qual cosa Vasco licentiò gl'Indiani del Cacique Teaocha, & menò seco questi duo Caciqui, & stette tre giorni à far vn cammino molto difficile, per alcune selue tanto spesse, che cõ le scure era forza alcune volte farsi la strada, & poi bisognaua passar attrauersando valli sopra alcuni paludi, nellequali si affondaua di sorte, che spesso spesso qualche Indiano che andaua auanti si vedeua inghiottirsi dalla palude, alche li nostri prouedeuano con tagliar assai legnami & distendergli sopra per poterui passare, & cosi passarono queste tre giornate con grandissimi trauagli, & quasi morti di fame. & la difficultà di questo cammino causa il non esser commertio alcuno di questi Caciqui d'vn luoco all'altro, essendo inimici di continuo,
B & faccendosi schiaui, & ammazzandosi l'un l'altro. pur giunsero alle case d'un Cacique detto Bucchebua, qual trouorono ch'era fuggito alle selue con tutti li suoi, & haueua lasciato le case vacue. presi alcuni de suoi Indiani, & mãdatogli à dire che tornasse, che non gli fariano dispiacer alcuno, costui gli rispose, che s'era fuggito non per altro, se non per vergogna, che non hauea il modo di poter accettar li nostri honoreuolmente, & come meritariano, nõ hauendo alcuna cosa da dargli da mãgiare. & per segno d'amore gli mandò à donar alcuni vasi piccoli fatti d'oro. dicendo che se non fusse stato spogliato da vn altro Cacique in vna guerra c'hauea hauuto seco, gli haueria portato piu oro. li nostri veramente anchor che l'oro che gli mandò gli fusse piaciuto, haueriano piu presto voluto qualche vettouaglia, che oro, perche con quello non si poteuano aiutar à cauarsi la fame. pur pasciuti con certe radici saluatiche et acqua si partirono. & andati alcuni miglia, viddero sopra vn colle alcuni Indiani nudi, che faceuan cenni alli nostri che si fermassero. Vasco ordinò, che non s'andasse auanti: ma che si vedesse quel che volessin dire. Fermati li nostri gl'Indiani gli vennero subito à trouare, & col mezo de gli interpreti ch'erano con li nostri, s'intese il parlar di costoro, che fu in questo modo. Il nostro Signore Chioriso desidera la vostra salute, & il vostro contento. & hauendo inteso che siete huomini forti & giusti, perche punite quelli che fanno ingiurie, & li cattiui & pessimi huomini leuate via dalla terra, però per hauer questa notitia di voi v'ama, & ha in reuerenza. grande allegrezza gli saria stata, se fuste arriuati à casa sua, doue v'hauesse potuto accettar, & darui delle sue vettouaglie, & si saria reputato piu felice hauendoui appresso, che non si reputano quelli c'habitano doppo la morte appresso il Sole. ma dapoi che la sorte gli è stata contraria, che in questo vostro viaggio non siete passati appresso casa sua, ma lontani, in segno di beneuolentia vi manda questi pochi pezzi d'oro. & con viso allegro ridendo gli detti Indiani gli porsero trenta come taglieri d'oro, simili à quelli con liquali li nostri preti coprono il calice nel dir la messa. liquali taglieri questi Indiani con alcuni cordoni portauan appiccati al collo, che pesauan da settecento castigliani. dipoi stati vn poco ne feceno intender, c'haueano non troppo lontano vn signor loro inimico, qual era ricchissimo d'oro. & ch'ogni anno gli andauan à molestar rubandogli & facendogli schiaui, & anchor che non lo esprimessero fuori, pur pareua che

Presenti di oro manda ti à Vasco.

voless er

voleſſer dire, che ruinando queſto ſignore li Chriſtiani haueriano quanto oro voleſſino,& C
loro ſuoi amici ſariano liberati da coſi crudel inimico. laqual coſa moſtrauan con geſti à gl'interpreti che ſaria facile, volendo fargli ſpalle,& che loro ſariano li primi à cominciar la guerra. Vaſco gli fece riſponder che ringratiaua il ſuo ſignore della buona ſua volontà, & del preſente, & che ſteſſe di buona voglia che preſto gli mandaria aiuto, che potria vendicarſi de gl'inimici, & che gli accettaſſe all'incõtro dell'oro quattro ſcure di ferro cõ le quali potria tagliare quel che voleſſero. lequali loro preſero con grande allegrezza, perche di queſte gl'Indiani tengon maggior cõto che dell'oro, perche dicono che l'oro è coſa vana,& cercaſi ſolo per ſatisfare all'appetito,& agli sfrenati deſiderij.& che chi mãcaua di quello,nõ mancaua d'alcuna ſua commodità. Coſtoro non vſano nel cibarſi quelle delicatezze che vſiamo noi, non vaſi lauorati,non touaglie,non mantili, ſolo li ſignori hanno vaſi d'oro in ſu la menſa,gli altri con vna man tengono il pane,ò di Mahiz,ò di Iucca,cõ l'altra,ò peſce arroſtito,ò altra coſa che mangia per companatico, & con queſte coſe caccian via la fame. della carne rare volte guſtano.ſe qualche volta accade che s'habbino à nettare le dita,per hauerſele con qualche cibo vnte, ſe le nettano, ò à piedi, ò à fianchi. queſto medeſimo ſi dice che fanno quelli che habitano la Spagnuola. Quando ſi voglion bene far netti, ſi tuffano ne fiumi, il che fanno ſpeſſo, & coſi ſi lauano tutto il corpo.

Rozzo modo di viuere.

Come arriuorono al Cacique Pocchorroſa, & quiui laſciati gli ammalati andorno nel ſtato del Cacique Tumanama qual fatto prigione con ottanta femine per lui tolte per forza à diuerſi Signori, iſcuſatoſi & liberato fece à Vaſco vn preſente di valuta di 4500 Caſtigliani.

Li noſtri partiti di qui andoron piu auanti con aſſai oro, ma molto mal conditionati per la fame, tanto che arriuorono al Cacique Pocchorroſa,doue per trenta giorni paſcendoſi di pane di Mahiz eſſendo affamati ſi ſatiorono. Pocchorroſa inteſa la lor venuta ſi fuggì, niẽ tedimanco perſuaſo dalle buone parole, & promeſſe di Vaſco tornò, alla tornata del quale furon fatti dall'una parte,& dall'altra diuerſi preſenti, Vaſco donò à Pocchorroſa delle coſe che haueua,lui all'incontro donò à Vaſco tãto oro,che valeua 4500 caſtigliani, con alcuni ſchiaui. Volendo Vaſco partir di quel luogo,gli fu fatto intendere che gli biſognaua paſ D
ſar per lo ſtato d'un Cacique chiamato Tumanama. Queſto è quello ſignore ch'altra volta s'inteſe dal figliuol di Comogro eſſer potentiſſimo, & da temerne aſſai,appreſſo del quale molti de familiari del detto figliuolo di Comogro, erano ſtati ſchiaui eſſendo ſtati vinti in guerra, la potentia del quale all'arriuar delli Chriſtiani fu conoſciuta eſſer piccola.

Trouoron che queſto Cacique non era di là dalli monti come ſi penſauano, ne haueua tanto oro quanto haueua riferito il figliuolo di Comogro, penſorono non dimanco di ſaccheggiarlo. Era queſto Tumanama nimico di Pocchorroſa. per queſto quando Pocchorroſa inteſe la fantaſia di Vaſco, ch'era di diſtruggere il ſuo nimico, gli piacque molto queſto diſegno. Laſciò adunque Vaſco nel paeſe di Pocchorroſa tutti gli ammalati, & chiamati à ſe ſeſſanta che haueua ſani & molto animoſi, eſpoſe loro quello fuſſe da fare, & in vn giorno fatto il cammino di due,à fine che Tumanama nõ haueſſe tempo à mettere inſieme gente,ſucceſſe loro quanto haueuã diſegnato. perche al principio della notte inſieme con gl'Indiani di Pocchorroſa l'aſſaltorono, & trouatolo ſprouiſto lo preſero, inſieme con duoi Indiani che teneua appreſſo di ſe, & 80 femine, le quali per forza à diuerſi Caciqui haueua tolte. tutti gli altri ſubditi erano ſparſi in diuerſe caſe all'intorno, non penſando à coſa alcuna di guerra,ma ſicuri & ociosi. le habitationi di coſtoro non ſono contigue,anzi ſeparate, & tutte di legname, & coperte di paglia, & herba, ò altra ſimil coſa, molto forti. alla caſa di Tumanama n'era appiccata vn'altra, nõ inferiore à quella, la lunghezza di queſte due caſe, fu referito eſſer di 120 paſſa, & la larghezza di 50, & eran fatte coſi grandi per far raſſegna de gl'Indiani da guerra,qualũche volta à Tumanama era moſſo guerra. Preſo che fu Tumanama,con tutta la ſua cõpagnia di femine,le genti di Pocchorroſa lo ſcherniuano,ſputando loro adoſſo, & facendo molti altri atti di diſpregio,liquali in quelle parti s'vſano. & quando la nuoua fu ſparſa fra li vicini al ſuo ſtato, tutti ne faceuan gran feſta, perche eſſo era loro molto in odio. Vaſco minacciaua Tumanama,ma ſimulatamẽte,pche l'animo ſuo nõ era di fargli alcuna villania, & diceuagli. Ladrone', tu patirai le pene delle tue ſceleraggini, tu molte volte hai minacciati li Chriſtiani, & detto che ſe mai veniuano al paeſe tuo, che per li capelli gli ſtraſcinareſti al fiume che è qui vicino, tu ſarai al medeſimo fiume ſtraſcinato, &

Con aſtutia alla ſprouiſta ſopra giunſe Vaſco, à Tumanama gran ſignore.

dentroui

A dentroui ſubmerſo. Et ſubito comandò che fuſſe preſo, niente dimanco accennò li compagni, che la volontà ſua era di perdonargli, & coſi l'infelice Tumanama tutto ſpauentato, penſando che tutto queſto fuſſe fatto, & detto da vero, proſtrato in terra domandò perdono à Vaſco, affermando che mai haueua tali coſe dette, & che forſe qualchuno delli ſuoi cortigiani imbriaco, haueua vſate ſimili parole. li vini di quel paeſe benche non ſiano d'vue, come habbian detto, niente dimanco ſono atti à imbriacare. aggiugneua alle ſopra dette parole ancora, che li ſignori vicini per inuidia c'haueuano accuſato, & finto di lui ſimili coſe, & promeſſe, ſe gli era loro perdonato, dare à Vaſco vna gran quantità d'oro. & ponẽdoſi la man deſtra al petto diſſe ſempre hauere amato, & temuto li Chriſtiani, perche haueua inteſo che le Machane, cio è le ſpade di quelli tagliauan meglio, & eran piu acute, che le ſpade delli ſuoi. & voltando gli occhi verſo Vaſco diſſe. chi ſarebbe quello, ſe gia non fuſſe fuor dell'intelletto, c'haueſſe ardire alzar la mano contra la tua ſpada: con laquale puoi in vn colpo fendere vn'huomo per mezo: non ſia alcuno che creda eſſer vſcito mai di mia bocca parole ſimili à quelle, che da te ho inteſe contra li Chriſtiani. Queſte, & molte altre parole diſſe Tumanama, & gia penſaua eſſer vicino alla morte, quando Vaſco finſe eſſerſi moſſo per le ſue lachrimoſe parole, & con benigna faccia parlandogli comandò che fuſſe laſciato.

Mentre ch'erano à queſto ragionamento, gli fece portare Tumanama tanto oro che valeua 1500 caſtigliani, tutto di catene, delle quali s'ornauano le ſue femine. il ſeguente giorno ne fu portato la valuta di 3000 caſtigliani dalli cortegiani, per la pena di quello c'haueuan detto contra li Chriſtiani. ma volendo Vaſco ſapere donde ſi cauaſſe quell'oro, non volſe mai Tumanama confeſſare che ſi trouaſſe nel ſuo paeſe, ma ſempre diſſe ch'era ſtato portato alli ſuoi anteceſſori dal fiume Comogro, ilquale era à mezo di, ma gli huomini di Pocchorroſa diceuano che non voleua dirne la verità, & affermauano che'l paeſe ſuo abbondaua d'oro, & ch'egli era ricchiſſimo. all'incontro Tumanama diceua non ſapere eſſer nel ſuo paeſe alcuna minera d'oro, & eſſer vero che ſe ne è trouato alcuna volta qualche grano, ma che lui di queſto haueua tenuto poco conto, ne mai v'haueua atteſo, perche non ſi poteua far tal coſa ſe non con lunghezza di tempo, & con gran fatica, & poco vtile.

Oro preſentato à Vaſco.

B *Come Vaſco fatto cauare in alcune terre di Tumanama, & trouato alquanto oro, eſſendoſi ammalato ritornò al palazzo del vecchio Comogro, alquale per la ſua morte era ſucceſſo il figliuolo, & preſentatiſi l'un l'altro, ritornò in Darien fatto capitano di tutte quelle genti dal Re Catholico.*

Trouandoſi le coſe in queſto modo, à Vaſco, vennero quelli, liquali eran rimaſti ammalati à Pocchorroſa, & arriuarono alli 24 di Dicembre 1513. & ſeco portauano alcuni inſtrumẽti da cauare oro. & perche il giorno ſeguente era la Natiuità di noſtro Signor Ieſu Chriſto, lo volſe Vaſco celebrar ſenza operar coſa alcuna, ma il giorno di San Stephano, andò à vn monticello non molto lontano dalla caſa di Tumanama, & perche gli parue che'l terreno teneſſe d'oro, fece fare vna foſſa profonda vn palmo, & mezo, & in queſta trouò grani d'oro non molto grandi. per queſto ſi puo dire che quello che dalli vicini era ſtato detto à Vaſco, era la verità, & che li fatti reſpondeuano alle parole, anchor che mai poteſſino far dire à Tumanama, che nel paeſe ſuo fuſſe oro. il che penſauano alcuni farſi da Tumanama, perche di quel poco oro c'haueuan trouato, ne teneua poco conto. & altri diceuano che lui ſtaua in queſta oſtinatione ſolo, perche non harebbe voluto che li noſtri tirati da queſto oro, fuſſer andati ad habitare in quella prouincia. Ma queſto poco li giouò, perche Vaſco con gli altri ſuoi eleſſero per habitare la prouincia di Tumanama, & quella di Pocchorroſa, et penſauan d'edificare nuoui caſtelli in ciaſcuna di queſte, ſi perche fuſſer come vn ricetto à quelli Chriſtiani ch'andaſſero à quelle bande, per paſſare al mar del Sur, ſi per che pareua loro che quella terra fuſſe molto atta à produrre qualunche ſorte di biada, & arbori.

Volendo per all'hora partir Vaſco di quel luogo, volſe di nuouo far proua d'un altra terra, laqual al colore moſtraua eſſer molto atta à generar oro, & coſi fatta vna foſſa non molto profonda, in poco tempo referiſcon, eſſerſi trouato tanto oro, quanto era vn caſtigliano non pero in vn ſolo grano, ma in piu. Vaſco allegro per queſti ſegni, dette buona ſperanza à Tumanama, d'hauere à tenerlo per amico, pur che lui non deſſe moleſtia ad alcuno di quelli, che lui ſuoi amici laſciaſſi in quelle bande, & gli perſuaſe ch'attendeſſe à cauare oro piu che poteua, Tumanama rimaſto in buona amicitia con Vaſco, per moſtrare quanto

di lui si fidaua, volontariamente gli dette vn suo figliuolo, solo accioche conuersando fra li nostri, imparasse la lingua, & li costumi nostri, insieme con la religione. In questo tempo Vasco era grauemente ammalato di febre, per la fatica grande c'haueua durata, & per la fame, & sonno c'haueua tolerato. per questo partendo di quel luogo si fece portare su certi legni che chiamano Amache da suoi schiaui Indiani, gli altri compagni, parte andoron pei lor medesimi, parte per esser mal cõditionati, andoron sostentati da gl'Indiani, liquali tanto eran debili che gli sosteneuan sotto le braccia, & arriuato al palazzo del vecchio Comogro, del quale di sopra è fatta assai mentione, lo trouò morto, & che'l figliuolo era successo in suo luogo, & preso il nome del padre si chiamaua Carlo. E il palazzo di questo Cacique appie di monti molto ben cultiuati, & ha dalla banda di mezo di vna pianura di circa ventisei miglia molto abondante & grassa. questa pianura gli habitatori chiaman Zauana, dopo questa sono li monti altissimi, quali habbian detto diuidere li duoi mari, cio è il mare del Sur, dal mare del Nort. da questi monti descende il fiume Comogro, ilquale scorrendo per quella pianura, & per valli d'altissimi monti, doue riceue molti fiumi & fonti, che discendon da quelli, va à sboccare nel mar del Sur, cio è di mezo di, & è lontan dal Darien circa 70 leghe verso ponente. Come Carlo intese il venir de nostri, venne loro incontro ballando con molti Indiani, & facendo grandissima allegrezza, menogli al palazzo, doue dette loro da mangiare abbondantissimamente, poi gli presentò oro per valuta di dumila castigliani. ma Vasco gli donò all'incontro molte delle cose sue, & tra l'altre vn saio di panno, & vna camicia sottile di tela, & alcune scure per poter tagliar arbori, & fabricar case, che gli furono molto care. & subito il detto Carlo si volse vestire delli presenti donatigli da Vasco, tenendosi molto superbo, & da piu ch'alcun altro Cacique vicino. stato qui Vasco alcuni giorni auanti che si partisse, chiamato à se Carlo con molti delli suoi principali gli disse, C'hauendolo conosciuto prudente, & grande amico delli Christiani, dalliquali vedeua esser stato honorato, & accarezzato, lo pregaua che douesse continuare in questo buon volere, ne mai partirsi dall'obedientia del Re Catholico. & volendo che gl'inimici suoi vicini mai gli potessin nuocere, & che sempre li Christiani fussero in suo aiuto, & difendessero le sue case, mogli, & figliuoli, l'essortaua à raccorre piu oro che gli fusse possibile, per presentar al Tiba, che cosi chiaman vn gran Re, volendo intendere il Re Catholico. detto questo si misse in cammino à dirittura alla casa del Cacique Poncha, doue haueua promesso à quelli del Darien, tornare, subito che potesse. & in questo luogo trouò esser arriuati quattro giouani venuti dal Darien per incontrarlo per suo ordine, & per dargli nouua che là eran giunti alcuni nauili dalla Spagnuola, carichi di vettouaglie. per laqual cosa lui presi venti delli compagni li piu sani, à gran giornate se n'andò al Darien. gli altri lasciò appresso Poncha con ordine di mandargli con duoi nauili à leuare, subito che fusse arriuato al Darien, come poi fece. & questo fu l'anno 1514 alli 19 di Gẽnaio. arriuato Vasco al Darien, con quella prestezza che gli fu possibile, scrisse al Re Catholico, dimostrandogli quanto haueua operato, in quelle bande. le lettere al Re furon molto grate, ilche dal l'effetto si conobbe, perche doue Vasco, come s'è detto, era stato giudicato rebelle di sua Maestà, subito tornò in gratia, & fu fatto capitano di tutte le genti che si trouauan nel Darien, & giustamente, perche cosi meritauan le fatiche, & disagi tollerati in vna cosi grande & degna impresa, come à suo luogo si dirà.

Vasco giunse ammalato nel paese di Comogro.

Vasco fu fatto capitan generale.

Come Vasco inteso che sopra il fiume Dabaiba in certi monti si trouaua oro infinito, andò con 300 huomini. à quella volta, & assaltati da quattromila Indiani appiccatosi vna gran zuffa prima furono superati gl'Indiani, dipoi rinforzatasi la pugna Vasco grauemente ferito, fu cõstretto ritornarsi in Darien.

Essendosi riposato il capitã Vasco alcuni giorni, & ristoratosi delle fatiche, molti huomini principali del Dariẽ lo vennero à trouare, dicẽdogli, che haueuano inteso d'alcuni Indiani stati molte leghe fra terra, come sopra il fiume Dabaiba, qual mette capo nell'vltimo angulo del golfo d'Vraba cõ sette bocche, & p la sua grãdezza come di sopra s'è detto, fu chiamato il Rio grãde, ò ver di Sã Giouãni, habitauano in alcuni paludi molti Indiani, quali andauano alli mõti vicini, doue raccoglieuan infinito oro, & quello poi barattauano in diuerse cose, che faceua lor di bisogno per il viuere, & casa sua. & che chi facesse q̃lla impresa troueria molto oro appresso detti Indiani, che tengon del cõtinuo raccolto. q̃sto partito piac-

que

A que grandemẽte à Vasco, perche era desideroso di veder sempre cose nuoue. p il che messi insieme 300 huomini con li detti del Darien, & montati parte sopra Canoe, & parte sopra Brigantini, si missero à nauigare al cõtrario d'acqua su per il detto fiume. qual doue sbocca nel golfo sopradetto è gradi sei sopra l'Equinottiale. & andati per spatio di 40 miglia sempre trouauano d'vna banda, & da l'altra grandissimi paludi con canne, & giunchi ch'erano molto grossi. & la notte infiniti pipistrelli, & zanzare molto grandi che gli mordeuano. vedeuã ben di lontano alcuni monti, ma non vi poteuã andar impediti dalle dette paludi. vedeuã anchora molti arbori simili à palme altissimi. incontroronsi in molte Canoe piene d'Indiani tutti armati di freccie, & archi, quali come vedeuã li nostri tirate le freccie, si metteuã à fuggire p alcuni canaletti di detti paludi, tanto stretti ch'era impossibile potergli giugnere. Pur dapoi fatti circa 60 miglia trouoron vna grãde pianura, doue questo fiume faceua vn lago, nelquale era vna Isola tutta piena d'arbori di palme altissime, sopra le quali per esser nate vna appresso l'altra, haueuan fatte le sue habitationi gl'Indiani, attrauersando legni dalli rami d'una à l'altra, & poi serrando all'intorno con altri legni, & foglie, tale che pareuan come palchi coperti, et ciascuno haueua certi legami di stroppe appiccati al trõco, per li quali vi montauano sopra, & tutti questi palchi eran tanto cõtinui & appresso l'un à l'altro, per la densità de gli arbori, che di lontano pareua cosa strana à vedergli, percio non si poteua cõprender se fussero habitationi, ò ver boscho folto. Di sotto questi palchi, erano adunati circa quattro mila Indiani, tutti armati d'archi, & freccie venenate, & dardi lunghissimi, quali con vn certo legame appiccatoui tirauan oue voleuano. haueua tutta questa moltitudine di case vn canale in mezo, che la diuideua in due parti, doue erano legate molte delle loro Canoe. In questo canal essendo entrato Vasco Nunez, con tutti li compagni furon assaltati d'ogni canto da detti Indiani, & gli furon tirate tante freccie venenate & dietro & dauanti, che non fu possibile di coprirsi tanto cõ gli scudi, che nõ ne fusser feriti al primo tratto piu di 107 quali morirono. Vasco essendosi trouato in tante zuffe con Indiani, & in tutte riportatone vittoria, non volse patir questa vergogna, ma smõtato sopra vna ripa con il resto si misse ad ordine, meglio che potette, per esser il lito tutto intricato d'ar

B bori. & con gli schioppi comincio à salutargli. Gl'indiani vdito lo strepito, & veduto il fuoco si missero à fuggire, ma vedendo che li nostri voleuan montare sopra li palchi, doue eran lor mogli & figliuoli, come arrabbiati fra quella densità d'arbori vennero di nuouo ad assaltargli, non stimando la morte, & tirorono tante freccie, & dardi, che la maggior parte de gli smontati furono feriti, & Vasco medesimo hebbe due ferite, vna sopra il viso d'una spada di legno, laqual tagliaua come se la fusse stata di ferro, l'altra fu d'un dardo che gli passò il braccio dritto. Quelli ch'eran restati nelli Brigantini da gl'Indiani ch'eran da l'altro canto del canale, furon similmente per la maggior parte feriti, tanto che finalmente Vasco ferito con gli altri molto mal trattati, furon constretti meglio che potettero tornarsene alle barche, & à seconda del fiume andarsene al Darien.

Descrittione di vna pianura habitata da gl'Indiani.

Vasco vien assaltato & alla fine ferito, & mal menati li compagni.

Come Petraria gouernatore della terra ferma dell'Indie occidẽtali dopo scoperte alcune Isole, mõti, fiumi, & porti, entrò nel porto di S. Maria, doue habitan huomini ferocissimi, & come furono ribattuti da nostri. delle gioie trouate per Gõzalo Hermãdes, et d'una grã valle molto habitata, et diuerse cose ch'in quella si trouorono.

Ma torniamo à Petraria gouernator della terra ferma dell'Indie Occidentali, qual partì come di sopra habbian detto con l'armata di 17 nauili, & 1200 huomini al principio de l'anno 1514, & in otto giorni giũse all'Isola delle Canarie che si chiama la Gomera, doue stette 16 giorni p fornirsi d'acqua, & legne, & ancora p acconciare il timõ della naue capitana, che p fortuna se gli era rotto. poi messosi i mare alla volta di ponẽte, ma vn poco verso Ghetbino, alli 3 di Giugno, arriuò all'Isola delli Canibali detta la Domenica, gradi 14 sopra l'Equinottiale, doue stette quattro giorni p far legne, et acqua, nè mai vidde huomo, ò vestigio d'alcun che vi fusse stato, ma vi trouò gran copia di grãchi marini, & di lagarti. Di qui partitosi passãdo auãti l'Isola Matitina, Guadaluppo, & Galãte, entrò in vn mare pieno di molte herbe, per ilqual habbiã detto che nauigò l'Admirante Christoforo Colõbo, nè dal detto, nè da questi altri s'è potuto intẽder la vera causa, dõde procedino quelle tãte herbe, nè si sa se le naschino nel fondo del mare, & poi vẽghino à pelo dell'acqua, come si vede in molti laghi, ò ver che naschino negli scogli, & Isole vicine, lequali son infinite, et poi per furia di vẽti spic-

Petrariagouernator dell'Indie.

Digitized by Google

cate da quelle, vadino notãdo sopra'l mare. Quattro giorni dipoi partiti dall'Isola Domeni C
ca, andando verso ponẽte, scopersero mõti altissimi sopra la terra ferma, carichi di neui, doue trouorono grãdissima corrẽthia del mare verso ponente. & pareua che l'acque fussero d'un rapido torrente. Da detti monti correua il fiume Gaira gradi 11 sopra l'Equinottiale, doue furono rotti li nostri con Rodorico Colmenar, & molti altri fiumi della prouincia de Caramairi, doue sono duoi bellissimi porti, vno nominato di Cartagenia, gradi dieci & mezo. l'altro di Santa Maria gradi vndici sopra l'Equinottiale. Ma il porto di S. Maria è piu vicino alli monti delle naui, percio che quasi giace alle radici di detti monti. Il porto di Cartagenia è piu verso ponente circa 50 & piu leghe. In questo porto di S. Maria trouorono gli habitatori esser persone ferocissime, & grandi arcieri, si gli huomini come le femine, liquali veduti li nostri, si fecero loro incontro con tante saette venenate, ch'era marauiglia à vedere, & la moltitudine, & l'animo di quelli, c'hauessero ardire vedendo tanta armata volerla combattere. Pur poi che dalli nostri furono discaricate l'artigliarie, per il fuoco, & strepito che sentirono, si missero à fuggire, percio che parue loro che fusser saette che venissero dal cielo, lequali habitando appresso quegli alti monti sentono spesso. Il Gouernator misse in terra in detto porto da 900 huomini, qual è di circunferentia circa tre leghe, profondo, & d'acqua tanto chiara, che si vedeua nel fondo ogni piccola pietra. In questo porto sboccano duoi fiumi piccoli & atti solamente à nauicarui con Canoe, nelliquali fiumi & porto, trouorono gran quantità di pesci, cosi marini come d'acqua dolce, & molte barche, & case di pescatori, nellequali erano infinite reti fatte à diuersi modi di filo di cottone, & di radici d'herbe, alcune lunge, & larghe con pietre appiccate d'una banda, altre strette, & fatte in forma di sacco, legate ad alcuni legni lunghi, quali ficcano sotto il mare quando pescano. trouoronui anchora assai quantità di pesci salati, & altri secchi, de quali n'hauean acconci assai sopra legni con foglie, & pareua che fussero preparati per portar in qualche paese lontano, trouorono anchora cantari, scodelle, taglieri, & pignatte fatte di terra cotta benissimo lauorate. ma sopra tutto si marauigliaron d'alcune ch'eran come vrne grandi di terra cotta, ch'adoperano à tenerui l'acqua fresca, tutte dipinte di varij colori con animali, & fiori. Gl'Indiani anchor che fussero stati ribattuti, come viddero intrare li nostri nelle loro case, doue eran rimase molte femine, et fanciulli, tornorono di nuouo come arrabbiati ad assaltar li nostri con D
freccie, ma similmente con gli schioppi furon fugati, & rotti. & li nostri gli seguitorono per spatio d'una legha. donde ritornati trouorono in alcune altre case molte stuore, ch'eran fatte di canne sottili, sfesse, & d'alcune herbe, & di sparto. ma prima tutte queste cose eran state tinte di varij colori, cio è giallo, rosso, azurro finissimi, & poi tessute con grandissima arte, perche si vedeuan ritratti leoni, tigri, aquile, & altre sorti d'animali. similmente v'erano panni fatti di cottone tessuti con li medesimi animali di diuersi colori. & con questi cuoprono li muri delle loro case. sopra le porte delle quali, & sopra quelle delle camere appiecano alcune filze fatte di scorze grandi di lumache marine, lequali come il vento le muoue, fà vn certo suono che gli diletta grandemente. Sopra questa armata del detto capitan Petraria si trouaua vn gentil'huomo Gonzalo Hernandes d'Ouiedo, persona molto dotta, & virtuosa, & alqual il Re Catholico hauea dato il carico di veder il fonder l'oro di tutte le minere. Costui dismontato, & andato capo di molti huomini fra terra, trouò in alcuni monti alcune rocche di Calcidonio, Diaspro, et vn pezzo di Zaphiro maggiore d'un ouo di ocha, trouò anchora pezzi d'ambra gialla, dellequali pietre pretiose, nè viddero anche in alcune case appiccate alli panni di cottone, che tengono, come è detto, sopra li loro pareti. & che gran parte delli boschi di quelli paesi erano d'alberi di verzini. Intese il detto Gonzalo d'alcuni Indiani presi, come alcuni di quelli populi Caramairi di Gaira, & Saturma che è vna prouincia vicina gradi vndici sopra l'Equinottiale, liquali habitano appresso il mare, erano grandissimi pescatori, & che con li pesci insalati che danno per baratto haueano da popoli lontani, tutte le stuore, & cottone, & masseritie che fa loro dibisogno per casa sua.

Entrò il detto Gonzalo fra terra in vna valle, che poteua esser larga due leghe, & lunga tre, tutta habitata, ma le case eran separate, & lontane vna da l'altra, poste tutte alle radici di colline verdissime, & piene d'arbori fruttiferi, con fontane che d'ogni canto discendeuano.

In questa valle trouò infiniti orti, & cãpi lauorati, & seminati, quali adacquauano cõ quelle fontane, p canali fatti à mano. In questi horti & cãpi eran Agies, Iucca, Mahiz, Batatas, & molti

Portò di S. Maria doue gli habitatori sono ferocissimi

Calcidonio Diaspro, & vn zaphiro maggiordi vn' ouo di ocha.

Descrittione d'una valle fertile

A & molti altri frutti naturali di quel paese, la descrittione, & natura delli quali al presente nõ si dirà. hauendone il ditto Gonzalo Ouiedo scritto particularmente & distintamente. Il libro del quale sarà il secondo dell'historia di queste Indie occidẽtali, per non esserui pretermesso di dire cosa alcuna, che si possa desiderare. L'aere di questi paesi è tanto benigno, & temperato, c'hauendo dormito li nostri molte notti al discoperto, sopra le ripe de fiumi, mai si sentirono la testa graue. Son fatte le strade tanto diritte, & à filo, che pareua che fusser state tirate à corda. Presono molti di questi Indiani, quali menorono à veder le nostre naui, & dapoi vestitogli con nostri pãni, & datogli da mãgiar & beuer del nostro vino, gli lasciauano andar à trouar gli altri, & questo faceuan per dimesticargli, & far amicitia con loro. ma il tutto era indarno, perche ogni volta che gl'Indiani vedeuan li nostri. gli salutauan cõ frec cie venenate. delle quali, & d'archi in alcune case trouorono le camere piene come per munitione, qual tutte furon abbrucíate. nelle case fra terra trouoron assai carne di cerui, & por chi cignali, & molte sorte d'uccelli, ch'alleuano in casa, con liquali per molti giorni li nostri hebber buon tempo. eranui anchora molte palle grandi di cottone filato, & tinto in diuersi colori finissimi, & fasci di penne grandi d'uccelli di diuersi colori, con lequali si fanno alcuni pennacchi, che portã in capo sopra alcune meze teste di dette penne, à modo che portan gli huomini nostri d'arme à cauallo. fannosi anchora con dette penne certi vestimenti corti per ornamento. Conseruano in alcune camere separate dalla casa l'ossa, & le cener delli suoi signori, poste in alcuni vasi di terra cotta dipinti. altri non gli abbrucciano, ma gli seccano, & coperti con tele di cottone, c'hanno alcune lamette d'oro intorno gli saluano con gran riuerenza. di queste lamette d'oro, & catenelle ne trouorono assai, ma l'oro era di basso caratto, come al fonder si conobbe. non molto lontan dal litto trouorono alcuni pezzi di marmo bianchissimo, & durissimo, che si vedeuan che di lõtan eran stati portati in quel luogo, & pareua che fusser stati lauorati da maestri scarpellini. Ilche fece marauigliar li nostri, non hauendo detti Indiani ferro alcuno da poter tagliarli. In questo luogo per mezo d'alcuni Indiani presi, intesero come il fiume del Maragnon qual habian detto esser tanto grande nella bocca, discendeua da quelli monti altissimi carichi di neue. qual poi faccendo

B vn gran circuito, passando per diuersi paesi, & riceuendo in se gran moltitudine di fiumi andaua à sboccare in mare. Hauendo li nostri intese le sopradette cose, & essendo carichi di preda tolta nelle case di detti Indiani, montati in naue alli 15 di Giugno si partirono, & presono il cammino verso il porto di Cartagenia, & alcune Isole li vicine habitate da Canibali per ruinargli, hauendo cosi in commessione dal Re Catholico, ma era tanta la correnthia dell'acqua del mare verso ponente, che tutti li pilotti dell'armata si trouorono ingannati, anchor che fusser pratichi di quelli mari, perche in vna notte furon transportati 40 leghe piu in là di quello si pensauano. laqual correnthia è tanto grande in alcuni luoghi di questa terra ferma, che l'Admirante, qual fu il primo che la vidde, soleua dire che quando ei nauigò appresso la costa di detta terra, doue è Beragua verso ponente gradi sette sopra l'Equinottiale, volendo tornare alla volta di leuante, alcune volte buttato lo scandaglio in mare, quello non poteua andar al fondo, perche dal corso del mare era tirato à pelo d'acqua, & anchor c'hauesse vento in poppa, non poteuan però far vn miglio il giorno.

Doue conseruano i corpi morti.

Gra correthia d'acqua.

Varie opinioni circa la correnthia del mare di continuo appresso li litti dell'Indie occidentali, & donde proceda il flusso & reflusso che'l mare fa ogni giorno.

Dellaqual corrẽthia non mi par fuor di proposito parlare vn poco, anchor che fin à hora (per quel che s'è inteso) non se ne sappi la vera causa, come anche non s'è potuto comprender da che proceda il flusso & reflusso, che'l mar fa ogni giorno, piu in vna parte che in vn'altra, come nel sequente libro si dirà, del qual alcuni allegnano la causa alli moti della Luna, altri del Sole, chi à venti, che sian sotto'l mare, et chi pensa che li particulari siti della terra doue quella è piana, facci parere detto reflusso maggiore, & minore. nè manca chi dica il mar esser come vn'animal grãde, qual respiri, & da questo naschino questi flussi & reflussi. ma di questo correr del mare del continuo appresso li litti di dette Indie occidẽtali da leuãte in ponente, che causa nè potremo assegnare: quelli che dicono che'l mare maggiore sempre alla bocca che è appresto Costantinopoli corre fuori oltre che dicono che venendo l'acqua di sotto tramontana, la qual parte tengon che sia la piu alta della terra, & per questo corrono all'ingiu come à luogo piu basso, vogliono anchora che proceda dalli gran fiumi, che in

Donde proceda la correnthia dell'acqua.

Digitized by Google

quello metton capo, & per la quãtità di rena, & terra, che conducono in detto mare, gli alzi- C
no il fondo, & di qui nasca il tanto correr dell'acque per quella boccha. laqual causa come
potren poi saluare: vedendosi che tutti li mari Mediterranei, nelli quali corrono innumera
bili fiumi, & nõ hanno altro exito, che lo stretto di Ghibilterra non sboccã per quello, anzi
par che'l mar Oceano vi corra dentro, & si vada voltando à man dritta verso la costa di Bar-
beria, & scorra à canto detta costa fino in Alessandria, che è da ponente in leuante. An-
chor che di questo entrar dell'Oceano per lo stretto di Ghibilterra, vn savio antico n'addu-
cesse questa ragione, ch'essendo l'Oceano mãco profondo che il mar Mediterraneo, perche
in quello non regnano venti, che lo cauino, come negli altri mari, & massime che quella
parte che è vicina all'Isola Corsica, & Sardigna, nel qual luogo, questo medesimo ha opi-
nione, che quel sia piu profondo, che in alcuna altra parte del mare Mediterraneo, per que-
sto l'Oceano sbocca per detto stretto nel detto mare, per correre à vn luogo piu basso.

Quelli che hanno navigato la costa di detta terra ferma dell'Indie, pensano che in quelle
parti doue la terra si ristrigne, fra il mar del Nort, & il mar del Sur, ò voglian dir fra la città
del Nome di Dio, & Panama gradi sette sopra l'Equinottiale per spatio di miglia 80, siano
cauerne grandissime, per lequali tutte l'acque d'un mare sbocchino nell'altro, girandosi poi
verso leuante, & che la causa di questo girare sia il moto del Sole che le tiri seco. Altri cre-
dono che per queste cauerne l'acque corrino al suo principio, il quale sia in mezo della ter-
ra, secondo l'opinione d'un savio antico, dal quale, di nuouo di poi eschino, & vadino
girando successiuamente. Altri dicono che le dette acque corrono à ponente, perche so-
no strette da innumerabil Isole che di continuo si veggono, non troppo lontane dalla co-
sta, & che poi che sono corse in capo d'un golfo, che fa detta costa, l'ultimo angulo del qua-
le è gradi 23 sopra l'Equinottiale, girino intorno, come si vede che fanno l'acque nelle volte
d'alcuni fiumi grandi. & che la causa proceda dall'Isole, dicono toccarsi con mano, per-
cio che partendo dalla Spagnuola, & ritornando verso le parti nostre di leuante, come si so-
no allontanati molte miglia in mare, non si sente correntia alcuna. Sono alcuni che pen-
sano che dette acque vadino correndo sempre appresso li litti, & coste di detta terra ferma,
la qual va verso ponente, doue la fa il golfo sopradetto, & poi si voltino verso tramontana, D
doue anchora non si sa alcuno che habbi trouato doue termini la terra, laqual si pensa che sia
appiccata con l'Europa.

Come Sebastian Gabatto Vinitiano partitosi d'Inghilterra per scoprir nuoue terre, in certo luoco trouò la tramontana sopra di se eleuata 55 gradi, & la notte in quel luoco non esser simile alle nostre, & in che modo gli Orsi faccino la caccia con certi pesci grandi detti Baccalai.

Sebastian Gabotto vinitiano si mette à nauicare.

Ma à questa vltima opinione è contraria la navigation che fece il molto prudente & pra-
tico dell'arte del nauicare Sebastian Gabotto Vinitiano. costui essendo piccolo fu mena-
to da suo padre in Inghilterra, da poi la morte del quale trouandosi ricchissimo, & di gran-
de animo, deliberò si come hauea fatto Christoforo Colõbo, voler anchor lui scoprire qual
che nuoua parte del mondo. & à sue spese armò duoi nauili, & del mese di Luglio si misse
a navigar tra il vento di Maestro, & Tramontana, & tanto andò auanti, che col quadrante
vedeua che la Tramontana gliera leuata gradi 55: doue trouò il mare pieno di pezzi gran-
dissimi di ghiaccio, quali andauã in quà, et in là, & li nauili andauano à gran pericolo se vr-
tauano in quelli. In quel luogo all'hora non si vedeua la notte simile alle nostre, perche
quel spatio che è dal tramontar del Sole al leuare era chiaro, come da noi si vede la state alle
24 hore. Et per cagione di detto ghiaccio gli fu forza tornarsene adietro, & torre il cam-
mino per la costa, laqual scorre prima per vn spatio verso mezo dì, poi si drizza verso po-
nente, & perche in detta parte trouò vna moltitudine di pesci grandissimi, che andauan in-
sieme appresso li litti, & intese per cẽni da gli habitatori che gli chiamauan Baccalai, chiamò
questa la terra delli baccalai. con liqual habitatori hauuto vn poco di commertio, gli trou-
uò esser di buono intelletto, & che andauan coperti tutto il corpo di pelli di diuersi anima-
li. In questo loco, & poi nel resto della navigation che fece dietro à questa costa verso po-
nente, disse che sempre trouaua l'acque correr verso ponente alla volta del golfo che hab-
bian detto che fa detta terra ferma. Ne voglio che lasciamo adietro vn giuoco, qual refe-
rì detto Sebastian Gabotto hauer veduto insieme con tutti li compagni con lor gran piace
re, che molti Orsi che si trouono in quel paese veniuan à far la caccia di questi pesci Baccalai

Popoli Baccalai vestiti honestamente.

Caccia del l'Orso, con vn pesce Baccalao.

in questo

Digitized by Google

A in questo modo. Appresso li litti sono molti arbori grandi, le foglie de quali cascono in mare, & li Baccalai à schiere le vanno à mangiare. Gli Orsi che non si pascon d'altro che di questi pesci, stanno in agguato sopra li litti, & come veggono appressarsi le schiere di detti pesci, quali sono grandissimi, & hanno la forma di tonni, si lanciano in mare abbracciandosi con vn di loro, & appiccandogli l'vnghie sotto le squãme non gli lascian partire, & si sforzan di tirargli su'l litto. ma li Baccalai c'hanno gran forza gli girono intorno, & tuffano in mare, di maniera che essendo questi duoi animalacci appiccati insieme, è grandissimo appiacere vedere hora vn sotto il mare, hora l'atro di sopra, sbuffando l'acqua in aere. pur alla fine l'Orso tira il Baccalao al litto, doue se lo mangia. per questa causa si pensa che tale moltitudine d'orsi non faccino dispiacere à gli huomini del paese.

Del giunger del Gouernator Petraria all'Isola detta Forte, & poi al Darien, & l'accetto fattogli per Vasco Nunez, del Cacique Caretta. come esso Gouernatore ordinò si facessero tre ridutti per facilitar il cammino del mar del Sur. Delle ruberie di Giouanni Ayera mandato per il Gouernator per passar il mar di mezzo di.

Ma torniamo al gouernator Petraria, qual dalla correnthia del mare essendo trãsportato di là dal porto di Cartagenia, & alcune Isole de Canibali, & l'Isola di San Bernardo, & tutta la costa di Caramairi, giunse all'Isola detta la Forte, gradi 9 sopra l'Equinottiale, doue smontato, tutti gli habitanti fuggirono alle selue, & abbandonorono le case, nelle quali li nostri trouorono tra l'altre cose alcuni canestri fatti di canne marine tessuti con tanta arte, che piu non si potria dire, quali eran pieni di sale bianchissimo, ilqual portano quelli popoli in terra ferma, & fanno baratto con altre cose, lequali fanno lor di bisogno. detta Isola ha molti luoghi doue il sale da se medesimo si fà come habbian detto di sopra. Essendo quiui surte le naui, si viddero non molto lontano sopra certi scogli infiniti vccelli grandi con vn gozzo rosso auanti il petto tanto grande, che vi poteua star dentro vn staio di grano. delliquali vn volò sopra la naue capitana, & lasciossi pigliare, qual per esser bellissimo, fu portato à torno à mostrare per tutta l'armata, ma dopo alcuni giorni morì. Da questa Isola finalmente arriuorono al golfo d'Vraba, & alla città di Sãta Maria Antica del Darien, doue ven
B ne lor incontro tre miglia Vasco Nunez con tutto il popolo, & gli riceuette con grandissima allegrezza, & furono alloggiati in tutte le case piu commodamente che fu lor possibile, & la prima sera hebber da cena pan di Mahiz, & lucca, con pesci salati, & infinite frutte del paese. ma il giorno seguente discaricate le farine, biscotto, & carni salate, furon partite à casa per casa secondo il numero de gli habitanti. Poi si ridussero à consiglio con il nuouo gouernatore piu di 400 de gli habitatori del Darien, doue da Vasco Nunez come capo fu narrato tutto il successo particolarmẽte del viaggio fatto nel scoprir il mar del Sur, & le ricchezze grandi, c'hauean inteso in quelle Isole, & parti, & il modo, che si doueua tenere per poterui andar commodamente. Lequali cose intese dal Gouernatore fu laudato grandemente Vasco, dicendo. che meritaua la gratia del Re Catholico, d'esser tenuto fra li cari suoi Capitani, & gli fece grãdissime carezze. In questo tempo il Cacique Caretta Signor di Coiba inteso il giugner del Signore gouernatore, volse andarlo à visitare, & portogli molti presenti, tra liquali fu vna veste con le maniche non troppo lunga tutta lauorota di penne d'vccelli di varij colori, & due coltre grandi fatte pur di dette penne, lequali d'ogni banda pareuan di seta. Il Gouernator gli donò all'incontro vna veste di raso, & vn giubbone con vna berretta di velluto, che gli furono molte care. dimorò Caretta con il Gouernatore tre giorni, & sempre sedette alla sua mensa, & fu seruito con li cibi preparati al modo nostro, delli qual sopra gli altri gli piacquero il nostro pane, et vino. & diceua nõ hauer mai mãgiato la miglior viuanda, ne beuto la miglior cosa. Dapoi il desinare il Gouernator fa ceua sempre sonar diuerse sorti d'instrumenti di musica, & hauẽdo Caretta quelli vditi, con grandissima attẽtione sospirando disse, che li Christiani haueuã molti piu doni dal Sole, che non haueuã lor'Indiani, imperoche si come haueuan le saette del cielo nelle lor mani, con le quali quando vogliono ammazzã li lor'inimici, cosi anchora hanno suoni di tãta suauità & dolcezza, che poteuã far tornar viui li lor amici quãdo fusser morti. Il gouernator per fargli maggior honore, fece metter ad ordine vn squadrone di gẽte, à cauallo, tutti armati d'armi biãche con li caualli bardati, & fece far loro vna mostra auãti quello, della qualcosa restò molto stupefato, vedendo la bellezza, & destrezza di quelli, che maneggiauan li caualli.

Caneſtri bẽ lauorati.

Vccelli tanto grandi che terriano nel gozzo vn ſtaio di grano.

Vna veſte lauorata di pẽne d'vccelli.

Digitized by Google

Fu menato poi sopra le nostre nauí, lequalí símilmente con grande ammiratione vídde. A
à propoſito delle quali detto Caretta diſſe, che ſi trouaua in quella prouincia arbori grandiſ-
ſimi, & il legno delliquali è tanto amaro, che facendone nauili, li vermini liquali vi ſoglion
naſcere ſotto, quando ſtanno gran tempo in mare per cauſa della detta amaritudine, non vi
naſceriano. & di queſto haueuan fatto pruoua nelle loro Canoe, impero che quelle ch'eran
fatte di detti arbori, mai ſi trouauan corroſe da vermini. & appreſſo eſſerui altri arbori tanto
venenati, che ſolamente il fumo di quelli abbruciandone, ammazzauan l'huomo che gli ſen-
tiua. detto Cacique ſtato con li noſtri tre giorni ben contento, & ſatisfatto ſi partì. Il gouer-
nator Petraria per ſcoprir piu che fuſſe poſſibile di queſta terra ferma, & far piu facile il cam-
mino verſo il mar del Sur, ordinò con il parere & conſiglio di Vaſco, che ſubito fuſſer fatti
tre ridotti, doue li Chriſtiani poteſſero alloggiarſi ſicuramente, quando paſſaſſero per quel
cammino. Il primo fece far nel paeſe di Comogro. Il ſecondo nella prouincia di Pocchor
roſa. il terzo in quella di Tumanama, & à ciaſcun d'eſſi poſe ſufficiente guardia. mandò
diuerſi capitani altri ad vna parte, & altri ad vn'altra, & prima mandò vn Giouanni Aiora
gentil'huomo di Cordoua molto honorato con molti huomini ſopra due carauelle, verſo
la coſta del mare, doue confina il paeſe di Comogro, per paſſar da quel luogo al mar di me-
zo di. coſtui ſmontato in terra, andato à trouar il Cacique Carlo, che habbian detto di ſo-
pra, che fu battezzato da noſtri, cominciò à torgli per forza tutto l'oro, & robe di caſa, che
poteua trouare, nè ſatio di queſto, ſi miſſe à ſpogliare tutte le femine, & huomini di quelli
panni di cottone, con liquali ſi copriuano le parti vergognoſe, & di li partitoſi andato à di-
uerſi paeſi di piu Caciqui, tutti li ſaccheggiaua ſenza riſpetto alcuno, di ſorte che ouunque
ſi ſentiua la venuta di coſtui, tutti fuggiuano. poi c'hebbe fatte infinite ruberie, dubitando
d'eſſer punito dal Gouernatore, ſe ne venne con alcuni ſuoi fidati verſo il mare, doue ſape-
ua trouarſi vna carauella, & ſopra quella aſcoſamente montato, con l'oro & robe ſe ne fug-
gì, nè di lui mai s'è ſaputo nuoua alcuna.

Alberi per nauí che non ſono corroſi da vermini.

Alberi tanto auenena ti che col fumo ammazzã gli huomini.

Diſcorteſia grande di Giouanni Aiora nel rubbar, & ſaccheg-giar ſenza cauſa.

Come Gaſparo Morales mandato dal Gouernatore peruenne all'Iſola delle perle, & ſuperato dopo longa bat taglia, il Cacique di detta Iſola fece dipoi grande amicitia con lui, & donogli vn caneſtro di perle, & battezzoſsi con tutta la ſua famiglia fattoſi tributario di pagar ogni anno al Re Catholico Libre cento di perle. & come elle naſcono. D

Mandò ſimilmente il detto Gouernator vn Gaſparo Morales à paſſar li monti verſo il mar del Sur, & dettegli l'impreſa di paſſar all'Iſola, ch'è nel golfo di Sã Michele del detto ma re, laqual ſi vedeua dalli litti, & diceuan ſopra quella naſcer perle molto groſſe, come da Va ſco Nunez haueua inteſo, & mandò con lui cẽto huomini, fra liquali erano alcuni di quelli che furno con il detto Vaſco la prima volta che diſcoperſe il detto mare. Coſtoro paſſati li monti, & giunti alli Caciqui Tumacco & Chiappe, gli preſentorno di varij doni, & diſſe-ro eſſer venuti per andar à ſubiugare il Re dell'Iſola delle perle, che coſi all'hora la chiamor-no, anchor che d'altri ſia ſtata chiamata l'Iſola dell'oro. Queſti Caciqui accettorono il detto Gaſparo molto allegramente con tutta la ſua cõpagnia, & fatta prouiſione di lor vettoua glie, & delle barche, che chiaman Culche, paſſarono ſopra l'Iſola. ma per mãcamento c'ha ueuan di Culche, non vi poteron paſſar ſe non ſeſſanta de noſtri. Il Cacique di queſta Iſola hauendo inteſo che li Chriſtiani erano venuti nel paeſe di Tumacco & Chiappe, come vid de venir le Culche per mare verſo l'Iſola, ſe gli fece incontro con gran moltitudine d'India-ni armati di lãcie & ſpade di legno, quali gridauano guazzauara guazzauara, che vuol dir alla guerra d'inimici. con tanta ferocità, & ardire aſſaltorno li noſtri da diuerſe bande, ch'eſ ſendo tre volte ſtati ributtati, ſempre tornauã con maggior ardire ad aſſaltargli. finalmen-te eſſendone ſtati morti molti da gli ſchioppi ſe ne fuggirno. Ma dopo queſta rotta il Ca-cique attẽdeua à mettere inſieme piu gente che poteua, bẽche fu pſuaſo dalli vicini che lo cõ ſortauano, che nõ voleſſe piu cõbattere con li noſtri, ponẽdogli auãti à gli occhi con l'eſſem pio loro, la ruina del ſuo ſtato ſe perſeueraſſe, et moſtrãdogli l'amicitia delli Chriſtiani hauer gli à eſſer molto vtile & glorioſa, gli diceuano q̃l che à Põcha, à Pocchorroſa, à Chiappe & Tumacco fuſſe interuenuto, p̃ hauer voluto cõbatter cõ eſſi. finalmẽte coſtui poſate l'armi vẽne incõtro à Chriſtiani, & menogli al ſuo palazzo, ilquale era marauiglioſamẽte edifica-to, & ſubito che furono intrati dẽtro, p̃ſentò al Gouernatore vn caneſtro molto bẽ lauora-to, pien di perle, la ſomma delle quali fu circa 110 libre, à once otto p̃ libra, & hauẽdo hauuto

Vn caneſtro di perle di 110 li bre.

in cambio

Digitized by Google

A in cãbio alcune filze di paternoſtri di vetro, ſpecchi,& ſonagli, n'hebbe gran piacere, & anchora qualche ſcure,lequali coſtoro ſtimã piu che li mõti dell'oro. & pche vedeuano che li noſtri lo ſtimauan molto,ſe ne rideuano,& pareua loro gran coſa che p vn poco d'oro deſſero vna coſa ſi grãde & tãte vtile,eſſendo le ſcure all'uſo de l'huomo tante neceſſarie. allegro adũque p la conuerſation delli noſtri, preſe per mano li primi d'eſſi,& gli menò alla piu alta parte del palazzo;doue era vna torre,dalla quale ſi poteua veder tutto quel mare,& voltãdo gliocchi intorno diſſe. Ecco qui queſto gran mare, & dipoi moſtraua la terra diſtẽderſi in infinito, & oltr'à queſto moſtrò molte Iſole propinque,& diſſe, queſte tutte ſon ſottopoſte al noſtro imperio,tutte felici,& ricche, ſe voi chiamate quelle terre ricche, lequali ſon piene d'oro,& di perle. d'oro noi ne habbiã poco, ma di perle ſon pieni tutti queſti mari vicini à queſte Iſole. di q̃ſte qualunche vorrete ſara voſtra,pur che pſeueriate in quella amicitia,che fra noi s'è incominciata. io molto piu mi cõtentero della vtilita che haro della voſtra buona gratia,che delle ple. per q̃ſto tenete p certo che io mai ſaro p ſepararmi da voi. queſte & molte altre parole furon dette fra loro, et volendoſi li noſtri partir di quel luogo, vennero à q̃ſto patto,che q̃ſto Cacique ciaſcuno anno mãdaſſe vn dono al Re catholico di libbre 100 di perle. lui accettò la cõditione,& poco la ſtimò,pche gli parue piccola coſa, nè p queſto ſi penſò eſſer fatto tributario. è appreſſo queſto Signore, il paeſe del quale è ſei gradi lontano dall'Equinottiale,tãta copia di cerui,& conigli,che poteuan li noſtri di caſa allor piacere ammazzarne quãti voleuano. il pan di Mahiz & di radici & vino cõ altri frutti del paeſe, è in queſto luogo ſimile à quel di Comogro. Battezzoſſi coſtui cõ tutta la ſua famiglia,et volſe eſſer chiamato p il nome del gouernatore,Pietro Aria, & pche amicheuolmente s'abboccorono inſieme,ſi ſpartirono nel medeſimo modo,cioè hauẽdo fatto inſieme grãdiſſima amicitia,& volſe il Cacique mãdar molte delle ſue Culche in cõpagnia, & aiuto delli noſtri, accioche piu cõmodamente poteſſer tornare in terra ferma, & lui in pſona gli accõpagnò inſino al litto. Delle perle la quinta parte fu aſſegnata dipoi alli theſorieri del Re,il reſtante fu diuiſo fra li cõpagni equalmente. Fra queſte perle che portò Gaſparo Morales dalla detta Iſola,ne fu vna grãde come vna noce mezzana,laquale fu meſſa all'incanto nel Darien, dopo molte conteſe di chi la douеſſe eſſere,& fu cõperata 1200 caſtigliani dal Signor gouernatore per ſua moglie la Signora Iſabella Boadiglia,laqual come è detto di ſopra,era andata ſeco. Queſti che ritornorono da detta Iſola nõ ſanno referire altro del modo come naſcono dette perle,ſe nõ che le oſtriche che hanno perle grãdi ſtanno in fondi grandiſſimi, & le altre minori,piu vicine al litto. Et aſſomiglian dette oſtriche alle galline che habbin oua aſſai in corpo,che le mature mãdano fuori,& l'altre ſi ritengono fin che creſchino. il ſimile dicono delle dette oſtriche,che quãdo le aprono,trouan le perle groſſe giacer loro vicine alla bocca,come che eſſendo mature voleſſer venir fuori, le picciole ſtãno nel fondo nutrendoſi p poter anchor loro con il tẽpo vſcirſene. Il che veramente penſano che le oſtriche facino,& che le perle vſcite nel profondo del mare,eſſendo tenere ſien mangiate dalli peſci.

Fanno piu cõto del ferro che dell'oro.

Iſole piene d'oro & di perle.

Queſto Cacique s'obbliga pagar ogni anno cẽto libbre di perle.

Vna pla come vna noce mezzana cõprata p 1200. caſtigliani.

Come naſcano le ple.

Come Gonzalo Badaghiozzo & Ludouico Mercado capitani andando al mar del Sur ſaccheggiati i paeſi di molti Caciqui,& raccolto grandiſſima quantita d'oro peruenuto à vn paeſe doue il Cacique Parizza s'era poſto in aguato con cinque mila Indiani, furono rotti con grande occiſione, onde laſciato l'oro furono aſtretti ritornarſene al Darien.

Ma hauẽdo detto à baſtanza di Gaſparo Morales, non laſceremo di dire del viaggio che fece lo ſfortunato Capitan Gonzalo Badaghiozzo,qual del 1515 al pricipio di Marzo cõ ottãta huomini fu mandato dal medeſimo Petraria verſo ponente, alla parte nominata Gratia di Dio,come s'è detto p adietro,laquale è gradi 14 ſopra l'Equinottiale. Coſtui giunto che fu al detto luogo, mai potè far tanto che alcuno delli Caciqui vicini, quali tutti eran fuggiti,lo veniſſer à trouare: anchor che p queſto effetto vſaſſe l'opera di molti Indiani, cõ mandar loro diuerſi preſenti. & mentre che ſtaua ſopra queſte pratiche, giũſe vn'altro Capitan detto Ludouico Marcado con 50 cõpagni. Coſtoro fatto cõſiglio di quel che fuſſe da fare,deliberorono di paſſar li monti,& andare al mare del Sur,& preſo il cammino,come furono alle ſommita de monti,trouorono il paeſe d'un Cacique detto Iuãna, appreſſo ilqual le inteſero eſſer molto oro,& che in tutti li fiumi vicini,quali vãno à sboccare nel detto mare,ſi trouaua oro nella rena.ma il Cacique come ſenti' il venir di coſtoro,ſubito ſe ne fuggi', & portò ſeco tutto l'oro,p il che li noſtri gli ſaccheggiorono tutto il villaggio. in queſto luo

go

go viddero alcuni schiaui del detto Cacique, quali haueuano segnato il viso di color nero et C
rosso. & intesero che con stili fatti d'ossi faceuan loro alcuni buchi nel viso, & messaui dentro certa poluere d'herba, veniuan loro detti segni quali piu non si poteuan leuar via. li detti capitani menorono via detti schiaui carichi della preda fatta. & allontanatisi da quel luogo dieci miglia, trouorono vn Cacique vecchio, che gli aspettaua, & fece loro buona ciera. ma non trouorono oro, perche non molti mesi auanti per la guerra fattagli da vn Cacique vicino, era stato saccheggiato. In tutto questo paese intesero che si trouaua oro, et viddero la terra molto grassa, & piena d'arbori carichi di frutti & fiori. ma partiti del detto luogo camminorono alcune giornate per paese diserto, & non lauorato. & vn giorno viddero al trauerso venire duoi Indiani carichi, quali presi trouorono che ciascuno hauea vn sacco pieno di pane di Mahiz, & dimãdati donde veniuano, dissero che erano pescatori d'un Cacique detto Totonoga, qual habitaua sopra il mare, & che lui gli hauea mãdati con detti sacchi pieni di pesci, ad vn'altro Cacique, che habita fra terra detto Periquete, cõ ilqual hauean barattato li pesci con pane. con la guida di detti Indiani li nostri arriuorono al Cacique Totonoga, il paese del quale è alla parte di ponente del golfo detto di San Michele, doue arriuati il detto Cacique venne loro incontro, menato da alcuni schiaui Indiani, percio che gliera cieco. Entrati li nostri in casa essendo stato presentato loro da mangiare, comminciorono à dimandar oro, minacciando d'ammazzarlo, se non ne daua assai. per questo il Cacique gli dette oro in diuerse cose per valuta di sei mila castigliani, & tra questi vn grano cosi come l'hauean trouato nelli fiumi, di valuta di duoi castigliani. Partiti di qui seguẽdo il litto, arriuorono ad vn Cacique detto Taracura, alqual tolsero oro per valuta d'otto mila castigliani, ma volendo andar à far il simile ad vn suo fratello detto Panome, non potetter farlo, perche costui se ne fuggì, & portò seco l'oro. di questo luogo hauendo saccheggiato il tutto, si partirono, & giunti dopo dodici miglia, ad vn'altro Cacique detto Cheru, ilquale hauendo inteso la furia che li Christiani faceuano per hauere oro, per paura, ne dette loro quanto n'hauea, che fu di valuta di quattro mila castigliani. questo Cheru hauea certi luoghi appresso il mare, doue gl'Indiani faceuan sale biãchissimo, & lo portauan à barattare in diuersi paesi. Andando cosi li nostri saccheggiando senza alcun rispetto tutti li paesi, & trouandosi hauer raccolto oro in tanta quantita, che per portarlo, et per le vettouaglie menauan seD
co da quattro cento Indiani schiaui, s'abbaterono finalmente nel paese d'un Cacique detto Pariza, quale intesa l'insolentia de nostri si messe in agguato con forse cinque mila Indiani arcieri, à canto vna strada, posta fra duoi colli, tutti vestiti di selue, & arbori spessissimi. li nostri giunti alla strada non dubitando di cosa alcuna, entrorono dentro, & andati circa vn miglio subito furono assaltati da ogni canto da tanta moltitudine di freccie, & dardi, che nõ poterono, nè mettersi in ordinanza, nè coprirsi con gli scudi, & settanta di loro furono subito morti. gli altri strettisi insieme, se ne tornorono à dietro, lasciãdo tutto l'oro, & schiaui che hauean guadagnato, & sconsolati & dolenti sopportãdo grandissimi disagi nel cammino, giunsero al luogo detto la Gratia di Dio, doue hauean li nauili. & sopra quelli mõtati mezzi morti di fame, se n'andorono al Darien. doue narrato ciò che gli era interuenuto, il Gouernatore delibero d'andar lui medesimo à trouar questo Cacique Pariza, & far la vendetta delli nostri, ma essendosi ammalato, differì l'andata sua ad vn'altro tempo.

Insolentie vsate p hauer oro, dõde alla fine pson tutto l'oro, & qua si la vita.

Come Giouanni soliseo capitano per ordine del Re Catholico passato il Capo di S. Agostino nauigando à canto la costa di terra ferma, tanto che'l polo antartico se gli leuaua gradi trenta. V edute assai case d'Indiani, smontato nel litto con alquanti huomini furono circondati & morti, arrostiti & mangiati da Canibali, & il simile intrauenne à Giouanni Pontio mandato dal Re Catholico.

Non mi par di restar di narrar quel che scrisse al Re catholico vn Corales dottor di legge, qual era vfficiale di sua Maestà, nel Darien, che essendogli stato menato vn'Indiano, qual diceua esser fuggito da suo patrone di paesi molto lontani verso ponẽte, vn giorno chel detto Corales leggeua vna lettera, questo Indiano con grãde admiratione corse à vederla, & p via d'interpreti disse, che suo patron, & tutti li popoli di quelli luoghi leggeuan anchor loro lettere, & hauean libri come noi, ma fatti di foglie d'arbori cucite insieme, & che tutte le loro Città eran serrate cõ muraglie di pietre grossissime, & andauan vestiti tutto il corpo, costui non seppe dire altro. In questo medesimo anno del 1515 il Re Catholico mãdò con tre

Vn Indiano narrò come, & libri, & città grossisime si trouauano nelle sue parti.

nauili

A nauili vn capitan detto Giouanni Solisio con ordine che passato il capo di Sãto Agostino, qual è di là dall'Equinottiale gradi sette, scoprisse quella costa verso mezzo dì, la qual và scorrendo anche verso ponente, & entra nelle parti di sua Maestà. Costui passato detto capo, andò nauigando tanto à canto la costa di terra ferma, che'l polo Antartico se gli leuaua gradi trenta, vedendo hora monti, hora fiumi grandissimi. vn giorno vedute appresso il litto assai case d'Indiani, liquali con tutte le femine & loro figliuoli correuan al litto à veder passar le naui de nostri, & con cenni mostrauan di voler far loro presenti, mettendo alcune cose sopra il litto. Detto Capitano deliberò di voler hauer cognitione di costoro, & fatta buttar in acqua la barca della naue, con tanti huomini quanti vi poteron stare, smontò sul litto. gl'Indiani che non desiderauan altro se non che li nostri smontassero, vedendogli così bianchi per potersegli mãgiare, haueuan messo vna gran moltitudine d'Indiani arcieri in aguato dietro ad vna collina, & come li nostri s'allõtanorono vn poco dal litto, costoro gli circundorono con tanta furia di freccie & dardi, che in vn momento gli fecero tutti morire, nè valse che quelli delle naui scaricassero l'artigliarie, pche toltigli in spalla se gli portorono sopra vn colle, non tanto lontano che quelli delle naui non vedessero, ciò che faceuano. Questi Indiani hauendo leuato via alli morti, tutte le teste, braccia, & piedi, metteuan li corpi in alcuni legni lunghissimi, & arrostiuangli, & tãto era il desiderio che hauean di mangiarsegli, che mezzi crudi, & insanguinati gli leuauan dal fuoco, & tra loro se gli mangiauano.

Ingannati i nostri da gli Indiani, furono da quelli assaltati cõ archi, & tagliati a pezzi, & arrostiti, & mangiati.

Questo spettacol horrendo & spauentoso hauendo veduto li nostri dalle naui, con maggior prestezza che poterono voltorono adietro le prue. & giunti al capo di Sãto Agostino, hauendo veduti, non molto lontano dal litto molti boschi di verzini, smontati, & caricate le naui, se ne tornorono di molta mala voglia in Spagna. La medesima disauẽtura accadde ad vn'altro Capitan detto Giouanni Pontio, qual similmente nel detto anno fu mandato dal Re Catholico con alcune carauelle alla destruttione de Canibali. Costui trouandosi in corte di sua Maestà, & vdendo tutto il giorno nuoue di quelli che veniuan dall'Indie, & come li Canibali che habitan l'Isole faceuan gran danni à qualunque vi s'appressaua, faceua gran brauarie, dicendo che se lui hauesse carico, & modo di far questa impresa, in pochi giorni gli distruggerebbe. B Per ilche il Re catholico gli armò due carauelle, cõ le quali messosi in cammino arriuò ad vna di dette Isole che si chiama Guadaluppa. Come li Canibali lo viddero venire, si missero in agguato, & non si mostrorono mai fin che questo Capitano insieme con alcuni compagni smontati in terra appresso vn fiume, per farsi d'alcune femine che haueuan seco, lauare li loro panni. come li Canibali gli viddero allontanati dal litto gli furono subito intorno, & prima ammazzate le femine, con molti delli compagni, fecero ch'el Capitan ferito anchor lui d'una freccia con duoi di loro soli fuggisse alli nauili, dalli quali viddero che li Canibali arrostirono tutte le femine, & compagni morti, & quelli si mangiorono. Questo Capitan con la sua carauella non si sa doue capitasse, perche dapoi non se n'hebbe nouella alcuna, l'altra carauella si tornò in Spagna.

Presi & mãgiati da Canibali.

Come nata inimicitia tra il Gouernatore & Vasco Nunez si partì con trecento huomini per andar ad habitar presso al mar del Sur, & fatto con gran prestezza quattro carauelle il detto Gouernatore mandatolo à chiamare lo fece miserabilmente morire.

Dapoi non molti mesi, chel gouernator Petraria hauea mandato diuersi Capitani cõ gente à scoprir nuoui paesi come s'è detto, giũsero lettere al Darien del Re catholico, per le quali s'intese la satisfattion grande, che sua Maestà hauea riceuuto delle operationi fatte per Vasco nunez, nel discoprir del mar di mezzo dì, vennero anchor Patente come l'hauea creato Capitano delle genti della città di Santa Maria Anticha del Darien. lequali lettere furono lette auanti tutto il popolo, perche erano piene di laudi di Vasco. ilqual vedẽdosi hauer recuperata la gratia del Re, & che anchor lui era Capitano di sua Maestà in quelle parti, trouandosi assai oro, & molti partigiani di quelli della detta Città, comincio à nõ far piu quella tanta stima del Gouernator Petraria, che per adietro hauea fatta. similmente il gouernatore cognoscendo il mal animo di costui, dimostraua di non volerlo tolerare. Et dubitando li principali del Darien, che dall'inimicitia di questi duoi, non nascesse qualche tumulto, persuasero ad vn frate di S. Francesco gran predicatore: che si trouaua in quel luogo, che si mettesse di mezzo per accordargli, il qual parlò molte volte con l'uno & con l'altro, propostidiuersi

Discordia fra Vasco & Petraria.

Digitized by Google

diuersi partiti, & tra gli altri offerse à Vasco Nunez, di fargli dar p moglie vna figliuola del C
gouernatore. ma l'alterezza dell'animo ch'era in ciascun di loro, non gli lasciò accordare.

Per la qual cosa Vasco nunez volendo schiuar ogni scandalo che potesse aduenire, deli-
Vasco si parti con 300 fidati & fece quattro carauelle.
berò partirse, & andar ad habitar sopra il mar del Sur. Et messo insieme tutto l'oro & rob
be sue, menò seco 300 delli suoi fidati del Darien. quali molto volentieri lo seguitorono
si per non star sotto il gouernatore, si anchor perche sperauan farsi ricchissimi. & con molti
schiaui Indiani che gli portorono dietro tutte le lor robbe, & vettouaglie, i pochi giorni giũ
se al paese del Cacique Chiappe & Tumacco, doue fu riceuuto con tãta allegrezza che piu
non si potria dire. Vasco anchor che con speranza di far vna città appresso li litti del detto
mare, in qualche bel & commodo sito, hauesse condotti li sopradetti 300 suoi fidati, volse
pur fabricar quattro carauelle, & con quelle andar scorrendo per detto mare tãto che arriuas
se all'Isole, doue nascon le spetierie, giudicãdo di far cõ questo suo viaggio grãdissimo bene-
ficio al Re Catholico. & fece far dette carauelle con l'aiuto delli detti Caciqui, quali gli mo-
strorono boschi d'arbori grossissimi, & pece assai di pini, & altri simili arbori, & fu tanta la
solicitudine delli maestri che menò seco Vasco, aiutati in molte cose da gl'Indiani di Chiap-
pe & Tumacco, che in poco tempo furon fabricate le quattro carauelle tutte confitte con
chiodi di legno, che non eran mancho forti, che se fussero stati di ferro. Mentre che le det
te carauelle si fabricauano, Vasco fece condur dal Darien molte tele di cottone, per far vele,
& p le sarthie presero l'herba del sparto, & alcune radici d'herbe molto flessibili, lequali gli
Indiani vsano à questo vfficio. Da poi alcuni giorni che dette carauelle furon fornite, hà-
uendo presentito Vasco, che molti delli suoi compagni andauan mormorando, che non vo
leuan esser condotti sempre alla ventura, senza saper doue andassero, & che voleuan vna vol
ta riposare, & godere quel che haueuan guadagnato senza trauagliar di cõtinuo. per quie-
targli, & fargli piu pronti à seguitarlo ouunque andasse, gli chiamò tutti insieme, alliquali
Oratiõe di Vasco à cõpagni, che si lamẽtaua no del lõgo viaggio.
parlò in questo modo. Carissimi compagni con la fortezza & patientia delli quali, io ho
espedito cosi gloriosa impresa, come è stato lo scoprir di questo mare, voi vedete la grande
insolentia & mali modi del gouernatore, qual non contentandosi delli titoli, & autorità che
gli ha dato la Maestà del Re sopra la terra ferma dell'Indie, vorria anchora che io ilquale per D.
le fatiche mie sono stato fatto da sua Maestà Capitano delle genti del Darien, gli fusse seruí-
tore, & comandarmi come à vno schiauo Indiano. Il che veramente anchor che mi fusse
parso graue, pur patientemente l'hauerei sopportato, quando in questo nostro obedire fus-
se stato il beneficio del Re. ma l'animo altiero & auaro di costui non era per questo per ac-
quietarsi, percio che hauendo inteso il tanto oro che da noi con tanti sudori & fati che era
stato guadagnato, voleua trouata questa occasione d'inobedientia, spogliarci di quello insie
me con la vita, & per questo siamo stati astretti volendo viuer sicuri di partirci dal Darien, et
venir à questo alto mare, doue anchora se non eleggiamo qualche luogo lontano, & sicuro
doue non possa facilmente trouarci, sappiate certo che non staremo sicuri dall'auidita di co-
stui. Et però hauendone il nostro Signor Dio preparato il modo, cõ il qual possian vscir
di questo sospetto, che sono queste quattro carauelle, messe ad ordine con tutte le vettoua-
glie da questi Caciqui nostri amici, monthiamoci sopra allegramẽte, & seguithiamo il cam-
mino doue la maestà Diuina ne guiderà. voi vedete la grandezza di questo mare, & haue-
te inteso l'infinite ricchezze d'oro & perle che si trouano appresso gli huomini che ci habi-
tano intorno, à noi sta elegger quella prouincia che sia d'aere temperato, & di sito atto à pro
durre ciò che fa dibisogno al viuer nostro, & in q̃lla fabricare vna città, doue possiamo alle-
gramente quel tẽpo che ci resta di vita, godere le ricchezze che habbiã guadagnate. & nõ
dubitate, che si come fin ad hora Iddio in ogni impresa non c'è mãcato, ma sempre ci è stato
fauoreuole, cosi per lauuenire nõ facci il medesimo. & però cõ lieto animo seguitatemi, per-
che vi guiderò in luogo doue il nostro Signor Iesu Christo prima, & poi la Maestà del Re
sara seruita. Finito che hebbe Vasco tutti li cõpagni ad vna voce dissero, che ouunque an
dasse, mai erano per abandonarlo. Queste parole subito furono scritte al gouernatore per
alcuni suoi seruitori, quali ascosamente hauea fatto andar fra quelle genti del Darien, quale
appresso hauendo inteso il fabricar delle quattro carauelle, dubitando dell'animo grande di
Vasco, & che con questa fittione d'andar à trouarsi vn luogo per fabricarui vna Città, non
discopriste qualche paese ricchissimo, & crescesse in maggior reputatione appresso il Re,
togliendoli la gloria che lui desideraua hauer per trouar nuoui paesi, hauuta questa occa-
sione,

Digitized by Google

A fione, ordinò, che per gli officiali regij fusse formato vn processo contra il detto, & mandò quattro de suoi primi Capitani à trouar Vasco, & fargli intender che lui insieme con quattro delli principali compagni lassate le carauelle sotto pena della disgratia del Re se ne venissero al Darien, perche haueua trouato che s'erano ribellati da sua Maestà. Vasco intesa questa cosa, stimando l'honor suo sopra il tutto, nè volendo quello con la inobedientia macchiare, sapendo che era innocente, senza troppo pensare con parte delli compagni se ne andò al Darien, doue non fu prima giunto che per ordine del gouernator gli fu posta vna catena grossa al collo, & menato in prigione. il simil fu fatto à quattro delli detti suoi compagni. & gridando Vasco perche causa gli era fatta questa villania, gli fu risposto, perche s'era voluto ribellare dal Re, hauendo parlato alli compagni, come haueua fatto. & negando Vasco d'hauerli dette quelle parole, se non à fine che andassero piu volentieri seco, à discoprir nuoui paesi, per beneficio di sua Maestà, mai glie lo volsero credere, anzi fu giudicato che gli fosse tagliata la testa in prigione. Doue il giorno dipoi essendo giunti gli essecutori, Vasco domandò di gratia, che auãti chel morisse, fussero chiamati sei delli principali vfficiali regij, alliquali disse, l'animo, & desiderio suo grande, che hauea hauuto sempre di far seruitio al Re Catholico, & che questo hauea condotto à tanto lo miserabil fine, il qual non si douea gia da lui aspettare dopo tante fatiche, & disagi patiti. Et che di due cose si doleua, l'una che senza causa & innocentemente fusse fatto morire, l'altra che la Maestà del Re con la sua morte fusse priuata di tanto seruitio, che speraua fargli. ma che la morte lui sopportaria constantemente, si come con deliberato animo in molti pericoli, doue molte volte l'hauea veduta manifesta, non l'hauea voluta temere. Ma che pregaua Iddio che concedesse à sua Maestà ne l'auenir vn seruitore in queste parti di cosi grande animo & affettione al beneficio di quella come lui era stato. Queste parole furono di poco momento appresso li detti officiali, quali volsero essequir la sentenza del gouernatore senza altro indugio. per che leuatogli la catena del collo, & fattolo inginocchiare gli fu tagliato la testa: poi fu messo il corpo sopra la piazza del Darien, per spettacolo di tutto il popolo, doue non passò alcuno si de gli habitatori della città, come delli venuti nuouamẽte con il gouernatore, che potesse
B ritenere le lagrime. pensando ch'vn huomo di tanta grandezza d'animo, accompagnato da infinita liberalità, dopo tãte fatiche & stenti patiti, hauesse fatto si miserabil fine. Et veramente chi legge l'historie antiche & moderne doue si narra la vita d'eccellenti & virtuosi Capitani, debbe molto marauigliarsi che pochi si sono trouati che da poi che la fortuna ha lor concesso espedire qualche famosa, & degna impresa, quella nõ facci lor patir qualche crudel & miserabil morte. Il gouernator Petraria dopo la morte di Vasco lasciata la moglie nella Città del Darien, passò li monti, & arriuato al mar del Sur, montò sopra le carauelle fatte per Vasco, doue essendo nauigato alcuni giorni, gli soprauenne tanta fortuna di mare, che rotte l'antenne, & squarciate le vele, scorse, per duoi giorni & notte, per perso: & finalmente, dette sopra vn litto doue era vn villaggio d'Indiani chiamato Panama, doue essendo smontato & veduto il sito atto & bello à fabricarui, perche intese ch'era il piu vicino luogo nello stretto di questa terra ferma del mar del Sur, à quel del Nort, fabricò vna città, laqual dapoi è diuenuta vna delle famose città dell'Indie.

Il gouernator Petraria facemet ter le mani adosso à Vasco p ribello.

Scusatione di Vasco.

Fu tagliata la testa a vasco, nõ senza grã dolore di tutti.

Il gouernator Petraria si partì di Darié & dopo vna grã fortuna, fabricò vna città.

Minuta descrittione dell'Isola Spagnuola, & de primi habitatori suoi, & in quante prouincie sia diuisa, de fiumi, laghi, spelonche, & di certi huomini saluatichi nell'ultima parte di quella habitanti.

Si come debbono li buoni marinari, liquali non voglion riportar biasimo della loro nauigatione, poi che sono stati in diuerse parti del mondo, & hãno veduti varij paesi, & conosciute diuerse nationi, voltar la prua de loro nauili, & tornarsene al porto donde prima partirono. cosi mi par douer fare nel fine di questo primo libro della mia historia, & però hauendo io incominciato dall'Isola Spagnuola, & scorsa tutta la costa di terra ferma dell'Indie occidentali, tornerò alla medesima Isola, laquale è stata causa di questa mia narratione, & anchor che io l'habbi in qualche parte descritta, secondo che è accaduto, pur accio che se n'habbi miglior notitia, fattane la figura, la descriuerremo particularmente con quella diligentia che à noi sara possibile. L'isola Spagnuola adunche è posta fra la linea dell'Equinottiale, & il tropico del Cancro, & distendesi per lunghezza da leuante à ponẽte, circa cinquecẽto, miglia,

Descrittione dell'Isola Spagnuola.

Digitized by Google

miglia,& da mezzo dì à Tramõtana in alcune parti è larga miglia 300 la parte di mezzo C
di doue è la Città pricipal detta San Domenico,è gradi 18 sopra l'Equinottiale,la parte ver
so Tramontana gradi 20 & mezzo. Chi fussero li primi che l'habitassero si narra in que
sto modo,che trouandosi nell'Isola detta Matitina non molto lontana, due fattioni venne-
ro alle mani fra loro,& fu forza alla parte piu debole fuggirsene con le mogli & figliuoli,&
cosi con Canoe che habbian detto esser lor barche, se n'andorono alla vẽtura per mare, pur
veduti li liti della detta Isola smontorono in quella parte, laqual chiamano Cahonao, doue
corre vn fiume grosso detto Bahaboni, qual ha nella sua foce vn' Isoletta sopra laquale è fa-
ma che li primi habitatori fabricassero la prima casa laqual chiamano fino à hoggi Camo-
teia,& l'hanno in tanta reuerentia che piu non si potria dire. percio,che vanno di tutta l'Iso
la si gli huomini come le donne à visitarla per deuotione. Giunti sopra l'Isola, & vedẽdola
grandissimã, nè sapendo doue la terminasse, pensauano che quella fosse tutto il mondo nè
che il Sole scaldasse altra terra, oltra q̃lla, & l'Isole vicine,& però la chiamorono Quizqueia
perche Quizquei vuol dir in lor lingua il tutto. & intratiui, poi fra terra come viddero alcu
ni altissimi monti,con rupe aspere,la chiamorono anche Haiti, perche Haiti vuol dir aspro,
gli posero anchor il terzo nome Cipanga,per cagion di certi monti, simili ad alcuni monti
Fertilità de l'Isola Spagnuola. che nell'Isola Matitina chiaman Cipangi,ma li nostri la chiamorono Spagnuola. Questa
Isola ha li giorni tutto l'anno quasi equali,& quando il Sole, è nel tropico di Cancro, non si
altera il giorno à pena vn'hora. è molto temperata d'aere,percio che non vi è caldo nè fred
do eccessiuo,anchora che in alcune parti, doue son li monti altissimi, sia freddo, ma questo
accade per causa de detti monti. si veggono di continuo in tutte le parti verdissimi gli ar-
bori carichi di fiori & di frutti,ne mai cascono le foglie,se non nascẽdo le nuoue. tutte l'her
be d'horto da mangiare, & tutti gli arbori fruttiferi che vi sono stati condotti di Spagna,
vengono in quella perfettione,che nel seguente libro si dira, & il medesimo dico de gli al-
tri animali come buoi caualli &c. Il formento hauendone seminato in molti luoghi, truo
uano che risponde meglio à seminarlo sopra colline & monti,doue sia alcune volte freddo,
& la terra non cosi grassa,perche seminandolo al piano,è tanta la grassezza del terreno, che
diuien piu lungo con la paglia,che appresso di noi la canna del sorgo. & non fa tanti grani D
Duoi mila granelli tie ne vna spiga. nella spiga,ma ne monti la spiga è grossa come è il braccio del huomo, tutta piena di grani,
che numerati passano duoi mila. ma è opinione appresso quelli che sono andati di Spagna,
in questa Isola & altre vicine,che mangiando pan di formento, ò pan di lucca, smaltiscono
piu facilmente il pan di lucca, anchor che nõ sia cosi suaue al gusto. Ma venẽdo alla par-
ticular descrittione delle parti dell'Isola, anchor che di sopra habbiam detto, che l'è diuisa
in quattro parti da quattro gran fiumi, che descendono d'altissimi monti, cioe da leuante
dal fiume Iunna, da ponente Altibunico, da mezzo di Nabia, & da Tramontana Iacche.

Pur sono venuti dapoi molti Capitani & persone d'intelletto, che si son voluti informar
piu particularmente da gli habitatori di quella, & la diuidono in cinque prouincie princi-
pali,& cominciando dalla parte verso leuãte,dicono quella chiamarsi Caizcimu,che in lin-
gua dell'Isola Spagnuola vuol dire fronte, ouer principio: qual prouincia confina al mez-
zo dì con il fiume Ozama,che passa per le Città di San Domenico,& da tramontana con li
monti altissimi detti Haiti per la sua asperita. la seconda è detta Huhabo, qual è tra li monti
Ne mõti Cibaui è copia di molto oro. & vn fiume detto Iaciga. la terza Caiabo abbraccia tutto lo spatio che tra Cubaho & il fiu-
me Iacche, & va fino alli monti Cibaui doue è tanta grande copia d'oro, nelli quali nasce il
fiume Neyba che va à sboccare nel mar verso mezzo dì. la quarta detta Bainoa comincia
da confini di Caiabo, & si slunga verso tramontana, doue è il fiume detto Bagaboni doue
habbian detto,che fu fabricata la prima casa. Tutto il resto verso ponente occupa la pro-
uincia detta Guaccaiarima,perche nella lor lingua, Caiarima vuol dir le natiche, & gl'India
ni tengono questa vltima parte dell'Isola per la piu stretta, Gua è l'articolo che in quella lin
gua appiccano à tutti li nomi proprij,come è Guarionesio Guaccanarillo. Ma lasciando li
nomi à parte, diciamo di qualche loco particolare, degno d'essere inteso. Nella prouin-
Vna spelon cha grãdissima. cia Caizimu è vn altissimo monte mezzo miglio lontano dal mare, qual ha vna speloncha
grandissima, l'entrata della quale s'assomiglia ad vna porta d'un grandissimo palazzo.

In questa speloncha si sentono cadere fiumi con tanto romore, & strepito, che si sente di
lontano cinque miglia, & chi va à dimorarui appresso alquanto spatio diuenta sordo.

questi

Digitized by Google

A questi fiumi fanno vn grandissimo lago, dentro alqual sono alcuni bollori & riuolgimenti d'acque di continuo & si grandi che chi v'entrasse dentro sarebbe subito inghiottito. per cio che si pensa che dette acque dapoi cadute in quel luogo siano inghiottite da altre cauerne della terra. nella parte di sopra di questa spiloncha secondo che per l'entrata si puo vedere, è molto alta si veggono di continuo nebbie, che nascono dalla humidita de bollori di quelle acque. Sopra la sommita d'alcuni monti altissimi per mezzo la città di San Domenico. ma distante da quella miglia sessanta è vn lago, alquale per l'asprezza della strada con gran difficulta si puo andare. Pur li nostri, che non poteuan star ociosi lo volser vedere, doue giunti essendo al principio del mese di Giugno hebbero freddo, & trouorono oltra tutte l'altre herbe infinite felci, & di quelle spine che fanno le more per le siepi, lequali non si trouan nelli piani dell'Isola. questo lago è d'acqua dolce pieno d'infinite sorti di pesci, delli quali li nostri presero assai, hauendoli serrati con frasche & foglie in vn seno che fa il lago in vn monte vicino. Detto lago gira circa tre miglia, nè però di quello sbocca alcun fiume, essendo li monti all'intorno altissimi, dalli quali si veggono correrui dentro infinite fontane d'acqua chiarissime, con le ripe piene di molte herbe, essendo le altre parti di detti monti horride, & sassose. Sopra questa Isola in molte parti sono assai laghi d'acque dolci, alcuni di salse, & d'acque amare come quel che è nella prouincia di Bainoa, qual è di lunghezza di trenta miglia, & largo doue quindici & doue dodici, & si chiama da gl'Indiani Haguey gabon, ma li nostri lo chiamorono il mar Caspio. perche correndoui dentro infiniti fiumi, nondimeno da questo nō nasce alcun fiume. è opinione che per cauerne di sotto terra v'entri il mare, per trouaruisi dentro molti pesci marini, fa questo lago fortune grandi, & molte volte affonda molte Canoe, con tutti gl'Indiani, alliquali quando egli è turbato non gioua il saper notare, perche esso gli inghiottisce con le Canoe insieme, ne mai s'è veduto che alcun che vi sia annegato dentro, sia stato buttato di poi dall'onde in sul litto.

Vn lago sopra la cima di monti altissimi, d'acqua dolce pieno di pesci.

In mezzo è vn' Isola detta Guarizacca, doue stanno molti pescatori Indiani, che prēdon de detti pesci, & gli seccano. Sonui duoi altri laghi salsi, ma piccioli. non troppo lontano da questi sono altri laghetti d'acque dolci. tutti questi laghi sono in vna valle grandissima,
B laqual va da leuante à ponente per lunghezza piu di cento miglia, & per larghezza doue l'è piu larga sono venticinque miglia, ha da vna bāda li monti detti Daiguani, da l'altra Caiguani. non troppo lontano dalla detta è vn'altra valle lunga circa dugento miglia, qual si chiama Maguana, doue è vn bellissimo lago d'acqua dolce, non troppo grāde, appresso del quale ha lo stato suo il Cacique Caramatexio, & il suo palazzo con infinite habitationi d'Indiani, costui dilettandosi d'andar à pescare hauea sempre in casa le maggiori, & piu forti reti, che si trouassero in tutto quel paese. & hauendo vn giorno ch'egli era andato sopra il litto del mare, veduto prēder dalli suoi pescatori vn delli pesci detti Mānati, liquali anchor che venghin molto grandi, pur questo allhora era piccolo, lo fece portar à casa viuo, & buttar nel lago vicino, doue ogni giorno gli daua del pan di Mahiz, & lucca, di modo che diuenne tanto mansueto, che veniua ogn'hora che lo chiamauano, à pigliare il cibo che con la mano gli porgeuan, lassandosi maneggiar tutto, & alcune volte se qualchun voleua passar da l'altra banda del lago, si lasciaua caualcare, & lo condueeua doue voleua. Questo pesce è molto brutto à vedere, perche ha il corpo grosso à modo d'animale di quattro piedi, non ha piedi, ma in vece di quelli alcuni ossi grossi & duri, che gli spuntano fuori del corpo, qual è coperto di squame durissime, ha la testa di bue, nel muouersi è pigro. dicono, che la carne è suauissima al gusto, & miglior di qualunque altro pesce. Questo pesce cosi piaceuole & mansueto fu tenuto gran tempo in quel lago, cō gran piacer di ciascuno che lo vedeua, pche da ogni parte dell'Isola andauan molti à vederlo chiamare, & traiettare persone da vna à l'altra riua del lago. ma essendo vn giorno venuto vn Huracan grandissimo, ciò è tempesta con vento & pioggia, di sorte che molti fiumi corsono grossissimi dalli monti vicini, & feceno che detto lago si gonfiò in modo che l'acque di quello corsono fino al mare, all'hora il pesce Manati fu menato di nuouo in mare, nè piu si potè vedere. Qui non voglio distendermi piu in numerare le valli, monti, fiumi, & li nomi loro, che saria cosa lunga, & di tedio alli lettori, solo diro d'alcuni, & massime del fiume detto Bahuam, qual passa per mezzo d'un paese detto Maguana della prouincia Bainoa. questo fiume nasce à piedi d'un monte altissimo, & corre tutto salso per molte miglia fin che gli sbocca in mare, anchor

Vn pesce marino portato in vn lago, & alleuato col pane, si cōduce tanto piaceuole che si lasciaua caualcare.

che

che in quello caschino molte fontane d'acqua dolci. è opinione che detto fiume passi di sot C
to li monti Diagoni, che sono in detta prouincia di Bainoa, lontani dodici miglia dal lago
salso nominato il mar Caspio. In questi monti cauando si troua il sale durissimo, & chia-
ro come christallo, del quale si seruano gl'Indiani fra terra, hauendo carestia di quello che si
fa appresso il mare. Nella sommita delli monti Cibaui, quali sono altissimi, doue habbian
detto che si caua l'oro, & che sono quasi nel mezzo de l'Isola, nella prouincia detta Caiabo,
è vn piano detto Cotohi lũgo miglia 25 & largo 15 quale anchora che sia altissimo, & che
di sotto quello pare che si vegghino le nugole, pur anchor lui è circondato da altri monti, li-
quali par che signoreggino tutta l'Isola. da detti monti corrono infinite fontane d'acque
chiarissime nel detto piano, qual è cultiuato, & ha alcune ville d'Indiani. questo luogo sen-
te ne l'anno la varieta de tempi cio è Primauera, Estate, Autũno, & Inuerno. Impero che
vi è freddo di sorte, che à gli arbori cascano le foglie, & l'herbe si seccano. la qual cosa non
suol accader in alcuna parte di tutta l'Isola, essendoui sempre Primauera, & Autũno, perche
gli arbori sono sempre carichi di fiori & frutti. Il freddo veramente non è però tanto gran
de, che vi neuichi. ò ver ghiacci, ma rispetto all'altre parti di detta Isola è grande. In detto
piano nascon felce tãto grosse nel gambo, quanto è vna hasta di giannetta, & molte di quel-
le spine che fanno le more rosse. dicono nelli monti che circondano detto piano essere mol
to oro, ma li vicini che vi habitano, non si curano di cercarlo, producendogli la terra per la
sua grassezza tanta quantita di Mahiz, & lucca, che basta loro per il pane, Appresso delle
fontane che corron chiarissime, si cauan la sete. il resto del tempo, ò stanno ocioſi sedendo al
l'ombre, ouer ballano à lor modo, nè pensano ad altro. E anchora vn'altro paese in que-
sta Isola fra la prouincia de Huhabo, & quella di Caiabo, detta pur Cotohi, qual ha grandis-
sime pianure, valli & monti, ma per esser tutti sterili non è habitato, & per questo rare volte
vi vanno huomini. in questo luogo gl'Indiani dicono che è il principio della minera di
tutto l'oro, che è in quella Isola. & che fra quelli monti si vede che gli escie fuor della terra,
come se fusse vna pianta che nascesse. La qual cosa anchor che paia incredibile, che l'oro
facci questo effetto, pur in queste nostre parti dell'Europa, nel reame d' Vngheria, in molti
luoghi à nostri tempi da infinite persone è stato trouato, & di continuo si troua l'oro vscir D
della terra, & andarsi appiccãdo à torno à gli arbori come fãno le viti, & è finissimo. Nella
prouincia di Caizimu nelle contrade dette Guanama, & Guariagua sono alcuni fonti, l'ac-
qua delli quali nella superficie è dolcissima, & buona per bere, à mezzo comincia à sentirsi
salsa, & nel fondo è molto amara. pensano che questi fonti naschino d'acqua salsa, & che di
sopra vi corrino poi acque dolci dalli monti, lequali non si mescolino insieme. Appresso
questi fonti se alcun si distende in terra, & mette l'orecchie sopra quella, sente che la è con-
caua di sotto, perche quella risuona, & vn huomo à cauallo si sente venir tre miglia lontano
Huomini come saluatichi che vi uon di frutti. & vn à piedi vn miglio. Nella vltima prouincia detta Guaccaiarima sono huomini che
habitano in cauerne, & sopra selue & monti altissimi, & non viuon se non di frutti saluati-
chi, li quali mai hanno voluto hauer commertio con gli altri huomini dell'Isola, nè anchor
che siano stati presi, si son potuti domesticare. è opinion che non habbin determinato par-
lare fra loro, come han tutti gli altri huomini del mondo. & che non sappino ciò che sia si-
gnore ouer legge alcuna, ma che sian del tutto saluatichi animali, eccetto che hanno l'effigie
humana. alcune volte si veggono, & vanno del tutto nudi, nè è possibile pigliargli, perche
son piu veloci nel correr dietro à cani velocissimi menati nell'Isola, nè mai gli hanno potu-
ti giugnere. in questa vltima parte dell'Isola in vna bellissima valle haueuan molti campi
lauorati alcuni Christiani, doue essendo andati del mese di Settembre à vedergli con tutta
la lor famiglia & figliuoli. & essendo sparsi chi in quà, & chi in là, Eccoti vscir d'un boscho
vicino vn di questi huomini saluatichi, grande & terribile, il qual preso sotto il braccio vn
fanciul piccolino, che giaceua sopra l'herba, non molto lontano dal padre, se nè fuggì come
vn vento. il padre & tutti gli altri veduta questa cosa, messi stridi fino al cielo, con la mag-
gior celerità del mõdo si missero à correrglì dietro. Ma l'huom saluatico vedutili da lõtano
si fermò, & pareua che stesse ad aspettargli, fin che gli giũsero vn poco appresso, ma poi vn'-
altra volta si misse à correre, & piu non fu veduto. Il padre dolente & come morto pensa
ua chel figliuolo fusse stato portato via da per mangiarlo, ma l'huom saluatico come s'ac-
corse, che non gli andauan piu dietro, veduti in vna valle vicina certi pastori, che pasceuan

vna

A vna mandria di porci, andò pianamente doue erano, & lasciò il fanciullo alquanto lontano sopra vna strada doue hauean à passar li pastori, liquali auedutisi del fanciullo, presolo i brac cio lo portorono la sera al padre. Nè si marauiglino li lettori che in questa Isola tanto lontana da noi si truoui questa generatione d'huomini saluatichi, che anchora nell'Isola Hibernia, qual è sotto il Re d'Inghilterra non troppo lontana da quella, nella parte fra terra, doue non è altro che selue, & monti altissimi, si sa trouarsi huomini infiniti saluatichi, quali mai hanno voluto hauer cõmertio cõ quelli che habitano appresso il mare, nè si son potuti mai espugnar dalle genti del detto Re. In questa Isola si troua pece in copia grande, sopra molti pini, che vi sono, & vn'altro arbore detto Coppei, qual arbore è molto grãde, & fa vn frutto come susini assai buoni da mangiare, ma la foglia del detto è marauigliosa, percioche è larga mezzo piede, & molto tonda. questa foglia veduta dalli Christiani, & conosciuto ch'era grossa & flessibile, cominciorono con vn stilo à scriuerui su, & trouorono chè le lettere si ve deuano come se fosser state scritte sopra vna carta cõ inchiostro. per tanto veduta questa cõ modità, non hauendo carta, si missero à scriuer tutto quel che faceua lor dibisogno, & man dar Indiani di quà & di là con le dette lettere. tra gli altri vn Capitano mandò per vn suo schiauo con lettere quattro di quegli animali che si chiamano Vtias simili à conigli, cotti à donar ad vn suo amico, scriuendogli quello che gli mãdaua. lo schiauo nel viaggio ne man giò duoi, donde l'amico riscrisse hauerne riceuuto solo duoi, giunto lo schiauo, & dato la ri sposta al padrone, quello gli cominciò à far vn rabuffo, & dirgli la maggior villania del mõ do, mostrandogli, che quella foglia gli diceua, che non hauea dato se non duoi Vtias all'a mico suo, & che gli altri duoi se gli haueua mangiati. il che lo schiauo con gran paura con fessò. Questa cosa diuulgatasi per l'Isola, fece che tutti gli Indiani non ragionauan d'altro, che delle foglie dell'arbor Cotoy, & non si voleuan appressar à quello, quando parlauano insieme, accio che quelle non dicesser alli Christiani, quel che tra loro ragionauano. Dico no li vecchi di questa Isola, quali per la maggior parte viuon cento & dieci, & cento & venti anni, hauer sentito dire da lor padri. che sempre per il passato gli habitatori di quella eran vissuti di certe radici saluatiche, alcune delle quali sono simili à cipolle, altre come pastina-
B che, & altre come noci, ouero tartufe, quali chiamano cõ diuersi nomi, cioè Cibaio Macao ne Caboie Guaiero, ma che vn vecchio molto sauio, stando vn giorno sopra la ripa d'un fiu me, vidde vn'herba molto grande con le foglie simili al canapo, laqual portò à casa, & pian tata la radice cominciò à farla diuentar domestica, & gli misse nome Iucca, laqual essendo suaue al gusto, di quella cominciorono à far il pane detto Cazabi. qual voglion che sia molto sano & facile à digestire, & adesso è commune à tutti gli habitatori della Spagnuola.

Come i scãbio di carta scriuono so pra la fo glia d'un al bero.

Sopra que sta Isola so no vecchi di 120 an ni.

Questo vecchio trouò anchora le radici dette Agies & Batatas, delle quali parlandosene copiosamente nel sequente libro, si resterà di dire altro.

De gli habitatori di detta Isola, & diuersi ridotti fatti per Christiani. de costumi de Caciqui quando mangiano, & quando nascono figliuoli.

Tutti gli habitatori di questa Isola sono huomini semplici, & attẽdon per la maggior par te à viuer ocioſi all'ombra, hauendo bisogno di poche cose, andando sempre nudi, & produ cendogli la terra tanti frutti, quanti hanno di bisogno, perche si vede di continuo sopra gli arbori li fiori, insieme con li frutti maturi. & se vogliono hanno il modo anchora molto fa cile à pigliar pesci nel mare & ne fiumi di detta Isola, doue ne trouano gran quantità. Que sti tali dapoi che son venuti li Christiani, & che gli hanno constretti à star tutto il giorno al Sole à cercar oro, nell'arena di fiumi, ne sono morti infiniti, si per non esser assuefatti à que sta fatica, si anchora perche si sono ammazzati da loro medesimi per disperatione, vedẽdosi ridotti da vna felice vita, à cosi estrema miseria & seruitù, & molti anchora di loro non si so no curati di maritarsi per non far figliuoli schiaui per li Christiani. le femine medesime, co me si son sentite esser grauide, con vna certa herba hanno operato di disperdere, di sorte che chi hauesse veduto il numero dègli habitatori, qual si trouaua al principio che li Christiani andorono alla sopradetta Isola, à comparation di quello che si truoua al presente, staria mol to stupefatto. & anchor che per ordine della Maestà del Re sian stati fatti liberi tutti gli ha bitatori di detta Isola, nè possino esser astretti ad alcuna cosa, pur gli officiali che si son tro-

Questi van no ignudi & viuono di frutti.

Per dispera tione nõ si maritano p non far fi gliuoli.

Digitized by Google

uati li, di tempo in tempo, per auaritia hanno esseguito quel che gli è parso. E opinion che C
Si ritruoua uano da no uecento mi la psone da prīcipio, & hora ridotti q̄si à niente, ī questa Isola.
nel principio in detta Isola fossero da nouecento mila persone, & al presente sono tanti pochi che è vergogna à narrarlo. li nostri da poi che hanno fatto quelle fortezze nel mezzo dell'Isola come habbian di sopra detto, hanno fabricato à marina ridotti in diuerse parti, serrati con li suoi muri, nelli quali sono molte habitationi, come è il porto della Plata, porto Regal, Lares Villa nuoua, Azua, Saluaterra. In alcune parti di questa Isola come saria à dir, nel paese del Cacique Beuchio detto Xaragua, rare volte pioue, & per questo doue sono seminati li suoi Mahiz ouer lucca, cõducono l'acque delle fontane per canali fatti à mano per adacquarli. in molte valli pioue poi piu che non gli fa di bisogno, come in tutto il paese à torno la città di San Domenico. in altre parti pioue temperamente.

Quando li Caciqui muoiono come instituiscono li suoi heredi, & come molti suoi familiari si ammazzino con esso loro, si pretermette di dire, dicendosene à bastanza nel seguente libro. vna particularità nõ voglio restar di dire. che essendo venuto à morte il Cacique Beuchio fratello di Anacaona, del qual di sopra s'è fatta mentione, la detta sua sorella per honorarlo essendo stato riputato il piu valente Cacique di tutta l'Isola in componer Areyti, che sono versi, come si dirà, ordinò che molte delle sue donne fossero sepulte viue con il detto.
Vna sorella volse esser sepulta viua, col fratello morto.
ma trouandosi à caso in quel luogo alcuni frati di San Francesco, quali andauano ammaestrando gl'Indiani nella nostra fede, con gran preghere, impetroron che vna sola fusse sepulta, perche non è possibile dir la grande opinion che hanno di questi suoi Caciqui, che da poi che sono morti, vadino al sole. questa che volse morir volontariamente con il detto Cacique Beuchio, si chiamaua Guanahatta benechena, et era bellissima, & volse portar seco tutti li suoi ornamenti con vn vaso d'acqua, & pan di Mahiz, & lucca. Quando ad alcun Cacique nasce vn figliuolo di nuouo, tutti li vicini del paese vanno à trouar la donna di parto,
Il modo del salutare la Donna di parto ouer il figliuolo.
& come entrano nella camera doue ella giace, salutano il figliuol, ò figliuola, chi con vn nome chi con vn'altro. vno dira, Facella rilucente. vn'altro, Facella piena di fiamme, altri Vincitor de gli inimici, ouer di vn fortissimo signore nipote, ò Piu lucido dell'oro. Alle femine dicono piu odorata di qualche fiore, & dicono il nome, Piu dolce che il tal frutto, Occhi di Sole, ouer di stelle. Il Cacique Beuchio sopradetto hauea molti nomi oltra il primo. cioè D
Turehiguahobin, che vuol dir Re resplendente piu che l'oro. vn'altro Starei, cioè fiãmeggiante. & Huiho, cioè altezza. & Duiheyniquen cioè fiumericco. & quãdo si ordinaua alli paesani alcuna cosa per suo ordine, era necessario dir tutti li suoi nomi da vn capo all'altro, altramente l'haueria hauuto forte per male. & quello che hauesse lasciato di dire vno per negligentia, saria stato punito.

Della religione & cerimonie di sopradetti Indiani.

Io mi penso anzi tengo p certo che molti, che leggerãno la presente historia, desidereranno intendere quello, che questi popoli dell'Isola Spagnuola adorino, & che religione & cerimonie siano le loro. delle quali, anchor che in molti luoghi sia stato detto, che adorano il Sole & la Luna, nondimeno per far cosa grata alli lettori, si dirà quello che se n'è potuto intendere. L'Admirante Colombo, nel secondo suo viaggio fatto all'Isola Spagnuola menò seco vn frate dell'ordine de gli Heremitani detto maestro Ramone persona dotta & di santissima vita, accio che egli ammaestrasse nella fede Christiana gli huomini dell'Isola.

Costui hauendo in breue tempo imparata la lingua loro, conuersando familiarmẽte con quelli, intese molte particulari loro superstitioni, & cerimonie, & cosi ne compose vn libro in lingua Castigliana, del quale lasciando da parte molte cose impertinenti, se ne dirà alcune
Opinione circa la religione.
breuemente. Appresso questi popoli è questa opinione, che sia vn primo motore, omnipotente, eterno, & inuisibile, qual ha duoi nomi Iocauna, Guamaonocon. Et che questo Iddio ha madre, laqual ha cinq; nomi Attabeira, Mamona, Guacarapita, Iiella, Guimazoa. ma di Dio eterno, senza fine, & omnipotente, dicono esser diuersi messaggieri, liquali chiamono Cemi ouer Tuyra, et ciascun signore ouer Cacique ha vn particular Cemi ouer Tuyra, ilqual lui adora. & affermano, che questi Cemi appariscon loro la notte, & da loro intendono molte cose. la forma de quali fanno di cottone tinto di nero, simile alla forma de Demonij piccoli, liquali dalla bocca gettan fuoco, & hanno la coda & piedi di Serpi neri. & di

questi

A questi Cemî ne fanno alcuni in pie, altri à sedere, & di diuerse grandezze, & quando vanno à combattere contra gl'inimici, nè portano legati alla fronte alcuni piccoli, & pensano che hauēdo quelli, debbino esser vincitori. da questi se hāno bisogno di pioggia, ouer sole, per li loro Mahizali, pensano di poterlo impetrare. & se p caso detti Cemi gli appariscono nelli boschi, delli quali son molti in questa Isola grandissimi, & folti, li fanno di legno. & se in qualche cauerna ouer mōte lo fanno di pietra, & hannogli in somma veneratione, in quelli luoghi doue gli hanno veduti. Altri gli fanno di radici di Iucca, dicendo hauergli veduti sopra quelle, & che hanno cura di farle crescere, delle quali fan pane. Et quando vogliono saper quel che sia per succeder d'una guerra, ouer'altra lor cosa, come, se sia per esser abbondantia di Mahiz & Iucca per il loro viuere, ouer quando alcun gran maestro è ammalato, se debbe viuer, ò morire, vno delli Caciqui principali entra in vna casa fabricata alli Cemi, doue gli è preparata vna beuanda fatta d'un herba detta Chohobba, laqual pigliano con il naso. il che fatto, subito comincia à diuētar furioso, & pargli che la casa vadi sotto sopra, & che gli huomini vadino con li piedi in su, & tanta è la forza di questa beuanda, che gli leua via tutto l'intelletto, & sapere, ne sa oue si sia. poi come l'ha vn poca digerita, si mette à sedere in terra con il capo chino, & le mani intorno alle ginocchia. & stato in questo modo vn pezzo, come se da vn gran sonno si leuasse, alza gli occhi, & riguarda il cielo, parlando fra li denti & il palato certe parole, che non s'intendono. Intorno à questo Cacique stanno delli primi della sua corte, ne ad alcun del vulgo è permesso, che si truoui in q̄ste cerimonie. Questi come lo vedono vn poco ritornato in se, cominciano con voce alta à ringratiar il Cemi, che l'ha lasciato partir dal suo ragionamēto, & che sia ritornato à loro & gli dimādano quel che ha veduto. Questo come pazzo dice hauer parlato allhora cō il Cemi, qual gli ha promesso di fargli hauer vittoria contra gl'inimici, ouer hauergli detto che sarà vinto, & ruinato, per qualche cosa che li detti non hanno voluto fare, & cosi referisce della abbondāza, ò carestia, vita, ò morte, come al primo tratto gli vien in bocca. Et hauēdo detto di sopra che ciascun Cacique ha il suo particolar Cemi, qual adora. dico che vn Cacique nominato Guaramēto, hauea vn Cemi detto Corochotto fatto di cottone, & lo teneua legato sopra il piu alto palB cho della sua casa, il quale alcune volte rompendo li legami, dicono che se ne fuggiua, & andaua à trouar qualche femina per mescolarsi con lei, ouer perche desideraua mangiar qualche cibo, che'l Cacique non gli daua, alcuna volta diceuan che gli era fuggito tutto adirato, perche detto Guaramēto hauea pretermesso di fargli certi sacrificij in suo honore. Nel principal villaggio di questo Cacique come nascon fanciulli che habbino alcun segnal sopra il capo, ouer collo, dicono che quelli sono figliuoli del Cemi Corochotto. Vn'altro Cacique hauea il suo Cemi fatto di legno à modo d'animale con quattro piedi, & chiamaualo Epileguanita, quale spesse volte diceua, che si partiua dal luogo doue l'adoraua, & se n'andaua alle selue, ilche come presentiua, mandaua molti Indiani cercandone, & trouatolo se lo metteuan in spalla, & cō gran veneration lo riportauano al suo luoco, ma venuti li Christiani nel l'Isola, cessorono tutte queste illusioni diaboliche, & questo Cemi, & tutti gli altri se ne fuggirono, nè mai piu gli hāno potuti trouare. & da questo gl'Indiani che eran vecchi faceuan coniettura, che tutte le signorie di quella Isola douean perdersi, & restar sotto altro signore. Alcuni fanno il suo Cemi di marmo, come è vna femina, & appresso gli fanno duoi fanciulli come farian duoi ministri, vn di questi dicono che à modo d'un banditore per ordine de questa femina, và faccendo intender à gli altri Cemi, che venghin p comandamēto di quella, con venti, pioggie, & nebbie grandissime. l'altro fanciullo d'ordine di quella mette insieme tutte l'acque, che caggiono dalli monti, & le sgonfia di sorte, che come vn mare allagano tutti li Mahizali. & questi vfficij fanno questi duoi ministri, ogni volta che gl'Indiani mancano dalli debiti honori alli Cemi di marmo. E costume antiquissimo appresso questi dell'Isola Spagnuola, che tutti li figliuoli delli Caciqui sieno ammaestrati da alcuni Indiani sauî, che loro chiaman Boitij, ouer Tequina, quali gli fanno imparar à mēte molti versi, nelli quali insegnano loro due cose principalmente, l'una dell'origine & principij delle cose, & come le sono andate augumentandosi, cosi come di sotto si dirà. l'altra delle cose fatte per loro aui, maggiori, si in guerra, come in pace, & queste cose l'hanno composte in versi nella loro lingua, liquali chiaman Areyti. & questi Areyti con vn certo tamburo fatto à lor vsanza cantano, qual chiaman Maguey, & è fatto d'un legno tondo concauo, qual risuona grandemen

La forma d loro idoli detti Cemi.

Il modo che tēgono à voler sapere qualche cosa.

Di vn'altro Cemi.

Questo Cemi qualche volta scampaua & con honore era rimenato.

Dopo la venuta delli Christiani tutti li Cemi cessorono.

Quello che imparano i fanciulli.

Digitized by Google

te essendo battuto cõ vn'altro legno su'l fondo, à modo di tamburo de nostri. & quelli can C
tando ballano tutti ad vn tratto. & in questi balli sono molto piu agili & destri, che nõ sian noi altri. perche stanno nudi, & gran parte del tempo non spendono in altro che in ballare. hanno oltra le sopradette sorte di Areyti delle origini delle cose & fatti de lor antichi, alcuni altri composti d'amore, nelli qual laudano le loro innamorate, & poi dicono le passioni che sentono come le veggono, ouer in sua absentia quando di lor pensano. ne hanno alcuni altri molto lamenteuoli & con voci rotte & delicate, quando voglion piangere. altri terribili & con voci piene di grauità, quando voglion inanimar gli Indiani, che vadin arditamẽte adosso gl'inimici, & nõ dubitino di morire, perche morendo per difension della lor patria, anderanno à star appresso il Sole. & alla sorte di questi suoi Areyti accommodano la voce, & li suoni che fanno cõ quelli suoi Maguey. In questi suoi Areyti ne hanno vno antichissimo ma lasciatogli di mano in mano per molte età, & generationi dalli suoi antichi. Il qual è fatto con voci piatose & lamenteuoli, nel qual è predetto la venuta delli nostri à quella Isola, & quando lo cantauano sempre gli cadeuan le lagrime da gliocchi, & gemendo diceuan. Guamaonocon cioè Dio eterno hauer determinato, che Maguacochios cioè huomini vestiti venissero in quella Isola armati con spade, che in vn colpo tagliarian vn huomo dal capo in fino alli piedi, & leuarian via tutti li lor Cemi & lor cerimonie, sotto il giogo delli quali tutti li loro figliuoli, & posterità eternamente starian. Molti delli detti Indiani pensauan che volesser dir delli Canibali, che douesser vestirsi, & armarsi di spade di legno, & per questo ogni volta che gli vedeuan venir, fuggiuano, & ne hauean grandissima paura. Ma è cosa certissima, & à ciascuno dell'Isola manifesta, che molti anni auãti che à quella gli Spagnuoli giongessero, furono duoi Caciqui, delli quali l'un fu il padre di Guarionesio, di chi di sopra habbiam fatto mentione, costoro hauendo digiunato cinque giorni cõtinui con gran reuerentia alli suoi Cemi, vna notte da quelli gli fu detto, che presto era per venir vna sorte di gẽte, coperta tutta di veste, laqual leuaria via li Cemi, & faria tutti li loro figliuoli schiaui. laqual cosa giunti li nostri, si verificò, perche nõ molto dapoi son stati leuati via li Cemi, & lo adorar di quelli, & si son battezzati tutti gl'Indiani, & dapoi che fu posto il segno della Sãta Croce in quella Isola, mai piu li Cemi sono apparsi. D

Quali credano esser stati i primi principij delle cose, & il principio dell'humana generatione, & del principio del mare, & d'alcune vanissime loro superstitioni.

Delli principij delle cose prime dimostrano vna spilonca nel paese d'un Cacique detto Machinnech, molto grande, & oscura, à piedi d'un altissimo monte, & la chiamano Iouana boina, qual vanno à visitare con somma riuerenza, & l'entrata è ornata cõ varie pitture, doue si veggon scolpiti duoi gran Cemi, differenti l'un dall'altro di figura, de quali vn è chiamato Binthaitelle, l'altro Marohu, & dimandati perche vanno con tanta reuerenza à visitar quel luogo, dicono con il maggior senno che habbino, che hanno per lor Areyti che di quel luogo vscirono il Sol & la Luna à far luce al mondo.

Come dicono essere la generatiõe humana.

Il principio dell'humana generatione dicono esser stato in questo modo. E nell'Isola vna prouincia detta Caunana, doue è vn grãdissimo monte, à pie del quale sono due spilonche, vna grande detta Caxibaxagua, l'altra minore Amaiauna. in queste spilonche dicono che habitauano tutti gli huomini, nè vsciuan fuora, perche cosi dal Sole era stato lor comãdato; non volendo da loro esser veduto, per questo haueua posto alla guardia di dette spilonche vno tratto fuora chiamato Machochael, costui volendo conoscere quello che era per l'Isola, oltre à dette spilonche, si misse andare per essa, & non tornando presto, gli sopragiunse il Sole, qual veduta la sua inobedientia lo conuertì in vn sasso, ilquale anchora in quel luogo mostrano. Dicono anchora che molti di quelli huomini che eran in dette spilonche, hauendo grandissimo desiderio d'andar anchor loro à vedere piu oltre, vna notte si partirono, & andati per l'Isola non poteron cosi presto tornarsi in dietro, di modo che soprauenẽdo il Sole, quale non era lecito loro guardare, furono transformati anchor loro in certi arbori, che sono in ogni cãto p la detta Isola, & fanno certi frutti come susine, che dapoi dalli Spagnuoli è stato pensato che sian Mirabolani, come habbian detto di sopra. Dicono anchora trouarsi in queste spilonche vno detto Vaguoniona che era delli primi, & hauea molti figliuoli volse

A li volse mandarne vno fuori, qual fu transformato dal Sole in Rosignuolo. & per questa causa dicono detto vccelletto cantar la sua sventura tutto l'anno dimandando aiuto à suo padre. Perche in questa Isola li Rosignuoli & altri simili vccelletti non restono mai di cantare. Et che questo Vaguoniona volendo andar à trouar detto suo figliuolo, perche lo amaua grandemente, lasciati gli altri in detta spiloncha, menò seco fuori tutte le femine, che lattauano con li fanciulli al petto, & giunto alla ripa d'un gran fiume li fanciulli, essendo affamati, & gridando Toa Toa, cioè mama mama, dicono che furono dal Sole insieme con le madri conuertiti in Rane, & che per questo fanno quelle continuamente simil voce. Origine del grido che fano le Rane.

Ma questo Vaguoniona per hauer hauuto spetial gratia dal Sole, mai fu mutato in alcuna cosa, ma dapoi che fu andato in diuersi luoghi, se ne ando per vna grotta sotto la terra, doue trouò vna bellissima donna, qual gli donò certi sassetti piccioli tondi che chiaman Ciba, & certe lamette d'oro, lequali affermano esser fin al giorno presente appresso alcuni Caciqui di detta Isola, & mostrarsi con grandissima reuerentia. Et che gli huomini restati soli nella spiloncha come habbian detto di sopra, andando la notte doue eran alcune fosse piene di acqua piouuta per lauarsi, viddero certi animali simili à femine, che andauan sopra gli arbori come fanno le formiche. & per desiderio d'hauer femine non essendone restate loro alcuna, corsero per voler pigliarne ciascuno vna. ma hauendogli messe le mani adosso, fuggiuano delle lor mani, come se fussero state anguille. & cosi essendo tutti disperati di non poterne pigliare, fecer consiglio quel che si douesse fare, doue il piu vecchio disse, che si eleggessero fra tutti loro, quelli che hauessero le mani callose, & aspre, liquali chiaman Caracaracoli, & con questi tornati à volerne pigliare, di molte che ne presero, non ne poteron ritener se non quattro, che tutte l'altre gli fuggirono. Et referiscono che li figliuoli che nacquero di queste, vscirono delle spilonche, nè piu il Sole gli transformò in altra cosa, ma habitorono tutta la terra. Paioni' fauole da veghia.

Del principio del mare dicono che gia fu vn huomo molto potẽte detto Iaia, alqual morse vn figliuol che haueua solo, & volendolo sepellire, nè hauendo doue, lo misse in vna gran dissima zucca, & questa collocò alle radici d'un monte non molto lontano dal luogo doue habitaua, & spesso andaua per desiderio che haueua del figliuolo, à vederla. & che vn giorno fra gli altri hauendola aperta saltoron fuori balene & altri pesci grandissimi. dalla qual cosa spauentato Iaia, tornato à casa, narrò alli vicini tutto quello che gli era interuenuto, dicendo che quella zucca era piena d'acqua & d'infiniti pesci. questa cosa diuulgatasi, quattro fratelli nati d'un parto, per desiderio di pesci, andorno doue era la zucca, & toltala in mano per aprirla, sopragiunse Iaia, costoro vedutolo per paura che hebbero, la buttorno in terra, laqual per il gran peso ch'era in quella si ruppe, & per le fissure venne fuora il mare, & che tutta la pianura secca, qual si vedeua senza fine, ò termine alcuno da ogni canto, ripiena d'acqua, fu summersa. & che solo li monti per la sua altezza, rimasero scoperti da tãta inundatione, & cosi credono che detti monti siano l'Isole, & l'altre parti della terra che si veggono al mondo. Donde sia nato il mare.

B Hanno vna gran superstitione, che pẽsano che li morti il giorno stiano nascosi, & la notte vadino di qua, & di là, & che mangiano vn frutto detto Guabana, del qual habbian detto & diremo nel seguente libro. & qualche volta entrano in letto, doue dormono le donne Indiane presa forma d'huomo. & che le donne gli conoscono in questo modo. se alcuna la notte dubita che alcun morto sia venuto nel suo letto, subito gli mette la mano sopra lumbilico, qual non gli trouando, subito il morto dispare. perche hanno opinion che li morti possin transformarsi con tutte le membra dell'huomo, eccetto che lumbilico. Dicono che di notte spesso nelle strade publice appariscon li morti, contra liquali se l'huom fa buon cuore, & non si perde d'animo, subito il morto dispariſce. ma se si mostra, hauer paura, quella ombra gli va adosso, & nuoce loro tanto, che spesso rimangono storpiati, & persi in qualche parte della persona. Che i morti di dì stiano nascosi, & di notte vadino in quà & là.

In questa Isola sono quelli che chiamon Boitij ouer Tequina, quali habbiam detto che insegnano alli figliuoli delli Caciqui gli Areyti. costoro sotto ombre grandi alcuni giorni determinati fanno congregare tutta la plebe, & stando à sedere sopra vn'arbore gli dicono tutte le sopradette superstitioni, ouero fauole, & appresso come il Cemi ouer Tuyra gli ha parlato, & dettogli quel che hanno à fare, & quel che debbe venire, & sono di grande auttorità I maestri che insegnano à figliuoli.

Digitized by Google

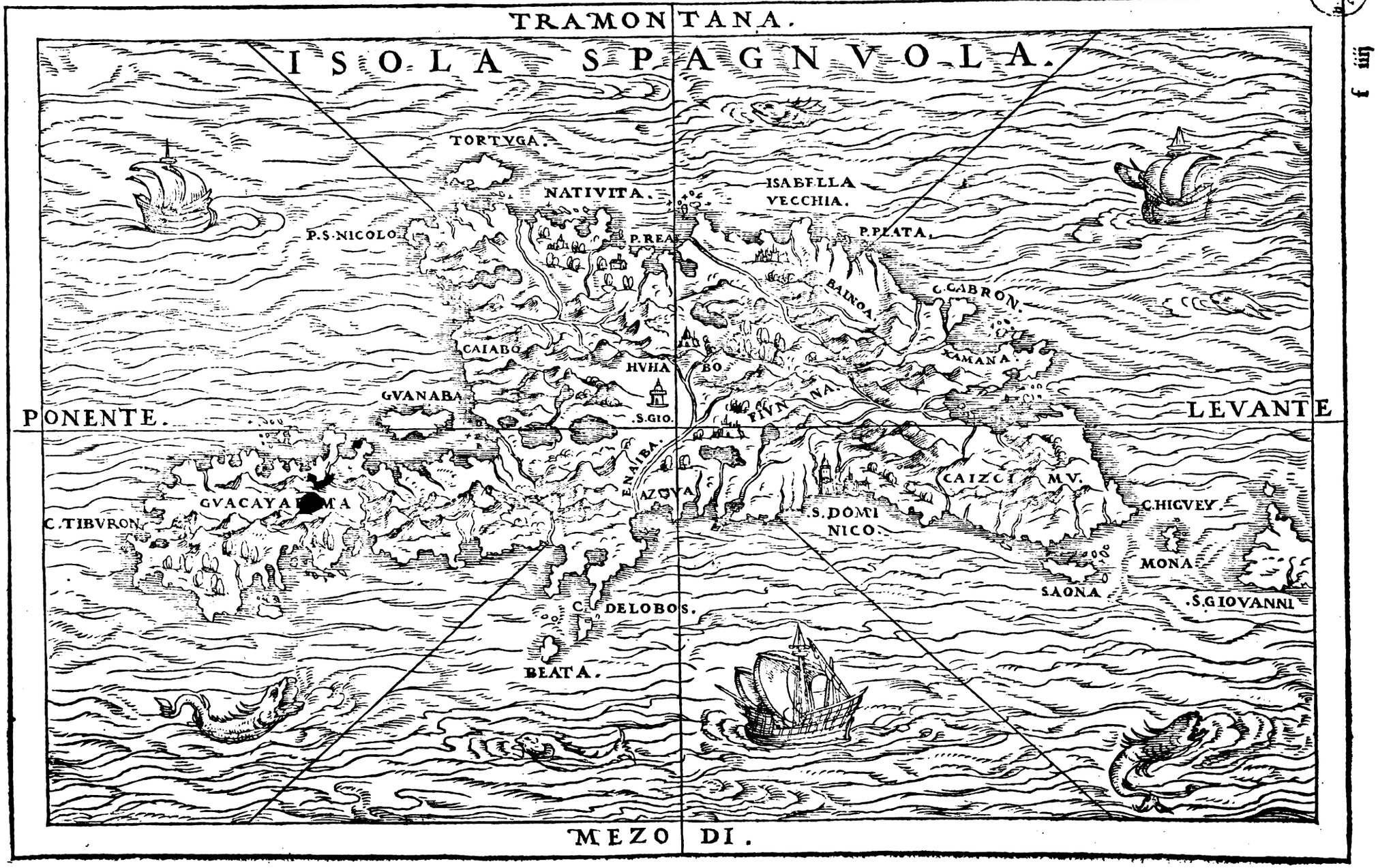
appresso ciascuno. Sono anchora medici, perche cognoscono l'herbe, & virtù di quelle, & con il succo dellequali fanno marauigliose pruoue à sanar ferite. Et quando alcun Cacique s'ammala, chiaman vno di questi Boitij, qual pigliandolo à guarire, s'obliga à digiunare, & à pigliar dell'herba detta Cohobba, laquale lo fa infuriare, & voltar gliocchi, & uscir fuori di se, & da poi alquanto spatio che costui ha fatto questo, fa collocare l'ammalato in mezzo vna camera, doue non vuole che sian presenti, se non duoi, ò tre delli suoi piu stretti parenti, & costui gli va intorno tre ò quattro volte torcendo il viso & la bocca, & faccendo li piu strani atti che mai si vedessero con le mani, & co piedi, & spesso gli soffia sopra la fronte, collo, ò tempie, & tira à se il fiato, & dice cauargli delle vene tutto il male, dapoi gli frega le spalle, coscie, & gambe, il che fatto stringe tutte due le mani insieme, & va correndo alla porta, doue scosse che l'ha molto bene, dice hauer scacciato fuori il male, & che fra pochi giorni l'ammalato guarira. Dapoi ritornato all'ammalato gli da à bere il succo d'alcune herbe, che lo purgano, ouer gli ordina che nõ mangi fin l'altro giorno, & se vede che sia per guarire, vn'altra volta gli va intorno faccendo li sopradetti atti, & mostrando di soffiarsi sopra le mani, si caua di bocca vn pezzo di qualche frutto, ò di Mahiz, ò di pesce, ouer qualche osso, & dice, guarda tu haueui mangiato questa cosa, laqual non hai potuto digestire, & io te l'ho leuata del corpo. Se veramente vede che sia per morire faccendo li medesimi atti dice, che'l Cemi è adirato per nõ esser stata fatta vna bella casa, ouer che se gli è mancato per il Cacique della solita riuerenza, & che per questo lo vuol far morire. Et mancãdo il Cacique li suoi principali parenti alcune volte vogliono sapere, se'l Cemi l'ha fatto morire, ouer è morto per negligentia che'l Boitio non ha digiunato come doueua, & fatti alcuni strani atti la notte atorno il morto, si mettono à dormirgli intorno, & dicono esserli insognati, donde è venuta la causa di tal sua morte, & per questo alcune volte fanno morire il Boitio. Le femine veramente se possono hauer vn de gli ossi, ò frutto, ò Mahiz che habbi hauuto in bocca il Boitio nel sanar d'alcun Cacique, lo saluano con grandissima deuotione, inuolto in alcun drappo, & dicono esser cosa esperimentata à far partorir subito vna donna.

Il modo di guarire gli ammalati.

Queste sono le superstitioni, ò per dir meglio le fauole, che credono gli habitatori dell'Isola Spagnuola ingannati da questi suoi Cemi, & Boitij, le qual al presente con la fatica & diligentia di molti valenti predicatori, mandati di Spagna à questo effetto, in gran parte sono leuate loro via della mente, facendogli cognoscere, che erano ingannati dal Demonio, & ammaestrandogli nella fede Christiana, piu che all'hor è possibile.

FINISCE IL SOMMARIO.

Digitized by Google



Digitized by Google

SOMMARIO DELLA NATVRALE ET generale Historia dell'Indie Occidentali, composta da Gonzalo Ferdinando d'Ouiedo, altrimenti di valde, nathio della terra di Madril, habitatore & rettore della città di Santa Maria antica del Darien, in terra ferma dell'Indie, ilqual fu riueduto & corretto per ordine della Maestà dell'Imperatore, pel suo real Consiglio delle dette Indie.

Prologo & introduttione dell'Autore della presente opera, dedicata alla sacra Cesarea Maestà dell'Imperadore, Don Carlo Quinto, di tal nome, Re delle Spagne & delle due Sicilie, di quà & di là dal Faro, & Re di Gierusalem, & d'Vnghe[illegible], Duca di Borgogna, & conte di Fiandra, &c. Signor nostro.

LE cose lequali principalmente conseruano & mantengono l'opere della natura nella memoria de gli huomini, sono le historie, & i libri composti d'esse: & quelle verissime & autentiche esser si stimano, lequali l'ardito ingegno dell'huomo che ha peregrinato pe'l mõdo, mediante il fidelissimo testimonio de gli occhi, ha potuto descriuere: raccontando quello che ha veduto & vdito di simile materia. Di questa sententia & opinione fu Plinio, ilquale meglio che alcun'altro autore, tutto quello, che all'historia naturale s'apparteneua in trentasette libri raccolse, & in vn volume à Vespasiano Imperadore indirizzò, & come prudẽte historico, narrò quello, che hauea vdito: attribuendo secondo che egli hauea letto, ogni cosa à gli autori iquali auãti à lui ne haueano scritto. Et poi quel che egli stesso vidde, come oculato testimonio aggiunse alla medesima sua historia. Il cui essempio imitãdo io similmente, vo D glio i questo mio breue sommario ridurre & rappresentare alla real memoria di vostra Maestà, quello, che ho veduto nel suo imperio occidentale delle sue Indie, dell'Isole, & della terra ferma del mar oceano, doue (gia sono dodici anni) che io passai per riueditore del fondere dell'oro, per comandamento del catholico Re Don Ferdinando quinto di tal nome, auolo di vostra Maestà, à cui Dio habbia data la sua gloria. Et cosi dipoi ho seruito & spero seruire per l'auuenire quãto m'auanza di vita, in quelle parti alla prefata Maestà vostra. Delle quali cose, & di molte altre simili piu copiosamẽte ho scritto in vna historia cominciata, poi che l'età mia fu atta ad esercitarse in tale materia, faccendo memoria parimente delle cose accadute in Spagna dell'anno 1494, sino à questi tẽpi, & di quelle di fuori in quei regni & in quelle prouincie, doue io sono stato: distinguendo l'historie & le vite delli Re catholici Don Ferdinando & Donna Isabella di gloriosa memoria sino all'ultimo delli loro giorni.

Et cosi di quello, che poi nel tẽpo della vostra felicissima successione è accaduto. Et oltre accio, io ho scritto particularmente tutto quello, che ho potuto comprendere & notare delle cose dell'Indie. Ma perche tutto questo volume è rimaso nella città di S. Domenico dell'Isola Spagnuola, doue habito & sono accasato con la moglie & figliuoli, nè altro portai qua meco, nè tengo hora de detti miei scritti, piu altro di quello che mi resta nella memoria, & da essa posso raccorre, ho determinato p dare qualche recreatione alla Maestà vostra, mettere insieme cõ breuità alcune di quelle cose lequali mi parrãno piu degne d'essere da lei vdite: perche se bene qui da altri sono state scritte, & col testimonio della vista affermate, nõ saranno però forse cosi diligentemẽte state racconte, come da me puntalmẽte saranno narrate. benche in alcune di quelle, & forse anchora in tutte habbino detta la verità, concioſia che co loro iquali vanno à negociare in dette parti dell'Indie, attẽdano ad altre cose che gli possano essere di maggior vtilità di quelle che si caua della memoria delle cose di q̃sta qualità, onde cõ minore attentione le guardano & considerano che non ho fatto io, che naturalmente vi ho hauuta inclinatione, & ho desiderato saperle, mettendoui ogni opera, & volgendoui gli occhi & la mẽte. Questo presente sommario nõ sara cõtrario nè diuerso da q̃llo, che (come ho detto)

Digitized by Google

A ho detto) piu diſteſamente ho ſcritto, ma ſarà ſolo piu breue, & per fare l'effetto di ſopra narrato, inſino à tanto che Dio mi conduca ſaluo à caſa. Onde io poi gli mandero tutto quello che io ho inueſtigato & inteſo di queſta vera Hiſtoria. Allaquale dando principio dico. Che Don Chriſtoforo Colombo (come è coſa nota) primo Admiraglio di queſta India, la diſcoperſe al tempo delli Catholici Re don Ferdinando et Donna Iſabella auoli di voſtra Maeſtà nell'anno 1492, alli 3 d'Agoſto, & venne à Barzalona l'anno 1493 con li primi Indiani, & con la moſtra & ſaggio delle ricchezze, et notitia di queſto Imperio Occidentale. Ilquale dono & beneficio è ſtato ſino ad hoggi, vn delli maggiori che mai vaſallo, o ſeruidore habbia poſſuto fare al ſuo principe & ſignore, & tanto vtile alli ſuoi regni (come è coſa manifeſta.) Et dico tanto vtile (parlando ſempre per la verità) che io non reputo buon Caſtigliano, nè buono Spagnuolo colui, che queſto non voleſſe ricognoſcere. Ma perche di cio è ſtato ſcritto piu particularmẽte nelle dette hiſtorie, non voglio in queſta materia dire altro, fuor che raccontare ſpetialmente alcune coſe con breuità come di ſopra ho promeſſo. Lequali certamente ſaranno molte poche riſpetto alle molte migliaia che di tal qualità ſi potriano raccontare. Per tanto, trattero prima del cammino che ſi fa in queſta nauigatione, poi diro delle generationi delle genti che in quelle parti ſi truouano, & oltre à queſto diremo de gli animali terreſtri, & vccelli, de fonti, & fiumi, mari, & peſci, piante, & herbe, et altre coſe lequali produce la terra, & coſi d'alcuni riti, conſuetudini & ceremonie di quelle genti ſaluatiche. Et perche io ſono in ordine & eſpedito per tornarmi in quelle terre à ſeruire la voſtra Maeſtà: ſe le coſe in queſto libro contenute non ſaranno coſi diſtinte con tanto ordine, come io ho promeſſo che ſarà quella opera maggiore, & piu copioſa, che io ho compoſta, non guardi voſtra Maeſtà à queſto, ma attenda alla nouità delle coſe che vo glio dire, laqual coſa è propriamente il fine che n'ha moſſo à ſcriuere. Si che io ſcriuero raccontando le coſe ſecondo la verità di quelle, come potranno teſtificare molti huomini degni di fede. iquali ſono ſtati in quelle parti, & al preſente ſi truouano in queſti regni in corte della voſtra Maeſtà.

Della Nauigatione. *Cap.* I.

B La navigatione che di Spagna communemente ſi fa verſo l'Indie, è da Sibilia: doue voſtra Maeſtà ha la ſua caſa reale di contrattation per quelle parti, & li ſuoi officiali: dalli quali prendono licentia li capitani, & patroni delle naui che fanno quel viaggio, & s'imbarcano à ſan Lucar di Barameda, doue'l fiume Guadalchibir entra nel mar Oceano: & di li ſeguono il ſuo cammino verſo l'Iſole di Canaria: et communemente toccano vna di due delle ſette che ſono, cioè, o la gran Canaria, o la Gomera, & iui li nauilij pigliano rinfreſcamento d'acqua, legne, formaggio, carne freſca, & altre coſe, che gli par conueniente aggiunger à quelle che portano ſeco di Spagna. Di Spagna à queſte Iſole ſi tarda communemente otto di, poco piu, o meno, & arriuati li, hanno nauigato dugento, & cinquanta leghe, che à quattro miglia per legha, ſono mille miglia. Dalle dette Iſole tornando à ſeguir il ſuo cammino tardano i nauilij venticinque giorni, poco piu, o meno, fino al veder la prima terra de l'Iſole, che ſono auãti di quella, che chiamano la Spagnuola. Et la terra che communemente ſi ſuol vedere prima, è vna dell'Iſole, che dicono, Ogni ſanti Marigalante, la Deſſeada, Matitino, la Dominica, Guadalupe, ſan Chriſtoual, & c. o alcuna dell'altre molte, che ſono con le ſopradette. pure alcuna volta accade, che li nauilij paſſano ſenza viſta d'alcuna delle dette Iſole, nè di quante ſono in quel pareggio, fin che vegghino l'Iſola di ſan Giouanni, o la Spagnuola, o Iamaica, o Cuba che ſono piu auanti: o per auentura niſſuna di quelle, fin che diano in terra ferma. ma queſto accade quando il Pilotto non è pratico della nauigatione, ma facendoſi il viaggio con marinari pratichi (delliquali già ſe ne trouano molti) ſempre ſi riconoſce vna delle prime Iſole ſopradette. Et dall'Iſole di Canaria fino li, ſono nouecento leghe di nauigatione, o piu, & di li fino alla città di ſan Domenico, ch'è nell'Iſola Spagnuola, ſono cento, & cinquanta leghe. di modo, che di Spagna fino li, ſono mille, & trecento leghe. pure perche alle volte la nauigation non va coſi diritta, che non ſi vadi vagando aſſai ad vna parte & all'altra, ben ſi puo dir che ſi vadano mille & cinquecento leghe, & piu. Si tarda nel viaggio communemente trentacinque, o quaranta di, et queſto ſuol accadere il piu delle volte, nõ pigliando gli eſtremi, o di quelli che tardano molto, o di quelli che

Quanto ſi ſta à peruenir all'Iſole di Canaria.

arriuano

Digitized by Google

arriuano molto piu presto: perche qui non si debbe considerare se non quello che accade il C
piu delle volte. Il ritorno da quelle parti à queste, suol esser d'alquanto piu tempo: come saria in cinquanta giorni, poco piu, ò meno. tutta via in questo presente anno 1525 sono ve nute quattro naui da san Domenico fin à san Luca di Spagna in venticinque giorni, pur co me è detto, non habbiamo da giudicar quel che si fa rare volte, ma quello che è piu ordina rio. E la nauigation molto sicura, & molto vsata, fino alla detta Isola: & da quella alla terra ferma attrauersano le naui in cinque, sei, & sette giorni & piu, secondo la parte, doue sono di rizzati, perche detta terra ferma è molto grãde, & sono diuerse nauigationi & viaggi à quel la. pure alla terra che è piu vicina di questa Isola, & che è opposita à san Domenico, si va nel tempo sopradetto. ma tutto questo è mgelio rimettere alle carte da nauicare, & cosmographia nuoua: dellaqual Ptolomeo, & altri antiqui, per non hauerla intesa, non han detto cosa alcuna. Però perche questo non è di bisogno qui, passerò all'altre particularità, nellequa li dimorerò piu che in questo che è piu à proposito della generale historia, che scriuo delle Indie, che di questo luogo.

Dell'Isola Spagnuola. *Cap. II.*

L'Isola Spagnuola ha di lunghezza dalla punta del Higuei fino al capo di Tiburon piu di cento & cinquanta leghe, & di larghezza dalla costa, ouer spiaggia della natiuitade, ch'è da tramontana fin al capo di Lobos, che è dalla banda di mezzo di cinquantacinque leghe. è la propria città in 19 gradi alla parte di mezzo di. Son in questa Isola molti belli fiumi & fonti, & alcuni di loro molto principali, come è il fiume dell'Ozama, che è quel che entra in mar per la città di san Domenico, & vn'altro che si chiama Neiua, che passa vicino alla ter ra di santo Iuan della Maguana. & vn'altro, che si chiama Hatibonico, & vn'altro detto Hai
Va Lago. na: & altro detto Nizao, & altri minori, che non mi curo narrargli. E in questa Isola vn la go, che comincia due leghe lontano dal mare, vicino alla terra di Iaguana, che dura quindici leghe, ò piu, verso leuante. & in alcuna parte è largo vna, due, & tre leghe. nell'altre parti tutte è molto piu stretto, & in piu parti è salato, et in alcuna è dolce: & spetialmente doue en trano in lui alcuni fiumi, ò fonti. pure la verità è, ch'egli è come vn'occhio di mare, qual glie D
molto vicino. In detto lago sono molti pesci di diuerse sorti, & spetialmente Tiburoni, che dal mar entrano nel detto per disotto della terra, ò per quel luogo, ò parte, che per disotto della terra il mar penetra & genera il detto lago. Et questa è la commune opinion di quel li che han veduto questo lago. Questa Isola fu molto habitata da Indiani, & erano in essa duoi gran Re, che furono Caonabo, & Guarionex. et dipoi successe nella signoria Anacaoo na. pure perche manco voglio dir à che modo fu acquistata questa Isola, nè la causa perche gl'Indiani sono ridotti à poca moltitudine per non dimorar, nè dir quel che lunga & vera mente ho scritto in altra parte, & perche questo nõ è quello che ho da trattar, ma d'altre par ticularità, delle quali vostra Maestà non die hauer tanta cognitione, ò se le puo hauer scorda te, risoluendomi in quel che ho proposto di dir qui di questa Isola. Dico che gl'Indiani che sono al presente, sono si pochi, & li Christiani non sono tãti, quanti douerian essere, perche molti ch'erano in quella Isola hanno passato ad altre Isole, & in terra ferma, perche oltra che gli huomini sono amici di nouità, quelli che vanno à quelle parti, li piu sono giouani, & nõ obligati per matrimonio à far residentia in parte alcuna. Et perche hauendosi discoperto, & discoprendosi altre terre nuoue, gli par di douer empier piu presto la borsa in l'altre. Il che anchora che sia accaduto ad alcuni, li piu però si sono trouati ingannati, & spetialmente quelli che haueano case & habitationi in questa Isola: perche senza dubio alcuno, io credo, formandomi con il parer di molti, che se vn principe non hauesse piu signoria di questa Iso la sola, in breue saria tale, che non cederia nè à Sicilia, nè ad Inghilterra, nè al presente è cosa alcuna, dellaqual si possi hauer inuidia ad alcuna delle dette, anzi quel che auanza nell'Isola Spagnuola, potria far ricche molte prouincie & regni, perche oltra che ha piu ricche mine re, & di miglior oro, che fino adhoggi in alcuna parte del mondo si sia trouato, nè discoper
Douenasce il Cottone. to in tanta quantità. Iui la natura da se produce tanto cottone, che se si mettessero à lauo rarlo & hauer cura d'esso, se ne faria piu & migliore, che in alcuna parte del mondo. Iui è
Cassia assai tanta cassia & si eccellente, che già se ne porta molta quantità in Spagna, & di lì poi si riparte in molte parti del mondo. & se ne va tanto augmentando, che è marauiglia. In quella Isola

sono

Digitized by Google

A sono molte ricche botteghe, dove si lauora di Zucchero. & è molto perfetto & buono, & in tanta quantità, che le naui ne vengono cariche ogni anno. Iui tutte le cose che si seminano, & cultiuano di quelle, che sono in Spagna, si fan molto migliori, & in piu quantità, ch'in parte alcuna della nostra Europa. & quelle non si fanno buone, & non si moltiplicano, dellequali gli huomini non hanno nè pensier nè cura alcuna, perche vogliono il tempo c'haueriano ad aspettar queste cose, spender in altri guadagni, & cose, che piu presto empian l'ingordigia de gli auari, che non hanno voglia di perseuerar in quelle parti. per questo non si mettono à seminar formenti, nè piantar vigne, perche in quel tempo che queste cose tardariano à far frutti, le truouano, à buon mercato. & le naui le portano di Spagna, & lauorando le minere, ò essercitandosi in mercatantia, ò in pescar perle, ò in altri essercitij (come ho detto) piu presto accumulano roba di quello, che fariano per via di seminar formento, ò piantar vigne: & tanto piu, ch'alcuni particolarmente, che pensano continuar in quel paese si son posti à piantarle. Similmente sono molte frutte naturali di quel paese, & di quelle che vi si sono portate di Spagna quanto se ne son portate, rinspondono molto bene, & perche particolarmente si trattarà da qui auanti delle cose, che la medesima Isola, & l'altre parti dell'Indie haueano naturali di quei luoghi, & che li Christiani trouorono in esse: dico, che di quelle cose che portorono di Spagna, è in quella Isola in tutti li tempi dell'anno, molta & gran quantità d'herbe da mangiar bonissime d'ogni sorte. molti pomi granati & buoni, molte narance dolci & garbe, molti bei limoni & cedri: & di tutti questi agrumi molto gran quantità. Sonui molti fichi tutto l'anno, & molte palme di dattali, & altri arbori, & piante, che si sono portate di Spagna.

Zucchero assai.

Terra molto ferule.

Fichi & palme per tutto l'anno.

In questa Isola non era animale alcuno di quattro piedi, se non due sorti di animali molto piccoli, che si chiamano l'un Vtias, & l'altro Coris, che sono quasi à maniera di Conigli.

Tutti gli altri animali che vi sono al presente, sono stati portati di Spagna. delliquali non mi par che sia bisogno parlar, dapoi che si portorono di qui, nè che si debba notar altro, che la gran quantità, nellaquale sono cresciuti. cosi le mandrie di vacche, come gli altri. ma sopra tutto le Vacche lequali sono augmentate in tanta quantità, che sono molti patroni di

Gra numero di bestiami.

B bestiami, che hanno piu di dui mila capi, & assai passano tre, & quattro mila, & v'è chi arriua à piu d'otto mila. Di cinquecento, ò poco piu, ò manco, ne son molti che n'hanno. Et la verità è, che'l paese ha li miglior pascoli del mondo per simil bestiami, & acque molto chiare, & aere temperato. & cosi gli armenti sono maggiori, & piu belli molto di tutti quelli, che sono in Spagna. Et perche il tempo in quelle parti è soaue, & di nissun freddo, però non sono mai magre, ne di mal sapore, similmente vi sono molte pecore, & porci in gran quantità, delli quali, & delle vacche molti se ne sono fatti saluatichi. & medesimamente molti cani, & gatti, di quelli che si menorono di Spagna per seruitio de gli habitanti che passorono in quelle parti, quali andorono al bosco. & vi sono di loro molti & cattiui, & spetialmente cani, che si mangiano gia molti bestiami, per poca cura de pastori, che mal gli guardano. Vi sono molte caualle, & caualli, & tutti gli altri animali, delli quali si seruono gli huomini in Spagna, che si sono augumentati di quelli, che furono menati di qui. Vi sono alcuni luoghi habitati, anchora che piccoli nella detta Isola, delli quali non curarò di dire altra cosa, se non che tutti sono in siti, & regioni, che correndo il tempo cresceranno, & si faranno nobili per causa della fertilità, & abbondantia del paese. Pur del principal di questi luoghi, ch'è la città di san Domenico, parlando piu particolarmente, dico che quanto à gli edificij, non è terra alcuna in Spagna, à tanto per tanto, anchora che sia Barzalona, laqual io ho molto ben visto molte volte, che se gli possa anteponer generalmente, perche le case di San Domenico sono di pietra, come quelle di Barzalona per la maggior parte, ò di terra si ben lauorata, & forte, che fa vna singular, & forte presa. & il sito è molto miglior di quel di Barzalona, perche le strade sono tanto, & piu piane, & molto piu larghe, & senza comparatione alcuna, piu dritte, perche essendo stata fondata à nostri tempi, oltra l'opportunità, & apparecchio della disposition, che ha il luogo di fondarla, fu tutta dirizzata à corda, & compasso: & tutte le strade à misura: nel che è molto superior à tutte le città, ch'io ho visto. Ha il Mare si vicino, che da vna parte tra il Mare, & la Città non è piu spatio della muraglia: & questo è circa di cinquanta passi largo, donde è piu lontana, & per quella parte li battono l'onde ne li viui sassi, &

si & costa braua. Dall'altra parte à canto & à pie delle case passa il fiume Ozama, ch'è por- C
to maraviglioso, & le naui cariche surgono vicino alla terra, & sotto le finestre, & non piu lontano dalla bocca doue il fiume entra in mare, di quanto è dal pie del colle di Moniuic al monasterio di san Francesco, ò alla loggia di Barzalona. & in mezo di questo spatio nella detta città, è la fortezza & castello, sotto delquale & lontan venti passi, passano le naui à surgere alquanto piu auanti, nel medesimo fiume, & dall'entrar delle naui fin che buttando l'Anchora, non s'allontanano dalle case della città trenta, ò quaranta passi, se non à lungo d'ella, perche da quella parte l'habitatione è vicina al fiume. Dico che porto di tal sorte bello, nè si atto à discaricar non si truoua in molte parte del mondo. Li fuochi che possono esser in questa città sono da settecento, & tali case, come ho detto: & alcune particolarmente sono si buone, che qual si voglia di signori di Castiglia, si potriano molto ben alloggiar in esse, & particolarmente quella che l'Admirante Don Diego Colombo vice Re di vostra Maestà v'ha, è tal, che non so io alcuna in Spagna, che per vn quarto l'habbia tale, cõsiderate le qualità di quella. cosi il sito, ch'è sopra il detto porto: come per esser tutta di pietra, & hauer molto buone & assai stanze, & della piu bella vista di mar & di terra che possa esser, & per l'altre quattro parti, che s'hanno à fare di questa casa, ha la dispositiõ simile à quel ch'è finito, che è tal, che come ho detto vostra Maestà vi potria star si ben alloggiato, come in vna delle piu compiute case di Castiglia. Euui anchora vna Chiesa cathedral, c'hora si lauora, doue cosi l'Episcopo, come le Dignità, & Canonici sono molto ben dotati, & secondo l'apparecchio che v'è, di pietre, calcina, & altro, che lauorano, & la continouatione del lauor, si spera che molto presto sarà compita, & sarà assai suntuosa, & di buona proportione, & bell'Edificio per quello ch'io viddi gia fatto. Sonui medesimamente tre monasterij, che sono san Domenico, san Francesco, & santa Maria della mercede, anchor loro molto ben edificati, ma moderati però, & non fatti con tanta curiosità, come quelli di Spagna. Ma parlando senza preiudicio d'alcun monasterio di religiosi, puo vostra Maestà tener per certo, ch'in questi tre monasterij si serue à Dio molto, perche veramente sono in quelli santi religiosi, & di molto buon essempio. V'è anchora vn molto bello Hospitale, doue li poueri sono accettati, & ben trattati, che fu fondato da Michel Passamonte Thesorier di vostra Maestà. Vassi questa città di giorno in giorno augumen D
tando, & faccendo piu nobile, & sempre sarà maggiore: si perche in quella fa la sua residentia il detto Admirante, vice Re & consiglio, & la Cancelleria real, che vostra Maestà tiene in quelle parti, come perche di quelli che vengono in quella Isola li piu ricchi sono gli habitatori della detta città di san Domenico.

Della gente natural di questa Isola, & d'altre particularità di quella. *Cap. III.*

La gente di questa Isola è d'alquanto minor statura che communemente è la Spagnuola, & di color berrettino chiaro. Hanno moglie proprie: ne alcuno di loro toglie per mogliera sua figliuola, ò sua sorella, & s'astien da sua madre, & in tutti gli altri gradi vsan con loro essendo, & non essendo sue mogliere. hanno la fronte larga, & li capelli neri, & molto distesi, & niente di barba, nè peli in alcuna parte della persona, cosi gli huomini come le donne. & s'alcuno ò alcuna se ne troua c'habbi alcune di queste cose, sono tra mille vno, ò pochissimi. Vanno nudi come nacquero, saluo che le parti che mancho si debbon mostrare, portano vn pampano, ch'è vn pezzo di tela grande quanto vna mano, ma non messo con tanta diligentia, ch'impedisca che non si vegga quanto c'hanno.

Ma mi par conueniente cosa, prima ch'io proceda piu auanti, dire la sorte del pan, & mantenimento, c'hanno gl'Indiani di questa Isola, accioche ne resti manco che dir nelle cose di terra ferma: perche in questa parte, & questi, & quelli hanno vn medesimo sostentamento.

Del pan che fanno gl'Indiani del Mahiz. *Cap. IIII.*

Come si semina il Mahiz.

Nella detta Isola Spagnuola hanno gl'Indiani, & li Christiani ch'usano mangiare il pane de gl'Indiani due sorti di pane, vna è di Mahiz, ch'è grano, l'altro di Cazabi, ch'è radice. Il Mahiz è vn grano che nasce in certe pannocchie di mezo pie l'una, in circa di lunghezza, piene di grani grossissimi, quasi come ceci bianchi, & seminasi, & ricoglieli

A' gliesi in questa maniera. In prima si eradicano li canneti, ò boschi, doue si vuol seminare, perche la terra doue nasce herba & non arbori, ò canne non è tanto fertile. Et dapoi che è fatto questa tagliata, s'abbrucia, & dipoi abbruciata la terra tagliata, resta di quella cenere vno temperamento nella terra, miglior che se fusse letame. Et piglia vn Indiano vn legno in mano alto quanto vn huomo, & da vn colpo di punta in terra, & subito lo tira fuora, & in quel buco c'ha fatto butta con l'altra mano sette, ò otto, ò poco piu ò manco grani del detto mahiz, & va subito vn'altro passo auanti, & fa il medesimo, & in questo modo à compasso va seguitando fin che giunge al capo della terra che si semina, & va mettendo la detta semenza. & appresso del primo, vanno altri dalle bande facendo il simile: & in questo modo tornano à dar la volta al contrario seminando, & continuando cosi, fin che forniscono. Come nasce. Questo Mahiz dopo pochi giorni nasce, tal che in quattro mesi si raccoglie, & in qualche luogo si troua alcuna volta piu presto: perche viene in tre mesi. però che cosi come va nascendo, hanno cura di cauar via l'herbe che gli nascon atorno, fin che sia tanto alto, che gia il Mahiz vadi superchiando l'herbe. & come egliè gia ben cresciuto, & comincia à granire, bisogna guardarlo. nellaqual cosa gl'Indiani tengono occupati li loro garzoni, liquali per tal causa fanno star in cima d'arbori, ò di solari che loro fanno di canne, & di legname coperte di sopra per la pioggia, ò Sole, da quali danno gridi, & voci cacciando via li pappagalli, che vengõ in frotta à mangiar li detti Mahizali. Questo grano ha la cãna ouer hasta doue nasce grossa, quanto è il dito minor della mano, alcuni mãco, alcuni alquanto piu, & cresce piu alto cõmunemente, che la statura d'vn huomo: & la foglia è come quella della canna commune di qui, saluo ch'è piu lunga, & piu flessibile, & non tanto aspra, ma non manco stretta. Vna pãnocchia di Mahiz quanto getta. Butta ogni canna vna pannocchia, nellaquale sono dugento, ò trecento, ò cinquecento, piu & manco grani, secondo la grandezza della pannocchia, & alcune canne buttano due, ò tre pannocchie, & ogni pannocchia sta inuolta in tre, ò quattro, ò almanco due foglie, ò scorzi congiunti, & accostati à quella, aspri alquanto, & quasi del colore ò sorte delle foglie della canna, nellaqual nasce, & sta r'inuolto il grano, di modo ch'è molto guardato dal Sole, & dal vento. & li dentro si stagiona, & come egli è secco, si raccoglie: però li
B pappagalli, & gatti mammoni gli fanno molto danno, se non gli fanno guardia. Dalli gatti mammoni nell'Isola stanno sicuri, perche come da principio habbian detto, nessuno animal di quattro piedi, eccetto Coris, & Vtias si trouaua in quella, & questi duoi animali non lo mangiano, ma adesso li porci portatiui da Christiani gli fanno danno. Et in terra ferma molto piu, perche sempre in essa sono stati de saluatichi, & molti cerui, & gatti mammoni, che mangiano li detti Mahizali. Per questo tanto per gli vccelli, quanto per gli animali, conuien hauersene vigilante, & continua guardia, mentre che nella campagna è il Mahiz, et questo hauendo imparato li Christiani da gl'Indiani lo fanno della medesima maniera tutti quelli ch'al presente in quella terra viuono. Vno staio rẽde 20, 30, 50, & 80 staia. Suole vn staio di seme renderne venti, trenta, & cinquanta, & ottanta. & in alcune parte piu di cento staia. Colto questo grano, & posto in casa, si mangia in questo modo. Come si mangia il Mahiz. Nell'Isole lo mangiano in grani arrostito, ò essendo tenero quasi in latte senza arrostirlo, & dipoi che li Christiani si posero lui ad habitare, si da à caualli, & bestie, delle quali si seruono, & è à quelli di gran sustantia: ma in terra ferma hanno gl'Indiani vn'altro vso di questo grano, & è in questo modo.

L'Indiane lo macinano in vna pietra alquanto concaua, con vn'altra pietra tonda, come sogliono li dipintori macinar li colori, gettando à poco à poco vn pochetto d'acqua, laqual cosi macinando si mescola co'l Mahiz, & esce di questa macinatura vna sorte di pasta come vna massa, dellaquale pigliano vn poco & riuoltanla in vna foglia d'herba, che gia loro hanno preparata per questo seruitio, ò nella foglia delle canna del medesimo Mahiz, ò altra simile, & gettanla nelle brace doue s'arrostisce, & s'indurisce, & si fa come pane bianco, et fa la sua crosta di sopra, & di dentro la midolla. di questa sorte di pane è la medolla assai piu tenera che la crosta, & debbesi mangiar caldo, perche essendo freddo non ha tanto buon sapore, ne è tanto facile à masticare, perche è piu secco, & aspro. Questa sorte di pane anche si lessa, pure non è si buono al gusto, aggiugnesi che questo pane dipoi lessato, ò arrostito, non si mantiene se non pochi giorni, ma subito fra quattro, ò cinque giorni diuenta muffato ne si puo mangiare.

D'un'altra

Digitized by Google

D'un'altra sorte di pane che fanno gl'Indiani d'una pianta che chiamano Iuca. Cap. V. G

D'una radice Iuca che mangiano in scambio di pane.

E vn'altra sorte di pane qual si chiama Cazabi, che si fa di certa radice d'vna pianta, che gl'Indiani chiamano Iuca: questo non è grano, ma pianta, laqual fa certi fusti più alti d'un huomo, & ha la foglia della medesima maniera della canapa, grande come vna palma di vna mano d'un huomo c'habbia aperte & distese le dita, saluo che questa foglia è maggiore, & più grossa di quella della canapa. pigliano il fusto di detta pianta per seminarla, & partonla in pezzi grandi duoi palmi, & alcuni huomini fanno monticelli di terra per ordine à filo egualmente lontani l'uno dall'altro, come in questo regno di Toledo piantano le viti à compasso, & in ogni monticello mettono, ò cinque, ò sei, ò più pezzi di questa pianta: altri non curano di far monticelli, ma nella terra piana lasciando eguali spacij ficcano questi piantoni: ma prima hanno tagliato, & arso in bosco per seminar la detta Iuca, come si disse nel capitolo del Mahiz scritto auanti à questo, & di lì à pochi dì nasce, perche subito germuglia, & si come va crescendo la Iuca, così vanno nettando il terreno dall'herba fin che detta pianta signoreggi l'herba, & questa non ha pericolo d'vccelli, ma di porci, se non è di quella ch'ammazza: questo dico perche se ne truoua vna sorte venenosa laquale loro non ardiscono mangiare, perche mangiandola creperebbono. Dell'altra che non ammazza bisogna hauerne cura, per che'l frutto di questa nasce nelle radici della detta pianta, intra lequali nascon certe mazocchie, come carote grosse, & molto più grandi comunemente, lequali hanno la scorza aspra di colore come leonato, ò bigio: dentro sono molto bianche, & per far pane di quello, che chiamano Cazabi la grattano, & di poi quella c'hanno grattata struccolano in vno Cibucan, ch'è vn'instrumento come vn sacco di dieci palmi ò più longo & grosso come la gamba, che gl'indiani fanno di palma come stuora tessuta, & con quel detto Cibucan cioè sacco torcendolo assai come si costuma à fare quando delle mandole peste si vuol cauare il latte, & quel sugo, che si caua di questa Iuca è mortifero, & potentissimo veneno, perche vn fiato di quello preso subito ammazza, ma quel che resta dapoi cauato il detto sugo, ò acqua della Iuca, che resta come vna semola trita, lo pigliano, & mettonlo al fuoco in vn tegame di terra, cioè inthian della grandezza che vogliono fare il pane, molto ben calda, & la mettono distesa, tenera, & premuta molto bene, di modo che non vi sia sugo alcuno, laqual subito si congela, & fassi vna torta della grossezza che vogliono fare, & della grandezza del detto tegame, nelqual cuocono. & come è congelata la cauano, & l'acconciano, ponendola alcune volte al Sole, & dipoi la mangiano, & è buon pane. Ma douete sapere, che quell'acqua che prima vi dissi, ch'era vscita della detta Iuca, dandogli alcuni bollori, & ponendola al sereno alquanti giorni, s'addolcisce, & se ne seruono gl'Indiani come di miele, ò altro liquor dolce per messedar con altri mangiari. & dipoi anchora tornandola à bollire, & mettere al sereno, diuenta agro quel sugo, & se ne seruono per aceto, in quel che vogliono vsare & mangiare, senza pericolo alcuno. Questo pane di Cazabi si mantiene vn anno, & più: & portasi da luogo à luogo molto lontano senza guastarsi, & anchora per mare è buona prouisione, & si naviga con esso per tutte quelle parti, & Isole, & terra ferma: ne si guasta se non si bagna.

Pane chiamato Cazabi, & il modo di farlo.

Il sugo della Iuca velenoso.

Vn'anno si mãuene il pane di Cazabi.

La Iuca di quella sorte, il sugo dellaquale ammazza come è detto, se ne tuoua in gran quantità nell'Isole di san Giouanni, Cuba, & Iamaica. & nella Spagnuola n'è vn'altra sorte che si chiama Boniata, il sugo dellaquale non ammazza, anzi si mangia la Iuca arrostita, come le Carote, & con vino & senza, & è buon mangiare, & in terra ferma tutta la Iuca è di questa Boniata, & io n'ho mangiato molte volte, perche in quella terra non curano di far Cazabi se non pochi, & communemente la mangiano nel modo c'hò detto arrostita sopra, le brace, & è molto buona. ma quella dellaquale il sugo ammazza è nell'Isole, doue è accaduto alcuna volta trouarsi alcun Cacique, ò principal Indiano, & molti altri con lui, liquali volendo volontariamente morir insieme, poi che'l principal per esortation del demonio, ha detto à quelli che voglion morire con lui, le cause che gli pareua per tirargli al suo diabolico fine, tolto ciascun di loro vn fiato dell'acqua, ò sugo della Iuca, subitamente moriuano tutti senza rimedio alcuno. Questa Iuca non ha la sua perfettione, & non è da raccogliere se non passano dieci mesi, ò vn anno che sia seminata: & à questo tempo si comincia adoperare, & seruirsi d'essa.

Vnaltra sorte chiamata Boniata.

Molti volõtariamente col sugo della Iuca s'auelenano.

Del

A *Del mantenimento, ouer prouisione, c'hanno detti Indiani, dapoi il detto pane. Cap. VI.*

Dapoi che s'è detto del pane de gl'Indiani, diremo delle altre prouisioni di viuer ch'in detta Isola vsano con lequali si mantengono, piu che di frutti, ò pescherie, della qual cosa mi riserbo à dire per l'aduenire, per esser commune à tutte l'Indie. Dico adunque ch'appresso di quello, mangiano li detti indiani quelli Cories, & Vtias, delli quali per auanti s'è fatto mentione: & li Vtias sono come sorzi grandi, ò tengono con quelli qualche similitudine, & li Cories sono come conigli, ò coniglietti piccoli, & non fanno male, & son molto belli, & ne sono di bianchi tutti, & alcuni bianchi & rossi, & d'altri colori. Mangiano similmente vna sorte di serpi detti Y V Anas, ch'al veder son molto fieri & spauenteuoli, ma non fanno male, ne anchora si sa se sono animali ò pesci, perche vanno per l'acqua, & per gli arbori, & per terra, & hanno quattro piedi, & sono maggiori che Conigli, & tengon la coda come Lagarti, cioè ramarri, & la pelle loro è dipinta, & di quella sorte di pelatura, benche diuersa, & separata nelli colori. & per il fil della schiena hanno spini leuati. & li denti acuti, & massime li canini. & hanno vn gosso molto lungo & largo, che gli arriua dalla barba al petto, della medesima pelatura & sorte dell'altra sua pelle, & son muti, che non gemeno, ne gridano, ne suonano, & stanno legati à vn pie d'una area, ò doue si voglia legargli, senza far male alcuno, ne strepito, dieci, xv, & venti giorni senza mangiare ne bere cosa alcuna, pure gli danno da mangiar qualche poco di Cazabi, ò altra cosa simile, & è di quattro piedi, & ha li piedi dauanti lunghi con dita, & l'unghie lunghe come d'vccello, pure fiacche, & nõ di presa. & è molto miglior per mangiare, che da vedere, perche pochi huomini sarebbono quelli chell'ardissero mangiare, se lo vedessero viuo (eccetto quelli che gia in quelle parti sono vsati à non hauer paura d'esso, nè d'altri molto maggiori animali in effetto, che questo non è se non in apparentia.) La carne di questo animale è cosi buona, et molto miglior di quella del coniglio, & è sana, perche nõ nuoce se nõ à quelli c'hanno hauuto il mal francioso, ma quelli che sono stati tocchi da questa infirmità, benche molto tempo siano stati sani, nondimeno gli fa danno, & si lamentano di questo mangiare, quelli che l'hanno prouato, secondo che da molti che con la sua persona n'hanno fatto esperientia, l'ho molte volte vdito dire.

Che cosa è Vtias & Cories.

Vna sorte di serpi y v anas, & la sua descrittione.

B *De gli vccelli dell'Isola Spagnuola. Cap. VII.*

Degli vccelli che sono in questa Isola non ho parlato, però dico che ho camminato piu d'ottanta leghe per terra, che è dalla terra di Iaguana, alla città di San Domenico, & ho fatto questo cammino piu d'una volta, & in nessuna parte ho veduto manco vccelli ch'in quella Isola. & per ciò, perche tutti quelli ch'in essa viddi, sono anchora in terra ferma, delliquali al suo luogo per l'auenir, piu largamente dirò quello ch'in questo articulo ò parte si debbe dechiarare. Solamente dico che delle galline venute di Spagna ce ne sono molte, & molti buoni capponi. dirò anchora molto manco di quel che appartiene à i frutti naturali del paese, ò altre piante, & herbe, come pesce di mare, & acqua dolce nella narratione di questa Isola. perche tutti sono in terra ferma, & piu copiosi, & molte altre cose, che per l'auenire al suo luogo si diranno.

Dell'Isola della Cuba & altre. Cap. VIII.

Nell'Isola della Cuba, & d'altre, lequali sono San Giouanni, & Iamaica, sono tutte queste cose che si sono dette delle genti, & altre particularità dell'Isola Spagnuola, similmente si puo dire. benche non cosi copiosamente. perche sono minori, pure in tutte sono le medesime cose, cosi di minere d'oro, & di rame, come bestiami, arbori, piante, & pesci, & di tutto quello ch'è detto. pur similmente in alcune di queste, non era animale alcuno di quattro piedi, se li Christiani non ve ne portauano, si come nella Spagnuola, fin che li Christiani non gli portorono in quelle, & al presente in ciascuna n'è gran quantità, & similmente molti zuccheri, & canne di cassia, & tutto quello che di piu è detto. pure nell'Isola di Cuba è vna sorte di Pernici, che sono piccole, & sono quasi di specie di Tortore nelle penne, ma molto migliori di sapore, & pigliasene in grandissimo numero, & condotte in casa viue, & saluatiche, in tre, ò in quattro giorni, diuentano si domestiche, come se le fussero nate in casa, s'ingrassano in molti modi, & senza dubbio, è vn mangiar molto delicato, nel sapore: & io le tengo per molto migliori, che le Pernici di Spagna, perche

Pernici molto buone.

Digitized by Google

perche non sono di cosi dura digestione. Ma lasciato da parte tutto quello che è detto. Due C
cose admirabili sono nella detta Isola di Cuba, che al mio parer mai piu s'udirno ne scrissero.
Cosa marauigliosa di pallotte di pietra naturali. Vna è che v'è vna valle che dura due, ò tre leghe tra duoi monti, qual è piena di pallotte da bombarda, lisce, & di sorte di pietra molto forte, & tondissime tal, che con alcun artificio nõ si potriano far piu eguali, o rotonde, ciascuna nell'esser che la tiene. & ne sono alcune cosi piccole come pallotte da schioppetto, & di li in suso di maggior & maggior grossezza crescendo, ve ne sono tali, & cosi grosse, come per ciascuna sorte d'artiglieria, benche la portasse tanta poluere come vn quintale, ò di duoi, ò maggior quãtità, & di grossezza, come si volesse. & trouansi queste pietre in tutta quella valle, come se fussero di minera, & cauando si truouano secondo che le si vogliono, o se n'ha di bisogno. L'altra cosa è che nella detta
Vna sorte di bitume come pego la pimpalmar le naui. Isola, & non molto lontano dal mare, esce d'una montagna vno liquore, o bitume come pegola, molto sufficiente, et tale come si richiede per impalmare li nauilij, nellaqual materia entrata in mare continouamente molta copia, si vede andar sopra l'acqua, in cima dell'onde d'ogni banda, secondo che i venti la muouono, o corrono l'acque del mare, in quella costa doue questo bittume, o materia ch'è detta và. Quinto Curtio nel suo libro dice, che Alessandro arriuò alla città di Memi, doue è vna gran cauerna ò spelonca, nellaqual è vna fontana che mirabilmente butta grandissima copia di bitume, di sorte che facil cosa è da credere che li muri di Babilonia potessero essere fatti di bitume, secondo che'l detto auotore dice.

Non solamente nella detta Isola di Cuba ho visto questa minera di bitume, ma vn'altra tal nella nuoua Spagna, ch'è poco tempo, che si trouò nella prouincia che chiamano Panuco, ilqual bitume è molto migliore, che quello della Cuba, come s'ha visto per esperientia, impalmando alcuni nauilij. Ma lasciando questo da parte, & seguendo quel che mi ha mosso à scriuere questo Sommario per ridurre alla memoria alcune cose notabili di quelle parti, & representarle à vostra Maestà: benche non mi vengono in memoria cosi ordinarie, & copiosamete come le tengo scritte. Auanti che passi à parlare della terra ferma, voglio dir qui d'una certa sorte di Pesci, che gl'Indiani della Cuba, & Iamaica pigliano, che vsano nel Mare, & in vn'altro modo di caccia ò peschería, che in queste due Isole li detti Indiani fanno quando cacciano, ò pescano l'oche saluatiche: & è di que- D
Pesce Rouerso, col qual i pescatori se ne seruono in mare, cosi come i cacciatori si serra del cane sta sorte. Egli è vn pesce longo vn palmo, ò poco piu, che si chiama pesce rouerso, brutto da vedere, ma di grandissimo animo & intendimẽto: ilqual accade alcune volte che vien preso con gli altri pesci nelle reti, delliquali io n'ho mangiati assai: & gl'Indiani quando vogliono guardare, & alleuare alcuno di questi, lo tengono in l'acqua del mare, doue gli danno da mangiare: & quãdo vogliono pescare con esso, lo portano al mare. con la sua canoua ch'è come vna barca, & tengonlo li in acqua, & gli attaccano vna fune doppia molto forte: & quando veggono alcun pesce grande, come sarebbe vna testudine, ò Saualo che ne sono di grandi in quelli mari, ò altro qual si sia che accade andar sopra acqua ò di sorte che si possa vedere: l'Indiano piglia in vna mano questo pesce rouerso, et con l'altra carezzandolo gli dice nella sua lingua, che'l sia animoso, & di buon cuore, & diligente & altre parole essortatorie per fargli ardire, & che facci d'esser valente, & che s'attacchi con il maggiore, & miglior pesce che vedrà: & quando gli pare lo lascia, & lancia verso doue li pesci vanno. Il detto rouerso và come vna freccia, & s'attacca da vn lato con vna testudine, ò nel ventre, ò doue si puo, & legasi con essa, ò con altro pesce grande, con qual vuole, ilqual come si vede attaccato da quel pesce piccolo fugge per il mare, di quà & di là. In tanto l'Indiano nõ fa altro che dare & slungare la corda di tutto punto, laqual è di molte braccia, et nel fine di quella è attacato vn pezzo di sughero, ò legno, ò cosa leggieri per segnale, che stia sopra l'acqua: & in poco processo di tempo, il pesce, ò testudine grande, cõ laqual il detto rouerso si afferrò, stracãdosi sene viene verso la costa della terra. & l'Indiano comincia à raccoglier la sua fune nella Canoua ouero barca: & quando gli manca poche braccia da raccogliere, comincia à tirare con destrezza à poco, à poco, & tira guidando il rouerso, & il pesce col quale sta attaccato fin che arriuan à terra: & quando egli è à meza via, ò l'intorno, l'onde medesime del mare lo gettan fuora: & l'Indiano similmente lo piglia & porta, fin che lo mette in secco, & quando già è fuori dell'acqua il pesce è preso, cõ molta destrità à poco à poco, & ringratiãdo con molte parole il rouerso di quello che gli ha fatto & trauagliato, lo spicca dall'altro pesce grãde che cosi il prese. al quale sta tanto appiccato & fisso, che se per forza si spiccasse, si rompe-

rebbe,

Digitized by Google

A rebbe,ò ſquarciarebbe il detto rouerſo,& ſono delle teſtudini tãto grãdi che piglia,che duoi Indiani,& alle volte ſei,hãno molta fatica à portarle in ſpalla fin alla villa,Cõduce alla mazza alcuni altri peſci anchora coſi grandi & maggiori, delliquali il detto rouerſo è il boia che gli prẽde,nella forma che è detta di ſopra. Queſto peſce rouerſo ha alcune ſquãme fatte à foggia di ſcalini,ò vero come è il palato nella bocca dell'huomo,ò d'vn cauallo, et ſopra q̃lle certe ſpinette ſottiliſſime,aſpre & forti,cõ lequali s'appicca con li peſci che vuole. & queſte ſquãme di ſpinette,l'ha p la maggior parte del corpo. Ma paſsãdo al ſecõdo che di ſopra è detto del p̃ndere dell'oche ſaluatiche, ſappia voſtra Maeſtà, che al tẽpo del paſſaggio di q̃ſti vccelli, paſſa p q̃ll'Iſola vna molto grãde moltitudine di q̃lli, quali ſono molto belli, pche ſono tutti negri,& il petto & il corpo bianco,& all'intorno de gli occhi come vn cerchietto di carne tõdo molto colorito che pare veriſſimo & fin corallo. Ilquale ſi cõgiugne nelli cantoni de gliocchi,& ſimilmẽte nel pricipio dell'occhio verſo il collo,& di li deſcẽdeno p mezo del collo, linee al diritto vna dell'altra fino al numero di ſei, & ſette d'eſſe ò poco manco. Deſcrittione d'oche ſaluatiche, & modo di pigliarle.

Queſte oche ĩ grã quãtità ſi mettono iſieme in vna grã laguna,ch'è in detta Iſola, & gl'Indiani che habitano iui attorno, gettano dẽtro detta laguna di gran zucche vote & tonde, le quali vãno ſopra l'acqua, & il vẽto le porta d'vna parte, et dall'altra, et le mena fino alla riua. l'oche al principio ſi ſpauriſcono,& ſi leuano & diſpartano vedẽdo le zucche, pure quãdo le veggono che le nõ gli fanno male à poco à poco perdono la paura,et di di in di dimeſticãdoſi con le zucche,& ſenza penſamẽto alcuno, s'arriſchiano à mõtar molte delle dette oche in cima di q̃lle, & coſi ſono portate, hora in vna parte, hora in vna altra, ſecõdo che'l vẽto le muoue,di modo che quãdo l'indiano gia conoſce che le dette oche ſono molto aſſicurate et domeſtiche della viſta del mouimento & vſo delle dette zucche, ſi mette vna di quelle in la teſta fino alle ſpalle, et cõ tutto il reſto del corpo va ſotto acqua, et p vn buco piccolo guarda doue ſono le dette ocche,& ſi mette appreſſo q̃lle, & ſubito alcune nella zucca ſaltãdo in cima,& come lui la ſente,ſi parte molto pianamẽte: ſe vuole notãdo sẽza eſſer veduto,ò ſentito da quelle che porta ſopra di ſe,nè d'alcuna altra. ma ha à ſapere voſtra Maeſtà che in queſto caſo del notare hãno la maggiore agilità gl'Indiani,che ſi poſſa penſare. & quando egli è
B vn poco lontanato dall'altre oche,& che gli pare che ſia tempo caua ſuora la mano,& ſe la tira per li piedi,& la mette ſotto acqua,& annegata l'appica ſotto alla cintura,& nella medeſima maniera torna à prenderne dell'altre, & con queſta forma & arte prendono gl'Indiani molta quantità delle dette oche,nõ le faccendo diſuiar di li,coſi come le gli montano in cima coſi le prendono & mettono ſotto acqua,et poi alla cintura,& l'altre nõ ſi leuano nè ſpauentano,perche penſano che quelle tali medeſime ſi ſiano buttate ſotto acqua per prẽdere qualche peſce: & queſto baſti quanto à quello che appartiene all'Iſole. dapoi che del traffico & ricchezze di quelle,nella hiſtoria quale io ſcriuo, niſſuna coſa reſta à ſcriuere di quanto fin à hora ſi ſa.et paſſiamo à quello che di terra ferma poſſo ridurmi alla memoria. pure prima mi ſouiẽ d'una malatthia ch'è nell'Iſola Spagnuola,& altre Iſole che ſono ſtate habitate da Chriſtiani. laquale gia non è coſi ordinaria, come fu nelli principij che dette Iſole s'acquiſtorono, & è che à gli huomini ſi naſce nelli piedi tra pelle & carne per induſtria d'un pulice, ò coſa molto minore, che il piu piccolo pulice: che entra li dentro à modo d'una borſa piccolina, coſi grande come vn cece, & s'empie di lendine, che è il lauor che quella coſa fa: & quando non ſi tira via, con tempo lauora di ſorte, & creſce quella ſpecie di Niguas, perche coſi ſi chiama queſta beſtiuola Nigua, di modo che reſtano gli huomini deboli di qualche membro,& ſtorpiati delli piedi per ſempre, tale che piu di loro non poſſon ſeruirſi. Vna malatthia che regna nella Iſola Spagnuola.

Delle coſe della terra Ferma. *Cap. IX.*

Gl'Indiani della terra ferma, quanto alla diſpoſition della perſona,ſono maggiori vn poco, & piu huomini, & meglio fatti, che quelli dell'Iſole, & in alcune parti ſono belli, & in altre non tanto, combattono con diuerſe armi, & in diuerſi modi, ſecondo l'uſo di quelle prouincie, ò parti, che ſtanno. quanto al maritarſi, fanno nel modo che s'è detto,che ſi maritano nell'Iſole: perche in terra ferma ſimilmente, non ſi maritano con ſue figliuole, nè con ſorelle,nè con ſua madre. Qui non voglio dire nè parlare della nuoua Spagna,benche la ſia parte di queſta terra ferma: perche di quella Hernando Corteſe ha ſcritto ſecondo che gli è parſo, & fatto relatione per ſue littere, & molto copioſamente. Io ſimilmente ho

Digitized by Google

raccolto molte cose nelli miei memoriali per informatione di molti testimonij di vedutà, co C
me huomo che ha desiderato trouare & sapere la verità. Dapoi che il Capitano qual pri-
ma Signor Diego Velasques mandò fino alla Cuba, il Capitan chiamato Francesco Her-
nandes di Cordoua la discoperse, ò per dir meglio toccò primo in quella terra, perche di-
scopritore, parlando con la verità, nessuno si può chiamar, se non l'Admirante primo del-
l'Indie, Don Christoforo Colombo, padre dell'Admirante Don Diego che al presente è:
per auiso & causa delqual, gli altri sono andati, & nauigati in queste parti. Et dietro al det
to Capitano Francesco Hernandes mandò il detto signor capitano Giouan Grisalua, che
vidde molto di quella terra & costa: delqual furono quelle mostre di robe che à vostra Mae
stà mandò à Barzalona l'anno 1519, & il terzo per comandamento del detto signor Don
Diego che in quella terra passò fu il Capitano, Hernando Cortese. questo & molto piu si
trouerrà, & piu copiosamente detto nel mio Trattato, ò general Historia dell'Indie, quan-
do piacerà à vostra Maestà che si dia in publico. Lasciata adunque la nuoua Spagna à par-
te, dirò qui alcuna di quelle che nel'laltre prouincie, ò al manco nelle città di Castiglia loro
si son vedute, & per costa del mare detto Nort, cioè tramontana, & alcune del mar del
Sur, cioè di mezzo di. Et essendo da non lasciar di notar vna cosa singulare & admira-
bile, che io ho compresa del mare Oceano, & dellaqual fino al presente nessuno nè Cosmo
grapho, nè Pilotto, nè Marinaio, nè altra persona mi ha satisfatto. Dico che come è no-
to à vostra Maestà, & à tutti quelli che hanno notitia del mare Oceano, & hanno bene con-
siderato le sue operationi. Questo gran mare Oceano butta da se per la bocca del stretto
di Ghibilterra il mare Mediterraneo, nelqual l'acque alla bocca del detto stretto fino al fine
del detto mare, nè in leuante, nè in alcuna costa ò parte del detto mar Mediterraneo, il mare
non cala, nè cresce, tanto che sia bisogno di guardarsi da grande mare, cioè da grande cala-
re, ouer crescere: ma cresce in poco di spacio. & fora del detto stretto nel mare Oceano, cre-
sce, & cala l'acqua grandemente in gran spacio di terra di sei hore, in sei hore, cioè in tutta la
costa di Spagna, Brettagna, Fiandra, Magna, & costa dell'Inghilterra. & il medesimo mar
Oceano in terra ferma, trouata nuouamente, alla costa che guarda à settentrione, per spacio
di tremila leghe non cresce, nè cala, nè anchora nell'Isola Spagnuola, & Cuba, & tutte l'altre
del detto mare, che guardano à settentrione se non nel modo che fa in Italia il mare Medi- D
terraneo, che è quasi niente à rispetto di quello che'l detto mar Oceano fa nelle dette co-
ste di Spagna, & Fiandra. ma questo è maggior cosa, anchora che il medesimo mar Ocea-
no, nella costa di detta terra che guarda verso Ostro nel Panama, & ancho nella costa di quel-
la che guarda verso leuante, & ponente. di questa città, & dell'Isole delle perle, che gl'In-
diani chiamano Teracequi, & anchora in quella di Taboga, & in quella d'Otoque: & tutte
l'altre del detto mare di mezzo di, cresce, & cala tanto l'acqua, che quando cala quasi si perde
di vista: laqual cosa io ho veduto molte volte. Noti vostra Maestà vn'altra cosa che dal
mare di Tramontana fin al mare Australe che son tanto differenti vno dall'altro nel crescer,
& calare delle marce, non è però da costa à costa per terra piu di xviij, ouero venti leghe di
trauerso, si che essendo il detto Oceano vn medesimo mare cosa degna di cõsideration gran-
de, massime à quelli che ci hanno inclinatione, & desiderano sapere tali secreti della natura,
perche io dapoi che per persone dotte non mi sono possuto satisfare, nè da quelli saper inten
dere la causa, mi contentero sapere & credere che colui che lo fà che è Iddio, sà questo & mol
te altre cose che non concede sapere all'intelletto de gli huomini, & spècialmente à tanto bas
so ingegno come è il mio. Quelli veramente che hanno miglior ingegno, pensino per lo
ro, & per me quello che possa essere la vera causa di tal cosa, perche io ho posto la questione
in campo nelli termini veri, & come testimonio di vista, & fin tanto che la si truoui: tor-
nando al proposito detto che'l fiume che li Christiani chiamano San Giouanni in terra fer-
ma entra nel Golfo d'Vraba, doue chiamano la Culata per sette bocche, & quando il
mare cala quel poco che è detto che suole in questa costa di Tramontana, cala per causa del
detto fiume tutto il detto Golfo d'Vraba, che è dodici leghe, & piu di lunghezza, & sette,
ouero otto di larghezza, resta dolce tutto quel mare, tanto che detta acqua è bonissima
da bere, & io ho prouato stando surto in vna naue in sette braccia d'acqua, & piu d'una
legha lontano dalla costa, per ilche si puo molto ben credere che la larghezza di detto fiu-
me sia molto grande, tutta volta, nè questo, nè alcun altro che habbia veduto, ne vdito,

Del calar & crescere dell'acqua.

Il golfo di Vraba è acqua dolce.

ouero

A ouero letto fin à hora, non si puo comparar al fiume Maraunon che è alla parte di Leuante nella medesima costa, ilquale è nella bocca quando entra nel mare quaranta leghe, & piu di altretante leghe dentro in mare si truoua acqua dolce del detto fiume. Questo ho vdito io dire molte volte al Pilotto Vincẽzianes Pinzon, che fu il primo de christiani che vidde detto fiume Maraunon, & entrò in quello con vna Carauella piu di venti leghe, & trouò in quello molte Isole & genti, & per hauer cosi pocha gente, non gli bastò l'animo dismontar in terra, & ritornò fuora di detto fiume, & ben quaranta leghe dentro nel mare tolse acqua dolce del detto fiume. Altri nauilij l'hanno veduto, ma quel che ne sa piu di detto fiume, è il sopradetto, tutta quella costa è terra, che ha molti legni di verzini, & le genti sono arcieri.

Tornando al golfo, d'Vraba, & da quello verso ponente, & alla parte di Leuante è la costa alta & differente le genti nel parlare, & nell'armi, Nella costa veramente verso il Ponente gl'Indiani combattono con mazze ouero bastoni: le mazze sono da lanciare, alcune di palma, & altri legni duri & acuti nella punta, & queste lanciano con tutta la forza del braccio, ne hãno anchora d'vn'altra sorte, di canne, diritte & leggieri, allequali mettono per punta vna pietra dura, ouero vna punta d'vn'altro legno duro incassato, & queste tali traggono con legami che gl'Indiani chiamano Torichia: la mazza è vn legno vn poco piu stretto di quattro dita, & grosso con duoi fili, & alto quanto è vn'huomo, poco piu, ò manco, come à ciascuno piace, secondo le forze sue, & sono di legno di palma, ouero d'altro legno che sia forte: & con queste mazze combattono con due mani, & danno gran colpi & ferite, come fa vna mazzocchia, & di tal forza, che anchor che diano sopra vn'elmo, fanno vscir di sentimento ogni forte huomo. Queste genti che tali armi vsano, benche la maggior parte di loro siano bellicosi, non sono però cosi valenti come gl'Indiani che vsano l'arco, & le freccie, & questi che sono arcieri habitano nel detto Golso d'Vraba, ò punta, che chiamano della Caribana, verso la parte di Leuante, laqual costa è similmente alta, & mangiano carne humana, & sono abomineuoli sodomiti, & crudeli, & tirano le sue freccie auelenate di tal herba, che gran marauiglia è, che ne scampi huomo. Quelli che sono feriti, muoiono rabbiando, mangiandosi à pezzo à pezzo, & mordendo la terra. da questo luo-
B go Caribana, tutto quello che va costeggiando la prouincia di Cenu, & di Cartagenia, & li Coronati, & la bocca del Drago, & tutte l'Isole che intorno à questa costa sono, per spatio di seicento leghe, tutti, ouero la maggior parte de gl'Indiani sono arcieri, & con freccie auelenate, & fin hora non si è trouato rimedio alcuno à tal veleno, anchor che molti Christiani siano morti di quello, & perche ho detto Coronati, è conueniente che io dica perche si chiamano Coronati. & questo è, che gl'Indiani vanno tosi, & il capello è tanto alto, come cresce à quelli che si son fatti tosar gia tre mesi, & nel mezzo del capel cresciuto è vna gran cherica, come i frati di Santo Agostino che fossero tosati, molto tonda.

Tutti questi Indiani Coronati sono gente forte, & arcieri, & habitano da trenta leghe di lunghezza per la costa, cioè dalla punta della Canoa in suso, fin al fiume grande che chiaman Guadalchibir, appresso Santa Marta, del qual fiume attrauersando io per quella costa, empì vna botte d'acqua dolce del medesimo, dapoi entrato nel mare piu di sei leghe. Il veleno che questi Indiani vsano, lo fanno (secondo che alcuni di loro mi hanno detto) d'alcuni pometti odorati, & certe formiche grandi, dellequali nel processo del libro si farà mentione, & di marassi, & di scorpioni, & altri veleni che loro mescolano, & lo fanno nero, che pare vna pegola molto nera, delqual veleno io feci bruciar in Santa Marta vna quantità in vn luogo, due leghe & piu fra terra, con gran quantità di freccie di munitione nell'anno 1514 con tutta la casa, nella quale staua detta munitione, nel tempo che v'arriuò l'armata co'l Capitano Petrarias d'auila, mandato alla detta terra ferma, per il Re Catholico Don Ferdinando. Però perche à dietro s'è detto del modo del mangiare, & sorte di vettouaglie, quasi gl'Indiani dell'Isole, si sustentano ad vn medesimo modo, come quelli della terra ferma, dico, che quanto al pane cosi è la verità, & quanto alla maggior parte de frutti, & pesci. nondimeno communemente in terra ferma sono piu frutti, & credo piu differentie di pesci: hanno anchora molti strani animali, & vccelli, & però auanti che ad essa particularità si proceda, mi par che sarà meglio dire alcune cose delli villaggi, & case, & cerimonie, & costumi de gl'Indiani, & dipoi andrò discorrendo per l'altre cose che mi veranno à memoria, di quelle genti & terre.

Qui si combatte cõ bastoni, ouer mazze.

Freccie auelenate d'un herba che fa morire malamẽte.

Indiani Coronati onde.

Di che cosa faccino il veleno gl'Indiani.

Questi Indiani di terra ferma sono della medesima statura & colore che quelli dell'Isole, & se v'è alcuna differentia, piu tosto è in grandezza che altrimenti, & specialmente quelli che di sopra sono nominati Coronati, che sono forti, et grandi senza dubio piu di tutti gli altri che in quelle parti habbia veduto, eccetto quelli dell'Isole delli Giganti, che sono posti alla parte di mezzo di dell'Isola Spagnuola, appresso la costa di terra ferma: & similmente alcuni altri che loro chiamano lucatos, che sono alla banda di verso Tramontana, & ciascuno di questi segnatamente, benche non siano giganti: senza dubio sono li maggiori de gl'Indiani che fino a hora si sappia, & sono maggiori communemente delli Todeschi, & specialmente molti di loro cosi huomini come donne, sono molto alti. & sono tutti arcieri, cosi li maschi come le femine, non tirono però con veleno. In terra ferma, il principal Signor si chiama, in alcune parti Queui, & in altre Cacique, & in altre Tiba, & in altre Guasiro, & in altre in altro modo: perche tra quelle gẽti sono molto diuerse et separate lingue, pure in vna gran prouincia di Castiglia dell'oro che si chiama Cueua, parlano & hanno miglior lingua che in alcuna altra parte, & questa prouincia è doue li Christiani hanno maggior dominio che in altra parte, perche tutto il detto paese di Cueua, ouero la maggior parte tengono soggiogata. Nellaqual prouincia, vn huomo principale che habbia vassalli, & sia inferior del Cacique, è chiamato Sacho. Questo Sacho ha molti altri Indiani à se soggetti, che hanno terre & luoghi, liquali si chiaman Cabra, che son come caualieri, ouero gentil'huomini separati dalla gente commune, & piu principali di quelli del vulgo: & comandano à gli altri, pure il Cacique, il Sacho, & il Cabra hanno li suoi nomi propri. & similmente le prouincie, fiumi, & valli, & stanze doue habitano. hanno li suoi nomi particulari. & il modo nel quale vn Indiano di bassa conditione ascende ad esser Cabra, & acquista questo nome & nobilità, è quando in alcuna battaglia d'un Cacique, ò Signor contra alcuno altro fa qualche pruoua segnalata, & che sia ferito, subito il Signor principale gli da il titolo di Cabra, & gli dà gente allaqual comandi, gli da terre, ò moglie, ouero gli fa alcun'altra gratia segnalata, per quello che fece in quel giorno, & dapoi è piu honorato de gli altri, & è separato dal vulgo, & gente commune, & li figliuoli di tali valenti huomini succedeno nella nobiltà, & gli chiamano Cabra, & sono obligati vsar la militia, & arte della guerra, & le mogli di questi nominati Cabra, oltre il suo nome proprio le chiamano Espaues, che vuol dire Signora, & similmente le mogli delli Caciqui & principali, si chiaman Espaues.

Nomi de Signori.

Quando vno è chiamato Cabra.

D

Questi Indiani hanno le sue stanze, alcuni appresso il Mare, altri vicine à qualche fiume, ouer fonte d'acqua, doue si possa pescare, perche communemente la sua principal & piu ordinaria vettouaglia è il pesce. cosi per che sono molto inclinati à tal cibo, come perche facilmente lo possono hauere in abbondantia, & meglio che saluaticine, cio è Porci, & Cerui, che similmẽte ammazzano & mangiano. Il modo come pescano è con reti: perche le hanno, & sanno fare molto bene di cottone, del qual la natura ha loro prouisto largamente, & per che ne hanno molti boschi & monti pieni, ma quello che loro vogliono far piu bianco & migliore, lo curano, & piantanlo nelle sue stanze, ouero appresso le sue case & luoghi doue habitano. Le saluaticine, & porci prendono con lacci, & reti armate, & alcune volte vanno cacciandogli, & gridandogli dietro, & con quantità di gente gli serrano, & riducono in luoghi doue possono con freccie & mazze tratte vccidergli, & dapoi morti, perche nõ hanno coltegli da scorticargli, gli fanno in quarti, il che fanno con pietre & sassi duri, & gli arrostiscono sopra alcuni pali che mettono in forma di graticola, che loro chiamano barbacoas, con il fuoco di sotto. & in questo medesimo modo arrostiscono li pesci, per cio che essendo la detta terra in Clima & regione naturalmente calida, benche la sia temperata per la diuina prouidentia, pure presto si guasta il pesce & la carne, che nõ s'arrostisce il medesimo giorno che la s'ammazza. Io ho detto che la terra è naturalmente calida, & per prouidentia di Dio temperata, & è cosi. Non senza causa gli antichi hanno hauuta opinione che la torrida zona doue passa la linea dell'Equinottiale sia inhabitabile, per hauer il Sole piu dominio in quel luogo, che in alcuna altra parte della Sphera, et star continuamente fra li duoi tropici Cancro & Capricorno, & cosi si vede cauando sotto, che la superficie della terra, quanto è l'altezza d'un huomo è temperata: & in quel spacio gli arbori & piante s'appiccano,

Habitano appresso le acque per amor de pesci.

Come pigliano le saluaticine.

Digitized by Google

A cano, nè piu abasso passano le radici, anzi in tal spatio s'inzocchano, & allargano, & tãto & piu spatio tẽgono di basso cõ la radice, quanto occupano disopra coi rami, nè passano piu à fondo le dette radici, pche piu abasso si truoua la terra caldissima, & la supficie di quella, tẽperata & humida molto, si p le molte acque che in q̃lla terra dal ciel cascano ne suoi tẽpi ordinarij tra l'anno, come p la grãde quantità di grandissimi fiumi, torrẽti, fonti, & paludi: delli quali ben ha prouisto à q̃lla terra il superno Signor che la formò. Sonui anchora molte aspre, & alte montagne, Euui anchora tẽperato aere cõ suaui sereni la notte, dellequali particularità non ne hauendo notitia alcuna gli antichi, diceuano la detta Torrida zona, & Linea Equinottiale esser naturalmẽte inhabitabile, lequale tutte cose io testifico, & affermo come testimonio che le ha vedute, & molto meglio mi si puo credere, che à quelli che non hauendo veduto cosa alcuna p coniettura hanno hauute opinioni cõtrarie. E posta la costa del mar del Nort, cioè di Tramõtana nel detto golfo d'Vraba, & nel porto del Dariẽ doue arriuano le naui che di Spagna vengono, in sette gradi et mezo, & in sette, & manco, & da sei & mezo fino à otto, eccetto qualche punta che intrasse in mare verso settentrione, di queste vene sono poche. quel che di questa terra, & nuoua parte del mondo giace piu verso il leuante è il capo di Santo Agostino, ilquale è in otto gradi, si che il detto golfo d'Vraba è lontano dalla detta Linea del Equinottiale da cento venti fino cento trenta leghe, & tre quarti di lega, à ragiõ di xvij leghe & mezo, che si cõtano per ciascun grado da polo à polo, & cosi per piu, ò poco manco va tutta la costa, per laqual causa nella città di S. Maria dell'antica del Darien, & in tutto quel pareggio del sopradetto Golfo d'Vraba tutto il tempo dell'anno sono i giorni & le notti quasi del tutto eguali, & se glie differentia alcuna in dette notti & giorni p questa poca di lontananza dall'equinottiale, è tãto poca, che in vẽtiquattro hore che è vn giorno natutale non si conosce se non per huomini speculatiui, & che intendono la sphera. Di li si vede la Tramõtana molto bassa, & quãdo quelle stelle di detta Tramõtana, che si chiaman i Guardiani sono di sotto del carro, lei non si puo vedere, pche essa è sotto l'orizonte: ma perche in questo libro non sono per dire il sito della terra, passero all'altre particulrità, come è stato mio principal desiderio & intentione. Doue sono i giorni & le notti eguali.

B Io ho detto di sopra che à i suoi ordinarij tempi in quella terra pioue, & cosi è la verità, pche v'è verno & state, al contrario di quello che è in Spagna, doue è il maggior freddo il Dicembre et Gennaio di ghiaccio & pioggie, & la state & il tempo del caldo per san Giouãni, ò il mese di luglio. In Castiglia veramẽte detta dell'oro è al opposito. La state & il tẽpo piu asciutto & senza pioggie, è per Natale, & vn mese auanti, & vn mese poi. Il tempo veramente che pioue molto, è per san Giouãni, vn mese poi, & quello iui si chiama l'inuerno, non gia perche all'hora faccia piu freddo, nè per Natale maggior caldo. essendo in questa parte sempre il tempo d'una maniera, ma perche in quella stagione di pioggie non si vedendo il Sole cosi ordinariamẽte, par che à quel tempo dell'acque, le persone si ristringhino et sentino freddo, ancora che non vene sia. Verno. Estate. Quãdo pioue assai.

Li Caciqui & Signori di questa gente tengono, & pigliano quante moglie che vogliono, et possendone hauer alcuna che gli piaccia & bella, essendo donne di buon parentado & figliuole d'huomini principali della sua natione, perche de forestieri, & altre lingue non le prenderiano, con quelle si maritano & hanno per fauorite, ma non hauendo di queste, pigliano di quelle che miglior gli paiono, & il primo figliuolo che hanno essendo maschio, quel succede nel Stato. Et mancando li figliuoli, le figliuole maggiori, hereditano, lequali maritano co suoi principali vassalli. Ma se del maggior figliuolo saranno femine & non figliuoli maschi, non hereditano, ma i maschi della seconda figliuola se ne sarà, succedono, pche sanno che i figliuoli di quella sono della sua generatione necessariamente, si che li figliuoli di mia sorella sono veramẽte miei nepoti, doue di quelli del fratello se ne puo hauere dubitanza. L'altre genti pigliano vna sola moglie & non piu, & quelle alcuna volta lasciano, & prendano altre, laqual cosa accade rare volte, nè però à tal cosa bisogna molta occasione, se non la volontà d'una parte, ò vero di tutte adue, & specialmente quando non partoriscono, & communemente sono continenti della sua persona, pur tutta volta vi sono anchе molte, che volontariamente si concedono à chi le richiede, massimamente le principali, lequal da se medesime dicono che le donne nobili et signore non debbbono negar alcuna cosa che se gli dimandi, non volendo esser villane, tutta volta le dette hanno rispetto di non si mescolare con gẽte bassa, eccettuãdo però li Christiani, perche conoscẽdogli valẽt'huomi- Li Caciqui & Signori pigliano quante moglie vogliono.

Le donne nobili si reputano vergogna à negar cosa ch̃ se gli domandi.

Digitized by Google

ni, gli tengono communemente tutti nobili, anchor che conoscono la differentia che è fra C
l'uno & l'altro, specialmente di quelli che veggono che sono principali, & che comandano à gl'altri, delliquali ne fanno gran conto, & si tengono molto honorate quando alcuno di questi l'amano, & molte d'esse, dapoi che conoscono alcun Christiano carnalmente gli seruano la fede, se quello non sta molto tempo lontano, ò absente, perche il fin suo non è di esser vedoue, ò religiose che seruano castità. Hanno per costume molte di queste, che quando s'ingrauidano, prendono vn'herba con laquale subito disperdono, perche dicono che le vecchie debbono partorire, & che esse non vogliono star occupate, & lasciare li suoi piaceri, nè ingrauidarsi. perche partorendo, le tette s'inflappiscono, lequali molto apprezzano, & ne tengono conto, però quando partoriscono, vanno al fiume & si lauano, & il sangue, & purgation subito gli cessa, & pochi giorni restano di far seruitij per causa del parto, anzi si stringono di modo, che secondo che dicono quelli che con esse vsano, sono tanto strette donne, che con fatica, gli huomini satisfanno al suo appetito, & quelle che non hanno partorito sono sempre quasi come vergini. In alcune parti portano alcuni lenzuoletti dal tra uerso fino al ginocchio intorno intorno, che cuoprono le sue parti inhoneste, il resto veramente del corpo vanno nude come nacquero. Et gli huomini principali portano alle parti pudibunde vna cannella d'oro, gli altri veramente portano alcuni buouoli come caragoli grandi, nei quali mettono il membro virile, del resto vanno nudi, perche de i testicoli che sono vicini hanno detti Indiani opinione, che non sia cosa di hauerne vergogna, & in molte prouincie non portano nè gli huomini nè le donne alcuna cosa in tal parte, nè in altra della persona. Nominano la donna Ira nella prouincia di Cueua, & l'huomo Chui. Questo nome Ira posto alla donna parmi che non sia molto disconueniente, ne fuor di proposito, à molte di quelle, nè anche à queste di quà. Le differentie sopra le quali gl'Indiani fanno risse, & guerreggiano, sono sopra alcuni che habbino piu terre ò signorie, & quelli che possono ammazzar, ammazzano, & qualche volta quelli che prendono inferrano, & si seruono d'essi per schiaui, & ciascuno signore ha le sue catene particularmẽte conosciute, & cosi incatenano li suoi schiaui. Sono alcuni signori che cauano vn dente di quelli dauanti alli suoi schiaui, & quello è il suo segnale. Le nationi de Caribi arcieri, che sono quelli di Cartage D
nia, & della maggior parte di quella costa: mãgiano carne humana, nè fanno schiaui, nè donano vita ad alcuno de suoi nimici, ouer forestieri, anzi tutti quelli che pigliano se gli mangiano, adoperando in seruitij le donne che pigliano, & li figliuoli che dette donne partoriscono, se per caso alcuno Caribe con esse s'impacciasse dapoi nato, se lo mangiano, & li fanciulli de forestieri che pigliano, gli castrano & ingrassano, et poi gli mangiano. Nella guerra ouer quando vogliono parer huomini di conto, si dipingono con Xaugua, che è vno arbore delqual piu auanti si dirà, con il qual fanno vna tintura nera, & con Bixa, che è vn'altra cosa colorata, dellequali cose fanno pallotte come di terra rossa. però la Bixa è di piu fine colore, & fannosi molto brutti, & di pitture molto differenti il volto, & tutte le parti, che vogliono della sua persona, & questa Bixa è vn color molto difficile à nettarsi, se non passano molti giorni, & stringe molto le carni, & oltra che a gl'Indiani par che sia vna bella dipintura, è di giouamento alla persona. Quando cominciano le sue battaglie, ò vanno à combattere, ò ver cominciano altre cose che gl'Indiani vogliono fare, hanno alcuni huomini eletti, liquali tengono in molta reuerentia chiamati da loro Tequina, non ostante che ciascuno che sia eccellente in ciascuna arte, ò cacciatore, ò pescatore, ò che facci meglio vna rete, ò vn arco, ò altra cosa sia chiamato Tequina, che vuol dire in nostra lingua maestro. si che quelli che sono maestri delle sue responsioni, & intelligentie con il Diauolo, gli chiamano Tequina. & questo Tequina parla co'l Diauolo, & ha da esso le risposte, & poi referisce à costoro quello che hanno à fare, & quello che debbe essere domane, ò ver fin molti giorni. perche essendo il Diauolo tanto antico Astrologo, conosce il tempo, & guarda doue s'addrizzano le cose, & doue le guidi la natura, & cosi per l'effetto, che naturalmente si spera, dà loro notitia di quello che debbe auenire, & gli da ad intendere che per sua Deita, & che come Signor di tutto, & Motor di tutto quello che è & sarà: sa le cose future, & che in ogni momento occorrono, & che'l fa li tuoni, fa Sole, pioue, guida le stagioni, & leua via, ò vero dà il viuere. Per laqual cosa li detti Indiani, essendo dal detto ingannati, vedendo anchora in effetto le cose à lor dette perauanti, venute certe,

Disperdono con vna herba p poter si dar alla lasciuia.

Come si coprino gli huomini il membro.

I Caribi si pascono di carne humana.

Xaugua & Bixa colori cõ che si tingono.

Tequina sono come Sacerdoti che si consigliano col diauolo ch̃ chiamano Tuira.

gli

Digitized by Google

A gli credono in ogni altra cosa, tenendolo & honorandolo, faccendogli sacrificij, & in molti luoghi, di sangue & vite d'huomini, & in altre parti di buoni & eccellẽti odori aromatici, & similmẽte di cattiui. & quando Iddio dispone il cõtrario di quãto il diauol ha lor predetto, & lo fa mentire, dà ad intendere alli detti Indiani hauer mutato sentẽtia, per alcuno loro pec cato, ò con qualche altra bugia che gli pare, essendo sufficientissimo maestro à saper ordinar inganni alle genti, & specialmente con quelli poueri ignoranti che non hanno difensione contra si potente auersario. dicono chiaramẽte che'l Tuira gli parla: perche cosi nominano il diauolo, & cõ tal nome di Tuira in alcune parti chiamano ancora li Christiani, pensando con tal nome honorargli & laudargli molto. & in verità buõ nome, ò per dir meglio, cõue niente ad alcuni. & che bene gli sta, perche sono andate persone in quelle parti, lequali hauẽ do posto da cãto la cõscientia, & timore della giustitia diuina & humana, hanno fatto cose non da huomini, ma da dragoni & infedeli. nè hauẽdo rispetto alcuno humano, sono stati causa che molti Indiani quali forse si sarebbono potuti cõuertire et saluarsi, si sono morti per diuerse maniere & forme, & anchor che questi tali non si fussero conuertiti, viuẽdo poteua- no esser vtili al seruitio di vostra Maestà, & giouamẽto alli Christiani, & nõ si sarebbero dis- habitate totalmẽte alcune parti della terra, lequali p tal causa son quasi priue di gẽte, & quel- li che di tal dãno sono stati causa, chiamano il dishabitato pacifico. Io veramente lo chiamo distrutto, però in questa parte ben satisfatto il Signor Dio, & il mondo della santa intẽtion, & opera di vostra Maestà, hauẽdo con cõsiglio di molti Theologi, & dottori, & persone in telligẽti, prouisto, & rimediato cõ la giustitia à tutto quello ch'è stato possibile, & molto piu hora con la nuoua riformatione del suo consiglio regale dell'Indie: essendoui tali prelati, & tanti huomini detti canonisti, & legisti, & di tãta integrità & bõtà, che spero nel signor Dio che tutti gli errori sin à hora cõmessi per quelli che di lì sono passati, per la prudẽtia delli det ti s'emenderanno, & per l'auenire indirizzerãno, di modo che'l nostro signor Iddio nè sarà seruito, & vosta Maestà similmente, augumentando & faccendo ricchi questi suoi regni di Spagna, per la grãdissima ricchezza, che Iddio à quella terra ha concesso, et fin hora seruata, accio vostra Maestà sia vniuersale & vnico Monarcha del mondo. Hor tornãdo al propo- sito del Tequina che gl'Indiani tengono, & questo per parlare co'l diauolo, per mani & cõsi
B glio delquale, si fanno quei diabolici sacrificij, costumi, & cerimonie de gl'Indiani. Dico che gli antichi Romani, Greci, Troiani, Alessandro, Dario, & altri principi antichi, eccettuati li Christiani, furno in questi errori & superstitioni, essendo anchor loro gouernadi da quelli suoi indouini, & tanto suggietti a gli errori, & vanità, & conietture de suoi pazzi sacrificij, nelliquali adoperandosi il diauolo, alcune volte gli accertaua, & prediceua tal cosa, che dipoi aueniua senza saper altra piu certezza, se non quanto il cõmmune auersario della natura hu mana gl'insegnaua, per condurgli à perditione. & non gli succedendo alle volte quel che prima haueano detto, danno diuerse esposition alle loro oscure & dubbiose risposte, & di- cendo gli Dei esser con loro indegnati. Dapoi che vostra Maestà è in questa città di Tole- do, arriuò qui nel mese di Nouembre il Pilotto Stefano Gomez, ilquale nell'anno passato del 1524 per comandamento di vostra Maestà, nauigò alla parte di Tramontana, & trouò gran parte di terra continouata à quella che si chiama dellos Bachallaos, discorrendo à occi- dẽte, & giace in 40, & 41 grado, & cosi poco piu & meno, delqual loco menò alcuni India ni, & nè sono al presente in questa città, liquali sono di maggior grãdezza di quelli di terra ferma, secondo che communemente sono, perche anchora il detto Pilotto disse hauer visto molti, che sono tutti di quella medesima grandezza, il color veramẽte è come quelli di terra ferma, sono grandi arcieri, & vanno coperti di pelle d'animali saluatichi, & altri animali.

Sono in questa terra eccellenti martori & zibellini, & altre ricche sodere, delle quali ne portò alcune pelle il detto Pilotto. Hanno argento, & rame, & secondo che dicono que- sti Indiani, & con segni fanno intendere, adorano il Sole & la Luna, anche hanno altre Idolatrie, & errori come quelli di terra ferma. Hor lasciando questo da parte, & tornare- mo à continuouare nelli costumi, & errori de gl'Indiani, delliquali prima narrauamo. è da saper che in molti luoghi di terra ferma, quando alcun Cacique, ò Signor principal muore, tutti li piu domestici seruitori, & donne di casa sua, che continouamente lo seruiuano, s'ammazzano, perche hanno opinione, & cosi gli ha dato ad intẽdere il Tuira, che quel che s'ammazza quando il Cacique muore, va con lui al cielo, & in quel luogo lo serue in dargli

come s'am mazzino nella mor- te de loro Caciqui.

Digitized by Google

mangiare ò bere, oue dimorerà sempre, essercitando quel istesso officio, che qui viuendo ha C
uea in casa di tal Cacique, & quello che questo non fa, quando poi muore di sua morte natu
rale, ò vero altra: insieme cõ il corpo muore la sua anima. & che tutti gli altri Indiani, et sub-
diti di detto Cacique quãdo muoiono similmẽte col corpo muore l'anima, et cosi finiscono,
& si cõuertono in aere, & diuentano niente come il porco, ò vccello, ò pesce, ò vero altra co
sa animata, & questa preminentia hãno & godono solamente li seruitori & familiari che ser
Anchora i Contadini s'ãmazzano p amor de caciqui. & doue gli sepeliscono & con che. uiano alla casa del principal Cacique in alcuno suo seruitio, & da questa falsa opinion nasce
che similmente quelli che attendeuano à seminargli il pane, ò raccorlo, per godere di questa
prerogatiua s'ammazzano, & fanno sotterrare seco vn poco di Mahiz, & vna mazza pic-
cola, & dicono gl'Indiani che quello portano, che se per caso nel cielo gli mancasse semen-
za: habbiano quel poco per dar principio al suo essercitio, fin tãto che il Tuira che tutte que
ste tristitie gli da à intendere, gli prouegga di maggior quãtità di semenza. Questo ho ve
duto ben io nella sommità delle montagne di Guaturo, doue tenẽdo prigion il Cacique di
quella prouincia, che s'era ribellato dal seruitio di vostra Maestà, & domandandogli di cui
erano alcune sepolture poste nella sua casa, mi rispose che erano d'alcuni Indiani che s'era-
no vccisi nella morte del Cacique suo padre, & perche molte volte hanno in costume sepe-
lirgli con molta quantità d'oro lauorato: feci aprir due sepolture, dentro lequali si trouò il
Mahiz, & la mazza che di sopra ho detto, et domãdato la causa al detto Cacique et altri suoi
Indiani, dissero che quelli che iui erano sepolti: erano lauoratori di terra, & persone che sape
uano seminare & raccorre il pane, & erano stati seruitori del padre, & perche non morissero
le sue anime con li corpi, s'erano vccisi nella morte del padre, & haueuano quel Mahiz. &
mazza per seminarlo nel cielo: alli quali io dissi, guardate come il Tuira v'inganna, & tut-
to quello che vi da ad intendere è falso; che dapoi tanto tẽpo che questi sono morti, anchor
non hanno portato il Mahiz & mazza, ma è diuentato marcio; nè vale piu cosa alcuna; &
manco l'hanno seminato nel cielo, à questo rispose il Cacique, che non hauendolo porta-
to: era perche ne douieno hauer trouato di sopra nel cielo, & di questo non haueano hauu-
to di bisogno, à questo errore gli furno dette molte cose, le quali però sono di poco giouà-
mento à rimuouergli di tal sue false opinioni, et specialmente quelli che si truouano in qual D
che età, essendo presi dal diauolo, ilqual dell'istessa forma che gli appare quando gli parla, è
Come dipingono il Tuira. dipinto da loro di colori, & di molte maniere. similmente lo fanno d'oro di rilieuo, & l'in-
tagliano in legno molto spauenteuole sempre, & brutto, & tanto strano come di qui costu-
mano li Pittori dipingerlo alli piedi di santo Michel Archangelo, ò vero in altra parte, oue
Il Tuira fa venir l'haurachan, cio è la tempesta. piu spauenteuole lo vogliono figurare. Similmente quãdo il demonio gli vuole spauẽtar,
gli promette il Haurachan che vuol dire tẽpesta, lequali fa tanto grãdi che rouinano case, &
caua di molti & grãdi arbori, & io ho visto monti pieni d'arbori molto grãdi & spessi in spa
cio di mezza lega & d'vn quarto di lega esser tutto il mõte sotto sopra, et ruinati tutti gli ar-
bori, piccoli, & grandi, & molti di quelli cauati con tutte le radici di sopra la terra, cosa tanto
spauentosa à vedere che senza dubbio par fatta per mano del demonio, nè si puo guardare
senza paura. In questo caso debbono contẽplar li Christiani, & con molta ragione, che in
tutte q̃lle parti doue è riposto il santo Sacramẽto gia mai piu son stati li detti Haurachani &
tẽpesta di quella qualità, nè che siano pericolose come soleano. Similmente in alcune parti
Come seccano i corpi de Caciqui. della detta terra ferma è costume tra li Caciqui che quando muoiono prendono il corpo del
Cacique è l'appoggiano sopra vn sasso ouer legno, intorno delqual, molto appresso, guardã
do però che nè la bracia, nè la fiãma tocchi il corpo del defunto; accẽdono vn gran fuoco &
continuo, fin tãto che tutto il grasso & humidità gli esce, per l'vnghie delli piedi, & delle ma
ni, & va in sudore, & s'asciuga di modo che la pelle s'attacca à gliossi, & tutta la polpa & car-
ne si cõsuma, et poi che cosi è asciutto senza aprirlo che nõ bisogna, lo mettono in vna parte
separata della sua casa doue è anche il corpo del padre di tal Cacique che per auãti in questa
medesima forma era stato posto. & cosi vedendosi la quantità & numero delli morti, si co-
gnosce quanti signori ha hauuto quel stato, & qual fu figliuolo dell'altro, essendo iui posti p
ordine, & dicono che quãdo muore alcuno Cacique in alcuna battaglia di mare ò di terra, et
che sia rimasto in parte che li suoi non habbiano potuto portar il suo corpo nel suo paese, &
metterlo doue anco sono gli altri suoi Caciqui, & manca in q̃sto numero, accio vi resti di lui
memoria nõ hauẽdo lettere: subito fanno che li suoi figliuoli imparino, & sappino minura-

Digitized by Google

A mente la maniera della morte, & la causa, perche non furno iui posti, & questa cantano nelle sue canzoni che lor chiamano Areytos. Onde poi che di sopra dissi che non hanno lettere anzi mi dimenticai dire che di quelle stupiscono, dico che quando alcuno christiano scriue mandando p alcuno Indiano ad alcuna persona che sia in altre parti, ouer lontano da quello che gli scriue la lettera, prēdono tāta admiratione vedere che la carta dice in altro loco, quello che vuole il christiano che la manda, & con tanto rispetto & cura la portano, che gli pare che la carta similmente sapra dire quello che per cāmino al portatore sarà occorso, & alcune volte quelli di manco intelletto pensano che l'habbia anima. Tornando hora al Areytos, di co che è di questa sorte. Quando li detti vogliono darsi piacere & cantare, si mette insieme vna compagnia d'huomini & di donne, & piglionsi per mano, et vno gli guida, alqual dico no che lui sia il Tequina, cioè maestro, & quello che gli guida, ò sia huomo ò sia donna, và alcuni passi auanti, & alcuni in dietro, à modo proprio di contrapasso, & in questo modo van no intorno, & dice costui cantando in voce bassa, ouer alquanto moderata, quello che gli vien nella mente, & commoda il canto con li passi, & poi che lui ha cantato, tutta l'altra moltitudine gli risponde, laqual con il medesimo contrapasso & canto gli van dietro, ma cō voce piu alta, & durano queste sue feste tre & quattro hore, & alle volte da vn giorno all'altro, nelqual tempo vanno altre persone lor dietro, dandegli da bere vn vino che lor chiamano Chicha, del qual piu à basso sarà fatta mentione, & tanto beono, che molte volte si imbriaca no, di sorte che restano come senza sentimento, & cosi imbriachi dicono come morirono li suoi Caciqui, come di sopra è detto, & similmente molte altre cose, come meglio viene loro nella fantasia. & molte volte ordiscono tradimenti contra chi vogliono, & alcuna volta mutano il Tequina, ò maestro che guida il ballo, & quel che di nuouo guida la danza muta il tuono e'l contra passo & le parole. Questa sorte di ballar cantando (secondo che io ho detto) si assimiglia molto alla forma de canti che vsano li lauoratori & gente di villa, quando nella state si mettono insieme, huomini & donne, con li Cembali nelli suoi sollazzi. Ho visto anchora questa istessa foggia & modo di cantar ballando, in Fiandra.

Areytos vna canzona.

Il modo de cantar l'Areytos.

Et perche nō mi dimētichi di dir che cosa è quella Chicha, ò vino che beono, & come lo
B fanno. dico che prēdono il grano del mahiz, secondo la quantità che voglion far di questa Chicha, & lo mettono in molle in acqua, doue sta fin che comincia à dar fuora, et ch'el gonfia, & mette alcuni rampolletti in quella parte che il grano staua attaccato nella pannocchia di che nacque: & dapoi che è cosi stagionato lo cuocono in acqua, & poi che ha hauuti alcuni bollori, leuano la caldiera, nella qual si cuoce, dal fuocho, & riposasi, & quel giorno non è da bere, ma il secondo di comincia à riposar, & si puo bere, il terzo è bonissimo, perche sta totalmēte riposato, il quarto molto meglio: & passato il quinto giorno, comincia à farsi aceto, il sesto piu, il settimo non si puo bere, & per questa causa sempre ne fanno tāto che gli basti, fin che si guasti. Però nel tēpo che è buono, è di molto miglior sapore che la Sydra, ò vin di pome, & al mio gusto, & di molti è miglior che la Ceruosa, & è molto piu sano & tēperato, & gl'Indiani hanno questa beuanda per principal sostenimēto, & non hāno cosa che gli tenga piu sani & grassi.

Vino chiamato Chicha & come si faccia

Le case, nelle qual questi Indiani habitano, sono di diuerse maniere alcune sono tonde come vn padiglione, & questa foggia di casa si chiama Caney. è vn'altra maniera di case nell'Isola Spagnuola il tetto delle quali pioue à due acque, & queste chiamano i terra ferma Buhyo. & l'una & l'altra sono di molto buoni legnami, & gli pareti di dentro di canne legate con besuchi, che sono certi legami, ò coreggie rotonde, che nascono appiceate à grandi arbori, & abbracciati con essi. & ne sono di grosse & sottili come le vogliono, & alcuna volta le sfendono, & fanno tali, come loro hanno dibisogno per legar li legnami, & legature di casa, & li parieti sono di canne congiunte vna con l'altra, fitte in terra quattro & cinque dita sotto, & vengono fuora, & fanno vn certo pariete d'esse, buono & bello à vedere. In cima, sono le dette case coperte di paglia, ò d'herba lunga, & molto buona & ben messa, & dura assai, & nō pioue nelle case, anzi son cosi ben coperte per sicurtà d'acqua, come sono li coppi. Questo besucho con il qual legano è molto buono pesto, & trattone il sugo, del qual beuendo gl'Indiani si purgano, & anche alcuni christiani hanno presa questa purgatione, qual gli è stata di giouamēto, & hagli sanati, nō è cosa pericolosa, nè violēta. Questo modo di coprir case, è alla similitudine del coprir le case & ville di Fiādra, & qual sia il migliore, ò meglio fatto, credo che quelle dell'Indie superino l'altre, perche la paglia, ò

La foggia delle case.

herba

herba è miglior di quella di fiandra. Li christiani fanno horamai queste case in duoi solari, & con balconi, perche sanno farle con inchiauature, & con tauole molto buone, di sorte, che qual si voglia gran Signor, si puo in alcuna d'esse molto ben, & largamẽte alloggiare à suo buon piacere, & io n'ho fatto far vna tra l'altre, nella città di Santa Maria antica del Darien, qual mi costò piu di mille & cinquecẽto castigliani, & è di sorte, che io potria accettar ogni Signore, & molto commodamente alloggiarlo, restandomene parte, doue anchora io potesse habitare. nella qual sono molte stanze, & in solaro, & abbasso, & ha il suo giardino cõ molti aranci dolci & garbi: cedri, & limoni (delle qual cose gia n'è molta quantità nelle case delli christiani) & per vna parte del detto giardino corre vn bel fiume. Il sito è molto gratioso, & sano, con bonissimo aere, & con vna bella vista sopra quel fiume, & la terra quãdo noi christiani andammo ad habitarui, fu abbandonata dalli primi habitatori, per disordine & difetto di quelli, che ne dettero causa: liquali qui non voglio nominar: perciò che vostra Maestà ha prouisto & ordinato con il suo real cõsiglio dell'Indie, che si faccí giustitia, & siano satisfatti quelli che hanno patito, & Iddio guidera il tutto, secondo la santa intentione di vostra Maestà.

Case sopra alberi & ne paludi.

Seguitãdo hora la terza maniera di case, dico che nella prouincia di Abrayme, che è nella detta Castiglia dell'oro, & anche li intorno, sono molte ville d'Indiani che habitano sopra arbori, & in cima di quelli hanno le sue case & habitationi, et per ciascuna fatta vna camera nella qual viuono cõ sue mogliere & figliuoli, & sopra detti arbori monta vna donna cõ suoi figliuoli in braccio, come andasse per terra piana per certi scaloni che hanno legati all'arbore, con Besuco ò con legacci di corda di Besuco. Da basso tutto il terreno è paludoso, d'acqua bassa di manco della statura d'un huomo, & in alcune parti di questi laghi, ò paludi doue è maggior fondo, tẽgono Canoas, che sono vna certa foggia di barche, che son fatte d'un arboro incauato, della grandezza che la vogliono hauer: cõ lequali vanno in terra asciutta à seminar li suoi Mahizali, yucca, Batatas, & Aies, & altre cose, che hanno per il viuer loro, & di questa maniera s'hanno fatto gl'Indiani in questi luoghi le sue stanze, per star piu sicuri da gli animali, & bestie saluatiche, & dalli suoi inimici, & piu forti, & senza sospetto del fuoco. Questi Indiani non sono arcieri, ma combattono con mazze, delle quali n'hanno sempre gran quantità fatte, per potersi difendere, lequali saluano in queste camere ouer case, con lequali si difendono, & offendono li suoi inimici.

vn'altra sorte di case sopra le palme de fiumi.

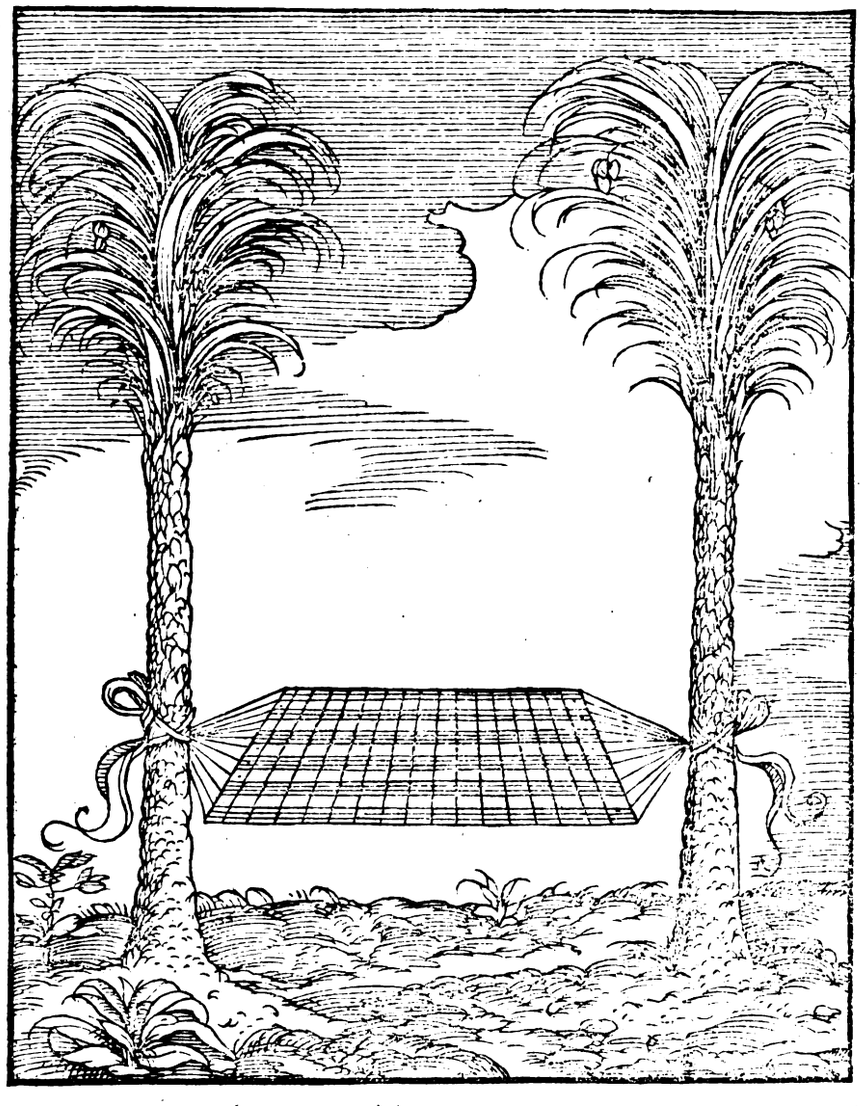
Sonui vn'altra sorte di case, spetialmente nel fiume grande di San Giouanni, che per auãti si disse, ch'entra in mar nel golfo d'Vraba: nel mezzo del qual fiume son molte palme nate vna appresso l'altra, & sopra quelle nella sommità sono le case fabricate secondo che di sopra è detto d'Abrayme, & assai maggiori, & doue sono molti habitatori insieme, & tengono le sue lettiere legate alli piedi delle dette palme, per seruirsi della terra, & vscir & intrar quando gli piace, & queste palme sono tanto dure & difficili à tagliarsi per esser forti, che cõ gran difficultà se gli puol far danno. Questi che stanno in queste case nel detto fiume, cõbattono anchora loro con mazze. & li christiani che v'arriuorono con il Capitano Vasco Nunez di Balboa, & altri capitani riceuetteno gran danno, nè alcuno poteron far à gl'Indiani, & tornorono con perdita & morte di gran parte della gente: & questo basti quanto al modo delle case. ma nell'habitar insieme delle ville ò terre, son differenti, perche alcune terre sono maggiori delle altre, in alcune prouincie, & communemente la maggior parte habitano separati per le valli & per le riuiere. in alcuni luoghi stanno in alto, in altri appresso li fiumi, & alcuna volta lontani l'vn dall'altro, come sono li casoni in biscaglia, & nelle montagne che sono case vna separata dall'altra, nondimeno molte delle dette, con gran paese è sotto l'obedientia d'un Cacique, ilqual sopra modo è vbidito & riuerito dalla sua gente, & molto ben seruito, & quando il detto mangia alla campagna ouer in casa, tutto quello che è da mangiar gli mettono dauanti, & lui lo distribuisce à gli altri, & da à ciascuno quel che gli piace. Continuamente ha huomini deputati che gli seminano, & altri, per andar alla caccia, & altri che per lui vanno à pescare, & alcuna volta s'occupa in queste cose, ò in quel che piu gli da piacere pur che non sia occupato in guerra.

Del modo dell'habitare.

Hamacas li letti.

Li letti sopra liquali dormono, si chiamano Hamacas, & sono certe coperte di cottone, molto ben tessute, & di buona & bella tela, & alcune d'esse sottili, di due ò tre braccia di lunghezza, & alquanto piu strette che lunge, & al capo sono piene di cordoni lunghi di Cabuya & di Henequen.

Laqual



Laqual maniera di filo, & la ſua differentia dipoi ſi dira, & q̃ſti fili ſono lunghi, et cõgiungonſi inſieme, & ſerranſi, & fanno al capo al modo d'una ſaccola, come la ſaccola, che è in capo della corda d'una baleſtra & coſi forniſcono, & quella legano ad vn'arbore, & l'altro capo ad vn'altro cõ corde di cottone ch̃ chiamano Hicos, et reſta il letto in aere quattro ò cinq̃ palmi alzato da terra, in modo di frõba, et è molto buon dormire in tali letti, & ſono molto netti, et per eſſer l'aere tẽperato non biſogna tener altra copta di ſopra, vero è che dormẽdo i alcuna montagna doue faccia freddo, ouer ritrouandoſi l'huomo bagnato, ſogliono metter carboni di fuoco ſotto le Hamacas, cioè letti p ſcaldarſi. Et quelle corde cõ lequali ſi fa la ſaccola, ouer il fin di detti letti, ſono certe corde intorchiate, & ben fatte della groſſezza che ſi cõuiene, di molto buon cottone, & quando non dormono alla campagna, doue ſi puo legare da vn'arbore all'altro, ma dormono in caſa, legano li letti da vn pilaſtro all'altro, & ſempre hãno luogo da tirargli & collocargli. Sono molto grandi notatori communemente tutti gl'Indiani coſi gli huomini come le donne: perche come naſcono continuamente vanno nell'acqua, nè di queſto altramente diro', hauendone di ſopra à baſtanza detto doue ſi narrò della maniera che nell'Iſola di Cuba & Iamayca prendono gl'Indiani le oche. Quello che di ſopra diſſi delli fili della Cabuya, & del Henequen, & doue mi offerſi particularmẽte narrare, è in queſto modo, che certe foglie d'un herba che è come gigli gialli, ò ghiacciuoli, fanno queſti filí di Cabuya & Henequen, che tutto è vna coſa, eccetto che'l Henequen è piu ſottile, & faſſi del miglior della materia, & è come il lino, l'altro è piu groſſo, & è come vn lucignuolo di canapa, & à cõparation dell'altro è piu imperfetto. Il color è come biondo: truouaſene anchora del bianco. Con l'Henequen che è il piu ſottil filo, tagliano gl'Indiani vn paio di ceppi di ferro, ò vn baſton di ferro, in queſto modo. Muouono il filo del Henequen di ſopra il ferro qual voglion tagliare, come vno che ſega, tirando & mollando da vna mano verſo l'altra, buttando arena molto minuta ſopra il filo, ò nel luogo, ò parte doue vanno fregando il detto fil con il ferro, & ſe il filo ſi conſuma lo mutano, & mettono del fil che ſia intero & ſaldo, & à queſto modo ſegano vn ferro per groſſo che ſia, & lo tagliano, come ſe fuſſe vna coſa tenera & facile à tagliare. Similmente mi vien à memoria vna coſa che ho guardato

Nel Cap. 8. Del filo di Cabuya & Henequen col qual tagliano il ferro.

L'oſſo della teſta molto groſſo.

Digitized by Google

guardato molte volte in questi Indiani. che è, che hãno l'osso della testa piu grosso quattro volte che li Christiani, & cosi quãdo si fa con lor guerra, & si vien alle mani, bisogna ben hauer cura di non gli dar coltellate sopra la testa, perche s'è visto rompere molte spade, per la causa sopradetta, & per esser piu grosso il detto osso è piu forte. Similmẽte ho notato che gl'Indiani quando conoscono che gli sopr'abonda il sangue, se lo cauano delli ventrini delle gambe & delle braccia, cioè dalli gomiti verso le mani, & in quello che è piu largo nella cõmissura della mano: con vna pietra viua molto aguzza, laquale loro tengono per questo, & alcuna volta con vn dente d'una vipera molto sottile, ouer con vna cannetta. Tutti gl'Indiani communemente sono senza barba, & per marauiglia, ò rarissimo è quel che habbia la nugine, ò pelo nella barba, ò in alcuna parte della persona, tanto gli huomini quanto le donne, anchora che io viddi il Cacique della prouincia di Catarapa che n'hauea, & similmente nell'altre parti della persona, doue gli huomini qui gli hanno, & similmente sua mogliere n'hauea nelli luoghi & parti che le donne sogliono hauerne. liquali peli alcuni altri in quella prouincia hanno, ma pochi, secondo che il medesimo Cacique mi disse. Et diceua che lui l'hauea per conto del suo parentado. ilqual Cacique hauea gran parte della persona dipinta, & queste dipinture sono negre, & perpetue, secondo quelle che li mori in Barberia sogliono portare per gentilezza, & massime le more nel viso & nella gola, & in altre parti.

Dõde si cauano il sangue.

Come sono sẽza barba.

Et cosi tra gl'Indiani principali s'usano queste dipinture, nelle braccia, & nel petto: il viso non si dipingono, perche quello è segno d'essere schiauo. Quando vanno alla battaglia gl'Indiani in alcune prouincie, massime li Caribbi arcieri portano certi caragoli grandi, con liquali à modo di corno suonano forte, & similmente tamburi, & pennacchi molto belli, & certe armadure d'oro & massime alcuni pezzi tondi & grandi nel petto, & braccialetti, & altri pezzi per mettersi in testa, & in alcune parti della persona, & di nessuna cosa fanno tanto conto, quanto di parer galanti huomini nella guerra, & d'andar meglio ad ordine che possono, di gioie, d'oro, & penne. & di quelli caragoli fanno certi paternostri piccioli, bianchi, di molte sorti, altri colorati, & altri neri, altri paonazzi. Et fanno braccialetti mescolati con segnaletti d'oro liquali si mettono principiando dal gomito fino alla giuntura della mano, riuoltati intorno, & il simil fanno dalli ginocchi fino alle cauicchie delli piedi per gentilezza, & massime le donne honorate & principali portano queste cose nelli luoghi sopra detti, alla gola, & chiamano tal filze & cose simili Chaquira. Oltra di questo portano cerchietti d'oro nelle orecchie, & nel naso, bucandolo da tutte due le bãde, quali pendono sopra il labbro.

Come vanno alla battaglia.

Alcuni Indiani si tosano, benche communemente gli huomini & le donne apprezzano il portar capelli, & le donne gli portano lunghi fino à mezzo le spalle, & tagliati equalmente, & massime sopra le ciglia liquali tagliano con certe pietre durissime molto giustamente.

Le donne principali, quando gli cascano le tette, le leuano con bastoni fatti d'oro d'un palmo & mezzo di lunghezza, & ben lauorati, & pesano alcuni d'essi piu di dugento castigliani. il qual baston è forato nelli capi, & in quelli sono attaccati certi cordoni di cottone, vno di questi cordoni va sopra le spalle, & l'altro va sotto le braccia, doue gli legano insieme, & questo fanno da tutta due le parti del bastone, & con questo sustentano le tette. Et alcune di queste donne principali vanno alla battaglia con li suoi mariti, ouero quando loro medesime sono signore del paese, comandano, & fanno l'ufficio di capitano sopra la sua gente, & si fanno portar per il cammino nel modo che io diro. Sempre il Cacique principal tiene dodici Indiani delli piu forti, deputati per portarlo per cammino, sedendo in vn letto posto sopra vn legno lungo, qual di sua natura è leggiero, liquali Indiani vãno corrẽdo, ò mezzo trottando, con lui posto sopra le spalle, & quando sono stracchi duoi che lo portano, senza turbar punto, entrano duoi altri sotto, & cõtinouano il cammino, & in vn giorno se camminano per pianura, anderanno in questo modo da quindici in venti leghe. Gl'Indiani che à questo vfficio sono deputati, sono la maggior parte schiaui, ò Naboria. Naboria è vna sorte d'Indiani, che nõ sono schiaui, pur sono obligati à seruir anchora che nõ vogliono.

Come le donne portano le poppe quando gli sono cascate.

Come si fa portar il Cacique.

Et anchor che io non habbi cosi largamente & sufficientemente detto quel che fin al presente è scritto di quelle cose & di molte altre lequali ho piu copiosamente notato, nella mia general historia dell'Indie, pur voglio passar alle altre parti, & altre cose, delle quali nel proemio ho fatto mentione, & primamente dirò d'alcuni animali terrestri, & spetialmente di quelli, delli quali la mia memoria sara piu certa.

C

D

De gli

A *De gli animali. & primamente del Tigre.* *Cap. XI.*

Il Tigre è animale, ilqual secondo che scrissero gli antiqui, è il piu veloce di tutti gli altri animali terrestri. Et per la velocità, al fiume Tigris fu dato il medesimo nome. Li primi Spagnuoli che viddero questi Tigri i terra ferma, gli chiamorono cosi. liquali sono della sorte di quello, che in questa città di Toledo diede à vostra Maestà l'Admirãte Don Diego Colombo, che gliera stato mandato dalla nuoua Spagna. Ha la fattezza della testa, come il Leone, ò Lonza, ma grossa, essa testa, & tutto il corpo, & le gãbe ha dipinte di macchie nere, & attaccate l'una all'altra profilata di color rosso, che fanno vn bel lauoro, & vna corrispondente pittura, nelle groppe ha queste macchie maggiori, lequali si vanno diminuendo verso il ventre, & le gambe, & la testa, quello che fu portato qui, era picciolo & giouane, & à mio giudicio poteua esser di tre anni. ma molto maggiori si truouano in terra ferma, & io l'ho visto piu alto, di tre palmi, & di lunghezza piu di cinque. Sono animali molto doppi, & forti di gãbe, & ben armati di que denti che si chiamanò canini, & vnghie, & sono fieri di tal sorte che à mio parer non è alcun leon real, delli molto grandi, che sia nè tanto forte, nè tanto fiero. Di questi animali, molti si truouano in terra ferma, liquali mangiano assai Indiani, & fanno molto danno. pur non mi determino io d'affermare, che siano Tigri, vedendo quello, che si scriue della leggierezza del Tigre, & quel che si vede della pigrezza di questi che si chiamano Tigri in India. Vero è, che secondo le marauiglie del mondo, & le differentie, che le cose create hanno piu in vn paese che in l'altro, secondo le diuersità delle prouincie, & constellationi, dalle quali sono create, vediamo che le piante che son nociue in vn paese, sono sane & vtili in altri, et gli vccelli, che in vna prouincia sono di buon sapore, in altra non si mãgiano: & gli huomini che in alcuna parte sono negri, in altre prouincie sono bianchi, & questi & quelli sono huomini. Cosi potria medesimamẽte essere, che li Tigri fussero in alcuna region leggieri, come si scriuono, & che in India di vostra Maestà, della qual qui si parla, fussero pigri & graui. Gli huomini in alcuni regni sono animosi, & di molto ardimẽto, & in altri naturalmente timidi & vili. Tutte queste cose, & altre molte, che si potriano dire à questo proposito, sono facili à prouare, & molto degne d'esser credute da

B questi che hanno letto, ò sono andati per il mondo, alliquali la propria vista hauera insegnato l'esperientia di quel ch'io dico. Cosa manifesta è che la yuca, della qual si fa pane nell'Isola Spagnuola, ha forza d'ammazzare con il sugo suo, & che non s'ardisce mangiar verde: pure in terra ferma non ha tal proprieta, perche io n'ho mangiato molte volte, & è molto buon frutto. Le nottole, ouer pipistrelli in Spagna, anchor che becchino, non ammazzano nè sono venenosi, ma in terra ferma moriron molti huomini di morsi loro, (come nel suo loco si dirà) & cosi di questa forma si potriano dir tante cose, che nõ ne bastaria il tempo di leggerle, ma il fin mio è dir che questo animale potria esser Tigre, & non essere però della leggierezza de Tigri, delli quali parla Plinio, & altri autori. Questi di terra ferma facilmẽte sono ammazzati molte volte dalli balestrieri à questo modo. Subito che il balestriero ha conoscimento, & sa doue va alcun di quelli Tigri, lo va à cercar con la sua balestra, & con vn can picciolo seugio, & nõ con leurier: pche subito ammazza il cane che s'attacca con lui, per che è animale molto armato, & di grandissima forza. il seugio si come lo truoua, va atorno abbaiando, morsecchiando, & fuggendo, & tanto lo molesta che lo fa montar su'l primo arbore che in quel luogo si truoui; & il detto Tigre p la molestia, che gli da il detto cane, monta ad alto, & si ferma, & il cane al pie de l'arbore abbaiandogli, & il Tigre digrignãdo, & mostrando li denti. arriua il balestriero, & dodici ò quindici passi lontano gli tira con la balestra, & gli da nel petto, & si mette à fuggire. & il detto Tigre resta co'l suo trauaglio & ferita, mordendo la terra, & arbori. Et dapoi in spatio di due ò tre hore, ò altro di, torna il cacciator lì, & cõ il can subito lo truoua doue è morto. Nell'anno 1522. Io & altri reggitori della città di S. Maria dell'antiqua del Darien, facemmo nel nostro capitolo & congregatione vno ordinè, nel qual promettẽmo quattro ò cinque pesi d'oro à quel che ammazzasse qual si voglia Tigre di questi. & per questo premio furono ammazzati molti di loro in breue tempo nel modo detto di sopra, & con lacci medesimamente. Per mia oppenion, nè tẽgo, nè lascio di tener per Tigri questi tali animali, ò per panthera, ò altro di quelli, delli quali s'è scritto esser nel numero di quelli, che hanno il pelo maculoso, ò per auentura altro nuouo animale, che medesimamente è maculato & non è nel numero di quelli, delli quali è stato

Come è fatto il Tigre.

A che modo si pigliano i Tigri.

scritto,

ſcritto, perche di molti animali che ſono in quelle parti, & tra quelli di queſti delli quali parlarò, ò del piu di loro, neſſun ſcrittor antiquo ſeppe coſa alcuna, per eſſer in parte, et terra che fin alli noſtri tempi era incognita, & della qual non faceua mention alcuna la coſmographia di Ptolomeo, ne altra, fino che l'Admirante Don Chriſtophoro Colombo ce la inſegnò: coſa per certo piu degna & ſenza comparation maggiore che non fu, che Hercole deſſe intrata al mar Mediterraneo nel Oceano, poi che li greci fino à lui mai non l'hauean ſaputo: & di qui viene quella fauola, che dice, che li monti Calpe & Abila che ſon quelli, che nel ſtretto di Gibilterra, l'un in Spagna, l'altro in Africa ſon oppoſiti, l'un all'altro eran cõgiunti, & che Hercole gli aperſe, & diede per quel luogo l'entrata al mar Mediterraneo, & meſſe le ſue colonne lequali voſtra Maeſtà porta per impreſa, con quelle ſue parole PLVS VLTRA. Parole in vero degne di ſi grande & vniuerſal Imperadore, & non conuenienti ad alcun altro principe, dapoi che in parti tanto ſtrane, & tante migliara di leghe piu innanzi che doue Hercole, & tutti li principi dell'uniuerſo mai hanno arriuato, le ha poſte voſtra Sacra Catholica Maeſtà. Et per certo Signor, anchora che à Colombo ſi fuſſe fatto vna ſtatua d'oro, nõ haueriano penſato gli antiqui d'hauerlo pagato, ſe fuſſe ſtato alli loro tẽpi. Tornando alla materia cominciata: dico, che del modo & fattion di queſto animale, dapoi che voſtra Maeſtà l'ha viſto, & al preſente è viuo in queſta città di Toledo, non è biſogno ſi dica piu di quel lo è detto, pur il guardian di leoni di voſtra Maeſtà, che ha pigliato carico di dimeſticarlo, potria metter la fatica ſua in altra coſa che gli fuſſe piu vtile per la ſua vita, perche queſto Tigre è giouane, & ogni giorno ſara piu forte & fiero, & ſe gli raddoppiara la malitia. Queſto animale chiamano gl'Indiani Ochi, & ſpecialmente in terra ferma, nella prouincia che il Catholico Re Don Ferdinando comãdò ſi chiamaſſe Caſtiglia dell'oro. Dapoi ſcritto queſto molti dì, ſucceſſe che queſto Tigre del quale habbiamo fatto mentione di ſopra volſe ammazzar quello che lo gouernaua il quale gia l'haueà cauato della gabbia, et l'hauea fatto molto domeſtico, & lo teneua legato con vna corda molto ſottile, & haualo tanto familiare, che mi marauigliauo di vederlo. ma nõ ſenza certa fede che queſta amiſtà hauea à durar poco, in fin che vn dì ſu per ammazzar quello, che ne teneua la cura, & di lì à poco tempo morì il detto Tigre, ouero l'aiutarono à morir, perche in verità queſti animali nõ ſono da ſtar fra gente, eſſendo feroci, & di ſua propria natura indomabili. D

Del Beori. *Cap. XII.*

Li Chriſtiani che vanno in terra ferma, chiamano Danta vn'animale, che gl'Indiani nominano Beori, perche le pelli di queſti animali ſon molto groſſe, ma non ſon Danta, & coſi hanno dato queſto nome di Danta al Beori, tanto impropriamente, quanto all'Ochi quello del Tigre. Queſti animali Beori, è della grandezza d'una mula mediocre, & il pelo è berrettino molto ſcuro, & piu ſolto di quello del bufalo, & non ha corni, anchora che alcuni lo chiamano vacca. è molto buona carne, ben che ſia alquanto piu molliccia che quella del bue di Spagna. Li piedi, di queſto animale ſono buoni à mangiare, & molto ſaporoſi: ſaluo che è neceſſario che bollino venti quattro hore. liquali cotti cõ queſto tempo ſono vna viuanda da dar à ciaſcuno che ſi diletti di mangiar coſa di buon ſapore, & buona digeſtione.

L'animal Beori.

Si ammazzano queſti Beori con cani, & dapoi che ſono attaccati, biſogna che'l cacciator con molta diligentia feriſca queſto animale, auanti ch'entri nell'acqua, ſe per auentura ne è li intorno, perche dapoi che è entrato in quella, ſi difende dalli cani, & gli ammazza con gran di morſicature. & accade ſpeſſo che leua via vn piede con la ſpalla ad vn leuriero, & ad vn'altro porta via vn palmo & duoi della pelle, coſi come ſi ſcorticaſſero, & io l'ho viſto & l'uno & l'altro. ilche non fanno tanto con ſua ſicurtà fuora dell'acqua. Fin à hora le pelli di queſto animale non ſi ſon ſapute conciare, nè di loro ſi vagliono li chriſtiani: perche non le ſanno gouernare. ma però ſono coſi groſſe, ò piu di quelle de bufali.

Del Gatto ceruiero. *Cap. XIII.*

Il Gatto Ceruiero è molto fiero animale, è di maniera, fattezza & colore come li gatti berrettini domeſtici, che tenghiamo in caſa, ma ſono grandi, ò maggiori che li Tigri, delli quali di ſopra è fatta mentione. Et è il piu feroce animale, che ſia in quelle parti, & del quale li Chriſtiani piu temono, et molto piu veloce di tutti gli altri, che fin à hora in quelle parti ſi ſiano veduti.

De Leoni

Digitized by Google

A *De Leoni reali.* *Cap. XIIII.*

In terra ferma sono Leoni reali, nõ piu nè manco di quelli che sono in Barbaria, sono vn poco minori, & non cosi arditi, anzi sono di poco animo, & fuggono. ma questo è comun difetto alli leoni, che non fanno male, se non à quelli che gli seguitano & assaltano.

De Leopardi. *Cap. XV.*

Si truouano similmente Leopardi in terra ferma, & sono della medesima forma, che in queste parti si son visti, ò che siano in Barbaria, & sono veloci & fieri. pure nè q̃sti, nè Leoni reali fin à hora hanno fatto mal alcuno à christiani, nè mãgiano gl'Indiani, come li Tigri.

Della Volpe. *Cap. XVI.*

Sonui Volpi, che sono nè piu nè meno di quelle di Spagna nella fattione, ma non nel colore, perche sono tãto, & piu nere d'un velluto molto nero. Sono molto leggieri, et alquanto minori di quelle di qui.

De Cerui. *Cap. XVII.*

Cerui si truouano in terra ferma assai, nè piu nè manco di quelli che sono in Spagna, di colore & grandezza, & nel vero però non sono cosi leggieri. & di questo io ne posso far fede, che gli ho cacciati, & morti con cani in quelle parti, alcune volte, & medesimamente ne ho ammazzati con la balestra.

De Daini. *Cap. XVIII.*

Daini vi sono similmente, & molti, & massime nella prouincia di Santa Marta, & sono della forma & grandezza di quelli di Spagna, & nel sapore, cosi li Daini Come li Cerui sono cosi buoni & migliori che quelli di Spagna.

Delli Porci. *Cap. XIX.*

Li porci Cinghiali sono moltiplicati nell'Isole, che sono state habitate da Christiani: come è in San Domenico, Cuba, San Giouãni, & Iamayca, di quelli che di Spagna furono cõdotti. pure anchora che delli porci che sono stati menati alla terra ferma alcuni siano andati al bosco, non viuono, perche gli animali come tigri, & gatti ceruieri, & leoni gli ammazzano subito. ma delli naturali di terra ferma molti ne sono di saluatichi, delliquali molte volte si vedono quantità insieme, & come vanno molti vniti, gli altri animali non hanno animo d'affrontargli, anchora che non tengono li denti canini lunghi come quelli di Spagna, pur mordono molto stranamente, & ammazzano li cani con li loro morsi. Questi porci sono alquãto minori de nostri, & di piu pelo, & coperti di lana, & hanno l'umbilico in mezzo la schiena, & le vnghie delli piedi non hanno partite in due parti, ma tutte vnite: in tutto il resto sono come li nostri. Gl'Indiani gli ammazzano con lacci, & con dardetti tirati. Chiamano il porco Chuchie. Quando li Christiani scontrano vna mandria di questi porci, procurano di mõtar in cima di qualche pietra, ò tronco d'arbore, anchora che non sia piu alto di tre ò quattro piedi, & di lì come passano loro, sempre con vn lancione ferisce qualch'uno di loro ò pi[illegible] quelli che puo. & soccorrendo li cani, restano alcuni di loro in questa maniera. pur sono molto pericolosi, quando si truouano cosi in compagnia, se non vi è luogo, dal qual il cacciator possa ferir come è detto. alcune volte quando le porche si separano per partorire, si truouano & si pigliano alcuni porcelletti di loro, liquali hanno buon sapore, & se ne truoua gran quantità.

B

Dell'Orso formigaro. *Cap. XX.*

L'orso formigaro è quasi di maniera d'orso nel pelo, & nõ ha coda. è minor de gli orsi di Spagna, è quasi di quelle fattezze, eccetto che ha il muso molto piu lungo, & è di molto poca vista: molte volte si pigliano à baftonate, & nõ sono nociui, & facilmente si pigliano con cani, & bisogna che siano soccorsi con diligentia prima che li cani gli ammazzino: perche non si sanno difendere, anchora che mordano alquãto, & truouãsi quasi sempre, ò il piu delle volte intorno, & vicino alle motte doue sono li formicari. nelle quali si genera vna certa sorte di formiche molto minute & nere, nelle campagne & piani, che non hanno arbori, dõue per instinto naturale esse formiche si separano à generare fuora delli boschi, per paura di questo animale. ilqual perche è vile & disarmato, sempre va tra luoghi pieni & spessi d'arbori, fin che la fame & necessità, ò il desiderio di pascerli di queste formiche, lo fa vscir à questi luoghi à cacciarle. Queste formiche fanno vna motta di terra alta come vn huomo, ò poco piu, & alcune volte meno, & grossa come vn forziero, & alcune volte come vna botte, & durissima

D'alcune formiche et loro motte cioè stanze molto forti.

Digitized by Google

& duriſſima come pietra. Et paiono queſte motte termini di pietra tra cõfini. & dentro C di quella terra duriſſima della qual ſono fabricate, ſono innumerabili & quaſi infinite formiche molto piccole, lequali ſi potrian ricorre à ſtaia, chi rompeſſe la detta motta. Laqua le alcune volte bagnandoſi con la pioggia, & ſoprauenendo dapoi l'acqua il caldo del Sole ſi rompe, & ſi fanno in lei alcune feſſure, ma ſottiliſſime, & di tanta ſottilezza, che vn fil di coltello non puo eſſer piu ſottile. & par che la natura dia intendimẽto & ſaper à queſte formiche, per trouar tal materia di terra, con laqual poſſino far quella motta che di ſopra è detta, tanto dura che par vn forte battuto di calcina. & io ne ho fatto pruoua, & n'ho fatto romper, & non vedendo, non hauer potuto credere la durezza che hanno, perche con picchi di ferro ſono molto difficili, da disfarſi. & per intender meglio queſto ſecreto in mia preſentia l'ho fatta rouinar, & queſto come ho detto, fanno le dette formiche per guardarſi da queſto ſuo aduerſario Orſo formigaro, che è quel che principalmente ſi ſuſtenta di queſte, ò che gliè dato per ſuo emulo, à fin che ſi compia quel prouerbio commune, che dice, non è alcuna perſona ſi libera, à chi manchi il ſuo bargello. Queſto emulo che la natura ha datto à ſi piccolo animale. tien queſta forma per vſar il ſuo vfficio contra le formiche naſcoſe, per dargli la morte, che ſe ne va al formicaro che è detto, & per vna ſfenditura, ò rottura ſottile, come è vn fil di ſpada, comincia à metter la lingua, & leccando fa humida quella ſfenditura per ſottil che ſia, & ſono di tal proprieta le ſue baue, & tanto continua la ſua perſeueran tia nel leccar, che à poco, à poco fa luogo, & allarga di ſorte quella ſfenditura, che ſenza fatica, & largamente mette & caua la lingua à ſuo piacer nel formicaro: laqual ha lunghiſſima & diſproportionata ſecondo il corpo, & molto ſottile. Et dapoi che à l'entrata et vſcita à ſuo propoſito, mette la lingua quanto puo per quel buco che ha fatto, & ſtaſſi coſi quieto gran ſpatio, & come le formiche ſon molte, & amiche della humidita, gran quantita di loro ſi cari cano ſopra la lingua, & tante che ſi potriano raccoglier à pugni, & quando gli par hauerne aſſai, caua preſto la lingua, ritirandola in la ſua bocca, & mangiaſele, et torna poi per altre. & in queſta forma mangia tutte quelle che eſſo vuole, & che ſe gli mettono ſopra la lingua.

Come ſe ingegna l'orſo à penetrar il formicaio.

La carne di queſto animale è ſporca & di mal ſapore. ma perche le diſgratie & neceſſita de Chriſtiani furono in quelle parti nelli principij molte & extreme, non ſi laſciò di far la D pruoua di mangiarne, ma ſi preſto venne in odio, come preſto ſi prouò p alcuni Chriſtiani.

Queſti formicari hanno di ſotto à par del ſuolo l'entrata loro, & tãto picciola, che cõ molta difficulta ſi troueria, ſe non fuſſe vedendo entrar & vſcir alcune formiche. ma per tal luogo non li potria à loro far danno l'orſo, ne tanto à ſuo propoſito offenderle, come per lo alto in quelle ſfenditurette, come habbiamo detto.

Delli Conigli & Lepri. *Cap. XXI.*

Sono in terra ferma, Conigli & Lepri, et gli chiamo coſi perche le groppe hanno inquanto al colore ſimili al Lepre. il reſto è biãcho come è la pancia, & li fianchi, & le gambe ſono alquanto berrettine. ma in verita à quello che ho potuto comprendere, hanno piu conformita con Lepri, che con Conigli, & ſono minori che li conigli di Spagna. prendonſi il piu delle volte quando s'abbruciano li boſchi, & alcune volte con lacci, per man d'Indiani.

Delli Bardati. *Cap. XXII.*

Li bardati ſono animali molto marauiglioſi à vedere, & molto nouui alla viſta de Chriſtiani, & molto differẽti da tutti quelli che ſi è detto, ò s'hanno viſti i Spagna, ò in altre parti.

Queſti animali ſono di quattro pie. & la coda, & tutto eſſo è di pelle. La pelle è come coperta, ò ſcorza del Lagarto, del qual ſi dira di ſotto, ma è tra bianco & berrettino, ritirando piu al bianco. & è della foggia & forma come vn cauallo bardato con le ſue barde & fiancaletti in tutto & per tutto. & di ſotto di quello che moſtrano le barde & coperte, eſce la coda, & li piedi in ſuo luogo, & il collo & l'orecchie nelle ſue parti. Finalmente ſono della medeſima ſorte che è vn corſier con barde, & ſono di grandezza d'uno cagnuolo di queſti communi, non fanno male, & ſono vili, & han la ſua habitatione in motte di terra, & cauando con li piedi, fanno profonde le ſue caue & buche della ſorte, come li conigli ſogliono fare. Sono eccellenti da mangiare, & ſi pigliano cõ reti, & alcuni ne ammazzano li baleſtrieri, & il piu delle volte ſi prendono quando s'abbruciano le ſtoppie ne tempi per

ſeminar,

Digitized by Google

A seminar, ò per rinouar gli herbaggi per le vacche & bestiami. Io ne ho mangiato alcune volte, & sono di miglior sapore che li capretti, & è mangiar molto sano. Se questi animali si fussero visti nelle parti, doue li primi caualli bardati hebbero origine, non si potria se non giudicar, che della vista di questi animali si fusse imparata la forma delle coperte, per li caualli di guerra.

Del Cagnuolo leggiero. *Cap. XXIII.*

Il cagnuol leggiero, è vn animal il piu pigro che si possi veder al mondo, & tanto graue, & tardo nel mouersi, che volendo andar il cãmino di cinquanta passi, tarda vn giorno integro. Li primi Christiani che viddero questo animal, ricordãdosi che in Spagna soleuano chiamar il nero Giouan bianco, perche s'intenda l'opposito, cosi anchora come trouorono tal animal, gli posero nome al contrario del esser suo, che essendo tanto tardo lo chiamorono leggiero. Questo è vn animal de gli strani à veder, che sia in terra ferma, per la disproportion che ha con tutti gli altri animali. è lungo duoi palmi, quãdo è cresciuto tutto quello che debbe crescere, ouer poco piu di questa grandezza. di minori se ne truouano molti che sono giouani, sono poco manco grossi che lunghi. Hanno quattro piedi sottili, & in ciascun pie quattro vnghie, come d'vccello, & giunte insieme: nondimeno nè l'vnghie, nè li piedi sono di sorte, chel si possi sostener sopra di quelli, & per tal causa & per la sottigliezza delle gambe, & la grauezza del corpo, mena il ventre quasi strascinãdo per terra. Il collo del detto è alto & diritto, & tutto eguale come vno pestello da mortaro, che sia tutto eguale fin al capo, senza far della testa proportione, ò differentia, eccetto nella coppa. & in cima di quel collo ha la faccia molto rotõda, simile molto à quella del allocco, & ha vn profilo del pelo proprio in modo d'un cerchio, che gli fa il volto alquanto piu lungo, che largo.

Ha gliocchi piccoli & rotõdi, le nari come d'vn gatto mammone. La bocca piccola, & muoue il collo ad vna parte, & à l'altra come attonito. Il suo desiderio, ò quel che par che piu procuri & appetisca, è attaccarsi ad arbori, ò à cosa chel possi mõtar in alto, & cosi il piu delle volte, che si truouano tal animali, si truouano sopra gli arbori, per li quali attaccandosi lentamente montano, fermandosi sempre con l'vnghie lunghe. il pelo è tra berrettino, & bianco, & quasi del proprio colore à pelo della donnola, & non ha coda. La sua vo
B ce è molto differente da quella de gli altri animali, perche di notte solamente canta, & tutta quella in continouato canto di tempo in tẽpo cantando sei voci, vna piu alta dell'altra, sempre abbassando: tal che la piu alta voce è la prima, & da quella va diminuendo la voce ò sbassandola, come s'un dicesse, la, sol, fa, mi, re, vt. Cosi questo animal dice, ha, ha, ha, ha, ha, ha. Senza dubio mi par si come ho detto nel capitolo delli bardati, che simili animali potrian esser stati l'origine ò documento per imbardar li caualli, cosi vdendo questo animal il primo inuẽtor della musica, haueria potuto piu presto da esso fondarsi, per dar principio alla musica, che d'altra causa del mondo, perche il detto Cagnuol leggiero insegna per queste sei voci, il medesimo che per la, sol, fa, mi, re, vt. Hor tornando all'historia dico, che da poi che questo animal ha cantato, di li à poco interuallo, ò spatio di tempo, torna à cantar il medesimo. questo fa la notte, il giorno mai si sente cãtare, & per tal causa come anche per la poca vista, parmi che sia animal notturno, & amico d'oscurità & tenebre. Alcune volte li Christiani prendono questo animale & lo portano à casa. Va per quella con la natural sua tardità, nè per minacci, ò per punture si muoue piu ò con maggior prestezza di quello, che senza dargli è solito à muouersi. & se truoua arbori subito se ne va à quelli, & monta in la cima delli piu alti rami, & sta in quelli otto, ò dieci, ò venti giorni, nè si puo saper quel che mangi. Io ne ho tenuto in casa, & per quel che ho potuto comprender di questo animale, debbe viuere d'aere, & di questa opinion mia ho truouato molti in quel paese, perche mai s'è visto mangiar cosa alcuna, ma voltar sempre la testa & bocca verso la parte doue tira il vento, piu spesso, che in alcuna altra parte, per il che si conosce che l'aere gli è molto grato. non morde, nè puo, hauendo piccolissima bocca, nè è venenoso, nè ho visto fin à hora animal si brutto, ne che paia tanto inutil come questo.

Delli Martorelli. *Cap. XXIIII.*

Truouansi alcuni animali piccoli, come piccoli cagnuoli, di color berrettino, & la metà delle gambe nere, & quasi della grandezza & forma delli Martorelli di Spagna, & nõ sono mãco malicioso di q̃lli, & mordono molto. Ve ne sono anchora de domestici, sono molto

Digitized by Google

buffoni, & giuocano come fanno li gatti māmoni. & il principal cibo, & che piu volētiera C
māgiano, ſono grāchi, de quali ſi crede che principalmēte ſi nutrichino detti animali. Io ho
hauuto vno di queſti animali che vna Carauella mia mi portò dalla coſta di Cartagenia, che
gl'Indiani arcieri gli dettero à baratto di duoi hami da peſcare: et lo tēni molto tēpo attacca
to ad vna catenella, ſono animali molto piaceuoli, & nō tāto ſporchi come li gatti māmoni.

Delli Gatti Mammoni. *Cap. XXV.*

In quella terra ferma ſi truouano gatti di tāte foggie & maniere che nō ſi potria dir in po
cha ſcrittura volēdo narrare le loro differēti forme, & innumerabil diuerſità ſue, pche ogni
giorno di tutte q̄ſte ſorti ne ſono portati in Spagna: nō mi affatichero in dir di loro ſe nō al-
cune poche coſe. Alcuni di q̄ſti gatti ſono tāto aſtuti, che molte coſe che veggon far a gli
huomini, loro l'imitano, & le fanno ſimilmēte, & maſſime quādo veggono ſchiacciare vna
mādola ouer pignuolo con vn ſaſſo, loro anche lo fanno, & rōpono tutto quel che gli è da-
to, eſſendogli poſta auāti vna pietra cō laqual la poſſa rōpere. nè piu nè māco tirano vna pie
tra della grādezza & peſo che alla ſua forza ſi cōuenga, tāto come vn huomo. & di piu di
q̄ſto, quādo li noſtri chriſtiani vāno p il paeſe à guerreggiare in alcuna parte di terra ferma,
& paſſano p boſchi, oue ſiano di q̄ſti gatti d'vna ſorte che ſono molto grādi, & neri, nō fan-
no altro che rōper trōchi & rami da gli arbori, et fannogli cader ſopra gli huomini p rōper-
gli la teſta: di modo che cōuien ſi cuoprino bene con le ſue rotelle: et che vadino guardādo-
ſi, accio nō riceuino dāno, & ſiano feriti. Accade che ſe ſi tirā pietre alli detti gatti, & che
quelle reſtino ſopra qualche troncho d'arbore: li gatti ſubito vāno à lāciarle cōtra gli huomi
ni, in q̄ſto modo vn gatto diede vna ſaſſata ad vn Frāceſco di villa caſtin, rilieuo del Gouer-
nator Pedrarias d'Auilla, che gli cauò di bocca quattro, ò cinque denti. Ilqual Franceſco
io lo conoſco, & lo viddi auanti che'l gatto gli deſſe la ſaſſata con li ſuoi denti, et da poi molte
fiate lo viddi anchora ſenza eſſi, perche gli perſe come è detto. Et quando gli tirano alcuna
freccia, & feriſcono alcun gatto loro ſe la cauano, & alcune volte la ritornano à tirar à baſſo,
& alcune volte come ſe la cauano, la mettono loro medeſimi di ſua mano, ſopra la parte alta
delli rami, di modo che non poſſa cadere piu à baſſo, accio che non gli tornin à ferir cō quel-
le. & alcuni le ſcauezzano, & fannone molti pezzi. Finalmente ſarebbe tanto da dir
delle ſue aſtutie, & differenti foggie di tal gatti, che chi non gli vedeſſe, non lo potria mai cre D
dere. Truouāſene alcuni tanto piccoli quanto è la man d'un huomo & minori, & altri tan
to grandi come vn can maſtino mezzano. Et fra queſti duoi eſtremi ne ſono di molte ma
niere, & di diuerſi colori & figure, & molto varij & differenti l'uno dall'altro.

Vn gatto mammon cō vn ſaſſo cauo li dēti à vn rileuo del gouer-natore.

Delli Cani. *Cap. XXVI.*

In terra ferma nel paeſe de gl'Indiani Caribbi arcieri, ſono alcuni cagnuoli piccoli, che ſi
tēgono in caſa di tutti li colori di pelo che ſono in Spagna. alcuni peloſi, alcuni raſi, & ſono
muti, pche mai abbaiano, nè gridano, nè fanno ſegno di gridare nè gemere, anchora che gli
ammazzino cō le baſtonate, & ſomigliano li lupatti, & pure ſono cani: & io ne ho viſto am
mazzar, & nō ſi lamētar, ne gemere, & gli ho viſti nel paeſe del Dariē, portati dalla coſta di
Cartagenia, del paeſe di caribbi, cōperati à baratto di hami, doue gli battono, ne mai abbaia-
no, ne fanno altro che māgiare et bere. & ſono vn poco māco domeſtici che li noſtri, eccet-
to che cō quelli con chi ſtāno, doue moſtran amor à quelli che gli danno da māgiar, menādo
la coda, & ſaltādo, moſtrādo di voler cōpiacer loro, & moſtrar che quelli tengono p ſignori.

Della Chiurcha. *Cap. XXVII.*

La Chiurcha è vn animal piccolo, della grandezza d'vn piccol coniglio, & di color leona
to, & ha il pelo molto ſottile, & il ceffo molto acuto, & li denti canini, & altri denti ſimilmen
te acuti, & la coda lunga, è ſi come il ſorzo, & gliorecchi à q̄llo ſimili. q̄ſte Chiurche in ter-
ra ferma (come in Caſtiglia le foine) vēgono la notte alle caſe à māgiar le galline, ouero ſtrā
golarle, & ſucciargli il ſangue. per ilche ſono piu dānoſe, perche ſe ne ammazzaſſero vna,
& di quella ſi ſatiaſſero, minor danno fariano. onde accade che ne ſtrangolano quindici,
ò venti & molto piu, fin che ſono ſoccorſe. però la nouità, & admiration che ſi puol notar
da queſti animali, è, che ſe al tempo che vāno ammazzar le galline, nutriſcon li figliuoli gli
portan ſeco nel ſeno in queſto modo: nel mezzo della pancia per lo lungo, apre vn ſeno
che fa della ſua medeſima pelle, in modo che ſi faria addoppiando il panno d'vna cappa,
& faccendone vna ſcarſella, la bocca dellaquale doue vna piega caſca adoſſo l'altra, detto

animal

Digitized by Google

A animal ſerra tanto, che neſſuno de figliuoli hauendouegli dentro, puo caſcare, anchor che correſſe: & quando vuol, apre quella ſcarſella, & laſcia andar li figliuoli, liquali vanno ancho ra loro aiutando la madre à ſucciar il ſangue delle galline, che eſſa ammazza, & come lei s'ac corge d'eſſer ſtata ſentita, & alcuno va con il lume per veder perche cauſa le galline ſtramaz zano, allhora la detta Chiurcha mette in quella ſcarſella, ouer ſeno li figliuoli, & fugge, ſe truoua luogo doue fuggire, & ſe gli è ſerrato il paſſo, monta in alto ſopra il luogo delle gal line per aſconderſi, lequali alcune volte preſe, ò viue, ò morte, hanno moſtro chiaramente, quel che di ſopra è detto eſſer vero, perche ſe gli ſon trouati li figliuoli meſſi in quella ſcarſel la, dentro laqual tiene anchora le tette, & coſi li figliuoli poſſon tettare. Io ho veduto alcu ne di queſte Chiurche, & quanto è detto, & anche m'han morte le galline in caſa, nel modo detto. Queſta Chiurcha è animal che puzza, il pelo, la coda & l'orecchie ha come il ſor zo, & nondimeno è molto maggiore.

De gli Vccelli. *Cap. XXVIII.*

POi che habbiam detto d'acuni animali terreſtri, particularmente, voglio anchora nar rar à voſtra Maeſta quello che mi ricordo d'alcuni vccelli che ho viſto, & ſono in quel le parti. liquali ſon molti, & molto varij, & primamente diro di quelli che hanno ſimiglian za con queſti di queſte noſtre parti; ouer ſono come queſti. dipoi proſeguiremo particular mente, narrando quello che mi occorrera alla memoria de gli altri che ſono differẽti da que ſti delli quali qui habbiamo notitia, ò ſi conoſcono.

De gli Vccelli noti, & ſimili à quelli che ſono in Spagna. *Cap. XXIX.*

Sono nell'Indie Aquile Reali, & delle nere, & Aquile piccole & di color biondo, ſonui ſparuieri, terzuoli, falconi villani, & pellegrini, ma ſono piu neri di quelli di qui. Si truo uano Nibbi che prẽdono li polli, & hãno la piuma & ſimilitudine di queſti noſtri. Sonui molti altri vccelli maggiori che grandi grifalchi, & di gran preſa. & hanno gliocchi colo rati in molti modi, & la piuma molto bella, & dipinta à modo d'Aſtori mudati molto galant ti, & vanno accompagnati à due à due. Io ne buttai vno à terra d'un arboro molto alto cõ vna freccia, con la quale gli detti nel petto, ilquale caſcato à baſſo, era quaſi come vn'Aquila B reale, & era tãto armato di preſa & becco, ch'era coſa bella à vederſi. Et viuette tutto quel giorno. Io non gli ſeppi dar nome, ne alcuno di quanti Spagnuoli lo viddero, nondime no queſto vccello s'aſſimiglia piu à gli Aſtori molto grandi, che ad alcun'altro vccello, & è maggiore di quelli, & coſi li Chriſtiani chiamano queſti aſtori. ſonui colombi ſaluatichi, tordi, rondine, quaglie, garze, garzotti, flamencos, ſaluo che il color del pelo del petto è piu viuo, & di piu bella piuma. Sonui corui marini, anitre, oche ſaluatiche, lequali ſon nere, come di ſopra è detto. Tutti queſti vccelli ſono di paſſaggio, nè ſi veggono tutto il tem po dell'anno, ma ſolo ad vn certo tempo, ſonui ſimilmente allocchi, & coccali.

D'altri vccelli differenti dalli ſopradetti. *Cap. XXX.*

Truouanſi in queſte parti molti pappagalli, & di tante & diuerſe ſorti, che ſaria gran co ſa à narrargli, & coſa piu appartenente al dipintore, à dargli ad intendere, che alla lingua ad eſprimergli: per tanto, perche di tutte le ſorti che vi ſi truouano, ſi portano in Spagna, non è da perder tempo parlando di quelli. ſolo diro che pochi giorni auanti che'l catholico Re Don Ferdinando paſſaſſe di queſta vita, io gli portai nella citta di Placentia di Spagna ſei In diani Caribi arcieri, che mangiauano carne humana, & ſei Indiane giouani, molto ben di ſpoſte della perſona, gli huomini & le femine. & gli portai la moſtra del zuccaro che ſi co minciaua à fare in quel tempo nell'Iſola Spagnuola, & certe canne di caſſia, delle prime che in quelle parti per induſtria delli Chriſtini ſi cominciorono à ricogliere: & portai ſimilmen te à ſua altezza trenta & piu pappagalli, liquali eran di dieci, ò dodici ſorti. la maggior par te di loro parlauano molto bene, queſti pappagalli, anchora che dalle bande di qui paiono pigri, ſono tutti molto gran volatori, & ſempre vanno accompagnati à duoi à duoi, ma ſchio & femina, & fanno gran danno al pane, & alle coſe che ſi ſeminano per il viuer de gli Indiani.

Coda inforcata. *Cap. XXXI.*

Si truouano alcuni vccelli grãdi, & volano molto, & il piu delle volte vanno molto alti, ſono neri, & quali come vccelli di rapina, fanno molto lunghi, & preſti voli. & la punta del le ale dauanti molto aguzza, & la coda larga come quella del nibbio, ſono maggiori delli

nibbij,& hanno tanta ſicurta nel ſuo volare,che molte volte le nauí che vanno in quelle par Ç
ti gli veggono venti,& trenta leghe & piu,dentro del mare, volando molto alti.

Coda di Giunco. *Cap. XXXII.*

Queſti ſono vccelli bianchi,& gran volatori, & ſono maggiori che Colombi ſaluatichi; & hanno la coda lunga & molto ſottile, per laqual ſe gli dette il nome che è ſopra detto di Coda di giunco. & vedeſi molte volte molto dentro dal mare, eſſendo pero vccello che habita in terra.

Paſſere ſempie, *Cap. XXXIII.*

Vi ſono anchora vccelli che ſi chiamano Paſſere ſempie, & ſono minori che Coccali,& hanno li piedi come anatre grandi,& ſtanno nell'acqua alcune volte, & quando le nauí vanno à vela li intorno alle Iſole à cinquanta, ò cento leghe lontano da quelle, queſti vccelli riguardano ſe li nauilij vengono à loro, & ſtracchi dal volar, ſi buttano ſopra le antenne, arbori,ò gabbia della naue,& ſono tanto ſempie, & aſpettano tanto, che facilmente ſi laſciano prender con la mano, & per queſta cauſa li nauiganti le chiamano paſſare ſempie. Sono neri,& ſopra neri. hanno il capo & le ſpalle d'una piuma berrettina ſcura,& non ſono buoni da mangiare. Hanno vn grande inuoglio di piuma, riſpetto alla pocha carne che hanno: nondimeno li marinari alcune volte ſe li mangiano.

Delli Anitrini. *Cap. XXXIIII.*

Si truouan altre paſſere minori che tordi, & ſono molto neri, & credo che ſiano li piu veloci vccelli del mondo nel ſuo volare, tanta velocita hanno. Vanno à pelo dell'acqua, ò alte,ò baſſe che vadino l'onde del mare, & tanto deſtri ne l'alzar & baſſar il volo, nel medeſimo modo che'l mar va,quaſi appiccati à l'acqua, che non ſi potria creder chi non lo vedeſſe. Queſti ſi fermano quãdo gli par nell'acqua, & quaſi per la maggior parte di tutto il cammino dell'Indie,gli vedemmo nel gran mar Occeano: hanno li piedi come l'oche, ò anitre: & per queſto ſi chiamano anitrini.

Paſſere Notturne. *Cap. XXXV.*

In terra ferma ſono alcuni vccelli che li chriſtiani chiamano paſſere notturne, che eſcono al tempo che'l Sol va à monte, quando eſcono le nottole, hanno grande inimicitia le dette D
paſſere con le nottole, perche ſubito vanno volando & perſeguitando le dette nottole, & dandogli colpi. laqual coſa à chi la guarda è di grandiſſimo piacere. Di queſti vccelli ne ſono molti nel Darien, & ſono vn poco maggiori delli rondoni, & hanno quella maniera d'ale,& tanta ò maggior leggierezza nel volare, & per il mezzo di ciaſcuna ala al trauerſo hanno vna banda di penne bianche,& tutto il reſto delle ſue penne è berrettina, & quaſi negra,liquali vccelli tutta la notte mai ſi fermano,& quãdo ſi ſchiariſce il giorno tornano à naſconderſi,& non appaiono fin che il Sole non è à monte, che ſubito tornano al ſuo conſueto combatter,contraſtando con le dette nottole.

Delle Nottole. *Cap. XXXVI.*

Dapoi che nel capitolo di ſopra s'è detto della contention delle paſſere notturne & delle nottole,voglio concludere con le dette nottole. Et dico, che in terra ferma ſono molte d'eſſe che furono molto pericoloſe alli Chriſtiani nelli principij che in quelle parti paſſorono con il Capitano Vaſco Nunez di Valboa, & con il Bacilier Enciſo, che acquiſtò il Darien. Perche per non ſaperſi all'hora il facile & ſicuro rimedio che ſi ha contra il morſo della Nottola: alcuni Chriſtiani morirono all'hora, & altri ſtettero in pericolo di morire, fino che da gli Indiani ſi ſeppe il modo,nel quale s'hauea à medicar quel che fuſſe morſo dalle dette Nottole. Queſte Nottole ſono nè piu, nè manco come quelle che ſono in queſte parti. & ſogliono mordere la notte, & per la maggior parte beccano la punta del naſo ò la cima della teſta ò delle dita della mano, ò delli piedi, & cauano tanto ſangue del morſo, che non ſi potria creder chi non lo vedeſſe. Tengono vn'altra proprieta, che
Nota gran marauiglia è che ſe fra cento perſone beccano vn'huomo vna notte, la ſeguente notte ò vn'altra, non becca detta Nottola ſe non quel medeſimo morſo anchor che ſia fra le dette cento perſone. Il rimedio del morſo è di prender vn poco di cenere calda quanto ſi poſſa ſoffrir, & metterla ſul morſo. Ha anchora queſto morſo vn'altro rimedio, che è tor acqua calda quanto ſi poſſa ſoffrire il caldo di quella & lauare il luogo morſo, & ſubito ceſſa il ſangue & il pericolo, & guariſce molto preſto la piaga, laqual è picciola, perche

la nottola

Digitized by Google

A la nottola fa vn morſo picciolo tondo,& leua via poca carne. Io queſto teſtificò perche ſo no ſtato morſo & ſon guarito con l'acqua,come ho detto. Altre nottole ſono nell'Iſola di San Giouanni lequali ſi mangiano, & ſono molto graſſe, & in acqua molto calda ſi ſcorticano,facilmente,& reſtano della ſorte delle paſſere, che pigliano à Canna col viſchio molto bianchi,& molto graſſi,& di buon ſapore,ſecondo che dicono gl'Indiani,& anchora alcuni Chriſtiani che le mangiano ſimilmente,& ſpecialmente quelli che vogliono prouar quel lo che veggono far ad altri.

De Pauoni. *Cap. XXXVII.*

Sono in quelle parti Pauoni di color biondo, altri neri, & hanno la coda della fattezza delle pauoneſſe di Spagna,nella penna & colore. alcuni ſon tutti biondi, & la pancia con vn poco del petto bianco,altri ne ſono tutti neri, & coſi la pancia, & parte del petto bianchi & l'uno & l'altro tengono ſopra la teſta vna bella creſta, ò pennacchio di penne roſſe, quel che è roſſo,& nere quel che è nero. Sono migliori al guſto che quelli di Spagna: alcuni di queſti pauoni ſono ſaluatichi, & alcuni ſono domeſtici, quando gli alleuano in caſa da piccoli. Li baleſtrieri n'ammazzano molti per eſſerne in gran quãtita. alcuni dicono chel pauone è roſſo,& la pauoneſſa nera,& alcuni hãno altra opinione,& dicono,che il pauon è quel che è nero,& la pauoneſſa bionda. alcuni dicono che ſono di due ſpetie,cioè bianco et nero,& che di tutte due le ſpetie, è il maſchio & la femina, & che quelli che ſono di diuerſi colori,ſono di diuerſe ſpetie. S'el baleſtriero non gli da nella teſta, ò in luogo che'l caggia morto ſubito,ſe per auentura gli deſſe in vna ala,ouer in altra parte, corron molto per terra: & eſſẽdo il paeſe molto ſpeſſo d'arbori,biſogna che il baleſtriero habbi vn buon cane,et che ſia preſto,accio che'l cacciator non perda la ſua fatica, & la caccia. Vale vn pauon di queſti vn ducato,et alcuna volta vn Caſtigliano,ò vn peſo d'oro,ilquale in quelli paeſi ſi ſtima tanto quanto à ſpendere vn reale in Spagna. Altri pauoni maggiori & migliori da mãgiar & piu belli ſi ſono trouati nella ,puincia detta la Nuoua Spagna: delli quali molti ſon ſtati portati nell'Iſole, & nella prouincia di Caſtiglia dell'oro, & s'alleuano domeſtici in caſa delli
B Chriſtiani. Di queſti le femine ſono brutte,& li maſchi belli, & molto ſpeſſo fanno la ruota,benche non habbino coſi gran coda,ne tanto bella come quelli di Spagna. ma in tutto il reſto della piuma ſono belliſſimi. hãno il collo & la teſta coperta d'una carnoſita ſenza piuma,laqual mutano di diuerſi colori,quando gli vien la fantaſia,& ſpecialmente quando fanno la ruota,la fanno diuentar molto roſſa,& come la laſciano giu,la tornano gialla, & d'altri colori,& poi come nero verſo il berrettino, & alcune volte bianca. Ha nella fronte ſopra il becco à modo d'un picciolo corno d'una poppa: ilqual quando fa la ruota slarga & creſce piu d'un palmo. A mezzo il petto gli naſce vn fiocco di peli,groſſo come vn dito, liquali peli ſono,nè piu nè manco, che quelli della coda d'un cauallo, di color neri, & lunghi piu, d'un palmo. La carne di queſti pauoni è molto buona, & ſenza comparatione migliore & piu tenera che quella delli pauoni di Spagna.

Alcatraz. *Cap. XXXVIII.*

Truouanſi vccelli in quelle parti che ſi chiamano Alcatraz. & ſono molto maggiori, che le oche,& la maggior parte della piuma è berrettina,& ĩ parte gialla. il becco delli quali è di duoi palmi lungo,poco piu ò manco,molto largo appreſſo la teſta,& ſi va diminuendo verſo la punta,hanno vn groſſo & gran goſſo. & ſono quaſi della fattione & maniera d'un vccello che lo viddi in Fiandra à Bruſelles nel palazzo di voſtra Maeſta, che li Fiãmenghi chiamauano Haina,& mi ricordo che diſnando vn giorno voſtra Maeſta nella gran ſala, fu portato in preſentia di voſtra Maeſta vna caldiera d'acqua con certi peſci viui, liquali il detto vccello gli mangiò coſi interi,ilqual vccello,io tengo che ſia delli marini,perche ha li piedi come gli vccelli dell'acqua ò come l'oche ſogliono hauere, & coſi gli hãno gli Alcatrazi, liquali ſimilmente ſono vccelli marini,& di tanta grãdezza che io viddi metter ad vn d'eſſi vn ſaio integro d'un huomo nel goſſo in Panama nel anno 1521. Et perche in quella ſpiaggia & coſta del Panama paſſa volando moltitudine di queſti Alcatrazi, ſendo coſa notabile, io la voglio narrare, & maxime che non ſolo io, ma ſono al preſente in corte di voſtra Maeſta molte perſone che l'hanno veduto aſſai volte, Sappia voſtra Maeſta, che in quello luogo come per auanti ſi è detto, creſce & cala il mar del Sur due leghe & piu

Digitized by Google

di sei hore in sei hore, & quando cresce, l'acqua del mare arriua cosi appresso alle case del C
Panama come in Barzalona ò in Napoli fa il mar mediterraneo, & quando vien la detta cre
Moltitudine di sardelle. scente vengon con lei tante sardelle che è cosa marauigliosa, & da non creder l'abondantia di quelle, chi non le vedesse, & il Cacique di quella terra, nel tempo che io vi habitauo, ogni giorno era obligato, & gli era stato comãdato dal Gouernatore di vostra Maesta, che menasse ordinariamente tre canoe, ouer barche piene delle dette sardelle, & le scaricasse in piazza, & cosi si faceua continuamente, & vn rettore di quella citta le partiua fra li Christiani, senza che costasse loro cosa alcuna, & se il popolo fusse stato maggiore di quel che era, anchor che fusse quanto al presente si truoua in Toleto, ò maggiore, & che altra cosa non hauessero hauuto per viuere, si saria possuto sostentare delle dette sardelle. & anchora sariano auanzate. Ma tornando à gli Alcatrazzi, cosi come viene la marea, & le sardelle cõ quella, loro similmente vengono con la marea volando sopra di quella, & sono in tanta moltitudine che par che cuoprino l'aria, & continuamente non fanno altro che buttarsi dall'aere in acqua & prender quelle sardelle che possono, & subito tornarsi volando in aria & mangiandole molto presto, & subito tornano in acqua, & di nuouo si leuano similmente senza mai cessare, & cosi quando il mar cala, vanno seguitando gli Alcatrazzi la sua pescheria co-
Nel capitolo. 31. me è detto. In compagnia vanno con questi vccelli che si chiamano Coda inforcata, delli quali per auanti s'è fatto mentione, & cosi come l'Alcatrazzo si leua con la preda che fa delle sardelle, il detto Coda inforcata gli da tanti colpi, & lo perseguita tanto, che gli fa buttar le sardelle che ha inghiottite, & cosi come quello le butta, auanti che le tocchino, ò arriuino à l'acqua, il Coda inforcata le piglia, & è gran piacere à vedergli tutto il giorno à que-
Combattimẽto della Coda inforcata coñ lo Alcatrazzo. sto combattere. Il numero di questi Alcatrazzi è tale, che li christiani mãdano à certe Isole & scogli che sono appresso il Panama, con barche & canoe, per pigliare Alcatrazzi, quando sono tanto piccioli che non posson volare, & con legni n'ammazzano quanti vogliono, fin che caricano le barche ò canoe di quelli, & sono si grassi, & ben pasciuti, che al tutto
Grasso si caua da gli alchatrazzi p le lucerne. non si possion mangiar, ne li prendono per altro che per far del grasso per seruirsene à ardere la notte nelle lucerne, ilqual grasso è molto buono à questo vfficio, & fa bella luce, & facilmente arde. In questa maniera, & per questo effetto se n'ammazza vna quantita innumerabile, & sempre par che cresca il numero di quelli che vanno à pescar le sardelle, D
come è detto.

Delli Corui marini. *Cap. XXXIX.*

Per auanti si disse che si trouauano Corui Marini della medesima forma che sono quelli di queste bande, delli quali non torneria à parlare, se non fosse per dir la estrema moltitudine di quelli che si truouano nel mar del Sur, nella costa di Panama, delli quali vostra Maesta sappia che alcune volte ne vengono tanti insieme, & à frotta à pescar le sardelle, che nel capitolo passato si disse, che buttati nell'acqua cuoprono gran parte del mare & è la moltitudine di questi tanto grande, che par la campagna laquale è appresso la citta di Toledo, & queste squadre & moltitudine di questi corui in molte parti & molto continuamente ogni giorno si veggono nella detta costa del mar del Sur, doue ho detto. nè par altro quello che cuopre l'acqua, che vn velluto ò panno molto nero, senza esserui interuallo, tanto stanno stretti l'un con l'altro, liquali fanno il simile che fanno gli Alcatrazzi, che vanno & vengono con le maree, seguitando il pescar delle sardelle, lequali ad alcuni piacciono al gusto ma à me non paiono buone, perche son molto dolci, & la terza volta che di quelle mangiai mi vennero à fastidio, nè è pesce alcuno, nè in quelle bande, ne in queste, che io habbi veduto, che cosi contra mia voglia io mangiasse, pure ad altre persone paiono al gusto molto buone.

Delle Galline odorate. *Cap. XL.*

Delle Galline ve ne sono assai di quelle di Spagna, & ogni giorno si vanno augmentando molto, perche gli habitatori non lasciano di metter in couo quante huoua possono coprire con l'ale, & hanno hauuto principio da quelle che di qui furon portate in quelle parti, sonui oltra di queste anchora galline saluatiche, che sono cosi grandi come pauoni, & sono nere, & la testa & parte del collo al quanto berrettina, ò non cosi nera come è tutto il resto del corpo, & quel berrettino nõ è piuma, ma è la pelle che sta sopra il collo. Sono di molto mala carne, & peggior sapore, & molto golose, mangiano molte spurcitie, & Indiani

& animali

Digitized by Google

A & animali morti: & hanno vn odor come muſcho, & queſto fin che ſono viue, perche come ſono morte, perdono quel odore, & à niſſuna coſa ſon buone, ſaluo le ſue penne, per impennar le freccie & verrettoni, & ſopportano molto gran colpi, & vuol ben eſſere gagliarda la baleſtra che l'ammazza ſe non ſon ferite nella teſta, ò che non gli ſia rotta alcuna delle ale, & ſono molto importune & deſideroſe di ſtar in luoghi habitati, ò intorno di quelli per mangiare le immunditie.

Delle Pernici. *Cap. XLI.*

In terra ferma ſono pernici molto buone & di ſi buon ſapore, come quelle di Spagna, & ſono coſi grandi come le galline di Caſtiglia, hanno le polpe doppie, vna ſopra l'altra, di modo che hanno di due ſorti carne, & tanta, che vuol ben eſſere vn buon mangiatore, quello che ad vn paſto in vna volta ne mangiera vna. Le penne ſono berrettine, & coſi nel petto come nelle ale & collo, & tutto il reſto ſono del medeſimo colore & penne che hanno le pernici di qui ſopra le ſpalle, & neſſuna penna tengono d'altro colore. Le huoua che queſte pernici fanno, ſono quaſi coſi grandi, come li grandi di queſte galline communi di Spagna, & ſono quaſi tonde, & non lunghe come ſon quelle delle galline, & ſono azurre, del medeſimo colore d'una finiſſima turcheſe. Prendono gl'Indiani queſte pernici allettandole con ſubbi, ò fiſchi, hauendogli teſi lacci. Il modo del allettarle è queſto, che l'Indiano piglia vn groppetto de ſuoi capelli, in cima della fronte, quaſi nella ſommita del capo, & tira & allenta quelli capelli giuocando con la teſta, & con la bocca fa vn certo ſuono che è quaſi vn ſubbio della maniera che le pernici cantano. lequali vengono à queſto ſuono, ò allettamento, & caggiono nelli lacci che gli ſono ſtati teſi, del fil di Henequen, del qual fil ſi diſſe largamente nel capitolo decimo, & coſi le prendono, & ſono molto eccellente mãgiar arroſtite, pilottandole prima. Coſi in queſto come in altro modo cotte, che ſi mangiano, & aſſimiglianſi molto al ſapore delle pernici di Spagna, & la carne di quelle è coſi ſalda, & ſono migliori da mãgiar il ſecondo di che ſono ammazzate, perche ſono piu frole, & piu tenere.

Sono anchora altre pernici ma minori delle ſopradette, che ſono come ſtarne, ò pernici di quelle di qui. Si chiamano pernici, perche ſono aſſai buone, lequali anchor che nel ſa-
B pore s'agguaglino à quelle di qui, non v'arriuano però à gran pezza, come fanno le grandi, & queſte piccole hanno la piuma ſimilmente berrettina, pur tirano qualche poco al biondo quelle penne che ſono piu che berrettine, & prendonſi molto piu ſpeſſo che le grandi, & ſono migliori per gli ammalati, per non eſſer coſi dure da patire.

Delli Fagiani. *Cap. XLII.*

Li Fagiani di terra ferma non hanno le penne come li fagiani di Spagna, ne ſono coſi belli nel vedere, ma ſono molto buoni & eccellenti nel ſapore, & ſon molto ſimili nel guſto alle pernici grandi, delle quali ſi trattò nel capitolo precedente. Le penne di queſti vccelli ſono berrettine coſi come le pernici, ma non tanto grandi, ſono ben piu alte nelli piedi, hanno la coda lunga & larga, ſe n'ammazzano molti con baleſtre, & fanno certi canti à modo di fiſchi, molto differẽti dal canto delle pernici, & molto piu alto, perche ben da lontano s'odono, & ſtanno adaſpettar aſſai, & coſi li baleſtrieri n'ammazzano in gran numero.

Delli Picuti. *Cap. XLIII.*

Vn vccello è in terra ferma che li Chriſtiani chiamano Picuto, perche ha il becco molto grande, à riſpetto della piccolezza del corpo, il qual becco peſa molto, & piu che tutto il corpo. Queſto paſſere non è maggior d'una quaglia, ò poco piu, ma ha l'inuoglio delle penne molto maggiore, perche ha molto piu piuma che carne, le ſue penne ſono molto belle, & di molti colori, il ſuo becco è lungo vna quarta ò piu, ſtorto verſo terra, & à principio & appreſſo la teſta largo tre dita, la lingua che eſſo tiene è vna penna, & da gran fiſchi, & fa buchi ne gli arbori con il becco donde entra, & fa li ſuoi nidi li dentro: & certo è vccello molto marauiglioſo à vederlo, perche è molto differẽte da tutti gli vccelli che io ho veduti, coſi per la lingua che è come ho detto vna penna, come per la ſua viſta, & diſproportione del gran becco riſpetto al reſtante del corpo. Neſſun vccello ſi truoua che quãdo fa li ſuoi figliuoli ſtia piu ſicuro, & ſenza paura delli gatti, ſi perche nõ poſſono entrare à torre l'huoua ò figliuoli per la maniera del nido, perche come ſentono che li Gatti ſi approſſimano, ſi mettono nel

Digitized by Google

fuo nido, & tẽgono il becco verſo la parte di fuora & danno tal beccate, che'l gatto ha di gra C tia di leuarſegli dinanzi.

Del Paſſere matto. *Cap. XLIIII.*

Sonui anchora certi paſſeri, ò celeghe, che li Chriſtiani chiamano matti, per dargli il nome al contrario delli ſuoi effetti, come ſogliono nominar altre coſe, ſecondo che per auanti s'è detto perche per la verita, neſſuno vccello di quelli che in quelle parti ho veduto, moſtra eſſer piu ſauio & aſtuto, nè di tanto ingegno per natura per alleuar ſuoi figliuoi ſenza pericolo. Queſti vccelli ſono piccoli, & quaſi neri, & ſono poco maggiori che li tordi di quí. Hanno alcune penne bianche nel collo. hanno la ſagacita delle Gazzuole, chiare volte ſi buttano in terra. Fanno li ſuoi nidi ſopra arbori ſeparati da gli altri: perche li gatti mammoni coſtumano d'andar d'arboro in arboro & ſaltar d'uno in l'altro, & non diſmontar in terra, per paura che hanno d'altri animali, ſe non quando hanno ſete che diſmontano à bere, in tempo che non poſſono eſſer moleſtati. Et queſti vccelli nè vogliono, nè ſogliono far li ſuoi nidi ſe non in arbore che ſia alquanto lontano da gli altri, & fanno vn nido lungo vn braccio, ò piu, à modo d'un ſacchetto, & nel fondo è largo, & dalla banda di ſopra doue ſta attaccato, ſi va ſtringendo, & fa vn buco donde entra in quel ſacchetto tanto grande, che ſia ſufficiente à riceuer il detto paſſere, quando entra, & accioche ſe per caſo li gatti montaſſero ſopra quelli arbori, doue ſi truouano queſti nidi, non mangino loro li figliuoli, vſano v n'altra aſtutia molto grande, che è che quelli rami, ò altro doue fanno queſti nidi, ſono molto aſpri & ſpinoſi, & li gatti non gli poſſono toccare ſenza pungerſi, & ſono tanto teſſuti, & forti, che huomo alcun non lo ſaperia far di quella ſorte, & ſe il gatto vuole metter la zampa per il buco del detto nido, per cauar fuora le huoua, ò li figliuoli piccoli di queſti vccelli, non puo arriuar al fondo, perche come è detto ſono lunghi piu di tre ò quattro palmi, & non puo la zampa del gatto arriuar al fondo del nido. Fanno vn'altra coſa, laquale è chè in vn arbore ſono molti di queſti nidi, & la cauſa perche fanno molti di queſti paſſeri li ſuoi nidi in vn medeſimo arbore, debbe eſſer per vna di due, ò perche di ſua natura v'anno in frotta, & ſono amiche di compagnia della ſua medeſima generatione, come ſono gli ſtornelli: ò perche ſe per caſo li gatti montano ne l'arbore doue fanno li nidi, ve ne D ſiano diuerſi, accio che ſtia alla ventura, à quale il gatto debba dar moleſtia, & ve ne ſiano gran quantita di grandi, liquali faccino la guardia per tutti, perche quãdo veggono li gatti, danno grandi gridi.

Come ſanno li nidi,

Delle Piche, ouero Gazzuole. *Cap. XLV.*

In terra ferma, & ſimilmente nell'Iſole ſono alcune Piche, & Gazzuole, che ſono minori di quelle di Spagna, lequali vanno ſempre à ſalti, & ſono tutte nere, & hanno il becco fatto à modo di quello de pappagalli, & ſimilmente nero, hanno la coda lunga, & ſono poco maggiori de tordi.

De gli vccelli detti Pintadelli. *Cap. XLVI.*

Sonui certi paſſeri che ſi chiamano Pintadelli che ſono molto piccoli come ſono fringuelli montani, ò di ſette colori. Queſti paſſerini per paura delli gatti, ſempre fanno li ſuoi nidi ſopra la riua de fiumi, ò del mare, doue le rame de gli arbori arriuino cõ li nidi à l'acqua poco peſo che ſopra quelle ſi carichi. fanno li detti nidi quaſi nelle cime delli detti rami, & quando il gatto va ſopra li rami, auanti s'abbaſſa & penda verſo l'acqua, il gatto per paura torna indietro, non curando piu de nidi, per paura di caſcar: perche di tutti gli animali del mondo, non obſtante che neſſuno lo ſuperi in malitia, & che naturalmente la maggior parte de gli animali ſappi notare, queſto gatto non lo ſa fare, & molto preſto affoga. queſti paſſerini fanno li ſuoi nidi in modo, che anchora che ſi bagnino & empino d'acqua, ſubito tornano ſuſo, & anchora che li paſſerini nuoui ſtiano ſotto acqua per piccolini che ſiano non s'anniegano.

Delli Luſignuoli, & altri paſſerini che cantano. *Cap. XLVII.*

Sonui molti Luſignuoli, & molti altri vccellini che cantano marauigliоſamente, & con gran melodia, & con differente modo di cantare, & ſono molto diuerſi di colore vn dall'altro, alcuni ſono tutti gialli, alcuni ſono colorati d'un color tanto grande & eccellente, che non ſi potria credere, nè veder altra coſa di maggior colore, & tanto quanto foſſe vn rubino, & ve ne ſono de gli altri di varij colori, alcuni di molti colori, altri di pochi, & altri di vna ſorte, & tanto belli che in luſtrezza eccedeno, & ſuperano tutti quelli che ſi truouano

in

Digitized by Google

A in Spagna, & Italia, & in altri regni & prouincie che ho visto: molti delli quali si prendono con reti, vischio, & trappole di molte sorti.

Del Passere moschetto, molto piccolo. *Cap. XLVIII.*

Truouansi alcuni Passerini tanto piccoli, che tutto il corpo d'uno d'essi è minor della cima del dito grosso della mano, & pelato è la metà manco di quel che è detto. è vno vccellino, che oltra la sua piccolezza, ha tanta velocità & prestezza nel volare, che vedendolo nell'aere volare non si vede batter l'ale d'altra sorte, di quello che si vede de Calabroni, & non è persona che gli veda volar, che pensi che sia altro che Calabrone. Li nidi sono secondo la proportion & grandezza sua, & io ho veduto vn di questi Passerini, che con il nido messo in vna bilancia d'oro, pesò il tutto duoi tomini, che son ventiquattro grani con la piuma senza laqual haueria pesato manco, senza dubio, s'assimigliaua nella sottilezza de piedi & dell'vnghie a gli vccelletti che si dipingono nelli margini delli libri dell'officio che sogliono mettere li miniatori, & la sua piuma è di molti belli colori, dorata, & verde, & altri colori, & il becco lungo secondo il corpo, & tanto sottile come vn ago da cucire: sono molto animosi, & quando vedono che alcun huomo monta in su l'arbore doue hanno li suoi nidi, vanno à dargli ne gliocchi, & con tanta prestezza va & fugge, & torna, che non si puo creder chi non lo vede. Certo è tanta la piccolezza di questo vccelletto, che non haueria ardimento di parlarne, se non fusse, che non solo io, ma altri anchora sono in questa Corte testimonij di veduta. Fanno il suo nido di fiocco, ò pelo di cottone: del quale in questo luogo n'è abondantia, & loro molto à proposito. Il peso del suo nido.

Passaggio d'vccelli. *Cap. XLIX.*

Io ho visto alcuni anni nel mese di Marzo, in spatio di xv, o venti giorni, & alcuni anni piu, dalla mattina fin alla notte andar tutto il cielo coperto d'infiniti vccelli molto alti, & tanto eleuati in aere, che molti di loro si perdono di vista, alcuni altri vanno molto bassi à rispetto delli piu alti, nondimeno vanno molto alti à rispetto delle sommita de monti del paese, & vanno di continuo in frotta, ouer vn dietro l'altro. & questa via fanno dalla parte di tramontana verso mezzo di, & alcuni da parte del mar verso la terra, & cosi attrauersano
B tutto quello che del cielo si puo vedere in lunghezza nel viaggio che fanno questi vccelli: & del largo occupano gran parte di quel che si vede del cielo. La maggior parte di questi vccelli sono al parer mio Aquile nere, & altre di molte sorti: & molto grandi: & altri vccelli di rapina. La differentia, & le piume delli detti non si puo molto comprendere, perche nõ s'abbassano tãto che si possino conoscere nè discernere cõ la vista, non dimeno per la maniera del volare & p la sua grãdezza, & differẽtia fra lor si conosce molto ben che son di molte & diuerse spetie. Il passar di questi vccelli è sopra la città & prouincia di santa Maria dell'ãtiqua del Darien in terra ferma in quella parte che si chiama Castiglia dell'oro: altre molte maniere di vccelli si truouano in terra ferma che saria gran cosa à volerle descriuer particularmente: si perche di tutti quelli che si veggono essendo infiniti saria cosa impossibile à specificargli, come anchora perche di molte altre che ho scritto nella mia general historia, non mi occorre altro alla memoria di quel che nel presente sommario ho detto.

Delle mosche, moscioni, ape, vespe, & formiche, & simili animali. *Cap. L.*

NEll'Indie & terra ferma sono molto poche mosche & in comparation di quelle che sono in questi nostri paesi d'Europa si puo dir che non ve ne siano perche rare volte si veggono. Moscioni ouer zenzare ve ne sono molte, & fastidiose, & di molte sorti, & spetialmente in alcune parti vicine al mare, & alcuni, non dimeno in molte parti fra terra non se ne truoua. Sonui molte Vespe, & pericolose, & venenose, & la sua morsicatura senza comparation fa maggior dolor che quella delle Vespe di Spagna, et hãno quasi il medesimo colore anchora che siano maggiori, & hanno il color suo giallo inuerso il bianco, & l'ali sono macchiate di color nero, ma le punte dell'ale sono d'un bianco smarrito.

Sonui molto grandi vespai & pieni di buchi ouer casette, della sorte di quelle che fanno l'Ape in Spagna, ma sono secchi & di color bianco sopra berrettino, & non hanno alcun liquor dentro, ma la sua generatione, ouer quella materia di che nascono: molti di queste vespaij si truouano ne gli arbori, & colmi, & legni delle case.

Dell'Ape. *Cap. LI.*

Sonui molte Ape che si generano nelli buchi de gli arbori, & sono piccole della grandezza

dezza delle moſche, ò poco piu, & la punta dell'ale è mozza al trauerſo della maniera della C
pũta delle coltelle che ſi fanno nella città di Vittoria, & per mezzo dell'ala hãno al trauerſo
vn ſegno biãco, & nõ mordono, nè fanno male, nè hanno l'ago & fanno grã fauí ouer caſet
te, & piu buchi, ſono in vn di detti fauí, che in quattro di q̃ſti di q, benche le ſiano ape di q̃lle
portate di Spagna, & il mele è molto buono, & ſano, ma è bianco, & quaſi come vin cotto.

Delle Formiche. *Cap. LII.*

La differentia delle Formiche è grande, & la moltitudine di quelle è tanta, & tãto dãnoſa
in alcune di loro, che non ſi potria mai creder chi non l'haueſſe veduto, perche hanno fatto
molto dãno, coſi negli arbori, come nelli zuccheri, & altre coſe neceſſarie al viuer dell'huo-
mo. Ma per non eſſer lungo in queſto parlare, dico, che quelle che gli orſi formicari man
giano, ſon d'vna ſorte, & ſono piccole, & nere, & altre ſono di color biondo, & altre ſono
che chiamã Comixen, che la metà ſono formiche, & l'altra metà vn verme, qual porta attac-
cato vna ſcorza bianca, ſtraſcinandola, & ſono molto dannoſe, & penetrano li legnami, &
alle caſe fanno molto danno queſte formiche Comixen, lequali ſe montano ſopra vn arbo-
re, ò per vn pariete, ò doue ſi voglia che faccino il ſuo cammino, portano vna cappa ò ver
coperta di terra, groſſa come vn dito, ò come la metà, ò piu, ò poco, manco, & ſotto di quel
artificio, ò cammino coperto vanno fino doue vogliono fermarſi, & doue ſi fermano, por-
tano molte di quelle coperte, & fanno vna caſa di terra coperta coſi grãde come tre, ò quat-
tro palmi, poco piu ò manco, & coſi larga come è lunga ò come la voglion fare, & li fanno
il ſuo nido, & quel luogo ſi marciſce, & roſegano, il legno, & ſimilmente li parieti, fino che
vi laſciano li buchi come è ad vn fauo ouer caraſa. & biſogna hauer auiſo, che ſubito che
cominciano à far quelle cappe, ouer ſentiero coperto di romperle, auanti che habbino luo-
go da far danno nelle caſe, perche queſti animaletti nelle caſe, ſono come tarme nelli panni.

Vi ſono anchora delle altre Formiche maggiori delle ſopra dette, & con gran differẽtia,
ma di tutte, le piu triſte ſono quelle che ſono nere, & ſono quaſi tanto grandi, quanto l'Ape
di qui, & queſte ſono tante peſtifere, che cõ quelle & altre materie venenoſe gl'Indiani fan-
no il veneno che mettono in capo delle ſaette, ilqual veneno è ſenza rimedio; & tutti quel-
li che ſono feriti di quelle ſaette muoiono, che di cento non ne ſcampano quattro. Si è vi-
ſto molte volte per eſperientia in molti Chriſtiani morſi da queſte formiche, che ſubito che D
ſono morſi, viene loro la febre grandiſſima, & naſce vna pãnocchia à colui che è ſtato mor-
ſo. Altre ne ſono della grandezza di quelle di Spagna, ma ſono roſſe, & queſte & la mag
gior parte delle dette di ſopra, che ſono in terra ferma, ſono di paſſaggio.

De Tafani. *Cap. LIII.*

In terra ferma ſono molti Tafani, & molto faſtidioſi, & mordon molto, & ſon di molte et
differenti ſorte, & tanti che ſaria lungo & noioſo proceſſo à ſcriuerne, & non piaceuole al
Lettore. *Delle Formiche alate.* *Cap. LIIII.*

In quelle parti ſono molte formiche alate della medeſima ſorte di q̃lle di Spagna, & coſi
ſi generano. quando alle formiche naſcono l'ale, & ſono alquanto minori di quelle di qui.

Delle Vipere, & Colubri, & Serpi, & Lacerti, & Roſpi, & altri ſimili animali. *Cap. LV.*

IN terra ferma, in Caſtiglia dell'oro ſono molte Vipere, della medeſima ſorte di quelle di
Spagna, & quelli che ſon morſi da quelle, muoiono molto preſto, perche pochi arriua-
no al quarto giorno, ſe preſto non ſono aiutati, nondimeno infra quelle, nè è vna ſpetie mi-
nor dell'altre, & hanno la coda alquanto tonda, & ſaltano nell'aere à morder gli huomini,
& per queſto alcuni chiamano Tiro queſta ſorte di Vipera, & il morſo di queſte tali, è piu
venenoſo, & per la maggior parte è incurabile. Vna di queſte morſe vna Indiana di quel-
le che mi ſeruiuano in caſa, in vna poſſeſſione, & gli fu fatto preſto li remedij. & ſimilmen
te fu ſalaſciata, & cauatogli ſangue del pie doue era ſtata morſa, & gli fu fatto tutto quello or
dinoron li Chirurgi, & niente giouò, nè gli poterono cauar giocciola di ſangue, ma ſolo ac-
qua gialla, & in tre di morì, che non ſe gli trouò rimedio. & queſto medeſimo accade ad al
tre perſone. Queſta Indiana che ho detto che morì era d'età d'anni quattordici, ò man-
co, & molto latina che parlaua caſtigliano come ſe la fuſſe nata, & alleuata tutta la vita ſua
in Caſtiglia, & diceua che quella vipera che l'hauea morſa nel collo del pie, era di duoi pal-
mi, ò poco manco, & che la ſaltò nell'aere per morderla piu di ſei paſſi, & con queſto s'ac-

cordauan

Di ſopra nel xx cap.

Formiche Comixen molto dannoſe.

Di Formiche che fanno veleno.

Morſicature velenoſe

Vna Indiana morſa d'una di q̃ſte Vipere morì in tre di.

Digitized by Google

A cordauan molte persone che haueano pratica di queste vipere, ò Tiri & che haueã visto mò-
rir altre persone di simili morsi, queste son le piu venenose che sian in quelle bande.

Delle biscie o serpenti. *Cap. LVI.*

Io ho veduto in terra ferma vna sorte di biscie sottili, & lunghe di sette in otto piedi, le-
quali sono tanto rosse che di notte paiono carboni accesi, & di giorno son rosse come san-
gue. Queste sono assai venenose, ma non pero tanto come le vipere. Ve ne sono del-
l'altre piu sottili & piu corte, & piu nere, & queste escono delli fiumi, & vanno in quelli, &
per terra quando vogliono, & son similmente assai venenose. Sonui altre biscie berret-
tine, & sono poco maggior che le Vipere, & sono nociue & venenose, sonuene dell'altre
di piu colori, & molto longhe, & io ho visto vna di queste nell'anno 1515 nell'Isola Spa-
gnuola appresso la còsta del mar, à pie della montagna, che si chiama Pedernales. & la mi-
surai, & era piu di venti pie di lunghezza, & il piu grosso di quella, era molto piu d'un pu-
gno serrato, & douea esser stata morta quel giorno, perche nõ puzzaua, & il sangue era fre-
sco, & hauea tre ò quattro coltellate. queste tali bisce sono mãco venenose delle soprascrit-
te, saluo che per la grandezza sua mettono timor nel vederle. Io mi ricordo che essendo
nel Darien in terra ferma nell'anno 1522 venne del campo molto spauentato Pietro della
Calleia montagnol natiuo di Colindres vna lega lontan da Laredo huomo di credito, &
nobile, ilqual disse che hauea visto in vn sentier in vn campo di mahizal solamente la testa
con poca parte del collo, d'vna biscia ò serpente, & che non pote veder il resto per causa del-
la spessezza del mahiz, & che la testa era molto maggior che vn ginocchio addoppiato del-
la gamba di vn huomo mezzano, & cosi giuraua, & che gliocchi non gli erano parsi mino
ri di quelli che sono d'un manzetto grande, & come la vidde di li alquanto slargatosi, non
hebbe ardimento di passar per quel sentiero, & si ritornò in dietro, laqual cosa il soprascrit-
to narrò à molti, & à me, & tutti il credemmo p altre molte che in q̃lle parti haueano vedute
alcuni di quelli che vdirono il detto Pietro della Calleia, & pochi giorni dapoi nel medesi-
mo anno fu morta vna biscia da vn mio seruidor, che era dalla bocca fino alla pũta della co-
da ventiduoi pie, & il piu grosso di quella, era piu che duoi pugni giunti della man d'vn
huomo mezzano, & la testa piu grossa che vn pugno, & la maggior parte della gẽte la vid-
B de, & quel che l'ammazzò si chiama Francesco Rao, natiuo della città di Madril.

Vna Biscia lõga xx pie di.

Vna altra Biscia piu grossa, & piu longa.

Y V Ana. *Cap. LVII.*

Y V Ana, è vna sorte di serpente di quattro piedi molto spauentoso à vedere, & molto
buon da mangiare, delqual nel capitolo sesto à dietro fu detto sufficientemente quel che si
conueniua di questo animale, sonne molti d'essi nell'Isole, & in terra ferma.

De Lagarti, ò Dragoni. *Cap. LVIII.*

Sonui molti Lagarti cioè Lacerti, ò ramarri, della foggia di quelli di Spagna, & non mag
giori, ma non son venenosi, ve ne sono altri grandi di dodici ò quindici piedi di lunghez-
za, & piu grossi che vna cassa, & alcuni d'essi delli piu grandi sono grossi come vna botte,
& la testa & il resto à proportione, il mostaccio hanno molto lungo, & il labro di sopra bu-
cato per mezzo delli denti che si chiaman canini, per liqual buchi escono detti denti cani-
ni che hanno nella parte piu bassa della bocca, insieme con gli altri denti. Sono molto fieri
nell'acqua, & velocissimi, & in terra alquãto graui, & pigri, à rispetto della prestezza che hã
no nell'acqua, Molti di questi animali vanno per le coste & spiaggie del mare, & vanno &
entrano per li fiumi & canali che descendono in mare, & sono di quattro piedi, & hanno
molto dure squãme, & per mezzo del fil della stiena, tanto quanto è lunga è pieno di punte,
ò vero d'ossi alti, & è tanto dura la sua pelle, che niuna spada, ò lancia lo puo offendere, se nõ
fusse ferito sotto quella pelle durissima fra le coscie, ò nella pancia, nellequal parti è la pelle
piu tenera di questi Lagarti ò dragoni. liquali quando fanno le sue huoua è nel tempo piu
secco dell'anno del mese di Decembre che li fiumi non escono del suo letto in quel tempo,
mancandoli le pioggie, & per questo non gli puo portar via il crescer de fiume le huoua, &
fanno le sue huoua à questa foggia. Escono alla rena et spiaggia per la costa del mare, ò per
le riue de fiumi, & fanno vn buco nella rena, & mettono iui dugento ouer trecento huoua,
ò piu, & cuopronle con la detta arena, le quali con il Sole per putrefattion nascono & pren-
don vita, escono di sotto dell'arena, & vanno al fiume che è li vicino, non essendo maggio-
ri d'vna spanna, ò poco manco, & poi crescono, & vengono tanto grandi come è detto: in
alcune

Come fanno l'Oua.

Digitized by Google

alcune parti sono tanti di questi, che è cosa da spauentar. & il piu delle fiate stãno nelle vol C
te, & gran fondi de fiumi, & quando escono d'essi, & vanno per la terra & spiaggia, tutto quel luogo li vicino sa di muscho, & escono molte volte à dormir nell'arena appresso l'acqua, & quãdo s'allarga alquanto & li Christiani gli truouano, subito fuggono all'acqua, & non sanno nel correr voltarsi d'vna banda, ò dall'altra, ma vanno sempre à diritto, & se per auentura corressero dietro ad vn huomo, non lo possano arriuar, s'è auisato di quel che è detto, & che vadi torcendo il cammino, ò declini dalla strada, anzi molte volte per tal causa è occorso che molti sono andati dandogli bastonate & coltellate, fin che gli hanno ammazzati, ouer fatti entrar nell'acqua, nondimeno il meglio è tirargli con balestra & schioppi, per che con altre armi, come sarian spade, dardi, ò lancie, poco danno se gli puo fare, eccetto se non s'abbate à dargli nella pancia, ò ver sotto le coscie, nelliqual luoghi hanno la pelle piu sottile, & quando corrono per terra, portano la coda leuata sopra la stiena inarcata come le penne della coda del gallo, & la pancia non strascinando, anzi alta da terra vn palmo, poco piu ò manco, à rispetto della grandezza & altezza de piedi, & ha quattro piedi, in capo delliquali ha le dita sfetse, & vnghie molto lunghe, finalmente questi Lagarti sono molto spauentosi dragoni à vedere. Alcuni voglion dir che sono Cocodrilli, però non sono, perche il Cocodrillo non ha loco alcun da spirar, eccetto la bocca, & questi Lagarti ouer dragoni lo hanno, & il Cocodrillo ha due mascelle, & cosi muoue quella di sopra, come quella di sotto, ma questi Lagarti che io dico non hanno se non la mascella di sotto, sono nell'acqua velocissimi, & molto pericolosi, per che mangiano molte volte gli huomini, li cani, li caualli, & le vacche, quando che passano à guazzo, & per tal causa si debbe hauer questo auiso, che quando la gente passa per qualche fiume, doue sono questi animali, sempre si prẽde il guado doue l'acqua è piu bassa, & sia piu corrente, perche detti Lagarti s'allargano dalle correnti, & doue è poco fondo. molte volte occorre che ammazzandogli gli truouano nel ventre vna ò due sporte di sassetti lisci che'l Lagarto mangia, per suo passa tempo, & gli patisce. Ammazzansi molte volte, prendendogli con hami grossi incatenati, & ad altre foggie, & alcune volte ritrouandogli fuora dell'acqua con gli schioppetti. Io tengo questi animali piu presto per bestie marine, & d'acqua che terrestri. anchora che come è detto
Oua del lagarto buone a mãgiare. nascano in terra di quelle huoua che sotterrano nell'arena, lequal huoua son tanto grandi D
ò piu, che quelle d'ocha, & sono tanto larghi in vn capo ouer punta, come dall'altra banda ouer capo, & se si gettano in terra, non si rompono ne si spandono se ben si rompesse la prima scorza, che è come quella delle huoua d'ocha, & tra quella & la chiara è vna tela sottile, che par simile ad vn soatto, che non si rompe se non se gli da con alcuna punta di ferro, ò di legno acuto, & battendo la terra con alcuni di questi huoui, salta in suso, & fa vn sbalzo, come se fusse vna palla da vento. Non hanno rosso, ma tutto è chiara, & acconci in tortelli sono buoni, & di buon sapore. Io ho mangiato alcune volte di queste huoua: ma non li Lagarti, anchora che molti Christiani gli mangiauano quando gli poteuano hauere, massimamente li piccoli al principio che la terra si cõquistò, & diceuano che erano buoni, & quãdo questi Lagarti lasciauano le sue huoua coperte nell'arena, & alcuno Christiano gli trouaua, toglieua tutto quel nido di huoua, & portauagli alla città del Darien, & gli vendeuano cinque & sei castigliani, & piu secondo la quantità che portaua, à ragion d'vn real d'argento per ciascuno huouo. Io gli pagai à tal prezzo, & ne ho mangiato alcune volte nell'anno 1514 però dapoi che si cominciò à trouar altre cose da mangiar, & animali, lasciorono di cercargli, anchora che quãdo gli truouano à caso, alcuni nõ restano di mangiarli volẽtieri.

Degli Scorpioni. *Cap. LIX.*

Vi sono in molte parti i terra ferma Scorpioni venenosi, & io gli ho trouati in santa Marta, fra terra ben tre leghe allargati dalla costa & porto del mare, doue nell'anno 1514 toccò l'armata, che per comandamẽto del Re catholico Don Ferdinando passò in terra ferma: sono neri inuerso giallo, & i Panama nella costa del mar del Sur io gli ho veduti alcune volte.

De Ragni. *Cap. LX.*

Grandezza di ragni. Vi sono Ragni molto grandi, & io ne ho veduti di maggiori che vna man distesa con le gambe & tutto il resto, ma il corpo solo di vn ragno che viddi vna volta, era di grandezza d'vna passera berrettina, & pieno di quel velo che fanno la sua tela, & il color era berrettin oscuro, & gli occhi maggiori che d'vn passere di q̃lli che ho detto. Sono venenosi, ma

di questi

Digitized by Google

A di queſti grandi ritrouanſi rare volte, ſono pero communamente maggiori di quelli di queſte bande.

De Granchi. *Cap. LXI.*

Li Granchi ſono alcuni animali terreſtri che eſcono di certi buchi che loro iſteſſi fanno in terra, & la teſta, & il corpo è tutta vna coſa tonda, & ſi aſſimiglia molto ad vn cappelletto da falcone, & d'vn de lati gli eſcono quattro piedi, & dall'altro altri quattro, & hanno due bocche come tanagliette, vna maggior dell'altra, con laqual mordono, non duol però molto il ſuo morſo, nè è venenoſo. la ſua ſcorza & corpo è liſcio, & ſottil come la ſcorza del huouo, ſaluo vn poco piu dura. il colore è berrettino ò bianco, ò paonazzo, che tira all'azzurro, & camminano per lato, & ſono buoni à mangiare, & gl'Indiani ſi dilettan molto di queſto mangiare, & ſimilmente in terra ferma molti Chriſtiani, perche ſe ne truouano molti, & è mangiar di poca ſpeſa. nè hanno mal ſapore, & quando li Chriſtiani vanno fra terra molto, è cibo che ſi truoua incontinente, & che non diſpiace, & mangianſi arroſtiti in ſu le bracie, finalmente la fattezza di queſti è della medeſima maniera che ſi dipigne il ſegno di Cancer, & in Andaloſia alla coſta del mar, nel fiume Guadalchibir, doue quello entra in mare, à ſan Lucar, & in altre parti ſono molti granchi, ma ſono d'acqua, & li ſopradetti ſono di terra, alcune volte ſono dannoſi, & quelli che gli mangiano muoiono, ſpecialmente quando detti granchi hanno mangiato qualche coſa venenoſa, ò di quelli pometti, delli quali ſi fa il veneno qual adoperano gl'Indiani Caribbi arcieri nelle ſue freccie, delqual ſi dirà poi, però, per tal cauſa ſi guardano li Chriſtiani da mangiar tal granchi, quando gli ritruouano appreſſo detti arbori che fanno tal pometti, & ben che ſi mãgi molti di quelli che ſono buoni, non fanno pero male all'huomo, nè è viuanda che ſia dura da patire.

Delli Roſpi. *Cap. LXII.*

Sono molti Roſpi in terra ferma, & molto noioſi, per la gran quantità d'eſſi, non ſono venenoſi, ma doue piu di queſti s'è viſto, è nella città del Darien, & molto grandi, tãto che quãdo muoiono nel tempo del ſecco, vi rimangon tanto grandi gli oſſi d'alcuni, & ſpetialmente le coſte, che paiono di gatto, ò d'altro animal di tal grandezza, però come ceſſano le
B acque a poco a poco ſi conſumano, & finiſcono, fin che l'anno ſeguente al tẽpo delle piogge, ſi ritorna à vederli. nondimeno hormai non ne è tanta quantità come ſoleua, & la cauſa è che coſi come la terra ſi va cultiuãdo, & habitando dalli Chriſtiani, et tagliãdoſi molti arbori nelli monti, & cõ il fiato delle vacche, caualle, & altri beſtiami, coſi par che viſibilmẽte & palpabilmente ſi vada leuando via queſto veneno, et ogni giorno vien piu ſana & piaceuole. Queſti Roſpi cantano di tre ò quattro maniere, ne alcuna d'eſſe è piaceuole, alcuni come cantan quelli di qui, altri fiſchiano, & altri d'altra maniera. Vene ſono di verdi, berrettini, & alcuni quaſi neri, però di ciaſcuna ſorte ſono molto brutti, grandi, & noioſi, per eſſerne molti, ma come è detto non ſono venenoſi, & doue ſi pone cura che non vi ſia acqua morta, ma che corra, ò che ſi conſumi ſubito, non ſono Roſpi, per che vanno à ritrouare li luoghi fangoſi.

De gli arbori, piante, & herbe che ſono nelle dette Indie ſi Iſole come terra ferma.

POi che ſi è detto de gli arbori che di Spagna ſi ſon portati in quelle parti: & come tutti fanno grandiſſima copia di frutti, voglio adeſſo dir de gli altri natiui di quelli luoghi, & perche tutti quelli che ſono nell'Iſole, ſono anchora & in maggior copia in terra ferma. dirò di quelli che mi verranno alla memoria, tuttauia cõ quella proteſtatione che feci al principio, che è che tutto quel che dirò quí, & quel di piu che mi è vſcito della memoria, è copioſamente ſcritto nella mia general hiſtoria dell'Indie, & cominciando dal Mamei, dico coſi,

Del Mamei. *Cap. LXIII.*

Le principali piãte, & quello di che piu ſi nutriſcono gl'Indiani, ſon Iuca & Mahiz, delle quali fanno pane, & del Mahiz anche vino, come di ſopra è detto. Sonui altri frutti molto buoni oltra queſti, Euui vn frutto che ſi chiama Mamei, che è vn arbore grande, di belle & freſche foglie, & fa vn gratioſo & eccellente frutto, & di molto ſuaue ſapore, tanto groſſo per la maggior parte, quanto duoi pugni congiunti, il colore è come delle pere, con il ſcorzo leonato, ma piu duro alquanto, & piu ſpeſſo, & l'oſſo è fatto in tre parti, l'una appreſſo l'altra, in mezzo del frutto, à modo di ſemẽze, & di color & fattezza delle caſtagne monde,

& à

& à queste si propriamente s'assimiglia, che nissuna cosa gli mancheria ad esser le medesime castagne, se hauesse quel sapore, ma q̃sto osso cosi diuiso, o semenza, è amarissimo come fiel; ma sopra q̃llo è vna teletta molto sottile, tra laquale & la scorza è vna carnosità come leonata che ha il sapor di pesche, ò migliore, & ha vn bonissimo odore, & è piu dẽso q̃sto frutto, & di piu suaue gusto che la pescha, & questa carnosità che è dal detto osso fin alla scorza è tãto grossa quanto vn dito, o poco manco, & nõ si puo migliorar nè veder altro miglior frutto.

Del Guanabano. *Cap. LXIIII.*

Il Guanabano è vn arbore molto grande & bello in vista, che ha li rami diritti, la foglia lunga, & larga, & molto verde, & fa vn frutto che par pigna, grande quanto melloni, ma lunghi, & in cima ha certi lauori sottili, che s'assimigliano à squamme, ma non sono, nè si aprono, anzi serrata intorno è tutta coperta d'vna scorza della grossezza di quella di melloni, & alquanto manco, & dentro è pieno d'vna pasta come mangiar bianco, saluo che anchor che sia tanto spessa, è alquanto aquosa, & di gentil sapore temperato cõ vn garbo suaue & piaceuole, & dentro à quella carnosità ha certe semẽze, maggior che quelle della cassia, & del medesimo colore, & quasi cosi dure, & anchora che vn huomo mangi vna di queste Guanabane che pesi due ò tre libre, & piu, non gli fa mal ne danno al stomacho, & è molto temperata, & bella à vedere, solamente si lascia di tal frutto quella scorza sottile che non si mangia, & le semenze, & truouansi di quelle, che sono di peso di quattro libre & piu, & se dapoi cominciata à mangiare, si lasci per qualche di non si fa di mal sapore, se non che si va seccando, & consumando in parte, distillandosi la humidità & acqua, & le formiche subito vanno à quella che è tagliata, & per questo non la cominciano mai à mangiare se non per finirla, & di queste Guanabane si truouan molte & nell'Isole, & in terra ferma.

Del Guaiaba. *Cap. LXV.*

Il Guaiaba è vn arbore bello in vista, che ha la foglia quasi come di moro, se non che è minore. Et quãdo è fiorito, ha molto buon odor, & spetialmente il fior d'vna certa sorte di questi Guaiaba, getta certe pome, piu massiccie che le pome di qui, & di piu peso, anchora che fussero di egual grãdezza, & hanno molte semenze, ò per dir meglio, son piene di granelletti molto piccoli et duri: percio solamente son fastidiose da mãgiare à quelli che di nuouo le pruouano, per causa di quei granelletti, ma à chi gia le ha prouate pare molto gentil frutto & appettitoso, & dentro ne sono alcune colorite, altre biãche, & doue miglior le habbi trouate è, nel Darien, & per quel paese dico miglior che in alcuna parte di terra ferma che io sia stato, ma quelle dell'Isole non sono tali, & à quelli che sono vsi à mangiarle lo tengon molto buon frutto, & assai miglior che le pome.

Del Coco, cioè Noci d'India. *Cap. LXVI.*

Il Coco è spetie di palma, & la grãdezza & foglia della medesima sorte delle palme reali che fanno li dattili, eccetto che son differenti nel nascimento delle foglie, perche quelle delli Coci nascono nelli tronchi della palma, di quel modo che fanno le dita della mano, quando si intertexeno l'una con l'altra, & cosi fanno dapoi che han piu sparte le foglie. Queste palme, ò Coci son arbori alti, & truouansene molti nella costa del mar del Sur, nella prouincia del Cacique Chiman. Ilqual Cacique hebbi certo tempo raccomãdato cõ dugẽto Indiani. Questi arbori ò palme producono vn frutto che si chiama Coco, che è di questa sorte. Tutto vnito come sta nel arbore, ha maggior circunferentia che vna gran testa di vn huomo, & dalla superficie fin à quel di mezzo che è il frutto, è circundato & coperto da molte tele, della sorte di quella stoppa, dellaqual son coperte li palmizi di terra nell'Andalosia, dico di terra, perche nõ sono palmizi di palme alti, di quella stoppa & tele che in leuante fanno gl'Indiani tele molto buone, & sarte, & le tele le fanno di tre ò quattro sorti, si p vele di Nauili, come p vestirsi. Et le corde sottili & piu grosse, & fino à sarte, ma in q̃ste Indie di vostra Maesta nõ curano gl'Indiani di q̃ste corde & tele, che si posõ fare della lana di q̃sti detti Coci, come fanno in leuãte, p che hãno molto cottone & bello. Questo frutto che è in mezzo della detta stoppa, come è detto, è grande come vn pugno serrato, & alcuni come duoi, & piu, & meno. Et è in forma di noce, ò altra cosa rotonda, alquanto piu lunga che larga, & dura, & la scorza di q̃lla è grossa come è vn cerchio delle lettere d'un real d'argento; & di dentro è attaccato alla scorza di q̃lla noce vna carnosità di larghezza della metà della grossezza del minor dito della mano, laqual è biãca come vna mãdola mõda, & di miglior

sapor

A ſapor che mandorle, & di molto ſuaue guſto, mangianſi coſi come ſi mangieriano le mandorle monde, & dapoi maſticate queſte frutte, reſtano alcune fregolette come delle mandorle, ma à chi le vuole inghiottire non è diſpiaceuole, anchora che ſia andato giu per la gola il ſugo auanti che queſte fregole ſi inghiottiſchino, pare che quel che è maſticato reſti alquanto aſpro, ma non molto, nè di ſorte che s'habbia à gettar via. Quando il Coco è freſco, & che poco auanti è ſtato colto dall'arbore, di queſta carnoſità & frutto non mangiandola, ma peſtandola molto, & dapoi colandola ſe ne caua latte, molto migliore & piu ſuaue che quello de beſtiami, & di molta ſuſtantia, laquale li chriſtiani di quel paeſe metton nelle torte che fanno di mahiz, ò del pane à modo di polenta, & per cauſa di queſto latte de Coci, ſon le dette torte eccellente à mãgiare & ſenza far mal al ſtomacho, dilettano tanto al guſto, & laſciano coſi ſatollo, come ſe li fuſſino mangiati molti & molti buoni mangiari. ma procedendo piu auanti è da ſapere che in luogo dell'oſſo ò midolla di queſto frutto, è nel mezzo della detta carnoſita vn luogo vacuo, ma pieno d'un acqua chariſſima & eccellente, in tanta quantita che rimpierebbe vn huouo, ò piu ò manco, ſecondo la grandezza del Coco, laqual beuuta è la piu ſuſtantial & la piu eccellente & la piu precioſa coſa che li poſſa penſare per bere. & par che in quel momẽto che la paſſa il palato, & che la s'inghiottiſce, che dalla pianta de piedi fin alla cima della teſta neſſuna coſa, ne parte reſti nell'huomo che non ſenta conſolatione, & marauiglioſo contento, certo par coſa di piu eccellentia che tutto quel che di ſopra la terra ſi puo guſtare, & in tanta eccellentia che non lo ſo eſprimer nè dire. hor procedendo auanti, dico, che il vaſo di queſto frutto cauatone il mangiar reſta molto liſcio, & lo nettano & puliſcono ſottilmente. Et reſta di fuora molto ben luſtro, di colore che tira al nero, & di dentro non è di minor dilicatura. Quelli che coſtumano bere in queſti vaſi & han mal di fianco, dicono che truouano marauiglioſo & experimento rimedio contra tal infermita, & ſi rompe la pietra à quelli che l'hanno, & la fanno orinare. Tutte queſte qualita che ho detto ſommariamente qui à voſtra Maeſta ha il frutto di queſti Coci. Il nome di Coco fu poſto à queſto frutto per queſta cauſa, che quando ſi diſpicca dal luogo doue è attaccato nell'arbore, vi reſta vn buco, & ſopra quel buco, duoi altri buchi naturalmente, quali inſieme rappreſentano vn geſto, ò figura d'un gatto mammone, quando coca, ouer grida, & percio il detto frutto è chiamato coco, ma in verita come di ſopra s'è detto, queſto

B arbore è ſpecie di palma, & ſecondo Plinio & altri naturali che ſcriuono che tutte le palme ſono vtili, & giouano al mal del fiancho, & di qui viene, che li Coci come frutto di palma ſono vtili à ſimile malatthia.

D'unacqua che ꝓduce detto frutto molto ſuaue.

Della Palma. *Cap. LXVII.*

Nel capitolo di ſopra ſi diſſe che li Coci ſon ſpetie di palme, & ꝓ queſto prima che ſi dica de gli altri arbori, ſara bene che ſi dica alcuna coſa delle palme. Di q̃lle che producon dattili, fin hora nõ ſe ne ſon trouate in q̃lle parti, ma ꝓ induſtria de Chriſtiani ne ſono molte nell'Iſola Spagnuola, & nella Cuba, & in S. Giouanni, & Iamayca, & in S. Domenico, ſi nelle caſe doue s'habita, come nelli loro giardini, perche de gli oſſi delli dattili che ſi portorono di qui, hãno hauuto origine & principio, & nella citta di San Domenico in molte caſe ſi truouano molto belle. & in vna caſa che hora io habito in quella citta, è vna palma che ogn'anno ꝓduce molti frutti, & è molto grãde & delle piu belle che ſia in quel paeſe, ma delle palme naturali dell'Iſole & terra ferma ſon ſette ò otto ſorti, differẽti l'una dall'altra. Euui vna ſorte, che ha le foglie come di palmizi del paeſe della Andaloſia, che è come vna palma, ò mano d'un huomo con le dita aperte, & queſte producono ꝓ frutto certe coccole picciole et rotonde. Euui vn'altra ſorte di palme che fanno la foglia come quella de dattili: & queſte ꝓducono vn'altra forma di coccole maggiori, ma nõ ſi dure come q̃lle che di ſopra habbiamo detto. Vn'altra ſorte è della medeſima maniera, quãto alle foglie, & li palmetti di quelle ſon molto eccellenti à mãgiare, & molto grãdi, et teneri, et medeſimamẽte ꝓducono coccole d'un altra ſorte, Anchora ſono li palmetti buoni à mangiare, et ſono le piante alquanto piu groſſe & piu baſſe che le dette di ſopra, & ꝓducono ſimilmẽte coccole. Euui vn'altra ſorte di palme, & che hãno buoni palmetti che producono per frutto certi coci nõ maggiori delle oliue cordoueſe, & ſon come il Coco ſenza la ſtoppa, & hanno l'oſſo con li tre buchi che lo fan parer vn gatto, che coci ò rida. Ma q̃ſti coci ſon piccioli, & ſaldi, & nõ ſono buoni à niente. Euui vn'altra ſorte di palme alte & molto ſpinoſe, lequali ſono di legno eccellẽtiſſimo, & molto negro, graue, & luſtrãte, & nõ puo ſtar q̃ſto ſopra acqua, ma ſubito va al

fondo.

Digitized by Google

fondo. Fassi di questo legno molte buone freccie & verrettoni, & qual si voglia hasta di C
Vna sorte di palma molto nera lancia & piccha, & dico picche perche nella costa del mar del Sur passato Esquegua, & Vracha portano gl'Indiani picche di queste palme molto belle & lunghe, & doue gl'Indiani cõbattono con haste da lanciare, le fanno di questo legno lunghe come dardi, & acute le punte, lequali tirano & passano vn huomo & vna rotella. & medesimamente, fan mazze per combattere & qual si voglia hasta, ò cosa che si faccia di questo legno, è molto bella & molto buona, & bella per far grauicembali & liuti, ò qual si voglia instrumento di musica che si facci di legname, perche oltra che è molto dura, è nera come vn'ambra nera.

Delli Pini. *Cap. LXVIII.*

Sono nell'Isola Spagnuola Pini naturali come quelli di Spagna, che non fanno pignuoli, & sono della medesima forma, & maniera che quelli, nè in altre parti delle Isole, ò di terra ferma ho vdito che ne siano, per quello che mi posso ricordar al presente.

Del Ilice. *Cap. LXIX.*

Nella costa del mar del Sur, à occidente partendo da Panama, nel principio della prouincia di Esquegua si son trouati molti Ilici che producon ghiande, & sono buone à mangiare, & questo intesi in terra ferma, & m'informai dalli medesimi Christiani, liquali haueuan visto & mangiare delle dette ghiande.

Delle Vigne & Vue. *Cap. LXX.*

In quelle parti in terra ferma per li monti & boschi doue sono arbori si truouano molte volte molto buone vigne saluatiche, & molto cariche d'vua, & raspi non molto minuti, anzi piu grosse di quelle che nascono in Spagna, nelle siepi, & non tanto garbe ma molto migliori, & di miglior sapore. Io ne ho mãgiato molte volte, & i molta quãtita, donde voglio inferire, che si piantarebbono, & farebbon frutto le vigne, & vue in quelle parti, se vi si desse opera, & tutte le vue che ho vedute, & mangiate in questi luoghi, erano nere. In san Domenico io ho ben mãgiato molte buone vue, di quelle che sono nate di pergola, & di quelli sarmẽti che sono stati portati in q̃lle bãde di qui, biãche & di si buon sapore come sono qui.

Delli Fichi del Nasturcio. *Cap. LXXI.*

Nella costa di ponente partendosi dalla villa d'Acla, & passando auanti al golfo di S. Bía D
gio & al porto del nome di Dio, la costa abasso nel paese di Beragua, & nelle Isole di Corobaro sono arbori di fichi alti che hãno le foglie tagliate, & piu larghe che li fichi di Spagna, & producono certi fichi grandi come melloni piccioli, liquali nascono attaccati nel tronco principal del ficho, nella sommità di quello, & molti nelli rami, & in gran quantita, & hanno la scorza sottile, & tutto il resto dentro è d'una carnosita spessa come quella del mellone, & di buon sapore, & tagliãsi à sonde, ò fette come il mellone, & nel mezzo del detto ficho, ò frutto stanno le semenze, lequali sono minute & nere, & inuolte in vna materia & humore, della forma che sono quelle del cotogno, & sono tante insieme adunate quanto è vn huouo di gallina, poco piu ò manco, secondo la grãdezza del ficho, ò frutto sopradetto, et quelle semenze si mangiano, & sono sane, ma del medesimo sapore, nè piu nè mãco che è il Nasturcio, ò voglian dire Agretti, & però quelli che vanno in quelle parti alli seruitij di vostra Maesta, chiamano questo frutto il ficho del Nasturcio, & di questa semenza s'è piantata nel Darien, & sono nati gli arbori molto bene, & io ho mangiati molti fichi di quelli, & sono della maniera che io ho detto.

Delli Cotogni. *Cap. LXXII.*

Euui vn frutto che in terra ferma li christiani chiaman Cotogno, ma non è ben di quella grãdezza, rotondo, & giallo, & ha la scorza verde & amara, laqual leuan via faccendolo in quattro parti, cauangli certe semenze che hanno amare, il resto mettono in vna pignatta à bollire, con la carne, ò con altre cose che vogliono acconciare, & è molto buono, & di gran sustantia, & di buon sapore & nutrimento. Gli arbori che producon questo frutto non sono grandi, & paiono piu presto piante che arbori, & sene truouano in molta quantità, & la foglia è quasi come la foglia del cotogno di Spagna.

Delli Peri. *Cap. LXXIII.*

In terra ferma sono certi arbori che si chiaman Peri, ma nõ son peri come q̃lli di Spagna, ma son d'altra sorte di nõ minor estimatiõ, anzi ꝓducõ vn frutto che supera di molto le pere di qui. Questi son certi arbori grãdi, & la foglia larga, & alquãto simile à q̃lla del lauro, ma è maggiore, & piu verde. Produce questo arbore certe pere di peso d'una libbra, & molto

maggiori,

Digitized by Google

A maggiori, & alcune di manco, ma communemente sono d'vna libra, poco piu ò manco.

Il color, & forma è di vere pere, et la scorza alquanto piu grossa, ma piu tenera, & nel mezzo ha vna semenza come vna castagna monda, ma è amarissima, come di sopra habbian detto del Mamei, saluo che q̃sta è d'vn pezzo, & quella del Mamei è di tre, ma è cosi amara, & della medesima forma che quella, ma sopra q̃sta semenza è vna teletta sottilissima, tra laquale & la prima scorza è quel che si mangia che è molto, & d'vn liquore, ò pasta molto simile al butiro, & di buon mangiare, & di buon sapore, & tal che quelli che la possono haue re l'apprezzano, & sono arbori saluatichi, cosi questi come tutti quelli delliquali habbiamo parlato, perche il primo hortolano del mondo è Dio, nè gl'Indiani durano in questi arbori fatica alcuna. Con il formaggio sono molto buone queste pere, & si raccogliono à buon'hora, prima che si maturino, & si serbano, et da poi che son state colte si stagionano et diuentano in tutta pfettione da mangiarle, ma dapoi che son stagionate per mangiarsele, di uẽtano triste se si differisce il mãgiarle, et si lascia passar q̃lla stagione, nellaqual sono buone.

Di sopra nel cap. 63.

Dell'arbore del Ficho. *Cap. LXXIIII.*

L'arbore del ficho è vn arbore mezzano, & alcuni son grandi, secondo il paese doue nascono, & producono certe zucche rotonde, che si chiaman fighere, dellequali fanno vasi per bere: come tazze, & in alcune parti di terra ferma le fanno tanto belle, & si ben lauorate, & con tanto lustro, che puo beuer con quelle qual si voglia principe, & l'ornano con li suoi manichi d'oro, & sono molto nette, & l'acqua in quelle si gusta molto buona, & sono molto necessarie, & vtili per bere, & per questo gl'Indiani per la maggior parte di terra ferma non adoperano altri vasi.

Tazze molto belle si fanno de fighari.

De gli Hobi. *Cap. LXXV.*

Gli Hobi sono arbori molto grandi, & molto belli, liquali fanno molto buono aere, & ombra molto sana, & di questi se ne truoua gran quantità, & il frutto è molto buono & di buon sapore & odore, & è come certe susine piccole gialle, ma l'osso è molto grande, & ha poco da mangiare, & sono cattiui per li denti quando s'vsano molto, per causa di certi sfilacci che sono attaccati all'osso, liquali passano per le gingiue, quando l'huomo vuol spiccare da quelle quel che si mangia di questo frutto, le cime di questi arbori messe in acqua co-
B cendole con essa, fa quella molto buona per farsi la barba, & lauar le gambe, & è di molto buon odore. La scorza anchora bollita in acqua fa molto vtile à lauarsene le gambe, perche stringe, & leua via la stracchezza sensibilmente, tal che è marauiglia: & è vno eccellente & salutifero bagno, & il migliore che si truoui in quelle parti, per dormirui sotto, non causa alcuna grauezza alla testa, come gli altri arbori, questo dico perche li Christiani costumano molto in quel paese di starsene alla campagna, & è cosa molto prouata, & subito che truouano gli Hobi vi distendono sotto li suoi stramazzi, & letti per dormire.

Del legno per mal franzese, che in Spagna si chiama Palo santo, & da gli Indiani Guaiacan. *Cap. LXXVI.*

Cosi nell'Indie come in questi regni di Spagna, & fuori di quelli è cosa molto nota, il legno ouer Palo santo, che gl'Indiani chiamano Guaiacã, & gl'Italiani legno da guarire mal franzese, & per questo dirò d'esso alcune cose con breuità. Questo è vn arbore poco minor d'vna noce, delquale se ne truoua assai, & sonne in quelle bande molti boschi, si nell'Isola Spagnuola, come nell'altre Isole di quelli mari, pure in terra ferma io non ho veduto, nè vdito che siano delli detti arbori. Questo arbore ha la scorza tutta macchiata di verde & d'alcune macchie piu verdi, & alcune mãco, et berrettine, come suol esser vn cauallo pezzato. La foglia d'esso è come d'vn arbuto ouer corbezzolo, pure vn poco minore & piu verde, pduce certo frutto giallo piccolo, che pare due saue lupine cõgiunte insieme. p tãto è legno fortissimo & graue, & ha la midolla quasi nera: dico quasi pche pẽde in berrettino. Et pche la pricipal virtù di q̃sto legno è sanare il mal frãzese, & è cosa molto nota, nõ mi distẽdero molto in q̃lla, solo diro come del legno d'esso arbore prẽdono stellette sottili, & alcuni lo fanno limare, et q̃lle limature cuocono i certa quãtità d'acqua, secõdo il peso ò parte che mettono di q̃sto legno à cuocere, et dapoi che è scemata l'acqua nel cuocere li duoi terzi, ò piu la leuano dal foco, & lasciãla riposare, & di poi la dãno à gli ammalati certi giorni la mattina à digiuno, & fanno grã dieta, & fra giorno gli dãno da bere altra acqua cotta con il

detto Guaiacan, & guariſcono ſenza alcuna dubitatiõ molti di q̃ſto male: ma perche io nõ C
dico qui coſi particularmente il modo nelqual ſi piglia queſto legno ò acqua d'eſſo, ma dico come s'vſa fare nelle dette Indie doue è piu freſco, colui che hauerà biſogno di queſto rimedio non tenghi conto di quello che io ſcriuo qui, perche queſto è altro paeſe & altra temperie d'aere, & è piu fredda regione, & biſogna che gli ammalati piu ſi guardino, & vſino altri termini, ma cominciando la coſa eſſer in tanto vſo, & ſapendo molti come in queſte bande ſi debba prender, da queſti tali s'informi chi ha biſogno medicarſi. Io gli ſaro vtile in auiſarlo, che ſe vuole il miglior Guaiacan che ſia cerchi d'hauerlo dell'Iſola detta la Beata. Puo voſtra Maeſtà tener per certo che queſta infermità venne dall'Indie, & è molto commune a gl'Indiani, ma nõ è coſi cattiua in quelle parti come in queſte noſtre, anzi molto facilmente gl'Indiani ſi ſanano nell'Iſole con queſto legno, & in terra ferma con altre herbe, ò coſe che loro ſanno, perche ſono molto grãdi herbolari. La prima volta che queſta infermità ſi viddè in Spagna, fu dapoi che Don Chriſtophoro Colombo hebbe diſcoperte l'Indie, & tornò à queſte parti, & alcuni Chriſtiani che vennero con lui che ſi trouorono al diſcoprir di quelle terre, & quelli anchora che fecero il ſecondo viaggio, che furono molti, portorono queſta malatthia, & da loro s'attaccò ad altre perſone. Et l'anno 1495, che il gran capitan Don Conſaluo Ferrando di Cordoba paſſò in Italia con gente, in fauor del Re di Napoli Don Ferdinando giouane, contra il Re Carlo di Francia, per comandamento delli Re catholici Don Ferdinando, & Donna Iſabella, d'immortal memoria, auoli di voſtra Maeſtà, paſſò queſta infermità con alcuni di quelli Spagnuoli, & fu la prima volta che in Italia ſi vidde, & come era nel tempo che li Franzeſi paſſoron con il detto Re Carlo, chiamorono gl'Italiani queſto male, il mal franzeſe, & li Franzeſi, il mal da Napoli, perche ne anche loro l'haueano viſto fino à quella guerra: dopo laquale ſi ſparſe per tutta la chriſtianità, & paſſò in affrica per mezzo d'alcune donne & huomini malati di queſta infermita, perche à niſſun modo s'attacca tanto, quanto per il congiungimento del'huomo con la donna, come ſi è viſto molte volte, medeſimamente nel mangiar nelle ſcodelle, & bere nelle tazze & coppe doue gl'infermi di queſto mal vſano, & molto piu nel dormir nelli lenzuoli & veſte doue ſian dormiti tali infermi, & è tanto graue & trauagliоſo mal, che non è perſona che habbi intelletto che non vegga tutto il giorno infinite perſone rouinate per queſto male, & che paiono peggio che gli ammalati di ſan Lazaro. Ilche è accaduto alli Chriſtiani, in modo che molti di loro ſono morti, & pochi ne ſono che non prendino queſto male, ſe vſano, ò ſi congiungono con l'Indiane: pure come è detto, non è coſi cattiuo in quelle bande come qui, ſi, perche queſto arbore è loro piu à propoſito, & per eſſer freſco fa maggior operatione, ſi anchora perche la temperie dell'aere è ſenza freddo, & aiuta piu tali infermi, che non fa l'aere di qui, per ilche è piu eccellente in quelle parti queſto arbore per queſto male, & per eſperiẽtia fa maggior profitto quel che ſi porta dal'Iſola che ſi chiama la Beata, qual è appreſſo alla città di ſan Domenico dalla Spagnuola alla banda di mezzo di. D

Xagua. *Cap. LXXVII.*

Tra gli altri arbori che ſono nell'Indie, coſi nell'Iſole come in terra ferma, è vna ſorte di arbori che ſi chiamano Xagua, dellaqual ſorte ve ne ſono in molta quantità. Sono molto alti, diritti, & belli in viſta, & ſi fanno di eſſi molte buone haſte da lancie, lunghe, & groſſe quanto le vogliono, & ſono di bel colore tra berrettino & bianco. Queſto arbore produce vn frutto grande come Papaueri, alliquali s'aſſomiglia molto, & è buon à mangiare quando è maturo. di queſto frutto cauano acqua molto chiara, con la qual gl'Indiani ſi lauano le gambe, & alle volte tutta la perſona, quando ſi ſentono le carne fiacche, & ſono ſtracchi. & anche per ſuo piacer ſi dipingono con queſta acqua, laqual oltra che ha virtù di riſtringere, fa anchora queſto, che tutto quel che la detta acqua tocca à poco à poco fa nero come vna fin'ambra, ò piu, & queſto color non ſi puo leuare, ſe non paſſano dodici ò quindici di, & quel che tocca l'vnghie, non ſi puo leuar, fin che le non ſi mutano, ò ſiano tagliate à poco à poco, come creſcono, ſe vna volta ſi tingono con queſto color nero: & queſto io ho molto ben prouato, che à quelli che camminano per quelle parti, liquali per li molti fiumi che paſſano, riceuono alle gambe qualche nocumento: è molto vtile la detta Xagua lauandoſi dalli ginocchi in giu. Soglionſi fare ancho-

Acqua che fa negra la perſona.

ra molti

A rà molti giuochi alle dõne ſpargendole ſenza che ſi accorghino con acqua di queſta xagua meſcolata con altre acque odorate, pche gli vengano piu ſegnali neri di q̃llo che vorriano, et q̃lla che nõ ſa la cauſa, ſi truoua poſta ĩ grãde affanno p trouar rimedio, ma tuttti ſono inutili, pche detti ſegni ſi potriano piu p̃ſto abbruciare ſcorticãdoſi la faccia, che leuargli via, fino à tãto che la detta tintura facci il ſuo corſo, & à poco à poco da ſe medeſima ſi parta. Quãdo gl'Indiani vogliono andar ĩ battaglia ſi dipigono cõ q̃ſta xagua, & cõ Bixa, che è vna coſa à modo di ſinopia, ouero iboro, ma piu roſſa, & ãche l'Indiane vſano molto q̃ſta dipitura.

Delli Pomi per il veneno. *Cap. LXXVIII.*

Li pometti delli quali gl'Indiani Caribbi arcieri ſanno il veneno che tirano cõ le ſue freccie, naſcono in certi arbori coperti di molti rami, & varie foglie ſpeſſe, & molto verdi, & ſi caricano molto di q̃ſti mali frutti, & ſono le foglie ſimili à quelle del Pero, eccetto che ſono minori, & piu rotondi. Il frutto è della maniera di pere moſcatelle di Sicilia, ò di Napoli al parere, alla forma & grãdezza, & in alcune parti ſono macchiate di roſſo. & ſono di molto ſuaue odore. Queſti arbori p la maggior parte ſempre naſcono & ſtãno nella coſta del mare, & appreſſo l'acqua di quello, & nõ è huomo che gli veda che nõ deſideri di mangiar molti di quelli peri, ò pometti. Di queſti frutti & delle formiche grãdi che ſanno infiare col morſo, dellequali à dietro, ſi è detto & delli maraſſi ò vipere & altre coſe venenoſe fanno gl'Indiani Caribbi arcieri il veneno, cõ ilquale & con le ſaette ammazzano li feriti. Et naſcono come è detto queſti pomi appreſſo al mare, & tutti li Chriſtiani che in quelle parti ſeruono à voſtra Maeſtà, pẽſano che niun rimedio ſia tãto vtile al ferito con queſto veneno, quãto l'acqua del mare, & lauar molto la ferita con q̃lla, nelqual modo ſono ſcãpati alcuni, ma molti pochi, pche dicendo la verità, bẽche q̃ſta acqua del mare ſia cõtra il veneno (ſe per vẽtura è) nõ ſi ſa però anchora vſare p rimedio, nè fin à q̃ſt'hora li Chriſtiani l'hãno cõpreſo di cinquãta che ſiano feriti, nõ ne guariſcon tre. ma pche voſtra Maeſtà poſſa meglio cõſiderare la forza del venen di q̃ſti arbori: dico che vn huomo ſolamente gittandoſi per poco ſpatio di hora à dormir all'ombra d'vn di queſti arbori, quando ſi leua, ha la teſta & gliocchi tanto infiati, che ſe gli cõgiungono le ciglia con le guancie, & ſe p caſo cade vna gocciola ò piu di rugiada di queſti arbori ne gliocchi, à chi tocca gli rompe, ò diuẽta cieco. Nõ ſi po-

Veleno per le ſaette.

Nota la forza degli alberi veleno ſi.

B tria dir la peſtilential natura di queſti arbori, delliquali è gran copia nel golfo d'Vraba, per la coſta di tramontana alla banda di ponente, ò di leuante, & tanti che ſono infiniti. Le legne di quelli, quando ardono, ſanno tanto gran puzzo che non è alcun che'l poſſa tollerare, perche fa grandiſſimo dolor di teſta.

De gli arbori grandi. *Cap. LXXIX.*

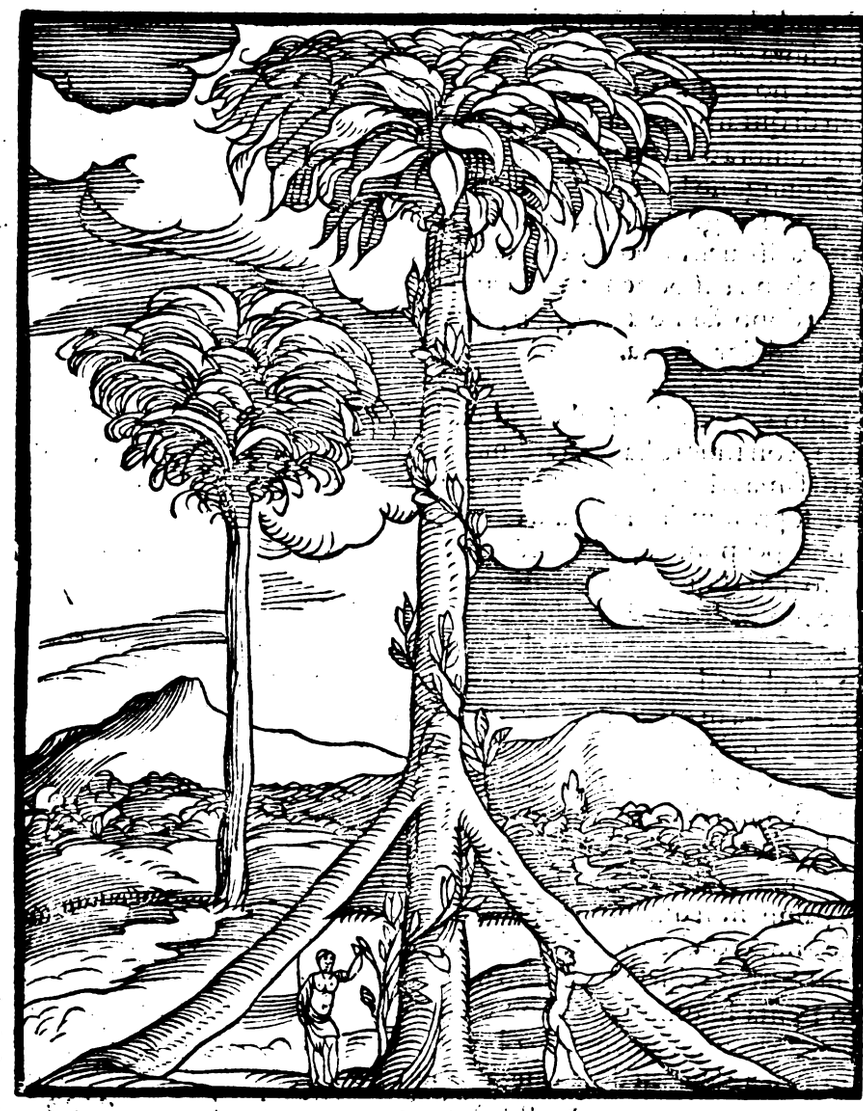
In terra ferma ſono tanto grandi arbori, che ſe io parlaſſe in luogo doue io non haueſſi tanti teſtimonij di veduta, con timore haueria ardimẽto di dirne. Dico che vna legha lõtano dal Darien, ò città di ſanta Maria dell'Antiqua, paſſa vn fiume molto largo & profondo, che ſi chiama il Cuti, ſopra ilquale gl'Indiani teneuano vn arbore groſſo attrauerſo che prende tutto il detto fiume, per ponte à paſſare, & per queſto ſon paſſati molte volte alcuni che in quelle parti ſono ſtati, liquali al preſente ſono in queſta corte, & io ſimilmente. & perche detto legno era molto groſſo, & molto lungo, & molto tempo ſtato in quel luogo à tal ſeruitio s'andaua abbaſſando, talmente che chi paſſaua per vn tratto di mano, ſi bagnaua fin al ginocchio, per laqual coſa gia fa tre anni, & nel anno 1522, eſſendo io vfficial di giuſtitia di voſtra Maeſtà in quella città, feci gettare vn'altro arbore poco mãco baſſo del ſopradetto, che attrauerſò tutto il detto fiume, & auanzò dall'altra parte piu di cinquanta pie, & molto groſſo, & reſtò ſopra l'acqua piu di duoi cubiti, & nel cader che fece ſi menò dietro altri arbori & rami di quelli che gli erano da canto, & diſcoperſe certe vigne dellequali per auanti ſi fece mentione, di molto buone vue nere, dellequal mangiammo aſſai piu di cinquanta perſone che erauamo li. Era queſto arbore nella piu groſſa parte ſua, groſſo piu di ſedici palmi, non dimeno à riſpetto di molti altri che in quel paeſe ſi truouano, era molto ſottile, imperò che gl'Indiani della coſta, & prouincia di Cartagenia, ne fanno canoe che ſono barche, con lequali loro nauicano, tanto grandi, che in alcune vanno cento, & cento trenta huomini, & ſono d'vn ſol pezzo, & di vn'arbore ſolo, & nel mezzo di quella ſta commodamente vna botte, reſtando da ciaſcun lato di quella ſpatio donde poſſano paſſare le genti della canoa, & alcune ſono tanto larghe, che tengono

Vna barca d'vn pezzo che tiene 130 huomini.

gono dieci, & dodici palmi di larghezza, & le menano & naticano con due vele, cioè la maestra & trinchetto, lequali vele fanno di molto buon cottone. Il maggiore arbore che io habbi veduto in quelle parti, ò in altre, fu nella prouincia di Guaturo, il Cacique della qual essendosi ribellato dalla obedientia, & seruitio di vostra Maestà, fu da me cerco & preso, & passando con la gente che meco veniua, per vna montagna molto alta, & piena d'arbori, nella sommità di quella trouammo vn'arbore tra gli altri, che teneua tre radici, ouer parti in triangulo, à modo di vn trepiedi, & era tra ciascuno di questi tre piedi aperto per spatio di venti piedi, & tanto alto che vn'alta carretta carica della sorte che in questo regno di Toleto si vsa al tempo che si raccoglie il grano molto comodamente saria passata, per ciascuno di questi tre lumi ouero spatij che erano fra pie & pie. & dalla terra in su, era l'altezza d'vna lancia da fante à pie, & doue si metteuano insieme questi tre legni, ò piedi, si riduceuano in vn arbore ò trõco, ilqual mõtaua molto piu alto in vn pezzo solo, auãti che spargesse rami, che nõ è la torre di san Romã di q̃sta citta di Toleto, et da q̃lla altezza insuso gittaua molti rami grãdi, Alcuni Spagnuoli mõtorono sopra il detto arbore, et io fui vno di q̃lli, & quãdo io fui arriuato sopra il detto, doue cominciaua à gettar fuora li rami era cosa marauigliosa à veder, il gran paese che di li si discopriua verso la parte della prouincia d'Abraime. era molto facile il montare sopra detto arbore perche erano molti Besuchi, delliquali è detto di sopra intorti intorno al detto arbore, che faceuano à modo di scalini sicuri. Era ciascũ pie delli sopradetti oue nasceua, ò era fondato il detto arbore, piu grosso di vẽti palmi, & da poi che tutti tre li piedi nel piu alto si teneuano insieme, quel troncon principal era piu di quarãtacinque palmi in tõdo, & io posi nome à quella montagna, la mõtagna del l'arbore di tre piedi. Questo che ho narrato vidde tutta la gẽte che meco veniua, quãdo come ho detto presi il Cacique di Guaturo, nel l'ãno 1522. Molte cose si potriano dir in q̃sta materia, & come si truouano molti eccellẽti legni, & di molte maniere et differẽtie, si di cedri odorati come di palme nere, et di molte altre sorti, molti delliquali sono tanto graui, che nõ possono star sopra l'acqua anzi subito vãno al fondo, altri cosi leggieri, come il sughero, solo voglio dir q̃sto, che tutto quello che sin qui è scritto, saria stato necessario di scriuerlo piu diffusamente.

Et perche

Nota la grãdezza d'vn albero di tre piedi.



Digitized by Google

A

Et perche al presente io son sopra la materia de gli arbori, auanti che passi ad altre cose, voglio dir il modo che gl'Indiani con legni accendon il fuoco, ilquale è questo. Prendono vn legno lungo duoi palmi, grosso come il minor dito della mano, ouer come vna freccia, molto ben rimondo, & liscio d'una sorte di legno molto forte, che lo tengono solo per questo seruitio, & doue si truouano che voglino accender il fuoco, prendon duoi legni di piu secchi & piu leggieri che truouano, & legangli insieme, vno appresso l'altro, come le dita congiunte, nel mezzo delli quali legni mettono la punta di quella bacchetta dura, quale fra le palme delle mani, tenendola, la volton forte, fregando molto continuamente la parte da basso di questa bacchetta intorno intorno fra quelli duoi legni che stanno distesi in terra, liquali si accendono infra poco spatio di tempo, & à questo modo fanno fuoco.

Similmente è ben che io dica quel che alla memoria mi occorre d'alcuni legni che sono in quella terra, & anche alcune volte si truouano in Spagna, quali sono certi tronchi putrefatti di quelli che è molto tempo che sono caduti per terra, che sono leggerissimi bianchi, & rilucono di notte propriamente come bracia accesa, & quando gli Spagnuoli truouano di questi legni, & vanno la notte per intrar & far guerra in qualche
B prouincia, & gli è necessario andar alcune volte di notte per luogo che non si sappia il cammino, prende il primo Christiano che guida, & che va appresso l'Indiano che gli insegna il cammino vna stelletta di questo legno, & la mette nella berretta dietro sopra le spalle, & quello che lo segue va dietro tastandolo & vedendo quella stelletta che riluce, & il secondo porta vn'altra, dietro alqual va il terzo, in q̃sto modo tutti la portano, & cosi nissuno si perde nè s'allarga dal cãmino che guida li primi. Et pche questo lume ò splendor nõ si vede molto lõtano, è vn auiso molto buono pche per esso non sono discoperti, ne sentiti li Christiani, nõ potẽdogli veder da lontano. Vna molto gran particularità mi si offerisce, dellaqual Plinio nella sua natural historia fa espressa memoria, & è che dice. Quali arbori son quelli, che sempre stanno verdi, & nõ perdono mai la foglia, come è il Lauro, il Cedro, l'Arancio, & l'Vliuo, & altri, liquali in tutto nomina fin cinque ò sei. A questo proposito, io dico che nell'Isole & terra ferma saria cosa molto difficile trouar duoi arbori che perdino la foglia in alcun tempo, perche anchor che habbi aduertito molto in tal cosa, non ho veduto alcuno che mi ricordi che la perda, ne anche di quelli che habbiamo portato di Spagna, si come Aranci, Limoni, Cedri, Palme, & Melagrani, & tutti gli altri di qualunque sorte esser si voglia, eccetto la Cassia, che questa la perde, & ha vn'altra cosa maggiore, nellaqual è sola, che si come tutti gli arbori & le piante nell'Indie spargono le sue radici nel fondo della terra, quanto saria l'altezza d'un huomo, ò poco piu, & piu basso non passano, per il caldo ò dispolition contraria, che piu à basso di quel che è detto si truouano. la Cassia nõ resta d'andar piu abasso fino tanto che la truoui l'acqua, nè tal cosa fa alcun altro arbore ò pianta in quelle parti, & questo basti quanto à quel che s'appartiene à gli arbori per che come è detto di loro si potriano scriuer grandissime historie.

Alcuni legni che rilucono di notte.

Delle Canne. *Cap. LXXX.*

Io non ho voluto mettere nel capitolo precedente, quello, che in questo si dirà delle Cãne, per non le mescolar, con le piante, per esser in queste cose da notare, & osseruare molto particularmente. In terra ferma sono molte sorti di canne, & in molti luoghi se ne fanno case, & cuoprensi con le cime d'esse, & fannosene pareti, come per auanti si è detto. nondi-

meno tra le molte sorti ne è vna, laqule è grossissima, tal che ha li cannelli grossi quanto vn C
Grossezza della canna ginocchio d'uno huomo, & lũghi tre palmi, ò piu, in modo che ciascuno saria capace d'vn secchio d'acqua. Truouansene delle altre di minor grossezza, minori & maggiori secondo che l'huomo vuole. dellequali alcuni ne fanno carcassi per portare le saette. Truouansene vna sorte, laqual è certo marauigliosa, grossa poco piu che vna hasta di giannetta, li cãnelli dellequali sono piu lunghi che duoi palmi, et nascono lõtane vna dall'altra, alcuna volta venti & trenta passi, poco piu ò manco, & alcune volte lõtane due & tre leghe, ne nascono in tutte le prouincie, ma nascono appresso d'arbori molto alti, alliquali s'appoggiano
Cãnelli della cãna pieni d'acqua fresca che non si corrompe. & s'appicano alla cima delli rami, & tornano in basso infino à terra. li cannelli d'esse son pieni d'vna chiarissima acqua, senza sapore alcuno, ò di canna, ò di altra cosa, ma tale qual le saria se si pigliasse della miglior & piu fresca fantana del mondo, nè mai s'è trouato à chi habbi fatto male beendola, è molte volte accaduto che andando li Christiani per quelli paesi, & in luoghi molto secchi che per carestia d'acqua si son trouati in pericoli grandi di morir di sete, delliquali pericoli si sono liberati per hauer trouate le sopradette canne, nè benche ne habin beuta grã quantita, hãno però riceuuto alcun nocumento, per q̃sto, gli huomini quãdo le truouano fattone cãnelli, se le portano ciascuno tãte quãte pẽsa douergli bastare p vna giornata, & tante alcuna volta ne portano che ne cauano due & tre inguistade d'acqua, & se bẽ le portassino molte giornate, mai si corrõpe, ma si mãtiene fresca & buona.

Delle Piante, & Herbe. *Cap. LXXXI.*

Dapoi che la breuità della mia memoria ha dato fine alla narratione di tutto quello che mi ha subministrato de gli arbori, passeremo à dire delle piante & herbe, che in quelle parti si truouano, & di quelle che s'assomigliano à queste di Spagna nella figura, ò nel sapore, ouer in altra particularità. diro adunque con poche parole quanto tocca alla terra ferma, perche in quello che appartiene all'Isole, Spagnuola & altre, che si sono acquistate, & habitate, cosi de gli arbori come delle piante, & herbe di quelle che si sono portate di Spagna p auanti si è detto, dellequali tutte, ò la maggior parte d'esse, similmente in terra ferma si truouano, come Aranci forti & dolci, Limoni, Cedri, & altre herbe d'horti, melloni molto buoni, tutto l'anno. Bassilico, ilqual non è stato portato di Spagna, ma è natural di quel paese, perche per li monti, & in molte parti si truoua, similmente fragole, porcellane, che sono naturali del paese nella forma, grandezza, sapore, & odore che sono in Castiglia. oltra di questi vi è il Nasturcio, cioè agretti in quantità saluatico, che nel sapor nõ è ne piu nè meno di quel di Spagna, ma li rami sono grossi & maggiori, & le foglie grandi, Similmente vi sono Coriandri molto buoni, & come sono questi di qui nel sapore, ma molto differenti nella foglia, laqual è molto larga, & per quella sono alcune spine molto sottili & noiose, ma nõ tanto che si lasci d'adoperarlo. Euui similmente Trifoglio del medesimo odore di quel di Spagna, ma di molte foglie & belli rami, & ha il fior bianco, & le foglie lunghe, & maggiori di quelle del Lauro, ò di quella grandezza. Euui vn'altra herba quasi della forma dell'herba Fegatella, saluo che è piu sottil nelli rami, & piu larga communemente, la foglia
Herba I cõ laqual si puo purgar ogniuno sẽza nocumẽto. & chiamasi I, & se ne mette insieme à monti grandi, laqual li porci mangiano molto volẽtieri, & s'ingrassano grandemente. Gli huomini veramente si purgano con quella & fa ottima operatione, questa purgatione si puo dar ad vn fanciullo, & ad vna donna grauida, perche chi la prende non va del corpo se non tre, ò quattro volte. Dassi in questo modo, che la pestano molto bene, & il sugo di quella colano, & accio che perda quel sapore di verde, lo mescolano con vn poco di zucchero & ne beono vna scodella piccola à digiuno, Laqual non è amara, & anchor che non vi si metta dentro zucchero ouer mele, si puo bere molto bene, percio che molte volte li Christiani non hanno il zucchero preparato da mescolargli, & à tutti quelli che la prendono, è di gran giouamento, & se ne lodano, ilche alcuni non dicono delle nocciuole, qual prendono per purgarsi, delle quali parlãdo di purgatione mi son ricordato. Non debbe esser ciascuno sicuro à prender dette nocciuole, perche si è visto che ad alcuni che le hanno prese hanno fatto poco vtile, nè gli hanno purgati, & ad alcuni nello stomacho hanno fatta tanta corruttione, che gli hanno posti in grãdissimo pericolo della vita, & alcuni ne hanno morti, & però perche son molto violenti, bisogna hauer gran consideratione in prenderle. Queste nascono nell'Isola Spagnuola, & altre Isole: ma in terra ferma nõne ho visto, ne in fino à questa hora ho vdito dire ve ne D

sia.

Digitized by Google

A sia. Queste son piante lequali paiono quasi arbori, & fanno certi fiocchi colorati, à modo di certi mazzetti, che escono da vno gambo come fanno li grani del finocchio, & in quelli nascono le dette nocciuole, lequali nel sapore sono migliori delle nostre di Spagna, doue di queste è gran notitia, & molti ne vanno cercando, & truouāsele molto vtili. Sonui anchora altre piante lequali chiamano Aies, & altre che chiamano Batatas, & l'una & l'altra si pianta delli proprij rami, liquali & le foglie tengono come la Fegatella, ouero Hedera diste sa per terra, ma non sono cosi grosse come le foglie della Hedera, & sotto la terra producono certe mazzocchie come nauoni, ouero carote. Le Aie hanno il colore pagonazzo nero & azzurro, le Batates l'hanno piu in verso berrettino, & l'una & l'altra arrostite sono à mangiarle molto cordiali, & delicate, ma le Batates sono migliori. Truouansi similmẽte Melloni, liquali si seminano da gl'Indiani, & vengono tanto grandi quāto è vn secchio, & piu & alcuni maggiori, & alcuni tanto grandi, che vn Indiano con gran fatica lo porta in spalla, sono massicci, & di dentro bianchi, & alcuni gialli, & hāno delicate semẽze, quasi della forma di quelle delle zucche, & durano gran tempo dell'anno, & tengonsi per il principal cibo, & sono molto sani, & mangiansi cotti fatti in sonde, ò uer fette come zucche, & sono migliori di quelle. Sonui anchora zucche, & melenzane, che sono state portate di Spagna, & le melenzane sono molto ben riuscite, che si son fatte grandissime, perche vn piede d'vna melenzana è cresciuto tanto grande quanto è alto vn huomo, & molte volte piu, & communemente li rami delle piu alte arriuano alla cintura, & vn medesimo piede ò gambo fa frutto tutto l'anno, & vanno cogliendo sempre le minori, dietro lequali ne nascono dell'altre, & proseguendo danno di continuo frutto. Il medesimo fanno in quelli paesi gli aranci & fichi. Sonui frutti che si chiaman Pigne, lequali nascono d'vna pianta come Cardi, ouero Aloe, con molte foglie acute, piu sottili di quelle dell'Aloe, maggiori & spinose, in mezzo del cespuglio nasce vn rampollo tanto alto, quāto la metà dell'altezza d'vn huomo, poco piu, ò manco, & grosso come duoi dita, & in cima di quello nasce vna Pigna, grossa poco manco della testa di vn fanciullo, alcune ma la maggior parte minori, & piena di squamme di sopra, ma piu alta vna che l'altra, come sono q̃lle de pignuoli, ma non si diuidono nè aprono, ma stansi integre, q̃ste squãme sopra vna scorza della grossezza di quella del mellone, & quando sono gialle, dopo à vn anno che si son seminate sono
B mature, & da mangiare, & alcune sono mature, auãti. & nel trõcon di q̃lle alcune volte nascono à q̃ste pigne vno ò duoi rãpolli, & continuamente vno nella estremità della detta pigna, ilqual rãpollo subito che si mette sotto terra s'appicca, & in spatio d'vn'altro anno nasce di quel rãpollo vn'altra pigna come è detto, & quel Cardo nelqual la pigna nasce dapoi che è stata colta, nõ è d'alcuna vtilità, nè da piu fruttò. Gl'Indiani et li Christiani põgon q̃ste Pigne, quando le piantano à filo, come se fussero viti, & da odore q̃sto frutto piu che le Cotogne, & vna ò dua di q̃ste rẽdono grãde odor p tutta la casa doue sono poste. & è tãto suaue frutto che credo che sia vn de migliori del mondo, & è di delicato sapor, & bel veder, & paiono al gusto Cotogne, et sono piu carnose che nõ sono le Pesche: et hãno alcuni filetti come il Cardo ma piu sottili, & molto cattiuo p li denti quãdo si cõtinua à mangiarne, & sono molto sugosi, & in alcuna parte, gl'Indiani fanno vino d'essi, quale è molto buono. Sono tãto sani che si dãno à gli ammalati, pche excitano l'appetito à q̃lli che l'hanno perso. Altri arbori sono nell'Isola Spagnuola spinosi che al veder nessuno arbore nè pianta si puo veder piu saluatica nè piu brutta: et dalla forma di q̃lli nõ saperia cõprendere nè determinare se sono arbori, ò piãte. Fãno alcune rame piene di foglie larghe et deforme et di molto brutta vista, lequali rame furno à principio foglie come l'altre, & di dette foglie fatti rami, & allungatisi, ne nascono altre foglie. Finalmẽte è tãto difficile à descriuer la sua forma: che à douer la dar ad intẽdere, saria necessario dipignerla, accioche col mezzo della vista, si cõprẽda q̃llo che la lingua mãca in q̃sta parte. Questo arbore ò piãta è di grã virtù, pche pestãdo le dette foglie molto, & distese à modo d'vn impiastro sopra vn panno, et legato sopra vna gãba ò braccio, anchor che la sia rotta in molti pezzi, in spatio di quindici giorni la salda & coniunge come se mai nõ fusse stata rotta, in fino che fa la sua operation, sta tãto attaccata questa medicina con la carne che è molto difficile à leuarla via, ma subito che è guarito il male, & fatta la sua operatione, per se stessa si spicca dal luogo doue fu posta, delqual effetto & rimedio se ne son viste molte esperientie per molti che l'hanno prouato.

Aies & Batates radici da mãgiar.

Melloni tãto grandi che vno apena lo pos sa portare.

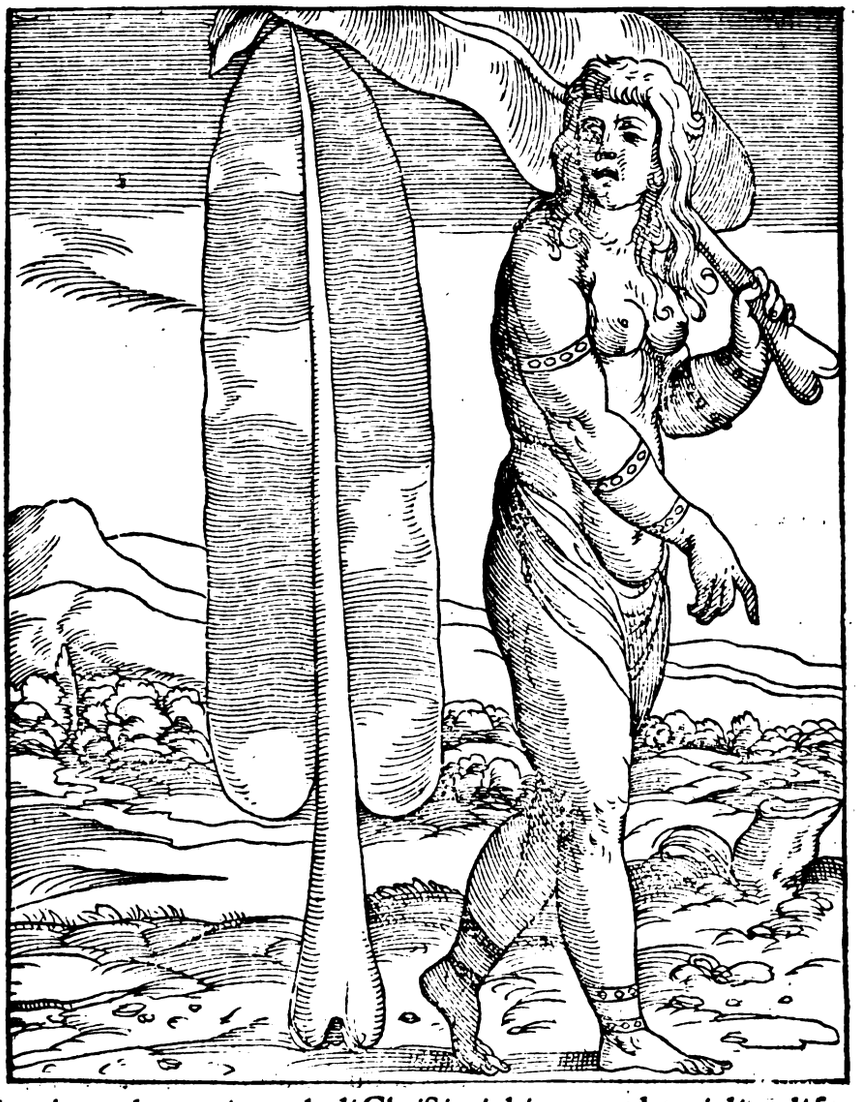
Zucche & Melãzane.

Pigne come Cardi ouer Aloe.

Vn empiastro che sana le gãbe fracassate.

Digitized by Google

C



D

Platani che fanno le foglie larghe & lunghe. 10. &. 12. palmi.

Sonui anchora alcune piante che li Christiani chiamano platani, liquali sono alti come arbori, & diuentano grossi nel tronco come vn grosso ginocchio d'vn huomo, ò piu, & dal piede alla cima getta certe foglie longhissime & molto large, tanto che tre palmi ò piu sono larghe, & piu di dieci ò dodici palmi lunghe, lequal foglie quando son rotte dal vento, resta integra la schiena del mezzo: nel mezzo di questa pianta nella parte piu alta nasce vn raspo, con quaranta ò cinquanta platani in circa, & ciascun platano è tanto lungo quanto vn palmo & mezzo, & di grossezza del braccio appresso la mano, piu ò manco secondo la bõtà della terra che gli produce, perche in alcune parti sono minori, & hãno vna scorza nõ molto grossa, & facile à romper & di dentro tutto è midolla, & leuatane la scorza, s'assimiglia alla midolla d'vn osso di Bue. & hassi à leuar questo raspo dalla pianta. quando vno delli Platani comincia à parer giallo, & s'appicca in casa doue si matura tutto il raspo con li suoi platani, & è molto buon frutto, & quando s'aprono & leuasi la scorza, paiono Fichi passi molto buoni, & sẽdo arrostiti nel forno sopra vna tegghia ò altra simil cosa, sono molto buoni, & saporiti frutti, & par vna conserua di mele, & d'eccellente gusto: portansi per mare, & durano qualche giorno, ma bisogna cogliergli alquanto verdi, & nel tempo che durano, che sono quindici giorni ò piu paiono molto migliori nel mar che in terra, nõ gia perche nel nauicar se gli accrescha la bontà, ma perche nel mar mancano l'altre cose che in terra auanzano, & ciascun frutto è li piu in pregio, & di miglior gusto. questo tronco, ouer rampollo, ilquale ha fatto il detto raspo tarda vno anno à crescere & far frutto, nelqual tempo ha buttato intorno di se dieci ò dodici rampolli, & tali ne sono grossi come il principale, ilqual multiplica non altrimenti che il principale in far li raspi, con li frutti al tempo, come

in produrre

Digitized by Google

A in produrre altri & tanti rampolli come di sopra e detto: dalli quali rampolli subito che e le-
uato il raspo del frutto, si comincia seccare la pianta, laqual secca leuano di terra, perche non
fanno altro che occuparla in vano, & senza alcun profitto. & sono tanti, & tanto multipli-
cano, che e cosa incredibile, sono humidissimi, & quando alcuna volta gli sbarbano dal luo
go donde gli hanno leuati, esce gran quantita d'acqua, si de la pianta come del luogo donde
e vscita, in modo che par che tutta la humidita della terra si fusse adunata appresso il tronco,
ceppo di tal pianta, del frutto della quale le formiche sono molto amiche, tanto che, se ne ve
de intorno, & sopra li rami gran moltitudine, di sorte che alcuna volta e interuenuto in al-
cune parti, che per la moltitudine delle formiche sono stati forzati gli huomini à leuar via
li detti platani dalle loro possessioni, per non potergli difendere dalle dette formiche, li frut-
ti si truouano tutto l'anno. Euui anchora vn'altra pianta saluatica, che nasce per li campi, laquale io non ho vista se non nell'Isola Spagnuola, anchora che se ne truoui in altre Isole & parti dell'Indie, & il nome loro e Tunas, nascono d'un Cardo molto spinoso, ilquale fa il frutto cosi chiamato, che pare fior di fichi, ouero fichi grossi, hanno la corona come le ne-
spole & dentro sono molto colorite. hanno grani nel modo che hanno li fichi, & la scorza come quella del fico, & sono di buon sapore, & truouansene li campi pieni in molte parti, & fanno questo effetto à chi gli mangia, che mangiandone due ò tre, ò piu, lo fa orinare ori na di colore di vero sangue. ilche interuenne vna volta à me, che hauendone mangiato, & andando ad orinare, alla qual cosa questo frutto molto incita, come viddi il color dell'orina entrai in tanto sospetto della vita, che restai come attonito & spauentato, pensando che que sto accidente mi fusse interuenuto per altra causa. & senza dubbio la imagination mi po-
teua causar gran male, se non che quelli che eran meco subito mi confortorono, dicendomi la causa, perche erano persone esperimentate, & antichi di quel luogo. Nasceui anchora vno rampollo, ilquale gli huomini del paese chiamano Bihaos, che getta alcuni rametti di-
ritti & foglie molto larghe, delle quali gl'Indiani molto si seruono in questo modo. Delle foglie cuoprono alcune volte le case, & e molto buona materia per simile vfficio, & alcune volte quando pioue, se la mettono sopra la testa, & difendonsi dall'acqua, fannone simil-
mente certe ceste, lequali loro chiamano Hauas, per suo vso molto ben tessute, & fra esse in-
B tertessono questi Bihaos, laqual tessitura e tale, che benche sopra queste ceste pioua, ò ca-
schino in qualche fiume, non però si bagna quello che vi e stato messo dentro. Le dette ceste fanno delli rami di detti Bihaos, delli quali con le foglie ne fanno, per seruirsene per il sale, & altre cose piu sottili, & sono molto ben fatte. Seruonsi oltra di questo di questi Bi-
haos in questo modo: che trouandosi in campagna & hauendo carestia di vettouaglia, ca-
uano le radici di questa pianta, pur che sia giouane, ò mangiano la piãta medesima in quella parte che e piu tenera, laquale ha da pie sotto terra vna parte tenera & biãca come il giunco.

Vna pianta chiamata Tunas, fa vn frutto, che mãgiãdolo fa orinar come sangue.

Cõ le foglie di Bihaos si cuoprono le case.

Dapoi che siamo venuti al fine di questa relatione mi occorre far mentione d'un altra co-
sa che non e fuor di proposito, laquale e che gl'Indiani adoperano per tignere li panni di cot tone, ò altro, che loro vogliono tignere, di varij colori, quali sono, nero, leonato, verde, azzur ro, giallo, & rosso, le scorze et foglie di certi arbori, liquali loro conoscono esser buoni à que sto essercitio, & fanno li colori, in tanta perfettione & eccellentia che non si potria dir piu; & in vna caldiera medesima, poi che hanno fatto bollire queste scorze & foglie senza far al tra mutatione fanno tutti li colori che vogliono, & questo credo che nasca dalla dispositon del colore, che prima hanno dato à quello che vogliono tignere, ò sia filo, ò sia tela tessuta, quello che vogliono tignere in detti colori.

Colori in tutta perfet tione & in vna medesi ma caldie-ra.

Diuerse particularita di cose. *Cap. LXXXII.*

Molte cose si potrian dire, & molto differenti da quelle che sono state dette, & alcune al-
tre che mi vengono à memoria, perche non cosi interamente come sono, & come si douer-
rian dire mi souengono, lascio di scriuerle qui. diro adunque di quelle lequali piu à punto posso narrare: & prima d'alcuni piccioli animali fastidiosi, liquali per molestia de gli huomi ni son prodotti dalla natura, per mostrargli & fargli intendere quanto piccola & vil cosa basti à offenderlo & inquietarlo, accio che non si scordi del suo fine principale, per il quale fu creato, che e il conoscere il suo fattore, & procacciare di saluarsi, poi che cosi aperta & pia na via ha il Christiano à farlo, & tutti gli altri che vogliono aprire gli occhi del intelletto, & se ben alcune di queste cose che diremo saran vili, & non cosi nette, & condecenti ad vdirle

come

Digitized by Google

come quelle che fino à hora son state scritte, non sono però men degne da notare, & auerti- C
re, per intendere le differentie & varie operationi della natura, & dico cosi. In molte par-
ti di terra ferma per lequali passano li Christiani, ò Indiani, per esserui molte acque da passa-
re, portano le brache sempre dislegate, donde nasce che dalle herbe s'appicca loro alle gam-
be certi animaletti, liquali chiamano Garapates, che sono come zucche, talmente minute,
che il sale ben pesto non è piu, & tanto forte s'appiccano che per modo alcuno non se li
posson spiccare, se non con l'ungersi con olio, & dopo che alquanto stanno vnte le gambe,
ouero le parti doue queste zecchette si son appiccate, se le radono con vn coltello, & cosi le
leuan. ma gl'Indiani che non hanno olio l'affumano & arrostiscono con il fuoco, & nel
leuarsele patiscono & sopportano gran pena. D'altri animali piccoli che molestano gli
huomini che nascono nella testa & per il corpo, dico che li Christiani che vãno à quelle par
ti, rare volte nè han se non vno ò duoi, & questo è anche rarissimo. perche passato per la li-
nea del Diametro, doue il bossolo fa la differentia de l'andar per Greco & per Maestro che
è nel pareggio dell'Isole delli Azori, pochissimo cammino si fa seguendo il nostro viaggio
per ponente, & tutti li pidocchi che li Christiani portano seco, ouero generano per il capo
& restante del corpo, si moiono, & nettansi di modo che non si veggono ne appariscono,
& si consumano à poco à poco, & nell'India non nè generano, se non alcuni putti piccioli
di quelli che nascon in quelle parti figliuoli de Christiani, & communemente tutti gl'In-
diani naturali se han simil cose, tutti gli hanno in capo, & anche in altre parti, & massime
quelli della prouincia di Cueua, che è paese lungo piu di cento leghe, & abbraccia l'una &
l'altra costa del mar di tramontana, & d'ostro. Gl'Indiani si spulciano l'un l'altro, & quelli
massime che fanno questo essercitio, son le femine, & tutto quel che pigliano in questa sua
caccia si mangiano, & sono tanto auezzi à questo, che con difficulta grande possiamo noi
Christiani far che gl'Indiani che ci seruono in casa, non faccino il medesimo: parlo di quelli
che sono della detta prouincia di Cueua. Qui è da saper vna cosa grande che si come
li Christiani di là sono netti di questa sporcheria dell'Indie, cosi in capo, come nel resto del
corpo: che quando voltiamo per venir in Europa, & cominciamo ad arriuare in quel luo-
go nel mar Oceano, doue di sopra dicemmo, che cessorono questi pidocchi, subito nel ri-
passar (come se in quel luogo ne fussero stati ad aspettare) non si possono per alquanti gior- D
ni fuggire, se ben l'huomo si mutasse di camicia due & tre fiate il giorno, & sono minuti
& piccoli come lendini, & se ben à poco à poco si partono, alla fine l'huomo torna ad ha-
uerne alcuni, si come prima in Spagna solea hauere, ouero secondo che l'un piu che l'altro
è diligente à tenersi netto di tal bruttura, tal che si rimane ne piu ne meno come prima era.

Animaletti Carapates che s'attaccano alle gãbe, & cõ grã difficultà si rimuouono.

Passato alquanto di spatio, non nascon pidocchi per il corpo ma poi ritornati, à q̃l luogo, rinascono.

Quando si spulciano si mãgiano le pulci & li pidocchi.

Questo ho io molto ben prouato, hauendo fino ad hora quattro fiate passato il mar Ocea-
no, & fatto questo viaggio. Fra gl'Indiani in molte parti di loro è molto cosa commune
il peccato nefando contra natura, & quelli che sono signori, & principali vsan questa cosa
publicamente, & tengono giouani con chi vsano questo maladetto peccato, liquali gio-
uani, si come si danno à questo mestiero, subito si vestono d'alcuni panni, che si chiaman Nà
quas come fan le femine, che è vna mantellina corta di cottone che vsan le donne, dalla cin-
tura fino al ginocchio. & di piu portano questi giouani maniglie fatte à modo di pater no-
stri, & tutte l'altre cose appartenẽti alle femine, ne piu se essercitano nelle cose dell'armi, & in
fine non fanno piu mestiero alcuno che si conuenga ad huomini, ma subito si danno alle co
se familiari di casa come è spazzare, nettare, & simil nouelle appartenenti à donne. Que-
sti tali sono estremamente odiati dalle femine, ma essendo loro suggette molto alli loro ma-
riti, non ardiscono parlar di loro, se non qualche volta, ouero con li christiani. Chiamano
in suo linguaggio di Cueua, questi tali patienti Camayoa, & quãdo fra loro Indiani s'ingiu-
riano, ò si vituperano, che son effeminate & da poco, chiamansi Camayoa. Gl'Indiani in
alcune parti si come loro affermano, barattano & permutano le lor mogli, & sempre par
che colui faccia miglior guadagno nella permutation, che ne ha vna piu vecchia, perche le
vecchie gli seruono meglio, che non saprian le giouani. Sono questi Indiani eccellẽti nel
far del sale d'acqua marina, & in cio non cedeno à quelli che nel Ducato di Zilanda propin
quo alla terra di Mediolburgo lo fanno, perche quello de gl'Indiani e cosi bianco & ancho
ra piu, ma e poi molto piu forte & di piu operatione, & non si liquefa cosi presto. Io ho vi
sto l'uno & l'altro benissimo, & l'ho veduto fare à luno & l'altro. E' opinion di molti che

Gl'Indiani sono molto dediti alla sodomia.

Scambiano le mogli.

in

A in quelle parti vi debbino essere pietre pretiose assai, non dico gia della Spagna nuoua, per che gia se ne sono vedute li alcune, & son state portate, in Spagna & in Vagliadolit, l'anno passato che fu 1524. stando li vostra Maesta, viddi vn smeraldo portato da lucatan, ouero nuoua Spagna che vi era intagliato di rilieuo vna faccia rotunda à foggia di Luna, ilqual fu venduto piu di quattrocento ducati d'oro. Però in terra ferma cioè in Sãta Marta, al tempo che vi giunse l'armata, laqual il Catholico Re Don Ferdinando inuiò per Castiglia dell'oro, Io smontai in terra con alcuni altri, & si prese mille & piu pesi d'oro, & certi mantelli, & altre cose d'Indiani, nelle quali si viddero Smeraldi, Corniole, laspidi, Calcedonie, Zaphiri bianchi. Tutte queste cose trouammo doue ho detto, & credesi che debbano venire da paesi infra terra, per contrattatione & cõmertio che debbe hauere altra gente, con quelli di quel paese, perche naturalmente, gl'Indiani piu che altra nation del mondo son inclinati à contrattare & al barattare, & cosi da vn paese vanno à l'altro in barche, & doue è abondantia di sale lo leuano, & conduconlo doue n'è carestia, & lo barattano con oro, ò, veste, ò cottone filato, ò con schiaui, ò con pesci, ò con altra cosa, & nel Cenù, che è vna prouincia d'Indiani arcieri detti Caribbi, che confina con la prouincia di Cartagenia, & è fra la detta prouincia, & la punta di Caribana certa gente che vi mandò vna fiata Pedrarias d'Auilla Gouernator di Castiglia dell'oro per nome di vostra Maesta. Furon rotti & ammazzarono il Capitan Diego di Bustamante & altri christiani, & questi trouoron li molti cestoni, della grandezza di quelli che vengono dalla montagna di Biscaia con pesci Besugi, liquali eran pieni di Cicale, & grilli, & cauallette, & dissono gl'Indiani che furon presi, che gli tenian p portargli in altro paese di terra ferma, lontan dalla costa di mare, doue non hanno pesci, & hanno questi animali in gran pretio per mangiargli & diceano che per pretio di queste cose haueano altre cose in cambio, delle quali questi alle marine hanno bisogno, & le stimauano molto, & quelli di là haueano gran quantita di cose che dauano in cambio, ouer le contauano per pretio delle dette cicale & grilli.

Vn smeraldo fu vẽduto piu di 400. ducati

Delle minere dell'oro. *Cap. LXXXIII.*

Questa particularita di minere è molto cosa da notare, & possone parlare io d'esse molB to meglio che alcun'altro, per che gia fan dodici anni che io seruo per riueditore in terra ferma delle fucine da fondere l'oro, & gouernatore delle minere del Catholico Re Don Ferdinando, ilqual hora si gode nel cielo, & dopo lui per nome anche di vostra Maesta, si che per questa cagion ho veduto molto bene come si caua l'oro, & si lauorano le minere, & so molto ben come è ricchissima quella terra, hauendo fatto io cauar per mio conto l'oro alli miei Indiani, & schiaui, & cio posso affermare come testimonio di veduta. Io so che in nessuna parte di Castiglia dell'oro, che è in terra ferma, nessuno mi dimandera di minera d'oro, che io non m'obligassi à darle discoperte in spatio di dieci leghe di paese, doue mi fussero addimandate, & le trouaria molto ricche: pur che pagato mi fusse il costo del cercarle, perche se ben per tutto si truoua oro, non si debbe però cauare in ogni luogo. Questo è perche in alcuna parte ne è meno che in l'altra, & la minera, ò vena che si debbe seguire, debbe essere in luogo che si possi star alla spesa delle genti, & altre cose necessarie, tal che se ne caui, per cercarle la spesa con guadagno, perche del trouar oro nel piu delli luoghi, ò poco ò molto, nõ è dubbio alcuno, & loro che si caua in castiglia dell'oro è molto buono, & è di ventiduoi caratti, & di li in su anche ne è di miglior forte, & oltra quel che è detto, che delle minere si caua che è gran quantita s'è acquistato, & di giorno in giorno s'acquistano molti thesori d'oro lauorato che erano in potere de gl'Indiani che habbiamo soggiogati, ò che da sua posta ci si son dati, & da quelli che, ò per taglia di prigioni, ouero come amici di Christiani volontariamẽte ce l'han dato, di questa sorte ve nè è molto buono, ma la maggior parte di questo oro lauorato che hanno gl'Indiani è basso, & tien di rame, si seruono di questo per loro vso in molte cose, come è legarui gioie & altre cose simili lequali & gli huomini & le femine portano sopra le lor persone, & è quel che anchor loro communemẽte apprezzan piu che cosa del mondo. Il modo come si caua l'oro è questo, che ò, lo truouano in zauana, cio è in fiumi, Zauana chiamano la pianura & cãpagne, & che sono senza arbori, & la terra è rasa cõ herbe ò senza. Truouasene nõdimeno qualche volta in terra, fuora de fiumi, in luoghi doue sono arbori, tal che bisogna à chi ne vuol cauare tagliargli, & cauar molti & grandi arbori. Ma in qualunche di questi duoi modi si truoui, ò in fiume, ò in rottura d'acqua, ò pure

Che cosa è zauana.

Digitized by Google

ò pure in terra, dirò di tutte à due le maniere quel che accade, & che p trouarlo si fa. Quan C
do alcuna fiata si scuopre la minera ò vena dell'oro, questo è cercando & prouãdo nelli luo-
ghi che à quegli huomini minerali & esperti in tal mestiero, pare che le possino trouare. &
se lo truouano, seguono la mina, & lauoranla, ò sia in fiume, ouero in Zauana come è detto,
Come ca- & se è in Zauana, prima nettano benissimo quel luogo doue voglion cauare, & poi cauan
uano l'oro. otto ò dieci pie per lungo, & altre tãto per largo, ma sotto nõ van piu che vn palmo ò duoi,
si come al maestro della minera pare, & egualmente cauãdo, lauan tutta quella terra che han
tratto dello spatio detto. Et se in quella truouan oro, seguono, & se non, allhora affonda-
no vn'altro palmo, & lauan la terra al modo medesimo che di sopra fecero, & se parimente
non ne truouano, vanno affondando & lauando la terra, fin che aggiungono al sasso viuo,
& se fin lì non trouano oro, nõ curano piu di seguire ne cercarlo piu in quel luogo, ma van
no ad vn'altra parte. E da sapere che quando lo truouan, vanno cauando à quella misura
& liuello, senza sondar piu che lo hanno trouato, fin che forniscano tutta la minera, laqual
possiede quello che la truoua, se gli pare che la sia ricca. questa minera debbe essere di certi
& pie, ò passi per il lungo, & per il largo, secondo certi ordini liquali son gia stati determi-
nati. & in questo spatio di terreno niuno altro puo cauare oro, & doue finisce la minera di
quel che prima trouò l'oro, immediate à canto di quelli puo ciascuno altro che vogli segna-
re con bastoni, ò pali per mostrare che la mina seguente sia sua. Queste minere di Zaua-
na, ouer trouate in terra, si debbon sempre cercar propinque ad vn fiume ò torrente, ouero
ruscel d'acqua, ò laghetto, ò fonte, accio che si possi lauar l'oro, perche si menano alcuni In-
diani à cauar la terra, ilche chiaman loro scopetare, & cauata che l'hanno empiono Bateas di
terreno, & altri Indiani hanno poi l'impresa di portar le dette Batee di terra fino à l'acqua,
doue si debbe lauarla, laquale non lauano quelli che portano, ma tornano à pigliarne del-
l'altra, & quella che han portato lasciano in altre Batee, che quelli che lauano tengono in ma
no, & questi lauatori per il piu son femine Indiane, perche è mestiero d'assai minor fatica
che gli altri. queste femine si stanno à sedere alla riua dell'acqua, & tengono li piedi nell'ac-
qua, quasi fin alle ginocchia, ò poco meno, secondo il luogo doue s'acconciano, & tengono
colle mani la detta Batea per li manichi, & mouẽdola, quasi criuellando & mettendoui den
tro acqua, &, con gran destrezza faccendo in tal modo, che non entri nelle Batee piu acqua D
di quello che hanno bisogno, & con la medesima destrezza la getta fuori, laqual vscendo à
poco à poco seco anche ne porta la terra della detta Batea, & l'oro resta in fondo d'essa. La-
qual Batea è concaua, & della grandezza d'un bacino da barbiere, & di tanta profondita.
& dapoi che tutta la terra è gettata fuora, & l'oro adunato nel fondo della Batea, lo pongon
da parte, & tornano à pigliar dell'altra terra, & lauanla come è detto, & cosi lauorando cia-
scun che laua & fa questo mestiero, caua ogni giorno quel che Iddio gli da che si caui, & se-
condo che piace à sua Maesta, che sia la ventura del padron de gl'Indiani, & altri che fanno
Come è fat- questo essercitio. Et è da notar che per ogni duoi Indiani che lauan, bisogna che duoi gli
ta la Batea. seruin per portar la terra, & duoi altri che cauino, & rompino, & empino le dette Batee da
seruitio, perche cosi si chiamano le Batee, nelle quali portano la terra fin à quelli che la laua-
no, & oltra di questo è di bisogno che vi sia altra gente nelli luoghi doue gl'Indiani habita-
no, & vansi à riposar la notte. laqual gente fa il pane & altre vettouaglie, delle quali & loro,
& quelli che lauorano, habbino à mangiare, si che à vna Batea almeno per l'ordinario sono
in tutto cinque persone. L'altra foggia di lauorar la minera in fiume, ouer torrẽte d'acqua
si fa altrimenti, & è che gettando l'acqua fuora del suo corso, dapoi che è secco il letto del fiu
me, & hãno xamurato, che in lingua delli minerali vuol dire votato, perche xamurare è pro
prio cauar fuori fino à l'ultimo: truouan l'oro tra li rottami delle pietre, ò fessure, & tra tutto
quello che è in fondo del canale, & doue naturalmenre corre il fiume, tal che accade alcune
volte, quando il letto del fiume è buono & ricco, che si truouan gran quantita d'oro in esso,
per ilche vostra Maesta debbe sapere per vna massima, & cosi in fatto appare che tutto l'oro
L'oro na- nasce nelle cime. & nel piu alto delli monti, & le pioggie à poco à poco con lunghezza di
sce sopra tempo lo portano seco al basso per li riui & torrenti che nascon dalli monti, nõ obstante che
la cima de molte volte se ne truoua nelle campagne, & pianure lontane assai da monti. ma quando ac
monu. cade che se ne truoui gran quantita, per la maggior parte però si vede essere fra monticelli,
& nelli fiumi, ouero rami d'acqua, piu che per altri luoghi del piano. cosi adunque à questi

duoi

Digitized by Google

A duoi modi si caua oro. In confirmatione che l'oro nasce nell'alto & vẽghi al basso, se n'ha vn grande indicio, che ce lo fa credere per certo, & è questo. Il carbone mai si putrefa nè si corrompe sotto terra, quando è di legno forte, onde accade, che lauorandosi la terra, per le falde de monti, ouero intorno, ò d'altra banda, & rompendo vna minera in terra, doue piu sia rotto, & hauendo affondato vna ò due, ò tre pertiche di misura, ò piu, vi si truouano alcuni carboni di legne sotto nel liuello, che truouan l'oro, & auanti anchor che truouin il liuello, dico nella terra che si tien per terra vergine, cioè che piu non sia stata lauorata per minera, & che si voglia rompere, & cauare. li quali carboni nõ vi possono nè entrare nè nasce re naturalmente: ma quando la superficie della terra era al liuello, & al segno alquale si truouan li carboni, & essẽdo stati menati dall'acqua dalli luoghi alti, si fermaron li, & per le piog gie spesse, p spatio di tempo, come si debbe credere furono coperti di terra, fin tanto che per transcorso d'anni è cresciuta la terra sopra li carboni, fin à quella misura, ò quantita che al pre sente si lauorano le minere, che è della superficie della terra, fin la doue si trouan li detti carboni, & l'oro insieme. Oltra di cio dico che quanto piu si truoua scorso l'oro dal suo nasci mento infino al luogo che si truoua, tanto piu è purificato & netto, & di miglior caratto, & quanto piu si truoua vicino alla minera, ò vena doue è nato, tanto piu si truoua brutto & basso & crudo, & di piu bassa lega & caratto, & tanto piu si diminuisce nel fonderlo, & resta piu crudo. alcune volte si truouan grani grandi d'oro, & di molto peso sopra la terra, & tal volta anche sotto terra. Il maggior di tutti quelli che fino à hoggi in queste Indie s'è trouato, fu quello che si perse nel mar, intorno all'Isola della Beata, che pesaua tre mila & dugento Castigliani d'oro, che vagliono quattro mila & cento trenta otto ducati d'oro in oro, che pesano vna Arroua, & sette libbre, ò veramẽte libbre trentadue d'onze sedici l'una, che sono sessanta quattro marche d'oro, ma altri molti si sono trouati, benche nõ di tanto gran peso.

Io viddi ne l'anno 1515. in man di Michel Passamonte, theserier di vostra Maesta duoi grani, delli quali l'uno pesaua sette libbre, che sono quattordici marche, che vagliono circa ducati sessanta cinque d'oro la marcha, & l'altro di dieci marche che sono cinque libbre di si mili valore, & di molto buon oro di ventiduoi caratti ò piu. Et poi che qui parliam dell'o ro, mi pare che prima che si vada piu auanti, & che si parli d'altre cose diciamo come gl'In-

B diani san tãto ben dorare li vasi di rame, & oro molto basso che loro fanno, & li san dare tanto bel colore & acceso, che pare che tutta quella massa che dorano sia di ventiduoi caratti, & piu. ilqual colore dan con certa herba, tale che se fusse de gli orefici di Spagna, ò d'Italia, ò d'altro luogo, nel quale piu esperti sene truouano, si potria tener per molto ricco, quando sa pesse questo secreto ò maniera del dorare. Et poi che delle minere habbiam detto assai mi nutamente la verita, & particularita del cauar dell'oro, in quel che appartiene al rame, dico che in molte parti delle dette Isole & terra ferma di queste Indie, s'è trouato, & ogni giorno si truoua gran quantita di rame, che tiene alquanto d'oro, pur non curan di rame molto, nè lo cauano, & à uenga che in altri luoghi saria grande il theseoro & vtilita che del rame si potria hauere, ma hauendo oro non si curan di rame, nè d'altro metallo, nè lo cauano. ma l'argento è molto buono, & molto se ne truoua nella Spagna nuoua. per tanto come al principio di questo trattato dissi, io non parlo in cosa alcuna di quella prouincia, per hora: perche il tutto è narrato & scritto per me nella general historia dell'Indie.

Nella Spagna nuoua si truoua molto argento.

Delli pesci & del modo del pescare. *Cap. LXXXIIII.*

In terra ferma li pesci che vi sono & che ho visti sono molti, & anche molto differenti, & perche di tutti non saria possibile à narrare, dirò almeno d'alcuni, & primamẽte dirò che vi si truoua alcune sardelle larghe, con la coda vermiglia, delicatissimo pesce, & delli migliori che si truouano. Moxarre, Diahace, Arbori pesci, Dahaos, Raze, Salmoni, tutti questi & al tri molti de quali non mi ricordo, si pigliano ne fiumi in grãdissima quantita. & parimẽte pigliansi Gamberi bonissimi, anchora similmẽte nel mare si truouan alcuni de sopranominati, & Palamite & Sfoglie & Suri, & Lizze, & Polpi, & Orate, & Chieppe molto grãdi, & Locuste, & Xaybas, Ostreghe, & Testudini grandissime, & Tiburoni molto grandi. Manaties, & Murene, & molti altri pesci, di tanta diuersita & quãtita d'essi, che non si potria esprimere senza molta scrittura, & tempo. però solo in particular dirò qui, & dirò alquanto diffusamente quel che aspetta à tre sorti di pesci di sopra nominati. La prima è Testudine, la seconda Tiburon, il terzo è Manatie, & incominciando dal primo, dico che nell'Isola di

Cuba

Testuggini tanto grandi che quindici pſone hãno fatica à cauarle fuori de l'acqua.

Cuba ſi truouano coſi grandi teſtudini che dieci ò quindici huomini biſogna à cauarne vna d'eſſe fuor de l'acqua. queſto ho vdito io dire nella medeſima Iſola, à tante perſone degne di fede, che io la tengo per coſa certiſſima. ma di quello che io di veduta poſſo teſtificare è che in terra ferma li pigliano & ammazzanſi di queſte nella villa d'Acla tanto grandi, che ſei huomini con gran fatica leuauan vna di queſte, & communemente le minori ſon per vna groſſa carica di duoi huomini. quella che viddi leuar à ſei huomini, hauea la ſua coperta, ouero ſcorza per il lungo ſei palmi di braccio, & per il trauerſo piu di cinque. Li modi del pigliarle ſon queſti, Alcuna volta accade che ſi truouan nelle gran reti che ſi chiaman da tratta, alcune teſtudini, ma delle communi però in grandiſſima quantita, & queſto auiene quando eſcono fuor del mare, & partoriſcon le huoua, & inſieme van paſcendoſi per le ſpiaggie à marina, et ſubito che li Chriſtiani ouero Indiani s'abbattono alle ſue pedate troua te nell'arena la ſeguono, & ſe la truouano, quella ſubito fugge verſo il mare. ma perche la teſtudine è graue, ſubito l'aggiungono con poca fatica, & mettono vn palo ſotto le zampe & voltanla con la ſchiena in giu, ſi come van correndo, & la teſtudine ſi ſta in modo che nõ puo tornare à dirizzarſi, & laſcianla ſtar coſi, ſeguendo le pedate di qualche altra, & ſe la truouan fanno il medeſimo, & à queſto modo ne pigliã molte, al tempo come s'è detto, quando eſcon del mare. E veramente eccellente peſce, ſano, & di molto buon ſapore.

Modo del pigliar le teſtuggini.

Del peſce Tiburon, & del modo di pigliarlo & della ſua velocita.

Il ſecondo peſce che di ſopra s'è detto delli tre, è il Tiburon. Queſto peſce è molto grande, & molto leggiero in acqua, & molto gran beccaio crudele, & pigliãſene aſſai coſi andando le naui alla vela per l'oceano, come ſtando ſurte ſu l'anchore, ouero in altro modo, & maſſime li piccoli. Li maggiori ſi pigliano, quando le naui fan cammino à queſto modo quãdo il Tiburone vede le naui, le ſegue notãdo, & vagli dietro, & metteſi tra loro per mangiar tutte le coſe ſporche che ſon gettate nel mare dalli marinari, & vadino à vela pur con quanto gagliardo vento poſſono, & con quanta velocita poſſon deſiderare, ſempre queſto peſce gli va à pari, & ſta ſul volteggiare molte volte intorno alle naui, & ſeguele alcuna volta cento & cinquanta leghe & piu, & coſi potria ſeguitar quello che voleſſe. & quando lo vogliõ pigliare gettan per poppa della naue vn'hamo di ferro, come vn dito groſſo, incatenato, & lungo tre palmi, torto come ſono gli hami, & li ſuoi vncini ha à proportione della groſſezza, & in capo del manico ha attaccato quattro ò cinque anelli di ferro groſſi, legati poi ad vna ſune groſſa, due ò tre volte ad eſſo hamo, alquale appiccano per eſca vn pezzo di qualche peſce, ò carne di porco, ouer carne di qualche altra ſorte, ouero budelli & interiori di Tiburone, ſe per ſorte ne han preſi, che puo ageuolmente eſſere, pche n'ho veduti prendere in vn di ben noue. Et ſe n'haueſſero voluti pigliare piu anchora, piu n'hauerian preſi. Hora il detto Tiburon per gran viaggio che la naue faccia, lui la ſegue gagliardamẽte, & inghiotte l'hamo, & per lo sbatter ſuo volẽdo fuggire, & per la furia che mena la naue, l'hamo ſe gli attrauerſa, & paſſa, & eſce fuori cõ la punta per vna delle maſcelle, & preſo che è (è tãto grãde) che biſogna dodici ò quindici huomini à trarlo dell'acqua, & tirarlo nella naue, & tirato che l'hãno, vno de marinai gli da molti colpi con vn martello in ſu la teſta, & lo finiſce d'uccidere. La lunghezza loro è alcuna volta di dieci ò dodici piedi, & p il largo doue ſon piu groſſi ſono cinque & ſei & ſette palmi. hãno la bocca molto grãde, à proportion del reſtante del corpo, con duoi ordini di denti ſeparati l'un da l'altro alquanto, molto ſpeſſi & fieri. & fornito che l'hanno d'ammazzare, lo taglion in pezzi ſottili, & lo pongono à ſeccare, per duoi & tre giorni, & piu, attaccato alle ſarte della naue al vento, & dapoi lo mãgiano. Certo è buon peſce, & di grande vtilita, per le naui, per molti giorni per ſue vettouaglie per eſſer grande. Li minori però ſon piu ſani & piu teneri, è peſce con la pelle, ma ſimile alle Squatine, alle quali il detto Tiburone s'aſſimiglia, & par molto ſimile viuo, & queſto dico perche Plinio non poſe alcuno di queſti tre nel numero de peſci nella ſua hiſtoria naturale che ſi vegga. Queſti Tiburoni eſcono del mare, & entrano nelli fiumi, & in eſſi non ſono men pericoloſi che li Lacerti grandi, delli quali à dietro largamente s'è narrato, perche nè piu, nè meno li Tiburoni mangian gli huomini, & le vacche, & li caualli, & ſono molto pericoloſi nelli luoghi doue li fiumi ſi guazzano, & doue altra volta habbino mangiato. Altri peſci molti & molto grandi & piccoli, & di molte ſorti ſi veggon dietro à naui che vanno à vela, delli quali diro dopo che hauero ſcritto del Manati, che è il terzo delli tre che di ſopra promeſſi dire. Il Manati è vn peſce di mare, delli grãdi, & molto maggiore che

Quindici pſone biſogna à tirar fuor dell'acqua il Tiburone.

Del peſce Manati & come lo pigliano.

Digitized by Google

A reche il Tiburone, nel lungo & nel trauerſo, & è brutto molto, tal che pare vn'otro grande, di quelli che ſi porta il moſto in Medina, del campo ouero Arcualo. La teſta di queſto animale è come d'un bue, con gliocchi parimente ſimili, & ha come duoi zocchi groſſi in luogo di bracci, con liquali nuota, è animale molto manſueto, & vien ſopra l'acqua fin propinquo al litto, & ſe in quello puo arriuare à qualche herba che ſia nella coſta in terra ſe la mangia. Li baleſtrieri ne vccidono aſſai, & parimente, anchora molti altri buoni peſci, con ſua baleſtra andando in vna barcha ouer Canoa. & queſto perche li detti peſci vanno notando quaſi ſopra dell'acqua, tal che quando lo veggono gli tiran con vn paſſatoio, con vn vncino legato ad vna ſune aſſai ſottile, ma alquanto forte, il peſce ſe ne va fuggendo, & il baleſtriero li prolunga la ſune à poco à poco, tal che ne laſcia molte braccia, & nel fine del la ſune è legato vn ſughero, ò palo, & dopo che è andato vn pezzo tingendo del ſuo ſangue il mare, & che ſi ſente manchare & vicinare à ſe il fin di ſua vita; s'appropinqua alla ſpiaggia, ouero coſta. Il baleſtriero va raccogliendo la ſune, & dapoi che gli è reſtato diſtante ſette ò otto braccia, poco piu ò meno, va tirandolo inuerſo terra, & coſi il peſce s'auicina, tanto che giunge à terra, & l'onde del mare l'aiutano ad appreſſarſi piu, & all'hora il detto Baleſtriero, con altri che l'aiutano, forniſcono di condurlo in terra, & per leuarlo di là & condurlo alla città ò vero doue lo voglion partir biſogna vna carretta con vn buon paio di buoi & alle volte non baſtano che ne biſognano piu, ſecondo che ſon grandi piu l'un che l'altro. Queſto peſce alcune fiate ſenza tirarlo nel litto ſe lo leuano nella barcha, perche ſubito che è finito di morire ſe ne vien ſopra acqua, & credo che ſia delli miglior peſci al guſto, del mondo, et che piu s'aſſomigli alla carne, & in tãto al vederlo s'aſſomiglia al bue, che chi non l'ha veduto intero vedendolo quando è tagliato in pezzi non ſapra che credere cioe ſe è bue ò vitello, & di certo ognun credera che ſia carne, & in queſto s'ingannarian tutti gli huomini del mondo, & parimente il ſapor ſuo è di boniſſimo vitello, & la ſalata ſua è eccellente, & dura gran tempo. nè à modo alcun è ſimile à queſto il varolo di queſte parti. Queſto Manati ha vna certa pietra ò vero oſſo nella teſta dentro al ceruello, laquale è molto appropriata al mal della pietra. laquale s'abbrucia & macina ſottilmente in poluere: & ſi piglia queſta poluere quando la doglia ſi ſente la mattina à digiuno, tanto quanto potria ſtar ſopra vn quattrino, con vn fiato di buon vino bianco, & toltola tre ò quattro

B mattine s'acquieta la doglia ſecondo alcuni che l'hanno prouato, & me l'han detto. & io come buon teſtimonio di veduta affermo hauer veduto cercare queſta pietra con gran diligentia molti per l'effetto che è detto. Altri peſci vi ſono poi coſi grandi come queſti Manati che chiamano peſce Vihuella, che porta nella cima del capo vna ſpada che d'ogni banda è piena di denti molto acuti, laqual ſpada è d'vna certa coſa natural ſua molto dura & forte, & è lunga quattro ò cinque palmi, & à queſta proportion è la ſua groſſezza. Chiamaſi queſto peſce, peſce Spada, & truouaſene delli piccoli quanto vna ſardella, & di grandi tanto che dua paia di buoi harebbero fatica à tirarlo ſopra vna carretta. Ma poi che mi ſon obligato di ſopra à dir de gli altri peſci che ſi piglian per il mare, andando alla vela, non voglio ſcordarmi della Tonnina, laqual è vn grãde & buon peſce, & vccidonſi cõ foſcine & vncini gittati in acqua, quando paſſano intorno alli nauili, & ſimilmente piglianſi molte Orate che è vn peſce delli buoni di tutto il mare. E da notare che nel grande Oceano vna coſa è laquale affermeran tutti quelli che ſono ſtati all'Indie, & è che ſi come in terra ſon prouincie alcune fertili, alcune ſterili, il ſimile accade nel mare, tal che alcune fiate li nauili corron cinquanta, & cento, & dugento leghe, & piu, ſenza poter pigliar vn peſce, ò vederlo, & poi in altra parte del medeſimo mare Oceano, ſi vede tutta l'acqua bulligare di peſci & piglianſi di loro aſſaiſſimi. Soccorremi di dire d'un volare di peſci che è coſa bella à vedere, & è coſi. quando li nauili vanno per il gran mare Oceano ſeguendo ſuo viaggio, ſi ſolleuano dall'una & l'altra banda molte compagnie d'alcuni peſci delli quali il maggiore è come vna ſardella, & da quella in giu ſi van minuendo, tal che ve ne ſono di molti piccoli, & queſti ſi chiaman peſci Volatori, leuanſi à ſchiere, & in tanta moltitudine, che è vn ſtupore à vedergli, alcune volte leuanſi pochi, & (come auiene) con vn volo vanno à buttarſi cento paſſi lontano, & tal volta piu, ò manco, & tal'hora caggiono nelli nauili. mi ricordo io che ſtando vna ſera la gente tutta nella naue inginocchion, cantando la Salue regina, nella piu alta parte del caſtello da poppa, paſsò vna certa banda di queſti peſci Volatori,

A mal di pietra.

Peſce Vihuella o ver peſce Spada, pche ha vna ſpada.

La Tõnina

Peſci volatori che volano.

& noi

& noi andauamo con vento buono scorrendo, & molti di questi pesci caddero nella naue, C
tra gli altri duoi ò tre dettero in naue appresso me, & gli presi viui nelle mani, tal che molto ben gli potei vedere, erano grandi come sardelle, & di quella grossezza, & dalle guancie vscian due ale, ouero due penne simili à quelle con che nuotano tutti li pesci di queste bande, per li fiumi, lunghe come era tutto il pesce, & queste son le sue ale, & fin tanto che queste ale non s'asciugano ne l'aere dopo che son saliti da l'acqua, sempre possono sostenersi in alto, però subito che son asciutte, che al piu è nel spatio, ouero tratto che ho detto, cascano in mare, & poi tornano à leuarsi, & fanno il medesimo, ouero si fermano. Ne l'anno 1515. quando la prima volta venni à informare vostra Maesta delle cose dell'Indie, & subito l'anno seguente che fui in Fiandra nel tempo della sua ben fortunata successione in questi suoi regni d'Aragona & di Castiglia, & in quel viaggio veleggiando io con la naue sopra l'Isola Bermuda, che altrimenti si chiama la Garza, laquale è la piu lontana di tutte l'Isole che hoggi si sappia nel mondo. & arriuai li, tanto che stauamo in otto braccia d'acqua, & lontani vn trarre d'artigliaria, fui deliberato mandar in terra alcun della naue, per saper quel che era lì, & insieme per far lasciar in quella Isola alcuni porci viui, di quelli che io portauo nella naue per viaggio, à fin che multiplicassero, ma il tempo saltò subito contrario, & fece che non potemmo toccare la detta Isola, laqual puo essere di lunghezza di dodici leghe, & di larghezza sei, & volge di circuito trenta leghe, & è in trentatre gradi dalla banda di Settentrione, stando li appresso viddi vn contrasto di questi pesci volatori, & delle Orate & di gli vccelli Coccali & Folighe che in verita mi pareua cosa del maggior sollazzo che potessi hauere, le Orate andauano à pelo d'acqua, & alcune volte mostrandogli le spalle, & faceuano leuare questi pesci volatori fuora d'acqua per mangiarsegli, & questi fuggiuano à volo, & le orate seguiuano dietro loro notando doue cascauano. da l'altro canto li Coccali & Folighe nell'aria pigliauan molti di quelli pesci volatori, di modo che nè nell'aere, nè nell'acqua stauano sicuri. Questo medesimo pericolo tẽgono gli huomini nelle cose di questa vita mortale, che nessuno sta sicuro, nè in alto stato, nè in humile, & questo solo douerria bastare à far che gli huomini si ricordassero di quello sicuro riposo che tiene apparecchiato Iddio per quelli che l'amano, ilquale acqueta li trauagli & fatiche del mondo, nel quale cosi pronti & apparecchiati stan li pericoli, & li ripone alla vita perpetua, nella quale si truoua eterna sicur D
ta. Tornando alla mia historia questi vccelli che ho detto, eran dell'Isola Bermuda, & lì intorno viddi questo volare di pesci, perche questi vccelli non s'allargano molto da terra, nè potriano essere d'alcuna altra terra.

Contrasto di pesci.

Del pescar delle perle. *Cap. LXXXV.*

Dapoi che habbiam detto d'alcune cose che non son di tanto valore ò pretio come son le perle, ragion mi pare che hora si dica, come le dette si pescano, & è cosi. Nella costa di Settentrione in Cubagua & Cumana, che sono luoghi doue costoro per il piu s'essercitano, si come à pieno io fui informato da gl'Indiani, & da Christiani, dicono che partono di quella Isola di Cubagua molti Indiani che habitano in case di signori particulari habitatori di San Domenico, & San Giouanni. & in vna Canoa ouer barca, se ne vanno la mattina quattro ò cinque ò sei, ò piu, & doue gli pare ò sanno che vi sia quantita di perle, & lì si fermano nell'acqua, & si tuffono in acqua di sotto à nuoto fin che giungono in fondo, & resta vno nella barca, ilqual la tiene ferma quanto puo, aspettando che venghino di sopra quelli che sono entrati nell'acqua, & cosi doppo che l'Indiano è stato vn buon spatio di tempo in fondo, vien di sopra, & notando viene alla sua barca, entrandoui dentro, & ponendoui tutte l'ostrighe che ha prese, & seco portate, perche nell'ostrighe si truouano le dette perle, & li si riposa alquanto, & alquanto mangia, & doppo ritorna nell'acqua, & vista fin che vi puo durare, & ritorna di sopra con quel che ha pescato riponendolo nella barca come prima. & in questo modo fanno il medesimo tutti gli altri che son notatori bonissimi à questo mestiero, & quando soprauiene la notte, & che gli par tempo da riposare, se ne ritornano all'Isola à casa sua, & consegnano l'ostrighe tutte al maestro di casa del suo signore, che tiene carico di detti Indiani. & costui gli fa dar mangiare, & ripone in saluo le dette ostrighe, & quando ne ha quantita, fa che loro le aprano, & in ciascuna d'esse truouan le perle, ò grande ò picciole, due ò tre ò quattro, & tal volta cinque & sei, & molti piu grani, si come la natura ve li ha posti, & le perle grandi & minute che truouan saluano, & l'ostri-

ghe

Digitized by Google

A ghe ſe vogliono, ò le mangiano, ouero le gettan via, hauendone tante che quaſi le abhorriſcano, & quel che auanza di dette oſtreghe tutto gli viene à faſtidio, tanto piu che l'Oſtreghe ſono molto piu dure, & non coſi buone à mangiare, come quelle di Spagna. Queſta Iſola di Cubagua oue ſi vſa q̃ſto modo di peſcare è nella coſta di tramontana, & non è maggior Iſola di Zilanda, ma è quaſi à punto coſi grande. Molte volte che il mar creſce aſſai, & piu di quello che li peſcatori delle perle vorriano, & anche per che naturalmente quãdo l'huomo ſta ſotto acqua oue ſia molto fondo (ſi come io l'ho molto ben prouato) li piedi ſe li leuano all'inſu, tal che mal ageuolmente poſſono ſtare in terra nel fondo dell'acqua per lungo ſpatio. A queſto vi prouegono gl'Indiani beniſſimo, con l'aſſettarſi alla ſchiena duoi ſaſſi vn per canto legati con vna fune, & l'huomo ſta nel mezzo, & con queſti ſi laſcia gir al fondo, & eſſendo li ſaſſi aſſai graui, lo fan ſtare nel baſſo fermo. quando gli pare, & vuole tornar di ſopra, con poca fatica puo diſlegar le pietre & vſcirſene à ſuo piacere. Queſto che ho detto non è però quello che debbe far marauigliare la gente della agilità che hanno gli Indiani nel fare queſto eſſercitio, ma queſto è che molti di loro ſtanno nel fondo d'acqua vn'hora, & alcuni piu, & alcuni meno ſecondo che vno è piu atto à queſta coſa, che l'altro. Vn'altra coſa mi occorre che è grande, & è, che dimandando io molte volte ad alcuno di quelli ſignori Indiani, che vanno anchora loro à peſcare che (eſſendo il luogho oue ſi piglian queſte perle aſſai piccolo) ſi douerrebbe in breue conſumar tutte l'Oſtrighe, pigliandoſene tante. Tutti mi riſpoſero che ſe ben ſi conſumaua in vna parte, che s'andaua à peſcare in vn'altra, all'altra coſta dell'Iſola, ouero all'altro vento contrario, & che fin tanto anche che quel ſi finiua, tornauano poi al primo luogo, ouero ad alcuna di quelle parti oue prima era ſtato peſcato, & laſciate per eſſere ſtate vote di Perle, che le trouauano coſi ben piene, come ſe mai vi fuſſe ſtata peſcata coſa alcuna. Dal che ſi puo comprendere, & giudicare, che queſte Oſtreghe, ò ſi muouono d'un luogo ad vn'altro come gli altri peſci, ouero che naſcono, & ſi augumentano, & ſi producono in luogo ordinario. Queſta Iſola di Cumana, & Cubagua oue ſi peſcano queſte perle che ho detto è in dodici gradi dalla parte della detta coſta, che guarda alla Tramontana. Parimente ſi trouan et piglianſi Perle nel mar

B del Sur aſſai groſſe, ma molto piu groſſe nell'Iſola delle Perle, la quale gl'Indiani chiaman Terarequi, & è nel golfo di ſan Michele, & ſonuiſi gia preſe Perle maggiori aſſai & di maggior pretio, che in queſt'altra coſta di qua del mar del Nort, in Cumana, ò in alcuna ſua parte. Dico queſto come vero teſtimonio di veduta, per eſſere ſtato io in quelli mari meridionali, & per eſſermi minutiſſimamente informato di tutto quel che appartiene al peſcar delle perle. Da queſta Iſola di Terarequi, è venuta vna Perla di trenta vn caratto di peſo, laqual hebbe Pedrarias fra mille, & tanti peſi d'altre perle, laqual s'hebbe quando il Capitano Gaſparo di Morales (prima che'l detto Pedrarias) paſſò alla detta Iſola dell'anno 1515, laqual perla fu di grandiſſimo pretio. Nella medeſima Iſola venne anchora vna perla rotundiſſima che io portai da quelli mari, grande come vna pallotta piccola d'arco, & di peſo di venti ſei caratti, & la comperai nella città di Panama nel mar del Sur, per ſecento & cinquanta peſi di buon oro, & tennila tre anni in mio potere, & dapoi la tornata mia in Spagna, l'ho venduta al conte di Nanſao, Marcheſe de Zenete, gran Camarlingo di voſtra Maeſtà, il qual la donò alla Marcheſana de Zenete, la Signora Mentia di Mendozza ſua conſorte. Queſta Perla credo io per coſa certa, che ſia delle maggiori, ò per dir meglio la maggior di tutte quelle che in queſte parti ſi ſon vedute, & piu rotonda che ſia, perche debbe ſapere voſtra Maeſtà che nella coſta del mar del Sur piu preſto ſi trouan cento perle gran di di forma di pera, che vna rotonda & grande. Queſta detta Iſola di Terarequi che, li Chriſtiani chiamano Iſola delle Perle, & altri la chiamano Iſola di Fiori ſi truoua in otto gradi alla banda auſtrale di terra ferma, nella prouincia di Caſtiglia dell'oro. In queſte due parti che ſi è detto dell'una, & l'altra coſta di terra ferma, ſono li luoghi oue fin à hora ſi peſcan le Perle. Ho ſaputo anchora però, che nella prouincia & Iſole di Cartagenia ſon Perle. & poi che voſtra Maeſtà mi comanda che io vada li à ſeruirla per ſuo Gouernatore, & Capitano: io ho penſato di farle cercare, & non mi marauiglio punto, che vi ſene truouino ſimilmente, perche quelli che queſto mi han detto, non parlano ſe non per vdita dalli medeſimi Indiani di quel paeſe, liquali l'hãno moſtre alli Chriſtiani, nel porto & terra del Cacique

Vn hora o piu ſtanno ſotto acqua à cercar oſtreghe.

Vna perla di grandiſſimo prezzo di 31. caratti.

Vna perla tonda di 26 caratti.

Digitized by Google

Carex, ilquale è il primo della Isola di Codego, che è alla bocca del porto di Cartagenia che C
in lingua Indiana si chiama Coro, laqual Isola & porto è alla banda del Nort, alla costa di terra ferma in dieci gradi.

Del stretto, & cammino che si fa dal mare del Nort, cioè Tramontana, à quello del Sur, cioè mezzo di. *Cap. LXXXVI.*

E stata opinione tra li Cosmographi & Pilotti moderni, et psone che hanno pratica delle cose di mare, che sia vno stretto d'acqua dal mar austral, ouero del Sur, al mar di tramontana in terra ferma, qual però nõ si è trouato, ne visto fin à hora. Et lo stretto che vi è, noi che siamo stati in q̃lle parti, piu presto crediamo che sia di terra, che d'acqua, pche la terra ferma in alcune parti è molto stretta, et in tanto che gl'Indiani dicono che dalle montagne della prouincia d'Esquegua, ouero Vrraca, che sono fra vn mare & l'altro, andandoui vno huomo in cima, & guardãdo alla parte di tramontana, vede l'acqua & mar di tramontana, della prouincia di Beragua: & voltandosi all'opposito, alla parte di mezzo di, si vede il mar & costa del Sur, & puincie che cõfinano con q̃llo, che è di quelli duoi Caciqui ò signori delle dette prouincie d'Vrraca & Esquegua. Ben credo io che se q̃sto è cosi come dicono gl'Indiani, che di quello che fin al p̃sente li sa, q̃sto sia il piu stretto di terra ferma, & secondo che alcuni dicono è adoppiato di montagne aspere. ma io nõ l'ho p miglior cãmino nè cosi breue, come è q̃llo che si fa dal porto nominato Nome di Dio, qual è nel mar di tramontana fino alla noua città de Panama, che è nella costa & sopra la riua del mar del Sur. ilqual cãmino similmente è molto aspro, & pien di molte montagne, & molto alte, con molte valli & fiumi, & con monti asperrimi, pieni di boschi foltissimi, & molto difficili à passargli, che senza gran trauaglio nõ si posson passare. Alcuni mettono p il cãmino di q̃sta parte da mar à mar diciotto leghe, & io lo fo piu di venti buone, non pche il cãmino possi essere piu di q̃llo che è detto ma pche è molto cattiuo, come è di sopra detto, & q̃sto viaggio l'ho fatto io ben due volte à pie, & fo dal porto ò villa detta del Nome di Dio, fino al Cacique di Iuanaga, che anchora si chiama di Capira, otto leghe, & di qui fino al fiume Chagre altre otto, anchora che sia maggior cammino quello di questa seconda giornata: tal che fin à questo fiume fo sedici leghe, & qui si finisce l'asperità del cãmino. Di qua poi fino al Ponte ammirabile son due leghe, & doppo il detto ponte, son due altre leghe fin al porto di Panama, tal che in tutto D
son venti al mio giudicio: si che essendo io andato tanto & tanto peregrinato p il mondo, & hauẽdo tanto veduto d'esso come ho, nõ è marauiglia che io affermi la mia opinione di q̃sto cosi breue cãmino come quel che io ho detto, che è dal mar di tramõtana à q̃llo di mezzo di. Se si trouerra (si come speriamo in Dio) la nauigation delle speciarie, & che si cõducano al detto porto di Panama, come è assai possibile (volẽdo Iddio) di la poi ageuolmẽte si puo passare à q̃sto mare di Tramontana nõ obstãte le difficultà del cãmino di q̃ste venti leghe di sopra dette: & cio affermo come huomo che molto ben ha veduto quel paese, & che ben due volte con li suoi piedi vi è passato del anno 1521. E da sapere che è vna facilità marauigliosa à cõdur le specierie nel modo che hora diro. Da Panama fin al fiume Chagre son quattro leghe di molto buono & acconcio cammino, p ilquale à piacer à piacere vi possono andare le carrette cariche, pche se bẽ vi è qualche mõtata, è però piccola, & la maggior parte di q̃ste quattro leghe è pianura netta d'arbori. Arriuate che sono le carrette al detto fiume, li si potrian le specierie caricare in barche & spinazze. Ilqual fiume entra nel mar di tramõtana 5, ò 6 leghe piu à basso del porto del Nome di Dio. & sbocca vicino ad vna Isola chiamata del Bastimẽto, doue è bonissimo & sicurissimo porto. Guardi vostra Maestà che marauigliosa cosa, & che grã cõmodità è p fare quãto si è di sopra detto, pche q̃sto fiume Chagre nascẽdo sol due leghe lõtan dal mar d'Austro, viene però à metter capo nell'altro mare detto di tramontana. Questo fiume corre molto, & è molto grosso, & abondãte d'acqua, & tãto appropriato à q̃l che habbiã detto, che piu nõ si potria dire, nè pẽsare, nè anchora desiderare che tãto fusse à ppolito del effetto disegnato come q̃sto. Il Ponte ammirabile, ò naturale che è due leghe di là dal detto fiume, & altre due di quà dal porto di Panama, al mezzo del cãmin sta in q̃sto modo, che nissuno che passa, p q̃sto viaggio vede detto ponte, p non pẽsare che in tal luogo sia alcuno edificio, infino à tanto che non è in cima d'esso, andãdo verso Panama, ma subito che arriua al ponte, guardando à man destra, vede ciascuno sotto di se vn fiumicello,

Modo di cõdur le specierie.

Di vn põte natural di pietra.

Digitized by Google

A fiumicello, ilquale ha il letto suo lontan dalli piedi che passa due lancie di fante à pié, ò piu, l'acqua è piccola, perche arriueria al piu infino al ginocchio d'uno huomo, la larghezza è da 30 in 40 passi. Questo mette testa nel sopradetto fiume di Chagre, da man sinistra stando sopra detto ponte, non si vede altro che arbori, la larghezza sua è di passi 15, & la lunghezza da 70 in 80. L'arco è fatto dalla natura d'una durissima pietra, cosa da far marauigliare qualunque lo vedesse, essendo fatto dal supremo fattore dell'vniuerso. Si che tornando à proposito delle dette specierie, dico che quãdo piacci à Iddio nostro signor che per ventura di vostra Maestà si truoui la nauigation per quella parte, & si conduchino le specierie fin alla detta costa & porto di Panama, & che di la si conduchino come habbiamo detto per terra, con carri fin al detto fiume Chagre, & di la fin in questo altro nostro mare di tramontana, dalqual poi si venga in Spagna, dico che s'auanzara di cammino piu di sette mila leghe, & con assai meno pericolo di quel che hora si fa, andando per la via del comandator fra Gratia dell'Aisa Capitan di vostra Maestà, ilquale questo anno presente s'è partito per andare al luogho di dette specierie: & di tre parti del tempo se ne abbreuiara vna, & piu di due s'auanzerebbe per questo cammino, & s'alcuni di quelli liquali l'auerian potuto benissimo fare, per via del detto mar del Sur, si fussino affaticati à cercar le speciarie, ho ferma opinione che gia molti giorni si fariano trouate, & si troueranno senza alcun dubio, volendole cercar per quella parte ò vero mare, secondo la ragion della cosmographia.

Capitolo LXXXVII.

Due cose notabili si possono raccorre di questo imperio occidentale dell'Indie di vostra Maestà, oltra l'altre particularità dette, & di tutto quello che si possa dire, che sono di grandissima importantia ciascuna d'esse, l'vna è la breuità del cammino, & ordine che si è messo nel mar del Sur cioè australe, per andar à trouar l'Isole doue nascono le specierie, & delle innumerabili ricchezze delli regni & signorie che confinano con il detto mare, doue sono persone di diuerse lingue & nation strane. L'altra cosa è considerar quanti innumerabili thesori sono entrati in Castiglia per causa di queste Indie, & quello che ogni di entra, & quello B che si aspetta che sia per entrare, cosi d'oro & perle, come di altre cose & mercatantie, che da quelle parti continouamente, si traggono & vengono nelli vostri regni, auanti che da alcuna altra generation straniera, siano stati trattati ò visti, eccetto che dalli vassalli di vostra Maestà Spagnuoli. Ilche non solamente fa ricchissimi questi regni, & ogni giorno gli farà piu, ma anchora alli paesi vicini redunda tanto profitto & vtilità che non si potria dar ad intender, se non con gran lunghezza di parlare, & piu otio, il che io non ho al presente: & testimoni ne son questi ducati doppioni che vostra Maestà fa batter, et si spargono per il mondo, liquali poi che di questi regni escono, mai piu tornano, perche essendo la miglior moneta che al presente per il mondo corra, come l'entra in man de forestieri, mai piu se ne puo cauare, & se la torna in Spagna, viene vestita in altro habito, perche torna diminuita di bontà d'oro, & mutate le reali insegne di vostra Maestà: che se la non hauesse questo pericolo d'esser disfatta in altri regni per la causa detta, non si trouaria d'alcun principe del mondo tanta quantità d'oro in moneta battuta, come di vostra Maestà, & la causa di tutto questo sono l'Indie, dellequal breuemente ho detto quel che mi son ricordato.

DELLA GENERALE ET NATVRALE HISTORIA

Dell'Indie à tempi noſtri ritrouate, libro Primo, che è il Prohemio drizzato alla Ceſarea, & Catholica Maeſtà dell'Imp. Carlo. v.

I legge appreſſo i buoni Coſmograghi antichi, & l'iſperiẽtia cel fa hogi chiaro, che l'India è poſta molto verſo Oriente fra il fiume Indo, e'l Gange, oltra il Gange ancho piu verſo Oriente, et è piu di cinquecento leghe di là dal mar roſſo, & dal mare di Perſia: onde ſi ſono ingannati alcuni, che hanno detto, che gli Ethiopi ſon preſſo al fiume Indo: percio che l'Ethiopia, doue andò Moſe à combattere in fauore de gli Egittij, è poſta ſul mezzo giorno, & di quà dal mare Roſſo. Et queſti Ethiopi furono conuertiti alla fede da quello Eunucho maggior domo della Regina Candace, che fu da ſan Philippo apoſtolo battezzato, & nella fede inſtrutto. Quello, che io voglio qui inferire, ſi è, che io non tratto qui di queſta India, che ho detto, ma dell'Indie, che ſono Iſole, & terra ferma nel mare Oceano occidentale, & che hora ſono ſotto l'Imperio della corona Reale di Caſtiglia, & vi ſi comprendono infiniti gran regni, & prouincie, con tante ricchezze, quanto nel proceſſo di queſta hiſtoria ſi dirà. Per tanto ſupplico la voſtra Maeſtà Ceſarea, che faccia queſte mie vigilie degne d'eſſer da lei vedute, et lette, poi che naturalmente ogni huomo deſia di ſapere: & l'Intelletto ragioneuole è quello, che ci fa piu che altro animali eccellenti, anzi che ci fa ſimili al grande Iddio: il quale diſſe nella creatione di queſto intelletto, facciamo l'huomo ad imagine & ſimilitudine noſtra. Si che per queſta cagione non ſi contenta, nè ſi ſodisfà il noſtro animo con intendere & ſpecular poche coſe, nè con vedere l'ordinarie, ò vicine alla patria noſtra: che anzi chiunque queſto coſi bel deſiderio hà, poſponendo molti pericoli: ne va per lontane, & varie contrade pellegrinando, per inueſtigare & nella terra, & nel mare le tante marauiglioſe opere, che ha fatte il grande Iddio, per ſodisfare à quèſto bel deſiderio della pellegrinatione noſtra, D & per farci conoſcere, che chi ha potuto far quello, che noi vediamo nel mondo, è ſtato baſtante à fare ancho tutto quello, che noi non poſſiamo con tutto il noſtro ingegno intendere: coſi per la ſua grandezza, come per la negligentia noſtra, & per la debolezza humana, della quale tutti veſtiti ſiamo: Et medeſimamente per altri inconuenienti, che poſſono impedire queſto lodeuole deſiderio di vedere con gli occhi del corpo quello, che vedere ſi puo della tondezza, & varietà di queſto, che hanno i Latini chiamato Mondo: Del quale vogliono alcuni Coſmographi, che aſſai meno della quinta parte habitata ne ſia. Ma io ſono molto da queſta opinione lontano, come colui, che di piu di quello, che Tolomeo ne ſcriſſe, ſò, che in queſto imperio dell'Indie, che voſtra Ceſarea Maeſtà poſſiede, ſono coſi gran regni, & prouincie, & di coſi ſtrane & diuerſe genti, & coſtumi, che aſſai breue è la vita dell'huomo per poter vederlo, nè fornire d'intenderlo: percio che quale ingegno mortale potrà comprehendere tanta diuerſità di lingue, di habiti, di coſtumi, che nelle genti di queſte Indie ſi veggono? Chi potra eſplicare la tanta varietà d'animali coſi domeſtici, come ſaluatichi? La tanta copia d'alberi con tanta diuerſità di frutti, & altri ancho ſterili, coſi di quelli, che gl'Indiani iſteſſi coltiuano, come di quelli, che naturalmente ſenza l'aiuto humano ſi generano? Chi numererà le tante piante, & herbe vtili à gli huomini, & all'vſo della vita comune, ſenza l'altre tante, che non ſono conoſciute? Iui ſi vggono infinite differentie di roſe, & d'altri varij fiori con incredibile ſoauità: vna diuerſità grande d'vccelli di rapina, & d'altri di varie ſpecie: vn immenſo numero d'altiſſime montagne, & fertili, & d'altre aſpere, & ſiluoſe: Campagne ampliſſime, & ottime per l'Agricoltura, con belliſſime, vaghiſſime riuiere. Vi ſi veggono monti piu marauiglioſi, & ſpauenteuoli, che non è Mongibello, ò Volcano, ò Stromboli in Italia: Et ſono, & queſti, & quelli à l'altezza voſtra ſoggetti: Certo

che

Digitized by Google

A che non ſarebbono da gli Hiſtorici, & da i Poeti antichi tanto queſti marauiglioſi monti della Sicilia celebrati, ſe foſſero ſtati conoſciuti Maſſaia, & Maribio, & Guaſſocingo, & gli altri, che appreſſo in queſta hiſtoria ſi toccheranno. In queſte Indie ſi veggono tante valli, & foreſte, & dileteuoli pianure, tante coſtiere di mare con tante & coſi lunghe piaggi, & con coſi ſecuri & bei porti, tanti gran fiumi, & nauigabili, tanti gran laghi, tanti fonti & freddi, & caldi & vicini l'vn a l'altro, & monti con bitume, & altre varie materie, & liquori: Tante ſorti di peſci di quelli, che in Hiſpagna ſi veggono, & conoſcono, & altre che nè vi ſi conoſcono, nè vi ſi veggono: Tante minere d'oro, d'argento, & di Rame: tanta copia di Perle, & divniони, che ogni dì vi ſi ritrouano. In qual contrada ſi vdì mai, ò ſi ſa, che in coſi breue tempo, & in terre coſi dalla noſtra Europa remote ſi produceſſero tanti animali d'armenti, & di greggi, & tante biade, come con gli occhi noſtri in queſte Indie vediamo che ſi producono, eſſendoui per tanta diſtantia di mare condotti? Et mi pare che queſta terra, non come madregna, ma come vera madre, riceuuti gli habbia: poi che in maggior quantità, & migliori alcuni di loro vi ſi generano, che nella Hiſpagna non fanno, dico coſi degli animali, che per ſeruigio dell'huomo ſono, come del grano iſteſſo, & dell'altre biade, di legumi, delle frutte, del zuccaro, & cannafiſtola: delle quali coſe à dì miei vſci la ſemente di Spagna, & fu quì condotta: Et fra poco tempo ſono in tanta quantità moltiplicate tutte queſte coſe, che di qua ſe ne ritornano le Naui in Europa cariche di Zuccaro, di Cannofiſtola, & di Quoi di vacche: Et il medeſimo potrebbono fare d'altre coſe, alle quali quì non molto s'attende, & che prima che gli Hiſpagnuoli vi venniſſero, queſte Indie da ſe ſteſſe produceuano, & producono, come ſono cottone, ò bambagio, che voglian dire, allume, & altre mercantie, che in molti regni del mondo ſono deſiderate, & ſe ne cauarebbe grande vtilità: ma i noſtri mercadanti non ne fanno conto, per non occupare i loro nauili ſe non con oro, con argento: con perle, & con altri ſimili coſe. Et poi che quello, che ſi potrebbe ſcriuere di queſto nuouo, & grandiſſimo Imperio, & tanto & coſi marauiglioſo, queſta iſteſſa grandezza mi iſcuſi appo voſtra Maeſtà Ceſarea ſe non ne dirò coſi copioſamente, come ſi richiederebbe: Baſti, che come perſona, che tanti anni miro, & veggo queſte coſe, habbia d'occupare tutto
B il reſtante della vita mia in notare, & dedicare alla memoria de poſteri queſta piaceuole, ſoaue, generale, & naturale Hiſtoria dell'Indie, coſi di quello, che fin qua ho veduto, ò mi è venuto à notitia, come di quello, che fin che queſta vita mi durerà, ſi diſcoprirà, & ritrouerà, poi che la voſtra Maeſtà Ceſarea, come à ſuo creato & ſeruitore, mi impone & comanda, che io la ſcriua, & la mandi al ſuo conſeglio reale dell'Indie: perche come queſte coſe s'aumentano, & ſi ſanno, coſi ſi pongano di mano in mano nella glorioſa Cronica di Spagna. Et in queſto, oltra che la Maeſtà voſtra ne fa ſeruigio à Dio noſtro ſignore, che ſi publichi, & ſi ſappia per lo reſtante del mondo, quello che ſotto lo ſcettro voſtro reale di Caſtiglia poſto ſi troua, ne fa ancho ſegnalata merce à tutti i regni di Chriſtiani, in dar loro con queſto trattato occaſione di rendere infinite gratie à Dio per l'aumento della ſua ſanta fede Catholica, che ogni dì col voſtro Chriſtianiſſimo zelo in queſte Indie s'aumenta. Il che ſerà vn glorioſo colmo della immortalità della voſtra rara, & perpetua fama: perche non ſolamente i fedeli Chriſtiani ſi ſentiranno à voſtra Maeſtà Ceſarea, obligati, che con tanta benignità faccia lor queſta nuoua, & vera hiſtoria comunicare, ma gli infedeli ancho, che fuori di queſte parti per tutto il mondo ſi troueranno, vdendo queſte marauiglie le reſteranno medeſimamente obligati, lodando il fattore del tutto, che coſi ſtrane coſe create habbia in luoghi coſi incogniti, & ſeparati dall'Hemiſperio, & Orizonte loro. Queſta è certo, potentiſſimo ſignore, vna materia, che per la grandezza dell'obietto, & delle ſue circonſtantie, nè l'età, nè la diligentia mia baſteranno à terminarla perfettamente, per l'inſufficientia del mio ſtile, & per la breuità de miei giorni: ſerà nondimeno quello, che io ſcriuerò, hiſtoria vera, & del tutto lontana dalle fauole, che altri ſcrittori ne hanno detto, ſenza hauerne veduta coſa alcuna: ma ſtando in Hiſpagna à piede aſciutto hanno hauuto ardire di ſcriuere con elegante parlare, & volgare, & latino queſte coſe, ſolamente per informatione di molti di differenti giudicij: & ne hanno formate l'hiſtorie, che ſi ſono piu appreſſate al buon ſtile, che alla verità delle coſe, che ſcriuono:

perche nè il cieco sa determinare de colori, nè l'absente puo cosi far fede di queste cose, co- C
me colui, che le vede. Io voglio, che la Maestà vostra sia certa, che questi miei scritti an-
dranno ignudi d'elegantia di parole per potere con l'artificio inuitare i lettori à leggergli,
ma saranno assai ben copiosi di verità, & senza contradittione alcuna, pur che la vostra so-
prana clementia ordini che siano poi limati & politi: pure che chi questa impresa prenderà
di dire questa mia historia in miglior stile, non si parta punto dall'intentione, & dalla sen-
tentia, che qui vedrà: si perche non se ne offenda questo mio buon desio, come perche non
mi si niegi la lode del trauaglio, che in tanto tempo, & con tanti pericoli ho sofferto inue-
stigando per tutte le vie possibili la certezza di queste materie, da che nel 1513 il Catholi-
co Re don Fernando di gloriosa memoria vostro auolo mi inuiò, perche io fossi sopra al
fondere dell'oro, che qui in terra ferma si faceua. Onde io mi occupai cosi in quello offi-
cio, quando lo richiedeua il bisogno, come nella conquista, & pacificamento d'alcuni luo-
ghi di questo Imperio con l'arme in mano, seruendo à Dio, & alle Maestà vostre (come
sor Capitano & vassallo) in quelli asperi principij, che si popolarono alcune città, & terre,
che hora sono di Christiani, & con molta gloria dello scetro reale di Spagna vi si contino-
ua il culto diuino della vera religione Christiana. Nella quale conquista, quelli, che in quel
tempo passammo con Pedraria d'Auila Luogotenente, & Capitan generale del Re Ca-
tholico, & poi delle Maestà vostre, fummo da duo mila huomini, & in quelle contrade
ritrouammo altri cinquecento Christiani sotto il Capitan Vasco Nunez di Balbua nella
città del Darien, che si chiamò prima la Guardia, & poi Santa Maria dell'Antiqua, & fu la
principale città del Vescouado di Castiglia dell'oro, & hora si ritroua dishabitata, non sen
za gran colpa di chi ne è stato cagione, perche staua in parte attissima per la conquista de
gl'Indiani arcieri di quelle contrade: Et di questi duo mila & cinquecento huomini, che ho
detto, non se ne ritrouano al presente in tutte l'Indie, nè fuori, à pena 40 secondo che io
credo: perche per seruire à Dio, & alle Maestà vostre, et perche viuessero securi i Christiani,
che poi in quelle prouincie passarono, fu bisogno che cosi auenisse: Et la saluatichezza
della terra, è il suo aere, con la spessezza de gli herbaggi, & alberi de campi, & insieme il
pericolo de fiumi, de gran lacertoni, & tigri, & il fare esperienza dell'acque, & delle cose da
mangiare, sono tutte queste cose state con costo delle vite nostre in vtilità de mercatanti, D
& degli altri, che sono qui poi passati à viuere, che con le mani lauate si godono hora delli
molti sudori d'altrui. Et perche stando la vostra Maestà Cesarea in Toledo nel 1525 scrissi
io vna sommaria relatione d'vna parte di quello, che qui si contiene, & fu il suo titolo;
Oviedo della naturale historia dell'Indie: come questo libro hora si chiamerà La generale,
& naturale Historia dell'Indie: tutto quello, che in quel sommario si conteneua, si ritro-
uera hora in questo libro, & nell'altre due parti, che appresso poi seguiranno, assai meglio,
& piu copiosamente detto: Si perche quel sommario in Hispagna si scrisse, hauendo io la-
sciati i mei memoriali & libri in questa città di san Domenico dell'Isola Spagnuola, doue io
tengo mia casa, come ancho perche di queste materie: io ne ho assai piu veduto di quello,
che fino all'hora ne sapeua, nelli dieci anni, che sono corsi da che quello scrissi fino à questa
hora, faccendo con maggiore attentione isperientia di quello, che à questo effetto si con-
ueniua, & piu particularmente intendendo, & vedendo le cose: Vi è questo ancho, che cio
che in quel sommario si cõteneua, in questo libro, & nelle sue parti è aumentato: & vi sono
molte altre gran cose, & noue aggiunte, delle quali non poteua io in quel sommario fare re-
latione alcuna, per non hauerle anchora nè vedute nè intese. Si che potente Signore, per
le cause dette di sopra, è giusto, che queste historie si manifestino per tutte le Republiche
del mondo, perche per tutto si sappia la grandezza, & ampiezza di questi stati, che il gran-
de Iddio serbaua alla vostra corona reale di Castiglia per la buona fortuna, & meriti del-
la vostra Maestà Cesarea, sotto il cui fauore, & scudo io la presente opera offrisco, & la
supplico humilmente, che in ristoro del tempo, che io ho in cio trauagliato, & dell'anti-
ca seruitù, che io ho con la vostra casa reale di Castiglia (che sono piu di quaranta anni, che
io sono nel numero de suoi creati) si degni d'accettare questi miei libri: i quali se non so-
no con molta industria, & artificio scritti, nè con molto ornamento di parole: sono non-
dimeno scritti di materie, che con non poca fatica & trauagli ritrouate & intese si sono, &

sono

Digitized by Google

A sono per dare piacere & contentamento all'animo intendendouisi tanti secreti di natura.
Se vi si ritroueranno alcune voci straniere, & barbare, ne è cagione la nouità della materia, che vi si tratta, nè s'attribuiscono alla mia lingua: per che io in madrid nacqui, nella casa real mi creai, ho con persone nobili conuersato, & letto ancho alquanto. Si che se in questo libro serà cosa alcuna, che con la lingua Castigliana, che è tenuta la migliore di quante ne ha la Spagna, non consuoni, è solo, perche ho voluto con le proprie, & stesse voci fare intendere le cose, che presso gl'Indiani significano. La Maestà vostra nel tutto ricompensi col mio buon desio il diffetto della penna, poi che Plinio nel prohemio della sua naturale historia dice, che è assai difficile cosa fare le cose vecchie, nuoue, & alle nuoue dare auttorità, & à quelle, che escono dell'ordinario, è consueto, dare splendore, & alle oscure luce, & alle noieuoli gratia, & alle dubbiose fede. Basti, che io ho desiato & desio seruire la vostra Maestà Cesarea, & sodisfare chi questa mia opera vedrà: Che se io non ho saputo farlo, si dee nondimeno la mia buona intentione commendare: & si dee il lettore contentare, che quello, che io ho veduto, & isperimentato con molti pericoli, esso ne gode, e'l sa con tanta securtà: perche puo leggerlo senza soffrire fame, nè sete, nè caldo, nè freddo, nè altri infiniti trauagli, che vi si prouano & sentono, & senza partirsi altramente dalla patria sua, ponendosi in auentura della tempesta del mare, nè delle disgratie, che qui poi in terra s'incorrono. Onde pare che per suo passatempo & riposo io sia nato, & peregrinando habbia visto queste opere della natura, ò per meglio dire, del maestro della natura, le quali io ho scritte nelli xx libri, che in questo primo volume si contengono, & ne gli altri della seconda & terza parte, che tratteranno delle cose di terra ferma, & ne quali mi ritrouo hora occupato. Egli è il vero, che l'vltimo libro di questi vinti, si porrà poi nel fine della terza parte, per che è di qualità, che à tutte tre serue, & chiamasi Delle disgratie, & naufragij de casi auuenuti ne mari di queste Indie.

Tutti questi libri sono diuisi secondo la maniera & qualità delle materie, che vi si discorrono, & le quali non ho io cauate da duo mila migliaia di volumi, che io letti habbia, come diceua Plinio hauere esso fatto. Onde si pare, che egli scrisse quello, che hauea letto: benche egli dicesse ancho alcune cose, che non haueuano gli antichi intese, ò che doppo la lor vita
B si ritrouarono: Non dico io qui adunque cose, che habbi lette in molti libri, ma vi scriuo quelle solamente, che con duo milioni di trauagli, di necessità, di pericoli, ho in piu di vinti duoi anni vedute & isperimētate con la mia stessa persona seruendo à Dio, & al mio Re in queste Indie, & con hauere otto volte passato il gran mare Oceano. Ma perche io à qualche modo intendo di imitare Plinio, non nel dire quello, che egli disse (benche qui talhora le sue autorità s'alleghino) ma nel distinguere i miei libri, come egli fece, secondo la varietà delle materie, confessarò quello, che egli nella sua introduttione approua, quando dice, che è cosa d'animo vitioso, & d'ingegno infelice volere piu tosto essere preso col furto, che restituire quello, che gli fu imprestato, maxissimamente faccendosi capitale dell'vsura. Per non incorrere io adunque in simil fallo, & non negare quel, che è di Plinio, quanto all'inuentione, & titolo del libro, io il seguo: Ma nella mia opera sarà vna cosa aliena dallo stile di Plinio, & serà il referire in parte la conquista di queste Indie, & il dar conto come fossero primieramente discouerte, & trouate, & altre simili cose, che se ben fuori della naturale historia sono, vi saranno nondimemo assai necessarie, per potersi sapere il principio, e'l fondamento del tutto. Et medesimamente perche meglio s'intenda, come i Re Catholici don Ferdinando & donna Isabella auoli della vostra Maestà Cesarea, si mouessero à mandare à cercare di queste terre: ò per dire meglio, come il Signore Iddio gli mouesse, che gia altri non fu. Tutto questo verrà distintamente tocco secondo le particulari relationi, che se ne sono hauute, con espresse proteste, che quanto qui scriuerò, stia sotto la correttione, & emenda della nostra santa madre Chiesa Apostolica di Roma, di cui io sono minimo seruo, & nella cui obedienza protesto di douere viuere & morire. Ma perche tutti quelli, che hanno zelo dell'honore, & della vergogna propria, temono la mormoratione de detrattori, come fu Plinio, & tanti famosi autori: & con loro ancho il buon proseta Dauid, quando pregaua Iddio, che dalla lingua dolosa il liberasse, ben debb'io anche giustamente temere il somigliante, & con maggior ragione, poi che i morti, & gli absenti non possono per se rispondere, nè difensarsi, & come il medesimo Plinio diceua, che i morti

non contendono se non con l'ombre, & fantasme notturne. Si che voglio io per questo di C
re à quelli, che in fin d'Europa, ò d'Asia, ò d'Aphrica mi riprenderanno, che auertiscano, che io in niuna di queste tre parti del mondo sto come si puo congetturare da quello che s'è veduto, & scouerto nel mare di mezzo giorno, doue si gira tutta la terra intorno. & poi che i lettori hanno d'ascoltarmi cosi di lontano, non vogliano giudicarmi senza vedere questa terra, doue io sto, & della quale tratto: Et basti loro, ch'io qui scriua in tempo d'infiniti testi monij, & di vista, & che questi miei libri siano drizzati à vostra Maestà Cesarea di cui è que sto Imperio, & che per suo ordine si scriuano, & che io ne habbia il mangiare, come suo Cro nista in queste materie: & che nõ ho da essere di cosi poco intelletto, che dauanti à cosi gran principe habbi à dire altro, che la pura verità per non perdere la gratia sua, & l'honor mio, et di piu di tutto questo, che le cose che qui si trattano, nõ sono per acquistarne ambitiosamen te honor ne per esserne rimunerato da persone particolari, alle quali con finte parole si driz zi il libro. Anzi conformandomi con quella vera sententia del Sauio, che dice, che La boc ca che mentisce, ammazza l'anima, spero in Dio, che guarderà da tal pericolo la mia, & ch'io come fidele scrittore ne sarò rimunerato per l'infinita cortesia dalla clementia diuina, et dalla real mano di vostra Maestà Cesarea la cui gloriosa persona nostro signore lungo tempo fa uorisca, & lasci godere della Monarchia del mondo, come il vostro alto core desia, & i vostri leali subditi sperano, & tutta la republica Christiana ha bisogno, poi che fra tutti i Principi Christiani la vostra Maestà solamente sostiene al presente la religione Catholica, & la chie sa di Dio, & la difensa dalla maluagia setta, & gran potentia di Mahomettani, ponendo in rotta il lor principal capo, & gran Turcho con tanto spargimento del sangue Turchescho, & con vittorie cosi segnalate, & in mare, & in terra, come si sono vedute ne gli anni passati del xxxij, & del xxxiij, stando si tutti gli altri Re Christiani al vedere, & aspettando il fine de successi vostri. Ma il giusto Iddio per la sua pietà cosi bel fine riuscire ne fece, che men tre che'l mondo sarà, con gloriosa memoria si celebrerà in terra, et sarà talmente nella vita ce leste accetto, che la Maestà vostra ne sarà rimunerato, et glorificato con li felici Re Ricaredo primo di questo nome, & col suo fratello Santo Hemergildo martire, dalli quali la vostra real prosapia, & corona di Spagna dependono, & traggono origine: & de quali parlando il Burgense dice, che entrando nella Spagna lx mila Francesi, in fin da Toledo mandò il Re D
Ricaredo Claudio suo Capitan generale contra di loro, & li vinse, & pose à filo di spada, fac cendone la maggior parte prigioni: Onde disse quello historico che mai nella Hispagna si vidde simile vittoria. Il medesimo scriue l'arciuescouo don Rodorigo, che in questo il Bur gense seguì. Et assai meglio haurebbono potuto delle vittorie di Spagna dire, se hauessero veduto quello, che i vostri Capitani & vassalli oprarono nel 1525 contra il Re di Francia, & sua caualleria, quando vi fu questo Re nell'assedio di Pauia fatto prigione con la mag gior parte de principali del suo regno, che seco si ritrouauano: ò se veduto hauessero quel lo, che si spera, che debbia il grande Iddio oprare nella vostra buona fortuna, & inuitto no me. Ma tutto questo si lascia à vostri eleganti Chronisti, che costà sono, & si rallegrano di vedere tutte le cose gia dette, & le scriuono ancho: perche noi, che ci ritrouiamo in questi cosi lontani regni, anchora che non vediamo quel, che s'è detto di cosi gran vittorie, ri ceuiamo nondimeno tanta parte del piacere, quanta hanno da hauerne quelli, che il loro principe amano, come leali subditi, & Christiani: perche in ef fetto non credo, che possono chiamarsi tali quelli, che non ringratia no del continouo il signore Iddio per l'aumento della vostra Ce sarea persona & vita, poi che in essa le nostre consi stono con tutto il bene della religione Christiana.

Della

DELLA GENERALE, ET NATVRALE HISTORIA DELL'INDIE. LIBRO SECONDO.

PROHEMIO.

DErche piu ordinatamente proceda & s'intenda questa generale, & naturale historia dell'Indie, bisogna fare distintione de miei libri: Et perciò nel prohemio ò principio di ciascun di loro intendo di fare vna sommaria relatione delle materie, che s'hanno da scriuere & trattare in ciascuno, ò almãco di quello, che vi è piu sostantieuole. Et à questo modo dico, che in questo secondo libro si seguirà l'historia continouandosi col precedente libro, ò prohemio, & toccaremo il motiuo della mia intẽtione, & come per cõpire à quello, che per la vostra Maesta Cesarea, m'è stato comandato, mi sono à questa impresa posto: & insieme dirò à che modo io voglio, ò desidero imitare Plinio, toccando breuemente l'opinioni, che sono sopra, à chi drizzò egli la sua naturale historia: Et dirò l'opinione, che io ho, se gli antichi conobbero, ò no, queste Isole, & se sono quelle, ch'essi chiamaron l'Hesperidi. Mostrerò chi fosse don Christoforo Colombo, che primieramente queste Isole scouerse, & perche via & forma vi si mosse: & à che tempo le ritrouò: & di quello, che gli accadette nel primo & nel secondo viaggio, che egli vi fece, & quanto in ciascuno viaggio vi discouerse: & della donatione, che il Sommo Pontefice fece di queste Indie alli Re Catholici don Fernando & donna Isabella, & lor successori nel regno di Castiglia, & di Leone (non ostante che secondo l'opinion mia antiquissimamente furono di Spagna). Diro ancho chi furono alcuni caualieri & nobili, che primieramente si ritrouarono nella conquista & pacificamento di questa Isola Hispagnuola, & che trauagli vi passarono i Christiani, mẽtre che l'Almirante Colombo passò à discoprire l'Isola di Iamarca: Et toccherò l'origine del morbo delle bughe, et quattro cose assai segnalate, che accadettero nel 1492. quando queste Indie si discouersero: & l'ordine del viaggio, & della nauigatione, che si fa di Spagna à queste parti, & il crescere & B mancare del mare col suo flusso, & reflusso: & il nordestrare, & norueστrare delle aguglie da nauigare: con altre particularità conuenienti al discorso dell'historia, come piu distesamẽte ne seguenti Capitoli si vedrà. Et perche nel primo libro ho detto, che ho passato otto volte il mare Oceano, le sette furono innanzi che io in questa ottaua venissi à presentare questo libro al nostro gran Cesare, come gia fatto ho: Et piacendo à nostro Signore, la nona volta serà ritornandomi à casa mia à seruire sua Maesta Ces. & à scriuere di lungo la seconda, & terza parte di queste historie.

Dell'opinioni, à chi drizzò Plinio il suo libro della naturale historia, con una relatione sommaria: delle materie, che in questo secondo libro si trattano. Cap. I.

Scrisse Plinio trentasette libri della sua naturale historia: & io in questa prima parte della mia opera ne scriuo venti, ne quali (come ho gia detto) per quãto potrò, intẽdo d'imitarlo.

Il primo libro di Plinio fu il prohemio drizzato con tutto il libro à l'Imperator Tito: ben che altri vogliano, che à Domitiano il drizzasse: nè mancano di quelli, che dicono à Vespasiano: Ma questo poco m'importa, poi che io non scriuo seguendo l'autorità d'Historico alcuno ò di Poeta: ma come testimonio di vista nella maggior parte di quanto qui tratterò.

Et quello, che non haurò io stesso veduto, il dirò per relationi degne di fede, non dando in cosa alcuna credito à vn solo testimonio, in quelle che non habbia io personalmente isperimentate, ma à molti si bene: & le dirò nella maniera, che io intese l'ho, & da chi, perche ho ordini & carte della Maesta Cesarea si che tutti i suoi gouernatori, & vfficiali in tutte l'Indie mi diano auiso, & vera relatione di quanto fera degno d'historia, per testimoni autentici con le ferme de lor nomi, & con segni di scrittori publici, di modo che facciano indubitata fede: perche come principi zelanti & amici della verita vogliono che questa naturale historia dell'Indie si scriua interamente & senza niuno fuco: percio che, come Plinio dice, anchor che paia chiaro il cammino da potersi intẽdere la verita, è nondimeno difficile, perche gli huomini diligenti si stancano, o stomachano d'inuestigare il certo, & per non parere ignoranti, non si vergognano di mentire. Onde è molto pericoloso il creder molto, quando che

Digitized by Google

do che è autore del falso, è persona graue & d'autorità. Certo che io veggo cose scritte in C
Hispagna di queste Indie, che mi marauiglio come habbiano tanto ardimento hauto gli au
tori di dirle, isuiandosi tanto dalla verita, quãto il ciel dalla terra. Et si fidano à loro eleganti
stili, & par lor di iscolparsi dicendo, cosi l'ho io vdito: & se ben non l'ho veduto, l'ho però in
teso da persone, che veduto l'hanno, & me l'hanno dato ad intendere: Di modo che su que-
sta fidanza hanno ardire di scriuerlo al Papa, & alli Re, & Principi stranieri. Io quello, che
qui dirò, non ho da narrarlo à chi non mi conosce, ne à quelli che fuori di Spagna viuono:
Onde io col propheta cãto, Dico ego opera mea Regi: come colui, che al suo proprio Re &
à cosi alto principe le referisce. Pose Plinio il suo prohemio per primo libro: à questo mo
do sia la precedente introduttione per principio de miei: & questo chiamiamo secondo.

Ho detto che Plinio drizzò la sua naturale historia all'Impe. Tito: & potra dire alcuno,
che io contradico à me stesso: perche in quel sommario delle cose dell'Indie, che io scrissi in
Toledo nel 1525. dissi, che quello, che Plinio di simili materie scriueua, à Domitiano Im-
peratore il drizzaua: & di questa opinione sono io. Per sodisfare adũque à coloro, che vo
lessero di questa inauertenza incolparmi (che al parer mio non erro) dico, che io vdij gia so
pra la medesima quistione disputare il Pontano in Napoli nel 1500. che era tenuto in quel
tẽpo vn de migliori litterati d'Italia: & teneua egli, che Plinio scriuesse à Domitiano, & non
à Tito il fratello, & ne rendeua sofficienti ragioni. Non mancano però altri diuersi pareri
di scrittori, come è Antonio di Fiorenza, che vuol, che Plinio à Vespasiano scriuesse. Et se
condo questa opinione, al padre, & non ad alcuno de figliuoli haurebbe Plinio drizzati i
suoi libri. Ma lasciamo questo, che non fa molto al caso, & ritorniamo al nostro principale
intento. io dico, che Plinio nel secondo suo libro tratta de gli elementi, delle stelle, de piane
ti, de gli eclissi, del giorno, della notte, della geometria del mondo, & delle misure & distãtie
sue: & insieme ancho de vẽti, de tuoni, de lampi, & delli quattro tempi dell'anno, & de pro-
digij & portenti, & doue, & come si congela la neue, & il grandine: & della natura della ter-
ra, & della sua forma, & qual parte di lei sia habitata. (benche in quello, che dice, che la zona
torrida, ò linea equinottiale sia inhabitabile, egli s'ingannò, come gli altri, che lo scrissero
medesimamente: perche ella pienamente s'habita, per quello, che ne vediamo hoggi nella D
terra ferma di queste Indie, & Auicenna lo scrisse, & ne diede ragione, & come philosopho
naturale, non vi hebbe cosa, che gli cõtrariasse, & certo che egli scrisse & disse meglio in que
sta parte di niuno de gli altri che ne scriuessero.) Fece ancho nel suo secondo libro Plinio
mentione de terremoti, & in qual terra non pioue, & doue del continuo trema la terra, & co
me cresce & manca il mare, & referisce alcuni miracoli del fuoco. Di questa & altre molte
cose, che egli dice, quelle che haueranno somiglianza con quelle, che in questa historia delle
Indie si diranno, si toccaranno nelle prouincie ò terre, doue sera da notare qualche cosa di si-
mili materie: Et per questo non mi stenderò altramente à ragionarne in questo secondo:
nel quale mostrerò la persona & l'essere di Don Christoforo Colombo primo inuentore, et
Almirante di queste Indie: & dirò della sua origine, & del primo, secondo, terzo, & quarto
viaggio, che esso in queste parti fece. Et perche hauendo rispetto à suoi gran seruigi i Ca-
tholici Re don Fernando, & donna Isabella, che cõquistarono li regni di Granata, & di Na
poli, gli fecero gratia dello stato, & titolo di Almirãte perpetuo delle loro Indie, & non à lui
solamẽte, ma à tutti i suoi successori: & gli furono date l'insegne & arme reali di Castiglia et
di Leone, & altre con queste, & con quelle, che egli haueua di casa sua, in certa forma, come
appresso il suo luogo si dirà. Et fu fatto nobile con titolo di Don, per lui, & tutti i suoi de-
scendenti. Si dirà ancho come egli si portò nel discoprire, che egli fece d'una parte di ter-
ra ferma, laquale io credo, che non sia minore, che si siano tutte tre insieme l'Asia, l'Africa,
& l'Europa, per quello, che la moderna Cosmographia ne insegna, per ciò che in quello,
che di questa nuoua terra ferma si sa, vi è di terra cõtinouata dallo stretto, che discoprì il Ca-
pitan Fernando di Magallanes, che sta da l'altra parte della linea equinottiale dalla banda
del Polo Antartico, fino a l'ultimo della terrà, che si sa, che è verso il nostro polo artico, vi è,
dico costeggiando piu di cinque mila leghe di terra continouata. Il che parrà al lettore co-
sa impossibile, hauendo rispetto à quello che volge à torno, ò che ha di circonferentia tut-
to l'orbe. Ma non se ne dee marauigliare chi vede la figura, che questa terra ferma ha, per
che ella sta inarcata à guisa d'una coronetta da cacciatore, ò d'un ferro di cauallo. Et chi
considera in che forma si ritroua situata questa altra metà del mondo, per mediocre Cosmo-
grapho,

Digitized by Google

A grapho, che ſia aſſai bene intendera, che è poſſibile eſſere tanto grande, quanto s'è detto.

In alcune coſe di quelle, che io in queſta prima parte ſcriuo, nõ ſaro molto lungo, per eſſere molto note: Vi diro bene alcune opinioni, che vanno hoggi à torno ſopra il primo diſcoprimento di queſto nuouo Mondo, & come n'hebbe notitia colui, che fu il primo à ſcoprirle, eſſendo coſi incognite tutte queſte terre & à Tolomeo, & à gli altri Coſmographi antichi. Ma io non daro gia in queſto caſo credito alcuno à quello, che alcune genti volgari dicono, che oſtinatamente contendono, che altri foſſe che primieramente queſti mari & terre diſcopriſſino: perche in effetto, anchor che ſi poteſſe congetturare qualche coſa in contrario, per impedire la lode di Don Chriſtoforo colombo, non ſi dee dire, ne credere: Et tutta queſta gloria è del Colombo, & al Colombo ſolo doppo d'Iddio, ne ſono debitori li Re di Spagna paſſati, & i preſenti, & i futuri, & non ſolamente tutta la natione, che à queſti principi obediſce, ma li Re ſtranieri ancho, per l'utilita grãde, che è riſultata in tutto il mondo per queſte Indie, con tanti theſori, che ſe ne ſono cauati, & che ſe ne cauano ogni giorno, & ſe ne cauaranno, mentre che ſera il mondo.

Dell'origine & perſona del primo Almirante delle Indie chiamato Chriſtoforo Colombo, & per che via ſi moſſe à diſcoprirle ſecondo l'opinione del volgo. Cap. II.

Dicono alcuni, che queſta nuona terra ſi ſeppe grã tempo fa, & che ſtaua ben ſcritto & notata, doue ella fuſſe, & in che paralleli, ma che era gia nella memoria de gli huomini perduta la nauigatione, & coſmographia di queſte parti, & che Chriſtoforo Colombo, come perſona dotta in queſta ſcientia, & che haueua letto, s'auenturò à diſcoprire queſte Iſole: Ne io ſto anchora fuori di queſta ſuſpettione, ne reſto di crederlo per quello, che nel ſequente capitolo ſi dira, Ma perche è bene, che perſona, à chi tanto ſi dee, ſi ponga da noi per principio & come fondatore di coſi gran coſa come queſta, & dico, che Chriſtoforo Colombo per quello, che io n'ho inteſo da huomini della ſua natione, fu della prouincia della liguria, doue è Genoua capo: Alcuni dicono, di Sauona: altri d'un picciolo villaggio chiamato Neruí, che è due leghe lungi da Genoua nella riuiera di leuante: Ma per piu certo ſi tiene, che egli foſſe di Cugurco luogo pur preſſo alla citta di Genoua. Egli nacque d'honeſti pa- La origine di Chriſtoforo Colombo.
B renti: fu di buona vita & ſtatura, & d'ingenuo aſpetto: fu piu alto, che mediocre, & di gagliardi membri. hebbe gli occhi viui. & l'altre parti del viſo ben proportionate: hebbe i capelli aſſai rutticondi, & il viſo alquanto acceſo, & impetiginoſo. Fu perſona aſſai ragioneuole, cauta, & di grande ingegno, buon letterato, & dottiſſimo Coſmographo, gratioſo, quando voleua, & iracondo quando ſi sdegnaua. L'origine de ſuoi paſſati venne dalla citta di Piacenza in Lombardia, che è poſta ſu la riua del Po, da l'antico & nobil ſangue di Peleſtrello. Viuendo Domínico Colombo ſuo padre, eſſendo egli giouanetto, & ben dottrinato & gia vſcito dalla adoleſcentia, ſi partì dalla patria ſua, & paſſò in ponente, & nauigò la maggior parte del mare Mediterraneo, doue imparò con l'iſperientia l'eſſercitio del nauigare: Et hauendo in queſte parti fatti alcuni viaggi, perche haueua animo di nauigare per piu ſpatioſi mari, volſe vedere il gran mare Oceano, & coſi ſe n'andò in Portogallo, doue viſſe qualche tempo nella citta di Lisbona: dalla quale, & da ogni altro luogo, doue ſi ritrouò, ſempre da buon figlio, ſoccorſe il ſuo vecchio padre con qualche parte di quello, che con ſuoi ſudori guadagnaua, & viueua in vna vita aſſai limitata, & non con tanti beni di fortuna, che haueſſe potuto ſenza molta neceſſita paſſarla. Dicono alcuni, che vna carauella, che paſſaua di Spagna in Inghilterra, carica di mercantie & di vittouaglie, & di vino, & di altre coſe, che ſi ſogliono in quella Iſola portare, perche non ve ne ſono, fu da coſi forzati & contrarij tempi aſſalita, che fu neceſſitata à correre verſo ponente tanti giorni, che riconobbe vna ò piu Iſole di queſte parti dell'Indie: & che ſmontandoui in terra, vi viddero gente ignuda del modo, che qui ne ſono: & che mancando il vento: che ve gli haueua contra lor voglia ſpenti, tolſero acqua & legne, per ritornarſi al primo loro viaggio. Dicono di piu che la maggior parte di quello, di che era queſta carauella carica, erano vittouaglie, & coſe da mangiare, & vino: onde per queſta via hebbero con che ſoſtentarſi in coſi lungo viaggio, & trauaglio: & che hauendo poi il tempo al propoſito, diedero la volta, & coſi proſpero il vento hebbero, che ſi riconduſſero in Europa in Portogallo. Ma perche il viaggio era ſtato coſi lungo & trauagliato, & con tanto pericolo, & paura, per preſto che di queſta nauigatione ritornaſſero, durò quattro ò cinque meſi, ò per auentura piu, fin che ſi riconduſſero

doue

Digitized by Google

doue s'è detto: & in questo tempo si morì quasi tutta la gente del nauilio, & non giunsero C
viui in Portogallo se non il pilotto con tre ò quattro marinai, & tutti così infermi, che fra pochi giorni doppo che furono giunti in Europa, morirono. Dicono ancho, che questo pilotto intimo amico di Christoforo Colombo, & che s'intendeua alquanto della altura di quella terra, che ritrouata haueua nel modo che s'è detto: & che molto in secreto diede di cio parte al Colombo, ilquale il pregò, che gli facesse vna carta, & ve li ponesse quella terra, che veduta haueua. Dicono, che il Colombo lo raccolse in casa sua come amico, & che lo fece curare, perche ancho il pilotto era venuto infermo: ma egli non molto tempo poi, morì come gli altri compagni: Et per questa via restò informato il Colombo della terra et nauigatione di queste parti: & in lui solo restò questo secreto. Alcuni dicono, che questo pilotto era d'Andaluzia: alcuni altri lo fanno Portogese, altri Boscaino. Altri dicono, che in questo tempo il Colombo si ritrouaua nell'Isola della Madera: & chi dice nell'Isola di Capo verde, & che iui giũse la carauella, che s'è detto: & per questa via fu informato il Colombo, & hebbe di questa terra notitia. Che questo passasse à questo modo ò nò: non è niuno, che possa cõ verita affermarlo: pure quest'è nouella per questa maniera, che s'è detto, va per lo mondo fra le genti volgari. Io per me lo tengo falso, & come dice Augustino, Meglio è dubitare in quello, che non sappiamo, che ostinatamente contendere quello, che determinato non si truoua.

Sentenza.

Dell'opinione, che l'autore di questa historia ha, sopra l'esserſi saputo & scritto da gli antichi, doue fossero queste Indie, & come, & per chi si pruoua. Cap. III.

S'è nel precedente Capitolo detta l'opinione, che ha il volgo, come queste Indie si discoprissero: hora voglio dire, quello che io ne credo, & come al parer mio, il Colombo si mosse come persona sauia, dotta & ardita ad imprender vna cosi fatta cosa, con la quale ne lasciò, à presenti, & à futuri tanta memoria: perche egli conobbe (come era in effetto) che queste terre, che egli ben ritrouaua scritte, erano del tutto vscite dalla memoria de gli huomini: Et io per me non dubito, che si sapessero, & possedessero anticamente dalli Re di Spagna: & voglio qui dire quello, che Aristotele in questo caso ne scrisse. Egli dice, che i mercadanti Cartagineſi vsciti per lo stretto di Gibalterra verso il mare Atlantico, ritrouarono vna gran D
de Isola, che non era stata anchora mai discouerta, ne habitata da persona humana, se non solamente da fiere, & da animali seluaggi: onde era tutta boscareccia, & piena di grand'alberi, & di marauigliosi fiumi, & atti à nauigarsi: ma assai fertile & copiosa di tutte le cose, che si possono piantare, & seminare, che in grande abondantia & vberta vi crescuano: Et dice, che era assai lontana & remota dalla terra ferma dell'Africa, & per molti dì, di nauigatione. Ora essendo qui questi mercadanti cartagineſi giunti, mossi per auentura dalla fertilita del luogo, & dalla bonta & tẽperamento dell'aere: cominciarono ad habitarui, & à far ui stanze, & terre. I Cartagineſi, & il senato loro inteso questo, fecero andare vn bando, pena la vita, che niuno d'allhora innanzi hauesse ardire di nauigare in quelli luoghi, & che quelli, che nauigato v'haueuano, come nimici loro, fossero morti tosto, che lor si desse occasione di potere farlo. Et quello, perche si mouessero à fare questo, si era, che era tanta la fama di quella Isola, & terra ritrouata, che pensauano, che se altre potenti nationi ne hauesseno hauuto notitia, & le hauessero soggiogate, hauerebbono per questa via potuto loro gran danni fare, & loro grandi inconuenienti nascerne. Tutto questo pone nel suo repertorio Fra Theophilo de Ferrariis Cremonese dell'ordine di predicatori seguẽdo quello che Aristotele ne scrisse in admirandis in natura auditis. Questa è vna gentile autorita per congetturare, che l'Isola, che pone Aristotile, potesse essere vna di queste, che nelle nostre Indie sono, come è questa Isola Spagnuola, ò quella della Cuba, ò perauentura vna parte della terra ferma. Questo, che s'è detto, non è cosi antico, come quelle che hora dirò: perche secondo che numera Eusebio, Alessandro magno, & Aristotile furono 351. anni innanzi alla venuta del Saluator nostro: & questo che io dire intẽdo, fu molto innanzi. Et in effetto per quel, che l'historie ci accennano, & ci danno materia di fare congettura sopra queste Isole, io tẽgo, che queste Indie siano quelle antiche & famose Isole Hesperide cosi dette da Hespero XII. Re di Spagna. Et perche questo s'intẽda, & prouí con basteuoli autorita, si dee sapere, che il costume, che serbarono gli antichi in dare i titoli, ò i nomi alli regni, & alle prouincie nacque doppo la diuisione delle lingue fatta nella fondatione della torre di Babilonia:

Digitized by Google

A nía: perche allhora tutte le genti viueuano insieme: & qui furono diuise, & s'appartarono cõ differenti lingue & Capitani, & p tutto il mondo si sparsero, come la scrittura sacra dice. Donde hab biano cauato il nome alcuni popoli.

Scriue Isidoro: che gli Assirij tolsero il nome d'Assur, i Lidij da Lido, gli Hebrei da Heber, gli Ismaeliti da Ismael: Da Moab descesero i Moabiti, da Amon gli Ammoniti, da Canaam i Cananei, da Saba i Sabei, da Sidon i Sidonij, da Iebus i Iebusei, da Gomer, i Galati, cioè i Galli, da Tiras i Traci, dal Re Perseo i Persi, da Caseth figliuolo di Nachor, che fu fratello d'Abraam, i Caldei, da Phenice fratel di Cadmo i Phenici, Et cosi gli Egittij da Egitto lor Re, gli Armeni da Armeno, che fu vn de compagni di Iasone: i Troiani da Troe, i Sicionij da Sicione, gli Arcadi da Arcade figliuol di Gioue, gli Argiui da Argo, i Macedoni da Emathion lor Re: quelli d'Epiro da Pirro figliuol d'Achille, i Lacedemonij da Lacedemone figliuol di Gioue, gli Alessandrini da Alesſãdro magno, che edificò la loro citta, i Romani da Romulo, che edificò Roma. Et à questo modo si potrebbe dire di molti altri, che Isidoro similmẽte dice. Questo costume adunque restò da quei primi Capitani ò Capi, che come s'è detto, s'appartarono doppo la torre di Babilonia in diuerse parti del mondo. Conforme à questo dice Beroso, che Hibero secondo Re di Spagna figliuolo di Tubal diede il nome al fiume Hibero, donde le genti di quella cõtrada furono chiamate Hibere: & come il medesimo Beroso dice, da Brigo quarto Re di Spagna tolsero il nome i Brigi: & si crede, che corrompendosi questa voce, di Brigi fossero poi chiamati Phrigij quelli del Regno di Phrigia, che poi da Troe loro Re furono chiamati Troiani: Dal che si caua, che i Troiani hebbero la lor prima origine dalli Brigi Hispani: pche scriue Plinio, che sono autori, che dicono, che d'Europa furono i Brigi, da i quali tolsero i Phrigij il nome. Ma ritornãdo al proposito nostro, secondo il medesimo Beroso, dico, che Hispalo, che fu nono Re di Spagna, diede il nome al fiume Hispali, ò à Siuiglia, che gli antichi, Hispali chiamarono: & gli habitatori di questa contrada furono chiamati Hispali, che furono gẽte, che dalla Scithia menò qui Hercole seco, come l'arciuescouo don Rodrigo dice: Et si crede, che il sopradetto Hispalo fosse figliuolo di questo Hercole Libio (non gia di quel forte Thebano: che fu piu di settecento anni poi. A questo Hispalo succedette Hispano, dal quale fu cosi detta la Spagna, & il quale fu nepote del sopra detto Hercole Libio) che come vuol Beroso, fu 223. anni Dõde è detta la Spagna.
prima che s'edificasse Troia, & 1710. prima che il Saluator nostro prẽdesse questa nostra
B carne nel mondo. Et come da costui tolse la Spagna il nome, cosi si crede, ch'ella fusse ancho chiamata dal nome de gli altri noue Re passati, perche questi vi fu il decimo Re. Scriue l'Arciuescouo don Rodrigo, che il sopra detto Hercole cõdusse seco Atlãte, che fu presso al tempo di Mose: ilquale Atlante dice Beroso, che nõ fu Moro, ma Italiano, & che hebbe vn fratello chiamato Hespero, come Higinio scriue: & questi restò successore & herede ad Hercole in Hispagna, & vi regnò dieci anni: perche Atlante poi lo cacciò dal regno & nel fece ritornare in Italia: onde & la Spagna, & l'Italia furono da lui chiamate Hesperie, & non dalla stella Hespero, come vogliono i Greci. Questo Re Hespero, vuol Beroso, che cominciasse doppo d'Hercole à regnare in Hispagna 171. anni prima che fosse edificata Troia, & seicento & tre prima che Roma, & 1658. anni innanzi all'incarnatione di nostro signore. Adunque per quello, che s'è detto, resta prouato, che anticamente le prouincie, & i regni tolsero il nome dalli principi, che le fondarono, ò conquistarono, ò impopolarono, ò le hereditarono. Et come da Hispano tolse il nome Hispagna: & poi mutandolesi il nome da Hespero fu chamata Hesperia, cosi la maggior parte delle altre terre, & cõtrade furono chiamate del nome di coloro, che le possedettero. Scriue l'Abulẽsi sopra Eusebio, che furono tre Atlanti, & che vn ne fu di Mauritania, & fu fratello d'Hespero: & che amendue questi passarono in Africa dalla parte d'occidente nella contrada di Marocco, doue vn di loro si fermò, & Hesperò passò nell'Isole vicine chiamate Fortunate, & che da Hespero le chiamano i Poeti Hesperidi. Ma io credo, che questo autore s'inganni in pensare, che i poeti chiamino Hesperidi l'Isole Fortunate, ò di Canarie, che hoggi diciamo, perche Solino scriue nell'ultimo Capo del suo libro, che oltre l'Isole Gorgone sono l'Hesperidi lungi (come Seboso vuole) quarãta giornate di nauigatione, & poste ne gli intimi seni del mare. Adante.

Queste Gorgone secõdo Tolomo, & gli altri veri Cosmographi, sono quelle, che chiamiamo hora generalmẽte di Capo verde, & i particulare hãno q̃sti nomi moderni, l'Isola di Maio, l'Isola di Bona vista, l'isola del Sale, l'isola del Fuoco, l'isola Braua, & cosi dell'altre. Se da le Gorgoni adũque sono 40. di di nauigatione lontane le Hesperidi, nõ possono q̃ste à Le Gorgone.

niun

niun conto essere altre, che queste nostre dell'Indie: perche al dritto delle Gorgoni verso po C
nente non vi sono altre Isole, & nel detto tempo da questo luogo vi si naviga (come diceua Seboso) & in tanto tempo vi giunse il Colombo la secõda volta, che vi navigò, & riconobbe l'Isola desiata, & Marigalante, & l'altre che à quel dritto stanno, come se ne fara al suo luogo particular mentione. Et se hora vi si naviga in men delli quaranta giorni, che Seboso dice, nasce da l'essere migliori vasselli, & le genti piu esperte & destre hora nel navigare, che non erano forse in quel tempo. L'Isola Desiata, che detta habbiamo, sta per dritto nel occidente posta verso Capo verde, & l'Isole Gorgoni, come Solino diceua. Et dall'Isola di San Giacobo, che è vna delle piu occidentali di Capo verde, ò delle Gorgoni, fino all'Isola Desiata sono seicento leghe poco piu ò meno. Vi è ancho questo, che hauẽdo Solino parlato dell'Isole Gorgoni, & delle Hesperidi, segue poi separatamẽte delle Fortunate, & le pone al suo luogo, doue elle sono, & fra l'altre, che vi nomina, non tace la Canaria, onde hora tolgono il nome. Or questo che Solino dice, viene con l'autorita di Plinio approbato, il quale dice, che Statio Seboso dalle Gorgoni alle Hesperidi pone la navigatione di quarãta giorni. Dalche si caua, che l'Abulensi in consideratamẽte disse, che i Poeti chiamano Hesperidi l'Isole Fortunate: che se i Poeti in questa opinione erano, s'ingannarono medesimamente, come in molte altre cose fecero: percio che dalle Gorgoni alle Fortunate, non sono piu che ducento leghe, & meno ancho: Il che non sarebbe navigatione di quaranta giorni, come i sopradetti autori diceuano: in tanto che i poeti per l'Hesperidi nõ intesero altro, che queste Isole dell'Indie nostre: tanto piu che Isidoro dice, che l'Isole Hesperidi cosi dette dalla citta Hesperide posta ne gli vltimi termini della Mauritania, sono oltre le Gorgoni ne gli intimi seni del mare. Non discorda questa sentẽtia da quella di Beroso: per che Hespero, che diede alla Spagna, & all'Italia il nome, chiamò ancho da se quella citta Hesperide, dalla quale l'Isole Hesperidi poterono hauere il nome, come gliele puote anche egli dare. Et si cõcorda bene in quello, che fa al proposito nostro, che l'Isole Hesperidi siano queste sole, che noi nell'Indie della Spagna habithiamo, poi che ne accẽna, come Solino, & Plinio, il luogo.

Or come la Spagna, & l'Italia tolsero il nome da Hespero xii. Re di Spagna, cosi ancho da questo istesso lo tolsero queste Isole Hesperidi, che noi diciamo: onde senza alcun dubio si dee tenere, che in quel tempo queste Isole sotto la signoria della Spagna stessero, & sotto D
vn medesimo Re, che fu (come Beroso dice 1658. anni prima che il nostro Saluatore nascesse: Et perche al presente siamo nel 1535. della salute nostra, ne segue, che siano hora tre mila & cento nouantatre anni, che la Spagna, e'l suo Re Hespero signoreggiauano queste Indie, ò Isole Hesperidi. Et cosi con si antica ragione, & per la via, che s'è detta, ò per quella, che si dira appresso ne viaggi del Almirante don Christoforo Colombo, ritornò il Signore Iddio questa signoria alla Spagna in capo di tanti secoli: Et come cosa sua, pare che habbia la diuina giustitia voluto ritornargliele, perche perpetuamente la possegga per la buona fortuna delli duo felici, & catholici Re don Fernando, & donna Isabella, che conquistarono Granata & Napoli, & nel cui tempo, & per cui ordine andò l'Almirante don Christoforo Colombo à discoprire questo nuouo mondo, ò parte cosi grande di lui incognita per tanti secoli: & che à tempo della Maesta Cesarea de l'Imperator nostro s'è piu ampiamente discoperta & intesa per maggiore ampiezza della sua Monarchia. In tãto che fondando la intentione mia con gli autori, che allegati hò, dico che presso gli antichi queste nostre Indie si sapeuano, & per ciò ne toccarono quello, che s'è detto: Et per questo io credo, che ò per l'autorita sopra dette, ò per auentura per altre ancho, che di piu il Colombo potea sapere, si mouesse egli à douere cercare quello che poi ritrouò, come animoso isperimentatore di cosi certi pericoli, & d'un cosi lungo viaggio. ò che sia questa, ò pur altra la verita del suo motiuo, egli fece vna impresa cosi grande & generosa, che mai niuno innanzi à lui fece in questi mari, se l'autorita gia dette di sopra non hauessero luogo.

Come Christoforo Colombo fu colui, che insegnò à gli Spagnuoli di navigare per l'altura del Sole, & della tramontana: & come in Portogallo, & in molti altri luoghi cercò chi l'aiutasse à questa impresa, & come poi finalmente per ordine delli Re Catholici fece questo viaggio. Cap. IIII.

E opinione di molti, & la ragione ci inchina à crederlo, che Christoforo Colombo fosse il primo, che in Hispagna insegnasse di navigare l'ampissimo mare Oceano per l'altezza de gradi

A gradi del Sole, & della tramontana, & lo ponesse in opera: perche fino à lui, anchor che per le scuole si leggesse tale arte, pochi (ò per meglio dire, niuno) s'arrischiauano d'esperimentarlo nel mare: perche questa è vna scientia, che non si puo interamẽte essercitare per saperla per isperientia, & con effetto, se non si usa in golfi grandissimi & molto dalla terra lontani: & i marinai & pilotti fino à quel tempo secondo vn lor giudicio arbitrario nauigauano & non con l'arte, ne con la ragione, che in questi mari hoggi s'usa, ma nel modo, che fanno, nel mare mediterraneo, & nelle costiere di Spagna, & di Fiandra, & per tutta Europa & Africa, doue nõ molto dalla terra si scostano. Per nauigare adunque in prouincie cosi remote da terra ferma, come sono queste Indie bisogna che il pilotto della ragion del quadrante si serua: & al contrario per poter del quadrante seruirsi, vi si richiedono mari di molta lunghezza & ampiezza, come sono da questa parte fino in Europa, ò pure di quà verso la terra ferma di queste Indie, che habbiamo da ponente. Ora mosso il Colombo con questo desiderio, come colui, che sapeua il secreto & l'arte di questa nauigatione, (quanto al saper nauigarui) & che si sentia certificato della cosa, ò per l'auiso del pilotto, che habbiamo di sopra detto, che gli diede di questa incognita terra notitia (se cosi fu) ò per le autorita tocche nel precedente Capitolo, ò in qualunque modo si fosse, che il suo desiderio ve lo spingesse, egli trauaglio molto per mezzo di Bartolomeo Colombo suo fratello col Re Henrigo VII. d'Inghilterra padre d'Henrigo VIII. che hoggi vi regna, pche il fauorisse, & l'aiutasse à potere andare à discoprire questi mari d'occidente, offerendosi di douer dargli molti thesori per aumento di sua corona, & nuoui stati di gran signorie & regni. Ma il Re informato da i suoi consiglieri, & da persone, alle quali fu la essamina di questa cosa commessa, si fece beffe di quanto il Colombo diceua, & tenne tutte per vane le sue parole. Egli, che vidde non essere vdito, non si sconfidò gia per questo, ma comincio à trattare di nuouo questo negotio col Re don Giouanni II. di questo nome in Portogallo: ma ne ancho qui hebbero effetto alcuno le sue parole, benche fosse egli maritato in questo regno, & si fosse per questo maritaggio fatto vassallo di questo Re. Veggendosi egli ancho da ogni aiuto & fauore del Re di Portogallo escluso, determinò d'andarsene in Castiglia per iui negotiarlo di nouo, & giunto à Siuiglia, hebbe le sue intelligentie con l'illustro, & valoroso don Henri-
B go di Guzman Duca di Medina Sidonia, & ne ancho con costui ritrouò effetto alcuno di quello, che cercaua. Onde piu largamente essegui il negotio con l'illustre Don Luigi della Cerda primo Duca di Medina celi, il quale medesimamẽte tenne per fauolose & vane le parole, & l'offerte del Colombo, ben che dicano alcuni che il Duca di Medina celi volle andare ad armare il Colombo nella sua terra del portò di Santa Maria, & che il Re Catholico, & la Reina non volsero dargli licentia. Ora perche cosi gran stato non doueua essere senon di chi hora è, se ne andò il Colombo nella corte delli Serenissimi & Catholici Re don Fernando, & donna Isabella: doue stette vn tempo con molto bisogno & pouerta senza essere inteso da coloro, che l'ascoltauano: & esso procurau d'essere da quelli felici Re fauorito, per che gli armassero qualche carauella, per potere à lor nome andare à discoprire questo nuouo mondo, ò parte del mondo in quel tempo incognita. Et perche questa impresa era cosa, della quale quelli, che l'ascoltauano, non haueuano il concetto, ne il gusto, ne la speranza, che il Colombo solo ne haueua, non solamente poco conto ne faceuano, ma non ne gli haueuano ne ancho credito alcuno, & teneuano quanto egli diceua per vna vanita. Et questi importunamenti del Colombo durarono quasi sette anni, che esso sempre faceua molte offerte di gran ricchezze & stati per la corona reale di Castiglia: Ma perche egli portaua la cappa spelata & pouera, era tenuto per vn cianciatore & fauoloso di quanto diceua, si per che non era conosciuto, come persona straniera, & non haueua chi lo fauorisse, come ancho perche le cose, che esso prometteua di condurre à fine, erano cose grãdi, & nõ piu mai vdite.

Ora vedete se il grande Iddio, hebbe pensiero di dare queste Indie à colui, di cui sono, poi che essendone stato pregato Inghilterra & Portogallo con gli altri Duchi, che si sono detti, non permesse, che alcuno di quelli Re cosi potenti, ò di quelli Duchi cosi ricchi volessero, auenturare cosi poca cosa, come era quella, che il Colombo chiedeua: à cio che egli partito discontento da quelli principi venisse à cercare quello che poi ritrouò in questi altri, che in quel tempo cosi occupati si ritrouauano nella santa impresa contra i Mori del regno di Granata. Et nõ si dee niuno marauigliare se questi Re & Reina cosi catholici occupati tutti à cercare la salute delle anime piu che i thesori, & che i nuoui stati del mondo, deliberarono di

fauorire

fauorire questa impresa del Colombo, poi che vedeuano, che ancho qui (se la cosa riuscita C
fosse) era per farsi vn gran seruigio à Christo. Et tẽgasi di certo, che nõ poteua questa glo
riosa impresa negarsi alla buona fortuna di questi Re Catholici, poi che ne occhio vidde
mai, nè orecchia vdí, ne in cuore d'huomo ascese quello, che il benigno Iddio apparecchia p
li suoi serui, che l'amano. Onde questa & altre molte buone fortune à questi nostri Catho-
lici Re s'appresentarono, & offerirono, per essere cosi veri serui del Saluatore nostro, & cosi
desiderosi d'accrescere la sua santa religione & fede. Et questo fu solo, per che la volonta di-
uina, che tutte le cose vede, & di tutte ha cura, desse à questi principi notitia di Christoforo
colombo. Il per che quando fu giunta l'hora, che si douesse questo cosi gran negotio con
cludere, per questi mezzi fu in quel tempo, che come diceuano, il Colombo nella corte di-
moraua, praticaua spesso in casa d'Alonso di Quintaniglia persona molto notata, & conta-
tore maggiore del Re Catholico, & desideroso del bene & del seruigio del suo Re. Co-
stui faceua dare da mangiare & altre cose necessarie al Colombo, mouendosi à compassione
della sua pouerta. Onde in costui ritrouò il Colombo piu cortesia, & accoglienze, che in
altro huomo di tutta Spagna: Et per rispetto & intercessione di costui fu conosciuto dal re-
uerendissimo Don Piero Gonzales di Mendoza Cardinale di Spagna, & Arciuescouo di
Toledo: ilquale comincio à dargli audientia, & s'accorse che egli era sauio, & intendente,
& daua conto di quello, che diceua: onde nel riputò per huomo d'ingegno, & molto habi-
le, & per questa buona riputatione, che gli hebbe, volse fauorirlo. Per mezzo adunque di
questo Cardinale, & d'Alonso di Quintaniglia fu il Colombo ascoltato dal Re & dalla Rei
na, & si comincio à dare qualche credito à suoi memoriali. Finalmente si venne à conclu-
dere q̃sto negotio, stãdo i Re Catholici all'assedio della famosa Citta di Granata nel 1492.
Et da quel campo questi felici principi diedero spacciamento al Colombo in quella terra,
che nel mezzo de gli esserciti loro fondarono chiamandola Santa Fe, nella quale, ò per dir
meglio, nella medesima santa fede, che in quei cuori reali si ritrouaua, hebbe principio il di-
scoprimento di queste Indie: perche quelli santi Principi non si contentauano di quella im
presa & conquista santa, che fra le mani haueuano, & con la quale imposero fine, à i Regni
de Mori della Spagna, che l'aueuano posseduta dal 720. anni della salute nostra fino à
questo tempo, che volsero ancho mandare à cercare di questo nuouo mondo, per piantarui D
la santa fede, & non lasciarne andare hora vacua del seruigio d'Iddio. Ora con questo san-
to proposito fecero ispedire il Colombo, dandogli le sue prouisioni, & cedule regie, perche
in Andaluzia gli fossero date tre carauelle della portata, & della maniera, che esso le chiede-
ua, & con quelle genti, & vittouaglie, che bisognauano in cosi lungo viaggio, & del quale
niuna maggior certezza s'haueua, che il buon Zelo, & sãto fine di cosi christianissimi prin
cipi: nella cui fortuna, & per cui ordine cosi gran cosa s'imprendeua. Et perche per cagio
ne della guerra non haueua la corte danari per questo bisogno del Colombo, per fare que-
sta prima armata, ne li impresto lo scriuano di ratione Luigi di Sant'Angelo. Questa pri
ma capitulatione, che il Re & la Reina col Colombo fecero, fu nella terra di Santa fede, nel
Campo di Granata à 17 d'Aprile, del 1492. & fu passata per mezzo del secretario Gio-
uan di Coloma, & fu cõfirmata per vn real priuilegio, che gli fu fatto in capo di tredici gior
ni nella Citta di Granata. Et cosi partì il Colõbo dalla corte, & andossene, in Palo di Mo-
guer, doue si pose in ordine per quel viaggio.

Del primo viaggio dell'Indie fatto per Christoforo Colombo. che le discouerse: onde ne fu degna-
mente fatto Almirante perpetuo di questi mari. *Cap. V.*

S'è detto à che modo, & con quante girauolte venne ad essere conosciuto Christoforo
Colombo dalli Re Catholici stãdo cõ l'esercito sopra la Citta di Granata: & come essendo
stato spedito se n'andò à Palo di Moguer per porsi in punto per questo suo viaggio. Egli
andò in questo primo viaggio con tre sole carauelle fornite & armate di quanto facea di bi-
sogno: & secondo la Capitulatione, che fatta s'era, doueua il Colõbo hauere il decimo del-
l'entrate, & diritti che al Re toccauano di quanto egli discopriua. Et cosi gli si pagò poi
tutto il tempo mentre egli visse, doppo che queste Isole discouerse: Et fu ancho cosi pa-
gato al secondo Almirante Don Diego Colombo suo figlio: & cosi hora ancho ne gode
don Luigi Colombo suo nepote terzo Almirante. Prima che Christoforo Colombo si

possene

Digitized by Google

A poneſſe in mare, conſultò alquanti giorni di lungo queſto ſuo viaggio cõ vn religioſo chia
mato fra Giouan Perez dell'ordine di San Frãceſco, che era ſuo cõfeſſore, & ſtaua nel mona
ſterio della Rabida, che è vna mezza lega lũgi da Palo verſo il mare. Con q̃ſto fra Giouãni
ſolo communicò il Colombo i ſuoi ſecreti, et ne riceuette molto aiuto, perche q̃ſto religioſo
era buon Coſmographo. Era cõ coſtui in queſto monaſterio ſtato il Colombo qualche tem
po prima: & da lui era ſtato ſpinto à gire nel cãpo di Granata, quando vi ottenne il ſuo in-
tento. Nel ritorno adunque ſi venne à ſtare nel medeſimo monaſterio, & ordinò co'l padre
la vita & l'anima ſua: perche come buon chriſtiano ſi cõfeſſò & cõmunicò, & poſe nelle ma
ni del miſericordioſo Iddio queſto ſuo viaggio, come negotio, nel quale doueua ſeruirlo, &
accreſcerne la ſua republica Chriſtiana, & fede catholica. Egli finalmẽte di venerdì à tre di
Agoſto del medeſimo anno del 1492. vſcì dal porto di Palo per lo fiume di Saltes nel ma
re Oceano con le ſue tre carauelle armate: la Capitana, ſu la quale eſſo andaua, era chiamata
la Gallega: delle altre due vna ſe ne chiamaua la Pinta, & n'era Capitano Martino Alonſo
Pinzon: l'altra era chiamata la Ninna, & n'era Capitan Franceſco Martino Pinzon, & con
lui andaua Vincentio Pinzon: & erano tutti tre queſti Capitani fratelli, & pilotti, & citta-
dini di Palo: & la maggior parte delle gẽti, che in queſta armata andauano, erano di Palo me
deſimamente: & poteuano eſſer tutti da 120. huomini. Vſciti nel mare voltarono le pro-
re per l'Iſole di Canaria, che gli antichi chiamarono Fortunate. Queſte Iſole ſtettero gran
B tẽpo, che nõ vi ſi nauigò, nè vi ſi ſapea nauigare, fin che à tẽpo poi del Re don Giouanni ſe
condo di q̃ſto nome, ſtãdo in Caſtiglia fanciullo, & ſotto la tutela della Reina donna Cathe
rina ſua madre, furono ritrouate, & vi ſi ritornò à nauigare: perche con ordine & licentia di
queſti Principi ſi cõquiſtaſſero, come à lungo ſi ſcriue nella cronica di queſto ſteſſo Re don
Giouãni. Doppo il quale molti anni Pietro di Vera nobile caualliero di Scerez della Fron
tiera, & Michel di Moſcica cõquiſtarono la gran Canaria in nome delli Re Catholici don
Fernando, & dõna Iſabella, & cõ queſta ancho tutte l'altre, fuori che la Palma, & Teneriſe:
che per ordine delli medeſimi Re furono conquiſtate d'Alonſo di Luco, che fu fatto, come
gouernatore di Teneriſe. Queſte genti delle Canarie erano molto valoroſe, anchor che
quaſi ignude andaſſero: & erano coſi ſeluaggie, che alcuni affermano, che eſſi non conoſceſ
ſero che coſa ſi foſſe il lume, fin che i Chriſtiani cõquiſtarono quelle Iſole. Le loro arme era
no pietre & baſtoni, cõ li quali molti Chriſtiani ammazzarono, fin che furono ſoggiogati,
& poſti ſotto l'obedièntia di Caſtiglia, di cui le dette Iſole ſono: le prime & piu vicine ſtanno
200. leghe lontane da Spagna: & l'Iſola di Lazarote, & l'Iſola del ferro ne ſono lõtane 240.
di modo, che eſſe ſi rinchiudono & cõprẽdono tutte nello ſpatio di 55. ò 60. leghe, & ſtan-
no poſte da 27. fino à 29. gradi dalla linea equinottiale dalla parte del noſtro Polo artico.

L'ultima loro Iſola, ò la piu occidentale era verſo Leuante al capo del Boiador, che chiama
no, in Africa: & ne è ſeſſantacinque leghe lontana. Tutte q̃ſte ſono Iſole fertili, & abondãti
C di tutte le coſe neceſſarie alla vita humana d'aſſai tẽperato aere. Al preſente poche gẽti vi ſo-
no di quelle, che v'erano prima che ſi cõquiſtaſſero: ma tutte s'habitano da Chriſtiani. Ora
qui come in luogo per la ſua nauigatione al propoſito giunſe il Colombo cõ le tre ſue cara-
uelle, & vi tolſe acqua, carne, legna, peſce, & altri rinfreſcamẽti, che per ſeguire il ſuo viaggio
li biſognauano. Egli poi à 6. di Settembre del medeſimo anno delle 92. partì dell'Iſola
di Gomera, & nauigò molti giorni per lo gran mare Oceano, fin che coloro, che cõ lui anda
uano, incominciarono à sbigottirſi, & haurebbono voluto ritornarſi à dietro. Et perche di
queſto cãmino temeuano, mormorauano della ſcientia del Colombo, & del ſuo tanto ardi-
mento. Et perche ogn'hora creſceua piu in loro il timore, & mancaua la ſperanza di potere
giungere alla terra, che cercauano, incominciarono le genti, & li Capitani ad abbottinarſi:
& alla ſfacciata publicamente gli diceuano, che eſſo gli haueua ingãnati, & che gli conduce-
ua à perdere: & che il Re & la Reina haueuano fatto molto male, & s'erano cõ loro aſſai cru
delmente portati in fidarſi d'un ſimile huomo, & dar credito ad vna perſona ſtraniera, che
non ſapeua quello, che ſi diceſſe. Et vẽne à tanto la coſa, che lo certificarono, che s'egli non ſi
ritornaua, l'haurebbono fatto à ſuo malgrado volgere à dietro, ò l'haurebbono gittato in
mare, perche parea loro, che eſſo ſteſſe diſperato, & eſſi non voleuano inſieme con lui diſpe
rarſi, & non credeuano che eſſo haueſſe mai potuto giungere al fine di queſta impreſa, nella
quale poſto s'era: Et p queſto ad vna voce tutti s'accordauano di non ſeguitarlo. In queſto

tempo, & in queste contentioni ritrouarono in mare gran praterie d'herbe su l'onde, che D
praterie à pũto pareuano. Onde pensando, che fosse terra sotto acqua, & che perciò perduti
fossero, radoppiauano le voci, & gli stridi. Et senza alcun dubbio à chi mai tal cosa veduta
non haueua, era cosa da douere molto temerne. ma accortisi poi, che non v'era pericolo al-
cuno, passò quella alteratione & spauento. queste sono certe herbe, che le chiamano Sal-
gazzi, & vanno su la superficie dell'acqua del mare: & secondo i tempi, & le correnti vanno
hora verso Ponente, hora verso Leuante, hora verso mezzo giorno, & hora verso Tramon
tana, & alle volte si ritrouano à mezzo golfo, alle volte piu lontane, ò piu vicine alla Spa-
gna: & in qualche viaggio accade, che i vasselli ne incontrano poco, ò nulla: & alle volte an
cho tanto, che paiono (come s'è detto) gran prati verdi, & gialli: perche à questi duo colori
in ogni tempo dependono. Vsciti da questi pensieri & paure dell'herbe, determinarono
tutti tre i Capitani cõ quanti marinari v'erano, di volgere le prore à dietro: & consultarono
ancho fra se stessi di gittare il Colombo nel mare, credendo d'essere stati da lui burlati. ma
esso, che era sauio, & di questi mormoramenti s'accorse, come prudente, cominciò à confor
targli con molte dolci parole, pregandogli, che non hauessero voluto perdere quel traua-
glio, & tempo, che fino à quell'hora speso haueuano: ricordaua loro quanta gloria, & vtile
sarebbe lor seguito dal stare costanti, & perseuerare nel viaggio: & prometteua, che fra po-
chi giorni si darebbe alle lor fatiche & viaggio fine con molta, & indubitata prosperita: &
concludeua loro, che fra il termine di tre giorni haurebbono ritrouata la terra, che cercando E
andauano: & che per questo stessero di buono animo, et proseguissero il lor viaggio, che fra
il termine che detto hauea, haurebbe lor mostro vn mondo, & terra nuoua, con por fine
à lor trauagli: & con vedere, che esso hauea detto sempre il vero, cosi al Re, & alla Reina, co-
me à loro: & che essendo altramente, che come esso diceua, facessero quello, che lor paresse:
perche esso tenea certo, che dicea il vero. Con queste parole mosse que'cuori timidi à qual
che vergogna, & spetialmente i tre Capitani pilotti, & fratelli. onde deliberarono tutti di
fare quello, che il Colõbo diceua, & di nauigare quelli tre giorni, & non piu: in fin del qual
tempo non veggendo terra si sarebbono ritornati in Hispagna: & questo teneuano essi piu
per certo: perche non era fra loro alcuno, che pensasse, che in quel parallelo, & cãmino, che
faceuano, si fosse douuta ritrouare terra alcuna. Dissero adunque al Colõbo, che quelli tre
giorni il seguirebbono, ma nõ piu vna hora: perche credeuano, che non douesse esser certa
cosa alcuna di quante esso diceua: onde per ciò tutti ricusauano di volere passare innanzi, di
cendo che non voleuano andare à morire di piano patto, & che la vettouaglia, & l'acqua,
che haueuano, non potea bastar loro à ritornare in Hispagna senza molto pericolo, benche
& nel mangiare, & nel bere si regolassero. & perche i cuori, che temono, ogni cosa à suo ma
le riuolgono, massimamente nell'essercitio del nauigare, non restauano momento alcuno
di mormorare, & di minacciare il lor Capitano, & guida: nè egli mancho si riposaua, ne ces-
saua punto di confortargli & animargli: & quanto piu conturbati gli vedeua, piu esso si mo F
straua nel viso allegro, per cauar lor da i cuori il timore. & quel dì stesso che il Colõbo que-
ste parole disse, realmẽte conobbe, che staua presso à terra alla vista dell'aere, & di que'nuuo-
letti, che nel por del Sole nell'Orizonte si veggono. Et ordinò à i pilotti, che se per caso le
carauelle s'appartassero alquanto l'una dall'altra, corressero verso la parte che esso lor disse,
per ridursi di nuouo insieme in conserua: Et soprauenẽdo la notte fece calar le vele, & cor-
rere con li trinchetti solamente bassi. Mentre che à questo modo andauano, vn marinaio
di quelli che andauano nella Capitania, che era di Lepe, disse, lume lume, terra terra: & tosto
vn seruitore di Colombo, chiamato Salzedo replicò dicendo: Questo stesso & l'ha gia det-
to l'Almirante mio signore. & il Colombo tosto soggiũse: poco ha, che io l'ho detto, & ho
veduto quel lume, che è in terra. & cosi fu, che vn giouedi due hore doppo mezza notte
Quãdo Co lombo sco- perse terra la prima volta. l'Almirante chiamò vn gentil'huomo chiamato Escobedo repostiero di letti del Re Ca-
tholico, & gli disse che vedea lume. La mattina seguente sul farsi dì, all'hora, che haueua il
giorno auanti il Colombo detto, dalla Capitania si vidde l'Isola che gl'Indiani chiamano
Guanahani; dalla parte di Tramontana. Et colui, che vidde primo terra, quando fu giorno,
si chiamaua Rodrigo di Triana. & fu questo dì, che si scoperse terra, à gli vndici d'Ottobre
del medesimo anno del 92. Et perche le parole del Colombo riuscirono vere in ve-
dersi terra nel tempo, che esso detto haueua, si suspicò maggiormente, che egli ne fosse cer-

tificato

Digitized by Google

A tificato prima da quel pilotto, che s'è detto di sopra, che morì in casa sua. Potrebbe bene ancho essere, che veggendo esso determinati tutti di volere ritornarsi à dietro, cõfidandosi nella bonta d'Iddio dicesse quelle parole, & vi constituisse quel termine. Ma ritornando all'historia. questa Isola, che prima si vidde, come s'è detto, è vna dell'Isole, che chiamano delli Lucai. quel marinaro, che ho detto, che vidde il lume in terra, ritornato poi in i Spagna, perche non gli si diede il beueraggio, licentiatosi se ne passò in Africa & rinegò la fede: & come s'è detto di sopra, era di Lepe, che cosi m'hanno referito Vincentio Iannez Pinzon, & Fernando Perez Matheos, che in questo primo viaggio si ritrouarono. Hor quando l'Almirante vidde terra, inginocchiatosi, & con le lagrime su gliocchi per souerchio piacere, cominciò à dire con Ambrogio, & con Augustino: Te Deum laudamus, te dominum cõfitemur & c. Et cosi ringratiando nostro Signore con tutti gli altri, che seco andauano, incredibile festa l'un l'altro faceuano. & chi abbracciaua il Colombo, chi gli baciaua la mano, chi gli dimandaua perdono della poca constantia, che mostro haueuano, & altri gli domandauano gratie, & gli s'offeriuano per suoi. In effetto era cosi grande il piacere, & la festa, che si faceuano, abbracciandosi l'un con l'altro, che non si potrebbe di leggiero dire: Et io lo credo bene, & lo so: perche se hora, che il viaggio è securo & certo, tãto nel venir qui in queste Isole, come nel ritornare poi in i Spagna si sente incredibile piacere veggendosi terra, quanto si dee pensare, che ne sentissero costoro, che cosi dubbio & incerto cammino faceuano, quando si vid-

B dero certificati, & securi del lor riposo? Ma si dee sapere, che alcuni dicono il contrario di quello, che qui s'è detto della constantia del Colombo: percioche affermano, che egli di sua volonta si sarebbe ritornato à dietro, & non sarebbe giunto al fin del viaggio, se quei fratelli Pinzoni non l'hauessero fatto nauigare oltre: onde dicono, che per cagion di costoro si fece questo discoprimento dell'Indie, perche il Colombo nõ haueua animo di passare piu oltre. ma sarà meglio à rimettere questo à vn lungo processo, che s'è fatto fra l'Almirãte, & il fiscal regio, doue s'allegano molte cose pro, & contra. Si che io in ciò non m'intrometto, per essere cose di giustitia, & che per via di giustitia s'hanno à terminare. basti, che io habbia amendue l'opinioni dette, tolga il lettore quella, che gli parrà piu vera secondo il giudicio suo. Tardò il Colombo in questa nauigatione dall'Isole di Canaria fin che vidde la prima terra, che ho detto trentatre giorni, & giunse à vista di queste prime Isole del mese d'Ottobre del 1492.

Come l'Almirante discopri questa Isola Spagnuola, & vi lasciò trentaotto Christiani, mentre che esso ritornaua in i Spagna à dar noua di questo primo discoprimento. Cap. VI.

Nell'Isola di Guanahani, che s'è detta, hebbe l'Almirãte con gli altri suoi vista di genti Indiane ignude: & qui hebbero notitia dell'Isola di Cuba: & scouersero tosto molte Isolette,

C che si veggono intorno à Guanahani, et le chiamarono i Christiani Isole biãche, pche bianche paiono per la molta arena, che v'è: ma l'Almirante le chiamò le Principesse, perche furono il principio della vista di queste Indie. Giunse fra queste Isole il Colombo, & spetialmente fra questa di Guanahani, & vn'altra chiamata Caicos: ma non prese terra in niuna di queste Isole, come dice Fernando Perez Matheos pilotto, che al presente si ritroua in questa città di S. Domenico, & dice, che vi si ritrouò. Ma io ho vdito dire da molti altri, che l'Almirante smontò in terra nell'Isola di Guanahani, & la chiamo San Saluatore, & che qui tolse la possessione. & questo è piu certo, & che si dee piu tosto credere. & da q̃sta Isola ne venne poi à Baracoa porto dell'Isola di Cuba dalla bãda di Tramontana: il qual porto è dodici leghe piu verso Ponẽte, che nõ è la punta che chiamano Maici. Hora qui ritrouò gẽte cosi dell'Isola propria di Cuba, come delle altre, che le stanno poste da Tramontana: che sono la gia detta Isola di Guanahani, & altre molte, che iui sono, & si chiamano l'Isole delli Lucai, benche habbiano ciascuna il suo proprio nome, come è Guanahani, Caicos, Giumeto, Iabache, Maiaguana, Samana, Guanima, Iuma, Curateo, Ciguateo, Bahama (che è la maggior di tutte) Iucaio, Nequa, Habacoa, & altre molte Isolette picciole, che iui sono. Hor ritornando all'historia, giunto l'Almirãte all'Isola di Cuba, doue s'è detto, saltò in terra con alquanti Christiani, & dimandaua à quelle genti dell'Isola di Cipango: coloro per segni gli rispõdeuano, & gli segnalauano, che era in questa Isola di Haiti, che hora chiamiamo l'Isola Spagnola, credendo gl'Indiani, che l'Almirante non accertasse il nome, che egli diceua, gli dice-

L'isole dette Principesse.

Isole di Lucai.

Digitized by Google

uano, Cibao, Cibao, penſando che per voler egli dire Cibao, diceſſe Cipango: perche Ci- D
bao è quel luogo in queſta Iſola Spagnuola, doue ſono le piu ricche minere, & di piu fino oro. Et coſi l'Almirãte con le tre caruelle guidato d'alcuni Indiani, che di lor volonta con lui s'imbarcarono, ſe ne venne da quel porto di Baracoa da Cuba in queſta Iſola d'Haiti, che chiamiamo hora Spagnuola: & dalla banda di Tramontana ſorſe in vn buon porto: che il chiamò porto Reale: ma nell'entrarui toccò terra la Capitana chiamata la Gallega, & s'aperſe: ma non vi perì huomo alcuno: & molti penſarono, che il Colombo haueſſe cio fatto ſtudioſamente per laſciar quiui parte della gente in terra, come poi laſciò. Hora qui ſmontò con tutte le ſue genti il Colombo: & toſto vennero à parlare & conuerſare con Chriſtiani pacificamente molti Indiani di quella contrada, della quale era Signore il Re Guacanagari: che chiamano Caciche in lor lingua, quello che noi diciamo Re. Con coſtui ſi contrattò toſto pace & amiſtà: perche egli vi venne aſſai volentieri: & l'Almirante cõ gli altri ſuoi cõuerſò domeſticamente, & ſpeſſo con lui: & gli donarono alcune coſe di poco valore appreſſo i Chriſtiani, ma molto da gli Indiani ſtimate: come ſono ſonagli, ſpilletti, aghi, & certi pater noſtri di vetro di diuerſi colori: lequali coſe il Caciche, & li ſuoi Indiani con molta marauiglia contemplando, moſtrauano di ſtimar molto: & faceuano molta feſta quando ſi daua loro alcuna di queſte coſe: & eſſi all'incontro portauano à Chriſtiani de'loro cibi, et altre lor coſe. Veggendo l'Almirante, che queſte genti erano coſi domeſtiche, gli parue di poter E
ſicuramente laſciare quiui alcuni Chriſtiani, perche mẽtre che eſſo ritornaua in Spagna, apprendeſſero la lingua, & i coſtumi di quelli luoghi. Onde fece fare vn caſtello quadro à modo d'un ſteccato, con li legni della caruella, che s'era aperta in quel porto, & cõ faſcine & terreno, il meglio che ſi puote, in quella coſtiera appreſſo del porto: Et diede l'ordine à trentaotto huomini, che volle, che quiui reſtaſſero, di quello che doueuano fare, mentre che eſſo portaua coſi buone nouelle alli Re Catholici, & ritornaſſi cõ molte gratie per tutti: anzi di piu offeriua gran premij à quelli, che quiui reſtauano: Et à queſti nominò & laſciò per Capitano vn gentil'huomo di Cordoua chiamato Roderigo d'Arane, comãdando à tutti, che l'ubbidiſſero, come alla perſona ſua propria: Et ſe coſtui fuſſe per diſgratia morto, mentre che eſſo tardaua à ritornare nominò loro vn'altro per Capitano: & per la morte di queſto ſecondo, nominò ancho vn terzo: & laſciò con loro vn maeſtro Giouanni Chirurgico buona perſona. A tutti ricordò, che non douеſſero entrare dentro terra, nè diſcompagnarſi dal capo loro, nè diuiderſi, nè prẽdere donne, nè dare grauezza, nè noia alcuna à gl'Indiani per niuna via, quanto lor fuſſe poſſibile. Et perche s'era perduta la Capitana, l'Almirante ſe nè paſſò nella caruella chiamata la Ninna, doue andauano Frãceſco Martino, & Vicenzo Iannez Pinzon. Ma pche al padrone dell'altra caruella Pinta chiamato Martino Alonſo Pinzon non piaceua, che queſte genti reſtaſſero, quanto egli puote, vi contradiſſe, dicendo che era mal fatto, che quelli Chriſtiani reſtaſſero (eſſendo coſi pochi) tanto lontani da Spagna: perche vi ſi ſarebbono potuto facilmente perdere, non potendo prouederſi delle coſe neceſſarie, nè ſoſtentarſi. & con queſte diſſe molte altre parole à queſto propoſito: di che l'Almirante ſi riſentì molto, & ſi crucciò. Martino Alonſo dubitando, che il Colombo no'l faceſſe prendere, ſi poſe con la ſua caruella in mare, & ſe n'andò nel porto, che fu poi chiamato della Gratia venti leghe lontano dal porto Reale verſo Leuãte. Et mẽtre che l'Almirãte fu in quello edificio del caſtelletto occupato, s'inteſe d'alcuni Indiani, doue Martino Alonſo con la ſua caruella ſtaua: Allhora i duo fratelli Pinzoni, che erano con l'Almirante cercarono di ridurre il fratello nella gratia del Colombo: ilquale facilmente per molti riſpetti gli perdonò, & ſpetialmente perche la maggior parte delle genti marinareſche, che ſeco haueua, erano parenti, & amici di queſti fratelli Pinzoni, & d'una medeſima terra: & queſti tre erano i piu principali, che ſi tirauano tutti gli altri appreſſo, & gli ſcriſſe adunque vna litera aſſai gratioſa, & come à quel propoſito ſi conueniua, & la mandò à quel porto, che per ciò volle, che ſi chiamaſſe il porto della Gratia, come fino à queſta hora ſi chiama. & gl'Indiani, che la lettera portarono, ritornarono con la riſpoſta di Martino Alonſo, che riputaua in gratia il perdono. & coſi appontarono, che in vn certo dì ſi douеſſero amendue le caruelle ritrouare inſieme alla Iſabella, che era vn luogo per la medeſima coſtiera lungi da diſdotto leghe da porto Reale verſo Oriente. Qui ſaltarono tutti in terra d'accordo & pacifici. Non poco ſi marauigliauano gl'Indiani veggendo, come per mezzo di quelle lettere i Chriſtiani s'intẽdeſſero: & però quei meſſi le portauano poſte in certe baſ

chette,

Digitized by Google

A chette, perche con timore & rispetto le mirauano, & credeuano che qualche spirito haues-
se ro, & come gli altri huomini, per qualche deità, & non per arte humana parlassero. Quando
l'Almirante vidde le due carauelle vnite, hauẽdo lasciati li trentaotto huomini, doue s'è det
to: prese acqua & legne, & quel piu che poterono di vettouaglie del paese, accioche piu lor
durasse quel, che di Castiglia portato haueuano: & vsci di Isabella, che q̃sto nome pose egli
à quella prouincia, & porto, in memoria della Reina donna Isabella: Indi amendue le cara-
uelle se n'andarono al porto della Plata, che questo nome l'Almirante gli pose: & poi pas-
sarono al porto di Samana, che cosi gl'Indiani lo chiamauano. & di Samana, che è pure nel
l'isola Spagnuola dalla parte di Tramontana, fecero le due carauelle vela alla volta di Casti-
glia con molto piacere, raccomandandosi tutti à Dio, & alla buona fortuna delli Re Catho-
lici, che aspettauano cosi gran nouue, non confidando tanto nella scientia del Colõbo, quan
to nella misericordia d'Iddio. & in questo ritorno menò seco l'Almirante in Spagna, noue,
ò dieci Indiani, perche come testimonij della sua buona fortuna, baciassero la mano al Re,
& alla Reina, & vedessero le terre de Christiani, & apprendessero la lingua: perche poi nel
ritorno nelle Indie fussero interpreti insieme cõ gli altri Christiani, che erano in quel castel-
lo restati raccomandati à Goacanagari: & per questa via si potessero conuersare & conqui-
stare poi quelle genti. & come era al Signore Iddio piaciuto di fare la nauigatione prospera
in questo primo viaggio, perche si ritrouassero, & discoprissero questi luoghi, cosi permesse
B ancho che fusse prospero il ritorno, & à saluamento in Spagna: & hauendo prima ricono-
sciute l'Isole d'Azori à quattro di Marzo del 1413. giunse l'Almirante in Lisbona, don-
de poi si partì, & giũse al porto di Palos, doue s'era gia per questo viaggio imbarcato: & nõ
stette piu che cinquanta dì, da che partì da questa Isola Spagnuola, fin che prese terra in Ca-
stiglia. Ma prima che vi prendesse terra, stando gia presso Europa, si separarono per tempe-
sta le due carauelle l'una dall'altra: & l'Almirante corse à Lisbona, & Martino Alonso à Ba
iona di Galitia: & poi tolsero amendue il cammino verso il fiume di Saltes, & casualmente
v'entrarono amendue in vn medesimo giorno, l'Almirante la mattina, & l'altra carauella la
sera al tardi. Et perche Martino Alonso sospettaua, che per le cose passate nol facesse l'Almi
rante prendere, montò sopra vna barca della carauella, & se n'andò doue gli parue, secreta-
mente. Et perche l'Almirante si partì tosto alla volta della corte con la gran noua del disco-
primento, che fatto hauea: Martino Alonso tosto che gl'intese, se n'andò à Palos à casa sua,
doue fra pochi giorni morì, per che molto infermo vi giunse. Stette l'Almirante à rico-
noscere la prima terra di queste Indie nell'Isole delli Lucai, come s'è detto: da che partì di
Spagna, quasi tre mesi, & altri tre n'andarono fra lo stare qui, e'l ritornarsi à dietro: di modo
che in tutto questo viaggio fra l'andare, & il venire, consumò sei mesi, & dieci dì, poco piu,
ò meno. Ma ritornando all'historia, il Colombo smontò in terra à Palos con gl'indiani,
che menaua seco, de' quali nè era morto vno in mare: & due ò tre, ch'erano infermi, gli la-
C sciò in Palos: gli altri sei, che stauano sani, cõdusse seco alla corte delli Re Catholici, alli quali
speraua dare cosi buona nuoua in aumento de' regni lor di Castiglia: laqual nuoua in cosi
breue tempo non si speraua: perche in effetto fu cosa da marauiglia, per quello, che s'è vedu
to poi, altre naui, & carauelle andare & venire prima che questa nauigatione fusse bene in-
tesa, anzi fino ad hoggi, che si sa, & intende, haurebbon che fare due naui à fare in cosi breue
tempo quello stesso viaggio: & pure allhora andarono à tentoni, & sempre co'l piombo al-
la mano, & abbassando le vele di notte, & sempre dubbiosi, come sogliono fare i sauij &
prudenti pilotti, quando vanno per discoprire, & nauigano mari, che essi non sanno, &
che non hanno prima nauigati. Non piacera perauentura, ò non sarà cosi dilettevole
questa parte dell'opera mia à coloro, che sogliono viuere in terra, & non hanno naviga-
to il mare. Ma habbiano rispetto, che io scriuo & à questi, & à quelli: Tolgasi ciascuno
quello, che fa piu à suo proposito & gusto, & lasci l'altro per colui, di cui è: che ben veggo,
che le genti di mare m'incolperebbono, s'io non toccassi ancho quello, che fa per loro:
& i cauallieri, & le genti di terra, che non intendono alcuni termini della nauigatione, che
io qui tocco, passino innanzi: che gia questo non gli impedisce à potere proseguire com-
modamente il resto.

Di quattro cose notabili, che auuennero nel mille quattrocento nouanta duoi, & come il Colombo venne alla corte delli Re Catholici con la nuoua delle nuoue Indie, & delle gratie, che gli furon fatte. *Cap. VII.*

Con meno auttorita insegna chi parla le cose, che ha vdite, che colui che dice quelle, che ha vedute. Questo lo dice San Gregorio sopra Iob: & io nol reco qui à consequentia solamente, per quelli che hanno in Spagna scritte le cose dell'Indie per vdita: ma lo dico, perche parlerò io qui nell'Indie di quelle di Spagna, & parra strano ad alcuno. Ma io so bẽche qui viuo, nondimeno viddi ancho con gli occhi quello, che in Spagna accadette. Si che per che non è fuori del proposito mio, dico, che fu molto notabile in Spagna l'anno del 1492. perche à due di Gennaio li Re Catholici don Fernãdo, & donna Isabella presero la famosa città di Granata. et nella fine di Luglio cacciarono da i Regni loro i Giudei. Et à sette di Decembre in venerdi, vn villano di Remensa, terra di Catalogna chiamato Giouanni di Cagnamares dette in Barzellona vna coltellata al Re Catholico nel collo cosi pericolosa, che egli fu per morirne. & di quel traditore fu fatta segnalata giustitia, anchor che per quel, che si vidde, egli fosse vn matto. pche sempre disse, che se l'hauesse morto, sarebbe stato esso Re. Hora in quel medesimo anno discoperse il Colombo queste Indie: & giunse à Barzellona nell'anno sequente del nouantatre del mese d'Aprile: & ritrouò il Re assai debole, ma fuori di pericolo di quella ferita, che hauuta hauea. Queste cose notabili ho voluto io recare à memoria, per mostrare il tempo, nel quale giunse il Colombo alla corte: & io di ciò parlo, come testimonio di vista, perche mi ritrouai paggio, & garzonetto nell'assedio di Granata, & viddi fondare la terra di Santa fede in quello essercito: & poi viddi entrare nella citta di Granata il Re Catholico, & la Reina, quando i Granatini s'arresero: & viddi cacciare i giudei di Castiglia: & mi ritrouai in Barzellona, quando vi fu il Re ferito, come s'è detto: & vi viddi poi venire l'Almirante don Christoforo Colombo con li primi Indiani, che di queste parti andassero in Spagna. Si che non ragiono io per vdita niuna di queste quattro cose, ma si ben di vista, anchor che le scriua di qua, doue ho i memoriali miei scritti in quel medesimo tempo. Ma ritorniamo all'historia nostra. Giunto il Colombo in Barzellona con li sei Indiani, che menò seco, & con alcune mostre d'oro, & con molti pappagalli, & altre cose, che queste genti quiui vsauano: fu assai benignamẽte, & gratiosamente riceuuto dal Re, & dalla Reina: & doppo che egli hebbe data lunga relatione & particulare di quãto in questo suo viaggio passato hauea: gli fecero questi cortesi Re molte gratie, & lo cominciarono à trattare come persona generosa, & di stato, tanto piu, che l'essere di sua propria persona lo meritaua assai bene. Ma al parer mio, sotto la protesta fatta da me nel primo libro, dico che si dee tenere, che in queste nostre Indie fu la verita euangelica predicata, perciò che San Iacopo apostolo, & poi San Paolo (come San Gregorio nè suoi Morali scriue) la predicarono prima nella nostra Spagna, donde poi nell'Indie la trãsferirono: ma l'haueuano gia queste genti seluaggie Indiane posta del tutto in oblio, & adorauano i loro tanti idoli con le tante lor vane superstitioni, & hora sono ritornate à riconoscere questa verita santa, che tutta via non si resta di predicaruisi, & d'ampliaruisi. Il che non è di poco merito appresso Iddio, alla nostra natione, che è in queste prouincie cosi rimote penetrata, & posto per la via della salute tanti regni di genti idolatre & perse: mercè del primo Almirante don Christoforo Colombo, che à cosi bella impresa si mosse, Ma lasciamo questa materia à Theologi: perche se ne potrebbe tanto dire, che se ne stancherebbono molte penne, massimamente nelle lodi de' Re Catholici don Fernando, & donna Isabella, & de' loro successori, che hanno perseuerato in questo santo zelo della conuersione di queste genti: perche in effetto per lor volonta & espressi ordini s'è sempre proueduto; & à questo rimedio dell'anime di questi popoli rozzi, & à fare, che ben trattati fussero. & se in ciò s'è punto mancato, ne sono stati i ministri solamẽte cagione: che venuti in queste parti per gouernatori, ò per prelati, hanno poco pensiero hauuto di quello, che fare doueuano: benche q̃ste negligẽtie tãto durano, quãto tarda no à venire à notitia ò dell'Imperatore, ò del suo cõsiglio reale dell'Indie: pche tosto vi si proueде con q̃lla attentione & amẽda, che si cõuiene. Ma io nel vero nõ voglio la cagion principale di questi inconuenienti attribuire à gli officiali, ò ministri di cosi pia opera, come è l'addottrinare queste genti Indiane: ma à queste genti seluagge stesse piu tosto, che p la loro

incapacita,

A incapacità, & mala inclinatione ritornano facilmente al vomito: & rariſſimi ſono fra loro quelli, che nella fede perſeuerano: pche coſi ne ſaltano ageuolmẽte à dietro, come fa il grandine, che nella punta d'una lancia percuota. Et biſogna, che Iddio ponga in cio la ſua diuina mano, perche tanto quelli, che inſegnano, quanto quelli, che imparano, habbiano à fare piu frutto di quello, che fin qua fatto s'habbiano. Ma ritornando al noſtro ordine: li ſei Indiani, che col Colombo in Barzellona giunſero, di lor propria volunta, ò pur che vi foſſero conſigliati: chiedettero il batteſmo: & li Re Catholici: per lor clementia gli fecero battezzare: Et ambidue inſieme col Principe don Giouanni lor primogenito & herede, furono i padrini: & chiamarono vn de' battezzati, che era il piu principale de gli altri, don Fernãdo d'Aragona: & era coſtui natiuo dell'Iſola Spagnuola, & parente del Caciche Goacanagari; vn'altro ne chiamarono dõ Giouan di Caſtiglia: & à gli altri, altri nomi, come eſſi ſteſſi chiefero, ò à lor padrini piacque. Ma quel ſecondo chiamato don Giouan di Caſtiglia, lo volſe il Principe per ſe, & lo fece in caſa ſua reſtare: & coſi bẽ trattare & mirare, come ſe foſſe figliuolo di qualche caualiero principale, che eſſo molto amaſſe, & lo fece addottrinare nelle coſe della noſtra fede: & ne diede al ſuo maiordomo il carico. Et queſto Indiano viddi io poi in ſtato, che parlaua beniſſimo la lingua Caſtigliana: ma indi à duo anni morì. Tutti gli altri Indiani ſe ne tornarono in queſta Iſola Spagnuola, nel ſecondo viaggio, che vi fece l'Almirante. Ma quelli grati & catholici principi fecero al Colombo ſegnalate gratie, & ſpetial-
B mente gli confirmarono il ſuo priuilegio in Barzellona à 28. di Maggio del 93. Et fra l'altre molte coſe lo fecero nobile, diedero à lui, & à tutti i ſuoi deſcendenti titolo d'Almirante perpetuo di queſte Indie: & che tutti i ſuoi poſteri, & i ſuoi fratelli ancho ſi chiamaſſero Donni: & gli diedero l'arme Reali di Caſtiglia, & di Leone miſchiate, & compartite con altre, che di nuouo gli concedettero, approbando, & confirmando l'altre arme antiche del ſuo lignaggio: & coſi delle vne, & delle altre formarono vn nuouo & bello ſcudo con le ſue arme, & diuiſe, nella forma & maniera che qui ſi vede.

C

Questo è vn scudo con vn castello d'oro in cãpo vermiglio, con le porte & fenestre azurre: & con vn Leone purpureo in campo d'argento con vna corona d'oro in testa: & con la lingua fuori, come li Re di Castiglia, & di Leone gli fanno: & questo castello, & Leone hanno da stare su la testa dello scudo, il castel da man dritta, & il Leone da man mãca. Il resto poi di sotto ha da star compartito in due parti, nell'una da man dritta ha da stare vn mare in memoria del grande Oceano: l'acque hanno da essere al naturale azurre, & bianche: & v'ha da stare posta la terra ferma dell'Indie, che occupi quasi tutta la circunferentia di questo quarto, lasciando solamente la parte di sopra aperta, & col mare: di modo che le punte di questa terra ferma mostrino d'occupare la parte di mezzo dì, & di Tramontana. Et la parte inferiore, che significa l'Occidente, è la terra, che con queste due punte va continouandosi: Et in questo mare hãno à stare molte Isole grandi & picciole di varie forme: la qual terra ferma & Isole dell'Indie hanno à stare verdi, & con molti alberi, che mai perdono la fronda, & s'hanno à mostrare in questa terra ferma molti granelli d'oro, in memoria delle tante, & cosi ricche miniere d'oro, che in queste parti sono. Nell'altro quarto dello scudo da man manca poi hanno da essere quattro anchore d'oro in campo azurro, come insegna appropriata all'ufficio, & titolo d'Almirante di queste Indie. Nella parte inferiore dello scudo sono poi l'arme del lignaggio del Colõbo, cioè vna testa. Et di qua in giu vna bẽda, ò lista azurra in campo d'oro: sopra lo scudo è poi vna bauiera di grandezza al naturale, con otto lumi ò viste, con vn torchio, & dependentie azurre & d'oro. Et sopra alla bauiera per cimera vn mondo tondo con vna croce su la cima. Et nel mõdo v'ha depinta la terra ferma, & l'Isole della maniera, che si sono dette di sopra. Et per fuori lo scudo vn scritto in vn rotolo biãco, che à questo modo dice: Per Castiglia, & p Leon, nuouo mõdo trouò Colon. Per rispetto de l'Almirante fecero medesimamẽte i Re catholici Bartolomeo Colombo suo fratello Adelantado di questa Isola Spagnuola: la qual dignita d'Adelantado è la principale & la piu degna, che sia nel regno: & è vno vfficio del regno di soprema auttorita. Gli fecero ancho molte altre gratie, che qui p euitare prolissita, si tacciono: ma ampiamẽte nel suo priuilegio si veggono, che questi principi li concedettero: & che io ho molte volte veduto.

Del secondo viaggio, che Christoforo Colombo fece à questa Isola Spagnuola: & della concessione, che Papa Alessandro sesto fece di queste Isole alli Re Catholici, & suoi successori: & come furono discoperte l'Isole de gli Indiani chiamati Caribi, con altre cose notabili. Cap. VIII.

Chi non sa, che il Signore Iddio ci diede le cose terrene per nostro vso, & che creò l'anime de gli huomini per l'uso suo, come San Gregorio sopra Iob dice? Ora à questo effetto i Felici Re don Fernando, & donna Isabella desiderosi della salute dell'anime di questi Indiani fecero ritornare l'Almirante don Christoforo Colombo à questa Isola Spagnuola con vna buona armata, nella quale andarono alcuni caualieri, & nobili della corte del Re, con altri gentil'huomini desiderosi di vedere q̃sta nuoua terra, & le sue cose. Ma prima che questa armata partisse, hebbero quei santi Principi dal sommo Põtefice la gratia, & la concessione di queste Indie, à cio che con piu giusto titolo il santo proposito loro s'effettuasse, che era d'ampliare la religion Christiana: perche anchor senza licentia del Pontefice poteuano questa impresa essequire, per essere questi mari & imperio della cõquista, & corona di Castiglia, & per essersi solamẽte i Re catholici don Fernando, & donna Isabella occupati in questa santa & degna ĩpresa: tãto piu, che come s'è detto di sopra, gia molti secoli prima fu questa signoria delli Re di Spagna. Il Põtefice adunque diede al Re, & alla Reina, & à lor successori nelli regni di Castiglia & di Leone, queste Indie cõ quanto è con loro annesso, tirando vna linea da polo à polo per diametro, da cento leghe in là dell'Isole de gli Astori, & di quelli di capo verde. Si che quanto si ritrouaua, discorrendo da quella linea verso Ponente, che non si possedesse attualmente da qualche Principe christiano, tutto per li Re catholici si cõquistaua. Et doppo di questo fu fra Castiglia, & Portogallo di buono accordo concluso, & fatto, che dalle sopra dette Isole 370. leghe verso Ponente, si tirasse vna linea da Polo à polo, & quello, che fra questa linea, & l'altra detta di sopra si ritrouasse, fosse di Portogallo: onde perciò i Portoghesi interpretano, che lor resta libera tutta la parte dell'Oriente: Ma essi in ciò s'ingannano: perche conforme alla bolla & donatione apostolica fatta alli Re di Castiglia, si comprendono tutte l'Isole della Spetiaria, & di Maluco, & Brunei, doue si coglie la cannella con tutte l'altre spetierie: & tutto quel piu del mondo, che è fin che si ritor-

A si ritorna per l'Oriente alla prima linea che s'è detta di sopra, tirata da polo à polo, cento leghe dall'Isole de gli Astori, & di Capo verde: & tutto questo, come s'è detto cade nella parte concessa alli Re Catholici, & alla corona di Castiglia. Ma perche tutte queste cose stanno approbate dal Romano Pontifice, non bisogna dirui altro, se non che io ho veduto vn transunto auenticato, & sigillato della bolla Apostolica fatta à 4 di Maggio del 1493. Ora secondo che il Papa nella sua bolla, & donatione Apostolica ordinaua sopra la cura che doueua hauersi nel conuertire alla santa fede le genti dell'Indie, andarono col Colombo nel secondo viaggio persone religiose, & di santa, & approbata vita, & letteratura; fra li quali fu à questo effetto eletto fra Buil di Catalogna dell'ordine di San Benedetto. Et à costui il Pontifice diede pleniſſima potestà per lo gouerno della Chiesa in queste parti dell'Indie: perche vi fosse capo de gli altri clerici & religiosi, che all'hora vi passarono per seruire al culto diuino, & alla conuersione di questi Indiani: Et vi portarono costoro, paramenti, croci, calici, imagini, & tutto quello, che era necessario per le chiese, che fare vi doueuano. Et nella sopradetta bolla Apostolica il Papa comandò in virtù di santa obedientia al Re, & alla Reina, che hauessero douuto à questo effetto mandare in queste Indie, persone da bene, & tementi iddio, & dotti & esperti p instruire, & insegnare à questi nuoui popoli la santa fede, & i buoni costumi con ogni diligentia debita. Et i Re catholici desiderosi di compire à questa giusta & santa volontà del Papa, per tutti i regni loro cercarono di queste persone atti, & sofficienti
B così ecclesiastiche, come secolari. Onde l'Almirante partì con vna bella armata, & con vna fiorita & nobile compagnia: & nella città di Siuiglia si adunò la gente per questa armata, & le naui, & caruelle nella Badia di Calis. Et dato l'ordine à tutti i Capitani, nocchieri, & piloti del cammino, che tenere doueuano, con la buona ventura in mercoledì à 25 di Settembre del 1493 fece la Capitana vela: & dietro à lei tutte l'altre caruelle & naui: che erano in tutto 17 vele: & vi andarono mille & cinquecento huomini da fare fatti, tutti bene in ordine & prouisti d'arme, munitioni, vettouaglie, & d'ogni altra cosa necessaria. Et tutte queste genti andarono al soldo del Re. Andarono in questa armata persone religiose, & caualieri, & gentili huomini honorati quali si comenitano per douere popolare nuoue terre, & coltiuarle santamente & rettamente nello spirituale, & nel temporale. Et vi erano molti creati della corte del Re. Et io viddi, & conobbi tutti i principali di questa armata: & ne sono fino ad hoggi alcuni viui in queste Indie, & in Hispagna, benche assai pochi siano.
Ritornando all'historia, l'Almirante, come destro in questa nauigatione per l'esperientia del primo viaggio, tenne in questo secondo piu dritto & piu giusto il pennello: onde la prima terra, che ritrouò, & riconobbe, fu vna Isola, che egli tosto, che la vidde, la chiamò Desiata, per lo desio, che esso & tutti gli altri della sua armata haueuano di veder terra. Poco appresso vidde medesimamente vn'altra Isola, & la chiamò Marigalante, perche così si chiamaua la Capitana, su la quale il medesimo Almirante andaua. Egli pose anchò il nome
C à tutte l'altre Isole, che sono in quel pareggio da Polo à pollo. Dalla banda di Tramontana, la prima & piu vicina Isola è Guadalupe: & così poi l'altre di mano in mano, la Barbata, la Aguglia, il Sombrero: & molte altre: & verso Ponente molte Isolette chiamate le Vergini: Et piu oltre è l'Isola di Borichene, che hora la chiamano di San Giouanni: & è vna assai ricca Isola, & delle piu notabili, come si dirà appresso al suo luogo. Dalla parte poi di mezzo giorno alla già detta Isola Desiata, quella che le è piu vicina, è l'Isola Domenica: che questo nome l'Almirante le pose, perche di domenica la vidde. Tutti li santi, & vn'altra Isola: & piu verso mezzo dì stà Matinino: che alcuni scrittori han detto: che fosse popolata d'Amazoni con altre lor cose fauolose le scriuono: perche s'è poi ben ritrouata la verità, veggendosi questa con l'altre Isole, che le sono à pari, che nè à questi tempi, nè ad altri, che si sappia, furono mai da donne habitate. Vi sono anchò qui altre Isole, come è santa Lucia, san Christoforo, li Barbati, & altre che non fanno al proposito, per che sono molte & picciole. Ma quando si dirà del discoprimento di terra ferma, diremo d'alcune altre, che sono fra queste, che si sono dette, & tra terra ferma: come è Cibucheira, che noi Christiani chiamiamo Sãta croce, et Pietro martire nella sua prima Deca la chiama Ai Ai. Et q̃lle, che son al pari di questa, tutte ò la maggior parte si habitauano da Indiani, arcieri, chiamati Caribi, che nella lingua Indiana non vogliono altro dire, che braui, & arditi. Questi tirano le lor frezze cõ vna herba così pestifera, & velenosa, che non vi ha rimedio alcuno: & quelli, che ne vengono feriti, muoiono arrabbiati, & fanno molti morsi, & li mordono le lor proprie mani, & car-

Che significhi q̃sto nome Caribi.

ni per

ni per lo dolore immenso, che sentono. Et quando nè scampa alcuno, è solo per soprema die D
ta, & diligentia d'alcune medicine appropriate contra il veleno: benche fino à questa hora poche qui se ne veggano, che vi giouino, & pare che questo sia piu vero, che quando alcuno ne guarisce, & perche l'herba è fatta di molti tempi innanzi, ò perche vi manca qualche vno de' materiali venenosi, de' quali si compone, come si dirà appresso: perche in diuerse parti diuersa maniera tẽgono gl'Indiani nel comporre questa herba. Questi Caribbi mangiano tutti carne humana, fuori che quelli dell'Isola di Borichene: Benche di piu di questi dell'Isole la mangiano anco in molte parti di terra ferma, come al suo luogo si dirà. Scriue Plinio, che questo medesimo fanno nella Scithia gli Antropophagi: anzi di piu del mãgiar carne humane dice, che beuono con le cocche delle teste de gli huomini morti, delli cui denti & capelli si fanno collane, & le portano poi appese al collo per ornamẽto: Et io di queste cosi fatte collane ne ho veduta alcuna qui in terra ferma dell'Indie. Ma di questi, & altri strani costumi di queste gẽti si dirà appresso. Hora ritornando all'historia dico, che hauendo l'Almirante cõ la sua armata riconosciuta l'Isola Desiata con l'altre, che si son dette, seguẽdo il suo viaggio fra queste Isole, doppo che hebbe presa acqua in vna di loro, passando innanzi riconobbe l'Isola del Borichene, che hora di san Giouanni diciamo, & che è la principale dell'altre che le son presso: & al suo luogo se ne ragionerà particolarmente. Nè creda alcuno, come hanno alcuni scritto, che l'Almirante in questo secondo viaggio discoprisse tutte l'isole, che si sono dette: per che se bene esso ritrouò la Desiata, & l'altre, che con veder que- E
sta, bisognaua anco vedersi, per essere cosi vicine l'vna l'altra, col tempo poi nondimeno si ritrouarono & cõquistarono da diuersi Capitani, continouãdosi la nauigatione di questi mari. Ritornãdo al proposito dico che passando questa armata per l'Isola di san Giouãni, ne venne à questa che chiamiamo Spagnuola, & vi prese porto nel mese di Decembre del 93, nel Porto d'Argento, che è dalla banda di Tramõtana: & indi poi nauigãdo verso Occidente, giunse all'Isabella, & indi poi à Monte Christo, doue signoreggiaua il Re Goacanagari, che è doue hora si chiama Porto Reale. Et era questa contrada posseduta da vn fratello di questo Re: & qui erano restati li 38 huomini, che l'Almirante nel suo primo viaggio vi lasciò, & che erano stati tutti morti da gl'Indiani: i quali non haueuano potuto soffrire i loro eccessi: per che toglieuano le mogli, & se ne seruiuano à lor volontà, & faceuano loro anco altre violentie, & oltraggi, come gente disordinata & senza capo: Et s'erano gia separati, ad vno ad vno, à due à due, & al piu à tre, & à quattro insieme: & s'erano isuiati per diuerse parti dell'Isola a dentro, sempre il loro disordine continouando: in tanto che gl'Indiani quando à questo modo gli viddero diuisi, perche ancho credeuano, che nè l'Almirante, nè Christiani vi fussero douuti ritornare giamai, deliberarono d'ammazzargli, & cosi fecero. Fu ancho di ciò cagione l'essere naturalmente le genti di queste contrade di poca, ò nulla prudentia, perche non hanno rispetto alcuno alle cose future. Hor l'Almirante da gl'Indiani istessi intese la morte de' suoi, che lasciati hauea: et per questo tosto se ne ritornò in Isabella, et F
vi fece vna terra, che pure Isabella chiamò in memoria della Serenissima & Catholica Reina donna Isabella, & la populò delli mille & cinquecento huomini, che cõduceua. Et questa fu la seconda popolatione di Christiani, che in queste Isole si fece, & particolarmente in questa Spagnuola: & fino al 1498 durò quella Republica della citta Isabella: che poi fu del tutto transferita à questa città di San Domenico, come appresso si dirà. Ma accioche non participiamo anche noi altri della colpa de gli antichi, che seppero questo Isole (se sono le Hesperidi, come io credo, che siano, per quel, che s'è detto) & non ci lasciarono il modo di questa nauigatione scritto: prima che ad altro passiamo, sarà bene, che di ciò ragioniamo alquanto, perche non si possa in tempo alcuno perdere mai piu questo cammino, il qual si fa della maniera, che nel seguente Capitolo si dirà, secõdo l'altezza del Sole, & della Tramontana, & la regola delle carti moderne, & l'isperimentata Cosmographia.

Del viaggio, che si fa di Spagna à queste Indie: & del modo, che in questa nauigation si tiene: & dell'albero marauglioso dell'Isola del Ferro, che è vna di quelle, che chiamiamo hora le Canarie. Cap. IX.

Nella città di Siuiglia tiene l'Imperatore & Re nostro Signore la sua casa reale de contrattamenti per queste Indie con li suoi vfficiali, dauãti à i quali si régistrano le naui, le caruelle, & le

A & le mercantie con tutto quello, che à queste parti viene: & con lor licentia s'imbarcano le genti cõ li Capitani & Nocchieri nel porto della terra di Sã Lucar di Barrameda, doue si sca rica nel mare Oceano il fiume di Guadalchibir, chiamato da gli antichi Betis, da Beto sesto Re di Spagna, come vuol Beroso, & da questo luogo seguono poi il lor viaggio p l'Isole di Canaria dette da i Cosmographi Fortunate, che sono q̃ste, Lanzarotte, Forte vẽtura Grãca naria, Tenerife, la Palma, la Gomera, l'Isola del Ferro: delle quali fa mẽtiõe Solino, & piu co piosamẽte Plinio: anchor che nõ ne scriua cosi particolarmante, come hoggi ne sappiamo: massimamente del miracolo dell'Isola del Ferro, che egli Ombrio chiamo: & perche è cosa molto noteuole, diro q̃llo, che ne ho inteso da psone degne di fede, senza che la cosa è assai nota & chiara. Nõ ha l'Isola del Ferro acqua alcuna dolce nè di fiume, nè di fonte, nè di lago, nè di pozzo, & nondimeno si habita: perche il Signore Iddio d'ogni tempo la prouede di acqua celeste senza altramẽte piouere: & à q̃sto modo: ogni dì dell'anno vna ò due hore pri ma che sia dì chiaro, fin che il Sole monta su suda vno albero, che iui è, & dal troncone, & da i rami, & dalle fronde cade molta acqua: & in quel tempo sempre si vede stare sopra questo albero vna piccola nuuola, ò nebbia, fin che à due hore di Sole, ò poco meno, si disfa & spa risce: & l'acqua mãca di gocciolare: & in q̃sto tẽpo, che puo essere da quattro hore, si raguna tanta acqua in vna lacuna fatta à mano à pie di q̃llo albero, che basta p tutte le genti dell'Iso la, & per tutti li lor bestiami & greggi: & questa acqua, che à questo modo cade, è ottima & B sana: questa Isola, & q̃lla della Gomera sono del Conte don Guillen Perazza vassallo di sua Maestà: tutte l'altre cinque sono della corona reale di Castiglia, eccetto che q̃lla di Lanza rotte, che è di vn caualliero di Siuiglia chiamato Fernando Arias di Saiauedra. Questa del Ferro è piccola: & io la ho gia veduta tre volte venẽdo à queste Indie: corre Leuãte & Po nente con il picciol mare, che chiamano in Aphrica, & è posta 27 gradi & mezzo dall'E quinottiale, dalla banda del nostro polo artico. Ma ritornando al nostro viaggio di queste Indie dico, che in vna di queste sette Isole, & spetialmente nella gran Canaria, ò nella Go mera, ò nella Palma (pche stanno piu al diritto, & piu al pposito, et sono fertili, & copiose di quanto bisogna per q̃sto viaggio prouedersi) prendono le naui rinfrescamento d'acqua & di legna, di pã fresco, di galline, di castrati, di capretti, di vacche viue, & di carne salata, & ca cio, & di pesce salato, cioè tonina, & pagri, et d'altre simili cose, che bisogna sopplire à q̃l, che di Spagna si porta. Quello spatio, & golfo di mare, che è da Castiglia à q̃ste Isole, si chiama il Golfo delle caualle, p le tãte, che state gittate vi sono: pche essendo q̃sto mare assai piu tẽpe stoso, & piu pericoloso, che non è q̃llo, che segue poi fino all'Indie, nel principio che si co minciarono ad habitare da Christiani q̃ste contrade, auenne che cõducẽdosi gli animali et le caualle spetialmente di Spagna nelle Indie, la maggior parte di loro per tempesta in quel golfo restarono, ò per che nel viaggio si morirono, & vi furono gittate: onde per questa dif ficulta del passarle incominciarono i marinari à chiamarlo il Golfo delle caualle: & cõ que C sto nome si restò poi: per che quelle caualle, che giungeuano alle Isole di Canaria viue, si te neuano gia per naufigate & poste in saluo. Haurebbono potuto ancho chiamarlo il Golfo delle vacche, per che per la medesima via non men vacche che caualle vi perirono. Tarda no le naui à venire di Spagna fino à queste Isole, otto, ò dieci dì, poco piu ò meno ordinaria mente: & quando sono qui, cio è fino all'Isola del Ferro, hanno naufigato 290 leghe, per che dal dritto di questa Isola si toglie pareggio al dritto per venire à queste Indie: & à vista di questa Isola si segue il cammino per giungere all'Isola Desiata, ò ad alcune dell'altre, che in quel pareggio sono: & si tarda à fare q̃sto cãmino da q̃lla del Ferro alla Desiata, ò à Tut ti i Santi, ò ad altre delle cõuicine 25 dì, poco piu ò meno, secõdo che si ha il tẽpo, ò secondo la prudẽtia del Pilotto in saper ben guidare il suo legno, benche sia alcuna volta accaduto à passare innãzi le naui di notte, ò forzate dal tẽpo, ò p star l'aere nubiloso, senza vedere niu na di q̃ste Isole, fino all'Isola di Sã Giouãni, ò à q̃sta Spagnuola, ò à q̃lla di Iamaica, che hora di San Giacobo chiamano, ò p auẽtura ancho fino à q̃lla di Cuba, che è posta piu verso Po nente dell'altre, che si sono dette: & qualche volta ancho per disgratia ò colpa de' Pilotti, & de' marinari, qualche vassello senza toccare, nè vedere alcuna di q̃ste Isole se ne è passato di lungo fino à terra ferma: ma pochi sono di costoro, che si saluano. Quãdo q̃sto viaggio si fa cõ Pilotto espto et destro (come ve ne sono molti) quasi sempre si riconosce qualche vna del le prime Isole gia dette: & fin qua si naufigano dall'Isole di Canaria 750 leghe: bẽche in al

Nota dell'I sola del Fer ro.

cune

Digitized by Google

cune carte da nauigare, chi ne pone qualche poco piu, chi qualche poco manco: che in effetto poca è differentia, che col numero, che io ho detto, fanno. Dalle prime Isole, che si trouano, fino à questa città di San Domenico dell'Isola Spagnuola, si nauigano altre 150 leghe: di modo che da Spagna fin qua sono 1150, ò 1200 leghe. Et questo è secondo le carte da nauigare, che hoggi si tengono per piu corrette, & per migliori: perche nell'altre carte passate soleuano fare questo viaggio di 1300 leghe, & piu ancho. Ma perche ogni dì si va meglio intendendo, si tiene dalla maggior parte per piu vero il primo numero, che habbiamo detto di 1200 leghe, è il vero che per cagione della calamita che gregolizza, ò maistrizza, così nel iudicare q̃sto difetto del bossolo, come p le continoue mutationi de'tẽpi, & correnti dell'acque, si sogliono piu leghe porre in q̃sto viaggio di q̃llo, che s'è detto, molte volte nel venire à queste parte, ma assai piu spesso nel ritorno in Spagna: pche altra nauigatiõe bisogna fare, & altro pẽnello tenere nel venire in q̃ste Isole, & altro nel ritornare poi in Europa; come qui appresso diremo, perche si viene communemete di Spagna â questa città di San Domenico in 35, ò 40 dì (lasciando gli estremi di quelli, che assai piu tardano, ò che piu presto vi vengono: perche io non dico se non quello, che per le piu volte accadde) & nel ritorno vanno poi di qua in Castiglia in 55 dì, poco piu ò meno: benche nel 1525 stando la Maestà Cesarea in Toledo, due, carauelle partendo da questa città in 25 dì, entrarono nel fiume di Siuiglia. Ma non si ha da prendere questo essempio, che rade volte accade: poi che non si debbono seguire gli estremi, ma quello, che ordinariamente auiene: perche soleuano ancho le naui tardare à ritornare in Spagna tre & quattro mesi, mentre che si forzauano fare il cammino, & tenere il pennello, che nel venire in quà fatto, & tenuto haue uano: onde qualche volta vi pericolauano, & vi poneuano doppio tempo: il che si è hora meglio inteso, & i pilotti, che si sono in questa nauigatione piu addestrati, lasciano correre i lor legni alla volta di Tramontana, & vanno à trouare l'Isola Bermuda. che la Garza ancho si chiama, & stà in 33 gradi, & alle volte la veggono, alle volte nò. Ma quando in questa altezza del polo i vasselli si trouano, lasciano il pennello, che fin là tenuto hanno alla volta di Tramontana, et si voltano à correre verso Leuante, pche questa Isola delle Garze stà Leuante Ponente con Azamor in Aphrica: & d'Azamor à San Lucar, doue entra Guadalchiuir in mare, sono da 8 o leghe: & questa maniera di nauigare ci mostrò l'isperiẽtia: perche doppo che le naui si põgono nelli 33 gradi dell'altezza del Polo, hanno ordinariamente i venti di Maestro & Tramõtana, co'quali vãno piu presto, che p l'altra via che qui vẽnero le naui. Io sono stato vn tiro d'artigliaria lõtano à q̃lla Isola di Bermuda, ò delle Garze, corrẽdoui cõ le naue, su la quale io era, à otto braccia di fondo. L'Isola è picciola, & si crede, che sia dishabitata: & io andaua cõ determinatiõe di farui smõtare 10, ò 12 giouani armati, p che vi gittassero mezza dozina di porci, & scrophe di quelli, che noi p nostra munitione portauamo, accioche fussero nell'Isola moltiplicati, & hauessero à qualche tẽpo potuto seruire p far carne. Ma mẽtre che io staua p fare gittare il battello in mare, ci sopragiũse vn tẽpo così cõtrario al pposito mio, che ci isforzò, & disuiò, del cãmino, che io fare voleua, Nõ è q̃sta terra molto alta, bẽche habbia vna schiena piu alta, che tutta l'altra terra: & vi sono molti cochali, et altri vccelli di mare, et pesci, che volano: de'quali al suo luogo si parlerà. Ha questa Isola i duo nomi gia detti: pche la naue, che la discoprì, si chiamaua la Garza: & il Capitano di q̃sto legno si chiamaua Giouã Bermudez, che era di Palo. Molti picoli accadettero ne' primi anni, che q̃ste Indie si ritrouarono, così nel venirui, come nel ritornare in Castiglia: et medesimamente poi in questa altra nauigatione di terra ferma. Et ogni dì à quelli, che vi nauigano, accadono cose notabili: onde perche vi sono auuenute cose segnalate d'alcuni, che ne sono miracolosamente scampati, nell'vltimo libro ne diremo qualche cosa, acciò che qui non si interrompa la materia di questo cammino che si fa di Spagna: il quale tutti quelli, che l'hanno piu volte fatto, & che sono di grande esperientia nelle cose di mare, affermano, che sia la piu sicura nauigatione, che essi sappiano, che nel mare Oceano si faccia. Le naui, che da questa Isola Spagnuola partono, ò che vi toccano per passare oltre, in sette, ò otto, ò dieci dì giungono in terra ferma, secondo doue vi vanno à dare à porto: pche la terra ferma è grande, & per ciò quelli, che vanno vari pareggi tengono. Ma perche non è anchor tẽpo di ragionarne del suo discoprimẽto, lo serbiamo per quando serà tẽpo al suo luogo: questo solamente dirò qui, che chi dall'Isola del Ferro si parte (che

vna

A vna delle Fortunate, ò Canarie, cosi notabile per causa della sua acqua) p andare à terra ferma dell'Indie, & à trouar quel gran fiume, che chiamano Maragnone, nauigar à 600 leghe, ò mãco: come potrà meglio intenderlo chi serà curioso, p la moderna & sperimentata Cosmographia di quest'Indie: poi che Tolomeo antico & vero Cosmographo nõ parlò di q̃lla terra ferma cosa alcuna: & quel, che s'è detto di sopra, dell'autorità d'Aristotele, Solino, Plinio, & Isidoro fu solamente dell'Isole Hesperidi, & non della terra ferma. Il che io dico con protesto d'emendarmi per coloro, che altra cosa letta ne haueſſero: perche io per me ben credo, che don Christoforo Colõbo primo Almirãte nõ si mouesse à discoprire questi luoghi à lume di paglia, ma con autorità chiare & vera notitia di questi luoghi. Et p sodisfare particularmẽte à quello, che à questo viaggio tocca, dico che q̃lli che saprãno ben misurare, ritroueranno, che l'Isola Desiata, che è la prima che vãno à ritrouare le naui, che vẽgono di Spagna in queste Indie: si ritroua posta à 14 gradi della linea equinottiale dalla parte del nostro Polo artico: & l'altre Isole à questa Desiata vicine, sono tutte nell'Orizonte del medesimo Polo. alcune alli lati della Deseada verso mezzo di, & altre alla parte Settentrionali secondo che nel 4 Cap. è detto. Questa Isola Spagnuola dalla parte, che mira all'Austro, & spetialmẽte in questa città di San Domenico, è distante dall'equinottiale 18 gradi, & dalla parte, ò costa di Tramontana ne è 20 gradi: & in alcuna parte poco piu, in altra assai meno, secondo che si va l'Isola allargando, ò restringendo. si che la maggior sua latitudine è da 18 à 20, di
B modo che potrà essere di 37 leghe la sua larghezza: la lunghezza poi è di 120, ò di 130 leghe, poco piu ò meno. Dell'altre Isole, & della terra ferma, ne lor proprij luoghi ragionerò piu à lungo. Alcuni di coloro, che intendono bene la Cosmographia, & la disputano, & insegnano cõpiutamente stando in terra, & non l'hãno sperimentata, ne la sanno per vista: diranno qui, che io ho fatto vn grande errore nella pratica di questo viaggio: p che ho detto, che l'Isola del Ferro, onde si da principio à questo viaggio, sta posta in 27 gradi & mezzo, & che l'Isola Desiata, che è quella che le naui vãno prima à ritrouare, sta in 14 gradi: & che questa Isola Spagnuola dalla parte di mezzo giorno, & doue è a punto questa città di San Domenico sta in 18 gradi: & che il piu largo di questa Isola dalla parte di Tramontana, sta in 20 gradi: di modo che pare, che al manco s'abbassano 4 gradi piu di quello, che si conuerrebe, per prẽdere navigãdo questa Isola. & ogni grado da Polo à Polo occupa 17 leghe, & mezza. In tanto, che 70 leghe si discostano navigando dal parallelo di questa Isola Spagnuola, & la lasciano dalla parte di Tramontana. & cosi è il vero: ma se chi toglie li diciotto gradi, non s'abbassasse fino à li 14 errarebbe molto in questo, navigato, che egli haueſſe 20 giorni con mediocre tempo: perche senza pigliarlo anderebbe con li 18 gradi à dar nel l'Isole, che chiamano le Vergini, ò piu fuori anco: doue sono molte secche, & pericolose entrate fra l'Isole: & se si ritrouasse nelli 19, ò nelli 20 gradi, per auẽtura con ogni poco di tempo contrario, & per li effetti del bussolo (che nel Cap. seguente si diranno) non toccarebC be questa Isola: & per le correnti andrebbe à dare nell'Isole delli Lucai, ò nell'Isola di Cuba, come à l'Almirante nel suo primo viaggio auenne. Si che per fuggire molti incõuenienti, & pericoli, & perche è piu secura l'entrata dell'Isole ne' 14 gradi, fino à 15, si debbono à questo numero attenere, forzandosi sempre, che sia da 15 à basso: per che doppo che le naui si trouano entrate per questo parallelo fra l'Isole della Desiata, & dell'Antica, che chiamano, & fra l'altre, che iui sono, fanno assai presto il restante del cammino per cagione delle correnti, & prendono con grã piacere questa Isola. Questo, che io ho qui detto, non si può imparare in Salamanca, nè in Bologna, nè in Parigi nelle scuole, ma solamente nella cathedra della gefiola, che è quel luogo, doue va posto il bussolo da navigare: & col quadrante in mano, togliẽdo ordinariamente in mare le notti la stella, & li dì il Sole con l'Astrolabio: per che come si dice in Italia: Altro ci vole à tauola, che touaglia bianca. Voglio dire, che la navigatione vuole altro che parole: perciò che come anchor che i mantili siano bianchi, nõ però con questo solo i conuitati mangierãno: cosi non perche vno studi Cosmographia, & la sappia meglio, che Tolomeo: saprà però navigare fin che non la ponga in vso: come ne anche chi legge medicina, curerà ben l'infermo, fin che non habbia la pratica di conoscere il polso, & i termini, & gli accidenti dell'infermità. A questo modo il Pilotto esperto mirando al polso del suo bussolo, che è quella Calamita temperata nel ferro, conoscerà la Tramontana: & con il quadrante la sua altezza, & dall'Astrolabio quella del Sole: & dalla sperienza intenderà, & saprà, come ha da moderare le vele, & da gouernare i suoi marinai: et dal piom

bo impa-

bo imparerà la profondità dell'acque: essendosi infin dalla sua fanciullezza alleuato nel ma D
re, di modo, che li resti fisso questo essercitio nel core, quanto la sua natura & ingegno ve l'a-
iutano: Percioche anchor che piccioli entrino nell'arte non riescono però tutti i Pilotti, co-
me quanti vanno à studiare non riescono tutti dottori. Si può adunque tenere per cosa cer-
ta, che chi non s'allieua nel mare da fanciullino, non può riuscire marinaro perfetto: Et con
questo s'accorda vn prouerbio cortigiano: che Chi non fu paggio, sempre puzza di mulat-
thiero. Voglio dire, che come da fanciulli si hanno da creare in corte li Paggi, perche diuen
tino ben creati & gentili cortigiani, & non rieschino grissoni: cosi quelli, che hanno da esse-
re marinai di proua, & atti Pilotti, bisogna che dalla fanciullezza comincino à soffrire & pa-
tire i disagi, & i trauagli del mare, per non isbigottirsi, ne inuilirsi nel tempo delli pericolosi
naufragij. Et questo basti quanto al cammino, & quanto al secondo viaggio, che l'Almi-
rante Colombo fece continouando il discoprire di queste nuoue terre.

Del crescere, & mancare del mare Mediterraneo: & del mare Oceano, doue cresce, & manca quanto il Mediterraneo, & doue assai piu. Cap. X.

Poi che habbiamo trattato dell'essercitio del nauigare, & di questi mari di quà: non è giu
sto che si lasci à dietro quello, che hora qui si dirà, che io ho veduto del mare Oceano, nel flus
so & reflusso, che fa nel suo mancare & crescere: perche fino à questa hora niun Cosmogra-
pho, nè Astrologo, nè esperto nelle cose di mare, di quanti ne ho io dimandati, mi ha sodis- E
fatto, nè data conueniente ragione della vera causa, che opera quello, che io ho con gli occhi
miei molte volte veduto: Et quello, che io dire voglio, è questo. E cosa segnalata quel fa-
moso stretto di Gibalterra, doue son que' duo mõti, che le fauole dicono, che Hercole The-
bano aperse: & che sono chiamati Abila, & Calpe, l'uno dalla parte dell'Aphrica, l'altro
dalla parte d'Europa: et per questa cosi stretta bocca si congiunge il mare Mediterraneo col
mare Oceano: Hor da questa bocca andãdo verso Leuante, tutto il mare Mediterraneo con
quanta acqua salsa qui si rinchiude fra l'Aphrica, l'Asia, & l'Europa, non cresce ne manca
communemente piu di quello, che in Valentia, in Barzellona, ò in Italia si vede: & quando
qualche poco esce dall'ordinario (che assai poco è) non è per altro, che per qualche segnala-
ta fortuna: ma tosto che quella tempesta cessa, ritorna l'acqua à suoi termini, & come ordi-
nariamente si vede nel tempo di primauera. Ma dallo stretto di Gibalterra in fuori, questo
mare Oceano cresce, & mãca molto nella costiera d'Aphrica & d'Europa: come l'hanno ve
duto & veggono ogni dì quelli, che mirano il mare per la costiera d'Andalusia, di Portogal
lo, di Galitia, d'Asturia, di Viscaia, di Normandia, di Bertagna, d'Inghilterra, di Fiandra, di
Alemagna con tutto il resto posto sotto Tramontana. Et in questi luoghi in grandissima
maniera manca & cresce l'Oceano. Dico di piu, che nauigando questo stesso mare Oceano
da quelle parti, doue ho detto, che tanto mãca & cresce: & venendo all'Isole di Canaria, cosi
in queste, come nell'Isole di queste Indie, che ho dette di sopra, & con la sua terra ferma anco F
dalla parte, che à Tramontana riguarda, per piu di tre mila leghe di costiera: à punto non vi
cresce, nè manca l'acqua del mare piu di quello, che s'è detto, che si faccia in Barzellona: et ne
gli altri luoghi del mare Mediterraneo. in tãto che à questo modo nè vi cresce, nè vi mãca il
mare in q̃st'Isola Spagnuola, nè in quella di Cuba, nè in alcuna dell'altre, che si sono dette di
sopra, se non come si vede fare ne' mari d'Italia, che è pochissimo, rispetto à quello, che veg-
giamo farsi nelle marine di Fiandra, d'Inghilterra, & de gli altri luoghi, che si sono detti. Il
che si dee bene dal lettore notare, perche meglio intẽda quello, che q̃ appresso seguirà. Di-
co appresso, che questo istesso mare Oceano cresce, & manca incredibilmente nella costiera
della terra ferma dell'Indie, che à mezzo giorno riguarda, incominciando dalla città di Pa-
nama, & seguẽdo verso Leuãte, ò verso ponente, con l'Isole delle Perle, & di Taboga, cõ tut
te l'altre, che chiaman di S. Paolo, & che sono in quel mare da mezzo giorno verso Ponẽte,
per piu di 300 leghe, che io ho nauigato per quelle costiere: & vi cresce, & manca tãto il ma
re, che quãdo si ritrahe, pare che si perda di vista in alcuni luoghi: però in effetto due leghe ò
poco piu sono, che si scosta dal lito il mare ĩ alcune parti dalla città di Panama verso la costie
ra di Ponente. Et q̃sto l'ho io veduto molte migliaia di volte. Vi ha in questa stessa materia
vn'altra cosa notabile, et marauigliosa piu che la prima: percioche dal mare di Tramõtana, à
quel di mezzo dì (che ambidue da oppositi parti della terra ferma dell'Indie percuotono)
vi è pochissima distantia: perche dalla città del Nome d'Iddio, che sta da questa parte di terra

ferma

A ferma verſo Tramontana, fino alla città di Panama, che ſta in queſta ſteſſa terra ferma dalla parte oppoſita verſo mezzo dì, non ſono piu di 18, ò 20 leghe, che ſe la terra foſſe piana, & non montuoſa & aſpra, come ella è: nõ ſarebbono 12. Et nõdimeno in coſi poca diſtantia, eſſendo & q̃ſto & quello mare Oceano, vi ſi vede tãta differẽtia nel creſcere, & nel mancare dell'acque, quanta s'è detta: onde queſta è certo coſa da contemplarſi & ſpecularſi da coloro, che ſono iclinati à douere ſimili ſecreti intẽdere, & coſe di tanta marauiglia. Io ho praticate & ragionate q̃ſte coſe cõ perſone di gran litteratura, & nõ mi hanno ſodisfatto, ò perche nol ſanno, ò perche nõ gliele ho io ſaputo dare ad intẽdere, & non l'hãno eſſi, come io, veduto. Io p me mi quieto in q̃ſto, ricordãdomi, che colui, che è cagione di q̃ſte coſe di tanta marauiglia, ſà dell'altre ancho oprare coſi incõprehenſibili, che ſenza ſpetiale gratia non ſi cõcede all'intelletto humano d'intenderle. Io ho quí poſta q̃ſta quiſtione, come teſtimonio di viſta, nè fino à queſta hora ſono ancora ſtato degno d'intẽderne la ſolutione: & certo che gran piacere haurei vederla deciſa: ho veduto q̃llo, che ne dice Plinio nel ſuo ſecondo libro, che del creſcere & mãcare del mare ne ſono cagione il Sole, & la Luna: & aſſegna per ciò alcune ragioni del corſo di queſti pianeti: dice ancho, che il creſcere del mare Oceano è maggiore di q̃l del mediterraneo: & che di ciò può eſſer la cagione, l'eſſere piu animoſo nel tutto, che nella parte: ò che la ſua grandezza piu ſparſa, piu ſenta la forza del pianeta, che può piu ſtẽderuiſi. Dice ancho appreſſo, che in alcuni luoghi fuori di ragione creſce & mãca il
B mare: perche nõ naſcono i pianeti in vn tẽpo ſteſſo in tutte le terre: & p ciò auiene, che il creſcere del mare nõ è d'vna maniera per tutto: onde dice, che nel tẽpo, & nella forma, q̃ſta differentia cõſiſte: perche in alcuni luoghi vi ha vna ſpetial natura, ò moto, come nell'Iſola di Negropõte ſi vede, che ſette volte il giorno vi và, & viene il mare: & vi ſtà fermo tre di del meſe, che ſono il ſettimo, l'ottauo, & il nono della Luna. queſto con l'altre coſe, che Plinio in q̃ſta materia tratta, ſono certo molto notabili: ma à me nõ pare, che il Sole, & la Luna ſiano la cagiõe della coſi grã differẽtia, che è del creſcere, & mãcare del mare nella città del Nome d'Iddio, & in tutta la coſtiera di terra ferma da Tramontana: riſpetto à q̃llo, che creſce & mãca nella città di Panama, & nella ſua coſtiera di mezzo giorno: p eſſere coſi poca diſtãtia dall'vna città all'altra: non mi ſodisfà nè anco Plinio dicendo, che il creſcere & mancare dell'Oceano ſia maggiore di q̃llo del mare Mediterraneo, poi che nõ condeſceſe à particularità, ma diſſe generalmẽte in tutto l'Oceano, p che veggiamo auuenire il cõtrario, che eſſendo tutto vno Oceano, in Spagna vi creſce, & mãca molto: & in q̃ſte Iſole dell'India, & p tutta la coſtiera di terra ferma da Tramõtana coſi poco: & della coſtiera di mezzo giorno, tanto, quãto s'è detto. Ne mi ſodisfà quãdo dice, che ne è cagione il nõ naſcere i pianeti in vn tẽpo iſteſſo in ogni cõtrada: ne lo cõcedo, che conſiſta nel tempo q̃ſta differentia: ma credo piu to ſto, che conſiſta nella forma, & nell'hauere alcuni luoghi vna ſpetiale natũra ò moto: nõ gia come egli vuole, che nell'Iſola di Negropõte auenga, p che q̃llo, che eſſo, di q̃ſta Iſola ſcriue,
C io il tẽgo incõprehenſibile all'ingegno humano: & penſo che ſia neceſſario, che ſia illuminato di ſopra, colui che vuole à queſto ſecreto giũgere, che ſette volte il dì vi creſca, & manchi il mare, & che vi ſtia fermo tre di del meſe. Queſta Iſola di Negroponte, che è nell'Arcipelago, dice Plinio, che fu diſtaccata dalla terra ferma della Boetia, con la quale era congiunta: come dice, che auẽne ancho alla Sicilia, che era con l'Italia vnita. Hò detto, che al parer mio queſto naſce dalla forma, & dall'hauere alcune parti del mondo vna ſpetial natura: queſto non lo intendo io à quel modo, che Plinio penſaua: & perciò io quí dirò quello, che io di q̃ſto ſecreto pẽſo, ò ſoſpetto. Dallo ſtretto, che nella terra ferma dell'Indie diſcoperſe il Capitano Fernando di Magaglianes (di che al ſuo luogo ſi farà piu particolar mentione) da q̃ſta bocca dico, & pũta ſua chiamata l'Arcipelago del Capo deſiato, fino à Panama (tirãdoui vna linea retta) ſono piu di mille leghe: che aſſai piu ſerãno, quãdo ſarà del tutto q̃lla coſtiera di mezzo giorno ſcouerta, p le pũte & capi, che ſi ſpargerãno in mare: dura in lũgo q̃ſto ſtretto 110 leghe, & ha di larghezza due, ò tre leghe: & in qualche parte fino à ſei: di modo che in vn canale coſi grande, & coſi ſtretto, & di terre coſi alte, come ſi dice, che amendue le ſue coſtiere ſono, ſi dee credere, che l'acque, che quí entrano nel mare di mezzo giorno, cõ ſuprema velocità & impeto correrãno: che coſi l'ho inteſo dire dal Capitan Giouã Sebaſtiano del Cano, che per q̃llo ſtretto entrò cõ la naue Vittoria, et andò alla Spetiaria corrẽdo verſo Ponente, et ſi voltò poi per Leuante. Si che queſta naue andò quando il Sole và per quel parallelo, come al ſuo luogo ſi dirà. Il medeſimo ho vdito da Fernan

do di

do di Buſtamẽto,& da altri gentili huomini, che cõ quella naue andarono, & ritornarono. D
Et q̃ſti furono i primi,che ſi ſappia,che habbiano mai quel cãmino fatto,& aggirato il mon
do. Et poco fa, che piu particolarmente l'inteſi da vn clerico ſacerdote, che poi in vn'altro
viaggio paſsò p lo medeſimo ſtretto. Sta q̃ſto ſtretto poſto in 52 gradi & mezzo dall'eq-
nottiale dalla parte del pólo Antartico: & la città di Panama ſtà in otto gradi & mezzo da
l'eqnottiale dalla bãda del noſtro polo Artico. Dirimpetto à Panama,et per q̃lle coſtiere di
mezzo giorno ſono poſte verſo Ponẽte molte Iſole, alcune preſſo terra ferma, alcune altre
alquãto piu rimote. Per la forma adũque & ſito tanto di queſte Iſole, come della terra ferma
penſo io, che le grã correnti ſi cauſino: & che q̃lla diſpoſitione & del mare, & della terra, ſia
cagione,che tãto vi creſca & manchi il mare. Ma contra à q̃ſto ſi potrebbe dire,che quando
ſi viene di Spagna in q̃ſte Indie,s'incontrano le prime Iſole,come ſono la Marigalãte,la De
ſiata,& l'altre molte,che in quel pareggio ſono,che occupano piu di 150 leghe di lungo da
Tramõtana à mezzo giorno: (anzi occupano tutto quello, che è dall'Iſole, che chiamano
Vergini, fino al Golfo della bocca del Drago,& alla coſtiera di terra ferma) et nõdimeno q
nõ ſi cauſano coſi gran correnti, nè vi creſce & manca il mare,come ſi vede,che auuiene nel
la coſtiera,che s'è detta,che è da mezzo giorno. Onde ciò naſce. Qui ſi può fare vna bella
et naturale riſpoſta. Et è q̃ſta, che tutte l'Iſole poſte da q̃ſta parte noſtra di terra ferma,che io
dico, vẽgono tolte di trauerſo dal mare Oceano: onde l'acque fra loro con meno reſiſtentia
paſſano,& ſenza tanto contraſto nel corſo loro poſſono meglio eſſalare: ò reſpirare: la doue E
l'Iſole del mare di mezzo giorno ſi trouano oppoſte in longo da Leuante à Ponente lungo
la coſtiera di Panama: & coſi reſiſtono naturalmẽte alla fuga & impeto dell'acq̃ue, che deb-
bono di neceſſità venire dal detto ſtretto di Magaglianes, & perciò fra quelle Iſole, & la ter
ra ferma ſono al parer mio, maggiori le correnti, & conſequentemẽte coſi grande il creſcere,
il mancare del mare, come s'è detto di ſopra. Il che nõ auiene per altro che per la forma & ſi-
to delle terre,et da q̃ſto à me pare che naſca la cagione di ciò particolare: che ſe q̃ſta non è, di
remo che il medeſimo Iddio ſia la cagione, & che à lui coſi piacque di ordinarlo: tanto piu
che in q̃llo, che io in queſto caſo non ſo, Ariſtotile cõ la ſua morte mi iſcuſa: nel che nõ pen-
ſo io di imitarlo inueſtigando queſti ſecreti: per che di lui ſcriue Giouãni Vallenſe, che vo-
lendo preſſo à Negropõte inueſtigare la cauſa del fluſſo,& refluſſo del mare,& nõ potendo
pienamente caperla, ne giungerui, ſdegnato diſſe verſo l'acqua q̃ſte parole: Poi che nõ poſ-
ſo cõprendere io te, comprẽdi tu me. Et con queſte parole ſi gittò nel mare, & morì. Onde
San Paulo apoſtolo dice, che la ſapientia di queſto mondo è vna ſciocchezza appreſſo d'Id-
dio. Et perciò nõ ſi dee niun ſauio ſdegnare perche nõ poſſa à qualche profonda coſa cõ l'in
telletto giũgere: ma ſi dee cõtentare di prenderne q̃llo, che à Dio piace di comunicarcelo, &
ringratiarlo, credẽdo egli, che ogni coſa ſa p lo meglio. Ma pche s'è qui di ſopra detto, che al
cuni tengono, che Ariſtotile faceſſe quel fine, dico che alcuni altri ſcriuono, che non foſſe
egli colui, che ſi gittò nel mare, ma che fuſſe vn'altro Philoſopho. Chiunque ſi foſſe, errò: et F
coſi erreranno tutti quelli, che vorranno inueſtigare, & intendere col proprio diſcorſo lo-
ro le marauiglie del grande Iddio.

La morte di Ariſtotile, p che ſi gittò in mare.

Del tirar che fa verſo il vento di Maeſtro, & verſo Greco che il ferro del boſſolo, & delle mutationi della ſtella del Norte che chiamano la Tramontana, & delle quattro ſtelle, che chiamano il Croſero del Polo antartico. Cap. XI.

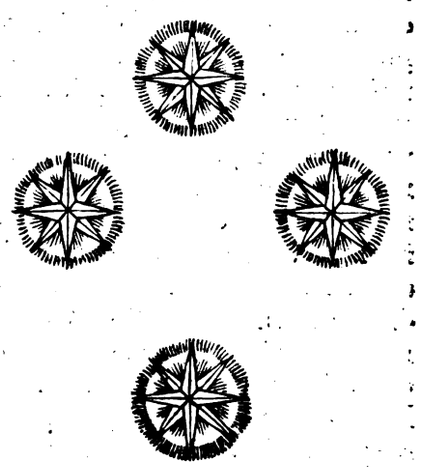
S'è detto nel quinto Capitolo che la punta del ferro del boſſolo da nauicare era difettoſa
nel tirar verſo il vẽto Greco, & ancho verſo q̃llo di Maeſtro, & pche può q̃ſto trattato eſſer
vtile nõ ſolamente à q̃lli che hanno notitia di queſte coſe, ma anco giouare à quelli che mai
nõ viddero il mare, auiſando coloro che mai q̃ſto non vdirono, & dilettando q̃lli che deſi-
derano d'intendere coſe rare, & di ſimil materia, dico, che li ferri delli boſſoli da nauicare ſi
tẽperano et cõponeno con la virtù della quale è la pietra calamita, et della ſua ꝓprietà fanno
molta mẽtione i naturali, & di varij nomi la chiamano, come è Magnete, Ematite, Siderite,
Heraclione, et in Spagna la chiamano pietra Iman. Ella è di diuerſe ſpetie, et vna è piu forte,
che vn'altra, nè tutte le calamite ſono d'vn colore, & la miglior di tutte è q̃lla d'Ethiopia, la
quale ſi vẽde à peſo d'argẽto. Le vere calamite hãno grãde efficacia & virtù nella medicina
in piu infirmità: ma parlãdo ſolamente di q̃llo che ſa al ꝓpoſito noſtro dico, che le punte di

ferri

Digitized by Google

A ferri di bossoli temperate con questa pietra insegnano à nauiganti il proprio luogo del nostro polo artico, ò della tramontana che in Spagna chiamano Norte, in qual si voglia tempo, * hora, & momento del dì ò della notte, così stando il ciel chiaro & sereno, come offuscato & nubiloso: et bēche di giorno nō vediamo la stella piu propinqua al polo che volgarmēte chiamano tramontana, ò la notte non paia, per ritrouarsi il cielo di nuuoletti coperto, la punta del bossolo nōdimeno per la virtù che ritiene dalla calamita ci insegna il polo: & con questo mezzo si reggono i Pilotti & tutti quelli, che nell'essercitio del mare si trauagliano. Nè creda alcun che la stella che chiamā tramōtana sia il polo, sul qual si volge il mōdo, pche il polo è vn'altra cosa in effetto: & à lui ha rispetto & mira la Calamita & punta del ferro del bossolo cō lei tēperata, percio che la stella che noi vediamo è mobile, & nō fissa, cioè che d'intorno al vero polo si muoue: poi che stando le stelle che chiamano le guardie (della medesima tramontana) su la testa, si vede la stella, della qual noi parliamo, sotto il polo tre gradi: & quando quelle stelle stanno nel pie, ella sta tre gradi sopra al polo: di maniera che ella da tramontana à mezzo dì si muoue tre gradi. Et stando le guardie dalla parte d'Oriente, si vede la stella sotto il polo vn grado & mezzo: & stando dalla parte di ponente, la stella sta vn grado & mezzo sopra il polo: di modo che p questa via da oriēte ad occidēte vn grado & mezzo si discosta. Stādo le guardie nella linea del greco, la stalla sta sotto al polo tre gradi & mezzo. Stando nella linea del garbin, ella si vede tre gradi & mezzo sopra al polo. Et stando le
B guardie nella linea del maestro, si vede sotto il polo la stella mezzo grado: et mezzo altro si vede sopra il polo, quādo le guardie stanno nella linea del sirocho. In tanto che poi che tutte queste mutationi si fanno da questa stella, non è ella il polo, nè è fissa, nè sarebbe certa misura per li nauiganti. Ma perciò che ella sta piu presto al polo, si debbono tutte queste mutanze auuertire, poi che il vero et proprio polo nō si puo vedere: et si dee attēdere alla saldezza della Calamita & punta tēperata, che perpetuamēte nel polo inuisibile mira. Per questa via gli huomini nella sciētia, ò arte del nauigare esperti accertano il cāmin loro, mirādo insieme all'altezza del polo, & del Sole, & paragonādo l'vna con l'altra, cōforme alla declinatione del Sole. Tutto questo è p quelli, che vsano questo essercitio del mare, & p loro è piu piaceuole lettione, che nō per quelli, che nō nauigaron mai. Hor quāto alla difficultà, che io diceua, che patiscō il ferro del bossolo, ò p dir meglio, l'intelletto de gli huomini (poi che lui ci insegna q̄llo, che hora qui dirò) si crede, che il diametro, ò linea, che stendendosi da polo à polo attrauersa in croce la linea equinottiale, passi p l'Isole de gli Astori, perche mai nō si ritrouano le pūte dritte di ferri & del tutto fisse da mezzo à mezzo nel polo artico, se non quādo le naui & caruelle si ritrouan in quel pareggio & altezza, che io diceua. Et quando di questo termine escono verso q̄ste parti occidētali, maestrizan ben vna quarta, quādo piu indi si scostano. Et passando questo termine verso Leuāte dalle dette Isole de gli Astori gregolizano vn'altra quarta, quando piu se ne allōtanano. Si che questo è quello, che io volli dire, quādo
C toccai questa difficultà del ferro del bossolo al pposito nostro. Io voglio qui dire vn'altra cosa assai notabile, che quelli, che nō hāno nauigato p queste Indie, non la possono hauere vduta: saluo se nō fossero andati verso l'equinotiale, ò fossero giūti al māco presso alli 22 gradi dell'equinottio. Et q̄llo, ch'io voglio dir'è q̄sto, che mirando alla parte di mezzo dì vedranno sopra l'orizōte quattro Stelle in croce, che van intorno al circolo delle guardie del polo antartico: et stādo in q̄sta forma poste.

Et la Maestà Cesaria me le diede per aumento dell'arme mie, accio che io, et tutti i miei successori le ponessimo insieme cō le nostre antiche arme di Valdes, hauēdo rispetto à quello, ch'io ho seruito in queste Indie, & prima anco nella corte real di Castiglia da che hebbi tredici anni, pche di tale età incominciai à seruire in camera al Serenissimo Principe don Giouanni mio signore, Zio della Maestà Cesaria, & doppo la sua morte, alli Re catholici don Fernādo & dōna Isabella: & doppo di costoro alle Maestà Casaree. & queste arme mie si porranno nel fin di q̄sto libro: poi che è stato scritto in q̄ste parti, doue tāti trauagli soffriscono coloro, che que stelle veg-



Dante nel principio del Purgatorio fuidde come Poetale 4 stelle del cruziero cō q̄sti versi.

Io mi volsi à man destra, è posimente

All'altro polo, è vid di quattro stelle

Non viste mai, fuor che à la prima gente.

gono,& doue io ho ſpeſa la maggior parte della vita mia: ho toccata queſta particularità di D
queſte ſtelle,perche ſono vna ſegnalata figura nel cielo. Preſſo al polo auſtrale ſi veggono anco altre infinite & nuoue ſtelle variamente figurate, che dalla Spagna non ſi poſſono vedere,nè da altra parte di tutta Europa, & ne anco nella maggior parte dell'Aſia, nè dell'Aphrica,ſe non paſſando alli 22 gradi preſſo all'equinottiale: perche quanto piu ſi va verſo il mezzo giorno,tanto piu s'abbaſſa il polo artico & s'innalza l'antartico: nè ſi poſſono le dette ſtelle vedere in tutto il tropico di Cancro. Ritornando all'hiſtoria, è gia tempo di dirſi perche cagione gl'Indiani,& le genti del Re Goacanagari ammazzarono in q̃ſta Iſola Spagnuola i Chriſtiani, che vi laſciò nel primo viaggio l'Almirante don Chriſtoforo Colõbo, & che genti ritrouò egli poi in queſta Iſola, accio che con maggiore ordine & attentione ſi ſcriuino appreſſo gli animali,gli vccelli,gli alberi, i frutti, & l'altre coſe che gl'Indiani haueuano per ſoſtentarſi,con l'altre coſe,che fanno al propoſito di queſta hiſtoria noſtra.

Di quello, che fece il Colombo, quando ſeppe, che gl'Indiani haueuano ammazzati i ſuoi Chriſtiani: & come fondò la città d'Iſabella, & diſcoperſe l'Iſola di Iamaica, & delle prime moſtre d'oro, che ſi portarono in Spagna. Cap. XII.

Quãdo don Chriſtoforo Colõbo nel ſuo primo viaggio laſciò in queſta iſola Spagnuola quelli 38 Chriſtiani,eleſſe quelli,che gli pareuano di maggior ſforzo & prudẽtia, ſperando che ſi foſſero douuti fin al ſuo ritorno, ben cõportare & reggere: & che gl'Indiani (pche li parue gẽte aſſai domeſtica & mãſueta) nõ haueſſero douuto loro oltraggio alcuno fare: p E
che ſe s'haueſſe ſoſpettato del contrario,nõ ve gli haurebbe laſciati mai. egli hebbe ſolamẽte queſto intẽto,che apprendeſſero la lingua & i coſtumi di q̃lle genti. & certo che p queſto effetto ſarebbono baſtati 10, ò 12, & nõ ve ne douea piu laſciare, ò ve ne douea laſciare 200, li quali eſſo nõ haueua,& non potea farlo,p poterſene ritornare in Spagna. In effetto meno errò l'intention del Colõbo in laſciarli, che eſſi in nõ ſaperſi cõſeruare, & ſtare bene ordinati: tãto piu che gli haueua ammoniti, & dato lor l'ordine, che tenere doueuano per conſeruarſi fra quelle genti ſeluagge,promettendo anco loro molte coſe,& laſciãdogli prouiſti di mangiare & di veſtire: & ſe laſciò anco loro dell'arme,gli eſſortò, che non ſe ne ſeruiſſero à niun modo,ſe non forzatiſſimi: & gli raccõmandò quanto piu affettionatamente ſeppe, al ſignore del paeſe Goacanagari,alquale donò anco molte coſe,perche meglio gli trattaſſe,& fauoriſſe.Reſtò vn buon gẽtil'huomo di Cordoua chiamato Roderigo l'Arana Capitan di q̃ſte gẽti: & anche vn gẽtil chirurgico,come s'è detto di ſopra: ma pche la maggior parte di q̃ſte gẽti,che reſtarono,eran marinari,& gẽte di liberta, & poco atti à ſapere eſſequire q̃llo, pche il Colõbo gli laſciaua,vi perirono malamente. In effetto parlãdo ſenza pregiudicio d'alcuni marinari,che ſono huomini da bene,& virtuoſi & corteſi: io ſono d'opinione, che p la maggior parte q̃lli, che s'eſſercitano nell'arte di mare,vagliono poco & cõ le pſone & con l'ingegno nelle coſe di terra: pche oltra che p lo piu ſon gẽte baſſa et mal dottrinata,ſono anco auidi di ſouerchio,& inchinati forte alla luſſuria,alla gola, & alla rapina, & mal poſſono coſa alcuna ſoffrire. Si che pche i coloro, che laſciò qui il Colõbo,nõ era nè prudẽtia,nè vergogna, pche doueſſero à i pcetti di coſi accorto Capitano obedire,fu facil coſa diſordinarſi,& laſciarui la pelle: pche toſto che gl'Indiani s'auiddero, che q̃ſti toglieuano loro le mogli, et le figlie con quãto haueuano,ſel tacquero da principio veggẽdogli riſtretti & vniti inſieme. ma q̃ gli viddero poi diſuiarſi à poco à poco et diſunirſi p dentro l'Iſola,gli ammazzaron tutti ſenza laſciarne niuno in vita. Vi fu anco (ſecõdo che gl'Indiani iſteſſi poi all'Almirãte raccontarono) che ogn'un di quelli,che il Colombo laſciò,che fuſſero l'vn doppo l'altro Capitani, voleua eſſer capo, & percio ſi diuiſero,& diſunirono. & faccẽdo poco conto de gl'Indiani ſi ſparſero à due à due,& à tre à tre per dĩuerſe parti dell'Iſola faccẽdo come piu lor piaceua, varij diſpiaceri & oltraggi: di modo che facilmẽte capitarono tutti male. Di tutte queſte coſe fu particularmente informato il Colombo da quegli Indiani,& dal Re Goacanagari iſteſſo, che aſſai moſtraua di dolerſene: & gli fu interprete vn di quelli Indiani,che ritornatono ſeco di Spagna chiamato Diego Colombo,che haueua gia appreſa la lingua noſtra,& vi parlaua mediocremẽte. Hora l'Almirãte doppo che cõ gran diſpiacere di q̃ſta nuoua ſtette q̃ in porto Reale qualche dì,ſe ne vẽne ĩ vn'altra puincia dell'Iſola,et vi fõdò vna città,che la chiamò Iſabella. Da q̃ſto luogo partì poi cõ due carauelle p diſcoprir nuoue terre,laſciãdo in q̃ſt'Iſola Spagnuola ſuo luogotenẽte & gouernator dõ Diego Colõbo ſuo fratello,mẽtre che don Bartolomeo Colõbo pur ſuo fratello vi giũgeua, ch'era reſtato i Spagna. Laſcio anco il cõ

mendatore

Digitized by Google

A mendatore M. Pietro Margarito p Castellano d'vna fortezza, che hauea fatta fare nelle mi-
nere, che chiamano di Cibao, che son le piu ricche, che siano in questa Isola, & sono presso à
vn fiume chiamato Giamico. Et qui gli Spagnuoli raccolsero alcuni granelli d'oro: perche
gl'Indiani se nol ritrouauano sopra la terra, non l'andauano altramente cercando: nè ancho
gli Spagnuoli haueuano quella isperiẽtia, che soleuano gia anticamente dell'essercitio delle
minere hauere gli Asturiani, i Lusitani, & i Galleci nelle prouincie loro di Spagna, donde
cauarono i Romani tanti thesori. Hor questa fortezza fu la seconda, che si vidde in questa
Isola, & fu chiamata di S. Thomaso: & ne fu il primo castellano il Commendator M. Pietro
Margarito, come s'è detto. La chiamarano di questo nome, perche dubitando che vi fosse
oro, volsero vederlo, toccarlo con mano, & crederlo: bẽche in quel principio poco oro vi si
cauasse: et per vna mostra delle ricche minere di Cibao, lo mãdò l'almirante alli Re catholici
per il Capitan Gorualan, che ne fu ben rimuneraro. benche alcuni altri dicano, che chi por-
tò in i Spagna le prime mostre dell'oro, fosse il Capitan Antonio di Torres, fratello del Bai
lo del principe don Giouãni di Gloriosa memoria. Ma ritornãdo all'historia, ritrouato che
hebbe l'Almirante questo oro, con due carauelle ben'armate, et prouiste si partì d'Isabella cõ
molti Caualieri: & in questo viaggio discosperse l'Isola di Iamaica, che hora si chiama di Sã
Giacomo, et è lontana vinticinque leghe dalla parte piu occidẽtale di questa Isola Spagnuo
la, che l'Almirante il capo di San Michele chiamò (bẽche alcuni, il capo del Tiburon lo chia
B mino) come l'altro capo piu Orientale di quest'Isola il chiamò di San Raphaele. Hora la Iamaica
maica sta posta à 17 gradi dalla linea Equinottiale: & longa 50 leghe, ò piu, & larga 25: Isola in 17
ma prima, che l'Almirante la discopriste, andò all'Isola di Cuba, che hora in memoria del Re gradi.
Catholico, Fernandina si chiama, & vidde piu particolarmente, che non haueua fatto nel
primo viaggio, le sue costiere. Et io credo, che quest'Isola sia quella, che il Croniста Pietro
Martire chiamò Alpha, & o: & altre volte la chiama Giouana: benche non sia luogo alcu-
no per tutte queste Indie di simil nome. Ma perche appresso si ha da ragionare piu partico-
larmente di quest'Isole, basti quello, che fin qua se ne è detto, per hora.

Delli trauagli, che passarono i Christiani nella città d'Isabella, mentre l'Almirante non vi fu, &
di quello, che al Castellano di San Thomaso auenne con certe tartare, & come
fu fondata questa città di San Domenico. Cap. XIII.

Mentre l'Almirante andaua discoprẽdo nuoue terre, molti trauagli sentirono i Christia-
ni, che nella città Isabella restati erano: & in quel medesmo anno del 94 si perderono in Isa
bella quattro naui, fra le quali ne fu vna la Capitana chiamata Marigalante. Partito che fu da
questa Isola l'Almirante con le due carauelle, attendeuano i nostri ad edificarse le stanze nel
la città Isabella, secõdo che erano lor state dal Colombo cõpartite insieme col territorio, per-
che qui si fosse douuto habitare di lungo. Il che gl'Indiani veggendo, & non piacendo lor
troppo d'hauere i Christiani per perpetui vicini, pensando di rimediarui fecero vn'atto, col
C quale morirono piu delle due parti, ò almãco la metà de gli Spagnuoli, & de gl'Indiani istes-
si vn'incredibile numero: & fu questo di sorte che i Christiani, che erano nuoui nel paese, nõ
l'intesero, nè vi poterono rimediare. Hor tutti gl'Indiani di quella prouincia deliberarono
di non seminare nel tempo debito, & lo fecero: onde quando non hebbero piu Maiz, che
è vna certa spetie di grano, si mangiarono la Iuca, che è vna maniera di pianta, onde medesi-
mamẽte viuono: et sono queste le principali cose, con le quali qui si mantengono nella vita:
i Christiani si mangiarono le lor prouisioni, & vettouaglie: & fornite, che l'hebbero, volen-
do valersi di quelle del paese, che soleuano costumare gl'Indiani, s'auiddero, che non ve ne
era, nè per se, nè per gli altri. Onde ne aueniua, che i Christiani nella lor noua città si cadeua
no morti di fame: & il medesimo aueniua nella fortezza di San Thomaso: & p tutto il pae-
se si vedeuano d'ogni parte Indiani morti: di modo che ne nacque vna puzza grande, &
pestifera: & di piu della fame, i Christiani in altre molte infermità si trouauano, che ne effet-
tuauano il cattiuo desiderio de gl'Indiani, ch'era che i nostri ò fuggendo per non hauer da
mãgiare si andassero con Dio, ò che volendo restare vi morissero di fame: quelli Indiani, che
non moriuano, si poneuano bene à dentro nell'Isola per trouar da mangiare, & s'appartaua-
uano dalla conuersatione de'nostri, per fare lor maggior danno. In questa tanta calamità si
mangiarono i nostri quanti cani gozzi erano nell'Isola, i quali erano muti, & nõ abbaiaua-
no: si mangiarono ancho tutti quelli, che vi haueuano condotti di Spagna: & insieme an-
cho tutte le Hutie, che poterono hauere, & tutti li Chemi, & altri animali, che chiamano

Digitized by Google

Mohui, & altri che chiamian Coris: delle quali quattro manere d'animali, che eran gran- A
di quanto i conigli, & si cacciauano co cani venuti di Spagna, si ragionera particolarmente
nel 12 libro di questa historia. Hora magiato che s'hebbero queste spetie d'animali à quat-
tro pie, che nell'Isola erano, si voltorno à mangiare certi serpenti, che si chiamano Iuana: che
sono cō quattro piedi, & di tal vista che dānb grā spauēto à chi nō gli conosce. Nō vi lasciaro-
no lacerti, nè lacerte, nè serpi, che di molte sorte ve ne sono, & di varij colori, ma nō gia vele-
nosi. Et tutto questo per poter viuere. Mangiauano tutte q̄ste cose ò bollite, ò arrostite al fuo-
co, per la necessità, nella quale si ritrouauano, se nō voleuano perdere la vita. Onde si per que-
sto cattiuo cibo, come per l'humidità grāde del paese, in molte & incurabili infermità ne ve-
niuano coloro, che vi restauan viui. Et perciò que' primi Spagnuoli quādo di qua se ne ritor-
nauano in Spagna, vi portauano nel viso vn color giallo di zaffarano, et tāta infermità, che
tosto, ò poco tempo appresso moriuano. Vi era ancho, che i cibi di Spagna sono di miglior
nutrimento, & piu digestibili, che non erano l'herbe, & viuande cattiue dell'Indie: & l'ae-
rē di Spagna, è piu delicato, et piu freddo di quello di queste parti. Di modo che anchor che
se ne ritornassero in Castiglia, vi terminauano presto la vita loro. Soffrirono anchor i pri-
mi Christiani, che habitarono questa Isola, strani dolori & passioni per le Nigue, & per lo
mal delle Bughe, cioè francese (de quai duo morbi si ragionerà appresso.) perche nell'Indie
origine hebbero, si per le donne di questi luoghi, come per la contrada istessa. Et quel delle
Bughe, per esser contagioso, passò al parer mio in i Spagna con li primi Spagnuoli, che qui B
vēnnero cō l'Almirante Colombo: et di Spagna poi passò in Italia, et in altri molti luoghi,
come si dirà appresso. Ma ritornando alla historia, il commendatore D. Pietro Margari-
to, che con fino à trenta huomini si ritrouaua nella fortezza di S. Thomaso, sentiua le mede-
sime calamità, che prouauan quelli, che erano nella città d'Isabella: Onde ve ne moriuano di
continuo, & cosi ogni dì si faceuan piu pochi, & perciò nō poteuan della fortezza uscire, &
lasciarla sola: perche se disconuenia alla lealtà d'vn cosi buō caualiero, come era il cōmenda-
tore. Quelli, che erano nella città d'Isabella con don Bartolomeo Colombo, che era gia ve-
nuto in tanti affanni, si ritrouauano, che non si poteuan prevalere: et quelli Indiani, che era-
no per la fame i scampati, se ne erano molto à dentro nell'Isola fuggiti. Mentre, che à questi
terminj le cose de Christiani si ritrouauano, sene venne vn di vn Indiano al castello di San
Thomaso, & perche come esso diceua, il castellano era persona da bene, & nō faceua violen-
tia, nè usaua discortesia alcuna alle gēti dell'Isola: gli appresentò vn paio di tortore viue. Il Cō-
mendatore lo ringratiò, & gli donò in cōpensa di quelle tortore, certe fracherie di vetro, che
in quel tēpo gl'Indiani stimauano molto per attaccarsele al collo. Partito l'Indiano molto
lieto, disse il Cōmendatore à suoi, che gli pareua che quelle tortore fossero poca cosa, per ma-
giare à tutti, & che à se solo sarebbō per quel giorno bastate per viuerne. Tutti risposero, che
Nota liberalità del Cōmendatore verso li cōpagni de vn paio de tortore. egli dicea bene; pche à tutti erano poco pasto, et à lui sarebbono bastate: tāto piu che esso piu
bisogno ne hauea, stando piu infermo, che nuno de gli altri. All'hora il Castellano, nō piac B
cia à Dio, disse, che io solo habbia à viuere: perche poi che voi mi hauete fin qua fatto cōpa-
gnia nella fame, & ne gli affanni: cosi voglio anche io farla à voi: perche ò viuiamo, ò mo-
riamo tutti, finche al Signor Iddio piacerà di darci rimedio, ò con la morte, ò con la vita. Et
dicendo questo lasciò volare libere le tortore p vna fenestra della torre, dove stava. Restaro-
no di questo atto in modo tutti gl'altri contenti, & sati, come se ogni vn di loro amendue
quelli vccelli hauuti hauesse: & cosi se ne trouarono al Castellano obligati, che per trauaglio
del mondo non haurebbono nè quella fortezza, nè lui lasciato giamai. A queste tante ca-
lamita & infermità de Christiani, perche fossero i lor mali compiuti, sopragiunsero molti
venti di Tramontana, che in questa Isola sono molto cattiui: Onde non solamente i nostri,
ma ne moriuano anchor gl'Indiani istessi: non aspettando adunque altro soccorso, che quel-
lo d'Iddio, piacque al pietoso Signor di darui rimedio, & fu con mutarsi la città d'Isabella
in questa di San Domenico per la via & maniera, che hora si dirà. Vn giouine d'Arago-
nia chiamato Michel Dias facendo parole con vn'altro Spagnuolo gli diede alcune ferite.
Et benche non l'ammazzasse, non hebbe però ardire di restarsi qui, benche fosse creato, &
seruitore di don Bartolomeo Colombo: egli adunque s'apparto con cinque, ò sei altri
Christiani, che l'accompagnarono, chi perche s'era trouato à participare nel delitto, chi per
che gli era amico. fuggendo dalla città d'Isabella, sene vennero per la costiera dell'Isola ver-
so leuante, & voltorono tutta questa parte, finche vennero dalla parte di mezzo giorno,

doue

A doue ſta hora fondata queſta città di San Domenico: Quí ſi fermarono, perche vi ritrouarõ no vn popolo & vna habitatione d'Indiani: & quí fece Michel Dias amiſtà cõ vna Indiana Cacica, ò ſignora, che vogliã dire, che poi ſi chiamò Catherina, & ne hebbe col tẽpo duo figli. Hor perche queſta Indiana principale di quel luogo gli volſe bene, lo trattò come amico, & amante caro: & per ſuo riſpetto fece anco carezze à gli altri: & gli diede notitia delle minere, che ſono ſette leghe da queſta città lontane, & lo pregò che chiamaſſe, & faceſſe venire in queſta cõtrada coſi fertile & bella, & con coſi bel fiume & porto, tutti quelli Chriſtiani ſuoi amici, che nella città d'Iſabella ſi ritrouauano, che eſſa gli mãterrebe, & darebbe quanto biſognato lor foſſe. Mihel Dias per cõpiacere à queſta ſua donna: ò perche gli parue, che con queſta buona noua haurebbe dal don Bartolomeo Colombo ottenuto il perdono (ma principalmẽte fu, che à Dio piaceua, che coſi fuſſe, & che nõ moriſſero quegli altri Chriſtiani, che erano auãzati viui) ſi partì co ſuoi cõpagni attrauerſando l'Iſola con la guida d'alcuni Indiani, che quella dõna ſua amica gli diede, fin che giunſero ad Iſabella, che è da 50 leghe da queſta città di San Domenico lontana. Quí tenne modo di parlare ſecretamente con alcuni ſuoi amici, & inteſo che quel ſuo nimico ſtaua gia ſano, hebbe ardire di cõparire auanti al ſuo ſignore, & di chiedergli perdono in pago de' ſuoi ſeruigi, & della buona noua, che gli portaua di quella fertile terra, & delle minere dell'oro. Il Colombo lo riceuette caramẽte, gli perdonò, & appacificò col ſuo nimico. Egli doppo che hebbe particolarmente inteſo le
B coſe di q̃ſta prouincia, deliberò d'andarui in perſona à vederle: & coſi con quella cõpagnia, che gli parue, vi vẽne, et ritrouò eſſere vero quãto il giouane detto haueua. Quiui entrato in vna barchetta di quelle de gl'Indiani, fece tentare & vedere l'altezza di queſto fiume chiamato Ozama, che per queſta città paſſa, & coſi anco l'altezza della bocca del porto: & ne reſtò molto ſodisfatto & lieto. Volle anco andare alle minere dell'oro, oue ſtette duo dì, & vi fu raccolto qualche poco d'oro. Doppo queſto ſe ne ritornò alla città d'Iſabella, & cõ queſte buone nouelle fece ſenza fine lieti tutti i ſuoi: & fece toſto dare ordine p douere partire per queſto luogo per terra: et tutte le loro robbe, che iui haueuano, fece portare per mare da due carauelle, che iui erano. Et giunſe in queſto porto (come vogliono alcuni) di Domenica à 5 d'Agoſto nel dì di San Domenico del 1494: et fondò et diede principio à queſta città, nõ gia in quel luogo doue hora ſta: perche non volle dalla ſua terra cacciare la Signora Catherina, nè gli altri Indiani, che vi viueuano: onde la fondò da l'altra parte di queſto fiume Ozama dirimpetto à queſta noſtra città. Ma deſideroſo io di ſapere la verità, perche queſta città foſſe chiamata di San Domenico: ritrouo, che di piu che di Domenica, & del dì di San Domenico ſi comincio ad habitar, ſe le diede tal nome, perche il padre dell'Almirante dõ Chriſtophoro Colombo, & di queſto don Bartolomeo ſuo fratello, ſi chiamaua Domenico: in memoria del quale ſuo figlio queſto nome le poſe. Indi à duo meſi et mezzo ritornò l'Almirante con gli altri, che erano con lui andati à diſcoprir noua terra: & giũto in q̃ſta città, man
C dò toſto à ſaper ſe il Cõmẽdator Meſſer Pietro Margarito era viuo, & gli ſcriſſe, che cõ tutti q̃lli, che eſſo haueа ſeco, ſe ne veniſſe à ritrouarlo, & laſciaſſe la fortezza in poter del Capitano Alonſo d'Hogieda che fu quí il ſecondo Caſtellano. Et coſi fu toſto eſſequito. Et giunti anco quí queſti altri, tutti con la fertilità, & vbertà della cõtrada ſi ricrearono. Ma poi che ſi ritrouorono quí tutti vniti, per che l'auerſario noſtro non ceſſa mai tentar, & ſemînar diſcordie fra buoni, auenne, che nacquero molte conteſe fra l'Almirante, & quel Reuerendo padre fra Buil. Et hebbero principio da queſto, che l'Almirante fece appiccar alcuni, & ſpetialmente vn Gaſparo Feriz d'Aragona, & molti altri fece fruſtare, moſtrandoſi piu ſeuero, & piu rigido del ſolito. Et in effetto bẽche doueſſe ragioneuolmẽte eſſere riſpettato, perche come ben diceua l'Imp. Othone, che doue nõ è obediẽza, non è ſignoria: dice nõdimeno, ancho Salomone, che la Charità cuopre tutti i delitti: Onde mal fa chi non s'abbraccia con la miſericordia, & ſpecialmente in queſte nuoue terre, doue per cõſeruare la cõpagnia de pochi, biſogna diſſimularſi molte volte quello, che ſpeſſe volte altroue ſarebbe errore nõ caſtigarſi: tanto piu che Salomone, & San Paolo dicono queſte parole: Hauẽdoti cõſtituito Capitano, nõ volere eſſaltarti, ma moſtrati, come vn di loro. Or l'Almirante era tenuto crudele da quel padre, che eſſendo quí Vicario del Papa, ogni volta che gli pareua che nelle coſe di giuſtitia il Colõbo vſciſſe dal debito, ò nel rigore, toſto poneua interditti, & faceua ceſſare gli vfficij diuini: & l'Almirãte à l'incõtro nõ faceua nè al frate, nè à gli altri di caſa ſua dare da mãgiare. Meſſer Pietro Margarito & gli altri caualieri, che iui erano, vi ſi traponeuano,

Doue è la città di ſan domenico, & la ſua deſcrittione.

& gli pacificauano: ma pochi dì questa pace durauia: perche tosto che l'Almirãte faceũa alcũ D
ne delle cose gia dette criminali, tosto il padre era con l'interditto alla mano, & faceua cessare gli vfficij diuini: & il Colombo all'incontro poneua à lui l'interditto al mangiare, & nõ voleua che fosse nè à lui, nè à gli altri Clerici, che lo seruiuan data cosa alcuna per potere viuere. Dice San Gregorio, che non si puo seruare la concordia se non con la patientia solamente: perche nelle operationi humane nasce del cõtinuo, onde si disseparino, & disunischino. Hora à questi contrari voleri seguiuano diuerse opinioni, lequali benche non si publicassero, si scriueuano nõdimeno dall'vna parte, & dall'altra in Hispagna. Il perche informati diuersamente li Re Catholici, mandarono in questa Isola Giouãni Aguado lor creato, che hora viue in Siuiglia. Costui partendo con 4 carauelle se ne venne in queste Indie con vna carta del li Re Catholici di credẽza fatta in Madrid à 9 d'Aprile del 95, che à questo modo diceua. Caualieri & Scudieri, & voi altri tutti, che per nostro ordine vi ritrouate nell'Indie, vi mãdiamo Giouanni Aguado nostro repostiero, che da parte nostra vi parlerà. noi vi comandiamo, che li diate fede, & credenza. Giũto questo Capitan Aguado in questa Isola Spagnuola, fece questa sua lettra di credenza bandire: onde quanti Spagnuoli vi erano, gli s'offersero à quãto esso direbbe da parte delli Re Catholici. Et cosi pochi dì appresso disse all'Almirante, che s'apparecchiasse per passare in Hispagna. Di che egli si risentì molto, & vestissi di pardo à maniera di frate, & si lasciò crescere la barba. Ritornò l'Almirante in Hispagna nel 96 à guisa di prigione, benche non fusse fatto altramente prendere. Mandarono anco il Re E
& la Reina à chiamare il fra Buil, & Messer Pietro Margarito, i quali cõ la medesima armata se ne ritornarono in Hispagna: & con loro il Commendatore Gallego, e'l Commendatore Arroio, e'l Contator Bernardo da Pisa, & Rodrigo Abarca, & M. Girao, & Pietro Nauarro. Giũti in Hispagna se n'andaron tutti ciascun per la strada sua alla corte à baciar la mano delli Re Catholici. Il fra Buil, benche hauesse anco dall'Indie scritto, insieme con gli altri che della sua opinione erano, informò li Re Catholici delle cose dell'Almirante faccendole piu criminali di quello, che erano. Ma quelli felici Principi vdito che hebbero il tutto, hauendo rispetto à i gran seruigi dell'Almirante, & mossi dalla lor propria & real clementia, non solamente gli perdonarono, ma gli diedero anco licẽtia di ritornarsi al gouerno di queste terre, et à discoprire il restãte di queste Indie, raccomandãdogli molto il buon trattamento de' suoi vassalli Spagnuoli, & de gl'Indiani anco: & ordinandogli, che fusse piu moderato, & men rigoroso. Et egli loro cosi promisse: ben che la maggior parte di quelli, che erano di qua passati in Hispagna, parlassero assai male di lui. Di che non mi marauiglio io, benche egli non vi hauesse colpa alcuna: perche alcuni di coloro, che qui passano, tosto vengono dall'aere del paese destati à suscitare nouità, & discordie: che è cosa propria nell'Indie. Onde & per questo & per altri molti lor peccati sono gl'Indiani tanti secoli stati come dimenticati dal grande Iddio. Furono anco in que' primi anni accresciute molto le discordie de Christiani, che qui passarono, dall'essere gli animi de gli Spagnuoli inchinati naturalmẽte piu alla guerra, F
che all'otio, & (come Iustino dice) quando non hanno inimici stranieri, cercano fra se stessi d'hauerne: per la viuacità de loro ingegni: hor quãto piu, che in queste Indie passarono varie maniere di gente: perche se ben erano tutti vassalli delli Re di Spagna, che haurebbe concordato il Viscaino col Catalano, che sono di cosi differenti prouincie, & lingue: chi haurebbe vniti insieme quel d'Andalusia col Valentiano, ò quel di Perpignano col Cordouese, ò l'Aragonese col Guipuzuãno, ò il Gallego col Castigliano (suspettãdo che egli sia Portogese) ò l'Asturiano col Nauarro, & cosi de gli altri medesimamente. Si che à questo modo non tutti i vassalli della corona di Spagna sono di conformi costumi, nè di simili lingue: massimamẽte, che in quelli principij se vi passaua vna persona nobile, & di illustre sangue, ve ne veniuano dieci discortesi, & di basso & oscuro sangue. Ma perche la conquista è stata poi cosi grande, vi sono poi sempre passate persone principali, & caualieri, & nobili, che hanno determinato di lasciare la patria loro di Spagna per far stanza in queste parti: & spetialmente in questa città, doue si piantò & fondò principalmente la religione Christiana, come si dirà piu appresso. Ma perche potrei essere notato per negligente, s'io lasciassi di dire due nuoue infermità, che i Christiani patirono in questo secondo viaggio dell'Almirante: mi piace di dirle nel seguente capitolo, perche furono di molta ammiratione, et pericolose: & vna di loro in questo secondo ritorno del Colombo fu trasferita in Hispagna, & indi poi per tutte l'altre parti del mondo, come si crede.

Delle

A *Delle due infermità notabili & pericolose, che quei primi Christiani in queste Indie sentirono, & ve le sentono anche hoggi alcuni: & vna di loro fu transferita in Hispagna, & poi per tutti gli altri luoghi del mondo. Cap. XIIII.*

Poi che tanta parte dell'oro di quest'Indie è passata in Italia, & in Francia, & nelle cõtrade di Mori medesimamente, è ben giusto che prouino anco tutti questi luoghi delle nostre fati che & dolori: accio che ò p l'vna via, ò per l'altra: cioè ò del bene, ò del male, che hauuto ne hanno, si ricordino di ringratiar molto il signor Iddio, & col male, & col bene s'abbraccino con la santa patientia di Giob, che nè con l'esser ricco fu superbo, nè con l'esser pouero, & impiagato fu impatiẽte. Mi ridea molte volte in Italia sentendo da gli Italiani nominare il mal Francese, & dalli Francesi dir'il male di Napoli: & in effetto, che & questi, & quelli haurebbono indouinato il vero nome, se il male dell'Indie chiamato l'hauessero. Et che sia cosi il vero, il mostrerò in questo capitolo, con la molta isperientia, che s'è gia fatta del legno santo, & del Guaiacan, con che principalmente piu che con altra medicina si guarisce questa horrenda infermità delle bughe: per che la clementia diuina doue per nostri peccati permette il male, là p sua misericordia prouede di rimedij. Ma di q̃sti due alberi si dira appresso nel decimo libro. Hora diciamo come queste bughe passarono in Hispagna da questa Isola Spagnuola con le monstre dell'oro. S'è nel precedẽte capitolo detto, che nel 96 ritornò il Colõbo in Hispagna. Doppo ilqual ritorno, io viddi, & parlai cõ alcuni di quelli, che ritornaron all'ho
B ra in Castiglia, come fu il Cõmendatore Messer pietro Margarito, & i Cõmendator l'Arroio, e'l Gallego, & Gabriel di Leon, & Giouan della Vega, & Pietro Nauarro, & altri creati nella corte del Re catholico, da i quali intesi molte cose, che vedute & patite haueuan in questo secondo viaggio: come n'haueua gia intese di quelle del primo viaggio molte da Vincẽzo Pinzon, che fu vn di quelli primi Pilotti, che andarono col Colombo la prima volta: & col quale io hebbi amistà, fino dal 1414, che egli morì, & come ne fui anco informato dal pilotto Fernãdo Perez Matheos, che al presente viue in questa città, & si ritrouò nel primo, & terzo viaggio, che il primo Almirante don Christophoro Colombo fece à queste Indie. Hebbi anco notitia di molte cose di questa Isola da due gentilhuomini, che nel secondo viaggio dell'Almirãte vi vẽnero, & hoggi dì, qui in questa città viuono, et sono, Giouãni di Rogias, & Alonso di Valentia, & cosi anco da molti altri, che come testimonij di vista mi diedero particulare relatione di quanto s'è detto di questa Isola, & de gli affanni, et trauagli, che vi sentirono. Ma piu che niuno de gli altri, che ho detti, m'informò à pieno il Cõmendator Messer Pietro Margarito, huomo principale della casa reale, & tenuto i buona estimatione dal Re Catholico: & q̃sto caualiero fu quello, che il Re, & la Reina per principale testimonio tolsero, et à chi maggior credito diedero delle cose, che seranno qui nel secondo viaggio passate, come se n'è gia ragionato di sopra. Hora questo caualiero M. Pietro andaua cosi
C infermo, & si lamẽtaua & doleua tanto, che ben mi credo, che esso sentisse i dolori, che sentire sogliono quelli, che sono da q̃sta passione tocchi: ma nõ gli viddi pero buga alcuna. Indi à pochi mesi nel medesimo anno del 96 cominciò à sentirsi q̃sta infermità fra alcuni cortigiani: ma in q̃lli principij andaua questo male fra persone basse, et di poca auttorità. Et si credeua, che si mischiasse q̃sto morbo con accostarsi con donne publiche. Ma poi si sparse anco fra alcune persone principali: & gran marauiglia causaua à quãti lo vedeuano: si per che era il male horrendo, & contagioso, come per che se ne moriuano molti. Et perche l'infermità era nuoua, i medici non l'intendeuano, nè sapeuano curare, nè darui consiglio. Hora seguì poi, che fu mãdato in Italia il gran Capitano Gonzalo Fernãdes di Cordoua cõ vna grossa & bella armata da i Re catholici in fauore del Re Fernando secondo di Napoli contra il Re Carlo di Frãcia chiamato della testa grossa. Et fra quelli Spagnuoli, che cõ questa armata andarono, ve ne furono alcuni ammorbati di questa infermità: onde col mezzo delle dõne, et col viuere mischiarono questo lor morbo à gli Italiani, & alli Frãcesi: & perche nè questi, nè quelli haueuano giamai tale infermità sentita, cominciarono i Frãcesi à chiamarlo il mal di Napoli, credendo che proprio di quel regno fosse: & i Napolitani pẽsando, che con li Francesi fosse venuto, lo chiamaron mal frãcese: & cosi d'all'hora in poi per tutta Italia si chiama. Ma nel vero da questa Isola Spagnuola passò questo male in Europa. Et qui è morbo molto ordinario à gl'Indiani, che se ne sanno guarire, & hanno à questo effetto eccellenti herbe, & piante appropriate à questa, & ad altre infermità, come è il Guaiacan (che alcuni vogliono, che sia l'hebeno) e'l legno santo, come si dirà, quando si ragionerà de gli alberi.

Donde il mal Frãcese & il mal di Napoli.

Digitized by Google

Si che delle due infermità pericolose, che i Christiani sentiron da principio in queste Indie, D
queste delle Bughe n'è vna, & fu (come s'è detto) trasferita prima in Hispagna, & poi in tut
del animal Nigua come vn pulice, & il mal che fa ne piedi. te l'altre parti del mõdo. L'altra è quella, che chiamano delle Nigue: laquale non è in effet
to infermità, ma è vn certo male à caso: perche la Nigua è vna cosa viua, & picciolissima, di
modo che è minor, che il piu piccolo pulice, che si vegga: Et in effetto è vna specie di pulici,
perche va saltando come pulice, ma è assai piu picciolo. Questo animaletto va per la polue
re, & doue l'huomo desidera, che egli non vi sia, bisogna che vi scopi molto minutamente
la casa. Egli se n'entra ne' piedi, & in ogni altra parte della persona, & per lo piu nelle punte
de i diti, senza esser sentito, fin che si sia gia collocato fra la pelle, et la carne: et comincia à cor
rodere & mangiare forte, & quãto piu vi sta, piu mãgia: di modo che col raspare, che l'huo-
mo vi fa: q̃sta Nigua si da molto fretta à moltiplicarui molti altri animaletti della spetie sua:
tal che in breue vi si fa vn nido: p cio che tosto che vi entra il primo vi s'annida, & vi fa vna
borsetta fra pelle & carne, grande quanto è vna lenticchia, & piena di lendini, che tutti diuẽ
tano Nigue: & se per tempo non si cauano fuori con vn ago, ò con vna spingola, nel mo-
do, che si cauano i pedicelli, è vna cattiua cosa: massimamente che doppo, che sono gia crea-
te (che è quãdo cominciano molto corrodere) con il raspare si rompe la carne, & si spargo-
no questi animaletti, di modo, che chi non vi sa ben rimediare, vi haura ben sempre che fa-
re. In effetto per che i Christiani come nel curarsi del male delle Bughe, cosi anco in que-
sto erano poco diligẽti, ne aueniua che molti per queste Nigue perdeuano i piedi, ò almãco E
i diti di piedi: p che doppo, che si gonfiauano, & vi si faceua materia, bisognaua curarle col
ferro, ò col fuoco. Ma chi vi è presto à cauarle nel principio, vi rimedia facilmẽte. bẽche sia-
no in alcuni negri pericolose: per che ò per la lor mala carnatura, ò p che sono bestiali, & nõ
si sanno nettare, ne dirlo à tempo, ne vẽgono à pder i piedi: Et io fra gli altri le ho hauute ne
piedi miei in queste Isole, & in terra ferma: & nõ mi pare, che in persone ragioneuoli siã co-
sa da temersi, bẽche sian in effetto noiose, mẽtre che durano, ò che stãno dentro la carne. Ma
è facil cosa à cauarle da principio: & io ne ho fatto l'isperientia, & cosi diranno anco coloro,
che le sanno cauare: & bisogna stare accorto quãdo si cauano, per ammazzarle: perche alcu
na volta tosto che l'ago rompẽdo la pelle del pie la scuopre, ella salta & se ne va via, come vn
pulce: ilche auiene, quando è poco tẽpo che vi sia entrata. Et per questo si crede, che quella,
che vi entra, doppo che vi ha fatto la sua cattiua semenza, se ne salta via fuori, & va à fare dan
no à qualche altra parte, lasciãdo nel pie vno isciamo di questa cosi maluagia generatione.

DELLA NATVRALE ET GENERALE, HISTORIA DELL'INDIE, LIBRO TERZO.

PROHEMIO. F

IN questo terzo libro si tratterà della guerra, che fece in nome dell'almirante Don Christoforo Colombo il Capitan Alonso d'Hogieda co'l Re Coanobo, & come vi fu questo Re preso & morto, & delle vittorie che hebbe don Bartolomeo Colombo contra il Re Guarionex, & altri quatordeci Caciqui, che con costui s'vnirono: & come Roldan Scimenes s'apparto con alcuni Christiani dall'obedientia dell'Almirante, & di suo fratello. Si dirà anco del terzo viaggio del primo Almirante, quando discoprì, & ritrouò parte della gran costiera di terra ferma, & l'Isola delle Perle chiamata Cubagua: & del gouerno dell'Almirante, & che Re, & Signori principali erano in questa Isola: & del gran Lago di Sciaragua, & d'vn'altro Lago, che è nella cima delli piu alti monti dell'Isola: & come, & con che arme combatteuano gli Indiani: & che generatione sono i Caribi, & i Frezzieri. Diremo medesimamente della miracolosa, & deuotissima Croce della Vega: & della venuta del Commendatore Francesco di Bouadiglia, ilquale mandò in Hispagna prigione con ferri l'Almirante & i suoi duo fratelli don Bartolomeo, & don Diego Colombo: Et perche cagione si morirono molti Indiani, che erano in questa Isola Spagnuola, & della venuta del Commendator maggior di Alcantara don fra Nicola d'Ouãdo: & della partenza del Commendatore Bouadiglia, che perì nel mare con molti vasselli & gente, & molto oro: Et del buon gouerno del Commendatore

Digitized by Google

A datore maggiore: & come l'Almirante vecchio & primo fece il quarto viaggio, & venne à discoprire in queste Indie Veragua, & altre prouincie di terra ferma: & della sua morte, che seguì poi in Hispagna: & come questa città di San Domenico si mutò, & trasferì doue hora sta: & della nobiltà, & particularità di questa città, & di questa Isola con le sue terre. & d'altre cose appartenenti al proseguire questa naturale historia, come piu particularmente si vedrà ne seguenti capitoli.

Della guerra, che hebbe il Capitano Alonso di Hogieda col Caciche Caonabo, & della prigione, & morte di questo Re. Cap. I.

NEl secõdo libro s'è detto, come doppo che il Cõmendatore messer Pietro Margarito lasciò la fortezza di S. Tomaso, l'Almirãte vi mãdò il Capitano Alonso d'Hogieda, faccẽdonel castellano, & dandogli 50 huomini, che la guardassero: pche staua in parte, che importaua molto, si per le ricche minere di Cibao, come per la riputatione & forza de Christiani. Ma come fu l'Almirãte partito p Spagna, gl'Indiani s'insuperbirono, & specialmẽte Caonabo, che era di quella prouincia signore, & nõ si contentaua di questa nuoua & vicina fortezza de christiani. Onde insieme cõ freccieri Indiani, che teneuano la costiera di questa Isola dalla parte di tramõtana, deliberò di dare sopra q̃sta fortezza, & bruciarla, ò spianarla. Cõ piu di cinque ò sei mila huomini adũche assediò il castello, et lo tẽne ben stretto vn mese
B senza lasciarne vscire anima viua. Ma il castellano, che era sauio & valoroso caualiero', resistè di modo, che in capo di questo tẽpo gli inimici rallentorono, et come gẽte seluaggia, diedero à nostri cõmodita di poter lor fare molti danni. Il castellano accorto & sollecito maneggiò questa guerra & cõ l'armi, & cõ l'arte, secõdo che piu vedeua il bisogno: onde bẽche alcuni christiani morissero, ma assai senza cõparatione in maggior numero Indiani, l'Hogieda finalmẽte vinse il nimico, & prese Caonabo cõ gran parte de suoi principali: benche si dicesse, che il castellano nõ haueua seruata la fede, & la sicurtà, che il Caciche diceua essergli stata promessa: ò pure era, che esso inteso nõ l'haueua. Questa presa di Caonabo fu cagion della pace, & che tutta l'Isola fosse à christiani soggetta. Haueua questo Caonabo vn fratello molto valente & assai amato da gl'Indiani, ilquale pẽsando à forza d'arme riscuotere il fratello cõ prendere, quanti christiani potesse, & cambiarli poi cõ lui & cõ gli altri principali, che prigioni si ritrouauano, raunò insieme piu di sette mila huomini la maggior parte frezzieri, & fattone cinque schiere si vẽne à porre molto presso à gli Spagnuoli del castello di San Tomaso. Il castellano vscì cõ alcune gẽti da cauallo, & con quelle da pie, che puote, lasciãdo guardata la fortezza: perche don Bartolomeo Colombo gli haueua mãdate alquãte genti in soccorso (benche tutti nõ fossero 300. huomini) & combattẽdo con gl'Indiani, piacque al signore Iddio di dargli vittoria: perche come i ginetti nostri diedero nella prima lor schiera, gli posero in fuga: perciò che molto gl'Indiani di questa nouita si spauẽtarono, nõ hauen
C do mai veduto prima questa sorte d'huomini à cauallo cõbattere. fu adũche fatta di lor molta strage, & vi fu fatto prigione il fratello di Caonabo con molti altri Indiani. In questo di fece l'Hogieda vfficio di valoroso soldato, & di generoso caualiero, & nõ meno di prudente Capitano. Quando don Bartolomeo Colombo vidde, che questo Caciche, & suo fratello erano prigioni, deliberò di mãdargli in Spagna con alquanti altri de principali Indiani, che prigioni erano, parendogli essere molto inconueniente, che in questa Isola stesse ritenuto il detto Caonabo, & peggio essere se si lasciaua in liberta, si pche v'era cosi principale signore, come perche p sua cagione sempre vi sarebbe stato qualche motiuo di guerra, per essere persona di molto valore & sforzo. Ordinò adunche, che fossero imbarcati in due carauelle, che stauano gia preste per douere partire alla volta di Spagna: Ma hauẽdo saputo Caonabo e'l fratello, che doueuano essere mãdati al Re Catholico, il fratello si morì fra pochi giorni, & esso imbarcato nauigãdo indi à pochi dì morì medesimamẽte nel mare. Et à questo modo restò pacifica à Christiani tutta la contrada di questo Caonabo: la cui moglie chiamata Ana Caona, & sorella del Caciche Beheccio (che era signore nella parte occidentale di questa Isola) si partì dal regno di suo marito, & se n'ando à viuere col fratello nella prouincia, che chiamano di Sciaragua: doue fu rispettata & tenuta per signora, come il medesimo fratello. Di questa Ana Caona si dirà appresso, pche fu gran persona, & riputata molto in queste parti, essere stata valorosa molto, & di grande animo & ingegno: & furono certo le cose di questa donna notabili, cosi in bene, come in male, come al suo luogo si dirà.

Della

Digitized by Google

Della battaglia & vittoria, che hebbe don Bartolomeo Colombo contra il Re Guarionex, & altri quattordici Re: & come Roldan Scimenes si parti dalla obedientia del Colombo. Cap. II. D

Quasi nel tẽpo, che Caonabo teneua assediata la fortezza di San Tomaso (come vogliono alcuni) ò doppo quello assedio, come alcuni altri dicono, il Caciche Guarionex conuocò tutti quelli Indiani, & Cacichi, ch'ei puote (che furono piu di quindici mila huomini) p dar sopra à Christiani, che erano cõ don Bartolomeo Colombo: perche, come s'è gia detto, gli Indiani maluolentieri soffriuano questa vicinanza di Christiani, & nõ haurebbono p niun conto voluto, che qui nell'Isola restati fossero, si perche non fossero essi delli lor stati priui, secondo che gia vi vedeuano qualche principio, come pche soleuano alla aperta i Christiani biasmare le loro cerimonie & riti. Et tãto piu in questo pensiero si fondarono, che vedeuano l'occasione buona per loro, p li pochi christiani, che erano in tutta l'Isola restati, essendone gran parte morti d'infermita, & p li trauagli, che passati haueuano: che gia sapeuano, che l'Almirante s'aspettaua con nuoue gẽti: nella venuta del quale, perche i Christiani hormai sapeuano i luoghi del paese, essi non haurebbono cosi potuto lor nuocere. Posto adunche questo pensiero ad effetto, si mossero cõ grosso essercito sopra i christiani. Don Bartolomeo Colombo hauendo hauuto di ciò auiso, nõ volle farsi forte in quel picciol luogo, nè dare al nimico occasione d'attaccarui di notte fuoco, ò d'assediaruelo dentro: ma da buon caualiero, & atto Capitano, vsci' in cãpo, & non s'arrestò giamai finche presso al nimico si ritrouò; E & alla seconda guardia, ò quasi su la mezza notte, con qualche cinquecento huomini, parte sani, parte infermi, diede animosamente & con tanto impeto sopra gl'Indiani da due parti, che gli pose in rotta, ammazzandone molti, & faccẽdone la maggior parte prigioni: gli altri per la oscurita della notte iscamparono. Vi fu fatto il Re stesso Guarionex prigione con quattordici altri Re, ò Cacichi che nella battaglia si ritrouarono, la quale battaglia fu fatta presso doue è la terra del Benao edificata. Fu cosi segnalata questa vittoria, & cosi fauoreuole à Christiani, che oltra che n'accrebbe lor il credito & la riputatione di valenti presso à quelle gẽti, fu ancho cagione, che gl'Indiani si quietassero, & imponessero à queste sue ribellioni & riuolte fine, & che cominciassero a essere piu domestici, & à conuersare piu con christiani, ponendo ogni pensiero di guerra da parte: benche nel vero la gente di questa Isola è quella, che men vale d'altre che si sia veduta in tutte queste Isole & terra ferma delle Indie: & quella, che piu quieta & pacificamente viueua, anchora che fra loro stessi qualche volte fossero discordi, & guerreggiassero: ma le lor guerre non erano nè cosi cõtinoue, nè sanguinose, come in altre parti si veggono. Ritornando all'historia, hauuta che hebbe don Bartolomeo Colombo questa vittoria, parendogli, che gran cagione di perpetuare l'amistà & la pace fra Christiani & Indiani era il lasciare in liberta Guarionex con le migliori cõditioni possibili, lo pose ad effetto & lo lasciò via libero. Onde egli d'allhora in poi faceua carezze, & trattaua bene i Christiani nel suo paese, quando v'andauano, ò ne passauano. Sono alcun'altri, che dicono, che questo Caciche non si ritrouasse nella battaglia, ma che v'andasse Capitano generale delle sue genti il Caciche Maiobanex, & che questi fossi poi cõ gli altri lasciato libero: ma che nel processo della guerra, era stata fatta prigione la moglie di Guarionex, il quale per riscuoterla era venuto à fare pace & amicitia con Christiani. Ora doppo di questa vittoria parue, che don Bartolomeo Colombo cambiasse à fatto natura, pche si mostrò assai piu rigoroso che prima, con Christiani: di modo che alcuni nõ lo poteuano soffrire, & piu che tutti gli altri Roldan Scimenes, che era restato p Alcaide maggiore dell'Almirante, & alquale non vsaua don Bartolomeo la cortesia, che esso pensaua di meritare. Ne accõsentiua Roldan, che costui nelle cose di giustitia facesse q̃llo, che piu voleua. Onde sopra di ciò hebbero male parole, & don Bartolomeo gli vsò mali termini, pche secõdo che alcuni dicono, li pose, ò li volse ponere le mani à dosso. Di che egli in modo si sdegnò, che con settanta huomini s'apparto, & se n'entrò molto nell'Isola adentro, isuiandosi dalla cõuersatione di Christiani, predicãdo, & dicendo l'ingiustitie dell'Almirante, & del fratello, con determinatione però di non appartarsi dal seruigio delli Re, Catholici: onde faceua le sue proteste di nõ volere solamente viuere sotto il gouerno, ne dell'Almirãte, nè del fratello: come in effetto poi mai nõ vi visse: perche se n'andò nella prouincia di Sciaragua nello stato del Re Beheccio: & qui stette finche doppo qualche tempo venne nel gouerno di questa Isola Spagnuola il Commendatore Francesco di Bouadiglio, come appresso al suo luogo si dirà. F

Del terzo

Digitized by Google

A *Del terzo viaggio, che fece l'Almirante in queste Indie, & come scouerse la costiera di terra ferma, & l'Isola di Cubagua, doue si pescano le perle, & altre Isole nuoue, che ritrouò. Cap. III.*

L'Almirãte Colõbo stette qualche dì nella corte delli Re Catholici sodisfacẽdo, & risol uendo l'informationi siniſtre, che haueuano di lui date il Fra Buil, & gli altri: & fu cõ clemẽ tia ascoltato, & assoluto, come nel precedente libro s'è detto. Poi hauuta licentia di ritornare nel gouerno di queste terre, & di douere discoprire dell'altre nuoue, si partì dal porto di Ca lis del mese di Marzo del 96. bẽche vogliano alcuni, che fosse nel 97. Et vscito nel mare Oceano cõ sei carauelle ben armate & prouiste di quanto per simil viaggio bisognaua, se ne venne in Canaria. Qui ritẽne secõ tre carauelle, l'altre tre, mandò in questa Isola Spagnuola con prouisione di molte cose necessarie alla vita, & con alcune genti. Et esso poi si partì con le tre sue carauelle per la volta dell'isole di Capo verde, chiamate da gli antichi Gorgone. Et di qui partendo nauigò verso Garbin, ben 150. leghe: & hebbe vna cosi fatta tẽpesta, che fu forzato à far tagliare gli alberi delle mezzane, & alleggierire gran parte delle robbe, che portauano: Onde in gran pericolo si viddero: et cosi dice Fernãdo Perez, Matheos pilotto, che hoggi in questa citta di S. Domenico viue. Ma altramente dice don Fernãdo Colombo figliuolo de l'Almirante, che in quel viaggio si ritrouò: perche dice che la tempesta fu di cal ma, & di tãto calore, che gli s'apriuano i vasi, & si putrefaceua il frumẽto: & fu lor necessario
B d'alleggiare, & di iscostarsi dall'equinottiale: & corsero al ponẽte maestro, & andarono à ri- conoscere l'isola della Trinita: il qual nome l'Almirãte li pose, pche andaua con pensiero di chiamare di questo nome la prima terra che vedesse: & cosi vedẽdo terra ferma & questa Iso la con tre monti in vn tẽpo & da presso, chiamò tosto quella isola la Trinita. Et passando oltre p quella bocca, che la bocca del drago chiamano, vidde terra ferma, & gran parte della sua costiera. Ma perche l'Isola et la costiera di terra ferma sono habitate da arcieri Caribi, che tirano le freccie auelenate con vn'herba, alla qual non si troua rimedio, & sono gẽte assai fie ra & seluaggia, non si potè qui hauere lingua con gl'Indiani, anchor che ne vedessero molti nelle lor Piragues, & Canoe, su le quali nauigano: delli quali vasselli & della lor forma si dirà appresso. Viddero medesimamẽte delle gẽti in terra ferma. Sta posta questa Isola della Trinita noue gradi lungi dall'Equinottiale dalla parte del nostro Polo artico, dalla bãda che ella verso mezzo giorno si stende: pche dalla parte, che è volta à Settẽtrione sta in 10 gradi dall'Equinottiale. Et larga da 18. ò 20. leghe, & lũgha poco piu di 25. Quella terra, che è à questa Isola opposta dalla parte di mezzo giorno, si chiama il Palmare, pche gran quãtita di palme vi viddero. Et piu verso leuãte lũgo la costiera di terra ferma sta il fiume salso, che cosi l'Almirante il chiamò, pche volendo torui acqua, la ritrouò molto salsa. Da ponente in que sta Isola della Trinita sta la pũta delle Saline lungi 10. ò 12. leghe da terra ferma: & fra que sta pũta & terra ferma sta vn golfo, che l'Almirãte il chiamò la bocca del Drago: pche à gui
C sa d'una bocca aperta di drago sta la figura di q̃sto imboccamẽto: & dentro questo golfo so- no molte Isolette: & dalla pũta delle saline, che sta in 10. gradi dall'Equinottiale discorse p la costiera l'Almirãte verso ponẽte: & riconobbe alcun'altre Isole, che le chiamò i Testigos: & ad vn'altra Isola pose nome la Gratiosa. Et vidde molte altre Isole, che indi erano: Et pas- sando oltre scoperse la ricca Isola chiamata Cubagua, che hora chiamiamo l'Isola delle Perle, pche quiè la principale pescheria delle perle i queste Indie. Et vicina à q̃sta sta vn'altra Isola maggiore, che l'Almirãte la chiamò la Margarita. L'isola di Cubagua ò delle perle sta dal la pũta delle saline gia dette quasi 50. leghe verso ponẽte: Questa Isola è picciola, pche non gira piu che tre leghe: & quattro leghe è lõtana da terra ferma, della puincia, che chiamano Araia: Et qui discoperse i Testigos: che sono Isolette, et l'isola delli Passeri, et altre Isole. Egli passò l'Almirãte cõ le sue tre carauelle lungi la costiera di terra ferma verso Ponẽte, & ritro- uò l'Isola di Poregari, che sta 27. ò 30. leghe lũgi da Cubagua. Et piu oltre discopse altre Iso le, che si chiamano li Rocchi et l'isola del Orchiglia, che si chiama ancho laruma: doue, come si dice, ne è sr grã quãtita. Questa Isola è 12. leghe lontana da vn'altra Isola, che discoprì an- cho l'Almirãte piu verso Ponẽte, & che si chiama Corazao. Discopse medesimamẽte mol te altre Isole, & isolette fin che giunse al Capo della vela: che questo nome gli pose, pche qui vidde vna gran canoa d'Indiani, che andaua alla vela. Da q̃sto capo alla punta delle saline, & bocca del Drago sono da 180. leghe. Et da q̃sto capo della vela attrauersò l'Almirante il gol fo, che è fra terra ferma & q̃sta Isola Spagnuola, et se ne venne in questa città, che à quel tẽpo

L'isola del- la Trinità.

Onde sia det ta, la bocca del Drago.

L'isola de Testimo- nij, & altre.

L'isola del- le Perle gia detta Cuba gua.

Nomi di molte isole.

staua

Digitized by Google

ſtaua da l'altra parte di queſto fiume. Quel capo della vela ſta da polo in polo con l'Iſola D
Beata, che è vna iſoletta preſſo à queſta Spagnola, poſta trentacinque leghe verſo Ponente lungi da queſta città. Et queſto fu il terzo viaggio, & diſcoprimẽto, che fece in queſte Indie il primo Almirãte. Ma perche habbiamo detto di ſopra, che in Cubagua ritrouò, la peſcheria delle perle, & è coſa coſi ſegnalata & ricca, è bene che ſi dica à che modo ſeppe egli, che qui ſi peſcaſſero le perle, quando particularmente tratteremo di queſta Iſoletta.

Di quello, che fece l'Almirante Colombo in queſta Iſola nel ſuo terzo viaggio, & delli Re ò Signori, che in queſta Iſola Spagnuola erano. Cap. IIII.

Mentre, che l'Almirãte ſtette in Spagna, & che ritornò la terza volta à diſcoprire quella parte di terra ferma con l'Iſole, che ſi ſono pure hora dette, non venne mai vaſſello alcuno di Spagna in queſte parti, nè di qua ne paſſò in Spagna alcuno. Et perche quelli, che erano da queſta Iſola paſſati in Europa con l'Almirante, & prima ancho ſenza lui, per li trauagli che paſſati haueuano, ſe ne erano tutti & poueri, & infermi andati, & cõ tal colore, che pareano morti, ſe ne infermò molto queſta contrada delle Indie, & nõ ſi ritrouaua niuno, che vi foſſe voluto venire. Et io certo ne viddi molti di q̃lli, che di qua ſe n'erano ritornati in Caſtiglia, con coſi fatti viſi, che ſe il Re m'haueſſe tutte queſte ſue Indie donate, douendo io reſtare come coloro, nõ vi ſarei venuto gia mai. Et nõ era da marauigliare ſe alcuni à quel modo ſe ne ritornauano, che mi marauiglio, come ne poteſſe iſcãpare huomo viuo, faccẽdo mutatione E
di terre coſi remote dalle patrie loro, & laſciando tante commodità, & vezzi di caſe loro, & faccendoſi quaſi eſſuli di tanti loro amici, & parenti, & mancãdo loro le medicine, & l'altre tante coſe neceſſarie, che qui per breuità ſi tacciono. Le genti adunche del continouo in queſta Iſola mãcauano, & quelli, che v'erano, tãto ſi reſtauano di ritornarſi in Spagna, quanto che non haueuano vaſſelli da ritornarſene, & del ritorno de l'Almirante nõ s'haueua certezza alcuna: Onde ſi tenea queſto paeſe quaſi per perduto, & per diſutile: & quelli, che v'erano, con gran paura vi ſtauano, & vi ſi ſarebbono ſenza alcun dubbio perſi, ſe non erano ſoccorſi da quelle tre carauelle, che dalle Iſole di Canaria vi mandò l'Almirãte, lequali portarono piu di 300 huomini ſentẽtiati à morte, & banditi in queſta Iſola, che furono cagione con quelli pochi, che v'erano, che queſta Iſola nõ ſi diſhabitaſſe del tutto. Et non haueuano gia i Chriſtiani ardimẽto d'uſcire della città, ne di paſſare il fiume da queſta altra parte. Et ſi può dire di certo, che p queſto ſoccorſo fu riſtorata la vita di quelli, che qui ſtauano, et ſi mãtenne che non ſi perdeſſe del tutto queſta Iſola: pche fra queſte nuoue genti vennero molti valenti huomini, & perſone ſegnalate: Onde perderono à fatto gl'Indiani ogni ſperãza di douere piu vedere ſenza Chriſtiani queſta Iſola: maſſimamẽte, che indi à poco tẽpo vi viddero ancho venire l'Almirãte con l'altre tre carauelle & con buone genti, hauẽdo gia diſcoperte altre Iſole, & parte di terra ferma, come s'è detto. Egli giũto in q̃ſta città, che allhora ſtaua da l'altra parte del fiume, ritrouò don Bartolomeo ſuo fratello cõ gli altri chriſtiani in pa F
ce, benche alcuni ſteſſero di malauoglia p l'abſentia di Roldan Scimenes, & ne mormoraſſero, come è il coſtume di q̃ſta terra: pche anchora v'erano alcuni affettionati, & infetti delle vecchie paſſioni del tẽpo di fra Buil. Ma tutti però vbbidirono, et riceuettero l'Almirãte cõ lieto continente come vice Re, & gouernatore, che veniua in nome delli Re Catholici. Et benche eſſo eſſercitaſſe il ſuo vfficio & gouerno per il miglior modo che poteua, non mãcarono però giamai di quelli, che delle ſue coſe ſi lamentauano: ilche biſognaua che coſi foſſe: perciò che col fauorire & aiutare vno, biſognaua che offendeſſe ò mal trattaſſe vn'altro.

Come debbe eſſer fatto il gouernatore.

Et certo che ha da eſſere angelico piu toſto che humano, quel gouernatore, che vuol cõtentare tutti: pche altri ſono inchinati à i vitij, altri alle virtù: chi à trauagliarſi, & a eſſercitare le perſone, & chi al ripoſo, & all'otio: chi à ſpendere, chi à conſeruare, & chi a vna coſa, & chi a vn'altra: di modo che nõ ſi poſſono tante maniere d'huomini contentare, che per hauere di uerſi fini & intentioni, è molto difficile il potere intenderli, & il gouernatore biſogna, che habbia vna ſpecial ventura & fauore diuino, per eſſere amato, benche nõ poco ancho da lui depẽda, s'egli haurà queſte tre coſe ſole, che ſia retto & ſenza paſſione nelle coſe della giuſtitia, che ſia liberale, & che nõ ſia auaro. Ma ritornando all'hiſtoria, l'Almirante diede ordine in fondare, ò per dir meglio, in reformare la città della concettione della Vega, & la terra di S. Giacomo, & quella del Bonao. Queſte tre terre furono in queſta Iſola Spagnuola fondate dal primo Almirãte don Chriſtoforo Colõbo, ilquale prima di queſte vi fondò ancho

Iſabella

A Isabella, il cui pōpolo (come si detto di sopra) fu trasferito in questa città di San Domenico.

Ora ritrouandosi in questo stato le cose, l'Almirāte don Christoforo se nè ritornò in Spagna, & li Re Catholici sentendosi assai ben seruiti di lui gli confermarono vn'altra volta i suoi priuilegi nella città di Burgos à 23 d'Aprile, del 1497. Ma perche per quello, che si dirà appresso in qsta historia, bisogna saper si, quali Re, ò Principi signoreggiauano questa isola Spagnuola, dico, che secōdo che io intesi & seppi da quelli, che io ho allegati di sopra per testimonij, & per le memorie, che io scrissi, da che nel 93. viddi in Barzellona li primi Indiani col Colombo nella corte delli Re Catholici, erano cinque li Re, ò Cacichi, che essi chiamano, che signoreggiauano tutta l'isola: Et sotto à questi erano altri Cacichi di minor stato, che à qualch'uno di cinque principali obediuano, & veniuano a lor chiamati ò di pace ò di guerra, & non mancauano à quanto loro si comādaua. Li nomi delli cinque principali erano questi, Guarionex, Beheccio, Goacanagari, Caiagoa, Caonabo. Il primo signoreggiaua tutto il piano, che crahe piu di settanta leghe nel mezzo dell'isola: Beheccio possedeua la parte Occidentale, & la prouincia di Sciaragua, & nello stato di costui era quel gran lago, del quale si parlera appresso. Goacanagari signoreggiaua dalla parte di Tramontana, & nella signoria di costui lasciò l'Almirante li trent'otto Christiani, quando venne in questa Isola la prima volta. Caiagoa regnaua nella parte Orientale di questa Isola, fino à questa città, & al fiume d'Aina, et fin doue il fiume Iuna scarica in mare. Et questa era in effetto vna delle maggiori signorie di tutta l'Isola, & le gēti di questo regno erano le piu animose per la vicināza, che haueā de Caribi. Et questo Re morì poco doppo che i Christiani li mosser la guerra: & la moglie sua restò nello stato, & fu dapoi Christiana, et si chiamò Anacaona di Caiacoa. Il Re Caonabò signoreggiaua nelle mōtagne, & era gran signore, et di molto stato: & haueua vn Caciche p Capitan generale in tutto lo stato suo, chiamato Vsmatex, che in suo nome vi comandaua, & era questo vn cosi valente huomo, che ne temeuano tutti gli altri Cacichi, & Indiani dell'isola. Questo Caonabo s'accasò con Anacaona sorella del Cacicho Beheccio: & perche era vn Re principale, se ne venne come Capitano auēturiero, & per lo valore di sua persona fece questo casamēto, & fece sua principale stanza, doue è hora la terra di San Giouan della Maguana, & tutta quella prouincia signoreggiò. Fra gli Indiani di questa Isola non erano mai guerre, ne differentie se non per vna di queste tre cause, ò per li termini, & iurisditione, ò per le pescherie, ò quando dalle altre Isole veniuano Indiani Caribi à farui assalto. Et quando questi stranieri vi veniuano, ò v'erano sentiti, anchor che i Cacichi dell'Isola fossero fra se nimici & discordi, tosto si vniuano insieme, & come amicissimi, s'aiutauano l'un l'altro contra quelli, che d'altre parti vi veniuano.

Quali Signori, signoreggiauano gia l'isola Spanuola.

B

Del lago di Sciaragua, & d'un altro lago posto nelle piu alte parti dell'Isola: & delle genti, che in questa Isola si ritrouarono, & con che arme combatteuano: & de Caribi arcieri, & della Croce della concettione della Vega. Cap. V.

C

Io voglio qui dichiarare, che cosa è il lago di Sciaragua, & vn'altro lago medesimamente posto nelle piu alte mōtagne di qsta Isola: & chi sono gl'Indiani Caribi, de quali s'è fatta mētione di sopra, con altre cose assai degne da notare, come si vedrà. Il lago di Sciaragua comincia due leghe lōgi dal mare, presso la terra della Iaguana. Et chiamasi di Sciaragua, perche così chiamano gl'Indiani quella prouincia, doue egli è. Si stēde verso Oriēte, & in alcune parti è largo tre leghe, il resto è di due leghe, o poco piu o meno d'una. E salso, come il mare, perche v'ha come vn'occhio, che col mare corrispōde, bēche in alcune bocche di fiumi o di ruscelli sia dolce. Sono in qsto lago tutte le sorte de pesci, che sono nel mare, saluo che balene, & altri simili grandi: benche vi siano Tiburoni, che sono assai grandi con altre molte differentie di pesci, & Tartuche, che chiamano gl'Indiani Hicoteas. Et nel tēpo, che fu molto questa Isola habitata, si vidde ancho habitata tutta la costiera di questo lago d'ogni parte. Nel 1515. lo cāminai io quāto è lungo, & ritrouai molti Indiani, che viueuano in certi bei luoghi posti à pare di questo lago. Si stende questo lago dalla parte ch'è piu vicina al mare, fin doue piu dentro terra se ne entra, disdotto leghe. Et pche vi sono molte peschiere, era assai frequentato, & habitato: perche il pesce è quella cosa, che piu ordinariamente gl'Indiani mangiano.

Lago di Sciaragua.

L'altro lago, che ho detto, che sia nella cima delle mōtagne di questa Isola, è vna cosa assai noua, & notabile: & bēche siano in qsta Isola alcuni, che ne ragionano, sono pochi o rari co loro, che veduto l'hāno. Et in effetto io vn solo n'ho visto, à chi si debba piu credere: pche è

persona

persona da bene, & hoggi viue presso à questa città di San Domenico. Costui mi dice, che D.
nel tempo del gouerno del Commendator maggiore Don fra Nicola d'Ouando, per ordine di lui andò con alcuni altri Christiani in quelle alte montagne, doue nasce il fiume di Nicao, & specialmente doue viueua il Caciche Biauter, che staua à pie d'un altissimo monte, il qual luogo è quindici ò sedici leghe da questa città lontano. Et da questa parte gia detta nõ si puo montare su nel monte, perche vi sono le balze aspre, & dritte, che è impossibile à potere montarui suso. Da l'altra parte opposita adunche, costui, che ha nome Pietro di Lumbreras, montò su à vedere questo lago: & seco andò vn gentil'huomo chiamato Mescia cõ fino à sei ben disposti Indiani. Ma quando furono presso alla cima, si restarono gl'Indiani, e'l Mescia à dietro, perche cominciarono à sentire lo strepito, che su si faceua. Dimandato il Mescia da Pietro, perche si restasse, rispose, che era cosi stanco, & morto di freddo, che nõ potea piu passare oltre. Pietro allhora benche egli stesse ancho stancho, & sentisse gran freddo, per essere quella montagna altissima, non per questo si restò di proseguire quel cãmino.

Vn strepito grãde si sentiua d'un lago sopra vna altissima montagna.

Erano andati in sù lungo vn fiume chiamato Pani, che fra quelle montagne scorre: onde perche il fiume poi di trauerso si scostaua, Pietro di Lumbreras si pose à gire al dritto per la costiera rasa, che chiamano, in su. & molto stancho, & attonito, giunse quasi alla cima & piu alta parte del monte, doue si riposò alquanto raccomandandosi sempre à Dio, perche sentia gran spauẽto del gran strepito, che su in alto si faceua. Pur tutta via volle a ogni modo giunger su, benche con incredibile trauaglio, & per difficile cammino. & giunto fin doue montare si poteua, ritrouò quiui vna lacuna, che al parer suo dice, che era vn tiro di balestra larga, & tre tiri lunga: & stette mirando questo lago tanto spatio di tempo, quanto si potrebbo no dire tre credi. dice Pietro, che lo strepito, e'l rumore, che vdiua, era tanto, che esso ne staua spauentato, & attonito: & che non gli parea quel rumore di voci humana, nè sapeua discernere di che animali, ò fiere si fosse potuto essere. Onde perche era solo, & pien di spauento se ne ritornò à dietro senza vedere altra cosa. Io l'hò dimandato, s'egli giunse all'acqua, & s'era dolce o salsa: & m'ha risposto, che non vi si accostò per dodici, o quindici passi, & che hauendo veduto quãto s'è detto, se ne ritornò doue hauea lasciato Mescia con quegli Indiani. E

Et questo è quanto di questo lago si sà, anchor che per l'isola ne vadano molte nouelle à torno, che io non le credo, nè son per scriuerle, fin che non se n'ha maggior certezza. Veniamo hora à dire de Caribi. questi viuono nell'isole cõuicine: & la lor principale Isola fu quella di Borichene, che hora si chiama di San Giouanni: l'altre furono quella di Guadalupe, la Domenica, Matitino, Cibucheira, che hora di Santa Croce si chiama, & l'altre, che in quel pareggio sono. Da queste Isole adunche ne veniuano cõ archi & freccie sopra le lor Canoe à fare guerra alle genti di questa Isola Spagnuola. Questi Caribi arcieri sono piu disciolti & valenti, che nõ erano quelli di questa Isola: perche in vna sola parte di questa Isola, doue si dice de Ciguai sotto la signoria del Caonabo, erano di questi arcieri, iquali non tiravano però con herba, ne la sapeuano fare. Si crede che questi anticamẽte venissero d'alcuna F.
dell'Isole conuicine de Caribi, doue tanti arcieri sono: & che per l'antichità si fossero dimenticati della lingua loro, & parlassero di quella di questa Isola. che se questo non è, puo essere per auentura, che dalli loro inimici stessi, per difensarsi da loro, apprendessero l'uso di queste arme: benche i Caribi tirino con vn'herba assai cattiua, & pestifera. ma io tengo queste arme dell'arco & delle freccie assai naturali, o le piu antiche, che fossero al mondo: benche Plinio dica, che Scitha figliuolo di Gioue fusse il primo, che ritrouò l'arco & le saette: Altri dicono che Perseo le ritrouasse. ma io tengo queste arme piu antiche di quel, che dice Plinio, poi che si legge, che Caim fu da Lamech morto con vna saetta, laqual costui credendo tirare à qualche fiera, lascio vscire dalla cocca. Questa auttorita ci fa chiaro, che le saette sono le piu antiche arme, che s'usassero, o le piu naturali: & come tali poterono queste genti seluaggie naturalmente vsarle. Ma ritornãdo al proposito nostro dico, che il colore di questi Caribi è misticcio di bianco & nero. sono di minor statura, che non è comunemente la gente di Spagna, ma sono ben fatti, & proportionati, saluo che hanno la frõte ampia, & i buchi del naso molto aperti, & il bianco de gli occhi alquãto torbido. ma questa maniera di frõte ampia & larga si fa da loro artificiosamẽte: perche quãdo nascono i putti, gli stringono le teste cõ mani di tal maniera & nella fronte, & nella parte opposita, che pche sono tenerelli, ne restano à quel modo le fronti piane & di mala gratia. vanno tutti ignudi, et nõ hanno herbe, anzi per lo piu sono sbarbati, & senza peli. Le lor dõne vanno ignude, & dalla cinta in giu portano

De Caribi Arcieri.

Il prio che trouasse larco & le saette.

certe

Digitized by Google

A certe couerte di bambace, che non giungono se non fino alla metà delle gambe: & le Caciche & donne lor principali le portano, che giungono fino à i calcagni. & le tette con quãto è dalla cinta in sù, portano discouerte. Et questo era l'habito delle donne accasate, ò che haueuano conosciuto huomo: perche le donzelle vergini andauano del tutto ignude senza altra benda: ve ne sono alcune di buona dispositione. hanno gli huomini & le donne buoni capelli, negri, piani, & sottili: ma nõ hanno buoni denti. Doppo che i Christiani passarono in queste parti, con la lor cõuersatione, entrarono queste genti in qualche vergogna: & per ciò gli huomini si posero vn pezzo di panno quanto vna mano, appeso dauanti alle lor parti vergognose. ma nõ gia cõ tanta accortezza & auiso, che ne coprissero di sorte queste parti, che non le lasciassero vedere. Combattono gl'Indiani di questa Isola con certi bastoni, la cui larghezza è tre diti, ò poco piu, & son cosi lunghi quãto è alto vn huomo, & hanno duo fili ò tagli aguzi alquanto, & nel suo estremo è vna manichetta: & se ne seruiuano come di azza à due mani. sono queste arme. di palma & d'altri alberi forti. Scriue Plinio, che gli Africani furono i primi, che con gli Egittij combattessero con bastoni di legno, che si chiamauano Phalangi, che à me à punto pare, che siano queste armature d'Indiani, che noi diceuamo, anchor che i latini chiamino Phalange lo squadrone di gente da pie posta in ordinanza: & è chiamato ancho di questo nome vno aragno venenoso: dicono ancho i Latini Phalanga, per palanca. Et ritornando all'ordine nostro, combattono medesimamente queste
B genti con bastoni da lanciare, come dardi, & alcuni ne sono piu sottili, che dardi, et cõ le punte aguzze, che sono fra gẽte ignuda arme assai pericolose, & fra gente ancho, che buon riparo non v'habbia: perche quelli, che sono di palma, se cogliono di trauerso, si spezzano facilmente: & è peggio à cauare fuora della carne quelli pezzetti sottili, che vi sogliono restare, che non è à curare la piaga principale. Or quanto alla santa Croce della concettione della vega, si dee sapere, che nel secondo viaggio, che l'Almirãte don Christoforo Colombo fece à questa Isola, comandò ben à venti huomini de suoi che tagliassero vn'albero dritto & alto, & ne facessero vna croce. la maggior parte di questi, à chi fu imposto, erano marinai, & cõ loro andò Alonso di Valentia, & tagliarono vn'albero grosso, et tondo: & ne troncarono vn pezzo della parte piu alta, et ve lo attrauersarono faccẽdone vna Croce, che fu da disdotto ò venti palmi alta. affermano molti, & per cosa publica, & certa tẽgono, che questa croce habbia quiui poi fatti miracoli: & che habbia questo legno sanati molti infermi: & è tanta la deuotione, che v'hanno i Christiani, che ne tagliano et furano alcuni pezzotti, per portarli come reliquie sante, in Spagna, & in altre parti. Et in effetto ella è tenuta ĩ molta veneratione, si per li suoi miracoli, come perche in tanto tempo, che è stata scouerta à cielo aperto, nõ s'è mai putrefatta, nè caduta mai per tempesta di vento ò d'acqua, che fatta habbia: nè la potero no mai gl'Indiani muouere da quel luogo, anchor che con corde legandola s'ingegnassero gran quantita di loro di trarla fuori. onde pieni di spauento la lasciarono finalmente stare,
C quasi à questo modo della sua santità ammoniti: & veggendo come i Christiani hanno in molta riuerẽtia la croce, & che essi con tanta forza nõ erano bastãti à muouerla, la soleuano poi cõ certo rispetto, & riuerenza mirare, & s'egli chinauano, & humiliauano veggendola.

Della croce della cõcettione.

Come il Commendatore Francesco di Bouadiglia venne al gouerno di questa Isola Spagnuola, & mandò prigion l'Almirante con li fratelli in Spagna: & di quanti Indiani furono gia in questa Isola, & perche cagione morirono, & se n'è quasi perduta la semenza. Cap. VI.

Stette l'Almirante in questo gouerno fino al 1499. che li Re catholici sdegnati della informatione che haueuano del modo, che don Christoforo Colõbo, e'l fratello teneuano nel gouernare questa Isola, deliberarono di mandarui per gouernatore vn caualiero antico creato della corte, psona molto honesta, & religiosa chiamato Francesco di Bouadiglia, caualiere dell'ordine militare di Calatraua. costui spedito dalla corte, & partito di Spagna, tosto che giũse à questa città, prese l'Almirãte, & suoi fratelli don Bartolomeo, & don Diego Colombi, & fattili imbarcare separati ĩ tre carauelle li mãdò co ferri à piedi prigioni in Spagna, doue furono cõsegnati al castellano della città di Calis, fin che venisse ordine dal Re & dalla Reina di q̃llo, che se ne fusse douuto fare. Dicono alcuni il Cõmẽdatore Bouadiglia non fu mandato perche prendesse l'Almirante, ma perche fusse solo giudice di residentia, & per che s'informasse della cagion, perche si fusse Roldan con compagni separato & tolto dalla

obedientia

obedientia. ma ò che li fusse stato ordinato ò nò, egli prese, & mandò prigion l'Almirante, A
fratelli in Spagna: & esso restò nel gouerno di questa Isola: & la tẽne in molta pace & giu-
tia fino al 1502. che fu da questo gouerno rimosso, & hebbe licẽtia di potere ritornarsi in
Spagna, benche non hauesse tanta ventura, che potesse giungere à saluamento in Castiglia,
hora tosto che questo caualiero à questa isola Spagnuola giũse, gli scrisse il Roldano vna let
tera, & poco appresso se ne vẽne cõ tutti quegli altri, che erano seco, nella prouincia di Scia-
ragua à seruirlo, & à viuere sotto la debita obedientia delli Re Catholici, de quali erano vassal
li. questo Commẽdatore Bouadiglia mãdò in Spagna molte informationi cõtra l'Almiran
te & fratelli, mostrando le cagioni, perche presi gli hauesse: però in effetto le piu vere cagio-
ni si restauano occulte: perciò che sempre il Re & la Reina cercarono, et tennero modo, che
questi Colombi s'emendassero piu tosto che restassero mal trattati. io dirò qui quello, che
alcuni loro opponeuano, per colparli. si diceua, che l'Almirante hauea voluto tener secreto
il discoprimento delle perle, & che non lo scrisse mai fin che intese, che in Spagna si sapeua
perche eran andati all'isola de Cubagua alcuni marinari nominati nini: & che questo lo fa-
ceua per hauere à capitulare di nuouo. Si dicea medesimamẽte, che egli fusse assai superbo &
oltraggioso, & che trattasse male i seruitori, & i creati della corte del Re, & che troppo licen
tioso si mostrasse non obedendo alle lettere, nè à gli ordini delli Re suoi, se non quanto à lui
piaceua: perche nel resto dissimulaua, & ne faceua à sua volonta. ma d'altra maniera raccon-
tano tutto questo alcuni altri, & dicono che la mostra delle prime Perle, che s'hebbero, fu dal E
l'Almirante mandata alli Re Catholici per vn gentil'huomo chiamato Arroial, tosto che
egli le discoprì & ritrouò. & quel che piu di certo s'ha, che mai non mancarono nel mondo
detrattori & inuidiosi: onde perche questo paese è lontano dal suo Re, et quelli, che qui ven
gono, sono di differenti prouincie, & di contrarij desii & opinioni, ne nasce che le cose varia
mente si tolgano: perche ad alcuni pare, che l'Almirãte vsasse la giustitia mosso da vn buon
zelo del seruigio di Dio & del suo Re, altri al cõtrario l'interpretano, & biasimano vna tãta
rigorosità. si che secondo la varieta delle passioni, chi la dipigneua à vn modo, & chi à vn'al
tro, & chi ne scriueua vna cosa, & chi vn'altra, di maniera che s'effettuò la prigiõe dell'Almi
rante, & vi diede gran colore l'essere esso poco patiente, & l'essere mal visto, & riputato cru-
dele. Essendo stato (come s'è detto) cõdotto in Spagna. Subito che il Re et la Reina l'intese
ro, mãdarono à fare desligar lui & i fratelli, ordinando loro, che alla corte andassero. v'andò
tosto l'Almirãte à baciare al Re & alla Reina la mano, et à purgarsi cõ le lagrime à gli occhi,
il meglio, che puote. vdito che l'hebbero cõ molta clemẽtia, lo consolarono, & cosi fatte paro
le li dissero, che esso ne restò alquanto contento. & perche i suoi seruigi erano cosi segnalati,
anchor che vi fusse stato vsato qualche disordine, nõ poterono cosi gratiosi Principi soffrire,
che l'Almirante fusse mal trattato: & cosi subito li fecero restituire tutte l'entrate ch'egli qui
haueua, che gliele haueuano tolte & ritenute tosto che egli fu prigione: ma non volsero, che
egli per niun conto ritornasse piu nel gouerno dell'Indie, hauea gia l'Almirãte, come sauia F
persona, tosto che la prima volta ritornò in Spagna cõ le nuoue del primo discoprimẽto di
queste Indie, supplicato li Re Catholici, che fusse lor piaciuto, che il Principe don Giouãni
hauesse i suoi figliuoli riceuuti per paggi. & erano questi suoi figli don Diego Colõbo suo
legitimo, & primogenito figliuolo: & l'altro era don Fernãdo Colombo, che ancho hoggi
viue, & è vn virtuoso caualiero: & di piu dell'essere ben nobile, & d'affabile & dolce cõuer-
satione, & ancho dotto in diuerse sciẽtie, & specialmẽte nella Cosmographia: & la Maestà
Cesarea, ne fa meritamẽte conto, come di buon seruitore & creato, & per li tanti seruigi del-
l'Almirante suo padre. Il Principe don Giouãni adunque trattò questi figliuoli assai bene,
& li tẽne in casa sua finche piacque al Signore di cõdurlo nella sua santa gloria nella città di
Salamanca nel 1497. Ma ritornando al proposito dell'historia, doppo che hebbe l'Almi
rante hauuto il perdono, non fu men che prima dal Re & dalla Reina ben trattato, & come
prudente, cercò di potere per tutte le vie possibili rihauere la gratia di quelli buoni Principi,
& d'hauere licentia di potere ritornare à queste Indie. ma furono tante le querele, che haue-
ua hauute contra, che non possette cosi presto ottenerlo, & in questo mezzo il Gouernator
re Bouadiglia gouernò questa Isola fino à l'anno (come s'è detto) del 1502. nel qual tem-
po si cauò molto oro delle minere dell'Isola, perche v'erano molti Indiani, che l'andauano
cauando per li Christiani, & per li Re catholici, in nome de quali vi si lauoraua particular-
mente perche haueano gia le sue proprie minere & possession sotto il suo nome real: perche

Premij soliti darsi dalla fortuna à q̃lli che fanno qualche grãde ipresa & q̃sta di Colõbo fu la maggior che mai facesse huomo al mondo.

tutti

Digitized by Google

A tutti gl'Indiani furono ripartiti per l'Almirãte fra tutti gli habitatori che erano venuti à ſtan
tiare in queſte parti, & è opinion di molti che lo viddero, & parlano in queſto come teſtimo
nii di veduta, che quando l'Almirãte diſcoprì queſta Iſola, vi ritrouò vn million di perſone
fra Indiani & Indiane ò piu di varie età, de' quali tutti, & di quelli ancho, che da poi vi nac-
quero: ſi crede, che non ve ne ſiano al preſente, che ſiamo nel mille cinquecẽto trentacinque
fra piccioli, & grandi reſtati cinquecento, che ſiano diſceſi da quelli primi, che v'erano: per-
che la maggior parte di quelli, che hoggi vi ſono, vi ſono ſtati condotti dalli Chriſtiani per
lor ſeruigio, ò dalle altre Iſole, ò da terra ferma. Perche erano le minere aſſai ricche, & l'auari-
tia de gli huomini inſatiabile, alcuni eccẽſſiuamente trauagliarono gl'Indiani, altri non die-
dero lor da mangiare quanto ſi conueniua: & con tutto queſto vi era ancho, che queſte gẽti
ſono naturalmente otioſe, & vitioſe, & di poca fatica, & maninconici, & codardi, & vili, &
male ralleuati, & bugiardi, & di poca memoria, & inconſtanti: onde molti di loro p non s'af
faticare s'ammazzarono con veleno, altri s'impiccarono con le proprie mani, altri in coſi fat
te infermità mancarono, & ſpetialmente d'alcune variole peſtilentiali che vennero general-
mente in tutta l'iſola che in breue tempo tutti gl'Indiani ſi finirono. Fu ancho gran cagio
ne della lor morte la mutatione de' gouernatori, che li ripartirono: perche paſſando da ſigno
re à ſignore, & da vn auaro ad vn'altro maggiore, ritrouarono quaſi tanti iſtromenti della
lor morte: ma per qualunche cagione ſi moriſſero, che in effetto i miniſtri di quelle perſone
B nobili, che erano preſſo al Re Catholico, & participauano di queſti vtili dell'Indie, con ſo-
uerchio trauagliarli ne furono cagione: nõ ſarà Chriſtiano alcuno, che delle facultà per que
ſta via guadagnate n'habbia inuidia. Permiſſe ancho il Signore Iddio la rouina di queſti
Indiani, & per li peccati de' Chriſtiani diſcorteſi & auari, che tanto del ſudore di queſte gẽti
godeuano, ſenza dottrinarle, & recarle al conoſcimento del vero Iddio: & per li peccati an-
cho grandi, enormi, & abhominеuoli di queſte genti ſeluaggie & beſtiali: perche in effetto,
come dicono tutti coloro, che l'han veduto, in niuna di queſte prouincie dell'iſole ò di terra
ferma, che ſi ſono ſcouerte non ſon mai mancati, nè mancano ſoddomiti poltroni, nè idola-
tri, nè d'altri molti vitij, & coſi nefandi, che nõ ſi potrebbono nè dire, nè aſcoltare ſenza mol
ta vergogna, ſenza che ſono queſte genti ingratiſſime, di poca memoria, & meno capacità.
Et ſe in lor ſi troua qualche bene, è mentre che non giungono alla adoleſcentia: perche poi
in tãti difetti s'infangano, che è vna abhominatione ad vdirli. Tutte queſte coſe ſi ſono prat-
ticate & diſputate da molte religioſe pſone dotte & di molta conſcientia di varij ordini, per-
che quiui ſono di San Domenico, di San Franceſco, delle gratie, come della regola di S. Pie
tro apoſtolo, & d'altri molti Prelati: & qui, & in Spagna, per aſſecurarne le conſcientie delli
Re quanto al trattamento di queſti popoli, ſi perche le loro anime ſi ſaluaſſero, come perche
di lungo viueſſero. Et ne furono percio fatti molti ordini & prouiſioni reali à gouernatori
& vfficiali loro: ma non v'ha baſtato coſa alcuna à fare che queſta infelice generatione non
C ſi cõſumea ſſin queſte Iſole. Nè io voglio di queſta colpa ſegnalare alcuno di quelli, che qui
ſono ſtati: queſto ſo bene io, che quello, che diceuano i frati di San Domenico, era contradet
to da quelli di San Franceſco: & quello, che queſti affermauano, quegli altri negauano: &
poi col tempo quello, che teneuano prima i Domenichini, era reprobato, da i Franceſchini:
i quali quello, che prima detto haueuano, eſſi ſteſſi lo rifutauano, & i Domenichini allhora
all'incontro l'approbauano: di modo che & queſti, & quelli hebbero vna ſteſſa opinione in
diuerſi tempi: ma non diſſero mai vna coſa ſteſſa inſieme. Hor vedete come poteua bene
intendere queſta coſa chi l'aſcoltaua, ò quale eleggere p la migliore, per douere accoſtaruiſi.
Iequali coſe ſono pericoloſe non ſolamente à quelli, che vẽgono nuoui alla fede, ma alli chri
ſtiani antichi anchora, che in molti ſcrupoli entrauano: veggendo che queſti frati non li vo
leuano aſſoluere, ſe non laſciauano via gl'Indiani & quegli altri religioſi gli aſſolueuano, &
dauano loro i ſacramenti. Io ſcriuo quello, che io ho veduto: & non voglio attribuirlo alla
colpa di coſi buoni religioſi, che ſono ſtati, & ſtanno in queſte Indie: ma alla diſauentura, &
infelicità de gl'Indiani ſteſſi: o per dir meglio, queſto ſecreto ſi laſci al grande Iddio, ilquale
non fa coſa ingiuſta, nè permette, che coſe coſi importanti ſenza gran miſterio ſiano: nè vo
glio in queſta materia piu ſtendermi, perche mi ſono ritrouato due volte in Spagna à giura
re per ordine delli Signori del conſiglio reale dell'Indie, quello che mi pare dell'eſſere, &
della capacità di queſti Indiani, & de gli altri di terra ferma (quanto à que' luoghi, iquali ho
veduti) & vna volta fu in Toledo nel 1525: l'altra volta fu in Medina del cãpo nel 1532: &

cosi ne giurarono ancho altre persone segnalate: & credo che ogn'un guardassi bene alla cõ D
sciẽtia sua in dir la verità di quello, di che fu da quelli signori dimãdato. Et nel vero se in q̃lli
di' stessi, quando io giurai, fussi stato in articolo di morte, non haurei altro che quello stesso
detto. Si che io mi rimetto à questi dotti religiosi, doppo che accordati serãno. Fra tanto chi
haurà Indiani, pensi di trattarli come prossimi, & guardi bene alla sua cõscientia: benche in
questo caso v'ha hoggi poco che fare in questa Isola, & in quella di San Giouãni, & ĩ Cuba,
& in Iamaica: pche in tutte queste è auenuto il medesimo. Et hora che sono queste gẽti mor
te tutte, potrãno questi padri religiosi per l'esperientia meglio decidere quello, che bisogna
farsi cõ gli altri Indiani, che s'hanno à soggiogare in quelli tãti altri regni, & prouincie di ter
ra ferma: che io p me nõ assoluo i Christiani, che si sono arricchiti cõ le fatiche de gl'Indiani,
se gli hanno maltrattati, & non hanno vsata ogni diligentia, perche si saluassero. Nè posso
pensare, che senza lor colpa fussero gl'Indiani castigati, & quasi estinti dal giusto Iddio: pche
erano vitiosi, & sacrificauano à i Demoni con le lor cerimonie & riti, che si dirãno appresso,
quando sarà tempo, non gia tutti, perche sarebbe impossibile, ma vna parte di loro.

Come il Commendatore maggior d'Alcantara venne al gouerno di questa Isola: & come partendo Francesco di Bouadiglia con tutta l'armata peri in mare con gran copia d'oro: benche l'Almirante prendendo questa tempesta ne hauesse il Commendator maggiore auisato. Cap. VII.

Nel tẽpo che il Commendatore di Larez don fra Nicola d'Ouando dell'ordine & caual- E
leria militare d'Alcantara passò in questa città di San Domenico, non era anchora Cõmen-
dator maggiore del suo ordine: ma vacãdo in quel mezzo p la morte di don Alonso di San
tigliano questa cõmenda, il Re Catholico ne fece gratia al detto Commendatore di Larez,
che era gia qui stato qualche anno: & p questo mentre che di lui tratterò, nol chiamerò altra
mente, che Cõmendatore maggiore. Hora costui per ordine delli Re Catholici se ne venne
à questa Isola cõ trenta fra naui & caruelle: nella quale armata vẽnero molti caualieri & no
bili di diuerse parti delli regni di Castiglia, & di Leone: pche mentre visse la Reina dõna Isa
bella, non si lasciauano passare à q̃ste Indie se nõ i Vassalli propri de gli stati del patrimonio
della Reina: bẽche q̃sti stessi furono coloro, che le Indie discoprirono, & nõ gli Aragonesi;
nè i Catalani, nè i Valentiani, nè altri Vassalli del patrimonio del Re Catholico: solamẽte p
spetiale gratia si cõcedeua ad alcuno creato della corte il potere passarui, anchor che nõ fusse
Castigliano: pche essendo queste Indie della Corona et conquista di Castiglia, cosi voleua la
Serenissima Regina, che solamẽte i suoi Vassalli passassino in queste parti & nõ alcun altro,
se non era p farli qualche gratia segnalata. Et questo vi si seruò fino al 1504, che ella se
ne salì nella gloria del paradiso: perche poi il Re Catholico gouernãdo i regni della Reina
donna Giouãna sua figlia, & nostra signora, diede licentia à gli Aragonesi & à tutti gli altri
suoi Vassalli di potere à queste Indie passare cõ vfficij. Laquale licẽtia s'ampliò poi maggior
mente dalla Maesta Cesarea: & vi passano hora tutti quelli, che vogliono, pure che suoi Vas B
salli siano. Hor ritornãdo all'historia nostra, giunse il Commendatore maggiore à questa
città di S. Domenico à 15 d'Aprile del 1502 stando i nostri ad habitare dall'altra parte di
questo fiume Ozama. egli fu tosto accettato p gouernatore: & il Commendatore Bouadi-
glia diede ordine per douersi partire p Spagna, perche li Re Catholici sentẽdosi ben seruiti
di lui, li diedero licẽtia di potere ritornarsene. & cosi egli s'imbarco p Castiglia nella armata,
con laquale era venuto il Commẽdatore maggiore: & vi fece ancho imbarcare piu di cento
milia pesi d'oro fuso & bollato con alcuni granelli grossi da fonderli, perche si vedessero in
Spagna: perciò che se bene altre volte ve n'era stato portato & delli Re Catholici, & di pso-
ne particulari, mai in niun viaggio ve n'era stato portato insieme, nè in granelli cosi segna-
lati: pche fra gli altri vi era vn granello, che pesaua trẽtasei libbre, che sono pesi, ouero ducati
Vn granel d'oro di 36 libbre. 3600. & al parere d'huomini esperti nelle cose minerali, nõ vi erano piu che tre libbre di pie
tra, di modo, che sarebbe restato netto trentatre libbre d'oro, che sono ducati 3300. & era
questo grano grande quanto vn pane grande schizzato di quelli che si vẽdono in Vtrera.
Ma perche nel memoriale, che io scrissi in Toledo nel 1525 dissi, che questo grano pesaua
trecentomilia dugento pesi, fu perche io lo scrissi non hauẽdo meco i miei memoriali, & te-
nendomi in molte cose almeno di quello, che haurei potuto dire. Hora che sto in parte, do-
ue viuono molti testimonij, che quel granello viddero, dico che pesaua qualche poco piu di
trentasei libbre fra l'oro, & la pietra, che v'era, & fu q̃sto granello ritrouato da vna Indiana di

Digitized by Google

A Michel Dias, il qual, come si disse di sopra, fu cagione che questa città s'habitasse da Christiani dall'altra parte del fiume: & perche costui facea compagnia con Francesco di Garai, restò per amendue questo bel grano d'oro: & cauato il quinto, che al Re toccaua, fu lor pagato il resto, & restò il granello per li Re Catholici: ma in quella armata del Bouadiglia si perdè. Et era questa bella gioia cosi grande, che quando quei Christiani l'hebbero in mano, tutti lieti deliberaron di mangiarui sopra vna porchetta: perche vn de' compagni disse. Gran tẽpo sa, che io ho hauuto speranza di mãgiare in piatti d'oro: & poi che di questo granello si possono molti piatti fare, io voglio tagliarui sopra, questa porchetta. Et cosi fece, & sopra quel ricco piatto mangiarono, perche era cosi grande, come s'è detto, vi capeua la porchetta intera agiatamente. Hor ritornando all'historia, il Cõmendator Bouadiglia con disgratiata auentura partì: & Antonio di Torres fratello del Bailo del Principe, era Capitan generale di questa armata. Hora stãdo per partire accadette, che vno, ò duo dì prima, che vscissero dal porto, giunse qui l'Almirante don Christoforo Colombo, che con quattro carauelle veniua per ordine delli Re Catholici à discoprire nuoue terre, & menaua seco don Fernando Colombo suo figlio: & giunto vna lega presso à questo porto di san Domenico, il Commẽdatore maggiore vi mandò tosto vn battello, à vietarli, che qui nel porto nõ entrasse: & si crede che egli fusse stato prima di questa venuta auisato. L'Almirante vdendo questo rimandò à dire al Commendatore maggiore, che poi che non voleua, che esso entrasse in que' luoghi, che esso
B hauea discouerti, che l'obediua: ma che pensaua, che non era questo il seruigio delli Re Catholici: solo li chiedeua di gratia, che non hauesse fatto vscire del porto quella armata, perche non li pareua il tempo buono, & che esso per cio s'andaua à cercare porto sicuro, poi che nol ritrouaua quiui. & cosi se n'andò con le sue carauelle à porto nascoso, che è in questa stessa Isola dieci leghe lontan da questa città di san Domenico dalla banda di mezzo giorno verso Ponente: & quiui si stette finche passò la tempesta, che appresso diremo. Et poi attrauersò la volta della costiera di terra ferma, & discoprì quello, che al suo luogo si dirà appresso. Alcuni altri dicono, che egli se n'andasse ad Azua, & che quiui stesse fin che la tempesta cessò.

Di quello, che discoprirono nella costierã di terra ferma i Capitani Alonso d'Hoggieda, & Rodrigo di Bastidas. Cap. VIII.

Mentre l'Almirante don Christoforo Colombo stette in Spagna, il capitano Alonso di Hoggieda col fauor del Vescouo don Giouã Rodrigues di Fonseca, ch'era il principale, che nel gouerno di queste Indie intendeua, andò à discoprire nella costiera di terra ferma, & tenne il suo pareggio à riconoscere sotto il fiume Maragnõ nella prouincia di Paria: et prese terra otto leghe sopra doue è la terra di Sãta Marta in vna prouincia, che si chiamaua Cinta: doue era vn Caciche chiamato Aiaro, che restò pacifico, & molto amico d'i Christiani, ilquale prese poi per inganno vn'altro Capitano chiamato Christoforo Guerra: & fu questo nel-
C l'anno 1501. ma non furono questi soli, che armarono: perche anco il Capitan Rodrigo di Bastidas corse dal capo della Vela (doue era gia prima giunto l'Almirante, quando discoprì la costiera di terra ferma) & passò oltre verso Ponente. Mi pare, che non potrei senza esserne incolpato, tacere quello, che è à mia notitia venuto di quãto ha segnalatamente fatto in queste parti ciascuno. Per tãto dico, che Rodrigo di Bastidas uscì di Spagna nel 1502 con due carauellle dal porto della città di Calis à sue spese, & di Giouanni di Ledsma, & d'altri suoi amici, & fatta vela, la prima terra, che prese, fu vna Isola, che per essere molto fresca, & piena di grandi alberi, la chiamarono l'Isola Verde. Sta questa Isola alla parte, che è dalla Isola di Guadalupe verso terra ferma, & presso all'altre Isole, che in quel pareggio sono. Indi questi legni partirono per la costiera di terra ferma: doue praticando con gl'Indiani in diuerse parti hebbero fino à quaranta marche d'oro: & scorsero la costiera verso Ponente oltra il porto di Santa Marta dal capo della Vela: & poi oltre il fiume grande. Et piu innanzi discoprì il medesimo Capitano Rodrigo il porto di Zamba, & gl'Incoronati, che sono vna terra, doue portan tutti gl'Indiani certe corone grãdi. Et piu verso Ponẽte discoprì il porto che chiamano di Cartagena, & l'Isole di san Bernardo, & l'Isole di Baru, & q̃lle, che chiamano l'Isole dell'Arene, che stãno dirimpetto, & presso alla gia detta Cartagena. Et passando oltre discoprì l'Isola Forte, che è vn'Isola piana due leghe lõtana dalla costiera di terra ferma: & vi si fa molto sale, et buono. Et piu innãzi sta l'Isola della Tortuga, che è picciola, & dishabitata: & passando oltre discoprì il porto del Cenu: & poi oltre piu discoperse la punta di Cariba-

na, che sta alla bocca del golfo d'Vraba: & entrato in questo golfo vidde l'Isolette, che nel- D
l'altra costiera à fronte stanno presso à terra nella prouincia del Darien, & giunto qui si ritro uò hauere discouerto cento trenta leghe, che sono dal capo della vela fin quà. & quando l'ac qua è bassa nel mare, trouò la dolce in altezza di quattro braccia, doue ei poteua star sorto, et chiamò il Golfo dolce quello che si chiama d'Vraba, però non vidde il fiume di San Giouã ni, che similmente chiamano il Fiume grãde che entra per sette bocche, ouero sette rami nel detto golfo, ilquale è causa che diuenti dolce nel calare che fa l'acqua del detto mare, et in spa cio di dodici leghe di lũgezza, & d'altre quattro, ò sei di largezza, che è da costa à costa den tro il detto golfo d'Vraba. ma & del fiume, & del golfo si ragionerà piu particularmẽte: per che io in quella cõtrada vi sono stato alquanti anni. Hora in questo viaggio andaua per pi lotto principale Giouan della cosa, che fu vno eccellente huomo in mare. In quel golfo stet tero costoro qualche giorno: & pche i loro vasselli stauano molto abbissati, et faceuano mol ta acqua, deliberarono di dare la volta, et attrauersarono all'Isola di Iamaica, doue tolsero rin frescamento: & di qui poi se ne passarono all'Isola Spagnuola, & se ne entrarono nel golfo di Sciaragua, doue perderono i legni, che non poteuano piu sostentare in mare. Quando le genti fuorono in terra se ne andarono alla città di San Domenico, doue ritrouarono, che il Commendatore Bouadiglia tenea gia preso l'Almirante. & fu anco tosto dal detto Com mendatore preso il Capitan Rodrigo di Bastidas, perche haueste fatti riscattare gl'Indiani della medesima Isola Spagnuola: et fu nel medesimo legno, nel quale andò l'Almirante, mã E
dato prigione in Spagna: ma il Re & la Reina fecero amẽdue subito liberare: & per questo seruigio, che fu grãde nel vero, et fatto alle spese del medesimo Capitano Rodrigo, et d'altri suoi amici, come s'è detto, li Re Catholici li fecero gratia di cinquãta milia marauilis d'entra ta sua in vita, in quella prouincia del Darien. Tutto quello, che discoprì il Capitan Rodrigo in q̃sto viaggio, qual è fino alla punta di Caribana d'Indiani arcieri, & della piu valente gẽte di terra ferma: & di q̃sta sorte sono tutti quelli, che vi habitano, dal capo della Vela verso le uãte, fino alla bocca delle Saline, & alla bocca del drago, che l'haueua gia l'Almirãte prima scouerto in terra ferma. Et queste gẽti della detta costiera, & dell'Isole, che vi sono: tirano cõ vna certa herba velenosa & irremediabile: & se rimedio alcuno vi ha i christiani nol sanno. Ma al suo luogo si dirà à che modo essi fanno, & temprano q̃sta venenosa herba. Ma è gia tempo di ritornare all'Almirante, & à quello, che egli discoprì in questo altro suo viaggio.

Come si perdè in mare l'armata del Commendatore Bouadiglia: & dell'vltimo viaggio, & discoprimento che fece in Terra ferma l'Almirante Don Christoforo Colombo. Cap. IX.

Egli s'è detto di sopra, come l'Almirante venne di Spagna in questo suo vltimo viaggio, per discoprire il resto di terra ferma, & cercare quello stretto, che esso diceua douere ritroua re, per passare nel mare di mezzo giorno, nel che egli s'ingannò: perche lo stretto, che egli si pensaua, che vi fosse di mare, vi è di terra, come si dirà appresso. Ma il Commendatore mag- F
giore nõ volle, che egli entrasse nel porto di questa città di san Domenico: & egli auisò lui, che per che il tempo li pareua cattiuo, non lasciasse nauigare il Commendator Bouadiglia con l'armata, che era gia in punto per douere passare in Spagna. ma perche non li fu creduto, ne succedette quel dì male, che appresso si dirà. L'Almirante come accorto & sauio nochiero, si ridusse tosto nel porto nascoso: & passata poi la fortuna seguì il suo cammino à disco prire i luoghi di terra ferma: & perche haueua gia hauuto notitia, che il Capitano Rodri go di Bastidas hauea discouerto fino al golfo d'Vraba, che sta in noue gradi & mezzo la punta di Caribana, che è alla bocca di quel golfo, passò oltre à discoprire la costiera di terra ferma piu verso ponente. ma prima che à dire di questo discoprimento passiamo, nõ voglio lasciare à dietro la morte del Commendator Bouadiglia, & del Capitano dell'armata Anto nio di Torres, che à questo modo passò. Non volendo questi caualieri seguire il consiglio dell'Almirante vscirono del porto di questa città di San Domenico: & essendo otto, ò dieci leghe l'armata in mare, le sopragiunse tal tẽpo sopra, che di trenta legni grossi, non ne scam parono piu che quattro, ò cinque: la maggior parte di quelli, che si perderono, andarono trauersi per queste costiere: gli altri s'affogarono in modo nel mare, che non apparirono piu mai: & s'annegarono piu di cinquecento huomini, fra liquali i piu principali furo no quelli, che si sono gia detti, con quel Roldan Scimenes, che si ribellò contra l'Almiran te e'l fratello, & con altri nobili, & buona gente: & qui si perdè quel granello d'oro, che)

ho detto,

Digitized by Google

A ho detto, che pesaua 3600 pesi d'oro con altri cẽto millia pesi d'oro, & altre molte cose di prezzo: di modo, che q̃sta fu vna gran perdita, & vn cattiuo viaggio. L'Almirante adunque, che questo cattiuo tẽpo conobbe, si ritirò nel porto Ascoso, che egli cosi chiamò: & passata la tẽpesta attrauersò la volta di terra ferma: & per quello, che io ho vdito da i pilotti Pietro d'Vmbria, Diego Martin Cabrera, et d'altri, che in quel viaggio si ritrouarono: l'Almirãte andò à riconoscere l'Isola di Iamaica, & indi passò à riconoscer il capo di Higueras, & l'Isole delli Guanaggi (vna delle quali è chiamata Guanascia) et se n'andò al porto di Honduras, & chiamò q̃sta terra la pũta di Cascines: & poi se ne passò al capo di Gratie à Dio, & tirò la volta di Leuãte per la costiera di terra ferma, & discoprì la prouincia & fiume di Veragua, poi passò ad vn'altro gran fiume, che sta piu posto verso oriẽte, & chiamollo il fiume di Belen: & sta questo lũgi vna legha dal fiume, che gl'Indiani chiamano Iebra, che è il medesimo di Veragua: & che si crede, che sia vna delle piu ricche cose, che siano in quãto si è discouerto. Di qua costeggiãdo verso oriẽte giũse ad vn gran fiume, & lo chiamò il fiume di Lagarti: et è quello, che hora i Christiani chiamano Chagre, & nasce p̃sso al mare del Sur (cioè di mezzo giorno) ancor che venga poi à scaricare in questo di tramõtana: & passa quattro leghe lungi dalla città di Panama, & indi discorrẽdo giunse ad vna Isola, che è vicina alla costiera di terra ferma, et la chiamò l'Isola di Bastimiẽtos et Porto Bello: et poi passò oltre al nome d'Iddio (ilqual nome pose poi à q̃l porto il Capitan Diego di Nicuesa, come al suo luo-
B go si dirà) et ne venne al fiume di Frãcesca, et al porto del Ritretto: et indi corse fino al golfo, che egli chiamò di San Biasio: & mõto oltre p la costiera fino all'Isole di Pocorosa: & q chiamò l'Almirãte Capo di Marmo: di modo, che in questo vltimo suo viaggio discoprì l'Almirãte 190, ò 200 leghe della costiera di terra ferma. Et poi attrauersò alla Isola di Iamica, laquale sta cento leghe lontana dal capo di gratie à Dio la volta di Greco, et iui si perderono i duo legni, che cõduceua gia molto stanchi & abbissadi: perche delle quattro carauelle, cõ lequali era vscito, ne haueua lasciato vna persa nel fiume di Iebra nella prouincia di Veragua: l'altra l'hauea lasciata nel mare: perche nõn si reggea sopra l'acqua: percioche in quella costiera di terra ferma, per li molti & grã fiumi, che vi sono, vi è anco molta biscia, & se ne vẽgono percio presto à perdere i vasselli. Ma prima che all'Isola di Iamaica giungessero, attrauersarono à riconoscere la terra di Omohaia, che è nell'Isola di Cuba dalla banda di mezzo giorno, quasi nel fine dell'Isola, doue sta hora edificata la terra della Trinità. Hora hauẽdo nauigato vn mese in questo discoprimẽto, nell'Isola di Iamaica (come s'è detto) si perderono l'altre due carauelle nella costiera, doue hora dicono Siuiglia: & da questo luogo mãdò l'Almirante à dare notitia di se al Commẽdatore maggiore, che staua in questa città di San Domenico: & vi mandò sopra vna Canoa guidata da alquanti Indiani vn Diego Mendez suo creato, gentilhuomo molto honorato, habitator di questa città, che hoggidi anco viue. Costui s'arrischiò, & pose in gran pericolo, per essere la Canoa assai picciola, & perche facil-
C mente si volgono sozzopra nel mare queste Canoe: & niun, che ami la vita sua, s'ingolserà mai sopra coli fatti vasselli: ma vi costeggiera solamẽte ben p̃sso terra: ma costui animoso, et da ben creato, per soccorrere in tanto bisogno il suo signore, s'arrischiò à passare tutto quel mare, che è da quella Isola à questa: accioche il Cõmendatore maggiore mãdasse per l'Almirãte. Onde p questo seruigio, che fu nel vero segnalato quãto puo dirsi, li portò sempre l'Almirante molto amore, e'l fauorì: & il Re Catholico quãdo lo seppe, li fece anco delle gratie, & li diede p arme vna Canoa in segno della sua lealtà. Et senza dubbio, che fu cosa di grãde animo, & di segnalata lealtà il porsi in que' principij vno huomo in mare in potere di nimici suoi, che erano cosi gran natatori, come son tutti: & in cosi fatta barca, & in passaggio cosi pericoloso & incerto. Hor quando il Commẽdatore maggiore vidde le lettere dell'Almirãte, mandò tosto vna carauella, à vedere se era il vero, & à che modo l'Almirante stesse, non gia per douere condurlo. Il perche Diego Mendez delli danari dell'Almirãte cõprò vn legno, & fornitolo di quãto bisognaua, lo mandò al suo signore, ilquale sopra q̃sto vasello se ne vẽne in q̃sta Isola Spagnuola. & in quel mezo il Diego se n'andò in Castiglia à dar notitia alli Re Catholici di q̃llo, che hauea l'Almirãte in quel viaggio fatta. Ma non è ben, che noi ne passiamo in silentio q̃llo, che all'Almirante in quella Isola auenne, doppo che mandò Diego Mendez cõ le sue lettere al Commendatore maggiore: perche è cosa degna di essere notata. Erano le genti che conduceua, assai stanche, & vna parte anco inferma, si per li trauagli passati in quel viaggio, come p che mal mãgiato haueuano, et peggio riposato: quel

Gran perdita d'oro.

Digitized by Google

li, che si ritrouauano sani, s'abbottinarono à persuasion di duo fratelli chiamati Francesco R
di Porras, & Diego di Porras, quello era capitano d'vna caruella, et questo era cõtatore del-
l'armata. Hora costoro tolsero tutte le Canoe, che iui gl'Indiani haueuano: & diedero voce,
che l'Almirãte nõ voleua ritornare in Castiglia, perche haueua lor detto, che aspettassero la
risposta di Diego Mendez, che doueua lor mandare vasselli, p ricondurli tutti. Non volẽdo
adunque obedirli s'imbarcarono in quelle Canoe, & si posero in mare pensando potere pas
sare su que'legni à questa Isola Spagnuola: ma perche molte volte il tẽtassero, nõ puoteron
pero mai recare ad effetto: anzi volendo ostinatamẽte essequirlo, se n'annegarono alcuni.
onde deliberarono di ritornarsi doue l'Almirante staua con intentione di prenderli i vassel
li, che li verrebbono. Ma mentre, che questi disubidenti et ribelli su questi loro disegni staua
no, guarirono quelli, che erano col Colombo restati, ancor che pochi fussero. Il perche inte-
sasi la malitia di coloro, l'Almirãte mandò don Bartolomeo suo fratello à resistere allor mal
proposito. Costui combattẽdo con que'ribelli li vinse et pose in fuga, & n'ammazzò tre
ò quattro, & ne ferì molti altri. & questa fu la prima battaglia, che si sa, che si facesse fra Chri
stiani in queste Indie. & i duoi fratelli Frãcesco, & Diego di Porras furono prigioni. Ma pri
ma che questa battaglia succedesse, gl'Indiani veggendo, che i Christiani sani s'erano andati
via, & lasciato l'Almirante con quelli pochi, & infermi, non voleuano dare à costoro da mã
giare, nè altra cosa alcuna. Il Colõbo, che vidde questo fece raunare molti Indiani insieme, et
disse loro, che tenessero di certo che se non dauano da mangiare à Christiani, sarebbe presto H
venuta lor sopra vna pestilentia, che gli haurebbe tutti tolti del mondo. & in segno che egli
dicesse il vero, soggiunse che essi nel tal di (& segnalò loro il dì) & nella tale hora vedrebbo
no insanguinata la Luna. ilche disse egli, perche essendo buono astrologo, sapeua che doue
tia la Luna di corto eclissare. Quando adunque gl'Indiani viddero in quel tempo, che egli
detto haueua eclissata la Luna, credendo che quanto egli detto haueua, fusse douuto essere
vero: molti di loro à gran voce, & piangẽdo vennero à chiedere perdono, & à pregare l'Al
mirante, che nõ stesse sdegnato con loro, dãdoli tutto quello, che à lui, et gli altri suoi facea di
bisogno. In questa vita trauagliata stette l'Almirãte con gli altri, che erano seco, vno anno,
dormendo, & habitando nelle caruelle, che stauano trauerse, et fino alla coperta dentro l'ac
qua del mare presso terra, & dẽtro del porto doue hora sta Siuiglia, che è la principale terra
di quella Isola: & iui presso doue fu la battaglia, che s'è detta: e'l porto si chiama S. Gloria.
Hora passato tutto quel tempo venne la caruella, che Diego Mendez inuiò. & quando
l'Almirãte s'imbarcò, tutti quelli Indiani piangeuano, perche egli se n'andaua, che gia pen
sauano, che esso, & gli altri christiani suoi fussero genti celesti. Giunto l'Almirante in questa
città di San Domenico, vi stette alquanti giorni riposandosi: et il Commẽdatore maggiore
il tenne in casa sua, e'l corteggiò, fin che egli poi si partì con li primi vasselli, che passarono
in Spagna, per dar conto al Re Catholico di quel, che haueа fatto in questo vltimo discopri
mẽto di terra ferma. Et ritrornato in Castiglia, perche era gia vecchio, & infermo, & molto F
trauagliato dalle gotte, morì in Valledolid di Maggio nel 1506 stando il Re Catholico in
Villa franca di Valcazar, nel tempo che il Re Don Philippo & la Reina donna Giouan-
na veniano à regnare in Castiglia. Morto l'Almirante fu portato il suo corpo in Siuiglia al
monastero, che sta dall'altra parte del fiume Gualdachibir chiamato Lasqueuas, che è di
Certosini, et qui fu lasciato in deposito: piaccia à Dio di tenerlo nella sua santa gloria: pche
oltra i seruigi, che alli Re di Castiglia fece, li sono molto tutti gli Spagnuoli obligati: perche
se ben ne sono molti morti in queste conquiste dell'Indie, ne sono all'incontro molti altri re
stati ricchi: & quel che piu importa, in terre cosi remote d'Europa, & doue il Demonio era
tãto adorato & seruito, nel'hanno i christiani bandito, & piantatoui la santa fede catholica et
la chiesa di Dio, solo per mezzo & industria dell'Almirãte don Christoforo Colombo. Vi
è anco di piu, che se ne sono cauati & caueranno tanti thesori d'Oro, d'Argento, di Perle, &
d'altre molte ricchezze, & mercantie, che se ne è piena la Spagna: onde niun Spagnuol vir
tuoso potrà di questi tanti beneficij dimenticarsi, che alla patria loro risultano, mediante Id-
dio, & per la mano di questo primo Almirante dell'Indie, alqual succedette & nel titolo,
& nella casa, & nello stato l'Almirante don Diego Colombo suo figlio, ilquale era stato da
suo padre accasato con donna Maria di Toledo nepote dell'illustre don Federico di Toledo
Duca d'Alba, perche fu figliuola di suo fratello Don Fernando di Toledo Commendator
maggiore di Leone nell'ordine militare di San Giacomo. Di costei hebbe questo secondo

Almirante

Digitized by Google

A Almirante, don Luigi Colombo, che fu poi suo herede nella casa, & nello stato, come al presente vi è: & n'hebbe anco altri figliuoli.

Del gouerno del Commendatore maggiore: & come si passò ad habitare da questa altra parte del fiume, doue hora si sta: & delle Chiese, & Prelati, che ha hauuti questa Isola Spagnuola, con gli edificij di questa città di san Domenico, & con altre cose notabili. Cap. X.

Perche nella seconda parte di queste historie si seguirãno li discoprimenti fatti da particulari in queste Indie: quì solamente dico, che nel 1504 Giouan della cosa, & i cõpagni passarono con quattro vasselli alla costiera di terra ferma: & qui, & in alcune Isole vicine caricaro no di verzini & di schiaui: nel qual tempo armò medesimamẽte vn'altro Capitan chiamato Christoforo guerra, & passò pure in terra ferma à farui tutti quelli danni che puotè. Ma del mal successo dell'vno, & dell'altro si dirà al luogo suo, come anco della disgratiata morte del Capitan Diego di Nicuesa: & del primo discoprimẽto del mar del Sur (cioè di mezzo giorno) fatto per Vasco Nugnez di Galboa, & con che mal fine terminò egli la vita sua. ma perche tutto questo, come in suo luogo conueniẽte, si dirà nella seconda parte della naturale, & generale historia dell'Indie, lo lascieremo per hora, & ritorneremo à dire di questa città di San Domenico doue à 15 d'Aprile del 1502 giunse il Commendatore maggiore, habitandosi questa città dall'altra parte del fiume: & ne seguì poi (come s'è à lungo ragionato di so-
B pra) la morte del Bouadiglia con la perdita di tanti vasselli: & il discoprimento, che nell'vltimo suo viaggio il Colombo fece: & giũto quì di Iamaica il Colombo, vi nacque vna tempesta, che gl'Indiani chiamano Huracane, à 12 di Settembre, che la maggior parte delle case di questa città ne mandò per terra. Ma perche alcuni anni appresso, due altre simili, ma maggiori tempesta vi nacquero, ci riserbiamo per dire al suo luogo di questi Huracani piu à lungo. Et era già questa città passata da questa parte del fiume, doue hora sta, per ordine del Commendatore maggiore: onde da quella tempesta in poi si cominciarono ad edificare case & palazzi di sassi viui con altri buoni edificij. Ma io non posso lodare, che questa città fusse da quest'altra ripa del fiume passata: perche in effetto piu salubre luogo era dall'altra parte doue prima era, & piu sano viuere: percio che passando il fiume d'Ozama fra questa città, e'l Sole, ne auiene, che le nebbie della mattina vengono dal Sole tosto che nasce, sopra la città riuersate: & vi si causa per cio il male aere: & di piu di questo, che non è poco difetto, vi è anco, che dall'altra parte del fiume è vn ottimo fonte, doue si prouede d'acqua la maggior parte di questo popolo: perche tutti quelli, che non vogliono bere dell'acque de' pozzi, che son cattiue, ò che non si fanno di altre parti piu lontane cõdurre l'acqua, bisogna che del fonte già detto, si seruano. onde perche questo fiume è molto profondo, non vi ha ponte: & per cio bisogna, che la città vi tenga vna barca ordinaria per passare quanti vogliono dall'vna ripa all'altra andare: & che ciascun vi tenga vno ò piu schiaui, ò seruitori occupati solamẽte in
C prouedere la casa dell'acqua del detto fonte: si che questo è anco vn grande inconueniente. Ma questa inauertenza del Commendatore maggiore si causò da questo, che egli vidde, che si poteua à questa città condur l'acqua da vn fiume chiamato Haina, che è di qua tre leghe lontano: & è di ottima acqua, & si potrebbe su la piazza & per tutte le case di questa città condurre: & certo che à questo modo questa sarebbe vna delle belle città del mondo, & cesserebbe questo difetto dell'acqua. Puote anco esser questa la cagione del mutarsi questa città da vn luogo ad vn'altro, che sempre i nuoui gouernatori vogliono le cose de passati mutare, ò fare di modo, che se ne vadi in oblio quãto i passati fatto habbiano. Con questi inconueniẽti pero ha questa città molte altre cose buone: fra le quali vi ha vna bellissima chiesa cathedrale, che fu fatta edificare dal Re Catholico, & dalla Reina dõna Giouãna sua figlia: & il primo suo Vescouo fu don fra Garzia di Padiglia dell'ordine di San Francesco, che non passò mai à queste Indie, perche visse poco doppo che hebbe questa dignità. il secondo fu maestro Alessandro Geraldino, che fu Romano, & buon Prelato. il terzo Vescouo, che hoggi vi habbiamo, è don Sebastian Ramires di fonte leale, che fu già presidẽte della regia audientia, che quinci siede: & è Vescouo medesimamẽte della chiesa della Cõcettione della Vega, che in questa stessa Isola Spagnuola sta: & sono queste due città trenta leghe l'vna dall'atra distanti. Ma perche meglio s'intenda l'vnione di queste due chiese, & vescouadi, si dee sapere, che quando fu fatto il primo Vescouo di questa città fra Garzia, fu anco fatto il primo Vescouo alla città della Cõcettione della Vega don Piero Suares di Deza: & questo fu

Il primo vescouo della città di san Domenico con li successori.

il primo Vescouo, che in queste Indie passò: doppo la cui morte nõ prouedettero altramente di Vescouo à questa città della Vega: percioche vacãdo la città della Vega del suo primo Vescouo don Piero, & questa di San Domenico del suo secondo Maestro Alessandro, volle la Maestà Cesarea vnire amendue queste chiese sotto vna mitra, perche à due Prelati l'entrate erano poche, et ad vno erano sufficienti: et così vi creò Vescouo fra Luigi di Figueroa dell'ordine di S. Hieronimo della Meggiorada: & furõ ispedite le bolle in Roma nel 1524: ma prima che elle venissero, morì questo elettto nel suo monesterio della Meggiorada, doue era priore. & così la Maestà Cesarea ne fece gratia à don Sebastiano Ramires, che è il Vescouo, che hoggi habbiamo. & egli stato, che fu alquãto in questa città, passò per ordine di sua Maestà nella nuoua Spagna col medesimo carico di Presidente, che qui haueua, per riformar quella terra. & questo basti quãto à i Prelati: Parliamo hora della chiesa stessa, in laqual le oltre che ha i suoi canonici, et l'altre sue dignità con quanto al seruigio del culto diuino appartiene, è assai bene edificata in quello, che se ne vede fatto: & quando sarà fornita, serà tale, che alcune delle chiese cathedrali di Spagna non le haurãno vantaggio: perche è fatta di belli, & forti marmi viui, de quali nella costiera del fiume presso la città ve n'ha gran quantità: in tanto, che si truoua così bene edificata questa città, che non è terra in Spagna tanto per tanto, che l'auanzi, lasciando da parte la nobile città di Barzellona: perche di piu di questa gran commodità della pietra, che io ho detta, non vi manca cosa alcuna, che per fare vna eccellente fabrica sia di bisogno: onde vi sono molte case principali, & palagi, nelli quali potrebbe ogni gran principe stare: & ve ne sono anche alcuni tali, che di grã lunga nõ vi giungono case, nelle quali in alcune buone terre di Spagna ho io veduto alloggiare la Maestà Cesarea & quanto al bello edificio, & quanto alla vista & sito loro. Questa città di San Domenico è tutta piana, come vna tauola, & li passa di lungo da tramõtana à mezzo giorno il fiume Ozama, che è nauigabile, profondo, & ben vago, per li poderi & giardini, che presso le sue ripe ha, con tanti aranci, cannafistole, & altri molti alberi di varie maniere. Dalla parte di mezzo giorno questa città è battuta dal mare: di modo che il fiume, e'l mare ne circondan la metà, ò piu. & da ponẽte, et da tramontana, doue è la terra, si stende la città con le sue belle strade, larghe, & bene ordinate: & da questa parte ha belle vscite, & vaghissimi prati. In conclusione ella ha così bel sito & vista, che non si potrebbe chiedere migliore, benche non si ritroui hoggi così impopolata, come staua nel 1525 quando io ne feci à sua Maestà relatione in quel sommario, che io scrissi delle cose dell'Indie. Ilche s'è causato dalla varietà & instabilità, che in questa vita si truoua: perche molti, che si sono ritrouati ricchi, se ne sono ritornati in Spagna: altri se ne sono andati ad habitare in altre Isole ò in terra ferma: perche d'allhora in qua si è discouerto molto paese: & da questa città, come capo, & madre di tutte l'altre parti di questo imperio, s'è sempre proueduto, che nuoui habitatori vi passino à farui stanza. Vi è stato anco questo, che ha fatto da questa Isola vscire molte genti, che sono in diuersi tempi venute gran nuoue sempre d'essersi il Peru con altre nuoue contrade scouerte: onde le genti, che sono amiche di nouità, & desiderano d'arricchire presto, vi si sono tosto da varij luoghi mosse, & da questa Isola specialmẽte: & molti per troppo volere se ne sono impoueriti. Il porto di questa città è dodici, ò quindici passi lungi da terra, doue surgono le naui dalle case, che nella ripa del fiume stanno, s'accostano così vicine le naui, & gli altri vasselli, come si veggono stare nel porto di Napoli, ò nel Teuere di Roma, ò in Gualdachibir in Siuiglia & Triana. & con quattro braccia d'acqua surgon così presso, come s'è detto, naui grandi à due gabbie: et altre naui alquanto minori s'accostano tanto à terra, che gettano vna pancha sul molo, & senza oprarui altramente barca, per questa via caricano, & discaricano le botte, & tonnelli. Da doue surgono le naui fino alla bocca del mare, & doue incomincia il porto, vi ha vn tiro & mezzo di schioppetto, ò poco piu. & entrando nel fiume à pari del porto si troua vno assai forte castello, per difensione & guardia del porto & della città, & l'edificò il Commendatore maggiore nel tempo che fu in gouerno di questa Isola. Ma perche non si perda la memoria di così segnalata particularità, dico, che il primo, che fondò in questa città, casa di sassi, & al modo di Spagna, fu Francesco di Garai: & doppo di lui fu frate Alonso del Viso dell'ordine & caualleria di Calatraua. Il terzo fu poi il Pilotto Roldan nelle quattro strade. Il quarto fu Giouan Fernandes delle Vare: & doppo di costoro si diede principio alla fortezza, & si fecero molti altri edificij, come se ne fanno & lauorano ogni giorno, per la gran commodità, che è qui delle cose, che fabricare bisognano.

Descrittion della città di S. Domenico.

Del Porto della Isola Spagnuola.

Il primo fõdator di case di sasso in questa Isola.

Del

A *Del vantaggio & differentia, che ha questa Isola Spagnuola con l'Isole di Sicilia, & di Inghilterra, con le ragioni che sopra cio sono. Cap. XI.*

Ben mi aueggo, che ogni comparatione sarà odiosa à quelli, che ascolteranno quello, che non vorrebono vdire, come auerrà ad alcuni Siciliani, & Inglesi, che questo capitolo special mente leggerāno: per cio che ritornādo io à dire quello, ch'io ho detto & scritto altre volte, dico che se vn principe nō hauesse altra signoria, che questa Isola sola, haurebbe in breue tan to, che non haurebbe inuidia al stato dell'Isole di Sicilia, & d'Inghilterra: perche quello, che qui auanza, farebbe altre prouincie assai ricche. Et perche ho fatta la cōparatione di due Isole le maggiori, & migliori di Christianità, bisogna che io dica, onde mi muoua à fare simile comparatione. Quello, che mi ha à cio mosso, si è l'essere queste due Isole, et ciascuna di loro assai ricche, & bei regni, & l'essere assai bene conosciute d'ogni huomo. Mi vi ha mosso l'essere questa Isola Spagnuola assai ricca di copiose & cōtinoue minere d'oro, che all'hora man cano, quādo le gēti restano d'essercitaruisi. Mi vi ha mosso l'hauere io veduto venirui à tem po nostro di Spagna le prime vacche, & l'esseruisi poi tanto moltiplicate, che ne ritornan le naui cariche di quoi in Europa: & è auuenuto molte volte d'ammazzarne 300, ò 500 se condo che piu piace à i padroni, & di lasciarne via perdere nella campagna la carne, per por tarne, i quoi in i Spagna. & per che meglio s'intēda questo ch'io dico, essere cosi il vero, dico, che qui vale l'arrelde della carne di vacca (che è vn peso di 32 oncie) duo quattrini solamen

Della gran fertilità de bestiami, & & del buon mercato.

B te. Mi vi ha mosso che habbiamo à tēpo nostro medesimamente veduto passarui d'Andalu sia le prime giumente, & hora vi sono tanto & le giumente & i caualli moltiplicati, che si è vēduto à quattro, & à tre pezzi d'oro castigliani, il cauallo, & vn castigliano, vna vacca gros sa, & vn real il castrato. & non solamente l'ho io veduto questo, che ho detto del prezzo di questi animali, ma gli ho anco io vēduti de miei à questo prezzo, & meno in san Giouā del la Maguana. Di questi animali vaccini, & de porci anco se ne sono fatti molti seluaggi. Il medesimo è auenuto de cani, & delle gatte domestiche, che sono q venute di Spagna: et per le montagne di questa Isola ve ne sono hora molti seluatichi. Mi ha mosso à fare questa cō-paratione il vedere, che qui naturalmēte nasce tanta bambace, che se le genti si dessero à pro curarla, & à lauorarla, vi si farebbe meglio, & in maggiore quantità, che in parte del mondo. Mi vi ha mosso il vederui vna infinita di cannafistola & di perfetta bontà, onde se ne porta assai del continouo in i Spagna, per che qui vale il cantaro quattro ducati & mancho. Mi vi ha ancora mosso, perche veggo, che vi si fa tanto zuccaro, & cosi buono, che ne vanno le na ui & le carauelle cariche in i Spagna: & sono hora in questa Isola sola 23 ingegni grandi & belli da cauare il zuccaro dalle canne, che vale vna Roua vn ducato d'oro ò manco senza al tri trapeti, che con caualli si operano. Mi vi ha mosso, per che in questa Isola è tanta copia di verzini di bambace, è d'altre molte mercantie con vno certo eccellente colore d'azurro, che vi si ritroua, migliore di quello che si suol chiamare d'Aere come per i dipintori che si seruo

Vna Roua di peso di Spagna è quanto lib bre 25 alla grossa peso di Venetia.

C no di questo colore. Mi vi ha mosso per che di tutte le cose, che sono venute di Spagna, & si sono qui seminate, là maggior parte sono moltiplicate assai, et vi hanno fatto bene. Mi vi ha mosso, per che quanto al moltiplicare de gli animali veggo, che qui molti posseggon sette, & otto mila teste di vacche, & alcuni piu. Ne mi stendo piu in cio, poi che don Rodrigo di Bastidas vescouo di veneluuola ha in q̄sta Isola 16 mila teste di animali vaccini, & il tesorie ro Passamonte quasi altrettante: & delli castrati, & giumēte ve ne ha tanta copia, che vaglio no à quel basso prezzo, che s'è detto. Tanta quantità di porci se ne è andata via alli boschi, che viuano hora seluatichi à gran greggi. Il medesimo è auenuto delle vacche, per che li pa scoli vi son copiosi, & ordinarij, l'acque assai buone, l'aere tēperato, l'estate, et l'inuerno di tal maniera, che d'ogni tempo è poca differētia fra il giorno & la notte: & l'inuerno vi è senza freddo, & l'estate vi ha vn calor temperato & non souerchio: & l'Isola è assai grāde, che vi si possono bene gli armenti distendere, et le genti ampliaruisi con lor coltiuare: per che questa Isola costeggiandosi gira intorno 350 leghe. In questa Isola si sono fatti innumerabili aran ci, & cedri, & limoni dolci & agri: & vi son cosi buone tutte q̄ste cose, come sono in Cordo ua ò in Siuiglia, & vi son d'ogni tempo. Vi sono molti fichi, & granate: & solamente arbo ri di frutti con l'osso in questa Isola non fanno frutto. Potrebbe bene alcun dire, che in que sta città siano alberi d'oliua, per che ve ne sono, et di belli, ma sono però sterili, et non produ cono altro, che le frondi loro. Vi sono molte buone herbe d'horti, come sono lattuche, raua ni curiandoli, finochi, cipolle, cauoli napolitani aperti, & de cappucci, & medesimamēte le

melenzane,

Digitized by Google

melzane, anzi è loro cosi natural et propria questa terra, come à i negri la Guinea che vi fan D
no assai meglio, che nõ in Spagna: & vn piedi di Melanzane durerà dui & tre anni, & produrrà sempre il suo frutto. Vi fanno anco i fagioli in gran copia & in perfettione: & medesimamente rape, & pastinache, & citriuoli. Vi si fanno melloni di Castiglia ottimi, & vi si truano la maggior parte dell'anno. Il medesimo auiẽ delli fichi che quali tutto l'anno vi sono, ò pochi, ò molti come i melloni: ma nel tempo loro ordinario sono maggiori & migliori. Et in conclusione tutte le cose qui dette & condotte di Spagna tanto nõ vi fanno qui bene, & non si moltiplicanò, quanto le genti n'hanno poco cura, volendo spendere il tẽpo in piu grossi guadagni, per arricchire piu presto, massimamẽte quelli che non hãno pẽsiero di fermarsi in queste parti, ma tutti volti al guadagno delle mercantie, & delle minere, ò delle pescherie delle perle, ò d'altre simil cose, pensano di douere poi ritornarsi alle patrie loro. Et per questo assai rari son quelli, che s'occupan in seminare grano, ò in piãtar vigne: per che quanti qui vengono, tengono questa terra p matrigna: benche à molti sia stata assai migliore che madre. Se qui adunque talhor manca il frumento, ò il vino, non è per difetto del terreno, ma delle gẽti ad altro occupate: perche s'è qui talhor prouato à seminarui il grano, & vi ha fruttato eccellentemente. Il medesimo diciamo delle vue, come si può vedere da molti pergolati di buone vue che sono in questa città: & ancor che nõ ne fussero venuti di Spagna i sarmẽti, sono per l'Isola molte vue seluaggie,, che si sarebbono potute piantare & innestare, come si crede, che hauessero principio tutte le buone vue del mondo. Per le cose gia dette, & che si E
diranno, si può chiaramente vedere quanto questa nostra Isola Spagnuola ha vantaggio alle due famose Isole tocche di sopra, & quãto la cõparatione, che io ne ho fatta, segua. Erano in questa Isola naturalmẽte che nõ si conducssero molte buone herbe, come quelle di Spagna, che qui per li campi da per loro nasceuono come potra vedere il lettore nel vndecimo libro. Ho detto di sopra della grãde abbondantia della carne & à quanto basso prezzo qui si vende, che certo à chi nol vede, parrà vna cosa impossibile. perche la Relde di vaccina vale in questa città dua Marauidis, ma perche tutte le genti non intẽderanno che peso sia Relde ne che valuta sia vn Marauidis se il lettore nõ è Spagnuolo però dico che vna Relde in questa città è vn peso di 32 oncie, & vn Marauedis vale quanto vn quattrino d'Italia poco piu. Non vi erano qui galline, come quelle di Castiglia: ma doppo che ve ne son state portate di Spagna, vi sono in modo moltiplicate, che in parte del mondo non se ne veggono in maggior copia: & è cosa da marauiglia, quando vn solo vouo fallisce di quanti se ne põgono sotto vna gallina à couare. Et cosi ho io toccò nel generale le cose di questa Isola, et di questa città particularmente. & della chiesa principale, che vi è, cosi ben dotata di clero, & del suo prelato. Dico anco, che qui sono tre monasteri, san Francesco, san Domenico, & santa Maria della gratia, che vi furono da principio in questa città fondati di modesti edificij, ma belli: benche quel della Gratia nõ sia ancora fornito. In questi monasterij, nõ offendendone niun
di quanti ne ha il mondo di questi tre ordini, vi viuono persone cosi religiose, & di tãto buo F
no essempio, che basterebbono à riformare molti monasterij, che p molti regni si veggono. Vi è anco vn bello spedale & dotato di molta entrata, per li poueri, che hanno bisogno d'esserui curati & soccorsi. Et ogni dì si farà questa città piu nobile, per che vi viuono, & fanno residenza l'Almirãte don Luigi Colombo nepoti del primo Almirante, & il presidente, et vi è la corte della audientia, & cancellaria reale, sotto la cui iurisditione stanno non solamẽte questa Isola & l'altre, che si son dette, ma vna buona parte anco di terra ferma. Da questa città sono vsciti & gouernatori & capitani, che hanno conquistato, & populato vna parte di quelle contrade, che sono state discouerte, come à luoghi propri si dirà. Ma ritornando al proposito della comparatione, che io feci di questa Isola con quelle di Sicilia & di Inghilterra (che gia questi discorsi per q̃sto effetto solo fatti si sono) dico che io non ho gia fornito di dire l'altre particularità di q̃sta contrada, p non essere prolisso, ma nè seguẽti capitoli si vedrà, cosi quando si ragionerà degli alberi, et degli animali, et del grano, come d'altre particularità di medicina, et de costumi di q̃ste genti dell'Indie, & specialmente di questa Isola, della quale hora si tratta: per che di piu di q̃llo, che se ne è detto, se ne ha à dire anco molto di piu.

Del gouerno del Cõmendatore maggiore Don fra Nicola ei Ouando, & delle sue buone parti, & delle terre, ch'egli fece habitare in questa Isola Spagnuola. Cap. XII.

Chi haurà ordinatamente q̃sta historia, letta, haurà visto, che nel 1502 giunse il Cõmendator,

Digitized by Google

A dator maggiore in questa città di san Domenico, che ancora staua da quell'altra parte del fiu
me, & come partẽdosi con quella armata il Cõmendator Bouadiglia si perse in mare. Hora
diciamo vn poco, che persona fu questo Cõmendator maggiore, & che modi nel suo offi-
cio, & gouerno tenne, mentre vi fu. & certo che per quello, che io ne ho inteso dire da molte
persone degne di fede, & che hoggi di viuono, lo dicono, non venne mai in queste Indie
huomo, che li hauesse vantaggio, & nel buon gouerno specialmẽte, perche egli hebbe in se
tutte quelle parti, che si debbono desiderare in vn, che gouerna. Egli fu assai deuoto & buon
Christiano, & molto limosiniero & pietoso con poueri, & benigno & cortese cõ tutti: con li
discortesi seruaua quella prudẽza & rigore, che si conueniua: fauoriua & aiutaua gli impotẽ
ti & gli humili: cõ superbi & altieri si mostraua seuero: castigaua i trasgressori delle leggi cõ
quella tẽperantia, che bisognaua: onde tenẽdo in santa giustitia questa Isola, era da tutti ama
to & temuto. Fauorì molto gl'Indiani, & trattò come padre, tutti i Christiani, che in questi
luoghi sotto il suo gouerno militauano, & insegnaua à tutti il ben viuere: & come caualie-
ro religioso et prudẽte tenhe in molta pace & quietè questa Isola. Quãdo egli giunse qui, ri-
trouò il paese pacifico, fuori che la prouincia chiamata Higuei, ch'egli in breue tempo rasset
tò, castigãdo i ribelli: et essendo poi auisato, che la Cacica Ana caona gia moglie del Caciche
Caonabo staua in pũto p ribellarsi con molti altri Cacichi, che d'ãmazar i christiani, che era-
no nella prouincia di Sciaragua, & nel cõtorno, tẽtauano: mosse lor la guerra, & ne fece mol
B ti prigioni, te fece attaccare fuoco in vna casa, doue hauea posti piu di 40 Cacichi, et ve li bru
ciò tutti & fece anco seuera giustitia di Ana Caona. Il modo, ch'egli in questa impresa tẽ
nè, fu questo. Auisato egli nel 1503 di questo tradimento, se n'andò con 70 da cauallo, &
200 huomini à piedi nella prouincia di Sciaragua, doue questa ribellione secreta fatta s'era.
Et essendosi accertato della verità di questa ribellione, ordinò à suoi Christiani, che vna do-
menica venissero à giuocare alle canne, & che venissero non solamente prouisti per lo giuo
co, ma per douere anco combattere, se bisognasse. Onde stando la domenica doppo desinare
tutti quelli Cacichi confederati dentro vna gran casa, quando viddero venire queste gẽti da
cauallo su la piazza, chiamarono il Commendatore maggiore à vedere il giuoco, & lo ritro
uarono che staua giuocando con certi gentilhuomini per dissimulare con gl'Indiani, & da-
re loro ad intendere, che esso del tradimẽto lor nulla sapesse. Sopragiunse qui tosto poi la Ca
cica Ana Caona con sua figlia Aguaimota, & con altre donne principali, & disse al Com-
mendator maggiore, che ella con tutti quelli altri Cacichi desideraua di vedere il giuoco del
le canne de suoi caualieri, & che percio lo pregauano, che gli hauesse fatti chiamare. Egli mã
dò loro à dire, che venissero: poi disse, che volea lor prima parlare & dare certi capitoli di q̃l
lo, che à fare hauessero: & cosi fece sonare vna trombetta, & si raunarono tutti i Christiani
insieme, & fece andar tutti i Cacichi nella sua stanza, doue furono tutti tosto cõsegnati al Ca
pitan Diego Velasio, & al Capitan Rodrigo Mescia triglio, i quali gia sapeuano la volontà
C del Commendatore maggiore: & fattili tutti legare, intesero facilmente tutta la verità del
tradimento: onde furono sententiati à morte, & fatti dentro vna casa ardere dal fuoco: &
Ana Caona fu indi à tre mesi fatta giustificatamente appiccare per la gola. Vn suo nepo-
te chiamato il Caciche Guaorocuia si rebellò nel monte, che chiamano Baoruto: ma il Cõ-
mendatore maggiore vi mandò 130 Spagnuoli, i quali tãto lo seguitorono, che l'hebbero
in mano, & l'appiccarono. & doppo questo si guerreggiò con gl'Indiani della prouincia del
la Guahaua, & della Zauana, & de Amiga Lagua & della prouincia, & Guacaiarima, doue
erano molto seluagge le genti, et viueuano per le cauerne et spelonche, et non seminauano,
ma si manteneuano solamente con frutti, herbe & radici, che da se stesse naturalmente la ter-
ra produceua: nè si curauano d'hauere altre case, che quelle grotte. Et questa fu la piu selua-
tica gente, che si sia fino ad hoggi nell'Indie veduta. In questa guerra stette con gente da ca-
uallo & da pie sei mesi il Capitan Diego Velasco, & nel mese di Febraro del 1504 hebbe
fine il conquisto delle gia dette prouincie: & cosi restò pacifica & quieta tutta questa Isola. Il
castigo di Ana Caona & seguaci, fu di tanto spauento à gl'Indiani, che d'allhora in poi non
si ribellaron piu mai: & in memoria di questo, & per che stesse quella prouincia in pace, il
Commendator maggiore fece quiui edificare vna terra, & la chiamò santa Maria della ve-
ra pace, presso al gran lago di Sciaragua. Et io fui in questa terra nel 1515 & vi era vn bel
popolo, & di persone honorate & nobili. Ma perche staua lontana dal porto & dal mare,
col tempo si dishabitò, & se ne passarono quelle genti in vn'altra terra, che fu da loro presso
al mare

Quaranta Cacichi furno abbruciati in vna casa. & Ana caona impiccata.

Digitized by Google

al mare fondata, & chiamata santa Maria del porto, che alcuni altri la chiamano la Giagua- D
na. Ma prima che il Commẽdatore maggiore presso al lago quella terra fondasse, hauea gia passata questa città di San Domenico, doue hora sta, con tutto il suo popolo, che dall'altra parte di questo fiume staua: & fece fare questa fortezza, & la diede à guardare ad vn suo nepote chiamato Diego Lopes di Salzedo. Compartì & assegnò i suoli delle case di questa città, perche vi edificassero, & fece drizzare le strade, nel modo che hora si veggono, & vi fondò lo spedale di san Nicola, et lo dotò di buone entrate, che l'ha anco hoggi nelle miglior case, che siano in questa città: & queste entrate son state poi accresciute dalle limosine di persone deuote & caritatiue. Fondò similmente il Commendator la terra che si chiama Bonauentura che è lontana otto leghe da questa, & similmente la terra di San Giouanni della Maguana nella ripa del fiume di Neiua, che è quasi nel mezzo di questa Isola verso i monti quaranta leghe da questa città, lontana, & altre quaranta lungi dal porto della Giaguana, ò di Santa Maria del porto. Item la terra, che chiamamo il Porto di Plata, che è 44 leghe lontana da questa città nella costiera verso Tramontana. Item la medesima costiera Porto Reale, à punto là doue il primo Almirante nel suo primo viaggio lasciò li 38 huomini, che poi nel suo ritorno ritrouò morti. Fondò ancora la terra d'Azua, che sta 24 leghe lungi da questa città: & è vna commoda, & buona cosa per gl'ingegni da fare il zuccaro, che sono quiui, & per quel contorno. Item la terra di Lares di Guahaba, Higuei, Zauana, & la fortezza di Iachino. In tanto ch'egli fece questa città di san Domenico, & la sua B
fortezza con altre dieci terre di Christiani, come s'è detto: perche le terre, che il primo Almirante Don Christoforo Colombo in questa Isola edificò, furono queste: La natiuita, che fu la prima habitatione, che hauessero i Christiani in questa Isola, doue l'Almirante lasciò quelli 38 de suoi, & per lor Capitano Rodrigo d'Arana. Isabella fu la città, ch'egli nel secondo viaggio edificò, & donde hebbe questa città principio, perche come s'è detto di sopra, qui furono le genti, che quiui erano, trasferite. La Concettion della vega fu anco città edificata dal primo Almirante insieme con queste altre due terre, san Giacomo, & del Bonao. Ma perche li Re Catholici don Fernando, & donna Isabella sempre desiderarono, che queste terre fussero habitate da persone da bene (perche dal buon principio se ne aspetta sempre il buon fine) faceuano scelta di creati proprij della lor corte, & nè quali maggior speranza haueuano, & li mandauano con vfficij in questa Isola per annobilirla, & dargli ottimi principij, & in questa città specialmente. Si che qui non vẽnero ad habitare queste nuoue città pastori, nè rattori delle donne Sabine, Come fecero coloro, che diedero gia à Roma principio, ma caualieri, & psone di molta nobilità, & virtù, & perfetti Christiani, de quali ne sono molti morti, & molti altri fino ad hoggi in questa città, & nell'altre terre dell'Isola viuono. Sapendo adunque quei degni principi, che dal cattiuo albero non puo nascere buon frutto, & che da vn poco di fermento viẽ corrotta tutta la massa, ordinaron espressamente in Siuiglia à i loro vfficiali, che quiui risedeuano per li traffichi di queste Indie, che B
non vi lasciassero per niun conto passare persona alcuna, che della nostra santa fede catholica suspettasse, & specialmente nè figli, nè nepoti d'alcun brusciato, ne riconciliato: te così si è seruato & serua. Et se per caso qui si trouasse alcuni di questi tali, lo cacciano tosto via del paese. Si che & per questo bel pensiero delli Re Catholici, & per li generosi desiderij de gli Spagnuoli stessi, sono nell'Imperio di queste Indie passati molti caualieri & nobili, che hãno habitata questa Isola (& questa città di san Domenico specialmente) & l'altre Isole anco, & terra ferma. Questo l'ho detto à proposito, che & il Gouernator Bouadiglia, & il Commendatore maggiore erano nobilissimi caualieri, & persone principali, et con loro, & prima anco, & poi, vennero molte altre persone segnalate, & di molta prudentia & intelletto per douere gouernare ogni regno, & per cõquistare, & tenere in pace, et fare habitare questo nuouo mondo, che in questa così remota parte occulto staua. Et di piu delle persone gia nominate nè capitoli di sopra, & che quando sarà al proposito, si nomineranno, si soleuano sempre eleggere per el gouerno et vfficij di queste parti, persone create & conosciute nella corte regia. Onde vi passò fra gli altri Michele di passamonte creato antico del Re Catholico, & venne in questa citta per tesoriero regio nel mese di Nouembre del 1508 per che era persona di auttorità, & di molta esperientia nè negotij, & era ben dotto, gran letterato, & da bene molto: tal che è opinione di molti, che egli anchor che di molta età morisse, non conoscesse mai donna. Costui fu adunque gran cagione del buon gouerno di

questa

Digitized by Google

A questa Isola, così nel tempo che la gouernò il Commendatore maggiore, come poi, finche egli passò da questa vita, perche mentre visse, tenne sempre mano nelle cose del gouerno: che gia poteua al tutto stendersi per l'ordine, che hauea del Re Catholico, che gran credito gli daua: di modo ch'egli fu percio gran cagione delli trauagli del secondo Almirante Don Diego Colombo, del quale quando sarà tempo, si tocchera breuemẽte qualche cosa. Questo tesorieri adunque fu in effetto vero vfficiale di così gran Re, & come debbon essere tutti quelli, che in simili vfficij si trouano. Ma ritornando al Commendatore maggiore, per buono ch'egli fusse, non li mancarono trauagli, poi che tenendo in tanta pace, & concordia tutti i Christiani, che erano in queste parti, hebbe nondimeno tanti, che di lui mormorarono (come era gia prima al primo Almirante auenuto) che il Re Catholico, essendo gia morta la Reina donna Isabella, mandò à chiamarlo, nõ gia nel vero per suoi demeriti, ma perche in questa vita non possono le cose in vn stato lungamente durare, benche egli stesse qui assai meno di quello che i popoli ve l'haurebbono voluto, & che sarebbe stato il bisogno. Gran cagione del partir suo fu questa fortezza di S. Domenico, & il souerchio appetito d'hauerla, nel quale entrò Christoforo di Tapia, che era sopra il fondere dell'oro in questa Isola, & era stato creato del Vescouo di Badagios Don Giouan Rodrigues di Fonseca che in quel tempo, in fin di Spagna, gouernaua queste Isole. Et fu il successo di questa cosa à questo modo: Il Cõmendatore maggiore, fatta che hebbe la fortezza di questa città, la diede in guardia ad
B vn suo nepote chiamato Diego Lopes di Salsedo buon caualiero. Ma Christoforo di Tapia ne scrisse subito al Vescouo suo signore, col cui fauore ottenne d'esserne fatto Castellano, & ne presentò la prouisione, che li venne di Spagna, al Commendatore maggiore, il quale se la pose in testa, & disse che quanto al porla in essequtione ne informarebbe il Re Catholico, & poi farebbe quello, che fusse il seruigio di sua Maestà. Et così non dando altramente il possesso della fortezza à costui, scrisse al Re, che il Tapia era soprastante al fondere dell'oro, & li bastaua quello vfficio senza hauere questa Castellaneria. Il Re sospese questa gratia fatta al Tapia, perche il Commendatore maggiore allegaua anco che haueua egli quella fortezza fatta, & che haueua prima hauuto gratia, che mentre egli era nel gouerno di questa Isola, disponesse delli Castelli, & fortezze, che vi fussero: onde non doueua il Re innouare questa cosa in suo pregiudicio, poi che l'haueua assai bẽ seruito. Appresso poi stette il Tapia prigione nella medesima fortezza per alcune parole, ch'egli disse contra il Commendatore maggiore. Et perche questo negotio toccaua à lui, & à Diego Lopes suo nepote, che haueua le chiaui della fortezza, ordinò al suo giustitiero maggiore Alonso maldonato, che prendesse informatione delle discortesi parole del Tapia contra di lui, & ne facesse la giustitia. Alonso presa l'informatione la mãdò insieme col Tapia in Spagna. Ma per che in quel tempo il Vescouo Fonseca era il tutto delle cose dell'Indie, per che solo col secretario Lopes Cõciglio ne disponeua, & prouedeua, & amendue questi erano persone molto accette al Re
C Catholico, poco giouò quanto il Commendatore maggiore sopra questa cosa scrisse & rescrisse. Onde per opera del Vescouo, & del Tapia si ottenne dal Re, che fusse di questa castellaneria, pueduto vn trinciante del Vescouo istesso Fonseca, & suo creato chiamato Frãcesco di Tapia, & fratello del detto Christoforo di Tapia: & così costui se ne venne in questa città col titolo di castellano. Haueua poco innãzi à q̃sto, il Re Catholico fatto gratia al secretario Lope Cõciglio, della scriuania maggiore delle minere: & che tutti quelli, che andauan à cauar l'oro nõ vi potesser andare senza vna poliza d'un luogotenẽte di q̃sto Lopes, et degli altri vfficiali sotto graui pene: & che per questa licentia si pagasse vn tanto al Cõciglio: (Le quali licentie fino à quella hora s'erano date gratiosamẽte senza pagare nulla.) Et che di piu di questo si dessero al secretario alquãti Indiani, per cagiõ dell'officio di scriuania maggiore. Ora quãdo queste prouisioni vennero di Spagna à questa Isola, il Commendatore maggiore l'obedì, ma quanto à l'essequirle, le sospese, per consultarne, & informarne il Re: Onde li scrisse mostrandoli quanto noto pregiudicio era q̃sta così fatta impositione in vna terra così nuoua. Il Re inteso questo, sospese per allhora la cosa, & se ne rimesse al Commẽdatore maggiore istesso, & tassò queste licẽtie nella metà di quello, che s'era ordinato che si pagasse: Per queste cose sempre il Cõmendatore maggiore sospettò che il secretario Conciglio nõ li douesse essere buon amico: & credette poi, che per opera di costui, & del Vescouo, & delli duo

fratelli

fratelli Tapij fusse dal gouerno di questa Isola mosso: perche fu dal Re chiamato in Spagna; D
& fu il gouerno di questa Isola dato à don Diego Colombo secondo Almirante, & primogenito di don Christoforo Colõbo. per che questo giouane era andato molto importunando il Re, che hauesse douuto darli carico conforme à i priuilegij concessi à suo padre. Onde il Re nel prouedette, si per questo, si p amor del Duca d'Alua Don Federigo di Toledo suo cugino, che era la piu accetta persona, che hauesse nè regni suoi, & fauoriua Don Diego, per che haueua per moglie vna sua nepote donna Maria di Toledo figliuola del Commendatore maggior di Leone, Don Fernando di Toledo: queste furono potenti cagioni à fare torre dal gouerno di questa Isola il Commendatore maggiore d'Alcantara: per che in effetto nõ era cosa che il Duca d'Alua hauesse in quel tempo chieduta al Re sotto color di giustitia, che non l'hauesse ottenuta: per cio che oltra che il Re l'amaua per lo vincolo del sangue, che era fra loro, per essere nati di due sorelle figliuole dell'Almirante di Castiglia Don Federico, vi era anco questo: che nel 1506 quando il Re Don Filippo, & la Reina donna Giouanna nostra signora vennero ad hereditare Castiglia per la morte della Reina Catholica dõna Isabella, nõ hebbe il Re catholico in quelli trauagli niun parente, nè amico, nè vassallo cosi sempre seco, & ne suoi seruigij, come fu il Duca d'Alua: onde per cosi segnalato seruigio nel'amò poi sempre, et lo tenne appresso di se, et fece à lui, et à i figli, et parenti suoi molte gratie. Il Re Catholico adunque si per amore del Duca, come per che donna Maria di Toledo moglie del Colombo, era, come s'è detto, sua nepote, & del Duca, & hauendo medesimamente ri- E
spetto à i seruigi del primo Almirãte suo padre, lo mandò in questa Isola per Gouernatore, comandando al Commendatore maggiore, che se ne ritornasse in Spagna. Il che egli esseguì, non senza pensare, che questa fusse opera del Vescouo Fonseca, & del Conciglio, come s'è detto di sopra, & non senza risentirsene molto quanti quiui erano, per essere egli honorato caualiero, & giusto: per che era assai gratioso & fautore de buoni, & faceua ben trattare gl'Indiani: & in somma egli fu tale, che mentre si habiterà questa Isola, sempre vi sarà la memoria di lui: & quanti veggo hoggi, che di lui parlano, tutti ne sospirano, & dicono che per propria disgratia di queste contrade, se ne partì vn tal caualiero, perche nol meritauano. Mi souuiene vn'altra cosa notabile di questo caualiero, la quale non si doueua à niun conto tacere. Egli haueua vna buona entrata, per che cosi della commenda d'Alcantara, come del salario, che per questo gouerno haueua, passaua otto mila ducati l'anno, & tutti gli spese: di modo, che la maggior parte ne lasciò in questa città, frabricandoui le due belle case, che son su la piazza del castello di questa città: & vna ne lasciò allo spedal delli poueri, et l'altra al suo ordine & conuento, come buon religioso: onde quando di qua volse partirsi, li prestarono cinquecento Castigliani per questo suo ritorno. Per che non era egli auaro, spese quanto haueua, con li poueri, & con bisognosi, per arricchire nel cielo, doue si crede che egli sia per la clementia & bontà d'Iddio, & per l'opere buone sue. F

DELLA NATVRALE ET GENERALE, HISTORIA DELL'INDIE. LIBRO QVARTO.

PROHEMIO.

Gia siamo à tempo di por fine alle cose del gouerno, & alli gouernatori di questa città, & Isola: & fatto questo passeremo all'altre cose, che saranno di piu piaceuole lettione, & se ne ricrearanno maggiormente i lettori. Per tanto io breuemente, & in pochi fogli dirò in questo quarto libro quello, che manca à dirsi in simili materie, per passare poi à cose di gran marauiglia, & non piu vdite. Dirò qui adunque la venuta del secondo Almirante Don Diego Colombo à questa città di san Domenico: & le mutationi, che furono poi nel gouerno di questi luoghi fino al tempo presente. Parlerò della persona, & meriti di questo secondo Almirante, & della sua morte, & della successione di suo figlio Don Luigi Colombo terzo Almirante: & quando hebbe principio l'Audientia, & Cancellaria Reale, che in questa città di san Domenico risiede.

Digitized by Google

A risiede. Dirò della venuta delli padri dell'ordine di san Hieronimo à questa Isola, & di quello, che fecero: & de gli altri giudici, che vennero nella medesima regia audiētia, & chi sono quelli, che al presente vi sono, con altre cose necessarie all'ordine dell'Historia.

Come l'Almirante Don Diego Colombo venne à questa città di san Domenico, con le mutationi, che nel gouerno di lei furono, & altre cose notabili Cap. I.

NEl precedente libro s'è detto, che nel 1506 venne à regnare in Castiglia il Re Don Filippo, ilquale in quel medesimo anno morì. Et il Re Catholico ritornandosi di Napoli in Spagna, gouernò per la Reina donna Giouāna sua figlia i suoi regni: & per intercessione del Duca d'Alua diede il gouerno di questa Isola à don Diego Colombo secondo Almirante: benche per quello, che io dal medesimo don Diego intesi, il Re Catholico li cōcesse questo gouerno prima che di Napoli ritornasse, per lettere. Egli sene vēne adunque in questa città il sopradetto secondo Almirante con la vice Reina sua moglie donna Maria di Toledo à 10 di Luglio del 1509 con vna bella corte di gētilhuomini: et con la vice Reina sua moglie vennero alcune donne & dōzelle nobilissime: la maggior parte delle quali, per che erano figliuole, s'accasarono in questa città, & ne gli altri luoghi dell'Isola con persone principali, & ricche: p che nel vero in questi luoghi non eran ancora passate delle donne di Castiglia, & importaua molto il nō esserui ene: per che se bene alcuni Christiani si maritauano con donne Indiane, erano nondimeno assai piu quelli, che non vi si poteuano per niun conto indurre, per l'incapacità & brutezza di quelle. Si che con queste donne, che vennero di Castiglia, s'annobilì molto questa città, & vi sono hoggi figli & nepoti loro, che sono il maggior vincolo, che questa città habbia: benche vi passassero anco poi altri gētil'huomini & persone principali con le lor mogli di Spagna: onde se ne è questa città aumentata tanto, & così bella republica diuenuta, che se ne dee molto ringratiare il signor Iddio, ricordādoci che doue era gia il demonio adorato, sia stato piātato il Crocifisso, ilquale s'adora da tanti popoli, che qui sono. Ma ritornando al proposito nostro dico, che tosto che l'Almirante smontò di naue, se ne venne, come à stanza sua, nella fortezza di questa città di san Domenico: & non fu chi gliele vietasse, per che il Castellan Diego Lopes di Salsedo per suo poco pēsiero si ritrouaua in quel tempo fuori della città. Et in questo tēpo stesso si ritrouaua molto à dentro nell'Isola il Commendatore maggiore, al quale rincrebbe molto, quando intese che l'Almirante s'era cō tutta la casa sua posto nella fortezza: ma ritornato in questa città, come persona prudente, mostrò di rallegrarsi della venuta di don Diego Colombo, & tosto obedì à quello, che il Re Catholico li comandaua, che era, che se ne ritornasse in Spagna à dar conto delle cose di quà. Et così si partì da questa città il Settembre del medesimo anno del 1509. Era venuto con l'Almirante, Francesco di Tapia creato del Vescouo Fonseca, & fratello di Christoforo di Tapia, & pochi dì doppo la sua venuta presentò il priuilegio, che portaua della Castellaneria di questa fortezza. Ma gli si differì il possesso, & fu auisato il Re Catholico, come l'Almirāte s'era posto nel castello: onde li mādò ordine, che sotto graui pene, ne vscisse tosto, et lo consegnasse al tesoriero Michele di Passamonte, et che lo tenesse finche il Re ne prouedesse altramente. Et così l'Almirante se ne vscì tosto, & consegnò il castello al tesorieri, & esso se n'andò à stare nella casa di Francesco di Garai. Indi poi à cinque ò sei mesi il Passamonte per ordine del Re consegnò il castello à Francesco di Tapia, ilquale vi restò per pacifico Castellano, & li furono con questo dati 200 buoni Indiani, di piu del salario, con che fu poi ricco, & morì poi nel 1533. Et meritte che la Maestà Cesarea prouedesse di altro Castellano, gli Auditori di questa Reale Audientia, & gli altri vfficiali regij, depositarono questa fortezza, & la posero in potere del Capitan Gonzalo Fernandes di Ouiedo (che sono io) cittadino di questa città, & scrittore & Croniſta di queste historie, come antico creato della casa Reale, alquale poi la Maestà Cesarea fece gratia di questa stessa castellaneria, come al presente la tiene. Ma ritornando al primo proposito nostro, dico, che il Commendatore maggiore se ne ritornò in Spagna col licentiato Maldonato suo giustitiero maggiore: ilquale (come ne è publica fama) fu de migliori giudici, che siano passati in queste Indie: per che essendo gentilhuomo & virtuoso, amministrò rettamente il suo officio, essendo da tutti amato, temuto, & rispettato: & non fu tiranno auaro, ne restò di fare

Il nome de l'Autore di queste Historie.

Digitized by Google

la giustitia così nel tribunale, come fuori, & douunque se li chiedeua, & quanto poteua, ri- D
solueua gli aggrauij, & le contese. Ora giunto il Commendatore maggiore in Spagna se ne andò in Madril, doue ritrouò nel 1510 il Re Catholico, ilquale caramente lo riceuette, & mostrò d'hauere caro di vederlo, & lo trattò molto humilmente, & piaceuolmente: perche oltra che era molta la bonta et clementia del Re, era il Commendatore maggiore suo antico creato, & della Reina Catholica: onde fu dalloro come caualiero virtuoso & costumato, eletto, & posto nel numero di que'primi, che furono in tutti lor regni scelti, per douere seruire il principe Don Giouāni: et stettte in questi seruigi, finche questo principe morì. Ritornato adunque il Commendatore maggiore in Spagna, benche sospettasse, che il Vescouo Fonseca, et il secretario Conciglio non douessero essergli amici, nō fu per questo mal raccolto dal Re: anzi doppo che l'hebbe assai bene vdito, et che: da lui si fu di tutte le cose di queste Indie bene informato, publicamente si disse, che haueua molto al Re rincresciuto d'hauerlo da quel gouerno rimosso: per che qui molti lo piangeuano, & lo desideravano: & se non che gli morì poco tempo appresso, si credeua, che l'hauesse di nuouo il Re douuto mandare in questo gouerno, per le necessità, che poi qui della sua persona occorsero. Si che faccendo fine alle cose del Commendatore maggiore, seguiremo il successo delle cose dell'Almirante Don Diego Colombo, che nel vero fu buon caualiero, & Catholico: ma non li mancarono trauagli, mentre stette nel gouerno di questa Isola, come non mancaranno ne ancho à gli altri, che vi verranno à gouernarla, per le cagioni, che hora dirò. Et la pri- E
ma è questa, che da qui in Spagna sono molte leghe, & vn lungo cammino: & se ben si vuole la verità ricerchare & ritrouare, non vi è nè il tempo, nè il modo appropriato per cagion di questa tanta distantia: & quando pure in Spagna si sa qualche cosa, che ha bisogno di prouisione & di rimedio, sempre è tardo, quando qui il rimedio giunge: & colui, che si è querelato, & è stato punto, non esce mai dal suo dolore & ramarico: L'altra cagione si è questa, che per che il primo Almirante suo padre discoprì queste terre, sempre saranno qui affettionati di lui, & di tutti i suoi successori, & quelli specialmente, che ne haranno hauuto fauore, ò ne saranno stati beneficati. Et per che poi successe il gouerno del Commendatore Francesco di Bouadiglia, & poi del Commendatore maggiore di Alcantara, i quali hebbero dè seruitori & de gli amici, che con beneficij segli obligarono, & questo secondo Almirante medesimamente recò qui altri suoi creati & amici, & li fauorì, & fece del bene, ne nacque facilmente da questa varietà di opinioni, vn mare di passioni con vna vana, & litigiosa contentione: onde fu il Re Catholico auisato, che in questa città, & Isola erano partialità, & che vna parte si morstraua particularmente affettionata, & serua all'Almirante Don Diego, vn'altra che à questa repugnaua, si chiamaua & mostraua affettionata del Re: & ciascuna di queste parti del continouo scriueuano, & dauano ad intendere al Re quello, che lor pareua. Di modo, che il Re Catholico deliberò di mandare à stantiare in questa città alcune persone letterate, & le chiamò Giudici di Appellatione, per F
che come à superiori, si potesse loro appellare & dall'Almirante, et da i suoi luogotenenti, et giustitieri maggiori, & minori: & così fece. Onde parue all'Almirante, che per questi giudici si limitassero i suoi priuilegij, & se ne diminuisse la sua auttorità: & cominciò per cio à querelarsi & à dolersi, che gli si desse superiorità. Et tali altre cose da queste succedettero, che egli mandò in Spagna à chiedere contra questi giudici vn'altra residentia, et à dolersi di questa nouità. Ma non restarono anco di scriuere questi giudici, & con loro anco il tesoriero Michel di Passamonte: di modo che il Re Catholico mandò à chiamare in Spagna l'Almirante, che vi andò tosto, & vi stette qualche tempo, & poco frutto vi fece, & vi spese molti danari: et in questo tēpo venne qui per giudice di residentia il licentiato Giouanni Iuagnes di Ibarra, per vedere i conti, & sindicare il licentiato Marco di Aguillar guistitiero maggiore dell'Almirante, & gli altri suoi vfficiali: ma poco doppo che qui giunse il Iuagnes, morì insieme col secretario Zauala, che con lui venuto era à questo istesso effetto. Per la morte di costoro vi venne poi nel 1515 il licentiato Christoforo Lebron, il quale per la absentia dell'Almirante, & per le cose, che succedettero, vi stette vn tempo quasi solo nel gouerno. Et quello, che à questo diede maggiore opportunità, fu che poco doppo la giunta dell'Almirante alla corte, passò il Re Catholico di questa vita, che fu nel 1516. Ma prima

La morte del Re Catholico.

che

A che ſi proceda auãti, è bene che ſi ſappia vn detto da ſcriuerſi in lettre d'oro, che la Reina catholica dõna Iſabella diſſe ſopra la qualità di q̃ſta cõtrada, & delle gẽti ſue: pche cõ q̃ſto detto nato da vn petto di naturale philoſoſo, poſſa io meglio fondare quello, che ho detto di ſopra, che nõ mãcherãno mai trauagli à coloro, che verrãno à gouernare q̃ſte Indie: q̃llo, che queſta ſauia Reina diſſe, fu q̃ſto. Hauẽdo il primo Almirãte dõ Chriſtoforo Colõbo ſcoperte q̃ſte Indie, & dãdone dipoi particular conto al Re, & alla Reina, fra l'altre particularità diſſe, che in q̃ſto paeſe Gli alberi, p grãdi, che ſiano, nõ ſtẽdono giu molto à baſſo, pfunda mẽte le lor radici, ma le ſpargon poco ſotto la ſupficie: & coſi è in effetto: & q̃ſto naſce, pche giu di ſotto la terra è calda & ſecca: & appreſſo la ſupficie è humida: & pcio vi ſi mãtengono, & moltiplicano le radici de gli alberi. E il vero, che l'albero della Cannafiſtola ſolo i q̃ſte parti giũge cõ le radici fino all'acqua: ma queſti alberi nõ li vidde il Colõbo, nè ve n'erano, fin che col tẽpo vi s'incominciarono à fare della ſemẽte della cãnafiſtola iſteſſa, che ſi portò in q̃ſti luoghi p medicina: bẽche nella maggior parte dell'Indie ſiano cannafiſtole ſeluagge, cõme ſi dirà appreſſo al ſuo luogo. Si che ritornãdo all'hiſtoria, quãdo la Reina vdì q̃ſto, che l'Almirãte de gli alberi dell'Indie diceua, il dimãdò à che l'attribuiua: & egli riſpoſe, perche in q̃ſte Indie pioue molto, & vi ſono molte acque naturali, che tẽperano la ſupficie della terra: ne naſceua, che gli alberi poco ſotto terra ſtẽdeſſero le lor radici, per mandarle nel caldo, che è piu di ſotto, & che neceſſariamẽte ritrouerebbono penetrãdo piu à baſſo, p ritrouarſi
B in tal clima: onde naturalmẽte fuggono q̃llo, che lor nocerebbe, & ſi ſpargono p quello freſco humido ſuperficiale, che le nudriſce. La Reina allhora moſtrãdo di hauere diſpiacere di vdire q̃ſte ragioni diſſe: In q̃ſta terra, doue nõ s'arradicano gli alberi, ſara poca verità, & meno coſtãtia ne gli huomini: & certo che chi conoſce bene q̃ſti Indiani, nõ potra negare, che la Reina catholica non parlaſſe da vero philoſoſo naturale, & di tal ſorte, che non vi ha riſpoſta in cõtrario: pcio che q̃ſta generatiõe de gl'Indiani è bugiardiſſima, & nõ vi ſi ritroua conſtãtia alcuna, & ſono piu ĩcapaci & groſſi, che fanciulli di ſei ò ſette ãni: anzi aſſai meno. et coſi credo io, che ne ſian molto alcuni chriſtiani infettati: et maſſimamẽte q̃lli, che male inchinati vi ſono: pche ve ne ſon bene molti altri di grã prudẽtia. ma vi ſo dire che ve ne ſono anco venuti tali, che haurebbono baſtato à porre in riuolta & ſotto ſopra Roma, et Sã Iacomo, come volgarmẽte ſi dice. & che q̃llo, che io dico de gl'Indiani, ſia vero, ſi pua per li meſcolati figli nati di chriſtiani, et d'Indiane, che cõ grãdiſſimo trauaglio s'alleuano ne' buoni coſtumi, ne ſi poſſono diſtorre da i loro vitij & cattiui inchinationi. & pche io ho detto, che qui paſſarono alcuni, che nõ doueuano: i Re Catholici, & lor cõſeglio vi cominciarono à rimediare, pcurãdo che ĩ q̃ſte parti nõ vi paſſaſſero ſe nõ pſone elette: tal che ſi dee pẽſare, che nè li Re catolici prima, nè la Maeſtà ceſarea poi ſi moueſſero p leggiere ĩformationi di particolari, ma con ſano & retto giudicio, coſi nella mutatione, che ſi fece prima del primo Almirãte, come nell'altre, che ſeguirono appreſſo: benche anco li Re, eſſendo huomini, poſſa-
C no come huomini errare: maſſimamente, che la maggiore infelicita, et piu ordinaria, che al ſcettro reale ſi attribuiſce, ſi è che pochi dicano al ſuo principe la verità, & ſe gli dice, non ſi crede. & q̃ſta diſgratia va coſi vnita & riſtretta col regnare, quãto la corona iſteſſa regia. ma vi è in q̃ſto, che s'è detto, vn'altra coſa contraria: onde ſi debba credere, che q̃ſto nella mano, & in potere de gli huomini ſia: nè in poco penſiero, ò infelicità del principe: poi che non ſi puo q̃lla autorità del ſauio negare, quãdo dice, che Il core del Re è in mano di Iddio. Che ſe coſi è (che è coſi ſenza alcun dubbio) douemo tenere p certo, che eſsẽdo q̃ſte coſe di tãta importãtia, p la fede, & p li chriſtiani, & dõde hãno ad eſſere gouernati, et addottrinati tanti Indiani, tutti gli errori, ò i buoni & retti giudicij, che & nelli gouernatori, & ne' popoli gouernati auenuti ſono, non p altro ſono auenuti, che p permiſſiõe, & cauſa occulta, & io per me coſi lo pẽſo, rimettẽdomi però à migliore & piu vero giudicio. ma nõ voglio per hora piu trattenermi in q̃ſto. Ritornãdo all'hiſtoria dico, che ritrouãdoſi le coſe di q̃ſta Iſola ne' termini, che ho detto, pche nella morte del Re catholico, ſi ritrouaua in Fiãdra il principe dõ Carlo ſuo nepote, ordinò il Re nel ſuo teſtamẽto, che Caſtiglia, & Leone, & i ſuoi regni fuſſero gouernati dal Cardinale dõ fra Franceſco Scimenes di Ciſneros Arciueſcouo di Toledo: mentre che non veniua il nuouo Re, & ſuo ſucceſſore nelli regni di Spagna à prenderne la poſſeſſione. Ma queſto Principe toſto che inteſe la morte del Re Catholico ſuo auolo, nõ ſolamente approuò il gouerno del Cardinale, ma li mandò anco piu ampla poteſtà per la amminiſtratione, & gouerno de' regni ſuoi, mentre che egli non veniua in Spagna.

Della persona & essere del Cardinale Scimenes gouernatore di Spagna, & d'alcune cose, che al suo tempo succedettero, & come mandò nel gouerno di queste Indie tre padri dell'ordine di San Hieronimo, & il licentiado Alonso Zuazo, con altre cose notabili. Cap. II. D

Il Cardinale don fra Francesco Scimenes fu vn grande huomo, & mentre hebbe il carico del gouerno delli regni di Castiglia, et di Leone, che fu fin che morì: lo fece cosi bene, che nè tenne que'regni in pace: ancor che vi si cominciassero alcune nouità, & ragunãze di gẽte, & specialmẽte sopra il Priorato di San Giouãni in Castiglia, & Leone: del quale si trouaua in possessione don Diego di Toledo figliuol del Duca d'Alua: et lo chiedeua et voleua p se dõ no Antonio di Zugnica fratello del Duca di Begiar: di modo che l'vn Duca p lo figliuolo, & l'altro per lo fratello lo voleuano, ne eran in cõpetẽtia, & ne cominciarono à prender l'arme. ma il Cardinale vi s'interpose di modo, che nõ li lasciò venire alle mani, nè fare cosa, che al Re dispiacesse: pche s'impadronì egli del Priorato, & lo tolse in nome del Re, fin che poi la Maestà sua venẽdo in Spagna accordò amẽdue que'Priori, che vi p̃tendeuano, cõparten do loro l'entrate, & i vassalli, con dare all'vno le cose, che erano nel regno di Castiglia, & all'altro quelle, che erano in quel di Leone: cõ tal regresso, che morẽdo l'un, ritornasse la parte del defunto à chi di lor restaua viuo: & cosi à punto interuẽne poi. ma lasciamo q̃sto, et ritor niamo alle nostre Indie, che si ritrouauan à quel tempo, ch'io dico, à carico del Cardinale, & l'Almirãte dõ Diego Colõbo si ritrouaua in Spagna negociãdo i suoi bisogni, & haueua an co in questa città & Isola i suoi ꝓcuratori. ma pche il Cardinal gia molto tẽpo prima haueua E ampia notitia delle cose di q̃sti luoghi, deliberò per il bene loro di mandarui tre religiosi del l'ordine di Sã Hieronimo, p̃sone di molta autorità, dottrina, & d'approbata vita: & li mãdò in questa città di S. Domenico cõ ampla autorità p gouernare q̃ste Indie. q̃sti religiosi furo no q̃sti. Fra Luigi di Figueroa priore del monasterio della Megliorada, che vna lega lungi d'Olmeda: & q̃sto fu colui, ch'io dissi di sopra nel terzo libro, che morì essendo stato eletto, & fatte gia le bolle dal Papa p l'unione di questo Vescouado di S. Domenico, & di quel del la Cõcettione della Vega, & l'haueua la Maestà Ces. fatto vescouo di q̃ste due chiese, & pre sidẽte di q̃sta audiẽtia reale: ma la morte vi s'interpose, et fu pauentura meglio p l'anima sua: perche era tenuto santa p̃sona: & morì nel 1524. ma come s'è detto di sopra, egli vi era pas sato assai prima per ordine del Cardinale con gli altri duoi religiosi di vgual potestà con lui. Gli altri duoi religiosi furono frate Alõso di S. Domenico priore del monasterio di S. Gio uãni d'Ortega, che è otto leghe lungi dalla città di Burgos, et fra Bernardino di Mãzanedo. Et giunsero tutti tre in questa città di San Domenico poco prima di Natale del 1516, & al loggiarono nel monasterio di Sã Frãcesco, & molto notarono, che stãdo la notte di Natale al matutino co'frati Frãceschini hebbero tãto caldo, che sudarono: & in quel giorno istesso diedero lor que'frati à mãgiare vue fresche & fichi, che erano stati da lor ꝓprij colti dalle ꝓgo le, & da gli alberi. questi frutti, & caldo sono q̃ comunemente in tal tẽpo, cosa nõ veduta gia mai, nè vdita ne'regni di Spagna, nè in tutta Europa: benche si legga, come il maestro Hol F coo glosator della sphera dice, che tenẽdo vn santo huomo in Inghilterra vn demonio assai richiuso et ristretto: pche desideraua molto il demõio vedersi libero da q̃lla prigiõe, ꝓmisse à q̃l santo huomo se lo lasciaua libero del tutto, di portarli la notte di Natale fichi freschi dal l'Indie: et cosi essẽdo con questa cõditione liberato in breuissimo spatio di tẽpo portò i fichi freschi: et ne fece molto marauigliato restare q̃l santo huomo, che pciò cõghietturaua la grã tẽperãtia, che doueua essere in q̃lla cõtrada, doue tali frutti erano stati colti, poi che cosi gran freddo era i Inghilterra in q̃l tẽpo: onde credeua che q̃lla cosi tẽperata cõtrada fusse assai vi cina al paradiso terrestre. Ritornãdo al ꝓposito, il Cardinal, che haueua grã volõtà di rasset tare le cose di q̃ste Indie, p le tante q̃rele & aggrauij, che ogni dì nè veniuano, elesse da tutto l'ordine di S. Hieronimo q̃sti tre religiosi, & li mãdò cõ piena potestà, pche intẽdesser & ve desser le passion et gli aggrauij, di che tãto i christiani, che qui erano, del cõtinouo si lamenta uano, & vi ponessero ogni accordo & quiete ꝓuedẽdo al seruigio del signore Iddio, & isgra uãdone la cõscientia del Re, & rimediãdo alle cose dell'Isola, & di terra ferma. et cõ questi tre padri fu eletto p giudice nelle cose di giustitia cosi criminali, come ciuili, il licentiado Alõso Zuazo: il quale, essẽdo gia prima qui i tre padri venuti, giũse in q̃sta città poco apꝑsso, et fu alli 8 d'Aprile del 1517. Nel tempo, che i tre padri qui giunsero: perche la morte del Re Ca tholico era fresca, i giudici d'appellatione che qui risedeuano, & si chiamauano gia audito ri (come audientia Reale l'vfficio loro) volsero con molte altre persone principali di questa

città

A città informarsi della venuta loro, & della potestà, che portauano (& nõ si erano gia mai piu prima veduti in q̃ste parti frati dell'ordine di Sã Hieronimo.) & loro come prudẽti, mostrarono l'auttorità, con la quale veniuano, & furono tosto obediti, & cominciaron ad essercitare i loro vfficij, & à volere intẽder le cose, fin che il Licẽtiato pochi mesi poi appresso venne, come s'è detto, & causò medesimamẽte maggior marauiglia: pche giũto, & fatto alloggiare nella casa del capitolo di q̃sta città, diede da marauigliar à tutti cõ la sua potestà, che mostrò, & da temere anco ad alcuni, che vedeuano con quanta breuità si doueuano le liti & negotij criminali & ciuili ispedire, & finire, senza appellatione, nè altra dilatione p sua Maestà nelli regni di Spagna. Egli cõforme à i suoi ordini incominciò à sindicare gli auditori, che erano in q̃l tẽpo i licentiati Marcello di Villalopi, et Giouãni Ortiz di Matiẽzo, et Luca Vasque d'Aillõ: & sindicò medesimamẽte tutti gli altri gouernatori, giudici, & giustitieri: & volle vedere i cõti à tutti gli vfficiali di sua Maestà, & à gli scriuani delle minere, & à tutti q̃gli altri, che haueuano in q̃sti luoghi hauuto qualche vfficio. & fatti i suoi pcessi sentẽtiò. Egli fece anco fare alcuni edificij publici, rifece le strade, & le prigioni, che stauano apte, & guaste: & p la cõmodità di q̃sta città fece far vna barca, ò scafa, pche si potesse cõmodamente dall'vna parte all'altra del fiume passare, & con questa fece anco molte altre ope publiche et vtile à questa Republica. Il gouerno adũque di q̃ste quattro psone nel modo, che s'è detto, fu assai buono mentre durò, & que'padri la fecero il meglio, che Iddio lor inspirò, & attesero anco à
B rimuouere gl'Indiani dallo stato, nel qual si trouauano, et à dare loro altro ricapito. Ilche ancor che sia stato vna pericolosissima cosa p le cõscientie de'gouernatori, fu nondimeno q̃llo, che q̃sti padri i tal caso fecero, vna cosa santa, pche tolsero gl'Indiani di mano à tutti que'caualieri, à quali erano stati p ordine del Re catholico compartiti & dati, & non li lasciarono à niun di co loro, che absenti erano, ma li cõpartirono p li popoli & habitatori dell'Isola: & li fecero ridurre in popoli, et p le città, accioche fossero lor meglio i santi sacramẽti administrati, & fossero meglio instrutti nelle cose della santa fede. Sopra questi seruigi de gl'Indiani s'è molto cõteso & altercato in iure fra famosi legisti, & Canonisti, & Theologi, & religiosi, & prelati di molta cõscientia & dottrina, cioè se doueuano q̃sti Indiani seruire, ò nò à nostri, & se coloro, à chi si raccõmãdano & dãno, possono cõ buona cõscientia tenerli ò nò: & cõ che qualità, & limitatiõi. Ma pche sono state assai le loro opinioni differẽti, non è q̃sta lor disputa stata di alcun giouamento ne alla contrada, nè à gl'Indiani stessi. questi Padri ritrouarono qui grã querele, p cagione di vn generale cõpartimẽto di q̃sti Indiani, che col parere del tesoriero Michele di Passamonte, haueua gia fatto Rodrigo di Albucherche cugino del licentiato Luigi zapata, che era in q̃l tẽpo il principale nel cõsiglio del Re. Hora q̃sto Rodrigo, che era cittadino della città della Cõcettione della Vega, vẽne col fauore del detto licentiado à cõpartire gl'Indiani col parere del detto tesoriero, p correggere vn'altro cõpartimento che hauea prima fatto l'Almirãte dõ Diego. ma tãte & maggiori q̃rele nacquero da questo,
C correggimẽto, che nõ erano nate da q̃llo, che hauea prima l'Almirãte fatto. Et i effetto q̃sta cosa è di qualità, che sempre hãno da risultar maggiori q̃rele dell'vltimo, che gl'Indiani cõparta, che nõ del primo: ancor che l'vltimo sia meglio visto, & piu amato che il primo: perche il mutare il costume, & spetialmẽte à gl'Indiani, nõ è altro, che accortare loro la vita. onde p q̃sta via restarono assai dãneggiati tutti q̃sti luoghi, pche q̃sti padri religiosi pẽsando di fare bene cõpartirono gl'Indiani p le terre dell'Isola: & fu cagion della loro rouina: pcioche i christiani, che tãte mutationi vedeuano, & nõ erano pcio securi, che si fossero lor douuti lasciare gl'Indiani del tutto, ò li trauagliauano di souerchio, ò non li trattauano del modo, che trattati gli haurebbono, se non hauessero dubitato di queste tante riuolte, & mutationi che ogni dì si faceuano. & se bene alcuni ben creati, & buoni christiani li trattauano bene, erano all'incontro tanti gli altri, che li trauagliauano duramẽte, che nè fecero in breue tempo morire gran copia. Ma ridotti à questo modo, & sparsi per le terre, soprauenne loro le variole pestilentiali. che fra pochi mesi si viddono & questa Isola, & le altre conuicine di San Giouanni, & Giamaica, & Cuba desolate di loro: che parue à punto vn gran giudicio d'Iddio. Ben si dee credere (& cosi il tengo io per certo) che la intentione di que'tre padri fu santa & buona: in torre gl'Indiani di potere de' caualieri Spagnuoli absenti, pensando per questa via alleggerire piu le lor fatiche, per che erano sommamente afflitti & faticati da li creati & seruitori di que'caualieri, che stando in Spagna si godeuano di questi sudori illeciti. & questo fu, che mosse q̃sti religiosi à cõpartirli p coloro, che habitauano le terre istesse

dell'Isola, & che haueuano conquistato & pacificato il paese. questa gente Indiana però è D
da se stessa vna cosa assai vile & da poca: & per ogni poca cosa si muouono, & se ne vanno tosto alle montagne: perche il principale loro intento, è quello, che haueuano sempre fatto prima che i christiani qui passassero: non era altro, che mangiare, & bere, & lussuriare, & star si à piacere, & idolatrare, & essercitarsi in altre molte sordide bestialità: dellequali, et delle lor cerimonie, & riti si dirà appresso nel suo luogo particulare.

Come la Maestà Cesarea diede sotto certa forma licentia all'Almirante don Diego di ritornare in questa città di San Domenico con altre cose. Cap. III.

Quando il Re nostro Signor venne in Spagna nel 1517, & fu poi nel 19 eletto Imperatore (la qual nuoua sua Maestà seppe nella città di Barzellona) si ritrouaua quiui l'Almirante don Diego Colombo litigando col fiscale regio sopra i suo priuilegij & preeminentie. Ma sua Maestà senza decidersi altramente la causa, li diede nel 1520 licentia di ritornarsi in queste Indie sotto certa forma. & cosi l'Almirante se ne vēne in questa città, essendo stato cinque anni litigādo in Spagna. Ma non gia p la sua venuta, mancò q̄sta audientia, che ella restò nel suo essere, & superiorità, come cācellaria regia. & nel medesimo modo vi si isprediuano i negotij, come hora vi si fa: bēche qui poi il sigillo reale venisse. Poco prima che il Colōbo qui ritornasse, haueua l'Imperatore mādati à chiamare in Spagna i tre padri di Sā Hieronimo, tenendosi bē seruito di loro in q̄llo, che al lor gouerno toccaua: pche nel vero giouarono molto: & molta industria vsaron in accrescere gl'ingegni, & i trapeti, co'quali si fanno i zuccheri in questa Isola, fauorendo coloro, che gli faceuano, & aiutādo & soccorrendo à i buoni cittadini. Ma si dee sapere, che continouādo il lor gouerno q̄sti padri col licentiato Zuazo, accadette, che furono informati de'gran danni, & morte de gl'Indiani di q̄sta Isola, che si ritrouauano raccomandati à caualieri & prelati, che in Spagna viueuano, & che haueuano molto fauore nella corte: & de'quali alcuni anco haueuano carico de'negotij dello stato dell'Indie: haueuan questi caualieri i loro creati & seruitori in questa Isola: onde scriueuano lor del continouo, & alle psone principali anco, che qui erano, & che essi li fauoriuano: che mādassero lor in Spagna dell'oro, che con le vite di q̄sti miseri Indiani si raccoglieua: onde q̄sti, che desiderauano il fauore di que' caualieri, dauano eccessiuo trauaglio, & mal trattauano gl'Indiani, che erano lor stati in nome di q̄lli caualieri, cōpartiti: perche ogni vn di loro haueua sotto di se, & à suoi seruigi dugēto, & trecēto Indiani. Per q̄sta tanta fatica adunque moriuano facilmēte q̄sti meschini, et ritornaua à niēte il lor numero: il pche tosto si rifaceua q̄sto numero à ciascuno, di q̄lli altri Indiani, che si ritrouauano cōpartiti à gli altri, che habitauano le città di q̄sta Isola: di modo, che il cōpartimento fatto à gli habitatori di questi luoghi s'andaua tutta via diminuendo: & q̄l de'caualieri cresceua: bēche cō l'essere mal trattati & q̄sti Indiani, & q̄lli morissero tutti: in tāto che q̄sta fu potissima causa della loro vltima rouina & destruttione. Informati adunque i padri di q̄sta rouina, vi rimediarono nel modo, che s'è detto di sopra. Di che auisati i caualieri in Spagna, come q̄lli, che vi pativano interesse, mādarono tosto alla Maestà Cesarea, che allhora si ritrouaua in Fiandra, & nō era ancora passata in Spagna: & si disse, che, ne ottēnero vna certa puisione drizzata al licentiato Zuazo: pche s'informasse di q̄sta causa, & restituisse à i caualieri absenti tutti gl'Indiani, che erano lor stati tolti, & che lor prima raccomandati stauano. ma q̄sto non si essequi, ne furono lor restituiti: pche informato il Re della verità, tenne per bene q̄llo, che era stato fatto da que'padri: accioche si togliesse ogni causa, che q̄lla gente misera non morisse, come senza al cū dubbio moriua, essendo cosi mal trattata, p l'auaritia di que' caualieri di Castiglia, à i quali raccomandati & cōpartiti stauano. Il licētiato adūque soprafedendo q̄ste prouisioni informò sua Maestà di quanto qui passaua: & come q̄sti Indiani si toglieuano à persone, che haueuano cōquistata questa Isola, & che vi si erano fermi, & vi faceuano stanza, & li trattauano & teneuano, come figliuoli, là doue i fattori di que'caualieri di Castiglia nō hauēdo altro rispetto che à farli cauare oro, per mandarlo à signori loro in Spagna, li faceuano tutti col souerchio trauaglio & fatica morire: & ne aueniua, che i primi padroni restandone destrutti ne abbandonauano l'Isola: & cosi se ne diminuiua & distruggeua l'habitare di queste contrade. Per queste cagioni la Maestà Cesarea essendo importunata da coloro, che chiedeuano gl'Indiani, dissimulò, & la menaua in lungo. Di che hauendo notitia quei caualieri se ne risentirono molto, perche perdeuano gran quantita d'oro, che ogni anno col sudore di questi disgratiati lor si mandaua. Et per questo il Licentiato credette, che

in Spagna

A in Spagna non mancassero sollicitatori, perche esso fusse da quello vfficio rimosso. venne qui adunque à prendere il luogo suo il licentiato Rodrigo di Figueroa huomo molto astuto,& non poco auaro,secondo che poi si vidde nel suo sindicato,come si dirà appresso. Egli giunse in questa Isola nel 1520 con l'informationi,che portaua in Spagna contra il licentiado Zuazo: & presa la bacchetta del suo vfficio,vennero tutte le città & terre di questa Isola, & dell'altre conuicine,& fecero contra il Zuazo molte querele & accuse criminali,& ciuili, & di eccessiue quantità.ma egli si difese cosi gagliardamẽte,& cosi bene prouò la sua limpidezza, che all'vltimo tutte le liti hebbero fine in fauor suo: ancor che fusse molto perseguitato dalli seruitori & creati di que'caualieri, à quali erano stati gl'Indiani tolti: & ancor, che il licentiado Figueroa fusse dalli nimici suoi stato dimandato, & eletto come persona rigorosissima: & vi venisse con intentione di non perdonarli cosa alcuna, ancor che colpa veniale fusse. ma egli non potè in niuna cosa offenderlo, per essersi assai rettamente nel suo vfficio portato.Ritrouãdosi à questi termini le cose,& veggendosi il Zuazo fra li suoi emuli,& fra persone,che per quel,che s'è detto,lo disfauoriuan (come suole auenire à i buoni & retti giudici) & veggendosi senza vfficio,ancor che con molto fauore di tutti i poueri, & di coloro, à quali haueua nelle lor differentie fatta giustitia: & accorgendosi anco, che molti altri prendeuano le pietre in mano per lapidarlo: ad essempio di nostro Signore,s'ascose da tutti loro, & se ne passò all'Isola di Cuba,con la potestà, che l'Almirãte don Diego li diede per douere
B gouernarla: nel quale vfficio si portò come si dirà appresso nel suo conueniente luogo. Partito il Zuazo per Cuba, restò assolutamente nel gouerno di questa Isola il licẽtiado Rodrigo di Figueroa, che non fece cosa, mentre qui fu,della quale potesse esser ringratiato: bẽche non vi durò tanto,quãto voluto haurebbe. Io nel 1520 passai per questa città andãdo in terra ferma, & intesi dalli cittadini di questo luogo, & d'alcuni anco de' principali, che questo era vn giudice assai terribile & auaro: & io à chi questo mi diceua,dissi, perche nõ ne dauan notitia à sua Maestà,perche vi hauesse rimediato: et mi furon risposte queste parole,come ci può essere creduto,che noi stessi lo chiedẽmo? Si che ben ho ditto io di sopra,che questo giudice era stato dimandato da gli appassionati contra il Zuazo. Hora perche questo giudice dall'opere sue conosceua,che nõ haueua da durare nel suo vfficio,raccolse tãto oro, & perle, quanto egli puote, & se ne ritornò in Spagna,ò per dir meglio, nel fecero andar via: perche la sua auaritia era insatiabile,& la sua pratica non era di giudice conuersabile, ne di potere cõportarsi,ne soffrire. & doppo che li fu tolto l'vfficio, li furono fatte molte querele & accuse: & ne fu condẽnato in molte. Egli s'appellò nel consiglio regio dell'Indie, che nella corte di sua Maestà risiede: & quiui si riuidde il suo gouerno: & ne risultò vna sentẽtia contra di lui, che fu pronunciata nella città di Toledo nel 1525 assai rigorosa & brutta: perche fu condennato in quattro volte tanto,quãto haueua rubbato & tolto in questa città di san Domenico, & nell'Isola Spagnuola con altre condãnagioni di pene pecuniarie,& con priuatione di po
C tere hauere piu mai vfficio di giudice regio. La quale sententia originale viddi io & lessi in quel tempo in Toledo: donde questo licentiado se n'andò in Siuiglia: & perche non poteua hauere piu vfficio regio, si pose & fermò nella corte del Duca di Medina Sidonia.

Della ribellione de' negri,& del castigo,che l'Almirante don Diego Colombo lor diede. Cap. IIII.

Auenne vn caso di molta importãtia in questa Isola,& fu per esser principio di molto male,se il Signor Iddio non vi rimediaua, & fu la ribellione de' negri: la qual per esser stata cosa cosi segnalata,non si dee per niun conto tacere: pche tacendosi si tacerebbe anco il seruigio, che alcune persone honorate di questa città vi fecero.onde perche nõ mi si possa dare questa colpa,nè resti per me dirne la verità,dirò quello,che ho potuto in questo caso intenderne: et chi legge,tenga per certo, che se cosa alcuna si lascia di dire,sera solo per nõ hauerne potuto maggiore informatione hauere. Venendo adũque à questo motiuo di negri,dico,che nacque solo da gli schiaui negri dell'ingegno ò trapete dell'Almirãte don Diego,& nõ da tutti quelli, che esso haueua. Furono questi negri da vinti, & la maggior parte della lingua delli Iolofi,che d'vn cõsentimẽto il secõdo dì di Natale nel principio dell'anno del 1522 vscirono dal detto ingegno dell'Almirãte,& s'andarono ad vnire con altretãti,che nel medesimo cõserto erano,& gli aspettauã in certa parte. questi 40 doppo,che hebber ammazzati alcuni Christiani,che si ritrouauano senza sospetto & securi nel cãpo, seguirono il lor viaggio al-

la volta della terra d'Azua. ma ſe ne hebbe toſto nuoua in queſta città, per vn auiſo, che ne D
diede il licentiado Lebron, che nel ſuo ingegno ſtaua. Inteſoſi adũque il mal animo di que
ſti negri, & quello, che fatto haueuano: ſubito in quel inſtante montò à cauallo l'Almirante
per ſeguitarli con alcuni pochi da cauallo, & da piè. Ma & per la diligentia dell'Almirante,
& per l'ordine buono di queſta audientia reale, toſto lo ſeguirono tutti que' caualieri, & no-
bili, che erano à cauallo in queſta città. Il ſecondo dì ſi fermò l'Almirãte preſſo la riua del fiu
me di Nizao: & quiui intese, come i negri eran giunti in vna mãdria di vacche di Melchior
di caſtro lungi noue leghe da queſta città: doue haueuan ammazzato vn chriſtiano chiama
to Albagnir, che ſtaua quiui lauorando: & haueuan ſaccheggiata, & rubbata quella caſa, &
toltone vn negro con 12 altri ſchiaui Indiani. & fatto queſto paſſarono auanti per far peg-
gio, doue ſi fuſſe loro l'occaſione offerta. & hauẽdo in queſto loro diſcorſo morti noue chri
ſtiani, accamparono vna lega lungi da Ocoa, che è doue ſta vn forte ingegno del licentiado
Zuazo auditore di ſua Maeſtà in queſta audientia reale, con determinatione di dare il dì ſe-
guente toſto, che la luce appariſſe, ſopra quel ingegno, & ammazzarui altri otto, ò dieci
chriſtiani, che vi erano: & inforzarſi di piu gente negra: perche haurebbon ritrouati in quel
luogo piu d'altri 120 negri: & penſauano poi andare ſopra la terra d'Azua, & porla à ſan-
gue, & inſignorirſene, & vnire con loro altri negri, che quiui d'altri ingegni ritrouati ha-
urebbono. & ſenza dubbio, che eglino haurebbono il penſiero loro cattiuo recato à fine, ſe
la prouidentia diuina non vi haueſſe rimediato nel modo che ſi dirà. Perche l'Almirante in- E
teſi tutti queſti danni, che andauano i negri faccendo, & la ſtrada che faceuano: deliberò di
fermarſi quiui quella notte, perche ſi ripoſaſſero le genti che ſeco andauano: & quelli, che
veniuano appreſſo, l'haueſſero giunto: per potere il dì ſeguente ben per tempo partire die-
tro à queſti ribelli ſcelerati. Fra quelli, che con l'Almirante ſi ritrouano, vi era Melchior di
Caſtro, al quale haueuano i negri fatto quel dãno, che s'è detto. onde perche di piu del gene
rale & comune danno, li rincreſceua forte del proprio ſuo, deliberò di paſſare con duo altri
da cauallo innanzi ſenza farne à l'Almirante motto: perche credeua non ottenerne licen-
tia chiedendola: per douere coſi ſolo paſſare innanzi. Reſtandoſi adunque l'Almirante con
l'altre ſue genti in quel luogo, ſi partì ſecretamente Melchior cõ gli altri due, et ſe n'andò alla
ſtanza ſua delle vacche, doue ſotterrò Albagnir, che era ſtato da i negri morto, & ritrouò
quella ſua ſtanza rubata & ſola. Quiui eſſendoſi accompagnato ſeco vn'altro chriſtiano da
cauallo, determinò di paſſare auanti, et mandò à dire à l'Almirãte, che egli andaua con quelli
tre da cauallo, che ſeco erano: per l'orme de' negri, & lo ſupplicaua, che li haueſſe mandato
qualche aiuto, perche egli andaua con deliberatione d'intertenere i negri, mentre che i chri-
ſtiani con ſua ſignoria giungeſſero: ſe vedeua, che i negri ſuffero molti. l'Almirante quando
queſto inteſe, li mandò toſto otto da cauallo, & cinque ò ſei pedoni, che l'aggiunſero: &
tutti queſti vndici da cauallo ſeguirono i negri fin doue s'è detto, che ſtauano. Fra queſti da
cauallo, il principale di quelli, che haueua l'Almirante mandati à fare compagnia al detto F
Melchior, perche interteneſſero i negri: fu Frãceſco d'Auila cittadino di queſta città. Hora
queſti vndici da cauallo ſu l'alba del dì ſi ritrouarono co'negri ribelli, che accortiſi di queſti
caualieri ſi riſtrinſero inſieme, & con gran gridi gli aſpettarono. I chriſtiani veggendoſi la
battaglia fra le mani, ſenza aſpettare l'Almirante, perche non s'vniſſero queſti negri con gli
altri di quello ingegno, deliberarono d'andar lor ſopra: ſi che imbracciate le targhe loro, &
poſteſi le lor lancie alla coſcia, chiamando Iddio, & l'Apoſtolo ſan Iacomo fatto vn ſquadro
ne di loro vndici, che in effetto erano pochi, ma animoſi molto, à tutta briglia ſpinſero i lor
caualli innanzi. I negri ſtauano con molto animo aſpettando queſto aſſalto: il quale fu tale,
che i caualli ruppero per mezzo di loro, & paſſarono dall'atra parte: & andarono di queſto
incontro alcuni negri per terra: ma non gia per queſto reſtarono di vnirſi toſto, & ſtringerſi
inſieme, tirando molte pietre, & baſtoni, & dardi. & con vn'altra maggior grida aſpettaro-
no il ſecondo incontro de' caualieri chriſtiani, il quale non fu molto differito, nè menato in
lungo, ancor che gli aduerſarij lanciaſſero molti pali gagliardi. Chiamando adunque me-
deſimamente ſan Iacomo ſpinſero i Chriſtiani con molto ardimento i lor caualli, & ritor-
narono à rompere di nuouo il drappello de'negri, i quali veggendoſi coſi ſeparati, & con
tanto ardimento & deliberatione da coſi pochi caualieri aſſaliti, & sbaragliati, non heb-
bero ardire di aſpettare il terzo incontro: Onde ſi poſero in fuga per certe balze, che

quiui

Digitized by Google

A quiui preſſo erano: & i chriſtiani reſtarono vittorioſi, & de'negri ne reſtarono ſei morti nel campo, & molti altri ne furono feriti. A Melchior di Caſtro fu da lor paſſato il braccio manco con vn palo, & ne reſtò malamente ferito. I vincitori reſtarono nel campo, & aſpettarono iui fin che fu giorno chiaro, perche eſſendo di notte, & il paeſe aſpro & imboſcato, non poterono vedere coloro, che fuggiuano, nè donde fuggiuano. In quel medeſimo luogo, doue ſi fermarono, fece Melchior da vn ſuo vaccharo chiamare, per nome il negro, & gl'Indiani ſuoi, che gli erano da queſti ribelli ſtati rubati dalla ſua ſtanza: i quali conoſcendo la voce di chi gli chiamaua, vi vennero: perche non molto di quiui lungi ſtauano aſcoſi. Eſſendo dichiaro, Melchior di Caſtro, et Franceſco d'Auila con gli altri da cauallo, che con loro erano, ſene andarono all'ingegno del licentiado Zuazo à ripoſarſi, & quel dì ſteſſo quaſi ad hora di veſpro giunſe quiui l'Almirante con le genti, che conduceua: & tutti reſero gratie à Dio di queſta vittoria, che ritrouarono, che haueuano hauuta i noſtri. L'Almirante ne mandò in queſta città di San Domenico Melchior, perche ſi curaſſe: & egli reſtando fece con tanta diligentia cercare de'negri colpeuoli, che erano iſcampati dalla battaglia, che in cinque ò ſei dì gli hebbe tutti in mano, & ne fece giuſtitia appiccandoli per diuerſi luoghi di quelle campagne. Di modo, che la diligentia di Melchior di Caſtro, con l'aiuto di Dio, & col valore di Franceſco d'Auila, & di quelli altri pochi, che con loro ſi ritrouarono, che furono in tutto vndici, ò dodici da cauallo, fu cagione, che ſi recaſſe à coſi buon fine queſta impreſa. Et l'Al-
B mirante dato che hebbe queſto caſtigo à negri, ſe ne ritornò in queſta città, compiendo nel vero al ſeruigio di Dio, & di ſua Maeſtà. Et per queſta via reſtarono i negri, che s'erano riuoltati & ribellati, con la penitentia, che all'ardimento, & ſciocchezza loro ſi conueniua: & con l'eſſempio loro laſciarono ſpauentati tutti gli altri, & certificati di quello, che ſi ſarebbe lor fatto: ſe mai fuſſe lor tal coſa paſſata per lo penſiero.

Come l'Almirante don Diego Colombo per ordine di ſua Maeſtà ritornò in Spagna, & come il licentiado Luca Vaſques auditore di queſta audientia reale, andò in certo gouerno di terra ferma, & d'altri giudici, & auditori, che qui ſuccedettero. Cap. V.

Egli s'è detto di ſopra, come il ſecondo Almirante don Diego Colombo ritornò in queſta città di San Domenico, doue erano giudici in queſta audientia reale i Licentiadi già detti di ſopra, & chiamati Villalopò, Matanzo, Aillon, & Lebron: il quale era ſtato già riceuuto per auditore: & come fra l'Almirante & coſtoro non mancarono contẽtioni ſopra le coſe della iuriſditione. Hora il licentiado Aillon ſe ne ritornò in Spagna, coſi ſopra queſto, come ſopra alcuni ſuoi negotij proprij, & à procurare certo gouerno, & diſcoprimento in terra ferma dalla parte di Tramõtana. Sua Maeſtà li fece gratia di capitaneria generale, et di gouerno, & li diede l'habito di San Iacomo. In queſto ſua Maeſtà mãdò à chiamare l'Almiran
C te don Diego Colombo per alcune querele, che erano di lui venute in Spagna: & l'Almirante di chi più ſi doleua, & lamentaua, era il licentiado Aillon: perche credeua, che egli haueſſe fatte queſte informationi contra di lui, eſſendo ſuo molto amico. Onde ſi partì da queſta città di San Domenico à 16 di Settembre del 1523, & giunto in Spagna ſe n'andò alla corte dell'Imperatore, doue giunſe il Gennaro, del 1524. Et toſto comincio ad attendere ſopra i ſuoi negotij, fin che ſua Maeſtà, poi nel 26 partì di Toledo per Siuiglia. Ma nel tempo, che l'Almirante partì di Siuiglia per la corte, che fu il Decembre, del 1523 il licentiado Aillon andaua in Siuiglia per paſſare in queſta Iſola. & giunto quiui fece la ſua armata per quel ſuo gouerno, che haueua ottenuto, dal quale non ritornò mai più, perche vi morì indi à poco tempo, che vi giunſe, doppo d'hauerui ſpeſa gran parte delle ſue facultà. & nel vero egli ſi occupò in impreſa poco à lui conueneuole: perche qui ſtaua aſſai ricco & honorato, & era vn de gli auditori di queſta Reale audientia, & delli più antichi, che in queſta città riſeggono, ma non contentandoſi di queſto cercò la morte per ſe, & per gli altri mal conſigliati che lo ſeguirono: come più particularmente ſe ne ragionerà nella ſeconda parte: perche di queſti diſcoprimenti di terra ferma ſono molte hiſtorie, & coſe notabili: & quando noi vi paſſeremo, nè ragioneremo in particulare à ſuoi luoghi conuenienti & proprij: perche ſono coſe appertinenti alla ſeconda parte di queſta generale, & naturale hiſtoria delle Indie. Ma ritornando al propoſito noſtro delli Giudici, dico che partito il Licentiado Aillon, reſtarono in queſta cancellaria per auditori i gia detti di ſopra il Villalopo, il Matienzo, & il Lebron: ma non molto tempo appreſſo andò il Matienzo in Spa-

Digitized by Google

gna, & sua Maestà il fece auditore nella nuoua Spagna: & poco tempo poi morì il licentia- D
do Villalopo: di modo che restò questa audientia col Lebron solo. Ma poco appresso essen
do fatto auditore il licentiado Zuazo, venne, come s'è detto in questa città con li tre padri
di san Hieronimo. ma à costui succedette il licentiado Figueroa: & il Zuazo se ne passò in
nome dell'Almirante per gouernatore dell'Isola di Cuba: dalla qual Isola passo poi in nella
nuoua Spagna, & per viaggio si perdè nell'Isole de gli Alacrani: onde miracolosamente
scampò, & seguitò il suo cammino: & Fernando Cortese li diede il carico della giustitia del
la nuoua Spagna. Ma stando quiui fu preso, & menato all'Isola di Cuba à dar conto del tem
po, che vi haueua fatto residentia, & che vi era stato Gouernatore: & esso diede di se tal con
to, quale si dirà appresso, quando si tratterà delle molte cose notabili, che egli passò nell'vl-
timo libro de' naufragij. Et la Maestà Cesarea come gratissimo principe, informato della
verità, & della lealta, & seruigi di questo giudice: volse di nuouo seruirsi di lui, come di
persona, che tanta esperientia haueua delle cose di queste parti, & fattolo suo auditore or-
dinò, che qui risedesse. Ma prima che questa elettione si facesse, passò questo caualiero per
molte disauenture & trauagli, & fece gran proua della sua patientia. Doppo di quello, che
s'è detto, entrò per auditore il licentiado Gaspar di Spinosa in luogo del licentiado Villa-
lopo. Costui venne anco per giudice di residentia, la quale egli tolse à gli altri auditori, &
giustitie, & fu vn tempo gouernatore assoluto, benche non ben visto d'alcuni, ancor che al-
l'incontro altri ne dicessero bene. Ne mi marauiglio di cosa, che io oda dire di giudice alcu- E
no in queste parti: perche oltra che solo Iddio potrebbe contentare tutti, sempre nelle terre
nuoue sono pericolosi simili vfficij, & per il corpo, & per l'anima. Passata questa residen-
tia, restarono insieme di compagnia in questa reale audientia i licentiadi Lebron, Zuazo,
& Spinosa: ma poco tempo appresso questo vltimo se ne passò à viuere in terra ferma, doue
haueua certi Indiani, che il seruiuano per via di compartimento da che era stato giustitiero
maggiore del gouernatore Pedrarias d'Auila nella prouincia, che chiamano Castiglia del-
l'oro, come si dirà piu distesamente, quando di questa terra si parlerà. Andato Spinosa doue
s'è detto, entrò in suo luogo in questa audientia il dottore Rodrigo Infante, & perche era
gia morto il licentiado Christoforo Lebron, nel suo luogo entrò il licentiado Giouan di
Vadiglio, che staua in questa città di san Domenico, dal 1525 intendendo sopra i conti,
& debiti delle cose regie. Et questi tre auditori il licentiado Zuazo, il dottore Infante, & li-
centiado Giouan di Vadiglio sono quelli, che hora risiedono in questa reale audientia, &
gouernano questa & l'altre Isole: & riconoscono l'appellationi d'vna gran parte di terra fer-
ma, insieme col Reuerendo, & nobile Signore il licentiado Alonso di Fonte maggiore,
presidente per sua Maestà, & che giunse in questa citta nel tempo, che si dirà appresso.

Del successo, & vita del secondo Almirante don Diego Colombo, doppo che ritornò in Spagna, fin che morì, con altre cose appartinenti all'ordine dell'historia. *Cap. VI.* F

S'è nel Capitolo precedente detto, come l'Almirante don Diego Colombo vēne per or-
dine di sua Maestà in Spagna, & giunse il Gennaio del 1524 alla corte stando l'Imperato-
re nella città di Vittoria, doue cominciò l'Almirante à trattare i suoi negotij, & vi stette fin
che sua Maestà, & il suo consiglio Reale dell'Indie stette in quella città: poi seguì la corte in
Burgos, poi in Valledolid, poi in Madrid, & finalmente nella città di Toledo, fin che nel
1526 si partì l'Imperatore per Siuiglia. Nel qual tempo s'era l'Almirante infermo, & staua
assai indisposto, & debile. ma con tutta questa sua indispositione volse seguire la corte, & de
terminò di fare la strada per nostra signora di Guadalupe. Duo dì innanzi, che egli partis-
se, io lo visitai, & li dissi, che mi pareua, che non faceua bene à porsi in cosi lungo cammino,
stando come esso staua: & glielo dissero anco molti altri consigliandolo, che poi che si ri-
trouaua in Toledo, doue non li mancauano eccellenti medici, & medicine con ogni altra
cosa per la sua sanità & cura, non si fosse douuto per niun conto partire: perche con questa
andata nō fosse stato cagione di accrescersi il male: & che poi che guarito fosse, haurebbe po
tuto à sua voglia partirsi. Egli rispose, che si senthia meglio, & che in pensar che andaua ver
so l'Indie, doue haueua sua moglie, & figli, & in andare in Siuiglia li pareua di essere gia sa-
no, & che voleua fare la strada di nostra Signora di Guadalupe, perche speraua, che ella gli
haurebbe dato isforzo per potere fare quel viaggio: & benche li fosse replicato per distur-
barli quella andata, non gli giouò cosa, che gli si dicesse: pche doueua essere il suo fine, doue

haueua

Digitized by Google

A haueua il Signore Iddio ordinato. Determinato adunque di fare queſto cãmino ſi partì di Toledo in mercoledi, à 21 di Febraro del 1526 in vna lettiga, & giunſe quel dì in vna terra di Don Alonſo Telles, chiamata il Popolo di Montealbano: che ſta ſei leghe lungi da Toledo: all'hora quiui gli aggrauò tanto il male, che il giouedì ſeguente ordinò per l'anima ſua, come buon chriſtiano: eſſendoſi gia confeſſato & communicato il dì ſteſſo, che di Toledo partì: et il venerdi, che furono à 23 di Febraro alle noue hore della notte ſpirò con molta contritione, & ricordo, ringratiando molto il Signore Iddio, & con grandiſſima patientia raccõmandandoli l'anima ſua: di modo, che ſi dee credere, che egli ſe n'andaſſe alla gloria celeſte: & volle noſtro Signore, che per ſua cõſolatione, & perche meglio moriſſe, ſi ritrouaſſero con lui quattro religioſi dell'ordine di San Franceſco, della quale religione eſſo era molto deuoto: queſti li ricordarono ſempre quello, che alla ſua ſalute conueniua. & ſubito ſpirato che fu, i ſuoi ſeruitori preſero il ſuo corpo, & lo conduſſero in Siuiglia nel monaſterio delle grotte, doue il depoſitarono preſſo al corpo del primo Almirante ſuo padre. & à quel modo terminò queſta miſera vita l'Almirante don Diego: & ſuccedette nella ſua caſa & titolo il ſuo figliuolo maggiore don Luigi Colombo terzo Almirante.

Del terzo Almirante di queſte Indie don Luigi Colombo: & come ſua madre paſsò in Spagna à proſeguire la lite di ſuo marito col fiſcale ſopra i ſuoi priuilegij: & come venne per Preſidente in queſta audientia il Veſcouo di queſta città don Sebaſtian Ramires. Cap. VII.

B Quando in queſta città s'inteſe la morte dell'Almirante don Diego Colombo, fu toſto chiamato Almirante il ſuo figliuolo maggiore don Luigi Colombo, che in quel tẽpo non poteua hauere piu che ſei anni. & pochi dì prima era venuto per giudice di reſidẽtia in queſta Iſola il licentiado Gaſpar di Spinoſa, che, come s'è detto, mẽtre che in quello vfficio ſtette, gouernò queſta Iſola, & poi ſe ne paſsò in terra ferma: la cui partenza ad alcuni piacque, alcuni altri ve l'haurebbono voluto hauere piu tẽpo. queſta coſa à tutti i gouernatori auiene: perche ſempre i popoli nuoui giudici deſiderano: & perciò non mancarono ne anco à coſtui mormoratori, come ſempre ne furono, & ne ſaranno. & in quel tempo vacaua queſta chieſa, come anco molto prima quella della Concettion della Vega: & di amendue queſti veſcouadi ne haueua ſua Maeſtà fatta gratia ſotto vna mitria al Reuerendo padre fra Luigi di Figueroa priore della Magiorada dell'ordine di San Hieronimo: che morì eſſendo gia iſpedite le bolle in Roma: onde ſua Maeſtà nè prouide, & di queſto veſcouado, & della preſidentia di queſta audientia reale & cancellaria il licẽtiado don Sebaſtiano Ramires di Fonte leale: per eſſere perſona atta, & nello ſpirituale, & nel tẽporale, & di molta ſcientia, & eſperientia. & coſi venuto egli in queſta città eſſercitò gli vfficij ſuoi, come buon paſtore per le anime, & buon preſidente, & gouernatore dello ſtato. Ma perche le coſe della nuoua Spagna haueuano gran biſogno d'eſſere bene ordinate & rette: hebbe vn nuouo ordine da ſua
C Maeſtà, che doueſſe andarui, come Preſidente di quella audientia reale, che nella gran città di Meſcico reſide, per la giuſtitia & buon gouerno di quelle parti, ma quando egli in queſta città venne, poco tempo appreſſo vſcì da queſta audientia Gaſpar di Spinoſa, & diceua che egli ſteſſo l'haueua mandato à ſupplicare in Spagna. ma nel vero fu per queſto: che egli haueua in terra ferma nel gouerno di Caſtiglia dell'oro, vn Caciche con altri buoni Indiani, che il ſeruiuano gia da molto tempo prima: che eſſo era ſtato in quella contrada giuſtitiero maggiore di Pedrarias d'Auila, come s'è anco detto di ſopra. & quelli, che in q̃l gouerno ſi ritrouauano, ſi lamentauano & diceuano, che non doueua ſua Maeſtà acconſentire, che ne il licentiado Spinoſa, ne alcuno altro abſente vi poteſſe poſſedere Indiani: & pciò egli ſe ne andò à viuere nella città di Panama, doue il ſeruiua il Caciche di Pacora cõ gli ſuoi Indiani, & vi menò ſua moglie, & figli, & qui ſi ſta. Ritornãdo al nuouo Almirãte dico, che quando la Vicereina donna Maria di Toledo ſeppe la morte dell'Almirante don Diego ſuo marito, il piãſe molto, & fattone l'eſſequie, & il lutto, che à ſimili perſone fare ſi ſogliono (perche in effetto queſta Signora è ſtata in queſta terra tenuta vna honeſta & generoſa donna, & di grande eſſempio di ſua perſona, moſtrando aſſai bene la generoſità del ſuo ſangue) determinò di paſſare in Spagna à ſeguire la lite di ſuo marito ſopra le coſe dello ſtato ſuo col fiſcal regio, & coſi s'imbarcò, & menò ſeco la ſua figliuola minore dõna Iſabella, & il minor de' figli ſuoi chiamato don Diego, laſciando in queſta città vna ſua figlia maggiore chiamata donna Philippa (laquale è inferma, & ſanta perſona) & l'Almirante don Luigi, & don

Chriſtoforo

Digitized by Google

Christoforo Colombo suoi figliuoli assai piccioli. & gi unta che ella fu in Spagna, di quiui D
à pochi dì accasò la figliuola picciola, che haueua menata seco, cõ don Giorgio di Portogallo conte di Gelues in Siuiglia: & essa se n'ando alla corte: ma perche l'Imperatore era gia passato in Italia ad incoronarsi in Bologna, fu forzata à restare nella corte dell'Imperatrice à sollicitare i Signori del consiglio di sua Maestà sopra i negocij dell'Almirante don Luigi suo figlio: & fu dall'Imperatrice assai ben trattata, & fauorita, & fu don Diego Colombo suo minor figliuolo riceuuto per paggio del Sereniſſimo principe don Philippo: & fu per ordine di sua Maestà ordinato che si dessero per aiuto di costà 500 ducati ogni anno à don Luigi, dell'entrate regie di questa Isola: & li furono anco fatte altre gratie. Ma ritornando al gouerno di questa Isola Spagnuola, & alla audientia reale, dico, che partito il vescouo Presidente per la nuoua Spagna, come s'è detto: ad altri piacque, ad altri dispiacque: perche alcuni non l'haurebbono voluto cosi giusto: altri come, giusto lo desiderarono, & cosi restò questa audientia con li tre auditori gia detti il licentiado Alonso Zuazo, il dottore Rodrigo infante, & il licentiado Giouã di Vadiglio: iquali gouernarono questa Isola, & l'altre con vna parte di terra ferma, che è di lor iurisditione: come persone di molta isperientia & dottrina, facendo in questa città residentia: finche vi venne, come s'è detto, il Reuerendo Signore il licentiado Alonso di Fonte maggiore per Presidente di sua Maestà: & cosi vi risiede con gli auditori, che si son detti. Et in questo stato si ritrouano le cose del gouerno di questa Isola Spagnuola fino à questo tempo. Ma perche è gia tempo di passare ad altre materie di piu dolce E
lettione, & di molti secreti di natura, finiamo di dire quello, che ci auanza di questa Isola: & per dare piu particular conto di quello, che si è tocco di sopra, del zuccaro, voglio dire, come haueſſe origine in questa Isola, prima che ad altro si passi.

De gl'ingegni & trapeti da fare il Zuccaro, che sono hora in queſta Iſola Spagnuola, & di chi ſono, & come hebbe queſto ricco guadagno in queſte parti principio. Cap. VIII.

Poi che questa cosa del zucchero è vn de' piu ricchi guadagni, che in alcuna prouincia ò regno del mondo si possa fare, & poi che in questa Isola vi sene fa tanto, & cosi buono, ragioneuole cosa è, che ancor che la fertilità di questa terra, & la dispositione dell'acque, & de i gran boschi per hauer legne, siano molto al proposito per questo effetto, si debba anco sommamente ringratiare colui che qui questa inuentione ritrouò, & la pose in opera: poi che tutti vi hebbero gli occhi chiusi, finche il Baccellier Gonzalo di Velosa à suo pprio costo, & con vna eccessiua spesa (per quello che egli haueua) & con molto trauaglio di sua persona vi cõdusse i maestri & officiali da fare il zucchero, et vi fece vn Trapeto di caualli: & fu il primo che facesse zucchero in questa Isola: & à lui solo, come à primo inuentore di q̃sto guadagno, si debbono rẽdere le gratie: nõ gia pche egli fusse il primo, che piãtasse cãne di zucchero in q̃ste Indie: poi che ve le haueuano molti piantate prima, & ne faceuano mele: ma perche egli fu il primo, che ne facesse, & cauasse il zuccaro: & col suo essempio per molti altri se P
cero il somigliante. Hora costui quando hebbe quantità di cãne, fece vn Trapeto di caualli su la riua del fiume Nigua, & cõdusse i maestri per questo effetto infin dall'Isole di Canaria, & macinò & fece zucchero prima che niuno altro. Ma inuestigando la verità di questo: ritruouo che dicono alcuni huomini da bene, & vecchi, che hoggi in questa città viuono: che il primo, che piantò cãne di zucchero in questa Isola, fu vn Pietro di Atienza nella città della Cõcettione della Vega: & che il castellano della Vega Michel Vallestriero di Catalogna fu il primo che fece zucchero: & affermano, che lo fece piu di duo anni prima, che lo facesse il Baccellier Velosa. ma dicono anco, che questo castellano ne fece pochissimo: & che tanto questo, quanto q̃llo di Velosa, hebbero origine & principio dalle canne di Pietro di Atienza. Di modo che ò per questa, ò per quella via hebbe in queste Indie origine il zuccaro: perche da questo principio di Pietro di Atienza si moltiplicò tanto questo vtile, quanto hora si vede: & ogni dì maggiormente si augumẽta. Ma ritornãdo al Baccellier Velosa, et al suo Ttrapeto: quando si cominciò adintendere meglio questo negotio, s'vnirono cõ lui il Proueditore Christoforo di Tapia, & il castellan Francesco di Tapia suo fratello, & tutti tre fecero di compagnia vno ingegno nel Laguate, che è vna lega & mezza lũgi dalla riua del fiume di Nizao. ma qualche tempo appresso si disunirono, & il Baccelliero vendè la parte sua à i Tapij: & il Proueditore poi vendè la sua à Giouanni di Villoria: ilquale poi anco la vẽdè al castellano Frãcesco di Tapia: al quale solo restò questo primo ingegno da zuccheri,

che

Digitized by Google

A che fu in questa Isola. & perche in quei principij non s'intendea cosi bene la necessità, che hanno di molti territorij, & d'acqua, & legna, & altre cose, questi negotij del zuccaro: perche in quel luogo, doue questo primo ingegno era, non vi era tanta copia delle cose necessarie, quanto bisognato sarebbe, il castellano Tapia dishabitò questo ingegno, & ne trasferì le migliori cose, che puote, à vn'altro miglior luogo, & piu commodo, nella medesima riuiera di Nigua cinque leghe lũgi da questa città: & quiui fece vno assai buono ingegno fin che vi morì. & perche non si replichi molte volte quello, che hora dirò, si debbe notare in questo ingegno, quello che per non replicarlo, in tutti gli altri si tace, che in ogni ingegno delli buoni & bene auiati, di piu del molto valore dell'edificio, della casa, doue si fa il zuccaro, & dell'altra casa, doue si purga & conserua: si spende piu di 10, ò 12 mila ducati d'oro, fin che l'abbiano il macinante & il corrente: & vi bisogna tenere continouamente al manco 80, ò cento negri, & 120 anco: & in alcuni piu, perche meglio drizzati vadano: & bisogna, che quiui presso si tenga vna ò due grosse mandrie di vacche, di mille, & duo mila, & tre mila l'vna; perche habbia l'ingegno, che mãgiare: & costa molto di piu il salario de' maestri, & vfficiali, che fanno il zucchero: & vi vuole gran spesa nelle carrette, per condurre la cannamele, e'l zuccaro stesso, et le legne, per lauorarlo, et vi bisogna gran gente per fare il pane, & curare le canne, & irrigarle, & fare altre molte cose necessarie, & di gran spesa. Però in effetto chi è signore di vno ingegno libero, & bene addrizzato, egli si può tenere di essere
B ben ricco: perche grandissima vtilità & ricchezza ne segue. Hora questo, che s'è detto, fu il primo ingegno, che si vedesse in questa Isola: & mentre che qui non si fecero zuccari, se ne ritornauano vote le naui in Spagna: et hora ne vanno cariche, et con maggior nolo et vtile, che non guadagnano nel venire verso qua. & poi che questo negotio s'incominciò nella riuiera di Nigua, voglio seguire de gli altri ingegni, che il medesimo fiume toccano: & per maggior distintione farne tanti paragrafi, ò parti.

Vn'altro grosso ingegno è nella medesima riuiera del fiume di Nigua, che è del tesoriero Stephano di Passamonte, & de gli heredi suoi, & è vn de' migliori, che siano in questa Isola, cosi ne gli edificij suoi, come nell'hauere molte acque, & boschi, & schiaui, & quanto di piu vi bisogna, & sta sette leghe, ò poco piu, lontano da questa città di San Domenico.

Nella medesima riuiera di Nigua piu sotto di quello, che s'è detto, sta vn'altro ingegno assai buono, che fece Francesco Tostado, sei leghe lungi da questa città: & restò à gli heredi suoi: & è vna gentil cosa, & molto vtile: & non li manca nulla di quanto per lo suo mestiero li fa di bisogno.

In questa stessa riuiera di Nigua, vi ha vn'altro ingegno de' migliori & piu ricchi, che habbia tutta questa Isola: & è presso al mare nella foce di questo fiume, quattro leghe & mezzo lungi da questa città di San Domenico: & è del secretario Diego caualiero della rosa: cosa in effetto degna molto di vedersi, & di pregiarsi.

C Giouanni d'Ampies fattore di sua Maestà fece vn'altro ottimo ingegno in cima della riuiera di Nigua: nel fiume, che chiamano laman: otto leghe lontano da questa città, & restò à gli heredi suoi: & è vna gentile heredità.

Vn'altro ingegno, & de' migliori dell'Isola ha l'Almirante dõ Luigi: ma perche questi ingegni & vtili del zuccaro incominciarono presso al fiume di Nigua: per dire tutti quelli, che in questa riuiera sono, & che cõ loro confinano: che sono i cinque detti di sopra: non si è posto questo dell'Almirante al principio, come è ragione, che in tutto q̃llo, che tocca all'Indie, preceda egli à tutti gli altri: poi che quãto vi hãno tutti da mangiare, ò l'hãno con q̃ste Indie acquistato, tutto à lui si dee, essendo l'auolo suo stato causa, che se ne habbia quanto se ne ha. ma per andar ordinato (come ho detto) fu bisogno incominciare con l'ingegno di Francesco di Tapia, & di seguire poi nella guisa, che s'è fatto: pche quando q̃sto dell'Almirãte si fece, ve ne erano gia in q̃sta Isola de gli altri. questo fu edificato dall'Almirante dõ Diego Colõbo 4 leghe lõtano da q̃sta città di San Domenico, doue dicono la Isabella noua. ma poi la Vicereina dõna Maria lo trasferì nel luogo, doue hora sta, ch'è miglior, et piu p̃sto alla città.

Vn'altro ingegno fu edificato dalli licentiadi Antonio Serrano, & Francesco di Prato, che hora è del Cõtatore Diego il caualiero: & è piu vicino di tutti gli altri à questa città: perche non ne sta piu che due leghe lontano, presso al fiume che chiamano di luca.

Vn'altro ingegno de buoni di questa Isola tre leghe lungi da q̃sta città fu presso la riuiera

del

del fiume Haina edificato dal licentiado Piero Vasque di Mella, & da Stephano Iustiniano D
Genouese: il quale è hora de gli heredi loro.

Ha vn'altro ingegno Francesco di Tapia figliuolo del Proueditore Francesco di Tapia, doue si dice Itabo 4 leghe da q̃sta città lontano, & lo fondò & edificò il detto Proueditore.

Ne hãno vn'altro assai buono gli heredi del tesoriero Michele di Passamonte, che stà nella riuiera del fiume Nizao, lungi otto leghe da questa città di San Domenico: & è vn de migliori di questa Isola. Il contatore Alonso d'Auila ne ha vn'altro assai buono, otto leghe lõtano da questa città, & è su la riuiera del fiume Nizao: che è vna gentile, & bella entrata.

Vn'altro assai buono n'ha Lope di Bardecia nella medesima riuiera di Nizao, noue leghe da questa città. Il licentiado Alonso Zuazo auditor di questa audientia regia, che in questa città risiede, ha vn'altro bello, & ricco ingegno da far zuccari su la riuiera del fiume Ocoa, sedeci leghe lungi da questa città di San Domenico: & è vna delle buone & vtili cose, che in queste parti siano.

Il Secretario Diego caualiero della rosa di piu dell'ingegno, che s'è detto di sopra, che è nella riuiera di Nigua, ne ha vn'altro assai buono 20 leghe lõtano da q̃sta città su la riua del fiume chiamato Cepi, et presso alla terra chiamata Azua, et è vna gentile et ottima heredità.

Vn'altro ne ha, che è vna delle buone cose dell'Isola, Iacomo di Castiglione p̃sso alla terra di Azua, nella riuiera del fiume, che chiaman Bia 23 leghe da questa città lontano.

Fernando Gorgion cittadino d'Azua ha vn'altro buono ingegno da far zuccaro, vici- E
no alla terra stessa d'Azua: che è 23, ò 24 leghe lõtano da questa città di San Domenico.

Nella medesima terra d'Azua fece don Alonso di Peralta vn Trapeto da caualli, che dopo la sua morte restò à gli heredi suoi. & questi tali edificij non sono cosi gagliardi, come q̃lli dell'acqua: ma sono di molto prezzo: perche quello, che douea fare l'acqua volgendo le ruote per la macina del zuccaro, si fa con la vita di molti caualli, che bisognano in tale esercitio tenere. questo trapeto è de gli heredi del Peralta (come s'è detto) & di Pietro di Eredia, che è hora gouernatore nella prouincia di Cartagenia in terra ferma.

E medesimamente vn'altro ingegno, ò trapeto di caualli per dir meglio, nella stessa terra d'Azua: & è di vno honorato cittadino di quel luogo, che si chiama Martin Garzia.

In San Giouanni della Maguana, che sta 40 leghe lũgi da q̃sta città di San Domenico, è vn'altro gagliardo & ricco ingegno, che è de gli heredi d'vn cittadino di q̃lla terra chiamato gia Giouanni di Leone, & della compagnia de' Belzari Alemanni, che ne comprò la metà.

Dentro la medesima terra di San Giouãni della Maguana sta vn'altro buono & forte ingegno fondato già da Pietro di Vadiglio, et dal Secretario Pietro di Ledesma, et dal Baccelliero Moreno, che sono gia morti: & restò à gli heredi loro, & è vna buona & vtile cosa.

Vndici leghe lõtano da q̃sta città di san Domenico, à pari della riuiera, & fiume, che chiamano Cazui, fondò & fece Giouãni di Villoria il vecchio vn buono ingegno, insieme con Hieronimo d'Aguero suo cognato: & hora è de gli heredi di amendue, & de gli heredi an- P
co d'Agostino di Viualdi Genouese, che hanno in questo ingegno parte.

Il medesimo Giouan di Villoria fondò & fece vn'altro assai buono ingegno nel fiume, che chiamano Sanate 24 leghe lungi da questa città, nel territorio della terra di Higuei: hora è de gli heredi suoi, & è vna ricca & buona heredità.

Il licentiado Luca Vasches d'Aillon, che fu gia auditore in questa Regia audientia: & Francesco di Zauaglios edificarono vn buono & forte ingegno nella terra di Porto di Plata, che è 45 leghe lungi da questa città di San Domenico dalla bãda di Tramontana: & hora è posseduto dalli figliuoli del detto Licentiado, & dal medesimo Francesco di Zauaglios: & è vna buona cosa. Duo gentil'huomini della città di Soria chiamati Diego di Morales, & Pietro di Barrio nuouo, hora cittadini di porto di Plata, fecero anco vn buono ingegno in quella terra: che è hora vna gentil cosa.

Nella medesima terra di porto di Plata fecero, & l'hanno hora, vn buon trapeto di caualli, Francesco di Barrio nouo, che è hora Gouernatore in Castiglia dell'oro in terra ferma: & Fernando di Illescas: & è vna buona pezza, et ne sono amendue possessori.

Sancio di Monastero Burgales, & Giouanni di Aguillar posseggono anco nella medesima terra di porto di Plata, vno acconcio, & vtile, & buon trapeto di caualli.

Nella terra del Bonao, che è lontana 19 leghe da questa città di San Domenico sta vn'al-

tro

A tro buono ingegno da zuccari, che lo posseggono i figli di Michel Giouer, & Sebastiano di fonte, & gli heredi di Fernando di Carrione.

Il licentiado Christoforo Lebron, che fu gia auditore in questa audientia regia, fece vn'altro ingegno in vn gētile, & commodo luogo, doue dicono l'Albero grosso, dieci leghe lungi da questa città di San Domenico. & questo è vn bello, & vtile ingegno, & restô doppo la morte del Lebron, à gli heredi suoi.

Vn'altro buono ingegno fanno hora nella riuiera del fiume Chiabon 24 leghe lungi da questa città, Fernando di Caruagiale, & Melchior di Castro, che sera vna ricca & buona cosa, per quello, che se ne vede.

In tanto, che riassumendo quello, che s'è detto di questi ricchi ingegni da far zuccari, concludiamo, che in questa Isola ve ne sono 20 gagliardi macinanti, & corrēti, & altri tre, che macineranno in questo anno del 1535, & altri cinque trapeti da caualli senza alcuni altri, che sempre se ne edificano: & non si sa, che Isola, nè regno alcuno fra Christiani, ò fra infedeli, simile guadagno cani dal fare de' zuccheri: & le naui che qui vengono di Spagna, se ne ritornano del continouo cariche di zuccheri assai buoni & fini, & le spiume & meli, che di loro in questa Isola si perdono, ò si danno di gratia, farebbono vn'altra gran prouincia ricca. & quello, che è di maggior marauiglia in questi cosi grossi negotij, si è, che à tempo di molti, che hoggi in queste parti viuiamo, da 22, ò 23 anni in qua, niun di questi ingegni gia
B detti vi era: perche tutti in cosi breue tempo si son fatti di mano nostra col nostro ingegno & industria. & questo basti quanto al zucchero, & à gli ingegni, doue si fa. Il che sia anco detto per la comparatione, che io feci di sopra, di questa Isola, & della sua fertilità con l'Isole di Sicilia, & d'Inghilterra.

DELLA GENERALE ET NATVRALE HISTORIA DELL'INDIE. LIBRO QVINTO.

IL PROHEMIO.

NEl terzo libro di questa naturale historia si dissero alcune cause, p le quali morirono, & vēnero meno gl'Indiani di questa Isola Spagnuola: & di q̄sta stessa materia si replicò al quāto poi appresso nel primo cap. del quarto libro, ragionādosi della qualita di questi Indiani. Hora perche meglio s'intenda, che questo castigo venne principalmente per li delitti, & abominеuoli costumi, & riti di queste genti, ragioneremo d'alcuni di loro in questo quinto libro: onde si potra facilmente raccorre & vedere la giustitia di Dio: & quanto è stato egli misericordioso con lo
C ro aspettandoli tanti secoli, poi che nō è creatura, che nō conosca, che si ritroui vn omnipotente Dio: & come disopra diceuano, la chiesa santa teneua, che in tutto il mondo fusse stato predicato il misterio della redentione nostra, come San Gregorio diceua, il quale resse il papato nelli anni 590. & fu da 14 anni Pontefice: onde ancor che nell'vltimo anno della sua vita si fusse fornito di predicare à tutte le genti il misterio della salute humana, fin che il Colombo primieramente à queste parti venne, vi corsero da 888 anni, & dal primo viaggio del Colombo fino al presente del 1535 ve ne son corsi altri 43. Di modo che dourebbono gia queste genti hauere in teso quello, che tanto loro importa, che è la salute delle anime, nō essendo lor mancati, ne mancando predicatori, & persone religiose, che loro lo ricordino, da che le bandiere di Christo, & di Castiglia in queste parti passarono: se ben se l'haueuano dimenticato, & s'insegna hora loro di nuouo. ma in effetto questi Indiani son vna gente assai sfuiata & aliena di volere intendere la fede catholica: & non è altro che vn battere il ferro freddo, il pensare che questi habbiano da essere buoni christiani: & ben se gli è paruto nelle cappe, ò per meglio dire, nelle teste perche cappe non portauano essi: ne haueuano, ne hanno le teste, come le altre genti: percioche vi hanno cosi grosse, & forti le cocche, & gli ossi, che il principale auiso, che hanno i christiani, quando con lor combattono, si è di non dar loro cortellata in testa, perche vi si rompono le spade. Si che come hanno le cocche grosse & dure, cosi hanno l'intelletto bestiale, & male inchinato, come si dirà appresso de' lor costumi, & cerimonie, & riti, & di altre cose, ch'al medesimo proposito mi occorreranno.

Nell'vltimo āno della vita di S. Gregorio Papa fu fornito di predicare l'euangelio à tutte le gēti del mōdo, & fu Pōtefice nelli anni del nostro Signore 590.

Come

Digitized by Google

Come gl'Indiani teneuano l'imagini del Demonio, & idolatrauano: & del modo che tengono, perche le cose passate non vadino in obliuione, & passino à posteri. Cap. 1. D

Dapoi che in queste Indie passai, sempre ho per tutte le vie possibili procurato con molta attentione, così in queste Isole, come in terra ferma, di sapere perche via & modo gl'Indiani si ricordano, delle cose passate, & de'loro antecessori, & se hanno libri, ò con che segnali

Le ballate, & canzoni son à gl'Indiani la memoria continua della religion de' lor passati.

non si dimenticano il passato. & in questa Isola (per quello, che ne ho potuto intendere, le lor ballate & canzoni, che essi chiamano Areito, sono solo il libro, & il memoriale, che essi hanno, & che si stende & passa da generatione in generatione, come qui appresso si dirà. & nõ ho in questa natione ritrouata cosa piu anticamẽte dipinta, nè iscolpita: nè così principalmẽte rispettata & riuerita, come l'abominevole figura del demonio in molte & varie maniere dipinto, & scolpito con molte teste & code, & con brutte & spauenteuoli & canine & feroci dentature con denti grandi & smisurate orecchie, & con accesi occhi di drago, et di fero ce serpente: & di altre varie et differentiate maniere: che la meno spauenteuole pone gran timore & marauiglia ne'cuori humani. & nõdimeno è à queste genti così associabile et comune, che non solamente il tengono figurato in vna parte della casa, ma ne'banchi anco, doue seggono: volendo significare, che colui, che siede, non sta solo, ma siede insieme con l'aduersario di tutti: l'iscolpiscono anco, & l'intagliano in tauole, & in tutte l'altre materie, che possono, & lo fanno così feroce & horrendo, come egli è à punto: et lo chiamano Cemi. & questo tengono per loro Dio, à questo chiedono l'acqua, ò il sole, ò il grano, ò la vittoria contra E

Di quante maniere gli Indiani figuran il Demonio loro Dio.

gli inimici, & in fine ciò che essi desiderano: & si credono, che questo Cemi dia loro quanto li piace: et appare loro di notte in guisa di fantasma. Haueuano queste genti fra loro alcuni huomini, che chiamauano Buhiti, & che faceuano l'vfficio di auruspici, ò d'indouini, & dauano loro ad intendere, che il Cemi era Signore del mondo, & del cielo, & della terra, & che la sua figura, & imagine era quella così brutta, come s'è detto, & assai piu di quello, che si puo nè pensare, nè dire, ma differente sempre, & di varie maniere. & questi Cemi, ò indouini prediceuano molte cose, che gl'Indiani credeuano, che fussero douute riuscire vere in lor fauore, ò danno: & se ben molte volte riusciuano al contrario, & bugiarde: non per questo se nè perdeua il credito: perche questi indouini dauano ad intendere, che il Cemi hauea mutata fantasia, ò per maggior lor bene, ò p fare la sua propra voluntà. questi erano la maggior parte grandi herbolarij, & conosceuano la proprietà & natura di molti alberi, & herbe. et pche guariuano con tale arte molti, ne erano come santi, in gran riuerẽza, et rispetto tenuti: et erano fra queste genti tenuti à punto, come fra li christiani i sacerdoti: onde sempre portauano con seco quella maledetta figura del Cemi: &, per questo, erano anco essi chiamati Cemi, di piu dell'essere del lor nome di Buhiti detti. In terra ferma non solamente nelli loro idoli d'oro, di pietra, & di legno & di terra amano di porre così essecrabili & diaboliche imagini: ma dipingono anco questa maladetta effigie sopra le lor stesse persone, facẽdouele per petue, & tingendole di negro con romperui la carne viua, & la pelle, à punto come vn suggello di cosa, che hãno impressa nel core, et che nõ si dimentica lor giamai: & cõ diuerse maniere il nominano. In questa Isola Spagnuola tãto è dire Cemi, quãto è quello, che noi chiamiamo diauolo: et tali erano quelli, che questi Indiani teneuano effigiati nelle lor gioe, & nelle parti & luoghi, che si son detti, & in altri, come piu lor piaceua, ò pareua. Ho io questa parte notata fra queste genti vna cosa: cioè che l'arte dell'indouinare, & le vanità, che questi Cemi dauano ad intendere à i popoli, erano vnite con la medicina, & con l'arte magica. Il che pare, concordi con quello, che scriue Plinio nel 30 libro della sua historia, quando dice, che benche sia questa arte la piu fraudolente & inganneuole di tutte l'altre, ha nondimeno hauuta grandissima reputatione in tutto il mondo, & p tutti i secoli, per abbracciare in se tre arti, che põdominano sopra la vita humana: pche niuno dubita che q̃sta arte magica sia venuta & nata dalla medicina, per essere tutta piena di sperãze & di pmesse, habbia anco in se hauuta la forza della religone: & poi appresso con amẽdue queste si congiunse l'astrologia iudiciaria: la quale può molto ne gli huomini: pche ognun desidera di sapere le cose future, et credono che si possa p via del cielo intẽdere. Hauendo adũque questa arte con tre nodi legati i sentimẽti de gli huomini, & montata à tanta altezza: che anco hoggi occupa la maggior parte delle genti, & nell'oriẽte al Re de gli Re comãda: & non è marauiglia poi che lui nacque, & Zoroastre Re di Battriani nè fu l'inuẽtore. Si che in q̃ste parti s'è questa vanità molto stesa, & l'hãno con la medicina vnita, poi che i pricipali lor medici sono & sacerdoti,

Buhiti sono i Sacerdoti, & indouini de gl'Indiani.

Per qual cagione i Buhiti sono tenuti sãti da gl'Indiani.

Digressione per la dichiaration dell'arte indiuinatoria

& indo-

Digitized by Google

A & indouini, & queſti amminiſtrano loro le cerimonie, & idolatrie lor diaboliche. Ma paſſiamo alla ſeconda coſa, che nel titolo di queſto Capitolo ſi propoſe, che fu delle ballate, ò Areiti loro. Haueuano queſte genti vn modo di ricordarſi le coſe paſſate & antiche: & era con le ballate & canzoni loro, che eſſi chiamano Areiti, che è à punto q̃llo, che noi altri diciamo ballare cantãdo. Scriue Liuio nel ſettimo libro della prima Deca, che di Toſcana vennero i primi ballatori in Roma, & accordauan la voce col moto del corpo: & vi furono chiamati, perche ſi dimẽticaſſe l'affanno paſſato per la peſtilentia in q̃llo anno, che Camillo morì. Dico queſto, pche doueua eſſere il ballo & cãto loro, come q̃sti Areiti de gl'Indiani, che à queſto modo li faceuano. Quando voleuano prenderſi piacere, celebrando fra loro qualche ſolẽne feſta: ſi ragunauano inſieme molti Indiani, & Indiane: & qualche volta gli huomini ſolamẽte, & qualche volta ſolo le donne. ma nelle feſte generali, come p qualche vittoria hauuta, ò per l'accaſamẽto del Caciche ò Re della prouincia, ò p altra ſimile cagione, che il piacere fuſſe generalmẽte di tutti, & huomini & donne vi ſi ritrouauano meſcolati inſieme. qui per fare maggiore la loro alleggrezza & piacere, alle volte ſi prendeuan tutti per mano, alle volte braccio con braccio, & faceuano di molti preſi a queſto modo vn cerchio intorno, & vno di loro toltoſi l'vfficio di guidar gli altri (& era hora vn huomo, hora vna donna) daua certi paſſi innanzi & à dietro, à modo d'un contrapaſſo ben ordinato: & à queſto modo giraua intorno cantando in quel tuono ò alto, ò baſſo, che la guida l'intonaua. & queſto nu-

B mero de' paſſi andaua molto miſurato & cõſertato con le parole ò verſi, che cãtauano. quel primo, che guidaua la dãza, diceua: & poi tutti gli altri replicauano cantando quello iſteſſo, mouendo & la voce, & il paſſo à q̃lla ſteſſa miſura, che haueuano veduto fare il primo: il quale quando gli altri riſpondeuano, ſi taceua: ma moueua con loro i piedi. Finito che haueuano tutti di replicare ballãdo quello, che inteſo haueuano: toſto la guida con vn altro verſo et parole ſeguiua: & toſto anco poi gli altri à quel modo ſteſſo lo replicauano. & di queſto modo duraua la ballata tre & quattro hore, & piu, finche il maeſtro della danza haueua fornita quella ſua hiſtoria: & alle volte duraua anco da vn dì all'altro. & qualche volta con la voce meſcolauano anco il ſuon di vn tamburo, che è fatto d'vn pezzo ſodo di legno, ritondo & concauo, & groſſo quanto è vno huomo, & piu & meno ſecondo che piu lor piace di farlo: & ha vn ſuono come l'hanno i tãburi ſordi, co' quali ſuonano i negri: ma non vi põgono però cuoio alcuno, ma vi fanno certi buchi & ſegni, ò linee, che trapaſſano fin al voto di dentro. onde di mala gratia ribõbano. & con queſto triſto iſtromento, ò ſenza eſſo, dicono & replicano nelle lor ballate, le memorie & hiſtorie paſſate loro: pche à queſto modo referiſcono di che modo morirono i Cacichi paſſati, & quanti & quali furono, con altre coſe, che eſſi non vogliono, che ſi dimentichino. Si cãbiano alle volte que' maeſtri delle danze, & mutando il ſuono, & il paſſo ſeguitono la medeſima hiſtoria, ò pure vn'altra, ſe la prima è fornita, & nel medeſimo ſuono, ò in vn'altro. Queſta maniera di balli ſi ſomiglia alquanto alle dan-

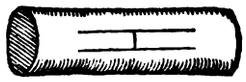
C ze de' contadini, quando la primauera in alcuni luoghi di Spagna ſi prẽdono à queſta guiſa, & gli huomini & le dõne ſollazzano con cẽboli. & io ho in Fiãdra veduto huomini et donne in molti cerchi cãtare ballãdo, & riſpondẽdo ad vno, che guidaua gli altri, & era il primo à cãtare nel modo, che s'è detto di ſopra. Nel tẽpo, che'l Cõmendatore maggiore fra Nicola d'Ouãdo gouernaua queſta Iſola, fece dauanti à lui vn Areito l'Anacaona, che fu moglie del Caciche Caonabo, la quale fu grã Signora: & andauan in queſta danza piu di 300 donzelle, tutte create ſue, & non ancora maritate: perche nõ volle, che nel ballo entraſſe huomo alcuno, ne donna, che haueſſe conoſciuto huomo. Si che ritornãdo al propoſito noſtro, q̃ſta maniera di cantare in queſta, & nell'altre Iſole, & in terra ferma anco, è vna hiſtoria ò vn ricordo delle coſe paſſate coſi di guerra, come di pace: perche col cõtinouare queſte canzoni, non ſi vengono à dimenticare i geſti, & l'altre coſe accadute: che reſtano impreſſe nelle memorie loro in vece di libri. Per queſta via recitano le genealogie de' lor cacichi, & Signori, & i geſti, et l'opere loro, con li buoni ò cattiui tempi, che paſſati hanno: & altre coſe, che eſſi vogliono, che ſi ſappiano da piccioli & da grandi, & che non vadano in obliuione: & ſpetialmente le famoſe vittorie hauute in battaglia. Ma di queſta materia de gli Areiti ſi dirà piu à lungo appreſſo quando ſi ragionerà della terra ferma: perche quelli, ch'io viddi in queſta Iſola hora ſono 20 anni ò piu, non mi paruero coſe coſi da notare, come quelli, che io viddi prima, & che ho veduti poi farſi in terra ferma. Et nõ paia al lettore, che queſto, che io ho detto,

I ſacerdoti Indiani ſono, & medici, & indouini.

Modo di cãtare, & ballare de gli Indiani.

ſia coſa

sia cosa molto seluaggia & strana: perche in Spagna si vsa il medesimo, & in Italia: & nella D
maggior parte di christiani, pẽso che debbia farsi cosi. Percioche altra cosa sono li romãzi, ò canzoni, che si fondan sopra cose vere, se non vna parte dell'historie passate: Almen fra co loro, che non sanno leggere, per via di canzoni si sa, che stãdo il Re don Alfonso nella città di Siuiglia li venne in core d'andare ad assediare Algezira: perche cosi si canta in vna cãzo ne: & cosi fu nel vero, che da Siuiglia partì il Re don Alfonso 11 quando quel luogo gua dagno, & fu à 28 di Marzo del 1344, di modo che ha 189 anni, che questa canzone ò Areito dura, & per vn'altra canzone si sa, che il Re don Alfonso 6 fece corte in Toledo per compire di giustitia al Cid rui das, & alli conti di Carione. Questo Re Alfonso 6 morì il primo dì Luglio nel 1106. Si che son passati fino ad hora 429 anni: & erano state già prima le contese delli conti di Carion, & del Cid: & fino ad hoggi dura questa memoria ò canzone. Per vn'altra canzonetta si sa anco, che il Re don Sancio di Leone, primo di que sto nome, mandò à chiamare Fernan Gonzales suo vassallo, perche venisse alla corte di Leo ne. questo Re don Sãcio prese il regno nel 924 della salute nostra, & regnò 12 anni: di mo do che morì nel 936 & sono fino ad hoggi piu di 597 anni, che questo Areito ò canzone in Spagna dura. In Italia anco si canta vna canzonetta, che dice. Alla mia gran pena & for te. Dolorosa, afflitta & rea, Diuiserunt vestem meam, & super eam miserunt sortem: & la compose il Re Federigo di Napoli nel 1501 che perse il regno: perche contra lui s'vniro no, & toltogli il regno, se lo diuisero insieme il Re Catholico di Spagna, & il Re Luigi di E
Francia, che fu predecessore del Re Francesco, che hoggi viue. questa canzone ha, che si can ta 34 anni: et non si dimentichera di molto altro tempo. Nella prigione del medesimo Re Francesco si compose vn'altra canzone, ò areito, che dice: Re Francesco mala guida, Dalla Francia voi portaste, Poi che qui prigion restaste, Di Spagnuoli presso à Pauia. Et pur co sa nota è che questo passò cosi in effetto, che stando il Re Francesco di Franza con ogni suo sforzo sopra Pauia, fu in battaglia vinto & fatto prigione col fiore della Francia à 24 di Fe braro del 1525, dal valoroso capitano il Signor Antonio di Leua, & dall'essercito Imperia le, che lo soccorse. Si che questa ballata, ò Areito è tale, che à guisa d'vna historia, fara sem pre chiara vna cosi gloriosa vittoria per accrescere i trophei della Maestà Cesarea, & de' suoi Spagnuoli: & mentre durerà il mondo, & da i fanciulli & da i vecchi si cantera sempre que sta canzone. & di questo modo ne vanno hoggi molte altre simili per tutto, che si cantano & si sanno da quelli anco, che non sanno leggere. Si che bene fanno gl'Indiani à fare in que sta parte il medesimo, poi che non hauendo lettere suppliscono ad vna lunga fama con que ste ballate. Mentre che presso di loro queste ballate & canzoni durano, vanno alcuni altri Indiani, & Indiane intorno dando à bere à ballatori, senza fermarsi però la danza, & beuo no certi beueraggi, che fra loro si vsano: onde finita la festa restano la maggior parte di loro ebri, & gittati per molte hore per terra. Di modo che questa stessa ebrietà è quella, che im pone fine alla ballata. & questo è quando l'Areito è solenne: perche altramente beuono sen F
za imbriacarsi. & cosi chi per vna via, chi per vn'altra, tutti sanno questo modo di historia re: & alle volte alcuni, che fra loro sono riputati sauij, & di migliore ingegno in questa par te, ritrouauano da se stessi altre canzoni & danze, à quelle nondimeno simili. La for ma del Tamburo, che s'è detto di sopra, che suonano, è quella, che qui dipinta si vede. Et lo fanno d'vn troncone d'albero ritondo, & cosi grosso, quanto vogliono farlo: & è questo tãburo da tutte le sue parti rinchiuso, fuo ri che dalla parte opposita à quella donde lo suonano: & vi dãno con vn bastone sopra quelle due lingue, che del medesimo legno vi resta no, come nella prima figura si vede: L'altro negro, che è nella secon da figura, è la parte opposita, per donde lo lauorano, & fanno vacuo dentro. & questa banda del vacuo ha da star volto & posto in terra: l'altra banda, che s'è detta prima, ha da stare volta in su, & qui battono col bastone. E il vero, che in alcuni luoghi tengono questi tamburi assai grandi: & in altri luoghi, minori, & bucati, & couerti con vn cuoio di ceruo, ò di altro animale. Ma perche in queste Isole non vi erano animali da potere coprire di cuoio, gli vsauano nel modo, che s'è già detto. Et in terra ferma si vsano hoggi, & di questi, & di quelli, come si dirà nel suo conueniente luogo.



Delli

A *Delli tabacchi, ò ſuffumigij, che coſtumauano gl'Indiani in queſta Iſola Spagnuola, & della maniera de letti loro, doue dormono. Cap. II.*

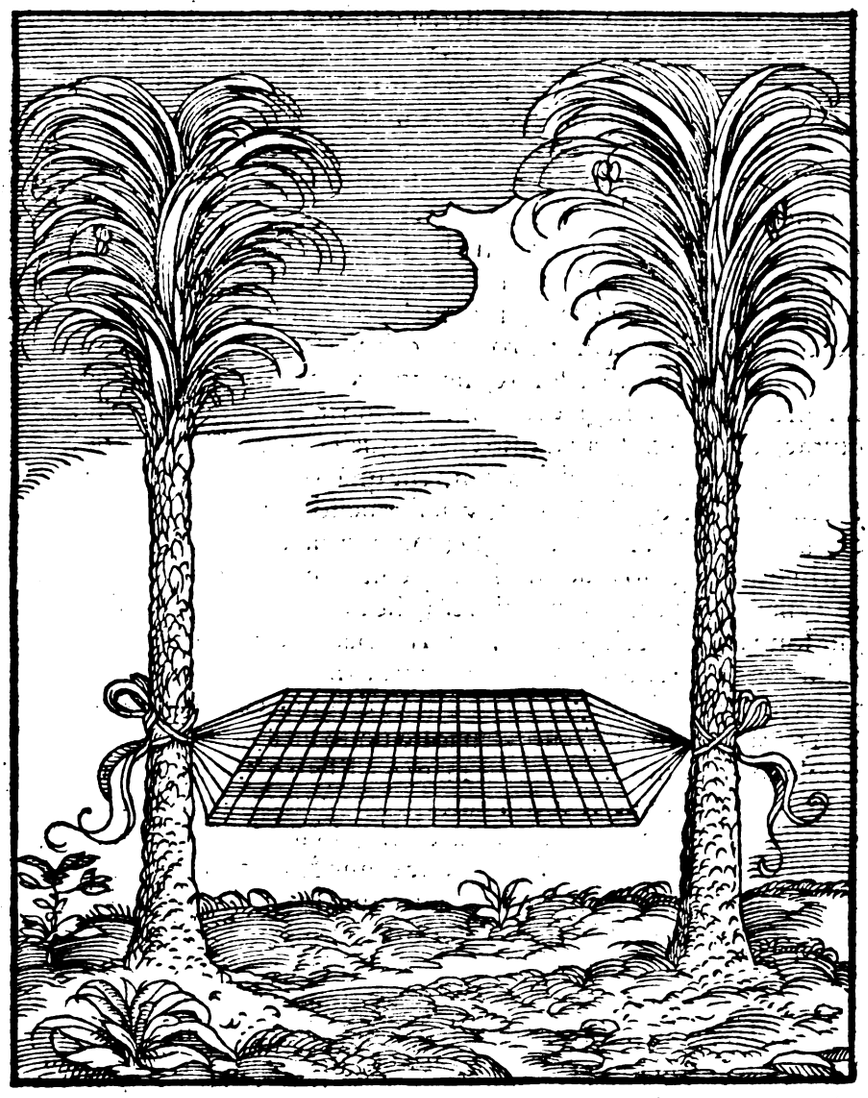
Vſauano gl'Indiani di queſta Iſola fra gli altri lor vitij vn coſtume molto cattiuo: & era queſto, che prendeuano certi fumi per il naſo, che loro chiamano Tabaccho, p vſcire de ſentimenti. Et lo faceuano col fumo d'una certa herba, che per quello, che n'ho potuto intendere, è della qualita del iuſquiamo, non gia della fattezza, ò forma del iuſquiamo iſteſſo alla viſta: perche queſta herba ha vn piede di quattro ò cinque palmi alto, & ha le foglie larghe & groſſe, & molle, & piloſe: & il ſuo verde pende alquãto al colore della Bugloſſa. Queſta herba, che io dico, quanto all'effetto non è altro, che vna ſpetie di molto ſimile al iuſquiamo, & di queſta maniera la prendano, ò per dir meglio il fumo di lei: i Cacichi, & pſone principali haueuano certi baſtoncelli buchati & della grãdezza d'una ſpanna, & fatti à queſto modo, perche da vna parte ha duo cannoncelli, che amendue riſpondono à vno, & ſono tutti d'un pezzo: Li duoi buchi dell'una banda ſi poneuano alle narici del naſo, & il bucho oppoſito poneuano nel fumo di quella herba poſta al fuoco à ardere: & per queſta via attraheuano à ſe il fumo, & lo faceuano vna, & due, & tre, & piu volte, quanto piu poteuano durarui, finche reſtauano ſenza ſentimenti, ſteſi per gran ſpatio di tempo

B in terra addormẽtati d'un graue & profondo ſonno. Gli altri Indiani, che non poteuano hauere que baſtoncelli concaui, s'attraheuano nel naſo quel fumo con certi calami ò cannuzze ſottili da fare graticchie. & queſti ſtromenti, co quali prendono il fumo, è chiamato Tabacco da gl'Indiani, & non l'herba, ò il ſonno, che naſce, come credeuano alcuni. Teneuano gl'Indiani queſta herba per vna coſa molto pregiata, & la piantauano, & faceuano creſcere ne lor giardini, & poderi per l'effetto, che s'è detto, dandoſi à intendere che queſto ſuffumigio non ſolamente fuſſe coſa ſana, ma ſanta ancho. Hor toſto che il Caciche, ò altro principale cade in terra, è preſo dalle ſue mogli (che ſono molte) & è gittato in ſul letto, s'egli l'ha però comandato prima: perche s'egli nol diſſe auãti, vuol che lo laſcino ſtare à quel modo fin che paſſi quello alloppiamẽto, & che ſi digeriſca il vino, & il fumo. Io non ſo pẽſare, che piacere ſi caui da q̃ſto atto, ſe non è la gola del bere fino à tanto che ſi dia di ſpalle in terra. So ben queſto, che alcuni chriſtiani l'uſauano, & q̃lli ſpetialmente, che erano afflitti dal mal frãceſe, che ſoleuano dire, che mẽtre à quel modo alloppiati ſtauano, nõ ſentiuano il dolore della loro infermità. Ma à me nõ pare altro ſe nõ che chi queſto fa, ſta morto in vita: Ilche tengo io per peggio, che nõ il dolore, che fuggire vogliono, poi che nõ per queſto ne guariſcono. Al preſente molti negri di quelli, che ſtãno in q̃ſta città, & nell'iſola, hanno preſo queſto coſtume, & fanno creſcere à q̃ſto effetto queſta herba nè poderi de loro padroni: & poi ſi tolgono i medeſimi fumigij, & dicono che quãdo eſcono dalle loro fatiche, & ſi fanno queſti tabacchi, laſciano ogni ſtãchezza via. A queſto mi pare, che ſi cõfaccia vn vitioſo & cattiuo coſtume delle gẽti di Thracia: pche (come ſcriue l'Abulẽſi ſopra Euſebio) queſti popoli, tãto gli huomini, quãto le donne, hãno p coſtume di mãgiare d'intorno al fuoco, & amano molto d'eſſere, ò di parere imbriachi: & pche nõ hãno del vino, tolgono il ſeme d'alcune herbe, che ſono fra loro, et le pongono ſu la bracia, pche ne eſce vn tal odore, che ſenza altro bere, ne diuẽtano ebbri quãti preſenti vi ſi ritrouano. Il che al parer mio è vna coſa iſteſſa cõ queſti tabacchi de gl'Indiani. Ma pche s'è detto di ſopra, che quãdo alcun principale ò Caciche cade in terra p queſto tabaccho, vien toſto poſto ſul letto, ſe eſſo l'ha comandato prima, è ragioneuole coſa, che noi diciamo, che maniera di letti gl'Indiani hãno in queſta Iſola. Eſſi in queſta maniera gli hanno & coſtumano: perche non è altro il lor letto, che ò vn lenzuolo in parte teſſuta, in parte aperta, & fatta à ſcacchi, ò à modo d'una rete, pche piu freſco ſia: & la fanno di bambage ò cottone: è lunga due canne & mezza ò tre, & larga, quãto eſſi vogliono: & l'eſtremità di q̃ſta manta ò di tapedi ſtanno legate cõ molte fila di Cabuia, ò di Henechen (de quali ſi parlera nel decimo capitolo del ſettimo libro). Queſte fila ſono lũghe & ſon cõgiunte, & legate nelle eſtremitadi ò capi della Hamaca (che coſi q̃ſto letto chiamano) cõ vn trafilo ben fatto, come ſi ſuol fare nella cocca trafilata d'una corda di baleſtra: et coſi la guarniſcono, & la legano poi à dua arbori cõ due corde di cottone, ò di Cabuia ben fatte & forti, che loro le chiamano Hico (pche Hico vuol dire la fune i lor lingua). & coſi reſta il letto ſuſpeſo nell'aere, tãto alto di terra, quãto piace loro di porlo. & pche la contrada è tem-

C Quali ſieno i letti de gl'Indiani.

Digitized by Google

perata, non bisogna prouedere d'altra coperta per sopra, saluo se stessero presso qualche alta montagna, & vi facesse fresco. Perche sono questi letti larghi, & gli attaccano et suspendono lenti, pche piu morbidi & piaceuoli siano, sempre v'auãza della medesima Hamaca, che chi vuole starne couerto di sopra, puo addoppiaruela. Ma quãdo essi dormono in casa, si seruono de gli stanti, ò posti della casa, in vece de gli alberi, per suspendere questi letti: & se fa freddo, vi pongono ò carbone, ò bracia di sotto, ò quiui presso. Però in effetto à chi nõ è vso di simili letti, non piacciono molto, saluo se non sono molto larghi: perche la testa & i pie di chi vi dorme, vengono à stare in alto, & i lombi & la schiena à basso: che è vna cosa molto disagiata. Ma quãdo sono ben larghi, si puo la persona coricare nel mezzo di loro per trauerso: & cosi vengono à stare vgualmente tutte le membra. Per dormire in cãpagna, & massimamente, doue sono alberi per attaccarli, mi pare che questa sia la miglior maniera di letti, che possa essere: perche questa manta, che s'è descritta, & serue per letto, è portatile, & vn garzone la porta sotto il braccio: & non sarebbono poco gioueuoli vsandoli ne gli esserciti, in Spagna, in Italia, & ne gli altri luoghi del mondo: perche non morrebbono tante genti l'inuerno, & nè tẽpi tempestosi, quanti ne muoiono per dormire in terra: Et in queste Indie li portano gli huomini da guerra dentro della hauas ceste ò ferrate come si dirà appresso, che si fanno delli Bihaos & à questo modo vanno ben conseruati & netti: & le genti non dormono stese in terra, come ne gli alloggiamenti di christiani si fa, in Europa, in Africa, & nelle altre parti. Che se qui questo non si facesse, per essere la terra molto humida, questo sarebbe maggior pericolo per la vita de gli huomini, che non farebbe la guerra istessa.



A *De matrimonij de gl'Indiani, & quante mogli hanno, & della lor libidine: & in che gradi non prendono moglie, & con che religion raccolgono l'oro, con altre cose notabili. Cap. III.*

Essendosi nel precedente capitolo detto della forma de letti de gl'Indiani di questa Isola, dicasi hora del matrimonio, che vsauano: benche in effetto questo atto, che noi christiani teniamo per sacramento, come egli è, si possa dire essere à presso questi Indiani vn sacrilegio, poi che non puo essere detto p loro, Quos deus coniunxit, homo nõ separet: che anzi si dee credere, che il demonio costoro congiunga, tale è la forma, che in questo seruano: perche in questa Isola ciascuno haueua vna moglie sola (se nõ ne poteua sostẽtare piu). ma molti n'haueuano due, & piu, & i Cacichi, tre, & quattro, & quante ne voleuano: & il Caciche Behecio hebbe 30 moglie proprie: & non solamẽte l'haueuano per l'uso del congiungimento, che sogliono i mariti naturalmente seruare con le mogli loro, ma per altri nefandi ancho & bestiali vsi, & peccati: pche il Caciche Goacanagari haueua certe mogli, con le quali si congiũgeua nel modo, che sogliono fare le vipere: Hor vedete, che abhominatione inaudita: et che le vipere questa proprietà et vso habbiano, lo dicono Alberto magno, Isidoro, et Plinio. Ma erano peggiori, che vipere, coloro che à queste bruttezze si lasciauano trascorrere, poi che alle vipere nõ ha la natura altra via da generare concessa, & vi vengono come forzate, à cosi fatto atto. Si che nõ è marauiglia, se tali vipere in vista humana hanno cosi gran castigo hauuto dal grãde Iddio. Se di questo Caciche adunche tal fama vola, bisogna che de gli altri

Abusi del matrimonio de gl'Indiani.

B suoi ancho si dica il medesimo: pche i popoli & nel vitio, & nella virtu sono atti ad imitare tosto il principe: Onde di maggior castigo è degno l'inuentor di qualche peccato, che non l'imitatore: come all'incontro, Suprema gloria merita colui, che è di qualche virtuoso atto auttore. Egli è cosa assai publica questa che ho detto, cosi in queste Isole, come i terra ferma: nè quali luoghi molti Indiani & Indiane erano sodomite, & si presume, che ve ne siano ancho hoggi molti. & nõ solamẽte nõ se ne vergognano, ma se ne pregiano, & come l'altre nationi portano attaccato al collo alcune gioie d'oro, & di pietre pretiose, cosi in alcuni luoghi di queste Indie portano p pendẽte, & p vn gioiello, appeso al collo la effigie di duo huomini, l'un sopra l'altro in quel nefando atto sodomitico, fatti d'oro: & io ho veduto vn di questi gioielli diabolici d'oro che pesaua poco meno di vẽti pezi d'oro, & era vacuo di dẽtro, & bẽ lauorato: & s'hebbe nel porto di Sãta Marta nella costiera di terra ferma, nel 1514 quãdo toccò quiui l'armata, cõ laquale passò Pedrarias in terra ferma: & pche portarono vna gran quãtita d'oro, che quiui hebbero, à farlo fondere dinanzi à me, come vfficiale regio sopra il fõdere dell'oro: io spezzai di mia mano cõ vn martello quella dishonesta effigie nella città del Darien. Si che vedete se chi di tali gioie si pregia, si vergognerà d'vsare vna tãta dishonestà, & se è cosa nuoua fra gl'Indiani, ò piu tosto cosa ordinaria, & comune fra loro. Anzi io dico, che colui, che prende fra loro il luogo di patiẽte in quel bestiale atto, riceue ancho tosto vfficio donnesco, & come dõna, ne porta le nague, che sono vn fazzuolo di cottone, che le

C dõne di questa Isola p coprire le lor vergogne si poneuano dalla cintura fino à mezze gãbe, & le donne principali le portauano fino à talloni: Ma le donzelle vergini, come s'è detto altroue, niuna parte del corpo si copriuano, come ne ancho gli huomini, che non sapẽdo, che cosa è vergogna, nõ si curauano d'altra couerta. Ritornãdo al proposito nostro, questo abhomineuole peccato s'usaua molto fra gl'Indiani di questa Isola, ma era molto dalle donne abhorrito, p l'interesse loro, piu che p scrupolo alcuno di conscientia: bẽche ne fussero alcune buone di lor psona: come che in questa Isola erano le maggiori vigliacche, et le piu dishoneste & libidinose dõne, che si siano i tutte queste Indie vedute. Dico, che erano buone, & amauano i loro mariti, pche quãdo qualche Caciche moriua, alcune delle sue mogli di lor volonta propria si faceuano viue co lor morti mariti sepelire, & si faceuano porre nella sepultura, acqua, & di quel pane, che esse mãgiauano, cõ alcuni frutti. & quãdo queste mogli da se stesse nõ vi s'induceuano, erano lor mal grado forzate andare viue à sepelirsi: come auenne à punto in questa Isola, quando morì il Caciche Behechio, che era gran signore, & due delle mogli sue forzate furono viue col marito sepolte. benche questo costume non fusse generale per tutta l'Isola: perche nella morte de gli altri Cacichi nõ si costumaua questo. ma dopo che era il Caciche morto, l'infasciauano tutto con certe bende di cottone intessute come cinte molto ben lunghe, & l'auolgeuano à questo modo ben stretto dal capo al pie, & fatto vn fosso, vel poneuano dentro, & con lui le sue gioie, & l'altre sue cose piu care. Et faceuano in quel fosso vna volta di legni, accio che la terra nol toccasse, & postoui dentro il morto à sedere in vn scãno ben lauorato, copriuano poi di sopra di terra, & 15 ò 20 dì durauano le

Che maniera tengono gl'Indiani di sepelire, i loro signori & cõ che cerimonie.

Digitized by Google

essequie, che con lor canti li faceuano gl'Indiani suoi con molti altri de conuicini, & vi veni D
uano ad honorarlo gli altri Cacichi & principali dell'isola, fra li quali stranieri si cõparitiua-
no i beni mobili del Re defunto. In quel cantare, che faceuano, narrauano l'opere, & la vita
del morto, & le battaglie che vinte haueua, & come haueua ben retto il suo regno, con l'altre
sue cose degne di memoria. Et cosi da l'approbare che allhora delle sue opere si faceua, si cõ-
poneuano gli Areiti, & canzoni, che doueuano restare per historia, come s'è detto di sopra
Vita & costumi di Anacaona. nel primo capo di questo libro. Ma perche s'è di sopra tocco d'Anacaona, & benche si sap
pia, come tutta la bruttezza, & libidinosa fiamma della lussuria non regnò ne gli huomini
solamente di questa contrada, ma nelle donne ancho. Questa donna hebbe qualche confor
mita con quella Semiramis Reina de gli Assirij, ma non gia ne i gran gesti, che di Giustino
scriue, nè in fare ammazzare molti, co quali si congiugneua, nè in fare andare assai honesta-
mente le sue donzelle vestite, come il Boccaccio di questa Reina dice, perche Anacaona nè
voleua cosi honeste le sue create, nè delideraua la morte à gli adulteri suoi, ma le si rassomi-
gliò in molte altre sozzure di lussuria. Questa Anacaona fu moglie del Re Caonabo, & so-
rella del Re Behecchio, & fu molto dissoluta: & tanto ella, quanto l'altre donne di questa Iso-
la, benche fussero con gl'Indiani buone, si dauano nondimeno facilmente in preda de chri-
stiani, non negando mai lor le lor persone. Ma questa Cacica doppo la morte di suo marito
& fratello, vsò ogni maniera di libidine, perche restò in tanto rispetto & riuerentia di tutti,
quanto fussero mai stati rispettati & riueriti il marito o il fratello: & tanto si faceua quanto E
ella comandaua, & visse nella signoria del fratello nella prouincia di Sciaragua posta nell'ul-
timo di questa Isola verso ponẽte. Bẽche haueſſero i Cacichi sei & sette mogli, vna era però
la principale, & la piu cara, & benche mangiassero tutte insieme, & viuessero sotto vn tetto
presso al letto del marito tutte, non era però fra loro mai differentia, nè lite alcuna. Ilche pare
impossibile cosa & non concessa se non alle galline, & alle pecore, che con vn solo gallo, &
con vn solo montone viuono molte di loro senza mostrare gelosia alcuna, nè mormorare.
Fra le donne adunque questa è cosa rara, & fra tutte le nationi non si serua questo costume
se non fra queste Indiane, & le donne di Thracia: lequali due nationi si conformano ancho
in molte altre cose, come si dirà appresso. Ritornando al propolito, fra lè molte mogli d'un
Cacichc, sempre ve ne era vna principale, & piu cara, senza mostrare però signoria alcuna
sopra l'altre. Et di questo modo era questa Anacaona in vita di suo marito: & doppo la mor
te di lui restò signora assoluta, & molto da i suoi rispettata, ma molto dishonesta nell'atto ve
nereo con christiani: & per questo fu riputata la piu dissoluta donna dell'isola, benche con
Con che religione & riuerentia gli Indiani lauano l'oro si osserua anchora ne christiani che lo cauano. tutto questo fusse di grande ingegno, & si sapesse fare seruire, rispettare, & temere. Ho detto
di sopra, che le donne di questa Isola erano con li loro huomini, continenti, & à christiani fa
ceuano volentieri di se stesse copia: & perche vsciamo pure da questa sozza materia non mi
pare di tacere vn religioso atto, che questi Indiani seruauano di castita con le mogli loro per
qualche giorno, non per ben viuere, ma per raccorre l'oro. Nel che mi pare, che essi imitas- F
sero le genti d'Arabia, doue quelli, che raccolgono l'incenso. non solamente dalle donne s'al
lontanano, ma sono del tutto & p tutto casti. Il primo Almirãte don Christoforo colombo,
come Catholico & buon Capitano doppo che hebbe notitia delle minere di Cimbao, &
vidde, che gl'Indiani raccoglieuano l'oro nell'acqua senza cauarlo, con la cerimonia & reli-
gion, che s'è detta, non lasciaua andare i christiani à raccorlo senza cõfessarsi, & comunicarsi
prima: & diceua, che poi che gl'Indiani stauano venti dì lontani dalle donne loro, & digiu-
nauano prima che andassero à raccorre l'oro, & diceuano, che quando con donne si ritroua-
uano, non ritrouauano oro, che era ben giusto, che anche essi s'allontanassero dal peccare, &
si confessassero: pche stando in gratia d'Iddio haurebbono piu cõpiutamente hauuti i beni
tẽporali & gli spirituali. Ma nõ piacea questa santimonia à tutti: & diceuano, che quãto alle
donne, ne erano piu lontani, che gl'Indiani, pche le teneuano in Spagna: & quanto al digiu
nare, molti christiani si moriuano di fame, & mãgiauano radici d'herbe, & altre simili cose:
& quãto alla confessione, che nõ v'erano dalla chiesa astretti piu che vna volta l'anno la pas-
qua, & che alcuni ancho piu volte l'anno si confessauano. Ma l'Almirante non daua à niun
Che maniere tengono i signori Indiani nelle heredità de gli stati loro. modo licentia d'andare alle minere dell'oro se nõ à quelli, che confessati & comunicati v'an-
dauano, & tutti gli altri, che senza sua espressa licentia v'andauano, li castigaua. Gli stati,
& regni di questi Cacichi (come io ho voluto esserne informato da molti) s'hereditauano
dal primogenito nato da qualũche delle mogli dal Re: Ma se aueniua, che questo primoge-
nito fusse morto senza figliuoli, non ricadea lo stato al figliuol del fratello, ma al figliuolo, ò
figliuola

Digitized by Google

A figliuola della sorella, se l'haueua hauuta: perche diceuano, che questo nepote era piu certo herede, poi che era nato della sorella, che nõ quello, che fusse nato della cognata, & come piu vero & certo nepote rappresentaua il tronco & la radice del sangue. Nè mi pare, che questa sia molta bestialita ò errore, massimamente in paese, doue le donne erano cosi dishoneste, & cattiue: & gli huomini anchor che fussero peggiori di loro, haueuano nondimeno generalmente vn virtuoso costume nel maritarsi: perche p niun conto prendeuano per moglie, nè carnalmate conoscеuano la madre, la figliuola, ò la sorella loro: In tutti gli altri gradi, ò essendo moglie, ò nõ essendo moglie, licentiosamẽte con lor si giaceuano. Ilche pare cosa marauigliosa in gente cosi disordinata & inchinata al vitio della carne, poi che fra christiani in altre parti del mõdo s'è qualche volta questa legge rotta: & nõ meno fra gẽtili & hebrei, come si legge d'Amon & di Tamar, che erano amẽdue figliuoli del Re Dauid: & come si legge del l'Imperador Caligula, che si giaceua con due sue sorelle, & d'una di loro hebbe vna figlia, la quale vogliono alcuni, che ancho violasse. De Parthi si legge medesimamente, che senza rispetto alcuno si giacessero cõ le figliuole, cõ le sorelle, & cõ ogni altra donna stretta ò lontana di sangue: de Garamãti ancho si legge, che teneuano per l'uso venereo tutte le donne comuni senza distintione alcuna. Si che nõ è da marauigliare, se questa gente seluaggia di queste Indie in simile errore si ritrouasse. Ma p quello, che io ho letto, mi pare che le gẽti di Tracia siano piu che altre, cõformi al costume di questi Indiani quãto al tenere molte mogli, &

Con quali ordini & costumi gl'Indiani si maritano.

B quãto al morire voluntariamẽte co i mariti loro: perche in Tracia quelle, che piu amauano i mariti, si gittauano nel fuoco ad ardere co corpi di quelli: & quella, che questo nõ faceua, era tenuta p donna, che non hauesse al marito seruata castita: & gia s'è detto, che in queste Indie alcune donne si sepeliscono viue co lor morti mariti. Le gẽti di Thracia sacrificano gli huomini stessi, & delle ossa delle teste loro fanno vasi p bere sangue, & altri beuande: Isidoro dice, che questa è vna cosa fauolosa: Ma io pẽso, che egli nõ n'haurebbe dubitato se hauesse saputo quello, che noi sappiamo de Caribi in queste Isole, & delle gẽti della nuoua Spagna, & delle prouincie di Nicaragua, & d'altre molte parti di terra ferma, doue per vn continouato uso sacrificano huomini, & cosi mangiano comunemẽte carne humana, come si mangia in Francia, in Spagna, & in Italia carne di castrato ò di vacca. Ma lasciãdo questo per quando serà tẽpo di dirne à lungo, & ritornando à l'errore de gl'Indiani quanto alle mogli, dico, che poi che si sono ritrouati al mondo chi in simili errori incorsi siano di conoscere la propria figliuola ò sorella, mi marauiglio come questi Indiani seluaggi colmi di tanti altri vitij, in questo di giacersi cõ le madre, o sorelle, o figliuole, si siano saputi astenere: Nè s'ha però da pensare, che p patto alcuno virtuoso lo lasciassero, ma solo pche per cosa certa tengono, che colui che cõ sua madre, o figliuola, o sorella si giace, di mala morte muoia: & questa opinione in lor fissa si dee credere, che la sperientia insegnata lor l'habbia: Ne mi marauiglio, che essi in questi errori, & altri maggiori incorressero, poi che nõ conoscono il vero Iddio, & adorano

Costumi di le genti di Tracia.

Gl'Indiani di terra ferma sacrificano huomini viui et mangiano carne humana.

C il demonio in varie forme & idoli, come s'è detto di sopra, sotto il nome di Cemi, dipignendolo, & intagliandolo cosi horrẽdo & brutto, come lo sogliono i christiani dipignere à pie di San Michele, o di S. Bartolomeo: Ma nol dipingono essi legato in catene, ne riuersato in terra, ma in forma di riuerentia, alle volte assiso in vn tribunale, alle volte in pie, & d'altre varie maniere. Queste infernali effigie teneuano nelle case loro, & in certi altri luoghi oscuri, & deputati p farui le loro orationi: perche v'andauano hora à chiedere acqua p li lor cãpi & poderi, hora buona entrata de frutti della terra, hora la vettoria contra loro inimici, & cosi ogni altra loro necessità. & dentro in quel luogo staua vn Indiano vecchio, che rispondea loro cõforme alla lor dimanda, & volere. & si de pensare, che in costui, come in suo ministro, entrasse il demonio, & parlasse p la sua bocca. p essere il demonio vecchio, & antico astrologo, rispõdeua al popolo, & diceua il dì, che douea piouere, & altre cose, che per via della natura procedono. Onde erano questi vecchi in gran riuerentia, & riputatione tenuti, & come sacerdoti & prelati: & questi erano quelli, che piu ordinariamẽte quelli tabacchi, & fumigij prẽdeuano: & doppo che i se ritornauano, diceuano s'era bene à fare la guerra, o à differirla. Et in effetto senza intenderne il parere del demonio per queste vie, che si sono dette, non faceuano ne impresa, ne cosa altra alcuna d'importantia. L'essercitio principale de gl'Indiani di questa Isola, quando non haueuano da guerreggiare, & vacauano dalla agricoltura, era il merçatantare, & il cambiare vna cosa per vn'altra, ma non gia con l'astutia de mercatanti nostri, che chiedono il doppio di quel, che la cosa vale, & vi fanno molti giuramenti,

Modo di orare ẽ gl'Indiani al Demonio. & risposte date loro ne gli oracoli da vechi astrologhi o indemoniati.

& spergiuri perche gli huomini semplici glielo credino. Anzi costoro tutto al riuerso face- D
uano senza mirare nè alla valuta nè al prezzo della cosa, ma al contẽtamento lor solo: onde per lor passa tempo dauano quello, che valea cento, per quel, che non valea dieci, ne cinque: & accadette, che i nostri dauano loro per vestirsi vn bel saio di seta, o di grana, o d'altro fino & buon panno: & essi indi à poco spatio di tẽpo lo cambiauano, & lo dauano per vno ago, o per vn paio di spilletti: & cosi per questa via tutte l'altre cose cõmutauano: & tosto quello, che haueuano, ritornauano à riuẽderlo per vn'altro simile modo senza hauere rispetto, che piu o meno valesse: perche l'intento loro principale si era il fare di sua volunta, & non essere in cosa alcuna costanti.

I ladri sono impalati vi ui da gl'Indiani.

Il maggior peccato, & che piu gl'Indiani di questa Isola abhorriua no, & con maggior rigorosita puniuano, era il furto. Onde era appresso di loro il ladro per ogni picciola cosa, che rubata hauesse, impalato viuo, come si dice, che si fa in Turchia: & era lasciato à quel modo infilzato i vn palo, fin che moriua. Per la crudelta di cosi fatta pena poche volte accadeua, che simile errore & castigo fra loro si ritrouasse. & se pure si offriua il caso, non si dissimulaua, ne perdonaua tal delitto per niun conto, ne vi giouaua parentela, o amista: anzi teneuano quasi per vn grande delitto intercedere per vn ladro, o procurare, che si perdonasse o commutasse la pena di tal errore. Gia s'è dato bando à satana da questa Iso la, & è tutto questo, di che s'è ragionato, venuto à fine, & mancato, cõ essere mancata & for nita la vita de gl'Indiani: perche quelli, che v'auanzano, sono assai pochi, & sono o nel seruí gio, o nella amista dè christiani. Alcuni fanciulli di questi Indiani potrà essere, che si saluino E
essendo battizati, & seruando la fede Catholica. Ma che diremo di coloro, che essendo chri stiani, andauano alquanti anni à dietro, ribellati fuggendo p le montagne col Caciche Don Henrico, & altri principali Indiani, non senza gran vergogna & danno de' nostri, che que sta Isola habitauano? Et perche questo è vn passo notabile, & s'attẽde hora con molta atten tione al rimedio, ragionero nel capitolo seguente, di questa materia, perche meglio la origi ne di questa ribellione s'intenda, & à che fine l'ha ridotta il signore Iddio con la clementia della Maesta Cesarea dell'Imperator nostro.

Della ribellione del Caciche Don Henrico, & perche cagione vi si mosse, & della ribellione dè negri. Cap. IIII.

Fra gli altri Cacichi vltimi di qsta Isola Spagnuola ve ne è vno chiamato Don Henrico, ilquale è christiano, battezato, & sa leggere & scriuere, & parla bene nella lingua Castiglia na: pche fu dalla sua fanciullezza alleuato & dottrinato dalli frati di S. Frãcesco: & nel prin cipio mostraua douere riuscire Catholico, & douere nella fede christiana pseuerare. Quãdo egli fu poi d'età, & si marito, seruiua cõ le sue gẽti à i christiani nella terra di S. Giouãni della Maguana, doue era luogotenẽte dell'Almirãte Don Diego Colõbo, vn gentilhuomo chia mato Pietro di Vadiglio, psona otiosa nel suo vfficio di giustitia, poi che p sua cagione la ri bellione di questo Caciche nacque. Il quale Caciche andò à querelarsi d'un christiano, del F
quale hauea gelosia, ò sapeua, che hauesse à fare con sua moglie: ma questo giudice non sola mente nõ castigò il delinquẽte, ma oltraggiò ancho il querelante, & lo tenne senza altra cau sa prigione. Et doppo che l'hebbe bene minacciato con alcune parole discortesi lo liberò. Il Caciche se ne vẽne à questa regia audiẽtia, che in qsta citta di San Domenico risiede, & si querelò di questa ingiustitia, & fu p ciò prouisto, che se li facesse giustitia: ma non li fu fatta, pche fu rimesso al medesimo Pietro di Vadiglio, che l'haueua prima aggrauato, & che poi maggiormẽte l'aggrauò: pche lo pose di nuouo in prigione & lo tratto peggio che prima: Di modo che l'Henrico prese p partito di soffrirsi, & di dissimulare le sue ingiurie & vergo gne per allhora, per potere vendicarsi poi, come fece, contra altri christiani, che niuna colpa v'haueuano. Essendo adunche stato lasciato libero seruì alquanti giorni quietamẽte finche diede effetto alla sua ribellione: & quando li parue il tempo (che fu nel 1519) si ribellò, & andossene alla montagna cõ tutti quelli Indiani, che potè adunare insieme, & al suo volere ti rare, & se n'andò per li monti, che chiamano del Beonico, & per altri luoghi di questa Isola presso à 13 anni. Nel qual tẽpo vsci alcune volte di trauerso su le strade con le sue genti, & ammazzò alcuni christiani, & rubandoli tolse loro alcune migliaia di ducati d'oro. Et alcu ne altre volte doppo d'hauer morti alcuni altri, fece di molti danni nelle terre, & nè campi dell'isola: & si spesero molte migliaia & migliaia di scudi p hauerlo nelle mani ò ritrouarlo, & non fu possibile mai, fino à poco tempo fa: perche egli andò di sorte, & per tali luoghi

che

A che nõ si lasciò mai prendere. Il che pare che sia stata molta viltà de gli huomini, che hora ha
bitano questa Isola, poi che chiaro sta, che quãdo ella era habitata da tanti Indiani, che nõ vi
era numero, fu tutta soggiogata & vinta da 300 Spagnuoli, & meno. Ma io dirò quello
che ne è stato cagione. Quando i christiani essendo pochi vinceuano gl'Indiani, che erano
molti, dormiuano sopra le targhe cõ le spade al fiancho, & stauano sempre vigilãti col nimi-
co: la doue hora dormono in buoni, & delicati letti, volti tutti al guadagno de zuccari et del
le altre cose, che hãno lor del tutto occupata la memoria, & tolto di potere attẽdere al castigo
di questi Indiani ribelli, cõ quella diligẽtia & attẽtione, che si richiederebbe. Et pure non ne
doueuano far poco conto, veggendo che con loro si congiungeuano alcuni negri, de quali,
per cagion di questi ingegni di zuccaro, è tãta copia in questa Isola, che pare à pũto, che stia
mo in Guinea terra di negri. Onde se l'Almirante Don Diego nel 1522 non era cosi pre-
sto à rimediare alla ribellione de negri, che nel suo ingegno da zuccari hebbe principio, cer
to che, haurebbe potuto essere, che fusse stato bisogno di cõquistare questa Isola di nuouo: p
che nõ v'haurebbono lasciato christiano in vita. Ma ritornãdo al Caciche Henrico, la Cesa-
rea Maesta, & quelli del suo consiglio Reale delle Indie mandarono con genti da guerra il
Capitan Francesco di Barrio nuouo, che è hora gouernatore in Castiglia dell'oro, perche à
questi lunghi & pericolosi motiui rimediasse: & doppo che queste genti qui vennero, vno
Indiano chiamato Tamaio Capitano inferiore ad Henrico fece alcuni assalti, & dãni, & am
B mazzò vn christiano, ad vn'altro tagliò la mano dritta. Ma di questi Indiani in effetto poco
ò nulla doueuano i christiani temere, & vi si rimediò facilmẽte, quãdo vi s'andò cõ l'ordine:
perche sua Maesta mandò, che fusse da sua parte data securta à questo Henrico, & à gli altri
Indiani, che seco ribellati s'erano, & che volẽdo ritornare al suo regio seruigio, fusse lor pdo
nato: ma nõ volendo venire ad obedientia p lo bene della pace, li fusse fatta la guerra à fuoco
& sangue. Si che questa regia audientia incominciò ad essequire il mãdato di sua maesta, co-
me nel seguẽte capitolo particularmẽte si dirà: Ma perche ho detto di sopra, che dal nõ esse-
re stata fatta giustitia ad Henrico da Pietro di vadiglio, nacque questa ribellione, replicò di
nuouo, che questa è cosa assai nota nell'isola: & pche non paia, che io con queste parole quel
gẽtilhuomo incolpi, dico che egli pagò già la colpa, che in questo caso hebbe, essendo Iddio
giudice superiore, che punisce, & castiga quello, che i giudici terreni dissimulano, & non ca
stigano. Egli partito da questa città p Spagna, entrando nel fiume di Siuiglia, s'affogò nel-
l'acque cõ tutta la naue, che lo cõduceua, & con tutti i cõpagni, che cõ lui andauano insieme
cõ molta ricchezza, & cosi pagò la ingiustitia ad Henrico fatta. Ma ritornãdo à quello, che
noi à dietro diceuamo, si dee credere p quello, che s'è detto, che gl'Indiani di questa Isola mol
te piu cerimonie & costumi delli gia detti haueuano: Ma perche sono le gẽti stette finite, &
i vecchi loro, & i piu intendenti sono morti, non si puo piu sapere la verita d'ogni cosa: ma
quando si ragionerà della terra ferma, si diranno molte piu cose, & abhomineuoli delle loro
C cerimonie, & idolatrie, perche in quella cõtrada ho io spesso piu tempo, & v'è molto piu che
scriuere, perche è paese grandissimo, & di diuerse lingue & costumi.

Del successo della ribellione del Caciche Henrico, & come il Capitano Francesco di Barrio nuouo andò à trouarlo & à parlarli. Cap. V.

Si toccò di sopra, come sua Maesta mandò il Capitan Frãcesco di Barrio nuouo à questa
Isola, pche richiedesse di pace & recasse al suo seruigio Henrico, ò li facesse crudele & dispe-
rata guerra, & nõ con la tepidezza, che s'era fatta prima: & però seguendo dico, che questa
audientia regia volse sopra ciò intendere il parere delle persone principali di questa città: &
doppo d'hauerui molto discusso, del modo, che si doueua tenere o nella pace o nella guerra
di questo Caciche Henrico, fu concluso, che il medesimo Capitano Frãcesco di Barrio nuo
uo andasse prima à tentare la pace: & non potendo accapparsi, si seruissero del rimedio delle
arme: à ciò che si facesse prima questa diligentia, per giustificarne la cõscientia della Maesta
Cesarea & de suoi vasalli, in quello che fusse potuto seguirne, & la colpa della guerra non
si potesse imputare à i christiani. Per questo effetto aduncne partì da questa città di San
Domenico à gli 8 di Maggio del 1533 il Capitan Francesco con trentadua Chri-
stiani, & altretanti Indiani sopra vna carauella, & costeggiò l'Isola dalla parte di mezzo
giorno andando verso Ponente, porto per porto: & perche non poteua andare la carauel-
la molto presso terra, faceua spesso andare vn battello in terra con gente, fin che giunse alla

terra chiamata Iachimo ſotto le montagne del Bauruco: Et in tutto queſto cammino non ri D
trouò veſtigio alcuno, ne fumo, ne altro indicio, onde ſi poteſſe il Caciche Henrico con le
ſue gẽti ritrouare. Et pche ſpeſſo dalle marine entraua dentro terra, & poi ſi ritornaua ad im
barcare, vi cõſumò duoi meſi: In capo del qual tẽpo eſſendo vn dì ſmontato in terra montò
ſu p la coſtiera d'un fiume, & ritrouò vna ſtantia di Indiani dishabitata, & ſenza pſona alcu-
na, ma i quel dì intorno vidde il terreno coltiuato: onde nõ volle, che iui coſa alcuna ſi pren
deſſe, pche ben s'accorſe che gl'Indiani di quella ſtanza doueuano eſſere andati à peſcare, o à
cacciare. Viſto queſto ſe ne ritornò al mare, & mandò p certe guide d'Indiani alla terra della
Iaguana: & hauutele, mãdò vn di quelli Indiani cõ vna carta al Caciche Henrico, perche di-
cea quella guida, che ſapeua doue egli ſtaua: ma queſto Indiano nõ ritornò piu giamai, nè ſe
ne ſeppe mai nuoua. Il Capitano hauendo aſpettato queſta guida venti giorni, quando vid-
de, che non ritornaua, deliberò d'andarui eſſo in perſona con vn'altra guida, che era reſtata
ſeco, la doue queſto Indiano diceua, che haurebbe ritrouato Henrico. Et coſi partendo con
trenta de ſuoi chriſtiani hauendo camminato tre giornate & mezza ritrouò vn lauoreccio
nel campo: & cercãdo dell'acqua per bere ritrouò quattro Indiani, iquali furono toſto preſi
tutti: & da lor ſi ſeppe, come Henrico ſtaua nella lacuna ò ſtagno, che chiamano del Cõmen
datore Aibaguanes, che fu vn' Indiano coſi detto nel tẽpo che fu queſta Iſola gouernata dal
Commendatore maggiore fra Nicola d'Ouando. Et queſta lacuna era indi otto leghe lonta
na di cattiuo paeſe, & di terra aſſai montuoſa, & piena & chiuſa tutta di ſpine, d'alberi, & di E
coſi denſe macchie, quanto qui ſogliono eſſere. Il Capitan Franceſco determinò d'andarui:
Ma prima che alla lacuna giũgeſſe, ritrouò vna buona terra, & di buone caſe, & tale, che nè
tempi paſſati v'haurebbono potuto viuere 1500. Indiani. Qui ſi credette, che doueſſe ſta
re Henrico, il quale penſauano, che fuſſe gia ritornato dalla lacuna, doue in effetto ſtaua fac-
cendo i ſuoi fumigñ, che gl'Indiani fare ſogliono, come di ſopra ſi diſſe. Si fece notte al Capi
tano vna mezza lega lunghi da queſta terra, & però non v'andò fino alla mattina, ma non
vi ritrouò gẽte alcuna, vi ritrouò bene apparecchi di caſa, come ſogliono gl'Indiani hauerli:
Onde chiaramẽte ſi conoſceua, che queſto luogo s'habitaua, ma che le ſue gẽti ſi ritrouaua-
no tutte fuori. Il Capitano comandò, che nõ vi toccaſſero coſa alcuna, fuori, che alcune zu-
che p portare acqua, perche non ne poteuano per quella contrada hauere: & da queſta terra
fino alla lacuna era vn cãmino fatto à forza di mano, largo quanto poteuano due carrette in
contrandouiſi paſſare oltra di lungo: per queſta ſtrada conduſſero quelli Indiani tredici ca-
noe, che haueuano, fino alla lacuna: & n'erano ſette grandi, & ſei picciole. Il Capitan Fran-
ceſco ſeguendo queſto cammino con ſuoi, vdì colpi d'una ſcura dentro nel boſco: onde fatti
qui ſedere i ſuoi mandò d'ogni intorno alquanti de gl'Indiani, che hauea ſeco, perche prẽdeſ
ſero in mezzo colui, che tagliaua legna nel boſco, è coſi lo preſero. Si dee notare, che in tutto
queſto cammino dalla terra alla lacuna non haueuano in parte alcuna ritrouato tagliato vn
ſtecco, ne vn ramo d'albero: pche l'Henrico come perſona auiſata, & di guerra, haueua coſi B
comandato à ſuoi ſotto pena della vita, perche il cammino piu intricato fuſſe. Ora preſo l'In
diano, che tagliaua le legna, il Capitan ſi ritirò da vn lato nel boſco fuori di ſtrada, ò laſciò la
ſua guardia doue meglio li parue, perche la gente, che paſſaſſe, non poteſſe andare à dare no
ua, che indi chriſtiani andaſſero. Egli s'informò à pieno da quello Indiano doue Hẽrico ſta-
ua, & che biſognaua andare vna mezza lega per dentro la lacuna alle volte fino à ginocchi
nell'acqua, alle volte fino alle ſpalle, & piu & meno, & che dall'altra parte ſi ritrouauano ſcq
gli & balze, & certi alberi denſi, & intricati per l'acqua, & p la coſtiera, che faceuano vn cam
mino molto difficile. informato molto bene della ſtrada, che à fare haueua, ſi partì toſto con
le genti, che erano ſeco fuori di ſtrada, & giunſe alla lacuna. Alcuni Indiani, che ſtauano in
terra fuori dell'acqua, veggendoli cominciarono toſto à dare voce fra ſe ſteſſi, & giunti inſie
me da dodici, che erano, ſi poſero dentro le canoe, che iui haueuano, & cominciarono à bat-
tere de remi nell'acqua, perche i chriſtiani ſentiſſero, che eſſi erano, ſu le canoe, & gridauano,
dicendo, al mare Capitano, al mare Capitano. Ma il Capitan Franceſco non volle riſponde
re, anchor che i ſuoi chriſtiani diceſſero, che riſpondeſſe: perche diceua, che eſſi haueuano il
Capitano, & non poteuano ſapere qual Capitano chiamaſſe. Ma gl'Indiani ritornarono
à chiamare dicendo, Signor Capitano della Maeſta al mare, al mare. Allhora vſci il Capi-
tan Franceſco dal boſco, faccendo andare alcuni de ſuoi in ordine per dubio, che non ſteſ-
ſe piu gente di quella d'Henrico imboſcata. Giunto all'acqua della lacuna (che gira intorno

dieci

A dieci, ò 12. egli è parlò cõ gl'Indiani delle Canoe, & dimãdò loro doue Henrico ſtaua, per che andaua à parlarli in nome di ſua Maeſtà, & à darli vna lettera di lei: dimãdò ancho s'era iui venuto vno Indiano, che haueua mãdato gia prima ſolo. Riſpoſero, che non era qui tale Indiano venuto: ma che eſſi gia ſapeuano, come era venuto vn Capitano mandato da ſua Maeſtà. Allhora il Capitano li pregò, che haueſſero voluto cõdurre ad Henrico vna Indiana, che eſſo cõduceua, & che era gia prima col medeſimo Henrico ſtata, perche l'informaſſe della venuta ſua. Et eſſi eſſendo molto importunati la tolſero finalmẽte ſu la Canoa dicendo, che dubitauano, che il ſignor loro Henrico nõ ſe ne sdegnaſſe. La Indiana p imbarcarſi ſi poſe nell'acqua, & v'andò fino alla cintura prima che s'imbarcaſſe. Partite le Canoe, il Capitan Frãceſco co' ſuoi s'apparto da quel luogo vn tiro di baleſtra, & p maggior ſecurtà ſi fermò & poſe in vn certo cãpo raſo, doue quella notte dormirono. Il di ſeguente à due hore di giorno ritornarono due Canoe, doue venne cõ dodici Indiani vn Capitano principale del detto Henrico, & ſuo parente, chiamato Martino Alfaro, & menaua ſeco l'Indiana del giorno innanzi. Tutti coſtoro ſmontarono in terra cõ le lor lance & ſpade. Il Capitan Frãceſco s'apparto alquanto da i ſuoi, & venne ad abbracciare queſto Capitano Indiano con gli altri, che cõ lui veniuano. Gli altri tutti ſe ne ritornarono toſto ſu le Canoe: & il Capitan Martino reſtò in terra à parlare col Capitan Franceſco: & pche parlaua aſſai bene in lingua Caſtigliana, li diſſe, che Henrico ſuo ſignore li chiedea di gratia, pche eſſo ſi ritrouaua indiſpoſto,
B che haueſſe voluto andare fin là doue eſſo era. Il Capitan Frãceſco penſò, che li fuſſe mandato à dire queſto, p conoſcere ſe eſſo andaua da amico, ò con frode: perche quel cammino era tale, che s'eſſo haueſſe moſtrato timore ò dubio alcuno d'andarui, haurebbe Hẽrico co' ſuoi penſato, che l'haueſſero voluto ingãnare, ò prendere. Et p queſto volendolo da tal ſoſpetto cauare, determinò d'andarui, anchor che contra la volontà della maggior parte de' ſuoi, che dubitauano (vedẽdo coſi cattiuo quel cammino) che gl'Indiani nõ gli haueſſero tutti à man ſalua preſi, ò morti. ma egli eletti da 15 de' ſuoi, laſciò gli altri cõ quelli Indiani, che erano venuti ſeco, & ſeguì il ſuo cãmino con Martino d'Alfaro per coſi fatti paſſi, che era ben ragione di temere del fine di quel viaggio. Onde alcuni de' chriſtiani, che cõduceua ſeco, morti rauano, veggẽdo il paeſe coſi aſpro, & chiuſo di ſpine & d'alberi, & la maggior parte di loro credeuano di certo d'hauere mal fatto à ſeguire quello Indiano: & ſi ſarebbono volentieri tornati à dietro: ma il capitano, che conobbe queſto timore, parlò loro in queſta maniera.

Di quello, che il Capitan Franceſco di Barrio nuouo parlò à ſuoi, che dubitauano di ſeguirlo: & come giunſe doue era Henrico Indiano. Cap. VI.

Signori io venni qui cõ voi altri, nõ per altro, che p ſeruire Iddio, & l'Imperatore noſtro ſignore: & nõ è bene, che ſi vegga timore alcuno in niun di voi, poi che ſiete gẽtilhuomini; & pſone in maggiori pericoli eſperimentate: tanto piu che qui non ci è di che temere: pure
C chi vorrà ritornarſi, ritorniſi doue i noſtri cõpagni ci aſpettano: et chi ha volõtà di ſeguirmi & di fare il debito, vẽgane meco: pche io nõ ſono per ritornare à dietro, anchor ch'io pẽſaſſi di laſciarci la vita: poi che à queſto effetto io ci venni. Et detto queſto paſsò oltre, & ſeguì il ſuo cãmino con vna ſpada al fianco, & con vna giãnetta in mano, & ſenza altre arme difenſiue, che vn giuppon di canauazzio, & certi calzoni, cõ calzette di canauazzio dalle ginocchia in giu: & cõ ſcarpe di funicella in piedi. & à queſto modo da buon Capitano, & d'animoſo caualiero eſſortando gli altri, che ſeco andauano, giunſe in vn certo picciolo calle, che era duo tiri di baleſtra lontano dal luogo, doue Hẽrico ſtaua: & come ſtanco del trauagliato cãmino s'aſſiſe ſotto vn' albero: & indi nella riuolta della Lacuna vidde Hẽrico & gli altri, che con lui ſtauano. egli hebbe molta ragione di ripoſarſi, pche fin che iui giunſe, biſognò, che molte volte andaſſe carponi, & ſotto gli alberi dẽſi & intricati del boſco: ſi riposò mediſimamẽte, pche oltra che prendea ſpirito eſſo con tutti i ſuoi, poteua ancho ſotto queſta diſſimulatione intendere & congetturare meglio la diſpoſitione di quel luogo per quello, che li fuſſe potuto accadere di douer fare. Hor da quel luogo fece attrauerſare p l'acqua vn miſticio, che ſeco andaua, inſieme col Capitan Martin d'Alfaro, pche diceſſero ad Henrico, che eſſo venia ſtanco: & p ciò, & non p altro s'era iui fermo: & che s'egli dubitaua, nõ haueua cagione di farlo: poi che vedeua come era eſſo iui giũto cõ quelli pochi chriſtiani, che erano ſeco: & che ſe cõ tutto queſto nõ s'aſſecuraua, ſe ne ſarebbe egli ritornato à dietro in quel campo raſo: & eſſo ſarebbe potuto venire ſu le Canoe, pche fuſſe piu ſecuro ſtato: & che veniua

à parlarli

à parlarli da parte di ſua Maeſtà, per trarlo in pace al ſuo ſeruigio: perche l'Imperatore li per D
donaua tutte le coſe paſſate, ritornando ad obediẽtia, come haurebbe potuto vedere per vna ſua lettera regia, che li portaua. & cõ queſte li mandò à dire altre ſimili parole conuenienti à recarlo alla pace, & all'amiſtà. Quãdo Henrico inteſe tutte queſte coſe dal Miſticcio, & dal Capitan Martino, cominciò toſto à dare molta fretta à ſuoi Indiani chiamãdoli vegliacchi, perche nõ haueſſero aperto il cammino. Il Miſticcio, e'l Capitan Martino ſe ne ritornarono toſto doue il Capitan Franceſco ſtaua, & li diſſero, che poteua gia paſſare innãzi ſecuramẽte con tutti i ſuoi. Allhora il Capitan Franceſco mandò toſto per tutti gli altri, che hauea laſciati in quel campo raſo: & quãdo li vidde tutti ſeco, s'auiò verſo doue ſtaua Henrico, per la ſtrada, che haueuano gia gl'Indiani aperta, & che pur tutta via proſeguiuano aprẽdola oltre. Quando il Capitan Franceſco fu da preſſo ad Henrico, s'andarono amendue ad abbracciare con molto piacere: & preſi p mano ſe n'andarono à ſedere ſotto vn grãde albero, & ombroſo, che iui era, perche vi ſtaua diſteſa in terra vna couerta di cottone: qui venne ad abbracciare il Capitan noſtro, il Capitano Tamaio, che è vn'altro Indiano principale, & che maggior danno in queſta Iſola faceua: dietro à lui vennero à fare il ſomigliante cinque altri: perche queſto Caciche Henrico haueua ſotto di ſe ſei Capitani, & principali huomini ſuoi creati: gli altri, che erano da ſettãta erano tutti pſone di guerra, & ben diſpoſti, & la maggior parte di loro andauano cõ ſpade & rotelle: & in luogo di corazza portauano auolto il petto & le ſpalle di molte corde congiunte inſieme, & tinte d'un color roſſo piu che di macra: & anda E
uano con molti pennacchi, & poſti in punto come ſogliono nelle battaglie ſtare. Il Capitan Franceſco fece ſedere i chriſtiani da parte, alquanto da lui iſcoſtati: & Henrico diſſe à ſuoi Indiani, che ſedeſſero dall'altra banda. Et fatto queſto, il Capitan Franceſco con molto piacere, & con lieto ſembiante fece ad Henrico vn ragionamento del tenore ſeguente.

Di quello, che il Capitano Franceſco parlò al Caciche Henrico: & li diede vna lettera di ſua Maeſtà, & come reſtò fra loro appuntata la pace. Cap. VII.

Henrico molto douete voi ringratiare Iddio noſtro ſignore p la clemẽtia, che vſa cõ voi nelle ſegnalate gratie, che vi fa l'Imperator noſtro in ricordarſi di voi, & in volere pdonarui i voſtri errori, & ridurui al ſuo ſeruigio & obediẽtia: & in volere, che ſiate ben trattato, come vn de' Vaſſalli ſuoi, nè ſi tẽga memoria alcuna delle coſe paſſate: pche vi vuole piu toſto per ſuo Vaſſallo & ſeruitore, & che v'emendiate, che non che ſiate caſtigato de gli errori voſtri, accio che l'anima voſtra ſi ſalui, & nõ vi perdiate inſieme co' voſtri: & poi che come chriſtiano, riceueſte la fede, e'l ſacramẽto del batteſmo, ſiate ancho riceuuto con ogni clementia, come piu à lungo vedrete p queſta carta, che ſua Maeſtà vi ſcriue, facendoui & queſte, & molte altre gratie. Et detto queſto li diede la lettera: laquale Henrico tolſe in mano, & poi gliela ritornò pregãdolo, che la leggeſſe egli, pche ſi fidaua di lui: che eſſo nõ poteua leggerla, per hauere male à gli occhi. Allhora il Capitano Frãceſco la tolſe, & la leſſe i voce alta, che quãti F
iui erano poteuano intẽderla. & poi la ritornò à dare ad Henrico dicendoli: Signor donno Henrico baciate la carta di ſua Maeſtà, & poneteuela ſopra il capo. & egli coſi fece cõ molto piacere. Il Capitan li donò toſto appreſſo vn'altra carta di ſecurtà delli ſignori auditori di ſua Maeſtà, che nella cãcellaria di queſta città di S. Domenico riſeggono, ſigillata del ſigillo regio, & à q̃ſto modo li diſſe: Io ſono venuto in q̃ſta Iſola p ordine di ſua Maeſtà con gẽte Spagnuola da guerra, accio che cõ ogni ſforzo vi guerreggiaſſe: & mi comãdò l'Imperatore noſtro ſignore, che io prima da ſua parte vi richiedeſſi di pace, pche ritorniate al ſuo ſeruigio et obedientia: & che faccendo voi coſi, vi pdona tutti gli errori paſſati, come hauete gia p la ſua lettera veduto: et coſi da ſua parte vi comãdo, et richiedo, che lo facciate, accio che ſi poſſa cõ voi tãta corteſia & clemẽtia vſare: & miriate, che ſiete chriſtiano: onde douete temere Iddio & renderli infinite gratie, & mai nõ diſconoſcerlo, poi che v'ha dato il mezzo da non pdere il corpo, & l'anima: perche s'egli v'ha fin qua guardato da i pericoli della guerra, l'ha fatto, perche quãdo vi ribellaſte, haueſte qualche ragione d'appartarui da quella terra, doue eraute, ma nõ gia di ſuiarui tanto dal ſeruigio d'Iddio, & del voſtro Re: perche ſe fuſſe venuto à notitia di ſua Maeſta, che vi fuſſe ſtato fatto aggrauio, ſiate certo che ella v'haurebbe fatto interamente rimediare, di modo, che ne ſareſte reſtato ſodisfatto, & cõtento. Ma poi che la coſa à queſti termini ſi ritroua, io vi certifico, che ſe voi non verrete cõ tutto il core à riconoſcere hora l'error voſtro, & ad obedire à ſua Maeſtà: permetterà Iddio, che preſto vi perdiate,

perche

Digitized by Google

A perche la ſuperbia vi cõdurrà à morte: & voglio, che ſappiate, che la guerra non vi ſi farà, co
me vi s'è fin qua fatta: nè potrete fuggire, ò naſconderui, anchor che haueſte l'ale, ò vi pone
ſte ſotto terra, perche la gente di ſua Maeſtà è molta, & la ſua potentia è maggior d'altra, che
habbia il mõdo: onde vi verran ſopra da tante parte, che dal centro della terra vi caueranno.
Et ricordateui, che ha 13 anni, ò piu, che nõ dormite ſecuro, nè ſenza ſoſpetto, & affanno,
& timor grãde, coſi in terra, come in mare: & che nõ hauete à fare con vn'altro Caciche, che
habbia poche forze, come voi: ma col piu alto & potente Re, che ſia ſotto il cielo: & alquale
altri Re, & molti regni obediſcono, & ſeruono: & crediatemi, che ſe ſua Maeſtà fuſſe ſtata
bene informata prima della verità, gran tẽpo ha, che voi ſareſte ſtato emendato, ò caſtigato,
nõ venendo à mercè, perche è coſtume della ſua regia & catholica clementia di fare ammo
nire prima, che caſtigare colui, che gli diſubbidiſce: & fatto queſto, non è coſa, che baſti à di
fendere alcuno dalla ſua giuſtitia & ira. & coſi vi dico, che ſe voi verrete, come credo che fare
te, à conoſcere quello, che vi s'offriſce, & ad eſſere colui, che douete, nõ pẽſate di douere mai
per niun caſo in tẽpo alcuno ritornare alla ribellione: perche ſarebbe aſſai maggiore lo ſde
gno di ſua Maeſtà, & cõ maggiore rigore s'eſſequirebbe il caſtigo cõtra di voi, & della gen
te voſtra: nè vi ſi darà cagion di farlo, pche ritrouerete buon trattamẽto preſſo a gli vfficiali
ſuoi: nè chriſtiano alcuno v'oltraggierà, che nõ ne reſti ben caſtigato, & punito. & per que
ſto alzate le mani al cielo, & date infinite lodi al Signor Gieſu Chriſto, p le gratie che vi fa,
B ſe farete quello, che ſua Maeſtà vi comanda: & io in ſuo real nome ve ne richiedo: perche ſe
amate la vita voſtra & quella de' voſtri, amarete ancho il ſuo regio ſeruigio, & la pace: & ſua
Maeſta terrà memoria di voi, p farui delle gratie: & io in ſuo nome vi darò tutto quello, che
haurete di biſogno, & vi concederò la pace, & la ſecurtà, & capitulerò con voi, come habbia
te à viuere honorato, & in quella parte di queſta Iſola, che voi vi eleggerete con le genti voi
ſtre. Si che poi che inteſo m'hauete, ditemi il voler voſtro, & quello, che intendete di fare.

A tutte queſte parole ſtette il Caciche molto attento, & con molto ſilentio inſieme con li
ſuoi Indiani, & co' chriſtiani, che iui erano: & toſto à queſto modo riſpoſe: Io non deſidera
ua altra coſa fuori, che la pace: & conoſco la mercè, che Iddio, & l'Imperatore noſtro ſignore
mi fanno in queſto: & percio nè bacio i ſuoi reali piedi, & mani, & ſe non ſono fino à queſta
hora venuto à queſto, è ſtato ſolo per le burle, che m'hanno fatte i chriſtiani, & la poca veri
tà & fede, che m'hanno ſeruata: & per cio non ho hauuto ardire di fidarmi d'huomo alcuno
dell'iſola: & ſeguì facẽdo molte querele particulari di quello, che gli era ſtato fatto, referen
do quãto era paſſato dal principio della ſua ribellione. Et detto queſto s'alzò, & ſi tirò da par
te co ſuoi Capitani: & moſtrò loro le lettere, & parlò alquãto con loro ſopra quello, che fare
voleua. Et pche nella lettera, che gli ſcriueua ſua Maeſta, lo chiamaua don Henrico, dall'ho
ra in poi tutti i ſuoi Indiani lo chiamarono don Henrico mio ſignore. Hora egli ritornato
doue era il Capitano Franceſco parlarono molte coſe cõcernenti alla pace: & eſſo promiſſe
C d'oſſeruarla ſempre inuiolabilmẽte: & diſſe che richiamerebbe tutti gl'Indiani, che haueua,
& che andauano guerreggiando per alcune parti dell'iſola, & che ogni volta che i chriſtiani
li faceſſero à ſapere, che qualche compagnia di negri p l'iſola ribelli andaſſero, gli haurebbe
fatti prendere: & biſognãdo, vi ſarebbe andato eſſo in perſona, & v'haurebbe i ſuoi Capita
ni mãdati, perche gli haueſſero dati legati in potere de' chriſtiani loro padroni. Et fatto que
ſto don Henrico ſe n'andò à mangiare con la moglie ſua, & menò ſeco alcune delle ſue gen
ti, che iui erano. Et iui i ſuoi Capitani reſtarono a mangiare col Capitan Franceſco. Verſo
il tardi poi ritornò dõno Henrico, & dimãdò, che li ſegnalaſſe fra gl'Indiani ſuoi ſteſſi duoi
bargelli della campagna, & che li taſſaſſe quello, che s'haueua à dare loro per ciaſcun negro
fuggitiuo, che prendeſſero, & per ciaſcuno Indiano ancho, che da chriſtiani s'appartaſſe, &
fuggiſſe. & coſi il Capitan Frãceſco lo taſſò, & diſſe, che diceſſe ſe voleua beſtiame, ò altra co
ſa, che gliele farebbe dare. Et don Henrico riſpoſe, che nõ haueua iui contrada da tenere be
ſtiame, per eſſere molto imboſcato & aſpro il paeſe: ma che quando s'haurebbe mangiato
quello, che iui haueua, calerebbe giu al piano, & con la fidanza di queſta pace lo potrebbe te
nere, & lo terrebbe. Doppo di queſto diede il Capitano licentia à ſuoi chriſtiani di potere
fare mercato con gl'Indiani di don Henrico di quello, che piu lor piaceſſe: & coſi eſſi lo fe
cero cambiando alcune coſe di poca importantia: perche diceuano non hauere oro, come
in effetto non n'haueuano. & venuta l'hora di cena li Capitani Indiani cenarono col Capi
tan Franceſco, & don Henrico vi fu preſente, & non volle nè mangiare, nè bere: & ſi cre-

dette

dette che lo faceſſe, pche dubitaſſe. Doppo la cena don Henrico ſe n'andò: & il Capitan co' D
ſuoi chriſtiani ſe ne ritornò à dormire in quel campo raſo, doue s'era gia fermo prima: & in
q̃lla notte ſi fecero i chriſtiani le guardie fin che fu giorno: & poco doppo che il Sole mõtò
ſu, vẽne Hẽrico doue il Capitano Frãceſco ſtaua, & menò ſeco da cinquãta huomini, la mag
gior parte diſarmati, & alcuni cõ ſpada: et qui don Henrico ſi licẽtiò dal Capitano noſtro ab
bracciãdolo cõ molto piacere, & coſi fecero tutti i ſuoi Capitani. Abbracciò medeſimamẽte
cõ molta allegrezza don Hẽrico tutti gli altri chriſtiani, & poi diede vn Capitano, & vn'al
tro Indiano de' ſuoi à noſtri, pche gli accõpagnaſſero fino al mare, doue era reſtata la cara ue
la: doue giũti ſtettero à piacere vn dì. & q̃ſti due Indiani di don Henrico hebbero à morire
p ber ſouerchio del vino: pche nõ eſſendo ſoliti di berne, & piacẽdo loro, tanto ne tracanna
rono, che ſe ne moſſe lor tãto il ventre, & in tanto affanno & angoſcia ne vennero, che furo-
no p laſciarne la vita. Di che non poco affanno ſi prẽdeuano i noſtri, perche ſe ſenza lor col
pa in tal tẽpo moriuano di quel modo, era grande inconueniente: onde con alcuni rimedij,
che li fecero, & cõ darli à bere olio, li fecero vomitare, & ritornare in ſe: benche non pẽtiti di
hauere beuuto del vino, il Capitan Franceſco diede loro robbe & veſti, & p ſe, & per gli al-
tri Capitani, & mãdò altre piu ricche robbe di ſeta per donno Henrico cõ alcune altre coſe
di quelle, che portaua, pche maggiore piacere, & ſecurtà haueſſe della nuoua pace fatta con
chriſtiani. Menò ſeco il Capitan Frãceſco fino à queſta città vn Indiano principale, che vel
mãdò don Henrico, perche ſe ne fidaua molto: accioche viſitaſſe li ſignori Auditori, & vffi E
ciali di ſua Maeſtà, & i caualieri & cittadini di queſta città: & pche vdiſſe & vedeſſe bandire
la pace, come vidde gia fare prima per tutti li luoghi & terre, onde paſſò doppo che ſmontò
dalla caruella, fin che giunſe qui, doue vidde fare il medeſimo. A queſto Indiano ſi diede aſ
ſai ben da veſtire, & ſe li fece il debitò trattamẽto: & egli, come aſtuto, in q̃lli dì, che ſtette in
queſta città, entrò in molte caſe, o nella maggior parte delle principali p conoſcere gli animi
di tutti, & quel, che di queſta pace ſentiuano, o pur p prouare piu vicini: perche toſto li daua
no à fare collatione, & à bere, & tutti moſtrauano hauere gran piacere della pace, & dell'ami
ſtà di don Henrico. & finalmẽte queſta audientia, & vfficiali di ſua Maeſtà ordinarono, che
fuſſe q̃ſto Indiano ricondotto cõ vna barca di chriſtiani à don Henrico, alquale mãdarono
buone veſte di ſeta cõ altri addobbamenti p lui, & p donna Mencia ſua moglie, & per li ſuoi
Capitani, & altri Indiani principali: & li mãdarono ancho altri rinfreſcamẽti di coſe da man
giare, & vino, & olio, & ferramẽi, & azze per fare i loro lauorieri: bẽche donno Hẽrico nõ
chiedeſſe altro, che qualche imagine: onde ſi caua, che non era in tutto da lui diſradicata la fe
de, nella creãza, che hebbe nella ſua fanciullezza dalli religioſi del monaſterio di S. Frãceſco
di queſta città. Con le coſe gia dette adunche li mãdarono à donare alcune imagini di deuo-
tione, p tenerlo piu obligato, & piu quieto nella pace: pche queſti Indiani ſono di poca capa
cità, & di men conſtantia in tutte le coſe: onde biſogna, che vi ſiano animati, & accarezzati
con qualche dono, & cõ arte ſiano recati alla beneuolentia & amiſtà de chriſtiani: & medeſi F
mamẽte pche pareſſe, che ſi facea poco cõto de gli errori, & delle altre coſe, che haueua Hen-
rico, & i ſuoi Capitani fino à quella hora fatti, da che s'erano ribellati. Piaccia à Dio, che que
ſta pace lungo tẽpo ſi cõſerui: che nel vero ella era molto neceſſaria: pciò che p queſta ribel-
lione ſtaua queſta Iſola pſa, & non haueua hormai niuno ardire d'andare verſo que' luoghi,
nè verſo la laguana, ſe nõ à gran numero di chriſtiani inſieme, & ben prouiſti. In effetto il ſi
gnore Iddio, & ſua Maeſtà reſtano ben ſeruiti di queſta pace p molte cauſe, & ſopra à tutto,
pche ſi battezzino i fanciulli, che ſon nati, & che naſcerãno fra quelle genti di don Henrico,
che al preſente ſono molte. Et quello, che m'ha paruto meglio di queſto huomo, ſi è, che nel
cõcluderſi queſta pace, diſſe, che vna delle coſe, delle quali hauea maggior pena & dolore, ſi
era, che haueuano molti fanciulli da battezzarſi, & altri molti ſi erano sẽza batteſmo morti.
Ilche è ſegno, che Iddio vuole, che egli cõ gli altri ſuoi ſi ſalui. M'auãzano à dire nel ſeguen-
te capitolo due coſe: l'vno in gratia & honore di queſto caualiero Franceſco di Barrio nuo-
uo, per fare vfficio debito di fidele ſcrittore: l'altra in quello, che à don Henrico tocca.

Di due coſe notabili, l'una appertinente al Capitan Franceſco di Barrio nuouo, & l'altra all'honorata pace & riconciliatione di don Henrico con ſua Maeſtà. *Cap. VIII.*

Coſa chiara è, che è degno d'intẽderſi il ſeruigio, che Frãceſco di Barrio nuouo fece à Dio
& à ſua Maeſta nella pace & amiſtà, che egli fece col Caciche Henrico cõ tãta vtilità di tutta

queſta

Digitized by Google

A queſta Iſola,& d'altri luoghi fuor di lei: perche ſe bene io tengo per certo, che quanto ben ſi conclude,tutto naſce dalla buona fortuna dell'Imperatore noſtro ſignore: non p queſto reſta di meritare molto p coſi buona opra vn coſi prudente Capitano,& che con tanto ſforzo & animo ſi determinò d'entrare doue facil coſa era perderſi cõ tutti i ſuoi, poi che erano coſi intricati & difficili que' luoghi,che nõ vi ſi poteua ſenza eſtremo diſagio andare. Se fuſſe in Spagna luogo,al quale potelli io cõparare q̃ſti, ſi conoſcerebbono meglio i pericoli di queſte parti: ma io non reſterò di figurarli alquãto,& dimoſtrarli à coloro,che li leggonò,& nõ li veggono: perche ſono,come è la montagna Morena,o quella di Monſerrato,o li porti di S.Giouanni di Luſa,ò le Alpi,p le quali ſi paſſa in Italia,o le Alpe d'Alemagna,o le montagne d'Abruzzo, & di Tagliacozzo nel regno di Napoli, ò le montagne di Guaſcogna. Tutto queſto,che ho detto,con queſti luoghi,è come cõparare il biãco col negro,coſi eſtremamente ſeluaggi & aſpri ſono queſti: & veggo, che gli huomini, che p iſperiẽtia li ſanno, non ſe ne ſono ritornati,ſe non aſſai rari, alle patrie loro: & qui aſſai poco viuuti ſono: pche di piu della diſconucnientia,che ha qui il cielo con quello d'Europa, doue naſciamo,non ri trouiamo noi qui da mangiare,come fu quello, che ci diedero i noſtri padri: ma quello, che qui ſi mangiò buon tẽpo,fu pane di radici d'herbe,& frutti ſeluaggi, & inuſitati à gli ſtomachi noſtri,& l'acque di differẽti guſti: nè era qui ſorte alcuna di carne ſuori che di quelli cani gozzi muti,& d'altri pochi animali,& differẽti da quelli di Spagna, come ſono ſerpi, & la-

B certi: de' quali v'era gran copia in que' principij,che l'iſola ſi cõquiſtò: & à que' primi, che la conquiſtarono,mãcò anchora queſta ſorte di cibo: ma non mãcarono gia l'infermità, che li cauauano dal mondo. Ma pche queſto Capitan Franceſco haueua tutte queſte coſe prouate nell'iſola di S.Giouãni,& in altre parti,ſi ſeppe coſi ben portare,come s'è detto,in queſte diſficultà,& ſenza alcun dubbio credo,che ſe vi fuſſe venuto alcuno nuouamente di Spagna, nõ ſi ſarebbe mai queſta pace concluſa: nè di quelli,che quiui erano, l'haurebbe potuta niun meglio di lui accappare: bẽche molti vene ſiano,che l'haurebbono ſaputo ben fare. Et vedẽte ſe queſta guerricciuola di don Henrico ha coſtato dinari in tredici anni, che p li libri delli conti della ſpeſa,che vi s'è fatta, ſi vede, che aſcẽde alla ſomma di piu di quattrocento libbre d'oro,che da parte di ſua Maeſtà & di queſta Iſola vi ſi ſono ſpeſe. Et quello, che mi pare peggio d'ogni altra coſa,ſi è,che ſi ſuſpettò, che ad alcuni piaceſſe, che andaſſe coſi lenta, & che non s'accappaſſe giamai la pace. Ma di tal piacere credo, che non poteſſero participare, ſe non quelli,che come ſoldati poueri,per ſoſtẽtarſi,amauano la guerra,o quelli,che ſecretamente poneuano la mano in queſta pecunia: tutti gli altri,à i quali fuſſe l'accapparſi di queſta pace diſpiaciuto,io nõ li terrei nè p chriſtiani,nè p ſeruitori del ſuo Re. Di modo che ben moſtrò Frãceſco di Barrio nuouo eſſere Nomantino, & hauere l'iſperientia, che per accappare tale negotio biſognaua,poi che con tãta prudentia & ſforzo vi ſi portò: perche vn'altro ſi ſarebbe ritornato à dietro,veggendo i ſuoi mormorare, & pẽtirſi di quel cammino. L'ho

C chiamato Numantino,perche egli è di Soria, laquale citta io penſo, che fuſſe quella, che gli antichi chiamarono Numãtia: poi che dice Plinio, che il Duero è vn de' maggiori fiumi di Spagna,& naſce preſſo à Numãtia. Hor quãto al Caciche don Henrico, à me pare, che egli habbia fatta la piu honorata pace,che faceſſe mai caualiero, nè principe al mõdo da Adam in qua,& reſta piu honorato, che non il Duca di Borbona nel vincere & far prigione il Re Franceſco di Francia in Pauia: poi che tãta diſaguagliãza & diſproportione è dal maggior principe di chriſtiani,& Imperatore del tutto,ad vn huomo tale, quale era queſto don Henrico: ilquale fu da parte di ſua Maeſtà richieſto di pace,anzi chiamatoui cõ eſſerli perdonati tutti gli errori ſuoi con quante morti,arrobbi,incẽdij hauea con le ſue gẽti fatti contra i chriſtiani,& con tãte offerte di piu,& elettione di potere in quel luogo fermarſi doue piu li piaceua nell'iſola. Certo don Henrico, che ſe voi lo conoſcete,io vi tengo p vn delli piu honorati,& fortunati caualieri,che habbia il mondo. Di queſto atto ſi caua il gran mare della clemẽtia di ſua Maeſta,che bẽche haueſſe fra pochi giorni potuto concludere queſta guerra, ſenza reſtare piu memoria alcuna,nè oſſo di don Henrico, nè de' ſuoi: nõdimeno ricordandoſi,che v'haurebbono potuto perire alcuni chriſtiani, per ritrouarſi queſti Indiani in montagne aſpriſſime & ſeluaggie: & conſiderando che queſto Caciche hebbe ragione d'appartarſi per quelle ingiuſtitie,che li furono piu volte fatte, & ſpetialmente veggendo, che egli con tutti gli altri ſuoi ſi ſarebbono potuto ſaluare l'anime con queſta pace, con la permiſſione di Dio ſi induſſe à farla con tanta clemẽtia & benignita. Ha hora il Caciche Henrico

ottanta,

Digitized by Google

ottanta, ò cento huomini da guerra, & con le lor mogli & figliuoli passano più di trecento D
anime, lequali vnendosi con la republica della nostra religione christiana, si spera che si deb
bano, ò si possano saluare: & più di trecẽto altre persone di questi stessi morirono senza bat-
tesimo nel tempo, che questo Henrico nella sua ribellione perseuerò. Ci dobbiamo adunque
di questa riconciliatione & pace sommamente rallegrare, poi che l'Euãgelio sacro dice, che
nel cielo si fa più festa d'un peccatore, che si conuerta, & venga à penitentia, che di nouanta-
noue altri perfetti & giusti.

Come don Henrico se ne venne co' suoi presso Azua per vedere & sentire di questa pace, & di quello, che dell'Indiano, che egli mando col Capitan Francesco di Barrio nuouo, auuenne. Cap. IX.

Ritrouãdosi le cose nello stato, che s'è detto, vn mercoledì à 27 d'Agosto del 1533 giun
se questo don Henrico due leghe lungi dalla terra d'Azua, & si pose nella entrata o falda del
mõte: et indi mãdò à dire à quelli della terra, che esso volea lor parlare, se l'haueuano p bene.
Egli menaua cinquãta, ò sessanta huomini da guerra, bene addirizzati, & in pũto, bẽche nõ
facesse mostra di tanta gẽte, perche ne imboscò la maggior parte presso là doue poi parlò co'
christiani. Quelli della terra benche qualche sospetto hauessero, mandarono nondimeno à
dirli, che venisse in buona hora, poi che sua Maestà gli hauea perdonato, & era già amico di
christiani. Et vscirono à riceuerlo alcuni gentil'huomini & psone honorate di questa città
di San Domenico, che iui casualmente si ritrouauano, & con loro gli vfficiali, & cittadini E
d'Azua: nella quale cõpagnia erano da vẽticinque, o trenta da cauallo, & da cinquanta huo
mini à piè, tutti bene in ordine & p la pace, & p la guerra, quando fusse stato bisogno d'ado-
perare l'arme. Tutti smontarono da cauallo, & s'accostarono con don Henrico, ilquale ab-
bracciò tutti i christiani. il medesimo tutti gl'Indiani suoi fecero. & per quello, che da questa
prattica s'intese, don Henrico veniua per sapere & intẽdere in che stato si ritrouaua la pace,
che esso fatta haueua: pche nõ haueua anchora veduto il suo messo chiamato Gonzalo, che
col Capitan Frãcesco mãdato haueua. Questo Gonzalo quattro giorni à dietro s'era da que
sta stessa terra d'Azua partito cõ vna carauelletta, & andaua con alquãti christiani à ritrouа-
re don Henrico, ilquale hebbe gran piacere quãdo l'intese, & mãdò tosto cõ molta fretta vn
de' suoi p la costiera del mare à cercare di questa carauella: & esso riposatamente si fermò, &
con viso lieto mostraua di sentire gran piacere in vedere i christiani, che haueuano portato
ben da mãgiare molte galline, & capponi, & prosciutti, & buone carni, & il miglior pane &
vino, che hauere si puote. & mãgiarono insieme di cõpagnia con gran piacere & festa i chri
stiani, & gl'Indiani principali cõ quanti iui si ritrouauano, fuori che don Henrico solo, che
non volle nè mangiare, nè bere cosa alcuna, bẽche ne fusse molto pregato da tutti: & si scusa
ua, che non staua sano, & che hauea poco innãzi mangiato: & con molta grauità pratticaua
con tutti con vn aspetto molto riposato & d'auttorità, mostrãdo & dicẽdo, che esso si trova-
ua molto contẽto della pace, & d'essere amico di christiani. In questo stettero da quattro ho- P
re ò più, doppo che hebbero mãgiato, & meglio beuuto, pche questi Indiani assai volentieri
beuono il vino, quãdo si dà loro. & furono da trenta Indiani quelli, che in questo conuito si
mostrarono, & tutti con giannette in mano, & con spade & rotelle, & alcuni con pugnali.
Doppo, che fu desinato, il fattore Frãcesco d'Auila, che qui fra gli altri à caso ritrouato s'era,
& gli altri gẽtil'huomini li dissero, che tutti i christiani erano suoi amici, pche così l'Impera-
tore nostro signor comãdaua, & pche già in effetto amici erano, esso haurebbe in tutti i chri
stiani dell'isola ritrouata molta verità & amistà: onde senza niun timore poteua securamẽte
& solo, & accõpagnato venire esso, & i suoi in questa città di S. Domenico, & p tutte l'altre
città, & terre ancho dell'isola. & in ogni luogo gli haurebbono fatto ogni piacere, che esso
hauesse voluto, pche così era stato fatto bandire p ogni parte. egli rispose, che nõ haueua già
da essere se non fratello & amico di tutti: abbracciando esso, & gli altri suoi di nuouo, come
prima, i christiani si licẽtiò da loro senza altramente andare in Azua: pche diceua volere an
dare à cercare della carauella, accio che il suo Gõzalo, & i christiani, che cõ lui andauano, nõ
l'andassero p quelle costiere cercãdo in vano. Essendoli risposto, che facesse il suo volere, &
andasse in bon'hora, s'auiò con le sue genti p quel medesimo monte doue staua, che era assai
aspro & seluaggio: & quãdo fu alquãto discostato, i nostri s'auiddero, che egli menaua più
gẽte di q̃lla, che nel mãgiare mostrata haueua. & p quello, che conobbero coloro, che in q̃sto
abboccamẽto si ritrouarono, restò don Henrico assai marauigliato di vedere vscire d'Azua

così

A cosi buone genti, & dispoſte, & cosi bene in ordine, & preſto: cosi di quelli da caualło, come di quelli da piedi, & con molti ſchiaui negri ancho; & con Indiani, che portarono il mangiare, & ſeruirono ad hauere cura de' caualli. et la marauiglia ſi fu, perche quella terra è picciola: ma la metà di quelle buone genti, che iui col fattor Franceſco d'Auila ſi ritrouarono caſualmente, erano di queſta città di S. Domenico, & veniuano da San Giouanni della Maguana da vedere i lor poderi, & altri erano in Azua proprio andati per lor negotij. Il perche potè ben don Henrico cõghietturare, che poi che iui tante & cosi fatte perſone erano, aſſai piu ne doueuano eſſere nelle altre terre maggiori, & in queſta città di S. Domenico, che il medeſimo Henrico la sà molto bene, perche vi s'alleuò. Siche partito queſto Caciche con li ſuoi Indiani, indi à pochi giorni ritornò la caruella co' chriſtiani, che haueuano accompagnato il Gonzalo, & portato il preſente, che s'è detto, & diſſero, che n'hauea preſo gran piacere don Henrico cõ la moglie ſua & cõ tutti gli altri Indiani. Egli per la medeſima caruella rimãdò tutti i negri, & gli ſchiaui, che haua di chriſtiani: & mandò à dire, che s'alcuno ſchiauo negro, ò Indiano ſe ne fuggiſſe, nè l'auiſaſſero, perche l'haurebbono fatto cercare, & l'haurebbono poi rimãdato legato al ſuo padrone, ſecondo che era ſtato col Capitano Franceſco appuntato. & cosi per principio queſta paga, li furono pagati que' negri, che mãdò, conforme al patto gia fatto, & riceuettero queſto prezzo alcuni Indiani, che eſſo cõ la caruella rimandò, & co' negri ſteſſi. & eſſendo ſodisfatti ſe ne ritornarono poi à don Henrico.

B *Come in queſto tempo vennero di Spagna alquanti lauoratori per habitare Monte chriſto, & Porto reale, per opra & ſollicitudine d'un cittadino di queſta città chiamato Bolagnos. Cap. X.*

Nel medeſimo anno del 1533 nel fine d'Agoſto vẽnero ſopra vna naue in queſta città di San Domenico da ſeſſanta lauoratori, ò cõtadini, & la maggior parte di loro cõ moglie et figli, per habitare Monte chriſto, & Porto reale: & riposati che furono qualche dì in queſta città di San Domenico, ſi partirono, & andarono al deſtinato lor luogo, portando certi capitoli d'eſſentioni & gratie, che ſua Maeſtà lor concedeua, perche haueſſero piu volentieri, & meglio potuto habitare quel luogo: il ſignore Iddio preſti lor gratia, che ſi conſeruino, & viuino, pche queſte terre non la perdonano à niuno, che nouamẽte vi venga, che non lo facciano in que' principij infermare. Ilche nõ è marauiglia, poi che l'huomo tãto di lungo ſi ſcoſta & allontana dalla terra, doue è nato, & muta maniera di viuere, et aere in coſi differenti regioni, & clima. Hor la contrada, doue coſtoro vennero per habitarla, è vna delle migliori, et piu fertili di tutta l'iſola, & è preſſo alle minere dell'oro. Menarono cõ eſſi loro i lor cappellani, pche haueſſero à ſeruire nelle chieſe, che fare ci doueuano. Piaccia à Dio noſtro ſignore, che ſempre s'aumẽti la ſua fede & religion chriſtiana: & nel vero, che queſto huomo da bene chiamato Bolagnos cittadino di q̃ſta città, ha fatto vn gran ſeruigio à Dio, & à ſua Maeſta, oltra che v'ha ſpeſe molte ſue facultà, in cõdurre qui queſta gente, & in effettuare vna ſua
C coſi buona intentione: pche coſtui è ſtato origine et capo di fare queſta coſi buona opra, veggendo, che quel luogo era gia dishabitato, per eſſere gia morti gl'Indiani, che ſoleuano iui à noſtri, che in quella terra habitauano, ſeruire. Ma queſti, che vi vanno hora nouamente ad habitare, altra ſtrada vi tengono: perche penſano di faruí bene con l'agricoltura, & col beſtiame. Quello, che ne ſuccederà al tempo mio, ſi dirà al ſuo luogo.

Come vn frate di San Domenico andò da queſta città à ritrouare don Henrico, & del buon ſucceſſo di queſta ſua andata. Cap. XI.

Nel monaſterio de' frati di S. Domenico di queſta città v'è fra gli altri deuoti religioſi vn chiamato fra Bartolomeo dalle caſe perſona letterata & di buona vita: benche nel tẽpo paſſato non ſi ritrouaſſe in buona riputatione appreſſo tutti, p cagion d'una ſua certa impreſa, eſſendo clerico, & chiamãdoſi il Licentiato Bartolomeo dalle caſe, come piu diſteſamẽte ſi dirà nel 19 libro. Ma ſe ben quel negotio nõ riuſci, potè nõdimeno il ſuo fine, & la ſua intentione eſſere buona: onde alla fine ſi poſe l'habito di S. Domenico à doſſo. Hor queſto padre, che al preſente habita in queſto monaſterio, hauẽdo inteſo della pace fatta cõ don Henrico, moſſo da buon zelo deliberò d'andare à vederlo, p conſolarlo, & ricordarli la ſalute el bene dell'anima ſua. Con licẽtia adunche del ſuo priore v'andò, & vi ſtette qualche giorno, & atteſe come buon religioſo, ad animarlo, cõſigliarlo, pſuaderlo, che eſſo & le genti ſue fuſſero douuti nella pace, & amiſtà cõ chriſtiani perſeuerare, & eſſere buoni ſeruitori dell'Imperatore

ratore nostro. Diede loro ad intendere quãto christianissimo & catholico sia il Re nostro, et quanto gran clementia hauesse con loro vsata, perche non si perdessero l'anime loro: & come la pace & l'amistà sarebbe stata loro interamente seruata, se essi stessi rotta non l'hauessero. egli portò seco paramẽti da messa, & il calice & hostie con tutto il bisogno da celebrare: & cosi mẽtre che esso iui fu, disse messa à don Henrico, & suoi: & giouò questa cosa lor molto, per assecurarli, & ricordarli le cose della nostra fede catholica. Onde cõ questo padre venne don Henrico con molti Indiani, & Indiane, & fanciulli fino alla terra d'Azua, doue il Capitan Tamaio, del quale s'è fatta mentione di sopra, si battezzò, insieme cõ altri Indiani maschi, & femine, grandi, & piccioli. & poi molto pacificamente, & quietamente se ne ritornarono nelle lor pristine & imboscate stanze, doue il padre ritrouati gli haueua, & il Capitan Francesco prima: & n'andauano tutti lieti & lodando Iddio: onde si spera, che habbiano à perseuerare nella fede. Et gia in tutto il tempo, che quella ribellione durò, sempre don Henrico digiunaua il venerdi, & diceua del continouo il Pater nostro, & l'Aue maria: & molti giorni ancho l'hore di nostra Signora. & secondo che alcuni Christiani dicono, egli teneua ancho vn'altro stile, perche per conseruare le sue genti per la guerra, & dar lor maggior sforzo, non acconsentiua, che con le lor donne s'accostassero, se nõ passauano vẽticinque anni. Questo padre fra Bartolomeo (come io intendo) dice questa & altre molte cose in lode del Caciche don Henrico, lequali esso scriuerà: perche ho inteso, che in questa professione s'essercita. ma io non credo, che don Henrico si ritruoui cosi auanti nelle cose della fede: Prego Iddio, che vel ponga molto piu, che non v'è, & che li presti gratia di saluarsi insieme con gli altri suoi. I signori Auditori di questa regia audientia stauano molto sdegnati, che questo padre fusse senza lor licentia & saputa andato doue don Henrico era, dubitando, che non l'hauesse à qualche modo alterato, per essere fatta cosi di fresco la pace. Ma quando poi intesero, che questa andata era stata tanto vtile & santa, quanto s'è detto, ne furono molto lieti, & lo ringratiarono di quel trauaglio, che s'haueua in questo viaggio preso. Et cosi si spera, che di dì in dì debbia questo Caciche con le sue genti essere piu domestico, & miglior christiano, che Iddio nostro signore lo faccia, perche sia in suo seruigio & honore.

DELLA GENERALE, ET NATVRALE HISTORIA DELL'INDIE, DOVE DI VARIE MATERIE SI TRATTA. LIBRO SESTTO.

PROHEMIO.

TAnta la colpa delle materie, che m'occorrono alla memoria, che cõ molta difficultà posso finire di scriuerle, et di distinguerle, volendo cõtinouare à dire di quelle cose, che alquãto si rassomigliano, & che sono piu all'ordine dell'historia appropriate. Et perche nel volere trattare d'alcune cose particolari fra se distinte & dissimili, nõ sarebbe al proposito dare à ciascuna di loro vn libro particolare, p essere la narratione di loro assai breue: in questo sesto libro cumularò tutte quelle, che sono di simile qualità: accio che quanto piu rare saranno, & da non cõpararsi l'una all'altra, con tãta maggiore auidità si legghino, & non si ponghino in oblio. & vi darò principio con le case, che questi Indiani haueuano: Appresso si dirà del giuoco del batei, che è quello stesso, che è della palla, bẽche in diuerso modo giuocato: & poi di duo Hurracani, & tẽpesta segnalate, & di molto spauẽto, che in questa Isola Spagnuola furono. & cosi procedendo da vna cosa in vn'altra difformi & dissimili, m'ispedirò di maniera nel presente libro, che piu facilmẽte poi ne seguẽti distinguerò l'altre cose d'una stessa natura, ò quasi: & potrò seguire, & seruare l'ordine, che ho desiderato di tenere in questa generale historia dell'Indie: perche ne i libri precedẽti è stato necessario mischiare molte materie insieme, p dire i viaggi, & i discoprimenti di queste parti fatti & dal primo Almirante, & da gli altri Capitani: & per riferire la lor vita & meriti, & il modo del loro gouerno, & de lor successori: & per dar notitia della verità dell'historia in molte cose, che accadettero, & della vera Cosmographia delle prouincie & terre, delle quali s'è ragionato: & delle genti di queste parti, & come cõquistate furono, con altre cose notabili, & pellegrine, come sono state fin qua descritte di sopra.

Delle

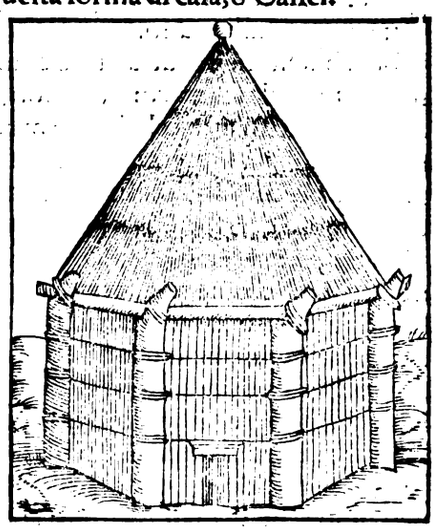
Digitized by Google

A *Delle caſe, ò ſtanze de gl'Indiani di queſta Iſola Spagnuola. Cap. I.*

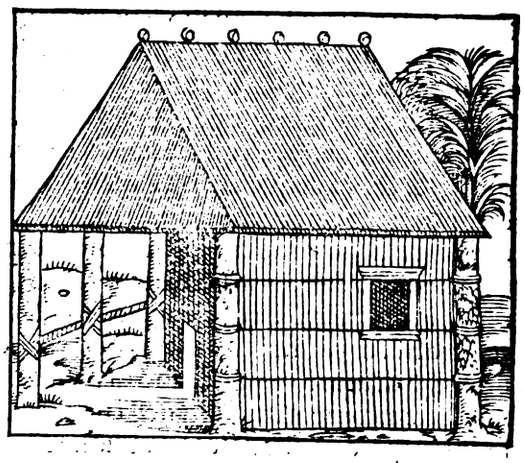
GL'Indiani di q̃ſta Iſola Spagnuola viueuano appreſſo le riue de fiumi, ò nelle coſtiere del mare, ò ne luoghi, doue piu lor piaceua, ò era piu al propoſito loro, coſi in luoghi erti, come in luoghi piani, & in valli, & boſchi: & vicino alle lor terre & habitationi, teneuano i loro lauorecci, doue raccoglieuano i loro Mahiz, & Iuca, & haueuano i loro alberi fruttiferi. et in ogni piazza di ciaſcuna lor terra era vn luogo deputato per lo giuoco della palla, che eſſi chiamano Batei. Su l'uſcire delle terre erano medeſimamente luoghi eletti, & maggiori delle piazze per queſto ſteſſo effetto del giuoco della palla. Hora le lor caſe & ſtanze, che eſſi chiamano Buhio, erano fatte di due maniere ſecondo la volontà dell'edificante. l'vna maniera era queſta. Ficcauano bene in terra molti trauicelli forti & di conueniente groſſezza, quattro ò cinque paſſi l'vno dall'altro lontani, & collocati in circolo ſecondo la grandezza della caſa: ſopra queſti trauicelli poi ſtendeuano dall'vno all'altro, altri legni piani, & groſſi: & ſopra di queſti drizzauan certi lunghi perticoni col groſſo in giu, & col ſottile in ſu: onde nella cima veniuano ad vnirſi tutte le punte loro, à guiſa di vn padiglione: & ſopra queſte pertiche poneuano à trauerſo ò canne, ò altre ſimili materie, à due à due, et vn palmo ò meno l'vna dall'altra diſtante: & ſopra queſto lauoro copriuano poi di paglia delicata ſottile & lunga: altri lo copriuano cõ foglie di bihai, altri con le cime iſteſſe delle canne, & altri con frondi di palme: & nella parte da baſſo quanto erano alti i primi trauicelli fiſſi in terra,

B in luogo di muro vi poneuano di paſſo in paſſo cãne ben fiſſe in terra, et coſi giunte et riſtrette inſieme, come ſtãno i diti nella mano: et le legauano ben forte con beſciuchi, che ſõno certe coreggie tõde, che naſcono auuolte ne gli alberi: et ne pendono poi. Et ſono queſti beſciuchi vna buona & forte legatura, perche ſono durabili, & non ſi putrefanno, & ſeruono à pũto in vece di chiodi, per legare & ſtringere forte inſieme vn legno con vn'altro, & le canne medeſimamẽte. Queſti Buhij ò caſe di tal modo fatte ſono da gl'Indiani chiamate Canei, & ſono migliori che l'altre per il vento, perche nol raccolgano coſi di pieno. Di queſti beſciuchi, ò legami, che ſi ſono detti, ſe ne troua gran quantità, & coſi groſſi ò ſottili, come ne hanno di biſogno: & alle volte li fendono per mezzo, per legarne coſe piu delicate. nè ſolamente ſerue il beſciucho per quello, che s'è detto, che è anco coſa medicinale, & è di diuerſe ſpetie, come ſi dirà al ſuo luogo, quando ſi ragionerà delle herbe, & delle piante. Hora queſto tal Canei ò caſa, perche piu forte & immobile ſtia, ha d'hauere nel mezzo vn trauo, à guiſa d'vno albero di barca, di conueniente groſſezza, & proportionato alla grandezza dell'edificio: & che con la punta giunga alla cima della caſa, perche in lui s'hanno da legare tutte le punte delli perticoni, che ſi ſon detti, à punto come vn padiglione ò tenda campale, quale veggiamo noi vſarſi ne gli eſſerciti di Spagna, & d'Italia: perche in queſto groſſo trauo di mezzo conſiſte tutta la ſtabilità & fortezza della caſa. Ma perche queſto meglio s'intenda, ho qui figurata nel meglior modo, che ho ſaputo, queſta forma di caſa, ò Canei.

C Fanno li medeſimi Indiani altri Buhij ò caſe cõ li medeſimi materiali, ma d'altra forma, & di piu bella viſta, et piu capaci, et per perſone piu principali, et per li Cacichi ſteſſi, et le fanno à dua acque, et lũghe nel modo, che ſon quelle de chriſtiani: et vi fanno li parieti di canne, lequali ſono maſſiccie & piu groſſe che quelle di Caſtiglia, & piu alte, ma le tagliano alla miſura de parieti che vogliono fare, nel mezzo vi hanno i ſuoi forconi che arriuano fin al colmo, ò caualletto, & nelle principali caſe vi fanno vn portico, che ſerue per riceuere le pſone che vẽgono, coperti di paglia, nel modo, che io ho in Fiandra vedute couerte le caſe de contadini nelli villaggi loro: & mi credo, che come in q̃ſte Indie cuoprono le caſe, ſia aſſai meglio di quello, che ſi fa in Fiãdra, perche queſte paglie ò herbe per fare q̃ſto effetto ſono migliore di quelle. I chriſtiani fanno hora queſte caſe in terra ferma cõ ſolari alti, et cõ fineſtre: p cio che oprandoui i chiodi, et buone tauole, & ſapẽdo molto meglio farlo, che nõ gl'Indiani, n'edificano di queſto modo



alcune case così buone, che vi potrebbe qual si voglia signore alloggiare. Io ne feci vna nella D
città di Santa Maria dell'Antiqua del Darien, che era fatta solamente di legni, & canne, & paglia, & qualche quantità di chiodi, & mi costò più di mille cinquecento ducati d'oro, ma vi sarebbe potuto albergare vn principe, perche hauea buone stanze alte et basse con vn bel giardino di molti aranci, & altri alberi, & posto su la riuiera d'vn gentil fiume, che per quella città passa: laquale città p disgratia de suoi cittadini, & in disseruigio di Dio, & di sua Maestà, et in danno di molti particolari si dishabitò à fatto, per la malignità di chi ne fu cagione. Si che di vna delle due già dette maniere sono i Buhij, ò case, che gl'Indiani in queste parti fanno. Vi si fanno ancho di altri più differenti, & strani modi, come nella seconda parte di questa naturale historia si dirà, quando si tratterà delle cose di terra ferma: perche in alcuni luoghi sono d'altra forma le case, et per auētura di tal garbo alcune di loro, che non s'è mai visto, nè vdito, fuori che in quella contrada. Ma poi che s'è di sopra disegnata la forma del Canei, ò casa tōda, voglio ancho qui disegnare medesimamente la seconda già detta forma di casa, pche meglio, & l'una, & l'altra s'intenda, & comprenda.



E

Del giuoco del Batei de gl'Indiani, che è quel medesimo, che della palla, benche d'altra maniera si giuochi, come qui si dirà. Cap. II.

Poi che s'è nel capitolo precedente detto delle terre, et case de gl'Indiani: & come in ogni lor terra habitata erano et nelle piazze, & su l'vscir della terra luoghi deputati per lo giuoco della palla, voglio hora dire del modo, nel quale si giuocaua: pche in effetto è cosa degna da vedersi, & da notarsi. Giuocauano questo giuoco à dieci p dieci, & vinti, per vinti, & più, & meno huomini, secōdo, che cōueniuano: et d'intorno al luogo, doue si giuocaua, haueuano le gēti, che stauano à vedere, li lor banchi di pietra: ma il Caciche, & gli altri huomini principali sedeuano su certi bāchetti di legno lauorati vagamente, et intagliati di rilieuo, che essi li chiamano duho. Le palli con lequali giuocano, sono di certe radici d'alberi, & di herba & sughi, delle quali fanno con altre cose vna mistura, che si somiglia alquanto alla cera, ò pece negra. Cuocono tutte queste materie insieme, & ne fanno vna pasta, della quale compōgono & formano vna palla tanto grande quāto sono le palle à vento, con lequali si giuoca in Spagna, & le fanno anco & maggiori, & minori. Questa mistura bēche sia come pece negra nō s'attacca però alla mano. Ella doppo che è asciutta, diuenta alquāto spongiosa, nō però che F
habbia bucho, nè vacuo alcuno come la spugna, ma diuenta bene alquanto leggiere. Saltano queste palle senza comparatione assai più che quelle da vento: perche con lasciare solo cadere di mano in terra, sbalzano molto più in su di q̄llo, che cadute sono: & dāno vno & più salti diminuēdo sempre da se stesse nel saltare, come sogliono le palle à vēto fare: & assai meglio: ma perche sono massiccie, sono alquāto graui. & se si percotessero con la mano aperta, ò col pugno chiuso, cō pochi colpi aprirebbono, & scōcerebbono la mano. & per questa cagione le battono con la spalla, & col cubito, & con la testa, & più spesso con l'anche, ò col ginocchio: ma cō tāta prestezza, et leggierezza, che è vna marauiglia: perche ancor che la palla vada quasi à pari col terreno, si lancian essi di modo indi tre, ò quattro passi lōtani stesi nel l'aere, che attamente le danno con l'anca per ributtarla al contrario, che già ogni botta, che si dia alla balla nell'aria, & nō vada strascinando per terra è buona: perche essi nō tengono palla alcuna mal giocata, pche habbia dati due ò tre, ò più salti in terra, pur che la botta si dia nel l'aere. Non fanno caccie, ma posti tanti da vn capo, quanti dall'altro, si compartono cō vn segno il terreno del giuoco: & q̄lli d'vna parte incominciano à giuocare, & à tirare la palla, aspettando, che alcun de contrari la tocchi: & così la rimandano d'vna parte all'altra: & la cōtentione del giuoco consiste, che q̄lli d'vn capo la facciano passare dall'altro oltra i termini già segnati prima: si chenō cessano mai fin che la palla vada strascinando per terra, et nō faccia più

Di quante sorte sono le palle, & in che modo gl'Indiani le fanno.

Con quale ordine gli Idiani giuocano alla palla.

Digitized by Google

A cia piu botte, ò che non vi sia stato il giuocatore à tempo, ò che ella ha così lõtana andata, che non vi sia giunto egli à tempo per darla nell'aria. & questo vincimẽto si pone per vna linea, & tornano à giuocare per l'altra. & così quella parte, che tante volte vince, quanti prima pat teggiarono, & volsero, che fussero per la vittoria, se ne porta il pregio, che fra loro posero. Questo giuoco li somiglia alquãto à quel, che chiamano in Spagna della Ciuoca, quanto al cõtrasto, che vi si fa, saluo che in luogo della Ciuoca è la palla, et i luogo del baston curuo, col qual la ciuoca, ò palla si batte, è la spalla, ò l'ancha del giuocatore. In Italia giuocano vn giuo co di palla grossa, che la chiamano il Pallone: & ho spetialmẽte in Lõbardia, & in Napoli ve duto giuocare molte volte questo giuoco: & percuotono queste palle col piè, & quanto alla forma del giuoco, si somiglia assai à questo, che ho detto de gl'Indiani, saluo che pche qui dã no alla palla con la spalla, ò col ginocchio, ò con l'ancha, non vanno queste palle così alte, co me va il Pallone, ò la palla à vento: benche queste palle dell'Indie saltino molto piu, & sia il giuoco in se di maggiore artificio, & di gran trauaglio. & certo è cosa da marauiglia vedere quanto vi vadano destri & presti gl'Indiani, & molte donne Indiane anco: Questo giuoco il giuocano ordinariamẽte huomini cõ huomini, et donne con donne, et qualche volta me scolati huomini et donne: et lo giuocano anco le donne maritate con le vergini. Et si dee no tare, come in altra parte s'è detto, che le dõne, che hãno conosciuto huomo, portano auuolta al corpo vna trauersa di bambagio dalla cintura fino à mezza coscia, & che le vergini nõ vi
B portano cosa alcuna couerta, ò giuocando, ò non giuocando: & le Caciche, & donne princi pali maritate portano q̃ste trauerse sottili et bianche dalla cintura fino à terra: & se sono don ne giouani, & vogliono giuocare al batei, lasciano via quelle couerte lunghe, & se ne põgo no altre corte fino à mezza coscia: & è cosa di molta marauiglia vedere cõ quãta prestezza, et destrezza vi vadan così gli huomini, come le dõne. Gli huomini prima che i christiani ha bitassero questi luoghi, nõ portauano cosa alcuna dinãzi alle loro vergogne, come s'è anco detto di sopra: ma dapoi p la cõuersatione de gli Spagnuoli vi si poneuano certe come pan pane, di pãno, ò di cottone, ò d'altra tela, larghe quãto è vna mano, attaccate ad vn filo, che si cingeuano: ma nõ gia p questo restassino, che non mostrassino quãto haueuano, ancor che nõ soffiasse vento alcuno: pche q̃l pãno andaua sciolto, et à libertà d'ogni bãda fuori che dal la parte di sopra, doue l'attaccauano: ma poi che l'intesero meglio cõ la lunga conuersatione de nostri, così gli huomini, come le donne si coprirono cõ camice assai buone, che di cottone faceuano: et al presente quelli pochi, che vi sono auanzati, vanno vestiti di camice, ò di altre vesti, massimamente quelli, che sono in potere de christiani: et se vi sono alcuni, che non fan no così, è solo questo loro antico costume restato fra quelli pochi, che si sono ritirati col Ca ciche don Henrico, del quale s'è fatta mentione à lungo nella fine del precedente libro.

De gli Huracani, ò tempesta, che sono state in questa Isola Spagnuola & in mare, & in terra ai molto spauento & danno, doppo che i Christiani in questa Isola passarono. Cap. III.

C

Huracane in lingua di questa Isola vuole dire propriamente fortuna tempestuosa molto eccessiua, perche in effetto non è altro, che vn grandissimo vento, & pioggia insieme. Hora accadette, che vn mercoledì à tre d'Agosto del 1508 (essendo gouernatore di questa Iso la il Commendatore maggiore don fra Nicola d'Ouando) quasi su l'hora del mezzo gior no si leuò n'vn subito vn vento grandissimo & acqua insieme, che in vn tempo istesso fu da molte terre di questa Isola sentito: & ne nacquero per cio n'vn subito gran danni ne campi, & ne restarono rouinati i poderi, & in questa città di San Domenico mandò per terra tutte le case di paglia, che vi erano: & alcune anco di quelle, che erano edificate di pietra restaro no assai dãneggiate, & tormentate: & nella terra, che chiamano la Buona vẽtura, vi andaro no tutte le case per terra: onde restò di sorte, che ben si potè per piu dritto nome chiamare la Malauentura, per li molti, che rouinati vi furono. Et quello, che fu peggio, et piu doloroso, che nel porto di questa città si perderono piu di venti naui, & carauelle, & altri vasselli. Era il vento di tramontana così forte, che tosto che cominciò à cargare, entrarono i marinari ne battelli, & andaron à gettare nel mare piu anchore, et à fermare cõ piu capi i vasselli loro p as securarli: ma egli tãto crebbe il vẽto, & la tempesta, che non vi giouò prouisione alcuna, che si facesse, per oltarle: perche ogni cosa si ruppe, & il vento cauò à forza tutti i vasselli, & gran

di & piccoli fuori del porto per lo fiume in giu, & li pose in mare: & alcuni ne fece andare D
trauersi per queste braue costiere, altre ne annegò, che nõ apparuero piu mai: ma cambiãdo-
si poi d'vn subito il vento al contrario, & cõ vn meno impeto & furia, crebbe cosi grande il
vẽto di mezzo giorno, quãto era stato quel di tramõtana: onde al lor mal grado ritornò fu
riosamente alcuni vasselli nel porto: et come gli haueua il vẽto di tramõtana prima cacciati
nel mare, cosi q̃sto altro opposito li fece ritornare nel porto, & per lo fiume in su. Questi vas
selli stessi si vedeuano poi ritornare in giu, senza vedersi d'alcuni di loro, altro, che le gabbie
sole: perche il resto andaua tutto sotto acqua. In questa calamità s'annegarono molti huomi
ni, et il piu crudo di questa tẽpesta durò ventiquattro hore fino al dì sequente à mezzo gior
no: ma non cessò del tutto cosi d'vn subito, come d'vn subito venuta era. Ella fu di sorte, che
molti, che la viddero, & sono hoggi viui in q̃sta città, affermano & dicono, che fu la piu spa-
uenteuole, & horrẽda cosa, che potessero mai occhi humani in simile caso vedere: et dicono,
che parea, che fusse stato aperto l'inferno, cosi parea: che i demonij portassero d'vna parte ad
vn'altra quelli vasselli. ne portò il vẽto di peso molti huomini molti tiri d'archi per le strade,
& per le campagne, senza potere tenersi, nè aiutarsi: & à molti ne ruppe il capo, & guasto
miseramẽte. Trasse à forza fuori alcune pietre, che stauano fabricate per le mura: et abbattè
& fracassò molti folti boschi, riuolgendoli sozzopra, & d'altri lanciandone gli alberi molto
di lungo: et in effetto fu grandissimo et generale à tutta questa Isola il danno, che questo Hu
racane ò tempesta fece. Diceuano gl'Indiani, che q̃ soleuano essere altre volte Huracani: ma E
nõ n'era accaduto mai vn'altro à questo simile, nè in tempo loro, nè de loro predecessori. Et
cosi per questa horrenda tempesta restarono in questa città, & nella maggior parte dell'Isola
morti molti huomini, & rouinate le loro facultà, & specialmẽte i loro poderi ne campi. Il
sequente anno del mille cinquecento noue à dieci di Luglio venne in questa città l'Almirã
te don Diego Colombo, come s'è altroue detto: & à ventinoue del medesimo mese nacque
vn'altro Huracane maggiore del gia detto: ma non fece però tanto danno nelle case, ben-
che lo facesse maggiore nel campo. Vi è stato anco altre volte dapoi, ma non gia mai tale, nè
di tanto spauento, come questi due. Si crede, & l'affermano i Catholici, & l'esperientia l'ha
mostro, che doppo che il santissimo sacramento dell'altare s'è posto nelle chiese di questa cit
tà, & dell'altre terre di questa Isola, sono cessati questi Huracani. Nè si dee di cio niuno ma-
rauigliare: poi che hauendo in questi luoghi perduto il demonio la sua signoria, & preoue-
la per se il pietoso Iddio, che vi ha la sua santa fede & religione piantata: dee essere anco diffe
rentia ne tempi, & nelle tempeste, & in ogni altra cosa da prima à poi: & tanto senza compa
ratione, quanto è il caso maggiore: poi che la potẽtia del nostro Iddio è infinita: & per la sua
clementia sono poi qui cessati questi pericolosi & spauenteuoli Huracani. Vno honorato
cittadino di questa città, che hebbe nome Pietro Gallego, ilquale poco tempo fa, che morì,
fu il primo, che fece fare vn bel sacrario di marmo, & ben lauorato per tenerui il santo sacra-
mẽto nel monasterio di San Francesco di questa città, doppo che furono passati quegli Hu F
racani, che si sono detti, & che poi non se ne sono veduti piu mai. Onde si per questo, come
perche egli era nobile, & de primi, che si ritrouarono nella conquista di questa Isola, la Mae-
stà Cesarea essendone informata li diede il titolo di Mariscalco di questa Isola: et con questo
titolo poco fa, che morì. Ho toccato questo, perche, come ho in altre parti detto, non pen-
so lasciare in potere della obliuione cosa alcuna degna, che à mia notitia giunga. Onde al p-
posito di questi Huracani ho detto di questo primo sacrario in questi luoghi edificato: per-
che prima non teneuano qui il sacramento per le chiese, essendo solamente gli edificij di le-
gni & di paglia, & percio poco à tal bisogno conuenienti. Per certo che chi ha passato per
qualche bosco di grandi & spessi alberi, doue questi Huracani giunti siano: ha visto cose di
molta marauiglia, & di spauenteuole schrima: perche vi si veggono innumerabili, & gros-
sissimi alberi cauati dalle radici, che sono tanto alte, quanto era l'albero fino alla sua piu alta
cima, altri spezzati per mezzo, & in piu parti: & posti di modo l'vno sopra l'altro, che pare
à punto vna opera diabolica. In alcuni luoghi di terra ferma ho io veduto in piu spatio, che
nõ è vno, ò duo tiri di balestra, stare tutto il territorio couerto d'alberi disradicati, & spezza-
ti, et posti l'vn sopra l'altro, come s'è detto, cõ marauiglioso intrichi. et pche noi, che indi an-
dauamo, bisognaua, che passassimo p quelli stessi luoghi, & boschi cosi spezzati & intricati,
nõ hauendo altro cammino cosi si curo, ò al nostro proposito, vietãdocelo i gran fiumi, et le

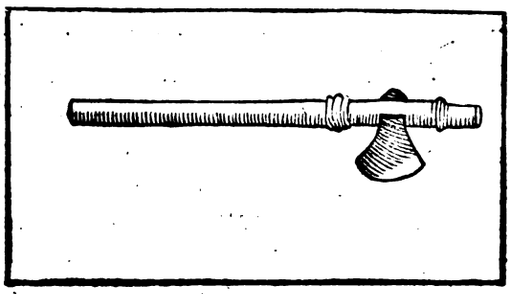
aspre

Digitized by Google

A aſpre balze, & le profonde valli, et gli ſpinoſi & chiuſi boſchi, con altre molte difficultà, come era il ſuſpetto de gl'inimici, & il non ſapere il paeſe: era coſa da notare il vedere, come i noſtri andauano otto, ò dieci braccia l'vn piu alto che l'altro d'albero in albero, & di ramo in ramo, trauagliandoſi incredibilmente per ſeguire il cammino noſtro: onde con tutti queſti diſagi camminando ſentiuano & molta ſtanchezza delle perſone, & gran fatica dello ſpirito, con ſperanza di giungere al corto, benche per coſi impedito cammino: et ſempre ne vſciuano alcuni de compagni noſtri flagellati, dirotti, & con le veſte tutte lacere, & con le mani ſcorticate. & gli alberi, che coſi tronchi, ò diſradicati ſono, ſono groſſiſſimi, & di molta marauiglia à vederli à quel modo, maſſimamente allontanati tanto da quel luogo, doue creſciuti ſi erano, & di modo l'vn ſopra l'altro, & l'vn con l'altro intricati & inteſſuti, che à punto pare, come s'è gia detto, vna opera diabolica: & non à occhio humano, che veggendolo, ne reſti ſenza ſupremo ſpauento. Delli due Huracani: che ho detti, che in queſta Iſola à tempi noſtri accadettero, ho in queſta città molti teſtimonij degni, & del ſecondo ne ho alcuni qui dentro nella mia caſa: & per tutta l'Iſola ſono molte perſone, che molta facultà vi perderono, come ne ſono anco molti in Spagna, che con gran lor perdita, & de lor vaſſelli lo videro, & ſentirono nel primo Huracane. Queſte due tempeſte in effetto furono tali, che non ſe ne perderà giamai la memoria fra quelli, che hoggi in queſta Iſola viuono: et per cio è bene, che ſe ne laſci anco notitia à i poſteri, perche preghino noſtro Signore, che di tal pericolo li
B liberi: & coſi ſi ſpera che la ſua clemẽtia lo farà ſotto l'ombra & ſcudo del ſuo ſacratiſſimo & vero corpo. Ma paſſiamo hora all'altre coſe, che io ſpero, che non ſeranno men grate & piaceuoli alli lettori di quello, che fin qua ſi è detto.

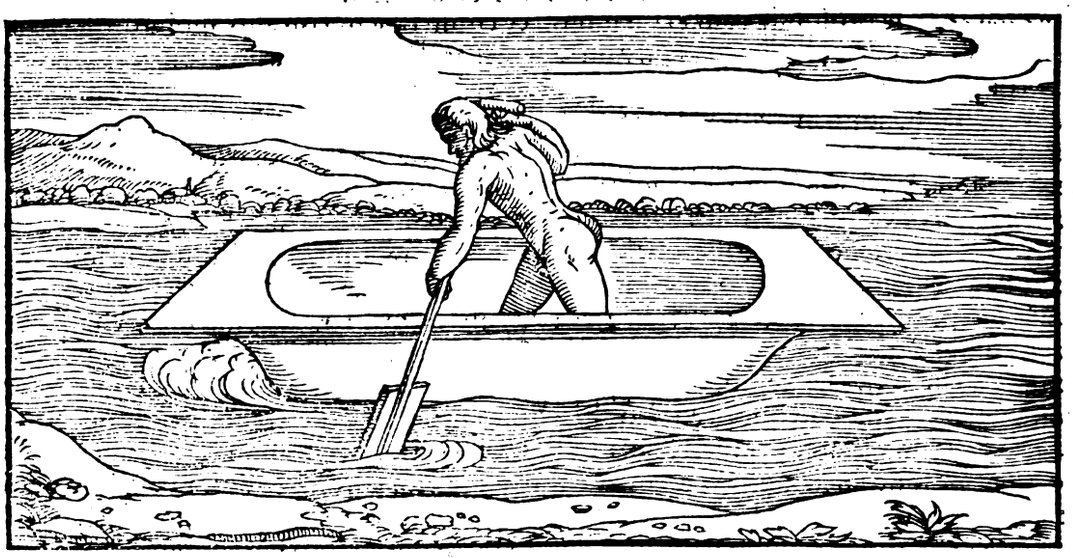
Delle barche de gl'Indiani, che eſſi chiamano Canoe, che ſon tutte di vn pezzo. Cap. IIII.

Parlãdo Plinio delle coſe dell'India orientale dice, che da Moduſa città della regione chiamata Cotona ſi porta il pepe al porto chiamato Becare con barchette fatte d'vn legno. Queſte coſi fatte barchette credo io, che fuſſero, come ſono quelle, che vſano qui gl'Indiani, che di queſto modo ſono in queſta Iſola Spagnuola, & in tutte l'altre parti di queſte Indie, che fino al preſente ſi ſanno, per tutte la coſtiere del mare, & per li fiumi, che hanno fino à queſta hora i chriſtiani veduti, vi ha vna maniera di barchette, che gl'Indiani chiamano Canoe, con le quali nauigano per li gran fiumi, & medeſimamente per queſti mari: & ſe ne ſeruono nelle loro guerre, & nelli loro traffichi d'vna Iſola ad vn'altra, & nelle loro peſcherie, & altri loro biſogni. I Chriſtiani medeſimamente, che hora qui viuono, non ſi poſſono de lor poderi ſeruire, che preſſo le coſtiere del mare, ò de' fiumi grandi ſtanno, ſenza queſte Canoe.



C Ogni Canoa è fatta d'un ſolo pezzo, ò tronco d'albero, ilquale gl'Indiani cauano à colpi di mannaie di pietre inhaſtate, come ſe ne vede quì la figura, ò forma dipinta: et con queſte pietre mozzano il legno, ò l'infrangono à poco à poco: perche vi adoprano il fuoco, & ardonne quello, che hanno à queſto modo ben peſto & battuto, & mozzo. Et iſmorzando il fuoco vi ritornan à percuotere come prima: & continouando à queſto modo ne vengono à fare vna barchetta à modo d'uno albuolo, ma profonda, lunga, & ſtretta, & coſi grande & groſſa, come la lunghezza, & larghezza dell'abero lo ſoffriſce: di ſotto è piana, & non vi è ſchiena, nè carena, come nelle noſtre barche ſi vede. Ho vedute io di queſte Canoe di portata di quaranta & cinquanta huomini, & coſi larghe, che vi potrebbe ſtare dentro agiatamẽte di trauerſo vna botte, fra gl'Indiani Caribbi arcieri: perche queſti l'vſano coſi grandi & maggiori, & le chiamano Pirague, & le nauigano con vele di cottone, & à remi medeſimamente: i quali lor remi eſſi chiamano Nahes: & alcuna volta vi vogano in piè, alcuna volta aſſentati: & quando vogliano, ginocchioni ancora.

D



Queſti lor Nahes ſono come pale lunghe,& hanno le lor teſte,ò capi di ſopra,fatte con vna trauerſetta,à guiſa de baſtoni de Zoppi,come qui dipinti i Nahes,ò remi,et la Canoa ſi veg E gono. Ve ne ſono alcune di queſte Canoe coſi picciole,che non vi capeno,ſe non due,ò tre Indiani,et altre,che ve ne capono ſei,altre dieci: et coſi di mano in mano;ſecondo la lor gran dezza. ma tante l'vne, quanto l'altre, ſono aſſai leggiere, ma pericoloſe: perche molte volte ſi traboccano,ma non s'annegano,ancor che d'acqua s'empino: ma perche queſti Indiani ſo no grã natatori,le ritornan à ridrizzare,& à votarle toſto dell'acqua. Non ſono vaſſelli que ſti,che ſi diſcoſtino molto lunghi dalla terra,perche eſſendo baſſi non poſſono ſoffrire gran mare: & facendo vn poco di mal tempo, toſto ſi traboccano : & benche non ſi perdino, ò s'anneghino, non è ciancia pero l'eſporſi l'huomo à queſto pericolo, maſſimamente chi non ſa natare, come è accaduto molte volte à Chriſtiani, che vi ſi ſono affogati. Et pure con tutto queſto ſono piu ſecure queſte Canoe, che non le barche noſtre in caſo di traboccarſi: perche ſe bene le barche noſtre aſſai piu di rado traboccano, per eſſere piu alte, & piu atte à ſoſtentarſi nel mare: quelle nondimeno che vna volta vanno ſozzopra,ne vãno à ritrouare l'arena: la doue le Canoe ancor che trabocchino & s'empino d'acqua,non per queſto ſi per dono,perche ſopra acqua reſtano. ma chi non è bon natatore,non le continoui molto. Non è barca che vada tanto, quanto la Canoa, ancor che ella con otto remi vada, et la barca con dodici. Et vi ſono molte Canoe, che con la metà meno di gente andrà piu che la barca, ma ha da eſſere pero in mare tranquillo & quieto & con bonaccia.

F

Del modo, che gl'Indiani tengono in cauare fuoco, & accendere lume ſenza pietra & focile: ma con vn legno ſolamente torcendolo ſopra vn'altro. *Cap. V.*

Si puo ogn'hora vedere facilmente in molte coſe quanto ſi ritroua la natura prouiſta à dare à gli huomini tutto quello,che è lor neceſſario. Queſta maniera dell'accendere del fuoco de gl'Indiani parrà in molti luoghi coſa nuoua,et di nõ poca marauiglia à quelli che non l'han no ancora veduto: ma per tutte queſte Indie è tanto cõmune, quanto è neceſſario il fuoco p la vita humana & p lo ſeruigio delle gẽti. Hora eſſi lo cauan à queſto modo: Tolgono vna bacchetta lunga due palmi ò piu, ſecõdo che ciaſchun vuole: & coſi groſſa,quãto è il piu pic ciolo dito della mano,ò quãto è la groſſezza d'vna ſaetta,& la fanno ben lauorata & liſcia di vn forte legno,che eſſi ben conoſcono quale ſia atto p queſto: & doue ſi fermano nella cam pagna à mãgiare,ò à cenare,& voglion hauerui il lume, tolgon duoi baſtoni ſecchi, & i piu leggieri,che ritrouano gittati p terra,& gli ſtringono & legano ben inſieme. Gli pongono poi in terra,& fra la loro giuntura põgono la punta di quella forte bacchetta,che ho detta,et ve la ſpingono dentro torcendo con mani, & quaſi pertugiandoui continuamente: & per che la punta della bacchetta frega,volgendoſi intorno,i duoi baſtoncelli ſteſi in terra,et ben ſtretti inſieme,gli accende in poco ſpatio di tempo, & di queſta maniera hanno il fuoco.

Queſto

A Questo si fa in questa Isola Spagnuola, et in tutte l'altre, & in terra ferma anco: ma nella prouincia di Nicaragua, et in altre parti nõ tengono seruata la bacchetta liscia, & forte, ch'io dissi, che in vece di torouella seruiua: ma del legno istesso dell'altre bacchette, & bastõcelli, che s'incendono, si seruono. In Castiglia dell'oro però, & nell'Isole, doue gl'Indiani guerreggiano, perche hanno bisogno piu minutamẽte del fuoco, si cõseruano, & portã seco quella bacchetta principale, pche è liscia & la uorata al proposito, & con piu cõmodità & ageuolezza s'adopera, & piu presto si caua, & cõ me no affanno il fuoco, che non si fa con que bastoni, che si ritrouan à caso, aspri, & torti. Chi haurà letto i libri de gli antichi, meno si marauigliera di molte cose, che noi qui diciamo, perche potrà hauerne hauuto notitia prima: come è à pũto hora di questa: percio che Plinio ragionando nel secõ

B do libro de le sue historie de miracoli del fuoco, dice come fregãdosi duo legni insieme se ne caua il fuoco: di modo ch'è vna cosa istessa q̃llo, che Plinio dice, & che questi Indiani fanno. Ma perche vo io adducẽdo l'auttorità de gli antichi nelle cose, ch'io ho vedute, et che la natura à tutti insegna, & si veggon ogni dì? Dimandate à i carrettieri, che si essercitano in cõdurre le carrette, ò i carri, & vi diranno quante volte gli s'accendono i poli delle ruote per lo fregare, & riuolgere de gli assi: che questo solo basterà à fare apprehendere la maniera del cauare fuoco, che qui si tiene, & che io ho in questo capitolo distesamente narrata.

Delle saline naturali, & artificiali, che gl'Indiani di questa Isola Spagnuola haueuano prima che i Christiani vi passassero; & di quelle, che hora vi sono. Cap. VI.

E cosa naturale et costumata da gl'Indiani il sapere fare il sale i tutte queste Indie, et à quelli spetialmente, che nelle costiere del mare viuono, che l'acqua marina cuocono, p cauarne il sale, & cosi costumarono di fare in q̃sta Isola ne luoghi, doue dimorauano lontani dalle naturali saline. ma pche io ho veduto ĩ terra ferma fare à gl'Indiani il sale, dirò à che modo lo faceuano, quãdo io passerò à scriuere le cose di quella contrada, perche quãto à quello di q̃sta Isola, io mi sodisfaccio in q̃sto caso, poi che vi eran le saline naturali, che gia nella riuiera del fiu-

C me Iache, che va ad vscire dalla parte di tramõtana, à pari di Mõte christo, & è vn grã fiume vi sono certe saline di buon sale. Ho detto, che q̃sto fiume va ad vscire dalla parte di tramontana, perche in questa Isola vi è vn'altro fiume del medesimo nome, che va ad vscire dalla parte di mezzo giorno: ma questo altro prima che giũga al mare si incorpora, & cõgiunge col fiume Neiua: Siche l'altro Iache, che io dissi prima, delle saline, va à scaricare le sue acque nel mare di tramõtana. Vi sono altre buone saline in Porto formoso, che è 15 leghe lontano da q̃sta città di S. Domenico, nella costiera di mezzo giorno: & iui q̃sta città si prouede di sale, perche sono q̃ste saline molto abondãti: benche nõ l'hauessero gia gl'Indiani, perche q̃sta città da poco tẽpo in qua le ha fatte. Nel mezzo di q̃sta Isola, nella prouincia chiamata da gli Indiani Bainoa, v'è vna mõtagna di sale quasi cristallino, ò trasparẽte, pẽsso la lacuna grãde di Sciaragua 14, ò 15 leghe lungi dalla terra di S. Giouãni della Maguana: laquale salina non cede al sale, che in Catalogna chiamano di Cardona, pche cosi cresce quì come là. & q̃sta di Cardona è vna delle buone saline del mõdo. et però io l'ho cõparata à q̃sta, della quale q̃ tratto, et della quale dico, che si cauano piastre et pietre di sale grossissime: et io n'ho veduta alcuna nella terra di S. Giouãni della Maguana, che pesaua piu di cẽto libre: et mi diceuano coloro, che q̃sta pietra iui cõdotta haueuano: che v'erano dell'altre maggiori: ma le lasciauano p nõ vccidere, ò stãcare di souerchio le bestie cõ cosi eccessiuo peso. Questo sale è tenuto p me dicinale, & p ottimo: & cosi è in effetto, pche serue à tutto q̃llo, in che suole il sale seruire nel l'vso de gli huomini, & in tutte quelle vtilità & commodità, che possono dal sale nascere.

Delli fiumi principali di questa Isola Spagnuola, & ne faremo noue paragraphi. Cap. VII. D

Li fiumi principali, che sono in questa Isola Spagnuola, sono quelli, che hora dirò. Et per che la principale città, & porto di mare, et capo di questo regno & Isola, è Sā Domenico, giu sta cosa mi pare, che il primo fiume, che si ha à descriuere, sia quello, che per questa città pas sa, & che lo chiamano Ozama. Questo fiume entra nel mare molto potēte, & profondo: on de vi entrano securamente alla vela le naui cariche: & si accostano, ad otto & dieci passi à ter ra col fianco, tal che per vna tauola, che si stenda dalla naue in terra, si caricano, & iscaricano i vasselli: ilche in poche parti del mondo si puo fare senza molo con cosi grossi vasselli. Nel 1533 venne qui la naue chiamata Imperiale (perche è di sua Maestà, & è di portata di piu di ottocento botti) carica di gente & d'altre cose, che qui portò, & ritornossene poi molto piu carica à dietro: Dico questo, perche fino ad hora non è passato à queste parti cosi grosso le gno: & nondimeno stette in questo porto à quindici, ò vinti passi da terra. Da questo porto escono i vasselli (se vogliono) di notte senza pericolo. & da doue sorgono dentro fin che so no nel mare fuori del porto, può esserui vn tiro & mezzo di schioppetto, poco piu ò meno. Io ne sono vscito di notte sopra vna naue carica, di portata di piu di cinquecento botti: per che il letto del fiume sta quasi sempre à vn modo stesso: & percio ne escono le naui molto à piacere: & nell'entrare per la maggior parte del tempo, da mezzo dì à basso non vi mācano soci, & bocche alte. Si che il fiume, & il suo porto è assai bello, et nauigabile cō molte barche, E & Canoe: si p le pescherie, che ha, come per li giardini & poderi, che nell'vna riuiera, & nel l'altra sono: & dētro la terra, & nel porto vi fanno caruelle & naui, perche vi è molta cōmo dità nel vararle, & porle in acqua, doppo che sono fatte. Egli è adunque questo vn notabile, & bello & ricco fiume, ma non se ne può pero bere, per stare come s'è detto, & il porto & la città presso al mare: ma mōtando per lo fiume in sù poco piu d'vna lega, l'acqua è buona, & sana: & vi è dentro molto pesce, & di molte belle lize, & s'ammazzano in esso molti & grā di manati, de quali & d'altri pesci si tratterà appresso nel 13 libro. Questo fiume Ozama en tra in mare nella costiera di q̄sta Isola volta à mezzo dì, & viene in giu dalla parte verso tra montana. L'entrata del mare & bocca del porto ha di fondo quattro braccia & piu: & vi vanno le naui à sorgere à pari della città, come s'è detto, in quattro altre braccia di fondo.

Vi ha in questa Isola vn'altro potente fiume chiamato Neiua, che corre per mezzo dell'I sola, & lo attrauersa: & viene medesimamente dalla parte di verso tramontana, & entra nel mare, che bagna questa Isola dalla parte di mezzo giorno: & passa presso alla terra di San Giouanni della Maguana, & nella bocca & foce sua è profondo: ma à mezza lega, doppo che s'è entrato in lui, è basso & deserto.

Nizaò è vn'altro buon fiume, & entra medesimamēte in mare dalla costa di mezzo gior no come gli altri detti di sopra: ma non è egli pero cosi gran fiumi: & ben molto ricco di po deri, & di campi piantati di cannamele da fare zuccari: onde vi sono molti belli ingegni da F cauarli: & appresso queste riuiere, & contrada sono bellissimi pascoli, & percio anco mol ti armenti di bestiame.

Haina è vn'altro fiume ricchissimo nelle sue riue di poderi, & possessioni di cannamele, & d'altre sorte di vtilità: & ha la migliore acqua, che alcuno altro fiume di tutta questa Isola: & entra nel mare, come gli altri gia detti, nella costiera di mezzo giorno: ma non è cosi vio lento, nè di tanta acqua, come gli altri fiumi maggiori: è ben per la sua fertilità vn de miglio ri, & piu vtili, che vi siano.

Folio. 92. Nigua si chiama vn'altro ricchissimo fiume, et ha il nome da quel maledetto animale, che si pone, & entra nelle dita de piedi, come s'è gia detto di sopra nel secondo libro. Questo fiu me è de principali, & è di grandissima vtilità per le gran possessioni, & belli territorij, & in gegni da zuccaro, che nelle sue riuiere, & per tutta quella contrada sono. Questo solo fiume con gl'ingegni da fare il zuccaro, & con li bestiami, & altre cose, che per questo effetto solo si tengono, basterebbe à fare ricchissima qual si voglia città del mondo, doue cio fusse. En tra questo fiume in mare da mezzo giorno come gli altri, che si sono detti: & lungi quattro leghe, ò poco piu da questa città di San Domenico.

Iuna è vn'altro fiume vn de i piu violenti di tutta questa Isola: & passando per la terra del Bonao va à entrare nel mare dalla parte di tramontana: & ha presso le sue riuiere molti po deri, & ottimi pascoli.

Iache

A Iache è il nome di duoi fiumi in questa stessa Isola: l'vna di lor si cõgiunge cõ Neiua, che è vn'altro fiume maggiore, nel quale Iache entra prima che nel mare giunga: di modo che nõ ha nome, che di Neiua, quando con l'onde salse si mescola. Et per questo non si fa tanto conto di questo, come dell'altro Iache, del quale qui si tratta, & si dice, che egli ne va nel mare dalla parte di Tramõtana à pare di Monte christo: et ha appresso le riue sue buone saline, come s'è nel precedente capitolo detto. Questo fiume è violento, & ha appresso di se ottimi & grã pascoli, con campagne & prati bellissimi, & altri ricchi poderi. L'altro Iache, ò Iachitello va nel mare insieme con Neiua dalla parte di mezzo giorno, come s'è gia detto di sopra: & è molto differẽte dall'altro Iache, che va, come s'è detto, ad vscire nel mare di mezzo giorno.

Hatibonico è vn'altro gran fiume et veloce, che va ad vscire nella parte occidentale di questa Isola, & ha da presso molti pascoli, & belli territorij da seminare: & in lui entrano altri fiumi minori: & è fiume di gran pescherie.

Sono molti altri fiumi in questa Isola di molte buone pescherie, & acque, & di vaghe & belle riuiere, come sono il Macoris, il Catui, e'l Cibao: & q̃sti duo vltimi sono molto ricchi d'oro, come il primo di pesci. Vi sono altri varij fiumi, che per nõ essere prolisso, si taciono, & per che non sono cosi grandi, come quelli, che si sono fin qua detti: & di molti altri non si sa il nome, per che essendo gia morti gl'Indiani antichi di questa Isola, s'hanno gli altri dimẽticato i nomi de fiumi, & d'altre cose anco. Molti di questi fiumi di piu d'essere fertili d'oro,

B sono anche molto copiosi di pesci buoni, che ò vi entrano dal mare, ò nell'acqua istessa dolce de fiumi nascono, & viuono. Et questo basti quanto à i fiumi di questa Isola.

Delli metalli, & miniere d'oro, che sono in questa Isola Spagnuola, & del modo come si truoua & raccoglie l'oro: & ne faremo xi paragraphi, o parti. Cap. VIII.

Nel precedente capitolo ho nominati alcuni principali et veloci fiumi di q̃lli, che sono in questa Isola Spagnuola, & me ne sono breuemente ispedito. Hora voglio ragionare d'altri fiumi, che se ben non sono cosi famosi per la lor grãdezza, & pescherecci, sono nõdimeno assai piu chiari & noti, per la grã copia dell'oro, che s'è dalle loro riuiere cauato, & caua: et in questi si vẽgono ad incorporare, & à mescolare le loro acque altri innumerabili torrenti, ruscelli, & fossati, che da fonti ricchissimi d'oro nascono, & hanno origine. Et fra q̃sti il fiume, che chiamano Cotui, è ricchissimo, et ha appresso di se vna terricciuola habitata da gente minerale, & essercitata in questo mestiero di cauare l'oro: & la terra & il fiume hãno vn medesimo nome, benche il nome sia propriamẽte del fiume. Et qui s'è fatto molto essercitio in cauare oro. Ma per che di cio si dira appresso piu particularmẽte: et come & p qual via si caua, diciamo vn poco prima de gli altri metalli, che in q̃sta Isola Spagnuola sono, di piu dell'oro.

In questa Isola si ritroua rame, & ve l'hanno molti molte volte ritrouato, & dicono anco che egli sia buono & fino: ma ne fanno poco caso, per che sarebbbe vn error grande lasciare

C di cercare l'oro, & di cauarlo, sapendo che ve ne sia: per cercare il rame, essendo cosi disugualle l'vtile, che & da questo et da quello si caua. Si che per questa cagione non è chi si voglia occupare, ne perdere il tempo in tale essercitio di cauare il rame. Basti per quello, che ha qui al proposito nostro, che ve ne è molto

Hanno detto alcuni, che in questa Isola si ritrouí anco ferro: ma io non l'ho veduto, & nõ l'affermo. Ho bene vdito dire da Lope di Bardel, che hoggi viue, & è cittadino di questa città, & è vn de gli honorati, & ricchi gentili huomini, che qui siano, che egli si ritrouò nel la riuiera del fiume Nizao, & che fece in presenza sua fondere la vena del ferro, & che ne cauò, et l'hebbe per certo (s'egli non fu ingannato da colui, che lo fuse, il che non resto io di credere, poi che la malitia de gli huomini è molta). Non voglio ne anco con questa opinione restarmi, che non ve ne sia: poi che in Spagna non è molte leghe lontana Viscaglia d'Asturia, & da Galitia: & in Viscaglia vi è vna infinita quantità di ferro, & in Asturia, & Galitia furono gia grandissime & ricchissime minere d'oro, secõdo che Plinio & altri famosi autori dicono: & a questo modo potrebbe essere, che in questa Isola doue molto oro si truoua, non vi mancasse del ferro: poi che il medesimo Maestro, che in Spagna fece queste & altre maggiori cose naturali, le ha potuto anco qui fare, come fa cioche li piace, & doue li piace.

E cosa molto antiqua l'vso delli metalli & dell'oro nel mondo, secondo che nelle historie approbate si legge. Scriue Plinio, che Cadmo ritrouò l'oro, e'l modo di fonderlo nel monte Pangeo: Altri dicono, che fusse Thoãte, et Eaclide, ò il Sole figliuola dell'Oceano, al quale

Gellio

Gellio attribuisce l'inuentione della medicina. Et tutto questo è di Plinio. Il grãde Iddio co- D
mandò à Mose, che prendesse l'oro, & l'argento delli figliuoli d'Israel per edificarne il taber
nacolo. Giosеppe medesimamente quando fece in Egitto empiere di frumento i sacchi de
fratelli, fece nella bocca di ciascun sacco porre il danaio stesso loro: & nella bocca del sacco
del fratello minore vi fece di piu porre vna tazza d'argento. & gia prima il medesimo Gio-
seppe era da questi stessi fratelli suoi stato venduto à gli Ismaeliti per 30 danari d'argento.
Si che si pare per questo, che l'oro & l'argento, et i metalli furono antichissimamente in vso
de gli huomini: che gia, come Plinio scriue, Seruio Tullo Re di Romani fu il primo, che fe
ce battere il rame: perche prima l'vsauano, & cambiauano rozzo, & impolito: & l'imagi-
Donde fia ditta pecunia. ne, che vi fece segnare, fu vna pecora, onde ne fu detta pecunia la moneta. Ma lasciamo l'hi-
storie passate, et ritorniamo à questa presente, poi che questa cosa dell'oro è vn passo, nel qua
le gli auari con maggiore attẽtione si fermano ad ascoltare, che in altra particularità & secre
to, che in questa historia dell'Indie si tratti: Ma le persone sauie & naturali lo leggerãno nõ
con altra maggiore auidita & desiderio, che per intendere & sapere l'opere di natura, in tan-
to che hauendo piu libero l'intelletto, piu caro hauranno d'vdirmi, poi che non scriue le fa-
uole di Amadis, & de gli altri, che da lui dependono. Anzi molti virtuosi, & Catholici leg-
geranno questa materia non con altro disegno, che per ringratiare il signore Iddio, che hab
bia vna cosi eccellente, et perfetta cosa creata, come è questo bello metallo dell'oro, che tanto
piu vale, & piu risplende, quanto meglio, & piu santamente si saprà spendere: per che l'o- E
ro, che mal si spende, ò ch'e è in potere di meschini, & d'auari, non è di piu giouamento, che
si sia quello, che sta sotto terra nascoso, & che non l'ha mai veduto il Sole. Et come quando
questa terra nostra madre vniuersale si rõpe, & apre in diuerse parti, vi ritrouano gli huomi-
ni nelle sue viscere l'oro, cosi quãdo i fianchi del auaro incominciano à putrefarsi, & ad aprir
si per terminarli la vita, salgono fuori le monete occulte, delle quali non seppe mai giouarsi
quel misero, che le cumulò. Voglio inferire, che io ho veduto in queste Indie gran cumula-
tori di questo oro, & per non saperlo ben spendere, hãno finita in molta miseria la vita loro,
& à guisa di rugiada, ò d'ombra è fuggito lor dalle mani questo oro, & poi appresso anco le
loro vite. Ma per qualunque fine, che voglia il lettore ascoltarmi, io voglio che intenda, &
sappia quãto è ricco l'Imperio di queste Indie, che il signore Iddio tenea seruato à cosi felice
Imperatore, come è il nostro, & à cosi cortese dispensatore delle ricchezze humane, che cosi
sauiamente, & santamẽte le spende, & impiega in esserciti, & essercitij cosi Catholici, perche
habbian effetto: i suoi santi pensieri cõtra Infedeli, & heretici, inimici della religione christia
na: & voglio, che le nationi straniere veggh'ino, & pienamẽte intẽdino, che la Spagna fu da
Dio dotata d'animosi & potenti essercitti, d'illustri, & valorosi caualieri, et d'una gran nobil-
tà, & come tutti gli Spagnuoli sono di sopremo ardimento, & valore, & isperientia nell'ar-
me, come tutti gli antichi & moderni historici dicono. Onde non senza cagion disse Liuio
nel quarto libro della prima Deca, che gli Spagnuoli son di ferocissima natione, & che pen F
sano, che non possa essere la vita lodeuole senza l'essercitio dell'arme. Ma senza cercare l'au-
torità de gli antichi, quelli che hoggi ci viuono, l'hanno & veduto & saputo, per potere far-
ne fede con gl'inuitti Re di Spagna passati, & con li Catholici Re don Fernando, & donna
Isabella, che cõquistarono Granata, et Napoli, et Nauarra, et altri regni, et discoprirono que
sto nuouo mondo di queste Indie, & con li trophei & segnalate vittorie della Maestà Cesa-
rea dell'Imperatore nostro, che è stato degno d'essere signore di cosi valorosa natione, et per
verificare quello, che io dico della sua potẽtia & thesori, puossi cosa piu chiara dire, che i suoi
capitani & gente gli habbiano nel mare del Sur di queste Indie in vn dì solo del 1533 dato
con la prigione del Re Athabaliba quattrocento mila castigliani d'oro di valuta in oro et ar
gento, p lo suo quinto solamente, restandone vn milione & seicento mila castigliani d'oro
di valuta in questi duoi soli metalli oro, & argento, per douere compartirsi fra quelli pochi
Spagnuoli, che iui si ritrouarono. & vedete quanto furono pochi in numero questi christia
ni, che ad ogni caualiero toccò à parte noue mila castigliani d'oro, & ve ne fu tale, che giun-
se à quindici, & vinti, & cinquanta mila, se era Capitano: & il minimo fante à pie ne hebbe
à parte tre, & quattro mila. hor qual vittoria si può comparar à quella del Re Montezuma
della nouua Spagna? Certo che ogni altra cosa pare come vna notte oscura, alla chiarezza
delle ricchezze del mare del Sur, poi che Athabaliba cosi ricco, & q̃lle prouincie, onde altri
milioni d'oro si sperano, fanno che paia poco quanto di ricco si sa nel mondo, & poi quelle

genti

Digitized by Google

A genti, che tanto oro posseggono, nõ hãno saette auelenate, ne sanno che cosa si siano schiop pi, poluere, istromenti da guerra, & arme, nè difensiue, nè offensiue: & cosi fuggono da vn cauallo, come i demonij dalla croce. Di la sono venute in questa Isola Tinello d'oro, che ho io con questi miei occhi veduti, & altre molte cose di gran marauiglia, & non piu vdite, ne scritte: ma molte piu ne sono andate, in Spagna in Siuiglia, & non sarà fauola quello, che appresso si dirà nelle cose di terra ferma, nella seconda parte di questa generale historia, poi che assai noto è, che nel tempo, che l'Imperatore nostro volse partire di Madrid nel prin cipio di Marzo, nel 1525 per giungere insieme la sua armata & esserciti in Barzellona con tra gl'infedeli, giunsero in Siuiglia tre naui ò quattro, che non vennero cariche d'altro, che d'oro, & d'argento: ne quali duoi metalli soli vi erano piu di duoi milioni di castiglioni d'o ro di valuta. Vna cosa sola non voglio lasciare qui di dire, & non se la dimentichi il lettore: et è questa, che come à tutti gli altri scrittori di simile materia ha mãcato l'oggetto, et non ha niuno potuto tanto ritrouare, che dire, quanto haurebbe saputo riferire nella sua historia, co si per lo contrario, nella historia mia manca la lingua, et mancara il tempo, et la penna, & la mano, & l'eloquentia, tanto soprabonda, & auanza materia di queste marauigliose ricchez ze, che qui sono, & che io spero in Dio di dire particularmente nella seconda & terza parte di questa historia dell'Indie: per che tutte queste cose si lasciano per dirsi al suo luogo con le cose di terra ferma: Ho voluto qui solamente accẽnare questa vittoria, che hebbe Francesco
B Pizarro gouernatore del Peru per sua Maestà, accio che il lettore la vada à trouare nella ter za parte di queste historie dell'Indie, doue si ragionerà della conquista del Peru, & del mare del Sur. Et non è stato fuori di proposito quello, che s'è detto, poi che voleua fare vedere i thesori, che il nostro Imperatore ne caua, & il modo, che ogni dì Iddio li da. Ma ritorniamo alla historia, & diciamo à che modo gli Spagnuoli raccolgono questo oro.

Io ho nel terzo libro detto d'vn granello d'oro, che pesaua 3600 Castigliani, & si per dè in mare, & era stato ritrouato in questa Isola. Questo solo dee bastare à fare credere, che doue il grande Iddio creò quel granello, non vel creò solo: nè la natura in quel granello per dè à fatto il potere ò l'arte di farne de gli altri. Ma per che io voglio anco nel resto sodisfare, dico che si può à me credere piu che à niuno altro in questa materia, poi che dal 1513, fino al 1532 ho seruito al Re Catholico don Fernando, et alla sereniſſima Reina donna Giouan na, & alla Maestà Cesarea, per proueditore del fondere dell'oro in terra ferma: & sua Mae stà poi volendo, che Francesco Gonzales di Valdes mio figlio la serua nel medesimo vffi cio, neli fece gratia, supplicandonela io: & volse, che io, come persona d'età, & atta al ri poso, mi stessi in casa mia scriuendo per suo regio ordine queste nuoue & naturali historie dell'Indie. Et per questa cagione so io molto bene, & ho molte volte veduto, come si caua l'oro, & come si lauora nelle minere di queste Indie. Onde per che per tutti questi luoghi è d'vna stessa maniera, & io l'ho fatto cauare per me dalli miei Indiani, & schiaui in terra fer
C ma, nella prouincia & gouerno di Castiglia dell'oro, & cosi ho inteso che si fa per tutto, da quelli, che l'hanno raccolto in questa Isola & nell'altre, mi ha paruto di qui dirlo, per non hauere à ripeterlo, & à riferirlo poi in altro luogo.

In molte parti di questa Isola Spagnuola si ritroua oro, cosi nelle montagne & fiumi, che chiamano di Cibao (che è vn fiume in questa Isola molto famoso per l'oro, che vi si ritroua) come nel Cotui, del quale s'è fatta mentione di sopra, & nelle minere, che chiamano di san Christoforo, & nelle minere vecchie, & in altre parti: Ma non sogliono gia ogni huomo raccorre l'oro in ogni parte doue si ritroua: per cagione della spesa grande, che vi bisogna co si delle cose da mãgiare, et necessarie alla vita, et altri apparecchi, che vi bisogna, come delle cõpre de gli schiaui, et ferramẽti, & altre molte cose. Si che bisogna, che chi in q̃sto essercitio si pone, habbia tãto, che gli auãzino danari alla spesa, che ci vuole, & il guadagno sia tale, che vi si possa stare. Questo oro non è douunque si troua, vgualmẽte fino, & d'vna stessa lega et bõtà, ancor che & l'vno & l'altro in vn medesimo fiume si truoui, & d'vna stessa minera vsci to sia. Non parlo io qui dell'oro, che s'è hauuto per riscatti, ò nelle guerre, nè di quello, che hanno gl'Indiani di lor volontà dato à nostri in queste Isole, ò in terra ferma, per che essi so gliono lauorare questo tale oro, & mescolarui ò rame, ò argento, & lo abbassano quãto essi vogliono: di modo che è di differenti caratti & valori: Ma io parlo dell'oro vergine rozzo, che non sia stato mai toccato da mano mortale, nè in simili misture venuto, come s'intende ra appresso nel processo di questa materia, & si dee sapere, che questo oro vergine si ritroua

nè fiumi,

ne fiumi, cosi nell'acqua, come nelle sue ripe, & ne boschi, & nelle tre palme de monti, come D
hora particularmẽte cosa p cosa distinguerò: Et ricordisi il lettore, che l'oro si ritroua in vna
di queste tre maniere, ò in Zauana, ò in Arcabuco, ò in fiume. Chiamano gl'Indiani Zauana le campagne seminatorie, & le riuiere cõ ogni terreno senza alberi, ma ò con herba, ò senza. Arcabuco chiamano il bosco, & ogni luogo con alberi, ò che sia piano, ò che sia montuoso: & in ciascuna di queste due maniere, che l'oro si troui, vi tẽgono questo ordine in cercarlo. Gli huomini minerali & esperti in cauarlo hanno carico d'alcuna compagnia d'Indiani, ò di schiaui, ò che siano suoi, ò d'altrui, per che vi vanno ò per proprio vtile, ò assalariati d'altri. & q̃sto tal minerale, che ha da far proua & vedere doue può ritrouar la minera, volẽdo ò in Zauana, ò in Arcabuco prouarla, fa à q̃sto modo: Netta prima quãto sta sopra la terra, ò d'alberi, ò d'herba, ò di pietre: & poi vi caua con le sue genti, otto ò dieci piedi, & piu & meno, in lungo, & altrettanto ò quel, che li pare, in largo, ma non profundãdo, ne cauãdo in giu sotto terra piu d'vn palmo ò due vgualmẽte. et senza andare piu in giu, lauan tutta quella terra, che cauata ne hanno, & se in quello spatio d'vn palmo ò due, ritroua oro, segue l'impresa à quel segno: Ma se non ve ne ritroua, fa cauare in giu al basso vn'altro palmo, & laua medesimamente quel terreno, nel modo che ha fatto del primo, che si cauò: & se ne anco in questo secõdo ritroua oro, fa cauar piu in giu, & piu in giu sotto terra col medesimo ordine, che s'è detto, à palmo à palmo lauãdo sempre tutta la terra, come la prima volta fece, finche giunga al sasso viuo giu. & se fin là nõ ritroua oro, non si cura di cercarlo piu in quel luogo, E
ma va à cercarlo altroue. Ma se velo ritrouano, in q̃lla altezza senza andare piu in giu, si stende in cercarlo per largo. Che se l'oro va verso in giu, li vanno medesimamente dietro, & cõtinouano il lor lauoro mentre la quãtità della minera scuoprono: la quale minera ha gia certa misura determinata con certi ordini regij della quantità del territorio, quãto si ha da stendere ogni minera per la superficie della terra: & dentro questa misura (che è quadra, ò quasi) possono cauare in giu à basso quãto vogliono. Ma tosto che alcuno la minera ritroua, è obligato à notificarlo à gli vfficiali regij, & specialmẽte al proueditore, & allo scriuano maggiore delle minere, per che gli si misuri, & con segnali gli si termini, & circonscriua la minera: per che possano gli altri prendersi altre minere à canto à quel, che la discouerse prima. & in quel terreno cosi circonscritto & terminato di ciascuna minera, non può niuno entrare, nè toccarlo per cauarne oro, senza cõmettere furto, & incorrere in grauissime pene, che senza rimessione alcuna si esseguiscono: Ma doue finisce & termina la minera del primo, può colui che appresso prima vi giunge, segnarsi vn'altra minera da quella parte, onde piu li piace con le stanghe. Onde qui anco quel prouerbio quadra, che dice, che Chi ha buon vicino, ha il buon mattino: per che quel primo discopritor auisa colui, che esso vuole aiutare, & che vuole per vicino, & se lo pone à canto: & ordinariamente per lo piu quando vna minera è ricca, suole essere anco ricca quella, che gli è vicina, ancor che non sia tanto. Auiene anco alcuna volta d'essere piu ricca la seconda, che la prima: Si vede medesimamente ogni dì accadere, che vno raccoglie molto oro in vna minera, & nell'altra, che le sta vicina, non se ne ritroua granello. & questa è vna delle cose, nelle quali si fa piu conoscere la ventura de gli huomini: per che accade, che siano due, & tre, & sei, & dieci minere in vn stesso termine, ò riuiera di fiume, & si vedrà, che tutti gli altri cauino dalle lor minere oro fino, et che vn solo, che haurà piu genti, & migliori, non ne ritrouerà niente, ò assai poco. & al contrario si vede assai volte, che vn solo ritrouerà molto oro, & molti altri ne raccorranno assai poco: come po chi giorni sono accadette nell'Isola di san Giouanni ad vn certo Portogheſe chiamato Fullano di Melo, il quale in poco tempo cauò & ritrouò cinque ò sei mila castigliani d'oro, & molti altri, che vicino à lui faceuano il medesimo di raccorre oro, non ne ritrouauano tanto, che fusse bastato à pagare le spese, che ve faceuano. Ma lasciamo questo, per che niuno ha da essere nè piu ricco, nè piu pouero di quello, che ha Iddio ordinato: & per auentura coloro, che meno oro raccolgono, sono piu fortunati, p che il signore Iddio serua loro altre ricchezze maggiori, se con la volõtà sua si cõformano, & lo vogliono conoscere. Queste minere di Zauana, ò sul terren ritrouate, sempre si voglion cercare presso à qualche fiume, ò ruscello, ò torrente d'acqua, ò lacuna, ò fonte, doue si possa lauare la terra, per ritrouarui l'oro. & per che s'è detto di sopra, che si ha da lauare quel palmo ò duoi di terreno, che si caua in giu: soggiungo che non s'intende, che habbia à lauarsi in quel medesimo fosso fatto nella minera: p che questo sarebbe vn far fango et loto piu tosto, che altra cosa: ma si ha da torre quel terre-

no à

Digitized by Google

A no à poco à poco, et portarlo fuori della minera, all'acqua ò ruſcello, doue ha à lauarſi, et iui ſi ha à purgare il terreno con l'acqua, & vedere ſe reſta oro nelle Batee, che ſono certi iſtromenti, ne quali la detta terra ſi laua. & per lauare queſta terra, & lauorare la minera fanno à q̃ſto modo. Pongono alquãti Indiani à cauare il terreno nella minera, & q̃ſto cauare eſſi chiamano ſcopettare: & del terreno cauato empiono le Batee, lequali altri Indiani tolgono cõ tutto il terreno, che dentro vi è, & le portano all'acqua doue ſtanno aſſiſe l'Indiane. & Indiani, che le lauano. Or queſte Batee piene di terreno ſi votano in altre maggiori, che tẽgono in mano quelli, che il terreno laùano. et fatto queſto, quelli, che portato l'hãno, ſe ne ritornano alla minera per l'altro, mẽtre che gli altri lauano, quel primo, che portato hãno. Queſti, che lauano, ſono per lo piu donne Indiane, per che l'vfficio del lauare è di piu importãtia et ſcientia, et di mãco trauaglio, che nõ è il cauare, nè il portare il terreno. Queſte donne, ò altri che ſi ſiano, che lauano, ſi ſtãno aſſiſe nella ſponda preſſo l'acqua, nella quale tengono le gambe fino à gi nocchi ò appreſſo, ſecondo la diſpoſitione del luogo di ſedere, & dell'acqua, et tengono con amendue le mani preſa la batea, per due maniche ò punte, che à q̃ſto effetto vi ſi fanno. & to ſto che vi hãno dentro il terreno, che lor dalla minera ſi porta, muouono la batea in bilancio prendendo l'acqua corrente cõ certa deſtrezza et arte, che non ve ne entra piu di quello, che eſſe vogliono, et cõ la medeſima arte in vn ſubito la votano, et gettano fuori dall'altra parte: & tanta acqua ne eſce, quãta ve ne entra, non mancandouene però tãta, quanta baſti à bagna
B re et diſfare il terreno: et coſi ſe ne eſce à poco à poco il terreno cõ l'acqua, che à poco à poco lo ruba, et nel porta ſeco: et l'oro perche è graue, va ſempre al fondo della batea, doue, quando il terren è gito tutto via, reſta limpido l'oro: & il lauatore lo pone da parte, & torna à prẽdere piu terra nella batea, & nel medeſimo modo lo laua. Et à queſto modo continouando colui, che laua, ritroua tanto oro il dì, quanto à Dio piace di proſperare il padrone de gli Indiani, & della gente, che in tale eſſercitio s'occupano.

C

Si dee notare, che per vn paio d'Indiani, che lauano, vi biſognano due perſone, che portino la terra, & altre due, che la cauino, & ne empino le Batee del ſeruigio, che coſi ſi chiamano quelle, nelle quali il terreno fino all'acqua ſi porta. Queſti Indiani ſtanno occupati in queſto eſſercitio delle minere, ſenza gli altri Indiani & gente, che ordinariamente attendono ne poderi, & ſtanno nelle ſtanze, doue poi queſti ſi raccogliono à dormire & cenare, & vi habitano: et in queſte ſtanze ſono donne, che apparecchiano loro da mãgiare: et altre, che portano poi il deſinare à quelli, che ſtãno ò nè campi, ò nelle minere à lauorare: percio che ſono molti quelli, che per ſoſtentamento loro & de gli altri, ſeminano il grano, & l'altre vettouaglie neceſſarie alla vita. In tanto, che quando ſi dimanda ad alcuno quante batee tiene da lauare nella minera, & riſponde, che ſono dieci, ſi ha da intendere ordinariamente, che coſtui tiene cinquanta Indiani, à ragione di cinque perſone per batea da lauare, non oſtante, che con meno quantità di gente alcuni la facciano: ma queſto, che io ho detto, s'intende quanto

al

al conueneuole & neceſſario, per che ſiano le batee ben ſeruite. Nelli fiumi & ruſ[illegible]i ò la D
cune d'acqua ſi caua l'oro d'altra maniera, et è di queſto modo. Se l'è lacuna, s'ingegnano di votarla, s'ella è picciola, & ſi può fare, & da poi cauano & lauano quel terreno, & ne raccolgono l'oro, ſe ve ne è, nel modo, che s'è detto di ſopra. Ma ſe gliè fiume, ò ruſcello, ne ſuiano l'acque dal corſo et letto ſuo: et doppo che lo veggono ſecco, vãno à raccorre nel mezzo del letto l'oro, ſe ve ne è, fra le pietre, & ſaſſi ruuidi, che iui ſiano: & tal uolta quando s'imbatte in vn di queſti letti d'acqua corrente, vi ſi ritroua gran quantità d'oro. & ſi ha da tenere per certo (come da l'effetto ſi pare) che la maggior parte dell'oro naſce nelle cime & nelle piu alte parti de monti, & ſi genera nelle viſcere della terra: & piouendo poi l'acque, ne mandano via il terreno, & à poco à poco col tempo ne portano giu l'oro ne fiumi & ruſcelli, che ne mõti naſcono: benche molte volte anco ſi ritroui l'oro nelle campagne piane et lontane da i monti. et quando queſto accade, tutta la contrada circonſtante è terra d'oro, & vi ſe ne ritroua gran quantità. Ma per lo piu, & piu ordinariamẽte ſi ritroua nelle falde de monti, & nelli fiumi ſteſſi, & nelle ſue balze, per che di molto tempo vi ſi raccoglie. Si che per vna di queſte due maniere, che ho dette, ſi caua comunemente l'oro in queſte indie. Si ritroua anco alcuna volta, che la vena dell'oro non corre à lungo, per potere farſi quello, che s'è detto, nelle minere di terra, & fuori de fiumi: ma va in giu verſo il centro al dritto, da lati, calãdo giu piu verſo vna parte, che vn'altra. & queſto non è gia contrario à quello, che s'è detto, per che l'oro ancor che eſca, & ſi ritroui nella ſuperficie della terra, non per queſto naſce iui, ma nelle E
interiori, et piu ſecrete parti di lei. & allhora in queſto caſo ſi fanno, et cauan le minere à modò di cauerne, di pozzi, ò di grotte: & penetrãdo giu dietro all'oro, le vanno ſempre appuntellando, per che ſono pericoloſe, & ſogliono alcuna volta cadere giu, & ammazzarui le genti, che vi lauorano dentro. & di queſta maniera di minere ſotterranee, nel modo, che s'è detto, ſe ne ſono vedute molte in queſta Iſola Spagnuola.

Di q̃ſta maniera, che s'è pur hora detto, doueuano eſſere le minere antiche & ricchiſſime della Spagna, poi che Plinio dice, che quelli, che cercauano l'oro ſotto della terra, vi appuntellauano con trauicelli, & trauí groſſi, per ſoſtenere le grotte, che non cadeſſero. Dice anco queſto ſteſſo autore, che li monti ſterili della Spagna, et che niuna coſa producono, ſono fertili, & copioſi d'oro: & che gli Spagnuoli in Aſturia, et Galitia, & Luſitania cauauano ogni anno 20 mila libbre d'oro, et che i Aſturia ſe ne generaua la maggior parte, et ſi marauiglia, come in altra parte del mondo non ſi trouaſſe, che vna tanta copia d'oro tanti ſecoli durata vi fuſſe. Si che doue tanta quantità d'oro ſi ritrouaua, piu ricche minere eſſere vi doueuano, che qui non ſono, ò che non ſi ſono in queſta Iſola vedute. Tanto piu, che di piu dell'oro, vi ſono anco hoggi in Spagna molte minere d'argento, & ſe ne caua gran copia. & vi ſono anco minere di ferro, & d'acciaio, & di colori, & d'alcune, onde ſi cauano gran theſori, non ſolamente per la regia camera, ma per molti altri caualieri particulari ſuoi vaſſalli anco, di cui le gia dette minere ſono. Il per che ſecõdo l'opinione mia, io tengo, la Spagna vna delle F
piu ricche prouincie, che habbia il mondo. & per colmar le ſue tante ricchezze, volſe Iddio aggiungerle anco queſte altre delle noſtre Indie. Ma per che io non tratto qui delle coſe di Spagna, delle quali ſcriſſero à lungo Plinio, Strabone, Trogo, Solino, Iſidoro, & altri buoni autori, ma delle coſe, che in queſte Indie ſono, & che io ho vedute, & veggo, & quanti qui vengono, lo ſanno, ritornando all'ordine della hiſtoria noſtra dico, che quando ſi lauora in qualche riuiera di fiume, ò nel fiume ſteſſo ſenza l'acqua, ſempre quelli, che piu in giu l'oro ritrouano, lo ritrouano piu fino, piu in giu dico ſecondo il corſo dell'acqua, & non verſo il centro. Di modo, che quelli, che lo ritrouerãno mezza lega piu in giu de gli altri, l'haurãno vno caratto & piu di finezza: per che quãto è l'oro piu trauagliato, piu fino diuẽta. Ma quelli pero, che piu in alto lo cauano, et piu appreſſo al ſuo naſcimento, ordinariamẽte piu ne raccolgono. et che queſto ſia il vero, benche non ſia biſogno addurre autorità in quello, che qui ogni dì ſi vede, et che io ho infinite volte vedute, il medeſimo Plinio dice, che l'oro col percoterſi nel corſo del fiume, ſi puliſce & affina. Vi ha anco vn'altra coſa molto notabile, & è, che l'oro, che ſi raccoglie, ſtando coſi vergine prima che proui il fuoco, ha piu bello piu vago, & piu luſtro colore, che non ha poi che è fuſo, & che ſi lauora. Dal che chiaramente ſi comprẽde, & la natura ci inſegna, quanto ſiano piu perfette l'opere ſue ſchiette & pure, che non quelle, che dalla induſtria & artificio humano fatte vengono. Et per che s'intenda & creda,

che

Digitized by Google

A che l'oro naſce et ſi genera nelli luoghi alti, et ne viene poi giu à baſſo, doue ſi troua, vi è vno
indittio molto euidente, del quale ci fanno fede i carboni, che di legna ſi fanno. Gia ſi dice,
che il carbone ſotto la terra nõ ſi putrefa mai, & io lo credo, che queſta è vna ſpetiale ſua pro
prietà, & ſe pure cio nõ è in tutti li legni, tengo che alcuni queſto priuilegio habbiano. per
che accade che lauorandoſi & cauãdoſi alcune minere nelle falde d'vn mõte, ò pur nel mez
zo, ò in altra parte di lui, & eſſendoſi andato in giu in terreno in tutto quattro ò cinque paſ
ſi, in quella ſteſſa baſſezza, doue ſi ritroua l'oro, vi ritrouano anco carboni, & prima anco al
cuna volta: & queſto auiene in terra, che ſi giudica eſſere intatta & vergine. & queſti tali car
boni ſtãno coſi freſchi, come ſe il giorno auanti, fuſſe in loro ſtato eſtinto il fuoco: & certo
che non ſono potuti iui naſcere, nè entrarui naturalmẽte: ma biſogna dire, che in quel parag
gio, doue ſi trouano, fuſſe gia à qualche tempo la ſuperficie della terra: & che iui fuſſero con
l'oro dalli luoghi piu erti portati dall'acque: et perche, come ſi dee credere, pioue poi infini-
te altre volte, l'acqua conduſſe giu del cõtinouo il terreno: et à poco à poco col corſo di mol
ti anni & ſecoli crebbe tanto la terra ſopra i carboni, & l'oro iſteſſo, che nelle minere ſi ritro-
uano. & che queſto, che io dico de carboni, ſia vero, ſi proua medeſimamente da queſto, che
eſſendo io ſopra il fondere dell'oro di terra ferma, mi furono in diuerſi tempi portati innan-
zi da duoi di que minerali duoi circelli d'oro lauorati, & liſci, & tondi, come anelletti (che li
ſogliono l'Indiane & gl'Indiani portare nell'orecchie) & gli haueuano cauati piu di duoi, ò
B tre paſſi ſotto terra piu di 15 piedi & ritrouatili auolti con l'oro vergine & rozzo: iquali cir
celli nõ poteuano eſſere iui entrati. ſe nõ del modo, che ho detto, che i carboni v'entrano. Si
dee proſumere adunque, che cotali circelli, ò anelletti, poi che lauorati erano, ſi perdeſſero in
tempo di molte età prima: & che l'acque con gli anni vi cumulaſſero il terreno ſopra tanto
alto quanto s'è detto: et per che l'oro non ſi corrompe mai, ſtauano coſi interi, et luſtri, come
ſe fuſſero ſtati lauorati quel giorno ſteſſo: & io gli hebbi amendue in poter mio. Ho detto
di ſopra, che quanto piu ſi trauaglia l'oro andando in giu dal luogo, oue naſce, fino al fiume,
doue ſi troua, tãto piu liſcio & pulito ſi vede, & di piu fina lega, & caratto: coſi dico per lo cõ
trario, che quanto piu appreſſo alla vena, & al ſuo naſcimento ſi ritroua, tanto piu creſpo &
aſpro, & men fino è, di quel che ſarebbe, ſe fuſſe in giu corſo, & trauagliato: & molto piu
manca, & perde nel tempo, che ſi fonde, & piu agro ſta, & piu duro.

Si ritrouano alle volte granelli grandi & di molto peſo ſopra la terra, & alle volte anco di
ſotto: & il maggiore di quanti ne habiano fino ad hoggi, i chriſtiani in queſte Indie veduti,
fu quello, che ho gia detto, che ſi perdè in mare, quando s'annegò il Commendatore Boua
diglia con tanti altri caualieri et gente, come nel terzo libro ſi diſſe: Il qual pezzo peſaua piu
di 3600 Caſtigliani. Che ſe Plinio hauteſſe ſaputo di queſto granello, & di altri molti, che
io ho veduti, che ſi ſono ritrouati in queſta Iſola, quaſi della medeſima grandezza, altramen
te haurebbe detto di queſte Indie, che nõ diſſe della Dalmatia: quando queſte parole ne diſ-
C ſe, Rara, felicità è, che ſi ritroui l'oro nella ſuperficie della terra, come poco fa ſi vedde nella
Dalmatia, à tempo di Nerone, doue ogni dì ſe ne fondeuano 50 libbre. Ritornando al pro-
poſito noſtro, io ho in queſta città di ſan Domenico veduto nel 1515 in potere del theſorie
ro Michele di Paſſamonte duoi granelli d'oro, che l'vn peſaua ſette libre, che ſono 700 caſti
gliani: & l'altro, cinque. che ſono 500 caſtigliani, d'oro di 22 caratti & mezzo. & in terra
ferma io ho veduti molti altri granelli di cento, & dugento, & trecento caſtigliani, & qual-
che poco piu ò meno, & ritrouati medeſimamente ſopra la terra. Ho pero vedute molte vol
te aſſai piu rallegrarſi i minerali, et i padroni delle minere, dell'oro minuto, che nõ delli gra-
nelli: per che è ſegno, che la minera è piu durabile, & copioſa, & ſe ne caua piu vtile, che non
da quella, doue ſi ritrouano queſti granelli. & vi ſi ritroua alle volte coſi minuto, che biſo-
gna miſchiarui argento viuo: & per che ſi ſappia che coſa è vn peſo et che coſa è vn caſtiglia
no, Dico che vn caſtigliano & vn peſo d'oro valeno al medeſimo iquali peſano otto Tomi-
ni & vn ducato d'oro Spagnuolo peſa ſei Tomini. Si che lo peſo ouer caſtigliano viene à va
lere vn quarto piu del ducato d'oro Spagnuolo.

Quanto va gliavn peſo & vn caſti- gliano.

Mi ſouiene à dire qui vna coſa molto notabile, che mi hanno molte volte detto huomi-
ni aſſai eſperti nelle minere, & nel cauare dell'oro: & è queſto, che è accaduto nell'andare ſe-
guẽdo la vena dell'oro, per la via, che eſſo cãmina verſo le parti interiori della terra, ò de ſaſſi,
s'è ritrouato coſi ſottile, come vn filo, ò ſpilletto, & doue ritroua qualche concauità, ſi ferma,

& empie

& empie tutto quel buco,& vi si fa vn granello grosso,& poi passa oltre per li pori della ter- D
ra ô del sasso, per donde la natura lo guida. Et accade, che lo minerale lo va seguendo per quel cammino,onde corre sotto terra,& lo ritroua cosi blando & molle,come vna tenera cera, & lo torce cosi facilmente; & piega fra le dita, come se fusse quasi vna cera liquida, ma in quel punto,istesso,che da l'aere sopra s'induriſce.

Poi che s'è fin qua trattato delle minere & dell'oro,cõ quanto mi è paruto al proposito di qui dirne,prima che io passi ad altre materie,è bene che q,come in proprio luogo,si dica,come gl'Indiani sanno assai bene indorare l'opere, che essi lauorano & fanno di rame,& d'oro bassissimo. Nel che sono cosi eccellenti,& danno cosi subito & chiaro lustro alle cose,che indorano, che pare che siano d'oro finissimo, & di 23 caratti ò piu. & lo fanno con certe herbe,che essi hanno: Il quale secreto è cosi grande,che ogni argentiero di Europa ò d'altra parte,che lo sapesse,& se ne seruisse nella patria sua,si terrebbe ricchissimo: & sarebbe per diuentarui in breue tempo con questa maniera d'indorare. Questo secreto non si sa in questa Isola, ne anco nell'altre, ma solo in terra ferma, doue si vede gran quantità d'oro basso indorato nel modo, che s'è detto. Ho voluto qui fare di questa particularità mentione, per che mi è paruto al proposito della materia. Io ho veduta l'herba, con la quale si opera il secreto, & gl'Indiani stessi mel'hanno insegnata, ma nè per lusinghe, nè per altra via ho potuto mai cauare da loro il modo che l'adoprano: anzi negauano,et diceuano che non faceuano essi queste opere, ma che veniuano lor fatte d'altre terre & paesi lontani. E

Non è cosi da lasciare alla obliuione quello,che interuenne à tre contadini,che vẽnero di Spagna in q̃sta Isola Spagnuola à fare proua della fortuna loro. Questi erano di Garouiglia, & fecero compagnia, & passarono sopra vna naue in q̃sta città di san Domenico, nel tẽpo, che il Cõmendatore maggiore d'Alcantara gouernaua questa Isola. Giunti qui dimãdarono tosto vna poliza,che fanno gli vfficiali del Re à chi vuole andar à cauare oro, p che sẽza questa licentia non vi puo andare niuno. & cosi se n'andarono alle minere noue, che stãno sette leghe lungi da q̃sta città,& vi stettero cauando ben otto dì,ò quindici,& per che erano persone di poca isperientia trauagliarono indarno in cercare dell'oro. Onde ritrouãdosi vn dì molto pẽtiti della loro venuta qui,& essendosi assisi sotto vn albero à merendare, & prendere vn poco di riposo, per ritornare poi à l'essercitio loro, incominciaron à cõdolersi della lor venuta,& se ne rãmaricauano forte come sogliono fare le genti basse, & di poco animo, che nõ sanno col tacere soffrire le lor miserie, ma le hãno tosto su la lingua. L'vn di loro diceua,che haueua venduti i buoi,co quali trauagliãdosi sostentaua la sua pouertà in castiglia, & viueua come ogni altro contadino della sua terra. L'altro cõ la medesima passione soggiungeua, che haueua venduta la dote di sua moglie, & quanto haueua al mondo, con che si sostentaua cõ la sua moglie & figli in vna estrema,ma riposata vita: et che hora si vedeua come bãdito da loro,& senza speranza di riuederli piu mai. Non sentiua men dolore il terzo, che amendue i compagni,et non restaua ne anche egli di fare i suoi lamẽti dicendo cose da dispe F
rato. & doppo che hebbe miseramẽte bestẽmiato se stesso,che si fusse à cosi fatto viaggio posto,seguì bestẽmiando l'anima del Colõbo,che haueua cosi fatto cammino mostro. Ma indi ad vn pezzo veggendo, che i suoi lamenti eran al vento, riprẽdendo animo cominciò à cõsolare se stesso & compagni, & diceua, che In vna hora nõ si cõquistò Zamora,& che Iddio era grande: & darebbe loro quello, che essi non haueuano saputo ritrouare, à cio che se ne fussero potuti ritornare alle terre loro à cõsolare le lor mogli,& figli,& à rallegrare i loro parenti & amici.& ragionando à q̃sto modo,& rispondendo gli altri,et tutti insieme sospirando,vn di loro vidde piu di 20 passi lontano, onde erano, lucere per lo splẽdore del Sole vn granello d'oro: onde tosto si alzò su dicendo, Ancor potrebbe essere, che hauesse fine questo nostro ramarichio. & cõ q̃ste parole s'auiò verso là doue vedea risplendere l'oro,et ve ne ritrouò vn granello di 15, ò 20 castigliani di valuta: & cominciò saltãdo p l'appiacere à baciarlo,& à ringratiare Iddio. Corsero tosto i compagni à participar di q̃sto stesso piacere: & mirando hora à questa parte,hora à quella ritrouarono molti altri granelli,& piu grandi,& piu piccoli.& per nõ menarla piu in lungo dico,che sopra la superficie della terra,& iscauando,come psone meno atte,che fortunate, s'iscalzarono certi borzacchini ò stiualetti,che haueuano in piedi, & gli empierono di quelli granelli d'oro, che ritrouarono,che giũgeuano alla valuta di piu di duoi mila,ò quasi tre mila castigliani,et fatto questo se ne vẽnero in q̃sta

città,

Digitized by Google

A città, & ne diedero notitia al Cõmẽdatore maggiore. Ma q̃sta notitia la diedero, quãdo non ne poteron fare altro, pche le minere stauano gia affittate, p lo Re. Ma il Cõmendator maggiore, pche questi cõtadini erano d'un luogo presso la terra sua, volse aiutarli, & nõ trattarli rigorosamẽte, à cio che si godessero della vẽtura loro, poi che Iddio glie l'hauea mandata. Et cosi li fauorì, & hebbe grã piacere insieme cõ tutta la città, che cosi ricche minere ritrouate si fossero. Ma nõ si puote cõ tre cõtadini ottenere, che volessero andare à cauarui piu oro, ne re stare piu nel paese: Onde pche erano villani, & di poco animo, parẽdo lor d'essere ricchi con q̃llo, che haueuano, & d'hauere piu di q̃llo, che essi meritauano, se ne ritornarono subito in i Spagna cõ la medesima naue, cõ laquale venuti erano. Et da q̃ste stesse minere cauò il licen tiado Bezerra medico & cittadino di q̃sta citta, altri cinque ò sei mila castigliani d'oro. Et da poi si p̃sero q̃lle minere p lo Re: & pche era iui proprio il nascimẽto dell'oro se ne cauarono p li Re catolici molte altre migliaia di castigliani. Fu cagione q̃sta nouella, che si sparse tosto p la Spagna, della buona fortuna de tre di Garouilla, che molti cõtadini, & altre p̃sone di piu qualita passassero in q̃sta Isola à fare proua della lor sorte. Et molti di loro in q̃sta impresa mo rirono, et molti altri vi si rimediarono: pche alla fine nõ tutti cõ vguale vẽtura cauano l'oro, pciò che ad alcuni pare, che li fugga l'oro dalle mani, ad alcuni altri pare che l'oro vada à tro uarli, come suole medesimamẽte accadere nelle altre cose & negotij, ne quali l'huomo si po ne. Et cõ q̃sto, che ho detto, ho cõpiuto à q̃llo, che tocca à i metalli di q̃sta Isola Spagnuola:

B & il prudẽte lettore ne dee raccorre quãto grã tesoro potra essere andato in i Spagna da q̃sta Isola, & dalle altre, che sono habitate da christiani, & dalla terra ferma di q̃ste Indie, doppo che q̃ste cõtrade si discoprirono, nõ solamẽte in vtile delli Re di Spagna (de quali è q̃sto ric chissimo Imperio) ma de lor vassalli & sudditi ancho assai piu perche il Re nõ n'ha se non il quinto de suoi diritti, & in alcune ,puincie, p fare gratie à suoi vassalli, il decimo, & meno: & q̃sto d'oro puro solamẽte, senza le perle, & l'altre vtilità grandi, è di molta importãtia che in q̃ste terre sono, & delle quali, in tutto il mõdo tãto vtile ne risulta. Certo che q̃lla statua chia mata Hollosphiraton, ò l'altra di Gorgia leontino, che fu il primo, che nel tẽpio d'Apollo in Delpho drizzasse vna statua d'oro massiccia, sarebbe degno, che fossero state drizzate in ho nore di don Christoforo Colombo primo inuẽtore & discopritore di queste Indie: poi che nõ come Gorgia leontino che cõ l'insegnare l'arte Oratoria acquistò tanto oro, che se ne fe ce vna statua, ma come animoso nochieri, & valoroso Capitano, ci insegnò, & mostro que sto nuouo mõdo cosi pieno, et colmo d'oro, che se ne potrebbono fare mille grosse statue & degnissime d'immortal fama, per hauer portata la fede catholica in questa Isola, & per tutte l'Indie, doue per gratia di nostro signore ogni dì s'aumenta la religione christiana.

Che in altre parti del mondo si costumò di sacrificare gli huomini à i loro Iddij, & di mangiare carne humana, come al presente si fa in varij luoghi di terra ferma, & in alcune Isole. Cap. IX.

C In molti luoghi dell'historia di Plinio si legge, che gli huomini mãgiauano carne huma ne, come erano gli Antropophagi natione della Scithia, i quali beueuano ancho, in vece di tazze, nelle cocche ò ossa della testa de morti: & si faceuano collane de denti, & di capelli di coloro, che ammazzauano. Dice Plinio, che questa gente habitaua diece giornate sopra il Boristhene: Ora queste cosi fatte collane ho io molte volte vedute al collo d'alcuni Indiani in terra ferma, doue ancho in molte parti mãgiano carne humana, & sacrificano gli huomi ni, & le dõne. Mangiano ancho la carne humana nell'Isole cõuicine à queste, delle quali ho qui trattato, che sono la Domenica, & Guadalupe, & Matitino, & Sãta croce, & altre iui in torno. Scriue l'Abulẽsi parlando de costumi delle gẽti di Tracia, che fra l'altre cose, che di lo ro si fauoleggiano, è questa, che essi offeriscono à gli Iddij loro i forestieri, che prendono, & gli uccidono, & ne fanno sacrificio. Ilche qui in terra ferma senza fauoleggiarlo, ma cõ mol ta verita si puo dire, come lo scriuero piu à lungo nella secõda parte di questa natutale histo ria dell'Indie, doue parleremo delle cose della noua Spagna, & delle ,puincie di Nicaragua, & di Nagrando, & d'altre parti. Ho qui solamẽte fatto mentione di questo per compire col titolo di questo sesto libro, che tratta di diuerse materie: Onde non vi doueua mancare que sta che è cosi rara & strana, & molto vsata fra gl'Indiani Caribi, & quelli che si chiamano Chorotegas, & altre nationi di queste seluaggie & crudeli. Il pche nõ senza cagione pmette Iddio, che siano rouinati & destrutti: & senza dubio, io tengo, che p la gran copia de peccati loro, anderãno tutti presto via: perche sono generatione senza correttione alcuna: nè gio-

Digitized by Google

ua con loro castigo, nè lusinghe, nè buon ricordi: & sono naturalmẽte gente senza pietà, nè D
si vergognano di cosa alcuna: Hanno pessimi desiderij, & peggiori effetti, & nõ hanno ntu
na buona inchinatione. Potra bene il grãde Iddio emẽdarli: ma essi nõ hanno pensiero alcu
no di correggersi, nè di saluarsi. Potra bene essere, che i loro fanciulli si saluino morendo bat-
tezati: ma da poi che essi entrano nella adolescentia, pochissimi sono q̃lli, che desiderano di
essere christiani, anchor che si battezino: perche pare loro, che sia vna cosa trauagliata: & essi
hanno poca memoria, & quasi niuna attẽtione & ciò che s'insegna loro, se lo dimenticano à
vn tratto. Questo lo posso ben dire io con molti altri, che n'habbiamo alleuati alcuni in fin
dalla lor fanciullezza: ma come conoscono donne, si danno tanto in potere di questo vitio,
che nõ stimano tanto altro bene, quanto questo peccato della lussuria, & dell'usare crudeltà:
Ma Iddio li paga secondo i lor meriti. che diremo noi qui, poi che vediamo ancho, che nel
mezzo del mõdo, che è Italia & Sicilia, furono i Ciclopi & i Lestrigoni? Dall'altra parte del
l'Alpe medesimamẽte, come Plinio dice, si sacrificauano gli huomini: & in Frãcia vn tal co
stume durò fin che Tiberio Impe.glie le tolse, come il medesimo auttore dice: Ne gia meno
in ciò gli Inglesi peccarono. Ma pche nõ dichino questi & quelli, che io lor questa infamia
do, perche nõ sogliono essere amici cõ Spagnuoli, voglio qui le stesse parole di Plinio nella
lingua nostra addurre: Parlãdo egli adunche dell'arte magica & di questi diabolici sacrificij
à questo modo dice: Nel anno 757 doppo il principio di Roma, nel Consolato di Cor.
Lentulo, & di Pub. Licinio Crasso fu nel Senato fatta vna deliberãza, & decreto, nel quale E
s'ordinò, che nõ fusse piu huomo alcuno sacrificato: & per vn tempo nõ si celebrò alla aper-
ta vn cosi abhominevole sacrificio: Ma in Frãcia fino al tẽpo nostro si sacrificaua che Tibe-
rio Cesare tolse questo horrẽdo costume insieme con gli Indouini, & magici: Ma che dirò
io, che questa arte passò ancho il mare Oceano, & penetrò nell'Isola d'Inghilterra: doue con
tanta cerimonia si celebraua questo sacrificio, che parea che gli Inglesi l'hauessero insegnato
à quelli di Persia. Fin qua dice Plinio, & non sono io, che ne à Francesi, ne ad Inglesi questa
infamia appongo. Ma passiamo all'altre cose di questa historia dell'Indie.

Del diuerso costume, che in questi luoghi hanno i Galli, & le Gatte, à quello che in Europa hanno & nel cantare, & ne congiungimenti loro. Cap. X.

I galli in i Spagna, & in molte altre parti di Christiani (& cosi penso io, che in tutta Euro
pa sia, ò nella maggior parte di quello, che se ne sa) cantano à mezza notte, & sul voler farsi
del dì: Et alcuni (i migliori) cantano tre volte in tre parti della notte, cioè à due, ò à tre hore
di notte, & à pũto su la mezza notte, & vn quarto d'hora auanti all'aurorà: Et questo quãti
à di mirano, si fa assai chiaro. Ma in queste nostre Indie d'altra maniera cantano, perche alcu
ni ne cantano à prima sera, ò à due hore di notte la sera, & due altre hore prima che sia la mat
tina: & à mezza notte non mai: Alcuni altri ne cantano alla prima guardia, & nõ cantano
piu altramente nel resto della notte: Di modo, che come ho detto, alcuni ne cantano due vol F
te, alcuni altri vna, ma su la mezza notte niuno: & la maggior parte di loro cantano vna ho
ra & mezza ò due prima che appariſca il Sole nell'oriente. Quanto alle gatte dico, che in
Italia, Spagna, Francia, & Sicilia, & in tutti i luoghi d'Europa, & Africa, che io ho veduti,
quãdo vanno in amore, & la natura le chiama, & inchina à congiungersi insieme, suole esse
re per lo piu nel mese di Febraro ò 15 dì prima ò poi di questo mese: & in tutto il resto del
l'anno sono essenti & liberi da questo focoso & libidinoso desiderio: in tanto che rarissime
volte si vede il contrario. Là doue in q̃ste Indie altro costume le gatte serbano, et è di oprarsi
in questo libidinoso atto in tutti i meli & tempi dell'anno: & lo fanno cõ meno voci & gri
di di quello, che in Europa si facciano, anzi per lo piu tacendo, & senza fastidire l'orecchie
di cittadini. Et certo, quanto à me, quando io in i Spagna studiaua di notte, ò per mia recrea
tione leggeua qualche cosa, mi dauano vn fastidio, & vna noia incredibile nel tempo de lo-
ro amori: Ma qui, come ho detto, tutti i mesi & tempi dell'anno sono loro ordinarij per do
uere insieme congiungersi, & senza gridi, nè voci. Et vi sono qui tanto moltiplicati, che se
ne sono molti di loro andati ne boschi, & vi sono diuẽtati seluaggi, perche vi ritrouano mol
ti sorici, & lacerte, de quali si viuono mangiandoli.

Di vn mostro, che nel tempo, che io scriuea questa historia, nacque in questa Isola Spagnuola, & furono due fanciulle nate congiunte insieme. Cap. XI.

El beato Antonino da Fiorẽza nella terza parte della sua historia descriuendo l'anno del
1314 di-

Digitized by Google

A 1314 dice, che nel territorio di val d'Arno nacque in quello anno vn fanciullo con due teste, & fu portato à Firenza allo spedal della scala & in capo di venti dì morì. Dal che comprẽdo, che poi che à questo santo (che già canonizato, & posto nel numero de Sãti si troua) parue bene di fare con l'altre sue historie mentione di quello, che nel suo tẽpo accadette, che non serà ancho fuori del proposito mio, & di questa mia naturale historia, fare qui mentione d'un altro nostro, che in queste Indie si vidde nel tempo, che io queste materie scriueua, poi che è vna cosa molto notabile, & degna d'essere saputa al mõdo: perche vna opera di natura, & che così di rado accade, non si dee lasciare in oblio: massimamẽte che del mostro, che io qui scriuo, se ne debbono rallegrare & coloro, che lo viddero, & coloro che leggendo l'intenderanno, per essere certi, che due anime ne montarono al cielo à riempiere le vote sedie: perche queste due fanciulle prima che morissero, hebbero il sacramento del battesmo, & vissero otto dì: & non furono di forma brutta & difforme, come ne gli altri mostri humani vedere si suole. Onde quanti le viddero, ne restarono admirati, percio che oltra l'essere così ben proportionate ne membri loro, mostrauano di douere riuscire, viuẽdo ciascuna di loro vna bella donna. Ma venẽdo al caso dico, che in questa città di San Domenico in giouedì à notte, che furono 10 di Luglio del 1533. Melchiora moglie di Giouã Lopes balestriero nato in Siuiglia, ma cittadino di questa città, partorì due figliuole congiunte insieme del modo, che quí appresso diro. Et il dì seguente le viddi io stesso insieme cõ la giustitia & altri rettori, & persone principali & molti cittadini, & dimorãti in questa città: Et vi si ritrouarono ancho alcuni religiosi & persone dotte. Et stando la donna in letto, & suo marito presente, à cõtẽplatione di noi, che iui eramo, isfasciarono quelle creature: onde io viddi, che da l'umbilico in su haueuano il petto vnito & cõgiunto insieme fin poco sotto le tette: di modo che amẽdue haueuano vn solo vmbilico, ma le tette & il petto in su l'haueuano distinto: perche ogn'una di loro haueua due braccia, due colli, due teste di gratioso & buon viso: da l'umbilico in giu medesimamente stauano disseparate. Ora i sfasciate, che furono, incominciarono amendue à piangere: & quãdo poi le rinfasciarono & coprirono, vna di loro s'accheto, & l'altra pur tutta via piangeua. Ci disse il padre loro, che tosto che elle nacquero, le fece da vn clerico battizare, & ne chiamarono vna Giouanna, & l'altra Melchiora. Et hauẽdone il clerico battizata vna, battizando l'altra à cautela disse, Io ti battizo, se non sei battizata: perche egli non si seppe risoluere s'erano due persone & due anime, ò pure vna. Perche poi alli 18 del mese la notte auanti queste fanciulle morirono, fu il lor padre contento che s'aprissero: Onde poste sopra vna tauola furono aperte presso l'umbilico dal Baccellieri Giouanni Camacio in presentia di questi dottori di medicina, Fernando di Sepulueda, & Rodrigo Nauarro: Il chirurgico cauò fuori tutte l'interiore, & in ogn'un delle fanciulle erano tutte quelle cose, che in vn corpo humano essere suole, separate & distinte, perche haueuano due trippe, duo rignoni, duo pulmoni co lor cuori, & fegati, & feli, saluo che il fegato dell'una staua
C congiunto, & attaccato col fegato dell'altra: ma fra amendui questi fegati v'era vna linea, & vn segno, col quale chiaramente si comprendeua & conosceua quello, che era dell'una, & quello, che era dell'altra. Vi si vidde ancho questo, che l'umbilico, che istrinsecamente pareua essere vn solo, nella parte interiore di dentro si diuideua in due cannelle, ogn'una delle quali andaua nel corpo d'una di quelle creature, anchor che di fuori (come s'è detto) paresse, che fosse vn solo. Et da questo vmbilico in giu stauano, & si vedeuano le fanciulle l'una dal l'altra distinte & disseparate & nel ventre, & nelle coscie, & nelle gambe, & in ogni altra cosa, à punto come se ciascuna di loro fosse stata da se stessa intera & perfetta. Da l'umbilico in su stauano con le persone attaccate fino alla bocca dello stomacho ò poco piu: Et ogn'una di loro haueua due tette: et la maggiore delle fanciulle teneua il costato dritto piu che il manco, accostato & attaccato cõ l'altra: si che il fianco dritto della maggiore col sinistro della minore piu si congiungeuano, che non dall'altra parte. Nel resto non mancaua lor membro alcuno, nè dito ò vnghia nelle mani ò nè piedi. Dimandato il padre à che hora erano morte, disse che la sera innanzi à mezza hora di dì era spirata la maggiore, & fra vna picciola hora appresso era spirata l'altra: come à punto nel nascere era auuenuto, che altrotanto tempo era nata la maggiore auanti: di modo che tanto visse l'una, quanto l'altra, & fu otto dì, come già s'è detto. Dimandato ancho se nel tempo, che viueuano, si vedeua fra loro differentia alcuna nell'alimentarsi, & ne gli altri sentimẽti & opre loro, rispose che qualche volta l'una pianseua, & l'altra nò: Et qsto viddi io la prima volta, che mi furono mostre, come ho già detto,

Nota d'un mostro di due fanciulle.

Digitized by Google

Disse ancho, che alcuna volta l'una dormiua & l'altra nò: & che quãdo l'una andaua del cor D
po, ò vrinaua, l'altra nol faceua: & che accadeua ancho alcuna volta di farlo amendue insie-
me in vn tempo, & alle volte l'una anticipaua l'altra: di modo, che chiaramẽte si conosceua,
che erano due psone, & che haueuano due anime. Io, come ho detto, le viddi viue, & le vid-
di ancho poi aprire: Et mi pare che questa sia vna cosa piu degna di scriuersi & notarsi, che
non quella, ch'el beato Antonino da Fiorenza scrisse.

D'un fonte, che sta dentro il mare presso l'Isola della Nauaza. Cap. XII.

Nella materia de fonti, de laghi, & de fiumi, vi ha molto che dire, & p molto che io ne scri
ua, non serà tanto quanto quello, che ne scrisse Plinio nel secondo libro della sua historia.
Ben haurei io potuto fare vn libro distinto in questa materia, & nõ sarebbe stato il piu bre-
ue de gli altri di questa historia dell'Indie, nè di meno marauiglia, che gli altri: ma pche nelle
prouincie ò Isole, che nel discorso di questa historia si toccano, ho di q̃sti fonti qualche cosa
particularmẽte scritta: & il medesimo farò nella secõda parte, quando si ragionera delle cose
di terra ferma. Nel nono Capo del secõdo libro ho scritto di quel fonte, ò albero marauiglio
so dell'Isola del ferro, che è vna della Canarie: & nel ottauo Capo del 17 libro scriuerò d'un
altro fonte di bitume, che nell'Isola delle perle si vede: Et ogn'uno di questi fonti sono nella
spetie loro marauiglios & notabili: & cosi io hora dirò qui di vn'altro fonte che sta nel ma-
re presso l'Isola della Nauaza da Ponẽte à questa Isola Spagnuola: & mi pare al proposito di E
parlarne in questo luogo, perche sta in mare, & nõ in terra. L'isola della Nauaza è vna Isola
picciola, & dishabitata, che sta nel cãmino, che nauigando si fa da questa Isola Spagnuola à
la Iamaica, ò di San Giacomo: & è dodici leghe lungi dall'una, & quasi altretanto dall'altra:
& è distãte dall'equinottiale poco meno di 18 gradi. Et nel mezzo del mare mezza lega
lungi da q̃sta Isola di Nauazza sono certe, seccagne, & scoglietti, sotto acqua, & si vede con
gli occhi il suolo & i sassi sotto l'onde. Fra q̃lli sassi, che sono vn braccio, cinque piedi di fon-
do sotto l'acqua salsa, nasce, & scaturisce su fin sopra l'acqua del mare vn cãnone d'acqua dol
ce assai buona: che certo cosa marauiglios pare à vederlo. Et è q̃sto cannone d'acqua dolce
piu grosso, che non è vn braccio d'huomo: & s'alza su sopra l'acqua salsa del mare, che se ne
puo cõmodamẽte raccorre la dolce. Questa fonte nõ l'ho veduta io, ma sta al pẽsente in que
sta città vn' honorato cittadino, psona antica & di credito, chiamato Stephano della rocca,
che fa fede & dice hauere esso veduto questa fonte, perche vi è stato sopra, & ha beuuto della
medesima acqua. Et costui è vn di coloro, à quali in queste parti si da molto credito & fede.

D'un fonte caldo, che passa sotto vn fiume dolce & freddo nell'Isola della Dominica. Cap. XIII.

Poi che habbiamo qui questa materia mossa, voglio qui ragionare d'un altro fonte, sopra
ilquale sogliono molti huomini passare senza vederlo, & sta nell'Isola Dominica. Et di ciò
non faro fede col mezzo d'altri, che referito me l'habbiano; ma con l'isperientia, che io stes- F
so ne ho fatta. Et è di questa maniera. Io ho nelle altre parti detto, che l'Isola Dominica è vna
di quelle de Caribi, & sta distante da l'equinottiale 14 gradi dalla parte del nostro polo ar-
tico: & ha dalla parte di Ponẽte vn buon porto, & vn buon fiume, che lo chiamano Acqua
ta, doue toccano la maggior parte de vasselli, che di Siuiglia in questa Isola Spagnuola ven-
gono, & vi prendono acqua, ma sempre bisogna stare sopra l'auiso, & con l'arme in mano,
per gl'Indiani Caribi arcieri, che in quella Isola sono. Io vi stetti in terra duo giorni & mez-
zo, & vi dormi due notti appresso à questo fiume, che io dico, nel 1514. quãdo tocco quiui
l'armata, con laquale passò in terra ferma il Gouernatore Pedrarias d'Auila cõ duo mila huo
mini. Dapoi nel 1526 stetti vn'altra volta nel medesimo porto, & smontai in trera presso
al fiume gia detto, quando passò in terra ferma il gouernatore Pietro delli rij successore di Pe
drarias nel gouerno di Castiglia dell'oro. Et amẽdue queste volte viddi, & isperimẽtai quel-
lo, che hora dirò. Questo fiume nella sua bocca, doue scarica le sue acque in mare, puo essere
da venti passi largo: & doue è piu fondale in questa bocca, nõ viva vno huomo piu che fin
che sotto le braccia. Or presso alla sua riua dalla parte di Tramontana è cosi caldo sotto l'ac-
qua, che calando giu la mano, & prendendone vn pugno d'arena, pare che si prenda tanta
cenere accesa, che quasi non si puo soffrire. Et à questo modo vi sta ancho l'acqua calda
di sotto, vn palmo ò poco piu sopra l'arena. Et non dimeno l'altra acqua, che il fiume por-
ta per di sopra, è fresca, & buona à bere, come l'altre acque di queste Indie: Di modo, che

in

A in quel luogo dee corrispondere qualche ruscello, ò cannone d'acqua calda. Ilche io così credo, che sia: perche da 300 passi indi lungi nella medesima riuiera del mare verso la parte, che ho detta di Tramontana, è vn ruscello d'acqua così calda, che nõ si puo bere: & presso à questo ruscello sta vn stagno così torbido & feccioso, che pare che mostri vn colore d'una liscia gialla: & per tutta quella contrada debbono essere minere sulfuree: dalle quali si può cõghietturare, che procedano tutte quelle acque calde. Io prouai à porre sotto quella acqua fredda del fiume vn fiasco voto, & ben chiuso d'una zucca, & iui di sotto, doue quel calore si sentiua, l'apersi, & vi feci andare alquanta di quella acqua calda: & poi in quel medesimo luogo lo ritornai à rinchiudere: perche nel tirarlo su, non vi si mischiasse acqua fresca. Ella ne vsci così calda quella, che giu li prese, che non li poteua quasi soffrire in bocca. Et di questo, che ho detto, se ne puo ben fare l'esperientia: perche doue è questa arena & acqua calda, è presso la riua del fiume, & non vi è l'acqua piu profonda, che poco piu, che fino à i ginocchi. Questo fiume ha in se oro: & io vi guardai, quando l'ultima volta vi fui, & vi viddi certe punte d'oro, & si crede, che ne debba essere molto ricca. ma è di gente, che non è stata anchor conquistata: & la cõtrada è molto aspra, & molto intricata d'alberi, & di palmeti & boschi, per quello, che io n'ho visto presso la riuiera del mare, & per quanto se ne vede costeggiandola: ma, come ho detto di questa materia de' fonti se ne dira molto piu ne' libri, che si scriueranno delle cose di terra ferma.

B

DELLA NATVRALE, ET GENERALE HISTORIA DELL'INDIE, DOVE SI TRATTA DELLA AGRICOLTVRA LIBRO SETTIMO.

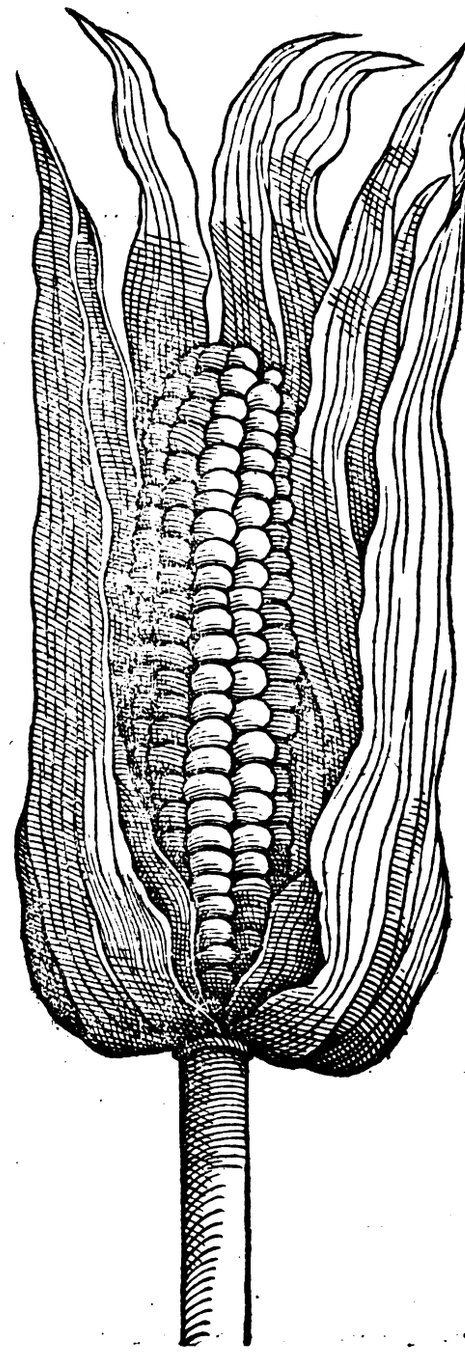
IL PROHEMIO.

POi che ha piaciuto à Dio di cõdurmi à tempo, che io possa occuparmi nella particulare relatione delle cose, delle quali si puo fare secõdo le spetie loro, volume: perche cõ la loro materia si possano i lettori recreare: voglio in questo settimo libro ragionare della agricoltura, & dire, che sorte di pane, & di principale sostentamẽto per la vita, haueuano & hanno gl'Indiani di questa Isola per mezzo della industria, & essercitio loro. & perche di questo pane ve ne è di due sorte, & l'una assai differẽte dall'altra, dirò d'amendue, & à qual modo si semina & raccoglie, & come ne fanno poi il pane, & che proprieta ha. Diro medesimamente d'alcune piante, & legumi, & d'altre cose, che queste genti coltiuino per loro vso. & si dira ancho d'alcune altre prouisioni necessarie alla vita, che à questo proposito sono: accioche molte cose, che in questo, &
C ne' seguenti libri si tratteranno, non sia bisogno poi replicare altroue nella seconda & terza parte di questa naturale historia, doue si ragionera delle cose di terra ferma: si perche nõ mi stanchi io, replicando molte volte vna stessa cosa: si ancho perche il lettore non se ne stomachi, & fastidisca: poi che quello, che tocca al gouerno, non è quello, che principalmente mi s'ordina & comanda, che io scriua: nè sua Maesta vuole da me saperlo, hauendo nel sua reale consiglio delle Indie così grandi & segnalati signori, che ne la fanno auisata, insieme col Reuerendiss. Cardinale il Vescouo di Ciguenza suo confessore, & Presidente del medesimo consiglio (benche mentre sua Maesta è stata fuori di Spagna, ne è stato & è presidente, l'Illustre Signor don Garzia Mauriche cõte d'Osorno.) et di piu di tutti questi n'ha del continouo auisi da molti dotti & nobili caualieri deputati al gouerno di varij luoghi di queste Indie. & s'io ho qui detto cosa alcuna de' gouerni, & de' gouernatori per fare andare ordinata questa mia historia: non gia per questo restero di riferire l'altre cose, che fanno al proposito della proprieta, & fertilita, & nouita di queste terre. & poi che s'è detto de' riti, & cerimonie, & idolatrie et altri vitij de gl'Indiani, ragionero in questo Settimo delle lor vettouaglie, & cose appertinẽti alla agricoltura. & doppo questo seguiranno altri libri particulari de gli animali terrestri, & de gli acquatici, et de gli vccelli, & de gli animali isetti, et de gli alberi fruttiferi, & seluaggi, & de' medicinali, & delle herbe, & delle piante, & finalmẽte di tutto quello, che io nel prohemio principale, ò primo libro ho ꝓmesso di dire: pche questo, che segura, è quello, che piu fa al proposito della ammiratione di così nuoua & pellegrina historia.

Digitized by Google

Del pane de gl'Indiani chiamato Mahiz, & come questo frumento si semina & raccoglie con altre cose à questo proposito. Cap. I. D

La maniera del pane de gl'Indiani in questa Isola Spagnuola è di due sorte, assai l'una dal l'altra distante: & se nè seruono communemẽte nella maggior parte di tutte queste Isole, & di terra ferma: onde per non replicarlo altramente appresso, ne ragionerò qui, & dirò, che co sa è questo cibo, che chiamano Mahiz, & quello che chiamano Cazabi. Il Mahiz è grano: ma il Cazabi si fa di radici, & di certa pianta, che chiamano Iuca. Nel seminare il Mahiz ten gono gl'Indiani questo ordine. Nasce il Mahiz in certe canne, che gettano, & pullulano cer te mazzocche d'un palmo, & maggiori, & minori: ma grosse quanto è il pugno del brac cio, ò meno: & sono piene di granelli grossi come ceci: ma non tondi del tutto: & quando vogliono seminarlo, tagliano il bosco, ò il cannetto. (perche il terreno, doue nasce solamẽte herba, non è cosi fertile, come è quello, doue sono cannetti, & alberi.) Doppo che hãno il bo schetto tagliato, lo bruciano: & vi è quella cenere di tanta vtilità, quanto se col letame s'in grassasse. Poi si pongono per ordine d'un lato cinque ò sei Indiani (& piu & meno secondo la possibilita del lauoratore) lontani vn passo l'uno dall'altro, & cõ vn palo aguzzo per vno in mano: & ficcando d'un colpo quel palo in terra, il dimena no: perche gli apra alquanto piu il terreno. & caua tolo tosto fuori, gettano cõ la mano sinistra in quel buco quattro ò cinque granelli di Mahiz, che si ca uano da vna sacchetta, ò tasca, che portano cinta, ò attaccata al collo: & poi col pie quel buco chiudo no, pche i pappagalli, & gli altri vccelli non si man gino il grano. Et fatto questo, danno tosto vn passo auanti, & fanno il medesimo. & di questo modo à cõpasso seguono oltre fin che giũgono in capo del terreno, che seminano: & poi col medesimo ordi ne ritornano seminãdo fin che tutta la campagna, che seminare vogliono, sia fornita: ma vn dì ò due prima che seminino, pongono il Mahiz, che hãno à seminare, à fare molle in l'acqua. & pche questo meglio si faccia, aspettano à seminare nel tẽpo, che per le pioggie la terra stia tale, che la punta del palo possa cõ picciol colpo entrare tre ò quattro dita sot to terra. questo Mahiz fra pochi giorni nasce, & in capo del quarto mese si raccoglie. & qualche volta piu presto, pche in tre mesi si fa. & vi è semente, che si raccoglie i capo di due mesi doppo che si semina. In Nicaragua, che è vna puincia di terra ferma, vi ha semẽte di Mahiz che si raccoglie in 40 dì: ma q̃llo, che se ne raccoglie, è poco, & minuto, & nõ si tiene di lungo, ne si fa per altro, che p vn soccorso, mẽtre che si fa l'altro Mahiz delli tre, ò delli quattro mesi. & questo delli 40 dì si fa à forza d'adacqua mento, & nel modo, che appresso si dirà. Quãdo si vede, che il Mahiz va crescẽdo, hãno cura di cauar ne l'herbe d'appresso: fin che sia cosi alto, che signo reggi l'herbe. et q̃n è poi cresciuto bisogna tenerui la guardia. Nel che gl'Indiani si seruono de' lor fan ciulli. & li fãno stare sopra gli alberi, et sopra alcuni palchi, che lor fãno di legname & di cãne: & li cuo prono poi di sopra p lo Sole, & p l'acqua: & essi lo chiamano Barbacoas. Di sopra à q̃sti barbacoe adũ che stãno del cõtinouo i fanciulli sgridãdo cõ gran voci à pappagalli, & gli altri vccelli, che vengono à man-



B

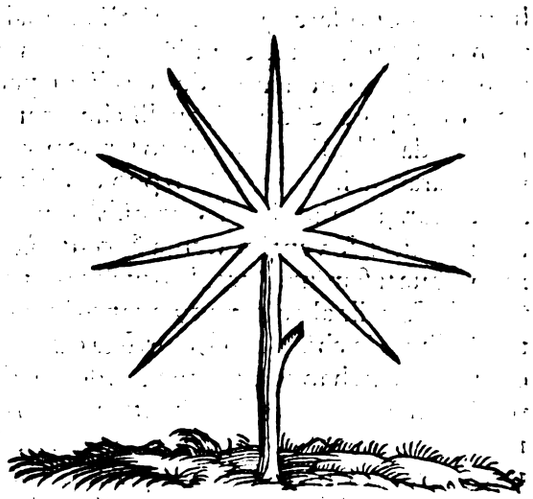
P

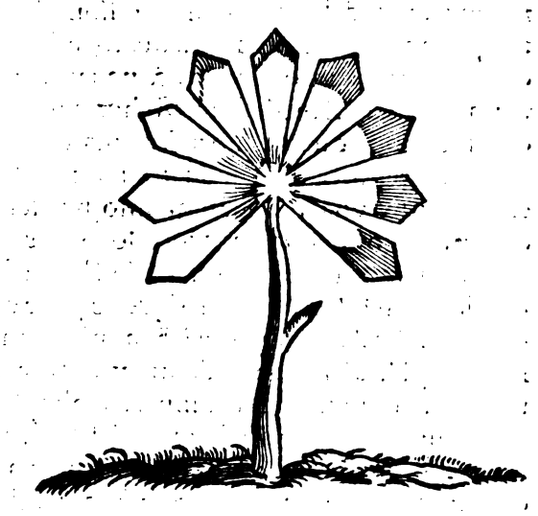
A à mangiare il Mahiz. Si somiglia questa guardia à quella che in alcuni luoghi di Spagna si fa, per guardare li canapi, ò panici, & l'altre cose ne' campi da gli vccelli. Questo Mahiz ha il fusto, nel quale nasce, grosso quanto è l'hasta d'una picca, ò giānetta, & alcuno l'ha grosso, come è il dito grosso della mano, & qualche cosa piu ò meno, secondo la bonta del terreno. & comunemente cresce assai piu, che non è la statura d'uno huomo. & le sue frondi sono come quelle delle canne di Castiglia, ma molto piu lunghe, & piu larghe, & piu piegheuoli, et piu verdi, & meno aspre: & ogni fusto ò canna fa almeno vna mazzoccha: & alcuno due, & tre: & ogni mazzoccha ha 200, ò 500 granelli, & piu & meno, secondo che la mazzoccha è grossa. & ogni mazzoccha sta inuolta in tre, ò quattro frōdi, ò scorze attaccate col grano, vna sopra l'altra, alquanto aspre, & quasi della spetie stessa delle frondi della canna, doue nascono. Di modo che con queste scorze si troua cosi ben couerto il grano, che non viene ne dal Sole, ne dal vento offeso: & iui dentro si matura, & compie. E il vero, che accade ad iscaldarsi, & perdersi quando nel tempo dell'ingranarsi soprauengono certe stagioni d'estremi Soli quando è poi secco, si raccoglie: & se nō si guarda, i pappagalli & gli altri vccelli di simile becco vi sogliono fare molto danno. In terra ferma di piu del pericolo de gli vccelli, vi sogliono fare gran danni gli animali de' boschi, & i porci seluaggi, & i gatti mammoni & Scimie, & altre simili fiere. onde hora bisogna in questa Isola guardarsi il campo seminato piu che nel tempo de gl'Indiani, per gli animali, che si sono fatti seluaggi, come so-
B no vacche, porci, & cani, di quelli, che si condussero di Spagna. Questo modo di seminare si imparò da gl'Indiani, che cosi lo fanno: ma i nostri christiani lo fanno assai meglio p cagione dell'arare della terra, doue si può, & d'altre migliori attezze & cōmodita, che vsano nella agricoltura, meglio che gl'Indiani. Vna misura di Mahiz, che si semina, suole darne di frutto sei, & dieci, & venti, & trenta, & cento, & piu & meno secondo la bonta, et fertilità del terreno, doue si semina. Raccolto questo grano & posto in casa si māgia à questo modo. In que sta Isola, & nelle altre lo mangiauano ò arrostito al fuoco, ò tenerello, quando è come vn latte, & allhora lo chiamano Ector. Ma quello, che è ben curato, & di buona stagione (doppo che i christiani habitarono questa insola) si da à i caualli, & alle altre bestie da seruitio, & è loro di gran nutrimento, & sostentamento. Ma in terra ferma lo mangiano gl'Indiani d'altra maniera: & io voglio qui referirlo, per non hauerlo à dire piu volte. L'indiane spetialmente lo macinano in vna pietra alquanto concaua con vn'altra tonda, et lunga, che tengono in mano, à forza di braccia, come sogliono i pittori i loro colori macinare: & nel macinarlo di tempo in tempo vi gettano acqua: di modo, che ne vengono à fare à maniera d'una pasta: della quale tolgono vn poco, & ne fanno vna torta grossa due ò tre dita: & la rauuolgono in vna fronda del medesimo Mahiz, ò in vn'altra simile, & lo cuocono: & quando lor pare, che sia cotto, lo cauano fuori, & lo mangiano. & se non vogliono cuocerlo, l'arrostono su le
C bracie, ò presso: & si viene ad indurare, & fassi come pane bianco: & fa di fuori vna corteccia, & dentro vna midolla alquanto piu tenera della scorza. lo tolgono dalla fronda, nella quale inuolto l'hanno per cuocerlo: & lo mangiano alquāto caldo, & non freddo del tutto: perche quando è freddo, non ha cosi buon sapore, ne si può ben masticare: & quanto è piu freddo, piu si fa secco & aspro. questo pane cotto, ò arrostito non si mantiene piu che due ò tre dì: perche dapoi si putrefà, & non è buono à mangiare, & ne anchio per li denti: & p questo forse gl'Indiani hanno denti cattiuissimi & sozzi, & non li ho io veduti peggiori à natione del mondo. Nella prouincia di Nicaragua, & in altre parti di terra ferma sono Mahizali, come quelli, che ho detto: & del Mahiz si fanno certe torte, grandi, sottili & bianche: l'arte delle quali venne dalla nuoua Spagna, cosi in Messico, come dalle altre prouincie sue: delle quali si vedranno gran cose, & notabili nella seconda parte di queste historie. Questo tal pane si chiama Tascalpaccion, & è assai saporoso. Si fanno ancho altre torte di questa stessa massa del Mahiz: ma scelgono per questo effetto il grano piu bianco, & lo mondano prima che lo macinino, togliendone vna certa durezza, che hanno da quella parte, onde stauano nella spiga i granelli attaccati: che cosi riesce migliore & piu tenero il pane. Cocendolo medesimamēte nel forno, al modo del pane di Castiglia, si fa ancho il pane piu trattabile, & piu saporoso, & se ne fanno buoni tortami. Quando si naviga per lo mare del Sur, si portano gl'Indiani, & i christiani ancho, farina di Mahiz arrostito: & postone vn pugno in vna scodella d'acqua, la volgono & riuolgono, di modo che si viene à fare, à maniera d'una semola cotta & liquida, vna buona beuanda, con laquale si mantēgono, anchor che altra cosa

non mangino: perche quello è pane & acqua: & ha di piu vna gran proprieta, & è questa, D
che essendo vna acqua trista & puzzolente, con questo se gli toglie ogni male odore, & nõ odora d'altro che del Mahiz istesso arrostito, che ha vn odore buono. Nella prouincia di Cueua in terra ferma si fa ancho della Mahiz buon vino, come si dira, quando si parlera di que' luoghi. Quanto ho qui detto di questo pane del Mahiz, l'ho io tutto bene isperimentato in venti anni, ò piu, che io lo veggo, & l'ho seminato et raccolto per casa mia, come hora medesimamente fo.

Del pane, che chiamano gl'Indiani Cazabi, che è la seconda maniera di pane, che essi vsano, & alcuni l'usano, & lo tengono miglior, che il Mahiz. Cap. II.

Passiamo hora à dire d'un altra maniera di pane, che gl'Indiani fanno della Iuca in questa Isola Spagnuola, & in tutte l'altre, che sono da christiani habitate: & si fa di questa maniera. La piãta chiamata Iuca sono certe bacchette ò verghe nodose poco piu alte che vn huomo, & altre assai meno, & grosse come due dita: & alcune piu, alcune meno: perche questo della grossezza, & della altezza, & secondo che è piu fertile, ò meno fertile il terreno.





Alcuna spetie di questa Iuca si somiglia nella foglia al canape, ò ad vna palma di mano d'huomo aperta cõ le dita stese: saluo che questa foglia è maggiore & piu grossa di quella del canape: & ogni frõde ha sette, ò noue punte dipartite, & separata. Il suo fusto, ò stipite è molto nodoso, come s'è detto, & di color berrettino, ò bianchetto, & la foglia è assai verde, & pare bella, & fa vaga vista nel campo. Vi ha vn'altra maniera di Iuca, che è nelli rami, & nel frutto non è differente dalla gia detta: ma si ben nella foglia: perche anchor che sia di sette ò di noue partimenti ogni foglia, & nondimeno fatta di vn'altro modo: & per questo ho qui posta & lineata l'una & l'altra. Quãdo vogliono seminare, ò per dir meglio, piantare ogn'una di queste Iuche, fanno certi mõticelli di terra tondi per ordine, come pastinano nel regno di Toledo le vigne, & spetialmente in Madrid, doue si pongono & pastinano i sarmenti à cõpasso, ogn'un di questi monticelli occupa otto, ò dieci piedi in tondo: & le falde dell'uno poco men che nõ toccano le falde dell'altro: l'altezza del monticello nõ è acuta, ma quasi piana, & la maggiore sua altezza sara fino à ginocchi. In ogn'un di questi monticelli piantano sei et otto, ò dieci bacchette della medesima piãta della Iuca, & le fanno entrare sotterra vn palmo, ò meno, & nè resta altretanto fuori. & perche il terreno è molle, con facilita vi si pongono: pche faccendo questi i monticelli di terra, vi vanno ponẽdo queste piante: alcuni altri nõ fanno q̃sti monticelli, ma su la terra piana questi pastini fanno, ponẽdo le piãte della Iuca à due à due: ma prima, che questa piãtata si faccia, tagliano il bosco, & lo bruciano nel modo, che s'è detto di sopra, del Mahiz. Fra pochi giorni apprende in terra la Iuca, & si vede che quelle piante mettono le foglie, & come vanno crescendo i rami, cosi bisogna nettarui le herbe di sotto, fin che la pianta signoreggi l'herbe. questi terreni cosi piantati di Iuca sono chiamati da gl'Indiani Conuco, che non vuole dire altro, che vn podere piantato, ò coltiuato. Il frutto di questa pianta non ha pericolo, che nè gli vccelli, nè gli animali il mangino: perche egli è fatto à modo d'una mazzocchia di radici, che nascono fra li radiconi, che questa pianta pullula di sotto terra, &

qual

A qual si voglia huomo, ò animale, che mãgiasse di q̃ste radici col sugo, prima che se nè sprema & cavi, tosto morrebbe senza rimedio alcuno. In terra ferma però v'ha molta luca, che non è mortifera: & quãta luca ne ho io veduta, & buona senza far questo effetto d'ammazzare. Ma in questa Isola, & in tutte l'altre conuicine per lo piu ogni luca col sugo mangiato vccide: benche vene sia d'una sorte, che la chiamano Bonata, che è come quella di terra ferma, che non ammazza: & certo, che dee essere indi venuta: perche in terra ferma la mangiano, come frutto, cotta & arrostita, ma nõ ne sanno iui fare il pane: tutto che alcuni christiani pratichi in queste Isole l'habbiano loro insegnato di fare: ma essi non si curano di farlo, poi che come ho detto, la mangiano cotta & arrostita con tutto il sugo. & già si conosce qui l'una dall'altra, cioè la buona dalla cattiva. Queste mazzocche, ò frutti della luca sono come grosse pastinache, & anchor come grosse rape di Galitia, & maggiori: & hãno vna scorza aspra, di color leonato oscuro: & alcune ne tirano al color berrettino, & dentro sono bianche & dense, come vna rapa. Di questa luca fanno certe torte grandi, che le chiamano Cazabi: & questo è il pane ordinario di questa Isola, & delle altre habitate da christiani: & di questa maniera si fa. Dapoi che gl'Indiani & Indiane hanno tolto al frutto della luca, quella sua scorza, raspandola, come si fa alle rape, & non lasciandoui punto di quella crosta, con certe loro concole, ò cappe sante, così mondo lo grattano con certe pietre aspre, & con grattaruole, che essi à questo effetto tengono. & grattato che l'hanno, lo põgono in vn Cibucan, che essi di-
B cono, che è vna vite, ò soppressa fatta come vna sacchetta lunga à modo di sportella, tessuta di liscie scorze d'alberi, di lauoro d'una stoia di palma, & è lũga dieci, ò dodici palmi, & grossa come vna gamba, ò poco meno, in tondo, questa sacchetta, ò soppressa empiono di questa luca grattata: & la pongono poi fra la vite di legno, legata da vn capo, & dall'altra parte da basso vi attaccano graui contrapesi di pietre grosse: onde si viene à stringer di modo il Cibucan, che vi si spreme la luca di sorte, che il sugo se ne esce tutto, & si scola in terra per le giunture della sacchetta, ò sportella. A questo modo, quãdo vogliono che si perda, si sparge tutta per terra quella pestifera acqua: & quello, che resta spremuto dentro il Cibucan, è à pũto come mãdorle ben espresse, & cauatone il sugo. et pche tengono da parte nel fuoco vn Buren, che essi chiamano, che è vna cazzuola piana di creta, ò thiano, che noi diciamo, è grãde quãto vn cribro: ma senza sponde intorno. quãdo veggono che quella sia tanto calda, quãto bisogna (vi fanno molto fuoco di sotto, ma nõ lasciano giungere alla cazzuola la fiamma) vi pongono sopra, quella luca spremuta, & ne empiono la cazzuola, fuori che due dita intorno, che nõ ve nè pongono: & fanno questa torta alta due dita ò piu, stesa in piano: & perche quella tosto si quaglia, la volgono sozzopra cõ certe tauolette, che hãno in luogo di padella, accioche si cuoca ancho dall'altra parte. & così in tanto tempo quanto si fa vna frittella di oua in vna padella, ò piu presto ancho, si fa questa torta del Cazabi, nel modo, che s'è detto. Poi la tengono vno ò due dì al Sole: perche s'asciughi, & diuenta vn buon pane. doue sono
C molte genti, & se ne vogliono fare gran quãtita, operano molti Cibucani, & molte cazzuole. questo è vn buon pane, & di buono nutrimento, & si mantiene in mare, & lo fanno così grosso, quanto è vn mezzo dito per l'altre genti: & per le persone principali lo fanno così sottile, come scalette: & questo vltimo lo chiamano Sciausciau. & perche vi è che notare in questa pianta della luca, che in altro luogo non si potrebbe così al proposito dire, come qui, doue s'è di questa materia parlato, seguiremo à dirne il resto. quello sugo, che esce della luca isprimendosi nel Cibucan, è così pessimo veleno, che con vn picciolo, & solo fiato, che se ne tolga, ammazza: & se fanno à q̃sto medesimo sugo mortale dare due, ò tre bolli: lo mangiano gl'Indiani, & vi fanno le suppe, come in vn buon brodo. ma quando veggono, che si va raffreddando, si restano di mangiare: perche anchor che non ammazzarebbe, per essere cotto: dicono, che è di mala digestione, quando freddo si mangia. Se quando questo sugo esce dalla luca, lo cuocono tanto, che mãchino le due parti, & lo põgono al sereno per duo, ò tre dì, si fa così dolce, che se nè seruono poi, come d'un liquor dolce mescolandolo con le altre loro viuande. & se doppo che l'hanno fatto bollire, & l'hanno tenuto al sereno, lo ritornano à fare bollire, & serenare di nuouo, si fa egli agro di modo, che come aceto, ò di liquor agro, se nè seruono senza pericolo alcuno. Questa cosa del farsi agro & dolce, consiste nelle cotture: & questa esperiẽtia hormai pochi Indiani la sanno fare: pche i lor vecchi sono morti, & i christiani nõ nè hanno di bisogno, poi che per agro habbiamo in questa Isola tanti aranci, & limoncelli, che non bisogna andare cercando d'hauere quel sugo, che s'è detto:

& per

& per liquor dolce habbiamo nell'isola infinita copia di zuccari. Egli s'è adunque dimenti- D
cato quello, che in questi duoi casi dell'agro, & del dolce si douea fare del sugo della luca, per
seruirsene. Quanto al vedere mangiare & fare le suppe nel fresco sugo della luca bollito, io
l'ho molte volte veduto: & l'esperientia d'ammazzare in vn fiato beuendone, tosto che si
spreme senza bollirlo, ò mangiandosi la medesima luca, s'è molte volte veduto: & è qui, &
in tutte queste Isole cosa assai nota. Si mantiene il pane del Cazabi vn'anno & piu, & si por-
ta per mare per tutte queste Isole, & per le costiere di terra ferma: & io, & molti altri l'abbia-
mo fino in Spagna portato: & in questi mari & per queste contrade è vn buon cibo: perche
molto tempo si conserua senza corrompersi, nè guastarsi, saluo se si bagnasse. In tutte l'Isole,
che io ho detto, si truoua questo pane di luca chiamato Cazabi. & quando si ha da raccorre
questo frutto dal campo, per douersi mangiare, ha da essere al manco di dieci mesi, & quello,
che passa vn'anno & piu da che si semino è migliore. Quãdo erano in questa Isola molti In-
diani, & qualch'vno voleua ammazzarsi, mangiaua di questa luca in mazzocchia con tut
to il sugo, & in capo di due, o tre di moriua: ma se prendeua tosto il sugo di lei, non giouaua
à pentirsi, perche tosto lasciaua la vita. molti adunche ò per non faticare, cõsigliati à quel mo
do dal Cemi loro, ò pure perche haueuano volonta di morire, forniuano per mezzo di que
sta luca i giorni loro. Alcuna volta accadette d'inuitarsi l'un l'altro molti insieme ad vcci-
dersi, per non s'affaticare, nè seruire: & cosi à cinquãta à cinquãta, & piu & meno, s'ammaz
zauano con vn fiato solo di questo sugo. queste due vettouaglie del Malriz, & del Cazabi E
sono il principale pane, & il piu necessario cibo, che gl'Indiani habbiano. Ma noi qui pri-
ma, che ad altro passiamo, raccorremo le grandi & segnalate qualita della luca, che dette hab
biamo: perche quella è pane per sostẽtare la vita, & liquore agro, & dolce, & brodo, che puo
mangiarsi, & se nè trouano gl'Indiani bene: de' rami della sua pianta se nè fanno legna per
ardere, quando non se ne trouassero altre: & finalmẽte è veleno cosi potẽte & presentaneo,
quanto s'è detto.

Della pianta de gli Ages, che è vn'altro gran cibo, & mantenimento de gl'Indiani: & di che maniera si semina, & raccoglie poi il frutto. Cap. III.

Questi Ages nell'isola de S. Thome son chiamati Igname.

In questa Isola Spagnuola, & in tutte l'altre Isole & terra ferma (parlo de' luoghi soggio-
gati & habitati da christiani) è vna pianta chiamata Ages, che si somiglia alle napi grandi di
Spagna: ma per lo piu questi Ages sono maggiori. Nascono sotto terra, et buttano fuori del
la terra vn gambo à modo de carrhuela ma piu grossa, ilqual con le sue foglie & rami copre
tutta la superficie della terra doue è seminata: La forma della foglia è come quella della cor-
rhuela ouer l'hedera, con alcune vene sottili, & li piccioli doue dependono le foglie son lun
ghi. Quãdo vogliono piantare questi Ages, fanno à linee la terra à monticelli, come s'è det-
to di sopra nel precedente capitolo della luca: & in ogni monticello piantano cinque o sei
germogli d'Ages con tutte le frondi sue: che tosto apprendono, & poi (come s'è detto) cre- F
scono, & fanno à se stessi ombra: & nelle radici sotto terra gettano il frutto, che sono gli
Ages istessi: che fra cinque, ò sei mesi, li piu tardi, hanno il frutto atto à raccogliersi, secondo
la bonta del terreno: ma ne' sei mesi è il piu tardo, che questo frutto si coglie. Quando veg-
gono essere il tempo da corre questo frutto, aprono, & discuoprono il monticello del terre-
no, & ne cauano dieci & dodici, & quindici, & venti, & piu, & meno Ages, che sono buo-
no cibo, & assai ordinario qui per le genti, che faticano, & perche costano poco, molti non
danno à loro Indiani & negri altro cibo, che questo con la carne o col pesce. di modo che
per tutti i poderi si veggono molti di questi mõticelli, d'Ages: i quali cotti sono buoni, ma
arrostiti hanno alquãto migliore sapore, & nell'un modo, & nell'altro hanno sapore di buo
ne castagne: & è vn gentil frutto per li christiani: iquali no'l mangiano per ordinario, ma
quando piu lor piace: perche arrostiti & con vino sono doppo cena assai cordiali: & cotti
nel pignatto sono ancho buoni: & ne fanno le donne di Castiglia ottime viuande, & ancho
ra lo friggono, tale che fuori ancho di queste Indie si terrebbono per buone. Sono di buona
digestione, benche alquanto ventosi, & vi nascono cosi grandi, che ne pesano alcuni due &
tre & quattro libre, & piu: & come ho detto sono nel generale maggiori, che le rape di Ca-
stiglia: & hanno dalla parte di fuori vna scorza biãca, & alcuni la hanno leonata, & piu gros
sicella alquanto di quella delle rape, & tagliandoli per mezzo crudi, si somigliano alle rape
nella carne loro.

Della

Digitized by Google

A *Della pianta delle Batate, che è vn'altro gran cibo, che gl'Indiani hanno, & come si pastina, & raccoglie: & come lo conciano per mangiare. Cap. IIII.*

Le Batate sono vn gran cibo per gl'Indiani, così in questa Isola Spagnuola, come nelle altre: & è vn de' piu pretiosi frutti, che essi mangino, & si somigliano molto à gli Ages, ma nel sapore sono migliori, bēche à me paia tutta vna cosa, così nella vista, & nel coltiuarli, come nel sapore, saluo, che queste Batate sono vn piu delicato frutto & cibo, & sono piu saporose, & hāno piu sottile il cuoio: & vna Batata curata & cōcia non è altro, che vna torta marzapane che si fa di zuccaro, & di mandorle: & di miglior gusto ancho. Si pastinano sopra monticelli di terreno nel modo che si fa della Iuca, & de gli Ages: & stanno ad essere mature, & à potersi cogliere per mangiarsi, tre, & quattro, & cinque, et sei mesi al piu tardo, secondo che è fertile, ò nò, il terreno: ma le piu tarde non passano sei mesi. La lor fronde è piu vncinata & inarcata, che non quella de gli Ages, ma sono quasi d'una maniera, & si stendono, come gli Ages, sopra il terreno: & come gli Ages si pastinano, si gouernano, si cogliono, & si māgiano cotte, ò arroste, & in viuāde & cōserue, & di qual si voglia modo sono vn buon frutto, & si potrebbono presentare alla Maesta Cesarea per vn pretioso cibo. Io per me tengo, che gli Ages, & le Batate siano vna medesima spetie di frutto: ma che le Batate siano migliori al gusto, per essere piu delicate, & dolci: ma chi non conosce l'un frutto dall'altro, fin che non l'habbia prouato & esperimentato, dirà, che sia tutta vna cosa. Quando le batate so-
B no ben concie si portano molte volte fino in Spagna, quando si fa presto il viaggio: perche tardandosi, per lo piu si guastano in mare. Io l'ho portate da questa citta di San Domenico fino alla citta d'Auila in Spagna: & benche nō vi giungessero tali, quali qui erano, & sono: furono non dimeno stimate molto, & tenute per vn singulare & pretioso frutto.

Del Mani, che è vn'altro frutto, che hanno qui in questa Isola Spagnuola gl'Indiani per vn' ordinario cibo. Cap. V.

Hanno in questa Isola Spagnuola gl'Indiani vn'altro frutto, che lo chiamano Mani: & lo piantano & cogliono, & lo tēgono per ordinario ne' lor giardini: & è così grosso, come i pignoli con le scorze, & lo tengono per sano frutto: ma i christiani ne fanno poco cōto: saluo che le genti basse, & i fanciulli, & gli schiaui, che non è cosa, che non si pongano fra i denti. E questo Mani di mediocre sapore, ma non di sustantia: & è molto à gl'Indiani ordinario: & così in questa Isola, come nelle altre ve ne è gran quantita.

Della pianta chiamata Iahutia con alcune particularità di lei. Cap. VI.

La Iahutia è vna pianta delle piu ordinarie, che habbiano gl'Indiani, & la piantano, & ne raccolgono il frutto, come fanno nelle altre cose, delle quali spetiale cura hanno: & ne mangiano la radice & le frondi, che sono come di gran cauoli. Le radici hanno certe barbe: ma le mondano, & le cuocono, & le mangiano, & sono assai buone. Le frondi medesimamente so-
C no vn sano mangiare: ma gl'Indiani mangiano assai piu volentieri questo cibo, che non i christiani: perche non è cosa, che se ne debba fare molto caso senza necessita: benche gl'Indiani per vna cosa assai buona lo tengano, & pongano, & gouernano nelli horti loro.

Dell'Asci, che è vna pianta, del cui frutto gl'Indiani si seruono in vece di pepe. Cap. VII.

L'Asci è vna pianta assai nota in tutte queste Isole, & terra ferma delle Indie, & assai ordinaria & necessaria à gl'Indiani, pche questo è il pepe loro: onde per tutte le loro possessioni & horti la pastinano & gouernano con molta diligentia & attentione: percioche continouamente ne mangiano col pesce, & con l'altre viuande loro. & non men piace al gusto de' christiani, che à quel de gl'Indiani si faccia. Questa pianta è tanto alta, che giunge alla cinta d'uno huomo: benche ve ne sia alcuna, che passi l'altezza d'un huomo stando in piè: & questo auuiene secondo che è piu ò meno fertile il terreno, doue si pone: ma communemente è alta cinque, ò sei palmi in circa: & fa vn stipite con molti rami. Il fiore di questo Asci è bianco, & picciolo, & non odora: ma il frutto è alla vista di varie sorti & proportione: benche in effetto tutto sia acuto, & mordichi come il pepe, & alcuno piu. Caua fuori certi granelli, ò guaine, per dir meglio: bucate dentro, & d'un color fino rosso, & ne sono alcuni così grandi, & lunghi, quāto è vn dito. vi sono alcuni altri Asci, che producono questi granelli rossi, & tondi, & così grossi, come marasche, & meno. Ve ne sono altri, che li fanno verdi, ma minori de' gia detti: & ve ne sono alcuni di questi verdi assai piccioli. Altri ve ne sono dipinti da vn capo di color negro pendente ad azurro oscuro. In effetto secondo la spetie dell'Asci,

& la

Digitized by Google

& la bonta del terreno, doue si piãta, ne nasce poi il frutto & maggiore, & minore, & rosso, D
ò verde. & ve nè alcuna spetie di Asci, che si puo il suo frutto mangiar crudo, & non mordica. Delle frondi de gl'Asci si fa cosi buona ò miglior salsa al gusto, come quella che si fa del petrosemolo, tẽprata col brodo della carne. & in effetto l'Asci è miglior con la carne & col pesce, che non vi è il buon pepe. & gia ne portano in Spagna, come vna buona spetiaria, & è vna cosa molto salutifera, et se ne trouano bene gli huomini che l'usano. onde in fin da Europa mandano i mercatanti & altre genti à portarne di qua: & lo cercano con diligentia per loro proprio appetito & gola, perche hanno gia con l'esperientia veduto, che egli è vna cosa molto salutifera & buona, massimamente l'inuerno, & ne' tempi freddi.

Delle zucche, che sono in questa Isola Spagnuola, & comunemente in tutte l'altre Isole, & terra ferma di queste Indie. Cap. VIII.

Le zucche in queste Indie vi sono cosi comunemẽte, come in Castiglia: & cosi delle lunghe, come delle tonde segnate, & d'ogni altra forma, che se ne sogliono in Castiglia vedere. Gl'Indiani le seminano, le gouernano, & ne hanno spetial cura, non gia per mangiarle, come facciamo noi: ma p tenerui acqua, & seruirsene per cãmino, & quãdo vanno alle guerre. Nella prouincia di Nicaragua non v'è Indiano, che faccia vn passo senza vna zucca d'acqua al fianco, perche il paese è secco: & per tutto le parti di queste Indie, cosi nell'Isola, come in terra ferma, doue io sia stato, l'ho io veduto, & è vna delle cose, & mercantie, alle quali piu E
gl'Indiani attẽdono d'hauerla in casa, ne gli horti, & nelle possessioni loro, & ogni anno ne pongono gran quantita: & in alcune parti ancho ne fanno fra loro gl'Indiani mercantia, come fanno delli legumi, & delle altre cose, che essi hanno.

De Bihai, che è vna certa herba, che non si semina, ne coltiua: ma dalla natura stessa si produce: & è molto vtile & gioueuole à gl'Indiani nelle cose, che qui si diranno. Cap. IX.

In questa Isola Spagnuola, & nelle altre Isole, & in terra ferma ancho sono certe herbe, ò piante nate da se stesse, & molto nelle frondi somigliano à quelle delle muse d'Alessandria d'Egitto, che qui chiamano Platani, de' quali appresso al suo luogo si fara ampla mentione. Questi Bihai (che cosi questa pianta chiamano) nõ producono frutto alcuno buono à mangiare, ma solamente certe cose à se stesse, & non ad altra cosa simili, & molto rosse, & aspre & intrattabili. le foglie di questi Bihai sono assai lunghe & larghe: producono certi fusti, ò verghette: nel cui mezzo & d'intorno stanno le foglie, che vanno montando su quasi dal pie del fusto. Di queste foglie si seruono molto gl'Indiani, & massimamẽte in terra ferma: perche ne cuoprono alcune case, & di miglior modo, & piu acconciamente, che con la paglia. quando pioue, con queste foglie si cuoprono gl'Indiani la testa, se si trouano in luogo, doue ne siano: & delle scorze del pedale ò fusto loro, che fra le frondi sta, ne fanno certe ceste, che essi chiamano Hauas, per porui la robba, & quello, che conseruare vogliono: & le fanno bene intessute & doppie, ò foderate, di modo che vna viene ad essere due: & fra l'una & l'altra F
vanno poste foglie di questi Bihai: onde anchor che sopra queste ceste pioua, ò che dentro vn fiume si bagnino, non per questo si bagna quello, che vi va dentro. Di queste stesse scorze fanno vn'altra maniera di ceste, per porui, & portarui il sale da vna parte ad vn'altra: & l'una & l'altra sorte sono assai gentili, & belle. Di piu di questo, quando accade, che gl'Indiani si ritrouano nelle campagne, & manca lor da mangiare, cauano & tirano fuori questi Bihai, de piu teneri, & mangiano della radice, che sta sotterra: perche è bianca & tenera, & non ha male sapore: anzi si somiglia molto al tenero delli giunchi, che sta sotto terra: ma è assai meglio.

Della Cabuia, & del Henechen, & d'alcune particularità dell'uno & dell'altro. Cap. X.

La Cabuia è vna maniera d'herba, che nelle frondi si somiglia alli Cardi, ò hyrios: ma ha però le sue frõdi piu larghe, & piu grosse & piu verdi. L'henechen è vn'altra herba, che è pure, come Cardo: & ha le foglie piu strette, ma piu lunghe di quelle della Cabuia: & d'amendue queste herbe si fa filato, & funi assai forti, & belle: ma l'Henechen ha il filo piu sottile. Per volere gl'Indiani lauorare q̃ste funi, prẽdono le frondi gia dette, & le tengono alquanti dì nel fondo de' fiumi, ò de' ruscelli, cõ pietre, attuffate giu sotto acqua: nel modo, che in Castiglia vi tengono affogato & sommerso lo lino. Hauendole à questo modo tenute alcuni giorni sotto acqua, ne le cauano, & le spandono, & fanno asciugare al sole: poi le rompono, & ne fanno saltare le scorze, & le liſche con vn buon pestello, ò bastone nel modo che spà-

tulano

A tulano in Europa il Canape, & il lino: Et cosi viene à restarui solo la fibra netta lunga come sono le foglie laquale ancho spàtulano di nuouo poi, & la riducono à tale, che pare à punto vn lino assai bello & bianco: del quale fanno funi della grossezza, che essi vogliono, cosi della Cabuia, come del Henechen: Et se ne seruono poi in molti usi, & spetialmente in farne le corde, cõ le quali attaccano, & tengono sospese nell'aere i lor letti, che essi chiamano Hamachez come se ne è nel quinto libro parlato. Cosi dell'Henechen, come della Cabuia, riescono fila assai bianche & gentile, & altre alquanto ruuide, & aspere. Ma non è bene, che qui si taccia vna particulare inuentione di questi Indiani, che la natura insegnò lor doppo che i christiani li cominciarono à tenere prigioni, & con ferri à i piedi, cioè di segare il ferro col filo di questa Cabuia, ò dell'Henechen, hauendoui tempo: perciò che stando di notte i christiani senza pentirsi d'alcuni Indiani, che teneuano con catene, ò con ferri: hanno poi ritrouato, che se ne siano fuggiti, con hauer rotto & secato il ferro nel modo, che hora dirò. Nel modo, che si sega con vna sega il legno, pongono sopra il ferro, che troncare vogliono, vn filo di Henechen, ò di Cabuia, & col tirare & lentare dall'una mano all'altra, gittando minutissima arena sopra il filo, & nel luogo, che segano, à poco à poco corrodono & segano il ferro, per grosso che sia, come se fusse vn legno, ò qual si voglia cosa tenera, & atta à segarsi. In terra ferma è accaduto, che gl'Indiani à questo modo hanno segate & trõcate le anchore delle naui. Ma quando si trattera della seconda parte di queste Historie, & delle cose di terra ferB ma, all'hora si diranno piu particularità di queste corde della Cabuia, & dell'Henechen, per che iui assai se ne seruono.

Delle Irache, che sono herbe nel generale (perche in lor lingua Iraca non vuole dire altro, che herba) & come gl'Indiani nelle viuande loro ne mangiano. Cap. XI.

Sono gl'Indiani molto amici di mangiare herbe cotte: & in terra ferma le chiamano Irache, ch'è à punto tanto quãto dire herbe: pche anchor che siano herbe note, & fra loro habbiano i lor nomi particulari, quando le nominano insieme, le chiamano Irache, cioè herbe: Et di quelle, che essi tengono per sane: & p buone à mãgiare, ne fanno vna mescolanza, & ne quocono insieme di molte sorti, & ne fanno vna viuãda, che paiono spinaci ben conci, et vi pongono ancho fiori d'altre herbe. Et tutta questa mescolanza chiamano essi Irache, & le mãgiano volentieri, almanco in terra ferma, doue alcuni christiani ò per necessità ò p fame, & altri perche vogliono prouare ogni cosa, mangiano di questa viuanda, & la stimano & lodano molto, & la continouano ancho, & dicono, che se ne ritrouano bene: Et vi aggiungono anche delle zucche, et dell'Asci, che è il pepe de gl'Indiani, & ne fanno vna acconcia minestra. Questo nome d'Irache, è della lingua della Cueua di terra ferma.

Della pianta & frutto chiamato Lirenes. Cap. XII.

Lirenes è vn frutto, che nasce in vna pianta, che coltiuano gl'Indiani, & al presente ancho i christiani in q̃sta Isola ne lor poderi & giardini. Questa è vna herba, che si stẽde & sparge C i suoi rami: Et pastinano la piãta istessa di lei, come ho gia detto, de gli Ages, & de le Batate: Il suo frutto appresso terra è bianco, & cosi grosso, quanto grossi dattoli, & alquãto è maggiore, & minore: Et ogn'un di questi frutti sta come attaccato ad vna sottile verghetta, che dal ramo pende. Gl'Indiani cuocono questi frutti, & se ne veggono hora le piazze piene, perche li portano à vendere cotti: Et toltone la scorza di sopra, restano dentro assai bianchi & sono di buon sapore. Non ho visto in i Spagna, ne in altro luogo frutto cõ sapore, che io sapessi comparare à questi Lirenes: perche nel vero sono assai saporosi: Et ne sono assai in questa Isola Spagnuola, & in terra ferma & in molte altre parti di queste Indie.

Del frutto Iatana, del quale ne sono ancho due altre spetie chiamate l'una Boniuma, & l'altra Atagua che s'assomigliano nella forma alle Pigne de christiani. Cap. XIII.

Sono in questa Isola Spagnuola certi cardi, ogn'un de quali ha vna Pigna, che è vn de piu bei frutti, che io habbia veduto in tutte le parti d'Europa doue io sono stato, anchor che vi si pongono i miglieruoli, le pere moscatelle, & tutti quei frutti eccellenti, che il Re Ferrando, primo di tal nome in Napoli fece piantare ne suoi giardini di Poggio reale, del Paradiso, & del Barco, di Schiauaonia del Duca Hercole di Ferrara, posta in q̃lla Isola del Po, ò quelli che si vedeuano nel giardino portatile in carrettoni, del Signor Ludouico Duca di Milano nel quale si facea portare fino in camera & à tauola gli alberi carichi di frutti. Nõ è frutto che io habbia conosciuto, nè visto in tutti i luoghi detti di sopra, ne penso, che nel mõdo sia, che s'agguagli à questo, che io diceua, & che habbia tutte queste cose in se vnite insieme, cioè

bellezza

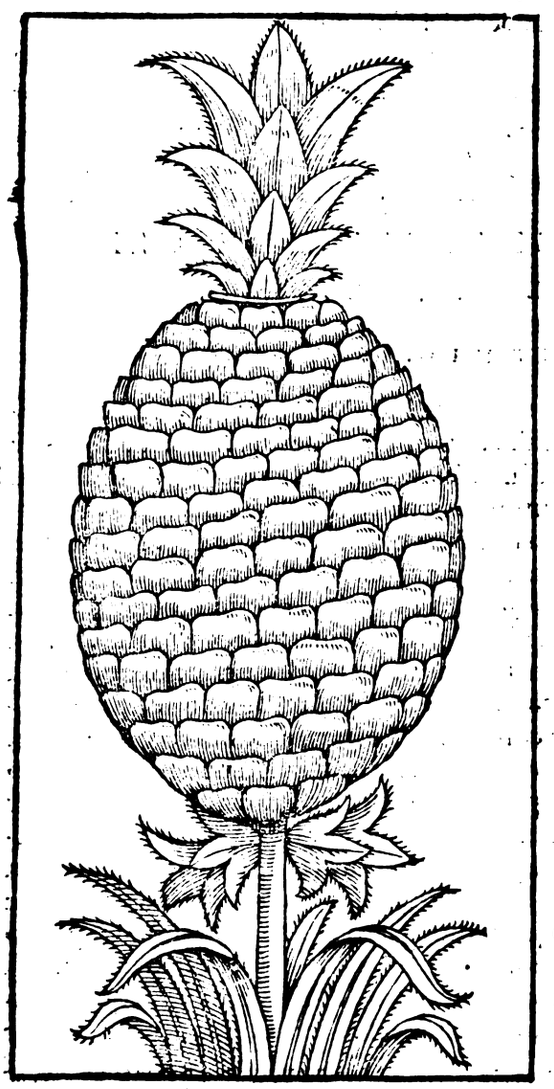
bellezza di vista, soauità d'odore, & gusto d'un sapore eccellẽte. Tal che di cinque sentimen D
ti, questo frutto sopra tutti gli altri del mondo ne participa di tre, & anchor del quarto, che è il tatto: perche del quinto, che è l'udito, non possono i frutti participarne: ben potra il lettore ascoltare attentamente quello, che io di questo frutto dirò, & vedrà che io non m'inganno in questa parte. Et se vn frutto non puo de quattro sentimẽti, che io gli ho attribuiti, participare, s'ha da intendere, che la persona, che lo mangia, ne participa, & nõ il frutto, che, nõ ha se non l'anima vegetatiua, & non la sensitiua, nè la rationale. L'huomo adunche, che ha tutte tre queste anime, & mirando, & odorando, & gustando, & palpando queste pigne darà lor giustamente il principato di tutti i frutti, per le quattro qualità, che attribuite l'habbiamo. Non puo la lingua esprimere particularmente, ne lineare questo frutto, che sodisfaccia à punto quanto si conuerrebbe: onde di piu delle parole, faremo ancho al lettore cõ la vista participare di questa verità lineandolo nel fine di questo capitolo il meglio, che si potrà ben che senza colori non si potra del tutto dare ad intendere. Ma lasciando la pittura, che solamente alla vista tocca, io dico, che à gli occhi miei q̃sto è il piu bello frutto, che si vegga, così nella grandezza, come nel colore, che è verde illustrato d'un fino giallo: & quanto piu si va maturando, piu participa del giallo, & va perdendo del verde, & si va accrescendo nell'odore, che è come di perfetti melocotogni. Et vna pigna di queste sola, che stia in casa, fa odorare tutta la camera nel modo, che s'è detto. Al gusto è migliore, che non è il melocotogno, & è piu sugoso. Si monda intorno, & se ne fanno le fette, ò tagliate ritonde, ò come piu al E
trinciante piace, perche & per lo lungo, & per lo trauerso ha buono, & gentil taglio. In tutte queste Isole questo frutto si truoua, & perche hanno gl'Indiani diuerse lingue, cõ diuersi nomi lo chiamano: massimamente in terra ferma, doue in venti, ò trenta leghe accade d'esserui quattro ò cinque linguaggi. Et questa è vna delle cagioni principali, perche in quelle parti fra genti così barbare i pochi christiani si mantenghino. Ma lasciamo questo per dirlo al suo luogo, & ritorniamo à questi frutti delle pigne, il qual nome le diedero i christiani, perche à vn certo modo le si somigliano: Ma queste delle Indie, delle quali parliamo, sono assai piu belle delle pigne d'Europa, & non hanno quella durezza, che in quelle di Castiglia si vede, le quali non sono altro, che vn legno ò quasi legno, la doue queste altre di qua si tagliano con vn coltello, come si fa d'un mellone, ò à fette tonde: hauendole tolta prima quella scorza: che sta à modo di squame rileuate, le quali le fanno parere come pigne: Ma non s'aprono gia ne si diuidono per quelle gionture delle squame, come si fa delle pigne dure, onde si cauano i pignoli. Certo che come fra gli vccelli la natura studiò molto nell'abbellire & fare vaghe le piume del pauone, come nella nostra Europa si vede, così studiò in cõporre la bellezza di questo frutto piu che di niuno de gli altri, che io habbia visto, nè posso pensare, che nel mondo se ne truoui vn'altro piu vago. Vna sola di queste pigne odora quello, che odorano molte persiche, & molti melocotogni, che insieme stessero, & assai meglio, pche elle imitano amendue questi odori. Questo frutto è sugoso, & ha vna buona carnosità, et gratiosa al F
gusto, & è così grosso, quanto è vn mezzano mellone, & piu ancho, & meno. Et di ciò ne è cagione il non essere tutte queste pigne nè d'una spetie, nè d'un sapore, anchor che si rassomiglino estrinsecamente. Alcune ne sono alquãto agre, ò per essere campestri, & mal coltiuate, ò per stare in terreno disconueneuole, & isproportionato, ò pur perche in tutti i frutti accade, che l'uno sia migliore dell'altro, come vediamo de melloni, de quali vno ne sera perfetto, & buono, l'altro cattiuo: Il medesimo auiene delle pere, & di tutti gli altri frutti. A questo modo vna di queste pigne haura gran vantaggio all'altra. Ma cõ la buona & perfetta nõ si puo cõparare altro frutto alcuno di quelli, che io ho veduti. Credo bene, che non mãcaranno di quelli, che non si conformerãno col parer mio, pche ho veduto in i Spagna, & in altri luoghi del mõdo cõtẽdere alcuni & dire che le fiche siano migliori, che le pere: & altri dire, che il cotogno sia migliore che il pisco, & che la pera, & fico: & altri che l'uue sono migliori, che i melloni, & che gli altri frutti gia detti. Chi ha adũche vn gusto à qualche cosa particulare inchinato, pẽsa che chi dice il cõtrario di q̃llo che esso sente, nõ habbia il gusto, che douerrebbe. Ma lasciãdo l'affettioni de palati da vna parte, che credo, che siano così varij & differẽti, come sono i visi stessi de gli huomini, dico che se questo s'ha da giudicare senza passione, crederei, che la maggior parte delle gẽti sarebbono dell'openione mia, anchor che io meno, che de gli altri, di q̃sto frutto mãgio. Egli nasce ogn'una di queste pigne in vn cardo aspro, & spinoso, & di lunghi & seluaggi foglie. Et di mezzo di questo cardo esce vn fusto ò astile

tondo,

A tondo che fa vna pigna ſola, laquale tarda dieci meſi, ò vn'anno à maturarſi & eſſere buona. Et tagliata ne è queſta pigna, non da quel cardo piu frutto, nè ſerue ad altro, che à intrigare, il terreno. Potrà qui dire alcuno, che poi che è cardo quello, che ci da queſto frutto, ſi dourebbe egli chiamare carcioffola. Al che riſpõdo, che in potere de primi chriſtiani, che primieramente le viddero, fu di chiamarle pigne: & queſti ſteſſi haurebbono ancho piu giuſtamente potuto chiamarle carcioffole, hauendo riſpetto al cardo, nel qual naſcono: Ma elle non hanno ſpine, & ſi ſomigliano à la pigna piu toſto, che alla carcioffola. E' ben vero, che elle non ſono del tutto fuori della ſpetie delle carcioffole, nè ſenza ſpine: perche nella lor cima hanno vn certo broccoletto, che le dà, à vederle, molto ornamento: & alcune ne hanno vno, & due, & tre coſi fatti rampolletti, attaccati & nati col fuſto iſteſſo del cardo ſotto la pigna: iquali broccoletti poi ſono come il ſeme di queſti frutti: perche ſi piantano, & ne naſcono nuoui cardi & pigne: Et ſeruono per piantarſi tanto quelli, che ſtanno in cima della pigna, come quelli, che ſono ſotto, nel fuſto del cardo. Et pongono queſti rampolli, paſtinandoli, tre diti ſotto terra laſciandone la metà ſcoperto all'ere. Queſto rampollo apprende ottimamente, & fa le radici, & nel diſcorſo del tempo, che s'è detto, genera il cardo, dal cui fuſto naſce, & eſce la pigna. Le foglie di queſto cardo ſi ſomigliano alquanto à quelle della Zauira, ſaluo che ſon piu lunge, & piu groſſe, & corpolẽte. Queſto frutto ſi terrebbe in maggior conto, ſe non ve ne foſſe tanta copia: Ma quelle di terra ferma tengo io migliori, & maggio

Zauira nõ ſi ſa ciò che ſia.

B ri, che non ſono quelle di queſte Iſole. Non ſi mantiene queſto frutto, doppo che è maturo, piu che quindici ò venti dì: ma quando ſta nel ſuo debito tempo, che non ſi putrefa, nè corrompe, è aſſai buono, benche alcuni lo biaſmino, & tenghino che ſia colerico. Il che nõ ſo io di certo, ſo ben queſto, che egli deſta l'appetito, & à molti, che per faſtidio, & nauſea di ſtomacho non poteuano mangiare, ne fece venire la voglia, & diede loro iſforzo & volunta di mangiare, & di guſtare. Il ſuo ſapore à quel che puo piu raſſomigliarſi, ſi è al melo cotogno, che habbia ſapor di perſico, & ha l'odore inſieme & del perſico, & del cotogno: Ma ha la pigna queſto ſapore miſchiato cõ vn certo che di moſcatello: & per queſto ha migliore ſapore delli melicotogni: Vn ſolo difetto ha, che fa, che non piaccia à tutti li guſti, & è, che il vino anchor che ſia il migliore del mondo, non ſi guſta, ne diletta, ſe doppo il mangiare queſto frutto, ſi bee. Che ſe dilettaſſe coſi, come diletta doppo d'hauere mangiato pere buone à cuocerſi, ò altre ſimili coſe, che fanno ſaporoſo il bere à coloro, che ſono amici del vino, al parer di coſtoro, queſte pigne ſarebbono vnico frutto: Et queſta credo io, che ſia la cagione, perche qui à molti non piaccia. Anzi nè ancho l'acqua piace beuendoſi doppo queſte pigne. Ma queſto, che alcuni il danno à queſto frutto per difetto, à me pare, che ſia vn ſuo gran priuilegio, & eccellentia, perche ſi debba dare à mangiare à gli hidropici, & à gli amici del bere. Dico di piu queſto ancho, che la carnoſita di queſte pigne ha come certe ſottili sfilati come gli hãno i coſtoli delli cardi, che ſi mãgiano in i Spagna: ma gli hanno coſi ſecreti & occolti al palato, che poco di ſturbo, ò impaccio fanno nel mangiarſi: Et per queſto nõ ſono vtili per le gingiue, & per li denti, continuandoſi il mangiarle di lungo.



C

In

In alcuni luoghi di terra ferma di q̃ste pigne ne fanno gl'Indiani vino, & lo tengono p vna D
cosa salubre, & io ne ho beuuto, ma di gran lunga non mi pare, come il nostro: perche è assai
dolce: & niuno Spagnuolo, nè Indiano mancho ne beurebbe, hauendo del nostro vino di
Castiglia, anchor che il vino di Spagna nõ sia de gli eccellenti del mõdo. S'è tocco di sopra,
che queste pigne sono di varie spetie: & cosi è in effetto, perche sono di tre maniere particu-
larmente: vna ne chiamano laiama: l'altra, Boniama, l'altra laiagua. Questa vltima maniera
è alquãto agra, & aspera, & dẽtro è biãca, & vinosa. L'altra chiamata Boniama, è biãca di den
tro, ma è dolce, & stuposa alquãto. La laiama poi è alquãto lũghetta, et della fattezza di q̃lla,
che qui di sopra dipinta si vede, perche l'altre due maniere, delle quali s'è detto, sono piu ton
de: Ma questa vltima è la migliore di tutte, & dentro ha vn color giallo oscuro, & è molto
dolce & soaue al mãgiare: & di questa s'ha da intendere tutto quello, che s'è detto di sopra,
in lode di q̃sto frutto. In alcuni luoghi ne sono molte & dell'une, & dell'altre seluaggie, che
da per se stesse in gran copia p le campagne nascono: Ma quelle, che si coltiuano, sono senza
cõparatione migliori, & ben riconoscono il beneficio dell'agricoltore, perche sono piu deli-
cate. Ne sono state portate alcune in i Spagna: ma assai poche vene giũgono: & anchor che
vi giungono, nõ possono essere perfette, nè buone: perche bisogna, che le taglino verdi, &
immature, pche si facciano mature in mare nel viaggio: & à questo modo quãdo giungono
in Europa, perdono la bonta & il credito. Io ho prouato à portarle, et perche la nauigatione
tardò piu del solito alquanti giorni, mi si perderono nel cãmino, & si putrefecero tutte. Pro- E
uai anche à portare, i lor rampolli, ò broccoli, & si pderono & guastarono medesimamente.
Questo nõ è frutto se non per questo paese, ò per altro, che nõ sia cosi freddo, come è la Spa-
gna. E' il vero, che io ho veduto nel mio paese in Madrid, il Mahiz, che è il pane di questi
luoghi, assai buono: & si pose, & nacque in vn podere del Commẽdatore Hernando Rami
res Galindo, presso à quel deuoto Heremo di nostro Signore d'Atoccia. Ma in Andalusia
in molte parti s'è fatto ancho il Mahiz: Il perche io sono d'opinione, che queste pigne an-
cho vi farebbono, portandoui i cardi piantati, & appresi gia di tre ò quattro mesi.

DELLA NATVRALE, ET GENERALE HISTORIA DELL'INDIE, DOVE SI TRATTA DE GLI ALBERI FRVTTIFERI. LIBRO OTTAVO.

IL PROHEMIO.

PLinio nel duodecimo libro della sua naturale historia tratta de gli alberi odo-
riferi: & nel terzodecimo, de gli alberi stranieri, & de gli vnguenti, & d'altre
molte cose particulari & secreti di medicina: pche gli scriue l'historia di tutte P
le cose del mõdo, & di tutti gli auttori, de quali esso hebbe notitia, & di quãti
l'esse gli scritti: si che egli nella sua historia volẽdo l'uniuerso cõprendere heb
be assai piu che dire di quello, che potrò io qui cumulare: perche quello, che io qui scriuo in
questa prima parte, è solamẽte di queste Isole: che gia nella secõda serà questa materia de gli
alberi fruttiferi, de quali io qui tratto, piu copiosa. Plinio nel suo quartodecimo parla delle vi
ti: & nel qntodecimo, de gli alberi fruttiferi: & nel decimosesto, de gli alberi seluaggi: & nel
decimo settimo, de gli alberi inestati, ò inseriti, che vogliam dire. Tutte queste sei spetie d'al-
beri, che egli in questi sei libri cõparte, io penso comprenderle in cinque libri, come sono il
precedẽte, & questo presente ottauo co gli altri tre sequẽti. Et se in questi non si scriueranno
tãte materie, quãte ne suoi sei scrisse Plinio, sarà per essere questa terra noua, & p la maggior
parte ancho in simili cose inesperta. Et perciò serà poco quello, che qui se ne scriuerà, rispet-
to à quello, che ne diremo nella seconda & terza parte delle cose di terra ferma, laquale essen
do vna grandissima parte del mõdo, ò forse la metà, & piena di molti regni: ci darà assai che
fare & che dire in ciascuna di queste cose. Io in questo libro farò prima nel primo Capitolo
vna breue relatione de gli alberi & piante, che non erano in questa Isola, nè nell'Imperio di
queste Indie, ma vi si sono condotte di Spagna: & poi seguirò de gli alberi, che in questi luo
chi sono naturali, & fruttiferi, di tutte quelle maniere, che sono à mia notitia venute, & che
in questa Isola Spagnuola sono: pche de gli altri alberi seluaggi, & d'altre sorte si ragionerà

appresso

Digitized by Google

A appresso nel nono libro: poi che è la materia loro differente, & separata.

De gli alberi, che sono stati condotti di Spagna & d'Europa in questa Isola Spagnuola: Et ne faremo vndici Capitoli. Cap. I.

SOno state in questa Isola Spagnuola portate fin da Castiglia le piante de gli aranci, ò melangole, che chiamano: & vi sono qui tãto moltiplicati questi alberi, che ve ne sono vna quantità incredibile, & de buoni, così dolci, come agri, et così in questa città di San Domenico, & ne suoi confini, come in tutte l'altre parti di q̃sta Isola, che sono da i christiani habitate.

Vi sono molti limoni, & limoncelli, & cetri, & tutti buoni frutti, & di tanta eccellenza, che in queste agrume gia nominate in amendue questi Capitoli, nõ ha à questi luoghi l'Andalusia vantaggio.

Vi sono molti & buoni fichi, che in tutto l'anno ò poche ò molte ve se ne ritrouano, ma nella stagion loro vna abondanza grande, così in questa città & nelle sue possessioni, come nell'altre parti di questa Isola. Questi alberi vi fanno ottimamente, & le fiche sono di quelle, che in Aragona, & Catalogna chiamano Burgenzotte: la maggior parte hãno il color rubicondo, & ve ne sono ancho delle biãche: ma non gia di gran lunga tante, quanto delle altre. Questi alberi di fico perdono le frondi, & ne stanno la maggior parte dell'anno senza: ma le cominciano poi à porre, & à rinuestirsi del verde loro nel mese di Febraro, & nel prin-
B cipio di Primauera.

Vi sono molte granate dolci & agre, così in questa città & nel suo territorio, come nelle altre terre di questa Isola.

Vi sono melicotogni portati medesimamente di Castiglia, ma nõ vi fanno assai bene, ne' in quantità, come gli altri frutti, che si son detti di sopra: Et sono piccioli, & nõ troppo buoni, perche sono asperi, ma si crede, che col tempo si faranno migliori, & giungeranno alla perfettione loro.

Vi sono palme, che si sono piantate in questa città & in molte parti dell'Isola, piantãdoui le ossa de dattoli, che qui portati si sono. Et vi si fanno questi alberi assai belli, & producono i dattoli, ma qui non li sanno procurare. Onde benche alcuni ne mangino, non sono però troppo buoni, ne perfetti. Et credo, che questo non auenga per difetto delle palme, ma per che non sanno curare il frutto.

Vi sono molti belli alberi di Cãnafistola, così in questa città, & nelle sue possessioni, come in molte altre parti dell'Isola. Questi sono belli, & grandi alberi, & non sono venuti di Spagna, ne erano ancho prima in questa Isola. Vi seminarono la semente, & vi fecero così bene questi alberi poi, che ve nè sono hora ricchi poderi: & molti piu gia ve ne furono, che le formiche li rouinarono, come appresso si dirà nel decimo libro al primo capo. Io credo, che questi alberi v'habbiano fatto così bene: perche in queste Isole, & in terra ferma vi sono can-
C nafistole seluaggie, & sono alberi, che comunemente in queste Indie nascono: ma la cannafistola di questi alberi seluaggi, è molto grossa, et quasi vana: la doue quella, che vi s'è fatta per l'industria de christiani, è ottima, come lo sa hoggi Hispagna con altre parti del mondo, per la gran quantità, che ne hanno le naui portata & ogni dì ne portano da queste Isole. La loro fronde ha il colore, & il verde delle frõdi delle noci di Castiglia, & è così lunga, ma piu stretta & piu sottile. Il lor fiore è giallo, & si somiglia alquãto à quello della ginestra. Quãdo questi alberi sono carichi de lor frutti di cannafistola, paiono assai belli & vaghi. In effetto ce ne sono qui in tanta copia fatti, che come s'è detto di sopra nel terzo libro, vagliono in questa città à vilissimo prezzo, perche à quattro ducati, & meno si vende il cantaro. Il primo albero di questa cannafistola, che fu in questa Isola, fu nel monastero di San Francesco della città della Vega: & ad essempio di quello, vi si posero de gli altri, & se ne fecero le possessioni intere, che sono riuscite di grande vtilità & ricchezza: & le naui, che se ne ritornano in i Spagna, se ne portano le molte botte piene di questa buona, & perfetta cannafistola.

Vi sono hora in questa città, che vi sono state poste, molte belle pergole di quelle di Castiglia, che producono buone vue, & così credo: che in gran copia vi farebbono, se le gẽti, che qui sono, vi si dessero, & v'attendessero, come si conuerrebbe: perche essendo il terreno qui humido, tosto che la pergola ha dato il frutto, se tosto si pota, ritorna tosto à gẽmare, & à fare il frutto di nuouo: & per questa cagione s'inuecchiano presto. Queste viti, che vi sono, si portarono di Castiglia, & per le possessioni, & per l'altre terre dell'Isola si veggono ancho

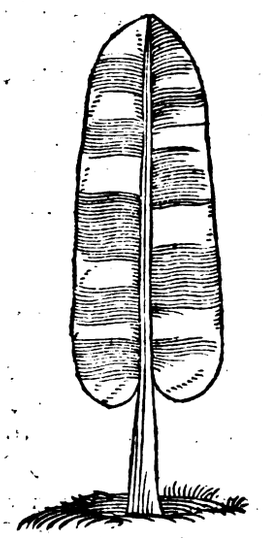
Digitized by Google

delle altre pergole, che pure di Spagna vēnero: benche & in questa Isola, & nelle altre, & in molte parti di terra ferma siano molte pergole, & viti seluaggie & di buone vue, & ciò n'ho di molte mangiato in terra ferma, perche comunemẽte ve ne sono: Et cosi credo, che hauessero principio nel mondo le prime viti, lequali poi coltiuandosi & procurandosi diuentarono migliori, & si dimesticarono. D

Sono in questa città alcuni alberi d'oliue belli & grandi, che vennero medesimamente di Spagna, ma sono sterili, & non fanno frutto alcuno, se non solo fronde. Ne sono ancho in alcuni poderi, & in altre parti dell'Isola, ma come ho detto, sono infruttiferi. Et certo che questa è vna cosa molto notabile, che tutti gli alberi di frutti con osso, che si sono portati di Spagna, ò d'altri luoghi in queste Isole, con gran difficultà vi apprendono, & se vi apprẽdono, non producono frutto alcuno, ma frondi solamente. Io ho portato da Toledo ossa di persiche, di melicotogni, di albercoche, di prune di frati, di brisciole, di ciregie, et di pignoli, & gli ho fatti tutti seminare & piantare in diuerse parti & poderi, & niuno n'apprese mai. Scriue Plinio nel sesto Capo del 12 libro, che nell'India le oliue sono sterili, & non producono altro frutto di quello, che si facciano l'oliue seluagge. In tãto che l'oliue nostre di questa Isola sono piu sterili di quelle dell'India, che Plinio dice: pche se quelle producono il frutto delle oliue seluagge, queste non producono altro, che frondi, & frutto niuno.

Platano sono le Muse d'Alexandria.

Qui è vn frutto, che lo chiamano Platano: però nel vero questo nõ è ne albero, ne il vero Platano, ma è vna certa pianta, che in queste Indie non vi era, ma vi fu portata, & con questo improprio nome di Platano vi restò. Si pianta vna volta, & non piu perche d'una pianta se ne moltiplicano molte, & in grãdissima copia vi aumentano. percioche quando il piu antico platano ha gittati tre ò quattro ò sei, ò piu rampolli & figli intorno, produce vn grappo et frutto: ilquale poi tagliano et colgono: e tosto quella pianta, che lo produsse, si secca: Et perche non impacci, ne tardi à seccarsi, quando tagliano il frutto, troncano ancho il troncon della pianta, perche non produce altro frutto, ne è d'altro giouamẽto alcuno, anzi tosto perde ogni sua virtù: ma vi restano i suoi figli & rampolli intorno. Ho detto di sopra, che questi nõ sono platani, perche la forma del platano, secõdo che se ne legge, è assai da questa pianta differente & d'altra maniera. Questi improprij platani, che qui habbiamo, hanno le frondi assai grandi, & larghe, & sono alti, come arbori, & se ne fanno alcuni cosi grossi nel troncone, quãto è vn' huomo nella cintura, & altri quãto vna coscia: & cosi piu ò meno secõdo che è fertile ò no, il terreno: Dal basso fin su fanno certe frondi lunghissime, alcune di 12 palmi, & meno, & late tre ò quattro palmi, & piu & meno, secõdo elle sono: Ma il vẽto facilmẽte le rompe in molte parti, restando però intiere attaccate al costolo della medesima frõda. Questa piãta è tutta come vn rampollo, et nell'altro di lei s'inalza cõtinouato col fusto di sotto, vn gambo, ò astile grosso quanto è il braccio presso la mano, nella cui cima, si fa vn grappo cõ vẽti, & trẽta, & alcuni cõ cento, & piu & meno, frutti, che li chiamano Platani: Et ogn'uno di questi frutti è piu ò manco lungo d'un palmo, secondo la fertilità della pianta, ò la bonta del terreno, è grosso, quanto è il braccio d'un huomo presso la mano. Et cosi conforme à questa grossezza è la lunghezza, perche in alcuni luoghi, che si piãtano si fanno assai piu piccioli. Ha questo frutto vna scorza non molto grossa, ma facile à scorticarsi: & di dentro è tutto vn medollo, che pare à punto vn midollo d'un osso di vacca. S'ha da troncare tutto il grappo di questi frutti, tosto che comincia vn di loro à farsi giallo: & poi appẽdono in casa tutto il grappo intiero, & cosi in casa si maturano tutti i platani, che vi sono. Questi sono buoni frutti, & quando si conciano bene, aprendoli in due parti à lungo cõ vn coltello, et dãdo ad ogni parte vn colpo di lungo col medesimo ferro, & tenẽdoli al Sole, diuẽtano d'un buon sapore, & simili alli fichi secchi, ò meglio ancho. Sono ancho saporosi & buoni cotti nel forno sopra vn tegame di terra, ò altra cosa, & sono, come vna conserua melosa, & di cordiale, & soaue gusto. Cotti medesimamente nel pignatto cõ la carne sono vn buon mãgiare: ma nõ ha da essere il platano molto duro,



E

F

A duro, quanto s'ha da cuocere cõ la carne, ne ancho molto maturo, nè si ha da porre al pignat
to se non quando è quasi la carne cotta, perche in vno ò duo bolli facilmente si cuoce, et vi si
vuol porre senza la scorza. Mangiandosi ancho crudi, quando sono maturati, sono gentili
frutti, & non bisogna insieme mãgiarui nè pane, nè altra cosa: & oltre che hanno vno eccel-
lente sapore, sono ancho sani, & di gentile digestione, tal che non ho mai inteso, che facesse-
ro male à niuno. Portandosi per lo mare, durano alcuni giorni, & si vogliono à questo effet
to cogliere alquanto acerbi & verdi: & mentre che nõ si putrefanno & guastano, che per do
dici ò quindici dì durano, sono piu saporosi in mare, che in terra, come sogliono tutte le co-
se essere care, doue meno hauere si possono. Il troncone, ò rampollo superiore, che produ-
ce il grappo con frutti, dura vn'anno à fare la sua operatione, & à recare il frutto à fine: Ma
in questo stesso tempo si generano, & nascono d'intorno al pedale di questa pianta, quattro
& cinque, & sei, & piu & meno germogli, & figli, che col tempo poi producono il frutto, et
fanno il medesimo effetto, che ha gia la lor madre fatto. Ma tosto che trõcano il grappo col
frutto, troncano, & tagliano ancho la pianta, che lo produsse, perche non serue ad altro piu,
che ad imbrazzare il terreno. Moltiplicano tanto questi platani, che mai non mancano, &
sempre crescono, & sono humidissimi: onde quando vogliono estirparne & cauarne à for-
za dalle radici, alcuni, tanta acqua dalle radici goccia, & tanta se ne vede nel terreno, doue si
caua, che pare, che tutta l'humidità, & acqua de pori della terra à se quelle radici attratta s'ab-
B biano. Le formiche in questi luoghi sono molto amiche di questa piãta, & vi vanno molto.
Il perche se ne guastarono molti in questa città, perche in tempo non haueuano qui contra
le formiche rimedio. Questo frutto si ritroua del continouo in tutto il tempo dell'anno: ma
come ho detto, nõ è la sua origine in questi luoghi, ne sanno il suo proprio nome darli: per-
che non si possono nel vero chiamare platani, nè sono platani: Ma cio che si siano, furono
nel 1516 portati dall'Isola della gran canaria dal Reuer. padre fra Thomaso di Berlãga del
l'ordine di predicatori à questa città di San Domenico: & di qui poi si sono sparsi per l'altre
terre dell'Isola, & per tutte l'altre Isole ancho habitate da christiani, & in terra ferma: Et do-
uunche sono stati piantati, v'hanno fatto bene: & non è huomo di quãti in questa terra han
no possessioni, che nõ n'habbiano molti. Ben credo io, che nel mio podere ve ne siano quat
tro mila piante: & in molti altri poderi, che sono maggiori, che non è il mio, vene sono assai
piu: perche sono di molta vtilità, & tutti si mãgiano: & è per li padroni vna buona entrata,
perche nulla vi spendono in farli. Le prime piante di questi platani (come s'è detto) vẽnero
dalla grã Canaria, doue io in q̃lla stessa città le viddi nel monasterio di S. Frãcesco nel 1520.
Et cosi sono medesimamente nelle altre Isole Fortunate ò di Canaria. Ho ancho vdito dire,
che nella città d'Almeria nel regno di granata vi siano medesimamente: Ma per quello, che
io n'ho inteso da persone degne di fede, io credo che questo frutto sia di leuante, & dell'In-
dia Orientale: che questa informatione n'ho da mercadanti Genouesi, Italiani, & Greci, che
C sono in quelle parti stati: & mi dicono, che questo frutto non solamẽte si troua in India del-
l'oriente, ma copiosamente ancho nell'Egitto, & spetialmente nella città d'Alessandria, &
che vel chiamano Muse. Pietro martire medesimamente nella sua settima Deca le chiama
Muse, perche egli vidde in Alessandria questo frutto, & dice, che non sono platani: Et in ef
fetto non può niuno cõ verità dire altra cosa. Ludouico di Vartema bolognese nel suo itine
rario scriue, che in Calicut questo frutto si ritroua, et che vel chiamano Melapolanda: ma di
ce, che nõ sono queste piante piu alte, che vn' huomo ò poco piu. Nel resto le descriue, come
io descritte l'ho: ma dice di piu, che sono di tre maniere, l'una chiamata Ciancapalon, l'altra,
è migliore, Gadelapalon, la terza dice, che non è tale. Anche io dico, che in questa Isola non
sono questi frutti tutti d'una bonta, perche alcuni ne sono migliori, & piu saporosi, che gli
altri: Ma questo puo procedere dalla dispositione del terreno, come accade in tutti gli altri
frutti in i Spagna, & in altri luoghi: perche il terreno sterile fa imbastardire i frutti. Et per-
che ho detto di sopra, che nõ sono veri platani, lo tengo io per certo: perche Plinio dice, che
gli alberi de platani furono portati in Italia, & per lo mare Ionio vennero nell'Isole Diome-
dee, & indi in Sicilia, & di Sicilia in Italia. Dice ancho, che ne furono in i Spagna nel tempo
che fu presa Roma. Et dice, che in Licia fu vn platano sopra vn fonte in forma di capanna, ò
in guisa di spelonca di 18 piedi, di modo, che con molti rami, che pareuano tanti alberi,
lo copriuano tutto insieme con buona parte del campo con ombre longhissime. Scriue an-
cho, che Mutiano, che fu tre volte Cõsolo, & legato di quella prouincia, scrisse, che haueua

Digitized by Google

mangiato ſotto à quel platano con diſdotto compagni: & che reſtò largo ſpatio per tutti ſot D
to le foglie da ſtarui & dal vento & dalla pioggia ſecuri. Dice ancho, che in Gorthinia città di Candia preſſo à vn fonte è vn platano, che non perde mai le ſue foglie, & che la fauoloſa Grecia dice, che Gioue ſotto queſto albero dormì con Europa: Et cõclude che la maggior lode, che à queſto albero ſi dà, è che nella primauera & nella eſtate ſi difende con la ſua ombra dal Sole. Da tutte queſte proprieta & coſe, che Plinio del Platano ſcriue, ſi raccoglie, che queſti, che quì Platani chiamano, non ſono platani: perche quelli, che ſono deſcritti da Plinio, niun frutto producono, nè altra vtilità ſe ne caua, che quella della ombra: la doue queſti, che quì habbiamo, producono il frutto, che s'è detto: & non puo fare ombra vna ſola di queſte piante, ſaluo ſe molte inſieme & denſe: perche non hanno rami, ma quelle frondi ſole, & rotte la maggior parte: nè poſſono difenſare niuno intieramẽte dal Sole, & dall'acqua: anzi pare che da loro pioua piu toſto giu: perche dalle medeſime foglie cadono infinite goccie: percioche poche ſe ne veggono del tutto intiere, l'altre ſono in molte parti rotte. Quel platano di Candia non perde mai la foglia, & queſti, che quì habbiamo, ne tengono piu ſecche, che verdi: perche ſempre le prime ſi vanno ſeccando, & marcite che ſono, ſe ne cadono, & le piu alte vanno creſcendo: Et finalmente in capo d'un anno intiero compie il ſuo corſo, & la ſua vita, come s'è detto, & reſtano ſuoi ſucceſſori i figliuoli ò rampolli intorno. Di modo, che queſte piante, delle quali ho quì trattato, & onde tanta vtilità ſi caua in queſti luoghi, non ſi debbono tenere per platani, nè per alberi, ma per piante: Et vẽnero quì per mez E
zo di quel Reuerendo padre fra Thommaſo, alquale meritamente la Maeſta Ceſarea ha fatto gratia del Veſcouado di Caſtiglia dell'oro in terra ferma: perche in effetto è religioſa perſona, & di buon eſſempio, & ha cõ la ſua dottrina giouato molto in queſte parti nelle coſe del ſeruigio d'Iddio, che gia per tale fu eletto, non chiedendo, nè procurando egli tal coſa.

Le canne dolci, delle quali ſi fa il zuccaro, & delle quali & in queſta Iſola & nelle altre è riſultato tanto vtile, ſi portarono dalle Iſole di Canaria, come piu diſteſamẽte ſi diſſe nel quarto libro. Queſte canne anchor che non ſiano alberi, mi è paruto nondimeno per cõcludere queſto Capitolo, di darne queſta breue relatione, per la vtilità grande, che hanno data à queſta Iſola. Et con queſto paſſeremo à dire de gli alberi naturali di queſti luoghi.

De gli alberi fruttiferi & naturali di queſta Iſola Spagnuola, & prima de gli Hobi. *Cap. II.*

L'Hobo è vn albero grãde & bello, & freſco, & di buona aria, & di ſana ombra: & ve ne è gran copia in queſta Iſola, & p tutte queſte Indie. Il frutto, che queſto albero produce, è buono, & di gẽtil ſapore, & odore, & è come picciole prune, & gialletto: ma ha l'oſſo aſſai grande, ſecondo la proportione del frutto: perche vi ha poco, che mangiare, & è molto dannoſo à denti, quando ſi continoua à mangiarſi, p cagione d'alcune come ſchienze, che hanno ſeco l'oſſa attaccate. Onde di neceſſità quando vuole l'huomo diſtaccare co' denti il buono di queſto frutto dall'oſſo, ſe ne vengono à dare nelle gẽgiue: Ma egli è vn ſano cibo, & di buo- F
na digeſtione, & anchor che ſe ne mangino molti, ſi mangia poco. I rampolli teneri, ò broccoli di queſto albero ſi cuocono con acqua, & queſta decottione è poi ottima per fare la barba, & per lauare le gambe, & ha vn gentile odore. La decottione delle ſcorze di queſto albero, lauandouiſi le gambe, toglie la ſtanchezza, & è vn ſalutifero bagno. Quando in campagna hanno le genti biſogno di dormire, ſempre cercano di farlo ſotto l'Hobo: perche la ſua ombra non da grauezza, nè dolor di teſta, come ſogliono molti altri alberi fare. Et coſi quelli, che vãno alla guerra, come quelli, che vanno cõ li beſtiami, ò che camminano di viaggio, ſempre cercano queſti alberi, p attaccarui i loro letti, ò per dormirui ſotto. Queſti frutti hanno fra ſe nel ſapore qualche differenza, perche ne ſono alcuni dolci, alcuni alquanto agri. Dicono alcuni (fra liquali lo ſcriue Pietro martire) che q̃ſto albero, & frutti ſono mirobalani: Et queſti ſono quelli, à quali queſto autore dà tal nome: ma s'ingãnò. I noſtri medici, & aromatarij (che ne ſono quì paſſate ſegnalate & diſcrete perſone, come il Licentiado Bezerra, il Licentiado Barreda, e'l dottor Meſſer Codro Italiano & altri) non hanno mai detto, nè penſato, che queſti frutti ſiano mirobalani, nè ſpetie alcuna loro, perche in effetto non ſono. Ma io laſcio queſta diſputa à i medici, che anchor che gli vogliono fare mirobalani, nõ eſſendo, non ſerà queſto il primo danno, che eſſi fanno con la medicina, nè l'ultima bugia, che eſſi dicono: perche in queſta materia della medicina ſi vſano grãdi inauertenze, & piu pericoloſe, che in arte altra alcuna, che s'eſſerciti: Et fin che vn medico s'addeſtra à curare, fa piu diſor-

dini,

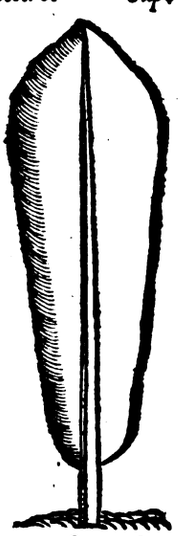
Digitized by Google

A dini, che non ha in vita sua letti versi, & righe discritto. Ma egli si può cõ verità di questo albero dire vna proprieta esperimentata & veduta ogni giorno da quelli, che vedere lo vogliono, & che vi vengono dalla necessità astretti. Et è questa, che quãdo non si ritroua acqua in cãpagna, onde per la sete sogliono di necessità perire le genti, se vi si veggono di questi alberi, ne cauano alcune radici, & troncatone vn pezzo, se ne pongono l'un capo in bocca, come bocca di fiasco, & l'altro capo alzano su con mano, & ne goccia tanta acqua, che basta à cauare di sete & d'affanno ogni assettato: Ne gocciola prima à poco à poco l'acqua, & poi ne scorre continouata come vn filo. Et questo l'ho io prouato ritrouandomi nella medesima sete & necessità. Et l'hanno ancho molti altri prouato, & s'imparò da gl'Indiani.

Dell'albero chiamato Cainito, & del suo frutto. Cap. III.

Il Cainito è vno albero delli piu noti, che possa hauere il mondo, perche ha le sue frondi quasi ritonde, & dall'una banda sono verdi, dall'altra hanno vn colore, che pare che siano secche, ò come passe, si che anchor che fra densissimi alberi, questo si conosce, per essere molto fra tutti gli altri differente. Il suo frutto ha il color di paonazzo, & è lunghetto, & grande, quanto è dall'una giuntura all'altra d'un dito, ma non è gia grosso, quanto è vn dito. Et dentro è bianco, come latte, & sugoso. Et quando si mangia quel di dentro è come latte viscoso & denso. Questi alberi fanno il frutto quale habbiamo detto, & in questa Isola, & nelle altre
B medesimamente: Ma in terra ferma il lor frutto è tondo, & grosso quãto vna palla picciola di giuocare, ò poco meno. Et questa è la differẽza, che hanno questi frutti del Cainito di questa Isola con quelli di terra ferma: perche nel resto sono vna cosa stessa l'albero, & le frondi. Questo è vn sano frutto & di buona digestione, & nel tempo, che questi frutti si trouano, si vende gran quantità nella piazza di San Domenico. Il legno di questo albero è forte, & buono per lauorarsi, se si lascia però stare per qualche tempo tagliato, & nõ si lauora verde, come i legniaiuoli, & i maestri di questa arte dicono.

Dell'albero chiamato Higuero, pronuntiandolo di quattro sillabe Hi.gu.e.ro. Cap. IIII.



L'Higuero è vn albero grande, come sono i Celsi negri di Castiglia, & piu & meno. I suoi frutti sono certe zucche tonde, & alcune ne sono lunghette: Ma le tonde sono tondissime, & ne fanno gl'Indiani tazze, & altri vasi per bere & per altri varij vsi. Il legno di questo albero è forte, & buono per far carrieghe da sedere di spalle, & seggie picciole, & selle di ginetti, & altre cose.

Si scorza facilmente, & è forte, & doppo che è lauorato, pare di granato, ò di spino. La fronde di questo albero è lunga & stretta, & nella sua punta è piu larga, dalla
C quale si viene poi à poco à poco diminuẽdo fino al picciuolo, onde comincia la fronde stessa à montare su, nel modo, che qui lineata si vede. Gl'Indiani per necessità mangiano di questo frutto, cioè di quello di dentro, che è à punto come la carnosità della zuccha, quãdo sta verde, & la scorza resta col lustro & col garbo di zuccha, & in effetto non pare, che altro che zucche siano. Questo frutto ò cocozze sono di questa grandezza, che la piu grande è quanto vn pignatto capace di due buone giarre d'acqua & piu, & la piu picciola è quanto vn pugno chiuso. Si che se ne fanno vasi di quella grãdezza, che vogliono, fra questi duo estremi. Questi alberi sono ordinarij & comuni in questa et in tutte l'altre Isole & terra ferma di queste Indie: ma perche in alcune prouincie i vasi, che di questi frutti si fanno, sono pretiosi & vaghi, senza che vi ha nelle fronde vn'altra differenza misteriosa, che non è ne gli higueri di qua, lascieremo di dirne il resto per quando si tratterà delle cose di terra ferma nella seconda parte di questa grande historia delle Indie.

Dell'albero chiamato Xagua, & del suo frutto, & della tintura: che se ne fa. Cap. V.

La Xagua è vn bello albero & alto, & ne ho vedute fare, & ne ho hauute io belle haste di lancia, & cosi grosse & lunghe, come altri le vuole. E vn legno grieue piu che non è il frassino, & è molto comune in questa & nelle altre Isole, & i terra ferma. Questi sono alberi alti & diritti, & della forma de frassini belli à vedere: & le haste, che se ne fanno, hanno vn vago

Digitized by Google

colore fra berrettino,& leonato. Producono vn frutto cosi grande,come papaueri,et molto D
lor si rassomigliano,saluo,che le Xague nõ hãno le coronette di sopra, opposite al pidicino. Questo è vn buon frutto à mangiare quando è maturo, & stagionato, & se ne caua vna acqua assai chiara,con la quale gl'Indiani,& le Indiane si lauano le gambe, & alle volte tutta la persona,quando si sentono le carni deboli per la stanchezza. Et per loro piacere medesimamente con questa acqua si dipingono,che di piu che l'ha virtu d'astringere,ritorna à poco à poco cio che ella bagna et tocca,negro,come vn fino hebano. Et questo colore per cosa alcuna non si puo togliere prima che passino quindici ò venti giorni, ò piu. Et molte volte se ne tingono l'unghie, & vi si lascia q̃sta acqua asciugare, nõ lasciano mai quel negro fin che si mutino tagliandole à poco à poco,come elle vanno crescendo: Il che io ho alcuna volta prouato: perche noi ancho siamo andati in terra ferma guerreggiando,ò trauagliando,et per cagione de molti fiumi, che si passano, è molto la Xagua vtile per le gãbe, perche come ho detto,astringe. Si sogliono fare delle burle à donne cõ questa acqua, spruzzandone lor nel viso,ma mischiata con altre acque odorifere,pche elle non se ne accorgono: perche indi à poco tempo salgono lor su la carne piu nei,ò nuuolette di quelle,che vorrebbono. Et colei,che non sa il secreto, cioè onde queste macchie si nascono, ne monta tosto in affanno,& pẽsiero di ritrouarui rimedij: Ma tutti i rimedij vi sono dannosi, & atti piu tosto à bruciare, & scorticare loro il viso,e'l petto,che à guarirle di quelle macchie, fin che passino li venti dì, che(come s'è detto di sopra)à poco à poco da se stessa quella tintura se ne vada. Quando in E
terra ferma vogliono gl'Indiani andare à combattere,si dipingono con questa Xagua,& cõ la Bicia,che è vn'altro color rosso piu fino della macra. L'indiane medesimamente quando vogliono parere belle, s'acconciano il viso & la persona con vn di questi duo colori, ò con amendue. Et certo che à gli occhi miei,poco meglio paiono che Diauoli, cosi gli huomini, come le donne di questi color intinti.

Della Bicia,che è vna pianta,che da se stessa nasce,come gli altri alberi che si sono detti. Cap. VI.

La Bicia è vna pianta,che da se stessa nasce,senza essere piãtata da gli huomini,& la pongo io qui p quello,che n'ho detto qui sopra, che se ne dipingono gl'Indiani di tutte queste Isole & di terra ferma. Queste piante della Bicia sono coli alte,quanto è vna volta & mezza alto vn huomo,ò meno. Hanno le frondi quasi al modo di quelle del bambagio, & fanno certi frutti posti in scorze, che si somigliano à quelli del cottone, saluo che per fuori hanno vna teletta grossetta in certe vene,che dalla parte di fuori segnano gli appartamenti,che dentro il guscio si veggono: dentro il quale sono certi granelli rossi, che s'attaccano come cera, & sono piu viscoli ancho. Et di questi granelli compongono gl'Indiani certe palle, con le quali poi si dipingono il viso: ma vi mescolano certe gõme; Onde ne fanno vna tintura,come di cenaprio fino. Et di q̃sto colore si dipingono il viso,e'l corpo di cosi buona gratia,che si somigliano al medesimo diauolo: & le Indiane fanno il medesimo,quando vogliono fare F
le lor feste & balli,come se ne tingono gli huomini,quãdo vogliono parere belli & vaghi, ò che vogliono andare alle guerre,per parere feroci. Questo colore della bicia non si puo di leggiero poi togliere,fin che ne passino molti giorni: ma astringe assai la carne, & dicono, che se ne ritrouano bene. Serue ancho bene in q̃sto à gl'Indiani, che quãdo à questo modo dipinti stanno,perche la tintura è rossa,& del colore del sangue, essendo feriti, non si sbigottiscono tanto,quanto quelli,che di questo rosso dipinti non sono. Ma essi questo non sbigottirsi l'attribuiscono alla virtu della Bicia. Il che è vna falsa opinione, & nõ nasce da altro, che non parerui il sangue. Questa tintura oltre che pare cosi brutta,non ha ne ancho buono odore per cagione delle gomme,ò delle altre cose,che in questa mistura entrano. Per lo combattere adunche & parere feroci nella battaglia si dipingono (come s'è detto) di tal colore. Et nõ ci debbiamo di cio marauigliare,poi che i Romani quãdo triomphauano, andauano sopra il carro in seggia indorata assisi,& con la veste palmata in dosso, & nondimeno col viso tinto di rosso ad imitatione dell'elemento del fuoco, come scriue Christophoro Landino esponendo la Comedia di Dante. Ne solamente gli antichi Romani questo costume hebbero, perche piu compiutamente il serbarono gli Inglesi,che(come Cesare ne' suoi Commentarij scriue)soleuano tingersi cõ vn certo vnguento di color bigio,ò rosso, per comparire con piu horribile aspetto nella battaglia. Di questi Inglesi questo autore stesso scriue altri vitij, che sono di tanta ò maggiore admiratione, che gli errori di questi Indiani, perche dice, che

dieci,

Digitized by Google

A dieci, & dodici huomini haueuano vna moglie comune, massimamente fratelli con fratelli, & padri con figli: Et quãdo ne nasceuano i figli poi, erano di colui, che hauea primatoccata & goduta la sposa. Certo che peggiori cose, nè simili nõ ho mai inteso nel mondo, nè letto, che mai in parte alcuna da genti seluagge, & barbare si seruassero. Ma ritornando all'historia dell'Indie dico, che questa Bicia è vn color, che molto si pregia & stima, qui fra queste gẽti di tutte queste Isole & di terra ferma per gli effetti, che detti di sopra se ne sono.

Dell'albero della Guazuma, & del suo frutto. *Cap. VII.*

La Guazuma è vn albero grande, che produce vn frutto, come il celso nero: & ha quasi la fronde, come l'ha questo celso, saluo che l'ha minore. Di questi frutti fanno gl'Indiani vna beuanda, che gli ingrassa, come porci. Et per questo pongono di questi frutti nell'acqua, & ne fanno la beuanda, che fra pochi giorni riempie, & fa corpolenti gl'Indiani, che ne beuono: Il medesimo fa de' caualli, quando se ne troua alcuno, che voglia berne. Il legno di questo albero è molto leggiero: & ne fanno in terra ferma gl'Indiani i bastoni da caricare, come si dirà al suo luogo nella seconda parte. S'è qui posto questo albero, perche è comune in tutte queste Isole, & terra ferma.

B *Dell'albero Chiamato Guama, & del suo frutto.* *Cap. VIII.*

La Guama è vn grande albero: & comunemente quello, che piu si brucia in questa Isola, per cagion che se ne ritrouano assai; & grandi alberi, & ardono chiaro & puro: Qui se ne cõsuma vna copia infinita nel cuocere i zuccari, che si fanno. Il frutto della Guama è come selleccole, ò scioscelle: grandi & maggiori di quelle di Castiglia: ma hanno quasi vn medesimo sapore. Dicono, che gl'Indiani, & i Christiani ancho le mangiauano: ma io non prouai giamai tal frutto, anchor che veduto l'habbia.

De gli alberi dello Hicacos, & del frutto loro. *Cap. IX.*

L'Hicaco è vn albero, che nella foglia si somiglia molto al sorbo peloso: ma non gli si somiglia gia al frutto: benche nõ sia questo albero maggiore di quel del sorbo peloso. Il frutto dell'Hicaco sono certi pomi piccioli: alcuni, bianchi: alcuni, rossi: & altri, quasi negri: Non è de' migliori frutti del mondo: nõ è ne ancho cattiuo, nè dannoso. L'osso è grande rispetto alla grãdezza del frutto: perche è poco quello, che vi ha da mangiarsi: & se n'ha da distaccare corrodendolo ben bene. Et per questo nõ è troppo buon cibo per le gengiue. Quella poca carnosità, che vi si troua è molto bianca, & non se ne distacca cosi presto, che non sia bisogno ritornarui con denti spesso, per lasciarne l'osso netto. Questi frutti sono buoni per lo flusso del vẽtre. Et questo albero con tutti gli altri, che io ho in questo ottauo libro descritti,
C sono seluaggi, & naturali in questa & nelle altre Isole, & in terra ferma: & da se stessi vi nascono, & riempiono buona parte de' boschi, & delle selue: bẽche alcuni ancho di loro se ne coltiuino: perche coloro, che si dilettano d'agricoltura, li lauorano: & li fanno migliori frutti produrre. Questi alberi sono amici dell'aere del mare: perche per lo piu sempre si ritrouano non molto lungi dalle costiere marine.

Dell'albero chiamato Iaruma, & del suo frutto. *Cap. X.*

Questi alberi della Iaruma sono come fichi seluatici, & assai grãdi: & hanno le foglie grãdi, & aperte, ò sesse molto: & maggiori di q̃lle di Spagna: anchor che paia, che vogliano nella fronde imitarle. Producono vn frutto lungo, come vn dito della mano, che pare vn grosso verme: & sono questi frutti ben dolci. Questo albero è grande, quanto vn mezzano albero di noce: benche ve ne siano ancho alcuni, come grandi alberi di noce. Il suo legno nõ è buono: perche è leggiero, & buchato, & fragile. Gl'Indiani stimauano questi alberi, & diceuano, che erano buoni, & essi se ne seruiuano in curarsi le piaghe. Di che non ho io veduto fare isperientia, come de gli altri alberi, de' quali al suo luogo si dirà: Ma ho bene vdito dire à christiani, persone di credito, che l'hanno essi nelle persone loro isperimẽtato: & lo lodano molto, & dicono, che sia caustico: & che le cime tenere delle punte de' rami pestate, & poste sopra le piaghe, anchor che siano vecchie: Vi corrodono & mangiano la carne cattiua, & vi fanno crescere la buona: & incarnano il luogo piagato, et col continouarui q̃sto rimedio, vi

inducono la pelle, & del tutto lo guariſcono. Queſti alberi ſono molto comuni, & ſe ne tro- D
ua gran quantita in tutte queſte liſole, & in terra ferma.

Dell'albero chiamato Macagua, & del ſuo frutto, & legno. Cap. XI.

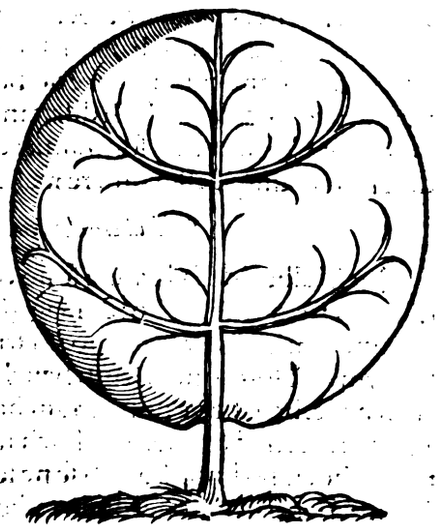
Il Macagua è vn gentile, & grande albero: & il ſuo frutto è come oliue picciole: ma il ſa-
pore, è come di ciriegie. Il legno di queſto albero è aſſai buono per lauorarſi, & la ſua fron-
de è aſſai verde & freſca. Ma perche molti de gli alberi di queſti luoghi ſi ſomigliano alla fo-
glia, mi reſto di deſcriuere in alcuni le particularità, che nelle foglie hanno: ſaluo ſe le haueſ-
ſero ſegnalate, & molto da gli altri, differẽti, perche meglio s'intenda. Voglio inferire, che
in queſte Indie ſono milioni d'alberi, che hanno le foglie aſſai ſimili, & della maniera, che le
hanno le noci, ſaluo che ſono ò maggiori, ò minori, ò piu larghe, ò piu ſtrette, ò piu groſſe, ò
piu ſottili, ò piu, ò meno verdi. Et ſotto q̃ſta generalita ſi ſomigliano molti alberi l'un l'altro.

Dell'albero chiamato Auzuba, & del ſuo frutto. Cap. XII.

L'Auzuba è vn grande & gentile albero, ma il ſuo frutto è vn de gli eccellenti del mon-
do, & ſa, come di buone pere moſcatelle, ne eſce però tanto latte, è molto viſcoſo, che per vo
ler mangiarlo, biſogna porlo nell'acqua, & iui co diti ſtroppicciarlo, perche mangiandoſi
non s'attacchi alle labbra. Queſto latte è come quello, che eſce de picciuoli de fichi verdi, E
& piu faſtidioſo ancho. Ma gittandoſi in acqua il frutto (come s'è detto) & ſtroppicciãdoſi
con mani, ò ſpremendoſi, ſe ne eſce toſto quel latte, & reſta nell'acqua. Queſti alberi ſono
grandi, & il legno loro è vn de migliori, & piu forte, & gagliardo, che in tutta queſta Iſola
Spagnuola ſiano.

Dell'albero chiamato Guiabara, che i Chriſtiani lo chiamano Vuero, perche produce per frutto una certa maniera di Vue, & del ſuo legno con altre ſue particularità. Cap. XIII.

Il Guiabara è vn buono albero, & d'un gentil legno, maſſimamente p farne carboni, per-
che eſſendo albero ſparſo in rami & copputo, anchor che ſia groſſo, non è atto alle fabriche,
& non ſerue per altro, che per panche di macello, & per ceppi, & altre ſimili coſe, che gia nõ
ſe ne poſſono cauare, ne fare traui, ne vite da torchuli. Il legno di queſto albero è alquanto
roſſetto, che pare ſorbo peloſo, ma è piu gagliardo. Il ſuo frutto ſono certi graſpi d'uue rare,
& ſparſe, & come roſate, ò pauonazze, & ſon buone à mangiare, anchor che poco da man-
giare vi ſia, perche l'oſſo, che hanno, è ſouerchio, riſpetto alla groſſezza delle vue, ò granelli
del raſpo: perche li piu groſſi granelli di queſte vue, ſono come palle di ſchioppetti, ò qual-
che poco maggiori, & alcune come auellane con la ſcorza.

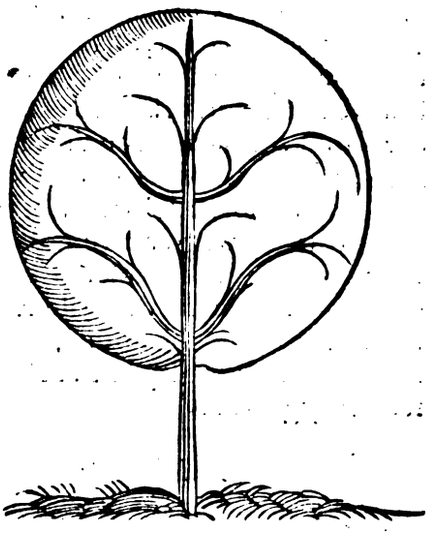


F

Ha queſto albero la foglia nel modo, che ſi vede qui lineata, & ve la ho poſta, per eſſere coſi differente & ſegnalata fra tutte l'altre. La maggior foglia è di larghezza d'un palmo, ò poco piu. & altretãto in lun go. Nel tempo, che in queſta Iſola, & nelle cõuicine, & in terra ferma ancho ſi continouaua la guerra, nõ hauendo i noſtri coſi alla mano l'inchioſtro & la car-
ta, ſi ſeruiuano di queſte foglie per ſcriuere da vn luo go ad vn'altro. Et queſta foglia verde, è groſſa quãto ſono due foglie d'ellera poſte inſieme l'una ſopra l'al tra, & ſono le ſue vene roſſe. Con vn ſpilletto adun-
che, ò con vn' ago picciolo ſcriueuano ſopra queſte foglie dall'un capo all'altro ciò che voleuano, perche eſſendo verdi, ò colte quel dì dall'albero, v'appariſco no le lettere intagliate bianche & belle, & differenti dalla ſupficie della foglia, che reſta intiera fra lo ſcrit-
to: & ſono in effetto aſſai le lettere legibili, ſenza che ſi fori, ne ſi buchi la foglia dall'un canto all'altro. Et quelle vene, che ſi veggono (anchor che quella ſchiena principale, che paſſa per mezzo, ſia groſſicella) ſono tutte ſottili, & non dan-
no diſturbo, ne impedimento alcuno allo ſcriuere.

Dell'albero

A *Dell'albero chiamato Copei, nelle cui foglie si puo medesimamente scriuere.* *Cap. XIIII.*



Il Copei è vn buono albero, & di gentil legno, & ha la foglia come il Guiabara, ò Vuero, che s'è detto qui sopra: ma il Copei è assai maggiore albero, & ha la foglia minore di q̃lla del Guiabara, ma piu grossa al doppio, & piu atta per scriuerui con la punta d'uno spilletto ò d'un ago, come s'è nel precedente Capitolo detto: Et le vene di queste foglie sono piu sottili, & meno impediscono lo scriuere di quello, che si facciano le vene delle frondi dell'Vuero: Et in que' primi tempi della conquista di questa & delle altre Isole di queste Indie, i christiani ne faceuano carte da giuocare formandoui i Rei caualli, & le donne con tutte l'altre figure & punti, per che essendo le foglie grosse, acconciamente dipingere con l'ago vi si poteuano, & si poteuano ancho poi mischiare insieme, & vi si giuocauano molti danari, non potendo meglio hauerle. Il frutto di questo albero nõ
B ho io mai veduto, anchor che habbia visto molte volte le foglie.

Dell'albero chiamato Gaguei, & del suo frutto. *Cap. XV.*

Il Gaguei è vn albero, che produce vn frutto, come fico: ma nõ gia piu grosso, che l'auellana, & dentro è proprio, come vn fico di Castiglia bianco, & pieno di certi granelluzzi minutissimi, ma di buon sapore. Il legno di questo albero anchor che non sia de buoni, non è però disutile, perche delle sue scorze nel tẽpo à dietro si faceuano sune grosse, & picciole & da gl'Indiani, & da i christiani, & scarpe di queste corde medesimamente quando mancaua loro il canapo, ò nõ ne venia di Castigia: Et anchor che ne venisse, nõ restauano di fare ogni sorte di corde delle scorze di questi alberi, perche ne riescono assai buone & durano assai.

Dell'albero, che chiamano Cibucan, & del suo frutto. *Cap. XVI.*

Il Cibucan è vn albero de buoni, che siano in questa Isola Spagnuola: & ha la foglia, come salce, & produce vn frutto, come auellane bianche, & che ha dẽtro granelli minutissimi, che paiono lendini. Et benche questa comparatione sia brutta, & schifa, è nondimeno il frutto, dolce: & ho detto à quel modo, perche molti chiamano questo cibo, il frutto, ò l'albe
C ro delli lendini, benche si possa ancho dire, che come sale minutissimo siano. Il legno di questo albero è assai buono. Et sono questi alberi assai freschi & di bella vista. Non si ha intendere per questo nome di Cibucan, che quella vite, ò soppressa, doue si spreme il pan Cazabi, si faccia di questo albero, ne sia questo albero: pche non ha à fare nulla con questo albero quella sacchetta ò soppressa, doue si purga il Cazabi: ma è solo perche la lingua di questi Indiani è pouera, & con vna voce stessa chiamano molte cose: come si vede ancho, che non ha nulla che fare con quel fiume chiamato Nigua, quello animaletto maledetto minor che pulce, che se ne entra ne pie, è chiamato nigua medesimamente. Ma nõ ci debbiamo di ciò marauigliare, poi che vediamo ancho, che il Portogheſe chiama il coltello, & l'achinea d'un stesso nome Faca: & il Castigliano per honorare vna donna, & dire che ella sia sauia, la chiamera cuerda & chiamera cuerda medesimamente vna corda d'arco, ò di balestra, ò altra corda comune. Questi stessi difetti delle voci si ritrouerebbono in molte altre nationi & lingue, se noi volessimo andarne cercando, benche nel vero sia questa lingua de gl'Indiani breuissima.

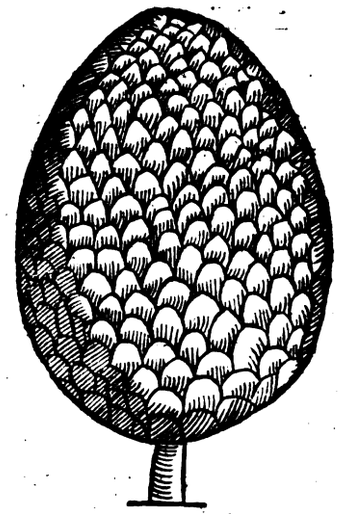
Dell'albero Guanabano, & del suo frutto. *Cap. XVII.*

Il Guanabano è vn alto & bello albero, & ha vn bel frutto, & cosi grande, come mezzani meloni: & ve ne ha alcuno cosi grande, quanto è la testa d'un fanciullo. E verde questo frutto, & ha di sopra segnate certe squame, come la pigna, ma le ha liscie, & non rileuate, co-

me

Digitized by Google

me nella pigna si vede. Questo frutto è freddo, et atto per quando sono i tempi caldi. Et benche si mangi vno huomo vna Guanabana intiera, non li farà male alcuno. Ha la scorza, ò la pelle cosi delicata & sottile, come è quel d'un pero, & il mangiare di questo frutto è come natte di latte, ò bianco mangiare, perche si stira & si fa à modo di coreggia. È vn cibo bianchissimo, & si disfa tosto in bocca, come acqua, con buona & soaue dolcezza. Et fra la sua carnosità sono assai semente grandi come quelle delle zucche, ma piu grossicelle, è di color di leonato oscuro. Sono questi alberi, come ho detto, alti & grandi, & belli, & freschi, & con le foglie verdi, & fatte quasi come quelle del limone. Il suo legno è di buona sorte, ma non forte & gagliardo.



D

Dell'albero chiamato Anon, & del suo frutto, che è simile assai alla Guanabana. *Cap. XVIII.*

L'Anon è vn albero, il cui frutto ha gran somiglianza col frutto del Guanabano, del quale s'è nel precedente Capitolo ragionato. Anzi l'albero istesso dell'Anon à quello del Guanabano si somiglia, cosi nella grandezza, come nelle foglie, & nella fattezza & garbo del frutto, & nella carnosità ancho & semenza. Ma in due cose sole sono differenti & varij, la prima è, che l'Anon ha il frutto assai piu picciolo, & l'altra, che il frutto dell'Anon, al gusto mio ha miglior sapore, anchor che io senta d'alcuni contradirmi, ò perche essi hanno piu viuo il gusto di me, & con piu appetito & voglia lo gustano, ò l'hanno essi perauentura piu aspero di me. E bene il vero, che io sono stato sempre piu amico delle frutte, che della carne, & delle altre cose simili. Non dipingo questo frutto altramente, perche ha le medesime fattezze, che ha la Guanabana, saluo che la Guanabana è verde, & l'Anon e giallo: ma hanno le medesime squame, & è vn medesimo mangiare, benche al parer mio l'Anon non sia cosi aquoso: ma alquanto piu denso, & di miglior gusto, come ho detto, s'io nõ m'inganno. Il legno dell'Anon è come quello del Guanabano, & dell'uno, & dell'altro faceuano & fanno gran conto gl'Indiani ne' lor luoghi & poderi, & in gran pregio gli hanno.

E

Dell'albero chiamato Guaiabo, & del suo frutto. *Cap. XIX.*

Il Guaiabo è vn comune albero in questa & nelle altre Isole, & in terra ferma, & è molto stimato, & è di buoni frutti, & legno. Di questi alberi ne sono qui vna copia infinita seluaggi, ma sono minori di quelli, che si coltiuano, & gl'Indiani hanno molta cura di coltiuarli. Sono questi alberi cosi grandi, come quelli delli naranci, ò melangole: ma hanno piu rari et piu sparsi i rami, & non cosi verdi le foglie, ma della fattezza, che sono quelle del lauro, benche alquanto piu larghe & piu grosse, & con le vene piu rileuate. Sono questi Guaiabi di due spetie, ma tutti producono vna maniera di pomi, alcuni lũghetti, altri tondi: ma alcuni alberi fanno questi frutti rossi di dentro, altri li fanno bianchi: Ma et questi, & quelli sono di fuori verdi, ò gialli, se molto amaturare li lasciano. Ma perche quando sono assai maturi, nõ hanno cosi buon sapore, & s'empiono ancho di vermetti: gli cogliono alquãto verdi. Et ne sono alcuni cosi grossi, come grosse mele, & minori ancho. Et benche stiano verdi di fuora, ve ne sono alcuni di tale spetie, che non p questo sono maturi dentro. Sono dẽtro massicci, & diuisi come in quattro quarti: Et fra questa lor carnosità cosi distinta dẽtro sono certi granelli durissimi, ma s'inghiottono. Et è vn buon frutto, & di buona digestione, & molto vtile per lo flusso del ventre, perche lo fermano, et lo ristringono, quando si mangiano alquãto duri, & non del tutto maturi. Fra quelli granelli gia detti, & la scorza sta quella carnosità cosi grossa, quanto è vna penna d'ocha, & meno, secondo, che sono grandi ò piccioli i frutti. Chiamasi questo pomo Guaiaba, & l'albero Guaiabo. Et ha il frutto nella sua cima vna coronetta di certe sogliette picciole, che facilmẽte li cadono. Et è la scorza di questo pomo cosi delicata & sottile, come d'un pero moscatello, & à quel modo à punto si monda, & scorza.

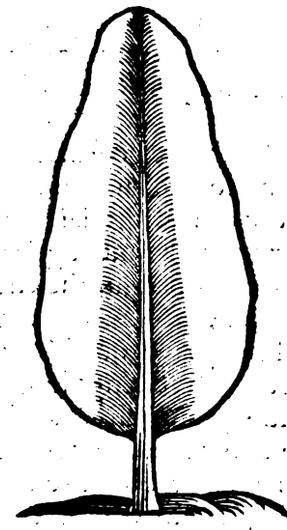
L'albero fa buona ombra, & è vn gentil legno, che serue per molti lauori minuti, & non

gia

A gia per vite da torchuli, ne per trauí groſſi, perche il tronco, & i rami ſono torti, & iſgarbati, Ma il ſuo frutto qui ſi tiene p buono, & è comune in tutte queſte Indie, ò nella maggior parte, & ſono nella ſpetie loro l'una Guaiaba aſſai migliore dell'altra. Si ritrouano ancho p li boſchi queſti alberi, ma quelli, che ſono ſeluaggi, ſono piccioli, & il frutto ancho mediocre. Ve ne ſono alcuni di queſti alberi, che il fior loro odora, come quello del gelſomino, ò meglio, & ſi ſomiglia queſto fiore à quello del Zaharo, ma non è coſi groſſo. Gl'Indiani piantano queſti alberi nè lor poderi, & il medeſimo fanno i chriſtiani. Ma chi nõ è auezzo à mangiare di queſto frutto, non ne reſterà molto ſodisfatto, fin che nol cõtinoua, per cagione de' granelli, che biſogna, che s'auezzi l'huomo à inghiottire, come ſi fa ancho nell'altre difficultà & trauagli di queſti luoghi: ma in effetto quelli ſono buoni frutti. Queſti alberi preſto inuecchiano & van via, pche in cinque ò ſei anni ſon vecchi, & ce lo inſegna il frutto, che ogni anno ſi fa minore, & ſi diminuiſce nella grandezza: & il ſapore ancho ſi va peggiorando, et ſi fa piu aſpero. Et però ſi vogliono ſempre riporre & paſtinare de gli altri nuoui Guaiabi, & in buono terreno, perche queſto albero meglio che niuno altro riconoſce il buon terreno, & nelle terre leggiere rade volte vi fanno bene.

Dell'albero del Mamei, & del ſuo frutto chiamato del medeſimo nome. *Cap. XX.*

Il Mamei è vn de belli alberi, che poſſa hauere il mondo, perche ſon grandi alberi, & con
B molti rami, & vaghe foglie & ſono copputi & verdi et freſchi, & coſi grãdi, come ſono i grãdi alberi delle noci di Spagna, benche co' rami piu in ſe raccolti, & nõ coſi ſparſi. La grãdezza della ſua fronde, è quanto quella delle noci, & piu, perche è lunga vn palmo, & il lato è à proportione del lungo: & è fatta nel modo, che qui lineata ſi vede, et è piu verde da vna banda che dall'altra, & è piu groſſa, che quella della noce.



Il frutto di queſto arbore è il migliore, che ſia in queſta Iſola Spagnuola, & di buon ſapore, & è tondo al poſſibile, benche ve ne ſiano alcuni nõ tanto tondi. E groſſo quanto vn pugno & mezzo, & come vn pugno, & qualche poco meno. Ha vna ſcorza, che pende al color leonato, & è aſpera alquanto, & ſimile alla ſcorza delle perazze, ma è piu dura & piu denſa. Alcuni di queſti frutti hãno vn' oſſo: altri ne han due, & alcuni, tre giunti inſieme, ma diſtinti, nel mezzo del pomo, à modo di ſemi couerti d'una teluzza ſottile. Et queſti ſemi hanno il colore, & la couerta d'una caſtagna mondata: anzi tagliandoli ſi vede, che hanno dentro la carnoſità della caſtagna, & le ſono ſimili, di modo, che per eſſere caſta-
C gne, nõ manca lor altro, che il ſapore, per ciò che queſto oſſo, ò ſeme per dir meglio, è amariſſimo, come vn fele.

Fra la teluzza ſottile, che copre queſto oſſo, & la prima ſcorza di ſopra, del pomo, ſta vna carnoſità di color leonato, ò quaſi, & ha ſapore di cotogno ò di perſico, anzi ha migliore ſapore, ma non è coſi ſugoſa, come il pſico, ne coſi odora. Poſta vna fetta della carnoſità di queſto frutto in vn piatto, da chi non lo conoſceſſe, & non l'haueſſe veduto tagliare, ſarebbe giudicato per vn cotogno di quelli di Valentia buoni: anchor che non haueſſe coſi il ſapore di zuccaro. La carnoſità, che è in queſto frutto fra l'oſſo & la ſcorza di ſopra, è groſſa vn dito, ò poco meno ne' frutti groſſi, & alcune volte aſſai meno della metà d'un dito, ſecondo la grandezza, ò la picciolezza del Mamei. Quando ſi parlerà delle coſe di terra ferma, ſi diranno di queſto ſteſſo frutto & albero molte altre particularità perche iui queſti alberi ſono differenti, non nella grandezza, nè nella fattezza della foglia, ma nel ſapore, & groſſezza del frutto, & in altre particularità. Il legno di queſto albero è bello à vedere, & aſſai groſſo, ma non è forte, nè dura tanto quanto gli altri negli edificij.

Delle pergole: & viti ſeluagge di queſta Iſola. *Cap. XXI.*

Doue feci mentione de gli alberi portati di Spagna, diſſi, che erano in queſta città molte viti, che produceuano buone vue, & coſi ne ſono nelle poſſeſſioni, & in molte altre parti & terre dell'Iſola, che ne vennero i ſarmenti di Caſtiglia, per piantarli in queſti luoghi. Di piu

di

Digitized by Google

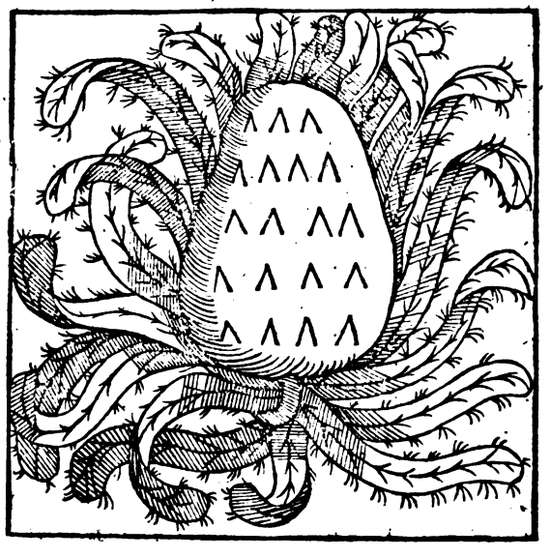
di queſto dico hora, che coſi in queſta Iſola, come nelle altre circonſtanti, & in terra ferma ſo D
no viti ſeluagge, che producono buone vue negre, delle quali io ho molte volte mangiato. Dico buone, per eſſere ſeluaggie. Et queſte viti ſi veggono comunemẽte in tutte queſte Indie. Et di queſte tali viti mi credo io, che haueſſero principio tutte le vue, che ſi trouano, & che queſta ſia vna pianta comune nel mondo. Non ſi piantano qui, come ſi fa nel paeſe noſtro di Caſtiglia nel regno di Toledo, ma qui montano ſu in alto abbracciãdoſi con gli alberi. Et io pẽſo, che qui ſe ne farebbono belle poſſeſſioni, & arbuſti, nel modo che ſi veggono in Italia, nel regno di Napoli le viti del vin greco, & d'altri vini perfetti appoggiate alle ſalci, a gli oppi, & ad altri alberi. In Barzellona ancho & Catalogna ho io veduti alcuni di queſti pergoletti, & viti poſte ſopra gli arbori: ma in terra di lauoro nel regno di Napoli ſono buone vue di queſte viti, coſi preſſo quella città, come preſſo Capua, Auerſa, Sorrento, Somma, & altri molti luoghi di quel regno, & in Lombardia medeſimamẽte, et in altre parti d'Italia. Dico, che qui vi farebbono ancho bene, ſe le ſapeſſero coltiuare, & hauerne cura: perche io ho veduto in queſte Indie vna vite di queſte d'alberi groſſa quanto vn braccio d'huomo, & piu. Et nõ è dubbio, che doue la natura da ſe ſteſſa produce alcuna di queſte coſe, molto meglio vi farebbono eſſendo aiutate dalla induſtria de gli huomini con l'adacquare, & altre diligenze, che ſogliono i buoni agricoltori vſare, come è l'inneſtare, il potare, il letamare, & ad acquare à ſuoi tempi, & altre coſe, che ſi potrebbono à queſto propoſito dire.

Delle Morole di queſta Iſola Spagnuola. *Cap. XXII.* E

In queſta Iſola Spagnuola ſono molte morole di quelle di Spagna, & nelle altre Iſole conuicine medeſimamente, & in alcuni luoghi ancho di terra ferma. Et benche nel vero queſte non ſi poſſono porre per alberi in Caſtiglia, qui nondimeno ſono, perche hanno i tronconi & i rami piu groſſi, & s'inalzano ſu piu che non fanno quelle di Spagna. Et in effetto è frutto, ma alquanto minore di quello, che producono le ſpine o morole di Caſtiglia, & hanno il medeſimo ſapore, & non ſono meno i lor rami ſpinoſi, & hanno le medeſime foglie.

Delli Cardoni, ne quali naſce il frutto chiamato Pitahaia. *Cap. XXIII.*

La Pitahaia è vn frutto grande quãto vn pugno chiuſo, & alcune poco piu: o poco meno: Naſce in certi cardi aſſai ſpinoſi & brutti alla viſta, perche nõ hanno foglie, ma certi rami ſolamente, o braccia l'unghe, che ſeruono in luogo di rami, & di foglia, et hanno quattro ſchiere o angoli: ogn'un di queſti rami è lũgo vn paſſo, & fra angolo, & angolo ſi vede vn canaletto. Et p tutti gli angoli & canali ſi veggono di paſſo in paſſo ſparſe & nate certe ſpine fiere & acute, coſi lunghe, quanto è la metà del maggior dito della mano, & piu, & ſtãno queſte ſpine à à tre à tre, & à quattro à quattro. Fra queſte foglie o rami naſce queſto frutto chiamato Pitahaia, che è roſſiſſimo, come vn carmeſi roſato, et ha cõe certe ſquame ſegnate ſu la ſcorza, che nel vero nõ vi ſono: et ha vna certa ſcorza groſſa, ma che facilmẽte con vn coltello ſi taglia. Et dentro ſta pieno di granelli (come vn fico) miſchiati cõ la carnoſità del frutto. Et tanto queſta, come quelli ſono di colore d'un fino carmiſi, & ſi mangia tutta queſta miſtura con tutti i granelli. Quello, che viene da queſta miſtura tocco, reſta coſi tinto in roſſo, come lo ſogliono i celſi negri fare, o piu. Queſto è vn ſano frutto, & al guſto di molti piace, ma io eleggerei de gli altri piu toſto che q̃ſto, il quale fa nell'urinare q̃llo effetto, che fa la Tuna, che è vn'altro frutto, del quale qui appreſſo ſi parlerà: ma nol fa coſi preſto: perche due hore doppo che ha l'huomo duo o tre di queſti frutti mangiato, fa l'urina, che pare vn vero ſangue. Non è cattiuo frutto, nè dannoſo, & è molto vago alla viſta, ma i cardoni, doue eſſi naſcono, è vna coſa fiera, & horrida, i cardoni ſono verdi, & le ſpine berrettine, o biãchette, & il frutto roſſo, come s'è detto, & nella forma, che s'è qui lineato. Chi vuole torre vna Pitahaia del cardo, doue ella è nata, non biſogna hauer fretta: ma

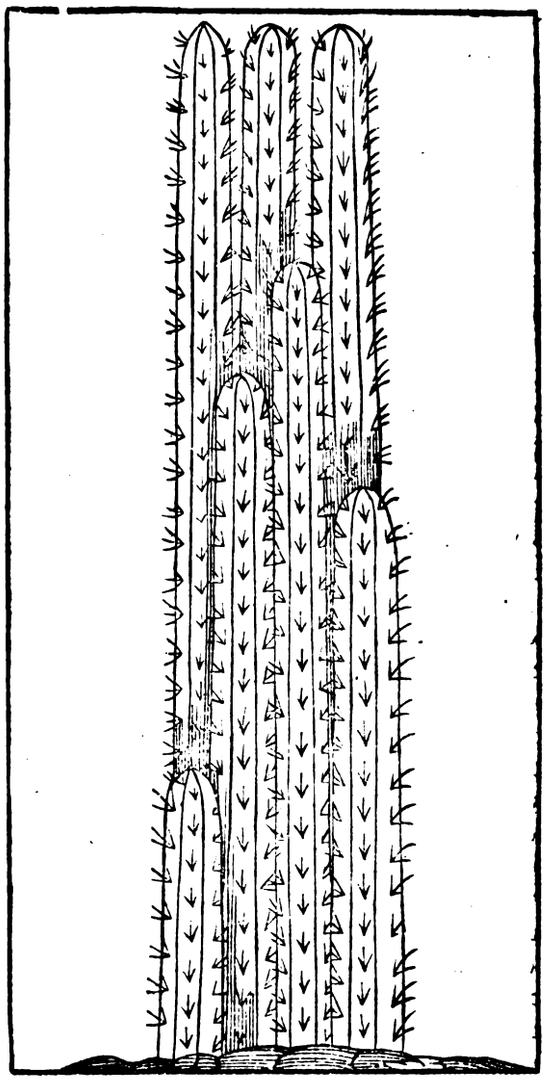


F

vſarui

A vsarui auertenza, perche quelli cardi pungẽti son molti, & ristretti insieme, & bene armati.

Di certi cardi alti & dritti, come picche lunghe, quadri & spinosi, & chiamati Cerij da i christiani, perche paiono Cerij, ò torchi di cera, fuori che nelle spine. *Cap. XXIIII.*



Li Cardoni, ò Cerij, che chiamano i Christiani in questa Isola, sono vna maniera di cardi assai spinosi, & seluaggi, in tanto che non è in loro parte, onde si possino toccare, perche d'ogni verso si ritrouano fiere & pungenti spine, benche la natura ve l'habbia poste cõ vn certo ordine, & à compasso l'una dall'altra distante. Questi Cerij sono assai verdi, & tãto alti quanto vna lancia, & alcuni quanto vna picca, & altri piu piccioli, & sono cosi grossi, come è nella sua polpa la gamba d'un huomo, che sia nè grossa ne sottile. Nascono questi Cerij insieme, & molto dritti, come qui di-
B segnati gli habbiamo. Et producono vn frutto rosso, come vn carmesi, & grosso quanto vna noce, è dolce & buono à mangiare, ma pieno d'infiniti granelli, & doue il suo sugo tocca, vi tinge d'un color rosso acceso: onde & le labbra & le mani di chi ne mangia, se ne sogliono di questo colore tingere. Non è frutto da desiderarlo, ma non è però di male gusto, ne che non si possa mangiare, quando è maturo & ben stagionato. Questi cardi poi che sono cresciuti quanto hanno à crescere, s'inuecchiano, & si seccano, & nascono loro presso altri teneri & noui rampolli: di modo che i nuoui stan verdi & con le spine berrettine, & gli antichi & vecchi stanno secchi, & tutti insieme in vn drappello. Non ho potuto sapere in che si seruiuano gl'Indiani di questi cardi, i quali in terra ferma nella prouincia
C di Nicaragua si veggono posti nelle possessioni de gl'Indiani. Onde perche mi pare, che per lo frutto solamente non siano cosa di douere molta cura hauerne, suspico, & vo pensando, che iui per qualche maggior effetto, ò per qualche loro spetiale proprietà li cõseruano. Et cosi doueuano fare qui in questa Isola, quando era da Indiani habitata, benche ne boschi ancho, di questa Isola si veggano molti di questi cardoni. Ma quello, che hora si vede imboscato, & vi si ritrouano di questi Cerij, nel tẽpo passato s'habitaua. Et questo è tutto quello, che io ho potuto comprendere in questa cosa: & perauentura questo frutto, che à me non pare sustantieuole, nè di soaue sapore, dee altro gusto hauere nel palato de gl'Indiani, ò pur per altro effetto li pregiano, che i christiani fino à questa hora nol sanno. Io in questa Isola non ho potuto piu intendere di quello, che detto se ne è.

Delli cardi delle Tune, & del frutto loro. *Cap. XXV.*

Poi che s'è nel precedẽte Capo ragionato de i Cerij, che sono Cardoni, & s'era ancho piu su de gli altri Cardi delle Pitahaie parlato, parmi douere anco qui dire di certi altri cardi, che Tune chiamano, et del medesimo nome dicono il frutto loro. Et perche appresso nel decimo

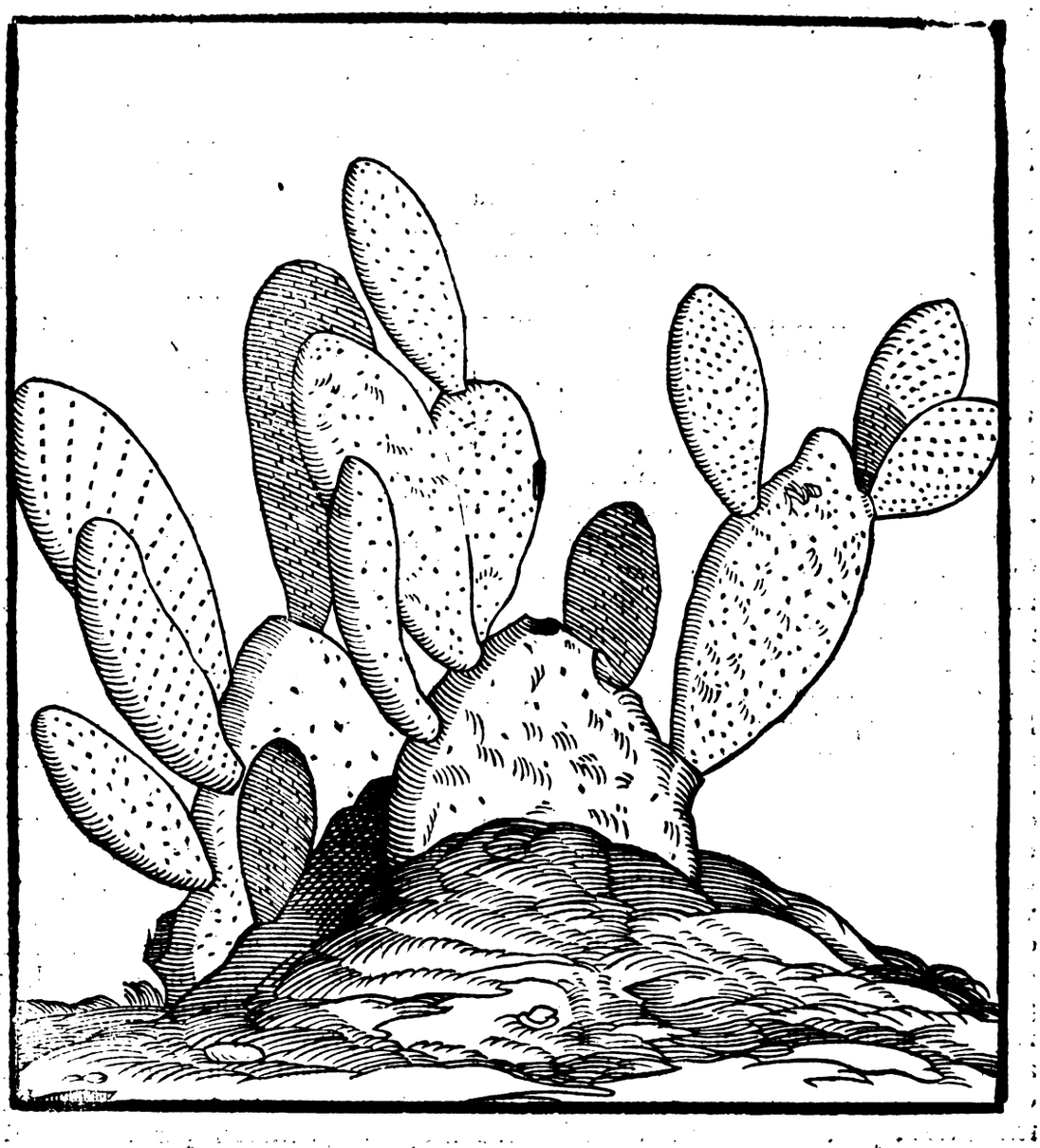
mo libro si parlerà dell'albero delle saldature, ricordisi il lettore di queste Tune, perche le so D
glie di questi cardi hanno gran somiglianza con quelle dell'arbore, che io dico. Nè sono suo
ri d'opinione, che questi stessi cardi in quegli arberi si conuertano. Et anchor che questo nõ
sia (perche nel vero quanto al frutto sono molto differenti) alla vista nondimeno danno ad
intendere, che hanno qualche affinità insieme, per la somiglianza, che hãno & delle frondi
& delle spine. Questi cardi, ò Tune fanno certi gratiosi fichi, che sono il lor frutto, lunghi et
verdi, & alquãto in parte rubicondi di fuori, lo scorzo è come certe coronette in cima, come
hanno le nespole di Castiglia: ma dentro sono molto rosse, che pendono alla rosa secca,
& sono piene di granelli, come li veri fichi. Et la scorza di questo frutto, è come quella del
fico, ò poco piu grossa. Sono di buon gusto & di buona digestione, & se ne vendono ogni
dì qui su la piazza di questa città. I cardi, doue questi frutti nascono, hanno le foglie alquan
to ritonde, & molto grosse & spinose, & per li cantoni, & per lo piano loro hãno le lor pun-
genti & acute spine, à tre à tre, à quattro à quattro, & piu insieme. Et è ciascuna foglia cosi
grossa quanto è la meta, ò la terza parte della grossezza d'un dito della mano d'un huo-
mo, & è tanto grande quanto è vna mano aperta con tutti i diti, & alcuna ne è meno, perche
vanno crescendo, & d'una fronde nascono l'altre per li cantoni, & da queste altre, l'altre.
Et cosi si vanno inalzando in su questi cardi, ò Tune, fin che sono tanto alti, che arriuano à i
ginocchi, ò tre palmi alti da terra, poco piu ò meno. Et in questo dell'andare à questa forma
crescẽdo, & nelle frondi ancho & spine, si somigliano all'albero delle saldature, che ho detto E
di sopra, & del quale si ragionera appresso. Ho di sopra chiamato gratioso questo frutto,
perche mangiandone cinque ò sei, è gran burla per chi non n'ha mangiato mai, & è per por
lo in molto pensiero, & spauento di morte, benche non vi sia pericolo alcuno. Et come huo
mo, che l'ho prouato, dirò quello, che m'auenne la prima volta, che io ne mangiai, che certo
io haurei pagato quanto haueua, per ritrouarmi doue mi fosse potuto consigliare col me-
dico, & cercare rimedio alla vita mia. Et fu di questo modo. Venendo io nel 1515 da ter-
ra ferma ĩ questa città di San Domenico, doppo ch'io mi sbarcai nel fine di questa Isola Spa
gnuola, me ne veniua per la prouincia di Sciaragua accompagnato da molti, fra quali vi era
il Pilotto Andrea Nigno. Et perche alcuni de compagni erano piu pratichi di me nel pae-
se, & conosceuano questo frutto delle Tune, ne mangiauano volentieri, perche ne ritroua-
uamo molti per la campagna. Allhora io cominciai à fare lor compagnia, & ne mangiai al
quante, & mi seppero buone. Quando fu poi hora di fermarci per mãgiare, ismontammo
da cauallo nella campagna presso à vn fiume. Et io mi tirai alquanto da parte per vrinare, &
vrinai vna gran quantità di sangue vero (che cosi mi parea che fosse,) & non hebbi ancho
ardire d'urinare tanto, quanto haurei potuto, & la necessità mi richiedeua, dubitando che à
quel modo nõ v'hauessi ancho col sangue lasciata la vita: che io senza alcun dubbio mi ten-
ni d'hauere tutte le vene del corpo aperte & rotte, & che mi fosse tutto il sangue, che indos-
so haueua, concorso alla vescica. Come persona adunche, che non haueua di quel frutto F
isperiẽza, nè sapeua la compositione dell'ordine delle vene, nè la proprieta delle Tune, che
haua mangiate, restai spauẽtato, & mi si cambiò per paura il colore. Allhora mi s'accostò
l'Andrea Nigno, che fu quel Pilotto, che si perdè poi nel mare del Sur nel discoprimẽto del
Capitano Gil Gonzales d'Auila, come si dirà appresso al suo luogo. Costui, che era persona
da bene, & mio amico, volendo burlarmi disse, Signore mi pare, che voi tegniate vn mal co
lore, come vi sentite? Duolui cosa alcuna? Et dicea questo cosi sul saldo, & senza alteratio-
ne, che io credetti, che condolendosi del mio male, mi parlasse da douero. Io li risposi, che nõ
mi doleua nulla, ma che haurei dato il mio cauallo, & quattro altri ancho, p ritrouarmi pres-
so à San Domenico, ò presso il Licentiado Barreda (che è vn gran medico) perche senza al
cun dubbio credeua di tenere rotte quante vene nel corpo haueua. Detto che io hebbi que-
sto, nõ puote egli piu coprire le risa. Et perche mi vidde in affanno (& nel vero non era po-
co) soggiunse ridendo, Signor non dubitate, perche le Tune son quelle, che questo effetto
fanno, & quando ritornarete ad vrinare, sera l'urina men turbida assai, & alla seconda, ò ter-
za volta, che vrinerete appresso, non vedrete piu tal colore, ne haurete bisogno del Licen-
tiado Berreda, ne vi bisognerà offerire i caualli per la salute vostra. Io restai consolato, & in
parte curato, però non del tutto fin che m'auidi, che fra gli altri della compagnia ve ne erano

alcuni

Digitized by Google

A ſicuni nouitij, & ſpauentati medeſimamente per la medeſima cagione, & ne ſtauano nel medeſimo affanno. Ma indi à poco ci auedemmo, che il Pilotto ci dicea il vero. Onde io mi ritrouai coſi lieto, come ſe foſſi vſcito del maggior pericolo del mondo: perche mai non deſiderai di morire con nome di goloſo, ne di vitioſo: anzi molte volte mi reſtai di mangiare, hauendone gran neceſſità, ſolamente per non mangiare d'alcune coſe, che ho veduto in queſte parti mangiare gli altri huomini. Si che ritornando al propoſito, queſto frutto è molto gratioſo & da burla, ma non di picciolo ſpauento per chi non l'ha iſperimentato. Di queſti frutti in molte parti di queſta Iſola ſe ne veggono i campi pieni. Et di queſti cardi pongono per riparo in queſta città ſu le mura: de cortigli, & de giardini, accio che nō vi poſſa altri entrare di ſopra: & ſono peggiori aſſai, che non ſono i Calambroni di Spagna, & di piu hirte & pungenti ſpine. Nelle altre Iſole di San Giouanni, di Cuba, & di Iamaica ho io veduto medeſimamēte di queſte Tune & cardi, & in altre Iſole ancho, perche ſono molto comuni in queſte Indie. Hanno le frondi verdi, & le ſpine berrettine, & il frutto del modo, che s'è detto. Et quando ſi mangia, fa le labbra, & la mano, & douunche il ſuo ſugo tocca, come ſogliono fare i celſi negri di Caſtiglia, & tarda tāto à girſene queſta tintura via, quāto fa quella ſteſſa de' celſi, & piu ancho.

De fichi di queſta herba ſe ne troua no al preſente nel giardino, del olmo a Caſtello dello Illuſtriſſimo Signor Duca di Fiorenza.



Digitized by Google

DELLA NATVRALE, ET GENERALE HISTORIA DELL'INDIE, DOVE SI TRATTA DE GLI ALBERI SELVAGGI LIBRO NONO.

IL PROHEMIO.

NOn si tolga pena il lettore, s'io mi trattenerò in alcune particularità de gli alberi seluaggi di questa Isola, & in quelli di loro, che sono atti & vtili per gli edificij, & per gli altri seruigi dell'huomo: poiche qual si voglia cosa, ò particularità, che delle opre della natura si dica, & da mirarsi & considerarsi molto, così nella forma, & differenza, & compositione della lor bellezza, come ne gli effetti così differenti l'un dall'altro. Veggiamo, che la Natura fa alcuni alberi di molta altezza, & con molti rami, & differenti di frutti; altri ne fa ignudi & senza foglie la maggior parte dell'anno, benche quelli di queste parti nõ le perdano mai, & se ne veggano sempre couerti, fuori che assai pochi. Et quello, che è di maggior marauiglia, non vediamo cosa alcuna disutile, & che non sia necessaria, fuori che quelle, delle quali nõ sanno i secreti gli huomini, & la forza, & virtu, che ha la Natura in lor posta. Quello, che io in questa materia dirò, serà assai E
poco, in comparatione di quello, che se n'ha à dire, & se n'ha à sapere col tẽpo appresso. Ma io mi sforzerò di scriuere quello, che ho potuto di queste materie intendere. Io dico, che nel generale gli alberi, che sono in queste Indie, sono cosa da non potersi per la lor moltitudine esplicare, perche se ne vede così couerta la terra, & con tante differenze, & dissomiglianze così nella grandezza loro, come nel tronco, & rami, & frondi, & frutti, che ne ancho gl'Indiani istessi li conoscono, nè sanno i lor nomi dire, quanto meno i christiani, à quali è questa cosa così nuoua, & non conosciuta, nè vista prima da loro. In molte parti nõ si puo vedere il cielo di sotto à questi alberi, così alti sono, & densi, & pieni di rami. Et in molti luoghi non si puo andare fra loro: perche di piu della spessezza de gli alberi, vi sono tante piãte, & tante intricature, & riuolgimenti di spine, & d'altre materie, che con gran trauaglio, & à forza di taglio di ferro bisogna aprire il cammino. Quello in effetto, che in questa materia dire si potrebbe & in mar magno: perche anchor che si vegga, per lo piu non si sa, ne s'intende, non se ne sapendo i nomi (come s'è detto) nè le loro proprietà. Ve ne sono alcuni di questi alberi di buono odore, & di vaghi fiori, altri di varij frutti seluaggi, che i gatti mammoni solamẽte gli intendono, & sanno, & conoscono quelli, che sono loro al proposito. Ve nè sono altri così spinosi, & di così pungenti spine armati, che non si lasciano da niuno toccare. Altri ve ne sono di mala vista seluaggissimi: altri carichi d'hellere, & di besuchos, & d'altre simili cose: altri pieni dal pie alla cima di certe fila, che pare à punto, che stiano couerti di lana filata sen- F
za esserui. Altri tengono i frutti, altri i fiori, altri cominciano ad aprire, & à germogliare le foglie: & tutti in vn tempo stesso. Et così varie spetie d'alberi in vn stesso tempo, & in qual si voglia parte dell'anno si godono in differenti maniere del tempo. Et per questa cagione lasciero questo per hora: perche questo mare di differenze, & di spetie d'alberi s'anderanno meglio col tempo intendendo, che non si fa hora, che non s'intende altro, che la grandezza & vaghezza di queste foreste & boschi, che occupano la maggior parte di questa terra. Ma con tutto questo, anchor che pochi anni siano, che in queste parti i christiani passarono (poi che io con questi occhi viddi & conobbi i primi, come viddi piu volte il primo Almirante don Christoforo Colombo, & il Pilotto Vincenzo Iannes, & altri, che con loro nel primo viaggio vennero) non mi marauiglio di quello, che non s'ha potuto fin qua intendere, ma del molto, che se ne sa, & conosce in così poco tẽpo. Et così io dirò qui d'alcuni alberi, & eccellenti legni, de quali gli Spagnuoli si seruono ne' lor lauori & edificij, & che qui per seluaggi si tengono. Chiamo io seluaggi quelli, che non producono frutti, che si possano mãgiare: perche di quelli, che hanno il frutto buono, s'è detto nel precedente libro, benche quelli ancho per lo piu siano dalla natura sola coltiuati, & non dalle mani de gli huomini. Parlo di quelli, che non si portarono di Spagna. Pur tutta via ricordo al lettore, che non si tenga per sodisfatto in questa materia, come ne ancho nelle altre passate, ò che sono per dirsi in questa

prima

A prima parte: fin che non leggera anco la seconda & la terza, doue si tratterà delle cose di terra ferma, et vi è molto piu che notare in tutte queste materie, che per all'hora si serbano, come quelle, che à quella contrada, & non à questa appartengono.

Dell'albero, che qui chiamano Spino i legnaioli, & in che se ne seruono. Cap. I.

LO spino di questa Isola Spagnuola, del quale i legnaioli, ò maestri di legname si seruono, è vn buono albero, & vtile, è di forte, & biãco, & buõ legno, che è della maniera, & vista, che sono il granato, ò melarancio. Si seruono i legnaioli di questo legno in molte cose della loro arte, come per farne carrieghe da poggiarui le spalle, et seggie picciole, et fusti p selle di ginetti, & guarnimenti di porte & finestre, & altre simili cose, nelle quali non bisogna esser larga la tauola, nè il legno molto lungo & diritto, nè molto grosso.

De gli alberi delle pigne di questa Isola Spagnuola. Cap. II.

Sono in questa Isola molti alberi naturali di pigna et grandi et piccioli, tutti seluaggi, che non producono pigne se non picciolissime et vote. Ma è questo vn buon legno, ancor che qui non se ne seruano, per hauerlo lontano, & perche non è cosi dolce, nè tale, quale è il legno delle pigne di Castiglia. Questo ha molti piu nodi & gomma di quelle. E molto seluatico, & ha grande odore, ma piu fastidioso di quel delle pigne di Spagna. Le foglie & di questi & di quelli è vna medesima cosa, & la scorza medesimamente: ma questi di qui sono piu
B pieni di foglie, & sono piu perfetti pini, ma non sono cosi alti, nè cosi grossi, nè cosi dritti, come quelli di terra di Conca, & dell'altre parti di Spagna.

De gli alberi delle noci di questa Isola Spagnuola. Cap. III.

Nelli boschi fieri, & nelle selue & montagne di questa Isola sono alcuni alberi di noci grãdi, che & alla vista, & all'odore, & alla foglia, & al frutto anco, cosi nella prima vista, sono come quelli di Spagna: saluo, che le noci di questi di qua non sono perfette, nè se ne puo ben cauare il frutto, nè si puo mangiare. Dicono questi agricoltori, & persone intendenti, che se s'innestassero, si farebbono buone, & perfette noci, cosi nel frutto, come nel resto, perche nel vero queste sono noci seluatiche, & il legno loro è buono.

Delle palme che in questa Isola Spagnuola sono. Cap. IIII.

Sarebbe lunga cosa à volere referire le palme, che sono in questa Isola con le lor differenti foglie, per che sono molte con la gran varietà che hanno, ne frutti, & ne gli ossi, che di molte sorte, & varie forme producono. Alcune hanno le fòglie della maniera, che l'hanno le palme, che producono i dattoli, & se ben queste non producono dattoli, sono nondimeno i lor palmiti buoni. Alcune altre hanno la foglia come vna palma di mano aperta co diti stessi. Et questa anco pare, che si confaccia piu col nome di palma: & sono buoni medesimamente i suo palmiti, ò cime tenerelle, quando q̃ste palme son basse, et non sono molto cresciute. Altre palme vi sono, che quãdo esse sono picciole, sono anco i lor palmiti buo-
C ni: Et queste non crescono molto, et fanno tre differentie nel trõcone ò pedale loro: perche la prima parte del troncõ presso terra è molto dura: la seconda, che fino alle foglie si stende, è piu grossa, che la prima, & piu verde & piu liscia: Et q̃sta sua grossezza è cosi gonfia, che pare, che sia pregno l'albero, perche sta come la borsa, doue le cipolle producono la loro semente. La terza parte poi è la rotondità della sue foglie, le quali producono per frutto certi come pater nostrelli, che non son buoni à mangiare. In quella secõda parte gonfia del trõcone cauano molte volte, & fanno i lor nidi i passeri carpenthieri, de quali si parlerà nel 14 libro, quando si ragionerà de gli vccelli di questa Isola: perche in questo albero, per essere men duro, possono piu che in altro albero cauare col becco, & farui il lor nido. Finalmente in questa Isola sono sette, ò otto maniere di palme, & come ho detto, non producono frutto, se non certe ossa di varie sorti: Ma della maggior parte di questi alberi ne sono buoni, palmiti, ò cime, saluo che delle palme negre, che sono sottili, & spinose, & nõ piu grosse, che haste di lancia, & producono certe ossa con tre buchi, & ogn'un di loro è grande quãto è vna picciola noce, ò meno. Delle palme, che si sono dette prima, ne è buono il legno per poche cose, come è per farne casse da zuccari, & per coprirne le case al modo de gl'Indiani: & sono di poco costo. Ma quando si trattera delle cose di terra ferma, vi serà assai piu che dire in questa materia delle palme, di quello, che se ne è detto: perche Palma medesimamente è l'albero, doue nasce quello eccellente frutto che si chiama Cocos, del quale allhora si parlerà, & perche d'altre palme negre anco si fanno li bastoni, co'quali gl'Indiani in quella contrada combat-

Digitized by Google

tono, & le pertiche, & le lancie, che essi vsano medesimamente. D.

Dell'albero de paternostri, & del sapone. *Cap. V.*

Sono qui anco, & in queste Isole, & in terra ferma certi alberi, che si chiamano de' pater nostri, & del sapone, la foglia de quali si somiglia alquanto à quella delli felci, ma è picciola. Questi alberi sono alti, & di buona vista, & fanno vn frutto grosso, come auellana, ò poco meno, che non è buono à mangiare. Ma vi ha dentro vno osso negro, & grande quanto è vna pallotta di schioppetto. Posto questo frutto cõ acqua calda sopra drappi, insaponerà come pane di sapone, ma i drappi continuandolo si consumeranno, ma puo ben supplire per vna necessità. L'osso che ho detto che è negro ponẽdolo al sole pare che rosseggi, & di questi ossi bucandoli se ne fanno pater nostri, come quelli di hebano, ò meglio perche sono piu leggieri, & di miglior lustro, & non si rompono cosi facilmente come l'hebano, ciascuno osso di questi, ha dentro vn seme piccolo & amaro, & questi pater nostri li fanno della gran dezza che vogliono, & tutto quello che crescono è come vna pallottola di schioppo, & il frutto, è grande come ciriegia, ò ghisciola, & si seccano al sole, & vi resta alquanto di color giallo & quella carnosità, è quella con laquale s'insapona, & ha vna coronella negra.

Dell'albero chiamato Mangle. *Cap. VI.*

Mangle è vno albero de migliori, che siano in queste parti, et si troua et vede comunemẽte in queste indie. Et per farne legni grossi per le case de gl'Indiani, & per pancuccie, et guarnimenti di porte, & di fenestre, & per altri lauori minuti è de migliori legni, che in queste H
parti siano. Questi alberi nascono ne luoghi fangosi, et per le costiere del mare: et de fiumi, & per li ruscelli, et torrenti che corrono al mare. Sono alberi molto strani alla vista, la loro foglia è alquanto maggiore di quella de peri grandi, ma è piu grossa, et qualche poco piu lunga. Ne nascono infiniti insieme, & molti de rami loro pare, che si tornino à conuertire in radici: perche di piu de molti rami, che con le lor foglie vanno in su alti, & distinti l'vn dal l'altro, come in tutti gli altri alberi si vede, ve ne sono molti altri & grossi, & piccioli senza foglie, che vanno con la cima in giu fin sotto l'acqua ad apprendersi & arradicarsi sotto la terra, ò l'arena, & appresi gettano altri rami in su. Et vi stanno cosi fissi in terra, come il pedale principale dell'albero: di modo, che pare, che questo habbia molti piedi attaccati tutti l'vno con l'altro. Et nel vero quella di questi alberi con tanti piedi, et rami volti à quel modo è vna bella vista: perche questa specialità è in questo albero singulare. Questo albero produce certe guaine di duo palmi, ò piu, lunghe, & grosse, come i cannelli della cannafistola, & sono di color leonato, & dentro di loro è vna certa medolla à maniera del midollo, che è dentro l'osso, & gl'Indiani la mangiano, quando non hanno altro che mangiare, perche è assai amara, ma essi dicono, che è vn cibo molto salubre, benche me facesse gia infermo, ancor che io non sia stato molto delitioso, ne sia restato di mangiare quanto ho veduto mangiar à gli altri, delle cose honeste, & con necessità, & alle volte anco senza necessità, per prouarle, & potere meglio scriuerle. Età questo modo prouai anco questo frutto, ma egli è bestial cibo, & da
gente seluaggia. E

Dell'albero, che qui chiamano Cedro. *Cap. VII.*

In questa Isola Spagnuola sono certi alberi, che chiamano Cedri, ma nel vero non sono. Perche hanno vn certo miglior odore, che gli altri alberi, gli hanno di questo nome gli maestri di lauorare legname chiamati. E vn buon legno per lauorarlo, & farne casse picciole, & altre simili cose, & guarnimenti di fineſtre, & porte. Questo è vn'arbore nel quale non fa tanto danno il tarlo, ò il verme, & per cio hanno alcuni detto, che il tarlo non vi possa, & non vi entri, & s'ingannano forte, perche s'e prouato molte volte, & se ne è veduto il contrario, come ne gli altri alberi si vede, che se ben al gusto, & alla lingua dell'huomo pare questo legno piu amaro de gli altri, non per questo il gusto delli vermi, & dell'huomo sono vna cosa istessa.

Delli Roueri di questa Isola Spagnuola. *Cap. VIII.*

Sono in questa Isola Spagnuola grãdi roueri naturali di questi luoghi, et sono come quelli di Spagna, & di gagliardo & forte legno. Le sue foglie sono come quelle, delli roueri di Castiglia. Di questo albero, & di quello, che si dirà nel seguente Capitolo, si fanno le fusa, le assi, & le ruote di gl'ingegni da zuccaro in questa Isola, & i traui grossi medesimamente per le viti, ò soppresse, che sono assai lunghi & grossi di modo che lauorati à quattro faccie sono di settanta, & d'ottanta piedi lunghi, & di sedici palmi et piu di grossezza intorno: che certo

è vna

Digitized by Google

A è vna gran cosa, & sono assai belle pezze di legni à vedere, per la loro lunghezza, et grossezza, & come ho detto, questo legno è assai forte, & buono.

Dell'albero chiamato Caoban in questa Isola Spagnuola. *Cap. IX.*

Il Caoban è vno albero de maggiori, & migliori, & di miglior legno & colore, di quanti in questa Isola Spagnuola ne siano. Questo legno è assai rosso, & se ne fanno buone porte, & tauole, & casse, & tauoloni per quello, che l'huom vole, & medesimamente bellissimi traui, & cosi lunghi & grossi, quanto altrui piace. Onde in tutte le parti del mondo sarebbe questo legno istimato molto, per che è molto forte. Di questo Caoban si fanno medesimamente (come s'è tocco di sopra nel precedẽte Capitolo) bellissimi & grossissimi traui per le viti de gl'ingegni da zuccari, & gli assi anco, & fusi, & ruote, & tutte quelle altre cose, che fare ne vogliono. Per le trauature de gli edificij delle case in questa città, & ne gli altri luoghi dell'Isola, questo legno è migliore di tutti gli altri: perche oltre che è forte, et anco bello, è di vaga superficie. E bene il vero, che per essere moderne le terre di questa Isola, si vede, che presto si tarla, & guasta da i vermi questo legno. Ilche puo essere per auentura nato dal non essere stato tagliato à tempo & con la stagione, ò dal non essere lasciato asciugarsi, ma si è tosto lauorato, et posto cosi verde ne gli edificij. Ma questo si va ogni dì ne gli edificij correggendo, & lo tagliano nella mancanza della Luna, & chi puo, lo lascia stare per qualche
B tempo, tagliato, prima che lo lauori, & ponga nell'edificio. Ma in effetto il legno è vn de migliori, che in questa Isola siano.

Del Therebinto di questa Isola Spagnuola. *Cap. X.*

Dicono alcuni, che in questa Isola Spagnuola, & in terra ferma ancho siano Therebinti, & come alcuni affermano, di questo albero si fa la terbentina: Ma per li segnali, che ci da Plinio del Therebinto nel sesto Capitolo del decimo quarto Libro, io vi ho mirato su, et mi paiono questi assai differẽti da q̃lli, che egli descriue. Dice Plinio, che il Therebinto maschio è senza frutto, & che il femminino è di due spetie, l'vna fa il frutto rosso, et grosso quãto vna lẽticchia, l'altra lo fa giallo, che matura ad vn tempo cõ le viti, & non è maggior che vna faua, & è di piaceuole odore, & toccãdolo lo sentiamo resinoso, & nasce in Ida monte di Troia. Ma in Macedonia q̃sto albero è picciolo, à maniera di frutice, là doue in Damasco di Soria è grande. Il suo legno è molto piegheuole, & dura assai, & è d'vn vago & negro splendore, & fa il fiore come l'oliua, ma rosso, et ha le foglie sparpagliate. Produce certe pallotte dalle quali nascon certi animali come zanzali, che cantano, & produce vn certo liquor viscoso, et come resina, che dalla scorza esce. Dice anco: che il maschio in Soria produce il Rhus, & la femmina è sterile, & ha la foglia, come l'oliua, ma alquãto piu lunga & pilosa, & sempre i pidicini delle foglie stanno al contrario posti fra loro, et i rami son sottili et corti, et di questi si fanno le pelli bianche, et la lor sementa è simile alle lentecchie, et si fa rossa insieme cõ le vue,
C è chiamato Rhus, et serue nelle medicine. Fin qua dice Plinio, & io l'ho scritto di lungo, acciochè, ancor che non fosse Therebinto quello, che qui alcuni Therebinto chiamano, possano le genti stare auisate per quel, che Plinio ne dice, et mirarui bene, occorrendo loro il bisogno, che io non dubito, che per questi luoghi siano molti eccellẽti & necessarij alberi, che ogni dì si veggono & non si conoscono. Io in persona mi sono molte volte andato trauagliãdo & inquirendo di questo albero, mentre che mi sono ritrouato in cammino per questi boschi, & in varij luoghi di queste Isole, et di terra ferma: et s'vno albero con vn di questi segnali s'auiene, si discorda poi, & è differente da gli altri segni. Ma le genti, che hanno poco ispe rientia delle cose, tosto che vn solo segnale in vn albero veggono, ò vna apparentia di qualche pianta ò veduta ò vdita, li danno senza hauerui molto pensiero, quel nome, à punto come se hauesse tutte quelle qualita & circonstantie, che hauere dourebbe: come à pũto in questo Therebinto auiene. Io ho veduto qui, che d'alcuni alberi si producono, & ne escono que zanzali, che si sono detti di sopra, & d'alcuni altri nascano certi pauegi ò farfalla, come d'altri, nascano vermi, & gorgoglioni, & altri animaletti di diuerse spetie. Et sono ancho diuersi alberi, che generano i medesimi animali, A questi Therebinti di qua, ò qualunque alberi si siano, che cosi si chiamano (che gia non cresce per questo loro l'autorità) mãca molto di quel, che Plinio diceua, pche tali alberi siano: per cio che se ben gettano resina, nõ èpero terbentina: senza che nè lo sente, nè il frutto si conforma con quello, che egli del Therebinto dice. Questi sono grandi alberi, et sono i zanzali lor molto amici: mà non hanno la

sementa,che dice Plinio,nè il frutto loro ha quella forma,che egli ne scriue. Et io per me nõ D
li tengo per Therebinti,finche non se ne intende maggiori verità, & che l'isperientia e'l tẽpo ce l'insegni. Egli è il vero,che Plinio non pone vna spetie sola di Therebinti, ma ne pone quattro spetie,come son quelli della selua d'Ida in Troia, & quelli di Macedonia,& quelli di Damasco, & quelli di Soria. Si che poi che egli quattro spetie ne pone,non so se la natura con queste poche si contentò,ò s'egli le seppe,et pose tutte. Ma il tempo lo ci dirà: che io mi credo,che sia piu quello, che Plinio non scrisse di queste materie, che quello,che egli ne seppe,benche egli sia tenuto per il primo & piu copioso autore, che habbia di queste naturali historie scritto, perche di piu che egli raccolse gli scritti di tutti gli autori passati fino al suo tempo, vi cumulò ancho assai materie, & cose al medesimo proposito, come prudente scrittore, & sauio.

Dell'alberó chiamato Ceiba. *Cap. XI.*

Il Ceiba è il maggiore albero di quãti per queste Isole si veggono,et per la terra ferma dell'Indie. Dicono (& è cosa assai nota) che otto leghe lunghi da questa città, doue è anco resta to il nome dell'albero grosso, fu vn Ceiba,del quale ho molte volte vdito parlare all'Amirãte don Diego Colombo, et dire, che esso cõ quattordici altri huomini, presisi l'vn l'altro per mano, non l'haueuano potuto abbracciare. Et questo albero gia perì, & si putrefece, come mi dicono,& sono hoggi molti,che lo viddero,& che dicono della sua grandezza il medesimo. Ma à me non è di molta marauiglia ricordãdomi di quelli Ceibi, che ho visti maggiori in terra ferma. Onde perche nella seconda parte di queste historie si ragionerà piu puntalmente della grandezza di questi alberi, quando si parlerà di quelle prouincie, doue io li vidi,non dirò qui altro se non che in questa Isola ne sono anco: ma che quelli, che io ho qui visti,non sono molto grandi à comparatione di quelli di terra ferma. Il legno di questi alberi è come vacuo & spongoso dentro,& si taglia facilmente,& è di leggiero peso, & finalmente non è per lauorarsi, nè per farne conto per altro,che l'ombra,che l'albero fa,perche la fa grãde (essendo l'albero grande, et di stesi rami) et salubre. Voglio dire,che non aggraua,come fa l'ombra di molti altri alberi, che in questi luoghi è dannosa, come quella dell'albero, del quale si fa il veleno,col quale tirano gl'Indiani Caribi arcieri. Di piu di quello albero grosso di Ceiba, che si è qui di sopra detto,ne fu anco vn'altro assai grande nella terra di San Gia como. Ma nè questo, nè quello sono cosi grandi,come ne sono nella prouincia di Nicaragua,& in altre parte di terra ferma nella costiera del mare del Sur. Il frutto di questi alberi sono certe guaine grandi come il maggior dito della mano, & grosse come duo diti, & ritonde, & piene di certa lana sottile. Et quando sono mature, si seccano, & s'aprono da se stesse per lo calore del Sole. Et il vento poi ne porta via quella lana: fra la quale sono certi granelli, che è la semente loro,nel modo che ne stanno ancho fra la bambace.

Non è bugia.

E

F

Dell'albero, ò pomaro Picedo, del cui frutto gl'Indiani Caribi fanno il Tossico, col quale tirano. & è cosi velenosa,che è irremediabile. *Cap. XII.*

In questa Isola Spagnuola nella riuiera di Ponente ne monti della punta del Tiburone, & nella costiera del mare, & in altre parti di questa, & dell'altre Isole di queste Indie, & in gran parte di terra ferma dalla banda di Tramontana, al manco da Parias, & dalla bocca del Drago verso Occidente fino al golfo di San Biagio,& presso al porto del nome d'Iddio,che son piu di 400 leghe di costiera,sono vna infinita quantità di questi alberi di pomaretti delli quali sogliono gl'Indiani Caribi con altre lor velenose misture fare quel diabolico,& incurabile Tossico che essi con le loro freccie tirano. Questi sono certi alberi impergolati, ò bassi,& alcuni piu alti, ch'è tre volte l'altezza d'un huomo, ma per il piu sono alberi mezzani & bassi,ma molto sparsi à torno,et pieni di foglie,le quali son come quelle del pero,ò quasi. Et producono gran copia di certi pometti di buon odore, & grandi come pere moscatelle, ma ritonde: & alcune vn poco lunghette,& macchiate,d'un poco di rosso,che dà lor buona gratia à vederle: però sono molto cattiue,& velenose,tanto esse, quanto l'albero loro per gli effetti, che fanno. In questa Isola non sapeuano gl'Indiani fare questo veleno, nè l'vsano, & per questo non ne parlerò qui fin che si ragionera della costiera de Caribi. Il frutto però è certo di sorte,che non è huomo che'l veg a,che non conoscẽdolo,nõ desideri di saturarsene,per che alla vista, & l'odore ce l'inuitano. Ma perche meglio il suo veleno s'intenda, dico che

l'hanno

Digitized by Google

A l'hanno molti molte volte prouato, che gittādosi improuisamente à dormire sotto questi alberi, non conoscendoli, se ne sono fra poco spatio desti & leuati su con grandissimo dolor di testa, & con gli occhi, & con le ciglia, & con le mascelle gonfie. Et se per caso la rugiada di questo albero tocca nel viso dell'huomo, vi fa quello effetto, che vi farebbe il fuoco, perche gonfia, & brucia la pelle quanto giunge. Et se toccasse ne gli occhi, ò li crepa, ò gli accieca, ò li pone in grande affanno, & pericolo di perderli. Non è chi possa per molto spatio soffrire di stare da presso al fuoco di questo legno acceso, perche se ne causa tosto tanta grauezza, & dolore di testa, che bisogna che quanti intorno vi si ritrouano, si facciano tosto à dietro, tanto essendo huomini, quanto qual si voglia altro animale.

Dell'albero, che qui si tiene per la Tamarice, & lo somiglia molto. Cap. XIII.

L'albero della Tamarice è molto noto in i Spagna, & io l'ho veduto molte volte in Castiglia nella riuiera del fiume Tago, & in quella di Sciarama, et in quella del Duoro, & d'Hibero, & in quella ancho di Guadiana, & in molte altre. Ma quāti ne ho io là veduti, tutti sono assai piccioli, rispetto alla grandezza di questi, che qui sono, & che hanno assai alti & grossi rami: ma nelle foglie non sono punto differenti dalle Tamarici di Spagna, che ho dette. Il legno però di questi di quà nō è così massiccio, nè grieue, come quello delle Tamarici di Spagna, perche questo è alquanto spongioso, & leggiero. Non è egli però del tutto cattiuo legno. Questi dell'Indie producono vn frutto, come cicerchie, ò faue negre, & tonde, & du-
B rissime, ma non buone à mangiare.

De gli alberi del Felce, che si vede in questa Isola Spagnuola. Cap. XIIII.

Il Felce è vna cosa ordinaria, & comune in molte parti di queste Isole, & terra ferma delle Indie, & vi è di molte maniere. Ve ne sono, come quelli di Castiglia ne' monti di Segouia, et in altri luoghi di Spagna. Et ve ne sono anco altri molto maggiori, che i loro rami sono tanto alti, come vna bene alta lancia, ò piu. Ma di piu di tutti questi ve ne sono alcuni altri, ch'io li pongo per alberi così grossi, come sono i grā pini, & bene alti: et hanno le foglie della medesima fattezza, & maniera, che l'hāno i Felci di Spagna, ben che assai maggiori, ma di quel medesimo garbo, che ogni foglia & molte foglie insieme, come puo meglio intenderlo, che io non so scriuerlo, chi ha ben visto & cōsiderato il Felce. Hanno dunque questi alberi la foglia della forma del proprio, & vero felce, & sono assai freschi, & per lo piu nascono per le ripe de' ruscelli, et per le balze delle mōtagne, doue sia acqua. Ma & questi alberi, & quelli, che ho detti, ò la maggior parte di loro sono assai rauuolti & circondati di vitaggi, & di besucos, & d'altre simili cose, che nelle foglie si somigliano all'hellere, & ad altre herbe simili.

De gli alberi del Verzin di questa Isola Spagnuola. Cap. XV.

Cosa assai nota è di quanta vtilità & prezzo sia il Verzino, per darne il colore i tintori, i Pittori, & altri simili maestri, perche cō questo legno si fa vn colore, come di purpura. Sono
C in questa Isola molti di questi alberi nella costiera, che è volta al mezzo giorno, nella Prouincia & monti del capo di Tiburone, & presso al gran lago di Xaragua. Questi non sono gran di alberi, nè dritti, ma della maniera de gli Ilici, però piu sottili, & torti, & per lo piu non così alti. La loro scorza se ne salta netta, & la foglia è come spinosa, ma non è aspera. Nella gran costiera di terra ferma dalla banda di Tramontana sono ancho grandissimi boschi di questi alberi, & in molti altri luoghi medesimamente, & in spetiale nella costiera del Maragnō, & piu verso Oriente. Ma perche questo albero è così comune, & notabile, non ne dirò altro: perche coloro, che hanno con l'isperientia l'arte delle sue tinture, & de gli altri suoi effetti, potranno meglio delle sue operationi ragionare & far fede.

Di due cose notabili de legni & alberi di questa Isola Spagnuola, & dell'altre Isole ancho, & terra ferma di queste Indie. Cap. XVI.

Prima che ad altre materie si passi, dirò due cose notabili de gli alberi, & legni di questa et dell'altre Isole, & di terra ferma nel generale. La prima è che assai pochi sono gli alberi, che perdono in questi luoghi le foglie, come vediamo, che in Africa, Asia, & Europa sono pochi quelli, che le loro foglie serbano, & tengono del continouo. Scriue Plinio, che l'oliua, il lauro, la palma, il mirto, il cipresso, il pino, l'hellera, e'l rododēdro non perdono la foglia giamai. Pone ancho tredici alberi seluaggi, che ne ancho giamai la perdono, come sono l'abiete, il larice, il pinastro, il giunipero, il cedro, il terebintho, il busso, l'Illece, l'aquifolio, il sughero, il tasso, il tamarisco, il corbezzolo, che io penso che siano li salci. Di modo, che sono in

Digitized by Google

tutto 21 alberi quelli, che Plinio pone, che non perdono la foglia: & fra li sterpi vi pone ancho la canna, e'l ruuo. Et cosi sono 23. Et dice, che nel territorio Taurino, doue fu la città di Sibari, era vna quercia, che non perdeua mai la foglia, & che non cominciaua à germinare, & à porre le foglie nuoue prima che venisse la meta dell'estate. Et cosi sono 24 spetie tutte quelle d'alberi, che Plinio dice, che conseruano sempre le foglie, benche dica ancho, che sogliano loro cadere, fuori che quelle della cima. De gli alberi di queste parti bisogna che io dica al contrario di quello, che dicea Plinio, cioè che io non penso, che in queste Indie si ritrouino sei alberi, che perdino la foglia: perche tutti gli altri del continuo la serbano. Et di quelli, che hora mi occorrono, & che posso ricordarmi, duo soli sono quelli, che qui la perdono; l'vn è l'albero delle prune, che cosi nella prouincia di Nicaragua lo chiamano, benche nõ siano in effetto prune; ma certi frutti rossi, che si somigliano alquanto, et ne fanno vino, et mangiandosi verde è vn frutto alquanto buono. Egli è però piu tosto vna spetie de gli hobi, che si sono detti di sopra, & hanno come hobi, l'ossa, & si somiglia loro molto il frutto, saluo, che nel colore. Or queste che chiamano; prune, stanno vn certo tempo dell'anno sfrondate, & il medesimo fanno in questa Isola Spagnuola li fichi di Castiglia. Et questi ne ancho del tutto perdono le foglie, perche ò verde, ò secca, sempre ve ne resta alcuna fin alle foglie nuoue. Scriue Plinio, che è tanta la forza del sito & del luogo, che presso à Memphi in Egitto, et in Elephantine di Thebaide non si vede, che ad albero alcuno cada vna foglia, ne ancho alle viti. Di modo, che quello, che egli dice di prouincie particulari, diciamo noi di queste Indie. Ma passiamo all'altra particularità notabile de legni di questi luoghi, & della loro fragilità: perche per quello, che fin ad hora si vede, poco durano. Si veggono in questa città di San Domenico buoni edificij, per quel poco, che ha, che vi si cominciarono ad edificare le case; ma si veggono le tauole delle porte, & i traui, & tutte l'altre opere di legno cosi consumate, & mangiate dalle tarle, & da i vermi, ò comixen, & cosi inuecchiate & guaste, che piu danno vi fa qui il tempo d'vn mese, che non suole fare quel di duo anni in i Spagna. Ben credo, che i diffetti, che ne' primi edificij di questi luoghi si veggono, debbono p lo piu nascere (come l'ho detto di sopra) dal nõ hauere saputo tagliar i legni al lor tempo, & da l'hauergli lauorati verdi, & non asciutti & secchi, & dall'hauere poca isperientia hauuta del legname, in sapere quali oprare douessero, perche piu tempo durassero. Ma l'isperientia è quella, che insegna col tempo agli huomini, & non è marauiglia come per essere stato cosi breue il tempo, siano questi errori fatti, ma piu tosto come si siano cosi in breue tante cose intese in questa città cosi modernamente edificata. Per questa stessa ragione adunque si crede, che tutte queste difficultà, & altre simili ne legnami & edificij si correggeranno per l'auenire, poi che s'incominciano gia ad intendere gli errori, & s'emendano tutta via. Et si vede, che li legnami, che si lauorano hora, sono migliori assai & piu al proposito, che non furono gia, quando à pena ne sapeuano il nome.

DELLA NATVRALE ET GENERALE HISTORIA dell'Indie, doue si tratta de gli Alberi medicinali, & delle proprietà di molte piante, Libro decimo.

IL PROEMIO.

Essendosi ne' libri precedenti trattato de gli alberi fruttiferi, & seluaggi, et delle loro diuersità, è cosa ragioneuole, che hora si passi à dire delli medicinali, et segnalati per le virtù loro, et delle piante anco cõ le loro proprietà. Doue io specialmente tratterò di quello, ch'io ho veduto, ò mi è venuto à notitia per mezzo di sofficienti & vere informationi: percio che doue io ogni minimo scrupolo hauro, nõ voglio, che se ne debbia credere piu di quello, che delle cose dubie affirmare si suole. Si che doue io non farò dubio alcuno, mi si potra fedelmente credere, & tenersi per certissimo: perche nè la Maestà Cesarea vuole intendere fauole, nè ciò saprei dirle dinanzi à sua Maestà: massimamẽte che queste cose sono da se stesse cosi nuoue & strane, che non hanno bisogno di fittioni, per dare admiratione alle gẽti, nè per restare di ringratiarne infinitamente

A mente il maestro della Natura, che la fece di tanti modi habile à produrre tanti effetti et proprietà. Si che potra il lettore senza sospetto di fauole vedere quanto sia la natura stessa capace, et quanto è poco quello, che ella fa, rispetto al molto, che puo lasciarle operare quello istesso, che fece lei. Et con questa consideratione ritrouerà i marauigliosi effetti, che qui de gli alberi, & delle piante si tratteranno, per segnalate & incurabili infermità & morbi, onde non ne ha da ringratiar le creature, ma il creatore loro, che è il medesimo Iddio, che ci dà, & ci insegna cosi fatte cose, perche meglio lo conosciamo, & seruiamo, & con piu puro core l'amiamo: perche esso ama noi. Et cosi vi daro principio con vn arbore, che nel vero io non so il nome, che gl'Indiani li danno in questa Isola, ò nell'altre, ne in terra ferma, perche ogni parte di varie maniere lo chiamano, per la differentia et copia delle lingue, che in queste Indie sono. Nè so nè anco se saperò darle ad intendere come io vorrei, per la gran disconuenientia, che ha con tutti gli altri alberi: pche è tanta, che non so risoluermi, se egli sia arbore, ò mostro piu tosto fra gli alberi. Ma il meglio, che saperò, dirò quello, che ne ho potuto comprendere rimettendomi à chi meglio sapera disegnarlo & darlo ad intendere: perche nel vero bisognerebbe dipingerlo quel Leonardo di Vince, ò quello Andrea Mantegna famosi pittori, che io conobbi in Italia, piu tosto che volerlo io cõ parole circonscriuerlo. Ma meglio sareb
B be à vederlo cõ gli occhi piantato in terra, che non dipinto, nè scritto in carta. I Christiani, che in queste Indie sono, lo chiamano l'albero delle saldature, ò consolidature, & con molta ragione, per quello, che s'è molte volte veduto & isperimẽtato della sua proprietà et effetto. Et cosi si procederà poi all'altre cose di simili materie, che in questo libro à dire s'hanno.

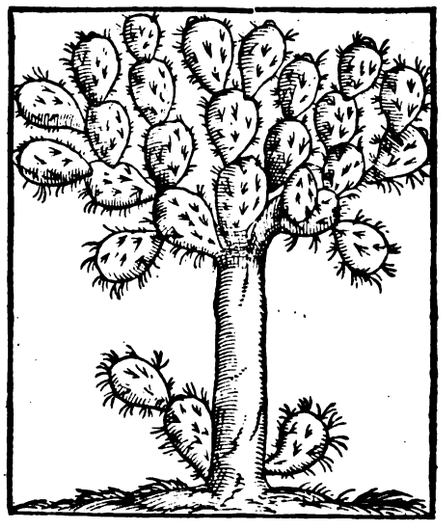
Dell'albero, ò pianta, con la qual saldano le rotture: che accadono nella persona dell'huomo. Cap. I.

SOno in questa Isola Spagnuola certi alberi, che si veggono comunemente in queste Isole, & in terra ferma, & ve ne sono molti & molti. Et sono spinosi, & di tal sorte, che alla vista non si puo offrire arbore, nè pianta alcuna di maggiore seluatichezza. Et per quel, che si vede delle sue fattezze, io non so risoluermi, s'egli si sia albero ò pianta. Produce certi rami pieni di certi costoli ampij, & contrafatti & brutti, d'assai mal garbo & vista, & ben grossi & spinosi: i quali rami furon foglie prima, ò costoli: perche da ciascuna foglia ò costolo nascono altre simile foglie, & da queste poi ancho altre simili. Si che le foglie, ò costole istesse poste & nate di lungo l'vna sopra l'altra sono i rami. Egli è in effetto di tal garbo, & maniera questo albero, che io tengo assai difficile poterlo dare ad intendere per scritto, & bisognereb
be dipingerlo qualche eccellente pittore, & con appropriati colori, perche si potesse con l'occhio su la carta discernere meglio, che io nõ penso, che si possa dalle mie parole cauare, come de gli altri alberi fare si puote. Onde non mi pare che si possa alla tanta sua seluatichezza altro nome piu al proposito dare, che Mostro della specie de gli alberi. Tolgono à i costoli, ò foglie di questo albero le spine acute, che vi sono, & poi ne pestano, ò intundono alcuna, &
C la pongono in vn panno di lino à modo d'empiastro, et la legano poi in vna gamba, ò in vn braccio rotto, hauendoui pero prima riposti gli ossi rotti à loro luogo. Et con questo rimedio si consolida & vnisce il luogo rotto & infermo cosi perfettamente, come se non si fosse mai rotto: pure che (come s'è detto) si coniungano attamente, & riponghino ne i loro luoghi prima l'ossa. Et questo impiastro, ò medicina fin che non ha fatta l'operatione sua, sta cosi stretto cõ la carne, che con grã difficultà se ne puo distaccare, là doue doppo che ha operato, & finita la sua buona cura, da se stesso tosto se ne distacca & leua. Di questi alberi si vede anco in terra ferma gran copia, nella prouincia di Nicaragua, & fanno vn frutto rosso, pieno come di spinette, & grosso, come vna grossa oliua, et di colore d'vn bon finò carmesi: et ha certe spine per disopra, come peli, quasi inuisibili p la loro sottigliezza, et delicatezza, onde se ne entrano per li diti, quando l'huomo toglie questo frutto in mano. Di questo frutto fanno in quella contrada l'Indiane certa pasta, & la tagliano in pezzi quadri sottili quasi come vna neuola, ò vna pastetella, et grãdi quanto vna vnghia del dito, et l'auolgono in cotone, perche non si spezzino. Poi le portano su la piazza, & à loro mercati à vendere. Et è vna cosa molto pregiata, per dipingersi con questo colore gl'Indiani, & l'Indiane: perche ha vn eccellente colore di buono carmesi, & alcuno ve ne ha, che declina à color rosado. Et questo miglior colore per farsi belle le donne, che non quello, che in Italia, ò in i Spagna, & in molti altri luoghi vsano quelle, che vogliono correggere, anzi guastare la imagine, che

Digitized by Google

Iddio loro diede. Queſte pizzette ò paſtilli di tal colore ho io iſperimentati piu volte in li- D
neamenti & pitture per mio piacere, & per vedere ſe queſto è colore durabile, & lo ritrouo eccellente, perche in alcune coſe dipinte in carta, che ha piu di ſei anni, hoggi vi ſi vede piu viuo, & piu bello il colore, che non il primo giorno, che ſi dipinſe. Et io lo tengo per gran coſa, poi che lo temprai con acqua chiara, & ſenza gomma, ò altra diligentia, come ſoglio- no i pittori fare nel temprare i loro colori, prima che li lauorino. Queſto albero ſi ſomi- glia molto nelle foglie alli cardi, i quali in queſta città pongono ſu le mura delli cortili delle caſe, ò ſono le foglie ſue come quelle delle Tune, che ſono queſti iſteſſi cardi, come nel 25 Capitolo del ottauo libro ſi diſſe. Il maggior albero di queſti non creſce piu in alto, che due volte tanto, ò poco piu di quello, che è la ſtatura d'vn huomo.

Il colore del troncone è berrettino aſpero, & i rami medeſimamente, ma i loro eſtremi, che ſono le foglie, ſtanno alquanto verdi, et ne naſcono alcune per lo trauerſo, doue ſi vuole di nuouo nella medeſima foglia principiare vn'altro ramo. Ma, come ho detto, tutte le foglie ſono ſpinoſe aſſai, come le Tune, & i rami mede ſimamente. Ma io qui diſegnaro, ſe ſaprò fare, la forma di queſto albero, perche ſi poſſa meglio, quello, che ne ho detto, comprendere, et conſiderare. Et quando que ſto non baſterà dico, che chi da queſta città di San Do menico, andrà alla terra di Iaguana, che è verſo ponen te in q̃ſta Iſola trouerà nella ſtrada reale, che ſarà, molti di queſti alberi, & vi ha da paſſare neceſſariamente da preſſo ſenza potere fuggirli, prima che giũga alle cam pagne del porto del fiume Hatibonico. Et indi venen doſi à queſta città ſe ne ritrouano in molti luoghi.



E

Dell'albero chiamato Guaiacan, col quale ſi cura il mal Franzeſe. *Cap. II.*

Sono in queſte Iſole, & in terra ferma anco duo alberi eccelẽti, & molto notabili: perche eſſendo il male del mal Franzeſe molto in queſte parti cõmune & ordinario, ha la miſericor dia diuina voluto, che vi ſia ancho il rimedio per curarlo. Et benche hora in altre parti que- ſto morbo ſi ritroui, la origine però di q̃ſte bolle, & doue i chriſtiani prima le viderò, proua- rono, & ſentirono curare, & fare eſperientia dell'arbore del Guaiacã, che ſi fa in queſta Iſola Spagnuola. L'altro albero ſi chiama il legno ſanto, il quale ſi ritroua nell'Iſola del Boriche, che hora la chiamano gli Spagnuoli, di San Giouanni, et quando ſi parlerà di queſta Iſola, ſi ragionerà ancho di queſto legno. Si che ritornando al Guaiacan, io l'ho veduto in queſta, et in altre Iſole, & in terra ferma anco, nella prouincia, che gl'Indiani chiamano di Nagrando. F
Et poi che gli Spagnuoli in queſta Iſola lo conobbero, benche ancho in altri luoghi ſi troui, qui ne ragionerò: & nè dirò quello, che è gia noto coſi in queſte Indie, come in molte altre parti del mondo, doue l'hanno portato dietro al medeſimo morbo, per curarlo. Sono tanti alberi di Guaiacani in queſte Indie, che penſo, che ſia minore il numero de pini di terra di Conca, & di tutti gli altri luoghi di Spagna. Queſto è vno eccellente albero, & infinite vol te iſperimẽtato coſi in queſti luoghi, come in Europa, doue è ſtato di qua portato per la hor renda infermità delle bolle, che in Italia chiamano il mal Franzeſe, & in Frãcia il mal di Na- poli. Et ſi ſono di queſto albero in i Spagna, & in altre parti del mondo vedute gran cure fat te in huomini ſtati gran tempo rouinati & perſi con crude piaghe, & eſtremi dolori: perche queſto è vn de piu diſperati, & doloroſi morbi, che habbia il mondo, come ſanno bene quel li, che lo prouano, & ne poſſono con l'iſperientia fare fede, et quelli, che prouato l'hanno, et per la clementia diuina ſe ne ritrouano liberi. Fra gl'Indiani non è queſta infermità coſi ga gliarda, nè coſi pericoloſa, come è in i Spagna & nell'altre contrade fredde: anzi facilmente gl'Indiani con queſto albero ſi curano. La qual cura ſi fa con molta dieta, & con bere dell'ac- qua, doue habbiano queſto legno cotto, perche ſenza la dieta queſto legno non gioua, anzi fa dãno. Non biſogna qui referire il modo, come queſto rimedio s'applichi, perche è molto noto, & ſi fa quaſi da ogn'vno vſare queſto legno: & medeſimamente perche doue ſi ragio-

nerà

A nerà del legno Santo dell'Iſola di ſan Giouāni, ſe ne dirà piu à lungo, poi che l'uno & l'altro d'una maniera ſi cuoce, & d'vn medeſimo modo ſi toglie, & gia in i Spagna lo ſanno vſare, come qui, per giouarſene. Ma biſogna ſapere, che il legno dee eſſere freſco il piu che è poſſibile: dico fuori dell'Indie, perche qui ſi puo ogni dì hauere, & tagliare nel cāpo. Et per queſto in i Spagna & fuori di queſti luoghi hāno da cercare il piu groſſo, perche piu tarda à ſeccarſi, & qui ſi ha à prendere il piu ſottile, perche è piu tenero, & piu purgatiuo. Gl'Indiani ſi curano coſi facilmente di queſto morbo, come fanno in i Spagna della rogna, & lo tengono in meno, perche è loro molto comune. In queſta Iſola Spagnola ſi tien famoſo quel Guaiacane, che ſi porta d'vna Iſoletta chiamata la Beata, che ſta poſta preſſo la coſtiera di queſta Iſola. Altri ſi ſeruono d'altro Guaiacan, & l'eleggono ſecondo che piu loro piace. Ha queſto albero la ſcorza tutta come macchiata di color verde, & piu verde, & berrettino: come ſuole parer vn cauallo falbo, ò rotato. Ha la foglia ſimile à quella del gomero, ma l'ha piu picciola, & piu verde. Produce per frutto certe coſe gialle, che paiono, come ſe duo lupini ſteſſero congiunti & attacati inſieme per li cantoni. Il ſuo legno è fortiſſimo, & molto grieue, & ha il cuor ò la midolla quaſi negra ſopra berrettina. Et di piu della ſua virtù gia detta ſe ne ſeruono in molte coſe, come nel farne i radij delle ruote de gl'ingegni & trapeti del zuccaro, & in altre coſe. Ma perche la principale virtù di queſto legno ſi è di curare il male Franceſe, & ho detto, che il modo, nel quale ſi prende, ſi dirà quando ſi ragionerà del
B legno Santo, voglio qui vn'altra ricetta riferire, ſecondo che io l'ho qui veduta vſare, benche mi ſia di ſopra iſcuſato di non volere ragionare di queſta cura. Et è à queſto modo. Prendono à ſtelletti ſottili di queſto legno, & alcuni il fanno minuzzare ſottilmente: & in due caraffe d'acqua pongono mezza libra del legno, ò qualche poco piu: & lo fanno cuocere fin che ne manchino le due parti, poi lo tolgono dal fuoco, & lo laſcian appoſare. Et l'infermo ne beue poi vna ſcodella à digiuno la mattina per vēti, ò tenta giorni. Et chi vuole eſſere bē curato, n'ha da bere almāco per venti dì. Nel quale tempo ha da ſerbare molta dieta, & non ha da mangiare carne, nè peſce, ma vua paſſa & coſe ſecche ſolamēte, & in poca quātità, che baſti ſolo à ſoſtentarſi in vita, con qualche poco di biſcotto. Et fra il giorno ha da bere di vn'altra acqua cotta col medeſimo Guaiacan. Et con queſta cura ho io veduti guarirne alcuni, ma ſenza piaghe. Et hanno da ſtare queſti patienti, in luogo molto rimoto dall'aere, mentre che tolgono queſta acqua, & alcuni di poi anco non hanno da vſcire in luoghi aperti, ne prenderſi la libertà de ſani. Non ſcriuo io qui come alcuni ſi prendano queſto legno, & acqua, ma come l'ho io viſto fare qui, doue è piu freſco l'albero. Chi haurà biſogno di prenderlo, non miri à quello, che io dico: perche queſta contrada è molto differente da quella d'Europa, & qui biſogna vſare grandiſſima diligentia per guardarſi dall'aere colui, che in queſta infermità ſi truoua, & molto maggior penſiero hauer dee d'aſconderſi dall'aere, doue è piu delicato & piu ſottile, & doue è la terra fredda. Et non dee per niun conto vſcire l'infermo di
C vna camera ben chiuſa da tutte le parti, & al parer mio colui, che vorra con queſto legno in i Spagna curarſi, ſi dee guardare, & ſtare molto ſu l'auiſo, coſi in quello, che ho detto dell'aere, che nol colga, come nella dieta. Ma queſto male s'è in tante parti ſparſo, che le genti ſi ſono fatte aſſai pratiche in ſaper amminiſtrare queſto rimedio. Nè ſolamente con queſto gli Indiani ſi ſanano & curano, ma vi hanno anco de gli altri rimedij, coſi in queſto, come ne gli altri morbi, perche ſono grandi herbaroli, & conoſcono molte herbe, & n'hanno fatto in molte infermità eſperientia. Gia s'è il mondo chiarito, che queſto morbo è cōtagioſo, & che di molte maniere ſi miſchia, come in veſtirſi il ſano le veſti dell'infermo di queſta paſſione, & nel mangiar & bere inſieme, & co medeſimi piatti, & tazze, che vſa l'infermo & nel mangiare & nel bere: ma molto piu col dormir in vn ſteſſo letto, et participare del fiato & del ſudore del patiente, & molto piu aſſai col giacerſi carnalmente con qualche donna infranzoſata, ò che la dōna ſana ſi giaccia con huomo di coſi fatto morbo infetto: che all'hora diuētano le loro perſone come afflitte dal male di ſan Lazaro, et pare che i cancheri, & le fiſtole li ſi mangino à fatto. In queſte Indie pochi Chriſtiani ſon da queſto diſgratiato male iſcampati, i quali ſi ſiano carnalmente giaciuti con le donne Indiane di queſti luoghi: perche nel vero q̄ſto è vn proprio morbo di queſta terra, & coſi ordinario à gl'Indiani & Indiane, come nel l'altre parti vi ſon l'altre infermità ordinarie. Io ho alcuna volta veduti Indiani, & ſpecialmē te in terra ferma, che nel ſentirſi con queſta infermità, toſto ſenza molto dubitarne, ſi ſono

poſti

posti à bere dell'acqua cotta con questo legno,& à guardarsi per molti giorni d'vsare cõ dõ- D
ne: perche dicono,che elle sono quelle,che hanno il carico di comunicar altrui questo dolo-
re & morbo: & spetialmente nella prouincia di Nicaragua,doue è eccellẽtissimo Guaiacan,
così nella prouincia di Nagrando,come in altri luoghi di quella contrada.

Dell'albero,che in questa Isola Spagnuola chiamano Balsamo,doue s'è questo liquore fatto prima che in parte altra alcuna. Cap. III.

In molte parti di questa Isola sono certi alberi,de quali si fa questo liquore,che qui chiama
no Balsamo, ben che nel vero non sia, ancor che sia vna medicina eccellente. Questi alberi
non sono di bella vista,& si somigliano alquanto nella grandezza ò altezza à gli alberi del-
le pere di Castiglia: ma hanno le foglie, come granati,bẽche assai piu sottili. Ha questo arbo
re vn pedale,alle volte due, alle volte tre,& piu giunti insieme,come vediamo in alcune par
ti hauerli lo ficho,le granate,et altri alberi: Ma i tronconi,et i rami paiono alla vista secchi,et
le foglie sono verdi et fresche: ne i rami si stendano et piegano intorno: ma vanno in su dirit
ti. Gl'Indiani chiamano questo albero Goaconax, & è come vna teda nel accendersi. Onde
perche arde volentieri,vanno gl'Indiani di notte à pescare con tizoni di queste legne,& nel
romperle ne esce vn buono odore, ma non odora gia à gl'Indiani,che anzi questo odore ab
horriscono. Per li boschi di queste Isole & di terra ferma vi ha gran quantità di questi alberi,
ne ve ne è minor numero,che si sia in i Spagna quel delle quercie,ò de pini. Lo secreto di q̃-
sto liquore,che qui chiamano Balsamo (non essendo) & che si fa dall'albero,che s'è detto,si E
L'inuentore d'un liquore che pare Balsamo. publicò in nome di Antonio di Villa santa già cittadino di questa Città di San Domenico,
che secondo,che io ho vdito dire d'alcuni, lo ritrouò, & lo seppe da sua moglie,che è India-
na, & nata in questa Isola. Alcuni altri dicono,che colui, che insegnò questo liquore,fu vn
medico Italiano gran Ppilosopho, chiamato Codro,che nel 1515 passò in queste Indie, &
io lo viddi,et conobbi in q̃sta città. Ma poi morì in terra ferma nella costiera del mare austra
le presso l'Isole di Zorobaro, & del porto di Punuba. Era huomo nel vero di gran lettere
di humanità,& molto savio,& esperto nelle cose naturali,& che hauea camminato vna grã
parte del mondo: & il desiderio, che hebbe di vedere queste Indie, vel condusse à morirui.
Ma sia chi si voglia l'inuentore di questo Balsamo artificiale, colui,che lo publicò,& ne heb
be il primo vtile,fu questo Antonio di Villa santa,al quale per questo rispetto la Maestà Ce
sarea dell'Imperatore nostro fece alcuni priuilegij. Ma ritornando al proposito nostro dico,
che sono hora molti in questa Isola,che sanno fare questo Balsamo,che (come alcuni voglio
no) si fa di pezzotti di questo albero, da i quali cotti in acqua esce vn liquore, come olio, ò
piu denso, & di colore d'vn vino cotto chiaro. Et se ne seruono poi per le ferite fresche di
cortellata ò lanzata,ò altra simile, pure che sia fresca: per che tosto ristagna il sangue. Ne s'è
veduta,ne si sa altra cosa medicinale,che saldi così presto, & chiuda la piaga, come fa questo.
Et certo si sono viste grandi esperientie di questo Balsamo in ferite grandi & mortali,che le
ha curate & sanate bene & in breue tempo, & mitiga il dolore di così fatte ferite. Molti af- F
fermano,che giouì anco ad altre grandi & grauì infermità, che si sogliono tenere per incu-
rabili. Ma in questo io mi rimetto à quelli, che ne hanno fatta l'esperientia,perche io non
l'ho veduto vsare, ne essercitare, ne ho ben da molti, che l'hanno prouato vdito dirne gran
cose,& darli gran lodi. Ho bene anco all'incontro vdito da molti altri biastemarlo, & dire
che è pericoloso doue non si sa applicare, & spetialmente in quello, doue è la maggiore sua
eccellentia, che è del consolidare le ferite fresche: perche assai presto fa questo effetto, & nel
chiudere la piaga bisogna hauere molta auertentia. Ma non mi marauiglio, che questo sia
così,poi che puo anco alcuno mangiare, tanto pane,che li farà poco vtile,& puo tãto vino
bere, che s'imbriachi, & s'infermi. Ma queste cose & mangiate & beuute moderatamente
mantengono la vita & il corpo sano. Di modo che tutti gli estremi sono vitiosi & dannosi:
& tutte le cose medicinali hanno bisogno di molta esperientia,massimamẽte quelle,che vẽ-
gono nuouamente à notitia de gli huomini, & delle quali poco vso,& esperientia si ha,tãto
piu,che le complessioni non sono tutte vguali,per hauere à prouarui i rimedij nuoui,nè tut
ti i medici intendono d'vn modo l'infermità,nè le vogliono alcuna volta sanare così presto,
come potrebbono, & quando vorrebbono poi, non sono à tempo co'loro consigli gioue-
uoli. Assai è che si tiene di certo nella comune opinione del vulgo, che il liquore di questo
Balsamo è molto gioueuole, se oprare lo sanno. Si caua ancho da questo legno per via di

vn'altra

Digitized by Google

A vn'altra cottura, che fanno qui alcuni, vna certa acqua, che è molto appropriata à tutti gli humori & morbi nati dal freddo. Ma io non voglio qui nè di questa acqua, nè del balsamo piu istendermi, poi che sono qui molti, che per isperientia ne possono piu amplamente parlare: & pche è stato gia vietato, che niuno lo faccia: percio che questo Antonio di Villasanta diede ad intendere in i Spagna, che esso con questo balsamo haurebbe dato à sua Maestà vn gran thesoro: & cosi fu qui sotto graui pene comandato, che niuno lo facesse: ma si morì il Villasanta senza compire la promessa. Io non dico però altro, che quello, che è publico, & che non si effettuò di dare il promesso thesoro. Et nel vero, se il parer mio si prendesse, sua Maestà non porrebbe tale interditto in cosa, onde potrebbe tanto bene risultare, anzi ordinerebbe, che quanti lo volessero fare, lo facessero, et lo dispensassero poi per quanti ne hauessero dibisogno, poi che non mancherebbono dell'altre vtilità maggiori per il Re, & per accrescerne le sue entrate. Queste cose di medicina, secondo l'opinione mia, sono tutte dubbiose. Io voglio in tutte le cose accostarmi con Plinio, il quale ragionando della medicina, et de' suoi secreti dice, che la calamita tira à se il ferro, la quale virtu gliela fa pdere l'aglio: & che il sangue del becco spezza il diamante, il quale da niuna altra forza puo esser vinto: Dice in vn'altro luogo, che non ha la natura cosa alcuna produtta senza qualche occulta causa. Il che si dee credere, che cosi sia, p quello, che ogni giorno si vede nelle cose, che si esperimentano: per che molte di quelle, che prima occorra il bisogno, si dispregiano quando s'oprano
B nelle necessità si vede poi, che alcune ne tolgono il dolore, altre mitigano il calore, altre sedano la sete: & cosi opra nell'infermo tal rimedio, che pongono isforzo nella persona, & ricuperano la vita. Chi ritrouò cosi nascosi secreti, come sono quelli, che Plinio qui disopra dice ua: & che ad vna cosi eccellente, & marauigliosa pietra, quanto è la calamita (senza la quale andrebbono p il mare i marinai, come ciechi) vna cosi vil cosa, come è l'aglio, gli faccia forza. Chi accertò cosi marauiglioso secreto, & cosi ascosa ppriete di natura, che il sangue d'vn cosi vile animale, come è il becco, spezzasse cosi pretiosa & indomita gioia, quale è il Diamante: al quale nè il fuoco, nè altro elemento nuoce. Tutte queste cose penso io, che si accertassero à caso, & per voler diuino, & col tẽpo. Et cosi sono d'opinione, che questo, che chiamano Balsamo (che se bene nõ è, è vn buõ liquore) come s'è ritrouato à caso, cosi cõ l'esperientia di coloro, che l'oprano, sarebbe salutifero, apprehẽdendosi col tempo in che quantità s'ha da dare, & à che complessioni ò nature: Et non ne auuerrebbe alcun dãno, come veggiamo, che ne auuiene dalle melella, cõ le quali alcuni si purgano in questi luoghi, & che ad alcuni giouano, ad alcuni altri nuocciono: perche io in effetto ritrouo, ch'vn sarto prima che apprenda il suo misticro, rompe & perde molti aghi: & quello, che è peggio, guasta anco alcune vesti: Et vn'huomo d'arme prima che s'addestri, cade molte volte, et pde molte lancie, & altre di trauerso ne rompe: Ma il sarto paga quello, che rubba, ò guasta, & l'huomo d'arme col suo proprio pericolo impara, la doue vn medico prima che sappia curare, & si possa
C chiamare maestro: è peggiore, che vna pestilẽtia: perche s'alcuno da vn buffetto ad vn'altro, gli è tosto fatta tagliare la mano: et secondo il delitto la giustitia fa à tutti essequire il castigo: ma nella medicina nõ vi ha la giustitia gli occhi, et ogni suo rigore vi tace: poi che vediamo, che vn medico, ò vn chirurgico, ancor che vccidono molti, non ne hanno pena nè castigo, anzi ne sono per ciò anco pagati. Io mi sono intertenuto alquãto in questo albero, del quale fanno il balsamo artificiale: et assai piu ne haurei potuto io dire, per quel, che io ne sono stato informato, et per quello, che n'ho visto de gli effetti suoi in giouare, et in nuocere: ma nõ voglio, che niuno per le mie parole si curi, nè cerco credito in medicina, poi che nõ la ho studiata mai, nè è mia professione. Del vero balsamo Plinio, et molti altri auttori ne hãno scritto, et nõ bisogna qui ragionarne, poi che gli effetti del buon balsamo sono assai remoti et differẽti da quelli, che questo liquore artificiale fa, secõdo che noi vediamo, che molti l'oprano.

De Pometti come Auellane per purgare. *Cap. IIII.*

Pare chiarissima contradittione chiamare questo albero Pometto, & produrre poi Auellane: poi che l'albero col nome del frutto discorda: Ma questi sono errori del vulgo, & perche i primi christiani, che in questi luoghi passarono, chiamarono Pomettino questo albero, s'è poi cõ questo improprio nome restato: perche pduce auellane, ò vn frutto, che molto all'auellane s'assomiglia, doppo che mondate sono. Ma ristringẽdoci nel parlare, io no'l tengo per arbore, ma per pianta: & il maggiore, che di loro si troui, è da 14. ò 15 palmi alto;

& come

& come i nostri Aromatari, & medici vogliono, questo è il Ben, che essi chiamano: Fanno D
vna foglia, che si somiglia alquãto à quella del canapo, ma maggiore, et piu fresca: et fra le fo
glie producõ vn fiocco: & cioccha, come il finocchio, doue fanno la semẽte. Queste ciocche
sono rosse, et in loro nascono certi cappulli ò vessichette tõde (che percio le chiamarono po
metti) ma diuise in quarti cõ vna leggiera, & sottile scorza: & dẽtro ogn'un di q̃sti cappulli
stanno certe semente bianche, à tre, & quattro insieme: che è nel sapore, & nella bianchezza
sono come buone auellane, & migliori anco: Ma negli effetti sono quello, che hora si dirà:
Elle non sono per ogni stomacho, nè cõ tutti fanno il medesimo effetto: perche io ho vedu
to in questa città vna dõna, che si purgò, ò volse medicinarsi (per dir meglio) cõ questo frut
to, et non potè: perche benche si mangiasse noue dì queste auellane, non fece però il suo ven
tre mutatione alcuna: & io ho à lei stessa sentito giurarlo. Et in Valladolid: nel 1513 viddi vn
Giouan della Vega, che era stato Proueditore nell'Isola di Cuba: & era gia col primo Almi
rante venuto in questi luoghi nel 1493 che come bene esperto di questo frutto ne haueua
portato seco in Spagna, per che diceua che se ne ritrouaua bene, quãdo haueua bisogno di
purgarsi, & quãdo donaua ad alcuno qualche vna di queste auellane, pareua che gli donasse
qualche pretiosa cosa. Hora auuenne, che in Valladolid gli s'infermo vn giouanetto suo ne
pote, ò parente, che esso voleua in queste Indie menare: & per purgarlo gli diede la metà di
vna di queste auellane: che l'euacuò di tal sorte, che non li lasciò budella nel ventre, & in me
no di 2 o hore lo cauò dal mondo. Et io viddi il Giouan della Vega piangere il suo nepote, E
et quando mai haueua imparato, nè oprato queste auellane: Voglio qui inferire quello, che
ho tocco nel precedente Capitolo, & dico, che ad alcune persone, ò stomachi non nuocono
questi frutti, ne li muouono vn punto: & ad alcuni altri fanno tanto purgare, che gli vccido
no, & in tanta alteratione gl'inducono, che li pongono fin presso l'vscio della morte. Ho be
ne io veduti anco molti altri purgarsene moderatamente, & con loro molto vtile. Ma per
che questa medicina è violenta, bisogna vsare molta prudentia & consideratione, nel mini-
strarla, & nel prenderla, et per ciò quelli, che queste auellane prendono, si cenano prima vna
buona gallina, & si saturano: & indi ad vna hora poi, ò piu, tolgono vna di queste auellane,
ò mezza, secondo che à ciascun pare, che le acconuenga. Questa purga, & il modo di pur-
garsi s'imparò da gl'Indiani, che per questo effetto pongono ne loro poderi & horti queste
piante, & anche hoggi in questa città in molte case di christiani ve ne sono: ma in casa mia,
mentre che io viuo, non ve ne saranno: perche menando mia moglie & figli in terra ferma
nel 1520 passai per questa città, & nella stanza, doue io alloggiai, in vn certo cortile vi era-
no di questi pomaretti, Et per che i fanciulli, sono golosi, & si mangiano ciò che trouano: il
maggiore de' figli miei, che non haueua anchora otto anni, co' fratelli suoi si mangiarono di
queste auellane quante hauere ne potero, ò ne ritrouarono cadute in terra (per che doppo
che sono mature, si spezzano facilmente que' pidicini, doue attaccate stãno, & cadono in ter
ra: benche si mantengano due & tre anni, senza corromperssi.) Onde indi à poco comincia P
rono i fanciulli à andare del corpo tanto, che tramortiti, & come morti cadettero in terra: &
io tenni loro per morti, et me senza figli. Ma Iddio li soccorse, per che si diede loro tosto à be
re olio, per che vomitassero, & se li fecero altri rimedij, co' quali si aiutarono, & scamparono
la morte, ma non poco stanchi & deboli per qualche giorno. Concludendo in questa mate-
ria dico, che ne' principij, che cominciarono i christiani à prouare & esperimentare in se stes
si questa purga delle auellane, fin che accertarono à misurare gli stomachi loro con la quanti
tà, che prendere ne doueuano, se ne ritrouarono molti burlati, & altri beneficiati: per che i
medici nostri non le conoscеuano, nè le sapeuano applicare: Ma hora molti le vogliono, &
le stimano, & ne mandano ancho in fin di Spagna per esse.

Delle piante del bambagio in questa Isola Spagnuola. *Cap. V.*

In questa Isola Spagnuola si ritroua molto bambagio seluaggio: nelle possessioni medesi
mamente ne sono alcune piante poste à mano. Et questo è migliore di quello, che sta per li
campi, & è piu biãco, & fa le piante piu alte: perche ve ne ha alcuna, che cresce quanto è vnà
volta & mezza, ò due, vn'huomo: Et si pongono, et senza hauerne piu cura, continuano in
dare il loro bambagio. Ma per che hora in questa Isola nõ vi si danno à cultiuarlo, non se ne
fa tanto, quanto se ne faceua nel tempo de gl'Indiani, che ne haueuano piu cura. I christiani
non si curano di questo guadagno, anchor che sia buono, & che sarebbe per crescere quanto

essi

Digitized by Google

A essi volessero, così qui, come in terra ferma, doue tutto l'anno ordinariamente lo seminano & raccolgono: Ma quello di terra ferma è basso à comparatione di questo di qua: bēche habbia io ancho là vedute di queste macchie & piante alte. Per tanto quel di piu, che si puo dire del bambagio ò cottone, si lascia per dirsi nella seconda parte di questa naturale & generale historia dell'Indie.

Delle Fico dell'inferno, che in questa Isola Spagnuola sono. *Cap. V I.*

Le Fico, che chiamano dell'inferno sono molto comuni, & ordinarie in tutte queste Isole, & in terra ferma. Queste fico sono da i medici, da gli aromatarij, & da gli herbolarij chiamate Cataputia maggiore. Non so io che proprietà nella medicina s'habbiano: ma ve ne è qui tanta copia, che occupano ogni cosa, & non ne vorrebbono tante per li campi, quāte vē ne sono, & molto meno ne vorrebbono hauere in questa città, doue fin dentro i cortili delle case, & per tutto ne è gran quantità.

Delle Canne, & delle Cannuccie di questa Isola Spagnuola. *Cap. V II.*

Sono in questa Isola molte Canne massiccie, & grosse, et molte di loro alte, come haste di lancie: & alcune piu alte, che picche: ma, come ho detto sono massiccie tutte, & sono buone per gli edificij delle case de gl'Indiani: et se ne seruono anco i christiani in molte cose. Ne sono ordinariamente in questa Isola, & in tutte queste Indie. Il terreno, doue queste canne nascono, è fertile, & ottimo per seminarui il grano ò Mahiz de gl'Indiani, & tutte quelle altre
B cose, per le quali coltiuano & procurano il terreno. Vi sono medesimamente ne'laghi: et paduli, & in molte costiere delle riuiere di questa Isola molte cannuccie, ò carecci, che sono sottili, come calami, & ne fanno gl'Indiani Caribi le lor freccie. Con questi anco ne adornano le case loro, & ne fanno gentili lauori, & di bella vista. Ma non sono gia però di quelli calami buoni per scriuere, anchor che in questa Isola ve ne siano alcuni pochi buoni.

Delli Giunchi, che in questa Isola Spagnuola sono. *Cap. V III.*

Sono in questa Isola Giūchi, come quelli di Spagna, ma minori assai, nelle ripe d'alcuni laghi ò stagni. Ve ne sono anco certi altri, che in i Spagna li chiamano giunchi d'India: & in Castiglia, & in altri luoghi, sogliono li vecchi per bastoni seruirsene, & alcuni anco li portano per certa autorità. Sono grossi à tre cantoni, et ve ne sono altri piu sottili, et molto leggieri. Questi ancor che in i Spagna così li chiamano, non sono in effetto giunchi: & gli ho qui posti per cauare di questo errore coloro, che di questo nome li chiamano: perche nel vero sono altro che foglie d'vna certa spetie di palme, che in questa, & nell'altre Isole di queste Indie sono, & molto piu in terra ferma. Piacque ad alcuni chiamarli giunchi, perche nel massiccio di questi bordoni si somigliano alli giunchi: ma nel vero qui sono palme, anzi frondi di palme, le quali nascono infin dal pedale, & molte insieme, & molto alte: ne si fa grande questo albero: perche non è altro, che vn circuito grande di queste foglie: & il forcolo ò la schiena, che sta nel mezzo di queste pampane, è il bordone, che ho detto che vsano in i Spagna i vec
C chi, & che lo chiamano giunco. Et questo tal bastone, ò pidicino fina ben alto da terra produce la foglia, come la palma. Ve ne sono ben grossi: ma portano li sottili in i Spagna per farne bastoni da vecchi. Et se ne ritrouano qui piu grossi di quello, che sarebbono due ò tre di questi piccioli giunti insieme, & sono assai leggieri, & di poco peso.

DELLA GENERALE ET NATVRALE HISTORIA dell'Indie, doue si tratta dell'Herbe, & Semente, che si portarono di Spagna in questa Isola, & dell'altre che vi erano, Libro vndecimo.

IL PROEMIO.

BEnche si sia nel terzo libro fatta mētione d'alcune cose, che in questo 11 si replicherāno, si soffrirà nondimeno perche si continoui con maggior ordine q̄sta historia: perche se iui si toccò qualche cosa di queste materie, fu solo, pche iui era à qualche proposito: Ma questo è il proprio loro luogo: Et nel primo Capitolo si ragionerà nel generale di quelle herbe, & semente, che di Spagna si portarono in questa Isola, doue vi si fanno ordinariamēte, et vi si moltiplicano del continouo: poi si passerà

passera à trattare dell'altre herbe, che quí sí ritrouano, & sono come quelle di Spagna. Et finalmente dirò d'alcune piãte et herbe medicinali di questa Isola, che nella nostra Spagna nõ sono, nè vi si conoscono: & d'alcune loro ꝓprietà, secõdo che io ne hauerò hauuto notitia. D

Dell'herbe & piante, che sono venute di Spagna in questa Isola Spagnuola, & quali qui fanno semente, & quali nò. Cap. I.

SI sono portate di Castiglia in questa Isola semẽte di melloni, quali vi sono hora tutto l'anno, & ve ne sono molti, & vi fanno bene: benche assai piu nella propria loro stagione ve ne siano. Ma ò pochi ò molti non ve ne mancano mai, et vi fanno buona semente: onde nõ è piu hora necessario farla venire di Castiglia.

Vi si sono portate anco semẽte di cetrioli, & vi son fatti buoni, & molti: & vi producono anco il seme buono. onde ꝑche q̃ ne è assai buono, non bisogna piu, che di Castiglia si porti.

L'herba buona, che in alcune parti chiamano herba santa, & in molte altre Menta, fa qui in queste Indie assai bene: & vi è tutto l'anno: & non bisogna che piu ne venga di Spagna: perche doue qui apprende vi si conserua, & cresce.

Le melenzane fanno cosi bene in queste contrade, & è loro cosi proprio questo terreno, come è la terra di Guinea à i negri: onde non bisogna fare piu venire di Spagna il seme: per che qui vi fanno assai meglio, che la: et vn piede di melẽzano dura quí due & tre anni et piu, & sempre produce & da il frutto: Onde quando queste sono picciole, quelle sono grosse, & quelle altre stanno in fiore: Et io ne ho veduti alcuni piedi piu alti, che nõ è niuno huomo: & in effetto qui fanno assai meglio, che in luogo alcuno di Spagna. E

I fagioli vi fanno qui assai bene, & vi è vn buono legume, & in gran quantità. Et non bisogna fare altramente piu venire di Castiglia la semente: perche in queste Isole et in terra ferma si cogliono ogni anno di questo legume gran copia.

L'apio, che si portò qui di Spagna, hora n'è in molte parte, è nelle case, & ne' poderi di questa città: & non bisogna piu farne venire di Spagna: perche qui vi fa bene: et quando ap prende vna volta presso l'acqua, non vi manca piu mai.

Le Zauire vennero ancho di Castiglia, & sono quelli cardoni verdi & grossi, de quali si fa l'acíbar, che è vna compositione amarissima, & nera: & vi fanno hora molto bene: perche se ne veggono in alcune case di questa città, & nel monasterio di questa città molte, & nelle possessioni di questi cittadini medesimamente. Et ve ne sarebbono in questi luoghi quante volessero, s'attendessero à questa mercantia, & ne volessero.

Hora diremo dell'herbe, che si r'innouano, & ne portano la semente di Spagna: perche ancor che qui la pongano, non è buona.

I cocomeri si sono fatti in questa Isola, & ne venne la semente di Castiglia: quella, che qui fanno non è buona, & per ciò bisogna rinouellarla. Lattuche ve ne sono qui assai buone, & quasi tutto l'anno, della sementa, che di Castiglia venne, & che se ne fa del continouo venire, perche quella che qui producono, non vale nulla. F

I rauani sono qui buoni, & quasi d'ogni tempo, ma ci sono vn tempo migliori, che vn altro, & la sementa, che qui di loro si fa, non è buona, & per ciò bisogna medesimamente rinouarla, & farla venire di Spagna.

I crescioni sono anco in questa Isola, & bisognano rinouarsi con la semente di Spagna. Qui sono assai poueri di foglie, ma sono assai buoni.

Petroselini di quelli di Spagna nè sono qui buoni, et vi si fanno grandi, ma non producono sementa. Onde bisogna farne venire di Castiglia.

Il coriandro medesimamente fa bene in questi luoghi, ma bisogna che pure di Spagna si rinouelli la sementa.

Le cipolle qui si fanno del seme, che si porta di Spagna, & si potrebbono piu tosto chiamare cipollini, che cipolle, poi che non vi si fanno mai tali, nè cosi grandi come sono quelle di Spagna, non fanno buona sementa, & però si fa venire di Castiglia.

Cauoli, ò verze della forma, che sono quelli di Napoli, ve ne sono qui medesimamente, benche non siano cosi buone. Vi sono ancho di quelle, che volgarmente chiamano cauoli cappucci, & vi fanno cosi bene, che sono migliori, & piu ristretti, & piu saporosi di quelli di Spagna. Ma dell'vna sorte, & dell'altra vien di Castiglia il seme: perche qui non aspettano, che lo pongano.

I nauoni

A I nauoni sono così buoni qui come in i Spagna, se ne viene la semente buona: perche non essendo buon il seme, non nè puo riuscire buono il frutto. Et qui bisogna rinouellare il seme da Spagna, non essendo questo buono.

Le charote si fanno qui, ma non così buone, come in i Spagna: nè queste di qua fanno buona semente, nè esse anco hanno così buon sapore, come quelle di Castiglia, perche queste sono insipide, & disgratiate.

Le ramoraccie sono vna specie di radici seluatiche, & sono come rapi, ma sono piu acute, & mordicano. Di queste mangiai io in Italia, cioè in Roma, & in altri luoghi. Ne è in questa città per diligentia d'alcuni Genouesi venuto il seme, & vi sono fatte belle, & assai piu grandi di quelle di Roma & meno acute, & mordicanti. Ma poi l'hanno lasciate in oblio, & al presente non ve ne sono. Ma come testimonio di vista io dico, che ne ho mangiate in questa città qualche volta, & che in questi luoghi vi fanno benissimo.

Dell'herbe, che sono in questa Isola Spagnuola, che sono come quelle di Spagna, & che sono qui naturali, di questi luoghi. Cap. II.

Tutte queste herbe in questa Isola si ritrouano, che prima che christiani vi passassero, vi erano. La cicoria è quella, che gli herbolarij chiamano rostro porcino, la portulaca, la verbena, il solatro, la piantaggine, la burfa pastoris, la matricaria, il nenufar, il basilico, la scolopendria, il capello veneré, il politrico, la ceteracche, l'adiãto, il puleggio agreste, la maluauischia,
B ò altea, il polipodio, il visco della quercia, ancor che qui nasca sopra altri alberi, la persicaria, il tribulo marino, la bieta, la saluia, il milium solis, il cipero, il trifolio leporino. Tutte queste herbe sono qui, secondo ne sono stato informato da gli Aromatarij & herbolarij nostri, senza l'hauerne io veduto la maggior parte di loro in queste Indie. Di piu di quelle, che io ho delle sopradette vedute, vi sono anco le seguenti, che qui da se stesse naturalmente nascono, come in i Spagna. Et sono i felci, che ve ne sono molti & di molte maniere, & la loro grandezza è tãta, che vi sono alcuni alberi, che paiono di questa spetie, ò almeno che le sue foglie habbiano. Vi son poi della medesima sorte di quelle di Castiglia, & del medesimo odore, & fiori. Vi sono spine, che producono more di quelle stesse di Spagna, & d'altre molte maniere: & alcune piu grosse, & di differenti fiori, & alcune di loro di perfetto odore. Vi sono cardi piccioli, et pungenti, di quelli medesimi, che sono in Castiglia, rossi, et della medesima foglia. Vi è marrobbio, ma non hanno buono odore, & sono piu alte di quelle di Castiglia. Vi è l'Elitropia: però non ogn'una produce q̃l frutto, ò granelli, de' quali si fa il colore azurro per illustrare, & abbellire le lettere grosse, che si sogliono fare da coloro che scriuono i libri di lettera tonda ò formata.

Dell'herba, che chiamano gl'Indiani I, & della sua vtilità, & proprietà. Cap. III.

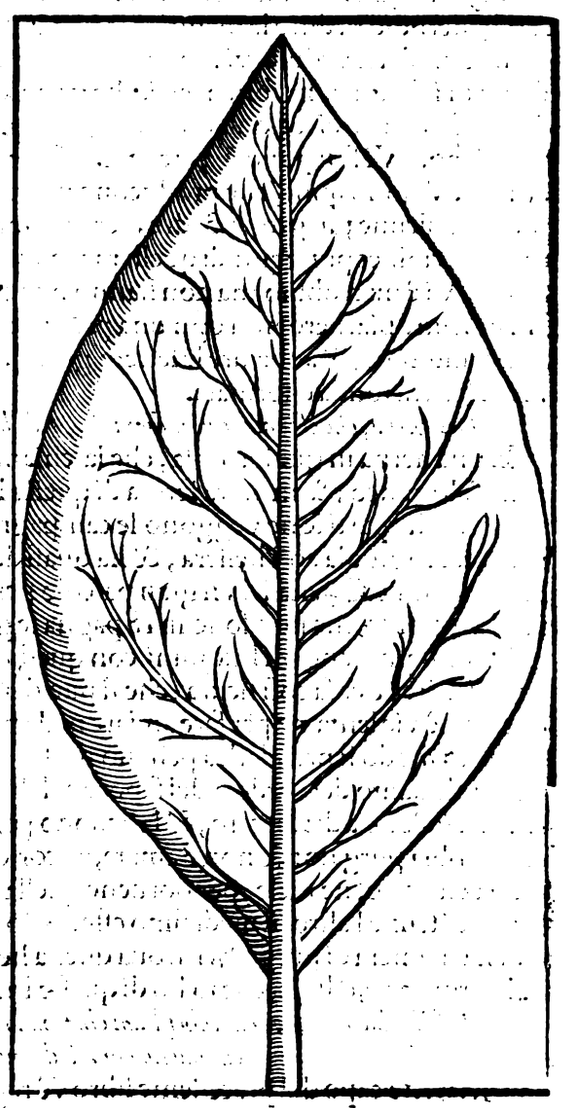
E vna herba in questa Isola, che la chiamano I, & non solamente in questa Isola, ma in tutte l'altre anco, & in terra ferma di queste Indie. Nasce da se stessa, & ve ne è tanta copia,
C che in molte parti se ne veggono le campagne piene. Fa vn ramo lungo, & s'alza in su, come la coreggiuola, ò l'hellera, & ha quasi della fattezza di queste herbe la foglia, saluo che l'ha piu sottile. Questa I è vn gran pascolo per li porci, per che gl'ingrassa molto, & è piu loro al proposito, che non sono in i Spagna le ghiande. In alcuni luoghi, et spetialmente in terra ferma si purgano gli huomini con questa herba. Io la viddi prendere in Darien d'alcuni christiani: & è cosa così sicura, che si puo dare ad vn fanciullo, ò ad vna donna grauida: per che non è violenta, ne per fare andare nella purga piu che tre ò quattro volte all'infermo. Et à questo modo si prende. La pestano molto, & poi ne cauano il sugo, et lo colano: et per che perda alquanto del verde, ò del sapore dell'herba, ò dell'humidità, vi pongono in vna scodella di lei vn'oncia di zuccaro, & la beuono poi à digiuno. Et non ha à dormire l'infermo fin che habbia purgato: & non è amara, ancor che non vi si ponga il zuccaro. Che se non si troua zuccaro, ne mele, per poruene quella quantità, che s'è detta, fara nondimeno senza l'vno, & senza l'altro, il medesimo effetto. Io viddi in quelle parti di terra ferma lodar molto questa maniera di purga. Si ritroua questa herba copiosissimamente per le campagne in tutte le prouincie, ò Isole, che io ho di queste Indie vedute.

Dell'herba ò pianta, che i christiani chiamano balsamo artificiale, per lo liquore, che ne cauano, che questo nome li danno. Cap. IIII.

Nel terzo capo del precedente libro s'è ragionato del balsamo artificiale, che in q̃ste Indie

si fa

si fa dell'albero Goacane, che fu ritrouato d'Antonio Villasanta, ò pur secondo che altri di- D
cono, dal dottor Codro: oltra di questo balsamo, che come si disse, balsamo non è, vi ha vn'al
tro certo liquore, che si tiene per cosi buono, ò migliore di quello: pche s'è veduto essere vti-
lissimo à diuerse malatthie, doue s'è esperimẽtato, & spetialmente à gli humori freddi, et alle
passioni, che da frigidità procedono. Ma parlando piu particularmente di questo liquore di
co, che à questo modo si fa. Questa è vna piãta, che da se stessa nasce, senza essere dalla indu
stria de gli huomini aiutata: & se ne troua gran quantità, & cresce tanto, che pare albero: per
che va tanto in su, quanto è vna volta & mezza, ò due, alto vn huomo. et ha li suoi gambi, ò
fusticelli berrettini, et le foglie verdi: et grosse, et ample: et dalla parte di dentro sono piu ver
di, che dalla parte di fuori: chiamo la parte di fuori quella, che ha piu rileuato il neruo, che va
per mezzo della foglia dal capo al pie. Et il pidicino, doue si sostiene la foglia, non è verde,
ma è quasi rosso, & le foglie sono in qualche parte di loro illustrate d'vna rossezza paonaz-
za. Il suo frutto sono certi raspi lungi quanto vna mano, co'diti steli, & pieni di certe vue,
& granelli grandi poco men di pallotte di schiopetto, & rari alquanto, & sparsi, & non dẽsi,
come veggiamo essere le vue ne' grapi loro. Questi granelli di questa pianta stanno verdi,
et in qualche parte vn poco rossi, nel modo che ho detto, che sia il colore de' pidicini, delle fo
glie. Et quando maturano, si vanno piu arrossando: & quando sono ben maturi, stãno quasi
paonazzi oscuri. Hora prẽdono le cime tenerelle di questa pianta: & alcuni insieme cõ que
ste cime prendono anco questi grapi & granelli: & ne fanno pezzi, & cuocono ogni cosa E
in acqua, fin che manchi per metà, & piu, & piu anco, fin che diuẽti spesso come vn vin cot-
to, ò come vn mele. Poi lo lasciano apposare,
& se ne seruono nelle piaghe, & nelle isgarra
ture, anchor che vi manchi carne nella ferita:
per che vi stagna tosto il sangue, & cura mara
uigliosamente le piaghe. Et dicono qui alcu-
ni, che questo sia migliore, che il balsamo, &
l'hanno molto esperimentato! Ma la vera fo
glia ha da essere del modo, che qui si lineara,
con amendue le punte acute, cioè nella cima
doue va à finire, et verso il pidicino, onde in-
comincia. Delle cime tenere di questa pianta
si caua medesimamente per lambicco vn'ac-
qua, che è migliore, che nõ è l'acqua vite, ò ar
dente, che chiamano: Et molti se ne ritrova-
no bene. Poco tempo fa, che è accaduto, che
vna rota di carretta si colse di sotto la gamba
d'vn negro, à punto nella polpa, ma per dri-
to, & non di trauerso: per che non li ruppe os-
so alcuno, ma ne distaccò gran parte della car
ne pesta & rotta: di modo, che si pẽsaua colui
perdere la gamba, ò la vita, ò restare storpia-
to. Ma in manco di 20 dì stette bene, & lauo
raua, come si non hauesse hauuto alcun ma-
le, con poui solamẽte panni netti di tela vnti,
& bagnati di questo liquore, riponendoueli
vna, ò due volte il giorno. Quando dole il
ventre, ò altra parte della persona, se è p fred-
dezza, beuendosi alcuni sorsi dell'acqua, che
s'è detto, che da questa pianta si caua, tosto il
dolor va via, ò si sente almãco assai miglora-
mento: Ma continouandolo pochi giorni, si
viene à togliere via tutto il freddo, & l'humo
re, & il dolore causato dalla frigidità. Que-
sta è vna piãta, ò frutice, che si ritroua in molte

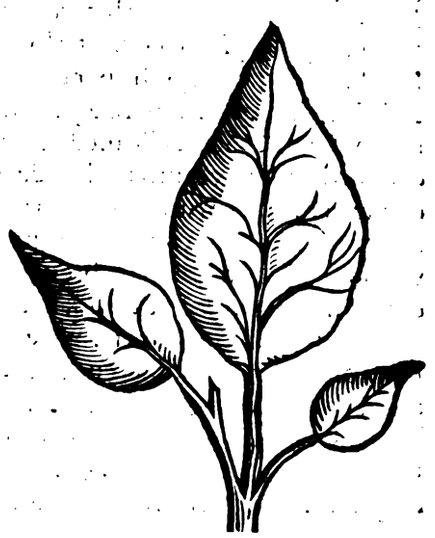


parti

A parti di queſta Iſola,& molti hanno prouato quanto ho io qui detto. Penſano ancho alcuni, che hanno eſperimentato queſto liquore, & dicono che ſia migliore, & piu ſecuro del balſamo, ò liquore di Villa ſanta. Et in effetto ſono infiniti i rimedij, che il piatoſo Iddio moſtra à ſuoi fedeli, anchor che piu lontani ſi ritrouino da i medici, & dalle medicine. La foglia di queſta pianta che alcuni la chiamano del balſamo nuouo, è fatta à modo d'un ferro di lancia, ò di vna giannetta, che tagli, & che ſiano molto aguzze nella punta, come ſi ſoleuano vſare fra caualieri nelle guerre, et fra buoni cacciatori per li boſchi. Et noi qui il meglio che s'è potuto l'habbiamo diſegnata. E' lunga da ſei diti, & larga quattro nel mezzo.

Dell'herba, ò pianta chiamata Perebecenuc. *Cap. V.*

In queſta Iſola Spagnuola è vna herba ò pianta, che la chiamano Perebecenuc, & è marauigliosa per le piaghe, & ſe ne truoua gran quantità, & è ſtata da molti, & da me ſteſſo eſperimentata. Di piu di queſta & delle altre, che ho dette, credo io, che qui ſiano infinite altre herbe, & piante, & alberi appropriati alle infirmità & piaghe humane. Ma perche gl'Indiani antichi ſono gia morti, s'è con loro finita & ſepolta la notitia di queſte virtu & ſecreti della natura. Dico di quelli, che gl'Indiani haueuano gia eſperimentati & ſapeuano. Et tutto queſto, che hora ſe ne puo dire, è poco, & non bene inteſo, perche queſta generatione è coſi auara di quel poco, che ſa, che nè per vtile, nè per bene, che ſe le faccia, nè vuole coſa alcuna ma-
B niſeſtare, maſſimamente di quelle, che potrebbono (eſſendo medicinali) giouare à i Chriſtiani. Et quelle coſe, che ſi ſono da noſtri ſapute, non ſi ſono ſapute per volonta de gl'Indiani, ma perche non le hanno poſſuto celare. Et benche io habbia alcune coſe ſentite dire, che per diuerſi rimedij ſono, non voglio però perdere il tempo in riferire coſe confuſe, ò nō chiare: & per ciò non diro io qui ſe non quello che è aſſai noto, ò che io habbia veduto & eſperimentato, come ho fatto di queſta herba ò piāta, della quale parlauo, & che come ho detto, la chiamano Perebecenuc. Se ne truoua gran quantita in queſta Iſola, & per le campagne, & per li poderi, & per dentro queſta città ancho: io dico, che ſe ne ritruoua tanta copia, quanto di qual ſi voglia altra herba, anchor che diciamo, quanto delle porcellane, che non ſi puo piu dire, per la gran quantità, che di loro quí ſi truoua.



Queſta herba, della quale parliamo, ha molte foglie large, & aguzze nella punta, & ſi ſomigliano à ferri di giānette picciole. Onde pare che vogliano inſegnare & accēnare per queſta via à gli huomini, che elle ſono per curare le ferite di coſi fatti ferri. Sono queſte foglie aſſai ſottili, & verdi, & nelle punte alquanto paonazze, & gli haſtili ò pidicini, ne quali queſte foglie naſcono, ſono medeſimamente paoC nazzi, come le punte delle foglie: benche ve ne ſiano alcune non aguze in punta, ma rotonde. Ma & queſte, & quelle hanno la loro eſtremità di colore poſto fra leonato & paonazzo. Queſta pianta produce certi fiori roſſi, lunghi, & cō vn fiocco, ò cioccha, come il finocchio: ma ſono ſeparati l'uno dall'altro, & ſono lunghetti, & ſottili. Quando queſta pianta è creſciuta tanto, quanto dee creſcere, & alto quanto è vno huomo, & piu, è nel ſuo operare marauigliosa, perche facilmente & ſenza paſſione cura, che pare che l'habbia voluta Iddio inſegnare per l'eccellentia grande, che ha, in guarire le piaghe, anchora, che ſiano vecchie, & di cattiua diſpoſitione, & incancherite, ò quaſi incurabili. Et vſano il rimedio di queſta herba à queſto modo. Cuocono vn pugno delle cime, & delle foglie piu tenere di queſta pianta in vn bocale d'acqua, & quādo veggono, che ne ſia deſiccata & mancata la terza parte, leuano il pignatto dal fuoco, & la laſciano quaſi far fredda, & con vn panno netto bagnato in queſta acqua lauano la piaga molto bene, poi l'aſciugano con panni di lino. Et finalmente pigliano fra le mani alcune foglie crude di queſta herba, & ne cauano il ſugo, nel quale bagnano fila di tela biancha, & nette, & le pongono ſu la piaga, & la legano poi con vn pāno di lino. Et à queſto modo faccēdo due volte il giorno, in breue tempo guariſcono la piaga maligna. Alcuni in vece delle fila di tela, vi pongono

Digitized by Google

l'herba ſteſſa coſi premuta,& peſta fra le mani,dapoi che hanno ben prima la piaga lauata,co D
me s'è detto.Et la legano poi,& in breue tempo la guariſcono.Ho detto piaga, & nõ ferita: perche queſto rimedio è per le piaghe, che per varie occaſioni auuengano, & non per ferite fatte à mano,& freſche: Dico ancho,che io ho curato in caſa mia,& fatto curarui molti Indiani,& ſchiaui negri,& chriſtiani cõ queſto rimedio, & ſi ſono ſanati beniſſimo: Et nel vero alcuni di loro coli fatte piaghe haueuano,che mi ſarebbe coſtato vn gran danaio la lor ſanita,ſe gli haueſſi poſti in mano del chirurgico,& nõ ſo ſe gli haueſſi ſaputi curare.Et à queſto modo ſenza pagare vn ſoldo,nè ringratiare,ſe non ſolo Iddio,gli ho veduti ſani. perche queſti Indiani & negri vanno trauagliando per la campagna, & queſta terra, per eſſere humidiſſima: & cattiua per le gambe: onde per ogni grattatura ſi fanno loro nelle gambe catti ue piaghe: & perche al principio la ferita è picciola,nõ la curano, & nõ ne fanno caſo. Il per che s'incancheriſce,& diuenta ſpeſſo maligna piaga: ma tutte ſi curano bene nel modo, che ho detto.La foglia di queſta herba è della forma,che quí di ſopra lineata ſi vede. Quella ombratura,che nelle punte di queſte foglie quí depinte ſi vede, è quella parte, che hanno come paonazza: del quale colore,ò di leonato ſono gli ſteli ò pidicini di queſte ſteſſe foglie,à punto come quelli delle biete,che ſi mangiano, che hanno il colore alquanto piu roſſo, che leo- E
nato. Tutto il reſtante della foglia è verde,& molto ſottile.

DELLA NATVRALE, ET GENERALE HISTORIA dell'Indie, doue ſi tratta de gli animali, che in queſta Iſola ſi ritrouarono, & di quelli, che in fin di Spagna vi ſi portarono. Libro duodecimo.

IL PROEMIO.

DLinio nella ſua naturale hiſtoria tratto de gli animali terreſtri nell'ottauo libro, pche li parue, che li veniſſe bene al propoſito ſuo: Io anchor che habbia pẽſiero d'imitarlo nella diſtintione delle ſpetie delle coſe,che egli ſcriſſe,non veggo che per queſto ſia ancho neceſſitato, nè che ſia di ſuſtantia, l'imitarlo nel numero à pũto de' libri,cioè in douere ancho io trattare nell'ottauo, ò nel nono,ò nel decimo delle medeſime materie,che egli vi ſcriſſe. Et p queſto io in queſto duodecimo libro ho voluto parlare de gli animali, che in queſta Iſola ſi ritrouarono nel tempo, che vi vennero i primi chriſtiani con l'Almirãte don Chriſtoforo Colombo. Si fara ancho mentione di quelli,che gli Spagnuoli v'hanno portati d'Europa, & che tanto moltiplicati vi ſono. Queſto libro ſara breue in quello, che tocca à queſta, & alle altre Iſole: perche pochi animali terreſtri, & da quattro pie vi erano. Ma nella ſeconda, & terza parte,quando ſi F
trattera delle coſe di terra ferma, vi ſera molto piu che ſcriuere di queſta materia,perche vi ſono molti animali & differenti aſſai da tutti quelli di Spagna. Tutti i chriſtiani antichi habitatori di queſti luoghi dicono, che in queſta Iſola erano cinque animali, che ſi chiamauano Hutia,Chemi,Mohui,Cori,et Cani gozi de' picciolí come piu di lungo ſi vedra ne' ſequẽti Capitoli.Et ſi fara ancho appreſſo mentione delle ſerpi,& biſcie,& d'altre coſe al propoſito di queſta hiſtoria,che noi ſcriuiamo.

Dell'animale chiamato Hutia. *Cap. I.*

ERa in queſta Iſola vno animale chiamato Hutia, ilquale era di quattro piedi, à maniera di coniglio,ma alquanto piu picciolo,& di piu picciole orecchie: anzi & l'orecchie, & la coda di queſto animale erano, come quelle del topo. Ammazzauano queſti animali co' picciolí cani gozzi,che gl'Indiani haueuano cõ loro, domeſtici,& muti: Ma molto meglio poi fecero co' leurieri & cani,che poi vẽnero di Spagna. Queſti Hutij ſono di colore bigio, ſecondo che ne ſono ſtato informato da molti,che gli viddero,& ne mangiarono, & li lodano per vn buon cibo. Sono fino ad hoggi in queſta città,& in queſta Iſola molte pſone, che fanno di queſta coſa fede. Hora aſſai pochi di queſti animali ſi ritrouano.

Dell'animale chiamato Chemi,& della ſua forma. *Cap. II.*

VN'altro animale era in q̃ſta iſola Spagnuola chiamato Chemi, ilquale nõ ho io veduto, nè al

A nè al presente vi si ritroua: Ma secondo che molti m'affermano, era di quattro piedi, & così grande, quanto è vn mezzano bracco: & era di color berrettino, come la Hutia, & della medesima fattezza, saluo che questo era assai maggiore. Sono molti in questa Isola, & in questa città, che viddero, & mangiarono di questi animali, & gli appruouano per vn buon cibo. Ma nel vero, secõdo che s'è detto delli trauagli, & fame, che i primi christiani in questa Isola passarono, si puo presumere, che quanto vi era da mangiare, tutto lor in quel tempo paresse assai saporoso & buono, anchor che non fosse.

Dell'animale chiamato Mohui, che era ancho in questa Isola Spagnuola. Cap. III.

Il Mohui è vn animale alquanto piu picciolo della Hutia, & del medesimo colore berrettino, ma piu chiaro. Questo era il cibo piu pretioso, & piu stimato dalli Cacichi, & Signori di questa Isola. La forma & fattezza di questo animale era molto simile alla Hutia, saluo che haueua il pelo piu grosso, & piu duro, & piu acuto & arricciato. Io nõ ho veduto questo animale, ma tutte le cose, che ne ho dette, le ho intese da molti degni di fede, che viuono hoggi in quelli parti, & gli viddero, & ne mangiarono: & lo lodano per carne migliore di niuna altra di quelli animali, che piu di sopra si sono descritti.

Dell'animale Cori, che gia vi fu, & hora è in molte case di questa città di San Domenico. Cap. IIII.

B Cori è vn animale picciolo ha quattro piedi, & è della grãdezza d'un mediocre coniglio seluaggio: Et paiono questi Cori in effetto vna spetie di conigli: anchor che tẽghino il mostaccio, à maniera di topo, ma non gia così acuto. Hanno l'orecchie assai picciole, & le portano così ristrette & congiunte naturalmente col capo, che molte volte pare, che non le habbiano. Non hanno coda alcuna, & hanno assai delicati i piedi dinãzi, & di dietro, dalle giunture delle gãbe in giu: Hanno tre diti, & vn'altro piu picciolo, che sono quattro: Sono assai delicati & sottili, & del tutto bianchi alcuni, alcuni del tutto negri, ma la maggior parte sono d'amendue questi colori macchiati. Ve ne sono ancho alcuni del tutto vermigli, et alcuni macchiati di vermiglio, & di bianco. Sono vaghi & puri animaletti, nè pũto fastidiosi: perche sono assai domestici, & vanno per la casa, & la tengono netta senza isporcarla. Non stridono, nè fanno rumore, nè corrodono per fare danno. Mangiano herba: & cõ ogni poco, che lor si dia di quella, che mangiano i caualli, si mantengono: ma assai meglio con vn poco di Cazabi, che piu gli ingrassa, anchor che l'herba sia loro piu naturale. Io ne ho mangiati, et sono nel sapore, come conigli seluaggi: benche habbiano la carne piu delicata & morbida, & men secca di quella delli conigli.

Delli Cani piccoli, che furono in questa Isola Spagnuola. Cap. V.

Si ritrouarono in questa Isola, & in tutte l'altre, che sono hora habitate da Christiani, cani piccioli, che gl'Indiani nelle case loro alleuauano: ma hora non ve n'è niuno. Gl'indiani se
C ne seruiuano alla caccia de gli altri animali qui di sopra detti. Erano q̃sti cani di tutti quelli colori, che se ne veggono in i Spagna: alcuni d'un color solo, altri macchiati di biãco, negro, ò vermiglio, ò d'altro colore, & pelo, che si sogliono in i Spagna vedere. Et alcuni lanati come castrati, altri con vna lana sottile & delicata, & altri lisci: ma la maggior parte di loro è fra lanuto, & liscio. Et il pelo di tutti era piu aspero di quello, che l'hanno i nostri in Castiglia, & con l'orecchie erte, appizzate, & viue, come le tengono i lupi. Tutti questi cani erano muti, di modo, che anchor che fossero battuti, ò morti, non si lamentauano, ne gemiuano mai, ne sapeuano abbaiare. Li christiani, che vennero in questa Isola col primo Almirãte nel secondo viaggio, morendosi di fame, & non hauendo che mangiare, si mangiarono tutti questi cani. Et à questo modo questi cani erano: Ma in terra ferma ve ne ha gran quãtita, in alcune prouincie, doue io gli ho veduti, & ne ho mãgiati alcuni, & è vn buon mangiare. Certo, che il non abbaiare, ne gemere di questi cani, essendo lor così naturale, & proprio, è vna cosa assai noua, hauendo rispetto à quelli, che in Europa habbiamo. Ma questa, & altre diuersita fa la natura in varij animali & clima: & come diceua vn poeta moderno, che io conobbi in Italia, & molto stimato in quel tempo, chiamato Seraphino dall'Aquila, in vn suo Sonetto, doue parlaua della varieta delle cose naturali. Et per tal variar natura è bella. Si che in diuerse regioni differẽti & strane cose si trouano, et in vna stessa spetie d'animali si ,producono: pcioche cõforme al silentio di questi cani dice Plinio, che in Cirene sono mute le ranocchie, le quale portate via da quella contrada ad vn'altra cantano. Et nell'isola di Seripho sono mute le ci-

Digitized by Google

cale, lequali ancho portate in altre prouincie cantano. Ricordandomi io adunche d'hauer D
letto questo, volsi prouar se questi cani muti cauati da quella loro cõtrada abbaiassero in vn'
altra: & cosi cauai vn cagnolino di questi dalla prouincia di Nicaragua, & lo portai fino alla
città di Panama, che è ben 300 leghe l'vna prouincia lontana dall'altra. Et quãdo poi volsi
partire per i Spagna, me lo rubarono. Io haueua alleuato da picciolo questo cagnolo, di mo-
do, che era molto domestico: ma era muto cosi in Panama, come in Nicaragua: & nõ me nè
marauiglio, poi che tutta quella è vna costiera in terra ferma. In questa Isola Spagnuola non
erano altri animali terrestri quadrupedi fuori di queste cinque spetie d'animali, che si sono
dette: & per questo sera breue la lettione di questo duodecimo libro: ma sera assai maggiore
nella relatione delle cose di terra ferma, perche iui sono molti animali, cosi di quelli, che sono
nella nostra Spagna, & in Europa, come di molte altre varie forme & spetie differenti, & as-
sai varij da quelli, che in altre parti si veggono.

Delli Topi, ò Ratti ò Sorzi, di questa Isola Spagnuola. *Cap. VI.*

Cercando di queste materie, non ritrouo chi mi sappia dire, se nel tempo, che l'Almirãte
don Christoforo Colombo venne à discoprire queste Isole, erano, ò no, in queste parti topi
ò sorici. Ma io i tutte l'Isole, & terra ferma, doue sono stato, ho veduto, che ve ne sono molti.
Et cosi credo ancho, che qui essere doueuano, quãdo i primi christiani vi passarono: perche
questi animali non sono razza, che habbiano bisogno di sementa per moltiplicare, anchor E
che fra loro ne siano & maschi, & femine, & che veggiamo moltiplicarli per via del coito:
perche se ben si morissero quanti nel mondo ne sono, non p questo resterebbe la terra senza
topi: perche sono animali, che di putrefattione si generano. Et per questo si dee credere, che
ancho in questa Isola ne fosse, prima che i nostri vi passassero, come nelle altre Isole, & in ter-
ra ferma ne sono, in gran copia, cosi per le cãpagne, & p li boschi, come p li luoghi habitati.
& il medesimo credo & dico delle api, delle vespe, delle mosche, & d'altri simili animaletti.

De gli animali terrestri, che si portarono di Spagna in questa Isola, doue non vi erano. *Cap. VII.*

In questa Isola nõ erano caualli, & vi si portarono di Spagna caualli & caualle: & hora ve
ne sono tanti, che non bisogna cercarli, nè d'altro luogo portarli: Anzi in questa Isola vi so-
no fatti armẽti di caualle, & cosi vi si sono moltiplicate, che da questa Isola hanno portati, &
caualle, & caualli in tutte l'altre Isole, che s'habitano da christiani, & doue ve ne è hora la me-
desima abbõdantia. Si sono ancho da questa Isola portate in terra ferma, & nella nuoua Spa
gna: di modo, che della razza di quelli di questo luogo se ne sono per tutte l'altre parti delle
Indie doue ne sono, altre razze fatte: & è per la gran copia loro giunto à valere vn puledro,
ò vna caualla domata in questa Isola quattro, ò cinq; Castigliani, & meno. Delle vacche di
co il medesimo, poi che come cosa assai nota è, sono cosi grossi armẽti di vacche in questa Iso
le, & vi vale vna vacca vn Castigliano d'oro. Et molti l'hanno morte, & di molte di lor per- F
duta la carne per vendere i cuoi, & mandarli in i Spagna, come ogni dì ve ne vanno le naui
cariche, & sono huomini in questa città, & per l'Isola, che hanno da dua, à dieci mila capi di
vacche, et piu ancho assai, p che il vescouo di Venezuola, che è hoggi Decan di questa chiesa
di San Domenico, possiede 16 mila teste di questi animali vaccini, & piu: Et da questo nu-
mero in basso gli altri posseggono di questi stessi armẽti le gia dette quãtita. Delli porci ne
sono stati medesimamente gran greggi in questa Isola: Ma poi che si diedero le genti al gua
dagno del zuccaro, perche i porci erano dannosi à i campi, molti lasciarono via cosi fatti ani
mali, bẽche pur tutta via ve ne siano molti: & si veggono le campagne piene di saluaggine,
cosi di vacche & cinghiari, come di molti cani, che si sono fatti seluaggi, & sono peggiori,
che lupi. Molte gatte, medesimamẽte di q̃lle, che si portarono di Castiglia, p tenerle in casa,
se ne sono ite al bosco, & si sono fatte saluatiche. Sono qui medesimamente molti asini, &
mule, & muli, che vi si sono moltiplicati, come in Castiglia. Ma perche di tutte queste cose
s'è detto particularmente, & à me non piace di ridere piu volte vna cosa, basti quello, che di
questi animali s'è detto, poi che assai noti sono, & ordinarij nella nostra Spagna. Et come al-
troue s'è tocco, ritorno à ricordare al lettore, che vn peso, che è poco meno di tre libbre di
carne vale in q̃sta città duo quattrini. Vi sono stati ancho in questa città & isola portati coni
gli biãchi, & negri, & ve ne sono per le case alcuni: ma nõ è troppo vtile guadagno per quel
lo, che s'è veduto del loro augmento nelle Isole di Canaria, & sono naturalmente nelle pos-

sessioni

A fessioni dannosi: & se vogliamo ricordarci di quello, che si legge presso gli autori antichi, ve diamo che in i Spagna si dishabitò vna città per la copia grande delli conigli, che il tutto ca uauano, & guastauano, cosi lo scriue Plinio nel 29 cap. del libro ottauo: ma passiamo à di re de gli altri animali, che erano in questa Isola, come serpenti, & biscie, & simili.

Delli Serpi, & Biscie di questa Isola Spagnuola. *Cap. VIII.*

Sono innumerabili le biscie di questa isola Spagnuola, & di tutte l'altre Isole, & terra ferma di queste Indie, & vi sarebbe tanto che dire di loro, che à volerne particularmente scriue re, sarebbe vn non venirne mai à capo: perche ve ne sono verdi, ve ne sono berrettine, ve ne sono negre, & vna piu verde, che vn'altra: & alcune d'un color quasi giallo. Et come sono differenti ne' colori, cosi sono ancho nella grandezza: benche siano tutte picciole, & altre di pinte, altre lineate di varij lauori & colori, et di ogn'una di queste spetie ve ne ha gran copia. Ve ne sono altre, che quando si fermano à mirare l'huomo, cauano fuori del gozzo all'aere vna cresta tonda & rossa: & mentre ferme stanno, la tengono à quel modo fuori, nel partirsi poi la ritornano dentro nel gozzo. Ve ne sono altre alquanto maggiori delle ordinarie, & comuni biscie di Spagna, & due, & tre volte maggiori ancho, ma nō cosi grandi però, quan to sono gli scorzoni di Castiglia. Ma lasciamo le biscie, perche sarebbe cosa da non venirne mai à capo, & sono qui molto comuni, & vegnamo à parlare de serpi: De' quali dico, che in
B questa Isola spagnuola ve ne sono molti, & di molte sorte, et dipinture, & grossi: ma è comu ne opinione de gli habitatori di questa Isola, & christiani, & Indiani, che nō siano velenosi. Venēdo io da terra ferma à questa Isola, nel 1515 passai il fiume di Neiua in vna zattera di canne, presso doue questo fiume entra in mare, molto furibondo, & largo, & conduceuano questa zattera notādo intorno dieci, ò dodici Indiani. Ho voluto dire come questo passo, ac cioche gli historici, che in Hispagna scriuono le cose di queste Indie, sappiano che cosi so no lontani dall'intenderle, anzi dall'intendere se stessi, quanto ne hanno lontani gli occhi: perche s'io nō fossi passato p questo fiume allhora, nō haurei potuto vedere vn serpe, che io ritrouai da questa altra parte del fiume presso la riua del mare à pie del monte, che chiamano de' pedernali. Il qual serpe io misurai, & era piu di vēti pie lungo, & nella parte piu grossa era molto maggiore d'un pugno chiuso: & lo doueuano hauer morto quel di stesso ò poche ho re innanzi, pche non puzzaua, & se ne vedea fresco il sangue, che gli era vscito da tre ò quat tro coltellate, che teneua. Questi cosi fatti serpi sono i queste parti meno velenosi, che gli al tri, ma sono di maggior spauento à vederli. Veniua di compagnia meco in quel viaggio in sieme con altri christiani Michel Giouan di Ribas, che è al presente fattore di sua Maesta in Castiglia dell'oro, & tutti insieme passamo il fiume con quella pericolosa zattera di canne. Et poi che non sera forse fuori di proposito, dirò che modo di passaggio è questo, & quanto diuerso da quello che in altre parti del mondo con ponti, ò con barche vsano. Dico, che era-
C no sei, ò sette fasci di canna giunte: & legate insieme cō besciuchi, che in questo seruono me glio, che non farebbono le corde, & sopra questo piano di canne v'erano d'intorno come in vn cerchio quadro posti altri fasci pure di canna erte, & grosse quanto è vno huomo: di mo do, che nel mezzo di questo quadro, che era di sei ò sette piedi p ogni verso, voto, & capace, andaua io assiso: & d'intorno notando andauano quelli Indiani, che ho detto, che guidaua no la zattera: pche li pagai, & diedi loro alcune cose di quello, che essi estimauano, ma di po co valore, come sono hami da pescare, & certi coltelli, & al Caciche donai vna camicia. Era il fiume quasi vn miglio largo, doue il passai di quella maniera, che io diceua: Et perche alcu ni Indiani, & Indiane, che il fattore & io menauamo da terra ferma, andauano notando, & p l'ampiezza del fiume si stancauano, s'afferrauano alle canne della zattera, & quāto quelli del Caciche aiutauano, tāto questi altri impediuano, & disturbauano il viaggio: onde doue io assiso andaua, nō poteua fuggire, che l'acqua nō mi desse quasi fino alla cintura, perche po teua fra le canne facilmente entrare. Et perche tutte le canne di questa Isola sono massiccie, & gl'Indiani stāchi vi s'aggrauauano sopra, sempre s'andaua piu la zattera affondando. Por taua io con meco del Secretario Lope Conciglio, & di raccomandati d'altre persone parti culari, & mie, piu di tre mila Castigliani d'oro in verghe: lequali io alcuna volta pensai, che douessero restare nel fiume. Onde perche questo non auuenisse, legai molto bene tutto l'o ro in vna tela, & con vna buona cordella vi diedi molte volte, lasciandoui vn capo lungo di piu di 12 ò 15 braccia, con pensiero, che affondādosi del tutto la zattera, haurei io con meco

quello oro tolto, ò datolo à qualche vno di quelli Indiani migliori natatori, ò l'haurei lascia D
to andare al fondo, restãdoui nel capo di sopra della corda vn bastõcello, che io haueua lega-
to, p segnale: Io andaua scalzo, & in camicia, & m'haueua ben legate le falde, & le maniche
della camicia p notare, se bisognato fosse: Ma volse il nostro Signore per sua clementia, che
passassimo tutti à saluamento, benche cõ molto pericolo, & stanchezza: perche la corrente
del fiume era molta, & ci dibatteua forte: onde ci portò & pose quasi alla bocca del mare: Di
modo che arriuãmo da questa altra banda del fiume con ciò che io portaua, bagnato, & per-
so: & delle mie carti & memoriali bagnati mi rincresceua piu che d'altro. Tutto questo au
uenne, perche hauẽdo cõ molto affanno & dispiacere aspettato cinque dì, quattro leghe piu
in su in quella istessa riuiera del fiume, vedeua che ogni dì piu cresceua il corso delle acque, et
non m'arrischiaua à guazzare à cauallo il fiume. Onde ne mandammo co' caualli i seruitori
nostri p quella via: perche ci diedero ad intẽdere, che quel Caciche, che era piu giu, tenea Ca
noe, & ci haurebbe fatto molto appiacere passare: Ma fu per essere cõ tanto mio dispiacere,
che nõ m'auanzera vita per potermi ben pentire dell'errore, che io feci. Hora venuti da que
sta altra parte ritrouãmo il gran serpe, che io dissi, & poi montãmo il colle de' pedernali, che
è molto aspero, & penãmo duo giorni & mezzo à passarlo: & vi dormimmo due notti sen- E
za ritrouare acqua, nè hauere che mangiare altro che granchi, de' quali ve ne erano molti &
buoni: ma nõ sono cibo per gente ischifa, nè delicata. & cosi nel terzo giorno giungemmo
alla terra d'Azua. Et à questo modo hanno da imparare di scriuere coloro, che vogliono re- I
ferire, & narrare le cose delle Indie. Et nel vero se qui dicessi i trauagli, che io ho passati fin
che nõ l'ho appresi ò vedute, verrebbe il doppio il volume di questi libri. Et nõ vorrei io mi
glior premio delle fatiche mie, che saperle cosi ben dire, come sofferte le ho, p la clementia et
bonta diuina. Et m'ha molte volte fatta Iddio cosi chiaro miracolosamente gratia della vita,
che se io sapessi cosi bene isplicarlo, so che piu grate, & di maggiore admiratiõe queste histo
rie sarebbono. Ma ritornando à quello, che si proposè nel titolo d'hauere à dire, dico che io
qui saro breue, pche nelle cose di terra ferma vi sara molto piu che dire in simile materie, &
per quel tẽpo le riserbo. Sono medesimamente in questa Isola, & nelle altre conuicine, certi
serpi verdi, & sottili, ma velenosi molto: & di questi fanno gl'Indiani Caribi il lor veleno.
Questi tali serpi s'attaccano da se stessi p la coda ne' rami de gli alberi, et si mantẽgono à quel
modo sospesi, & mordono douunche mordere & ferire possono chiunche indi passa, che di
lor nõ s'accorga: & sono questi cattiui & pieni di veleno. Ma perche ho detto, che ne fanno
gl'Indiani Caribi il veleno con ilquale le lor freccie tirano, dico che non con questi serpi so-
lamente lo fanno, ma cõ altri venenosi materiali, come al suo luogo piu di lungo si narrera.
Vi sono medesimamente certi altri serpi berrettini: & altri non molto verdi, & maggiori
che non sono questi, de' quali ho detto, che è il veleno, ma (come dicono) non sono coli cat-
tiui, nè velenosi, benche io non credo, che si ritroui alcun serpe senza veleno in tẽpo alcuno
dell'anno. Vi sono ancho altri serpi maggiori di quello, che io ho prima detto, che ritrouai F
morto à pie del mõte de' pedernali: che coli ho io inteso dire da molti, ma che nõ sono però
maligni, ne fanno male. Gl'indiani se li mangiauano tutti, & questi & quelli senza differen
tia alcuna, & lo teneuano per buon cibo, saluo che quelli verdi sottili, che essi con diligentia
cercano per ammazzarli, & farne quella lor diabolica & pestifera mistura, con laquale le lor
freccie vngono, Parlo de gl'Indiani Caribi, che questo essercitio fanno.

DELLA NATVRALE, ET GENERALE HISTORIA dell'Indie, doue si tratta de gli animali, aquatici. Libro decimotertio.

IL PROEMIO.

IE opere del grande Iddio sono tutte marauigliose, & differenti nelle spetie lo
ro in tutte le parti del mõdo, cosi nella varieta della forma, come nella grãdez
za, & proportione loro, & ne gli effetti, & particulari nature medesimamẽte.
Onde per questa tanta varieta non ha bastato la diligentia humana, nelle vite
de gli huomini, che in questa contemplatione occupati si sono, à poter del tut
to, & compiutamẽte scriuere, nè sapere tutti gli animali della terra, nè tutti i pesci, et animali

del

Digitized by Google

A del mare: Il perche ſempre hauranno qualche coſa, che diruí di nuouo, & quelli, che hora ci viuono, & quelli, che appreſſo di noi verrãno. Per tanto io in queſto decimoterzo libro tratterò de gli animali aquatici, che in queſti mari di queſte Indie ſono, & ſpetialmẽte di queſta Iſola Spagnuola, della quale qui ſi ragiona: perche coſi in queſta materia, come nelle altre ſi fa, ſeguirò lo ſtile di Plinio: & ſe bene non ne parlerò coſi bene, come egli, ragionerò nondi meno il vero, & come teſtimonio di viſta nella maggior parte delle coſe, delle quali quí ſi fara mentione. & non ho ſolamente veduti que' peſci, che quí diro, ma n'ho mangiato ancho della maggior parte: onde ancho col guſto faro qui di queſte coſe fede.

Delli peſci del mare, & de fiumi, & del modo, come gl'Indiani peſcano. *Cap. I.*

IL cibo piu ordinario de gl'Indiani, & alquale eſſi piu affettionati ſono; ſono i peſci delli fiumi, & del mare, & ſono gl'Indiani aſſai deſtri & eſperti nelle peſcherie, & nell'arte del prenderli: perche come alcuni peſcano con canna in i Spagna, coſi qui fanno ancho coſtoro con baſtoni ſottili & piegheuoli: & cõ corde ancho, & bollettini, & con treccie di cottone aſſai ben fatte, piu continouamente. Peſcano ancho con certi quaſi ſteccati, & viette, che eſſi nelle coſtiere fanno, doue il mare nelle ſue riuiere creſce, & mãca, & nelle altre parti à queſto atte: & da ſopra le lor canoe medeſimamente, che ſono della maniera, che s'è detto, & che appreſſo piu particularmente ſi dira: Vſano ancho certa herba chiamata Baigua in luogo del
B verbaſco: la minuzzano nell'acqua, & ò che ſia, che il peſce ne mãgia, ò pure che per ſua propria virtu penetri nell'acqua, s'inebriano i peſci, & fra poco ſpatio di tempo ſi veggono ſopra l'acqua col ventre in ſu addormentati, ò attoniti, di ſorte, che li prendono con mano, & in grandiſſima quantità. Queſta herba Baigua è come il beſciuco, & gioua come s'è detto, peſta ò minuzzata ad addormentare ò inebriare il peſce: & di tutte queſte ſorte peſcano, & fanno gran caccie, & nel mare, & ne' fiumi. Et come io credo, queſti peſci di qua ſono piu ſani, che non ſono quelli di Spagna, perche ſono meno flegmatici, ma nõ di coſi buono ſapore, benche qui ancho ne ſiano aſſai buoni, come ſono le lize grãdi, & picciole, che è vn peſce à modo di cefalo, & come ſono le vope, & le vermigliuole, & l'occhiate, & le gabine, et le palamete, & i ſauali, & le ſpinole, & le parguete, che ſono come aurate grãdi, & i corui, & le cornute, & i polpi, & i peſcicani, & le ſarde, & l'aguglie, ò ago, & le ſouaci, & le lenguate, ò palaie, & i ſalmonadi (nõ dico ſalmoni) & oſtreche grandi, & pelurdini, & cõchiglie, cõ molte ſpetie di queſte coſe maritime oſtreacee, & lagoſte, & cancri, ò grãchi, & gãmarelli, & raie in gran copia, & in alcuni luoghi, aſſai grãdi, & anguille, & morene: & molti, & aſſai gran Tiburoni, che ſono fiere di mare piu toſto, che peſci, per la loro grãdezza, come ſi dirà di loro particularmẽte appreſſo, & lupi, c' vitelli marini, & teſtudini aſſai grandi, & altre ancho picciole, che gl'Indiani le chiamano Hicotee: & molte aurate, & queſto è vn de' buoni peſci del mare, & peſce viola, & peſci volatori in gran copia: nõ gia della forma di quelli, che ſono nel
C mare di Spagna, che li chiamano rondini: ma piu piccioli aſſai: & di tutte le ſpetie gia dette, ne è quí vn gran numero: & vi ſono ancho molti maraſci, & tonni, & balene: Ma laſciamo q̃ſta generalità, poi che tutti q̃ſti peſci ſono ancho nel mare di Spagna, & ne' ſuoi fiumi ancho, q̃lli che ſono di fiumi: & vegniamo alla particulare & ſpetiale relatione d'alcuni de' gia detti, & che ſono in queſte parti: pche queſto libro nõ ha da ſeruire ſolamẽte à queſta prima parte di queſta naturale hiſtoria delle Indie, ma alla ſeconda parte ancho, doue fuggiro di replicarui molte coſe, che quí ſi dicono. Et pche ho detto in queſta generalità del peſcare de gli Indiani, che peſcano cõ baſtoni imitando il peſcare cõ canna, che ſi fa in i Spagna, & con corde ancho & bollettini dico, che queſte due maniere di peſcare eſſi l'appreſero da i noſtri chriſtiani: pche eſſi prima che i noſtri quí veniſſero, nõ haueuano hami. Laſciãdo adunche queſte due maniere di peſcare da parte dico, che gl'Indiani ſi ſeruiuano de gli altri modi, che ſi ſono detti, & d'altri medeſimamente, come era con certa maniera di naſſe picciole ne' fiumi, & faceuano per queſte vie del continouo gran caccie. Ma vegniamo à peſci particolari.

Delle Balene, che ſono ne mari delle iſole & di terra ferma di queſte Indie. *Cap. II.*

Secondo che Plinio nel ſuo nono libro ſcriue trattando de gli animali aquatici, le Balene ſono aſſai grandi animali: ma io non poſſo coſi liberalmente parlare della miſura, o' grãdezza, che eſſo loro dà, pche non l'ho miſurate, nè vedute in terra: le ho ben viſte nel mare molte volte: & per quello, che per l'eſtimatiua de gli huomini di mare, & à quello, che eſſe mo-

Digitized by Google

ſtrano quando ſpruzzano in alto l'acqua, che qualche poco di lontano pare, che ſia vna vela D
di naue, ſi puo giudicare, che nõ ſiano minori di quelle, che ſi veggono per le coſtiere di Spa
gna, & ve ne ammazzano alcune. Di queſte n'ho molte volte ritrouate, & viſte in q̃ſti ma
ri di Tramontana fra queſte Iſole, & terra ferma, et nelle coſtiere di terra ferma medeſimamẽ
te, dalla parte di mezzo giorno, come lo ſcriuerò piu particularmente nella ſeconda parte di
queſta hiſtoria. Tutti coloro, che io ho in queſti mari di qua vditi parlare di queſta materia,
dicono che le balene, che qui ſono, ſono i maggiori animali d'acqua, che in q̃ſti mari ſi truo-
uino: ma nõ ho anchora inteſo, che in queſte Indie ne ſia ſtata anchora morta alcuna, ne che
ne ſia ſtato raccolto ambracane, che ſecõdo l'opinione d'alcuni, procede dal coito loro. Ben
pẽſo io, che quello animale, che Plinio nel nono libro chiama Phiſeter, & che dice, che s'alza
ſopra l'acqua in forma di colonna, & che getta poi per la bocca in aere vn diluuio d'acqua,
che paiono vele di naui, non ſia altro, che balena, poi che ſuole la balena fare il ſomigliante.
A queſto propoſito dirò quello, che io inſieme cõ molti altri viddi nella bocca del Golpho
d'Orotigna, che è 200 leghe lunghi dalla città di Panama verſo Ponẽte, nella coſtiera di ter
ra ferma dalla parte di mezzo giorno. Vſcendo nel 1529 da quel Golfetto nel mare gran
de, per andare nella città di Panama, vedemmo preſſo à quella bocca del Golfo andare vn pe
ſce, ò animale aquatico grandiſſimo, & di tempo in tempo leuarſi dritto ſu l'acqua. Et quel-
lo, che moſtraua fuori del mare, che era ſolamente la teſta, & due braccia, era aſſai piu alto che
la caruella noſtra con tutti gli alberi. Et inalzato à quel modo ſi laſciaua poi cadere giu, & E
díbatteua fortemente l'acqua, & indi à poco ſpatio ritornaua à fare il medeſimo: ma non git
taua però acqua alcuna per bocca, benche nel cader giu faceſſe con quel colpo & caduta ſal-
tare molta acqua in aere. Et vn figliuolo di queſto animale, ò ſimile à lui, ma molto minore,
faceua il ſomigliante, iſuiandoſi ſempre dal maggiore alquãto. Et per quello, che i marinai,
& gli altri, che nella caruella erano, diceuano, la giudicauano per balena, & per balenotto, il
picciolo. Le braccia, che moſtrauano, erano grandiſſime: & alcuni diceuano, che le balene
non hanno braccia. Ma quello, che io viddi, era della maniera che ho detto, perche io anda-
ua con gli altri dentro la caruella. Doue veniua ancho il padre Lorenzo Martino Canoni
co della Chieſa di Caſtiglia dell'oro: & il Pilotto era Giouan Cabezas: & vi veniua ancho
vn gẽtilhuomo chiamato Sancio di Tudela con altri molti, che ſono viui, & potrãno teſtifi
care il medeſimo, perche non vorrei mai di ſimili coſe parlare ſenza teſtimonij. Alla eſtima-
tiua & parer mio ogni braccio di queſto animale poteua eſſere da venticinque piedi lungo,
& coſi groſſo, come è vna botte, & la teſta era piu che quattordici, ò quindici piedi alta, &
piu larga aſſai, & il reſto del corpo piu d'altre tãto. Egli s'alzaua ſu in alto, & quello, che mo-
ſtraua d'altezza era piu che non è cinque volte alto vn mediocre huomo, che fanno venti-
cinque paſſa. Et non era poca la paura che haueuano tutti, quando ella co ſuoi ſalti ſi veniua
al vaſſello noſtro accoſtando: perche la caruella noſtra era picciola. Et per quello, che noi
ſuſpicare poteuamo, parea che queſto animale ſentiſſe piacere, & faceſſe feſta del tempo, che F
venire doueua: perche preſto ſi poſe in mare vn gran ponente, il qual vento fu molto al pro
poſito noſtro, perche nauigando in pochi di giungemmo alla città di Panama.

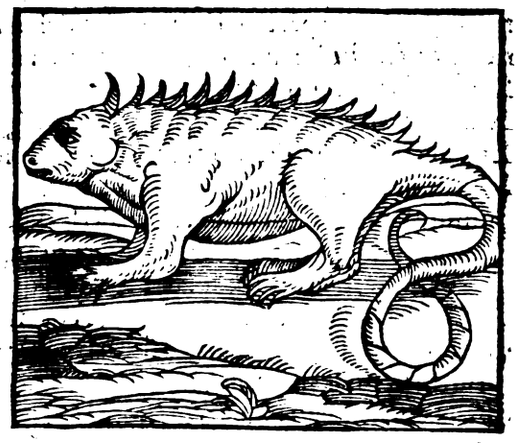
*Della Iuana ſerpente, della quale ſpetie ne erano molti in queſta Iſola: & i chriſtiani non ſanno determi
nare ſe è carne ò peſce, & coſi alcuni per l'uno & per l'altro lo tengono. Cap. III.*

E' in queſta Iſola vn animale chiamato Iuana, il quale qui ſi tiene p neutrale, cioè in dub-
bio, ſe è carne, ò peſce, perche va per li fiumi, & per gli alberi medeſimamẽte. Onde vna vol-
ta mi pare di douere porlo cõ gli animali terreſtri, & vn'altra di ſcriuerlo cõ gli aquatici, per-
che ſecondo à me pare, nell'vna ſpetie, & nell'altra potrebbe porſi. Queſto è vn Serpente,
che à chi nol conoſce, è d'horrenda & ſpauenteuole viſta. Ha le mani, & i piedi, come lacer-
tone, & la teſta aſſai maggiore, ma quaſi di quella ſteſſa forma. Ha la coda di quattro ò cinq
palmi lunga, & piu & meno, ſecondo la proportione della ſua grandezza. Il corpo del mag
giore di queſti animali è di duo palmi & mezzo lungo, & vn palmo ò poco piu d'ampiez-
za. Et pochi, ò niuno di queſti animali queſta grandezza paſſono. Ma da queſta grandezza
in giu ſe ne ritruouano di varie ſorti fino ad eſſere come picciole lucertole. Hanno per mez-
zo della ſchiena alzato ſu vn cerro criſtato à maniera di ſpine, ò d'una ſerra. Et in ſe pare vna
coſa aſſai fiera. Ha i denti molto aguzzi, & vno gozzo aſſai lungo & largo, che li pende dal
la barba al petto. Et è queſto animale coſi tacito, che nè ſtride, nè geme, nè ſtando legato do-

ue ſi

Digitized by Google

A ue ſi ſia, fa male alcuno, ò ſtrepito, & vi ſtarà dieci, & venti dì ſenza mangiare, nè bere. Ma ſe pur glie ne danno, mãgierà vn poco di Cazabi, ò d'herba, ò d'altra ſimile coſa. E di quattro piedi, & le due mani dinanzi ha lunghe, & compiute co i diti lunghi, & le vnghie ſono lunghe, & come d'uccelli, ma fiacche, & nõ da preſa. Et è queſto coſi fatto animale aſſai meglio à mangiare, che à vedere. Ha coſi horrendo & terribile l'aſpetto, che non è huomo, che ardiſca d'aſpettarlo ſe non ha vn generoſo & grande animo, & non s'aſtiene niun di mangiarlo, ſe non chi ha beſtiale & mal conoſcimento, & che non ſappia la ſua manſuetudine, & lo ſuo buon guſto. Queſti animali quando ſono piccioli, paſſano notãdo ſu l'acqua per li fiumi, & per li ruſcelli, & ſi danno coſi gran fretta in menare le braccia, che non ha l'acqua tempo di impedirli, ò di farli andare giu al fondo. Et queſto ſtile hanno di paſſare notãdo à queſto modo fin che ſon preſſo à vn palmo lunghi, & ſottili: perche da queſta grãdezza in ſu, paſſano ſotto acqua co piedi per terra, perche non ſanno notare & ſono grieui. Generano in terra, & preſſo i fiumi ò ruſcelli, & ſono coſi del continouo nell'acqua, che nõ ſanno i chriſtiani determinare, ſe ſono di ſpetie d'animale terreſtre, ò di peſce. Egli è adũche queſto animale nel modo, che ho detto, aſſai brutto & ſpauenteuole, ma è vn buon cibo, & meglio aſſai, che i conigli di Spagna delli buoni di Sciarama: pche i conigli, che ſono preſſo à queſto fiume penſo io, che ſiano i migliori, che nel mõdo ſi trouino. Quãdo i chriſtiani prouarono queſti animali, cominciarono à ſtimarli molto, & hoggi non li laſciano per danari, quando hauere ne
B poſſono. Sola vna coſa di male hanno, & n'ho ſentiti lamentarſene molti: & è queſta, che dicono, che chi ha hauuto il mal franzeſe, mãgiando di queſto animale, ritorna à ſentire le doglie antiche, anchor che ne ſia ſtato per qualche tempo ſano. Io ho molte volte in terra ferma mangiato di queſti animali, & è vn buon mangiare. Et come perſona, che n'ho fatta la eſperientia, voglio auiſare coloro, che in queſti luoghi mi leggerãno (ſe vi mancaranno Indiani, come gia vi mancano) del modo, & dell'arte, che hanno à tenere, per cuocere & conciare l'oua della Iuana: perche ritroueranno per vero, che volendo fare di queſte oua vna frittata, ò pur cuocerle fritte intiere, non ſi potrà mai cuocere con olio, ò con butiro, ma con gittarui vn poco d'acqua ſi bene in vece dell'olio. Et queſta è coſa prouata & certa.



Fa alle volte vna Iuana quarãta, & cinquanta oua, & piu, & ſono queſte oua buone & di buon ſapore, & hãno dentro il roſſo & il bianco, come quelle delle galline, ſaluo che la loro ſcorza è ſottile. Et le maggior oua della Iuana ſono quanto vna noce, ò meno, ma tonde. Pietro martire nel ſuo libro dice, che q̃ſte Iuane ſono ſimili al Cocodrillo, che è animale del fiume Nilo. Ma egli vi s'ingannò: perche que
C ſte Iuane non ſono maggiori di quello, che ho detto di ſopra, & io le ho vedute da che ſon coſi picciole, come è vn dito, fin che ſono grãdi, quanto ho detto, che eſſere piu poſſano. Et ho vedute molte delle picciole paſſare à noto per li fiumi & per li ruſcelli, & delle groſſe andare ſotto acqua, & n'ho ancho molte volte mangiato, là doue i Cocodrilli ſono groſſi animali, & di differente forma, & maniera, & colore da queſte Iuane, ſenza molte altre particularità, che ancho differire li fanno. Meglio haurebbe adũche Pietro martire detto, che foſſero Cocodrilli, ò della loro ſpetie i lacertoni grandi di terra ferma, che maggior ſomiglianza & cõformità v'hanno, come ſi dirà al ſuo luogo, poi che nè l'un nè l'altro hanno lingua, & ſono amendue grandi animali. Et ritornando à quello, che qui ſopra ſcriueua Plinio, dico che i lagarti, ò ſcorzoni di terra ferma hãno quelle iſteſſe cõditioni: pche ſono di quattro piedi, & ſono nociui, & fieri, & in acqua, & in terra, & alzano la maſcella di ſopra, & hãno i denti, come pettine: ma non ſono però di tanta grãdezza, di quãta dice Plinio, che ſono i cocodrilli. perche d'un gran numero, che io n'ho veduto, il maggiore non paſſaua 23 piedi: benche io nõ dubito, che ve ne ſiano de gli altri aſſai maggiori: & le loro oua ſono coſi groſſe, come ſono q̃lle delle oche, & io di queſte oua n'ho mangiato molte volte, ma non hanno il roſſo, perche quanto vi è dentro è bianco. Codro philoſopho Italiano haurebbe ſaputo ben ſcri-

uere

uere queſte coſe, perche era dotto, & fu alla citta del Cairo, & vidde i coccodrilli, del Nilo, il D
quale morì preſſo l'Iſole di Zorobaro, che ſono nella coſtiera del mare del Sur, nõ lungi da vna prouincia chiamata Ponuba. Diceua coſtui, che queſti lagarti, che io dico, erano coccodrilli. Ma la Iuana nel vero è animale molto dal coccodrillo differente, & quaſi in niuna coſa li raſſomiglia. Io ho qui di ſopra il meglio, che è ſtato poſſibile lineata l'effigie della Iuana, che come nel principio ſi diſſe, è come animale neutrale.

Del peſce chiamato peſce Viola, & delle ſue arme. *Cap. IIII.*

Il peſce chiamato peſce Viola è vn grande animale, & la ſua maſcella ſuperiore è vna ſpada ornata di certi lunghi denti, ò punte dall'una parte, & dall'altra, & coſi lunga quãto è vn braccio d'huomo, & maggiori, & minori ſecondo la grãdezza del corpo del peſce, che queſte arme ha. Io l'ho veduto in terra ferma nel Darien coſi grande, che vn paio di buoi haueuano che fare in portarlo ſopra vn carro dall'acqua alla città. queſte ſpade, che io dico, ſono piene di certe punte d'oſſo maſſiccie, & acute, & pungenti, & nõ è peſce, che lor venga auanti, che con queſte ſpade non gli ammazzino. Si trouano queſti peſci anch'o nelle coſtiere di queſta, & delle altre Iſole delle Indie. Et mi dicono le genti di mare, che ne ſono anch'o in Spagna, ma ſenza queſte punte nelle ſpade. Ma io non ſo ſe ho da crederlo: perche io n'ho ben vedute in alcune Chieſe in Spagna attaccate, ma nõ sò donde portate l'habbiano, ò ſe coſi fiere nel mare di Spagna ſi ritrouino. Ma aſſai piu n'ho vedute di queſte ſpade della maniera, che io ho detto, in queſti mari delle Indie, & di terra ferma. Queſti ſono buoni peſci à mangiare, ma non come i piccioli della medeſima ſpetie, ò gli altri anch'o piccioli d'altre ſpetie di peſci: perche per lo piu i gran peſci qui non ſono ſani, per quello, che n'ho inteſo: & il piu delle volte ſi mangiano ſolo per neceſſità, eccetto che il Manati, che anchor che ſia gran peſce, è buono, & ſano: Ma del Manati ſi dirà appreſſo al ſuo luogo. E

Delli peſci Volatori, che nel gran golfo del mare Oceano ſi ritrouano, venendo di Spagna in queſte Indie. *Cap. V.*

Mi dimandera alcuno, perche cagione io dico, che queſti peſci volatori ſi ritrouano veniendo in queſte parti nel gran golfo del mare Oceano, & non dico piu toſto, che nel ritorno da queſte Indie in Europa. A queſto riſpondo & dico, che anchor che nel ritorno queſti ſteſſi peſci ſi trouino, come ſi fa nel venire in qua, non ſono però di gran lunga tanti: perche i vaſſelli non ritornano col medeſimo viaggio, nè per lo medeſimo cammino, che vennero. Et dalla banda di Tramontana non ne ſono tanti, quãti per l'altra via verſo mezzo dì, ò dalla parte di terra ferma. Queſti peſci ſi ritrouano i piu piccioli, come vna picciola ape, & i piu grandi, come groſſe ſardelle. Quãdo le naui corrono al loro viaggio, & vanno alla vela, queſti peſci s'alzano ſu dal mare à ſchiere grandi & picciole, & da queſta parte, & da quella, & è il loro numero infinito: & accade, che d'un volo vãno à cadere per vn ſpatio di 200 paſſi, F
& piu & meno: & talhora auuiene, che dentro le naui ſteſſe cadono: & io n'ho tenuti viui in mano, & n'ho mangiati, & ſono buoni peſci al ſapore, ſaluo che hanno molte ſpine ſottiliſſime. Preſſo le maſcelle, ò poco piu in giu naſcono loro due ale ſottili, & della forma di quelle, con le quali natano ne' fiumi i peſci & barbi de fiumi: ma ſono coſi lunghe quanto è tutto il peſce iſteſſo, & con queſte ale volano. Et mentre che queſte ali s'aſciugano nell'aere, quando à quel modo dall'acqua s'alzano, dura il volo: perche toſto che quelle aſciutte ſono (che al piu è quello ſpatio, che s'è detto) cadono i peſci nell'acqua, & ſi ritornano toſto à leuare ſu di nuouo, & à fare il medeſimo, ò pure ſi reſtano ſotto acqua, & non piu volano. Queſto è vn buon peſce à mãgiare, anchor che (come s'è detto) molte ſpine habbia: ma ſono coſi ſottili, che ſe ben ſe ne inghiotte alcuna, non fa male, nè impediſce molto. E d'aſſai buon ſapore, & ha la teſta ritonda alquanto, & il colore della ſchiena è come azurro, ò del colore ceruleo del mare, quando ſta il cielo chiaro & ſereno. Et queſto è quãdo queſti peſci ſono preſſo terra ferma: perche quelli, che piu ingolfati nel mare ſi trouano, non ſono coſi azurri. Mi dicono i marinai, che nelli mari di Spagna q̃ſti ſteſſi peſci ſi trouano, & altri maggiori che volano, & li chiamano Golondrini, ò rondinini: Ma io non ve n'ho mai veduti quante volte ſono ito & venuto per queſto cammino, nè ancho quando andai in Fiandra, & ritornai in Caſtiglia per mare. Io qui ſcriuo quello, che ho di queſti peſci volatori veduto, & eſperimentato nel viaggio di queſte Indie.

Della

Digitized by Google

A *Della grandezza de' Lupi marini, & de' lor differenti colori, con altre particularità. Cap. VI.*

Si ritrouano molti lupi marini, & grãdi assai nelli mari di queste Indie, così fra queste Isole, come nella costiera di terra ferma. Questi sono i piu leggieri & presti animali, che nel mare siano, & sono inimicissimi, & perseguitati da i Tiburoni. Ma per hauere à combattere cõ vn lupo si stringono molti Tiburoni insieme, come appresso si dira. Escono q̃sti lupi à dormire in terra in molte Isolette, ò nelle costiere di terra ferma, & delle altre Isole: et hanno così profondo & graue il sonno, & così forte roncheggiano, che da lontano s'odono, & molte volte vengono così addormentati di notte ammazzati. Ogn'un di questi animali (parlo delle femine) partorisce due luparelli, & gli alleua con due tette, che ha fra le braccia, ò due grandi aloni, che hanno questi pesci in luogo di braccia. Il pelo, che hãno di sopra, è assai bello, & come vn velluto fino & negro: benche ve ne siano ancho di color vermiglio, & di berrettino, & d'altri colori. Ho detto, che è assai bello il pelo loro: perche ha gran vãtaggio, alle pelli di tutti i lupi marini di Spagna. Fra il cuoio, & la carne, ò parte magra di q̃sto animale, v'ha vna grossezza per tutto intorno, che è quanto vna mano, ò pure cinque dita alta, & vguale. Della quale si caua buono oglio per ardere, & per cuocere oua, & altre cose, senza sapere nè di rancido, ne d'altro cattiuo sapore. Il resto di questo pesce è buono per mangiare, ma stomaca presto, se si continoua alcuni giorni. Sono questi assai fieri animali, et come s'è detto, gran
B di nimici de' Tiburoni: Ma ad vn per vno non s'appressa loro il Tiburone: perche i lupi sono grãdi, & ve ne sono alcuni di 17 piedi & piu lunghi, & d'otto piedi à torno nella parte, doue sono piu ampi, & grossi, & sono di aguzzi denti armati, là doue i Tiburoni, anchor che siano grandi, non sono però così grandi, nè hanno ardire di combattere co' lupi, se non molti insieme vniti cõtra vno: & per ammazzarlo à loro saluo vsano questa astutia. Si strin gono insieme molti Tiburoni, & doue veggono vn lupo solo, gli vanno sopra: perche il lupo gli aspetta, & non n'ha paura, nè gli istima. Io circondano d'ogni intorno, per prenderlo in mezzo. Et tosto che l'hanno à questo modo cinto, senza perdere tẽpo si moue dalla schiera vn Tiburone de' piu arditi & feroci, & va di trauerso, ò da dietro à dare vn gran morso al nimico: & incontinente poi tutti gli altri si muouono, & l'afferrano, lo mordono, lo battono, afferrandone à bocconi i pezzi co' denti, & lasciãdoli poi andar via. Ma in questo il lupo fa fra loro molto danno, & doue giũge flagella: Ma perche gli inimici sono molti, fra poco spatio nè fanno pezzi, senza lasciarne parte da potere mangiarsi. Et mẽtre che questa battaglia dura, vanno faccendo vn strano, & incredibile strepito, & l'acqua s'inalza in su così alta, come vn albero di carauella, per li colpi, che con le code vi danno: che è vna cosa di gran piacere à vederla. Et doue questa battaglia si fa, vi resta l'acqua di mare fatta di sangue p quello, che esce dal lupo, & dalli Tiburoni ancho, che esso feri essendo combattuto. Questo non si puo vedere così facilmẽte, nè così in particulare, come io l'ho detto, saluo che per vna auen
C tura, ò per dir meglio, disauentura, come accadette al licentiato Alonso Zuazo, che è al presente auditore di questa Regia audientia, che in questa città di San Domenico risiede, allhora che esso, & altri christiani stettero persi nell'Isole de gli Alacrani, & molte volte questo, che s'è qui detto, viddero come piu à lungo si narreranno i trauagli di questo Licentiado, & de gli altri, che seco si ritrouarono nell'ultimo libro delli naufragij. Ma perche è cosa da notare quella, che hora dirò di questo lupo marino, nõ voglio restare di referirla: & è, che delle cinte, & coreggie che si fanno del cuoio di questi animali, per cingersene, & delle borse, & delle altre cose ancho, che se no fanno, sempre che il mare sta basso, il lor pelo ancho s'appiana & abbassa, & quando il mare sta alto, s'inalza, & fa erto questo pelo. Questa è cosa molto esperimẽtata, & in qual si voglia cintura, ò parte di questi cuoi ogni di si vede. & tutte le mutationi, che fa il mare, nel pelo di questi animali si conoscono. Per questa cosa, & p quel, che di sopra detto de' figli che fanno, & che essi cõ le loro tette gli alleuano, credo, che questi, che noi chiamiamo lupi marini, siano quelli stessi, che Plinio nel nono libro della sua naturale historia chiama vitelli marini. Di piu di questo dice ancho il volgo, che le cinture di questi cuoi de' lupi marini sono assai buone per lo dolore delli lombi, ò della schiena. Et nel vero queste pelli sono assai belle alla vista, massimamente quelle, che sono negre, & di lupo vecchio, perche sono piu caricate & piu dense di peli. Et questo basti quanto à i lupi marini di queste parti.

Cosa marauigliosa.

Delli

Delli Tiburoni, & della lor grandezza, & come si prendono, con altre particularità di questo animale aquatico. Cap. VII. D

Benche ne' mari, & costiere di Spagna siano de' Tiburoni, & non si debbia d'animale così noto parlare: non tacero nondimeno qui quello, che io di loro ho veduto in questo gran golfo del mare Oceano, & nelle costiere delle Isole, & terra ferma di queste Indie. Accade molte volte venendo le naui alla vela, ò nauigando al lor viaggio ingolfate, ò per le costiere di queste Indie, che i marinai ammazzano molti tonni, & maraxos, & aurate, & di questi Tiburoni, & altri pesci con arponi, & foscine, & hami grossi con la lena. Et così si seruono di ciascuno di questi istromenti, come il richiede la forma del pesce. Ma lasciamo gli altri, poi che qui habbiamo preso à dire solamẽte de' Tiburoni, & di questi diciamo qual che cosa: perche se bene ne' mari di Spagna ve ne sono, come ho detto: sono qui nondimeno piu comuni, & piu particularmente vi si veggono, & vi s'ammazzano piu del continouo, per cagion di questa nauigatione. & se bene questi si lanciano, & si tira loro con la foscina quando sono piccioli, con li grandi però bisogna tenere altra via per vcciderli: perche sono gran pesci, & molto leggieri nell'acqua, & forte diuoratori et golosi: Quãdo s'accostano alle naui, vanno assai presso alla superficie dell'acqua, di modo che chiaramente si veggono. Allhora lasciano andare i marinai da poppa vno hamo grosso cõ catena come è il maggior dito della mano, & lungo vn palmo & mezzo ò piu, con la sua incuruatura, come la sogliono gli hami hauere, & con l'orecchielle proportionate alla sua grãdezza. Et in capo dell'hastile dell'hamo sono tre ò quattro grossi catenelli di ferro, ò piu: & all'ultimo di loro sta legata vna corda grossa di canape, quanto è due volte & tre l'hamo: nel quale pongono per esca vn gran pezzo di pesce, ò di ꝓsciutto, ò di qual si voglia altra carne, ò vn pezzo di vn'altro Tiburone cotto, se l'hanno prima morto: perche in vn dì stesso ho io veduto prenderne dieci, & non ammazzarne tanti, quanti haurebbono potuto. Ritornando al modo come li pescano & prendono, dico, che va la naue cõ tutte le sue vele corrẽdo: & questi Tiburoni vanno molto piu, per buon tempo, che la naue habbia, & vanno quasi sopra acqua seguendo, & mangiando l'immonditie, che dalla naue si buttano. Et è così disciolto & destro questo pesce, che dà d'intorno alla naue tutti li giri, che egli vuole, & passa innãzi, et torna à dietro così facilmente, & con tanta ageuolezza, che con tanta maggior velocita et corso corre, che non la naue, con quãta correrebbe vn disciolto & destro huomo piu che vn fanciullo di quattro anni. Et accade alle volte di seguire la naue senza lasciarla mai, dugento leghe, & piu: & così potrebbe ancho seguirla, tutto quel cãmino che volesse. Hora strascinandosi l'hamo da poppa, come s'è detto, il Tiburone, che vede l'esca, la inghiotte con tutto l'hamo: & volẽdosi cõ la caccia isuiare, & partire, col tirare della naue, gli s'attrauersa nella gola l'hamo, & passandoli vna mascella lo fa restare prigione: & nè sono alcuni di loro così grandi, che vi bisognano 12 & 15 huomini, per porlo in naue. Quando egli si vede preso, dà con la coda così fatti E F colpi alla naue, che pare, che voglia spezzarla, & porne le tauole dentro. Ma salito, & posto che l'hãno sopra couerta, prestamente vn marinaio li dà cõ la testa d'una accetta sul capo tali colpi, che lo fa presto morire. Ve ne sono alcuni di 12 piedi, & piu lũghi, & sono grossi per mezzo del corpo, sei, & sette palmi in tõdo, & piu: Hãno assai gran bocca à proportion del corpo, & la maggior parte di loro hanno due ordini di denti cõtinouati intorno l'un presso l'altro: ma ogni ordine & giro di questi denti è da per se distinto, & gli hanno spessi, & fieri, & fatti à pũto vn medesimo dente, come à serra, ò à merli. Doppo che il Tiburone è morto, nè fanno pezzi sottili, & lo pongono ad asciugare all'aere per le corde delle sarti della naue per due, ò tre giorni, ò piu. Et poi se li mangiano bolliti ò arrosti, & con salsa fatta con agli: ne mãgiano ancho fresco: Et io ne ho dell'una maniera, & dell'altra mãgiato, ma li piccioli, che li chiamano hachete, sono migliori. Et è vn buon pesce per le gẽti di mare, & vnà buona monitione per molti giorni, per essere così grandi: ma nõ è così buono per li passaggieri, & per le persone non vse al mare. Questo è pesce di cuoio, come sono li pesci cazones, i cuoi de' quali, & del Tiburone paiono à punto, come quando sono viui. Il medesimo diciamo de' lupi marini, & del Manati, del quale si dirà appresso. Ma Plinio nõ pose niun di questi nel numero de' pesci, che parturiscono, se non solo il lupo marino, che esso vitello marino chiamò. Dice bene ancho questo, che gli animali aquatici, che sono vestiti di pelo, non parturiscono

oua,

Digitized by Google

A ouа,ma animali,come ſono le piſtre,la balena,e'l vitello marino,nel cui pelo dice,che ſi cono ſce il creſcere,e'l mancare del mare,come di ſopra nel precedẽte capitolo s'è detto. Queſti Ti buroni,come ne ancho i peſci cani,& i Manati,nõ hanno peli, ma ſi bene il cuoio: che iſcor ticati paiono viui,come s'è detto. Ritornãdo à i Tiburoni dico, che queſti peſci eſcono mol te volte dal mare,& montano ſu per li fiumi,doue non ſono meno pericoloſi,che ſi ſiano in terra ferma que' gran ſcorzoni: perche queſti Tiburoni anche eſſi mangiano gli huomini, & le vacche, & le caualle, & ſono molto dannoſi ne' vadi de' fiumi, & doue ſono auezzi, ò v'hanno hauuto il paſto. Ho veduto io molti di queſti Tiburoni hauere il membro virile, ò genitale doppio,cioè hauerne duoi: ogn'un de' quali coſi lungo, quanto è dal cubito d'un grande huomo fino alla punta del maggior dito della mano: & alcuni ò maggiori, ò mino ri,ſecondo la grandezza del peſce: Ma quello, che ha queſte coſi groſſe arme in doſſo, è di ſette ò otto pie lungo,& da queſta grandezza in ſu. ma io non ſo, ſe nel coito ſi ſeruono d'a mendue queſte verghe,ò pur ſe ſeparatamente di ciaſcuna, ò ſe in diuerſi tẽpi à vicenda: per che non ho nè veduta,nè vdita mai queſta particularita: Ho ben veduti ammazzare molti di loro,& tutti i maſchi hanno queſti iſtromenti da generare doppi nel modo, che s'è detto, & le ſemine hanno vna ſola natura: Di che ſi caua, che ella è piu potente da riceuere, che nõ è il maſchio da operare. Il che comunemente ſi vede al ſeſſo femineo conceſſo. Accade, che ammazzando alcune di queſte ſemine poco prima al tempo, che parturire doueuano, ve le
B ritrouano nel ventre molti tali peſci piccioli: & io ne ho vedute alcune, nelle quali ſe ne ſo no alcuni ritrouati dentro, ma non gia in tanta quantita, quãta ho molte volte inteſa dire dal licentiado Alonſo Zuazo auditore di queſta regia audientia: perche mi dice, che egli vidde cauare dal ventre d'un di queſti peſci 35 Tiburoncelli, ritrouãdoſi egli con altri chriſtiani perſo nelle Iſole de gli Alacrani.

De gli animali aquatici chiamati Maraſci. *Cap. VIII.*

Il Maraſcio è vn peſce maggiore, che il Tiburone, & piu fiero, ma non coſi diſciolto, nè deſtro: & ſe li raſſomiglia, ſaluo che queſto è maggiore, come ho detto. Et qualche volta lo prendono medeſimamente & ammazzano con hami groſſi, come s'è nel precedente Capi tolo detto. ma non ſono queſti peſci buoni à mangiare, anchor che alcuni marinai non reſti no di porui bocca, maſſimamente quãdo lor manca che mangiare. Io ho veduti di queſti pe ſci cõ noue ordini di denti in bocca, l'un ordine doppo l'altro, & ſempre diminuẽdo la gran dezza de denti: & certo che è cõſa molto ſtrana vedere queſta nuoua forma di dentatura. Si che anchor' che prendino di queſti peſci, & gli ammazzino, li buttano poi nondimeno il piu delle volte in mare, & non li mangiano: perche (come ho detto) ſenza neceſſita non vi pongono bocca. Nelli mari di Spagna ſono ancho di queſti peſci, & della medeſima manie ra, ſecondo che da perſone marinareſche intendo.

Delle Tortughe, ò teſtudini, & delle Hicotee di queſta Iſola Spagnuola. *Cap. IX.*

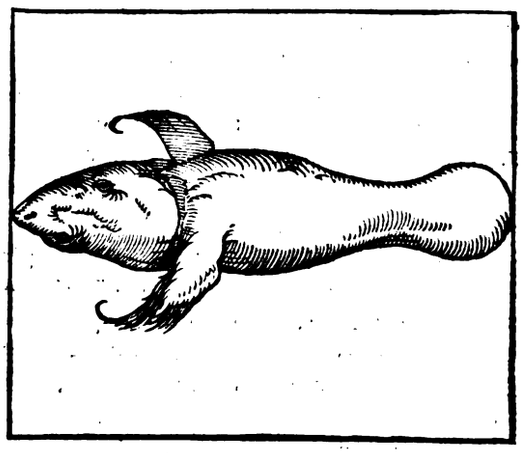
C Le teſtudini del mare ſono aſſai grandi: & io le ho molte volte vedute nel grãde Oceano, addormentate ſopra la ſuperficie dell'acqua: & ſono lor paſſate correndo à tutta vela da pref ſo le naui, & non l'hanno ſentite, nè ſi ſono deſtate: & coſi nè ſono ſtate dormẽdo preſe alle volte alcune. Ne ho veduto ancho per la cima dell'acqua à due à due coſi inebriate nel coito, che vi ſi ſono i marinai gittati à noto, & l'hanno riuolte ſoſſopra, & poi l'hanno poſte ſu la caruella. Nella coſtiera di terra ferma, & ſpetialmente nella terra d'Acla, & in altre parti, le ho vedute di ſette, ò d'otto palmi lunghe nella conca ò ſcorcia di ſopra, & di quattro, & cin que palmi, & piu, larga, ſecondo la proportion della lunghezza. Et n'ho veduta alcuna coſi grande, che cinque, & ſei huomini hãno che fare in portarne vna ſola in ſpalla. Queſte ſono della medeſima forma delle teſtudini terreſtri di Spagna, ſaluo che ſono coſi grãdi, come s'è detto. Eſcono dal mare, & vãno à riporre le loro ouа in terra nelle arene delle piaggie: doue fanno nella arena vn foſſo, & delle loro ouа l'empiono, ponẽdouene & 300 & 500 & piu, & meno, & poi le cuoprono con la medeſima arena: & per virtu del calore del Sole, & p la prouidẽtia della maeſtra natura, vi iſchiudono poi, & nè naſcono tante teſtudini, quãte ouа ſono. Quando ammazzano queſte teſtudini groſſe, ritrouano alle volte le ſemine piene di queſte ouа, le quali ſono boniſſime: ſon tonde, & tutte col roſſo ſolo ſenza il bianco, & ſen za ſcorcia, & groſſe come noci, le maggiori, perche l'altre ſono da queſta grandezza in baſ ſo: & ve ne ſono coſi minute, come ſi ſogliono in vna gallina ritrouare. Quãdo i chriſtiani, ò gl'Indiani ritrouano per l'arena la traccia di queſte teſtudini, la ſeguono, & ritrouandone

alcuna,

alcuna, la riuoltgono sossopra con vn palo, & la lasciano à quel modo stare di spalle in terra, D
perche per lo gran peso loro nõ si possono piu muouere, et vanno à cercare dell'altre. Et cosi accade, che ne prendono molte, quando escono in terra à riporre le loro oua nella arena. Co loro che non le hanno vedute, ò che non hanno letto, penseranno, che io souerchio in queste & in altre cose m'allarghi. Et nel vero, io mi tengo piu tosto al meno, perche sono amico della verita, & bramo di non perdere il credito, ma di conseruarlomi il piu che potrò. Et per questo effetto qualche volta arreco per testimonij gli auttori antichi, perche mi si creda, come ad autore moderno, & testimonio di vista, mentre che io ragiono queste cose con coloro, che si trouano da queste nostre Indie lontani: perche qui quanti non sono ciechi, le veggono. Si che chi di quello, che ho detto di questi animali, dubitasse, iformisi da Plinio, il quale dice, che nel mare dell'India sono le testudini cosi grãdi, che la couerta, ò osso superiore di vna di loro basta à coprire vna casa, doue si possa habitare. Dice ancho, che fra l'Isole del mare rosso nauigano con queste tali couerte ò cõche in luogo di barche. Chi haura inteso & letto quello, che costui, & altri autori scriuono, vedra che io non ne dico tanto: & che posso testificarlo meglio, che Plinio, poi che esso non dice hauerlo veduto: & io dico hauerne molte volte mangiato: anzi questa è qui cosa cosi ordinaria & nota, che nõ ve ne è altra piu isperimentata, nè cosi del continouo vista. Sono vn buon cibo, & sano, & nõ cosi fastidioso al gusto, come gli altri pesci, anchor che si continoui. Le Hicotee, che sono testudini minori, sono la maggior di loro lunga due palmi, & cosi da questa grãdezza in giu di varie sorti. Que E
ste si ritrouano ne' laghi, & in molte parti di questa Isola Spagnuola, & per le piazze di questa città di San Domenico ogni dì se ne vendono: & sono vn sano cibo. Fra questa spetie di testudini & quella detta di sopra, non vi è altra differentia alcuna, fuori che nella grãdezza, & nel nome: perche gl'Indiani chiamano Hicotee queste picciole.

Del Manati, & della sua grandezza, & forma, & di che modo tal volta gl'Indiani prendeuano questo gran pesce, con il pesce rouescio. Cap. X.

Il Manati è vn pesce de piu notabili, & inauditi, che io habbia mai nè vditi, nè letti. Di questo pesce non parlò Plinio, nè Alberto magno, nè in i Spagna vi è, nè fu huomo mai nè di terra, nè di mare, che dicesse mai hauerli nè visti, nè vditi, fuori che in queste Isole, & terra ferma delle Indie.



F

Questo è vn gran pesce di mare, anchor che del cõtinouo ancho ne' fiumi grãdi di questa Isola, & d'altre parti gli ammazzano. Sono assai maggiori, che i Tiburoni, & che i Marasci, de quali se n'è ne i capitoli precedẽti detto, cosi nella lunghezza, come nella ampiezza. Quelli, che sono grandi, sono bruttissimi, et si somiglia molto il Manati ad vno otre di quelli, doue portano il mosto in Medina del campo, & per quella contrada. La testa di questo pesce è come d'un bue, & maggiore. Ha gli occhi piccioli rispetto alla sua grandezza. Ha duo come aloni co q̃li nuota, in luogo di braccia, sono grossi, & posti i alto presso alla testa. Questo è pesce di cuoio, & non di squama, mansuetissimo, et monta su per li fiumi, & s'accosta alle ripe, & pasce in terra senza vscire dal fiume, se puo dall'acqua giungere all'herba. In terra ferma i balestrieri ammazzano di questi pesci, & di molti altri anchora con la balestra da sopra vna barca, ò Canoa, perche questi animali vanno sopra acqua. Li tirano adunche con vna saetta fatta ad hamo, & nel capo dell'hastile della saetta tengono legata vna cordella sottile, & forte. onde mẽtre che il pesce ferito fugge, il balestriero, li molla la corda, nella estremità della quale tiene legato vn pezzo di legno, ò di sughero, p segnale, accio che non vada la corda giu sotto l'acqua. Il pesce quando eglie vscito il sangue, & stanco, & vicino alla morte, s'accosta alla piaggia. Allhora il balestriero va raccogliendo la sua corda, & quando ne ha da raccogliere ancho 10 ò 12 braccia, tira la cordella verso terra. Onde il pesce s'accosta tanto, che tocca il terreno, & l'acqua stessa l'aiuta arriuare maggiormente. Il balestriero & com-

pagni

Digitized by Google

A pagni aiutano à cauarlo à fatto dell'acqua, per condurlo in saluo. Et vi bisogna vna carretta con vn paio di buoi per portarlo, così sono questi pesci grossi. Alcuna volta doppo che il Manati ferito và, come s'è detto, verso il terreno, lo feriscono da sopra la barca con partigianotti grossi, p farlo morire prima: perche morto che è, tosto va sopra l'acqua. Io mi credo, che questo sia vn de' buoni pesci del mõdo, & che piu pare carne, che altro. Onde chi nõ l'hauesse visto intiero, ò nol sapesse, veggendone vn pezzo tagliato, lo giudicarebbe carne di Vacca, & vi s'ingannarebbono tutti gli huomini del mondo, perche quãdo è fresco, è anco il suo sapore piu di carne, che di pesce. La carne secca, & fatta à pezzi, di q̃sto pesce è molto singulare, & si mãtiene molto senza corromperssi, nè guastarsi. Io l'ho portato da questa città di S. Domenico fino alla città d'Auila in i Spagna nel 1531 che vi era la Imperatrice nostra Signora. Et in Castiglia questa carne tale pare che sia quãto alla vista, della buona & perfetta che si mangi in Inghilterra, & quando è cotta, pare, che l'huomo mangi vn ottimo tonno, anzi ha miglior sapore, che non ha il tonno. In effetto è vn singulare & pretioso pesce, quãto habbia il mõdo. In questo fiume Ozama, che passa p questa città, sono in certe parti presso la riua herbe couerte dall'acqua, doue va il Manati à pascerle, & i pescatori, che lo veggono, da sopra le barche, ò canoe li lanciano. Gli ammazzano anchor cõ reti forti fatte tali, quali bisognano per prẽderli. Questi pesci hanno certe pietre, ò ossa in testa fra le ceruella, le quali pietre sono molto vtili per lo male de fianchi, ò della renella, come qui la esperimen-
B tano, & l'affermano p sone, che di tale infermità patiscono. Dicono, che macinano à questo effetto questa pietra, doppo d'hauerla bene arsa prima, & la mattina à digiuno poi si prẽde il patiente tanta di questa poluere macinata, & passata p staccio, quanta n'andrebbe sopra vn giulio, & se la prende & beue con buon vino bianco in vn sorso. Dicono che continouandolo alquante mattine, il dolor va via, & la pietra si rõpe, & fatta come arena se ne esce fuori con l'urina. Il che ho io inteso da persone di credito, che l'hanno prouato. Et ho veduti molti cercare con diligentia di questa pietra per questo effetto, che ho detto. Suole ogni Manati hauere due di queste pietre nel ceruello grandi, come è vna palla picciola da giuocare, ò come vna noce di balestra, ma nõ sono gia tõde. Et ve ne sono anco alcune maggiori di quello, che ho detto, secondo che sono questi Manati grandi. Ma io per me penso, che debbiano la medesima proprieta hauere le pietre, che hanno anco in testa i coruinas et besugos, se crediamo à Plinio, il quale dice, che nella testa di certo pesce si ritrouano quasi pietre, che beute con acqua sono vn ottimo rimedio per lo male di fianco. Ne sono di questi Manati alcuni così grãdi, che sono lũghi quattordici, & quindici piedi, & piu di otto palmi grossi. Sono ristretti & quasi cinti nella coda, & da questa cintura si va sempre ampliando la coda, facendoli & piu larga & piu grossa. Ha il Manati due mani ò braccia corte presso la testa, & per questo lo chiamarono i christiani Manati. Non ha il Manati orecchie, ma in loro vece certi buchi piccioli per vdire. Il suo cuoio pare come d'un porco spelato col fuoco, & è d'un colo-
C re berrettino cõ alcuni peluzzi rari. Et è così grosso questo cuoio, quãto è vn dito, & curandosi al Sole, se ne fanno buone coreggie, & suole p scarpe, & altre simili cose. La coda di questo pesce da quella sua cintura, che ho detta, fino alla sua estremità, nõ pare altro tutta, che vn neruo, ne fanno pezzi, & li tengono quattro ò cinque dì al Sole, ò piu, & veggẽdoli asciutti li cuocono, ò per dir meglio, li friggono in vna padella, & ne cauano molto vnto, nel quale si cõuerte quasi tutta. Questo grallo, ò butiro è la migliore del mondo per farui oua fritte, perche anchor che sia di molto tempo, non per ciò si fa rancido, nè di mal sapore, & è ancho assai buono p ardere nelle lucerne, & dicono che sia medesimamente medicinale. Ha il Manati due tette, ò mammelle nel petto essendo femmina: pche partorisce duo figli, & se gli alleua à petto. Il che non ho io mai vdito dire se non di questo pesce, & del vitello, ò lupo marino. Nella Isola di Giamaica, & in quella di Cuba vi si pescano di questi Manati, & delle testudini. Et si crede ancho, che in questa Isola Spagnuola, quando v'habitauano gl'Indiani natiui di lei, si prendessero ancho questi animali aquatici col pesce riuerso. Il che non haurei io ardire di scriuere, se nõ fosse cosa assai publica & nota, & se non l'hauesse vdito dire da persone di molto credito. Et poi che il discorso della historia ci ha cõdotti à ragionare à lungo del Manati, meglio è che in q̃sto Capitolo si dica questa marauiglia, che in altra parte. Il perche si dee sapere, che vn certo pesce grande quãto è vn palmo, che lo chiamano il pesce riuerso, brutto alla vista, ma di grãdissimo animo, & intelletto, accade ad essere alcuna volta presso

nella

nella rete insieme con altri pesci. Questo è vn buon pesce, & de migliori, che habbia il mare D
per mãgiare, perche è asciutto, & duro, & senza flegma, ò ne ha ben poca: & io ne ho molte volte mangiato, per potere farne fede. Quando vogliono gl'Indiani serbare, & alleuare alcuni di questi pesci riuersi per farne le caccie loro, li prendono piccioli, & li tengono sempre in acqua salsa di mare, & iui danno loro à mangiare, & gli alleuano domestici, fin che gli veggono della grandezza, che ho detta, & atti per le caccie, che fare ne vogliono. Allhora legano con vna cordella sottile ma forte, vn di questi pesci riuersi, & li portano con le loro canoe ò barche nel mare, & veggendo qualche gran pesce, come sono testudini, ò Sauali (che ve ne sono assai grandi per questi mari) ò qualche vno di questi Manati, ò altro qual si sia, che accada à gir sopra acqua, & si vegga, tosto toglie l'Indiano in vna mano il suo pesce riuerso, & con l'altra l'accarezza, & l'usinga, dicendoli in lingua sua, che debbia essere Manicato, che vuol dire valoroso, & di buon cuore, & che sia diligẽte, & gagliardo, & altre simili parole esshortatiue, & che miri d'attaccarsi animosamente col maggiore & migliore pesce, che iui vedrà. Et quãdo li pare, che sia tempo, lo scioglie, & lo lancia verso doue i gran pesci vede. Il riuerso si muoue, & va come vna saetta, & s'attacca nel fianco d'una testudine, ò nel ventre, ò doue meglio puo, & si stringe forte con lei. Il medesimo fa con ogni altro gran pesce: ilquale quando si sente attaccato & preso da quel picciolo, fugge per lo mare hora à questa parte, hora à quell'altra, & in questo mezzo il pescatore Indiano rallẽta la corda, che è di molte braccia lunga, & la lascia ancho finalmẽte, perche vi ha nel capo di lei attaccato vn le- E
gno, ò vn sughero, per segnale, accio che sopra l'acqua vada. Et fra poco tempo il Manati, ò testudine, col quale il pesce riuerso s'afferrò, se ne va stanco alla volta di terra. Allhora il pescatore incomincia à raccorre la sua cordella su la barca, ò canoa, & quando ne ha da raccorre poche braccia, comincia à tirare à poco à poco guidando il suo pesce riuerso con quello, che tiene prigione, (fin che l'accosta à terra, & l'onde stesse del mare ve l'aiutano. Allhora gl'Indiani, che stanno su la caccia, saltano su l'arena, & se è testudine, la riuolgono sossopra: Et anchor che non giunga la testudine à terra, essi perche sono gran natatori, la riuolgono in mare, & la conducono all'asciutto. Et se è Manati, lo roncigliano, & lo feriscono, & forniscono d'uccidere. Et posto che hanno questo tal pesce su'l lito, bisogna, che con molta auertentia, et à poco à poco ne distacchino il pesce riuerso: Il che gl'Indiani fanno con dolci parole, dandoli molte gratie di quello, che ha fatto. Egli viene cosi ristretto & fisso questo riuerso cõ l'altro pesce, che s'el volessero con violentia distaccare, nè farebbono mille pezzi. Et di questo modo si prendono ancho questi cosi gran pesci, de' quali pare, che habbia la natura fatto Algozino & manigoldo, per prenderli, & cacciarli questo pesce riuerso, ilquale ha certe squame, à modo di gradi, come ha il palato della bocca dell'huomo, ò d'un cauallo: ma vi ha certe spine sottilissime, & aspere, & forti, con le quali s'afferra, con qual si voglia gran pesce: & queste squame piene di cosi fatte punte le ha il pesce riuerso nella maggior parte del corpo dalla banda di fuori, & spetialmente dalla testa fino alla metà del corpo per lo lombo di so- F
pra, cioè dal mezzo in su, & non nella parte del ventre: & per questa cagione lo chiamano riuerso: perche cõ le spalle s'attacca & afferra co' pesci. Questa natione de gl'Indiani è cosi leggiera, & sciocca, che credono di certo, che il pesce riuerso intenda molto bene il parlare de gli huomini, & tutte quelle parole, che essi li dicono animandolo prima che lo sciolghino, & lascino dietro alla caccia, & che intenda medesimamente le gratie, che dapoi ne li rendono. Et questa ignorantia nasce dal non accorgersi essi, che questa è vna proprieta lor naturale: poi che senza lor nulla dire di queste cose, accade molte volte nel mare Oceano: & io l'ho molte volte veduto, che si prendono i Tiburoni, & testudini: & vi vengono cõ loro questi pesci riuersi attaccati, & per volerli distaccare, se ne vẽgono à fare molti pezzi. Si che si puo da questo raccorre, che doppo, che essi attaccati vi si sono, nõ è in potere loro il distaccarsene, senza qualche interuallo di tempo, ò pur per altra causa, che vi sia, che io non la so, poi che cosa ragioneuole sarebbe, che quando è preso il Tiburone, ò la testudine, dourebbono i pesci riuersi, che attaccati vi si trouano, fuggire via, se potessero. Vna cosa dirò io qui notabile, che ho veduta tutte le otto volte, che ho passato q̃sto gran mare Oceano venẽdo di Spagna, & ritornandoui poi da queste Indie, & cosi penso io, che lo dirãno tutti quelli, che hanno q̃sto stesso viaggio fatto: & è q̃sta: che come sono in terra di prouintie fertili, & altre sterili, cosi credo io, p quello, che ho veduto, che debbia essere in tutti i mari: perche accade,

che

A che qualche volta corrono le naui 50 & 100 & 200 leghe, & piu, senza potere mai pren dere, nè vedere vn pesce: & in altre parti del medesimo Oceano, doue quello, che ho detto, si vede, si ritrouano tanti pesci, che pare che ne bolla il mare, & vi se n'ammazzano molti. Gli Indiani di questa Isola Spagnuola chiamano il mare, Bagua, non dico Baigua, perche Baigua è quella herba detta verbasco, cõ laquale prendono molto pesce, come s'è detto. Si potrebbono qui dire molte altre cose d'altri pesci: & delli granchi ancho, & delle lor molte differentie, & delle lagoste, che sono medesimamente in questa Isola: ma per che sono cose co-
C muni à tutti gli altri luoghi di queste Indie, non le dico qui, et medesimamente pche li granchi anchor che siano d'acqua, ve ne sono ancho di terra in queste parti, & vi è molto che dire di loro. Non ragiono ne ancho qui delle perle, poi che, anchor che in questa città, & Isola vi se ne porti gran quantità, non si pescano però, come si fa in certe altre Isole picciole nella costiera di terra ferma, & in altre parti: & medesimamente perche questa materia delle perle tocca all'Isola di Cubagua, della quale si trattera nel decimonono libro, & cosi per quando serà tempo à dirne, la lascio.

Delle Rane, & Rospi, & come gl'Indiani li mangiano. *Cap. XI.*

Hauea determinato di nõ parlare in qsto libro delle botte, nè delle rane, & pẽsaua porle
B con altre spetie d'animali. Ma poi pensando, che ne ancho in i Spagna si rifiuta il mangiare delle ranocchie, anzi fino alla tauola dell'Imperatore nostro vanno, mi è paruto cõueniente non negare à questo animaletto il suo titolo, & porlo appresso à cosi eccellenti pesci, come è il Manati, con gli altri, che si son detti. Credo, che alle ranocchie si desse primieramente que
D sta autorità da Mercurino grã cãcelliero di sua Maestà: per che io vdij dire nella città di Vitoria nel 1524. dal medesimo Mercurino, col quale in venerdi mangiaua il Signor don Ferrando d'Aragona Duca di Calabria: & venne loro à tauola vn piatto di ranocchie accõcie, che esso ne haueua la settimana innanzi mãdato vn'altro piatto all'Imperatore, & che gli era stato referito, che gli erano piaciute assai: & che percio pensaua di non douergliene mandare piu: per che nõ voleua, che se per altra cagione si fosse sua Maestà infermato, ne fosse data alle sue rane la colpa: Ma che poi che gli erano saputе buone, se esso ne voleua, se ne facesse, quando piu li piacesse acconciare. Et non mi marauiglio, che il gran cãcelliero portasse questo cibo in i Spagna, poi che esso era Italiano, doue gran tẽpo fa, si costuma à mãgiare le rane & sono certo vn buon mangiare: & molti anni à dietro io ne mãgiai in Mantoua, & in Roma, & in Napoli, & in altre parti d'Italia, doue publicamente per le pi̅azze le vẽdono, come vn sano cibo, et di buona digestione, et gusto. In qsta Isola Spagnuóla, et in molte altre parti di queste Indie sono molte di queste rane, ma in questa Isola non le mãgiano, perche non vi sono auezzi, nè soliti. Delli rospi, ò botte voglio qui ragionare per la somigliãza, che han
C no nella lor forma con le rane, anchor che essi sono piu grossi, & piu brutti per il lor gonfiamento. Ne sono molti in questa Isola, et non credo, che farebbono prode à chi ne mangiasse, ben che in terra ferma li mangin in molte parti & nell'Isola della costiera di mezzo di. Haueua io qui vna schiaua mia di quel paese, & nõ sono molti giorni, che mãgiò in vn mio podere vn di questi, & si crede, che non fosse altra cosa, che l'ammazzasse: per che fra pochi di doppo, che l'hebbe mangiato, si sentì male, & fra quattro ò cinque dì poi si morì. Ella douea se pensare, & credere, che li rospi di questa Isola non fossero nociui, come nõ sono quelli del suo paese, doue li mangiano. Quelli di Spagna medesimamente sono velenosi & cattiui: & tanto sono peggiori, quãto sono di piu fredda terra. In alcuni luoghi di terra ferma li cresco
D no, & alleuano, & li tengono legati per cibarli, & pascerli, per mangiarli poi per vn pretioso cibo. Io gli ho in quelle contrade veduti mangiare alcune volte à quelli Indiani, & non vidi in vita mia cibo, che maggior nausea & stomacho mi facesse, nè che peggior mi paresse. Di che si rideuano gl'Indiani molto parendo loro, che fosse vna grande ignorantia la mia à nõ piacermi cosi abhorreuole cibo à gli occhi miei, & cosi grato al lor palato, & gusto. Ma questo si lasci per quando sera il suo proprio luogo da referirlo, per che non s'intrichino ò cambino le materie, nè si tolghino dal proprio lor luogo: perche questo cibo è di terra ferma, & là se n'ha da ragionare, doue l'istimano & pregiano, et comunemente l'usano, come fanno in i Spagna del pane, ò della carne di vacca, ò d'altri simili cose piu ordinarie & communi per lo vitto & sostentamento de gli huomini.

Digitized by Google

DELLA GENERALE ET NATVRALE HISTORIA DELL'INDIE, DOVE SI TRATTA DE GLI VCCELLI LIBRO DECIMOQVARTO.

IL PROEMIO.

VOlendo continouare la naturale & generale hiſtoria di queſte Indie, biſogna fare ancho eſpreſſa mẽtione de gli vccelli, che in queſte Iſole ſono, et che ſono ſimili à quelli di Spagna, ò d'Europa, & poi paſſare à dire particolarmente di quelli, che al parer mio in Europa non ſono, ò ſe alcun ve ne è, dire le differentie loro, come appreſſo al ſuo luogo ſi dirà. Bene è il vero, che in queſto libro, & ne precedenti anco, doue s'è parlato de gli animali terreſtri, & de' peſci, & ne' ſeguenti medeſimamente di queſta prima parte, molte coſe ſi laſciano, che molto copioſamẽte ſi dirãno poi nella ſecõda & terza parte di queſte hiſtorie con le coſe di terra ferma. Qui voglio hora ſolamente fare prima vna breue & noua relatione de gli vccelli, che ſono, & ſi veggono nel viaggio, che ſi fa di Spagna à queſte Indie, & da queſti luoghi poi ritornãdo in i Spagna: & poi appreſſo dirò dell'altre coſe in particolare, per che cõ piu ordine le coſe degne di memoria ſi referiſcono: per cio che tutte ſono aſſai nuoue à coloro, che ò nõ nauigano, ò nauigano ſolamente nelli mari d'Italia, & nel canale di Fiandra, & d'altri piccioli golfi. D

De gli Vccelli, che ſi veggono per lo mare nel viaggio che ſi fa andando, & tornando di Spagna à queſte Indie, & di quelli, che nelle caravelle ſi prendono. Cap. I. E

QVando ſi viene di Spagna à queſte Indie, ſi veggono per tutto il viaggio certi paſſeri negri, che volano mirabilmente, & vanno quaſi radendo l'onde del mare: E coſa ſtrana à vedere la loro velocità & deſtrezza ò nel volo, quãdo s'alzano, ò s'abbaſſano l'onde, anchor che vada il mare aſſai tẽpeſtoſo & brauo, nel volere eſſi prẽdere quelli peſci volatori, de' quali s'è nel precedẽte libro detto, ò pure altri peſci. Queſti vccelli, quãdo vogliono, ſi pongono, & fermano ſu l'acqua, & poi quando lor piace, s'alzano, & ritornano à fare le caccie loro. Queſti ſono piccioli vccelli, & i marinai li chiamano Patini. Si veggono medeſimamente in queſto viaggio certi vccelli bianchi, grandi quanto colombi torquati, ò maggiori. Volano incredibilmente, & hanno la coda lunga, & forte ſottile & per cio li chiamano coda di giunco. Et il piu delle volte ſi veggono à mezzo cãmino di queſta nauigatione, ò poco piu della metà del cãmino venendo verſo queſte parti. Ma p quello, che ogni'huomo ne dice, q̃ſti ſono vccelli di terra: & io coſi lo credo, perche tutti gli vccelli che hãno ad eſſere di terra: è di neceſſità che habbin à naſcere & ad alleuarſi fuori dell'acqua. Alcuni di q̃ſti vccelli non ſono del tutto bianchi, ma vi hãno miſchiato vn certo color berrettino: & hãno la coda come palomba, ma alquanto piu corta, & tonda, & nella mità di lei eſce fuori dell'altre vna penna ſottile, & piu d'un palmo lunga, & quando volano pare, che la coda ſia tutta vna penna lunga: & p queſto li diedero il nome, che eſſi hãno: Ma quando aprono poi volando la coda, ſi veggono ancho l'altre ſue penne minori. La terza volta che io venni à queſte Indie, ſummo molti che vedemmo vn di queſti vccelli tutto biãco, nel Golfo, che chiamano delle caualle, ch'è fra la Spagna & l'Iſole di Canaria. Di che tutti i marinai ſi marauiglioro molto, & diſſero, che nõ haueuano mai nè veduto, nè vdito che ſimili vccelli ſi foſſero mai veduti coſi preſſo la Spagna: perche doue ſi ſogliono piu del continouo vedere è 350 leghe, ò poco piu, prima che ſi giunga alle prime Iſole la Deſiata, la Domenica, la Guadalupe, & l'altre, che in quel paraggio ſono, & che ſtanno 150 leghe lontane da queſta citta di San Domenico. quelli vccelli di queſti, che hanno la piuma bianca, hãno il becco roſſo, & gli occhi, & le punte dell'ale negre. Quando le nauiſi trouano à 200 leghe, ò meno, nel venire di Spagna verſo queſte Indie, ſi veggono certi altri vccelli, che li chiamano Rabiforcati: & ſono grandi vccelli alla viſta, & hãno gran volo, & per lo piu vãno alti: & ſono negri, & quaſi di rapina. Hanno lungo & delicato volo, & molto acuti gli incontri ò cubiti dell'ale: Onde coſi in queſto, come nella coda queſti vccelli ſi conoſcono nell'aere piu che tutti gli altri, che ho veduti, ſtando in alto. Hanno la coda maggiore, & molto piu feſſa, che nõ l'hanno i nibbij. Et p queſto li chiamano Rabiforcati. Alcuni di queſti vccelli hãno il colore d'vn negro, F

che

A che pende ad vn berrettino rosso, & il petto & la testa bianca, & il goro distinto di leonato: & il volo loro è come del Nibbio, quãdo tranquillamẽte vola: perche radissime volte questi Rabiforcati battono l'ale: & hanno le gambe sottili & gialle, & corte, & i diti, come d'vn palombo. Ve ne sono alcuni altri di questi, che sono del tutto negri: & tanto questi, quanto quelli hanno il becco lungo, & maggiore, che vn coccal, ma di quel garbo: perche è alquanto grossetto nella punta, & tondo. Io ho veduti questi vccelli piu di 200 leghe in mare: ma in terra ferma ne sono senza comparatione assai piu, che non in queste Isole. Dicono gl'Indiani della prouincia di Cuoua, che il grasso & l'assungia di questi vccelli è vna cosa ottima per tor via le cicatrici & segni delle ferite, & per vngerne le gambe, ò le braccia, che si seccano, & per altre infermita & mali. Questi vccelli si prendono con difficulta, saluo che in qual che Isoletta deserta, doue sogliõ fare i lor nidi, & alleuarui i lor figli. Nel 1529 accadette nella città di Panama, che vn di questi Rabiforcati calò giu in vn cortile doue si teneuan molte fardelle à seccarsi al sole: perche questi vccelli sono amici di questo pesce: & per ventura vn mio negro li diede cõ vn legno, che si ritrouò in mano vn tal colpo in vna ala, che gliela ruppe, & lo fece iui cadere: & era vn de'grãdi, & io lo tẽni in mano: & lo viddi doppo che fu pelato, & non haueua piu carne che vna palomba: & quando con le sue piume sta, fa maggior gõfio, che non è vn nibbio. Ha questo vccello cosi grãdi ale, che nõ haurei à niũ potuto credere quello, che io cõ questi occhi viddi: che molti huomini di buon corpo con le braccia ste
B se si prouarono per vedere, se con le punte delle mani alle punte dell'ale di questo vccello giungeuano: & con piu di quattro diti niuno vi giunse: Et chi lo vede volando in alto su l'aria, terrebbe per cosa incredibile questa, che io dico. Et ben sapeua Plinio, che tutti gli vccelli che hãno grãdi ale, hãno il corpo picciolo, poi che cosi nel 10 libro lo diceua. Si ritrouano ancho certi altri vccelli nel mare Oceano, che si chiamano passeri grossoni, & sono minori, che gauiotte: & hanno i piedi, come anatre, & si posano, quando vogliono, nell'acqua. Si ritrouano venendo di Spagna, quando le naui sono à cento leghe, et meno, lungi dalle prime Isole di queste Indie, che si sono dette disopra. Se ne vengono questi vccelli nelle naui, & si pongono su le gabbie, & su l'antenne: & sono cosi grossolani, & sciocchi: & tanto aspettano, che lo prendono spesse volte con mano, ò con vn laccio posto nella punta d'vn dardo, ò d'altra hasta corta. Sono negri, & sopra questo colore hanno la testa & le spalle d'vna piuma berrettina oscura: Non sono buoni à mangiare: & fanno gran gonfio con le penne, rispetto alla lor poca carne. I marinai gli scorticano, & li mangiano poi ò lessi, ò arrosti. Quando stanno con le penne, sono cosi grossi, quãto è vn palombo: ma dapoi che sono spelati, restano assai piu piccioli, che vna palomba spelata. Hanno l'ale lunghe, & sono questi vccelli di due spetie: per che vna nè hanno le piume, che ho dette, l'altre l'hanno di color berrettino pendente al negro: & hanno berrettina la fronte, & negro il becco, & gli occhi, & le gambe, & i piedi: ma il becco l'hanno alquanto lungo & sottile. Io ho mangiato di questa secõda spetie
C d'vccelli, & sono buoni: ma li bisogna scorticare prima: benche qualche odore di pesce habbiano. Sono cosi semplici, che accade molte volte, che cauando l'huomo vn braccio fuori della naue, essi nella mano istessa si pongono, essendo di notte, per che credono che sia qualche legno: & per ciò li posero questo nome di grossolani. Hanno gli occhi negri & belli, & la loro maggior grandezza, è come quella delli cornacchioni di Spagna. Et quel berrettino, che hanno, pende alquanto al leonato. Molti di questi vccelli si prendono fra queste Isole, et terra ferma. Le naui quando stanno gia presso all'Indie, si s'incontrano medesimamẽte con altri vccelli, che li chiamano Alcatrazi, et che sono di molte maniere: per che alcuni ne sono grandi, come corui marini, altri alquanti piu piccioli, et sono alcuni negri pendenti al berrettino, altri berrettini, & biãchi, & d'altre simili maniere, altri ne sono negri berrettini, che hãno le teste bianche cõ alcune penne rosse. Et tuttti questi Alcatrazi escono molto in mare, et tutti hanno i pie, come oche, ò anatre: per che sono vccelli marini, & essercitati nel prendere pesci: per che il pesce è il loro ordinario, & particulare mantenimento. Et cosi concludendo dico, che queste cinque maniere d'vccelli si ritrouan nel venire di Spagna à queste Indie: di piu di molte gauiotte, et d'alcuni coccali, che vi si ritrouano ancho, ma presso all'Isole di Canaria, & all'Isole di queste Indie, & per le costiere di terra ferma: per che nè le gauie, nè le gauiotte s'allõtanano molto da terra. Si ritrouano anco in mare alcuni altri vccelli di terra, & si prendono per stanchezza presso Spagna nel ritorno, che fanno le naui da questi luoghi. Et quelli, che io ho veduti prendere nelle naui, doue io ritrouato mi sono, sono questi Mo-

ticelli, che sono quelli, che non stanno mai con la coda saldi, & son bracchi & negri dipinti: D
tordi, lodole: vccelletti piccioli di quelli, che si sogliono porre in gabbia, mezzi sparuieri, & smerigli, & falconi: Non mi ricordo di che razza ò spetie, perche io mi intendo poco di caccie di falconina. Et con questi altri vccelli d'altra razza, et forma, che volãdo cõ alti voli attrauersare, & passare dal capo di San Vincenzo, ò dall'vltime parti, & piu occidentali di Spagna, per passare d'Europa in Africa, ò d'Africa in i Spagna, si stancano, et si vengono à porre su le gabbie delle naui, che casualmente in quel tempo passano: Et facendosi notte i marinai li prendono con mano. Ma questo basti quanto à gli vccelli, che in questa nauigatione s'incontrano & ritrouano.

De gli Vccelli, che sono in questa Isola simili à quelli di Spagna, & che qui naturalmente et senza esserui altronde portati, nascono. Cap. II.

In questa Isola Spagnuola sono molti palombi Torquati, & conseguentemente anco palombi seluaggi: ma & questi et quelli minori, che non sono quelli di Spagna. Vi sono tortore buone, & di tre, & di quattro sorte: et vna maggiore, che l'altra. Vi sono rondinelle maggiori di quelle d'Europa, ma non hanno rosso il collo, nè la testa, nè cosi fessa la coda: & il cãto loro è piu sordo, & non come è quello delle nostre di Spagna: nè fanno i lor nidi cosi domesticamente nelle case quà, come là: Il che dee nascere, per essere poco tẽpo, che si sono qui fatte case di pietra. Onde hora comincian gia à fare i nidi nella chiesa maggiore di questa cit E
tà, et nel monasterio de' frati di San Domenico. Vi sono medesimamente rõdoni, et in grã quantità: Vi sono garze reali, che son come gru, & garzotte, & falconi pellegrini assai buoni, & alquanto piu negri di quello, che si sogliono in i Spagna, & in Italia vedere: Vi sono àstori grandi, & aquile picciole, & garaguai, che chiamano. Ma di questi guaraguai non ne sono in i Spagna: ma gli ho qui posti: perche sono della conditione delli nibbij: non gia perche lor si somiglino in altro, che nell'vfficio loro di rubare i polli: per che nè nella piuma, nè nella diuisione della coda, nè nella testa nõ li somigliano: sono bene molto armati, & la piuma di questi guaraguai è come quella del borni, saluo che questi hanno gli occhi rossi. Vi sono ciuette, & alcatrazzi di molte sorti, & aquile bianche d'acqua: dico d'acqua, per che vanno dietro à i pesci. Vi sono caudoni, gauiotte, & gauie: ma poche: & polli, & calamoni, che sono azurretti, & carpenthieri della grandezza de' tordi. Questi carpenthieri hanno la fronte della testa rossa, & sopra la coda anco rosse alcune penne: & tutto il resto dipinto al trauerso di linee negre, et verdi, ciascuna da per se, et il verde pende alquanto al gialletto. Questi vccelli fanno nelle palme, & in altri alberi vn buso col becco, & dẽtro vi lauorano, & fanno vn conueniente vacuo, per farui il nido, & per albergarui. Non so se questo è il passaro, che chiamano in i Spagna il Pico: per che ho vdito dire, che il pico à questo modo fa il suo nido. Vi sono ancho qui molte oche, ò anatre di passaggio braue, & il Decembre è il passaggio loro:
Vi sono molti passeri di quelli, che in i Spagna vanno per le seluette presso l'acque, & cantano molto bene: ma qui non sanno i lor nomi. Vi sono ancho rossignuoli, che cantano soauissimamente, anchor che nel cantare non facciano quelle tãte varieta, et differentie, che fanno in i Spagna. Vi sono innumerabil corui marini: et gli smerigli vi sono d'ogni spetie. Vi sono Aberramie, ma quelle di queste Indie hanno la piuma di colore incarnato: & il becco non cosi lungo, come quelle di Castiglia. Tutti questi vccelli, de' quali ho fatto mentione in questo Capitolo, sono in questa Isola cosi naturali & proprij, come in i Spagna. Et tutti si ritrouano in queste Isole, & in terra ferma, & molti altri anchora in gran copia.

De gli Vccelli, che qui si sono portati di Spagna, & in queste Isole non erano. Cap. III.

Sono state in questa Isola, & nell'altre conuicine, & alla nuoua Spagna, & in terra ferma portate molte galline, & galli de' nostri di Spagna, & vi hanno fatto benissimo, et in gran copia: & vi sono hora molti buoni capponi per tutte queste parti dell'Indie. Vi sono state portati ancho molti palõbi domestici di casa, che vi hanno fatto bene, & ve ne sono hora in molte case di questa città, & ne' poderi, & in altre parti di q̃sta Isola, doue sono habitationi di christiani. Vi sono stati portati alcuni pauoni di quelli di Castiglia, però non vi fanno, nè vi moltiplicano bene come in i Spagna. Il medesimo dico delle papere di Castiglia, per che quelle, che qui vengono, non vi moltiplicano cosi bene, come fanno là: benche vi siano qui alcune anatre domestiche, di quelle, che sono venute d'Europa, & vi hanno fatto bene, & ve ne

sono

A ſono hora molte: tutto che qui ne ſiano infinite di quelle del paeſe ſteſſo, ma ſono molto piu picciole.

De gli Vccelli, che ſono in queſta Iſola Spagnuola, & che non ſono in i Spagna, ne vi ſanno. Cap. IIII.

In queſta Iſola ſono molte maniere di pappagalli, coſi delli verdi grandi, ò maggiori che palombi, & che hanno vn fiocco di piume bianche nel principio del becco, come de gli altri della medeſima grandezza, & verdi, et che hanno ancho quel fiocco, che ho detto, ma roſſo, come vn carmeſi. Vi ſono altri minori con le code lunghe, & con gl'incontri dell'ale, & ſotto i titillichi, roſſo, & tutto il reſto verde, & queſti lo chiamano Sciaſciabi. Ve ne ſono ancho altri d'altre maniere, coſi in queſta, come nell'altre Iſole: Ma per che in terra ferma ve ne è aſſai maggior quantità, & diuerſità, quando di quelle coſe ſi ragionera, ſe ne dirà à pieno: per che nel vero in queſta Iſola non ve ne è gran copia, nè di piu varieta di quello, che ſe ne è detto diſopra. E il vero, che qui ſono certi paſſeretti tutti verdi, et non piu grandi, che li cardilli di Caſtiglia: ma ſe ben ſono verdi, non ſono gia però pappagalli. Io credo, che in terra ferma paſſino piu di cento maniere di pappagalli differentiati nella piuma: che gia tutti, ò la maggior parte ſon ſimili nella fattezza: et la lor varieta conſiſte ſolo nella grandezza loro, & nel colore delle piume. Quanto al becco, & alla bruttezza, et garbo de' piedi ſono aſſai l'vno all'altro ſimili. Sono medeſimamente in queſta Iſola certi paſſeretti coſi negri, co-
B me vn negro & fino tertiopelo, & ſono coſi piccioli, che io non gli ho veduti minori in queſte Indie, & li chiamano qui paſſeri moſchitti. La lor grãdezza è aſſai minore, che la teſta del dito groſſo della mano. Io nõ ho in queſta Iſola queſto tal paſſerino viſto, ma mi dicono, che qui ne ſono. Et per queſto reſto di ragionarne hora, per dirne con le coſe di terra ferma, doue io gli ho viſti. Vi ſono ancho qui altri paſſeri di molti colori, & che ſoauemente, & con differenti voci cantano. Ma per che queſto baſta nel generale, dirò in particulare d'alcuni vcelli, che ſono piu notabili, & di memoria degni.

Delli paſſeri, che vivono à compagnie di molti inſieme, & in comune. Cap. V.

Sono in queſta Iſola vna ſpetie di paſſeri minori alquanto di quelli, che chiamano in Caſtiglia Gorrioni, che ſono i paſſeri comuni, & loro alquãto ſi raſſomigliano nella piuma, & nella diligentia, & non ſono meno aſtuti, nè malitioſi. Il color loro è pardillo ben cupo, & ſono di grande animo, quando ſono in quadriglia, et in compagnia inſieme. Fanno vn nido coſi grãde, ò maggiore, che nol ſogliono fare le cicogne ſu ne' campanili, & nelle torri di Caſtiglia, & lo compogono di fraſche & ſtecchi di tal modo inteſti, & forti, che è gran marauiglia à vederli, per eſſere queſti vccelli coſi piccolini. Et dentro queſto tal nido hanno le loro celle, et appartamenti diſtinti, doue fanno i loro nidi, & figliuoli. Et almanco ogn'vn di queſti nidi alloggia 200, & 300 paſſeri. Et ſe per caſo compariſce iui preſſo qualche vccello grã
C de, ancor che ſia di rapina (como ſono i Guaraguai, che come s'è detto, qui ſi mãgiano i pulcini, & le galline ancho) gli eſcono toſto à ſquadroni queſti paſſeri ſopra cõ gran ſtrepito, & cominciano con tanto ardire à ferirlo, che nè le veſpe, nè altro ſimile animale faſtidioſo, potrebbono farne altrettanto, & lo pongono finalmente in fuga, doppo di hauerli molti repoloni dati, et d'hauerli cauate delle piume. In effetto dal luogo, oue queſti nidi ſono, fuggono, & s'allontanano gli altri vccelli, come fuggono gli huomini da gli veſpari. Et certo che è coſa molto degna di vederſi, quando queſti paſſeri vengono à qualche conteſa cõ qualche altro vccello di paſſaggio, che va indi procacciandoſi il vitto.

De gli Alcatrazzi grandi, che in queſta Iſola Spagnuola ſono, & nell'altre Iſole, & coſtiere di terra ferma. Cap. VI.

Gia s'è detto di ſopra d'alcune ſpetie d'vccelli, che ſi comprendono ſotto il nome d'Alcatrazzi: de quali ne ſono alcuni nelle coſtiere del mare di Spagna. Ma quelli, de quali io hora parlerò, non ve gli ho io veduti, nè credo, che iui ne ſiano: perche ſolamente in queſte parti ne ſono, & non ho mai vdito dire, che altroue ne ſiano. Queſti, de quali hora ragiono, ſono come gran paperoni, & ſono tutti berrettini, & hanno le penne maeſtre, & maggiori dell'ale, negre nel groſſo loro, & i piedi, come di papere, ma vi ha queſta differentia, che tengono ne' talloni vn ſprone, dal quale ſi va continouando quella tela carnea del piedi per tutti gli altri diti. Talche queſta loro palma, è molto maggiore, che nõ ſarebbe ſenza di quello: ò che nõ ſono li piedi ſparſi de paperoni. Ha queſto vccello vn becco coſi grande, che è lun-

go duoi palmi, & presso alla testa è cosi largo ò piu, che non è vna mano di huomo, & cosi li D
và poi diminuendo à poco à poco fino alla punta, che è nõdimeno piu larga, che non è vn
dito grosso, & declina alquãto in giu à maniera d'vna vnghia. La parte superiore del becco
è tutta dura, & la mascella di sotto s'apre tanto, che fa vna boccia, che li pende, et giunge fino
al petto. Et perche ha il collo grande, ho io alcuna volta veduto porli nella boccia vna saio di
vno huomo, & alle volte vna cappa, & qualche volta duo, & tre giupponi, & vna mezza
dozzina di scarpe & di bonette. Hanno nel petto la piuma bianca, & quando volano, por-
tano raccolto in se il collo, & lo becco cosi ristretto col corpo, che pare che non habbiano col
lo. In effetto quãdo questo vccello stà in terra & stende il collo, si somiglia molto ad vn grã-
de vccello, che io viddi in Fiandra in Brussella nel Palagio dell'Imperatore nel 1516. Et mi
ricordo, che lo chiamauano Haina. Vn dì stando sua Maestà mangiando in sala portarono,
in presentia di lei à mangiare à quello vccello certi pesci viui dentro vna caldiera d'acqua, &
esso li mangiò, & inghiottì cosi intieri, come sogliono questi alcatrazzi fare di quello, che
prendono, et mangiano. Io credo, che quello vccello, che io viddi in Fiandra, fosse di mare, et
haueua i piedi, et tutto il resto, come questi Alcatrazzi l'hanno, saluo che non haueua la boc
cia, che io dico, che hanno qui questi vccelli. Però quello era maggiore di questi, & di piu
bella piuma, & di maggior becco: ma non tanto l'apriua, per che, come ho detto, non hauea
questa boccia. Questi Alcatrazzi di qua quando volano: se ne vanno su in alto, & per che
hanno bonissima vista, si lasciano cadere giu nel mare, doue veggono il pesce, con l'ale ristret E
te, di modo che del gran colpo, che vi danno ne salta molta acqua in su. Egli prende il pesce,
& tosto ritorna sopra l'acqua, & fermandosi iui l'inghiotte inthiero. Et poi ritorna à volare
su in alto, & fa molte altre volte il medesimo, & cosi va pescando nelle costiere, & ne fiumi,
presso doue scarcano in mare. Et nel fiume di questa città se ne veggono ogni dì molti pres-
so la riua, & cosi presso, che pochi dì sono, che vn scudiero di quelli, che io qui tengo in guar
dia di questa fortezza di San Domenico, & che è vn buon balestriero, tirò ad vn Alcatraz-
ze di questi, de' quali parlo: da dentro questa casa, & li ruppe vna ala, mentre che staua posto
in vn scoglio à pie della fortezza. Questi seruitori di casa in presentia mia li posero nella
boccia vn saio d'vn paggio ben pieno di falde, & di maniche grandi: & non era questo vn
de maggiori alcatrazzi: per che non era vecchio. Et questa è cosa qui molto nota, che nella
boccia di vno di questi vccelli cape vna cappa, che sia logora alquanto, ò quello altro, che io
ho detto disopra. Et quando gli ammazzano gli ritrouano nel vẽtre il pesce, che mangiato
haueuano, ò pure essi essendo feriti lo ributtano fuori, & alcuna volta è tanto questo pesce,
che ne potrebbono largamente mangiare due & tre huomini. Alle volte i Christiani han-
no per necessita mangiato di questi vccelli, & no'l tengono per buon cibo, per che sanno di
pesce, & hanno molto l'odore del mare.

De gli vccelli notturni, che in questa Isola Spagnuola sono. *Cap. VII.* F

Sono in questa Isola certi vccelli maggiori, che rondononi, ma hanno l'ale, e'l volo d'vna
medesima sorte, & con la medesima velocita, & maniera d'andare su, & giu per l'aere, come
i rondononi stessi: Ma nõ escono, nè si veggono, se nor al tempo, che il Sole pone, & va giu
sotto l'orizonte, & qualche volta quando il Sole non pare, per ritrouarsi nubiloso il cielo, &
medesimamẽte ancho poco innãzi, che il Sole s'asconda, nella guisa, che fanno i vespertelli,
& poi vanno tutta la notte: & di tempo in tempo qualche volta stridono à vn certo modo,
che si fanno vdire di lontano: Io nõ so, come gl'Indiani in questa contrada li chiamino: Ma
io ho veduti molti di questi vccelli in terra ferma, saluo che nelle penne sono da questi diffe-
renti alquãto. In quel breue summario, che io scrissi in Toledo delle cose dell'Indie, li chia-
mai passeri notturni: ma quelli di terra ferma son molto nimici de vespertelli, et li vãno per-
seguendo, & percotendo: et è cosa molto piaceuole vedere il contrasto loro. Ma questi altri,
che in questa Isola sono, nõ vanno altramẽte dietro à i pipistrelli, nè sono cosi grossi vccelli,
nè hanno le medesime piume: benche non differiscono nell'essercitio, per che & questi, &
quelli fanno la caccia de' zanzali. I vespertelli di questa Isola sono piccioli, & non ve ne sono
molti, & si vanno à rinchiudere presto al parer mio. Sono ancho qui molte ciuette, & per
le terre, & doue sono anco case di paglia: ma sono assai minori di quelle di Castiglia, per che
queste di qua sono come piccioli sparuieri, ò minori. Vi sono bufi, ò gopi, ma piccioli, & nõ
maggiori, che le ciuette, che ho detto, ma hanno quelle orecchie, ò corna erte nella testa della

penna

A penna propria loro: & hanno gli occhi piccioli à proportione del corpo, ma molto chiari, et lucenti, come quelli di Spagna. Sono ancho qui medesimamente certi altri vccelli notturni, che chiamano mozzuoli, & sono piccioli, come le ciuette, & i gofi, che si son detti, & alquanto anco minori, & hanno gli occhi à punto à q̃l modo, come gli hãno q̃lli di Castiglia.

D'vno vccello, ò quasi mostro fra gli altri, che in questa, & nell'altre Isole si vede. Cap. VIII.

Ho voluto serbare per questo vltimo Capitolo de gli vccelli, che sono in questa, & nelle altre Isole circõstanti, vno vccello assai raro, & nuouo à gli occhi miei, & da me non mai piu vdito, nè letto. Et al parer mio questa è vna cosa notabile, & marauigliosa, & s'è qui in questi luoghi molte volte vista. Questo è vno vccello grande quanto vna grossa gauia, & ha le penne quasi à quel modo, di bianco mischiato di pardillo: & il becco medesimamẽte à quel modo, ma piu acuto. Questo si puo dire vccello di rapina, & in terra & in acqua: per che cosi si puo mantenere cacciando in terra come nel mare, & ne' fiumi. Ha il pie mãco, come anatra, ò come gli altri vccelli, che viuono in mare: & con questo pie si ferma nell'acqua, quando vuole, et vi sta alla guisa d'vna papera in pie: Ha il piede ò la mano dritta da presa, come la sogliono hauere i buoni astori, ò i sacri, ò altri vccelli, che meglio d'vnghie armati stiano: & quando i pesci montano su presso alla superficie dell'acqua, questo marauiglioso vccello si la
B scia cadere d'alto, onde volando va, con quelle forti vnghie del pie diritto afferra il pesce: & se vuole, si sta sopra l'acqua, posto & quieto con quel pie piano, & si mangia la caccia: & se non vuole fare cosi, si alza su à volo, & portandosene fra l'unghia la caccia, la mangia nell'aria à volo, ò pure sopra vn scoglio, ò sopra vn arbore, doue piu li piace di fermarsi. Io non ho mai visto, nè vdito, nè letto cosa cosi strana, nè cosi appartata da quello, che veggiamo in tutti gli altri vccelli del mondo: per che, come ho detto, questo vccello è da terra, & da mare, che gia, come alcuni mi dicono, egli ancho fa caccia in terra, & si mangia alcuni vccelli piccioli, ò lacerte, & altre simili cose terrestri. Questi vccelli si sono veduti & si veggono molte volte in questa Isola, & in quella di San Giouanni, & nell'altre di queste Indie, & i Chri-stiani li chiamano Astori d'acqua.

DELLA GENERALE ET NATVRALE HISTORIA DELL'INDIE, DOVE SI TRATTA DE GLI ANIMALI INSETTI, LIBRO QVINTODECIMO.

IL PROEMIO.

C GLi animali insetti, ò recinti, come sono le cicale, le formiche, le vespe, & simili, faranno la materia di questo quintodecimo libro, & come Plinio dice, fu opinione d'alcuni, che q̃sti animaletti non hauessero sangue, nè respirassero. Gli chiamaron gli antichi, insetti: per che son à vn certo modo mozzi, o cinti nel collo, ò nel petto, ò nell'altre parti delle giũture loro. Si marauiglia molto Plinio, come in cosi picciola cosa possa essere ragione nè potentia alcuna, & reputa inestricabile, ò incomprehensibile la perfettione di loro: perche dice queste parole, come puote la natura collocare & porre tanto sentimẽto nel zanzale: come li diede la vista, come il gusto, come l'odorato? Onde gl'ingenerò cosi terribile voce, à cõparatione di cosi picciolo corpo? Con che sottilità gli attaccò l'ale ne' fianchi, & li fece quelle lunghe gambe, e'l ventre digiuno, & desideroso del sangue humano? ò con che artificio gli aguzzi il puntello, che è tanto sottile, che nõ si vede, & è atto à forar la pelle per succiarne il sangue? Che denti (come ne fa il suono testimoniãza) ha la natura dati al tarlo, per potere forare et pertugiare qual si voglia duro legno? ò perche ha voluto, che di legno si pasca, & viua? Ma noi altri ci marauigliamo delle spalle de gli Elephanti, su le quali portano le torri intiere, et de' colli de' tori, & della rapina de' tigri, & de crini de' leoni, et non miriamo dall'altro canto, che la natura ha cosi dotati i piccioli, come i grãdi animali. Et per questo prega Plinio nel principio del suo vndecimo libro, quelli, che le sue cose leggeranno, che se ben molti di questi animaletti sono in dispregio, nõ voglino hauere à schifo le cose, che di loro referirà: per che nella contẽplatione della natura

non puo essere cosa superflua. Certo che tutto questo fu considerato & scritto da Plinio, co- D
me da segnalata & dotta persona, poi che nell'opere di natura cose così marauigliose vedia-
mo cõ gli occhi nostri, et cõ le proprie mani tocchiamo, che ogni vna di loro basta à porre la
mente humana in grandissima admiratione. Ma recandoci noi à mẽte di quanto potere sia
il maestro, che da alla natura questo potere (che è solo il grande Iddio, che dà la vita, et l'essere
à tutte le cose create, & tutti questi effetti fa & dispẽsa, che Plinio alla natura attribuisce) non
ci dobbiamo marauigliare di cosa alcuna, poi che la sua potẽtia è infinita, nè ci debbiamo oc
cupare in marauigliarci, ma in renderli infinite gratie di quanto ci fa, & che ci da per via di
queste marauigliose opere, ad amare chi le creò, & ce le comunica poi per sua benignita, ac-
cioche meglio lo seruiamo. Adunque nõ alla natura, come Plinio, & i gentili faceuano: ma
al maestro della natura debbiamo infinite gratie rendere per queste marauiglie: & io lo pre-
go, che voglia farmi gratia, che quanto ho scritto, & scriuerò di questa naturale, & generale
historia dell'Indie sia à sua lode, come io non ho altra intentione, che di scriuere la pura veri-
ta di quello, che ho veduto, et inteso di queste materie: per che in effetto il mio principal de-
siderio, & intento è di seruire à Dio, & al mio Re, empiendo queste carte di verita, & non
di fauole, che io ho visto scriuersi in i Spagna delle cose di queste Indie, che io spero, che sen
za isuiarmi punto dalle cose certe, non mi mancherà che scriuere: onde si debbano le gen-
ti leggendo marauigliare. Et così effettuando la promessa di queste historie, toccarò qui bre-
uemente de gli animali insetti, che in questa Isola sono simili à quelli di Spagna, et di quelli, E
che io non ho là visti, ò qui non sono, et delle proprieta di quelli, che nõ son à mia notitia ve
nuti: benche in questa prima parte sera poco quello, che si potra di questa materia dire: per
che nella seconda & terza parte di queste historie, doue delle cose di terra ferma si trattera, se
ne ragionera piu amplamente, per la copia grande, che iui di tali cose si vede.

De gli animali insetti, che sono in questa Isola Spagnuola, & prima delle formiche, & del Comiscen. Cap. I.

SCriue quell'autore vnico della naturale historia Plinio nel suo vndecimo libro, l'opi-
nioni d'alcuni, che dicono, che le formiche, le vespe, & altri simili animaletti non hanno
sangue: per che non ha sangue quello animale, che non ha nè cuore, nè fegato: & così anco
non respira quello, che non ha pulmone. Ma nasce da questa gran contentione, perche ve-
diamo il mormorare delle pecchie, e'l cantare delle cicale: Onde dice Plinio, che quando con
templa la natura, viene da lei persuaso à non tenere incredibile hiuma dell'opere sue. Et dop-
po che egli ha in questa disputa alcune cose dette, come inuestigator naturale di così fatti se-
creti dice, che esso confessa, che questi animaletti non hanno sangue, come se ne veggon an-
cho de gli altri, che non ne hanno, quale è la sepia, che in luogo del sangue ha quel negro in-
chiostro, & quale è la purpura, che ha quel sugo, col quale si tingon i pãni: si che quello hu-
more, che gli animali insetti hanno, è loro in vece di sangue. Dice anco plinio di piu, che cia F
scuno istimi, & tenga quello, che piu li pare, per che la sua intention è di mostrare le cose, che
sono nella natura chiare et manifeste, et non di giudicare le cause occulte: & così medesima-
mente dico io, che l'intentione mia è di dire quelle cose, che io so, & che ho vedute, per che
se ne marauigli colui, che di lontane contrade mi leggera: et nõ di pormi à congetturare on
de procedano gli effetti di questa nouità, che io referirò: per che nõ sono tal philosopho, che
possa comprẽderli, nè voglio in argumenti rattenermi: ma dir solo quello, che cõ la vista ho
potuto comprendere, & con gli altri sentimenti intẽdere. Et per darui principio, incomin
ciero cõ le formiche, delle quali dicò, che ne è in q̃sta Isola Spagnuola gran quãtità, et in que
sta città di San Domenico assai piu di quello, che vorrẽmo, ma senza comparatione assai me
no di quello, che se ne è hauuto: p che nel 1519 & per due anni appresso ò piu, ve ne furono
tante, che grandissimo danno fecero in tutta questa Isola ne' poderi rouinando, & brucian-
do le cannafistole, gli aranzi, & altri alberi fruttiferi: che fino ad hoggi vi dura il dãno, bẽche
quella tanta copia sia à lode di Dio cessata. In quel tempo che questa calamità durò, no si po
tea ne ancho viuere per le case, nè tenerui cosa alcuna da mangiare, che tosto non si copriſſe
di formiche minutissime & negre. Et se fosse qualche tempo durato, non sarebbe stato gran
cosa, che fosse qui in questa Isola auuenuto quello, che già in i Spagna auuẽne, doue si disha
bitò vna città per lo scauare de' conigli, ò come auuenne in Thessaglia, doue vn'altra città si
dishabitò per li topi, ò come in Frãcia, doue per la grã copia delle rane vn'altra città s'abban-
donò,

Della gran quãtita del le Formi- che.

A donò,& vn'altra in Africa per la moltitudine delle locuſte, ò bruchi, & Amicle in Italia per la copia delle ſerpi,& come p altre ſimili calamità altre terre & prouincie s'abbandonarono, come recita Plinio. Ma non mancano qui gia formiche, ſe ben mancate,& diminuite vi ſono: per che ve ne ſono piu di q̃lle,che ſarebbe di biſogno. Ve ne ſono pero ancho certe altre alquanto roſſette,& picciole,che ſono inimiciſſime di quelle altre,et pare che ſappiano il biſogno noſtro. Egli è coſa marauigliosa, che in vn ſteſſo podere, doue accade eſſere, & delle vne,& dell'altre, pare che ſi compartiſcano il terreno: & in effetto ſe lo tengono diuiſo: perche ſi conoſce aſſai bene il terreno, che poſſeggono queſte ſenza far danno, & quello, che ſi occupano l'altre rouinando,et diſtruggendo: et le buone per niun cõto laſciano paſſare dentro i lor termini quelle, che nuociono et ſono dãnoſe. Io parlo coſe aſſai note in queſta città, & Iſola,& Io potrei ancho moſtrare in vna mia poſſeſſione lungi da queſta città vna lega come ſi puo anco vedere in molte altre parti,& poderi di queſta Iſola.Nè ſera fuori del propoſito noſtro,nè della deuotione chriſtiana,referire quello,che in queſta città auuenne nel tempo,che ſi trouò queſta Iſola in tanto trauaglio et affanno per le formiche,che fu quaſi per diſhabitarſi: accioche il mõdo ſappia,che i veri rimedij ſono q̃lli del Signore Iddio, il quale ce li manda per ſua miſericordia, & per interceſſione de'ſanti ſuoi. Hora la coſa paſsò di queſta maniera. Veggẽdoſi li chriſtiani, che in q̃ſta Iſola viueuano,coſi moleſtati,& trauagliati dal la grã copia delle formiche,deliberò q̃ſta città d'eleggerſi vn ſanto p ſuo diſenſore,alquale ſi
B votaſſero:& p farne l'elettione, nè gittarono la ſorte p man del Reuerẽdo, & deuoto padre il veſcouo Aleſsãdro Giraldino, il q̃le diſſe ſolẽne et põtificale meſſa, et doppo d'hauere cõſecrato et alzato il sãtiſſimo ſacramẽto,et fatta da lui,et dal popolo diuotamẽte oſ̃one,apſe vn libro,doue era'l catalogo de ſanti,accio che q̃l ſanto,ò ſanta,che Iddio p q̃ſta via ci moſtraſſe, foſſe l'aduocato di q̃ſta città,et Iſola contra q̃ſta calamità delle formiche. Et cadde la ſorte al glorioſo Santo Saturnino Veſcouo & martire, la cui feſta viene alli vẽtinoue di Nouẽbre. Queſto ſanto nacque in Roma,et fu di tanta ſantità,che fu dal Papa mãdato à Toloſa, doue entrato che egli fu,diuentarono tutti gl'Idoli muti.Onde vn di quelli gentili diſſe,che ſe nõ ammazzauano Saturnino,non haurebbono mai hauuto riſpoſta dalli loro Dei.Et per queſto lo legarono à i piedi d'vn Toro, perche lo ſtracinaſſe, & laceraſſe crudelmẽte, come piu ampiamente ſi legge nell'hiſtoria del ſuo glorioſo martirio. Ora doppo che queſto glorioſo ſanto fu tolto p aduocato di queſta città, ceſsò la calamità delle formiche, et ſi diminuirono di modo,che fu il danno loro tollerabile,et ſempre à poco à poco ſono mancate per la clemẽtia diuina,& interceſſione di queſto ſanto martire aduocato noſtro. Ne noto io di queſto miſtiero, che il Veſcouo Aleſſandro Giraldino era Romano & deuotiſſimo Prelato, & che q̃ſto martire fu ancho Romano. Et che come in Toledo ammutirono gl'Idoli, coſi erano gia in queſti luoghi tutti gl'Indiani Idolatri. Onde ſi caua, che vuole Iddio, che per la aduocatione di queſto ſanto ſi confonda & diſſipi l'Idolatria di queſte contrade, & vi s'aumenti la ſanta fede chriſtiana,et la deuotione,perche l'ira del Signore ſi mitighi, & queſte calamità ceſſino. Ritornando all'hiſtoria dico, che è molto varia la ſpetie delle formiche in queſta Iſola,& dannoſa,come s'è detto,per li zuccari,& p l'altre coſe. Vi ſono altre formiche maggiori di quelle,che ſi ſono dette,& ſono roſſe, & mordono aſſai, & danno dolore, ma preſto paſſa,ſe non ſono molte inſieme à mordere: benche per donde paſſano,vi laſciano vn ardore,come di fuoco. Et queſte ſono medeſimamente dannoſe ne campi,ma ſono poche,& nõ per tutte le parti. Ve ne ſon altre maggiori,che niuna di tutte queſte,& ſono negre,et queſte ſono quelle,che ſi conuertono in formiche alate,& à certi tempi naſcono loro l'ale,& ſono tante,che ſe ne vede l'aere pieno. Ve ne ſono certe altre,che le chiamano Comiſcen,che ſono picciole,& hanno la teſta bianca,& ſono molto nociue à gli edificij, coſi nelle mura,come nelle legname, & ſolari delle caſe. Queſte tali formiche eſcono dal muro,che pare che ne gocciolano,& lo penetrano, & vi vãno diſcorrendo per doue piu loro piace,& per il legname ancho.Et ſi fanno vn certo cãmino couerto,à guiſa d'vna grotticella lunga,vota di dentro,& coſi groſſa,quanto è vna penna da ſcriuere,& qualche volta come vn dito,ò vn poco meno,& ſta queſto cãmino rileuato ſopra il muro.Et doue queſto lauoro va a finire, vi fanno vna loro caſa (della medeſima materia) grande quanto è la teſta d'vn huomo, & quanto vn fiaſcone ancho ben groſſo. Et qualche volta quando fanno ne gli alberi queſte loro ſtanze, le fanno coſi grandi, quanto potrebbe vn huomo abbracciarle in torno con amendue le braccia.

Santo inuocato contra le formiche

braccia. Et in effetto rouinano le case, & bisogna hauere cura d'ardere & disradicare questi D
Comiscen, perche sono molto dannosi. Fanno queste loro casuccie, & cămini d'vna certa
pasta, ò materia, che non è chi l'intenda, d'vn color quasi negro, & ben secca, & facilmente
con vn legno ò col dito toccandola, si rompe. Ma sono queste formiche tante, & cosi destre,
che à vn tratto ritornano à reedificarlo. Doue è quella loro stanza maggiore, et si raunano,
là fanno i loro nidi, et figli. Di modo che vi fanno putrido et fragile il muro, ò legno, sopra il
quale questa loro habitatione fanno, & lo lasciano quasi fatto vn vespaio pieno di buchi, &
spognoso, & voto. Et sono peggiori questi animali per le case, che non è la tignuola, al pan-
no. Vi ha ancho vn'altra maniera di Comiscen, ò di formiche, che fanno queste stesse lor vie
couerte, & quella loro stanze grandi, doue fanno i nidi, ma piu chiaramente si conosce, che
questi tali loro edificij sono di materia di terra, & sono piu chiari di colore berrettino, che di
terra paiono, benche non totalmente siano. Et questo altro Comiscen è ancho esso d'vn'al-
tra forma, perche non è proprio formica, come s'è gia dell'altro detto, che sia, ma la metà ne è
formica, l'altra metà è vn vermicciuolo, ò è la forma d'vn mezzo verme, che pare che si me-
ni dietro dalla cintura in giu, che è vna cosella à modo d'vna scorza bianca, & grossa quanto
vn granello di grano, che si strascina dietro. Et non è questo Comiscen meno dănoso per le
case, edificij, & legname, che si siano que gli altri detti di sopra, ma non gia tanto per li lauori
di pietra: benche con tutti i loro danni facciano questi vn bene, che sono vno ottimo cibo p
li polli. Et distaccano da gli alberi quelle loro stanze fatte come gran palle, & le portano dal F
li campi alle case, & le rompono dinanzi à i polli, che tosto, & con auidita tutte le formiche
si mangiano, & se ne ingrassano & vengono bene, come d'vn buon cibo. Tutte le formi-
che, & i Comiscen sono vna generatione molto diligente, & amica di republica, & cosi pare
che in compagnia viuano, & sia fra loro comune il cibo. Et per che la lor diligentia si cono-
sca, et quello, che puo il lor continouo vso fare, dico che anchor che per vna pietra durissima
passino, vi fanno à lungo andare vn segno, che assai chiaro si conosce, & vede il cămino, che
fanno. Ma per che di queste, & d'altre formiche sarà molto che dire nella seconda parte, do-
ue si scriuerăno le cose di terra ferma, passiamo hora auanti à ragionare di quello, che à que-
sta Isola Spagnuola tocca, quanto à questa materia di simili animali insetti.

Della Sculopendria, ò Cento piedi, che chiamano, & delle differenti & varie maniere di questo ani-
male, & delli vermi di molti pie. *Cap. II.*

In questa Isola Spagnuola sono molte maniere di Sculopendrie, ò Cẽto piedi: per che vi
sono alcune sottili, & lunghe vn dito, & di quella stessa sorte, che sono quelle di Spagna: ma
queste mordono, & danno gran dolore. Ve ne sono altre piu corte, ma piu grosse, & pilose,
& con la testa rossa, il resto tutto dipinto, & sono piu venenose, & cattiue. Alcune altre an-
chor che siano dipinte & pilose, hanno la testa negra con certe liste negre da lungo à lungo:
& queste si tengono per le peggiori. Vi sono anco molti altri vermi, & di differenti manie
re, & con molti piedi: ma questi vanno presto via, per che non vengono, se non quando pio F
ue, & fa piu caldo del solito. Onde mancãdo quel caldo, non appaiono essi piu: Ma mentre
che durano, si mangiano i Mahizali, & fanno dãno nelle possessioni. Vi sono certi altri ver
mi lunghi vn mezzo dito, & sottili, & di molti piedi, et rilucono forte di notte, & fanno ap-
presso di loro l'aere chiaro douunque passano, & si veggono 50, ò 100 passi lontani: nè
tutto il verme risplende, per che solo nelle giunture, onde escono le braccia del corpo, riluco
no: ma questo loro splendore è chiaro molto. Certi altri vermi vi sono ancho, assai alli già
detti somiglianti, & quanto alla grandezza, & quanto al rilucere, che detto s'è: ma vi è que-
sta gran differentia, che la testa di questi ancho riluce, & è questa chiarezza della testa, come
d'vna viua, accesa, & rossa bracia. Io ho in questa città di San Domenico veduto molte vol
te alcune Scolopendrie, ò Cento piedi, lunghe vn palmo, ò piu, & larghe vn dito: che certo
è vna cosa spauenteuole, & da temerne veggendole: Sono pilose, & hanno certe liste di co-
lor leonato, donde lor escono le gambe: le quali insieme con le corna sono leonate, & il cor-
po è d'vn colore piu oscuro. Non ho sentito lamentare niuno, che questo animale morda,
anchor che di mala vista sia: & io non vorrei vederlo: per che anchor che non faccia danno,
pare che non se ne possa sospettare se non male, & che habbia fare peggio, che gli altri ver-
mi. Questo si ritroua spesso per le case di questa città: ma come ho detto, non ho anchora
vdito niuno, il quale da esso sia stato morsicato.

Delle

Digitized by Google

A *Delle Vespe,& Scarafoni,& Moſche,& Tauani,& ſimili. Cap. III.*

Ben ſarebbe ſtato ragione, che prima d'ogni altro ſi foſſe in queſto libro ragionato delle pecchie: poi che ſono vno animale coſi vtile, & coſi ſegnalato al mondo: per cioche il mele & la cera,che ſe ne hanno,ſono coſe coſi neceſſarie,& degne nell'vſo della vita humana: Ma nõ ſe ne è fatta mentione, per che in q̃ſta Iſola Spagnuola non ve ne ſono: & nõ ve lo ho io veduto, nè inteſo dire,che ve ne ſiano. In terra ferma ne ſono bene molte,& di molte manie re,coſi nella forma & fattezza dell'animaletto iſteſſo,come nella varieta del ſapore,& del co lore del mele, & nella differentia della cera. Onde quãdo di quelle contrade ſi trattera, ſe ne dirà tutto quello,che io ne ho veduto,che è molto. Hora ragionerò delle Veſpe,per che in queſta Iſola ne ſono molte,& cattiue,& velenoſe, & danno molto dolore quando põgono: Se ne veggono molte per li campi,et per li boſchi ne gli alberi,& ſono come quelle di Caſti glia, & alquanto maggiori: & nell'ale ſopra il giallo hanno verſo la punta vn poco di color leonato.queſte fanno i lor Veſpai,et nidi ne gli alberi: ma non vi fanno nè cera,nè mele: ma coſi ſecchi,come li fanno in i Spagna,& in ogni altro luogo,doue ſian Veſpe.I Crabroni,ò Scarafoni fanno le loro celle,& nidi (come Plinio dice) ſotto la terra,et di q̃ſti nidi ſe ne veg gono molti in q̃ſta Iſola: & il dolore, che fanno le pũture di queſti Crabroni,ſono maggio ri aſſai di quelli,che l'altre Veſpe fanno. Vi ſono qui moſche di molte maniere,et di quelle di Spagna,che ve ne ſoleuano eſſere pochiſſime, ò nulle,gia ve ne ſono molte,ben che non
B tante,quãte in i Spagna,ma ſono piu faſtidioſe & noioſe,& piu forte mordono. Ve ne ſono ancho certe altre piu picciole,lequali però non vi ſono d'ogni tempo, come l'altre gia dette. Vi ſono certe altre moſche,che vanno per gli alberi,& per la campagna: alcune verdi,et pic ciole,& altre di tante ſorti, & coſi differentiate,che è vna coſa,che nõ ſe ne verrebbe mai à ca po ſcriuẽdole: Ma fra l'altre vi ſono certe moſche verdi & dipinte, groſſe come vna Veſpa, & fanno i lor nidi in terra: per che fanno certi buchi nel terreno, cauandoui cõ le braccia di nanzi,et gittando co'pie di dietro la terra,che cauano. Di queſte nè ſono molte in queſta cit tà di Sã Domenico per li cortili delle caſe: per che eſſendoui il terreno quaſi arenoſo,vi poſ ſono facilmẽte fare il lauoro, che io dico. Queſte moſche ammazzano le Cicale delle verdi, & piccioli,& altri ſimili animaletti,& li portano volando di peſo,et li põgono dentro le lor cauerne: & doppo che hanno alcuna di queſte caccie fatta, & ripoſtala nella ſtanza loro ſot terranea,eſcono di nuouo fuori,& vãno per l'altre, nè reſtano di fare mai queſti viaggi. On de ſi caua, che queſta prouiſione, che fanno di vettouaglie,dee eſſere per lo tempo,che ha da venire: per che queſte moſche non compariſcono in tutto l'anno,ma ſolamente quando ſo no poche pioggie,& ſi comincia ad humettare la terra,& ſono certe giornate calde,che pare che arda il mondo piu per l'acque gia fatte, che per altro. Sono qui tãte maniere d'Aponi, & di Scaraboni differẽtiati & varij tanto ne'colori, come nella grãdezza,che è vna materia, della quale nel vero ſi potrebbe molto ſcriuer,ma al parer mio,ſenza vtile, et come quaſi git
C tando al vento le parole,che vi ſi ſpendeſſero: Ve ne ſono negri, ve ne ſono lionati: ve ne ſo no pẽdenti alquãto ad azurro: & altri di molte miſture di colori inſieme,& di molte forme: Alcuni ſe ne vengono la notte al lume della cãdela, come fanno le Farfalle in Europa: delle quali anco ne è qui vn numero infinito, & di ſtrane maniere: per che le piu picciole ſono co me quelle,che io dico,che entrano ne gli occhi,come Zanzali,& le piu grandi ſono quanto è vna mano co'diti ſteſi: et fra queſti due eſtremi ne ſono di varie grandezze: et alcune ne ſo no tutte azurre,del piu eccellẽte & fino azurro,che ſi poſſa vedere: altre ne ſono tutte gialle: altre miſte di molta varieta di colori, & lauori. Accade alle volte nelle pioggie,che in vn bat tere d'occhi ſi vede l'aere pieno di queſte Zanzarelle, che poi diuentano vermi, che molto danno nelle poſſeſſioni fanno. Alcune di queſte nè ſono certi anni bianche tutte, certi altri anni ſon biãche & negre,& certi altri,d'altre varie differentie,et colori. Sono ancho qui cer ti Aponi di quelli, che in i Spagna vãno per le ſeluette,et per le riuiere de'fiumi: che ſono lũ ghi,come la metà d'vn dito, & ſottili,& cõ le teſte groſſe,& con due paia d'ali. Queſti ſi veg gono del continouo in i Spagna,ne'luoghi,che ho detti,ma non in gran quantità,et coſi ſo no ancho qui rari, ma molte volte ancho ne vengono d'vn ſubito all'improuiſo per le piog gie tanti,quanto ho detto,che ſogliono di quelle Zanzarelle venire. Qui ſono anco molte Zanzale,& tãte in certi tempi,che ſono vn faſtidio grande: & piu in vn tempo,che in vn'al tro,& non cõ tutti i venti: ma nella campagna in certi luoghi ve ne ſono tanti,che nõ ſi poſ-

ſono

ſono ſoffrire: & li peggiori di tutti ſono certi Zãzali minutiſſimi, che li chiamano Sciſeeni, D
& i quali pũgono mirabilmente, & ve ne ſono alcuni di loro, che paſſano la calza. Quiui ſo
no ancho pulci, ma pochi, et non in ogni tempo, et ſono per lo piu aſſai piu piccioli di quelli
di Caſtiglia: ma mordicano molto piu, et ſon peggiori. In quel ſummario, ch'io ſcriſſi in To
ledo nel 1525 diſſi de' pidocchi, che nelle teſte, et ne' corpi de gli huomini ſi generano, che po
chiſſime volte ne hanno quelli, che in queſte contrade vengono, & ſarebbe ſtato gran coſa
chi ne haueſſe hauuto vno ò due, & q̃ſto era radiſſime volte: per che doppo che ſi paſſa (nel
venire in qua) il dritto dell'Iſole de gli Aſtori, tutti q̃ſti animaletti, che ò ſi portauano di Spa
De pidocchi coſa ma raniglioſa. gna, ò che ſi erano par cãmino generati, à queſto ſegno & termine ſi forniuano tutti, & à po
co à poco ſe ne perdeua il ſeme. Et in queſti luoghi piu non ſe ne vedeua niuno, fuori che in
alcuni fanciulli, che quí naſcono, figliuoli di chriſtiani: p che gl'Indiani ne haueuano, & han
no molti, coſi nella teſta, come nel corpo. Diſſi anco, che nel ritornare verſo Europa, quan
do à quel ſegno iſteſſo dell'Iſole de gli Aſtori giungeuamo, ritornauamo à ricuperare nella
perſona queſti animaletti, à punto come ſe iui aſpettati ci haueſſero, & ſe ne caricauano tanti
ſopra, che con molto affanno biſognaua rimediarui per ritornare à ſtarne netti, mutandoci
ſpeſſo camicie nette, & vſandoui ogni diligẽtia poſſibile. Quando io queſto ſcriſſi, l'haueua
eſperimentato in me ſteſſo, & vedutolo in altri medeſimamẽte, tutte quattro le volte, che io
haueua il mare Oceano paſſato. Io allhora diſſi il vero, & quello, che veduto haueua: ma ho-
ra ho fatto otto volte queſto cãmino: per che dapoi venni à queſte Indie, & ritornai in i Spa E
gna, & poi ritornai à queſta città di Sã Domenico, & poi andai in i Spagna: & in queſta vlti
ma & penultima volta ho io altramente, che come l'altre veduto: per che per tutto il cammi
no non mi mancarono mai di queſti animali, & in tanta quantità, che era vn gran faſtidio, et
trauaglio. Io non ſo in che conſiſta queſto ſecreto, ò ſe queſta calamita s'è arriſchiata di fare
anche eſſa queſto cãmino, ò pure ſe ne ſono i tempi cagione: p che io viddi vn tẽpo, che non
era neceſſario il ventaglio in queſti luoghi, mẽtre ſi mãgiaua: & hora biſogna, che tutto l'an-
no ſi tenga in mano per la gran copia delle moſche, che vi ſono: & come vi ſono queſte mol
tiplicate, coſi vi debbono hauere fatto anco quegli altri animaletti ſporchi, de' quali ragiona
uo, & de' quali ſi crede, che non poſſa ſcampare animale, che habbia pelo, fuori che l'aſino, &
la pecora: & è alle volte accaduto nel mondo naſcere nella teſta, & nel corpo d'alcuni tanti,
che l'hanno cauato dal mondo: come ſi legge, che auuenne à Silla dittatore Romano, & ad
Alcmeone poeta greco, che ne morirono. Ne nuocíono ſolamẽte à gli huomini, ma à gli vc
celli ancho, come nella ſua naturale hiſtoria lo diſcriue Plinio à lungo. Sono in queſta Iſola
molte Zecche, & ſpetialmente nelle beſtie vaccine in campagna, & ne' buoi medeſimamẽte
che tirano i carri: ma poche ſe ne veggono ne' cani. Delle picciole, che ſono in terra ferma p
la campagna, dicono che quí non ne ſono per queſte Iſole: Il che nõ è poco bene per gli huo
mini: percioche mẽtre durò la guerra della conquiſta di Caſtiglia dell'oro, haueuano bõche
cõtare le genti di guerra, & che dire delle Zecche, come al ſuo luogo ſi dirà, quando nella ſe F
conda parte di q̃ſta hiſtoria ſi parlera delle coſe di terra ferma: In queſta Iſola ſono Aragni di
molte maniere, et differentiati aſſai, & ve ne ſono alcuni velenoſi, et altri coſi grandi, quanto
è il cerchio, che ſi puo fare co' duoi primi diti della mano, andando à cõgiungere le lor pun-
te inſieme: dico del corpo loro ſolamente ſenza quello, che di piu occupano con le gambe.
Alcuni altri ve ne ſono nõ molto piccioli, che pare che habbiano à vn certo modo la figura
d'vn viſo humano: benche quando ben vi ſi mira, pare vn'altra coſa di quello, che à prima vi
ſta parea, & hãno molti raggi d'intorno nel modo, che dipingono vn Sole. Per la cãpagna
vi ſono molti altri Aragni groſſi, & piccioli, con molte differentie et varieta fra loro: Et coſi
fanno varie maniere di tele, & ve ne ſono tali, che nõ pare altro, che vna ſottiliſſima & vera
ſeta verde. Sogliono eſſere in queſta Iſola & in terra ferma alcuni anni Locuſte, ò Grilli con
l'ale: il che quando auuiene, gl'Indiani, & i chriſtiani ancho lo tengono per vna infelicita, &
per coſa molto trauagliata, per che rouinan i Mahizali q̃ſte Locuſte, et fanno di ſtrani dãni
nelle poſſeſſioni: & quando alcuno anno vi vẽgono, ſuole eſſere il numero di loro infinito:
ma é ordinario eſſeruene d'ogni tempo alcune. Il medeſimo dico de' Grilli, che ſaltano: per
che ſono molto dannoſi col corrodere, & forare le veſte quando per le caſe naſcono. Ve ne
ſono de gli altri che cantano, aſſai: & altri maggiori, altri minori, & coſi differenti nel corpo,
come nella voce, & nel ſuono. Vi ſono certe Locuſte, ò Grilli piccioli cõ aſſai lũghe gambe,
& ſottili,

Digitized by Google

A & ſottili, & verdi, che i fanciulli in i Spagna li chiamano Ceruatichi. Gl'Indiani mangiano volentieri queſti Grilli, ò Locuſte gia dette, & le tengono per vn buon cibo: maſſimamente in terra ferma, doue à niuna coſa viua la perdonano, che non vogliono per lo palato loro paſſarla, come ſi dirà al ſuo luogo nella ſeconda parte di queſta naturale hiſtoria dell'Indie.

De gli animali, che naſcono nel legno, & vi ſi generano di varie maniere, & della Broma. Cap. IIII.

Sono alcuni animali, che per la pioggia ſi generano nel terreno, & altri nel legno: nè ſolamente queſti à queſto modo naſcono, che ancho i Tauani ſi generano doue ſia molto humore: & come Plinio nell'vndecimo libro dice nel vētre del'huomo naſcono i vermi di piu ſorte, & nelle carni morte. Ma perche vo io ſeruendomi di Plinio, ò d'altro autore antico, nelle coſe chiare, et che ogni dì veggiamo cō gli occhi, et ſono à tutto huomo note? Ritorniamo à queſti animali, che ſi generano nel legno, che non è picciolo morbo, nè poca calamità in queſte parti: & queſti tali vermi ſogliono chiamare Broma: ma quelli ſpetialmēte, che ne'legni delle naui ſi generano dalla couerta in giu, & doue tocca l'acqua. Et di modo vi mangiano, & corrodono, che chi no'l vede, no'l puo credere, nè dirne tanto: ma io ne parlerò, come teſtimonio di viſta, & come di coſa, che qui è molto ordinaria & comune. Dicono alcuni, che queſto verme viene dall'acqua, & ſe ne entra nelle naui: altri credono, che nel proprio legno ſi generi. Et queſto io piu credo, & che la humidita dell'acqua, & la diſpoſitione del le-
B gno, et la potentia del Sole ſiano quelli, che co'l tēpo queſto verme naturalmente in q̄ſte parti generino. per che q̄ſto iſteſſo ſi vede anco auuenire nelle botte, & vaſi di legno, doue tēgono ò acqua, ò vino. Il caſo, è, che comunque queſto verme ſi generi, è aſſai picciolo, & come vn ſottiliſſimo filo di ſeta: & poi col rodere ſi fa coſi groſſo, come vn dito: & tāto ben s'oprano, che riducono le tauole, come vn fauo di pecchie, ò come vna ſpogna tutta ſmagnata: di modo, che quando ſi pongono poi in mare le naui, vi anniegano, & ſi ſono ſpeſſe volte perduti, co' vaſſelli p queſta via i marinai cō altre genti. Et queſta è coſa molto ordinaria, et la vediamo piu ſpeſſo accadere di quello, che vorrēmo. Di q̄ſta ſpetie è il Tarlo, corrodēdo il legno ne fa poluere, et lo ptugia da bāda à banda, et lo guaſta et rouina à fatto: Il che è aſſai noto & chiaro per tutto. Onde per che queſta terra è humidiſſima, vēgono per queſta via preſto meno i legni coſi in queſta città di San Domenico, come nell'altre Iſole habitate da chriſtiani doppo che gli hanno ne'loro edificij poſti: & in quanto à i legni, ſi fa piu vecchia qui vna caſa in 30 anni, che in i Spagna in cento. Queſto chiaramente ſi vede qui per queſte caſe noſtre, che tutte ſono moderne, & da poco tēpo in qua fatte, & li lor legnami ſtāno tali, che in i Spagna ſtarebbono meglio, anchor che foſſero ſtate di 150 anni à dietro edificate. Scriue il Protonotario Pietro martire nella ſua Deca, che delle coſe di queſte Indie ſcriſſe, ſenza altramente vederle, (il qual libro egli intitulò, Del nuouo mondo) che qui ſono certi alberi, che per la loro amarezza non vi poſſono, nè vi vanno i Tarli, nè gli altri vermi. Il che ſa-
C rebbe molto vtile ſe foſſe il vero. Ma io ſon ſtato in quella contrada, che eſſo dice, & non vi ſono tali alberi, nè fino à queſta hora in q̄ſte parti ſi conoſcono nè legni, nè alberi, che ſi poſſino dire da queſti Tarli & vermi, liberi: per che ve ne ſono tanti & coſi dannoſi & nociui, et alli vaſſelli di mare, et à gli edificij di terra, che ſe tal legno vi foſſe, ſarebbe ben conoſciuto, & lo ſtimerebbono molto, & ſe vna volta ſi ſapeſſe, non ſi laſcierebbe piu dalla memoria cadere, per che non ſarebbe in poco vſo: ma io lo tengo per fauola, & non per vero. Et chi à quello ſcrittore tal coſa diſſe, non li diſſe il vero, almeno mentre quell'autore viſſe, nè fino al dì d'hoggi, che ſon gia tre anni, che egli all'altra vita paſsò: et noſtro Signore lo raccolga nella gloria ſua, che io nel vero mi tengo, che eſſo deſideraſſe di ſcriuere le coſe vere & certe, ſe ne foſſe ſtato fedelmente informato: ma per che e gli parla di quello, che non vidde, non mi marauiglio, che ne'ſuoi libri molti errori ſi veggano.

Delle Fotule, che coſi in Andaluſia chiamano. Cap. V.

Le Fotule ſono certi animaluzzi leonati, & della grandezza, che ſono quelli negri, che ſi veggono nel regno di Toledo: ma q̄ſti però ſono piu leggieri, & volano quādo vogliono, & ſono importuni et faſtidioſi incredibilmente, & di cattiuo odore: et poche caſſe di veſte li poſſono fuggire, per che toſto vi ſi pongono dentro, & danneggiano la veſta. Dicono alcuni, che non ve ne erano in queſta Iſola Spagnuola, & che vi vennero di Spagna con le caſſe de'mercatanti: & coſi hora ve ne ſono molte per tutte queſte Indie douūque i chriſtiani habitano.

bitano. In tutta Spagna non ne ho io vedute se non in Andalusia, et da questa altra parte del D
la Serra Morena verso l'Andalusia, p̃sso à Cordoua, & à Siuiglia: ma molte piu nelle costie
re & porti dell'Andalusia, & del regno di Granata, per che mi pare, che non si vogliono à
contrade fredde accostare. Hanno certe ale come li Scarafoni, con le quali cuoprono certe
altre alette sottili, che loro sotto stanno. Et sono tutte di color leonato, come s'è detto, ma al-
cune piu oscure, che l'altre, sogliono in alcuni luoghi d'Italia chiamarli Negri lanaroni, &
pare che dentro le casse istesse naschino.

De gli animali, che non hãno spiraglio, unde possino purgare quello, che mangiano, fuori che per la propria bocca, onde tolgono il cibo. Cap. VI.

Plinio nel 34 capitolo dell'vndecimo libro della sua naturale historia ragiona di q̃lli ani-
mali, che non hanno onde digerire nè euacuare se non per la bocca stessa, onde mangiano, et
dice, che questo è spetialmente vno animale, che ficca la testa nel sangue, & si satia & empie
tanto, che crepa & muore, & che questi tali animali si generano ne' buoi, & ne i cani. Per
questi segni pẽso io, che siano le Zecche, delle quali io sopra nel terzo Capitolo feci vna bre
ue mentione. Ma poi che hora il caso mi s'offerisce, dico che di piu di questo animale ve ne
ha vn'altro, che ha la medesima proprietà, & è la sanguisuga vermiglia, che essendo piccioli
ssima & sottile, s'alcuno insieme con l'acqua la bee, & se l'attacca nella gola, vi si fa cosi gros-
sa: come è vn dito. Sono anco alcuni, che costumano di cauarsi sangue con queste sanguisu-
ghe, perche le si põgono nel braccio, ò nella gamba, doue loro piace, et esse tanto vi succiano E
sangue, che vi diuentano grosse et lunghe come vn dito, non essendo prima lunghe quanto
vna vnghia, & sottili come vn filo. Questa è cosa, che si vede ogni giorno, & si puo prouare
da chi vuole, & io ne ho veduta l'esperientia in vn gentil huomo mio amico, il quale senten-
dosi indisposto, perche hauea per costume di cauarsi per questa via sangue, si pose in presen-
tia mia due sanguisughe in vn braccio, lequali indi à mezza hora s'empierono di sangue, &
si fecero vn dito grosse. Et egli allhora leuando queste via vi pose l'altre. Et à questo modo
fece fin che si cauò tanto sangue quanto egli volse, & poi si legò quelle piaghette con telette
di lino, come si suole fare quando altri per la via ordinaria & col ferro si caua sangue. Ma in
quel dì stesso andando negotiãdo per la terra se gli disciolse vna di queste fascette di tela sen-
za accorgesene finche hebbe tutta la manica della camicia piena di sangue, & q̃lla del giup-
pone ancho. Onde se ne hebbe à trouare burlato. Questo che io dico del cauare sangue con
le sanguisughe l'ho io veduto. Ma non s'è per altro di questo animale qui detto, che per che
nõ ha ne anche egli onde purgare il suo pasto, come la Zecca. Et ne sono ancho qui sangui
sughe, & di quelle ancho, che non sono rosse. Molte volte riputai vna pazzia quello, che q̃l
gẽtil huomo faceua in cauarsi à quel modo sangue, ma doppo molto tempo lo ritrouai scrit-
to in Plinio nel decimo Capitolo del 32 libro, doue dice che queste sanguisughe fanno il me
desimo vtile, che le ventose, & che sono medicinali per alleggierire il corpo del sangue: ma
che è incõueniẽte purgagione, pche bisogna ogni anno nel medesimo tẽpo fare il somigliã F
te, & cauarsi nel medesimo modo sangue. Dice ancho, che qualche volta queste sanguisu-
ghe vi lasciano la testa, & vi fanno la ferita incurabile, & sogliono ammazzare molti, come
interuenne à Messalino patritio & consolare, che se l'haueua poste nelle ginocchie. Et per
questo sommamẽte si temono & fuggono le rosse. Onde questo autore dice, che è bene, che
lor mentre sugano, si tagli la bocca con le forfici. Vi ha ancho vn'altro animale, che secon-
do, che se ne scriue, non ha ne ancho egli spiraglio nè buco alcuno dalla parte inferiore, ò cõ-
ueniente à purgare il cibo, & questo è il Cocodrillo. Ma passiamo à gli altri animali insetti.

Delli Scorpioni, che sono in questa Isola Spagnuola, & nell'altre di queste Indie. Cap. VII.

In queste Isole dell'Indie, & in terra ferma sono Scorpioni, come quelli di Castiglia, & in
alcuni di questi luoghi ve ne sono molti. Scriue Plinio nel suo vndecimo libro, che questo
animale doppo che punge ò morde, vccide per spatio di tre dì, & che la sua ferita è sempre
mortale nelle Virgini, & quasi in tutte le femmine. Ne dice ancho altre particularità, le qua
li per la maggior parte mancano à gli Scorpioni di queste parti: perche qui non è mortale il
loro morso, benche dolga molto vn quarto d'hora, & qualche volta piu. Et io ne sono stato
in queste parti morsicato da molti di loro, & ho in me stesso esperimentato, che vno da piu
dolore, che vn'altro. Il che dee ancho consistere nello stare l'huomo digiuno, ò satollo, ò pur
puo ancho nascere dallo stare, ò nò, digiuno il scorpione istesso. Ma come che si sia, qui nõ è

huomo,

Digitized by Google

A huomo, nè donna, nè anchо, che per ciò ne corra pericolo. Et io tengo per così gran dolore la puntura della vespa, come quella dello scorpione in queste Indie, & quella d'alcune vespe ancho maggiore, anchor che secondo mi pare (hauendo l'un et l'altro prouato) piu tempo dura il dolore della puntura dello scorpione, che quello, che per la vespa si causa.

Delle Mosche, ò Zanzarelle, & altri simili animaletti, che volano, & risplendono la notte, & specialmente d'alcuni di questi, che gl'Indiani in questa Isola li chiamano Cocuio. Cap. VIII.

Molte Moschette, ò Zanzarelle, & Scarafoni sono per tutte queste Isole, che rilucono di notte, & vãno volando, come quelle, che chiamiamo in Europa Lucciole, le quali di state la notte volano: ma qui questi animaletti quasi d'ogni tẽpo si veggono: per che qui è poca differentia fra il dì, & la notte, & sempre vi è la stagione temperata, poi che non vi si sente souerchio calore, & poche volte si sente freddo, che è quãdo in questa Isola Spagnuola soffia il vẽto di Tramontana, ò che si sta presso ad alcuni monti, che qui molti ne sono. Si che di queste Lucciole ne sono qui molte, & di varie maniere, ma picciole. & ve ne è d'vna sorte particolarmẽte, che la chiamano Cocuio, che è cosa certo molto notabile. Questo è vno animaletto assai noto in questa Isola Spagnuola, & in tutte l'altre conuicine, et è della spetie di Scarafoni, et così grosso, come è la testa del primo dito grosso della mano, ò poco minore. Ha due ali dure, sotto le quali nè sono due altre piu sottili, che vi si cõseruano & cuoprono, quãdo que
B sto animale non vola, ilquale ha gli occhi risplendenti, come cãdele accese di tal sorte, che onde volãdo passa, fa l'aere vicino così chiaro et lustro come, suole vn lume acceso farlo: & se à prima sera essendo tenebroso, & oscuro l'aere, alcuno portara in mano vn Cocuio, tutti q̃lli, che dalla lunga lo vedranno, & haurãno bisogno d'accendere lume, vi verranno, credendo, che vna candela accesa sia. In effetto da gli occhi di questo animaletto esce tãto lume & splendore, che dentro vna camera oscura & chiusa à questo lume solamẽte si vede assai bene à leggere & à scriuere vna carta. Et s'accoppiano insieme, & legano, ò infilzano quattro ò cinque di questi Cocui, se ne seruono tanto, quanto d'vna buona lãterna nella campagna, ò per li boschi, ò per qualunque altro luogo, essendo di notte ben oscura. Quando si faceua in questa Isola Spagnuola, & nell'altre Isole la guerra, si seruiuano, i christiani, & gl'Indiani di questo lume, per non si perdere, & smarrire l'vn l'altro la notte. Et gl'Indiani spetialmente, che erano piu destri à prendere di questi animali, ne faceuano collane, quando voleuano essere visti vna lega & piu lontani. & così in campagna, et nelle caccie di notte cõ questi Cocui fanno le genti quello, che loro bisogna, senza temere ne vento forte, ne acqua, che ismorzi loro il lume. Quando andauano di notte gli huomini da guerra in questa Isola à far assalto, la sentinella, ò la scorta che giua auãti, si poneua in testa vn Cocuio, et seruiua per phanò à tutte le altre gẽti, che la seguiuano. Questa chiarezza, che ha q̃sto animaletto ne gli occhi, l'ha medesimamente ne i fianchi: onde quãdo volando apre l'ale, mostra maggior chiarezza per quel
C la, che allhora ancho sotto l'ali discuopre, che è tanta, quanta è quella de gli occhi: & così volando si viene ad addoppiare la luce. Costumano di tenere presi & rinchiusi q̃sti Cocui per lo seruigio di casa, & per cenarui di notte senza altro lume. Il che faceuano medesimamente nel tempo adietro alcuni christiani, per non spẽdere in oglio, che per le lucerne bisognaua: percioche era l'oglio in quel tempo molto caro, per che non ve ne era: & quãdo vedeuano, che il Cocuio si smorzaua, ò andaua perdendo questa virtù risplendente, ò per l'affanno della sua prigione, ò pur per che egli veniua meno, lo scioglieuano, & lo lasciauan in libertà, et prendeuano de gli altri per gli altri giorni seguẽti. Si fregauano gl'Indiani il viso, e'l petto con certa pasta, che di questi Cocui faceuano, & quando stauano nelle lor feste, & voleuano prendersi piacere andauano à quel modo à porre spauẽto à chi del tutto fuori di questo pensiero si ritrouaua, ò che non sapeua quello, che questo fosse: percio che tutto quello, che con questa pasta vnto si ritrouaua, pareua proprio, che di fuoco acceso fosse. Come va questo animale mancando, et morendo, così si va quella chiarezza perdẽdo à poco à poco fin che del tutto si estingue, & risolue in nulla: & questo quanto alle Lucciole basti, et quanto à gli altri animali, che risplendono, de' quali tutti credo io, che questo Cocuio in questa parte del rilucere ottenga il principato.

Cosa marauigliosa.

Della

DELLA GENERALE ET NATVRALE HISTORIA dell'Indie, doue si tratta della conquista dell'Isola del Borichen: che hora i Christiani chiamano di San Giouanni, Libro sextodecimo.

IL PROEMIO.

DOi che bisogna per cõcludere la prima parte di questa naturale & generale hi D
storia dell'Indie, dare ancho dell'altre Isole particolari conto, hauendo ragionato tutto quello, che ho potuto vederne, & intẽderne, della principale di tutte queste Isole, chiamata da gl'Indiani Haiti, & da i nostri i Spagnuoli, passeremo hora à dire di quella del Borichen, che hora di San Giouãni la chiamano: per che nel vero ella è assai ricca & fertile, & molto istimata. Mi forzerò con la maggior breuità possibile di por fine à questo xvj libro, per passare poi à trattare ne gli altri seguẽti dell'altre Isole notabili di queste Indie, anzi di tutte, fuori che di quelle, che stanno assai presso à terra ferma: per che di loro si fara mentione nella seconda parte nel suo conueniẽte luogo. et per non dare fastidio al lettore con ripetere piu volte vna cosa stessa, nelle cose simili mi referirò à quello, che se ne è detto cõ cose dell'Isola Spagnuola, p che vi hãno molte cose simili, E
cosi negli vccelli, come ne gli animali, & ne' pesci, & in altre simili cose. Et per essere meglio inteso, non seguirò autore alcuno anticho, che si contẽtarono nel descriuere qualche prouincia, dire l'altre conuicine, per darle ad intẽdere: che io mostrerò in che parallelo, ò altezza &, gradi del polo, situata si troui tãto questa Isola, quanto l'altre, delle quali appresso si parlera, et quanta distantia habbiano dall'Equinottiale, che questo è il piu certo misurare, per che da ogni huomo s'intenda, che altro che si faccia. Che se à questo modo fatto hauessero coloro, che di queste Isole Hesperide scrissero (che io per tali le tẽgo per le ragioni dette disopra nel secondo libro) non se ne sarebbe perduta la nauigatione, nè le chiamerebbono hora Mõdo nuouo, come Pietro martire le chiama nelle sue Decadi, che di queste Indie scrisse: peioche non è piu nuouo, nè piu vecchio questo mondo di qua, che si siano Asia, Africa, et Europa. Ma per che in niuna di queste tre parti, nelle quali gli antichi Cosmographi diuisero il mondo, posero q̃sta gran terra dell'Indie, parue al sopradetto autore di mondo nuouo chiamarlo. Cosa chiara è, che nè Africa, nè Europa possono essere q̃ste Indie, poi che il Nilo diuide l'Africa dall'Asia dalla parte d'Oriente: & da Ponente le circõda il mare Oceano, & da mezzo giorno medesimamente: et quãto è dal Nilo verso Oriente, s'attribuisce da Tolomeo all'Asia. L'Europa medesimamẽte secõdo gli antichi, viene diuisa dall'Asia dal fiume Tanai, & dalla parte di mezzo giorno ha il mare Mediterraneo, et dall'Occidẽte ne è grã parte dal mare Oceano girata à torno, & dalla parte superiore di Tramontana ha il mare cõgelato, & F
i monti Hiperborei, & da Oriẽte ha la Sarmatia, & la Scitia, & il mare Caspio, che tutto questo è d'Asia. Egli è cosa assai nota & chiara adunque, che queste nostre Indie non possono à niun modo essere parte nè d'Africa, nè d'Europa, p quello, che de' lor termini pure hora ho detto: & che s'hanno da participare con niuna di queste tre parti, ha da essere con Asia: che allhora chiaro sarebbe, quando si fosse gia veduto & risoluto, che l'vltima parte Oriẽtale dell'Asia si congiungesse & vnisse con la parte piu Occidẽtale della terra ferma di queste nostre Indie, che è q̃llo, che sta piu verso Ponente della nuoua Spagna, che qui chiamiamo: che per non essere stata anchora del tutto discoperta, non si sa se il suo fine è mare, ò terra: ò se sta tutta da quella parte circondata dal mare Oceano: Il che io piu tosto credo, & non solamente la opinione mia, ma di molti altri fino à questa hora, si piega à credere, che questa terra non sia parte d'Asia, nè che si congiunga con quella, che gli antichi Asia chiamarono: anzi per piu certo si tiene, che la terra ferma di queste Indie sia vn'altra metà del mondo, et per auuentura maggiore di quella, nella quale Asia, Africa, et Europa si comprẽdono: per che si pensa, che essendo la terra tutta in due parti diuisa, vna ne sia quella, che gli antichi, Africa, Asia, et Europa chiamarono, & l'altra sia questa delle nostre Indie. Et per questa via hebbe ragione Pietro martire di chiamarli Nuouo mõdo, per quello, che si puo considerare, che gli antichi ne intesero, & non ne intesero: poi che come io ho altroue detto & prouate queste Isole sono le

Hesperidi,

Digitized by Google

A Heſperidi, conoſciute da gli antichi, ma la terra ferma, che io non per l'Heſperidi, ma per vna meta di tutto il mondo pongo, non fu da lor conoſciuta. Et che queſta Coſmographia della opinione mia ſia vera, cel fa chiaro la pittura di tutto quello, che è ſtato qui diſcopto, et il boſ ſolo da nauigare ci inſegna, & moſtra puntualmente la linea del diametro del mõdo nell'Iſo le de gli Aſtori, come ſe ne è piu di lungo nel ſecondo libro ragionato. Si che da queſta linea verſo Oriente chiamo io vna metà del mõdo, nella quale Africa, Aſia, & Europa ſi cõprendono, & da quella ſteſſa verſo Occidẽte chiamo l'altra metà, nella quale queſte noſtre Indie, & terra ferma cadono. Vediamo che queſta terra ferma delle Indie apre vna bocca à modo d'una cornetta da cacciatore: & la ſua punta, che è verſo Tramontana, è la terra, che chiamano del Lauoratore, che ſta 60 gradi ò piu, lõtana dall'equinottiale, & l'altra pũta, che è verſo mezzo giorno, ſta otto gradi dall'altra parte della linea dell'equinottio, & queſta altra pũta ſi chiama il Capo di ſanto Agoſtino, & partendo da vna punta per andare all'altra terra, biſo gnerebbe nauigare, coſteggiando à queſto modo, piu di tre mila leghe dalla parte interiore di queſte punte del Cornetto: ma volendo fare queſta ſteſſa nauigatione per la parte di fuori, entrando dallo ſtretto, che diſcoperſe il Capitano Fernando di Magaglianes, biſognereb be fare piu di ſei mila leghe chi tal cãmino faceſſe, p giũgere dalla parte di fuori all'altra punta di Tramontana, che s'è detta (ſe come ho detto, queſta punta non ſi giunge con Aſia, poi che ſecõdo l'opinione mia tutta queſta terra ferma viene abbracciata d'ogni intorno dal ma
B re Oceano) percioche, come la nuoua Coſmographia ci moſtra, correndo dal detto Capo di Sant' Agoſtino verſo mezzo dì, ſi dilata queſta terra ferma fino al detto ſtretto di Magaglia nes, che ſta à 52 gradi & mezzo dall'altra parte della linea Equinottiale. Si che entrate Coſ mographi p queſto ſtretto, che io dico, & andate girando intorno à trouare il capo del Lauo ratore dalla parte di Tramõtana, & vedrete, che ſerà doppio il cãmino di quello, che ſarebbe andando dalla parte di dentro dall'un capo di queſti all'altro: tanto piu, che nè dalla parte di dentro, nè dalla parte di fuori di queſte punte non ſi ſa puntalmẽte, nè s'è diſcoperto ancho ra quello, che vi ſia: benche ne ſia dalla parte di dentro ſtata la maggior parte viſta di quãto è dall'un capo all'altro: & queſte noſtre Iſole vengono ad eſſerui come mediterranee: coſa cõ- forme à quello, che gia s'è detto, & che ci inſegnano le carte moderne di nauigare. Di que- ſte Iſole adunche, che ſono da Ponente alla linea del diametro del mondo, che p l'Iſole de gli Aſtori paſſa, & che in queſte noſtre Indie ſono, ſcriuerò io particularmente, & di quelle ſpe- tialmẽte, che ſono da chriſtiani habitate, di piu dell'iſola Spagnuola, della quale, come della piu principale, s'è ne' precedenti libri ragionato. Queſte, delle quali voglio hora parlare, ſo- no l'Iſola del Borichen, & quella, che chiamano gl'Indiani Cuba, & i chriſtiani Ferrandina, & la Iamaica chiamata hora di San Iacomo, & la Cubagua, che i chriſtiani chiamano l'Iſola delle Perle, ò la nuoua Calis: Ve ne ſono ancho due altre picciole, le quali ſono habitate da chriſtiani, ma da pochi, & l'una di loro ſi chiama la Margarita, che è preſſo all'Iſola di Cuba-
C gua, & l'altra è la Mona, che ſta fra queſta Iſola Spagnuola, & quella di S. Giouãni. D'ogni vna di queſte ſi dira qualche coſa, & prima della Mona: poi che per andare da q̃ſta Iſola Spa gnuola à quella di San Giouanni, s'ha da paſſare preſſo à queſta Iſoletta. Et coſi cõ l'aiuto di Dio, iſpedito che ſarò dell'Iſole particulari, che ho dette, parlerò nel generale delle altre, per cõcludere, & finire queſta prima parte della naturale hiſtoria delle Indie, doue anchor che vi ſiano molte coſe noue & notabili, aſſai piu & maggiori ſe ne vedranno nella ſecõda & terza parte, ſe al Signore Iddio piacera di farmi con ordinato ſtile porre in carta quello, che ho gia notato & appũtato delle coſe di terra ferma: che nel vero ſono coſe, che mai non ſi vdirono, nè ſi ſcriſſero d'alcuno autore antico, poi che ne ancho della terra notitia hebbero: percioche ſe ben conobbero l'Iſole Heſperidi, non p queſto conobbero ancho queſta terra ferma, co- me dalle parole di Solino, & de gli altri autori, che dicono il medeſimo, ſi caua, che dicono della nauigatione delli quarãta, giorni dalle Iſole Gorgoni, ò di capo Verde fino alle Heſpe ridi, & non fanno parola della nauigatione, che da quelle Iſole ſteſſe alla terra ferma fare ſi po trebbe, che è aſſai piu vicina loro, & in aſſai minore tẽpo nauigare vi ſi potrebbe, come dalla eſperientia ogni dì ſi fa chiaro.

Del ſito dell'Iſola della Mona, & di quella del Borichen, che hora di San Giouanni la chiamano, con alcune altre particularità. *Cap. I.*

CHiamano gl'Indiani Borichen l'Iſola, che hora i chriſtiani chiamano di San Giouãni, la quale ſta da Oriente à queſta Iſola Spagnuola da venticinque, ò trenta leghe. Ma

Digitized by Google

nella metà di questo cammino sta l'Isola della Mona posta 17 gradi lõtana dall'Equinottiale dalla banda del nostro Polo. Questa Isola della Mona è assai picciola & bassa & piana, & puo girare à torno da tre leghe poco piu ò meno: ma è fertile, & habitata da pochi christiani, & d'alcuni Indiani: & l'ha hora in carico Francesco di Barrio nuouo, che poco fa, che fu Gouernatore di Castiglia dell'oro. In questa Isoletta sono molte peschiere, & vi è buona acqua, & l'utile, che se ne caua, è il pane del Cazabi, che è quella buona vettouaglia de gl'Indiani, che s'è detta di sopra. Vi sono assai, & buoni granchi, delli rossi, che sono migliori de gli altri, & vi sono assai buoni herbaggi di horti, & vi si fanno eccellenti melloni di quelli di Castiglia. Ma perche la terra è poco, quello, in che piu serue, & quello, che s'è detto, è che alcune naui vi ritrouano acqua, quando nel viaggio accade hauerne necessità. Et passando alla Isola di San Giouãni, che sta altre dodici, ò quindici leghe piu oltre della Mona verso Oriente, dico che presso la sua punta da Occidente ha vna Isoletta ò scoglio tondo & alto, che lo chiamano Zicheo, ma è dishabitato. L'isola istessa di San Giouanni è lunga cinquanta & cinque leghe: poco piu ò meno, & lata disdotto ò venti doue è piu larga: perche in altre parte è dodici & quindici secondo la figura, che ella ha. La parte Occidẽtale di questa Isola sta in 17 gradi dell'Equinottiale, & la parte di Tramontana quasi in 18. Et à questo modo va da Leuante à Ponente. Dalla parte di Tramontana la costiera di questa Isola è braua, saluo che doue è hora la principale terra, che vi sia, tutto il restãte è pericoloso, per esserui la trauersia di Tramontana. Dalla parte d'Oriẽte ha molte Isolette basse, che le chiamano le Vergini. Et dalla parte di mezzo giorno ne ha alcune altre pure picciole lungo la costiera. Da Occidente ha quello scoglio di Zicheo, che s'è detto, & vi ha questa Isola Spagnuola. Questa Isola di San Giouanni è molto ricca d'oro, & vi s'è ne è cauato gran quantità, & vi se ne caua continouamente, massimamente dalla costiera di Tramontana, come dalla parte opposita di mezzo giorno è molto fertile di vettouaglie, perche vi si fa molto grano di Mahiz, & di Cazabi, & tutte l'altre cose, che gl'Indiani coltiuauano & haueuano nella Isola Spagnuola. Et vi sono ancho buone peschiere. Et per queste cagioni viueua & signoreggiaua in questa parte il maggiore signore dell'Isola, alquale molti altri Cacichi obediuano. Sono ancho in questa costiera di mezzo giorno molti buoni porti. Quanto à gli vccelli, à gli animali terrestri, & pesci, & arbori, & alla portatura o` habito, & nella maniera delle genti, que sta Isola in cosa alcuna non differisce da quello, che s'è gia detto dell'Isola Spagnuola, saluo che gl'Indiani di Borichen erano arcieri, & piu huomini di guerra: ma cosi ignudi andauano, & del medesimo colore & statura erano. La maniera delle loro barche o` canoe era quella stessa, che s'è gia nell'Isola Spagnuola descritta. Quello, in che queste due Isole differiuano, si dirà appresso in alcune cose particulari, perche prima che vi passiamo, è bene, che si dica il modo, come fu questa Isola conquistata da Christiani insieme con alcune altre cose notabili, che nella sua pacificatione passarono. Questa Isola di Borichen ha quasi per lo mezzo suo vn monte, che vi si stende di lungo, con molti & buoni fiumi & acque, che per molte parti la irrigano. Ma il maggior fiume & piu principale entra in mare dalla parte di Tramontana, & si chiama Cairabon. Vn'altro nella medesima costiera piu verso Oriente si chiama Tainiabon. Vn'altro chiamato Baiamon va in mare presso doue la sua foce confina con la Isoletta, nella quale sta fondata la principale città dell'Isola, chiamata San Giouanni di porto ricco, perche vna lingua d'acqua salata, che entra dal mare alla detta foce, lascia quello spatio diuiso, doue sta da vna parte, è nel piu erto luogo della costiera, la detta città chiamata di San Giouanni, come l'Isola: & ha vescouado, & è vna buona terra, che potra hauere da cento cittadini, o` case, con vna bella Chiesa catedrale, della quale anchor viue il primo vescouo chiamato don Alonso Manso buon Prelato, & religiosa persona, & che fu gia sagrestano maggiore del Sereniſſimo Principe don Giouanni mio signore, perche doppo la morte del Principe, fu egli dal Re Catholico eletto à questa dignità Vescouale nel medesimo tempo, che furono fondate le Chiese & Vescouadi della Isola Spagnuola nel 1511. Et sempre è stato costui persona essemplare & di molta Santità. In questa città di San Giouanni è vn gentile monasterio dell'ordine de Predicatori, & bene edificato, benche non sia anchora del tutto compito. Il fiume posto piu verso Oriẽte da questa stessa costiera di Tramontana, & che scorre da Leuante alla detta città, si chiama Luisa, doue staua gia vna Cacica, che fu poi christiana, & si chiamo` Luisa medesimamente, & l'ammazzarono gl'Indiani Caribi, come si dirà appresso. Il fiume posto piu verso Occidente in questa Isola si chiama

Canui:

Digitized by Google

A Canui: ma il maggiore, che sia in tutta l'isola, è (come s'è detto) il Cairabon. Dalla parte Occidentale di q̃sta Isola è vna terra chiamata San Germano, doue sono da 50 case di cittadini: & il suo porto non è buono, perche è molto scoperto, & aperto: ma vi entra vn fiume chiamato Guaorabo: nella medesima costiera di Ponente vi sono altri fiumi, come sono l'Aquada, & Culibrimas, fra li quali fu già vna terra chiamata Soto maggiore: & dall'altra parte di San Germano verso mezzo giorno, nella medesima costiera di Ponente stanno duoi altri fiumi Maiagues, & Corigues: Et piu auãti sta la punta, che chiamano di Capo rosso. Dalla parte di mezzo giorno, venendoui da Ponẽte, si troua prima presso vna foce di fiume, doue fu già vn popolo, che si chiamò Guanica. & piu verso Leuãte sta vn'altra foce ritonda, & cõ vn buono porto chiamato Iauco. & piu verso Oriente sta il fiume di Baramaia: & piu oltre se ne truoua vn'altro chiamato Sciaragua, dirimpetto al quale sta vna Isola chiamata Angulo, benche ella tonda sia. & piu verso Leuante, quasi nel mezzo di questa costiera di mezzo di stãno le saline, & lor presso il fiume di Guaiama, & piu oltre se ne truoua vn'altro chiamato Guaibana, & piu auanti vn'altro detto Guaianei, & piu oltre vn'altro, che lo chiamano Macao. & passando oltre, nella fronte dell'isola, che ad Oriente riguarda, ve ne ha vn'altro chiamato Fagiardo. Tutti questi fiumi dalla parte di mezzo giorno, & di Tramontana nascono, & vengono dalla montagna, che ho detto, che si stende di lungo per mezzo dell'isola da Leuante à ponente, & pare che questi fiumi si vadino compartendo per tutti que' luoghi
B dell'isola. Et sono per la maggior parte piccioli, benche ve ne siano alcuni ben buoni: ma il maggiore di tutti è Cairabon, che scorre dalla parte di Tramontana: laquale costiera è la piu ricca d'oro, che in tutta l'Isola sia. Hor perche vi è temperato l'aere, & l'acque vi sono copiose, come s'è detto, ne seguita che tutta l'isola sia fertilissima, et copiosa d'animali di tutte le sorti, come è l'isola Spagnuola, cosi di vacche, & pecore, & porci, & caualli, come di tutte quelle altre cose, che si sono ne' precedenti libri dette in lode dell'isola Spagnuola.

Come per ordine del Commendatore maggiore d'Alcantara don Fra Nicola d'Ouando si cominciò ad habitare da christiani l'isola di Borichen, per mezzo del Capitano Giouan Ponze di Leone con altre cose. Cap. II.

Doppo che il Cõmendatore maggiore don fra Nicola d'Ouando venne per gouernatore di questa isola Spagnuola, & vi hebbe cõquistata, & pacificata la prouincia di Higuei, che sta alla parte piu Orientale di tutta l'isola, & piu vicina, che altra, all'isola del Borichen, della quale hora si tratta, pose per suo luogotenente in quella terra di Higuei vn Capitan persona da bene, & gentil'huomo chiamato Giouan Ponze di Leone, il quale io conobbi assai bene, & fu vn di coloro, che passarono à queste parti col primo Almirante don Christoforo Colombo nel secondo viaggio, che à queste Indie fece. & perche s'era ritrouato nelle guer-
C re passate, & si era già fatta & veduta proua del suo valore, era tenuto per persona atta, & da confidarsene in simili casi: & perche era stato Capitano nella conquista di Higuei, hebbe da quelli luoghi notitia, & intese da gl'Indiani, che haueua seco, che nell'isola di Borichen era molto oro. Ilche quãdo egli seppe, lo cõmunicò in secreto col Cõmendatore maggiore, che in quel tempo in questa isola Spagnuola risedeua, & che li diede licentia di passare all'isola di Borichen à tentare, & vedere che cosa ci fosse: perche se ben, si sapeua l'isola, & era stata già discoperta dal primo Almirante, non si trouaua però cõquistata, nè pacifica. Per questo effetto adunche il Capitan Ponze, tolse vn carauellone cõ certe gẽti, & buone guide d'Indiani, et se ne vẽne alla terra del principale Caciche, o Re dell'isola, ilquale si chiamaua Agueibana, come il fiume, che s'è detto di sopra. Egli fu da costui ben riceuuto & corteggiato: per che questo Re li diede di quelle cose, che gl'Indiani per loro sostentamento haueuano, mostrando d'hauere piacere di conoscere, & d'essere amico di christiani. La madre, e'l padrigno di questo Caciche mostrauano d'hauere molto cari i christiani, & faceuano loro molta festa. Il Capitan Giouãni Ponze pose nome à questa Cacica, dõna Agnesia, & à suo marito, don Francesco, & ad vn fratello di lei Agnasco: perche il medesimo Indiano volle essere cosi chiamata, dal nome d'un gẽtil'huomo, che col Capitan Ponze andaua, chiamato Luigi d'Agnasco. Et il Caciche istesso Aigueibana fu Giouã Põze chiamato dal nome del Capitano istesso: perche costumano gl'Indiani in queste Isole, quando vna nuoua amicitia prendono, di prendere ancho il nome proprio del Capitano, ò d'altra persona, che sia, con laquale la pace,

& l'amista cõtraggono. Questo Caciche era buona persona & molto obediẽte à sua madre, D
laquale era vna buona donna, & come colei, che era d'età, hauea notitia delle cose accadute nella conquista & pacificatione dell'isola Spagnuola: onde come prudente diceua del conti nouo, & consigliaua à suo figlio, & à gl'Indiani, che fossero buoni amici di christiani, se non voleuano tutti sicuramente morire. Per questi ricordi di sua madre se n'andò il Caciche col Capitano de' nostri, dandoli vna sua sorella p amica, nella costiera da Tramontana di quella Isola, & li mostrò alcuni fiumi con oro: & quello spetialmẽte, che nella lor lingua chiamano Manatuabon, & vn'altro, che lo chiamano Cebuco, che sono duo ricchi fiumi, & da i quali il Capitano fece raccorre dell'oro, & ne portò vna buona mostra all'isola Spagnuola al commendatore maggiore lasciãdo nell'isola di San Giouanni alcuni christiani assai in pace, & in amista cõ gl'Indiani. Ma quãdo Giouan Ponze giũse à questa città di San Domenico, ritrouo, che era già venuto il secondo Almirãte don Diego Colombo, & che era stato già dal gouerno il gouernatore maggiore rimosso. Et allhora venne con l'Almirãte vn caualiero, che era stato secretario del Sereniſſimo Re don Philippo, chiamato don Christoforo di Soto maggiore, che lo conobbi assai bene, & fu figliuolo della Cõtessa vecchia di Caminan, & fratello del Conte di Caminan. Questo don Christoforo era persona generosa & nobile, & il Re Catholico lo mandaua per gouernatore dell'isola di San Giouanni: Ma l'Almirante anchor che fossero venuti di compagnia, nõ gliele concedette, nè volle che egli vi restasse, ò vi andasse poi: perche vi mandò per suo luogo tenente & giustitiero maggiore, Giouanni Ze E
ron: & per Algozilo maggiore Michele Dias, del quale s'è altroue fatta mentione. Et Giouan Ponze veggendosi fuori delle speranze, che hauea col Cõmendatore maggiore concepute, se ne passò dall'isola Spagnuola à quella di San Giouãni con la moglie, & le figlie sue. Quelli duo, che l'Almirãte don Diego vi mãdò, gouernarono quasi vn'anno quella Isola. Ma il Commendatore maggiore, che era andato in Spagna, faccendo relatione de' seruigi di Giouan Ponze, negotiò col Re catholico, che li desse il gouerno di quella Isola: & ottenutolo ne li mãdò la prouisione regia. In virtu della quale fu il Ponze ammesso all'ufficio, come Locotenente dell'Almirante don Diego, ma posto per lo Re, che cosi li parue, che fosse suo seruigio. Pochi di appresso il Põze prese il giustitiero maggiore Giouã Zerron, & l'Algozilo maggior Michele Dias p alcuni eccessi, che loro s'apponeuano, & li mãdò prigioni in Spagna à presentarsi dauãti al Re Catholico: & cosi fece suo giustitiero maggiore don Christoforo di Soto maggiore: Il che molto à da pochezza gli attribuirono, come nel vero era in accettare, & farsi inferiore nè in quello, nè in altro vfficio à Giouan Ponze, p essere cosi generoso & ben nato: & per essere stato poco tempo innanzi, secretario del Re don Philippo, come s'è detto: là doue il Ponze era vn pouero scudiero quãdo in queste parti passò, & in Spagna era stato seruitore di Pero nugnes di Guzman fratello di Ramiro Nugnes signore di Toral, ilquale Nugnes, quãdo il Põze da paggio lo seruì, haueua poco piu di 300 scudi d'entrata, benche di illustre sangue fosse, & poi fu auo dell'infante don Fernando, che F
è hora Re di Romani. Voglio inferire, che fra la persona di don Christoforo à quella di Giouan Ponze era gran disaguaglianza di generosità di sangue: benche il Ponze fusse riputato, & tenuto per gentil'huomo, & per persona da molto, per quello che fu poi, come appresso, proseguendo l'historia si dira. Si che tanto quelli, che erano andati col Capitano Giouan Ponze, quanto quelli, che don Christoforo menò seco, tutti hebbero à male, che egli questo vfficio accettasse. Il perche egli, come scornato, & pentito dell'error suo, lo lasciò, & no'l volse: ma non già senza essere cacciato di hauerlo preso. Indi à poco tempo il Capitano Ponze venne in questa città di San Domenico, & menò seco il Caciche Agueibana, che desideraua di vedere le cose di questa Isola Spagnuola, che à quel tempo si ritrouaua bene habitata da Indiani, & da christiani. & se questo Caciche, & sua madre fussero viuuti, non sarebbono mai seguite le ribellioni de gl'Indiani di San Giouanni, & le pazzie, che ne seguirono: ma perche poco tẽpo passò, che morirono la madre, e'l figliuolo, heredità quello stato vn suo fratello, che era naturalmente cattiuo, & di pessimi desiderij, & costumi. Costui staua per repartimento raccomandato à don Christoforo di Soto maggiore, & però haueua tolto il nome di don Christoforo. Era cosi buon caualiere, & cosi gentile questo suo auo, che quanto haueua, daua à quel traditore di suo Caciche, il quale in pago di cosi buone opere vn dì crudelmente l'ammazzò nella maniera, che si dirà appresso, si per sodisfare à se stesso, & all'odio, che al suo signore, & alli christiani portaua, come perche in effetto

questa

A questa generatione d'Indiani, è naturalmẽte ingrata, & inchinata molto al male: nè per ben che le si faccia, dura lor la memoria, nè la volonta di renderne gratie alcune.

Del primo popolo di Christiani, che fu in questa Isola di Borichen, & perche poi si mutò da vn luogo à vn'altro. Cap. III.

Nel tempo che Giouan Ponze gouernaua questa Isola di San Giouãni, fece la prima terra, nella quale i christiani habitarono in quella Isola, dalla banda di Tramontana, & le pose nome Caparra: In questa terra fece egli vna casa di terrapini, & col tempo ve ne fece vn'altra di pietre: perche era nel vero persona inchinata ad edificare, & fare popolo. Ma p la indispositiõn del sito, fu questa terra mal sana, & trauagliata, perche staua fra boschi, & paludi: & le acque vi erano assai cattiue, nè i fanciulli vi si poteuano alleuare: perche come lasciauano il latte, s'infermauano, & diuentauano d'un colore pessimo, & fino alla morte sempre andauano di male ĩ peggio: & tutti i christiani andauano pallidi, & infermi. Staua questa terra vna lega lungi dal mare: & tutto questo spatio era paludoso, & trauagliato per condurre le vettouaglie dalla marina al popolo, ilquale fu fondato & hebbe principio nel 1509. & stette in pie da dodici anni, fin che si mutò poi, & trasferì doue sta al presente, che è vna terricciuola posta nel medesimo luogo, doue soleuano discaricare le naui. & certo che qui, doue hora sta, viue assai sano il popolo, ma nel vero le cose necessarie con gran difficultà, & trauaglio vi si
B hanno: perche bisogna per mare con le barche & canoe condurle: come sono legna, acqua buona, & herba cosi per li caualli, come per coprirne le case, & altre molte cose, che in quel luogo non si hanno.

Della terra Guanica, & perche si dishabitò, & fecesene vn'altra chiamata Soto maggiore, & della ribellione de gl'Indiani, che ammazzarono la metà de' nostri, che erano nell'isola, & del gran valore del Capitan Diego di Salazar. Cap. IIII.

Nel principio del 1510 la gẽte, che andò cõ don Christoforo di Soto maggiore, & molti altri, che da questa isola Spagnuola passarono à quella di San Giouãni, vi edificarono vna terra, che fu chiamata Guanica, quasi nel capo dell'isola, doue è vn ridotto & foce di fiume, che si crede che sia vna delle migliori, che habbia il mõdo: & da questo luogo si discoprirno cinque fiumi d'oro chiamati Duiei, Horomico, Icau, In, & Chiminen, cinque leghe lũgi da Guanica. Ma furono in questa terra tanti i Zanzali, che bastarono à farla dishabitare: Onde se ne passarono le gẽti ad Aquada, che chiamano, & chiamarono questo altro nuouo sito & popolo, Soto maggiore. Hora stando à questo modo le cose di questa Isola, si ribellarono gli Indiani vn venerdi quasi al principio dell'anno del 1511 ritrouãdosi in molta pace i christiani & gl'Indiani insieme. & tennero nella ribellione questa forma. Veggẽdo gl'Indiani, che i nostri stauano sparsi per l'isola, appũtarono, che ogni Caciche douesse ammazzare quelli, che erano nella sua terra. & cosi fecero: di modo che in vn stesso tempo ammazzarono piu
C di 80 christiani. Et il Caciche Agueibana, che anco don Christoforo si chiamaua, come piu principale de gli altri, comandò ad vn'altro Caciche chiamato Guarionex, che fosse Capitano, & raccogliesse tutti gli altri Cacichi insieme, & andassero ad attaccare fuoco nel nuouo popolo di Soto maggiore. Onde à questo effetto s'unirono insieme piu di tre mila Indiani: & perche tutta la cõtrada, che era d'intorno à questa terra, era piena di boschi & di selue denssissime, non furono costoro sentiti, fin che sopra questo popolo diedero: benche vn Indiano fanciullo li vedesse, & lo dicesse: ma nõ li fu creduto. Hora perche l'assalto fu subito & all'improuiso, hebbero tempo d'attaccare fuoco alla terra, doue ammazzarono alcuni christiani, & non ne sarebbe restato niuno in vita, se nõ fosse stato per vn gentil'huomo chiamato Diego di Salazar, che in quella terra viueua. Costui di piu di essere deuoto di nostra Signora, & di essere d'honesta vita, era anco molto animoso, & di gran sforzo. Onde quando egli vidde la cosa à questi termini, & che erano p morire quanti christiani quiui erano, gli ristrinse insieme, & pose in lor tãto core, tenendosi gia p vinti, che cõ le sue animose parole li sforzò à resistere coraggiosamente. onde essi cosi fecero, & combattendo con quella tanta moltitudine di nimici, li ributtarono: & Salazar da valoroso Capitano à vista de gli inimici raccolse tutti i suoi, & gli cõdusse à Caparra, doue staua il Capitano Giouan Ponze di leone, che come s'è detto, era gouernatore dell'isola: al quale tutti dissero, che doppo d'Iddio, essi per Diego di Salazar haueuano la vita. Restò per questo atto tanto spauento ne gl'Indiani, & in tanta riputatione presso di loro il Salazar, che lo temeuano, come il fuoco: perche non poteuano à

niun modo credere, che haueſſe il mondo vn'huomo coſi degno d'eſſere temuto. E il vero, D
che innanzi à queſto fatto, il medeſimo Diego haueua cõ gl'Indiani moſtrato eſperientia di
ſua perſona, & coſi grande, che s'eſſi penſato haueſſero di ritrouarlo in quella terra, non ha-
urebbono mai hauuto ardimento d'andarui, anchor che piu di tre mila foſſero. Ma perche
vna coſa coſi ſegnalata di queſto gentil'huomo non ne paſſi in oblio, voglio referirla, accio-
che s'intenda ancho inſieme, onde hebbe queſta ſua tãta riputatione preſſo gl'Indiani prin-
cipio. Vn Caciche chiamato Aimanio preſe vn chriſtiano giouanetto figliuolo d'un Pero
Sciuares di Medina del campo, & lo legò, & comãdò à ſuoi, che lo giuocaſſero al giuoco del
la palla, che eſſi chiamano il Batei, accioche i vincitori poi l'ammazzaſſero. Fu queſto da tre
meſi prima che deſſero l'aſſalto gia detto alla terra di Soto maggiore. Hora mẽtre, che gl'In-
diani mãgiauano, p douere poi verſo il tardi giuocare ſopra la vita del pouero giouane, fug-
gì vn fanciullo Indiano ſeruitore del Pero Sciuares, & ſe n'andò alla terra del Caciche Gua-
rionex, doue allhora ſi ritrouaua Diego di Salazar: ilquale veggendolo molto piangere per
quella diſgratia del ſuo ſignore, lo dimãdò del ſuo padrone. Et inteſone quanto paſſaua, deli
berò d'andare à morirui, ò ſaluarlo potẽdo: Ma il fanciullo p paura nõ voleua ritornarui, nè
farli la ſcorta. Finalmente minacciato fieramente v'andò: & quando vi furono preſſo, il Sa-
lazar per nõ farſi vedere, aſpettò il tempo, per potere poi d'un ſubito dare ſopra gl'Indiani.
Valentigia di Diego. Egli ſe n'entrò in vn Canei, ò caſa tonda, doue il giouanetto chriſtiano legato ſtaua, & aſpet
taua che gl'Indiani fornilſero di mangiare, perche poi voleuano giuocarlo. Diego gli tagliò E
in vn momento le corde, con che legato ſtaua, & li diſſe, fa che tu ſia huomo, & fa come vedi
à me fare. & toſto cominciò con vna ſpada, & vna rotella à dare nel mezzo di piu di trecẽto
Indiani ammazzando, & ferendo con tanto ardimento, che parea che haueſſe alle ſpalle al-
tretanti chriſtiani in ſuo fauore: Egli ne fece tanta ſtrage, che ancor che coloro foſſero huo-
mini da guerra, lo laſciarono lor mal grado andar via col giouanetto ſciolto. Il Salazar ferì
malamẽte vn Capitan della caſa ſteſſa, doue queſto paſſò, & fu cagione di fare molto isbigot
tire gli altri, & di potere per mezzo di loro, come s'è detto, paſſare. Dapoi che egli ſi fu mol
to da quel luogo allontanato, li mandarono meſſi dietro, pregandolo, che ritornaſſe, perche
l'amauano, per eſſere coſi valente huomo, & lo voleuano cõtentare & ſeruire il piu che pote
uano. Vdita l'ambaſciata ancor che di gente coſi barbara & ſeluaggia, deliberò nondimeno
di ritornare ad intendere, che coſa voleuano: ma il compagno, come colui, che s'era gia vedu
to in bocca della morte, gli s'inginocchiò dinanzi pregandolo, che per amore di Dio non vi
ritornaſſe, poi che ſapendo, che eſſi due contra tanti non poteuano ſe nõ morire: & che que-
ſto era vn tentare Iddio, & non moſtrare isforzo, ò valore. Diego di Salazar li riſpoſe: Sciua
res ſe voi non volete ritornare cõ meco, andateuene in buona hora, che in ſaluo ſtate: perche
io voglio ritornare & vedere, che coſa ſi vogliono queſti Indiani, che io nõ voglio, che pen-
ſino che per timore lo laſcio. Allhora il giouane non puote altro fare, che ritornarſi con lui,
ancor che di malauoglia: Vedeua hauere la vita per Salazar, & li pareua aſſai mal fatto la- F
ſciarlo ſolo. Ritornando adunche ritrouarono aſſai mal ferito il Capitano de gl'Indiani, &
Diego lo dimandò, che voleua: & egli diſſe, che lo pregaua, che li deſſe il ſuo nome, & che ſi
contentaſſe, che eſſo foſſe del ſuo nome chiamato, & che voleua eſſere ſuo amico perpetuo,
et l'amaua molto: Diego riſpoſe, che li piaceua, che eſſo prẽdeſſe il nome di Salazar. Et toſto
che queſto s'inteſe, incominciorono gl'Indiani à chiamare Salazar, Salazar, come ſe per que
ſto conſentimento & nome doueſſe anco il valore & sforzo di Salazar hauere. Et coſi per
principio di queſta amiſta, & p la gratia, che li faceua di laſciarli di ſua volonta prẽdere il no
me ſuo, li diede quattro ſchiaui, perche ſe ne ſeruiſſe, con certe altre gioie. & fatto queſto ſe
ne ritornarono pacificamente i due chriſtiani à dietro. D'allhora in poi fu coſi temuto da gli
Indiani Diego di Salazar, che quãdo qualche chriſtiano gli minacciaua, riſpondeuano: Pẽſi
tu, che io habbia à temerti, come ſe tu fuſſi Salazar? Ma ritornãdo all'ordine noſtro dell'hi
ſtoria, quãdo il Gouernatore dell'iſola Giouan Ponze vidde quello, che haueua queſto gen
til'huomo fatto in queſte due coſe ſegnalate, lo fece Capitano fra gli altri, che ſotto al ſuo go
uerno militauano: & furono mutati de gli altri. & bẽche ſi faceſſero poi mutationi di gouer
natori, ſempre nondimeno queſto Salazar fu Capitano, & hebbe carico di gente fin che mo
rì poi di mal Franceſe: & ancor che poi molto infermo ſteſſe, lo conduceuano cõ tutta la ſua
infermita nel campo, & douunche andauano à combattere contra gl'Indiani: perche queſti
di fatto penſauano, che nè eſſi poteuano vincere, nè i chriſtiani eſſer vinti, doue il Capitano

Diego

Digitized by Google

A Diego di Salazar si ritrouasse: & la prima cosa, della quale cõ ogni diligẽtia s'informauano, si era se cõ li christiani questo Capitano andaua. Egli fu nel vero costui persona da farne con to, secondo, che io ho vdito dire da testimonij di vista, & degni di fede: perche di piu d'essere huomo di grã forze, & valore, era assai anco nelle sue cose modesto, & ben creato, & da farsi stimare in tutte le parti del mondo: & era da ogni huomo lodato, come assai deuoto di nostra Signora. Morì poi di quel trauagliato male, che ho detto, faccendo vna segnalata & patiente penitentia, secõdo che io di tutte queste cose fui in parte informato dal medesimo Gio uan Ponze di Leone, & da Pero Lopes d'angolo, & da altri caualieri & gentil'huomini, che si ritrouarono presenti nell'isola, nel tempo istesso, che tutte queste cose passarono, & che vi hebbero anco essi parte di questi, & d'altri molti trauagli.

Della morte di Don Christoforo di Sotto maggiore, & d'altri christiani, & come scampò Giouan Gonzales con quattro gran ferite, con altre cose appertinenti all'historia. Cap. V.

Ritornando all'historia della ribellione de gl'Indiani dico, che poi che i principali di loro si confederarono per ribellarsi, toccò al Caciche Aqueibana, (che era il maggiore signore dell'Isola) d'ammazzare Don Christoforo di Sotto maggiore suo signore, & alquale seruiua, & staua raccomandato per ripartimento, come s'è anco tocco di sopra. Staua Don Christoforo in casa del Caciche: ilquale haueua ordinato, che lo douessero i suoi giuocare alla pal
B la, ò al Batei, perche i vincitori l'hauessero poi morto. Vna sorella di questo Caciche, laqua le Don Christoforo si tenea per amica, l'auisò di questo tradimẽto, & si li disse, Signore partiteui di quà, perche questo mio fratello è vn ribaldo, & vi vuole ammazzare. Ma egli non glie lo credette. Vna lingua ò Turcimanno medesimamẽte, che Don Christoforo teneua, chiamato Giouan Gonzales si spogliò ignudo vna notte, & si dipinse tutto con quella Biscia, che tinge di rosso, come se ne è nel ottauo libro parlato, laquale sogliono gl'Indiani vsare, dipingendosene, ò nel volere andare alle guerre, ò nelle danze, & arreiti loro. Ora il Gonzales cosi ignudo & dipinto se n'entrò vna notte fra q̃lli, che nel ballo cantauano, & vidde, & vdì, che cantauano la morte di Don Christoforo di Sotto maggiore, & de christiani, che cõ lui stauano. Onde vscito da quel luogo, quãdo vi vidde il tempo, ne auisò Don Christoforo, & li disse quanto quelli cattiui ordinato haueuano. Ma egli come non haueua dato credito alla Cacica Indiana, cosi nè anco al Gonzales credette, che li diceua. Signore questa notte ce ne potremo andare, & guardate, che vi ci va la vita, & io vi condurrò per luoghi, che non ci potranno ritrouare. Ma egli, perche era gia giunto il suo fine, non volse farne niente. Pure con tutto questo la mattina seguẽte sentendosi stimulare nel cuore, & entrando sospetto, deliberò di partirsi: ma era fuori di tẽpo. Egli disse al Caciche, che voleua andare doue staua il Capitan Giouan Ponze. Il Caciche li rispose, che andasse in buona hora, & fece tosto venire Indiani, che l'accõpagnassero, & li portassero le sue robbe, et gli instrusse bene di quello, che
C à fare haueuano, comandando loro, che quando vedessero andar lor dietro l'altre sue genti, s'abbottinassero. Et cosi à pũto auenne: perche partito che fu Don Christoforo, gli andò tosto il medesimo Caciche dietro con genti, & l'arriuò vna lega indi lungi in vn fiume chiamato Cauio. Ma prima che qui giũgessero, ritrouarono il Giouan Gonzales, & li tolsero la spada, & dieronli certe gran ferite, & voleuano fornire d'ammazzarlo, se non che sopragiũgendo tosto l'Agueibana, li disse il Gonzales, nella loro lingua, Signor perche mi fate ammazzare: Io vi seruirò, & sarò vostro schiauo. Allhora il Caciche disse: Auanti, auãti, al mio Datihao (che vuol dire, al mio signore, ò à quello, che come me, si chiama) lasciate q̃sto vigliacco. Et cosi lo lasciarono, ma con tre grandi, & pericolose ferite, & passando oltre ammazzarono il Don Christoforo con gli altri christiani, che seco andauano (che erano quattro altri) à colpi di quelle loro Macane di legno, che vsano per arme, & frezzandoli anco medesimamente. Fatto questo si ritornarono à dietro, per fornire d'ammazzare il Gõzales: ma egli se ne era montato sopra vn'arbore, et vidde come l'andauano cercando per l'orme del sangue: & non volse Iddio, che lo vedessero, nè lo ritrouassero: perche era di molto danno la perdita di costui, che haueua la lingua Indiana assai buona. Perche il paese è molto denso d'alberi, si era egli isuiato dal cammino: & imboscatosi à quel modo. Et venuta la notte smontò dall'albero, & tanto camminò, & attrauersò il mõte di Sciaragua, che vscì finalmẽte à Toa: che era vna stãza di quel Re. Et si crede, che Iddio, ò l'angelo suo lo guidasse, & li desse isforzo & vita per potere far tanto, cosi malamente ferito andaua. Egli credette veggendo Toa,

Digitized by Google

che foſſe Otoao, vn'altro luogo, doue penſaua douere eſſere morto, perche era vna delle con D
trade ribellate. Ma ſua imaginatiua era figliuola del timore, col quale andaua, & hauea cam-
minato quindici leghe piu di quello, che eſſo penſaua. Or perche in quel luogo erano chri
ſtiani, fu toſto da loro veduto & conoſciuto: ma eſſo coſi indebilito ſtaua per lo molto ſan-
gue, che perduto hauea, che perdendo la viſta cadde come morto, à terra. Fu toſto ſoccorſo
con qualche coſa in bocca, che li diedero à mangiare, & à bere. Onde li ritornò alquanto il vi
gore, & puote parlare, ancor che cõ pena: & diſſe tutto quello, che paſſato era. Alihora man
darono toſto à fare tutte queſte coſe intendere al Capitan Giouan Ponze: ilquale raunò to
ſto tutte le genti ſue, per caſtigare gl'Indiani, & far loro la guerra. Et in queſto tempo à pun-
to giunſe Diego di Salazar con le genti, che erano ſcampate ſeco, come s'è nel capitolo pre-
cedente detto. Il Gouernatore Ponze mãdò toſto il Capitano Michel di Toro cõ quaranta
huomini à cercare don Chriſtoforo, et lo ritrouarono ſotterrato, perche l'haueua fatto il Ca
ciche ſepelire, ma coſi mal coperto di terreno lo haueuano, che vi pareuano i piedi di fuori.
Li fecero adunche iui vna ſepoltura, & vel poſero dentro, con vna alta, & gran croce ap-
preſſo. Et queſto principio hebbe la guerra, che ſi fece contra Agueibana, & gli altri Indiani
dell'iſola di Borichen.

De' primi Capitani, che furono nella conquiſta, & pacificatione dell'Iſola di Borichen. Cap. VI.

Ritornato Michel di Toro con gli altri quaranta chriſtiani da ſepelire don Chriſtoforo,
& gli altri quattro, che con lui morti ſi ritrouarono, il gouernatore Giouan Ponze atteſe à E
tenere le ſue genti in ordine, & à ſtare vigilante, per difenſarſi co' ſuoi pochi, mentre che nõ
foſſe dall'iſola Spagnuola ſoccorſo. et per queſto fece tre Capitani, il primo fu Michel di To
ro, del quale qui di ſopra s'è detto: & era perſona valoroſa, et da molto, & era ſtato armato ca
ualiero dal Re Catholico, ancor che egli fuſſe di baſſo ſangue: pche ſi era in terra ferma por-
tato da valente huomo, & s'haueua fatto honore, in compagnia del Capitano Alonſo d'Ho
gieda. L'altro Capitano fu Diego di Salazar, del quale s'è anco di ſopra fatta mẽtione: Il
terzo Capitano fu Luigi d'Almanſa. Ad ogn'uno di queſti tre Capitani furono cõſegnati
trenta huomini, & la maggior parte di loro zoppi, & infermi: ma dalla lor debolezza caua-
uano forze & animo: perche non haueuano altra ſperanza, che quella di Dio, & delle mani
loro, & ſi ricordauano della ſententia de' ſauij, che è vna ſciocchezza temere di quello, che
non ſi puo fuggire. Haueuano gl'Indiani morto la metà de' chriſtiani, che erano nell'iſola, et
per lo piu fiorita gente: onde non paſſauano da cento in tutto quelli, che il Ponze haueua ſe
co, & alli quali ſempre andaua auãti, come animoſo, diligẽte, & auiſato nelle coſe della guer-
ra: & haueua fatto ſuo Capitan generale, & giuſtitiero maggiore vn gentil'huomo chiama
to Giouan Gil, ilquale fu poi anco di lungo in queſto vfficio, & ſeruì aſſai bene fin che l'iſo-
la fu pacificata, & dapoi anco, che à ſpeſe ſue fece la guerra à i Caribi delle altre Iſole conuici
ne, che ſono molte, & le poſe in gran trauagli, & neceſſità, di modo che nõ ſi poteuano con-
tra di lui preualere, & molto ne temeuano. & ſoleua queſto Gil in queſte guerre co' Caribi F
menare ſeco per Capitani Giouan di Leone atto huomo nelle coſe di terra & di mare, & nel
le coſe di guerra ſauio & animoſo, & Giouan Lopes deſtra & accorta ſentinella con molti
altri huomini valenti, che erano reſtati della guerra di San Giouãni, che per eſſere animoſi,
& atti in ogni impreſa, che ſi ritrouauano, la faceuano aſſai bene, come nella guerra co' Ca-
ribi, & in terra, & in mare fecero.

*D'alcune perſone ſegnalate, & valoroſe, & d'altre coſe concernenti alla guerra, & con-
quiſta dell'iſola di San Giouanni. Cap. VII.*

Parmi che ſia degno di riprenſione quello ſcrittore, che laſcia di dire alcune coſe particula
ri di quella qualità, che in queſto Capitolo ſi ragioneranno, perche ancor che il principale
intento di queſta hiſtoria ſia drizzato à fare ſpetialmente mentione de' ſecreti, che la natura
in queſte Indie produce, & nondimeno anco conforme al titolo d'hauerla chiamata gene-
rale hiſtoria, il raccontare i meriti, & valoroſi geſti di coloro, che queſti luoghi conquiſtaro-
no, accioche ſe reſtarono ſenza guiderdone & premio de' lor trauagli, nõ manchi almeno lo
ro per colpa di queſta pẽna, & per pigritia, la memoria della quale i lor geſti furono & ſono
digniſſimi: perche nel vero queſta è vna potiſſima ſodisfattione de' loro meriti, piu cõto ſi
dee fare di quello, che i lode di quelli, che ben viſſero, & che da valoroſi morirono, ſi ſcriue:
che non di tutti i beni, che puote lor dare, ò togliere la Fortuna. & perche nõ reſti per me co
ſa alcuna di queſte in ſilentio, dico, che nella conquiſta dell'iſola di Borichen ſi ritrouarono

molti

Digitized by Google

A molti valorosi gentil'huomini,& persone di gran core.& nõ dico molti in numero, poi che erano tutti poca gente: ma di questa poca quantita ne furono la maggior parte di grandissimo isforzo & animo. Rara cosa,& pretioso dono di natura,& nõ visto, nè concesso ad altra natione,fuori che alla nostra Spagnuola: perche in Italia,in Francia, & nella maggior parte de gli altri regni del mondo solamente i nobili,& i caualieri s'essercitano naturalmente,& si dedicano alla guerra: dell'altre genti popolari,et mecanice,& cõtadinesche,rari sono quelli, che s'occupano nell'arme, c' che le vadino ad essercitare fra gli stranieri: là doue nella nostra natione Spagnuola pare ordinariamente,che tutti gli huomini ci naschino spetialmẽte dati all'arme, & che l'essercitio militare sia loro cosa cosi propria, che tutte l'altre cose pare che li siano accessorie: onde ogni altra lasciano volentieri per la militia. Et per questa cagione i pochi Spagnuoli in numero hanno sempre nelle cõquiste di questi luoghi fatto quello,che nõ haurebbono potuto fare molti d'altra natione. Fu adunche in questa conquista vn Sebastiano Alonso di niebba persona contadinesca,& che in Spagna nõ fece mai altro, che arare,& cauare terra,& altri simili essercitij rustici: Ma egli fu vno animoso, & destro & robusto huomo,& benche nella sua prima vista mostrasse qualche rusticità, era nondimeno poi affabile,& di buona conuersatione. Costui riuscì gran sentinella, & haueua ardimento d'imprendere ogni gran cosa: delle quali, bẽche paressero difficultose & aspere, ne riusciua vittorioso: & perche era destro & gran corritore, s'arrischiaua di fare quello, che nõ haurebbono
B gli altri fatto: perche di piu di queste parti,che si sono dette, che haueua, era di cosi gran forza,che quando afferraua vno Indiano,lo teneua cosi forte: che quel misero parea, che ben legato stesse,stando fra quelle mani. Il perche quando di ciò gl'Indiani s'accorsero, & per esperientia lo prouarono,lo temeuano molto: Ma perche come alla fine nella guerra vi nascono pochi,& vi moreno molti,questo valente huomo per essere souerchio animoso,vi lasciò anco la vita,che per questa via fu,nel 1526. Haueua questo Sebastiano casa sua,& le sue facultà nell'isola di San Giouãni in vna prouincia chiamata Lochiglio, & si ritrouaua in gara,& quasi inimico d'un gentil'huomo boscaino chiamato Martino di Guiluz, che hora nella città di San Giouanni di porto ricco habita,& vi è vn de' principali di quella città: ma allhora habitaua presso à Sebastiano Alonso. Et pche soleuano gl'Indiani Caribi delle altre Isole cõuicine venire con le loro Canoe à fare assalto in quella di Borichen,accadette, che vna volta entrarono nell'isola,& diedero in stanza & potere di Martino di Guiluz. Quãdo vẽne alle orecchie di Sebastiano,che i Caribi arcieri se ne portauano tutte le genti,& faculta,che haueuano nella stanza del suo nimico ritrouate: si fece con gran fretta da vn suo negro insellare vn cauallo dicendo,Non piaccia à Dio,che si dica,che per non stare io bene con Martino di Guiluz,gli lascio questa volta perdere quanto ha, ritrouãdomi cosi dappresso à coloro, che rubbato l'hanno.& montato à cauallo si partì con due ò tre negri suoi, & con vn christiano à piedi: & seguendo i Caribi li giunse, & combattendo con loro li disbaratto, & tolse lor la
C preda con fare anco quattro di loro prigioni: che da sopra il cauallo li prẽdeua per li capelli, & cauandoli dalla compagnia loro,li cõsignaua à suoi negri, & ritornaua per gli altri. Vno di questi,che esso prese,hauendo in mano vna saetta auelenata,lo ferì presso l'inguinaglia,et di questa ferita egli poi morì. Ma esso quando ferito si vidde, ammazzò quello Indiano,& altri sette ò otto medesimamente. Et ritornandosi cõ la preda,la diede à Martin di Guiluz, di cui era: & esso di quella ferita auelenata morì,ma come buon christiano, comparti quanto haueua,à psone pouere,& bisoghose,& in altre opere pie,& lasciò molto in dolore quanti Spagnuoli erano in quella Isola,perche nel vero era persona,che mancandoui esso,pareua che vi mancasse assai,tanto piu che era molto temuto da gl'Indiani, & staua cosi presso loro, come presso i nostri in gran riputatione,& stima: pcioche, come s'è detto di sopra,era gran sentinella,& gran conoscẽza & notitia hauea delle cose della guerra. In cõpagnia di costui andaua vn'altro valente huomo chiamato Giouan di Leon, che imitaua assai Sebastiano Alonso,perche era molto disciolto,& ardito,& di buone forze,& haueua bene la lingua Indiana. Et nelle cose,doue si ritrouò,che furono molte & in terra & ĩ mare, si segnalò molto, come persona valorosa,et di grande animo. Ma amendue costoro furono mal premiati de loro seruigi,& trauagli,perche nel compartimento de gl'Indiani,nè essi, nè gli altri valenti huomini,che s'erano in quella cõquista portati bene,vi furono conosciuti,nõ che premiati, come era il douere,& se ad alcuno fu pure qualche cosa data, fu cosi poca, che non se ne po-

teuano

teuano ſoſtentare. Coſi ſi coſtuma & ſi viue, che vn ſi gode delli ſudori, & delli trauagli del D
l'altro, & chi merita, ſi laſcia da parte in oblio, & non ben ſodisfatto, & quelli che non ſono
coſi degni di eſſere remunerati, ſi godono de' premij, che loro nõ toccano. Queſti ſono i frut
ti del mondo, & gli huomini fanno, come huomini, & ſi laſciano dalle paſſioni guidare, per
che meglio vediamo, che ſolo Iddio è il vero & giuſto premiatore. Et il tempo ci inſegna,
che nè quelli, che compartirono, nè quelli, à quali fu ingiuſtamente compartito, molto tem
po ne godettero. Vi fu anco vn'altro Giouan Lopes gran ſentinella, & molto eſperto nelle
coſe del campo, ma non gia di coſi grande animo, quanto gli altri duo detti di ſopra. Que-
ſto vfficio di ſentinella è piu artificioſo, & ſenza comparatione di maggiore accortezza in
queſte parti, che non in i Spagna: perche qui il paeſe è molto intricato, & pieno d'alberi, &
non coſi aperto & chiaro, come in Caſtiglia, & ne gli altri regni de chriſtiani. Et poi che s'è
qui moſſa queſta materia delle ſentinelle, non voglio qui tacere d'un, che io conobbi, vn fat-
to notabile, & al propoſito di queſto vfficio. Fu in terra ferma di Caſtiglia dell'oro vn gẽ
til'huomo chiamato Bartholomeo d'Ocon: ilquale paſſò vna ſola volta per vna parte di cer
ti denſiſſimi & intricati boſchi. Et in capo di ſette anni andò per certe altre contrade con al-
cuni compagni, & s'auenne preſſo doue nel tempo paſſato (come s'è detto) era ſtato. Et fra
coſtoro vi erano cinque o' ſei huomini di quelli, che anco in quella altra volta ſtati vi erano.

Si ritrouauano in luogo coſi imboſcato & ſpeſſo d'alberi, che à pena vi parea il cielo, nè po
teuano quaſi camminare vn paſſo ſenza farſi con le ſpade, & co pugnali la via. Onde quãti E
iui erano, penſauano d'eſſere à fatto perſi, perche non ſapeuano doue s'andauano, nè doue
andare ſi doueſſero, per ſeguire il viaggio loro. Et ſtando coſi inſieme in cõſiglio di quello,
che fare doueuano, diſſe Bartholomeo d'Ocon. Non dubitate gentilhuomini, perche men
di ducento paſſi di quà, ſtà nella tal parte vn ruſcello (& accennaua col dito il luogo.) Che
gia nol vedeuano, nè era poſſibile poterlo vedere p lo denſo de gli alberi, & delle macchie,
& iui hora ſono ſette anni, che venẽdo anco in queſte parti, ci fermammo à bere: & ſe volete
vederlo, venghino duo ò tre di voi con meco, che io glie lo moſtrerò. Et coſtoro andauano
ſenza vna goccia d'acqua da bere, & haueuano la maggior neceſſità del mondo di ritrouare
acqua, perche coſi isbigottiti & aſſetati andauano, che biſognaua, che ogni modo foſſero do
uuti alcuni di loro morire di ſete. Vi andarono adunche alcuni di quelli, che vi erano anco
nell'altro viaggio ſtato, & giũti al ruſcello, che andaua tutto couerto & intricato di rami d'al
beri, s'aſſiſe Bartholomeo i vn ſaſſo preſſo l'acqua, & cominciãdo à bere diſſe. Aſſiſo in que-
ſta ſteſſa pietra merendai cõ voi altri hora ſono ſette anni, & vedete là l'albero, onde cogliem
mo molte pere, & ve ne ſono anco hora molte. Allhora i cõpagni per la pietra che era gran-
de & nota, & per l'albero del pero, & per altri ſegnali, anzi per lo medeſimo ruſcello, vẽne-
ro à conoſcere, che era coſi come egli diceua, & che alcuni di loro vi erano altra volta ſtati.

Di che non poco marauigliati & ſoccorſi tutti con l'acqua reſtarono, & ne ringratiarono
molto il ſignore Iddio: & nõ fu poco il credito, che & per queſta, & p altre ſimili coſe acqui- F
ſtò queſto Bartholomeo d'Ocon: che nel vero in queſto caſo parea, che egli ſpetiale gratia
haueſſe piu che tutti gli altri, che p que' luoghi andauano, bẽche nel reſto foſſe groſſo, & coſi
tenuto era: Ma ritornãdo al propoſito di coloro, che cõquiſtarono l'iſola di San Giouanni,
dico, che quel Giouan Lopes, del quale s'è ragionato di ſopra, ancor che foſſe gran ſentinel-
la, era men valoroſo, che aſtuto guerriero cõ gl'Indiani. Vi fu vn'altro giouane di color mi
ſticcio, creato del Cõmendatore maggior don fra Nicola d'Ouãdo, & chiamato Meſcia, ani
moſo & deſtro & di viue forze, che fu poi ammazzato da i Caribi, & Luiſa Cacica pricipal
l'auisò, perche ſi partiſſe: & egli non volſe farlo, per non laſciarla ſola: Onde coloro lo ſaetta
rono: & eſſo ſtãdo pieno di freccie poſe gli occhi ſopra vn principale de' Caribi, & li tirò vna
lancia, che in mano haueua, & gliele paſſò per le coſte da banda à banda, hauendo gia prima
morti duo altri de gli nimici, & feritine alcuni altri: & à queſto modo eſſo fornì la vita ſua.
Vi fu vn'altro huomo da bene chiamato Giouan Caſado buona perſona, & contadino alla
piana, ma gentile ſentinella, & auenturato in molte coſe di quelle, che imprẽdeua, & di buo
no animo aſſai. Si che queſti, che ho detti, ſpetialmente fecero molte coſe buone: & ſenza
eſſi vi furono anco altri gentil'huomini, & giouanetti, che ancor che non haueſſero tanta
eſperientia delle coſe, non mancò nõdimeno loro animo per moſtrarſi nelle guerre coſi va-
loroſi & atti quanto biſognaua. Fra liquali ne fu vno Frãceſco di Barrio Nuouo, che è hora

gouernatore

Digitized by Google

A gouernatore di Caſtiglia dell'oro, & del quale ſi fece mentione di ſopra nella pacificatione del Caciche don Henrico. Et ſe ben era egli giouanetto nella guerra di queſta Iſola di San Giouanni, diede nondimeno ſempre buona moſtra di ſe, come di perſona, che da buona razza venia. Vn'altro gentil'huomo chiamato Pero lopes d'Angolo, & Martin di Guiluz, & altri, che ſarebbe lungo à dirli particularmente, ſi ritrouarono in queſta cõquiſta: che ancor che non foſſe la età loro coſi perfetta, come era il coraggio, e'l delio di ben fare, oprarono nõ dimeno ſempre da chi eſſi erano: & per niuno affanno, nè trauaglio laſciauano di moſtrarſi coſi preſti ne' pericoli, come il tempo & la neceſſita richiedeua. Onde per eſſere gẽte coſi valoroſa, ancor che poca in numero, s'accappò la conquiſta in fauore della fede noſtra, & con vittoria de' noſtri Spagnuoli, che in queſta guerra ſi ritrouarono, alli quali fu da queſta Iſola Spagnuola con alcune genti ſoccorſo, ſenza alcuni altri, che di nuouo da Caſtiglia veniuano: quali per buoni che ſiano, biſogna che per qualche giorno ſtiano in queſte contrade prima, che ſiano atti à ſoffirire i trauagli, & le neceſſità, cõ che qui ſi guereggia: Et queſto auiene per la gran differentia, che è in tutte le coſe, & nell'aere, & temperamento di queſta terra ſpetialmente: con laquale biſogna prima combattere, che con gl'Indiani: perche aſſai pochi ſono quelli, che nõ la prouino toſto cõ infermaruiſi, Ma per la gratia di Dio rari ſon quelli, che per queſta cagione muoiono, ſe ſono bene curati. Ma prima che paſſiamo à dire d'altro, non ci laſciamo à dietro di dire la cagione perche queſti Indiani ſi moueſſero à ribellarſi.

B

Come gl'Indiani tenendo i Chriſtiani per immortali non hebbero ardire di ribellarſi fin che non ſi certificarono, ſe era coſi ò nò, & del modo, che tennero per farne la proua. Cap. VIII.

Per le coſe, che haueuano gl'Indiani dell'Iſola di San Giouanni vdite della conquiſta & guerre paſſate in queſta Iſola Spagnuola: ſapẽdo che queſta Iſola era aſſai grãde, & bene impopolata di Indiani, credeuano che foſſe ſtato impoſſibile à ſoggiogarla i Chriſtiani ſe nõ foſſero ſtati immortali: & perciò credeuano, che nè p ferite, nè per altra diſgratia poteſſero morire: & che perche erano venuti da donde il Sole naſce, penſauano che foſſe gente celeſte, & figliuoli del Sole: & che pcio gl'Indiani non poteſſero offenderli. Veggẽdo poi che erano nell'Iſola di San Giouanni entrati, & ſe n'erano inſignoriti, ancor che non foſſero ſtati piu che da 200 perſone da prendere arme: ſtauano in pẽſiero di nõ laſciarſi ſoggiogare da coſi pochi, ma di procurare la lor liberta ſenza ſeruire: & da l'altro cãto li temeuano, & penſauano, che foſſero douuti eſſere immortali. Raunati adunche i Signori dell'Iſola inſieme in ſecreto per diſcutere queſta materia, deliberarono & concluſero, che prima che ad altro ſi moueſſero, faceſſero proua, & ſi chiariſſero di queſta coſa con qualche Chriſtiano diſmandato, o che poteſſero hauere da parte & ſolo. Et preſe il carico di q̃ſto vn Caciche chiamato Vraioan ſignore della prouincia di laguaca, che per fare queſto effetto tale via tenne. Accadette

C à paſſare per la terra ſua vn giouanetto chriſtiano chiamato Salſedo, che andaua doue gli altri Chriſtiani ſtauano: Et moſtrando di volergli vſare corteſia, doppo che gli hebbe dato da mangiare, & moſtratoli molto amore mando con lui 15, o 20 Indiani, che l'accompagnaſſero, et l'aiutaſſero à portare le ſue robe: Ma nel paſſare vn fiume chiamato Guarabo, che è dalla parte occidẽtale dell'Iſola, & entra nel mare preſſo alla terra di San Germano, li diſſero gli Indiani: Signore volete, che vi paſſiamo in ſpalle, che nõ vi bagnarete? Egli, che l'hebbe in gratia, e'l tenne in fauore, diſſe che ſi. Ma egli nõ ſe ne doueua fidare, pche oltra il pericolo, nel quale incorre chi de gli ſuoi inimici ſi fida, ſi fa tenere anco poco prudente. Hora gl'Indiani il tolſero ſu le ſpalle i piu forzati, & quando nella meta del fiume furono, lo laſciarono andare giu ſotto acqua, & ve gli ſi caricarono tutti ſopra, & ve l'affogarono: perche p queſto effetto andauano: Et doppo che morto l'hebbero, lo cauarono alla ripa del fiume, & li diceuano: Signor Salſedo alzateui, & perdonateci, perche ſiamo caduti inſieme con voi, & ſeguiamo il cãmino noſtro. Et con queſte, & altre ſimili dimande il tennero tre giorni, fin che egli comincio à puzzare: & ne anco cõ queſto credeuano, che ei foſſe morto, ne che i Chriſtiani moriſſero. Ma certificati che furono, che mortali erano per queſta via, lo fecero al Caciche intendere, ilquale ogni dì mandaua altri Indiani per vedere ſe il Salſedo ſi leuaſſe ſù: & ancor dubitando ſe gli era detto il vero, volſe eſſo in perſona andare à vederlo: Et non furono fuori di queſto dubbio del tutto fin che paſſati alquanti giorni viddero, che il meſchino, s'andaua piu & piu corrompendo & guaſtando. Et da queſto preſero ardimento & confi-

danza

danza di douere ribellarsi,& deliberarono, & posero poi ad effetto d'ammazzare i Christia D
ni,& riscuotersi in libertà,& di fare quello,che poi fecero,come s'è detto di sopra.

Delle battaglie, & cose piu principali operate nella guerra,& conquista dell'isola di San Giouanni. Cap. IX.

Ribellati che furono gl'Indiani,& ammazzati,che hebbero quasi la metà de' Christiani, il Gouernatore Giouan Ponze fece quelli Capitani,che si sono detti di sopra, & diede ordine d'hauere cura della salute & vita di quelli, che restati vi erano: Et così la prima battaglia, che i Christiani & gl'Indiani fecero, fu nella contrada d'Agueibana presso la foce del fiume Caoiuco: & vi morirono molti Indiani così de' Caribi dell'isole cõuicine, che erano venuti à socorrere: come di quelli dell'isola stessa di San Giouãni,che se ne voleuano passare ad vna Isoletta chiamata Angolo, che sta molto presso à quella di Borichen, dalla parte di mezzo giorno,come s'è detto di sopra. In questa battaglia i christiani di notte al quarto dell'alba diedero l'assalto,& fecero gran strage delli nimici: iquali per questa perdita restarono molto sospetti della immortalità de' christiani: Et alcuni diceuano, che non era possibile, che quelli christiani,che erano stati morti à tradimento, non fossero resuscitati: & altri diceuano, che tanto faceuano i pochi,quanto i molti christiani insieme: percio` che in questa battaglia, che il Capitano Giouanni Ponze vinse, ogni christiano haueua piu di dieci inimici in contra. Et fu questa zuffa pochi di doppo la ribellione de gl'Indiani. Doppo questa vittoria Giouan Ponze se n'ando in Caparra, doue riordino` le genti, & le Capitanie con qualche piu E
compagnia che hebbe: & tosto si mosse & ando` ad accampare in Aimaco: & mando` i Capitani Luigi d'Agnasco,& Michel di Toro con fino à 50 huomini auanti, & perche intese,che il Caciche Mabodomaca staua con 600 huomini in certa parte aspettando, & dicea che iui i christiani andassero,che gli aspettarebbe,& hauea fatti gia nettare i passi: vi mando` il Capitan Diego di Salazar, che lo chiamauano il Capitano delli Zoppi, & delli fanciulli. Ilche benche paresse,che per ischerno si dicesse,per essere le genti di costui le piu deboli: i sauij nondimeno lo prendeuano per altro verso: perche era così valorosa la persona del Capitano,che suppliua à tutti i difetti de' suoi: non perche di poco animo fossero, ma perche erano la maggior parte o` infermi,o` garzonetti, & di poca isperientia nelle cose di guerra. Ma egli con tutte queste difficultà giunse doue Mabodomaca con le sue genti staua,& combattendo nè fece quella notte tãta strage,che vi morirono 150 Indiani, senza perdersi vn solo de' nostri,ne hauere ferita alcuna mortale, benche alcuni feriti vi fussero: & il resto delli nimici pose in fuga. In questa battaglia Giouan di Leone del quale s'è fatta mẽtione di sopra, si dismondo` dalla compagnia,per seguire vn Caciche, che vidde vscire dalla battaglia fuggendo, & portaua nel petto vn pezzo d'oro, come sogliono gl'Indiani principali portare appeso al collo. Questo Spagnuolo pche era giouane & leggiero,lo giunse,& lo volse prendere: ma perche l'Indiano haueua gran forze,vennero alle braccia, & piu d'un quarto d'hora si dimenarono: Vn de gli altri Indiani,che fuggiuano, venne à soccorrere il Caciche, che F
staua alle strette con Giouan di Leone: ilquale per non parere,che dimandaua soccorso,hebbe à perdere la vita: Ma non piacque à Dio,che vn così valente huomo morisse: perche fece qui capitare vn christiano,che vn'altro delli nimici seguiua: & che veggẽdo Giouan di Leone combattere à quel modo con due,& in pericolo della vita, si mosse à soccorrerlo: Et così amendue ammazzarono li duoi Indiani, & Giouan di Leone iscampo` da quel pericolo. Hauuta questa vittoria, doppo che fu il dì chiaro, venne il Gouernatore Giouan Ponze cõ le genti,che nella retroguardia menaua: & nõ seppe di questa battaglia fin che ritrouo` i vincitori stessi beuendo,& riposandosi dell'affanno passato in quelle due hore & mezza,o` tre, che combattuto haueuano. Di che tutti resero molte gratie à Dio,che così miracolosamente li fauorisse,& desse aiuto.

Di vn'altro incontro,che hebbero i christiani con gl'Indiani dell'Isola di Borichen. Cap. X.

Passata la battaglia narrata nel precedẽte Capitolo,s'unirono la maggior parte de gl'Indiani dell'isola di San Giouanni nella prouincia di Iagueca: Di che quando Giouan Põze hebbe noua: & intese,che stauano deliberati di morire tutti,o` di nõ lasciare christiano ĩ vita,poi che s'erano accertati,che erano mortali,& pochi, giunse insieme con molta diligentia i suoi Capitani con poco piu di 80 huomini,& ando` à ritrouare il nimico,che passaua il numero di xi mila Indiani. Furono à vista l'un dell'altro quasi al ponere del Sole: & i nostri cõ alcune leggieri scaramuccie si fortificarono nè gli alloggiamenti: Gl'indiani,che con tanto ardi

mento

Digitized by Google

A mento li viddero venire, & con animo cosi pronto di combattere, cominciarono à tentare di potere presto porli in fuga, ò vincerli: ma i nostri sofferendo, & mantenendosi, à dispetto de gli inimici accamparono nel forte loro: & benche alcuni Indiani leggieri & animosi venissero à tentare la battaglia, i nostri nondimeno si stettero saldi et con molto ordine: & se alcun de' giouani nostri vsciua, hauendo fatto qualche bel tiro di balestra, ò d'arma inhastata, se ne ritornaua nel suo battaglione: Et cosi si temporeggiarono aspettando l'uno che l'altro desse alla battaglia principio: Ma ne seguì questo: che vn scoppettiero de' nostri mādò à terra con vn tiro vn Indiano: & si credette, che douesse essere qualche huomo principale: perche tosto gl'Indiani perderono d'animo, & si fecero alquanto à dietro con l'essercito loro, doue con lo schioppetto non si giungesse. Et cosi quando la notte fu bene oscura, il gouernatore si ritirò con tutte le genti, ancor che contra la volonta & parere d'alcuni, perche parea, che ricusassero per timore la battaglia: Ma à lui pareua che era vn tentare Iddio il volere con tanta moltitudine cōbattere, & porre à cosi gran rischio i pochi: perciò che à guerra lunga haurebbero meglio fatto i fatti loro. Alche come prudente Capitano mirò, per l'effetto & successo, che se ne vidde appresso.

Come Giouan Ponze andò à discoprire in terra ferma nella costiera delle Isole di Bimini: & ritrouò l'Isola Bahama: & de gli altri Gouernatori, che furono nell'Isola di San Giouanni. Cap. XI.

B

Haueua il Gouernatore Giouan Ponze gia conquistata & pacificata l'isola di Borichen, benche non vi mancassero alcuni assalti de gl'Indiani Caribi, à i quali si ostaua anco valorosamente: & staua gia molto ricco, & quieto: quando Giouan Zeron, & Michel Dias, che erano andati prigioni in Hispagna, essendo fauoriti da l'Almirante negotiarono la lor liberta, & il primo motiuo, che vsarono in discolparsi, fu in incolpare Giouan Ponze, dicēdo che gli hauea ingiustamente presi, & che esso haueua assai maggiori errori fatti, & non se ne parlaua: Et in effetto costoro tanto oprarono col mezzo del fauore dell'Almirāte, che allegaua che essendo esso Gouernatore, & vice Re di que' luoghi, doueua tutti gli vfficiali porre anco nell'isola di San Giouanni per vigor de' suoi Priuilegij: che il Re Catholico li rimandò amendue nell'isola di Borichen con le barchette de gli vfficij loro: & con licentia à l'Almirante di potere porui gli vfficiali, che à lui piacessero. Quādo adūche il Giouan Ponze hebbe notitia di queste cose, tenendosi di certo di douere essere deposto dall'Almirante dell'ufficio suo, deliberò d'armare due carauelle: & cosi fece, & partisse, & nauigò dalla parte di Tramontana, & discouerse l'isole di Bimini, che stanno da Tramontana all'isola Fernandina. Et in questo tēpo si diuulgò quella fauola del fonte, che faceua ringiouenire, & tornare giouani & freschi, i vecchi. Et fu nel 1512. Si diuulgò questa cosa tanto, & tāto si teneua per certa da gl'Indiani di quelle parti, che il Capitan Giouan Ponze andò piu di sei mesi con le sue
C carauelle perso, & con molto trauaglio fra quelle Isole cercando di questo fonte. Il che fu gran burla à dirlo gl'Indiani, & maggiore errore à crederlo i nostri, & à spēdere il tempo in cercarne. Ma egli in questo viaggio discouerse & hebbe notitia di terra ferma & la vidde, & pose nome la Fiorita à quella parte, che esce, come vna manica in mare, per spatio di cento leghe in lūgo, & ben 50 in lato. La pūta di questa terra Fiorita sta in 25 gradi dell'equinottiale dalla banda del nostro polo artico: & si stende, & va ampliando verso il vento Norueste. Presso questa pūta ò capo sono molte Isolette & seccagne, che le chiamano i Martiri. Mētre che il Capitan Giouan Ponze andaua in questo discoprimento, l'Almirante don Diego colombo hebbe tāte querele del Zeron, & del Dias, à quali haueua dato il carico del gouerno di San Giouāni, che gliele tolse, & vi mandò per suo luogotenente il Cōmendatore Rodrigo di Mescoso: ilquale poco tempo vi stette, & si sentirono di lui anco molte querele, ancor che egli fusse buon caualiero. Il perche l'Almirante delibero` d'andare in quella Isola, & vi prouedette di suo luogotenente vn caualiero chiamato Christoforo di Mendoza persona di buon sangue, & nato di buona razza, & atto à quel carico, & ad altro maggiore: Onde tenne in pace, & giustitia l'isola, & nelle cose della guerra, & conquista de' Caribi, si mostrò eccellente Capitano, & si porto` da valoroso & magnanimo tutte le volte, che bisognò, & che l'occasione li s'offerse: Percio` che non solamente gli huomini debbono essere lodati & gratificati secondo le lor virtu, & meriti: ma gli animali bruti anco: come alcuni degni scrittori hanno ragioneuolmente d'alcuni fatto. Et questo, non solamente perche vna cosa

rara,

rara,& marauiglioſa non ſi dee laſciare in oblio: ma perche gli huomini dotati di ragione ſi D
vergognino di nõ fare quello, che debbono: veggẽdo che nelle operationi virtuoſe gli animali bruti ſi portano coſi bene, che ancho ne auanzano alcuni huomini ſteſſi. Perciò che qual maggior vituperio puo vn codardo acquiſtare, che vedere che vna beſtia guadagni il ſoldo fra gli huomini,& che ad vn cane ſi dia vna paga & mezza, come ſi da ad vn baleſtriero? Queſto fu vn cane chiamato Bezerrillo condotto da queſta iſola Spagnuola à quella di San Giouãni, di color vermiglio,& col tondo d'intorno à gli occhi negro: mezzano,& nõ gia bello: ma di grãde intelletto,& animoſità. Et ſenza dubio per quello, che à queſto cane fare ſi vedeua, penſauano i chriſtiani, che Iddio gliele haueſſe mandato per lor ſoccorſo: perche oprò tanto nella pacificatione dell'iſola, quanto la terza parte di que' pochi conquiſtatori, che vi erano: pciò che fra dugẽto Indiani ne cauaua vno, che ſi foſſe da i Chriſtiani fuggito, ò che gliele inſegnaſſero: & lo togliea p vn braccio co' denti,& lo forzaua à gir ſeco,& lo conducea nel campo, ò doue i chriſtiani ſi ritrouauano. Et ſe colui ſi ponea in diſeſa, & non voleua andare, ne facea pezzi: Et ſe à mezza notte ſi foſſe ſciolto vn prigione, anchor che foſſe gia vna lega lontano, in dire: Andato ſene è l'Indiano: và, cercane: toſto il cane li ſi poneua alle orme: et lo ritrouaua: & ricõduceua: Et in effetto fece molte coſe ſegnalate, et d'ammiratione: Et con gl'Indiani amici hauea tanto conoſcimento, quãto ve ne hauea vn' huomo, ne li faceua male alcuno: Et fra molti di queſti domeſtici conoſceua vn' Indiano brauo: & non pareua ſe non che haueſſe intelletto & giudicio d'huomo,& non di huomo groſſolano. Onde, come ho detto, guadagnaua vna paga & mezza p ſuo padrone, come ſi daua ad vn baleſtriero, in tutte l'impreſe, nelle quali il cane ſi ritrouaua. Penſauano i chriſtiani, che in condur queſto cane, cõduceſſero doppio numero di gẽte,& piu animoſi andauano: Et certo che con gran ragione, poi che piu teneuano gl'Indiani il cane, che non i chriſtiani: perche come piu deſtri nel paeſe, de' Spagnuoli poteuano fuggire, ma non del cane: del quale reſtò eccellente razza nell'iſola: & alcuni de' figli ſuoi in queſte coſi fatte coſe l'imitarono molto: Et io ne viddi in terra ferma vn figliuolo chiamato Leoncico, che era del Adelantado Vaſco Nugnes di Balboa, & guadagnaua medeſimamente vna parte, & alle volte due, come i buoni ſoldati: & ſe li pagauano al detto Vaſco in oro, et in ſchiaui. Et come teſtimonio di viſta ſo, che li valſe i piu volte piu di 500 caſtigliani, che li guadagnò. Ma era vna coſa rara,& faceua tutto quello, che di ſuo padre s'è detto. Ma ritornãdo al Bezerrillo, i Caribi finalmente l'ammazzarono, conducendolo il Capitan Sancio d'Arango, ilquale per cagione di queſto cane iſcampò dal mezzo de gl'Indiani ferito, & combattendo tutta via con loro: perche il cane ſi gittò à noto dietro vn Indiano, & fu cagione, che il Capitan Sancio & altri Chriſtiani ſi ſaluaſſero: Ma vn'altro Indiano: che era fuori dell'acqua tirò vna freccia auelenata al cane,& lo fece p ciò toſto morire: Et coſi ſe ne ritornarono gl'Indiani con certa preda. Il che quando Chriſtoforo di mendoza: che gouernaua l'iſola per l'Almirãte, inteſe: vſcì dalla terra di San Germano cõ fino à 50 huomini, che iui erano, la maggior parte giouanetti, bẽche E
vi fuſſe pure qualche reliquia di quelli ſoldati eletti & ,puati, che ſi ſono detti di ſopra,& imbarcati in vna carauella cõ due altre barche ſeguirono quelli Indiani,& li giunſero,& fecero vno atto degno di memoria: perche quaſi tutta vna notte combatterono cõ loro preſſo vna iſoletta chiamata Bieche poſta piu verſo Oriẽte, che quella di Borichen: & ammazzarono il Caciche Capitano delli nimici chiamato Iahùreibo,& fratello d'un altro Caciche chiamato Cacimar, che pochi giorni innanzi era ſtato morto da Chriſtiani nella medeſima iſola di San Giouanni, doue era venuto à far preda: Et morì à queſto modo, che ſtando abbracciato con vn gentil'huomo chiamato Pero Lopes d'Angolo, & forzandoſi d'ammazzare l'un l'altro, vſcì di fianco vn Franceſco di Quindos, che con vna lancia paſſò da banda à bãda l'Indiano,& poco mancò, che non ammazzaſſe ancho il Pero Lopes. Queſto Cacimar era valentiſſimo huomo,& molto ſtimato Capitano de gl'Indiani: Onde per vẽdicare la ſua morte era il fratello paſſato nell'iſola di San Giouanni, & hauea ferito il Capitan Sancio d'Arango con altri chriſtiani, che per cagion del cane iſcamparono: Ma fu lor non picciola perdita quella del cane: perche non haurebbono tanto diſpiacere hauuto della morte d'alcuni chriſtiani, nè ſe ne ſarebbono riſentiti tanto. Ma ritornando à quello, che noi diceuamo prima, il Gouernatore Mendoza giunſe i predatori Indiani, & ammazzò il Caciche loro con molti altri, & alcuni altri ne preſe,& cõ le piragues inimiche ſe ne ritornò vittorioſo à San Germano compartendo à tutti con gran piacere la preda. Poi mãdò vna delle piragues, che preſe, in

Coſa marauiglioſa di vn cane.

queſta

A questa città di San Domenico all'Almirãte don Diego: & era vn grande & bel vassello, secondo lo sogliono quelle gẽti vsare. Et perche delle cose di quel cane se ne potrebbe fare vn libro, qui nõ nè diro altro, che vna sola cosa, che nõ mi pare di douere lasciarla, perche la seppi & intesi da persone degne di fede, & che vi si ritrouarono presenti: Et fu questa, la notte, che fu fatta la battaglia col Caciche Mabodomaca (come se ne è scritto di sopra) Prima che la mattina il Gouernatore Giouan Ponze giungesse: deliberò il Capitan Diego di Salazar di lasciare andare il cane sopra vna Indiana vecchia, che era stata iui fatta prigione fra l'altre. Diede adunche vna carta alla vecchia dicendole: Va, porta questa carta al Gouernatore, che sta in Aimaco, che era vna picciola lega indi lungi: Et la mandaua con intẽtione di lasciarle il cane dietro, tosto che ella fusse dalle sue gẽti vscita. Et cosi fece: perche essendo ella, che tutta lieta andaua pensando per quella carta hauere la libertà, poco piu d'un tiro di pietra, lontana da quel luogo, il Capitano sciolse il cane, il quale tosto la giũse: Ma la pouera vecchia, che lo vidde venire cosi furibondo verso di se, s'assise in terra, & cominciò à parlarli in sua lingua, & diceuali: Signor cane, signor cane, io vo à portare questa lettera al signor Gouernatore, & mostrauali la carta chiusa: Et seguiuali, Nõ mi far male cane signore. Tosto che il cane la sentì parlare à questo modo si fermò, & tutto mansueto le s'appresso, & alzò vna gamba, & le vrinò à dosso, come sogliono i cani fare in vn cantone di muro: & non le fece altro male: Di che restarono assai marauigliati i Christiani, & lo tennero p cosa misteriosa, sapen-
B do quanto egli fosse feroce, & furibondo. Et il Capitano, che non volle essere dal cane vinto di clementia, fece legarlo: & la pouera Indiana spauentata essendo chiamata si ritornò doue i nostri erano, pensando che l'haueßero per lo cane fatta chiamare: & tremando tutta di paura s'assise. Poco appresso giunse il Gouernatore Giouan Ponze, & inteso il caso, non volendo essere con colei men pietosa di quello, che le era stato il cane, la fece liberare, perche se ne potesse andare sicuramente doue piu piaciuto le fosse.

Del compartimento de gl'Indiani della Isola di San Giouanni, & come fu essequito. *Cap. XII.*

Ritrouandosi l'isola di San Giouanni pacifica, & raccomandati gl'Indiani à chi tenere li douea: parue à quelli, che questa altra nuoua prouigione procurarono, che vn'altro che andato vi fusse, gli haurebbe meglio saputo cõpartire fra i cittadini, che chi hauea veduto conquistare l'Isola stessa: Onde essendo stato procurato & sollicito questo, vi fu mãdato vn giudice di residentia chiamato il licẽtiato Velascques, alquale diedero ad intẽdere, che non si facesse ingãnare da gli vfficiali & procuratori del popolo: Et chi furono costoro, che gliele diedero, & seppero dare ad intẽdere: quelli, che haueuano piu viue, & mobili le lingue, che nõ trauagliate le persone nel cõquisto di quella terra: & che come sagaci & maligni procurauano, che fussero senza guiderdone lasciati coloro, che lo meritauano: pche à se, & à gli amici loro si desse quello, che altrui dare si doueua: si che diedero molti memoriali malitiosi à i giu-
C dici di quella, che fare douesse, & di che doueua esso fare il contrario: li diceuano, Auertite signore, che i tali, & i tali sono cõtadini, & à pena sanno lauorare la terra: & i tali & i tali sono vili, & di bassa conditione. Ma quelli, che queste accuse dauano, meglio haurebbono fatto à ricordarsi, che essi con piu verità le meritauano, che non quelli, à quali l'attribuiuano, & de' quali mormorauano: poi che i virtuosi gesti, & i seruigi segnalati di coloro meritauano altro che parole, hauendo alle lor proprie spese, & senza soldo alcuno conquistata l'Isola con spargiere molto del proprio sangue, et molto piu di quello de gli inimici: Et à quelli pochi, che viui restati ne erano (che non erano la metà de' veri conquistatori della Isola) non era stato ne fu dato cosa alcuna da potere sostẽtarsi, fuori che parole & vane promesse: perche questo licentiato offerse di douere fra loro compartire gl'Indiani, (come sarebbe in effetto stato piu giusto, che hauesse fatto, che non come fece) ma poi fece tutto il cõtrario, & li diede à chi esso volse, & non à chi haurebbe douuto. Questo licentiado fu il primo, che entro in quella Isola, senza il quale, & senza gli altri, che poi vi furono come psone letterate: fu sempre meglio gouernato quel paese: come si vidde chiaramẽte i Christoforo di Mẽdoza, poi che nõ fu psona, che si querelasse di lui: anzi lo pianse tutta l'Isola, quãdo li fu tolto il carico di quel gouerno. Ma cosi vanno le cose del mondo: che alle volte permette Iddio, che per li peccati Nota.
del popolo, gli si tolghino i buoni giudici, ò pure p li meriti delli giudici stessi, Iddio li toglie di là, doue haurebbono occasione di errare, & d'offẽdere le loro cõscientie. Et cosi si conobbe qui in effetto: pche doppo di quelle tante nouità, & mutationi di gouerno, per le varietà

de'

de' costumi di coloro, che v'hanno hauuto il carico della giustitia, non ha quella Isola guada D
gnato altro che affanno: là doue Christoforo di Mendoza andato in Hispagna vi stette piu honorato: & la Maesta Cesarea li diede l'habito di San Giacobo, & li diede da mangiare, co me ad vn de' caualieri della sua corte: Onde con maggiori gratie & fauori si ritrouò, & con meno pericoli, che nella patria sua, & non cosi separato in questo nuouo mondo.

Della morte di Giouan Ponze di Leon primo conquistatore della Isola di Borichen: con altre cose appartenenti alla medesima Isola. Cap. XIII.

Egli s'è detto di sopra come Giouan Ponze rimosso dal carico & gouerno della Isola di S. Giouanni, se n'andò à discoprire nuoue terre, & come andò cercãdo di quel fauoloso fon te di Bimini, che gl'Indiani diceuano, che faceua ringiouenire i vecchi. Ma questo io senza il fonte l'ho veduto auenire, non gia nel migliorare & accrescere le forze, ma nello indebo-lirsi il vigore dell'intelletto, & nel ritornare nelli lor fatti & opere fanciulli, & di poco discor so: Et vn di costoro fu il medesimo Giouan Ponze, mẽtre hebbe quella vanità nel ceruello, di dare in simile cosa credito à gl'Indiani, & di fare alle spese sue armata di vasselli, & di gẽte per questo effetto: ben che nel vero egli fusse honorato caualiere & nobile, et trauagliasse as sai nella cõquista & pacificatione di questa isola Spagnuola, & nella guerra di Higuei: & fus se il primo, che cominciasse ad habitare & pacificare l'Isola di San Giouanni, come s'è detto di sopra: doue egli con gli altri, che con lui si ritrouarono, soffrirono molti trauagli cosi della E
guerra, come d'infirmità, & di molte necessità delle cose della vita. Hora questo Capitano ri trouò (come s'è detto) quella terra chiamata Florida, & poi se ne ritornò alla Isola di San Gio uanni: & appresso poi in Ispagna, doue di tutte queste cose diede relatione al Re Catholi-co: ilquale hauendo rispetto à suoi seruigi li diede il titolo d'Adelantado di Bimini, & li fece ancho altre gratie: Et in questo li giouò molto il fauore del suo padrone il Commendatore maggiore di Calatraua Pero Nugnes di Gozman, balio del infante don Hernãdo, che è ho ra Re di Romani. Hauute queste gratie il Ponze se ne ritornò alla Isola di San Giouanni, & armò con proposito d'andare ad impopolare quella terra, che gli era stata data in gouerno, et doue era esso Adelantado: & spese molto in fare l'armata: Ma poi se ne ritornò da quel luo-go, disbarrattato & rotto, & ferito d'una freccia: della quale ferita venne à morire nella Isola di Cuba. Nè fu solo egli, che perde la vita, il tempo, & la robba in questa dimanda: perche molti altri, che lo seguirono, morirono nel viaggio, & doppo ancho, che iui furono giunti, parte per mano de gl'Indiani, & parte d'infermità: & cosi guadagnarono l'Adelantado, & l'Adelantamento.

Del popolo Daguao, che fece habitare l'Almirante don Diego nell'Isola di Borichen. Cap. XIIII.

Essendo l'Almirante don Diego informato, che in vna prouincia dell'isola di San Gio-uanni si poteua fare vna buona terra là doue si diceua Daguao: perche si credeua, che fusse quella contrada ricca di minere: deliberò di mãdare à farlaui: Et cosi ne diede il carico ad vn F
gentil'huomo chiamato Giouanni Henrico, che era parente della vicereina sua moglie. Co stui v'andò con certa gente, & fece nel piu ricco dell'isola vn popolo: doue esso era luogote-nente dell'Almirante: Ma per dappochezza di queste genti, che nõ si diedero à cercare del-le minere, ne s'industriarono per sostentarui si, fra poco tempo per cagione de' Caribi questa terra si dishabitò. Et doppo che fu dishabitata, si ritrouarono presso à quel luogo molti fiu-mi & ruscelli ricchi d'oro: Ma perche questa contrada staua molto atta à riceuere danno da i Caribi, che molte volte vi dauano assalti: non vi si potè, nè habitare, nè ritornare ad impo-polare quella terra. Che se le minere vi si ritrouauano prima, haurebbono ben ritrouato il modo da durarui: & sarebbe stato gran securità di tutta l'Isola, perche la contrada era molto fertile, & atta à lauorarsi, & con buoni herbaggi: & ricca d'oro, et di buone acque. Et sono al cuni, che dicono, che non si sarebbe potuto fondare per que' luoghi terra alcuna cosi al pro-posito de' christiani, come sarebbe stata questa: Chiamarono San Giacomo questo popolo, che cosi poco durò, & si dishabitò.

Delli gouernatori dell'isola di San Giouanni doppo che vi fu per giudice di residentia il licentiado Velasques. Cap. XV.

S'è detto di sopra come il licentiado Velasques fu giudice di residentia nell'isola di San Giouanni: ma egli vi si portò di sorte, che furono tante le querele, che se ne faceuano, che sua Maestà ne prouedette di quello vfficio, & vi mandò il licẽtiato Antonio della Gama: il quale

Digitized by Google

A quale fece tutto quello, che puote & seppe, & poi si accasò con vna donzella chiamata donna Isabella Ponze, figliuola dell'Adelãtado Giouan Ponze di Leone, del quale s'è ragionato di sopra à lungo, & ne hebbe vna grossa dote, et si fece Cittadino in quella Isola, della quale fu gouernatore per lo Re, mentre che li durò l'vficio di giudice di residentia: perche doppo che egli questo vficio lasciò, ritornò l'Isola in carico dell'Almirante Don Diego, ilquale vi pose suo Luogotenente Pietro Moreno gia cittadino di Borichen, del quale ne anco mãcarono querele, anchor che non tante, quante se ne erano fatte de gli altri, che vi haueuano gouernato prima. Et in questo tempo seguirono molte contese et gare fra Antonio Sedegno Cõtatore di quell'Isola, & il tesoriero Blas di Villasanta: Onde amendue andarono alla Corte nel 1523, & vi stetton piu d'vn anno litigando, et accusandosi l'vn l'altro dauanti al Consiglio Regio dell'Indie, accio che quel prouerbio hauesse luogo, che dice, Cõtendono le commadri, & si scuoprono le veritadi. Et fra l'altre sue querele il Villasanta non si dimenticaua del Licentiado della Gama. Il perche si ordinò al Licentiado Luca Vasque di Aillon auditore di questa audiẽtia regia dell'Isola Spagnuola, che in quel tempo si ritrouaua in Castiglia negotiando vn gouerno, doue poi andò a morire, che se ne venisse all'Isola di San Giouanni, & intendesse quelle differentie de gli vficiali. Era in questo, Antonio della Gama restato vedouo, & s'era di nuouo accostato con Isabella di Caceres gia moglie di q̃l Michiel Dias, del quale s'è gia fatta mentione, perche questa donna staua assai ricca: et fu costui
B poi prouisto d'vficio, & fatto giudice di residentia in terra ferma nella prouincia & gouerno di Castiglia dell'oro, doue in questo suo vficio fece quello, che appresso si dirà, quãdo nella seconda parte si tratterà delle cose di terra ferma. Hora il Licẽtiado Aillon se ne venne nell'Isola di San Giouanni, & ritornò il carico del gouerno dell'Isola al Luogotenente Pietro Moreno, perche gliele haueua fatto deporre. Et vi fu costui, mẽtre visse, gouernatore. Doppo la cui morte tenne, et tiene infino ad hora il medesimo vficio Francesco Manuele d'Olãdo, che è vn buon caualiero, & nobile persona, & ha ottimamente gouernato sempre conforme al volere di que popoli, & al seruigio di Dio, & di sua Maestà, & piu al proposito de vassalli, che nol fecero mai li litterati passati che stati vi erano: perche di questi, et di quelli s'è molte volte veduto l'isperientia. Et non senza cagione in Castiglia dell'oro, & in altre parti sua Maestà ha ordinato, che non vi passino persone letterate, ne procuratori, perche chiaramente sono pestilẽtiosi per li negotij altrui, & per porre litigio doue non bisogna. Si che non vorrei io questi carichi di giustitia vederli in coloro, che piu legge sanno, ma in quelli, che hanno le conscientie piu giuste: perche poche differentie possono essere fra cittadini, che i buoni giudici non le tronchino, & quietino tosto, se essi hanno il petto sano, & tengono la porta chiusa all'auaritia, & all'insatiabilità, senza che Bartolo, nè Baldo, nè altri Dottori vi oprino.

C *Di diuerse particularità della Isola di San Giouanni.* *Cap.* XVI.

Poi che s'è detto del gouerno dell'Isola di San Giouanni, et delle cose, che vi passarono ne principij, quando fu conquistata, & habitata, voglio qui dire alcune particularità conueniẽti à questa stessa materia. Gl'Indiani di questa Isola erano arcieri, ma non tirauano con quella herba auelenata, & qualche volta gl'Indiani Caribi dell'Isole conuicine passauano in questa Isola in fauore loro contra i Christiani. Et quelli Caribi tutti tirano cõ quella cattiua herba, che fino à questa hora non vi s'è ritrouato rimedio, nè si sa curare colui, che vien ferito. Dicono alcuni, che gl'Indiani di questa Isola non mangiauan carne humana: ma io ne sto in dubbio, poi che i Caribi che la mangiano, conuersauano con loro, & gli aiutauano. La gente di questa Isola è di color mesticcio, & vanno ignudi, et sono della statura, & forma, che s'è detto de gl'Indiani dell'Isola Spagnuola: & sono destri & bẽ disposti, et in mare, & in terra, & piu guerrieri di quelli. Nelle idolatrie del Cemi, & ne gli arreiti, et giuochi del Batei, et nel maneggiare delle Canoe: et ne i loro cibi, & agricoltura, et pescherie: et ne gli edificij delle case, & de letti, & ne i matrimonij, et successioni de gli stati, et nelle loro differrẽtie, et in altre molte cose, sono questi assai simili à quelli. Et tutti gli alberi, & piante, & frutti, & herbe, & animali, & vccelli, & pesci, & insetti, che sono nell'Isola Spagnuola, sono ancho in quella di San Giouanni. Et cosi medesimamente tutto quello, che s'è per industria & diligentia de gli Spagnuoli fatto, & moltiplicato nell'Isola Spagnuola, cosi de gli animali, come de gli aranci, granate, fichi, platani, herbaggi, et simil cose venute di Spagna: s'è ancho fatto assai

Digitized by Google

bene in quella di San Giouanni. Ma in queſta Iſola di San Giouanni vi ha vn albero chia- D
mato il legno ſanto: del quale come di coſa aſſai degna, ſi farà nel capitolo ſeguente mentio-
ne, per dire qualche parte delle eccellentie ſue. Vi ha in queſta Iſola vno ingegno da far zuc-
cari, che vel fece Giouanni di Caſtiglione Genoueſe, de gli heredi reſtò, ma nõ ſenza litigij:
& dicono, che ſia vna vtile & gentil coſa. Queſti Indiani di San Giouanni, & ordinariamen
te tutti quelli dell'Indie accendono fuoco con que'baſtoncelli, come à dietro al ſuo luogo ſi
diſſe. Ha queſta Iſola buone ſaline (come s'è tocco di ſopra) dalla parte di mezzo giorno, &
buoni fiumi, & acque, & ricche minere d'oro, delle quali s'è gran copia d'oro cauata, & del
continouo ſi caua. Vi ſono comunemente piu vccelli, che nell'Iſola Spagnuola. Ma non la-
ſcerò qui di dire d'vna caccia, che non la viddi mai fare fuori che in quella Iſola, nè ho vdito,
che in altra parte del mõdo ſi faccia. Et queſta è di certi veſpertelli, che gl'Indiani li mangia-
no & i chriſtiani ancho li mangiauano, mentre durò la conquiſta dell'Iſola. Et ſtanno que-
ſti vccelli aſſai pieni, & groſſi, & ſi pelano facilmente in acqua ben calda, & reſtano ben bian
chi, & à modo di ſicaroli graſſi. Et ſono di buon ſapore, come gl'Indiani dicono: & i chriſtia
ni: nol niegano, che ne mangiarono molte volte per neceſſità, & alcuni ancho, perche ſono
amici di prouare cio che vedono ad altrui fare. Finalmente queſta Iſola è aſſai fertile, et cicca,
& è vna delle migliori di quante ne hanno fino al preſente i chriſtiani habitate.

Dell'albero del legno ſanto, & delle ſue eccellenti proprietà. *Cap.* XVII. E

L'albero chiamato in queſte Indie il legno ſanto, ſecõdo l'opinione di molti, è vn de piu
eccellenti alberi, che habbia il mondo, per le infermità, & piaghe, & diuerſe paſſioni, che cõ
eſſo ſi curano. Molti lo tengono per lo Guaiacan, ò che ſua ſpetie ſia, coſi nel legno, & nella
ſua medolla, & peſo, come in altre particularità, et effetti medicinali, che fa: ben che nel vero
queſto legno ſanto ha fatto maggiori iſperientie: per che oltra che con eſſo ſi cura il mal fran
ceſe, come col Guaiacã, & meglio: ſe ne curano anco molte altre infermità, à lequali il Gua
iacan non gioua, come i medici, che lo vſano, fanno piu particularmente applicarlo. Io dirò
qui ſolamente l'iſperienza, che ho veduta farli in vn infermo pieno di mal frãceſe, che gran
tempo hauuto l'haueua: & ne portaua in vna gãba vna piaga vecchia di molti anni: & di tẽ
po in tempo gli ſi rinfreſcauano le ſue paſſioni, & ne paſſaua vna mala vita, et teneua queſta
ſua infermità & piaga per incurabile: pure volſe vſare queſta ricetta, che hora dirò. Il patiẽte
Ricetta per il mal Francese. ſi ha da purgare con pillole, che io credo, che chiamino de Fumo terre, lequali ſi prendono
doppo mezza notte: Et purgato che egli ha, mãgierà vno vccello, & beuerà vn poco di vi-
no bene adacquato: Indi à duo giorni ſi ha da porre in letto, et in quel mezo ha da mangia-
re moderatamente in buoni vccelli et polli. Quãdo egli ſi pone in letto, ha da ſtare gia fatta
l'acqua del legno ſanto: laquale in queſto modo ſi fa. Prẽdono vn pezzo del legno, & lo ta-
gliano & minuzzano il piu minuto, che è poſſibile: & cõ vna libbra, & mezza di queſto le
gno ſottile pongono dẽtro vn pignatto nouo tre miſure d'acqua, & vel laſciano ſtare à mol F
le da prima ſera fin à la mattina ſeguente: & toſto che è giorno, lo cuocono fin che mãchi la
terza parte dell'acqua. All'hora il patiente ſi beuerà vna ſcodella di queſta acqua cotta col le-
gno, tanto calda, quanto potrà ſoffrirla: Et beuuta che la ha, ſi farà coprire ben bene, & ſude
rà vna hora ò due. Sul mezzo dì, poi beuerà della medeſima acqua, eſſendo fredda, tutte q̃l-
le volte, che vorrà et potrà. Et il ſuo mãgiare ordinario ſerà, vn poco di biſcotto, ò di vua paſ
ſa, ò ſimili coſe ſecche. Ma il fatto ſta, che con queſta dieta ſi ha da bere molta acqua fatta nel
modo, che s'è detto, che queſto è quello, che fa al propoſito. Fino à mezzo dì adunque ſi ha
da fare quello, che ho detto, & poi cauare quella acqua fuori, & nel medeſimo legno cotto
porre altra acqua freſca, et cuocerla di nuouo, come la prima volta: et fra il giorno ſi ha da be
re di quella fredda. Et dee l'infermo auertire molto, che ſtia ben coperto & rimoto al poſſibi
le, di modo, che non vi penetri aere dentro. Il ſecondo dì ſi ha da gittar via quel legno del pi-
gnatto: & vi ſi ha à porre altrettãto legno nouo minuzzato, et acqua, come la prima volta ſi
fece. Et à queſto modo ſi ha da continouare finche paſſino 12, ò 15 giorni: Et ſe l'infermo in
q̃ſto mezo ſi ſentirà debole, potrà mãgiar vn picciolo pollo, & ha da eſſere queſto cibo per
ſuſtentamento, & non per ſaturarſi: per che nelli 12, ò 15 giorni ſentirà molto miglioramen
to. Et coſi andrà continouando fino alli 90 giorni: in capo del qual tempo mãgierà de pol-
li giouani: Et come andrà di dì in dì migliorando, coſi ſi accreſcerà il paſto. Alcuni doppo li
15 giorni, che hanno preſo l'acqua del legno, coſtumano à purgarſi di nuouo. Ma ſi dee ſtare

auertito

Digitized by Google

A auertito di non disordinare in mangiare cose acetose, nè aceto, nè pesce, nè altre cose nociue, nè congiungersi per quelli tre mesi, con donna alcuna. Quelli, che hanno piaghe, le lauano bene con questa acqua, che ho detto, & nettatele bene & asciugatele, le vngono con la schiuma, che fa l'acqua, quãdo si cuoce, che à questo effetto la serbano: & vi pongono sopra, sfilacci bianchi, & le cuopron poi con tele nette, ma non già di camicia di donne: Et à questo modo guariscono le piaghe: che io per certo ne ho vedute per questa via guarire di tali, che si teneuano per incurabili, per essere assai vecchie, & gonfie, & negre, che pareuano piu tosto spetie di cancaro, ò di male di San Lazaro, che altro. Et io mi tengo vna opinione, che la medicina di questo legno santo, che chiamano, è vna ottima & santa cosa.

D'alcune altre particularità dell'isola di San Giouanni. Cap. XVIII.

Nelli precedẽti Capitoli restano nel generale dette molte cose di questa Isola di San Giouanni, te molte altre se ne sono lasciate, referẽdomi à quello, che s'è detto dell'Isola Spagnuola. Ma mi occorre hora vna certa gomma, che in questa Isola di Borichen si troua, che io non ho inteso mai ragionarne, che si ritroui altroue. Et ne ho voluto io essere bene informato da Giouan Ponze di Leone, & d'altre persone honorate, che lo poteuano ben sapere, & che mi dicono, che presso le minere, che chiamano di Loquillo, vi è certa gomma, che nasce ne gli alberi, & è bianca, come seuo, ma molto amara: & mischiata con olio, senza altra mistura, serue ottimamente ad impeciare le naui: Et è molta buona: perche essendo amara, non vi entra
B la broma, come fa in quello, doue s'opra la pece. Gl'Indiani, & i christiani anchò chiamano in quella Isola questa gomma Tabunuco: & è molto eccellente per quello, che s'è detto, quãdo se ne puo gran quantità hauere. Et con questo imponiamo fine à le cose di questa Isola di san Giouanni fino al presente, che siamo nel 1535.

DELLA GENERALE ET NATVRALE HISTORIA DELL'INDIE, DOVE SI TRATTA DELL'ISOLA DI CVBA, CHE HORA CHIAMANO FERNANDINA

LIBRO DECIMO SEPTIMO.

IL PROEMIO.

NEl primo viaggio, che il primo Almirante don Christophoro Colombo fece in queste Indie, come s'è gia altroue in questa historia detto, la prima terra, che discoprì, furono l'Isole bianche, che cosi le chiamarono, perche essendo d'arena, pareano bianche: ma l'Almirante volle, che si chiamassero le Principesse, per che furono il principio della vista & discoprimento di q̃ste Indie: & giun
C se à quella, che chiamano Guanahani, che sta nel mezzo di queste Isolette biãche, nel 1492. Questa Isola di Guanahani, è vna di quelle, che gl'Indiani chiamano delli Lucai, che stanno da Tramontana all'isola di Cuba: Indi à quella di Cuba passò, che ne sta 60 leghe lontana. In questo libro trattero principalmente dell'Isola di Cuba chiamata per altro nome Fernandina in memoria del Re Catholico don Fernando di tal nome 5 in Castiglia, & dirò prima de suoi termini et sito, & appresso poi passero alla particolare historia di lei. Potrãno qui dire alcuni, che essendo stata questa Isola prima discouerta, che la Spagnuola, ò che quella di Borichen, doueua io prima di questa, che di quelle parlare: massimamente, che è cosi grande, & cosi degna, che non le si dee quella di San Giouanni anteporre. A questo rispondo, che se io hauessi hauuto intentione di parlare prima delle piu Orientali, & delle piu vicine ad Europa, haurei prima parlato di quella di San Giouanni, perche sta piu verso l'oriẽte posta, et poi della Spagnuola, & appresso, di quella di Cuba, che piu verso occidente è posta: Ma io non mi sono curato di tenere questo ordine, come ne anchò fa al caso, che per che quella di Cuba fosse discouerta qualche di prima che la Spagnuola, si douesse percio di lei ragionare prima. Io ho cominciato à dire dell'Isola Spagnuola, come di quella, che è maggiore di tutte l'altre Isole, che qui fino ad hoggi ritrouate si sono, et che ha le piu nobili prouincie, et le piu principali città et terre di christiani, che per tutte queste altre Isole siano: Ho poi ragionato di quella di San Giouanni, che l'è vicina, et che nõ era ragione di lasciarla à dietro per stare piu verso Oriente posta. Hora passero à quella di Cuba, che di tutte tre queste è la piu occiden-

Digitized by Google

tale: & io in ogn'vna di loro seruo l'ordine di dire quando et come furono discouerte, & per D
che chi sa Cosmographia, intenda meglio il sito & termini loro, le distinguo & noto per l'al
tezza & gradi del polo. Dirò adunque appresso in questa di Cuba, che terre di christiani vi
siano, & da chi & come su cõquistata et pacificata: et che gouernatori vi sono stati: et da chi,
& per qual via da questa Isola di Cuba si discoprirono Iucatan, et la noua Spagna. Si dirà an
cho de gli animali, vccelli, & pesci, che vi sono, & de serpenti grandi, che vi si ritrouano, &
de gli alberi & piante medesimamente, & della forma de gl'Indiani di quella Isola, & d'alcu-
ne lor cerimonie & riti, che vsano nella loro idolatria, & matrimonij: et del modo ancho del
viuer loro, con altre particularità, & cose notabili, che vi si veggono.

Del sito della Isola di Cuba per li gradi del Polo, & per li suoi piu vicini termini. *Cap. I.*

L'Isola di Cuba sta da questa Spagnuola lontana 20 leghe, che à ragione di quattro mi-
glia per legha, sono 80 miglia. Dalla punta ò capo, che chiamano Maici, che è la parte
piu orientale dell'Isola di Cuba, fino alla punta di Santo Nicola, si stende questa Isola in lun-
go quasi 300 leghe: benche in molte carte non ne le attribuiscano piu che 220, & chi piu, et
chi meno. Quelli, che l'hanno cãminata particularmẽte per terra, dicono che ella è da 300
leghe, poco piu ò meno, lunga: Et cosi l'ho io molte volte inteso dire dall'Adelãtado Diego
Velasques, che vi fu molti anni Capitan generale et luogotenẽte dell'Almirante. Il medesi
mo ho vdito dire dal licẽtiado Alõso Zuazo, che vi fu ancho vn tẽpo, & costeggio & cãmi F
nò l'Isola. Ma piu ampiamẽte ne fui informato dal Capitano Pãphilo di Narbaes, che fornì
di cõquistare q̃lla Isola, & la cãmino piu che niuno altro, & piu particularmẽte la vidde. Sen
za questi sono molti altri, che le danno ancho 300 leghe di lũgo, & 65 di largo, doue piu si
ampia: che è attrauersando dalla punta delli giardini à quella, che chiamano di Iucanaca: bẽ-
che questo trauerso non sia molto dritto da Tramõtana à mezzo giorno: perche partecipa
ancho del Sudueste al nordeste quasi vn mezzo vento. Per lo piu poi nel resto è questa Iso-
la stretta, che non passa 15 leghe, & 20, et meno: perche è lunga et stretta. La punta di Maici,
che ha da Oriente, sta in 20 gradi & mezzo dall'Equinottiale: la parte sua piu Australe, che
sta alli giardini, che sono certe Isolette cõ molte pericolose seccagne, sta in poco piu di 19 gra
di dalla linea Equinottiale dalla parte del nostro polo artico. Quella banda poi, che è da Tra
mõtana sta nella pũta di Iucanana in 22 gradi & mezzo. La punta di Santo Antonio, che è
la parte piu occidentale, & nel fine dell'Isola, sta in 21 gradi, & mezzo. Questo è il vero sito,
et i veri termini di questa Isola: che come s'è detto, ha da leuãte questa Isola Spagnuola: et da
Ponẽte la terra di Iucatan, et della noua Spagna, che sono prouincie di terra ferma. Da me-
zo giorno ha l'vltima & piu occidentale parte di questa Isola Spagnuola, che è la punta che
chiamano di San Michele, & che alcuni impropriamente chiamano il capo del Tiburone:
Ha ancho da mezzo giorno l'isola di Iamaica, & l'Isole de Lagarti, che chiamano, & quelle
delli giardini, che ho dette. Da Tramõtana ha l'Isole delli Lucai, & di Bimini, & la prouin E
cia chiamata Florida in terra ferma. Questi sono i confini dell'Isola di Cuba, laquale è per la
maggior parte molto aspera, & montuosa: ma vi sono buoni fiumi, et ricchi d'oro, et cõ mol
te buone acque: Vi sono medesimamẽte molte lacune, & stagni d'acqua dolce, & alcuni sa-
lati anco, che per fuggire prolissità si lasciano di scriuere, & per passare all'altre cose piu par-
ticulari dell'historia.

De popoli, & terre principali dell'Isola di Cuba, ò Fernandina, con altre sue particularità. *Cap. II.*

Nel proemio di questo libro s'è detto, come il primo Almirante doppo che toccò nelle
Isole di Bimini passò à questa di Cuba, della quale all'hora poco ne vidde, p che discorse per
la sua costiera del porto di Baracoa, che è dalla parte di Tramõtana fino alla punta di Maici,
che possono essere 12, ò 13 leghe, & se ne passò à q̃sta Isola Spagnuola: Ma nel secondo viag
gio, che quello Almirante stesso fece di Spagna in queste Indie nel 1493 se ne venne diritto
in questa Isola Spagnuola, & fondò la città d'Isabella, dallaquale hebbe poi principio & ori-
gine questa di San Domenico: Dalla città d'Isabella adunque si partì con due carauelle con
intẽtione di vedere, che cosa era Cuba: Et si vi andò dalla parte di mezzo giorno, et di cãmi
no discoprì l'Isola di Iamaica, della quale si farà nel seguente libro particulare mentione. Si
che ritornando al proposito, egli (secõdo che alcuni affermano) aggirò tutta l'Isola di Cuba:
Altri dicono, che giunse solamente à gli vltimi termini di lei, et che si ritornò poi à q̃sta Isola

Spagnuola:

Digitized by Google

A Spagnuola, ma che ne vide piu in questo viaggio, che non ne haueua l'anno innanzi veduto. Dalla punta dell'Isola Spagnuola, che il capo di San Michele vi dicono, fino all'Isola di Iamaica, sono da vinticinque leghe, et altretãto è da quella di Iamaica alla punta delli giardini, che è nell'Isola di Cuba dalla parte di mezzo giorno. Il Cronista Pietro Martire intitolò questa Isola di Cuba, Alpha & O: & altre volte la chiama Giuana, ma non è qui Isola di simili nomi nè presso gl'Indiani, nè presso i christiani. Anzi da certo tempo in poi fu per ordine del Re Catholico don Fernando chiamata del nome suo Fernandina, in memoria di sua altezza, nel cui felice tempo s'era ritrouata: come la prima Prouincia & popolo habitato nell'Isola Spagnuola da christiani fu chiamato Isabella, in memoria della Serenissima, et Catholica Reina donna Isabella. Il principale luogo & popolo dell'Isola di Cuba è la città di San Giacomo, doue sono da dugento cittadini, & vi è vn bel Porto & sicuro: perche sono quasi due leghe dalla bocca del mare fino alla città, & entrano le naui per piccola bocca nel Porto. Et questo non è fiume, ma è vn braccio d'acqua salsa del mare istesso, & dentro s'allarga poi questo golfetto ò Porto, & vi sono molte Isolette, & vi possono i vasselli stare quasi senza fune ne ligate in terra altramente. Et fra queste Isolette dentro del Porto vi sono gran pescherie. Questa città di San Giacomo ha vna chiesa cathedrale, della quale il primo Vescouo fu Fra Bernardo di Mesa dell'ordine di S. Domenico: & appresso vi fu vn Cappellano maggiore della Serenissima Madama Leonora sorella della Maestà Cesarea, & già Reina di Portogallo, hora è di Francia. Il qual Vescouo era Fiammingo, & dell'ordine medesimamente de Predicatori. Il terzo Vescouo fu vn'altro religioso del medesimo ordine, assai riuerenda persona, & Predicatore di sua Maestà, & si chiamò fra Michele Ramires. Questa chiesa ha belle entrate, & i Canonici, & i Cappellani, che vi seruono, sono di molta dignità, & ricchi d'entrate. Vi sono altre terre, come è quella della Hauana, che è nel capo dell'isola dalla banda di Tramontana, & quella della Trinità, che sta dalla parte di mezzo giorno, & quella di Santo Spirito, & quella del Porto del Principe, & quella del Baiamo, che è trenta leghe lungi dalla città di San Giacomo: Ma tutte queste terre sono assai poco habitate, per cagione, che la maggior parte de i loro cittadini se ne sono passati alla nuoua Spagna, & ad altre terre, noue: per che in tutte le parti del mondo, ma piu in queste Indie la natura de gli huomini è di non quietarsi mai: perche essendo la maggior parte di coloro, che qui vengono, giouani, & di gentili desideri, & molti di loro valorosi & bisognosi, non si contentano di fermarsi in quello, che è gia conquistato. Ma ritorniamo all'historia. Queste terre, che ho dette, sono nell'isola di Cuba, ò Fernandina. Et questo basti di loro: passiamo ad altre particularità, & spetialmente diciamo quello, che fa al caso della conquista & pacificatione di quella isola, perche con piu ordine si procede in quello, che resta a dirsene.

B

Della conquista & pacificatione dell'Isola di Cuba, & de gouernatori, che stati vi sono, & del primo
C *discoprimento di Iucatan, donde si passò a discoprire la nuoua Spagna. Cap. III.*

Poco prima, che il commẽdatore maggiore d'Alcantara don Fra Nicola d'Ouando fosse del gouerno di questi luoghi rimosso, mandò cõ due carauelle alquante genti à tentare se per via di pace si potea l'isola di Cuba impopolare di christiani, et vedere che prouigione fare si douesse, quando gl'Indiani vi ostassero. A fare questo effetto andò vn gentil huomo chiamato Sebastiano d'Ocampo, ilquale prese terra in quella isola, ma vi fece poco. Per che poco appresso se n'andò il Cõmendator maggiore in Ispagna, & venne in gouerno di queste Indie il secondo Almirãte Don Diego che mandò in Cuba per suo Luogotenente Diego Velasco, ch'era vn di quelli, che prima in queste parti vennero col primo Almirante nel secondo viaggio del 1493. Questo Diego Velasco fu quello, che cominciò a conquistare la detta isola, & ad impopolarla, & diede principio al fondare della città di San Giacomo, & d'altre terre. Et perche era ricco, & s'era ritrouato nella prima conquista di questa isola Spagnuola, & staua in buona riputatione, restò in Cuba assoluto gouernatore, & cominciò, come ho detto, a fondare le terre, delle quali s'è fatta mentione di sopra, & pacificò l'isola ponendola sotto l'vbbidientia reale di Castiglia, & cosi in questo tempo assai piu ricco si fece. Hora vennero poi que'frati di San Hieronimo, che il Cardinale Scimenes gouernatore di Spagna mãdò à questa Isola Spagnuola col Licentiado Alonso Zuazo: ilquale fu da questi Frati mandato à risedere nell'Isola di Cuba in nome dell'Almirante don Diego, perche era

no molte le querele, che contra il Velasco s'vdiuano del continouo. Il perche resto Diego D
Velasco sospeso del gouerno, ma assai ricco. Ma ne ancho contra il Zuazo, che amministrò giustitia in Cuba, mancarono querele. Per laqual cosa deliberò l'Almirãte di passarui esso in persona a vederlo, & con lui andarono duo auditori di questa regia audientia, che furono i licentiadi, Marcello di Villalopi, et Giouanni Ortiz di Matienzo. Costoro non ritrouaro no tanta colpa nel Zuazo, quanta gli attribuiuano. Et perche non haueuano essi commissione di priuarlo della residentia, come ne ancho il Zuazo vi era andato con prouisione di questa audientia regia, le cose restarono per allhora sospese: & l'Almirante con quegli auditori attese ad altre cose, et alla reformatione di quella Isola, et prima che partisse, ritornò quel gouerno al Diego Velasco, che ne era stato sospeso, da che il Zuazo andato vi era. Et poi se ne ritornò con gli auditori à questa Isola Spagnuola, & nõ fu dal Velasco troppo ben pagato dell'opere buone, che fatte verso lui haueua. Hora hauendo il Velasco, & per se, & per mezzo del Capitano Pamphilo di Narbaes, che era molto nella guerra esperto, pacificato la Isola di Cuba, & compartiti gl'Indiani, fece por mano alle minere d'oro, che ve ne sono assai ricche, & se ne cauò molto. Vi furono portati de gli animali, ch'erano gia cresciuti in questa Isola Spagnuola, & vi fecero benissimo; & non solamente gli animali vi sono assai bene aumentati, ma gli alberi ancho, & le piante, & l'herbe, con quanto era stato portato di Spagna à questa Isola. Et in questo si mostrò molto diligente Diego Velasco, il quale perche era astuto & prudente non si contentaua d'esser ringratiato da gli huomini di quello, che faceua, che voleua ancho, che la terra con la sua fertilità nel pagasse. Di modo che l'Isola ne venne a stare molto prospera, & bene impopolata di christiani, & piena d'Indiani, & Diego Velasco assai ricco. Et cõ si fatti mezzi, & modi tẽe col Re Catholico (perche esso era molto amico del tesoriero di questa Isola Michele di Passamonte, al quale si daua gran credito) che ancho che l'Almirante hauesse voluto rimouerlo da quel carico, non harrebbe potuto. Et cosi si ritrouò in Cuba cõ l'vfficio approbato dal Re, ma pure tutta via in nome, et come Luogotenente dell'Almirante. Doppo di questo continouando nel suo gouerno il Velasco, nel 1517 con sua licentia armarono per andare a discoprire noue terre alcuni delli piu antichi conquistatori dell'Isola di Cuba, che furono Francesco Hernandes di Cordoua, & Christophoro Morante, & Lope Occioa di Caizero, & fu nominato p Proueditore vn Berardino Ignigues. Costoro menando per Pilotto principale vn Antonio Alaminos cõ cento & dieci huomini, & con tre vasselli, che alle loro proprie spese armarono, si partirono dal capo di Sãto Antonio, che è l'vltima parte dell'Isola di Cuba da Occidente, & corsero la via del Sudueste, che è il vento, che sta fra mezzo giorno, & ponente. Et in capo di sei giorni videro terra, che nauigarono da 66, ò 70 leghe. La prima terra, che viddero, fu della prouincia di Iucatan, nella cui costiera si vedeuano alcune torri di pietra nõ gia alte molto: che sono le Moschee, & gli Oratori di quelle genti Idolatri. Et stauano questi edificij posti sopra certi gradi, & stauano couerti di paglia, & nella cima d'alcuni di loro si vedeuano verdure di alberi fruttiferi piccoli, come sono Guaiabi, et altri simili. Qui viddero gente vestita di cottone con mantiglie sottili, & brache, & cõ cerchelli a gli orecchi, et con catene, & altre gioie d'oro al collo, & con camisette anco di colori, di cotoni medesimamente. Et le dõne portauano la testa, e'l petto couerto, & con le loro brache, & certe mãtiglie sottili, come veli, in luogo di touaglia ò di manto. Fra queste gẽti si ritrouarono croci, secõdo che io intesi dal Pilotto Antonio d'Alamino: ma io il tengo per fauola. Et se pure vi erano, non penso che si sapessero quello, che si faceuano in farle, poi che sono in effetto Idolatri, & come per esperientia si è visto, non haueuano memoria alcuna, ne sapeuano nulla della croce & passione di nostro Signore. Et se pure a qualche tempo il seppero (come credere si dee) gia se l'haueuano à fatto dimenticato. Ma ritornando all'historia, hauuta che hebbero i nostri lingua di queste gẽti, & veduto che la costiera di quella contrada era grande, deliberarono di ritornarsi, & dare nuoua di quello, che veduto haueuano: perche veggendo cosi grãde, & cosi impopolato il paese, non s'arrischiarono di restarui con cosi poca gente. Pure passarono nauigando oltre, fin che giunsero à vna prouincia chiamata Campecio, doue viddero vna terra di fino à tre mila case con grã copia di gente, che vsciuano alla marina, & si marauigliauano veggendo cosi gran vasselli, come erano i nostri (benche picciole caruelle fossero.) & stauano attonti in vedere la forma, cosi delle vele, come delle sarti, & d'ogni altra cosa, ma molto piu marauigliati restauano vdendo alcuni tiri di bombarde, et veggendo il fumo con l'odore del zolfo, E

Onde

A Onde ſtauano in penſiero, che queſto foſſe quello ſteſſo, che ſono i tuoni, & i lampi, che dal le nuuole eſcono. Con tutto queſto ſmontarono alcuni chriſtiani in terra, & eſſi fecero loro feſta moſtrando d'hauere caro di vederli, & portarono loro da mangiare molti buoni vccel li, non minori, che Pauoni, & non di men buon ſapore, & altri vccelli ancho: come Coturni ci, Tortore, Anatre, Papere, & Cerui, & Lepori con altri animali. Ma perche quãdo ſi ragio- nerà delle coſe di terra ferma, ſi dirà di tutti queſti animali particularmente, paſſeremo hora al reſto. A queſta terra ò popolo il Capitano Franceſco Hernandes puoſe nome il Caciche di Lazaro, perche nel dì di San Lazaro i noſtri vi giunſero. Et voleua queſto denotare, che come Chriſto noſtro ſignore reſuſcitò Lazaro, coſi andauano i chriſtiani deſtãdo, & reſuſci tando queſte genti da morte a vita con ridurli alla vera religione chriſtiana. Da queſto luo go paſſarono poi quindeci leghe auanti, & giunſero à vn'altra Prouincia chiamata da gl'In diani Aguanil, & la ſua principale terra era chiamata Moſcobo, & il Caciche è Re di quello ſtato, Ciapoton. Penſauano i noſtri, che queſti haueſſero douuto fare come gli altri, che hauevano loro fatte carezze & moſtro di rallegrarſi del venir loro: ma altramente auenne, per che in altra fantaſia ſtauano, & moſtrandoſi molto feroci co loro archi, & frezze, non vole- uano laſciare iſmõtare i noſtri, et teneuano il viſo & la frõte dipinti di varij colori. Eſſi pẽſa- rono vn inganno, per ammazzare i chriſtiani à queſto modo. Eſſendo loro da noſtri dimã- data dell'acqua, riſpoſero che andaſſero à prenderla alquanto dentro terra, per che alquanto
B iſcoſtata dal mare era, & moſtrauano loro il cammino per certe piccole viette, & ſuſpette. Quando ſi auidero poi, che i chriſtiani entrati ſoſpetti, ricuſauano d'andare auanti per lac- qua, et s'auidero d'eſſere ſcouerti, cominciarono à tirare le loro frezze, i noſtri animoſamẽte ſi diſeſero, & ammazzarono & ferirono alquanti de gli aduerſarij. Ma per che queſti era no molti, furonui gli Spagnuoli forzati à ritirarſi piu che di paſſo in barca, & vi reſtarono venti chriſtiani morti, & piu di trenta altri feriti, fra li quali vi fu ferito il Capitano Frãceſco Hernandes. Et ſe fuſſero i noſtri paſſati auanti, vi ſarebbono tutti reſtati morti. Il meglio, che poteron adunque ſi ritiraron in naue, con molto trauaglio, & con la gia detta perdita, & ſe ne ritornarono alla volta dell'Iſola Fernandina, onde prima partiti s'erano. Et queſto fu il principio come ſi diſcoprì la nuoua Spagna. Volendo ritornare al gouerno di Diego Ve laſco, & all'altre coſe di Cuba, poco vi è piu da dire di quello, che ſe ne è detto, & che queſto gouernatore Diego, al parermio, perdette il tempo et la robba, che hauea cumulata, in que- ſti nuoui diſcoprimenti, per arricchirne il Marcheſe della Valle Don Fernando corteſe, co- me s'intenderà appreſſo nel diſcorſo dell'hiſtoria. Ma per che non habbiamo à ritornare vn altra volta alle particularità di queſta Iſola di Cuba, & della ſua fertilità, breuemente nel Ca- pitolo ſeguente le toccaremo, poi che la maggior parte di loro s'è quaſi inteſa con quello, che s'è ſcritto di ſopra, di queſta Iſola Spagnuola, & di quella di San Giouanni.

C

Delle coſe generali, della ricchezza, & fertilità dell'Iſola di Cuba con altre particularità. Cap. IIII.

La gente dell'Iſola di Cuba è ſimile a quella di queſta Iſola Spagnuola, anchor che nella lingua differiſcano in molte voci, ben che l'vn l'altro s'intendano. La loro portatura è quel- la ſteſſa, con laquale naſcono, perche à queſto modo & gli huomini & le donne ignudi van no. La loro ſtatura, il colore, i riti, & l'Idolatrie, e'l giuoco del batei ſono vna coſa ſteſſa con quello, che s'è nelle coſe dell'Iſola Spagnuola detto: ma ne gli accaſamẽti differiſcono: pche quando alcuno prende moglie, s'egli è Caciche, ſi giacciono cõ la ſpoſa tutti quelli Cacichi, che nella feſta ſi trouano. Et ſe lo ſpoſo è huomo principale, ſi giaciono con la ſpoſa prima tutti gli altri principali: che ſe colui, che s'accaſa, è plebeio, tutti i plebei, che alla feſta vengo- no, aſſaggiano prima che lo ſpoſo ſteſſo, la ſpoſa. Et doppo che à queſto modo l'hanno mol ti prouata, ella menando il braccio col pugno chiuſo, & alto, viene à gran voce dicendo. Ma nicato, manicato, che vuol dire, sforzata, & forte, & di grande animo, quaſi lodando ſe ſteſſa d'eſſere valoroſa & da molto. Nel modo del gouerno delli Cacichi, di queſta Iſola, et in mol ti altri coſtumi ſono vna coſa ſteſſa l'Iſola di Cuba, & queſta Spagnuola: parlo nel generale (perche in alcune poche coſe ſono differenti.) Anzi ſono ancho ne i loro vitij cõformi, per- che ſono libidinoſi, & di poca ò niuna verità, & ingrati, ne vogliono eſſere piu chriſtiani di quello, che ſi ſiano tutti gli altri Indiani: ancor che Pietro Martire informato dal baccilliero

Digitized by Google

Enciſo dica marauiglie della deuotione, & conuerſione d'vn Caciche di Cuba, che ſi chia- D
mò il Comendatore, & dell'altre ſue genti. Io non ho di cio vdita coſa alcuna, anchor che io
ſia ſtato in quella Iſola, & per cio mi referiſco à chi il vide, ſe coſi fu, come egli dice. Ma io ne
dubito aſſai, per che ho veduti piu Indiani di colui, che cio ſcriſſe, & di colui ancho, che glie
le referì. Et per l'eſperientia, che io ho di queſte genti, credo, che niuno, ò aſſai pochi di loro
ſiano chriſtiani di loro volontà, & quãdo alcuno eſſendo d'età ſi fa battezzare, il fa piu per
vna certa voglia, che per zelo della fede: perche non li reſta altro, che il nome, il quale ancho
preſto li cade dalla memoria. E bẽ poſſibile, che vene ſiano alcuni fedeli, ma io mi credo, che
aſſai rari ſiano. De gli animali, che di Spagna ſi conduſſero nell'Iſola di Cuba: ve ne è gran
copia, & vi fanno molto bene. Il medeſimo dico de gli alberi, & herbaggi di Spagna. Et vi
ſono ancho tutti quegli alberi, piante, & herbe naturali dell'Iſola, che ſi ſono di ſopra detti,
che ſono in queſta Spagnuola. Ma in quella di Cuba vi ha maggiore copia di rubia, che na
turalmente vi naſce, & è molto buona. Vi ſono tutti i peſci, & animali inſetti, & tutte l'altre
coſe, che ſi ſono dette di queſta Iſola Spagnuola, ſaluo che de zuccheri: pche anchor che vi
habbiano fatte le cannamele aſſai bene, & vi ſi farebbe del zucchero, come qui, nõ vi ſi ſono
però date le genti per cagione, che ſtando coſi preſſo quella Iſola alla noua Spagna, conqui-
ſtata che fu l'Iſola, molti in que' luoghi di terra ferma ſe ne paſſarono, maſſimamente, che co-
me s'è detto, da quella parte ſi paſsò primieramẽte à diſcoprire la nuoua Spagna, & indi me
deſimamente ſi paſsò con la ſeconda armata del Capitano Giouanni di Grigialua, & con la E
terza ancho del Capitano Hernando corteſe, & con la quarta del Capitan Pamphilo di Nar
baes, & tutti quattro queſti per ordine del Luogotenẽte Diego Velaſco. Di modo, che per
queſta via quaſi ſi diſpopolò l'Iſola di Cuba, & vi finirono di morire quaſi del tutto gl'In-
diani, che vi erano, per quelle cauſe ſteſſe, per le quali in queſta Iſola Spagnuola morirono,
& p che la infermità peſtifera delle variole, che coſi chiamano, fu vniuerſale in tutte q̃ſte Iſo-
le. Si che gli ha quaſi del tutto il grande Iddio eſtinti per li loro vitij, & Idolatrie. Gli Areiti
& balli dell'Iſola di Cuba ſono come quelli di queſta Spagnuola: anzi ſono per tutte queſte
Indie comuni, benche in diuerſe lingue. I loro letti ſono le Hamache fatte nel modo, che s'è
detto di ſopra, & le loro caſe medeſimamente, come dipinte ò lineate di ſopra habbiamo. In
quella Iſola il maggior peccato era il rubbare: il quale delitto caſtigauano nel modo, che s'è
detto a dietro. La religiõe de gl'Indiani di Cuba ſi era adorare il Demonio chiamato Cemi.
Teneuano per gentilezza l'vſare cõ donne, & non ſi riſparmiauano dalla abhomineuolez
za ſodomitica. Si maritauan ne gradi già diſtinti di ſopra, et per ogni picciola cagione laſcia
uano le mogli, ma le piu volte erano eſſi da loro laſciati, & d'alcune meritamente, per eſſere
eſſi tanto contra natura inchinati, & d'alcune altre, per non volere eſſe perdere il tempo nel
la loro vitioſa libidine. Li Cacichi, ò Re, che vi erano, prendeuano quante mogli voleuano,
& gli altri ne prendeuano tante, a quante poteuano dare mangiare & ſoſtentarle. Gl'India-
ni di quella Iſola ſono grã peſcatori, & cacciatori d'vccelli, & di peſci col peſce riuerſo, & del F
l'Oche ſeluatiche con le cocozze, come ſi dirà appreſſo al ſuo luogo, quando ſe ne parlerà
à lungo. L'Iſola di Cuba è molto ricca d'oro, et vi ſe ne è cauato molto. Vi ha molto rame, et
buono: perche ſenza che la coſa è aſſai chiara, pochi meſi ſono, che vno Alonſo del Caſtello
natiuo di Iepes terra di Toledo, & Ramaro: di cinque cãtara della vena del rame, che ne fece
l'eſperientia, ne cauò tre. Et diceua coſtui, che era aſſai meglio a lauorare queſto rame, che
non quãto ne haueua mai altroue veduto. Queſta vena ò minera ſta in vn monte tre leghe
lungi dalla città di San Iacomo. Ritornando a ſeguire dell'altre coſe dico, che in quella
Iſola le vittouaglie & biade di quelle genti ſono quelle ſteſſe dell'Iſola Spagnuola: & il me-
deſimo modo vi tengono nelle coſe della agricoltura, & vi ſono le medeſime piante, frutti,
& legume. Et vi furono q̃lli ſteſſi animali di quattro piedi: & al preſente ve ne ſono ancho
certi altri, che ſono maggiori, che conigli, et hãno della medeſima maniera i piedi, ſaluo che
la loro coda è come d'vn ſorice, lunga, e'l pelo hirto come d'vn teſcion, che è come volpe.
Ilqual pelo loro tolgono, & eſſi reſtano bianchi & buoni a mangiare. Si prendono fra quel-
le piante, che ſono nel mare, dormendoui ſopra: per che pongono le canoe ſotto l'albero, il
quale ſcotendo li fanno cadere nell'acqua. Onde vi ſi gettano toſto dalla Canoa gl'Indiani
à nuoto, & ne prendono molti. Chiaman queſto animale Guabiniquinax, che è come vna
volpe, & della grandezza d'vn Lepore, & di color berrettino miſto con vermiglio, & con
la coda ben piloſa, & con la teſta come di martora, ò di donnola. Et vi ſe ne trouano molti

nella

Digitized by Google

A nella costiera dell'Isola di Cuba, doue è ancho vn'altro animale, che il chiamano Aere, grãde quanto vn coniglio, & di color fra berrettino & rosso, & è molto duro a mangiare: ma non lo lasciano gia p questo di porlo al pignatto, ò di farlo arrosto. Sono in Cuba medesimamente que'pesci stessi, che sono nell'Isola Spagnuola, & i medesimi vccelli con altri ancho, che appresso si diranno particularmente. Et la maggior parte de gli anni, ò almanco ogni terzo anno, vi è vn passaggio d'vccelli, come nel Capitolo seguente si dirà. Il paese di quella Isola è temperato, ma in ogni modo piu freddo, che nõ è quello di questa Isola Spagnuola: perche come si disse doue si trattò del suo sito, & de suoi termini, la parte di lei Settentrionale sta in ventidui gradi & mezzo dell'Equinottiale.

Delle grue, & pernici, ò Tortore di Cuba, et del passaggio, che sogliono quasi ogni anno fare gli Vccelli per l'Isola di Cuba verso terra ferma alla volta del Vento Sueste. Cap. V.

Nell'Isola di Cuba son'infinite Grue di quella sorte, che in Ispagna si veggono, cioè di quella penna, & grandezza & canto: et in quella Isola viuono & fanno i nidi. Onde i fanciulli, et l'altre genti, che vi vanno dietro, portano per le terre, doue si habita, infinite voua di questi vccelli, & grue piccoli, che per le campagne, & per altri varij luoghi dell'Isola li prendono. Et tutto l'anno questi vccelli vi sono. Vi sono medesimamente certe Pernici piccole, che al giudicio mio, & quanto alla penna, & quanto al mormorio, che fanno paiono Tortore;
B ma hanno molto migliore sapore, & se ne prende vn grandissimo numero, & le portano vi ue et assai seluagge a casa: ma fra tre ò quattro dì diuentano cosi domestiche, come se iui nate fossero, & vi ingrassano in gran maniera, et senza dubio sono vn cibo molto delicato, saporoso, & soaue: et alcuni le lodano tanto, che le tengono per miglior cibo, che nõ è quello delle Pernici di Spagna, si perche non sono men grate al gusto, come perche sono di migliore digestione. Non sono gia maggiori delle Tortore di Castiglia, & hanno nel collo vna collana della medesima piuma, ma negra, come è q̃lla della Calãdra, bẽche alquãto piu a basso nel petto, è di maggiore ampiezza. Ho nel Capitolo precedente detto, che qui direi d'vn passaggio d'vccelli: & p questo, dico che quasi nel fine dell'Isola di Cuba, vi passano quasi ogni anno p sopra, infiniti vccelli di diuerse spetie: che vengon dalla parte verso il fiume delle palme, che con la nuoua Spagna confina, & dalla parte di Tramontana sopra terra ferma, & attrauersano sopra l'Isole de gli Alacrani, & di quella di Cuba. Et passato il golfo, che è fra queste Isole, & terra ferma, se ne passano oltre nel mar di mezzo giorno. Io gli ho veduti passare sopra il Darien, che è nel golfo d'Vraba, & sopra Nome di Dio, & Panama in terra ferma in varij anni, & pare che ne vada couerto il cielo. Et dura questo passaggio vn mese, ò piu, & sono dal Darien fino al Nome di Dio, ò a Panama ottanta buone leghe. Et io ho veduto alcuni anni questo passaggio in tutte tre le parti gia dette: Et ho veduto venire questi vccelli di verso Cuba, & gli altri gia detti luoghi, & attrauersare la terra ferma, & pare che se ne vadi-
C no verso il piu largo della terra la volta del Sueste. Et poi che non li vediamo venire cõtinuamente sempre vno anno doppo l'altro, ne in niun tempo ritornare mai verso Ponente, ò Tramontana, credo che quelli, che passano poi, siano quelli stessi, ò quelli, che di loro restano, ò che da quelli primi nascono, et che aggirino il mondo à torno per lo cammino, che ho detto. Fanno questo passaggio nel mese di Marzo in venti, ò trenta dì, & piu et meno, et da la matina fino alla sera a notte, se ne vede quasi couerto l'aere, & cosi alti vanno, che alcuni se ne perdono di vista: ne vanno ancho alcuni altri bassi, rispetto a i piu alti, ma cosi bassi, che vanno piu alti, che le cime de monti della terra. Et il loro cammino è à lungo dalla parte del Norueste & di Tramontana (come s'è detto) a quella di mezzo giorno, & indi la volta del Sueste, & attrauersano in lungo tutto quello, che si puo cõ gli occhi vedere, & occupano in fatto assai gran parte del cielo. Quelli vccelli di questi, che volano piu bassi, & presso la terra, sono certe aquilette negre, & altre mezzane, ma aquile reali medesimamente, & altri vccelli di varie maniere, & alcuni assai grandi, & tutti paiono di rapina, anchor che siano le loro differentie molte, et varij di piume: parlo d'alcuni di quelli, che si vanno abbassando, perche in quelli, che vanno alti, non si puo considerare la piuma, ne discernerli con la vista, solamente nel modo del volare, & battere d'ale, & nella grandezza, & fattezza loro si conosce assai chiaro, che di diuerse spetie & forme sono. Ma perche questa materia del passaggio de gli vccelli è con le cose di terra ferma, lasciamo il resto, per dirlo nella seconda parte di questa Historia dell'Indie.

Delli

Delli Serpenti dell'Iſola di Cuba: ò Fernandina. *Cap. VI.* D

Sono nell'Iſola di Cuba molti ſerpi, & di varie maniere, & differentie. Et vi ſono Lacerte, & Scorpioni, & Scolopendrie, & Veſpe con altri ſimili animali, ſecondo che s'è nè' libri precedenti, dell'Iſola Spagnuola detto. Ma in queſta di Cuba ſi ſono viſti in particulare ſerpi aſſai maggiori, che altroue: perche ne ſono ſtati morti alcuni coſi groſſi, ò piu, che nõ è la coſcia d'vn'huomo, & lunghi vinticinque, & trenta piedi, & piu: ma ſono aſſai vili, & man ſueti, & gl'Indiani li mangiano, & ritrouano loro ſpeſſo nella gola ſei, ò ſette, & piu ancho, di quelli animali, che ho detto, che li chiamano Guabiniquinax, che s'egli inghiottono interi, anchor che ſiano maggiori, che conigli.

Delle palle tonde, come pietre di bombarda, che naturalmente ſi producono, & truouano nella Iſola di Cuba, ò Fernandina. *Cap. VII.*

E vna certa valle nell'Iſola di Cuba, che dura quaſi tre leghe fra duo monti, & ſta piena di pietre tonde, come ſono quelle di bombarda, che ſi fanno, & ſono vna ſpetie di pietre aſſai forte, & in tal maniera tonde, che non ſi potrebbono fare piu con artificio niuno, ciaſcuna nella grandezza, nella quale ſi troua eſſere. Ve ne ſono anche piccioli, & minori, che pallotte di ſchioppetto. Et da queſta miſura in ſu ve ne ſono d'ogni grãdezza, finche le piu groſſe ſono tali, che ſeruirebbono per qual ſi voglia artiglieria, anchor che vi biſognaſſero palle d'vn cantaro et di due. Et tutta queſta valle ſi ritroua di ſimili pietre piena, come ſe fuſſe vna minera di loro: perche cauandoſi ritrouano nel modo, che ciaſcuno le vuole, benche ne ſiano ancho molte nella ſuperficie della terra, & particularmente preſſo al fiume, che chiamano del vento contra Maeſtro, che ſta quindeci leghe lontano dalla città di San Iacomo, andando alla terra di Santo Saluatore del Baiamo, che è la via verſo Ponente. E Ma perche s'è fatto di ſopra mentione della minera della pece, che nell'Iſola di Cuba ſi truoua, voglio, che ne reſti il lettore meglio informato, come potra nel Capitolo ſeguente vedere.

Del fonte ò minera del bitume, che nell'Iſola di Cuba ſi truoua. *Cap. VIII.*

Nella coſtiera dell'Iſola di Cuba da Tramontana preſſo al porto del Principe, è vna minera di pece, la quale ſi caua à laſtre, & pezzi: & è ottima per impeciarne le naui: ma s'ha da meſcolare prima con molto ſeuo ò olio, & poi queſto effetto farne. Io non ho veduto q̃ſto fonte ò minera, ancor che io ſia in quella Iſola ſtato. Ma queſta è vna coſa aſſai nota, et la inteſi dell'Adelantado Diego Velaſco, che gouernò grã tempo quella Iſola, & dal Capitan Pamfilo di Narbaes, che accappò di conquiſtare Cuba, & dai Pilotti Giouan Bono di Cheſcio, & Antonio Alamines, & d'altri Caualieri, & gentil'huomini degni di fede, che molte volte queſta pece ò bitume viddero, & il luogo, doue ella naſce: & tutti l'approuano per buona & ſufficiente per impeciarne le naui. Io ho queſta pece veduta, et me la moſtrò, & die de vn pezzo Diego Velaſco, & io la portai nel 1523 in Iſpagna, per moſtrarla in Europa. Ma queſta non è coſa nuoua, poi che Plinio nel ſecondo libro della ſua Hiſtoria ſcriue, F che il lago Aſphaltide in Giudea produce bitume, & nel ſeſto libro dice, che in vna Prouincia chiamata Corambi, è vn fonte di bitume. Et non ſolamente Plinio ſcriue, che le fonti de bitumi ſi truouino, come ho detto, ma anche Q. Curtio nel quinto libro dice, che nella città di Memi è vna gran grotta, doue ſcaturiſce vn fonte, che verſa gran copia di bitume. Di modo, che è facile coſa a credere, che le mura di Babilonia di bitume ſi muraſſero & faceſſero, come queſto autore ſteſſo dice. Parmi che per queſti dui autentici ſcrittori noi habbiamo notitia del lago aſfaltide, & delle fonti di Corambi, & di Memi, che ſono tre luoghi, doue queſto bitume ſi truoua. Ma in queſte noſtre Indie moſtrerò io altre ſei fonti ò minere, che fanno il medeſimo. Vna ne è queſta dell'Iſola di Cuba, che ho detto, che ſerue ottimamente ad impeciare le naui. Vn'altra ne è nella nuoua Spagna nella Prouincia di Panuco, il cui bitume vogliono alcuni, che ſia meglio di quello di Cuba. Due altre fonti di bitume ſono nella Prouincia del Peru, nel mare auſtrale di terra ferma, nella punta, che chiamano Santa Helena. Et vna di queſte dicono ancho, che ſia di trementina. Il quinto fonte è nell'Iſola di Cubagua, et è di vn'altra certa forma di bitume. Vn'altro lago pur di bitume è nella Prouincia di Venezuola. Et non reſto di credere, che ſe ne habbino a trouare dell'altre, perche la terra ferma è vn'altro mezzo mondo. Di queſti fonti, de quali s'è qui fatta mẽtione, piu particularmentene ſcriuerò, quando ſi ragionerà delle coſe di terra ferma nella ſecõda parte di queſta Hiſtoria dell'Indie, & nel libro ſeguente medeſimamente: quando ſi parlerà delle

coſe

Digitized by Google

A cose di Cubagua, perche di ciascuno di loro si ha à trattare nel suo proprio, & conueniente luogo.

Del secondo discoprimento fatto per l'Adelantado Diego Velasco, che da Cuba mandò in suo nome il Capitano Giouan di Grigialua in alcuni luoghi della nuoua Spagna. Cap. IX.

Hauendo Diego Velasco Capitan generale, & compartitore delli Cacichi & Indiani del la Isola di Cupa, per sua Maestà, & Luogotenente di quella Isola per l'Almirãte & Vice Re Don Diego Colombo: inteso quello, che il capitan Frãcesco Hernãdes haueua in quel viaggio discoperto di Iucatan, come s'è gia detto di sopra, et hauendone hauute alcune lingue di Indiani stessi di quella terra, deliberò di mandarui vn'armata col Capitan Giouan di Grigialua, & col Pilotto Antonio d'Alaminos, che s'era in quel discoprimẽto col capitan Francesco ritrouato: per che discoprissero l'Isole di Iucatan, & di Cozumel con l'altre conuicine (ma Iucatan, non è Isola, anchor che in quelli principij pensassero che fosse, perche è vna parte di terra ferma.) A questo effetto adunque à 20 di Gennaio nel 1518 fece Capitano di q̃sta armata Giouan di Grigialua, et vi mandò per thesoriero Antonio di Villa fagna: ma nè chiese prima licẽtia dalli padri di san Hieronimo, che queste Indie gouernauano, & che glie le diedero mandando su questa armata per Proueditore vn caualiero giouane di Segouia
B chiamato Francesco di Pighalosa. Andarono da quaranta caualieri & gentil huomini in questa armata, che fu di tre caruelle, & vn Brigantino. La naue Capitana si chiamaua Santo Sebastiano. Vn'altra ve ne era del medesimo nome, & l'altra si chiamaua la Trinità, & il Brigantino, San Iacomo. Questi quattro vasselli uscirono dal porto della città di San Iacomo à 25 di Gennaio, & se ne andarono al porto di Boiucar, doue tolsero quattro huomini esperti nel mare: & à 12 di Febraro giunsero al porto della Matanza, che è nella Prouincia della Nauana nell'Isola stessa di Cuba, doue il capitano nella terra di San Christophoro della Nauana fece à 7 d'Aprile rasegna delle sue genti, & ritrouò hauere in tutto 134 huomini senza i marinai. Mentre che qui stauano, mandarono il Brigantino auanti, perche gli aspettasse nella punta ò capo di Santo Antonio, che è nell'vltimo dell'Isola Fernandina. Et alli 18 d'Aprile essendo qui venuta tutta la gente, che da diuerse parti dell'Isola s'era qui radunata per imbarcarsi, fece il Capitan Giouanni altri tre capitani particulari, & à se inferiori, et furono Alonso d'Auila, il Comendator Pietro d'Aluardo, & Francesco di Monteggio. Et fatta di nuouo di tutta la gẽte rasegna si ritrouarono essere in tutto 200 huomini, i quali tutti s'imbarcarono nelle tre Caruelle già dette, & in vn'altra chiamata Santa Maria delli rimedij. Et vn martedì à 20 d'Aprile del medesimo anno del 1518 si partirono dal porto della Matanza per essere alla punta di Santo Antonio, doue erano dal Brigantino loro aspettati, fino alla quale punta sono settanta leghe, & di là haueuano pensiero di drizzare la prora al-
C la volta dell'Isola di Santa Maria delli rimedij, che è oltra del detto capo di Santo Antonio, nouanta, ò cento leghe verso il Sudueste, che è vna quarta del mezzo giorno. Furono tutti i Pilotti dal principale di loro Antonio d'Alamines, che guidaua l'armata, auisati, che per conoscere l'Isola, haueuano à vedere prima dentro nel mare tre Isolette bianche d'arena con alcuni pochi alberi. Hora perche le vele hebbero il tempo prospero, il giouedì seguente giũse l'armata al porto di Carenas, che è nella medesima Prouincia di Hauana, per raccorre alcuni, che iui andati se ne erano, per imbarcarsi, & per prẽderui vettouaglie piu di quelle, che haueuano, & per sbarcarui alcuni Indiani domestici dell'Isola, che su questa armata erano. Fatto che hebbero tutte queste cose, tosto il dì seguente à 23 d'Aprile uscirono dal porto di Carenas, et seguendo il viaggio loro giunsero il primo di Maggio alla punta del capo di Sãto Antonio ad hora di vespro, ma non vi ritrouarono il Brigantino, che credeuano, che vi fosse. Onde alcuni, che smontarono in terra, veggendo vna cocozza appesa in vno albero, la presero, et vi ritrouarono dentro vna carta, nella quale erano queste parole scritte. Quelli, che qui vennero col Brigantino, si ritornarono à dietro, perche non haueuano, che mangiare. Veduto questo deliberarono di non piu trattenersi, anchor che sarebbe loro stato di grãde importantia hauere con esso loro il Brigantino, per le cose, che loro appresso poi succedettero. Il dì medesimo adunque proseguendo il viaggio loro, tẽnero il pennello per l'Isola di Santa Maria delli rimedij, come s'è detto di sopra, che fare doueuano. Il lunedì appresso à tre di Maggio riconobbero terra, & viddero vna costiera piana, doue da vna parte era vno

edificio

edificio quadro à maniera di Torre, è basso & bianco, & pareua che haueſſe vn campanile. D
Et preſſo a queſta Torre ſi vedeua vna caſa couerta di paglia. Hor pche era il dì della croce, poſero i noſtri nome Santa croce à queſta Iſola, che gl'Indiani Cozumel chiamano. Coſteg giãdo l'armata queſta Iſola, viddero vn'altro edificio, che pareua vn'altra Torre, come la pri ma, & ſorſero due leghe preſſo vna pũta di queſta terra. Et poco prima, che il Sole poneſſe, venne verſo l'armata vna Canoa con cinque Indiani, che ſi fermarono alquanto diſcoſtati dalle naui. Il Capitano generale ordinò ad vn'Indiano dell'Iſola di Santa Maria delli rimedij chiamato Giuliano, che era buona lingua, ò interprete, et ſtaua in potere de chriſtiani dal primo viaggio, che hauea l'anno innanzi fatto in quelle parti il Capitan Franceſco Hernandes, gli ordinò che diceſſe à quelli Indiani, che ſenza paura alcuna s'accoſtaſſero alle Caruelle, perche loro darebbe delle coſe, che portaua, ne loro farebbe diſpiacere, nè male alcuno. L'interprete à voci alte fece l'effetto, perche ſtauano alquanto lontani, ma coloro ne riſpoſero coſa alcuna, ne ſi volſero accoſtare: anzi patea, che ſteſſero mirando, & cõſiderando i vaſſelli noſtri, & poco appreſſo ſe ne ritornarono in terra. In queſto tempo ſi vedeuano di lungo in terra per la coſtiera molti fumi à modo d'auiſi per quelli della contrada à torno. Ma perche s'è quì di ſopra detto, che i noſtri offeriuano delle loro coſe à gl'Indiani, ſi dee ſapere, che la principal coſa, che per coloro portauano, era buon vino di Guadalcana: perche dal primo viaggio, che vi hauea fatto il Capitan Frãceſco, s'erano i noſtri accorti, che gl'Indiani di quel paeſe erano molto inchinati al vino, & volentieri il beueuano. Ma io non dico E
di qual paeſe ſolamente, ma nella maggior parte de luoghi, che ſi ſono diſcouerti in queſte Indie, quando l'hanno vna volta prouato, lo deſiderano piu d'altra coſa, che poſſano loro i chriſtiani dare, & ne beuono tãto (ſe tãto loro ſe ne da) che s'inebriacano, & vanno à cadere di ſpalle in terra. Hora il dì ſeguente (che eranoà quattro di Maggio) vẽne vna Canoa con tre Indiani, & s'accoſtò da preſſo alle Caruelle. Il capitano comandò à Giuliano Interprete, che loro parlaſſe, & coſi parlarono vn pezzo inſieme. Poco appreſſo venne vn'altra Canoa con tre altri Indiani, & s'accoſtò con la prima, & ſi continouò queſta prattica, dicendo Giuliano quello, che il Capitano voleua, & riſpondendo, & replicando quelli delle Canoe. Poco poi vna di queſte Canoe ſe ne ritornò à terra, & l'altra, che reſtò, s'accoſtò con la naue Capitana, & il Capitano fece loro porgere con vn baſtone vna camicia per vno à quelli Indiani, & vn poco di vino in vn fiaſco, che eſſi volentieri il riceuettero. Et in queſto mezzo Giuliano l'Interprete daua loro ad intendere, che i chriſtiani non haurebbono loro fatto alcun danno, & non voleuano altro ſe non di loro volonta far mercato con loro delle loro coſe, et dimandaronli che terra era quella, et fu da loro riſpoſto, che era Cozumel, che è vna dell'Iſole conuicine à quella di Santa Maria delli rimedij, & che l'altra terra, che verſo Tramontana ſi vedeua, era Iucatan, che i chriſtiani Santa Maria delli rimedij chiamano. Fu loro dall'Interprete dimandato, ſe ſapeuano doue ſteſſero dui chriſtiani, che Giuliano diceua, che ſtauano in Iucatan. Et riſpoſero, che l'vn di loro era morto d'infermità, & che l'altro era vi- F
uo. Hora partite queſte Canoe, il capitano comandò, che le naui s'accoſtaſſero il piu che foſſe poſſibile, à terra, & coſi fu fatto. Queſti duo chriſtiani, de quali s'era dimandato, erano reſtati perſi nel viaggio auanti, & i noſtri deſideraua di ricuperarli, coſi per ſaluarli, come perche ſi penſaua, che haueſſero gia appreſa la lingua alquanto, & haurebbono per cio potuto molto giouare. L'Iſola di Cozumel, che s'è detta, ſta a 19 gradi dell'Equinottiale dalla parte del noſtro Polo, & preſſo alla coſtiera di Iucatan.

Come il Capitan Giouanni di Grigialua ſaltò in terra nell'Iſola di Cozumel con vna parte delle ſue genti, & di quello, che paſsò nella prima terra, doue tolſe poſſeſsione dell'Iſola in nome di ſua Maeſtà. Cap. X.

A cinque di Maggio del 1518 il Capitano Giouan di Grigialua fece dalle naui gittare i battelli in mare, & eſſo ſe ne entrò con le ſue arme nella barca della ſua naue Capitana, & cõ certe genti. Il medeſimo fecero i Capitani dell'altre naui, per douere ſmontare in terra. Giũte tutte quattro queſte barche alla coſtiera, comandò il Capitan Giouanni, che niuno doueſſe ſenza ſuo ordine & licentia ſmontare: & egli ſolo ſaltò prima dalla ſua barca in terra, & gi nocchiandoſi toſto ſul lito fece vna breue, et ſecreta oratione al noſtro Signore. Et alzatoſi poi toſto in piedi, comandò che tutti coloro, che erano nelli battelli, ſmontaſſero à terra. Et riſtretti tutti in vn ſquadrone con la reale bandiera di Spagna in mezzo, fece il Capitano

Giouanni

Digitized by Google

A Giouanni leggere al alta voce da vn ſcriuano chiamato Diego di Godoi, vn ſcritto, che eſſo in mano haueua, nel quale ſi cõteneua in effetto, come il Capitano Giouan di Grigialua in luogo & per ordine di Diego Velaſco gouernatore, & Capitano dell'Iſola Fernandina per ſua Maeſtà, era venuto con quelli caualieri & gentil'huomini, che preſenti erano, a diſcoprire l'Iſole di Iucatan, di Cozumel, di Cicia, di Coſtiglia, & l'altre conuicine, che ſtauano per diſcoprire, et che poi che era piaciuto al noſtro ſignore di condurli a quella Iſola, che era vna delle ſopradette, & che non era ſtata fino a quella hora ſcouerta, in luogo di Diego Velaſco, et in nome delli ſereniſſimi et Catholici Re, la Reina donna Giouãna, e'l Re don Carlo ſuo figlio, & per la corona reale di Caſtiglia, prendeua (come la preſe) poſſeſſione & proprietà reale & corporalmẽte di quella Iſola Cozumel, & de ſuoi anneſſi & conneſſi, & terre & mari con quanto l'apparteneua, ò appartenere le poteua. Et coſi fece il ſuo atto di prendere la poſſeſſione di que'luoghi, ſecõdo la forma & ordini, che portaua, ſenza hauerui cõtradittione alcuna, & richiedette il ſopradetto ſcriuano, che gliene faceſſe vna fede. Fatti queſti debiti atti della poſſeſſione, poſe nome Santa Croce all'Iſola, perche in tal di diſcouerta l'haueua, & fece chiamare San Philippo et Giacomo la punta della medeſima Iſola, detta di ſopra. Et doppo queſto il Capitano volſe andare con quelle genti, che haueua ſeco, verſo quella caſa, che haueuano prima viſta: ma non fu poſſibile di poterui andare, per che era quella contrada in parte fangoſa, & paludoſa. Et percio s'imbarcarono ne battelli, & per andarui per
B acqua: & andandoui viddero venire vna Canoa con certi Indiani, che andauano verſo le naui. Il perche il Capitano fece dare volta, & ſi ritornò all'armata, per ſapere, che coſa coſtorò voleſſero. La canoa s'accoſtò alla Capitana, & alcuni de gl'Indiani vi montarono ſu, & cominciarono a parlare co'chriſtiani. Ma toſto, che il Capitano vi ritornò, vennero a preſentarli vn vaſo di mele, come quello di Spagna, anchor che alquanto agro: & diceuano, che vn di quelli Indiani era Caciche, & perſona principale fra loro. Il Capitano noſtro li fece per Giuliano interprete dire, che li chriſtiani erano del Re di Spagna, & che veniuano a vedere q̃lla terra, che era ſua. Offrirono loro da mangiare, ma non ne volſero, onde diedero loro camice, & altre coſe, che eſſi ſi tolſero. Dimandarono i noſtri, doue era il popolo loro, che il capitano co'ſuoi voleua andare a vederlo. L'Indiano principale riſpoſe, che ſtaua iui preſſo, & che haueа piacere, che vi andaſſero, & che eſſo voleua andare con la ſua Canoa a terra, doue ſu'l lito aſpetterebbe i noſtri per menarli nella ſua città. Et eſſendo reſtato appuntato a queſto modo, ſi partì via la Canoa, & il capitano & le ſue genti mangiarono, & poi ſmõtarono toſto co i battelli in terra, ma non vi ritrouarono l'Indiano, che doueua guidarli. Et perche ſtettero aſpettando vn pezzo, & non vi venne niuno, deliberarono d'andare per certe viette, che riuſciuano alla coſtiera del mare, per vedere ſe quello foſſe il cammino, per andare alla città: ma tutte queſte vie andauano a finire in fangacci, & pantani, et non fu poſſibile potere paſſare oltre. Intanto che voltarono a dietro alla volta delle naui, & toſto il capitano fece fa-
C re vela per coſteggiare l'Iſola, & vedere di potere hauere notitia di qualche terra habitata. Et eſſendo poco andati viddero preſſo alla coſta del mare alcune picciole caſe poſte vn tiro di arco l'vna doppo l'altra, et bianche, et alte, quanto è vno huomo, & poco piu ò meno: che, ſecondo da poi ſi vidde, erano Oratorij, & doue gl'Indiani i loro Idoli tengono, & erano queſte caſe ben lauorate. Et ſeguẽdo il cammino loro le naui alla vela, eſſendo quaſi poſto il Sole, viddero nella coſtiera del mare vn edificio grande à modo di torre ò di fortezza con molta gẽte ſopra: & eſſendo gia fatta hora ſorſero le naui vn tiro di pietra in mare dirimpetto a quella torre, doue preſſo ſi vedeuano molti lumi acceſi. I noſtri atteſero tutta la notte a fare buone guardie nelle naui, & venuta la matina, che erano a dì ſei di Maggio, viddero venire vna Canoa con certi Indiani, che s'accoſtarono al borde della Capitana, & il capitano fece loro dal ſuo interprete dire, che eſſo voleua ſmontare a terra, & parlare al Caciche, & vedere il ſuo popolo, & donarli di quello, che i chriſtiani portauano. Riſpoſero gl'Indiani, che l'haueuano charo, & che il loro Caciche ſi ſarebbe rallegrato di vedere lui, & di parlarli. Et coſi il capitano cõ le ſue quattro barchette, & con le genti, che capere vi poterono, andò a diſbarcare in terra à piedi della torre, che ſtaua preſſo la riua del mare fondata: che era vno edificio di pietra alto & ben lauorato, che girava 18 piedi intorno, & vi ſi mõtaua con 18 gradi doppo, li quali ſi montaua ſu per vna ſcala di pietra: tutto il reſto della torre parea maſſiccio, & nella cima vi s'andaua di dentro girando a torno per lo voto dell'edificio, a guiſa d'vna ga-

racola,

racola,& dalla parte di fuori, era pure nella cima vno andito, nel quale poteuano ſtare molte D
genti, & era fatta a fianchi: in ogn'vn de quali era vna porta, onde vi ſi poteua entrare, & vi
erano molti Idoli dentro: di modo, che ſi compreſe bene, che queſto era Oratorio di quelle
genti Idolatre. Nella cima di queſta torre ſtaua nel mezzo, vn'altra torricella picciola di pie-
tra alta quanto è due volte vno huomo, & fatta, à fianchi, ò ad angoli, & ſopra ogni fianco
era vn merlo. In queſta torre fece il Capitano medeſimamente gli atti ſuoi dell'apprendere
della poſſeſſione, & vi piantò la bandiera reale di Caſtiglia, & tolſe di tutte queſte coſe teſti-
monij, & poſe nome a queſta torre San Giouanni ante portam latinam. Qui venne allhora
vn Indiano principale accompagnato da tre altri, & poſe iui vna braciera con fuoco, & con
certi profumi, che odorauano molto. Queſto Indiano era vecchio, & teneua i diti del piede
mozzi, et fatti molti profumi a gl'Idoli, che dẽtro la torre erano, diſſe, ad alta voce in vn tuo-
no piano & vguale vna ſua canzone, & diede al capitano et a gli altri chriſtiani vna canna p
vno in mano, che attaccandoui fuoco, ardeuano à poco à poco come quei lunghi pezzotti
di profumo, che ſi fanno, & ne vſciua vn ſoauiſſimo odore. Toſto poi il cappellano, che an-
daua cõ l'armata chiamato Giouan Dias diſſe meſſa in cima della torre ſopra vno altare, che
d'vna menſa vi fecero, & vi ſtettero alcuni Indiani preſenti, & nõ poco marauigliati, fin che
fu la meſſa detta. La quale finita portarono gl'Indiani al Capitano certe galline di quelle del
l'Iſola, che ſono grandi, come pauoni, & di non meno buono guſto, & certi vaſi di mele. Il
Capitano riceuette il preſente, & ſi tirò da parte ſotto vn portico di pietra, che preſſo a quel- E
la torre era, & mandato à fare venire di naue alcune coſe, fece a coloro dimandare dall'inter-
prete Giuliano ſe haueuano oro, che eſſi chiamano Tachin, & ſe voleuano barattarlo cõ al-
cune coſe, che loro moſtrarono. Riſpoſero che ſi: et portarono guagnines da porre a gliorec
chi, con certe patene tondè pure di guagnin, & diſſero non hauer altro oro che quello, ſono
i guagnines certi pezzi di rame indorati, et ſe pur vi è oro', è pochiſſimo ò nullo. Il Capita-
no entrò con le genti ſue nella terra, chè iui preſſo era, & vi erano caſe di pietra, ma couerte
ſopra di paglia. Et di queſta maniera vi erano altre molte ſorti di edificij, alcuni nuoui, altri,
che moſtrauano eſſere antichi, & pareuano belli. Stette buona pezza il Capitano aſpettan-
do il Caciche per parlarli: ma egli giamai nõ venne, & diceuano, che era andato a barattare,
ò a cambiare non ſò che in terra ferma. Queſta gente pareua douere eſſere miſera & poue-
ra. Preſſo la terra i noſtri viddero lepori, come quelli di Caſtiglia, ma picciolì. Il Capitã Gio-
uan di Grigialua fece andare vn bando fra i ſuoi ſotto certe pene, che niuno contrattaſſe co-
ſa alcuna con gl'Indiani, ma lo rimetteſſero a lui: et che niun faceſſe loro male, ne danno alcu
no, ne li burlaſſe, ne parlaſſe con le loro donne, ne togliesſe loro coſa alcuna cõtra loro volon
tà, ne riceueſſe da loro nulla, ne deſſero loro cauſa di temere, & di alterarſi. Et che ſapendo,
che alcuno Indiano voleſſe barattare oro, ò perle, ò pietre pretioſe, ò altra coſa, lo menaſſe-
ro a lui, che eſſo haurebbe negotiato tutto il biſogno, & che niuno s'allõtanaſſe vn paſſo dal
la ſua bandiera, ò quadriglia, ò doue li foſſe comãdato: che ſteſſe, ſotto graui pene. Fatto que F
ſto, & veduto, che in quella terra non era oro, ſi ritornò ad imbarcare co'ſuoi nell'armata.
Et queſti bandi, & ordini non erano ſolamente per allhora, ne per tempo limitato, ma per
mentre il ſuo vfficio, & viaggio durana. Onde a molti non piacquero, & ne reſtarono di pũ
ta col Capitano. Sono in queſta Iſola molti cupi di pecchie, come quelli di Caſtiglia, ma mi
nori, & vi è molto mele, & cera. Vi ſono macchie imboſcate, come in Caſtiglia, et gl'Indiani
diceuano, che vi erano lepri, conigli, porci, & altri animali da caccia. Ma quanto a i leporii
chriſtiani iſteſſi ve gli haueuano veduti.

Come il capitan Giouan di Grigialua parti con ſua armata da Cozumel alla volta di Iucatan chia-
mata hora ſanta Maria della rimedij, et di vna Indiana, che venne loro nelle mani, & di
quello, che paſsò fra il capitano, & l'Pilotto maggiore. *Cap. XI.*

Imbarcato il capitano Giouanni di Grigialua con le ſue genti, quel giorno ſteſſo fece fare
vela, & coſteggiare l'Iſola verſo là, doue l'altra di ſanta Maria delli rimedij ſi vedeua. Ma per
che il tempo era contrario, & mancaua loro l'acqua, biſognò che ſi ritornaſſero doue erano
ſtati forti prima, preſſo quella terra dell'Iſola di Cozumel, che chiamano San Giouanni, per
che qui diſegnauano prendere acqua. Gl'Indiani, che viddero ritornare le naui, fuggirono
tutti, & abbandonarono à fatto la terra & le caſe, ſenza laſciarui altro che qualche poco di
Mahiz, et alcuni Agies, & Mamei, con altre poche coſe di niun valore. I noſtri qui preſero

acqua

Digitized by Google

A acqua da certe lacune fatte à mano, & picciole. Presa l'acqua ritornarono à fare vela, & costeggiando l'Isola di Cozumel, che gia si chiamaua Santa croce, vn martedi a gli vndici di Maggio il Pilotto maggiore Antonio d'Alaminos richiedette il Capitan Giouãni di Grigialua, che li lasciasse fare il suo vfficio, poi che esso andaua per Pilotto maggiore della armata, & li fece certe proteste sopra questa richiesta. Il Capitano rispose, che era contento, che esso facesse il suo vfficio, come Pilotto, & che quanto alla nauigatione dell'armata parlasse & dicesse a suo modo: nel resto era esso Capitano. Et cosi andando quel dì stesso alla vela, si restò vn buon pezzo a dietro vna delle Carauelle, & ammainò le vele presso terra. Il Capitan Giouanni pensò, che fosse in qualche secco ingagliata, onde montò tosto nella barchetta della la sua Capitana con quelli, che li parue, & andò a vedere in che necessità quel vassello si ritro uasse. Ma quelli della Carauella dissero, che hauendo veduto per la costiera dell'Isola venire vn christiano piu di due leghe a dietro chiamandoli s'erano sorti in quel luogo. Il Capitano quando vdì questo andò alla volta di terra, doue giunto, vidde quattro christiani ignudi nel l'acqua, con vna Indiana dentro vna Canoa. Di che fu molto lieto pensando, che fossero christiani, che in quella Isola perduti stessero. Ma quando giunse doue essi erano, ritrouò che era no genti di quella Carauella, che staua sorta, & diceuano, che per ordine del Capitano Alonso dattila, erano andati notando p soccorrere il christiano, che credeuano che fosse colui, che per la riuiera del mare venia chiamando, & era stata quella Indiana, che con loro era. Il Capi
B tano li tolse tuttti su la barchetta sua, & li riconduſſe nel loro nauilio, & esso se ne ritorno nel la sua Capitana menandoui la Indiana, che diceua essere dell'Isola di Iamaica, & che era con alcuni altri Indiani andata in questa altra Isola, doue erano da gl'Isolani stati alcuni de suoi compagni morti: gli altri erano fuggiti via, ma non sapeua essa doue, et che quelle cattiue gẽ ti haueuano tolta lei, per male seruirsene. Onde essendo da loro trattata male, tosto che hauea conosciuti i christiani, era venuta dietro alle Carauelle gridando, perche la togliessero cõ loro. Quello stesso dì il Pilotto maggiore Antonio Alaminos fece vn'altra richiesta al Capi tano, & diceua, che perche non andaua tale da potere dare buon conto dell'vfficio suo, il richiedeua, che hauesse douuto dare quel carico ad vn'altra persona, perche da quella hora in poi si restaua d'essercitare piu l'vfficio di Pilotto maggiore. Rispose il Capitano, che nõ li toglieua, nè li voleua torre il suo vfficio, anzi gli dicea, che facesse come doueua, per hauere a dare buon conto di se, & dell'vfficio suo. Et cosi in richieste, et proteste se ne passò vna parte di quel giorno. Non era necessario per l'historia dire questo, perche sono cosa di poca sustantia, et di meno sapore a chi legge: ma l'ho dette, perche mi pare, che siano di qualita, che possono essere vn auiso per chi naviga, et ha cura di qualche armata à cio che con questo essempio impari a soffrire: che certo bisogna hauere molto giudicio & pacientia, per hauere a cõportare & soffrire vn marinaio discortese, delli quali ne sono grã parte discortesi, & mal creati. Vedete che proposito di Pilotto andar in simili tempi faccendo richieste & proteste. Hau
C rebbe ben potuto egli imbattere con Capitano, che l'hauesse in vna antenna appiccato per la gola. Ma passiamo oltre. Il dì seguẽte, che erano alli 13 di Maggio (& fu il dì dell'Ascen sione) giunse l'armata in vna certa bocca della terra di Iucatan, & alla vista pareua, che fosse vna punta dell'Isola, ma ella entraua fra certe secchagne & scogli, onde con trauaglio vi entrarono le naui pensando per quella via ritrouare l'vscita. Et perche ad ogni passo l'acque eran piu basse, ò secche, forsero, & il Pilotto maggiore entrò in vna barchetta per vedere, se quinci vscita alcuna era, & parẽdoli, che nõ vi fosse, nè di potere andare piu auãti, se ne ritornò alla carauella, et disse, che iui era poca acqua, et che i alcuni luoghi nõ ve ne hauea ritroua to piu che vn braccio, onde pensaua, che fossero seccagne, & fortieri, che giungessero alla terre ferma. Il Capitano fece vnire tutti i Pilotti insieme, i quali doppo d'hauere ben discusso il caso, deliberarono per comune parere, & come cosa piu secura, di ritornarsi onde venuti erano, perche era meglio ad aggirare la terra dalla banda di Tramontana. Il Capitano pose nome a questo luogo il Porto dell'Ascensione, per che nel dì di questa festa giunti vi erano. Alli 15 di Maggio vsciti da quel luogo volteggiãdo forsero presso certi fortieri, ò seccagne, perche sopragiunse loro la notte. La domínica seguente con molto trauaglio fornirono di vscire da quelle secche, et seguirono il cammino loro costeggiãdo l'Isola di Iucatan. Il lunedi verso il tardi viddero vna pũta, doue erano duo edificij, come due torri: ma l'vna era ampia, l'altra fatta a modo di cappella, ò come vn campanile sopra quattro pilastri assai bianchi. Vi

erano

erano ancho certi altri edificij. La contrada da quella parte, onde le naui veniuano, fin a gli D
edificij, era piana, ma di la in poi era alta. Qui forsero le naui. Il lunedi mattino nauigarono oltre, & la notte dietro a quella punta forsero. Il martedi seguirono costeggiando, & nauigã do assai presso terra, & viddero vn ridutto, come vna foce, & parea che facesse due Isole. Il mercordi partirono da quel luogo, & nauigarono fino al venerdi, & sul mezzo dì giunsero in vna punta piana, che vscia dalla terra, & nauigãdo tutto quel dì, & la notte, il sabbato mattina forsero presso a certe piaggie d'arena. Qui il Pilotto maggiore nõ conobbe terra, pche disse, che il popolo di Lazaro restaua dieci, o dodici leghe a dietro, & che doue essi stauono, era il popolo di Ciampoton, doue l'anno innãzi nel primo discoprimẽto di quella terra haueuano gl'Indiani morto molte genti al Capitan Francesco Hernandes. Et diceua, che due case, che restauano à dietro in vna punta, era la terra di Ciampoton. Onde perche haueuano gran necessità d'acqua, & non haueuano donde prenderne, deliberarono di ritornare a dietro al popolo di Lazaro, et non potẽdo iui prenderla, smõtaron à prenderla in Ciampoton. Pẽsando, che il Pilotto maggiore dicesse il vero, si ritornaron à dietro la domenica alli venti tre di Maggio, che era il dì di Pasqua rosata. Et hauẽdo nauigato ben sei leghe à dietro, si auidero i Pilotti, che nõ faceuano buon cammino, & che il Pilotto maggiore s'ingannaua, per che il popolo di Lazaro staua innanzi, & non à dietro, & esso non haueua ben riconosciuta la terra. Il Pilotto maggiore, che se ne auide, disse che essi diceuano il vero: & che il popolo di Lazaro staua da quindici, ò venti leghe innanzi. Et cosi il lunedì seguente il Capitano, e'l E
Pilotto maggiore, & lo Scriuano se ne passaron alla Carauella chiamata Sãtà Maria delli rimedij: perche era il vassello piu picciolo, & volea meno acqua: per cio che pensauano di douere piu presso terra andare. Quel dì verso il tardi forsero: et il Capitano smontò con alquãte genti in terra, per vedere se vi ritrouaua acqua: perche erano due ò tre giorni, che per non hauere acqua, beueuano le genti dell'armata vino, ma non ritrouarono in terra altro, che fanghi: Se ne ritornarono in naue, et il dì seguente nauigarono oltre per giungere al popolo di Lazaro: presso al quale giunsero & forsero à posta di Sole. Vedeuano di sopra le naui, & nella terra, & presso il lito molta gente, et tutta la notte vdirono gran rumori come di genti, che facessero la guardia & stessero vigilanti, & sentiuano sonare tamburi, ò trombette, che fossero: pche non si poteua discernere, che suono si fosse. Quella stessa notte il Capitano pose la gente in punto, per saltare in terra prima che fosse dì al quarto dell'alba, sperando cosi cõ meno pericolo fare l'effetto. Tutti animosamente & con pronta volontà stettero aspettando la hora per douere isbarcare in terra, quando fosse loro dal Capitano dato il segno, perche pensauano douere menare le mani & l'armi.

Come il Capitano Giouan di Grigialua smontò con le genti sue in terra presso al popolo di Lazaro, & delle cose, che passarono sopra il prendere dell'acqua per l'armata. Cap. XII.

Alli 26 di Maggio del 1518 quasi due hore innanzi giorno il Capitano Giouan di Gri- F
gialua s'imbarcò nel battello della sua Capitana con la gente, che vi puote capere, & comandò che gli altri Capitani dell'altre naui facessero co'loro battelli & gente il somigliante. Et cosi smontarono in terra il piu secreto & senza rumore, che fu possibile, & smontarono tre pezzi d'artiglierie, et senza essere sentiti con molto ordine presero terra presso vna casa, che staua nella riuiera del mare. Ma prima che saltassero i nostri in terra, si partirono da presso à quella casa certi Indiani, che à passo à passo et taciti se n'andauano verso la loro terra, che era presso alla marina, & pareua che fossero molti. Quando il Capitano fu in terra con quelle gẽti, che erano per quella volta sbarcate, fece assestare duo tiri d'artiglieria con le bocche verso quell'Indiani, che andauano via, & drizzò tosto sue sentinelle, & guardie, & fecero stare i suoi ristretti, & su l'auiso, mentre che le barche ritornauano à prendere piu genti dalle naui. In questo mezzo, che si veniua à far giorno chiaro, si vedeuano presso al mare verso il popolo loro, molte genti dell'Isola, che parlauano l'un con l'atro, & si vdiuano, benche non molto alto parlassero. In questo tempo ritornarono li battelli con altre genti delle nostre, che si ristrinsero con quelli, che erano smontati prima. Et vscito il Sole si viddero meglio gl'Indiani, che erano molti, & tutti armati, chi con archi & frezze, chi con rodelle, & lanze picciole, & faceuano mostra di volere assalire i nostri, & gli minacciauano, & faceuano segno che se ne ritornassero, & non passassero auãti. Stando à questo modo il Capitano generale parlò

à gli altri

A à gli altri Capitani,& al reſto delle gẽti,& diſſe loro,che eſſo nõ venía per fare male,ne danno à quelli Indiani,ne à niuno de gli altri dell'altre Iſole,che diſcopriſſero, ne à torre loro coſa alcuna contra loro volonta,& che à queſto effetto hauea fatti bandire quegli ordini,come s'è detto di ſopra,& à tutti era noto. Et ſeguendo diceua, che allhora per l'eſtrema neceſſità, che haueuano dell'acqua,erano ſmontati in terra,p chiederla à quegli Indiani del popolo di Lazaro,pregandoli,che gliela vẽdeſſino, ò cãbiaſſino cõ alcune delle loro coſe,che eſſi portauano,per laſciarli contenti & non alterarli, & perche i chriſtiani nõ riceueſſero danno nel prenderla. Et perciò comãdaua loro di nuouo,& li pregaua,& richiedeua ſotto le pene, che hauea già poſte,che niuno ſi diſordinaſſe, ne vſciſſe dal ſuo luogo per parlare, ne contrattare con gl'Indiani,ne per qual ſi voglia altra coſa, ſenza ſua eſpreſſa licentia: perche facendo coſi,ſi farebbe quello,che ſua Maeſtà voleua: & col cõtrario incorrerebbono nelle pene già poſte & bandite,le quali ſi farebbono toſto rigoroſamente eſſequite contra colui, che diſubidito haueſſe,che già d'altra maniera non ſi poteua effettuare quello, che tutti deſiderauano. Mentre che queſto ragionamento ſi fece, gl'Indiani già tutta via perſeuerauano nelle loro fierezze,& minaccie,volẽdo moſtrar' di volere cõbattere,& aſſalire i noſtri. Allhora il Capitano ordinò à Giuliano l'Interprete: che era natiuo di quella ſteſſa Iſola, che chiamaſſe gli Indiani,& diceſſe loro,che i chriſtiani nõ veniuano à far loro male,nè danno alcuno, ma ad eſsere loro amici,& à dar loro di quello,che portauano. Quando gl'Indiani intesero queſto,
B s'accoſtarono alcuni di loro preſso i noſtri,& l'Interprete ritornò à dire loro il medeſimo,& che i chriſtiani non voleuano entrare nella loro terra,ſe loro nõ piaceſſe, ne voleuano altro, che acqua per le genti delle naui,& gliele pagherebbono, & che per ciò andaſsero à dirlo al loro Calachuni,ò Caciche. Moſtrarono à coſtoro alcune coſe, che haurebbono con loro barattate,ſe haueuano dell'oro,& donarono anco loro nõ ſo che ciancie. Hora gl'Indiani riſpoſero,che il Caciche,& eſſi tutti haurebbono hauuto piacere di dare loro dell'acqua, ma che preſa,che l'haueſsero, ſi ritornaſsero via, & che eſſi voleuano medeſimamente eſsere loro amici,ma non voleuano che nella loro terra entraſsero. L'interprete per ordine del Capitano riſpoſe,che coſi ſi farebbe,& che toſto che haueſsero preſa l'acqua, ſi rimbarcarebbono. Allhora quelli pochi Indiani ſi partirono,& con mano accennauano, & chiamauano i chriſtiani,che loro dietro andaſsero. Quella caſa,che ho detta,era bianca, & di pietra & bene edificata,& doueua eſsere Oratorio,perche vi erano dentro certi Idoli, ò Cemis, che quegli Indiani adorano,perciò che tutti ſono Idolatri. Il Capitano fece da vn prete, che andaua ſu l'armata,dire meſsa: prima che indi partiſsero. Colui ſi veſtì,& celebrò: & i chriſtiani con molta deuotione l'aſcoltarono,à viſta de gl'Indiani. Finita la meſsa il Capitano ſi partì cõ le genti ſue paſso paſso,& con buono ordine verſo doue gl'Indiani erano, per andare à prendere l'acqua d'un pozzo,che iui aſsai buona era. Gl'indiani faceuano ſegnale, che ſi ritornaſsero,& non paſsaſsero auanti: ma Giuliano l'interprete dicea loro,che non temeſsero, perche
C non andauano ſe non à prendere l'acqua,& toſto ſi ſarebbono poi ritornati. A queſto diſsero,che andaſsero auanti al pozzo,ſecondo che Giuliano riferiua. Et coſi i noſtri giunſero à vn pozzo,che ſtaua ſ vn picciolo piano preſso la riuiera del mare dirimpetto alla terra. Qui ſi fecero forte i noſtri d'intorno al pozzo,per potere prendere acqua, & toſto incominciarono i marinai à cauarla fuori,& ne beueuano tutti con deſiderio, perche era loro mãcata molti dì. In queſto ſi vedeuano fra certi alberi & boſchetti, che erano fra quel piano, & la terra, molti Indiani,& alcuni altri ne andauano dinanzi à quelli alberi,armati di loro archi & freccie poſte ne' carcaſſi,& alcuni ne portauano duo carcaſſi pieni,altri portauano rotelle,& picciole & corte lancie,& per mezzo de corpi loro portauano molte rauuolte di certe lenze di cottone larghe vna mano,& ritorte poi erano groſſe, quanto è il primo dito della mano di vn' huomo,& ſe ne dauano venti,& trenta rauolte d'intorno al corpo nella cintura,d'un certo modo,che ne veniuano à coprire le loro vergogne con l'un capo, & facilmente ſi diſcopriuano i loro membri per vrinare: perche quel capo,che per braga ſeruiua, veniua da dietro per l'inforcatura che è fra amendue le coſcie, à dare dinanzi, & à legarſi con l'altre, che erano nel vẽtre. I noſtri penſauano,che queſte foſſero arme diſenſiue, & che in luogo di corazze le portaſsero: ma nõ era queſto altro,che vn loro conſueto habito. Et il gentil'huomo giouane fra loro và à queſto modo,ma con maggior numero di queſte cinte rauuolte. E' bene il vero,che nelle battaglie men nocerebbe loro ſaetta ò ferita, che ſopra queſte cinture ha-

uessero, che nõ ne gli altri luoghi della persona, per tutto il resto del corpo portano ignudo. D
Perche fra la terra, e'l mare era tutto scouerto senza selua, ne bosco, si vedeuano p tutto gran copia di quelli Indiani, che per difesa della terra loro, vi haueuano fatto come vn steccato, alto quãto è vn huomo, & di legname, assai bene collocato. Et dalla parte di dentro vi si vedeuano molte genti armate nel modo, che s'è detto, & molte altre ne andauano anco di fuori. Essendosi incominciato à prendere l'acqua, & ad empirne le botti, veniuano di tempo in tẽpo alcuni Indiani disarmati, & diceuano all'Interprete nostro, che dicesse à christiani, che se ne andassero via, perche non voleuano, che piu in quel luogo stessero. Il Capitano faceua loro rispondere, che tosto, che hauessero presa l'acqua, se ne sarebbono andati, & che non dubitassero, perche non stauano là, per douerli fare danno alcuno, ne dispiacere, & che cosi andassero à dire al Caciche loro, & che il pregaua, che venisse à vederlo, perche volea parlarli, & essere suo amico, & donarli delle cose, che portaua. Et cosi con questo se ne ritornauano dicendo, che essi andauano à dirgliele. Et ritornando poi diceuano, che presto verrebbe, & che i christiani prendessero l'acqua, & s'andassero con Dio. Parea che si prendessero piacere della risposta de nostri, & s'accostauano à mirare i christiani, & poi rideuano. Et portauano alcuni frutti di quelli, che essi hanno, con certi tortanelli di Mahiz, & altre cose da mangiare, & le dauano à christiani, iquali dauano loro all'incõtro certi pater nostrelli di vetro di colore, & altre simili cosette di poco prezzo, che essi con gran festa le riceueuano, & se ne ritornauano corrẽdo à gli altri, & l'un l'altro le mostrauano come per vna marauiglia. Et cosi E
vi ritornauano gli altri con altre piu cose da mãgiare, & Mahiz, perche loro dessero di quelli paternostri. Et al suono d'un tamburrino, & d'un flauto, che nel campo nostro si sonaua, veniuano molti di loro, & i fanciulli anco à vedere sonare, & stauano isbigottiti vdendolo: & vene furono alcuni, che al suon del flauto ballarono. Ma cõ tutto questo, di tempo in tempo nõ cessauano di dire, che i christiani se n'andassero via, & il Capitano facea sempre loro dall'Interprete rispondere, che presa l'acqua se n'anderebbono, con altre buone parole, per non sdegnarli, ne alterarli, & diceua, che di sicuro il di seguente si partirebbono. In questo vẽnero alcuni Indiani, fra liquali diceuano, che era vn fratello del Caciche. Alquale, & à gli altri, che seco veniuano, fece il Capitano del suo Interprete dire, come nel regno di Castiglia era vn potẽte Re, di cui era esso cõ tutti quelli christiani vassallo, & che in vn'altra Isola chiamata Haiti era vn'altro gran signore, che il chiamauano l'Almirãte, & vn'altro ne era in terra ferma, & nell'isola di Cuba vn'altro chiamato il Signor Diego Velasco, p parte del quale esso con tutte quelle genti, che seco erano veniua. Et che in molte altre Isole erano medesimamente in ciascuna di loro vn gouernatore ò Caciche, che faceua molto bene, & molte gratie à gl'Indiani di tutte quelle contrade, & li fauoriua & difendeua cõtra i loro inimici. Et che questi gouernatori insieme con l'Almirante & con molti altri Capitani erano tutti vassalli di quel gran Re di Castiglia, al quale molte altre sorte di gente seruiuano, & obbediuano, & esso faceua di molte gratie à tutti, & cosi haurebbe anco fatto à loro, se hauessero vo F
luto essere suoi amici & vassalli, & che se essi dauano loro qualche cosa, gliele haurebbono pagato, & che se haueuano oro, ò perle, ò pietre pretiose, ò altra cosa buona, & voleuano barattarla, l'hauessero portata, che essi haurebbono dato loro all'incontro delle sue cose, & ne mostrò loro molte, perche le vedessero. Et l'interprete dicea, che essi rispondeuano, che porterebbono delle loro cose. Et cosi andauano & veniuano gl'Indiani, & non portauano altro, che certe patene sottili, & tonde, come di rame, che gliele ritornauano à dietro dicendo non essere oro, & non valere nulla, & perciò non volerlo. Si che di quanto portarono, non ne tolsero i nostri nulla, saluo che vna patena, come di Guagnin, per laquale fu dato à colui, che la portò, tanto, che ne resto contento. Diceuano, che andauano à chiamare il Caciche, perche venisse à parlare al Capitano, ma egli non vi venne giamai. Anzi essendo gia passato mezzo giorno, cominciarono di nuouo à minacciare i christiani, & imbracciauansi le loro rotelle, & mostrauano di volere combattere co nostri. Poneuano le loro saette ne gli archi, & dauano fischi fra loro, & si mostrauano molto braui, senza che loro occasione alcuna se ne desse. Et questo il fecero molte volte. Ma il Capitano p mezzo dell'Interprete gli placaua, & richiedeua, che non cominciassero ad oprare l'arme: perche l'altro dì à mezzo giorno se ne sarebbono andati. Et detto questo, coloro si ritornauano ad assecurare per alquanto altro spatio. Et i nostri stauano nella loro ordinanza di battaglia, con duo tiri mezzani di

bronzo,

Digitized by Google

A bronzo,& vna bombarda di ferro assestati verso gl'Indiani, & vi erano duo scoppettieri,& alcuni balestrieri,il resto con spade & rotelle,& alcuni con lanze ginette, & targhe, & tutti stauano senza vn punto dal loro luogo mouersi.Indi à poco ritornauano gl'Indiani alle loro dimande,& fierezze: & in tanta sfacciatezza montarono, che la troppa pacientia de nostri diede loro ardimento à douere tirare à christiani alcune freccie. Diceuano i Capitani & gli altri,che à gente cosi bestiale non si doueuano cosi fatte vigliaccherie & discortesie comportare.Ma il Capitan generale li frenò,& fece stare à dietro saldi, & fece di nuouo dall'Interprete richiederli,che non volessero piu tirare,ne simile atto vsare, perche altramẽte i christiani haurebbono molti di loro ammazzati, & che esso non volea se non prendere acqua, & ritornarsene tosto il dì seguente.Et fece le sue proteste con loro dicendo,che il Re nõ voleua,che si facesse loro alcun male,saluo se fossero essi tristi,& incominciassero, & prese anco testimonianza delle sue proteste fatte per mezzo del suo Interprete. Gl'indiani doppo questo stettero saldi,& si ritirarono essendo gia posto il Sole,andãdosene l'un doppo l'altro nella terra,onde per quella notte non vsciuano, ma stettero sempre vigilanti co' loro tamburi, & si vdiuano cornette,& altri suoni,come di picciole trombe, & faceuano altri simili rumori,come di genti,che facessero la guardia. I nostri anco stettero vigilanti, & con buone guardie,ordinando le loro ronde,& sentinelle,come gente atta et destra in simile mestiero. Et di questo modo si passò quella notte,non restandosi gia per questo mai di prendere acqua: per
B che il pozzo era rouinato,& non vi haueua molta acqua,& bisognaua aspettare buono spatio,per potere poi empiere i barili,& portarli alle naui. Il dì seguente,che erano alli 27 di Maggio si fornì la mattina di prendere l'acqua: perche à chi n'haueua il carico parea che bastasse. Et gl'Indiani incominciarono ad vscire dalla terra fra quegli alberi in gran numero, & senza comparatione piu di quelli del giorno auanti,& armati tutti nel modo, che s'è detto di sopra.Et fra tutti costoro se ne fecero dui auanti,& cominciarono à fare segno à nostri con mano,che s'andassero via,& non stessero piu doue stauano,& l'un di loro si fece piu innanzi con vn lume acceso,ilquale pose sopra vna pietra dicendo certe parole in lingua sua: poi se ne ritornò à dietro doue i suoi erano. Dimandò il Capitano all'Interprete, che cosa si fosse quella: & egli disse,che era guaimaro,che à gli loro Idoli offeriuano, & li faceuano oratione pregandoli, che li facessero vittoriosi contra i christiani, & che questo soleuano farlo ogni volta,che voleuano dare la battaglia: onde tosto,che quel lume si forniſſe d'ardere,senza alcun dubbio attaccarebbono la zuffa.Et cosi à punto fu poi, secondo si vidde. Il Capitano mandò il suo Interprete à dire, à gl'Indiani, che non volessero simile cosa fare, poi che esso non haueua fatto loro male ne danno alcuno,& che si stessero saldi,perche quel dì verso il tardi s'andrebbono tutti con Dio.Et à questo modo ne li richiese molte volte, come haueua il giorno auanti fatto.Allhora vennero tosto nel campo nostro certi Indiani con alcune galline,& le donarono al Capitano,che le riceuette,& fece à coloro carezze,et disse che portassero de l'altre,che gliele haurebbe pagate bene. Ma stãdo in questo,si fornì d'ardere quel
C la cosa accesa,& tosto gl'Indiani,che stauano presso al bosco,incominciarono à fare motiuo, & quelli,che erano col Capitano nostro se ne andarono subito doue erano gli altri loro,& cominciarono tutti à fare gran gridi & fischi,& à tirare molte pietre & freccie. Il Capitano fece star saldi i suoi,senza pũto mouersi fin che si tirasse l'artiglieria,& chiese Iddio & il mondo per testimonio,che esso si difendeua da quelle genti,che senza hauerne cagione si mouevano per offenderlo.Et fatto tosto condur via nelle naui Giuliano l'Interprete, perche non si perdesse,ò se n'andasse via,fece attaccare fuoco all'artiglieria, & incontinente poi rimesse, & diede dentro con tutte le sue genti, chiamando Iddio & S.Iacomo, contra gl'Indiani,fin che li fece ritirare & fuggire nel bosco.Et volendo ritirarsi,pche i suoi non fossero dalle freccie danneggiati per lo denso de gli alberi, perche alcuni Spagnuoli leggieri erano dietro à gl'Indiani fra questi boschetti entrati,perche nõ vi morissero,vi ritornò à soccorrerli.Et cosi stettero rauuolti con loro combattẽdo insieme: & il Capitano Giouan Grigialua ne vsci ferito,& con vn dente manco,& con vn'altro rotto,& la lingua alquãto tagliata per vna frecciata,chè vi hebbe,& haueua due altre ferite presso al ginocchio.Cauarono morto dal bosco vn che si chiamaua Giouan di Guetaria,et molti altri ne vscirono feriti: perche fra gli alberi gl'Indiani combatteuano con vantaggio,& à loro saluo,& quando bisognaua, fuggiuano. Et se non fosse stato per l'artiglieria,& per quelli pochi balestrieri & scoppettieri, che erano fra i nostri,vi sarebbono piu christiani periti,perche non si poteuano d'altre arme, che delle

Sacrificio & modo di dare il segno del cõbattere de gl'Indiani.

Digitized by Google

gia dette ſeruire. Et ſi crede, che quelli tiri d'artiglieria, & i baleſtrieri faceſſero molto dãno, D.
& ammazzaſſero molti Indiani, ma non ſe ne puo ſapere il numero, benche ſe ne vedeſſero
cadere alcuni, & foſſe in loro per ciò la paura grande. Il Capitano fece cõdurre in naue i feri
ti, & eſſo reſtò in terra, perche ſi forniſſe di prendere l'acqua, perche alcuni diceuano, che ne
haueuano di biſogno di piu di quella, che tolta haueuano. Egli fece di nuouo caricare l'arti-
glieria preſſo al pozzo, et ſi vedeuano alcuni Indiani preſſo al boſco, ma toſto tutti ſi naſcon
deuano & fuggiũano, quando i noſtri qualche tiro faceuano. Et eſſendo ben calato il Sole
vennero certi Indiani diſarmati preſſo à i noſtri à chiedere pace, & il Capitano mandò loro
vno incontra à ſapere, che voleuano: ilquale ritornò & diſſe, che li pareua, che il Caciche vo
lea la pace, & eſſere ſuo amico, & li manderebbe da mangiare, & oro, & verrebbe à vederlo.
Et detto queſto (ſe ben ſeppero i noſtri intenderlo) ſe ne ritornarono gl'Indiani à dietro: ma
ritornarono poi due ò tre volte à dire il medeſimo. Allhora il Capitano mandò Antonio
d'Amaia, e'l Commendatore Pietro d'Aluarado Capitano ad intendere bene, che coſa colo
ro voleſſero. Coſtoro andarono, & parlarono cõ coloro, & ſene ritornarono al Capitano cõ
vna maſchera di legno indorata di ſopra con vna ſfoglia d'oro ſottile, & diſſero, che p quel-
lo, che n'haueuano potuto à i ſegni intendere, il Caciche mandaua à lui quella maſchera in
ſegno di pace, & che voleua eſſere ſuo amico, & che verrebbe à parlarli, & li porterebbe mol
to oro. Et tutta quella ſera non fecero altro gl'Indiani, che andare & venire con imbaſciate.
Onde il Capitano mandò di nuouo Antonio d'Amaia, & lo Scriuano Godoi, à dirli loro il E
meglio, che haueſſero ſaputo dargliele ad intendere, che non haueſſero paura. Queſti giun
ſero fin doue ſtauano gl'Indiani ſu'l forte loro, & pareua, che voleſſero dire, & dare ad inten
dere, che il Caciche voleua eſſere amico del Capitano, come tutti gli altri anco, de' chriſtia-
ni, & moſtrauano molto di temere, & alcuni ne tremauano, & diceuano, che portarebbono
à i noſtri da mãgiare & dell'oro, & che il Re loro ſarebbe andato à parlare al Capitano. I due
noſtri li aſſecurauano con ſegnali, et come meglio poteuano, s'ingegnauano di dare loro ad
intendere, che ſenza ſpauento alcuno andaſſero nel campo de chriſtiani, perche non fareb-
bono loro male. Gl'indiani diceuano à queſti due, che andaſſero con loro, che gli haureb-
bono dato da mangiare. Ma eſſi ſe ne ritornarono al Capitano, & referirono quanto paſſa-
to haueuano. Finita di prendere l'acqua, ſi poſero le genti noſtre in ordine, & à tre à tre in or
dinanza fece il Capitano fare da loro paſſo ripoſato dare vna volta per quel piano d'intor-
no al pozzo, & à queſto modo ſe n'andarono fino à quella caſa, doue erano il giorno auanti
ſmontati. Qui fece ne' battelli montare tutte le genti, che andare vi poterono, & li mãdò nel
le naui: & eſſo ſi reſtò con gli altri in terra, fin che le barche ritornarono. Et eſſendoſi final-
mente tutti nelle Carauelle imbarcati à poſta di Sole, non viddero ſe non alcuni pochi India
ni, che vſcirono fino al pozzo, & non paſſarono vn paſſo oltre. La mattina ſeguente fece-
ro vela per cercare di qualche buon Porto, per potere accõmodare vn de vaſſelli, che faceua
molta acqua, & coſi nauigãdo coſteggiarono fino al lunedi, che era l'ultimo di Maggio, che F
ſorſero in vna buona foce, ò ridutto fra certe Iſolette. Et qui ſi cõciò il vaſſello, & ſi preſe del
l'acqua. Et mẽtre le genti ſmontarono nel Porto, & in quelle Iſolette à ricrearſi, preſero vna
Canoa con quattro Indiani, per ſeruirſene per Interpreti, perche erano di quella medeſima
terra di Iucatan, doue ſtauano, & il Capitano ne fece in ogni Carauella porre vno, & nella
ſua Capitania quel, che li parue, che foſſe il piu principale, che fu chiamato Pero barba, per-
che furono tutti quattro battizati per mano del Cappellan Giouan Dias, & di coſtui fu pa-
drino vn gentil'huomo chiamato Pero barba. Et non ſi fece biſbiglio alcuno nella preſa di
queſti Indiani, pche fu fatta à vn tratto, & ſenza, che q̃lli della cõtrada il ſapeſſero altramẽte.

Del ſito & circonferentia della terra da coſtoro diſcouerta, & chiamata l'Iſola di Iucatan, ma da i noſtri Santa Maria delli rimedij, & quello, che l'Hiſtorio-grafo ne ſente. *Cap. XIII.*

Il Pilotto maggiore di queſta armata Antonio d'Alaminos ſtãdo in terra in quel luogo,
che s'è detto, & che il chiamarono Porto deſiato, diſſe dauanti al Capitan Giouanni di Gri-
gialua, & à gli altri, che iui ſi ritrouauano, che eſſo haueua aſſai bẽ mirato à quello, che haue-
uano aggirato dell'Iſola di Iucatan dal porto ò foce dell'Aſcẽſione fino à quel Porto deſiato
doue ſi ritrouauano allhora, & che ritrouaua, che da quel luogo fino all'Aſcenſione gia

detta

Digitized by Google

A detta, poteuano essere d'attrauersamento fino à venti leghe: lequali non si poteuano naviga re con quelli loro vasselli, per essere grandi, & poca acqua in que' luoghi bassi. Onde per for nire d'aggirarlo, & vederlo tutto bisognaua andarui con Brigantini assai piccioli. Il perche qui haurebbe seruito molto quel Brigãtino, che si ritornò dal capo di Sant' Antonio. Et cõ cludeua, che al suo parere, & per quanto haueua in quella nauigatione potuto comprende re, dalla detta foce ò Porto dell'Ascensione fino al Porto desiato era il trauerso dell'isola di Iucatan, & che quiui finiua, & non andaua piu oltre, & che con questo poco d'aggirata, che nauigarsi non poteua per quelle seccagne, & scogli, che vi erano, si sarebbe fornito di vedere quanto ella fosse. Et diceua, che questo haurebbe fatto bene, & dato ad intendere dinanzi à sua Maestà, & dinanzi à Diego Velasco, & à tutte le persone, che volessero intenderlo. & che quella Isoletta doue essi erano, non era altro che vn scoglio ò giardino della detta Isola, & che cosi da quel luogo fino all'Ascensione erano tutti scogli, & che quella altra terra, che si vedeua dauanti à quella Isoletta, & presso à quel Porto, era terra nuoua, che nõ era stata an cora discouerta, & che iui poteua anco smontare il Capitano, & prenderne come di nuoua contrada possessione. Et il Capitan cosi fece fare da lo Scriuano di questa armata chiamato Diego di Godoi dauanti à certi testimonij. Ma io dico, che (per quello, che s'è poi per l'e sperientia veduto) quello, che questo Pilotto pensaua, che fossero seccagne, & mare arenoso, & scogli, non è cosi: perche non si passa à niun modo per acqua dal Porto desiato alla foce
B dell'Ascensione: essendo tutta vna costiera di lungo, per la quale si puo securamente passa re à piedi dalla Prouincia (& non Isola) di Iucatan alla terra ferma. Et cosi si pare nella figura di questa terra, che nelle carte di nauigare si dipinge: benche in quelli principij si credesse, che questa fosse Isola, & si potesse aggirare à torno. La foce, ò Porto dell'Ascensione sta in 17 gradi dell'Equinottiale dalla parte del nostro Polo artico, & il Porto desiato, & scoglio principale, che quiui è, sta in 18 gradi, poco piu ò meno. La parte piu orientale di Iucatan, che è la punta, doue sta l'isola di Cataccie, sta in 21 gradi, & da questa punta correndo verso Occidente dalla banda di Tramontana viene ad essere la costiera di Iucatan piu di 80 leghe, fino all'altra punta, che sta piu di 50 leghe prima che al Porto desiato si giunga. Et da quella punta di Cataccie fino all'isola di Cozumel, che sta presso à Iucatan, sono 25 leghe, et dal fi ne dell'isola di Cozumel fino all'Ascensione sono da 90 leghe. Di modo, che la terra di Iu catan gira 270 leghe di mare & di terra, ponendoui le venti, che attrauersano di terra dalla Asceñsione fino al Porto desiato, che alcuni teneuano, che era terra, & altri, che era acqua, nel laquale opinione fu il Pilotto Antonio d'Alaminos con molti altri. Ma in effetto costoro s'ingannarono, perche s'è gia chiarito & visto che Iucatan si giunge con terra ferma, & che sono piu di 150 leghe quelle, che costoro pensauano, che venti fossero.

Del successo del Capitan Giouan di Grigialua, & della sua armata da che partì dal Porto
C *desiato fin che giunse al fiume, che si chiamò di Grigialua nella costiera*
della nuoua Spagna. Cap. XIIII.

Il Capitan Giouanni di grigialua partì con le quattro Carauelle dal Porto desiato alli cin que di Giugno del 1518 & seguendo il suo viaggio per la costiera auãti la volta di Ponen te in dimãda di quella terra, che il Pilotto Alaminos disse, che era terra nuoua, il lunedi, che era alli 7 di Giugno, vidde vn grã fiume, che vscia di terra nel mare, & i quel paraggio mol te gẽti Indiane in terra. Passando oltre giunsero le naui ad vn'altro fiume molto maggiore, doue presso la foce forsero, perche non possettero entrare dentro, per la sua molta corrente. In questo dì disse l'Interprete Giuliano, che l'altro Indiano chiamato Pero barba li racconta ua & diceua, che dal popolo di Cian fino ad vn'altro detto Ciatel era l'isola di Iucatan à den tro, & che vi erano tre giornate di cammino, & che in Ciatel era vn fiume, doue si raccoglie a molto oro, anzi quanto gl'Indiani ne haueuano, & che vi erano molte mõtagne, & da vna costiera all'altra nella detta Isola erano 50 & 60 giornate di cammino, & che gl'Indiani, che habitano dentro terra, quãdo qualche volta vsciuano dal loro paese, & giungeuano à vede re il mare, tosto in vederlo ributtauano per bocca quanto nello stomaco haueuano, & che vi erano molti alberi grandi, & molti popoli, & ampie campagne, & che gl'Indiani, che ha bitano dentro terra, non mangiauano pesce, ne lo desiderauano, & che nella terra di questo Pero barba si tagliauano l'orecchie, & le sacrificauano à gli Idoli loro. A me pare p quello,

che s'è detto, che questo Indiano Pero barba fosse il primo, che desse à christiani nuoua di D
questa nuoua Spagna, che era quella stessa costiera, doue sorti si ritrouauano. Et cosi era il ve
ro, come potra nel processo dell'historia il lettore vedere. Il mercoledi entrarono le naui nel
fiume vna mezza lega, ne possettero per la corrẽte montare piu su. D'amendue le ripe del
fiume si vedeua grã copia d'Indiani armati d'archi & freccie, & di lancie, & rotelle. Et quel
dì stesso vennero certi Indiani in vna Canoa con le loro arme iui dentro, & nella proda veni
ua vn Indiano principale, che comandaua à gli altri, & portaua imbracciata vna bella rotella
couerta di vaghe piume di varij colori, & nel mezzo vi era vna patena tonda, che riluceа, co
me oro: che gia oro era. Il Capitano Grigialua ordinò al suo Interprete, che parlasse à co-
loro. Ma egli rispose, che non sarebbe inteso, ne esso intenderebbe loro. Et cosi il Capita-
no li disse, che parlasse al Pero barba, perche li fosse con quelli della Canoa Interprete, poi
che costui doueua la loro lingua intendere. Et cosi si fece: & per questa via fu fatto inten-
dere à gl'Indiani, che i christiani voleuano essere loro amici, & veniuano à barattare con lo-
ro, & darli di quello, che essi portauano. Allhora si partì tosto la Canoa. Et verso il tardo
del dì ritornò quella istessa, ò vn'altra che fosse, con quel medesimo Capitano indiano, & al-
tri, che il legnetto conduceuano. S'accostarono al borde della naue, & per mezzo de gli due
Interpreti, che l'un referiua all'altro, il Capitano Grigialua, & quegli Indiani s'intesero, & fe
cero i loro baratti. Le cose, che il Capitan nostro fece dare à questo Indiano principale, & à
gli altri che seco erano, furono queste. Vna medaglia, vn specchio indorato, due filze di pa- E
ternostri verdi di vetro, vn paio di forfice, & vn paio di coltella: vna berretta sẽza pieghe di
frisa: quindici diamanti azurri, che sono certi cannelli di vetro quadri, grossi quanto vn pi-
gnolo, vn paio di scarpe di corde, venti paternostri di vetro dipinti. Le quali cose erano fra
christiani di poco prezzo. Et quello, che l'Indiano in cambio diede, fu tutto questo. Vna
maschera grande di legno indorata à quel modo stesso, che s'indora vna cona, ò vn'altro le-
gno in Europa: vn pennacchio di penne di pappagallo con vno vccelletto in cima, posto
in vn osso, che pareua humano. Disse l'Indiano, che il dì seguente verrebbe il Caciche suo
con molte cose. I nostri mostrarono loro il vino, ma essi non ne volsero. Il giorno poi ritor
nò vn'altra Canoa con certi Indiani, fra li quali veniua vno, che diceua, che era il Caciche, e'l
signore di tutti, & portò al Capitan Grigialua quello, che hora si dirà. Vna mezza testa in
dorata, di legno, & con due cornacchie in cima: vna capillara di capelli negri, d'huomo, ò di
donna, che li fossero: vna maschera di legno, che dal naso in su era couerta di minute pietre
ben collocate, à modo d'opera musaica, le quali petruzze erano di colore, come turchine.
Dal naso in giu era couerta d'una sottile sfoglia d'oro. Vn'altra maschera della medesima
maniera, ma l'opera di queste pietre era da gli occhi in su, & da gli occhi in giu era d'una sot
tile sfoglia d'oro couerta. Vn'altra maschera di legno tutta couerta di sfoglia d'oro sottile,
& l'orecchie erano à quel modo lauorate con picciole pietre. Vn'altra maschera di legno fat
ta à bastoni da alto à basso, et le due fasciette erano fatte del lauoro di quelle pietre, che s'è det F
to, le altre tre restanti, di sottile sfoglietta d'oro. Vna patena sottile come d'un Cemi, posta so
pra sottile sfoglia d'oro: & in qualche parte, vi erano alcune petruzze poste. Vna tauoletta
di legno, la cui punta era come d'una testiera di cauallo d'arme, tutta d'una sottile sfoglia
d'oro couerta, con certe liste di pietre negre ben poste fra loro. Quattro patene di legno, ton
de, & couerte di sfoglie d'oro sottili. Duo come mezzi gambali di legno, per guardia delle
ginocchia in vece d'arme, & couerti d'oro sottile. Altre quattro armature per le gambe di
scorza d'alberi couerti di sottile oro. Vn'altro gambaletto di legno couerto di sfoglia d'oro:
Vna testa di cane couerta di pietre minute, & molto ben fatta. Vn specchio di duo lumi cõ
vn cerchio couerto di sfoglia d'oro sottile. Vn legno fatto à maniera di forfici couerto mede
simamente d'una sfoglia sottile d'oro. Vn picciolo pennacchio di cuoio, & con sfogliette
d'oro per sopra. Cinque filze di paternostri tondi di creta inchiastrate p di sopra con vna sfo
glia d'oro, & erano 106 & altri quattro voti, ò buchati. Sette coltelli ò rasoi di pietra, & due
para di scarpe, come di Cabuia, ò di Henechẽ. Sette fascette, come collari di sfoglia d'oro sot
tile poste sopra altre fasce di cuoio. Vna filza di 20 circelli d'oro, in ogn'un de' quali erano
tre pẽdenti del medesimo posti in fascette di cuoio. Vn'altra filza delli medesimi circelli, &
con altri simili pendenti, di 20 pezzi. Vn paio di circelli d'oro p l'orecchie. Vna scarsella, ò
borsa di sfoglia d'oro sottile. Vn paio di scodelle grãdi, tonde, & dipinte. Vna rotella dipin-
ta couerta di piume di colori. Vna gẽtil robetta fatta tutta di pẽne di varij colori. Vn panno

di colori,

Digitized by Google

A di colori, come per pettinaruisi. Vn pennacchio tondo di piume di colori, con certi fiori in cima, & con vn picciolo vccello fatto del medesimo. Et tutte queste cose assai ben lauorate, & vaghe à vedere. Il Capitano Grigialua diede in compensa di tutto questo al Caciche due camicie di tela, vn picciolo specchio indorato, vna medaglia, vn coltello, vn paio di forfici, vn paio di calzoni di tela, vna tela come vn muccaturo in triangolo. vna berretta senza pieghe, vn pettine, cinque filze di paternostri verdi di vetro: vn'altro specchio grande indorato: vn paio di scarpe di cordelle: vna borsa grande di cuoio lauorata, con vna cintura del medesimo, & venticinque pater nostri di vetro dipinti. Et questo era per lo campio o baratto. Ma di piu di questo il Capitano li donò vn giuppone di terzopelo verde: vna collana di pater nostri minuti azurri, & vna berretta di velluto. Et perche come altroue s'è detto, costumano gl'Indiani di prendere il nome dalli Capitani & persone, con le quali contrattano la pace, & l'amistà, volse questo Caciche essere chiamato Grigialua. Onde tosto i suoi Indiani gridauano & diceuano, Grigialua, Grigialua. Et molti lieti se ne entrarono tutti nella Canoa, & andarono via. Al fiume medesimamente posero quel nome: onde dall'hora in poi fu chiamato il fiume di Grigialua. Fu fatta forza, perche le naui montassero su per lo fiume, per vedere quella terra, perche secondo le molte genti, che ne vedeuano venire, pensauano, che quello fosse douuto essere vn gran popolo. Ma la gran corrẽte del fiume gliele vietò. Et cosi il dì seguente si partirono per seguire questo discoprimento. Questo fiume puo esse-
B re lontano dal porto deliato venticinque o trenta leghe. Viene da terra ferma à scaricare le sue acque nel mare che è verso Ponente, in poco meno di disdotto gradi della linea equinottiale dalla banda del polo nostro artico, & tien volta la sua foce à Tramontana.

Di quello, che al Capitan Grigialua succedette, partito che fu dal fiume, che da lui tolse il nome fin che giunse all'Isola delli sacrificij. *Cap. XV.*

Vscì l'armata nostra dal fiume di Grigialua alli vndici di Giugno, & seguendo per la medesima costiera verso Ponente, parea che tutta la contrada stesse piena di gente & di edificij presso alla riuiera del mare. Il dì seguente mãdo in terra il Capitano vna barca con alquãti huomini, iquali presero quattro Indiani d'un altra lingua. A questi mostrarono dell'oro, che portauano, & per segni dimãdarono loro se in quella terra ne haueuano. Risposero & à segni diedero ad intẽdere, che n'haueuano molto, e'l raccoglieuano ne' fiumi, & che n'haurebbono loro molto dato, se li lasciauano andare via. Il seguẽte giorno presero nella riuiera del mare quattro altri Indiani della medesima lingua, iquali co segni mostrauano di dire q̃llo stesso, che haueuano gli altri detto, sopra il molto oro, che iui era. Et pensando, che i nostri gli hauessero presi, per ammazzarli, piangeuano l'un con l'altro, & cãtauano in certo tono, che parea che nel suono si concordassero. Il Capitano, che vidde questo, il dì seguente ne fece liberare sei, & dare loro la Canoa, perche s'andassero con Dio, hauẽdo loro prima mostre
C alcune cose da barattare con loro, che essi diceuano volere portare, & promettendo di restituire loro gli altri due, che come p vna securtà del loro ritorno restauano, accio che se ne fossero poi tutti insieme alle case loro ritornati. Alli 17 di Giugno si viddero la mattina per la riuiera del mare molti Indiani con due bandiere bianche, cõ le quali faceuano segno, & chiamauano i christiani. Il Capitano credendo, che questi fossero quelli, che hauea fatti liberare, entrò nelle barchette con alquanti de suoi, per vedere che cosa costoro voleuano, & se portauano l'oro, che haueuano detto. Ma perche la costiera era braua, & vi frangea molto il mare, dissero i marinai, che vi sarebbono restate annegate le barche & la gente, se hauessero voluto ogni modo giungere à terra. Et p questo essendo ben presso alla piaggia, fecero segnale à gl'Indiani, che douessero andare alle naui, o pure doue essi con le barchette erano, sopra le loro Canoe. Et veggẽdo, che essi niuna di queste cose fare voleuano, se ne ritornò co' battel li alle naui. Et fatta vela seguirono il cãmino loro costeggiando quella terra. Et quel dì stesso giunsero presso à vno ridotto, che era in vna punta di terra ferma, & nel mare iui presso, era vna Isoletta. Qui sorsero cõ le naui. Et stando in questo luogo il Capitan Grigialua disse in presentia di molti di quelli, che con q̃sta armata andauano, che il Pilotto maggior Antonio d'Alaminos hauea data per girata l'Isola di Iucatan stando nel Porto desiato, & che la costiera, che da quel porto si stendeua fin là doue stauano, era vna terra continouata, & pareua che nuoua terra fosse, & percio li pareua che in lei, come in luogo nõ ancora scouerto, si do-

Digitized by Google

uesse prendere nuoua possessione,& che così il Pilotto,come tutte l'altre genti di mare dice D
uano che quella era tutta costiera di terra ferma. Et per saperlo anco meglio, ne volse torre
noua informatione & parere da i Pilotti,iquali tutti risposero,che hauẽdo riguardo à i grã
di & molti mõti,che vedeuano per la costiera à dentro terra,& alli molti, & gran fiumi,che
ne vsciuano al mare,d'acqua dolce,& che haueuano nauigato dal Porto desiato fino à quella
Isoletta,presso la quale sorti stauano,piu di 130 leghe di costiera, pensauano, & di certo te-
neuano,che quella fosse terra ferma. Il dì seguente alli 18 di Giugno il Capitano smontò
in quella Isoletta con alcune genti delle sue, & postosi per vn sentiero fra certi alberi, che ne
pareuano essere alcuni fruttiferi,si vidde auanti certi edificij antichi di pietra, à modo di mu
raglia rouinati dal tempo,& in parte abbattuta: & quasi nella metà dell'isola stava vn edifi-
cio alquanto alto: nel quale montarono per vna scala di pietra, & ritrouarono su presso la ci
ma della scala vn marmo,sopra il quale stava vn animale marmoreo, come leone, con la lin-
gua fuori della bocca,& con vn buso nella testa. Et presso al marmo stava vna pila picciola
di pietra posta in terra,& tutta sanguinosa,& dinanzi alla pila stava ficcato vn legno, che so
pra lei si piegaua. Indi poco lontano si vedea vn Idolo di pietra posto in terra con vna piu-
ma in testa,& col viso volto alla pila. Piu auanti stauano molti legni, come quello, che s'è
detto,che sopra la pila cadeua,& tutti stauano fissi in terra, & loro presso si vedeuano molte
teste d'huomini,& molte ossa medesimamente,che doueuano essere di coloro, di cui quelle
teste erano. Vi erano anco alcuni altri corpi morti, quasi intieri, che doueuano essere di fan- E
ciulli,& stauano quasi putrefatti,& guasti. Della quale vista restarono i christiani spauẽtati,
perche tosto sospicarono quello,che essere poteua. Il Capitano dimandò ad vn di quelli In-
diani,che di quella Prouincia erano,che cosa poteua essere quella, & per quello, che à segni
ne compresero,diceuano che à quelli morti cauauano il cuor del petto con certi rasoi di pie-
tra,che presso quella pila erano,doppo che scannati gli haueuano, & questi cuori bruciaua-
no poi con certi faci di legna di Pino,che iui erano,& gli offeriuano à quello Idolo,et poi to
glieuano le polpe delle braccia & delle gambe di quelli morti,& se le mangiauano.Et che so
leuano questi sacrificij fare d'altri Indiani,co' quali guerreggiauano. Questo stesso parue à
christiani,che esser douesse,per quello,che ne vedeuano,& per ciò il Capitano chiamò quel
luogo l'isola de Sacrificij.Essendone il Capitano Grigialua ritornato in naue quel di stesso
mandò il Capitan Francesco di Montegio sopra vna barca con vno Indiano di quella Pro-
uincia,per intẽdere che cosa voleuano certi Indiani,che in fin dalla riuiera chiamauano, mo
strando certe bandiere. Andato il Capitan Frãcesco in terra ne hebbe molte couerte ò man
te dipinte assai belle. Et dimandati,essi s'haueuano oro,risposero che ne porterebbono ver-
so il tardo,& così se ne ritornò il Capitano in naue. Verso il tardo venne vna Canoa cõ cer-
ti Indiani,che portarono alcune mante,& dissero che ritornerebbono,il di seguẽte con mol
to oro,& così se n'andarono. La mattina seguente comparsero nella piaggia della Isoletta
certe bandiere bianche,& chiamauano i christiani.Onde il Capitano Grigialua deliberò di F
andare in terra,& v'andò,& ritrouò sotto certi rami d'alberi,steso vn tapeto o' manta, sopra
laquale stauano certi tiani picciolí pieni d'uccelli tagliati & cotti nel suo brodo gialletto,che
parea che stesse acconcio con spetie.Ma perche era venerdi non volle niun christiano man-
giarne. Vi erano anco certe pizze di Mahiz,ò d'altri frutti, in luogo di pane. Haueuano
anco iui il Mahiz in spiga,così tenero,che parea cotto,per dare à mangiare al Capitano,& à
gli altri,che erano smontati seco. Et portarono alcune mantigliette di cottone tinto, che le
compartirono à que' nostri,che iui erano, & diedero anco loro certi cannelli negri con suf-
fumigij,che essi come tabacchi prendeuano.Et cõ cenni,& segnali dissero al Capitano, che
non si partisse,perche haurebbono portato oro,& altre cose.Per le loro sette mante ò couer-
te,& duo bambacigni,ò touaglie,loro all'incõtro diedero i nostri due berrette senza piega,
& duo mila pater nostri verdi di vetro,& tre pettini,& vn specchio. Et stãdo nella detta Iso
letta disse il Capitano al Pilotto maggiore in presentia de gli altri Capitani, & d'alcuni de
principali dell'armata,che gia sapeua,come esso,& gli altri Pilotti, & altre psone haueuano
detto,che quella contrada grande,che essi vedeuano,era terra ferma, & non Isola, & che era
terra nuoua,pche esso haueua loro data per aggirata la terra di Iucatan chiamata Santa ma-
ria delli rimedij.Et p questo voleua il suo parere, pche dicesse, se era bene à seguire p quella
costiera fin che hauessero vettouaglie da potere ritornarsi all'isola Fernandina, per accertar-
sene

Digitized by Google

A sene maggiormente, ò pure se li pareua di douere dare la volta p discoprire l'altre Isole, perche esso pensaua il dì seguente saltare in terra, & prenderne il possesso in nome di Diego Velasco per sua Maestà, & per Castiglia. Et concludeua, che poi che questo toccaua à lui, come à Pilotto maggiore, douesse dirui il suo parere, che esso poi come Capitano generale con gli altri principali dell'armata si sarebbe risoluto di quello, che fare doueua: che gia tutti stauano deliberati di seguire quel cammino, che il detto Pilotto dicesse, fin che si potessero i vassel li sostentare in mare, per potere ritornare all'isola Fernãdina. Disse anco, che sapeuano tutti come in quella armata erano 150 huomini, di piu delli marinai, & che p aggirare solamente lucatan, & discoprire l'altre Isole, bastauano venticinque ò trenta persone per carauella cõ li marinai necessarij, & che per essere tutti gli altri souerchi, li pareua, che si douesse con tutto il resto delle genti mandarne in Cuba vna delle Carauelle chiamata la Trinita, che nõ staua atta à potere molto piu nauigare, perche facea molta acqua, & à dare relatione di quello, che s'era fatto & discouerto, & à menarne anco via gl'Indiani, che hauuti haueuano, che cosi sarebbono restati gli altri tre vasselli piu liberi, & piu loro durate le vettouaglie sarebbono. Di questo stesso parere erano gli altri Capitani & persone principali dell'armata. Il Pilotto maggior rispose, che esso (come haueua gia detto) daua per aggirata l'isola di lucatan, & che tenea per terra ferma quella altra contrada, che vedeuano, per li gran monti, che vi erano, fra li quali vene vedeuano anco vno pieno di neue, & per li gran fiumi & molti d'acqua dolce,
B che costeggiãdo haueuano veduto vscire nel mare, & per le differẽti & varie lingue, che fra gl'Indiani veduti haueuano, perche in ogni Prouincia variamente parlauano, & che per tutti questi rispetti li parea, che non douessero passare auãti, tanto piu che diceua, che era quella costiera pericolosa: ma che douessero volgersi à cercare altre terre nuoue: perche era vn perdere di tempo pensare d'aggirare quella terra, & consumarui quante vettouaglie haueuano.

Ma che ò essendo terra ferma (come esso pensaua) ò pure Isola, preso che ne hauesse il possesso, nauigassero à cercare d'altre Isole & terre nuoue. Et che li pareua bene mandare in Cuba quel vassello, che faceua acqua: anzi vedere molto bene se staua tale, che hauesse potuto in quella Isola giugnere à saluamento, che altramente bisognaua prima conciarsi. Et concluse, che questo era il suo parere di quello che fare si douesse. Il dì seguẽte, che erano alli 19 di Giugno, saltò in terra il Capitano con parte della gente, & prese il possesso di quella terra ferma, faccendo i suoi atti in forma, & prendendo testimonij di quanto faceua. Et pose nome à questa Prouincia, che era dirimpetto all'isola delli sacrificij, San Giouanni. Questa Isoletta secondo la Cosmographia, & carta di Diego Ribero, sta in vẽti gradi, benche alcuni Pilotti dicano, che in assai meno altezza, dalla parte del nostro Polo. Nella medesima altezza sta la punta ò capo di terra ferma, che sta nella foce del fiume del Porto della Villa ricca, che molto tempo poi li fundò: che come appresso nella secõda parte di questa Historia si dirà, fu à tempo di Fernando Cortese.

C

Di quello, che al Capitan Giouan di Grigialua succedette doppo che hebbe preso il possesso di quella prouincia, che hora si chiama la nuoua Spagna. Cap. XVI.

Doppo che il Capitan Giouanni hebbe nella Prouincia, che chiamò San Giouanni, preso il possesso in nome di sua Maestà, & della corona Reale di Castiglia, vennero da dentro terra alcuni Indiani disarmati, & fra loro erano duo principali, l'un vecchio, l'altro giouane, che erano padre, & figliuolo, & da gli altri, che cõ loro veniuano, erano come signori, vbbediti. Et il giouane alcuna volta si corrucciaua con li suoi Indiani comãdando loro alcuna cosa, & daua loro bastonate, & buffettate, & il tutto sofferiuano con molta pacientia, & si tiraurano con molto rispetto à dietro. Et questi principali con molto piacere abbracciauano il Capitano nostro, & mostrauano con lui, & con gli altri christiani molta amoreuolezza, come se gli hauessero conosciuti prima, & spẽdeuano il tempo in molte parole, che in loro lingua diceuano, perche ne essi erano da i nostri intesi, ne essi intendeuano i nostri. Il piu vecchio di loro comandò à gl'Indiani, che portassero certi bihai, che sono certe frondi larghe, et le fece stendere sotto certi alberi, che erano stati posti à mano da quelli Indiani, perche facessero ombra. Poi accennò al Capitano, che sopra quelli bihai sedesse. Volle, che vi sedessero anco quelli christiani, che li pareua, che fossero piu principali, & piu al Capitano accetti. Et accẽnò, che tutte l'altre genti nel campo scouerto si sedessero. Il Capitano ordinò, che si se-

dessero,

Digitized by Google

dessero, ma che stessero in ceruello, & con buone guardie, perche non incorressero, come D
ignorãti, & sprouisti, in qualche aguato. Il vecchio Indiano diede tosto al Capitano in mano, & à gli altri, che seco assisi erano, vna canna per vno accesa dall'un capo, ma senza alzar fiamma, & si vanno consumando & ardendo à poco à poco come vna teda, ò come vn torchio, & il fumo, che ne usciua, odoraua molto. Gl'Indiani accennauano à i nostri, che nõ la sciassero perdere quel fumo, ma lo togliessero col naso. Poco prima, che gl'Indiani giungessero à parlare à i nostri, i duo loro principali posero le palme delle mani in terra, & le basciarono in segno di pace ò di salute. Et perche nõ haueuano Interprete era cosa trauagliata, & impossibile il potersi intendere, benche molte parole vi si spendessero. Co' segni solamente qualche cosa l'un dell'altro intendeua. Et mentre che questo passaua, andauano & tornauano molti Indiani, & mostrauano d'hauere gran piacere co' christiani, & senza spauento ò timore vi conuersauano, come se di gran tempo à dietro veduti si fossero. Veniuano con molte risa, & s'assettauano in conuersatione co nostri ispenseratamente, & parlauano di lungo, & con detti, & con le mani faceuano segni, come se intesi fossero da quelli, che li mirauano. Poi cominciarono à portare delle loro gioie, & diedero à nostri due circelli da orecchie d'oro cõ sei pendenti, & vn collaretto, ò gargantina di dodici pezzi cõ 34 pendenti, & sette filze, come di pater nostri, di creta, tondi, & vagamente indorati, & vn'altra filza minore di pater nostri minuti indorati, & tre cuoi rossi à modo d'impiastri, fatti, & vn ventaglio, & due mascare di pietre minute, come turchine, & poste d'opera musaica sopra legno, & con alcu- E
ne punticelle d'oro nell'orecchie. In cõpensa di queste cose i nostri diedero loro certe filze di pater nostri dipinti, & altri verdi di vetro, & vn specchio indorato, & certe scarpette da donna: cose, che tutte in Europa non haurebbono potuto valere piu che duo ò tre giulij d'argẽto. Et gli altri Indiani, che con questi principali veniuano barattauano con gli altri christiani, mante, & touaglie sottili. Il Capitano diede loro ad intendere il meglio, che seppe, che li portassero dell'oro, mostrandoneli alcun pezzo, & dicendo loro, che i christiani non voleuano altra cosa. Il vecchio, per quello, che si puote intendere, mãdo il giouane suo figlio per oro, & co' segni disse, che in capo di tre giorni verrebbe, onde fra tanto se ne andassero i christiani in naue, & ritornassero poi nel terzo giorno à quel luogo stesso, che iui portarebbono dell'oro. Fra questi Indiani era anco vn giouanetto, che à segni dicea il vecchio, che era medesimamente suo figlio: ma non se ne facea però tanto caso, quanto si facea dell'altro, che era andato per l'oro. Hora con molti abbracciamenti & piacere si restò il vecchio co' suoi in terra, & il Capitano co' nostri s'imbarcò: hauẽdoli prima il vecchio detto, che la mattina seguẽte smontassero, che esso anco in quel luogo stesso verrebbe. Il dì seguente, che era domenica, & alli 20 di Giugno si vidde tosto che fu dì, il vecchio con molti altri sul litto, & con due bandiere biãche chiamauano i nostri. Tosto che il Capitano nostro co' suoi smontò à terra, quel vecchio principale pose le palme delle mani sul terreno, & le bascio, & poi tosto andò ad abbracciare il Capitano, & li diceua co' segni, che andasse piu dentro terra. I nostri v'an- F
darono, ma non fu molto indi lungi doue si fermarono, che vi era il campo netto, & mondo d'herbe, & sparse poi frondi di sopra, & bihai, come il giorno auanti. Qui s'assisero, & tosto l'Indiano diede quelle cãne accese in mano al Capitano & à gli altri, pche godessero di quel fumo, come s'era gia fatto l'altra volta. Il Capitano ordinò al Cappellano dell'armata che dicesse messa, & egli la disse doue fu fatto tosto vn'altare, & gl'Indiani, mentre si disse, vi stettero intenti, & taciti, & pieni di marauiglia, & nel volere incominciarsi, portarono vn vaso di creta con certi suffumigij di buono odore, e'l posero sotto l'altare, vn'altro simile ne posero fra il sacerdote, & l'altre gẽti. Et detta la messa portorno certi canestri, ò panieri, bẽ fatti, vno con patticci di pane di Mahiz pieni di carne minuzzata di sorte, che nõ si puote comprendere, che carne si fosse. Et vn'altro con pani pure di Mahiz, & altri duo di tortanelli di Mahiz, & presentarono al Capitano ogni cosa, & egli à compagni suoi lo dispẽsò, perche mangiassero. Ne mãgiarono tutti, & lodauano quel cibo delli pasticci, ne quali al sapore pareua, che stessero spetie, perche dentro erano rossetti, & vi era assai di quel pepe d'India, che chiamano Asci. Doppo questo desinare presentarono al Capitano tre paia di scarpe all'uso loro, & vna manta dipinta, & tre granelli d'oro fatti à quel modo, nel quale sogliono alcuna volta restare nel sõdo delli coreggiuoli, & vna frõde d'oro sottile fatta à modo di passamani, & vna giara dipinta, & vn'altro granello d'oro simile à quel, che s'è detto. Il Capitano fece loro dare vna berretta senza pieghe, & vn pettine, & vn specchio, & vn paio di scarpe di cordelle, &

Digitized by Google

A le,& vn ſaio di colori di panno di poco prezzo,& vn'altro ſpecchio,& certe ſcarpe da donna,& vn paio di forfici,& vna camicia di tela,& vna borſa con la ſua cintura di cuoio, & vn coltello picciolo con altri piu piccioli,& tre paia di ſcarpe di funicelle, & certi pettini con alcune filze di pater noſtri di vetro di colori, & altre ſimili coſette, che non poteua ogni coſa valere duo ducati, & fu con gran piacere riceuuto da gl'Indiani, i quali diſſero, che il dì ſeguente ritornerebbono, & penſauano, che il giouane, che era andato per l'oro douelſe ritornare anco. Et coſi il vecchio con gli altri ſuoi ſi reſtò in terra, & i chriſtiani ſe ne ritornarono à dormire in naue. La mattina ſeguente delli 21 di Giugno ſi viddero toſto, che fu dì, nel lito al luogo ſolito molti Indiani, con le loro bandiere bianche. Onde il Capitano co' ſuoi ſmontò à terra, & fece drizzare vna tauola, & ſopra poruí molte coſe, che voleua fare barattare. Il Caciche vecchio venne con li ſuoi Indiani diſarmati con le ſeguenti coſe, che co' noſtri cambiare voleua. Et erano queſte. Quattro circelli di ſfoglie d'oro ſottile, vn paio di ſcarpe, che chiamano gl'Indiani Gutara: & ſono ſolamente le ſuole con certe coreggie, con le quali s'attaccano dalli diti al collo del piede ſopra i talloni, ò preſſo, due filze di pater noſtri, vna di groſſi, l'altra di minuti, ma tutti indorati di ſopra: duo altri circelli di pietre azurre poſte in oro con otto pendenti del medeſimo per ciaſcuno, vna teſta come di cane, che era vna pietra roſſa & bianca, che pẽſo, che foſſe ſpetie di Calcedonia, perche ne ſono ſtate da quelli luoghi portate molte. Diciaſſette altri pater noſtri groſſi indorati. Vna maniglia piana di
B oro larga quattro diti: vn'altra filza di pater noſtri indorati, con vna teſticciuola come di Leon d'oro, & i pater noſtri erano 18. Vn'altra filza di 27 pater noſtri, & vn'altra di 73 tutti indorati, & nel fine della filza vi era vna ranocchia d'oro. Vn viſo di pietra guarnito d'oro intorno, con vna corona d'oro, che haueua ſopra vna creſta del medeſimo, & duo puntali di oro medeſimamẽte: vn Cemi, ò demonio d'oro, che era vn Idolo fatto alla ſembianza d'un huomo brutto, con vn ventaglio d'oro, & con pendenti d'oro all'orecchie, & nella teſta vi haueua certe cornette d'oro, nel ventre inchaſtrata vna pietra. Vna filza di diſdotto pater noſtri indorati. In compenſa & baratto di tutto queſto ſi diede loro vn ſaio di friſa, vna berretta del medeſimo, vna medaglia, vna borſa di cuoio con la ſua cintura, vn coltello, vn paio di forfici, vn paio di ſcarpe di funicelle, certe ſcarpe di donna, vn panno di tela, & vna camicia lauorata da alto à baſſo, vn paio di calzoni, & duo ſpecchi, & duo pettini, & vn'altro paio di forfici, & vn'altra camicia pur lauorata, vn'altro pettine, vn'altro coltello, vn'altra berretta, vn'altro panno di tela, come mucatturo, & certi pater noſtri di vetro di colori. Et q̃ſte coſe doppie, come la camicia, le forfici, il coltello, & la berretta, ſi dauano per cagione di quelli Indiani principali, che faceuano il baratto. Quello, che i noſtri loro diedero, non valeua in Caſtiglia quattro ò cinque ducati, & quello, che coloro diedero à noſtri, valeua piu di mille. Doppo di queſto il mercordi ſeguẽte, che furono alli 23 di Giugno ritornarono di nuouo gl'Indiani à barattare, & diedero coſe di piu valore, ché non haueuano fatto prima: perche
C portarono ſei granelli d'oro come fuſo i coreggiuoli, & ſette collane d'oro, & vna maniglia piana d'oro, & duo filze di pater noſtri indorati, & vn'altra filza di pater noſtri di pietra, & fra eſſi, certi cannelletti d'oro: quattro altre collanette d'oro, & vn'altra filza di pater noſtri, & due altre collanette in due coreggie, co' ſuoi circelli, & pendenti d'oro: vn'altra filza di pater noſtri indorati, & altri noue pater noſtri con vna teſta d'oro. Per queſte coſe ſi diede loro all'incõtra vn ſaio azurro, & roſſo di pãno di poco prezzo, vna berretta, vn paio di forfice, vna camicia di tela, vn coltello, vn ſpecchio, vn paio di ſcarpe di corda, & certe filze di pater noſtri di vetro di colori, che non valeua in Iſpagna tutto queſto, che loro ſi diede, duo ducati. Doppo di queſto il giouedi ſmontò di nuouo il Capitano à barattare nel medeſimo luogo, & vi venne il Caciche vecchio, che li diede duo granelli d'oro, che peſarono 13 Caſtigliani, & vn collaretto d'oro, & cinque filze di pater noſtri indorati, & vna maſchera di pietre fine, come le altre che ſi ſono dette, & noue pater noſtri d'oro voti di dentro, & vna teſta d'oro. Et con queſto donò anco al Capitan Grigialua vna fanciulla Indiana con vna veſta ſottile di cottone: & diſſe, che gliela donaua, & nõ ne voleua pregio alcuno. Il Capitano li diede all'incõtro per le altre coſe, vn paio di ſcarpe di cordella, vn paio di ſcarpe di donna, vna cintura negra con la ſua borſa, & vn pãno da teſta: & certe filze di pater noſtri di vetro di colori, che poteuano tutte queſte coſe valere in Siuiglia, ò in altro luogo di Spagna quattro ò cinque giulij. Saranno alcuni, che leggẽdo queſti baratti, deſideraranno di farne anche eſſi, ſimili delle coſe loro, anzi di barattarui ciò che eſſi hanno. Et certo che ſenza conſiderare

rare piu auanti. questa pare vna cosa di molto vtile, se dẽtro le nostre case però questi tali ba- D
ratti, & cambi si facessero. Ma chi l'intende, come si dee intendere, & vede doue noi andia-
mo à farli, & con quanti trauagli, & pericoli: onde la metà di color, che vi vanno, non ne ri
tornano con la vita, d'altra sorte ne ragiona, & altro pensiero vi haurà, hauẽdo à disporre la
persona sua in cosi fatto essercitio. Et piacesse à Dio, che se n'assecurasse l'anima, perche l'in-
tentione di tutti quelli, che vanno à barattare, non è la medesima. Lasciando adunche que
sto da parte, & ritornando alla proposta materia, dico che quãdo la Fortuna giunge alla por
ta, chiama & insta anco per essere intesa, & chi non ne è degno, le chiude l'orecchie, & p sua
ignorantia non l'ascolta, nè la raccoglie, ma passa di lungo, come à punto accadette à questo
Capitano Giouan di Grigialua, che non volle credere à niuno di quanti li consigliauano,
che si fermasse & facesse popolo in questa terra, & mandasse à chiedere piu gẽte à Diego Ve
lasco, & à farli tutto questo successo intẽdere. Tutti coloro, che erano seco, ne lo pregauano,
gliele ricordauano, li diceuano, che erano tutti felici se iui restauano. Ma perche questa buo
na vẽtura si serbaua per altri, fatti questi barratti, & cambi. che si sono detti, il Capitano Gri-
gialua mandò all'Isola Fernandina il Capitano Pietro d'Aluardo in quella Carauella, che ha
uea bisogno di raconciarsi, & con lui cinquanta huomini di quella armata cosi di quelli, che
infermi stauano, come di quelli, che bisognauano p condurre il vassello. Et di piu delle gioie
& oro, che mandò, vi mandò anco l'Indiana garzonetta, che gli era stata da quel vecchio Ca
ciche donata, con particulare relatione al Capitan Diego Velasco, per cui ordine, & à cui E
spese s'era questa armata fatta, di quanto in quel viaggio era fino à quella hora successo. Nel
medesimo tempo, che il Capitano Aluardo fece vela per l'isola di Cuba, il Capitan Grigial-
ua con gli altri vasselli partì da quel luogo, & costeggiando nauigò verso Occidente per ve-
dere se quella era terra ferma. Et andãdo alla vela viddero certi popoli, & terre, che assai gran
di pareuano, & le sue case biancheggiauano. A questo modo andarono quattro dì fino alli
28 di Giugno, che il Pilotto maggiore disse al capitano come gli haueua piu volte detto,
che quella era terra ferma, & che ogni hora piu vi si cõfermaua, & che per cio vi si spendeua
il tempo indarno, & le naui andauano molto cariche di gente & di vettouaglie, & che poi
che n'hauea gia tolto il possesso, & fatto quello, che fare vi doueua, & che nõ andaua piu per
aggirare Isole, ma per discoprire nuoue terre: si per questo, come pche le corrẽti erano gran-
di, & poteuano nel ritorno pericolare, li parea che si fossero douuti ritornare à cercare della
isola di Cuba, & d'altre isole, se ritrouare le poteuano, & prenderne possessione, tanto piu
che l'inuerno venia loro sopra, & era molto pericoloso il nauigare in que' luoghi in simili tẽ
pi, perche haurebbe potuto facilmẽte succedere loro di perdere i vasselli, & le persone in ma
re. Parendo al Capitano di douere seguire il parere del Pilotto maggiore, disse, che poi che
cosi li pareua piu securo, volgesse à dietro. Et cosi voltarono le prode, & se ne ritornarono
per la medesima costiera à dietro, onde venuti erano. Ma vscirono loro sopra dalla medesi-
ma riuiera da quattordici ò quindici Canoe da guerra con molti Indiani sopra armati di ro- F
telle, & d'archi, & freccie, assai buona gente, & con animo di combattere le naui de' nostri.
Ma ne succedette quello, che nel Capitolo seguente si dirà.

Come le tre Carauelle del Capitan Grigialua furono assalite da quattordici, ò quindici Canoe d'Indiani, & della battaglia, che fecero, & come poi i nostri smontarono nel porto di Santo Antonio per acconciare la Capitana, & vi ritrouarono certi Indiani di poca età morti. Cap. XVII.

Le quattordeci, ò quindici Canoe d'Indiani animosamẽte andarono à ritrouare le tre Ca
rauelle nostre, & si strinsero con loro tirando molte freccie, senza hauere riguardo alcuno,
che loro segni di pace si faceisero. Il Capitano, che vidde questo fece loro tirare alcuni tiri di
artiglieria, & i balestrieri, & scoppettieri fecero medesimamẽte l'ufficio loro, & ammazzoro
no alcuni Indiani. Allhora le Canoe cõ molta fretta voltarono à dietro fuggẽdo alla volta
di terra. Le Carauelle seguirono il viaggio loro alla volta di Leuãte costeggiãdo sempre, fin
che si fermarono (come i Pilotti diceuano) 10 ò. 12 leghe prima che giungessero al fiume di
Grigialua, & iui alli 9 di Luglio forsero: ma non poterono montare su per lo fiume, per ca
gione della corrente, & del tempo contrario, che era. Onde stettero quiui fino alla domeni-
ca, vndici di Luglio, che la mattina deliberarono di tornare à dietro à cercare dell'acqua, che

loro

Digitized by Google

A loro mancaua. Si ritornarono adunche quindici leghe à dietro in vn fiume, doue il lunedi entrarono, & vi ritrouarono porto, benche alla foce alcune seccagne vi fossero. Nell'una & nell'altra ripa di questo fiume erano molti alberi di varij frutti, et si viddero per lo bosco, che iui era, alcuni porci, & cerui, & lepori. Et chiamarono questo Porto Santo Antonio. Vi stettero tre giorni prendendo acqua, & aspettando il tempo. Et in questo mezzo vennero alcuni Indiani disarmati, & portarono quattro picciole ascie, ò azze in due volte d'oro basso mischiato cõ rame. Per le quali diedero loro i nostri certe filze di pater nostri di vetro. Alli 16. di Luglio poi fecero vela le tre Carauelle, & vscì dal fiume la minore prima. Appresso poi la Capitana, laquale errò il Canale, & diede molti colpi in terra in quelle seccagne: onde si vide in molto pericolo, & con trauaglio vscì nel mare faccendo molta acqua. Il perche fu forzata à tornarsi nel medesimo Porto, che gia non staua tal da potere nauigare, per alleggerirla posero su le barchette parte delle genti, laquale smontata à terra presso alla foce del fiume, ritornarono le barche ad aiutare la Capitana. Ma in questo mezzo, che que' pochi christiani stauano in terra, vẽnero dall'altra parte del fiume alcuni Indiani, che vn picciolo squadrone fatto haueuano, perche poco piu di vẽti poteuano essere. Allhora cõ parere di tutti andarono per la ripa in su quattro di que nostri, che stauano in terra, col Proueditore Frãcesco di Pignalasa. Et si fermarono dirimpetto à quelli Indiani, doue era il fiume piu stretto, per vedere di potere meglio intẽdere, che gente fosse quella, et che facessero, tre ò quattro di quelli
B Indiani passarono all'hora sopra vna Canoa il fiume. I nostri, che stauano in terra presso la foce del fiume, andarono tutti doue i quattro loro cõpagni erano, per sapere che cosa coloro volessero & ritrouarono, che haueuano quelli Indiani loro dato 32 azze, ò ascie picciole, come quelle, che si sono dette di sopra, & poste tutte nelle loro haste, & certe mante grosse di cottone di poco prezzo, & vna tazzetta medesimamente lauorata, d'oro, & vn aluaretto di oro lauorato, & vn pomo di metallo fatto à modo d'un guaiabo. Dissero que' quattro christiani à cõpagni loro, che essi haueuano veduto fare molti atti à gl'Indiani, che stauano dall'altra parte del fiume, cioè che andauano da vn capo all'altro della piaggia, & che vn di loro vsciua dalla compagnia, & giunto all'acqua stendea le braccia, & faceua segni co' pugni chiusi verso doue essi stauano, & verso i compagni loro stessi, & verso le naui, & che ponea le mani nell'arena, & poi ritornaua doue erano i suoi compagni, i quali s'assettauano tutti, & poi si ritornauano ad alzare su, & andauano intorno in cerchio, & passaua auante, & portauano vna certa cosa inuolta in vn gran fagotto, ilquale haueuano finalmente sotto terra posto. Et che haueuano veduto loro fare questo tre volte, & non haueuano potuto discernere, ne sapere, che cosa fatta s'hauessero, & che date loro le azze con quelle altre cose, che si sono dette, se ne erano tutti andati via, che non erano piu comparsi. In questo mezzo la Capitana entrò cõ l'altre Carauelle nel porto. Et in questo di stesso s'auidero, che li duo interpreti Giuliano, & Pero barba si erano andati via. Sorti che furono i vasselli, saltò in terra il Capitano,
C dinãzi alquale portarono le azze con l'altre cose, che si sono dette, & dissongli tutto quello, che passato era. Il Capitano fece pesare quelle azze con l'altre quattro di prima, & pesarono tutte il peso di 1790 castigliani, & piu, & la tazzetta con l'aluaretto, ò bozola, pesò quello, che 22 castigliani pesarebbono. I nostri drizzarono qui in terra presso al Porto gli alloggiamẽti, & nõ restò nelle Carauelle niuno, se nõ que' pochi, che bisognaua, che p guardarle vi fossero. Il Capitano fece andare vn bãdo, & leggere certi suoi ordini, perche niuno da quello steccato vscisse, ne si parlasse di douere fare stãza & popolo in que' luoghi, ne che si facesse fra li suoi lega, ne vnione, ne monopolio, ne vi si trattasse cosa cõtra quello, che esso comãdaua, & ordinaua. Et fece egli questo, perche s'accorse, che si mormoraua di lui, & haueuano i suoi grã voglia di fare quiui il popolo, & restare ad habitare in que' luoghi. La domenica, che erano alli 18 di Luglio, vdita la messa, in presenza di tutti furono letti & publicati, i sopra detti ordini. Il lunedi vẽnero sopra vna Canoa certi Indiani cõ vn principale, che loro comandaua, & che accennò di volere da parte parlare al capo de nostri. Il Capitano vi mandò il Thesorieri, il Proueditore, & lo Scriuano con altri duo gentil'huomini, perche vedessero quello, che coloro voleuano. Coloro portarono alcune pigne, & mamei, & galline del paese, & accennauano di douere portare anco dell'oro. I nostri diedero à loro vn saio di colori à quarti di pãno grosso, & vna camicia, & vn paio di scarpe di cordelle, & certe scarpe da dõne, & vna berretta, & vn paio di forfici, et alcune filze di pater nostri di vetro di colori, che tutto potea valere vn paio di ducati, ò poco piu. L'indiano principale si vestì la camicia,

cia,& il saio,& si pose la berretta,& col maggior piacere del mondo si partì con gli altri suoi D.
dicendo di volere ritornare con oro. Alli 21 di Luglio vennero certi altri Indiani, & portarono al Capitano due picciole azze, come quelle dette di sopra, che pesarono il peso, che fanno 148 castigliani,& vna tazza di pietre fine,fra le quale ve ne erano otto paonazze,et 23 d'altre sorti,& 110 pater nostri d'oro voti di dentro,& 19 pater nostri come di stagno, & vna tazzetta,come salera,che peso` quattro castigliani, & piu: in cambio delle quali cose furono lor dati certi pater nostrelli & ciancie,che in Europa nõ valeuano piu che sei o` sette giulij. Vn marinaio porto` vna picciola azza,come quelle,che si sono dette di sopra,& peso quanto pesano 59 castigliani,& disse, che vn suo Indiano l'haueua hauuta. Questo stesso di venendo da pescare dall'altra banda del fiume alcuni compagni delle Carauelle, portarono dauanti al Capitano certe tenagliuole,come quelle,che sogliono vsare le donne in pelarsi le ciglia,& vna sonaglia fatta con certe alette, & vna testa di Cemi, & due aquile con tre pendenti per vna,& vn'altra sonaglia,minore della gia detta di sopra,& vn cannello,come vna testa,& tutte queste cose erano d'oro,& pesarono tutte,noue castigliani,et vn ducato. Et dissero costoro,che presso al fiume in certa arena haueuano ritrouato dentro vn fosso couerto di terra,& con certi cardi sopra,tre persone sotterrate di pochi giorni, lequali stauano scannate,& aperte nel petto al diritto del cuore, doue haueuano quelli pezzi d'oro ritrouati, & che haueuano con quelli morti lasciato vn Cemi,o` Idolo di metallo, che vi era. Il Capitano allhora vi fece tosto passare alcuni soldati con vn Scriuano,perche mirassero bene, & vedessero in che modo & forma que' defunti stessero,per potere migliore relatione fare. Passati co loro dall'altra parte del fiume ritrouarono li tre morti, l'un de' quali parea, che fosse di 13 o` 14 anni,gli altri duo di cinque o` sei,& tutti scannati,& aperti nel petto,& posti in vn fosso, & couerti d'arena con alcune tune o` cardi di sopra. Et stauano à punto in quel luogo, doue i quattro nostri christiani haueuano quelli Indiani veduti, da quali hauuto haueuano le 32. azze con quelle altre cose,che si sono dette di sopra, & i quali haueuano quelli tãti atti fatti. Onde i morti stauano cosi freschi,che bẽ si conosceua,che il venerdi passato erano stati morti o` sacrificati,quando si disse,che le tre Carauelle in quel Porto entrarono. Tutti gl'Indiani,che erano venuti in quella costiera à vedere i christiani,o` à contrattare con loro,portauano l'orecchie tagliate,o` per dir meglio, frappate, & versando sangue per lo viso. Ma questa è cosa comune nella nuoua Spagna,& in altri luoghi di terra ferma, come piu à lungo si dirà nella seconda parte di questa generale historia dell'Indie. Et ritornãdo al proposito dico, che i nostri,che andarono à vedere quelli Indiani defunti,non si seppero risoluere, se erano huomini,o` donne,perche li ritrouarono guasti,& puzzolenti molto, & perciò non li cauarono dal fosso,doue erano,ma li discoprirono solamẽte, & li fuolsero da quella inuoglia, nella quale inuolti stauano: & cosi li lasciarono. Ma ben si dee credere,che se piu oro seco hauuto hauessero,ancor che assai piu puzzati fossero, non si sarebbono i nostri restati di prenderlo,se ben gl'iele hauessero douuto cauare dallo stomaco. E. F.

Come il Capitan Grigialua parti con le sue tre carauelle dal porto di Sant' Antonio, & giunse al Porto desiato, & come ritrouò certi Idoli, che facean fede dell'abhominevole peccato di que popoli. Cap. XVIII.

Vscirono à 20 di Luglio le tre carauelle, che cõduceua il Capitan Giouan di Grigialua dal fiume,& porto di Sãto Antonio: & drizzarono i pẽnello alla volta dell'Isola di Cuba: Ma nauigarono fino à 17 d'Agosto con cõtrario tempo: onde perche mãcaua lor l'acqua, deliberarono di volgersi à cercare la terra ferma, & prendere acqua, perche non haueuano, che bere,& non sapeuano doue si stessero: Nauigando adunche verso terra ferma giunsero in vn porto,che fra due terre si faceua: & era posto fra porto desiato, e'l fiume di Grigialua: Onde pche il Pilotto disse,che fra amẽdue quelle Isole staua, il Capitano il chiamo` il porto de' termini. Qui si prese acqua in certe lacune paduloſe. Et in questa cõtrada era gran caccia di lepori,& è vna delitiosa,& bella terra. Mentre che qui stettero i nostri à prendere acqua, viddero attrauersare ogni di Canoe alla vela con gente, che passauano all'atra terra dell'isola ricca,o` di Iucatan. Nella costiera di q̃sto Porto,ben mezza lega lũgi di là, doue le Carauelle stauano sorte,erano duo alberi solitari,& vi doueuano essere stati posti à mano. Et fra loro ad ogni 12 o` 15 passi staua vn Cemi,o` Idolo di creta,et vi se ne cõtarono,che ve ne erano o` quattordici,

Digitized by Google

A ò quattordici, ò quindici. Et vi erano certi testi ò tiani di creta co piedi, à modo di cõcheccíuole da bracia, & si credette, che vi stessero, per farui i suffumigii à gli Idoli, perche vi si vedeua cenere dentro, & incenso, ò certa maniera di resina, che si fosse, che gl'Indiani per suffomigare vsano. I christiani, che in terra smontarono per vederlo, dissero hauere ritrouato fra quelli Cemi ò Idoli, due effigie d'huomini fatte di Copei (che è vn certo albero cosi detto) & l'una caualcata sopra l'altra, in forma di quel nefando, & abhomineuole peccato sodomítico, & vn'altra effigie di creta, che si teneua con amendue le naui il suo membro virile, che come circonciso il teneua. Questa abhominatione sarebbe meglio lasciarla all'obliuione, che porla nelle cose degne di memoria. Ma ho voluto farne mẽtione, per piu far chiara la colpa, per la quale il grãde Iddio questi Indiani castiga, hauendoli gia per tanti secoli tolti dal grembo della sua misericordia. Et perche ho nel secondo libro di questa prima parte detto, che sua Maestà comãda à tutti i suoi gouernatori, & vfficiali, che mi diano informatione vera delle cose di queste Indie, non ho voluto tacere questa, hauẽdola intesa da Diego Velasco da che io passai per quella Isola Fernandina nel 1523. Et io à prieghi di lui ne portai testimonianza in Ispagna per dare notitia di questo suo discoprimento à sua Maestà. Et questo cosi abhomineuole peccato fra questa disgratiata generatione non è cosa, della quale essi conto faciano, ò che non si sappia: perche ne è molto piu di quello, che dire se ne puo. Si che ritornando all'historia, presa che hebbero l'acqua vscirono alli 23 d'Agosto da questo porto de
B termini, & nauigando à i venticinque giunsero al Porto desiato della terra di Iucatan, doue stettero duo giorni prẽdendoui del pesce, che ve ne ha molto, & salandolo, per hauerne prouigione per lo viaggio, che faceuano.

Come partito dal Porto desiato il Capitano Grigialua andò in Ciampoton, & di quello, che qui gli auenne, & poi anco appresso, fin che all'Isola di Cuba giunse. Cap. XIX.

Vscita l'armata dal Porto desiato nauigò la costiera di Iucatan, p essere al popolo di Ciampoton, doue gl'Indiani nel primo discoprimento ammazzarono venti & tanti christiani al Capitan Francesco Hernandes di Cordoua, & molti piu ne li ferirono. Haueua gia il Capitan Grigialua fatti certi ordini, che volea, che i suoi con gl'Indiani osseruassero, proponendo graui pene à chi offesi, & oltraggiati gli hauesse. Et gli hauea gia loro fatti notificare nel proprio Porto desiato, che è da 15 leghe lunghi da Ciampoton: à vista del qual popolo giũsero il primo di Settembre, & la Carauella Capitana forse due leghe in mare con tre braccia d'acqua. L'altra Carauella, che era piu picciola, forse vna lega da terra, la terza, che era la minore, forse à mezza lega, & non hebbero ardire di piu accostarsi, perche iui molto il mare manca, & secca, acciò che non restassero i vasselli in secco, ò corressero rischio per tempo contrario. Il Capitano fece quel di stesso passare parte della gente al vassello minore, che piu presso terC ra staua, per potere saltare sul lito al quarto dell'alba senza scandalo, ne pericolo. Fra la Carauella minore, e'l lito quasi nel mezzo era vna Isoletta, nella quale era vn scoglio ò balza, sopra la quale si vedeua vna casa bianca, à maniera di fortezza ò di castello. Quella notte dalla Carauella picciola si vdì, come iui erano Indiani, & si faceuano le guardie, & sonauano tamburi, & stauano vigilanti. Al quarto dell'alba innanzi giorno giunse il Capitano cõ le due barchette cariche di gente, che dalla Capitana alla Carauella picciola conduceua. Ma quando s'auide d'essere stato scouerto, si pentì d'essersi andato, perche vi hauea trauagliato molto, & haurebbe voluto non essersi qui fermato. Ma poi che vi si ritrouaua, deliberò d'andare ad isbarcare nella Isoletta, & cosi fece. Et prima che fosse giorno ritornarono le barche alla Carauella picciola per l'altre genti, & le cõdussero nella Isoletta. Erano col Capitano passate l'artiglierie, & que' pochi balestrieri, & scoppettieri, che iui erano. Onde pche prima che le seconde barcate giungessero, gl'Indiani haueuano assaltati i nostri, pẽsando iui assediarli, & vi erano perciò molte Canoe da terra ferma venute, il Capitano fece tirare l'artiglieria, & pose vna Canoa à fondo, & ammazzò vno ò duo Indiani, & li fece p ciò meglio che di passo ritornare à dietro. Da questa Isoletta si vedeua il popolo, & terra di Ciampoton circonda ta di bastioni, o` di sbarre, & di molti alberi, che ĩtorno vi erano, & vi si vdiuano molti gridi, & cornette, & tamburi, & gl'Indiani, che si vedeuano, stauano armati d'archi & freccie, & di lancie, & rotelle, & faceuano gran mostra di volere combattere. La terra è poco lontana dalla marina, & dalla parte di basso vi corre vn fiume, per lo quale possono vscire in mare le

Canoe,

Digitized by Google

canoe,& circõdare da dietro quelli,che dal mare saltassero in terra. Il Capitano, che vedeua D
quanto era pericoloso lo smontare de nostri sul lito, volse intendere il parere di coloro,che seco erano,doppo d'hauere loro detto gli inconuenienti,che li parea che per questa via s'incorressero.Risposero alcuni,che à loro questo stesso pareua, cioè che non hauessero douuto smontare,ma ritornarsi in naue. Altri diceuano il contrario,cioè che doueuano smontare in terra. Altri diceuano,che essi erano per fare quello, che il Capitano loro comãdasse. Et egli, che questo vidde,disse,che voleua smontare,ma che si serbassero gli ordini, che haueua à tutti fatti intendere,& li fece in quella Isoletta leggere vn'altra volta di nuouo. Allhora la maggior parte dissero,che non pareua lor bene con queste conditioni smontare, ne sapeuano ò vedeuano à che effetto fossero douuti smontare,poi che cosi loro si legauano le mani. Si che non voleuano altramente andarui: & se pure andare vi conueniua, non voleuano ordine alcuno serbare,ma vendicare i christiani gia morti al Capitan Frãcesco Hernandes, & attaccare fuoco à quella terra,& darle vn castigo,che se ne ricordasse per sempre: perche pensauano non lasciarui huomo in vita, se poteuano tanto. Conoscendo il Capitano questa voluntà de' suoi,& che non haurebbe potuto frenarli, se incominciato hauessero, diede ordine, che si ritornassero ad imbarcare tutti.Et cosi si fece: & esso si restò nella Isoletta per andarne con le vltime barcate. Gl'indiani veggẽdoli andar via,si poneuano fino al petto nell'acqua con lor archi in mano: & alzando gran gridi si mostrauano fieri, & tirauano le lor frezze il piu che poteuano,con gran ferocità & ardire. Ma perche la dispotione del luogo non era tale, E'
nè la volontà del Capitano era d'aspettare,nè di fermarsi, quando furono tutti imbarcati fecero vela à 3 di Settẽbre il venerdi: & la domenica à sera poi giunsero à vista del popolo di lazaro,doue deliberauano di prẽdere acqua: perche ne stauano in necessità, & la riuiera,che seguiua appresso,non era stata scouerta: & non erano certi, se vi hauessero douuto acqua ritrouare.Fece adunche il Capitano smontare in terra vna parte della gente cõ quattro tiri di poluere,& cõ li balestrieri,& scoppettieri,stando le carauelle sorte mezza lega in mare. Si fecero tosto innanzi alcuni Indiani senza arme, che col dito accennauano doue l'acqua fosse: Et quando i nostri iui giunti erano, coloro piu auanti col dito mostrauan,che l'acqua fosse: Giunti anco doue la seconda volta accennato haueuano, diceuano che l'acqua piu auanti staua: Et giunti iui, non ve la ritrouarono, anzi si ritrouarono nel mezzo d'un aguaito: perche vscirono da vna imboscata piu di 30 Indiani cõ le lor freccie,rotelle,& lancie, & bene armati à l'usanza loro,& cominciarono à trar le lor freccie, & voleuano prendere in mezzo, & circondare i nostri,i quali allhora tirarono due ò tre tiri d'artigliaria: Et gl'Indiani se ben fuggiuano,ritornauano nõdimeno poi dietro à christiani cõ le lor freccie,i nostri che ingannati si viddero,se ne ritornarono al lito verso le barche loro. Quãdo il Capitan Giouan di Grigialua vidde da su le naui ritornare à quel modo i nostri à dietro,smõto tosto col resto delle gẽti: Et mentre che egli smõtaua,tirarono i christiani vn'altra volta l'artigliaria, & cosi gl'Indiani cessarono, & nõ s'appressarono tanto: & cosi il Capitano hebbe tẽpo di giungere F.
con tutti gli altri,& dormì quella notte in terra.Et il dì seguente stettero medesimamente à quel modo: & il terzo dì anco: & presero tutta l'acqua, che volsero, & la posero in naue: Vi posero anco del Mahiz,che presero dal campo, doue ne era gran copia, accio che se per disgratia fossero lor l'altre vittouaglie mancate,hauessero hauuto doue ricuperarsi fin che à Cuba giungessero: che gia in effetto poca prouigione loro restata era. Montati su le carauelle tutti i nostri,à gli 8 di Settẽbre fecero vela da quel luogo: ma perche nõ haueuano il tempo buono,s'andauano le carauelle temporizzando, & ritornauano à dare la volta in terra: & à questo modo andarono volteggiãdo fino à gli vndici di Settembre, che al porre del Sole viddero vna terra noua,come seccagne: onde perche era gia tardi, & l'aere si faceua oscuro,s'allõtanarono da quel luogo: & volteggiarono la notte la volta di mare. La mattina seguente,che era dominica,ritornarono verso quella terra, per vedere, che cosa era: & non vi viddero altro, che ql̃le seccagne: onde il pilotto maggiore disse,che quelli doueuano essere fortieri,& scogli sotto acqua di qualche Isola noua,che iui presso essere doueua.Et poi che le seccagne stauano di trauerso al viaggio loro, bisognò che ritornassero à dare la volta verso Iucatan: pche nõ poteuano indi passare auanti: & si ritornarono fino à vista della costiera di Iucatan,& s'accostarono à terra piu su del fiume, che chiamano delli lacerti, doue dicono il Palmaro: & indi costeggiando l'isola seguirono il camin loro fino à 21 di Settẽbre: & attrauersarono da vna terra chiamata Comi(secondo che gl'Indiani dissero) percioche hauendo

poca

Digitized by Google

A poca acqua deliberarono d'attrauersare al dritto la volta di Cuba, rimettendosi del tutto nel la volonta di Dio, perche il tẽpo non era buono, ne sperauano, che si douesse di corto concia re. Nauigando adunque a q̃sto modo alli 29 di Settembre, che fu il dì di Santo Angelo, heb bero la mattina à vista l'Isola di Cuba: & ne viddero q̃lla parte, che si chiama il Marien. Il dì seguente giunsero presso terra dirimpetto al porto di Carenas: Il Capitano per sapere se era giunto à saluamento il Capitano Aluarado, che hauea mandato inanzi, come s'è detto, smõ tò con alcuni pochi in terra: & entrò in vna stanza di certi cittadini di san Christoforo: & vi ritrouò chi li disse, che il vassello d'Aluarado era giunto à saluamento, anchor che con mol to trauaglio. Egli si stette quella notte in terra, et volendo la mattina ritornare ad imbarcarsi non vidde le carauelle: & pensò, che la corrẽte le hauesse trasportate: Il pche entrato nel suo battello con tutti i compagni, che eran seco smontati, tutto quel giorno, & la notte appresso nauigò per la costiera: & la mattina dell'altro dì, che erano due di ottobre, giũse presso al por to di Sciaruco in vna stanza di Diego Velasco, doue smõtato di mandò s'haueuano vedute le carauelle: & inteso che no: mẽtre, che qui si riposauano alquanto, le viddero venire, et cosi s'imbarcarono tutti: Ma perche era il tempo cõtrario, nõ poterono prẽdere il porto di Ma tanza: et cosi volteggiãdo andarono hora à questo capo, hora à quello, final lunedì, che era no quattro di Ottobre: Et il Capitano, pche la gente venia molto stanca, fece prẽdere il por to di Sciaruco, doue à posta di Sole entrarono. Il dì seguente smontò tutta la gente in terra:
B & ciascuno se n'andò chi à vna parte, chi ad vn'altra, saluo, che alcuni, che col Capitano re starono, et s'imbarcarono cõ lui nella carauella minore chiamata Sãta Maria delli rimedij: et passarono nauigando al porto detto Cipione, & indi à quel della Matanza, doue à gli otto del mese giunsero: et il sabbato appresso vi giũsero due carauelle. Qui ritrouarono il Capita no Christoforo d'Olit, che haueua gia Diego Velasco mandato con vna naue fornita di gẽ te armata, d'artigliaria, & vittouaglie, à cercare dell'armata del Capitan Grigialua: & diceua essere giunto all'Isola di Cozumel, & hauerne preso il possesso, credendo che non fosse stata anchora scouerta: et che haueua poi costeggiata la terra di Iucatan dalla banda di Tramonta na, et che era giunto à vn porto, che si faceua nel capo di quella contrada: che secondo i pilot ti dell'armata diceuano, doueua essere vn porto, che sta fra Iucatã istesso, e'l porto desiato: & che non hauendo ritrouato vestigio, ne noua dell'armata: & medesimamente perche hauea perdute l'anchore, & non hauea buoni capi, se ne era ritornato all'Isola Fernandina, & era in quel porto della Matanza otto dì auanti giunto. Mentre che il Capitan Grigialua staua qui preparandosi per la partenza, & faccendo mettere vittouaglie in naue per essere alla cit tà di San Iacomo, doue Diego Velasco staua, li fu presentata vna lettera di quello, per laqua le li comandaua, che il piu presto, che fosse stato possibile, gli hauesse mandate le carauelle, & hauesse detto alle genti sue, che perche esso poneua in punto à gran fretta vna armata per mandare ad impopolare & habitare quella terra noua, che s'era scouerta: chi vi fosse voluto
C andare, si fosse in quel luogo, doue si ritrouauano, restati, finche vi hauesse egli mandate le ca rauelle à prenderli: che sarebbe stato assai presto: & che sarebbe lor stato dato da i suoi fatto ri, che iui nelle sue possessioni teneua, quanto loro fosse stato di bisogno: Et cosi ne scrisse an cho à suoi, che à tutti quelli, che aspettare volessero per questa causa, dessero quello, che vole uano. Scrisse ancho à gli vfficiali di quella terra di San Christoforo, che facessero à coloro, che andare voleuano, ogni buon trattamento. Et cosi si restarono iui alcuni aspettando i vasselli della noua armata, per andare ad habitare, & impopolar l'Isola ricca, che è la terra di Iucatan: et alcuni altri se ne andaron à casa loro con pensiero di ritornare, quando fosse stato tempo. Il Capitan di Grigialua si partì tosto con gli altri suoi Capitani alla volta della città di San Iacomo faccendo vela alli 22 d'Ottobre con le tre carauelle, & con lui partì ancho il Capitan Christoforo d'Olit con l'altra naue, che conduceua: & perche hebbero contrario il tempo, stettero qualche dì à giungere à San Iacomo, doue ritrouarono Diego Velasco, & li diedero relatione di quanto s'è detto, che in questi discoprimenti auenuto era.

Come Diego Velasco mandò nel terzo discoprimento per suo Capitano Fernando cortese, che resto poi Gouernatore della noua Spagna: & della morte del pouero Diego Velasco. Cap. XX.

E stata alquanto lunga la relatione di q̃sto secondo discoprimento fatto dal Capitan Gio uanni Grigialua gia cittadino della Trinità terra dell'Isola Fernãdina, in nome del luogote

Digitized by Google

nente Diego Velasco, alle cui spese fu fatta: Et percio è cosa ragioneuole, che nõ gli si tolga D
la lode, che egli ne merita, poi che il tẽpo & la fortuna li tolsero gli altri premij & vtilità, che esso di cosi segnalato seruigio speraua: perche egli (come è opinione di molti) vi spese piu di cento mila castigliani: & fu questa impresa cagione, che egli morisse pouero, & discõtento, come appresso si dirà. Ma ritornando all'historia dico, che ritornata che fu questa armata all'Isola Fernandina, deliberò il Velasco di mandare in Spagna vn suo cappellano con quelle mostre d'oro, che si sono dette, & con la relatione del viaggio, che haueua il Grigialua fatto. Questo clerico giunse in Barzellona il Maggio del seguente anno del 1519 nel tẽpo che, in quella città vẽne la nuoua, che era stata sua Maestà eletta in Re di Romani: & in futuro Imperatore. Questo clerico chiamato Benedetto Martino conobbi io bene: perche il passai con meco nel 1514 in terra ferma, donde poi se ne passò all'Isola di Cuba: & viddi molte di quelle mostre, & cose, delle quali si è fatta mentione di sopra: et che il Velasco mãdaua al Re nostro signore, che per questo segnalato seruigio li diede il titolo d'Adelantado, e'l gouerno di tutto quello, che haueà discouerto: & si tẽne sua Maestà ben seruita di lui, come era ragione, & li fece anco altre gratie, & gratiosamente li scrisse ringratiãdolo di quello, che fatto haueua, et animandolo à continouare quel discoprimẽto, come egli stesso diceua di voler fare, et ponea tutta via in effetto: perche gia haueua mandata vn'altra armata, per conuertire q̃lle genti alla nostra santa fede, et recarle ad obedientia di sua Maestà, et porle sotto la signoria & patrimonio della corona reale di Castiglia. Et cosi fu in effetto, pche come ho detto, quando mãdo quel cappellano in Spagna, haueà gia vn'altra armata inuiata, della quale andò per Capitano, et suo luogotenente Fernãdo cortese, al quale non torrò io la lode, che ei merita: ma non approbo io gia quello, che esso et alcuni altri dicono, cioè che il cortese et compagni andassero alle spese lor proprie: perche anchor che cosi fosse (che io nol credo) ho io nõdimeno vedute scritture & testimoniali, che altramente dicono: et ho in poter mio vn transunto della istruttione, & potere, che egli hebbe da Diego Velasco, pche in suo nome andasse. Et E
per questo io questa lode al Velasco, & non ad altrui attribuisco, hauẽdo egli dato principio à quanto poi della noua Spagna succedette, & hauendo discouerto quella parte di lei, che s'è detta, per piu di 130 leghe di costiera: Ma il tutto li riseruò alla buona fortuna di Fernando cortese, merce della disgratia di Diego Velasco causata da qualche superna dispositione. Et pche è molto, che io odo dire quel prouerbio che dice, Et chi prende diletto de far frode, nõ si dee lamentar, s'altrui l'inganna: dico, che se Diego Velasco non fu cortese cõ l'Almirante Diego colombo, in torli à suo dispetto il gouerno dell'Isola di Cuba con le maniere & arte, che vi tenne, non vsò con lui piu cortesia poi Fernando Cortese in torli il carico della noua Spagna. Nõ mi pare, che alcun di loro di cio lodare si debba, ne tengo per ben detto quello, che si legge, che soleua Giulio Cesare dire, che se si hanno à rompere le leggi, si debbono rõpere solamente, per hauere à regnare. perche questa mi pare piu tosto parola di auido, et auaro, & di persona di poca conscientia, che di chi si possa l'huomo à niun conto fidare. Ma nõ F
può niuno fuggire q̃llo, che gli sta ordinato, et apperecchiato da Dio: et l'vfficio del mondo si è, che vn cacci dalla macchia il lepore, & vn'altro l'ammazzi: Et non senza cagione disse quel poeta Seraphino dell'Aquila in vn suo sonetto, chi sparge il seme, et chi ricoglie il frutto. Ora comunque questo si passasse, dico che Diego Velasco quando deliberò di mandare Fernando Cortese con l'altra armata, nõ haueua anchora hauuta noua alcuna di Giouan di Grigialua, ne della carauella, che haueua mandata con Christoforo d'Olita, cercarlo: Onde nell'instruttioni, che diede al Cortese, caldamente gli ordinò, et l'incaricò, che il cercasse, & che vedesse medesimamente doue fosse con l'altra carauella andato Christoforo d'Olit, & si forzasse di ricuperare ogni modo in Iucatan sei Christiani, che vno Indiano diceua, che vi erano gia restati d'vna carauella, che s'era in quella costiera perduta. Questo Indiano chiamato Melchior era stato molto tempo co nostri: & percio il Velasco il mando con l'armata del Cortese, perche li seruisse per interprete. Queste instruttioni, et ordini furono al Cortese dati dal Velasco nella città di San Iacomo dell'Isola Fernandina alli 23 d'Ottobre del 1518, dauanti ad Alonso di Scalante notaio publico, & del consiglio di quella città. Posta adũque questa armata in punto di gente, d'arme, & di vittouaglie & d'ogni altra prouigione necessaria, passò Fernando Cortese alla noua Spagna con sette naui, & tre Brigantini, che il Velasco li diede. Ma l'anno seguente del 19 essendosi il Cortese insignorito d'vna parte di terra ferma, non si curò piu di Diego Velasco, che lo haueua mãdato, ne pẽsò di douerli altramẽte dar

A te dar conto di quello, che fatto haueua: ma mãdò à l'Imperatore noſtro ſignore vna relatio ne delle coſe, che vedute & fatte hauea, con molte moſtre & gioie d'oro, & vaghe piume, & con vn preſente aſſai ricco di coſe aſſai belle à vedere, & di pregio: Et mandò cõ queſte coſe duo gẽtili huomini l'vn chiamato Alonſo Fernãdes porto carrero, l'altro franceſco di Mon teggio. Queſte coſe io le viddi in Siuiglia, quãdo coſtoro le portauano, quaſi alla fin di quel lo anno, che io alla terra ferma mi ritornaua: & poco auãti erano queſti meſſi in Europa giũ ti. Quãdo Diego Velaſco ſeppe queſto, mandò il Capitano Pamphilo di Narbaes cõ vn'al tra armata, riuocando quanta poteſtà haueua data al Corteſe, & chiamãdolo ribelle. Queſto Capitano paſſò in quelle contrade con la ſua armata, & ſi fece di ſorte con buone parole dal Corteſe ingannare, che ſi fece à man ſalua iſpenſeratamente prendere, et in queſta preſura li fu cauato vn occhio, & ſtette iui poi gran tempo prigione. Fu di gran cõmodità, & proſperi tà cagione queſta coſa al Corteſe per quello, che ne ſeguì: percio che eſſo ſi ritrouaua in grã biſogno di gente: Et coſi hebbe tutta quella, che Pamphilo cõdotta haueua, et che toſto obe dì, & ſi riſtrinſe col vincitore: ilquale con queſte, et con l'altre genti, che prima haueua, con quiſtò, & preſe la gran città di Meſcico, ò di Tenuſtitan, & preſe Montezuma Signor di quella prouincia, et d'vn gran ſtato, & s'inſignorì della noua Spagna. Diego Velaſco inteſo il mal ſucceſſo del Capitan Pamphilo, deliberò di paſſarui eſſo in perſona: & coſi armò ſette ò otto naui, & con buona gente vi montò, & nauigando giunſe à viſta di Iucatan & della
B noua Spagna: Ma per conſeglio d'vn Licentiado Parada, che ſeco era, ſenza altramẽte ſmõ tare in terra, ſe ne ritornò à dietro, con grande infamia ſua, & con gran perdita della molta ſpeſa, che fatta haueua. In queſto mezzo da molte parti concorreuano genti al Corteſe, il quale donaua corteſemente à tutti, & ne era percio da tutti i ſuoi molto amato, come ne era à l'incontra odiato il Velaſco. Egli fu coſi ſollecito, & ſeppe coſi ben negotiare, che l'Impera tore noſtro inteſe queſte diſcordie, fece in Valladolid alli 22 d'Ottobre del 1522 vna pro uiſione & ordine, che poi, che per queſte differentie s'era ribellato Meſcico, & ne erano ſuc ceſſo molti ſcandali, & arrobbi, & morti, volendo prouerderui faceua ſuo gouernatore in quella terra Fernando Corteſe finche altramente ordinaſſe, & ſi terminaſſero per giuſtitia et ſi vedeſſero nel conſeglio reale dell'Indie queſte loro differentie, & che Diego Velaſco non andaſſe, nè mandaſſe in quella contrada nè armata nè gente alcuna ſotto certe pene. Fu que ſta prouiſione notificata al Velaſco per Franceſco delle caſe, cognato del Corteſe, & del qua le ſi fara mentione nelle coſe della noua Spagna, nel meſe di Maggio del 1523 nella città di San Iacomo nell'Iſola di Cuba. Queſto fu vn principio & fine della rouina del Velaſco, il quale obedendo à ſua Maeſtà mandò nõdimeno alla corte di Spagna vn caualiero ſuo ami co chiamato Manuele di Rogias à notificare & dechiarare gli aggrauij ſuoi, & à chiedere giuſtitia di queſto torto. Et poi ancho l'anno ſeguente del 24 hauendo deliberato d'anda re eſſo in perſona à querelarſi del Corteſe dauanti à l'Imperatore, & dire i ſuoi ſeruigi, & le
C groſſe ſpeſe, che in quella impreſa fatte haueua, vi ſi trapoſe in mezzo quella, che tutte le conteſe termina, che è la morte: Et coſi eſſo fornì i giorni ſuoi inſieme con ſuoi contraſti, & co ſuoi danari ancho, che molti hauuti ne haueua: & il Corteſe reſtò ſenza contradittione alcuna nel gouerno della noua Spagna, & ricchiſſimo: Ma di lui, & di quello, che à quelli luoghi tocca, ſi fara particulare mentione nella ſeconda parte di queſta generale hiſtoria del l'Indie. Queſto Diego Velaſco fu vn di quelli poueri gentil'huomini, che paſſarono à que ſta Iſola Spagnuola nel ſecondo viaggio dell'Almirante don Chriſtoforo Colombo, & era venuto à quello ſtato, che s'è detto, & ad eſſere ricchiſſimo: & poi morì coſi pouero, infer mo, diſgratiato & mal contento: & la burla, che haueua eſſo fatta à don Diego Colombo in torli il gouerno dell'Iſola di Cuba, doue l'haueua in ſuo luogo il medeſimo Colombo man dato: fu poi à lui finalmente fatta da Fernando Corteſe, che nel gouerno della noua Spagna ſi reſtò ſenza riconoſcere altri, che l'Imperatore per ſuperiore: et pure ve l'haueua il Velaſco iſteſſo mandato. Ma paſſiamo all'altre coſe dell'hiſtoria di queſta Iſola di Cuba.

Del ſucceſſo del gouerno dell'Iſola Fernandina doppo la morte del Velaſco. *Cap.* XXI.

Egli s'è detto di ſopra come aſſai prima che il Velaſco moriſſe, era ſtato ſcritto à ſua Mae ſtà, che il Licẽtiado Zuazo eſſendo nell'Iſola Fernandina giudice haueua fatte molte ingiu ſtitie: onde vi era da q̃ſta Iſola Spagnuola paſſato l'Almirãte don Diego Colombo cõ duo

Digitized by Google

auditori di queſta regia audientia, & tolto quello vfficio al Zuazo l'haueua al Velaſco ritor D
nato. Fatto queſto l'Almirante ſe ne ritornò cõ li duo auditori in queſta città di San Dome
nico: et il Zuazo ſi reſtò in Cuba alquanto disfauorito. Accadette pochi dì poi, che hauẽdo
ſua Maeſtà prouiſto Frãceſco di Garai del gouerno di Panuco, & del fiume delle Palme, che
è ne confini della noua Spagna, coſtui cõ vna groſſa armata ſi partì dall'Iſola di Iamaica per
andare ad impopolare quella contrada, & giunto nel vltimo capo dell'Iſola Fernandina ſep
pe, che Fernando Corteſe haueua gia occupata, & incominciata ad habitare quella prouin-
cia, et che haueua fermo propoſito di nõ laſciarui entrare ſe, ne altri. Il perche coſtui quiui ſi
fermò, & ſcriſſe, & mandò à pregare il Licentiado Alonſo Zuazo, che voleſſe paſſare nella
noua Spagna, & negotiare queſta coſa fra lui, e'l Corteſe, per eſſere eſſo di amẽdue amico, et
fare, che non haueſſero à romperſi inſieme finche ſua Maeſtà determinaſſe & prouedeſſe q̃l
lo, che ſuo ſeruigio foſſe. Il Zuazo adunque partì per fare queſto effetto, ma ſi perde nell'Iſo
le de gli Alacrani, come nell'vltimo libro degli naufragij ſi dirà particularmente, & ne ſcam
pò con alcuni pochi miracoloſamente. In quel mezzo Franceſco di Garai paſſò pur tutta
via à quella prouincia, che ad impopolare andaua, & che era ſtata gia dal Corteſe occupata:
ma gli ſi perde l'armata, & li furono morti alcuni de ſuoi da gl'Indiani: & alla fine non veg
gendo à fatti ſuoi rimedio ſe n'andò à Meſcico, doue il Corteſe ſtaua, & poco appreſſo mo
rì, come piu ampiamente ſi dirà al ſuo luogo, quando delle coſe della noua Spagna ſi parle
rà. Doppo di tutte queſte coſe il Licentiado Zuazo giunto nella noua Spagna fu ben rac- E
colto & fauorito talmente dal Corteſe, che ne fu fatto ſuo luogo tenente & giuſtitiero mag
giore, & era eſſo nella noua Spagna il tutto nelle coſe della Giuſtitia. Ma perche il Capitan
Chriſtoforo d'Olit, del quale ſi farà piu particulare mentione al ſuo luogo, s'era ribellato in
certa parte di terra ferma, & diſtoltoſi dall'amiſtà & obedientia del Corteſe, che vel'haueua
mandato, andò il Corteſe iſteſſo in perſona à cercarlo, laſciãdo certe poteſtà à gli vfficiali di
ſua Maeſtà, perche in ſua abſentia gouernaſſero, et laſciando il Zuazo per la amminiſtratio
ne della giuſtitia. Ma perche erano gia andate in i Spagna molte ſiniſtre informatoni con
tra il Zuazo, che i ſuoi emuli mandati vi haueuano, fu prouiſto con vna cedula regia, che il
Corteſe il mandaſſe prigione all'Iſola Fernandina à darui conto di ſe: Ma quando queſta ce
dula giunſe, il Corteſe non vi era, che era gia partito, onde venne in mano degli vfficiali re-
gij, che ſtauano gia in due parti diuiſi, et in diſcordia quali di loro gouernare doueſſero (per
che ſi dicea, che il Corteſe era morto) Quella parte, nelle cui mani venne queſta cedula, che
era quella, che piu fauorita ſtaua, preſe il Zuazo. Dicono alcuni, che queſta prigione non fu
per virtu della cedula regia, perche dicono, che non era anchora venuta, ma che fu per pote
re piu ſenza impedimento eſſequire le loro conteſe. Il mandarono adũque prigione in Cu
ba à dare iui di ſe conto al Licentiado Giouanni Altamirano, che vi era à queſto effetto par
ticularmente andato. Diede il Zuazo ragione di ſe, & ſi ritrouò eſſere ſenza colpa di quan
to gli apponeuano: Onde fu liberato & aſſoluto, & dechiarato ancho per buon gouernato- F
re, & per perſona, che hauea ben ſeruito. Il che quando ſua Maeſtà ſeppe, il fece vn de ſuoi
auditori in queſta regia audientia, che in queſta città di San Domenico riſiede: & coſi egli
vi venne, & vi eſſercitò il ſuo vfficio, come hora vi eſſercita. Doppo di queſto il Licentiado
Altamirano ſe ne paſſò à Meſcico, & Diego Velaſco reſtò nel ſuo vfficio, come prima: per
che anchor che tutte queſte mutationi di gouerno ſi faceſſero nell'Iſola Fernandina, ſempre
nondimeno era egli quel, che piu in ogni altra coſa vi poteua, per eſſer Capitano, et compar
titore degl'Indiani di quella Iſola: Ma come s'è detto nel precedente Capitolo, pochi dì ap
preſſo, Iddio lo leuò da queſta vita. Et toſto l'Almirãte don Diego vi prouedette di ſuo luo
gotenente per lo gouerno di Cuba vn gentil'huomo nato in Portiglio, & cittadino di San
Iacomo, chiamato Gonzalo di Gozman, ilquale in quello vfficio ſtette dal 1525 fino alli
1532, che per ordine di ſua Maeſtà ne fu diſtolto per vn tempo dal Licentiado Giouan di
Vadiglio, che era vno degli auditori di queſta regia audientia: Onde reſtò in Cuba per luo
gotenente del gouernatore in nome dell'Almirante don Luigi Colombo, vn gentil'huo
mo chiamato Manuele di Rogias perſona ſauia, & nobile, et nato in i Spagna nella terra di
Collar. Ma ritornò poi nel medeſimo gouerno & vfficio il medeſimo Gonzalo di Goz
man, in nome dell'Almirante don Luigi. Et queſto baſti quanto al gouerno & ſucceſſo del
le coſe dell'Iſola Fernandina fino à l'vltimo del preſente anno del 1534 della ſalute noſtra.

Della

DELLA NATVRALE ET GENERALE HISTORIA dell'Indie, doue si tratta delle cose dell'Isola di Iamaica, che hora di San Iacomo si chiama, Libro decimo ottauo.

IL PROEMIO.

QVelli, che si sono occupati in scriuere (come io hora faccio) et in dare notitia al mondo d'alcune cose naturali, & non conosciute se nõ col mezzo di coloro, che l'andarono inquirendo & cercãdo, si sono sempre à molti pericoli esposti p potere vederle & considerarle, per che chi in simile impresa si pone, bisogna correre il mare, & la terra, & passare per varie regioni cosi differenti, come è la natural compositione degli elementi: et incorrere nelli tanti incõuenienti, che nella varietà di tante terre, & di tanti mari si troua forzatamente: come sono i differentiati cibi, & acque, che per tutto si trouano, con la varietà della dispositione dell'aere, & tẽperamenti de boschi, & de piani, onde vanno costoro, non sani, ne al proposito loro, senza che non sono di poco momento et pericolo i Tigri, i leoni, i serpenti, & altri tanti animali et occasioni nociue, con
B altre infinite difficultà, che non si potrebbono in cosi breui versi isprimere. Et anchor che di cosi fatti picoli fosse essente colui, che in tale essercitio si pone, come potrebbe egli la lingua de murmuratori fuggire: i quali se ben parlan di quello, che non intendono: & riprendono quello, che non sanno, nè fare saprebbono, & che male gratie rendono à chi ha lor dato notitia di quello, che non sapeuano, non per questo restano mai di mordere chi per cio merita di essere ringratiato, & che non gli offende. Ritrouandomi io adunque in questi trauagli, & repressioni, nõ resterò gia per questo di scriuere senza timore alcuno, quello che io ho veduto & inteso di queste marauigliose historie cosi nuoue, & cosi degne d'essere vdite. Prestino pure le gẽti varie à lor posta gli orecchi à i libri di Amadis, & di Splãdiano, & degli altri, che da loro dependono: che sono vna prosapia tanto moltiplicata di fauoleggiamenti, che io ho certo vergogna d'vdire, che in Spagna tante vanità si scriuano, che hanno hormai fatte dimenticare quelle de Greci. Mal si ricorda chi simili cose scriue ò legge, delle parole euangeli che, che ci insegnano, che il demonio è il padre della bugia: in tãto che chi la scriue, viene ad essere suo figlio. Liberimi Iddio di cosi grã delitto, & drizzi di sorte la pẽna mia, che sempre (anchor che il buon stile mi manchi) habbia da dire, & da scriuere la verità, & quello, che sia seruigio della verità istessa, che è Iddio, col cui fauore son io giunto a questo 18 libro, et spero cosi continouare ne gli altri restanti, nõ fidandomi nella eloquentia ò ornamento di stile (il
C che à fatto mi manca) ma appoggiandomi al bordone della medesima verità, & non dimenticandomi del costume, che tiene la volpe quando vuol passare il gielo: perche quando nella Tracia, che è regione assai fredda, vuol passare i fiumi, ò le lacune gelate, & vi va solamente per necessità del cibo, perche è animal di sottile audito, prima che passi, pone sopra il gielo le orecchie, et à questo modo congiettura la grossezza del giaccio, et parendole sufficiente à sostentarla, & che possa senza pericolo andarui, vi va. A questo modo so io, che non si sommergeranno i miei libri, perche passano per lo ponte della verità, che è cosi forte & potente, che sosterrà, & farà perpetue le vigilie mie, poi che sono in gloria del creatore del tutto, à cui non è cosa alcuna impossibile, & prima mãcheranno le lingue, che le sue marauiglie dicano le materie, & occasioni di ringratiarlo. Io non scriuo per passare questi geli delli mormoratori senza proposito, ma per andar al pascolo della obedientia, per seruirne à Dio, & al mio Re, per cui ordine in questa materia mi occupo: & per cio pẽso di potere passar sicuro & senza calumnia, quanto al frutto dello scriuere cose certe & vere. Nel resto confesso, che altri saprebbono meglio di me farlo, occupandouisi, et veggendole, non infin dalla Grecia, ne dal le stufe ò giardini, che alcuni scrittori secondo i tempi hebbero, per scriuere le loro compositioni riposatamente, perche in simili luoghi fruiscono i concenti degli studij, & de gl'ingegni loro. Ma le cose, che qui si scriuono, si notano con molta sete, & fame, & stanchezza, & nella guerra con gl'inimici, & nella pace contendendo con gli elementi, & con molte necessità & pericoli, & chi qui le scriue, il fa, ferito senza chirurgico, infermo senza medico nè medicine, morto di fame senza hauere che mangiare, morto di sete senza ritrouare

Digitized by Google

acqua da bere, ſtanco ſenza potere ritrouare ripoſo, biſognoſo del veſtire & del calzare, & D
andando à pie chi ſaprebbe ben caualcare vn cauallo, & paſſando molti & gran fiumi ſenza ſapere notare? Ma à tutte queſte & altre infinite neceſſità ſuppliſce la clementia di Dio, & da induſtria & forza à biſognoſi di potere col ſuo fauore vſcirne, come per queſte hiſtorie potra ciaſcuno, che le legge, vedere. Et credami il lettore, che molti di quelli, che vanno per queſti luoghi, & hanno tutte queſte calamità iſperimentate, & piu ancho aſſai di quello, che s'è detto, ſaprebbono ben combattere con li turchi, et danzare con le dame quãdo biſognaſſe, & farſi et nella guerra, & nella pace honore: perche ſe ben la neceſſità li conduce in queſti eſilij à viuere fra gente ſeluaggia, quella ſteſſa li fa piu degni d'altri, che piu ricchi nacquero, & che viuono à gamba ſteſa, non ſapendo gia piu, che gli altri della patria ſua, & ſtando in molto ripoſo ſi danno ad intendere, che infin da i loro delicati letti apprendono quello, che non ſi può ſe non trauagliando ſapere, & ſi fanno beffe di quelli, che come valoroſi, & poco dati al guadagno, ne à ſtare ballando nelle città, nè paſſano in queſte peregrinationi la vita loro. Ma laſciamo queſto, & paſſiamo all'Iſola di Iamaica, che hora i Chriſtiani chiamano di San Iacomo, & che è vna dell'Iſole da Spagnuoli habitate: & ne parleremo breue et ſommaria mente quello, che fara al propoſito della ſua conquiſta & fertilità, con l'altre coſe appartenenti all'hiſtoria di lei, con ſuoi termini & ſito ſecondo la vera Coſmographia, & la ragion dell'altezza del polo.

B

Del primo diſcoprimento dell'Iſola di Iamaica, che hora di San Iacomo la chiamano. Cap. 1.

QVando l'Almirante don Chriſtoforo Colombo ritornò di Spagna la ſeconda volta in queſta Iſola Spagnuola, vi fondò la città d'Iſabella che fu nel 1493. Et indi come nel ſecõdo libro s'è detto, ſi partì con due carauelle à diſcoprir l'Iſola di Iamaica menando ſeco quelli caualieri & gente, che li parue. Et diſcouerta quella Iſola vidde piu ampiamẽte quella di Cuba, come s'è ancho detto di ſopra. Ma perche nell'altre Iſole da noi deſcritte la prima coſa è ſtata il dire i ſuoi termini & ſito, non è bene che qui ſi reſti di proſeguire queſto ordine: Et per cio dico, che dalla pũta di San Michele, che alcuni inconſideratamẽte chiamano il capo de Tiburoni, che è la parte piu occidentale di queſta Iſola Spagnuola, fino alla prima parte dell'Iſola di Iamaica ſono 25 leghe poco piu ò meno. Sta queſta Iſola di Iamaica in 17 gradi dalla linea equinottiale, & è lunga da 55 leghe, & quaſi la metà larga: & à queſto modo la miſurano i marinai. Le genti di terra, che habitano nella medeſima Iſola perche ancho in quello ſteſſo luogo ho voluto informarmene, mi dicono, che ſia maggiore di quello, che ho detto, perche affermano hauerla viſta & andata molte volte: & la fanno 75, ò 80 leghe lunga, & 16, ò 17 larga: & in 17 gradi dall'equinottiale dalla parte di mezzo giorno. & in 18 doue ella è piu verſo Tramontana poſta. La punta di queſta Iſola piu orientale chiamano il capo di Morante: onde partendo et coſteggiando dalla parte di mezzo dì, verſo ponente ſi troua Mainoa, & ſei leghe appreſſo, il porto del Iaguabo: onde ſi va poi alla prouincia d'A'guaia: & piu giu poi ſta la terra d'Oriſtane et alla fine dell'Iſola è la punta del Negrillo: Et di quà dando la volta per la banda di Tramõtana ſi va alla terra chiamata Siuiglia, che è il principale popolo de Chriſtiani in quella Iſola, nel cui mezzo è quaſi poſto: Coſteggiãdo oltre poi ſi troua vna Iſoletta picciola chiamata Melilla, doue ſtanno li Cacichi & gl'Indiani, che à inoſtri ſeruono. Et piu verſo oriẽte ſi troua il porto chiamato Guaigata. Dalqual le partendo & coſteggiãdo oltre, ſi va al porto d'Anton, che è buon porto & capace di molti vaſſelli. Et queſta è la circonferentia di tutta l'Iſola, che potrà girare da 150 leghe tutta. F
Dalla parte di mezzo giorno ha l'Iſole di San Bernardo, & la prouincia di Cartagena in terra ferma, dalla quale è da 120 leghe lontana. Dalla parte di Tramontana all'Iſola Fernandina, che al piu vicino (che è la punta delli giardini) ne è 25 leghe lontana. Dalla parte d'Oriẽte dal capo di Mortane fin al capo del Tiburone dell'Iſola Spagnuola, poſſono eſſere da 25 altre leghe, come di ſopra ſi diſſe. Et da ponente ha da 35 leghe lungi l'Iſole delli Lagarti, che chiamano: ma pche queſte Iſole ſono diſhabitate dico che la terra ferma, che queſta Iſola di Iamaica ha da ponente, & quella del Iucatan, & che è piu al porto dell'Aſcenſione vicina. Et queſti ſono i termini, & i confini dell'Iſola di Iamaica chiamata hora di San Iacomo, laquale è molto fertile: & vi ſono quegli alberi, & piante, et herbe, che ſi ſono detti eſſere nella Iſola Spagnuola: & le genti ſono della medeſima maniera & lingua, et vanno medeſimamẽte ignude: & è terra copioſa di tutte le coſe, che nell'altre Iſole gia dette ſi trouano: et vi ſono

ricche

Digitized by Google

A ricche minere, benche nõ ſe ne ſia cauato molto oro, ſi perche non vi ritrouarono le minere fino al 1518, come perche vi mancarono le genti, che vi morirono, come nell'Iſola Spagnuola, & per quelle ſteſſe occaſioni, et per quelle peſtifere callaccole, che chiamano, le cerimonie & matrimonij, & maniera di vita, & l'arme de gl'Indiani di Iamaica con tutte l'altre coſe ſono à punto, come in queſta Iſola Spagnuola erano. Gli armenti vi ſono copioſamẽte creſciuti coſi di vacche, come di pecore, & porci, & caualli, che di Caſtiglia vi ſi cõduſſero, et ſpecialmente de porci, onde i boſchi di porci ſeluaggi ſon pieni. Vi ſono i paſcoli, & l'acque perfette: la terra è molto ſalubre, & nõ coſi ſenza boſchi, come hanno detto & ſcritto alcuni ſenza vederla: perche nel vero vene ſono molti, & molti fiumi & laghi & di molti buoni peſci di tutte le ſorte, che s'è detto, che ſiano nell'altre Iſole habitate da Chriſtiani. Il maggior vtile, che i noſtri di Iamaica cauano, ſi è degli armenti degli animali, & delle tele, & letti di cotone, perche vi ſe ne fa molto, & buono. Vi hãno fatto anche bene le cãne del Zucchero, & vi ha vn buono ingegno, che vi fece l'Adelantado Frãceſco di Garai, & hora è degli heredi ſuoi. Il primo gouernator, che paſſò à queſta Iſola di Iamaica, fu vn caualiero chiamato Giouanni di Eſchiuel, che paſſò à queſte Indie col primo Almirante don Chriſtoforo Colombo, nel ſecondo viaggio del 1493. Et fu poi dal ſecondo Almirante don Diego Colombo mandato con gente da queſta Iſola Spagnuola à conquiſtare & porre in pace quella Iſola verſo il fine del 1509, & vi ſi portò da buon caualiero, perche la conquiſtò, & pacificò, & la poſe ſot
B to l'obedientia della corona reale di Caſtiglia, ſi per forza d'arme, come ſi conueniua di fare, come benignamente cõ arte, fuggendo di verſare il ſangue humano, come perſona zelante del ſeruigio di Dio, et prudẽte in quel, che far in ſimile negocio ſi doueua. Doppo la qual cõquiſta in capo del terzo anno ò poco piu queſto capitano mancò: Onde il medeſimo Almirante dõ Diego vi mandò in ſuo luogo vn'altro gentil'huomo chiamato Perea, ilquale vi ſu poco tempo, perche ne fu rimoſſo, & vi fu mandato vn'altro gẽtil'huomo di Burgos chiamato Camargo. Ritrouandoſi in queſto ſtato le coſe, andò in Spagna Franceſco di Garai algozile maggiore di queſta città, & venne col Re Catholico don Fernando in queſta conuentione di partire per metà l'vtile degli armenti & dell'altre coſe, che il Re in quella Iſola haueua, & il Garai vi poneua anche i ſuoi. Et per queſto il Re ordinò a l'Almirante, che il faceſſe ſuo luogotenente in quella Iſola. L'Almirante il fece volentieri ſi perche il Re il comãdaua, come perche il Garai era ſuo molto amico & ſeruitore, & accaſato con vna ſua parente, et era degli antichi et primi habitatori nell'Indie, che con l'Almirante vecchio vi paſſarono nel 1493. Fatto queſto accordo & compagnia fu in quel tempo ſteſſo mandato per theſoriero della medeſima Iſola Giouan di Mazzuolo, perche riceueſſe per lo Re l'entrate & l'vtile, che per la ſua metà li toccauano. Queſto diſpaccio ſi fece in Valladolit nel 1513. Doppo di queſto nel 1519 Franceſco di Garai mandò in Barzellona à ſua Maeſtà vn ſuo creato chiamato Giouan Lopes di Torralua con certe moſtre d'oro, che nõ ſe ne era prima in quel
C la Iſola ritrouato. L'Imperatore ſentendoſi ben ſeruito del Garai il fece compartitore degli Indiani, & fece il Torralua, che era ſtato il meſſo, contatore dell'Iſola. Era ſtato Franceſco di Garai prima in queſta Iſola Spagnuola per la ſua induſtria & ceruello vn ricco huomo, & molto vtile à ſe ſteſſo, et molto piu fu poi con queſta compagnia, che col fiſco regio fece: Onde ne nacque, che ritrouandoſi aſſai proſpero de beni, che dà la Fortuna, & toglie, venne in maggiori deſiderij, che furono cagione della ſua rouina, et morte: che à queſto modo ſeguì. Nel 1523 fece il Garai vna buona armata di nauí & di gente, et bene prouiſta di quanto biſognaua, per paſſare in terra ferma ad fare noua terra & popolo preſſo al fiume, che chiamano delle Palme nella prouincia di Panuco: Nel che ſi diſſe, che li fu aſſai contrario Fernãdo Corteſe, ilquale quando ſeppe, che l'Imperatore haueua fatto Franceſco di Garai Adelantado et gouernatore di quella prouincia, ſi moſſe toſto, & andò ad impopolarla, et farui vna terra: et quãdo poi il Garai vi paſſò, ne gl'Indiani, ne i chriſtiani volſero à l'vfficio admetterlo. Et dicono alcuni, che cio parte del Corteſe auueniſſe, anchor che egli ſe ne iſcuſaſſe. In effetto trouandoſi il Garai disbarattato ſe n'andò nella città di Meſcico, doue fra pochi giorni morì. Si che eſſendo Franceſco di Garai partito, reſtò l'Iſola di Iamaica ſotto il gouerno dell'Almirãte don Diego, & poi dell'Almirãte don Luigi, & de luogotenenti & miniſtri: perche nelle quattro Iſole, che ſi ſon dette, habitate da Chriſtiani, & in quella di Cubagua, della qual appreſſo ſi tratterà, ha l'Almirante iuriſdittione, ma ſotto la ſuperiorità pero della audiẽtia reale & cancelleria, che riſiede in queſta citta di San Domenico. Et queſto baſti quanto alla

conquista & gouerno di Iamaica & delle sue genti. Vi sono in quella Isola due terre picciole D
habitate da christiani, la principale è chiamata Siuiglia, & stà dalla banda di Tramontana.
L'altra si chiama Oristan, & sta dalla parte di mezzo giorno. La chiesa principale sta in Si-
uiglia sotto titolo d'Abadia, & ne tempi dietro hebbe buone entrate, quando il Cronista
Pietro Martire l'hebbe, & vi fu Abbate: hora non frutta tanto: perche come s'è altroue det-
to, queste nuoue delle ricchezze, che ogni dì si discuoprono in terra ferma, hanno molto
diminuito il numero de gli habitatori di tutte queste Isole. Ma non gia per questo merita di
essere posta in oblio questa di Iamaica, perche nel vero ella è assai buona & fertile & salubre,
& di buone acque, & molte cose concorrono a farla stimare, & tenere per buona: perche ha
buoni & sicuri porti, & belle & gran pescherie con tutto quello, che si puo desiderare nelle
buone Prouincie dell'Indie. Ma perche la perdita di Francesco di Garai, & la sua rouina fu
cosa molto notabile, & fu esso vn de gli Adelantadi, che sotto questo titolo sono infelice-
mente in queste Indie morti, si dirà di lui piu à lungo quando delle cose della noua Spagna
si tratterà: perche non fa al proposito di questa Isola dirne piu di quello, che se ne è detto, &
che iui lasciò a gli heredi suoi vna buona faculta & vn buono ingegno da zuccari con altre
cose, senza che in questa città di San Domenico ancho haueua assai: ma egli assai piu spese
& perdè, che non lasciò, per cagione di quella sua spesa & armata, con la quale impresa pen
sando diuentare piu ricco, impouerì, & vi lasciò poi la vita con hauerui mal speso il tempo,
et mangiato con amici ingrati la robba. Il che dourebbe essere vno essempio salutifero in tut E
ti coloro, che sanamente vorranno volgere gli occhi nell'Adelantado Francesco di Garai,
nell'Adelantado Diego Velasco, nell'Adelantado Giouan Ponze di Leon, & in altri Ade
lantadi & Capitani di questi luoghi.

Di alcune altre particularità dell'Isola di Iamaica, & come gl'Indiani vi sogliono cacciando prendere le papere braue. Cap. II.

Delli riti & Cerimonie de gl'Indiani dell'Isola di San Iacomo non parlo altramente, per
che come s'è gia detto, del tutto serbauano il costume di quelli dell'Isola d'Haiti, & di Cuba.
Et à quel modo stesso erano Idolatri, et in tutti quegli altri nefandi vitij inuolti. Il medesimo
dico de gli animali, & vccelli, & pesci, & agricoltura, & monitioni per la vita, & in tutte l'al-
tre cose, & per questo per non essere molesto al lettore, replicando quello medesimo, che s'è
altroue detto: non mi fermerò altramente. Haueuano & hanno quelle stesse case & stanze
& arbori & frutti, che si sono di sopra detti essere nell'altre Isole. Et perche nel 13 libro par-
lando della maniera, che tengon in prendere li Manati, & le testudini col pesce riuerso, quã
to si potrebbe qui dire, ne dissi, non torno a replicarlo altramente: questo solo dico, che sono
informato, che in questa Isola di Iamaica piu che altroue, si cõtinouò gia questa nuoua ma-
niera di pescare non veduta ne vdita mai fuori che in queste Indie. Dicono ancho che gl'In- F
diani di Iamaica, ò di San Iacomo furono gl'inuentori di questa sottile & piaceuole caccia,
nella quale le papere braue prendono: che è di questa sorte. Nel tempo del passaggio di q̃-
sti vccelli, ne passano molte, & grosse compagnie per quella Isola, & perche iui sono alcune
lacune & stagni, quando si posano in terra per pascere & per riposarsi, presso a questi laghi
s'impongono. Gl'Indiani, che iui presso viuono, gettano nell'acqua certe gran cocoze vote
di dentro, & tonde, che vanno alquanti giorni sopra l'acqua, & il vento le porta hora à que-
sta parte, hora a quella, & le conduce presso la terra. Le papere da principio se ne scandaliz
zano, & s'alzano, & s'allontanano dalle cocozze veggendole mouere. Ma quando poi si
accorgono, che da quel moto non ne viene loro dãno alcuno, s'assicurano à poco à poco, et
di giorno in giorno vi si dimesticano & in tanta securtà ne vengono, che molte di loro si ar
rischiano di montarui suso. Et a questo modo vi vanno notando hora a questa parte, hora à
quella, secondo che il vento & l'aere moue quelle cocozze. Quando gl'Indiani veggono,
che le papere vi si siano bene assicurate & domesticate, senza punto spauentarsi di quel mo-
to, se ne va il cacciatore, et pone tutta la testa dẽtro vna cocozza vota, come quelle, che vãno
notando per l'acqua, & si cala questa cocozza giu fino alle spalle, & esso si pone con tutto il
resto della persona dẽtro dell'acqua, & per vn picciolo buco, che ha fatto nella sua cocozza,
al dritto de gli occhi, mira doue le papere stiano, & cosi si va à porre loro da presso, & alcuna
tosto su la testa li monta. Egli quãdo se ne accorge, pian piano si scosta da quel luogo, et no-

tando

A tando ancho, se vuole, senza essere inteso ne da quella, che ha sul capo, ne dall'altre: perche questi Indiani sono piu atti al notare di quello, che possa huomo pensare. Hora quando egli si vede alquanto dall'altre papere scostato, & li pare che sia tempo, caua la mano, & presala per le gambe la tira giu sotto l'acqua, & ve l'affoga. Et legatasela alla cintura, nel medesimo modo ritorna a prendere dell'altre. Et per questa via ne prēdono gl'Indiani gran quantità, Sogliono, ancho senza iscostarsi altramente, tosto che se la sentono in testa, porla giu sotto l'acqua, & legarsela alla cintura, senza che l'altre fuggano, ò si spauentino: perche pēsano che siano andate sotto acqua per prendere qualche pesce. Passando io per quella Isola mangiai alcuna di quelle papere cosi prese, & sono vn buon cibo. Sono picciole & bianche, & nel tempo del passaggio loro, se ne vede vna copia infinita, & ne gli altri tempi dell'anno se ne ritrouano ancho alcune. Le prendono anco alcuna volta di questo altro modo, che l'Indiano cacciatore s'auolge molto la testa di frasche & frondi verdi d'alberi, & s'accosta notando alla ripa della lacuna, doue le papere stanno: onde alcuna di loro va à montar tosto sopra quelle frasche della ghirlanda del cacciatore, credendo che sia qualche cespa verde dell'acqua stessa. L'Indiano tosto che la sente vi stende la mano, & la prende a quel modo, che s'è detto, che con le cocozze fanno.

Come il Licentiado Gil Gonzales Dauila andò à sindicare gli vfficiali dell'Isola di Iamaica per ordine di sua Maestà. Cap. III.

B Nel 1533 giunse à questa città di San Domenico vn caualiero litterato nato in Toledo, & chiamato il Licentiado Gil Gonzales Dauila, persona d'illustre & generoso sangue, & era gia stato per ordine di sua Maestà col Capitano Diego d'Ordas alla conquista del fiume Maragnon, che è nella costiera di terra ferma: la quale impresa hebbe infelice successo & esito, & il medesimo Capitano Diego ritornando dopo questi trauagli in Ispagna, morì in mare, per vscire dal mondo con gli altri suoi, come piu di lungo nella seconda parte di questa historia si dirà. Et quelli pochi, che scamparono, si ritirarono ciascuno per la via sua. Venne adunque in questa città questo caualiero, che io diceua, il quale quello anno stesso per ordine di sua Maestà, & del consiglio regio dell'Indie passò all'Isola di San Iacomo per sindicare il Luogotenente & gli altri vfficiali, che per l'Almirante Don Luigi Colombo vi erano, à vedere i Conti delle case del fisco al Thesoriere Giouan di Mazuolo, & al Contatore Giouan Lopes di Torralua: perche si diceua, che grā bisogno ne haueuano, & per cio sua Maestà, che ne era stato informato, vi mandaua questo Licentiado Gil Gonzales. Et medesimamente, perche nel vero gli vfficiali, che si lasciano molto tēpo dimenticati ne gli vfficij, ne quali sono continoui guadagni, hāno bisogno d'essere visitati & corretti. Et gia in questa regia audientia erano molte querele di loro venute. Si che per questo effetto passò in quella Isola il Licentiado Gil Gonzales, & per riformarui ancho la giustitia, & correggere C li vfficiali con fare loro dar conto, secōdo che il bisogno richiedeua. Et egli andatoui cosi fece. Ma con questo s'impone fine alla historia dell'Isola di Iamaica ò di San Iacomo. Nella quale Isola finì ancho la vista sua di corto il medesimo caualiero Gil Gonzales Dauila, mentre che il suo vfficio gia detto vi essercitaua, & ne seruiua al suo Re.

DELLA GENERALE ET NATVRALE HISTORIA DELL'INDIE, DOVE SI TRATTA DELL'ISOLA DI CVBAGVA, LIBRO DECIMO NONO

IL PROEMIO.

NOn fece il grande Iddio cosa alcuna disutile, & per cio quando vidde quello, che creato hauea, l'approbò tutto p buono. Di che si raccoglie, che nelle Prouincie, che paiono diserte in queste Indie (& in altre parti del mondo ancho) vi sono altri secreti con abbondantia di quelle cose, che ne luoghi, che tegnamo per fertilissimi, si desiderano, & sono di molto pregio. Veggiamo la terra in alcune parti couerta di spineti, di morole, & di calambroni pungenti, & nelle sue viscere poi di sotto, vi ritrouamo ricche minere d'argento & d'oro, et d'altri metalli, & cosi di pregio,

Digitized by Google

gio: tanto piu, che le medesime spine, & calambronigia detti non sono senza qualche virtu, D
& proprietà gioueuole. Molte campagne dishabitate, & senza pascoli per gli armenti stanno couerte d'Orciglia, che è vna herba da tingerne i panni, ò d'altri alberi assai per altri effetti, vtili. Nõ è cosa mal composta, ne si ritroua errore nella natura, perche il maestro & facitore di lei non puote errare, ne fece cosa inconueniente, ne senza vtilità: perche fin ne'veleni, & nelle cose nociue si trouano secreti medicinali, & proprietà marauigliose, & quanto piu varie & differenti sono, tanto è la natura piu bella. Quel serpe chiamato Tiro, il cui morso dicono che senza rimedio sia, è medicina appropriata cõtra ogni veleno: come si vede, che posto in quella compositione, che chiamano Tiriaca, è salutifero cõtra le cose velenose: per cio che vna picciola parte di lui mischiata con l'altre cose medicinali, le porta tutte al core (perche questa è la sua proprietà di andar tosto in quel luogo) & vi cagiona salute cõ quella mistura, la doue da se solo vi sarebbe mortifero. Egli si cerca il grasso delle serpi, & del cane che morde, i peli. Di modo, che sapẽdosi vsare la proprietà di simili secreti, non si troua cosa, cosi cattiua dalla natura creata, che non gioui in qualche cosa. Et cosi a questo proposito parlerò in questo 19 libro dell'Isola di Cubagua, che è assai picciola, & sterilissima, & senza gocia d'acqua di fiume, ne di fonte, ne di lago, ne di stagno: ne vi è doue si possa seminare, ne fare cosa alcuna p lo seruigio dell'huomo, ne da poterui tenere armẽti, & nondimeno cõ tutte queste difficultà, si habita, & vi è vna gentile città, et è tanta la sua ricchezza, che tanto p tanto nõ è in tutte queste Indie cosa piu ricca, ne piu gioueuole, parlo di quello, che fino ad hog R
gi da christiani si habita. Ella non ha maggior spatio ò territorio, che tre leghe di circonferẽtia poco piu ò meno, & molti, che lo possono sapere, dicono che dal 1496 che fu dal primo Almirante Don Christoforo Colombo discouerta, fino al presente si sia da questa Isoletta cauato tanto valore di perle, che col quinto del Re, & con quello, che ne hanno hauuto particolari, è vna estimatione incredibile. Et questo essercitio del continouo vi si essercita. Et perche l'historia ordinatamente proceda, dirò tutto quello, che ho potuto intendere del discoprimento & dell'altre cose di queste Isolette, & poi farò ancho mentione dell'altre Isole & costiere di mare, doue in queste Indie si ritrouano perle, & dirò d'alcune perle particolari et di prezzo, che ritrouate si sono, perche in questa parte non resti che dire, ne replicare appresso: ma solamẽte si accennino le Prouincie & luoghi, doue le perle si trouano; percioche cosi nel pescarle, come nell'altre particularità, è vna cosa medesima. Ben è il vero, che i naccaroni sono differenti maniere di Conche, doue le perle nascono, & questi non si ritrouano in q̃sta Isola, ne in tutta la costiera di terra ferma, che à Tramõtana è volta: ma dall'altra parte, che riguarda à mezzo giorno, ve ne sono in molte parti, molti. Et se io ne dirò anco qual che cosa, non ferà inconueniente alla materia delle perle, poi che ancho in questi naccaroni nascono, i quali seruono a gl'Indiani non solamente con le perle, & pesce che hanno, ma seruono ancho loro per pale & per altri istromenti della agricoltura, come piu ampiamente si dirà appresso al suo luogo. Si che stiaui il lettore attento: perche se bẽ Plinio ragiona à lũgo F
delle perle nella sua naturale historia, & Alberto Magno medesimamẽte, & Isidoro, ne quali potranno i curiosi vedere molte cose, che io qui non mi curerò di ripetere, dirò nondimeno io qui d'altre cose, che niuno di questi eccellenti autori seppe, ne scrisse, ne altro autore, che io fin qua letto habbia. Et potrò parlarne come testimonio di vista, pche fino ad hoggi pochi, ò niuno di quelli, che sono in queste Indie passati, hanno hauuto migliori perle di me in alcune pezze segnalate, nelle quali io perde il prezzo, che mi costarono, perche non le potei lungo tempo presso di me hauere: per cio che queste cosi fatte gioie non l'hanno à vẽdere, se non quelli che le cercano, & non si ha à cercare chi le compri, come ho fatto io. Ma questo si dirà piu copiosamente appresso. Passiamo hora a dire del discoprimento dell'Isola di Cubagua, & delle sue perle, perche iui si sono ritrouate in assai maggiore quantità, che in niuna altra parte, & iui si viddero le prime, che in tutte queste Indie si vedessero.

Del discoprimento dell'Isola di Cubagua, doue si pescano le Perle, & doue prima in queste Indie si viddero, & come n'hebbero i christiani notitia. Cap. I.

IL terzo viaggio & discoprimento, che il primo Almirante Don Christoforo Colombo di queste Indie fece, fu nel 1496 perche nel mese di Marzo di quello anno partì dal Porto di Calis con sei Carauelle bene armate, come di sopro nel terzo libro si disse, & p viaggio ne mandò tre alla volta dell'Isola Spagnuola, cõ l'altre tre fra pochi giorni giũse all'Isole di Canaria,

Digitized by Google

A di Canaria, doue prouedutosi d'acqua & legne, & d'altre cose per il viaggio, corse à riconoscere l'Isole di capo verde chiamate da gli antichi Gorgoni. Dalle quali fece volgere le prode, & correre da 150 leghe verso il Sudueste, & secondo dice il Pilotto Hernan Peres Mattheo, che hoggi in questa città viue, li sopragiunse tanta tẽpesta, che li ridusse à termine, che tagliarono gli alberi della mezzana, & gettarono gran parte del carico in mare, & in tanto pericolo si viddero, che pensarono di perdersi, & corsero al Norueste, & andarono à riconoscere l'Isola della Trinità. Ma questa tempesta, che il Pilotto Hernando Peres mattheo dice, non l'approba Don Fernando Colõbo che hoggi viue, figlio dell'Almirante, che si ritrouò con suo padre nel medesimo viaggio: anzi dice, che questo trauaglio, nel quale si ritrouarono, fu di calma, & di tanta arsura, che i loro vasi di legno s'apriuano, e'l fromento, che portauano, loro si putrefaceua: onde necessariamente alleggiarono, & si scostarono dall'Equinotciale. Hora riconoscendo la detta Isola, dice Don Fernãdo che l'Almirante la chiamò della Trinità, perche andaua cõ pensiero di chiamare di questo nome la prima terra ferma, che ritrouasse: tãto piu che si viddero à vn tempo stesso tre monti vicini, ò alla vista poco l'vn dall'altro distanti. Passò poi quello imboccamento, che chiamano la bocca del drago, & vidde tosto la terra ferma, come si è ampiamente detto nel terzo libro. Dalla bocca del drago, che sta à 10 gradi dalla linea equinottiale, corse l'Almirante la costiera di terra ferma verso Occidente, & riconobbe altre Isole, come nel terzo libro si disse, et passando oltre discoprì la ricca
B Isola chiamata Cubagua, della quale qui si tratta, & che i christiani al presente chiamano la Isola delle perle, doue poi si fõdò vna buona terra, che hora si chiama la nuoua città di Calis, Et quiui è la peschiera delle perle. Presso à questa Isola Cubagua ne è vn'altra maggior chiamata la Margarita, che cosi l'Almirante la nominò. Dalla punta delle Saline, che è in terra ferma nella bocca del drago, fino all'Isola di Cubagua, che le è da Ponẽte, sono cinquanta leghe. Questa Isola è assai picciola, & gira à torno (come s'è detto) da tre leghe. E distante dalla costiera di terra ferma, et in particulare dalla Prouincia chiamata Araia, che le è piu vicina, quattro leghe. Et perche, come s'è di sopra nel Proemio detto, non ha acqua questa Isola, la vanno à prendere quelli, che l'habitano, in terra ferma al fiume chiamato Cumana, che è sette leghe lontano dalla nuoua Calis, come si dirà appresso. E questa Isoletta lontana dalla linea equinottiale quasi dieci gradi & mezzo dalla parte del nostro Polo. Da Cubagua fino à questa città di San Domenico possono essere da 160 leghe, & da 110 leghe fino all'Isola di Santa Croce delli Caribi, la quale le sta posta da Tramontana: perche queste due Isole stãno poste di filo da Tramontana à mezzo giorno. Ha Cubagua, come s'è detto, terra ferma da mezzo giorno, & quattro leghe il piu vicino, & ha da Ponente 25 leghe l'Isola di Poregari. Et questo è il suo sito, et i suoi termini. Ma la terra: che le è piu vicina, si è l'Isola della Margarita, che ho detto, che le sta da Tramontana vna lega lontana. Di tutte l'altre cose, che il primo Almirante in questo suo terzo viaggio discoprì, s'è detto nel terzo libro di sopra, & nõ
C bisogna qui altramẽte ripeterlo, ma quello solo dire, che fa al proposito di questa Isola, & come seppe egli, che qui fossero perle. Il che fu à questo modo. Sorto che egli fu presso à questa Isoletta con le sue tre Carauelle, fece sopra vn battello montare alcuni marinai, perche andassero à vna Canoa, che vedeuano che andaua pescando perle. Gl'Indiani veggendo i nostri andare à trouarli si ritirarono verso l'Isola. I nostri fra gli altri Indiani viddero vna donna, che portaua al collo vna gran quãtità di filze di perle & di vnioni grossi (perche delle minute non faceuano gl'Indiani conto, ne haueuano l'arte da potere bucarle.) All'hora vn di quelli marinai tolse vn piatto di creta di quelli di Valentia, che sono lauorati con certe figure, & pitture, & rilucono, & ne fece pezzi, & con queste teste di piatto barattò con gl'Indiani, & con la Indiana alcune filze di quelle grosse perle, & le portarono all'Almirante, il quale quando bene intese il negotio pensò di dissimularlo, ma per lo grã piacere, che ne hebbe, non puote fare, che non dicesse. Fratelli io vi dico, che voi hoggi vi ritrouate nella piu ricca terra, che tutto il mondo habbia, & ringratiato ne sia sommamente Iddio. Et cosi ritornò à mandare la barca a terra cõ alcuni altri huomini, perche barattassero tãte perle grosse quante andassero in vna scodella, à cambio d'vn'altro piatto spezzato medesimamente, & di certe sonaglie. Giunti coloro all'Isola barattarono fino a tre libre di perle mischiate grosse, & picciole: le quali l'Almirante le prese per portarle ò mandarle in Ispagna al Re Catholico. Et per non dare occasione, che i marinai, & l'altre genti, che seco andauano, s'inebriassero

nelle

Digitized by Google

nelle auidita delle perle, non volse iui rattenersi, pensando tenere la cosa secreta fino al suo D
tempo, & quando fosse stato bene a palesarla. Et se hauesse voluto, haurebbe potuto allho-
ra barattare mezzo tumolo di perle, secondo che dice il Pilotto Hernan Peres martheo, che
qui viue, & mi afferma, che ne vidde fra questi Indiani allhora tanta ò maggior quãtità. Ma
perche ne' marinai si serua poca secretezza, quando alcuni di quelli, che iui si ritrouarono, si
ritornarono poi in Ispagna, si publicò questa cosa nella terra di Palos, di dõde erano allhora
la maggior parte de marinai, che à queste parti passauano, & si seppe medesimamẽte in Mo-
guer. Onde alcuni di quella terra, che questo seppero, chiamati i Nigni, fra li quali era Capi-
tano vn Pero Alphonso Nigno, menando seco alcuni di quelli, che vi si erano ritrouati con
l'Almirante, si partirono con vna naue, & andarono alla volta dell'Isola delle perle, & ne ba
rattarono et hebbero tanta quantità, che se ne ritornarono ricchi in Ispagna, se nõ vi haues-
sero ritrouato intoppo. Ma perche nel ritorno verso Europa, andarono a dare di porto in Ga
litia, doue staua allhora per Vice Re Fernãdo di Vega signor di Gragial, che fu poi Cõmen
dator maggiore di Castiglia dell'ordine militare di San Iacomo, costui preso il Pero Alphõ
so Nigno, & tolse a lui, & a compagni le perle, & il vassello, come à persone, che erano senza
licentia a fare detto baratto andate, anzi li mãdò di piu prigioni alla corte, doue poi cõ mol-
to trauaglio ottennero d'essere liberati. Et per questo da l'hora innanzi si pose in grã ripu-
tatione & guardia quella Isola. Dicono alcuni, che il discoprimento di queste perle dimi-
nuì molto l'autorità & la fede dell'Almirante: perche dicono che si seppe in Ispagna per detto E
de marinai, che con lui vi si ritrouarono, & per lettere d'alcuni particolari, prima che per suo
auiso: benche alcuni altri dicano il contrario. Questo Pero Alphoso Nigno & compagni
portarono da quel viaggio da 25 libre di perle, che haueuano barattate con spingole, & so-
naglie, et altre simili ciancie. Et fra quelle perle ve n'erano molte assai buone orientali & ton
de, benche picciole per lo piu, come io dal medesimo Commendatore maggior intesi dire.
In quella Prouincia chiamano gl'Indiani le perle, thenoras, & coriffias ancho, & d'altri di-
uersi nomi secondo le varietà delle lingue, che per quella costiera sono. Et questo basti quã
to al discoprimento, & notitia, che s'hebbe qui in queste Indie, delle perle.

Dell'altre particularità dell'Isola di Cubagua, & d'vn fonte di bitume, che vi è. *Cap. II.*

L'Isola di Cubagua, come s'è detto, è picciola, perche non gira piu che tre leghe, è piana,
& tutta sal nitrosa, & per cio è sterile d'ogni maniera d'herbe, & d'arbori, di sorte che non vi
se ne vede alcuno, se non certi di Guaiacan, & certi altri come spine da morole. In tutta l'Iso-
la nõ vi è acqua per bere, ne vi nascono vccelli fuori che alcuni maritimi, come sono gauiot-
te, & simili, ne vi è alcuno animale, anchor che nel principio, che i christiani l'habitarono, vi
fossero alcuni conigli. Vi ha vn buon Porto dalla banda di Tramontana, et al suo dritto vna
lega, è l'Isola della Margarita, la quale la circonda a vn certo modo da Leuante fino al Nor-
ueste, & dall'altra banda quella parte di terra ferma, che si chiama Araia, la circonda da Leuã R
te quasi fino al mezzo giorno. Nella sua punta di Leuante presso al mare è vn picciolo fon-
te, che gocciola vn liquore, come oglio, & corre nel mare, & va sopra l'acqua, & piu di due ò
di tre leghe se ne vede lungi dall'Isola il segno. Et da anco il liquore vn certo odore. Alcuni
di quelli, che l'hanno veduto, dicono che è chiamato da i naturali Stercus Demonis, & che
è vtilissimo nella medicina. Hãno in questa Isola posti i nostri alcuni porci, & crescono loro
tanto le vngie de piedi dinãzi & di dietro, che se li riuolgono in su & in alcuni crescono fin
che sono quanto vn picciolo palmo. Quelli, che in questa Isoletta viuono, se ne vanno a prẽ
dere l'acqua per bere, in terra ferma dal fiume di Cumana, che è sette leghe dall'Isola, & dalla
Isola della Margarita si portano le legne. D'intorno all'Isola di Cubagua, & oltre ancho dal
la parte di Leuante sono tutti luoghi arenosi, ne quali nascono le ostreche, doue si produco-
no le perle, & qui como in loro proprio nido & stanza sono, & vi fanno l'oua, & in grã quã
tità parturiscono, et per questo vi saranno perpetue: ma el bisogna, che si aspettino, & che si
lascino giungere a perfettione, perche se ne possono raccorre le perle, & essere piu gioueuo-
li, & migliori: per cio che nel modo, che la vigna produce l'vua, & la va à poco à poco matu
rando, cosi in queste ostreche & conchiglie, nel seno istesso del pesce che dentro vi nasce, in-
cominciano à poco à poco à faruisi, & nel principio quel suo granello è tenero, come vn lat
te, & si và poi col tempo la perla ingrandendo, & facendosi dura: benche ve ne siano molte

dure,

Digitized by Google

A dure,& cosi minute,come arena,ò poco piu. Questo guadagno delle perle è stato vna ricca entrata: perche il quinto solo,che si paga di queste perle à sua Maestà, ha valuto ogni anno. 15 mila ducati & piu: senza quello, che alcuni hauranno fraudato per lor poca cõscientia,& molta auaritia,benche con lor molto pericolo,portandosi via secretamente molte libre di p-le,& delle migliori & piu elette,et piu pretiose,come credere si dee. Egli è certo questa vna cosa,che in tutto il mondo non si sa fino al presente,ne si troua scritto,che in cosi poco spatio di mare si prenda cosi gran quantità di perle,come in questa Isoletta si fa del continouo.

Come alcuni religiosi dell'ordine di San Domenico & di San Francesco passando in terra ferma nella costiera,che è presso à Cubagua,per predicare à quelle genti, vi furono crudelmente martirizzati. Cap. III.

In Cumana prouincia di terra ferma,et vicinissima à questa Isola di Cubagua,fundarono il primo lor monasterio i frati di San Francesco, essendo lor Guardiano vn fra Hiouan Garzes,per douere à poco à poco conuertire quelle genti barbare & idolatre, & recarle alla nostra santa fede. Fu questo nel 1516, nelquale anno passarono in terra ferma duo frati ancho di San Domenico,per douere fare il medesimo effetto della conuersione degl'Indiani. Questi entrarono nella terra ferma piu verso ponente 18 leghe da donde quelli di San Francesco stauano,in vna prouincia chiamata Piritu: doue in quella parte, che chiamano Mangiar,fu
B rono dagl'Indiani ammazzati in pago del buon desio loro,& del volere con le lor prediche alla verità della fede ridurre. L'anno seguente del 1517 passarono certi altri padri del medesimo ordine di San Domenico à fundare vn'altro monasterio per la conuersione di quelle gẽti in vna prouincia chiamata Chiribichi,che la chiamarono poi Santa fede,& del medesimo nome fu il monasterio chiamato.Et qui si stauano lontani cinque leghe da quelli di San Frãcesco, che erano in Cumana. Questi duo monasterij faceuano di molto bene & charità a gli Indiani di que'luoghi, cosi nel temporale, come nello spirituale, se essi fossero stati capaci di conoscerlo,& apprenderlo: perche questi & quelli padri con gran feruore et charità si trauagliauano,cosi nel dare a quelle genti ad intendere la nostra catholica fede, & distorle da le loro cerimonie & Idolatrie, come nel curarli delle loro infermità & piaghe con tanta diligentia quanta era loro possibile, per attraherli al seruigio di Dio, & alla comunione della chiesa santa. Nel quale tempo stauano nell'Isola di Cubagua Spagnuoli,& vi habitauano in capãne, & barattauano qui le perle con gl'Indiani di terra ferma,che in certi tẽpi dell'anno passauano nell'Isola a fare questa peschiera,per prouedersi delle cose, che i nostri loro dauano per le perle. Et in quel tempo fu questa contrattatione & negotio molto vtile a christiani, & allhora stette la Prouincia ò terra,che è da Paria fino ad Vnari,che vi sono cẽto leghe di costiera di terra ferma, cosi pacifica & quieta, che vi andauano per tutto vno ò duo christiani soli, & contrattauano securissimamente con gl'Indiani. Ma nel 1519 quasi nel fin dell'anno in
C vn dì stesso gl'Indiani di Cumana, & di Cariaco, & di Chiribichi, & di Maracapana, & di Tacaris,& di Neberi,& di Vnari spronati dalla loro propria malitia, & perche si sentiuano importunati da i nostri nel baratto de gli schiaui,che da loro procurauano hauere, si ribellarono,& nella Prouincia di Maracapana spetialmente ammazzarono da 8 o christiani Spagnuoli in poco piu d'vn mese: per che per loro disgratia giunsero iui quattro caratuelle, che non sapendo la ribellione del paese, tosto che i nostri assecurati da gl'Indiani smontauano, n'erano morti.Et gli vltimi Indiani,che si ribellarono,furono quelli di Cumana, per che ve n'erano molti, che erano amici di quelli padri, per le buone opere, che riceuute n'haueuano: pure finalmente come gente cattiua,et ingrata si lasciò vincere dalla cattiua opinione de pochi piu tosto che dalla buona intentione di quelli,che tal cosa fare abhorriuano. Si che all'vltimo tutti si condussero a questa maluagità, & bruciarono i monasterij, & in quel dì Cumana dell'ordine di San Francesco ammazzarono vn fratte chiamato fra Dionigio. Gli altri compagni scamparono fuggẽdo dẽtro vna Canoa in Araia. Quel Fra Dionigio, che ho detto,quando vide attaccare fuoco al monasterio,si tirò fuori,& tanta alteratione sentì di q̃sta cosa, che nõ hebbe tempo, ne si ricordò di fuggire con gli altri frati. Egli stette duo ò tre di nascoso in vn certo canneto, pregando nostro signore, che si ricordasse di lui, e'l ponesse in parte doue piu suo seruigio fosse. In capo di questo tempo deliberò di vscir fuori,& palesarsi, perche fra questi Indiani erano molti, a quali esso hauea fatti molti seruigi, & opere di charità. Il tennero adunque tre giorni senza farli alcun male: nel qual tempo non faceuano

altro

altro che consultare, & discorrere con molte parole, di quello, che haurebbono fatto di que- D
sto auenturato padre. Alcuni diceuano che il teneſſero seco, & non l'ammazzaſſero. Altri diceuano, che p mezzo di queſto padre haurebbono hauuta la pace de chriſtiani. Altri perſeuerando nella loro crudeltà diceuano, che egli foſſe douuto morire. Onde puote tanto la maluagità d'vn ſolo Indiano chiamato Ortega, che gli altri per ſuo conſiglio ſi piegarono a douerlo ammazzare. Il perche diſſero poi gl'Indiani, che per queſto peccato caſtigati furono: per cio che in quelli tre dì, che il tẽnero viuo, ſempre ſtette quel beato martire in Oratione co'ginocchi in terra. Et quando poi il preſero per farlo morire, li gittarono vna corda al collo, & ſi lo ſtraſcinarono crudelmente, facendoli mille vituperij, & dandoli varie maniere di tormenti. Et perche eſſo li pregaua, che lo laſciaſſero ginocchione, & fare oratione à Dio, & che mentre oraua, l'ammazzaſſero ò faceſſero di lui quello, che eſſi voleuano, furono cõtenti di compiacerli in queſto. Onde mentre che egli con molte lagrime ſi raccomandaua a Dio, li diedero tal colpo in teſta, che l'ammazzarono. Et morto che l'hebbero, vi vſarono mille poltronerie, perche lo ſtraſcinarono ſenza niuna pietà hora ad vna parte hora ad vn'altra, & ne fecero mille altri ſtratij. De gli altri religioſi, che ſtauano in Chiribichi, non ne ſcãpò niuno: gli ammazzarono di giorno, ſtando, l'vn di loro dicẽdo meſſa, et gli altri nel choro dicendo l'vfficio. Et tanta crudeltà vi vſarono, che ammazzarono anco i loro commeſſi & ſeruitori, fino ad vn maccietto, col quale cauauano l'acqua da vn pozzo, che il ſaettarono. In effetto fino alle gatte del conuento preſequitarono, per non laſciarui anima in vita. E
Et in amendue queſti monaſterij bruciarono l'imagini, & le croci. Et d'vn crucifiſſo grande, che i frati di San Franceſco haueuano, ne fecero pezzi, & li poſero poi per li paſſi, & per le ſtrade piu ſegnalate, come ſi ſuole fare di qualche malfattore, del quale ne pone in diuerſi luoghi la giuſtitia i quarti. Furono aſſai inſolenti & maluagi queſti Indiani: perche non fu maluagità, che loro alla memoria veniſſe, che non la poneſſero in opera, come crudeli, & beſtiali. Preſero la campana del monaſterio di San Franceſco, & ne fecero minuti pezzi. Tagliarono gli alberi de gli aranci, che erano nel giardino di queſti religioſi. Et doppo di tutti queſti danni ſi poneuano in ordine per paſſare all'Iſola di Cubagua, doue penſauano dare ſopra i chriſtiani, che vi erano. Et vi era in quel tempo per Alcaide maggiore vn Antonio Flores, il quale hauuta queſta noua, benche haueſſe ſeco nell'Iſola 300 Spagnuoli, ò piu, & molte vettouaglie, & fornimenti, deliberò nondimeno inſieme con gli altri, di non aſpettarui queſti inimici. Et coſi s'imbarcarono tutti ſopra certe carauelle, che iui erano, & ſopra le barche, con le quali ſoleuano prouederſi d'acqua, & ſenza vedere Indiano alcuno fuggirono, & abbandonarono l'Iſola, laſciando nelle loro proprie ſtanze molte botti di vino, & molte vettouaglie con altre loro coſe da barattare, & mobili di caſa loro. Et ſe ne vennero nell'Iſola Spagnuola in queſta città di San Domenico, non ſenza loro molta vergogna & vituperio. Et coſi reſtò quella parte di terra ferma & l'Iſola di Cubagua abbandonata da chriſtiani per allhora: perche quando gl'Indiani ſeppero queſto, paſſarono nell'Iſola, F
& vi poſero a ſacco quanto vi ritrouarono, & conobbero che per paura di loro ſe ne erano i noſtri chriſtiani partiti. Et eſſi vi reſtarono ſignori a fatto, & ſenza contraſto.

Come l'Almirante, & queſta regia audientia mandarono da queſta città vna armata col Capitano Gonzalo d'Ocampo a caſtigare gl'Indiani, che haueuano morti i noſtri in terra ferma, & à ricuperare l'Iſola di Cubagua, & della venuta del Licentiado Bartholomeo delle caſe con altre coſe. Cap. IIII.

Quando in queſta Iſola Spagnuola l'Almirãte Don Diego Colombo, & queſta regia audiẽtia et vfficiali di ſua maeſtà inteſero la ribellione de gl'Indiani della coſtiera di Cumana, & dell'altre Prouincie, che ſi ſono dette, & come i noſtri haueuano abbandonata l'Iſola di Cubagua, il piu toſto che fu poſſibile, poſero in punto vna armata, per douere quelli ribelli caſtigare, & ricuperare l'Iſola delle perle, & ne fecero Capitano vn caualiero cittadino di queſta città di San Domenico, chiamato Gonzalo d'Ocampo, il quale conducendo da 300 huomini ſopra alquante naui, & Carauelle ben fornite di quanto biſognaua, paſsò nel 1520 in quella terra ferma: doue tenne bel modo in prendere alcuni de' principali Indiani malfattori: perche ſorto che fu con l'armata, veniuano gl'Indiani alla coſtiera, & dimãdauano i noſtri

Digitized by Google

A Haiti, Haiti: che voleuano dire, che da questa Isola Spagnuola chiamata anco Haiti, veniſſe ro. Ma i nostri rispondeuano, Castiglia, Castiglia: & mostrauano loro delle cose da barattare, & del vino, che è quello, che essi piu vogliono. Credendo adunque essi, che i nostri non sapessero nulla delli christiani, & frati, che morti haueuano, & che venissero di Spagna, haue do pensiero d'ammazzare ancho questi altri, come à quelle altre Carauelle fatto haueuano: si arrischiarono alcuni de principali ad entrare nelle naui, & diceuan al Capitano, che smõtasse in terra, & portauanli à mangiare delle cose del paese, & faceuano altre simili demõstra tioni di pace, fingendo di sentire piacere della venuta di questa armata. Il Capitano tenea le genti ascose sotto couerta, & non si vedeuano nelle Carauelle altri, che i marinai, & con que sti gl'Indiani si festeggiauano. Hora quando al Capitano parue tempo, diede il segno a suoi, i quali vscendo presero alcuni Indiani principali, de nomi de'quali, & de gli errori & falli lo ro portauano lista et informatione. Il Capitano fatto loro confessare la verità di quello, che haueuano contra i nostri operato, li fece appiccare alle antẽne delle naui, per dare essempio a i traditori & ribelli, che nella marina stauano tutto questo mirando. Et fatto questo sauiamente senza pericolo, se ne andò all'Isola di Cubagua, doue smontò & accampò con le gen ti, che conduceua. Indi poi passò alla Prouincia di Cumana, & di Tacari, & entrò dentro ter ra, & prese in piu volte molti Indiani, & fece giustitia di q̃lli, che li parue, & altri n'ammaz zò, che si difenderono per non essere presi. Mentre che questa guerra duraua, vennero i no-
B stri à far pace cõ vn Caciche principale di quella cõtrada chiamato Don Diego, & per mez zo di questa pace si cominciò a far popolo & terra in Cumana presso al fiume lungi mezza lega dal mare, & chiamarono questa terra Toledo, doue stette questo Capitano cõ le sue gẽ ti alcun mese: ma non era egli molto da i suoi stessi soldati amato. In questo tempo auuenne, che giunse quiui cõ certi vasselli vn clerico chiamato il Licentiado Bartholomeo dalle case con commissioni ampie di sua maestà, per potere quiui far popolo & nuoua habitatione, & portaua le sue Capitulationi, che sopra cio fatte haueua, come piu di lungo nel seguente Ca pitolo si dirà. Giunto adunque questo Licentiado fu in discordia, & hebbe molte differen tie col Capitano Gonzalo. Onde perche nè le sue genti stauano bene con lui, nè esso con lo ro, se ne passò esso all'Isola di Cubagua, & il medesimo fecero poi le sue genti abbandonan do la terra, che haueuano fatta & chiamata Toledo, senza persona alcuna restarui.

Come il Licentiado Bartholomeo dalle case andò con certi lauoratori ad impopolare nella costiera di Cubagua in terra ferma, & di quello, che ne succedette. Cap. V.

Nel 1519 nel tempo che giunse in Barzellona la nuoua, che era stato eletto in Re di Ro mani, & in futuro Imperatore la Maestà Cesarea del nostro Re, io mi ritrouai in quella sua
C Corte per certi negotij di terra ferma (di Castiglia dell'oro) & viddi quel Reuerendo padre il Licentiado Bartholomeo dalle case procurare con sua Maestà, & col suo cõsiglio dell'In die il gouerno di Cumana, & di quelle costiere delle perle. Et in questo era fauorito dalli Si gnori Fiamenghi, che presso sua Maestà si ritrouauano, & particularmente da Monsignor di Lasciao, che poi morì essendo Cõmendatore maggiore d'Alcantara, che era vn de'piu ac cetti familiari dell'Imperator nostro. Per mezzo di costui adunque, & perche il Licentiado Bartholomeo promettea gran cose, & molto vtile, & aumento dell'entrate regie, & sopra tutto, di douere tutte quelle genti perse conuertire alla nostra santa fede, ottenne il suo inten to, dicendo che assai il Vescouo di Borgos Don Giouan di Fonseca, & il Licentiado Luigi Zapata, e'l Secretario Lope Conciglio, & gli altri, che fino a quella hora in vita del Re Catholico haueuano nelle cose di queste Indie inteso, l'haueuano errata in molte cose, ingan nando per varie vie il Re Catholico, & giouãdo a se stessi delli sudori de gl'Indiani, & se hora a questo suo pensiero ostauano, era solo per mantenere, & difensare l'errore, che fatto ha ueuano, & diceua ancho fra l'altre cose, che le genti che esso condurre voleua, non haueua no ad essere soldati, ne homicidiali, ne riuoltosi, ma pacifici, & quieti, & gente di contado, & che questi tali voleua poi fare nobili, & caualieri a speroni d'oro, dando loro il passaggio, & da viuere, & faccendoli franchi, con altre gratie, che egli per loro chiedeua. Si che egli alla fi ne ottenne il suo intento, anchor che i signori del consiglio vi contradicessero, & che alcuni Spagnuoli persone da bene, che si ritrouauano in quel tempo alla corte, isgannassero il Re

dicendo,

Digitized by Google

dicendo, che questo padre desideroso di comandare, offriua quello, che esso poi nõ farebbe, D
& parlaua di quella terra, che esso non sapeua, ne hauea mai vista, ne postoui il piede: & che
il Re vi spenderebbe i suoi danari in vano, & quelli, che cõ questo Licentiado andrebbono,
si sarebbono à molto rischio & pericolo ritrouati. Ma Lasciao, come ho detto, pesò & valse
piu che tutti gli altri contrarij insieme, & il Re alla fine vi perdè quanto vi spese, per dare fe-
de a quel padre, & quelli, che vi andarono, vi lasciarono la vita. Per ordine et volunta del Re
adunque quelli del suo cõsiglio, & gli vfficiali di Siuiglia lo despacciarono, come egli seppe
piu chiedere, & hauuti buoni vasselli, & fornimenti di vettouaglie & di tutte l'altre cose ne-
cessarie a quel viaggio, con cose da barattare & contrattare con gl'Indiani, si partì alla volta
di terra ferma con vn buon numero di persone contadine & lauoratori grandi & piccioli.
Questa andata costò a sua Maestà parecchi migliaia di ducati. Hor questo padre Licentiado
essendosi in questa Isola Spagnuola alleuato, sapeua bene come gl'Indiani di Cumana, & di
q̃lle altre Prouincie conuicine stauano in pace co'nostri, ma non haueua inteso anchora del
la loro ribellione. Onde perche con quel pensiero andaua, speraua che li fosse douuto tutto
il suo disegno riuscire, & quanto haueua in Ispagna promesso. Ma egli giunto in terra cõ q̃l
li suoi lauoratori che esso pensaua di fare nuoui caualieri da sproni d'oro, volse la sua buona
ventura, che esso co'suoi berrettini soldati ritrouò, che il Capitano Gonzalo d'Ocampo ha
uea gia castigato parte de malfattori, & fatta iui vna terra, che hauea chiamata Toledo, on-
de le cose si ritrouauano in altro stato di quello, che esso pensato haueua. Ma perche esso ve- E
niua molto fauorito, & con ampie commissioni & potesta, tosto cominciarono a contende
re insieme, & ad essere discordi, esso, & Gonzalo d'Ocampo. Il Licentiado Bartholomeo
diede tosto ordine, che si facesse vna gran casa di legni & di paglia presso doue era gia stato il
Monasterio di San Francesco, doue pose alcuni delli Spagnuoli suoi, che haueua seco mena
ti pieni di speranza della nuoua caualeria, che loro esso promessa haueua, & con le sue croci
rosse ciascuno, che voleuano, che alquanto si rassomigliassero a quelle, che portano i caualie
ri dell'ordine di Calatraua. In questa casa fece porre gran copia delle vettouaglie, che porta-
ua, & dell'altre cose da far baratto, & dell'arme, che hauea loro sua Maestà fatte dare con al-
tre cose molte. Ogni cosa i quel luogo lasciò, & se ne vẽne in questa città di Sã Domenico a
querelarsi in questa regia audientia, del Capitano Gonzalo d'Ocampo. Gl'Indiani, che vid
dero queste discordie di christiani, & come costui s'era partito, & Gonzalo hauea lasciata la
terra, che hauea presa ad habitare, persuasi dalla loro propria malitia, & desiderosi di rubba-
re quanto in quella casa era, diedero sopra alli christiani, che iui erano, & ne ammazzarono
quanti poterono: perche alcuni suggẽdo iscamparono, & si saluarono in vna Carauella, che
in quel tempo per buona sorte iui nel mare si ritrouaua. Gl'Indiani saccheggiarono quella
casa con quanto vi era, & poi vi attaccarono fuoco. Et cosi restò per allhora tutta questa co-
stiera abbandonata da christiani. Alcuni pochi de'nostri, che erano nell'Isola di Cubagua,
& non bastauano a potere contendere con gl'Indiani, che non li lasciauano prendere acqua F
in terra ferma, beueuano d'vna certa acqua d'vna lacuna dell'Isola della Margarita, che era
tutta fangosa & cattiua, & con gran difficultà ancho & costo l'haueuano. Hora essendose
ne il capitano Gonzalo d'Ocampo passato da Cubagua a questa Isola Spagnuola a casa sua
in questa città di San Domenico, Francesco di Vallegio, & Piero Ortiz di Marienzo, che
erano allhora restati nell'Isola di Cubagua Alcaidi maggiori di quelle genti, che v'erano col
Gonzalo, passate, deliberarono di cõquistare il fiume di Cumana, per hauere acqua da bere,
& vi passarono alcuna volta, ma indarno sempre: perche quegl'Indiani loro il vietarono, &
sono in quella costiera gente astuta & da guerra, & sono arcieri, & tirano con quella mistura
d'herba velenosa & incurabile. In tanto che i nostri si fermarono in Cubagua, come alle frõ
tiere de gli nemici, & in guardia dell'Isola. Quando il Licentiado Bartholomeo dalle case in
tese il disgratiato successo delle sue genti, & conobbe quanto mal ricapito posto hauesse in
quanto a se, nel conseruare la vita di quelli scempi & auidi lauoratori, che all'odore della pro
messa caualeria, & delle sue fauole seguito l'haueuano, & quanto mal fine hauesse hauuto il
negotio, nel quale posto s'era, & che hauea con cosi mala guardia lasciato poi, che non haue
ua facultà di pagarlo, deliberò di farsi religioso, per sodisfare in parte con l'orationi & co sa-
crificij a i morti, et per restarsi di contendere co viui. Et cosi fece, che tolse l'habito di San Do
menico dell'osseruantia, nel qual hoggi viue in questa città nel monasterio del suo ordine.
Et nel vero è tenuto p buon religioso, & cosi credo io che egli sera meglio che nõ Capitano
in Cumana.

Digitized by Google

A in Cumana. Dicono, che egli per ſuo paſſatempo ſcriue queſte coſe dell'Indie, & va toccando la qualità de gl'Indiani, & de' chriſtiani, che per queſte Indie viuono. Et ſarebbe ben, che in vita ſua queſta opera vſciſſe, acciò che quelli, che vi ſono teſtimonij di viſta lo approbaſſero, & diceſſero che egli dice il vero. Iddio li dia gratia, che poſſa ben farlo, che io credo che in queſta ſua hiſtoria ſopra eſſo molte piu coſe dire di quelle: che io n'ho dette, poi che egli ſteſſo paſſò. Ma quello, che in queſte & in altre parti è publico & noto, queſto che io ne ho detto, è. Voglio dire, che chi ha da eſſere Capitano, non ha da indouinare, ſenza eſſere eſſercitato, & hauere nelle coſe della guerra eſperientia. Onde perche queſto Licentiado nõ ſapeua di guerra, & ſi confidaua ſolo nella ſua buona intentione, che nel vero fu buona & ſanta, la errò facilmente nel principio, & penſando cõuertire gl'Indiani, diede loro arme, cõ che i chriſtiani ammazzaſſero. Di che altri danni nacquero, che qui per fuggire proliſſità ſi laſciano. Et queſto ſteſſo, ò il ſimile, auuerrà, & ſuole auuenire à tutti quelli, che ſi prendono l'ufficio, che nõ ſanno: perciò che ſe coſtui penſaua col fare la croce, & cõ moſtrare di ſe buono eſſempio, pacificare quella terra, non doueua andarui cõ arme, ma tenerle come in depoſito in mano d'un Capitano deſtro, & atto, & quale s'acconueniua, che tenere le doueſſe per quello, che accadere poteua.

Della ſecõda prouigion, che ſi fece per ſoggiogare la coſtiera di Cumana, & caſtigare gl'Indiani ribelli, & della
B *fortezza, che iui ſi fece per la guardia del fiume di Cumana, che è in terra ferma. Cap. VI.*

Ritornato che ſe ne fu il Capitano Gonzalo d'Ocampo in queſta città di San Domenico, toſto l'Almirante Don Diego Colombo, & gli auditori di queſta regia audientia cõ gli altri vfficiali di ſua Maeſtà mandarono vn'altro Capitano alla cõquiſta di Cumana, & queſti fu Iacomo di Caſteglion di queſta città, che andaua per rimediare à gli errori delli Capitani paſſati già detti, & per raccorre et riunire inſieme le genti, che erano reſtate diſperſe coſi di quelle del Capitano Gonzalo, come di quelle del Licentiado Bartholomeo, benche queſti lauoratori di poco conto, & vtile foſſero, & ne foſſero aſſai pochi reſtati viui. Queſto Capitano Iacomo da Caſteglion partì con ampia poteſtà di potere chiamare à ſe tutta la gente, che era in Cubagua, & come Capitan comandarla, & guerreggiare con gl'Indiani di quella coſtiera di terra ferma. Giunto nel meſe d'Ottobre del 1522 in Cubagua raccolſe ſeco tutta la gente dell'armata, che era già andata col Capitano Gonzalo, & con l'artiglierie et apparati neceſſarij da guerra paſſò alla fine del Nouembre in terra ferma al fiume di Cumana, nel quale entrò, & preſſo la foce poſe in terra il ſuo campo, et vi ſi fortificò. Queſto luogo tennero i noſtri liberamente, & ſenza contradittione, & di qui cominciarono à fare la guerra à gli Indiani, che erano caduti ne' maleficij & danni già detti di ſopra ne' Capitoli precedenti, & gran caſtigo ne fecero con prigionie & con morte di molti. Onde gran quãtità di ſchiaui di
C loro mandarono i noſtri à queſta Iſola Spagnuola. In effetto il Capitano Iacomo ricuperò la poſſeſſione di quella terra, & la riduſſe al ſeruigio di ſua Maeſtà, & fondò in Cumana preſſo la bocca del fiume vn forte Caſtello con vna buona ſtanza, & cõ vna torre, nella quale cominciãdo à fortificarſi, alzò & poſe le bandiere reali, che fu à duo di Febraro del 1523. & ne fu poi da ſua Maeſtà fatto Caſtellano. Da quel tempo in poi ſi cominciò ſenza timore alcuno à fondare vna nuoua terra nell'iſola di Cubagua, & fu chiamata la nuoua città di Caliſ, perche con la ſecurtà di quel caſtello in terra ferma, & cõ hauere hauuti in quella guerra molti Indiani buoni peſcatori di perle, incominciarono gli habitatori di queſta Iſoletta à cauarne grande vtilità. Onde nella terra, che vi fondarono, vi edificarono caſe di pietre, & ben fatte, & vi ſi fondò vna chieſa aſſai ben lauorata. Et il primo, che vi cominciò à fare caſa di pietra, fu vn gentil'huomo di Soria di Spagna chiamato Pietro di Barrio nuouo. Dopo di queſte coſe, che ſi ſon dette, il Capitan Iacomo di Caſteglion fece pace con gl'Indiani, & ſi potette fra loro & i noſtri negotiare & praticare liberamente. Il che fino ad hoggi dura, & è vna coſa vtiliſſima per amẽdue le parti. Et coſi reſtò ſoggiogata queſta coſtiera di terra ferma, & l'iſola di Cubagua ſicura, & molto eſercitata nella peſcheria, & negotio delle perle, che vi ſi prendono.

D'una tempeſta & terremoto, che d'un ſubito nacque nella prouincia di Cumana, & mandò giu la fortezza che i chriſtiani fatta v'haueuano onde vi ſi fece toſto vn'altro Caſtello. Cap. VII.

Nel meſe di Settembre del 1530 in vn ſereno & tranquillo giorno alle diece hore del dì ſi

leuò su in vno instante nella Prouincia di Cumana il mare,& s'alzò quanto è quattro volte D
vn huomo,& insieme diede la terra vn terribile rugito, & si profondò, montandoui il mare di sopra,& cominciò in quel medesimo instante à tremare, & il continouò per tre quarti d'hora.Per lo qual terremoto cadde giu la fortezza, che s'è nel precedente Capitolo detta, & s'aperse in diuersi luoghi la terra, & si fecero molti pozzi con certa acqua negra puzzolente di solfo. Si sommersero molte terre d'Indiani, de quali morirono molti, altri per le case,che sopra cadettero,altri per lo gran spauento & paura. S'aperse vn gran monte,che è piu di cinque leghe lunghi dal mare,& fu l'apertura di lui cosi grãde, che si vede piu di sei leghe di lontano. Ritornate l'acque à termini suoi,et essendo per miracolo scampati li christiani, che nella fortezza stauano,il castellano per non essere cacciato dalla contrada,& per conseruarla in seruigio di sua Maestà con la gente che seco haueua, fece vn riparo à guisa d'un bastione,d'intorno ad vn cantone della fortezza,che restò in piede. Et dentro questo riparo si mantenne quattordici mesi, fin che in quel mezzo s'edificò vn'altro nuouo castello presso à quel rouinato. Lasciando poi quel bastione si ritirò & pose dentro la fortezza nuoua. Et questo fu nel 1531. Et questa fortezza è quella, che al presente tiene secura l'acqua per quelli,che habitano nell'isola delle perle, & signoreggia il fiume di Cumand, & parte della Prouincia,perche non hanno gl'Indiani ardimento di mouersi, ne di ribellarsi, ne di vsare que' loro ardimenti,come soleuano del continouo fare.

E

D'alcune opinioni de gli antichi circa le perle, & d'alcune loro particularità, & d'alcune perle grosse,che si sono hauute in queste Indie. Cap. VIII.

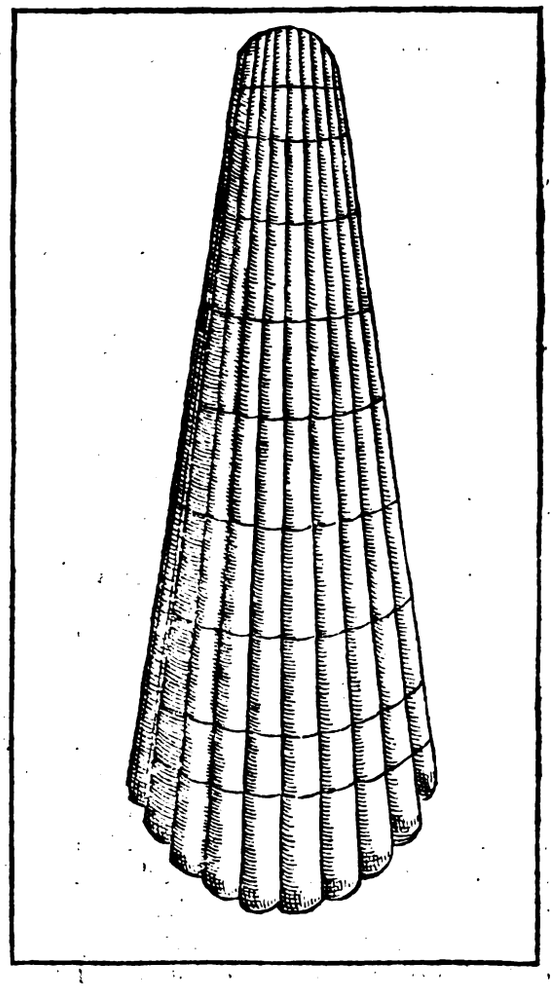
Quanto al discoprimento & conquista delle Isole delle perle, & parte della Prouincia di Cumana in terra ferma, & alle altre particularità conuenienti al discorso di questa materia, s'è nè precedenti Capitoli detto à bastanza. Hora dirò alcuna cosa delle opinioni de gli anti chi in quello,che appartiene alle perle ò margarite, che vogliamo dire. Et bẽche ad alcuni paia gran cosa riprobare & contradire à quello,che cosi segnalati & dotti huomini dicono, non se ne ha però à marauigliare il lettore: perche quelli possono ben dire il vero, & io medesimamente,quelli secõdo che furono informati da diuersi autori, ò da altri,sopra i quali si fundarono,& io,secondo che da gli occhi miei istessi & dalla esperientia l'ho appreso & saputo. Scriue Isidoro,che le perle si chiamano Vnioni,perche si ritrouano ad vna ad vna,et mai à due ò à piu insieme giunte.Et cõ questa opinione s'accosta Alberto Magno.Et amẽdue questi autori tengono,che si generino della rugiada in certo tempo dell'anno. Et con queste dicono alcune altre cose,che il curioso di questa materia potra volendo vederle ne' libri loro.Ma piu ampiamẽte lo scriue Plinio nel 35 Capitolo del nono libro delle sue histo rie,& assai meglio,che niun de gli altri,che io habbia visti. Egli si conforma Plinio cõ gli au tori detti di sopra,ò per dir meglio,essi lo poterono da lui apprendere,quanto al generarsi le F
perle della rugiada,perche è autore piu antico,& di maggior credito. Questo modo del conceperſi per la rugiada le perle è vna delle cose,che io non affermo,& nella quale sto assai dubbioso,per quello,che io dirò appresso. Tutti tre gli autori sopradetti si concordano in questo,che secondo la qualità della rugiada, che le ostreche riceuono, cosi vengono ad essere le perle chiare,ò c scure: perche dicono,che se la rugiada è chiara,ne nasce la perla chiara,& dalla oscura,ne nasce oscura. Et se il cielo va nubiloso, quando le ostreche concepono, dicono che le perle nascono poi pallide,perche sono aerie, & con l'aere hanno piu conformità; che col mare,& dall'aere prendono il colore ò nuuolo ò sereno, che sia. Quanto à quello, che i primi autori dicono del nome della perla,che sia chiamata Vnione per la cagione detta di sopra,Plinio nõ si concorda cõ loro,poi che dice,che Aelio Stilone scriue, che nella guerra di Iugurta fu alle grosse perle posto il nome di Vnioni, & nel medesimo luogo anco dice hauere veduto molte volte nell'orlo del nicchio della ostrecha in alcune, quattro perle insieme,& cinque. Et ben puote ben egli dire questo, poi che in queste parti delle Indie, & spetialmente nell'isola di Cubagua,della quale qui si tratta, si sono in vna ostreca istessa veduti molti granelli di perle minute.Et questo ogni dì si vede. Ma tutti gli autori concludono, che le perle s'inuecchiano. Et per questo io dico,che niun sauio dee fare gran capitale di cosa,che cosi presto,& cosi manifestamente ci insegna questa verità della perdita della sua bellezza: dico capitale di tenerle per gioia,che possa lungo tempo durare, poi che non è durabile

A bile il suo splendore. Et perciò non è questa, facultà da conseruarla di lungo, poi che ogni dì perde del suo vigore, & vale meno inuecchiandosi, & arrugandosi. Si che quãto si possono piu fresche hauere, tanto sono migliori, concorrendoui l'altre qualità che hauere debbono, per farsi istimare. Non mi curerò di dire molte altre particularità, che Plinio nel medesimo Capitolo ragiona delle perle, benche siano cose notabili, & degne d'udirsi, così delle perle, che hebbe Iulia Paulina moglie dell'Imperatore Caligula, come di quelle due eccellenti, che hebbe Cleopatra Reina dell'Egitto. Voglio ben qui dire cose nuoue & non da gli antichi scritte, cioè che Pedrarias Dauila Gouernatore di terra ferma hebbe vna perla, che la comprò 1200 castigliani da vn mercadante chiamato Pietro dal Porto nel 1515 nella città del Darien. Et questo mercadante l'hauea comprata vn gran prezzo all'incanto, dal Capitano Gaspar di Morales, & dalle genti, che erano con lui andate nell'isola di Terarechi, che è nel mare di terra ferma da mezzo giorno. Et nel medesimo tempo, che il mercadante la comprò, la ritornò à vẽdere à Pedrarias, perche in quella notte, che la hebbe, nõ puote mai chiudere occhi al sonno, ricordandosi del tanto oro, che hauea per la perla dato: la quale pesaua 31 caratti, o' grani, & era della forma d'un pero, & d'un vago colore, & molto orientale, & la compro' poi la Imperatrice nostra signora, da dõna Isabella di Bouadiglia già moglie di Pedrarias, & nel vero quella perla è vna gioia degna da chi la ha, & da essere molto istimata, come al presente è. Perla di 31 caratto.

Ma io hebbi già vna perla tonda di peso di 27 caratti, & ne hebbi vn'altra
B poi nella città di Panama nel 1529 della fatezza d'un pero, & la vendei poi in questa città di San Domenico ad vno Alemagno fattore della compagnia de Belzari, 450 castigliani d'oro. Queste così gran perle & altre simili si sono ritrouate nel mare di mezzo giorno nell'isola di Terarechi: pche quelle di questa Isola di Cubagua, delle quali si tratta, nõ sono grosse, ma le maggiori di loro sono di dui, & di tre, & di quattro, & di cinq; carratti, o' poco piu: ma ne sono alcune perfette, & in gran quantità di grosse, & picciole d'ogni sorte. Si ritrouano anco perle in altre parti di queste Indie, come si dirà parlando di que' luoghi doue si trouano. Quãto à quello, che io toccai di sopra di volere riprobare ò cõtradire à così segnalati autori in questa materia delle perle dico, che io tẽgo per impossibile quello, che essi dicono, quãto al generarsi della rugiada, & all'essere torbide o' chiare, o' pallide p li tuoni: perche in vna stessa ostrecha non sono tutte le perle, che vi si trouano, d'una medesima bontà, & tondezza, ne d'una stessa perfettione di colore, ò' d'una stessa grandezza. Vi ha anco questo di piu, che molte ostreche si cauano 10 & 12 braccia sotto acqua, doue alcuna volta stanno forte attaccate co' scogli. Onde chi le vidde chiare prima che tonasse, & poi le vidde oscure & con altri simili difetti? Ma lasciamo questo credere à quelli, che non sapranno contradirui: perche io le ho vedute & hauute così negre, come è vn negro carbone, & altre leonate, altre pallide, o' risplendẽti, come oro, & altre coagulate & dense, & senza splendore alcuno, & altre quasi azurre, altre pendono al verde, o' ad altri diuersi colori. Et così quanto piu differenti sono, & quanto l'altre triste di poco pregio sono, tanto di maggior stima son le perfette.
C Et assai rade volte si ritrouano le buone, & degne d'essere istimate per poter vẽderle p gioia segnalata. Quanto al modo del generarsi ricordisi il lettore di quello, che s'è detto di sopra nel Capitolo secondo di questo 19 libro, & quello tenga per cosa certa. Potrebbe anco bene essere, che in queste parti si formassero & generassero d'una maniera, & nell'Oriente di vn'altra: & così potrebbe essere vero quello, che Plinio & gli altri dicono, che elle di rugia da si generino: perche la natura in diuersi luoghi diuersamente opera in vna stessa spetie. Si che cõtentisi il lettore di quello, che detto se ne è, & passiamo ad vn'altra maniera di perle, che nascono ne' naccaroni, de quali s'è nel Proemio fatta mentione: perche di questi non ho io mai letto, che alcuno autore ne ragioni, & io ne ho portati in Ispagna, & ne sono molti nella costiera di terra ferma da mezzo giorno, nella prouincia, che chiamano di Nicaragua, & nell'isole di Chara, & di Chira, & di Pocosi, & in altre Isole del golfo d'Orotigna.

Delli Nicchi ò naccaroni, doue si ritrouano perle nella prouincia di Nicaragua. Cap. IX.

Nel golfo d'Orotigna, & nell'isole, che iui sono, come è Chira, & Chara, & Pocosi, & le altre, che sono dentro del Capo bianco nella Prouincia di Nicaragua nel mare del Sur, ho io veduti molti di questi nicchi. Et di questi furono q̃lli, che io ho detto, che portai in Ispagna.



Questi son vna maniera di cõche della fattezza, che qui lineata si vede, et sono due Cõche attaccate insieme, nel modo che stanno l'ostreche, per le punte piu strette, & qualche poco di piu anco: di modo, che la parte piu larga è quella, che s'apre & chiude da se stessa. Sono questi nicchi & grãdi, & mezzani, & piccioli, & i piu grandi sono lunghi quanto è dal cubito alla punta delli diti stesi, & larghi vn palmo ò piu. Et da questa grãdezza in giu ve ne sono d'altre varie maniere. Hanno dentro certo pesce ò carnosità, come l'ostreche delle perle, ma in maggior quantità, & secondo la proportione della grandezza delle Conche, ma nõ è di poco dura digestione. Et nel vero ne questi nicchi, ne le ostreche delle perle, per quanto io n'ho veduto, sono buon pesce, ne cibo, che si possa mãgiare, come le ostreche di Spagna, ma alla fine ogni cosa si mangia. Questi nicchi sono di dentro di bella vista, & lustri, perche risplendono, come le ostreche delle perle nella parte loro piu sottile, fino alla metà della loro longhezza, & indi auanti verso il piu largo vanno quel colore perdendo, & vna parte se ne cõuerte in vn colore di fino & risplendente azurro, & sono dalla parte di fuori aspre & con canaletti ò solchi, benche dentro assai liscie & piane siano. Le perle, che si trouano nelle conche di questi naccaroni, nõ sono fine, ne di buon colore, ma sono turbide, & alcune lionate, & alcune quasi negre, & vi si ritrouano anche ben delle bianche, ma non gia buone. Queste conche di naccaroni gia detti seruono à gl'Indiani per pale, ò per zappe, per li lauori loro della agricoltura de' campi, & horti, perche doue io le ho vedute, è terreno polueroso, & non duro à cauarsi. Pongono il nicchio in vna hasta d'un legno per la parte piu stretta, & cõ fila di cottone bene attorte vel legano forte, & se ne seruono poi gentilmente, & le scelgono grãdi & picciole, secondo le vogliono, & l'oprano ne' mestieri della agricoltura. Gl'indiani quando prendono questi naccaroni per mangiarli, non gettano gia via le perle, che vi ritrouano, ancor che nulla vaglino, ne i nostri mercadanti anche le buttano, quando le hanno per le mani, perche le mischiano con le buone fine, che dalle ostreche cauano, & vendono ogni cosa insieme, acciò che sia il peso maggiore. Il che non è altro se non come se vn vẽdesse il grano & vi mischiasse spelta, ò se vendendo l'orzo vi mischiasse l'auena. Et gia non è arte, doue gli auari negotianti nõ vsino fraude & inganno. Nelle perle adunche di questi naccaroni si commette frode come s'è detto, vendendole con l'altre buone. Ma quelli, che sono accorti, & hanno di queste fraudi notitia, à men prezzo le comprano. Et nel vero, che nella spetie loro questi granelli, che dentro questi naccaroni nascono, sono tondissimi, & se ben sono le loro cõche lunghe, essi assai rade volte al lungo pendono, & pare vna cosa strana, che ne' nicchi lunghi vi nascano per lo piu tonde le perle: perche quelle, che sono della forma del pero, tutte nascono nelle ostreche tonde. Ma passiamo hora à dire del modo, nel quale gl'Indiani le perle pescano. F

Della maniera, che gl'Indiani, & i christiani anche tengono nel pescare & prendere le perle. Cap. X.

In questa Isola di Cubagua, della quale qui principalmente si tratta, s'essercita piu che in altra parte di queste Indie, la pescheria delle perle, & à questo modo le prẽdono. I christiani, che

A che à queſto guadagno intẽdono, hanno gli ſchiaui Indiani gran nuotatori, & ciaſcuno mã da i ſuoi in vna Canoa. In ogni Canoa vanno ſei ò ſette, & piu & meno nuotatori, che doue loro pare, ò ſanno che maggior caccia fare debbino, ſe ne vãno. Et iui ſu l'acqua ſi fermano. Poi reſtando vn ſolo p reggere la barchetta, gli altri tutti ſi pongono à nuotare ſotto acqua, & vanno fino giu à ritrouare il terreno. Ciaſcun di coſtoro doppo che è ſtato buon' pezzo ſotto acqua, eſce fuori, & nuotãdo ſi va à porre nella Canoa cõ l'oſtreche, che preſe ha: perche nelle oſtreche ò conche, che dir vogliamo, ſi ritrouano le perle, & nelli nicchi ò naccaroni, che ſi ſono detti di ſopra. Le quali oſtreche ciaſcuno pone, & porta in vna borſa di rete fatta per queſto effetto iſteſſo, & ſe l'attacca o' alla cintura, o' al collo. Hora entrato il nuotatore nella Canoa ſi ripoſa alquanto, & ſe vuole, mãgia anco qualche boccone. Et poi ritorna à porſi giu ſotto l'acqua di nuouo, & ne eſce con le oſtreche come prima. Et di queſto modo fa molte volte il giorno. Et coſi tutti gli altri nuotatori anco fanno. Venendo la notte, o' quando loro pare tempo di ripoſare, ſi ritirano nelle Iſole à caſa loro, & conſegnano tutte le oſtreche preſe al padrone loro, ò al ſuo fattore, che le ripone, & fa loro dare da cena. Et quando ha poi gran quantità di oſtreche, le fa aprire: & in ogn'una di loro ritrouano perle. In alcuna non ne ritrouano piu che vn granello ſolo, in alcune altre, dua & tre, & quattro, & cinque, & ſei, & dieci, & piu è meno granelli, ſecõdo che ve li poſe la natura creãdoli. Le perle ſi ripongono, & la carnoſità delle oſtreche ſi mãgiano, ſe vogliono, & ſe no, la buttano via:
B perche ve ne è tanta copia, che s'abhorriſce quel cibo, & ſtomacha: tanto piu, che (come s'è detto) ſono d'aſſai dura digeſtione, & non di coſi buon ſapore, come ſono le oſtreche noſtre di Spagna. Qualche volta che il mare va piu alto, & gonfio di quello, che i nuotatori vorrebbono, ſi per queſto, come perche naturalmente ſtando vno molto giu ſotto acqua, ſi lieua di piede verſo in ſu, & cõ difficultà ſi puo' giu lungo ſpatio reggere in terra, vi vſano queſta arte, & vi proueggono à queſto modo. Attaccano à i duo capi d'una cordella due pietre, & ſe la pone ſu la ſchiena il nuotatore di ſorte, che vna pietra viene à pendere da vn fianco, & l'altra dall'altro: poi ſi laſcia andare giu l'Indiano ſotto acqua, et perche le pietre ſono grieui, vie ne egli con queſto contrapeſo à ſtare giu ſaldo co' piedi in terra. Ma quando poi li pare, & vuole montarſene ſu, puo facilmente gittare le pietre via, & nuotare doue vuole. Et alcuni di queſti Indiani, che ſimile vfficio eſſercitano, ſono al nuotare coſi atti, che ſtanno vn quarto d'hora ſotto acqua. Et chi vi ſta piu tẽpo, & chi meno, ſecondo che vi è piu o' meno atto. Mi occorre di dire di queſta Iſola vn'altra gran coſa, & degna d'eſſere notata, & è queſta, che io ho qualche volta dimandato à padroni particolari di queſti Indiani, che vi peſcano le perle, ſe elle ſi forniſcono mai, poi che il ſito, doue ſi prendono, è picciolo, & quelli, che le cercano, ſono molti. Et mi hanno riſpoſto, che ſe forniuano bene in vna parte, ma i nuotatori ſe ne paſſauano à peſcarle in vn'altra dall'altro fianco della medeſima Iſola all'oppoſito vento. Et che poi che qui anco ſi forniuano, ſe ne ritornauano à peſcare in qualche vn'altra parte
C delle altre, doue prima peſcato haueuano, & non ve ne haueuano laſciata alcuna, & ve ne ritrouauano tante, & coſi quel luogo pieno, come ſe mai nõ vi foſſe ſtato niuno à prẽderuele. Di che ſi caua, & ſi puo ſoſpettare, che ſiano di paſſaggio, come Plinio diceua nel 35 Capitolo del 9 libro, nella guiſa che gli altri peſci ſono, o' che naſcono, & ſi producono, & s'aumentano in luoghi ſegnalati. Ma ancor che queſto coſi ſia, ſi ſono nõdimeno poſti li chriſtiani in tanta fretta nel cercare di queſte perle, che non contenti de nuotatori loro, vi hanno ritrouato anco altri artificij di raſtelli, & di reti per prenderle. Onde ne hanno preſo tanta quantità, che ſe ne è cominciato ad hauere penuria, & gia mancauano, & non le ritrouauano in tanta copia, come prima. Ma fra poco ſpatio di tempo, che le genti ſe ne ripoſarono, ſe ne ſono poi cominciate à ritrouare & à prendere in gran numero. Queſta peſcheria in Cubagua è in quattro braccia di fondo, & meno: benche in alcuni pochi luoghi dell'iſola ſia poco piu. Ma nell'iſola di Terarechi dalla parte del mare del Sur, ſi peſcano à dieci & 12 braccia di fondo, come ſi dirà, quando parleremo di quella Iſola, & di quella d'Otoche con le altre coſe di terra ferma. Diceua io di ſopra, che queſte oſtreche ſono di paſſaggio, perche Plinio nel luogo allegato dice, che vogliono alcuni, che le perle habbiano il Re loro, come l'hãno le pecchie, dietro al quale Re, o' guida vanno tutte l'altre, & che queſta tal concha principale è maggiore delle altre, & piu bella, & di ſomma induſtria & accortezza in guardarſi, & che li peſcatori ogni loro ingegno pongono per prendere queſta tal guida: perche preſa che l'hanno, è facile coſa porre anco poi tutte l'altre nella rete. Dico io, che ſe queſto, che

Digitized by Google

dice Plinio è cosi vero, & accade nelle parti anco, fino à questa hora in queste nostre Indie D
non si ha di questi tali Re ò guide notitia alcuna ne da gl'indiani, ne da i christiani. La perla è tenera nell'acqua, & tosto che ne esce, s'indura, come il medesimo autor dice, & come se ne è anco in questi luoghi veduta l'esperientia. Et per questo pensano alcuni, che ella à poco à poco s'induris ca, ò si vada faccẽdo nel modo, che s'è nel secõdo Capitolo detto. Il che s'è con l'esperiẽtia saputo & trouato. Vn'altra grande & notabile cosa mi s'offerisce qui, la quale si conferma da tutti quelli, che per qualche tempo sono stati per stanza fermi nell'isola di Cubagua. Et è questa, che in certo tempo le ostreche delle perle producono vn certo humor rosso ò sanguigno in tanta abbondantia, che tingono & intorbidano del medesimo co lor l'acqua. Onde dicono alcuni, che vien loro il mestruo, come suole alle donne ogni mese venire. La maggior parte delle perle, che si generano fra scogli sono maggiori, che non sono quelle, che si prendono ne luoghi piani, & arenosi. Et queste ostreche de sassi hanno nel la giuntura del capo loro certe fila alquanto verdi, & d'altri colori: per le quali stanno, come per li capelli, fisse, & attaccate con li scogli, & ve ne stanno alcune di loro cosi ristrette, che bi sogna che habbia assai forze l'Indiano, che vuole distaccarle, ò che porti qualche cosa, con che possa estirparle. Si ritrouano di molte maniere, & di varie fattezze le ple, altre fatte co me pera, altre tonde (& queste sono migliori) altre, che hanno la loro metà tonda, & l'altra metà piana, & le chiamano qui alcuni, panetti, & Plinio le chiama tympani. Ve ne sono al tre ritorte, & d'altre varie differentie, come nelle pietre auuenire si vede, & queste le chiama E
no qui pietre. Altre ve ne sono, che da vna parte sono lustre, & paiono molte giunte insieme, & d'altri varij garbi, che poi dal riuerso son vote, come vessiche. Questa maniera di ple dice Plinio, che viene cosi fatta per lo tonare, perche si ristringono, & si fanno à quel modo come vessiche, vacue à quel modo di dentro, & queste tali chiama egli Phisemata. E' conclu sione di tutti i gioielleri, & di quanti scriuono di queste perle, & di Plinio spetialmente che piu i particulare ne ragiona, che elle sono di molte sfoglie, & che s'arruggiano, & guastano. Il che possiamo volendo, dalli nostri occhi istessi appreẽderlo, che sono come vna cepolla cõ le sue sfoglie, ò cõ vna camisetta sopra l'altra, & si va sempre à questo modo la grossezza del la perla disminuendo fin che si riduce à vn certo punto, che ha nel suo mezzo. Et cosi per questa proprietà ha l'artefice esperto commodità di potere lauorarle, & pulirle, quando veg gono, che elle nelle prime sfoglie habbino qualche vitio, ò pelo, ò simile difficultà, s'elle so no però di cosi gran corpo, che possino sofferirlo, et se sono nella parte interiore poi nette, ò meno vitiose. Ma poche volte puo dalle mani del piu sottile artefice, che habbia il mondo, vscire vna perla cosi perfetta, come esce dalle mani della natura, che la produce. Il medesimo dico dell'oro: perche nol viddi giamai cosi ben lauorato, che hauesse il colore, come quello, che si caua dalle minere. Egli è bene il vero, che le perle hanno bisogno d'essere da vn tem po à vn'altro lauate, perche s'impanisconо portandosi, & si fanno brune, & vogliono essere ben trattate, per rendere & mostrare maggior la loro vaghezza. F

Dell'auuiso & auuertenza, che debbono hauere quelli, che comprano perle. *Cap. XI.*

Non paia disconueneuole al lettore, ne al mercadante quello, che io hora qui dirò: perche poi che l'auuiso è, che senza inganno le perle si vendino, non merita se non lode & gratie chi questa auuertenza dà, accio che la perla buona stia nel suo pregio, & la rotta nel suo me desimamente: poi che in vn pignatto ò in altro vaso di poco valore si mira tanto, che non sia rotto, comprandosi. Questo, che io hora dirò, mi fu dalla esperientia insegnato, & con non poca perdita di danari, per non hauerlo saputo nel tempo, che io ne comprai alcune: ne me n'auiddi fin che poi col tempo, & alle spese mie lo conobbi. Molte perle si vendono & pas sano p sane, che in effetto non sono: & gli occhi ebbri nel loro buono splendore & grandez za, & in altre loro buone circonstantie, non mirando piu oltre s'ingannano: ne veggono il loro difetto, se ben son rotte, & fesse ò per qualche colpo ò p altra occasione. Non se n'aueg gono, dico, fin che fra li diti le li põgono, & vi fanno ripercuotere il Sole col trasparẽte splen dore del cielo. A questo modo tosto quella, che è rotta si vede nella piu intrinseca & secreta sua parte, ò se ha medesimamente qualche pelo, o altro simile vitio dentro: senza hauere di bisogno di prenderne informatione & di esserne fatto accorto da niun gioielliero, ne esper to maestro di loro, se elle nette, o vitiose siano, accio che inteso questo si possa passare à fare il prezzo,

Digitized by Google

A il prezzo, che per simili gioie dare si dee. Et questo basti quanto à questa materia.

Del gouerno dell'isola di Cubagua, & come fu tolta via la Castellania del Castel di Cumana. Cap. XII.

L'isola di Cubagua si gouerna per li castellani ordinarij & rettori della città della nuoua Calis, & al presente vi è andato per giudice di residentia il Licentiado Frãcesco di Prato cittadino di questa città di San Domenico, che vel mandarono sua Maestà, & i signori del suo reale consiglio dell'Indie. Costui venendo di Spagna à questo effetto, fu assaltato presso all'Isola di Lanzerote, che è vna delle Canarie, da vn corsaro Franzese, che li tolse quanto portaua, e'l ferì anche discortesemente. Ma poi che fu con gli altri compagni rubato, fu lasciato via, & così seguì il suo viaggio à Cubagua, doue fino à questa hora è stato. Egli tosto che vi giunse, sindicò gli vfficiali passati, & rimosse dalla Castellania della fortezza di Cubagua il Castellano Iacomo di Casteglione, del quale si disse di sopra, che egli haueua quel castello in terra ferma fondato per securtà di quella Prouincia, & per guardia del fiume di Cumana. Et pose il detto Licentiado questa fortezza sotto altra Castellania, come fino ad hora sta, & vi starà fin che sua Maestà ne prouederà a chi piu le piacerà: perche le diedero ad intendere, che questa era vna gran spesa, & senza necessità, pche la terra istessa haurebbe alle spese sue tenuto il castello. Ma à me non pare, che fosse sua Maestà del certo informata, come ne an-
B che la informano, come sarebbe il bisogno, di molte altre cose di queste parti, p essere il viaggio così lungo, & medesimamente perche ancora che le si dica il vero, quãdo la prouigione giũge, ò la relatione delle cose, il tempo è gia mutato, & bisogna d'altra maniera prouedersi. Et questa è vna delle cause, perche in alcune cose si erra, & per colpa del tempo, & per la malitia delli diuersi informatori, che vi vanno in mezzo. Ma io non voglio piu di ciò fare parola, perche non sarebbe, ne è al proposito di questa historia: ben che assai al proposito fosse per lo naturale rimedio, del quale hanno tanto queste Indie bisogno.

Di certi Corsari stranieri, che sono passati in queste Indie, & di quello, che è loro auuenuto. Cap. XIII.

Nel 1517 vn Corsaro Inglese sotto colore di venire à discoprire se ne vẽne cõ vna gran naue alla volta del Brasil nella costiera di terra ferma, & indi attrauersò à questa Isola Spagnuola, & giunse presso la bocca del Porto di questa città di S. Domenico, & mãdò in terra il suo battello pieno di gẽte, et chiese licentia di potere qui entrare dicendo che venia cõ mercantie à negotiare. Ma in quello instante il Castellano Francesco di Tapia fece tirare alla naue vn tiro d'arteglieria da questo castello: pche ella se ne veniua diritta al Porto. Quando gli Inglesi viddero questo si ritirarono fuori, & quelli del battello tosto si raccolsero in naue. Et nel vero il Castellan fece errore: perche se ben fosse naue entrata nel Porto, non sarebbono le genti potuto smontare à terra senza volontà & della città & del castello. La naue adun-
C che veggendo come vi era riceuuta, tirò la volta dell'isola di San Giouanni, & entrata nel Porto di San Germano parlarono gli Inglesi con quelli della terra, & dimandarono vettouaglie & fornimenti per la naue, & si lamentarono di quelli di questa città, dicendo che essi nõ veniuano per fare dispiacere, ma per contrattare, & negotiare con suoi danari & mercantie. Hora quiui hebbero alcune vettouaglie, & in compensa essi diedero & pagarono in certi stagni lauorati & altre cose. Et poi si partirono alla volta d'Europa, doue si crede, che non giungessero: perche non se ne seppe piu nuoua mai. Il seguẽte anno vn'altro corsaro Franzese sotto colore di venire à negotiare nell'isola delle perle, v'andò, guidato da vn cattiuo spagnuolo chiamato Diego Ingenio, et nato in Cartaia, che li seruì i luogo di Pilotto, ma nõ seppe darli auuiso di quello, che in simili casi tiene sua Maestà prouisto per guardia delle sue Indie, di piu del valoroso sforzo delli suoi animosi Spagnuoli. Hora vn gẽtil'huomo, che nell'isola di Cubagua viue, chiamato il Capitano Pero Ortiz di Matienzo con altri gentilhuomini, & cittadini della nuoua Calis hebbe di ciò nuoua da vn de gli habitatori istessi di Cubagua, che sopra vna Canoa dall'isola della Margarita veniua, il quale disse come esso haueua con questi Franzesi parlato, che portauano vna gran naue, & vna Carauella Portogheſe, che presa haueuano nella costiera del Brasil, & vn'altro vassello. Et diceua costui, che hauendo dimandato, che naue era quella, gli era stato dalli Frãzosi risposto, che era la naue del Zarco, & che veniuano di Siuiglia. Ma perche la naue del Zarco era otto, ò quindici dì auanti venuta, quelli della Canoa s'accorsero, che quelli della naue diceuano la bugia, &

Digitized by Google

che doueuano andare armati in corso. Onde essendo da loro inuitati, che volessero nella nave entrare à fare collettione (che li voleuano prendere, p hauer lingua, & noua delle cose della cõtrada) i nostri nõ solo nõ v'andarono, ma con molta diligẽtia li discostarono da loro, & se n'andarono alla città a dar nuoua di questa cosa. Onde si posero tutti in guardia, & cõparendo la mattina seguẽte il Corsaro presso all'isola, volse co' suoi battelli pieni di gẽte ismontare in terra, ma fu loro vietato valorosamente, di modo, che non potendo i Franzesi smontare cominciarono à bombardare la città, & quelli della città contra di loro. Ma i nostri con molta destrezza & animo armarono tosto i suoi Brigantini & barche, che n'haueuano piu di 30 & postoui sopra, molti Indiani arcieri, che con quella loro velenosa herba tirano, & alcuni tiri d'artiglieria andarono à combattere la caruella inimica, che benche molta artegliería hauesse, vi morirono 13 Franzesi, & delli nostri solamente dui. Et cõ questo cessò la battaglia per allhora, ma non cessarono gia gli aduersarij d'andare in volta pensando con le loro galliche astutie ingannare li Spagnuoli. Ma tre ò quattro Bischaini & Nauarresi, che cõtra loro voglia con li Francesi andauano, in queste riuolte se ne fuggirono, & venuti in terra diedero notitia come quelli Franzesi erano ladroni, & veniuano cõ pensiero d'impadronirsi di quella Isola. Ilche quando quelli della città intesero, deliberarono di morire, ò di porre à fondo quelli vasselli. Onde cõ molta diligentia vscirono co' loro Brigantini & altre barche, che haueuano, à combattere il vassello picciolo delli inimici, & lo presero per forza d'arme, & vi guadagnarono la valuta di piu di 1500 ducati di roba, & vi furono fra morti, & fatti prigioni 35 de gli aduersarij in tutto. Fatto questo la naue non hebbe ardire d'aspettare, & la seguirono fin che la perderono di vista. Ella se n'andò all'isola di San Giouanni, & attaccò fuoco alla terra di San Germano. Indi poi se n'andò all'Isoletta della Mona, doue pensò di rimediarsi, & qui sciolse & lasciò via la Caruella di Portoghesi, che se ne venne in questa città di San Domenico, & diede di tutto questo successo nouella. Onde qui tosto armarono vna naue, & vna Caruella, & andarono à cercare di questi corsari, & li ritrouarono, et cõbatterono con loro duoi giorni continoui, & loro diedero duo dì la caccia. Ma ancor che quella naue scampasse per cagione del tempo & della notte, si crede non dimeno, che per andare tutta sdrucita, s'annegasse nel mare. Et in questo modo si perderono questi Corsari, & vi si perderanno anche tutti quelli, che qua passeranno, et molto piu hora, che prima: perche al presente si sta gia per tutto d'altra sorte prouisto, & con maggior vigilantia & ricapito.

Dell'isola della Margerita. *Cap. XIIII.*

Non bisogna, che noi qui diamo altramente i termini suoi, nè l'altezza del Polo all'Isola della Margarita, poi che nel primo & secondo Capitolo se ne è tanto detto, che basta. Questa Isola (come s'è anche altroue detto, fu discoperta dal primo Almirante Don Christoforo Colombo, quando l'isola di Cubagua si discoprì. Et egli fu, che pose nome à questa la Margarita, perche l'era cosi da presso la pescheria delle perle, che Margarite anco si chiamano. Questa è maggiore assai, che non è l'isola di Cubagua, perche gira da 35 leghe, & vi ha vn buon Porto dalla banda di Tramontana. Presso alla punta, che è volta à Leuante, sono molti scogli, che li chiamano li Testimonij. Questa sta per dritta linea da Tramontana à mezzo giorno con l'isola delli Caribi, che chiamano Santa Croce: & ha da mezzo dì l'isola di Cubagua, della quale s'è in questo libro tanto ragionato, & la terra ferma medesimamente, che di sopra s'è detta. Questa è vna buona Isola, & fertile, & vi sono pochi Indiani, & alcuni christiani sotto il gouerno di Donna Isabella Manriche moglie gia del Licentiado Marcello di Villalopi gia auditore di sua Maestà in questa audientia reale di San Domenico, & al quale era stato questo gouerno dato cõ certi patti dal 1524. Onde doppo la sua morte vi si restò anche la moglie con gli heredi suoi. Di questa Isola non vi ho altra cosa, che dire, se nõ che qui anche hanno gran bisogno d'acqua, come quelli di Cubagua: perche non ve ne hanno se non di triste lacune. Onde vanno in terra ferma à prẽderne della buona per bere dal fiume di Cumana. Ma egli è la Margarita fertile d'alberi, & di pascoli per bestiame, & atta per l'agricoltura de gl'Indiani: cioè del mahiz, & d'altre loro simili cose.

Di molte Isole nel generale, che stanno dalla terra ferma di queste Indie, & da queste Isole di Cubagua, & dalla Margarita fino all'Isola di Borichen, & indi poi fino alla terra ferma dalla parte di Tramontana, & Prouincia di Bimini, & la Fiorita. *Cap. XV.*

Si dee ricordare il lettore, che ho altroue detto, come il primo Almirante Don Christoforo

Digitized by Google

A foro nel ſecondo viaggio, che fece dalla Spagna à queſte Indie, nel 1493 riconobbe l'Iſole Deſiata, & Marigalante, & Guadalupe, & l'altre, che in quel paraggio ſono: benche da poi ſi ſeppero & aggirarono piu particularmẽte, per cagion della guerra, che i noſtri fecero con gl'Indiani Caribi arcieri di queſte Iſole. Qui hora l'andrò ſolamente per vna memoria coſi nel generale diſcorrendo, & particolarmente nominando: perciò che non eſſendo habitate da chriſtiani, & non eſſendo in tutte loro ſe non pochi Indiani, & queſti pochi ribelli & fuggiti per paura de noſtri, non ſe ne fa qui coſi particolare mentione, come ſe ne farebbe, ſe foſſero habitate, & ſteſſero pacifiche, & ſi ſapeſſe minutamente l'utile, che di loro ſi potrebbe cauare con l'altre loro particularità. Per tanto cominciando dall'iſola di Cubagua, che ſta doue s'è detto, ſegue vna lega lontana l'iſola della Margarita. Et tirando alla volta di Settentrione ſi ritrouano li Teſtimonij, & poi la Gratioſa, & i Barbati, & Santa Lucia, & Matitino, & la Domenica, & la Deſiata, & Marigalante, & Tutti i ſanti, & Guadalupe, & l'Antica, & la Barbata, & l'Aguglia, & Santa Croce, e'l Sombrero, & San Chriſtoforo, & l'Anegata, & le Vergini, & Borichen, che è quella di San Giouanni. Tutte queſte ſono poſte in 160 leghe poco piu ò meno, corrẽdo da mezzo dì à Tramontana. E' il vero, che alcune di loro ſono piu orientali, che l'altre: ma tutte ſi rinchiudono nel numero delle leghe gia dette, fino à quella di San Giouanni. L'Anegada è quella, che è poſta piu verſo Settẽtrione, lunghi 17 gradi & mezzo dall'Equinottiale. Dalla quale ſi corre verſo Ponente alla vol
B ta dell'iſola di San Giouanni da 35 leghe. Et nel mezzo di queſto ſpatio ſtanno l'iſole delle Vergini. Et dall'iſola di San Giouanni correndo al Norueſte 50 leghe ſi trouano le ſeccagne, che chiamano di Babueca. Et andãdo oltre col medeſimo pennello, à 25 leghe ſtanno l'iſole d'Amuana: & piu innãzi ſi troua l'iſola di Maiaguano, & piu oltre quella di Iabache. Doppo la quale ſi troua quella di Maiaguon, & appreſſo poi è quella, che chiamano Manigua. Et piu oltre ſtanno poi l'iſole di Guanahani, & le Principeſſe, ò l'iſole Bianche, che vogliamo dire, & piu oltre è l'iſola chiamata Huno. Et ſeguendo auanti per lo medeſimo cammino, ò pennello ſi troua vn'altra Iſola chiamata Guanima, & piu auanti, vn'altra chiamata Zaguareo, & appreſſo poi l'iſola del Lucaio, che è grande, & circondata di gran ſeccagne. Et volgendo quaſi al Ponente ſi ritroua auanti l'iſola di Bahama, dalla quale correndo à Ponente, à quaranta leghe ſi giunge alla terra di Bimini, & à quella, che chiamano la Fiorita, nella coſtiera di terra ferma dalla banda di Tramontana. Tutto queſto cammino, che s'è detto, dall'iſola di S. Giouãni alla Fiorita, ò Florida che ſi dichino, poſſono eſſere da 350 leghe. Egli è bene il vero, che partendo in dimanda d'una delle dette Iſole, non ſi farebbono queſte girauolte, che ſono, ſe altri le voleſſe vna p vna toccare, come ſi ſono nominate di ſopra. Ma queſto, che ſe ne è detto, baſta p ricordarle, & ſapere doue elle ſi ſtiano tutte, che è dalli 18 gradi dell'iſola di San Giouanni, fino al 28 nel quale ſta il Lucaio grande, che di tutte le gia dette Iſole queſta è quella, che è poſta piu verſo Settẽtrione. Et come quella di San Gio-
C uanni è poſta nelli 18 gradi dell'Equinottiale, coſi il fiume di Cumana in terra ferma, preſſo doue ſono le prime Iſole, che noi qui nominammo, che furono quella di Cubagua, & della Margarita, ſta in dieci gradi ſolamente. Et con queſto s'impone fine alla prima parte di queſta generale & naturale Hiſtoria dell'Indie nelli precedenti 19 libri diſtinta, perche il ſeguente, che è il 20 nel numero, & tratta delli naufragij, & diſgratie auuenute nelli mari di queſte Indie, ſarà l'ultimo, che s'haurà a porre nel fine della terza parte di queſta naturale Hiſtoria (la quale ancora non è fornita di ſcriuerſi diſteſamente, & col ſuo debito ordine, & modo) & ſarà l'ultimo libro di tutte queſte Hiſtorie dell'Indie. Ma fin che eſcano tutte tre le parti in luce, queſto libro delli naufragij andrà qui poſto, come per vna concluſione di queſta prima parte. Quando poi haurà tutta l'opera il ſuo compiuto, & perfetto fine, quello di piu, che in ſimili materie di naufragij & di diſgratie maritime auuerrà: s'aggiungerà a queſto ſteſſo libro, che a queſto modo locupletato otterrà l'ultimo luogo, che io gia deſignato in fin da queſta hora gli ho.

Delli

DELLI NAVFRAGII, ET DISGRATIE AVVENVTE NELLI MARI DI QVESTE INDIE LIBRO XX.

IL PROEMIO, CHE È IL PRIMO CAPITOLO.

IO mi sono determinato di ridurre in questo vltimo libro alcuni naufragij & disgratie accadute nel mare, si perche quelle, che mi sono venute à notitia, sono cose degne da notarsi & da vdirsi, si perche gli huomini sappino da quãti pericoli vadino accompagnati coloro, che nauigano il mare. Et se qui s'hauessero da scriuere tutti quelli casi, che non ho io saputi, questo sarebbe vn de' maggior volumi, che si siano mai scritti: perche essendo i mari in diuerse parti nauigati, & da diuerse genti, & lingue, è impossibile, che sia potuto venire à notitia nostra tutto quello, che di simile materia accaduto ne è. Si dee ben credere, che se questo libro si fosse nel Bilbao fatto, non sarebbono mancate delle gran cose da scriuersi: perche essendo i Biscaini piu che altra natione, esercitati nelle cose del mare, di necessità hauranno alcuni di loro esperimentato, & altri da gli antichi loro intese gran cose della materia di questa qualità. Il medesimo potrebbono dire altre genti, che viuono nelle altre costiere del mare di Spagna, le quali d'altri varij casi potrebbono fare fede: come altre varie natione del mondo medesimamente. E

Ma qui non si tratterà, ne si farà mentione d'altro, che delle cose accadute ne' mari, che sono dalla Spagna à queste Indie, dal 1492 che questi luoghi si di scoprirono dal primo Almirante Don Christoforo Colõbo. Molte volte quãdo io odo dire di queste disauẽture, mi ricordo di Plinio, che parlãdo del lino dice, che vn strano miracolo è, che vna herba faccia cosi vicino l'Egitto all'Italia. Volendo dire delle vele delle naui, che di lino si fanno. Et segue, che di cosi picciola sementa nasce cosa, che tira il mondo da vna parte ad vn'altra, non bastando all'huomo di morire in terra, senza che anche nel mare senza sepoltura morisse. Et pche sappiamo, che la pena ci è fauoreuole, non è herba, che piu facilmente si generi & nasca, che questa, & perche intẽdiamo che questo contra volontà della natura auuiene, il lino brucia il campo, dõue si fa, & lo fa piu che altra cosa, sterile. Tutto questo si legge nel principio del 19 libro delle sue historie. Ma molto meglio, & con piu ragione detto l'haurebbe, se haueste hauuto notitia di cosi remoti mari, & cosi del cõtinouo nauigati, come sono questi nostri, che è altra distantia questa, che non è quella, che è dall'Egitto, all'Italia: poi che dalla foce del Nilo, che irriga l'Egitto, sono fino in Italia poco piu di 300 leghe. Et questo stesso lino & vele allontanarono tãto dalla Spagna il Capitan Sebastiano del Cano, & la naue Vittoria, quanto s'è di sopra ne' primi libri detto, per ciò che partendo questa naue dal fiume di Siuiglia, diede vna volta à tondo & girò tutto il mondo per quanto va il Sole, andando per ponẽte, & ritornando per Leuante, & volgendo alla medesima Siuiglia, onde partita s'era. Fece anche poi questa naue vn viaggio da Spagna à questa città di San Domenico, & se ne ritornò poi in Siuiglia. Donde ritornò anche à questa Isola, ma nel ritornarsi poi in Ispagna si perdè, che non se ne seppe piu nuoua mai. Quello adunche, che s'è detto, che questa prima nauigò, fu senza cõparatione piu di tutto quello, che Plinio seppe, che mai si nauigasse nel mondo. Ma non si dee intẽdere, che il lino solo sia l'istromento da fare le vele: perche si fanno anche di canape, che è herba assai nota. Si costumano anche in molte parti del mondo le vele di frõdi di palma fatte, come stole, & in altre parti le vsano anche di cottone, come in queste Indie gl'Indiani le vsano. Ma lasciamo le vele, che non sono piu degne d'essere incolpate, che si siano li legnami, ò gli alberi stessi, onde i vasselli si fabricano, & diasi solamente la colpa à coloro, che potrebbono viuere in terra, & si pongono in mare ad esperimentare questi trauagli, che io per me mi viddi in mare in tal termine, che haurei potuto con la propria esperientia temere & conoscere i pericoli marittimi assai meglio che non Plinio informato da i libri, ò da i marinai del suo tempo: perche è gran differentia fra il vederlo, & l'udirlo. Et non dirò io in questo caso cosa, che la sappino pochi, che io nel 1523 attrauersai da terra ferma partendo di presso al Porto di Santa Marta per venire in questa Isola Spagnuola, & andai à quella di Cuba. Et nauigaua vna picciola Carauella mia, che staua gia si mangiata & corrosa dalla broma, che quanti v'andauamo dentro, ci annegauamo in mare, & con le F

camicie

A camicie noſtre andauamo riturando alcuni buchi, onde ci entraua dentro l'acqua, & faceua tanto vento & mare, che l'onde molte volte ci copriuano. Noi ci vedemmo finalmente in tanto pericolo, che d'hora in hora aſpettauamo la morte, & io piu che niuno altro, perche di piu delle difficultà gia dette, io andaua molto infermo, & il vaſſello non haueua couerta alcuna, doue ſi foſſe potuto l'huomo naſcondere dalle mareggiate, & dal Sole, & non haueuamo pane, ne vino. Et con queſte & altre molte difficultà piacque à noſtro ſignore di porci à ſaluamento in Cuba nel Porto della città di San Iacomo, doue era allhora Gouernatore Diego Velaſco, dal quale fui bene albergato & iui mi curai. Et i capo di quindici giorni mi ritornai à porre nel mare, & à ſeguire il mio viaggio per l'iſola Spagnuola. Ma io in Cuba vendei la Carauella, con patto che conduceſſe me & gli altri miei fino alla Iaguana, che è vn Porto nel fine di queſta Iſola verſo Ponẽte: perche io non haueua per piu dibiſogno del vaſſello, & perche aſſai era imbromato. Et coſi colui, che il comprò, condotto, che m'hebbe in Iaguana, ſe ne ritornò à Cuba, e'l riconciò: ma in queſto ſteſſo vaſſello ſi perdè poi il Licẽtiado Zuazo nell'iſola de gli Alacrani, come ſi dirà appreſſo. Ma queſto trauaglio mio non è ſtato ſolo, ne il piu pericoloſo, che io paſſato habbia: pche nel 1530 io ſtetti à giungere dal Porto, che chiamano della poſſeſſione nella Prouincia di Nicaragua (doue ſtetti per gouernatore & morì Pedrarias Dauila nella coſtiera del mare del Sur) fino à Panama, che vi ſono 300 leghe, preſſo à cinque meſi, per non hauere proſpero il tempo. Et in vna iſola chiamata
B Pocoſi, che è dentro il golfo d'Ortigna, ſtemmo piu di venti giorni, & quiui ritrouammo il timone tutto dalla broma mangiato, & due tauole del coſtato della Carauella ſteſſa, tutte putride, & corroſe dalla broma. Onde tirammo il vaſſello in terra, & certo che per la diligentia del Maeſtro Giouan di Grado Aſturiano & gentil Pilotto ci ſaluammo tutti, iui drizzãmo il meglio, che ſi puote, il legno, benche quaſi ogni coſa neceſſaria ci mãcaſſe, & poi ritornammo in mare, & nauigammo 200 leghe fino à Panama in otto giorni ò meno: perche piacque à noſtro ſignore di darci buon tempo, eſſendo gia ſtati piu di quattro meſi à fare l'altre cento leghe prime. Et in tutto queſto tempo io fui quartanario, et alcuni meſi da poi anche. Et in tutto queſto viaggio non hauẽmo mai pane, ne vino, ne altra monitione delle coſe di Spagna, ma mangiauamo ſolo mahiz & fagiuoli, & delle altre coſe di queſte Indie. Haueuammo ſi bene peſce aſſai, & altre viuande non buone, maſſimamente per li infermi. Era anche queſta nauigatione in Carauella raſa & diſcouerta al Sole, & alle pioggie, che ne hauemmo molte. Taccio le tante volte, che in queſti mari di quà, & in quelli di Spagna, & d'Italia, & di Fiandra mi ſono veduto in molte & gran tempeſte, d'alberi ſpezzati, & di vele rotte, & d'altri trauagli, ogn'un de' quali penſai che foſſe l'ultima hora della vita mia. Ma piacque alla clementia di Dio di ſoccorrermi, onde io li rendo infinite gratie, che s'è degnato d'aſpettarmi à penitẽtia, & lo prego che mi faccia finire la vita in gratia ſua, & in tale ſtato che l'anima mia ſi ſaluí, poi che eſſo col ſuo pretioſo ſangue la ricomprò, che nel vero ſempre in queſti trauaC gli mi ricordauo delle parole di Seneca. In fluctu viximus, moriamur in portu, cioè, Siamo viuuti nella tempeſta del mare moriamo nel Porto. Et Iddio mi è teſtimonio, che io ſempre queſto deſiderai. Ma s'offeriſcono coſe alle volte à gli huomini, che ancor che conoſchino i pericoli del mare, non poſſono però fuggirli, chi per neceſſità di procacciarſi la vita, chi per finire quello, à che obligati ſono, & per altre varie occaſioni, che non poſſono i buoni ſenza vergogna reſtare d'auuenturarſi in ſimili pericoli. Et à queſto modo ho io apparato di ſcriuere, & di notare queſte coſe, che non ſi poſſono coſi bene ſapere da chi ſcriue, & non naviga. Ma laſciando tutte queſte coſe da parte, che ſono quaſi ordinarie à quanti vanno per mare, paſſeremo ad altre maggiori, & piu particolari, ogn'una delle quali è vn miracolo, & da douere molto lodare Iddio tutti quelli, che ſimili naufragij vdiranno, ò leggeranno, ma piu quelli, che à tali termini ſi ritrouarono, & l'eſperimentarono. Onde di qui nacque quel prouerbio volgare, che dice. Se voi ſapere orare, impara à nauigare, pche ſenza dubbio è grande l'attentione, che li chriſtiani in ſimili neceſſità hanno, in raccomandarſi à Dio, & alla ſua glorioſa madre, & coſi pare, che allhora eſauditi, & ſoccorſi miracoloſamẽte ſiano, come per li ſeguenti eſſempi ſi vedrà.

D'un padre & d'un figliuolo, che andarono per lo mare ſopra vna tauola fin che il padre morì, & come il figliuolo iſcampò. Cap. II.

Venia nel 1513 vna naue di Spagna à queſta iſola Spagnuola, & errãdo il cãmino andò à dare

à dare di trauerſo nella coſtiera di terra ferma preſſo al gran fiume, che ſta ſotto al porto di D
Santa Marta. In queſta naue andauano vn padre, & vn figlio di Siuiglia, & veggendo tutti
nõ potere ſcampare, perche non vi era rimedio, che il vaſſello nõ s'andaſſe à perdere, & che
di piu del pericolo del mare, andauano à terreno d'Indiani fieri & non ſoggiogati, dalli qua-
li, ancor che dal mare ſcampaſſero, ſarebbono ſtati tutti morti, diſſe il pouero vecchio à ſuo
figlio, che era giouane di 25 anni queſte parole. Figliuolo tu vedi, che queſta naue è perſa, et
va à dare di trauerſo in terra, onde non poſſiamo ſe non miracoloſamẽte iſcampare. Per tan
to biſogna, che noi ci ſoccoriamo il meglio, che poſſiamo cõ l'induſtria noſtra, ò che al man
co non reſti per noi che fare, per iſcampare la vita. Ne vi veggo altro rimedio ſe nõ che mi
ſtia tu dapreſſo, & habbi l'occhio à queſta tauola, alla quale io appoggiato ſto, accio che per-
dendoſi la naue, queſta tauola ci reſti, perche con eſſa potremo per auuentura ſaluarci, ſe pia
cerà à Dio. Il giouane l'inteſe. Onde dando la naue in certi ſcogli ſi perdè coſi carica, come
era, & vi s'affogò la maggior parte della gente, & quelli, che andarono viui in terra, furono
poi morti da gl'Indiani Caribi, & Coronati, che i quella Prouincia ſono. Il padre & il figlio,
che ſtauano ſu l'auuiſo della tauola, vi ſcamparono per allhora, & vi andarono caualcati ſo-
pra, tre giorni, doue piu piaceua al vento, & al mare di guidarli ſenza mãgiare, ne bere mai.
In capo delli tre dì ſi morì il vecchio. Il pouero figlio veggẽdo, che la compàgnia del morto
padre doueua eſſerli piu trauaglio, & darli ſolamẽte puzza, il gettò nel mare. Et coſi reſtò
eſſo ſolo ſopra la tauola vn'altro giorno & mezzo, ſenza hauere mangiato in tutto quel tẽ- E
po coſa alcuna mai. Il quinto giorno paſſò indi caſualmẽte vna Carauella di chriſtiani, che
veggendo andare quella tauola per lo mare con quella coſa ſopra abbracciata, vi drizzaro-
no la proda, per vedere che coſa foſſe. Et gia il giouane andaua coſi sbalordito, che non pote
ua fare di non morire ſe Dio nol ſoccorreua: perche la corrente lo haueua diſcoſtato da terra
piu di otto ò dieci leghe in mare. La Carauella giunta ſopra la tauola raccolſe il giouane, e'l
poſe dentro, il quale per queſto modo ſi ſaluò & viſſe, e'l viddi io poi ſacriſtano della Chieſa
maggiore di queſta città di San Domenico nel 1515 & da lui ſteſſo vdì gia raccontare tut-
to queſto in preſentia di molte perſone honorate di queſta città, alle quali era noto & publi-
co queſto caſo. Il domandai, quando in quella coſi gran neceſſità s'era veduto, che oratione
particolare haueua fatta raccomãdandoſi à Dio, ò alli ſanti ſuoi. Et mi riſpoſe, che haueua
ſempre hauuta ſperanza certa nella glorioſa noſtra Signora, che haueſſe douuto ſoccorer-
lo, & ſe gli era votato, & i ſuo nome, alla imagine della Antica, che ſta nella chieſa maggiore
di Siuiglia. Et che era con queſto ſforzo & ſperanza andato ſopra quella tauola li quattro
giorni & mezzo, che ſi ſono detti, & che portò ſuo padre quaſi vn dì intiero, morto à quel
modo, che detto s'è.

D'una naue, che partendo da queſta città di San Domenico diede in vn ſcoglio di queſta coſtiera, & ne ſaltò dalla naue nello ſcoglio vn marinaio, che à queſta città ſi ritornò, & la naue paſsò al ſuo viaggio à ſaluamento in Iſpagna. Cap. III. F

Poco tempo è, che vſcendo vna naue da queſto Porto di San Domenico di notte s'auuiò
alla volta d'Europa, & ne era Capitano San Giouan di Solorzano. Poco piu tardi di mez-
za notte cominciarono ad alzare l'anchore dal Porto, & à due hore innanzi dì cominciaro-
no à coſteggiare queſta Iſola alla volta di Spagna col vento di terra. Onde perche meglio lo
ro queſto vento ſeruiſſe, andauano aſſai preſſo terra coſteggiando. Hor perche i marinai ha-
ueuano molto trauagliato nell'alzare l'anchore, nel porre dentro la naue il battello, & in al-
tre ſimili coſe, nauigando s'addormentarono, & non fecero con la vela il debito, che doueua
no. Onde quando fu nel farſi il dì chiaro, s'auuidero che ſtauano coſi preſſo terra, che nõ po-
teuano fuggire d'andare à dare nel capo di Caizedo, che ſta tre leghe & mezza, ò piu, da Le
uante à queſta città. Veggendoſi perduti cercarono di fare ogni forzà, per volgere verſo il
mare la naue. Ma non poterono per niun cõto fuggire di dare vna botta di sbiagio nelli ſco
gli del detto capo. Et volſe Iddio, che fu di maniera, che il legno non pericolò, ma fu la botta
di ſorte, che con la proda fece ſaltare verſo il mare il vaſſello, che per ciò s'allargò dalla pun-
ta, & ſenza pericolo ò leſione alcuna ſe ne vſci à ſaluamento in mare. Vn marinaio Boſcai
no, veggendo andare di rotta battuta la naue à dare in terra, ſi poſe ſu la proda in parte, onde
foſſe potuto ſaltare in terra, quando il legno sbatteſſe nel ſaſſo viuo. Et coſi auuenne à pun-
to, pche in quel medeſimo inſtãte, che la naue percoſſe, egli ſaltò dalla naue ſopra lo ſcoglio,
& reſtò

Digitized by Google

A & restò in terra sano & sicuro. La naue seguì il suo viaggio à saluamento in Ispagna, & egli se ne ritornò per terra in questa città, doue il secondo di appresso giunse, & la sua cassa, & robe andarono con la naue in Ispagna. Ilche fu vn gran miracolo à non romperssi & perderssi quella naue, perche la costiera è assai braua, & pericolosa. Ma il signore Iddio volse liberarla à quel modo, che s'è detto, & che quel marinaio restasse in terra, perche andasse à far fede di questo marauiglioso misterio.

D'una naue, che si perdè nella costiera di terra ferma, & i marinai su la barchetta si partirono lasciando i passaggieri in terra, i quali fecero vna barchetta, & à tale stato giunsero, che gittarono le sorti quale di loro douena essere mangiato da gli altri, ma Iddio li soccorse. Cap. IIII.

Nel 1513 partì vna naue dal Porto di questa città di San Domenico p andare al Darien, che era vna città, che stette vn tempo presso al golfo d'Vraba nella prouincia, che chiamano di Cemaco, che l'haueuano poco auanti conquistata i nostri, & vi staua per Gouernatore vn Capitano chiamato Vasco Nugnes di Balboa. Andaua questa naue con molte mercantie & passaggieri, che co' marinai erano in tutto piu di 50 huomini, liquali per loro peccati errarono il viaggio, & andarono à riconoscere la terra ferma piu di 50 ò 60 leghe piu giu
B del Darien, & ne il Pilotto, ne niun de gli altri conobbe la terra. Ma sopragiunse loro tãto vento, che furono forzati à gire con la naue di trauerso in terra. Onde si perdè il legno cõ quanto portaua, ma si saluò tutta la gẽte. Et si crede, che doue costoro andarono trauersi, & smontarono in terra, fosse nella prouincia di Veragna ò appresso. Andati tutti à quel modo per duti in terra, i marinai tosto pensarono piu allo scampo & al ben loro, che à quel de passaggieri. Et come quelli, che sono in queste cose piu atti, et piu destri, nell'andare à sbattere à terra cauarono tosto il palischermo in mare, & vi si lanciarono tutti senza lasciarui entrare passaggiero alcuno, delli quali, come ho detto, nõ se ne annegò niuno. Hora i marinai, che cõ le spade in mano vietarono à gli altri l'entrare nel battello, dissero che essi andauano à cercare il Porto di Darien, che credeuano, che non stesse piu di cinque ò sei leghe indi discosto, & che ritrouatolo vi farebbono venire vna Carauella, ò tante barche & Canoe, che à loro piacere gli haurebbono in terra secura condotti, & per piu consolati lasciarli, affermauano questo loro con molti giuramenti. Et cosi si partirono costeggiando verso Ponente, & cercando del Porto, che mai nõ ritrouarono, perche credeuano per quel cammino ritrouare il golfo di Vraba, & lo lasciauano à dietro verso Oriente. Onde come essi ingannarono li passaggieri, non volendone niun sul battello torre, cosi furono alla fine essi gli ingannati, che nel mare si pderono, ne si seppe mai fino à questa hora nouella alcuna di loro. Li poueri passaggieri abbãdonati à quel modo in terra di braui & fieri Indiani (& poteuano essere da 35 per
C sone ò piu) stauano con speranza, che douessero ritornare i marinai, & cosi l'un dì doppo l'altro, aspettarono piu di 20 giorni. Et conoscẽdo alla fine l'ingãno, & non sapendo, che partito eleggersi, ne se era bene ad auuiarsi per la costiera in giu, ò in su, in gran pensieri si ritrouauano senza sapere risoluersi. Et stando in questo, piu di 300 Indiani da guerra diedero loro sopra: ma quãdo viddero, che i nostri erano pochi, & senza arme, & nõ mostrauano di volere cõbattere, deposero le loro arme di legno, che portauano, & s'accostarono à nostri dimandandoli, che cosa voleuano, & doue andauano, & si parlauano l'vn l'altro con segni & cenni male intesi ne questi da quelli, ne quelli da questi. I christiani accennauano & diceuano, che haurebbono voluto mangiare. Gl'indiani mostrauano loro molte cose d'oro, che portauano, & diceuanli se le voleuano (perche tutti portauano circelli d'oro all'orecchie, & maniglie piatte, & collane, & altre simili cose d'oro.) & i nostri saui in questa parte diceuano non volerle. Gl'indiani allhora mostrarono loro Indiane giouanette ignude, come elle in quelle contrade vanno, & gliele dauano. Et i nostri ne anche volsero prenderle. Et in effetto di quante cose loro mostre & offerte furono, non volsero niuna accettarne, se non solo quelle da mangiare. Veggendo gl'Indiani questo deliberarono di non farli male, ne d'oltraggiarli à niun modo, & diedero loro da mangiare di quello, che haueuano, come era Mahiz, & pesce, & frutti, che haueuano. A questo modo adunche domesticamente stettero i nostri fra quelli Indiani piu di 50 giorni perdendo ogni dì piu à fatto la speranza, che douessero i loro marinai ritornare. Onde determinarono di fare vna barca delle tauole della loro naue rotta,

senza

Digitized by Google

senza hauere ne serra, ne martello, ne ascia, ne altra comodità necessaria, p potere lauorarla. D
Et pure cõ tutte queste difficultà il meglio, che poterono, fecero vna barca male ingarbata,
& peggior lauorata, togliendo la pece dalli tauoloni rotti della naue, & cauãdo la stoppa, da
douunche la ritrouauano, & quelli chiodi, che poteuano, ò ponendo in vece di chiodi, zep-
pe di legni. In effetto tanto s'oprarono, che fecero la barchetta, & vi si posero tutti dentro,
saluo che cinque ò sei, che erano già morti d'infermità. Postisi à questo modo in mare senza
carta, & senza aguglia, & senza Pilotto, & senza sapere doue s'andassero, ne doue andare si
douessero, chi diceua, che doueuano nauigare verso Oriente per ritrouare il Darien, che di-
cea, che verso Ponente il ritrouerebbono. Et cosi contendendo vinceuano quelli d'una par
te, che l'una opinione haueuano, & nauigauano verso doue costoro diceuano, & in capo di
tre ò quattro giorni, che nauigando à quel modo non ritrouauano quello, che voluto hau-
rebbono, volgeuano la proda al contrario. Et à questo modo alle volte à remi, alle volte à ve
la, andauano persi come gẽte distordita, & senza sapere doue si vada, hora à questa parte ho-
ra à quella. Alcune volte il vento e'l mare gli allontanaua da terra piu di quello, che essi volu
to haurebbono: onde cõ molto affanno se ne ritornauano al litto desiderosi di giũgere à ter
ra in qualunche parte si fosse. Altre volte mancaua loro il mangiare, & saltauano per le piag
gie à cercare dell'acqua, & à mãgiare delle radici delle herbe, & de frutti, che ritrouauano, al
tri si stancauano del remare, & per alleggierire la barca, se ne andauano p terra lungo la piag
gia, & quando ritrouauano qualche fiume, chiamauano la barca, & si faceuano dall'altra par E
te passare, & altre volte non ritrouauano ne piaggia, ne altra strada da potere andare oltre.
Di questo modo ne passauano la vita, che sapranno meglio contemplarla quelli, che leggo-
no, & sono per queste parti andati, che non io scriuerla, & à poco à poco se ne morirono tan
ti di loro, che non restarono piu che 14. & questi istessi assai debili & infermi, perche erano
stati 10 mesi in questa miseria. Hora auuenne, che in questo stesso anno del 1513 il Re Ca
tholico Don Fernãdo ispacciò in Valladolid Pedrarias Dauila per suo Gouernatore & Ca
pitano generale, e'l mãdò cõ vna armata in terra ferma nella medesima città del Darien, per
che togliendo l'ufficio al capitan Vasco Nugnes, restasse esso iui, & conquistasse tutta la Pro
uincia. Andato poi Pedrarias in Siuiglia, & fatta la gẽte per quella armata, succedettero cosi
fatti tempi è cose, che egli non puote porsi in mare fino all'anno seguente del 14. Et giunto
all'isola della Gomera con 17 ò 18 fra naui & caruelle, ne mandò vna dritta à questa città
di San Domenico, perche prendesse qui certi interpreti, & altre cose opportune, & se ne an
dasse poi nel Darien dietro all'armata. Et cosi fu essequito poi: pche l'armata, nella quale an-
dai anche io p Proueditore, et vfficiale regio, giunse nella città del Darien vno ò duo di dop
po la festa di San Giouãni di Giugno, & pochi di appresso vi giunse anche la naue, che per
gl'Interpreti andata era in questa isola Spagnuola, & della quale era Capitano Frãcesco Va
sco coronato, & di Valdes, che hoggi viue, & sta nell'isola di Cuba accasato. Hora questa
naue nauigando vidde nel mare quella barca, doue quelle genti perdute andauano, & la bar F
ca vidde anche la naue, & cominciaronla ad ammattare, & à chiamare cõ le maggiori voci,
che poteuano. La naue rallentò alquãto la vela & aspettò: onde la barca l'aggiunse cõ quel
piacere, che puo facilmente ciascun pensare, che costoro sentissero per questo soccorso, che
loro Dio mandaua: perche quel di stesso, che viddero la naue, non hauẽdo piu che mangia-
re, & trouandosi piu di 12 leghe dentro mare, ne potendo ritornare à terra per lo tempo cõ
trario, che era, gittarono le sorti con solenne giuramento di douerle osseruare, che chi nella
disgratiata sorte cadeua, fosse douuto morire, perche gli altri mangiassero, & mangiato il pri
mo, si gittassero le sorti dell'altro, & poi dell'altro di mano in mano: perche era meglio, che
vno ò duo ò tre morissero, che non tutti, perche haueuano speranza, che in quel mezzo gli
hauesse Iddio douuti soccorrere, & in quel mezzo colui, à chi quella maluagia sorte toccas-
se, si prẽdesse la morte in patientia. Hor haueuano gettata la sorte, & era tocco d'essere mor-
to ad vn di loro chiamato Aluaro d'Aghillar della città di Toledo. Ma perche non li mãca
uano lagrime, ne contrittione, per raccomandarsi à Dio, nõ permisse la sua mercede infinita
vn cosi crudo & fiero partito hauere fine, che gia aspettauano la notte per vccciderlo, & sodis
farne alle loro fameliche voglie. Ma volse Iddio, che la naue vedessero: alla quale giunti, &
dimandati chi essi fossero (perche la naue credea che fossero gente della città del Darien) ri-
sposero, Signori noi siamo quelli perduti per li peccati nostri in questi mari. Come se quelli
della naue hauessero hauuta notitia della loro perdita & calamità. Tolti dentro la naue nar-

rarono

A rarono quanto era loro auuenuto,& quanto passato haueuano, & furono condotti nel Darien,doue nõ arriuarono viui se non 14 soli delli 35 che s'erano in quella cosi fatta barca posti. Questi pochi raccolti fra gli altri si curarono, perche andauano cosi infermi, che pareuano piu morti,che viui. Duo di costoro stettero poi qualche tempo in casa mia,& si fecero ricchi,l'un si chiamaua Anton di Salamanca,che era di Segouia,& l'altro era quello Aluaro di Aghillar,alquale era la prima sorte caduta di douere esser morto & mangiato, & che io poi il feci Luogotenente di Scriuano generale per lo secretario Lope Conciglio in quella città del Darien,che fu poi chiamata Santa Maria dell'Antica, & guadagnò molto, & morì poi nella città di Panama nel 1530. Et vn anno auanti era morto l'Anton di Salamanca, che era diuentato mercadante, & hauea cumulati molti danari & robba. Vn'altro di coloro si chiamaua Ternero, vn'altro Giouan Calderone, iquali con gli altri compagni indi à pochi anni morirono, doppo che quella tanta calamità loro auuenne. Io dimandai molte volte ad alcuni di costoro, che oratione spetialmẽte faceuano, & se fecero voto alcuno, & mi dissero, che ciascun di loro si raccomandaua à Dio, & piangeua i suoi peccati. Et l'Aluaro d'Aghillar,& l'Anton di Salamãca,e'l Ternero mi dissero,che haueuano fatto voto d'andare in pellegrinaggio à nostra Donna di Guadalupe,& che cosi credeuano,che la gloriosa madre del figliuolo di Dio gli hauesse miracolosamente scampati.

B *D'una naue, che si perdè nel mare, & vi s'affogò, & si saluò nel battello tutta la gente, che stette dodici dì senza mangiare ne bere, altro che due libbre di biscotto, perche nel mezzo del mare si trouauano. Cap. V.*

Questo istesso anno del 1514 accadette vn'altra cosa miracolosa, & fu di questo modo. Giunto che fu il Gouernatore Pedrarias D'auila in terra ferma nella città del Darien, come nel precedente Capitolo si disse, alcune delle naui di quella armata, perche erano vecchie,& non atte à piu nauigarsi, si lasciarono via in que' luoghi trauerse, alcune altre se ne ritornarono in Ispagna, fra le quali ne fu vna, che se mal nõ mi ricordo, vi era nochiero vn Pero Hernãdes Eruero di Palos,& vi era Pilotto vn Anton Caluo persona da bene, & esperta nel mare. Questa naue partì dal Porto del Darien, & se ne venne à questa Isola Spagnuola dalla parte di Tramontana,& tolti rinfrescamenti & quello, che li parue per lo bisogno del viaggio,che fare doueua,si partì con buon tẽpo alla volta di Spagna. Et essendo gia in mare piu di 300 leghe lontana da questa Isola,cominciò à fare tanta acqua,che cõ due trombe nõ poteuano supplire à cauarnela,& alla fine se ne scese nel mare. Vi andauano dentro 25 persone che quando viddero non potere supplire à cauar fuori l'acqua, si diedero molta fretta à porre il battello in mare. Et perche le gẽti nõ erano tante,che à questo, & alle trombe hauessero potuto supplire,stauano molto trauagliate,quãdo Iddio gli aiutò,che il battello vscì dalla naue,& in quel tempo stesso la naue fu piena d'acqua quasi fin presso all'orlo, & incon-
C tinente se ne scese,che non ne comparse piu cosa alcuna fuori. Per la fretta, che hebbero d'entrare le genti nel battello,non hebbero tempo, ne si ricordarono di prendere cosa alcuna ne da mangiare,ne da bere,ne il Pilotto si ricordò,ne hebbe tempo di prẽdere la sua carta di nauigare,ne vna aguglia, p potere poi regersi. Accadette bene, che in quella maggior fretta, che si dauano,vn giouane staua cauando da vna cassa vn poco di biscotto,per mangiare con vn suo compagno,& ne hauea gia posto in vna touaglia ben due libbre, quando fu forzato à saltare correndo nella barchetta: perche poco piu che staua,non haurebbe potuto piu vscire di naue,& haurebbe pagato il peccato della gola, prima che sodisfatta l'hauesse. Ma piacque à Dio di conseruarlo: perche quel poco di pane fosse miracolosamente il sostentamẽto di tanti,che senza esso non sarebbono potuto viuere, & perche si ricordassero del miracolo, che fece gia nostro signore in satiare tanta moltitudine con cinque pani, & duo pesci. Questo mi pare certo vn passo da douere alquanto rattenermi,& di non tacere quello, che ho io veduto,& che sogliono gli huomini spenserati fare nel tempo,che chi è christiano,in simili casi non dourebbe occuparsi in altro,che in raccomandarsi à Dio, & chiederli merce. Et io non haurei voluto essere costui,che prese il pane, poi che fra tanti afflitti, & con la morte su gli occhi,egli solo si ricordaua di mangiare. Non haurei ne anche voluto essere vn giouane creato dell'Almirante Don Diego Colombo,col quale mi ritrouai io in vna naue nel 1523 nella quale era nocchiero Giouan Lopes d'Archuleta, che hoggidi viue. Et andando per annegati & quasi persi nel mare Oceano,& alleggiando la roba, quel giouane, che io dico,

andaua

andaua dormendo,& ronchiando cosi riposatamente,come se fosse stato in Toledo: & l'Al D
mirante il chiamaua di tempo in tempo,& diceuali, Fulano non vedi tu, che ci annegghia-
mo? che non ti suegli traditore,& raccomandati à Dio? Et esso qualche volta rispondeua,
Gia il veggo signore. Et poco appresso ritornaua tosto à i suoi ronchi. Si potrebbono dire
molte altre cose à questo proposito,che ci insegnano,come molti in effetto nō hanno d'huo
mo altro,che il nome: & nel tēpo che piu conuerebbe,che essi facessero il debito, si trouano
molto dalla ragione,& dalla vergogna lontani. Ma ritornando all'historia, parue, che quel
pensiero,che io riprendo di colui,che si prouedeua di pane,fosse misterio, & permissione di
uina,poi che con quel poco di biscotto si mantēne tutta quella afflitta compagnia per giun-
gere doue Iddio li condusse,benche niuna speranza hauessero di douere giungere à terra, se
il soccorso diuino miracolosamente aiutati non gli hauesse: perche si ritrouauano ingolfati
molto,& posti nel mare,& presto perderono la mira del cāmino,che fare doueuano,& non
hauendo aguglia,che loro la via insegnasse,nō sapeuano ne doue s'andassero, ne doue si stes
sero. Per riposarsi alquanto del trauaglio del remare,deliberarono di fare vna vela,& perche
nō haueuano di che altro farla,che delle camicie stesse,che vestite si trouauano, se le spoglia-
rono tosto,& ne fecero il garbo d'una picciola vela,& la cucirono con alcuni aghi, che alcu-
ni di loro casualmēte si ritrouauano. Ma mancaua loro il filo, & p hauerne si discuciuono li
sai. Hora in effetto la vela si fece,come si puote,& secōdo che il vento, & l'onde voleuano,
cosi essi andauano alla misericordia di Dio senza sapere doue fosse stato meglio à volgere la E
proda. Essi tosto fra se compartirono quel poco di biscotto,che chi piu n'hebbe,non ne heb
be piu che vna oncia & mezza. Et in vece d'acqua, che non ne haueuano goccia per bere, si
lauauano nel mare le mani,e'l viso,& quella amara et salsa humidità era loro in vece di bere.
Altri sodisfaceuano in parte alla sete con la propria vrina, & tutti del cōtinouo con lagrime
& sospiri chiamauano Iddio,& la sua gloriosa madre, & spetialmente si votarono à nostra
Signora dell'Antica,che sta nella chiesa maggiore di Siuiglia,& piacquele d'essaudirli: per
che in capo di vndici giorni si ritrouarono la mattina à due ò tre leghe da questa Isola Spa-
gnuola,& conobbero la terra,& il Pilotto,che s'è detto,disse. In questo paraggio,che noi an
diamo hora,sta il Porto d'argento. Et cosi fu,che poco piu doppo mezzo giorno giunsero
à quel Porto,& saltati in terra si discalzarono,& ringratiando infinitamēte Iddio se n'anda-
rono dritti alla chiesa à rendere quelle gratia à Dio,& à sua gloriosa madre, che p cosi segna
lata merce, & miracolo rendere loro doueuano. Et cosi alcuni si restarono nell'isola,altri se
ne andarono in Ispagna,& l'anno seguente del 1515 parlai col medesimo Pilotto Anton
Caluo dentro la chiesa maggior di Siuiglia,& da lui,& da altri di quelli, che con lui in quel
caso ritrouati s'erano,intesi tutto quello,che io qui n'ho scritto. Et è gia questa cosa assai no
ta & publica cosi in questa isola Spagnuola,come in Ispagna.

Di vn giouane Portogheſe, che andando vna naue à tutte vele, ſi gittò à noto con vn pappafico F
inteſta, per paſſare ad vn'altra naue dell'armata, & fu da vn'altra naue,
che veniua appreſſo, ricuperato. *Cap. VI.*

Qui dirò vn caso d'un giouane Portoghese,ilquale non tanto è miracolo,quanto pazzia
& sciocchezza di quel temerario & scempio, che il passò, ancor che nel vero il soccorso di
Dio vi fosse iscampandolo dalla morte. Et fu à questo modo. Nel 1514 nel tēpo, che Pe-
drarias Dauilla passò alla terra ferma con 17 ò 18 Carauelle & nauí p ordine del Rè Catho
lico Don Fernando, nauigando vn dì per lo gran golfo di questo mare Oceano con prospe
ro vento,& con tutte le vele ben gonfie,accadette,che in vna naue dell'armata, che era di Pa
los,& vi andaua il Tesoriero Alonso della puente, vi andaua anco vn giouanetto Portoghe
se: col quale,perche il vedeuano alquanto leggiero,cominciarono à burlare et à passare tem
po i marinai & l'altre genti da guerra,che in quella naue andauano. Egli sdegnato di quelle
burle disse,che giuraua à Dio,che se molto il tempestauano à quel modo, si sarebbe gittato
à mare,& se ne sarebbe andato nuotando à qualche altra naue di quelle della armata. Quan-
to esso piu fermamente questo giuraua,& prometteua,tanto piu caldamente gli altri giova
ni nelle loro burle instauano. Di modo che esso forte sdegnato, & deliberato di serbare quel
lo,che promesso haueua,tolse vn'altra camicia,che haueua di piu di quella, che vestita porta
ua,& se la legò alla cintura,& tolto vn suo pappafico di panno leonato, sel pose in testa vesti
to,ancor che niun freddo facesse,& non fosse habito quello da portare nuotando. Et posto

che

Digitized by Google

A che si fu à questo modo in ordine mõtò sopra couerta, & disse: Fo voto à Dio, se voi piu burlate meco, di gittarmi in mare, & passarmene in questa altra naue, che va vicina alla nostra: la quale per vicina che andasse, non poteua egli aggiungerla per la velocità, che tutta l'armata nel suo corso portaua. Molto di questi atti, & parole, tutte l'altre genti della naue rideuano: & chi li diceua, che non haurebbe hauuto ardire di farlo, et chi li diceua, che se esso fosse stato Castigliano, haurebbe la sua parola e'l suo giuramento serbato. Et di questa maniera chi li diceua vna cosa, & chi vn'altra, nõ pensando, che egli fosse douuto essere cosi sciocco, che fatto l'hauesse. Ma egli poco aspettò, che fattosi nell'vn costato della naue si gittò in mare: Et giũto nell'acqua per presto che fosse, si restò grã pezzo à dietro da poppa. All'hora quelli della naue, perche quello sciocco non s'anneggasse nel mare, cominciarono con vna cappa à fare segno à gli altri vasselli, che veniuano appresso: Onde volse Iddio, che veniua appresso per quel medesimo cammino piu di duo tiri di bombarda lontana vn'altra naue dell'armata, che veggendo fare quelli segni seguì à quel dritto sospettando, che le fosse douuto essere andato qualche huomo in mare, ò che qualche altra necessità hauuta hauesse: Et cosi piacque à nostro signore, che ritrouando quel pazzerello stanco, & perduto in mare il tolse su, che poco piu che tardato fosse, si sarebbe quel matto affogato in mare: e'l condusse fino al Darien, doue io poi il viddi: Et il medesimo thesoriero in presentia di questo portogheſe, & di molte persone, che il viddero, mi raccontò quanto ne ho detto: et questa fu cosa assai publica, et no
B ta. Ne gia sene riputaua quel giouane meno, anzi diceua, che niun Castigliano haurebbe hauuto ardire di farlo. Et io il credo, che niun Castigliano, ne d'altra natione si sarebbe ad vna cosi vana, & sciocca impresa posta, come fu questa, se nõ fosse stato cosi scempio à fatto et senza ceruello, come fu costui, che questo atto fece.

Come di due naui, che di Spagna in questa Isola veniuano, la prima si perdè, & se ne saluò la gente in vna Isoletta dishabitata, & poco poi si perdè ancho l'altra iui presso, ma miracolosamente saluandosi ricuperò le genti sue, & dell'altra naue perduta, & seguì il suo viaggio. Cap. VII.

Nel 1521 veniuano di Spagna per questa città di S. Domenico due naui di conserua, dell'vna era Capitano Frãcesco di Vara cittadino di Triana, dell'altra Diego Sãces pur di Triana ò di Siuiglia: & quando presso all'Isole di queste Indie giunsero, la naue di Francesco di Vara si perdè nelle seccagne dell'Isole, che chiaman le Vergine: ma si saluò la gẽte, se ben si perdè la naue con quanto dentro vi era. L'altra naue diede nelle seccagne d'vn'altra Isola, che iui presso era, chiamata l'Annegada, perche è vna Isola assai bassa, & nõ si vede finche nõ vi si giũge sopra: et fra quaterna & quaterna della naue in q̃l pcotere del fortiero, vi restò ficcata nelle tauole vna pietra dello scoglio, nel quale il legno pcosse: La naue passò oltre, & la pietra restò molto nelle tauole fissa, ma nõ cosi misurata & giusta, che nõ vi restasse fra lei, &
C le tauole spatio, onde potesse entrar acqua dentro: anzi tanta ve ne entrò, che il vassello sene scese giu, finche toccò i terra, & vi si assise, & restoui dritto: Cominciarono ad aggottare l'acqua cõ le trõbe, ma nõ bastauano, anchor che hauessero alleggerito le botti, & l'altre cose della naue. Ma accortisi che il legno toccaua in terra, & che se ben staua pieno d'acqua, si potea votare, se si ritrouaua onde l'acqua entraua, gittarono l'anchore, per che la corrente, & le onde non facessero volgere di costato la naue: Et all'hora Alõso Sãces Albagnir, che hoggi sta in questa città, & è persona ricca et di credito, & haueua la metà di quella naue caricata, disse che darebbe vna buona veste à quel marinaio, che ritrouasse il luogo, onde entraua l'acqua. Vn marinaio destro & buon natatore all'hora si pose in volta, & tanto si trauagliò, che ritrouò la pietra ficcata nelle tauole della naue, & con seuo è stoppa appilò que buchi, che restauano fra la pietra et le tauole, et poi di sopra alla pietra vi stese vn quoio, et ve l'inchiodò. Poi si diedero à votare l'acqua con le trombe, & per ogni altra via, che poteuano, & cosi la naue s'alzò: & dentro il legno posero in quel luogo cosi ripezzato vna continoua guardia di marinai con lume di notte et di giorno, & ricuperarono gran parte del carico, che alleggiato hauueuano: et poi passaron due leghe auãti, all'Isole chiamate le Vergini, che dishabitate sono, & vi ritrouarono tutte le genti dell'altra prima naue perduta duo giorni innanzi, che nõ haueuano altro, che le loro sole persone saluate con vna imagine grande di nostra signora dell'Antica, che hora sta nella chiesa maggior di questa città, nell'altare, che sta presso al sacrario laquale imagine è stata ritratta da q̃lla dell'Antica, che sta nella chiesa maggiore di Siuiglia.

Digitized by Google

Ora queſta naue tolſe ſopra tutte quelle genti, et con quella pietra poſta fra le tauole, nel mò D.
do che s'è detto, ſe ne venne in queſta città di San Domenico à ſaluamento con le genti di amendue le naui, che paſſauano 150 perſone: Et qui s'accõmodò, & conciò, & ritornò poi in i Spagna, & portarono quella pietra à noſtra Signora di Guadalupe, alla quale s'erano tutti votati, & raccomandati. Et hoggi dì ſta in queſta città di San Domenico il medeſimo Alonſo Sanches, che come s'è detto, haueua la metà di quella naue caricata. Et tutto queſto è aſſai publico, & noto in queſta città. Ben ſi dee credere, che veggendoſi tanta gente in coſi pericoloſo naufragio, non mancarono orationi, ne lagrime, per douere eſſere eſſauditi da Dio, coſi di quelli, che ſtauano perſi nell'Iſole deſerte delle Vergini, come di quegli altri, che nella ſeconda naue erano, che volſe Iddio, che ſi ſaluaſſero, perche poteſſe porgere à queſta & à quell'altra gente ſoccorſo. Si che quella, che noſtro Signore & ſua glorioſa madre con quelli, & con gli altri vsò, fu vna ſoprema & gran marauiglia.

Di vna naue, nella quale s'accese fuoco, & miracoloſamente ſi ſmorzò, ſtando molto in mare. Cap. VIII.

Nel meſe di Settembre del 1533 ritrouandoſi vna naue nel grã golfo del mare oceano, & venendo con proſpero tẽpo, & con tutte le vele gonfie alla volta di queſta città di S. Domenico, perche non andaua diritta, ma pendea di coſtado dalla parte di proda, ò perche ſi haueuano mangiato le monitioni, che da quella parte erano, ò perche non era ſtata ben ſtipata, et R
caricata al principio, per rimediare à queſto inconueniẽte, che ſuole ogni dì accadere, empierono tre botti d'acqua di mare, & le poſero ſotto couerta da quella parte, doue mancaua il carico: et fatto queſto la naue ſi drizzò, et faceua meglio il ſuo camino. Quattro ò cinque dì doppo di queſto, vn marinaio, ò chi ſi foſſe, entrò ſotto couerta cõ vna candela acceſa à cercare nõ ſo che, et ſenza haueruí auertentia la ſmoccò in quel luogo: Et ſi ſuſpicò, che da queſto naſceſſe il male, che ne nacque. Ora perche ſogliono fare la guardia la notte, et ſi cõpartono à queſto effetto i marinai il tempo, nella prima guardia (che ne erano forſe paſſate due hore) andaua tãto fumo per la naue, che ne quelli della guardia, ne gli altri poteuano hormai piu ſoffrire. Andarono à vedere ſe dal focone quel fumo procedeua, et quando s'auidero, che da altra parte naſceua, in gran praua montarono: Correndo adũque à cercarlo ritrouarono, che il fuoco andaua gia ſotto couerta molto appreſo, et haueua in molte parti arſo vn capo nouo ò ſune, cõ che ſogliono gittare le anchore in mare, che valeua 25, ò 30 ducati: & ſi era medeſimamẽte arſa vna caſſa di robbe con altre coſe, che iui preſſo erano: et il fuoco andaua ſecreto & ſenza fiamma, perche non hauea donde vſcire: & coſi s'andaua à poco à poco accreſcẽdo, & bruciando quanto trouaua: & volſe Iddio, che non foſſe anchora giunto al coſtato et alle tauole della naue, perche eſſendo ſecco il legno, & pieno di pece, toſto vi ſarebbe appreſa la fiamma, & vi ſi ſarebbe ſenza rimedio alcuno tutta la gente arſa dentro. Ora perche di ſotto non vi ſi poteuano oprare à rimediarui, per ſtare la naue ſtipata, et piena di robe, roppe F
ro con molta fretta la couerta di ſopra con ſchure, et toſto che ſi aperſe al dritto del fuoco, ne vſcì vna gran fiamma, che mõtò quaſi fino al mezzo dell'albero della naue, la quale ſi ſarebbe ſenza alcun dubio arſa à fatto toſto, con piu di cento perſone, che dẽtro vi erano, ſe la prouidentia diuina non haueſſe fatte pochi dì auanti, porre quelle tre botti d'acqua di mare ſotto couerta per drizzare il Vaſſello: percio che ſtãdo preſſo doue il fuoco ardeua, le fondarono toſto, & verſandoſi l'acqua, che vi era, ne ſmorzò la maggior parte del fuoco: di maniera che hebbero tempo à prendere dal mare piu acqua, & à finire di ſmorzare à fatto la fiamma. Et per queſta via ſcãparono da vn coſi ſegnalato pericolo, & da vna coſi crudele morte, che loro ſi apparecchiaua. La miſericordia di Dio è grãde, che permiſſe, che la naue pendeſſe di fianco, & haueſſe biſogno di piu dalla parte à quella oppoſita di caricarſi, & di caricarſi di coſa, onde ſi poteſſe poi à quel modo l'incendio eſtinguere. Il che rade volte accade, perche nõ ſi ſuole cio fare con porui botti d'acqua, ma con mutare le anchore groſſe, & l'artigliarie, & le caſſe, et altre coſe grieui da vn luogo ad vn'altro, perche il vaſſello s'addrizzi. Ma piacque à Dio, che in queſto caſo à cio cõ le botti piene d'acqua prouedeſſero, p lo pericolo, nelqua le ritrouare ſi doueuano: perche come io vdij dire dal nochiero, & d'altre perſone, che vi ſi ritrouarono, era impoſſibile, che eſſi foſſero potuti iſcampare, ſe non ſi ritrouauano quelle botti d'acqua coſi alla mano. Queſta naue entrò poi nel fiume et porto di queſta città di San Domenico à 19 di Settembre, otto ò dieci dì doppo quel caſo del fuoco. Et hauendo qui tol

to rinfre-

Digitized by Google

A to rinfreſcamẽto, & acqua & legna, pochi dì appreſſo, ſeguì il ſuo cãmino per la nuoua Spa
gna, per doue era ſtata noliggiata. In queſto vaſſello andaua vna dõna da bene chiamata Ca
therina Sances, che io tẽni in caſa mia mentre qui quella naue ſtette: Et coſtei, come eſtimo
nio di viſta, mi racconto tutto il caſo: & mi diceua anco, che in quel tempo, che l'incẽdio du
raua, erano le voci & le grida molte delli paſſaggieri, & con tãte lagrime & deuotione, come
ſi dee, et puo credere. et che due perſone di quelle, che nella naue erano, affermauano hauere
in quel maggior trauaglio, & pericolo veduta noſtra ſignora di Guadalupe, & che per ſuo
mezzo credeuano d'eſſerſi ſaluati tutti: Et nel vero ſe ben coſtei mi negò ſempre di nõ eſſe
re ella ſtata vna di quelle due perſone: anzi mi diceua non eſſere ella degna di tanto bene, co
me era di vedere la madre di Dio, io nõ mi marauiglierei, che eſſa foſſe ſtata vna delle due de
uote perſone: perche è donna aſſai da bene, & buona chriſtiana, & è gia di piu di 50 anni.

Di tre naui, che miracoloſamente iſcamparono con tutte le genti ritrouandoſi piu di 200 leghe in mare. Cap. IX.

Ho vdito molte volte dire à perſone di mare, & ad altre ancho di credito, che hanno naui
gato, & ſi ſon ritrouate in naufragij, & gran tempeſta, che hanno ſentito voci come huma
ne parlare nell'aere nel tempo del maggiore pericolo, & hanno vedute coſe ſpauenteuoli, &
demonij. Onde à queſto propoſito narrerò quello, che poco tempo fa, accadette: & ne ſono
B molti teſtimonij in queſta Iſola, & alcuni cittadini anco di queſta città, & in ſpetiale Martin
di Vergara Algazil maggiore dell'Almirante don Luigi Colõbo, & Chriſtoforo Peres car
cerario della regia prigione di queſta città, i quali andauan in i Spagna, et ſi ritrouarono pre
ſenti al trauaglio, che io dico, che di queſta maniera fu. Nel meſe d'Agoſto del 1533 vſcì dal
porto di queſta citta di Sã Domenico vna naue carica di zuccheri, & di quoi di vacche, & di
cannafiſtola, & d'altre coſe con oro ancho per andare in i Spagna: Et per cãmino il nocchie
ro chiamato Giouan di Ermua s'infermò, non molto da queſta Iſola Spagnuola lontano: et
ſi l'agrauò il male, che per ſuo riſpetto la naue non paſſò l'Iſola della Mona, che è fra queſta
Iſola, et quella di San Giouanni, et non piu che 40 leghe da queſta città: perche iui ſi fermò,
& iui il detto nochiero morì. Doppo che l'hebbero ſepolto ſeguirono il viaggio loro: et per
queſta poca dimora che qui fatta haueuano, furono aggiunti da vn'altra naue, che partì ap
preſſo da q̃ſto porto di Sã Domenico, & ne era nocchiero vn pilotto chiamato Carregno.
Queſta ſeconda naue andaua carica medeſimamente di molte caſſe di zuccari, & di quoi, &
di cannafiſtola, & oro, & era in effetto di molte ricchezze carica: Et in queſta ſeconda naue
andauano li dui, che ho nominati diſopra, & recati per teſtimonij. Ma in capo di molti gior
ni, che nauigauano (che erano gia piu di 40.) & quando ſi penſaua, che foſſero gia arriuate
in i Spagna, giunſe in queſta città la nouella della loro diſauentura: perche erano perſe, et ro
uinate tutte giunte alla terra di porto d'argento in queſta Iſola, che è dalla parte di Tramon
C tana, con gli alberi, & l'antenne rotte, & con hauere alleggierito piu della metà del carico,
che portauano, & gittatolo à mare. Queſta tẽpeſta ſopragiunſe loro à 21 d'Ottobre, & li du
rò tre giorni, & due notti: & ſi viddero molte volte ſotto l'onde del mare annegati: & chia
mando noſtro ſignore, et ſua glorioſa madre, parea che dal profondo del mare mõtaſſero ſu.
Et quãdo quelli peccatori afflitti diceuano: O madre di Dio vergine Maria, & con lagrime
& attentione li chiedeuano ſoccorſo, vdiuano nell'aere dire: Perche la dimandate, & che vo
lete voi farnè. Et à queſto modo vdiuano alli demonij alcuna volta replicare, & alcuni affer
mano hauerli nell'aere ſenza alcũ dubio veduti. Ma à noſtra glorioſa ſignora piacque al diſ
petto de gli aduerſarij, di ſoccorrere queſta miſera gente in tanto trauaglio & affanno poſta.
Si che doppo di tre giorni, ſtãchi dal molto trauaglio, & rauchi per le voci & gridare che fat
to haueuano, furono dal pietoſo Iddio, & dalla ſua benigna madre ſoccorſi, perche ceſſò q̃l
la tempeſta, hauẽdo (come s'è detto) gittato in mare piu di 300 caſſe di zucchero, & piu di
mille quoi di vacche, & molte botti di cannafiſtola: Et è opinione, che la mercantia & rob
ba, che fu gittata qui in mare, valeſſe piu di dieci mila ducati. Ora perche le genti ſi ritrouaua
no molto ſtanche, & le naui ſtauano tutte aperte per la gran tempeſta, & faceuano tanta ac
qua, che non ſi poteuano nauigare, (perche à cauarne di è notte l'acqua con le trombe, non
baſtauano à votarle, tãta ne ſopragiũgeua del continouo dell'altra) deliberarono di ritornar
à dietro, & piacque à Dio di condurle miracoloſamẽte al detto porto d'Argento, doue ſmõ
tarono le genti ſane & ſalue, ma non poco ſpauentate. Et la maggior parte delle robbe, che

Digitized by Google

erano restate di non gittarsi in mare, erano guaste,& bagnate,anzi putrefatte per tanti gior- D
ni, che erano state à quel modo. Con queste due naui se ne era gia nel mare accompagnata
vn'altra,che venia dalla noua Spagna carica di prosciutti, & d'altra carne salata di porci. Il-
ch'è cosa nuoua, & da notarsi: pche quindeci anni à dietro nõ era in terra ferma porco alcu-
no: quelli di Spagna: et q̃lli,che vi si portarono poi da queste Isole,vi sono tãto moltiplicati,
che è cosa da non crederli, et ne vãno le naui cariche di prosciutti in Spagna. Questa naue
adunque,che io dico,andaua di questa mercantia carica,et portaua 50 mila castigliani,venti
mila ne erano di sua Maestà, & gli altri,di persone particulari,secõdo che l'altre due naui di-
ceuano hauerlo da q̃sta altra terza inteso: Ella fece ogni sforzo di seguir il suo cãmino,ma p
quella tempesta,che tanto l'altre due afflisse, non puote: Onde à 22 di Nouembre del mede
simo anno giunse nel porto di questa città cõ le gabie perse,& con altri molti dãni: & ne era
nochiero vn Giouan Sances di Figueroa: col quale parlai io poi in questa città, & ne intesi
l'estremo pericolo,nel quale anche essi veduti s'erano. In tanto che il demonio nõ vuole so-
lamente trauagliare le genti di terra,che ancho mi pare che trauagli,et molesti le naui,et i na
uiganti. Et perche quelli,che nõ hanno nauigato,sappiano,che questa non è cosa nouua al
nostro comune aduersario,scriuerò nel seguente Capitolo vn'altro caso di non minore peri
colo,et doue il maledetto Lucifero non pose men diligentia,che nel gia detto. Onde i buoni
Christiani veggano quanto debbia stare sempre viua ne cuori loro la memoria di nostra glo
riosa signora. Quello stesso, che ho detto di queste tre naui, mi raccontò medesimamente in E
questa città il nocchiero isteſso Carregno, di cui era vna di queste tre naui, & persona da be-
ne & di credito,& chi piu in questo naufragio pdè. Et perche questo caso è notissimo & pu
blico per li molti particolari di questa città, che vi perderono q̃lle casse di zucchero, & altre
mercantie, non mi curerò di referire altri testimonij in questo caso. Questo solo dirò,che era
grossa, & stolta risposta quella delli demonij, quando à nostri, che chiamauano la madre di
Dio, diceua che ne volete fare,che ne volete fare? pche doueano sapere,che que peccatori la
chiamauano in quella tanta loro necessità per soccorso. Ma essi diceuano à quel modo per
disturbarli,et isuiarli di chiedere quel cosi certo soccorso,che nõ mancò giamai à coloro,che
con tutto il core il chiamarono,come fecero costoro,che meritarono d'esserne essauditi.

Della carauella,che chiamarono delle Tauire per lo caso marauiglioso, che qui si narrerà,che il grande Iddio,& la sua gloriosa madre oprarono per queste donne,& altre persone, che vi si ritrouarono sopra. Cap. X.

Partì nel 1519 vna carauella dal porto & città di santa Maria dell'Antica del Darien, che
è in terra ferma nel golfo d'Vraba nel gouerno di Castiglia dell'oro, p venire à queste Isole:
Et attrauersando questo golfo, le sopragiunse vna gran tẽpesta,che la fece à forza correre al
la volta dell'Isola di Cuba,et si vidde molte volte persa,et inghiottita dal mare, ma nela cauò F
la gloriosa nostra donna, allaquale con molte lagrime & deuotione tutti quelli,che dẽtro vi
andauano,con gran voci & gemiti si raccomandauano,tenendosi gia piu morti,che viui. In
questa carauella andauano due donne chiamate le Tauire: & secondo che gli altri, che cõ lo
ro erano, dissero, questo con tutto il core lagrimarono & chiesero soccorso à nostra signora,
I Diauoli voleuano affondar la naue. benche anco gli altri tutti generalmente facessero il medesimo. Qui viddero uisibilmente è
nella proda & nella poppa della naue demonij fieri & spauẽteuoli, & vdirono nell'aere dire
da vn di loro, Torci la via: Come s'vnaltro di loro stesse sopra al timone,& gouernasse il vas
sello, & cercassero, di mãdarlo à perdere: Et sentiuano quell'altro rispondere,& dire,io non
posso. Et poco appresso vdiron vn'altra voce,che diceua, Gettala à fondo: annegala: Et vn'al
tra voce rispondeua dicendo. Non posso, Nõ posso. Et perche tornaua à replicare quella pri
ma voce,che comandaua, Perche non puoi? Rispondeua quell'altra. Non posso, perche qui
vi va quella di Guadalupe. All'hora fu grande il grido,& le lagrime copiose di tutti que pec
catori,che nella naue erano,chiamando nostra signora di Guadalupe,& raccomandandose
li,che parea che si aprisse l'aere,& giungessero quelle voci al cielo. Et certo che penetrarono
al fonte della misericordia, perche in quel tẽpo la naue andaua cosi presso terra, che ogni vn
pẽsaua, che se ne fossero douuti fare mille pezzi in quella braua costiera: Ma venne vna on-
deggiata senza comparatione piu alta & maggiore dell'altre, & alzo di peso la carauella so-
pra gli scogli di quella aspra costiera,& la gettò nella terra piana piu di cento passi fuori del-
l'acqua,

Digitized by Google

A l'acqua, ſenza che perſona alcuna di quante dentro il legno erano, pericolaſſe, ne moriſſe. Et coſi il ſignore Iddio miracoloſamẽte li liberò per interceſſiõe della ſua benedetta madre, dal pícolo del mare & di Satanas. Quí ſi dee anco vn'altro miſterio ſapere, che nella medeſi ma carauella andaua vn'huomo, che venía da terra ferma da cercare elemoſina p noſtra don na di Guadalupe, ilquale io viddi & conobbi: che tanto piu particularmente ſi debbono i miracoli di noſtra Signora di Guadalupe notare, alla quale ſi votarono la maggior parte di quelli che ſu quel vaſſello nauigauano. Conobbi io ancho le due dõne chiamate le Tauire. Et quí in queſta città di Sã Domenico ſta il licẽtiado Alonſo Zuazo, che è vno degli audi tori, che quí in queſta regia audiẽtia riſiedono per ſua Maeſtà, che à quel tempo ſi ritrouaua gouernatore dell'Iſola di Cuba, et dice hauere vdito dire tutto quello, che ho quí detto, et dal le due donne, & da quel queſtore d'elemoſine, & d'altri molti, che in quel naufragio ſi ritro uarono, & ſcamparono in quella Iſola nel modo, che detto habbiamo, doppo che la tẽpeſta hebbe lor rotto l'albero, & l'antenne, & fatto alleggerire, & gettare in mare la maggior par te di quãto nel vaſſello portauano: & faceuano gia tanta acqua, che nõ la poteua hormai piu il legno ſoſtenere. Diceuano anco hauere veduto venire certi peſci grãdi, come tõni, ò del phini, & afferrare con dẽti le cinte della carauella (che ſono q̃lle tauole, con lequali coprono le giũture del vaſſello) & diſtaccarle, & tirarle fuori: onde di qua entraua tanta acqua, che nõ ſe ne poteuano valere, ne ſarebbe ſtato poſſibile ſaluarſi altramente, che per miracolo & col
B fauore della madre d'Iddio. Ho intitulato queſto naufragio, della carauella delle Tauire, nõ perche foſſe di queſte donne il vaſſello, ma perche quanti iui ſi ritrouarono, tutti lodauano molto le lagrime & la deuotione di queſte due ſorelle, & diceuano credere, che queſte foſſe ro ſtate grã parte à piegare Iddio & noſtra Signora, che ſoccorſi gli haueſſe. Quí ſi dee no tare, che il benigno Iddio ha cura d'aſcoltare & difendere i peccatori, & che nõ guarda à pec cati noſtri: perche ſe ben non erano tenute in tanta ſtima queſte donne, che ſi penſaſſe, che dalla deuotion loro foſſe tanto bene douuto riſultare, nondimeno perche il cibo di Dio & il core noſtro, che eſſo meglio, che niuno altro, il conoſce, & penetra, & ſa quale è giuſto & qual peccatore, tutti coloro penſarono che queſte foſſero ſtate eſſaudite da Dio, & dalla ſua pietoſa madre. Onde pareua che ogn'un portaſſe fiſſa nel core vna affettione & obligo grã de à queſte due donne, per interceſſione delle quali credeuano tutti hauere ſaluata la vita. Il vedere la carauella, doue reſtò fuori, & lontana dall'acque, et coſi fatti ſcogli & balze fra lei e'l mare, era certo coſa di molta marauiglia, et da fare chiaro vedere, che ſenza miſterio & po tere diuino era impoſſibile vſcire dal mare da quella parte, onde vſcita ſi vidde.

Come il Licentiado Alonſo Zuazo ſi perde nell'Iſole degli Alacrani cio è ſcorpioni in vna carauella, doue andauano da 55, ò 60 perſone: delle quali ſe ne ſaluarono ſolamente 17 con lui et di molte altre coſe, che in quel naufragio auennero. Cap. XI.

C S'è detto di ſopra nel ſecondo Cap. del 4 libro, come il Licentiado Alonſo Zuazo vẽne in queſta città di San Domenico per giudice, poco tempo poi, che que padri di San Geroni mo vi erano venuti per gouernare queſte parti: & come per nõ hauere voluto ritornare gli Indiani à i caualieri accetti al Re Catholico, ne gli erano ſeguiti molti diſfauori: Mi reſta ho ra in queſto vltimo libro à dire vna ſua pellegrinatione, & naufragio, che li ſeguì: perche al parer mio, queſta è vna delle maggiori nouità per vna ſoprema iſperientia di trauagli, che ſi ſia mai vdita, ne viſta, ne letta, ne ancho nelle nouelle de fauoloſi greci, ne delle metamor phoſi d'Ouidio: Et ſenza dubbio che queſta è vna marauiglia eſtrema, & di quelle, che ſuo le il ſignore Iddio fare per chi l'ama, & con intiera volonta gli ſi raccomãda. Et perche me glio queſta coſa s'intenda, eominciero da principio à diſcorrerla, accio che ſi vegga la cagio ne, che moſſe queſto caualiero alla nauigatione, onde coſi inauditi trauagli li ſeguirono: Et perche vi ſi moſſe con buon zelo, & vi hebbe ſanta & giuſta intentione, credo io che per queſto Iddio il liberaſſe molte volte dalla morte, et non gia dalla morte comune, ma da mol te maniere di morire tutte ſtrane & inaudite. Onde dico coſi.

Coſa nota è, che Fernando Corteſe ſtaua dal 1518 nella noua Spagna: Et noto ancho co me l'Adelantado Franceſco di Garai eſſendo gouernatore dell'Iſola di Iamaica fu prouiſto del gouerno et Capitania generale della prouincia di Panuco, nella quale cade il fiume delle palme, che è preſſo alla nuoua Spagna, ò pure ne è vna parte. Queſti parte di Iamaica cõ vna

Digitized by Google

buona & bella armata di carauelle & di nauí, & accompagnato da caualieri & gentil huomí D
ni, & da vna fiorita gẽte per andare al ſuo gouerno, nel 1523 & fece vela a 24. di Giugno, &
giunſe all'Iſola di Cuba in vn bel porto chiamato la Sciagua, che è preſſo alla terra della Tri
nità: & quiui hebbe nuoua, che Fernãdo Corteſe hauea mandato ad impopolare quella pro
uincia di Panuco, doue eſſo cõ la ſua armata andaua per farui nuoua terra. In queſto ſteſſo tẽ
po il Licentiado Alonſo Zuazo ſi ritrouaua nella città di San Iacomo nella medeſima Iſo-
la di Cuba, doue era prima ſtato gouernatore, perche in queſto tempo la gouernaua Diego
Velaſco, che l'haueua anco altra volta gouernata prima. Or quando il Garai ſeppe queſto
conoſcẽdo, che poi che il Corteſe haueua preoccupato à fare habitare Panuco, doue eſſo an
daua gouernatore, ſe eſſo vi andaua, non ne haurebbe potuto prẽdere il poſſeſſo ſenza mol
to litigio, & cõteſa, benche ampie prouiſioni regie portaſſe, deliberò per lo meglio, di guida
re queſto ſuo negotio p alcuni mezzani: che coſi haurebbe interrotte le morti di molte gen
ti, et non fattone diſſeruigio ne à Dio, ne à ſua Maeſtà: Et per fare queſto effetto nõ ritroua-
ua perſona piu atta col Corteſe, che il Licentiado Zuazo, ilquale per eſſere litterato, & ami-
co di amendue, penſaua che haueſſe douuto farlo, et ſaputo farlo, ſenza che conteſa, ò guerra
ſeguita ne foſſe: almãco fin che ſua Maeſtà haueſſe hauuto di cio notitia, & prouueduto vi ha
ueſſe. Con queſta deliberatione adunque iſpacciò dal porto di Sciagua vn corrieri per la cit-
tà di San Iacomo al Licentiado Alonſo Zuazo: ilquale lette le lettere del Garai, ne con ſul-
tò con Diego Velaſco, alquale n'haueua ancho il Garai ſcritto, & ad altri amici del Zuazo E
medeſimamente, perche per ogni via l'aſtringeſſero à douere queſto effetto fare, perche vi
andaua il ſeruigio di Dio, & di ſua Maeſtà. Ora perche il parere di tutti fu ſenza diſcrepãtia
alcuna, che il Licẽtiado Zuazo douеſſe partire, & fare ogni ſforzo, che fra queſti duo caua-
lieri foſſe pace: egli noleggio toſto quel vaſſello, che nel proemio di queſto vltimo libro io
diſſi, che haueua quello anno ſteſſo in quella Iſola venduto, & che nel porto della città di Sã
Iacomo ſi ritrouaua. Prouedutoſi adunque d'ogni prouigion neceſſaria per coſi lungo
viaggio, & con penſiero, che li foſſe ogni coſa douuto proſperamẽte riuſcire, poi che per lo
ſeruigio di Dio, & del ſuo Re ſi moueua, & andaua per porre pace & cõcordia fra quelli Ca
pitani, che coſi vicina à romperſi in guerra ſtauano, raccomandandoſi à Dio ſi poſe in mare.
Et fra quattro ò cinque dì giũſe alla terra della Trinità, et indi ſe n'andò al porto di Sciagua,
che è vn de belli et ſecuri porti, che habbia il mõdo: Qui Frãceſco di Garai li diſſe il ſeruigio
grãde, che eſſo in queſto viaggio farebbe à Dio noſtro ſignore & à ſua Maeſtà, & quãto me
rito acquiſtaua in diſtorre vna coſi grande occaſione di diſcordie, che ſarebbono facilmen-
te potute ſeguire fra ſe, e'l Corteſe, ſe non gli haueſſe colui liberamente laſciato il gouerno
& la terra, che ſua Maeſtà data gli haueua, & fattouelo Capitan Generale. Et con queſte li
diſſe ancho molte altre parole à queſto propoſito. Il Licentiado Zuazo hauendo promeſſo
di farui tutto il ſuo potere mõtò nella ſua carauella, & giunto al fine della medeſima Iſola di
Cuba, doue dicono il capo di S. Antonio, indi ſeguì poi il ſuo viaggio alla volta della nuo- F.
ua Spagna. Et eſſendo ingolfato, perche li ſopragiunſe il tempo contrario, doppo di hauere
molto tempo nauigato, ò per dire meglio, trauagliato per quel mare, à 21 di Gennaro del
1524 ſu la mezza notte, fu da coſi forte, & tempeſtoſo temporale aſſalito, che molte volte
ſi viddero couerti dall'onde del mare, ſi perche la tempeſta era grande, come perche la cara-
uella era picciola, che à pena portaua 4 5 botti. Perche queſto caualiero era deuoto & buon
chriſtiano, & animoſo & prudente, con molto ſforzo chiamãdo Iddio, et la ſua glorioſa ma
dre (come ſogliono, & debbono fare in ſimili neceſſità tutti iveri fideli) non ceſſaua vn pun
to mai d'animare, & isforzare tutti all'oratione, poi che altro ſoccorſo allo ſcampo lor non
haueuano, che quel del grande Iddio. Et coſi il Licentiado, come gli altri tutti con vn mare
di lagrime, & minutamẽte diceuano quel deuoto verſo Monſtra te eſſe matrem. Et in quel-
lo inſtante, che il diceuano, parea, che il vaſſello dal profondo del mare vſciſſe ſu: & vedeua-
no fra quella notte oſcura vna luce, che li guidaua: Nel qual tẽpo & trauaglio viddero mol-
ti gran tonni, ò peſci à maniera di porci, che parea che volaſſero per l'aria d'intorno alla cara
uella, con altri horribili, & ſpauenteuoli ſegnali: Onde ſenza ſapere doue ſi ſteſſero, fuori di
ogni ſperanza della vita ſi ritrouauano, nè poteuano gouernare il vaſſello, ne ſeruirſi della
aguglia, ne del quadrante, ne fare altra coſa per la ſalute loro, che raccomandarſi à Dio, & ri-
porſi del tutto nelle piatoſe ſue braccia: & coſi in lui ſolo ſi confidauano, et nõ nell'arte, ò di-

ligentia

Digitized by Google

A ligentia del pilotto, et de marinai, che niun pro vi faceuano. L'altro dì poi al quarto dell'alba diedero in certe ſeccagne, et fortieri d'aſpri ſcogli, doue ſi fecero del vaſſello mille pezzi, & ſi perdè quanto dentro vi era: e'l Licentiado vi perdè piu che niuno altro, anzi piu che tutti gli altri inſieme: perche vi perdè i ſuoi libri, & molto oro, & argẽto, & gioie, & altre robe in gran quãtità & valore. Ma in comparatione della vita ogni coſa iſtimauano poco: onde ne ancho vi volgeuano il viſo per ricuperarne alcuna: perche il piu fa ſpregiare il meno.

Venuta la chiarezza della tempeſtoſa matina, ſi ritrouò il Licẽtiado Zuazo fra li morti della ſua compagnia, che iuí annegati s'erano, ignudo con gli altri, che ſcampati erano (che erano da 47 perſone) mõtati & aggraffiati tutti à quegli aſpri ſcogli, che col creſcere del mare ſi copriuano d'acqua, che daua fino al petto à quelli meſchini, i quali nõ haueuano ne acqua, nè vino, nè pane, nè altra coſa, con che potere ſoſtentarſi, onde non penſaua ad altro cía ſcuno, che alla morte, alla quale coſi vicini ſi vedeuano. Et à queſto modo ſtettero da che ſi annegò il vaſſello, come s'è detto, fino à piu di mezzo giorno: et l'onde del mare alcuna volta andauano coſi alte, che paſſauano per ſopra à queſta dolorosa compagnia con tanta furia & impeto, che à pena abbracciati con li ſcogli ſoſtenere ſi poteuano: & alle volte la violẽtia del mare ne diſtaccaua alcuni, & li ſmẽbraua & faceua pezzi fra quelle balze. Verſo il mezzo giorno queſta afflittione s'iſminuì alquanto: di modo, che eſſendo abbaſſate l'acque, poteuano quelli miſeri ſtare ſu quelli ſcogli ſenza bagnarſi. Et perche noſtro ſignore ſempre
B nella maggiore neceſſità ſoccorre i ſuoi, il Licentiado vidde fra q̃lli fortieri & ſcogli, che l'acqua mancando diſcopriua, vna canoa mezza dall'arena couerta, che di gran tempo ſtare vi doueua: & era coſi picciola, che à pena vi ſarebbono cinque perſone capute. Di che reſero tutti infinite gratie à Dio, perche altro rimedio non vedeuano, per potere vſcire da quel luogo, fuori che queſto, che miracoloſamente la miſericordia diuina lor daua. Toſto con molta diligentia cauarono cõ le mani d'intorno alla canoa, che qualche tempeſta ve la doueua già hauere portata, & benche ſteſſe in molte parti rotta, il Licentiado, il meglio, che ſi puote, inſieme cõ gli altri la rimediò: Et poſtala in mare v'entrò eſſo con tre altri, & cominciarono à nauigare laſciãdo tutti gli altri ſopra quegli ſcogli: Et andauan cercãdo ſe forſe ritrouaſſino luogo alcuno aſciutto, per piangerui i lor peccati que pochi giorni, che pẽſauano di viuere poi che non haueuano, ne che mangiare, ne che bere. Et nauigando ſenza ſapere doue s'andaſſero, ritrouò il Licentiado ſu per l'onde grã parte della roba, & de libri, che andauano notando, & con vento contrario veniuano di là, onde gli haueua la notte innanzi fatti correre il tempo: Et non ritrouando ripoſo alcuno, ſaluo che alcune picciole pietre, & ſcogli, che le bagnaua il mare, li parue di douere ritornare doue haueа laſciati i compagni, perche non periſſero, ò ſi sbigottiſſero del tutto: Et giunto diſſe per dare lor animo, quello che eſſo non ſapeua, cio è che haueа ritrouato & veduto terra, benche di lõtano: & che ſteſſero di buona vo
C glia, & ſi raccomãdaſſero à Dio, mentre che eſſo andaua à quella terra, che di lontano ſi vedeua: Et nel vero eſſo veduta nõ l'haueua, ne ſapeua ſe vi foſſe, ò no: Et ritornãdoſi cõ queſto penſiero, & con molte lagrime pregando noſtro ſignore, che lo conduceſſe in qualche poca di terra, doue poteſſe fare penitentia, & morire cõ qualche ripoſo, & fuori dell'onde del mare, gittò quattro ſorti, & per oriente, & per occidente, & per tramontana, & per mezzo dì, ſperando che per queſta via l'haurebbe il ſignore Iddio guidato à quella parte, doue piu ſuo ſeruigio ſtato foſſe, & haueſſero potuto di lui piu ricordarſi, & meglio morire.

Gettate le ſorti quattro volte, ſempre vedeuano, che doueuano verſo oriente andare, onde vedeuano il Sole mõtare ſu: & era queſto viaggio cõtrario à quello, che faceuano prima per la nuoua Spagna. Ma cõformãdoſi con la volũtà di Dio ſeguirono il cãmino, che la ſorte moſtraua. Il Licentiado prima che partiſſe, animò molto gli altri, che reſtauano, dando lor ſperanza certa, che andauano in terra, & che toſto haurebbe rimandata la canoa, perche vi foſſero tutti à poco à poco andati: Et gli auertì tutti, che verſo doue eſſo cõ la canoa andaua, toſto che vedeſſero abbaſſare il mare, vi ſi moueſſero il meglio che poteſſero, per ſopra quelli fortieri & ſcogli, che ſotto al mare s'andauano tutta via diſcoprendo. Egli hebbe vna mezza ſpiga di Mahiz che fra la compagnia ſi ritrouò, che nõ haueua piu che fino à 20 granelli & queſta ſi mãgiò egli in tre giorni ſenza hauere goccia d'acqua, ne di altro liquore buono: et ſe ne mangiaua ſei ò ſette granelli il dì, hauẽdo ſempre nel core vna ferma ſperãza in Dio, & nella ſua benedetta madre. Ora egli ſeguì il ſuo cammino tutto quel giorno finche il Sole

stava già per porre: onde fra il Sole, & l'acqua si vidde vna certa cosa bianca, che era vna piag D
getta d'arena di 10 passi larga, & di 150 lunga. Et quanto piu s'accostauano, piu'saccertauano, che quella era terra: Onde con tanto piacere, et con tanta fretta remando la andarono, che quando il Sole pose, vi stauano da duo tiri di balestra lontani. Quando il Licentiado con gli altri tre compagni vi giunse, saltati in terra s'inginocchiarono, & con molte lagrime ringratiarono nostro signore, sperando, che come hauea per sua misericordia insegnato loro quella poca di terra, doue si potessero della sua Santa passione ricordare, cosi haurebbe ancho lor mostro il rimedio di potere saluarsi. Fatta che hebbero la loro oratione spasseggiarono per quel poco di terreno, ò Isoletta, con molta allegrezza: & viddero nell'vn suo capo molte cose negre, che pareuano porci ingrassati alle ghiãde, come si veggono in alcune parti di portarsi à vendere cosi grassi, & stare gittati in terra. Quando vi s'accostarono, benche con molto timore, li vdirono ronchiare cosi forte, che era vna cosa strana, & non mai piu da loro veduta. Ma perche vn de tre, che col Licentiado andauano, era huomo di mare, & hauea per molte parti nauigato, conobbe che quelli erano lupi ò vitelli marini, che sono grandi, & strani à vedere, come s'è disopra ne precedenti libri detto, & perche sono animali d'acqua, spesso da molti si veggono. Onde qui nõ ne diro altro, che quello, che ne ho dal medesimo Licẽtiado vdito, che li vidde iui cosi grandi, che i maggiori di loro erano 17 pie lunghi, & doue piu grossi sono, girano piu di otto piedi intorno. Vene erano anco altri assai minori, & mezzani fra questi, & quelli grandi, secondo la proportione della loro età. E

Stando tutti quattro marauigliati à veder questi lupi marini, & sospesi à contemplare diuerse cose, si ricordarono de cõpagni, che restauano nel pericolo, che s'è detto fra quelli scogli. Onde il Licentiado pregò quelli tre, che seco erano, che volessero con la canoa ritornarui, & condurli à poco à poco in quella piaggetta. Risposero li tre, che la notte era molto oscura, e'l vento contrario, & non haurebbono mai indouinato à quelli scogli, ò fortieri, doue i compagni lasciati haueuano, perche era molto lontano: & che se essi con la canoa si partissero, erano ancho tutti gli altri pduti. Perche la scusa era lecita & giusta, deliberarono, che s'aspettasse fino alla matina: & perche il vento era forte, tirarono la canoa in terra, et la stesero su l'arena di trauerso, & quasi p lor riparo, & perche essi vi si coricorono appresso su l'arena, à cio che non cadesse lor sopra, perche stava posta in terra di fianco, l'appuntellarono cõ certi legni. Et cosi iui dormirono mezzi couerti dall'arena, il meglio che poterono, fin che fu giorno. Ma poco prima che vscisse il Sole, vdirono molte voci, che faceuano tre Indiani della medesima compagnia, l'vn de quali stava ferito d'vn morso, che egli hauea dato vn Tiburone, & gli altri due per la paura, che hauuta haueuano, col darsi souerchio fretta al notare, haueuano molta acqua del mare beuuta. Quel ferito morì tosto, che all'Isoletta giunse: gli altri duoi poco piu tempo vissero, che amẽduoi medesimamẽte morirono: pche l'acqua del mare è tale, che chi molto ne bee, non puo viuere. Et nel farsi il dì chiaro, il Licentiado vidde tutta l'altra gente della compagnia, che verso l'Isoletta ne veniua notando da scoglio P
in scoglio, & da secco in secco, & cãminando alle volte co pie per sopra quelli fortieri, bẽche fossero in qualche parte fondali: Onde questa pareua à pũto vna pittura ò vista dell'vniuersale giudicio, che aspettiamo. All'hora vsci tosto la canoa, et ricouerò i piu deboli & stanchi, et tãto fece viaggi quel giorno, che alla fine tutti nell'Isoletta si raccolsero: Et tre giorni passarono, che il Licẽtiado non mãgiò altro, che quelli pochi granelli di Mahiz, che si sono detti, & gli altri della compagnia, nulla: Onde stauano tutti cosi sbigottiti, che parea che volessero di fame, & di sete spirare, di piu del trauaglio & afflittione, in che si ritrouauano: che già il sauio lettore sa, che la morte differita, ma già incominciata ad eseguirsi, è di maggior pena. Onde Giulio Cesare la notte prima che morisse, cenando con Marco Lepido, & disputãdosi qual fosse la migliore morte, disse, che l'improuisa, & non aspettata. Et in effetto la ragione ci insegna, che quella, che breuemente passa, con meno angustia si pate. Ben si ricordaua di questa sententia di Cesare il Maestro di San Iacomo & Contestabile di Castiglia, quando volendogli si tagliare la testa nella piazza di Valladolid per ordine del Re don Giouanni il secondo, disse al manigoldo, del fratello mira, che habbi bene affilato, & tagliente il ferro, à cio che presto mi ispedischi. Voglio io qui dire, che quelli, che s'annegarono in mare nel tempo che perderono la carauella, men tormento sentirono morendo, che nõ quelli, che poi in questo naufragio lasciarono la vita, come piu appresso particularmente si dirà.

Ritrouandosi

A Ritrouandosi adũque questa afflitta gente cosi sbigottita, & trauagliata dalla fame & dal la sete, senza speranza di potere hauere come sostentarsi, essendo gia vna hora di notte, entrarono nell'Isoletta cinque testudini grandi. Il che quando fu detto al Licẽtiado, che alquanto indi scostato s'era, raccomãdãdosi à Dio rispose, Io l'offrisco alle cinque piaghe di nostro Signore, dalle quali la nostra salute nacque: Et alzatosi se n'andò con colui, che q̃sta nouella portata gli haueua. Benche siano assai grandi questi animali, nondimeno perche n'haueuano dell'altre, nell'altre parti di queste Indie viste, non se ne marauigliarono, ne fu poco il piacere, che n'hebbero: Le riuoltaron tosto sotto sopra: perche cosi riuolte nõ si possono dimenare: nè muouere: Ven'erano cosi grandi alcune di q̃ste cinque, che il Licẽtiado istesso con altri sei huomini caualcarono sopra vna di loro, che cãminando li portaua sopra. Et perche non paia errore il mio, ne che troppo mi allarghi in questo, in questa stessa città sta hora il Licẽtiado Zuazo, che ne farà fede, et lo dirà: Et senza, che egli lo testifichi, io l'ho vedute nella costiera d'Acha in terra ferma, & in altre parti, quasi della medesima grandezza, che ho detta. Si che ritornando all'historia, gia haueua ben letto il Licentiado, che se ben ogni sangue ha in se qualche veleno, quello della testudine, nõdimeno è buono, & appropriato anco per li leprosi: Et in effetto le testudini sono sanissime, et contra molte infermità, come fa fede Plinio. Anzi io credo, che con questi animali si rimediò in parte all'infermità, & mala dispositione, & freddo, che preso haueuano, di piu di estinguer la fame, & la sete, che era vn de mag
B giori inimici della lor vita. Ora quãdo la matina fu giorno, perche la sete era insopportabile, & erano cinque giorni, che beuuto non haueuano, fece il Licẽtiado aprire vna di quelle testudini, che riuolte sottosopra stauano, et torli da dosso la sua conca, ò scorcia superiore. Et esso prima che niuno altro, beuuè vn gran sorso di quel sangue, che pareua vn horrore & spauento grãde alla compagnia: Et nettato, che si fu, perche parue, che esso hauesse à gli altri fatta la credenza, si gittarono tosto l'vn sopra l'altro sopra quella stessa testudine, come se veduta hauessero qualche hosteria di buon vino, ò pure q̃lla salubre riuiera del Tago, che è vna delle miglior acque di Spagna. Non fu mai beuanda piu dolce à gẽte alcuna, che si fosse q̃sto sangue à costoro. Et nel alzarsi ciascun da bere, prima che di q̃l sangue si nettasse il viso, alzaua le mani, et gli occhi al cielo ringratiãdo Iddio di cosi fatto soccorso, et mercè, che haueua lor dato à bere sangue in memoria della sua sacratissima passione, alle cui piaghe haueua il Licentiado quelle testudini offerte. Ora con questo sangue, & con molte vuoua, che dentro di questi animali ritrouarono, et con la carne di loro cruda si sostennero alquanti giorni, fin che tutte cinque le mangiarono. In questo tempo da quella Isoletta di rena, doue perduti stauano, & vi erano miracolosamente venuti, si vedeua vn'altra picciola Isola, da tre leghe indi lontana. Onde per volere del Licentiado, & degli altri, vn dì montarono cinque di loro nella canoa, & andaronui, per vedere se vi poteuano acqua ritrouare, che fosse buona per bere, perche doue stauano non ve ne era, anchor che hauessero per ogni parte di quella piag
C gia arenosa con le mani cauato. Andarono questi cinque con la canoa, & ritornando dissero, che non haueuano ritrouata acqua buona in quella altra Isoletta, benche vi hauessero cõ mani cauato in molte parti: perche sempre l'haueuano ritrouata cosi amara, come è quella del mare istesso, ma che vi erano tanti augelli, & tanti nidi con le loro oua, che à pena vi si poteua andare co piedi, che non le calpestassero, per la gran copia, che per tutto quel luogo ne era. Non fu poco lieta noua questa, perche parea, che mancando le testudini, nostro Signore li prouedesse di vn'altra maniera di cibo, col quale potessero sostentarsi, finche la sua misericordia con piu intiero rimedio li soccorresse. Il Licentiado adunque, come pietoso, & nobile Capitano, diede tosto fretta, che tutti à quell'altra Isoletta passassero: & esso volse essere l'vltimo à passarui: perche tãta cura haueua del piu minimo schiauo di tutta la compagnia, quanto della sua persona stessa: Et questa medesima equalità era nel mangiare & nel bere, che Iddio miracolosamente lor daua.

Costretti a bere il sangue.

Giunti tutti questi afflitti in quella seconda Isola, ritrouarono essere cosi, come quelli primi detto haueuano: & era tãto il numero degli vccelli, che stauano in terra, & nell'aria, che nello spatio di 50 passi non si poteua vn'huomo da vn'altro discernere, ne chiaramente vedere. Il graccciare, e'l rumore di questi vccelli, & battere dell'ali faceuano cosi gran strepito, che i nostri non si vdiuano l'vn l'altro. Perche nella canoa nõ capeuano piu che cinque huomini: & li dui remauano, bisognaua, che à tre à tre vi passassero, iquali tosto che nell'Isoletta giungeuano

Vccelli infiniti.

Digitized by Google

giungeuano, s'ingínocchiauan in terra, et ringratiauano il pietoso Iddio, che tanta diuersità D
d'vccelli, et di tãte spetie, che non si poteuano numerare, haueſſe loro moſtrato, purche ſoſtẽ
tare nella vita potuto si foſſero, fin che alla Maestà ſua piaceua di miglior rimedio proueder
li. Et certo che il vedere tanto lieti q̃lli vccelli fra li figli, et le oua loro, pareua vna dell'opere
marauiglioſe di Dio, ilquale haueua que' famelici chriſtiani iui condotti, perche fra tanta fa
me, et tribulatione haueſſero che mangiare, per ſatiarſi. Qui viddero anche molte teſtudini,
& coſi grandi, ò forſe maggiori dell'altre, che mangiate prima ſi haueuano, & vn grandiſſi
mo numero anche di lupi marini, che era ſtrana coſa à vederli, & a contemplarli. Vi era alcu
no fra quella cõpagnia, che ſi mangiaua & ſorbiua 50, ò 60 oua ſenza alzarſi da vn luogo,
ſenza l'altre molte, che ſi mangiaua di tempo in tempo. Altri mozzauano le teſte di quelli
vccelli, che non fuggiuano da loro, et ſi ſugauano quel ſangue. Altri riuolgeuano ſoſſopra
le teſtudini, per mãgiarle, & berne il ſangue, come gia nell'altra Iſola fatto haueuano. Onde
perche mangiauano ogni coſa cruda, facilmente s'infermauano, & la ſete del continuo cre
ſceua, et ſi faceua maggiore: onde ne veniuano a morire di giorno in giorno. Et il ſole era tã
to, che li penetraua fino alle viſcere, ſenza hauerui riparo alcuno. In tante anguſtie & flagel
li non ceſſauano mai dalla Oratione: & il Licentiado come catholico, & principale fra gli al
tri, faceua vfficio di Capitano, & di Cappellano, aiutando à ſepelire i morti, et eſhortando i
viui al ben morire, ricordãdo loro quello, che il Saluatore noſtro patì per la generatione hu
mana, accio che tutti quelli, che in queſto pericolo ſi ritrouauano, ſi toglieſſero in pacientia R
l'affanno loro. Si che il medeſimo Licentiado cauando con le mani nell'arena aiutaua a fare
le ſepolture, & anchor che non haueſſe ordine ſacro, diceua i reſpõſorij, & gli aiutaua & nel
la vita & nella morte il meglio che poteua, perche ſi ſaluaſſero. Onde tutti lo teneuano, & ri
ſpettauano, come ſignore, & come padre. Certo che ſi dee penſare, et credere per quello, che
s'è detto, & che appreſſo ſi dirà, che tutti quelli, che in queſto naufragio da queſta vita paſſa
rono, ſtiano nella gloria del cielo, perche la bõtà, & clementia di Dio ſempre diede il guider
done della ſua felicità a chi nella ſua ſanta fede perſeuerò. Veramente che queſto caualiero
ſeruì molto a noſtro ſignore in quello, che s'è detto, & in quello, che appreſſo ſi dirà. Et ben
ſi vidde per opera, poi Iddio il cauò da tanti & coſi gran pericoli, fin che il ripoſe qui in que
ſta città, doue tanto honorato & riputato ſi truoua.

Il Licentiado come perſona di diſcorſo, & che haueua gia veduto come gl'Indiani accen
deuano lume, come s'è detto nel ſeſto libro, conoſcendo che la maggior parte dell'infermi
tà, delle quali alcuni de' ſuoi compagni moriuano, naſceuano dal mangiar crudo quelle car
ni & peſci. Onde per rimediarui per quelli, che viui vi reſtauano, tolti duo pezzi di legno
ſecco, che iui il mare condotti haueua, ne cauò fuoco frecandoli forte inſieme. Di che ſenti
rono vna nuoua maniera di piacere tutti. Et appreſo il fuoco, cominciarono ad arroſtire al
cuni di quelli vccelli, che ſtauano ben graſſi, et molto odorauano. Ma non gia per queſto re
ſtaua di creſcere ogn'hor piu la ſete: anzi parea, che dal medeſimo rimedio maggiori incon R
uenienti naſceſſero, perche piu vicini alla morte ſi vedeſſero. Stando in queſta miſeria, ogni
dì ne moriuano, & ſenza dubio parea, che Iddio miracoloſamente ſoſteneſſe in vita queſto
caualiero, poi che eſſendo eſſo piu delicato de gli altri, & meno vſo a quelle miſerie, anzi al
leuato in buoni cibi, & ben ſeruito a caſa ſua, doueua chiaramente maggiore alteratione ſen
tire nella ſua perſona, & piu infermarſi che niun de gli altri, per hauere fatto coſi grande &
coſi ſubita mutatione, in mangiare carne cruda, & bere ſangue. Ma laſciando il miracolo da
parte, & attribuendolo alla ragion naturale (benche ſolo Iddio ſappia chi è degno di godere
delle ſue marauiglie) dico che egli come prudente, mangiaua poco, & per cio haueua meno
ardente lo ſtomaco, & poteua meglio ſoſtenere la ſete, et eſſo haueua per coſtume di nõ bere
mai fra giorno. La doue gli altri eſſendo perſone piu ſane, & meno obligate a regola, perſe
uerauano anche qui ne ſoliti loro diſordini. Onde s'andauano di modo ſeccando, che pare
uano imbalſimati, finche all'vltimo non reſtaua loro altro, che il cuoio, & l'oſſa ſenza per
dere mai la parola fino all'vltimo punto della morte. Il che era vn'altra marauiglia, anzi vna
gratia ſpetiale, che parea che Iddio per ſua clementia concedeſſe loro di potere morire con la
lingua, accio che l'haueſſero potuto ringratiare di quello, che loro faceua.

Hebbero per coſtume tutti queſti afflitti, che in coſi aſpera penitentia ſi ritrouauano, di
nõ ceſſare mai niun di dall'Oratione: perche da prima che foſſe dì, ciaſcuno ſi tiraua ſolo da

parte,

Digitized by Google

A parte, per potere meglio nelle sue contemplationi, & particulari deuotioni attendere, acciò che il signore Iddio meglio gli essaudisse in cosi segnalato & euidente pericolo di fame, et di sete: perche se ben parea, che stessero a qualche modo sodisfatti della viuãda, che haueuano, perche mancaua loro il pane & l'acqua, parea che ogni altra fosse nulla, & che a gli stomachi loro non si sodisfacesse. Et sempre che voleuano mãgiare, ginocchiati benediceuano Iddio, che gliele daua, & con lagrime quotidiane infinitamente il ringratiauano, & lo pregauano, che poi che col suo pretioso sangue riscossi gli haueua, non gli abbandonasse in quella tanta calamità, che essi hauenano viua confidanza in lui, che cosi loro darebbe il cibo quotidiano, come haueua gia a gli Israeliti nel deserto data la manna dal cielo, & cauata dalla viua pietra l'acque viue, perche beuessero, che gia 12 dì passati erano, che non haueuano goccia d'acqua prouata. Et replicando nella loro Oratione diceuano, Pietoso padre ben vedi tu quello, di che noi bisogno habbiamo: niun ti puo chiedere cosi giustamente, come puo la tua infinita misericordia rimediare alle nostre necessità. Et à questo proposito ciascuno, come piu loro Iddio ponea in bocca, porgeua i suoi preghi accompagnati da infiniti sospiri & lagrime, che à lui & alla sua gloriosa madre offeriuano. Et piu che tutti gli altri cio faceua il Licentiado, che essendo persona cosi ben nata, & deuota, & sauia, drizzaua al Signore la sua oratione, & le sue lagrime mischiate dell'autorità della sacra scrittura. Il perche parea, che fosse Iddio obligato à soccorrerli, & ad hauere pietà di loro, poi che dalla loro parte faceuano quanto poteB uano per conseguire la sua misericordia, & cercare da mãgiare in tanta necessità & fame, che patiuano. Et perche Iddio ha promesso nel suo sacro Euãgelio di dare copiosamente il cibo à quelli, che in lui si confideranno, et che per cio nõ dobbiamo pensare à q̃llo, che si dee mangiare, & ci pone l'essempio de gli vccelli, che non seminano & nõ raccolgono, & esso dà lor copiosamente quanto fa loro dibisogno: staua il deuoto Licẽtiado in gran confidanza, che il Signore Iddio non fosse loro douuto mancare in tanta necessità. In effetto molte furono le lagrime, che versarono questi disconsolati, & con grandissima attentione l'Oratione loro cõtinouarono: parlo cosi di quelli, che in questi trauagli morirono, come di quelli, che restarono in vita, & ne ringratiarono il benigno Signore.

Ritrouandosi le cose ne termini, che ho detto, benche il sangue, e'l biãco delle vuoua crude mitigassero alquãto la sete per qualche poco spatio di tempo: sopragiungeua poi nondimeno tanto calore nello stomaco, che si addoppiaua la sete, et ogni dì ne moriua alcuno. Era fra questa cõpagnia vna fanciulla di vndeci anni chiamata Agnesicca, la quale essendo presso alla morte accennò di volere parlare alcuna cosa. Onde le s'accostarono tre, chiamati Gõzalo Gomes, Francesco Valestrero, & Giouanni d'Arenas, & la dimandarono, che cosa dire volesse. Rispose la fanciulla, che vi venissero piu genti, che volea loro parlare. Et cosi vi vennero da vndeci huomini, in presenza de quali ella disse, che l'era venuta vna donna attempata, risplendente come il Sole, & con le sue vesti biãche & verdi, & le haueua detto, che C era Santa Anna madre della madre di Dio, & che l'hauea dimandata doue staua il Licentiado (come se in quel tempo si fosse molto indi lontano ritrouato.) & che essa haueua risposto accennando col dito. Eccolo là Signora. Et Sãta Anna hauea replicato. Và digli adunque, che se ne passi à quella altra Isola, che si vede dalla banda di Ponente, che io là li darò dell'acqua, che possa bersi, & cosi non morrà in questi deserti. Il che quando coloro, che ascoltauano la fanciulla, intesero, con gran piacere se n'andarono correndo al Licentiado, & circõdatolo tutti li raccontarono tutto questo, che passato era, ma con altre parole, volẽdo mostrarli, che esso fosse amico di Dio: & egli riputandosi piu peccatore de gli altri, et non insuperbẽdosi di simil cosa, andò per certificarsi dalla fanciulla, & la ritrouò, che gia finiua di morire. Tutti ringratiarono il pietoso Iddio sperando di douere da cosi gran pericolo vscire quanto era quello, nel quale si ritrouauano: perche in quel dì, che questo miracolo accadette, morirono noue persone, et tutti di sete: onde quelli, che viui restauano, pensauano, che per molto, che loro si differisse la morte, non poteua essere piu che di cinque ò sei altri dì, & la maggior parte di loro haueuano cosi gran limo su la lingua, & nel palato, & gingiue, che con gran fatica parlare poteuano, & se diceuano cosa alcuna senza forza & cosi basso, che à pena si poteuano intendere.

Venuti à questa estremità, & parendo à quelli, che viui restati erano, di non potere iscampare, diedero ordine di passar à q̃lla Isola, che la benedetta madre della madre di Dio hauea

mostro.

moſtro. Il Licẽtiado fece paſſare prima tre barcate di gẽte con quelle vuoua et vocelletti, che D
portare poterono, & fin che non furono paſſati tutti, non volſe paſſarui eſſo. Ma quando vi
paſsò, ritrouò tutta la gente aſſai ſconſolata & quaſi per ſpirare l'anima, & la cagione, era che
ſe ben ſi erano isforzati alquanto con la ſperanza di douere ritrouare l'acqua, hauendo poi
cauato per molti luoghi di queſta vltima Iſoletta, non vi haueuano potuto acqua dolce ritro
uare. Si che iſcõfidati di quello, che Santa Anna riuelato haueua, vſcirono a riceuere il Licẽ
tiado alcuni piangendo, altri ponendo fino alla cintura nell'acqua con certe gran conche di
chiocciole piene d'acqua ſalſa, & dicẽdo. Vedete qui ſignore l'acqua, che ritrouiamo, laqua-
le egli prouò, & la ritrouò ſalſa & amara. Egli allhora diſſe, che ſi confidaſſero in Dio, & ha
ueſſero fede, che era facile coſa à noſtro ſignore cauare l'acqua da vn ſcoglio, & molto piu fa-
cile gli era il conuertire l'amara & ſalſa, in ſaporoſa, & dolce, come il profeta Heliſeo con vn
vaſo nuouo fece, & che per cio penſaſſero tutti di rinouare l'anime loro, & le cõſciẽtie, pen-
tendoſi amaramente de'loro peccati, & teneſſero di certo, che con quella acqua ſalſa, il beni-
gno Saluator noſtro, & la benedetta ſua auola loro darebbono acqua dolce da potere viue
re. Queſta Iſola è differente dall'altre due prime, perche l'altre erano ſtrette & lunghe, &
ſenza herba alcuna, ne vi ſi vedeua altro che conchiglie rotte, & arena, & queſta vltima era
tonda, & haueua tre maniere d'herbe, l'vna era come maſturzo, che arde molto, l'altra era di
quelli triboli marini, che van ſerpendo, & ſtendendoſi ſopra la terra, la terza era di certi altri
triboli, dal cui pedale molti rampolli vſciuano. Dalla congettura di queſte herbe preſero ſpe E
ranza di ritrouare quiui acqua. Hora il Licentiado confortati che hebbe tutti, & poſtoli in
ſperãza, che queſte herbe erano vn ſegno naturale, che qui foſſe douuto eſſere acqua dolce,
prouò l'acqua di tutti que'luoghi, doue cauato haueuano, et la ritrouò amariſſima. Onde diſ
ſe, che era poſſibile, che in q̃lla Iſola foſſe acqua buona, et che p li peccati loro Iddio nõ gliela
moſtraſſe: & percio per placarlo biſognaua, che tutti ſi confeſſaſſero, & con contrione ve-
ra & lagrime ſi pentiſſero, & che doppo queſto, eſſo haurebbe loro detto quello, che fare ſi
doueua. Allhora tutti s'appartaron à due à due, & ſi confeſſarono l'vn l'altro. Poi diſſe loro
il Licentiado, che tutti prometeſſero caſtità per vno anno; che coſi Iddio gli eſſaudirebbe.
Tutti toſto la votarono, come eſſo diſſe, fuori che tre, che la votarono perpetuamente, & di
farſi frati di San Franceſco. Et queſti furono vn Sancio di Spinoſa creato del Licentiado, &
quello Arenas, che s'è detto di ſopra, & vn Pietro di Simancas. Et fatto queſto fecero vna
proceſſione, nellaquale il Licentiado era il prete, & andaua con vna croce in mano, d'vn le-
gno, che iui caſualmenle ſi ritrouò. Et con molta deuotione, & lagrime andarono tutti d'in
torno all'Iſoletta circondandola, & cantando la letania con molte differentie di voci, & di
toni aſſai rauchi & deboli. Et data vna volta intorno, (che tutta l'Iſoletta poteua eſſere quan
to è la piazza di San Franceſco di Siuiglia, ò meno) attrauerſarono l'Iſola per mezzo, faccẽ
do co'piedi, onde andauano, vna ſemita nell'arena, & con la medeſima proceſſione, ſeguì-
rono attrauerſandola medeſimamente per l'altro verſo in croce laſciando co'piedi i medeſi- F
mi veſtigij: à punto come s'vn pane tondo ſi partiſſe in croce, & ſe ne faceſſero quattro par-
ti vguali. A queſto modo reſtò partita co'piedi in croce queſta Iſoletta, & nel mezzo fece il
Licentiado cauare: ma prima che vi ſi cauaſſe, egli predicò, & recò nella memoria di tutti, co
me Iddio fino à q̃lla hora haueua loro dato à bere ſangue crudo, & eſſi lo haueuano humil-
mente beuuto in memoria della ſua ſacratiſſima paſſione, nellaquale era dal ſuo ſacro coſta-
to vſcita anche inſieme col ſangue, l'acqua, & che per cio la ſanta chieſa nella meſſa & com-
munione del ſacerdote col vino miſchiaua l'acqua anche. Onde tutti con queſta confidan-
za, che come il benigno Iddio haueua fino à quella hora loro dato il ſangue, coſi anche da-
rebbe loro dell'acqua, cauaſſero in quel luogo, doue haueuano fatta la croce, che vi la ritro-
uerebbono buona. Et à queſto propoſito recò l'eſſempio di Heliſeo propheta, & l'eſſempio
Acqua dol ce ritroua- ta miraco- loſamente. della Samaritana, & altre coſe ſimili. Tutti allhora poſtiſi d'intorno à quel luogo comincia
rono con molta fretta à cauare con le mani: & non andarono piu giu, che vn cubito, & vi ri
trouarono acqua dolce, che ſi puote ben bere, & con laquale ſi ſoſtẽnero 135 dì, che iui furo-
no. Queſto fu certo vn miracolo grãde, che in piu di duo mila parti fu cauato in tutta quella
Iſola, & mai non ſi ritrouò acqua dolce, fuori che in queſto luogo ſolo. Il Licentiado allhora
tolta vna conchiglia di quella acqua diſſe, che niun beueſſe, perche prima d'ogni altra coſa
voleua la prima acqua offrire al Signore Iddio, et alla glorioſa Sãta Anna, come haueua già

fatto

Digitized by Google

A fatto Dauid dell'acqua della cisterna. Et gittato di quella acqua per l'aere à modo di croce, offerendola al Signore Iddio, & à santa Anna benedetta, di quello, che vi auanzò, ne diede vn sorso per vno, à modo di comunione, & d'vna licentia, che potessero poi tutti bere, & si satiassero. Vi fu huomo (che fu il pilotto della naue) che da che il Sole pose fino alla mattina seguente non fece altro che bere, senza pensarsi d'essere mai satio, & quanto per bocca beueua, lo gettaua per di sotto. Onde indi à duo giorni morì. Chi potrebbe ò saprebbe dire le cõ templationi, che faceuano quelli pochi, che vi auanzauano, & spetialmente alcune donne, che iui erano? Tutti stauano allegri col core, & con buona dispositione di nõ douere riputare amara la morte, quantunque venisse, cosi si erano nelle afflittioni assuefatti, & auezzi.

Hauendo gia fuoco & acqua costoro, & di q̃lle testudini, & vuoua & vccelli, che dalla seconda Isoletta portauano, erano in gran speranza venuti di douere viuere, & diceuano, che poi che fino à quella hora cosi gran miracoli hauea per loro fatti il Signore Iddio, non si doueuano iscõfidare di douerne anche la perfetta salute ottenere, & di douere da quelli luoghi vscire. Questa acqua, che beueuano, à certi quarti della Luna si faceua piu dolce, che in altri tempi, & con certi venti medesimamente, che erano il Nordeste, et il Sudueste, & era piu salsa col Sueste, che col Norueste. Di modo che era bisogno con questi tempi rimediare accecando il fonte, & faccendone vn'altro iui da presso: & à questo rimediauano alla miseria loro. Et diede loro Iddio cosi copiosamente questa acqua, quanto si vede essere in qual si vo-
B glia indeficiẽte fonte. Et si ha da tenere questo per certo, che di tutte le cose necessarie alla vita humana, l'acqua buona è necessarissima: et quãdo ella sola manca, non si puo l'huomo, bẽ che tutte l'altre cose habbia, rallegrare: perche tutti quelli di questa compagnia, che dell'acqua del mare beuettero, morirono, come se potentissimo veleno beuuto hauessero. Onde perche tutti vedeuano, che questa acqua vccideua, vn paggetto del Licẽtiado, chiamato Luigicco, hauendo gran sete (prima che l'acqua buona hauessero) perche vidde nel lito vna lupa marina dare il latte à duo suo luparelli, s'accostò pian piano, & toltone vno dalla tetta di sua madre, vi pose esso la bocca il meglio, che puote, per non essere da quel ferocissimo animale sentito. Ma la lupa conoscendo tosto, che il sugare non era di suo figlio, si riuoltò sopra vn fianco, & afferro il paggio nella polpa d'vna gamba, et gliela tagliò à torno fino à l'osso, benche da vna banda restasse tutta quella polpa ad vn poco di carne appesa. Et il Licentiado suo Signore poi, gliela ritornò à porre nel suo proprio luogo, & gliela legò, & con l'acqua del mare se la curo egli poi, & se ne guarì.

Nel tempo che costoro si perderono, & la caruella si spezzò, vn Giouan Sances esperto & destro nelle cose del mare, & che s'era in altri naufragij & pericoli veduto, benche nõ cosi grandi, perche sapeua à che soleuano simili cose riuscire diede vn grande auiso. & fu questo, che tutte le tauole della perduta caruella hauere si potessero, si raccogliessero con l'albero,
C et con li capi, et sarti, et ogni altra cosa, che fosse stata possibile, perche di simili cose sogliono maggiori vtili prouenire, che non d'argẽto rotto. Egli fece tutte queste cose raccolte legare à quelli scogli & fortieri, che si sono detti, & doue trauersi andarono. Quando essi poi andarono alla prima Isoletta, il dissero al Licẽtiado. Hora poi che fu abbonacciato il mare, ritornarono con la canoa piu volte à portare via tutte queste cose da quelli scogli, benche qui fusse per lo piu fiero il mare. Et cosi ogni otto, ò ogni quindici dì ricuperauano tre ò quattro tauole di quelle, che iui lasciate legate haueuano, con parte delli capi ò sarti. Le quali funi il Licentiado & gli altri ogni dì istorceuano, & disfaceuanle per farne stoppa. Et in questo essercitio stettero tre mesi, fin che in tutto questo tempo con alcune spade, che erano loro auanzate, rompendole per mezzo, & cõ li chiodi, che dalle medesime tauole cauarono, fecero vna picciola barchetta, nella quale poteuano capere quattro huomini, & in luogo di triuella, p potere ficcare questi chiodi, toglieuano dalle spade i pomi, et le maniche, et come di spedo, si seruiuano di quelle spichette di ferro infocate. Et cosi pertuggiauano, per legare & stringere vna tauola con l'altra. Et quella stoppa, che delle sarti, & capi fatta haueuano, poneuano fra le giunture delle tauole, perche non vi potesse entrare l'acqua dentro. Egli in effetto si fornì à poco à poco di fare questa barchetta: perche tutto il tempo delli tre mesi, non furono in altro occupati, tutti, che in questo lauoro, & nella oratione, che ordinariamente faceuano.

Il cibo del desinare & della cena erano le testudini, i lupi marini, i grãchi, i conchigli, & altre cose marittime, che iui si ritrouauano. Et la canoa andaua & veniua dalla seconda Isola,

doue

doue erano tutti quelli vccelli,& vuoua, & teſtudini, & portaua di quello,che vi ritrouaua. D
Duraron gli vccelli a ſchiudere i loro figli vn meſe, & mezzo,benche foſſe infinito il numero,che i chriſtiani di quelle vuoua mangiarono.Paſſato adunque il meſe & mezzo, ſe n'andarono via tutti queſti vccelli,che non ve ne reſtò pure vno. Mangiauano queſti cibi et bolliti & arroſti, & li coceuano in queſto modo. Le legna,che haueuano in queſta Iſoletta,erano certi alberi ſecchi,che naſcono,ò pure non naſcendoui li ritrouauano ſotto il mare,& erano coſi grandi,che fino à cintura giungeuano.Il legno loro è negro,& coſi duro,come vno oſſo,& ſta come foderato di ſopra di vna pietra. Ritrouauano queſti legni ſotto l'arena atterrati in quella Iſoletta, che pareua,che il mare condotti ve gli haueſſe.Li cauauano di ſotto l'arena,per arderli al fuoco: ma perche ſtauano, come s'è detto,couerti di pietra,non poteua no ardere. Onde il rimedio perche ardeſſero,era queſto,che dalli lupi marini, che ammazzauano,cauauano gran quantità di graſſo,ò di aſſungia,come pani graſſi di porco,& ne poneuano ſopra quelli legni. Onde toſto che cominciaua a ſcaldarſi penetraua fra la pietra,e'l legno,& l'accendeua mirabilmẽte,& faceua vn chiaro & buon fuoco.I vaſi,doue queſte carni,ò peſci ſi cuoceuano,erano le conche delle teſtudini, in ogn'vna delle quali capeua mezzo lupo marino,& ſei,& dieci,& dodici vccelli,& piu anchora,& tre & quattro pezzi di teſtudine,& quelle vuoua,che parea,che vi biſognaſſero.Et ſe vna di queſte calderate non baſtaua,ritornauano à fare l'altra, & l'altra ſecondo il biſogno. La carne del lupo mangiauano in luogo di pane,& l'altre coſe in luogo di viuanda. Et coſi mangiauano queſti cibi con grã E
voglia & ſapore, per cagione della ſalſa dell'appetito, come ſe foſſero ſtate le piu ſoaui, & le migliori viuande del mondo.

Stando in queſta ſtretta & miſera habitatione, ſuccedeuano alcune tẽpeſte: onde perche iui era il mare brauo,non poteua la canoa andare all'Iſola di mezzo per monitione di mãgiare,mentre che quelli vccelli vi furono: perche nell'Iſola, doue ritrouarono l'acqua, & doue ſtauano fermi,non vi era altra coſa di mangiare,che lupi marini: delli quali ſtauano gia hormai coſi ſtomacati,che gli abhorriuano,& mangiauano ſolamente alcuni piccioli grãchi di poca ſuſtantia. Veggendoſi adunque in eſtrema neceſſità, dimandò il Licentiado a quelle genti di mare,che iui erano,s'era poſſibile a prendere qualche Tiburone di quelli tanti, che andauano d'intorno all'Iſoletta fra quelle ſeccagne, che per ordinario ſempre ſe ne vedeuano la mattina molti,& alle volte anche la ſera, a 30,& 40 inſieme con la ſchiena,& con vna parte del corpo ſcouerta. Et come s'è di ſopra di loro ſcritto, queſti ſono fieri animali,& erano vn gran paſſatempo a quella diſconſolata compagnia, che fra tanti trauagli ne prendeua qualche ricreatione: perche accadeua alcuna volta,che vn tiro di pietra lontano ſtaua vn lupo marino iſpenſerato rinfreſcandoſi,& treſcando in quelle piagge,et li veniuano alla traccia,come cacciatori 20,& 30 di quelli Tiburoni,& li ſi poneuano in ala in torno,& a poco a poco il cingeuano, e'l poneuano in mezzo;poi vn ſolo Tiburone partendo con gran furia da gli altri andaua a dargli vn gran morſo,che il diſordinaua,& ſopragiungendo toſto tutti F
gli altri in vn momento ne faceuano pezzi, & ſel mangiauano tutto a fatto, & doue quella battaglia ſi faceua,ne reſtaua il mare tinto di ſangue. Ma mentre che la zuffa duraua,col dibattere delle code faceuano ſaltare l'acqua tanto alta quanto è vna torre,che era coſa marauigliоſa à vedere. Ho vdito dire dal Licẽtiado iſteſſo,che alcuni di queſti lupi,che doueuano eſſere ſcampati d'alcuna ſimile battaglia, paſſauano poi à dormire in terra in quella Iſoletta con qualche morſo hauuto d'vn palmo et mezzo largo, che li pariuano le coſtole.Et di queſta maniera ritrouauan anche alcuna volta le teſtudini,che ad alcuna mancaua vna ala,ad alcuna altra vn piedi: perche non è coſa, doue non ſtenda la bocca il Tiburone, et non la tronchi per dura che ſia,douunque l'afferra,à punto come con vn raſoio ſi farebbe,ò con vna bẽ tagliente azza. Gli ho ancho vdito dire, che queſti lupi ſono piu diſciolti & deſtri nell'acqua,che non vi ſono i Tiburoni: di che reſto io aſſai marauigliato: perche ho io molte volte veduti i Tiburoni ſeguire le naui con tutte le vele gonfie,& con proſpero vento,& paſſarle auãti,& darle ancho giri intorno, & paſſare nondimeno ſempre poi oltre,come s'è à dietro detto nel luogo ſuo.

Modo di caccia de tiburoni contro à Lupi Marini.

Diceuano di ſopra,che il Licentiado haueа dimãdato a quelle genti di mare ſe ſi foſſe potuto prendere qualche Tiburone. Li riſpoſero, che era impoſſibile, perche oltra che quello era animale coſi grande & fiero,nõ haueuano apparechio alcuno,nè ſapeuano come ſi foſſe

potuto

A potuto prẽdere. Ma perche la neceſſità fa ingegnioſi gli huomini di buon ſpirito, & di gentile animo, trouandoſi il Licentiado aſtretto dalla fame, vidde il timone della Caravella perduta con certi ferri, che ordinariamẽte ſtare vi ſogliono. Onde s'imaginò toſto di cauarli da quel tauolone, & d'attaccarne vno in vn legno, che iui era, di ſette palmi lungo, & di prouare di potere con queſto iſtromento ammazzare qualche Tiburone. Et coſi il poſe toſto ad effetto, & chiauato che hebbe aſſai bene queſto artificio, fece nell'altro capo di quel legno legare vna buona, & groſſa corda, & lunga. I marinai, & gli altri, che queſto vedeuano, ſe ne faceuano beffe, & teneuano per vna burla queſta impreſa del Licentiado, che ſi hauea poſto in core d'ammazzare qualche Tiburone prima che abbonacciaſſe il mare, et ſe poteſſe con la Canoa all'altra Iſoletta andare per la monitione ordinaria. Si perche impoſſibile il teneuano, nõ volſero gli altri ſeguirlo. Allhora eſſo & vn ſuo creato chiamato Spinoſa Mõtagneſe di gentil cuore poſero nell'acqua vn lupo marino morto di quelli, che nella piaggia della Iſoletta ſtauano. Il Licentiado diede quello iſtromento in man di Spinoſa, & ſi li diſſe. Vienmi dietro, & fa quello, che io ti dirò. Eſſo ſi menaua il lupo dinãzi, & l'acqua ſteſſa glie le aiutaua portare, & l'andaua drizzando verſo vn gran Tiburone, che vedeua & giunſe fin che l'acqua li daua nel petto. Quando il Tiburon vidde il lupo, ò ne li venne odore, ſe ne venne al dritto. Allhora il Licentiado accennò cõ l'occhio à Spinoſa, che ſi poneſſe in certa parte della piaggia, & ſteſſe in ceruello per non errare il colpo. Il Tiburone quando giun-

B ſe, volſe Iddio, che egli non deſſe gia di ſotto il colpo, perche ſarebbe ſtato poſſibile, che il Licentiado foſſe reſtato ſenza vna gamba, ò pure ſenza la vita. Egli ſi faceua à poco à poco à dietro, tenendoſi ſempre il morto lupo dinanzi. Hora il peſce diede vn grã morſo nel lupo: & al tirar co'denti fece con la botta andare il Licentiado à cadere ſotto l'acqua. Ma eſſo ſi ritornò preſto ad alzare, & a ritirarſi verſo doue Spinoſa ſtaua con quello iſtromẽto a due mani alzato. Il Tiburone inghiottito quello, che co'denti afferrato haueua, ſeguia tutta via dietro alla caccia, & perche andaua incarnato & cieco dalla ſua goloſità, vi ſteſe di nuouo la boca. Onde quando parue al Licentiado il tempo, diſſe al ſuo ſeruitore, Dalli, dalli. Et egli coſi fece, che li chiauò quel ferro, che era ben grande, & groſſo quãto vn catenaccio, nel cerebro. Quando il peſce ſi ſentì ferito, s'alzò & moſſe in vn ſubito & con tanta furia, che ne fece andare Spinoſa ſotto acqua: il quale inſieme col Licẽtiado attaccati alla corda, che ſi diſſe, furono buon pezzo dal peſce portati a forza dentro l'acqua: fin che alle voci d'amendue corſe l'altra gente à ſoccorrerli, & tirando tutti la corda cauarono mezzo il Tiburone in terra, che gia venia morto, & era femina. Perche hauendolo poi poſto tutto ſu la piaggia, viddero che era gia preſſo al parto. Tutti lieti di queſta buona caccia, ſuentrarono il peſce, & ne cauarono 35 Tiburoncelli, ogn'vn de quali era duo palmi & mezzo, & erano queſti piccioli vn buon mangiare. Ma non durarono piu che duo giorni & mezzo con la carne della madre: perche non hauendo ſale, il reſto poi ſi corroppe & guaſtò. Ma mentre ſi mantenne, hebbe

C ro che mangiare finche il mare s'abbonacciò, & ſi poſſette con la canoa all'altra Iſola paſſare. Di qui ſi caua, che Iddio vuole, che gli huomini facciano q̃llo, che è in loro, che eſſo col ſuo fauore li ſoccorre et dà induſtria (come in queſto caſo ſi vidde) accio che quello, che pare impoſſibile, ſi faccia faciliſſimo, quando a lui piace, & da quelli ſpetialmente, che hanno vna intiera confidanza, & fede nella bontà dell'omnipotente Iddio.

Non eſſendo anchora finite le diſgratie di queſta afflitta gente, quando il mare poi abbonacciò, partì la canoa con vn Pietro di Medina & con cinque negri del Licentiado Zuazo, per andare à portare dall'altra Iſoletta teſtudini, & altri ſoſtentamenti per la vita. Ma ſopra giunſe loro tanto vento di Tramontana, che annegò la Canoa, & quelli, che dentro vi andauano, che non ne comparſe giamai niuno, ne ſe ne ſeppe nouella. Hauẽdoli i compagni fin piu di mezza notte aſpettati, s'accorſero del vento, & tempeſta, che era ſtata, di quello, che era loro potuto auuenire. Di modo, che le lagrime, e'l diſpiacere di queſta gente incominciarono a rinouellarſi. Et certo con molta ragione, poi che doppo d'Iddio haueuano in quella Canoa gran ſperanza, che parea, che miracoloſamẽte foſſe ſtata loro data da Dio, per ſaluarli, & leuarli da quelli ſcogli, doue s'erano con la Caravella perduti. Ma perche s'erano gia à tante aduerſità auuezzi (benche queſta di molta importantia foſſe) la paſſarono cõ l'altre molte il meglio, che ſi puote. La perdita della canoa fu gran cauſa, perche piu s'affrettaſſero à fornire il lauoro della barchetta, che faceuano, delle tauole della Caravella fracaſſata, & rotta,

rotta, che haueuano gia incominciata, ma non fornita. Et recata che l'hebbero a fine, de- D
terminarono, che si mandasse alla nuoua Spagna con tre huomini, che furono quelli, che ha
ueuano votata perpetua castità, Gonzalo Gomes, Francesco Valestrero, & Giouan d'Are-
nas, & con loro doueua andare vn garzonetto Indiano, per non fare altro, che continuoua-
mente aggotare l'acqua, che la barchetta faceua, perche non vi haueuano hauuta cõmodità
di poterla bene calafattare. Ma prima che questi partissero, passò la barca all'Isoletta, di mez-
zo, & portò tutte le testudini, che vi puote hauere, accio che quelli, che restauano, hauessero
hauuto con che mantenersi, mentre che la barchetta alla nuoua Spagna andaua, & ritornas-
se (s'al Signor Dio piacesse) qualche vassello grosso per questa gẽte perduta: & accio che ha
uessero hauuto medesimamente che mangiare in questo loro lungo viaggio li tre, che naui
gare doueuano. Hora nella prima barcata portarono cinque testudini, che ne fecero pezzi,
& li lasciarono seccare, perche la barchetta hauesse nel suo viaggio della nuoua Spagna que-
sta prouigione hauuta. Cinque altre testudini, che nella seconda volta portarono, restauano
alle gente, che restaua aspettando il soccorso di Dio. Et perche non haueuano cõmodità di
portare acqua quelli, che doueuano andare con la barchetta, non sapendo come rimediarui,
perche nõ haueuano vasi, il Licẽtiado fece ammazzar alcuni lupi marini, & scorticarli chiu
si a modo di vtri, & questi fece poi empire d'acqua. Et certo che questi vasi da portare acqua
erano li piu strani, & nuoui, che mai si vdissero, ne vedessero al mondo. Fatti et pieni d'ac-
qua quattro ò cinque di questi vtri, & con quelli pezzi di testudini per prouigione del cam E
mino, & per Zauorra del legnetto cõ alcuna conchiglia, per poterui bere, si partirono li tre
gia detti di sopra con quel garzonetto Indiano. Al miglior nauigare, che hauessero potuto
fare, doueuano costoro prendere terra nella nuoua Spagna la doue dicono i termini (secon-
do il dritto, onde la barchetta partiua) che erano ben 6 o leghe lungi dalla Villa ricca, doue
costoro desiderauano andare. Ma piacque a nostro Signore, che è la vera guida, & che con
buon tempo li condusse contra l'ordinario di quel golfo, che suole sempre essere tempesto-
so, che senza sapere doue si fossero, giunsero tre leghe lungi da Villa ricca piu verso Ponen
te. Smontati a terra viddero sterco di caualli, & da questo conobbero, che iui erano christia
ni: onde tanto fu il piacere, che ne hebbero, che ringratiando Iddio si chinarono a basciarlo,
& con molta confidanza comincíarono a camminare finche giunsero ad vna terra chiama-
ta Diahustan, che era presso doue essi ismontati erano. Quiui il Caciche Signor di quel po-
polo diede loro a segnali notitia della Villa ricca, & diede loro de frutti della terra, et vna gal
lina, perche mangiassero. Era tanta la fame, che haueuano, che non poteuano aspettare,
che si pelasse, et senza aprirla altramente, mezza cotta sela mangiarono. Poi tolta vna guida,
che il Caciche lor diede, se ne andarono alla Villa ricca: doue ritrouaron vn Simon di Con-
ca Luogotenente di Fernando Cortese in tuttta quella contrada. Quando costui vidde que
sti tre col garzonetto Indiano cosi deboli, & ignudi, non ne fece conto alcuno. Onde quan-
do Gonzalo Gomes s'auuide, che costui dissimulaua, li presentò vna carta del Licentiado F
Zuazo, che non era piu che duo diti largha, & era di pergamina, che l'haua tagliata da vna
carta di nauigare, & scrittoui di sua mano col sangue di certe conchiglie, con le quali soglio
no tingere i panni, & darli il colore della purpura: che ne erano in quella Isoletta, doue que-
sti afflitti si ritrouauano. Et il Licentiado, come io gli ho vdito dire alcuna volta, tiene di cer
to, che secondo che Plinio ne scriue: quella che egli vidde, & ritrouò per scriuerne la sua car
ta, fu vera purpura. Et dice che molte di queste conchiglie si ritrouano in quelle Isole de gli
Alacrani, che cosi chiamano quelle tre, doue egli con la sua compagnia tanta penitentia fe-
ce. Hora in quella poca carta erano queste sole parole scritte. Qual si voglia Gouernatore,
che questa leggerà, sappia, che il Licentiado Alõso Zuazo si truoua nell'Isole de gli Alacra
ni tre mesi perduto, & con molto pericolo insieme con tutta la gente, che seco andaua quan
do si perde, & per cio mandili tosto soccorso, del quale essi hanno molta necessità.

Prima che ad altro si passi, dico, che queste picciole Isolette sterilissime & dishabitate, &
chiamate de gli Alacrani, stãno a 22 gradi della linea Equinottiale dalla parte del nostro Po
lo, & poste verso Ponente 106 leghe dalla pũta, ò capo di Santo Antonio, che è l'vltima par-
te Occidentale dell'Isola di Cuba: & dalle dette Isolette fino alla Villa ricca in terra ferma so
no da 155 leghe, se la moderna Cosmographia & carta del Pilotto Diego Ribero non mi in
ganna. Si che non è minor miracolo l'essere vna cosi picciola barchetta, & mal cõposta giũta

a saluamento

A à ſaluamento per coſi lungo, & furibondo mare, doue molti groſſi & buoni vaſſelli, & da eſperti marinari guidati vi ſi ſono perſi. Il pche voglio io inferire, che quelli, che Iddio vuol guardare, poſſono nauigare ſicuro, & non hanno d'altra guida ò Pilotto biſogno.

Doppo che il Luogotenente Simon di Conca hebbe quelli pochi verſi letti, toſto mãdò quella ſteſſa carta con vn'altra ſua à Fernando Corteſe. Poi fece molto honore alli tre huomini, che il Licentiado mandaua, & volſe intenderne tutto quello, che auuenuto era. Appreſſo diede loro caualcature, perche poteſſero toſto andare alla Villa di Medellino, doue ſtaua vn'altro Luogotenente del Corteſe, chiamato Diego d'Ocãpo, che era gia ſtato Luogotenente del Zuazo in queſta Iſola Spagnuola. Quando queſti giunſero à Medellino, che è noue leghe dalla Villa ricca, & del biſogno del Licentiado diedero nuoua particolarmente, toſto Diego d'Ocampo diede ordine, che vn legno, che ſtaua gia apparecchiato per fare vela, andaſſe à queſto ſeruigio. Et vi fece con fretta porre dentro molte galline di quelle del paeſe, che ſono groſſe come i Pauoni di Spagna, & di non meno buon guſto: fece anco portare di quelle di Caſtiglia, & proſciutti, & pane, & vino, & conſerua, & altri rinfreſcamenti. Et con queſta Carauella partirono anche i tre meſſi, che quí venuti à queſto effetto erano, & non vi ſtettero qui in terra ferma piu che tre giorni, da che giũti vi erano. Ma perche non reſti coſa alcuna ſuſtantiale à dietro da dirſi, ſi dee ſapere, che la barchetta, che portò queſti tre meſſi del Zuazo alla nuoua Spagna, in vndici dì vi giunſe, là doue la Carauella ri
B tornandoui con lo ſoccorſo, penò venti otto giorni à fare quel medeſimo cammino. Vn caſo notabile auuenne, che è degno, che non ſi taccia: che in quel dì ſteſſo, anzi in quella ſteſſa hora, che il Gonzalo Gomes giunſe in terra ferma, s'impoſero nell'Iſoletta, doue il Licentiado, et compagni erano, cinque vccelli, che chiamano Rabiforcati, la qui forma s'è di ſopra deſcritta al ſuo luogo. Il che parue grã nouità, coſi domeſtici ſtauano, & preſſo i noſtri ſenza ſpauentarſene. Onde penſauano, che queſto voleſſe ſignificare qualche buona nuoua, che loro Iddio mandaua, & che la loro barchetta & gente doueuano eſſere giũte à ſaluamento nella nuoua Spagna. Con la quale ſperanza tanto piacerè preſero, che deliberarono di non fare male alcuno à quelli vccelli, che coſi loro da preſſo ſtauano, che con vn baſtone, ò con vn dardo haurebbono potuto percuoterli. Et i Rabiforcati qui con tanta dimeſtichezza s'eſpulciarono, & polirono, che non haurebbono piu fatto ſe vccelli domeſtici ſtati foſſero, & fra queſte genti alleuati.

Fernando Corteſe faceua à quel tempo reſidentia nella Città di Meſcico, & Temiſtitan, che è nella Villa ricca ſettãta cinque leghe lontano: & il meſſo c' poſta, che Simon di Conca vi mandò, vi giunſe in meno di quattro giorni: perche in quel tempo ſtauano gl'Indiani in poſte, & correua vno, due ò tre leghe meglio che vn cauallo da poſta, et coſtui daua le lettere ad vn'altro, che faceua il medeſimo, & l'altro all'altro. Onde per queſta via quando fu rotto Pamphilo di Narbaes in Cempual, ne giũſe in vn dì la nuoua à Meſcico, & è l'un luogo da
C l'altro ſettanta cinque leghe lontano. Hor con queſta ſteſſa diligentia giunſe preſto la nuoua della perdita del Zuazo à Fernando Corteſe, il quale ſi ritrouaua mangiando, & tanto di queſta nuoua ſi riſentì, che laſciò di mangiare, & mandò toſto duo ſuoi ſeruitori da ſtaffa perche andaſſero in Medellin, & donò loro cento Caſtigliani d'oro, & cinquanta di piu ne promiſſe à chi di loro prima vi giungeua, accio che toſto nel giungere loro il ſuo Luogotenente Diego d'Ocampo mandaſſe vn legno per lo Licentiado, et per gli altri, che ſeco erano, & moſtrò molto di riſentirſi di queſta tanta aduerſità. Anzi egli diſſe anche queſta parola, che Diego d'Ocampo ſarebbe ſtato di gran colpa degno, ſe toſto nel giungere de ſuoi ſtaffieri, & molto prima anche, non haueſſe à tutto il biſogno prouiſto. Et gia coſi era ſtato, che quando coſtoro giunſero, era gia molto prima il vaſſello col ſoccorſo partito, come s'è detto di ſopra.

Mentre che quella barchetta andaua con li meſſi del Zuazo nella nuoua Spagna, & che la Carauella col ſoccorſo veniua, ſi mantenne quella afflitta compagnia con le cinque teſtudini, che le reſtarono, mangiandole regolatamente, come perſone, che da tante tribulationi circondati ſi vedeuano, & col ſoccorſo coſi lontano. Et benche la parte, che ſe ne daua à ciaſcuno, foſſe aſſai poca, non baſtò nõdimeno queſta prouigione piu che quindeci giorni prima che la Carauella col ſoccorſo giungeſſe. Ma toſto che furono le teſtudini fornite, ven-

nero nell'Isoletta doue il Licentiado staua, vn gran numero d'uccelli alcuni se ne rassomigliauano à quelli, che haueuano nell'altra Isoletta ritrouati: & altri d'altre spetie ne erano. Ma non vi faceuano questi già il nido, come haueuano già fatto nella seconda Isoletta, se nō che vi veniuano al tardi del giorno, & s'imponeuano nella parte dell'Isola da Ponente, & qui con grande amore si giungeuano i maschi cō le femine, che à questo modo era. Restauano le femine in terra, & i maschi se ne ritornauano in alto mare, & poco appresso se ne ritornauano nell'Isola con certi piccioli pesci nel becco, come se portassero il cibo à loro piccioli figli, che ancor non haueuano. Hor con quel cibo s'imponeuano su l'arena presso alle femine, lequali tosto verso di loro correuano, per torli il cibo, che ogni maschio nel becco portaua, & fuggiua vn poco di dargliele. Et à questo modo cianciando andauano fin che le femine toglieuano loro dal becco quel cibo, & cosi poi si congiungeuano insieme l'un cō l'altro con gran gracchiare, che era cosa degna di vedersi & contemplarsi. Doppo questo loro congiungimento cominciarono à fare delle vuoua in gran copia. Ilche fu vn chiaro soccorso diuino per la necessità, nella quale quegli afflitti si ritrouauano. Et in questo essercitio stettero gli vccelli, che io dico, dieci giorni in quella Isola sostentando que' poueri famelici. Non resto io di credere, che quegli vccelli hauessero anco delle altre volte per loro procreatione & aumento fatto il medesimo, & in quella stessa Isola anco, che doueua essere forse il loro natural nido. Ma non gia per questo non s'ha à dire, che fosse altro, che vn gran misterio in venire à fare quelle vuoua à tempo quando ne fossero douuti que christiani essere nel maggior bisogno soccorsi, & sostentati. Che se questo non è cosi, & non soleuano ogni anno fare in quella Isoletta il medesimo, tanto maggior miracolo sarà. Accadette anco molte volte, che gli vccelli, che chiamano Rabiforcati, volauano contra questi altri vccelli, che si sono detti, fino in farli gittare via il pesce, che nella bocca haueuano. Et allhora il Rabiforcato lasciando l'uccello, seguiua il pesce, e'l prendeua anco alle volte nell'aere, prima che all'acqua cadesse, perche sono questi vccelli gran volatori. Et questo modo di caccia era qualche intertenimento, ò recreatione per questa isconsolata gente, benche stando à quel modo, che stauano, non era piacere, che hauesse loro potuto penetrare nel cuore, & cacciarli da loro tristezza: perche ben si ricordauano & vedeuano, doue, & come stauano. Questi Rabiforcati medesimamente molte volte accadeua à māgiare certi pesci, che li chiamano Dentati, perche hanno aspri denti, & doppo che inghiottiti gli haueuano, perche ne erano morlicati dentro la bocca stessa, se ne veniuano in questa Isoletta, & ributtauano per bocca quel tale pesce, il quale era tosto raccolto & preso da quelli christiani, che se lo mangiauano con molto sapore, & senza schifo al mondo.

Nel tempo che questa gēte nella terza Isola de gli Alacrani stette, viddi molti falconi pellegrini di passaggio, i quali non si dauano però a mangiare gli vccelli, che si sono detti, ancor che per questi li conoscesse, quando i falconi veniuano: perche molto prima come spauentati verso il mare volauano. Et stando per ciò i nostri molto attenti à vedere, vedeuano tosto da Ponente venire quelli falconi pellegrini giouani assai belli, & si posauano in terra, doue prendeuano alcuni granchi, & vermicciuoli con altre cose simili, & le mangiauano, & alcuni altri ne stauano molto alti nell'aere sopra quella Isoletta. Et alla fine poi tutti da quel luogo partendo prendeuano il cammino verso doue il Sole nasce.

Ogni volta che era tempesta nel mare, veniuano nuoui vccelli à quella Isoletta, & con certo vento vi veniuano di passaggio, & tosto che s'imponeuano, & non vi ritrouauano acqua, s'andauano con Dio, & questi tali vccelli erano papere & anatre buone, che in acqua dolce viuono. Vi veniuano anco certi altri vccelli piccioli, che aspettauano la tempesta in quella Isola, & tosto che il gran vento sentiuano, se ne montauano bene alti nell'aere, & andauano à cercarsi terra. Tutte queste cose staua quella misera gente contemplando, & vedendo la gran libertà & facultà, che ha il grāde Iddio à gli animali, & à gli vccelli data di potere p tutto il mondo andare la loro ricreatione cercādo, & in ogni luogo ritrouano la mensa posta: là doue l'huomo solo è priuo di quella tanta leggierezza, per potere di quello godere, di che gli animali bruti godono: ma quelli spetialmēte poteuano piu questo dire, che in quella tanta miseria & trauaglio si ritrouauano, & in cosi cruda, & aspra prigione ritenuti. Si consolauano anco all'incontro veggendo alcuni altri vccelli di terra iui come perduti,

A duti,giungere,& ſtare ſei & ſette giorni fra loro,& perche non haueuano che berui,eſſi poi ve li ritrouauano ſecchi & morti. Et alcuni altri vè n'erano, che gran piacere haueuano in ritrouare quel fonticello,doue beueuano coſi alla ciecha per la gran ſete, con la quale veniuano,che non reſtauan di bere,anco che i noſtri loro molto s'appreſſaſſero.

Egli s'è detto di ſopra,che gli vccelli,& le loro vuoua durarono in quella terza Iſola dieci giorni ſolamente,& che per ciò reſtarono quelli afflitti ſenza hauere che mangiare,ne ſapeuano come ò donde prouederſene: perche tanti lupi marini vccíſi haueuano, che gli altri che reſtati vi erano,quaſi auuiſati non veniuano gia piu nell'Iſola,doue i chriſtiani ſtauano. Et in queſta ſteſſa Iſola non vi erano ne teſtudini, ne vccelli, & per paſſare all'altra doue ne haurebbono forſe trouato,non v'haueuano modo,ne commodità alcuna. Di modo, che da ogni parte ſtauano circondati d'anguſtie, & di dolori di morte. Et perche pareua, che à vn certo modo foſſero diuentati tepidi nell'Oratione,il Licentiado ricordò di nuouo à tutti in che termini & neceſſità ſi ritrouauano. Onde tutti con molte lagrime ſi voltarono à pregare noſtro ſignore,che ſi ricordaſſe di loro. Et io fui certificato,che fra loro vi era vna pſona, che diceua vna lunga Oratione, nella quale v'entraua gloria in excelſis deo. Et in queſto paſſo ſtando egli ad orare preſſo l'acqua, comparſero cinque gran lupi marini nuotando nell'acqua,& parea,che certa allegrezza moſtraſſero, & volgeuano ſopra l'acqua il ventre. Poco appreſſo ne vennero tutti cinque in terra, & ſi poſero d'intorno à colui, che oraua gi-
B nocchioni in terra,duoi da vna banda,& duo dall'altra,& vn ſe li poſe dinanzi, & comincia rono à dormire.Onde colui hebbe tempo d'ammazzarne vno. Et con queſto furono i Lupi marini,che in queſta Iſola ammazzarono fra piccioli & grãdi 373. In capo di tre giorni, che s'haueuano gia fornito di mangiare queſto Lupo, ſe ne venne per alto mare vna teſtudine,& s'accoſtò coſi preſſo all'iſola,che il Licentiado ſe ne entrò nel mare verſo lei: & quel lo Spinoſa ſuo creato l'andò di dietro, & mentre che ella ſtaua tutta fiſſa à mirare il Zuazo, che le ſtaua dinanzi,l'afferrò,& riuoltolla ſozzopra,& poi la tirarono in terra,& ne mãgiarono tutti quella ſera,e'l dì ſeguente,& parte dell'altro. Di modo, che chiaramente pareua, che Iddio noſtro Signore haueſſero loro dato miracoloſamente quello ſoſtegno del Lupo marino,& della teſtudine. Ma nel reſtante tempo ſtauano ſenza hauere che mangiare,come i paſſerotti, che aſpettano il cibo nel nido, che il padre loro porti, tutti confidando nella miſericordia diuina, dalla quale tutti i buoni & ſicuri rimedij procedono. Et ecco che à poſta di Sole veggono certi ſegni nell'aere,che ve li faceuano le nuuole, & pareuano veramente effigie di cinque gran naui,che veniſſero alla vela, & che ſi moueſſero & camminaſſero. Onde penſando di certo che naui foſſero,ſi ſteſero tanto auãti con queſta imaginatione accompagnata dal deſiderio grande, che n'haueuano, che tolſero vn lenzuolo, che era loro auanzato,e'l poſero ſopra l'albero della Carauella loro fracaſſata, per fare ſegnale à quelle, che loro naui pareuano. Et à queſto modo ſtettero tutta quella notte ſenza dormire: perciò
C che ſe ben alla fine s'auidero,che quelli ſegni & naui s'andauano à poco à poco diſfaccendo, vennero nondimeno in ſperanza,che queſto foſſe vn ſegnale, che Iddio loro mandaua per loro conſolamento,& che come pietoſo padre loro prouederebbe in tempo di tanta neceſſità: perche in eſtremita grandiſſima ſi ritrouauano, & in pericolo di non douere piu da quel luogo à ſaluamento vſcire. Et fu per queſto, che la ſera auanti, che eſſi quelli ſegnali delle nuuole vedeſſero,la Carauella, che di terra ferma venia per ſaluarli, nauigando con tutte le vele gonfie,entrò per la bocca di certe ſeccagne,& ſubito li diede calma.Di che accorti i marinai dubitarono aſſai di qualche pericolo: ma il Pilotto diceua, che laſciaſſero andare la naue auãti,perche queſto non era altro,che cõtraſto di correnti. Ma vn'altro diſſe, E' ſarà meglio,che gittiamo vna anchora,& che aſpettiamo fino à dì mattina,per vedere, & ſapere doue ſtiamo: perche potrebbe eſſere, che foſſimo gia da preſſo all'iſole de gli Alacrani, & fra qualche pericoloſa ſeccagna,doue noi ci perdeſſimo. Parue à gli altri, che queſto conſiglio foſſe il migliore,& coſi lo ſeguirono,& gittata vna anchora aſpettarono fino al dì ſeguente. Venuta la mattina ſi viddero da ogni parte circondati da ſeccagne & fortieri,ſaluo che dalla bocca,onde la Carauella entrata era: onde ſe non ritornauano ad vſcire da queſta ſteſſa parte,vi reſtauano tutti annegat. Et ſarebbe ſtato di ſorte, che ne eſſi haurebbono potuto hauer nuoua del Licẽtiado,& compagni,ne queſti di loro, che col ſoccorſo veniuano. Perche

Digitized by Google

ancora ſtauano coſi lontani, che non diſcerneuano, ne vedeuano quelle Iſolette. O vita humana piena d'inconuenienti quanto è facile coſa à perderti, & per quante vie, ſe la clementia del grãde Iddio con la ſua infinita potentia non ci ſoccorreſſe. Vedete quanto poco mancò di perderſi i ſoccorſi, & quelli, che li ſoccorreuano, ſe la Carauella poco piu oltre andaua, come il parere del Pilotto, che la gouernaua, era ſtato, ò ſe ne l'entrare per quella bocca haueſſe ſmarrita la foce? Hora veggendo il pericolo, nel quale ſi ritrouauano, cominciarono ad aggirarſi pian piano, & col fauor diuino da quella bocca, onde entrati erano, vſcirono, & cominciarono à nauigare con molta auuertentia fin che fu ben chiaro il giorno, et il Sole alto. L'altro di poi, che quelli della Iſoletta queſta Carauella viddero, conobbero, che queſto era il ſoccorſo, che dal cielo aſpettauano, perche la viddero andare volteggiando hora à queſto capo, hora à quello, & s'accorſero che andauano cercando delle Iſolette, & di loro. Dalle quali Iſolette, & ſeccagne fuggono, & s'allontanano tutti quelli, che per que' mari nauigano, per lo pericolo grãde delli molti fortieri, & ſecche, che vi ſono. Ma la Carauella hebbe coſi contrario il tempo, che non puote afferrare la punta dell'Iſola, doue il Licentiado era, & biſognò che tutto quel giorno andaſſe volteggiãdo. Allhora quelli, che in terra ſtauano, ricorſero al ſolito ſoccorſo dell'Oratione, chiamando, & ſupplicando con molte lagrime & ſoſpiri il pietoſo Dio, che p ſua miſericordia deſſe à quella Carauella proſpero tempo da potere loro imbarcare. Perche il vaſſello non haueua ardire di nauigare di notte, ne vi era doue potere prendere porto ſicuro fra quelle ſeccagne, fino alla mattina ſeguente alle otto hore di dì nõ gittò l'anchora, & forſe vn tiro di baleſtra da doue quelle genti doloroſe ſtauano. Et perche il giorno innanzi quelli, che nauigauano, nõ haueuano potuto vedere niuno di quelli, che ſtauano nell'iſoletta, penſauano che foſſero tutti douuti eſſere morti: perche eſſendo tardato quaranta duoi giorni queſto ſoccorſo à girli, teneuano di certo, che non foſſero loro potute baſtare le cinque teſtudini che haueuano, & che ſi foſſero gia morti di fame. Queſto era penſiero prudente & ſauio, & l'haurebbono indouinata, ſe il pietoſo Iddio non gli haueſſe in quel mezzo ſoccorſi con gli vccelli, che nella Iſoletta vennero à fare i loro nidi & vuoua, & col lupo marino, & teſtudine, che poi per miſterio grande hebbero, come s'è detto di ſopra.

Sorta la Carauella, quando viddero paſſeggiare la gente per l'Iſoletta, fu tanta l'allegrezza delli tre ſeruitori del Licentiado, che erano con la barchetta andati in terra ferma per lo ſoccorſo, & dell'altra gente anco, che coſi gran gridi alzarono, che à quelli, che ſtauano in terra, parue, che voci celeſti foſſero. Et vi furono duoi della naue, che non volſero aſpettare che ſi poneſſe in mare la barchetta, che gittandoſi à nuoto vennero à terra, & reſtarono attoniti & marauigliati veggendo il Licentiado, & compagni coſi trasfigurati dal primo eſſere loro. Et toſto andarono à vedere l'acqua della fonticella, che coſtoro beueuano, & prouandola la ritrouarono à pũto di quel ſapore, che è l'acqua ſteſſa del mare. Et volendo allhora toſto per ciò prouarla anco quelli, che ſoleuano berne, la ritrouarono coſi amara & ſalſa, che non ſi poteua bere. Il che non fu picciolo miracolo: perche la potentia di Dio, perche coſtoro ſi manteneſſero in vita mentre ſoccorſi foſſero, fece dolce & buona quella acqua amara & ſalſa: la quale ritornò nel ſuo primo eſſere quando piu non biſognaua ſeruire per buona. Hor mentre che ſtauano contemplando in terra queſta coſi nuoua marauiglia, giunſe all'Iſola il battello con li tre ſeruitori del Licentiado & con altre genti, & portarono in terra vna tauoletta, & vna ſeggia, per poterui ſedere, & mangiare il Licentiado, che gia dalla notte auanti haueuano p lui cotto in naue vn pauone con vna buona fetta di proſciutto, & con vn pezzo di carne di porco freſca, che poco auanti haueuano morto in naue. Smontarono adunche à terra cõ queſto pignatto ben concio, & pane & vino, & cõſerue, & altri rinfreſcamenti. Et poi che abbracciati con lagrime ſi furono, s'aſſiſe nella ſeggia il Licentiado, che non li fu poco ripoſo in tanta ſtanchezza, eſſendo tanto tempo ſtato in quella piana arena aſſiſo. Poſta poi per ſuo ordine la menſa ben baſſa, perche vi poteſſero mãgiare tutti quelli, che vi capeuano, con gran piacere mangiarono, ragionando di quello, che loro auuenuto era da che erano con la barchetta andati li tre in terra ferma per lo ſoccorſo. Et con queſto ragionamento ritrouarono, che quando li cinque rabiforcati s'erano venuti ad imporre nel l'Iſoletta, in quel dì & hora ſteſſa era la barchetta alla nuoua Spagna giunta. Et per quelli,

Miracolo dell'acqua dolce fatta ſalſa.

che

Digitized by Google

A che con la Carauella venuti erano, si numerò, & si vidde, che il Licentiado et gli altri suoi haueuano errati duo giorni del conto, che teneuano del tempo: perche quando era Venerdi, diceuano, che era Domenica, & cosi il Licentiado haueua fatta memoria della passione nel dì della santa Resurrettione, in vn certo vfficiuolo, che restato gli era, & l'haueua pietosamẽte cantata con molte lagrime sue, & de gli altri, che l'ascoltauano. Et piacque cosi à nostro signore che fosse: perche se bene quel giorno della Domenica era di tanta allegrezza, à loro nondimeno era Venerdi santo, in tante & cosi fatte angustie si ritrouauano. Et nõ è da marauigliare, che essi si dimenticassero del conto del tempo, & del giorno, perche è gran marauiglia, come non si dimẽticassero de' loro propi nomi. Quelli della Carauella dissero al Licentiado, che Francesco di Garai, per cui esso nella nuoua Spagna andaua, era morto, & tutta la sua gente era stata rotta & disbarattata, & n'erano stati anco molti dalle freccie de gl'Indiani, morti. Li dissero medesimamẽte, quanto buona dimostratione hauessero per lui fatta Simon di Conca, & Diego d'Ocampo Luogotenenti di Fernando Cortese, & come fra tre, che erano i suoi messi in terra ferma giunti, erano stato espediti col soccorso, & quãta cõ passione di lui hauuta hauessero tutti gli amici suoi, & che credeuano, che Fernãdo Cortese hauesse douuto tosto prouedere di tutto il bisogno, perche era stato tosto auuisato del tutto da Simone di Conca. A questa gente, che tanto tempo s'era miracolosamente in quella Isoletta sostẽtata, parue l'acqua, che di naue smontarono, vn liquore soauissimo, & il migliore,
B che hauessero gustato mai: la carne & gli vccelli paruero loro meglio che le coturnici, ò la manna, che Iddio à gli hebrei mandò dal cielo nel deserto. Nel pane solamente diceuano nõ hauere ritrouato tanto gusto, perche gran tempo era, che non ne mangiauano. Ma le conserue furono loro di gran recreatione: perche hauendo i corpi pieni di sale, ogni cosa dolce era loro soauissima. Con li ragionamẽti gia detti, & con vn piacere tanto desiderato, quanto puo ogni huomo pensare, fornirono di mangiare, & diedero ordine d'imbarcarsi tosto: perche era tãto il desiderio, che haueuano d'uscire da quella cattiuità, che ogni hora parea loro mille anni, per fuggire da que luoghi senza mai volgerui il viso, come era già stato da gli angeli comandato alla moglie di Loth.

Prima che si passi al discorso del viaggio, & di quello, che succedette al Licẽtiado Zuazo, che senza dubbio è vn specchio d'essempij miracolosi, che il grãde Iddio oprò cõ lui, cosi in quello, che s'è detto, come i quello, che si dirà appresso, voglio hora qui narrare la dispositione & sito di q̃ste isole de gli Alacrani, ancor che qualche cosa ne sia stato gia detto. Elle stanno à 22. gradi dell'Equinottiale dalla parte del nostro Polo, & chiamãli de gli Alacrani, che in lingua nostra vuol dire, de gli Scorpioni, perche questo animale è molto velenoso, & dà gran dolore mordendo. Onde perche come à chi morde lo scorpione, dolorosamente perisce, cosi anco chi in queste Isole giunge, & vi si perde, miseramente vi lascia la vita, questo nome loro posero. Sono in queste Isole 12 leghe ò piu, di seccagne, & fortieri, che paiono terre
C lauorate di diuersi colori, altre bianche, altre rosse, altre azurre, altre negre. Et à questo modo si veggono listate per lo mare in tutto quello spatio, che detto s'è. Et ne è la cagione, che quando sono basse l'acque, si vede nell'arena, che è di sotto, quella biãchezza, & doue sono scogli & fortieri sotto l'acqua, si veggono quelle gran liste di rosso, & di leonato. Et quando l'acqua è alta & profonda, vi si vede il colore azurro, & quando è piu cupa, vi si vede negro. Et cosi li diuersi colori vi si veggono, come è diuersa la qualità della terra, & delli scogli, & fortieri, iquali non si discoprono, se non vi sta ben vicino, saluo se assai basse fossero l'acque. Onde gran pericolo vi corrono i vasselli, che vi s'imbattono. Et fra queste seccagne stanno queste tre Isolette cosi picciole, & sterili, & secche, come s'è detto. Ma pche vi restauano molti morti di questo naufragio del Licẽtiado Zuazo, parue à questo caualiero di mutarle il nome, & di dargliele piu proprio. Et cosi fece: onde in alcune carte di nauigare sono chiamate Insule sepulcrorum, cioè Isole de sepolcri, ò della perditione, come degnamente il Zuazo le chiamò: perche la maggior parte della sua cõpagnia restò morta di fame & di sete, & d'altre passioni in ogn'una delle tre Isolette. Ma egli diede anco à ciascuna in particolare il suo nome, & chiamò la prima, Sitis sanguinea testudinum, cioè sete di sangue di testudini: perche iui (come di sopra si disse) incominciarono à bere del sangue delle cinque prime testudini, con le quali quelli, che viui si ritrouauano, si mantẽnero dodici giorni. Alla seconda Iso-

letta pose nome, Nolite cogitare quid edatis: cioè, nõ pensate à quel, che douete mangiare: D come il sacro Euangelio c'insegna con l'essempio de gli vccelli del cielo, che nõ seminano, & non mietono, & Iddio loro prouede del cibo quotidiano. Perche haueuano qui miracolosamẽte hauuto molto che mangiare, di questo nome la seconda Isola chiamò. La terza nominò Fontinalia Heliſei, che vuol dire, le fonti d'Heliseo, che essendo salse & amare, per ordine del grande Iddio le conuertì in dolci & soaui. Il che à punto auuẽne dell'acqua di questa vltima Isoletta, che miracolosamente d'amara & salsa diuentò dolce.

Seguendo l'ordine dell'historia nostra delli naufragij dico, che quando questa Carauella si perdè in queste Isole de gli Alacrani, restarono viui, & attaccati per quelli scogli 47 ò 48 persone di quelle, che dentro v'andauano, & poi in questa altra carauella del soccorso montarono, non piu che diecisette con alcuni fanciulli, de quali non si fece mentione nel sopra detto numero. Entrati che furono tutti nella carauella fecero vela cantando insieme quello himno, Te deum laudamus, te dominum confitemur. El nostro signore diede loro cosi buon vento & nauigatione, che in tredici giorni giunsero alla Villa ricca, doue erano i primi messi giunti prima con la mal composta barchetta. Quando Simon di Conca con gli altri caualieri di quella terra vidde sorto il legno, se ne vẽnero tutti alla piaggia, che iui è, & nõ sapendo chi smontasse & venisse nel battello, che vedeuano andare à terra, dissero, che buona nuoua ci portate voi? Et il Licentiado stesso, che nel battello veniua, rispose con quelle parole della canzone del Re Ramiro, Buona la portiamo Signore, poi che costà veniamo. E Et tosto che conobbero il Licẽtiado, cominciarono tutti ad hauerne gran piacere, & à farli lieta festa: perche Fernãdo Cortese hauea per quelli duo suoi staffieri alli suoi Luogotenẽti scritto, che facessero al Licentiado tutte quelle accoglienze, & buon trattamento, che haurebbono alla sua propria persona fatto. Et cosi fecero: perche il Luogotenente Simon conduſſe il Licentiado con tutta la sua compagnia alla casa sua propria, & fece loro tutte quelle carezze, che puote, seppe, & diede loro veste, perche tutti andauano mezzo ignudi, & con varij rinfrescamenti & frutti della contrada li tenne à piacere, faccẽdo loro molti buoni banchetti, & conuiti, & feste. Noue giorni, che qui si stettero per riposarsi alquanto, furono assai ben trattati, & festeggiati tutti. Doppo il qual tẽpo il Zuazo se n'andò à Medellin, doue hauea gia scritto al Luogotenente Diego d'Ocampo, che andare doueua. Et costui vscì à riceuerlo cõ fino à trenta caualli, et lo menò à casa sua: doue ritrouò vn fattore del Gouernatore Fernando Cortese, che li disse, che haueua hauuto lettere & ordine da suo signore, che li desse fino à dieci mila castigliani, & tutto quello, che esso chiedesse p rifarsi la casa cõ quanto li fosse stato necessario: & che esso era per cõpirlo allhora allhora, secõdo che esso gliele comandaua. Certo che à me pare, che per principio d'uscire di tanta miseria, in quãta pochi dì à dietro questo Caualiero era stato, & per non hauere à dolersi delle sue argenterie & altre robe perdute con tanti suoi negri annegati, questa non era picciola offerta, & nõ di Fernando Cortese, ma d'un gran Prencipe: perche dieci mila castigliani vagliono dodici mila ducati d'oro. Certo liberalità di magnanimo caualiero, & di persona degna di quello stato, nel quale l'ha meritamente Iddio posto per mezzo di sua Maestà. Ma il Zuazo, come Cortese caualiero, non ne volle prendere se non 1300 castigliani in caualli & veste per se, & gli altri, che conduceua, & vn paio di mule con altre cose, che piu necessarie gli erano. Egli scrisse to sto al Gouernatore Fernando dandoli conto della venuta sua à saluamento, & baciandoli la mano per le cortesie, che seco vsate haueua in prouederlo in tanta necessità. Di questa lettera hebbe presto risposta da Fernando Cortese, che mostraua hauere gran piacere del suo venire, & li replicò come magnanimo Signore, & gentil caualiero pregandolo che non si prendesse trauaglio in douere andare cosi presto à vederlo, perche il cammino era lungo, & la stanchezza della trauagliata passata vita li richiedeua qualche riposo, & che esso sapeua, che Diego d'Ocampo era suo molto amico, et che esso di piu gli haueua ordinato, che lo trattasse, come la sua persona propria. Et cõ queste scriueua altre parole amorose & dolci. Et nel vero il Licentiado fu festeggiato & seruito in trentacinque dì, che iui s'intertenne, come se in casa d'un gran Prencipe giunto fosse, ne vn gran prẽcipe haurebbe piu potuto fare ad vn suo stretto & principale parente, ò fratello, di quello, che qui fecero al Licentiado, che nel vero assai degno n'era per le sue rare qualità.

Liberalità, vsata da Fernando cortese, al Licẽtiado di 12 mila ducati.

Riposato

A Riposato che si fu il Zuazo in Medellino 35 giorni si partì cõ Diego d'Ocampo con dieci caualli, & con fino à 60 Indiani à piedi per seruigio loro, cosi p gouernare i caualli, & portare loro dell'herba, come per ogni altra cosa. Per tutti i luoghi, onde passauano, vsciuano tosto fuori i christiani, & le gẽti principali delle terre à riceuerli, & li albergauano nelle principali & migliori case, & li seruiuano come signori di varie viuande, come erano pauoni, conigli, galline, & coturnici, & del pane di quella contrada, che è assai buono quel del Mahiz, che nella nuoua Spagna ne fanno gentili tortanelli. Et nel principio del mangiare dauano loro brisciole & altri frutti, che iui erano, & la beuenda era il cacao, del quale si dirà nella seconda parte di questa generale historia dell'Indie, et è vna sana & pretiosa beuanda in quelli luoghi. Tosto che il Licentiado, e'l Luogotenente s'assedeuano à tauola à mangiare, li Indiani & Indiane principali poneuano loro al collo vna collana ò ghirlanda fatta di rose & d'altri fiori odoriferi, & poneuano loro in mano altri rametti delle medesime rose & fiori variamente lauorati, & ciascuno si toglieua la cura di ben gouernare vn cauallo, presso alquale poneuano vn gran vaso d'acqua, & molto Mahiz verde & secco nella mangiatoia, & li faceuano letti con molta herba, su la quale gittauano rose & fiori: benche in questo costume gl'Indiani perseuerassero per la paura, che gia da principio hauuta ne haueuano, quãdo Fernando Cortese conquistò & pacificò quella terra, doue i caualli furono gran cagione di farla soggiogare. Ma ritornãdo al proposito nostro, tosto che era notte faceuano gl'Indiani molB ti fuochi nelli cortigli delle case, & con ogni fuoco stauano sette, & otto Indiani, che haueuano cura di mantenerlo acceso & viuo fino alla mattina, & di fare à christiani la guardia tutta la notte, & stare à loro comandamenti vbbedienti, perche tengono tutte le case senza porte, & dicono le genti di quel paese, che è vna codardia il tenerle. Hanno quelli Indiani molto rispetto à i christiani, & spetialmente à principali, & à quelli, che vanno à cauallo. Ma lascia mò questo, perche li costumi, & cerimonie de gl'Indiani della nuoua Spagna sono molti & varij, & se ne ragionerà ampiamente al suo luogo, & ritorniamo all'ordine preso del cammino, che il Licentiado faceua, il quale giunse alla città di Mescico, doue Fernando Cortese caramẽte il riceuette, & li fece gran fauore & honore, e'l fece nel suo palazzo alloggiare. Questo palazzo era non meno, che il monasterio di nostra Signora di Guadalupe, & dentro vi erano stanze di munitioni & d'artiglierie, & camere cõ arme difensiue & offensiue molte, & vi era vna caualleritia per 200 caualli, & appartamenti p fare poluere d'artiglieria, & sette ò otto ferrarie, che del continuo faceuano arme, & balestre buone. Erano anco in questa stanza granai p tenerui 70 ò 80 mila misure di Mahiz. In vn'altra certa parte del palazzo erano stanze di donne, doue stauano le figliuole delli signori di quella terra cõ piu di cento altre donne. Nelli cantoni di questa casa erano quattro torri, & tutto questo edificio era di pietra & ben fatto. Il legname, di che era questa casa fatta, era di cedro, & fu primieramente questa stanza chiamata la casa da spasso di Montezuma. Doppo la cui morte il Cortese la riC fece alla maniera di Spagna. Ma perche qui non trattiamo particularmẽte delle cose di Fernando Cortese, ne della sua conquista della nuoua Spagna, & altroue se ne dirà ampiamente, basti dire, che in questa cosi sontuosa casa alloggiò il Licentiado Zuazo. Et per concluderla in breue il Cortese li fece tutto quello honore, & quelle accoglienze, che fu possibile. Ma perche egli staua determinato d'andare al capo delle fichere, & al porto delle profondità, a cercare d'un suo Capitano Christoforo d'Olite, che se li era ribellato, diremo qui sommariamente quello, che fa al proposito del Licentiado Zuazo, & non piu: perche nõ hauuano ancora i suoi trauagli hauuto fine, & quando piu si pensò di ritrouarsene fuori, allhora parea che piu che mai incominciassero: per dare à noi essempio, & farci vedere in quanto errore si ritroua colui, che pẽsa di stare sicuro, & di ritrouarsi à fatto fuori delle miserie & volubilità di questa vita mortale.

Hauendo Fernando Cortese deliberato d'andare al capo delle fichere, che fu poi vn viaggio di piu d'un anno, li parue di douere in sua absentia lasciare suo Luogotenente nel gouerno di quelli luoghi il Licentiado Zuazo. Et cosi fece. Onde vi restò costui cosi vbbidito & rispettato, come il medesimo Cortese. Ma fu con molto pericolo & risico di tutti i christiani, che in quella contrada erano: perche gl'Indiani per la absentia del Cortese hebbero ardimento di ribellarsi, & di volere ammazzare i christiani: perche erano tanti, che per ogni

christiano erano trenta mila Indiani, che gia i nostri erano pochi iui in quel tempo, & gl'In- D
diani tanti, quanta è l'arena del mare. Ma piacque à Dio, che il Licentiado con la sua accor
tezza seppe questo tradimento, & ne fece vigorosi castighi, faccendone mangiare molti da
Cani, & squartarne molti altri di quelli Indiani principali, che in questa cõgiura capeuano.
Egli stette in ceruello & con buone guardie piu d'un anno, che non si lasciò mai, che esso
con gli altri vfficiali di sua Maestà non facessero ordinariamente vna notte per vno la guar-
dia con trenta da cauallo sempre. Fece raccorre tutti i christiani, che per la contrada sparsi
erano, & volse che seco dentro Mescico stessero. Et in tutte le processioni, che in questo tẽ-
po fecero, (che furono molte, perche Iddio li liberasse da tanta moltitudine di nemici) come
andauano à duoi à duoi, cosi dalla parte di fuori da fiachi era à ciascuno di loro menato il suo
cauallo per mano insellato & in ordine con le sue tarache attaccate all'arcione, & con duo ò
tre huomini armati à canto. Et sempre p gli altri luoghi della città, onde la processione s'al
lontanaua, stauano sei ò sette baroncelli cõ gẽte di ronda, che faceuano buone guardie, men
tre la letania duraua. Si che per cagione della molta vigilantia del Licẽtiado, gl'Indiani, che
tutto questo vedeuano insieme col fiero castigo che de gli altri fatto s'era, mutaronsi del mal
proposito loro, & non hebbero ardire d'essequirlo. Et cosi Iddio guardò il suo popolo da
quel tradimento.

Il Licẽtiado Zuazo che staua nell'essercitio & gouerno, che s'è detto, come credere si dee
per quello, che seguirà, fu miracolosamẽte da Dio serbato nell'isole de gli Alacrani, poi che E
da lui s'aspettaua cosi segnalato seruigio à Dio nella nuoua Spagna. Et fu questo, che essen
do egli restato nel gouerno di quella contrada, hebbe vna spetiale cura, et intento di rouina-
re tutti gli Idoli di quelle genti Idolatre & seluagge. Del quale ardimento coloro si mara-
uigliauano molto, veggendo con quanta prontezza, & facilità, & quanto senza timore ne
rispetto alcuno gli Iddij loro bruciasse & dissipasse. Spauentati adunche & attoniti di que-
sta cosa, come se vedessero rouinarsi il cielo, ò ardersi la terra, si raunarono vn giorno insieme
i piu principali di loro. Et fatto il loro consiglio mandarono quattro huomini i piu sauij di
loro, che dal Licentiado intendessero p che cosi temeraria violentia vsasse in hauere cosi po-
co rispetto, & rouinare i loro Iddij, che daua loro à mangiare & à bere, & vittoria nelle guer
re contra i nemici, & moltiplicauano loro i figli, & dauano loro l'acqua, quãdo mancaua, &
la salute nelle infermità: tanto piu che vedeuano, che i christiani medesimamente teneuano
Idoli & imagini, & l'adorauano, seruiuano, & rispettauano. Questi ambasciatori vennero
dauanti al Licentiado, & tutte queste cose molto pesatamente li dissero. Et perche presso al
letto del Licentiado vedeuano attaccata vna imagine di Santo Sebastiano dipinta in carta,
mentre che le loro cose diceuano, accẽnauano & mostrauano questa imagine col dito, & di
ceuano, che come esso haueua in riuerentia quella figura, cosi haueuano anco essi alle loro
imagini, & Idoli riuerentia et rispetto. Accorgendosi il Licentiado, che questi ambasciatori
Indiani erano sauij, & de principali Signori di quelle contrade, & veggendo che questo ne- F
gotio era d'Iddio & della sua Santa fede, & per cio molto importante, & da sperarne, che no
stro Signore li porrebbe la risposta in bocca deliberò di piu maturamente cõsultarla, & di ri
correre al fonte della sapientia, che è il medesimo Saluatore nostro, & per cio con lieto sem-
biante rispose, che esso si ritrouaua occupato, & p questo li pregaua che il di seguẽte à quella
medesima hora tornassero con vn buon interprete, che esso risponderebbe loro, & sodisfa-
rebbe à quanto diceuano. Gl'indiani si partirono, & il Licentiado in quel mezzo pregò no
stro Signore, che l'illuminasse, & ponesse nella lingua quello, che dire douesse, perche quel-
la Idolatria cessasse, & vi fosse conosciuto, riuerito, & temuto il suo santo nome. Onde tanto
bene & con vniuersale à que barbari sarebbe seguito, fra li quali tanta potentia il Demonio
haueua. Il dì seguẽte ritornarono quegli Indiani con vn buono Interprete chiamato Me-
neses, senza aspettare d'essere dal Zuazo chiamati. Et egli doppo che gli hebbe fatti sedere
disse, Noi altri christiani non adoriamo l'imagini in quãto sono imagini, ma in quanto rap-
presentano coloro, che nel cielo stanno, & dalli quali ne viene la vita & la morte, & il bene
con tutte l'altre cose, che noi in questo mondo habbiamo. Et perche li fosse da loro creduto
quello, che diceua, tolse quella imagine di Santo Sebastiano, che era vna carta, et ne fece pez
zi dauanti à loro, dicẽdo altre cose à questo proposito p isgannarli, & torli da q̃lla infidelità.

Quando

Digitized by Google

A Quando gl'Indiani viddero queſto, vn di loro ſorridendo verſo l'interprete diſſe, che eſſi non poteuano credere, che il Licentiado li teneſſe per coſi ſciocchi & groſſi, quanto moſtraua di tenerli: perche eſſi ben ſapeuano, che quelle imagini erano dipinte & fatte dalli maeſtri & dipintori, come faceuano anco eſſi fare le loro, le quali ne anco eſſi adorauano in quanto imagini, ma come noi altri faceuamo, intendendole per lo Sole, per la Luna; & per quelli altri lumi & influſſi celeſti, onde, come il Licentiado iſteſſo diceua, venia la vita, & la morte, & tutte l'altre coſe nel mondo. Reſtò alquanto di queſta riſpoſta il Licentiado confuſo, & fra ſe ſteſſo pregò Iddio, che li deſſe intelletto & ſapiẽtia da difendere la ſua cauſa, & da potere confondere quegli Idolatri, & occorrendoli alla memoria quello, che doueua dire ſi voltò all'interprete, & diſſe, che diceſſe à coloro, che Iddio noſtro ſignore, che haueua di nulla il cielo, & la terra fatto, s'haueua per ſe eletto vn popolo, alquale hauea comãdato, che nõ adoraſſero nè ſopra pietra, ne ſopra legno, ne ſopra muro, ne ſopra altra coſa alcuna, che forma di figura niuna haueſſe: perche eſſendo malitioſi, non veniſſero ad adorare imagini, nelle quali il demonio ſi traponeſſe, & ne laſciaſſero per ciò d'adorare il creatore loro. A queſte parole ſtettero gl'Indiani molto attenti. Seguendo il Licentiado diceua, come nel principio quando queſto noſtro grande Iddio formò il mondo, fece ſpiriti di molto intelletto & capacità. Et perche non poteua l'interprete dare queſto ad intendere à gl'Indiani, ne ritroua ua vocaboli, perche eſſi il comprendeſſero, faceua il Licentiado dall'interprete dimandarli,
B ſe credeuano, che doppo la morte reſtaſſe dell'huomo l'anima, ò altra coſa, che per ſempre viueſſe. Riſpoſero che ſi, & che queſto era da loro chiamato Antenotal, che vuole tanto dire quãto anima, ò ſpirito. Allhora fece appreſſo dall'interprete dire loro, che il grãde Iddio haueua creati quelli ſpiriti, ma per la diſubbedientia loro, gli haueua poi mandati & abbattuti ſotto la terra, doue ſempre ardeuano, come in vn luogo, che ſi vede 15 leghe lũghi da Meſcico, chiamato Guaſciocingo, ſi vede da vn monte vſcire vna continoua & gran fiamma di fuoco. Et diceua, che queſti ſpiriti hanno tanto odio, & inimiſtà con gli huomini, per l'inuidia che n'hanno, perche gli ha fatti Iddio capaci della gloria, che quelli ſpiriti perderono, che procurano & cercano ſempre di fare quelle imagini, che da gl'Indiani ſi teneuano (i cui nomi per lo piu ſono de medeſimi demonij) acciò che gli huomini l'adoraſſero, & volgeſſero le ſpalle al grande Iddio, che haueua di nulla creato il tutto. Et che queſte altre imagini, che i chriſtiani tẽgono, ſono di Dio, & de gli amici ſuoi, che tiene nella ſua gloria ſeco, là doue quelle, che eſſi teneuano & adorauano, erano de gli demoni ſteſſi, che per l'inuidia grande, che s'è detto, che all'huomo portano, hanno per coſtume di farle ſempre bagnare del ſangue humano, & che per ciò s'uſauano fra loro i ſacrificij, ne quali ordinariamẽte per leggeriſſime cauſe s'ammazzano gli huomini, & con vno acuto raſoio di pietra quelli loro ſacerdoti, che eſſi chiamano Pape, aprono il petto, & con molta preſtezza ne cauano il cuore, & coſi palpitante & freſco l'offeriſcono à gli loro Idoli: là doue il grande Iddio de chriſtiani, &
C le ſue imagini non ſono crudeli, ne vuole da noi altro ſe non che l'amiamo, & habbiamo volũtà di ſeruirlo. Et ſeguendo diceua, che p dare ad intendere queſto il noſtro Iddio à quel ſuo popolo eletto, hauea loro comandato, che non ſacrificaſſero ſopra coſa alcuna effigiata, ma ſopra vno altare di terra ſolamente, acciò che non veniſſero nell'errore, nel quale eſſi ſtauano, d'adorare il Sole, & la Luna, & le Stelle, et in nome loro, quelli Idoli perche tutte quelle erano creature di Dio, in preſentia del quale non ſi doueua di loro fare caſo alcuno: Et cõcludendo diceua, che queſta era la differentia, che era fra le loro imagini alle noſtre. Et à queſto propoſito furono anco molte altre coſe lor dette: di maniera, che quelli Techi (che non vole altro dire, che ſignori) hauendo bene tutte queſte coſe inteſe, aſſai marauigliati ne reſtarono, & finalmente riſpoſero, che eſſi conoſceuano bene la verita che il Licentiado diceua: & che perciò ſe eſſo voleua eſſere lor padrino, ſi farebbono battizati con tutte le genti loro, & deſtrutti gli Idoli della lor prouintia, & voleuano l'imagine di noſtra ſignora Sãta Maria, perche non comprendeuano bene Iddio, & la ſua imagine. All'hora il Licẽtiado fece lor dare vna imagine di noſtra ſignora, & menatili in chieſa li fece battizare: & volſero eſſere chiamati del nome di lui, benche non poteſſero bene iſprimere queſto nome di zuazo. S'inteſe poi come coſtoro haueuano fatta toſto collocare l'imagine di noſtra ſignora nel piu alto tẽpio loro, che eſſi. Q. chiamauano, diſtrugendoui tutti gli Idoli loro, che v'haueuano. Il che

fu

fu cagion di fare sentire à tutti i christiani molta allegrezza, & di ritrouarsi molto sicuri, & D
quieti in quella Prouincia, massimamẽte hauendo prima assai dubitato & temuto di quella ribellione, della quale s'è detto di sopra: perche fu in tempo, che per l'absentia del Gouernatore Fernando Cortese, staua quella contrada à gran pericolo di perdersi.

Nacque vn caso notabile da vna certa sententia, che il Licentiado Zuazo diede fra certi principali Indiani della nuoua Spagna, & per questo mi pare cosa conueniente à dirlo, & fu di questo modo. Si litigaua nella città di Mescico sopra certe possessioni fra duoi Signori principali: per lequali differentie era molta gente morta d'amendue le parti, & finalmente questa lite venne in potere del Licentiado, perche la terminasse, & ne facesse giustitia. Il processo nõ era altro, che vna pittura, fatta per cosi fatte cifere, ò carattere & figure, che dichiaraua cosi bene il fatto, come si sarebbbe potuto fare con qual si voglia scrittura: perche per confini & termini pongono certi vestigij figurati & fatti co' piedi assai piccioli, & p la terra del frumento pongono certi fiori d'una particolare figura. Per l'acqua pongono vn'altra figura, con la quale si conosce quando è fiume, ò fonte, ò ruscello, ò lacuna. Et cosi consequentemente hanno di tutte l'altre cose le loro proprie figure distinte, che assai bene s'intendono da chi ha di loro qualche prattica, & esperientia. Hora portando il processo dauanti al Licentiado, non s'accordauano nella pittura le parti. Il perche egli comandò, che si ritornasse di nuouo à dipingere da i loro Amãtechi, che sono come misuratori di terreno, & molto esperti in quella arte di misurare: & di diuidere i confini. Ma ne anco in questa seconda pittura si E
concordauano le parti. Allhora il Licẽtiado, come sagace giudice, & prudente, fece chiamare altri Amantechi, ò agrimensori, che furono dalle parti, che litigauano, nominati. Et qui fece egli venire vn cane leuriero assai feroce, col quale hauea fatto morire, & mangiare co' denti in piu volte piu di dugento Indiani castigati per Idolatri, & sodomiti, & altri abhominenoli vitij, & disse loro, che se non dipingeuano la verità di que termini, sopra iquali quella differentia consisteua, & come erano gia stati anticamente diuisi, li facea certi, che gli haurebbe fatti mangiare da quel cane, ilquale staua cosi fiero, & brauo, che haueuano assai che fare duoi huomini per tenerlo per il collare & per la lassa: perche si mostraua isfrenato contra quelli Indiani per morderli. Di che in tanta paura et spauento entrarono li duoi Signori litiganti, & li Amantechi, che nõ si potrebbe credere, & ne riuscì poi la pittura assai certa: & essendo stata approbata dalle parti, il Licentiado vi sententiò. Et parue, che Iddio ve lo illuminasse, cosi fatta sentẽtia diede. Allhora mirandosi l'un l'altro questi Signori dissero fra se in lingua loro queste parole. Certo che gẽte, che à questo modo giudica, è di gran pregio: & la legge, che essi tengono, dee essere la migliore di tutte l'altre, & perciò diuentiamo christiani, & viuiamo da hoggi auanti nella loro legge, in pace, & serbisi la sentẽtia, che data s'è. Et cosi fu fatto: che tosto volsero essere battezzati, & il Licentiado vi fu presente. Et si seppe poi, che questi spezzarono molti Idoli per tutte le terre loro, tenendo solamente in riuerentia l'imagine di nostra Signora, che essi diceuano, che era il Dio de Christiani, & che era F
migliore, che i loro Idoli, perciò che allhora in quelli principij nõ stauano cosi bene instrutti nelle cose della nostra santa fede, come hora vi stanno.

Ritorniamo hora alli trauagli di cosi buon giudice, perche si sappia di quanti modi fu egli tentato, & perseguitato, & ben quadrano nel suo caso le parole, che San Iacomo nella sua Canonica dice. Qui non est tentatus, nihil scit. Onde si puo dire, che questo caualiero sapesse assai piu che gli altri, poi che seppe maggiori tentationi, & fatiche soffrire. Et perche meglio questo s'intenda, ci dobbiamo ricordare di quello, che si disse di sopra di questo Licentiado, che gouernò cosi bene questa Isola Spagnuola, & poi anco quella di Cuba, mentre che fece nell'una & nell'altra, residentia. Ma perche è infinito il numero de detrattori, venne di Spagna in terra ferma vn ordine di sua Maestà, che douesse il Zuazo ritornare à Cuba à dare conto della sua amministratione, & fu à Fernando Cortese commesso, che il rimandasse diligentemente in quella Isola. Ma quando questa cedula alla città di Mescico giunse, gia era molto tempo passato, che non si sapeua del Cortese nouella alcuna, per lo viaggio lungo, che fatto haueua al capo delle fighere, per cercare del Capitano Christoforo d'Olit, che si disse, che gli s'era ribellato: & andaua fra alcuni vna certa nuoua sorda, che il Cortese era morto. Il che fu cagione, che in quella contrada molte passioni vi pullulassero,

& vi

Digitized by Google

A & vi naſceſſero partialità: percio che da vn capo ſi ritirò Gonzalo di Salazar fattore del fiſco, & Pietro Armides pueditore di ſua Maeſtà, & dall'altro capo erano il Teſoriero Alonſo di ſtrada, & il contatore Rodrigo d'Albornoz vfficiali regij medeſimamente. Ma perche non poteuano le lor volontà cattiue eſſequire, per ſtarui il Licentiado in mezzo: tentarono alcuni d'ammazzarlo, per ſodisfarſi nel reſto poi. Ma egli, che ne fu auiſato, andaua in ceruello, & ſtaua con buona guardia: onde non ſi poteua eſſequire quello, che alcuno voluto haurebbe. In queſto tempo giunſe quella cedula di ſua Maeſtà, che s'è detta: & ſi ritrouarono perciò inſieme quelli ſcandaloſi ſecretamente con vn cugino di Fernando Corteſe chiamato Rodrigo di Pace, nato in Salamanca, & ſpetiale amico del Zuazo, & che per cio coſtui di lui ſi fidaua, penſando che da coſi ſtretto parente del Corteſe non li foſſe mai douuto venire altro, che bene. Queſto Rodrigo di pace nel faſcio delle letere, che di Spagna al Gouernatore Corteſe veniuano, ritrouò (come dicono) la cedula, che s'è detta: & coſi ſotto queſto colore ordinarono di prenderlo nel palazzo ſteſſo, doue Rodrigo, e'l Licentiado ſteſſo alloggiauano. Altri dicono, che non era all'hora venuta ancora cedula alcuna.

Ma comunche ſi foſſe, ſtando il Zuazo in letto, ſu la mezza notte entrarono dugento huomini dentro per prenderlo: & egli perche teneua arme & gente dentro la caſa, che era forte, ſi diſeſe buon pezzo: & nol poterono mai prendere, fin che Rodrigo, come amico, che gli ſi moſtraua, li diſſe, che non temeſſe, che eſſo ſopra la ſua fede li prometteua, che non
B ſi porrebbe da niuno mano nè ſopra la perſona ſua, nè ſopra le ſue facultà: e'l confortaua ad vſcirſene quella notte ſteſſa dalla città, & à girſene nella terra di Teſtuco, che per la lacuna in Canoe era diſtante da Maſcico quattro leghe, & per terra noue: & li diceua, che perche quella altra terra era del gouernatore, vi ſarebbe potuto ſtare à piacere fin che quelle alterationi & tumulti paſſaſſero. Con queſta ſicurtà per euitare ſcandalo, & morti d'huomini, che erano chiaramente per ſeguirne, il Licentiado vi ſi piegò: & chieſe vn de ſuoi caualli, per potere andarſene: & nõ gliele volſero dare. Onde eſſo nol tenne per bene, & caualcò in vna mula. Et à queſto modo vſcirono amendue dalla città con ben 30 huomini à cauallo, che ſotto colore d'amicitia con loro andauano. Et come hora il Licentiado dice, queſto Rodrigo hebbe poi le gratie, che meritò di queſto tratto che li fece. Or quando fu ſul fare del giorno, ſi ritrouarono tre leghe preſſo à Teſtuco: & qui li diſſero alla aperta, che eſſo v'andaua prigione: & che indi l'accompagnerebbono poi fino à Medellin, doue nel primo vaſcello l'imbarcarebbono, e'l mandarebbono in i Spagna. Di che egli, quando l'inteſe, ringratiò Iddio, ricordandoſi, che coſi era eſſo dalli ſuoi nimici per inuidia maltrattato, come era gia ſtato il Saluatore noſtro dall'inuidia de giudei. Con lieto viſo poi diſſe, che eſſo hauea gran piacere di ſimile noua, perche credeua, che Iddio gran gratia li faceſſe à cauarlo da quella terra, doue era per le riuolte & fattioni, che vi vedeua naſcere à poco à poco, ò eſſo vi ſarebbe ſtato morto in ſopirle, ò nõ l'haurebbe à niun modo ſofferte. Il veſpero dell'Aſcẽ
C ſione ad hora di mangiare parlando et ridendo giunſero à Teſtuco: doue erano ſette frati di San Franceſco, che perche erano del Licentiado amici, dolenti della prigione di lui volſero andare à vederlo, ma non fu loro permeſſo. Il dì ſeguente il principale di queſti padri gli andò à dire meſsa, p eſsere la feſta ſolenne dell'Aſcẽſione, & ne anco volſero, che li parlaſse, temendo della ira del popolo, che ſi ſarebbe potuto facilmente contra le guardie mouere, perche v'era generalmente il Licentiado ben viſto: ilquale perche ſi ſentia dirotto del camino, & della mala notte hauuta, & per eſſere quel di coſi gran feſta, haurebbe voluto iui quel di riposarſi, ma non vi fu ordine, che conſentire gliele voleſſero: onde deſinato che hebbero, ſi partirono. Qui vn ſeruitore del gouernatore Fernando Corteſe moſſo à compaſſione di vedere andare vn tale caualiero à quel modo, li diede tre muli carichi di rinfreſcamento, & vn'altro con vn letto. Et coſi ſi partirono ſenza acconſentire, che col Zuazo andaſſe niun de ſeruitori ſuoi, ne perſona, che haueſſe à fare coſa, che comandata ò voluta haueſſe.

Di queſto modo caualcarono tre giorni fin che giunſero doue dicono Tepeaca: & qui giunſero tre ſeruitori del Licentiado, che li diſſero, quanto in Meſcico ſi foſſe ogn'huomo della ſua prigione riſentito, & come s'era molta gente armata per ammazzare il fattore, e'l proueditore regio, iquali s'erano à ſtrani termini ritrouati fin che da certe fineſtre d'una ſtanza forte, nella quale ſaluati s'erano, diſſero, che la prigione del Licentiado s'era eſſe-

quita

quità per mãdato regio,& haueuano moſtrato la cedula,& l'ordine di ſua Maeſtà. Et ben- D
che alcuni diceſſero,che la cedula & l'ordine non veniua à loro, ma al gouernatore Corteſe, & che eſſi trapoſti vi s'erano ad eſſequirla per maliuolentia & per odio, che al Licentiado portauano,& per ribellarſi,& ſolleuare à lor volonta quel popolo,nondimeno ſotto queſto ſcudo,che per vigore della cedula di ſua Maeſtà fatto s'era, ſi quietò il tumulto et lo ſcãdalo. Ma diceuano però tutti,che non vi ſi doueuano eſſi intromettere,poi che à niun di loro ſua Maeſtà comandaua, che preſo l'haueſſe. Ma ritornando al viaggio, che egli fece, tanto per loro giornate caminarono,che da Tepeaca giunſero à Medellin il ſecondo dì di Paſqua roſata. Tutti quelli di queſta terra quando viddero il Zuazo, li fecero molto honore, & il luogotenente Franceſco Bona il menò à cena ſeco. Ma doppo la cena l'Algazil maggiore Aluaro di Saia vedrà,con la gente,che s'è detta,& con molta altra, & per ordine del luogotenente lo menò alla ſtanza ſua ſenza laſciarlo il dì ſeguente vſcire à meſſa, nè fare altra coſa,ſaluo che ſtare in vna piazzetta, che era dinãzi alla porta di caſa: & il dì di San Giouanni lo fece andare à vedere meſſa, & caualcare per tutta la terra fino à mezzo Agoſto: Ma à chi ſi ricordaua della vita paſſata nell'iſola de gli Alacrani, queſta altra pareua aſſai buona,& hauea cõfidanza in Dio,& nella ſua giuſtitia. Ma le ſue guardie ſtauano molto in ceruello, & vigilanti,che niuno li ſcriueſſe,nè eſſo manco ſcriueſſe à parte alcuna del mondo, nè parlaſſe ſe non con quelli,co quali i ſuoi emuli voleuano.

In queſto mezzo che il Licentiado era à queſto modo dalli nemici ſuoi condotto & trat- E
tato,gli vfficiali regij non hauendo chi gli diſturbaſſe,nè impediſſe, isfogarono fieramente le lor paſſioni fuori,& ne poſero ſottoſopra la città di Meſcico cõ tutto il reſto di quella prouincia,che parea,che queſte diſſenſioni v'haueſſero attaccato il fuoco. Et come s'è detto di ſopra,il fattore,e'l Proueditore erano da vna parte,& voleuano eſſi gouernare, & il Theſoriero,e'l contatore erano dall'altra,& voleuano il medeſimo fare. Et ſopra queſto v'andaro no per lo mezzo,& pietrate,& lanciate.Hora prendeuano coſtui,hora colui,& vn ne imprigionauano à l'altro dauano bando. Ma alla fine preualendo piu la parte del Fattore Gonzalo di Salazaro,fece prendere Rodrigo di pace, che era ſtato il mezzano nella preſa del Licentiado Zuazo,& fattoli dare crudeli tormẽti,& alla fine l'appicarono per la gola publicamente ſotto voce di giuſtitia. Or quando Franceſco dalle caſe inteſe della prigione del Licentiado,l'andò à vedere in Medellin con fino à 200 huomini da cauallo, parẽdoli che gia ſteſſe la prouincia tirannizata, & che il Licentiado ſtaua prigione, & patiua per hauere aſſai ben ſeruito à ſua Maeſtà,& per eſſere amico del Gouernatore Fernando Corteſe. Si che viſitãdolo li diſſe,che ſe ne ritornaſſe ſeco nella città di Meſcico, che eſſo lo faceua certo,che toſto che iui s'intendeſſe,che eſſo v'andaua, ſi ſarebbono toſto altri 250 ò 300 da cauallo vniti inſieme,& con quelli, che egli haueua ſeco, haurebbono fatto & detto contra quegli emuli ſuoi,che in abſentia del Corteſe tiranneggiauano quella prouincia. Il Licentiado lo ringratiò di queſta buona volonta & offerta,& diſſe non volere andarui, per non accende- F
re maggiormente quelle conteſe,& per volere andare à dare conto di ſe in Cuba,doue à ſua Maeſtà piaceua,che egli andaſſe,perche molto infamato l'haueuano preſſo ſua Maeſtà, e'l conſeglio reale dell'Indie. Et ſe non vi fuſſe andato, ſarebbe ſtato vno accreſcere maggiore ſuſpetto di quello,che de ſuoi fatti s'haueua: perche ſtaua in riputatione di tiranno, & per non coſi buon ſeruitore di ſua Maeſtà,come alla fine ſe ne vidde eſſere il cõtrario: onde doppio honore,& credito ne li accrebbe,come ſuole ordinariamente à tutti i buoni, & calumniati à torto auuenire. Ora doppo,che il Zuazo hebbe di queſta offerta ringratiato molto Franceſco dalle caſe,ſoggiunſe, che ne anche li parea, che queſto negotio foſſe in ſtato da douere terminarſi con l'arme, la cui vittoria era dubbioſa; & tanto piu per cagione de gli Indiani della contrada, che erano innumerabili, & veggendo le differentie de noſtri ſi ſarebbono toſto leuati ſu,& ne ſarebbono potuti naſcere maggiori ſcandali: maſſimamente, che erano molti Indiani principali andati à parlare à lui ſecretamente nella prigione, & l'haueuano dimandato,che coſa voleua & comandaua loro, che eſſi faceſſero: & perche cagione erano quelle riuolte & differentie nate fra chriſtiani: & che eſſo, che conoſceua l'intentione di quella gente,che è molto aſſuta & ſagace: & che ciò dimandaua, p cauarli di bocca qualche parola o' ſecreto,del quale poteſſero giouarſi nel ribellarſi cõtra Chriſtiani, à que-

ſto modo

Digitized by Google

A sto modo haueua loro risposto, ringratiãdoli prima del cosi gentil cuore, che haueuano per aiutarlo, & facendo loro poi à sapere, che stessero in ceruello, & non pensassero di fare motiuo alcuno, ne di ribellarsi, perche i christiani non aspettauano altro che ogni minima occasione, per potere rubarli & vccciderli. Et che essendo i Christiani gente bellicosa, quando non haueuano questi Spagnuoli con chi guerreggiare & oprare l'arme, contra se stessi volgeuano la guerra, essendo loro costume di non stare giamai in pace. Onde per questo desiderauano molto, che gl'Indiani si ribellassero, per potere volgere sopra di loro la guerra, & desolare il paese. Et che esso di ciò gli auisaua, perche voleua loro bene, & Fernando Cortese sarebbe presto venuto à difenderli, & tenerli sicuri, massimamente che all'Imperatore nostro Signore sarebbe molto dispiaciuto d'ogni poco motiuo, che essi fatto hauessero, sapendo che le sue genti non desiderauano altro, che potere rubare & vccidere con qualche causa. Et concludendo li faceua certi, che se nella absentia del gouernatore Fernando Cortese essi alteratione alcuna ò mutamento fatto hauessero, sarebbono in quella hora stessa stati tutti posti da christiani à filo di spada, & morti. Et con queste parole & simili diceua il Licentiado, che haueua quelli Indiani espediti, che gli haueuano secretamente parlato.

Questi & altri simili ragionamenti passarono fra il Licentiado & Francesco dalle case, & la vltima & migliore conclusione si fu, che il Licentiado si fosse tosto douuto partire alla vol
B ta dell'isola Spagnuola, & per rimediare à quelli scandali di terra ferma, auuisarne & darne notitia all'Almirãte Don Diego Colombo, se fosse ritornato di Spagna, & à questa audientia regia, informandoli di quanto passaua, perche vi rimediassero, mentre sua Maestà non vi prouedesse. Et il Licentiado pregò Francesco dalle case, che si ritiraſſe nelle sue buone terre con le sue genti, & si stesse in pace in casa sua, ingegnandosi di sapere se il gouernatore Cortese fosse morto ò viuo: perche da ogni vna di queste due cose pendeua la risolutione di quello, che fare si douesse in cosi arduo caso. Et cosi Francesco dalle case apprendendosi à questo consiglio se ne ritornò alle terre, delle quali haueua esso cura.

Queste vilite non poterono essere cosi secrete, che non veniſſero à notitia de gli Emuli del Licentiado, & seminatori di scandali, i quali pensando, che se il Licentiado & Francesco dalle case si fossero ristretti insieme, gli altri si sarebbono ritrouati in pericolo, espedirono to sto da sessanta da cauallo con lettere al Luogotenente del Gouernatore, di quella terra, & a l'Algozil maggiore, in cui potere si rittouaua il Licentiado prigione, & ordinauano loro vigorosamente, che tosto nel riceuere della loro carta haueſſero douuto imbarcare co' ferri à piedi il Zuazo, & consegnarlo diligentemente al padrone di quella naue, che stesse per partire piu presto. Et perche il Licentiado staua alquanto debile, & infermo, v'aggiungeuano, che subito douessero imbarcarlo, & mandarlo via, ò sano, ò infermo, ò morto, ò viuo, che stesse, e'l facessero consegnare nell'isola di Cuba al Luogotenente della terra chiamata
C Hauana, che è l'ultimo luogo di quella Isola verso Ponente. Et volse Iddio, che quando questo ordine venne, era gia Francesco dalle case partito: perche se iui ritrouato si fosse con tutte quelle sue genti, vi sarebbe stato che dire & che fare, & con la morte perauuentura di molti.

Fu vna delle buone venture di questo caualiero, che egli nelle disgratie di quelle Isole de gli Alacrani si ritrouò, fin che fu morto l'Adelantado Francesco di Garai, il quale confidandosi molto del Zuazo l'haueua à questo viaggio mãdato: & essendo poi succeſſa la sua morte, si sarebbe detto, che il Licentiado ne fosse stato cagione, per li fauori, che esso dal gouernatore Cortese haueua: come si disse anco d'altre persone, delle quali non si poteua di ciò tanto presumere, quanto si sarebbe del Licentiado fatto, che chiaro sta, che non si possono tenere le lingue, le quali sono piu pronte à dire male, che bene. Si che quelle Isolette de gli Alacrani, & la prigione, che da poi li succedette, paruero (come in effetto erano) estremi affanni & trauagli: ma maggiori sarebbono stati se esso fusse perseuerato nel gouerno di Mescico fra quelle tante riuolte & scandali: benche senza questo anco, furono amendue quelle disgratie vn gran bene di questo caualiero, poi che volendo nostro Signore prouarlo, l'affinò come oro al fuoco, dandoli pacientia & prudentia in simili casi. Hora in effetto à mezzo Agosto del 1525 s'imbarcò il Licentiado in Medellino nel Porto di San Giouan di Colua,

Colua, & in capo di cinquanta giorni giunse all'isola di Cuba, & smontò in Hauana. Et per D
che esso haueua gia gouernata quella Isola, vi era molto da tutti i principali conosciuto, i qua
li per ciò quando l'intesero, li vennero incontra nel Porto à riceuerlo con li Rettori, & vffi-
ciali, & poco appresso vi venne anco il Luogotenente Giouanni di Rogias, i quali tutti
amicheuolmente contesero, perche ogn'un di loro si voleua menare il Licentiado in casa, &
alla fine il Luogotenente l'ottenne, che è iui vn caualiero principale. Et stando circonda-
to da quelli suoi amici & conoscenti, & dimandato delle sue pellegrinationi, & della cagio-
ne del venire suo, rispose, che veniua per ordine di sua Maestà a dar conto di se, & del male,
che in quella Isola fatto haueua, dauanti al Licentiado Giouanni Altamirano (che risedeua
nella città di San Iacomo, che era lontana da quella terra ben trecento leghe) & che esso
speraua douere buon conto dare de gli assassini & rubatori, di che l'incolpauano, & senza
sua causa infamauano. Tutti di ciò molto si risero, perche sapeuano, che non era esso di ta-
le infamia degno, & tosto cominciarono à negotiare sopra questa materia. Onde partiti
che indi furono tutti quelli gentil'huomini & caualieri fecero consiglio, & mandarono vn
bel presente al Zuazo d'uccelli, & pane, & vino, & frutti, & cose di latte, & di cacio. Et co-
me quelli, che si doleuano di questa informatione sinistra fatta di questo Caualiero à sua
Maestà, negotiarono il modo, che tenere doueuano, perche l'innocentia sua hauesse il suo
luogo. Onde indi à duo giorni da parte del consiglio di quella terra andarono à parlare al
Zuazo duoi vfficiali ordinarij di Giustitia, & duoi Rettori, & li dissero, che essi stauano in- E
formati, che esso portaua oro & argento, & per questo ne depositasse quello, che li paresse,
in potere del Luogotenente Giouan di Rogias suo hospite, acciò che quella parte stesse ma
nifesta, & nota per douersene di contanti pagare chi di lui querelandosi hauesse giustitia:
perche voleuano fare andare bando, che chi di lui aggrauato si sentisse, mentre che egli quel
la Isola gouernata haueua, fra il termine di quindici giorni comparisse, che li sarebbe stata
fatta giustitia. Et cosi fu poi fatto bandire publicamente, accio che non bisognasse, che i
querelanti andassero à fare tanta spesa fino alla Città di San Iacomo, doue il giudice ordi-
nario resideua: che in andare & venire vi sarebbono andate piu di sei cento leghe di cammi
no. con molto trauaglio. Et benche di prima faccia questo non paresse bene al Licentiado di
fare quel deposito, conoscendo poi nondimeno l'intentione, e'l fine di coloro, che lo chiede-
uano, & confidandosi nella verità, & giustitia, depositò trecento castigliani d'oro, & tren-
ta libbre d'argento in potere del Luogotenente. Fatto il bando, s'aspettarono li quindici
giorni, & non comparue alcuno, che si querelasse. Allhora gli vfficiali & Rettori compar-
sero dauanti al Luogotenente, & dissero, che hauendo vdito quel bando compariuano &
diceuano in nome loro, & di tutta quella terra, che il gouerno del Licentiado Zuazo in
quella Isola era stato giusto & santo, & cosi in seruigio di Dio, & di sua Maestà, che s'egli nel
tempo, che vi venne à gouernarla, venuto non vi fosse, si sarebbe quella Isola perduta, et che
per lo buono gouerno & industria di questo caualiero s'era mantenuta, & impopolata, co- F
me era assai publico & noto à tutti. Et che perciò richiedeuano il notaio, dauanti al quale,
& per cui mano era stato il bando fatto, che di ciò hauesse douuto farne vn testimoniale, che
essi quella fede ne faceuano, acciò che si fosse il Zuazo potuto con questa scrittura presenta-
re dauanti al Licentiado Giouanni Altamirano giudice di residentia in quella Isola, & poi
anco dauanti à sua Maestà, & al regio consiglio dell'Indie, perche fosse conforme à seruí-
gi suoi rimunerato da sua Maestà. Il richiedeuano medesimamente, che hauesse voluto il
Luogotenente restituirli il suo oro & argento, che depositato haueua presso di lui per que-
sta stessa cagione.

Con questa testimonianza & fede si partì poi il Licentiado Zuazo da quella terra, che
perche era posta dalla banda di Tramontana, bisognò attrauersare tutta l'Isola, per passare
dalla parte di mezzo giorno, & in tutto quel cammino fu accompagnato, & festeggiato,
& assai bene albergato & seruito nelle villette & poderi de gli habitanti di quella contrada:
& in alcuni luoghi li faceuano giuochi di Tori, & altri spassi di molto piacere. Et fece egli
questo viaggio, per imbarcarsi nella costiera di mezzo giorno, & non andare per terra, per
che poco auanti era stato vn grande Huracane, cioè vna tempesta grandissima, come se ne
è ragionato di sopra, & il cammino si ritrouaua per ciò occupato da gli alberi grossissimi,

che

Digitized by Google

A che caduti erano per tutte quelle parti, & in modo impedito ne era, che senza grandissima difficultà non si poteua passare, & andare auanti. Si che giunto all'altra costiera s'imbarcò iui in vna gran Canoa cõ fino à trẽta Indiani, che remauano, & cõ cinque christiani, che me naua seco, & nauigaua terra terra per luoghi solitarij, & per Isolette, passando alle volte nel mare istesso quattro, & cinque leghe fra arbori alti & densi, & verdi nati nell'acqua stessa ma rina, che li chiamano Mangli. Et passando per questi & altri simili passi, che qui non si scri uono per breuità, giunse alla terra della Trinità, doue fu assai ben riceuuto, & li fecero giuo chi di Tori, & gran piacere mostrarono del suo venire. Et esso mostrò loro quella testimo nianza, che portaua da Hauana. Onde qui anco fecero tosto consiglio, & posero ad effet to quello stesso, che haueuano prima quegli altri in Hauana fatta, & doppo il sindicato li fe cero vn'altra fiorita fede. Et per abbreuiarla, egli andò poi in Santo spirito, & con la mede sima diligentia & carezze li fecero vn'altro simile testimoniale. Il medesimo ottenne nella terra del Porto del Principe, nella terra del Baiamo, che è trẽta leghe lungi dalla città di San Iacomo. In tutti questi luoghi non vi erano altro, che mandre d'armenti. Et con queste te stimonianze assai stanco delli trauagli del mare & della terra giunse con piu di 300 leghe alla città di San Iacomo duoi giorni auanti à Natale del 1525 & vi fu ben riceuuto dal giu dice di residentia, & da tutti gli altri buoni cittadini.

Tosto che il Licentiado giunse à quella città si presentò cõ quelli testimoniali dauanti al
B Licentiado Giouan Altamirano giudice di residẽtia per sua Maestà, ilquale l'haueua già in cominciato à sindicare in sua absentia. Onde poi che venuto era, li parue di douere inco minciare da capo, & rinouare i bandi, accio che in presentia sua si facesse. Et cosi tenne que sto sindicato ottanta giorni, nel quale il Zuazo diede tal conto di se, et del suo passato gouer no, che il giudice il pronuntiò & diede per libero, & assoluto di quanto opposto gli haueua no, e'l dichiarò per buono & retto giudice, & gouernatore, & seruitore di sua Maestà p sen tentia diffinitiua. Et in questo tẽpo, & poi fu il Zuazo molto festeggiato & honorato da tutti i caualieri & gentil'huomini & vfficiali di sua Maestà, che in quella città stauano. Et cosi l'anno seguente del 1526 con tutte queste sententie & testimoniali si partì per questa Isola Spagnuola: doue il mercordi Santo isbarcò in Santa Maria del Porto della laguana, et vi stette fin che passò la festa di Pasqua. Indi se ne venne ottanta leghe per terra fino à que sta città, doue ritrouò molti de suoi contrarij prosperi, & fauoriti. Di che ringratiò nostro Signore. Et da questa città mandò a fare relatione à sua Maestà, & al Reale consiglio delle Indie, con quelle testimonianze & proue, de seruigi suoi, & del suo passato retto gouerno, & come per quella sua ingiusta prigionia restauano le cose della nuoua Spagna molto atte à perdersi per le già dette passioni, & controuersie, che nate vi erano. Et per queste ingiu ste calunnie, & persequutioni, che hauute haueua, non chiedeua altro premio, che quello, che già hauuto haueua, che questa sua innocentia fusse stata scouerta & vista, con le false ca
C lunnie de gli aduersarij suoi, che già esso rimetteua la vendetta di queste sue ingiurie, & trauagli al signore Iddio, ilquale è quel, che castiga, & rimunera cõ la sua giustitia & misericor dia, secondo che si conuiene alla salute di quelli, che s'hanno à saluare, & al rigore, che deb bono patire quelli, che non si ricordano di riconoscere i loro errori & colpe, & di farne la de bita & condegna penitentia.

Informata sua Maestà della verità, & intese le malignità de calunniatori fece il Licentia do Zuazo suo Auditore in questa regia audientia & cancellaria, che in questa città di San Domenico risiede, con vna buona & honorata prouigione, doue hoggi sta, & vi è il piu an tico giudice & auditore, che vi sia, & vi è vn de ricchi huomini, che ĩ questa città, & Isola sia no, & qui in questa città s'accasò, & si fece cittadino. Et questo basti quanto alli naufragij, & disgratie, & trauagli di questo caualiero, che è vno essempio di pacientia & di virtu, con la quale puote a tanti, & cosi difficili casi resistere cosi nell'Isole de gli Alacrani, come nel resto de gli affanni, che in vita sua hebbe: & ne quali sempre il nostro Pietoso Signore si ri cordò di lui, & lo liberò da gli inimici suoi spirituali & temporali, per condurlo allo stato & luogo, doue si ritroua meritamente, perche è assai qui & altroue honorato & rispettato da tutti. Ho detto, che Dio il liberò dalli suoi nimici spirituali, perche io mi penso, e'l pensa anche egli, & gli altri, che il viddero, che quelli delfini ò tuoni, che volare viddero sopra l'al-

bero

Digitized by Google

bero, & l'antenne della Carauella, doue si perderono, non furono altro, che demonij & ma- D
ligni spiriti, secondo s'è detto. Ma per tutto quello, che io ho di questo naufragio detto, si puo facilmente raccorre & cauare, quanto sia trauagliata, & di poca stabilità & fermezza la vita de gli huomini. Et con questo essempio si puo intendere, che quello, che questo Licentiado passò è vn memorabile tropheo, & vna degna historia, onde i sauij & prudenti possano imparare di sofferire con pacientia le disgratie della fortuna, alle quali sono obligati tutti quelli et che nauigano il mare, & che viuono in terra: perche in niuna parte in questa vita mortale mancano all'huomo affanni & angoscie: & solamente nell'altra vita beata si ritroua quiete & contentezza, perciò che in quella patria, doue fu l'anima stessa nostra creata, non vi sono i dolori, & le passioni, che in questa mortale & caduca tutto il dì si veggono & prouano da chi ci viue.

Il fine dell'ultimo libro di questa prima parte dell'Historia dell'Indie.

Digitized by Google

DI FERNANDO CORTESE
LA SECONDA RELATIONE
DELLA NVOVA SPAGNA.

Perche la Prima da lui fatta, benche da noi diligentemente ricercata non habbiamo potuto insino a hoggi ritrouare.

AL SERENISS. ET INVITISS. IMPERATORE CARLO V.

Come nella nuoua Spagna vi sono assaissime cose notabili. delle città di Vera Croce. Scusa del Cortese al Re Catholico di non poterli dar minutissima informatione delle cose iui per lui ritrouate.

B

On quella naue, che ho spedito alli 16 di Luglio, del 1519 da questa nuoua Spagna di vostra Maestà, mandai all'Altezza Vostra piena & particolare informatione di tutte q̃lle cose, le quali dopo la venuta mia sono state fatte & sono auuenute in questi luoghi. la quale informatione diedi ad Alphonso Fernando, Portò Carrero, & Francesco da Monteio Procuratori della città della Vera Croce, che io da i fondamenti ho fatta fabricare à nome di Vostra Maestà, & dipoi, perche nõ ho hauuto occasione si per mancamento di nauilij, si ancho perche mi sono trouato sommamente trauagliato & occupato in acquistare & farci benivole queste contrade, & Prouincie. Et perche della predetta naue, & Procuratori non haueuo io inteso cosa alcuna, non diedi piu auãti auuiso à Vostra Maestà di quelle cose, che si trouano in questa patria, & che sono state fatte: le quali sono tante et tali, che si come altre volte nelle prime informationi mandate à Vostra Maestà ho dimostrato, meritamẽte ella puote essere chiamata Imperadore d'vn nuouo mondo, & forse che questo titolo nõ è d'esser riputato minore di quello d'Alemagna, ilquale per l'aiuto d'Iddio ottimo massimo, & per le sue chiare virtù al presente è posseduto dalla vostra Catholica Maestà, & se io cominciassi à narrar particolarmente tutte quelle cose, che in queste parti si truouano, nõ ne verrei mai à fine. Et percio se perauuentura (si come l'Altezza vostra desidera, & io son tenuto di fare) non le darò piena notitia, ella benignamente degnerà di concedermi perdono, essendo io non molto atto a questo carico dello scriuere, & non hauendo commodità del tempo. nondimeno con tutte le forze del mio ingegno mi affatticherò in tutto di narrar la verità della cosa, & oltra di ciò anchora tutto quel che conoscerò che à Vostra Maestà faccia bisogno di sapere. Et similmente supplico che vostra Altezza mi perdoni, se io appunto non le racconterò come, & quando le cose siano state fatte, & se tralascierò alcuni nomi di città, di ville, & de i loro Signori, i quali vdito il nome di Vostra Maestà, spontaneamente s'offerirono al seruitio di quella, & se le diedero per sudditi & per vassalli, percioche per vna graue disauuentura, la quale nouamente ci è intrauenuta, si come nel processo della nostra narratione alla vostra Altezza sara piu pienamente manifesto, & gli scritti & l'historie tutte, che con gli habitatori di questi paesi io haueua insieme raccolte, con altre varie cose le ho perdute.

Scusa del Cortese.

C

Del potente Signor Montezuma. della partita del Cortese dalla città di Cimpual. della guardia per lui posta alla città di Vera croce & cura datali di fabricarui vna fortezza. la fidelta de gli huomini di Cimpual verso l'Imperatore. de fanciulli sacrificati à gl'Idoli. de soldati c'haueuano deliberato ribellarsi al Cortese & li congiurati, quai furon puniti. & come il Cortese fece tirar le naui in terra, & perche.

Nella prima relatione, Inuittissimo et Serenissimo Imperadore, io haueua detto delle città, & delle Ville, che al Real seruitio di Vostra Maestà si erano offerte, & di quelle anchora che io teneua acquistate da me. Oltra di ciò le daua anche auuiso, che mi era stato referto d'vn certo potente signore nominato Montezuma, il quale gli habitatori di questa Prouincia secondo il lor conto stimauano che fosse lontano dal lito del mare, & del Porto, doue io

Digitized by Google

era arriuato, per ispatio di nouanta, ò cento leghe. Confidatomi nell'aiuto d'Iddio, & nella D
fama dell'honorato nome di vostra Altezza haueua determinato di passare a tutti quei luo-
ghi, che sono soggetti a lui. oltra di questo mi ricordo in quanto all'acquisto di cosi gran Si-
gnore esserni offerto a far sopra le mie forze. percioche io haueua ingenuamente promesso
La città di Cimpual fa chiamar Siuiglia. all'Altezza vostra, che l'haurei, ò fatto prigione, ò vcciso, ò del tutto fatto suddito alla vo-
stra real Corona. & cõ questa opinione dalla città di Cimpual, laqual mi è piaciuto chiamar
la Siuiglia, mi partì alli 16 d'Agosto con quindici caualli leggieri, & cinquecento fanti de i
meglio apparecchiati, & piu atti al combattere, che io potei trouare, & alla guardia della Ve
ra Croce lasciai cento cinquanta fanti, & due caualli liggieri. i quali hauessero cura in tutti
i modi di fabricar quiui vna fortezza ò vogliamo dire vna Rocca, la quale è gia quasi finita
& lasciai pacifica & quieta quella Prouincia di Cimpual, & le montagne vicine alla detta cit
tà. ne i quali luoghi stimo che vi siano da cinquanta mila huomini da guerra, & cinquanta
Fedeltà de gli huomini della prouincia di Cimpual verso l'Imperadore. ville, & castella fedeli et sinceramente soggetti alla Maestà Vostra, si come per fin hora sono
state, & anche sono al presente. imperoche alla venuta mia erano soggette al Signor Mon-
tezuma, & si come essi mi raccontauano, non erano stati soggetti a lui per molto tempo. &
subito che vdirono la fama della grandissima & real potẽtia della Maestà vostra gridarono
di volere esser sudditi di quella, & desiderar l'amicitia mia: pregãdomi oltra di questo che io
gli difendessi dal predetto Montezuma, il quale gli haueua tenuti soggetti per forza, & cõ
Fãciulli sacrificati a l'Idoli da Mõtezuma tirannia, et che pigliaua i loro figliuoli per sacrificarglia i suoi Idoli. Et certamente sono sud E
diti fedeli alla vostra Altezza. & tengo che perseueraranno in fede, & per esser liberati dal-
la tirannia del sopradetto Signore, & ancho perche fin'hora sono stati ben trattati da me, &
ho fatto loro grandissimi fauori. & per maggior sicurezza di coloro, che rimaneuano nella
città, menai meco alcuni de principali con alcuni altri, i quali nel viaggio mi furono di non
picciolo giouamento. Et percioche, si come penso, io haueua nella prima relatione dato
auuiso alla Maestà Vostra, alcuni che con esso meco erano venuti a questo viaggio, allieui,
famigliari, & amici di Diego Velazquez, haueuano dispiacere che io con animo valoroso &
Soldati che haueano deliberato di ribellarsi al Cortese. felicemente mandassi ad effetto cotal cose ad honore di Vostra Maestà, & accrescimento
dello stato suo, certi di costoro volsero ribellarsi da me, & partirsi di questa patria, & massi-
mamente quattro Spagnuoli, i nomi de quali sono Giouanni Scutifero, Diego Armeno,
Consaluo Dumbria nocchieri, ò vogliamo dir pedoti, & Alphonso Pennato: i quali, come
essi volontariamente hanno confessato, haueuano fatto deliberatione di robbare vn Bergã-
tino, il quale staua in porto fornito di pane, & di carne salata. & vcciso il nocchiero col pre-
detto Bergantino andarsene all'Isola Ferrandina, per dare auuiso a Diego Velazquez, che
io mandaua vna naue a Vostra Maestà, & farlo anche auuertito di tutte quelle cose di che el
la era carica, & donde haueua da passare, accioche il detto Diego Velazquez ponesse le sue
naui in aguato per prenderla, come egli poi mostrò con effetto. percioche subito che hebbe
notitia, che la mia naue era passata, comandò a vna sua Carauella, che la douesse seguitare F
per prenderla. Il che non potè mandare ad esecutione. imperoche la nostra naue era trop-
po auanti trapassata. Oltra di ciò confessarono esser de gli altri della medesima opinione di
fare auuisato Diego Velazquez della predetta naue. Veduta la confessione de i predetti
malfattori, gli ho puniti secondo che ricercaua la giustitia, la necessità del tempo, & il serui-
tio di Vostra Maestà, percioche, oltra i famigliari, & allieui, & amici di Diego Velazquez,
altri anchora desiderauano sommamente d'vscir della Prouincia: che vedendo il detto paese
tanto grande, & pieno di tante genti, & il poco numero di Spagnuoli, haueuano la medesi-
ma opinione. Io giudicando che se le naui fussero rimase quiui. coloro che desidarauano di
ribellarsi, & di vscir della Prouincia, facilissimamente cõ quelle l'haueriano potuto fare, et io
sarei quasi rimasto solo, onde potriano esser impedite quelle cose, che io haueua operato in
queste parti nel seruitio d'Iddio ottimo, massimo, & della Maestà Vostra. finsi che q̃lle
naui non erano atte a nauigare, & procurai di farle tirare in terra. per la qual cosa
abbãdonarono ogni speranza di partirsi da quei luoghi, & io piu sicura
mente & senza timore alcuno feci il mio viaggio. percio-
che partito ch'io fussi dalla città, la gẽte postaui
da me alla guardia nõ mi poteua mã-
care in modo alcuno.

Della

A *Della venuta delle naui di Franceſco de Garai, le quali non volſero entrar in porto, dell'ambaſciata de nuntij d'eſſo Franceſco al Corteſe, & la riſpoſta & offerte per lui fatteli. & l'aſtutia ch'egli vsò per conoſcer l'intentione del detto Franceſco, & della partita & ritorno delle ſue naui, come Panuco ſignore manda vn'ambaſciatore con preſenti al Corteſe.*

Paſſati dieci giorni, poi che hebbi fatto tirar le naui in terra, et mi fui partito dalla città della Vera Croce, & giunto alla città di Cimpual, che è lontana quattro leghe dalla città della Vera Croce, per ſeguitare il mio incominciato viaggio, (& vna lega è quattro miglia Italiane) gli habitatori della città della Vera Croce mi diedero auuiſo, che per quelle riuiere andauano vagabonde quattro naui, & che'l Capitano, che io haueua laſſato nella città della Vera Croce, eſſendo montato in vn battello era andato a trouarle: al quale diſſero come erano naui di Franceſco de Garai Luogotenente, & Capitano nell'Iſola di Iamaica, et veniuano a diſcoprir nuoue Prouincie. & che'l medeſimo mio Capitano a quei delle dette naui fece paleſe come io in nome di Voſtra Maeſtà haueua preſo ad habitar quella Prouincia, et edificato ui vna città lontana per vna lega da quel luogo, doue le naui s'erano ferme, & che iui ſe ne poteuano andar ſeco, & che eſſo piglieria cura d'auuiſar me della lor venuta: & ſe haueſſero biſogno di coſa alcuna, quiui ſi potriano prouedere, & riſtorarſi. Soggiunſe il medeſima Ca
B pitano, che egli col ſuo battello andaria auanti di loro per guidargli in porto, et accennando con mano lo moſtrò loro: et quei che erano nelle naui, riſpoſero di hauer veduto il predetto porto, perciochè erano paſſati auanti d'eſſo, & che ſeguirebbono il ſuo conſiglio. Et hauendo il Capitano col ſuo battello preſo il cammino verſo il porto, le naui nol ſeguitarono, ne andarono al porto ch'era loro ſtato moſtrato, ma andauano tutta via piu oltre vagando per quella coſta. & che li paeſani, poi che non erano venute in porto nõ poteuano conoſcere in modo alcuno, qual fuſſe l'animo loro. Io ſubito mi partì per andare a quel villaggio doue haueua inteſo le naui ſtar ſurte, il quale era lontano circa tre leghe ſotto la città della Vera Croce. & non eſſendo alcuno de predetti Spagnuoli diſmontati in terra: me n'andai per la medeſima coſta per ſaper la lor volontà & intentione. & gia io era lontano vna lega dalle ſopradette naui, quando d'eſſe mi vennero in contra tre compagni: il primo come publico notaio, & due altri come teſtimoni erano venuti per farmi vna monitoria per nome del lor Ca pitano, la quale haueuano portata in ſcrittura, doue ſi conteneua, che egli mi certificaua per mezo loro, che eſſo era arriuato primo in quella contrada, & che in quella haueua deliberato di habitare: & perciò mi faceua auuiſato ch'io doueſſi metter i termini tra me & il predetto Capitano. perciochè eſſo voleua poner la ſua città & nuoua habitatione cinque leghe ſotto la villa di Nautel, lontana dodici leghe dalla città, laquale al preſente è chiamata Almeria.

Nuntij mãdati da Frãceſco de Garai al Corteſe.

Da poi che hebbi inteſa la loro imbaſciata, riſpoſi, che doueſſero dire al lor Capitano, che do
C ueſſe venir da me perſonalmente, arriuando con le ſue naui al porto della Vera Croce, doue parlaremo, & allhora conoſcerei qual fuſſe la ſua intentione. & ſe perauuentura le ſue naui, oueramente i ſuoi ſoldati ſi ritrouaſſero in qualche neceſſità, procurerai in tutti modi di dar loro aiuto: maſſimamente poi che erano al ſeruitio di Voſtra Maeſtà, et io niun altra coſa piu deſideraua, che hauer occaſione di poter far coſa grata all'Altezza voſtra: la quale occaſione penſaua che fuſſe venuta, ſe io daua aiuto al ſuo Capitano, & à i ſuoi ſoldati, che ſi trouauano ſeco in ſeruitij di Voſtra Maeſtà. eſſi mi riſpoſero, che à neſſun modo il loro Capitano, ò alcuni de Comiti voleua ſmontare in terra, ò ridurſi doue io fuſſi. Io dubitando che haueſſer fatto qualche danno al luogo, doue ſi erano ferme, venuta la notte ſecretamente mi poſi nel lito del mare all'incontro del luogo, doue le naui erano ſurte. & quiui ſtetti in aguato inſino alle dodici hore del giorno ſeguẽte, penſandomi che'l Capitano, ò alcuno de patroni di naue doueſſe pigliar terra, per poter intender da loro, che coſa voleſſero fare, & che paeſi haueſſero cercati, & ſe haueſſero fatto danno alcuno in quei luoghi, io ne poteſſi render certa la Maeſtà Voſtra. nõdimeno ne egli, mai, ne alcuno de Comiti diſceſe in terra. Et poi che niuno ſmontaua, comandai a quei tre, che erano venuti da me con la predetta monitoria, che ſi ſpogliaſſero le lor veſti, & di quelle feci veſtire tre de miei ſoldati, i quali andati ſubito al lito fecero ſegno & chiamarono quei che eran nelle naui. & ſubito che furono veduti, vennero a riua cõ vn battello dodici huomini che erano nelle naui armati di baleſtre & di ſchioppetti. Li Spagnuoli che gli haueuano chiamati, ſi diſcoſtarono dal lito, & non

Riſpoſta del Corteſe alli nuntij di Franceſco de Garai.

Aſtutia del Corteſe.

Digitized by Google

altrimenti che se haueſſero biſogno di ſtare all'ombra, malitioſamente ſi riduſſero, quiui ad D
vn boſchetto vicino. & coſi quattro ſaltarono fuori del battello, due armati con baleſtre, &
Sono fatti prigioni dal Corteſe 4 cõpagni de le Naui di Franceſco di Garai. gli altri di ſchioppetti: i quali circondati da miei ſoldati, che io haueua poſti in aguato nel li-
to, furono tutti preſi: & vn di queſti prigioni, che era nocchiero, haurebbe vccíſo il Capita-
no, che io haueua poſto al gouerno della città della Vera Croce, con lo ſchioppo, ſel fuoco
non fuſſe mancato alla corda. Coloro, che erano rimaſti nel battello, andarono alla volta
delle naui, le quali prima che a loro giugneſſe il battello haueuan fatto vela ſenza aſpettar di
intender coſa alcuna da eſſi. Da i medeſimi quattro rimaſi prigioni appreſſo di me, inteſi
come erano arriuati a vn certo fiume da baſſo circa trenta leghe ſotto Almeria, & gli habita
tori gli haueuano volentieri & benignamente riceuuti, & per li lor danari gli haueuano da-
to ogni coſa neceſſaria, & haueuano viſto anche dell'oro, che gli habitatori haueuano loro
portato, ma in poca quantità: percioche ſolamente haueuano riceuuto circa tre peſi d'oro in
cambio d'altre coſe, & non erano arriuati al lito, ma da preſſo haueuano veduto alcune ter-
re poſte nella ripa del fiume, eſſendo tanto vicine, che facilíſſimamente ſi poteuano vedere
Caſe di paglia. dalle naui. non vi era edificio alcuno di pietra, ma tutte le caſe erano di paglia, & hanno le
porte fabricate molto alte. le qual coſe tutte di poi piu chiara & ampiamente inteſi da quel
gran Signor Mõtezuma, & da certi altri della detta patria, i quali egli teneua ſeco, & da vn
Indiano, il quale era nelle medeſime naui, habitatore d'vn luogo del detto fiume, & io l'haue
ua ritenuto prigione appreſſo di me, & lo mandai inſieme con gli Ambaſcidori del predet E
Panucomã da Ambaſciadore cõ preſenti al Corteſe. to gran Signore Montezuma al Signor di quel fiume nominato Panuco, accioche gli par-
laſſero, & lo tiraſſero al ſeruitio & diuotione di Voſtra Maeſtà. Il qual Panuco mi mandò
ambaſciadore vno de ſuoi Baroni, &, come dicono, Signore d'vna città, il quale da parte ſua
mi donò alcune veſte, ornamenti di ricami & varie penne, dicẽdomi oltra di cio, che quel Si
gnore con tutto il ſuo paeſe deſideraua grandemente d'eſſer ſuddito di Voſtra Maeſtà, et di
hauer l'amicitia mia. Io all'incontro gli feci parte di quelle coſe, ch'io haueua portate di Spa
Ritorno de le Naui di Franceſco de Garai. gna: delle quali preſe grandiſſimo piacere, & tanto, che quando le naui di Franceſco de Ga
rai, delle quali ho di ſopra fatto mentione, ritornarono a quei luoghi, ſubitamente procurò
di farmi auuiſato, le dette naui eſſer lontane dal ſopradetto fiume per iſpatio di cinque gior-
nate, et che io gli doueſſi dare auuiſo, ſe le genti che erano nelle naui, fuſſero della mia patria,
percioche egli darebbe loro ogni coſa neceſſaria, & gia haueua fatto portare alle naui alcune
femine & galline.

Della Prouincia chiamata Sienchimalen. di vn monte alto & difficile da ſalire. come quelli Indiani danno al Corteſe le coſe al viaggio neceſſarie. del monte del nome d'Iddio coſi chiamato. del caſtello Teyxnacan.

Tre giorni continui, Sereniſſimo et potentiſſimo Signore, ho camminato per la prouin
cia di Cimpual in tutti i luoghi benignamente riceuuto. Il quarto giorno entrai in vn'altra F
Monte alto & difficile da ſalire. Prouincia chiamata Sienchimalẽ, nella quale è vna terra fortiſſima poſta in luogo ſicuro &
alto, percioche è al lato d'vno monte aſpriſſimo, & non vi ſi puo andare ſe non per vn luo-
go a ſimiglianza di ſcala, doue poſſono ſalire ſolamente i ſanti a piedi, et eſſi difficilmente, ſe
gli habitatori vogliono difendere il luogo. Nel piano ſono aſſaiſſime ville, & borghi che
fanno inſino a cinquecẽto, trecento, ducento, & cento fuochi, & queſti luoghi tutti ſono ſot
topoſti al Signor Montezuma. fui riceuuto gratiſſimamente da loro, & mi diedero le coſe
neceſſarie a ſeguitare il mio viaggio, & moſtrarono che molto ben ſapeuano, che noi anda-
uamo a vedere il lor Signor Montezuma. & haueſſi per certo quello eſſermi ſinceramen-
te amico, & che eſſo haueua comandato loro, che mi riceueſſero gratiſſimamente. io ſatiſ-
feci loro di tutto quel che ci haueuano dato, & gli ringratiai infinitamente del loro animo
grato verſo di noi, & de beneficí che ci haueuano fatti. et oltra di ciò diſſi, che la fama di quel
Signore era peruenuta all'orecchie di Voſtra Maeſtà, & per ciò ella mi haueua veramẽte im
poſto, che a nome di lei doueſſi viſitarlo, & che io andaua ſolamente per viſitar lui. & coſi
paſſai la cima del monte, che è nel fine di queſta Prouincia, & la chiamãmo la cima del mon-
te del nome d'Iddio, eſſendo ſtata la prima che hauemo paſſata in queſte parti. & è tanto alta
& difficile, che non mi penſo che in Hiſpagna in quãto alla difficultà del paſſare, ſe ne ritro
ui vna pari a queſta: nondimeno la paſſai ſicuramente. & nel diſcendere di detto monte ſi
trouano altre ville ſoggette à vn certo Caſtello nominato Teyxnacan, gli habitatori delle

quali

Digitized by Google

A quali ne riceuettero non meno benignamente di quei di Sienchimalen,& ci dichiarorno il buon animo del lor Signor Montezuma verso di noi,& molte altre cose delle quali gli altri di sopra ci haueuano auisati,& io parimente a ciascuno del tutto satisfeci.

Come alcuni Indiani morirono per il gran freddo,della cima d'un monte nella cui sommità v'è vna torre con Idoli.della valle chiamata Cartenai & case di quella ottimamente fabricate.di vn signore che negò al Cortese di dargli oro.

Quindi partiti per ispatio di tre giorni cãminammo per luoghi inculti & dishabitati per essere sterili,& per mancamento d'acqua,& per li gran freddi. Iddio conoscitore de cuori è testimonio quali & quante cose habbiamo patite,massimamente per sete & per fame,et per la grandissima tempesta di grandine & d'acqua, la qual ci colse in quel paese dishabitato, & per laqual pensai molti de nostri douer morir di freddo.nondimeno morirono piu Indiani, i quali con esso noi haueuamo menati dall'Isola Fernãdina molto ben vestiti.dopo que giorni che stemmo nel deserto passammo vn'altra gran cima di monte non tanto difficile,come era stata la prima.nella sommità della quale era vna Torre di mezana grandezza,quasi simile a colonne di pietra,nelle quali appresso di noi nelli crociali delle vie & altri luoghi si mettono le sacrosante & venerande imagini: nella qual Torre haueuano posti i loro Idoli,et era circondata di molte legne tagliate & messe in catasta forse oltra mille carri, & da cotale effet

B to la chiamãmo la sommità della legna. nella discesa della quale era vna valle molto habitata,posta tra due monti asprissimi.& si come potemmo comprendere gli habitatori erano assai poueri,et hauendo cãminato circa due leghe per luoghi sempre habitati giunsi in vn paese piu piano: nel quale ci parue che douesse far residenza il Signor di quella Prouincia.essendo le case quiui meglio fabricate, che in altro luogo, doue siamo stati. erano tutte di pietre quadrate, & nuouamente fatte. percioche in esse erano molte, belle, grandi, & magnifiche sale,& stantie ottimamente fatte,& bene ordinate. Questa valle,con le sue terre si chiamano Cartenai,il Signor delle quali,et gli habitatori similmente ne riceuettero con molta allegrezza,& n'albergarono commodamẽte.Poi che gli hebbi parlato a nome di Vostra Maestà,& espostogli le cagioni della venuta mia in questi paesi, gli dimandai se era sottoposto al Signor Montezuma, ouero se fusse d'altra fattione.al quale la mia dimanda fu di grandissima marauiglia,& rispõdendo disse, Chi non è suddito,et soggetto al Signor Montezuma: accennando che egli signoreggiasse quasi tutto il giro della terra. Allhora io gli raccontai copiosamente le forze,la potentia,et ancho le varie genti,et nationi,& i larghissimi imperij di Vostra Maestà, & assaissimi Signori piu potenti del Montezuma vbbidire alla vostra Altezza. il che gli fu molto grato vdire. & similmente bisognaua che facesse il Signor Montezuma, & gli altri habitatori di quelle Prouincie, & subito lo ricercai che si desse per vassallo di Vostra Maestà aggiugnendo che se egli si daua per vassallo di vostra Altezza, ne conse-

C guirebbe grandissimo fauore & honore.& accioche vostra Maestà degnasse di riceuerlo benignamente, gli dimandai in segno di vbbidienza qualche quantità d'oro da mandare a vostra Maestà. & replicò che egli haueua dell'oro, ma negò di volermene punto dare, se'l suo Signor Montezuma non glielo commetteua: & se quel signore glielo comandasse, era apparecchiato di spendere la propria vità,l'oro,& cioche possedeua,& che io non lo molestassi,ne astringessi a lasciar la sua impresa,& opinione.io il meglio che pote,di tutto feci vista di non curare, & gli rispos̃i che tosto il signor Montezuma gli hauerebbe comandato, che ci douesse far parte & dell'oro, & dell'altre cose, che egli possedeua,& che ci poteua dar commodamente.

Case di pietre quadrate, & ottimamente fabricate.

Il Signor Montezuma in q̃ste pte è grandissimo signore.

Il Cortese dimanda oro a vn signore, il quale nega di darglielo.

Come altri signori andorono à visitar il Cortese, & doni per loro fattili. Di vna rocca fortissima della prouincia Tascaltecal,& come quei popoli son nimici del signor Montezuma.D'vna muraglia mirabilmente fabricata dagl'Indiani.Della guerra continua trà la prouincia Tascaltecal e'l signor Montezuma.Consiglio dato al Cortese da gli huomini di Cimpual. L'entrata di Spagnuoli nella prouincia di Tascaltecal.

Vennero quiui due altri signori per visitarmi, i quali teneuano signoria nella medesima valle, l'vno per ispatio di quattro leghe nel descendere, l'altro di due nell'ascesa di detta valle.mi donarono certe catene d'oro, nondimeno di poco valore & momento,& otto schiaui stemmo quiui cinque giorni & lasciandoli sodisfatti venimmo a vn luogo, doue era la resi-

Altri signori vanno p salutare il Cortese.

Doni dati al Cortese.

Digitized by Google

denza d'vno de ſopradetti ſignori lontan due leghe nella ſalita della valle Yztalmaſtitan. il D
ſuo dominio & Città era di ſpeſſe caſe & edificij inſiememẽte congiunti et vicini, continua
ta per ſpatio di quattro leghe nella ripa d'vn certo fiume, che diſcorreua per quella valle. nel
colle vicino fa reſidẽza il ſignore in vna ſecura & boniſſima Rocca, tal che non ſi potrebbe
Rocca Fortiſſima. trouar ſimile nel mẽzo della Spagna. la Rocca è circondata di mura & di antimura molto
forti, & di profondiſſimi foſſi. nella cima del colle è vna terra quaſi di cinquemila alberghi,
& ſono le caſe molto ben fabricate. quiui gli huomini ſi vedeuano alquanto piu ricchi, che
quei piu dabaſſo. in queſto luogo ſteſſimo bene: & il ſignor d'eſſo faceua profeſſione d'eſſer
vaſſallo del ſignor Montezuma. quiui dimorai tre giorni, parte per riſtorare i ſoldati dalle fa
tiche, che haueuano ſoſtenute nel paſſar la ſopradetta prouincia diſhabitata, parte per aſpet
tare quattro huomini del paeſe di Cimpual, iquali veniuano meco, & gia da Catamiã gli ha
ueua mandati ambaſciadori in quella grã prouincia, che la chiamano Taſcaltecal, laquale af
fermauano non eſſer molto lontana, ilche dipoi ſi vidde chiaramẽte. & mi diſſero che gli ha
bitatori di detta prouincia erano molto loro amici, & nemici mortaliſſimi del ſignor Mõte
zuma. & tutta quella prouincia confinaua col paeſe del detto ſignore, & di continuo quelle
due prouincie teneuano guerra l'vna contra l'altra. & penſauano che eſſi ſommamente ſi al
Quei della prouincia di Taſcaltecal ſono nimici del ſignor Montezuma. legrarebbono della mia andata, & che erano per farmi ogni poſſibil fauore, ſe'l ſignor Mon
tezuma voleſſe trattar coſa alcuna contra di me, ouero impedirmi, & contrapormiſi. nondi
meno in quei giorni iquali ſtemmo nella predetta valle, che furono otto, i detti nuntij non E
tornarono mai. all'hora io da i principali di Cimpual, che ſi trouauano preſenti, dimãdai per
qual cagione i detti nuntij non fuſſeto ritornati. eſſi mi riſpoſero, che eſſendo perauentura
quella prouincia molto lontana, & in ſi breue tempo non poteuano tornare. Io vedendo il
lor ritorno prolungarſi, et quei di Cimpual proponermi in ogni modo & con ogni ſicurez
za l'amiſtà della detta prouincia, mi partij per andarui. & nell'vſcita della valle era fabricato
Muraglia fabricata mirabilmẽte da gl'Indiani. vn muro di pietre lauorate, & di altezza era quanta ſaria la ſtatura d'vn huomo & mezo, il
qual cominciaua dall'vno de mõti, & ſi ſtendeua inſino all'altro, & era vẽti piedi di larghez
za: nella ſommità del qual muro haueuano fatto vn grado circa vn piede & mezo, nelqual
poteſſero fermarſi a gittar ſaſſi quando faceſſe biſogno di combattere, & la ſua entrata non
era piu larga di dieci paſſi, & a queſta entrata era raddopiato il muro a guiſa di antimuraglia
& l'entrata era non diritta, ma torta. Io dimandai à che fine fuſſe ſtato fatto quel muro, mi ri
ſpoſero che era ſtato fabricato per eſſer ne confini della prouincia di Taſcaltecal, laquale con
Guerra cõtinua tra la prouincia Taſcaltecal e'l Signor Montezuma. traſtaua col Signor Montezuma, & gli era nemica, & gli habitatori della detta valle faceua
no loro continua guerra. mi confortarono, poi che io andaua a viſitare il lor ſignor Monte
zuma, che a neſſun modo toccaſſi il paeſe de ſuoi nimici. percioche erano peſſimi, & forſe
potrebbono far qualche diſpiacere a me, & a i miei, & che eſſi piglieriano carico di ſempre
guidarmi per il paeſe del Signor Montezuma, & in quello ſempre ſarei ottimamente rice-
Conſiglio de gli huomini di Cipual dato al Corteſe. uuto, & commodamente albergato. ma quei di Cimpual mi fecero auertito, che per neſſun F
modo io vbbidiſſi a i lor conſigli, ma che douеſſi ſeguitar il cãmino per la prouincia di Ta
ſcaltecal, percioche tutto cioche eſſi mi ricordauano, lo faceuano cõ animo di ſepararmi dal
l'amicitia di quella prouincia, & che tutti quelli di Montezuma erano maluagi, & traditori,
& ſe io deſſi credenza alle lor parole, mi condurrebbono in luogo, donde poi non ſarei po
tuto vſcire. et perche io preſtaua piu fede a gli huomini di Cimpual, che a quei di Montezu
ma, mi accoſtai al lor conſiglio, ſeguitando il cominciato viaggio per il territorio di Taſcal
Entrata de' Spagnuoli nella prouincia Taſcaltecal. tecal. Conduceua i miei ſoldati con quella maggior cura & diligenza, che ſi potè fare. & per
auentura io andaua innãzi quaſi vna mezza lega accompagnato da ſette caualli, penſando
meco ſteſſo d'andar vedendo il paeſe, accioche s'aueniſſe caſo alcuno, come poi interuenne
io poteſſe hauer tempo di ragunare & mettere in ordinanza i ſoldati & per combattere.

Battaglia tra gli Spagnuoli & Indiani di Taſcaltecal. come gl'Indiani mandono ambaſciatori al Corteſe & la riſpoſta per lui fattali. & come vn'altra volta in grandiſſimo numero vengono à battaglia con Spagnuoli. della vſcità d'eſſi Spagnuoli degli alloggiamenti à danni de nimici, & come centocinquanta mila Indiani combatterono detti alloggiamenti.

Poi che io fui andato per ſpatio di quattro leghe nel ſalir d'vn picciol colle, due de miei viddero venire alcuni Indiani che portauano penne in teſta, lequali ſogliono per ornamen-

to vſare

Digitized by Google

A to vſare andãdo alla guerra, erano armati di ſpade, & di piccole rotelle, iquali ſubito che videro i noſtri caualli ſi diedero à fuggire. allhora corſi verſo loro, & comandai che fuſſero chiamati adietro, auiſandogli che non doueſſero punto hauer paura, et a queſto modo n'andammo a loro. erano quindici, iquali ſubito ſi ſtrinſero inſieme per combatter con noi, & cominciarono a gridare ad alta voce, accẽnando che quegli che erano aſcoſi in vna certa valle, verriano in lor ſoccorſo, & combatterono contra di noi tanto valoroſamẽte, che n'vccifero due caualli, & ne ferirono tre & due huomini. In queſto mezo vſciron fuori da cinquemila, et in tanto erano giunti otto de noſtri a cauallo. entrammo a combattere & alle volte gli sforzãmo ritirarſi, ſinche veniſſero li Spagnuoli, a i quali haueua mãdato adire per vno de miei caualieri, che s'affrettaſſero. & in quella battaglia facemmo loro qualche danno, hauendone di loro vccifi circa ſeſſanta ſenza alcuna perdita ò incõmodità de noſtri, benche da valent'huomini & arditamente combatteſſero, nondimeno eſſendo noi à cauallo, poteuamo andar loro adoſſo con furia & vrtargli, et ſicuramente ritirarci. intesa la venuta de noſtri ſi partirono, percioche erano pochi. doppo la lor partita vẽnero da noi Ambaſciadori, che diceuan' eſſer mandati da i Signori di quelle prouincie, et cõ eſſo loro erano due di quegli Ambaſciadori, i quali ho detto ch'io mãdai alla prouincia di Taſcaltecal, affermãdo, che i Signori delle prouincie erano del tutto innocenti delle coſe che erano ſucceſſe: percioche erano communità, & ciò era ſtato fatto ſenza lor conſiglio, & ſe ne doleuano grandemente, offerendoſi a pagare i caualli vccifi, & che ſommamente deſideraua no la mia amicitia, & ch'io andaſſi da loro

B ſenza paura d'inganno alcuno, che mi riceuerebbono con lieto et grato animo. Riſpoſi, che io gli ringratiaua infinitamente, & voleua ſodisfare al lor deſiderio. In quella notte io & i cõpagni ſummo aſtretti alloggiare in campagna per ſpatio d'una lega lõtano dal luogo, doue era interuenuto il fatto, appreſſo vn certo torrente, ſi perche l'hora era tarda, ſi anchora perche i ſoldati erano ſtanchi per la fatica del viaggio. quiui, poſte le guardie, & le ſentinelle de fanti a piè, & de caualli, ſtemmo fino al giorno. et di li poi in ordinanza con l'Antiguarda et Retroguarda, & con alcuni che ſcorreuano auanti per riconoſcere il paeſe, mi partij, & al leuar del ſole eſſendo giũto a vn picciolo caſtello, gli altri due ſopradetti Ambaſciadori di Taſcaltecal piangendo mi vennero incontra, & diſſero che quelle genti gli haueuano fatti prigioni per vcciderli, & eſſi quella notte aſcoſamente ſe n'erano fuggiti. per ſpatio non compiuto di due tiri di ſaſſo con mano ſi ſcoprì vna moltitudine d'Indiani bene armati, & alzati i gridi cominciarono a combatter con noi, auentãdo freccie & dardi. io chiamati gl'interpreti, che menaua meco, in preſenza del notaio cominciai ammonirgli, et dir che deſideraua hauer pace con eſſo loro. & quanto piu gli ammoniua, tanto piu fortemente ci veniuano adoſſo con l'arme, veduto che le buone parole nõ giouauano, cominciammo a difender noi, & offender loro quanto poteuano le noſtre forze. & coſi combattendo ci trouammo tra quaſi centomila armati guerrieri, i quali ne haueuano circondato d'ogni banda. Combattemmo

C in quel giorno aſpramente ſino all'hora auanti il tramontar del ſole, percioche a quel tempo gli nimici ſi ritirarono. & con ſei bombarde, ſei ſchioppi, quaranta baleſtre, tredici huomini a cauallo, che erano rimaſi, & co ſopradetti fanti apiedi feci gran danno, & meſſi grande ſpauento a gli nimici ſenza danno & perdita de miei, ſaluo la fatica del combattere, la ſete, & la fame. & veramente ſi può dire, che Iddio ottimo maſſimo combatteſſe per noi contra i noſtri nimici, concioſia che in tanta moltitudine d'huomini moſſa con animo tanto acceſo, & con tanta deſtrezza alla guerra, & fornita di tante ſorti d'armi rimaneſſimo liberi ſenza offeſa alcuna. Quella notte ponemmo gli alloggiamenti appreſſo vna certa picciola torre poſta nella cima d'un colle vicino, laquale era conſecrata a i loro Idoli. venuto il giorno, percioche io moueua guerra loro, laſciai negli alloggiamenti l'artegliarie con ducento huomini, & cõ tredici caualieri & cento Spagnuoli, & quattrocento Indiani, che haueua menati meco dalla prouincia di Cimpual me n'andai a danneggiar gli nimici. & prima che haueſſero tempo di ragunarſi, abbruciati ſei villaggi, che ciaſcuno d'eſſi era quaſi di cento caſe. et hauẽdo fatte prigioni forſe trecẽto perſone tra maſchi & femine, rimenai ſalui i miei ſoldati negli alloggiamenti, inſino a quali ne ſeguitarono combattendo con eſſo noi. La mattina ſeguente a buon hora forſe centocinquantamila huomini aſſalirono i noſtri alloggiamenti, et tanta era la moltitudine de nimici, che n'era coperta tutta la campagna. & con tanto ardire, & tãto valoroſamente gli aſſaliuano, che alcuni d'eſſi v'entrarono dentro, doue combatteuano co Spagnuoli. andammo loro adoſſo, & dandoci aiuto il ſommo Iddio gli vccidẽmo, & in iſpa

Battaglia tra gli Spagnuoli, & gl'Indiani di Taſcalteçal.

Ambaſciadori de gli Indiani mãdati a li Spagnuoli.

Riſpoſta di Cortese a gli Ambaſciadori de gl'Indiani.

Gl'indiani vengono a battaglia con li Spagnuoli.

Centomila Indiani cõbattono cõ gli Spagnuoli.

Vſcita de Spagnuoli degli alloggiamenti a danno de nimici.

Centocinquãtamila Indiani cõbattono gli alloggiamẽti de ſpagnuoli.

Digitized by Google

tio di quattro hore fortificammo i nostri alloggiamenti di maniera, che stando noi in niun D
modo ci poteuano far danno, benche spesse volte ci dessero l'assalto, et cosi ci tennero combattendo insino a notte, laquale essendo venuta, si ritirarono.

Gli Spagnuoli escono vn'altra volta à danno de nimici. I signori di quelle prouincie li mandano ambasciadori dimandando pace. come à cinquanta Indiani ch'erano andati per ispiar detti alloggiamenti il Cortese fece tagliar le mani. et la prudentia ch'egli vso prima che gl'Indiani gli assaltassero. & come di nuouo usciti solamente con caualli gli sconfisse.

La seconda vscita d spagnoli a dãno de nimici.

Il secondo giorno dopo che io posi gli alloggiamenti appresso la detta torre, innanzi di, con si gran silentio di tutti, che niuno de nimici sentì, io vscì fuori con li caualli, con cento fanti, et con li miei amici Indiani, et scorrendo abbruciai da dieci terre, vna delle quali arriua ua à tremila case: et cõgli habitatori di questa hauemmo da combattere, che eccetto essi nessuno ci daua molestia, percioche gli altri erano absenti. & perche, si portauano auanti l'insegne della Santa Croce, & combatteuamo per la fede cattholica, & per seruitio della vostra reale altezza, Iddio omnipotente felicemente ne prestaua tante forze, che uccidemmo senza nostro incõmodo molti di loro: & innanzi mezo giorno sopragiugnendo infinita moltitudine de nimici, ottenuta già la vittoria ci erauamo ritirati negli alloggiamenti. Il terzo

Ambasciadori de gli indiani che vẽnero alli Spagnuoli dimandando pace.

dì da i medesimi Signori delle dette prouincie nimici vennero à noi Ambasciadori dicendone di voler essere soggetti a Vostra Maiestà. & amici a me, pregando oltra di questo, ch'io perdonassi loro i commessi falli. & ne portarono vettouaglie, & altre cose lauorate di piume & di penne, che essi vsano, lequali appresso di loro sono in grandissimo prezzo. Io diedi loro benigna risposta, mostrando che non haueuano fatto bene, nondimeno gli riceueua per amici, & perdonaua a tutti cioche haueuano fatto cõtra di me. Il quarto giorno entrarono ne i nostri alloggiamenti cinquanta Indiani, et per quanto potei ritrarre, erano tra tutti i piu sani di grandissima auttorità, i quali fingeuano d'esser venuti per portar vettouaglie, & diligentemente guardauano l'entrata, & l'vscita de nostri alloggiamenti, & certe tende che noi habitauamo. ma quei di Cimpual secretamẽte mi fecero à sapere, che io hauessi buona cura, percioche coloro erano di cattiuo animo, & per niun altra cagione erano venuti ne nostri alloggiamenti, che per ispiare in che modo ci potessero offendere, & che tenessi per certo non esser venuti per altro effetto. Io procurai che secretamente fusse preso vno d'essi, & tanto secretamẽte, che niuno de compagni se n'auidde: et chiamati gl'interpreti, lo minacciai che mi douesse dire il vero di quelle cose ch'io gli dimãdarei. ilquale mi confessò, che Sintegal gran Capitano di quella prouincia, conducendo gran numero di gente staua ascoso dopo vn col le all'oncontro de nostri alloggiamenti, per assaltarci alla sprouista la notte seguente. percioche diceua che già tre giorni haueua fatto proua di combatter con noi, & non haueua potuto fare alcun buono effetto, & che desideraua grandemente di notte venire alle mani con F
esso noi, accioche i nostri caualli, l'artegliarie, et le spade non mettessero spauento a i suoi soldati, & che esso gli haueua mãdati per vedere i nostri alloggiamenti, & i luoghi, onde facilmente potessero entrare, & in che modo abbruciar quelle tende. subito ordinai che fusse pigliato vn'altro di quei cinquanta, & anchora il secõdo raccontò l'istesse cose, ch'io haueua intese dal primo, & con le medesime parole. & poi che questi due erano conformi, diedi commissione, che ne fussero presi altri cinque, & finalmente tutti i cinquanta, et feci lor tagliar le mani, & mãdagli via accioche dicessero allor Signore, che di giorno & di notte, et ogni volta che venisse, prouarebbe quali noi fussimo per douer esser. Facemmo i nostri alloggiamenti piu sicuri, & allogai i soldati ne luoghi necessarij, & di questa maniera stemmo finche soprauenisse la notte. laqual venuta gli nimici già cominciauano a discẽdere il colle da due valli, alle quali pensauano di venir secretamente per circondarne & venirne appresso, per mandare ad esecutione quel che si haueuano proposto nell'animo. & essendo gia prouisto & apparecchiato ad ogni cosa, mi parue, se io gli lasciaua auicinare a i nostri alloggiamenti, che facilissimamente ci saria potuto auenir qualche danno. & percioche di notte nõ vedendo i soldati che fussero meco, senza paura alcuna ci assalirebbono, & anchora perche i nostri soldati Spagnuoli nõ vedendo haueriano piu paura: oltra di ciò hauendo sospetto, che in qualche modo non gittassero il fuoco nelle nostre tende, il che se fusse auenuto, ne saria stato di tanto dãno, che niun di noi saria potuto scampare, deliberai co caualli d'assalir gli nimici per ispauentargli,

Infin qui è Cimpual, & Mõtezuma. cosi era scritto nel libro mandato scritto à mano.

Prudentia dal Cortese prima che gl'Indiani assaltino i suoi alloggiamenti.

Il Cortese fa tagliar le mani à cinquãta spie Indiane.

Il Cortese esce ãgli alloggiamẽti cõtra gli Indiani solamẽte con caualli.

Digitized by Google

A uentargli,& disordinargli. la qual cosa ne successe secondo il nostro disegno. Concioßia che subito che hebbero sentito noi arditamente andar contra di loro co caualli senza temere, & senza gridare, lasciate l'armi si gittarono giù per li monti. & tãta fu la moltitudine di coloro che vi si gettauano, che n'eran pieni d'ogn'intorno tutti i luoghi vicini. lasciarono anche le vettouaglie, che con esso loro haueuano portate per rinfrescarsi, quando in quella notte ci haueßero vinti, & estinti del tutto. & a questo modo rimanemmo sicuri. Fatto questo ce ne stessimo dentro gli alloggiamenti per alquanti giorni, & non ne vscimmo, se non quiui attorno, per difender che non v'entrassero certi Indiani, che con grandissimi gridi scaramucciando ci assaliuano. & stemmo alquanto di tempo ne gli alloggiamenti non senza maninconia.

Come il Cortese la terza volta esce de gli alloggiamenti di notte a danni di nimici, onde gl'Indiani li dimandorono pace. Et come li Spagnuoli furono da gran paura sopraprεsi, & confortati dal Cortese concluβero voler seguitarlo.

Di poi vna notte con cento fanti, con tutti li caualli, & amici miei Indiani, dopo l'hore della prima guardia me n'vscì de gli alloggiamenti: da i quali essendo lõtano p ispatio d'vna lega cinque caualieri con le caualle che caualcauano, cascarono di modo che non poterono andar piu auanti. Io gli rimandai a gli alloggiamenti, e shortandomi li compagni che ancor B io douessi ritornar con loro, attribuendo cotal accidẽte a cattiuo augurio, ma io riuolgendo mi nell'animo Iddio esser sopra la natura, seguitai il comiciato viaggio, et prima che venisse giorno assaltai due terre, nelle quali furono vccisi molti, ma non comportai che fussero abbruciate, accioche l'altre, che erano vicine, vedendo il fuoco non si pensassero ch'io fussi appresso. & essendo venuto il giorno diedi l'assalto a vn'altra tanto grande, che hauendo poi fatta diligente inuestigatione, conobbi che in quella erano ventimilia case. essi sprouisti & non apparecchiati a tal cose, vsciuano fuori delle case disarmati, & si vedeuano per tutte le contrade femine nude co fanciulli, & gia haueua cominciato a far loro del danno. Et vedendo che a nessun modo poteuano resistere, alcuni de principali di detta terra humilmẽte vẽnero a me pregandomi, che io non lasciassi far loro piu danno, percioche voleuano farsi soggetti alla Maestà Vostra, & esser miei amici, & che molto ben conosceuano essi medesimi essere stati cagione del lor danno, per non hauer dato fede alle mie parole: ma che da l'hora innanzi chiaramente conoscerei, che essi vbbidiriano a i miei comandamenti, & sariano fedeli & veramente sudditi alla Maestà Vostra, & poste giù l'arme vennero alla mia presenza da quattro mila huomini, & appresso vn certo fonte ne portarono ottime vettouaglie, & co si lasciandogli in pace me ne ritornai a gli alloggiamenti, doue trouai tutti stare in grandissima paura, sospettando che non ci fusse interuenuto qualche male per la caduta de sopradetti caualieri, che con le lor caualle erano tornati ne gli alloggiamenti: i quali intesa la vittoria, che la clementia d'Iddio n'haueua conceduto, & che le predette terre erano cõgiunte in ami C stà con esso noi, hebbero grandissima allegrezza. Et sappia la Maestà Vostra, che niuno de nostri era, che non hauesse grandissima paura, vedendoci esser penetrati tanto auanti nella Prouincia di costoro, & fra tanta & tal moltitudine d'huomini, & senza alcuna speranza di soccorso: di maniera, che con le proprie orecchie ho vdito, che diceuano ne i loro ragionamenti priuati, & in publico Pietro Carbonero, che io gli haueua condotti in luogo, donde non n'vscirebbono mai, & di piu, parlando insieme i soldati in vna certa tenda, & non vedẽdo me, hebbero ardimento di dire, che se io era poco prudente, & volessi condurgli in luogo, donde non potessero vscire, non douessero seguitarmi, ma ritornare alle naui, & se io voleua andar cõ loro, io poteua farlo, & quando che nò, mi douessero quiui lasciare. & piu volte cercarono con diligenza di farmi acconsentire alla loro opinione. Io gli confortaua a star di buon animo, & a ricordarsi esser sudditi di Vostra Maestà, & che li Spagnuoli non haueuano mai in altro luogo mãcato d'animo, & erauamo in tal felicità, che potremmo acquistare alla Maestà Vostra maggior regni et imperij che si trouino in tutto il circuito della terra. et tali bisognaua che ci dimostrassimo essere, quali conuien che siano i buoni christiani combattendo contra gl'infedeli, & che nell'altro mõdo acquisterebbono la somma felicità, & in questo otterremmo maggior honore & gloria, che habbia conseguito insin hora natione alcuna: & cõsiderassero che Iddio ottimo massimo, al quale niuna cosa è impossibile, ci era fauoreuole. il che piu chiaro che la luce poteuano vedere dalle vittorie, che per suo aiuto hauеuano

Il Cortese esce de gli allogiamẽti di notte à danno de gl'Indiani.

Gl'Indiani humilmente dimãdano pace al Cortese.

Il Cortese ottenuta la vittoria se ne ritorna ne gli alloggiamenti.

Paura delli soldati Spagnuoli.

Il Cortese cõforta gli Spagnuoli, che lasciando ogni paura seguino l'incominciato viaggio.

Digitized by Google

Li ſoldati Spagnuoli cõcludono voler ſeguire il Corteſe.

ueuano ottenute, nelle quali erano morti tanti nimici, & de noſtri non pur vno. oltra di ciò D
diſſi molte coſe in queſto tenore. & certamente per lo real fauore di Voſtra Maeſtà, cominciarono grandemente a ripigliare ardimento, & tirai loro nella mia opinione, & megli feci vbbidienti, & gli diſpoſi a eſſere apparecchiati a metter fine alla noſtra cominciata impreſa.

Come Sicutengal capitano della Prouincia di Taſcaltecal venne al Corteſe dimandandoli pace. & come Taſcaltecal per auanti ſempre era ſtata libera. & da qual Prouincie ſia circondata. & come in quella non ſi vſa ſale, ne veſti di ſeta. con la riſpoſta fatta al detto capitano dal Corteſe.

Il giorno ſeguente a dieci hore venne a trouarmi Sicutengal Capitano & Prefetto di tutta quella Prouincia con cinquanta de lor principali & Magiſcacin, che è la prima dignità di tutta quella Prouincia, et per nome d'altri aſſaiſſimi Principi, & Signori che ſono in eſſa, mi pregarono, ch'io gli riceueſſi nel real ſeruitio di voſtra Altezza, & nella mia amicitia, & per donaſſi a i loro paſſati errori. percioche eſſi per auanti non haueuano hauuto notitia, ne pratica alcuna di noi, ne chi noi fuſſimo haueuano conoſciuto, nondimeno in tutti i modi & di notte & di giorno haueuano fatto proua di non eſſer ſottopoſti ad alcuno, non eſſendo mai detta Prouincia in neſſun tempo ſtata ſerua, ne haueua hauuto, ne haueua altro foreſtiero p Signore. ma da poi che vi è ricordanza di huomini, ſempre erano viuuti liberi, & ſempre ſi erano difeſi da quel potente Signor Montezuma, & da ſuo padre & auolo. & benche quel E
la Prouincia fuſſe tutta ſuggetta a lui, nondimeno non gli haueua mai potuti far ſuggetti loro, ſe ben erano da ogni banda circondati, & non haueſſero vſcita alcuna dalla patria, & non vſauano punto di ſale, non ſe ne facendo nella lor Prouincia, ne permettẽdo, che ſi vada fuori della Prouincia à comprarne. & nõ vſauano veſti di ſeta, non naſcendo in quel luogo per i gran freddi i vermi che la fanno, & mancauano d'altre aſſaiſſime coſe neceſſarie all'uſo humano, percioche erano ſerrati d'ogni lato. le qual coſe tutte ſenza noia & di buon animo comportauano per non farſi ſoggetti ad alcuno, & meco fare il medeſimo haueuano tẽtato con tutte le lor forze: ma vedeuano apertamẽte, che ne tutte quelle coſe che haueuano prouate, ne anche le forze haueuano lor potuto giouare, & voleuano piu toſto eſſer ſottopoſti alla Maeſtà Voſtra che eſſer crudelmente vccíſi & le lor caſe ruinate & diſtrutte, & menate via le moglieri & li figliuoli. Io riſpoſi, che poteuano conoſcere, come eſſi medeſimi erano ſtati cagione de lor danni, & io penſaua di venire nella lor Prouincia come amica, benigna, & fauoreuole, ſi come quelli di Cimpual molte volte ci haueuano raccontato che ella era, & che deſideraua d'eſſere: & perciò io auanti haueua mandato loro li miei Ambaſciadori, che li faceſſero certi della mia venuta, & moſtraſſero l'amicheuole animo mio verſo di loro, et eſſi ne haueano gran contento, ſi come haueua inteſo da quei di Cimpual, & che andando io ſenza alcuna riſpoſta, & ſenza alcuna paura, mi haueuano aſſaltato, & vccíſo due de miei caualli, & gli altri feriti: & poi che haueuano combattuto meco, mi haueuano mandati i loro F
Ambaſciadori facendomi ſapere, & affermare tutte quelle coſe eſſere ſtate fatte ſenza lor ſaputa, & che non erano procedute da lor volontà, ò conſiglio, & che certe Comunità ſenza farne motto a loro ſi erano moſſe, & che eſſi gia l'haueuano ripreſe, & deſideravano la mia amiſtà, & io haueua creduto tal parole eſſer venute da buon animo. haueua lor riſpoſto che mi piaceuano le coſe propoſte da loro: & liberamente il venente giorno andai ad alloggiar con loro come con amici, & che il dì ſeguente nel viaggio mi combatterono fin che ſopraeuenne la notte, & raccontaua tutte l'altre coſe, che li medeſimi haueuano fatte & commeſſe contra di me: le quali, per non offender le ſacre orecchie di Voſtra Maeſtà laſciero di dire. In ſomma ſono rimaſi ſuddíti di Voſtra Maeſtà, & le hanno offerto & ſe ſteſſi & le lor facultà, & tali gli ho trouati inſin hora, & per l'auuenire ſpero di trouargli, ſi come nel procedere auanti piu chiaramente ſarà manifeſto a Voſtra Maeſtà.

Taſcaltecal era ſempre ſtata libera innanzi la venuta del Corteſe.

Taſcaltecal circondata dalle Prouincie del ſignor Mõtezuma.

In Taſcaltecal non vſano ſale, ne veſti di ſeta

Riſpoſta di Corteſe alli Ambaſciadori di Taſcaltecal.

Come i ſignori di Taſcaltecal pregorono il Corteſe ch'entraſſe nella città, & come v'entrò con gli Spagnuoli. del bel ſito & piazza marauigliosa & abbondantia di detta città. & come ſi gouerna à republica. di vna dignità loro detta Magiſcacin. del modo che oſſeruano in punir i ladri. della Prouincia chiamata Gnaſincango.

Appreſſo quella Torre, ne medeſimi alloggiamenti, me ne ſtetti ſei giorni, non mi fidando anchora di loro: ne mi volſi partire, benche piu volte con grande inſtantia di prieghi mi richiedeſſero, che io andaſſi a vna certa gran città, doue tutti i Baroni, & Signori di quella

Prouincia

Digitized by Google

A Prouincia faceuano residenza, insin che tutti quei Signori vennero ne miei alloggiamenti a pregarmi, ch'io entrassi nella città, che in essa meglio che nel campo ci fornirebbono delle cose necessarie. & diceuano hauer gran dispiacere, che poi che io era diuentato lor amico, hauessi così tristo albergo. onde vinto da i lor prieghi entrai nella città. la quale era lontana sei leghe dal detto nostro campo & torre, doue era alloggiato: la città è tanto grande & marauigliosa, che benche molte cose io lasci, che potrei raccontare, nondimeno questo parerà anchora incredibile, pcioche giudico che di circuito sia maggior della città di Granata, & più forte, & d'edificij tanto belli, & forse piu ricchi, & piu piena di popolo, che non era Granata in quel tempo che i nostri la tolsero delle mani de Mori, & molto piu abbondante di quelle cose che sono nella nostra patria, come di pane, d'vccelli, di pesci si di fiumi, come di laghi, similmente di cacciagioni, & d'altre cose, che vsano ottime secondo il lor viuere. In questa città è vna piazza, nella quale ogni giorno si veggono piu di trentamila persone vēdere & comprare, oltra l'altre piazze picciole, che sono nella città. In questa piazza vi si trouano da vendere tutte le sorti di vestimenti, che essi vsano. quiui son luoghi ordinati per vēdere oro, argento, gioie, & altre sorti d'ornamenti, & di penne tanto bene acconcie, che in niun'altro mercato o piazza di tutto'l mondo si potriano ritrouar le piu belle. son quiui luoghi tanto atti alla caccia che non debbono cedere a i migliori di Spagna. vi si vendono herbe & da mā giare, & medicinali, & legne, & carboni in buona quantità. vi sono anche bagni, & finalmē

B te tra di loro appariſce vna vista d'ogni buon ordine, & regola. & è gente molto ragioneuole, & talmente che la miglior che sia in Africa non è con questa d'esser posta in comparatione. Questa Prouincia ha valli, & pianure acconcie, lauorate, & seminate, si che niente v'è che non sia coltiuato. Secondo che ha potuto comprendere questa gente seguita il gouerno de Venetiani, de Genouesi, & de Pisani. pcioche non hanno Signore particolare ma sono molti Signori, che tutti dimorano nella medesima città. gli habitatori del paese sono lauoratori, & sono sudditi a q̄sti Signori, ciascuno de quali ha le sue proprie città, ma vno ne ha piu del l'altro. & secondo le faccende & guerre che nascono, si ragunano tutti insieme, & deliberano & prouueggono alle lor cose. Pensiamo anche i medesimi nell'amministrar giustitia et nel castigare i tristi tener qualche ordine. percioche vn certo de loro habitatori haueua rubbato non so che oro a vno de nostri. Io denuntiai al loro Magiscacin, che è la lor maggior degnità. vsarono ogni diligenza, & procurarono di farlo seguitare insino a vna certa città nominata Churultecal, vicina a quella Prouincia, & lo rimenarono, et lo diedero nelle mie mani insieme con l'oro, & mi dissero ch'io lo punissi. Io gli ringratiai, che hauessero vsata cotal diligenza, & risposi, che poi che essi erano nella lor Prouincia, lo castigassero secondo il lor costume, et trouandomi nel lor paese nō voleua impacciarmi di punire i loro huomini: essi lo ripigliarono, & mandando auanti vn publico trombetta, che ad alta vnce raccontaua il suo delitto, era costretto andare attorno la predetta gran piazza, & così fatto comandarono

C che fusse fermo appresso vn certo grande edificio fatto a guisa di theatro, che staua nel mezzo della detta piazza, & di nuouo ad alta voce publicaua il delitto & sceleratezza di colui: & con vn legno fatto ritondo nella sommita à guisa d'vn martello gli percossero la testa fin che alla presenza del popolo vscisse di vita. Vedemmo oltra di cio assaissimi tenuti in prigione, & diceuano esser ritenuti & per furti, & per altre loro commesse sceleraggini. In questa Prouincia, secondo il conto ch'io feci far diligentemente, sono piu di cento cinquantamila case, insieme con vn'altra picciola Prouincia a lei vicina chiamata Gnasincango, che viue cō le medesime leggi & costumi, senza Signore. & sono non meno sudditi alla real Corona di Vostra Maestà, che siano quelli della Prouincia di Tascaltecal.

Li Signori di Taicalte cal vanno a trouare il Cortese pregādolo che entri nella città.

Il Cortese entra nella città di Tascaltecal cō li Spagnuoli.

Piazza marauigliosa nella città di Tascalte cal.

La città di Tascaltecal si gouerna a Republica.

Magiscacin è la maggior dignità della città di Tascaltecal.

Modo di punire i ladri nella città di Tascaltecal.

Ambasciadori & presenti mandati dal Signor Montezuma al Cortese. come quei di Tascaltecal confortano il cortese à non fidarsi del detto Signore. della città Rultecal.

Essendo io in campo Serenissimo & potentissimo Signore, & facendo guerra con le gē ti di questa patria Tascaltecal. quattro de i piu potenti Vassalli del Signor Montezuma vennero a trouarmi cō ducento suoi familiari, & dissero che veniuano per farmi ambasciata, come il lor Signore desideraua esser suddito di Vostra Maestà, & far amicitia meco, & quel che io voleua constituire che egli douesse pagare ogni anno di tributo a Vostra Maestà tanto in oro, argento, veste di seta, quanto in altre cose, delle quali la Prouincia hauesse abbondanza, che di tutte ne faria parte, pur che io non entrassi nella sua Prouincia, & questo desi-

Ambasciadori del grā Signor Mōtezuma al Cortese.

deraua

derauā ſolamente perche ella era ſterile, & non haueua copia di vettouaglie; & che haueria D
diſpiacere, che io inſieme co miei ſoldati patiſſi qualche incommodo & careſtia. & per li me
Preſenti del ſignor Mōtezuma mā dati al Cortese. deſimi mi mandò a donare quaſi mille peſi d'oro, & altrettāte veſti di ſeta, lequali eſſi ſoglio
no molto vſare. Coſtoro ſtettero meco nella maggior parte di quella guerra, & molto bē po
terono vedere di quanto valor ſiano li Spagnuoli. & li trouarono preſenti, quando facem-
mo pace & conuentione con quei ſignori di Taſcaltecal, & a quei ſeruitij di voſtra Maeſtà
s'erano offerti i ſignori, & tutti i paeſani. & pareua che eſſi n'haueſſero gran diſpiacere. per-
cioche in varij modi tentarono di menarmi ſeco, affermando quelle promeſſioni & offerte,
che haueuano fatte quei ſignori, & ſudditi, non douer eſſere con animo buono ne hauer fat-
to amicitia ſinceramēte, ma queſto fingeuano, a fine che io liberamēte mi fidaſſi di loro, per
poter poi vſar inſidie contra di me, ſtandomene ſicuro & iſprouiſto. ma quei di Taſcaltecal
piu volte mi haueuano auuertito, che in neſſun modo mi fidaſſi de' ſudditi del Signor Mon
Quei di Taſcaltecal cō fortauano il Cortese a non ſi fidar del Signor Montezuma. tezuma. percioche erano veramente traditori, & ogni coſa faceuano con fraude, & il lor Si-
gnore haueua ſoggiogata tutta quella Prouincia con inganni. et me ne haueuano voluto fa
re auuertito, come ſono tenuti di fare i veri amici, & che hanno per lungo tempo conoſciu-
to il Montezuma. Viſta la diſſenſione, & gli odij d'ambedue le parti, hebbi nō picciolo pia
cere. percioche io conoſceua cio eſſer molto vtile alle coſe mie, che hauerei faciliſſima ſtra-
da a ſoggiogarli, ſecondo quel comune prouerbio, che dice. Dal monte naſce quel che'l mō
te abbrucia. mi riuolgeua ancho per la mente quel detto del ſacro Euangelio, Ogni regno E.
che in ſe ſteſſo è diuiſo, ſarà mandato in ruina. nondimeno hora io parlaua di ſecreto cō que
ſti hora con quelli, & rendeua gratie a ciaſcuno del lor ottimo animo, conſiglio, & ammoni
tione: & moſtraua d'amar piu coloro, che mi erano preſenti, & co quali io parlaua, che colo-
ro che erano abſenti, et de quali diceuano male. Dimorāmo in queſta famoſa città vēti gior-
ni, & gli Ambaſciadori del Signor Montezuma, i quali di ſopra ho detto che erano appreſ-
ſo di me, mi confortarono ch'io doueſſi andare alla città di Churultecal, che era lōtana circa
ſei leghe, et i cittadini et habitatori di quella erano collegati di ſtrettiſſima amiſtà col lor Si-
gnor Montezuma, & quiui piu facilmente potrei comprendere il ſuo animo, ſe egli deſide-
raſſe ch'io andaſſi nella ſua Prouincia, & che alcuno di quella potrebbe andare a parlare al
lor Signore Montezuma per dirgli quelle coſe ch'io comandaſſi, & ritornar con riſpoſta,
& teneuano per certo che in quella mi aſpettauano altri ambaſciadori per parlar con loro.
Riſpoſi, che mi piaceua andarui, ma che ci partiſſimo vn certo giorno che io determinai.

*Come i ſignori di Taſcaltecal parlano al Corteſe circa l'andar al Signor Montezuma, & li mani-
feſtano il tradimento. Venuta de gli ambaſciadori di Churultecal al Corteſe, & la
riſpoſta et minaccie ch'ei li fece. & come poi vennero li Signori iſteſſi,
& il Corteſe delibera d'andar a detta città.*

Li Signori di Taſcaltecal parlano al Corteſe circa l'andare al Signor Montezuma, & gli manifeſtano il tradimento. Poi che li ſignori di Taſcaltecal riſeppero le coſe che io haueua trattate con li predetti am F
baſciadori, & che haueua deliberato di andare a q̄lla città, pieno di maninconia mi vēnero a
trouare, pregādomi, che a niun modo io doueſſi andarui, pcioche gia mi haueano poſte inſi
die p vccidermi inſieme cō miei ſoldati. & a q̄ſto effetto eſſo Mōtezuma dalla Prouincia vi
cina alla detta città haueua mandati da cinquātamila huomini, & ſi erano fermi preſſo a due
leghe lunghe dalla ſopradettta città. & haueuano preſe le ſtrade vſate, onde io doueua paſſa-
re, & n'haueuano fatto vna nuoua piena di alte foſſe, nelle quali haueuano fitti pali aguzzi
& coperte con la terra, accioche vi precipitaſſero i caualli, & a queſto modo ſi feriſſero, & a
poſta haueuano ſerrate molte contrade, & nell'alte & diſcoperte terrazze delle caſe haue-
uano per tutto ragunato de ſaſſi, a fine di poterci prendere entrati che fuſſimo nella città, &
far di noi ogni lor piacere: & per conoſcer queſta verità, io vſaſſi queſta ragione, che li ſigno
ri di quella città nō erano mai venuti ne a vedermi, ne a parlarmi, eſſendo gia molto tempo,
che erano venuti quei di Gnaſancigo, i quali erano piu lontani di loro, & ch'io mandaſſi a
chiamargli, & vedrei ſe veniſſero. Io gli ringratiai infinitamēte, & dimandai che mi deſſero
alcuni, che a mio nome gli andaſſero a pregare, che doueſſero venire a trouarmi, percioche
Venuta de gli Ambaſciadori di Churultecal al Corteſe. io haueua alcune coſe da communicar cō loro pertinenti al commodo di Voſtra Maeſtà, &
a medeſimi nuntij eſpoſi la cagione della mia venuta, che gliela diceſſero. i quali andati eſpo
ſero la mia ambaſciata ai Signori di quella città, et con loro vennero tre perſone di nō molta
ſtima, & riferirono eſſer venute da parte de ſignori di quella città, & che eſſi non erano po-

tuti

Digitized by Google

A tutti venire per esser malati, & ch'io esponessi loro la mia intentione, che la riferirebbono à quei Signori. ma quei di Tascaltecal mi auuisarono quelle persone tra i lor cittadini esser di niuna auttorità, & pareua che li predetti cittadini mi beffassero, & che non prestassi lor fede, se personalmente i Signori della città non venissero a trouarmi. Io ascoltai li detti Ambasciadori, & risposi, che l'ambasciata di si alto & possente Principe, quale è la Maestà Vostra non è conueneuole di palesarla a persone basse. & non solamente essi ambasciadori, ma appena i lor Signori erano di tanta dignità, che io douessi esponer la detta ambasciata, & perciò comandaua, che in ispatio di tre giorni comparissero auanti di me per dare vbbidienza a Vostra Maestà, & a lei darsi per sudditi, protestando prima, che se non comparissero nel termine assegnato, anderei con le mie genti contra di loro, come contra rebelli di Vostra Maestà, & ricusanti esser soggetti al suo imperio, & per questa cagione mandai vn comandamento di mano propria sottoscritto dal notaio, con larga commissione di vostra Maestà nel medesimo commemorando la cagione della mia venuta, & che queste Prouincie, & molte altre erano soggette alla Maestà Vostra, et quegli che di buona volontà volessero esser soggetti a lei, fariano ben trattati da me, et faria loro grandissimi honori & fauori, & il contrario farei a i rebelli. Il giorno seguẽte vennero a me quasi tutti i Signori della detta città iscusandosi, & se non erano venuti prima, affermauano ciò esser auuenuto, perche q̃gli della Prouincia, doue io dimoraua. erano lor nemici, et non haueuano hauuto ardimento di andarui, pensando
B di non douer esser sicuri. et istimauano che essi doueuano hauergli rapportato qualche cosa contra di loro, ma che io non douessi crederla, come detta da nimici del lor nome, & che nõ era cosi. & s'andassimo con esso loro alla città: quiui conoscerei le cose dette da i lor nemici esser false, & vere quelle che essi proponeuano, & da hora innanzi, si rendeuano soggetti a Vostra Maestà, & haueuano animo di perseuerare, & che vbbidiriano, apparecchiandosi a contribuire tutte quelle cose, che a nome di Vostra Maestà io hauessi imposte loro. & di tutto cio per via d'interpreti fu fatta scrittura dal notaio. allhora io deliberai d'andarui, parte per non parer d'esser mancato d'animo, parte perche io speraua poter quiui piu felicemẽte trattar le cose, che haueua da far col Signor Montezuma. percioche, si come mi fu riferito, quella città è vicina a quella Prouincia, concioßia che i sudditi del Montezuma vi vadano sicuramente, & cosi all'incontro, non essendo al loro andare impedimento alcuno.

Parole del Cortese a gli Ambasciadori di Churultecal.

Il Cortese minaccia guerra alla città di churultecal.

Li Signori di Churultecal venuti al Cortese si scusano.

Il Cortese delibera di ãdar a Churultecal.

Come quei di Tascaltecal disconfortarono il Cortese dell'andar a Churultecal, & l'accompagnorono con centomila huomini fuori della città, & sei mila andorno con lui. come entrò in Churultecal, & trouò quei segni che li dissero, quelli di Tascaltecal.

Il che hauendo inteso li Signori di Tascaltecal si dolsero grãdissimamente, & moltte volte mi dissero che io faceua grande errore, & poi che s'erano dati alla Maestà vostra, & haueuano presa l'amicitia mia, voleuano venir meco, & in ogni cosa che auueniße, darmi aiuto,
C non curando ch'io molto ricusassi, & con prieghi contendessi che non venißero, non facendo in modo alcuno di bisogno: nondimeno mi seguitarono da centomila huomini da combattere, & mi fecero compagnia per ispatio di due leghe lontano dalla città, dal qual luogo con miei grandissimi prieghi, eccetto seimilia huomini, se ne ritornarono a dietro. in quella notte posi gli alloggiamenti presso a vn certo fiume due leghe discosto dalla detta città, parte per licentiare gli huomini di Tascaltecal, che erano venuti meco, accioche tanta moltitudine non apportasse qualche scandalo alla città, parte perche s'auicinaua la notte, & a quell'hora io non voleua entrar nella città. Il giorno seguente tutti i cittadini mi vennero incõtra con trombe & tamburi per riceuerme, con molte altre persone, che appresso di loro sono religiose, vestite con le lor solite vesti, cantando, & salmeggiãdo, come soglion fare nelle lor Moschee che essi tengono per chiese, & con quella solennità ci condussero insino all'entrata della città, & ne missero in vna ottima casa, doue io insieme con tutti miei compagni fui albergato commodamente & secondo il nostro desiderio, & ne potarono vettouaglie, ma leggieri però. Et mentre camminauamo per andare alla città, c'incontrammo in molti di quei segni, che n'haueuano palesato quei di Tascaltecal. percioche trouammo la solita via serrata, & vn'altra fatta di nuouo, & fosse alte, nelle quali cascauano gli huomini, & nella città alcune strade chiuse, & sassi ragunati nelle terrazze scoperte delle case. le quai cose nescero star piu apparecchiati & piu vigilanti.

Quei di Tascaltecaldi scõfortano il Cortese dall'andar a Churultecal.

Centomila huomini di Tascaltecal accõpagnano il Cortese fuori della città, & seimila ne vanno con lui.

Il Cortese entrà I churultecal.

Come

Come alcuni ambasciadori del Signor Montezuma si partono dal Cortese. & come scoperto il tradimento li signori di Churultecal furono presi & legati, & il Cortese s'impatronisce della città di Churultecal, & quelli signori si scusano con lui, & promettono di riducere il popolo nella città. Descrittione della città di Churultecal. D.

Quiui trouai alcuni nuntij mandati dal Montezuma, accioche parlassero con quegli Ambasciadori, che erano appresso di me: nondimeno dissero di non hauer cosa alcuna da trattar meco, ma solamente esser venuti per intender da gli Ambasciadori quel che hauessero fatto & deliberato meco, acciò lo potessero riferire al lor Signore, & hauendomi così parlato si partirono. & vn de principali Ambasciadori del Montezuma, che era meco, se n'andò con essoloro. & in quei tre giorni, che dimorai quiui, mi diedero pochissima vettouaglia & ogni dì s'andaua peggiorando. & rade volte i Signori & principali della città veniuano a visitarmi ò à parlarmi. & mentre per questo erauamo in qualche sospetto & paura, al mio interprete ordinario, che è vna femina di quelle Indiane, la quale presi a Putuncha fiume di Grizalua, della quale feci mentione nella prima relatione mandata a Vostra Maestà, fu fatto palese da vno habitante di Tascaltecal, come non molto lontano si era insieme ragunata vna grandissima moltitudine di huomini sudditi del Signor Montezuma: & che tutti gli habitatori della Città haueuano menato fuori le moglieri, i figlioli, & le facultà, & desiderauano d'assaltarne, & vcciderne tutti: & che, se ella voleua andar con essolui, la saluarebbe. le qual tutte cose raccontò a quel Hieronimo Agillari, che io hebbi in Iucatan, & del quale altre volte ho fatto mentione alla Maestà vostra, & egli poi le rapportò a me, & procurai che subito fosse preso quell'huomo di Tascaltecal, il quale, hauendolo posto in luogo secreto, l'esaminai diligentemente, et mi palesò quelle cose, che haueua dette a quella femina di Churultecal mia interprete: & perciò da gl'indicij precedenti, che prima nel viaggio haueuamo visti, deliberai che fusse meglio d'assalir loro, che essi assalissero me: procurai di ragunar tutti i Signori della città con iscusa di voler parlar con loro. i quali poi che si furono ragunati gli missi in vna certa gran sala, & in q̃sto mezzo comandai a soldati che stessero in arme, & apparecchiati ad ogni cosa subito assaltassero quel numero de gl'Indiani, che erano nel mio albergo, & nel luogo piu vicino. & così auenne: percioche, poi che i Signori si furono ragunati, quiui gli lasciai legati, mõtato a cauallo, & iscaricato vno schioppo facemmo talmente che in ispatio di due hore vccidemmo da tremila huomini. & appresso, sappia la Maestà vostra anche il modo che si erano apparecchiati contra di noi. prima che io vscissi del mio albergo, haueuano serrate quasi tutte le contrade, & tutti stauano in ordine: & nõdimeno, perche gli assaltammo alla sprouista, fu facil cosa mettergli in rotta, massimamente mancando i lor Capitani, i quali io teneua legati nella sala, comandai che fusse messo fuoco in certe torri & case fortificate, nelle quali si difendeuano, & combattendo io andai per tutta la città, hauendo nõdimeno lasciato ottima guardia nell'albergo. et a questo modo per ispatio di cinque hore sforzai tutto il popolo vscir della città, cõ l'aiuto di quattro mila huomini di Tascaltecal, & di quattrocento di Cimpual. Dopo il mio ritorno all'albergo parlai con quei Signori della città, che teneuo prigioni, & dimãdauo loro, per qual cagione hauessero procacciato d'vccidermi così a tradimento. mi risposero, la cagione non esser proceduta da loro, ma da gli habitatori di Culua, sudditi del Signor Montezuma, i quali con lor lusinghe gli haueuano sospinti a cõmetter simile sceleratezza: & che'l Signor Montezuma lontano da quella città per ispatio d'una lega & meza (come essi poteuano pensare) haueua poste in ordine da cinquantamila persone, per mandar la cosa ad effetto: ma che gia conosceuano essere stati ingannati. & mi pregauano, ch'io volessi lasciare vno, ò due di loro, che promettessero di riducere il popolo, ch'io haueua discacciato, & le donne, & li figliuoli, & le robbe, che haueuano tratte fuori. & humilmente mi pregauano, ch'io perdonassi loro, promettendo che per l'auenire da niuno mai piu si lascierian ingannare, & voleuano esser veri & fedeli sudditi di vostra Maestà, & poi che io hebbi biasimati et ripresi grandemente i loro errori & sceleraggini, lasciai andar due di loro. Il giorno seguente la città pareua habitata, & piena di donne, & di fanciulli, & il popolo pacifico non altramente, che se non fusse auenuto cosa alcuna, & liberai tutti gli altri Signori della Città, hauendo promesso d'esser perpetuamente seruitori di vostra Maestà. Et in quei venti giorni ch'io dimorai quiui, fu la città molto pacifica, & non altramente pareua, che se niuno fusse stato vccisо, ò mancasse, & andauano

alle

Discopresi el tradimẽto di quelli popoli contro il Cortese. E

Fa prigioni li signori di Churultecal & vccisiõe de molti.

Il Cortese acquista la città di churultecal. F

I Signori prigioni di Churultecal si scusano col Cortese, & promettono fedeltà.

Digitized by Google

A alle piazze, & esercitauano le lor mercantie per la città, come prima soleuano fare. & feci che quei di Churultecal, & Tascaltecal facessero insieme lega & amicitia, & di nimici diuentassero amici, che da pochi anni il Montezuma gli haueua fatti beneuoli a se, & nimici a quei di Tascaltecal. Questa città di Churultecal è posta in vn luogo piano, & dētro delle mura ha ventimila case, & altrettante ne i borghi. sono Signori da perse, & hanno i confini separati, et nō vbbidiscono ad alcuno, ne alcuno riconoscono per Signor o superiore: & hā no il gouerno simile a gli habitatori di Tascaltecal. questa gente vsa migliori ornamenti, che non fanno quei di Tascaltecal. Tutti dopo questa rotta & sono stati fedeli sudditi alla real Maestà vostra, & spero che ancho nell'auenire perseuerarāno. questa Prouincia è fertilissima, percioche ha il paese, & i confini molto larghi & per la maggior parte luoghi che si possono inacquare. La città è bellissima da veder di fuori, percioche è molto piena di case, & ha assaissime torri. Et dico il vero a vostra Maestà, che io guardando d'vn'alta torre di certa moschea, numerai quattrocento torri di moschee nella detta città: & di tutte le prouincie, che insin hora io ho vedute in questi paesi, questa è piu accommodata all'habitar di Spagnuoli. percioche vi sono pascoli, & acque buone per nutrir animali. che gli altri luoghi, per li quali sin hora siamo passati, non l'hanno. percioche nell'altre prouincie è tanta copia di persone, che niuna parte di quelli paesi, anchora che minima, si lascia che non sia coltiuata, & nondimeno in molti patiscono carestia di pane, vi sono anche molti poueri, & vanno mēdicando

B alle case, & alle lor moschee, si come soglion fare in Hispagna, & in altri luoghi.

Descrittione della città di Churultecal & del suo paese.

Lamento del Cortese agli Ambasciadori del Signor Montezuma. & la risposta à lui data per essi Ambasciadori. doni mandati dal detto Signor al Cortese. Panicapap che sorte di beuanda sia delle prouincie Acanzigo & Izuchan. come detti Ambasciadori pregano il Cortese che non entri nella prouincia del Signor sopradetto. & la risposta per lui fattali.

Parlai a gli Ambasciadori del Montezuma intorno al tradimento, che haueuano apparecchiato di farmi i Signori di Churultecal, & qualmente i predetti Signori affermauano esser auenuto, & hauer hauuto principio dalla persuasione di Montezuma, & che simil tradimento non mi pareua degno di tanto huomo, quale era il lor Signore, che da vna banda mi mandaua honorati Ambasciadori offerendomi la sua amicitia, et dall'altra cercaua a tradimento insidiarmi con l'altrui forze, per poter coprire il delitto, & iscusarsi quando le cose non succedessero secondo il suo desiderio. & che poi che egli haueua rotta la promessa fede, ne atteса la promessa, io anchora mi era mutato d'opinione. & se prima io desideraua d'andar nella sua prouincia solamente per cagione di visitarlo, & di parlar seco, & per pigliar sua amicitia & pratica, hora io m'affrettaua d'entrarui come nimico, desiderando di fargli tutti quei danni, & incommodi, che vn nimico puo fare. qual cosa mi dispiaceua sommamente.

C percioche mi saria stato molto caro hauerlo amico, & seco consigliarmi di tutte quelle cose, che ero per fare in quelle parti, et esequire il consiglio datomi da lui. Gli Ambasciadori mi risposero, che erano stati appresso di me lungo tempo, & che di simil tradimento a loro non era peruenuta notitia alcuna: & che a niun modo si poteuano persuadere, che le cose, che erano state fatte, fussero state esequite di ordine & consiglio del Signor Montezuma. & mi ricercauano che prima che deliberassi di rifiutar la sua amicitia, & prender guerra contra di lui, si come io diceua, douessi prima molto bene intendere ogni cosa, & far ogni proua per trouar la verità, et che io dessi licentia à vn di loro, che andarebbe a parlare al suo Signore, et ritornarebbe tosto. Sono da questa città al luogo, doue fa residenza il Montezuma venti leghe. Risposi, che mi piaceua, & licentiai alcuni di loro. & essi insieme con vn'altro, che prima si era partito, ritornarono dopo sei giorni, & mi portarono a donare dieci piatti d'oro fino, & mille cinquecento vesti, & vettouaglie di galline, & Panicacap, che è vna sorte di beuanda, che vsano: & riferirono il lor Signor Montezuma hauer hauuto a dispiacere, che quei di Churultecal mi hauessero fatte insidie, & che certamente io non credessi, che esso hauesse prestato consiglio & fauore in simil negotio: percioche egli mi daua la sua fede, la cosa non esser cosi, & quella gente esser sua, & essersi ragunata doue è detto di sopra, nondimeno di propria volontà, non di suo comandamento, a persuasione di quei di Churultecal, perche erano di due prouincie, l'una delle quali è chiamata Accancigo, l'altra Izuchā, che sono vicine al paese di Tascaltecal, & per la vicinità hauer fatto vna certa confederatione tra di

Risposta data al Cortese da gli Ambasciadori di Mō tezuma.

Doni portati al Cortese dagli ambasciadori del Signor Montezuma.

loro

loro da aiutarsi l'una l'altra. & per questa cagione s'erano ragunati insieme, ma non per suo D
comandamento, & per l'auenire vederei dalle sue opere, se quelle cose che io gli haueua
Gli Ambasciadori pregan il Cortese a nõ entrar nella prouincia del Signor Mõtezuma. mandate à dire, sarebbono vere ò no. & di nuouo mi pregaua con grande instantia, ch'io nõ
douessi andare alla sua prouincia, pche essendo sterile, potrei patir di molte cose: ma douun-
que io fussi, mãdassi à chiamarlo, che in ogni cosa adempierebbe il voler mio. Risposi, che'l
mio viaggio per la sua prouincia nõ si poteua schifare: perciochè io era tenuto à dar partico
larmente auiso à vostra Maestà, & d'esso Montezuma, & di tutta la sua prouincia: & finge
Risposta di Cortese. ua di credere quelle cose che m'haueuano referito gli Ambasciadori. & perche non si pote-
ua cio fare, se io non andaua à visitarlo, che non l'hauesse à dispiacere. & se pensasse di fare al
tramente, gliene potrebbe auenire male. & mi dispiacerebbe che gli fusse fatto danno o in-
commodo alcuno. Egli, poi che conobbe, che io haueua determinato d'andare à vederlo, ri-
spose ch'io andassi con buona ventura, & che m'aspettarebbe in quella città, doue al presen
te si ritrouaua, & mi mandò molti de suoi, che là m'accompagnassero, percioche già io era
entrato nella sua prouincia. desiderauano di condurmi per quei luoghi, & vie, nelle quali
pensai che mi hauessero posto insidie per trattarci malamente, come si comprese per le cose
Il mal animo de gli Indiani di Culua verso il Cortese. che dipoi auennero. percioche molti Spagnuoli, i quali haueua mandati per quella prouin
cia à diuersi negotij, haueuano veduti piu ponti, & vie strette, per le quali se fussimo andati,
facilissimamente haueriano potuto mãdare ad effetto la loro intentione. Ma Iddio ottimo,
massimo, il quale ha difeso insin da i teneri anni la Maestà vostra, vedendo noi essere intenti E
al seruitio di quella, ne mostrò altro viaggio, & benche fusse piu aspro, nondimeno non era
sotto posto à tanti pericoli, come era quello, per ilquale si sforzauano di condurci, ilquale ci
fu mostrato in questa maniera.

Di duoi monti freddissimi. & d'una palla di fumo che esce dalla cima d'uno di quelli. & come il Cortese vi mandò huomini per inuestigar tal secreto, & quello che riportorono. della prouincia detta Chalco.

Discosto da questa città di Churultecal sono due mõti altissimi, et freddissimi, et nel fine
del mese d'Agosto vi sono tanto gran neui, che nelle lor cime non si vede altro che neue. &
Palla di fumo ch'esce della cima d'un mõte. da vno di quelli, ilquale è piu alto, molte volte tanto di giorno, quanto di notte esce vna
grã palla di fumo a guisa d'una gran casa, & sopra la cima di quello si lieua insin alle nuuole
tanto dirittamente, & con tanta velocità, che vna saetta non lo vincerebbe di prestezza. &
benche nella sommità di quei monti regnino grandissimi & fortissimi venti, nondimeno
non han forza ne di rompere ne di piegare quella palla di fumo. Ma perche sempre ho desi
derato di tutte quelle cose, che sono in questi luoghi, riferire à vostra Maestà particolarmen
te la verità, parendomi nel veder tal cosa, vedere vn miracolo, à fine d'inuestigar tal secreto,
vi mandai cõ alcuni di quei paese dieci de miei soldati Spagnuoli, di quegli ch'io giudicaua
esser atti a tale inuestigatione, & da douero comandai loro, che in ogni modo salissero su'l F
detto monte, & inuestigassero il secreto di detto fumo, & donde, & come vsciesse. & quanto
à lor fu possibile, s'affaticarono di salirui, nõdimeno non poterono mai farlo, essendo impe
diti dalli spessi riuolgimenti di venti con le ceneri, che escono dal detto monte, & dalle grã
neui, & estremi freddi, che vi sono: nondimeno si auicinarono alla cima di modo, che men-
tre erano quiui, cominciò à vscir fuori quella palla di fumo cõ tanto impeto, & strepito, che
pareua che'l monte ruinasse, & senza far altro, se ne ritornarono portando molta neue &
ghiaccio. percioche pareua loro, che essendo in queste parti cosi calde, hauessimo da veder
cosa nuoua, secondo l'opinione de nocchieri, che affermano questa prouincia esser posta
nel ventesimo grado, che è nel parallelo dell'Isola Spagnuola, doue continuamente sono
grandissimi caldi. Et mentre andauano per cercar questo secreto, trouarono vna certa stra-
da, et dimandando da gli huomini del paese, che haueua mandati con essoloro, doue s'andas
se per quella via, dissero che di lì s'andaua a Culua, & per andarui quella era la buona strada,
& nõ quella, per la quale gli huomini di Culua ci voleuano guidare. & li Spagnuoli cammi
narono per quella insino al fine de'monti, percioche la strada è nel mezzo d'essi. finalmen-
te cominciò à vedersi la pianura di Culua, & la grã città di Temistitan, & i laghi che sono in
quella prouincia, i quali di sotto racconterò all'Altezza vostra. & quegli Spagnuoli, ch'io
haueua mandati ad inuestigare il secreto, co compagni se ne ritornarono tutti allegri, ha-
uendo trouato la buona strada, & essendo da loro, et da quei della prouincia stato fatto certo

della

Digitized by Google

A della nuoua buona via ritrouata, parlai a gli Ambasciadori del Montezuma, ammonẽdogli che mi douesser cõducere a quella prouincia per la via ritrouato, & non p quella che essi haueuano disegnato. Risposero, che ella era piu piana & piu breue, & la cagione, perche non mi guidauano per quella disseto, che era per hauer noi a passare per la prouincia Guasacingo, li cui habitatori erano nimici del lor Signor Montezuma, & in quella non poteuamo trouar vettouaglie, ne cose necessarie, come ne i luoghi del lor Signore. ma poi che io haueua deliberato di passar per quella via, essi procureriano di portar la vettouaglia d'altronde. & passammo con gran sospetto, temendo che non volessero perseuerar nella lor malignità, & di nuouo insidiarci. & perche già era venuto a notitia di tutti, che io voleua passar di là, non pareua a proposito di tornare adietro, acciò non ne fusse attribuito a paura, & viltà. In quel giorno che ci partimmo da Churultecal, hauẽdo cãminato quattro leghe, arriuammo a certi villaggi sottoposti alla città di Guasacingo. quiui fui ben visto da gli habitatori, & mi donarono certi schiaui, & vesti, & alcuni piccioli pezzetti d'oro. le qual cose tutte erano di pochissimo momento. percioche non ne hanno nella lor prouincia. seguitano la fattione di quei di Tascaltecal, & d'ogni lato sono chiusi dal paese del Signor Montezuma, tal che nõ hanno commertio alcuno, se non con gli habitatori della propria patria, & perciò viuono miseramente. Il seguente giorno salimmo su la foce posta tra li due monti, che ho detto à vostra Maestà & nel discender di quella, poi che agli occhi nostri si mostrò la prouincia del Si-
B gnor Montezuma, venimmo per vna certa prouincia, che è chiamata Chalco. p ispatio di due leghe auanti che venissimo a luoghi habitati, trouammo vn ottimo albergo nouamẽte fabricato di traui, & di paglia. in quello alloggiai cõmodamente insieme con tutti i miei compagni, & con tutti gl'Indiani, che haueua condotti meco, che erano da quattromila huomini di queste prouincie, cioè di Tascaltecal, di Guasacingo, di Churultecal, & di Simpual. ne diedero le cose necessarie al viuere, & hauemmo in tutte le habitationi fuochi fatti con legne abbondantemente. percioche vi erano grandissimi freddi, essendo circondati da due monti altissimi, ne quali era grandissima copia di neue.

Dono di quattromila pesi d'oro fatto al Cortese in nome del Signor Montezuma con pregarlo che non andasse alla sua città, & la risposta ch'ei li fece.

In questo luogo mi vennero a trouare alcuni in nome del Montezuma, i quali mi pareuano Baroni, & tra loro diceuano esser venuto il fratello del Montezuma, & mi portarono quattromila pesi d'oro da parte del lor Signor Montezuma, pregandomi ch'io mi leuassi dell'animo di proceder piu innanzi per andare a quella città: percioche la sua prouincia patiua carestia di vettouaglie, & era difficile la strada d'andarui, essendo tutta circondata d'acque, ne vi poteua esser condotto, se non con le Canoe, Canoa è vna barca d'un legno solo incauato, che vsano per traghettare, gli habitatori le chiamano Accaler. fingeuano mol-
C te altre cose difficili nel viaggio, dicendomi che gli facessi sapere cio che io dimãdaua da lui: che volentieri ouunque io mi trouassi egli procureria senza dubbio di mandarmi & insino al mare, & doue mi piacesse, in segno di tributo tutte quelle cose che gli chiedessi. Io con benignità, & amicheuolmente gli riceuetti, & donai loro alcune cose, ch'io haueua portate di Spagna, le quali appresso di loro erano tenute in grandissima stima, & massimamente appresso di colui, che diceuano esser fratello del Montezuma. All'ambasciata fatta per nome del Signor loro risposi con queste parole. Io, se fusse in mia potestà il partirmi di questa prouincia, per compiacere al vostro magnanimo Signore, piu volentieri lo farei, ch'egli non lo desidera. ma perche i cõmandamenti della sacra Catholica Maestà del mio Signore & Re non mi concedono poterlo fare, di ordine suo io son venuto in questo paese. & tra l'altre cose, che la Catholica Maestà, & il grande Imperatore mi ha dato in commissione. fu principalmente ch'io dessi auiso a sua Maestà del magnanimo vostro Signore Montezuma, & della Città sua tanto famosa, la cui fama già fa molto tempo è peruenuta alle sacre orechie di sua Maestà, & di questo vi voglio pregare, che da parte mia diciate al vostro Signore, che riceua la mia venuta a lui con buono & lieto animo: percioche ne a lui, ne alla sua prouincia puote arrecar danno, ò incõmodo alcuno, ma piu tosto molta vtilità, honore, & accrescimento. Et poi che haurò parlato al vostro Signore, se non vorrà tenir mia pratica, me ne tornerò subito a dietro. che mi sarà a bastanza il parlar con essolui, per determinar tra noi cõ che modi si possino in queste parti indirizzar li negotij del mio sacratissimo & potẽtissimo

Che cosa sia Canoa.

Re. il che non si potrebbe determinare per via di persone mezane, benche idonee, & alle D
quali si douesse prestar grandissima fede, & hauuta questa risposta, si partirono. In questo albergo, del quale ho fatto mentione di sopra, si come per indicij, & apparecchi potetti comprendere, haueuano pensato d'offenderci in q̃lla notte, & farci qualche danno. il che hauendo io compreso, vi trouai rimedio. & perciò, poi che conobbero ch'io haueua mutata opinione, di nascoso cõmandarono a quelle genti, che erano ne monti ascose, douessero andare al predetto albergo, & vedute dalle mie guardie & sentinelle si partirono.

Della terra detta Amaqueruca, & il dono di mille pesi d'oro & schiaui fatto al Cortese per il Signor di quella. In che luoco quelli del Signor Montezuma s'apparecchiorono a offender li Spagnuoli. come le spie furono occise, & vennero dodici de primarij del detto Signore, & le parole che vsorono al Cortese, & la risposta fattali. d'vna città posta nel lago. & vna via con molto artificio fabricata, & delle città Izapalapa & Cannalcan.

Il giorno seguẽte cãminando giunsi a vna certa terra, che la chiamano Amaqueruca, che è sottoposta alla prouincia di Chalco, la quale fra la principal terra, & fra le ville p due leghe d'intorno ha piu di tremila case. et in questa terra fummo alloggiati molto bene in vna bella casa del Signore. vennero molti a vedermi, che mi pareuano de primarij, affermando d'essere stati mandati dal lor Signore per aspettarmi quiui, & prouedere per me & per le mie gen E
ti di tutto ciò che facesse di bisogno. Il Signore di questa prouincia mi donò mille pesi d'oro, & quaranta schiaui. & quiui stemmo due giorni commodamente, & abbondantemente, ci fornirono di tutte le cose che ne bisognauano. Il seguente giorno essendo venuti a me alcuni de principali mi certificarono, che'l Signor Montezuma m'aspettaua. mi partij, & in quella notte giugnemmo a vna certa picciola terra lontana di li forse quattro leghe, appresso vn grandissimo lago, & quasi la metà d'essa si sporge in acqua, & verso terra ferma ha vn'asprissimo monte di ripe. & sassi grandissimi. & quiui con tutti li modi s'apparecchiauano d'offenderci, ma la cosa auenne altramente di quel che cercauano, haueuano deliberato di assalirci la notte alla sprouista. ma essendo io notte & giorno diligente & vigilantissimo feci tornar vani i lor pensieri. in quella notte posi per tutto le guardie talmente, che le loro spie, & quelle, che veniuano per acqua con le Canoe, & quelle, che scendeuano dal monte, poterono conoscere, se hauessero possuto mandare ad effetto la loro intentione. la mattina furono trouate circa vẽti spie vccise da i nostri, di modo che poche ne ritornarono a i signori, che l'haueuano mandate. & vedendo che noi eramo apparecchiati & pronti ad ogni cosa, deliberarono di mutare opinione, & condurne come amici. Il dì seguente la mattina a buon'hora hauendo determinato di partire, mi vennero innanzi dodici huomini de'primarij, come dipoi compresi: tra i quali di maggior dignità era vn giouane di venticinque anni che principalmente tutti lo riueriuano, di maniera che quãdo discendeua della lettica, nella F
quale era portato, gli altri tutti andauano innanzi leuando li sassi, & le paglie del mezo della strada donde haueua da passare. Et essendo venuti a trouarmi, dissero esser venuti da parte del lor Signor Montezuma, per accompagnarmi nel viaggio: & che io douessi perdonare al lor Signore, se esso non mi era venuto incontra fino a quel luogo, percioche si trouaua malato, & che la sua nobil città non era molto lontana: & poi che io haueua deliberato di andare a trouarlo, haueremmo potuto parlare a bocca, & conoscere di che animo fussero verso di vostra Maestà, nõdimeno con grandissimi prieghi mi chiedeua, che nõ vi andassi, imperoche haurei patito molta fatica & carestia: & molto minacciaua, che egli quiui non haueria potuto procurare, che mi fusse stato proueduto delle cose necessarie nel modo che haueua in animo. & in questo perseuerauano, & s'affaticauano grandemente i predetti Ambasciadori. si che altro non restaua, se non che dicessero apertamente, che se io seguitaua di volerui andare, che voleuano farmi resistenza. ma io risposi loro benignamente, & con parole piu humili che mi fu possibile, affermando che di questa mia andata non gliene poteua succedere incõmodo alcuno, ma ben molta vtilità. Et hauendo donate loro alcune di quelle cose, che haueuo arrecate meco di Spagna, gli licentiai, & subito mi partij accompagnato da molta gente: percioche m'accompagnauano huomini, i quali, si come poi si vidde, erano di grandissima auttorità. & sempre cãminauamo vicino della ripa di quel gran lago. & andato appena vna lega lontano dalla casa, nella quale era stato alloggiato, viddi nel detto lago vna

picciola

Digitized by Google

A picciola città, che era tanto lontana da noi, quanto fariano due tiri di balestra, è posta nel det
to lago, & ha insino a duomila case, & nō si vedeua strada alcuna d'andarui per terra: &, per
quanto poteuano scorgere, haueua molte torri. Cāminato che hebbi vna lega, entrai in vna
via fatta a mano, & artificiosamente fabricata nel detto lago, larga quanto è lunga vna lancia
Spagnuola da huomo d'arme, per la quale hauendo cāminato quasi vna lega arriuammo a
vna città, della quale insin hora non habbiamo veduta la più bella, benche non fusse di gran
circuito. in questa picciola città erano bellissime case. & non tanto ci marauigliauamo delle
case cosi ben fabricate, quanto de i fondamenti di esse, i quali con marauiglioso artificio era
no posti in acqua, che si come è detto, la città è situata nel lago. In questa, che ha quasi duomi
la case, stemmo commodissimamente, & molto sontuosamente ne riceuettoro: & i primari
& il Signore della città desiderauano grandemēte, che quella notte io riposassi quiui: ma
gli Ambasciadori del Signor Montezuma mi dissero, che io non douessi star quiui, ma per
ispatio di tre leghe andare a vna città nominata Iztapalapa, la quale è suddita a vn de fratel-
li del Signor Montezuma. l'vscita di questa città, doue noi desinammo, il cui nome hora nō
mi souuiene, è per vn'altra simile strada fatta a mano, la quale cōduce sino in terra ferma per
ispatio d'vna lega. Et auicinādomi alla città, il Signore di quella insieme con vn grā Signo-
re d'vn'altra, che è lontana da quella tre leghe, che la chiamano Canaalcan, & molti altri Ba-
roni & Signori, che quiui m'aspettauano, mi vennero incontra et mi portarono quattromi
B la pesi d'oro, & certe vesti di seta, & mi riceuettero humanissimamente.

Sito della città Iztapalapa, & di bellissimi palazzi & giardini, & d'un marauiglioso Belueder di quella. delle città di Temistitan, Mesicaloingo, Hyciaca & Huchilohuhico & come vi si faccia il sale, numero di baroni che vennero à visitar il Cortese & le cerimonie che vsorono.

Iztapalapa, la quale è allato d'un gran lago d'acqua salsa, ha per fino a quindicimila case, et
la maggior parte sono in acqua, & altre sono in terra ferma. Il Signore ha certi palazzi alti
che anchora non sono finiti. & sono si grandi & si belli, come si possino trouare in tutta la
Spagna, dico de grandi & ben fabricati tanto di pietre quanto di traui, & di pauimento, &
d'ogni altra cosa necessaria in fabricar palazzi, & d'altri ornamenti di casa, eccetto che di la-
uori di legname, & di figure, & d'altre cose ricche, di pareti, & di palchi vsati appresso di noi.
i quali quiui nelle habitationi di sopra nō sogliono vsare. da basso hanno giardini dilettuo-
li, pieni d'arbori & di fiori odoriferi: & oltra di ciò peschiere, o vero viuai molto ben fabrica
ti con le scale di pietra da sommo insino a basso. appresso il detto palazzo ha vn gran giardi-
no, nel quale è vn Belueder con varie & belle sale, & loggie, nel giardino è vno lago d'ac-
qua dolce tirato in forma quadrangolare, fatto di pietre cōcie, & intorno al lago è vna larga
loggia con vn bellissimo pauimento fatto di mattoni & tanto larga, che quattro huomini
C di pari facilissimamente senza incōmodarsi vi potrebbono passeggiare, & ciascuna parte di
ella è quattrocento passi, & tutto'l circuito è mille & seicento. La parte della loggia vicina al
giardino è fatta di cāne, dopo le quali sono de gli arbori, & di varie herbe odorifere. nel lago
si veggono notare assaissimi pesci d'ogni sorte, & vccelli, come sono anetre, foliche, & altri
assai, di modo che alle volte cuoprono il lago. Il giorno seguente partendomi da questa
città, hauēdo cāminato mezza lega entrai in vn'altra strada mattonata, che diuideua il lago.
per mezzo, per la qual in ispatio di tre leghe si peruiene a quella famosa città di Temistitan
posta nel mezzo del lago. questa strada è tanto larga, quanto fariano lunghe due lancie Spa
gnuole di huomini d'arme congiunte insieme, per la quale otto huomini a cauallo di pari in
sieme commodamente potriano passare. dall'uno & dall'altro lato di detta strada sono tre
città: vna delle quali è chiamata Mesicaloingo, che p la maggior parte è posta in detto lago,
& l'altre due, cioè Hyciaca, & Huchilohuhico, che cosi sono dette, sono situate appresso il
lago, et molte case delle predette città sono bagnate dall'acqua. Dicono che la prima arriua a
tremila, case, la seconda a seimila, l'ultima a cinquemila. in ciascuna delle quali sono ottime
case. & torri, massimamente quelle, doue habitano i Signori, et le lor chiese, che le chiamano
Meschite ò vogliamo dir Moschee, doue fanno loro orationi, et metton i loro idoli: qui si fa
gran mercantia di sale, che lo soglion fare dell'acqua del detto lago, & del fior della terra dal
lago inondata. che come ella è bollita, la riducano in masse in forma di pane, & lo vendono
cosi a paesani, come a forestieri. Per ispatio di mezza lega, prima che si vēga a quella famosa

Digitized by Google

città di Temistitan, doue vn'altra via fatta in simile maniera sottentra alla prima, che viene D
da terra ferma, è vn muro fortissimo con due torri circondate di muro di larghezza di due
stature d'huomo, con vn antimuro, & con torrioni per tutto il circuito: ilqual muro riceue
ambedue le predette strade. La città di Temistitan ha solamente due porte: vna, per laquale
entrano, l'altra, per laquale escono. Vennero qua a incontrarmi, & salutarmi da mille Baro-
ni della città con habito d'vna istessa liurea secõdo il lor costume & vsanza. & mentre s'ap-
pressauano, ciascuno di loro vsaua la cerimonia della patria, che è tale: ciascuno secondo che
si trouauanell'ordine. quando veniua a salutarmi, toccaua la terra con mano, et dipoi se la ba
sciaua per segno di grandissima riuerenza. & quiui consumammo vn'hora, prima che cia-
scuno finisse la cerimonia. Non lũghe dalla città era vn ponte di legno di larghezza di dieci
passi. qui è interrotta la detta strada: & questo ponte è per il crescimento, & mãcamento del
l'acque (percioche l'acque di questa palude crescono & scemano come quelle del mare.)
& ancho per sicurezza & difesa della città, concioßia che quelle traui lunghe, dellequali è fat
to il ponte, le mettino & lieuino come a lor piace. & a simiglianza di questo ne sono molti
altri per tutta q̃lla famosa città, si come dirò piu largamente nel processo della mia relatione.

Con quanta pompa venne il Signor Montezuma à parlar al Cortese, & il parlamento c'hebbero insieme.

Poi che hebbi passato il detto ponte mi venne incontra quel potente Signor Montezu- E
ma per riceuermi, & con esso lui ducento Signori co piedi nudi, & con altro piu ricco habi-
to di liurea, che li primi, & andauano a due a due in modo di processione, & s'accostauano
molto a i muri delle case, anchora che la strada fusse ageuole, larga, & dilettεuole, essendo
quasi per vna lega tutta diritta, & tanto diritta, che poteuamo veder dal principio insino al-
l'ultimo di detta via. & da ambidue li lati d'essa sono case ottime & grandi, parte per vso di
Moschee, & parte per habitare. Il Signor Montezuma andaua in mezzo di due gran Ba-
roni, l'uno de quali era quel gran Signore, di cui feci mentione di sopra, che mi vẽne a parla
re portato in lettica, & l'altro era il fratello del Signor Montezuma, che signoreggiaua la
città, dalla quale quel giorno istesso mi era partito. & q̃sti tre vestiti d'una medesima liurea,
saluo che il Signor Montezuma portaua le scarpe, & gli altri andauano co piè nudi, benche
tutti gli habitatori vsino scarpe: vno dalla destra, & l'altro dalla sinistra sosteneuano le brac-
cia al Signor Montezuma. & appressatomi smontai da cauallo per andare ad abbracciarlo,
ma due di quei Signori con le mani m'accennarono che ciò io nõ douessi fare, ne anche toc
carlo. & primamente il Signor Montezuma, & dipoi quei duo Signori fecero la predetta
cerimonia della lor patria, laqual finita comandò al fratello, che prima accompagnaua lui,
dall'hora innanzi douesse far compagnia a me, & egli accompagnato dall'altro Signore se
n'andaua vn poco auanti. et doue mi haueua parlato, vennero anche gli altri ducento Signo
ri, che ho detto di sopra, a salutarmi ordinatamente, & fatta la cerimonia, ciascuno ritornaua F
al luogo, donde si era partito. Et quando parlai al Signor Montezuma, mi cauai vna collana, ch'io portaua al collo, di gioie, & di diamanti di vetro, & la gittai al collo al Signor Mon
tezuma. & hauendo cãminato al quanto, venne vn suo famigliare, portando due collane la-
uorate a modo di piccioli gambari marini, inuolte in vn panno ricamato di porcellete rosse,
le quali essi stimano grandemente, & da ciascuna collana pendeuano otto gambari d'oro di
marauigliosa perfettione, di larghezza d'un palmo, et subito me le gittò al collo. & seguitan
do il cãmino di donde sera partito, andò con l'ordine & habito detti di sopra, finche giugnẽ
mo a vn grande & bel palazzo apparecchiato per nostro alloggiamento. & subito pigliato
mi per le mani mi condusse in vna gran sala, che era auanti il Cortile, doue erauamo entrati
& mi pose a sedere in vna ricca & ornata sedia, laquale egli haueua ordinato che fusse appa-
recchiata per me, & dissemi che quiui io douessi aspettarlo. & poco dopo, hauendo hauuto
i miei ottimi alloggiamenti, se ne tornò a me con varie et diuerse cose, et ornamenti d'oro et
Cinque mi la vesti. d'argento, & cose lauorate di penne & di piume molto vagamente, & con cinquemila vesti
di seta in varij modi & pretiosamente lauorate, & ricamate. delle qual tutte cose poi che
Parlamẽto del Signor Montezuma al Cortese. m'hebbe fatto parte, si pose a sedere in vn'altra sedia non molto distante dalla mia, che egli si
haueua fatta apparecchiare, & parlò in questo tenore. E gran tempo, che, per l'historie &
scritture de nostri antichi, habbiamo per certo, che io & tutti quegli che habitiamo in questa
prouincia, non semo discesi di qui, ma semo forestieri, & venimmo quà da lontani paesi del
mondo:

Digitized by Google

A mondo: & sappiamo che noi arriuammo in questa prouincia condotti da vn gran Signore & Capitano, del quale erauamo sudditi. & lasciando qui noi, se ne tornò a riueder la patria, & non molto tempo dopo se ne ritornò a noi. & ne trouò tutti hauer tolte per moglie le natiue di questo paese, & hauer preso ad habitar le terre, et oltra di ciò hauer generati figliuoli. egli tentaua con ogni sforzo di leuarci di questa prouincia. il che noi ricusammo di fare, ne piu lo volẽmo riceuer per Signore & Capitano, onde egli si partì, & insin hora hauemo creduto di certo, che i suoi successori douessero venire a soggiogare & queste prouincie, & noi come proprij & veri sudditi suoi. et considerando il luogo, onde voi dite di esservenuti, & le cose che predicate del grande & potente Signore & Re, il quale vi ha mandato quà, credemo veramente, che egli sia il nostro vero Signore, et tanto piu, che voi dite, che egli sa noi hauer per lungo tempo habitati questi luoghi. Per la qual cosa proponeteui, che noi siamo per vbbidirui del tutto, & riceuer voi per Signore in luogo & nome di colui, il quale affermate hauer mandato quà, & in questo non vi mancheremo, ne vi vseremo inganno. & potete comandare a vostro piacere a tutta la prouincia, che è sottoposta all'Imperio mio, percioche tutti vi saranno vbbidienti: & potete come vi piace seruirui di tutto cio che noi possediamo, essendo voi nella vostra propria casa & prouincia. State di buon animo, & riposateui: che so di certo hauete patito diuerse fatiche si per il viaggio, si per le spesse battaglie che insin hora vi è accaduto di fare. So molto bene le cose che da Pannachanaca fin quà vi sono interuenute. Ne dubito punto che quei di Churultecal, & di Cimpual vi haranno detto B male di me. vi prego che non crediate piu di quel che per pruoua, & co proprij occhi vedete, massimamẽte essendo cose dette da miei nimici: de quali alcuni erano miei sudditi, & per la vostra venuta mi si sono ribellati: & per ottener fauore & gratia da voi, dicono simil cose. Io so certamente che essi v'hanno affermato, ch'io haueua le case con le mura d'oro, & d'oro la sedia, & tutte le mie masseritie d'oro, & parimenti ch'io era Iddio, & per Dio mi riputaua, & altre simil cose. le case vedete voi stessi esser di pietre, di calcina, & di terra. & cosi detto s'alzò le vesti mostrando il corpo, & dicendo, non vedete voi ch'io son fatto di carne & d'ossa, mortale, & palpabile? vedete che già essi hanno mentito. Io certamente ho alcune masserizie, che i miei antiqui mi lasciarono, tutte quelle che haueró, siano vostre, & di quelle disponete a vostro piacere. io me n'anderò in altre case, doue soglio habitare, et haueró cura che vi sia proueduto d'ogni cosa conueniente a voi, & a i vostri compagni. & non pigliate dispiacere alcuno, anzi rallegrateui, che sete in casa vostra, & nella vostra patria. Io risposi con poche parole, & toccai principalmente quelle cose, che mi pareuano a proposito del fatto nostro, & spetialmente di metter loro in animo, che la Maestà vostra fusse veramente quel Signore, che pensauano douer venire. Finito che hebbi di parlare, si partì, & dopo la sua partita ci portarono pane, galline, varij frutti, & altre cose pertinenti all'uso di casa, & dell'albergo. Stemmo quiui sei giorni molto ben trattati, & spesse volte i Signori di quella prouincia C mi veniuano a vedere & parlare.

Risposta di Cortese al Signor Mõtezuma.

L'inganno che vsò il Signor della città di Almeria contra il gouernator di Vera croce, & come gli Spagnuoli presero per forza la detta città di Almeria.

Gia nel principio di questa mia narratione esposi a vostra Maestà ch'io, quando mi partij dalla città della Vera croce, per intender diligentemente di questo potente Signor Montezuma, quiui hauea lasciati cento cinquanta Spagnuoli per finir la fortezza incominciata da me, & anche haueuo lasciate molte ville & Castelli vicini alla detta città della Vera croce, sudditi alla sacra Maestà vostra, & gli habitatori veramente fedeli. ma essendo io nella città di Churultecal, mi furono portate lettere del Gouernatore, ch'io haueua posto quiui in mio luogo, p le quali mi daua auiso, che Qualpopoca Signore della città chiamata Almeria per suoi Ambasciadori haueua fatto intendere al detto Gouernatore, che desideraua esser vasallo di vostra Maestà, & se insino a quell hora non gli haueua prestata quella vbbidienza, che era tenuto di fare, & se non era venuto con tutta la sua prouincia ad offerirsegli, era restato, perche gli bisognaua passare per vna prouincia, che gli era nimica, & temendo di riceuer offesa nel passare, non haueua potuto mettere in esecutione quanto desideraua: & perciò lo richiedeua, che degnasse mãdargli quattro Spagnuoli, iquali andassero seco per le prouincie de nimici, che essendo guidato da Spagnuoli haueua fidanza di andar sicuramente al detto Gouernatore, & a questo modo gli potrebbe render la debita vbbidienza. Il qual Gouer-

Digitized by Google

natore, prestando fede alle parole, che gli erano riferite in nome del detto Qualpopoca, & D
che verrebbe a rendergli vbbidiēza, come haueuano fatto anchora gli altri, gli mandò quat
tro de suoi Spagnuoli. iquali, poi che furono in casa del detto Qualpopoca, fingēdo di non
esser lui cagion della morte, procurò che fussero vccisi, & n'haueuano vccisi due, & gli altri
feriti erano scampati per li monti. Il detto Gouernatore hauendo ciò inteso, con cinquanta
fanti Spagnuoli, et duoi a cauallo, et diecimila Indiani amici nostri era da nimico andato cō
tra la città d'Almeria: et venuti a combatter co nimici furono vccisi sette Spagnuoli, ma alla
fine haueuano preso per forza la detta città d'Almeria, & haueuano vccisi molti cittadini et
gli altri mandati fuori, & abbruciata & distrutta la città: & essendo gl'Indiani, che haueua
menati seco, cotali nimici de gli Almeriani, haueuano in ciò vsato ogni diligenza: ma che
Qualpopoca, & gli altri suoi confederati, & quegli, che in questo gli haueuano prestato fa
uore, fuggendo si erano saluati: & che da certi fatti prigioni haueua dimandato, chi fussero
stati coloro, iquali haueuano dato aiuto alla città, & a Qualpopoca, & perche haueuano cō
messo tal delitto, & che cosa gli hauessero spinti a vccidere gli Spagnuoli, che egli haueua
mandati al detto Qualpopoca. Essi risposero quel delitto essere stato commesso per co
mandamēto del Signor Montezuma, & che gli altri Signori, che haueuano dato aiuto alla
città, erano venuti quiui di commessione del Montezuma, accioche dapoi che io fussi parti
to dalla città della Vera croce, andassero contra coloro, che iui erano rimasi, & contra coloro
che a lui si erano ribellati, & venuti alla diuotione di vostra Maestà & che vsassero ogni dili E
genza che fusse possibile di vccidere li Spagnuoli quiui lasciati, accioche non si potessero
l'un l'altro dar fauore ne aiuto. & che perciò erano cotal cose auenute.

Con che buon modo il Cortese riteneße il Signor Montezuma.

Passati li sei giorni dopo la mia entrata nella famosa città di Temistitan, & poi che hebbi
vedute alcune cose di quella, benche minime rispetto alle molte, che si possono vedere, con
siderate le cose. che si hanno nella prouincia, giudicai grandemente appartenere all'utile, &
accrescimento dello stato di vostra Maestà & alla nostra difesa & fortezza, se il detto Signor
Montezuma venisse nelle mie mani, & che del tutto non hauesse la sua libertà, accio nō gli
occorresse di mutar l'animo inclinato a seruir vostra Maestà & tanto maggiormēte che noi
Spagnuoli semo alquanto fastidiosi & importuni. & se si sdegnassero cōtra di noi, ci potreb
bono far qualche incommodo & danno, & tanto, che niun di noi rimarrebbe viuo da ripor
tar nuoua di tanto male: parte perche sono grandissime potentie, parte perche se io lo ritene
ua appresso di me, l'altre prouincie, che erano suddite a lui, piu facilmente si sariano date a
vostra Maestà come dipoi auenne. Deliberai di ritenerlo in quella casa, doue io habitauo, ri
putando che ella fusse assai forte & sicura. & pensando io, che mentre cerco di farlo prigio
ne, non ne nascesse qualche scandalo, ò tumulto, mi venne nell'animo il delitto commesso
nella città d'Almeria, del quale per lettere mi haueua fatto intendere il Gouernatore ch'io F
haueua lasciato nella città della Vera croce, si come ho narrato nel precedente capitolo, &
come io haueua certezza tutte le cose iui fatte esser seguite di ordine & comandamento
del detto Signor Montezuma. & poste le guardie nelle vie strette, me n'andai al palazzo
del Signor Mōtezuma, come altre volte io soleua fare, et per alcuno spatio cianciai con esso
lui, & parlammo di cose piaceuoli. & poi che hebbe dato a me alcuni presenti d'oro, & sua fi
gliuola, & le figliuole de gli altri Signori a certi miei soldati, gli esposi p ordine quel che era
auenuto nella città di Nautecal, ouer di Almeria, & che haueuan vccisо gli Spagnuoli. oltra
di ciò soggiunsi, che Qualpopoca, & gli altri haueuano con inganni ordinate cotal cose di
suo comandamento, affermauano non l'hauer fatte di loro libera volontà, & nō haueuano
hauuto ardimento di non vbbidire al lor Signore. che in modo alcuno io non poteua crede
re tal cose essere state fatte di suo consiglio & commissione, come Qualpopoca & gli altri
affermauano. che mādasse a chiamare il detto Qualpopoca con li Signori che con lui erano
cōfederati, accioche appariße la verità, & i malfattori patissero le meritate pene, & la Maestà
vostra conoscerebbe il buon animo di lui verso di lei. & che per questo la Maestà vostra in
cambio del ringratiamento, che ella douesse commetere che gli fusse fatto, allo'ncontro non
fusse astretto a dar commissione che gli fusse fatto qualche danno & dispiacere, poi che la ve
rità nasceua da quel che diceuano Qualpopoca & i suoi confederati. Egli subito coman
dò, che certi de suoi venissero a lui, a quali diede il sigillo, che era di gioie, & lo portaua al

braccio

Digitized by Google

A braccio, & comandò loro, che andassero alla città di Almeria, la quale è distante dalla famosa città di Temistitan settanta leghe: & menassero il detto Qualpopoca cõ gli altri, che haueuano vccíso gli Spagnuoli: & se nõ volessero venire spontaneamente, gli menassero legati per forza. & se facessero loro resistẽza, chiamassero in aiuto certe comunità, le quali mostrò, che erano vicine alla detta città d'Almeria, & procurassero che fussero presi per forza, & a niun modo tornassero a lui senza i predetti: & per vbbidire al suo comandamento si partírono. i quali essendo gia messi in viaggio, resi gratie al Signor Montezuma dell'accurata diligẽza: vsata da lui in proueder, che li sopranominati fussero presi. percioche io ero astretto render conto a vostra Maestà di tutti li Spagnuoli, che meco haueuano passato il mare. & ac cioche io potessi render vera ragione a vostra Maestà era necessario ch'egli venisse & dimorasse nel mio albergo insin che la verità venisse in luce, & fin a tanto che si mostrasse esso nõ hauer di ciò colpa alcuna. & gli chiedeuo, che non l'hauesse a male, & non ne prendesse dispiacere alcuno. percioche in casa mia non era per esser prigione, ma in ogni parte libero. & che io haueuo fatto ferma deliberatione non m'intramettere in modo alcuno nelle sue vbbidienze & gouerno, et era in suo arbitrio di elegger qual parte voleua del palazzo, nel quale io dimorauo allhora, et gli prometteuo la fede mia, che di questa retentione non gliene poteua auenire fastidio, ne molestia alcuna, & oltra il seruitio de suoi vi si aggiugnerebbe anchora quel de miei, & a tutti senza dubbio potrebbe comandar come gli piacesse. Intorno a questo per molto spatio stemmo a contendere, & cio che fu detto dall'vna & dall'altra parte, sarebbe lungo a raccontare. finalmente acconsentì di venir meco a casa mia, & comando, che gli fusse apparecchiato, & guarnito vn luogo nel mio palazzo. il quale apparecchiato s'appresentarono molti gran Signori, & cauatesi le vesti, & alzate le braccia co piè nudi conduceuano la sua lettica non molto ornata, & con grandissimo silentio piangendo lo posero in lettica, & andammo al nostro palazzo senza tumulto alcuno. benche poi il popolo cominciasse a tumultuare. nondimeno subito che ciò venne all'orechie di Montezuma, tosto comandò, che tutti si douessero acquietare. & cosi tutto'l popolo in quel giorno, & sempre, mentre il Signor Montezuma stette appresso di me ritenuto, visse pacificamente, perche era ottimamente albergato, et riteneua il medesimo seruitio, che prima in casa sua. il che fu gran cosa, & degna di ammiratione, si come racconterò poi. & ancho i miei compagni gli faceuano ogni commodità & seruitio che poteuano.

Il Signor Montezuma è ritenuto.

B

Come Qualpopoca & altri furon condotti prigioni & dati nelle mani del Cortese, & come furono abbruciati publicamente in piazza & il Signor Montezuma posto in ceppi iquali poco dipoi li furon cauati.

Mentre il Signor Montezuma staua ritenuto da me, coloro che erano andati a menar Qualpopoca, & gli altri compagni, che haueuano vccisi li Spagnuoli, ritornarono menando il predetto Qualpopoca con vno de suoi figliuoli, & altri huomini, che si diceua essersi ritrouati alla morte de detti Spagnuoli: cõdussero. Qualpopoca in lettica all'usanza di gran Signore, & lo diedero nelle mie mani insieme con gli altri, il quale con gli altri insieme comandai che fusse posto in prigione, & legato con le manette, & co ceppi. Et poi che hebbero confessato di hauere vccisi gli Spagnuoli, dimandai loro, se erano sudditi al Signor Montezuma. il predetto Qualpopoca rispondendo mi dimãdò, se si trouaua altro Signore, a cui douesse esser suggetto. quasi volesse dire, che niun'altro ne era, al quale douesse esser suggetto, & che era vassallo del Signor Montezuma. dipoi ricercai da i medesimi, se quelche haueuano fatto fusse stato di loro spontanea volontà, ò di comandamento, & consiglio del lor Signor Montezuma. tutti dissero che di lor volontà, non di comandamento del lor Signore. benche dapoi, mentre si mandaua ad esecutione la sententia data contra di loro, & doueuano essere abbruciati, gridassero tutti ad vna voce hauer commesso tal delitto per cõsiglio del lor Signore, & di suo comandamento l'haueuan fatto, & a questo modo furono abbruciati publicamente nella piazza senza alcun tumulto & seditione. & nel giorno medesimo, che furono arsi, perche haueuano confessato il Signor Montezuma essere stato cagione del predetto homicidio commesso nelli Spagnuoli, commandai, che egli fusse posto ne' ceppi, per la qual vista si sbigottì grandissimamente. benche il giorno istesso, poi che hebbi molto parlato seco, ordinai che gli fussero leuati i ceppi. il che gli ritornò lo smarrito animo, & apportogli grandissima allegrezza. & poi di continouo attesi con ogni diligentia,

C

Qualpopoca è condotto prigione con vn suo figliuolo.

Qualpopoca & suoi cõplici sono abbruciati.

Digitized by Google

gentia, per quanto mi era possibile, fargli piacere in ogni cosa. & spetialmente, perche in D
publico in ciascun luogo io confessauo tanto a a sudditi, quanto a Signori delle prouincie,
che mi veniuano a trouare, sommamente piacere a vostra Maestà chel Signor Montezu-
ma regnasse come prima soleua regnare, nondimeno con questa conditione, che riconosces
se la Maestà vostra per superiore & per Signore, come vostra Maestà è riconosciuta da tut-
ti gli altri. & che quei sudditi fariano cosa grata a vostra Maestà. se per l'auenire lo teneſſero
per Signore & superiore nella maniera, che haueuano fatto auanti la mia venuta, & mi por-
tai seco tanto bene, & si bene gli satisfeci, che pin volte pregandolo gli commessi, che se n'an
dasse a casa sua: nõdimeno sempre mi daua risposta, che egli staua bene in quella casa appres-
so di me, non gli mancando cosa alcuna, non altrimenti che se fusse in casa sua: percioche se
in casa sua fusse, facilissimamente potrebbe auenire, che li Signori delle prouincie, presa oc-
casione, lo solleciteriano, & induceriano contra il suo volere a operar qualche cosa contra di
me, che ritorneria in danno di vostra Maestà, alla quale gia egli haueua deliberato per quan
to poteua, di sempre seruire. & fin che egli certificasse i suoi di quel che haueſſe in animo, era
bene, che steſſe appresso di me. & benche sopra di cio gli proponessero alcuna cosa, poteua
facilissimamente rispõdere, che esso non era in sua potesta: & a questo modo si poteua scu-
sare. & molte volte mi dimandò di poter andare a sollazzo, & da me non gli fu mai negato,
di potere andar sollazzandosi nell'altre case, le quali erano fabricate per andarui a piacere.
& alle volte usciua a sollazzo fuori della città per due leghe, accompagnato da quattro, o E
cinque Spagnuoli: & ogni fiata che ritornaua, pareua contento, et di allegro aspetto. & quã
do usciua, donaua varie gioie & veste tanto a gli Spagnuoli, quanto a quegli del paese, che
sempre era accompagnato da grãdissima moltitudine, che almeno erano tremila huomini,
& la maggior parte erano Baroni & Signori di quella prouincia. & si dilettaua di far conti-
nuamente magnifici conuiti & feste, & balli, i quali poi in vero doueuano esser da tutti con
grandissime laudi meritamente commendati.

*Come il Signor Montezuma cosi ricchiesto dal Cortese manda alcuni suoi familiari in ciascuna prouin-
cia doue si caua oro. delle prouincie Cuzzula, Tamazalapa, Malinaltebeque & Tenis,
& del Signor di quella detto Coatelicamat, & di molti fiumi dalli quali si
caua oro. & della prouincia Tuchitebeque.*

Poi che io conobbi ch'egli di cuore desideraua d'essere nel real seruitio di vostra Maestà,
lo pregai, acciò io potessi mandar piu piena relatione a vostra Maestà di quelle cose, che so-
no in questi luoghi & prouincie, che procurasse, che mi fussero mostrate le minere dell'oro.
il che con allegro volto & parole dimostrò di piacergli. & in quell'hora egli comandò, che
fussero chiamati alcuni suoi familiari, & in ciascuna prouincia, doue si cauaua l'oro, mandò
due di loro, pregandomi che in lor compagnia io mandassi altrettanti Spagnuoli, i quali ve
dessero con che ingegno si cauaua l'oro. il che facilmente gli concessi, & a ciascuna prouin- F
Cuzula prouincia. cia assegnai due Spagnuoli, che accõpagnassero gl'Indiani. & le prouincie erano quattro. al
cuni di loro vennero a vna certa prouincia, che la chiamano Cuzula, la quale è distante dalla
famosa città del Temistitan ottanta leghe, gli habitatori di questa prouincia sono sudditi al
Signor Montezuma, & essi mostrarono tre larghi fiumi, et da tutti portarono mostre d'oro
purissimo, benche poco ne portassero, perche non haueuano gli altri stromenti, ma solamẽ-
te quegli, co quali gl'Indiani sogliono cauarlo: et si come gli Spagnuoli mi hãno riferito, so
no passati per tre prouincie piene di molti borghi, ville, & edificij, tali che nella Spagna non
se ne troueriano migliori. sono in quelle prouincie molte città, & terre in gran numero. &
m'affermarono hauer vista vna certa habitatione con vna Rocca, la quale è piu grande, &
piu forte del Castello della città di Burgos di Spagna. & gli habitatori d'vna di queste pro-
Tamazalapa prouincia. uincie, la qual è chiamata Tamazalapa, portano habiti piu ornati & piu ricchi dell'altre pro
uincie, che habbiamo viste insin hora, & sono di grandissima prudentia. I secondi se n'an
Malinaltebeque prouincia. darono a vna prouincia nominata Malinaltebeque distante dalla detta grã città di Temisti
tan per leghe settanta, & volgesi piu alla marina: & quegli portarono le mostre dell'oro da
Tenis prouincia. vn grã fiume, che per quella trascorre. I terzi andarono in vn'altra prouincia, che ha diuerso
linguaggio dalla vicina prouincia di Culua, & la chiamano Tenis. il Signor della quale è
chiamato Coatelicamat. et perche ha la prouincia fra monti grandissimi, nõ rẽde vbbidien
za al detto Signor Montezuma, & ancho perche i suoi sudditi sono bellicosi, & cõbattono

con

Digitized by Google

A con hasta di lunghezza di venticinque & di trenta palmi, & percioche questi non sono stati detti del Signor Mõtezuma, gl'Indiani, che erano andati co Spagnuoli, nõ hebbero ardimẽto di entrare in quella prouincia, se della lor venuta nõ ne faceuano prima auisato il Signor di quella, & da lui ottenessero il Saluocondotto, dicẽdo d'esser venuti per domandargli gratia di poter vedere le sue minere dell'oro, & che in mio nome & del signor Montezuma degnasse di mostrarle. Coatelicamat rispose, che li spagnuoli andassero sicuri & liberamente, & vedessero le minere, & cio che piaceua lor di vedere: ma quegli di Culua, che sapeua esser mandati da parte di Montezuma, faceua auisati, che non entrassero nella sua prouincia, percioche gli haueua in luogo di nimici. Gli Spagnuoli stettero grãdissima pezza con animo dubbio se doueuano andar soli, ò no: massimamente che gl'Indiani, che haueuano menati seco, gli confortauano a non andare, perche introduceua lor soli, a fine di potergli piu facilmente vccidere. nondimeno gli Spagnuoli d'animo inuitto deliberarono di proceder piu auanti. furono bene & cortesemente riceuuti da paesani & da lor Signore, & furon lor mostrati sette ouer otto fiumi, da quali diceuano cauar oro. Gli spagnuoli insieme con gl'Indiani cauarono oro, & portarono le mostre de predetti fiumi. & co medesimi spagnuoli il detto Coatelicamat mi mãdò suoi Ambasciadori, per mezzo de quali offeriua al seruitio di vostra real Maestà se stesso & la sua prouincia. & mandommi per li medesimi certi fregi d'oro, & veste di quella sorte che molto vsano gli habitatori di quella prouincia. Gli vltimi passa-

Tuchitebeque prouincia.

B rono in vna prouincia nominata Tuchitebeque, che nella medesima dirittura si volge al mare per dodici leghe dalla prouincia Malinaltebeque, nella quale già ho detto di sopra esser stato trouato dell'oro, & li paesani mostrarono loro due fiumi, da quali parimente arrecarono mostre d'oro. & per quanto potetti intendere dalli Spagnuoli, che vi andarono, quella prouincia è molto accommodata a poterui fare habitationi, & a cauar l'oro.

Come à richiesta del Cortese nella prouincia Malinaltebeque furon fabricate due grandi habitationi con vna peschiera. & il Signor Montezuma fece dipinger in vn piano le marine & golfi di quel mare con li fiumi che sboccano in quello. & il Cortese mandò dieci Spagnuoli per cercar quei liti se vi trouassero golfo doue potessero entrar le naui. del porto Chalchitmera detto Santiuan, della prouincia Quacalcalco, del Signor di quella detto Tuchintecla & doni & offerte sue.

Ricercai dal Signor Montezuma, che nella prouincia Malinaltebeque, perche mi pareua piu commoda al fabricare, fusse fatta vna habitatione per la Maestà vostra. & in farla fare pose ogni possibil diligenza, et tale, che per ispatio di duo mesi in quel luogo già haueuano seminato sessanta misure, che noi spagnuoli chiamiam'Anegas, d'vna certa semẽza nomina ta da loro Mayz, della quale fan pane, & similmenie dieci misure di Ceci, & di Cacap, che è

Mayz semẽza.

Cacap frutto si spende per moneta.

C vn frutto simile alla mãdorla, il qual ridotto in poluere l'vsano in luogo di vino. & in quella prouincia è di tanta stima, che con quello in vece di danari nelle piazze, & ne mercati, & in ogni luogo cõprano tutte le cose necessarie. Quiui procurò che fussero edificate due grandi habitationi: et in vna altra habitatione vi fecero vna peschiera, doue haueuano a posta messe cinquecento oche, l'equali qui sono in grandissimo prezzo. percioche ogn'anno le pelano, & si seruono delle lor penne & della piuma, nella detta habitatione missero anche oltra mille & cinquecẽto galline, & altre cose assaissime necessarie per l'vso di casa, & molte volte gli Spagnuoli, che hanno vedute le dette habitationi, & considerati diligentemente gli ornamenti, hanno giudicato valer da ventimila ducati Castigliani. similmẽte dimandai al medesimo Signor Mõtezuma, che mi volesse dire, se nella costa di quel mare fusse fiume, ò golfo alcuno, doue le naui, che iui arriuassero, facilmẽte potessero entrare, & sicuramẽte fermarsi. Il qual mi rispose, che di tal cosa egli nulla sapeua: nondimeno che gli farebbe dipingere in vn panno le marine, & i golfi di quel mare, & i fiumi che v'entrano. & che io poi haueria potuto mandare i miei Spagnuoli a cercare, & veder diligentemente, & esso Mõtezuma eleggerebbe per lor guide i paesani di detta prouincia. il che poi fece con effetto, percioche'l giorno seguente mi portarono in vn panno di lino dipinte tutte le marine, & golfi del mare, & i fiumi che sboccano in quello. Iui si vedeua vn certo fiume maggior de gli altri, si come da quella si poteua comprendere, il quale entraua in mare, & pareua che scorresse tra due monti, che sono chiamati Sanmyn, in vn certo golfo, insino alqual luogo i nocchieri pensauano, che si

Sanmyn.

Digitized by Google

che si diuidesse la prouincia chiamata Mazamalco. & mi disse ch'io mandassi chiunque mi D
piacesse. & cosi mandai dieci Spagnuoli: tra quali alcuni ve n'erano, che molto valeuano nell'arte marinaresca. & andati con le guide, che haueua date loro Montezuma, cercarono
Chalchilmera porto detto Santiuan. tutte quelle marine dal porto Chalchilmera, che lo chiamano Santiuan, doue io ero arriuato con le mie naui. & tutto questo viaggio è piu di settanta leghe. & non trouarono fiume ne golfo alcuno, doue potessero entrar naui, benche in detta costa ve ne siano molti & grandissimi. & portati dalle Canoe, mandata al fondo la sonda andauano tastando per
Quacalcalco prouincia. tutti quei fiumi. & cosi vennero alla prouincia Quacalcalco, per la quale il sopradetto fiume trascorre. Il Signor di quella prouincia nominato Tuchintecla gli riceuette benignamente, & ordinò che fussero loro date delle Canoe, con le quali potessero entrar nel fiume. nella cui bocca trouarono l'acqua esser profonda quanto sariano due stature & mezza d'huomo. & era al tempo che l'acque erano grandemente abbassate, & nauigaron su per il detto fiume dodici leghe, & la minor profondità, che si truoua in detto spatio, è quanto saria no sei stature d'huomo, & per quel che poteuano giudicare, andaua piu di trenta leghe con tal profondità. Nella ripa del fiume sono molte & gran città. & tutta quella prouincia è in pianura, fertile, & abbondante di tutte quelle cose, che suol producer la terra. le genti sono quasi infinite, & non sono suddite al Signor Montezuma, anzi sono acerbissimi suoi nimici. & parimente allhora che li Spagnuoli andarono a lui, volse auisargli che quei di Culua a niun modo entrassero nella sua prouincia, percioche erano suoi inimici. Quando que- E
Dono del Signor Tuchintecla al Cortese. gli Spagnuoli ritornarono a farmi relatione di tal cose, insieme con esso loro mandò certi suoi Ambasciadori, per li quali mi mandò alcune cose d'oro, & molte pelli di Tigri, & molte cose tessute di piuma, & vestimenti: & mi affermarono, che'l lor Signore Tuchintecla molto tempo fa haueua inteso della mia fama. percioche quei di Puchunchan, che è vn fiume di Grisalua, sono grandissimi suoi amici, et gli haueuano fatto sapere, ch'io ero passato di là. & ero venuto alle mani con loro, perche mi vietauano di smontare in terra, & d'andare nella città: & come anche dipoi eramo diuentati amici, & essi s'erano sottoposti all'Imperio della Maestà vostra & egli anchor s'offeriua con tutta la sua prouincia al real seruitio di vostra Maestà. & mi pregaua ch'io lo riceuessi per amico, nondimeno con questa conditione, che gli habitatori della prouincia di Culua per niũ modo entrassero nel suo paese, & chiedessi di quelle cose, che si truouano in quella prouincia, percioche era apparecchiato di fargli parte di tutto quel che io gli hauessi dimandato.

Come il Cortese hauuta relatione dagli huomini per lui mandati della qualità della prouincia, mandò à fabricarui vna fortezza, & quanto fusse à grado al Signor Tuchintecla che gli Spagnuoli si fermassero nella sua prouincia.

Poi che mi fu riferito da quegli Spagnuoli, che ritornauano da veder quella prouincia, quella essere atta & commoda per edificarui vna nuoua città, & anche hauer trouato vn F
porto, hebbi grandissima allegrezza. percioche da quel tempo ch'io arriuai in questi paesi, sono stato sempre in trauaglio di cercar porto in queste marine, & ancho poter trouare vn luogo vicino a quello, che fusse commodo per farui habitationi: nondimeno insino a quell'hora nõ l'haueuo potuto ritrouare dal lito ouer costa che comincia dal fiume di sant'Antonio, che è vicino al fiume Grisalua sino al fiume Panuco, che è nella costa piu bassa: doue alcuni Spagnuoli per cõmissione di Frãcesco de Garay haueuano posta la lor nuoua città, de quali farò poi mentione. Et per hauer piu certa informatione delle cose di quella prouincia, & del porto sopradetto, & de gli animi de paesani verso di noi, & d'altre cose necessarie ad habitar iui, ordinai anchora che alcuni altri de miei soldati idonei a simili imprese co medesimi Ambasciadori, che Tuchintecla Signor di quella prouincia con presenti mi haueua mãdati, andassero portando alcuni doni a quel Signore: dal quale benignamente riceuuti, di nuouo andarono a riguardare il detto porto, & a tentar, come fecero gli altri. & trouarono luogo idoneo a fare habitationi, & a porre vna città. & di tutto mi rapportarono il vero, & dissero esserui ogni cosa necessaria per fare vna città, & che'l Signor della prouincia se ne rallegraua grandemente, & che haueua gran desiderio di seruire a vostra Maestà. I quali essendo ritornati con tal relatione, subito mandai vn Gouernatore in quel luogo a fabricarui vna fortezza, & a fabricarla s'era offerto il Signor della prouincia, & parimente tutte le cose, delle quali noi haueßimo di bisogno per nostro habitare, & quelle che io gl'imponessi, et

subitamente

Digitized by Google

A subitamente doue io haueua determinato che si fabricasse la città, egli procurò che fussero edificate sei case. & dimostrò che gli era grato, che si fermassero nella sua prouincia, & che la prendessero ad habitare.

Della prouincia Aculuacan. delle città Tescucu. Acuruma, & Otumpa, & come Cacumacin Signor di dette città si ribellò. & in che maniera fu fatto prigione & dato nelle mani del Cortese, il qual fece render l'ubbidienza à Cucuzcacim fratello del detto Signore.

Ne i precedenti capitoli della narratione, potentissimo Signore, io raccontai, che in quel tempo, che io andaua alla famosa città del Temistitan, mi era venuto incontra vn certo grãde & potente Signore, il qual diceua d'essere stato mandato dal Signor Montezuma, & come intesi poi, era suo parente. & la prouincia, la qual egli signoreggiaua, era vicina a quella di Montezuma, & era chiamata Aculuacan. il capo di tal prouincia è vna città vicina a vn lago salso, et da quella per il lago alla gran città di Temistitan cõ le Canoe sono sei leghe solamẽte: ma chi andasse a piedi, vi ha dieci leghe. questa città la chiamano Tescucu, & ha piu di trentamila case. Il Signor di quella vi ha marauigliosi palazzi, & habitationi, Moschee et luoghi da fare orationi molto grandi & ben fatti, & signoreggia anche due altre città. vna è distante dalla città di Tescucu per ispatio di tre leghe nominata Acuruma, l'altra per ispatio di quattro, che la chiamano Otumpa, ciascuna di queste ha da quattromila case. Oltra di cio
B la detta prouincia di Aculuacan ha borghi & ville assai. è terra fertilissima per coltiuare, & tutto il paese che signoreggia, da vn lato cõfina con la prouincia di Churultecal, della quale gia feci mẽtione. Questo Signore nominato Cacamacin, dopo la ritentione, ch'io feci della persona del Signor Montezuma, s'era ribellato & dalla Maestà vostra, alla qual si era fatto suddito, & ancho dal Signor Montezuma. & benche molte volte io l'ammonissi che volesse rendere vbbidienza & real seruitio a vostra Maestà, nondimeno ammonito & da me, & dal Signor Montezuma, non ha voluto mai vbbidire, anzi superbamente rispondendo diceua, che se alcuno voleua da lui qualche cosa. andasse nella sua prouincia, & quiui proueder be, quanto egli potesse, & qual fusse il Real seruitio, che era tenuto a fare. Haueua poste in ordine, come io già haueuo inteso, grandissimo numero di gente molto bellicosa. et poi che io non lo potetti indurre cõ ammonitioni, parlai co'l Signor Montezuma, & gli dimandai quelche in questo caso gli pareua, che douessimo fare, accioche non andasse senza pena della ribellione fatta contra di noi. mi rispose, che il volerlo espugnar per forza era grandissima difficultà, percioche era tenuto gran Signore & potente, & molto ben fornito di gente da guerra, & senza grandissimo pericolo, & perdita di soldati non pensaua che si potesse espugnare. ma che esso Montezuma haueua nella prouincia di Cacamacin molti de principali, che dimorauano appresso di lui, & da lui haueuano stipendio, & che haueua deliberato di parlar con loro, che essi corrompessero alcuni de soldati del detto Cacamacin, i quali dando
C noi loro la nostra fede, che sariano sicuri & salui, fauorissero la nostra parte, et a questo modo facilmente lo potremmo espuguare, si come auuenne. percioche il detto Signor Montezuma operò di maniera con loro, che persuasero al detto Cacamacin, che con loro insieme si volesse ridurre nella città di Tescucu, & essi come principali attenderiano a prouedere alle cose pertinenti al commodo del lor Signore, & che haueriano gran dispiacere, se egli facesse cosa alcuna, onde pericolasse, & potesse cadere nell'ultima ruina. & cosi insieme si ragunaro no in vn grande et bel palazzo del detto Cacamacin, che è nella ripa del lago, et fu di maniera fabricato, che vi si puo passar di sotto con le Canoe, & vscire nel lago. quiui haueuano messe alcune Canoe apparecchiate secretamente, & in quel luogo medesimo haueuano ordinati molti huomini, accioche se Cacamacin facesse reslistenza, & non si lasciasse pigliare, lo potessero prender per forza. Et essendosi ragunati tutti, li principali coniurati, presero Cacamacin prima, che fusse vdito da suoi, & postolo in vna Canoa lo condussero per il lago alla gran città, la quale, come dissi di sopra, è lontana sei leghe, & condotto lo missero in vna lettica, come si conueniua a vn tanto Signore, & me lo diedero. il quale comandai che subito fusse messo in ceppi, & ben guardato. Et consigliatomi col Signor Montezuma, posi al gouerno di quella prouincia in nome di vostra altezza il fratello del ritenuto, che era nominato Cocuzcacim. & procurai in tutti i modi che gli fusse resa la debita vbbidienza da tutte le Comunità & Signori di detta prouincia come al lor Signore, finche fusse ordinato altramẽte da vostra Maestà. & cosi fu eseguito. percioche nell'auuenire tutti l'vbbidirono come

Aculuacan prouincia.

Tescucu città.

Acuruma città.

Otumpa città.

Cacamacin Signore.

Cacamacim fu preso & cõdotto al Cortese.

Cocuzcacim e fatto signore in luogo del fratello.

Signore,

Digitized by Google

Signore, & nel modo che prima haueuano vbbidito il detto Cacamacin. & egli volentiere. G & fedelissimamente eseguì tutto cio che gli comandai in nome di vostra Maestà.

Come il Signor Montezuma fece ragunar tutti li Signori delle sue prouincie, & le parole che gli vsò per render l'vbbidienza all'Imperatore. & la gran quantità d'oro & d'argento, & di diuersi bellissimi & molto ricchi ornamenti di casa dati al Cortese per mandarli à sua Maestà.

Parlamẽto del Signor Mõtezuma alli Signori delle sue prouincie.

Alquanti giorni dopo la presa di Cacamacin il Signor Montezuma comandò che tutti li Signori delle sue prouincie, et città vicine si ragunassero, & ragunati che furono, mi fece auisato ch'io douessi andar là, & dapoi che fui giunto, parlò di questa maniera. Carissimi fratelli & amici, lungo tempo è che ottimamente sapete, voi tutti, vostri padri, et maggiori essere stati sudditi a me, & a gli antecessori miei & da me, & da loro essere stati trattati ottimamente, & ornati con ogni sorte d'honore: & voi anchora a me, et a i miei antichi hauete resa quella vbbidienza, che son tenuti a rendere i buoni, & fedeli vassalli a i lor Signori. & anchor penso che tenghiate a memoria quel che habbiamo hauuto da nostri antichi, che la nostra schiatta non piglia origine da queste prouincie, ma è venuta da lontani paesi. perciochè i nostri maggiori gli condusse qua vn certo Signore, ilquale gli lasciò quì, & partissi, & dopo lungo tempo ritornò, & trouò che li nostri padri haueuano fatte città in questi paesi, et tolte per moglie le paesane, & di quelle generati figliuoli, di maniera che non volsero piu andar con lui, ne riceuerlo per Signore. & egli partendosi promisse ò di tornare personalmente, ò mãdar altri quà in nome suo con tanta gente, potẽtia, & forze, che potrebbe costringerci alli suoi seruitij. Sapete, che insin hora di giorno in giorno l'habbiam aspettato, & p le cose che'l pṡente suo Capitano ci ha raccontedi quel Re & potente Signore, ilquale afferma che l'ha mandato quà, & per il luogo donde fa professione d'esser venuto, tengo per fermo, & similmente voi douete tenere, che questo veramente è quel Signore, che noi aspettauamo, & massimamẽte che'l suo Capitano afferma, che egli già lungo spatio di tempo hauea hauuto notitia di noi. Ma poi che i nostri antichi non fecero quel che erano tenuti di fare verso i lor Signori, bisogna che lo facciamo noi, & rẽdiamo gratie alli nostri Iddij, che quel che habbiamo aspettato si gran tempo, sia venuto a nostri giorni. Et perciò voglio pregarui tutti, poi che quel che vi ho narrato, già molto fa, è a tutti voi notissimo, che si come insin quì hauete tenuto me per Signore, & a me hauete vbbidito, da hora innanzi rendiate vbbidienza a questo grandissimo & potentissimo Re, & lui in ogni conto habbiate per Signore, poi che egli è vostro Signor naturale, & in luogo suo habbiate per Signore, honoriate, et osseruiate questo suo capitano: & tutti li tributi, & seruitij, che fin al presente siete soliti di rendere a me, rendetegli a questo suo Capitano: perciochè anchor'io parimẽte sono astretto di contribuire, & vbbidire a tutti li suoi comandamenti, & da hora innanzi eseguite & fate ogni cosa, che legitimamente a Signore siete tenuti di fare. & in questo mi farete cosa gratissima. P Tutte queste parole disse spargendo molte lagrime, & trahendò dal profondo Cuore maggior sospiri, che alcuno potesse mai dire. Gli altri Signori tutti accompagnauano le lagrime di Montezuma con lagrime tanto spesse, che stettero assai buono spatio, prima che potessero rispondere. Et certamente, sereniss. Signore, niuno de gli Spagnuoli si trouò pṡente, che non gli hauesse grandissima cõpassione. Finalmẽte asciugate le lagrime, risposero, che essi gli si erano dati p sudditi, & lo riputauano è teneuano p Signore, & perciò pmetteuano di douere eseguire tutte le cose che egli ordinasse. & per questa cagione, & per le ragioni addutte da lui, voleuano mandare ad esecutione con lieto animo li suoi comandamenti, & da quell'hora si dauano in perpetuo sudditi a vostra Maestà, & offeriuanseli per vassalli. & quiui ciascun di loro promisse di far quanto in nome di vostra Maestà gli fusse imposto, & dar tutti li tributi, & seruitij, che erano soliti rendere al detto Signor Montezuma, & tutte l'altre cose, che loro fussero comandate per nome della vostra real Maestà. Le qual cose tutte furono scritte per alcuni publici notarij, & fattone publico instrumento: la copia del quale vi mandai essendo presenti molti Spagnuoli. Poi che tutti li predetti Signori si erano dati p sudditi a vostra Maestà, parlai al Signor Montezuma, et gli narrai, che vostra Maestà haueua di bisogno di qualche quantità d'oro per finire certe sue imprese. & lo pregauo, che egli alcuni de suoi, & io similmente alcuni de miei mandassimo per le prouincie & habitationi di quei Signori, che in quel giorno si erano offerti, confortandogli, che di quella quantità d'oro

Digitized by Google

A tità d'oro & d'argento, che haueuano oltra il lor biſogno, ne ſeruiſſero voſtra Maeſtà. & à queſto modo ſi moſtrerebbe, ch'eſſi già haueſſero cominciato a far ſeruitio, & la Maeſtà voſtra conoſcerebbe il lor nobile animo in ſeruirla. & ſimilmẽte il Signor Mõtezuma di quel che egli haueua mi faria parte. percioche haueua deliberato mandar tutte quelle coſe a voſtra Maeſtà per li primi nuntij, ch'io era per mãdar con altre coſe a voſtra Altezza, et in quel punto mi dimandò, ch'io gli aſſignaſſi duoi Spagnuoli, iquali mãdò ad eſequir la coſa in diuerſe prouincie, i nomi delle quali percioche ho perdute tutte le mie ſcritture, non mi vengono in mente, eſſendo aſſaiſſime & diuerſe. alcune di quelle dalla detta città di Temiſtitan ſono lontane ottanta, & alcune cento leghe. Inſieme con li predetti Spagnuoli ordinò, che v'andaſſero alcuni de ſuoi, a quali comandò, che andaſſero a Signori delle dette Prouincie, & diceſſero, che a ciaſcuno io imponeua che deſſe vna certa ſomma d'oro, che eſſo haueua ordinato. & coſi fu mandato ad eſecutione. percioche tutti quei Signori, a quali andarono, dettero la comandata ſomma, & di ornamenti, & d'oro in maſſe, & in foglie, & d'altre coſe che eſſi poſſedeuano: & hauendo fuſo quello che poteua fondere, della quinta portione delle coſe, che è douuta a voſtra Maeſtà, furono trentaduomila & quattrocẽto peſi d'oro ſenza le maſſeritie d'oro & d'argento, & li lauori fatti di penne, le rotelle, & le gioie, et molte altre coſe di grandiſſimo valore: le qual tutte ho conſegnate, & poſte da banda per voſtra Maeſtà, che aſcendono al valore di centomila ducati. erano oltra di ciò tali, & tanto marauiB glioſe, che per la lor varietà et nouità erano ineſtimabili. ne giudico s'habbia da penſare, che appreſſo tutti li principi tanto Chriſtiani, quanto infedeli, de quali al preſente s'habbia notitia, ſi poſſano trouar ſimil coſe. Et certamente elle non debbono a voſtra Maeſtà parer troppo grandi, poi che la verità ſta coſi, che di quelle coſe che ſi poſſono trouar in mare et in terra, & di quelle, che eſſo haueua qualche cognitione, ne haueua l'imagini ſecondo la vera forma & d'oro, & d'argento, & di gioie, & di penne in tale eccellentia & perfettione, che a chiunque le vedeua pareuano viue. delle quali mi fece non picciola parte per la Maeſtà voſtra, ſenza l'altre, che io gli diedi dipinte, che tutte le fece far d'oro, come ſono l'imagini del Saluator crocifiſſo, li ricami, le collane, le medaglie & molte altre coſe delle noſtre, ſimili alle quali egli ſe ne fece fare. s'aggiunſe anco alla portione di voſtra Maeſtà dell'argento riceuuto, oltra cento marche, quello che ho diſtribuito in far varij piatti, ſi piccioli, come grandi, & ſcodelle, & tazze, & cucchiari. & oltra queſte coſe il detto Montezuma mi donò molti ornamenti de ſuoi, che erano tali, che riguardando che erano in tutto di ſeta, & ſenza ſeta, in tutto'l mondo non ſe ne potria fare, ne teſſere de ſimili, ne di tanti diuerſi & fini colori & lauori. & tra quegli erano alcune ſorti di veſte da donne & da huomini marauiglioſe, oltra di ciò v'erano fornimenti da camere, a quali quegli che ſon fatti di ſeta non ſi poſſono agguagliare. v'erano altri fornimenti, i quali ſi potrian vſar nelle chieſe & nelle ſale. v'erano coperte da letti: & di penne, & di ſeta di varij & marauiglioſi colori, & infinite alte coſe, che eſſendo tali & tante, non le ſo eſprimere a voſtra Maeſtà. mi offerſe anche dodici Cerbottane.

C Cerbottana è vn legno lungo cõcauo, col quale andiamo vccellando a piccioli vccelletti, da quello mandando fuori co'l fiato alcune picciole palle come faue, che ſon fatte di creta. la bellezza di queſte Cerbottane io non poſſo eſprimere, percioche elle erano fatte con pitture & colori perfettiſſimi. & era nel mezzo & nelle eſtremità oro di altezza d'un palmo lauorato con arte marauiglioſa, & vna ſcarſella teſſuta di filo d'oro, & le palle ſopradette da metterui, che mi promiſſe darmele d'oro, & per farle mi diede la forma, che era medeſimamente d'oro, & altre coſe di numero infinito.

Portione douuta all'Imperatore dell'oro portato al Corteſe tre taduoimila peſi d'oro.

Imagini c'haueua il Signor Mõtezuma.

Cerbotane mirabili.

Siti & della prouincia doue è poſta la città di Temiſtitan, & d'eſſa città. delle varie & molti ſorti di ogni maniera di mercantie che ſi vendono nelle piazze. & ciaſcuna ſorte di mercantia ha la ſua rnga propria ſenza meſcolamento d'altri merci d'vn palazzo doue ſi rende ragione & la diligentia che vſano nel ricerchare quel che ſi vende et le miſure.

Per render certa la Maeſtà voſtra, potentiſſimo Signore, delle varie & marauiglioſe coſe di queſta città di Temiſtitan, del dominio che ha queſto Signore, & della vbbidienza che gli è reſa, dell'uſanza & coſtume, che hãno i paeſani, dell'ordine & gouerno ſi di queſta città, come dell'altre ſottopoſte al detto Signor Montezuma, biſognerebbe ſtarui lungo tempo,

& hauer

& hauer molti in tal cosa esercitati, che le sapessero raccontare. io non ne potrei raccontare D
delle mille parte l'vna. ma il meglio ch'io potrò, di quelle che io ho veduto, ne dirò alcune.
& se bẽ le dirò rozzamente, nondimeno saranno di tanta marauiglia, che con difficultà po-
tranno esser credute. percioche noi essendo presenti, & vedendole co propriꝰ occhi, appena
le possiamo comprender con l'intelletto. Nondimeno sappia la Maestà vostra, che se io mã-
cherò in parte alcuna nella relatione delle predette cose, piu tosto peccherò nel diminuire,
che nell'accrescere tanto in q̃ste, quãto in altre cose, che raccõterò alla vostra altezza: paren
domi che sia giusto che douẽdo riferir q̃ste cose al mio Re, & Signore, le venga a raccontare
hauendo sempre innanzi la verità senza accrescere ò diminuire, ò interporre alcuna cosa.

Ma prima ch'io cominci a narrar le cose di questa famosa città di Temistitan, et l'altre che
ho dette nel precedente capitolo, mi pare, accioche meglio il tutto si possa intendere, esplica-
Sito della prouincia Messico. re il sito della prouincia di Messicò, doue è posta la detta gran città, et doue è la sedia et corte
del Signor Montezuma. Questa prouincia è circondata d'altissimi, & aspríssimi monti, &
in quella è vna pianura, che di circuito è settanta leghe. nella qual pianura sono due leghe,
che quasi l'occupano tutta. percioche ambidue tengono lo spatio di cinquanta leghe. &
vno de laghi è d'acqua dolce, l'altro, che è maggiore, è d'acqua salsa. ma quella pianura da
vn lato è diuisa da certe picciole colline, che sono nel mezzo della pianura: & i detti laghi
nel fine si congiungono in vna certa stretta pianura, che è tra le dette colline, & gli alti mon
ti, nella quale lo stretto si stende per vn tratto di balestra, & per quella l'un lago entra nell'al- E
tro, & gli huomini senza toccar terra con le Canoe passano alle città, & terre che sono in det
ti laghi. Ma perche quello che è d'acqua salsa, è grande, ha il crescimento et mancamento del
l'acqua a similitudine del mare: ogni volta che'l detto lago cresce, l'acqua salsa entra nel lago
d'acqua dolce, & tanto violentemente, quãto se vi entrasse vn grande & rapidissimo fiume:
& per il contrario, quando cresce l'altro lago, entra in quello dell'acqua salsa. & la ricca città
Temistitan città. di Temistitan è fondata in quel gran lago salso: et da terra ferma, dalla quale insino alla detta
città, è il cammino di due leghe, ha quattro entrate per vie fatte a mano larghe, quanto saria
lunga vn'hasta Spagnuola d'huomo d'arme. La città è grande quãto Siuiglia, ò Cordoua:
le principale contrade di quella sono larghissime, et veggonsi esser poste con diritto ordine,
& anche tutte l'altre, & la metà d'alcune è in acqua, & d'altre in terra, per le quali si passa
con le Canoe. & tutte le contrade hanno le loro vscite, accioche dall'vna all'altra possa trapas
far l'acqua. tutte queste vscite, delle quali alcune sono larghissime, hanno traui grandi otti-
mamente ripuliti, et tali, che in alcuni luoghi per esse potriano passare dieci huomini a caual
lo giunti insieme. Et considerando che se'l popolo volesse far congiura contra di me, lo po-
trebbe far commodamente, essendo la città posta in quel golfo, come ho detto disopra, & le
uando via i ponti, che sono entrata & vscita della detta città, facilissimamente ci haueriano
potuto far morir di fame prima, che potessimo arriuare in terra ferma, subito entrato feci far
quattro Brigantini, et furon fatti si tosto & tali, che con essi poteuo mettere in terra ducento F
huomini co caualli, ogni volta che mi piacesse. ha questa illustre città assaissime piazze, do-
ue continuamente fanno i lor mercati, & traffichi per vendere & comprare. è nella medesi-
ma città vna piazza il doppio maggiore di quella di Salamanca, che ha portici d'intorno in
Sessantamila venditori, & compratori. torno, doue ogni dì si veggono piu di sessantamila huomini vendere & comprare. doue si
trouano tutte le sorti di mercantie, che si possono trouare in quelle prouincie, & per man-
giare & per vestire. Vi si vendono cose d'oro, d'argento, di piombo, di rame, d'ottone, di
gioie, d'ossi, di cocchiglie, di coralli, & lauori fatti di penne. Vi si vende calcina, pietre lauo-
rate, & non lauorate, mattoni crudi & cotti, legni puliti in varij modi, & non puliti. Euui
vna contrada, nella qual si vendono tutte le sorti d'vccelli, che vccellando si pigliano, come
galline, pernici, coturnici, anatre, tordi, foliche, tortore, colombe, & passare tenendole col
collo stretto nelle cãne, & pappagalli, & nibbi piccioli, ascioni, tinunculi, sparuieri, falconi,
aquile, & certi di q̃sti vccelli, che viuono di rapina con le piume, col capo, becco, & vnghie.
Vi vendono conigli, lepri, cerui, cani castrati piccioli, i quali allieuano per mangiare. Vi so-
no contrade da vendere herbe, & sonui tutte l'herbe & radici medicinali, che nascono in
tutta la prouincia. Vi sono luoghi da vender medicine si di quelle da prender per bocca, co-
me d'vnguenti & d'empiastri. vi sono barberie, doue gli huomini si fanno lauar la testa & si
fanno radere. Vi sono anche habitationi, doue con pagamento si riducono a mangiare, & a
beuere. Vi sono assaissimi bastagi, come in Spagna, i quali a prezzo portano carichi da casa
di coloro,

A di coloro, che hanno venduto, à casa de' cõpratori. Vi sono molte legne, carboni, fornimenti da fuoco, stuore di varie sorti per far letti, altre piu sottili per ornar le panche, & le camere, & le sale. Vi è ogni sorte d'herbaggi, et massimamẽte cipolle, porri, agli, agretto, tanto terrestre, quanto aquatico, cauli, acetosa, cardi. Vi sono varij frutti, tra quali sono le ciriegie, le susine, che sono simillissime a quelle di Spagna. Vi sono pomi, vua, & altri frutti assaissimi, che quella prouincia produce molto eccellenti. Vendono mele d'api, cera, & mele di canne di Maiz: le quai canne hanno tanto mele, & sono cosi dolci, come quelle, delle quali si fa il zuccaro. Vendono mele di certi arbori, che nell'altre Isole sono chiamati Magney, & è piu dolce del mosto cotto: & vendono anche il vino, che si fa di questo mele. Vendono varie sorti di filo in matasse di varij colori, & è simile alla ruga, doue in Granata si vendono le cose di seta, ma in maggior quantità. Vi si vẽdono colori per pittori d'ogni sorte, come in Spagna & tanto belli & fini, che migliori non si potrebon fare. Vi si vendono pelli di ceruo ottimamente concie col pelo & senza, bianche & tinte di varij colori. Vi si vendono molti vasi di terra, & molto ben vetriati. Vi si vendono zare grandi & picciole, fiaschi, pignatte, & altre infinite sorti di vasellami, & per la maggior parte vetriati. Vendono assai Mayz & crudo in semenza, & cotto fattone pane. & di questo Mayz ne fanno gran mercantia & in semenza, & in pane. che ritiene il medesimo sapore, che suole hauere nell'altre Isole. Vendono pasticci fatti d'vccelle & di pesci freschi & salati, crudi & cotti. Vendono voua di galline, di
B oche, & d'vccelli in grandissima copia. Vendono focaccie d'uoua. et finalmẽte in dette piazze vendono cio che nasce & cresce in quelle prouincie. Le quai cose oltra quelle, che ho detto, sono tali & si diuerse, che per la lunghezza, & perche non mi ricordo de lor nomi, non le racconterò. Et ciascuna sorte di mercantia ha la sua propria ruga senza mescolamento di altre merci, & in questo tengono ottimo ordine: & tutte le cose si vendono ben contate, ouer misurate, & per fin hora non si è visto, che vendano cosa alcuna a peso. In questa gran piazza è vna ampia casa a modo di luogo da tener ragione, doue sempre dimorano dieci, ò dodici persone, che giudicano, & determinano d'ogni cosa, che interuiene in detta piazza, & delle differènze che vi nascono, & comandano che li maluagi & delinquenti siano castigati. praticano in dette piazze altre persone, che di continouo diligentemente vanno ricercando quel che si vende, & guardano le misure, con le quali vendono.

Delle moschee della città di Temistitan, & de religiosi & habiti & costumi suoi. del vestir de figliuoli di quelli primarij. Come il Cortese fece leuar via tutti gl'Idoli d'una grandissima & bellissima moschea, & porui l'imagini della gloriosa Vergine & altri santi, et con che forma di parole li fece rimuouer dal culto et sacrifitio degl'Idoli: del costume di quelle genti nel far l'imagini de i loro idoli & del sacrificarli.

In questa città sono assaissimi edificij, & parrocchie & contrade loro, & nelle piu honora-
C te stanno gli huomini, che secondo la loro vsanza sono tenuti per religiosi, & continuamẽte vi fanno residenza, per li quali oltra i luoghi, doue pongono i loro Idoli, si trouano ottime habitationi. Tutti quei lor religiosi vsano vesti negre, & nõ si tagliano i capelli, ne si pettinano dal giorno che entrano nella religione insin che n'escono. Quasi tutti i figliuoli de primarij della città, & de Signori della prouincia vanno con quell'habito dalli sei & sette anni, fin che i padri haueranno deliberato di maritargli. & questo auiene ne i primi geniti, et in quegli che succedono nelle heredità piu spesso, che ne gli altri. Mentre dimorano in quei luoghi non possono andare a donne, ne a donne è lecito andare in quei luoghi. s'astengono d'alcuni cibi, ma piu in vn tempo, che in vn'altro, tra le Moschee ve n'è vna principale, la cui grandezza, & le parti, & le cose che vi sono non potrebbe esprimer lingua humana. percio che la sua grandezza si estende tanto, che dentro d'essa, che è circondata di muro altissimo & fortissimo, si potria mettere vna città di cinquecento case. Vi sono dentro nel circuito intorno intorno bellissime habitationi, nelle quali sono gran sale, & loggie nelle quali stanno i religiosi quiui messi. sono in quel circuito quaranta torre altissime, & bẽ fabricate: alla parte di dentro delle quali si va per cinquanta gradi. & la minor d'esse è di tanta altezza, di quãta è la torre della chiesa Cathedrale di Siuiglia. & sono si ben fabricate et di pietre cõcie et di traui, che non si potriano far piu polite di quelle, ò fabricare in alcun luogo. Percio che tutte le pietre lauorate delle cappelle, doue mettono i loro idoli, sono scolpite di varie imagini; & i soppalchi, & le traui tutte, che iui si veggono, sono ornate & lauorate di varie pitture &

Habito de religiosi.

Costume de primarij circa i figliuoli.

Moschea notabile.

fregi.

Digitized by Google

fregi. & tutte le ſopradette torri ſono ſepolture de Signori di queſta prouincia. & le cappel- D
le, che in quelle ſono fatte ciaſcuna è dedicata al ſuo idolo, a cui hanno piu diuotione. In que
ſta coſi gran Moſchea ſono tre grandiſſime ſale, nelle quali ſono aſſaiſſimi Idoli di marauí-
gliоſa grandezza & altezza con varie figure & arti ſcolpite, & nelle pietre, & ne ſoppalchi.
Et nelle dette ſale ſono altre picciole cappelle con le porte molto ſtrette, & le cappelle non
hanno lume alcuno dal cielo, & non v'entrano ſe non religioſi, & i religioſi nõ tutti. in quel
le ſono imagini et ſtatue d'idoli, benche anchora di fuori ve ne mettano come ho detto di ſo
pra. Le piu degne ſtatue de detti Idoli, & di quei, a quali hanno piu diuotione, feci leuar dal-
le lor ſedie, & gittare a terra: & le cappelle doue erano ſtate, commeſſi che fuſſero mondate
& lauate, eſſendo tutte lorde del ſangue de gli huomini vccisi in ſacrificio. & quiui poſi le
imagini della glorioſa noſtra auocata ſanta Maria, & de gli altri ſanti. Delle qual coſe tutte il
Signor Montezuma, & il popolo hebbe grandiſſimo diſpiacere: & da principio m'auiſaro
no, che io non doueſſi far tal coſe, che ſe cio ſi diuulgaſſe nell'altre comunità & luoghi, faci-
liſſimamente mi ſi potriano ribellare. percio che e' ſi penſauano tutti i beni temporali eſſer
dati loro & conceduti da i predetti Idoli. & ſe i popoli comportaſſero, che fuſſero loro fatte
tali ingiurie, ſi ſdegnerebbono, & non dariano loro piu coſa alcuna, & i frutti della terra ſi
Ammoni- ſeccarebbono, onde le genti ſariano aſtrette a morir di fame. Io di continuo per via de gl'in-
tiõe del cor terpreti gli ammoniua dicendo, che s'ingannauano grandiſſimamente a por la loro ſperan
teſe à gli za in quegl'Idoli, i quali eſſi con le proprie mani d'immonditie gli haueuano fatti, & che bi- E
huomini di ſogna che ſappiano vn ſolo Iddio eſſere vniuerſal Signore di tutti, il quale haueua creato il
Temiſtitan cielo & la terra, & tutte l'altre coſe viſibili & inuiſibili, & parimẽte hauer creati loro, & tut-
p rimouer- ti noi altri: & Iddio eſſer ſenza principio, & immortale, & che doueuano a lui ſolo credere,
li dalla ido- & lui ſolo adorare, & non alcun'altra creatura, ò coſa. & altre coſe diſſi loro, che in tale occa-
latria. ſione ſeppi dire, per rimuouergli dalla loro idolatria, & ridurgli alla cognitione del vero,
ſommo, & onnipotente Iddio. Tutti, & ſpetialmẽte Montezuma, riſpoſero, che eſſi già ha
ueuano detto di non hauere origine da queſta prouincia, & già è grandiſſimo ſpatio di tem
po, che i loro padri antichi vennero in queſte prouincie, et ben poteua accadere, che eſſi fuſ-
ſero caduti in qualche errore circa le coſe che adorauano, eſſendo già ſi gran tempo, che era-
no vſciti della lor patria: & come io, che vltimamente era venuto, doueua meglio ricordar-
mi di quel che eſſi haueuano da credere & d'adorare, & che doueſſi farne lor parte, & am-
maeſtrarli: & ſi offeriuano apparecchiati à far quelle coſe che io proponeſſi loro come mi-
gliori. & il detto Montezuma, & molti altri de primi erano preſenti quando gittaua a terra
gl'idoli delle cappelle, & mentre le faceua far nette, & vi poneua nuoue imagini: & per quã
to potetti comprendere, tutti ne moſtrauano allegrezza: & da douero comandai loro, che
per l'auenire non ſacrificaſſero piu li fanciulli a gl'Idoli, percioche ſimil coſa molto diſpiace-
ua a Iddio, & voſtra Maeſtà nelle ſue ſacre leggi ordinaua, che ciaſcuno che vccide, ſia vcci-
ſo. Subito ſi rimoſſero da quella vſanza di ſacrificare, & in tutto quel tẽpo, ch'io dimorai in F
Imagini de quella città non fu mai viſto fanciulli eſſere vccisi, ò ſacrificati a gl'Idoli. L'imagini, le quali
gli idoli. coſtoro adorano, ſono di maggiore altezza, che non è la ſtatura di qualunque grandiſſimo
huomo. le fanno di tutte le ſemenza & legumi, che eſſi vſano, peſti & meſcolati inſieme, &
l'incorporano col ſangue de cuori di coloro che ſono ſtati vccisi p ſacrificio, & i detti cuori
gli cauano fuori del petto di coloro che ſacrificano mentre ſono anchora viui, & del ſangue
vſcito da i cuori n'impaſtano farina in tanta quantità, che può baſtare a far quelle ſtatue coſi
grandi: & finite che l'hanno, & poſte nelle cappelle, offeriſcono molti cuori d'huomini, &
Coſtume gli ſacrificano, & del ſangue che n'eſce, ne vngono loro la faccia. Et per ciaſcuna neceſſità
nel ſacrifi- che può auenire all'huomo hanno li proprij Idoli ſecondo il coſtume antico de gentili, che
care. ne tempi paſſati adorauano i loro Idoli. Si che per ottener buona fortuna nella guerra han-
no vn'idolo: per la coltiuatione delle lor biade vn'altro: dipoi per ciaſcuna coſa che cercano
ò deſiderano, che habbia felice ſucceſſo, hanno vn particolare Idolo, il quale adorano. 1

Delle caſe della città. di duoi aquedutti. come conducono l'acque dolce & quella vendono per tutta la terra. del modo che tengono nella vbbidienza, nel viuere & nelle conſtitutioni loro.

In queſta famoſa città ſono molte, grãdi, & ottime caſe. Et vi ſono tanti bei palazzi, pcio
che tutti i principali Signori di quelle prouincie, & vaſſalli del Signor Mõtezuma vi hãno
le loro

Digitized by Google

A le loro habitationi,& v'habitano à vn certo tempo dell'anno. oltra di ciò li primi della città ſono ricchiſſimi,& ſimilmẽte belliſſime caſe,oltra le quali hanno di vaghi giardini pieni di varij fiori tanto nelle habitationi di ſopra,quãto in quelle di ſotto. Per vna delle quattro vie mattonate,per le quali s'entra nella città, s'eſtendono due acquedutti, la larghezza de quali è circa due paſſi,& l'altezza quanta ſaria la ſtatura d'un huomo: & per vno di quelli ſi cõduce acqua dolce d'ottimo ſapore per canali di groſſezza, quaſi d'un corpo humano: laqual paſſa per mezzo la città,& ne beuono,& l'uſano per altre coſe neceſſarie. l'altro acquedutto è voto,& mentre da vno di loro vogliono mandar fuori l'immonditie, conducono l'acque per l'altro, fin che ſia netto. & percioche paſſa per li ponti, per riſpetto de gli ſpatij, per li quali entra & eſce l'acqua ſalſa, conducono le predette acque dolci per certi canali di groſſezza d'un gran bue, iquali s'eſtendono quanto le trauí di detti ponti, & quella è comune à tutti gli habitanti. Conducono acqua da vendere per tutto con le Canoe, & la pigliano da canali in queſto modo: mettono le Canoe ſotto li ponti,ne quali ſtanno gli huomini,& empiano le Canoe d'acqua,& pagano coloro, che l'empiono, & ſimilmente in tutte l'entrate della città,& doue ſcaricano le Canoe. il luogo,doue la maggior parte delle vettouaglie, che ſon portate,entrano nella città, ſono picciole caſette, nelle quali ſtanno guardiani, che per ciaſcuna coſa che entra,ouero è portata nella città, piglia vn certo che di datio: ma non ſo ſe peruenga al Signor Montezuma,ouer particolarmente alla città, non hauendo inſin hora

B cercato d'intenderlo: nondimeno credo che ſia del Signore. percioche nelle fiere dell'altre prouincie,quel datio ſi vede eſſer riſcoſſo per vtile de' Signori delle prouincie. In tutte le publiche piazze di queſta città ogni giorno ſi trouano aſſaiſſimi lauoranti, & maeſtri di ciaſcun' arte, aſpettando chi gli conduca à lauorare. Gli habitatori di queſta città hanno miglior modo,& ſono piu ſottili circa il viuere, & altre coſe domeſtiche, che non ſono quegli dell'altre prouincie,& città. percioche dimorando ſempre in quella il Signor Montezuma, & venendoui ſpeſſo tutti i vaſſalli delle prouincie di quel Signore, haueuano in tutte le coſe miglior ordine & gouerno. Et per non eſſer piu lungo nel raccontar le coſe di queſta gran città, non me ne potendo toſto ſpedire, non ſeguirò piu oltre, ſe non queſto, che nelle vbbidienze,& viuere tengono il modo ſeruato nella Spagna, & ſimilmente, nelle loro ordinationi & conſtitutioni. & benche queſte genti ſiano barbare,& tanto lontane dalla cognitione del ſommo Iddio,& dalla pratica dell'altre nationi, è marauiglia vedere il modo che oſſeruano in ogni lor coſa.

Acqueduti.

Modo del viuere.

Della magnificentia, ricchezza & gran dominio del Signor Montezuma. del fiume Putunchan detto Griſalua. della città Cumatan. di molti gran palazzi, tra quali vno con dieci peſchiere magnifiche con gran numero d'uccelli acquatici, al nutrir di quali ſono deputati trecento huomini. Vn'altro doue ſono animali tanto volatili, quanto da quattro piedi, alla guardia de quali ſtanno trecento huomini, & vn'altro con gran copia d'huomini & donne monſtruoſe.

C

Ma biſogna ſcriuer qualche particella circa i ſeruitij domeſtici d'eſſo Signor Montezuma,& le coſe marauiglioſe,che egli haueua p magnificẽza del ſuo ſtato: & prometto ingenuamente,che non ſo donde incominciare,ne come poſſa imporfine,ſi che ne poſſa dir vna minima parte. percioche, come altre volte ho riferito à voſtra Maeſtà, qual potenza ò ricchezza d'un barbaro Signore,come queſto,potrebbe eſſer maggiore, che nel ſuo ſtato poteſſe poſſedere imagini d'oro,& d'argento,& di penne,& di gioie, & d'ogni ſorte che ſiano ſotto il cielo.& l'imagini d'oro & d'argento tanto bene ſcolpite, che niuno ſcultore le potrebbe far meglio. quelle che ſon fatte di gioie,humano giuditio non potrebbe indouinare, con che iſtrumento tanto perfettamẽte ſiano fatte. quello che ſono di penne, erano tali, che ne in cera,ne in coſa ricamate di ſeta ſi potrebbon far piu marauiglioſe. Non ho potuto intendere quanto s'eſtenda lo ſtato del detto Signor Montezuma. egli veramente dalla ſua gran città per tutto manda nuntij con ſuoi comandamenti per iſpatio di ducento leghe, à quali ogn'uno vbbidiſce,benche haueſſe certe prouincie circondate dalle ſue,con le quali faceua guerra. Et ſi come potei comprendere il ſuo regno è tanto grande, quanto è tutta la Spagna: percioche da ſeſſanta leghe oltra il Putunchan, che è il fiume di Griſalua, mandò i ſuoi nuntij à vna città chiamata Cumatan,accioche veniſſe à render vbbidiẽza alla Maeſtà voſtra,che è lontana dalla gran città ducento & venti leghe. ma inſino alle cento cinquanta

Putunchan fiume

Cumatan città.

Digitized by Google

comandai à noſtri Spagnuoli, che eſſi andaſſero à vedere. Quaſi tutti li Signori di queſte D
prouincie,& maſſimamẽte li circonuicini,fanno reſidenza per la maggior parte dell'anno
in queſta città,come ho detto di ſopra. & per lo piu li detti Signori tengono i lor figliuoli
primogeniti al ſeruitio del Signor Montezuma. & ciaſcun di quei Signori ha ne ſuoi luo-
ghi caſtelli,& in eſſi tiene i ſuoi ſoldati,& li riſcuotitori & gouernatori dell'entrate,et de' ſer
uitij,ch'al loro peruengono di tutte le prouincie,&hanno il conto di tutte le coſe,che ciaſcu
na prouincia è obligata à cõtribuire.hanno certi charatteri, & figure in charta che fanno,le
quali eſſi intendono.ciaſcuna prouincia ha il ſuo ſeruitio & tributo ſeparato,ſecõdo la qua-
lità della ſeruitù,di modo che veniuano alle mani del Signor Montezuma ogni ſorte di co
ſe,che ſi poteuano trouare in dette prouincie,& da preſſo & da lontano lo temeuano tanto,
che non credo Signor alcuno in terra ſia piu temuto. ha dentro della città, & di fuori molti
palazzi per andare à piacere,meglio fabricati che dir ſi poſſa, & che veramente ſono degni
di gran Principe & Signore.ha nella città per ſuo vſo palazzi ſi grandi & marauiglioſi,che
mi pare impoſſibile raccontar la grãdezza,la magnificenza, & la bontà di quelli: & perciò
non mi metterò a dirne coſa alcuna,ma queſt'una ſola dirò che in Spagna non ve ne ſono ſi
Palazzo no tabile. miili.ha vn'altro palazzo quaſi non men buono di quello, nel quale era vn beliſſimo giardi
no,con certe loggie ſopra,& i marmi,& gli altri ornamenti erano di diaſpro egregiamente
lauorato.In quel palazzo erano ſtanze da potere albergar due gran Principi cõ le lor corti:
in queſto erano dieci peſchiere,doue teneuano ogni ſorte d'uccelli acquatici di queſte pro- E
uincie,liquali erano molti & varij, & di tutti gli animali da ingraſſare. per gli vccelli, che ſi
nutriſcono in mar,erano peſchiere d'acqua ſalſa: per quegli,che vſano ne fiumi,erano d'ac-
qua dolce.le quali acque à vn certo tempo determinato la cauauano fuori per mondar le pe
ſchiere,dipoi co lor canali le riempieuano. & à ogni ſorte d'uccelli cõpartiuano il cibo, che
era lor proprio.di maniera che à quegli che ſi nutriſcono di peſce, dauano peſci: à quei che
di vermi,vermi: à quei di Mayz, Mayz: à quei che di minute ſemenze, ſemenze minute
dauano.Et racconto coſe certe à voſtra Maeſtà,che à gli vccelli, che mangiano peſce, daua-
no ducento & cinquãta libre ogni giorno di quei peſci,che ſi pigliauano in detto lago. à nu
trir queſti vccelli attendeuano trecento huomini,che di niuna altra faccẽda haueuano cura.
& oltra di queſti v'erano altri huomini poſti à dar medicamenti à gli vccelli. in ciaſcuna pe-
ſchiera erano loggie,& cãminate belle & magnifiche,doue il detto Signor Montezuma ſo
leua andare à ſollazzo.In vna picciola parte di q̃ſto palazzo teneua huomini, dõne, & fan-
ciulli dal naſcimento bianchi di faccia,di corpo,di capelli,di ſopracigli,& di palpebre.Haue
ua vn'altra caſa larghiſſima & fortiſſima, nella quale era vn largo chioſtro con colonne, che
haueua il pauimento di pezzi di marmi eccellenti lauorato à modo di tauole da ſcacchi, &
le ſtanze erano profonde quaſi la ſtatura d'un huomo & mezzo, & per quadro di grandez
za di ſei paſſi.& nel mezzo di ciaſcuna di queſte ſtãze ſi vedeuano vccelli che viuono di ra-
pina cominciando dal Tinnuncolo inſino all'Aquila,& di quãte ſorti ſe ne trouano in Spa F
gna,& di molte che in Spagna non furono mai vedute,et di ciaſcuna ſorte gran copia. & in
ciaſcuna di queſte ſtãze era vna ſtanga,ſopra laquale ſi poſano gli vccegli, & vn'altra di ſuo
ri ſotto vna rete.& in vna ſi poſauano gli vccelli di notte,quando il tempo era piouoſo,nel-
l'altra poteuano ſtare vſcendo al Sole,& all'aria, mentre hanno qualche male. à tutti queſti
vccelli per lor cibo compartiſcono galline & non altro. In queſto medeſimo palazzo piu à
baſſo ſono certe gran ſale piene di gabbie grandi,di legni grãdi fatte & congiunte inſieme.
& per lo piu in quelle teneuano Leoni, Tigri, Lupi, Volpi, & Gatti varij. & di tutti queſti
animali tanto de volatili,quanto de quattro piedi ve n'era grãdiſſima copia, à quali dauano
à mangiar galline fin che ſi ſatiauano.& alla guardia di q̃ſti animali erano trecẽto huomini.
Haueua vn'altro palazzo,doue teneua gran copia d'huomini & di dõne moſtruoſe, Nani,
Gobbi,contrafatti, & altri huomini di grãdiſſima bruttezza. & ogni ſorte di moſtro haue-
ua le ſue ſtãze ſeparate,et erano huomini eletti ad hauer cura delle loro infermità.Laſcio an-
dar gli altri palazzi nella detta città fatti p pigliar ſollazzo,che ve ne ſono molti et diuerſi.

Del modo del viuer & veſtir del Signor Montezuma, l'ordine che teneua nell'uſcir di palazzo. & con quante cerimonie era ſeruito.

L'ordine del ſuo ſeruitio era tale: la mattina à giorno andauano al ſuo palazzo cinquecen
to,ò ſeicento huomini de' primarij,parte de quali ſedeua,parte paſſeggiaua per le ſale, & per

le

Digitized by Google

A le loggie, che erano nel palazzo, & quiui dimorauano, ma non entrauano dentro al Signore. i lor seruidori, & coloro che l'accompagnauano, occupauano due, o tre Cortili del palazzo, & vna gran contrada. & questi dimorauano quiui tutto'l giorno, & non si partiuano se non venuta la notte. & nell'hora medesima che'l Signor Montezuma si poneua à tauola per mangiare, vi si metteuano ancora essi. & auanti à loro erano posti cibi non meno delicati, che dinanzi al Signore, & ne faceuano parte à i lor familiari. & le dispense, & le cantine erano aperte à tutti che veniuano, & à tutti che haueuano fame & sete, dauano da mangiare & da bere. Nel portar da mangiare al Signore si seruaua quest'ordine, trecento ò piu giouani portano gran numero di viuãde si à desinare, come à cena, d'ogni sorte di cose da mangiare & di carne & di pesce, lequali si possono hauere in quel paese. & per il freddo, che vi è, ciascun piatto, & scodella haueua sotto vno scaldauiuande con carboni accesi, acciò le viuande per il freddo non diuentassero cattiue: & le poneuano tutte insieme in vna gran sala, doue era solito mangiare, & quasi tutta la sala ornata di stuore, & netta era ripiena di viuãde.

Ordine del portar le viuande al Signore.

Il Signore sedeua in vn picciolo cusino di cuoio eccellentemente lauorato. nel tempo che esso mangiaua, discosto da lui mangiauano cinque, ò sei vecchi, à quali egli porgeua delle viuande poste dinanzi à se. eraui vno de' seruitori, che poneua & leuaua le viuande, & da gli altri, che erano di fuori, domandaua i cibi che piu piaceuano al Signore. egli si lauaua le mani nel principio & fine del desinare, & della cena. di quello sciugatoio, col quale
B vna volta s'asciugaua le mani, non si seruiua piu. Similmente era vietato metter piu le viuande in quei piatti & scodelle, nelle quali erano state portate vna volta, se non si faceuano di nuouo, & il medesimo modo si seruaua negli scaldauiuande. si vestiua quattro volte il giorno, & non vsaua mai la medesima veste. Ciascuno che entraua nel palazzo bisognaua, che v'entrasse co' piedi nudi, & quando chiamati s'appresentauano à lui, andauano con la testa & con gli occhi bassi, con la testa inclinata et col corpo inclinato, & parlandogli non gli guardauano la faccia. il che era segno d'honore, & di riuerenza. & conobbi che lo faceuano p tal cagione: percioche alcuni Signori di quella prouincia riprendeuano li Spagnuoli, che quando mi parlauano, tenendo la testa alzata, mi guardauano. il che attribuiuano à poco rispetto & riuerenza. Quando il Signor Montezuma usciua di palazzo, la qual cosa rade volte aueniua, tutti coloro che l'accompagnauano, & che in lui s'incõtrauano, si schifauano di guardarlo volgendosi con la faccia in altro lato, & in modo alcuno non lo guardauano, & tutti, fin che egli passaua, stauano fermi senza punto muouersi. di continouo gli andaua innanzi vno de' suoi portando tre verghe sottili & diritte. ilche pensai, che si facesse. per significare, che'l Signore veniua. & mentre scendeua della lettica, egli portaua in mano vna di queste verghe, & la teneua fin che era giunto al luogo determinato. Erano tante, & si diuerse le cerimonie & modi, che questo Signore voleua che si seruassero nel seruirlo, che harei di bisogno di piu otio, che io nõ mi ritrouo al presente, & di piu salda memoria per po
C termi ricordar di tutte. In vero io nõ penso, che niuno de Soldani, ò de' Signori infedeli, de quali habbiamo cognitione, serua tante & tali cerimonie ne suoi seruitij. Fui in questa famosa città per prouedere alle cose, che apparteneuano al seruitio di vostra Altezza, & per acquietar la prouincia, & per tirare à diuotion di vostra Maestà li paesi & luoghi habitati con molte & grandissime città, ville, & castelli, & per inuestigar le minere d'oro, & intender li secreti delle prouincie tanto di esso Signor Montezuma, quãto de gli altri che gli erano vicini, & co quali ha intendimento. Le cose sono tali, & si marauigliose, che mi par che debbano parere incredibili. Et queste cose erano fatte da me con suo consentimento & de paesani, non altrimẽti, che se da principio hauessero conosciuto vostra Altezza per loro vero Re & proprio Signore: ne men volentieri faceuano cioche da me era lor comãdato in nome di vostra reale Altezza. Et stetti quiui occupato in certe cose vtili al seruitio di vostra Maestà, da gli otto di Nouembre 1519 insino all'entrata del mese di Maggio dell'anno presente 1520 nel quale io me ne stauo nella predetta famosa città quieto & tranquillamente, & haueuo compartito molti Spagnuoli per tener quieti varij & diuersi paesi & per fabricar nuoue città in queste prouincie, ero in grandissimo desiderio, et aspettauo vna naue con la risposta della relatione, laquale da questi paesi haueuo da principio mandato à vostra Maestà per poterla far partecipe di ciò che hora le mando, & di tutte quelle cose d'oro, & di tarsie, che io haueuo hauute qui per la Maestà vostra.

Cerimonie che vsano q̃lli che entrano in palazzo.

Quando il Signor esce di palazzo quello che s'osserua.

Digitized by Google

Come il Corteſe auiſato del giunger di diciotto naui, ſpedì diuerſi nuntij, per intender chi fuſſero, & in che D
forma ſcrineſſe al Capitano di quelle. inteſo poi ch'eran venute per ordine di Didaco Velazquez
con mal animo contra di lui: in che modo reſcriueſſe à Pamfilo Naruaez capitano pre-
detto. & come il dottor Roderico de Figueroa giudice della preſidentia di uilla
nuoua mandato ad ammonir & comandar à Didaco ſopradetto,
che non andaſſe à quella impreſa.

Vennero à me alcuni habitatori di queſta prouincia vaſſalli del Signor Montezuma, di quegli che ſono vicini al mare, annunciãdomi che appreſſo li monti di San Martino, iquali ſono nel litto auãti il porto ouero ſtatio di San Giouãni, erano arriuate diciotto naui, & chi fuſſero, diceuano di non ſaperlo, perciò che ſubito che l'hebbero viſte vennero in fretta ad auiſarmene. Et doppo queſti giunſe vn'altro dell'iſola Fernandina, & mi portò lettere da vno Spagnuolo, ch'io haueua laſciato nella coſta di detto mare, affin che ſe quiui giugneſſero naui, procuraſſe di dar loro notitia & di me, & di quella città, ch'io haueua tolta ad habitare appreſſo al porto, acciochè non andaſſero vagando, nõ ſapẽdo in che luogo mi trouaſſi: mi portò dico lettere, qualmente vn giorno era ſtata viſta vna ſola naue auanti il porto di San Giouanni, & quanto egli haueua potuto ſtender la viſta, diligentemente haueua guardato per la coſta del mare, & niun'altra n'haueua veduta, & penſaua che fuſſe quella naue, che haueua mandata à voſtra Maeſtà, auicinandoſi già il tempo del ſuo ritorno. & per certi E
ficarſi aſpettaua fin che la detta naue arriuaſſe, ò entraſſe nel porto, per hauere informatione da quella, & ſubito venirſene correndo ad auiſarmi d'ogni coſa. Lette queſte lettere ſpediſſi due Spagnuoli, che vno andaſſe per vna via, & l'altro per vn'altra, acciò non aueniſſe, che co loro, iquali perauentura fuſſero mandati dalla detta naue, non s'incontraſſero in eſſi. & comandai loro che non ſi fermaſſero mai, fin che arriuaſſero al detto porto, & intendeſſero quante naui erano venute, & di che patria fuſſero, & quel che portaſſero, & ritornaſſero à dirmelo. Vn'altro ne mandai alla città della Veracroce per dare auiſo di quelle coſe, ch'io haueua inteſo delle predette naui, & ordinaua che eſſi ancora inueſtigaſſero, et riferiſſero quel che haueſſero trouato. L'altro mandai à quel Gouernatore, alquale (come di ſopra ho dichiarato à voſtra Maeſtà) haueuo ordinato, che andaſſe à fondare vna nuoua città nella prouincia & porto di Quacucalco: alquale comandai per mie lettere, che in qualunche luogo il nuntio lo trouaſſe, ſi fermaſſe quiui, ne piu oltre andaſſe, fin che haueſſe da me altra commiſſione. percioche io diceua eſſermi ſtato auiſato certe naui eſſer arriuate in porto. il quale, ſi come poi ſi vidde, già haueua inteſo della lor venuta, prima che gli fuſſero reſe le mie lettere. Et dopo la lor partita ſtemmo quindici dì continui, che del tutto non intendemmo coſa alcuna, ne d'alcun di loro hebbi riſpoſta: di che pigliai non picciola marauiglia. I quai giorni eſſendo paſſati, vennero altri Indiani vaſſalli anche del detto Signor Montezuma, iquali mi certificarono le dette naui eſſer ſurte in porto, & che gli huomini erano diſceſi del F
le naui, & ne portauano ſeco il numero loro, che erano ottanta caualli, & ottocento fanti, & dieci ò dodici pezzi d'artegliaria. & tutte queſte coſe ſi vedeuano dipinte in vna carta fatta in quel paeſe, per moſtrarla al detto Signor Montezuma, & m'auiſarono, che quello Spagnuolo, il quale haueua laſciato ſopra il litto, & gli altri nuntij ch'io haueua mandati, erano appreſſo gli huomini che erano ſmontati di naue, & haueuo ordinato à detti Indiani, che mi riferiſſero, che'l lor Capitano non gli haueua laſciati ritornare. Inteſo queſto deliberai di mandare vn prete, il quale haueuo menato meco, & con mie lettere, & con quelle de Giudici & Reggenti della città della Veracroce, iquali erano meco nella predetta città, le qual lettere erano indrizzate al Capitano, & huomini che erano giunti in porto, facendo lor noto tutte quelle coſe, che m'erano auenute in queſte parti, & ch'io haueua ſoggiogate & acquiſtate molte città, ville, & caſtella, & quelle riteneua pacificamente ſuddite al real ſeruitio di voſtra Maeſtà, & che teneua prigione il principal Signore di queſte prouincie, & ch'io dimoraua in quella famoſa città, & della qualità d'eſſa, & dell'oro, & delle tarſie, ch'io teneua per la Maeſtà voſtra, & che gia a lei haueua mandato la relatione di queſte prouincie, & gli pregaua, che mi deſſero auiſo, chi eſſi fuſſero, & ſe erano de' Regni, & ſtati di voſtra Altezza, & ſcriueſſero ſe erano venuti à queſte prouincie di ſuo Real comandamento, ò per fondar nuoue città & dimorare in quelle, ouero s'erano per andar piu oltre, ouero voleuano

tornare

Digitized by Google

A tornare à dietro, & se haueuano necessità di cosa alcuna, che farei ogni opera che fussero souuenuti: & se non fussero de regni di vostra Altezza, similmente mi facessero auisato, se erano oppressi da cosa alcuna, che m'offeriuo, potendo, di dar loro rimedio. & quando che nò, io p nome di vostra Altezza comãdauo loro, che si partissero dalle nostre prouincie, ne dismontassero in quelle: & s'altramente hauessero fatto, con tutte le mie forze & de gli Spagnuoli & de' paesani gli assalterei, & vserei ogni diligẽza, che fussero vccisi ò presi, come forestieri che habbiano hauuto ardire d'impacciarsi de' Regni & stati del nostro Re & Signore. Et dopo la partita del detto prete cõ le sopradette lettere à loro indirizate, il quinto giorno vennero à me, essendo nella città di Temistitan, venti Spagnuoli di quegli, ch'io haueuo lasciato alla città della Veracroce, menando il prete, & i due secolari trouati nella detta città della Veracroce. da' quali conobbi l'armata & gli huomini, che al detto porto erano giunti, erano venuti per commissione di Didaco Velazquez, il quale è gouernatore dell'isola Fernandina. & il luogotenente & Duce & Capitano di quell'armata era vn certo Pamphilo di Naruaez habitatore della detta Isola, & haueua menati seco ottanta caualli, & molte arteglierie, & ottocento fanti, tra quali diceuano esseruene ottãta che portauano schioppetti, & cento venti con balestre. Et veniua Capitano generale & luogotenente & gouernatore di tutte queste prouincie in vece & nome del predetto Didaco Velazquez, & quello hauer commissione da vostra Maestà. & che lo Spagnuolo ch'io haueuo lasciato al litto, & i nũtij man
B dati da me erano appresso il predetto Naruaez, il quale non gli lassaua partire, & haueua inteso da loro, che io in quella prouincia haueuo posta nuoua città lontana dal detto porto dodici leghe, & le genti che erano in quella, & parimenti che huomini io haueuo mandati nella prouincia di Quacucalco, & che erano distãti trenta leghe nella prouincia chiamata Tuchitebeque, & tutte le cose, ch'io haueuo fatte in questi paesi à seruitio di vostra Altezza, & le ville & le città che gli haueuo acquistato, & rendute pacifiche, & la famosa città di Temistitan, & l'oro, & le tarsie, che haueuamo hauute in dette prouincie, & volse esser certificato da me di tutto cioche insino all'hora m'era intrauenuto. Et il detto Naruaez gli haueua mandati alla città della Veracroce, acciochè vedessero di poter parlare con coloro, che in essa dimorauano, & gli persuadessero à seguitar lui; & à pigliar l'armi contra di me: & portarono seco forse cento lettere, che erano mandate dal detto Naruaez à suoi compagni, che dimorauano nella detta città, nelle quali si conteneua, che douessero prestar ferma fede à tutto ciò che'l predetto prete, & altri suoi compagni dicessero, promettendo di trattar bene coloro, che ciò facessero, & minacciaua di castigare chi non vbbidisse, & molte altre cose, che erano contenute in dette lettere. Questo espose il predetto prete & quegli che erano venuti seco. & quasi nel medesimo punto soprauenne vn'altro Spagnuolo di quegli, ch'io haueuo mandato nella prouincia di Quacucalco, & mi portò lettere da Giouanni Velazquez da Leone lor Capitano, & per quelle m'auisaua, che quella gente, laquale era arriuata in porto, era
C Pamphilo di Naruaez, il quale veniua quà con commissione del detto Didaco Velazquez con soldati, che menaua seco. & le lettere che'l detto Naruaez haueua date à vn certo Indiano indrizzate à quel Capitano come parente del detto Didaco Velazquez, & cognato del detto Naruaez, procurò che mi fussero per il medesimo mandate: nelle quali era scritto, che egli da miei nuntij haueua inteso il detto mio Capitano essersi quiui fermato cõ quei soldati. & gli persuadeua, che egli subito co soldati se n'andasse al medesimo Naruaez. ilche se ei seguisse, farebbe quel che douea, & era tenuto di fare. & che molto ben sapeua, che egli staua per forza appresso di me. il qual Capitano come huomo obligato al seruitio di vostra Maestà, non solamente rifiutò di far ciò che gli era proposto nelle lettere dal detto Naruaez, ma hauendo scritto à me, subito per vnirsi meco, si partì con tutti i soldati, hauendo hauuta ottima informatione dal detto prete, & dalli suoi due cõpagni di molte cose, & di ciò che haueuano pẽsato il detto Didaco Velazquez, & Naruaez, & qualmẽte con quell'armata & huomini s'era mosso contra di me, per hauere io mandato la relatione, & le cose di questa prouincia alla Cattholica Maestà vostra, & come cõ cattiuo animo veniuano per far morir me insieme con molti, ch'io haueuo meco, i quali già haueuano banditi. Oltra di ciò haueuo io inteso il Dottor Roderico de Figueroa giudice della Presidentia dell'Isola nuoua, i Giudici, & gli altri officiali di vostra Altezza, che in quella Isola fanno residenza, subito che venne loro all'orecchie il detto Didaco Velazquez apparecchiar quell'armata, veduto con che animo egli la mãdaua, essendo loro palese & manifesto l'incommodo & il danno, che di tal

ſucceſſo ne potrebbe reſultare à voſtra Maeſtà, hauer mandato il Dottor Luca Vaſquez Aylon vno de predetti Giudici con procura ad ammonire & comandare al detto Didaco Velazquez, che in niun modo mandaſſe la detta armata. Ilquale andato là, trouò il detto Didaco Velazquez con l'armata & con gli huomini nell'entrata di detta Iſola Fernãdina, che s'apparecchiaua di far vela. & ammonì lui, & tutti coloro che andauano cõ detta armata che non douеſſero venire. percioche di queſto la Maeſtà voſtra era per patirne incommodo & danno, & oltra di queſto v'aggiunſe la pena. le qual coſe non lo ritenendo, ne tutte quelle, che per il detto Dottore gli erano ſtate comãdate, ne anche l'ammonitione, haueua comandato che l'armata ſi partiſſe. & affermaua che'l Dottore era nel detto porto, & che eſſo era venuto con l'armata con intentione, di poter rimuouer il danno, che di tal viaggio riſulterebbe: eſſendo ottimamente noto à lui & à tutti con che animo & mente la detta armata haueſſe fatto vela. Già mandai il ſopradetto Prete con mie lettere, per le quali gli ſignificauo, ch'io haueuo inteſo dal prete, & da quegli che erano venuti ſeco, che eſſo haueua il carico di gouernar quelle genti, le quali erano condotte con quella naue. di che me ne rallegraua grandemente, percioche penſaua altramente, non ritornando i nuntij ch'io haueuo mandati. & ch'io mi marauigliauo che poi che egli haueua inteſo ch'io mi trouauo in queſte prouincie per ſeruitij di voſtra Maeſtà non m'haueſſe mãdato ne lettere, ne nuntio per auiſarmi della ſua venuta, ſapendo egli di certo, che hauendone auiſo, me ne ſaría ſommamẽte rallegrato, parte percioche per lo paſſato haueuamo tenuta ſtretta amicitia inſieme, parte perche ſtimaua anche loro eſſer venuti quà per ſeruir la Maeſtà voſtra. di che niuna coſa mi poteua accader piu grata, ma all'incontra haueuo grandiſſimo diſpiacere che egli mãdaua ſeduttori, come faceua, & lettere perſuaſiue à miei ſoldati, che ſono al ſeruitio di voſtra Maeſtà: che pigliaſſero l'armi contra di me, & ſe ne fuggiſſero à lui, non altrimenti che ſe alcuni di noi fuſſero chriſtiani, & alcuni infedeli, ouero altri fuſſero di voſtra Maeſtà, & altri nò. & lo pregauo, che per l'auenire non vſaſſe piu cotal via, ma douеſſe paleſarmi le cagioni della ſua venuta. & che coloro m'haueuano detto, che ſi chiamaua general Capitano, luogotenente, & gouernatore per Didaco Velazquez, & che publicamente haueuo comandato in tutta quella prouincia eſſer chiamato con tal nome: & che già haueuo coſtituiti Giudici, & Reggenti, & haueuo amminiſtrato giuſtitia. il che era cõtra il ſeruitio & leggi di voſtra Maeſtà, eſſendo à lei ſottopoſte queſte prouincie, & da ſuoi ſudditi habitate: & eſſendo ordinati chi rendeſſe ragione, & li Reggenti, non doueua vſar quei titoli, non eſſendo ſtato riceuuto d'alcuno, benche haueſſe hauuto comiſſione da voſtra Maeſtà d'eſercitar tal coſe, & io gli dimandaua, & eshortaua che la moſtraſſe à me, & al Reggimẽto della voſtra città della Veracroce, alla quale & io, & li Reggenti eravamo apparecchiati d'vbbidire come à comandamenti dal noſtro Re, & vero Signore, & con effetto ſi faria quanto fuſſe vtile al Real ſeruitio di voſtra Maeſtà. perciò che io ero in quella città, doue io teneua prigione il Signore, et in quella haueuo ragunato grandiſſima quãtità d'oro & per la voſtra Altezza, & per coloro che erano meco, & per me ſteſſo: ilquale non haueuo ardir di laſciare, temendo che dopo il partir mio di quella città gli habitatori non mi ſi ribellaſſero, & tal città, & quantità d'oro, & copia di tarſie, ſi perdeſſe, la qual città perduta che fuſſe, tutte quelle prouincie ſi ribellariano. Et ſimilmẽte diedi lettere al detto prete dirizzate al detto Dottore Aylon, ilquale, come poi riſeppi, quando il prete arriuò quiui, il detto Naruaez l'haueua preſo, & rimandatolo indietro prigione con due naui.

L'auiſo c'hebbe il Corteſe delle prouincie che s'erano ribellate & datesi à Naruaez & maſſime Cimpual, per il che deliberò andarſene al detto Naruaez. le lettere che per il viaggio li furono preſentate & quello conteneuano. i mezzi che tenne detto Naruaez per corrompere il Signor Mutezuma. il patto ch'ei faceua al Corteſe volendo egli partirſi. & la riſpoſta come l'un l'altro fecero: i ſaluicondotti per abboccarſi & l'inſidie che poſe Naruaez per vccider il Corteſe nel parlamento. onde il Corteſe procurò di pigliar Naruaez.

Nel giorno medeſimo che'l detto prete ſi partì, mi venne vn nuntio di quelli che erano nella città della Veracroce, per il quale mi ſignificauano tutti gli habitatori di quelle prouincie eſſerſi ribellati, & datiſi al detto Naruaez, & maſſimamente quegli di Cimpual, & li confederati

A federati con loro, & niuno de gli habitãti di dette prouincie voler piu andare alla detta città a far seruitij si nella Rocca, come nelle altre cose, che prima erano soliti fare, percioche affermauano Naruaez, hauer detto loro, ch'io era vn cattiuo huomo, & che egli era venuto per prender me, & tutti i miei soldati, & menarcene prigioni, & lasciarebbe la prouincia libera, & che haueua menato seco molte genti, & le mie erano in poco numero, & che haueua menati molti caualli, & piu artegliarie che nõ erano le mie, & essi voleuano seguitar le parti del vincitore. Et diceuano di piu, che haueua hauuto notitia dalli medesimi Indiani, che'l detto Naruaez doueua venire ad alloggiare nella città di Cimpual, che sapeuano molto bene quãto era lontana dalla città della Veracroce. & pensauano considerato il mal'animo del detto Naruaez verso di tutti, da quel luogo douer muouer le genti cõtra di loro, & massimamente tenendosi per amici gl'Indiani di quella città, & perciò auisauano che erano per abbandonarla, & salire il monte per andare a vn certo Signore vassallo di vostra Altezza, & nostro amico, & quiui stariano fin che io auisassi quel che douessero fare. Considerato il gran danno che soprastaua, essendo cominciate a ribellarsi le dette prouincie per la persuasione del detto Naruaez, mi pareua, che se me n'andaua là doue egli fusse, molto raffrenarei li paesani vedendomi presente, ne haueriano ardire di pigliar l'armi contra di me, & anco pensauo trouare il modo di poter dar rimedio al male incominciato. Il medesimo giorno mi partì di lì, lasciando la fortezza piena di Maiz, con cento quaranta huomini, acqua, & alcuni pezzi
B d'arteglierie: & con gli altri, ch'io haueuo quiui, che erano sessanta, seguitai il mio viaggio, accompagnandomi alcuni Baroni del Signore Montezuma, alquale prima ch'io partissi, parlai lungamente, proponendogli che considerasse d'essere vassallo di vostra Altezza, la quale hora gli haueuo da render gratie di tutti quei seruitij, che egli le haueua fatti. Quegli Spagnuoli, che rimaneuano, glieli raccommandauo grandemente con l'oro, et con le tarlie, che egli m'haueua donato per l'Altezza vostra, & comandato che anche gli altri mi dessero. percioche io voleuo andare a veder chi fussero coloro, che erano arriuati al nostro porto, che in fin allhora io non sapeuo chi fussero: nondimeno giudicauo quegli esser li huomini maluagi, & non punto sudditi di vostra Altezza: Egli promisse che a coloro, ch'io lasciauo, si sarebbe prouisto di tutte le cose a lor necessarie, & che terrebbe guardate le cose lassate da me, appartenendo ciò a vostra Maestà. & quegli che verrebbono meco, mi cõdurriano per cammino tale, che io non vscirei delle sue prouincie, & attenderiano che mi fusse prouedu-
to d'ogni cosa: & mi pregaua con grande instantia, che se io trouauo coloro esser huomini scelerati, subito gliene dessi auiso, che in vn momento ragunarebbe grandissimo numero di genti, le quali anderiano a combattergli, & a cacciargli della prouincia. Io lo ringratiai d'o
gni cosa, & liberamente gli affermai che vostra Maestà per questo gli vserebbe qualche gratitudine, & donai di molte gioie, & vesti a vno de suoi figliuoli, & molti altri Signori, che si trouauano appresso di lui. Nella città di Churultecal mi venne incontra Giouanni Velaz-
C quez, il quale altre volte ho detto, che era partito, & l'haueuo mandato a Quacucalco che ve niua a trouarmi con tutti i soldati, se non alcuni che erano infermi, iquali ordinai che andassero nella città. Io con lui insieme & con quegli, altri seguitai il cominciato viaggio: & quin dici leghe di là della città di Churultecal trouai il Prete, che era vno de miei compagni, che haueuo mandato à cercare chi fussero coloro, che erano entrati nel porto con l'armata, & mi presentò le lettere del detto Naruaez: nelle quali si conteneua, che egli haueua alcune commissioni, che gli fussero consegnate dette prouincie a nome di Didaco Velazquez, & che subito andassi da lui per vbbidire a quelle, & che egli già haueua edificato vna città, & ordinati Giudici & Reggenti. Et intesi dal detto Prete come haueua fatto prigione il detto Dottore Aylon, & il suo Cancelliere, & esecutore, & posti sopra due naui gli haueua mandati via: & con doni haueua richiesto lui, che volesse confortare alcuni de' nostri compagni, che volessero fuggirsene al detto Naruaez, & che haueua fatto la mostra di certi Indiani, che erano venuti seco tanto de caualli, quanto de' fanti, & haueua fatto trarre tutta l'artegliaria si quella che era nelle naui, come quella che era nel litto, per metter loro spauento, dicendo considerate in che modo vi potrete difender da noi, se voi non ci darete vbbidienza. Raccontò anche hauer veduto appresso il detto Naruaez vno de' Signori di questa prouincia vassallo del Signor Montezuma, alquale haueua dato carico di tutte le sue prouincie da i monti insino alla marina, & seppi che egli parlò a Naruaez in nome del

detto Signor Montezuma, & che gli haueua donati alcuni ornamẽti d'oro, & all'oncontro D
Naruaez haueua dati a lui varij doni. & similmente sapeua che egli da quel luogo haueua mandati alcuni nuntij al Signor Montezuma, promettendo di liberarlo, & che era venuto in questi paesi per prender me co miei soldati, & subito partirsi, & lasciare star le prouincie, ne desideraua oro, ma solamente preso me co miei soldati ritornarsene, donando la libertà alle prouincie, & a gli habitatori di quelle. Vltimamente hauendo compreso la sua opinione essere di mettersi in questi luoghi per propria auttorità, non essendo riceuuto da alcuno, & non volendo ne io ne i miei soldati riceuerlo per Capitano & per Giudice, assaltarci, & combattendo vincerne, & a questo effetto essersi collegato con gli habitatori delle prouincie, & principalmente col detto Signor Montezuma per via di suoi nuntij: & vedendo manifestamente l'incommodo e'l danno che dalle predette cose potria nascere a vostra Maestà, benche mi riferissero che veniua con grandissima forza, et che haueua commissione dal detto Didaco Velazquez, che me, et alcuni de miei, iquali già haueuo banditi, se veniuamo nelle sue mani, subito ne facesse impiccare, non recusai d'andar piu auanti, & pensando di mostrargli in qualche modo il grandissimo incommodo & danno, che faceua a vostra Maestà, & di poterlo rimuouere dal cattiuo animo & pensiero, seguitai l'incominciato viaggio: & per quindici leghe auanti ch'io arriuassi alla città di Cimpual, nella qual dimoraua il detto Naruaez, ritornò a me quel Prete, il qual dissi, che li soldati della città della Veracroce m'haueuano mandato, & alquale io haueuo date lettere indirizzate a Naruaez, & al Dottor E
Aylon, in compagnia d'un altro Prete, & d'un certo Andrea de Duero: habitante dell'isola Fernandina, che era venuto quiui col detto Naruaez, iquali in cambio & luogo di risposta alle mie lettere m'imposero da parte di Naruaez, che del tutto douessi andare a rendergli vbbidienza, & hauerlo per Capitano, & a lui lasciar la prouincia, altramente me ne potrebbe auenir grandissimo danno, affermando il detto Naruaez hauer grandissimo potere, & noi piccolissimo & quasi niuno. & oltra gli Spagnuoli, che haueua menati seco, ancora li paesani lo fauoriuano. & se io deliberassi di consegnargli le prouincie, mi prometteuano a mio piacere le naui, & la vettouaglia. & che io poteuo partirmi senza impedimento alcuno con tutti coloro che desiderauano venir meco, & con tutto ciò che volessimo portare. Et l'altro Prete mi disse, cosi essere stato ordinato da Didaco Velazquez, che facessero questo patto meco, & a tal fine haueuo data la procura al detto Naruaez, & insiememente a quegli due Preti, & intorno a questo erano apparecchiati a pattuir meco in qualunche modo mi piacesse. Risposi, ch'io voleua vedere la commissione di vostra Maestà, ch'io douessi dar le dette prouincie. & se alcuna n'haueuano, la mostrassero a me, & alli Reggenti della città della Veracroce, come è l'ordine & l'usanza nella Spagna, percioche era per vbbidirgli, & per mãdargli ad effetto. & p fin che io nõ la vedeuo, m'haueuo proposto a niun modo acconsentire a ciò che haueuano detto. ma io & i miei soldati tutti erauamo apparecchiati a metter la vita per difesa delle prouincie, poi che l'haueuamo, & le teneuamo pacifiche & sicure per F
la Maestà vostra, che mostrarci traditori, & infedeli al nostro Re. oltra di ciò mi proposero piu conditioni per tirarmi nella loro opinione, nondimeno io non volsi acconsentire ad alcuna di quelle, se prima non vedeuo la commissione di vostra Altezza, laquale nõ volsero mai mostrare. Finalmente quei due Preti, Andrea de Duero & io fummo d'accordo, che'l detto Naruaez accompagnato da dieci huomini, & io da altritanti mandandoci i salui condotti l'un l'altro parlassimo insieme, & quiui se hauesse commissione alcuna, la mostrasse, & io gli douessi rispondere. Io gli mandai il saluocondotto sotto scritto, & egli similmente mi mandò il suo sottoscritto di sua propria mano. il qual Naruaez, come poi si vidde, m'haueua poste insidie per vccidermi in quel parlamento. & a questo negotio haueua eletto due di quei dieci, che haueua determinato di menar seco, & gl'altri combattessero con quegli ch'io doueuo menar meco. percioche diceua, che morto ch'io fussi, hauerebbe posto fine al negotio, come veramente saria stato, se il sommo Iddio, che in simil cose suol dar soccorso, non vi hauesse trouato rimedio. imperoche ne fui fatto certo nel medesimo tempo, che quegli che haueuano coniurato contra di me, mi portarono il saluocondotto. Il che inteso, subito per mie lettere feci sapere al detto Naruaez, che io haueuo conosciuto il suo mal animo verso di me, & che io non voleuo andar là doue ci erauamo cõuenuti di trouarci insieme. & in quel l'hora ordinai, che in mio nome gli fusse fatta vna monitoria & comandamento, col quale

ammoniua

A ammonita il detto Naruaez, che se egli haueua commissione alcuna da vostra Maestà, me la douesse presentare, & insino a tanto non si vsurpasse il nome di Capitano, ne di Giudice, ne sotto la pena impostagli, s'impacciasse in cosa alcuna pertinēte a detti officij: & nel detto comandamento comandauo a tutti color, che erano venuti con Naruaez, che per niun modo lo tenessero per Capitano, ò veramente l'ubbidissero come Capitano ò Giudice, anzi fra vn certo termine assegnato nel comandamēto douessero comparire auanti di me per intendere ciò che haueuano da fare in seruitio di vostra Altezza, protestando che se facessero altramente, procederei contra di loro come contra di ribelli, & traditori, & perfidi, & maluagi sudditi che si ribellano al lor Re, & vsurpano le prouincie, & gli stati di quello, & desiderano darne il possesso a coloro, che non v'hanno ne ragione ne attione alcuna. Et se per vigore di tal comandamento non comparissero, & nō eseguissero ciò che si conteneua in esso, procederei contra di loro secōdo la forma della giustitia. Et la risposta che mi diede, fu che misse in prigione il notaio, & colui, che con la mia procura era andato a mostrare il mio comandamento, & certi Indiani, che haueuano con esso loro. iquali furono ritenuti fin che so pragiunse vn'altro mio nuntio, ch'io haueuo mandato per saper doue si trouassero. in presenza de quali di nuouo fecero la mostra di tutti li soldati, & minacciaron loro & me, se non gli consegnamo le prouincie. Et conoscendo non potere schifar tanto male & scandalo. & vedendo che gli habitatori delle prouincie già haueuano cominciato à tumultuare, & ogni
B dì piu se ne leuauano contra, raccomandandomi a Iddio, & ponendo giu la paura del danno che ne poteua seguire, deliberando meco istesso morir per seruitio del nostro Re, & per difesa delle sue prouincie, & se io non le lasciassi vsurpare, ne poteua nascere a me & a miei soldati grādissima gloria, ordinai a Consaluo di Sandoual mio maggiore esecutore, che procurasse di pigliare Naruaez & tutti coloro, che voleuano esser chiamati Giudici & Reggenti: & gli diedi ottanta de miei soldati, a quali comandai, che douessero seguitarlo, & pigliassero coloro. io con gli altri cento settanta, che in tutto erano ducento cinquanta, senza artegliaria ne cauelleria, ma solo co fanti a piè andai dopo il detto mio maggiore esecutore, per dargli soccorso, se'l detto Naruaez & gli altri non si lasciassero pigliare.

Come il Cortese andò à Cimpoal, & in qual modo combattendo fece prigion Naruaez.

Il giorno medesimo, che'l detto maggiore esecutore et io insieme arriuammo alla città di Cimpoal, doue Naruaez s'era fermo co suoi soldati, subito che egli intese la nostra venuta, con ottanta caualli, & cinquecento fanti, oltra quegli che haueuo lasciati nell'albergo, vsci fuori della città. Era il suo albergo vna Moschea la maggior, che fusse in quella città, la quale era molto ben fortificata. egli accompagnato da questa caualleria & fanteria venne due leghe vicino al luogo, doue io ero. & se egli haueua presentita la mia venuta, l'haueua intesa per relatione de gl'Indiani: & non m'hauendo trouato, pensandosi che l'haueffero beffato,
C se ne ritornò al suo albergo, nondimeno sempre tenendo in ordine li suoi soldati, & lontano quasi vna legha dalla città haueua lasciato due sentinelle. & perche io desideraua grandemente schifar gli scandoli, mi parue, che piu commodo, & minore scandalo fusse andarui la notte, s'era possibile, che sarei entrato si tacitamente, che non m'hariano sentito, & saremmo andati a diritto all'albergo di Naruaez, (ilquale ben sapeuamo io & i miei soldati,) p pigliarlo. ilqual preso stimauo che nō haueria piu altro scandalo. percioche giudicauo gli altri douer esser vbbidienti alla giustitia, & massimamente che la maggior parte di loro v'era venuta astretta, & per forza, che haueua fatto loro Didaco Velazquez, & per paura che il detto non togliesse loro gli schiaui, che haueuano nell'isola Fernandina, & cosi auenne. impero che il giorno della Pentecoste, poco dopo mezza notte, assaltai il detto albergo, nondimeno trouai prima le sentinelle, che'l detto Naruaez haueua poste nella strada, & coloro ch'io haueuo mādato auanti ne presero vna, & l'altra fuggì. dalla qual compresi che ordine tenessero. & accioche la sentinella, che era fuggita, nō giugnesse la prima di me, m'affrettai quāto potetti. ma nō potei tanto affrettarmi, che egli non arriuasse prima p ispatio di mezza hora. & quando arriuai Naruaez & tutti li compagni s'haueuano messe l'armi, & apparecchiati i lor caualli, & molto bene apparecchiati per ciascun de quattro cantoni dell'albergo: staua-no vegghiando ducento huomini & arriuammo quiui tanto quietamente, che mentre intesero noi esser giunti, & che fu gridato all'arme, già io ero entrato nel cortile del suo albergo, nel quale tutti albergauano, & insieme ragunati dimorauano, & haueuano preso tre ò quattro torri,

tro torri, che erano in quello, & l'altre ſtanze fortificate. Nelle ſcale d'una delle dette torri, D
doue habitaua Naruaez, erano poſti 19 pezzi d'artegliaria di bronzo. ma ſummo tanto preſti nel ſalire, che nõ poterono dar fuoco all'artegliarie, ſaluo che à vn pezzo, il quale per volonta d'Iddio non mandò fuori la palla, & non fece danno ad alcuno, & coſi ſalimmo nel la predetta torre fin che arriuammo alla ſtanza di Naruaez, la quale egli in cõpagnia di cinquanta ſoldati difendeua valoroſamente combattendo col maggiore Eſecutore, & co ſuoi compagni: benche molte volte li confortaſſe à renderſi prigioni alla Maeſtà voſtra, nondimeno non volſero acconſentire, fin che non fu poſto fuoco alla torre, & ſtringendoli il fuoco, ſi renderono. Mentre il detto maggiore Eſecutore faceua ogni ſforzo di prendere Naruaez, io inſieme con gli altri, che erano rimaſi meco, difendeua l'aſcender la torre contra coloro, che gli dauano ſoccorſo: & feci pigliar tutte l'artegliarie, & con eſſe mi fortificai di maniera, che ſenza vcciſione d'huomini, ſaluo che di due, che morirono di colpo d'artegliaria,
Naruaez è fatto prigione. per iſpatio d'un hora tutti quegli ch'io voleua prendere, vennero in poter mio, & gli altri tutti, date l'arme, promiſſero vbbidire à me & alla giuſtitia, & alla Maeſtà voſtra, affermando eſſere ſtati ingannati: perciò che inſin à quell'hora egli haueua detto loro hauer commiſſione da voſtra Altezza, & che io inſieme con la prouincia m'haueuo ribellato, & era traditore di voſtra Maeſtà, & molte altre coſe: che haueuano detto loro. & hauendo conoſciuta la verità, & il cattiuo animo, & intentione, per la quale Didaco Velazquez, & Naruaez s'erano moſſi, hebbero grãdiſſimo piacere, che Iddio haueſſe permeſſo che coſi fuſſe auenuto. E
Et rendo certa la Maeſtà voſtra, che ſe Iddio per la ſua ſolita miſericordia & pietà non haueſſe poſta la mano in queſto negotio, & che'l detto Naruaez haueſſe ottenuto vittoria, ne ſaria ſeguito maggior incommodo & danno, che già per molto tempo à comparatione ſia ſeguito tra Spagnuoli. perciò che haueria vbbidito al comãdamẽto di Didaco Velazquez d'appiccarmi inſieme con molti miei compagni, acciò che niuno ve ne reſtaſſe che de' lor fatti deſſi notitia alcuna. Imperò che ſi come poi inteſi da gl'Indiani, ſe per auentura il detto Naruaez haueſſe preſo me (come egli haueua lor manifeſtato) non ſi potendo far ſenza danno ſuo & de' ſuoi, & che molti de ſuoi & de miei ſoldati non periſſero, haueuano determinato che fra queſto mezzo quelli vccideſſero coloro ch'io haueuo laſciati nella città, come anche haueuano cominciato, & dipoi tutti inſieme ragunandoſi aſſaltar coloro che quì fuſſero rimaſi, di maniera che le lor prouincie rimaneſsero libere, & non vi reſtaſſe ricordanza di Spagnuoli. Et la Maeſtà voſtra nõ ha da dubitar punto, che ſe coſi haueſsero fatto, & haueſsero eſeguito la loro intentione, che per le prouincie hora ſoggiogate, & quietate, non ſi vincerebbono & non ſi quietarebbono per iſpatio di venti anni.

Come il Corteſe mancando la città di uettouaglie iſpedì in due luochi due Capitani con trecento huomini per ciaſcuno, & ducento ne mandò alla città di Veracroce. poi inteſo che in Temiſtitan gl'Indiani combatteuano la fortezza & haueano abbruciati i quattro Brigantini che hauea fatto fare, li fece tornar adietro. F.

Tre giorni dopo la preſa di Naruaez, non ſi potẽdo nutrir tanta moltitudine nella città, & eſsendo già quaſi diſtrutta, perche Naruaez co ſuoi compagni l'haueuano ſaccheggiata, non v'eſsendo gli habitanti, ma ſolamente le caſe, iſpedì due Capitani, & à ciaſcuno di loro diedi trecento huomini, vno ne mandai alla nouamente cominciata città nel porto, della quale ho già fatto mentione à voſtra Maeſtà: l'altro inuiai a quel fiume, nel quale diceuano hauer vedute le naui di Franceſco de Garay, perciò che io quel luogo fermamente lo teneuo per mio: & dugento ne mandai con gli altri ſoldati alla città della Veracroce, doue tutte le naui, che haueua menato il detto Naruaez, io haueuo inteſo che ſtauano ſurte, & quiui prouederei a quelle coſe che io ſtimaſſi appartenere al commodo di voſtra Maeſtà, & mandai vn nuntio alla città di Temiſtitan, per il quale dauo nuoua di tutte quelle coſe, che m'erano auuenute, alli Spagnuoli ch'io haueuo quiui laſciati. il quale per iſpatio di dodici giorni ritornò, & portommi lettere dal mio Capitano, & da ſoldati che mi certificauano, che gl'Indiani con grande ſforzo haueuano combattuto la fortezza, & in molti luoghi haueua no meſso fuoco, & fatte alcune mine, & che erano ſtati in grandiſsima fatica & pericolo: & ſariano ſtati vccisi tutti, s'el Signor Montezuma non haueſse comandato loro, che ſi leuaſsero da detta impreſa, & nondimeno affermauano che erano ancora aſsediati, benche non fuſsero combattuti. & per due paſſi fuori della fortezza gl'Indiani non laſsauano vſcire

neſsuno

Digitized by Google

A nessuno di loro,& haueuano tolto vna grandissima parte della vettouaglia, ch'io haueuo la sciata,& haueuano,abbruciati li quattro brigantini, che io haueuo fatti fare nella detta città di Temistitan,& si trouauano in grandissima carestia d'ogni cosa, pregandomi che sollecitassi di dar loro aiuto. Io,veduta la lor necessità,& considerato, che oltra gli Spagnuoli vccisi si perderebbe tutto l'oro,& l'argẽto,& le gioie, che s'erano hauute dalle prouincie, si perderia la migliore,& piu nobile città, che sia in tutto il mondo nouamente ritrouata: la qual perduta che fusse: si perdeuano tutte le cose, che insin hora io haueuo acquistate in queste prouincie, essendo ella la principale, alla qual tutte l'altre rendeuano vbbidienza, subito comãdai che li nuntij seguitassero i Capitani, che erano andati co sopradetti soldati,raccontando loro tutto ciò che i soldati Spagnuoli m'haueano scritto da quella città,& che subito ouunche gli trouassero, gli facessero tornare à dietro per la piu breue strada che si potesse fare,alla città di Tascaltecal,per congiungermi con loro insieme co soldati che erano meco,& con tutte l'artegliarie ch'io potetti,& con settanta à cauallo. & poi che furon giunti là, io feci far la mostra di tutti li soldati erano settanta à cauallo & cinquecento à pie: & cõ questa compagnia,con la maggior prestezza ch'io potetti, me n'andai verso Temistitan. In quel viaggio nessuno de' sudditi del Signor Montezuma mi vẽne incõtra, si come prima erano soliti di fare,& tutte quelle prouincie erano i tumulto, & le case quasi tutte dishabitate. Per questa cosa io ero in grãdissima sospitione che gli Spagnuoli, ch'io haueuo lasciati nella det
B ta città di Temistitan,già fussero stati vccisi,& che tutti i popoli delle prouincie si fussero ragunati,& m'aspettassero in qualche luogo difficile ò in qualche strettezza, doue piu facilmente mi potessero nuocere,& per questo sospetto tenni i miei piu apparecchiati che possibile mi fusse,fin che giunsi alla città di Tesnacan,la quale,come ho detto di sopra, è nella ripa del lago. & dimandai certi paesani quel che fusse auenuto de gli Spagnuoli, che haueuo lasciati in Temistitan mi risposero che erano viui,comandai loro,che mi menassero vna Canoa,perciò che con quella voleua mãdare vno Spagnuolo à veder Temistitan, & che mentre egli andaua là,bisognaua che vno de' gli habitanti dimorasse appresso di me. Vno de gli habitatori della detta città,il quale mi pareua de principali,perche gli altri, co quali io haueuo pratica non appariuano,procurò che fusse cõdotta vna Canoa, & allo Spagnuolo, ch'io mandauo,diede per compagnia certi Indiani, & egli rimase meco. Et mentre il detto Spagnuolo montaua nella Canoa per andare alla città di Temistitan, vidde andarui anche vn'altra Canoa,& l'aspettò acciochè gli andasse piu appresso.in quella v'era vno Spagnuolo di quegli che io haueuo lasciati in detta città,& da lui intesi che tutti gli Spagnuoli,erano viui, se non quattro ò sei,che erano stati vccisi da gl'Indiani, & gli altri erano assediati, & non gli lasciauano uscir della fortezza,& non era loro dato alcuna cosa,se nõ con molti danari, ben che hauẽdo vdito la mia venuta gl'Indiani gli haueuano cominciati à trattar meglio: & che Montezuma nõ desideraua altro,che la mia venuta,per poter hauer libertà d'andare à sol-
C lazzo per la città,come prima era solito di fare. & che bene egli consideraua, che io già haueuo risaputo le cose,le quali erano successe nella città, & perciò essere sdegnato,& andar là cõ animo di far qualche danno.& cõ molti prieghi mi pregaua, ch'io diponessi lo sdegno: imperoche egli n'haueua riceuuto non minor dispiacere di me, & che niuna cosa era stata fatta di suo consentimento,o volontà: & diede comissione che mi fussero esposte molte altre cose,per rimuouermi dallo sdegno,che s'imaginaua, ch'io hauessi conceputo per le cose cõmesse,& che andassi alla città tale quale io ero stato prima. perciò che al presente mandariano ad esecutione i miei comandamenti non meno di prima, & à quelli vbbidiriano. Risposi,ch'io non haueuo conceputo sdegno alcuno contra di lui, conoscendo il suo buon'animo,& stimando di certo esser tale.

Come il Cortese giunse à Temistitan & entrò nella fortezza,& come gl'Indiani con infinita moltitudine di gente vennero ad assaltarli, & il Cortese andò ad affrontarli & combatterono gagliardamente. come i nimici posero fuoco nella fortezza & come fu estinto.

Il giorno seguente,la vigilia di San Giouan battista mi partì,& alloggiai tre leghe lontano da Temistitan,& l'altro giorno dapoi che hebbi vdita la messa,seguitai il mio viaggio,et quasi auanti mezzo dì entrai nella città,& vi viddi non molti huomini, & alcune porte ne crociali delle vie esser state leuate. il che non mi piacque punto.nondimeno pensai,che l'hauessero fatto per timore delle cose che haueuano commesse,& acciò che giunto quiui,gli fa

cessi

essi sicuri. ma io me n'andai dritto alla fortezza: nella quale, & nella Moschea maggiore D
accanto alla fortezza, alloggiarono tutti coloro, che erano venuti meco. Quelli Spagnuoli,
che erano assediati nella fortezza, ne riceuettero con quella allegrezza, che se haueßimo da
sa loro la vita, ò vero donata di nuouo, pensandosi già d'hauerla perduta. Quel giorno pas-
ammo con gran letitia, & festa, sperãdo d'hauer quiete. l'altro dì, dopo la messa, mandai vn
nuntio alla città della Veracroce a dar buone nuoue, che li christiani ancora erano viui, &
ch'io era entrato nella città, & in quella me ne staua sicuro. il qual nuntio fra lo spatio di due
hore ritornò con molte ferite gridãdo, che tutti gl'Indiani della città atti a portar arme ne ve
niuano ad assaltarci, & hauer leuati via i ponti della città, & dopo lui seguendo vna infinita
moltitudine di gente da ogni banda n'assaltarono, di maniera che ne le contrade, ne le ter-
razze ne le strade per il gran numero delle genti si vedeuano, & ne veniuano co maggiori
vrli, & con li piu terribili gridi, che si potessero imaginare. & tanti erano li sassi, che con le
fionde gittauano nella fortezza, che pareua che'l cielo pioueße sassi. & era tanto il numero
delle freccie & de' dardi, che tutte le mura, & li cortili n'erano pieni si che non vi si poteua
andare. Io vscito di casa andai ad affrontarli, & combatterono contra di noi gagliardamẽte:
Battaglia tra il Cortese & gl'Indiani. & da vna banda era vscito della fortezza vno de miei Capitani con dugento huomini, &
prima che potessi ritirarsi furono vccisi quattro de suoi, & ferirono il Capitano con molti
altri. ma noi poteuamo vccider pochi di loro, percio che si ritirauano di là da' ponti, & co sas
si n'offendeuano grandemẽte dalle terrazze, delle quali n'espugnammo, & abbruciammo E
alcune: nondimeno erano tanto spesse, & tanto fortificate, & piene di tanti huomini, & di
sassi, & d'altre varie sorti d'armi, che non erauamo potenti a combatterle tutte, & a difender
ci, che non ci potessero offender come piaceua loro. Combatterono tanto fortemente la no
stra fortezza, che in varij luoghi vi posero il fuoco, & in vno se n'abbruciò la maggior par-
te prima che gli potessimo dar soccorso, fin che lo schifammo col tagliar li pareti, & col vio-
lento gittare a terra de' parti, il fuoco fu estinto, & se quiui non haueßi posto grandißima
guardia, cioè huomini con balestre, con schioppetti & altre artegliarie, certamente col lor su
bito assalto, non potendo noi far resistenza, sariano entrati nella fortezza. consumammo
Assalto de gli Indiani alla fortezza. tutto quel giorno insino alla notte scura. nondimeno essendo venuta, non fummo sicuri da
i lor gridi & romori, fin che sopragiunse il giorno. tutta quella notte attesi a rifar tutto ciò
che essi haueuano ruinato, & ad apparecchiar molte altre cose, che la fortezza mi pareua ha
uesse di bisogno. & accommodai alcuni forti, & in quello allogai li soldati, che gli difendes-
sero, & nel giorno seguente haueßero da combattere. furon medicati i soldati feriti, che era-
no piu d'ottanta.

Come i nimici diedero vn'altro terribile assalto alla fortezza & vscito il Cortese vccise assai di loro & abbru ciò certe case. furon feriti cinquanta Spagnuoli: delle machine che gli Spagnuoli fabricarono. come il Signor Montezuma fu crudelmente percosso con vn sasso, & morì. F

Venuto il dì gli nimici ne combatterono piu gagliardamente, che non fecero il giorno
auanti. & vi era concorsa tanta moltitudine, che a i bombardieri non faceua di bisogno vsar
diligenza in pigliar la mira con arte, ma solamente, veduta la moltitudine de gl'Indiani, dar
fuoco all'artegliarie. & benche con quelle facessero loro gran danno, percioche oltra gli
schioppi, & le balestre adoperauamo contra gli nimici quattordici pezzi d'artegliarie: non
dimeno tutti quegli faceuano si leggier danno a tanta moltitudine, che ci pareua di non of-
fendergli punto. percio che tirato vn pezzo d'artegliaria, a dieci, o dodici che ne veniuano
vccisi, ne sottentrauano de gli altri. Hauendo lasciato nella fortezza cõueniente guardia, &
quella che ci si poteua lassare, vscì subito fuori, & presi alcuni ponti, & abbruciai certe case,
& vccidemmo assai di loro, che si sforzauano di difenderle. & era tanta la moltitudine, che
benche haueßimo fatta grandißima vccisione, nondimeno pareua, che poco si diminuisse-
ro le lor forze. concioßia che noi fussimo astretti a combattere tutto'l giorno intero, & essi
per ispatio di poche hore, hauendo modo da potersi cambiare, & tuttauia cresceuano, & in
vn medesimo dì ferirono cinquanta o sessanta Spagnuoli, ancora che nõ ne morisse alcuno.
Combattemmo insino a notte, & stanchi ritornammo alla fortezza. Considerato il gran-
dißimo danno fattoci da nemici, & che essi stando in luogo sicuro ne feriuano, & vccideua-
no, & il danno che noi faceuamo loro, non si vedeua, essendo la moltitudine infinita. Quel-
la notte, & il giorno seguente consumammo in fabricar tre macchine di legno: in ciascun
delle

Digitized by Google

A delle quali poteuano ſtar dentro venti ſoldati, che non poteuano eſſer offeſi da' ſaſſi che gli Indiani gittauano dalle terrazze. & di quegli che v'erano dentro, alcuni portauano ſchiop- pi, ò baleſtre, & altri martelli aguzzi di ferro, & vanghe, & zappe per cauare & romper le caſe, & guaſtar li ripari che haueuano fatti per le contrade. Quando noi attendeuamo dili- gentemente à far le machine, gli nimici però non mancauano di combatterci, di maniera, che mentre noi non vſciuamo della fortezza, eſſi faceuano ogni ſforzo d'entrarui, à quali, accio che non v'entraſſero, con grandiſſima difficultà & fatica poteuamo reſiſtere. Ma il det to Montezuma, ilquale ſempre inſieme col figliuolo, & con molti Baroni ritenuti da prin- cipio era dimorato appreſſo di noi, diſſe, che lo conduceſſimo nella terrazza della fortezza, che haueua deliberato di parlare à Capitani di quel popolo, & ſperaua di fare che ſi rimar- riano da tale aſſedio. Comandai che fuſſe cauato fuori, & affacciatoſi ad vna volta per parlar con loro di quiui: i ſuoi gli percoſſero la teſta cõ vn ſaſſo, & gli fecero ſi crudel ferita, che per iſpatio di tre giorni ſe ne morì. Comandai à due Indiani, ch'io teneua prigioni, che lo cauaſ- ſero fuori della fortezza. eſſi lo portarono al popolo. nõdimeno quel che aueniſſe nõ lo ſo. ma per queſto non ceſſò il combattimento, anzi ogni giorno s'accreſceua, & diuentaua piu gagliardo & maggiore.

Machine fa bricate da Spagnuoli.

Morte del Signor Mõ tezuma.

Come gl'Indiani chiamano il Corteſe à parlamento & quello li diſſero & la riſpoſta fattali. come i Spa-
gnuoli uſcirono con le macchine & combatterono longamente, i nimici prendono una gran
B *Moſchea & fanno gran danni à Spagnuoli. Il Corteſe vſcito della fortezza*
prende vna torre & la Moſchea, & v'appiccò il fuoco.

In quel medeſimo dì à quell'iſteſſo luogo, doue haueuano ferito il Signor Montezuma, chiamarono me con dirmi ch'io andaſſi là, che alcuni de lor Capitani deſiderauano parlar meco, & coſi feci. parlammo di molte coſe, & dimandai perche m'aſſediaſſero, non hauẽdo cagione alcuna, & che guardaſſero quanto bene haueuano hauuto da me, & quãto mi fuſſi portato bene con eſſo loro. Riſpondeuano, che s'io mi partiua della prouincia, ſubito ceſſa- rebbe l'aſſedio. altramente io teneſſi di certo, che voleuano ò tutti morire, ò del tutto man- dar noi in ruina. iquali, ſi come poi ſi vidde, diceuano coſi in fin che io vſciſſi della fortezza, & nell'uſcir della città a lor piacere ritenermi tra i ponti. Riſpoſi, che non doueuano penſa- re, ch'io dimandaſſi la pace, perch'io temeſſi di coſa alcuna. ma per diſpiacermi, & hauer do- lore del danno fatto loro, & d'eſſer coſtretto à diſtruggere ſi famoſa città, come era quella. Mi dauano la medeſima riſpoſta, che non laſciariano il predetto aſſedio, ſe non vſciſſi della città. Fornite le machine, ſubito vſcì fuori per cõbattere alcune terrazze & ponti, mãdan do auãti gl'Indiani, & dopo loro quattro pezzi d'artegliaria, & molti altri cõ baleſtre, & ro- telle, & piu di tre mila Indiani, che erano venuti meco delle prouincie di Taſcaltecal, & ſerui uano gli Spagnuoli. poi che fummo arriuati al ponte accoſtammo le machine alle mura di C certe terrazze, & le ſcale che haueuamo portate per ſalirui. ma tanta moltitudine d'huomi- ni difendeua il ponte, & le terrazze, & tanto ſpeſſi & groſſi erano i ſaſſi, che eſſi à forza git- tauano, che fracaſſarono le noſtre machine, & vccíſero vn Spagnuolo, & molti ne ferirono. & benche gagliardamente ſi fuſſe combattuto, nondimeno non potemmo hauere vſcita alcuna. Combattemmo dalla mattina a buon'hora inſin a mezzo giorno, & con grandiſ- ſimo noſtro diſpiacere ne ritornammo alla fortezza. Onde gli nimici preſero tant'animo, che ardiuano di ſcorrere fino alle porte della fortezza, & preſero quella gran Moſchea, & forſe cinquecento huomini de' primi ſalirono in vna delle piu alte & gran torri di quella, & vi portarono di molta vettouaglia come pane, & acqua, & altri cibi, & grandiſſima copia di ſaſſi: & la maggior parte di loro haueua le haſte cõ le punte di pietra larghe piu delle noſtre, & nõ meno aguzze. & da quella torre offendeuano grandemẽte i noſtri, che erano nella for tezza, congiunta con quella. a queſta torre gli Spagnuoli diedero l'aſſalto inuano due ò tre volte, & per ſalirui fecero arditamente ogni ſforzo: & eſſendo alta, & difficile da ſalire, che era piu di cento gradi, & coloro che ſtauano di ſopra eſſendo forniti di ſaſſi, & di molte altre ſorti d'arme, & hauendo preſo maggiore ardire per non hauer noi potuto occupare alcuna delle terrazze, non cominciò mai a ſalirui alcuno de gli Spagnuoli, che ſcendendo nõ ne ca deſſi, & ne feriuano molti. Coloro che vedeuano far queſte coſe, prendeuano tanto animo, che ſenza paura dauano l'aſſalto alla fortezza. Io vedendo che ſe eſſi teneuano lungamente quella torre, oltra i danni ogni giorno fattici, creſcerebbono d'ardire per offenderci, vſcij

Battaglia tra il Corte ſe & India- ni.

della

Digitized by Google

della fortezza,benche poco mi potessi preualer della man sinistra per vna ferita datami da D
loro il primo giorno,legatami la rotella al braccio con certi Spagnuoli,che mi seguitarono,
m'appressai alla torre,& procurai che diligentemente il piè di quella fosse circondato, & co
loro che la circondauano nõ riposauano,anzi da ogni lato combatteuano co nemici, & per
dar soccorso à quegli che stauano nella torre,corsero molti. Noi cominciammo à mõtar su
le scale,& benche con ogni sforzo difendessero il salirui,tre solamente ò quattro Spagnuoli
gittarono giù dalle scale: vi salimmo finalmente con l'aiuto del Saluator nostro, & della bea
tissima sua madre Maria. & combattemmo tanto gagliardamente nella parte di sopra della
torre,che gli sforzammo dalla detta torre saltare in vna loggia,che circondaua la torre,di lar
ghezza d'una statura d'un huomo. & erano d'intorno alla torre tre simili à quella distanti
quasi quanto sariano tre stature d'huomini. alcuni di loro cadettero dalla cima al piè della
torre: iquali oltra che patiuano per la caduta,quiui erano vccisi da gli Spagnuoli.ma quegli
che s'erano fermi nelle dette loggie,combatterono tanto gagliardamente con noi,che con-
sumammo tre hore,prima che gli potessimo vccidere,de quali niuno scampò,ma tutti furo
Torre espu- no vccisi. Et vostra Sacra Maestà presti fede alle mie parole, che fu cosa tanto difficile l'espu
gnata & ar sa da Spa- gnar questa torre,che se Iddio non hauessi tolto loro le forze & l'animo, venti di loro facilis
gnuoli. simamente haueriano potuto vietare il salirui à mille Spagnuoli, benche fortemente haues
sero combattuto insino alla morte. procurai di metter fuoco à quella torre & à tutte le cose
che erano nella detta Moschea, dalle quali già haueuano leuate tutte l'imagini, che noi vi E
haueuamo poste.

Come gl'Indiani haueuano al tutto deliberato d'uccider li Spagnuoli. come gli Spagnuoli vscirono & abbruciorono assaissime case,terrazze & torri, & presero quattro ponti, & come li riempierono, & molti Spagnuoli furono feriti.

Espugnata che fu questa torre perdettero alquanto l'ardire,& talmente, che in molti luo
Parlamẽto tra il Corte se & Indiani. ghi si ritirarono. Io all'hora ritornai à quella terrazza, & chiamai quei Capitani, che prima
m'haueuano parlato,iquali pareuano alquanto hauere abbassato l'ardire per le cose che ha-
ueuano viste.& subito s'auicinarono, & dimostrai loro che hormai non mi poteuano resi-
stere,& che noi ogni dì faceuamo loro grandissimo danno,& assaissimi n'erano vccisi,& ab
bruciauamo & distruggeuamo la lor famosa città, ne cesseremmo fin che di lei & di loro vi
fusse vestigio alcuno. Risposero,che ben vedeuano il gran danno che riceueuano da noi, &
che molti ne moriuano,nondimeno che essi haueuano del tutto deliberato d'ucciderne, &
mi diceuano ch'io guardassi le contrade, le piazze, & le terrazze tutte piene d'huomini.
perche affermauano hauer fatto conto, che se di loro ne morissero ventimila, & de' nostri
vno,che tosto ne ridurrebbono à niente,dicendo noi esser pochi, & che erano essi senza nu
mero.& ne certificauano tutte le strade mattonate p le quali s'andaua in terra ferma esser sta
te guaste,come con effetto erano, saluo vna: & da niuna parte ci era aperta la via, se non per F
acqua.& ben doueuano sapere,che non haueuamo abbondanza di vettouaglie ne d'acqua,
& non poter resister molto, che moriremmo di fame, ancora che essi non n'uccidessero. &
certamente diceuano il vero,che se non hauessimo hauuto altro combattimẽto che la fame,
& la carestia delle vettouaglie,era à bastanza à farne morire. Contendemmo assai,& ciascu-
no difendeua la sua causa. Venuta la notte vscij in cõpagnia d'alcuni Spagnuoli, & trouan-
do gl'Indiani alla sprouista,per forza prendemmo vna contrada,& in quella abbruciammo
Case abbru sciate da Spagnuoli. piu di trecento case,& mentre vi cõcorreua la moltitudine, me ne ritornai per vn'altra, & à
questo modo abbruciammo piu case di quella contrada,& massimamente certe terrazze vi
cine alla nostra fortezza,dalle quali n'offendeuano grandemente. Per le cose fatte in quella
notte mettemmo loro qualche spauento: & nella medesima notte attesi à rifar quelle machi
ne di legno,che l'altro giorno ci haueuano fracassate, per attendere alla vettoria, che l'onni-
potente Iddio ci donaua.andai alla medesima contrada, doue il giorno auanti ci haueuano
guaste le machine,& quiui non men gagliardamente che con valoroso animo ne fecero re-
sistenza.nondimeno trattandosi della vita & dell'honore,essendo quell'una sola strada rima
sa intera di quelle che conduceuano in terra ferma,benche prima che hauessimo potuto giu
gnere à quella, vi fussero di mezzo due grandissimi & alti ponti, & tutta la contrada fusse
fortificata di pareti altissimi, di case, & di torri, ci venne lume di tanto vigore & ardimen-
to,& combattemmo di maniera, che prestandoci Iddio & fauore & aiuto, pigliammo in

quel

Digitized by Google

A quel giorno quattro ponti, & furono abbruciate tutte quelle terrazze, & case, & torri insi- Pōti pigliati da Spagnuoli. & case, terrazze & torri abbruciate.
no all'ultima: benche la notte auanti haueuano fatti molti ripari di mattoni crudi & di creta ne i detti ponti, per le cose auenute la precedente notte, di modo che l'artegliarie & le balestre non poteuano lor nuocere, i quali quattro ponti riempiēmo di terra, & di mattoni crudi, & di molti sassi, & di trani delle case abbruciate. nondimeno non si potè far tanto, che nō fossero feriti molti Spagnuoli. vsai gran diligentia quella notte in guardar quei ponti, accio che di nuouo non ce gli ritogliessero.

Come li Spagnuoli pigliano gli altri ponti. i nimici fanno patto dell'accordo. i detti ponti piu volte per l'una & l'altra parte si pigliano & ripigliano. del ponte che fece fabricar il Cortese, & come à compiacentia de suoi soldati uscì della città consegnato l'oro & le gioie della sacra Maestà alli Giudici & Reggenti. come nel passar combatterono fortemente & li Spagnuoli perdettero l'oro, le gioie, le vesti & l'artegliarie c'haiuano cauate, & andorno à Catacuba città, sempre combattendo.

Il giorno seguēte la mattina à buon'hora vscij, & Iddio onnipotente mi cōcedette buon successo. perciochè auegna che fusse infinita la moltitudine, che difendeua gli altri ponti, & v'erano di mezzo & fossi & argini grādissimi, noi gli pigliammo & empiemmo, & alcuni à cauallo perseguitarono gl'Indiani fino in terra ferma seguitando la vettoria. Mentre io fa-
B ceua acconciar li ponti & riempierli, vēnero à chiamarmi con gran prestezza dicendo, che gl'Indiani, che haueuano cōbattuto la fortezza, desiderauano la concordia & la pace, & che aspettauano certi lor Signori & Capitani: quiui lasciati tutti i miei soldati, et certi pezzi d'artegliaria, con tutta la caualleria andai à vedere quel che volessero quei Baroni, i quali affer- Patto dell'accordo.
marono, che se io prestassi lor fede & perdonassi loro i commissi falli, non combatterebbono piu contra di me, & di nuouo procurerìano di far rifar i ponti, & le strade ruinate, & fariano al seruitio di vostra Maestà come haueuano fatto prima: & che io facessi menar quiui vn certo de' lor religiosi prigione appresso di me, ilquale essi honorano come generale della lor religione. venuto che fu, parlò loro, & tra loro & me confermò il patto, & subito si vide, come egli affermaua, che haueuano comandato à soldati, i quali stauano ne forti, che subito si rimanessero dal combattere la detta fortezza, & da ogn'altra offensione, & cō questo patto ci partimmo. Entrato nella fortezza haueuo cominciato à desinar, quando mi fu nunciato, che gl'Indiani di nuouo haueuano pigliati i ponti, i quali in quel giorno noi gli haueuamo guadagnati loro, & haueuano vccisi alcuni Spagnuoli. p la qual nuoua Dio sa quanto dispiacere mi s'aggiugnesse. percio che m'haueua pensato, che presi li ponti, hauendo l'uscita libera in terra ferma, non mi restasse gran difficultà, cō la maggior prestezza ch'io potei caualcai là, & quāto piu tosto potei con alquāti à cauallo, che mi seguitarono, cāminai tutto quello spatio, et senza fermarmi in luogo alcuno, di nuouo corsi in mezzo de gl'Indiani,
C & ripresi li detti ponti, & pseguitai loro fin in terra ferma: che essendo i miei fanti à piè stanchi per la fatica, & feriti, & impauriti, & vedēdo il presente pericolo, niuno di loro seguitò. onde auuēne che volēdo io poi ritirarmi, trouai li ponti già presi da gl'Indiani, & haueuano gia tolta via gran parte di quella materia da i ponti, della quale io gli haueua fatti riempiere, & nella città si vedeua ogni cosa pieno di moltitudine & p terra, & p il luogo nelle Canoe. Laqual moltitudine auuētaua tanto spesso da ogni bāda & dardi & sassi sopra di noi, che se l'onnipotēte Iddio miracolosamēte non ci hauesse liberati da quel pericolo, era impossibile scampare. & già publicamēte tra Spagnuoli, che erano rimasi nella città, s'era sparsa la fama, ch'io ero morto. & essendo giunto all'ultimo ponte vicino alla città, trouai tutti li caualieri, i quali erano venuti meco, esser in quello caduti, & vn cauallo sopra'l quale nō era alcuno, et non lo potei passare, & io solo fui astretto ad assalire gli nimici, & à questo modo i caualieri hebbero spatio di poter passare il ponte: il quale trouai esser vacuo, & passai con gran pericolo. percioche dall'una & dall'altra parte per tanto spatio quanto saria la statura d'un huomo bisognaua saltar col cauallo: & mentre io vsciua del ponte percoteuano me e'l cauallo con bastoni, nondimeno essendo bene armati, altro male non ci fecero piu, che'l dolore, che patiuamo per la percossa. onde rimasero vincitori hauendo presi quattro ponti. a gli altri quattro haucdo lasciato buona guardia, me n'andai alla fortezza, & feci fabricare vn ponte di legno, che cōmodamente lo poteuano portar quaranta huomini. Considerato il gran pericolo, nel quale erauamo, & il grandissimo danno, che ogni giorno ci faceuano gl'Indiani, & Ponte che fece fabricar il Cortese.

temendo

temendo che non guastassero, come haueano fatto l'altre, anche quella via mattonata, che D
v'era sola rimasa, laquale essendo guasta saremmo astretti à morire, & anco perche molte volte fui pregato da miei soldati che ci partissimo della città, che la maggior parte di loro era ferita, & si malamente, che non potrebbono piu combatter co nimici, quella notte deliberai di compiacer loro, & pigliato l'oro della Maestà vostra et le gioie, che si poteuano cauare, in quella sala in picciole some le consegnai à gli vfficiali di vostra Maestà, iquali io haueuo ordinati per nome di lei, & à i Reggenti, & à i Giudici, & altri che si trouauano esser presenti, & gli pregai: & cõfortai che dessero fauore & aiuto à cauarle fuori: & à questo effetto diedi loro vna mia caualla, sopra la quale ne posero quella parte ch'ella poteua portare, & ordinai che certi Spagnuoli & miei familiari & d'altri andassero accompagnar detta caualla, & il resto del detto oro, gli vfficiali, i Giudici, & i Reggenti, & io lo demmo & compartimmo tra Spagnuoli, che lo cauassero fuori. Et lasciata la fortezza, con gran ricchezze & della Altezza vostra, & de' Spagnuoli, & mie, per lo piu secreto modo, che potemmo, vscimmo, & me

Partita del Cortese dal Temistitan.

nammo cõ noi vno de figliuoli & le figliuole del detto Montezuma, & Cacamacin Signore in Aculuacan, & suo fratello, che io haueuo fatto Signore in luogo suo, & i Signori d'altre prouincie & città, iquali io teneuo prigioni. & essendo giũto à i ponti occupati da gl'Indiani, nel primo gittammo il ponte che haueuo fatto portar con esso noi senza molta fatica, percioche niuno ci faceua resistenza eccetto alcune guardie, che stauano nel ponte, lequali si missero à gridare. & prima che io arriuassi al secõdo ponte, si ragunò infinita moltitudine E
de nemici, & da ogni bãda & per acqua, & per terra si studiaua d'offenderci. Io subito passai con cinque à cauallo, & forse cento fanti, co quali notando passammo tutti i ponti, & gli haueuo occupati tutti sino in terra ferma, & lasciati à fronte li fanti, ritornai al secondo ponte à

Battaglia tra Spagnoli & Indiani.

coloro che erano nell'ultima squadra, doue trouai che si combatteua si fortemente, che non si può estimare il dãno, che gl'Indiani faceuano & a gli Spagnuoli, et à gl'Indiani di Churultecal, che erano venuti con esso noi, iquali gli haueuano quasi tutti vccisi, & anche haueuano vccise molte donne, che seruiuano a gli Spagnuoli, insieme con gli Spagnuoli, & caualli. & già haueuano perduto l'oro, & le gioie, & le vesti, & molte altre cose che noi cauamo fuori, & tutte l'artiglierie. ragunai quegli che erano rimasti viui, & comandai che essi andassero auanti, & io accompagnato da forse cinque à cauallo, & settanta fanti, che haueuano hauuto ardire di restar meco, rimasi dopo loro, sempre combattendo co nimici, finche

Rotta di Spagnuoli.

Catacuba città.

arriuammo à vna certa città nominata Catacuba, laquale è posta fuori oltra tutta la strada mattonata. doue Iddio m'è testimonio quanta fatica & pericolo io sostenessi: perciò che ogni volta che andauo adosso à nimici, ne ritornauo pieno di freccie, & percosso da ogni banda da bastoni, & da sassi, cõciosia che dall'uno & l'altro lato vi fusse il lago, & coloro che erano nelle Canoe sicuramente ne poteuano ferire: & quegli che pigliauano terra, subito che andauo loro adosso, si gittauano in acqua, & à quel modo patiuano poco danno, se non alcuni, che essendo la moltitudine grandissima & l'uno vrtando l'altro cadeuano & s'uccide F
uano. Con tal fatica, & trauaglio gli cõdussi tutti alla detta città, che nõ ferirono se non vno à cauallo, che veniua dopo me. & combatteuasi con grãde sforzo per fronte & per fianchi, ma cõ maggior impeto alla coda percioche la moltitudine, che era nella città, sempre sotentraua à combattere piu fresca.

Il contrasto c'hebbe il Cortese partendosi di Catacuba, & fortificatisi in vn colle furono lungamente combattuti. il numero de gli Spagnuoli & suoi Indiani & Indiane che si trouorono mancar. il figliuolo & figliuole del Montezuma furono occisi. come posti i soldati in ordinanza & camminorono tutto il giorno combattendo. & arriuati ad vno ottimo albergo si fortificarono.

Et essendo giunto alla detta città di Catacuba, già essendo giorno trouai i nostri soldati in vna delle piazze della città che s'erano ristretti insieme, dicendo di nõ saper doue s'andare. à quali comandai che s'affrettassero d'uscir della città prima che il numero de gli nimici crescesse, & occupasse le terrazze, che da quelle ci poteuano offender grandemente. quegli che erano posti alla fronte, dissero di non saper doue andare, io gli missi alla coda, & io andai alla testa fin che vscissimo della città. gli aspettai in certi campi lauorati, & quiui essẽdo giunti quegli ch'erano rimasi alle spalle, intesi che haueuano riceuuto grãdissimo danno, & che erano stati vccisi alcuni Spagnuoli & Indiani, & rimaso nel viaggio molto oro, ilquale gli

nimici

A nimici andauano raccogliendo. quiui combattei con gl'Indiani finche i miei passassero auanti, gli sostẽni, finche i nostri occuparono vn colle, nel quale era vna torre, & vn'albergo assai forte, & l'occuparono senza nostro danno, percioche non mi partij di li, ne lasciai passar gli nimici, fin che i nostri non presero il colle. Doue sa Iddio che fatica habbiamo sopportata. concioſia che gia niuno de caualli, che n'erano rimasi ventiquattro, poteua correre, ne caualieri che potessero alzar le braccia, ne alcuno de fanti non infermo, che si potesse mouer piu. & entrati in quello albergo, in esso ci fortificammo, & quiui fummo cõbattuti insino a notte, di maniera che non poteuamo riposar vn hora. Di questo trauaglio, fatta la rassegna, trouammo che erano morti de gli Spagnuoli centocinquanta, & tra caualle & caualli quarantasei, & piu di duomila tra Indiani, & Indiane, che seruiuano a Spagnuoli. Tra quali vccisero il figliuolo, & le figliuole di Montezuma, & gli altri che menauamo prigioni. A mezza notte pensando di non esser veduti da alcuno, tacitamente ne partimmo dall'albergo, lasciandoui dentro molti fuochi. & niuno era tra noi, che sapesse doue fussimo, o doue douessimo andare, se non vno del paese di Tascaltecal, che affermaua di volerci guidare nella sua prouincia, se'l viaggio non ci fusse impedito. Appresso il detto albergo erano state poste molte sentinelle, che subito che ci sentirono, gridando chiamarono in aiuto le città vicine, & da quelle fu mandata fuori gran moltitudine d'Indiani, la quale ne seguitò insino al giorno, & cinque a cauallo, che andauano auanti per discoprire, andarono adosso ad vna squadra d'In-

Numero di Spagnuoli & Indiani che li seruiuano quai furon morti.

B diani, che nel viaggio s'era fatta loro incontra, & n'uccisero alcuni di essa, i quali non seruando l'ordine, si erano sparsi, che si pensauano che seguitassero piu caualli, et fanti. & percioche d'ogntorno cresceuano gli nimici, di tutti i soldati, che erano tra noi, feci scelta de piu sani, & gli missi in ordinanza ponendogli alla fronte, alle spalle, & a i fianchi. & ordinai che li feriti stessero in mezzo, & compartij gli huomini a cauallo: & con quell'ordine cãminammo tutto'l giorno combattendo d'ogni banda, di maniera che in quella notte & in tutto'l giorno non andammo piu di tre leghe. & per gratia d'Iddio venẽdo gia la notte, vedemmo vna certa torre, & vn'ottimo albergo, doue ci fortificammo, & quella notte si rimasero di combatterci, benche quasi all'alba haueſſimo qualche tumulto. auegna che non sapessimo che altro hauer piu da temere, che la moltitudine la qual ne perseguitaua.

Come il Corteſe quindi partendosi fu perſeguitato di giorno in giorno ſempre combattendo & ogni dì piu acreſcendo la moltitudine di quelle genti. come trouò vn aguato & combattette con loro & fu ferito da due colpi di ſaſſi. & il ſeguente giorno gli Spagnuoli furono aſſaltati da vn'altra molto maggior moltitudine & li miſſero in rotta & ſconfiſſero, & morti aſſaiſſimi di lor principali, et vccisò il capo loro.

Il giorno seguente alla prima hora del giorno col medesimo ordine mi partij, menando i soldati & alla coda & alla testa apparecchiati, nondimeno dall'uno & l'altro lato gli nimici

C ne perseguitauano gridando et chiamando per tutta quella prouincia, la quale era molto habitata. & benche fussimo pochi a cauallo, pur gli assaltauamo, nondimeno poco danno face uano loro, che essendo quel colle aspro, in quello si ritirauano. & cosi in quel giorno cãminãmo allato a certi laghi, finche arriuãmo a vna certa città, doue pensauamo hauer qualche contrasto con gli habitatori di quella. & subito che giugnemmo, abbandonate le case se n'andarono ad altre città vicine, & quiui dimorammo quel giorno & l'altro, percioche et li fani & l'infermi erano stanchi per la fatica & per la fame, & arsi per la gran sete, & i caualli non si poteuano piu sostenere in piè. & quiui trouãmo del Maiz, del quale mangiãmo, & lesso & arrostito ne portãmo con noi in viaggio. Il giorno seguẽte mi partij, essendo sempre seguitato da nimici, i quali & di dietro & dauanti di continouo ci assalíuano con altissimi gridi. Seguitammo il cammino, per il quale ne conduceua vno di Tascaltecal, doue patimmo varie fatiche & trauagli, perche molte volte erauamo astretti a vscire, & trauiare dal dritto cammino, & auicinandosi la sera, venimmo a vna certa pianura, nella quale erano alcune picciole habitationi. & quella notte alloggiammo incommodamente, & con carestia di vettouaglie. l'altro giorno la mattina a buon hora cominciammo indirizzarci al viaggio, nel quale non erauamo anchora entrati, quando gli nimici ne cominciarono a seguitare, & con loro scaramucciando arriuammo a vna gran terra al cui sinistro lato in cima d'un picciol colle erano alcuni Indiani. noi pensando di potergli prendere, essendo vicini al nostro cammino, & per certificarne se fussero piu di quelli, che si vedeuano, me n'andai là accompagnato da

cinque caualli, & dodici fanti, circondando il colle: dopo il quale era vna grandissima molti D
Aguato d'Indiani. tudine d'huomini posti in aguato. co quali combattemmo tanto, che essendo il luogo, doue si erano fermi alquanto aspro & sassoso, & la gente infinita, & noi pochi, fu necessario ritirarsi verso la terra, doue erano i nostri, et di lì mi partij malamente ferito da due colpi di sassi. Poiche m'hebbi legate le ferite, ordinai a gli Spagnuoli, che si partissero della terra percioche non mi pareua che l'alloggiamento fusse sicuro. & procedendo di questa maniera seguitati da gl'Indiani andammo a vn'altra terra, che dalla sopradetta era distãte due leghe, & quiui nel viaggio vn numero infinito d'Indiani ci assaltò, & combatterono con noi talmente che ferirono quattro ò cinque Spagnuoli, & altrettanti caualli, & vn cauallo vccisero. & benche il mancamento di quello ci fusse di grandissimo incommodo, et ci gratasse molto la
Spagnuoli mangiano vn cauallo. sua morte, che dopo Iddio non haueuamo difesa alcuna se non li caualli, nondimeno ci ristorò grandemente, & mangiammo la sua carne, et la sua pelle, di modo che nulla vi rimase, tanto erauamo stretti dalla fame. Percioche dopo la nostra partita dalla gran città, non haueuamo mangiato cosa alcuna, se non Maiz lesso & arrostito, ma di maniera che mai nõ ne restauamo satolli, & similmente herbe, che coglieuamo ne campi. Et considerato che ogni giorno cresceuano le genti de nimici, & noi ogni giorno scemauamo, quella notte medicati li feriti, & gl'infermi, che menauamo, ordinai che alcuni fussero posti a cauallo, ad alcuni feci metter le crocciole sotto le braccia, & feci fabricare altre sorti di sostegni & aiuti per far viaggio, accio che gli Spagnuoli che erano senza infermità ò ferite fussero liberi al combatere. E
& penso che Iddio mi concedesse tal prouidenza, si come per proua si vidde il giorno seguente. percio che essendomi quella mattina partito dal detto albergo, ci assaltò vna grande & infinita moltitudine d'Indiani, & tanta di dietro, dinanzi, & da fianchi, che niente appariua di vacuo della campagna, che mi era posta dauanti. & attaccarono con noi d'ogni banda
Battaglia tra Spagnuoli & Indiani. si aspra battaglia, che noi non ci poteuamo conoscere l'un l'altro, tanto camminauamo stretti & mescolati insieme. Et certamente credemmo quello esser l'ultimo giorno della vita di tutti noi, considerando la moltitudine de nimici, & la debolezza che trouauamo in noi da resister loro, essendo tutti quasi feriti, et mezzi morti: nondimeno l'onnipotente Iddio si degnò mostrar la sua misericordia. percioche con la nostra stanchezza rompemmo la ferocità
Rotta di Indiani. & superbia loro, & de loro principali furono morti assaissimi, essendo tanta la moltitudine, che combattendo s'impediuano l'un l'altro. Camminammo con questa fatica la maggior parte del giorno, finche l'onnipotente Iddio ne fece gratia, che fusse vcciso colui, che era il Capo tra nimici, il qual tolto via cessò ogni combattimento: et a quel modo stemmo alquãto spatio quieti, benche ne seguitassero andandone sempre toccando insino a vna certa piccola casa, che era nella pianura, doue quella notte alloggiammo al sereno. donde vedeuamo certi monti della prouincia di Tascaltecal, della qual cosa presi non picciolo piacere, conoscendo la prouincia, & verso qual luogo doueuamo andare, anchora che non tenessimo per certo gli habitatori di quella prouincia esserci fedeli amici. percio che credeuamo vedendoci cosi debili, douessero esser quelli, che ponessero fine alla nostra vita per conseguir la pristina libertà. il qual sospetto ci arrecò tanta afflittione, quanta n'haueuamo, quando combatteuamo co nemici. B

Come il Cortese arriuò nella prouincia di Tascaltecal alla città di Gualipan doue fu benignamente riceuuto & visitato da tutti li Signori di quelle prouincie, & fattoli molte offerte, l'accompagnorono ad vna città poco distante, accio si riposasse & ristorasse si; doue intese che vn suo familiare che li portaua oro et altre cose al valor di trentamila pesi d'oro, fu vcciso da gl'Indiani di Culua. et che gli Spagnuoli ch'eran rimasi nella città di Veracroce erano salui.

Il giorno seguente la mattina all'alba cominciammo a entrare in vna via piana, per la quale a diritto s'andaua alla prouincia di Tascaltecal, & per la quale pochi de nimici ne seguitarono, benche quiui fussero vicine assaissime & grandissime città, nondimeno da quelle picciole colline alcuni da lontano ne gridauano dietro. Et cosi in quel giorno, che fu di Domenica, a gli otto di Luglio. 1520 vscimmo di tutta la prouincia di Culua, & arriuammo a i luoghi della detta prouincia di Tascatecal, alla città di Gualipan, che ha quasi quattromila case, doue fummo da gli habitatori riceuuti benignamente, & ci ristorammo alquanto dalla fame & dalla stanchezza, che patiuamo, benche molte cose da viuer che ne dauano, ne le

dauano

A dauano per danari, & alcuni non voleuano se non oro, & erauamo a forza costretti a darlo per la necessità che patiuamo. Qui stemmo tre giorni, doue mi vēnero a vedere il Magiscacin di Secutengal, et tutti li Signori di quelle prouincie: & si sforzarono di consolarmi circa le cose, che m'erano interuenute, dicendo che spesso mi haueuano auisato, che quegli di Culua erano traditori, & che mi douessi guardar da loro, nondimeno che io non haueuo voluto mai prestar lor fede, ma poi che io haueuo scampata la vita, douessi rallegrarmi, che erano per darmi aiuto fin che hauessero lo spirito per ristorarmi del danno, che quei di Culua mi haueuano fatto. perche oltra l'obligo, che erano sudditi dell'Altezza vostra, si doleuano & attristauano della morte di molti lor fratelli & figliuoli, che nella mia compagnia erano stati vccisi, & d'altre varie ingiurie fatte da quegli a loro ne tempi passati, & che io tenessi per certo che mi sariano fedeli & veri amici, & per che io & gli altri miei compagni tutti erauamo feriti, douessimo andare a vna città, che era distante quattro leghe da quella terra, & quiui ci riposassimo, che prouederiano, che fussimo medicati, & ristorati delle nostre fatiche & stanchezza. Gli ringratiai, & acconsentij alla lor richiesta, & feci lor parte di alcune tarsie di quelle che haueuamo portate, benche poche delle quali hebbero gran piacere. Andai con loro alla città, et hauemmo buono albergo, e'l Magiscacin prouidde, che mi fusse portato vn letto composto di legni con alcuni ornamenti, che essi vsano, doue io dormi, che non ne haueuamo portato alcuno con esso noi: & ci fece parte d'ogni cosa che haueua & poteua

B per nostro ristoro. In questa città alcuni miei familiari & altri della mia compagnia, quando passai andando alla città di Temistitan, lasciarono alcune cose, (cioè argento, vesti, et altri ornamenti di casa, & alcune cose da viuere, che le faceuo condur meco,) accio fussimo piu ispediti nel viaggio, se cosa alcuna c'interueniisse, che non fussero impediti d'alcuno altro peso, che delle proprie vesti, & arme. & intesi che vn'altro mio familiare venuto dalla città della Vera croce mi portaua vettouaglie & altre cose, & con lui esser cinque a cauallo, & quarantacinque fanti oppressi da malathia: i quali similmente haueuano portate certe cose iui rimase, & gia erano risanati, et tutto l'argento, & altre cose & mie, & de miei compagni, et settemi la pesi d'oro colato. Contiene il peso dell'oro il valor quasi di due fiorini, i quali io haueuo lasciati iui in due casse, & altri fregi & ornamenti, oltra gli altri quattordicimila Castigliani in pezzi d'oro, che haueuo hauuti nella prouincia di Teuchitibeque quel Capitano, ch'io mādauo a fabricar nuoua città in Quacucalco, & egli quiui gli hauea lasciati. & molti altri al valor di piu di trentamila pesi d'oro. Et li predetti Indiani di Culua l'haueuano vcciso nel viaggio insieme co detti Spagnuoli, & gli haueuano tolto ogni cosa che portauano, & alcune scritture che io haueuo raccolte insieme con gli habitatori di queste prouincie. Similmente intesi, che haueuano vccisi piu Spagnuoli nel viaggio, che andauano alla città di Temistitan, pensandosi, che io quiui me ne viuessi pacificamente, & che le strade fussero sicure, come soleuano esser prima. Per la qual cosa (io dico il vero alla Maestà vostra) tutti si fortemen

C te ci attristauamo & doleuamo, che nulla piu ci poteuamo dolere ne attristare. Percioche oltra la perdita de detti Spagnuoli, & dell'altre cose, che erano molte, vi fu il ritornarci alla mente la morte de gli Spagnuoli vccisi nella gran città, & ne ponti, et cioche poi n'interuenne nel viaggio: & massimamente che mi haueuano messo in sospetto, che hauessero assaliti anchora quegli, che erano rimasi nella citta della Vera croce, & coloro che erano amici nostri vdita la nostra rotta, si fussero ribellati: & subito ispedì alcuni nuntij con certi Indiani, che gli guidassero, a quali ordinai, che non andassero insino a quella città per le strade comuni, et che tosto mi auisassero di cio che iui si faceua. Piacque all'altissimo Iddio, che fussero trouati salui gli Spagnuoli, & tutti li paesani, che haueuamo per confederati, star pacifici et quieti. La qual nuoua apportò grandissimo alleuiamento alla nostra perdita, & manenconia. & all'incontro essi presero dispiacere della nostra rotta. Stetti in questa prouincia di Tascaltecal venti giorni attendendo a far medicar le mie ferite: le quali erano cresciute & per la lunghezza del viaggio, & per non hauerle medicate, & massimamente quelle della testa, il simile facendo delle ferite de miei compagni: de quali alcuni morirono in parte per le ferite, & in parte per le patite fatiche: & alcuni rimasero storpiati, & zoppi per le ferite, & pochi medicamenti & ripari si trouauano per rimedio. & io rimasi storpiato di due dita della man sinistra.

La quantità d'oro, argento, ornamēti, & danari, che si portauano al Cortese, quai furon tolti da nimici et vcci si quei che li portauano.

Digitized by Google

Come il Cortese eshortato da Spagnuoli d'andar alla città di Vera croce non volse acconsentirli ma se D
n'andò alla prouincia Tepeaca doue gli si fecero incontro assaissime genti con arme, i quali venu-
ti alle mani furono in gran parte vccisi, & il Cortese in venti giorni soggiogò molte città
& terre, scrisse per i schiaui alcuni de gli habitatori: & perche del giunger di
Francesco di Garai al porto di Vera croce mal in punto vccisi
et feriti molti de suoi.

Li miei compagni vedendo gia molti esser morti, & quegli che erano rimasi viui, esser deboli & pieni di ferite, diuenuti piu timidi per li pericoli & per le fatiche, nelle quali si erano ritrouati, temendo delle cose future, mi richiesero, ch'io douessi andare alla città della Vera croce, & quiui ci fortificaremmo prima che gli habitatori delle prouincie amici nostri sapendo la nostra rotta, & le picciole forze, facessero lega co nostri nimici, & occupassero li stretti, & li passi, per i quali doueuamo andare, & ne assalirebbono da vn lato, & dall'altro quei della città della Vera croce. & essendo noi vniti, & ancho essendo quiui le nati, saremmo piu sicuri, et meglio ne potrémmo difendere, se ne volessero assalire, finche mandassimo all'Isole per dimandar soccorso. Et vedendo che, se io mostrassi a paesani, & massimamente a gli amici, paura alcuna, potrebbe esser cagione, che piu tosto n'abbandoneriano, & si leueriano contra di noi, & tenendo a memoria, che sempre la fortuna aiuta gli audaci, & che noi eravamo Christiani, & confidatomi nella diuina bontà & misericordia, che del tutto nõ moriremmo, & si perderebbono tante et si nobili prouincie, che si pacificamente possedeuo B
per la Maestà vostra, & in tale stato che le pacificaremmo, ne si lasciarebbe tal seruitio continuando la guerra che si faceua, per via della quale doueua seguir la quiete di tutte quelle prouincie, come era stato prima, Percio deliberai per niun modo passar li monti verso'l mare, ponendo da banda tutte le fatiche, & disagi, che potessimo patire: & dissi ch'io non voleuo rimanermi da questa guerra, percioche oltra il biasimo & la vergogna, che ne risultaua alla mia persona, & miei compagni, era cosa di molto pericolo a vostra Maestà, & pareua che noi facessimo congiura contra di lei. Anzi io haueuo determinato in tutti li modi a me possibile ritornar contra gli nimici, & offendergli in tutto cioche io poteuo. Et cosi essendo dimorato venti giorni in questa prouincia, non guarito anchora delle ferite, co compagni
Tepeaca prouincia. deboli andai ad vn'altra prouincia nominata Tepeaca, che era confederata con quegli di Culua nostri nimici: nella quale io haueuo inteso, che erano stati vccisi dieci Spagnuoli, che veniuano dalla città della Vera croce alla gran città di Temistitan, percio che per quella prouincia era il dritto viaggio a Temistitan. La prouincia di Tepeaca confina con Tascaltecal, la quale è grandissima prouincia. Et nell'entrar della prouincia di Tepeaca ci si fecero incontra con l'arme assaissime genti, & ne vietarono l'entrata con ogni loro sforzo, ponendosi ne luoghi difficili & forti. Et per non andar raccontando particolarmente ogni cosa, che ne occorse in quella guerra. percio che sarei molto lungo, & molto accrescerei il libro, fatta l'ammonitione, che douessero venire a dar vbbidienza a comandamenti fatti loro circa la pace P
per nome di vostra Maestà, & non gli volendo essi eseguire, facemmo lor guerra, & spesse volte vennero alle mani con esso noi, nondimeno per diuino aiuto, & per la real fortuna di vostra Maestà facemmo loro gran danno, & molti n'uccidemmo: & essi in quella guerra non ferirono, ne vccisero Spagnuolo alcuno. Et benche questa prouincia sia larghissima, nondimeno per ispatio di venti giorni soggiogai molte città, & terre di quella & pacifica et
Terre che vennero ad offerirsi. quietamẽte: et li Signori & Baroni di quelle vennero a offerirsi per vassalli a vostra Maestà, & da tutte quelle ne cacciammo via molti di Culua, che erano venuti in quella prouincia per infiammar gli animi de gli habitatori di quelle a far guerra, et impedire che ne per forza, ne liberamẽte pigliassero nostra amicitia: di maniera che infin hora sono stato sempre occupato in questa guerra, la quale non è anchora finita, che ci rimangono anchora certe ville & terre da pacificare: le quali spero in breue col fauor d'Iddio di metterle sotto la real Signoria di vostra Maestà. In vna parte di questa prouincia, doue vccisero quei dieci Spagnuoli, ho scritto per ischiaui alcuni de gli habitatori: de quali la quinta parte è stata consegnata a gli vfficiali di vostra Maestà, percio che in quella gli habitatori sono sempre stati bellicosi, &
Huomini che mãgiano carne humana. molto ribelli, & furono presi per forza d'arme, & oltra il delitto, commesso d'hauer vccisi gli Spagnuoli, & di ribellarsi alla Maestà vostra, tutti mangiano carne humana. & percio che questo è publicamente manifesto, non mando cosa alcuna a vostra Maestà. & ancho mi

son

A ſon moſſo a ſcriuergli per iſchiaui, per metter qualche paura a gli habitatori di Culua. & ne ſono in quella prouincia molti non diſſimili a queſti: & ſe perauentura non fuſſero ſeueramente caſtigati, non ſi partirebbono mai dal mal fare. In queſta guerra ci hanno dato aiuto gli habitanti di Taſcaltecal, di Churultecal, & di Guaſucingo, che hanno con noi confermata l'amicitia, & crediamo che ſempre ſeruiranno come fedeli vaſſalli della Maeſtà voſtra. Quando ſtauamo in queſta prouincia di Tepeaca impacciati in queſta guerra, mi furono portate lettere della città della Vera croce, per le quali mi era dato auiſo, che due naue di Frãceſco di Garai erano arriuate al porto della Vera croce tutte battute: et come già ſi vede il detto Franceſco de Garai di nuouo haueua mandato a quel fiume, del quale già di ſopra feci mentione a voſtra Maeſtà: & gli habitatori di quella prouincia haueuano combattuto con eſſo loro, & di loro n'haueuano vcciſi ſedici ò diciſette, & molti feriti, & vcciſi anche ſette caualli. & coloro che erano ſcampati, notando erano entrati nelle naui, & fuggendo ſi erano ſaluati. Il Capitano, & eſſi erano grauemente battuti, & feriti. & il luogotenente ch'io haueuo quiui laſciato al gouerno, gli haueuo riceuuti benignamente, & fatti medicare: & accio meglio ſi riſanaſſero, haueuo mandato vna parte de predetti Spagnuoli a vn certo Signor di quella prouincia vicino alla detta città, & noſtro amico, doue egli ben prouedeua loro di tutto. La qual coſa non fu di non minor diſpiacere che li noſtri patiti diſagi. Et forſe che non gli ſariano interuenute cotal coſe, ſe altre volte fuſſe venuto da me, come di ſopra

B ho raccontato a voſtra Maeſtà: percioche conoſcendo tutte le coſe, che ſono in queſte prouincie, ne poteua eſſer certificato da me, & non gli ſariano interuenute le coſe che gli erano accadute. concioſia che'l Signore di quel fiume, & della prouincia, il qual ſi chiamaua Panuco ſi fuſſe dato per ſuddito a voſtra Maeſtà, & per ſegno d'vbbidienza mi haueua mandati ſuoi Ambaſciadori cõ certi preſenti alla città di Temiſtitan, come diſſi di ſopra alla Maeſtà voſtra. ſcriſſi che ſe quel Capitano di Franceſco di Garai ſi voleſſe partire, gli faceſſe ogni fauore & gli deſſe ogni aiuto, acciò ſi poteſſe iſpedire con le ſue naui.

Naui di Franceſco de Garai giunte nel porto della Vera croce tutte abbattute.

Panuco fiume.

Come il Corteſe fatto conſiglio con gli vfficiali, per molte ragioni deliberò edificar vna città nella prouincia di Tepeaca, qual ſi chiamaſſe ſicurezza de confini. & ordinò Giudici, Reggenti & altri vfficiali: & doue la città fu cominciata procurò di fabricarui vna rocca.

Poi che hebbi racquietata vna parte di queſta prouincia, la quale fin hora ſta pacifica, & ſoggetta al real ſeruitio della voſtra Altezza. Io inſieme co ſuoi vfficiali facemmo conſiglio, che ordine ſi doueua tenere per conſeruatione di quella prouincia. Et vedendo che gli habitatori di quella, poi che ſi erano fatti ſudditi di voſtra Altezza, ſe gli erano ribellati, & haueuano vcciſi li detti Spagnuoli, et ancho eſſendo per quella prouincia il viaggio, & il paſſo di tutte le mercatantie da i porti marittimi all'altre prouincie in terra ferma. & ſe la detta prouincia rimaneſſe ſola come prima, gli habitatori della prouincia, & lo ſtato di Culua, che cõ

C fina con loro di nuouo gl'induceriano, & perſuaderiano, che di nuouo ſi leuaſſero contra di noi, et ſi ribellaſſero alla Maeſtà voſtra: onde naſceria impedimento & danno incredibile et alla difeſa di queſte prouincie, & al ſeruitio di voſtra Altezza, et ceſſariano le mercatantie: et maſſimamẽte che in tutta quella marina non v'erano ſe non due porti, & quegli molti aſpri & difficili, che ſono vicini a quella prouincia, et gli habitatori d'eſſa facilmẽte poſſono andare a quelli. Et per queſte, et per molte altre ragioni, che fanno al propoſito, ne parue per iſchifar le ſopradette coſe, che in luogo piu accommodato di quella prouincia Tepeaca ſi doueſſe edificare vna città, doue concorreſſero le qualità et coſe neceſſarie per gli habitatori. et per mandar la coſa ad effetto ponemmo nome alla città Securezza de confini: & ordinai li Giudici, li Reggenti, & gli altri vfficiali, ſi come è coſtume di fare: & per maggior fortezza de gli habitatori di queſta città, in quel luogo doue ella fu cominciata, procurai che fuſſero portate le coſe neceſſarie per fabricare vna Rocca. percioche in queſta prouincia ſi trouano coſe ottime. & in queſta vſerò quella maggior diligenza che mi ſarà poſſibile.

Securezza di cõfini città incominciata per il Corteſe.

Delle prouincie Guacachula & Meſsico. & come quelli Signori vennero a darſi al Corteſe & farli intendere come erano in arme da trentamila huomini di Culua. gli Spagnuoli che accompagnauano detti Signori, auertiti di certo inganno li fecero prigioni, & mandarongli al Corteſe, & come furono relaſsati, et il Corteſe s'inuiò alla volta di Culua per iſpedir quella guerra.

Mentre io ſcriueuo queſta relatione mi vẽnero a trouare gli Ambaſciadori d'un Signore d'una certa città, la qual ſi dice ch'è lontana quindici leghe da q̃ſta puincia, che è chiamata

Digitized by Google

Guacachula, et è nella foce d'un monte, p la qual si passa nella prouincia nominata Messico, & per suo nome mi esposero che da pochi giorni in quà erano venuti per render la douuta vbbidienza alla sacra Maestà vostra, & se le erano dati p sudditi & vassalli, & non gli riprendessi pensandosi che fusse di suo consentimento, perche mi faceuano certo, che in q̃lla città erano albergati molti Capitani de soldati di Culua, et in q̃lla, & p due leghe intorno erano in arme da vinticinque in trentamila huomini stando a guardare la foce et il passo, accio nõ potessimo passar di là, & ancho p vietar gli habitatori della detta città, e dell'altre prouincie cõfederati con quella, accio non facessero seruitio all'Altezza vostra, ne pigliassero amicitia meco. Et alcuni gia sariano venuti al seruitio di vostra Maestà, se coloro nõ gli hauessero impediti, & mi confortauano a dar rimedio a questa cosa: pcioche oltra l'impedimento fatto loro, che erano di buon animo, gli habitatori della detta città, & tutti li circonuicini patiuano grandissimo danno, essendo infinita moltitudine di gẽte atta alla guerra, & n'erano sommamente grauati, & trattati da loro malamẽte, & che toglieuano le lor robbe, & moglieri & altre cose, guardassi io quelche voleua che essi facessero. Soggiunsero che se io prestaua lor fauore, eseguirebbono i miei comandamenti. Poiche gli hebbi ringratiati del loro auiso & offerta, assegnai loro tredici a cauallo & ducẽto fanti, et trentamila Indiani amici nostri, & pensi di condurgli p luogo, che gli nimici non ne potrebbono hauer notitia, et giunti che fussero appresso la città, il Signore, & gli habitanti di quella, li vassalli, et li confederati seco sariano apparecchiati, et circõdariano gli alberghi, doue erano alloggiati li predetti Capitani, & gli harebbono o presi, ouero vccisi prima che le lor genti potessero soccorrerli & aiutarli: & mentre la moltitudine delle gẽti cõpatria, gli Spagnuoli sariano gia entrati nella città, et cõbatteriano con loro, et a quel modo gli vincerebbono. Essi partendosi passarono p la città di Churultecal, & p qualche parte della prouincia di Guasucingo, che confina con la prouincia di q̃sta città Guacachula. Lontano quattro leghe da quella, & in vna certa terra della detta prouincia Guasucingo dicono essere stati auertiti gli Spagnuoli, che gli habitatori della detta prouincia erano cõfederati con quegli di Guacachula, & cõ quei di Culua, & con questa scusa menauano gli Spagnuoli a q̃sta città, per assalir tutti gli Spagnuoli insieme, & vccider gli. & rinouandosi la paura, che ne missero quegli di Culua nella lor prouincia & città, questo auiso apportò gran timore alli Spagnuoli, i quali andarono inuestigando, & esaminãdo, & poiche hebbero intesa la cosa, fecero prigioni tutti li Signori di Guasucingo, che andauano con esso loro, & similmente gli Ambasciadori della città di Guacachula, & hauendogli fatti prigioni, se ne ritornarono alla città di Churultecal, che era lontana quattro leghe da quel luogo, & di li mi mandarono tutti li prigioni accompagnati da alcuni caualli & fanti; con l'informatione hauuta. & li Capitani scriueuano, che li nostri soldati erano diuentati molto timidi, & pareua loro quella guerra pericolosa. Poiche furono venuti, ogni giorno parlaua loro per interpreti, & vsata ogni diligenza per touar la verità, mi parue che gli Spagnuoli non haueuano ben compreso. & subito comandai che fussero liberati, & feci loro molte carezze, affermando che io del detto veramente credeua loro esser fedeli vassalli della Maestà vostra, & che io voleua andare a combatter con quei di Culua. Et per non mostrar viltà & paura a gli habitanti delle prouincie si amici, come nimici, mi parue, poiche haueuo cominciato a far lor guerra, di nõ rimanermene: & similmẽte per leuar la paura, che era entrata agli Spagnuoli, deliberai di lasciar li negotij, e l'espeditioni alle quali attẽdeuo p la Maestà vostra, & subito piu tosto ch'io potetti, mi partij, & in quel giorno andai alla città di Churultecal, che da quella città è lontana otto leghe, quiui trouai gli Spagnuoli i quali anchora affermauano, che essi teneuano per certo il tradimẽto. nel medesimo giorno albergai in vna terra suddita alla prouincia di Guasucingo, doue quei Signori erano stati fatti prigioni.

Come auicinandosi il Cortese a Guacachula quegli habitatori combatterono gli alloggiamenti doue erano i Capitani di Culua vccidendo quelli ch'erano alloggiati per la città, & come venendo da trentamila huomini benissimo in ordine per aiutar i loro cominciando a metter fuoco in quella banda ch'entrauano nella città furono assaltati dal Cortese con la caualleria & aiuto d'Indiani. & ritiratisi sopra vn monte furono per la maggior parte vccisi. & i loro alberghi ch'erano grandissimi furon dati a sacco & a fuoco & con questa vittoria discacciò li nimici.

Il giorno seguente, posto l'ordine con gli Ambasciadori di Guacachula, donde & in che modo

A modo douessimo entrare nella detta città, mi partij di lì vn hora auanti giorno, & quasi a dieci hore di dì arriuammo a quella, doue andauamo: & due leghe lontano mi vennero incontra per riceuermi alcuni Ambasciadori della detta città, et mi auisarono, che già tutta era apparecchiata all'impresa, & che gli nimici non haueuano intesa la mia venuta. percioche le spie & le vedette che haueuano poste nella strada, le quali erano de gli habitatori della città, le haueuano fatte prigioni, & similmente l'altre tutte, che li Capitani di Culua haueuano ordinato che salissero sopra le mura, & torri, donde potessero guardar la pianura. & perciò tutta la gente nemica staua sprouista & in otio confidandosi nelle guardie che haueuano poste, & che io mi poteuo appressare senza lor saputa. et m'affrettai per arriuar là, prima, che intendessero la nostra andata. percioche noi camminauamo per la pianura, & facilmente ne poteuano veder dalla città. & con effetto si conobbe, che noi fummo visti da gli habitatori della città, che vedendoci esser vicini, subito circondarono gli alloggiamēti, ne quali erano i Capitani di Culua, & cominciarono a combattere con gli altri, che erano alloggiati per la città. & essendo io lontano da quella quasi vn tiro di balestra, mi vennero incontra menandomi quaranta prigioni. nondimeno sempre sollecitauo d'entrar nella città, nella quale si sentiuano grandissimi gridi di coloro, che combatteuano co nimici per tutte le contrade. guidato da vno della città giunsi all'albergo, doue stauano li Capitani, il quale era circondato da tremila huomini che combatteuano per entrarui, & occupauano tutti li luoghi alti &
B le terrazze. & li Capitani, & coloro, che si ritrouauano seco, combatteuano gagliardamente & con molto ardire, si che non vi poteuano entrare, benche fussero di poco numero. percio che oltra che combatteuano forte & valorosamente, il loro alloggiamento era fortificato: nondimeno subito arriuati entrammo, & seguito dopo noi tanta gente della città, che per niun modo potemmo riparare che non vccidessero alcuni di quei di Culua, et io desideraua di pigliarne viuo qualchuno, per certificarmi dello stato della gran città, & intendere chi ne fusse rimasto Signore dopo il Signor Montezuma. et desideraua di sapere molte altre cose, non ne potetti hauer se non vno quasi mezzo morto, dal quale fui certificato come dirò di sotto. Nella città furono vccisi molti di quegli che v'erano albergati, & coloro che erano rimasti viui, quando io entrai nella città, intesa la mia venuta, se ne fuggirono, doue era l'esercito di quei di Culua. & seguitandogli n'uccidemmo molti. & tāto tosto fu vdito il romore da coloro che stauano per dar soccorso, trouandosi esser in luogo alto & eminente, che dognintorno soprastaua alla città & alla pianura. et quasi tanto presto vennero alla città per aiutare i loro, come vscirono quegli che erano dentro: & veniuano in lor soccorso da trenta mila huomini, la qual gente era più in ordine che alcun'altra, che fin hora habbiamo veduto. Portauano molti ornamenti & fregi d'oro, d'argento, & di penne. Et essendo la città grande cominciarono a metter fuoco in quel luogo doue entrauano. il che mi fu riferito dal li terrazzani. & perciò subito, essendo li santi a piè per la fatica stanchi, me n'andai là co ca-
C ualli, & assaltammo gli nimici, li quali si ritirarono a vn passo difficile, nondimeno lo pigliammo, & gli seguitammo nella salita ferendone molti con le lance salendo nell'alto monte, & tanto alto, che mentre giugnemmo alla cima, ne noi, ne alcuno de nimici si poteua muouere, & molti di loro oppressi dal gran caldo moriuano senza esser feriti in parte alcuna. & due de nostri caualli si arrestarono, de quali vno morì. ci diedero soccorso molti Indiani amici nostri, & cō l'aiuto loro facemmo grandissimo danno a gli nimici. percioche essendo loro oppressi dalla stanchezza, & i nostri freschi dal riposo, faceuano poca resistenza, di modo che l campo, il qual prima si vedeua pieno di viui, n'era voto, & era ripieno di morti. venimmo alle lor casette & alberghi fatti da loro nouamente in tre luoghi. ciascuno de quali occupaua lo spatio d'una gran città, & oltra li soldati haueuano gran numero di seruidori, & haueuano quiui fatti molti apparecchi per il campo. percioche tra loro erano molti Baroni: & lo missero a sacco, et a fuoco gl'Indiani amici nostri. de quali (dico la verità alla Maestà vostra) ve n'erano venuti più di centomila. & con questa vittoria discacciammo tutti gli nimici dalla prouincia insino a certi passi di ponti, & vscite difficili, che essi teneuano. Noi ritornammo nella città, doue da cittadini fummo benignamente riceuuti. & quiui ci riposammo per tre giorni, che inuero haueuamo bisogno di riposo.

Vittoria de Spagnuoli.

Come alcuni cittadini d'Ocupatuio iquali ad instantia del lor Signore haueano seguito la fattion di quelli D.
di Culua, vennero ad offerirsi al Cortese pregandolo che volesse perdonargli & chel fratel del
Signore tenesse lo stato, & la risposta a loro fatta. sito della città di Guacachula.

Fra questo mezzo vennero a trouarmi li cittadini d'vna gran città offerendosi al seruitio della Maestà vostra. La qual città è situata nella cima di quei monti, lontana dal sopradetto campo de nimici per due leghe, & anche dal piede del monte, dal quale gia ho detto, che vsciua quella palla di fumo. questa città è nominata Ocupatuio. & mi fecero a sapere che'l Signor, che prima gli gouernaua, haueua seguitati quegli di Culua, nel tempo che noi fummo per quei luoghi, pensandosi che noi non ci douessimo fermare finche venissimo alla sua città, & gia molti giorni haueuano cercato di pigliar la mia amicitia. & sariano venuti a render vbbidienza a vostra Maestà, ma il lor Signor non haueua voluto, ne l'haueua comportato, benche molte fiate l'hauessero richiesto. hora essi voleuano sottoporsi al seruitio di vostra Altezza: et che iui era rimasto il fratello del detto lor Signor, ilquale era sempre stato di q̃lla opinione & parere, & che io douessi volẽtieri comportar, che egli al presente tenesse lo stato, et benche q̃llo ritornasse, io nõ acconsentissi, che fusse riceuuto per Signore, percioche ne anche essi lo riceuerebbono. Risposi, che auegna che essi fin hora hauessero seguitato la fattione di quei di Culua, & si fussero ribellati dal seruitio di vostra Maestà, nõdimeno io haueuo deliberato di perdonare et alle persone & alle facultà loro essendo venuti, & hauendo palesato chel Signore era stato capo & guida della lor ribellione, & temerario ardire. io p no E
me della vostra Altezza pdonauo loro li passati errori, & li riceueuo al suo Real seruitio. & voleuo che se p l'auenire cadessero in simili errori, fussero da me castigati & puniti grauemẽte: ma se fussero fedeli vassalli di vostra Altezza, io per nome di vostra Maestà prestaria loro ogni fauor et aiuto, et cosi promissero. Questa città di Guacachula è situata in vna pianura da vn lato accostata a monti grandi & asprissimi: & dall'altro attorno attorno duo fiumi distanti tra loro vn tiro di balestra circondano la pianura. Ciascuno d'essi ha profonde & altissime spilonche, di maniera che impediscono che da quel lato non vi si puo andare se nõ per alcune poche vie, & quelle sono difficilissime da salire, & a cauallo appena vi si puo andare. la città è circondata di fortissime mura fatte di pietre concie & di calcina, d'altezza di quattro stature d'huomo di fuori della città: ma di dentro sono eguali alla terra, & attorno attorno le mura è alzato vn muro alto quanto saria la statura di mezzo huomo, il quale è per difesa de combattenti. ha quattro entrate tanto larghe, quãto vi puo commodamente entrare vno a cauallo, & ciascuna entrata ha tre o quattro riuolgimenti nelle mura, doue vna parte del muro entra nell'altra. Nelle mura vi è sempre grandissima copia di sassi, li quali vsano per combattere. La città contiene piu di cinque o semila case, & altrettante nelli borghi a lei sottoposti. è di grandissimo circuito, percioche vi sono di molti giardini con varij frutti.

Guacachula città & sito di quella

Dell'acquisto della città Izzuacan. & come le città circonuicine vennero ad offerirsi al Cortese che
essendo contesa circa la succession del stato di Izzuacan fu data l'vbbidienza ad F
vn nipote del Signor naturale. il sito d'essa città.

Poiche noi fummo riposati in questa città per ispatio di tre giorni, n'andammo a vn'altra nominata Izzuacan, la quale è distante da Guacachula quattro leghe. percioche haueuo inteso, che in quella vi erano alla guardia molti de nostri nimici di Culua, & gli habitatori di detta città, & de gli altri luoghi circonuicini sudditi fauoriuano grandemente q̃lli di Culua, hauẽdo il lor Signore origine da Culua, et essendo parẽte del Signor Mõtezuma. Veniuano meco tanti paesani di quelle prouincie vassalli di vostra Maestà, che quasi copriuano li campi, i quali noi poteuamo vedere, & in verità vi erano concorsi piu di cento ventimila huomini. Arriuammo alla detta città Izzuacan quasi a dieci hore. era vota di donne & di fanciulli, & vi stauano dentro cinque o seimila soldati molto bene in ordine. & essendo gli Spagnuoli alquanto andati innanzi, cominciarono a difender la città, nondimeno tosto l'abbandonarono. & perche quel luogo, per il quale fummo guidati per entrarui, era debile & facile, gli seguitammo per tutta la città, & gli sforzammo gittarsi giu dalle mura nel fiume, che dall'altro lato circonda tutta la città: i ponti del qual fiume essi gli haueuano tutti rotti, & gittati a basso, onde mettemmo alquanto d'indugio in passarlo, & gli seguitammo piu d'una lega et mezza, et di quegli che fuggendo non si saluarono, pochi stimo che ne rimanessero viui. Ritornato nella città mandai due cittadini, che io teneuo prigioni, accioche

Izzuacan città.

parlassero

Digitized by Google

A parlassero a i principali della città (percioche il lor Signore haueua seguito quei di Culua, che vi erano stati posti alla guardia) & gli confortassero a tornar dentro, & io per nome di vostra Maestà prometteuo loro, che se per l'auenire erano per esser fedeli vassalli di vostra Maestà, che sariano ben trattati da me. tre dì dopo la lor partita mi vennero innanzi alcuni de principali dimandandomi perdono de i lor falli, iscusandosi non hauer potuto fare altramente, hauendo hauuto necessità di eseguir li comandamenti del lor Signore. & poi che egli se n'era partito, et gli haueua lasciati, prometteuano da quell'hora innanzi bene et fedelmente voler seruire a vostra Maestà. io promissi loro la mia fede, & commissi che licuramẽte ritornassero a casa, & conducessero le lor moglieri & figliuoli, che erano in altri luoghi et ville della medesima fattione. ordinai ancora che parlassero con gli altri habitatori di quella prouincia, che venissero da me, che perdonerei loro i commessi errori, & non aspettassero che io gli andassi ad assalire: percioche ne patirebbono grandissimo danno, & io n'harei dispiacere, & cosi auenne. Conciosia che dopo due giorni li cittadini se ne ritornarono in Izzuacan, & tutte le città circonuicine vennero a offerir seruitio a vostra Maestà, & se stessi per vassalli, & quella prouincia rimase in grandissima amicitia, & stretta confederatione cõ quegli di Guacachula; fu ben discordia intorno al determinare a cui appartenesse lo stato di quella prouincia in absentia del Signore, che si era partito, & andato a Messicò. Et benche fussero alcune contese et fattioni tra vn certo figliuolo bastardo del Signor naturale di detta
B prouincia, che era stato vcciso dal Signor Montezuma, & vi haueua messo colui, che hora signoreggiaua, & gli haueua data vna sua nipote per moglie, & tra'l nipote del detto naturał Signore, che era figliuolo d'una figliuola legitima, che era maritata nel Signor di Guacachula, & haueua generato quel figliuolo nipote del Signor naturale di Izzuacan, finalmente si accordarono tra loro, che quel figliuolo del Signor di Guacachula hauesse la heredità, che discendeua da legitima linea del vero Signor di quello stato. & benche quell'altro fusse figliuolo, essendo bastardo, non doueua succedere nello stato, & in presenza mia resero vbbidienza al detto nipote fanciullo di età di dieci anni. Et perche non era di età, che fusse atta a regnare, ordinarono che quel suo zio bastardo, & tre altri primarij, vno della città di Guacachula, & due d'Izzuacan fussero gouernatori della prouincia, & tenessero il fanciullo in potestà loro, finche fusse di età atta al gouernare. Questa città d'Izzuacan ha da mille & cinquecento habitationi. & è molto vagamente fabricata nelle sue contrade. haueua cento case, appresso le Moschee, & luoghi da far oratione a i lor Idoli, fortissime con le lo torri: le quali tutte furono abbruciate. Ella è posta in vna pianura a piè d'un mezzano colle, doue da vna parte è vna fortezza molto ben fornita, & dall'altra verso la pianura è circondata d'un profondo fiume, che passa allato delle mura, & il fiume è circõdato da vna spilonca, la quale è di grandissima profondità, & sopra la spilonca è vn picciol muro d'altezza quanto saria mezza statura d'huomo, nel quale erano raunati, molti sassi. ha vna valle rotonda, et abbondatissima di frutti, & di vermi da seta, percioche ne monti sopradetti non ne nascono per li gran
C freddi, & quiui è il paese piu caldo, il che auiene per esser circondato da monti, tutta questa valle è bagnata da assaissimi riui ben fatti & ordinati.

Sito della città Izzuacan.

Come li Signori di Guagucingo & d'un'altra città dieci leghe lontana vennero ad offerirsi & altre otto città delle prouincie Caastraca, Cucula & Tamacula. & come gli habitatori di quelle città parimente si offerirono.

In questa città dimorai finche ritornarono ad habitarla come prima. doue vennero a offerirsi per vassalli di vostra Maestà il Signor d'una città chiamata Guagucingo, & li Signori d'un'altra, che sono lontane da questa città Izzuacan dieci leghe, et confinano con la prouincia di Messicò. ne vennero anche da otto città di quella prouincia Caastraca, che è vna di quelle prouincie, delle quali ne precedenti Capitoli ho fatto mentione, che l'haueuano vista gli Spagnuoli, ch'io haueuo mãdati a raccor dell'oro alla prouincia Cucula, nella quale & in quella di Tamacula, che le è vicina, dissi esser grandissime città, & ben fabricate, et di miglior pietre concie, che insin hora habbiamo viste in alcuna di queste parti. La qual prouincia Castraoceaca è lontana quarãta leghe dalla città di Izzuacan. Gli habitatori delle dette città similmente si offerirono per vassalli di vostra Altezza: & affermarono, che ancho erano quattro città nella detta prouincia, le quali tosto verriano, dicendomi ch'io perdonassi loro se non erano venuti prima: percioche non haueuano hauuto ardir di venire temẽdo quegli di Culua,

Caastraca prouincia.

Cucula, & Tamacula prouincie.

Digitized by Google

di Culùa, & che essi non haueuano mai prese l'armi contra di me, ne si erano trouati alla D
morte d'alcun Spagnuolo: & dopo che haueuano resa vbbidienza, erano sempre stati di buon'animo & fedeli vassalli di vostra Maestà, nondimeno non haueuano hauuto ardire di mostrarlo per tema di quei di Culua, come prima haueuano detto. di modo che prometto alla sacra Cesarea & Cattholica Maestà vostra, che se piacerà al sommo Iddio, & alla fortuna, di vostra Altezza, in breue racquisteremo cioche habbiamo perduto, ò parte di quello. percioche ogni giorno vengono molte prouincie & città a offerirsi al seruitio di vostra Altezza: le quali gia erano soggette allo stato del Signor Montezuma. & coloro, che fanno questo, sono riceuuti & trattati da me benignamente, & quegli che recusano, di giorno in giorno sono distrutti.

Come il fratello di Montezuma ottenne lo stato d'esso fratello suo. Le prouisioni che'l Cortese faceua per la guerra.

Da coloro, che erano stati presi nella città di Guacachula, & massimamente da colui, ch'io dissi hauer preso pieno di ferite, particolarmente intesi le cose di Temistitan. & seppi che dopo la morte del Signor Montezuma, suo fratello, che era Signor della città d'Iztapalapa, haueua ottenuto lo stato, & era nominato Cuetrauacin, del qual gia ho fatto mentione. & successe egli nel principato, perche ne ponti appresso la città di Temistitan era mancato vn figliuolo primogenito del detto Montezuma: & due altri, che viueuano, non erano atti a signoreggiare, essendo (come diceuano) l'uno pazzo, & l'altro paralitico. & per questo si E
diceua, che suo fratello haueua conseguito la Signoria: & anche perche era stimato di gran valore, feroce nella guerra & parimente sauio. & intesi che essi fortificauano cosi la gran città, come gli altri luoghi del suo stato, & in molte parti faceuano nuoue mura & fossi. & apparecchiauano varie sorti d'arme, et massimamente lance lunghe, che chiamiamo picche, contra li caualli: delle quali ne vedemmo alcune, che furono trouate in questa prouincia Tepeaca, di coloro che combatteuano cõtra di noi in quelle grandi habitationi, doue alloggiauano in Guacachula, & similmente ne trouammo alcune ne detti alloggiamenti: & intesi assai altre cose, ch'io lascio per non esser tedioso all'Altezza vostra. Mando quattro naui all'Isola Spagnuola, affine che imbarchino soldati & caualli, & subito ritornino in soccorso nostro: & altre quattro, che nella detta Isola comprino caualli, arme, balestre, & poluere d'artegliaria, percioche in queste parti n'habbiamo più di bisogno, perche li fanti vrtati da tanta moltitudine poco vagliano a far resistenza con picciole rotelle. & in queste parti si trouano fortificate molte, & grandi, & nobili città & fortezze. oltre di ciò scriuo al Dottor Rodorico de Figueroa, & a gli vfficiali di vostra Altezza, che fanno residenza nella detta Isola Spagnuola, che prestino ogni possibil fauore & aiuto a questa impresa. essendo ciò appartenente al seruitio di vostra Maestà, & alla conseruatione dell'acquisto fatto in queste parti, & alla difesa & sicurezza delle nostre persone. percioche poiche sarà giunto il detto soccorso, ho animo di ritornare a quella gran città di Temistitan, & spero nel diuino aiuto, che in breue P
la ridurrò in poter mio, come l'haueuo prima, & racquisteremo le cose pdute. In q̃sto mezzo sollecito che siano fabricati dodici brigantini. & altre Imfrate naui per passare il lago, & hora ci affatichiamo intorno a chiodi, alle tauole, & a gli altri legni, le qual cose tutte prouederemo che siano portate per terra, per poterle subito mettere insieme, & a questo sono apparecchiate le vele, la stoppa, la pece, li remi, & ogn'altra cosa necessaria. Et rendo certa la Maestà vostra, che in finche nõ adempio questo mio desiderio, non penso di potere hauer riposo, ne rimanermi di cercare tutte le vie a me possibili, non recusando pericolo alcuno, ne spesa che si possa fare.

Venuta d'una naue picciola di Francesco de Garai nel porto della Vera croce, qual il Cortese mandò a ricercar le due naui nel fiume Panuco temendo non patissero qualche danno. apparecchio del Signor di Temistitan contra gli Spagnuoli. necessità che hauea il Cortese per dar aiuto a gli amici.

Gia sono due giorni, che mi furono portate lettere del mio Luogotenente nella città della Vera croce. per le quali intesi vna picciola naue esser arriuata in porto con trenta huomini computando li marinai, & li soldati, & si diceua esser venuta a cercar coloro, che Francesco de Garai haueua mandati in queste prouincie, de quali altre volte ho detto a vostra Maestà, & affermauano hauer patito grandissima carestia di vettouaglie, et tale, che se quiui non era

dato

Digitized by Google

A dato loro aiuto, sarebbono tutti morti di fame. & Intesi che erano arriuati a porto Panuco, et in quello hauendo indugiato quaranta giorni, et nella fiume et nella prouincia non hauer veduto mai alcuno. & perciò dalle cose che successero stimauano che quella prouincia fusse rimasa dishabitata, & parimente li medesimi haueuano detto, che subito dopo loro doueuano venir due naui del detto Francesco de Garai con soldati & caualli. & credeuano che gia fussero passati alla costa da basso. & però mi è paruto appartenere al seruitio di vostra Altezza, che quella naue, & quegli che erano in essa non si perdessero, hauendolo prima auisato delle cose fatte nella prouincia, perciochè gli habitatori di quella potrebbono fargli più danno, comandai che la detta naue douesse andare a cercar l'altre, & le certificasse delle cose che erano succesſe, & venissero al porto della detta città della Vera croce, doue il Capitano che prima il detto Francesco de Garai haueua mandato, gli aspettaua. Piaccia a Iddio ottimo massimo, che li ritrouino auanti che smontino in terra percioche gli habitatori della prouincia hanno auertito a questo, ma non gia gli Spagnuoli. temo, che non caschino in qualche grã ruina. il che saria contra il seruitio dell'onnipotente Iddio, & dell'Altezza vostra. & questo saria vn'accrescer l'audacia delli detti cani di assalire gli altri, che per l'auenire fussero per douer andare in quei luoghi. Nel precedente Capitolo narrai, ch'io haueuo inteso dopo la morte del Signor Montezuma essere stato fatto Signore vn suo fratello nominato Coretacuacin, il quale metteua insieme varie sorti d'arme, & fortificaua la gran città, & tutte l'altre vicine al lago: hora da pochi giorni in quà sono stato auisato, che Coretacuacin haueua mãdato li suoi nuntij a tutte le prouincie & città a lui suddite a far noto a suoi vassalli, che esso per gratia rimetteua loro tutti li tributi & seruitij, che erano tenuti a fargli, & non gli diano o paghino cosa alcuna, pur che in tutti li modi che potessero, facessero guerra a Christiani, finche o gli uccidessero, o cacciassero fuori della prouincia, et similmente facessero guerra a tutti gli habitatori di queste prouincie, che tengono amistà, o confederatione con esso noi. nondimeno confido in Dio ottimo massimo, che niente succederà secondo i lor desiderij. pur mi trouo in grandissima necessità, per dare aiuto a gl'Indiani amici nostri, concorrendone ogni giorno da molte città & terre a dimandar soccorso contra li paesani di Culua & loro & nostri nimici, i quali con ogni sforzo faceuano lor guerra per hauer essi amicitia & confederatione con esso noi. Io veramente non posso, come vorrei, dar soccorso a tutti i luoghi: nondimeno, si come ho detto, a Iddio onnipotente piacerà di supplire alle nostre picciole forze, et mandarci il suo aiuto, & quello che ho mandato a chiedere dall'Isola Spagnuola.

B

Apparecchi del Signor di Temistitan contra gli Spagnuoli.

Il Cortese per la similitudine del luogo chiama le terre per lui scoperte. Nuoua Spagna del mare Oceano: supplica l'Imperatore che mandi vn'huomo a cui per nome di sua Maestà si presti piena fede.

C Per le cose, ch'io ho vedute, & ho potuto comprendere circa la similitudine che hanno tutte queste prouincie con la Spagna, si nella fertilità, come nella grandezza, & ne freddi, che vi sono, & in molte altre cose, nelle quali a quella si possono aguagliare, mi è paruto non potersi metter loro nome più conueniente, che Nuoua Spagna del mare Oceano, il qual nome fu posto per nome della sacra & Cattholica Maestà vostra: la qual supplico degni acconsentire al detto nome, & così dia commissione, ch'ella sia nominata.

Ho scritto alla Maestà vostra, benche rozzamente, la verità di tutte le cose auenute in queste parti, & quelle massimamente, che più fa di bisogno che ella sappia, & mando con le altre mie alligata vna supplicatione, che sia mandato qua vn'huomo, al quale per nome di vostra Maestà si habbia da prestar piena fede, che prenda informatione d'ogni cosa.

Altissimo & potentissimo Principe, Iddio ottimo massimo conserui la vita, & la real persona, & il potentissimo stato di vostra Cattholica Maestà, & l'accresca per lunghi tempi con accrescimento di maggior Regni, & Signorie, come il suo real cuore desidera.

Della città della Securezza de confini della Nuoua Spagna del mare Oceano Alli 30 d'Ottobre 1520.

Il fine della seconda relatione di Fernando Cortese.

Digitized by Google

DI FERNANDO CORTESE
LA TERZA RELATIONE
DELLA NVOVA SPAGNA.

Come il Cortese hauuto auiso che le prouincie Cecatami & Xalacingo s'erano ribellate, mandò à quella ispeditione vn Capitano, quello che operò nella città detta Chucula a satisfattion di quegli habitatori, come giunto in Tascaltecal trouato morto il Magiscacin primo tra quelli Signori, inuestì di quel stato vn suo figliuolo.

PEr Alfonso Mendoza da Medelino, il quale alli 5 di Marzo dell'anno passato 1521, io ispedì da questa nuoua Spagna, mandai alla Maestà vostra la relatione di tutte le cose, che erano auenute in q̃sta prouincia. la qual relatione io l'haueua finita alli 30 d'Ottobre, l'Anno 1520. Et perche il tẽpo non era buono, et le naui ch'io haueuo, tre haueuano patito naufragio, vna ꝑ mandare alla Maestà vostra la detta relatione, l'altre per mandare a condurre il soccorso dall'Isola Spagnuola: perciò si è prolungata assai la partita del predetto Alphonso Mendoza, si come per il medesimo piu a pieno ne ho dato auiso alla Maestà vostra. Et nel fine di detta relatione io le faceuo a sapere, che dapoiche gl'Indiani habitatori della famosa città di Temistitã ci haueano di q̃lla cacciati fuori ꝑ forza, haueuano mosso guerra alla prouincia di Tepeaca, la quale era loro suddita, & ribellatasi a vostra Maestà. Io cõ quegli Spagnuoli, che erano rimasi viui, insieme con gl'Indiani amici nostri haueuo mosso lor guerra, & riduttili al seruitio della Maestà vostra. Et tenẽdo anchora fisso nella memoria il passato tradimento, il grandissimo danno, & la tãto fresca vccisione de gli Spagnuoli, haueuo deliberato d'assaltar quegli della predetta città, che erano stati cagione di tanta ruina: & a questo effetto cominciauo ad apparecchiare tredici brigantini per danneggiar la detta città quãto mi fusse possibile per la via del lago, quãdo essi perseuerassero nel lor cattiuo proposito. Scrissi alla Maestà vostra, che mentre si fabricauano li predetti brigãtini, & ch'io & gl'Indiani amici nostri apparecchiauamo d'assaltargli, io mandauo all'Isola Spagnuola per far cõdurre in nostro aiuto huomini, caualli, artegliarie, & armi: & per questo io scriueuo a gli vfficiali di vostra Maestà, che in quella Isola fanno residenza, & mãdauo danari ꝑ ogni spesa: et anche feci a sapere a vostra Maestà, ch'io nõ pensauo di riposarmi, ne voleuo cessare finche cõseguiuo la vittoria de nimici: et in ciò ero ꝑ metter ogni possibil diligẽza, nõ curãdo ne spesa, ne fatica, ne pericolo alcuno, che me ne potesse auenire: et cõ q̃st'animo apparecchiauo di partirmi dalla ꝓuincia di Tepeaca.

Similmẽte diedi auiso alla Maestà vostra, come nel porto della città della Vera croce era giunta vna naue di Francesco di Garai Luogotenente, & gouernatore dell'Isola Iamaica cõ grãdissima carestia d'ogni cosa: nella qual naue erano forse da trenta huomini, & riferiuano che due altre naui haueano fatto vela per andare al fiume Panuco, doue era stato rotto vn certo Capitano di Frãcesco de Garai: et temeuamo, se andauano là, che riceuessero qualche danno da gli habitanti appresso il detto fiume. Feci anchora sapere a vostra Maestà, come subito ordinai, che vna naue le douesse seguitare, & farle auisate del tutto. & poiche hebbi scritto, piacque a Iddio, che alla città della Vera croce arriuò vna delle dette naui, nelle quali erano forse cento vinti huomini. & fui fatto certo, che quel Capitano di Francesco de Garai, che era venuto da prima, era stato rotto, & haueuano parlato col medesimo Capitano, che si era trouato presente alla rotta, & lo feci auuertito, che s'andauano là, non poteua essere senza suo gran danno et ruina. Et mentre stauano in porto con ferma opinione di andare al detto fiume, si leuò vna fortuna con gagliardissimo vento accompagnata, & rotte le funi sforzò la naue a vscir fuori, & prese porto nella costa di sopra lõtano dodici leghe dalla città della Vera croce nel porto di Santo Iuan. & essendo smontati di naue con otto caualli, & altrettante caualle, che menauano seco, tirarono la naue in terra, percioche ella pigliaua troppa acqua. Subito ch'io l'intesi, scrissi al lor Capitano, certificandolo, che mi erano di grandissimo dispiacere i mali, che gli erano interuenuti: & come haueuo dato commessione al mio Luogotenente ch'io haueuo lasciato nella città della Vera croce, che riceuesse benignamente lui, & gli huomini, che menaua seco, & facesse lor parte di tutte le cose necessarie, & vedesse

Digitized by Google

A deſſe quelche voleua deliberare: & ſe tutti, ò alcuni di loro voleſſero ritornare alle naui, che erano quiui, aſſicurandogli, con la ſcorta gli laſciaſſe andar, & deſſe loro ogni aiuto. il detto Capitano, & coloro, che erano ſeco, haueuano deliberato di rimanere, & vennero a trouarmi. dell'altra naue inſin hora non habbiamo inteſo coſa alcuna. & eſſendo ciò ſtato gia molto tempo, molto dubithiamo della ſua ſalute. piaccia a Iddio che ella ſia ſalua.

Hauendo deliberato di partirmi dalla prouincia di Tepeaca, mi venne nouella, che due prouincie chiamate Cecatami, & Xalacingo, le quali ſono ſottopoſte al Signor di Temiſtitan, ſi erano ribellate. Et perche dalla città della Vera croce ſi può paſſare a quelle parti, haueuano in quella vcciſi alcuni Spagnuoli, & gli habitatori ſi erano ribellati, & haueuano peſſima intentione. Et accioche la ſtrada fuſſe ſicura, & per dar loro qualche caſtigo, ſe non voleſſero viuere pacificamente, iſpedì vn Capitano con venti huomini a cauallo, & dugento fanti a piè con gl'Indiani amici noſtri. al qual feci eſpreſſo comandamento, che douelle ammonire gli habitatori delle dette prouincie, che concordeuolmente ſi deſſero per vaſſalli di voſtra Maeſtà, come haueuano fatto dell'altre volte, & in queſto vſaſſe ogni poſſibil diligenza: & ſe non lo voleſſero riceuer pacificamente, faceſſe lor guerra: la qual finita che egli haueſſe, & preſe ancho le due prouincie, con tutti li ſoldati ſe ne ritornaſſe alla città di Taſcaltecal, douc io l'aſpettarei. & coſi nel principio di Dicembre. l'anno 1520 egli andò, ſeguendo il ſuo viaggio, alle gia dette prouincie, le quali da quel luogo ſono lontane venti leghe. Cecatami & Xalacingo prouincie.

B Finite queſte coſe, al mezzo del meſe di Dicembre del detto anno, io mi partì dalla città della Securezza de confini, che è nella prouincia di Tepeaca, nella quale io laſciai vn Capitano con ſeſſanta ſoldati, eſſendone ſtato cõ grande inſtanza di prieghi richieſto da gli habitatori di quella. ordinai che tutti li fanti andaſſero alla città di Taſcaltecal, doue ſi fabricauano li brigantini, la quale è lõtana dalla prouincia di Tepeaca noue o dieci leghe, & io quela notte andai a dormire a vna città nominata Chulula: percioche gli habitatori di quella deſiderauano grandemente la mia andata, per eſſer molti Signori di quella morti del mal di Variole. la quale infermità ſuol prendere ſpeſſo gli habitatori di queſte prouincie, ſi come fa anchora quegli dell'Iſole, eſſi deſiderauano, che per loro & mio conſiglio in luogo de Signori morti ne fuſſino rimeſſi de gli altri. Et eſſendo giunti là, fummo riceuuti molto commodamente. & fatto cioche ho detto di ſopra, & hauendo ſatisfatto al lor deſiderio, feci lor a ſapere, che'l mio viaggio era per andar a far guerra alle prouincie di Meſſico & di Temiſtitan. Io gli pregai, che eſſendo vaſſalli di voſtra Maeſtà, douelſero procurare in tutti i modi di mantener l'amicitia con eſſonoi, & a noi ſi conueniua fare il medeſimo, inſin che haueſſimo la vita: & gli richieſi che in tutto quel tempo, ch'io era per tener guerra contra le ſopradette prouincie, mi douelſero dare aiuto di gente, & con quegli Spagnuoli, ch'io mandaſſi nella lor prouincia, ouero in quella habitaſſero, ſi portaſſero come ſon tenuti di fare gli amici con gli amici. Et hauta la promiſſione da loro di coſi douer fare, dopo due o tre giorni mi partì andando verſo Taſcaltecal, che è diſtante per iſpatio di ſei leghe. & eſſendo arriuato là, trouai che vi erano tutti gli Spagnuoli, inſieme con gli habitatori della città, i quali grandemẽte ſi rallegrarono della mia venuta. Il giorno ſeguente tutti li Signori della predetta città, & prouincia vennero a parlarmi, & mi fecero a ſapere, che'l Magiſcacin, il quale è tenuto il primo tra gli altri Signori della detta prouincia, era morto del male di Variole: & molto ben ſapeuano, che la ſua morte mi ſaria diſpiaciuta, hauendo egli hauuto meco ſi ſtretta amicitia: nondimeno haueua laſciato vn figliuolo di età di dodici anni, al quale diceuano appartener ſi la Signoria che tenne il padre: & ſopra modo mi pregauano, ch'io voleſſi inueſtirlo dello ſtato come legitimo herede: ſatisfeci al lor deſiderio. onde ne preſero grandiſſimo piacere. Chulula città.

Come trouati li maeſtri ſolleciti a finir i Brigantini fece prouiſione dell'altre coſe neceſſarie, dell'acquiſto delle prouincie Cecatami & Xalacingo. & come il Corteſe perdonò ad alcuni Signori che s'erano ribellati.

Eſſendo giunto in queſta città, trouai i legnaiuoli, & maeſtri de brigantini molto ſolleciti di finir di lauorare il legname, & le tauole per fargli, & hauer fatto cioche in detta opera era di biſogno: & ſubito procurai, che dalla città della Vera croce fuſſe portato & ferro & chiodi, che io haueuo quiui, & vele, & ſarte, & altre coſe neceſſarie per finirgli. & perche nõ haueuo pece, ordinai che certi Spagnuoli andaſſero a raccoglierla in vn'alto monte, che iui era aſſai vicino: accioche tutti gli apparecchi per finir li detti brigantini poteſſero eſſer in ordine.

Digitized by Google

ordine. onde poi con l'aiuto d'Iddio mẽtre io fussi nelle prouincie di Messico, & di Temisti D
tan, potessi proueder di fargli condurre, percioche le dette prouincie sono lontane dieci ò dodici leghe dalla città di Tascaltecal. In tutti quei quindici giorni, che dimorai quiui, non attesi ad altro che a sollecitar diligentemente li maestri de detti Brigantini, & cercar d'apparecchiar l'armi, et a metter ordine per fare il nostro viaggio. Duo giorni auanti la festa del natale di nostro Signore ritornò il Capitano co fanti & co caualli, che erano andati alla prouincia di Cecatami, & di Xalacingo, & intesi che vna parte de gli habitatori haueua combattuto con loro, et l'altra alla fine in parte volontariamente, & in parte à forza esser venuta alla pace, & mi condussero alcuni Signori di quelle prouincie: alli quali, auegna che fussero degni di grandissimo castigo per la lor ribellione, & per hauer vccisi li christiani, hauendomi promesso da hora innanzi douer essere ottimi & fedeli vassalli di vostra Maestà, io in nome di lei ho perdonato, & ho dato lor licenza di ritornarsene nella patria. et così concludemmo in quel giorno. il che risultò in grandissimo seruitio di vostra Maestà si per la quiete degli habitatori delle dette prouincie, si anchora per la securezza de gli Spagnuoli, a i quali per andare & tornare dalla città della Veracroce era necessario passar per le dette prouincie.

Come il Cortese fece la rassegna de suoi soldati & le parole che gli vsò per li quali essi ripigliorno le forze & l'ardire. le grandi offerte che li fecero li Signori di Tascaltecal di darli aiuto con tutte le forze delle lor prouincie. come si partì & arriuò alla terra detta Tezmoluca. E

Il secondo dì del natale nella detta città di Tascaltecal feci la rassegna di tutti li soldati, & trouai hauer quaranta huomini a cauallo, & cinquecento cinquanta fanti a piè, de quali ottanta adoperauano balestre & schioppetti, & hauemmo otto ouer noue pezzi d'artegliaria da campo, & vn poco di poluere. Diuisa la caualleria in quattro squadre, ciascuna delle quali n'haueua dieci, alli fanti preposi noue Capi, & a ciascuno di loro assegnai sessanta fanti, & parlai a tutti insieme, rammentando loro, come io & essi tutti haueuamo preso ad habitar queste prouincie per seruire alla Maestà vostra: & che tutti gli habitatori d'esse s'erano dati per vassalli di vostra Maestà, & per qualche tempo haueuano perseuerato d'esser vassalli, tra noi facendo scambieuolmente di buone opere, & similmente quei di Culua che habitano la famosa città di Temistitan, & tutti gli habitatori dell'altre prouincie suddite a quella, senza cagione alcuna non pur s'erano ribellati alla Maestà vostra, ma haueuano vccisi molti nostri amici & parenti, et ne haueuano discacciati di tutta la lor prouincia. & oltra di ciò si ricordassero quanti pericoli & fatiche haueuano patite, & guardassero quanto importasse alle cose della nostra religione & della Maestà vostra, se di nuouo ricoueralssimo cioche haueuamo perduto, massimamente mouendoci a far questo per giusta cagione: percioche faceuamo guerra per accrescer la nostra sacrosanta fede, & contra genti barbare, & per cõmodo di vostra Maestà, & per sicurezza delle nostre persone: & alla fine, per esser noi fauoriti & aiutati a q̃sta impresa da molti nostri amici habitatori delle dette ,puincie, i quali a far ciò F
doueuano rẽder gli animi nostri molto piu arditi. Per la qual cosa io gli p̃gaua, che posta giù la paura ripigliassero le forze & l'ardire. et hauendo io fatti alcuni ordini per nome di vostra Maestà appartenenti alla guerra, che si haueua da fare, procurai che fussero publicati: & gli pregaua che douessero osseruargli, essendo per seruitio dell'onnipotente Iddio, & di vostra Maestà: & di comune consentimento promissero di così voler fare, & di mettergli ad esecutione, & volentiere esporsi alla morte per seruitio della nostra sacrosanta fede, & di vostra Maestà, & racquistare le cose perdute, et far vendetta del tradimento de gli habitatori di Temistitan & de loro confederati fatto contra di noi. Io p nome di vostra Maestà gli ringratiai infinitamente, et così con grandissima allegrezza ce ne ritornammo ne nostri alberghi.

Parlamento del Cortese a suoi soldati.

Il giorno seguente, che fu il dì di San Giouanni euangelista, comãdai che tutti li Signori della prouincia di Tascaltecal douessero ridursi insieme, & ridutti che furono, dissi loro, come gia poteuano ben comprendere, ch'io era per muouere il mio esercito contra gli nimici, & per entrare nella lor prouincia: & molto ben poteuano vedere, che la città di Temistitan non poteua espugnarsi senza quei brigantini, ch'io faceua fabricare. & perciò gli ricercaua, che douessero far partecipi & li legnaiuoli, & gli Spagnuoli ch'io lasciauo quiui, di tutte le cose necessarie, & con loro si portassero di quella maniera, che insin all'hora si erano portati con esso noi, & stessero apparecchiati (se l'onnipotente Iddio ne facesse gratia di ottener auttorità) quando dalla città di Tessaico io mãdassi p le traui, tauole, & altri apparecchi

Parlamẽto del Cortese a i Signori della prouincia di Tascaltecal.

per

Digitized by Google

A per li detti brigantini. Et essi promissero di così fare, & similmente dissero di voler mandar soldati meco, & quando si condurriano li brigantini essi medesimi Signori voleuano venire in campo contra li nimici con tutte le forze delle lor prouincie, & morire quando facesse di bisogno, ò veramente vendicarsi contra di quei di Culua loro nimici mortalissimi. L'altro giorno alli 28 di Dicembre, che fu il dì de gl'Innocenti, mi partij con le genti in ordinanza, & andai ad alloggiare sei leghe lõtano dalla città di Tascaltecal a vna certa terra nominate Tezmoluca sottoposta alla prouincia di Guasacingo: gli habitatori della quale hanno tenuto & tengono la medesima amicitia & confederatione con esso noi, che hanno quegli di Tascaltecal, & quiui ci riposammo quella notte.

Partita del Cortese di Tezmoluca, et il grande impedimento che trouorono per il cammino. come assalirono alcune squadre d'Indiani che si li contraposero ferendo & uccidendo alcuni di loro, & come alloggiorono in Coatabeque.

Nell'altra relatione diedi auiso alla Maestà vostra, che gli habitatori di Messico, & di Temistitan apparecchiauano molte armi, & in tutte le lor prouincie faceuano cauare infinite fosse, & far argini, & altre sorti di difese per poterci fare & resistenza et danno. percioche essi già haueuano inteso, ch'io era per mouer guerra contra di loro. Et hauendo io ciò risaputo, & conoscendo quanto fussero ingegnosi & arditi nelle cose della guerra, spesse volte mi an-
B dauo riuolgendo per la mente, per qual prouincia potessimo entrare, per trouargli & offendergli in qualche parte alla sprouista, & essi molto ben sapeuano, che noi haueuamo buona notitia di tre vie & passi per li quali poteuo entrare nella lor prouincia, deliberai di assalirgli per questa via di Tezmoluca: percioche essendo ella passo più aspro, & più pieno di sassi, che non sono gli altri, io pensauo che meno per questa via venissero a farci resistenza, et non tanto attendessero a guardarla. Il seguente giorno dopo la Messa ci partimmo dalla detta terra di Tezmoluca: & io staua all'auantiguarda con dieci cauallo, & sessanta fanti destri & atti al combattere, & seguimmo l'incominciato viaggio, salendo il monte vicino con ogni ordine & apparecchio a noi possibile. & la sera andammo ad alloggiare lontano quattro leghe dalla detta terra nella cima del monte, doue sono li cõfini di Culua. & benche fussero grandissimi freddi, facendo fuoco con molte legne, delle quali iui è grandissima copia, quella notte ci difendemmo dal freddo. Il dì venente, la domenica mattina cominciammo a seguitare il nostro viaggio per la pianura della foce. & ordinai che quattro a cauallo, & tre ò quatro fanti a piè, andassero auanti a riconoscer la prouincia, noi seguitãdo il nostro cammino cominciammo a descender dal monte, & comandai che la caualleria andasse innanzi, & dopo lei senza interuallo alcuno seguitassero li scopiettieri, & i balestrieri, & gli altri secondo il lor ordine, accio più facilmente potessimo alla sprouista offender gli nimici: non dimeno io stimauo che essi douessero assalirci tenendo per certo che ci hauessero posto
C qualche aguato, & fussero per usar qualche astutia per poterci offendere. Mentre li quattro a cauallo, & li quattro fanti a piè procedeuano più auanti, trouarono il cammino impedito & serrato con arbori & con rami, & tagliati molti & gran pini & Cipressi & in quello attrauersati, li quali pareuano allhora allhora tagliati, & pensandosi che'l resto del viaggio non douesse esser impedito, seguitarono di andare auanti, & quanto più andauano, tanto più trouauan il cammino impacciato di pini et dirami. et essendo tutta la cima del monte piena di spessi arbori, & di grandissime siepi andauano innanzi con gran difficultà, & vedendo cotale strada entrarono in gran paura, pensandosi che dopo ciascuno arbore stessero nascosti gli nimici, & ancho perche non poteuano maneggiar li caualli per l'impedimento de gli arbori tagliati. & quanto più auanti andauano, tanto più cresceua la paura. Et essendo per alquanto spatio andati di questa maniera, vn di loro parlando a gli altri disse, Fratelli, se vi pare giusto & honesto, non procediamo più innanzi, ma ritorniamo a dietro, et diamo nuoua al nostro Capitano dell'impedimento, che habbiamo trouato, & nel pericolo che noi entriamo non potendo adoperar li caualli: & quando così non vi paia, andiamo pure, che la mia vita è sottoposta alla morte, come quella di tutti gli altri, finche ponghiamo fine a questa cominciata impresa. Gli altri risposero che'l suo consiglio era ottimo, ma a loro non pareua ben fatto ritornar prima che vedessero alcuno de nimici, ò sapessero fin doue arriuaua quella strada. Et ricominciarono a seguitare il cammino: & vedendo che tuttauia si estendeua più auanti, si fermarono, & mandarono vn fante a piedi a farmi intendere cio che haueuano trouato.

trouato. Et essendomi posto nella fronte dell'ordinanza co caualli, ci raccomandammo al- D
l'onnipotente Iddio, & camminammo piu auanti per quel cattiuo sentiero, & ordinai che
fussero fatti auisati coloro, che seguitauano nell'vltima schiera, che s'affrettassero, che tosto
arriuariano nella pianura; & subito ch'io trouai li quattro a caullo, cominciammo a proce-
dere innanzi; nondimeno con grãde impedimento, & difficultà per ispatio di mezza lega.
Piacque al sommo Iddio che scendessimo nella pianura, & quiui mi fermai per aspettar gli
altri: a quali, arriuati che furono, feci intendere, che douessero render gratie all'onnipotente
Iddio, che n'hauesse conceduto di giugner salui insino a quel luogo, onde cominciammo a
vedere tutta la prouincia di Massico, & di Temistitan, che sono & dentro ne i laghi, & all'in
torno di essi. & benche con grandissima allegrezza le riguardassimo, nondimeno conside-
rando il passato danno, che in quel giorno haueuamo patito, ci apportò qualche dispiacere.
& tutti d'un'animo congiurammo di non ci partir mai di quella prouincia senza vittoria,
oueramente lasciarui la vita. Et con questo proponimento camminauamo allegri non altra
mente, che se douessimo andare a far cosa che fusse d'infinito piacere. Subito che gli nimici
l'intesero, cominciarono à far gandissimi fumi per tutta la prouincia: & io di nuouo pregai
gli Spagnuoli, che per l'auenire si portassero come per il passato haueuano fatto, & io spera-
uo che douessero fare, & niuno vscisse dell'ordinanza, che ogni cosa procederia con ottimo
ordine nel viaggio. & gia gl'Indiani cominciauano a chiamare d'alcune habitationi & pic-
cole ville, facendo segno a gli habitatori, che si ragunassero insieme per offenderci in alcuni E
ponti & vie strette, che vi erano: nondimeno noi tanto sollecitammo, che prima che si ragu
nassero, erauamo giunti alla pianura. & vscendo in quella ci si contrapósero alcune squadre
d'Indiani. io comandai a quindici caualieri, che andassero a vrtarle; & veramente gli assa-
lirono senza essere offesi ferendone & vccidendone alcuni di loro & seguitammo l'inco-
minciato viaggio verso la città di Tessaico, che è delle maggiori, et piu belle, che siano in tut
te queste prouincie, benche tutte l'altre siano bellissime. & essendo li santi a piè alquanto
stanchi per la fatica del viaggio, & auicinandosi gia la notte, alloggiammo in vna città chia-
mata Coatebeque, la quale è suddita alla città di Tessaico, & da lei è lontana tre leghe. noi
quella notte la trouammo tutta vota. & essendo questa città, & quella prouincia, che è chia-
mata Aculuacan, grandissima, & piena di tanti huomini, & in vero possiamo credere, che a
quel tempo ve ne fussero cento cinquanta mila, pensammo, che ci volessero assalire. Io con
dieci a cauallo feci la prima guardia, & comandai che tutti li soldati stessero in ordine.

Tessaico città.

Coatebeque città.

Aculuacan prouincia.

Come li vennero incontra quattro Indiani con vna bandiera d'oro in nome del Signor Guanacacin chiedendo pace. & la risposta che li fece il Cortese. delle terre Coatincan & Guaxuta. come giunse in Tessaico. del bando che fece far per il trombetta.

Il giorno seguente, che fu il lunedì, l'vltimo di di Deccembre, seguitammo il nostro viag
gio con l'ordine solito, et lontano quattro leghe dalla detta città di Coatebeque, andãdo noi F
dubbiosi, & ragionando se ne ricouerebbono pacificamente, ò pur combatteriano con noi,
ci vennero incontra quattro Indiani de primarij con vna bandiera d'oro in vna verga di
peso di quattro marche d'oro, con la qual bandiera dauano segno che veniuano a noi per
chieder pace: & Iddio ci è testimonio, quanto noi la desiderassimo, & quãto n'hauessimo di
bisogno, essendo noi in numero si pochi. & lontani da ogni soccorso, & posti fra nimici. Et
hauendo visto quei quattro Indiani, tra quali era vno ch'io conosceua, comandai a tutti i sol
dati che si fermassero, & me n'andai a loro, & salutatici l'un l'altro mi riferirono esser venu-
ti in nome del Signore di quella città & prouincia nominato Guanacacin, & da sua parte
humilmente mi pregauano, ch'io non facessi ne comportassi, che fusse fatto danno alcuno
nella sua prouincia, pcioche de i danni, che noi haueuamo patiti, se ne doueua dar la colpa a
quei di Temistitan, & non a loro: & essi desiderauano di esser vassalli di vostra Maestà, &
strengersi in amicitia con noi, & sempre oserualla per l'auenire, & che entrassimo nella cit-
tà, & dalle loro opere conosceremmo, l'animo loro. Io per interpreti risposi, che la lor venu-
ta mi era stata molto grata, & pigliauo grandissimo piacere della lor pace & amicitia. & poi
che hebbero fatta la scusa circa l'assedio & combattimento fatto contra di me nella città di
Temistitan, dissi che essi molto ben sapeuano, che lontano sei leghe da quel luogo, & dalla
città di Tesaico, in certe terre a quella soggette, altre volte mi haueuano vccisi cinque caual
li & quaranta ò cinquanta fanti Spagnuoli, & trecento Indiani di Tascaltecal, i quali erano

Guanacacin Signor di Aculuacan.

tutti

A tutti carichi,& n'haueuano tolto molto argento, oro, vesti, & altre cose. Et poi che non se ne poteuano scusare,ne fussero puniti con la pena di renderci le nostre cose,& à questo modo,benche fussero degni di morte,per hauer uccisi tanti christiani, harei fatto pace con loro, poi che essi la dimandauano,altramente io procederei contra di loro con tutta quella crudeltà ch'io potessi. Risposero,che tutto ciò che quiui n'era stato tolto,li Signori,& li primarij di Temistitan se l'haueuano portato: nõdimeno che essi fariano cercare, & tutte quelle cose che si trouassero delle nostre,ce le restituerebbono. Et mi dimãdaroño se quella notte anderei alla città,ouero se alloggerei in vna di quelle terre,che sono come borghi della città, nominate Coatincan,& Guasluta,che sono distanti p vna lega & mezza dalla detta città, & le habitationi sono tuttauia continuate. ilche essi desiderauano grandemente, secondo che si potè comprendere dalle cose che dipoi successero. Risposi non mi voler posare fin che nõ giugnessi alla detta città di Tessaico: Mi dissero,ch'io andassi ĩ buon'hora, & che voleuano andare auanti per apparecchiar gli alloggiamenti per gli Spagnuoli & per me,& cosi si partirono. Et essendo giunti alle dette terre,ci vennero incontra alcuni de primarij di quelle,& ne riceuettero benignamente,& ne dettero le cose necessarie al viuere. à mezzo giorno giugnemmo alla città,& andammo alla casa,doue haueuamo d'albergare,spatiosa & larghissima,laquale era stata del padre di Guanacacin Signore della città. Et prima che entrassimo nell'albergo,essendo ancora tutti insieme,comandai al trombetta,che facesse vn bando, che B sotto pena della testa, niuno senza mia saputa si partissi dall'albergo, ne dalla detta casa: la quale è tanto larga,che in essa tutti noi Spagnuoli cõmodamente poteuamo alloggiare, ancora che fussimo stati piu d'altre tanti. Et questo ordinai, accioche gli habitatori della detta città si fidassero, & stessero in casa. percioche mi pareua di non vedere la terza parte della moltitudine, che soleua essere nella detta città. & non si vedeuano ne donne ne fanciulli. il che era segno,che pensauano di non esser sicuri.

Coatincan &Guasluta città.

Come gli habitatori di Thessaico insieme col Signore abbandonorono la città. li Signori di Coatincan Guassuta & Autengo vengono à parlar & offerirsi al Cortese,& la risposta loro fatta. quelli di Tessaico vdita l'imbasciata de Signori de Messico & Temistitan, presero li nuntij & menoronoli al Cortese.quel che dissero & ciò che li fu risposto. & come furono sciolti & per qual cagione.

Quel giorno che entrãmo in questa città,nell'hora di vespero dell'anno nuouo, attẽdemmo ad accõmodarci,& vedendo il poco numero de gli habitatori, & quegli essere inquieti ci marauigliammo,& credemmo veramente che sbigottiti non hauessero ardir di cõparire, ne camminare per la città.& per questa cagione ce ne stauamo alquãto disprouisti.& essendo venuta la sera,alcuni Spagnuoli salirono sopra certe terrazze, dalle quali poteuano veder tutta la città,& s'accorsero che tutti si partiuano, & portando via le lor robbe con le lor C Canoe,che essi chiamano Acaler,si metteuano nel lago, & alcuni se n'andauano à i monti. & bẽche io hauessi dato cõmissione, che fusse impedito loro il viaggio, nõdimeno essendo l'hora tarda,& venuta la notte,& essi affrettandosi molto,niente giouò.& cosi il Signor della detta città,il quale insieme co primarij d'essa, io desideraua per nostra saluezza hauer nelle mani,se n'andò allla città di Temistitan, che da quel luogo per il lago è lontana sei leghe, & se ne portaron via le lor robbe.& per mandare ad effetto la cosa, che s'haueuano pensata, secondo il lor desiderio,ci vennero incontra quei quattro,de quali ho detto di sopra,per disturbarmi,ch'io non facessi loro alcun danno, & in quella notte abbandonarono & noi, & la lor città. Hauendo noi dimorato in questa città per ispatio di tre giorni, senza esserci fatto contrasto alcuno da gl'Indiani. (percioche essi allhora non ardiuano d'assaltar noi, & noi non cercauamo d'assaltar loro da lontano, hauendo io sempre hauuto openione quando hauessero voluto portarsi meco benignamente,di volergli riceuere in pace. & cercar pace da loro in ogni tempo)mi vennero à parlare i Signori di Coatincan,Guassuta,& Autengo,lequali sono terre grandissime,& (come ho detto)sono vicine, & molto appresso della detta città: & mi pregarono ch'io perdonassi loro il fallo dell'essersi fuggiti dalle lor terre & che certamente essi non haueuano combattuto contra di noi di propria volontà: & haueuano deliberato di sottomettersi à tutto ciò che io comãdassi loro per nome di vostra Maestà. Io per via d'interpreti risposi, che essi molto ben sapeuano, ch'io gli haueuo molto cortesemente trattati, & dell'hauere abbandonata la lor patria, & d'altre cose, essi medesimi se

n'haueuano dato cagione. ma poi che prometteuano d'esser nostri amici, se ne stessero in ca- D
sa loro, & riconducessero le mogliere & i figliuoli, che da me sariano trattati secondo l'ope-
re loro. & si come potemmo comprendere si partirono non molto contenti. Subito che
li Signori di Messico, & di Temistitan, & tutti gli altri Signori di Culua (sotto questo no-
me di Culua s'intendono tutte le prouincie di questi paesi suddite al dominio della città di
Temistitan) intesero li Signori di quelle terre essersi offerti p vassalli et sùdditi à vostra Mae
stà, mandarono nuntij facendo lor sapere, che non haueuano fatto bene, percioche se l'haue
uano fatto mossi da paura, doueuano ben sapere, che essi erano di numero infinito, & di grā
dissimo potere, si che tosto erano per vccider tutti noi Spagnuoli, insieme con gli habitato-
ri di Tascaltecal: & se haueuano fatto ciò per non abbandonar la patria, l'abbandonassero, &
se n'andassero alla città di Temistitan. percioche essi cōcederiano loro terre maggiori, & mi
gliori, nelle quali potrebbono & viuere & habitare. Questi Signori di Coatincan, & Guas-
suta preseto li nuntij, & fecero condurgli legati dinanzi à me, & subito in mia presenza con
fessarono quelle cose, che erano venuti à dire per nome de' Signori di Temistitan, nōdime-
no dissero d'esser venuti per andar là per poter esser mezzani, poi che erano diuentati no-
stri amici, di componer le cose pacificamente tra me & li Signori di Culua. ma quei di Guas
suta, & Coatincan affermauano il fatto non andar cosi. & che quei di Messico & di Temisti
tan ad ogni modo haueuano deliberato di far guerra: nōdimeno, bēche cosi stesse la verità,
finsi di credere alli nuntij, percioche io desiderauo di tirar li Signori della famosa città a pi- E
gliar l'amicitia nostra: cōciosia che da questo pendesse la pace & la guerra di tutte l'altre pro
uincie, che s'erano ribellate dalla Maestà vostra. Comandai che fussero sciolti, & feci lor sa-
pere, che non temessero, ch'io voleuo che tornassero alla città di Temistitan, & li pregauo
che dicessero alli Signori della città, ch'io non desideraua guerra con esso loro, benche n'ha
uessi giusta cagione, & che saremmo amici, come soleuamo esser prima. & per poterli me-
glio indurre al seruitio di vostra Maestà, mandai à dir loro, ch'io molto ben sapeuo esser già
morti coloro, iquali erano stati cagione della guerra fatta contra di me, & che lasciassimo an
dar le cose passate, & non volessero dare occasione, che le lor prouincie & città fussero di-
strutte, che io n'haueuo dispiacere. sciolti che furono, si partirno promettendo di tornare à
darmi risposta. Li Signori di Coatincan, & di Guasuta, & io per cosi buona opera rima-
nemmo amici & confederati. & io in nome di vostra Maestà perdonai loro li passati errori,
& essi n'hebbero grandissima allegrezza.

Come il Cortese andò alla città Iztapalapa, donde fu scacciato dal fratello di Montezuma. gl'Indiani se gli appresentorono, co quali andò combattendo fin ch'arriuò à detta città, non ostante che nel lago dolce cominciassi à vscir acqua con grandissimo impeto per spatio di mezza lega. entrò in sieme con li nimici nella città & fatto grandissmo danno & postoui dentro fuoco, vscì, ricordatosi dell'arcine rotto. & trouato molto grande acqua la passò in grandissima fretta & ritornò in Tessaico. F

Noi stemmo in questa città di Tesaico sette ouer otto giorni senza battaglia alcuna, ò
contrasto, fortificando il nostro albergo, & ponendo ordine alle cose necessarie & opportu
ne alla nostra difesa, & à poter offender li nostri nimici: vedendo che non si moueuano con
tra di noi, vscì della città con dugento Spagnuoli, tra quali n'erano diciotto à cauallo, trenta
cō balestre, & dieci cō gli schioppi, & tre ò quattro mila Indiani amici nostri, & me n'andai
Iztapalapa città. alla riua del lago insino à vna certa città nominata Iztapalapa, che è lontana due leghe dalla
famosa città di Temistitan, & sei da Tesaico: la qual città cōtiene diecimila case, & la metà
d'essa, & forse delle tre parti le due son poste in acqua. Il Signore, che era fratello di Monte
zuma, il quale gl'Indiani dopo la morte del detto Montezuma, l'haueuano fatto Signore,
fu il primo, che ne facesse guerra, & ne cacciasse della città. si che per questo, & anco perche
haueuo conosciuto, che gli habitatori della detta città erano di cattiuo animo verso di noi,
deliberai d'andar là. & hauēdo essi presentito la mia venuta, per ispatio di due leghe, prima
che io arriuassi là, in vn subito mi s'appresentarono li soldati Indiani, alcuni nella pianura,
& alcuni nel lago portati dalle Canoe, & cosi tutto quello spatio di due leghe andāmo insie
me mescolati combattendo & contra quegli, che erano in terra ferma, & contra quegli che
vsciuano del lago, insin che arriuammo alla detta città, & prima quasi per due terzi d'una

lega,

Digitized by Google

A lega, apriuano vna ſtrada mattonata, che è tra'l lago dell'acqua dolce, e'l lago dell'acqua ſalſa, a guiſa di riparo, ò d'argine, ſi come per la figura della città di Temiſtitan, che mandai alla Maeſtà voſtra, ſi può vedere. la quale ſtrada, ò riparo eſſendo rotto, dal lago ſalſo nel lago dolce cominciò a vſcir l'acqua con grandiſſimo impeto, benche ſiano diſtanti per iſpatio di piu di mezza lega. & non ci accorgendo noi di cotale ingãno, per il deſiderio della vittoria che otteneuamo, paſſammo via, & gli ſeguitammo tanto che meſcolati inſieme co nimici entrammo nella detta città. & perche già erano auiſati, tutte le caſe, che erano ſituate in terra ferma, erano vote, & le perſone tutte con le lor robbe erano andate nelle caſe poſte nel lago, & quiui ſi fermarono coloro, che fuggiuano, & aſpramente combatterono contra di noi: nondimeno l'onnipotente Iddio degnò di preſtarci tanto di forze, che entrammo inſin doue entrauano nell'acqua, alle volte inſino al petto, & tal volta notando. & pigliammo aſſai caſe di quelle che erano poſte in acqua, & appreſſo, piu di ſeimila tra huomini, donne, & fanciulli. percioche gl'Indiani amici noſtri veduta la vittoria, che n'haueua conceduta l'onnipotente Iddio, non haueuano altra cura, che attendere a fare vcciſione da ogni lato. & eſſendo già venuta la notte, raccolſi li ſoldati, & attaccai fuoco in alcune caſe. & mentre s'abbruciauano, parue che Iddio allhora moueſſe lo ſpirito mio, & mi ritornaſſe a memoria la via mattonata, ouer l'argine rotto, ch'io haueuo viſto nel viaggio, ſouuenẽdomi il grandiſsimo dan no, che da quello poteua venire, onde in fretta co miei ſoldati poſti in ordinanza vſcij della
B città. Eſſendo già la notte ſcura, & giunto a quell'acqua, che poteua già eſſer noue hore di notte, & ne era vſcita tanta, & con ſi grande impeto, che ci fu forza di paſſarla con grandiſſima fretta, & s'affogarono Indiani amici noſtri, & perdetti tutta la preda, ch'io haueuo tolta della detta città. Et ſenza dubbio racconto il vero alla Maeſtà voſtra, che ſe noi non fuſſimo paſſati quella notte, ouero haueſſimo indugiato tre hore di piu, niuno di noi ſcampaua, per ciò che erauamo circondati dall'acque, ſenza hauer paſſo alcuno, donde poteſſimo vſcire. & eſſendo venuto il giorno chiaro, vedemmo l'un lago eſſer pieno come l'altro, & l'acqua nõ correua piu, & tutto'l lago dell'acqua ſalſa era pieno di Canoe, nelle quali erano portati huomini da combattere, che ſi penſarono di poterci prẽdere in quel luogo. Io quel giorno iſteſſo me ne tornai alla città di Teſſaico, combattendo alle volte con quegli, che vſciuano del lago, bẽche poco danno poteſſimo far loro, perciò che ſubito ſi ritirauano nelle lor Canoe. & eſſendo giunto alla città di Teſſaicò, trouai li ſoldati che furono laſciati quiui ben ſicuri, ne haueuano patito trauaglio alcuno, & riceuettono grandiſſimo piacere per la noſtra tornata, & per la ottenuta vittoria. Il giorno ſeguẽte poi che fummo arriuati, morì quello Spagnuolo il quale era venuto ferito, & fu il primo, che gl'Indiani vccíſero inſino a quell'hora.

Gli Ambaſciadori della città d'Otumba & quattro altre città vicine vengono al Corteſe ad offerirſi chiedendo perdono di paſſati errori, & come ſi ſcuſorono, & quello ch'ei li riſpoſe.

C Il dì ſeguente mi vennero a trouare certi Ambaſciadori della città d'Otumba, & di quattro altre città a quella vicine, le quali ſono diſtanti quattro, cinque, ò ſei legheda Teſſaicò, & humilmente mi pregarono, ch'io perdonaſſi loro li paſſati errori commeſſi nella paſſata guerra. percioche quiui in Otumba ſi ragunarono tutte le forze di Meſsicò, & di Temiſtitan, quando ci partimmo da quella & rotti & meſsi in fuga, penſandoſi di poterci del tutto mandare in ruina. & ben conoſceuano gli habitatori d'Otumba, che non ſi poteuano ſcuſare, benche ſi ſcuſaſſero con dire, che coſi era ſtato loro commeſſo. & per muouermi, & tirarmi piu facilmente nella loro amicitia, diſſero che li Signori di Temiſtitan haueuano loro mandati Ambaſciadori per tirarli a ſeguitar la lor parte, & a confortargli a non pigliare in modo alcuno l'amicitia noſtra, altramente fariano lor guerra, & gli diſtruggerebbono: ma eſsi haueuano eletto d'eſſer vaſſalli della Maeſtà voſtra, & d'eſeguir li miei comandamenti.

Riſpoſi, che molto ben ſapeuano di qual caſtigo fuſſero degni circa le coſe paſſate, & ſe voleuano ch'io perdonaſsi loro, & credeſsi che le coſe dettemi veniſſero da ſincero animo, mi menaſſero prima prigioni quegli Ambaſciadori, che haueuano detto eſſer venuti a loro, & tutti quegli di Meſsicò & di Temiſtitan, che ſi trouaſſero nella lor prouincia, altramente io non perdonarei loro, & che ſe ne ritornaſſero a caſa, & ſi portaſſero di modo, che dalle loro opere poteſsi conoſcere eſſer fedeli ſudditi di voſtra Maeſtà. Et benche adduceſſero molte altre ragioni, nondimeno da me non poterono ottenere altro: & ſe ne ritornarono

Digitized by Google

nella lor prouincia promettendo di volere eseguir li miei comandamenti. & cosi dipoi sem D
pre sono stati, & sono fedeli sudditi di vostra Maestà.

Come Ispasuchil altrimenti detto Cucascacin gia Signor di Tessaicò fuggì di prigione, & come fu vccisо. Il Cortese manda Consaluo esecutor maggiore per accompagnar i suoi nuntij, & per assicurar la prouincia d'Aculuacan, & altri effetti. come assaliti da nimici & tolta loro la preda il Capitano quiui arriuato co caualli vrtorono, aspramente i nimici & vccisi molti, li missero in fuga. come andando alla prouincia detta Calco ruppero le squadre dalle qual furono assaliti. & come quelli di Calco vennero à trouar il Cortese, il presente che li fecero, & le parole che insieme vsorono.

Nell'altra relatione, fortunatissimo, & eccellentissimo Signore, significai alla Maestà vo stra, che in quel tempo, che mi missero in fuga, & discacciarono dalla città di Temistitan, io menauo meco vn figliuolo, & due figliuole del Signor Montezuma, & anco il Signor di Tessaico, che era nominato Cacamacin, & due suoi fratelli, & molti altri Signori, ch'io tene uo prigioni, & come tutti erano stati vccisi da gli nimici, benche fussero della lor natione, & alcuni anco de lor Signori, eccetto due fratelli carnali del detto Cacamacin, che per buona ventura appena poterono scampare, l'uno de quali era chiamato Ispasuchil, et anche in vn'al tro modo Cucascacin: ilquale già a nome di vostra Maestà, consigliatomi col Signor Mon E
tezuma, l'haueuo fatto Signore della detta città di Tessaico, et della prouincia d'Aculuacan, tenendolo io prigione nella città di Tascalteçal, essendosi sciolto se ne fuggì, & se ne tornò alla detta città di Tessaico, & già haueuano creato vn'altro Signore suo fratello nominato Guanacacin, del quale di sopra ho fatto mentione. Dicono che egli commisse che'l detto suo fratello Cucascacin fusse vccio, & la cosa passò i questo modo: subito che Cucascacin entrò nella prouincia di Tessaicò i guardiani lo fecero prigione, & ne fecero auisato Guanacacin lor Signore, & esso lo fece sapere al Signor di Temistitan: ilquale inteso che hebbe il detto Cucascacin essere arriuto, pensandosi che egli non hauesse potuto romper la prigione & esser fuggito, ma esser andato a nostra instãtia, acciò che ne potesse dar qualche auiso, subito comandò al detto Guanacacin che vccidesse Cucascacin suo fratello, & egli senza indu gio eseguì il comandamento. L'altro lor fratello, che era minor di loro, il qual rimase ap presso di noi, essendo fanciullo, apprese li nostri costumi, & diuentò Christiano, & gli po nemmo nome Don Fernando. & mentre mi partij della prouincia di Tascaltecal alla volta delle prouincie di Messico & di Temistitan, lo lasciai quiui cõ alcuni Spagnuoli, del quale & di quel che di lui auuenne a pieno narrerò poi alla Maestà vostra. Il giorno seguente, dapoi che fui tornato dalla città di Iztapalapa alla città di Tessaico, deliberai di mandare Consaluo de Sandoual esecutor maggiore di vostra Maestà Capitano cõ venti a cauallo & dugento santi armati con balestre, schioppi, & rotelle per due necessarij effetti. l'uno era per F
accompagnare alcuni nuntij fuori della detta prouincia, ch'io mãdauo alla città di Tascalte çal, per sapere a che termine fussero quei tredici brigantini, iquali s'apparecchiauano quiui, & apparecchiare altre cose opportune si per coloro che erano rimasi nella città della Vera croce, si anche per quegli che erano meco: l'altro era per far sicura vna parte della prouincia, si che li Spagnuoli potessero sicuramente andare & tornare. perciò che a quel tempo non poteuamo vscir della prouincia d'Aculuacan, se non passauamo per li luoghi de nimici: & gli Spagnuoli, che dimorauano nella città della Veracroce & altroue, nõ poteuano venirci a trouare senza grãdissimo pericolo. & commissi al detto esecutor maggiore, che dopo che gli hauesse condotto li nuntij in luoghi sicuri, arriuasse fino a vna certa prouincia nominata Calco, la qual confina cõ questa prouincia di Culuacan. perciò che io teneuo per cosa certa, che gli habitatori d'essa, benche fussero della fattione di quelli di Culua, voleuano farsi sud diti di vostra Maestà, & non haueuano ardir di farlo per paura d'una certa guardia, che vi te neuano quei di Culua. Il detto Capitano si partì, & fu accõpagnato da tutti quegl'Indiani di Tescaltecal, iquali haueuano condotte quiui le nostre some, & d'alcuni altri, che erano venuti per darci soccorso, & haueuano fatto qualche preda nella guerra. Subito che comin ciarono a inuiarsi il Capitano giudicò che nel marchiare gli nimici non haueriano ardir di assaltargli, se gli Spagnuoli stessero per retroguarda: ma gli nimici, che erano nella terra del lago, & su per la riua assaltarono la schiera delle gente di Tascaltecal, & tolsero loro la preda,

Calco prouincia. Culuacan prouincia.

& ne

Digitized by Google

A & n'uccisero alcuni. & essendo quiui arriuato il Capitano co caualli vrtarono gli nimici aspramente, & ne ferirono & vccisero molti, quegli che rimasero si missero in fuga, & si ritirarono all'acqua, & alle terre che sono su la riua del lago: & gl'Indiani di Tascaltecal se n'andarono nella patria con le cose, che erano auanzate loro, & similmente li nuntij ch'io mandauo a Tascaltecal: iquali poi che furono giunti in luogo sicuro, & fuor d'ogni paura, il detto Confaluo di Sandoual dirizzo il suo cammino alla detta prouincia di Calco, che era vicina, & il giorno seguente, la mattina a buon'hora molti de nimici si missero insieme per riceuerlo con l'arme, & essendo l'una & l'altra parte in campagna, li nostri assalirono gli nimici, & co caualli ruppero due squadre, di maniera, che in breue spatio ottennero la vittoria, & andarono abbruciãdogli, & vccidendogli. Il che fatto, & assicurato quella strada, gli huomini di Calco vscirono, & benignamente riceuettero gli Spagnuoli, & l'una & l'altra parte hebbe grandissima allegrezza. & i lor Baroni mi fecero à sapere, che voleuano venire a parlarmi, & partendosi vennero ad alloggiare nella città di Tessaico, & giunti quiui con duoi figliuoli del Signor della detta prouincia di Calco mi vẽnero a trouare, et mi donarono trecento pesi d'oro in pezzi, & mi dissero, che'l lor padre era morto, & che morendo egli haueua detto loro, che niun maggior dispiacere sentiua, che morir prima che m'hauesse veduto, & che m'haueua aspettato lungo tempo, & haueua comandato loro, che subito ch'io giugnessi a quella prouincia, venissero a farmi riuerenza, & a parlare, & mi tenessero in luogo B di padre: & che hauendo intesa la mia venuta alla città di Tessaico, subito desiderarono di venire a trouarmi, nondimeno non ordinarono di farlo per paura di quei di Culua, & che ne anche allhora haueriano hauuto ardimẽto di venire, se quel Capitano ch'io haueuo mandato, non fusse giunto nella lor prouincia, & similmente acciò potessero ritornar sicuri, bisognaua, ch'io gli facessi accompagnare da altrettãti Spagnuoli. oltra di ciò mi dissero, ch'io molto ben sapeuo, che essi non m'erano stati mai nimici ne in guerra, ne fuor di guerra, & anco sapeua, che mentre gli habitatori di Culua assediauano la fortezza, & la casa nella città di Temistitan, & li Spagnuoli ch'io haueuo lasciati quiui, mentre andai a Cimpoal a parlare a Narbaez, & anche due Spagnuoli che erano nella lor prouincia p guardia di certa quantità di Maiz, ch'io haueuo mandato a ricogliere nella detta prouincia, gli haueuano cauati fuori di quella insino alla prouincia di Guasucingo, perciò che conosceuano gli habitatori di quella esser nostri amici, acciò quelli di Culua nõ gli vccidessero, si come haueuano vccisi tutti quegli, che haueuano trouati fuori della fortezza nella città di Temistitan, & con le lagrime su gli occhi mi dissero queste & molte altre cose. Io gli ringratiai & del loro buon'animo verso di noi, & buoni effetti, & promissi di fare ogni cosa, che essi desiderassero, & che sariano ben trattati da me. & dall'hora innanzi sempre mostrarono buon'animo verso di noi, & rendono vbbidienza in tutte quelle cose, ch'io comando loro in nome di vostra Maestà.

Fuga d'Indiani.

Rotta d'Indiani.

C

Come Ferdinando fratello di Cacamacin è creato Signor della prouincia Aculuacan.

E figliuoli del detto Signor di Calco, & quegli che erano venuti con esso loro, dimorarono quiui vn giorno. & perche desiderauano di ritornar nella patria, mi pregauano, che io dessi loro de' miei soldati, che gli cõducessero sicuri. & Confaluo di Sandoual accompagnato da alcuni caualli & fanti se n'andò con loro: a quali comandai, che poi che gli hauessero accõpagnati nella prouincia, arriuassero a Tascaltecal, & menassero certi Spagnuoli, che dimorauano quiui, & anche Don Ferdinãdo fratello del detto Cacamacin, del quale di sopra ho fatto mentione. Et dopo quattro ò cinque giorni ritornò il detto maggiore Esecutore con li detti Spagnuoli, & menò il detto Don Ferdinando, & di lì a pochi giorni intesi, che essendo egli fratello de' detti Signori della detta prouincia, a lui apparteneua tal dominio, benche hauesse altri fratelli. si che per questa cagione, & anco perche la detta prouincia era senza Signore (hauendo Cacamacin Signor di quella lasciato ogni cosa, & fuggitosene alla città di Temistitan) & similmẽte perche egli era molto amico de Christiani, procurai in nome di vostra Maestà, che lo riceuessero per Signore. & gli habitatori di quella città, benche fussero pochi, lo riceuettero, & gli resero poi vbbidienza, & molti, che s'erano partiti & fuggiti, ritornarono nella detta città & prouincia d'Aculuacan, & seruiuano al detto Don Ferdinando, & cominciossi poi a riformare & habitar la detta città.

Digitized by Google

Come li Signori di Coatincan & Guaſſuca vennero ad auiſar il Corteſe dell'apparecchio de nimici. & quello ch'ei li riſpoſe. come due terre ſi ribellarono. il Corteſe andò doue ſcorreuano i nimici & molti n'uccise, quei delle dette due terre, vengono à chieder perdono & è loro conceſſo. & quello ordinò per poterli ſoccorrere. D

Dopo queſto, di lì a due giorni mi vennero a trouare li Signori di Coatincan, & di Guaſſuta, & mi diſſero, ch'io teneſſi per certo, che tutte le forze di quei di Culua ſi moueuano cõtra di me, & contra de gli Spagnuoli, & tutto'l paeſe era pieno di nimici, & ch'io diceſſi loro, ſe doueuano menar le moglie & figliuoli doue io era, ouero ne monti, perciò che eſſi ſtauano in grandiſſima paura. Io gli confortai a ſtar con animo ardito, & che non temeſſero, & dimoraſſero in caſa loro, ne ſi moueſſero, percioche di niuna coſa pigliauo maggior piacere, che di combattere contra quei di Culua, & che ſteſſero apparecchiati, & metteſſero le guardie in tutta la lor prouincia, & vedendo & ſentendo gli nimici venire, ſubito me lo faceſſero à ſapere: & coſi ſi partirono, hauendo in animo di voler eſeguire quel che io haueuo ordinato. Quella notte miſſi in ordine i miei ſoldati, & poſi le guardie, doue conobbi che faceſſe di biſogno, & quella notte noi non andammo a dormire, ne attendemmo ad altro, & tutta quella notte, & l'altro giorno ſtemmo aſpettando, giudicando che douеſſe auenire ciò che n'haueuano detto quei di Guaſſuta, & di Coatincan. Il giorno ſeguente mi fu riferito, che gli nimici andauano traſcorrendo per la riuiera del lago con intentione di pigliar qualcuno de gl'Indiani di Taſcaltecal, che andauano & tornauano per portar le coſe neceſſarie E all'eſercito: & haueuo inteſo, che haueuano fatto lega cõ due terre ſuddite alla città di Teſſaico, che erano vicine al lago, per farſi da quella via ogni danno che poteuano. & p fortificarſi faceuano argini, & foſſi & diuerſe altre coſe per lor diſeſa. Vdito queſto, il giorno ſeguente con dodici caualli, & dugento fanti, & due piccioli pezzi d'artegliaria da campo, me n'andai doue gli nimici andauano ſcorrendo: il qual luogo è lontano dalla città per ſpatio d'una lega & mezza, & eſſendo vſcito, trouai certe ſpie mandate da nimici, & altri, che erano poſti in aguato, & andammo loro adoſſo, & perſeguitãdogli n'uccidemmo alcuni: quegli che rimaſero ſi gittarono all'acqua, & noi abbruciãmo vna parte delle dette terre, & allegri per l'ottenuta vittoria ritornammo alla città. Il giorno ſeguente tre de' principali di dette terre vennero humilmente a dimandarmi perdono, pregãdomi ch'io non voleſſi piu diſtrugger li, & mi promettеuano per l'auenire di nõ riceuer piu alcuno di quei di Temiſtitan. & eſſendo coſtoro perſone di non molta importanza, & ſudditi di Ferdinando, per nome di voſtra Maeſtà perdonai loro. vn'altro giorno vennero altri habitatori delle dette terre feriti & mal trattati, & mi diedero nuoua, che quegli di Meſſico, & di Temiſtitan erano di nuouo tornati alle lor terre: & non vi eſſendo ſtati riceuuti coſi benignamente, come prima erano ſoliti, gli haueuano malamente trattati, & alcuni n'haueuano menati prigioni, & ſe io non gli diſendeuo, gli harebbono menati via tutti: & mi pregauano, ch'io fuſſi prõto & apparecchiato a dar loro aiuto, ſe per auentura di nuouo vi ritornaſſero: che eſſi certamente credeuano, F che vi douеſſero tornare con maggiore eſercito per condurgli all'vltima ruina. Et hauẽdogli conſolati, ordinai che ſteſſero attenti & prouiſti di maniera, che mentre quegli di Temiſtitan ſi moueſſero contra di loro, io lo poteſſi ſapere a tempo, per potergli ſoccorrere, & hauuto queſta riſpoſta ſe ne ritornarono nelle lor terre.

In che modo fuſſe auiſato il Corteſe del ſoccorſo ch'era giunto à Veracroce. come richieſto d'aiuto da quei di Calco non li potendo egli a quel tempo habilmente ſoccorrere. li miſſe in lega con quei di Guaſucingo & Guadacacula. & come dipoi ſempre s'aiutorono l'un l'altro.

Gli huomini, ch'io haueuo laſciati nella città di Taſcalte cal p fabricar li brigãtini, haueuano inteſo, che nel porto della città della Veracroce era giunta vna naue, nella quale oltra li marinai erano trenta ò quaranta Spagnuoli, otto caualli, alcune baleſtre, & ſchioppi, & poluere. & non ſapendo ancora come andaſſero le coſe in quella guerra, ne confidandoſi di poter venire a noi, s'attriſtauano grãdemente. eràno in quella città certi Spagnuoli, che nõ ardiuano di venirmi a trouare, benche grandemente deſideraſsero di portarmi queſta buona nuoua. ma ſubito che vn mio ſeruidore, ch'io haueuo laſciato quiui, inteſe che alcuni voleuano tentar di venire a trouarmi, feci fare vn bando con grauiſſima pena, che niuno ſi partiſſe di quel luogo fin che non haueſsero commiſſione da me. & il mio ſeruidore conoſcendo, che di niuna coſa io poteuo hauer maggior piacere: che della venuta di quella naue, & ſoccorſo,

Digitized by Google

A corso, che ne conduceua, ancora che'l viaggio non fusse sicuro, si partì di notte, & venne alla città di Tessaico. & noi in vero ci marauigliammo grandemẽte, come egli fusse potuto giugner là viuo, & di simil nuoua ci rallegrammo sommamente, percioche haueuamo grandissimo bisogno d'aiuto. Il giorno medesimo, arriuarono nella città di Tessaico certi huomini da bene nuntij de Signori di Calco, & mi fecero intendere, che per essersi dati per vassalli a vostra Maestà, tutti quegli di Messico, & di Temistitan veniuano cõtra di loro per distruggergli & vccidergli: & per questo haueuano conuocati tutti, & i lor circonuicini, & ordinato che stessero prouisti, & pregauano me ch'io gli aiutassi in tal necessità, percioche perissauano, non gli aiutando io, di douer patir grandissimo danno. & liberamente confesso a vostra Maestà, si come altre volte nell'altra relatione le ho detto, che oltra le nostre fatiche & necessità il maggior mio carico, & dolore era il nõ poter dare aiuto a gli amici nostri: iquali per essersi fatti sudditi di vostra Maestà, erano grauissimamẽte molestati da nostri nimici di Culua. & benche io, & tutti i miei soldati vsassimo in ciò ogni diligenza, parẽdoci in niuna cosa piu compiacere alla Maestà vostra, che in dar fauore & soccorso a i sudditi suoi, nondimeno perche'l tempo che vennero quei di Calco a trouarmi, non mi lasciauo conceder loro quel che desiderauano, dissi, che allhora voleuo mandare a condur li Brigantini, & a questo s'apparecchiauano tutti gli habitatori di Tascaltecal, donde doueuano esser condotti in pezzi li detti Brigantini, & a questo effetto era forzato mandare alquanti caualli & fanti: & sa-
B pendo io che gli habitatori delle prouincie di Guasucingo, di Churultecal, & di Guadacachula erano vassalli di vostra Maestà, & amici nostri, ordinai che se n'andassero a loro, & in mio nome, essendo lor vicini, da essi dimãdassero aiuto & soccorso, acciò fra questo mezzo potessero esser sicuri, fin che io stesso gli soccorressi, percioche allhora io non poteuo altramente prouedere. & auegna che tal cose non fussero loro cosi grate, come saria stato l'hauer mandato alquanti Spagnuoli, nondimeno mi ringratiarono, & dimandarono ch'io dessi loro lettere di credenza, acciò fusse prestato lor fede, & piu sicuramẽte potessero richiedergli, percioche tra gli habitatori di Calco, & l'altre due prouincie, essẽdo di diuersa fattione, sempre era stata nimicitia. & peruentura quando io trattauo questo negotio, vennero certi Ambasciadori dalle dette prouincie di Guasucingo, & di Guadacacula, & in presenza de gli Ambasciadori di Calco dissero, che li Signori delle dette prouincie non haueuano hauuto nuoua alcuna di me, dapoi che m'ero partito dalla città di Tascaltecal, & che teneuano le lor vedette nella cima de monti, che soprastanno a tutta la prouincia di Messico & di Temistitan, acciò che subito che vedessero fumi spessi, iquali sono inditij di battaglia, venissero co lor sudditi & soldati per darmi aiuto. Et percioche in poco tempo haueuano visti piu fumi del solito, erano venuti per intendere come io mi ritrouauo, & bisognandomi soccorso alcuno, subito potessero fare vn'esercito. Io gli ringratiai, & risposi, che per fauor d'Iddio tutti gli Spagnuoli & io insieme stauamo bene, & sempre haueuamo hauuto vittoria de nostri
C nimici: & oltra il piacer ch'io pigliauo del lor buon'animo & presenza, mi rallegrauo infinitamente della lor venuta per mettergli in lega con quei di Calco, che erano presenti, & gli pregauo, essendo tutti vassalli di vostra Maestà, a esser buoni amici, & aiutar l'un l'altro contra gli habitatori di Culua, che sono huomini maluagi & pessimi, & massimamente allhora doueuano farlo, che quegli di Calco haueuano di bisogno del loro aiuto, percioche quei di Culua voleuano assaltargli. & a questo modo rimasero amici & confederati. & hauẽdo essi dimorato quiui due giorni meco, si partirono tutti molto allegri & contenti, & dallhora innanzi sempre l'un l'altro si diedero aiuto.

Come andando Consaluo per condur i brigantini fece molti prigioni d'una terra, li cui habitatori haueano vcciso cinque Spagnuoli: & nondimeno auanti che si partisse fece ragunar detti habitatori, & habitar la lor terra. come furon condotti i detti brigantini & con qual modo & ordinanza.

Dilì a tre giorni hauendo saputo, che già erano finiti tredici brigantini, & gli huomini che gli doueuano condurre essere apparecchiati, mandai Consaluo di Sandoual esecutor maggiore con quindici caualli & dugento fanti, acciò hauessi cura di fargli cõdurre al quale diedi ordine, che distruggesse, & del tutto ruinasse vna gran terra suddita a questa città di Tessaico, che cõfina con la città di Tascaltecal: percioche gli habitatori di quella haueuano

vccisi cinque de' nostri caualieri, che dalla città della Veracroce andauano alla famosa città D
di Temistitan, quando io vi stauo assediato, in niun modo pensando che ci potesse esser fatto
vn simil tradimento. & quãdo la prima volta entrammo in questa città di Tessaico, trouam
mo ne gli oratorij & Moschee della detta città i cuoi delli detti cinque caualli co piedi, & co
ferramẽti cuciti, & si bene acconci, che non si potria imaginar di far meglio: & per segno di
vittoria, & quegli, & molte robbe, & varie cose di Spagnuoli haueuano offerto a loro Idoli,
& trouammo il sangue de' compagni & fratelli nostri sparso & sacrificato in tutte quelle tor
ri, & Moschee. Questa cosa ne fu di tãto dispiacere, che ci fu forza rinouare tutte le nostre fa-
tiche & trauagli. & gli huomini di quella terra, & gli altri circonuicini, allhora che li detti
christiani passarono di lì, finsero, come fanno i traditori, di riceuergli benignamente, acciò
che si dessero a credere d'esser sicuri, per poter essi vsar verso di loro la maggior crudeltà, che
alcuno giamai vsasse. percioche li fu detti christiani scendendo da vna certa piaggia, & cam-
minando per vn sentiero difficile, furono astretti a smontar da caualli, & menargli per le bri
glie, & essendo cosi impacciati furon rinchiusi da nimici da ogni banda in quel luogo diffi-
cile doue s'erano posti in aguato. di questi cinque alcuni n'uccisero, & altri tennero prigio-
ni p condurgli alla città di Tessaico, & sacrificargli, & cauar loro il cuore dinãzi a loro idoli.
Noi crediamo che cosi auenisse: cõciosia che passando di là il detto maggiore Esecutore, cer
ti Spagnuoli, che andauano seco, in vna casa d'una terra, che è tra la città de Tessaico, & quel
la terra, doue furono vccisi & presi li predetti christiani, in vn muro bianchiggiato trouaro- E
no scritte queste parole, Qui fu preso lo sfortunato Giouanni Iusta, era costui vn gentilhuo
mo de i sopradetti cinque a cauallo. il quale spettacolo senza dubbio a coloro che'l viddero,
apportò grandissima maninconia et dispiacere. Essendo arriuato là il maggiore Esecuto-
re, subito gli habitatori di quella terra conobbero il lor grande errore, & sceleraggine, & fug
gendo cominciarono a cercar di saluarsi: ma li nostri fanti & caualli, & gl'Indiani amici no-
stri gli perseguitarono, & n'uccisero molti, & hebbero prigioni assaissime dõne, & tanti fan
ciulli, quanti poterono hauere, & gli fecero schiaui, benche mosso a pietà nõ volse che si fa-
cesse tanta vccisione, ne tanta ruina, quanta poteua: & prima che si partisse, comandò che si
ragunassero & habitassero nella lor terra, & al presente v'habitano, & sono del loro errore
pentiti grandemente. Il detto maggiore Esecutore andò piu auãti cinque ò sei leghe a vna
certa terra della prouincia di Tascaltecal, che è la piu vicina alli cõfini di Culua, & quiui tro
uò gli Spagnuoli, & gli huomini che cõduceuano li Brigantini: & il giorno seguẽte si par-
tì con le tauole, & con le traui, che le portauano cõ vn bell'ordine piu di otto mila huomini.
& era cosa mirabile da vedere, & cosi penso che sia marauigliosa da credere, il portar tredici
brigantini per terra p ispatio di diciotto leghe. & riporto il vero alla Maestà vostra, che dal-
la prima all'ultima schiera v'era lo spatio di tre leghe. & quãdo cominciarono a camminare
andauano auanti otto Spagnuoli a cauallo, & cento fanti: da i fianchi v'erano a difesa piu di
dieci mila huomini della prouincia di Tascaltecal, de quali erano capi Iutecal, & Teutipil, F
che sono due Signori de principali della detta prouincia: alla retroguardia erano cento Spa
gnuoli, & oltra li fanti, et otto a cauallo, forse dieci mila huomini da combattere, de quali era
capo Chichimecatecle, che è de primarij di quella prouincia, con altri Capitani che menaua
seco. quando si partirono, nella prima ordinanza cõduceuano le tauole, & nell'ultima le trau-
ui. & come entrarono nella prouincia di Culua li maestri de Brigantini comandarono, che
nella prima ordinanza fussero poste le traui & le tauole nell'ultima. percioche quelle erano
per esser di maggiore impedimento, quando fusse auenuto accidente alcuno, & se doueua
auenire, era ragioneuole che douesse essere nella prima ordinanza. Chichimecatecle, che cõ
duceua le tauole, & in fin allhora co suoi soldati haueua tenuta la prima schiera, stette ostina-
to, & fece grãdissima resistenza, & vi fu molta difficultà a far, che egli andasse all'ultimo luo
go: imperoche esso voleua mettersi a ogni pericolo, che ne potesse auenire. ma conceduto
che hebbe questo, non voleua patire, che alcuno Spagnuolo stesse nell'ultima schiera, che es
sendo egli huomo di gran valore & fortezza cercaua d'hauer cotale honore. Li predetti
Capitani menauano duo mila huomini carichi di vettouaglie, & con quell'ordine & manie
ra seguitarono il lor viaggio, nel quale stettero tre dì. il quarto giorno entrarono in questa
città con grandissima allegrezza, & festa, & con suoni di timpani: & io andai loro incontra
per riceuergli. & come ho detto di sopra, quella moltitudine s'estendeua tanto, che dall'ho-
ra che cominciarono a entrar li primi, passò lo spatio di sei hore prima che gli vltimi entras-

sero,

Digitized by Google

A sero, non si rompendo mai le file di coloro ch'entrauano. appressato che mi fui a loro, & ringratiati che hebbi quei Signori de benefici, che n'haueuano fatti, assegnai loro gli alloggiamenti, & feci proueder delle cose necessarie il meglio che si potè. & mi dissero, che desiderauano azzuffarsi con quei di Culua, & vedessi io quel che mi piacesse comandar loro, & che essi con gli altri, iquali haueuano menati seco, erano venuti con quell'animo, & voleuano ò morire insieme con gli Spagnuoli, ò vendicarsi. Io gli ringratiai, et dissi, che si riposassero, che tosto satisfarei al lor desiderio.

Come il Cortese vscito fuori della città trouò vn squadron de nimici, quali misse in fuga molti di loro vccisi. come giunsero alla città Xaltoca & combattendo entrorono, & discacciati li nimici n'abbruciorono parte. Il seguente dì trouati li nimici li perseguitano. & arriuorono alla città Guantican à Tenainca & Acapuzzalco. appresso la città Atacuba assaltano i nimici, entrano nella città, v'appiccano il fuoco, & perche abbruciorono la quarta parte dell'albergo doue alloggiorono.

Poi che tutti questi di Tascaltecal si furono riposati tre ò quattro giorni nella città di Tessaico, iquali certamente in comparatione de gli huomini di questi paesi, sono valorosissimi, comandai che si mettessero in ordine cinque caualli, trecento fanti, & cinquanta tra balestrieri & schioppettieri, & sei piccioli pezzi d'artegliaria da cãpo: & senza che niuno sapesse doue andassimo: a nona ci partimmo da questa città, & vẽnero meco li predetti Capitani con forse trenta mila huomini con le loro schiere molto bene ordinate secondo la loro vsanza. Lontano da questa città quattro leghe, essendo già l'hora tarda, trouammo vna schiera de nimici, & noi a cauallo gli andammo adosso, & gli mettemmo in fuga. quegli di Tascaltecal, essendo destri & leggieri, ne seguitarono, & vccidẽmo molti de' nimici. Quella notte sempre in campagna & al sereno con grãdissime guardie & del tutto apparecchiati. Il giorno seguente, la mattina a buon'hora, cominciammo a seguitar l'incominciato viaggio, & in fin allhora io nõ haueuo palesato ad alcuno doue io volessi andare: & ciò haueuo fatto guardandomi da certi di Tessaico, che veniuono con esso noi, accioche non lo manifestassero a quei di Messico & di Temistitan, che ancora non mi fidauo molto di loro. giugnemmo a vna terra nominata Xaltoca, che è situata nel mezzo del lago. et d'intorno di quella trouammo & molte & gran fosse d'acqua, & attorno atttorno faceuano forte la detta terra, che non ci poteuano entrar li caualli. & gli nimici metteuano grãdissimi gridi, & auuentauano contra di noi bastoni acuti nella cima, & dardi. li fanti benche con gran fatica, pur v'entrarono, & gli cacciarono fuori della terra, & abbrucciarono gran parte d'essa, & quella notte andammo ad alloggiare lontano di lì vna lega. Venuto il giorno seguitãdo il nostro viaggio trouammo gli nimici, iquali da lontano cominciarono a gridare come è lor costume di fare nella battaglia, & cotai gridi sono horribili da sentire. noi cominciammo a perseguitargli, & perseguitandogli arriuammo a vna grãde & bella città nominata Guanticlan, & la trouammo dishabitata, doue dimorammo quella notte. Il giorno seguente, essendo andati piu auanti, arriuammo a vna città nominata Tenainca, nella quale non trouammo ostacolo alcuno. & essendoci riposati andammo poi anche a vn'altra città, il cui nome è Acapuzalco, la quale è tutta posta nel circoito del lago, & in quella non ci fermammo troppo, desiderando io grandemente arriuare a vn'altra città detta Atacuba, che è vicina alla città di Temistitan. & essendo auicinati a quelle, trouammo d'intorno intorno molte fosse d'acqua, & gli nimici molto pronti & apparecchiati. & subito che noi & gl'Indiani amici nostri gli vedemmo, andammo ad assaltargli, & entrammo nella città vccidendogli & cacciandogli fuori. & essendo già l'hora tarda, nõ facemmo altro, che metterci nell'albergo, il quale era tanto grande, che cõmodamente vi potemmo stare. Venuto il giorno gl'Indiani amici nostri cominciarono a guastare, & abbruciar la città, saluo l'albergo, doue noi alloggiauamo. & in questo vsammo tal diligentia, che fu abbrucciata la quarta parte del nostro albergo, & ciò fu fatto, perciochè vn'altra volta, quando ci partimmo dalla famosa città di Temistitan essendo stati rotti, gli habitatori di questa città insieme cõ quei di Temistitan, in quella ci combatterono aspramente, & vccisero molti Spagnuoli.

B

C

Xaltoca città.

Guantican città.

Tenainca' città.

Acapuzalco città.

Atacuba città.

Come

Come dimorando in Atacuba fecero molte ſcaramuccie con gran danno de nimici & ſenza Leſion de gli Spagnuoli. parole che uſorono il Corteſe & Spagnuoli con li nimici. & le pronte riſpoſte che li furon fatte come ritornando à Teſſaicò eſſendo perſeguitati da nimici ſi riuolſero loro adoſſo & molti n'ucciſero ſi che ſi reſtorono di piu oltre perſeguitarli. D

In quei ſei giorni, che ſtemmo in queſta città d'Atacuba, niun giorno fu, che non veniſſimo alle mani co nemici, & non faceſſimo ſcaramuccie: & li Capitani di quei di Taſcaltecal, & i lor ſoldati faceuano molti duelli con quegli di Taſcaltecal, & combatteuano tra loro & forte & valoroſamente, & paſſauano tra loro di molte coſe, & ſi minacciauano, & diceuano villania l'un l'altro, che ſenza dubbio era coſa degna da vedere. & in tutto queſto tempo morirono molti de' nimici ſenza morte d'alcuno de' noſtri: perciò che aſſai volte entrammo in quelle ſtrade mattonate, & ne ponti della Città: benche hauendo tanti ripari faceſſero gagliarda reſiſtenza. & ſpeſſe fiate fingeuano di ritirarſi a fin che entraſſimo nella città con dire, Entrate entrate, acciò poſſiate darui piacere. Alcune volte diceuan, vi penſate, che vi ſia vn'altro Montezuma, che ſatisfaccia a voſtri deſiderij. & mentre la coſa paſſaua di queſta maniera, arriuai vna volta a vn certo ponte, ch'io haueuo eſpugnato, & eſſendo eſſi di là da quel ponte, feci ſegno a miei, che ſi fermaſſero; & ſimilmente eſſi vedendo il mio ſegno, accennarono a i loro, che taceſſero, & diſſi loro, perche cagione fuſſero diuentati ſi pazzi, che voleſſero eſſer diſtrutti. & che ſe tra loro, F ſi trouaua alcuno de principali della città, douеſſe venir là, ch'io deſideraua di parlargli. Eſſi mi riſpoſero, che tutta quella moltitudine d'huomini, ch'io vedeuo, erano Signori, & perciò io diceſſi li in mezzo tutto quel ch'io voleuo. & non hauendo dato loro alcuna riſpoſta cominciarono a venire alle villanie: & certi de noſtri diſſero loro, che morirebbono di fame, & non gli laſcieremmo vſcir di li per andar a cercar vettouaglie. Riſpoſero, che non n'haueuano di biſogno, & ſe n'haueſſero di biſogno, mangiarebbono noi Spagnuoli, & gli huomini di Taſcaltecal. & perche l'andata mia a queſta città di Tacuba era ſtata principalmente per venire a qualche conuentione con quei di Temiſtitan, & per intender che intentione haueſſero, & vedendo che'l mio dimorar quiui nulla giouaua, dopo ſei giorni deliberai di tornare a Teſſaico, per ſollecitar che fuſſero finiti li brigantini, per poter aſſediargli per terra, & per acqua. Il giorno che ci partimmo, venimmo la ſera ad alloggiare alla città di Coantincan, della quale di ſopra ho fatto mentione, & gli nimici ſempre ne perſeguitarono, & noi co caualli ſpeſſe volte andammo loro adoſſo, & coſi alcuni rimaſero noſtri prigioni. Il giorno ſeguente cominciammo a ſeguitare il noſtro viaggio: & gli nimici vedendo che ci partiuamo, penſandoſi, che lo faceſſimo per paura, ſi miſſero inſieme molti di loro, & cominciarono a ſeguitarne. Io vedendo queſto, comandai a fanti che andaſſero innanzi, & quando ſi fermaſſero, nella loro vltima ſchiera ſteſſero cinque caualli, & io rimaſi con gli altri venti, & comandai, che ſei a cauallo andaſſero in vn certo luogo a far imboſcata, & altri ſei in vn'altro, & cinque in vn'altro, & io con tre in vn'altro, & ſubito che gli nimici fuſſero paſſati, penſandoſi tutti noi inſieme eſſere andati auanti, quando ſentiſſero gridar San Iacomo ſaltaſſero fuori, & gli andaſſero alle ſpalle: & eſſendo venuto il tempo, ſaltammo fuori, & gli cominciammo a ferir con le lance, & per due leghe gli perſeguitammo ſempre in vna pianura, che era bella da vedere, & coſi perirono molti di loro vccisi parte da noi, & parte da gl'Indiani amici noſtri. & ſi rimaſero, ſenza ſeguitarne piu oltre. Noi ci ritirammo, & arriuammo i noſtri, & quella notte alloggiammo in vna nobil terra nominata Aculman, che è lontana due leghe dalla città di Teſſaico, onde ci partimmo il giorno ſeguente, & a mezzo dì arriuammo alla città di Teſſaico. fummo riceuuti allegramente dal Eſecutore maggiore, ilquale io haueuo laſciato al gouerno, & anche da tutti gli altri, hauendo grandiſſimo piacere della noſtra ritornata: percioche dopo la noſtra partita di lì, non haueuano hauuto mai nouella alcuna di noi, ne ciò che ne fuſſe interuenuto, & pur grandiſſimamẽte deſiderauano ſaperlo.

Parole che motteggiãdo vſarono li nimici a gli Spagnuoli.

Il giorno dopo che noi fummo arriuati, li Signori, & Capitani di Taſcaltecal mi richieſero d'eſſer licentiati, & ſe n'andarono alla lor città molto lieti hauendo hauuta qualche preda de' nimici.

Come

A *Come il Corteſe mandò ſoccorſo à quei di Calco & andati ad vna terra detta Guaſtepeque fecero gran danno à quei di Culua. dipoi combatterono piu & piu volte con danno ſempre de nemici. poſcia andati ad una fortiſſima città chiamata Acapichtla finalmente la preſero per forza con tanta vccisione de nimici, che'l fiume che la circonda corſe tutto ſangue. & laſciate dette due terre pacifiche gli Spagnuoli ritornorono in Teſſaico.*

Duoi giorni dopo che noi fummo entrati nella città di Teſſaico, vēnero a trouarmi alcuni Indiani Ambaſciadori de' Signori di Calco, & mi diſſero che i lor Signori gli haueuano mādati per dirmi a nome loro, che quegli di Meſſico, & di Temiſtitan gli voleuano aſſaltare, & aſſaltargli per diſtruggergli, & mi pregauano, ch'io doueſſi mandar loro ſoccorſo, come altre volte m'haueuano dimandato. Io ſubito procurai di mandarui Conſaluo di Sandoual con venti caualli, & trecento fanti: al quale comādai, che ſollecitaſſe l'andare, & giunto che fuſſe là, prouedeſſe i tutti li modi di dare aiuto, & preſtare ogni poſſibil fauore a quei vaſſalli di voſtra Maeſtà, & amici noſtri. & eſſendo giunto, trouò quiui eſſerſi raunati molti delle prouincie di Guaſſucingo, & di Guacachula, che ſtauano aſpettando. & meſſe le coſe in ordine, ſi partirono per andare a vna terra nominata Guaſtepeque, doue erano quei di Culua, donde faceuano gran danno a quei di Calco. & molti de' noſtri nimici vſciron fuori d'una certa terra, che era nel viaggio: & gl'Indiani amici noſtri eſſendo in gran numero, con
B fidandoſi ne caualieri Spagnuoli vnitamēte gli aſſalirono. & preſero il lor campo, & quella notte ſi fermarono a quella terra vicina a Guaſtepeque, & il dì venente ſi partirono. eſſendo giunti appreſſo Guaſtepeque: quegli di Culua cominciarono a cōbatter cō gli Spagnuoli, nōdimeno in poco ſpatio meſſi in fuga, vccisi & cacciati della terra. li Caualieri ſi fermarono per dar da mangiare a caualli, & per albergare. & ſtando coſi ſprouiſti gli nimici arriuarono infino alla piazza, che era dinanzi all'albergo, gridando, & tirando ſaſſi, baſtoni, & freccie. gli Spagnuoli pigliate l'armi inſieme con gl'Indiani amici noſtri andarono loro adoſſo, & gli diſcacciarono della detta terra, & gli ſeguitarono per ſpatio d'una lega, & n'uccisero molti. & quella notte eſſendo molto ſtanchi, ſe ne ritornarono a Guaſtapeque, doue ſi riposarono duoi giorni. Allhora l'eſecutore maggiore inteſe che in vn'altra terra piu in là, nomi nata Acapichtla, s'era ridotta vna grandiſſima moltitudine di nimici, & determinò d'andare là per veder ſe voleuano darſi pacificamēte, & hauer pace. Queſta terra era molto forte, & ſituata in vn luogo alto, doue non poteuano eſſer ne moleſtati ne offeſi da' caualli. quiui eſſendo giunti gli Spagnuoli, ſubito gli nimici cominciarono a venire alle mani, & dal luogo alto gittar ſaſſi: & benche col detto maggiore Eſecutore molti de' noſtri amici, conſiderando la fortezza del luogo, non haueuano ardire di dar l'aſſalto. ſubito che'l detto Eſecutore maggiore, & gli Spagnuoli viddero queſto, deliberarono ò di morire, ò di ſalir per forza
C ſopra quel luogo, & raccomandatiſi a San Iacomo, incominciarono a ſalire, & piacque a Iddio dar loro tante forze, che benche gli nimici faceſſero grandiſſima reſiſtenza, vi ſalirono pure, ma ne furono feriti molti. & dopo loro ſeguitarono gl'Indiani amici noſtri, & gli nimici ſi viddero già eſſer vinti: & inondaua tanto il ſangue ſi di coloro, che erano vccisi p mano di Spagnuoli, ſi anco di coloro, che caſcauano da alto, che tutti quegli, che vi ſi trouarono preſenti, affermano, che vn picciol fiume, che circondaua quella terra, corſe tutto roſſo di ſangue de' morti. & dipoi ſtettero aſsai, prima che poteſſero cauarne acqua buona da beuere. che eſſendo gran caldo, haueuano grandiſſimo biſogno d'acqua. Hauendo il predetto Eſecutor maggiore poſto fine a queſta impreſa, laſciādo le due ſopranominate terre quiete, & punite col meritato caſtigo, perche da prima rifiutarono la pace. ſe ne ritornò in compagnia di tutti alla città di Teſſaico. & creda la voſtra ſacra Cattholica Maeſtà, che queſta è ſtata vna vittoria notabile, nella quale gli Spagnuoli hanno molto ben moſtrato le lor forze.

Guaſtepeque terra.

Acapichtla terra.

Preſa d'Acapichtla.

Come il Corteſe mandò vn'altra volta l'Eſecutor maggiore in ſoccorſo à quei di Calco. & auanti c'harriuaſſe là, trouò c'haueua fatto la giornata co nimici & fatti molti prigioni. come fatta ſicura la ſtrada quei della Veracroce mandarono al Corteſe baleſtre, ſchioppi & poluere, & li fecero ſapere ch'erano giunte tre naui conſoldati & caualli.

Gli habitatori di Meſſico & di Temiſtitan hauendo inteſo il grandiſſimo danno fatto alle lor genti da gli Spagnuoli, & da quelli di Calco, deliberarono di mandar contra di loro certi Capitani con grādiſſimo eſercito. Il che hauēdo ſaputo quelli di Calco, me lo fecero à

ſapere,

Digitized by Google

ſapere, pregandomi, che ſubitamente io douesſi mandar loro ſoccorſo, & io di ſubito ſpedij D
il detto Eſecutor maggiore con certi fanti & caualli: nondimeno quando egli arriuò là, gli nimici noſtri di Culua haueano fatto giornata con gli amici noſtri di Calco, & piacque a Iddio, che quegli di Calco otteneſſero la vittoria, & vccideſſero molti de' nimici, & ne fecero prigioni quaranta, tra quali era vn certo Capitano di Meſſicò, & dui altri de primarij, iquali tutti furono da quelli di Calco conſegnati al detto Eſecutor maggiore, che gli conduceſſe a me. Alcuni de quali me gli mandò, gli altri ritenne appreſſo di ſe: percioche volſe rimanere alla guardia di quegli di Calco in vna certa terra ne confini di Meſſicò. Et poi che gli parue la ſua dimoranon eſſer neceſſaria, ritornò a Teſſaicò, & menò ſeco gli altri prigioni, che erano rimaſi appreſſo di lui. In queſto mezzo facemmo aſſai altre ſcaramuccie, & zuffe con gli habitatori di Culua, le quale tutte laſcio di raccõtare per fuggir la lunghezza. Eſſendo già ſicura la ſtrada dalla città della Veracroce a queſta, & potẽdo quegli della detta città andare & tornar ſicuri, ogni giorno intendeuano qualche coſa di noi, & noi ſimilmente di loro. il che prima non ſi poteua fare. & per vn certo nuntio mi mandarono certe baleſtre, & ſchiop pi, & poluere, di che pigliammo grandiſſimo piacere. & di lì a dui giorni mãdandomi vn'al tro nuntio, mi fecero à ſapere eſſere arriuate in porto tre naui, nelle quali erano ſtati portati molti ſoldati, & caualli, & che ſubito ce gli mandarebbono. noi hauendo ſi gran biſogno di aiuto, credemmo che ci fuſſe ſtato mandato da Iddio.

E

Come il Corteſe mandò in Temiſtitan duoi de' primarij di detta città ch'eran prigioni di quei di Calco à pregar quei Signori che ſi rendeſſero. del ſoccorſo mandato à quei di Calco. come vennero Ambaſciadori di Tazapan, Maſcalango & Neuten ad offerirſi.

Io cercaua per tutti li modi poſſibili di tirare all'amicitia noſtra gli habitatori di Temiſtitan, parte accio per lor cagione non fuſſero diſtrutti, & parte per riposarci dalle fatiche delle paſſate guerre: & maſſimamente che di cio io giudicauo venirne grandiſſima vtilità alla Maeſtà voſtra. & douunche io poteuo hauer alcuno di quegli della città, lo rimandauo den tro, acciò che confortaſſe gli altri a darſi pacificamente, & il mercordi ſanto dell'anno 1521 comandai che veniſſero alla preſenza mia quei primarij di Temiſtitan, che erano ſtati fatti prigioni da quei di Calco, & feci loro intendere ſe alcuno d'eſſi voleſſe andar nella città, & per mio nome parlare a i Signori di quella, & pregargli che non cercaſſero piu di far guerra meco, & ſi deſſero per vaſſalli di voſtra Maeſtà, come haueano fatto prima: perciò che io nõ deſideraua di ruinargli, ma di tenergli per amici. & benche non andaſſero volentieri, temen do che ſe portaſſero tale ambaſciata, ſariano vccisi da loro, nondimeno duoi d'eſſi delibera rono d'andare, & mi dimandarono lettere. & ſe ben non intendeuano le coſe, che in quelle ſi conteneuano, nondimeno ſapeuano eſſer tale vſanza, che giunti che fuſſero là, gli citta dini preſtariano lor fede: & però feci lor paleſare da gl'interpreti ciò, che nelle dette lettere F.
era contenuto, cioè quel che haueua impoſto a lor medeſimi, & a quel modo ſi partirono, & comãdai a cinque caualieri che gli accompagnaſſero fin che giugneſſero in luogo ſicuro.

Il Sabbato Santo gli habitatori di Calco, & i lor confederati & amici hebbero cura d'a uiſarmi, che quegli di Meſſicò ſi moueuano contra di loro, & in vn certo panno bianco mi moſtrarono dipinte tutte le terre, che andauano contra di loro, & le vie per le quali do ueuano andare, & mi ſupplicauano, che ad ogni modo io douesſi mandar loro ſoccorſo. Riſpoſi, che di lì a ſei giorni lo manderei, & ſe tra queſto mezzo fuſſero aſtretti da biſogno alcuno, me lo faceſsero ſapere, che gli aiuterei. Il terzo giorno di Paſqua ritornarono a pregarmi, ch'io mandaſſi il ſoccorſo preſtiſſimamente, perciò che gli nimici s'auicinauano con quella maggior preſtezza, che poteuano. io diſſi di volere andare a ſoccorrerli, & feci comandare a ſuono di tromba, che ſi metteſsero in ordine venticinque caualieri, & trecento fanti a piedi. Il Giouedi auanti che fuſse queſto, vennero alla città di Teſsaicò certi Ambaſciadori dalle prouincie di Tazapan, di Maſcalango, & Neuten, & d'altre prouincie, & mi fecero ſapere, che erano venuti a darſi per vaſsalli di voſtra Maeſtà, & per pigliare amicitia con eſso noi, non hauendo eſsi vccisi mai alcuno Spagnuolo, & ne eſsendoſi volti mai contra il ſeruitio di voſtra Maeſtà, portarono certe veſti di ſeta. Io gli ringratiai, & promiſſi loro, quando fuſsero buoni & fedeli, di trattargli bene, & coſi ſe ne tornarono tutti allegri.

Prouincie che s'arren derono al Corteſe.

Come

A *Come il Cortese vscì di Tessaico con trenta mila huomini, & alloggiò in Tamanalco. il parlar che fece alli Signori di Calco. come nel viaggio s'unirono con lui da quaranta mila combattenti. dell'assalto che diede da tre bande ad vn monte asprissimo & molto erto, in cima del quale era gran moltitudine di gente. come assaltò quelli ch'erano nella pianura ferendone, & vccidendone molti.*

Il giorno seguente, che fu il venerdì, il quinto d'Aprile del detto anno 1521 mi partij da questa città di Tessaico, in compagnia di trenta caualieri, & trecento fanti, a quali diedi per Capitano Consaluo di Sandoual Esecutor maggiore, & meco vscirono da venti mila huomini di Tessaico, & in ordinanza andammo la sera ad alloggiare a vna terra della prouincia di Calco nominata Tamanalco, doue fummo riceuuti & albergati ottimamente: & quiui, perche è luogo fortissimo, poi che quegli di Calco diuentarono amici nostri, sempre tennero la guardia, essendo ne confini della prouincia di Culua. Il giorno seguēte peruenimmo a Calco a hora di nona, & non indugiammo punto, se non quanto parlammo alli Signori di quel luogo, a quali palesai l'animo mio, che era vna volta circondare il lago, persuadendo che passato quel giorno, che è hora di gran momēto, quei tredici brigantini sarianō finiti, & apparecchiati da potergli mettere nel lago. & hauēdo parlato co Signori di Calco, a hora di vespero ci partimmo, & arriuammo a vna lor terra, doue s'unirono con noi da quaranta mila huomini combattēti amici nostri, & quiui ci riposammo quella notte. Et perche gli habitatori di quella terra mi dissero, che quei di Culua m'aspettauano in vna pianura, comandai, che all'alba tutte le genti fussero in arme & espedite, & il dì seguente dopo la messa cominciammo a marchiare. io ero nell'antiguardia con venti caualli, & nella retroguarda ne rimasero dieci, & a questo modo passammo vn'altra cima di mōtagna. Dopo mezzo giorno arriuammo a vn erto & alto monte, nella cui cima era vna gran moltitudine di donne, & di fanciulli, & dalle bande erano huomini armati, iquali subito cominciarono a gridare, & a far molti fumi, con frombe, & senza, auentando contra di noi sassi, freccie, dardi, & bastoni aguzzati, di modo che mētre ne giunsero appresso, haueuamo patito assai gran trauaglio. & benche hauessimo visto, che non hauessino hauuto ardir d'aspettarci nella pianura, mi parue, ancora che altroue douesse esser il nostro viaggio, che fusse segno di poco animo andar piu auanti senza far loro qualche danno, acciò che gli amici nostri non si pensassero, che lasciassimo di farlo per viltà. riguardai il monte, che di circoito era quasi vna lega, & veramente era tanto forte per natura, & tanto erto, che pareua sciocchezza il volerui salire, & prenderlo, & benche io hauessi potuto assediarli, & astringergli ad arrendersi, nondimeno nō potetio quiui molto soggiornare. stando cosi in dubbio, deliberai di salirui da tre luoghi, ch'io haueuo veduti: & diedi commissione a Christoforo Corral Alfiero di sessanta fanti, il quale sempre m'accompagnaua, che con la sua insegna gli andasse ad assalire, & salissero sopra del luogo piu erto: & comandai ad alcuni schioppettieri, & balestrieri, che arditamente lo seguitassero: & similmente ordinai, che il Capitano Giouanni Rodriguez da villa forte, & a Francesco Verdugo, che co lor compagni & con certi balestrieri salissero da vn'altro luogo, & che'l Capitan Pietro Dircio, & Andrea da Monioraz dessero l'assalto da vn'altra banda con alquanti schioppettieri & balestrieri. & ordinarono tutti nel sentire il tiro d'uno schioppo di salire, o di morire, ouero ottener la vittoria. & hauendo sentito il tiro dello schioppo, subito cominciarono a salire il mōte, & tolsero a nimici duoi giri del mōte, & non poterono salir piu auanti, perciò che ne con piedi, ne con mani si poteuano sostenere, essendo incredibile l'asprezza & altezza del monte, & da alto gittauano di molti sassi cō le mani, i quali, benche si rompessero, faceuano grandissimo danno: & tanto fu gagliarda la difesa de nimici, che n'uccisero duoi Spagnuoli, & ne ferirono piu di vēti, et per niun modo potēmo passar di là. Io vedēdo esser impossibile di far piu di quello, che haueuamo fatto, & che si ragunaua gran moltitudine de nimici per soccorrer quegli che erano nel monte, di modo che tutta la pianura n'era piena, comandai a Capitani, che si ritirassero, & essendo discesi a basso assaltammo quegli, che erano nella pianura ferendogli & vccidendogli. & cosi al battaglia durò piu d'un hora & mezza. & essendo la moltitudine de' nimici quasi infinita, gli huomini a cauallo si sparsero in varie parti, & essendosi ridotti insieme, fui certificato da loro, si come erano andati per ispatio d'una lega lontani da quel luogo, & haueano visto vn'altro monte ripieno di molte genti, nondimeno non era tanto erto, & nella pianura d'intorno

Tamanalco terra.

B

Assalto dato ad vn mōte occupato da nimici.

C

torno intorno erano assaissime terre. & due cose non sariano mancate iui, che qui ne manca D
uano, l'una era l'acqua, & l'altra, che essendo il monte non così erto, non sariano tãta resisten
za. & perche quelle genti non si poteuano pigliar senza pericolo, & vedendo di non pote-
re ottener quella vittoria ci partimmo di lì con grandissimo dispiacere; & andammo ad al-
loggiare à vn'altra terra appresso'l detto monte, doue patimmo grandemente, percioche
quiui non potemmo trouare acqua, & tutto quel giorno ne noi, ne gli caualli, ne toccammo
goccia: & così stemmo tutta quella notte sentendo timpani, & corni, & gridi.

Come dato l'assalto ad vn'altro erto & difficil monte, quelli che v'erano sopra s'arrenderono, & parimente quelli ch'erano su l'altro monte vennero à dimandar perdono. come serrorono i nimici in vna terra detta Giluteque & molti ne uccisero. poi misero fuoco in la terra. quelli di lattepeque vennero à pregar il Cortese che perdonasse loro i commessi errori.

Essendo venuta l'alba, io insieme con certi Capitani vedemmo vn monte, che nõ era me
no erto del primo. egli haueua le rupi certamente piu alte, nondimeno non difficili à salire
doue molte genti atte à combattere stauano per vietare chiunche hauesse voluto salirui. &
li Capitani & io, con gli altri gentilhuomini, che si trouauano presenti, pigliate le rotelle à
piedi (percioche haueuano cõdotti li caualli per dar lor da beuere lontano vna lega da quel
luogo) andammo insin la per vedere almeno il sito del monte, & donde lo potessimo com-
battere, & gli altri, benche non fusse lor commesso cosa alcuna, cominciarono à seguirne. E
subito che arriuammo al monte, coloro che stauano su le rupe, pensandosi che io volessi dar
l'assalto nel mezzo, lasciarono le rupi per dar soccorso à i loro. Io subito che viddi il loro mal
ordine, & pẽsando s'io pigliauo quelle due rupi, poteuo far loro di molto danno, chetamen
te comãdai à vn Capitano, che co suoi soldati salisse sopra vna di quelle, & occupasse la piu
erta & difficile, & io insieme con gli altri cominciai à salire il monte da quella parte, doue gli
nimici erano piu spessi, & piacque à Iddio, ch'io prendessi vn giro del monte, & ci ponem-
mo in luogo tanto alto, che quasi agguagliauo quello, doue combatteuano, il qual pareua
Vittoria de gli Spagnuoli. impossibile di poterlo pigliar per forza, se nõ con grandissimo pericolo & danno. Già vno
de' Capitani haueua posta la sua bandiera nella piu alta parte del detto monte, & di lì comin
ciò a batter gli nimici con le balestre, & con gli schioppi. Essi vedendo il danno che patiua-
no, & considerando ciò che poteua seguire, accennarono di volersi arrendere, & posero giù
l'armi in terra. & essendo l'animo mio stato sempre di mostrar loro, benche fussero degni di
grandissima pena, che noi non gli voleuamo offendere, ne far danno alcuno, massimamen
te poi che voleuano esser vassalli di vostra Maestà, & essendo gẽte di tanta ragione, che mol
to bene intende tutte queste cose, comandai che si rimanessero da offendergli. & quãdo ven
nero à parlarmi, io gli riceuetti con lieto volto; & essi hauẽdo veduto quanto benignamen-
te ci portauamo con esso loro, ne diedero auiso à quegli, che erano nell'altro monte. i quali
benche fussero rimasti vincitori, nondimeno deliberarono di darsi per vassalli alla Maestà F
vostra, & vennero dimãdando perdono de' lor commessi errori. In quella terra appresso'l
Giardino notabile. mõte stemmo dui giorni, & di lì feci cõdur li soldati feriti alla città di Tesaico. Essendoci
partiti di lì, arriuammo à dieci hore di giorno alla città di Guastapeque, della quale di sopra
è fatto mentione, & fummo tutti alloggiati nella casa del giardino del Signore: il qual giar
dino è il maggiore, & il piu bello di tutti, che siano stati mai visti in alcun tempo. percioche
egli è quattro leghe di circoito, p il mezzo del quale passa vn notabil fiume, & di luogo in
luogo à due tiri di balestra vi sono case co lor giardini piccioli, con varij arbori di diuersi frut
ti, & con herbe & fiori odoriferi. & certamente è cosa bella da vedere la vaghezza & gran-
dezza di questo giardino: nel quale alloggiammo in quel giorno, & gli habitatori ne fece-
ro ogni possibil seruigio. Il giorno seguente ne partimmo, & à otto hore del giorno arri-
uammo à vna gran terra nominata Iattepeque, nella quale n'aspettaua vn gran numero di
gente nimica: & essendo noi giunti là, parue che volessero portarsi con noi pacificamẽte ò
da paura oppressi, ò per ingannarci. percioche subito senza venire à cõuentione alcuna co-
minciarono à fuggire, & abbandonar la terra, & io non mi curai punto di dimorare in essa:
ma con quei trenta caualli gli perseguitammo per ispatio di due leghe, insin che gli serram-
mo in vn'altra terra, la quale è chiamata Giluteque, doue molti ne ferimmo, & uccidemmo,
trouando gli habitatori molto sprouisti. percioche noi arriuãmo là, prima che giugnessero
le loro spie, & alcune di loro furono uccise. pigliammo assai donne & fanciulli. tutti gli altri
fuggendo

Digitized by Google

A fuggendo ſcamparono. Io dimorai in quella terra duoi giorni, penſandomi che'l Signor di quella douеſſe venire per renderſi ſuddito à voſtra Maeſtà: & nõ eſſendo venuto nel partir mio, ordinai che fuſſe dato fuoco alla terra, & prima che mi partiſſi di lì vennero dà me certi d'un altra terra, che era piu auãti, nominata Iattepeque, & humilmente mi pregarono, ch'io perdonaſſi loro i loro errori poi che voleuano eſſer vaſſalli di voſtra Maeſtà, & io gli riceuetti benignamente, eſſendo ſtati già caſtigati ſecondo che meritauano.

Dell'acquiſto della città chiamata Coadinabaced, & come l'abbruciorono in che modo ſi ſcuſaſſero i nimici perche coſi tardi ſi rendeſſero come gli Spagnuoli preſero la miglior parte della belliſſima città detta Sichimilco & dipoi andati adoſſo à nimici che s'erano ragunati in gran numero, li fecero voltar le ſpalle & il pericolo che ſcorſe il Corteſe.

Il medeſimo giorno ch'io mi partij, giunſi dinanzi à vna certa terra fortiſſima, nominata Coadinabaced, nella quale erano molti huomini da combattere, & la terra era molto forte, eſſendo circondata di monticelli, & di ſpilonche di tãta profondità quãta ſaria l'altezza della ſtatura di dieci huomini inſieme, et à cauallo non vi ſi poteua andare ſe nõ da duoi luoghi i quali allhora non gli ſapeuamo: & per poter entrar da quei luoghi, era neceſſità d'andare attorno per ſpatio d'una lega & mezza. poteuamo anche entrar per ponti di legno, ma gli haueuano leuati via: & erano poſti in ſi alto luogo & ſicuro, che ſe fuſſimo ſtati dieci volte Coadinabaced terra.

B tanti, ci haueriano ſtimati per niente. & quando ci approſſimauamo, ne auentauano molte freccie, ſaſſi, & baſtoni aguzzati. Mentre combatteuamo di queſta maniera, vn certo Indiano di Taſcaltecal nõ viſto da nimici ſaltò oltra per vn luogo molto difficile: ſubito che gl'Indiani lo viddero, ſi pẽſarono che gli Spagnuoli fuſſero entrati di lì, & à queſto modo ſoprapreſi da marauiglia & da ſpauẽto ſi diedero a fuggire, & quell'Indiano, & quattro miei ſeruidori gli perſeguitarono: & duoi Capitani poi, ſubito che viddero l'Indiano paſſato, lo ſeguitarono, & paſſarono anch'eſſi. Io co caualieri cominciai andare attorno quei luoghi inſino al monte p poter trouar l'entrata nella terra: & gl'Indiani inimici noſtri ſempre tirauano cõtra di noi & freccie & baſtoni aguzzati, percioche tra loro & noi non v'era ſe non lo ſpatio d'una ſpilonca in modo d'una foſſa: & eſſendo intẽti alla battaglia cominciata cõ noi, & nõ hauendo ancora viſti quei cinque caualieri ſpagnuoli, furono da loro aſſaliti di dietro alla ſprouiſta, & cominciati a ferire. & eſſendo ſtati trouati tanto ſprouiſti, & non ſi penſando di poter eſſer offeſi di dietro, percioche non haueuano ſaputo, che li cõpagni haueſſero abbandonato il paſſo, donde quell'Indiano, & gli Spagnuoli erano paſſati, ſtauano marauigliati, & nõ haueuano ardir di combattere, & gli Spagnuoli n'uccideuano qualc'uno. ma poi che viddero la verità della coſa, cominciarono à darſi à fuggire. Et già li noſtri erano entrati nel la terra, & l'haueano cominciata ad abbruciare, & gli nimici tutti fuggiuano, & coſi fuggendo ſi ritirorno al mõte, bẽche molti di loro ne moriſſero, & li caualieri Spagnuoli n'uccideſſero Fũga d'Indiani.

C molti. poi che hauẽmo trouata l'entrata nella terra circa à mezzo giorno, ci fermammo in quella in vna certa caſa poſta in vn giardino, pcioche già la terra era del tutto abbruciata, & l'hora già tarda. Il Signor della terra, & alcuni de' principali, vedendo che in luogo ſi difficile & ſicuro nõ s'erano potuti difendere, temendo che ſaliſſimo il monte per vccidergli, deliberarono di venire à offerirſi per vaſſalli di voſtra Maeſtà, & io p tali gli riceuetti, & mi promiſero d'eſſer noſtri amici per l'auenire. Queſti Indiani, & gli altri che veniuano à ſottometterſi per vaſſalli di voſtra Maeſtà dopo l'abbruciamento delle caſe, & il ſaccheggiamẽto delle robbe, diſſero che la cagione d'hauer ſi tardi preſa l'amicitia noſtra, era ſtata perche credeuano far la penitenza de' commeſſi errori, quando patiſſero d'eſſer prima danneggiati, penſandoſi che hauendo eſſi patito danno, noi non douеſſimo portar loro piu odio.

Quella notte alloggiammo in quella terra, et il giorno ſeguente ſeguitãmo il noſtro viaggio p prouincia & ville diſhabitate, & ſenza acqua: laqual prouincia & anche la cima d'un monte trapaſſammo con grandiſſima fatica & ſtenti, & ſenza hauer da beuere, di maniera che molti de gl'Indiani, che erano cõ eſſo noi, morirono di ſete: & ſei leghe lontano da quella città ci ripoſammo ì vna certa habitatione. & all'alba hauẽdo ſeguitato il noſtro viaggio, giungemmo in viſta d'una belliſſima città, nominata Sichimilco, la quale è poſta in vn lago d'acqua dolce, & gli habitatori di quella, hauendo molto prima inteſo la noſtra venuta, haueuano fatti molti argini & foſſi, & haueuano leuati li ponti di tutti li luoghi, donde s'entraua nella detta città, che è lontana dalla famoſa Temiſtitan tre ò quattro leghe, & in eſſa erano Sichimilco città.

molti

Digitized by Google

molti huomini valorosi, liquali haueuano determinato ò di difender la città, ò di morire. D
Quiui essendo giunto, & hauendo posti li soldati in ordinanza, smontai da cauallo, & in cõ
pagnia d'alquanti fanti arriuai à vn certo argine, che haueuano fatto dopo'l quale era nasco
so gran numero di gente, & quando cominciammo à combatter l'argine, percioche li bale-
strieri & gli schioppettieri faceuano loro grandissimo danno, l'abbandonarono, & gli Spa
gnuoli entrarono in acqua, & passati auanti trouaron terra, & per ispatio di mez'hora, che
Presa di Si- combattẽmo con loro, pigliammo la miglior parte della città, & gli nimici ritirandosi mon
chimalco. tarono nelle lor canoe, & combatterono cõ noi, fin che soprauẽne la notte: & alcuni dimã
dauano pace, & altri per questo non lasciauano di combattere, & molte volte accennauano
di voler la pace, ma non vennero mai ad effetto, onde ci trouammo beffati da loro, & questo
faceuano prima per trasportar fra questo mezo le lor robbe, & poi per indugiar tanto, che
quegli di Messicò, & di Themistitan giugnessero in lor soccorso. In quel giorno vccisero
due Spagnuoli, iquali per far preda s'erano separati da gli altri, & furono in tãta strettezza,
che non si potè mai dar loro aiuto. La sera gli nimici cominciarono à pẽsar come potessero
far, che nõ potessimo vscir mai viui dalla lor città, & raunatosi vn gran numero di loro deli
berarono d'assalirci da quella parte, donde erauamo entrati. & vedendogli venire, ci mara-
uigliammo grandemente del lor valore, & prestezza, & sei caualieri & io, che erauamo piu
apparecchiati de gli altri, andammo loro adosso: essi sbigottiti p lo strepito de caualli volta-
ron le spalle, & cosi gli perseguitammo fuori della città vccidẽdone molti, benche stessimo E
in grandissimo pericolo, percioche combatteuano si vigorosamente, che molti di loro heb-
bero ardire d'aspettar li caualli con le loro spade & rotelle, & essendo noi mescolati cõ loro,
& hauendogli perseguitati per molto spatio, essendo già stanco il mio cauallo cadette, et gli
nimici vedendomi à piedi: alcuni di loro si mossero cõtra di me: io cominciai à difendermi
con la lancia, & vn' Indiano di Tascaltecal, molto conosciuto da me, vedendomi serrato in
quel pericolo: corse per aiutarmi, & esso co'l mio seruidore, che vẽne, leuaron suso il cauallo,
& in quel pũto sopra uennero gli Spagnuoli, & gli nimici se ne fuggirono, et io insieme co
caualieri, essendo già stanchi, ritornammo nella città. Et benche s'auicinasse la notte, & noi
ci douessimo riposare, nõdimeno comãdai, che tutti li põti alzati, da i quali passaua l'acqua,
fussero serrati ripieni cõ sassi & cespugli, che quiui si trouauano, accioche li caualli potessero
entrar nella città, & vscir senza fatica, ò pericolo: & non mi partì di lì fin che quelle cattiue
strade nõ furono racconcie, & quella notte la passammo con grãdissimo ordine di guardie.

Come i nimici deliberorono circondar Sichimilco per terra & per acqua & in che modo il Corteſe li ruppe & dipoi rotti & messi in fuga duo altri squadroni, il Corteſe fatta abbruciar la città si partì.

Il giorno seguente tutti gli habitatori di Messicò & di Temistitan conoscendo, che noi
erauamo nella città di Sichimilco, deliberarono di circõdarne in qualche modo per terra & F
per acqua, pensandosi che noi nõ potessimo scampare. Io montai sopra vna torre dedicata
à i loro idoli, per guardar che ordine teneſsero, & donde ne potessero assaltare, per dar rime-
dio à quanto bisognaua. & hauendo apparecchiato ogni cosa, venne vn grandissimo nume
ro di Canoe, che arriuaua à piu di duo mila, nelle quali erano piu di dodici mila huomini, &
per terra veniua tanta moltitudine, che copriua tutta la pianura, & li lor Capitani, che anda-
uano auanti, portauano in mano delle nostre spade, gridando Messicò Messicò, Temistitan
Temistitan, & dicendone molte villanie, & minacciando di volerne vccidere cõ quelle spa-
de, che ne haueuano tolte nella città di Temistitan, & hauendo gia ordinato qual luogo do-
uesse tener ciascun Capitano, perche di verso terra ferma veniua infinito numero di nimici,
gli assaltai con venticinque à cauallo, & cinquecento Indiani di Tascaltecal, & diuidendoci
in tre parti, comãdai che poi che hauessero combattuto, si ritirassero alle radici d'un monte,
ilquale era distante, per ispatio di meza lega, percioche anche molti de nostri nimici quiui
s'erano fermi, essendo cosi diuisi ciascuna schiera da per se assaltò gli nimici, & hauẽdogli cõ
battuti & feriti, & anche vccisone molti, ci ritirammo alle radici del monte, doue coman-
dai à certi fanti miei familiari, che già m'haueuano seruito, iquali erano molti destri, che
prouassero di salire il monte da quella parte, che paresse piu aspra, & io co caualli circõderei
il monte, doue il luogo era piu piano, & cosi gli torremmo in mezo, come auuenne: perciò
che mentre viddero che gli Spagnuoli saliuano il monte, pensandosi di poter fuggire sicura
mente,

Digitized by Google

A mente, voltaron le ſpalle, & s'incontrarono in noi, che erauamo quindici a cauallo, inſieme con quelli di Taſcaltecal andammo loro adoſſo, di modo che in breue ſpatio furono vccisi piu di cinquecento di loro, & gli altri tutti ſcamparono, & fuggirono a i monti. gli altri noſtri ſei a cauallo p ſorte erano entrati in vna ſtrada larga & piana ferendo gli nimici, & lontano vna lega & mezza da Sichimilcho trouarono vna ſchiera di ſoldati, che veniuano p ſoccorrer gli nimici, & hauendone feriti molti gli miſſero in rotta. Noi eſſendo gia tutti ridotti inſieme, circa a dieci hore di giorno ritornãmo nella città di Sichimilcho, doue ritrouai molti Spagnuoli, che aſpettauano il noſtro ritorno p ſaper quelche ne fuſſe auenuto: et mi eſpoſero, che erano ſtati in grandiſſimo pericolo, & haueuano fatto ogni loro sforzo di cacciar via gli nimici, de quali n'haueuano vccisо grandiſſimo numero, et mi donarono due ſpade, che i noſtri l'haueuano tolte a gl'Indiani, dicendomi che li baleſtrieri non haueuano piu ſaette, ne gli ſchioppettieri piu poluere. & ſtando coſi, prima che ſmontaſſimo da cauallo, ſo prauenne vn grandiſſimo ſquadrone de nimici per vna ſtrada larga mattonata con grandiſſime grida. noi ſubito andammo loro adoſſo, & eſſendo il lago dalle due bande della ſtrada, eſſi vi ſi gittarono dentro, & a quel modo gli rompemmo, & coſi ridotti inſieme li ſoldati, eſſendo noi molto ſtanchi, ce ne ritornammo nella città, & comandai che tutta fuſſe abbruciata ſaluo l'albergo, doue noi alloggiauamo. ſtemmo tre giorni in queſta città, ne paſſammo giorno alcuno ſenza combattere. finalmente laſciandola arſa & diſtrutta, ne partimmo, Rotta d'Indiani.

B & veramente ella era bella, eſſendoui molte caſe, & torri dedicate a i loro idoli fatte di pietre quadrate. ma p nõ eſſer piu lungo, laſcio molte coſe marauigliose, che erano in queſta città.

Come partendoſi gli Spagnuoli gli habitatori di Cichimilcho gli aſſaltorono di drieto, & il Corteſe gli affrontò, & combattette di maniera che furono sforzati ſaltar in acqua. come giunſe a Cuioacan città, la qual era vota di habitatori. viſto & conſiderato il ſito della città, & andati alla riua del lago preſero vn argine con grande vccision di nimici. vanno alla città di Tabuca. ſono preſi duoi giouani del Corteſe. aſſaltorno vn'altra volta i nimici & ne vccidono molti.

In quel giorno, ch'io mi parthi, vſcij fuori della città a vna certa piazza, che è in terra ferma, appreſſo la città, nel qual luogo gli habitatori fanno i lor mercati, & poneuo ordine, che dieci a cauallo teneſſero la prima ſchiera, & dieci altri la ſchiera de fanti nel mezzo, & io con dieci altri l'ultimo ſquadrone. gli habitatori di Sichimilcho vedendo che noi marciauamo, penſandoſi che noi ci partiſſimo per paura, ci aſſalirono di dietro con grandiſſimi gridi, & io inſieme con dieci a cauallo gli affrontammo, combattendo di maniera, che gli sforzammo ſaltare in acqua, ſi che non ne perſeguitarono piu auanti. & a queſto modo ſeguitammo il noſtro cominciato viaggio, & a dieci hore di giorno giugnemmo alla città di Cuioacan, che è lõtana due leghe da Sichimilco & dalle città di Temiſtitan, Culuacan, Vchilubuzco, Cuioacan città.

C Iztapalapa, Cuitagnaca, & Mizqueque, le quai tutte ſono poſte in acqua, et di queſte niuna è diſtante l'una dall'altra piu d'una lega et mezza, noi trouammo la predetta città vota di habitatori, doue alloggiammo nel palazzo del Signore della città, & quiui ſtemmo & quel giorno che n'entrammo & il ſeguente. & hauendo deliberato, finiti li brigantini, d'aſſediar la città di Temiſtitan, volſi prima vedere il ſito di queſta città, & donde s'entraua, & vſciua, & in che luogo gli Spagnuoli poteſſero offendere, & eſſere offeſi. Il giorno dopo ch'io fui arriuato, inſieme con cinque a cauallo, & dugento fanti andai alle riue del lago, che era appreſſo la via mattonata, che entra nella città di Temiſtitan, & vedemo tante Canoe piene di ſoldati, che'l lor numero era quaſi infinito, et giunti all'argine, che haueuano fatto in quella via mattonata, i fanti cominciarono a combatterlo, & benche fuſſe gran combattimento, & faceſſero gran reſiſtenza & fuſſero feriti dieci Spagnuoli, nondimeno alla fine lo preſero con grande vccisione de nimici, auegna che li baleſtrieri & gli ſchioppettieri rimaneſſero ſenza poluere & ſenza ſaette: da queſto argine vedemmo la detta via mattonata a diritto cãmino, per acqua andare alla città di Temiſtitan p iſpatio d'una lega & mezza, la quale inſieme con quella, che va alla città d'Iztapalapa, era piena d'infinito numero d'huomini. & conſiderato cio che io deſideraua di vedere, percioche in quella città haueua da ſtare la guardia de caualli, & de fanti, ragunai li noſtri, & coſi ritornammo, abbruciando le caſe, & le torri de loro idoli, & il giorno ſeguente ci partimmo da queſta città, andando alla città di Tacuba, che è diſtante due leghe, & giugnemmo là a dieci hore di giorno cambattendo da ogni Città che ſon poſte nel lago. Tacuba città.

banda: percioche gli nimici vsciuano dell'acqua per assalir gl'Indiani, che portauano le nostre bagaglie, ma si trouauano ingannati, si che ne lasciauano andare in pace. & essendo, come ho detto, l'opinion mia d'andare attorno tutto'l lago, per vedere, & conoscer meglio il sito della prouincia, & anche per dar aiuto a gl'Indiani amici nostri, non volsi dimorare in Tacuba. Quando gli habitatori di Temistitan, che le è vicina (percioche tanto si estende la città, che arriua insino alla terra ferma della detta città di Tacuba) viddero che noi andauamo piu oltra, crebbe lor l'animo, & con grandissima allegrezza cominciarono ad assalire le nostre bagaglie, & essendo noi a cauallo, & molto bene in ordinãza, & nella pianura senza nostro disagio faceuano gran danni a nimici, et correndo hor là, hor quà io ero alle volte seguitato da certi giouani miei intrinsechi famigliari, & vna volta fra l'altre due di loro nõ mi seguitarono, ma andarono in luogo, doue furon presi da nimici. per la qual cosa ci pensammo, che gli douessero punire grandissimamente, come sogliono fare. & Iddio m'è testimonio quanto dolore io n'hauessi, si perche erano Christiani, si anche perche erano valent'huomini, & in questa guerra haueuano molto ben seruito alla Maestà vostra. Essendo noi vsciti di questa città, cominciammo a seguitare il nostro viaggio per l'altre terre circonuicine, & appressandoci alla moltitudine, iui conobbi gl'Indiani hauer fatti prigioni quei miei giouani. io per vendicar la lor morte, & perche anche gli nimici ne perseguitauano con le maggior grida, che si possano dire, con venti a cauallo andai a pormi in aguato dopo certe case. gl'Indiani vedendo gli altri dieci a cauallo con le bagaglie, & il resto delle genti andare auanti, sempre gli seguitauano per vna strada, che era larga & piana, senza sospettar di cosa alcuna. & hauendo veduto gia esserne passati alcuni, diedi il segno chiamando il nome di san Iacomo, & gli assaltammo vigorosamente, & prima che ne conducessero alli fossi, che erano vicini, haueuamo vccisi di loro piu di cento, & de principali & valorosi, & non ne volsero seguitar piu oltra. quel giorno andammo a riposarci alla città di Coatincan tutti stanchi & bagnati, essendo piouuto assai, & gia l'hora era tarda, & trouammo la città vota d'habitatori. Il giorno seguente ricominciammo a seguitare il nostro viaggio, sempre combattendo con qualc'uno de gl'Indiani, che gridando ne veniuano ad assaltare. la sera andammo ad alloggiare à vna certa terra nominata Gilotepeque, & la trouãmo tutta dishabitata. & l'altro giorno a dodici hore del dì arriuammo alla città d'Aculman, che è sottoposta al Signore di Tessaico, doue ci riposammo quella notte, & fummo molto ben riceuuti dalli Spagnuoli, et si rallegrarono grandissimamente della nostra ritornata, percioche dopo la partita mia da loro non n'haueuano hauuto mai nuoua alcuna insino a quel giorno che noi arriuammo. & erano stati con molti sospetti nella città, hauendo li cittadini ogni giorno fatto loro intendere, che quei di Messico, & di Temistitan erano per far guerra cõtra d'essi, mentre io andauo vedendo quei luoghi. & cosi fu deliberato in quel giorno (il che fu cosa marauigliosa) nel quale la Maestà vostra acquistò grandissima vtilità p molte ragioni, che poi racconteremo.

Gilotepeque città.

Aculman città.

Come gli Spagnuoli ch'erano in Tepiaca hebbero auiso & lettere dalli Spagnuoli c'habitauano Chinanta, le qual lettere quel gouernatore mandò al Cortese.

In quel tempo, Signor potentissimo, & inuitissimo, ch'io dimorauo nella città di Temistitan, dal principio che arriuai là, come nella prima relatione ho narrato alla Maestà vostra, in due o tre prouincie assegnate a questo, si faceuano per nome di vostra Maestà certe case per habitationi de lauoratori, & altre cose simili a quelle che si costuma di fare nella patria. a vna di quelle, che è nominata Chinanta, mãdai due Spagnuoli, la qual prouincia non è sottoposta a Culua: & nell'altre, che l'erano suddite, nel tempo, che io ero assediato nella città di Temistitan, haueuano vccisi quegli Spagnuoli, che dimorauano in quei luoghi, et fecero preda di tutte le lor cose, che iui si trouauano, le quali hauendo riguardo al luogo, erano di gran momẽto: et delli Spagnuoli, che erano rimasti a Chinanta, passò vn anno, prima ch'io n'vdissi nuoua alcuna. percioche essendosi ribellate tutte quelle prouincie, essi non poteuano hauer nouella di noi ne noi di loro. questi habitatori di Chinãta, essẽdo vassalli di vostra Maestà, & nimici di quei di Culua, fecero intẽdere alli predetti Christiani, che per niun conto si partissero dalla lor prouincia, perche quei di Culua ne haueuano combattuti grandemente, & pensauano che di noi fussero rimasti pochi, o nessun. & cosi li detti Spagnuoli si fermarono in quella prouincia, & fecero Capo vno di loro che era giouane, & bellicoso. & fra questo mezzo insieme con essi assaltaua gli nimici, & il piu delle volte esso, & gli habitatori

Chinanta città.

Digitized by Google

A tatori di Chinanta haueuano vittoria. & essendoci per l'aiuto d'Iddio alquanto rifatti, & ha uendo cominciato ad hauer qualche vittoria de' nimici, che n'haueuano battuti, & cacciati della città di Temistitã, gli habitatori di Chinãta fecero a sapere a quegli Spagnuoli, che essi haueuano inteso gli altri Spagnuoli esser nella prouincia di Tepeaca, & se essi desideraua no saper la verità, mandassero duo Indiani, & hauendo da passar per molte prouincie de nimici, douessero tener cura d'andar di notte, & fuori della strada ordinaria, finche giugnesse ro a Tepeaca, et vno degli Spagnuoli, che era piu prudente de gli altri, ne mandò lettere del seguente tenore.

Lettere degli Spagnuoli che habitauano in Chinanta agli Spagnuoli ch'erano in Tepeaca.

Nobili Signori, ho scritto alle nobiltà vostre due o tre lettere, ma non so già se vi siano state portate. io non ho hauuto risposta alcuna d'esse, & parimente dubito questa non potes peruenire alle vostre mani. Faccio intendere alle nobiltà vostre, che tutti gli habitatori di Culua si sono ribellati, & fannoci guerra, & ne hanno assaltato piu volte, nondimeno a lau de dell'onnipotente Iddio habbiamo ottenuto vittoria, & continuamente facciamo guerra con gli habitatori di Tuxtebeque, & confederati di Culua. Li sudditi & vassalli della sacra Maestà che sono sette città della prouincia di Tenez, & Io & Nicolo che siamo stati sempre in Chinanta, la quale è la principale, desidereriamo grandissimamente saper doue si troui il Capitano, per potergli mandar lettere, & renderlo certo di tutte le cose, che qui sono state
B fatte. & se mi darete auiso doue si troui, & mi manderete venti o trenta Spagnuoli, volentie rime ne verrò là con duo habitatori di queste prouincie, iquali similmente desiderano vede re il Capitano, & parlargli, il che saria molto a proposito perciochè soprauenendo gia il tem po di raccogliere il Cacap, quegli di Culua facendone guerra non lo permetteranno. Il Si gnore conserui le vostre nobili persone come esse medesime desiderano. Di Chinanta. non so qual dì d'Aprile. 1521. Al seruitio delle S. V.

Ferdinando di Aartuntos.

Subito che li detti Indiani giunsero alla prouincia di Tepeaca con la sopra scritta let tera, il Gouernatore, ch'io haueuo lasciato quiui con alcuni Spagnuoli, sollecitò che mi fusse portata alla città di Tessaico. la qual riceuuta hauẽmo grãdissimo piacere. imperoche, se ben io conosceuo il fedelissimo animo di quei di Chinanta, nõdimeno istimauo, che se si fussero confederati cõ quei di Culua, hariano uccisi quegli Spagnuoli che iui si trouauano. A qua li subito risposi auisandogli di tutte le cose, che erano auenute, & che sperassero, benche fus sero circondati d'ogn'intorno, che col fauor d'Iddio tosto sariano liberi, & securamente po rebbono entrare & vscire.

Come il Cortese fatta vna machina per condur li Brigantini nel lago, & fatta la rassegna de soldati, & quelli esortati a portarsi valorosamente contra nimici, mandò nuntij a Tascaltecal, Guasu
C *cingo & Churultecal che venissero a trouarlo con quel piu numero di genti & piu fiorite che li fusse possibile. & cosi vennero secondo lordine dato loro, con piu di cinquanta mila combattenti.*

Poiche fummo andati attorno al lago, dalla qual vista comprendemmo piu modi da pote re & per acqua, & per terra assediar Temistitan, dimorai nella città di Tessaico, apparecchia do il meglio che si potè & genti & arme, & vsando diligenza in far fornire i brigantini, & vna certa machina da condurgli al lago, la quale fu cominciata a fabricare subito che arriua rono le traui, & le tauole di detti brigantini, in vn certo fossato, che era dinanzi alle case della città, & scorreua tanto, che entraua nel lago. & da quel luogo, doue furon fatti li brigantini & la detta machina, insino al lago vi è la distantia quasi di mezza lega. & a quest'opera atte sero ogni giorno da ottomila huomini de gli habitatori d'Aculuacan, et di Tessaico: perciò che quella machina era di altezza quanto saria la statura di due huomini, di modo che li bri gantini poteuano esser condotti al lago senza pericolo & fatica. la qual opera fu grande, & degna di marauiglia. Finiti li brigantini & posti sopra la machina alli xxvij. d'Aprile del predetto anno feci la rassegna di tutte le nostre genti, & trouai ottanta sei caualieri, cento & diciotto fra balestrieri & schioppettieri, & settecento & piu fanti con le spade & rotelle, & tre grã pezzi d'artegliaria di ferro, et quindici piccioli di bronzo, & dieci centinaia di polue re. & hauendo fatto la mostra, comandai a tutti gli Spagnuoli, che quanto fusse possibile, & seruassero, & adempissero gli ordini, che io haueuo posti tra loro per le cose della guerra, & Esortatiõe del Cortese a suoi soldati.

Digitized by Google

fussero di buon'animo, & prendessero forze & ardire, vedendo che Iddio ci daua il modo D
d'hauer la vittoria contra gli nimici nostri. et molto bẽ sapeuano, che noi quando entrãmo nella città di Tessaico, non haueuamo piu di quaranta caualli, & Iddio ci hauea dato miglio re aiuto, che noi non pensauamo, & che erano venute naui piene di caualli & d'huomini, et d'arme: delle qual cose tutte essi haueano certa notitia, & principalmente conosceuano, che combattendo noi per fauore & accrescimento della nostra santa fede, & per costrignere a seruitio di vostra Maestà tante città & prouincie, le quali si erano ribellate, essi meritamente doueuano deliberare, o di vincere, o di morire. Risposero, & mostrarono d'esser apparecchiati a questo, & con gran desiderio. Et quel giorno, che fu fatta la rassegna de soldati, stemmo in grandissima allegrezza, & desiderio di veder l'assedio, & finir questa guerra, dalla qual dipendeua tutta la pace & ruina di queste prouincie. Il giorno appresso mandai nuntij a quei della città di Tascaltecal, di Guassucingo, & Churultecal per auisar che li brigantini erano finiti, et che io con tutti li soldati ero apparecchiato per andar all'assedio di Temistitan. per la qual cosa gli pregauo, che hauendogli io auisati, et hauẽdo le lor genti apparecchiate, essi con le maggiori & piu fiorite genti venissero a trouarmi alla città di Tessaico, doue io gli aspetterei dieci giorni, & per nulla douessero mancare, percioche sariano di grandissimo impedimento a tutto cioche io haueuo disegnato di fare, essendo arriuati li nuntij, & essendo le genti apparecchiate, & desiderando d'affrontarsi con quei di Culua, gli habitatori di Guassucingo, et di Churultecal andarono alla città di Calco, percioche io haue uo ordinato, che douessero entrar da quella parte per assediar la città. Li Capitani delle genti di Tascaltecal accompagnati da valorosi soldati, & atti alla guerra se n'andarono alla città di Tessaico cinque o sei giorni auanti la Pasqua dello spirito santo, che fu il tempo a loro assegnato. & sapendo io il giorno, che s'approssimauano, andai loro incontra con grandissima allegrezza, & essi veniuano tanto allegri, & ordinati, che non si potrebbe dir meglio, & secondo che ci fu detto da Capitani erano piu di cinquanta mila combattenti, i quali furono riceuuti da noi benignamente, & bene alloggiati. E

L'ordinanza che fece il Cortese della fanteria & caualleria. i Capitani & le genti loro assegnate per guardia di tre città, cioè Tacuba, Culoacan & Iztapalapa. dove di passo in passo alloggiarono le genti. come vn Capitano messe in rotta i nimici, tolse l'acqua che entraua nella città di Temistitan, come fecero acconciar le strade, ponti & fossati ch'erano intorno il lago. & ogni giorno faceuano battaglie & scaramuccie co nimici.

Il secondo giorno dopo Pasqua comandai che tutta la fanteria & caualleria si ritrouasse nella piazza di q̃sta città, p metterla in ordinanza, & assegnare a Capitani quel numero di gẽte, che doueuano menare alla guardia di tre città, le quali era necessario di guardare, essendo elle attorno la città di Temistitã, et d'una delle guardie feci Capitano Pietro d'Aluarado, F
assegnãdogli trenta caualieri, diciotto tra balestrieri & schioppettieri, & cinquãta fanti cõ le spade & rotelle, & piu di venticinque milla huomini da combattere di quei di Tascaltecal, i quali doueuano porre il campo nella città di Tacuba. Alla seconda guardia diedi per Capitano Christoforo Dolid, alquale assegnai trentatre a cauallo, diciotto fra balestrieri & schioppettieri, & cento settanta fanti armati a spada & rotella, & piu di ventimila huomini Indiani amici nostri, & questi doueuano mettere il lor campo alla città di Cuioacan.

Della terza guardia feci Capitano Consaluo di Sandoual esecutor maggiore, & a lui assegnai ventiquattro a cauallo, quattro schioppettieri, & tredici balestrieri, & centocinquanta fanti con spada & rotella, tra quali erano quei cinquanta giouani eletti, ch'io haueuo sempre appresso di me, & tutte le gẽti di Guassucingo, di Churultecal, & di Calco, che arriuauano alla somma di trentamila huomini, et questi doueuano andare alla città d'Iztapalapa, per distruggerla, & di poi andar piu auanti per la via mattonata con l'aiuto de brigantini, & congiugnersi con la guardia posta alla città di Cuioacan, accioche, entrato ch'io fussi ne brigantini, il detto maggiore esecutore s'accampasse con le sue gẽti in luogo piu commodo & piu cõueniente che fusse possibile. Per li brigantini, co quali io douetio entrar nel lago, lasciai trecento huomini per lo piu assuefatti al mare, & destri, di modo che in ciascun brigantino erano venticinque Spagnuoli, & ogni brigantino haueua il suo Capitano, & il suo nocchiero, & sei tra balestrieri & schioppettieri. Dato il sopradetto ordine, due Capitani, che doue

uano

A uano essere con le genti nella città di Tacuba, & di Cuioacan, hauendo hauuta la instruttione di tutte le cose, che haueuano da fare, si partirono dalla città di Tessaico alli dieci di Maggio, & la sera andarono ad alloggiare distante di lì due leghe & mezza, ad vna buona terra nominata Aculman. & quel giorno intesi, che tra Capitani era stato contesa circa gli alloggiamenti, & la sera subito vi posi fine pacificando ogni cosa, percioche in quel giorno mandai vno, che gli riprese, & il dì seguente si partirono, & andarono a vn'altra terra nominata Gilotepeque, la qual trouarono dishabitata, che gia erano entrati nelle prouincie de nimici, & il dì seguente seguitarono il viaggio con le lor genti in ordinanza, & la notte si riposarono in vna certa città nominata Coantican, della quale ho fatto mẽtione alla Maestà vostra, & parimente la trouarono dishabitata, & il medesimo giorno trapassarono due città & due terre, nelle quali non era persona alcuna, & a hora di vespro entrarono nella città di Tacuba, che similmente era dishabitata, & alloggiarono nelle case del Signor di quella, le quali sono & belle & grandi: et benche fusse l'hora tarda, andarono alle strade mattonate, che cõducono a Temistitan, & combatterono per tre hore cõ quei della città, ma essendo soprauenuta la notte, sene ritornarono senza alcun pericolo nella città di Tacuba. Il giorno seguente, la mattina a buon hora quei duo Capitani si consigliaróno, in che maniera potessero vol
gere altroue l'acqua dolce, che entraua per canali nella città di Temistitan, & vno di loro andò al nascimento del fiume accompagnato da venti caualli, & d'alquanti balestrieri, &
B schioppettieri. era il fiume lõtano vna quarta parte d'una lega, & quiui tagliò, & ruppe li canali, che erano di legno, et di pietre quadrate, et cominciò vna crudel battaglia co nimici, che l'impediuano per acqua & per terra, & finalmẽte gli misse in rotta, et ispedì quelche egli era andato per fare, cioè p toglier l'acqua, che entraua nella città. laquale impresa fu veramente d'huomo ardito & valoroso. Il medesimo giorno li Capitani prouiddero, che fussero acconce alcune male strade, & ponti, et fossati, che si trouauano quiui intorno al lago, acciochè li caualli potessero scorrere quà & là. Finito questo, in che bisognò dimorar tre o quattro giorni, ne i quali piu volte si venne a scaramuccie con quei di Temistitan, nelle quali alcuni Spagnuoli furono feriti, & molti de nimici vccisi, & li nostri presero assai argini, et ponti, et nacquero parlamenti, & duelli fra gli habitatori della città, & quei di Tascaltecal, il che era cosa mirabile, subito il Capitan Christoforo Dolid, che doueua esser alla guardia nella città di Cuioacan all'assedio, la quale è distante due leghe da Tacuba si partì co suoi soldati: & il Capitan Pietro d'Aluarado rimase all'assedio della città di Tacuba, doue ogni dì faceuano qualche battaglia, & scaramuccia con gli habitãti della città. Et quel giorno che Christoforo Dolid si partì per Cuioacã, esso co cõpagni giunsero a dieci hore di giorno, et fermarono d'alloggiare nel palazzo del Signor della città, la qual trouarono vota d'habitatori. il giorno seguente se n'andarono alla via mattonata, per la quale si va in Temistitan, accompagnato da vẽti a cauallo, & da alcuni balestrieri, & forse da settemila Indiani di Tascaltecal, & tro
C uarono gli nimici con grãdissimo apparecchio, & la via mattonata tutta disfatta, et fatti molti argini, & entrati a battaglia cõ loro, li balestrieri ne ferirono & vccisero alcuni, & per ispatio di sei giorni fu sempre fatta qualche battaglia & scaramuccia. Vna notte tra l'altre le sentinelle de nimici andarono a gridare appresso gli alloggiamẽti de nostri, & le sentinelle degli Spagnuoli gridando all'arme, li soldati vscirono de gli alloggiamenti, ma non trouarono alcuno de nimici, percioche le grida erano state molto lontane da gli alloggiamẽti, il che messe a nostri qualche paura, & per trouarsi diuisi in tante parti, li Capitani delle due guardie desiderauano la mia andata co brigantini come lor ppria salute, & cõ quella speranza stettero alquãti giorni, finche io arriuai, come dirò di sotto. In q̃sti sei giorni li soldati delli due Cãpi ogni giorno si metteuano insieme, et la gẽte a cauallo, essendo vicini l'uno dell'altro, andaua scorrẽdo p le ,puincie, ferendo, & vccidendo de nimici, & p vso del cãpo conduceuano molto Mayz, che è il pane, che vsano in questi paesi, & è migliore di q̃llo, che nasce nell'Isole.

Come il Cortese mandato l'esecutor maggiore ad Ixtapalapa, montò su i brigantini, & vedendo che si abbrusciaua la detta città sopra la quale stana gran moltitudine d'huomini, de quali, niun scampò se non le donne & fanciulli, come ridotto gran numero di Canoe nel lago, gli Spagnuoli con vento prospero gli assaltorono, & molti ne affogarono & vccisero gran numero de nimici, iquali furono altresì perseguitati da gl'Indiani di Tascaltecal & da gli Spagnuoli, onde alcuni restorno morti, & alcuni si gittorono in acqua.

Nelli precedenti capitoli ho racconto, ch'io mi trouo nella città di Tessaico con trecento

soldati Spagnuoli, & tredici brigantini: percioche quando sapessi le guardie essere in quei D
luoghi, ne quali doueuano metter li lor campi, io sarei montato su brigantini & per far qual
che danno alle Canoe, & per veder la città. Et benche io desiderassi grandemente andar per
terra per metter ordine nelli campi, nondimeno essendo i Capitani tali, che mi poteuo mol-
to fidar di loro nelle cose ch'io haueuo ordinate, & essendo l'impresa de brigantini di mol-
ta importanza, & ricercãdo grandissimo ordine, et ingegno, deliberai di montarui suso, poi
che maggior ventura et sorte s'aspettaua per acqua, non ostante che li miei principali soldati
mi facessero vn protesto, secondo la forma che si richiede in farlo, ch'io andassi con le guar-
die: istimando essi che in questo fusse maggior pericolo. Il giorno seguente, dopo la festa del
corpo di Christo, all'alba comandai a Consaluo di Sandoual esecutor maggiore, che vsciss-
se della città di Tessaico con le sue genti verso Iztapalapa, & intorno a mezzo dì arriuarono
la, che era lontana per ispatio di sei leghe, & cominciarono ad abbrucciarla, & a combatter
con gli habitatori. Li quali vedendo la potenza, che haueua il detto esecutore maggiore,
percioche haueua piu di quaranta mila huomini Indiani amici nostri, si ritirarono all'acqua,
& montarono su le Canoe. L'Esecutore maggiore con tutte le sue genti, che menaua, entrò
nella detta città, & quiui dimorò tutto quel giorno aspettando il successo della mia impresa.
Hauendo io licentiato l'Esecutor maggiore, subito montai su brigantini, & n'andammo a
vele & remi: & quando egli combatteua, & abbrucciaua la città d'Iztapalapa, arriuammo in
vista d'un colle alto & forte, che è presso alla città d'Iztapalapa, & è tutto in acqua, & fortiss E
imo, sopra'l quale staua grandissima moltitudine d'huomini & delle terre circonuicine, &
de gli habitatori di Temistitan, hauendo essi molto ben compreso, che mi sarei messo prima
a combatter Iztapalapa. Eransi fermi su questo colle per difendersi da noi, & per offenderci
se potessero: & vedendoci arriuar là, cominciarono a gridare, & far fumi, accioche tutte le
città poste nel lago vedẽdogli, intẽdessero, & fussero apparecchiate. et benche la mia opinio
ne fusse d'andare a combatter quella parte della città d'Iztapalapa, che è appresso al lago,
nondimeno assalimmo quegli che erano nel detto colle, & smontai con cento cinquanta
huomini, & se ben era erto & alto, put cominciammo a salirui con gran difficultà, & per for
za pigliammo gli arginí, che haueuano fatti per lor difesa, & cosi entrammo, di modo che
niun di loro scãpò senõ le dõne, & i fanciulli: furono in q̃sta battaglia feriti vẽti Spagnuoli,
nondimeno ottenemmo la vittoria. Hauendo gli habitatori d'Iztapalapa mãdati fuori li
fumi da certe torri d'Idoli, che erano poste in vn colle alto, & vicino alla lor città, q̃gli di Te
mistitan, et dell'altre città poste nel lago conobbero, ch'io entrauo nel lago co brigantini, &
subito si ridusse insieme gran numero di Canoe p assalirci, et venire a tẽtar che cosa fussero li
brigãtini, et si come potei cõprendere, erano piu di cinquecẽto. et vedẽdo, che veniuano alla
volta nostra io & q̃gli, che eravamo saliti sopra'l colle, scẽdẽmo de brigantini con grandissi-
ma prestezza, et comandai a Capitani de brigantini, che per niun modo si mouessero, accio
che coloro, che erano nelle Canoe, deliberassero d'assaltarci, & credessero che noi hauessi- F
mo paura, non hauendo ardir d'assaltargli: onde cominciarono con grande impeto a dirizz-
ar le Canoe contra di noi, nondimeno a due tiri di balestra si fermarono. Et riuolgendomi
per l'animo come potessi nel primo assalto ottener la vittoria, & far di modo, che mettessi-
mo vn grãdissimo spauento a gli nimici, essendo in loro posta la somma di tutta la guerra, et
pensando donde essi poteuano da noi, & noi da loro riceuere il maggior dãno p acqua: piac
que a Iddio, che mentre stauamo a guardarci l'un l'altro, si leuasse vn vento da terra molto a
noi fauoreuole & prospero, di modo che poteuamo andar loro adosso, & subito coman-
dai a Capitani, che dessero l'assalto alle Canoe, perseguitãdole finche entrassero in Temisti
tan, essendo il vento prospero, benche fuggissero quanto poteuano, entrammo con impeto
nel mezzo de nimici, & rompemmo di molte Canoe, & vccidemmo & affogammo gran
numero de' nimici, perseguitandogli quasi per ispatio di tre leghe, finche gli forzammo
entrar nelle case della città. & cosi piacque all'onnipotente Iddio, che ottenessimo la mag-
giore, & piu bella vittoria, che noi medesimi non haueuamo dimandata, ne desiderata.
Coloro, che erano all'assedio della città di Cuioacan, & che poteuano meglio vedere di che
maniera erauamo portati da brigantini, quando viddero li tredici brigantini in acqua andar
con vento prospero, & che batteuamo tutte le Canoe de nimici, si come poi mi raccontaro
no, ne riceuettero grandissimo piacere. Et come ho detto di sopra, & essi, & coloro, che era-
no all'assedio della città di Tacuba, desiderauano grandemẽte la venuta mia, & ragioneuol
mente:

A mente: percioche l'uno & l'altro eſercito era circondato da tanta moltitudine di nimici, che miracoloſamente Iddio daua l'ardire a loro, & lo toglieua a nimici, che non vſciſſero ad aſſaltare il lor campo. il che ſe fuſſe auenuto, non poteua eſſer ſenza danno de gli Spagnuoli, ben che ſteſſero ſempre apparecchiati, & haueſſero deliberato o di morire, o d'ottener la vittoria, come quegli, che erano lontani d'ogni ſoccorſo, ſaluo da quello, che ſperauano hauer da Iddio. Mentre coloro, che erano all'aſſedio di Cuioacan, viddero che noi perſeguitauamo le Canoe, la maggior parte della gẽte a cauallo & de fanti, che iui era, cominciò a inuiarſi verſo la città, & aſpramente combattè con gl'Indiani, et preſe la ſtrada mattonata, et gli argini che haueuano fatto, & li fanti & li caualli paſſarono molti ponti, iquali gia haueuano leuati, & con l'aiuto de brigantini, che andauano inſino alla ſtrada mattonata, gl'Indiani di Taſcalteca l amici noſtri, & gli Spagnuoli perſeguitauano gli nimici, de quali alcuni reſtauano morti, & alcuni ſi gittauano in acqua dall'altro lato, doue non erano li brigantini: & con queſta vittoria gli ſeguitarono piu d'una lega, finche giunſero al medeſimo luogo, doue io mi ero fermo co brigantini, come diro di ſotto.

Il Corteſe prende due torri. vengono i nimici a mezza notte & cominciano a combattere. di diuerſe battaglie che in piu volte furon fatte con gran danno de nimici. s'abbrucia vna città & molte caſe del borgo. al maggior eſecutore è trappaſſato vn piede.

B Hauendo ſeguitato le Canoe co brigantini per iſpatio di tre leghe, quelle che ſcamparono, entrarono fra le caſe della città. Et eſſendo gia paſſata l'hora di veſpro, comandai che li brigantini ſi riduceſſero inſieme, & cõeſſi arriuai alla ſtrada mattonata, & quiui deliberai di ſmontare in terra accõpagnato da trenta Spagnuoli per eſpugnar due picciole torri dedicate a loro Idoli, che erano cerchiate di muro non troppo alto di pietre quadrate. & quando ſmontauamo, combatteuano crudelmente contra di noi per difenderle: & finalmente con gran pericolo & fatica hauendo pigliate le dette torri, ſubito feci metter ſu la riua duo pezzi d'artegliaria di ferro, che portauo ne brigãtini. percioche'l reſto della via mattonata da quel luogo inſino alla città (che poteua eſſer lo ſpatio di mezza lega) era piena di nimici, & da amendue li lati della detta via era lago, & ogni coſa era pieno di Canoe, nelle quali erano gẽti da combattere. comandai che fuſſe dirizzato vn de predetti pezzi d'arteglieria per la detta ſtrada, col tiro del quale fu fatto gran danno a nimici, & per negligenza di colui che metteua a ſegno l'arteglieria, s'abbruciò la poluere che quiui haueuamo, benche non fuſſe gran quantità. Et eſſendo venuta la notte, mandai vn brigantino a Iztapalapa, doue ſi era fermato l'Eſecutor maggiore, che poteua eſſer lontana da due leghe, per condur tutta la poluere, che egli haueua. & ſe bene da principio la mia opiniõe era ſubito ch'io fuſſi entrato nel lago co brigantini, d'andare alla città di Cuioacan, & pueder che ogni coſa andaſſe con buon'ordine, facendo a nimici il maggior danno che ſi poteſſe fare, ſubito che quel giorno ſmontai
G in quella ſtrada mattonata, & preſi quelle due torri, deliberai di porre quiui il campo, & che li brigantini ſteſſero appreſſo quelle torri, et la metà delle genti poſte all'aſſedio della città di Cuioacan, & cinquanta fanti dell'Eſecutor maggiore il giorno ſeguente andaſſero là. Hauẽdo ordinato la coſa a queſto modo, quella notte ſtemmo vigilanti, percioche erauamo in grãdiſſimo pericolo, concorrendo tutta la moltitudine della città là a quella ſtrada, & diſcorrendo per il lago: et a mezza notte venne vn grandiſſimo numero di gente nelle Canoe & per la ſtrada per aſſalire il noſtro campo: & certamente ne miſſero grandiſſima paura. & ſpauento, ſpecialmente eſſendo di notte, nel qual tẽpo eſſi non ſogliono mai venire alle mani co nimici, ne ſi è veduto mai, che ſiano venuti a battaglia di notte, ſaluo che quando hanno veduto la vittoria manifeſta. Et trouãdoci noi apparecchiati, cominciammo a combatter con loro, & contra di loro tirauamo l'artegliaria da i brigantini, eſſendone vn picciol pezzo in ciaſcheduno, facendo il medeſimo ancho li baleſtrieri & gli ſchioppettieri, onde non hebbero ardire di paſſar piu oltra, ma tanto s'erano appreſſati, che ne fecero qualche danno. & ciò fatto, ſenza proceder piu auanti, conſumammo il rimanente della notte. Il giorno ſeguente all'alba vennero al noſtro campo, che era poſto in quella ſtrada mattonata, doue io ſtauo, quindici tra baleſtrieri & ſchioppettieri, & cinquanta con ſpade & rotelle, et ſette, ouer otto a cauallo di quegli che ſtauano all'aſſedio di Cuioacan. et quando eſſi arriuarono, gia gli nimici & per acqua & per terra cõbatteuano con eſſo noi. & tanta era la moltitudine della gente & per acqua, & per terra, che non vedeuamo altro che gente, & con tanti rumori & gridi,

che pareua che rouinasse il mondo, noi cominciamo a cõbatter con loro in quella strada, & D
pigliamo vn ponte, che haueuano leuato, & vn'argine, che haueuano fatto nell'entrata del ponte: & con le artiglierie, & co caualli facemmo tanto dãno, che gli forzãmo quasi entrar nelle prime case, che si trouano andando alla città, & pche dall'altro lato della strada nõ si poteuano condur li brigantini, vi erano molte Canoe, & con saette, & cõ bastoni aguzzati ne faceuano grandissimo danno, auentandogli contra di noi, che eramo nella strada, della quale feci rompere vna parte, facendo passar quattro brigantini, iquali passati, forzarono le Canoe ritirarsi fra le case della città, di maniera che in niun modo haueano ardir di vscir piu fuori dell'altro lato della strada, i soldati che erano ne gli altri otto brigantini combatteuano con l'altre Canoe, & le cacciarono fin alle case della città, & essi entrarono in mezzo di quelle, & se prima non haueuano hauuto ardir d'entrarui, fu per esserui molti luoghi bassi d'acqua che gl'impediuano l'entrata, ma hauendola trouata poi & profonda & sicura, combatteuano con quegli che erano nelle Canoe, & pigliarono alcuni di loro, & abbruciarono molte case di quel borgo, et cõsumammo tutto quel giorno in combatter nel modo che ho detto. Il dì seguente l'Esecutor maggiore con tutte le genti, che teneua in Iztapalapa, & Spagnuoli & Indiani amici nostri, se n'andò verso Cuioacã: & di lì fino in terra ferma è vna via mattonata lunga vna lega & mezza, & hauendo camminato per vna quarta parte d'una lega, arriuò a vna certa città, che similmente è posta nel lago, & per piu luoghi di quella puo entrar gente a cauallo, & gli habitatori cominciarono a combatter con loro, ma il pre- E
detto maggiore Esecutore gli mise in fuga, et n'vccise molti, et distrusse, et abbruciò la città. Et perche io haueuo inteso, che gl'Indiani haueuano disfatta vna gran parte della detta strada, et quella gente non poteua commodamente passare, ordinai, che douessero andar là duo brigantini, che nel passare dessero loro aiuto: de quali ne fecero ponti, et passarono di là a pie di, & passati che furono, andarono ad albergare nella città di Cuioacã: & il maggiore Esecutore con dieci a cauallo per la via mattonata arriuò al nostro campo, doue essendo giunto ne trouò a combattere co nimici, onde esso insieme co caualieri, che erano venuti seco, diedero l'assalto entrando a combattere con gli huomini, che erano in quella strada, do quali noi eramo mescolati. et quando egli cominciò a combattere, gli nimici gli trapassarono vn piede con vn bastone aguzzato. & benche quel giorno fussero & lui & molti altri de nostri, nõdimeno con le balestre, & con gli schioppi facemmo loro grandissimo danno, di modo che ne coloro, che erano nella strada, ne quegli, che erano nelle Canoe, hebbero ardir d'appressarsi tanto, quanto, faceuano prima, & mostrauano hauer tema, & minor audacia del solito. Stemmo in questo modo sei dì, combattendo con essoloro, & li brigantini andauano attorno la città abbruciando tutte le case, che poteuano, & trouarono vna entrata d'acqua alta, onde poteuano circondar la città, & tutti li borghi, & passar dentro in quella. il che ci fu di molto aiuto, hauendo in quel modo impedito la venuta delle Canoe, percioche nessuno haueua ardir d'appressarsi al nostro campo per ispatio d'un quarto d'una legha. P

Come il Cortese inteso per qual vie vsciuano et entrauano gli habitatori di Temistitan, mandò l'Esecutor maggiore a quella volta. come circondò la città per darui l'assalto. Le città che s'erano ribellate & aiutauano i nimici. come presero molti argini, torri & ponti & due volte la piazza. quanto aspramente combatterono et con quanto pericolo. come vscirono combattendo, lasciato il fuoco alle piu belle case di quella contrada.

L'altro giorno Pietro d'Aluarado, che era Capitano delle genti lasciate all'assedio della città di Tacuba, mi fece intendere, come dall'altro lato della città per la via mattonata, che conduce a certe terre poste in terra ferma, & p vn'altra picciola a q̃lla vicina, gli habitatori di Temistitan entrauano & vsciuano a loro piacere: & haueua opinione che vscissero tutti da quel luogo forzatamente. Et benche io desiderassi la loro vscita piu che essi medesimi, potendo noi piu facilmente far lor danno, trouandogli alla campagna, che nella fortezza, che haueuano in acqua: nondimeno, haueuo caro, che fussero d'ogni banda circondati: & in niuna cosa potessero hauer cõmodità alcuna di terra ferma. Et auegna che l'Esecutor maggiore fusse ferito, gli ordinai, che andasse con le sue genti a vna picciola terra, doue arriuaua vna delle vie mattonate: egli si partì accompagnato da ventitre a cauallo, da cento fanti, & diciotto tra balestrieri & schioppettieri, et mi lasciò quei cinquãta fanti, ch'io soleuo sempre condur meco, & il giorno seguente arriuò là, & in quel luogo, doue io gli haueuo coman-

dato,

Digitized by Google

A dato, pose li suoi alloggiamenti. si che fu attorno attorno posto l'assedio alla città di Temistitan di maniera, che niuno poteua uscir per quei luoghi, donde per le uie mattonate si usciua in terra ferma. Io haueuo, potentissimo Signore, nel mio campo, che era posto in quella uia, dugento fanti Spagnuoli, tra i quali erano venticinque tra balestrieri & schioppettieri, senza li soldati messi alla guardia de brigantini, che erano piu di dugentocinquanta. & tenendo noi gli nimici alquanto serrati, & hauendo meco molti de nostri amici Indiani huomini atti a combattere, ordinai d'entrar nella città per la detta uia mattonata quanto piu gagliardamente poteuo, & che li brigantini fussero apparecchiati dall'uno & dall'altro lato, acciò potessero fare spalle a soldati. dipoi comandai ad alcuni a cauallo, & a fanti a piè di quegli che dimorauano nella città di Cuioacan, che uenissero al nostro campo, per dar l'assalto alla città insieme con essonoi, & dieci caualli tenessero l'entrata di quella uia, facendo spalle a noi mentre combatteuamo, & alcuni ne rimasero nella città di Cuioacan, percioche gli habitatori delle città di Sichimilco, Cuhuacan, Iztapalapa, Chilubusco, Mechichalcingo, Guitagnaca, & Mizqueque poste nel lago, & gia ribellatesi aiutauano quei di Temistitan, & uolendo essi assaltarne alle spalle, erauamo sicuri, difendendoci li detti dieci o dodici a cauallo, equali ordinai che andassero scorrendo p quella uia, et altrettanti n'erano sempre nella città di Cuioacan, oltra li diecimila Indiani amici nostri. similmẽte ordinai all'Esecutor maggiore, & a Pietro d'Aluarado, che uscissero de loro alloggiamenti, & assaltassero la città, che

B dal mio lato prenderei d'essa la maggior parte ch'io potessi. & con quest'ordine la mattina a buon'hora uscimmo de nostri alloggiamenti, & a piedi n'andammo per quella uia mattonata, & appresso trouammo gli nimici, che stauano in quella, per difenderne una parte, che n'haueuano ruinata, di tanta larghezza, quanto è lunga una lancia Spagnuola, & di tanta altezza haueuano fatto un'argine, & combattendo insieme con loro ualorosamente, alla fine lo pigliammo, & gli seguitammo insino all'entrata della città, doue era una torre dedicata a i lor idoli, & a piè di quella un grã ponte alzato sotto'l quale passaua un'acqua alta con un'altro argine molto forte. quando noi arriuammo là, cominciarono a combatter con essonoi, nondimeno, lo pigliammo senza pericolo, hauendo d'ogni banda li brigantini, senza l'aiuto de quali saria stato impossibile di prenderlo. & hauendo essi comindiato ad abbandonare l'argine, coloro che erano ne brigantini, smontarono in terra, & noi altri passammo l'acqua, & similmente fecero gli habitatori di Tascaltecal, di Guallucingo, Calco, & Tessaico, che erano piu di ottantamila persone. & mentre empieuamo quel ponte di sassi, & di mattoni crudi, gli Spagnuoli presero un'altro argine, che era in una contrada delle principali & piu larghe, che siano in tutta la città, il quale non essendo fortificato con l'acqua, fu cosa facilissima da prenderlo. & perseguitammo gli nimici per la medesima cõtrada, finche arriuammo a un'altro ponte, che haueuano leuato saluo la traue largha, per la quale passauano, & entrando per quella, & per l'acqua sicuramente, presto lo pigliammo. nell'altra parte del ponte haueuano fatto un'altro grãde argine di cespugli & di mattoni crudi, & essendo noi giunti là,

C non poteuamo passar, se non ci gittauamo in acqua, & questo era con grãdissimo nostro pericolo, massimamente combattendo gli nimici molto uigorosamente, et da l'uno & l'altro lato della detta contrada era una infinita moltitudine di nimici che con grande ardire combatteuano dalle terrazze. & essendo arriuati là, molti balestrieri, & schioppettieri, & tirati due pezzi d'artigliaria per quella contrada, faceuamo loro grandissimo danno, & sapendo questo alcuni Spagnuoli si gittarono all'acqua, & passarono all'altra riua, & stemmo due hore combattẽdo prima che potessimo pigliar quell'argine, & gli nimici uedẽdo che passauamo, abbãdonãdo l'argine, & le terrazze, si diedero a fuggir p quella contrada. & cosi passò tutta la gente, & io subito feci riempiere il detto ponte, & disfar l'argine. Tra questo mezzo gli Spagnuoli con gl'Indiani amici nostri seguitarono gli nimici per quella cõtrada per ispatio d'un tiro di balestra insino all'altro ponte, che è uicino alla piazza, & al palazzo, che è tra li principali alberghi della città. questo ponte non l'haueuano leuato, ne fattoui argine alcuno: percioche li haueuano pensato, che noi quel giorno non douessimo pigliar punto di quel che pigliammo, ne anche noi pensauamo di poterne prender la metà. & nell'entrata della detta piazza posi un pezzo d'artigliaria, che faceua gran danno a gli nimici, che erano di si gran numero, che non capiuano nella piazza. gli Spagnuoli uedendo che non ui era acqua, nella quale suol'esser pericolo, deliberarono d'entrar nella piazza. Li cittadini uedendo, che la deliberatione si mandaua ad effetto, & uedendo la grãdissima moltitudine de

Città poste nel Lago che si ribellarono.

gl'Indiani

gl'Indiani nostri amici. benche ne facessero poca stima senza la presenza de gli Spagnuoli, D nõdimeno si diedero a fuggire, essendo gli Spagnuoli, et da gl'Indiani amici nostri seguitati
Piazza notabile. tanto, che gli forzarono entrare in vna piazza, doue stanno i loro Idoli, la qual è circondata di muro: & come si è detto nell'altra relatione, è di si gran circuito, che vi si potrebbe far dentro vna città di quattrocento case. questa piazza subito fu abbandonata da loro, & gli Spagnuoli et gl'Indiani amici nostri la presero, & si fermarono alquanto in quelle torri. li cittadini vedendo, che non c'erano i caualli, andarono adosso agli Spagnuoli, & per forza gli cacciarono delle torri, & della piazza, per la qual cosa li nostri si viddero in grandissimo pericolo. & essendosi ritirati, si fermarono piu abasso ne portici della detta piazza, ma essendo grauemẽte battuti da nimici, ritornarono alla piazza, della quale essendo discacciati furono costretti a tornar nella contrada, di modo che ne tolsero vn pezzo d'artiglieria che vi era. gli Spagnuoli non potendo sostener l'impeto de nimici, con grandissimo pericolo si ritiraro-no. & con effetto sariano stati in grandissimo pericolo, ma piacque a Iddio, che in quell'hora sopragiunsero tre a cauallo, & entrarono nella piazza. gli nimici hauendogli visti, pensando che fussero maggior numero, si missero in fuga, & i nostri presero il Cortile, et la piazza, dellaquale di sopra ho fatto mentione. Nella piu alta torre d'essa, (laquale era piu di cento gradi insino alla sommità) dieci o dodici de principali della città si fortificarono: & quattro o cinque Spagnuoli vi salirono, et benche si difendessero valorosamente, nõdimeno gli Spagnuoli la presero, & gli vccisero tutti. dipoi vennero cinque o sei altri a cauallo, & gli vltimi E insieme co primi si posero a far insidie a nimici, & n'vccisero piu di trẽta. & essendo gia l'hora tarda; comandai, che si sonasse a raccolta. Mentre li soldati si ritirauano, soprauenina tanta moltitudine di nimici, che se li caualli non soccorreuano gli Spagnuoli, era impossibile nõ cadere in grandissimo danno: & perche io haueuo molto bene acconci & li luoghi stretti, & le strade mattonate, doue era il pericolo nel tempo che si ritirauano, si poteua per quelle scorrere ageuolmente con li caualli, et quando gli nimici assaliuano la nostra retroguarda, li nostri caualieri gli andauano adosso, & sempre ne feriuano & vccideuano qualcuno. & essendo la contrada assai lunga, poterono tre o quattro volte andar loro adosso. & benche gli nimici vedessero farsi gran danno, nondimeno come cani rabbiosi tanto fieramente ci veniuano adosso, che in niun modo gli poteuamo sostenere, ne resistere, ne far che non ci seguitassero. & haueremmo in simil contesa consumato tutto quel giorno, se gli nimici non hauessero preso di molte terrazze, che soprastauano alla detta contrada, donde ci poteuano offendere, di sorte, che li caualli andauano a grandissimo pericolo. & a questo modo p la medesima via mattonata ritornammo alli nostri alloggiamenti senza perdita di alcuno Spagnuolo, auegna che molti ne fussero feriti: & lasciammo il fuoco attaccato alle maggiori & piu belle case di quella contrada, accioche vn'altra volta ritornandoui non ci potessero offender dalle terrazze. Il giorno medesimo l'Esecutor maggiore, & Pietro d'Aluarado combatterono aspramente co nimici della città ciascuno dalla banda de suoi alloggiamenti, & men F tre combatteuamo, erauamo lontani per vna lega & mezza, che tanto si estendeuano i luoghi habitati della città, benche fusse picciolo spatio, gli amici nostri, che appresso di loro erano di numero infinito, combatterono vigorosamente, & si ritirarono a gli alloggiamenti senza hauer in quel giorno riceuuto danno alcuno.

Del soccorso de trentamila huomini che mandò don Fernando a gli Spagnuoli. & a gli altri duoi eserciti s'aggiunsero ventimila huomini, gli habitatori di Sichimico & d'Otumia. vengono ad offerirsi. come il Cortese mandò tre brigantini all'esecutor maggiore, et tre a Pietro Aluarado. Come gli Spagnuoli presero gli argini & aspramente combatterono; & attacarono il fuoco nelle maggiori & piu belle case della piazza doue soleuano alloggiare.

Tra questo mezzo don Fernando Signor della città di Tessaico, & della prouincia di Aculuacan, del quale di sopra io ho fatto mentione, procuraua di far diuentar nostri amici tutti gli habitatori della città & prouincia a lui suddìti & massimamente de principali: percioche insino allhora non erano confermati, come vltimamente si confermarono. & ogni giorno andauano al detto Don Fernando varij Signori & fratelli suoi, con intentione di fauorirci, & combattere con quei di Temistitan & di Messico. Et essendo il detto Don

Fernando

A Fernando giouane & molto affettionato, & conoscendo li benefici, che gli ha fatti vostra Maestà, vedēdosi hauere in dono cosi gran dominio, massimamente vedendo che di ragione gli altri doueuano essere antepositi a lui, sollecitaua quanto piu egli poteua di far che tutti li suoi sudditi venissero a combattere contra quei di Temistitan, & entrassero ne medesimi pericoli & fatiche, che noi patiuamo. parlò co suoi fratelli, che erano sei o sette, & giouani, & atti alla guerra, & comandò loro che con tutti li suoi sudditi venissero a darci soccorso, & fece Capitano vn di loro nominato Istrusuchil, giouane di ventiquattro anni, valoroso, & amato da tutti, il qual giunse al nostro esercito, che era alloggiato nella via mattonata, accompagnato da trētamila huomini da combattere molto bene in ordine secōdo la loro vsanza: & a gli altri due eserciti s'aggiunsero ventimila huomini, & io gli riceuetti benignamente, et ringratiai del lor buon'animo, et effetti verso di noi. Vostra sacra cattholica Maestà potrà hauer ben conosciuto, se l'amicitia del nostro Don Fernādo sia stata buona, & di che animo fussero quei di Temistitan, vedēdo che coloro, che teneuano per sudditi, per amici, parenti, & fratelli, & anche per padri & per figliuoli, andauano a combatter contra di loro. Dopo due giorni dell'assalto detto di sopra, essendo venuti li predetti soccorsi, gli habitatori di Sichimilco, che è situata in acqua, & certe terre d'Otumia, che sono montanari, & di maggior numero di quei di Sichimilco, & erano schiaui de Signori di Temistitan, vennero a offerirsi per vassalli di vostra Maestà, pregandomi, ch'io perdonassi alla lor tardezza, & io gli
B riceuetti benignamente, & infinitamente mi rallegrai della lor venuta: percioche se gli habitatori di Cuioacan poteuano riceuer danno alcuno, lo poteuano riceuer dalli sopradetti. Hauendo noi dalla banda del nostro campo posto nella via mattonata, con l'aiuto de brigātini abbruciate molte terrazze ne borghi della città. & non hauendo piu ardir di comparire alcuna delle Canoe, mi parue per sicurtà del nostro campo essere a bastanza sette brigantini: & perciò deliberai di mandare al campo dell'Esecutor maggiore tre brigantini, et tre altri a quello di Pietro d'Aluarado, & comandai espressamente a i lor Capitani, che dalle bande d'ambidue gli eserciti, prouedendosi gli nimici con le lor Canoe, & conducendo dentro acqua, varij frutti, Maiz, & diuerse vettouaglie, douessero andare scorrendo quà & là: & oltra di ciò dessero aiuto alle genti dell'uno & l'altro campo, ogni volta che volessero dar l'assalto, & combatter la città. et per questo effetto li sei brigantini se n'andarono a i detti campi, la qual cosa fu molto vtile & necessaria, facendo notte & giorno tra loro marauigliose battaglie, & pigliauano gran numero di Canoe de nimici, et anche molti di loro. Hauendo posto l'ordine sopradetto, & essendo venute cotante genti in aiuto nostro, & pacificamente, come ho detto di sopra, io parlai loro di voler di lì a duo giorni dar l'assalto alla città, & perciò douessero allhora comparir bene apparecchiati, & che a questo punto conoscerei se fossero veri amici. essi promissero di douer cosi fare, & il giorno seguente comandai a soldati, che stessero in arme, & feci a sapere a tutti quei del campo, & quei de brigantini quel che io hauC uo deliberato, et cioche essi haueuano da fare. Il giorno seguente, dopo la messa, et poiche hebbi data la informatione a Capitani di quel che haueuano da fare, me n'vscij de nostri alloggiamenti accompagnato dalla gente a cauallo, & da trecento fanti Spagnuoli, & da tutti gl'Indiani amici nostri, il cui numero era infinito: & andando per la via mattonata, lontano tre tiri di balestra gli nimici gia n'aspettauano con grandissimi gridi. & perche gia erano passati tre giorni, che noi non haueuamo combattuto con loro, haueuano disfatti & voti tutti quei luoghi, che noi haueuamo ripieni, & erano piu difficili da espugnare, che prima non erano. & essendo li brigantini arriuati dall'uno & l'altro lato della via, & potendo con essi andar piu appresso con le artiglierie, con gli schioppetti, & con le balestre, faceuamo loro grandissimo danno. Vedendo questo, saltammo in terra, & pigliammo l'argine insieme col ponte, & cominciammo andare innāzi, & seguitar gli nimici, ma essi si fortificauano ne gli altri ponti, & argini che haueuano fatti: iquali prendemmo con maggior fatica & pericolo, che l'altra volta, & gli cacciammo della contrada, della piazza, & di quelle gran case della città: & allhora comandai agli Spagnuoli, che non procedessero piu auanti. percioche io co miei riempieuo di sassi et di mattoni il passo, doue scorreua l'acqua, i che era grādissima fatica: concioßia che se ben a tal cosa v'attendeuano a lauorar diecimila Indiani amici nostri, nondimeno fu hora di vespro, auanti che fusse finita. in quel mezzo gli Spagnuoli, & li nostri Indiani combatterono sempre co nimici, faccendo loro insidie, onde n'uccisero molti. io accompagnato dalla gente a cauallo andai per la città, et per quelle contrade doue era acqua, ne ferimmo

Soccorso mādato da don Fernādo.

Sichimilco & Otumia vēgono in poter del Cortese.

Digitized by Google

ne ferimmo di molti, et facemmo di modo, che ritornarono a dietro, et non hebbero ardir di D
andar piu in terra ferma. Conoſcendo, che gli habitatori della città erano oſtinati, & moſtrauano animo, o di morire, o di difenderſi gagliardamente, mi vennero nella mente due coſe: vna, che erauamo per racquiſtare poco, o niente di quelle ricchezze, che gia ci haueuano tolte: l'altra, che ci dariano occaſione di mandargli del tutto in ruina. & queſt'vltima mi pareua piu vera, ilche mi diſpiaceua grandemente: onde io andauo penſando il modo, col quale io poteſſi far lor paura, ſi che ſi rimoueſſero dal loro errore, & conoſceſſero il danno, ch'io poteuo far loro. et tuttauia rouinauo & abbruciauo le torri de gl'Idoli, & delle
Caſe nella piazza di Temiſtitã grandiſſime. lor caſe, & accioche piu dapreſſo il vedeſſero, io feci quel giorno attaccare il fuoco a quelle gran caſe poſte nella piazza, doue l'altra volta, che ci cacciarono della città, io & gli Spagnuoli ſoleuamo alloggiare: le quali erano tanto grandi, che commodamente vi ſaria potuto albergare ogni principe con ſeicento perſone al ſuo ſeruitio. & benche il far queſto mi diſpiaceſſe, conoſcendo che molto piu diſpiaceua a nimici: deliberai di abbruciarle. della qual coſa ne preſero grandiſſimo diſpiacere, & ſimilmẽte gli altri loro confederati, che erano nel lago. percioche non ſi penſarono mai, che le noſtre forze tanto poteſſero, ne fuſſimo di tanto valore, che poteſſimo arriuare inſin là, & queſto diſpiacque loro molto piu.

Come ritirandoſi gli Spagnuoli combatterono co nimici che li vennero adoſſo. battioni de brigantini. come quella notte delle tre parti d'acqua & delle ſtrade, le due furono rifatte, & con quanta difficultà le prendeſſero. La cagione perche li biſognaſſe ogni dì ripigliar li ponti & argini. il pericolo c'haueuano nel ritirarſi. & come gli altri duo campi hebbero le coſe proſpere. E

Attaccato il fuoco alle dette caſe, comandai che ſi ſonaſſe a raccolta, & ragunati i ſoldati, perche l'hora era tarda, ritornãmo a noſtri alloggiamenti. gli nimici vedendo che noi ci ritirammo, ci vẽnono adoſſo cõ vna grandiſſima moltitudine, aſſaltando l'ultima ſchiera de noſtri, & eſſendo la via gia acconcia & iſgombrata, et potendoſi liberamente ſcorrer co caualli, andauamo loro adoſſo, & ſempre ne feriuamo qualcuno, nondimeno gridãdoci dietro non reſtauano di ſeguitarci. In quel giorno moſtrarono hauer grandiſſimo diſpiacere, vedendo che erauamo entrati nella lor città, & che l'andauamo abbruciando, & che contra di loro combatteuano gli habitatori di Calco, di Teſſaico, & di Sichimilco, & d'Otumia, perſeguitandogli, & ciaſcuno gridando il nome della ſua patria mentre combatteua: & dall'altro lato quei di Taſcaltecal moſtrando loro li cittadini di Temiſtitan tagliati in pezzi, & dicẽdo vo lergli ſerbar quella ſera per cena, & la mattina ſeguente per deſinare, ſi come con effetto face uano. & coſi giugnẽmo a noſtri alloggiamenti, & ci ripoſammo, pche quel giorno haueuamo portato grãdiſſima fatica. Li ſette brigantini, ch'io riteneuo appreſſo di me, quel giorno entrarono per li canali della città, della quale abbruciarono gran parte. Li Capitani de gli altri campi, & ſei altri brigantini quel giorno combatterono valoroſamente. & delle coſe F
che accaſcorono loro, potrei diffuſamente narrare, le quali laſcio per fuggir la lunghezza. dico ſolamente, che ritornarono a i loro alloggiamenti ſenza pericolo d'alcuno di loro.
Il giorno ſeguente, la mattina a buon'hora, col predetto ordine, dopo la meſſa, con tutte le genti ritornai alla città, acciò gli nimici non haueſſero tempo di votar li ponti, & di rifar gli argini: & benche io mi fuſſi leuato a buon'hora, nõdimeno di tre parti d'acqua, & di ſtrade, che vi ſono di mezzo, le due, dal noſtro campo inſino a quelle gran caſe & la piazza erano rifatte, come il giorno auanti: nel prender delle quali fu difficultà ſi grande, che ſi combattè da otto hore inſino a vn'hora dopo mezzo giorno, nel qual tempo mancarono tutte le freccie, & palle che haueuano portate ſeco li baleſtrieri & gli ſchioppettieri. Et voſtra ſacra Maeſtà creda, che entrauamo in grandiſſimi pericoli ogni volta, che pigliauamo li predetti ponti, eſſendo neceſſità, per pigliarli di paſſar notando, onde li noſtri non poteuano molto adoprar le forze, che ſtando gli nimici ſu la riua, a colpi di ſpade, & di lance faceuano reſiſtenza, che non paſſaſſero: Nondimeno non hauendo eſſi da i lati le terrazze, donde ne poteſſero offendere, & dall'altra parte lanciando noi dardi contra di loro (percioche non erauamo diſtanti l'uno dall'altro piu d'un tiro di ſaſſo con mano) creſceua tuttauia l'animo a gli Spagnuoli, & deliberauano di paſſare, ſi perche vedeuano, che io coſi haueuo deliberato, ſi perche o cadẽdo, o leuandoſi non biſognaua fare altramente. Parrà alla Maeſtà voſtra, andando noi a pigliar li detti ponti, & argini con tanti pericoli, che fuſſimo negligenti in laſciargli,

Digitized by Google

A lasciargli, & nõ tenergli, poiche gli haueuamo presi, per nõ trouarsi, (volendogli ripigliare,) ogni giorno in simili pericoli, i quali certamente erano grandissimi. Et senza dubbio così parrà a ciascuno, che ne sia lontano: nõdimeno sappia la Maestà vostra, che in niun modo si poteua fare: percioche a mãdar ciò ad effetto, erauamo astretti a far l'una delle due cose, o por tel campo in quella piazza, & circuito delle torri de gl'idoli, o metter gente a guardar di notte li ponti: ma in ciascuna erano grandissimi pericoli, & le forze non ci bastauano. Se faceuamo il campo dentro nella città, ogni notte, & ogni hora, essendo gli nimici di numero infinito, & noi pochi, si sarebbe gridato mille volte all'arme, et hariano combattuto con noi, & le fatiche sariano state intollerabili, & d'ogni banda ci haueriano potuto assaltare. perche il tener di notte guardati li põti era quasi impossibile: percioche gli Spagnuoli la sera erano si stanchi dal combattimẽto del giorno, che in niun modo si poteuano mettere a guardarli. & perciò erauamo astretti di nuouo pigliargli ogni giorno che entrauamo nella città. & hauendo quel dì consumato il tempo in prendere, & riempiere quei ponti, nõ hauemmo agio di far altro, senon che in vna contrada, che và insino alla città di Tacuba, furono presi duo alti ponti, & ripieni, & abbruciate molte, & grandi, & belle case di quella contrada. In questo mezzo soprauenne l'hora tarda, & il tempo di ritirarsi, & allhora ci trouauamo in pericolo non minore, che in pigliar li ponti. percioche gli nimici vedendoci ritirare, prendeuano ardire non altrimenti, che se essi hauessero hauuto vittoria, & noi ci fussimo dati a fuggire.
B onde era necessario, che i ponti fussero ben ripieni, & il terreno pareggiato con la via della contrada, accioche li caualli potessero d'ogni banda scorrere. & a questo modo ritirandoci, & perseguitandoci essi così facilmente, alle volte fingeuamo di fuggire, & noi a cauallo ritornauamo contra di loro, & sempre ne pigliauamo dodici o tredici de piu valenti, & a quel modo, & con alcune insidie, che faceuamo, loro, veniuano a esser molto offesi. Ma certamente questo era bello & degno di marauiglia, che essendo loro notissimo il danno, che noi faceuamo in perseguitargli, nondimeno non restauano di seguitarci, finche ci vedeuano vsciti della città. Et così ritornammo al campo, & i Capitani de gli altri campi mi fecero intendere, come quel giorno haueuano hauuto ogni cosa prospera con grande vccisione de nimici & per acqua & per terra. Pietro d'Aluarado, che staua nella città di Tacuba, mi scrisse hauer presi dua, o tre ponti: percioche trouãdosi egli in vna via mattonata, che esce dalla piazza di Temistitan, & arriua a Tacuba, hauendo quelli tre brigantini, ch'io gli haueuo dati, da vn lato potuto appressarsi alla detta strada, non era stato in tanto pericolo, quanto alli giorni passati. & dalla banda doue si trouaua Pietro d'Aluarado erano piu ponti, & piu vscite di acqua in detta strada, benche le terrazze non fussero così spesse, come ne gli altri luoghi.

Come gli habitatori della città posta nel lago s'arrenderono, & così richiesti fecero fabricar molte casette d'alloggiare gli Spagnuoli nel campo. con che ordinanza deßero l'assalto alla città. & come quel dì & il seguente furono vittoriosi.

C In tutto quel tempo, che gli habitatori delle città d'Iztapalapa, di Oichilubuzco, Mechicacingo, Culuacan, Mezqueque, et Cuitaguaca, le quali, come ho detto di sopra, sono poste nel lago dell'acqua dolce, non volsero mai pace meco: ne in tutto quel tempo mi diedero tra uaglio o danno alcuno. & essendo gli habitatori di Calco fedeli vassalli alla Maestà vostra, et considerando essi, che noi haueuamo molto da fare con quei di Temistitan, fecero lega insieme con certe terre, che sono su la riua del lago, facendo a coloro, che erano nel lago ogni dãno, che fussi possibile: ma conoscendo, che noi sempre haueuamo vittoria contra quelli di Temistitan, & considerãdo il dãno fatto, & che si poteua far loro da nostri amici, si arrendero no et vennero nel nostro campo, humilmente chiedendo, che io perdonassi loro li passati errori, & commettessi a gli habitatori di Calco, & a lor vicini, che nõ gli dãneggiassero piu. Risposi, che mi piaceua, et che queste cose non le riceueua, senon da quelli di Temistitan. Et a fin che io credessi la loro amistà esser veramente di cuore, gli pregauo, poi che io haueuo deliberato di nõ leuar mai l'assedio, finche pigliassi la città o a patti, o p forza, se essi haueuano delle Canoe, con le quali mi potessero dare aiuto, che apparecchiassero tutte quelle che poteuano, insieme con tutte le genti delle loro terre, per darmi nell'auenire aiuto per acqua, & gli pregauo anchora, che hauẽdo gli Spagnuoli poche & cattiue casette d'alloggiare nel campo, & essendo li tempi piouosi, procacciassero di far fabricare ne nostri campi piu numero di casette, & menassero le lor Canoe per poter condur traui et mattoni delle case della

Città nel lago che si rẽdono.

città

città piu vicine alli campi. Dissero che le Canoe, & gli huomini da combattere erano appa- D
recchiati qualunque giorno io voleuo, & nel fabricar le casette furono molto diligenti, per-
cioche dall'uno & dall'altro lato di quelle due torri della via mattonata, doue io m'ero accã-
pato, ne fabricarono tante, che dalla piu vicina all'ultima vi era lo spatio di piu di tre o quat-
tro tiri di balestra, et la Maestà vostra consideri la larghezza della detta via, che è fondata nel
piu profondo luogo del detto lago, & dall'vno & dall'altro lato della detta via erano poste le
dette case, & vi rimaneua tanto di spatio voto, che le genti a cauallo & fanti poteuano anda-
re & tornare commodamente a lor piacere. & nel campo, numerãdo gli Spagnuoli, & gl'In-
diani, che seruiuano loro, erano piu di duo mila persone. il resto de gl'Indiani amici nostri al
loggiauano in Cuioacan, che era lontana vna lega et mezza dal nostro campo. Gli habitato-
ri delle dette terre molte volte ne dauano delle vettouaglie, delle quali haueuamo grandissi-
mo bisogno, & erano spetialmente pesci, & Ciriegie, che ve ne sono in tanta copia, che baste
riano cinque o sei meli continui, & se ne trouano in queste parti il doppio di piu. Essendo
per due o tre giorni continui entrati nella città dalla banda del nostro campo, eccettuando
quegli altri tre o quattro dì, che erauamo entrati & sempre ottenuto vittoria de nimici, &
cõ l'arteglierie, & schioppi, & balestre n'haueuamo vccisi molti, aspettauamo ogn'hora che
venissero a dimandar pace, che la desiderauamo come la propria salute, nondimeno niente
giouaua per indurgli a farla. & per far loro maggior danni, et astringergli a venire a pace cõ
essonoi, deliberai d'entrar nella città ogni giorno, & di combatterla con tutte le genti, ch'io E
haueuo, da quattro luoghi, comandando oltra di ciò che tutte le genti delle città, che erano
nel lago, venissero con le lor Canoe: & quel giorno la mattina per tempo si trouauano nel
nostro campo piu di cento mila Indiani amici nostri, ordinai che tre brigantini con la metà
delle genti, che erano da mille & cinquecento, andassero da vna banda, & tre altri col resto
delle Canoe dall'altra, per circondar la città, & abbruciarla, & fare il maggior danno, che si
potesse: & io me n'andai per la principale strada mattonata, & la trouai senza impedimento
alcuno insino alle case grãdi, et niun ponte era leuato, et me n'andai insino a vna strada mat-
tonata, donde si sale a vna contrada, per la quale si va alla città di Tacuba, che vi si trouauano
da sei o sette ponti. Quiui ordinai a vn certo Capitano, che andasse a pigliare vn'altra contra
da con sessanta o settanta fanti, & sette a caualló dietro per lor guardia, accompagnati da die-
ci, o dodici mila Indiani amici nostri. & similmente comandai a vn'altro Capitano, che oc-
cupasse vn'altra contrada, & io co soldati, ch'erano rimasi, seguitai d'andar per vna contrada,
per la quale si va alla città di Tacuba, et pigliammo tre ponti, riempiendogli, et lasciando gli
altri da pigliare il dì seguente, per esser l'hora tarda, & meglio & piu commodamente pote-
dogli prendere il giorno appresso Et inuero che io sommamente desideraua d'occupar
quella contrada, acciò li soldati di Pietro d'Aluarado si potessero vnire con noi, & venir dal
lor campo al nostro, & il medesimo facessero ancho li brigantini. Quel giorno hauemmo
grandissima vittoria per acqua & per terra, facendo acquisto di qualche preda degli habita- F
tori della città. & quei del campo di Pietro d'Aluarado, & del maggiore Esecutore hebbero
medesimamente non picciola vittoria. Il giorno seguente ritornai alla città con quell'or-
dine, ch'io v'andai il dì auanti, & finalmente Iddio ne diede vittoria, si che douunque anda-
uo co miei soldati non trouauo contrasto alcuno, & gli nimici si ritirauano con tanta celeri-
tà, che pareua loro, che noi delle quattro parti della città n'hauessimo prese le tre, et dalla ban
da del campo di Pietro d'Aluarado gli stringeuano grandemente: & senza dubbio in quel
giorno, & nel precedẽte pensauo che douessero venire a pace con essonoi, la quale io mi pro
poneuo sempre & con la vittoria, et senza, nondimeno non viddi mai in essi alcun segno di
voler pace. & auegna che quel giorno ritornassimo con grandissima allegrezza a i nostri
campi, pur haueuamo grandissimo dispiacere, che gli habitatori della città hauessero del tut
to deliberato di morire.

*Come Pietro Aluarado prese gran parte della città, & come fu constretto a fug-
gire presi tre o quattro Spagnuoli.*

Quei giorni passati Pietro d'Aluarado haueua presi di molti ponti: & per guardargli si
teneua la notte & fanti & caualli, & gli altri se ne tornauano al campo, che era distante quasi
vna lega. & essendo cotal fatica intollerabile, deliberò di mettere il campo nel fine della stra
da mattonata, che va alla città: a fine di prẽder la piazza, la qual piazza è piu larga di quella

della

A della città di Salamanca,& ha portici d'intorno intorno.& a poter giugnere alla detta piazza,non mãcaua altro,che pigliar dua,o tre ponti,che erano larghi & molto difficili da prendere.onde a quel modo ſene ſtette per alquanti giorni, & combattendo ſempre hebbe vittoria: & quel giorno, ch'io ho detto di ſopra, vedendo egli che gli nimici moſtrauano d'eſſer ſtanchi, & ch'io di continuo acerbamente gli combatteuo, alzatoſi per la vittoria d'hauer preſi li ponti,& gli argini,deliberò di proceder piu auanti,& di pigliar quel ponte della ſtrada mattonata gia guaſta, che era di larghezza di ſeſſanta paſſi, & di altezza della ſtatura di piu d'vn'huomo & mezzo: & hauendo cominciato arditamente;quel giorno li brigantini gli furono di grandiſſimo aiuto, che paſſarono l'acqua,& pigliarono il ponte,& perſeguitarono gli nimici, & Pietro d'Aluarado ſollecitaua di far riempiere quel luogo,acciò li caualli poteſſero paſſare, & ancho perche ogni dì io l'eshortaua a bocca & per lettere, che non pigliaſſe pur vn palmo di luogo,ſe non fuſſe ſicuro,& che li caualli poteſſero ſicuramente entrare & vſcire,pcioche co caualli ſi ſa loro grandiſſima guerra.Li cittadini vedendo che non erano paſſati ſe non quaranta,o cinquanta Spagnuoli,& alcuni Indiani amici noſtri, & che i noſtri caualli nõ poteuano paſſare ſi toſto,ſi riuoltarono di modo,che gli forzarono a darſi a fuggire,& gittarſi in acqua,& fecero prigioni tre o quattro Spagnuoli,li quali ſubito menarono a farne ſacrificio a loro idoli,& vccíſero alcuni de noſtri amici, & finalmente Pietro d'Aluarado ſe ne ritornò al ſuo campo.Quel giorno eſſendo io tornato al noſtro campo in-

B teſi quel che gli era auenuto,di che preſi grandiſſimo diſpiacere,eſſendo ciò vn dare occaſione a nimici di pigliare ardire, & di credere che a niun modo per l'auenire douеſſimo hauer animo d'aſſaltargli. La ragione, perche Pietro d'Aluarado haueua deliberato d'eſpugnar quel luogo difficile,fu pche, come ho detto, egli ſi vedeua per la maggior parte hauer preſi i luoghi forti de nimici,& eſſi moſtrauano qualche paura & ſtanchezza,& ſpetialmente fu perche coloro che erano nel ſuo campo, faceuano grande inſtanza,che egli prendeſſe la detta piazza: la quale eſſendo preſa, pareua che fuſſe preſa quaſi tutta la città.& tutto ciò auenne per il deſiderio & ſtimolo de gl'Indiani che ſi trouauano preſenti i quali eſſendo nel detto campo, & cõſiderando li continui aſſalti, ch'io dauo alla città,penſauano,che io piu toſto di loro prenderia la detta piazza: & perciò Pietro d'Aluarado era grandemente ſollecitato. Il medeſimo interueniua a me nel mio campo: percioche gli Spagnuoli inſtantemente ſollecitauano,che entraſſimo per vna delle tre vie che arriuauano nella predetta piazza,non hauendo noi impedimento alcuno: la quale ſe era preſa,ci reſtaua minor fatica. Io diſſimulauo in tutti li modi ch'io poteuo, benche di ciò nõ diceſſi la cagione,et queſto era per li pericoli, & diſturbi,che mi s'appreſentauano.concioſia che auanti l'entrata della piazza ſi trouaſſero molte terrazze, ponti, & ſtrade guaſte, di modo,che tutte le caſe donde doueuamo paſſare, erano come Iſole nel mezzo del mare. La ſera eſſendo giunto a gli alloggiamenti, & hauendo inteſo la rotta di Pietro d'Aluarado, il giorno ſeguente a buon'hora deliberai d'anda

C re al ſuo campo,per riprenderlo del paſſato errore,& intender quelche egli haueua preſo,et doue fuſſe accampato, & per auiſarlo d'ogni coſa che appartenеſſe alla ſua diſeſa, & all'offeſa de nimici.giunto che fui nel ſuo campo hebbi grãdiſſima marauiglia, come haueſſero potuto prender ſi gran parte della città, & tanti & ſi cattiui ponti.& hauendo ciò viſto,non lo riputai degno di tanta graue riprenſione, quanto mi pareua prima. & poſto l'ordine di ciò che ſi haueua da fare,il giorno iſteſſo me ne ritornai al mio campo.

L'ordine dato dal Corteſe per dar l'aſſalto alla città.

Dopo queſto molte fiate entrai nella città per i luoghi ſoliti: & in duo luoghi combatteuano coloro,che erano ne brigantini & nelle Canoe, & io nella città in quattro luoghi, hauendo continuamẽte vittoria,& morendo grandiſſimo numero de nimici,percioche ogni giorno veniua gran moltitudine di gente in noſtro aiuto. Indugiauo d'andar piu oltre,prima per veder ſe gli nimici laſciaſſero la oſtinatione,& il mal animo che haueuano,dipoi per che la noſtra entrata non poteua eſſer ſenza grandiſſimo pericolo,eſſendo eſſi molto vniti, & allegri,& hauẽdo deliberato di morire.gli Spagnuoli vedẽdo q̃ſta coſa prolungarſi tãto, eſſendo gia paſſati venti giorni, che non haueuano mai mãcato di cõbattere, molto piu che ſi poteſſe credere,mi erano importuni, come ho detto di ſopra, che entraſſimo a prender la piazza: la quale eſſendo pigliata,rimaneua a nimici pochiſſimo ſpatio,doue poteſſero metterſi a diſeſa.& ſe non ſi haueſſero voluto arrendere, ſariano ſtati aſtretti a morirſi di fame &

di ſete

di sete non hauendo da bere, saluo che l'acqua salsa di quel lago. & facendo io mia scusa, il D
thesoriero di vostra Maestà mi fece a sapere, che tutti coloro, che erano nel cãpo, erano di pa
rere, che io douessi pigliar la piazza. onde & a lui & ad alcuni altri huomini da bene, che si
trouauano presenti, risposi, che la loro intẽtione era ottima, et che io piu che gli altri deside
uo cotal cosa, nondimeno nõ la mandauo ad effetto solamente per la cagione, che essi per la
lor grãde instantia mi sforzauano dire: la quale era questa, che auegna, che gli altri facessero
ciò di buon animo. nõdimeno, essendo in questa impresa grandissimo pericolo, che sariano
molti, iquali non la mandariano ad esecutione. & finalmente per la loro importunità accon
senthij di fare ogni cosa a me possibile in tal impresa, hauendo prima cõmunicato il mio cõ-
siglio co soldati de gli altri campi. Il dì seguente parlai con alcuni de principali, & delibe-
rai di far a sapere all'Esecutor maggiore, & a Pietro d'Aluarado, che'l giorno seguẽte erauã-
mo apparecchiati d'entrar nella città, & affaticarci d'arriuare alla piazza, & scrissi cioche
essi haueuano da fare dalla banda della città di Tacuba, & oltra le lettere, mandai là, duo
miei familiari, che li certificassero del tutto, Et l'ordine, co'l quale doueua procedere ogni co
sa, era tale, che l'Esecutor maggiore cõ dieci caualieri, cento fanti, & quindici tra balestrieri,
& schioppettieri andasse a gli alloggiamenti di Pietro d'Aluarado, & ne suoi rimanessero
gli altri dieci caualieri, & tra loro ponessero ordine, che'l giorno venente, che si doueua dar
l'assalto, si mettessero in aguato dopo certe case, & conducessero le lor bagaglie non altrimẽ
ti, che se volessero partirsi, acciò gli habitatori della città vscissero a seguitargli, & i caualieri E
posti in aguato gli assalissero dietro: & il detto Esecutor maggiore con tre brigantini che
haueua, & tre altri di Pietro d'Aluarado andasse a quel mal passo, doue fu rotto il detto Pie-
tro, & sollecitasse di riempiere il predetto passo, andando & prendendo tuttauia piu auanti,
ne piu auanti andassero, ne prendessero se prima nõ riempieuano, & acconciauano i luoghi
presi. & se poteuano senza lor gran pericolo pigliare insino alla piazza, ne facessero ogni
opera, percioche io ero per fare il medesimo: et auertissero, che se ben io gli faceuo auisati di
questo, che non gli obligauo però a prender pur vn passo della città, onde ne potessero veni
re in danno alcuno. Io dissi questo, conoscendo loro esser tali, che haueriano poste le lor per-
sone, doue io hauessi comandato, benche hauessero vista la morte manifesta. Espediti che
si furono da me, se n'andarono a i campi a trouar l'Esecutor maggiore, & Pietro d'Aluara-
do, a quali palesarono ogni cosa, come haueuamo ordinato nel nostro campo. Et perche essi
haueuano da combattere vn luogo solo, comandai che mi mandassero settanta o ottanta
fanti, acciochè'l giorno seguente insieme conuenissero a entrar nella città, li quali quella not
te vennero ad alloggiare nel nostro campo, si come io haueuo comandato loro.

Come il Cortese entra nella città. in che modo diuise i soldati, & l'auuertimento ch'ei li diede quando combattcuano. come gli Spagnuoli furono rotti. il gran pericolo che scorse il Cortese, & come si saluò con le genti che hauea. il numero di Spagnuoli & Indiani amici, che nella battaglia furono vccisi, come resto ferito il Cortese. il sacrificio fatto d'alcuni Spagnuoli. F

Messo il predetto ordine, il dì seguente, dopo messa, si mossero dal nostro campo quei sset-
te brigãtini accompagnati da piu di tremila Canoe de nostri amici, & io accompagnato da
venticinque a cauallo, & da gli altri ch'io haueuo nel campo, & da quei settanta, che erano
venuti dal campo da Tacuba seguitammo il nostro viaggio, & entrammo nella città, nella
quale poiche fui entrato, diuisi li soldati in questo modo: erano tre contrade ne luoghi presi,
per le quali era aperta la strada alla piazza, che gl'Indiani chiamano Tianguizco. tutto quel
sito, doue è posta, è nominato Tlatelulco: & di queste tre cõtrade, la migliore era quella, per
la quale s'andaua alla detta piazza. feci intendere al Thesoriero & al Contatore di vostra
Maestà, che entrassero con settanta fanti, & quindici o ventimila Indiani amici nostri, & per
retroguarda teneßero sette, o ver otto a cauallo, & quanti ponti, & argini pigliassero, subito
gli riempiessero, menando seco dieci huomini con zappe, et altri Indiani amici nostri, che ci
erano di grande aiuto a riempiere li ponti. L'altre due contrade vanno alla piazza dalla
contrada di Tacuba, & sono piu strette, di strade piu spesse & di ponti, et di canali pieni d'ac
qua: per la piu largha di quelle comandai che andassero due Capitani con ottanta fanti, &
con piu di diecimila Indiani amici nostri. nella bocca della contrada di Tacuba lasciai duo
gran pezzi d'artiglieria, & alla guardia vi posi dieci caualieri. ma io con otto caualli, & con
cento fanti, tra quali erano piu di venticinque tra balestrieri & schioppettieri, & con vn nu-

mero

Digitized by Google

A mero infinito d'Indiani amici nostri seguitai il mio viaggio per entrare quanto piu auanti poteuo in vn'altra contrada stretta: & nella bocca di quella ordinai che stessero li caualli, & comandai, che per niun conto procedessero piu oltre, ò mi seguitassero, se prima io no'l comandassi loro, & smontato da cauallo a piedi arriuai a vn'argine, che haueuano fatto dinanzi a vn certo ponte, & con vn picciol pezzo d'artegliaria da campo, & con balestrieri & schioppettieri hauendolo pigliato procedemmo auanti per quella strada mattonata gia guasta in due ò tre luoghi, & oltra, che in quei tre luoghi combatteuamo co cittadini, era sì gran de il numero de gl'Indiani amici nostri, che saliuano sopra le terrazze, che ci pareua che non ci potesse esser fatto danno alcuno: & con essi pigliammo quei duo ponti, l'argine, & la contrada. Gli Spagnuoli, & i nostri Indiani gli seguitarono per la medesima contrada senza indugio alcuno, & io rimasi con forse venti Spagnuoli in vna certa casa vicina posta in Isola, vedendo certi nostri Indiani mescolati co nimici, che alle volte gli forzauano a ritirarsi di maniera, che si gittauano in acqua, & confidando nel nostro soccorso vigorosamente andauano loro adosso: oltra di ciò guardauamo, che per certe vie attrauerso li cittadini non assalissero di dietro li Spagnuoli, che erano andati auanti in quella contrada: iquali in quel punto mi mandarono a dire, che essi haueuano occupato vna gran parte della città, & non esser lontani dalla detta piazza del palazzo, et a ogni modo hauer determinato di proceder piu auanti, essendo quei del campo dell'Esecutor maggiore, & di Pietro d'Aluarado venuti
B a battaglia co nimici. Io mandai a dir loro, che in niun modo si mouessero, se prima li ponti non erano ben ripieni, accioche se per ventura fussero astretti a ritirarsi, l'acqua non gl'impedisse, conoscendosi, che in questo consisteua tutto il pericolo: & essi mi mandarono a dire, che tutto passaua con buon'ordine, & ch'io andassi là, che co proprij occhi vederei esser cosi. Io sospettando che non s'ingannassero, & non tenesser cura di riempiere i ponti, andai là, & trouai, che haueuano passata vna parte guasta d'una strada di larghezza di dieci ò dodici passi, & l'acqua montaua a tanta altezza, quanta saria di due stature d'huomo, & quando passarono, v'haueuano gittati legni & canne. & passando essi a poco a poco, & con gran desiderio, il legname non era andato a fondo, & essi per il piacer della vittoria, che otteneuano, erano tanti allegri, che pensauano quei legnami douere star fermi & durar lungo tẽpo. Et a quell'hora ch'io arriuai al ponte, trouai gli Spagnuoli, & molti altri de nostri amici essersi messi in fuga, & gli nimici come cani rabbiosi venirgli perseguitando. & vedendo gli disordinati, cominciai a gridar che si fermassero, et auuicinatomi all'acqua, la viddi piena di Spagnuoli, & d'Indiani di modo, che non pareua che ci hauessero gittato pur vna paglia. & gli nimici andauano adosso alli Spagnuoli cõ tanto impeto, che seguitandogli si gittauano in acqua per andare a vccidergli & le Canoe de nimici vsciuano fuori di quei canali, et faceuano prigioni gli Spagnuoli, & essendo stata la cosa cosi subita, & vedẽdo che vccideuano li miei soldati, deliberai di fermarmi quiui, & combattendo morire. ma il maggior aiuto
C che potessimo dare, era il porger mano a certi meschini Spagnuoli, che vscissero dell'acqua, iquali si sommergeuano, & alcuni n'usciuano feriti, & alcuni mezzi annegati, & altri senz'arme, & comandato loro che andassero auãti, era soprauenuta tanta moltitudine di nimici, che haueuano circondato & me, & dodici, ò quindici, che erano meco: percioche essendo io attento a dare aiuto a coloro, che s'annegauano, nõ me n'auedeuo, ne mi ricordauo del danno, che poteua seguire, & alcuni Indiani nimici m'haueuano già preso, & m'haueriano menato via, se non fusse stato vn Capitano con cinquanta soldati, ilquale io soleuo sempre menar meco, & l'aiuto anche d'un giouane di quella cõpagnia, che dopo Iddio mi liberò dalla morte, & per saluar me, egli valorosamente combattendo passò di questa vita. In questo mezzo gli Spagnuoli, che rotti erano fuggiti, se n'andauano per quella via mattonata: la quale era breue, & stretta, & equale all'acqua, hauendo gli nimici a posta fabricata di cotal maniera, per la medesima n'andauano anche messi in fuga & isconfitti molti de nostri amici Indiani, onde la strada era tanto impedita, & essi erano si lenti nell'andare, che dauano tempo a nimici di poter passar l'acqua da ogni banda, & pigliarne & vccidere quanti pareua loro. Per la qual cosa quel Capitano che era meco, nominato Antonio Euignone, disse, partiamoci di qui, & saluiamo voi, essendo certi, che se vi perderemo, niun di noi potrà scampare: & appena potè far tanto, ch'io mi partissi di lì. & vedendo egli questo, con le braccia in croce mi pregaua, che tornassimo a dietro. Et benche io desiderassi piu d morire, che di viuere,

Rotta d gli Spagnuoli.

Pericolo che scorse il Cortese.

tere, nõdimeno per eshortatione del predetto Capitano, & de gli altri ſoldati, che vi erano, D
cominciammo a ritirarci, combattẽdo a ſpade & rotelle co nimici, che ne veniuano a ferire.
In queſto tempo venne vn mio ſeruidore, & aprì alquanto la ſtrada, nondimeno ſubito da
vna terrazza aſſai bella lo ferirono nella gola, di modo che fu forzato a cadere. & trouandomi in tal combattimento, aſpettando, che la gente paſſaſſe, acciò ſi riduceſſe in luogo ſicuro,
venne vn mio ſeruidore cõ vn cauallo, a fin che io vi montaſſi: ma era tanto fango in quella
via ſtretta per la moltitudine di coloro che entrauano & vſciuano dell'acqua, che niuno vi ſi
poteua fermare. Io montai a cauallo non già per combattere, percioche era impoſſibile quiui mettersi a combattere a cauallo. Et ſe per quella ſtrada ſtretta fuſſi potuto andare all'iſola,
haueria trouati quegli otto caualieri, che vi haueuo laſciati, che piu auãti nõ haueano proceduto, ma erano ſtati forzati tornare a dietro. & eſſendo la tornata molto difficile, due caualle, ſopra le quali veniuano duo miei famigliari, da quella via ſtretta caddero in acqua: & vna
gli nimici l'uccíſero, & l'altra la difeſero certi noſtri fanti, & eſſendo vn'altro giouane mio famigliare nominato Chriſtophoro de Guzman, montato ſopra vn cauallo, che mi mãdauano coloro, che erano nell'iſola, acciò mi poteſſi ritirar ſicuramẽte. gli nimici, prima che egli
poteſſi arriuar da me, l'uccíſero inſieme col cauallo. la cui morte fu di tãto dolore a tutto'l cãpo, che inſino a queſto giorno è freſco il dolor della ſua morte a tutti coloro, che haueano hauuto ſua pratica & conoſcẽza. Et alla fine cõ tutte le noſtre fatiche piacque all'onnipotente
Iddio, che arriuaſſimo ſalui alla via & cõtrada, per la quale ſi va a Tacuba, che è molto larga. E
Poi che ſi furono ridotti li ſoldati, io mi poſi nell'ultima ſchiera cõ noue caualli: ma gli nimici erano tanto inſuperbiti per la vittoria cõtra di noi, che pareua, che niuno poteſſi ſcampar dalle lor mani. & col miglior modo ch'io potei ritirandomi, feci ſapere al Theſoriero, & al Contatore, che in ordinanza ſi riduceſſero in piazza. & il medeſimo ordinai, che fuſſe fatto intendere alli duo altri Capitani, che erano entrati in quella via & cõtrada, per la quale ſi va al palazzo, & ciaſcuno di loro haueua combattuto valoroſamente pigliãdo molti argini & ponti, li quali haueuano molto ben ripieni. ilche fu cagione, che nel tornare a dietro non patiſſero danno alcuno. & prima che'l Theſoriero, e'l Contatore ritornaſſero, gli nimici da vn certo argine, doue ſi combatteua, haueano gittate due o tre teſte de Chriſtiani: benche allhora non ſapeſſero, ſe erano de ſoldati di Pietro d'Aluarado, o del noſtro campo. eſſendo noi giunti alla piazza, concorreua da ogni banda tanta moltitudine de nimici, che hauemmo grandiſſima fatica, prima che gli poteſſimo sforzare a voltarſi per certi luoghi, doue auanti queſta battaglia non haueano ardir d'aſpettar tre a cauallo, & dieci fanti: & ſubito in
vna alta torre dedicata a loro Idoli, che era vicina alla piazza, poſero odori, et profumi d'una certa gomma, la qual naſce in queſti paeſi, che eſſi offeriſcono a loro Iddij per ſegno di vittoria. & benche noi voleſſimo impedirgli, nondimeno non hauemmo mai poter di farlo, percioche li ſoldati con veloce paſſo andauano verſo il noſtro cãpo. In queſta battaglia li nimici vccíſero trentacinque ò quarãta Spagnuoli, & piu di mille Indiani amici noſtri, & feriro F
no piu di venti Chriſtiani, & io hebbi vna ferita nella gamba, & perdeſſi quel picciol pezzo d'artegliaria da campo, che haueamo condotto, & piu baleſtre, & ſchioppi, con molte altre ſorti d'arme. Li cittadini, ſubito ottenuta la vittoria per ſpauentar l'Eſecutor maggiore, & Pietro d'Aluarado, conduſſero tutti gli Spagnuoli, che haueuano preſi & viui & morti, al Catebulco, doue è il palazzo & i certe torri altiſſime vicine, e quello nudi gli ſacrificarono, & aprirono i lor petti cauando loro i cuori per offerirli a gl'idoli: le qual coſe tutte, gli Spagnuoli del campo di Pietro d'Aluarado poteuano molto ben vedere dal luogo, doue combatteuano: & vedendo eſſi li corpi bianchi, conobbero che erano chriſtiani. di che hebbero grandiſſimo diſpiacere, & sbigottiti ſe ne tornarono al campo. Dipoi otto dì, & quel giorno & il ſeguẽte gli nimici cõ corni & timpani moſtrauano grãdiſſima allegrezza, di modo che pareua, che rouinaſſe la città, & aprirono tutti li canali, & li põti, nelli quali ſcorreua l'acqua, come da prima: & vennero a tale, che poneuano i fuochi, & le lor guardie lontane duo tiri di baleſtra da i noſtri campi. & eſſendo tutti rotti, feriti, & diſarmati haueuamo di biſogno di ricreatione & di ripoſo. con queſta occaſione gli habitatori della città hebbero ſpatio di mandare ambaſciadori a diuerſe prouincie ſuddite loro a dar nuoua dell'hauuta vittoria, & d'hauer vccíſi molti chriſtiani, & d'hauere ſperãza di toſto mandarci del tutto in rouina, & che per niun modo pigliaſſero amicitia con eſſo noi, & accioche fuſſe preſtato lor fede,

Numero d gli Spagnuoli & Indiani amici, che furon morti.

Il Corteſe è ferito.

Sacrificio de gli Spagnuoli.

menauano

A menauano intorno duo caualli, & portauano alcune teste de Christiani, le quali mostrauano in quei luoghi, che a lor pareua a proposito. il che fu di grandissimo momento a far piu ostinati che prima coloro, che s'erano ribellati.

Come il Cortese così richiesto diede soccorso à quei di Quernaquacar, & l'ordine che diede al Capitano che vi mandò, & vittoria ch'egli hebbe. La mirabil fattione che fece il Signor Chichimicatecle in vno assalto che diede alla città di Temistitan.

Di lì a duo giorni, dopo la rotta, la quale già era nota, & n'era sparsa la fama per tutti quei luoghi circonuicini, gli habitatori d'una terra nominata Quernaquacar, che era suddita alla città di Temistitan, & s'erano fatti nostri amici, vēnero nel nostro cāpo, & mi fecero a sapere, che quei della terra di Marinalco, vicini, faceuano grandissimi danni, & guastauano la lor prouincia, & allhora si voleuano vnire con gli habitatori della prouincia di Guisco, la quale è grandissima, & haueuano fatto deliberatione d'andare ad assaltargli et vccidergli, p esserssi fatti sudditi di vostra Maestà, & per hauer presa l'amicitia nostra. oltra di questo diceuano, che gli nimici haueuano deliberato, distrutto che hauessero loro, d'assaltar noi. & benche la rotta, che haueuamo hauuta fusse fresca, & piu tosto hauessimo di bisogno d'aiuto, che darlo ad altri, nondimeno facendomene grande instantia, deliberai di dar loro aiuto in parte: benche in tal cosa fussero molti a contradirmi affermādo, che io metterei in ruina me stesso,

B mandando soldati fuori del campo. Ma io con tutto questo mandai insieme con li predetti nuntij ottanta fanti, & dieci caualli, de quali feci capo Andrea di Tapia, alquale comandai che facessi tutto ciò che vedessi tornar commodo & vtile al seruitio di vostra Maestà, & alla sicurezza nostra, hauendo riguardo alla necessità, nella quale ci ritrouauamo: & nell'andare & nel tornare non ponessi piu di dieci giorni. & partitosi con quest'ordine giunse a vna certa picciola terra, che è posta tra Marinalco, & Coadnoacad. quiui trouò gli nimici che gli aspettauano, onde insieme con gli habitatori di Coadnoacad, & con quei soldati, che menaua seco, cominciò a combatter contra di loro si vigorosamēte che gli missero in fuga, & ruppero, & perseguitarono tāto che gli forzarono entrar nella terra di Marinalco, che è situata in vn colle si alto, che gli huomini a cauallo non vi poteuano salire. il che veduto essi distrussero ogni cosa, che era nella pianura: & ottenuta questa vittoria nello spatio di dieci giorni assegnato loro, se ne ritornarono al nostro campo. Vno de gli Signori della prouincia di Tascaltecal nominato Chichimecatecle, del quale ho fatto mentione altre volte, che conduce le tauole per far li brigantini, che erano sute apparecchiate in quella prouincia, dal principio della guerra sempre era stato nel campo di Pietro d'Aluarado. Questo Signore dopo questa rotta, vedendo che gli Spagnuoli non andauano ad affrontar gli nimici come soleuano prima fare, deliberò accompagnato da suoi entrar nella città, & combatterla, lasciando quattrocento arcieri de suoi appresso vn certo ponte leuato, assai pericoloso, il quale egli ha-

C ueua tolto a quei della città, il che non aueniua mai senza nostro aiuto. egli andò accompagnato da suoi, che metteuano gridi grādissimi nominādo la lor prouincia, & il lor Signore. Quel giorno fu aspramēte combattuto, & da ogni banda ne rimasero molti feriti & vccisi. & quei della città credeuano fermamente hauergli chiusi in vna gabbia: percioche, essendo essi gente di tal natura, che mentre i lor nimici si ritirano, benche non siano vittoriosi, perseguitano con animo ostinatissimo, nel passar dell'acqua, doue suol esser euidente & certo pericolo, pensarono, di douer vendicar le loro ingiurie. & perciò Chichimecatecle haueua lasciati al passo dell'acqua li detti quattrocento arcieri: & venendo a ritirarsi, gli nimici andaron loro adosso con grandissimo impeto, & le genti di Tascaltecal si gittarono in acqua, & con l'aiuto de gli arcieri passarono: & gli nimici vedendo che faceuano resistenza si fermarono, & marauigliaronsi grandemente dell'ardire di Chichimecatecle.

Quernaquacar terra.

Marinalco.

Guisco prouincia.

Coadnoacad terra.

Fattione di Chichimecatecle.

Come il Cortese mandò l'Esecutor maggiore in soccorso à quelli di Matalcingo, & la vittoria ch'egli hebbe. come li Signori di Matalcingo, Marinalta & Guiscon vennero ad offerirsi.

Duo giorni dopo la tornata de gli Spagnuoli, che erano andati alla guerra di Marinalco, si come la Maestà vostra ha potuto intendere ne precedenti capitoli, vēnero nel nostro campo dieci Indiani d'Otumia (& gli otumiesi erano scritti schiaui de Signori di Temistitan, & come ho detto, s'erano fatti sudditi della Maestà vostra, & ogni dì ci dauano aiuto cōbattendo co nostri nimici.) & mi fecero a sapere, come li Signori della puincia di Matalcingo,

Matalcingo prouincia.

iquali confinano con essi, facendo lor guerra, & haueuano abbruciato vna certa terra, & D
menati prigioni alcuni di loro, & quãto poteuano gli metteuano in rouina con animo d'assaltare i nostri campi, acciò che quei della città vscissero fuori, & ne distruggessero del tutto. noi prestammo lor fede, percioche dopo alcuni giorni, ogni volta ch'entrauamo nella città per combattere, ci minacciauano col nominar questi Capitani della prouincia di Matalcingo: la quale benche non ci fussi molto nota, nondimeno ben sapeuamo, che era grande, & distante per ispatio di venti leghe dal nostro campo. Et per il lamento, che gli Otumiesi faceuano contra de i lor nimici, ci mostrauano, che dessimo loro soccorso. & benche lo dimandassero in tempo molto strano, nondimeno confidandomi nell'aiuto diuino, per romper le ale dell'audacia della città, che ogni giorno ci minacciaua per via di questi Capitani di Matalcingo, & mostrauano speranza di douer hauere aiuto da loro, & soccorso d'altronde non poteua venire se non da quella banda, deliberai mandarui Consaluo di Sandoual Esecutor maggiore cõ diciotto huomini a cauallo, & cento fanti, tra quali era vn balestriere, da iquali tutti, & da altri Otumiesi amici nostri accõpagnato si partì. & Iddio è testimonio a che pericolo essi andauano, & in quale restauamo noi. ma bisognãdo mostrar maggior fortezza d'animo che mai prima hauessimo fatto, & morir combattendo, dissimulauamo la debolezza delle nostre forze & con gli amici, & co nimici. nondimeno spesse volte gli Spagnuoli l'un l'altro si confortauano a ripigliar finalmente vigore, & a mostrarsi vincitori cõtra quei della città, benche in essa, & in tutte l'altre prouincie non douessero conseguir vtilità alcuna. E
onde si può comprender la fortuna, & la necessità, nella quale erauamo posti col corpo, & con l'animo. l'Esecutor maggiore quella notte andò ad alloggiare a vna certa terra de gli Otumiesi, che è allo'ncontro di Matalcingo, & il giorno seguente a buon'hora si partì, & arriuò alle stanze de gli Otumiesi, le quali trouò abbandonate, & per la maggior parte abbruciate, & giunto nella pianura appresso vn certo fiume trouò vna grandissima moltitudine di gente, che haueuano già finito d'abbruciare vn'altra terra, & hauendo veduti li nostri, cominciarono a fuggire. & per la strada che passauano, dopo loro seguitauano molte some di Maiz, & di piccioli fanciullini, che per vettouaglia menauano seco, & le haueuano lasciate subito che sentirono gli Spagnuoli esser arriuati. & poi che hebbero passato il fiume, che
Rotta di gli di Matalcingo. scorreua piu oltre, si cominciarono a fermar nella pianura, et l'Esecutor maggiore gli assaltò con la gente a cauallo, & gli ruppe, & essendosi messi in fuga, se n'andarono a diritto alla lor terra di Matalcingo, che era lontana tre leghe, & gli seguitò di continouo fin che furono astretti a entrar nella terra, & quiui aspettaron gli Spagnuoli, & gli amici nostri, i quali andauano uccidendo coloro, che le genti a cauallo haueuano rinchiusi tra loro & la fanteria & lasciati a dietro. & in questa fuga furono uccisi duo mila de nimici. Li fanti essendo giunti al luogo, doue s'era ferma la gente da cauallo, & li nostri amici, che erano da sessanta mila huomini, cominciarono a caminar verso la terra, doue gli nimici fecero lor resistenza fin che si cõduceuano le loro dõne, li figliuoli, & le robbe in vna certa fortezza posta in vn colle altissimo quiui vicino: nõdimeno, subito che gli assaltarono, gli costrinsero a ritirarsi nella rocca, che haueuano in quella sommità molto erta & forte. & missero a sacco, & abbruciarono la città in breuissimo spatio, fuggendosi gli nimici alla rocca. la quale, l'Esecutor maggiore nõ volse che si cõbattesse, per esser già l'hora tarda, & la gente molto stanca p la fatica, hauendo combattuto tutto'l giorno. gli nimici consumarono tutta quella notte in grandissimi gridi, & strepiti di timpani & di corni. Il giorno seguẽte a buon'hora l'Esecutor maggiore cominciò a condur li soldati acciò salissero il colle per combatter cõ gli nimici ritirati nella rocca, benche ciò facessi con qualche paura, pensando che douessero far resistenza. Essendo giunti la suso, non trouarono alcuno de nimici, & certi Indiani amici nostri descẽdendo dal colle rapportarono, che non vi era alcuno, ma all'alba tutti s'erano partiti, & subito viddero nella pianura d'ogn'intorno grandissimo numero di gẽte, che erano gli Otumiesi. li nostri da cauallo, pensando che fussero nimici, andarono contra di loro, & ne ferirono tre ò quattro, & essendo il linguaggio de gli Otumiesi differẽte da quello di Culua, non gl'intendeuano, se non che gittate l'arme ricorreuano a gli Spagnuoli, & nondimeno n'haueuano feriti tre ò quattro. ma essi ben conobbero ciò esser auenuto, perche non erano stati conosciuti. Et poi che gli nimici non haueuano aspettato, gli Spagnuoli deliberarono di tornare per vn'altra lor terra, che similmente s'era ribellata: la qual vedendo tante genti muouersi contra di lei gli riceuette benignamente, & l'Esecutor maggiore parlò col Signor della prouincia

A cia,& gli fece intendere,che egli ben doueua ſapere,che io riceueuo benignamente tutti coloro,che veniuano a offerirſi p vaſſalli di voſtra Maeſtà,auegna che haueſſero ſommamente errato: et lo pregauo,che parlaſſe a gli habitatori di Matalcingo,che veniſſero a trouarmi. & coſi promiſſe di fare,& d'indurre anco gli habitatori di Marinalco a pacificarſi con eſſo noi. L'eſecutor maggiore hauuta queſta vittoria,ſe ne ritornò al campo,& quel giorno che egli arriuò,alcuni Spagnuoli ſtauano combattẽdo nella città,& li cittadini fecer loro intendere,che'l noſtro interprete andaſſe là,che voleuano trattar la pace, la quale (come poi ſi vide)non la voleuano,ſe non ci partiuamo di tutta la prouincia. & queſto fecero,acciò che gli laſciaſſimo riposare per qualche giorno, & per fornirſi d'alcune coſe, delle quali haueuano di biſogno,benche non gli trouaſſimo mai ſchifi del combattere. Mentre la coſa ſi trattaua per interprete,eſſendo li noſtri vicini a gli nimici,percioche non v'era altro di ſpatio,che vn ponte alzato, vn vecchio de loro ſi cauò di ſeno alcune coſe, che egli mangiò, per moſtrar che non erano aſtretti da neceſſità alcuna, hauendo noi fatto loro intendere che morrebbono di fame, & gli amici noſtri auiſauano gli Spagnuoli,che quella pace era finta,& che doueſſero combattere con loro,nondimeno quel giorno non ſi combattè: percioche i principali della città commiſſero all'interprete,che mi parlaſſe. Circa quattro giorni dopo la tornata dell'Eſecutor maggiore dalla prouincia di Matalcingo,i Signori di quella,& di Marinalco,& i Signori della prouincia di Guiſcon,che è larghiſſima,& s'era anche ribellata,ven
B nero al noſtro campo,& mi pregarono humilmente,ch'io perdonaſsi loro i paſſati errori,et mi promiſſero di volerci ſeruire,& di mandare ad effetto le lor promeſſe,& continuamente inſin hora ci hanno ſeruito.

Come i nimici vennero di notte ad aſſaltar il campo di Pietro d'Aluarado, & trouato eſſerli fatto reſiſtenza ritornorono nella città. deliberatione del Corteſe di gittar à terra quanto prendeſſero della città.

Mentre l'Eſecutor maggiore era abſente nella prouincia di Matalcingo,gli nimini deliberarono d'uſcir la notte,& aſſaltar il cãpo di Pietro d'Aluarado, & all'alba l'aſſaltarono,ma eſſendo ſtati ſentiti dalle ſentinelle & dalle guardie,fu gridato all'arme, & coloro,che ſi trouarono preſenti,andarono ad affrõtare: li nimici vditi li caualli,li gittarono all'acqua, & tra queſto mezzo li noſtri s'appreſentarono, & combatterono tre hore continue, Noi ſtando ne noſtri alloggiamenti ſentimmo vn tiro d'un picciol pezzo d'artiglieria, che s'adopraua contra gli nimici.& perche haueuamo ſoſpetto che gli rompeſſero,comandai, che li ſoldati ſi mettellero in arme per entrar nella città, acciò che gli nimici non ardiſſero di combatter contra Pietro d'Aluarado,& trouando che era lor fatto reſiſtenza gagliarda & valoroſa,deliberarono tornarſene nella città, la quale noi altri quel giorno andammo a combattere,
C In quel tẽpo noi,che dalla prima rotta erauamo ſcampati feriti, erauamo riſanati. & a villa ricca era giunta vna naue di Giouãni Ponci da Leone, ilquale era ſtato rotto nella prouincia dell'iſola florida,& gli habitatori della città mi fecero portar certa quãtità di poluere con alcune baleſtre,delle quali haueuamo grandiſsimo biſogno,& già per la gratia d'Iddio d'intorno intorno non era prouincia alcuna, che non ci faceſſe grandiſsimo fauore. & vedendo io gli habitatori della città tanto oſtinati,& con maggior dimoſtratione & certezza di morire,che mai ſi ſia ſtata natione alcuna,nõ ſapeuo io ſteſſo come doueſsi portarmi cõ eſſo loro, & in che maniera poteſsimo ſcampar da tante fatiche & pericoli, & in che modo noi doueſſimo fare per non mettere in eſtrema rouina & loro & la città, eſsendo la piu egregia & la piu bella,che ſia in tutto l'vniuerſo mondo.Ne ci poteua giouare,che noi li faceuamo auiſati,che non ci erauamo per partir di quel luogo,ne dal campo, & che li brigantini non ceſsariano di fare ogni danno,& che haueuamo rouinati gli habitatori di Matalcingo, & di Marinalco,& che in tutte le prouincie non haueuano alcuno,che deſse loro aiuto,ne haueuano donde cauar Maiz,carne,frutti, & acqua, & finalmente niuna coſa appartenente al viuere. ma quanto piu faceuamo lor note cotal coſe,tanto meno pareua che manchaſsero d'animo, anzi nel venire a combattere,& in tutte l'altre coſe gli trouauamo piu animoſi, che mai fuſsero ſtati: onde io vedendo la coſa andar di queſta maniera,& già eſser paſsati piu di quarãta cinque giorni,che teneuamo aſsediata la detta città,deliberai & per noſtra ſicurezza,& per poter meglio ſtancar gli nimici vſare vn rimedio,cioè che quãto pigliaſsimo della città,tãto

Digitized by Google

gittaſſimo a terra da ogni banda, di maniera, che non andaſſimo pur vn paſſo auanti, che tut D
to non abbatteſſimo, & doue era acqua faceſſimo terra ferma, ſe bene in cio fuſſimo aſtretti
a conſumar gran tempo: & perciò ordinai, che ſi ragunaſſero li Signori, & li grandi de gl'In
diani amici noſtri, & paleſai loro la mia deliberatione, richiedendogli che per queſto effetto
chiamaſſero tutti li villani cõ li lor Coi, che ſono vna ſorte di pali, che vſano in queſte parti,
ſi come in i Spagna li zappatori adoperano le zappe. Eſſi riſpoſero, che lo fariano volen
tieri, & che era buona deliberatione, & n'hebbero grandiſſimo piacere: eſſendo queſto vn
modo da gittare a terra tutta la città, il che era da tutti grandemente deſiderato. Fra que-
ſto mezzo che ſi deliberaua di queſte coſe, paſſarono tre ò quattro giorni, & li cittadini ſi
penſarono, che noi trattaſſimo qualche gran coſa contra di loro, & noi ſoſpettammo che
ancora eſſi, per quel che poi ſi vidde, apparecchiaſſino ogni coſa poſſibile a lor difeſa. & po
ſto ordine co noſtri amici, che douеſſimo andare a combatter la città per acqua & per terra,
il giorno ſeguẽte doppo la meſſa cominciammo andare verſo la città, & giunti che fummo
al paſſo dell'acqua, & all'argine, che è nel principio delle caſe grandi poſte nella piazza, &
volendolo noi combattere, li cittadini accennarono, che ci fermaſſimo, dicendo di voler ve
nire alla pace: & io comandai a noſtri che laſciaſſero di combattere, & feci intendere che'l
Signor della città douеſſe venir là a parlarmi, acciò ſi poteſſe trattar la pace. & dicendo, che
alcuni erano andati a chiamarlo, mi tennero a bada piu d'un'hora, non hauẽdo eſſi veramen
te deſiderio alcuno di pace, & con veri effetti lo moſtrarono, che eſſendoci noi poſati, incon E
tanente cominciarono a tirar freccie, baſtoni aguzzati, & ſaſſi contra di noi. Noi veduto
queſto, cominciammo a combatter l'argine, & hauendolo preſo, entrammo in piazza, & la
trouãmo piena di gran ſaſſi, che ve gli haueuano meſſi, acciò che gli huomini a cauallo non
poteſſero ſcorrere, de quali temono ſolamente in luogo fermo & aperto, & trouammo vna
contrada ſerrata con ſaſſi ſoli, & di ſaſſi l'altra medeſimamente ripiena, a fin che li caualli nõ
poteſſero ſcorrer per tutto. & da quel giorno innanzi riempiemmo quella via, doue ſcorre-
ua l'acqua, & p la quale s'andaua in piazza, di maniera che dipoi gl'Indiani nõ la poterono
mai piu votare, & poſcia a poco a poco cominciammo a gittare a terra le caſe, & a riparar dal
l'acqua quei luoghi, che pigliauamo. Et eſſendo ſtati li noſtri cento cinquãta mila huomini
cõbattenti, in quel giorno li diſtruſſero molte caſe. & poi ci ritirãmo al campo, et li brigãtini
con le Canoe de noſtri amici fecero gran danno alla città, & ancor loro ſi ritirarono per ri-
poſarſi. Il dì ſeguẽte entrammo nella città col medeſimo ordine, & arriuato a quel circoi-
to, & portici colonnati, doue ſono le torri de loro idoli. comandai a Capitani, che non douеſ
ſero far altro, ſe non riempiere li canali delle contrade, nelle quali ſcorreua l'acqua, & accon-
ciaſſero alcuni cattiui paſsi, che haueuamo preſi, et che gl'Indiani amici noſtri abbruciate le
caſe, le gittaſſero a terra, & gli altri andaſsero a cõbatter cõtra gli nimici ne luoghi ſoliti, & li
caualieri tutti teneſsero guardato, che nõ ci aſsaltaſsero di dietro. Io dipoi montai ſopra vna
delle piu alte torri de gl'idoli, che eſsendo molto ben conoſciuto da gl'Indiani, ſapea d'ap- F
portar loro gran diſpiacere con la mia ſalita, facendo io da quella torre animo a gli amici, or-
dinando che ci deſsero ſoccorſo, quando la neceſsità lo richiedeua, percioche combattẽdoſi
di continuo, alle volte ſi ritirauano gli nimici, & alle volte i noſtri, iquali ſubito erano ſolle-
uati da quattro da cauallo, che faceuano lor animo, che andaſsero adoſso a gli nimici. A que
ſto modo, & con queſt'ordine entrammo nella città cinque ò ſei giorni continui: & nella ri
tirata comandauamo ſempre che li noſtri amici andaſsero auanti, & alle volte ponendo in
aguato alcuni Spagnuoli in certe caſe, li caualieri rimaneuano, & noi fingeuamo di ritirarci
per forza, per indurgli a entrar nella piazza. & coſi col mettere in aguato li fanti, ogni dì al
tardi ne feriuamo qualcuno. & vn giorno tra gli altri erano in piazza, ſette ouer otto caua-
lieri aſpettando l'uſcita de nimici, & non gli vedendo vſcire, finſero di partirſi, & gli nimici
ſoſpettando d'eſser feriti nel ritorno da quei caualieri, come ſoleuano fare, ſe ne ſtauano
aſcoſi dopo li muri, & ne cortili, & era infinito il numero de nimici che ſeguitauano queſti
otto o noue, & haueuan preſa la bocca d'una ſtrada, che non li laſsaua offendere. onde li no-
ſtri furono aſtretti a ritornarſene, & gli nimici inſuperbiti per hauergli forzati a ritirarſi, a
guiſa di cani rabbioſi andauano loro adoſso: coloro che combatteuano cõ riguardo, ſi ritira
uano doue non poteſsero patir danno. li noſtri riceueuano gran danno da coloro, che ſtaua
no dietro i muri, ſi che furono aſtretti ritirarſi, & ferirono duo caualli. il che fu cagione, che
io ordinai d'ingannargli con inſidie, come racconto alla Maeſtà voſtra, & quel giorno a

hora

Digitized by Google

A hora assai tarda giugnemmo al campo, lasciando sicuri i luoghi presi per esser gittati a terra. & gli habitatori della città erano molto lieti, pensandosi che noi ci fussimo partiti di paura. & quella notte mandai messaggi all'Esecutor maggiore, che auanti giorno con quindici caualli tra suoi, & quelli di Pietro d'Aluarado venisse al nostro campo.

Astutia che vsò il Cortese per la qual furono vccisi gran quantità di nimici. & come gli Spagnuoli trouorono in vna sepoltura varie cose d'oro di gran valuta.

Il giorno seguente a buon'hora l'Esecutor maggiore arriuò nel campo in compagnia di quindici caualieri, & io n'haueuo vēticinque di quegli, che erano alla guardia di Cuioacan, & erano in tutto quaranta caualieri, & comandai a dieci di loro, che subito la mattina si partissero con tutti gli altri fanti, & essi insieme con gli altri entrassero a combattere, cercando di prendere, & di gittare a terra ogni cosa che potessero. percioche mentre fusse venuto il tempo di ritirarsi, sarei andato là con gli altri trenta huomini da cauallo: & sapendo che la maggior parte della città fusse abbattuta, seguitassero gli nimici quanto piu potessero, fin che gli forzassero ridursi in luoghi sicuri, & nelle contrade che hanno canali, doue suol correr l'acqua, & quiui dimorassero in fin a tanto, che venisse il tempo di ritirarsi, & io insieme con quei trenta a cauallo di nascoso mi metterei in aguato in certe case grandi, che sono vicine a quelle grandi, che sono nella piazza. gli Spagnuoli mandarono ad effetto quanto da
B me era stato imposto loro: & io vn'hora dopo mezzo dì con li trenta caualieri entrai nella città, & giunto là gli missi in quelle gran case, & partito da loro mōtai sopra vna gran torre, come era mio costume: & mentre io dimorauo quiui, alcuni Spagnuoli aprirono vna sepoltura, nella quale trouarono varie cose d'oro di valore di mille & cinquecento castigliani. Dipoi ordinai, che quando fusse l'hora di ritirarsi, cominciassero a farlo con grādissimo ordine, & che la gente da cauallo, poi che si fusse ritirata alla piazza, fingessero di volergli assaltare, & poscia mostrassero di non hauer ardire, & questo facessero, mentre fusse gran numero di nimici in piazza. Quegli, che erano posti in aguato, desiderauano sopra modo, che venisse il tempo, & desiderauano di far riuscir la cosa bene, & già era loro di molta noia in lungo tardare. io mi missi insieme con essi, & già gli Spagnuoli così a cauallo come a piedi si ritirauano alla piazza, & anche gl'Indiani amici nostri, che già haueuano intesa l'astutia. gli nimici seguitauano con tante grida, che pareua che hauessero ottenuta vna grandissima vittoria. quei noue caualieri fingeuano d'assaltargli per la piazza, & poi si ritirauano. & hauendo già due volte fatto vista d'assaltargli, li nimici haueano preso tanto ardimento, che veniuano a ferir fin su la groppa de caualli, & finalmente gli condussero in quella contrada, doue erano posti gli aguati. Quando vedemmo gli Spagnuoli andare auanti, & sentimmo scaricare vno schioppo, che era il segno che haueuamo ordinato tra noi, conoscēmo esser venuto il tēpo d'uscire, & chiamato il nome di San Iacomo, di subito gli assaltāmo, & gli seguitam-
C mo fino in piazza, ferendogli, & gittandogli per terra, & ferrandone molti, iquali poi erano presi da nostri amici, che veniuano dopo noi, di modo che in tutti questi aguati, che facemmo, furono vccisi piu di cinquecento de nimici. & gli amici nostri quella sera godettero d'una cena sontuosa fatta di carne de i corpi de nimici, di quegli dico, che erano li primarij piu gagliardi, & piu valorosi. percioche raccolsero i corpi morti, & gli portarono in pezzi, per mangiargli a cena. Si grande fu la marauiglia, che presero, quando si viddero in vn subito rotti, che non parlarono, ne gridarono in tutta quella notte, & cominciarono a non hauere ardir di comparire nelle contrade, ne anco nelle terrazze se non quando vedeuano manifestamente esser sicuri. & venendo la notte, & partendoci, si vidde che gl'habitatori della città mandarono certi loro schiaui a veder se ci partiuamo. & quādo cominciarono a comparire in vna contrada, dieci ò dodici caualieri gl'assaltarono, & perseguitandogli fecero di modo, che niuno scampò. gli nimici per questa nostra vittoria entrarono in tanta paura, che non hebbero mai ardir durando questa guerra di venire nella piazza, quando ci partiuamo, ben che in essa non vi fusse altri che vn solo a cauallo, ne hebbero ardimento di perseguitar piu alcuno Indiano, ò fante de nostri, pēsandosi che di nuouo gli hauessimo poste insidie, & in vero che li fatti di quel giorno, & medesimamente la vittoria, che Iddio ne concesse, furono potētissima cagione, che prendemmo la città molto piu tosto. percioche li cittadini furono soprapresi da grandissima paura, & à gli amici nostri crebbe l'ardire. & cosi ci ritornāmo al campo, cō ferma opinione di sollecitar di finir questa guerra, & nō tralasciar giorno alcuno

di entrar nella città, fin tanto che se ne veniſſe a fine. & quel dì non hauemmo danno alcuno D
nel noſtro campo, ſaluo che vſcendo noi dell'aguato, auenne che ſcorrendo duo caualieri,
cadde vn di loro d'una caualla, la quale ſe n'andò a diritto nella ſchiera de nimici, che di mol-
ti colpi di freccie la ferirono, & ella ſentẽdoſi ferita, ſe ne ritornò a noi, & morì quella notte.
benche n'haueſſimo gran diſpiacere, eſſendo li caualli, & le caualle molto a propoſito per
noſtra ſaluezza, nondimeno non tanto ci dolſe, quanto ſe fuſſe morta appreſſo li nimici, co
me penſammo che doueſſe eſſer con effetto: percioche ſe coſi fuſſe auenuto, haueriano hauu
to maggiore allegrezza, che dolore della lor gente che haueuamo vccisa. Quel giorno me-
deſimo li Brigantini con le Canoe de noſtri amici fecero grandiſſima vccisione de nimici
ſenza riceuer danno alcuno.

Come il Corteſe entrò all'alba nella città & fece gran danno à nimici: molti di loro vccisi & molti fatti prigioni con grandiſſima preda: preſe del tutto la ſtrada che va à Tacuba, abbruciate le gran caſe del Signor Guautimucin & piu altre & molte gittate à terra.

Sapendo noi che li cittadini già erano sbigottiti, da duo di loro di mezana conditione, li
quali di notte erano vsciti della città, & venuti nel noſtro campo cacciati dalla fame, inten-
demmo che la notte eſſi vſciuano a peſcar tra le caſe della città, & veniuano in quella parte,
che haueuamo preſa, cercando legne, herbaggi, & radici da mangiare & hauendo ripieni
molti canali delle contrade, doue ſcorreua l'acqua, & acconci molti cattiui paſſi, deliberai di E
entrar nella città all'alba, & di far loro ogni danno che fuſſe poſſibile: onde li brigãtini auan
ti giorno, & io con dieci ò quindici a cauallo, & alcuni fanti, & Indiani amici noſtri entram-
mo dentro, hauendo prima poſti alcuni alla vedetta li quali eſſendo noi meſſi in aguato, ve-
nuto il giorno ne fecero ſegno, & aſſalimo vn numero infinito di gente, ma la maggior par
te era della piu miſerabile della città, & per lo piu erano donne & fanciulli: & tãto danno fa-
cemmo loro in quei luoghi, onde poteuamo andar per la città, che tra li morti & li prigioni
furono piu di ottocento. & ſimilmente li brigantini preſero di molti nimici inſieme con le
Canoe, con le quali eſſi peſcauano, & fecero grandiſſimo danno alla città, li principali & ca
pi della quale vedendoci paſſar di là a hora non conſueta, ſi marauigliarono grandemente,
come prima s'erano marauigliati dell'inſidie, che già haueuamo fatte loro, & niuno d'eſſi
hebbe ardire d'affrontarſi a battaglia con eſſo noi, & coſi ritornammo al noſtro campo por-
tando grandiſſima preda: & vettouaglia per li noſtri amici. Il giorno ſeguẽte, la mattina
a buon'hora ritornammo nella città, & gli amici noſtri vedẽdo il buon'ordine, che teneua-
mo per metterla in eſtrema rouina, tãta era la moltitudine che ſopragiugneua ogni giorno,
che non ſi poteua numerare: & quel giorno ponẽmo fine di prender la contrada onde ſi va
a Tacuba, & anche di riempiere co mattoni li cattiui paſſi che in quella ſi trouauano, di mo-
do che li ſoldati del campo di Pietro d'Aluarado poteuano venire a vnirſi con eſſo noi nella
città: medeſimamente pigliammo nella ſtrada, per la quale ſi va in piazza duo altri ponti,
riempiendogli molto bene, & abbruciando anco le caſe del Signore, nominato Guautimu- Γ
Caſe del Si- cin, giouane di diciotto anni, che era il ſecondo Signor dopo la morte di Montezuma: nelle
gnor Guau quai caſe, per eſſer grandiſſime, & fortificate, & circondate d'acqua, gli nimici haueuano po
timucin ſi ſte varie monitioni. Pigliammo anche duo põti d'altre ſtrade, che ſono appreſſo quella, che
abbrucia- ſi va in piazza, acconciando di molti cattiui paſſi, di maniera che di quattro parti della città
no. n'haueuamo preſe tre, & gli nimici niente altro faceuano, che ritirarſi a luoghi piu ſicuri,
cioè alle caſe, che erano poſte in acqua. Il giorno appreſſo, che fu la feſta di San Iacomo, col
predetto ordine entrammo nella città, & ſeguitando d'andare per quella contrada, onde ſi
va alla piazza, pigliammo vna ſtrada larga, nella quale era acqua, doue gli nimici ſi pẽſaua-
no eſſer molto ſicuri. & veramente nel pigliarla dimoraſſimo aſſai, et ci trouammo, in molti
pericoli, ne hauemmo poſſanza in tutto quel giorno di far tanto, che per eſſer ella molto lar
ga, la poteſſimo riempiere del tutto, ſi che li caualli poteſſero paſſare all'altra ſtrada. & eſſen-
do noi tutti a piedi, & gli nimici vedendo che li caualli non erano paſſati, molti di loro de
piu freſchi, & de piu valenti ci vennero ad aſſaltare, a i quali di ſubito facemmo reſiſtenza: et
hauendo con eſſo noi molti baleſtrieri, gli nimici ſe ne ritornarono a gli argini & ripari che
haueuano fatti, ben che molti ne moriſſero feriti di ſaette. & in queſta battaglia tutti gli Spa
gnuoli adoperorno le loro haſte, che in i Spagna chiamamo picche, le quali io haueuo fatte
fare dopo la noſtra rotta, il che ne fu di grandiſſimo aiuto. Dall'altro lato in quel giorno nõ

attendemmo

Digitized by Google

A attendemmo ad altra cosa, che ad abbruciare, & a gittare a terra le case di quella contrada, che era cosa miserabile da veder, & non potendo far altro, erauamo forzati a seguitar quell'ordine. Quãdo li cittadini sentiuano, & vedeuano tanto fracasso & rouina, per mostrare animo diceuano a gl'Indiani amici nostri, che attendessero pure ad abbruciare, & a gittare a terra le case, che poi essi a forza gliele fariano rifare. Concioſia che se essi otteneuano vittoria, sapeuamo molto bene douer esser cosi, come diceuano, & quãdo nò, che essi per nostro habitare fariano astretti medesimamente a rifarle. & piacque a Iddio, che nell'ultimo lor detto la cosa fusse verificata, auegna che essi medesimi le rifacciano.

Come piu volte entrorono nella città combattendo sempre. Fattione di Pietro d'Aluarado & come arriuò nella strada c'hauea preso il Cortese qual era piena d'acqua col suo argine. la risposta che faceuano i nimici essendo loro proposta alcuna condition di pace.

L'altro giorno, la mattina a buon'hora, con l'ordine solito entrammo nella città: & quando arriuammo alla strada, che'l giorno precedente haueuamo ripiena, la trouammo nel modo che l'haueuamo lasciata: & andati piu auãti per duo tiri di balestra, pigliammo duo gran fossi d'acqua, che essi haueuano cauati nell'istessa strada soda, & arriuammo a vna picciola torre cõsecrata a i loro Idoli. doue ritrouammo alcune teste di Christiani, che haueuano vccisi, di che riceuemmo grandissimo dispiacere, & da quella torre era vna strada diritta insino
B al campo di Pietro d'Aluarado. & dal lato destro vi era vna strada, per la quale s'andaua alla piazza, doue era già l'acqua, saluo che in vna strada, che essi difendeuano. Quel giorno non passammo piu auanti, ma combattemmo aspramente, & per molto spatio co nimici. & concedendone l'onnipotente Iddio hauer ogni giorno vittoria, sempre essi restauano inferiori. & essendo già l'hora tarda, ce ne ritornammo al campo. Il di seguente hauendo posto ordine d'entrar nella città, a nona stando noi ancora nel campo vedemmo vscir fumo di due torri della piazza, ouero del Tetebulco, ma nõ poteuamo imaginarci quel che volesse significare. & vedendo quel fumo esser maggiore, che quando fanno profumi a loro Idoli, sospettammo i soldati di Pietro d'Aluarado esser venuti là, & benche per la verità fusse cosi, nondimeno non pensauamo, che potesse essere. & certamente quel giorno Pietro d'Aluarado insieme co suoi soldati si portò valorosamente, percioche gli restaua da pigliar molti ponti & argini, & a difendergli v'andaua sempre la maggior parte della gẽte della città: nondimeno vedendo che dal nostro campo noi stringeuamo gli nimici, cõ tutti li modi possibili, egli si sforzò d'entrar nella piazza, essendo quiui tutto lo sforzo loro, ma con tutto ciò non potè passar piu auanti, che alla vista di quella, & pigliar quelle duo torri, cõ molte altre, che erano vicine al palazzo. il quale era tanto largo, quanto il circoito di molte torri della città, & gli huomini da cauallo hebbero grandissima fatica, & trauaglio, et furono costretti a ritirarsi, & ritirandosi furon feriti tre caualli, & cosi Pietro d'Aluarado insieme co suoi soldati se
C ne ritornò nel suo campo. Noi quel giorno non volemmo pigliare vn ponte, & vna strada, onde correua acqua, la qual sola ci restaua da prendere per potere arriuare in piazza: ma solamente attendemmo a riempiere & acconciare certi cattiui passi, nondimeno nella ritirata ci strinsero fortemente, benche tornasse piu tosto in danno loro. Il giorno vegnente, la mattina a buon'hora entrammo nella città, & non ci auanzãdo altro da pigliare per giugnere in piazza, se non vna strada piena d'acqua col suo argine, che era accosto la torre, della qual parlai di sopra, cominciammo a combatterla, & in questo vn banderaio, & tre ò quattro Spagnuoli gittati all'acqua, gli nimici subito lasciarono il luogo, & noi incontanente cominciammo a riempierlo di modo, che li caualli potessero passare. & mentre ciò si faceua, Pietro d'Aluarado arriuò nella medesima strada accompagnato da quattro caualieri. & veramente l'allegrezza, che hebbero li soldati d'amendue li campi, fu incredibile: percioche quella era la via e'l modo da metter presto fine alla guerra, Pietro d'Aluarado si lasciaua la guardia di dietro & dalle bande, & per difesa della sua persona, & de i luoghi acquistati: subito che fu acconcio quel passo, io accompagnato da alcuni a cauallo andai per vedere il palazzo, & comandai a soldati del nostro campo, che a niun modo procedessero piu auanti. & hauendo passeggiato alquanto per la piazza riguardando li portici, & le loggie piene di nimici, che essendo la piazza si larga, che vi si poteuano maneggiar li caualli, non hebbero ardir d'auicinarsi, io montai sopra quella gran torre vicina al palazzo, & in quella trouammo le teste de Christiani, che ci haueuano vccisi & offerti à gl'Idoli, dalla qual torre viddi quanta

Fattione di Pietro d'Aluarado.

parte

parte della città haueuamo presa. & senza dubbio delle otto parti ne haueuano pigliate le D
sette. Et conoscendo tanta gran moltitudine di gente de nostri nimici esser ridotta in si stret-
to spatio, massimamente che quelle case, doue si trouauano, erano molto strette, & ciascuna
da per se posta sopra l'acqua, & principalmente haueuano grandissima carestia, d'ogni cosa,
percioche per le strade vedeuamo che haueuano cauate le radice et le scorze de gli arbori, de
liberai non volergli combattere per qualche giorno, ma proponer loro qualche conditione
d'accordo, accioche non fusse astretta a morir tanta moltitudine di gente. & in vero m'arre-
caua dolore incredibile il danno, che faceuamo loro, pur io di continouo procuraua, che fus
sero eshortati a venire a pace con esso noi. ma essi rispõdeuano, che per niun modo voleua-
no arrẽdersi, & che vn solo, che vi rimanesse, haueua da morir cõbattendo. & di tutte quelle
cose, che essi possedeuano, niente n'era per venire alle nostre mani, ma erano per abbruciar-
le, & gittarle in acqua, doue non potessero esser viste, ne apparissero mai, & io per non ren-
der mal per male, dissimulauo, & non lasciauo che fussero combattuti da i nostri.

D'una machina che fecero fabricar gli Spagnuoli. come il Cortese confortati piu volte i nimici alla pace, vedendo le lor risposte esser finte, combattette con la città: & furono vccisi piu di dodici mila de nimici. quel che dicessero i primarij della città al Cortese, qual mandorno a chiamar a parlamento. dell'idolo detto Ochilubo.

Trouãdoci noi hauer poca poluere d'artiglieria, quindici giorni auãti haueuamo cõsiglia F
to di fare vna machina ò veramente edificio che vogliamo chiamarlo: & se ben non v'erano
artefici, che la sapessero ben fare, nõdimeno alcuni legnaiuoli s'offersero di farla, ma picciola
però. & auegna ch'io pensassi che non potessero far cosa buona, nondimeno diedi lor licen-
za di fabricarla. fu finita in quei giorni, che noi teneuamo gli nimici serrati in cosi stretto luo
go, & la condussero per metterla in certo luogo fatto a guisa di theatro, che è nel mezzo del
la piazza fabricato con calcina & con pietre quadrate, alto quanto saria la statura di due huo
mini & mezzo, & da vn'angolo all'altro vi può esser lo spatio di trenta passi. Questo luogo
era stato ordinato da loro, per metterui, quando si faceuano feste & giuochi publici, coloro
che rappresentauano li giuochi, acciò che tutte quelle persone, che erano nel palazzo, & da
basso, & ne portici, potessero vedere quel che s'appresentaua. Qui essendo stata condotta la
predetta machina, consumarono tre ò quattro giorni, prima che l'allogassero, & gl'Indiani
amici nostri minacciauano è cittadini, dicendo che con quella tutti haueuano da esser vccisi.
& benche ciò non fusse d'alcun giouamento, nondimeno assai era la paura, che li nostri In-
diani faceuano a gli nimici, pensandosi, che s'arrendessero, ma non seguì però ne l'uno ne
l'altro: percioche i legnaiuoli non finirono la machina, & li cittadini, auegna che temessero
grandemente, non mostrarono però segno alcuno di darsi a patto. & noi dissimulammo il
difetto della machina, dicendo che erauamo mossi a compassione, che a fatto nõ fussero tut-
ti vccisi. Il giorno seguẽte, poi che fu quiui posta la machina, ritornãmo nella città, & essen F
do già passati tre ò quattro dì, che non l'haueuamo cõbattuta, trouãmo le strade, donde pas-
sauamo, piene di donne, & di fanciulli, & d'altre miserabili persone, che moriuano di fame,
& vsciuano fuori deboli & mezzi morti. il che era la piu miserabil cosa da vedere, che si po-
tesse trouare in tutto l'uniuerso mondo. Io comãdai a nostri amici, che in modo alcuno nõ
facessero loro danno: ma niuno però veniua fuori atto a cõbattere, il quale meritasse d'esser
offeso, ben gli vedeuamo nelle loggie con le loro vesti solamente, & senza arme. & tutto
quel giorno sollecitai che fussero confortati alla pace, ma le lor risposte erano finte. & cosi
la maggior parte del giorno ne tennero in lunghezza. Io feci loro intendere d'hauer deli-
berato d'assaltargli, & che comandassero alla lor moltitudine che si ritirasse, altramente la-
scierei, che gl'Indiani amici nostri gli vccidessero, & essi risposero di voler la pace. Diedi ri-
sposta loro, che io non vedeuo il Signore, col quale ragioneuolmente doueua esser trattata:
& quando egli fusse venuto, harei dato loro ogni saluo condotto che hauessero dimandato
per venire a parlar della pace. & vedendo che era vna beffa, & gli nimici tutti apparecchiati,
hauendogli molte volte amoreuolmente confortati alla pace, io per ridurgli in piu strettez-
za, & condurgli all'estremo, comandai a Pietro d'Aluarado, che con tutte le sue genti en-
trasse dalla banda d'una gran contrada, la qual teneuano gli nimici, che haueua piu di mille
case, & io dall'altra banda a piedi, non potendo a cauallo far profitto alcuno, entrai accom-
pagnato da tutte le genti del nostro campo. & noi con gli amici nostri combattemmo si ga-
gliardamente,

Digitized by Google

A gliardamente,che pigliammo tutta quella contrada, facendo si grande vccisione de nimici, che tra vccisi & presi quel giorno furono piu di dodici mila: & gl'Indiani amici nostri vsauano tanta crudeltà,che non ne lasciauano viuo alcuno, ancora che noi gli reprendessimo grandemente. L'altro giorno appresso ritornando noi nella città,comandai a i nostri,che non combattessero, ne facessero danno alcuno alli nimici: iquali vedendo tanto numero di gente muouersi contra di loro,& conoscendo i lor vassalli,& che coloro,a quali soleuano comandare, minacciauano d'uccidergli, & vedendosi condotti all'estremo, & non hauendo doue fermarsi,se non sopra li corpi morti de lor cittadini,desiderando pur alla fine di leuarsi da si acerba miseria,gridando ne domandauano per qual cagione hor mai non gli vccideuamo,& mostrando d'hauer desiderio di parlarmi con gran prestezza mi fecero chiamare. & perche tutti gli Spagnuoli sopra modo desiderauano il compimento di questa guerra,& haueuano gran dispiacere di tanto danno,che faceuamo loro,hebbero grandissimo piacere, pensando che volessero la pace, onde mi vennero a chiamare con grandissima allegrezza, facendomi grande instantia,ch'io andassi a vn certo argine, nel quale erano alcuni de prima rij,che voleuano parlar meco. & benche io vedessi la mia andata douer esser di poco profitto,nondimeno deliberai andare a veder come stesse la cosa, conoscendo io che l'arrendersi consisteua tutto nel Signor solo,& in tre ò quattro altri de principali della città, percioche tutti gli altri già desiderauano d'esser posti fuori di quel luogo ò viui,ò morti. Giũto che fui
B all'argine,mi fecero intendere,essendo io figliuol del Sole,si come essi teneuano di certo, & il Sole nel breue spatio d'un giorno & d'una notte girando attorno tutta la terra,per qual cagione io anco nel medesimo spatio non gli vccideuo per cauargli fuori di tante pene, desiderãdo essi hormai di morire, & ascẽdere in cielo al loro Ochilubo,che lassuso gli aspettaua per donar loro riposo.Ochilubo è vn'Idolo, che gl'Indiani l'hanno in grandissima riuerenza. Idolo. Ochilubo. Io risposi loro con molte parole per indurgli ad arrendersi, nondimeno nulla giouaua, vedendo essi in noi,per diuino aiuto vincitori, quei segni di pace,che essi vinti non mostrarono mai.

Come il Cortese mandò vno de primarij ch'era prigione per parlar col Signore & co principali della pace, & il Signor immediate lo fece vccidere & sacrificare. & la risposta fu che combatterebbono aspramente. come dicendo i nimici al Cortese che'l Signor verrà à parlargli, ei li fece apparecchiar vn letto da seder basso & da mangiare,& come uenne o due altre volte: ma il Signor non volse venire,& perche cagione,& ciò che li rispose il Cortese.

Hauendo noi condotti gli nimici all'estremo,come dalle cose precedenti si puo comprendere,io per rimuouergli dal lor cattiuo proponimento,essendo l'animo loro di morire, parlai con vno de loro primarij,che io haueuo prigione, & prima due ò tre dì l'haueua anco te-
C nuto il zio di don Ferdinando Signor di Tessaico, mentre si combattè nella detta città. & bẽche egli fusse ferito,lo dimãdai se voleua ritornar dentro in Temistitan: ei mi rispose di si, onde il giorno seguente,essendo noi entrati nella città, lo mandai con alcuni de nimici, che l'appresentarono a cittadini.& già io gli haueuo parlato diffusamente,che co'l Signor,& co principali della città ragionasse del venire alla pace: & egli in ciò promisse di fare ogni cosa a lui possibile. Li cittadini lo riceuettero con grandissima riuerẽza come vno de primarij: ma subito che lo condussero alla presenza di Guautimucin, & che comincic̃ a parlar della pace,detto Signor comandò che allhora allhora fusse vcciso & sacrificato: & la risposta, che ne diedero,fu,che vennero con altissimi gridi a dir,che voleuano morire, & cominciarono ad auentar saette,bastoni aguzzati,& sassi contra di noi, & a combattere aspramente, si che n'uccisero vn cauallo con vn dardo, che essi haueuano fatto d'una spada, la qual ci haueuano tolta,ma alla fine costò lor caro,percioche furono vccisi molti di loro,et cosi ne ritornammo nel nostro campo. Il giorno venente ritornammo nella città,et gli nimici erano venuti a tale, che vna infinita moltitudine d'Indiani amici nostri haueuano ardimento d'alloggiar la notte nella città,& essendo noi venuti in faccia de nimici, non volemmo combatter con loro,ma solamente andammo per la città indugiando, percioche aspettauamo che d'hora in hora,& di momento in momento douessero venire a noi pacificamente: & per indurgli all'accordo,caualcãdo me n'andai a vn certo argine molto forte, & quiui chiamai alcuni de primarij, de quali io haueuo conoscenza, che stauano ascosi dopo l'argine & dissi loro,

poi che

Digitized by Google

poi che già si poteuano veder rotti, & che se io voleuo, in vn'hora poteuo fargli vccider tutti, si che nõ ne sarebbe rimasto viuo alcuno, p qual cagione Guautimucin lor signore nõ ve niua a parlarmi: che in vero io gli prometteuo di nõ gli far danno alcuno, se egli insieme cõ essi voleuano pacificamente portarsi meco, & sariano riceuuti & trattati da me amoreuolmente. & molte altre cose parlai con loro, per le quali gli mossi a compassione, & piangẽdo mi risposero di conoscer molto bene il loro errore & rouina, & di voler, anche andar a parlare al lor Signore, & che tosto ritorneriano con la risposta, richiedendomi che nõ mi douessi partir di lì: essi essendosi partiti non molto indugiarono a ritornare, dicẽdomi che per esser l'hora tarda, il lor Signore nõ era venuto, nõdimeno pensauano, che senza dubbio il giorno seguente su'l mezzo dì saria venuto a parlar meco nella piazza del palazzo. & cosi ne ritornammo a gli alloggiamẽti. Io ordinai, che ĩ quel luogo quadro, che è nel mezzo della piazza, fusse apparecchiato vn letto da seder basso per il Signore & per li primarij della città, come essi sogliono hauere, & oltra di ciò apparecchiassero anche da mangiare, & cosi fu fatto. D

Il giorno seguente entrando nella città, comandai alle nostre genti, che stessero apparecchiate, acciò che se li nimici ci ponessero insidie, non ci trouassero disprouisti: & il medesimo feci intendere a Pietro d'Aluarado, che iui medesimamente si ritrouaua. Subito che arriuammo al palazzo, ordinai che fusse fatto à sapere a Guautimucin, che io l'aspettauo ĩ piazza: il quale, si come poi si vidde manifestamente, deliberò di nõ venirui, & mãdò cinque de principali della città. i nomi de quali, nõ facendo molto a proposito, nõ gli racconto. giunti che furono, mi dissero che'l lor Signore mi faceua à sapere & pregare, che io gli perdonassi, se nõ era venuto, che per paura egli non ardiua di comparirmi auanti, & oltra di ciò si sentiua mal disposto, & che in vece sua erano venuti essi, & che io comandassi quel che io voleuo, che lo manderiano ad esecutione. Noi, benche il lor Signore non fusse venuto, nondimeno hauemmo grandissimo piacere della venuta delli sopradetti primarij, parẽdoci che fusse la via da metter tosto fine all'impresa. Io gli riceuetti benignamente, ordinando che fusse dato loro da mangiare, & da bere. onde mostrarono la fame che essi patiuano. Poi che hebbero mangiato, dissi loro, che parlassero al Signore, che nõ temesse punto, ch'io prometteuo loro la mia fede, che se veniua alla mia presenza, non lo lascerei offendere, ne in modo alcuno saria ritenuto: & che in vero bisognaua che egli venisse, non si potendo senza la persona sua ne trattare, ne concluder cosa buona. feci poi dar loro alcune cose da mangiare, che le portassero per ristorarsi, & mi promissero in questa faccẽda di fare ogni cosa a lor possibile, & con questo si partirono. Di lì a due hore ritornarono portandomi alcune vesti di seta, che essi vsano, con dirmi come Guautimucin lor Signore haueua fatto deliberatione di non venire a parlar meco, & ne faceua sua scusa. Io replicai, che non sapeuo la cagione, per che egli temesse di comparire alla mia presenza, poi che vedeua, ch'io mi portauo si bene con quegli che erano stati la cagione, & il nutrimẽto della guerra, lasciandogli andare & tornare senza offesa alcuna. dipoi gli pregai che tornassero a parlargli, & facessero ogni opera che egli venisse, poi che la sua venuta gli era per esser di tanto profitto, & io faceuo tutto questo a suo commodo. essi mi risposero, che cosi fariano, & il dì venente ritorneriano a me con la risposta. & essendosi partiti, noi tornammo al nostro campo. E F

Come il Cortese vedendo che'l Signor non veniua à parlarli, circondati i nimici li diede l'assalto, in modo che per terra & per acqua furono tra vccisi & fatti prigioni piu di cinquanta mila huomini, & per il bere dell'acqua salsa & per la fame & puzzo ne morirono piu d'altri cinquanta mila. & come Garzi Hulguin capitano fece prigioni Guautimucin Signor di Temistitan & il Signor di Tacuba.

Il giorno seguente, a buon'hora li primarij della città vẽnero a i nostri alloggiamẽti, per farmi à sapere, ch'io andassi alla piazza della città, doue è il palazzo, che'l Signor voleua venire a parlamẽto meco. io pẽsandomi, che in vero cosi fusse, montai a cauallo, & andai, aspettandolo quiui per tre ò quattro hore, nondimeno non volse mai venire, ne comparirmi dinanzi. onde vedendo che era vna beffa, & essendo già l'hora tarda, ne il Signore, ne anche il suoi nuntij ritornando, commissi che fussero chiamati gl'Indiani amici nostri, che erano rimasi nell'entrata della città quasi vna lega lontani da quel luogo, doue noi erauamo, a quali haueuo comandato, che non venissero piu auanti: percioche li cittadini m'haueuano richiesto, che nel parlamento della pace non vi si douesse trouar presente alcuno di loro, essi

ne

A ne vennero incontanente, come anche fecero le genti di Pietro d'Aluarado. Giunti che furono, cominciammo a combattere certi argini, et alcune ſtrade con canali pieni d'acqua, che erano ancora in poter de nimici, che erano la maggior fortezza, che fuſſe rimaſa loro. & inſieme con gl'Indiani amici noſtri andammo tanto auanti, quanto ci parue. ma quando io vſci de gli alloggiamenti, ordinai a Conſaluo di Sandoual, che entraſſe dall'altra parte delle caſe, doue s'erano fortificati gli nimici, di modo che gli teneſſimo circondati, ma però non veniſſe a battaglia, ſe prima non ſapeua, che noi ci fuſſimo affrontati con loro. ſi che eſſendo coſi circondati, & riſtretti, non haueuano via alcuna da paſſare, ſe non ſopra li corpi morti, & per le loggie per li portici, che ancora reſtauano in man loro. & perciò non trouauano ne ſaette, ne baſtoni, ne ſaſſi, co quali ci poteſſero offendere, & con eſſo noi veniuano gl'Indiani amici noſtri armati a ſpade & rotelle. & quel giorno fu fatta ſi grande vcciſione per acqua & per terra, che tra vcciſi, & preſi furono piu di cinquanta mila huomini. & le grida, & li pianti de fanciulli, & delle donne erano tali & tanti, che niuno era, che non ſi moueſſe a pietà, & noi altri in ritener gli amici noſtri, che non gli vccideſſero, & non vſaſſero tanta crudeltà, haueuamo piu da fare, che nel combatter contra gli nimici. & giudico che nõ ſi troui, ne mai ſi ſia trouata in natione alcuna maggior crudeltà, che negli habitatori di queſte prouincie aliene da ogni naturale humanità & ordine. gl'Indiani amici noſtri quel giorno fecero grãdiſſima preda, iquali in neſſun modo poteuamo ritenere, eſſendo noi Spagnuoli forſe nouecento, & eſſi piu di cento cinquanta mila: & era impoſſibile hauer tanta cura, & diligenza da potergli impedir ne ritirar dalla rapina, ancora che noi faceſſimo ogni coſa poſſibile. & vna delle ragioni, per ch'io ricuſauo di venire a battaglia cõ gli habitatori della città, era percioche ſe gli prendeuamo per forza, eſſi haueuano gittate in acqua tutte le lor robbe, & ſe non ve le gittauano, gl'Indiani amici noſtri, haueriano meſſo a ſacco cio che haueſſero trouato, ouero la maggior parte. onde conſideraua, che poco toccarebbe alla Maeſtà voſtra di tante ricchezze, che erano in queſta città, appreſſo quelle, che io haueuo da prima per la Maeſtà voſtra. Et eſſendo già l'hora tarda, ne potẽdo piu ſopportare il puzzo de corpi morti, che in quelle ſtrade erano giaciuti per terra molti giorni, che era la piu peſtilente & brutta coſa, che ſi poteſſe vedere, ce ne ritornammo nel noſtro campo. La ſera poſi ordine, che'l giorno ſeguente doueſſimo entrar nella città, & che s'apparecchiaſſero tre pezzi d'artiglieria groſſa, che haueuamo, per cõdurgli là: percioche mi penſauo, che eſſendo gli nimici tanto ſtretti, che nõ poteuano volgerſi, & volendo noi entrar ſenza combattere, eſſi haueriano potuto annegar gli Spagnuoli: onde io voleuo da lontano battergli con l'artiglieria per leuargli dalla difeſa contra di noi. parimente ordinai all'Eſecutor maggiore, che'l giorno ſeguente fuſſe apparecchiato a entrar co brigantini per vn certo lago molto grande, che era fra le caſe, doue erano ragunate tutte le Canoe de nimici. & teneuano ſi picciol numero di caſe, doue poteſſero ſtare, che'l Signor della città cõ alcuni primarij ſe ne ſtaua nelle Canoe, B non ſapendo che ſi fare. & noi quel giorno facemmo parlamento & ferma deliberatione che doueſſimo entrare, nella città. La ſeguente mattina per tempo comandai, che tutti ſteſſero apparecchiati, & fuſſero condotti quei duo pezzi groſſi d'artiglieria, hauendo prima il giorno innanzi mandato a dire a Pietro d'Aluarado, che m'aſpettaſſe in piazza, & nõ combatteſſe co nimici fin che io non arriuaſſi là. Eſſendo noi già ridotti inſieme, & ſtando li brigantini apparecchiati dopo le caſe, nelle quali erano gli nimici, comandai che ſentẽdo ſcaricare vno ſchioppo, entraſſero da vna certa parte, che mancaua da prendere, & quiui faceſſero di modo, che gli nimici fuſſero forzati a gittarſi in acqua verſo quella parte, doue haueuano da ſtare apparecchiati li brigantini, imponendo loro che metteſſero ogni cura & fatica di pigliar viuo Guautimucin, percioche ſubito che egli fuſſe preſo, la guerra ſarebbe finita. Io montai ſopra vna loggia, & prima che entraſſimo a cõbattere, parlai con alcuni primarij della città conoſciuti da me, dimandando loro per qual cagione il lor Signore non volleſſe venire alla mia preſenza, aggiungendo che poi che ſi vedeuano giunti all'eſtremo, nõ deſſero eſſi medeſimi occaſione di morir tutti, ma che lo doueſſero chiamar fuori, ſenza temer di coſa alcuna. Parue che duo de primarij andaſſero a chiamarlo, et poco dopo ritornò con eſſi vno de principali tra loro nominato Ciuacoacin, che era duce & Gouernatore di tutti loro, per conſiglio del quale erano indrizzate tutte le coſe della guerra. Io me gli moſtrai grato & benigno, accioche laſciando la paura da parte prendeſſe ſperanza & ſicurtà.

Fra occiſi & preſi più di 50 mila.

egli

Digitized by Google

egli m'annuntiò che'l Signore a niun modo voleua comparir dinanzi a me, anzi piu tosto D
voleua morire, che cõdurli a far questo, & esso n'haueua gran dispiacere, si che facessi io quel
che mi pareua. hauendo compreso l'animo suo, dissi che se ne ritornasse a suoi, & egli con lo
ro insieme s'apparecchiasse, ch'io voleuo entrar a combatter con loro, & vccidergli tutti. &
hauendo noi consumato piu di cinque hore in simili ragionamenti, li cittadini tutti stauano sopra li corpi morti, & alcuni in acqua, alcuni notauano, & alcuni si sommergeuano nel
lago, doue si ragunauano le Canoe, che era molto largo. & si grandi erano le lor miserie, che
niuno saria baſtante a poter pensare, come le potessero sopportare. & grandissima moltitu-
Numero di quei che p bere acqua salsa & per la fame & puzzo morirono. dine di donne & di fanciulli correuano a noi, & affrettandosi ciascuno d'esser il primo, veni
uano a gittarsi l'un l'altro in acqua, & anche affogarsi tra li corpi morti. & parmi che per l'ac
qua salsa, che beueano, & per la fame, & per il puzzo fussero assaliti da si graue pestilenza,
che ne morirono piu di cinquanta mila huomini. Li corpi morti de quali, accioche noi nõ
conoscessimo la lor carestia & necessità, gli gittauano in acqua, di modo che li brigantini
non li potessero trouare, & non gli gittauano fuori, accioche noi altri nella città non gli ve
dessimo, onde in quelle strade, nelle quali essi dimorauano, trouauamo i mõti di corpi mor-
ti, di modo che niuno poteua mettere il piede altroue se non sopra d'essi. Or io haueuo dato
ordine, che in tutte le strade stessero li Spagnuoli, accioche gl'Indiani amici nostri non vcci
dessero quei miseri cittadini, che veniuano a darsi nelle nostre mani, iquali erano quasi sen-
za numero: medesimamẽte feci auisati i Capitani de nostri amici, che a niun modo compor E
tassero, che fussero vccisi coloro, che ricorreuano a noi. ma non si potè far tanto, ne tanto re-
sistere, che in quel giorno non fussero vccisi, & sacrificati piu di quindici mila huomini. &
fra questo mezzo tutti li primarij della città, & gli altri tutti atti a combattere, erano ristretti
in certe loggie, & case, & acque. doue non giouaua loro fingere si, che non vedessimo aper-
tamente la lor debolezza & consumamento. ma essendo già l'hora tarda, & non volendo
essi arrendersi, comandai, che fussero drizzati quei duo pezzi d'artiglieria cõtra di loro, per
tentar se si voleuano arrendere: percioche haueriano patito maggior danno dall'hauer noi
comportato che gl'Indiani amici nostri gli haueſſero assaliti, che dall'artiglierie, le quali fece-
ro loro pur danno in qualche parte. & questo giouando poco, comandai che fusse scaricato
vno schioppo, al qual segno li nostri subito occuparono quel canto, che mancaua loro di
prendere, & gittati in acqua coloro, che v'erano, gli altri che rimasero, s'arrenderono senza
combattere: & li brigantini entrati insieme in quel lago assaltarono le Canoe, & gli huomi
ni che in quelle si trouauano, non hebbero ardir d'affrontarsi a battaglia. & piacque all'onni
potente Iddio, che vn certo Capitano de nostri nominato Garci Holguin si misse a seguita
re vna Canoa, nella qual gli pareua, che fussero portati huomini di qualche riputatione. &
hauendo egli a proda dua ò tre balestrieri, s'apparecchiauano di saettar coloro, che erano
nelle Canoe: iquali accennarono, che in quella Canoa v'era il Signor della città, & perciò
non volessero altrimenti contra di loro tirar saette. allhora essi di subito corsero a pigliare il F
detto Signore, che era Guautimucin, & anco il Signor della città di Tacuba, & molti altri,
che erano nella detta Canoa: & incontanente il predetto Capitano Garci Holguin conduſ
se prigione quel Signore insieme con gli altri primarij a quella loggia, doue io stauo, che era
appresso il lago del Signor della città. Il quale poi che fu a sedere, non gli hauendo io vsato
asprezza alcuna, fattomisi vicino mi disse in suo linguaggio, che haueа fatto ciò che era te-
nuto a fare per difender se stesso, & i suoi, di modo che era cõdotto in simile stato, & che per
l'auenire io disponessi di lui a mio piacere & ponẽdo mano a vn certo mio pugnale, mi pre-
gò che ficcandoglielo nel petto l'uccidessi: ma io gli comandai che douessi star di buon'ani-
mo. Preso che egli fu, cessò tutta la guerra: alla quale piacque al sommo Iddio d'imponer fi
ne vn martedi, la festa di Sant'Hippolito, a tredici d'Agosto 1521. Si che dal dì che fu po-
sto l'assedio alla città, & che fu presa il che fu alli (30 di Maggio del detto anno,) in si-
no alla espugnatione v'andarono settantacinque giorni. onde la Maestà vostra
comprenderà le fatiche, li pericoli, & le disgratie, che hanno hauuto li
suoi vassalli. & quanto in ciò habbiano adoperato le lor
persone, si può molto ben da i fatti istessi
comprendere.

La somma

Digitized by Google

A *La somma dell'oro che fu raccolto in Temistitan. come il Signor della prouincia Michuacan mandò ambasciadori al Cortese ad offerirsi, & pigliata da quegli informatione se per quella prouincia si puo andar al mar d'Ostro, mando con loro duo Spagnuoli che li conducessero lì.*

Di quelli settãtacinque giorni, che durò l'assedio, niuno ve ne fu, che passasse senza battaglia ò grande ò picciola. & quel giorno, che fu preso Guautimucin, & espugnata la città di Temistitan, poi che furono raccolte le spoglie & la preda, che potemmo hauere, ritornãmo nel campo, rendendo gratia a Iddio della misericordia, che ci hauea vsata, & della vittoria tanto desiderata, che benignamente n'hauea conceduto che ottenessimo. Stemmo quiui nel campo tre ò quattro giorni, mettendo ordine a molte cose, che bisognauano: dipoi venimmo alla città di Cuioacan, doue fin hora ho dimorato attendendo a dare ordine & gouerno, & a pacificar queste prouincie. Raccolto l'oro, & l'altre cose, per consiglio de gli vfficiali di vostra Maestà procurai di farlo fondere, & essendo fuso arriuò alla somma di cento ventimila castigliani, della quale ne fu cõsegnata la quinta parte al suo Thesoriero, senza la quinta parte, che toccaua alla Maestà vostra, si de gli schiaui, come dell'altre cose, si come piu diffusamente apparirà nella relatione di tutte le cose, che apparterranno alla Maestà vostra, che sarà sottoscritta co nostri nomi. L'oro che auãzò, fu partito tra me, & gli Spagnuoli, secondo che'l costume, il seruitio, & la qualità di ciascuno richiedeua: & oltra il predetto oro furono trouati alcuni fregi d'oro, & de migliori ne fu data la quinta parte al Thesoriero
B di vostra Maestà. Tra la preda che noi facemmo, hauemmo certe rotelle d'oro, & penne, & altri lauori fatti di penne tanto marauigliosi, che nõ si potria con i scritti dimostrare, ne si può cõprender la loro eccellenza, se nõ da chi gli vede, onde essendo tali, nõ mi parue che si douessero partire, ma donarli alla Maestà vostra. Per la qual cosa comãdai, che si ragunassero tutti li soldati, & li pregai a esser cõtenti, che fussero mãdati alla Maestà vostra, & alla vostra Maestà donassimo quella parte, che a loro & a me peruenina: & essi lietamente lo concedettero, & cosi mandammo alla Maestà vostra il detto dono per li procuratori, che mãda il consiglio di questa nuoua Spagna. Tenẽdo la città di Temistitan il Principato in queste prouincie, & essendo ella di grandissima & illustrissima fama, parue che a vn certo potente Signore d'una grandissima prouincia, che è lontana settanta leghe da Temistitan, nominata Mechuacan, venisse a notitia, come noi l'haueuamo distrutta & gittata a terra, & riuolgendosi per l'animo la grandezza del dominio & la fortezza della detta città, gli parue, che poi che essa non haueua potuto farci resistenza, niente ci potesse resistere. onde mosso da paura mi mandò alcuni ambasciadori, & in nome suo per interpreti mi fecero intendere, che'l lor Signore haueua saputo, che noi erauamo vassalli d'un gran Signore: & che se io mi cõtentauo, esso co suoi desiderauano d'esser vassalli della Maestà vostra et di tener cõ noi strettissima amistà. Io risposi loro esser vero, che noi erauamo vassalli d'un gran Signore, che è la Maestà vostra, & a tutti quegli che ricusassero d'essere, haueuamo deliberato di far guerra, et che'l
C lor Signore, & essi haueuano fatto bene a venire a darsi per vassalli della Maestà vostra. Et essendomi da vn tempo in quà venuta notitia del mar d'India verso ostro, pigliai informatione da loro, se vi si poteua andar p la lor prouincia. Essi mi risposero di si, & io gli pregai, per poter mãdare informatione a vostra Maestà circa il detto mare, che conducessero li duo Spagnuoli per la lor prouincia, iquali assegnerei loro. mi risposero di volerlo far volentiere. ma per poter giugnere al mare, erano astretti passar p vna prouincia d'un certo gran Signore, col quale essi faceuano guerra. & perciò allhora non poteuano giugnere insino al mare. Li sopradetti ambasciadori dimorarono appresso di me tre ò quattro giorni, & ordinai che in lor presenza le genti da cauallo facessero alcune scaramuccie, acciò poi le raccõtassero nel lor paese: & hauendo donato loro alcuni fregi, gli spedì insieme con gli Spagnuoli, che andassero alla detta prouincia di Mechuacan.

Lauori di penne marauigliosi.

Mechuacã prouincia.

Come il Cortese mandò quattro Spagnuoli, dua in vna parte, & gli altri in vn'altra con alcuni Indiani in compagnia per scoprir il mar d'ostro, iquali ritornarono con la risposta di quanto haueano scoperto & particolar informatione di tutte le cose con le mostre dell'oro che trouorono nelle minere di quelle prouincie condotti con lor alcuni habitatori di quelle marine, presa la possessione di quel mare in nome della sacra Maestà, & postoui alcune croci per segno nel lito.

Si come ho detto nel precedente Capitolo, nõ molto prima haueuo hauuto qualche notitia

titia d'un altro mare auſtrale d'India,& intendeua, che in dua o tre luoghi era diſtante da do D
dici, tredici, o quattordici giornate da queſto luogo: & io ero molto deſideroſo d'hauerne chiara notitia, ſapendo che di ciò n'era per riſultar grandiſſimo ſeruigio alla Maeſtà voſtra. maſſimamente che tutti coloro, che hanno ſcienza, ò vero eſperienza delle nauigationi del l'Indie, credono fermamente, che ſe per auentura ſi ſcopriſſe in queſte parti il mare auſtrale dell'Indie, ſi ſcoprirebbono molte Iſole ricche d'oro, & di gemme, & d'ornamenti, & di ſpetierie, inſieme con molte coſe ſecrete, et degne di marauiglia, & il medeſimo affermano tutti li dotti & eſperti nella Coſmographia. Per queſto deſiderio adũche, & accioche la Maeſtà voſtra haueſſe da me queſto ſeruitio ſingulare & degno di memoria, mandai quattro Spagnuoli, dua in vna parte & gli altri in vn'altra con la cõformatione del viaggio che doueſſe ro tenere. & hauẽdo dati loro alcuni Indiani amici noſtri, che gli guidaſſero andando in lor compagnia, ſi partirono, & comandai che non ſi fermaſſero fin che non giugneſſero a quel mare: & ſcoprendolo, ne pigliaſſero la reale & perſonal poſſeſſione per nome della Maeſtà voſtra. & alcuni d'eſſi cãminarono per iſpatio di cento trenta leghe per molte buone prouincie ſenza impedimento, & andatiſene al mare, ne preſero la poſſeſſione, ponendo per ſe gno di ciò alcune croci nel litto, & di lì ad alquãti giorni ſe ne ritornarono cõ la riſpoſta del detto diſcoprimento, dandomi particularmente informatione di tutte le coſe, & conducendomi alcuni habitatori delle dette marine. Similmẽte mi portarono moſtre dell'oro di molte minere, che trouarono in quelle prouincie, per le quali paſſarono, che con altre moſtre al E
preſente mando alla Maeſtà voſtra. Gli altri dua indugiarono alquanto piu, percioche fecero vn viaggio di cento cinquãta leghe da vn'altro lato, fin che giunſero al detto mare: del quale eſſi preſero la poſſeſſione nel medeſimo modo, arrecãdo pieniſſima informatione di quelle marine, & menandoſene alcuni habitatori di quelle, i quali inſieme cõ gli altri io riceuetti lietamente, & data loro informatione della gran potenza della Maeſtà voſtra, ſe ne ritornarono lieti nella lor patria.

Come il Corteſe mandò l'Eſecutor maggiore alle prouincie Tatectelco, Tuxtebeque, Guatuxto & Aulicaba le quali s'erano ribellate, & al Luogotenente di Tepeaca mandò ſoccorſo per la guerra di Guaxacaque. come ordinò che nella prouincia Tuxtebeque fuſſe fabricata vna città, qual ſi chiamaſſe Modelin. quei della prouincia Guxuca s'arrendono.

Nell'altra relatione, ſignificai alla Maeſtà voſtra, come del tempo che gl'Indiani mi ruppero, & la prima volta, che mi cacciarono di Temiſtitan, ſi ribellarono alla Maeſtà voſtra tutte le prouincie ſuddite alla detta città, & ci haueano moſſo guerra. Ella per via di queſta relatione potrà comandar che ſi vegga, come noi hauemo aſtretti al ſuo real ſeruitio la maggior parte delle prouincie, che s'erano ribellate. Et perche alcune prouincie vicine al mar d'India verſo oſtro per dieci, quindici, ò trenta leghe, dopo la ribellione di Temiſtitan s'erano ribellate, & gli habitatori a tradimento haueuano vcciſi piu di cento Spagnuoli, & non F
hauendo io forze da poter mandar genti contra di loro, iſpediti quelli Spagnuoli, che erano ritornati da ſcoprire il mar verſo oſtro, deliberai di mãdar Conſaluo da Sandoual Eſecutor maggiore con trenta a cauallo & dugento fanti a piè, & gl'Indiani amici noſtri, con alcuni primarij della città di Temiſtitan alle prouincie di Tatectelco, Tuxtebeque, Guatuxto, & Aulicaba. & datogli l'ordine, che doueſſe tenere in queſta eſpeditione, cominciò a inuiarſi per mandarlo ad effetto. In quel tempo il luogo tenente, ch'io haueuo laſciato nella città della ſecurezza de confini, che è nella prouincia di Tepeaca, venne alla città di Cuioacan, per farmi ſapere, come gl'habitatori della detta prouincia, & delle altre a lei vicina, vaſalli di voſtra maeſtà patiuano gran danno da gli habitatori d'una certa prouincia nominata Guaxacaque, iquali faceuano lor guerra per eſſer noſtri amici: & che oltra il dar rimedio a queſto male, era ottima coſa render ſicura la prouincia di Guaxacaque, percioche per quella ſi paſſaua al mar d'India verſo oſtro: & che ſe la manteneſſimo pacifica, ſaria coſa molto gioueuole, ſi per la già detta cagione, come per molte altre, le quali poi dirò alla Maeſtà voſtra. Il detto Luogotenente mi diſſe, che egli hauea ottima informatione particolarmente di tutta quella prouincia, & che con pochi ſoldati la potremo ſoggiogare: percioche mentre io ero all'aſſedio di Temiſtitan, egli v'era andato, hauẽdogli fatto inſtãza gli habitatori di Tepeaca a far quella guerra, & non hauendo egli condotto piu di venti ò trenta Spagnuoli, lo coſtrinſero a ritornare, benche nõ a quel termine, che egli haueria deſiderato. Io inteſa che hebbi la ſua

Prouincie che s'erano ribellate.

Guaxacaque prouincia.

relatione,

Digitized by Google

A relatione, gli assegnai dodici huomini a cauallo, et ottanta fanti Spagnuoli: & il detto Esecutor maggiore insieme col Luogotenente si partirono co lor soldati da questa città di Cuioacan alli 30 d'Ottobre del 1521. Et essendo giunti alla prouincia di Tepeaca fecero la rassegna de lor soldati, & ciascuno se n'andò alla sua impresa. l'Esecutor maggiore indi a venti giorni mi scrisse, che era giunto alla prouincia di Guatusco. & auegna che temesse di riceuer qualche disturbo da nimici, essendo gente molto destra al combattere, & hauendo grandissime forze, nondimeno piacque all'onnipotente Iddio, che lo riceuessero pacificamente. & anchora che non fusse passato all'altre prouincie, istimaua certamente, che gli habitatori di quelle douessero arrendersi alla Maestà vostra: dopo quindici giorni hebbi sue lettere, per le quali mi auisaua, che era passato piu auanti, & che tutte quelle prouincie gia erano quiete, & pareuagli che volendo cauar di quella gran frutto, vi si douesse fabricare vna terra, come molto prima haueuamo consigliato. & che io guardassi quelche voleuo, che egli in questo caso douessi fare. Risposi ringratiandolo della fatica, presa da lui in quella espeditione per commodo della Maestà vostra, & gli feci intendere che la sua opinione era ottima in fabricarui vna terra & condurui habitatori. onde gli ordinai che facesse fabricare vna città per habitatione di Spagnuoli nella prouincia di Taxtebeque, & le ponesse nome Medelin, & gli mandai l'elettione de Giudici, & Reggenti, & d'altri officiali, a quali tutti comandai, che attendessero molto bene a tutte le cose, che fussero a cõmodo & a seruitio di vostra Maestà, et che li paesani fossero ben trattati. Il Luogotenente della città della sicurezza de confini se n'andò co suoi soldati alla prouincia di Guaxaca con gran numero d'huomini circonuicini amici nostri. & benche gli habitatori della detta prouincia hauessero cominciato a far lor resistenza, & tre o quattro volte valorosamente venissero a combattere, alla fine si arresero
B pacificamente senza lor danno alcuno. & mi scrisse d'ogni cosa particolarmẽte, auisandomi che la prouincia era ottima & piena di minere, delle quali mi mandò finissime mostre, che insieme con l'altre cose indirizzo alla Maestà vostra. Egli se ne rimase in quella prouincia, aspettando quelche io gli volessi comandare.

Guatusco prouincia.

Come nella città di Temistitan si fabricauano le case gia destrutte, compartiti i fondi del terreno a coloro che deliberorono d'habitarui. il Signor della prouincia Tatutebeque manda suoi Baroni con presenti ad offerirsi. come con gli Spagnuoli mandati a Mechuacan vennero altri Baroni di quel Signor chiamato Calcucin con circa mille huomini, & il presente che portorono. & come marauigliatosi delle cose che li fece veder il Cortese, lietamente se ne ritornorono alla patria col presente dato loro da portar al Signore.

Io haueuo posto ordine di soggiogar queste due prouincie, vedendo il felice successo, & hauendo ancho gia fatte fare, tre colonie di Spagnuoli, la maggior parte de quali era appres
C so di me nella città di Cuioacan: et essendoci cõsigliati in qual luogo douessimo porre vn'altra colonia che fusse vicina al lago, hauendone grãdissimo bisogno per sicurezza & quiete di tutte queste prouincie, ci parue, che si douesse porre nella città di Temistitan, essendo tutta gia abbattuta a terra: la quale come habbiamo detto, era tanto famosa, & insin hora da noi tanto stimata. Per la qual cosa io compartij li fondi del terreno a coloro, che deliberauano di habitarui, & furono eletti li Giudici & Reggenti per nome di vostra Maestà, come si suol fare ne suoi regni. Insin che si fabrichino le case, hauemo deliberato dimorare in questa città di Cuioacã, doue al presente siamo da quattro, o cinque mesi in quà, che si rifà la città di Temistitan, & in vero è vna bellissima città: & creda la Maestà vostra, che ogni giorno diuenta piu nobile, & piu grande, di modo che si come ne tempi passati è stata la principale, & la Signoria di tutte queste prouincie, cosi speriamo anchora, che habbia da esser per l'auenire: & si fa, & farassi di maniera, che gli Spagnuoli stiano fortificati, & sicuri, & molto piu possenti de cittadini, & di tal sorte, che non possano esser offesi da loro. Tra questo mezzo il Signor della prouincia Tatutepeque, che è vicina al mar d'India verso ostro, per la qual passarono quei dua Spagnuoli, che andarono a scoprire il detto mare, mi mãdò certi suoi Baroni, & per lor mezzo si offerse per vassallo alla Maestà vostra, mandando alcuni doni, cioè fregi, & pezzi d'oro, & altri lauori fatti di penne. le qual cose tutte furono consegnate al Thesoriero di vostra Maestà: & io ringratiando li predetti ambasciadori di tutto ciò che mi haueano esposto per nome del Signore, diedi loro alcune cose da portargli, et se n'andarono

Tatutepeque prouincia.

Digitized by Google

molto allegri. In questo medesimo tẽpo arriuarono quei dua Spagnuoli, che erano anda D
ti alla prouincia di Mechuacan, per la quale, secondo che mi raccontauano gli ambasciadori,
che mi hauea mãdato quel Signore, si poteua andare al mar d'India verso ostro. ma bisogna
ua passar per la prouincia d'un certo lor nimico. Venne insieme con gli Spagnuoli il fratel-
lo del detto Signor di Mechuacan con altri Baroni & famigliari, che erano da mille huomi
Calcucin Si gnore. ni, li quali riceuetti benignamente: & per nome di Calcucin Signore della detta prouincia
donarono alla Maestà vostra vn presente di rotelle d'argento, che pesauano molte libre, &
anco altre cose, le quali tutte furono consegnate al Thesoriero di vostra Maestà. & accioche
vedessero li nostri modi, & gli potessero raccõtare al lor Signore, ordinai che ragunatisi tut-
ti gli huomini a cauallo in vna certa piazza, corressero in presenza loro, facendo alcune sca-
ramuccie, & li fanti a piè con la loro ordinanza facessero il medesimo, & alcuni di loro scari
cassero gli schioppi. feci medesimamente battere vna certa torre con l'artigliarie di modo,
che si marauigliauano grandemente delle cose, che furon fatte intorno la detta torre, si come
anche quando viddero correr li caualli. oltra di ciò ordinai che fussero menati a veder la di-
struttione della città di Temistitan: la qual veduta, & compresa la sua potenza & fortezza
vedendola posta in acqua, hebbero molto maggior marauiglia. dopo quattro o cinque gior-
ni hauendo date loro molte cose da portare al Signore, et anche a lor medesimi doni di cose,
che essi ne fanno grandissimo conto, se ne ritornarono lietamente nella patria.

Come il Cortese hebbe lettere della venuta di Christoforo Tapia venuto in quelle parti per pigliar il gouerno d'esse, & la risposta fattali, mandato a lui frate Pietro Malgertio per ordinar insieme quanto era ispediente al seruitio della sacra Maestà. L'ordine che quei di Mesico & Temistitan haueano posto per ribellarsi. E

Io scrissi gia nell'altra relatione alla Maestà vostra del fiume Panuco, che è nella marina di
sotto la città della Vera croce per ispatio di cinquanta, o sessanta leghe. al quale gia due o tre
volte erano arriuate le naui di Francesco di Garai, & haueano ancho riceuuto grandanno
da quegli che habitano appresso quel fiume, per la mala & sinistra maniera, che tennero li
Capitani, che egli hauea mandati là in contrattar co detti Indiani. Io vedendo, che in tutto il
mar d'India verso tramontana è grandissima carestia di porti, & niuno è simile al porto di
quel fiume, & ancho essendo gia prima venuti a me gli habitatori di quello, & offeritisi per
vassalli di vostra Maestà, & hauendo fatto, & facendo hora guerra a vassalli di lei, & amici
nostri, ho deliberato di mandar là vn Capitano con alcuni soldati, per tenere in pace tutte
quelle prouincie: et se vi fusse luogo buono, fabricar quiui nella ripa del fiume vna terra, per
cioche così terrei quieti & sicuri tutti li circonuicini, ma essendo noi pochi, & diuisi in tre o
quattro parti, vi era qualche contradittione che io non douessi cauar piu soldati di questo
luogo: parte per aiutar gli amici nostri, & parte perche dopo la espugnatione di Temistitan
erano giunte certe naui, che haueano condotti alcuni caualieri; ordinai che si mettessero in F
ordine venticinque a cauallo, & cento cinquãta fanti, & con loro vn Capitano, che andasse-
ro al detto fiume. quando ispediuo il sopranominato Capitano, vennero lettere dalla città
della Vera croce, che narrauano esser giunta vna naue al porto della detta città, nella quale
era venuto Christoforo da Tapia riueditor delle fabriche dell'Isola Spagnuola, dal quale
hebbi lettere il giorno seguente, doue m'auisaua della sua venuta in queste parti non essere
stata per altra cagione, che per pigliar il gouerno d'esse per nome della Maestà vostra, & di
questo egli haueua le sue Reali commissioni: la copia delle quali non voleua dare in luogo
alcuno, finche non parlauamo insieme. il che egli haueria voluto far subito, ma per hauer li
caualli battuti dal mare, non si era posto in viaggio. ben mi pregaua, ch'io mettessi ordine co
me ci potessimo trouare insieme, o venendo egli quà, o andando io là alla marina. Riceuute
le lettere incontanente gli diedi risposta, dicendogli, ch'io grandemente mi rallegrauo della
sua venuta, & che niuno poteua venir di commissione di vostra Maestà al gouerno di que-
ste prouincie, del quale io n'haueßi maggiore allegrezza, parte p la conoscenza che era sta-
ta tra noi, parte per la pratica & vicinanza, che haueuamo hauuta insieme nell'Isola Spa-
gnuola. Et perche lo stato pacifico di queste prouincie non era anchora fermo, come si con-
ueniua, & perche ancho per ogni picciola nouità daremmo occasione a gli habitatori d'esse
di cercar di ribellarsi, & essendo frate Pietro Malgereio da Vrea Commissario della Crocia
ta stato presente a tutte le nostre fatiche, & conoscendo egli ottimamẽte in che termine qui

stessero

Digitized by Google

A ſteſſero le coſe,& eſſendo ſtata la ſua venuta di molto vtile alla Maeſtà voſtra,et là ſua dottri
na & cõſiglio molto gioueuole a noi altri,lo pregai con grande inſtantia,che voleſſe pigliar
fatica d'andar a parlare al detto Tapia, & vedeſſe le cõmiſſioni di voſtra Maeſtà. & poi che
egli meglio di alcun'altro conoſceua quel che apparteneua al ſuo real ſeruitio, & al bene di
tutte queſte prouincie, egli inſieme col detto Tapia ordinaſſero quelle coſe, che fuſſero con
ueneuoli,ſapendo che io non mi torrei da quelle in niun modo.et di queſto lo pregai in pre
ſenza del Theſoriero di voſtra Maeſtà,il quale gli commiſſe il medeſimo, & coſi ſi partì per
andare alla città della Veracroce,doue dimoraua il detto Tapia.et acciochè nella detta città,
& douunque ſi trouaſſe il detto Tapia, gli fuſſe prouiſto d'ogni coſa, & riceuuto commo-
damente,ſpedì il detto padre con dua o tre miei ſoldati.et eſſendo eſſi partiti aſpettauo la lor
riſpoſta, & tra queſto mezzo mi apparecchiauo alla partita, accommodando alcune coſe,
che apparteneuano al ſeruitio della Maeſtà voſtra, & alla pace & quiete di tutte queſte pro-
uincie. Di lì a dieci o dodici giorni li Giudici & Reggenti della città della Veracroce mi
ſcriſſero, che'l detto Tapia haueua moſtrate le commiſſioni della Maeſtà voſtra, & de ſuoi
Gouernatori col ſuo real nome, & eſſi gli gli haueuano vbbidito cõ ogni debita riuerenza:
ma quanto al mandarle ad eſecutione gli haueuano riſpoſto, che eſſendo la maggior parte
de Gouernatori quì appreſſo di me, per eſſerſi trouati all'aſſedio & eſpugnatione di Temi-
ſtitan,eſſi ne dariano loro auiſo, facendo tutti quel che piu pareua eſſer conueniente al ſerui
B tio di voſtra Maeſtà, & al bene delle prouincie.Oltra di queſto auiſauano che'l ſopranomi-
nato Tapia per la detta riſpoſta preſe qualche ſdegno, & anche hauea tentato di fare alcune
coſe ſcandaloſe.& auegna che queſto mi diſpiaceſſe molto,riſpoſi loro pregãdoli, & ammo
nendoli, che riguardando principalmente al real ſeruitio della Maeſtà voſtra, ſi ſforzaſſero
d'vbbidire al detto Tapia, & non deſſero occaſione, che naſceſſe qualche diſcordia, percio-
ch'io mi apparecchiauo al viaggio per andare a parlargli, & adempiere li comandamenti
della Maeſtà voſtra, & far quel che conueniſſe al ſeruitio di quella. & volendo già partirmi,
et hauendo rimeſſo il viaggio di quel Capitano al fiume Panuco,conciоſia,che partendomi
io,fuſſe neceſſario laſciar quì vna buona guardia, li Procuratori del Conſiglio di q̃ſta nuoua
Spagna del mare Oceano,mi fecero vna monitoria con grandiſſimi proteſti,che nõ mi par
tiſſi di quì: pcio che le prouincie di Temiſtitã & di Meſſicò,che in breue tẽpo erano ridotte
a pacifico ſtato,per l'abſentia mia potrebbõ far nouità & tumulto. onde ne naſcerebbe gran
diſſimo danno alla Maeſtà voſtra,& la prouincia ne verrebbe a eſſere in diſturbo.nella det-
ta monitoria ſi conteneuano molte altre cagioni, per le quali dimoſtrauano, che al preſente
non douеſſi partir di queſta città,dicendomi oltra di queſto,che eſſi con l'auttorità del conſi
glio anderiano alla città della Veracroce,doue era il detto Tapia,et vederebbono li prouedi
menti & commiſſioni della Maeſtà voſtra,et fariano cioche vedeſſero eſſer vtile al real ſerui
tio di quella. & perche ci parue, che biſognaſſe far coſi, & li detti procuratori ſi partiuano,
C per loro ſcriſſi al detto Tapia, narrandogli tutte quelle coſe, che erano ſtate: & che in mio
luogo metteuo & dauo cõmiſſione a Conſaluo di Sandoual Eſecutor maggiore, a Didaco
di Sotto,et a Didaco di Valdenebro,che erano quiui nella città della Veracroce, che in mio
nome inſieme con quel comune,& inſieme co Procuratori de gli altri comuni vedeſſerõ,et
eſeguiſſero quel che appartenеſſe al ſeruitio di voſtra Maeſtà,& al commodo delle prouin-
cie: & in vero eſſi erano & ſono tali che non erano per fare altramente. Giunti che furono
doue ſi trouaua il detto Tapia, il quale già ſi era meſſo in viaggio, col padre frate Pietro, gli
diſſero, che tornaſſe adietro: & ritornarono inſieme alla città di Cempoal, & quiui il detto
Chriſtoforo moſtrò le commiſſioni, & prouedimenti della Maeſtà voſtra, alle quali tutti
vbbidirono con quella riuerenza,che ſi debbe alla voſtra Maeſtà: nondimeno in quanto al
mandarle ad eſecutione ne ſupplicauano alla Maeſtà voſtra, giudicãdo coſi eſſer conuene-
uole al ſuo real ſeruitio per le ragioni & cagioni contenute nella ſupplicatione,doue hanno
ſcritto,piu diffuſamente come tal coſe ſiano paſſate,la qual ſupplicatione li Procuratori,che
vẽgono dallanuoua Spagna la portano ſottoſcritta di mano di Notaio publico.Dopo mol-
te monitorie fatte d'amendue le bande tra'l detto Tapia. & li Procuratori, il Tapia montò
ſopra la ſua naue, eſſendogli ſtata fatta la monitoria, che coſi douеſſe fare: percio che per la
ſua venuta & dimora in queſte prouincie, & per il publicarſi Gouernatore, & eſſer venuto
per Capitano d'eſſe naſceua ſeditione. & gli habitatori di Meſſicò,& di Temiſtitan già ha-
ueuano poſto ordine con queſte prouincie di ribellarſi, & far tradimento, dal quale ſarebbe

Ordine poſto da quei di Meſſicò & Temiſtitan per ribellarſi.

Digitized by Google

ſtato piu difficile ſcampare, che dal primo. & queſto era ordito in queſta maniera, che alcuni habitatori di Meſſico haueuano meſſo ordine con gli habitatori di quelle prouincie, alle quali io haueuo, mãdato l'eſecutor maggiore per ſoggiogarle, che veniſſero a me con grandiſſima celerità, annuntiandomi, che in torno a quelle marine andauano errando diciotto naui con grã numero di gente, ma non prendeuano terra: & perche non poteua eſſer gente amica, ſe mi fuſſe piaciuto, loro ſi ſarebbono apparecchiati, & là ne ſariano venuti meco per darmi aiuto. & acciò io preſtaſſi lor fede mi portarono dipinte in carta le forme delle naui. et hauendomi eſſi auiſato ſecretamente di queſta coſa, di ſubito compreſi l'animo loro, & eſſer vn'inganno & tradimento per leuarmi di queſta prouincia: et percioche alcuni de primarij, vedendomi rimanere hora che io doueuo partire, haueuano meſſo vn'altro ordine: finſi di non me n'accorger facendo poi mettere in prigione alcuni di loro, che cotal coſa haueuano trattate. Si che la venuta del Tapia, e'l non hauer egli notitia del paeſe, ne degli habitanti haueua ſuſcitato grandiſſima ſeditione. & veramente lo ſtar ſuo quì ſarebbe ſtato danno incredibile, ſe Iddio non vi haueſſe dato rimedio. & ſenza dubbio ſarebbe ſtato piu vtile a voſtra Maeſtà, che egli ſe ne fuſſe ſtato nell'Iſola Spagnuola, & haueſſe laſciato andar la ſua venuta quà, & chieſtone conſiglio da lei, & auiſarla in che ſtato fuſſero le coſe di queſte prouincie, poi che tutto egli haueua inteſo per le naui, ch'io haueuo mãdate alla ſuddetta Iſola per chieder ſoccorſo. & eſſo molto ben ſapeua il rimedio, che fu fatto allo ſcandolo, che interuenne per la venuta di Panfilo di Naruaez, ſpetialmente per quelle coſe, le quali erano ſtate ordinate dal Conſiglio et Reggimento della Maeſtà voſtra: et che l'Almiraglio, i Giudici, et gli vfficiali di voſtra Maeſtà, che fanno reſidenza nella ſopradetta Iſola Spagnuola, molte fiate haueuano ammonito il ſopranominato Tapia, che non attendeſſe a voler nauigare a queſte prouincie, ſe prima non fuſſe certificata la Maeſtà voſtra di tutte quelle coſe, che in quelle fuſſero interuenute. onde ſotto certe pene gli vietarono il venirui: ma egli con alcuni modi, che tenne con loro, conſiderando piu toſto il ſuo particolare intereſſe, che quel che fuſſe ſeruitio di voſtra Maeſtà, fece tanto, che riuocorono la prohibitione della ſua già detta venuta. Ho dato auiſo d'ogni coſa alla Maeſtà voſtra: ma quando il Tapia ſi partì di queſti paeſi, ne io, ne li Procuratori ſcriuemmo, non ne parendo conueniente portator delle noſtre lettere, & anche accioche la Maeſtà voſtra creda & conoſca, che ella, non eſſendo ſtato riceuuto il Tapia, ha conſeguito grandiſſima vtilità, come piu chiaramente ſi dimoſtrerà, quando, & quante volte ſarà di biſogno.

Come Pietro d'Aluarado diede notitia al Corteſe d'hauer ſoggiogata la prouincia di Tatutepeque, & ſcoperto vn cerco tradimento, hauer ritenuto quel Signor, & ſuo figliuolo, & quella prouincia eſſer copioſiſſima di minere. & come haueua preſo la poſſeſſione di quel mare per nome della ſacra Maeſtà, mandate le moſtre delle minere & perloc'haueua cauate. come fu ſcoperto il tradimento ch'era ſtato poſto d'uccider il Corteſe. & condannato a morte Antonio di Villafagna.

In vno de Capitoli di ſopra ſignificai alla Maeſtà voſtra come quel Capitano, ch'io haueuo mãdato a ſoggiogar la prouincia di Guaxaca, la teneua pacificamente, quiui aſpettando quelche io gli comandaſſi. & perche haueuo di biſogno di lui, eſſendo egli Luogotenente & Giudice nella città della ſicurezza de confini, gli ſcriſſi, che gli ottanta fanti, & i dieci caualli, che haueua ſeco, li conſegnaſſe a Pietro d'Aluarado, il quale io mãdauo a ſoggiogar la prouincia di Tatutepeque, che è diſtante quarãta leghe dalla prouincia di Guaxaca, appreſſo il mar d'India verſo oſtro, & faceua guerra & danni intollerabili a coloro, che ſi eran dati per ſudditi della Maeſtà voſtra, & a gli habitatori della prouincia di Tatutepeque p hauerci eſſi promeſſo, che noi paſſeremmo per la lor prouincia a diſcoprire il mar verſo oſtro. Il detto Pietro d'Aluarado ſi partì di queſta città all'ultimo di Gennaio dell'anno preſente: & tra li ſoldati, che traſſe di quì, & quegli che gli furono conſegnati in Guaxaca ragunò inſieme quaranta caualli, & dugento fanti: tra quali n'erano quaranta tra ſchioppettieri & baleſtrieri, et haueuano duo pezzi piccioli d'artiglieria da campo. di lì a venti giorni hebbi lettere dal detto Pietro d'Aluarado, che narrauano trouarſi in viaggio per andare alla detta prouincia di Tatutepeque, & mi certificaua hauer hauuti prigioni certe ſpie habitatori della detta prouincia. & eſaminandoli, gli haueuano detto, che'l Signor di Tatutepeque inſieme

con

A con le sue genti l'aspettauano alla campagna: & egli andaua con intentione di fare ogni cosa a lui possibile per quietar quella prouincia, & che oltra gli Spagnuoli menaua anche seco molti & valorosi huomini. Et aspettando io con grandissimo desiderio il fine di questa impresa, alli quattro di Marzo del presente anno riceuetti lettere da Pietro d'Aluarado, nelle quali mi auisaua esser entrato nella prouincia, & che tre o quattro terre haueano hauuto ardire di far resistenza, ma durarono poco, & che era entrato nella città di Tatutepeque, et per quanto si potè vedere, fu riceuuto molto cortesemente, hauendo il Signore voluto che egli alloggiasse in certe sue case grandi coperte di paglia: nelle quai per esser situate in luogo nõ molto commodo per la gente da cauallo, nõ volse alloggiare, ma discese a vn'altra parte della città, che era piu piana, & lo fece ancho perche gli era venuto all'orecchie, che essi haueano deliberato di vccider lui, & tutti li suoi compagni, attaccando il fuoco la notte alle case mentre gli Spagnuoli con lui vi si fussero messi dentro ad albergare. & hauendogli Iddio discoperto questo tradimento, hauea finto di non se ne essere accorto, conducendo seco nel piano il Signor della prouincia insieme col suo figliuolo, li quali hauea ritenuti, & gli hauea in sua potestà come prigioni, et da loro haueua hauuto piu di venticinque mila Castigliani. & secondo che haueua inteso per relatione de suoi sudditi, istimaua che egli hauesse grandissimo thesoro: & che quella prouincia era tanto pacifica, che nulla piu, percioche faceuanò le lor fiere, et i lor traffichi come erano già soliti di fare: et diceuano esser copiosissima di miniere, & in sua presenza hauerne cauate le mostre, le quali mi mandò. & che per tre o quattro giorni era andato al mare, & di quello haueua preso la possessione p nome di vostra Maestà. & alla sua presenza haueano cauata la mostra delle perle, la qual similmente mi mandò, & io

Il Signor di Tatutepeque & suo figliuolo ritenuti.

B insieme con quella delle minere la mando alla Maestà vostra. Indirizzando l'onnipotente Iddio questa impresa ottimamẽte, si adiempieua il desiderio, che ho di seruire alla Maestà vostra in discoprir questo mare verso ostro, et essendo cosa di tanto momento, ho procurato diligentissimamente, che in vno de i tre luoghi, doue scopersi il mare, si fabrichino due mediocri carauelle & duo brigantini: le carauelle saranno per discoprire, et li brigantini per andar presso terra alle marine. & a questo effetto mandai quaranta Spagnuoli guidati da vn huomo molto diligente, tra quali eranò legnaiuoli, segatori di tauole, & fabri, & huomini pratichi del mare, comandando che nella città della Veracroce si apparecchiasse da far chiodi, vele, & altre cose, che faccino di bisogno per li detti legni, & solleciteremo quanto ne sarà possibile, che si finischino, & mettinsi in mare. La qual opera finita, creda la Maestà vostra, che sarà cosa dalla quale risulterà maggior cõmodo a vostra Maestà, che sia risultato di cosa alcuna, dapoi che sono state ritrouate l'Indie. Essendo io nella città di Tessaico, prima che n'uscissi per andare all'assedio di Temistitan, ordinando, & inuiando quelle cose, che erano opportune al detto assedio, non ponendo cura a quel che alcuni trattauano, ne venne a me vno, che si era trouato presente a quel trattato, certificandomi che alcuni amici di Didaco Velazquez miei soldati haueuano trattato d'vccidermi a tradimento, & già tra loro haueano eletto chi douesse esser Capitano, Podestà, & altri vfficiali, & che in ogni modo io vi rimediassi. per che egli vedeua, che oltra lo scãdolo, che ne succederebbe nella persona mia, era cosa certa, che niuno Spagnuolo saria potuto scampare, essendo noi l'un l'altro cõtrarij: & che per questo troueremmo non solamente apparecchiati gli nimici, ma anchora quegli che pensauamo che ci fussero amici, si affaticheriano a vciderne tutti. Subito ch'io viddi discoperto cosi gran tradimento, ringratiai Iddio, essendo in lui posto ogni rimedio: & in continente feci pigliare vno di quegli, che n'era capo, il quale spontaneamente confessò, che haueua deliberato, & con molti, i quali egli nella sua confessione nominò, posto ordine d'vccidermi, o di farmi prigione, et pigliare il gouerno delle prouincie per Didaco Velazquez, et la verità era, che egli haueua determinato di far Didaco Capitano, & Giudice maggiore, & esso Esecutor maggiore, & me doueuano o vero vccidere, o veramẽte far prigione: et in cõsto si erano accordati molti, de quali n'hauea fatto vna lista, che fu trouata nella sua casa, bẽ che era squarciata, cõ alcuni di coloro, ch'egli nominò, co quali haueua fatto il trattato: et nõ solamente queste cose erano sute trattate, & consigliate nella città de Tessaico, ma l'haueuano già cominciate a trattare mentre attendeuamo a far guerra nella prouincia di Tepeaca. vista la sua confessione (egli era nominato Antonio da Villafagna, & per origine era da

Tradimento contra il Cortese.

Digitized by Google

Zamora) & hauendola vn Giudice & io per vera & prouata, lo condennammo alla morte, D
& cosi fu eseguita la giustitia nella persona di colui. Et benche di questo ritrouassimo molti esser consapeuoli, feci vista di nõ saperlo, portandomi con loro amicheuolmente: percioche appartenendo il caso a me, anzi meglio si potrebbe forse dire, alla Maestà vostra, non volsi proceder seueramente contra di loro. ma questa mia simulatione nõ molto giouò: concios sia che dipoi alcuni della parte del detto Didaco Velazquez cercassero piu volte d'insidiarmi, & secretamẽte far molte nouità & scandali, di modo che piu mi bisognaua guardar da loro, che da nostri nimici: nõdimeno l'onnipotente Iddio indirizzò tutte le cose di maniera, che senza alcun lor castigo, è tra noi ogni pace & tranquillità, & se per l'auenire sentirò cosa alcuna, gli castigherò, come vorrà la giustitia.

Della morte di don Ferdinando Signor di Tessaico, & come il gouerno fu conceduto al suo fratel minore, il qual fu battezzato, & li fu posto nome don Carlo. come certi Spagnuoli salirono sul monte dal qual esce vna palla di fumo a guisa d'una saetta & cio che gl'intrauenne. ordine posto dal Cortese per conseruation & sostegno de gli Spagnuoli.

Morte di Don Ferdinando Signor di Tessaico.

Dopo l'espugnatione di Temistitan, mentre io dimorauo nella città di Cuioacã passò di questa vita Don Ferdinando Signor della città di Tessaico, della cui morte tutti hauemmo grandissimo dispiacere, essendo egli fedel vassallo di vostra Maestà, & amicissimo de Chri- E
stiani. & per consiglio, & consentimẽto de Signori, & primarij di quella città, & prouincia, in nome di vostra Maestà fu conceduto il gouerno al suo fratel minore, il quale si battezzò, & gli ponemmo nome Don Carlo: & come insin hora si può vedere, egli seguita le vestigie di suo fratello, & molto si diletta del nostro habito, & costumi. Nell'altra relatione diedi notitia alla Maestà vostra, come appresso la prouincia di Tascaltecal, & di Guaxacingo era

Monte marauiglioso.

vn mõte ritondo & alto, dal quale quasi sempre usciua vna palla di fumo, che a diritto, a guisa d'vna veloce saetta, saliua in alto. & percioche ci affermauano quella esser cosa piena di pericolo, & che moriuano coloro, che saliuano su'l detto monte, comandai a certi Spagnuoli, che vi salissero, & vedessero come stesse il monte nella cima. poi che vi furono saliti, quella palla di fumo uscì con tanto strepito, che non poterono, ne hebbero ardire d'arriuare alla cima, donde usciua quel fumo: & d'vna bocca all'altra era lo spatio di due tiri di balestra: percioche questo monte è di circuito tre o quattro leghe, & di tanta altezza, che non poteuano veder la parte da basso. quiui trouarono molti pezzi di solfo gittati fuori dal fumo, & vna volta mentre se ne stauano quiui, sentirono lo strepito del fumo, che veniua suso, & con tutto che molto s'affrettassero di smontare, prima che scendessero a mezzo'l monte, cadeuano giù rotolando gran numero di sassi, onde si viddero posti in grandissimo pericolo: & gl'Indiani riputarono esser vn fatto notabile l'andare lasù, doue gli Spagnuoli salirono. Per al tre lettere ho dato notitia alla Maestà vostra, che gli habitatori di queste prouincie sono di B
maggior capacità & ingegno di tutto il resto de gli habitatori dell'altre Isole: & ci son paruti di tanto intelletto & ragione, quanto mediocremente può bastare all'huomo. onde allhora non mi parue, che douessero esser astretti a seruir gli Spagnuoli come gli habitatori dell'altre Isole: & mancando questo, gli acquistatori, & le colonie, che hauemo poste in que ste parti, non si potrebbono sostentare, ne nutrire. Si che per non astringere allhora gl'Indiani, & per dar qualche compenso a gli Spagnuoli, mi pareua che la Maestà vostra douesse cõ mettere, che delle rendite, le quali in queste parti peruengono a lei, ne fussero alleggeriti per il viuere, & per le spese fatte, & in questo ordinasse, che si facesse quella prouisione, che paresse piu cõueneuole al suo seruitio, come copiosamente glie n'ho scritto. Ma poi vedute & considerate le grandissime & continoue spese della Maestà vostra, & douendo piu tosto accrescer le sue entrate, che dare occasione di diminuirle, riguardando anche il lungo tempo, che hauemo atteso alla guerra, & la necessità, & li debiti, da quali erauamo astretti, & l'ondu gio che vi era, finche la Maestà vostra potesse deliberar di cosa alcuna, & anche vedendo la importunità de gli vfficiali suoi, & insieme di tutti gli Spagnuoli, sono stato quasi costretto dar nelle lor mani li Signori, & habitatori di queste prouincie, considerando li seruitij, & l'imprese, che hanno fatte in queste parti per la Maestà vostra. Accioche tra questo mezzo

che

Digitized by Google

A che ella comandi altro, o vero confermi questo medesimo, li detti Signori & habitatori seruano agli Spagnuoli, prouedendo a ciascuno Spagnuolo, il quale sarà loro assegnato, di quelle cose, che gli faranno di bisogno per suo sostegno. & fu preso quest'ordine per consiglio di molti, che molto ben conoscono, & intendono li costumi di queste prouincie: & nõ si può tener modo migliore, ne piu conueneuole si per sostenimento de gli Spagnuoli, come per conseruatione de gl'Indiani. & accioche le cose passino per buona via, come piu appieno esporranno alla Maestà vostra li Procuratori, che verranno da questa nuoua Spagna: per le cose & paghe di vostra Maestà sono cõsegnate le prouincie & le città migliori, & piu ricche. Supplico la Maestà vostra debba commettere, che in questo si faccia quella prouisione, che parra piu vtile & conueneuole al seruitio suo.

Cattholico Signore, L'onnipotente Iddio cõserui, & accresca con accrescimento di maggior Regni, & Dominij la vita & real persona, & il potentissimo stato di vostra Cesarea Maestà come il suo real cuore desidera, Della città di Cuioacan di questa sua nuoua Spagna del mare Oceano. Alli quindici di Maggio, L'anno del Signore 1522.

Potentissimo Signore, della vostra Cesarea Maestà humilissimo seruo
& vassallo, il quale bacia li Real piedi & mani
B Fernando Cortese.

Potentissimo Signore, fa relatione alla vostra Cesarea Maestà Fernando Cortese suo Capitano, & Giustitia Maggiore in questa nuoua Spagna del mare Oceano, si come la Maestà vostra potrà comãdare che si vegga. percioche noi vfficiali della Maestà vostra siamo tenuti a riferire ogni cosa, & dar conto di tutto quelche è successo in queste parti, & tutto si manda in queste lettere, & questa è la pura verità: & perciò non bisogna, che non scriuiamo piu diffusamente, ma in tutto ci rimettiamo alla relatione del predetto Capitano.

Inuittissimo & Cattholico Signore, Iddio onnipotente conserui, & accresca con accrescimento di maggior Regni, & Dominij la vita & Real persona, & il Potentissimo stato di vostra Maestà, secondo che'l suo Real cuore desidera.

Di Cuioacan. Alli quindici di Maggio 1522.

Potentissimo Signore, della vostra Cesarea Maestà humili serui, & vassalli, i quali baciano li real piedi & mani della Maestà vostra.

Iuliano Alderete, Alfonso da Grado, Bernandino Vazquez da Tapia.

Il fine della terza relatione di Fernando Cortese.

C

Digitized by Google

DI FERNANDO CORTESE
LA QVARTA RELATIONE
DELLA NVOVA SPAGNA.

Come l'Algozin maggiore andato alla prouincia Guallacalco la trouò esserſi ribellata, & come preſe vna Signora a cui tutti dauano obedienza in quei luoghi: delle prouincie di Tabaſco, Cimaclan, Quechiula, & Quizzaltepeque: come il Corteſe mandò vn Capitano per ridur quelle che s'erano ribellate & caſtigarle.

QVando auiſai voſtra Maeſtà, col mezzo di Giouan di riuiera partito di quà delle coſe accadutemi in queſte parti, dopo li ſecõdi auuiſi che gliene mãdai, le feci ſapere come, io haueo ſpedito con gẽte l'Algozin maggior a cauſa di ſottometter di nuouo al ſeruitio di lei le prouincie di Guatuſco, Tuſtepeque, & Guataſca, cõ l'altre cõuicine verſo il mare di Tramõtana, che ſi ribellarno ſin dalla ſolleuatiõ di queſta città, & di quãto gli era occorſo nel viaggio, & come egli hauea in cõmiſſiõ da me di far vna terra habitata in eſſe prouincie, & chiamarla per nome terra di Medellino. ſaprà hora la Maeſtà voſtra, che tal terra fu fatta & ſi habita, & ſottomeſſo tutto il paeſe. doue ſendo pacificato mãdai piu gente, comãdandoli ch'egli andaſſe lũgo il ſito in ſuſo ſino alla prouincia di Guallacalco, 50 leghe lõtana d'onde ſi ſituò Medellin, & di quà cento venti. Però che ſtãdo io qui nella città di Temiſtitan mẽtre che Mõtezuma Signor d'eſſa era viuo, come quel ch'ero deſideroſo di voler ſapere tutti i ſegreti di queſte parti, per darne a voſtra Maeſtà cõto intero, haueuo mãdato Diego d'Ordas, che al preſente ſi troua coſti in corte, il qual fu raccettato da Signori et paeſani di quella prouincia molto volentieri, ſendoſeglino offerti per vaſſalli & ſudditi di voſtra Maeſtà: io teneuo auiſo qualmẽte ſi trouaua vn porto per nauili molto buono in vn fiume grande, il qual paſſa per eſſa prouincia & eſce nel mare, per che'l medeſimo Ordas & quei che andaron con eſſoluí l'haueuano riconoſciuto: & il paeſe era attiſſimo ad habitaruí. & per mancar porti a queſti liti, io deſideraua trouarne vn buono & faruí habitare. Comandai al ſudetto Algozin maggiore che, prima ch'egli entraſſe in quella prouincia, mandaſſe da confini alcuni ſuoi meſſi che li diedi io, natiui di qui, a far ſaper a coloro come io lo mandauo, & ad intender da loro ſe perſeuerauano nel buon animo che dinanzi haueuan moſtrato & offerto al ſeruitio di voſtra Maeſtà, et all'amicitia noſtra, con ordine ancora, che ei faceſſe ſaper loro che per le guerre paſſate col Signor di queſta città, & con le ſue terre, io non gli haueuo mandato a viſitar di gia tanto tempo: ma nondimeno gli haueuo tenuto ſempre per amici & vaſſalli di voſtra Maeſtà, ſi che come tali ſi credeſſero douer trouarmi ben animato a cio che tornaſſe lor bene. & che a fine di fauorirgli & aiutargli in qual ſi voglia biſogno loro, io mãdauo là tal gente per habitar in quella prouincia. Andato l'Algozin maggiore & con eſſo la gente, & fatto ſecõdo la cõmiſſione, non li trouò di quel volere che ci hauean moſtro prima, anzi con gente ordinata a guerra, et a vietargli l'entrata nel lor paeſe. là ond'egli tenne ſi bel modo in aſſalirne di notte vna, oue preſe vna Signora a cui dauano tutti vbbidienza in que luoghi, che ſi quietò ogni coſa. mandando ella per tutti quei Signori, a quali comandò che vbbidiſſero in quanto veniſſe lor comandato a nome della Maeſtà voſtra perche altrettanto farebbe ella. coſi arriuaron al ſudetto fiume. oue quattro leghe lontana dalla ſua foce, non v'eſſendo ſito piu vicino al mare, ſi edificò da fondamenti vna città, la qual nominoſſi lo ſpirito ſanto. & quiui fu per alquãti dì la reſidenza dell'Algozin maggiore, per inſin che furon quietate & ridotte al ſeruitio di voſtra Cattholica Maeſtà molte altre prouincie conuicine. delle quali fu q̃lla di Tabaſco, ch'è nel fiume della vittoria, ò di Griſalua che lor chiamino, & quella di Cimaclan, & Quechiula, & Quizzaltepeque, & altre che per eſſer picciole non ſi dicono. i natiui delle quali ſi diedero & raccomandarono alla ſudetta terra, a gli habitatori della quale han ſeruito & ſeruano inſin ad hora. anchor che ſi ſieno ribellate di nuouo alcune d'eſſe, come Cimaclan, Tauaſco, & Quizzaltepeque. contro alle quali ho mandato vn meſe fa, vn Capitan con gẽte di queſta città per ridurle al ſeruitio della Maeſtà voſtra, & caſtigarle per la ribellion, ne

per

Guallacalco prouincia.

Tabaſco prouincia.

Fiume della Vittoria, o Griſalua.

Prouincie di nuouo ribellate.

Digitized by Google

A per ancora ho saputo che sia succesſo di lui. credo bene che a Dio piacendo, saranno assai, per che son andati con buon apparecchio d'artiglieria, di munitioni, di balestrieri & di caualli.

Come il Corteſe mandò vn Capitano per riconoſcer la prouincia di Mechuacan & del preſente li fu fatto. della città detta Huicicila, & di Ciacatulà. della prouincia nominata Coliman. alla quale andato ſenza licenza il detto Capitano con la ſua gente et altra d'amici furono rotti & ſcacciati dal paeſe. & come di ciò ne fu punito il detto Capitano.

Io feci saper medesimamente alla Maestà vostra ne gli auisi mandatile per Giouan di riuiera, come vna prouincia grãde detta Mechuacan, il Signor della qual è chiamato Casulci, si era offerto con esso il Signore & suoi natiui di star soggetta a vostra Maestà, & mi haueuan portato certo presente ch'io le mandai co Procuratori che di qui della nuoua Spagna vennero a lei. & per esser essa prouincia & dominio del Casulci grande secondo mi haueano riferito alcuni Spagnuoli che io vi mandai, per haueruisi veduti segni di grã ricchezza, sendo cosi prossima a questa gran città: raffettatomi con alquanto piu gẽte & caualli vi mandai vn Capitano con settanta caualli & dugento fanti ben armati, con artiglieria, ad effetto che riconoscessero tutta quella prouincia & suoi segreti, & caso che fusse tale, habitassero in Huicicila città quiui principale. arriuati là, furono ben raccolti da quel Signor & paesani, & alloggiati in essa città. alli quali oltre alla prouisione lor necessaria di vettouaglie essi diedero da tre mila marchi d'argento misto con metallo, qual sarebbe mezzo argento, & B oro per circa sei mila ducati castigliani. misto similmente con argento, di che non s'è fatto il saggio, & panni di bambagia con altre cosette che loro vsano. d'onde tratto il quinto di vostra Maestà, si comparti il resto fra Spagnuoli che andaron là, i quali come non ben sodisfatti del paese per habitarui, si mostraron mal disposti a ciò, & fecero inoltre qualche motiuo, di che fur puniti. Perilche feci ritornar di là quelli che volsero tornare, & a gli altri comandai ch'andassero con vn Capitano nel mare di verso mezzo dì, oue io ho fatto habitar vna terra detta Ciacatulà, cento leghe lontan da Huicicila. & quiui tengo quattro nauili fabricati di nuouo in terra per scoprir quanto mi sarà possibile & sarà seruitio di Dio in quel mare, andando questo Capitan & gente a Ciacatulà, hebbero inditio d'vna prouincia nominata Coliman, lontana cinquãta leghe dal viaggio ch'eglino haueuan da fare insù la man diritta verso Ponente. doue andò senza mia licenza con esso tal gente, & con molt'altra d'amici della prouincia di Michuacan. & entrouui alquante giornate, con qualche incontro de paesani suoi contrari. d'onde anchor che fussero in tutto quaranta caualli & piu di cento, chi con balestre, & chi con rotelle a piedi, furon rotti & cacciati del paese con morte di tre Spagnuoli & di molti de gli amici, & andorno a Ciacatulà. ilche saputosi da me, mi feci condur preso il Capitano, & lo punij per la disubbidienza.

Huicicila città.

Ciacatula prouincia.

Coliman prouincia.

Rotta de Spagnuoli.

Come pietro d'Aluarado mandato alla prouincia Tutepeque prese il Signor di quella col figliuolo: del preſente che li fecero. della terra detta Segura la frontura, & in che modo il Corteſe fece habitarla. della ſetta che fecero i reggenti di quella terra. per la qual fu dishabitata. come i ribelli furon preſi, & della lor condannagione. come morto il Signor di Tatubetèque. la qual con l'altre s'eran ribellate, il Corteſe vi mandò Pietro d'Aluarado col figliuol del Signor, & tutte quelle terre s'arreſero.

C Perche nel dar conto a vostra Maestà Cesarea qualmente io haueo mandato Pietro d'Aluarado nella prouincia di Tutepeque, qual è sopra'l mare di verso mezzo dì, non mi occorse auisarla, se non ch'egli vi era arriuato & vi hauea preso il Signor d'essa col figliuolo, & che gli haueuan fatto certo presente d'oro, con alcune mostre fattegli d'oro di minere, & perle, non ci sendo per allhora altro da scriuere: saprà vostra Maestà ch'in risposta di tal nuoue hauute da lui, li comandai ch'ei cercasse in quella prouincia conueneuol sito, & vi facesse habitare: commettendo io che gli habitatori della terra di Segura la frontiera, si trasferissero ad habitar quiui. Però che quel che là si habitaua non era piu necessario, essendo quiui assai d'appresso. il che fatto chiamossi la terra Segura la frontiera, come il principio dell'altra fatto prima. & compartironsi con esso gli habitatori di tal terra natiui di quella prouincia, & di ẽlla di Guassacà & Coaclan & di Cosclahuaca & di Tachquiaco & d'altre conuicine, & seruiuangli, & li profittauano molto volentieri. & resto quiui mio Luogotenente Pietro d'Aluarado. Accadde, che mẽtre io conquistauo la prouincia di Panuco, come io racconterò piu auãti, li capi & reggẽti di quella terra pregaron Pietro d'Aluarado a venir con lor mandato

Frontiera.

Segura la frontiera terra.

Guassacà Coaclan Coscla-huaca.

Tachquiaco prouincia.

Digitized by Google

to a negotiar d'alcune cose meco che li raccõmandarono, qual accettato & venutosene, essi D
capi & reggenti fecero certa setta et lega chiamãdo la cõmunità, & crearono vn capo. & contra il volere dell'altro lasciato quiui Capitano dall'Aluarado, dishabitorno la terra, & vennono nella prouincia di Guassaca. il che fu cagion d'inquietar & alterar molto quei luoghi. Auisato ch'io fui di questo da colui che quiui era rimaso Capitano, mandai là Diego di campo capo maggior di giustitia, acciò che informatosi d'ogni cosa ei castigasse i nocenti. il che inteso da loro si fuggirono, & stettero parecchi dì absenti p insin ch'io li presi. ond'esso capo maggior di giustitia nõ potette pigliare piu d'uno de i ribelli, il qual cõdannò alla morte: et quello appellossi a me, io hauẽdo presi gli altri, li feci consegnare al medesimo, il qual proceduto contra di loro, li condannò come l'altro, questi ancor appellaronsi, & son di gia conclusi dinanzi a me i loro processi da sententiarui in seconda instantia, gli ho veduti. & ben che sia stato graue il lor fallo, per rispetto del lungo tempo che sono in prigione, penso di commutar la pena del morir naturale a che furon condannati, in morir ciuilmẽte, che sarà il dar lor bando da queste parti, con prohibition che non ci entrino senza licenza di vostra Maestà sotto pena d'incorrer nella pena della prima sentenza. Morì in questo mezzo il Signor della prouincia di Tequantepeque. la qual & l'altre cõuicine si ribellarono, vi mãdai con gente & col figliuolo di quel Signore tenuto presso di me, Pietro d'Aluarado: doue bẽ che in qualche scaramucce morissero alcuni Spagnuoli, quelle nõdimeno s'arresono di nuouo a vostra Maestà: stannosi al presente pacifiche, et seruon in tranquillità & sicurezza a gli E
Spagnuoli a quali son assegnate: se ben p mancar la gente nõ si è tornato ad habitar la terra, ne men fa bisogno adesso che si rihabita, per ciò che pel castigo hauuto son rimase quelle gẽti cosi ben dome, che per ciò che si comanda loro, se ne vengon fin a questa città.

Come Tequantepeque & Mezclitan prouincie s'arresero. poi per la venuta di Christoforo Tapia danneggiorno grandemente i conuicini. et mandatoui vn Capitano con molta gente dopo alcune scaramuccie si pacificorono. et come di nuouo si ribellò Tequantepeque & del gran danno che fece. come il Cortese la racquistò & il castigo che li dette.

Subito che questa città di Temistitan col suo dominio fu ricuperata, si ridusse in soggettion della sua Corona imperiale. Due prouincie verso tramontana lontana di quà quaranta leghe, a confini della prouincia di Panuco, chiamate Tequantepeque, & Mezclitan, assai forte di paese & ben auezze nell'esercitio dell'arme per li nimici ch'elle hanno d'ogni parte, vedendo quel che si era fatto con questa gente, & che nulla si difendeua contra vostra Maestà, mi mandorno messi ad offerirsi vassalli & sudditi di lei, quali io li riceuei a suo nome reale, tali si rimasero, & tali sono stati fino alla venuta di Christoforo di Tapia, che per li mouimenti & inquietudini causate in quest'altre genti, non pur non adempierono l'offerte loro di vbbidienza, ma danneggiorno assai i conuicini al paese vassalli di vostra Maestà, con incendij di molte terre, & con l'uccisione di molta gente. & posto che per si fattto accidente, io F
non mi trouassi abbondanza di gente per hauerla diuisa in tante parti, conoscendo che'l nõ vi prouedere ci daua gran danno, per tema che i confinanti con esse prouincie, non si aggiũgessero a loro, pel danno che ne rileuauano, & perche etiandio non mi sodisfaceua l'animo loro, mandai là, vn Capitano con trenta caualli & cento fanti con balestre, schioppetti, & rotelle, & con molta gente d'amici. i quali andati & scaramucciato con lor qualche volta, vi morirono certi de nostri amici, & dua Spagnuoli. piacque al nostro Signor Dio che volontariamente vennono a pacificarsi, & mi condussero quei Signori, a quali io perdonai, per esser venuti a me senza esser presi. stando io dipoi nella prouincia di Panuco, mandaron fuori voce i natiui di queste bande ch'io tornauo in castiglia, la onde si causò alteratione, et ribellossi di nuouo Tequantepeque, ma dal cui tenitorio scese il Signor d'essa con molta gẽte, & abbruciò piu di venti terre de nostri amici, de quali amazzò & fece assai prigioni. p ciò nel mio ritorno da Panuco li conquistai di nuouo, & quantunque all'entrarui ci amazzassero alcuni de miei amici che restauano adietro, et vi crepassero dieci o dodici caualli p l'asprezza delle montagne, conquistossi tutta la prouincia, et fu fatto prigion il Signore con vn suo fratel garzone, & con vn suo Capitan generale, che insieme col suo Signore fu incontinente impiccato, & fatti schiaui tutti prigioni di quella fattione alla somma di dugento huomini si bollorno & fur venduti all'incanto publico. di che tutto pagato il quinto pertinente a vostra Maestà, si diuise il restante frà soldati di quella guerra benche nõ vi fusse a bastanza per

Tequãtepeque et Mezclitan prouincia.

Conquisto di Tequãtepeque.

pagar

Digitized by Google

A pagar i caualli che vi morirono. che per esser la region pouera, non vi fu altro bottino. l'altra gente rimasta in detta prouincia venne a pacificarsi, & cosi stassi: il cui Signore è il garzon fratello del Signor morto. al presente però nō ci serue ne gioua punto stante la pouertà del paese, in altro che d'assicurarci che ei non ci solleuino color che ci seruono. Que per piu assicurarmi ho posti alcuni natiui di quì.

Come per la venuta di Giouan Buono da Quesso qual portò da cento lettere del Vescouo di Burgos per far admettere Christoforo Tapia gouernatore, s'era alterata la gente del Cortese, & come ei gli acquetasse, onde rimasero molto contenti.

Arriuò in tal tempo nel porto & terra dello spirito santo di che adietro ho fatto mentione, vn brigantino assai picciolo, venuto da Cuba. & con esso vn Giouan buono da Quesso, venuto in quà per patron di natilio nell'armata condotta da Panfilo di Naruaez. il quale, com'egli appareua per gli spacci c'haueà recati seco, veniua di comission di Don Giouanni da Fonseca Vescouo di Burgos, credendosi che qui si trouasse Christoforo di Tapia che egli haueua cerco per ambitione di farcelo venir Gouernatore. per il contrasto che notoria & ragioneuolmente si tenea che ci douesse essere in admetterlo. & l'hauea mandato il Vescouo per l'Isola di Cuba, acciò che, come questo fece, communicasse la cosa con Diego Ve
B lasco, che li diede il brigantino per questo passaggio. costui portaua da cento lettere d'vno istesso tenore sottoscritte dal Vescouo, & forse in bianco, da douersi dare a giuditio suo a persone che quì si trouassero, in che ei diceua loro, che seruirebbon molto alla Maestà vostra, in far admettere el Tapia, & che per ciò prometteua loro notabili premij, & che sapessero come gli stauano meco in compagnia contra la volontà di vostra Maestà, con altri particolari troppo incentiui a mouimenti et stati inquieti. il qual pur anche scrisse a me vna sua lettera, con dirmi il medesimo, & con promettermi che s'io vbbidiuo al Tapia, egli opererebbe che vostra Maestà mi gratificasse grandemente, & quando io facessi altrimente, mi promettessi al fermo ch'ei mi saria nimico notabile: per la venuta di questo Giouan buono & per le lettere portate da lui si alterò tanto la gente della mia compagnia ch'io certifico la Maestà vostra che s'io non l'assicurauo, con dir a tutti la causa perche cosi scriuea loro il Vescouo, & che non temessero le sue minaccie: che non riceuerebbe vostra Maestà maggior seruitio, ne che maggiormente la mouesse a far lor gratie, che'l non consentir che'l Vescouo, ne alcun di sua adherenza s'intromettesse in questi affari, concioſia che egli procurasse questo per asconderne il vero alla Maestà vostra, & domandargliene gratie, senza che ella sapesse ciò che li desse: io haurei hauuto troppo da fare in quietarli. sendo io massimamente stato informato (il che dissimulai a tempo) che alcuni haueano praticato, poi che si metteua lor paura in premio de suoi seruitij, che egli sarebbe bene solleuarsi quà a com-
C mune, si come s'era fatto in castiglia, per insin che vostra Maestà, fusse informata del vero, poi che'l Vescouo era si valente in questa negotiatione, che ei faceua che ella non sapesse punto de i lor auertimenti, & hauea in balia gli vfficij della casa de traffichi di Siuiglia, doue gli agenti loro erano mal trattati, sendogli tolte le relationi & lettere & denari loro, & prohibitogli il venirgli soccorso di gente, & d'arme, ne di vettouaglie. Imperò inteso da me il sudetto, & che vostra Maestà, non sapeua nulla di questo, & che fussero certi, che saputosi da lei i suoi seruigi, ne conseguirebbon le gratie che meritano i buoni & leali vassalli che seruono il Re & Signor suo, come essi han seruito, si acquetorno. & per la gratia che la Maestà vostra, s'è degnata farmi delle sue reali prouisioni son rimasi tanto contenti, & seruono con tanta affettione, quanto n'è testimonio il frutto de i loro seruigi, per li quali meritano che a lei piaccia far premiarli si del passato, come del presente, & per il buon animo di tutti in seruirla: io quanto a me la supplico di questo humilissimamente, ch'io non riceuerò per minor gratia quella, che si degnerà far vostra Maestà a qualunque di loro, che si facesse a me proprio, poscia ch'io non l'haurei potuto seruir senza loro, come io l'ho seruita. Io la supplico sopra tutto molto humilmente che ella faccia scriuergli con riconoscer in seruitio i loro trauagli, & offerirgli per tanto gratitudine, ch'oltre a sodisfar con questo al debito di vostra Maestà, vien a dargli animo d'affaticarsi da quì inanzi con piu feruente affettione.

Come

Come il Corteſe auiſato che l'armiraglio Don Diego Colon, Diego Velaſco & Franceſco de Garai D
s'erano congiunti nell'Iſola Cuba come nimici per danneggiarlo, con quaranta mila huomini. &
aſſaltatogli, li ruppe & miſſe in fuga. come quei di là dal fiume aſſaltorono il campo del Cor-
teſe & furono rotti & incalzati piu d'una lega. come trouò gran numero di genti
in agguato, & combatterono fieramente, & rotti tre o quattro volte si rimiſ-
ſero, pur furono rotti. dell'aſſalto dato a paeſani di là dal fiume alla
ſproueduta, & come s'arrenderono con tutti gli altri del paeſe.

Per vna cedola che la Maeſtà voſtra fece ſpedir ad inſtanza di Giouan di Riuiera per quello ſi appartenea all'Adelantado Franceſco de Garai, pare ch'ella ſia ſtata informata, com'io ero per andar o mandar al fiume di Panuco a pacificarlo, però che ſi dicea eſſer buon porto in quel fiume: & pche quiui haueuano ammazzati di molti Spagnuoli, ſi di quelli di vn Capitano che vi mandò Frãceſco de Garay, come di vn'altra naue, che per tempeſta die de in quel lito, nõ ne laſciando viuo pur vno. & perche i natiui di là eran venuti ad iſcuſarſi meco di tali vccisioni, dicendomi hauerle fatte, per hauer ſaputo che coloro non erano delli miei, & per eſſer ſtati mal trattati da loro: & che volẽdo io mãdar là de miei, eſſi gli ſtimerebbon molto, & ſeruirebbongli in quel che poteſſero, & mi harebbono grado ch'io ve gli mandaſſi, però che temeuano non ritornaſſero contra di loro quelli, co quali hauean cõbattuto, per vendicarſi. & perche ancho v'erano de conuicini nimici loro che li danneggiauano: onde ei ſi aiuterebbono cõ gli Spagnuoli ch'io deſſi loro. ma per mãcarmi la gente quã E
dò ei mi domandaron queſto, non potei compiacernegli, ma ben promiſſi di contentarli quãto prima io poteſſi. la onde ſi partirno ſatisfatti, reſtãdo offerti vaſſalli di voſtra Maeſtà. dieci o dodici luoghi habitati delli piu propinqui a confini de ſudditi di queſta città, ritornorno da mè pochi dì dapoi, inſtandomi molto che, poi che io mãdauo gli Spagnuoli ad habitar in molte parti, ne mãdaſſi ancora ad habitar quiui con eſſo loro: perche ei riceueuano gran danno da quelli ſuoi nimici, et da quelli del medeſimo fiume habitanti al lito del mare: che ſe ben era tutta vna natione, perche eſſi eran venuti da me, gli era fatto da quelli mal trattamento. per ſatisfar dunque a coſtoro, & per far habitar quella regione, & per trouarmi hauer ancor piu gente, diſegnai mandar vn Capitano con certi compagni a quel fiume, il qual ſendo a punto per partirſi, ſeppi per vn nauilio venuto dall'Iſola di Cuba come, l'Almiraglio Don Diego Colon: & gli Adelantadi Diego Velaſco & Franceſco de Garai s'erano cõgiunti nella medeſima Iſola, & collegatiſi per entrar di là come miei nimici a danneggiarmi il piu che poteſſino. Impero per nõ laſciargli conſeguire tãto mal animo, io mi deliberai laſciãdo in queſta città la miglior prouiſion che potetti, d'andar in perſona, acciò che in caſo ch'eglino, o alcun di loro vi veniſſe, s'incõtraſſero piu preſto in me, che in verun altro, pche io potrei meglio ſchiuar il dãno. Parthij dunque con cento venti caualli, et con trecẽto fanti & qualche pezzo d'artigliaria, & circa quarantamila huomini da guerra di q̃ſta città & de conuicini: Arriuato a confini della region loro 25 leghe di quà dal fiume in vn luogo grãde ha- F
Aintuſcotaclan. bitato, detto Aintuſcotaclan, mi aſſaltò, marciãdo, molta gente da guerra, cõ la qual cõbattẽmo. la onde ſi per hauer io tanta gente d'amici, quanti eſſi erano in tutto, come p trouarmi in pianura atta a caualleria, non durò molto la battaglia. & benche mi ferirno alcuni caRotta di Franceſco de Garai. ualli & Spagnuoli, & vi reſtar morti de noſtri amici, eſſi n'hebbero la peggiore: perche molti di loro vi morirno, & molti n'andorno in fuga. Io mi trattenni duo dì in quel luogo, ſi per medicar i feriti, come p eſſer venuti anchora là da me, q̃i ch'erano venuti quà ad offerirſi vaſſalli di voſtra Maeſtà, & mi ſeguitorno di là fin ch'io arriuai al porto, & dal porto i là, ſeruendo in tutto quel che poteuano. Io cãminai a giornate per inſin ch'arriuai al porto, ne vi fu in parte alcuna da contraſtar con loro. anzi gli habitatori de luoghi per doue io marciaua, mi veniuano a chieder pdono del lor eccesſo et ad offerirſi al ſeruitio di voſtra Altezza. Arriuato a quel porto & fiume, alloggiai in vna terra diſcoſto dal mare cinque leghe chiamata Chila, diſhabitata & abrucíata, perche quiui era ſtata la rotta del Capitano & della gente di Franceſco de Garai. io mandai in quella meſſi di là dal fiume, & per tutte le palude habitate da gran popoli facendogli intendere che nõ haueſſino paura d'eſſer danneggiati da me per cauſa del paſſato. per ch'io ſapeuo che s'erano riuoltati cõtra quelli noſtri, per eſſer ſtati mal trattati da loro. onde ei nõ ne haueuon colpa. ne mai volſero paſſar da me, anzi trattaron ma-
Chila terra lamẽte i meſſi, & n'uccisero ancor qualcheduno. & per eſſer l'acqua dolce di che ci fornimo di

A mo di là dal fiume, si metteuano colà in arme, & assaltauano i nostri che andauano a pigliarla. così stetti io piu di quindici giorni, credendo di poter tirargli a noi per amore, & che vedēdo come quelli che s'erano riconciliati erano bē trattati, essi anchora si ricōcilierebbono: ma ei si confidauano tanto nel forte de paludi ou'erano, che non se ne mossero mai: vedendo che nulla mi giouaua operar per amore, cominciai a cercar rimedio. & prese dell'altre Canoe ch'è vna sorte di barche d'un pezzo con alcune che vi haueuamo hauute da principio, cominciai con esse vna notte a passar il fiume, tragittando caualli & gente. de quali nel far del giorno io teneuo già copia, senza esser stato sentito, su l'altra riua. passai anchor io con lasciar nell'alloggiamento del mio campo buona prouisione. sentiti che ci hebbono dalla banda loro, ne vennono contra con molta gente, & ci dettono dentro con tanta gagliardia: che dapoi ch'io sono in queste bande nō ho anchor veduto dar l'assalto in cāpagna così resoluto, come quei dettono. nel quale assalto ci ammazzorno dua caualli & ne ferirno piu di dieci tā to malamēte, che nō poteron seruir p quella giornata: con l'aiuto di Dio li rompēmo, con incalzarli piu d'vna lega, con morte di molti. & io cō trenta caualli che m'erano restati, & con cento fanti seguitai la vittoria: & dormij la notte in vn luogo che ritrouai dishabitato, tre leghe discosto dal mio cāpo. quiui si trouarono nelle moschee di molte cose tolte a Spagnuoli, che ammazzorno, di Francesco de Garay. Cominciai il giorno seguente a camminar acc̄ato ad vna palude, per trouar innanzi il guado da passarla, parendomi trouarsi della gente
B & luoghi habitati dall'altra parte. & cāminai tutto'l giorno non vi trouando guado ne fine. & sendo già l'hora di vespro, se ne scoperse a vista vn bel luogo habitato: verso il quale prendemmo il viaggio tuttauia accanto ad essa palude. doue accostandoci in sul tardi non vi pareua gente. doue per piu assicurarmi mandai dieci caualli, ch'entrassero nell'habitato: & con altri dieci mi vi posi io su n'un canto per di fuori verso la palude, non essendo per anco arriuata la retroguardia de gli altri dieci. entrando nell'habitato, si scoperse gran quantità di gente messasi in agguato dentro alle case, per pigliarne sproueduti. la qual combattè si fieramente che ci ammazzorno vn cauallo, & ferirono quasi tutti gli altri, insieme con molti Spagnuoli. & furon tāto ostinati nel combattere, & duraronui si gran pezzo, che rotti tre o quattro volte, si rimissero altrettante. & fatto dell'ordinanza com'una mola rotonda, metteuansi così con le ginocchia in terra. & aspettauanci senza parlar ne alzar grido, come soglio no far gli altri. ne noi entrauamo volta fra loro, che non c'inuestissero con molte freccie, & tante erano: che se non ci trouauamo ben armati, ei si haurebbono dato vn bel vanto di noi altri: & perauentura non ne scampaua contra di loro alcuno. volle Dio, che certi di loro piu accosto ad vn fiume che scorrea d'appresso in quella palude ch'io hauea costeggiata il dì, cominciorno a gittarsi all'acqua: dietro alli quali si dettono a fuggire gli altri pur al fiume. et così furono rotti: ma nō fuggirono piu lōtano che di là dal fiume. sopra lo quale stēmo, lor d'vna banda, & noi dall'altra, fino all'oscurar della notte. che per esser profondo il fiume non poteC uamo passar ad assaltargli. & non ci increbbe punto quando essi lo passorno. di qui n'andammo a vn luogo lontano vn tratto di frōba dal fiume. doue stēmo q̄lla notte, con la maggior guardia che potemmo: & vi mangiammo, per nō esserui altro cibo, il cauallo che ci haueuano morto. N'andammo il giorno appresso per vna strada, non comparendo alcuni di quelli del giorno auanti, per la qual arriuammo in tre o quattro luoghi habitati, doue non si trouò gente alcuna, ne altro che cellari da vino, il quale si fa da loro, del quale trouammo molte tinaccie. noi passāmo quel giorno senza intoppo di gēte: & dormimmo in cāpagna, hauēdo trouati certi seminati di mayz ch'è il lor formento, doue gli huomini & caualli poterono, alquanto rinfrescarsi. così me n'andai dua o tre dì senza ritrouar gente, ancor che passassimo di molti luoghi habitati. & perche patiuamo per necessità di vettouaglie: non hauendo hauuto fra tutti in questo tempo cinquanta libre di pane: ritornammo al campo. doue trouai star bene, & senza hauer hauuto contrasto la gente ch'io vi haueuo lasciata. Parendomi subito che tutta la gente paesana si staua dalla banda della palude, ch'io tutti haueuo potuto passare, vi feci tragittar vna notte fanti & caualli con le Canoe, ch'è vna sorte di barche d'un pezzo: con ordine ch'andassero huomini con balestre et schioppetti lungho la palude: & il resto per terra. assalirono in questo modo vn gran luogo habitato, & per esser colto alla sprouueduta, vi ammazzarono molti. p il qual assalto, loro s'impaurirno tāto, in veder ch'essēdo circondati dall'acqua gli haueuamo assaltati senza esser sentiti, che subito vēnono a pace: &

in poco

in poco men di venti giorni feciono il medesimo tutti gli altri del paese, & offeriron si per D
vassalli di vostra Maestà.

Come il Cortese edificò vna terra, & chiamolla san Stefano del porto. come si ruppe vn nauilio carico di munitioni. della spesa che fece il Cortese in questa andata.

Poi che si fu posta pace in tal paese, mandai persone che lo vedessero et riconoscessero ben per tutto, dandomi riporto appresso delle terre & popoli che v'erano. il qual datomi, elessi il luogo che miglior mi parue, & vi fondai vna terra, chiamandola santo Stefano del porto. assegnando a nome della Maestà vostra que luoghi habitati da mantenersi a coloro che vi vollero restar habitatori. & fattiui reggenti & capi di giustitia, vi lasciai vn mio luogotenente d'vn Capitano. vi rimasono in tutto ad habitare trenta caualli & cento fanti. alli quali lasciai vna barca con vn nauiliotto mandatomi dalla Vera croce. mi mandaua pur dalla Vera croce vn famigliar mio che vi sta, vn nauilio carco di munitioni di carne & pane & vino & olio & aceto, con altre cose, il qual si pdette: & di q̃llo si saluorono tre huomini in vna Isoletta nel mare, cinque leghe lontana da terra. i quali mandai a leuar con vna barca, & trouarongli viui sendosi mantenuti di vecchi marini, essendone in quell'Isola molti, & di frutti che dicono esser come fichi. Io certifico la Maestà vostra ch'io solo in questa andata spesi piu di trenta mila ducati d'oro, si come sendo cosi seruita potrà far vedere ne miei conti. ne manco costò, a coloro che vennono meco in caualli, munitioni, & arme, & ferramenti, perche la pesauano egualmente con l'oro, o ver a doppio peso con l'argento. Imperò conosciuto ch'ella E
era tanto ben seruita di quel viaggio: anchor che ci fusse occorsa maggior spesa, l'haurestimo fatta molto volentieri. perche oltre al metter quegli Indi sotto'l suo giogo imperiale, tal nostra andata fece gran frutto: pche arriuato subito là vn nauilio, con gẽte & robbe assai, diede in terra per non poter far di manco. & se la regione non staua in pace, non ne saria scampato niuno, come di quei dell'altro, che prima haueuono morti. de quali ritrouammo le pelli de i loro visi posti ne i loro oratorij, acconcie si fattamẽte, che se ne riconobbero molti. Quando anchor arriuò in essa regione l'Adelantado Francesco di Garay, si come io narrerò piu auanti, non sarebbe restato viuo huomo delli suoi se non la trouauano in pace. Perche forzati dal tempo, capitorno trenta leghe di sotto dal fiume di Panuco, con perdita di qualche nauilio, & si missero in terra molto mal andati, ma trouorno la gente pacificata, che li portaua in collo seruendogli, per insin che li posorno nell'habitato dagli Spagnuoli, che anchor senza hauer guerra sariano morti: tanto bene si causò loro dall'hauer pace in tal parte.

Del soccorso mandato contra la prouincia d'Impilcingo & instruttione data al Capitano, et la cagione perche il detto Capitano non conquistasse affatto la detta prouincia. & come andato alla prouincia di Coliman pacificati alquanti luoghi che non erano pacifichi, trouò in punto molta gente da guerra: & venuti alle mani, gli Spagnuoli furono vittoriosi: in modo che non solo quella prouincia, ma molte altre anchora d'appresso, s'offersero, d'vn'Isola habitata da donne senza alcuno maschio molto ricca di perle et d'oro. F

Ho detto ne i capitoli adietro come dopo pacificata la prouincia di Panuco nel viaggio, fu conquistata la prouincia di Tequantepeque gia ribellatasi, & tutto quello che vi si fece. Hauendo auiso che vn'altra prouincia presso al mare di mezzo giorno chiamata Impilcingo della sorte di questa di Tequantepeque per il forte delle montagne & per la gente non manco bellicosa, daua, con li suoi di gran danni a vassalli di vostra Maestà Cesarea fuoi confinanti. de quali alcuni mi s'erano querelati con domandarmi soccorso, se ben la mia gente si trouaua poco riposata, sendo per quel viaggio dugẽto leghe da vn mar all'altro: io missi incontinente insieme venticinque caualli, & settanta o ver ottanta fanti, & li mandai con vn Capitano in quella prouincia. cõmettendoli nell'instruttion data che lui facessi opera di indurgli p amore a seruirla, & se ciò ricusassero, facesse lor guerra. questi vi andò, & fu con essi alle mani, & per esser il paese asprissimo, non pote lasciarlo conquistato affatto. & perche li diedi pur in instruttione, che fatto questo, egli andasse alla città di Ciacatula. & con le sue gente & con quella di piu che potesse trouarne n'andasse alla prouincia di Coliman. doue ho detto ne gli altri capitoli c'haueuano rotto il Capitano & gente che andauano a quella città dalla prouincia di Chichiuacan, & ch'egli operasse di amicarnegli, o ver non potendo, li conquistasse. egli si partì: & tra la gente hauuta da me, et quella ch'ei leuò di là, fece cinquãta caualli & cento cinquanta fanti, se n'andò a quella prouincia, posta sessanta leghe dalla,

Santo Stefano del porto.

Impilcingo prouincia.

città

A città di Ciacatula al lito in verso del mare di mezzo giorno: pacificando di passata alquanti luoghi che non erano pacifici. arriuatoui nel luogo oue haueuano rotto l'altro Capitano, vi trouò in punto molta gente da guerra, che l'aspettaua con credere di portarsi così ben seco, come con l'altro, perciò serratoli contro dall'una & l'altra parte, piacque a Dio dar la vittoria alli nostri senza morte d'huomo, benche de caualli & d'essi nostri fussero feriti molti. & ben ci fu pagato da nimici il danno datoci. che tanto graue fu loro questo castigo, che senz'altra guerra ci si fece amico tutto'l paese, ne solo questa prouincia: ma molte altre anchòra d'appresso s'offersero al vassallaggio di vostra Maestà. queste furono Aliman, Colimonte, Ceguatate. Di là mi scrisse egli tutto'l successo: li mandai commissione di cercar sito a proposito, & fondarui vna terra da chiamarsi Coliman dal nome della prouincia. et li mandai la nomination de capi & reggenti di giustitia da deputarui, comãdandogli che andasse visitar i luoghi habitati & le genti di quelle prouincie, per darne il riporto a me, cõ quella piu ampia informatione che egli potesse darmi del tutto. egli ritornò & portollami, con la mostra di perle che vi trouò. et io a nome di vostra Maestà diuisi le terre & luoghi di tal prouincie a gli habitatori rimasi là, che furono venticinque a cauallo & cento venti a piedi. tra l'altre cose che egli mi riferì mi diede nuoua d'vn bonissimo porto trouato in quel lito, di che per esserue ne pochi, m'allegrai molto. mi riferì similmẽte de Signori della prouincia di Ciguatàn, iquali affermasi molto, c'hanno vn'Isola tutta habitata da donne senza alcun maschio. & che vi B vanno a certi tempi huomini, co quali elle vsano. & quelle di loro che s'ingrauidano, partorendo femine, le serbano, & partorendo maschi li cacciano da se, & che quest'Isola è dieci giornate discosto da tal prouincia, & molti di loro vi sono andati, et l'hanno veduta. mi dicono in oltre ch'ella è molto ricca di perle & d'oro. et com'io tenghi apparecchio procurerò di saperne la verità & darne pieno auiso alla Maestà vostra.

Alimã, Colimõte, Ceguatate prouincie.

Isola habitata da dõne senza alcun maschio.

Come dalle città di Vclacan & Guatemala vennero al Cortese con dua Spagnuoli da cento huomini natiui di quelle città di comandamento de lor Signori ad offerirsi: dipoi informato che le dette città & vn'altra detta Chiapan, erano di mal'animo, preparo le genti per mandar là, & vna armata per far habitationi nel promontorio ouer capo d'Higueras, fu auisato della venuta di Francesco di Garay che s'intitolaua gouernatore della regione, & quello che ne successe.

Nel venir della prouincia di Panuco in vna città chiamata Tuzzapan, arriuorono dua Spagnuoli ch'io haueuo inuiato con persone natiue di Temistitan, & con altri della prouincia di Soncomisco qual è sopra'l mare di mezzo giorno lungho, verso il lito doue Pietro arias è gouernator di vostra Maestà, lontana da questa gran città di Temistitan, dugento leghe, a certe città, di che io di già molti giorni haueuo notitia, dette Vclacan, & Guatema- C la poste altre sessanta leghe lontane da questa prouincia. co quali Spagnuoli vennono circa cento huomini natiui di quelle città, per comandamento de i Signor loro, offerendosi vassalli & sudditi di vostra Catholica Maestà: io li riceuei a suo nome reale, con certificarli che volẽdo & facẽdo eglino quãto offeriuano, sarebbono sotto il medesimo nome bẽ trattati & fauoriti da me & dalli miei. & diedi loro alcune cose delle mie ch'essi pur prezzano, parte per se medesimi, & parte per portar a loro Signori, rimandando in sua compagnia altri dua Spagnuoli, per proueder loro di cose necessarie a cammino. Sono dipoi stato informato da Spagnuoli ch'io hò nella prouincia di Soncomisco, che tai città cõ le sue prouincie, & vn'altra detta Chiapan che v'è d'appresso, non hanno la volontà che mostrorono & offerirono prima: anzi dicono che le fanno dãno ne i luoghi di Soncomisco perche ei ci sono amici. & mi scriuono essi christiani, che per altra via mandano sempre a lor messi ad iscusarsi ch'egli no non fanno questo, ma altri. Per saper il vero di questo, io haueuo spedito Pietro d'Aluarado con piu d'ottanta caualli te dugento fanti, frà quali erano molti balestrieri & schioppettieri, & con quattro pezzi d'arteglieria & molta munitione. haueuo medesimamente fatto vn'armata di nauilij mandandone Capitano vn Christoforo Dolit, che passò di quà meco in compagnia, per mãdarla lungho il lito di tramontana a far habitationi nel promontorio ò ver Capo d'Higuerras, il qual è sessanta leghe lontano dal porto dell'ascensione. la quale a Barlauento di quel che è chiamato Iucatan lũgho il lito di terra ferma, verso'l Darien. si per esser stato informato che quell'è ricchissima regione, come per esser parere di molti Pilotti;

Tuzzapan città.

Sõcomisco prouincia.

Vclacan, & Guatemala città.

Chiapan città.

Capo di Sigueras.

che

che egli esca p quella Baya lo stretto in l'altro mare. cosa ch'io desidero sopra tutte l'altre che D
mi si scuopra, imaginãdomi il grã seruitio che vostra Maestà, n'haueria sendo gia in procin
to questi Capitani cõ ciò che lor facea mestieri a viaggio per ciascuno: hebbi vn messo dalla
terra di santo Stefano del porto ch'io feci habitar al fiume di Panuco. col qual mi auisauano
i capi di quella, come era arriuato al fiume l'Adelantado Francesco di Garay con cento ven-
ti caualli, & quattro cento fanti & molt'artiglieria, & ch'ei s'intitolaua Couernatore della
regione: & cosi faceua intenderlo a paesani per vn interprete ch'egli hauea seco. dicendo di
hauer a far le lor vendette de i danni patiti per opera mia: & gli inuitaua seco a cacciarne gli
Spagnuoli ch'io haueuo messo là, et gli altri ch'io vi fussi per mandare, ch'egli gli aiuterebbe
a questo. con molt'altre cose scandolose. d'onde li paesani stauano alquanto alterati. et p piu
accertarmi del sospetto hauuto della sua lega con l'Almiraglio, et cõ Diego Velasco, arriuò
pochi giorni dopo, a quel fiume vna carauella, dell'Isola di Cuba. nellaqual veniuano de gli
amici & famigliari di Diego Velasco, & vn seruitor del Vescouo di Burgos, qual dicesi che
veniua fattore di Iucatan. il resto della cõpagnia era di seruitori & parenti di Diego Velasco,
& seruitori dell'Almiraglio. La qual nuoua intesa, cosi debole com'io ero d'vn braccio per
vna caduta da cauallo, & nel letto, mi risoluei, d'andarlo a trouar, per schiuar quell'altera-
tione. & mandato innanzi Pietro d'Aluarado con tutta la gente ch'egli tenea in punto pe'l
suo viaggio, ero per partirmi fra duo giorni, & essendo già incaminato il mio carriaggio &
letto, lontani dieci leghe da questa città: doue il giorno dapoi mi douea trouare a dormire. E
arriuò vn messo dalla terra della Vera croce in su la mezza notte, con lettere d'vn nauilio
arriuato di Spagna, & con esso vna cedola sottoscritta del nome reale della Maestà vostra
per la qual comandaua all'Adelantado Francesco di Garay, ch'ei non s'impacciasse in
quel fiume, ne in parte alcuna ch'io hauessi fatto habitare. perch'ella era sicura ch'io la tenes-
si a suo nome reale. ond'io gliene baciò centomila volte i piedi. Io cessai d'andare per questa
cedola. ne mi fu di poco vtile alla sanità p esser stato sessanta giorni senza dormire, & molto
trauagliato. tal che se mi partiuo allhora, non ci era sicurezza della mia vita. il che tutto non
curauo, eleggendo per il meglio di morir in questa giornata, che per cõseruarmi viuo, esser
cagione di molti scandoli, & mouimenti, & altre morti, che si vedeano ben chiare. Io spedij
subito Diego di campo, capo maggior di giustitia, con la medesima cedola dietro a Pietro
d'Aluarado, pche vn li diede vna lettera, cõ ordine, che in modo alcuno ei non si auicinasse
doue si trouaua la gente dell'Adelantado, perche non s'attaccassero. comandando al capo
maggior di giustitia, ch'egli intimasse tal cedola all'Adelantado, & mi rispondesse incontí-
nente quel ch'egli dicesse. il qual partitosi presto, arriuò alla prouincia di Guatesque. doue
era stato Pietro d'Aluarado, che di già era entrato innanzi nella prouincia. & sapendo che
gli andaua dietro il capo maggior di giustitia, & io restauo, li fece intender subito, com'esso
Pietro hauea saputo che vn Capitano di Francesco di Garay chiamato Gonsaluo del Valle
se n'andaua con ventidua caualli danneggiando i luoghi di q̃lla prouincia, & solleuando la F
gente, et ch'egli era stato auisato che tal Capitano haueua messo l'ascolte pe'l viaggio ch'egli
hauea da fare. la onde era alterato l'Aluarado credendo che quel Capitano Gonsaluo vo-
lesse offenderlo. perilche condusse la gente sua tutta in battaglia, per insin che arriuò ad vn
luogo habitato detto di Laslaias, oue si trouò Gonsaluo con la sua gẽte. col qual cercò di par
lar l'Aluarado, & li disse quel ch'hauea saputo ch'esso andaua facendo: et che si marauigliaua
di lui. atteso che non era stata intentione del Gouernatore ne de suoi Capitani d'offenderli,
ne far lor danno veruno. anzi ch'egli hauea comandato che fussero fauoriti, & proueduti
di ciò che era lor necessario. & poiche tanto s'era innouato da loro, accioche si potesse star
sicuro, che fra la gente d'una parte & l'altra non aueniisse scandolo, ne danno, li domandaua
in gratia, ch'ei non hauesse p male di far consegnar l'arme & caualli della gente che haueua
seco per insin che si mettesse ordine al tutto. Iscusauasi Gonsaluo dal Valle, che cosi non era
in fatti come quelli era stato informato: ma che con tutto questo li piaceua fare quanto egli
era pregato. cosi stettono quelli & questi insieme mangiando & godendo, si li Capitani, co-
me tutta la gente, senza esser fra lor disparere ne rissa. il che tosto che seppe il capo maggior
di giustitia, ordinò che vn mio segretario qual gli andaua appresso nominato Frãcesco d'or
dugna, andasse là doue erano ambidui quei Capitani, con commissione d'far restituir a chi
l'haueua cõsegnate l'arme & caualli. facendogli intendere ch'io haueuo animo di prestar lor
ogni aiuto et fauore douunque n'hauessero bisogno mentre non disordinassero in metterci

scandolo

Digitized by Google

A ſcandalo nel paeſe. comandando medeſimamente all'Aluarado à fauoreggiarli, & à interporſi in niuna lor coſa, ne farli ſdegnare. il che egli adempi.

Come ritrouandoſi le naui di Franceſco di Garai ſopra la foce del fiume Panuco, il Luogotenẽte di Santo Stephano richieſe i Capitani & padroni che veniſſero in porto, & hauendo prouiſioni dalla Ceſarea Maeſtà le moſtraſſero. quel che li riſpoſero i padroni, & che poi li mandorono à dir di ſegreto come il Luogotenente andò là. de comandamenti che fecero l'una & l'altra parte. della retentione & liberatione di Giouanni Griſalua general dell'armata.

Auenne in queſto medeſimo tẽpo che trouandoſi le naui d'eſſo Adelantado in mare ſopra la foce del fiume Panuco circa tre leghe come ad offeſa de gli habitatori di Santo Stephano, ch'io haueuo quiui edificato, doue ſoglion ſtar ſurti tutti i nauili, ch'arriuano in quel porto. per il qual riſpetto Pietro di Valleſia mio luogotenente in quella terra per aſſicurarla dal pericolo che v'aſpettaua per l'innouatione di quelli tali nauili, richieſe certe coſe à Capitani & patroni di quelli, à fin che ne venilleno ſuſo in porto, & vi ſurgeſſero amicheuolmẽte ſenza far aggrauio, ne dar alteration alla terra. ricercandogli ancora, che ſe haueſſero prouiſioni dalla Maeſtà voſtra d'habitar ò ver entrar in tal terra, ò in qual ſi voglia maniera che ſteſſe, le preſentaſſero, proteſtandogli che preſentate s'eſequirebbono in tutto & per tutto, ſecondo
B ch'ella per eſſe comandaſſe. A che eſſi Capitani & padroni dettono certa forma di riſpoſta, che in effetto concludeua, come eſſi nõ voleuano far nulla di quanto il luogotenente hauea ricerco. perilche eſſo fece la ſeconda richieſta diritta à medeſimi Capitani & padroni, mettendogli pena per fargli eſequir la prima richieſta & comandamento. Al che di nuouo riſpoſero quel che prima haueano riſpoſto, vedendo in queſto punto, i padroni & Capitani, come dallo ſtar loro con li nauili alla foce del fiume di già duo meſi & piu, reſultaua ſcandolo tanto tra Spagnuoli che quiui reſideuano come tra paeſani, Caſtromachio padron d'uno di quei nauili, & Martin di ſan Giouanni Lipuzcano padron d'un'altro nauilio, mandorono di ſegreto ſuoi meſſi al Luogotenẽte, à farli à ſapere, che voleuano eſſergli amici, & vbbidire à comandamenti della giuſtitia. onde li ricercauano ch'egli andaſſe alli lor nauili, che'l riceuerebbono: & adempierebbono quel ch'egli comandaſſe: aggiungendoui ch'e terrebbono modo che gli altri nauili oltre à quei loro ſi metterebbono nel medeſimo modo & amicheuolmente in man di lui, & farebbono ciò ch'egli comandaſſe. La onde deliberoſſi il Luogotenente d'andarſene con cinque huomini à quelli nauilij, doue arriuato, fu riceuuto da padroni: di là mandò al Capitan Giouanni di Griſalua Generale di quell'armata che allhora ſi trouaua nella naue capitana, ad effetto, ch'egli ſeguiſſe in tutto le richieſte & comandamenti fattili dal Luogotenente. à che egli non ſolamente non volle vbbidire, ma comandò alle naui iui preſente, che s'accompagnaſſero con la ſua dou'egli era. & accom-
C pagnati ch'ei l'hebbe eccetto le due ſopradette, con eſſe naui inſieme, circondandole con la ſua capitania comandò à Capitani di quelle, che ſparaſſino l'artiglieria che haueuano contro alli duo nauili fin che li metteſſero in fondo: fatto quel comandamento publico, sì, che tutti l'udirono: comandò il Luogotenente che teneſſi in ordine l'artiglieria delli duo nauili che gli haueano vbbidito. nel qual tempo, non volſero vbbidire al comandamento di Giouanni di Griſalua le naue ch'erano intorno alla ſua capitana, doue li padroni & Capitan di quelle, & egli in quel mezzo mandò vn ſuo ſcriuano chiamato Vincenzo Lopez, p parlar al Luogotenente. vdita la ſua imbaſciata, egli li riſpoſe giuſtificando la ſudetta cauſa ſua, che'l venir ſuo là, era ſtato ſolamẽte à fine di buona amicitia, per ſchiuare ſcandoli & mouimenti, che ſeguiuano dallo ſtar di que nauili fuori del porto, doue ſi ſolea ſorgere, come corſali in luogo ſoſpettoſo à far qualche aſſalto in terra di ſua Maeſtà, coſa che ſtaua molto male, con altre ragioni che veniuano in propoſito. le quali operorono tanto che lo ſcriuano tornato con la riſpoſta al Capitano Griſalua, l'informò di quanto il Luogotenente gli hauea detto, inducendo il Capitano ad vbbidirlo, poi che egli era chiaro quelli eſſer ſopra la giuſtitia in quella prouincia: & ſapeua eſſo Capitano che inſin allhora nõ s'erano moſtrate patenti ne prouiſioni reali da parte dell'Adelantado Frãceſco di Garay, ne da parte ſua, à che il Luogotenẽte & habitatori della terra di S. Stephano haueſſero ad offerirſi: & ch'era coſa aſſai brutta lo ſtar di quella maniera come corſali in ſtato della Maeſtà voſtra. moſſo da queſte ragioni il Griſalua cõgli altri padroni & Capitani di naue vbbidirono al Luogotenẽte,

Digitized by Google

& vennono su pe'l fiume innanti, doue sogliono sorgere gli altri nauili. i quali entrati nel D
porto il Luogotenente fece prēder Giouan di Grisalua per la disubbidienza passata: la qual prigionia saputasi dal mio capo di giustitia maggiore, gli mandò l'altro giorno comandamento, che fusse liberato & fauoreggiato, con tutti gli altri venuti in quei nauili, senza toccar alcuna lor cosa. & cosi fu fatto.

Delle lettere & andata del capo maggior di iustitia à Francesco di Garai, il qual viste le patenti & prouisioni del Cortese con la cedola mandatali dalla Cesarea Maestà, disse ch'egli era apparecchiato di adempiere, & quello richiese al detto Capo, il che tutto fu fatto. delle lettere che'l detto Francesco scrisse al Cortese, & come andò à trouarlo. il grando accetto fattoli & il parentado che conclusero.

Scrisse medesimamente esso Capo maggior di giustitia à Francesco di Garay, il qual era lontano di là dieci ò dodici leghe in vn'altro porto, facendoli sapere, com'io non poteuo andar ad abboccarmi con lui. & ch'io mandauo esso Capo con mia procura di pigliar con lui ordine sopra di quel che fusse da fare. & acciò che si mostrassero le speditioni d'una parte & l'altra, & si ponesse conclusione in ciò che vostra Maestà fusse meglio seruita. Poi che tal lettera del Capo maggior di giustitia fu letta da Francesco di Garay, egli l'andò à trouare, & fu da lui ben riceuuto & prouistoli con tutta la sua gente di tutto quel che lor era necessario. & ragionatosi fra loro in quel congresso, vedute le nostre patenti & prouisioni, & veduta la E
cedola di che vostra Maestà, m'hauea fatto gratia, l'Adelantado la vbbidì, sendone cosi richiesto dal capo maggior di giustitia, & disse ch'egli era apparecchiato à adempierla. & che per tal adempimento voler ritirarsi à suoi nauili con la gente sua, per girsene ad habitar altro paese fuor del compreso in essa cedola di vostra Maestà. & poi che l'intentione mia era di fauorirlo, ch'ei lo pregaua à farli raccor tutta la sua gente, però che molti di quei c'hauea condotti voleano restarsi: & altri se n'erano andati: & li facesse proueder di vettouaglie: delle quali egli hauea bisogno per li nauili & per la gente. ilche tutto fu fatto dal capo maggior di giustitia, come gli haueano comandato. & andò incontinente il bando in quel porto, doue erano piu la gente d'ambe le parti, che tutte le persone venute con l'armata di Francesco di Garay lo seguitassero, & mettesserli in compagnia di lui, sotto pena al cōtra fattore s'egli fusse à cauallo, di perder l'arme e'l cauallo & esser messo in prigione, & al fante à piedi d'hauer cento frustate, & star similmēte in prigione. Domandò in oltre l'Adelantado ad esso capo maggior di giustitia, che hauēdo vendute alcuni de suoi l'arme & caualli, nel porto di Santo Stephano, & in quel dou'erano, & altroue in quel contorno, se gli facessero restituire, perche senza tali arme & caualli ei non si potrebbe seruire della sua gente. cosi ordinò il capo maggior di giustitia, che douunche si trouassero arme & caualli di tal gente, si togliesse ro à chiunche l'hauea comperate. & fece restituirle all'Adelātado. Et gli fece in oltre ch'e suoi bargelli n'andassero alla strada, & riteness̄ino tutti coloro che se ne fuggiuono. i quali F
diede prigioni all'Adelantado & furono molti. Et gli mandò ancora il Bargel maggiore alla terra di Santo Stephano, qual è il porto, & con esso vn mio segretario, ad effetto che in quella terra & porto si facessero simili diligentie col far de bandi, & raccor la gente che se n'andaua, & se li rimandasse. & acciò che s'adunasse quanta vettouaglia si potesse, per prouederne le naui dell'Adelantado. & commissegli ch'ancor pigliassero tutte l'arme & caualli venduti, & si dessero pur all'Adelantado, ilche tutto fatto con somma diligenza, ritornò l'Adelantado al porto per imbarcarsi. & restossi cō la sua gente il capo maggior di giustitia, per non mettere piu carestia nel porto di quella che v'era: & perche essi si potessero proueder meglio, & quiui stette da sei ò sette dì per saper come s'eguiua l'ordine mio, & quel che egli hauea proueduto. & perche vi mancauano le vettouaglie, scrisse il capo maggior di giustitia all'Adelantado, se li comandaua piu cosa alcuna, perche ei se ne tornaua alla citta di Messico dou'io risiedo. & l'Adelantado li fece à sapere p vn suo messo, com'egli non teneua apparecchio per andarsene, per hauer trouato che se gli erano perduti sei nauili, & gli altri che gli erano rimasi non erano buoni da nauigar con essi. & ch'ei si staua facendo vn'informatione, per la qual mi constasse di tutto questo. si come li mancaua l'apparecchio per partire. & che egli mi faceua ancor à sapere che la gente sua, si metteua à liti & contese con esso lui. con dire che ei non erano obligati à seguirlo, & che s'erano appellati da comandamenti fatti del mio capo maggior di giustitia: dicendo nō esser tenuti adempierli p sedici ò diciassette

Digitized by Google

A ſette cauſe ch'allegauano. vna delle quali era, ch'alcune perſone della lor compagnia erano morte di fame. & ve n'erano dell'altre non troppo honeſte contra la perſona di lui. li fece ſaper inoltre che con tutte le diligenze ch'ei faceua, nõ gli era poſſibile ritener la gẽte, perche quella che v'era la ſera, non ſi trouaua la mattina. perche coloro che gli erano menati prigioni, poſti ch'erano il giorno dapoi in libertà, ſe n'andauano. & che dalla ſera alla mattina gli accadde veder mancarſi dugento huomini, ſi che ei lo pregaua per tanto molto affettuoſamente à non partirſi per inſin che giungeſſe da lui: perch'egli volea venir meco à ragionamento in queſta città, & che ſe lo laſciauano là, penſaua di morirſi di dolore. & veduta tal lettera di lui, ſi riſoluè il capo maggior di giuſtitia d'aſpettarlo. così ne vẽne a quello di là a duo dì dopo ſcrittogli. & di la mi ſpedirono vn meſſo, col qual mi faceua a ſaper il capo ſudetto, che l'Adelantado veniua ad abboccarſi meco in queſta città. & venendoſene a picciole giornate ſin ad vn luogo habitato chiamato Cicoache, a confini di queſte prouincie, che aſpettarebbono in quello la mia riſpoſta. Mi ſcriſſe appreſſo l'Adelantado, p auiſo del mal apparecchio ch'egli haueua, & del mal animo che la ſua gente gli haueua moſtrato. là onde perche ei credeua ch'io haurei apparecchio da poter rimediarli, così in prouederlo della mia gẽte, come nel reſto che li biſognaſſe. & perche conoſcea di non poter eſſer aiutato ne ſouuenuto p man d'altri, s'era riſoluto di venir meco a ragionamento. & m'offeriua il ſuo figliuolo maggiore con cio che egli haea. & ſperaua di laſciarmelo, ch'egli mi fuſſe genero, maritandoſi
B con vna mia figliuola picciola. Conſtando in queſto medeſimo tempo il capo maggior di giuſtitia, mentr'erano per venir quà, ch'erano venute in quell'armata di Frãceſco di Garay certe perſone d'hauerne aſſai ſoſpetto, com'amici & ſeruitori di Diego Velaſco, i quali s'erano moſtrati contrarij alle coſe mie. & vedendo, che nõ era ben che rimaneſſero in prouincia. perche dal loro conuerſare s'aſpettauano motiui & inquietudini nel paeſe, in conformità d'un ſpaccio reale che la Maeſtà voſtra mi mandò per cacciar del paeſe tai perſone ſcandoloſe, comandò che ne fuſſero cacciati. coſtor furono Gonſaluo di Figueroa, Alfonſo di Mendozza, Antonio della cerda, Giouanni d'auila, Lorenzo d'Vglioa, & Taborda, Giouanni di Griſalua, Giouanni di Medina, & altri. Il che fatto, ne vennono ſin al detto luogo di Cicoache. doue giunſe loro la mia riſpoſta alle lettere che m'haueano mandate, con le quali io gli auiſauo, allegrarmi molto della venuta dell'Adelantado. il qual venendo quà, s'attenderebbe molto volentieri a quanto egli m'haueua ſcritto, & a far che cõforme al ſuo deſiderio egli ſi partiſſe beniſſimo iſpedito. Io prouedi appreſſo che la perſona ſua veniſſe ben trattata nel viaggio: comandando a Signori de luoghi che li deſſero a compimẽto tutto quel che li fuſſe neceſſario. & arriuato ch'ei fu a queſta città, io lo raccolſi cõ tutta la bontà dell'animo & dell'opere che ſi richiedea & ch'io potei far per lui, ſi come haurei fatto per vn mio fratello, che in vero m'increbbe aſſai della perdita de ſuoi nauilij, & dello ſuiamẽto della ſua gẽte. perilche gli offerſi la volontà mia come veramente ell'era, di far per lui quãto mi fuſſe poſſi-
C bile. egli come molto deſideroſo di veder effettuarſi tutto quello che m'haueua ſcritto intorno al maritaggio, cominciò ad importunarmi molto inſtantemente che lo concludeſſimo, & io per farli piacere, mi riſolſi di fare quel di che egli mi pregaua & deſideraua tãto. ſopra di che ſi fecero di conſenſo d'ambedue le parti con aſſai chiarezza & giuramenti, certi capitoli che concludeuano il parẽtado, & quel che per eſeguirlo ſi douea far dell'una & l'altra parte. con queſto però, che ſopra tutto ſendo la Maeſtà voſtra, auiſata di quãto haueuamo capitolato, ne reſtaſſe ben ſeruita. ſi che noi oltre la noſtra antiqua amicitia, pe'l contratto & capitoli fra noi inſieme con la parentela, mediãte i noſtri figliuoli reſtammo così vn'animi & di par volontà, che niun di noi attẽdeua ad altro che a quel che bene ſtaua a cadaun di noi, nella ſpeditione maxime dell'Adelantado.

Come la gente dell'Adelantado non volendo andar con lui ſe n'andò fra terra ferma, & per li ſuoi diſordini ſi causò reuolutione del paeſe. della morte del detto Adelantado.

Ho dato conto di ſopra alla Maeſtà voſtra, del molto operar del mio capo maggior di giuſtitia: a fine che la gẽte dell'Adelantado, che andaua ſparſa p il paeſe s'adunaſſe cõ quello, & delle diligenze vſateli. le quali ancor che molte, non baſtarono, a leuar loro la ſcontentezza concetta contro ad'eſſo Franceſco di Garay. anzi credendoſi douer eſſer coſtretti conforme a bandi & comandamenti ad irſene cõ lui, ſe n'andorono fra terra ferma, ſpartiti in piu bande a tre, a tre & a ſei, a ſei. & ſtettero aſcoſi di quella maniera ſenza poter eſſer trouati: coſa

che fu cagion d'alterar gli Indi di quella prouincia. tãto per veder li Spagnuoli ſparſi in più bande, quanto per li diſordini che è faceuano tra paeſani, togliẽdo lor per forza le donne e'l mangiare, con altre inquietationi & motiui, onde ſi cauſò la reuolution di tutto'l paeſe, credendoſi che, ſi come l'Adelantado hauea meſſa voce, fuſſe diuiſion fra Spagnuoli ſotto diuerſi ſuperiori. il che ho racconto di ſopra alla Maeſtà voſtra & di che tutto fu publicata la fama da lui per interprete, che gli Indi poterono molto ben intenderlo. Perilche hauẽdo prima hauuta information gli Indi, doue, come, & in che parti ſi trouauano li Spagnuoli, tẽnero tal arte, che di dì & di notte diedero loro dẽtro, in quei luoghi habitati doue eglino s'eran ſparſi, & ſi come li colſero ſproueduti & diſarmati, ammazzorno gran numero di loro. & crebbero in tanto ardire ch'arriuorno alla terra di Santo Stephano del porto. doue dettono ſi gagliardo aſſalto, che miſſero gli habitatori in gran diſagio, tal che ſi tennero perduti, & perdeuanſi, ſe non ſi fuſſero trouati prouiſti, & vniti, la onde ſi poterono fortificar, & reſiſtere a ſuoi nimici, ſin al vſcire fuori contro di loro molte volte, & romperli, le quai coſe mẽtre che coſi ſi faceuano, hebbi nuoua da vn huomo a piè, ch'era campato da tai rotte, qualmẽte tutta la prouincia di Panuco, & ſuoi natiui s'eran ribellati: & haueano vccíſo gran numero di Spagnuoli, che erano rimaſi della detta gente dell'Adelantado, con altre del popolo della ſudetta terra ch'io v'haueuo fondata a nome di voſtra Maeſtà, & ch'ei credeua, conſiderata la rotta grande di quelli, che niun caſtigliano vi fuſſe reſtato viuo. di che Iddio benedetto ſa quanto io mi contriſtai. vedendo maſſimamente, che niuna innouation tale occorre in que ſte parti, che non ci coſti troppo: & che non le ponga a riſchio di perderſi, & tanto s'addolorò l'Adelantado di queſta nuoua, ſi per parerli d'eſſer ſtato cagion di queſto, come pche egli haueua in quella prouincia vn ſuo figliuolo cõ tutto quel che s'hauea portato, che s'amalò di dolore & di tal malatthia morì fra ſpatio di tre giorni.

Morte dell'Adelantado.

D'alcuni che furono aſſaltati alla ſtrada. come gli huomini del Luogotenente furono vccíſi fuor che lui & duoi à cauallo. come il Corteſe iſpedì vn Capitano con due altri della terra con quindici mila huomini per vno & l'ordine datoli. il Capitano combatte in duo luoghi & hà vittoria. come della prouincia di Panuco furon fatti prigioni da quatrocento tra Signori & principali, oltre il vulgo. i quali tutti, cioè i principali furono abbruciati per iuſtitia & pacificata la prouincia.

Ma perche la Maeſtà voſtra s'informi più particolarmẽte del ſucceſſo dopo hauuta queſta prima nuoua, ciò fu, che poi che quello Spagnuolo portò nuoua della ſolleuation di ql-
Tacetuco. la gente di Panuco. perche egli non daua conto d'altro, ſaluo che in vn luogo detto Tacetuco, mentre ch'egli & tre altri a cauallo & vno a piedi veniuano a viaggio, quei di tal luogo gli aſſaltarono alla ſtrada, & combatterono con loro, & vi furono vccíſi dua a cauallo & l'altro a piedi, & il cauallo dell'altro. & ch'ambidua s'erano ſaluati fuggendo ſoprauenuta la notte. & che haueuan veduto vn alloggiamento di quel luogo, doue egli douea aſpettar il Luogotenente con quindici caualli & quaranta fanti ſtarſi tuttauia abbruciando. & che per i ſegnali vedutiui ſi credea che vi fuſſer rimaſi tutti morti. Aſpettai ſei ò ver ſette giorni per altra nuoua di queſto. & mi giunſe in tal tempo vn'altro meſſo del Luogotenente, i quali di-
Taneſtechipa. ceua reſtar in vn luogo detta Teneſtechipa della giuriditione di queſta città, che diuide e confini da quella prouincia. il qual mi faceua a ſaper per ſua lettera, come trouãdoſi in Tacetuco, con quindici caualli & quaranta fanti, aſpettando più gente, che s'hauea a congiunger con lui, perche egli andaua dall'altra banda del fiume ad amicarne certi luoghi che ancor nõ ci erano amici, vna notte a l'alba gli haueuano circondato l'alloggiamento con di molta gẽte & meſſoui fuoco. & per quanto preſto eglino haueuan caualcato, ſtando alla ſproueduta, per eſſer venuto in ſin là tanto al ſicuro, com'erano venuti, gli haueuano appreſſati tanto, che gli haueuano vccíſi tutti, da lui, & da dua altri a cauallo in fuori, che s'erano ſaluati fuggendo, ben che haueſſero morto a lui il cauallo. d'onde vn'altro s'el portò via in groppa. & che s'erano ſaluati, però che di là a due leghe, ritrouorno vn capo di giuſtitia d'eſſa terra con certa gente, che li raccolſe, ben che non vi s'intertennero molto. ch'egli & loro vſcirno fuggendo di quella prouincia. & che non teneuano auiſo ne ſapeuano altro della gẽte rimaſa in eſſa terra, ne dell'altra dell'Adelantado Franceſco de Garay diuiſa in certe parti. perche ſi come ho detto alla Maeſtà voſtra dapoi che l'Adelantado era venuto là con quella gente, & hauea parlato à paeſani, dicẽdo ch'io non haueuo da impacciarmi cõ eſſo loro perch'egli

era

A era il Gouernatore: & quello al qual doueuano vbbidire, & che i mendosi essi con lui, scacciarebbono tutti quegli Spagnuoli ch'io haueuo, & quei di quella terra, & quanto piu io ve ne mandassi: essi s'erano alterati, ne mai piu volsero seruir bene a Spagnuolo alcuno. anzi n'haueuano vccisi alcuni trouati a caso soli per le strade. ond'egli credeua ch'ei si fussero con giurati a far quanto fecero. ei come haueuano battuto lui & color ch'erano con lui, cosi credea che hauesser battuti tutti gli altri sparsi. chi quà, chi là, perche si stauano senza vn minimo sospetto di quella reuolutione, vedendo come insin allhora essi haueuano seruito loro senza risentimento di star soggetti. Hauendomi significato in oltre con quest'auiso della ribellion de i natiui di quella prouincia, & sapendo l'uccisioni di quegli Spagnuoli, quanto piu presto io potetti, spedij subito cinquanta caualli, & cento fanti balestrieri, & schioppettieri, con quattro pezzi d'artiglieria, cõ assai poluere & munitione, sotto vn Capitano Spagnuolo & con altri dua di questa città, quindici mila huomini p vno. comãdando a esso Capitano che cõ la maggior fretta ch'ei potesse arriuasse in quella prouincia, & s'affaticasse d'entrarui senza intrattenersi altroue, nõ lo sforzando gran necessità, sino ad arriuar alla terra di Santo Stephano del porto: a saper nuoua de gli habitatori & gente ch'io v'haueuo lasciato. Potendo essere che fussero assediati in qualche parte, & acciò che desse lor soccorso. ilche fu cosi, & s'affrettò il Capitano quanto piu puote: & entrò nella prouincia: & cõbatterono cõ lui in dua luoghi: & dandoli Dio vittoria, seguì marciando per insin ch'egli arriuò a quella
B terra, doue è ritrouò vẽtidua caualli & cento fanti, tenuti quiui assediati: et combattuti sei ò sette volte: ma difesisi cõ alcuni pezzi d'artiglieria che haueuano. ancor che'l poter loro nõ era di piu oltre difendersi, ne anche con poca fatica. & se'l Capitano ch'io mãdai indugiaua tre dì, non vi saria restato huomo di loro. che hormai moriuano tutti di fame, & haueuano mandato vn brigantino, di quei nauili che cõdusse là l'Adelantado, alla Veracroce, per darmi la nuoua di là, che per altra via non poteuano: & per vettouagliarsi con quello, come dapoi si vettouagliorno: benche erano di già stati soccorsi dalla gẽte ch'io haueuo lor mãdato, Quiui seppero, come la gente lasciata da Francesco de Garay in vn luogo detto Tamaguilche, era sin a cento Spagnuoli a pie & a cauallo: iquali erano stati tutti morti, non essendo scappato piu che vno Indo, dell'isola di Giamayca: ilqual si fuggì su per i monti. da il quale s'informarono come gli haueano soprapresi di notte. & trouossi per cõto, esser morti della gente dell'Adelantado dugento & dieci huomini: & quarantatre de gli habitatori. ch'io haueuo lasciato in quella terra, iquali andauano per i luoghi raccomandati a loro, & credesi ancora che furono piu di quei dell'Adelantado, che di tutti non si ricordano. con la gẽte menata, là dal Capitano, & che'l Luogotenente & capo di giustitia che haueuano nella terra, si trouarono in tutto ottãta caualli, & partiti in tre parti fecero tal guerra in quella prouincia, che è fecer prigioni oltre al vulgo da quattrocento tra Signori & huomini principali. iquali tutti, cioè i principali s'abbruciorno per giustitia, hauendo confessato com'essi erano stati i mo
C tori di quella guerra, & che qualũche di loro s'era trouato alla morte, ò egli haueua morti de gli Spagnuoli. ilche fatto liberorono de gli altri che haueuano prigioni, co quali ridussero la gente all'habitation de suoi luoghi. & prouidde il Capitano a quelli di nuoui Signori a nome della Maestà vostra in persona di quelli che secondo il costume loro per successione doueano hereditargli. In quest'hora ho riceuuto lettere dal medesimo Capitano & d'altri che sono con lui, co. i auiso, che horamai, a Dio gratia, tutta la prouincia è pacifica & sicura, & i prouinciali seruono bene: et credo chel disturbo della rissa passata farà pace per tutto l'anno.

Tamaguilche.

Giamaica Isola.

Quattrocento Signori in circa abbruciati.

Creda la Maestà vostra, che queste nationi sono tanto solleuabili, che qual si voglia nouità, ò apparato di solleuation che veggano, le commuoue. però che di già era lor in consuetudine il ribellarsi, & solleuarsi cõtra i lor Signori. ne vederanno mai occasioni a questo che non la piglino.

Come il Cortese comprati cinque nauilij & vn brigantino & fatto quattrocento huomini li mandò al Capo ouer promontorio d'Hibuere & con che ordine & perche cagione, & ducati ottomila all'isola del la Cuba. le prouisioni & esp editioni fatte per scoprir nuoui paesi, & varie nationi.

Io dissi ne i precedenti capitoli come al tempo ch'io hebbi nuoua dell'arriuo dell'Adelantado Francesco de Garay a quel fiume di Panuco, io haueuo in esser armata ò gente da mandar al capo ò promontorio de Hibuere: & le cause che mi moueuano a questo. da che si soprasedè per tal arriuo, credendo ch'esso Adelantado d'authorità propria si volesse metter a

Digitized by Google

possedere il paese, a che volendo io resistere, s'egli l'hauesse fatto, mi fu necessario tener tutta D
la gente. Dopo finita quella speditione con lui. se ben mi seguiua spesa grande nel soldo de marinari, & fornimenti per nauilij, & nella gente che vi douea nauigare: parendomi che di questo vostra Maestà, ne fusse molto ben seruita, perseuerai nel mio primo proposito, & cõperai altri nauilij oltre a quelli ch'io haueuo, che furono cinque piu grossi, & vn brigantino, & feci quattrocento huomini. iquali forniti d'artiglieria munitioni & arme, & d'altre robbe & vettouaglie: oltre a quello di che furono proueduti in questo luogo: io mãdai a dua miei famigliari piu d'otto mila ducati d'oro, all'isola di Cuba: acciò che si comperassero caualli & robbe si da portar in questo primo viaggio, come perche tenessero in punto da caricar i nauilij alla tornata: acciò che non restassero di far l'effetto a che io li mandauo, per mancamẽto di cosa alcuna: & acciò che in sul principio, per mancamẽto di robbe non faticassino gli huomini del paese, ma piu tosto gli dessino essi di quel che portauano, che toglessino il loro.
Con tal ordine si sono partiti dal porto di San Giouãni di Chalchiqueca, alli vndici di Genaro 1524. per andarsene all'Habana, che è la pũta dell'isola di Cuba, doue s'hanno da fornire di tutto quello che manchera loro, & specialmente de caualli, & quiui vnire li nauilij, et dipoi con la benedittione di Dio seguire il loro viaggio verso il detto paese: & arriuando al primo porto di essa, saltare in terra, & sbarcare tutta la gente, caualli & munitioni & con ciò che portono in detti nauilij. & dipoi nel miglior sito che parra loro, fortificarli con sua artiglieria che portono molta & buona, & fondarui vna popolatione: & subito le tre naui mag E
gior che ho spedite per l'isola di Cuba, al porto della città della Trinita, per esser luogo migliore da fermarui si: doue habbi da restare vno de mia creati p far prouisione delle cose che li fussino di bisogno, & che'l Capitano mandassi a richiedere. gli altri nauilij piu piccioli, & il brigantino col Pilotto maggiore & con vn mio cugino lor Capitano detto Diego hurtado, debbano trascorrere tutta la riuiera del Porto dell'Ascẽsione, inuestigãdo di quello stretto che si crede esserui: & vi si fermino tanto che non resti lor piu da veder cosa alcuna, & veduta che l'hauerãno, ritornarsene doue sarà il sudetto Capitano Christoforo Dolid. & di là con vno de nauilij m'auiseranno di quel c'hauerãno ritrouato, & ch'esso Dolid hauera saputo del paese & che li sara successo in quello, acciò che di tutto io possi dar copioso auiso alla Maestà vostra. Io dissi ancora qualmente io haueuo gente per mandar con Pietro d'Aluarado à quelle città d'Vclaclan, & Guatemala: delle quali ho fatto mẽtione ne capitoli passati, & ad altre prouincie, delle quali ho notitia che sono innãzi a quelle, & come s'era sopra seduto per l'arriuo del detto Adelantado Francesco de Garay. & perch'io teneuo già fatto molta spesa, si de caualli & arme, & artiglieria & munitione, come di denari dati per souuentione alla gente. & perche io credo che di cio nostro Signor Dio, & la Maestà vostra hanno da tenersi molto seruiti: & perche secondo la notitia hauuta, io penso scoprire p quella parte, di molti, & molto ricchi & strani paesi, & di molte & varie nationi, son ritornato a perseuerar nel mio primo proposito. & oltre di quel che prima s'era prouisto per tal viaggio io ri F
feci la prouisione ad esso Pietro d'Aluarado, & lo spedij di questa città alli 6 di Decembre del 1523. & condusse seco cento venti da cauallo, con li quali & li carriaggi erono cento & settanta caualli. & trecento fanti. tra li quali sono cento trenta balestrieri & schioppettieri, & conducea anche quattro pezzi d'artegliaria, con assai poluere & munitione. & ne andauano seco alcuni huomini segnalati: si de natiui di questa città: come dell'altre di questo contorno, & con loro dell'altra gente, non però molta: per esser tanto lungo il viaggio.

Del giunger di Pietro d'Aluarado nella prouincia Techantepeque. quello che si troui hauer speso il Cortese per il bisogno delle guerre. Del paese acquistato verso il mare di Tramontana & per il mare à mezzo giorno. del guerreggiar de popoli Ciaputechi & Messi, & delle genti mandate contra quelli.

Techantepeque prouincia. Ho hauuto nuoua di loro, qualmente alli dodici di Gẽnaro di quest'anno erano arriuati, nella prouincia di Techãtepeque, & che andauano sani. piaccia a nostro Signor Dio di guidarli tutti, secõdo ch'egli ne sia seruito. che ben credo io come essi v[illegible] indrizzati al suo seruitio, & nel real nome di vostra Maestà, non possin mancar di prospero & buon successo. Io al detto Pietro cõmissi ancora ch'egli hauesse particolar cura di darmi piena & particolar notitia delle cose che gli accadessero di là, acciò che si potessero mandar a cõmunicar con vostra Altezza. Et ho p cosa molto certa, secondo gli auisi et disegni ch'io ho di quel paese, che esso

A esso Aluarado,& Christophoro Dolid,sieno per vnirsi,se qualche stretto nõ li diuide. Molti viaggi si sarebbono fatti a tal paese, & molti segreti vi si sarebbono scoperti,se nõ m'hauesse impedito il disturbo dell'armate venute in quà. In che certifico la Maestà vostra, ch'ella ha riceuuto assai danno,& per non essersi scoperto paese assai: & per hauersi tralasciato d'acquistar alla sua camera reale gran somma d'oro,& di perle. Imperò se d'hora impoi non ne verranno piu: m'affatichero di ristorar il perduto: ne si rimarrà da questo per fatica della persona mia,ne per spesa della mia facultà. ch'io certifico la Maestà vostra, che oltre ad hauer speso cio che haueuo in denari. io sono debitore dell'oro hauuto delle sue rendite di piu di settanta mila ducati larghi,per i bisogni delle spese,che le costerãno,quãdo sarà seruita che si veggano i conti: senza altri dodici mila prestatimi p le spese della mia casa da altre persone.

Ho detto ne i capitoli precedenti,come le prouincie conuicine alla terra dello spiritosanto,& quelle che seruiuano a gli habitatori d'essa,s'erano in parte ribellate,& haueuano vccisi alcuni Spagnuoli. Per ridurle dunche al real seruitio della Maestà vostra. & tirarui insieme dell'altre vicine a quelle,non bastando la gente che staua in tal terra per conseruar l'acquistato,& acquistar queste, ispedì vn Capitano con trenta caualli & cento fanti, parte balestrieri & parte schioppettieri,& cõ dua pezzi d'artegliaria,& prouisione di munitioni et poluere, iquali partirono a gli 8 di Decembre, del 1523 ne infino a qui ho saputo altro di loro. Penso che è faranno gran frutto,& che di questo viaggio si farà seruitio grande a Dio & alla
B Maesta vostra,& si scopriranno assai segreti. per esser questo vn pezzo di terra ferma tra la conquista di Pietro d'Aluarado & di Christophoro Dolid, quello che insin ad hora si staua pacifico verso il mare di tramontana.ilquale come si è conquistato & fatto amico, perche è assai poco vostra sacra Maestà viene ad hauere piu di quattrocento leghe di paese amico & soggetto al suo real seruitio a tramontana,tutto continuato senza intermezo: & pel mare a mezzo giorno piu di cinquecento leghe: tutto da vn mare all'altro, che serue senza contradittione alcuna: da due prouincie in fuori poste nella prouincia di Techantepeque, & in quella di Chinanta,& di Guasaca,& di Gualzacalco, in mezzo a lor quattro. della cui gente chiamasi l'una, i Ciaputechi: & l'altra i Missi. le quali per esser tanto aspre, che non vi si può pur camminar a piedi.con tutto che horamai dua volte io habbi mandato gente per cõquistarle,& non ci sia riuscito,però che hanno le forze gagliarde, & il paese aspro,& l'arme buone: combattẽdosi da quelli con lancie di venticinque in trenta palmi lunge, & assai grosse,& ben fatte, le cui punte sono di selci durissime. con che si sono difesi coloro, con morte di molti Spagnuoli ch'erano andati là. & hanno dato & danno di gran danni a luoghi prossimi sudditi di vostra Maestà con assaltarli di notte,abbruciargli & ammazzar di molte persone,in maniera che s'hanno fatto che molti luoghi a lor prossimi, si sono ribellati & confederati con loro. & perche cio non proceda piu auanti: ancor che non m'abbondaua la gente, per hauerne mandata a tante parti, io posi insieme cento cinquãta huomini a piedi, li piu
C balestrieri, & schioppettieri non seruendo in que luoghi i caualli: & quattro pezzi d'artiglieria con la munitione necessaria: & con prouisione d'ogni cosa necessaria a balestrieri & schioppettieri: co quali mandai per Capitano Roderico rangel, capo di giustitia di questa città,che vn'altra volta era stato cõtra quelle genti. & per esser allhora di molte acque, nõ hauea potuto far nulla. & ritornossi dopo esserui stato duo mesi: ilqual Capitano insieme cõ tal gente partì di questa città alli cinque di Febraro, del presente anno. Io credo sendone cosi Dio seruito,che per andar egli ben prouisto: & per andar in tẽpo buono: & perche menai di molta gente atta da guerra natiua di questa città: & de suoi contorni, che si mettera fine a questa controuersia. da che non ne risultera poco seruitio alla corona Imperiale di vostra Altezza,perche quelli non solamente non seruono, ma fanno ancor danno grande a quei che ci hanno buona volontà: & il paese ha molta richezza & minere d'oro. Quando costoro si stessero in pace, dicono quei lor vicini ch'essi anderebbono a torgliene. per esser stati tanto ribelli,dapoi che sono stati inuitati alla pace tante volte,& sendosi offerti vassalli di vostra Maestà,hanno ammazzato gli Spagnuoli,& per hauer fatti tanti danni, s'hanno a pronunciar per ischiaui. cosi comandai che quei che si potessero pigliar viui si marchiassero del marco di vostra Maestà: & trattane la parte sua,si diuidesse il resto fra conquistatori. Ella in vero può credere molto certo che la minor di queste entrate a che si va, mi costi del mio piu di cinque mila ducati d'oro. & li duo dati a Pietro d'Aluarado, non ci si numerano,ne si mettono a memoria, ma come s'impiega tutto in seruitio di vostra Alezza se con questo

Ciaputechi & Missi popoli.

Digitized by Google

insieme si spendesse la persona mia, lo riconoscerei per maggior gratia. ne mi si presenterà D
mai cosa in che poter metterla ch'io non ve la metta.

La cagione perche i nauilij che gia furono cominciati à far nel mare di mezzo di non siano al dì d'hoggi finiti.

Ho fatto mentione si nella relatione passata come in questa, di quattro nauilij ch'io ho cominciato a fare nel mare a mezzo giorno. i quali per esser molto tempo che s'incominciorono parerà a vostra Altezza, ch'io sia stato alquanto trascurato, non si essendo finiti al dì d'hoggi. gliene dico la cagione. & è: che sendo il mar a mezzo giorno, quella parte massime doue io fabrico i nauilij, lontano dal mar a tramõtana, doue si scarica ciò che viene a questa nuoua Spagna, dugẽto & piu leghe, & in parte mal portuosa per li scogli & montagne, & per esserui in altra parte di molti grandi & principali fiumi. come di qui s'hanno a portar tutte le cose necessarie a nauilij, non essendo luogo ond'elle si possino prouedere, vi si sono portate, & portansi con difficultà grande. Interuenne di piu in questo, che poi ch'io haueuo là, nel porto, doue tai nauilij si fanno tutto ciò che v'era bisogno di vele, capi gomene, funi, chioderia, anchore, pece, seuo, stoppa, bitume, olio, & altre cose, vi s'appiccio il fuoco vna notte, & s'abbrucio tutto, nõ ne rimanẽdo altro che l'anchore, che nõ poterono abbruciarsi. hora di nuouo v'ho fatta la medesima prouisione: per essermi di già duo mesi arriuata vna naue di Castiglia, in che mi portarono cose necessarie a nauilij: che p paura di quel che m'in E
teruenne, io haueuo di già mandato a domandarle. & io so certa la Maestà vostra che a quest'hora mi costano i nauilij, non gli hauendo per ancora messi in acqua, piu di noue mila du cati d'oro: senza altre cose necessarie. ma laudato ne sia nostro Signor Dio, perche stanno horamai in termine, che a pasqua del Spirito santo, ò a San Giouan di giugno, potran nauigare. se non mi mancherà bitume: che sendosi abbruciata quella ch'io hauea, non ho hauuto onde prouedermi. io spero nondimeno che me la porteranno a tempo da coteste regni. però ch'io ho prouisto che mi sia mandata. Io apprezzo tanto tai nauilij, che non potrei significarlo. considerando per certissimo che col mezzo d'essi, se Dio cosi sarà seruito, sarò cagione che vostra sacra Maestà, sia padrona in queste parti, di piu regni & signorie, di quei che sin hoggi si sanno nella natione nostra. piaccia a lui d'auiar tutto secondo ch'ei si serue: & che vostra Maestà può conseguirne tanto bene. poi ch'io credo che col far io questo, non le rimarrà altro da fare.

Come hora sia habitata & si va riedificando la città di Temistitan dell'arti, traffichi & mercantie di quella. d'un forte notabile che s'è fatto in detta città.

Poi che fu seruito nostro Signor Dio che s'acquistasse questa gran città di Temistitan: mi parue di presente non esser ben a risederui, per molti inconuenienti che occorreuano. & mi trasferi con tutta la gente ad vn luogo detto Cuyuacan, nella riuiera di questa palude, di che F
ho già fatta mentione. & perche io desiderai sempre che tal città si riedificassi, per la grandezza & sito suo marauiglioso, m'affaticai di raccorre tutti i suoi terrazzani absenti in molte parti, dalla guerra in qua. & quantunche io habbi sempre tenuto, & tenghi ancora il Signor suo prigione: feci che vn Capitano suo generale in la guerra, il qual io conobbi dal tẽpo di Montezuma, pigliasse carico di farla rihabitare. & acciò che fusse di maggior autorità la persona sua, li diedi il carico medesimo, ch'egli hauea in tempo del suo Signore. il quale carico è Ciguacoat, che vuol dire, come luogotenente del Signore. & diedi altre cure di gouerno in questa città solite hauersi fra loro, ad altri principali huomini, ch'io conosceuo prima. & diedi giuridittione di terre, cõ che ei si mãtenessero a questo Ciguacoat, & a gli altri: non però tanta, quanta essi haueuano prima, ne tanta che in tẽpo alcuno potessero offendere, & mi sono sempre studiato d'honorargli & fauorirgli. & eglino si sono cosi ben portati che sino hoggi s'è rihabitata la città di piu di trenta mila fuochi: & ei si serua l'ordine già cõsueto ne i lor mercati & traffichi. Io ho dato loro tanta libertà & esentioni, che ogni dì si riempie piu di popolo, perche viuono molto a piacer loro. gli artigiani, che vi è gran numero de mecanici, viuono per giornate co gli Spagnuoli, come legnaiuoli, imbiãcatori di case tagliapietre, orefici, & simili arti, & i mercanti si tengono molto sicuramente le lor mercantie: & vendonle. & l'altre genti viuono alcuni di pescherie, che assai se ne spaccia in questa città, altre d'agricoltura: sendoci hoggimai molti che hãno fatti suoi horti, & seminatici.

hortami

A hortami di Spagna de quali s'è potuto hauer seme quà. & certifico la Maestà vostra che s'eglino haueſſero piante & semi da orti di Spagna, & ella fuſſe ſeruita di farceli mãdare, come io la ſupplicai cõ gli altri auiſi, ſecõdo coſtor ſi danno volentieri all'agricoltura, & ad alleuar arbori: che in proceſſo di poco tẽpo, ne farebbe quà copia grande, da che ridonderebbe à lei non poco ſeruitio. perche ſarebbe cauſa di perpetuar di quà & hauerci maggior entrata & dominio di quel che hora, la Dio mercè, ſi poſſede da voſtra Altezza, al che fare ella ſi può render ben certa, ch'io non mancherò punto, & mi ci affaticherò con tutte le forze & poter ch'io ſarò ſufficiẽte. operai ſubito che s'acquiſtò queſta città, di farci vna fortezza in acqua, in parte d'eſſa doue io poteſſi tener ſicuri i brigantini, et da quello offenderla tutta, ſe voleſſe innouare, & doue fuſſe in mia libertà l'uſcire & l'entrare quand'io voleſſi: & feceſi. & è talmente fatto, che di quante coſe d'Arſenali & forti io ho veduto (che ne ho vedute molte) nõ ſo a qual d'eſſe l'agguagliare. & molti che ne han veduto piu di me, affermano quel ch'io dico. egli è in queſto modo: egli ha nella palude due torri ben forti, cõ le ſue cannoniere in luoghi conuenienti. l'una di queſte due torri ſi porge in fuori dalla cortina verſo l'una parte del forte con cannoniere che ſpacciano tutta vna cortina: & l'altra verſo l'altra parte nel medeſimo modo. dall'una all'altra di queſte due torri è vn corpo di caſa, di tre vaſi, doue ſtanno i brigantini, la porta de quali per l'entrata & per l'uſcita è verſo l'acqua fra eſſe due torri. & in tutto queſto corſo di caſa ſono parimẽte le cannoniere. in capo al quale verſo la città, è vn'altra

B molto gran torre, di molti alloggiamenti al baſſo e all'alto, con le difeſe. & offeſe per la città: & perche io ne manderò il diſegno alla Maeſtà voſtra, onde ſi comprenda meglio, non ne dirò piu particolarità, ſe non ch'egli è tale, che tenẽdolo noi, è in arbitrio noſtro la pace & la guerra, quando ci piacerà, mentre vi ſi tengono i nauili & l'artiglieria che hor vi ſi tiene. Fatta queſta fortezza, parendomi che horamai io poteuo adempir ſicuramente al mio deſiderio, di tirar popolo a queſta città, io ci venni con tutta la mia compagnia. et ſi diuiſero, i ſuoli per le caſe fra gli habitatori, nella qual diuiſione io diedi vn ſuolo per vno a tutti coloro che furono de conquiſtatori in nome di voſtra Altezza, per la fatica paſſata, oltre a quello che s'ha da dar loro, come ad habitatori, che hanno ad eſſere ſecõdo l'ordine di quà. Inſino a qui ſi ſono ſtudiati tanto in far le caſe de gli habitatori, che ce, n'è gran quantità di fatte, et altre ſi trouano horamai a buon principio. & p eſſerui copia di pietra calcina & legnami & d'aſſai matttoni che coſtor del paeſe fanno, e ſi fanno da tutti coſi buone & grandi caſe, che la Maeſta voſtra può credere che di quà a cinque anni, queſta ſarà la piu nobile & popolata città & di migliori edificij che alcun'altra ſia douunche s'habita il mõdo: l'habitato da noi Spagnuoli è diuiſo da quel de terrazzani: diuidendoci vn braccio d'acqua. benche tutte le ſtrade che attrauerſano l'habitato hanno ponti di legname, per li quali ſi pratica dall'una parte all'altra. Fãnoſi duo mercati da terrazzani: l'uno è nel lor habitato; l'altro in quel de gli Spagnuoli. in queſti ſi portano d'ogni guiſa vettouaglie & robbe che ſi trouino in paeſe: dal qual tutto

C ſi concorre a vender quà. ne qui manca coſa alcuna che ci ſoleſſe eſſere in tempo di proſperità. vero è che di gioie, d'oro, d'argento, ne di piume, ne d'altra coſa di gran prezzo non ce ne ſono, come ci ſoleuano eſſere: con tutto che ſi ſcoprino qualche pezzo fatto d'oro & d'argento, ma piccioli, & non come prima.

Forte fatto in Temiſtitan.

Il modo che tenne il Corteſe per hauer artiglieria, & quanti pezzi hora ſe ne truoui hauere. delle minere di rame ferro & ſolfore che ſi ſono ritrouate.

Per le differenze che Diego Velaſco ha voluto hauer meco, & per la mala volontà che per cauſa & interceſſione di lui m'ha portata Don Giouanni da Fonſeca Veſcouo di Burgos: & per quelli gli miniſtri della caſa de traffichi di Siuiglia: alli quali egli hauea coſi commandato, & Giouan Lopez de recalde cõputiſta di quella in ſpecie: da quali dependeua il tutto in tempo del Veſcouo: io non ſono ſtato prouiſto d'artiglierie & arme, come m'era neceſſario: poſto che molte volte io habbi mandato il denaro per hauerne. & perche non è coſa che piu ſueglì l'ingegno humano che la neceſſità: io come huomo che la prouaua tãto eſtrema & irremediabile, poi che queſti non lo laſciauano venir a notitia di voſtra Maeſtà m'affaticai in cercar modo, pel quale non ſi perdeſſe in quella quel che con tanto trauaglio & pericolo, s'era guadagnato, d'onde ne ſaria potuto venir tanto deſeruitio a noſtro Signor Dio & a voſtra Maeſta Ceſarea, & pericolo a tutti noi che ne troviamo quà. & mi ſollecitai grandemente di cercar rami in queſte prouincie, & accio che egli ſi trouaſſe piu preſto, lo pa-

gai

gai per assai riscatto. & hauutane quantità feci che vn maestro qual si trouò quà per sorte, ne D
facesse artiglieria, & fecemi dua mezze colubrine: che sono riuscite cosi buone, che d'ugual misura non possono esser migliori. & pche trouato il rame mi mancaua ancor lo stagno, senza il quale non si può fondere, & per essi duo pezzi n'hauea trouato con difficulta grande, costandomi molto da qualcheduno, che n'haueuano piatti & credenze. ne piu ne ritrouauo di caro, ne à buon mercato: cominciai ad inuestigar per tutte le parti, s'egli ve n'era in qualcheduna. & volle Dio, che cura & curò sempre a proueder al maggior bisogno, che tra natiui d'una prouincia chiamata Tachco, se ne scoperse certi piccioli pezzi, in foggia di monete assai sottili. & seguitãdo d'inuestigare, io ritrouai che in quella prouincia, & anche in altre vi si spendeua per moneta. & con proceder piu innãzi, seppi al fine ch'ei si cauaua in tal pro
Tachco p- uincia di Tachco, posta lontana da questa città ventisei leghe: & sapute le minere incõtinente, io mandai la ferramẽti & Spagnuoli, che me ne portorno la mostra. & da quell'impoi ordinai in modo, che me n'han cauato quel che mi è bisognato: & se ne cauerà piu, secondo il bisogno, benche con assai fatica. cercandosi ancor di questi metalli si scoperse vena di ferro assai grande, secõdo m'informarono quei che dicono di conoscerla. lo qual stagno scoperto, io ho fatto, & faccio ogni dì qualche artiglieria. li pezzi che a quest'hora sono finiti, sono cinque, dua mezze colubrine, & dua alquanto minori di misura, & vn cannone & duo sagri, ch'io portai quando venni in queste bande: & vn'altra mezza colubrina ch'io comperai de beni dell'Adelantado Giouan ponce di Leon. De nauili venuti in quà, io ho tra tutte l'artiR
glierie di metallo picciole & grandi maggiori de falconetti, trentacinque pezzi: & di ferro colato tra bombarde & passauolanti & altri tiri, fino a settanta pezzi. si che hoggimai, laudato ne sia Dio, ci potremo difendere. & non manco ci ha prouisto Dio per la munitione, hauẽdo noi trouato, tanto & si buono salnitro, che ne potremo fare prouisione per altre necessità, caso che noi hauessimo le caldaie da cuocerlo. ancor che assai se ne dispensa di quà nel le molte imprese che si fanno. Quãto al zolfo, io ho di già fatto mẽtione a vostra sacra Maestà d'una mõtagna, qual è in questa prouincia, che eshala gran fumo, dalla qual calatoui per la bocca in giuso vno Spagnuolo settanta ouer ottanta braccia, se n'è cauato tãto che insino a qui ci è bastato. ma d'hora innanzi non haremo necessità a porci in si fatto trauaglio, per esser il luogo pericoloso, & io ogni volta scriuo che ce lo mãdino di Spagna: & vostra Maestà è stata seruita che piu non vi sia Vescouo, che ce l'impedisca.

Come hauendo il Cortese ritrouato due leghe discosto dal porto di San Giouanni vn bel sito per fondarui vna terra con tutte le qualità che si richieggono, v'ha fatto fabricar vna città, qual spera c'habbi ad esser delle migliori della nuoua Spagna.

Dopo hauer situata la terra di Santo Stephano, che s'habitò nel fiume di Panuco, & hauer posto fine alla conquista della prouincia di Tequantepeque, & hauer ispedito il Capitano, che andò a gl'Impilcinghi & a Coliman, di che tutto ho fatto mentione in vno de i preP
cedenti capitoli innãzi ch'io venissi in questa città, andai alla terra della Veracroce, & a quella di Medellino, a causa di visitarle & proueder ad alcune cose, che n'haueano mestieri in quei porti. & perche io trouai, che per non hauer luogo habitato da gli Spagnuoli piu presso al porto di San Giouãni di Chalchiqueca, che la terra della Veracroce, andauano là a scaricarsi i nauili: & che non essendo sicuro il porto come conuerria, per le tramontane che regnono in quella spiaggia, se ne perdeuano molti: andai ad esso porto di S. Giouanni a cercarui d'appresso alcuno sito per far habitarlo: ancor che nel tempo ch'io già vi fui, ci si cercasse con gran diligenza, & non si trouassi, per esser tutto mõtagne di rena, ch'ogni volta si mutano: hora io stetti quiui qualche dì cercandolo, & volle Iddio che si trouò due leghe discosto da quel porto buon sito, cõ tutte le qualità che si richiedono a fondar terra. però che vi sono di molta legne, acqua & pascoli, saluo che non vi si troua legname ne pietre da fabriche se non molto lontano. Trouossi a canto a questo sito vn fiumicello pel quale io mandai giuso vn burchio p vedere se si usciua p quell'in mare, ò se per quello potrebbono venir barche fino al luogo che vi s'habitasse, & trouossi ch'egli metteua capo in vn fiume ch'esce nel mare: & trouossi in bocca del fiume essere vn braccio piu, d'acqua, in maniera che nettandosi il fiumicello, il qual è occupato d'assai legni d'arbori, potriano venir le barche contra acqua a scaricar si fin nelle case de gli habitatori. Vedendo dunche tal sito a proposito, & la necessità del rimedio per i nauili, io feci che la terr di Medellino posta venti leghe fra terra ferma nella prouincia

Digitized by Google

A prouincia di Tatalptetelco si trasferisse quiui. & cosi facessi, che horamai vi si sono trasferiti tutti questi habitanti là, & vi tengono fatte le case loro, & si mette ordine a nettar il fiumicello, & a fare casa de traffichi in quella terra. che ancor che si ritenghino i nauili allo scaricarsi, douendosi andar due leghe in su per acqua, saranno nondimeno sicuri che non si perderanno. & io credo certo che dopo questa città quella sia per essere la miglior terra, che sia in questa nuoua Spagna, perche dall'hora in quà vi si sono scaricati nauili, & le barche ne vanno con le mercantie sino alle case di quella, & vi vanno i brigãtini. & io procurerò per tanto di tenerlo si ben in punto, che è vi scarichino senza vna minima fatica: & starãnoui da qui innanzi i nauili ben sicuri, perchel porto è molto buono. Affrettai medesimamente di far le strade che di là vengono a questa città. con che si darà miglior spaccio alle mercatantie, che infin adesso non s'è dato, però che la strada è migliore, & si scurta vna giornata.

Prouisione fatta per il Cortese di caravelle, brigantini & altri nauilij per mandar à scoprir vn stretto per il qual si passi nel mar à mezzo giorno, & l'utilità che per quello, ritrouandosi, ne seguirebbe alla Cesarea Maestà.

Ne li capitoli passati ho detto per quai parti io ho spedite gente, si per mare, come per terra. ond'io credo che guidandola nostro Signor Dio, la Maestà vostra, si trouera ben seruita. & come io di continuo non occupo in altro il pensiero, che in considerar tutti i modi che si
B possino tenere, per effettuar il desiderio ch'io ho di seruirla. vedendo non mi restar altro a questo, che saper il segreto della riuiera che ci resta a scoprire tra il fiume di Panuco & la Florita, per la banda di tramõtana, sino che s'arriui alli Bacagliai, perche è si tien per certo, essere in quella riuiera vno stretto per il qual si passi nel mare di mezzo giorno, & s'egli si trouasse, secondo vn certo disegno che ho io della nauigatione doue è l'arcipelago che scoperse Magaglianes per comandamento di vostra Altezza, pare ch'egli vscirebbe molto d'appresso a quello. & sendo seruito nostro Signor Dio che per quella banda si trouasse tale stretto, sarebbe, il nauigar sin d'onde s'hanno le specierie a reami di vostra Maestà, molto buono & breue. tanto che, è sarebbe li dua terzi manco del viaggio che hora si fa, & senza risico ne pericolo de nauili all'andare & tornare. però che sempre andrebbono per li reami & stati della Maestà vostra, che in qualunche necessità occorresse loro, si potrebbono riparar senza pericolo, in qual si voglia parte, doue volessero pigliar porto, come in terra di vostra Maestà & per rappresentarmisi il gran seruitio che di qui le resulta: ancor ch'io sia consumato dalle spese, & impegnato per li molti debiti & costi dell'altre armate, fatte per terra & per mare, & in mantener ordini di legname & artiglierie, ch'io ho in questa città, & ch'io mando in tutte le parti, & per altre assai spese che m'occorrono tutto el dì, sendosi fatte & facẽdosi tutte a costo mio: & essendo tutte le cose di che ci habbiamo da prouedere tanto care & di prezzo tanto eccessiuo, che ancor chel paese sia ricco, l'interesse ch'io ne posso hauere non basta alle grãdi
C spese ch'io ho. Ma con tutto ciò hauẽdo rispetto a quel ch'io dico in questo capitolo, & postponendo ogni necessità che me ne possa venir, se ben posso certificar la Maestà vostra che à questo fine, io piglio denari in prestito: ho determinato di mandar tre caravelle & duo brigantini in q̃sta impresa, ben ch'io pensi douermi costar piu di vndici mila ducati, & aggiunger questo à gli altri seruitij ch'io ho fatti, per ch'io'l tengo p il maggiore, se com'io ho detto si truoua lo stretto. & posto ch'ei non si truoui, egli non è possibile che nõ si scuoprino, molti ricchi, & grã paesi, onde vostra Maestà Cesarea, sia molto seruita, & suoi stati & regni s'aumentino grandemente. & di qui quando anco non si trouasse tale stretto, ne seguira, che vostra Altezza verrà a sapere ch'egli non vi è, & ordinerassi in che modo per altre parti ella si serua de paesi delle specierie: & di tutti quei che con essi confinono. & quanto a questa io da hora, me l'offerisco, che sendo seruita di comandar ch'io l'habbi (in caso che il stretto non si ritruoui) operero che vostra Maestà, restera seruita et con manco spesa. piaccia a Dio che l'armata consegua il fine, a che si fa, ch'è di scoprir quello stretto, che sarebbe il meglio. & questo credo io che succederà, poi che nulla si può ascondere alla sua real ventura. & a me non mancherà diligenza, ne buono ricapito, ne volontà per procurarlo. Io penso altresi di mandar li nauili ch'io ho fatto nel mar a mezzo dì, che a Dio piacendo nauicheranno alla fin di Luglio del presente anno del 1524 lontano la medesima riuiera, in cerca di tale stretto, che s'egli vi è, non si può ascondere a costoro per il mare a mezzo dì, & a gli altri per mare a tramontana, però che costoro a mezzo dì scorreranno la riuiera sin a trouarlo, ò congiun-

ger

ger la terra con quella che ſcoperſe Magaglianes,& gli altri a tramontana ſino a congiungerla con li Bacagliai. ſi che ò per vna parte ò per l'altra non ſi rimanga di ſaper il ſegreto. D

Io certifico la Maeſtà voſtra,che ſecondo l'informatione datami de paeſi lungo il litto del mare di mezzo giorno,mandando per quella banda queſti nauili, io v'haurei fatto di gran guadagni: ma per ſaper il ſuo gran deſiderio di conoſcere il ſegreto di queſto ſtretto,& il notabil ſeruitio che con iſcoprirlo ſi farebbe alla ſua corona reale, io poſpongo ogni altro profitto & guadagno,che m'è di quà aſſai chiaro,per ſeguir queſt'altra ſtrada.l'incamini noſtro Signor Dio com'egli ne ſia piu ſeruito,& la Maeſtà voſtra,adempia il ſuo deſiderio,et io parimente il mio di ſcoprirlo.

Supplica il Corteſe che hauendo egli ſpeſo da ducati ſeſſanta mila delle rendite della Ceſarea Maeſtà & piu di cinquanta mila de ſuoi per pacificar gli paeſi & ampliar gli ſtati di lei che trouandoſi eſſer coſi,li ſiano pagati per li miniſtri ch'ella ha mandato per riueder li conti delle ſue entrate reali.

Sono arriuati li miniſtri che la Maeſtà voſtra ha fatto venire per attendere a negotij delle ſue entrate & facultà reali,& hanno cominciato a riueder i cõti a coloro,che haueuano dian zi queſta cura,datagli da me a nome di voſtra Altezza, & perche tai miniſtri l'auiſeranno, del ricapito a che in fin qui ſono ſtate le coſe, io non mi ſtendero in darle conto particolar di tutto: ma mi rimetterò ſolo a quel che gliene ſara dato da loro: qual'io credo che ſara tale,che ſi potra conoſcer da quello la ſollecitudine & vigilanza hauuta ſempre da me in ciò che s'appartenga al ſuo ſeruitio reale: & che ſe ben l'occupatione delle guerre,& la pacificatione del paeſe è ſtata tanta,quanta il ſucceſſo la dimoſtra,io non per tanto mi ſono diſmenticato di tener ſpecial cura di conſeruar & adunare tutto quel che mi ſia ſtato poſſibile, di ciò che le è apartenuto,& s'è potuto applicarle, & perche per il calculo ch'eſſi miniſtri ne mãdano a voſtra Maeſtà appare,com'ella vedra ch'io ho ſpeſo delle ſue entrate in pacificar paeſi,et in ampliar gli ſtati ch'ella ha in eſſi piu di ſeſſanta dua mila & tanti ducati d'oro, eglie bene che voſtra Altezza ſappia non eſſerſi potuto far altro. perche poi ch'io cominciai a ſpendergli, a me nõ era gia rimaſo altro da ſpendere: & ero impegnato per piu di trentamila ducati d'oro hauuti in preſtito da piu perſone.& non potendoſi far altro,ne ſi poteſſe eſeguir altrimente il ſuo ſeruitio come la neceſſita & il mio deſiderio richiedeuono, io fui forzato a ſpenderli. ma non credo chel frutto gia redondato, & che ne ridondera per l'auenire ſia ſtato tanto poco,che non ci renda piu di mille p cento. & perche i miniſtri di voſtra Maeſtà con tutto che coſti loro,come p hauergli ſpeſi,ella ne ſia ſtato molto ben ſeruita,nõ me l'accettano ne i conti con dire che non hanno commiſſione di queſto: io la ſupplico a comandare, che apparendo ch'eglino ſieno ſtati bene ſpeſi, mi ſieno accettati, & mi ſieno pagati, altri cinquanta & tanti mila ducati d'oro ch'io ho ſpeſo della mia facultà,& ch'io ho tolti in preſtito da gli amici,perche ſe non mi fuſſero pagati,non potrei ſatisfar a coloro che me gli hanno preſtati,& reſterei in grande neceſſità.ilche non penſo io che ſia permeſſo da voſtra Maeſta ma piu toſto che oltre a far pagarmegli,ella ha da commettere che mi ſi faccino di molte & grãdi gratie.che oltre all'eſſer lei tãto catholico principe & chriſtiano, i miei ſeruitij quanto a loro nõ ne ſono indegni,& il lor frutto da di ciò teſtimonio. B R

Come eſſendo ſtate tolte le coſe che'l Corteſe mandaua all'Imperadore,ei procurera di mandargliene di piu pretioſe,& di quelle che hora li manda tra le quali v'è vna colubrina d'argento,& dell'oro delle ſue entrate ducati ſeſſanta mila: de ſiniſtri portamenti di Diego Velaſco.

Ho ſaputo da ſudetti miniſtri,& da altre perſone venute in compagnia loro, & per lettere riceuute da coteſti regni,che le coſe ch'io mãdai alla Maeſtà voſtra per Antonio di Quignones & per Alfonſo d'Auila partiti di quà procuratori di queſta nuoua Spagna nõ ſe le preſentorno,perche furon pigliate da franceſi, per la mala prouiſione che mandorno, quei della caſa de Traffichi di Siuiglia,per accompagnarli fin dall'Iſola de gli Aſtori. & benche per il gran pregio & nouità di tai coſe,io deſideraſſi che voſtra Maeſtà l'haueſſe vedute, però che inſieme col ſeruitio che a lei ſe ne faceua, i miei ſeruigi ſarebbono ancor ſtati piu manifeſti, & p queſto me ne è increſciuto aſſai,ma mi ſono anche allegrato,che le pigliaſſero, pche vien per tanto a mãcar poco alla Maeſtà voſtra: & io procurerò di mãdargliene dell'altre molto piu pretioſe & nuoue,ſi come io n'ho nuoua per alcune prouincie ch'io ho di gia mãdato a conquiſtare,& per altre doue io manderò ben preſto, hauendo la gente per queſto

A sto effetto. & li franceſi, & altri principi, alli quali ſarāno paleſi le ſudette coſe, conoſceranno per quelle la ragione ch'egli hāno di ſottoporſi alla corona Imperiale di voſtra Ceſarea Maeſtà, poi che oltre de i molti & gran regni et ſtati ch'ella poſſiede in coteſte parti, da queſte tanto diuiſe & appartate, io che ſono il minor de ſuoi vaſſalli, le poſſo far tanti & tai ſeruigi. per cominciamento adunche dell'offerte mie, io le mādo hora per Diego de Soto mio famiglia re alcune coſette, reſtatemi allhora per rifiuto, come non degne d'accompagnar l'altre, & alcune ch'io ho fatte dall'hora in quà, che ſe bene com'io dico mi reſtarono per rifiutate, hāno pur qualche viſta. io mādo con eſſe vna colubrina d'argento, nella qual fonditura vi ſono iti ventiquattro canthari & cinquanta libre, benche per eſſerſi fuſa due volte, credo ſe ne ſia perduto qualche poco. & benche ella mi ſia coſtata aſſai, perche oltre al coſto del metallo, il qual fu di piu di quattro mila & cinquecento ducati d'oro, a ragion di piu di cinque ducati d'oro il marco, con l'altre ſpeſe de fonditori & d'altri, & di condurla ſin al porto, ci ſi ſono ſpeſi piu d'altri tre mila ducati d'oro. imperò eſſendo coſa di tanto prezzo, tanto da vedere, & degna di tanto alto Principe & eccellentiſſimo, mi diedi à farla & ſpenderci. io ſupplico voſtra Ceſarea Maeſtà, che accetti il mio picciol ſeruitio, ſtimandolo quanto merita la mia gran volontà di farnele de maggiori s'io haueſſi potuto. perche ancor che com'io ho detto di ſopra, io fuſſi indebitato, io mi volſi ancor piu indebitare, pe'l deſiderio mio ch'ella conoſca quanto io deſideri ſeruirla. ſendo io ſtato ſi mal fortunato che in ſin quì ho hauute tante
B contrarietati innanti à lei, che non m'hanno dato opportunità con che manifeſtarle tal mio deſiderio. Io mando medeſimamente alla Maeſtà voſtra, oro per ſeſſanta & piu mila ducati di quel che le è apertenuto delle ſue entrate reali, ſecondo vedrà per il cōto che i ſuoi miniſtri & io gliene mandiamo. & ne ſiamo arriſchiati a mandarle tanta ſomma in vna volta, ſi per la neceſſità che appare che ella debba hauere, per le guerre, & altre coſe, come perche voſtra Maeſtà, non ſi curi molto della perdita del paſſato, ſe ne manderà dopo queſto, qualunche volta ci ſarà il modo, tutto quel piu ch'io potrò. & creda voſtra Maeſtà, che ſecondo ſieno indrizzate le coſe, & che in queſte parti s'ampliano li ſuoi regni & ſignorie, ch'ella haurà in queſti piu ſicure entrate ſenza ſpeſa, che in niſſun de gli altri: ſaluo ſe non ci occorrono diſturbi, come quelli che infino a qui ci ſono occorſi. Dico queſto, però che dua di fa arriuò al porto di San Giouanni di queſta nuoua Spagna, Gonſaluo de ſalar fattor di voſtra Altezza, dal qual ho ſaputo che, nell'iſola di Cuba per doue ei paſſò, li diſſero che Diego Velaſco Luogotenente in quella parte dell'Almiraglio, hauea tenuto modi col Capitano Chriſtophoro Dolid ſpedito da me per nome di voſtra Maeſtà a fare habitare, le Hibuere, & che s'erano conuenuti ch'egli ſi dichiarerebbe col paeſe per eſſo Diego Velaſco. caſo che per eſſer tanto brutto & in tanto di ſeruitio di voſtra Maeſtà, non mi par da credere. per altra parte però lo credo, conoſcēdo i tratti che ſempre ha voluto vſar Diego Velaſco per farmi danno & diſturbarmi ſi, ch'io non ſeruì, che quand'ei nō può far altro, procura che nō venga gen-
C te in queſte parti: & come, ei comanda, a quell'iſola, prēde coloro che vi vanno di quà, & fa loro di molte oppreſſioni & aggrauij, togliēdo lor quel che portano, & li fa prouar ciò ch'ei vuole per liberargli, iquali per vederſi liberi dicono & fanno quanto egli vuole. Io m'informerò della verità, & s'io truouo che coſi ſia, penſo di mandar p eſſo Diego Velaſco, & prenderlo, & mandarlo preſo a voſtra Maeſtà, perche tagliandoſi la radice di tutti queſti mali, la qual è queſt'huomo, ſi ſeccheranno tutti gli altri rami: & io potrò effettuar piu liberamente i miei ſeruigi cominciati, & per incominciarſi.

Supplica il Corteſe la Ceſarea Maeſtà, che per eſſer alcuni di quelli paeſi ben diſpoſti à conuertirſi alla noſtra ſanta fede catholica, vogli far valida & gagliarda prouiſione in mandar perſone religioſe di buona vita & eſempio. & il modo che li parrebbe douerſi tenere per ſoſtegno loro, & fabricar conuenti & altre coſe neceſſarie. dell'affittar delle decime.

Quante volte io ho ſcritto a voſtra ſacra Maeſtà, le ho detto della diſpoſitione che ſi truoua in alcuni di queſti paeſi di conuertirſi alla noſtra ſanta fede Catholica & eſſer chriſtiani. & ho fatto ſupplicarla che per ciò faceſſe prouedere di perſone religioſe, di buona vita & eſſempio. & perche ſin al preſente ne ſono venuti quà molti pochi, ò quaſi niuno, & certo è che ſarebbono frutto grādiſſimo, gliene riduco a memoria. & la ſupplico a farci prouiſione quanto piu ſi poſſa in breue, che di ciò ſarà molto ſeruito noſtro Signor Dio, & s'effettuerà

il

il desiderio, che vostra Altezza, ha in questo caso, come Catholica. & perche i comuni delle D
terre di questa nuoua Spagna & io, mandammo à supplicarla per li detti procuratori Anto
nio di Quignones & Alfonso d'auila, che facesse proueder loro di Vescoui & d'altri Prela-
ti, per l'administrationi de gli vfficij & culto diuino, & ci parue allhora che cosi conuenisse,
& consideratosi hora bene, mi è parso che vostra Maestà, ci debba proueder d'altra manie-
ra, à fine che costoro di quà si conuertino, & possino esser instrutti nelle cose della nostra san
ta fede. & tal maniera da tener in questo caso, à me par che sia, ch'ella, com'io ho detto: faccia
venir à queste bande molte persone religiose, & grandemente gelose del fine della conuer
sione di questa gente, & di lor si faccino conuenti & monasteri, per le prouincie che à noi
parranno conuenienti, & si diano lor le decime per fabricar & sustentarsi la vita. & l'auanzo
di loro sia per le Chiese, & per ornamẽto de luoghi doue habiteranno Spagnuoli, & p serui
re in quelle de sacerdoti: & queste decime, si ricuperino da ministri di vostra Maestà, iquali
ne tenghino cõto, & ne proueggino ad essi monasteri & chiese, che basterà per tutti, & ne
auanzerà anche assai, da seruirsene la Maestà vostra, & che ella supplichi sua Santità, che le
conceda le decime di questi paesi per questo effetto, facẽdole à sapere il seruitio che si fa à no-
stro Signor Dio, in conuertir questa gente. il che non può farsi se non per questa via. però
che sendoci Vescoui & altri Prelati, ei non cesserebbono dal costume che osseruano hoggi
di, per i peccati nostri in disporre de beni ecclesiastici, con lo spendergli in pompe & altri vi
tij, & in lasciar patrimoni à lor figliuoli & à parenti. & ci sarebbe anco altro maggior male, H
che doue queste genti al tempo suo haueuano persone religiose, quali attendeuano alli riti
& cerimonie del paese, & erano tanto ben composte d'honestà & castitade, che se si sentiua
in qualcheduno cosa aliena da questo, n'era punito con pena di morte, se ci vedessero le cose
della chiesa & del seruitio di Dio, in poter de canonici, & d'altre dignitati & sapessero ch'e
fussero ministri di Dio, & gli vedessero vsar gli vitij, & profanerie, che hor à tẽpi nostri vsa-
no in cotesti regni, sarebbe vn disprezzar la fede nostra, & tenerla come da burla, & di tanto
gran danno, ch'io credo che non giouería predica alcuna che lor si facesse. & poi ch'egli è di
tanto momento, & l'intento principal di vostra Maestà è & deue essere, che queste genti si
cõuertino, & noi residenti quà a suo real nome debbiamo eseguirlo, & hauerne sopra ogni
altra cosa cura come christiani: ho voluto auisarnela, & dirgliene il parer mio. ilqual io la sup-
plico ad accettar come di suo suddito & vassallo. che si come io m'affatico, & m'affaticherò
con le forze del corpo, che li regni & stati suoi frà queste nationi s'amplifichino, & vi si dila
ti la sua real fama & poter grande, io nõ desidero meno, ne m'affaticherò meno con l'anima,
à fine che vostra Altezza, faccia seminar frà loro la nostra fede santa: acciò che ella meriti p
questo la felicità di vita eterna. & perche al dar gli ordini, al benedir le chiese, & far li sacra-
menti & altre cose non sendo quà li Vescoui, saría difficile andarne à cercar prouisione al-
troue. vostra Maestà dee medesimamente supplicar sua Santità che dia sue facultà de subde
legati in queste regioni à due principali persone religiose che ci verranno, l'uno dell'ordine P
di San Francesco & l'altro dell'ordine di S. Domenico, & sieno le facultà piu copiose ch'ella
potrà impetrare, perche per esser queste regioni tanto remote dalla chiesa di Roma, & noi
christiani che ci stiamo, & quei che ci staranno, tanto lontani da rimedi per le cõscienze no-
stre. & tanto soggetti a peccati come humani, gli è necessario, che sua Santità stenda le mani
con noi altri in questo, in dare ample facultadi à tai persone, & concedere che ancor l'habbi-
no coloro che succederanno quà residenti, quai saranno ò il General ò il Prouincial di cia-
scuno di questi ordini in questi paesi. Si sono affittate le decime in queste bande d'alcune
terre, & dell'altre si fa l'incanto, & affittansi dall'anno ventitre in quà, pche de gli anni piu à
dietro à me pare che non sia da curare, sendo stati pochi, & hauẽdo coloro ch'erano di qual-
che creanza in quei tẽpi per rispetto delle guerre, speso piu in mantenersi, che non era il pro
fitto che ne cauauano. se altro comanderà vostra Maestà, che si faccia, è si fara quello che piu
le sara di seruitio. Si summarono le decime di questa città del detto anno & di questo del
ventiquattro, per piu di cinque mila & cinquecẽto cinquanta ducati d'oro. quelle delle ter-
re di Medellino & della Veracroce si prezzano per piu di mille ducati d'oro de i medesimi
anni, non si sono sommate, & io credo che monteranno piu. Non ho saputo se quelle dell'al
tre terre si sono prezzate, perche sendo lontane, non me n'è venuta risposta. si spenderanno
di questi danari in far le chiese, & pagarne i rettori, i sagrestani & gl'ornamenti. & in altre bi
sogne d'esse chiese, di che tutto terrà il conto il computista e'l thesoriero di vostra Maestà, al

qual

A qual Theſoriere ſi depoſitera tutto il denaro, & quello che ſe ne ſpendera ſara con mia licenza & ſua.

Della prohibitione fatta per li preſidenti circa il trarre da quell'iſole caualle & altre coſe da moltiplicare: d'alcuni ordini fatti per il Corteſe, acciò gli Spagnuoli, & quelli habitatori ſi conſeruino, perpetuando.

Io ſono anche informato per li nauili venuti hora dall'iſole, che li giudici & miniſtri di vo ſtra Maeſtà, reſidenti nell'iſola Spagnuola hanno fatto prohibire col mādar bando publico in quell'iſola & nell'altre, che non ſi trauino di là caualle, ne altra coſa buona à moltiplicar in queſta nuoua Spagna, ſotto pena di morte. il che hanno fatto à fine che noi habbiamo ſempre neceſſità di comperar le mādrie & beſtiami loro, & eſſi ce li vendono per prezzi diſhoneſti. & non dourebbono però farlo, ſi per eſſer notorio il grande ſeruitio che ſi fa à voſtra Maeſtà in diuietare che queſta regione ſi empia di popoli & ſi pacifichi, poi che è ſanno quanto queſto che ci prohibiſcono ſia neceſſario à ſoſtentamēto dell'acquiſtato, & all'acquiſtar quel che ci rimane, come per la corteſia dell'opere & magnificēze che quell'iſole hanno riceuuto da queſta nuoua Spagna: & per hauer eſſi in vero ben poca neceſſità da quello di che non danno le tratte. Io ſupplico voſtra Maeſtà, che prouegga à queſto col mandar ſuo ſpaccio reale à quell'iſole, per il quale qualunche vorrà poſſa eſtraher ciò che li piace ſenza
B incorrer alcuna pena: & quelli Iſolani, non poſſino diuietarlo. perche oltre che lor non mancherebbe nulla p queſto, ella ne ſaria molto deſeruita. però che noi non potreſſimo far niente quà in acquiſtar coſa alcuna di piu, ne meno in conſeruar l'acquiſtato. Io mi farei ben riſcoſſo contra di loro quanto à queſto, tal che ſarebbe lor ſtato in piacere riponer le prohibitioni & bandi p che col mandar io vn'altro bando, che nō ſi ſcaricaſſe quà niente che ſi portaſſe da quell'iſola, ſaluo lo diuietato da loro, ſarebbono contentiſſimi di liberar le tratte, tanto perche ſi riceueſſero quà, quanto per nō hauer prouiſione d'onde guadagnar ben niuno, ſe non per i traffichi di queſta regione: iquali innanzi che cominciaſſero, non ſi trouauano tra tutti gli habitatori di tali Iſole mille ducati d'oro: & poſſeggono hora piu che mai poſſedeſſero: ma per nō dar occaſione à quei c'hanno voluto eſſer maldicenti, di ſciorre la lingua, ho voluto diſſimular queſto; per inſin ch'io lo manifeſtaſſi alla Maeſtà voſtra, acciò che ella vi faccia prouedere ſecondo le pare che ſi richiegga al ſuo ſeruitio. Io ho ſimilmente fatto à ſaper à voſtra Maeſtà Ceſarea la neceſſità di quà, d'hauer piāte di tutte le ſorti, per la cōmodità del paeſe ad ogni vſo d'agricoltura. & per non ſi eſſer prouueduto ſino ad hora di coſa alcuna, io la ſupplico di nuouo, vedendo che ne ſara ben ſeruita, à comandar alla caſa di traffichi di Siuiglia, che non laſci partir nauilio, il qual non porti in quà certa quantità di piante. che ciò ſara cagione ſufficiente all'habitar & perpetuar di quà. Io, come à chi ſi conuiene procurar ogni buono ordine, che ſi poſſa per far che s'habitino queſte terre, & che gli Spa-
C gnuoli habitatori, & li natiui d'eſſe ſi cōſeruino perpetuādo: & la noſtra fede ſanta ſi radichi. poi che voſtra Maeſtà m'ha fatto gratia di darmi cargo: et noſtro Signor Dio è ſtato ſeruito ch'io habbi mezzo da venir conoſcendolo & ſotto il ſuo giogo imperiale, ho fatto certe ordinationi, & publicatole per bando. & perche ne inuio l'eſempio alla Maeſtà voſtra non mi accadera dir altro, ſaluo che per quanto io ho potuto ſentir di quà, è coſa conueneuoliſſima ch'elle s'oſſeruino. D'alcune di loro non ſi ſatisfanno molto gli Spagnuoli reſidēti in queſte parti, di quelle maſſimamēte, che gli aſtringono à ſtabilirſi nel paeſe. penſando li piu di paſſarſela con queſti luoghi, come ſe la paſſorno con l'iſole, che s'habitorno prima, cioè di frutarſegli & ſtruggerli, & dipoi abbandonarle. & perche parmi che ſarēmo degni di gran colpa noi che habbiamo iſperienza del paſſato, ſe non rimediaſſimo al preſente: & per non mancar di proueder alle coſe, che ci coſta hauer rouinate tali Iſole, tanto piu eſſendo il paeſe qui com'io le ho molte volte ſcritto di tanta magnificēza & grandezza, & da il quale tāto ſi poſſa ſeruir Iddio, & per accreſcer le reali entrate di voſtra Maeſtà, io la ſupplico che ſi degni far vederle, & m'inuij la commiſſione di quello ch'io debba eſeguire, ſecōdo che meglio ne ſara ſeruita, ſi nelle ſudette ordinationi, come in altre di piu che à lei ſia ſeruitio che s'oſſeruino & eſeguiſchino. & io terrò ſempre auertenza d'aggiungere quel che piu mi parra conuenirſi. però che riſpetto alla grādezza & diuerſità de paeſi che ogni dì ſi ſcuoprono, et à molti ſegreti che ogni dì conoſciamo da quel che s'è ſcoperto, conuengono di neceſſità à nuoui auenimenti, nuoui pareri & cōſigli. & ſe in qualcheduno delli già detti, ò ch'io haro à dire à

voſtra

vostra Maestà nell'auenire, le parrà ch'io cõtradica alli precedenti, creda vostra Maestà che D
mi fa dar nuouo parere, il nuouo accidente. Inuittissimo Cesare, nostro Signor Dio guardi l'imperial persona di vostra Maestà, & la prosperi & conserui in augmento di molti maggior regni & stati lunghissimo tempo, al suo santo seruitio, con quãto piu ella desidera. Dalla gran città di Temistitan di questa nuoua Spagna il quindici d'Ottobre, del 1524. Di vostra Sacra Maestà, molto humil seruo & vassallo che a lei bacia i reali piedi & mani. Fernando Cortese.

DI PIETRO D'ALVARADO A FERNANDO CORTESE.

Lettere di Pietro d'Aluarado, nelle quali racconta le guerre & battaglie fatte nell'acquisto di Ciapotulan, Checialtenego & Vilatan, & de pericoli ne quali incorse. come fece abbruciar li Signori di Vilatan, & parimente essa città, & constitui Signori i lor figliuoli: di due montagne, vna d'allumi, l'altra di zolfo.

SIgnor, da Soncomisco scrissi a vostra Signoria tutto quello che insin là m'era successo, & qualche cosa ancora di quel che s'aspettaua d'allho E
ra: innanzi. dopo hauer mandato de miei messi a questa terra, facendo saper qualmente io ci veniuo per conquistar & mettere in pace le prouincie, che ricusassero il dominio di sua Maestà & domandano aiuto & fauore a costor quí, & il passo per il territorio loro, come a vassalli di quella, poi che s'erano offerti tali a vostra Signoria. il che facendo essi, sarebbono da leali & buoni vassalli di sua Maestà, & sarebbono molto fauoreggiati & si manterebbe loro buona giustitia da me & da tutti gli Spagnuoli. & che se ciò non volessero, io protestauo di far loro guerra, come à traditori, ribelli, & solleuati contra'l seruigio dell'Imperator nostro Signore; & li dichiarauo per tali: dichiarando inoltre per i schiaui tutti coloro che si prendessero viui nella guerra. Questo fatto, & significato à loro per messi della propria natione: io feci mostra di tutta la mia gente à pie & à cauallo: & la mattina del giorno seguente, partij per andargli à trouar in le proprie case. & marciai tre giorni per vn monte dishabitato, & hauendo alloggiato il campo, le mie guardie pigliarono tre spie d'un luogo del lor paese chiamato Ciapotulan. alli quali domandai quel ch'andauano facendo, & mi risposero, à raccor del mele. ancora che, come apparue poi, essi erano notariamente spie. ne con tutto questo io gli volsi punire, anzi io feci loro buona ciera, & li rimandai con commissione & richiesta simile alla sopradetta à Signori di Ciapotulan. dalli quali quanto à questo ne ad altro non hebbi mai risposta. andato io dunche là, arriuato B
che vi fui, vi trouai tutte le strade aperte & molto larghe, cosi la maggiore, come l'altre di trauerso, & le strade che andauano alle contrade principali erano turate. onde incontinente li giudicai di mal proposito, & che hauessero fatto ciò per combattere. vsciron di là certi mandati à me, che mi diceuano da lontano, ch'io entrassi nell'habitato ad alloggiarmi, per combattercisi poi con piu lor acconcio, si come haueuano ordinato, io m'accampai quel giorno accosto all'habitato, tanto ch'io considerassi il tenitorio & vedessi che pensiero fusse il loro. & loro subito quella sera non poterono ascondere il lor mal animo, & m'uccisero & ferirno de gl'Indi delle mie bande. di che hauuto auiso mandai in quel punto gente à cauallo à stracorrere, la qual s'incontrò in molta gente da guerra, & scaramucciorno: & ci ferirno certi caualli. Il giorno dopo, andai a veder la strada ch'io haueuo a fare: & viddi pur gente da guerra, & il paese tanto montuoso di tante macchie et alberi, ch'egli era assai piu forte per loro che per noi altri. io mi raccolsi all'alloggiamẽto, & mi partij il giorno appresso con tutta la gente per entrar nell'habitato. eraui per la strada vn fiume cattiuo da passare, & l'haueuano occupato gli Indi: quiui combattendo con loro ce'l guadagnammo. & io sopra'l piu alto della sponda del fiume in vna pianura aspettai la gente rimasa adietro, per esser il passo pericoloso, & con tutto ch'io andassi col miglior ordine ch'io potessi, correuo gran risico. stando in quello alto, loro vennono da molte bande per i monti, & m'assalirno di nuouo, & in quella facemmo loro resistenza fino à tanto che passorno tutte le bagaglie, & entrati che

Ciapotulan

fumo

A fummo nelle caſe, aſſalimmo quella gente, & ſeguitãmo ad incalzarla mezza lega oltre la piazza, et poi tornammo ad alloggiar nella piazza iſteſſa, doue ſtetti duoi giorni ſcorrendo p il paeſe: dopo iquali mi partì p andar ad vn villaggio nominato Quecialtenago. In queſto giorno paſſai duo fiumi pericoloſi che eſcono per vn ſaſſo tagliato. quiui paſſai con gran fatica, & cominciai a mõtar vn paſſo lungo ſei lege: & a mezzo cãmino feci gli alloggiamenti quella notte, perche era il paſſo tanto aſpro & malageuole che a fatica potemmo condurui i caualli. la vegnente mattina ſeguì il mio viaggio, & andando, trouai ad vna picciola coſta ma erta aſſai, vna donna ſacrificata & vn cane. la qual coſa per quanto mi diſſe l'interprete, ſignificaua, diſfida. Andando piu auanti, trouai vn paſſo ſtretto attrauerſato con vn ſteccato di pali molto forte, ma nõ vi era gente che lo diſendeſſe. Fornito di mõtar il paſſo, mandai auanti i baleſtrieri, & la fanteria, perche non vi poteuamo mãdar i caualli, eſſendo la ſtrada molto aſpra. in quella ſi moſtraron circa tre o quattro mila huomini da guerra ſopra vna eleuatura, i quali aſſalirono i noſtri amici, & quelli tirorono a baſſo, ma noi li porgẽmo ſubito aiuto. Et io ſtando alla parte di ſopra per raccorre la gente, & riſarmi, viddi piu di trenta mila huomini venire alla volta noſtra. & piacque a Dio che trouãmo quiui certi piani, & quantunque i caualli fuſſero ſtanchi & affaticati dal cammino, gli aſpettammo finche ne poterno giunger con le ſaette, & aſſaltandogli, eſſi che mai haueuano veduto caualli, ſi sbigotirono di ſorte, che gl'incalzãmo per buona pezza, ſi che sbandandoſi quà & là, ne moriro-

B no molti di loro. Io aſpettai quiui tutta la gente, & poſti di nuouo in ordinanza, andãmo ad alloggiare lontani vna lega a certi fonti d'acqua, perche non ne era in quei luoghi, & la ſete ci affliggeua di maniera, che eſſendo ſtracchi, ogni luogo ne faceua buõ riposo. & per eſſere io quiui el principale, mi poſi nell'antiguardia con trenta a cauallo, & molti di noi haueuamo tolto caualli freſchi: tutta l'altra gente ſeguiua in vn battaglione, & io ſmontai a pigliar l'acqua. Et eſſendo ſmontati a bere, vedemmo venirci ſopra molta gente armata, & laſciãdogli auicinare, perche veniuano per i piani, gli aſſalimmo, & poſtigli in fuga, li perſeguitãmo aſſai, & trouammo tra quella gẽte, che vno aſpettaua duoi huomini a cauallo. noi li perſeguitammo ben vna lega fin che giunſero ad vna montagna doue fecero teſta. Io mi poſi a fuggire con certi caualli per ritrarli al campo, & vi vennero con noi fin che giunſero alle code de caualli. Allhora ſtringendomi cõ i caualli, mi voltai contra di loro: & ſi fece grande vccisione, alla qual ſeguì la vittoria. & vi morì vno de quattro Signori di Vilatan città, il quale veniua per capitano generale di tutto il paeſe, & io mi ritraſſi alle fonti, doue feci gli alloggiamẽti, eſſendo molto ſtanchi gli Spagnuoli, & feriti alcuni caualli. La mattina ſeguente mi leuai p andar a Quecialtenago villaggio, lontano vna lega, la qual p la paſſata vccisione trouai diſ habitata di ſorte, che non vi era perſona. quiui mi fermai riſtorãdo me & l'eſſercito: ſcorrendo il paeſe, che è non meno populato che Talcalteque, & ne piu ne meno quanto a i terreni lauorati, ma è freddo oltra modo. & ſtato quiui ſei giorni, vn giouedì a mezzo giorno com-

C parſe gran numero di gente da piu parti, che ſecõdo che da loro inteſi, erano di quelli di dentro la città, da dodici mila, ma d'altri luoghi circonuicini erano infiniti. Et quando gli vidi, poſi la gente in ordinanza, & andai ad aſſaltargli nel mezzo d'vn piano, che era lungo tre leghe, con nouanta a cauallo. & laſciai l'altra gente che guardaſſino gli alloggiamenti. & che poteuano eſſere vn tiro di baleſtra lontani dal campo. quiui li mettẽmo in ſcompiglio, & li perſeguitai due leghe & mezza, ſin che paſſando tra loro tutta la noſtra gente non haueuamo piu alcuno dauãti. da poi voltãdoci ſopra loro, i noſtri amici & la fanteria, faceuano la maggior ruina del mondo ſopra di quelli in vn torrente, & circondarono vna montagna ſenza alberi, oue quelli erano ricorſi, i noſtri vi montarono ſuſo pigliãdone quanti vi erano aſceſi. In queſto giorno furono ammazzati & preſi molti di queſti popoli, tra quali erano aſſai capitani et ſignori & perſone ſegnalate. I ſignori di queſta città quando hebbero inteſo la ſconfitta della lor gente s'accordarono con tutto il paeſe, & conuocate altre Prouincie a queſto effetto, diedero oſtaggi a i ſuoi nimici, i quali tutti diſpoſero di vnirſi cõ loro per ammazzarci. & concluſero di mandarci a dire, come di nuouo dauano obedientia all'Imperatore noſtro ſignore, & ch'io andaſſi in Vilatan città, doue poi mi conduſſero con animo d'alloggiarmiui, & poi vna notte appiccar fuoco nella città, & arderci tutti ſenza che poteſſimo diſenderci. et haurebbono mandato ad effetto il loro mal propoſito, ſe non che Iddio noſtro Signore nõ permeſſe c'haueſſino vittoria ſopra di noi, perche la città è fortiſſima, et ha ſola-

Quecialtenago.

Vilatan. Morte del Capitano de gl'Indiani.

Rotta de nimici.

Digitized by Google

mente due intrate, l'una di trenta & piu gradi di pietra molto alta, & dall'altra parte vna strada fatta a mano, et lastricata, la qual era tagliata in piu parti, et voleuano finir di tagliarla quella notte, perche niuno cauallo vi potesse passare. & perche la città è molto spessa di case, et ha le vie strettissime, non poteuamo a modo alcuno far difesa di non arderci, ò precipitarci dalle balze. poi che vi fummo entrati, & ch'io mi vidi nella città che era fortissima, & che non poteuamo preualerci de i caualli per esser le vie tanto strette & torte, determinai di vscirmene al piano, benche quei Signori mi dissuadeuano, dicendo che io mi assettassi a mangiare, & che di poi mi potrei partire: ma questo faceuano per hauer tempo di condur ad effetto la loro mala intentione. ma io vedendo in quanto pericolo stauamo, mandai subito a pigliar la via lastricata, & il ponte per ridurmi nel piano, la qual via staua in tal termine che a pena vi poteua montar vn cauallo, & era d'intorno la città molta gente armata, i quali poi che mi videro vscito al piano si ritirorono, ma non gia tanto che io non riceuessi danno da quelli. ma io dissimulauo il tutto per pigliar i Signori che gia s'erano assentati. & con destrezza ch'io vsai, & doni che gli feci per assicurarli, io li presi, & teneuoli prigioni nella mia stãza, ma nõ per cio si rimaneuano i suoi di combattermi d'intorno, ferendo & vccidendo molti de miei Indiani che andauano per herba, & ad vn Spagnuolo cogliendo herba, lontano vn tiro di balestra dal campo, sopra vn'alto, tirorono d'vna gran saetta, & l'vccisero. Et è tanto forte il paese per i molti dirupi che vi sono, i quai hanno cento pertiche di fondo, che non potẽmo per tali rotture venir con loro alle mani, ne castigarli, come era il lor merito. ma vedẽdo che col scorrere per il paese & ardendolo, poteuo ritrarli al seruitio di sua Maestà: determinai di arder i Signori, i quali douendo esser arsi, dissero, (come si vede per le loro confessioni) che essi faceuano far la guerra cõtra di noi, & qual ordine doueano tenere per ardermi nella città, doue m'haueano condotto con tal pensiero, & che haueano comandato a i loro vassalli, che non venissero a dar obedientia all'Imperatore Signor nostro, che nõ gli seruissero, ne facessero per noi altra opera buona. Cosi intẽdendo la loro trista volontà, quanto al seruitio sua Maestà, & ancho hauendo riguardo alla tranquillità del paese gli arsi, & comandai che fusse arsa la città, rouinandola da fondamenti, perche è tanto pericolosa & forte, che pare piuetosto vno ridutto di ladri, che stanza di cittadini: ma per cercarli, mandai alla città di Guatermala lontana dieci leghe da questa a richieder per nome di sua Maestà che mi mãdassero gente da guerra, si per conoscere la loro mente verso di noi, come anchora per tenere il paese in spauento. la città fu contenta di questa mia dimanda, & mi mãdo quattro mila huomini, con li quali, & con la gente c'haueuo, entrai piu auanti, & facendo correrie, li cacciai di tutto il lor paese. Essi vedendo quanto era grande il danno che gli faceuo, mi mãdarono suoi messi, facendomi intendere, come gia si erano disposti di portarsi bene con noi, & s'haueano errato, che questo gli era auenuto per commissione de i lor signori, & viuendo quelli non sarebbono stati arditi di far altramente. ma che hora poi ch'erano morti, mi pregauano che li perdonassi: io gli assicurai della vita, commettendoli che venissero alle lor case, & che habitassero nella città, come per il passato, a seruitio di sua Maestà: et per meglio assicurar il paese liberai duoi figliuoli de morti signori, a i quali diedi le signorie de loro padri, & credo che faranno quanto si conuiene al seruitio di sua Maestà, & a beneficio del paese. Al presente non ho altro che dire circa le cose pertinenti a questa guerra, se non che tutti coloro che si presero nella guerra sono stati bollati & fatti schiaui, de i quali si diede il quinto di sua Maestà a Baltasar di Mendozza thesoriero, & questo quinto fu venduto all'incanto, accioche fusse piu sicura la rendita di sua Maestà.

Circa la terra, fo saper a Vostra Signoria che essa è temperata, sana, & da gente robusta habitata. Questa città è ben fatta a marauiglia, ha lunghi terreni da seminarui, & assai gente soggetta: tutti i quai popoli a quella soggetti & i popoli conuicini lascio sottoposti al giogo & al seruitio della real corona di sua Maestà. In questo villaggio è vna montagna d'allume, vna di vetriolo, & vn'altra di zolfo, il miglior che sin ad hora sia stato ritrouato. & che con vn pezzo che mi fu portato senza affinarlo ne farui altro, ne cauai diciasette libre di poluere molto buona. Et perche mandai Argueta, & lui non volse aspettare, non mando a Vostra Signoria cinquanta some d'esso, ma glie le manderò al suo tempo in quel modo, & per chi meglio si potra.

Montagne d'alume, di vettiolo, & di zolfo.

Lunedì a gli vndeci d'Aprile mi parto di quà per andar a Guatemala città, doue pẽso fermarmi:

A marmi: pche vn villaggio posto in acqua nominato Aticlan, ha guerra cõ noi, et mi ha mor Aticlan.
to quattro messi. Io penso con l'aiuto del nostro Signore, di ridurla tosto al seruitio di sua Maestà, perche per quanto mi sono informato, ho assai da fare piu auanti, per cio mi pigliero fretta a camminare per poter inuernare cinquanta o cento leghe oltra Guatemala, doue mi dicono, & s'intende da gli huomini di questo paese, che di là auanti sono marauigliosi et larghi edificij, & città molto grandi. Parimente mi hanno detto, che cinque giornate, oltre vna città molto grande, che è lontana di quà venti giornate, si finisce il villaggio di questa regione, & cosi mi affermano. Il che se è cosi, tengo certissimo che iui sia lo stretto. piaccia a nostro Signor Iddio di darmi vittoria cõtra questi infideli, accio ch'io li conduca al suo seruitio, & di sua Maestà. Non haurei voluto mandarui questa relatione cosi spezzata, ma tutto cõtinuatamente descritto dal principio sin al fine, perche haurei hauuto assai piu che dire. La gente Spagnuola ch'è in mia cõpagnia, si a piedi, come a cauallo s'è portata si bene in la guerra, la quale se gli è presentata, che tutti sono meriteuoli di gran beneficij. Hora non mi resta a dire altro che importi, se non che ci troviamo in paese di gente la piu robusta che fusse mai veduta. et accioche nostro Signor Iddio ci dia vittoria, supplico V. S. che faccia far processioni per la città da preti & frati pregando la nostra Donna che ci aiuti, poi che siamo tanto fuori d'ogni speranza d'hauer soccorso, se non viene per sua intercessione. V. S. parimente faccia sapere a sua Maestà come la seruiamo con le persone & con le facultà a nostre spese, &
B far questo prima per scaricare la conscientia di V. S. et poi accioche sua Maestà ci premij come è conueneuole. Nostro Signore conserui lo stato magnifico di Vostra Signoria lungo tempo, come quella desidera. Di Vilatan a gli vndici d'Aprile.

Perche lungo è quel viaggio c'ho da fare, penso che mi mancherà li ferri da caualli, se Vostra Signoria potrà prouedermi di quelli per la Primauera futura, sarà molto bene & vtile a sua Maestà, perche hora vale tra noi piu di cento & nouanta ducati larghi la dozena, & cosi li paghiamo ad oro. Bacio la mano a Vostra Signoria.

Pietro Aluarado.

ALTRA RELATION FATTA PER PIETRO D'ALVARADO A FERNANDO CORTESE.

Nella quale si contiene l'acquisto di molte città & prouincie, le guerre, scaramuccie, & battaglie, tradimenti & ribellioni che vi sono seguite, com'egli edificò vna città. di due montagne, vna che getta fuoco, l'altra che esbala fumo. d'vn fiume che arde tutto, & d'vn'altro freddo. & come l'Aluarado d'vna saetta rimase storpiato.

C

Signor mio circa quelle cose che sin a Vilatan mi sono successe, si nella guerra, come nella pace, ho dato copiosa relatione a Vostra altezza. Hora vi voglio auisare di tutti i paesi per i quali sono andato & ho conquistato, & d'ogni altra cosa che mi sia succeduta: cioè, che mi partì da Vilatan citta & venni alla città di Guatemala, doue fui da quei Signori si ben riceuuto, ch'io non saria stato meglio in casa de nostri padri. & ci fu proueduto di quanto faceua mestiero, di tal maniera che non ci mancò alcuna cosa. & essendoui stato otto giorni, seppi da i signori di quel luogo, come sette leghe lontano di quà, era vna città molto grande, sopra vna laguna, che faceua guerra a Vilatan, & all'altre città conuicine per il commodo c'hauea dell'acqua, & delle barche c'haueua, & che di là veniua la notte ad assaltare il territorio di costoro. percio essi vedendo quanto danno vi faceuano, mi dissero, come erano verso di noi di buon'animo, & che stauano alli seruitij di sua Maestà, & per questo che non cercauano muouer guerra senza mia licentia, percio ch'io li prouedessi. La mia risposta fu ch'io li manderia a chiamare per nome dell'Imperatore Signor nostro. & che se venissero, li comanderei che non facessino guerra nel lor paese, come sin all'hora fatto haueano, quando che non Guatemala città.

Digitized by Google

veniſſino, io andarei in perſona con loro a fargli guerra. Coſi mandai ſubito duo meſſi di D
quei del paeſe, & eſſi gli vccisono ſenza riguardo alcuno. Io quando inteſi la lor triſta intentione, mi partì di queſta città per andar contra quelli con ſeſſanta caualli & cento cinquanta pedoni, & con li Signori & gente di queſto villaggio. & vi andai con tanta fretta, che quel giorno arriuai al ſuo villaggio, & non mi venne alcuno incontro a riceuermi pacificamente. percio entrai con trenta a cauallo nel loro paeſe per la coſta nella laguna. quando giunſi ad vn ſcoglio ch'era ſituato nell'acqua, vedemmo vn ſquadron di gente molto vicino a noi. Io gli aſſaltai con quelli caualli ch'io mi ritrouauo. ma ſeguitandogli, eſſi entrorono per vna via laſtricata & ſtretta che conduceua allo ſcoglio ſopradetto. per la qual non poteuano andar i caualli, percio ſmontando lì i miei compagni, tutti riſtretti ſeguitorno gl'Indiani, & arriuammo allo ſcoglio coſi preſto, che non hebbero tempo di rompere i ponti, perche leuandoli non haueremmo potuto entrarui. Fra tanto giunſono molti de miei che veniuano dietro, & pigliammo quel ſcoglio ch'era ben habitato, & tutta la gente di quel luogo ſi gittò a nuoto verſo vn'altra Iſola, & ne fuggirono molti, perche non giunſero coſi ſubito trecento barche d'vn pezzo, che erano de noſtri amici, le quali conduceuano per l'acqua. io al tardi vſcì del ſcoglio, & alloggiai in vn piano di maizzali, oue dormì quella notte. & la mattina ſeguente ricomandandoci al noſtro Signor Dio, entrammo per il paeſe habitato, il qual era molto forte per le molte roccie che vi erano, & lo trouammo abbandonato: perche hauendo perduto quel forte c'haueuano in acqua, non ardirono aſpettarci in terra, benche tuttauia ci aſpettarono alcuni al confino del paeſe habitato. ma tanta è l'aſprezza di quei luoghi, che nõ fu ammazzato piu gẽte. In quel luogo poſi gli alloggiamẽti a mezzo dì, & cominciando a far correrie per il paeſe, pigliãmo certi Indiani del paeſe: tre de i quali mandai per meſſi a i ſignori di quel villaggio, ammonendoli che veniſſero a dar obediẽtia a ſua Maeſtà, ſottomettendoſi alla ſua corona imperiale, & a me in nome di quella: altramẽti che io ſeguiria la guerra, perſeguitandoli ſempre, & cercandoli per i monti. Queſti mi riſpoſono che ſin a quel tempo non era ſtato forzato il lor paeſe, ne vi era entrata gente d'arme per forza. ma che eſſendoui entrato io, ſi contentauano di ſeruir all'Imperatore nella maniera ch'io gli comanderei. & ſubito venendo ſi poſono in mio potere. & io gli narrai la grandezza & potẽza dell'Imperatore ſignor noſtro. ma che ſapeſſino, come io in nome di ſua Maeſtà gli perdonauo tutti i paſſati errori, percioche, per l'auenire ſi portaſſino bene, non faccendo guerra ad alcuno de conuicini, i quali s'erano fatti vaſſalli di ſua Maeſtà. Coſi li mandai via & la ſciandoli ſicuri & in pace, tornai a queſta città, doue eſſendo ſtati tre giorni vẽnero a me tutti i ſignori et principali capitani di detta laguna con preſenti, dicẽdomi ch'erano noſtri amici, & ſi recauano a gran ventura d'eſſer vaſſalli di ſua Maeſtà, per leuar via i trauagli, & le guerre, & le differentie, ch'erano tra loro. Io li raccolſi lietamente, & dategli delle mie gioie li rimandai al ſuo paeſe con molto amore, & ſono i piu pacifici che ſiano in queſto paeſe. E

Stando io in queſta città vennero molti Signori d'altre Prouincie, della riuiera di mezzo dì, nominata dal Mar del Sur, a dar obedientia a ſua Maeſtà, dicendomi, che voleuano eſſer ſuoi vaſſalli, & non voleuano guerra con alcuno: ſi che io per queſta loro cauſa gli accettaſſi per tali, & defendendoli gli manteneſſi in giuſtitia. Io gli accettai benignamente, com'era il douere, & diſſi che in nome di ſua Maeſtà, li darei fauore & aiuto. Allhora mi fecero ſapere, come vn'altro villaggio nominato Yzcuititepeque poſti aſſai infra terra non li laſciaua venir a dar obedientia a ſua Maeſtà, & che non ſolamente impediua loro, ma che ad alcune Prouincie che ſono in quel paeſe, & di buona mente verſo gli Spagnuoli, che vorrebbono venire a far amicitia con loro, vietauano il paſſo, dicendogli doue andauano, & che erano pazzi, ma che mi laſciaſſero andar là, eſſi tutti guerreggierebbono meco. Quando fui certo eſſer coſi il vero, moſſo da deſidẽrio di ſatisfar a quelle Prouincie, & a i ſignori di queſta città di Guatemala, mi partì con tutta la mia gẽte da piedi, & da cauallo, & per tre giorni dormì in luogo diſhabitato. la mattina del quarto giorno entrãdo nel territorio di quel villaggio che è tutta piena d'alberi molto ſpeſſi, vi trouai le ſtrade tutte ſerrate & molto ſtrette, ſi che vi erano ſolamẽte ſentieri, pche nõ cõtrattaua q̃ſto villaggio cõ pſona alcuna, ne haueua ſtrada apta. percio nõ vi potẽdo cõbattere i caualli per i molti pãtani & boſcaglie del mõte, mãdai auanti i baleſtrieri. ma perche pioueua ſconciamente, l'acqua era tanta, che

Izcuititepeque.

A ta,che le loro guardie & ſcolte ſi ritirarono al villaggio,et nõ penſando ch'io giugneſſi quel giorno,ſopra di loro,ſtracurorno le guardie, ne ſeppero della mia venuta fin che mi ritrouai cõ loro nel villaggio. & quãdo v'entrai,trouai i ſoldati che ſtauano tutti al coperto per fuggir la pioggia. quando volſero vnirſi inſieme, non hebbero ſpatio, benche alcuni di loro ci aſpettarono,& ferirono alcuni Spagnuoli,& molti de gl'Indiani amici che conduceuo meco.& ſeruendoſi della foltezza de gli alberi,& della molta pioggia,ſi poſero per i boſchi ſenza che poteſſimo fargli altro danno d'ardergli il paeſe habitato. Subito mandai meſſi a quei Signori,auiſandoli che veniſſero a dar obedientia a ſua Maeſtà,& a me in ſuo nome, ſe non che li dãneggierei aſſai nel villaggio,& li darei il guaſto a i maizali.Eſſi vẽnero,dandoſi per vaſſalli di ſua Maeſtà.& gli accettai commettendoli che per l'auenire fuſſero buoni.& ſtando in queſto villaggio otto giorni, vi vennero piu altri popoli & prouincie per hauer la noſtra amicitia,iquali s'offerſero per vaſſalli dell'Imperial ſignor noſtro.

Et deſiderando penetrare nel paeſe, & ſaper i ſecreti di quello,accioche ſua Maeſtà fuſſe meglio ſeruita, & ſignoreggiaſſe a piu larghi paeſi, determinai di partirmi di là,& andai ad vn villaggio nominato Atiepar.doue fui raccolto da quei ſignori,et da gli huomini del paeſe. Queſta è vna gente da per ſe c'ha vn'altro linguaggio. Queſto villaggio al tramontar del Sole ſenza che ne haueſſe cauſa alcuna rimaſe abbandonato di ſorte, che non vi ſi trouò huomo in parte alcuna. ma perche il cuore dell'inuerno non mi ſopragiungeſſe, & m'im-
B pediſſe il cammino, determinai laſciarli coſi, & paſſai da lungi con buoniſſimo ordine in la mia gente, & nelle bagaglie, perche era mia intentione d'entrar auanti cento leghe, & per ſtrade pormi ad ogni impreſa che mi ſi offeriſſe, ſin ch'io haueſſi veduto tanto paeſe. & poi dar volta ſopra quei villaggi, & pacificarli. Il giorno ſeguente mi partì di là, & giunſi ad vn villaggio detto Tacuilula, & quà fecero il medeſimo come quelli di Atiepar, cio è, che mi riceuerono in pace, & indi ad vna hora ſe n'andorono. di quì partitomi giunſi ad vn'altro villaggio nominato Taſſiſco, che è molto forte,& copioſo di gente,doue fui raccolto come nelli ſopradetti,& vi dormì quella notte. L'altro giorno mi partì p andar ad vn'altro villaggio molto grande, nominato Nacendelan, & temendo di quella gente,perche non l'intendeuo,laſciai dieci caualli nella retroguarda,& altri dieci nel mezzo della battaglia.& coſi mi poſi in cammino.non poteuo eſſermi allontanato da quel villaggio di Taſſiſco due o tre leghe,quando inteſi come era ſopra giunta alla retroguarda gente armata, la qual haueua vccíſo molti de gl'Indiani amici, & toltomi parte delle bagaglie, tutte le corde delle baleſtre,& i ferramenti che io portauo per l'eſſercito, & non ſe li potè reſiſtere. Subito mandai Don Georgio d'Aluarado mio fratello con quaranta o cinquanta caualli a cercar di rihauer quello che ci haueano tolto.& egli trouata molta gente armata, combattendo con quelli,gli vinſe, ma non ſi potè ricuperar coſa alcuna della perdute, perche gia haueuano diuiſo il bottino,et ciaſcuno portaua nella guerra la ſua particella. Georgio d'Aluarado poi che fu giunto
C a Nacẽdelan villaggio,tornò a dietro, pche tutti quegli Indiani erano fuggiti alla mõtagna. Subito mandai Don Pietro con gente a piè, che andaſſe cercandoli nella montagna, per veder ſe poteua ridurgli al ſeruitio di ſua Maeſtà, & non puote mai far coſa alcuna per le gran boſcaglie che ſono ne i monti, & coſi ritornò a dietro, & io li mandai meſſi Indiani de ſuoi medeſimi cõ richieſte,commiſſioni,& proteſti, che ſe non veniuano li farei ſchiaui. ma con tutto queſto non volſero venire eſſi, ne i meſſaggi. paſſati otto giorni ch'io ſtauo in Nacendelan, venne gente d'vn villaggio nominato Paciaco, la qual era lungo la ſtrada c'haueuamo da far, ad amicarſi con noi. io gli accettai benignamente, & dategli alcune delle coſe mie, li pregai che fuſſero verſo di noi fedeli. la mattina ſeguente mi partì per queſto villaggio, & entrando nel loro paeſe trouai le ſtrade sbarrate, & alquante ſaette fitte in diuerſi luoghi.Entrãdo per la gente vidi che certi Indiani faceuano in quarti vn cane in foggia di ſacrificio. Di poi nel villaggio ſopradetto leuorono vn'alto grido, & vedemmo leuarſi contra di noi molta gente da terra, li quali noi aſſalimmo, tanto arditamente combattendo con loro,che li cacciammo del villaggio, & gli ſeguimmo, incalzandoli quanto fu poſſibile, & indi mi partì per andar ad vn'altro villaggio nominato Mopicalco, doue fui raccolto come ne gli altri. ma quando giunſi al villaggio, non vi trouai perſona niuna, percio andai ad vn villaggio detto Acatepeque,doue non trouai perſona alcuna, anzi era tutto diſhabitato. & ſeguendo la mia intentione di entrarui a vedere cento leghe di paeſe, mi partì

Paciaco.

Mopicalco

Acatepeque.

Acasual. per andar ad Acasual villaggio, ch'è battuto dal Mar del Sur. & quando giunsi mezza lega D
vicino al detto villaggio, vidi i campi pieni di gente da guerra con li suoi pennacchi, diuise,
& arme da difendere & da offendere nel mezzo d'vn campo che ci staua ad aspettare. &
giunto che fui vicino a quelli vn tiro di balestra, mi fermai fin che giungeua la mia gente, la-
qual giunta & posta in ordinanza mi auicinai a quelli mezzo tiro di balestra, & non viddi
che facessero mouimento alcuno di guerra. & parendomi che stauano alquanto vicini ad
vn monte, doue poteuano fuggirsi da me, comandai alla mia gente che si ritirasse là, la qual
era cento a cauallo, & cento & cinquanta pedoni, & cinque o sei mila Indiani nostri amici,
cosi andauamo ritirandoci: & io rimasi nella coda per farli ritirare. Gl'Indiani hebbero
tanto piacer di vederci ritirar, che ci seguirono fin alle code de i caualli, & le loro saette giun
geuano quei dauanti. & tutto questo si faceua in vn piano, doue ne noi, ne essi poteuano
intopparsi. quando mi vidi esser ritirato il quarto d'vna lega, doue ciascuno haueua da pre
ualersi delle mani, diedi volta contra di loro con tutta la gente, & combattendo virilmen-
Rotta de nimici. te, ne facemmo si gran strage, che in poco spatio non ne rimase alcun viuo, di coloro che ci
erano venuti contra, perche erano tanto carichi d'arme, che chi cadeua a terra, non poteua
leuarsi. Le loro arme sono casacche di cottone, grosse tre dita, lunghe fin a piedi, & saette
& lancie lunghe, & quando cadeuano, i nostri pedoni gli uccideuano tutti. In questo in-
contro ferirono molti Spagnuoli, & me anchora con vna saetta che mi passò la coscia, &
si ficcò nella sella, della qual ferita rimango storpiato con vna gamba piu corta che l'altra E
piu di quattro dita. fui altretto di fermarmi in questo villaggio cinque giorni per medicar-
Tacuscal- co. mi: Di poi mi auiai a Tacuscalco villaggio, mandando a far la scoperta Don Pietro con al-
tri cauai leggieri, i quali presero due spie, le quali mi dissero come piu auanti era molta gen-
te venuta dal detto villaggio & da altri suoi conuicini, che ci staua ad aspettar, & per meglio
certificarci andarono fin a vista della detta gente, & viddero che era gran moltitudine. Al-
lhora giunse Gonzalo d'Aluarado con quaranta a cauallo, c'haueа l'artiglieria. ma per-
ch'io stauo anchor male della ferita, si stette in ordinanza fin che giungemmo tutti. cosi
raccolta la gente, io montai sopra vn cauallo al meglio che puoti, per dar ordine come si
douesse dar l'assalto. & vidi come i nimici erano vn corpo di gente da guerra in ordinanza,
& mandai Gomez d'Aluarado che da mano sinistra douesse dar l'assalto con venti caualli,
Gonzalo d'Aluarado da man destra con trenta caualli, & che Giorgio d'Aluarado col re-
sto della gente assaltasse i nimici, i quali veduti da lontano metteuano spauento, perche la
maggior parte haueua lancie lunghe trenta palmi tutte ritte. Io mi posi in vn colle per ve-
der come andasse la battaglia, & vidi come tutti gli Spagnuoli giunsero ad vn tiro di dardo
vicini a gl'Indiani, & essi Indiani non fuggiuano benche fussero assaliti da Spagnuoli, si che
rimasi stupito che gl'Indiani fussero stati tanto arditi d'aspettarli. Gli Spagnuoli non haue
no dato l'assalto, pensando che vn prato qual era tra loro & gl'Indiani fusse pantano. ma quã
do videro come era sodo & fermo, entrarono tra gl'Indiani, & hauendoli rotti, li perse gui D
tarono per i luoghi habitati piu d'vna lega, & fecesi di loro grande uccisione. I popoli piu
auanti, quando viddero di non poter resistere, determinarono di leuarsi & lasciarci i villag-
gi. Stetti in questo villaggio duoi giorni a goder & ristorar la gente. dapoi mi partì per an-
Miguaclan Atecuan Cuscaclan dar a Miguaclan, i cui habitatori si come gli altri fuggirono al monte, & andandomi ad Ate
cuan, iui mi mandarono i Signori di Cuscaclan suoi messi, per dar obedientia a sua Maestà,
& a dire che voleuano esser suoi vassalli & fedeli. & cosi diedero a me obedientia in no-
me di sua Maestà. io gli accettai pensando che non douessero mentire, come fecero gli altri.
Quãdo giunsi alla città Cuscaclan, trouai molti Indiani che mi raccettorono, ma tutta la gẽ-
te solleuata. et mentre che pigliamo alloggiamento, nõ rimase huomo nella città, perche tut
ti fuggirono alla montagna. Quando io viddi questo, mãdai a dire a quei Signori che non
stessero ostinati. & che cosi tornassero come haueuano dato obediẽtia a sua Maestà, & a me
p suo nome, assicurãdoli a venire, pche nõ veniuo p offenderli, ne a pigliar il suo hauere, ma
solamẽte per ridurli al seruitio del nostro Signor Dio & di sua Maestà. essi mi mãdarono a
dire che nõ conosceuano alcuno di noi, si che nõ voleuano venire. & che s'io voleuo da loro
qualche cosa, che mi aspettauano cõ l'arme. Quando io vidi la peruersa intentione, mandai
a comandargli & richiederli per nome dell'Imperatore signor nostro, che nõ rompessero la
pace, & nõ si ribellassero, poi che già s'haueano dati p suoi vassalli, & che se cõtrauenissero a

questo

Digitized by Google

A questo, io procederei contra di loro come traditori, seditiosi & ribelli contra la seruitù che doueano a sua Maestà, & che facendoli guerra, tutti coloro che fussero presi viui, sarebbono fatti schiaui & bollati. ma che se fussero fedeli, io li fauorirei et defenderei come vassalli di sua Maestà: & a questo auiso non tornorono i messi, ne risposta alcuna. Quãdo vidi la loro ostinatione peruersa, perche nõ rimanesse quel paese senza castigo, mandai gente a cercarli per le montagne, i quai furono da i nostri trouati in arme, & combattendo con loro ferirono alcuni Spagnuoli & Indiani miei amici. mà finalmente fu preso vn'huomo principale di questa città, il quale per mia maggior giustificatione mandai a loro con vn'altro comãdamento & richiesta, alla quale risposero come prima. Subito ch'io vidi questo feci processo contra di loro & contra gli altri c'haueano guerreggiato meco, et li chiamai per publici banditori. ma non per tanto volsero venire. per cio vedendo la loro ribellione, & che'l processo era cõcluso & fornito, gli sententiai per traditori, dannando i signori di queste prouincie a morte, & che tutti gli altri che fussero presi durando la guerra, et dopo, fin che dessero obedientia a sua Maestà, fussero fatti schiaui, & che di loro, ò del suo hauere fussero pagati medici, caualli che combattendo con loro haueano ammazzati, & quanti ne ammazzassino per l'auenire, & parimente pagassino l'arme & altre cose necessarie a questo conquisto che si perdessero. Io passai diciasette giorni sopra questo caso de gl'Indiani di Cuscaclan, ne mai per assalti che gli feci dare, ne per messi che gli mandai, come ho detto, puoti indurli che venissino a me, essen
B do difesi da folti boschi & gran montagne, & dirupi, con altri loro forti luoghi fabricatiui da natura.

In questo luogo s'intese come erano gran paesi, & luoghi habitati infra terra, delle città di pietra & calce. & intesi da gli huomini del paese, come questa terra non finisce nella regione doue è, perciochè essendo grande & benissimo popolata, vi sarebbe mistiero di lungo tempo a conquistarla. ma perche eramo nel mezzo del verno non passai piu auanti a conquistare: anzi determinai di tornar in q̃sta città di Guatemala, & nel ritorno pacificar le terre che io haueuo lasciate di dietro. ma per quanto feci, & m'affaticai, non mai puoti ridurgli al seruitio di sua Maestà, perche tutta questa riuiera del Mar del Sur, per laqual entrai, è montuosa, & ha le montagne vicine doue questi popoli si riducono. Cosi sono ridotto in questa città per causa delle molte acque. doue per pacificar questo paese si grande, & gente tanto valorosa, ho edificato in nome di sua Maestà vna città habitata da Spagnuoli, nominata Sãt'Iago perche sin quà essa è nel mezzo di tutta la terra, & ha maggior & miglior apparecchio per acquistare, & per tener in pace, & habitarui il paese piu adentro. Ho eletto i giudici ordinarij per mantenerui giustitia, & quattro gouernatori, come vostra altezza vedra li nomi loro che le mando.

Città del Signore Sant'Iago.

Passati questi duo mesi d'inuerno che restano, et che sono i piu aspri di tutti, vscirò di questa città a cercar la prouincia di Tapalan, che è lontana di quà quindici giornate infra terra.
C & per quanto sono informato, la sua città è grande come Messico, & ha grãdi edificij di calcina & di pietra con terraze sopra il tetto. & oltre di questa, ve ne sono molte altre città, quattro & cinque delle quali sono venute a dar obedientia a sua Maestà, et dicono che vna di quelle ha trenta mila case. della qual cosa non mi marauiglio, perche essendo grande le città di questa costa, non è fuor di ragione che siano ben popolate, come dicono, quelle infra terra. La primauera seguente piacendo al nostro signore penso di passare auanti dugento leghe, oue per mio credere sua Maestà sarà seruita & aumentato il suo stato, & vostra altezza haurà notitia di cose nuoue.

Nota che I queste parti l'inuerno è Zugno, Luglio, & Agosto.

Da Messico città sin doue sono andato conquistando, sono quattrocento leghe, & creda mi vostra Signoria, che questo paese è meglio habitato & da piu gente che tutto quello che Vostra Signoria sin hora ha gouernato.

In questa Prouincia habbiamo trouato vna bocca di Vulcano, cosa piu spauenteuole che mai sia stata veduta, la quale manda fuori pietre cosi grandi come vna casa, ardendo in viue fiamme, & cadendo si fanno in pezzi & cuoprono tutta la montagna di fuoco.

Montagna che getta fuoco.

Sessanta leghe piu auanti vedemmo vn'altro Vulcano, che manda fuori vn fumo spauenteuole che ascende sin al cielo, & il corpo del fumo circõda mezza lega. Niuno beue dell'acqua di quei fiumi che descendono di là, pche ha odore di zolfo. & specialmẽte viene di là vn fiume principale molto bello, ma tanto ardẽte che nõ lo poterno passar certa gẽte de miei cõpagni che andauano per scorrere in certi luoghi, et cercãdo il guado, trouarono vn altro fiu-

Monte che eshala fumo.

Digitized by Google

me freddo, che entraua in questo, et la doue si vniuano trouarono il guado temperato di ma- D
niera che poterno passare. Circa le cose di questo paese non ho piu che dire a Vostra Signo-
ria: se non che mi dicono gl'Indiani che da questo mare del Sur a quello di Tramontana è il
viaggio d'vn inuerno & d'vna state.

Vostra Signoria mi fece gratia d'esser gouernatore di questa città, & io aiutai a conqui-
starla, & la difesi quando vi ero dentro, con quel pericolo et fatica che vi è manifesto. s'io fus-
si andato in Spagna, sua Maestà me l'haurebbono confirmata et fattomi altri beneficij, intesa
c'haueste la mia seruitù. ma ho inteso che sua Maestà l'ha concessa ad altri, ne gia me ne mara
uiglio, perche non ha cognition di me, & di questo niuno ha la colpa se non Vostra Signo-
ria, p non hauer notificato a sua Maestà ch'io sono, & la mia seruitù in questo paese doue io
sono, quanto nouamente gli ho conquistato, la volontà mia di seruir per l'auenire: et come
gl'Indiani m'hanno storpiato d'vna gamba nel suo seruitio, quanto poco soldo sin ad hora
io, & questi nobili che vẽgono meco, habbino guadagnato, & il poco vtile che ci è seguito.
Nostro Signore prosperamente cresca la vita & il magnifico stato vostro per lungo tempo.

Di questa città di Sant'Iago a ventiotto di Luglio 1524.

Pietro d'Aluarado.

RELATION FATTA PER DIEGO GODOY A FERNANDO CORTESE.

Lettere di Diego, nelle quali tratta del scoprimento, & acquisto di diuerse città, & prouincie: delle guerre & battaglie che per tal causa furon fatte. la maniera dell'arme da combattere et da coprirsi che vsano quelli, della prouincia di Chamula. di alcune strade molto difficili & pericolose. de portamenti del reggente, & della diuisione de beni che gia furono diuisi in quelle bande.

MOlto Magnifico Signore io scrissi a Vostra altezza sin da Cenacãtean quello che sin all'hora mi pareua che si douesse far sapere a vostra altezza. et questo sarà per auisarui di quanto poi è succeduto. il che mi è parut to conueneuole che sia manifestato a Vostra Signoria: Sapera adunque come martedì che fu il terzo giorno della resurretione a 29 di Marzo, la mattina si partì di quà il Luogotenente cõ la gente per andar ad vna terra nominata Guegueiztean, perche di là era venuto a Cenacantean Francesco di Medina pacificamente, prima che vi venisse il Luogotenẽ te, che ve l'hauea mandato sin da Chiapa, & mandò me con sei caualli & sette balestrieri per F vn'altro cammino, perche andassi a visitar vn'altra prouincia detta Chamula, perche mede- simamente ero andato pacificamente al Luogotenente a Chiapa, per andar poi di là doue egli haueua d'andare, perche non è molto lontano vn luogo dall'altro. & per la via che mi guidarono fino alli cinque villaggi piccoli della detta prouincia che sono a vista l'vno dell'altro, erano tre leghe di tristo cammino, per le quali poco potemmo andar a cauallo. & giunti al primo villaggio trouammo come era dishabitato, & che non vi era vna minima cosa da mangiare, ne ancho vna pignatta, ne pietra. questo luogo era in vna altura. & descen demmo da quello ad vna valle stretta che conduceua agli altri villaggi, che da questa parte ch'io dico ben si vedeuano, liquali stauano in vn'altro fianco molto alto, et molto vicini lu no all'altro, doue per montarui si faceua vna costa alta, & tanto aspra, che i caualli menati a mano, a fatica poteuano montarui. & cominciando a montare vedemmo nella cima del mõ ta, nella medesima strada vn squadron di gente da guerra con le lancie inalberate & lunghe come lancie alla giãnetta. et andando all'insu per la costa, vedemmo che per la collina di quel fianco veniuano a piccciola squadra gl'Indiani correndo con le sue arme ad vnirsi con gli al tri che erano nella strada animandosi & chiamandosi a nome l'uno l'altro. Io vedendo que- sto, & che il paese che io haueuo lasciato a dietro douendo io ritirarmi combattendo, era tan to pericoloso, che venendo loro a combatter con noi, correuamo gran risico, & correndolo noi, lo correuano anchora gli altri Spagnuoli che stauano col Luogotenẽte. determinai per

Guegueiz- tean.

Chamula prouincia.

miglior

Digitized by Google

A miglior partito di lasciar quell'erta & tornarmi alla terra che mi lasciai di dietro. la qual dissi ch'era dishabitata. & di qui li mādai a dire p vn Indiano di Cenecātean, come s'erano portati male, non acconciādo le strade in tal modo che potessimo andar all'insu con li caualli, perche altrimenti non poteuamo salirui. percioche i Signori & alcuni de principali venissino a trouarmi, doue li direi quanto il Luogotenente ci haueua comandato che li dicessimo, & li facessimo a sapere. essi mi risposero che non voleuano venire, che non andassimo là, & che cosa voleuamo da loro. che ritornassimo a dietro, altramente che stauano in punto cō le sue arme per raccoglierci. percio vedendo questo, & souenendomi del caso d'Almesia che mi pareua simile a questo, accioche non accadesse qualche sinistro, come si puo credere che sarebbe accaduto per quello che poi successe, si che sarebbe stato vn miracolo a saluarsi alcuno di noi non potendo combatter a cauallo, ne ritirarsi, tornarono in dietro: perche il Luogotenente con tutta la gente ritornando poi sopra di loro gli haurebbe potuto castigar da vātaggio: & tornando a dietro la guida ci condusse per vn trauerso che abbreuiò la strada. si che al tramontar del Sole riuscimmo doue era alloggiato il Luogotenente che era lungo la strada in vn bello & largo piano, vicino ad vn fiume, circondato da molti & bei pini, a vista di tre villaggi di Cenacantean, posti nella mōtagna che cominciaua da questo primo, dal quale fin a Canatan erano due leghe & mezza. Giunti che fummo feci a sapere al Luogotenente cio c'haueuamo veduto, & ch'io ero di parere, che quegli Indiani non restassero senza castigo. il B che pareua anchora a lui buon discorso.

La mattina seguente a 30 di Marzo di mercoledi ci partimmo per andar sopra la gente di Chamula & arriuando nel detto cāpo le bagaglie, & con loro Francesco di Ledema reggitore a guardare gli alloggiamenti, ci guidarono per vn'altra via che conduceua al campo della detta prouincia, & vi giungemmo ad hore dieci del giorno, & prima che vi si giunga vi è vna gran costa, & molto pericolosa per descendere, si che nel ritorno caddero molti caualli molto d'alto. ma tutta via non pericolarono, perche non vi erano pietre: & vi si trouano certe macchie d'herbaggi grandi.

Signor mio poi che fummo scesi la costa d'intorno il villaggio, ch'è posto in alto, v'è vna stretta valle, & credēdo che si potesse pigliar subito, diuidēmo i caualli in tre piccole squadre p circōdar il villaggio, & dar sopra la gente che fuggisse. hauendo in cōpagnia de nostri amici Indiani, il Luogotenente con la fantaria, & gli altri amici, non potendo per modo alcuno montarui a cauallo, tanto era il pericolo, cominciai con destrezza a montar per vn fianco c'haueua vna via stretta, & in alcuni luoghi tagliata nel sasso. Giunto ch'io fui di sopra, prima che giungessi al villaggio a canto di certe case, fui cō molti sassi & saette riceuuto, & con le lancie sopradette: perche queste sono le loro arme con le quali combattono, & con certi scudi nominati paueси, che gli cuoprono il corpo da capo a piedi, et quando vogliono fuggire, leggiermente gli auiluppano, & se li pongono sotto il braccio, & quādo vogliono far te- C sta, gli stendono subito. Il Luogotenēte combattè cō loro per buon spatio fin che gli spinse dentro da vn bastion molto forte, & fatto di questa foggia, che era alto due stature d'huomini, & grosso quattro pie, tutto di pietra & di terra interposta, tessuto con molti alberi, & fatti per durar lungo tempo. Nella parte piu aspra era vna scala di gradi molto stretta che conducono sin di sopra, per laqual vi entrauano. Sopra quel bastione erano poste a lungo tauole molto forti, & alte come vn'altra statura d'huomo molto ben fermate, & con legnami dentro & fuori & con forti radici ritorte & corde ligate. prima che si giunga al detto bastione, era vna palificata di legnami in terra & incrociata vna con l'altra, & ligata si forte che ne stauamo pieni di stupore. Dal sopradetto bastione di pietra dētro d'vn picciol colle che era pieno di macchie combatteuano si valorosamente & con tante sassate che non vi si poteua entrare da parte alcuna. Et stādo le cose in tal termine, certi Spagnuoli assalsero la scala credendo entrarui, & nō furono anchora giunti di sopra, quando li leuarono di peso con le lancie, & li fecero andar rotolando per la scala. & il medesimo li fecero due o tre volte che diedero l'assalto per entrarui. il che era impossibile, perche di dentro era profondo, si che valorosamente si difendeuano & feriuano molti Spagnuoli & de gli amici, benche con l'artiglieria, & con le balestre se gli faceua gran danno, perche essi per combattere si scopriuano, & non poteuano far altramente, & pochissimi colpi si tirauano, che non facessero rouina tra loro.

Noi o Signore che aspettauamo a cauallo a pie del colle, vedendo come i nimici non voleuano

Digitized by Google

leuano fuggire, determinammo di smontar & lasciar i caualli. così montati di sopra combat- D
tẽmo tutto quel giorno sin a notte, perche si consumò tutto'l giorno a disfar lo steccato di le-
gname che era auanti il detto bastione. Il Luogotenente mandò al campo a pigliar accette,
zapponi & pali di ferro per rouinar il bastione di pietra, perche non vi era altro modo di po-
terui entrare, perche non si dimostraua persona alcuna che non hauesse venti lancie contra
la faccia. Venuta poi la notte ci ritirammo in due o tre case dalle quali si combatteua tenen-
do tutta via buone guardie. il che fecero anchora quei di dentro che tutta notte fecero gran
strepiti & alti gridi, sonando tamburi, & ci lanciauano spesso pietre, & tal hora saette, & vdi
uasi lo strepito delle pietre che scaricauano.

Subito che fu giorno cominciammo a battere il bastione, & leuando il Sole vennero l'ac
cette, i zapponi, et i pali di ferro, le quai cose haueuamo mandato a torre. così cominciammo
a rompere il bastione: & quando si cominciò a rompere, i nostri amici Indiani vennero con
facelle di paglia accese, & le lanciauano alle tauole sopra il bastione per arderle. ma si tosto co
me le tauole cominciorono ad ardere vennero essi con vasi d'acqua ad estinguerlo. Ma pri-
ma che questi venissero haueano fatto vna certa loro difesa dalla quale gittauano acqua bol-
Si combat- lente con cenere & calcina. Combattendosi in questo modo, ci lanciarono fuori vn pezzo
te virilmẽ- d'oro, dicendo che ne haueano due masse, accioche entrassimo a pigliarle, dimostrando in
te, da l'una questo di far poca stima di noi. & essendo passato mezzo dì, et quasi hora di vespro, haueua
e l'altra par- mo gia fatto due grã bocche per le quali entrando ci stringẽmo di maniera con loro, che cõ- E
te. batteuamo faccia a faccia cõ essi, & loro come fecero da principio stauano fermi, si che i bale
strieri senza torgli di mira appresentauano le balestre a i lor petti, & scaricandole spesso, gli
atterrauano. Durante questo conflitto soprauẽne vna grandissima pioggia con nugole tan
to scure che nõ vedeuamo l'vno l'altro, si che fu forza ritirarsi dal bastione alle case, & durò
la pioggia ben tre hore. & sparita che fu la nugola tornammo alla battaglia, ma ci trouam-
mo scherniti, perche quanto si compresse, quãdo si viddero stringere la notte passata & quel
giorno ad altro non haueuano atteso che a leuar le robbe cõ le donne & fuggirsi. percio poi
che fummo ascesi sul bastione non vi trouammo persona. ma perche si credesse che vi fusse-
ro, lasciarono le lancie appoggiate al bastione ritte, et in modo che si vedeuano di fuori. Noi
entrammo auanti nella terra, ma vi si andaua con gran fatica, perche ad ogni cinque o sei ca-
se vi era vn forte, & i torrenti tanto grandi, perche era piouuto che non poteuamo andar
auanti senza cader spesso. I nostri Indiani seguirono i nimici sin a basso, & presero donne
fanciulli, & alcuni huomini. Medesimamẽte haueano appoggiato le lancie alle case per dar
ad intẽdere che fussero dentro. Stemmo quà il giorno & quella notte, doue trouammo rob
ba assai da mangiare, & ben ne haueuamo bisogno, perche i duoi giorni passati nõ haueua-
mo mangiato, non ne hauendo per noi, ne per i caualli. ma non vi trouammo altra cosa. In-
tendemo da quei prigioni, come il giorno auanti erano stati ammazzati dugento huomi-
ni, & che in quel giorno ne erano morti tanti che non gli haueano annumerati. & ci dissero P
come era stata con loro gente dell'altra prouincia di Guegueiztean.

Al primo d'Aprile di venere, tornãmo a gli alloggiamenti, et perche gli Spagnuoli si ri-
posassero sendo feriti li piu di loro, & si facesse prouision di cose necessarie, perche se n'era cõ
sumata gran parte, vi restammo ancho il sabbato appresso.

Dominica a tre d'Aprile dopo vdita messa ci partimmo p andar al detto villaggio & pro
uincia di Guegueiztean. il cãmino sin che si giunge a vista di q̃sto villaggio che è capo della
prouincia, è tutto buono & piano cõ buoni pini et vn mõte senza alberi. Prima che si giũga
alla Prouincia è vna gran costa che scẽde sin al basso, & il villaggio è sopra vn'alto. & vedem
mo come da vn'altro villaggio p vna collina molta gẽte correua con le sue arme a porsi nel
detto villaggio, doue quãdo fummo giunti ci paruero molto grãdi i loro bastioni, ma nõ tã
to forti, come quei di Chamula. ma perche essi erano informati di quanto s'era fatto in Cha
mula abbãdonãdo il villaggio & i bastioni, molti di loro si posero a fuggire per vn fianco di
certi colli, & la maggior parte per vna bassa valle & seminata di maiz. Ma perche noi non
vi haueuamo posto buon ordine, non ne furono ammazzati & presi piu di cinquanta &
tutti huomini, perche il Luogotenente non volse aspettare che fusse giunta tutta la gen-
te. ma si fece auanti con cinque o sei caualli che erauamo con lui, & seguimmo per la stra-
da dietro a quelli che andauano per il fianco. ma perche ci trouauamo nell'alta parte, & le

strade

Digitized by Google

A strade erano molto aspre,ne aggiugnemmo pochi, i quali uccidemmo,& furono prese molte donne. Quei che fuggiuano da basso, empieuano la valle di maniera che camminauano con gran fatica.ma tardò tanto a giungere la nostra gente, che tutti se n'erano andati. Tutti lasciarono l'arme come quelli che si teneuano perduti. & noi cinque o sei caualli che andauamo col Luogotenente seguimmo fin che si giunse ad vn'altro villaggio piccolo mezza lega auanti. & ben forte,doue aspettammo la gente,et per commissione del Luogotenente vi facemmo gli alloggiamenti.

L'altro giorno che fu il lunedì,il Luogotenente mandò Alfonso di Grado con certe gente ad vno villaggio che si vedeua fin di là p vna casa biāca lōtana due buone leghe,come narrauano quei che v'erano stati. & diceuano che iui s'era raccolta assai gente. Quel luogo li pareua molto forte per esser situato nella piu alta parte della montagna. & tornò la notte seguente, dicendo che nō haueua trouato cosa alcuna.Da questo villaggio che è capo di Gueguetztean si veggono dieci o dodici villaggi d'intorno a quello tutti nella montagna, & sono a quello soggette. La valle a basso è molto bella & ben coltiuata, & scorre vn picciol fiume per quella.

Tutti i villaggi di q̄sto paese sono di tal qualità che guerreggiano l'vno cō l'altro.Il Luogotenente mandò di quà vn Indiano, di quelli c'haueua a dire a quei signori che venissero a far lapace. & gli aspettò quel lunedì & tutto'l martedì, ma non venne persona.

B Il mercoledì a sei d'Aprile ci partimmo dalli sopradetti villaggi ritornādo a Canacātean, & seguimmo il cāmino a Cematan, perche vedendo come i villaggi che si rendeuano pacificamente,così tosto si ribellauano, tutti gli Spagnuoli perderono la speranza,benche poi la ricuperassimo assai buona, vedēdo come si scopriuano molti luoghi habitati che veniuano ad amicarsi con noi. donde gli Spagnuoli erano spinti dall'ingordigia di chieder le stāze & possessioni in quei luoghi.Così hauendo mutato parere,diceuano come era bene passar auāti, perche quel paese era tale che non vi era huomo il qual ardisse di pigliar alcuno Indiano. Il Luogotenente vedendo questo,era della istessa mente, perche non era huomo che nō venisse ad affirmare quel medesimo. perciò come ho detto, ritornammo a dietro a Cenacantean.et di quà Alfonso di Grado andò a Chiapa, doue fu bē raccolto da altri Spagnuoli che erano andati a veder altri luoghi dal Luogotenente a loro assegnati.

Stando in Cenacantean intesi come Frācesco di Medina era stato la causa che queste due Prouincie si ribellassero,feci inquisition cōtra di lui.et presolo,tolsi il suo constituto. ma per che se fusse punito in questo luogo, gl'Indiani non lo potrebbono sapere,perche mai nō era no venuti a noi pacificamente,perche stauamo per partirci,lo lasciai con sicurtà che giungēdo a questo villaggio potessi proceder cōtra di lui.Hora Signor lo tengo prigione con buona guardia,& si farà giustitia.Et perche sappi V.S.in qual modo esso gl'indusse alla ribellione, mandoui la copia del processo, col quale vostra altezza vederà il tutto, percio non mi C estendo a ragionar sopra di questo caso.

Lunedì che fu a gli vndeci d'Aprile ci partimmo da Cenacātean,& venne col Luogotenente il Signor accompagnato da alcuni Indiani, & fu sempre cō noi fin a Cematan,& poi fin che giūgēmo su q̄l de nostri amici: accōpagnādoci sempre & molto volentieri,et in q̄sto giorno andāmo a dormire lōtano tre leghe tra certi pini a vista d'vno villaggio soggetto a Cenacātean,doue ci haueano fatta buona cōpagnia et spianataci la strada.Quà ci prouidero gl'Indiani bene da mangiare,et il martedì andāmo auanti tre leghe ad altre capanne,oue certi popoli ci portarono da mangiare, & da questi intese il Luogotenente assai cose come facea da ciascuno Indiano che li veniua auanti: io non ne do auiso a V. S.perche non le intesi.

Il mercoledì cāminammo tre leghe & mezza a certe capanne, & quà vennero certi Nagatuti di Apanasclan Prouincia,i quali altre volte erano venuti ad amicarsi con noi, & con loro certi Indiani di Michiampa, mandati dal Luogotenente con li detti Nagatuti.Questi ci portarono vn poco d'oro,& vn carcasso con certi ferri da saette, & dissero come quel Spagnuolo che era gouernatore in Sancomisco gli hauea comandato che le facessero per Pietro d'Aluarado.ne so se q̄sta Prouincia,ò popoli che stāno d'intorno a Sancomisco gli sono soggetti.Gl'Indiani che vēnero erano di bonissimo animo verso gli Spagnuoli. il che deue esser cosa buona,quanto noi tutti crediamo. Dissero anchora come Pietro Aluarado era entrato in Velatan, & che fattaui la guerra haueua morto assai gente. Affirmarono anchora

Apanasclā prouincia.

che dal

che dal ſuo villaggio ſin a Velatan non vi erano piu di ſette giornate: da Chiapa, al loro vil- D
laggio, tre giornate, ſi che per quanto diceuano gl'Indiani, da queſto villaggio a Velatan, poſſono eſſer cento leghe, o poco piu. Vennero quà altri Indiani d'altri villaggi ad offerirſi per amici al Luogotenente, & d'vn'altro villaggio detto Guzitempan, & d'vn'altro nominato Teſiſtebeque, che ci portarono vn poco d'oro. Il Luogotenente mandò con coſtoro duoi Spagnuoli a veder quei paeſi.

Guzitẽpan Teſiſtebeque.

Il giouedì auanti ci partimmo da queſte capanne, & andammo a dormire lontano tre leghe, doue erano anche altre capãnuccie, & ſpianata la ſtrada. Iui comparue vna perſona di preſentia honorata, dicendo come era il Signor di Catepilula c'hauea fatto far tali capãne, & portataci vettouaglia in copia, ci diſſe come hauea ſpianato il cãmino ſin al ſuo villaggio, ſi che gli comandaſſi quanto li piaceua. di che il Luogotenente gli rendè molte gratie.

Il venerdì ci partimmo da queſte capanne per andar a Catipilula, che pareua eſſer lontana tre leghe, ma peggior ſtrada che fuſſe mai veduta. ſi che ſe gl'Indiani non l'haueſſero accommodata, era impoſſibile andar auanti. anzi di certo ſaremmo tornati a dietro, perche eſſa era piena di montagne alte & aſpre, con vna lega & mezza di ſmontata. ſi difficile che nõ poteua eſſer piu pericoloſa, perche dalla parte d'vn fianco erano certi profondi precipitij, & dall'altra, il ſaſſo tanto rozzo, che non poteuano i caualli fermarui i piedi. ma l'haueano eſſi Indiani tanto bene acconciata con palificate, che la fermauano alla ſmontata del fiãco, & cõ groſſi legnami fortemente ligata, & poſtaui terra aſſai, tanto che l'opera era ridotta a quella E
perfettione che era poſſibile, & in qualche parte haueano tagliato della iſteſſa pietra, & tagliati alberi infiniti per ſpianar il cammino che era da quelli impedito, & vi era alcun albero che fu miſurato noue palmi per diametro, & altri alberi molto groſſi. il che manifeſtaua come l'haueano fatta volentieri, & che vi ſi era adoperata molta gente. & in vero ſe vi ſi fuſſero adoperati gli Spagnuoli cõ gl'Indiani a farla, nõ ſarebbe ſtata meglio aſſettata. diſceſi che ſummo da queſto paſſo difficile, ci conduſſero ad alloggiare fuori del villaggio a certe capãne che ci haueano fatte, & il ſignore vi venne con vn preſente d'oro & alquante penne con certi vccelli morti che le fanno. Molta della ſua gente ci portò vettouaglia in copia. & ſeruendoci di quanto faceua meſtiero, ci portauano acqua & legne. Queſto villaggio & altri che li danno obedientia, ſono in vna bella valle, lungo vn fiume con mõtagne da vn capo & dall'altro. & vennero quà altri popoli per pacificarſi con noi, et portarono vettouaglia, et alquanto oro al Luogotenente. & per aſpettar gli Spagnuoli mandati dal Luogotenente a Guitempan. ſtemmo in queſto luogo quattro giorni ſin che vennero certi Indiani con vna berretta di quei Spagnuoli a dirci, come quelli andauano per altra via a riuſcire ad vn villaggio, oue noi doueuamo andare. Vennero quà certi Indiani de i Zapotechi, i quali erano an-

Quicula.

dati ad habitar da Chiapa a Quicula, perche è vicino a queſto villaggio, & veniuano a portar da mangiare ſenza prezzo, & veder che coſa gli fuſſe da noi comandata.

Il mercoledì a venti d'Aprile ci partimmo da Apilula per ſeguir il noſtro cammino, & al F
lõtanati due leghe, giugnẽmo ad vn villaggio lũgo la riua del fiume di Chapilula poſto tra certe montagne, & ſoggetto ad vn'altro poſto auanti a Siluſinchiapa, & poteua eſſer lontano due leghe da quel luogo oue giugnẽmo in queſto giorno. Fra queſte due leghe ſono altri piccoli villaggi che li ſono ſoggetti, & tutti poſti ſu la iſteſſa riuiera. del detto fiume tra le montagne. La ſtrada che conduce a queſto villaggio Siluſinchiapa è tanto aſpra, che non ſo come poter narrarlo. quantunque in vero gli huomini del paeſe haueano ſpianata, & aſſettata al meglio ch'era ſtato poſſibile hauendo riguardo alla qualità del luogo, tuttauia paſſammo con gran fatica, et i paeſani ci raccolſero amoreuolmente, prouedendoci di vettouaglia dauãtaggio, & alloggiando noi in quel luogo la medeſima notte. il giouedì & il venerdì non fece altro che piouere tant'acqua, che il fiume crebbe di ſorte, che eſſendo queſto villaggio tra montagne, & ſcorrendo il fiume lungo la ſtrada molto furibondo, nõ potemmo andar auanti ne in dietro. In queſto ſpatio di tempo gl'Indiani tutti di queſto villaggio ſe n'andarono, ne piu tornorno, ne comparue alcuno di loro. non ſaprei dire per qual cauſa ſe n'andarono hauendoci tanto benignamente raccolti & affaticatoſi a ſpianar la ſtrada.

La dominica poi che fu ceſſata l'acqua, il Luogotenẽte mandò certi pedoni a veder ſe poteuano trouar alcune gẽti, i quali tornarono ſenza hauer trouato coſa alcuna. Ne i giorni che ſtemmo quà, mentre che non piouue cercãmo per queſto fiume, parendoci che fuſſe di

qualità

Digitized by Google

A qualità di produr oro. & vi trouammo alcune particelle tanto ſottili che erano come nulla, ma vi cercò come da ſcherzo, perche non vi erano gl'iſtromenti da cauarlo. Il Luogotenente mandò ſin di quà vn comandamento a gli huomini d'vn villaggio detto Clapa, piu auanti di queſte come ſi dice, è ſoggetto a Cematan.

Il lunedì ci partimmo & andāmo auanti due leghe & mezza, ad vn villaggio ſoggetto a Cematan nominato Eſtapaguaioia, c'haueua da cinquecento caſe, & tutta quella ſtrada ſi fa per il detto fiume, il qual ſi paſſa piu volte, ſi che noi vi paſſammo con gran fatica & alcuni Spagnuoli corſero gran pericolo de eſſer la ſtrada tutta piena di ſcogli, et il fiume che corre velociſſimamente. ha di molte gran pietre, & veramente credo che i caualli non mai fecero il peggior cammino per tutto'l mōdo. & perche ci partimmo di giorno, hauemmo aſſai che fare a giungerui al tramontar del Sole ſenza mai poſarſi. tutti i caualli erano sferrati, & ſtanchi dalla molta fatica. & ne caddero alcuni nell'acqua, i quali corſero gran pericolo. Eſtapaguaioia.

Queſto villaggio è buono & deleteuole, & ha vna buona piazza, & caſe, & buoni alloggiamenti, con vna bella valle di terreno coltiuato lungo il detto fiume, & con mōtagne d'amen due i capi. ma non tanto alto come le paſſate. Il giorno dietro che fu martedì, il villaggio rimaſe dishabitato. percio l'huomo quando penſa di non hauer piu che domandare, allhora comincia a mordere et danneggiare. ſi che quantunque ogniuno che vuol contrariar con lui, ſtia bene attento, nondimeno vna volta o vero vn'altra lo farà errare. Nō ſo qual tri-

B ſta ſorte ſia queſta dell'huomo, che quando parla finge & inganna, tuttauia par che lo faccia per bene. & quando l'huomo ſi tiene d'eſſer ſicuro & fermo dell'amore d'un'altro, all'hora ſubito colui procura di farlo errare con certi tratti che la perſona non ſa come intenderla in bene o in male. & io credo veramēte che non potrà viuere alcuni in pace doue ſi troverà vn tal huomo, coſi queſt'huomo non doueria ſtare ſe non doue ſtà V.S. perche non ſarebbe ardito a mouerſi. & tutti crediamo che non ſtando lui in queſto villaggio, viueremo pacificamente, & non ſaremmo ſtati quando egli non vi fuſſe venuto, & credami voſtra altezza che l'huomo non ſi puo ſeparare da lui quantunque lo procuri. Io vi ſcriuo queſto perche gliè coſi in effetto, & ancho perche V.S. lo conoſce molto bene.

Io Signore partitomi di queſto villaggio dal Capo di Compilco, vēni auanti, ſi pche ero indiſpoſto del corpo, come p viſitar alcuni piccoli villaggi ſoggetti a Compilco, delli quali V.S. fece gratia a Piero Caſtellar & a me, in duoi delli quali nō trouammo perſona, nelli altri duoi erano circa trēta huomini Indiani per ciaſcuno, & ci diedero da cētomila mandorle di maſſa di miſtura di metalli che chiamano Cacao, & circa quaranta ducati d'oro & di rame. & diſſero come tutta la gente era morta. Coſi paſſai da lontano, & venni a queſto villaggio, & auanti ad vn poggio mi cadde morta vna caualla di due c'haueua, & vn cauallo c'haueo condotto per ſeruirmene alla guerra. Queſto cauallo ch'era mio de i buoni del paeſe, quando mi partì di queſto villaggio, & era infermo a morte, la qual infirmità egli haueua

C contratto per la molta fatica ch'io gli diedi per il cāmino. Et ſappia voſtra altezza, che quando ci partimmo di queſto villaggio tutti noi da cauallo, auanti il Luogotenente, il Podeſtà di giuſtitia & i reggitori ci obligammo che ſe alcuna beſtia moriſſe o ſi ſtorpiaſſe, nō vi eſſendo da pagarla dell'entrata che la pagaſſimo tra tutti. & perche il Luogotenente haueua diuiſo l'oro, non piu vi era di che pagarlo, dimandai che mi faceſſino pagare, o di quello che ſua Signoria haueua hauuto, o tra tutti come s'haueuano obligato. & quantunque mi fuſſe coſtato ducati dugento & trenta, & ne puoti hauere dugento & cinquanta, tuttauia me lo taſſarono dugento, & alcuni cominciarono a dire che ſe la faceuano pagare ſi partirebbono da quel villaggio. Allhora io diſſi, non voglia Iddio che per pagarmi vna caualla ſe n'andaſſero, & che non voleuo far tal dimanda, perche V.S. me la farebbe pagare ſe fuſſe di giuſtitia. Vi ſupplico adunque c'hauendo riguardo al diſio col qual io andai a ſeruire con tanto incō modo del mio cauallo che conduſſi quaſi morto, & d'un poledro che mi cadde d'una balza & ſi ſtorpiò d'una coſcia, & d'un'altro poledro che mi morì, poi che il guadagno il quale ſaciamo da gl'Indiani non lo concede, V.S. ſi contenti che mi ſia pagato dell'oro che s'è hauuto, o di quello che ſi obligarono. Scriuo al preſente queſto a V.S. accio quello lo ſappia. ma io vi māderò prima informatione di queſto, come tutti s'obligarono in perſona perch'io lo procurai accio che V.S. mi faccia gratia di mandar vn comandamento a queſto effetto. cacao a foggia di mandorle vſato da loro per moneta.

Poi che fummo venuti in queſto villaggio a me parue come ſarebbe coſa buona che ve-

niſſe

niſſe auanti. V. S. vn procuratore c'haueſſe relatione di tutti i ſucceſſi & informatiui, ſi cir D
ca le diuiſioni di ciaſcuna coſa, & di chi ha & chi nō ha p ſupplicarle & chiedere che V.S.ci faceſſe gratia di quelle coſe che queſto villaggio ha biſogno,& parlai ſopra di cio al Luogotenente & a i reggitori, i quali tutti conchiuſero che gli era ben fatto, & ſi rimaſe che l'altro giorno ci riducessimo inſieme a ragionare di queſto,& eſſendo vniti trouāmo Giouanni di Limpias & Buſtamante molto diſſimili di parere,ſi che V.S.ſia informata di quanto ſi conuiene,come non giouò coſa alcuna a rimouerli della loro opinione,& voleuano che ſi aſpettaſſe Mormoleo,il quale,come ſi diſſe quà,è andato là doue ſtà Pietro d'Aluarado. Non ſo a chi aſſegnar queſto, ſe non poca cura che ſi pigliano di guardar a quello che ſi conuiene alla Republica,& eſſi ſono piu ricchi d'Indiani che poſſeggono,che qualunque altro di noi che habiti in queſto villaggio, perche Giouāni Limpias et ſuo fratello hāno il capo ò frōtiera di Quachula ch'è il miglior luogo che ſia quà,& vn'altro capo nominato Anaclanſiquipila villaggio buono, Quenchula et altri villaggi ſoggetti a quello,et a canto a queſto villaggio il luogo di Catecleſiguata Sabion nominato Anazanclan,che ſono villaggi ſi buoni come Caltiua. Buſtamante ſolamente con vna ſua cedula hebbe da V. S.per gratia la metà di Vltapeche & de ſuoi ſoggetti in compagnia di Tapia,& la metà di Tilcecapan che coſteggia queſto villaggio,et è buon luogo. Anchora poſſiede a canto a Quenchula & a Teapa et di ſopra altri otto,o dieci villaggi delli quali V.S.nō ne ſa alcuni, perche quando faceſti gratia di Vltapeche et di Tilcecoapan,queſto auenne perche vi diſſero come non poſſedeuano E
alcuno vaſſallo Indiano. & hora egli poſſiede tanto che non è venuto a notitia di V. S.che potrebbe baſtare a duoi de noſtri habitatori in queſto paeſe,come dicono tutti. Quando io vidi queſto,conobbi come ad eſſi non piaceua che ſi ſcriueſſe a V.S.quel che era di ragione che ſapeſti.percio determinai di ſcriuere il mio parere.Supplico V. S. che accetti la mia ſincera & buona volontà che è parata ad ogni coſa che tocchera al ſeruitio di ſua Maeſtà, & di V.S.& al bene della Republica. Quanto a gl'Indiani & alle diuiſioni, ſaprà V.S.che molti habitatori di queſto villaggio gia piu dì poſſeggono Indiani rēza hauerne titolo alcuno da V.S.& credo anchora che non gli habbia aſſegnato loro l'vfficiale maggiore per nome voſtro. Alcuni tengono maſnade di popoli, & altri perche non hanno Indiani, ſi partono da queſto villaggio.& dico maſnade & gran copia di popoli,perche glie coſi in fatto,& alcuni che nō ne hāno ſon coſi meriteuoli, & forſe migliori d'hauerne che q̄lli che ne poſſeggono, parlando tuttauia di coloro che ne hanno di ſouerchio, riſpetto ad altri che con la buona ſeruitù meritano piu di loro. ſi che Signore, non intendo come vadino le coſe circa queſti Indiani, ne in qual modo alcuni di loro ſeruono. Veggo bene che da tutti ſi caua poco vtile; ma ne cauano meno quei che non ne hanno alcuno, & non ne hauendo ſi partono di quà, i quali non ſi partirebbono,quando ſi ſatisfaceſſe loro di quello che ad altri ſoprauanza,perche conformandoſi alle diuiſioni fatte a perſone le quali V. S. vuol riſtorare, alcuni hanno di piu. & è bene che tutti ne habbino, perche vi è il modo di dargliene & di contentarli.ma P
douendo V. S. ſapere quanto ciaſcuno poſſiede queſto non ſi puo far per via di viſita,ne di aſſegnamento ch'egli habbi hauuto,o che ordini V.S.ſe quella non manda eſpreſſo comandamento che ſi debba ſapere chiaramente cio che poſſiede ciaſcuno in qual parte,& cō qual titolo,altramente V.S. non mai ſarà ben informata per poter dar a tutti,come è di voſtro diſio,& che ricerca la ragione hauendo riguardo a quelli che ſe gli deue.& in queſto comandi V.S.come piu le aggrada.ma per mio parere quel ch'io dico, ſarebbe vtile per quanto s'appartiene al bene commune di queſta Republica, prima che V.S.confermi & faccia le diuiſioni, perche altramente faccendo quelli che non hanno quà la debita prouiſione ſe n'andaranno,come vedrete per opera,& che gia cominciano a partirſi.

Io laſciero di ſcriuere alcuna coſa in queſta parte per non dir male d'alcuni. ma perche mi ſpiace aſſai che alcuno ſia ingrato a V.S. di quei beneficij ch'eſſa gli fa,& per quanto s'appartiene a tutti gli habitatori di queſto villaggio, ſappia V. S. che alcuni conoſcono gli hauuti beneficij, & alcuni nò.& auiſoui come andando per queſti viaggi paſſati, Buſtamāte reggitore,quanto di lui ſi narra.diſſe piu volte, che vorrebbe piu toſto eſſer vn cimice che reggitore di queſto villaggio.Non creda V.S.che ſe io l'haueſſi vdito,che me ne fuſſi paſſato coſi di leggiero,ne manco s'io l'vdiſſi.ma perche l'haueua detto auanti al Luogotenente, me ne tacqui per honore di quello.Hora ſono certo ch'egli l'ha detto perche vn giorno Giouanni

di Salmanca

Digitized by Google

A di Salmeca venendo in parole di questo con lui, & affermando c'haueua parlato male, Giustamante rispose che lo haueua detto per conoscere di che animo fussen gli altri. Consideri adunque V.S. quanta cura si pigliera egli di far quanto s'appartiene al reggimẽto, oltra piu altre triste qualità che sono in lui, delle quali V.S. si potrà informare da quanti vengono là. & vi auiso di questo, perche so come V.S. è mal informata, & s'inganna di lui non sapendo le sue astute arti ch'egli usa.

Non niego ch'egli non sia gentil'huomo, & che non meriti che V.S. gli faccia de benefi cij, ma dico che dandogli simil carico, vi carichera molto la conscientia non essendo Vostra altezza ben informata di lui. Non creda V.S. ch'io scriua questo perch'io li porti odio, anzi tengo verso di lui buona intentione, ma perche mi doglio non veder riuscir bene quello che s'appartiene al seruitio di vostra altezza, mi son mosso a scriuerui quello che è pura verità, et tuttauia passo altre cose che circa di questo si potrebbono scriuere.

Il quarto giorno che giungẽmo in questo villaggio, vẽne il Signor di Vluisponal et q̃llo di Titiepaque, & mi diedero vna lettera di V.S. nella qual essa mi comandaua che in ogni modo faccia la sua casa, nella qual non è stato lauorato, perche non sono stato quà, & parmi che'l Signore al qual haueuo comandato che trouasse i legnami non gli ha cercati, & si scusò d'esser stato grauemente infermo, et veramente io lo lasciai infermo, come credo d'hauer scritto a V.S. egli stette quà cinque giorni, et feci chiamar i principali del villaggio di Pietro Vluisponal Titiepaque.

B di Castellar & mio, & andãdo con loro, stettero due giorni cercando legnami per li villaggi lungo il fiume all'insu, & tornati mi dissero come haueuano trouato quanto faceua mestiero, & che mi verrebbe la gente quando volessi. Io gli dissi che venissero dopo san Giouanni, et cosi farò che di subito darò principio all'opera al meglio che potrò, perche i paumenti da edificare sono in buon termine & sopra il fiume.

Parimente V.S. mi scriueua che vn Indiano venuto a vostra Signoria haua detto, come io haueuo dimãdato oro a Luigi Marino. V.S. mi comandò che nõ glie ne dimãdassi, & io cosi gli ho detto. Dissi al Cacique quanto si conteneua nella lettera, il quale si sbigotti, & rispose, che l'Indiano non sapeua quello che si dicesse. Il signor mi disse c'hauea raccolto moneta di metalli mescolati per darla a V.S. ma che non voleua mandarla fin ch'io non vedessi. et per seruirui, lasciai di passar oltra'l fiume per vederla, & spedirla. Il giorno dopo san Giouanni andero là, & la mandero ad Horrera di Tustebeque, & la maggior copia d'accette ch'io potrò. Gl'Indiani ne hanno alcune & sono traportate dalli suoi villaggi ad Vluta & Titiquipaque. Io ne dimãdai al Cacique & a Christoual, & mi dissero di non ne hauere, et è generale opinione che l'haessino preso di quest'anno che Giouãni Limpias disse publicamente come gl'Indiani suoi diceuano che Marino quando venne haua posto vn tributo ò grauezza a tutti li villaggi di Spagnuoli, et a ciascuna casa, di quarãta mandorle al giorno,

C & che gli haua detto che non dessero a noi oro, ne metallo mescolato, ma solamente da mãgiare, perche stauamo quà solo per guardar questo fiume perche l'oro era per vostra Signoria, & il metallo mescolato per Marino. & è vero che Giouanni di Limpias disse questo piu volte presente di me, & del Luogotenente, & di molti altri.

Gli schiaui ch'io condussi di V.S. che sono 34 perche sono donne & fanciulli se si conducessero alla città morirebbono tutti per cammino, percio mi parue che al presente starebbono meglio in Oluta fin che auisassi V.S. se vi paresse meglio di condurli a Coruisca ò alla villa ricca, perche iui hauete case & roba doue possono stare per esserui tanto caldo, & vi starãno piu sani, ò vero se a voi pare che si vẽdano, V.S. mi auisi di quello che piu le sarà grato, acciochè si mandi ad effetto. Se V.S. comãderà che si vendino, supplico quella ad ordinar ancora che si vendino a credenza, perche non è in questa villa huomo ch'abbia vn quattrino.

Nõ so che altro scriuerui al presente ò Signor mio. ma ben vi supplico che facciate cessar il diuidere i luoghi, fin che V.S. sia informata di quãto ho sopradetto, perche in tal modo si giouerà a questo villaggio. altramente la diuisione sarà come di furto. Cosi ogni dì verranno di quà persone a darui noia, come sempre hanno fatto per questa causa. Iddio nostro Signore conserui la magnifica persona vostra, et vi aumenti lo stato come quella desia.

Diego di Godoi.

Digitized by Google

RELATIONE D'ALCVNE COSE DELLA

Nuoua Spagna, & della gran città di Temistitan Messicò. fatta per vn gentil'huomo del Signor Fernando Cortese.

IL paese della nuoua Spagna è a guisa di Spagna, & quasi della medesima maniera son le montagne, le valli & le campagne, eccetto che le montagne son piu terribili & aspre da non poteruisi ascender se non con infiniti trauagli, & vi è montagne, per quel che si sa, che durano meglio di dugẽto leghe. Sono in questa prouincia della nuoua Spagna grã fiumi & fonti d'acque dolci et molto belli, gran boschi ne monti, & pianure d'altissimi pini, cedri, roueri, et cipressi, elei et molte diuerse sorte d'alberi di montagne. I colli son molto ameni nel mezzo della prouincia, & vicino alla costa del mare son monti spiccati da l'vn Mare all'altro. La distantia che è dall'vn mare all'altro, per il piu corto è di cento cinquanta leghe, & per vn'altra cento sessanta, & dall'altra dugento, & da vn'altra passan trecento, & da vn'altra banda presso cinquecento, & piu sopra, è distantia cosi grande, & tanta che non se ne sa il numero delle leghe, perche non si è veduto da Spagnuoli, & ci è da veder anchora di quà a cento anni, & ogni dì si vede cosa nuoua.

Sono in questa prouincia mine d'oro, & d'argento, di rame, & di stagno, di acciaio, & di ferro. Vi sono molte sorte di frutti, che paion simili a quei di Spagna, auenga che nel gusto non sieno in quella perfettione ne nel sapore, ne nel colore. Anchora che ce ne sien molti bonissimi & cosi buoni come son quei di Spagna ma non generalmente. Le campagne son dilettevoli, molto piene di bellissime herbe alte fina a mezza gamba. Il paese è molto fertile & abbondante, & produce qualunche cosa che ci vien seminata, & in molti luoghi rende il frutto due ò tre volte l'anno.

De gli animali.

Vi son molti animali di diuerse maniere come sono tigri, leoni & lupi, & similmẽte Adibes che son tra volpi, & cani, et altri che son fra leoni, & lupi. I tigri son della grandezza, ò forse qualche poco maggiori, che i leoni, eccetto che son piu grossi, & forti, & piu feroci, hãno tutto'l corpo pieno di macchie biãche, et niuno di questi animali fa male a Spagnuoli, ancor che alle genti del paese non faccino carezze, anzi se gli mãgiano, vi sono anche cerui, & volpe saluatiche, dainí, lepri, & conigli. I porci hanno l'ombelico sopra il fil della schiena, & vi sono molti altri & diuersi animali, & specialmẽte ve ne è vno che è poco maggior che il gatto, che ha vna borsa nel vẽtre, doue ascõde i figliuoli quando vuol fuggir cõ essi, pche nõ gli sien tolti, & quiui gli portano senza che si conosca ne si veda se vi porta cosa alcuna, & cõ essi monta fuggendo sopra gli alberi. La prouincia di questa nuoua Spagna è molto ben popolata per la maggior parte, vi sono di gran città & terre, cosi nella pianura come nelle montagne, & le case sono fatte di calcina & pietre, & di terra & quadrelli crudi, & tutte con le sue terrazze, quei popoli però che viuon nel mezzo del paese: ma quei che habitano vicini al mare hãno quasi tutti le case & pareti di quadrelli crudi & terra, & di tauole, col tetto di paglia. Soleuano hauere i naturali del paese bellissime meschite con gran torri & habitationi, nelle quali honorauano & sacrificauano i loro Idoli, & molte di quelle città son meglio ordinate che quelle di quà, con molto belle strade & piazze doue fanno i lor mercati.

La sorte de i soldati loro.

La gente di questa prouincia è ben disposta, piu tosto grande che picciola, son tutti di colore berrettino come pardi, di buone fazzioni et gesti, sono p la maggior parte molto destri, gagliardi & sopportatori delle fatiche, & è gente che si mantiene con manco cibo d'ogni altra. E gente molto bellicosa, & che molto determinatamente hanno ardimento di morire. Soleuano hauer gran guerre & gran differentie fra loro, & tutti quei che si pigliauano nella guerra, ò erano mãgiati da loro, ò erano tenuti per schiaui. Se i nimici andauano a porre asse dio a qualche villaggio, se gli assediati se gli rẽdeuono senza far resistẽtia ò guerra, restauano solamente vassalli de i vincitori, ma se erano presi per forza, restauano per schiaui tutti.

Hanno

Digitized by Google

A Hanno i loro ordini nella guerra, che hanno i loro Capitani generali, & hanno i particolari capitani di quattrocento, & dugento huomini, ha ogni cõpagnia il suo Alfiere con la sua insegna inhastata, & in tal modo ligata sopra le spalle, che non gli da alcun disturbo di poter combattere ne far ciò che vuole, & la porta cosi ligata bene al corpo, che se nõ fanno del suo corpo pezzi, non se gli puo sligare, ne torgliela mai. Hanno per costume di gratificare & pagar molto bene coloro che seruono ben su la guerra, & che si faccino conoscere segnalatamente con qualche opera virtuosa, che ancora che sia il piu disgratiato schiauo fra loro, lo fanno Capitano, & Signore, & gli danno vassalli & lo stimano, in modo che per tutto doue lui va lo seruono, & l'hanno in tanto rispettto & riuerentia come al proprio Signore, & nella persona propria di questo tale segnalato gli fanno vn segno ne i capegli, accioche sia conosciuto per quell'opera virtuosa che ha fatto, & ciascuno lo veda apertamente, perche essi nõ vsano di portare berrette, & ogni volta che fa qualche buona opera nuoua, gli fanno addosso in testimonio di virtù qualche altro simile segnale, & da i Signori se gli concede sempre altre gratie.

L'arme offensiue che portano & disensiue.

L'arme disensiue che portano in guerra, sono certi saietti a guisa di giubboni di cottone ibottito cosi grosso come vn dito & mezzo, & tali come duoi dita, che vẽgono a esser molto forti, & sopra d'essi portano altri giubboni, & calze che sono tutti insieme, che si allaccia-
B no dalla parte di dietro, & sono d'vna tela grossa, & il giubbone & le calze sono coperte di sopra, di piume di diuersi colori, che sono molto galanti. Et vna cõpagnia di soldati le porta no biãche & rosse, & altri azzurre & gialle, & altre di diuerse maniere. I signori portano di sopra certi saietti come giacchi, che fra noi si vsano di maglia, ma sono d'oro ò d'argẽto indorato, & quel vestito che portano di piuma è forte al proposito delle sue armi, accio che nõ riceua saette ne dardi, anzi ritornano a dietro senza farui colpo, ne anco le spade non possono molto bene prenderne, portano in testa per difesa vna cosa come teste di serpẽti, ò di tigri, ò di leoni, ò di lupi, che ha le mascelle, & è la testa dell'huomo messa nella testa di q̃sto animale come se lo volelle diuorare: sono di legno, & sopra vi è la pẽna, et di piastra d'oro et di pietre precioſe copte, che è cosa marauigliosa da vedere. Portano rotelle di diuerse maniere fatte di buone cãne massiccie, che sono in quel paese tessute cõ cotone grosso doppio, & sopra vi sono penne, & piastre rotonde d'oro & sono cosi forte, che se non è vna buona balestra non la passa, però ve ne sono di tali che la passano. ma la saetta nõ gli fa male, & pche qua in Spagna sono state vedute alcune di q̃ste rotelle, dico, che nõ sono di quelle: quelle che portano su la guerra, ma sono di q̃lle che essi portano nelle loro feste et balli sollazzeuoli che vsano di fare. L'arme offensiue che portano sono archi, & frezze, & dardi che essi tirano cõ vn mãgano fatto di vn'altro bastone: i ferri che hãno i pũta sono ò di pietra viua, ò d'un osso di pesce, che è molto forte & acuto. Alcuni dardi hãno tre ferri cõ che fanno tre ferite, perche in vna
C mazza inseriscono tre pũte di bacchette cõ loro ferri della sorte sopradetta, & cosi d'un colpo tirano tre botte i vna lãciata. Hãno le spade che sono di q̃sta maniera: fanno vna spada di legno come a duoi mani, ancora che nõ sia si lunga la impugnatura, ma larga tre dita, & nel taglio d'essa lasciano certe incauature nelle quali inseriscono vn rasoio di pietra viua, che taglia come vn rasoio di Tolosa. Io viddi che cõbattẽdosi vn dì, diede vn Indiano vna cortellata a vn cauallo sopra il qual era vn caualliero cõ chi cõbatteua, nel petto, che gliel'aperse fin alle iteriora, et cadde icõtanẽte morto, & il medesimo giorno viddi che vn'altro Indiano diede vn'altra cortellata a vn'altro cauallo su il collo che se lo gettò morto a i piedi. Portano frõbe cõ le quali tirano molto lũgi: et molti, ò la maggior parte d'essi portano tutte queste sorti d'armi con che combattono, & è vna delle belle cose del mõdo vederli alla guerra in compagnia, perche vãno marauigliosamente in ordine & galanti, & cõpariscono cosi bene quãto si possa vedere. Sono fra loro di valẽtissimi huomini & che ossano morir ostinatissimamẽte. Et io ho veduto vn d'essi difendersi valẽtemente da duoi caualli leggieri, & vn'altro da tre, & quattro, ne potẽdolo essi vccidere, da disperatione vn di loro gli lanciò la lãcia, & egli prima che gli arriuasse addosso la raccolse in aere, et cõ essa cõbattette piu d'un'hora con esso loro, fin che quiui giunsero duo pedoni che lo feriron di due, ò tre saette, onde egli mossosi cõtra vn di loro, vno di quelli pedoni l'abbracciò di dietro, et gli diede delle pugnalate. Nel tempo che combattono cantano & ballano & tal volta dãno i piu fieri gridi & fischi del mõdo, & specialmẽte se conoscano d'hauerne il meglio, & è cosa certa che a quei che nõ gli hanno

veduti combattere altre volte mettono gran terrore cõ le loro grida,& brauura. Et è gente D
la piu crudele che ſi truoui in guerra, perche nõ perdonano,ne à fratello,ne a parente,ne ad amico, ne gli pigliano a vita ancora che fuſſino donne & belle, che tutte l'occidono & ſe le mangiano,& quando non poſſon portarſene la preda & le ſpoglie de nemici, l'abbrucíano, ſolo i Signori non è licito d'vccidere, ma gli portauano preſi ſotto buona cuſtodia, & dopo ordinate certe feſte,in mezzo di tutte le piazze delle città erano certi circuiti murati con calcina,& pietre maſſiccie tanto alti, quanto vna ſtatura & mezza d'huomo che aſcendeuano in eſſi per gradi,& di ſopra era vna piazza come vn giuoco di tegola rotõdo, & nel mezzo di queſta piazza era vna pietra rotonda ficcata cõ vn buſo in mezzo,et quiui montaua il Signor prigione & lo legauano lungo con vna ſottil corda al collo del piedi,& li dauano vna ſpada & vna rotella,& coſi veniua à combatter con eſſo lui colui che l'hauea preſo,et ſe queſto tale che l'hauea preſo,di nuouo tornaua à vincerlo,era tenuto per valentiſſimo huomo, & gli dauano vn certo ſegno per la valente proua c'hauea fatta, & il Signore li facea gratia, & ſe il Signore preſo vincea lui, & ſei altri in modo che fuſſero in numero di ſette,lo liberauano & erano obligati di reſtituirgli tutto quel che gli haueſſero tolto nella guerra. Et auuẽne che cõbattendo vn giorno q̃lli di vna Signoria chiamata Huecicingo,cõ quei d'un'altra città chiamata Tula,il Signore di Tula ſi poſe tãto fra gli nemici che ſi perſe da ſuoi,& ancora che faceſſe coſe marauiglioſe in arme,caricarono nõ dimeno tãto i nemici ſopra di lui che lo preſero et lo cõduſſero alla città loro,& fecero eſſi ſecõdo il coſtume le loro feſte,ponẽdolo nel circuito,cõtra ilquale vennero ſette valenti huomini a cõbattere,i quali tutti vccíſe ad vno ad vno eſſendo egli legato ſecondo l'uſanza. Veduto queſto da quei di Huecicingo, fecero penſiero che ſe eſſi lo haueſſero ſciolto, eſſendo egli coſi valẽte huomo & di grã cuore, non ſarebbe mai reſtato fin tãto che nõ gli haueſſe deſtrutti,onde ſi riſoluettero d'ucciderlo, & coſi fecero, del qual atto rimaſe a loro vna infamia grande per tutto quel paeſe di traditori, & di diſleali per hauer rotta la legge, & il coſtume cõtra quel Signore, & per non hauer oſſeruato con eſſo lui tutto quel che ſi ſoleua oſſeruare con tutti quelli ch'erano Signori. E

La maniera del veſtire de gli huomini.

I veſtimenti loro ſon certi mãti di bãbagia come lẽzuola,ma non coſi grandi,lauorati di gentili lauori di diuerſe maniere,& con le lor franze & orletti,& di queſti ciaſcun n'ha duoi ò tre & ſe gli liga per dauãti al petto. Al tẽpo dell'inuerno ſi cuoprono con certi pellizzoni fatti d'una piuma molto minuta,che pare che ſia cremeſino,come i noſtri cappelli peloſi,de quali n'hanno roſſi,negri,& bianchi,berrettini & gialli. Cuoprono le loro parti vergogno ſe coſi di dietro come dinanzi, cõ certi ſciugatoi molto galanti,che ſono come grã fazzuoli che ſi legano il capo per viaggio,di diuerſi colori,& orlati di varie foggie,& di colori ſimilmente diuerſi,con i ſuoi fiocchi,che nel cingerſegli,viene l'un capo dauanti & l'altro di dietro: portano ſcarpe che non hanno tomara,ma ſolamẽte le ſuola,et i calcagni molto galanti, & di dentro da le dita de i piedi vengono al collo del piede certe coreggie larghe che cõ cer F
ti bottoni ſi ligano quiui, non portano in teſta coſa veruna eccetto che nella guerra, ò nelle loro feſte & danze,& portano i capegli lunghi ligati in diuerſe foggie.

Del veſtire delle donne.

Le donne portano certe lor camicie di bãbagia ſenza maniche, ch'aſſomigliano à quelle che in Spagna chiamano ſoprapellize,ſono lunghe & larghe,lauorate di belliſſimi, & molto gentili lauori ſparſi per eſſe,cõ le loro frangie, ò orletti ben lauorati che compariſcono benniſſimo: & di queſte portano due, tre & quattro di diuerſe maniere,& vna è piu lungha dell'altre,perche ſi vedano come ſottane: portano poi dalla cintura a baſſo vn'altra ſorte di veſtire di bãbagia pura,che gli arriua al collo del piede,ſimilmente galante & molto ben lauorate. Non portano ſopra la teſta coſa alcuna,ſpecialmẽte in terra fredda, ſe nõ che portano i capegli lũghi, & gl'hanno belli,ancora che negri & caſtagnini,onde cõ queſte loro veſte & i capegli lunghi ſparſi che gli cuoprono le ſpalle,fanno belliſſimo vedere. Ne i paeſi caldi che ſono vicini al mare,portano le donne vna foggia di velo fatto a reticello di colore leonato.

La Seta con che lauorano.

La Seta cõ che lauorano, è che pigliano i peli della pãcia del lepre & conigli, & gli tingono in lana di qual colore vogliono,& gli lo dãno in tãta pfettione che nõ ſi puo dimãdare meglio,dopo lo filano & cõ eſſo lauorano,et fanno ſi gẽtili lauori,quaſi come cõ la noſtra ſeta,& ancora che ſi laui,mai perde il ſuo colore,et il lauoro che ſi fa cõ eſſi dura gran tempo.

I cibi

Digitized by Google

A *I cibi che hanno, & vſano.*

Il grano di che fanno il pane è vn grano a guiſa di cece, alcuni bianchi et altri roſſi, et altri negri & vermigli, lo ſeminano, & fa vna canna alta come vna mezza lancia, & butta duoi, ò tre panocchie doue è quel grano a guiſa di panico. Il modo con che fanno il pane è che mettono vna pignatta grãde ſopra il fuoco che tiene quattro ò cinque cãtara d'acqua, et gli accẽdano ſotto il fuoco fin che bolla l'acqua, & all'hora gli lieuano il fuoco, & dentro vi gettano il grano che da loro ſi chiama Tayul, & ſopra eſſo gettano poi vn poco di calcina perche gli lieui la ſcorza che lo copre, et l'altro giorno, ò vero di lì a tre ò q̃ttro hore che ſi è rafreddato lo lauano molto bene al fiume ò ĩ caſa cõ molte acque, onde reſta molto netto della calcina, & dopo lo macinano con certe pietre fatte a poſta, & ſecondo che lo vengano macinando, gli vengono gettando l'acqua, & ſi va faccendo paſta, & coſi in vn punto macinandolo, & impaſtandolo fanno il pane, & cuochonlo in certe coſe come teghie grandi poco maggiori che vn criuello, & coſi faccendo il pane, ſubito lo mãgiano, p eſſer meglio caldo che freddo. Hanno anco altri modi da farlo, che fanno certi pani buffetti della maſſa, & gli inuoltano in certe foglie d'herbe, & dopo li mettono in vna grã pignatta con poca acqua, & la cuoprono molto bene, & quiui col caldo & col tenerli ſtufati li cuocono, & anco in padelle con diuerſe coſe che mãgiano. Hanno molte galline grandi a guiſa di pauoni molto ſaporite, & hanno molte coturnici di quattro, ò cinque ſorti, et ſono alcune d'eſſe come pernici, hanno molte Oche & anatri di molte ſorte, coſi domeſtiche, come ſaluatiche, della piuma delle quali B fanno i loro veſtimẽti per la guerra et feſta, et di queſte penne ſi preuagliono molto, per piu coſe, perche hãno diuerſi colori, & ogni anno la leuano a queſti loro vccelli. Hanno pappagalli grandi & piccioli che gli tengono in caſa, & ſi preuagliano ſimilmẽte della loro pẽna. Occidono per loro mangiare molti Cerui, caurioli, lepri, & conigli, che in molte parte ce ne ſono molti. Hanno varie ſorti d'herbe d'horto, & da mangiar di diuerſe maniere, di che eſſi ſono molto amici, che le mangiano tal hor verdi, & tal hora in varie mineſtre. Hanno vna ſorte di pepe da condire che ſi chiama Chil, che niuna coſa mangiano ſenza eſſo. Sono gẽti che con manco cibo ſi ſoſtentano, & che meno mangiano di quante altre ſono al mondo. I Signori mangiano molto ſontuoſamẽte, molte ſorte di viuande, ſapori, & mineſtre, focaccie, & paſticci di tutti gli animali che hãno, frutti, verdure, et peſci che hãno in buona quantità. Si portano a i Signori tutte q̃ſte ſorte di cibi, & gliele portano inanzi ne i piatti, & ſcodelle, & ſopra certe ſtuore di palma molto gentilmẽte lauorate, & in tutti gli alloggiamenti ve ne ſono, & vi ſono anco delle ſedie di diuerſe ſorti fatte, doue ſeggono, tãto baſſe che non ſono piu alte d'un palmo. Queſti cibi gli mettono anco inanzi a Signori, & vna touaglia di bambagia con che ſi nettano le mani & la bocca, & ſono ſeruiti da duoi, ò tre ſcalchi & maeſtri di ſala, & mangiano di quel che piu loro piace, & dopo fanno che il reſtante ſia dato ad altri Signori ſuoi vaſſalli che ſtanno quiui a ſargli corte.

C *Le beuande che vſano.*

Fãno il vino di diuerſe ſorti che beuono, però la principale, et piu nobile che vſano, è vna beuãda che ſi chiama Cachanatle, & ſon certi ſemi fatti del frutto d'vn albero, il qual frutto è a guiſa di cocomero, & dẽtro ha certi grani groſſi che ſono quaſi della ſorte dell'oſſa dei i datili. L'albero che fa q̃ſto frutto, è il piu delicato di tutti gli altri alberi, nõ naſce ſe non in terra calda & groſſa, & prima che ſi ſemini, ſeminanſi duoi altri alberi, che hãno grã foglia, & come queſti ſono all'altezza di due ſtature d'huomini, in mezzo a tutti duoi ſeminano queſto altro che produce queſto frutto, accioche quei duoi altri alberi, per eſſer queſto delicato, lo guardino, & difendino dal vento & dal Sole, & lo tengano coperto. Sono queſti alberi in grãde ſtimatione, perche quei grani ſono tenuti per la principal moneta che corra in quel paeſe, & val ciaſcuno come vn mezzo marchetto fra noi; & è moneta la piu comune: ma molto incõmoda dopo l'oro, & l'argẽto, & che piu ſi coſtuma di quante ſono in quel paeſe.

Come ſi faccia il Cacao.

Queſti ſemi che chiamano mãdorle, ò Cacao ſi macinano, et ſi fanno poluere et macinãſi altre ſemenze picciole che hanno, et gettano quella poluere in certi bacini che hãno cõ vna punta, poi vi gettano l'acqua & la meſcolano cõ vn cucchiaro, & dopo l'hauerlo molto ben meſcolato lo mutano da vn bacino all'altro, ĩ modo che leua vna ſpuma, laquale raccogliono

Digitized by Google

in vn vaſo fatto a poſta, & quãdo lo vogliano beuere, lo riuoltano cõ certi cucchiari piccoli D
d'oro ò d'argento, ò di legno, & lo beuono, & nel beuer ſi ha da aprir ben la bocca, pche eſ-
ſendo ſpuma, è neceſſario di darli luogo che la ſi venga diſfacendo & mandando giu a poco
a poco. E' queſta beuanda la piu ſana coſa & della maggior ſuſtanza di quanti cibi ſi mãgia-
no, & beuanda che ſi beua al mondo, perche coluí che beue vna tazza di queſto liquore, po-
tra quatunche cammini, paſſarſene tutto il dì ſenza mangiare altro, et è meglio al tempo del
caldo che del freddo, per eſſer di ſua natura fredda.

V n'altra ſorte di vino che hanno.

Vi ſono certi alberi, ò vero fra alberi et cardi, che hãno le foglie groſſe come il ginocchio;
& lunghe quanto vn braccio. poco piu ò meno ſecondo il tempo che hanno, & gettano nel
mezzo vn tronco che ſi fa coſi alto come ſono duoi, ò tre altezze d'huomo, poco piu ò mã-
co, & coſi groſſo come vn fanciullo di ſei ò ſette anni, et in certo tempo dell'anno che è matu
ro & ha la ſua ſtagione, con vna triuella forano queſto albero da baſſo donde ſtilla vn'humo
re che lo mettono in conſerua in certe ſcorze d'alberi che hanno: & di lì a vn dì, ò duoi lo
beono coſi ſmiſuratamente che fin che cadano in terra ibriachi ſenza ſentimento non laſſa-
no di bere, & ſi reputano honore grande beuerne aſſai & imbriacarſi. Et è di tãta vtilità que
ſto albero che d'eſſo fanno vino, & aceto, mele, ſapa, fanno veſte per veſtirſi huomini & don
ne, ne fanno ſcarpe, ne fanno corde, legnami per caſe, & tegoli per coprirle, & aghi per cuci E
re & ſerrare le ferite, & altre coſe. Et ſimilmẽte cogliono le foglie di queſto albero, ò cardo
che ſi tengono là, come qua le vigne, & chiamanlo magueis, & mettono a cuocer queſte fo
glie in forni baſſi da terra, & dipoi ſtrucchono con certo loro artificio di legno, dette foglie
arroſtite leuandoli via le ſcorze, o radici che ſogliono hauere: & di queſta beuanda beuono
tanto che s'imbriacano. Hanno vn'altra ſorte di vino di grano che mangiano, che ſi chiama
Chicha di diuerſe ſorti, roſſo & bianco.

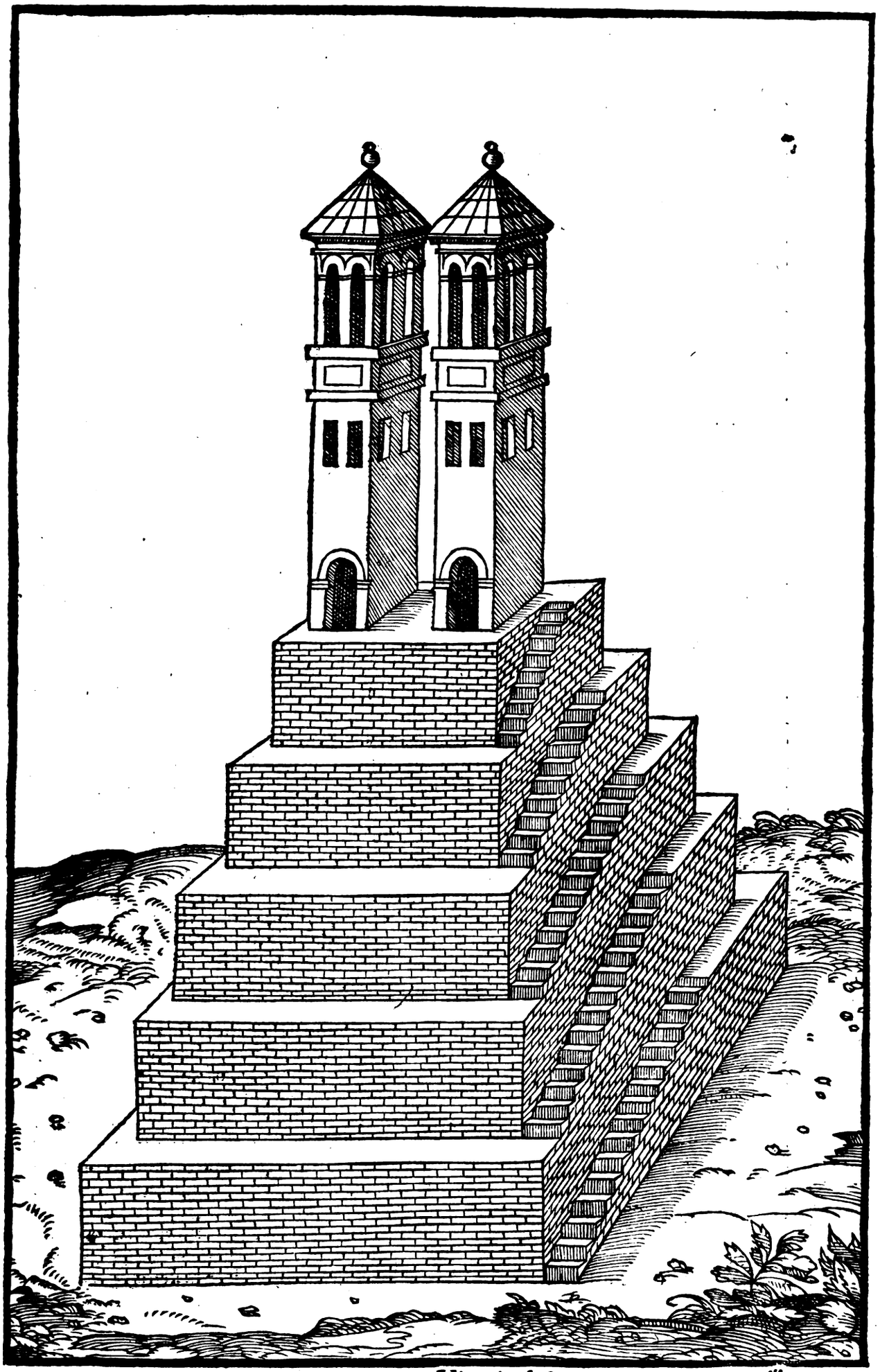
Il modo di fare i comandamenti.

Haueuano queſte genti vn gran Signore che era come l'Imperatore, & haueuano poi, &
hãno altri come Re & Duchi & Conti, gouernatori, caualieri, ſcudieri, & huomini di guer
ra. I Signori mettono i loro gouernatori, & rettori nelle loro terre, & altri officiali. Sono i
Signori tanto temuti, et obediti che non gli manca altro che eſſer adorati come Dij. Era coſi
gran giuſtitia fra loro, che per il minor delitto che vno haueſſe fatto, era morto, ò era fatto
ſchiauo. Qualunche furto ò aſſaſſinamento che ſi foſſe fatto ſi caſtigaua molto ſeueramẽte,
& maſſimamente quando altri entrauano nelle poſſeſſioni altrui per rubbare frutti, ò il gra
no che eſſi hãno, che per entrar in vn campo, & rubbare tre ò quattro mazzocche ò ſpighe
di quel loro grano, lo faceuano ſchiauo del patrone di quel campo rubbato. Et ſe qualche
vno faceua tradimento, ò commetteua delitto alcuno contra la perſona dello Imperatore, ò F
Re, era vccíſo inſieme con tutti i ſuoi parenti fin alla quarta generatione.

La Fede & l'adoratione, che faceuano, & i loro tempi.

Haueuano grãdiſſimi & belliſſimi caſamenti de i loro Idoli, doue gli faceuano oratione,
ſacrificauano & honorauano, & vi erano perſone religioſe deputate al ſeruigio d'eſſe, come
Veſcoui & Canonici, & altre dignità: i quali ſeruiuano il tẽpio & in eſſo viueano & reſide-
uano la maggior parte del tempo, perche in eſſi loro tempij erano di buoni & grandi allog
giamẽti doue poteano ſtare, & doue ſi alleuauano tutti i figliuoli de i Signori, ſeruẽdo i loro
Idoli, fin che erano in età di pigliar moglie. & in tutto il tẽpo che vi ſtauano, giamai ſi parti-
uano di lì, ne ſi tagliauano i capegli, ma leuãdoli via all'hora li tagliauano che ſi maritauano.
Queſte meſchite ò tempij hanno le ſue entrate ordinate per riparare, & prouedere di quel
che haueano di biſogno quei relligioſi che gli ſeruiuano. Gli Idoli che adorauano erano cer-
te ſtatue della grandezza d'vn huomo, & maggiori, fatte d'vna maſſa di tutte le ſemenze
che eſſi hanno, & che mangiano, & le impaſtauano con ſangue di cuori d'huomini, & di
queſta materia erano i loro Iddij. Gli teneano poſti a ſedere in certe ſedie come cattedre, con
la rotella in vn braccio, & nell'altro la ſpada: & i luoghi doue gli teneano erano certe Torri
di queſta maniera.

Digitized by Google



Digitized by Google

La sorte di queste Torri. D

Fanno vno edificio d'vna Torre in quadro di cento & cinquanta passi, ò poco piu di lunghezza, & cento quindici, ò cento & venti di larghezza, & cõmincia questo edificio tutto massiccio, & dopo che è tanto alto come due stature d'vn huomo, per le tre parti all'intorno lasciano vna strada di larghezza di due passi, & dalla parte del lũgho cõminciano a mõtare scalini, & dopo tornano a sallire con altre due stature d'huomo in alto, & la materia è tutta massiccia fatta di calcina & pietre, & quiui poi per tre parti lasciano la strada di duo passi, & per l'altra saliscono li scalini, & salliscono tanto in questo modo che vãno in alto cento venti & cento trenta gradi, & di sopra resta vna piazzetta ragioneuole, & in mezzo d'essa cominciano altre due torri di dentro che vanno in alto dieci, ò dodeci stature d'huomo, & nella cima vi sono le sue finestre. In queste torri alte, tẽgono i loro Idoli molto ben ordinati, & apparati, & è anco ben cõcia & ordinata tutta la stãza, et doue haueano il lor Dio principale (che secõdo le prouincie cosi era il nome d'esso) per che il Dio principal della gran città di Messico si chiamaua Horchilouos, & in vn'altra città che si chiama Chuennila, Quecadquaal, & in altre di diuersi nomi, & in quella stanza doue staua questo Idolo principale non era concesso a niuno entrarui, eccetto al sommo pontefice che hanno. Et tutte le volte che faceuano festa a i loro idoli, sacrificauano molti huomini donne, & fanciulli, & fanciulle, & quãdo haueuano qualche necessità come della pioggia, ò che cessi di piouere, quando pioue troppo, ò che siano assediati da i lor nimici, ò per altre necessità gli fanno i sacrificij in questo modo. E

Il modo di sacrificare.

Pigliano quello che hãno da sacrificare, & prima lo cõducono per le strade, & per le piazze molto bene adornato & con gran festa & allegrezza, & ciascuno gli racconta i suoi bisogni, dicẽdogli che poi che ha da andare doue stà il suo Dio, che gli dica quel bisogno che ha, accioche vi rimedij, & gli da qualche cosa da mangiare, ò altra robba: & in questo modo raccoglie molte cose, come sogliano hauere coloro che portano in volta le teste di lupo, il che tutto viene a i sacrificatori, & lo portano al tempio doue fanno vna gran festa & balli, nella quale egli ancora festeggia & balla con esso loro. Dopo colui che l'ha da vccidere lo spoglia & lo conduce al lato alle scale della Torre doue è vn Idolo di pietra, & lo appoggia sopra le spalle ligãdoli vna mano, et dall'altra parte l'altra, et poi vn piedi legato ad vna parte et l'altro dall'altra, & quiui di nuouo tutti ricominciano a ballare & cãtare a torno a lui, & gli dicono la principale ambasciata che ha da fare a quello Iddio loro, & viene il sacrificatore che nõ è il minor vfficio fra loro, & cõ vn rasoio di pietra che taglia come se fosse di ferro, però assai grãde come vn gran coltello, & in tanto quanto vno si farebbe segno di croce, gli da cõ esso nel petto, & glielo apre & gli caua il cuore cosi caldo & bollente, ilquale piglia incontanente il sommo pontefice, & con il sangue d'esso vnge la bocca del loro Idolo principale, & subito getta di quel sangue verso il Sole, ò alcuna Stella (se è di notte,) & dopo vnghano la bocca a F
gli altri Idoli di pietra & di legno che essi hãno, & la cornice della porta della cappella doue stà l'Idolo principale: di poi abbruciano il cuore riserbãdo la poluere d'esso per grã reliquia, & similmente abbruciano il corpo del sacrificato, & la poluere d'esso cõseruano in vn'altro vaso separato da quel del cuore. Altre volte gli sacrificano per punti & hore, & arrostiscono il cuore & l'ossa delle gambe, ò braccia, inuolti in molte carte, le conseruano per vna gran reliquia: & cosi in ciascuna prouincia hanno gli habitatori il loro particolar modo, & cirimonie de Idolatria & sacrificio: perche in altri luoghi adorano il Sole, in altri la Luna, & in altri le Stelle, in altri i Serpi, & in altri i Leoni ò altri simili feroci animali, delle quali cose tengono le imagine & statue nelle loro meschite, & in altre prouincie & particolarmente in quella di Panuco adorano il membro che portano gli huomini fra le gambe, & lo tengono nella meschita, & posto similmente sopra la piazza insieme con le imagini de rilieuo di tutti modi di piaceri che possono essere fra l'huomo & la donna, & gli hanno di ritratto cõ le gambe alzate in diuersi modi. In questa Prouincia di Panuco sono grã sodomiti gli huomini et grã poltroni & ibriachi, in tanto che stanchi di non poter bere piu vino per bocca, si colcano & alzando le gambe se lo fanno metter cõ vna cannella per le parti di sotto fin tanto che il corpo ne puo tenere. E' cosa molto notoria che quelle genti vedeano il diauolo in quelle figure che essi faceuano & che tẽgono i loro Idoli, & che il demonio si metteua dẽtro a ẽlli Idoli & di li parlaua con esso loro, et gli cõmãdaua che sacrificassero, & a loro dessero i cuori de gli huomini

Che cose adorano.

Cosa da ridere dell'imbriacarsi.

Digitized by Google

A huomini perciò che essi non mangiauano altra cosa,& per questo effetto erano tanto solleciti a sacrificar huomini,& gli dauano i cuori & il sangue d'essi,et gli comãdaua ancora molte altre cose che essi faceuano puntalmente come gliele diceua. Sono queste le piu deuote genti & piu osseruatrici della religion loro di quante nationi habbia create Iddio: in tanto che essi istessi s'offeriuano volontariamente a douer esser sacrificati,pensandosi di saluare cõ questo modo l'anime loro,& si cauauano essi istessi il sangue dalle lingue & dall'orecchie,et dalle coscie,& dalle braccia p sacrificarlo & offerirlo a gli Idoli loro. Hanno di fuora & per cammini molti heremitorij,doue i viandanti vanno a sparger il lor sangue & offerirlo a gli Idoli,& n'hanno ancora su le montagne altissimi di questi heremitorij, che erano luoghi di gran deuotione sacrificandosi il sangue,& offerendosi a i loro Iddij.

Delle città che vi sono,& della maniera d'alcune d'esse.

Vi sono di gran città, & specialmente quella di Tascala, che in alcune cose s'assimiglia a Granata,& in altro a Segouia: ancora che sia piu popolosa d'alcuna d'esse: è signoria & gouernata da alcuni Signori,ancora che i certo modo s'habbia rispetto a vno che è il maggior Signore,che tiene & teneua vn Capitano generale per la guerra, ha bel paese di pianure & mõtagne,& è prouincia popolosa & vi si raccoglie molto pane. A sei leghe lunge da questa è vn'altra città piana & molto bella che s'assimiglia a Vagliadolid, nella quale io vi con-
B tai cento & nouanta torri,fra Meschite & case di Signori, che similmente è signoria & gouernata da venti sette huomini honorati, fra quali tutti haueuano in riuerenza & rispetto vn vecchio, che passaua cento ventianni, ch'era portato in lettiga: ha paese & sito bellissimo,& di molti arbori fruttifera,& specialmente di cerase & pomi, & produce molto pane. A sei altre leghe lontano v'è vn'altra città chiamata Huezucingo che sta in vna costa d'un monte che s'assimiglia a Burgos: similmẽte signoria che è gouernata da Consoli,& ha paese bellissimo & fertili pianure,& colli ameni & buoni.

Il lago di Messico.

Da tutte le bande è circondata da montagne la città di Temistitan Messico, eccetto dalla banda fra tramontana & leuante. D'alcun lato ha montagne asprissime,che è quel del mezzo dì,che è il monte di vulcano & Pocatepeque, & è simile a vn mõte di grano rotondo, & ha quattro leghe d'altezza ò poco piu: nell'alto d'essa è vn vulcano che tiene in circuito vn quarto di lega,per la bocca del quale,due volte il dì, & qualche volta la notte vsciua d'esso la maggior furia di fumo del mondo, & andaua per l'aere cosi intiero ancora che facesse gran vento, fino alla prima regione delle nuuole, & iui si mescolaua con esse & si dissolueua, ne piu si vedeua intero. E' questo monte vndici leghe lontano da Messico.vicino a questa.sono altre mõtagne altissime,& quasi dell'altezza di questa altra, che d'alcuna parte sono die-
C ce leghe lontane da Messico & da l'altra sette, ò otto. Tutte queste montagne sono coperte di neue la maggior parte de l'anno, & al pie d'esse da vna parte & l'altra sono di bellissime ville & villaggi habitati,l'altre montagne che vi sono non sono molto alte,ma tra monti & pianure,& in tutte queste montagne da vna parte & dall'altra sono bellissimi boschi pieni di molti pini,elci,& roueri, & al pie di queste montagne nasce vn lago d'acqua dolce che si fa cosi grande,che tiene trenta leghe di circuito ò piu: la metà d'esso verso la banda di quelle montagne doue nasce,è acqua dolce & molto buona: & come nasce cõ la furia che mena va correndo verso settentrione: & dopo tutta l'altra metà è acqua salsa,& doue è l'acqua dolce, vi sono molti cannetti di canneuere & molto bei luogi habitati,come è, Cuetauaca che hora si chiama Veneziuola,che è vn luogo grande & buono. v'è vn'altro luogo maggior che si dice Mezquique,& vn'altro chiamato Caloacan come gli altri di grandezza ò poco meno.ve ne è vn'altro detto Suchimilco che è maggiore che niun di tutti gli altri, & questo è alquanto fuor dell'acqua & piu vicino all'orlo del lago che niuno.v'è vn'altro villaggio che si dice Huichilubusaco: & vn'altro chiamato Messicalcingo,che è in mezzo dell'acqua dolce & la salsa. Tutti questi luoghi habitati sono nell'acqua dolce come ho detto,et la maggior parte d'essi nel mezzo. Il lago dolce è stretto & lungo, & il salso è quasi rotondo. Sono in questa parte d'acqua dolce certi pesci piccioli,& nell'altra salsa sono piu piccioli.

AVSTRO.
Huichilubusao.
Caloacan.
LAGO
Suchimilco.
DOLCE.
Mezqiuque.
Venezuola.
Messicalcingo.
Fonte de laqua. che intra in la cita.
Atacuba.
LEVANTE.
Ciaidan de mutezuma.
PONENTE.
MEXICO.
PIAZA
El Tempio.
lastrada che ua alla uera crux et al mare del. Nort.
iztapalapa.
Calmacam.
Tempio de la oration
LAGO
SALSO.
Arggeri p conseruar le case dalle onde del lago.
SETTENTRIONE.

Della gran città di Temistitan Messico.

A Questa gran città di Temistitan Messico è edificata dentro di questa parte del lago che ha l'acqua salata, non così nel mezzo, però alla riua dell'acqua circa vn quarto di legha lunge da terra ferma per il piu vicino: puo hauer questa città di Temistitan piu di duo leghe & mezzo & presso à tre, poco piu ò meno di circuito. la maggior parte di coloro che l'hanno veduta giudica che vi sieno meglio di sessanta mila habitatori, et piu tosto piu che meno: entrano in essa per tre strade alte di pietra & di terra, ciascuna larga trẽta passi: ò piu: vna di queste strade vien per l'acqua piu di due leghe fino alla città, vn'altra vna legha, & mezza, Queste due strade attrauersano il lago, & entrano per mezzo della città, & nel mezzo si vengono à congiongere insieme, in modo che si potrebbe dire che sono tutte vna. l'altra strada vien dalla terra ferma qualche vn quarto di legha alla città. & per questa strada vien per spatio di tre quarti di legha vna seriola ò ruscello d'acqua alla città da terra ferma, che è dolce et molto buona & piu grossa che il corpo d'un huomo & arriua fin dentro la terra: de laqual beuono tutte le genti, & nasce al pie d'un sasso & colle, & quiui si fa vno fonte grãde, et di li è poi stata tirata alla città.

Le strade che vi sono.

Haueua & ha la gran città di Temistitan Messico assai & belle strade & larghe, ancora che ce ne sieno due ò tre principali: tutte l'altre erano la metà di terra come mattonata: &
B l'altra metà d'acqua, & se nescano per la parte di terra & per la parte dell'acqua nelle lor barchette & Canoe che sono d'un legno concauo, ancora che se ne sieno di cosi grãde che agiatamente vi stanno dentro cinque persone per ciascuna, & se ne vanno a sollazzo le genti, altri per acqua, in queste lor barche, & altri per terra ragionando insieme. vi sono molte altre strade pur maestre che tutte sono d'acqua, nè seruano ad altro che a riceuer barche & Canoe secondo l'usanza loro, che si è detto, per che senza esse non possono entrar ne vscir dalle lor case. Et di questa maniera sono tutte l'altre terre che habbiamo detto, poste in questo lago nella parte dell'acqua dolce.

Le piazze & i mercati.

Sono nella città di Temistitan Messico grãdissime & bellissime piazze, doue si vẽdono tutte le cose che si vsano fra loro, & specialmente la piazza maggiore che essi chiamano el Tutelula, che puo esser cosi grande come sarebbe tre volte la piazza di Salamanca, & sono all'intorno di essa tutti portici: in q̃sta piazza sono comunalmente ogni dì a cõprare & vendere venti ò venticinque mila persone: et il giorno del mercato, che si fa di cinque in cinque giorni, vi sono da quaranta ò cinquanta mila pſone. Ha il suo ordine, cosi in essere ogni mercantia separata al luogo suo, come nel vendere: perche da vna banda della piazza sono coloro che vẽdono l'oro; & dall'altra vicini a questa sono quei che vẽdono pietre di diuerse sorti legate in oro in forma di varij vccelli & animali. Dall'altra parte si vendono e paternostri &
C gli specchi: dall'altra, penne & penacchi d'ogni colore da lauorare & cucir in veste, per portar alla guerra & nelle lor feste. Dall'altra parte, cauano le pietre da rasoi et di spade, che è cosa di marauiglia a vederle: che di qua da noi nõ si puo intẽdere: & ne fanno le spade & rotelle. Dall'una banda vendono i panni & vestimẽti de gli huomini di varie sorti: & dall'altra i vestimenti delle donne: & dall'altra si vendono le scarpe: & dall'altra parte i cuori acconci di Cerui & altri animali, concieri di testa fatti di capelli che vsano tutte l'indiane: & dall'altra il bãbace: doue si vende il grano che essi vsano: & doue il pane di diuerse sorti, & doue si vendono pasticci: & doue le galline & polli & le voua, & quiui vicino, lepri, conigli, cerui, cotornici, oche & annatre. In vn'altra parte poi si vende il vino di varie sorti, & nell'altra l'herbe de lorto di diuerse sorti: il pepe in quella strada: in vn'altra le radici et l'herbe da medicine che fra loro ve ne sono infinite: & in altra i frutti varij: in altra legname per le case: & quiui vicino la calcina & appresso le pietre: & finalmente ogni cosa sta da sua parte per ordine. Et oltra questa gran piazza ve ne sono dell'altre & mercati in che si vendono cose da mangiare in diuerse parti della città.

De i tempij, & Meschite che haueuano.

Soleuano essere in questa gran città molte gran Meschite ò tempij ne quali honorauano & sacrificauano le genti à suoi Idoli, pero la maggiore Meschita era cosa marauigliosa da vedere percioche era cosi grande quanto vna città; era circondata d'vna alta muraglia

fatta

fatta di calce & di pietra,& hauea quattro porte principali,& sopra ogni porta era vno edifi D
cio di casa come fortezza,iquali tutti erano pieni di diuerse sorti d'armi, di q̃lle che essi portauano alla guerra,che il Signor maggior loro Montezuma, quiui le teneua in cõserua per questo effetto,& di piu v'hauea vna guarnigione di dieci mila huomini di guerra, tutti eletti per huomini valenti,& questi accompagnauano & guardauano la sua persona, & quando si facea qualche rumore ò ribellione nella città ò nel paese circumuicino, andauano questi,ò parte d'essi per Capitani: & vn'altra maggior quãtità, se era bisogno si facea presto nella città & fuora a i confini,& prima che si partissero andauano tutti alla Meschita maggiore & quiui s'armauano di queste armi, che erano sopra queste porte, & faceano subito sacrificio a i loro Idoli,& pigliando la lor benedittione si partiuano per andare alla guerra. Erano in quel circuito del tempio maggiore, grandi alloggiamenti & sale di diuerse maniere: che v'erano sale, doue poteuano star senza darsi fastidio l'un l'altro, mille persone. v'erano dentro a questo circuito piu di venti torri,che erano della sorte che ho gia narrato: posto che fra l'altre ce ne fusse vna maggior & piu lunga & larga & piu alta, perche era lo alloggiamento dello Iddio principale & maggior, nel quale haueano lor tutti maggior deuotione. Et nell'alto della torre haueano i loro Iddij, & teneuangli in gran veneratione: & in tutti gli altri alloggiamenti & sale stantiauano & viueuano i loro religiosi che seruiuano al tempio,& i sacrificatori in altre stanze. Nell'altre Meschite d'altre terre cantano di notte come si dicessero i Mattutini, & in molte hore del giorno per ordine intonando vna parte d'essi da vna E
banda,& vna parte dall'altra, che dicono gli hinni,& rispondono gli altri come se dicessero vespro ò compieta, & haueuano dentro questa Meschita fontane & luoghi da lauarsi per seruitio d'essa.

De i Casamenti.

Erano,& sono ancora in questa città molte belle & buone case de i Signori, cosi grande & con tante stanze,appartamenti & giardini alti & bassi, che era cosa marauigliosa da vedere,& io entrai piu di quattro volte in vna casa del gran Signor non per altro effetto che per vederla,& ogni volta vi camminauo tanto che mi stancauo, & mai la finì di vedere tutta.

Haueuano per costume che in tutte le case de i Signori all'intorno d'una gran corte fossero prima grandissime sale & stantie, però v'era vna sala cosi grande che vi poteano star dentro senza dar l'un fastidio all'altro piu di tre mila persone. Et era si grande che nel corridore del l'alto d'essa casa,v'era vna si grã piazza che v'haurebbono potuto giocar al giuoco delle canne,come in altra gran piazza,trenta huomini a cauallo.

Questa gran città di Temistitan è alquãto piu lunga che larga, & nel cuore & mezzo di essa doue era la meschita maggior & le case del Signor si riedificò la cõtrada & castello de gli Spagnuoli,cosi ben ordinato & di si belle piazze & strade, quanto d'altre città che siano al mondo,che sono le strade larghe & spatiose, & all'intorno d'essa vi sono edificij di belle & fontuose case di calcina & mattoni tutte vguale,che l'una non è piu alta dell'altra,eccetto al- F
cune che hanno le Torri,& per questa vgualità compariscono assai meglio che l'altre della città.Sono in questa contrada ò castel di Spagnuoli piu di quattrocento case principali, che in niuna città in Spagna per si gran tratto l'ha migliore ne piu grãde,et tutte sono case forti, per esser tutte di calcina & pietra murate. Vi sono due gran piazze,vna grande, a torno alla quale sono molti belli porticali: s'è fatta vna chiesa maggior,nella piazza grande,& è molto buona. V'è vn monasterio di San Francesco che è assai bello edificio. V'è vn'altro Monasterio di San Domenico, che è vno de i grandi & forti edificij & buoni che sia in Spagna.

Et in questi monasterij sono frati di bonissima vita & gran litterati & predicatori. V'è vn buono hospitale & altri heremitorij. le habitationi de gl'Indiani sono a torno a questo castello & contrada ò cittadella di questi Spagnuoli, in modo che stanno circondati da tutti i lati: & in esso sono meglio di trenta chiese, doue i cittadini della città natiui odano messa, & sono instrutti nelle cose della nostra fede. La gẽte di questa città,& del suo territorio,è molto habile per tutte le cose,& i piu ingegnosi & industriosi di quanti sono al mondo. Sono fra essi maestri in ciascuna sorte d'essercitio: & per fare vna cosa non hanno bisogno d'altro che di vederla vna volta fare ad altri, & è gente che stima meno le donne di quante nationi sono al mondo,perche non gli comunicherebbe mai i fatti loro, ancora che conoscesse che il farlo gli potesse metter conto.Hanno molte mogli, come i Mori, però vna è la principale & patrona,& i figliuoli che hanno di questa hereditano quel che hanno.

De

A *De i matrimonij.*

Tengono molte moglie, & tante quante ne possono mantenere come i mori, però come si è detto, vna è la principale & patrona & i figliuoli di q̃sta hereditano, & quei dell'altre no, che non possono anzi son tenuti per bastardi. Nelle nozze di questa patrona principale fanno alcune cirimonie, il che non si osserua nelle nozze dell'altre. Hanno vn costume gli huomini di pisciare, stando accosciati come le nostre donne, & le donne stanno in piedi.

Del Seppellire.

Faceuano vna fossa murata di calcina & pietra sotto la terra, & quiui poneano il morto assiso sopra vna sedia & gli poneano appresso la sua spada & rotella, & con esso metteuano certe gioie d'oro, & io aiutai a cauar d'vna sepoltura tre mila Castigliani poco piu ò meno. Gli metteuano quiui cose da mãgiare & da bere p certi giorni. Et se era femina gli metteuano appresso la roccha & il fuso, & tutti i suoi instrumenti da lauorare, dicendo che la doue andaua haueua da attendere a fare qual che cosa, & che quel che gli poneuano da mangiare, era per sostentarsi nel cãmino, molti altri poi abbruciauano, & seppelliuano la poluere. Tutti quei di questa Prouincia della nuoua Spagna, & ancora quei dell'altre Prouincie della sua circõuicinanza mãgiano carne humana, et la stimano piu che tutte l'altre imbandigioni del mondo, tanto che molte volte vanno alla guerra, et pongono in sbaraglio le vite loro
B per vccidere qualch'uno & mangiarselo, sono come si è detto, per la maggior parte sodomiti, & beono smisuratamente.

RELATIONE CHE FECE ALVARO NVNEZ

detto Capo di vacca: di quello che interuenne nell'Indie all'armata, della qual era gouernatore Pamphilo Naruaez, dell'anno 1527. fino al 1536 che ritornò in Sibilia con tre soli suoi compagni.

C Diciessette di Giugno del 1527 partì del porto di san Lucar di Barrameda, il gouernator Panfilo di Naruaez, con potestà & mandato dalla Maestà vostra, p conquistare et gouernar le prouincie, che sono dal fiume delle palme insino al Capo di Florida, tutte i terra ferma. Et l'armata che il detto gouernatore menaua seco erano cinque nauilij, ne' quali andauano da seicẽto huomini. Gli vfficiali, p che d'essi s'ha da far particolar mẽtione nel libro, erano questi. Capo di Vacca, per Tesoriere, & Agozino maggiore, Alõso Eurriquez: cõtatore Alõso de Solis, p fattore di sua Maestà, & p riueditore. Et erani ancora per cõmissario vn frate dell'ordine di san Frãcesco, chiamato fra Giouãni Gottierrez, & seco altri quattro frati del medesimo ordine. Il Gouernatore dell'armata. Vfficiali sopra l'armata.

Arriuammo primieramẽte all'Isola di san Domenico, doue ci fermammo da 45 giorni per prouederci d'alcune cose necessarie, et principalmente di caualli. Quiui ne mancarono piu di cento quaranta de' nostri huomini, che volsero restare per le promesse & partiti che li fecero quei del villaggio. Indi partiti arriuammo a san Giacomo, che è porto nell'Isola di Cuba, & quiui ripsolatici alcuni giorni, il Capitano si rifece di gente, d'arme, & di caualli. Auenne in quel luogo, che vno gẽtil'huomo, chiamato Vasco Porcalle, vicino alla villa della Trinità, ch'è nell'Isola medesima, offerse al Gouernatore di dargli alcune vettouaglie, che egli hauea in detta villa della Trinità, laquale è lõtana cẽto leghe dal detto porto di san Giacomo. Onde il Gouernatore partì con tutta l'armata alla volta di quella villa. Ma arriuati a mezzo il cammino a vn porto che chiamano il Capo di santa croce, parue al Gouernatore che fosse bene d'aspettar quiui, & mandar solamẽte vn nauilio, a pigliare quelle vettouaglie, & cosi ordinò a vn Capitano Pãtoxa, che v'andasse col suo nauilio, & che per maggior sicurezza v'andasse seco ancor io, & egli si rimase quiui con quattro nauilij, hauendone gia cõprato vn'altro nell'Isola di san Domenico. Arriuati noi co' nostri dua nauilij al porto della Trinità, il Capitano Pantoxa se n'andò con Vasco Porcalle per pigliare le vettouaglie alla villa, Isola di San Domenico. Porto di S. Giacomo. La trinità. Porto. Capo di santa Croce.

Digitized by Google

villa,che è lontana dal porto vna lega,& io mi fermai quiui in mare co'pilotti,i quali ci diſſe D
ro,che quãto piu preſto fuſſi poſſibile ci disbrigaſſimo di que'luoghi, perche quello era vn
molto mal porto, & vi ſoleano perire molti nauilij. Et per che quello che quiui ci auenne,
fu coſa molto ſegnalata,parmi che non ſia fuor del propoſito dell'intẽtuone mia in deſcriuer
queſto viaggio, narrarla. La mattina ſeguente,il tempo cominciò a dar triſti ſegni,comin-
ciando a piouere & il mare a turbarſi, in modo,che quãtunque io deſſi licenza,alla gẽte che
ſmontaſſe in terra,nondimeno vedendo il tempo che faceua,& eſſendo la villa lontana vna
lega,molti di loro per non ſtare all'acqua, & al freddo ſe ne ritornarono in naue. In queſto,
Canoa e barca che fanno d'un pezzo d'arbore voto. vẽne vna Canoa dalla villa,oue mi portauano vna lettera d'un vicino d'eſſa villa,che mi pre
gaua ch'io andaſſi da lui,che mi darebbe tutte q̃lle vettouaglie che biſognaſſero. Ma io mi
ſcuſai,cõ dir che non poteuo laſciare i nauilij. Sul mezzo giorno ritornò la Canoa,cõ vn'al
tra lettera,nella quale con molta importunità mi pregaua del medeſimo che cõ la prima, &
menauano vn cauallo che mi portaſſe. Io diedi la medeſima riſpoſta,che haueuo data la pri
ma volta,ma i pilotti & l'altra gente mi pregarono molto ch'io vi andaſſi,per ſollecitare che
le vettouaglie ſi portaſſero il piu preſto che fuſſe poſſibile,p partirci ſubito di q̃l porto,doue
ſtauamo con molta temenza di perderci con tutti i nauilij ſe vi ſtauamo troppo. La onde io
mi diſpoſi d'andarui, & laſciai ordine à i Pilotti, che ſe ſi alzaſſe il vento Oſtro, col quale in
que' luoghi ſogliono ſpeſſe volte rouinarſi i nauilij, & eſſi ſi vedeſſero in pericolo manife-
ſto,deſſero co'nauilij a trauerſo in parte che ſi ſaluaſſe la gente,è i caualli. Et coſi io ſmontai E
in terra,& quantunque voleſſi menare alcuni in mia compagnia,eſſi non volſono venirui,
dicendo che pioueua troppo forte, & era troppo gran freddo, & la villa ſtaua aſſai lontana.
Ma che il di ſeguente che era Domenica,eſſi con l'aiuto di Dio vſcirebbono per vdir meſſa.
Vn'hora dipoi che io fui in terra, il mare cominciò a diuenir'molto fiero, & la tramontana
fu tanto potente, che i batelli non hebbero ardimento di dare in terra, ne con nauilij pote-
rono in alcuna guiſa dare a trauerſo per eſſere il vento in prua, onde con molto gran trauã-
glio,con duoi tẽpi contrarij,& con molta pioggia ſi ſtettero tutto quel giorno, & la Dome
Tẽpeſta & furia di vẽto notabile in terra & in mare. nica.La notte appreſſo,l'acqua & la tempeſta cominciò a creſcer tanto,che nõ meno tormẽ-
taua quei di terra, che quei di mare,perche caddero tutte le caſe,& tutte le chieſe,& era di mi
ſtiere che andaſſimo ſette & otto huomini abbracciati inſieme per poter reſiſtere al vento
che non ci portaſſe,& fuggire la rouina delle caſe, fuggẽdo alla foreſta,nõ minor tema ci da
uano gli arbori,di quella che ci haueſſero date le caſe. Percioche ancor quelle cadendo ci
teneano in continuo timor d'ammazzarci. In queſta tẽpeſta & pericolo paſſammo tutta
la notte, ſenza trouare parte, ne luogo, doue pure vna mezza hora poteſſimo ſtar ſicuri:
ma principalmente dalla mezza notte innanti, vdimo romori & gridi grandi,& ſuoni di ſo
nagli,di flauti, et di tamburi, & altri ſtromenti,che durarono inſino alla mattina,che la tem
peſta ceſſò. In quei paeſi non fu veduta giamai coſa tanto ſpauẽteuole,& io ne feci fare vnà
teſtimonianza ò fede, laqual mãdai alle maeſtà voſtra. Il lunedi mattina ce ne ſcẽdemmo al F
porto,& nõ vi trouammo i nauilij,ma vedemmo de ſuoi arneſi nell'acqua, onde conoſcem
mo che erano perduti.Et coſi ci dẽmo ad andar per la coſta cercãdo ſe ritrouaſſimo qualche
coſa, ma non ritrouando nulla, ci mettemmo a cercar per li monti, & andati da vn quarto
di lega lõtani dall'acqua trouammo la barchetta d'vn nauilio poſta ſopra certi arbori: & piu
oltre dieci leghe per la coſta ſi ritrouarono due pſone del mio nauilio, & alcuni couerchi di
caſſa. Et quei duoi huomini erano ſi fattamẽte trasfigurati, & cõtrafatti da'colpi del litto,&
del mare, che non ſi poteuano riconoſcere chi foſſero. Trouammo ancora vna cappa &
vna coltra fatta in pezzi, ne altra perſona ò coſa di piu ſi ritrouò mai. Perderõſi in que'duoi
nauilij ſeſſanta huomini,& venti caualli,& quei che rimaſero viui furono ſolamẽte da trẽta,
che il dì medeſimo che arriuãmo in quel porto ſceſero in terra inſieme col Capitano Pan-
toxa. Stemmo in tal maniera alcuni giorni con molto trauaglio, & cõ molta neceſſità per
che il ſoſtentamento & la prouiſione di quel popolo, era tutto perduto & andato in rouina
cõ alcuni beſtiami,& il paeſe rimaſe in modo, che era gran cõpaſſione a vederlo, caduti gli ar
bori, bruciati i mõti,& rimaſi ſenza frondi & ſenz'herba,& coſi paſſammo inſino a cinque
di Nouembre,che vi ſopragiunſe il gouernatore della noſtra armata,co'ſuoi altri quattro na
uilij,i quali haueuano ancor'eſſi paſſati gran pericoli & tormenti,& erano ſcampati perche
con tempo s'erano ritirati al ſicuro. La gente che egli haueua menato ſeco,& quei che vi ri
trouò,erano tanto ſpauentati,& impauriti de'pericoli et dãni paſſati,che non s'aſſicurauano

piu.

Digitized by Google

A piu d'imbarcarsi di verno, & pregarono il gouernatore, che gli facesse posare ĩ quei luoghi, & cosi egli vedendo la volontà loro, & quella de' vicini, cosi fece, et a me diede il carico de nauilij & della gẽte, che cõ essi me n'andassi ad inuernare al porto di Sagua, che è dodici leghe da quel luogo, & cosi andatiui, stemmo insino a 20 del Febraro che seguì. Porto di Sagua.

In questo tempo arriuò quiui da noi il Gouernatore con vn Brigãtino che haueua comperato alla Trinità, & menò seco vno pilotto, che si chiamaua Miruelo, il quale diceuano che era molto pratico, & che era molto buon pilotto di tutta la costa di Tramõtana. Lasciata oltre a cio il Gouernatore nella costa di Lissarte il Capitano Aluaro della Cerda, con vn nauilio che esso Gouernatore haueua quiui cõprato, & cõ esso lasciò quaranta huomini, & dodici altri a cauallo. Costa di Lissarte.

Duoi giorni di poi che il Gouernatore arriuò da noi, c'imbarcãmo, & erauamo in tutto quattrocento huomini, & ottanta caualli sopra quattro nauilij, et vn brigãtino. Il pilotto che di nuouo haueuamo preso, misse i nauilij p le seccagne, che dicono di Canarreo, in modo che il di seguente ci trouammo in secco, & cosi stemmo cinque giorni, toccando molte volte e'l fondo de nauilij in secco. In fine di que cinque giorni, vna fortuna di Oltro spinse tant'acqua nelle seccagne, che noi potemmo vscire, ancor che non senza molto pericolo. Partiti di quiui, arriuammo a Guaniguanico, doue ne assalse vn'altra tempesta cosi fiera, che stemmo a gran pericolo di perderci: al capo de corriẽtes, n'hauemmo vn'altra doue stemmo tre giorni. Guanigua nico.

B Et passati questi, intorniamo il Capo di santo Antonio, et con tempo contrario andamo finche arriuãmo dodici leghe vicine alla Hauana, et stando il di seguente per entrarui, ci prese vn tempo d'Ostro, che ci allungò dalla terra, & attrauersammo per la costa di florida, & arriuãmo a dodici d'Aprile alla terra Martes. cosi costeggiando la via di Florida, il Giouedi santo surgemmo nella medesima costa, nella bocca d'una spiaggia, in capo della quale vedemmo alcune case & habitationi de gl'Indij. Capo di santo antonio Hauana. Martes.

In quel giorno medesimo vscì di naue il Cõtator Alonso Enriquez, & si misse in vna Isola che è nella medesima spiaggia, & chiamò di quegli Indi, i quali vennero & stettero con esso noi buona pezza, & per via di riscatto gli diedero pesce, & alcuni pezzi di carne di ceruio. Il di appresso, che fu il venerdi santo, il gouernatore si sbarchò cõ quãta gẽte poterono portare i battelli, & andãmo alle ville ò case che haueuamo vedute de gl'Indi, le quale trouãmo tutte sgombrate & sole, perche la gẽte se n'era quella notte andata nelle loro canoe. Vna di quelle case era molto grande, che capiua piu di trecento persone, le altre erano piu piccole. & ui trouãmo vna Campanella d'oro tra le reti. L'altro giorno il gouernatore alzò le bãdiere p vostra Maestà, & prese la possessione del villaggio nel suo real nome, & presentò le prouisioni, & fu riceuuto & obedito p gouernatore si come vostra Maestà ordinaua. Et cosi medesimamente presentãmo noi altri le nostre prouisioni auanti a lui, il quale l'accettò et obedì, come in esso si cõteneua, & subito fece sbarcare il resto della gente, & i caualli, che nõ erano piu che quarantadua, perche gli altri per le molte tempeste & colpi di mare, & per la C lunghezza del tempo, erano morti. Et questi pochi che erano rimasi, stauano tanto fiacchi & affaticati, che per all'hora poco ce ne potẽmo seruire. Il di seguẽte gl'Indi di quei luoghi vennero a noi, & quantunque ci parlassero, nondimeno non erano da noi intesi, ma faceua no molti segnali, & minaccie, & ci parea che dicessero che noi ci partissimo di quel villaggio, & cosi senza farci veruno impedimento se n'andarono. Primo villaggio preso nell'India à nome dell'Imperatore.

Il di appresso, il Gouernatore volle entrar per il villaggio p discoprirlo, & veder che cosa vi fosse. Fummo seco il cõmissario, il veditore, & io cõ quarãt'altri huomini, tra quali n'era no sei a cauallo, de quali poco ci poteuamo valere. Prendemmo il cammino verso tramontana, et all'hora del vespro arriuãmo ad vn golfo molto grãde, che ci pareua che entrassi molto per dentro il villaggio, & quiui fermatici quella notte, il di seguẽte ritornãmo doue staua no i nauilij & la gente nostra. Il Gouernatore comandò che il Brigantino andasse costeggiando la via di Florida, & cercasse il porto, che il Pilotto Miruelo hauea detto di saperemagia l'haueua smarrito, & nõ sapeua ĩ che parte noi fossimo, ne doue era il porto, & fu ordinato al detto brigãtino, che se nõ trouaua il porto, attrauersasse alla Hauana, & trouasse il nauilio che teneua Aluaro della Cerda, & p̃sa qualche vettouaglia, ci tornasse a trouare. Partito il brigãtino, ritornãmo ad entrar p il villaggio di quei medesimi di prima, cõ alcuni di piu, & costeggiãmo il golfo che haueuamo trouato, et andati da quatro leghe, pigliãmo quattro Indiani, et mostrãmo loro del Maiz, perche insino a quel giorno nõ n'haueuamo ancor veduto

duto ſegnale alcuno eſſi diceſſero di menarci doue n'era, & coſi ci menarono al villaggio lo D
ro, ch'era nõ lontano di la al capò del golfo, & quiui ci moſtrarono vn poco di Maiz, che an
cora non era maturo da coglierſi. Trouammo quiui molte caſſe di mercatanti di Caſtiglia,
et in ciaſcuna d'eſſe era vn corpo d'huomo morto coperti tutti di pelli di cerui dipinti. Al cõ
miſſario parue, che quella foſſe ſpetie d'idolatria, & brucio le caſſe con tutti i corpi. Trouã
moui ancora pezzi di tela di panni, & pennacchi, che pareuano della nuoua Spagna, et alcu
ne moſtre d'oro, & con ſegni domandãmo a quegli Indiani, onde haueſſero hauute tai coſe.
Eſſi pur a ſegni ci moſtrarono che molto lõtano di quiui, era vna prouincia che ſi chiamaua
Apalachen prouincia. Apalachen, nella quale era gran quantità d'oro, et faceuano gran ſegni per darci ad intende
re che in detta prouincia era molta copia di tutto quello che diceuano che in Palachen ve ne
era molto, & a noi è tenuto in pregio. Noi partiti di là, andammo auãti, menando per guida
quei quattro Indiani che haueuamo preſi prima, & coſi lõtano a dieci ò dodici leghe di quel
luogo, trouãmo vn'altro popolo di quindici caſe, doue era vna buona cãpagna di Maiz ſe-
minato, il quale gia ſtaua da poterſi cogliere, & trouãmone ancor del ſecco. Quiui ci fermã
mo duoi giorni, & dipoi tornãmo doue ſtaua il cõtatore, cõ la gẽte & nauilij, & narrãmo lo-
ro tutto q̃llo che haueuamo veduto, et le nuoue, che q̃gli Indi ci haueã date. Et il di ſeguẽte,
che fu il primo di Maggio, il Gouernatore chiamò da parte il commiſſario, il cõtatore, il ve
ditore, & me, & vn marinaro che ſi chiamaua Bartholomeo fernãdez, & vno ſcriuano chia
mato Girolamo d'Alaniz, et a tutti inſieme diſſe che egli era d'animo d'entrar per la terra a E
dentro, & che i nauilij s'andaſſero coſteggiãdo fin che trouaſſero il porto, & che i Pilotti di-
ceuano, & credeuano che andando alla via delle Palme, nõ poteuano eſſerne molto lõtani.
onde ci dimãdaua il parer noſtro. Io riſpoſi, che p niuno modo mi pareua che ſi douеſſero la-
ſciare i nauilij fin che nõ foſſero in porto ſicuro & popolato, & che cõſideraſſe bene, p che i
pilòtti nõ diceuano alcuna coſa di certo, & nõ ſi fermauano in vn parere, & nõ ſapeuano do
ue fuſſino, & che oltre a ciò, i caualli non ſtauano in modo, che per alcun biſogno che ci aue
niſſe poteſſero ſeruirci, & ſopra tutto, che noi andauamo muti & ſenza lingua da poterci in
tendere con gl'Indi, ne ſaper da eſſi quel che cerchiamo, & che noi entrauamo in paeſe, del
quale nõ haueuamo relatione alcuna, ne ſapeuamo di che ſorte foſſe, ne che coſe vi ſi trouaſ-
ſero, ne da che gente habitata, ne in che parte di quella ſtauamo, & ſopra tutto non haueua-
uamo vettouaglia per entrare in luoghi incogniti. Perche veduto quello ch'era ne' noſtri na
uilij, nõ ſi poteua dare all'entrar p terra, piu che vna libbra di biſcotto, & vna di carne di por-
co p pſona, & finalmẽte che il parer mio, era che ci douеſſimo imbarcare, & andare a trouar
porto & terra migliore & piu popolata di quella che quiui haueuamo veduta, la quale era tã
to dishabitata & pouera, quanto altra che ſe ne poteſſe trouare in quelle parti. Al commiſſa
rio pareua tutto il contrario, dicẽdo che non era da imbarcarſi, ma che andando ſempre per
Panuco terra coſteggiando, ſi cercaſſe il porto, poi che i Pilotti diceuano, che la via di Panuco nõ po
teua eſſer lungi piu di dieci ò 15 leghe, & che nõ era poſſibile, che andãdo ſempre alla coſta,
non lo trouaſſimo, perche diceuano, ch'era dodici leghe dẽtro terra, & che i primi che lo tro F
uaſſero, aſpettaſſero fin che arriuaſſero gli altri: & che l'imbarcarſi era vn tentare Iddio, poi
che dal di che ci erauamo imbarcati in Caſtiglia haueuamo paſſate tante fortune, tanti traua
gli, & perduta tãta gente, & nauilij: onde ſi doueua andar lungho la coſta, fino che ſi trouaſ-
ſe il porto, & che i nauilij con l'altra gente, anderia per l'iſteſſa via, fin che arriuaſſe al medeſi
mo porto. A tutti gli altri che quiui erano, parue che fuſſi bene, che coſi ſi faceſſe, eccetto
che allo Scriuano, il qual diſſe che auanti che abbandonaſſe i nauilij, gli doueua laſciare in
porto conoſciuto & ſicuro, & in paeſe popolato, & che fatto ciò, ſi poteua poi entrar per ter
ra, & far tutto quello che gli pareſſe. Il Gouernatore volle ſeguire il parer di ſe ſteſſo, & di
quegli altri che l'haueuano conſigliato prima. Io veduta queſta ſua determinatione, lo ri-
chieſi da parte della Maeſtà voſtra che non ſi douеſſero laſciare i nauilij fin che non foſſero
in porto & ſicuri, & coſi richieſi lo ſcriuano che ne faceſſe teſtmonio. Il Gouernatore mi
riſpoſe, che poi che egli ſeguiua il parer di piu altri vfficiali & del commiſſario, io nõ ero par
te ſofficiente a farli queſta richieſta, & domandò allo Scriuano, che faceſſe teſtimoniãza, co
me non eſſendo in quel villaggio ſoſtentamento da poterui habitare, ne porto per li nauilij,
egli leuaua quel popolo che vi era, & andauaſane in cerca di porto, & di paeſe miglior di q̃l
lo, & coſi mandò ſubito a fare intendere a quei che doueuano andar ſeco, che ſi prouedeſſe-

ro di

Digitized by Google

A ro di tutto quello, che giornalmente loro bisognasse. Et doppo questo, in presentia di tutti coloro che quiui erano, mi disse, che poi ch'io tanto disturbauo, & tanto temeuo l'entrar per terra, mi rimanessi. & mi prendessi la cura de nauilij, & della gente, & che stantiassi & habitassi se arriuauo prima di lui. Io mi scusai di non volerlo fare, dipoi la sera medesima mi mandò a pregare ch'io volessi pigliarmi quel carico de nauilij, ma vedendo che con tutto quel suo importunamento, io tutta via ricusauo, mi domandò per qual cagione io cosi stessi ostinato a non volerlo accettare. Al che io risposi, ch'io fuggiuo quel carico, perche teneuo per cosa certissima, che ne egli era per riueder mai piu i nauilij, ne i nauilij lui, & che questo giudicio io faceuo, dal vedere che cosi male in ordine & senza prouisione s'entraua per la terra a dentro, onde io voleuo piu tosto arrischiarmi al pericolo, al quale s'arrischiaua egli, & gli altri, & passar q̃llo ch'essi passauano, che prẽdermi il peso de nauilij, & dare occasione che si dicesse, che doppo l'hauer cõtradetto all'entrar per terra, mi fussi rimaso per paura, et l'honor mio andasse in disputa, volẽdo io piu tosto esporre la vita ad ogni pericolo, che mettere l'honor mio a conditione tale. Il Gouernatore vedendo che egli meconon faceua frutto alcuno, fece che molti altri me ne pregarono, alli quali io risposi il medesimo che a lui, & cosi finalmente egli fece suo luogotenẽte per li nauilij, vno Alcalde che haueua menato seco, & chiamauasi Carauallo.

Il sabbato che fu il primo giorno di Maggio, quel dì medesimo che ciò s'era fatto, il Go-
B uernatore fece dare a ciascuno di quei che doueuano venir cõ noi due libbre di biscotto, & mezza libbra di carne di porco, & cosi ci partimmo per entrar p la terra a dẽtro. La somma di tutti quei che vẽnero, fu di trecẽto huomini in tutto, tra liquali era il cõmissario fra Giouanni Sciuarez, et vn'altro frate, che si chiamaua fra Giouãni de Palis, et tre cherici, et gl'uffi ciali. A cauallo noi erauamo 40, & cosi cõ quella prouisione che haueuamo portato, andãmo 15. giorni senza trouare altra cosa da mãgiare, fuor che palmiti alla guisa di quei dell'Andaluzia. In tutto questo tẽpo non trouãmo Indiano alcuno, ne vedẽmo casa, ne luogo habitato: & alla fine trouãmo vn fiume, il qual passammo cõ molto trauaglio, notando, et con zattere, & stẽmo vn giorno a passarlo, perche correua con molta furia. Passati dall'altra riua del fiume ci vẽnero in cõtra da dugẽto Indiani, et il Gouernatore nostro si fece auanti, & dopo l'hauer parlato loro per segni, essi ci fecero all'incõtro tai segni, che ci attaccãmo cõ esso loro, prẽdẽdone cinque ò sei, i quali ci menarono alle lor case ch'erano vicine da mezza lega, & quiui trouãmo grã quãtità di mahiz, che staua gia da potersi cogliere, onde rendẽmo infinite gratie a nostro signore Iddio, che ci hauesse soccorso in cosi estrema necessità. Percio che veramente essendo noi ancor nuoui ne i trauagli, oltra alla stãchezza che all'hora haueuamo de corpi, erauamo ancor moltosbattuti dalla fame. Il terzo giorno dipoi che quiui erauamo arriuati, fumo insieme il contatore, il riueditore, il commissario et io, et pregãmo il Gouernatore, che mandassi alcuni a cercar in mare per veder se trouassimo porto, perche
C quegli Indi diceuano che il mare non era molto lontano di quiui. Egli ci rispose che non ci curassimo di parlare in cio, pche il mare era troppo lũgho, ma poi che io era quello che piu l'importunauo, mi disse che io andassi a scoprire il mare, & cercare il porto, & che andassi a pie, con quaranta huomini, & cosi il di sequẽte io mi partij, insieme col capitano Alonso del Castiglio, & quaranta huomini della sua compagnia, & cosi andãmo fino all'hora del mezzo giorno, che arriuãmo ad alcune spiaggette del mare, che pareua che si stẽdessero molto dẽtro terra, & per quegli andãmo da vna legha & mezza, con l'acqua fino a mezza gamba, calpestando sopra ostriche, che ci tagliauano tutti i piedi, & ci fecero molti disturbi, finche arriuammo a quel medesimo fiume, che haueuamo passato prima, ilquale entraua in quel medesimo golfo: & nõ lo potendo noi passare, per il tristo apparecchio che haueuamo, ce ne ritornãmo al Gouernatore, narrandogli cio che haueuamo trouato, & come era di mestiero di ripassar di nuouo quel primo fiume per quel medesimo luogo, oue l'haueuamo passato la prima volta, per discoprir bene quel golfo, & vedere se per quei luoghi vi fussi porto. Et cosi il di appresso il Gouernatore ordinò al Capitano Valenzuela che con sessanta huomini a piede, & sei a cauallo passassi quel fiume, & andasse seguitãdolo in giuso, fin che arriuasse almare, & cercasse se vi fusse porto. Colui di li a due giorni ritornò, & disse che haueuano scoperto il golfo, & che tutto era spiaggia bassa fino al ginocchio, nõ si trouaua porto, & che haueua vedute cinque ò sei Canoe d'Indiani, che passauano da vna parte all'altra, & portauano

molti

molti pennachi. saputo questo, il dì appresso ci partimmo di quel luogo, andãdo sempre di- D
mãdando di quella prouincia che gl'Indiani ci haueuano detto, chiamata Apalachen, & me
nauamo per guida quelli che haueuamo presi, & così andammo fino à 17 di Giugno, che
non trouãmo Indiani ch'ardissero d'aspettarci. Quiui vẽne da noi vn signore, che lo por
taua vn'Indiano in collo, & era coperto d'un cuoio di ceruo dipinto, & menaua seco molta
gente, & dauanti à lui andauano sonando alcuni flauti di canna, & così arriuò al Gouerna-
tore, & stette vn'hora seco, & per segnali gli facemmo intendere come andauamo ad Apala
chen, & p quei segnali ch'egli ci fece, ci parue di cõprẽdere ch'ei fosse nimico di quei d'Apa
lachen, & che verrebbe ad aiutarci cõtra loro. Noi gli donammo corone, sonagli, & altre co
se tali. & egli donò al Gouernatore il cuoio che portaua sopra, & così diede volta in dietro,
& noi li seguimmo appresso, quella sera arriuãmo a vn fiume, ilquale era molto profondo
& molto largo, & correua molto forte, & nõ ci bastãdo l'animo di passarlo cõ zattare, facem
mo vna Canoa, & stemmo tutto vn giorno à passarlo, & se gl'Indi ci hauessero voluto offen
dere, poteuano ageuolmente disturbarci il passo, & ancora con tutto che essi, ci aiutarono, ci
hauẽmo molto trauaglio. Vno de nostri à cauallo, chiamato Giouan Velasco ch'era natiu
uo di Cuellar per non volere aspettare entrò nel fiume col suo cauallo, & essendo la corren-
te del fiume molto gagliarda, lo gittò da cauallo, & egli attenendosi alle redine affogò se stes
so & il cauallo insieme. Et quegli Indiani di q̃l signore, che si chiamaua Dulcancellin, troua
rono il cauallo, & ci dissero doue troueremo lui p lo fiume a basso, & così s'andò a cercarlo, E
& la morte sua ci diede molto dispiacere, perche fino a quel punto nõ ci era mancato niuno
de nostri. Il cauallo quella notte diede da cenare à molti. Et così passato quel fiume, il dì se-
guente arriuãmo alla gẽte di quel signore, doue ci mandò del loro maiz. La sera andando al
cuni de nostri a pigliare acqua, fu tirata vna frezza da gl'Indiani, & diede a vno Christiano,
ma piacque a Dio che non lo ferisse. Il dì seguẽte ci partimmo di quel luogo, senza che al
cuno di quegli Indiani comparisse, perche tutti s'erano fuggiti. Ma nell'andare auanti, si vid
dero alcuni Indiani, che veniuano di guerra, & quantũche noi li chiamassimo, essi non vol-
lono tardare ne aspettarci, ma ritirandosi ci seguiuano poi per la via medesima che noi face-
uamo. Il gouernatore lasciò fra via vna imboscata d'alcuni a cauallo, i quali come quegl'In-
di passarono, furon loro sopra, & ne presero tre ò quattro, che di lì auãti ci seruirono per gui
da, & ci menarono per paese molto trauaglioso, a cãminare, & marauiglioso a vedere, essen-
do monti molto grandi, & arbori altissimi, delli quali tanti n'erano caduti a terra, che ci intri
gauano il cammino, di maniera, che non poteuamo passare senza girar molto con gran no-
stro trauaglio: & di quelli arbori ch'erano caduti, la maggior parte erano fessi dall'un capo
all'altro dalle saette che quiui caggiono, essendoui sempre gran tempeste. Con questo tra-
uaglio camminãmo insino al giorno doppo san Giouanni, nel qual giorno arriuãmo a vista
d'Apalachen, senza che quelli del villaggio ci sentissino. Rendemo noi molte gratie a Dio,
vedendoci così vicini a quel luogo, & credendo che fosse vero quello, che ci era stato detto, F
& sperando che quiui si finirebbono i nostri trauagli grandi ch'haueuamo passati, si per il
lungo & tristo cammino, come per la gran fame che haueuamo patito. Percioche quan-
tunche alcune volte trouassimo del maiz, nõdimeno le piu volte andauamo sette & otto le
ghe senza trouarne. Et molti n'erano tra noi, che oltre alla fame & alla stanchezza, haueua
no impiagate le spalle dal continuo portar dell'arme, senza che degli altri trauagli s'incõtra-
uano giornalmẽte. Ma pur tuttauia vedendoci arriuati doue desiderauamo, & doue ci haue
uano detto ch'era tanto sostenimento, & tanto oro, ci era auiso d'hauere passato gran parte
de trauagli, & della stanchezza.

Arriuati così a vista d'Apalachen, il Gouernatore mi comãdò, ch'io pigliassi meco noue
a cauallo, & cinquanta a piede, & entrassi nel villaggio, & così facẽmo il reueditore & io: &
entrati nõ trouãmo se nõ fanciulli & donne, perche all'hora gli huomini non erano qui, ma
indi a poco andando noi p quelli luoghi, vennero & cõminciarono a combattere, & a saet-
tarci, & ammazzarono il cauallo al reueditore: ma alla fine fuggirono, & lasciaronci. Quiui
trouammo gran quãtità di Maiz che staua già per cogliersi, & assai del secco n'haueuano ri
messo. Trouãmoui molte pelle di cacciagioni, & alcune mante di filo, picciole & triste, con
lequali le donne cuoprono alcune parti della lor persona. Haueuano molti vasi da macina
re il Maiz. In quel popolo erano quarãta case piccole & edificate basse, & in luoghi raccolti

per

A per tema delle tempeſte grandi che quel paeſe ſuole hauer di cõtinuo. le fabriche ſono di paglia, & ſtanno intorniati da monti molto ſpeſſi, & grandi arboreti, et molti pelaghi d'acqua, oue ſono tanti & tanto grandi arbori caduti, che intricano ogni coſa, & fanno che non vi ſi puo camminare ſenza gran trauaglio.

Il terreno dal luogo oue noi sbarcammo inſino a queſto popolo d'Apalachen, per la'mag gior parte è piano, & il ſuolo è d'arena duro & ſaldo, & per tutto ſi truouano molti grãdi arbori, & mõti chiari, oue ſono Noci, & labrani & altri che chiamano Laquidambares: vi ſono cedri, & ſauine, & elci, & Pini, & roueri, & palmiti baſſi come ſono quei di Caſtiglia. Per tutto quel paeſe ſono molte lacune grãde & picciole & alcune ne ſono molto trauaglio ſe a paſſare, ſi per eſſer molto profonde, ſi ancora per molti arbori che vi ſono caduti. Il ſuolo loro è d'arena: et quelle lacune che trouammo nella Marca d'Apalachẽ ſono molto maggiori che tutte l'altre che haueuamo trouate fino là. In queſta puincia ſono molti campi del loro Mahyz: & le caſe ſono ſparſe per la campagna come quelle delle Gerbe. Gli animali che vi vedemmo ſono ceruí di tre ſorti, conigli, lepri, orſi, leoni, & altri ſi fatti, tra quali ne vedemmo vno, che porta i figliuoli in vna bolgia che ha nella pancia, & quiui li porta tutto il tempo che ſono piccioli finche ſi ſanno andar procacciando il mangiar da ſe ſteſſi. & ſe à caſo i figliuoli ſtanno in cerca del mangiare ſenza la madre, & a lei ſoprauenga gente, ella non fugge fin che ſegli ha raccolti nella ſua bolgia. Per que luoghi la terra è molto fredda, & vi ſo
B no molto buoni paſcoli per greggie: vi ſono vccelli di molte ſorti, Paperi in gran quantità, oche, anatre, garze, tordi, & altri vccelli di ſimil ſorte, et vi vedemmo molti falconi, grifalchi, ſparuieri, & altre molte ſorti d'uccelli.

Duoi giorni dipoi che noi arriuammo in Apalachẽ gl'Indi che n'erano fuggiti ritornaro no a noi con pace, dimandandoci i figliuoli & le donne loro, & noi li demmo tutti, ſenõ che il Gouernatore ſi ritenne vn lor Cazique che fu cagione di fargli partir ſcandalizati, & il dì ſeguente ritornarono come nimici, & con tanta furia & preſtezza ci aſſalirono, che arriuarono a metter fuoco fino alle caſe doue ſtauamo: ma come noi vſcimmo fuori, ſe ne fuggirono, & ſi raccolſero alle lacune che erano quiui molto vicine. Onde per quelle, & per li frumenti che v'erano molto grandi: noi nõ potemmo far loro alcun dãno, ſenon che n'ammazzammo vn ſolo. Il dì appreſſo, altri Indiani d'un'altro popolo, che era dall'altra bãda, vẽnero da noi & ci aſſalirono nel modo ſteſſo, che haueano fatto gli altri prima, & nella medeſima guiſa ſe ne fuggirono: & fu ſimilmẽte vccíſo vn di loro. Stemmo quiui xxv giorni, ne quali facemmo tre entrate per la terra a dentro, & trouammola molto pouera di gente, & molto malageuole a cãminare der riſpetto di triſti paſſi & monti & lacune che vi ſono. Noi a quel Cazique che haueuamo ritenuto, et a gli altri Indiani che menauamo con noi, et erano vicini & nimici di queſti d'Apalachen, domandammo delle qualità di quel paeſe, della gente, et delle vettouaglie & altre coſe intorno a cio, & ciaſcuno appertamente ci riſpoſe, che il mag-
C gior popolo di tutto quel paeſe, era quello d'Apalachen, et che piu oltre era manco gente, et molto piu pouera, che loro & tutto quel paeſe era mal popolato, & gli habitatori ſtauano molto ſparſi, & paſſando piu auanti ſi trouauano grandiſſime lacune, monti ſpeſſi, & diſerti grandi & diſhabitati. Domandammo loro, del paeſe che era verſo el Sur che popolo & mantenimenti teneſſe, & ci riſpoſero, che di quiui andando verſo il mare a noue giornate era vn popolo che ſi chiamaua Aute, et che gl'Indi di quel luogo haueano molto Mahyz & che vi erano frigioli, che ſono ſimili a li nſri ceſari, et zucche, & che p eſſer coſi vicini al mare, vi ſi trouaua del peſce: et ch'erano amici loro. Noi veduta la pouertà del paeſe, et come foſſe mal popolato, & inteſa la mala relatione che ce ne dauano, & che q̃gl'Indi ci faceano guerra ferẽdoci le pſone, e i caualli ne luoghi oue andauamo a pigliare acqua, ſtãdo eſſi di là dalle lacune, & tanto al ſicuro che non gli poteuamo offendere, & eſſi ci frezzauano, et ammazzarono vn ſignor di Dezaico, che ſi chiamaua dõ Pietro, il quale il commiſſario menaua ſeco, ci accordãmo finalmẽte di partirci di li, & andare a cercare il mare, & quel popolo d'Aute, che coloro ci diceuano. Et coſi ci partimmo in capo di xxv giorni che quiui erauamo arriuati. Il primo giorno paſſammo quelle lacune et triſti paſſi ſenza veder Indiano alcuno. Ma il ſecondo dì, ci venner ſopra, ad vna lacuna di molto triſto paſſo: che l'acqua ci daua fino al petto, & vi erano molti arbori caduti, & eſſendo noi in mezo a quella, gl'Indi ci aſſalirono, eſſendoſi eſſi naſcoſti dietro de gli arbori perche nõ gli vedeſſimo: et altri n'erano ſopra gli

Cazich, cioè ſignore tra gl'Indi.

Popolo Aute.

Digitized by Google

arbori caduti,et cominciaronci a frezzare in modo,che ci ferirono molti huomini et caualli D
& ci tolsero la guida che menauamo, & questo fecero prima che noi vsciſſimo delle lacune. Dipoi essendone vsciti, ci furono appresso perseguitãdoci per impedirne il passo, in modo, che non ci giouaua di spinger loro auanti, ne di farci forti, & voler cõbattere con esso loro, perche essi subito si ficcauano nelle lacune, & quindi ci feriuano i caualli et gli huomini. Il che vedendo il Gouernatore,comandò che quegli a cauallo, scendessero, & gli assalissero a pie,& cosi fecero,& il Contatore scaualcò con essi,& assalitoli li posero tutti in fuga,& se ne entrarono in vna lacuna,& cosi guadagnammo loro il passo. In quella mischia rimasero feriti alcuni de nostri che lor non valsero le buone arme che portauano, & vi furono di quei che giurarono d'hauer veduto duoi roueri grossi ciascuna come la gamba, che erano dalle frezze di quegl'Indi stati passati da banda a banda. Il che pcio nõ è cosa da marauigliarsene, vista la forza con che le mãdano,& io medesimo viddi vna frezza in vn pie d'un alamo che vi entraua dentro vn sommesso. Quanti Indiani noi vedemmo dalla florida insino a quel luogo,tutti sono arcieri,& essendo alti di corpo,& andando ignudi, paiono a vederli di lontano tanti Giganti. Sono gente marauigliosamente ben disposti,molto asciutti, & di molta forza & leggerezza. Gliarchi che vsano sono grossi come il braccio,d'undici & dodici palmi lunghi,& tirano lontano dugento passi, & cosi di mira & giusto, che non tirano mai in fallo. Passato che hauemmo questo passo, indi ad vna legha arriuammo ad vn'altra lacuna della medesima sorte, se non che per esser lunga da meza legha, era molto peggior che la E
prima. Questa passammo noi liberamente, & senza disturbo d'Indiani. Percioche hauendo essi spesa tutta la munitione delle frezze loro in quel primo assalto, non ne erano rimase loro da poterci assalir di nuouo. L'altro giorno appresso passando vn'altro passo tale io trouai bestie di gente che andaua auanti, & ne diedi auiso al Gouernatore che veniua nella retroguardia,& cosi andando noi ordinati & prouisti, non ci poterono offendere, & vsciti che fummo alla pianura,essi ci veniuano tuttauia perseguitando. Onde noi riuoltici da due parti ne ammazzãmo duoi di loro, & essi ferirono me,& duoi altri Christiani.& per che essi si tirarono alla montagna,noi nõ potemmo far loro altro male. In questa guisa noi andammo otto giorni, & da questo passo che ho detto insino ad vna lega vicino al luogo doue andauamo,non ci vennero a dar noia altri Indiani. Quiui ce ne vsciron sopra alcuni, & senza esser sentiti, diedero nella retroguardia, & al grido che diede vn ragazzo d'un gentil'huomo de nostri,chiamato Auellaneda,il gia detto Auellaneda riuolgẽdosi corse a soccorrere, et gl'Indi lo colsero con vna frezza dalla costa della corazza,& fu tale la ferita,che passò quasi tutta la frezza per dietro la testa,& colui morì subito,& noi lo portammo cosi morto fino ad Aute. Arriuammo in Aue,il nono giorno doppo la partita d'Appalachen. Trouammo tuttta la gente di quel luogo fuggita,& haueuano bruciate le case, & vi trouammo molto Mayz, & zucche, et fagioli che gia stauano per coglierſi. Quiui ci riposammo duoi giorni,et dipoi il Gouernatore mi pregò ch'io andassi a scoprire il mare poi che gl'Indiani diceano che era F
tanto vicino,& gia ancor noi per cãmino l'haueuamo scoperto per vn fiume molto grande che fra via haueuamo trouato,& gli haueuamo posto nome,il fiume della Madalena.et cosi il dì seguente io andai a discoprire insieme col commissario, col Capitan Castiglio, & Andrea Dorantes,& con altri sette a cauallo,& cinquanta a piede.& cãminammo fino all'hora del vespro,che arriuammo ad vn golfo o entrata di mare. Que trouammo molte ostriche,& ringratiammo molto Iddio che ci hauea condotti in tal luogo. Il dì appresso io mandai xx. huomini a riconoscere la costa,& considerare la dispositione del luogo. Costoro tornaron la notte seguente, & dissero che quegli golfi, & spiagge erano molto grande,& entrauano tanto per la terra a dentro, che disturbauan molto il poter discoprir quello che noi cercauamo, & che la costa staua molto lontana di li. Saputo queste nuoue, & veduta la mala dispositione & apparecchio che quiui era per discoprir la costa, io me ne ritornai dal Gouernatore, & lo trouai ammalato con molti altri, & la notte auanti, gl'Indiani gli haueuano assaliti & dato lor molta noia per hauergli trouati infermi, & haueano vccisо vn cauallo. Io diedi conto al Gouernatore di quello che haueuo fatto, & della mala dispositione della terra. & per quel giorno ci stemmo quiui. Il dì seguente ci partimmo d'Aute, & camminãmo tutto quel giorno fino ad arriuar doue io ero stato prima: fu il cãmino molto trauaglioso, perche ne i caualli bastauano a portar gl'infermi, ne sapeuamo che remedio,

Fiume della Madalena.

pigliare

A pigliare per che ogni giorno s'amalauano piu, che certo fu cosa di molta grã cõpassione, & dolore a veder la gran necessità & trauaglio in che stauamo. Arriuati veddemmo il poco ri medio che vi era per passar auanti, per esser la maggior parte de nostri infermi, & in tal maniera che pochi ve n'erano che in alcuna guisa ci poteuamo valer di loro. lascio io q di narrar q̃sto piu a lungo, perche ciascuno puo cõsiderar per se stesso, come si stia in paese così stra no & tristo: & senza alcun rimedio per fermarsi, ne per passare oltre. Ma essendo il piu certo rimedio Iddio signor nostro, & di questo noi non ci sconfidammo giamai, auenne quiui co sa, che aggrauaua molto piu. & questo fu che la maggior parte della gente nostra a cauallo si comincio partir segretamente, pensando di trouar da se stessi rimedio, & lasciare il Gouernatore & gl'infermi, che stauano senza alcuna forza ò potere. Ma pur tuttauia essendo tra loro molti gentil'huomini & persone da bene, non volsero che cio si facesse senza saputa del Gouernatore, & vfficiali della Maestà vostra. & come noi biasmammo quel lor proposito; et lor facemmo vedere in che termine lasciassero il lor Capitano et gl'infermi, et sopra tutto ricordammo loro il seruigio di vostra Maestà: s'accordarono di rimanere, & che quello che aueniss̃e a vno di noi, aueniss̃e a tutti, ne vno abandonasse mai l'altro. Doppo questo il Gouernatore li fece chiamar tutti, & a ciascuno dimandò il parere loro come si potesse vscir di si mil paese, & trouar qualche rimedio, essendo piu della terza parte de nostri infermi, & pote
B uamo tener per certo che seguẽdosi così d'hora in hora, infermeriamo tutti, & nõ se ne po teua sperare se non la morte, laquale per trouarci in que luoghi ci douea parer piu graue. Fi nalmẽte veduto & conseruato molto bene q̃sto & molt'altri inconuenienti, et tentati molti rimedij conuenimmo tutti in vn parer, molto male ageuole a mettere in opera, et questo era di far nauilij per andarcene. A tutti pareua cosa impossibile perche noi altri non gli sapeua mo fare, ne haueuamo ferramenti, ne fucina, ne stoppa, ne pece, ne sarte, ne finalmente cosa alcuna di tante che ne bisognano in tale essercitio. & sopra tutto non hauendo che mangiar fra tanto che si facessero. & così cõsiderato tutto questo, ci accordammo che si douesse in cio pensar cõ piu tempo, & così per quel giorno cessò quella pratica, et ciascuno se ne andò, rac comandandoci a Dio che c'indrizzasse come piu gli fusse seruitio. Il dì seguente piacque a Dio, che venne vno de nostri, il qual disse, che egli faria alcuni cannoni di legno, & che con alcuni pelli di seluaggine, si farebbono alcuni folli da soffiare. et trouandoci noi a tempo, che qual si voglia cosa che hauesse ogni poco di colore o d'ombra di rimedio ci pareua assai: di cemmo che si facesse, & ci conuenimmo che de le staffe, et degli sproni, & balestre et altre co se di ferro che erano tra noi, si facessero i chiodi, le seghe, l'accette: & altri ferramenti, poi che tanto bisognauano. et prendemmo per rimedio, che per hauere alcun sostentamẽto fin che questo si mettesse in opera si facessero quattro entrate in Aute con tutti i caualli & altri che potessero andarui, & che ogni terzo giorno s'ammazzasse vn cauallo, il quale si compartis
C se tra quei che lauorauano nel far delle barche, et tra gl'infermi, l'entrate si fecero con que ca ualli & gente che fu possibile, nelle quali si portarono da quattrocento stara di Mayz ben che non senza contesa, & quistioni con quegl'Indi. Facemmo cogliere molti Palmiti per poterci valere della lana & cortecce loro, torcendole & indrizzandole per vsare in vece di stoppa per le barche. le quali si cominciarono a fare con vn solo carpentiere che era nella cõ pagnia nostra. Et tanta diligenza vi ponemmo, che essendosi cominciate a quattro d'Ago sto, a venti del Settembre prossimo furono finite cinque barche, di venti duoi codami per vna, & riempiemo le fessure, & chalcate con stoppe de Palmiti, & impegolammole cõ cer ta ragia che vn Greco chiamato Don Teodoro, portò d'alcuni Pini, et della medesima rob ba de Palmiti, & delle code & crini de caualli facemmo corde & sarte: & delle nostre cami cie facẽmo vele, et delle sauine, che quiui erano facẽmo que remi che ci parueno esser necessà rij. & tale era quel paese, nel quale i peccati nostri ci haueano condotti, che non visi trouaua no pietre p lastrigar le barche, ne per tutto quel paese n'haueuamo veduta alcuna. Scorticã mo simílmente le gãbe intere de caualli, & conciamo i cuoi per farne vasi da portar acqua. In questo tẽpo alcuni de nri andauano cogliendo Tamarindi per gli angholi, & entrata del mare oue gl'Indi in duoi volte che gl'incontrarono, ammazzarono x christiani così vicini a gli alloggiamẽti nri che gli vedẽmo & nõ gli potẽmo soccorrere, et gli trouãmo da parte a parte passati cõ frezze, che quãtũque i nri hauessero bonissime armature, nõ bastarono a re sistere a i colpi loro, tirãdo q̃gl'Indi cõ tãta forza & destrezza, cõ quãta disopra s'è detto. et a

detto & giuramẽto di nostri pilotti, della spiaggia alla quale ponẽmo nome della croce, insi D
no a questo luogo, noi andammo da dugento ottanta leghe pocho piu o meno, & in tutto quel paese non vedemmo montagne, ne hauemmo alcuna notitia per alcuna via, che ve ne fussero, & auanti che ci imbarcassimo, oltre a quei che ci haueano vccisi gl'Indi, ci morirono piu di quaranta altri huomini d'infirmità & di fame. A xxij di Settembre, si finirono di mãgiare i caualli, che solamente vno ce ne rimase, et in quel giorno ci imbarcammo con questo ordine. Nella barcha del Gouernatore andauano quarantanoue huomini, & in altra ch'egli diede al Contatore & al commissario, andauano altrettanti. La terza diedi al Capitan Alonso del Castiglio & Andrea Durante con quarantaotto huomini, & altra ne diedi a duoi altri Capitani che si chiamauano l'uno Telles, & l'altro Pignalosa, con quaranta sette huomini, l'altra al Veditore & a me, con quarantanoue huomini: & dipoi che furono imbarcati le vettouaglie & gliarnesi & cose nostre alla barca, non auanzaua piu d'una quarta sopra l'acqua, & oltre a cio andammo tanto stretti, che non ci poteuamo menare ne riuoltar per la barca, & tanto potette la necessità, che ci fece arrischiare ad andare in questa guisa, et metterssi in vn mare cosi pericoloso, senza che niuno di noi sapesse l'arte del nauigare.

QVELLA spiaggia onde partimmo ha per nome la spiaggia de Caualli, & andãmo sette giorni per quei golfi con l'acqua fino alla cintura, senza vedere alcun segnale di costa, & al fine di quei sette giorni arriuammo ad vn Isola che sta vicina alla terra. La barca mia andaua dauanti, & vedemmo venir cinque Canoe d'Indiani, i quali le sgombraron tutte, & le lasciarono nelle nostre mani vedẽdo che noi andauamo verso loro. L'altre barche nẽ passarono auanti, & diedero in alcune case dell'Isola medesima, oue trouarono molte lize & vuoua loro, che eran secche, & ci fu molto rimedio per la necessità in che noi stauamo. Doppo questo passammo auanti, & indi a due leghe passammo vno stretto che fa quell'Isola con la terra, & lo chiamãmo lo streto di san Michele, perche nel giorno di detto santo vi passammo. Vsciti di quello stretto arriuammo alla costa, oue con le cinque Canoe che io hauea tolte a gl'Indi, rimediammo ad alcune cose delle nostre barche facẽdone salque & aggiungendole alle nostre, in modo, che vscirono duoi palmi sopra l'acqua, & con questo tornammo a camminar lungo la costa per la via del fiume delle palme crescendoci tuttauia la sete & la fame, perche le vettouaglie erano molto poche, & stauano molto al fine, & l'acqua ci mancò, perche le botti che haueuamo fatte delle pelli de caualli, subito furono marcie, & non ci giouaron di nulla, & molte volte entrãmo per alcuno golfo, & spiaggie, che entrauano molto per entro terra, & le trouammo basse tutte & pericolose, & cosi andammo xxx giorni, & alcune volte trouammo alcuni Indiani pescatori, gente pouera & miserabile, & a capo di questi xxx giorni, che la necessità dell'acqua era estrema, andãdo noi vicini alla costa, vna notte sentimmo venire vna Canoa, & vedendola aspettammo che arriuasse, & ella ancor che noi la chiamassimo, non volse venire ne guardarci, et per esser notte non la seguitammo, et andammo al viaggio nostro. Nel far del giorno vedemmo vn'Isoletta, & andammoui per vedere se vi F
trouassimo dell'acqua, ma ci affaticammo in vano, perche non ven'era. stando quiui surti ci prese vna tempesta molto grãde, onde vi stemmo sei giorni senza hauer animo di rientrare in mare, & hauendo cinque giorni che non haueuamo beuuto, la sete era tanto grande, che ci fu forza di beuere dell'acqua del mare, & alcuni s'allargaron tanto nel beuere, che di subito ci morirono cinque huomini. Io racconto queste cose cosi brieuemente, perche non credo che sia di mestieri narrar particolarmente le miserie in che ci trouammo poiche considerando il luogo oue stauamo, & la poca sperienza d'alcun rimedio, ciascuno puo pensar da se stesso in che termine ci ritrouassimo: finalmente vedendo che la sete cresceua, & l'acqua salata ci ammazzaua, ci disponemmo se ben la tempesta non era ancor cessata, di raccomandarci a Dio nostro Signore, & piu tosto arrischiarci al pericolo del mare, che aspettar la certezza della morte che la sete ci daua; & cosi vscimmo per la via, onde haueuamo veduta passar la Canoua la notte che di quiui erauamo passati. In questo giorno ci vedemmo molte volte annegati, & tanto pduti, che non era alcuno di noi, che nõ si tenesse p certa la morte. Piacque a nostro Signore Iddio il quale nelle maggiori necessità suol mostrare il fauor suo, che a posta di sole voltãmo vna punta che fa la terra oue trouãmo molta bonaccia, & tranquillità. Vscirono verso noi molte Canoe, et gl'Indi che v'eran dẽtro, ci parlarono et senza mirarci se ne tornarono. Erano gẽte grãde di corpo, & bẽ dispsti, & nõ portauano frezze ne archi.

Stretto di san Michele.

Noi

A Noi altri li seguimmo insino alle case loro, che stauano quiui vicini alla lingua dell'acqua & saltammo in terra, & dauanti alle case trouammo molti cantari d'acqua, & molta quantità di pesce condito, & il Signor di quella terra, l'offerì tutto al Gouernatore, & pigliandolo per mano, lo menò alla casa sua, le case di costoro erano di stuore, molto bene fabricate, & dipoi che entrammo in casa del Cacico ò Signor loro ci diede molto pesce, & noi gli demmo del pane di frumento, che portauamo, & lo mangiarono in nostra presentia, & ce ne domandarono dell'altro, & noi ne demmo loro, & il Gouernatore diede al Cacico molte cosette, & stando seco nella sua casa, intorno a mezza hora di notte gli Indi assaltarono noi & quegli altri de nostri che stauano molto male, gittati per quella costa, & assalirono anchora la casa del Cacico doue era il Gouernatore, & lo ferirono d'vna pietra nel viso. & presero il Cacico: ma egli hauendo i suoi così vicini, scampò via, & lasciò vna sua manta di pelli di Mardole zibelline, che sono al parer mio le migliori di tutto il mondo, & hanno vno odore che non pare se non d'Ambra, & muschio: & si sente l'odore gran pezzo lontano. Ve ne vedemmo anchor dell'altre, ma niuna ve ne era che fussi come quella. Noi vedendo il Gouernator ferito lo mettemmo nella barcha, & facemmo che seco si riducesse alle barche la maggior parte della gente: & restammo in terra solamente cinquanta huomini per combatter con gl'Indi, che quella notte ci assalirono tre volte, & con tanto impeto, che ogni volta ci faceano ritirare vn tratto di pie-
B tra, & niuno vi hebbe de nostri che non fussi ferito, & io fui ferito nella faccia: & se come essi si ritrouarono con poche frezze, n'hauessero così hauute molte, per certo ci haurebbono fatto troppo gran danno. L'vltima volta si posero in aguato i Capitani, Dorante, Pegnalosa, & Tellos, con quindici huomini, & diedero loro nelle spalle, & in modo tale li fecero fuggire che ci lasciarono: & il dì seguente io roppi loro piu di venti Canoe, che ci valsero per vna Tramontana, che soffiaua, & per tutto quel giorno ci conuenne star quiui con molto freddo, senza hauere ardire d'entrare in mare, per la gran tempesta che vi era. Doppo questo tornammo ad imbarcarci, & nauigammo tre giorni: & hauendo presa poca acqua, come pochi anchora erano i vasi che haueuamo oue portarli, tornammo a cadere nella medesima necessità di prima. Et seguendo il viaggio nostro, entrãmo nel stretto oue stando veddemmo venire vna Canoa d'Indi; & come noi li chiamammo vennero, & il Gouernatore, alla barca del quale s'erano accostati, loro domandò dell'acqua, & essi gli ne offersero purche si dessero loro vasi doue portarla, & vn Christiano Greco, chiamato Doroteo Teodoro, del quale disopra s'è fatta mentione, disse che voleua andar con essi loro. & quantunque il Gouernatore, & molti altri s'affatigassero, di sconsegliarlo, egli tuttauia volle andarui, & menò seco vn negro, & gl'Indi lasciarono per ostaggi duoi di loro. La sera quegli Indi tornarono, & portaronci i nostri vasi senza acqua, & non rimenarono i duoi Christiani nostri: & quei duoi loro che erano rimasi per ostaggi, tosto che essi parla-
C rono loro, si volsero gittare in acqua, ma i nostri che gli haueano in barca li ritennero, & così gli altri Indiani se ne fuggirono, & lasciaronci molto confusi & tristi per li duoi Christiani che haueuamo perduti.

La mattina seguente vennero da noi molte altre Canoe di Indiani domandandoci i duoi loro compagni che ci haueano lasciati per ostaggi. Il Gouernatore rispose che li darebbe purche essi ci rendessero i duoi Christiani. Con questa gente veniuano da cinque o sei Signori, & ci parue la piu ben disposta & di maggior autorità & conserto, di quanti altri ne haueuamo trouati fin quì, benche di persona non fussero così grandi come gli altri che habbiamo contati. Portauano i capegli sciolti, & molto lunghi, & erano coperti di mante di Mardole della sorte di quelle che disopra si dissero, & alcune d'esse erano fatte di molto strana guisa, hauẽdoui alcuni lacci di lauoro di pelle lionate che pareuano molto belle. Ci pregauano che noi andassimo con esso loro, che ci darebbono i nostri duoi Christiani: & acqua, & altre molte cose & di continuo veniuano sopra noi molte Canoe, procurando di pigliar la bocca di quella entrata, & così per questo come per che il luogo era molto pericoloso, ce ne vscimmo al mare, doue stemmo con esso loro fino a mezzo giorno. Ma non volendoci rendere i nostri Christiani, & per questo non volendo anchor noi render loro i duo ostaggi, cominciarono a tirarci pietre con frombe: con mostrar di volerci frezzare, benche tra essi non vedemmo, se non tre o quattro archi. Et così stando: il vento si rinfrescò

& essi se n'andorno. & noi nauigammo tutto quel giorno fino all'hora del vespro, quando la barcha mia che andaua auanti discoperse vna punta che la terra faceua, & dall'altro capo si vedeua vn fiume, & io feci sorgere in vna Isoletta che facea quella punta, per aspettar l'altre barche. Il Gouernatore non volse accostare, ma si misse in vna spiaggia che era quiui molto vicina, oue erano molte Isolette, & quiui ci ragunammo tutti, & da dentro il mare pigliammo acqua dolce, per che il fiume entraua nel mare di tratto, & con furia, & per poter brustolare vn poco del Mayz che portauamo, che gia duoi giorni lo mãgiauamo crudo, salTammo in terra in quell'Isola, ma non trouando legne, ci accordammo d'andare al fiume che era di dietro alla punta, vna lega di quiui. & andando era tanta la corrente del fiume, che in niuna maniera non ci lasciaua arriuare, anzi ci rispingeua dalla terra. & noi altri affaticandoci, & ostinandoci per prenderla, la tramontana che veniua da terra cominciò a crescer tanto che ci rigittò al mare, senza che potessimo far altro. & essendo a meza lega in mare, misurammo & trouammo che con trenta braccia non poteuamo prẽder fondo, & nõ potemmo conoscere se la corrente era cagione che non potessimo pigliare, & cosi nauigammo duoi giorni, trauagliando tuttauia per pigliar terra, & al fine di que duoi giorni vn poco auanti l'uscita del Sole vedemmo molti fiumi per la costa, & affaticandoci per arriuar doue quegli erano, ci trouammo in tre braccia d'acqua: & per esser notte, non ardimmo di pigliar terra, perche hauendo veduti tanti, credeuamo che ci potesse auenir qualche pericolo, senza che noi per la molta scorrenza potessimo veder che faceuamo. & per questo determinammo D d'aspettare alla mattina: & cosi essendo venuto il giorno ciascuna delle nostre barche si trouò separata dall'altre, & io mi trouai in trẽta braccia, & seguendo il viaggio mio, all'hora del vespro viddi due barche, & accostatomi alla prima viddi che era quella del Gouernatore, il qual mi dimandò che mi parea che douesse farsi, & io gli dissi, che mi pareua di ricuperar quella barca che andaua auanti, & che in niuna guisa non la lasciasse, & che vnite tutte tre quelle nostre barche, noi seguissimo poi il viaggio nostro, oue Iddio ci guidasse. Egli mi rispose, che cio non poteua farsi, pche quella barca era molto dẽtro al mare & vi volea prender terra. & che se io voleua esser seco, facessi che quei della barcha mia prendessero i remi & si sforzassero quanto poteano, perche a forza di braccia conueniua prender terra: & à questo gli consigliaua vn Capitano che era seco, chiamato il Capitan Pantossa, dicendo che se quel giorno non si prendeua terra, non si prenderebbe pescia in altri sei, & tra tanto era necessario morir di fame. Io veduta la volontà sua, presi il mio remo, & cosi fecero tutti gli altri che erano nella barca mia, & vogãmo finche quasi fu tramontato il Sole. ma hauendo il Gouernator nella sua, la piu sana & gagliarda gẽte de nostri. noi in niuna guisa lo potẽmo seguire. Ilche vedendo io, gli domandai che per poterlo seguire mi desse vn capo della sua barcha, & egli mi rispose, che essi non farebbon poco se essi soli quella notte potessero arriuare a terra. & io gli dissi che poi ch'io vedeua la poca possibilità che vi era da poterlo seguire & far quel lo che esso hauea comandato, mi dicesse all'hora, che comãdaua ch'io facessi. Egli mi rispose F che non era piu tempo di comandar vno ad altri, ma che ciascuno facesse quello che li parea meglio p saluezza della vita sua: & cosi dicendo s'allungò da noi con la barca sua, & non potendolo io seguire, arriuai sopra l'altra barca che andaua in alto mare, & trouai che era quella de Capitani Pignalosa & Telles, & cosi nauigammo quattro giorni, mangiando ciascuno per tassa mezo pugno di Mayz crudo il dì. In capo di questi quattro giorni, ci prese vna tẽpesta. che fece prendere l'altra barca, & per molta misericordia che Iddio hebbe di noi altri, non ci affondammo del tutto. Et essendo il verno, & grandissimo freddo, & tanti giorni che patiuamo fame, co molti colpi che haueuamo riceuuti dal mare, il dì appresso la gente cominciò molto a cadere, in tal modo, che quando il Sole si colcò, tutti quei che erano nella barca mia, stauano caduti vno sopra l'altro, tanto vicini alla morte, che pochi ve n'hauea che si sentissero, & tra tutti loro non ve ne hauea cinque che stessero in pie, & come fu fatta notte, non restammo se non il maestro & io che potessimo maneggiar la barca, & alle due hore di notte il maestro mi disse, che io prẽdessi cura della barca, perche egli staua tale, che si tenea p fermo di morir q̃lla notte. & cosi io p̃si il timone, et passata meza notte andai a veder s'el maestro era morto, & egli mi disse che piu tosto staua meglio, & che gouerneria la barca fino al giorno. io certamẽte mi ritrouauo all'hora i tale stato, che molto piu volẽtieri haueria pigliata la morte, che veder tãta gente auanti a me in q̃lla maniera, che q̃gli stauano: et dipoi

che

A che il maestro prese il carico della barca, io mi riſpoſai vn poco, ma molto inquietamẽte, che allora non era coſa da me piu lontana che il ſonno, & appreſſo all'aurora mi parue d'udire el tumulto & romor del mare, perche eſſendo la coſta molto baſſa, ſonaua molto, onde cõ que ſto io chiamai il maeſtro, ilquale mi riſpoſe che credeua che gia noi foſſimo vicini a terra, & tentando ci trouammo in ſette braccia, & gli parue che ci doueſſimo ſtare in mare inſino al far del giorno, & coſi io preſi vn remo et vogai dalla banda della terra, che ci trouammo vna legha vicini & demmo la poppa al mare: et vicino a terra ci preſe vna onda, che rigittò la bar ca in mare vn buõ tratto di mano, & col grã colpo che diede quaſi tutta la gente che vi ſtaua come morta, ſi riſentì, & vedendoci vicini a terra, ci comincíãmó a leuare: & andar con ma ni & cõ piedi, & vſciti in terra, facemmo del fuoco a certi foſſi, et cocẽmo del Mayz che por tauamo, & trouammo dell'acqua piouuta, et col calor del fuoco la gente ſi rihebbe, & comin ciarono a prender forza, & il dì che quiui arriuammo era il ſeſto di Nouembre.

Dipoi che la gente hebbe mangiato, io comandai a Lope d'Ouiedo il quale hauea piu for za & era piu gagliardo di tutti gli altri che s'accoſtaſſe a qualche arbore di quei ch'erano qui ui preſſo, et che ſalito in vno d'eſſi diſcopriſſe la terra oue ſtauamo, et vedeſſi d'hauerne qual che notitia: egli coſi fece, & vidde che ſtauamo in Iſola, et che la terra era cauata alla ſorte che ſuole ſtar la terra, doue vada beſtiame: & per queſto gli parue che doueſſe eſſer terra di Chri ſtiani, & coſi ce lo diſſe. Io gli replicai che tornaſſe a guardarla molto meglio et particolarmẽ
B te, & vedeſſe ſe vi era alcun cãmino che foſſe ſeguito: ma che però nõ ſi dilũgaſſe molto, per il pericolo che vi potrebbe eſſere. egli andò, & dato in vna ſtradela andò per quella auanti, fino a meza legha, et trouò alcune capanne d'Indi che ſtauano ſole, perche quegl'Indi erano andati al campo. & coſi egli preſe vn'olla, & vn cagnoletto picciolo, et vn poco di lize, & ſe ne tornò da noi, & parẽdoci che tardaſſe troppo, li mandammo appreſſo duoi altri Chriſtia ni per cercarlo, et veder che gli foſſe auuenuto, & coſi l'incontrarono quiui appreſſo, & vid dero che tre Indi con archi & frezze gli venian dietro chiamandolo, & egli chiamaua lo ro per ſegni. & coſi arriuò doue noi altri ſtauamo, & quegli Indi ſi fermarono vn poco a die tro aſſiſi nella medeſima riuiera, & indi a meza hora ſopragiunſero altri cento Indi arcieri, i quali anchor che foſſer grandi, nondimeno il timore ce li faceua parer giganti: & ſi fermaro no intorno a noi altri, oue ſtauano quei tre di prima. Tra noi era coſa vana il pẽſar che vi fuſ ſi chi ſi difendeſſe, pche appena ve ne erano ſei che ſi poteſſero alzar da terra. Il Veditore & io ci accoſtammo verſo loro & chiamammoli, & eſſi s'accoſtarono a noi, & come potemmo il meglio procurammo d'aſſicurar loro, & noi ſteſſi demmo loro corone, & ſonagli, & cia ſcuno d'eſſi mi diede vna frezza, che è ſegno d'amicitia, & per ſegnali ci diſſero che la mat tina tornerebbon da noi, & ci porteriano da mangiare, per che allora non ne haueano.

Il dì appreſſo, nel far del giorno, ché era l'hora che gl'Indi haueano detto, eſſi vennero a noi, & ci portauano molto peſce, & alcune radici che eſſi mangiano, & ſono come Noci,
C & qual piu, & qual manco, & ſi cauano di ſotto l'acqua con molto ſtento. Al tardi ritor narono di nuouo, & ci portarono piu peſce, & delle medeſime radici, & menarono con eſ ſi loro le Donne e i figliuoli perche ci vedeſſero, & coſi ſe ne tornarono ricchi di corone, & ſonagli che loro donammo, & l'altro giorno ci tornarono a viſitare cõ le medeſime coſe che l'altre volte. Ora vedendo noi altri che erauamo gia prouiſti di peſce, di quelle radici, d'ac qua, & d'altre coſe che potemmo, ci accordãmo d'imbarcarci & ſeguire il viaggio noſtro: & cauammo la barca dell'arena, nella quale era fitta, & ci biſognò ſpogliare nudi, et patimmo gran fatica per vararla in acqua, per eſſer noi altri tanto deboli, che coſa piu leggiera che quella ci haueria dato gran fatica, et coſi imbarcati a due tratti di baleſtra dẽtro il mare: ci die de tal colpo d'acqua che ci bagnò tutti, & eſſendo noi ignudi et il freddo molto grande, ral lentammo le mani a i remi, & vn'altro colpo che il mare diede, la barca ſi riuoltò, onde il ve ditore et duoi altri vſciron fuora p ſcãpar natando, ma a loro auenne molto al cõtrario pche la barca li colſe ſotto, et s'affogarono. eſſendo quella coſta molto braua: il mare cõ vn onda ci gittò tutti a terra nella medeſima coſta, tutti inuolti nell'acqua et mezo affogati, ſenza che di noi mancaſſero altri che que'tre, i quali la barca ſi hauea colti ſotto. Noi che erauamo ri maſi viui, erauamo tutti nudi, con hauer perduto quanto haueuamo, che quantunque foſ ſe poco, nondimeno a noi per allora era molto: & eſſendo allora il Nouembre, & il fred do molto grande, & noi tali, che ageuolmente ci ſi poteano contar tutte l'oſſa, pareuamo

diuenuti propria figura della morte. Di me, io so dire, che dal mese di Maggio passato io nō D
haueuo mangiato altra cosa che brustolato, alcune volte fui in tanta necessità che lo mangiauo crudo, percioche quantunque s'ammazzassero i caualli mentre si faceano le barche, io non ne potei mangiar mai, & non furono dieci le volte ch'io mangiassi pesce. Questo dico per che ciascuno possi considerare come noi potessimo stare in quel punto, & sopra tutto quel giorno haueua soffiato vna tramontana, che stauamo piu vicini alla morte, che alla vita. Piacque a Dio, che cercando noi i tizzoni del fuoco che quiui haueuamo fatto auanti che c'imbarcassimo vi trouammo lume, & cosi facendo grandi fuochi ci stauamo chiedendo a nostro Signore misericordia & perdono de nostri peccati, con molte lagrime, hauendo ciascuno di noi dolore non solamente di se medesimo, ma di tutti gli altri che vedeua nel medesimo stato. Al tramontar del sole gl'Indi credendo che noi non ci fussimo partiti altrimenti, ci vennero a ritrouare, & portaronci da mangiare, ma quando ci videro cosi in habito tanto differente dal primo, & in cosi strana maniera, si spauentaron tanto, che si riuolsero in dietro, io andai verso loro & li chiamai, & mi videro con molto spauento. feci loro intendere per segni come ci si era affondata la barca, & affogati tre huomini, & quiui essi medesimi videro duoi morti, & gli altri che erauamo rimasi gia andauamo a quel cammino della morte. Gl'Indi vedendo la disgratia che ci era auenuta, & il disagio in che stauamo con tanta sventura & miseria, si missero tra noi altri, & col gran dolore & compassione che n'hebbero cominciarono a pianger forte, & tanto di cuore, che lunge di quiui si poteua vdire, & cosi pian E
sero piu di mez'hora: & certamente vedendo che questi huomini tanto priui di ragione, & tanto crudi a guisa d'animali bruti, si doleuano delle nostre miserie, fece che in me, & in tutti i nostri cresceßi molto piu la compassione, & la consideratione delle nostre sventure. Racquetato il pianto alquanto, io domandai a i Christiani, che se loro paresse, io pregherei quegl'Indi che ci menassero alle case loro. Al che alcuni d'essi che erano stati nella nuoua Spagna, mi risposero che di cio nō si douesse far parola, pche se coloro ci menauano alle lor case ci haurebbono sacrificati a loro Idoli, tuttauia veduto che altro rimedio nō vi era, & che per qual si voglia altra via, la morte ci era piu certa & piu vicina, io non curai di quello che costoro diceano, ma pregai gl'Indi, che ci voleßero menare alle lor case, & essi mostrarono che loro piaceua molto, & che noi aspettassimo vn poco, che farebbono quanto noi volessimo, & subito xxx d'essi si carcaron di legna, & andarono alle lor case, che erano lontane di quiui, & noi rimanemmo con gli altri insino che fu quasi notte, & allora ci presero & menandoci, con molta fretta andammo alle case loro. & perche temeano che per il gran freddo nel cammino non ne morisse o spasimasse & assiderasse si alcuno, haueano prouisto che fra via si facessero quattro o cinque fuochi molto grandi, posti a spatij, & a ciascuno di quelli ci scaldauano, & come vedeano che haueuamo preso vn poco di forza & di caldo, ci menauano fino all'altro con tanta fretta, che quasi non ci lasciauano metterei piedi in terra, & di questa maniera fummo insino alle case loro, oue trouammo che haueano fatta vna casa per noi F
altri, & in quella molti fuochi, & indi ad vn hora che erauamo arriuati, cominciarono a ballare & far gran festa che durò tutta la notte. Benche per noi non vi era ne festa ne sonno, aspettando quando ci haueßero a sacrificare. La mattina ci tornarono a dar pesce & radici & a farci tanto buoni portamenti, che ci assicurammo alquanto, & perdemmo in qualche parte la temenza del sacrificio.

In quei giorni medesimi io viddi a vno di quegl'Indi vn riscatto, & conobbi che nō era di quei che noi gli haueuamo dati, & dimandando onde l'haueßero hauuto, essi mi risposero per segni, che l'haueano dato loro altri huomini come noi, che stauano di dietro a quel luogo. Io veduto questo, mandai duoi Christiani et duoi Indi che lor mostrassero quella gēte, et andati s'incontrarono in essi molto vicino che veniuano a cercar noi, perche gl'Indi di quei luoghi haueano detto loro di noi altri. Questi erano i Capitani Andrea Dorante et Alonso del Castiglio, con tutta la gente della lor barca. & venuti da noi si spauentaron molto di vederci nella guisa che stauamo, & hebbono gran dolore di non hauere alcuna cosa che darci, per che non haueano altra robba, che quella che portauano vestita. & stettero quiui con noi altri, & ci contarono come a cinque di quel mese medesimo la barca loro hauea dato a trauerso, vna lega & meza lontano di quiui, & essi erano scampati senza perdere alcuna cosa, & tutti insieme ci accordāmo di rassettare quella barca loro, & andarcene in essa, tutti coloro

che

Digitized by Google

A che haueſſer forza & diſpoſitione da poterlo fare. & gli altri rimaneſſin quiui finche ſi rihaueſſero, & come poteſſero ſene andaſſero lungo la coſta, & quiui aſpettaſſero finche Iddio gli haueſſe condotti con noi altri a terra di Chriſtiani, & ſi come diuiſammo, coſi facemmo, & auanti che metteſſimo la barca in acqua, Tauera, vn caualiere della compagnia noſtra ſi morì. & la barcha che noi altri penſauamo che ci portaſſe, fece ancor ella il fin ſuo, et nõ potè ſoſtener ſe ſteſſa, & ſubito s'affondò. Onde ſtando noi nella maniera che s'è detto, & nudi, & il tempo coſi forte, per cãminare & paſſar fiumi & golfi a nuoto, ne hauendo vettouaglia ò ſoſtentamento alcuno ne modo da portarne, determinammo di far quello, a che il biſogno & la forza ci ſtringeua, cio è d'inuernar quiui. & accordammoci ſimilmente, che quattro de noſtri piu forti andaſſero a Panuco, credendoci di ſtarui preſſo. & che ſe a Dio noſtro ſignore foſſe piaciuto che vi arriuaſſero, deſſero nuoua come noi erauamo quiui, et della noſtra neceſſità & trauagli. Queſti che andauano, erano molto grandi natatori, & l'uno ſi chiamaua Alnaro Ferrante Portogheſe, carpentiere et marinaro, il ſecondo ſi chiamaua Mendos, & il terzo Figheroa, che era nathio di Toleto, il quarto Eſſendo nathio di Zaffra, & menauan ſeco vn Indo che era dell'Iſola de Auia.

PARTITI queſti quattro Chriſtiani, indi a pochi giorni, venne vn tẽpo tale di freddo & di tempeſte, che gl'Indi non poteano trouar le radici, & de canali oue ſoleano peſcare non cauauano frutto alcuno, et eſſendo le coſe coſi triſte ſi cominciarono a morir molte genti, et

B cinque Chriſtiani che ſtauano in Xamo nella coſta, vennero a tale eſtremità che ſi mangiaron l'un l'altro, finche reſtò vn ſolo, per non hauer chi lo mangiaſſe. I nomi loro ſono queſti, Siera, Piego Lopes, Corral, Palatio, Gonzalo Ruis. Di queſto caſo ſi alteraron tanto gl'Indiani, & tanto ſcandalo ne preſero, che ſenza dubbio ſe l'haueſſero ſaputo da principio gli ammazzauan tutti, & tutti noi ſaremmo ſtati in grandiſſimo trauaglio. finalmente che in poco tempo di ottanta huomini che noi errauamo, reſtarono ſoli quindeci, doppo morti queſti: venne a gl'Indi vna infirmità di ſtomacho, della quale morì la metà di loro, & credettero che noi altri fuſſimo quei che gli ammazzaſſimo, & tenendolo per coſa molto certa, concertaron tra loro d'ammazzarci tutti quei pochi che erauamo rimaſi, & gia venendo per mandarlo ad effetto, vn Indo che io teneuo, diſſe loro, che non credeſſero noi altri foſſimo quei che gli ammazzauamo, perche ſe noi haueſſimo tal potere, faremmo che di noi altri non ne moriſſe tanti, com'eſſi haueano veduto che ce n'erano morti, ſenza poterli rimediare, & che gia erauamo rimaſi molti pochi, de quali niuno facea loro danno ne pregiuditio alcuno. Onde il meglio era, che ci laſciaſſer viui, & piacque a noſtro ſignore, che gli altri ſeguirono queſto ſuo conſiglio & parere, & coſi ſi rimoſſero da quel propoſito. A queſta Iſola noi mettemmo nome l'Iſola di Malfatto. la gente che quiui trouammo ſono grandi & ben diſpoſti, non hanno altre armi che frezze & archi, nel che ſono ſommamente deſtri. Hanno gli huomini vna tetta forata dell'una parte all'altra, & alcuni vi ſono che l'han

C no forate ambedue. & per il pertugio che vi fanno, portano vna canna attrauerſata, di lunghezza di due palmi & mezo, & groſſa due dita. Portano ſimilmente pertugiato il labro di ſotto, & per entro vi portano vn pezzo di canna ſottile come mezo dito. le donne ſono da molta fatica. l'habitatione che eſſi fanno in quell'Iſola, è da Ottobre inſino al fin di Febraro, & il mantenimento loro ſono le radici che ho detto, cauate di ſotto l'acqua il Nouembre & il Decembre. Hanno canali, ma non hanno peſce piu che per queſto tempo, & di li auanti mangiano le radici. Al fin di Febraro vanno in altre parte a cercar da mangiare: perche allhora le radici cominciano a naſcere & non ſono piu buone. è gente che piu d'ogn'altra del mondo ama i figliuoli, & miglior trattamento lor fanno, & quando accade che ad alcuno gli muore il figliuolo, lo piangono il padre, la madre, è i parenti cõ tutto il popolo, & il pianto dura vn'anno intero, che ogni giorno auanti che eſca il ſole incomincian prima a piangere i padri, & dipoi ſecondo tutto il popolo, & il medeſimo fanno a mezo dì & all'aurora, & finito l'anno, li fanno loro eſſequie & honori che ſi fanno a i morti: & eſſi ſi lauano & mondano del tutto che portauano. Tutti i morti loro piãgono in queſta guiſa, fuor che i vecchi, de quali non fanno ſtima, perche dicono che gia han paſſato il lor tempo & che nõ vaglion piu a nulla, anzi occupano la terra, & tolgono il mantenimento a i fanciulli. Vſano di ſepelire i morti, ſe non quei che tra loro ſono fiſici, i quali bruciano, & mentre il fuoco arde tutti ſtanno danzando, & facendo molta feſta, & fanno poluere dell'oſſa, & paſſato l'anno quando fanno

E chriſtiani mãgiorno luno laltro per la fame.

do fanno gli honori a i lor morti, tutti si riuolgono per terra, & a i parenti danno quella pol D
uere dell'ossa a bere in acqua. Ciascuno hauna moglie sua propria. I fisici sono quei che hãno piu libertà, & ne possono tener due & tre, & tra loro molto grande amicitia & conformità. Quãdo alcuno marita la sua figliuola, colui che la piglia fino al giorno che si cõgiunge seco tutto quello che prende cacciando ò pescando lo lascia alla moglie che lo porti a casa del padre, senza hauere ardire di pigliarne ne mangiarne cosa alcuna: & da casa del suocero portan poi da mangiare a lui, & in tutto questo tempo, ne il suocero, ne la suocera entrano in casa sua, ne egli ha da entrare in casa loro nè de cognati. & se a caso s'incõtrano tra via, si dilũgano vn tiro di balestra l'uno dall'altro, & fra tanto che cosi si van dilungando, portano la testa bassa & gliocchi in terra, per che tengono per cosa trista il vedersi et il parlarsi. Le donne hãno libertà di conuersar co suoceri & altri parenti, & questa vsanza hanno da quell'Isola fino a piu di cinquanta leghe dentro terra: vn'altra vsanza hanno, & questa è che quando muore fratello ò figliuolo loro, per tre mesi non si procaccia da mãgiare da quei della casa, oue muore, anzi si lasciano morir di fame, se nõ che i parenti et vicini proueggono loro di quello che hãno da mangiare. onde nel tempo che noi quiui stẽmo essendo morta molta gente, era nella maggior parte delle case, molta grã fame, per che essi osseruano molto bene l'usanze & cerimonie loro, et quei che ne procacciauano da mangiar per loro, per essere in tempo cosi forte, non ne poteuano trouar se nõ molto poco. et per questa cagione quegl'Indi che mi teneano, se ne vscirono dell'Isola. et in alcune Canoe se ne passarono in terra ferma ad alcune spiag E
gie, oue haueano molte ostriche, & per tre mesi dell'anno nõ si mangia altro, & beuono molta trista acqua. Hanno gran carestia di legni, & grã quãtità di moscioni: le case loro sono edificate di stuore sopra scorze d'ostriche, & sopra di esse dormono sopra cuoi d'animali, i quali anchora non tengono se non a caso. & cosi stemmo insino alla fine del mese d'Aprile che andammo alla costa del mare, oue mangiammo more di tutto quel mese, nel quale finiscono di fare i giuochi, & le feste loro.

In quell'Isola ch'io ho detto, ci voleano far fisici senza essaminarci ne domandarci i titoli, pche essi medicano le infirmità soffiando nel'infermo, & cõ quello, & con le mani gli sanano. & volsero che noi facessimo il medesimo, & seruissimo in qualche cosa. Noi ci rideuamo di tal cosa, dicendo che era burla, & che non sapeuamo medicare, onde ci leuarono il mãgiare fin che facessimo quel che diceano. & vedendo la nostra perfidia, vn Indiano mi disse che io non sapea cio ch'io diceua, percioche le pietre & herbe che nascono per li campi hanno virtù, & che egli con vna pietra calda, menandola per sopra lo stamaco, ne sanaua il dolore. & che noi che siamo huomini, è cosa certa che dobbiamo hauer maggior virtù che tutte l'altri cose del mondo. Alla fine vedendoci in tanta necessità ci fu forza di farlo, senza però sperare che ci giouasse di nulla: la sorte & modo che essi tengono in curarsi è questa, che vedendosi infermi, chiamano vn medico, al quale dipoi che sono sanati, danno tutto quel che hãno, & procurano ancor altre cose da parenti loro per d'argliene. la cura che lor fanno i me F
dici. è dare alcuni tagli doue tiene il male, ò dolore, & lo succhiano attorno. Danno cauterij di fuoco, che tra loro è tenuta cosa molto vtile, et io lo pròuai, & me ne succedette bene. Dopo questo soffiano in quel luogo che duole, & con questo credono che se gli leui il male. Il modo col quale noi li curauamo era, benedirli, & soffiarli, & dire vn pater nostro & vna aue maria, & pregare come poteuamo il meglio, nostro signor Iddio, che lor desse la sanità, & mettessigli in cuore di farci qualche buon trattamẽto. Piacque alla sua misericordia, che tutti quei per chi noi pregauamo, subito che gli haueuamo benedetti & santificati, diceuano a gli altri, che stauano sani & bene: & per questo ci faceano molto buon trattamento. & lasciauano di mangiare essi per darne a noi, & ci dauano pelle & altre cosette. Fu tanto grande la fame in quel luogo, che molte volte io stetti tre giorni che non mangiai cosa alcuna, & cosi stauano ancor essi, & mi pareua impossibile di poter viuere, benche in molta maggior fame et necessità mi trouai di poi, come dirò appresso.

Gl'Indi che teneano Alonso del Castiglio, & Andrea Dorante, & quegli altri che erano rimasi viui: essendo l'altra lingua: et l'altro parẽtado, sene passorono ad altra parte di terra ferma a mangiar ostriche, & quiui stettero insino al primo dì d'Aprile, & subito poi se ne ritornarono all'Isola, che era vicina fino a due leghe p lo piu largo dell'acqua, et l'Isola tiene meza legha di trauerso, & cinque di lungo. Tutta la gente di quel paese va ignuda, et solamente le

Donne

Digitized by Google

A Donne portano coperte alcune parti de corpi loro con certa lana che colgono da certi arbori, & le donzelle si cuoprono con cuoi di saluaggine. è gente molto separata l'una dall'altra nella roba. Tra loro non è signore alcuno, et tutti quei che sono d'vna stirpe vanno insieme. Habitano quiui due sorti di lingue, vna parte de quali si chiamano di Capoques, & l'altra di Han: tengono per vsanza quei che si conoscono, quando si veggono di tempo in tempo, auanti che si parlino star meza hora piangendo, & dipoi quello che è visitato s'alza prima, & dona all'altro tutto quello ch'egli possiede, & colui lo riceue. & indi a poco se ne va con quella roba, & alcune volte dipoi che l'han riceuuta, se ne vanno senza dir parola. Altri strani costumi & vsanze hanno, ma io ho contate le piu rare & le piu principali, per passare auanti a quello che a noi auenne.

DIPOI che Dorante & Castiglio ritornarono all'Isola, raccolsero tutti i Christiani che stauano alquanto sparsi, & se ne trouarono in tutto quattordici. Io come ho detto, stauo dall'altra parte in terra ferma, oue i miei Indiani mi haueuano menato, & doue mi hauea p̃sa vna grande infirmità, che gia se alcuna cosa mi hauesse data speranza di viuere, quella bastaua per leuarmela in tutto, & come i Christiani lo seppero, diedero a vn Indo, la manta di Martori, che haueuamo tolta al Cacico, come per auanti, s'è detto, perche li menasse doue io era, a vedermi: & cosi ne vennero dodici, perche gli altri duoi stauano tanto deboli, che non s'assicurarono a menarli seco. I nomi di quei che all'hora vennero sono questi. Alonso
B del Castiglio, Andrea Dorante, Diego Dorante, Valdeuiesso. Estrada, Tostado, Caues, Gottieres, Esturiano cherico, Diego di Huelua, Esteuanico il Negro, Betines. & venuti che furono a terra ferma, trouarono vn'altro de nostri, chiamato Francesco del Leon. & tutti questi tredici andarono lungo la costa, & subito che hebbero passato gl'Indi che mi teneano, me ne diedero auiso, & come erano anchora in quell'Isola Ieronimo d'Alaniz, & Lope d'Ouiedo. L'infermità mia disturbò ch'io non li potei seguire, et non gli viddi altrimenti, et mi conuenne star con quei medesimi Indiani dell'Isola piu d'un'anno. & per il molto trauaglio che mi dauano, & mal portamento che mi faceano, mi determinai di fuggirmene, & passar da quei che stãno ne monti & in terra ferma, che si chiamano Indi del Carruco p̃che io non poteuo soffrir la vita che facea con quest'altri. Che tra molt'altri trauagli mi conueniua cauar le radici di sotto l'acqua & tra le canne doue stauano sotto terra. & da questo io haueuo le dita cosi guaste, che vna paglia che mi toccasse, me ne faceua vscir sangue. et le canne mi rompeuano per molte parti, essendone molte rotte, tra le quali mi conueniua andare con la roba che disopra ho detto ch'io portauo. La onde io operai di passarmene a queglialtri, & cõ essi stetti alquanto meglio. & p̃che io mi feci mercatante, procurai di far q̃ll'ufficio come seppi il meglio. & per q̃sto mi dauano da mangiare, & mi faceano buon portamenti, & mi pregauano ch'io andassi da vn luogo all'altro per cose che lor bisognauano, perciò che p̃rispetto della guerra che fanno di continuo tra loro nõ si cãmina, ne si negocia tra essi molto,
C & io gia con miei traffichi & mercatantie entrauo p̃tutto il paese quãto voleuo, & lungo la costa mi stẽdeuo 40 & 50 leghe. Il principal traffico mio erano pezzi di cochiglie di mare, & di lor cuori, & conche, con le quali essi tagliauano vn certo frutto, che è come safuoli, col quale si curano & fanno i balli et le feste loro, et q̃sta è la cosa di piu prezzo che sia tra loro, et corone di mare, & altre cose tali. & questo era quello che io portauo dentro terra, in cambio poi portauo cuoi, & almagra, cõ la quale essi si vngono & tingõsi il volto & i capelli: portauo pietre focate per far punte di frezze, et colla & canne sode per farle. & alcuni fiocchi, che si fanno di peli di ceruo, che le tingono, & rimangono colorite. & questo vfficio a me s'affaceua molto, perche io haueuo libertà d'andar doue voleuo, & non ero obligato a far cosa alcuna, & non ero schiauo, & ouunque andauo, m'era fatto buon portamento, & mi dauano da mãgiare per rispetto delle mie mercatantie, ma quello che piu m'importaua, era, che cosi andando, io cercauo & vedeuo per doue me ne potessi andare auanti, & tra loro ero molto conosciuto, & haueuano gran piacer di vedermi, & io portauo loro quello di che haueano bisogno. & quei che non mi conosceano mi desiderauano & procurauano di conoscermi per la fama che tra loro io haueo, saria cosa lunga il narrare i trauagli che in questo tempo io passai, si per li pericoli, come per la fame, et per le fortune et freddo che molte volte mi sopra uennero alla campagna et essendo io solo. Onde pure io per gran misericordia di Dio scampai. et per questi rispetti io nõ faceuo tale vfficio il verno, per esser tempo che essi medesimi

Indi del Carruco

stando

ſtando nelle lor capanne non poteuano valerſi ne muouerſi. Furõ quaſi ſei anni quelli ch'io D
ſtetti con eſſo loro in quel paeſe, ſolo & nudo come tutti vanno: & la cagione per ch'io ſtetti
tãto, fu per menar meco vn Chriſtiano che ſtaua nell'Iſola chiamato Lope d'Ouiedo: vno di
quei duoi che rimaſero quando Alonſo del Caſtiglio & Andrea dorante con tutti gli altri ſi
partirono. l'altro cõpagno, che era chiamato Alaniz, morì ſubito che eſſi furono partiti: &
per cauar io il detto Lope andaua ogni anno a quell'Iſola, et lo pregauo che cõ quel miglior
modo che poteſſimo, ce ne andaſſimo in cerca di Chriſtiani: & egli ogni anno m'intrattene
ua, dicendomi che l'anno appreſſo, ce ne anderiamo: & alla fine io lo cauai, et paſſai il Golfo,
& quattro fiumi perche egli non ſapea notare, & coſi con alcuni Indi paſſammo auanti, fin-
che arriuammo ad vno foſſo che tira vna legha a trauerſo, & da tutte le parti è molto fondo,
& per quanto ce ne parue, & per quanto ne vedemmo, è quello che chiamano dello ſpirito
ſanto, & dall'altro canto di quello, vedemmo alcuni Indi, iquali vennero a vedere i noſtri, &
ci diſſero come piu auanti erano tre huomini, come noi altri, dicendoci i nomi loro. & domã
dandogli degli altri, ci diſſero che tutti erano morti di freddo, & di fame: et che quegl'Indi da
uanti, da ſe ſteſſi & per paſſa tempo haueano uccisi Diego dorate, Valdenieſo, & Diego de
Huela, pche ſe n'erano paſſati da vna caſa all'altra, & che gli altri Indi lor vicini co i quali ho-
ra ſtaua il Capitã Dorãte per vn ſegno che haueano fatto, haueano ammazzati Eſquinel, &
Mendes. Domãdammoli come ſtauano i vicini, ci riſpoſero che molto mal trattati, perche i
fanciulli et altri Indi che ſono tra loro, ſono molto faſtidioſi et di mala cõditione: dauano lor E
molti ſorgozzoni, & buffetti, & baſtonate, & che queſta era la vita che cõ eſſo loro teneano.
Volemmo informarci della terra auanti, & del ſoſtentamẽto da viuere che vi era, & ci riſpo
ſero che era molto pouera di gente, & che non vi era che mangiare, et moriuano di freddo p
che non haueano pelli ne coſa con che coprirſi: & ci diſſero ancora, che ſe noi voleuamo ve-
dere quei tre Chriſtiani, di lì a duoi giorni gl'Indi che li teneano verrebbono a mãgiar noci
vna legha di quiui alla riuiera di quel fiume. & perche vedeſſimo che quello che ci haueano
detto del mal trattamento degli altri, era vero, ſtando noi coſi con eſſi, diedero al compagno
mio buffetti, & baſtonate, & io non rimaſi ſenza la mia parte, & di molti pezzi di luto che
ci tirauano. & ogni giorno ci metteuano le frezze al petto ſopra il cuore dicendo che ci vo-
leano ammazzare come gli altri noſtri compagni, et temendo queſto, Lope de Ouiedo mio
compagno mi diſſe che volea ritornarſene con alcune donne di quegl'Indi, co i quali haue-
no paſſato el golfo, le quali erano alquanto a dietro. Io conteſi molto ſeco che non lo face-
ſſe: ma per niuna via lo potei ritenere, & coſi ſe ne ritornò, & io rimaſi ſolo con quegl'Indi
Queuenes, & deaguanes Indi. i quali ſi chiamauano Queuenes, & quei con chi Lope ſe n'andò, ſi chiamauano Deagua-
nes, duoi giorni dipoi che Lope d'Ouiedo ſe ne fu andato, gl'Indi che teneano Alonſo del
Caſtiglio & Andrea Dorãte vẽnero al luogo che quegli altri ci haueano detto, a mãgiare di
quelle noci, delle quali ſi mantengono macinando alcuni granelli con eſſe. duoi meſi dell'an
no, ſenza mangiar altra coſa. Et anco queſte non hanno ogni anno, perche tale anno ne na F
ſcono, & tale no: ſono della grandezza di quelle di Galitia, & gli arbori ſono molto grandi,
& ve ne ſono in gran numero. Vn Indo mi auiſò come i Chriſtiani erano venuti, & che s'io
li volea vedere, me ne fuggiſſi & m'aſcondeſſi a vn canto d'un monte che egli mi moſtrò, p
che eſſo et altri parenti ſuoi haueano da venire a veder quegl'Indi, & mi menerebbono con
eſſo loro doue i Chriſtiani ſtauano. Io mi fidai di coſtoro, & mi diſpoſi di farlo, perche haue
no altra lingua diuerſa da quella de miei Indiani, & coſi hauendo io fatto, eſſi il dì ſeguente
vẽnero & mi trouarono nel luogo che m'haueano inſegnato, & coſi mi menarono ſeco: &
eſſendo gia vicini al luogo oue coloro haueano gli alloggiamenti, Andrea Dorãte vſcì a ve
der chi era, perche gl'Indi haueano detto anco a lui, come veniua vn Chriſtiano. & come mi
vidde, rimaſe molto ſpauentato, perche haueа molti giorni che mi teneano per morto, che
gl'Indi coſi gli haueano detto. Ringratiammo molto Iddio di vederci inſieme, & quel dì
fu vno di quelli ne quali habbiamo hauute maggiore allegrezza nella vita noſtra. Et arri-
uati poi doue ſtaua Caſtiglio mi domandarono ou'io andaſſi, riſpoſi che l'intẽtione mia era
di paſſare in terra di Chriſtiani, & che queſto andauo cercando & procacciando di poter fa
re. Andrea Dorante riſpoſe, che molti giorni erano, che eſſo pregaua Caſtiglio, & Eſteua-
nico, che paſſaſſimo auanti, ma che non ſi aſſicurauano di farlo perche non ſapeuano nota
re, & che molto temeano i fiumi & golfi che lor cõueniua paſſare, eſſendone molti per quẽ
paeſi.

Digitized by Google

A paesi. Onde poi che a Iddio Signor nostro era piaciuto saluarmi tra tanti pericoli & infirmità, et alla fine cõdurmi alla lor compagnia, essi determinauano di fuggire, et io li porterei per li fiumi & golfi che ritrouassimo. et auuertironmi che in niuna maniera io mi lasciassi intendere dagl'Indi di voler passare auanti, perche subito m'ucciderebbono, & che per questo conueniua che io mi stessi con esso loro sei mesi; che era il tẽpo nel quale quegl'Indi andauano in altro paese a mangiar Tune. Queste Tune sono certi frutti della grãdezza d'un'uouo, rosse & negre & di molto buon sapore. le mangiano tre mesi dell'anno, ne quali non mangiano alcun'altra cosa, & perche nel tempo che le coglieuano, veniuano altri Indi piu auanti, con archi per contrattare & cambiar con essi, noi quando coloro se ne tornassero fuggiremmo da nostri & ce ne anderemmo con quelli. Con questo appuntamento io mi rimasi quiui, & mi diedero per ischiauo a vn Indo, colquale stava Dorante. Questi Indi si chiamano Marianes, & Castiglio stava con altri lor vicini chiamati Iguales. & quiui stando, mi raccontarono che dipoi che essi vscirono dell'Isola di Malhado, nella costa del mare trouarono la barca, oue andauano il Contatore e i frati a trauerso, & che passando que fiumi che sono quattro, molto grandi: le molte correnti lor tolsero la barcha con la quale se ne passauano al mare, et se n'affogarono quattro d'essi, et gli altri cõ molto trauaglio passaron el golfo: et che xv leghe auanti ne trouarono vn'altro, & che giunti che essi furono quiui gia s'erano morti duoi loro cõpagni, in sessanta leghe che hauean fatte, & che tutti gli altri stauano ancora a q̃l

B termine di morirsi, et che in tutto quel cammino non haueano mangiato se non granchi, et herba di muri, & arriuati a quest'ultimo golfo, diceuano d'hauer trouati Indi che stauano mangiando more; iquali come viddero i Christiani se n'andarono ad vn'altro capo; & cosi stando essi & procurando modo di passare el golfo passaron da loro vn Indo & vn Christiano, & arriuati conobbero che era Figheroa, vno de quattro, che haueuamo mandati auanti nell'Isola di Malhado, oue egli cõtò loro in che maniera egli & i suoi compagni fussero arriuati fino a quel luogo, oue duoi d'essi & vn Indo s'eran morti tutti di freddo & di fame, per che erano venuti & andati nel piu forte tempo dell'anno: & che gl'Indi haueano preso esso Figheroa & Mendes, il qual Mendes se n'era poi fuggito andando al meglio che potea verso Panuco: & che gl'Indi l'haueano seguitato & ucciso. & che stando cosi egli con quegl'Indi, seppe come cõ Marianes era vn Christiano che hauea passato dall'altra parte, & l'hauea trouato con quei che chiamano Queuehes. Il qual Christiano era Gernando d'Esquiuel, nathio di Badaioz, che veniua in compagnia del Cõmissario, & che egli da Esquiuel seppe il fine che hauea il Gouernatore, il Contatore & gl'altri: dicendoli come il Contatore e i frati hauean gittata la barca loro ne i fiumi, & venendosene lungo la costa arriuò il Gouernatore a terra con la gente sua, & egli se n'ando con la barca sua, finche arriuarono a quello golfo grande, oue tornò a pigliar la gente sua & passolla dall'altro capo, & tornò per il Contatore & per li frati con tutti gli altri. & narrò come stando cosi sbarcati, il Gouernatore haueua re

C uocato la potesta di luogotenente suo, che haueua il Contatore, & dato tal carico a vn Capitano che andaua seco, chiamato Pantossa. & che il Gouernatore quella notte se ne stava nella barca sua & non volse smontare in terra, & con esso rimasero vn maestro & vno paggio che stava male, & nella barca nõ haueano acqua ne cosa alcuna da mangiare, & a mezza notte soprauenne vna Tramontana tanto forte, che spinse la barca in mare, senza che alcuno la vedesse, perche non hauea per sostegno se non vna pietra, & non ne seppero poi mai piu cosa alcuna. & che veduto questo la gente che era rimasa in terra se n'andò per lungo la costa, & trouando tanto disturbo d'acqua fecero zattere con molto trauaglio; & cosi passarono dall'altra parte. & andãdo auanti, arriuarono ad vna punta d'un monte in riua dell'acqua & che trouarono Indi, iquali come li viddero venire, posero le lor cose nelle Canoe, & se ne passarono dall'altra parte della costa. & i Christiani vedẽdo il tẽpo che era, essendo di Nouẽbre si fermarono in quel monte, pche vi trouarono acqua, legne, et alcuni gãberi, oue di freddo & di fame si cominciarono a poco a poco a morire. & oltre a ciò, Pantossa il quale era rimaso per luogotenente, facea lor tristi portamenti; & non potendolo soffrire, Sottomaior, fratello di Vasco Porcalle, quello dell'Isola di Cuba che nell'armata era venuto per Maestro di campo, si riuoltò contra di esso Pantossa, & diedeli d'vn legno, dal qual colpo Pantossa rimase morto, & cosi si vennero finendo, & quei che moriuano eran fatti pezi da gli altri, & l'ultimo che morì, fu Sottomaior, & Esqueuel lo fece, & mangiãdolo si mantenne insino al

primo

Tune frutti dell'India.

Marianes, & Iguales, Indi.

Digitized by Google

primo di Marzo, che vn Indo, di quei che quiui erono, fuggito, vēne a veder se erano mor D
ti, & menossene poi Esquiuel con lui, & stando in poter di questo Indo, Figheroa gli parlò & seppe da lui tutto quello che di sopra habbiamo narrato, & pregollo che se ne venisse con lui per andarsene insieme alla via del Panuco, & Esquiuel non lo volse fare, dicendo che da i frati egli haueua inteso come Panuco era rimaso a dietro, et cosi si rimase quiui, et Figheroa se n'andò alla costa, oue solea stare.

QVESTO tutto ci raccōtò Figheroa per relatione a lui fatta da Esquiuel, & cosi di mano in mano arriuò da me. Onde si puo vedere & sapere il fine che hebbe tutta quella armata, & i casi particolari che a ciascuno degli altri auēnero. Et disse di piu, che se i Christiani p alcun tempo andassero per quelle parti, potrebbe essere che vedessero Esquiuel, perche sapea che se n'era fuggito da quell'Indo colquale stava, ad altri che si chiamano Mareames, che erano quiui vicini: & cosi hauēdo finito di dire, egli, & l'Asturiano se ne voleano andare a gli altri Indi che stauano piu auanti, ma sentendoli quegl'Indi che li teneano, vscirono & vennero a dar loro molte bastonate, & spogliarono l'Asturiano & ferirōgli vn braccio cō vna frezza, ma pure alla fine se ne fuggirono, & gli altri Christiani si rimasero: & fecero con quegl'Indi che li prendessero per ischiaui, benche stando con esso loro & seruendoli furon trattati cosi male come mai fussero schiaui, o altra gente del mondo. Percioche di sei che erano, non cō tenti di dar loro continoamente molti buffetti, bastonate, & pelar loro la barba per solo passatempo & spasso loro: & per passar solamēte da vna casa all'altra ne ammazzarono tre, che E
sono quei ch'io dissi di sopra, Diego Dorante, Valdeuiesso, & Diego de Huelua: & gli altri tre che eran rimasi aspettauano di fare ancor essi il medesimo fine, & per non soffrir quella vita Andrea Dorāte se ne fuggì a i Mareames che erano quelli, co quali sera fermato Esquiuel, & essi gli raccontarono come hauean quiui tenuto Esquiuel, il qual poi se n'era voluto fuggire. perche vna donna hauea sognato che egli le douea ammazzare vn figliuolo, & cosi fuggendo, gl'Indi lo seguitarono & vccisero, & mostraron poi ad Andrea Dorāte la spada sua, la corona, il libro, & altre cose ch'egli hauea. Questo costume hanno costoro d'ammazzar anco i medesimi figliuoli per sogni che fanno. et le figliuole femine nascendo le lasciano mangiare a i cani, & le gittano per quei luoghi. & la ragione perche lo fanno è, che dicono che tutti quei del paese sono loro nimici & hanno con esso loro grandissima guerra. Onde se a caso maritassero le lor figliuole, moltiplicherebbon tāto i lor nemici, che li soggiogherian no & piglierian tutti. & per questa cagione voleano piu tosto ammazzarli, che da lor medesimi hauesse a nascere chi fusse nimico loro. Noi altri li domandammo perche non le maritauano con loro stessi, & risposero che era cosa brutta il maritarle co lor parenti, & che era molto meglio vccider le che darle per moglie a i parenti & nimici loro. Et questa vsanza osseruano costoro, & altri vicini loro che si chiamano laguazes, ne altri di quel paese se non essi l'osserua. Et quādo costoro hanno da tor moglie comprano le donne da loro nimici, & il prezzo che ne pagano a vn'arco il miglior che possono hauere, con due frezze, & se per sorte nō F
hanno arco, danno vna rete larga vn braccio, & lunga altrettanto. Dorante stette con costoro, & indi a non molti dì se ne fuggi. Castiglio et Esteuanicco se ne vennero dentro terra ferma a gli laguazes, Tutti questi sono arcieri & ben dispostì, benche non cosi grandi come gli altri che a dietro haueuamo lasciati, & portano le tette e i labri forati come coloro. Il sostentamento loro sonno principalmente radici di due o tre sorti, lequali cercano per tutto il paese & sono molto triste, & enfiano gli huomini che le mangiano. Tardano duoi giorni a rostirsi, & molte d'esse sono molto amare, & con tutto cio si cauano con molto trauaglio, ma è tanta la fame che è in quei paesi, che non possono far senz'esse, & vanno due & tre leghe cercādone. Alcune volte vccidono qualche saluadigina, & a tempi pigliano del pesce, ma questo è tanto poco, & la fame loro tanto grande che mangiano Ragni, vuoua di formiche, vermi, & lucerte, & salmandre, serpi, vipere, che col morso vccidono gli huomini, mangian terra, legno, & tutto quello che possono hauere, sterco d'animali siluaggi, & altre cose ch'io lascio di raccontare, & credo per certo che se in quel paese fusser pietre, le mangerebbono. seruano le spine di pesci & delle serpi che māgiano, per macinarle dipoi tutte, & mangiar quella poluere. Tra costoro gli huomini non si caricano ne portan pesi, ma tutto cio fanno le dōne e i vecchi, che sono la gente ch'essi manco stimano, non hāno tanto amore a i figliuoli come gli altri che di sopra dicemmo. Sono alcuni tra essi che vsano peccato contra natura.

le donne

Costume crudele che gl'Indi vsano in vccidere e figliuoli, per sogni, & in dare a mangiare a cani le figliuole p nō le maritare a nimici ne a parenti loro.

Gl'indi in questa prouincia, māgiano serpi, vipere, & altre bruture per la fame che vi è del continuo.

Digitized by Google

A le donne ſono molto affaticate,& ſofficienti, perche delle xxiiij hore tra dì & notte, non hã
no ſe non ſei hore di ripoſo, & tutta la maggior parte della notte paſſano in ſcaldare i loro
forni per ſeccar quelle radici che mãgiano.& come s'incomincia a far giorno, eſſe comincia
no a cauare & a portar legna & acqua alle caſe loro,& dan'ordine alle altre coſe di che hãno
biſogno.la maggior parte di loro ſono gran ladroni, percioche quantũque tra loro ſieno bẽ
compartiti,nõdimeno nel volgere el padre la teſta o il figliuolo,l'uno toglie all'altro cioche
puo.ſono gran mentitori & bugiardi, & grandi ebbriachi, & a tale effetto beono vna certa
beuanda loro.ſono tanto vſati al correre,che ſenza mai ripoſarſi, & ſenza ſtancarſi corrono
dalla mattina alla ſera ſeguẽdo vn ceruo,et in tal modo n'ammazzan molti. perche li ſeguo
no fin che li ſtraccano,& alcune volte li prendono viui.Le caſe loro ſono di ſtuore poſte ſo-
pra quattro archi,& le leuano, & mutãſi ogni duoi ò tre giorni per cercar da mangiare.Niu
na coſa ſeminano da poterne hauer frutto,è gente molto allegra.et per la molta fame che hã
no,non laſciano di ballare & di far le lor feſte.Il miglior tempo che coſtoro hanno è quando
mangiano le Tune,perche allhora non hanno fame,& tutto il tempo paſſano in balli,& ne
mangiano notte & giorno, tutto il tempo che ne hanno.Le ſtringono & aprono &le pon
gon a ſeccare,& coſi ſecche le mettono in alcune ſerte come fichi, & le ſerbano per mãgiare
per cammino quando ſe ne tornano, & le ſcorze loro ſeccano & ne fanno poluere. Molte
volte ſtando noi con coſtoro ci auenne di ſtar quattro giorni ſenza mangiare perche nõ ve
B n'era,& eſſi per farci ſtare allegri, ci diceano che nõ ſteſſimo di mala voglia che preſto haue
remmo Tune,& ne maugeremmo molte;& beueremmo del ſugo loro,& empirẽmo mol-
to bene il ventre, & ſtaremmo molto allegri & contenti, & ſenza fame alcuna. & quando
ci diceano queſto, inſino al tempo delle Tune vi erano cinque & ſei meſi: & quando fu il tẽ
po,andammo a mãgiar le Tune,et per cammino trouammo molti moſcioni di tre ſorte,che
ſono molto triſti, noioſi, & tutto il rimanente della ſtate ci dauano molta fatica. & per di-
fenderci da loro,faceuamo fuochi di legne marce & molli,perche non ardeſſero,ma faceſſer
fumo,ma queſta difeſa ci daua altro trauaglio perche in tutta la notte nõ faceuamo ſe nõ piã
gere del fumo che ci daua negli occhi,et oltre a cio il grã calore che i molti fuochi ci dauano,
& vſciuamo a dormire alla coſta, & ſe alcuna volta poteuamo dormire eſſi ci ricordauano a
baſtonate il tornare a far arder i fuochi. Quei della terra piu adẽtro vſano per queſti moſcio
ni vn rimedio coſi incõportabile come queſto,& piu,cioè d'andar cõ tizzoni in mano bru-
ciando i campi è i boſchi ouunque s'incõtrano per farne fuggire i moſcioni,& coſi ancora p
cauar di ſotto la terra le lucerte, & altre coſe tali per mangiarſele, & ſogliono ancora vccide
re cerui intorniandoli con molti fuochi. Il che fanno ancora per togliere il paſto a gli anima
li accio che ſieno aſtretti d'andarne a trouare ou'eſſi vogliono. perche nõ ſi fermano mai cõ
le lor caſe,ſe non doue ſia acqua & legna,& alcune volte ſi caricano tutti di queſta prouiſio-
ne,& vanno a cercare i cerui,che molto ordinariamente ſtanno doue non è acqua ne legna,
C & il giorno che arriuano ammazzano cerui & qualch'altra cacciagione che poſſono, & cõ
ſumano tutta l'acqua & la legna in acconciarſi da mangiare, & ne i fuochi che fanno per cac
ciare i moſcioni,& aſpettano all'altro giorno per prendere alcuna coſa da portar per cammi-
no.& quando ſi partono, vanno coſi conci da moſcioni che paiono hauere il mal di ſan La-
zaro, & in queſta guiſa ſi cauano la fame duoi ò tre volte l'anno con tanto gran coſto come
ho detto.& per hauerlo io prouato,poſſo affermare,che niuno trauaglio ſi troui al mondo ſi
mile a queſto. Per entro il paeſe ſono molte cacciagioni & vccelli & animali di quei che per
adietro s'è detto. Vi ſi truouano delle vacche,& io ne ho vedute tre volte,& mangiatene: &
parmi che ſieno della grandezza di quelle di Spagna. Hanno i corni piccioli come le more
ſche: & il pelo molto lungho,et alcune ne ſono berrettine,& altre negre,& al parer mio han
no miglior pelli & piu groſſe che quelle de noſtri paeſi. Di quelle che nõ ſono grandi,fanno
gl'Indi veſti da coprirſi, & delle maggiori fanno ſcarpe & rotelle,& queſte vengono di ver-
ſo la Tramõtana per la terra auanti inſino alla coſta di florida,& ſtendonſi per la terra aden-
tro piu di quattrocento lege. Et in tutto queſto cammino per le valli per onde elle vengo-
no, deſcendono le genti che iui habitano, & ſi mantengono di loro, et mettono nel paeſe
gran quantità di cuoi.

Indiani che corrono tutt'un giorno al par dun cer uo & ſtraccandoli nel corſo li pigliano ſpeſſe volte viui i caccia.

Quando furono finiti i ſei meſi che io ſtetti co i Chriſtiani ſperando di mettere in effetto
l'appuntamento preſo tra noi,gl'Indi ſene andarono a mangiar Tune, che poſſono eſſer lõ-

tani

tani di quiui, da trenta leghe, & ſtando noi gia per ſuggircene, gl'Indi, co quali noi ſtauamo D
vennero a quiſtione tra loro per vna donna, & ſi diedero pugna et baſtonate & ſi ruppero il capo, & per lo ſdegno & odio grande che hebbero ſi preſero le caſe loro, & ciaſcuno ſe n'andò a ſuoi luoghi, onde biſognò che tutti i Chriſtiani che quiui erauamo ci ſeparaſſimo con eſſo loro, & in niuno modo nō ci potemmo riunire inſino all'altr'anno, & in queſto tempo io paſſai molta fatica, ſi per la molta fame, come per li triſti portamenti che quegl'Indi mi faceano, che furon tali, che tre volte mi conuenne fuggire da que padroni che mi teneano, & tutti mi vennero a cercare con diligenza per ammazzarmi, ma piacque a noſtro Signor Iddio di non mi laſciar trouare & di guardarmi dalle lor mani per ſua infinita miſericordia. Tornato che fu il tempo delle Tune, noi Chriſtiani ci ritrouammo inſieme nel medeſimo luogo di prima, & hauendo gia cōſertato di fuggircene, & appuntato il giorno, quel giorno medeſimo gl'Indi ci ſepararono, & ciaſcuno ſe n'andò al ſuo luogo, & io diſſi a i Chriſtiani che gli aſpetterei nelle Tune ſinche la Luna fuſſe piena, & queſto giorno quando cio lor diſſi era il primo di Settembre, & il primo della Luna. Facendoli certi che ſe in tal tempo nō veniſſero, io me n'andarei ſolo, & gli laſcierei. & coſi ci ſeparammo, & ciaſcuno ſe n'andò co ſuoi Indi, & io ſtetti co miei fino a tredici della Luna, & la deliberatione mia era di fuggirmene a gli altri Indi quando la Luna fuſſe piena. A tredici del detto meſe arriuarono da me Andrea Dorante & Eſtauanicco, & mi diſſero che haueano laſciato Caſtiglio con altri

Canagadi Indi. Indi che ſi chiamauano Canagadi, che ſtauano quiui vicini, & che eſſi haueano paſſato mol E
to trauaglio & s'erano perduti fra via. Et che il dì auanti i noſtri Indi s'erano mutati di luogo, & andati verſo doue ſtaua Caſtiglio, per vnirſi con quei che lo teneano, & farſi amici tra loro, eſſendo inſino a quel giorno ſtati nimici & in guerra. & in queſto modo noi ricuperammo ancor Caſtiglio. In tutto il tempo che noi mangiauamo le Tune, haueuamo ſete, et per rimedio beueuamo del ſugo loro, il quale cauauamo in vna foſſa che faceuamo in terra, & come era piena ne beueuamo ſinche erauamo ſatij: è dolce, & di color di moſto cotto, et queſto ſi fa per non vi eſſere altri vaſi, doue metterlo. Vi ſono molte ſorti di Tune, tra le quali ve ne ſono di molto buone, benche a me tutte mi pareano buone, & la fame non mi laſciò mai ſpatio da poter fare ſcelta & giudicio di qual fuſſe migliore tra tutte. La maggior parte di tutta queſta gente beue acqua piouuta, & raccolta in alcune parte. Percioche quātunque vi ſieno fiumi, non di meno pche eſſi non hāno mai ſtanza ferma, nō hanno acqua particolarmēte da lor conoſciuta o luogo aſſegnato oue prenderla. Per tutto il paeſe ſono molte grādi & belli diſeſe & di molto buoni paſcoli p greggie, & parmi che ſarebbe paeſe molto fruttifero ſe fuſſe lauorato & habitato da gente che haueſſe ragione & conoſcimento. Non vi

Camoni, Indi. vedēmo montagne, in tutto quel paeſe per tutto il tēpo che vi ſtēmo. Quegl'Indi ci diſſero che piu auanti erano altri popoli, chiamati Camoni, che viuono verſo la coſta. i quali haueano vccisa tutta la gente che veniua nella barcha di Pignaloſa & Telliz, et che tutti erano coſi deboli & languidi, che ancor che gli ammazzaſſero non ſi difendeuano in modo alcuno, et F
coſi gli finiron tutti, & ci moſtraron robe & armi loro, dicendoci che la barca ſtaua quiui a trauerſo. Queſta è la quinta barcha che mācaua al cōto, Percio che di quella del Gouernatore gia dicemmo che il mare ſe la portò, & quella del Contatore & di frati, era ſtata veduta gittata a trauerſo nella coſta, & Eſquiuel ce ne raccōto il fin loro. Le due, oue andauamo Caſtiglio, io, & Dorante, gia habbiamo detto come all'Inda di Malfato ſi ci erano affondate.

Dipoi che ci fummo mutati di luogo, di lì a duoi giorni ci raccomādammo a Dio noſtro Signore, & ce ne andammo fuggendo, confidandoci che quantunque la ſtagione fuſſe gia tarda, & le Tune ſi finiuano, nōdimeno co i frutti che rimaneuano ne i campi ſaremmo potuti andar gran parte del paeſe. & andando coſi quel primo giorno con molto timore che gl'Indi ci haueſſero a ſeguire, vedemmo alcuni fumi, & andando verſo quelli, doppo veſpero, vedemmo vn Indo, che come ci vidde ſe ne fuggì ſenza volerci aſpettare. Noi gli mandammo appreſſo il negro, & colui come lo vidde ſolo, l'atteſe. Il negro gli diſſe che noi andauamo a cercar quella gente che facean quei fumi, & colui riſpoſe che quiui vicino eran le lor caſe, & che egli vi ci guiderebbe, & coſi lo ſeguimmo, & egli ando correndo a dare auiſo come noi andauamo, & a poſta di Sole vedemmo le caſe, & a duoi tiri di baleſtra auanti che arriuaſſimo, trouammo quattro Indi che ci aſpettarono, ci riceuerono benignamente. Dicemmo loro in lingua di Mareames che andauamo a cercarli, & eſſi moſtrarono di rallegrarſi

A grarſi della compagnia noſtra,& coſi ci menarono alle caſe loro,& poſero Durante & il negro in caſa d'un filico,& me & Caſtiglio con alcuni altri. Coſtoro hanno altra lingua & ſi chiamano Auauares,et ſono quei che ſoleano portar gli archi a quei noſtri primi patroni,et a contrattare con eſſo loro,& ancor che ſieno d'altra natione et lingua, nõdimeno intendono la lingua di quelli con chi noi ſtauamo prima,& quel di medeſimo erano arriuati in quel luogo ancor'eſſi cõ le caſe loro. Subito il popolo ci offerſe molte Tune, pche gia haueano notitia di noi,& come medicauamo,& delle marauiglie chel noſtro Signore operaua p noſtro mezzo, che quãdo mai altre nõ ce ne haueſſe fatte,aſſai grãde era l'aprirci il cãmino per paeſe coſi diſhabitato,& darci compagnia di gente doue per molti tẽpi non ven'era ſtata,& liberarci da tanti pericoli, & non permettere che ci vccideſſero,& ſoſtentarci tra tanta fame, & mettere in cuore a quelle genti che ci trattaſſero bene come,appreſſo diremo. Auauares, Indi.

QVELLA notte medeſima che noi arriuammo, vennero alcuni Indi a Caſtiglio, & gli diſſero che ſtauano molto male della teſta, pregandolo che li ſanaſſe & doppo l'hauerli benedetti & raccommandati a Dio,in quel punto diſſero che ſtauano bene,& che il male s'era partito,& andarono alle caſe loro,et ci portarono molte Tune,et vn pezzo di carne di ſalua digina,che ancor non ſapeuamo che coſa fuſſe. & eſſendoſi ciò publicato tra loro, vennero molti altri infermi q̃lla notte perche li ſanaſſe,& ciaſcun di loro portaua vn pezzo di ſaluadigina,& tanti ce ne portarono,che non ſapeuamo doue metterli. Noi ringratiammo molB to Iddio, che ogni giorno ci andaua creſcẽdo la ſua miſericordia & gratia.& finite che furono le cure,incominciarono a ballare & a cãtare e loro verſi & feſte,fino all'altro giorno al naſcer del ſole,& durò tre giorni tal feſta,per la venuta noſtra. Dipoi li domandãmo del paeſe auãti, & delle gẽti & vittuarie che vi ſi trouano,& ci riſpoſero che per tutto quel paeſe ſono molte Tune,ma che gia erano finite, & che non troueremmo gente alcuna, perche doppo l'hauer colte le Tune,ciaſcuno ſe n'era tornato alle ſue caſe,& che era paeſe molto freddo, & vi ſi trouauano poche pelle. Noi vdendo queſto, & vedendo che il verno & tempo freddo entraua,ci accordãmo di farlo con coſtoro. Et in capo di cinque giorni, da che erauamo arriuati ſi partirono, & andaron a cercar'altre Tune, doue erano altre genti d'altre nationi & di lingue diuerſe: & andati cinque giornate con molta fame, per che fra via non ſi trouauano Tune ne altri frutti, arriuammo ad vn fiume, & quiui fermammo le caſe noſtre, & dipoi ce ne andammo a cercare alcuni frutti d'un'arbore,che è a ſomiglianza di fichi,& non vi eſſendo p tutti quei luoghi ſtrada alcuna, io m'indugiai piu de glialtri in trouarle, & coſi eſſi ſe ne tornarono alle caſe, & io rimaſi ſolo, & venendo a cercare i noſtri quella notte mi ſmarrij: & piacque a Dio ch'io trouaſſi vn'arbore ſotto elquale era ſtato fatto fuocho, & al fuocho ſuo io paſſai il freddo di quella notte. La mattina mi caricai di legna,& pigliati duoi tizzoni,me ne tornai a cercarli,& andai in q̃ſta guiſa cinque giorni ſempre col mio fuocho & carico di legna,pche ſe il fuoco mi ſi ſpegneſſe in parte doue nõ fuſſer legna,come ĩ molti C luoghi non ve ne ſono,io haueſſi come fare altri tizzoni,et nõ rimaner ſenza fuoco,che nõ haueuo altro rimedio p il freddo,eſſendo io nudo come nacqui: & p la notte io haueuo q̃ſto rimedio, che me n'andauo appreſſo qualche ceſpuglio de boſchetti ch'erono appreſſo e fiumi,& quiui mi fermauo auãti che il ſole ſi corcaſſe,& faceuo in terra vna foſſa, & in eſſa metteuo molte legna,che ſi fanno d'alcuni arbori,de'quali p quei luoghi è gran quãtità,& metteuo inſieme molte legna, di q̃lle che erano cadute & ſecche,& intorno a q̃lla foſſa io faceuo quattro fuochi in croce: et haueuo pẽſiero di venir d'hora in hora rifacẽdo i fuochi,et faceuo alcuni faſci di paglia,che p quei luoghi ve ne è molta, & con quella mi copriuo in quella foſſa, & à queſta guiſa mi difendeuo dal freddo delle notti: & vna notte il fuoco cadde ſopra la paglia che mi copriua, & ſtando io dormendo nel foſſo.il fuoco cominciò ad ardere molto forte,& quantunque io ſaltaſſi fuori con molta furia,nondimeno mi rimaſe ne i capelli il ſegno del pericolo che haueuo paſſato. In tutto queſto tempo io nõ mangiai boccone.ne trouai che mangiare,& andando ſcalzo, m'vſcì molto ſangue da piedi,& Iddio vſò meco gran miſericordia, che in tutto queſto tempo non ſoffiò mai la Tramontana,che altrimenti non v'era rimedio alcuno ch'io rimaneſſi viuo. In capo di cinque giorni arriuai a vna riuiera: doue trouai i miei Indi,i quali inſieme co i Chriſtiani mi teneano gia per morto, & ſempre credettero che qualche vipera m'haueſſe morſo.Hebbero tutti gran piacere di vedermi, & pricipalmẽte i Chriſtiani, & mi diſſero che iſino all'hora haueano cãminato cõ molta fame,

& per queſto non m'erono venuti cercando, & quella notte mi diedero delle Tune che ha- D
ueano. Il di appreſſo ci partimmo di quiui, & andãmo in luogo doue erano molte Tune, cõ
le quali tutte ſodisfecero alla gran fame che haueuamo, et noi Chriſtiani ringratiãmo molto
il noſtro Signore Iddio, che non ci mancaua mai di rimedio. Il di ſeguente, la mattina ven
nero da noi molti Indi & menauano ſeco cinque infermi che ſtauano attratti, & molto ma-
le, & veniuano a cercar Caſtiglio che li medicaſſe, & ciaſcuno degli infermi offerſe l'arco ſuo
& le frezze, & egli le preſe, & a poſta di ſole gli benediſſe & raccomãdò a Dio, et tutti lo pre
gammo con piu deuotione che potemmo che lor deſſe ſanità, poi che vedeuo che nõ vi era
altro rimedio per fare che quella gente ci aiutaſſe, & poteſſimo vſcire di coſi miſerabil vita:
& la ſomma bontà ſua lo fece tanto miſericordioſamente, che venuta la mattina tutti ſi leua
rono coſi ſani & gagliardi, come ſe mai nõ haueſſero hauuto alcun male. Queſto cagionò a
loro molta marauiglia, & a noi riſuegliamento a rendere infinite gratie a noſtro Signore, &
che piu interamente conoſceſſimo la gran bontà ſua, & teneſſimo ferma ſperanza che ci ha
ueſſe da liberare, & cõdurci ĩ luogo doue lo poteſſimo ſeruire. et di me io ſo dire, che ſempre
hebbi ferma ſperanza nella ſua miſericordia che m'haueſſe da leuare di q̃lla cattiuità, & coſi
lo diſſi ſempre co'miei cõpagni. Come gl'Indi ſe ne furono andati via et portati i loro infer
mi, ſani, noi ce ne andãmo doue ſtauano altri mangiando Tune, et queſti ſi chiamano Cacal
cuches, & Maliconis che ſono d'altra lingua, & inſieme con eſſi erano altri che ſi chiamano
Indi mali cones. Coaios. Suſolas. Ataios. Coaios, & Suſolas, & d'altra parte altri chiamati Ataios, & queſti tengono guerra co i Suſo E
las, & ſi frezzauano ogni giorno tra loro, & perche in quei luoghi non ſi ragionaua ſe non
de'miracoli che noſtro Signore Iddio operaua per mezzo noſtro, vennero da molte parti a
cercarci perche gli ſanaſſimo, & infin di duoi giorni che quiui erauamo, vennero a noi alcu
ni Indi de'Suſolas, & pregaron Caſtiglio che andaſſe a curare vn ferito & altri infermi, di-
cendo che tra eſſi ve n'era vno che ſtaua in fin di morte. Caſtiglio era medico molto timoro
ſo, & principalmente quando le cure erano graui & pericoloſe, & credeua che i ſuoi peccati
haueſſero a fare che non tutte le cure ſuccedeſſer bene. Gl'Indi mi diſſero che andaſſi io a
curarli perche eſſi mi voleano bene, & ſi ricordauano ch'io gli haueuo curati altre volte alle
noci, & che per quello mi haueano date noci & cuoi: et queſto era ſtato quando io veniuo a
vnirmi co i Chriſtiani, onde mi conuenne andare con eſſo loro, & venner con me, Dorante
& Eſteuanicco: & quando fummo arriuati vicino alle capanne che eſſi teneano, io viddi
l'infermo ilquale andauamo a curare, che già era morto, & intorno a lui ſtaua molta gente
piangendo, & la caſa ſua diſfatta, che tra loro è ſegno che il patron ſuo è morto: & coſi quan
do io arriuai, lo trouai con gliocchi riuolti, & ſenza alcun polſo, & con tutti i ſegnali di mor
Riſuſcita vn morto. to, & a me coſi parea che ſuſſe & il medeſimo mi diſſe Dorante. Io gli leuai vna ſtuora che
teneua diſopra per coperta, & come potei il meglio p̃gai noſtro Signore, che mi deſſi gratia
di dar ſanità a quello infermo, & a tutti gl'altri che n'haueano biſogno. & doppo ch'io l'heb
bi benedetto & ſoffiato molte volte, mi portarono l'arco ſuo & melo diedero, & vna ceſta F
di Tune, & mi menarono a curare molti altri che ſtauano male di mazzucco, & mi diedero
due altre ceſte di Tune, lequali io diedi a i noſtri Indi che erano venuti con noi, & fatto
queſto ce ne tornãmo a gli alloggiamẽti noſtri: & i noſtri Indi, a quali haueuo date le Tune
ſi rimaſer quiui, & la notte ſe ne tornarono alle lor caſe ancor'eſſi, et diſſero, che colui che era
già morto, ilquale io haueuo curato in p̃ſenza loro, s'era leuato ſano, & hauea paſſeggiato,
& mãgiato, & parlato cõ eſſo loro, & coſi tutti gl'altri ch'io haueuo curati erano rimaſi ſani,
ſenza febre, & molto allegri. Queſto cagionò molta grande ammiratione & ſpauento, &
per tutto quel paeſe non ſi parlaua d'altra coſa. Tutti coloro, a i quali arriuaua queſta fama,
ci veniuano a cercare: perche li curaſſimo, & benediceſſimo i lor figliuoli, & quando gl'In-
di, che ſtauano in compagnia de'noſtri, che erano i Catalcuchi, ſe n'hebbero da andare, auan
ti che ſi partiſſero ci offerſero tutte le Tune, che haueano per il lor cammino, ſenza che ſe ne
laſciaſſero alcuna per ſe ſteſſi, & ci diedero pietre focate lunghe da vn palmo & mezzo, con
le quale eſſi tagliano, & tra loro ſon tenute ĩ molta ſtima, Ci pregarono che ci ricordaſſimo
di loro, & pregaſſimo Iddio che ſempre ſteſſero ſani, & noi lo promettemmo di farlo, et con
queſto ſe ne andorono i piu contenti huomini del mondo, hauendoci dato tutto il meglio
di quel che haueano. Noi ſtemmo con quegl'Indi Auauares otto meſi, & queſti conti fa-
ceuamo con la Luna. In tutto queſto tempo ci veniuano molte genti a cercare, & diceano

percoſa

A per cosa certa, che noi erauamo figliuoli del Sole. Dorante & il Negro fino all'hora non haueano medicato, ma per la molta importunità di tante genti che ci concorreuano da ogni parte, diuenimmo tutti medici, ancor che nella securezza di prẽdere ogni cura, era io il piu segnalato tra tutti, & niuno ne curammo mai, che non ci dicesse d'esser sano: & tanta confidanza teneano in noi, che nõ pareua loro potere essere sanati se non per nostra mano, & credeano che fin che noi stauamo con esso loro niuno d'essi potesse morire. Costoro & quei piu a dietro ci contarono vna cosa molto strana, & per li segnali che ce ne fecero parea che hauesse 15 ò 16. anni che era accaduto: & questo è, che diceano che per quel paese andò attorno vn'huomo che essi chiamauano mala cosa, che era piccolo di corpo, & hauea barba, benche non gli poterono mai veder chiaramente il viso. & quando veniua a qualche casa, a tutti quei che v'eran dentro s'arricciauano i capelli, & tremauano, & subito appariua alla porta della casa vn tizzone ardente, & allora quell'huomo entraua in casa, & pigliaua qual volea di loro, & dauali tre gran cortellate per li fianchi, con vna pietra focata molto aguza, larga come vna mano, & lunga duoi palmi, & metteua la mano p quei tagli, & cauaua gli le budella, & tagliauane da vn palmo, & quel pezzo che tagliaua metteua a cuocere sopra le bracie: & subito gli daua tre altre cortellate in vn braccio, & la seconda gli daua per la salassatura & staccauaglielo, et indi a poco glielo tornaua a rattaccare, & metteuali la mano sopra la ferita, & diceano che subito colui ritornaua sano. & che molte volte mentr'essi ballauano

Mala cosa, spirito degli Indi.

B quella mala cosa appariua tra loro, alcuna volta in habito di donna, & altra come huomo. & alcune volte pigliaua la capanna ò casa, & alzauala in alto, & di lì a poco cadeua insieme cõ essa & daua molto gran colpo. Ci dissero ancora, che essi gli dauano da mangiare, ma che non mangiò mai, & che lo dimãdauano donde veniua, & in che parte hauesse la casa sua, & egli mostrò loro vna fenditura della terra, & disse che la casa sua era la sotto. Di queste cose che essi ci narrauano, noi ce ne rideuamo molto & ce ne faceuamo beffe, et essi vedendo che non lo credeuamo, ci menaron molti di coloro che diceano che quell'huomo hauea presi & vedẽmo i segnali delle cortellate che gli hauea date ne' luoghi che coloro ci haueano detto. Noi dicemmo loro, che colui era vn'huomo tristo, et nel meglio modo che potemmo dẽmo loro ad intendere, che se essi credessero in Dio nostro Signore, & fussero Christiani come noi altri, non haueriano timor di colui, ne gli haueria ardire di venir'a far loro quelle cose: & che tenessero per certo che mentre noi stessimo in quel paese, egli non ardirebbe di comparirui. Di questo essi si contentaron molto, & perdettero gran parte della paura che haueano. Questi Indi ci dissero che hauean veduto l'Asturiano & Figheroa, con altri che stauano nella costa auanti, i quali noi altri chiamauamo quei de' Fichi. Tutta questa gente non conosceuano i tempi per Sole ne per Luna, ne tengon conto de' mesi ne dell'anno: ma sanno le differenze de' tempi secondo che i frutti vengono a maturarsi, & nel tẽpo che si muouono i pesci, & all'apparir delle stelle, in che essi sono molto accorti, & essercitati. Con costoro noi

C fummo sempre ben trattati, benche quello che haueuamo da mangiare, si conueniua cauar con le nostre mani, & portar le nostre carche d'acqua & di legna. Le case & sostentamento loro sono come quelle degl'altri a dietro, benche hanno molto maggior fame, perche non hanno ne Maiz, ne ghiande, ne noci: Andammo sempre in cuoio come essi, & di notte ci copriuamo con cuoi di cerui. Di otto mesi che stemmo con esso loro, i sei patimmo molta fame, che ne ancor pesce non si trouaua. & al fine di questo tempo già le Tune cominciauano a maturarsi, & senza che quegli Indi ci sentissero, noi ce ne passammo auanti ad altri che si chiamano Malicones. Costoro stauano vna giornata di là, doue io & il negro arriuãmo, & in capo di tre giorni io mandai il negro, che menasse Dorante & Castiglio, & venuti ci partimmo tutti insieme, con quegl'Indi, i quali andauano a mangiare alcuni fruttarelli di certi arbori, di che si mantengono dieci ò dodici giorni fra tanto che vengono le Tune. et quiui con costoro s'unirono altri Indi, che si chiamano Arbadaos, & tra costoro trouammo molti infermi, deboli & enfiati, tanto che ce ne marauigliammo molto. & gl'Indi co i quali erauamo venuti se ne tornarono per il medesimo cãmino, & noi dicemmo di volerci rimaner con queglialtri, di che essi mostrarono d'hauer gran dispiacere, & cosi ci fermammo nel campo con coloro, vicino a quelle case, & quando essi ci viddero si ristrinsero tra loro, & doppo l'hauer ragionato vn poco, ciascuno d'essi prese vno di noi p mano, & ci menarono alle lor case. Con costoro noi patimmo maggior fame che cõ quegli altri, che in tutto il gior

Indi Malicones.

Arbadaos Indi.

no non mangiammo se non duoi pugni di quei frutti che eran verdi, & hauean tanto latte, D
che ci brucciaua la bocca, & essendoci carestia d'acqua, daua molta sete a chi li mangiaua. &
essendo la fame si grãde ci cõuenne cõperare da loro duoi porci, & in cãbio loro, dẽmo certe
reti & altre cose, & vn cuoio colquale io mi copriua. Gia ho detto come p tutto quel paese
andammo nudi, & non essendoui noi auezzi per auanti, mutauamo a guisa di serpi il cuoio
duoi volte l'anno. & col Sole & con l'aria si ci faceua, nel petto & nelle spalle alcune piaghe
molto grandi, che ci dauano gran pena per rispetto delle carche che portauamo molto gran
di & pesanti, & faceano che le corde ci si ficcauano per le braccia. & il terreno è tanto aspro
& serrato che molte volte faceuamo legna de boschi, che quando l'haueuamo finito di caua
re, ci correua il sangue da molte parti p le spine et cespugli doue intoppauamo, che ci rompe
uano ouunque toccauano. Alle volte m'auenne di far legna, & dipoi l'hauermi cauato mol
to sangue, non le poteua portare ne in spalla ne strascinando. Quando mi ritrouauo in que-
sti trauagli, non haueuo altro rimedio ne consolamento, che pensare nella passione del no-
stro Signor Giesu Christo, & nel sangue che per me egli sparse, & considerare quanto mag
giore douea essere il tormento che egli patì dalla corona di spine, che quello ch'io soffriua.
Contrattauo io con questi Indi, facendo loro pettini, & con archi & con frezze & con reti.
faceuamo stuore, che sono cose delle quali essi hanno molto bisogno, & ancor che le sappia-
no fare, non voglion far nulla per cercar fra tanto da mãgiare, & quando si pongono a lauo
rare passano molta gran fame. Altre volte mi faceano rader pelli, & intenerirle, & la mag E
gior prosperità ch'io hauessi tra loro, era il dì che mi dauano a rader qualche cuoio, perche lo
radeuo molto, & mangiauo di quelle raditure, & quello mi bastaua per due ò tre giorni.
Ci auenne ancora con questi & con gli altri che haueuamo lasciati a dietro, che dandoci essi
vn pezzo di carne, ce la mangiauamo cruda, perche se l'hauessimo posta a cuocere, il primo
di loro che fusse arriuato, ce la haurebbe tolta & mangiatola, onde ci pareua che non fusse
bene d'arrischiarla a q̃sto pericolo, oltre che noi nõ stauamo di sorte, che ci dessimo pensieri
di volerla mangiar piu cotta, che cruda. Questa fu la vita, che con questi Indi passammo, &
quel poco sostentamento che haueuamo ce lo guadagnauamo con cosette che faceuamo cõ
le nostre mani. Dipoi, che noi hauemmo mangiati quei Cani parendoci d'hauer qualche
vigore da poter passare auanti, ci raccomandammo a Dio nostro Signore che ci guidasse, &
ci spedimmo da quegl'Indi, & essi ci menarono ad altri della lor lingua, che stauano quiui
vicini, & cosi andando, piouue tutto quel giorno, & oltre a cio smarrimmo il cammino, &
fumo a fermarci ad vn monte molto grande, doue cogliemmo molte foglie di Tune, & le
cocemmo quella notte in vn forno che facemmo, & demmo loro tanto fuoco che la matti
na stauano da poterle mangiare, & doppo l'hauerle mangiate, ci raccomandammo a Dio,
& ce ne andammo, & ritrouammo il cammino, che haueuamo smarrito. et passando il mon
te trouammo altre case degl'Indi, & arriuati vi vedemmo due donne & alcuni fanciulli che
andauano per quel monte, & vedendoci si spauentarono, & fuggirono a chiamare gl'Indi F
loro che andauano per il mõte. & venuti si fermarono a guardarci di dietro a certi arbori, &
noi li chiamammo & vennero cõ molta paura, & dipoi che hauemmo parlato loro, ci disse-
ro che haueuano grã fame, & che quiui vicino stauano molte delle lor case, & dissero di me
narci là, & cosi quella notte arriuammo doue erano cinquanta case, & tutti si spauentauano
molto di vederci, & stauano cõ molto timore, & dipoi che erano stati alquanti sbigottiti, si
ci accostauano & ci menauano le mani per il viso & per il corpo, & dipoi se le menauano so
pra il viso & corpo lor proprio, & cosi stemmo quella notte, et venuta la mattina, ci menaro
no gl'infermi che eran tra loro, pregandoci che li benedicessimo, & ci diedero di quello che
haueano da mangiare, che erano foglie di Tune & Tune verdi arrostite ò secche, & per il
buon portamento che ci faceano, & perche quel poco che haueano ce lo dauano volentieri,
& haueano piacer di star senza mangiar'essi per darne a noi, ci stemmo con esso loro alcuni
giorni, & cosi stando vennero altri Indi di quei piu auanti, & quando se ne vollono andare,
noi dicẽmo a i nostri primi, che ce ne voleuamo andar con queglialtri, il che dispiacque lor
molto, & ci pregarono molto strettamente che non ci partissimo, ma alla fine ci sbrigammo
da loro, & lasciammoli piangendo della nostra partita, della quale haueano grandissimo
dispiacere.

Dall'Isola di Malhado, tutti gl'Indi che in quel paese vedemmo hanno per vsanza dal

giorno

Digitized by Google

A giorno che le donne loro si sentono grauide, nõ dormono con esse finche sieno passati duoi anni dall'hauer creati i figliuoli, iquali elle allattano fin che sono d'età di dodici anni, che già sono da saper si da se stessi procacciar da mangiare. Dimandauamoli noi, per qual cagione cosi gli nodrissero, et ci rispondeuano che lo faceano per la molta fame che era in quel paese, doue come noi vedeuamo, alcune volte cõueniua star tre & alcune volte quattro giorni senza mangiare, & per questo gli lasciauano allattare, per che in quei tempi non morisser di fame, & se pure ancora alcuni ne fussero scampati sarebbono stati troppo delicati & di poca forza. Se per sorte auiene che alcuno tra loro s'infermi, lo lasciano morire in quei campi, se non è figliolo, & tutti gl'altri se nõ possono andar con essi si rimangono, ma per vn figlio ò fratello loro, essi se li caricano in collo & cosi gli portano. Tutti costoro hanno vsanza di separarsi dalle mogli loro quando tra loro non è conformità ò accordo, et si rimaritano essi et essa con chi vogliono. Et questo si fa tra i giouani: ma quei che già hanno figlioli, nõ lascian mai le lor mogli, & quando contendono con altri popoli & fanno quistioni vn con l'altro si danno pugni & bastonate fin che sono molto stanchi, & all'hora si spartono, & alcuna volta gli sparton le donne entrando tra loro, per che huomini non entrano a spartirli, & per qual si voglia colera, ò passione che habiano nõ cõbattono con archi ne con frezze. & dipoi che si hanno dati pugni & bastonate & finita la mischia, prendono le case & le donne loro, & se ne vanno a viuere per i cãpi & separati da gl'altri, fin che lor si passa lo sdegno & la colera,

Gl'indiani no allattare i loro figliuoli per infino all'età di 12. anni.

B & quãdo già stãno cosi senza colera, se ne tornano alla gente loro, et da indi inanti sono amici, come se mai non fusse stata tra lor cosa alcuna, ne è bisogno che altri s'interponga a far le paci ò l'amicitie, perche in questa guisa le fanno da se stessi, & se quei che fanno quistioni, nõ hanno mogliera, se ne vanno da altri lor vicini, & se ben fussero lor nemici, li riceuono benignamente, & fanno loro molte carezze, & danno loro di quel che hanno, di modo che passata che è loro la colera, se ne tornano al suo popolo ricchi. Tutte sono gente di guerra, & vsano tanta astutia per guardarsi da lor nemici, come farebbono se fussero nodriti in Italia & in continua guerra. Quando sono in parte che i lor nimici li possono offendere, posano le lor case alla radice, del monte piu aspro & piu folto che quiui possin trouare, & allato a quello fanno vn fosso, & quiui dormono. Tutti quei che sono da combattere stanno coperti con legna minute, & fanno le lor saettiere, & stanno tanto coperti & ascosi, che ancor che gl'inimici lor sieno appresso, non gli veggono, & fanno vna strada molto stretta fino a mezzo dentro il monte & quiui fanno luogo perche dormono le donne ei fanciulli, & quando viene la notte, accẽdon lumi nelle lor case, perche se gl'inimici tenessero spie, si credano che essi vi sieno, et auanti l'alba accendon similmente fuochi, et se a caso i nimici vengono a dare in quelle case, quei che stanno nel fosso escon fuori, & insino alle trinciere fanno lor molto danno senza che quei di fuori li veggiano ne li possan trouare. Et quando, non vi sono monti, doue possano in tal maniera nascõderssi & fare i loro aguati, si mettono al piano nella

C parte che loro par migliore, & intornianssi di trincere coperte di legna minute, & fanno le lor saettiere, onde saettano i nimici, & questi ripari essi fanno per la notte. Stando io con gli Aguenes, a mezza notte soprauenner loro i nimici all'improuiso, & assalirongli, & n'uccisero tre, & ferironne molti, di sorte che se ne fuggirono per il monte auanti, & poi sentendo che i nemici se n'erano andati dalle lor case, essi ritornarono, & raccolsero tutte le frezze che coloro haueano tirare, & piu copertamente che poterono li seguirono, & quella notte vennero alle lor case senz'esser sentiti, & vicino all'alba gli assalirono, & ne ammazzarono cinque de'loro senza molt'altri che ne ferirono, & gli fecero fuggire, et lasciar le case et gli archi con tutta la roba loro, & indi a poco spatio vennero le donne di quei che si chiamauano Queuenes, & si poser tra loro, & gli fecero amici, quantunque alcune volte elle sieno principio della guerra. Tutte q̃ste gẽti quando tengono inimicitie, particolari se nõ sono d'una stessa famiglia si vccidono di notte con aguati, & tradimenti, & vsan tra loro gran crudeltà.

QVESTA è la piu sollecita gente per vna armata, di quante io ne ho mai vedute al mondo, percio che se temono de'loro nimici, tutta la notte stanno suegliati co'loro archi appresso, et con vna dozina di frezze. & colui che dorme, tasta l'arco suo, & se non lo truoua in corda, gli da la volta che gli bisogna. Escono molte volte delle lor case, & vanno bassi bassi per terra, in modo che nõ possono esser veduti, & guardano & spiano p ogni parte p sentir che si fa, & se alcuna cosa sentono in vn punto sono al campo con gli archi loro & con le frezze,

& vanno scorrẽdo insino al giorno qua et là, doue veggono ò sentono, che bisogni, ò pensa D
no che possano essere i nimici. Quando viene il giorno, tornano a rallentare i loro archi, fin
che poi vanno a caccia: le corde de gli archi loro sono nerui di Ceruo. Il modo che tẽgono di
combattere è d'andar bassi per terra, & mentre si frezzano vanno parlando, & saltando
sempre da vn capo all'altro, guardandosi dalle frezze de' nimici, tanto che in luoghi tali,
possono con tal modo di combattere, riceuere molto poco danno di balestre ò d'archibugi;
anzi gl'Indi se ne fanno beffe, perche tale arme non vagliono contra loro in campi piani
dou'essi vanno sciolti, & solamente vagliono per luoghi stretti, et d'acqua. Nel resto i caualli
son quegli che gli hanno da soggiogare, & quei che gl'Indi vniuersalmente temono. Chi
ha da combattere con esso loro, conuien che stia molto auuertito che essi non conoscano
che sia stanco, ò codardo, & mentre dura la guerra gli ha da trattare il peggio che puo. Per-
cioche se timore conoscessero in lui, ò alcuna codardia, quella è gente che sa molto ben co-
noscere il tempo da vendicarsi, & prende ardire & forza dalla temenza de' loro aduersarij.
Quando nella guerra si sono frezzati, & hanno consumata la loro munitione, se ne ritorna
ciascuno al cammino suo, senza che i nemici gli seguano, quantunque l'una parte fusser po-
chi, & gli altri molti, & questa è vsanza loro. Molte volte si passano da parte a parte con le
frezze, & non muoiono se non toccano le trippe, ò il cuore, anzi sanano molto presto. Veg
gono, & odono, & hanno i sentimenti piu acuti di quanti huomini io credo che sieno nel
mondo. Sono grandemente patienti della fame, & della sete & del freddo, come quei che E
piu vi sono auezzi che tutti gli altri. Questo ho voluto racontare, per che, oltre che ciascu-
no è desideroso di sapere i costumi & gli essercitij degli altri, quei che alcune volte si verrãno
a veder con essi sieno auisati de' lor costumi & arditeze che sogliono molto giouare inuerso
tali. Voglio similmente raccontare le nationi & lingue, che sono tra essi, dall'Isola di
Malhada insino a gli ultimi Cuchendadi. Nell'Isola di Malhada sono due lingue, Questi si
chiamano Cauoques, quegli altri di Han. In terra ferma a fronte a quell'Isola sono altri che si
chiamano di Carruco, & pigliano tal nome da i monti doue viuono. Auanti nella costa del
mare sono altri che chiamano Deguenes, & in fronte a questi sono altri che chiamano di
Mendica. Piu auanti nella costa sono i Queuenes, & a fronte a questi dentro in terra ferma
sono i Mariames, & andando per la costa auanti, sono altri chiamati Guaicones, & in fronte
a questi dẽtro in terra ferma li leguazes, in capo a questi sono altri che chiamano gli Ataios,
& dietro a questi altri che chiamano Acubadaos, & di questi sono molti per questa riuiera
auanti. Nella costa viuono altri chiamati Quitoles, & in fronte a questi dentro in terra fer-
ma i Auauares, & con questi si vniscono i Maliacones, & i Cultalculches, & altri che si chia
mano Susolas, & altri chiamati Comos, & dauanti nella costa stanno i Camoles, & nella me
desima costa auanti sono altri che noi chiamiamo quei de' fichi. Tutte queste genti tengono
habitationi & popoli & lingue diuerse, tra costoro è vna lingua nella quale dicendo a gli
huomini guarda qua, dicono arraca. & a i Cani dicono xo: & in tutto quel paese s'imbriaco B
no cõ certo fumo, che danno cioche hanno per hauerne. Beono similmẽte vn'altra cosa che
cauano delle frõdi de gli arbori, come d'Elci, & le cuocono in alcune botti al fuoco, & dipoi
che l'hanno cotta, empiono la botte d'acqua, & cosi lo tengon sopra il fuoco, & quando ha
bollito due volte la buttano in alcuni vasi, & la raffreddano con vna mezza zucca, & quan-
do sta con molta schiuma, la beono quanto piu calda la possono soffrire, & fin che la cauano
della botte et finche la beono, stanno gridando, chi vuol beuere. Et quãdo le donne sentono
questi gridi, subito si fermano senza hauere ardir di muouersi, se bẽ si trouassero d'esser mol-
to cariche. & se per sorte alcuna d'esse si mouesse, la suergognano, & dannole bastonate, &
con molto sdegno & colera, essi gittan via quell'acqua ò beuanda che hanno fatta. & se ne
hanno beuuta, la vomitano fuori. Ilche essi fanno molto ageuolmente. la ragione di questa
loro vsanza, essi dicono che è questa, che se quando essi vogliono bere di quell'acqua, le
donne si muouono da doue le prende quella voce, in quella beuanda si mette vna cosa tri-
sta, la quale entrando nel corpo in brieue spatio gli fa morire. & tutto il tempo che quell'ac-
qua si cuoce. il vaso ha da star bene turato & chiuso, & se per sorte stesse scoperto, & venisse a
passare alcuna donna, la gittano via & non ne beono piu. è di color giallo, & la beono tre
giorni senza mangiare, & ogni giorno ne beono vna anfora, & mezza. & quãdo le donne
hanno le loro purgationi, non procacciano da mangiare se nõ per se stessi, perche niun'altra

La beuãda de gl'Indi fatta di fiõ de d'arbori, si guasta come vna dlleloro dõne si muoue & amazza in breue chi la beue.

persona

A persona mangia di quello ch'ella porta. Nel tempo ch'io stauo tra costoro, viddi vn bruttissimo costume, cio è vn'huomo che era maritato con vn'altro, & questi sono alcuni huomini effeminati & impotẽti, & vanno vestiti & coperti come donna, & fanno officio di donna, & non tirano archi, & portano molto gran pesi, & tra costoro ne vedemmo molti cosi effeminati come ho detto. & sono piu membruti & piu alti che gli altri huomini.

DIPOI CHE noi ci partimmo da quei che lasciãmo piangendo, fummo con gli altri alle case loro, & da essi fummo molto ben riceuuti, & ci menarono i figliuoli loro pche toccassimo loro le mani, & ci dauano molta farina di Mesquiquez. Questi sono alcuni frutti che quando stanno ne gli arbori sono molto amari, & sono della sorte che sono le Charobe & mangiansi con terra, & cõ essa sono molto dolci & buoni da mangiare. Il modo col quale li cõciano, è che fanno vna fossa in terra dell'altezza che vogliono, & dipoi che in questa fossa hanno gittati i frutti, con vn legno grosso come la gamba, & lungo vn braccio et mezzo, gli macinano molto bene, & piu che gli si attacca della terra della fossa ne pigliano dell'altra criuellata, & la mettano nella detta fossa, & tornano a macinarla vn'altro poco, et dipoi la põgono in vn vaso a modo d'una sporta, & vi buttan sopra tanta acqua, che basti a coprirla in modo che l'acqua auanzi per sopra, & colui che l'ha macinata, la pruoua in bocca & segli pare che nõ sia dolce, dimanda terra, & la mescola seco. & questo fa fin che la truoua dolce, & cosi poi si mettono a sedere intorno intorno, & ciascuno vi mette la mano & ne piglia quan
B to puo, & la semẽta ò amandole di que' frutti & cosi le scorze si gittano sopra d'alcuni cuoi, & colui che gli ha mancinati, le raccoglie, & le torna a metter poi tutte nella sporta, & gitali sopra acqua come prima, & tornano a spriemere il sugo & acqua che ne puo vscire. & similmente tornano a mettere le semenze et le scorze sopra il quoio, & cosi in questa guisa fanno tre ò quattro volte per ogni macinatura, & quei che si truouano a questo banchetto, che per essi è molto grande, rimangono con la pancia molto enfiata per la terra & acqua che beono, & di questo ci fecero gl'Indi molta gran festa, & fecero tra loro molti balli & feste fin tanto che quiui stẽmo, & quãdo la notte noi dormiuamo, alla porta della capanna doue stauamo, vegghiauano sei huomini con molta cura, non lasciando entrar da noi alcuno fin che il sol fusse vscito, & quando ci volemmo partir da loro, arriuaron quiui alcune donne d'altri che viueano piu auanti, & informati da loro doue stauano quelle case, ci partimmo verso quella parte, ancor che coloro molto ci preghassero che per quel giorno non ci partissemo, perche quelle case stauano molto lunge di quiui, & non v'era cammino per andarui, & che quelle donne eran venute stãche, ma riposandosi fino all'altro giorno, verrebbon poi cõ noi, & ci guiderebbono, Ma noi ce ne spedimmo & andammo via. & indi a poco quelle donne che eran venute quiui con alcune altre di quei primi se ne vennero dietro a noi, Ma non vi essendo strada battuta ne sentiero, subito ci perdẽmo, & cosi andammo quattro leghe, infin delle quali arriuãmo a bere a vn'acqua doue trouãmo le dõne che ci haueano seguito, & ci dissero
C il trauaglio che haueano passato per ritrouarci. Quindi partiti, et menãdo quelle donne per guida passammo vn fiume in sul tardi, & l'acqua ci daua insino al petto, & poteua esser largo come quel di Siuiglia, & correua molto forte. & al colcar del sole arriuãmo a cẽto case d'Indi, & auanti che arriuassimo vsciron tutti a riceuerci cõ tanto grido che era vno spauẽto, & dauansi gran palmate nelle coscie & portauano zucche forate con pietre dentro, che è l'istrumento delle lor maggior feste, & non lo cauano se non per ballare, ò per medicare. ne è alcuno che l'ardisca pigliare in mano se non essi. & dicono che quelle zucche hãno virtù, & che vengon dal cielo, perche in quei paesi non ne nasce, ne sanno onde vengano, se non che le portano i fiumi quando vengono grossi: era tanto il timore & la confusione di costoro che per accostarsi a noi piu presto l'un dell'altro, & toccarci, ci strinser tanto, che mancò poco che non ci ammazzassero: & senza lasciarci mettere i piedi in terra, ci portarono alle case loro, & tanto ci caricauano sopra, & tanto ci stringea la calca, che ce ne entrauamo nelle case che haueano fatte per noi. & non consentimmo che per quella notte facessero piu festa con noi. Tutta quella notte passarono tra loro in giuochi & balli, & il di seguente a buon'hora ci menarono dauanti tutta la gente di quel luogo, che noi li toccassimo & benedicessimo, come haueuamo fatti a gli altri, co'quali erauamo stati. & doppo questo diedero molte frezze alle donne dell'altro popolo che erano venute con le loro. Il di appresso partimmo di quiui, & tutta quella gente venne con noi. & come

Mesququez frutto dell'India.

arriuammo ad altri Indi, fummo molto ben riceuuti, come da gli altri, & ci diedero di D
quello che haueano, & i cerui che quel giorno haueano vccisi. & tra costoro vedemmo vna nuoua vsanza, cioè, che a quei che veniuano da noi a curarsi, coloro che eran prima cõ noi, toglieuano gli archi le frezze, le scarpe, & le corone se ne haueano, & dipoi che cosi l'haueano lor tolte, ce li menauano inanti perche li medicassimo, et medicati che gli haueuamo, sen' andauano molto cõtenti dicendo che erano sani. Cosi ci partimmo da costoro, & andammo ad altri da' quali fummo molto ben riceuuti, & ci menarono i loro infermi, che benedicendo li noi, diceano che eran sanati, & chi non sanaua, credeua che potessimo sanarlo, & per quel lo che lor diceano gli altri che noi curauamo, faceano tanta festa & balli, che non ci lasciauano dormire. Partiti da costoro, andammo doue erano molt'altre case. et qui cominciò vn'altra nuoua vsanza, cioè, che riceuendoci ciascuno molto bene, coloro che veniuano con noi, toglieano loro tutta la roba, & lor saccheggiauano le case sẽza lasciar loro cosa alcuna, ilche a noi dispiacque molto, vedendo cosi tristi portamenti verso quei, che con tanta cortesia ci riceueano, & temendo ancora, che tal cosa cagioneria qualche alteratione ò scandolo tra loro. Ma non essendo noi bastanti a rimediarui, & a castigar quei che lo faceano, ci conuenne per alhora soffrirlo finche ci vedessimo d'hauer tra loro piu autorità. & cosi ancora quei medesimi che perdeano le robe, vedendo il dispiacer nostro ci consolauano, dicendo che, di cio noi non riceuissimo dispiacere, che essi erano tanto contenti d'hauerci veduti, che haueano per bene impiegata la roba loro, & che auanti sarebbono pagati da altri che erano molto ric E
chi. Per tutto questo cammino hauemmo molta noia per la gran gente, che ci seguiua, & nõ poteuamo separarci da loro con tutto che molto lo procurassimo, perche era molto grande la pressa che faceano per venirci a toccare. & era tanta l'importunità loro, che passauano tre hore prima che potessimo fare che ci lasciassero. Il di seguente ci menaronò dauanti tutta la gente loro, & la maggior parte sono sguerzi: & altri sono ciechi da se medesimi, di che restammo molto marauigliati, sono ben disposti & di buone maniere, & piu bianchi di tutti gli altri che fin qui haueuamo veduti. Quiui cominciammo a veder montagne, che pareano che venissero verso il mare di Tramontana, & per la relatione che gl'Indi ce ne fecero, credo che stieno quindici leghe lungi dal mare. Quindi ci partimmo con quegl'Indi verso quelle montagne, che ho gia dette. & ci menarono doue stauano alcuni parenti loro, perche non ci voleano menare se non doue fussero lor parẽti, non volendo che i loro nemici hauessero tanto bene, come parea loro che fusse il vederci. & quando fummo arriuati: quei che veniuano con noi saccheggiarono gli altri: i quali perche gia sapeano l'usanza, auanti che arriuassimo haueano nascolte alcune cose. & dipoi che ci hebbero riceuuti, con molta festa & allegrezza trasser fuori quello che haueano ascoso, & ce lo appresentarono, & queste erano corone, Magra, & alcuni ligazetti d'argẽto. Noi secondo l'usanza nostra le demmo subito tutte a gl'Indi che veniuano con noi, & cosi dato che ce l'hebbero cominciarono i balli & le feste loro, & mandarono a chiamare altro popolo che era quiui presso, perche ci venissero a ve F
dere, i quali sul tardi venner tutti, & ci portarono corone, archi, & altre cosette, che noi pure diuidemmo tra queglialtri. & il di seguente volẽdoci partire ciascuno ci voleua menar da gli amici loro che erano alla punta delle montagne, dicendo che quiui erano molte case & genti, & che ci darebbon molte cose: ma per esser fuori del viaggio nostro, non volẽdo andarui altrimenti, et pigliãmo la via p la pianura vicina alle montagne le quali credeuamo, che non douesser'esser lontane dalla costa. Tutte quelle gente sono molto triste, & teneuamo p meglio d'attrauersar la terra, perche la gẽte che sta piu in dentro, è meglio cõditionata, & ci tratterebbono meglio, & teneuamo per certo, che troueremmo il paese piu popolato, & di miglior sostentamento. & vltimamete lo faceuamo ancora, perche attrauersando la terra vedeuamo piu particolarità, perche se a Iddio nostro signore fossi piaciuto di cauar di quel paese alcuno di noi, & cõdurci in terra di Christiani, ne potessimo dar nuoue & relatione. & vedẽdo gl'Indi che noi erauamo determinati di non voler andare ond'essi voleano, ci dissero che per donde noi voleuamo andare, non vi era, ne gente ne, Tune, ne alcuna altra cosa da mangiare, & pregaronci che ci stessimo quiui quel giorno et cosi facemmo. All'hora essi mandarono duoi Indi perche cercassero gente per quel cammino che noi voleuamo fare, & il di seguente ci partimmo, menando con esso noi molti di loro, et le donne andauano cariche d'acqua, & era tanto grande tra loro l'autorità nostra, che niuno non ardiua di bere senza nostra

licenza.

Digitized by Google

A licenza. Due leghe di quiui incontrammo gl'Indi che erano andati a cercar gente, & diſſero che nō ne trouauano, di che glialtri moſtrarono d'hauer diſpiacere, & ci tornarono a pregare che andaſſimo per la montagna. Noi non lo volemmo fare, & eſſi vedēdo la volonta noſtra, ſi ſpedirono da noi benche con molto lor diſpiacere, & lungo il fiume all'ingiuſo ſe ne tornarono alle caſe lorò. & noi camminām̄o lungo il fiume in ſuſo, & indi a poco incontrammo due donne, le quali erano cariche. & come ci viddero ſi fermarono, & diſcaricaronſi, & ci portarono di quello che haueano, che era farina del lor frumento, & ci diſſero che auanti in quel fiume troueremmo molte caſe, & Tune, & di quella farina, & coſi ci ſpedimmo da loro, che andauano a quegl'Indi onde noi erauamo partiti. Andammo inſino a poſta di ſole, & arriuammo ad vn popolo di 20 caſe, doue fummo riceuuti piangendo & cō grā diſpiacere, perche gia haueano inteſo, che ouunque noi arriuauamo eramo ſaccheggiati da coloro che veniuano con noi, Ma come ci viddero ſoli perderono la paura & ci diedero Tune & non altra coſa, ſtemmo quiui quella notte, & all'alba quegl'Indi che ci haueano laſciati il di auanti, diedero nelle caſe loro, & cogliēdoli ſprouiſti & ſicuri tolſer loro quanto haueano ſenza che poteſſero aſconder coſa alcuna. Di che eſſi pianſero molto, & i rubatori p conſolarli diſſero che noi erauamo figliuoli del ſole, & che haueuamo potere di ſanar gl'infermi & d'ammazzarli, & altre lor mēzogne maggiori di queſte, come eſſi ſanno dire molto bene quando veggono che lor biſognino. & ſoggiunſero che ci menaſſero con molto ri-

B ſguardo, & haueſſer cura di non offenderci, ne diſobedirci, in alcun modo, & che ci deſſero quanto haueano, & procuraſſero di menarci doue fuſſe molta gēte, & che doue noi arriuaſſimo, eſſi rubaſſero & ſaccheggiaſſero tutto quello che glialtri haueano, perche coſi era vſanza. & coſi doppo l'hauergli informati & ammaeſtrati di quanto doueano fare, ſe ne ritornarono, & ci laſciaron con quelli: i quali tenendo bene a memoria quello che coloro haueano detto, ci cominciarono a trattare con la medeſima riuerenza & riſpetto che glialtri, & fummo con eſſi tre giornate. & ci menarono dou'era molta gente, & auanti che arriuaſſimo, diedero auiſo a coloro come noi andauamo, & diſſero di noi tutto quello che glialtri haueano loro inſegnato, & vi aggiunſero molto piu, perche tutta queſta gēte Indiana è molto amica di nouelle, & ſono gran bugiardi, & tanto piu quando vi va qualche loro intereſſe. Quando noi arriuām̄o vicino alle caſe, vſci tutto il popolo a riceuerci con molto piacere et feſta, & tra le altre coſe, duoi de'lor fiſici ci diedero due zucche, & d'allhora in poi cominciām̄o a portar zucche con noi, & aggiungemmo all'autorità noſtra queſta cerimonia, che cō quelle gēti è molto grande. Quelli che ci haueano accōpagnati ſaccheggiaron le caſe: ma eſſendo le caſe molte, & eſſi pochi, non poteron portarſene ogni coſa, ma ne laſciaron perdere la metà, et di qui per le falde del monte ce ne andammo, mettendoci per la terra a dentro piu di cinquanta leghe, in fine delle quali trouammo quaranta caſe, & tra le altre coſe che ci diedero, hebbe Andrea Dorante vn fonaglio groſſo & grande di rame, doue era vn volto intagliato, & mo-

C ſtrauano di tenerle in grande ſtima, dicendo che l'haueano hauuto da altri loro vicini. & dimādatili donde coloro l'haueſſero hauuto, diſſero che l'haueano portato di verſo la tramontana, & che quiui valea molto, & era tenuto in molto pregio. Noi conoſcemmo che douunque fuſſe venuto, douea quiui eſſer l'arte di fondere, & di tragittare. & con queſto ci partimmo il di ſeguente, & attrauerſammo vn mōte di ſette leghe: & le pietre che vi erano, eran di ſchiuma di ferro, & la ſera arriuām̄o a molte caſe, che eran poſte alla riuiera d'un vaghiſſimo fiume, & i ſignori di quelle vſcirono a mezza ſtrada a riceuerne cō lor figliuoli in braccio, & ci diedero molti ligazetti d'argēto, & d'Antimonio macinato, col quale eſſi s'ungono il viſo, et diederci molte corone, et molte māte di vacca, & caricarono tutti quei che veniuano con noi, di quanto eſſi haueano: mangiauano Tune, & pignuoli, ſono per quei luoghi Pini piccioli, le cui pigne ſono come vuoua piccole, ma i lor pignuoli ſono migliori che quei di Caſtiglia, perche hanno le ſcorze molto ſottili, & quando ſon verdi li macinano & ne fanno pallotte, & ſe ſono ſecchi li macinano con le ſcorze & li mangiano in poluere. & quei che quiui ci riceueano, come ci haueano toccati ſi voltauano correndo verſo le lor caſe & ſubito ritornauono verſo di noi altri, & coſi non reſtauano di correre andādo & venēdo di continuo: & in queſta guiſa ci portauano molte coſe per il noſtro cāmino. Qui mi menarono vn'huomo, & mi diſſero che era molto tempo che era ſtato ferito d'una frezza nella ſpalla dritta, & haueā la punta della frezza ſopra il core, & diceā che gli daua molta pena, &

che

che per quello ſtaua ſempre infermo. Io lo toccai,& ſentij la punta della frezza,& conobbi D
che la teneua attrauerſata per la ternilla, & con vn cortello ch'io haueuo gli tagliai la carne & aprigli il petto infino a quella parte,doue viddi la pũta attrauerſata,& viddi che era mol to malageuole a cauarſi,tornai a tagliar piu,& ficcai la pũta del cortello,& cõ gran trauaglio finalmente la cauai, che era molto lunga, & con vn oſſo di ceruo vſando l'uficio mio di me dicina gli diedi duoi punti, & quando io hebbi cauata la punta,me la dimandarono, & ſi la donai loro, & il popolo corſe tutto a vederla, & la mandarono per la terra adentro, perche tutti coloro la vedeſſero. & per queſto fecero molti balli & feſte come ſono vſati di fare; & indi a duoi giorni io tagliai i duoi punti all'Indo, & fu ſano, & diſſe che non ſentiua dolore ne noia alcuna,& queſta cura ci diede tra loro tanto credito,per tutto quel paeſe,quanto mai da loro ſi poteſſe & ſapeſſe ſtimare. Moſtrammo loro quel ſonaglio che portauamo, & ci diſſero, che nel luogo doue quei ſi faceano, erano molte lamine di quelle ſotterrate; & che quel ſonaglio tra loro era coſa di molta ſtima,& che iui eran caſe fabricate,& queſto credem mo noi che fuſſe il mare del Sur,di che ſempre hauemmo notitia che quel mare era piu ricco che quello di Tramontana,Da coſtoro noi ci partimmo,& andammo per tante ſorte di gen te,& tanto diuerſe lingue,che non baſta memoria d'huomo a raccontarle, & ſempre lun po polo ſaccheggiaua l'altro, & coſi quei che perdeano, come quei che guadagnauano, rima neanò contentiſſimi. Menauamo tanta compagnia, che in niuna maniera ci poteuamo va ler con eſſi. Per quelle valli onde paſſauamo ciaſcun d'eſſi portaua vn baſtone lungo tre E
palmi, & andauan tutti in ala, & ſaltando alcuna lepre, che per quel paeſe ne ſono molte, l'intorniauano ſubito & cadeano tanti baſtoni ſopra di lei, che era coſa marauiglioſa, & in queſta guiſa la faceano andar dall'uno all'altro, che per mio auiſo era la piu bella caccia che ſi poteſſe imaginare,perche alcune volte elle veniuano infino alle mani: & quando la notte ci fermauamo, erano tante quelle che ce ne hauean date, che ciaſcuno di noi altri ne portaua otto ò dieci,& quei che portauano archi, non compariuano tra noi altri, ma ſe ne andaua no ſeparati per la montagna a cercar cerui; & la ſera quando veniuano ne portauano per cia ſcun di noi cinque ò ſei, & molti vccelli & quaglie,& altre cacciagioni,& finalmente quan to tutte quelle genti prendeano, ce lo metteano inanzi,ſenza che eſſi ardiſſero di pigliarne ne toccarne per ſe ſteſſi alcuna coſa,ancor che ſi moriſſero di fame, che coſi l'haueano in co ſtume da che veniuano con noi altri, ſe prima noi nõ lo benediceuamo.Le donne portaua no molte ſtuore, delle quali ci faceuano caſe,a ciaſcuno la ſua ſeparatamente, & con tutta la gente conoſciuta da lui. & quando cio era fatto, noi comandauamo che ſi arroſtiſſero quei cerui,& quelle lepri, & tutto quello che hauean preſo. Ilche ſi facea molto preſto in alcuni forni che a tale effetto eſſi faceano. & di tutte noi pigliauamo primieramente vn poco & il rimanente dauamo al principale della gente che lo ſpartiſſe tra tutti loro, & come ciaſcuno hauea hauuta la parte ſua,ſe ne veniuano a noi che la ſoffiaſſimo, & benediceſſimo,che altri menti non haurebbono hauuto ardir di mangiarne. & molte volte menauamo con noi tre F
& quattro mila perſone,onde era molto il trauaglio noſtro d'hauere a ſoffiar & benedire il mangiar & bere di ciaſcun di loro, & d'ogni altra lor coſa che volean fare, ci veniuano a di mandar licentia,che ſi puo conſiderare quãto fuſſe il faſtidio che ne riceueuamo. Le donne ci portauano dauãti le Tune,i ragni,i vermi & tutto quello che poteano hauere, percioche ſe ben ſi fuſſero morte di fame,non haurebbono mangiato coſa alcuna, che non l'haueſſero hauuta di noſtra mano. & coſi andando con coſtoro paſſammo vn gran fiume,che veniua dalla parte di Tramontana,& paſſate alcune pianure di 30 leghe,trouammo molta gente, che molto di lontano veniua a riceuerci,& vſciuano alla via onde noi haueuamo da paſſare, & ci riceuerono nel modo che hauean fatto glialtri.

DI QVI auanti tennero altro modo di riceuerci in quanto al ſaccheggiarci. Percioche coloro che vſciuano alla ſtrada a portarci alcuna coſa, non erano ſaccheggiati da quei che veniuano con noi, ma dipoi che eraũamo entrati nelle caſe loro da ſeſteſſi ci offeriuano quanto haueano, & le caſe ancora. Noi dauamo tutto a i principali che la diuideſſero tra loro.& ſempre quei che rimaneuano coſi ſpogliati, ci ſeguitauano, onde ci creſceua molta gente per ſodisfarſi della lor perdita.& diceano a glialtri che ſi guardaſſero di non aſconder coſa alcuna,perche non potea eſſere che noi non lo ſapeſſimo, & faremmoli morir tutti di ſubito,erano tanto grande le paure che loro metteano, che i primi giorni che ſtauano con

noi,

Digitized by Google

A noi, ſtauan ſempre tremando, & ſenza ardir di parlare ne d'alzar gliocchi al cielo. Coſtoro ci guidarono per piu di cinquanta leghe di paeſe diſerto, et montagne molto aſpre, & per eſſer tãto ſecche nõ vi era caccia alcuna, onde ſopportãmo molta fame. Alla fine paſſati vn fiume molto grande che l'acqua ci daua fino al petto, cominciarono molti di quei che veniuano con noi a lamẽtarſi per la molta fame, & trauaglio che haueano patito, per quelle mõtagne, le quali erano eſtremamẽte aſpre & trauagliose. Coſtoro medeſimi ci menarono ad alcune pianure, in fine di quelle montagne, vennero molta gẽte di lontano a riceuerci come i paſſati, & diedero poi tanta robba a quei che erano con noi, che per non poterla portare, ne laſciarono la metà, & noi dicemmo a quegl'Indi che l'hauean portata, che ſe la ripigliaſſero, pche non ſi perdeſſe, & eſſi ci riſpoſero che per niente non lo farebbono, che non era vſanza loro dipoi che vna volta haueano offerta la coſa, ritornarſela poi a pigliare, et coſi la laſciaron perdere. A coſtoro noi dicẽmo che voleuamo andare verſo doue il ſole ſi colca, & ci diſſero che per quei luoghi ſtaua la gente molto lontana. Noi comandammo che mandaſſero a far loro intendere come noi andauamo, & eſſi, ſi ſcuſarono come meglio poterono, dicendo che coloro eran loro nimici, & che non hauerebbon voluto che noi vi foſſimo andati, ma non hauendo ardimento di far contra la volontà noſtra vi mandarono due donne, l'una loro, & l'altra che di que'lor nimici teneano prigione. Et mandaron q̃ſte perche le donne poſſono negotiare ſe ben tra gli huomini è guerra. & noi le ſeguimmo et ci fermãmo in vn luogo do
B ue era determinato che l'aſpettaſſimo, ma eſſe tardarono. 5. giorni a tornare, & gl'Indi diceano che nõ doueano trouar gẽte. Noi dicẽmo che ci menaſſero verſo la tramõtana, & ci riſpoſero il medeſimo, ciò è che per quei luoghi non vi era gente ſe non molto di lunge, & che non vi era che mangiare, ne vi ſi trouaua acqua, & con tutto queſto noi ci oſtinãmo & dicẽmo che di là voleuamo andare, & eſſi tuttauia ſi ſcuſauano del meglio modo, che poteuano: & per queſto noi ci ſdegnammo, et io vna notte me ne vſcij a dormire in campagna ſeparato da eſſi, ma ſubito eſſi vennero doue io ſtauo, & tutta la notte non dormiron mai, con molta paura, & parlandomi & dicendomi che non ſteſſimo piu in colera che ſe bene eſſi fuſſer certi morir fra via ci menerebbono doue noi voleſſimo. Noi altri fingeuamo tuttauia di ſtar colerichi, & pche la paura loro non ſi leuaſſe, auenne vn caſo molto ſtrano, cio è che in quel giorno medeſimo s'infermarono molti de'loro, & il di ſeguente ne morirono otto. Onde per tutto il paeſe doue cio ſi ſeppe preſero tanta paura di noi, che vedẽdoci pareua che moriſſero di paura. Ci pregarono che non ſteſſimo piu in colera, & che non voleſſimo che de'loro ne moriſſero piu, tenendoſi per coſa certa che noi altri gliammazzaſſimo ſolamẽte col volere. Ma certamente noi di cio haueuamo tanto diſpiacere, che non ſi potrebbe dir piu, percioche oltre il vederli morire, che pur ci douea diſpiacere, temeuamo che non ſi moriſſer tutti & ci laſciaſſer ſoli per paura, & che tutti glialtri di quiui auanti ci fuggiſſero, vedendo quello che a coſtoro fuſſe auenuto. Pregammo Iddio ſignor noſtro, che ci rimediaſ
C ſe, & coſi cominciarono a riſanar tutti quei che s'erano ammalati, et vedemmo vna coſa molto marauigliosa, cio è che i padri, fratelli, & le mogliere di quei che morirono, haueano gran diſſimo dolore di coſi vederli, & dipoi che erano morti, non moſtrarono alcun ſegno di doglia, ne li vedemmo piangere, ne parlar lun cõ l'altro, ne fare alcun altro ſegno, ne ardiuano d'appreſſarſi loro fin che noi comandauamo che li ſepelliſſero: & per piu di quindici giorni che ſtemmo con eſſo loro, non vedemmo mai che l'uno parlaſſe con l'altro, ne ridere ne piangere alcun fanciullino de'loro, anzi pche vna piãſe, la portarono molto lontano di quiui: et con alcuni denti di ſurzo acuti gli dierono de tagli da gl'humeri infino alle gambe, & io vedendo q̃ſta crudeltà, & ſdegnatomene, dimandai perche l'haueſſero fatto, & mi riſpoſero, p caſtigarla per hauer'ella pianto dauanti a me. Tutte q̃ſte temenze che eſſi haueano di noi, le metteano ancora a tutti quei che veniuano nuouamente a conoſcerci, accioche ei deſſero quanto haueano, perche ſapeano che noi non prendeuamo nulla per noi, ma dauamo ogni coſa a loro. Queſta fu la piu obediente gente & di miglior conditione di quanta ne trouammo per tutto quel paeſe, & communamente ſono molto diſpoſti. Rihauuti & riſanati quei che languiuano, & eſſendo noi ſtati quiui tre giorni, arriuaron le donne che haueuamo mandate, & diſſero d'hauer trouata molto poca gente, perche tutti erano andati alle vacche che gia era il lor tempo. Noi comãdammo a quei che erano ſtati infermi che ſi rimaneſſero, & a quei che ſtauano bene, che veniſſero con eſſo noi: & che due giornate di là, quelle due

donne

Digitized by Google

donne andrebbono con duoi de'nostri a far'uscir gente alla strada che ci riceuessero. & così D
la mattina seguente tutti quei che erano piu gagliardi, partirono con noi, & a tre giornate ci
fermammo, & il di seguẽte partì Alonso del Castiglio, & Esteuanicco il negro insieme con
quelle due donne per guida, & quella che di loro era prigione. li menò ad vn fiume che cor
reua per entro vna montagna, doue staua vn popolo, tra'quali era il padre di lei, & questo fu
rono le prime case che vedessimo, lequali hauessero forma & maniera di vere case. Quiui ar
riuò Castiglio & Esteuanicco, & doppo l'hauer parlato con quegli Indi in capo di tre gior-
ni tornò Castiglio doue ci hauea lasciati, & menò cinque ò sei di quegli Indi, & disse come
Frigioli e vna specie di legume. hauea trouate case di gente, & di fabrica, & che quella gente mangiaua frigioli & zucche, &
vi hauea veduto Maiz. Questa fu la cosa che piu d'altra del mondo ci rallegrò, & ne rẽdẽmo
infinite gratie a nostro signore Iddio, & disse che il negro verria con tutta la gente di quelle
case ad aspettarci nel cammino quiui vicino, & per questo noi ci partimmo, & andati vna le
ga, & mezza incontrammo il negro, & la gente che veniua a riceuerne, & ci diedero frigio
li & molte zucche per mangiare & per portar'acqua, & mante di vacca & altre cose, & per-
che questi erano nimici, & non si intendeano, noi ci partimmo da i primi, dando loro tutto
quello che costoro ci haueano dato, & andammo con quest'altri, & indi a sei leghe, che già si
facea notte, arriuammo alle case loro, ma ne haueano fatte dell'altre per noi. Quiui stemmo
vn giorno, & il seguente ci partimmo, menandoli con noi ad altre case fabricate doue man-
giauamo quello medesimo che loro mangiauano. Et dapoi per il tempo auenir era vn'altro E
vso, che quelli che sapeuano della nostra venuta, non ne vsciuano all'incontro alle strade co-
me faceano li altri, ma gli trouauamo nelle case loro, & ne teneuano fatte altre p noi. & stau
no tutti assisi, & tutti teneano volto il viso verso la parete, con le teste basse, & co i capelli da-
uanti a gliocchi, & tutta la robba loro ammontonata in mezzo alla casa, & di qui auanti co-
minciarono a darci molte mante di cuoio, & non haueano cosa che non ci dessero. è gente
di miglior corpo di quante ne vedemmo, & di maggior viuacità & ageuolezza, & che me
glio ci intendeano & rispondeano a tutto quello di che gli domandauamo, & gli chiamam-
Indi delle vacche. mo quei delle vacche, perche la maggior parte delle vacche che muoiono in quei paesi, è
quiui vicino, & per quel fiume insuso piu di cinquanta leghe, ne vanno ammazzando mol
te. Questa gente vanno tutti nudi nel modo de'primi che trouãmo, Le dõne vanno coper-
te con alcuni cuoi di cerui, & così alcuni pochi huomini, & particolarmente i vecchi che
non seruono per la guerra: è paese molto popoloso: & dimandatili perche non seminauano
Maiz, dissono che lo faceano per non perdere quello che seminassero, perche duoi anni a
dietro eran lor mancate l'acque, & erano state le stagioni tanto secche, che tutti haueano per
duto tutto il Maiz che hauean seminato, & che nõ si assicureriano p alcuna guisa seminare
se prima non hauesse piouuto molto, & ci pregarono che noi dicessimo al cielo che piouес-
se, & ne lo pregassimo, & così promettemmo di farlo. Volemmo similmente sapere, onde
hauessero portato quel Maiz che haueano, & ci dissero che l'haueano hauuto da donde il F
sole si colca, doue n'era per tutto il paese, ma il piu vicino era per quel cammino. Dimandam
moli per qual via noi andremmo bene a quella volta, perche noi voleuamo andarui, & che
ci informassero del viaggio: & ci dissero che il cammino era per quel fiume insuso verso
Tramontana. & che per diciassette giornate non troueremmo alcuna cosa da mangiare fuor
che certi frutti d'alcuni arbori che chiamano Sciacan, & nascono tra le pietre, & ancor dop-
po fatta tal diligenza, non si poteua mangiare, così era aspra & secca. & cio era vero, perche
quiui ce ne mostrarono & non ne potemmo mangiare, & ci dissero ancora, che fin tãto che
noi andassimo lungo il fiume, andremmo sempre tra gente che erano nimici loro, & parla-
uano la medesima lingua, & che non haueano cosa che darci da mangiare, ma che ci riceue-
riano di molto buona voglia, & che ci darebbono molte coperte di Bombagio & cuoi, &
altre cose di quelle che essi haueano, ma tuttauia lor parea che per niuna maniera noi nõ pi
gliassimo quel cãmino. Dubitando noi quel che douessimo fare, & qual via prendere che
piu fusse al proposito & vtil nostro, c'intrattenemmo con costoro duoi giorni. & ci dauano
da mangiar frigioli & zucche. Il modo col quale le cuocono è tanto nuouo, che l'ho voluto
scriuere in questo luogo, perche si veggia & conosca quanto diuerse & strani sono gl'inge-
gni & l'industrie degli huomini. Essi non hanno pignatte, & per cuocere quello che hanno
da mangiare, empiono mezza cocozza grande d'acqua, & nel fuoco mettono molte pietre
di quelle

Digitized by Google

A di quelle che piu ageuolmente s'incendono, & quando le veggono infocate, le pigliano cõ alcune tanaglie di legno & le gittan in quell'acqua nella zucca fin che la fanno bollire, con quel fuoco di quelle pietre, & quãdo veggono che l'acqua bolle, vi buttano quello che hanno da cuocere, & in tutto questo tempo non fanno se non cauare vna pietra & mettere l'altra infocata, per far che l'acqua bolla, & la cosa che vogliono, si cuoca.

PASSATI duoi giorni, che quiui erauamo stati, ci determinammo d'andare a trouare il Maiz, & non volemmo seguire il cammino delle vacche, perche e verso Tramontana, & questo per noi era troppo gran giro, perche sempre tenẽmo per fermo, che andando verso ponẽte troueremmo quello che desiderauamo, & cosi seguimmo il viaggio nostro, & attrauersammo tutta la terra, finche vscimmo al mar del Sur d'Ostro, & non basto a distorcene, il timore che ci haueano posto della gran fame, che haueuamo da passare, come veramente la passammo p tutte le diciassette giornate che ci haueano detto. Per tutte quelle del fiume in suso, ci diedero molte mante di vacca, & non mangiammo di quei lor frutti, ma il sostentamento nostro era ogni giorno vn pezo di grasso di ceruo grãde quanto vna mano, che per q̃sta necessità procurauamo d'hauer sempre, & cosi passammo tutte le 17. giornate, et in fine di quelle attrauersammo il fiume, & camminammone altre diciassette a ponente per alcune pianure, & tra alcune Montagne molto grande che vi si trouano, & quiui trouammo vna gente che la terza parte dell'anno non mangia se non alcuna poluere di paglia, & per esser
B quel tempo quando noi vi passammo, ci conuenne mangiarne anco a noi, finche finite quelle giornate trouammo case stabili, doue era gran quãtità di Maiz, & di quello & di farina ci diedero assai, & zucche, & frigioli & mante di bambage, & di tutto caricammo coloro che quiui ci haueano condotti, & se ne ritornarono i piu contenti del mondo. Noi rendemmo molte gratie a Dio d'hauerci condotti quiui, doue haueuamo trouato tanto sostentamento. Tra q̃ste case ve ne haueano alcune che erano di terra, & tutte l'altre sono di stuore, & di quiui passammo piu di cento leghe di paese, & sempre trouãmo case & stabili, & molto sostentamento di Maiz, & frigioli: & dauanci molti cuoi di Cerui, & mãte di bambagio migliori che quelle della nuoua Spagna, & dauanci molte corone, & di certi coralli che nascono nel mare del Sur, molte Turchine molto buone, che vengono di verso Tramontana, & finalmente ci dieder quiui quãto haueano, & a Dorante diedero smeraldi conci in punte di frezze, & con quelle frezze essi fanno i giuochi & le feste loro, & parẽdomi ch'elle fussero molto buone, gli dimandai onde l'haueßero hauute, & mi dissero che le portauano d'alcune Montagne molto alte che sono verso la Tramontana, & che le comperauano a baratto di pennacchi & penne di Pappagalli, & che quiui era popolo di molta gente & di case molto grandi. Tra costoro vedemmo le donne piu honestamente trattate, che in niun'altra parte dell'India che haueßimo veduta. Portano alcune camicie di bombagio insino al ginocchio, & sopra di quelle, certe mezze maniche d'alcune faldiglie di cuoio di Ceruo senza pe
C lo, che toccano fino in terra, & le in saponano con certe radici che nettano molto, & cosi le tengono molto ben trattate. sono aperte dauanti & allacciate con alcuni nastri. Vanno calzati con scarpe. Tutta questa gente veniua da noi che li toccaßimo & benediceßimo, & erano in cio tanto importuni che ci dauano molto fastidio, perche infermi & sani, tutti volcano andarsene benedetti: accadeua molte volte, che delle donne che veniuano con'noi altri, alcune ne partoriuano, & subito nate le creature, ce le menauano accio che le benediceßimo & toccaßimo. Ci accõpagnauano finche ci lasciauano con altra gente, & tra tutti q̃sti popoli si tenea p cosa molto certa, che noi veniuamo dal cielo, pcioche tutte le cose che essi non hãno & non sanno onde vengano, dicono che sono discese dal cielo. Fra tanto che con costoro noi andammo, camminammo tutto il giorno senza mãgiar fino a notte, & mangiauamo tanto poco, che si spauentauano di vederlo. Non ci conobbero mai stanchi, & veramente noi erauamo tanto auezzi al trauaglio, che non ci stancauamo quasi mai. Haueuamo con esso loro molta auttorità, & grauità, & per conseruarcela parlauamo loro poche volte. Il negro era quello che parlaua sempre, & s'informaua del cammino che voleuamo fare, delle genti che vi erano, et d'ogni altra cosa che voleuamo sapere. Passammo per gran numero & diuersità di lingue, & con tutte nostro signore Iddio ci fauoriua, per che sempre ci intesero, & noi intendemmo loro, & gli domandauamo per segni, & essi ci rispondeuano come se essi parlassero la lingua nostra, & noi la loro. Percioche quantunqne noi sapeßimo sei lingue, nõ poteuamo valercene con tutte, pche trouammo piu di mille differentie di linguaggi

Indi che p lor cibo mangiano poluere di paglia.

Digitized by Google

guaggi. Per tutti quei paesi coloro che haueano guerra tra essi, si faceano subito amici per D
venirci a riceuere,& portarci quanto haueano,& in questa guisa gli lasciāmo tutti,& dicem
mo loro per segni, che ci intendeano, come nel cielo era vn'huomo che chiamano Iddio, il
quale ha creato il cielo & la terra, & che esso adorauamo & teneuamo per signore noi altri,
& faceuamo quello che ci comandaua, & che di sua mano vengono tutte le cose buone, &
che se essi facessero come noi, se ne trouerrebbono molto bene, & cosi bene le trouammo di
sposti, che se hauessimo hauuta lingua da farci intendere perfettamente, gli haueremmo la-
sciati tutti christiani. Questo demmo loro ad intendere il meglio che potemmo, et di li auan
ti sempre che leuaua il sole con molti gridi alzauano le mani al cielo, & poi se le menauano
per il corpo loro, & il medesimo faceano quando il sole si colcaua. è gente ben conditiona-
ta,& acconcia a seguir qual si voglia cosa buona.

NEL popolo che ci diedero gli smeraldi, diedero a Dorāte piu di sei cēto cuori di Ceruo
aperti, de' quali essi tengon sempre grande abōdanza per sostegno loro,& per questo li chia
mammo il popolo de' cuori. Per questo paese s'entra a molte prouincie che stanno al mare
del Sur, & se quei che vi vogliono andare, non entrano di qua, si perdono, perche la costa
non ha Maiz,& mangian poluere di biete & di paglia,& di pesce che pigliano in mare con
zattere, perche non hanno Canoe ne barcha alcuna. Le donne cuoprono le parti loro ver
gognose con herbe & paglia. è gente molta dappoca & trista. Crediamo che vicino alla co-
sta per la via di quei popoli che noi menammo sieno piu di mille leghe di paese popolato, et E
hanno molto da viuere, perche seminano tre volte l'anno fasuoli & Maiz. Vi sono tre sorti
di Cerui, l'una grande come manzi molto grandi di Castiglia. Di tutta la gente le case da
stantiare sono capāne: hāno veneno,& q̄sto è d'una sorte d'arbori della grādezza di poma
ri. & non bisogna se non cogliere il frutto, et vngere la frezza con esso,& se non ha frutti ne
rompono vn ramo,& con certo latte che ha, fanno il medesimo. Vi sono molti di questi ar
bori che sono tanto venenosi, che se le foglie loro si pestano in qualche acqua raccolta & nō
corrente, tutti i Cerui & qual si voglia altro animale che ne beua, subito crepano: con que-
sto popolo stemmo tre di,& indi ad vn'altra giornata, ne era vn'altro, doue ci piouero tante
acque, che per esser molto cresciuto vn fiume che vi era, noi non lo potemmo passare, & ci
intrattenemmo quiui quindici giorni. In questo tempo Castiglio vidde al collo d'un'Indo
vna fibia di cintura di spagna, & con quella cucito vn chiodo da ferrare: gliela tolse, & di-
mandamogli che cosa era quella,& risposero che era venuta dal cielo,& dimandati, chi l'ha-
uesse portata, risposero, che l'haueano portata alcuni huomini che portauano barba come
noi che erano venuti dal cielo,& arriuati a quel fiume cō caualli portauano lanze, & spade,
& haueano passati con la lancia duoi di loro. Noi piu dissimulatamēte che potēmo gli do-
mādāmo che fusse poi stato di q̄gli huomini, & ci risposero che se ne erano andati al mare, et
che haueano poste le lācie sotto l'acqua,& che ancor'essi s'erano posti sotto l'acqua, & dipoi
gli haueano veduti andar p̄ sopra l'acqua verso doue il sole si colca. Noi ringratiāmo molto F
nostro signore Iddio per quello che intendēmo, perche gia erauamo fuor d'ogni speranza
d'hauer piu nuoue di Christiani,& d'altra parte ci vedemmo in gran confusione & dispiace
re, credendo che quella gente non saria se non alcuni che erano venuti per lo mare a disco-
prire. Ma al fine hauendo cosi certa nuoua di loro, affrettammo piu il nostro cammino,&
sempre trouauamo piu nuoue di Christiani, & noi altri diceuamo che andauamo a trouar
quei christiani per dir loro che non gli vccidessero, ne li facessero schiaui, ne li togliessero dal
le terre loro, ne lor facessero alcun'altro male, di che essi haueano gran contentezza. An-
dammo per molto paese,& tutto lo trouammo dishabitato, perche i paesani se n'andauano
fuggendo per le montagne senza hauer'ardimento di tener case, ne lauorare per tema de
Christiani. Ci diede gran dispiacere vedendo il paese molto fertile, & molto bello,& pieno
d'acque & di fiumi,& vederli poi cosi solitarij & bruciati,& la gente cosi debole et inferma
fuggita & nascosa tutta, & perche non seminauano, con tanta fame si manteneuano solo
con corteccie d'arbori & radici. Di questa fame patimmo noi la parte nostra in tutto questo
cāmino, pche mal ci poteuano prouedere stando tāto mal cōdotti, che parea che si volessero
morir tutti. Ci portarono coperte & pater nostri, lequali essi haueano ascose per tema de
Christiani,& ce le donarono, & ci raccontarono come altre volte i Christiani erano entrati
per qual paese, & haueano distrutto,& bruciati i popoli, & portatosene la metà degli huo-
mini & tutte le donne & fanciulli, & quei che haueano potuto scampare dalle mani loro

andauano

Digitized by Google

A andauano fuggendo. Noi vedendoli cosi impauriti che non s'assicurauano di fermarsi in alcuna parte,& che non voleano ne poteano seminare ne lauorare il paese, anzi erano determinati di lasciarsi morire,il che lor parea meglio che aspettare d'esser cosi mal trattati cõ tanta crudeltà come sino a quel tempo: & mostrauano grandissimo piacer con noi altri. Ancor che temeuamo,che arriuati noi a quei che stauano alle frontiere & in guerra co i Christiani, non ci hauessero da trattar male,et farci pagar quello che loro i Christiani faceano. Ma essendo piaciuto a Iddio di condurci doue essi erano cominciarono a temerci & riuerirci come i passati,& ancora qualche cosa di piu,di che noi restãmo non poco marauigliati. onde chiaramente si vidde che questa gente per esser tratti a farsi Christiani & obedienti alla Imperial Maiestà,dourebbono esser tolti con buoni portamenti, & che questa sola via è la piu certa d'ogn'altra. Costoro ci menarono a vn popolo che sta alla sommità d'una montagna,& vi si cõuien salire con molta asprezza de luoghi, & quiui trouammo raccolta molta gente per temenza de'Christiani. Ci riceuerono molto volentieri & ci diedero quanto haueano, & piu di due mila cariche di Maiz, il quale noi demmo a quei miserabili & affamati che ci haueano seguiti & condotti fin la: & il di seguente spedimmo quattro messaggieri per il paese come erauamo vsati fare,perche conuocassero & ragunassero gente piu che potessero ad vn popolo che staua lontano di quiui tre giornate: & fatto questo, il di seguente ci partimmo con tutta la gente che quiui era,& sempre trouauamo traccia & segnali doue haueano dor-
B mito Christiani,& a mezzo giorno trouammo i nostri messaggieri che ci dissero che nõ haueano trouata gente,perche tutti andauano per li monti ascosi & fuggendo,perche li Christiani non gli ammazzassero & facessero schiaui: & che la notte passata haueano veduti i Christiani stando essi di dietro a certi arbori guardando q̃llo che faceano,et viddero che menauano alcuni Indiani in catena,& di questo si alteraron molto quei che veniuano con esso noi,et alcuni d'essi se ne ritornarono per dare auiso per il paese,come i Christiani veniuano, & molto piu haurebbon fatto se noi altri non hauessimo lor detto che non lo facessero, & che non haueſsero paura, & con questo s'assicurarono & n'hebbero molta contentezza,veniuano allora con noi Indi di piu di cento leghe lontani di quiui, & non poteuamo far con coloro che se ne ritornassero alle lor case, & per assicurali dormimmo quiui quella notte, & l'altro di caminammo & dormimmo fra via, & il di seguente quei che haueuamo mandati per messaggieri ci guidarono doue haueano veduti i Christiani, & arriuati all'hora del vespro, vedemmo chiaramente che haueano detto il vero,& conoscemmo che le genti erano a cauallo p li pali doue erano stati attaccati i caualli. Da questo luogo, che si chiama il fiume di Petutan, insino al fiume doue arriuò Diego di Guzmã,puo essere fino a doue sapemmo de'Christiani,da ottanta leghe,et di la al popolo doue ci colsero l'acque,dodici leghe,& d'in di a quei che haueuamo chiamati de' Cuori, cinq; leghe, & di quiui fino al mare del Sur,erano dodici leghe. Per tutto questo paese,ouunque si trouano montagne,vedemmo gran mo
C stre & segni d'oro,di ferro,d'Antimonio,di rame,& d'altri metalli. In quei luoghi doue sono case ferme è tanto caldo, che di Gennaro vi fa caldo grande. Di quindi verso il mezzo giorno del paese dishabitato,insino al mare di Tramõtana,è molto scõmodato paese & pouero, doue passammo incredibil fame,& quei che vi habitano sono gẽte crudelissima,& di molto mala natura & costumi. Gl'Indi che tengono case ferme, & cosi glialtri, non fanno alcuna stima dell'oro,ne dell'argento,ne trouano cosa in che possa seruire.

DIPOI che noi vedemmo vestigi certi di Christiani,& intendemmo che erauamo cosi vicini,ringratiãmo molto nostro signore Iddio che ci volesse liberare di cosi miserabile cattiuità, & il piacere che di cio hauẽmo si puo giudicare da ciascuno che si rechi a memoria il tẽpo che noi stẽmo in quel paese,& i pericoli & trauagli che vi passammo. Quella notte io pregai vno de'miei cõpagni, che andasse dietro a i Christiani che andauano p quei luoghi che noi haueuamo assicurati,& haueuamo tre di di cammino. Coloro non hebbero caro di far tale vfficio, & si scusarono p esser molto stanchi & affaticati,& ancor che ciascuno d'essi lo potesse fare meglio che io, per esser piu gagliardi & piu giouani, nientedimeno io veduta la volontà loro,il di appresso,la mattina presi con meco il negro & vndici Indiani, & per la traccia che trouano seguendo i Christiani passai per tre luoghi doue haueano dormito, & quel primo giorno camminai 10 leghe,& la mattina sequente trouai 4 Christiani a cauallo, che hebbero gran marauiglia di vedermi cosi stranamente vestito,& in cõpagnia d'Indi,stettero guardãdomi buona pezza tanto attoniti,che non ardiuano di parlarmi ne di domãdarmi cosa

mi cosa alcuna. Io dissi lor che mi menassero doue era il lor capitano, & cosi andãmo mezza D
lega, doue era Diego di Alcaraz, che era il Capitano, & doppo l'hauergli io parlato, mi disse che egli staua qui molto pduto, pche era stato molti giorni senza poter prẽdere alcuni Indi, & che nõ hauea onde andare, perche tra loro cominciaua ad esserui molta necessità & fame. Io gli dissi come di dietro erano rimasi Dorante & Castiglio, i quali stauano dieci leghe di quiui con molta gente che ci haueano guidati, & egli mãdò subito tre a cauallo, et cinquanta Indi di quei che essi menauano, & il negro se ne tornò cõ essi per guidarli, & io mi rimasi qui, & lo richiesi che mi facesse testimoniale dell'anno, mese, et giorno che io ero arriuato in quel luogo, & cosi lo fecero. Da questo fiume, fino al popolo de' Christiani che si chiama
san Michele S. Michele, che è del gouerno della puincia che chiamano la Nuoua Galitia, sono. 30. leghe.

PASSATI cinque giorni arriuarono Andrea Dorante & Alonso del Castiglio con quei che erano andati p essi, et menauano con esso loro piu di sei cento psone che erano di coloro che i Christiani haueano fatti salire a i mõti, & andauano ascosi per il paese, & quei che fin là erano venuti con noi, gli haueano cauati, & accõpagnati co i Christiani, & essi haueano spedite via tutte l'altre genti che fin quiui haueano menati, & artiuati ou'io staua: Alcaraz mi pregò che mandassimo a chiamar la gente che staua alle riue del fiume, & andauan fuggendo per li monti, & che comandassero che portasser da mangiare, benche questo non era bisogno, perche essi sempre da se stessi ci portauano quanto poteano, & cosi mandammo subito i nostri messaggieri che li chiamassero, & vennero sei cento persone, che ci portarono E
tutto il Maiz che heueano, & portauanlo in alcune pignatte coperte con luto, nelle quali l'haueano nascosto sotto terra, & ci portarono tutto quello che haueano di piu, ma noi non volemmo pigliare se non le cose da mangiare, et demmo tutto il resto a i Christiani che si lo diuidesser tra loro, & doppo questo hauemmo molte contese con essi loro, perche ci voleano fare schiaui quegl'Indi che noi menauamo con noi, et con questo dispiacere et sdegno, al partire lasciãmo molti archi Turcheschi che portauamo, & molte bisaccie, & frezze, & tra esse quelle cinque di smeraldo, che non ce ne ricordammo, & cosi le perdemmo. Demmo a Christiani molte mante di vacca, & altre cose che portauamo, & hauemmo con gl'Indi molto trauaglio per farli ritornare alle case loro, & che si assicurassero, & seminassero il Maiz loro. Essi non voleano venir se non con noi altri, finche ci lasciassero con altri Indi, com'era l'usanza, che altrimẽti se se ne tornauano senza essere lasciati con altri, temeano di morirsi, et venendo con noi non temeano i Christiani, le lancie loro. Questa cosa dispiaceua molto a i Christiani, & facean lor dire in lingua loro, che noi altri erauamo de' loro medesimi, che da molto tempo ci erauamo smarriti & perduti, & che erauamo gente di poca conditione, & di poco valore, & che essi erano i signori del paese, a i quali essi haueano da seruire. Ma di tutto questo gl'Indi faceano poca o nulla stima, anzi l'uno con l'altro tra loro diceano che i Christiani mentiuano, perche noi veniuamo onde il sole esce fuore, & essi onde il sole si colca, & che noi altri sanauamo gl'Infermi, et essi amazzauano quei che eran sani, & che noi
andauamo nudi & scalzi, & essi vestiti, a cauallo, & con lancie, & che noi non haueuamo F
ingordigia alcuna, anzi tutto quello che ci era dato lo tornauamo a dar subito ad altri, & ci stauamo con nulla, & i Christiani non haueano altro fine che di rubar quanto trouauano, & nõ dauano mai cosa alcuna a veruno, et in questa guisa quegli Indi faceano giudicio di noi, & giudicauano tutte le cose nostre al contrario di quello che faceano i Christiani. Et cosi risposero loro in lingua di Christiani, & il medesimo fecero intẽdere a gl'altri per vna lingua che era tra loro con la quale ci intendeuamo, & quei che l'usano chiamamo Primhaitu: la quale trouammo vsata piu di quattrocento leghe del paese doue passammo, anzi nõ ne trouammo altre per tutto il detto spatio di quattrocento leghe & piu. Finalmente non si potè mai finir con quegli Indi di farli credere che noi fossimo di quegl'altri Christiani, & con molta fatica & trauaglio li facemmo ritornare alle case loro, comandando che s'assicurasse-ro, & riducessero le genti loro, & seminassero & lauorassero la terra, che per esser cosi desolata era gia piena di boschi, essendo veramente di sua natura la migliore & piu fertile & abondante di quante ne sono in quell'Indie, & seminano tre volte l'anno, hanno molti frutti, & molti bei fiumi, & altre acque molto buone. Vi sono mostre & segnali grandi di miniere d'oro & d'argento. La gente è molto ben conditionata, seruono i Christiani che son loro amici, di molto buon volere, sono molto piu disposti che quei di Messico, & finalmẽte è terra che niuna cosa le manca ad esser sommamente buona. Spediti gl'Indi, ci dissero, che

farebbono

Digitized by Google

A farebbono quanto noi comandauamo, et ridurriano i loro popoli se i Christiani gli lasciasse ro stare, & io così dico & affermo per cosa certissima, che se non lo faranno sarà per colpa de' Christiani: et dipoi che gli hauẽmo mandati via, i Christiani ci mandarono cõ vno Alcaldo che si chiamaua Zebrero, & con esso altri tre Christiani, doue si vede quanto s'ingannano i pensieri de gli huomini, che noi altri andauamo a cercar libertà tra' i Christiani, & quando pensauamo d'hauerla trouata, ci auenne tutto el contrario, & per separarci dalla conuersatione de gl'Indi, ci menarono per monti desolati, accioche non vedessimo quello che essi faceuano ne i loro trattamenti, perche haueano appuntato d'andare assaltare gl'Indi, che noi haueuamo mandati via assicurati, & in pace, & così fecero come haueano pensato: menaronci per quei monti duoi giorni senza acqua & senza sentiero, che pensammo di crepar di sete, onde ci moriron sette huomini, & molti amici che i Christiani menauano con loro, non poterono arriuare fino a mezzo il di seguente, doue noi trouammo dell'acqua, & cãminammo con essi da venticinque leghe, in fine delle quali arriuammo ad vn popolo d'Indiani che erano in pace, & quiui l'Alcaldo che ci menaua, ci lasciò, & egli passo auanti tre leghe ad vn popolo che si chiamaua Culiazzã, doue staua Melchior Diaz Alcaldo maggiore, & Capitano di quella prouincia. Egli come seppe della venuta nostra, subito quella notte medesima se ne venne a trouarci, & pianse molto con noi, lodando molto nostro signor Iddio per la misericordia che ci hauea vsata, & ci parlò & trattò molto bene, & da parte del Go-

B uernator Nunno di Guzman & sua, ci offerse tutto quello che haueua & poteua, & mostrò di risentirsi molto del tristo trattamẽto che Alcaraz & gl'altri ci haueano vsato, & tenemo per certo, che se egli vi si fusse trouato, non si sarebbe fatto quello che si fece con noi & con gl'Indi, & passata quella notte, il di appresso ci partimmo per Auhacan, & l'Alcaldo maggiore ci pregò molto che ci stessimo quiui, che ne faremmo gran seruitio a Dio nostro signore & alla Maestà vostra, perche il paese era desolato, senza lauorarsi, & tutto distrutto, & gl'Indi andauano ascosi et fuggendo per i monti, senza voler venire a stantiar co i loro popoli, & che noi gli mandassimo a chiamare, & comandissimo loro da parte di Dio & di vostra Maestà che venissero & habitassero nella pianura, & lauorassero il paese. A noi parue questa cosa di molta fattica a metterli in effetto, perche non haueuamo Indo alcuno de' nostri, & di quei che ci soleano accompagnare, & adoprarsi in simili vfficij. Tuttauia ci parue d'arrischiarui duoi Indi di quei che haueano quiui prigioni, che erano de' medesimi di quel paese, & si erano trouati co i Christiani quando la prima volta arriuammo tra loro, & viddero la gente che ci accompagnaua, & seppero da loro la molta autorità & dominio che per tutti quei paesi haueuamo hauuto, & le cose marauigliose che haueuamo fatte, & gl'infermi sanati, & molt'altre cose, et con questi mandammo altri di quel popolo che fussero insieme con loro a chiamar gl'Indi che stauano per le montagne, & quei del fiume Patachan, doue haueuamo trouati i Christiani. Et che dicessero che venisser da noi, perche voleuamo

C parlare con esso loro, & per assicurare questi che andassero, & gl'altri che venissero, demmo loro vna zucca grande di quelle che noi portauamo in mano, che era principale insegna & mostra di grande stato, & con questo andarono, & cammnarono sette giorni, & al fine vennoro & menarono seco tre signori di quei che stauano fuggiti per le montagne, co'quali erano quindici huomini, et ci portarono corone, Turchine, et piume da pẽnachi, et i messaggieri ci dissero che non haueano trouati quei del fiume onde erauamo vsciti, perche i Christiani gli haueano altre volte fatti fuggire a i monti: & Melchior Diaz disse all'Interprete, che da parte nostra parlasse a quegl'Indi, & dicessi come noi veniuamo da parte di Dio che sta in cielo, et erauamo andati per lo mondo noue anni, dicendo a tutti quei che trouauamo, che credessero in Dio & lo seruissero, perche egli è il Signore di tutte le cose del mondo, & che egli da il guiderdone & pagamento a i buoni, & pena perpetua di fuoco a i tristi, & che quando i buoni muoiono, gli inalza al cielo, doue poi non si muore mai piu, ne vi si sente fame ne freddo, ne altra necessità, ma vi è solamente la maggior gloria che si possa imaginare, & quei che non gli voleano credere ne obedirlo, erano ficcati sotto la terra in compagnia di demonij in grandissimo fuoco, ilquale non finiua mai, & li tormentaua di continuo, eternamente, & oltre a cio se essi volessero esser Christiani & seruire a Dio nel modo che noi diremmo i Christiani li terrebbono per fratelli, & li tratteriano molto bene, & noi comanderemmo che nõ facessin loro alcun male, ne li cauassero delle terre loro, ma fussero lor buoni amici. Ma se essi nõ lo facessero, i Christiani gli tratteriano molto male, & gli meneriano p

Alcaldo che è come potestà.

Guliazzã, Indi.

Auhacan.

Digitized by Google

i schiaui in altri paesi. A questo essi risposero all'interprete che essi sarebbono molto buoni D
Christiani, & seruiriano Iddio, & domãdãdoli che adorauano & a chi sacrificauano, & a chi
dimandauano l'acqua p le loro semente & la salute p se stessi, risposero, adun'huomo che sta
nel cielo, & dimandati come si chiamasse, dissero, Aguar, & che credeuano che gli hauesse
creato tutto il mondo & le cose sue. Tornãmo a dimandarli onde hauesser saputo tal cosa,
risposero che l'hauean detto loro i lor padri, & che di molto tempo s'hauea tra loro tal no-
titia, & sapeano che colui manda l'acqua & tutte le buone cose. Noi facemmo dir loro, che
colui che essi chiamauano Aguar, noi chiamauamo Iddio, & che cosi lo chiamassero ancor
essi, & lo seruissero & adorassero, come noi ordinauamo, che se ne trouerebbono molto be-
ne. Risposero che tutto haueano molto bene inteso, & che cosi farebbono, & comandãmo
loro che scendessero dalle montagne, & viuesser sicuri & in pace, & che habitassero il paese
& facessero le lor case, et che tra esse facessero vna casa p Dio, & all'entrata sua metteſſero vna
Croce, come quella che noi quiui teneuamo, & che quando venissero i Christiani andasse-
ro loro in contro con le Croci, senza archi & senza arme, & gli menassero alle case loro, &
desser loro da mangiare di quello che haueano, & in questa guisa non farebbon loro male
alcuno, anzi sarebbono lor amici, & essi dissero di cosi fare, & il Capitano diede loro delle
mante et gli trattò molto bene, et cosi si partirono menãdo i duoi che prima erano prigioni,
i quali noi haueuamo mãdati per messaggieri, & tutto q̃sto si fece in presenza dello scriuano
del Gouernatore, & d'altri molti testimonij. Come gl'Indi se ne ritornarono, tutti gli altri E
di q̃lla prouincia che erano amici de Christiani, ci vẽnero a vedere, & ci portaron corone &
piume, & noi comandãmo loro che facessero chiese, & vi ponessero Croci, perche insino al-
l'hora non l'hauean fatte, & facẽmo portare i figliuoli de' principali signori a battezarli, &
subito il Capitano fece voto & promessa a Dio di non fare ne lasciar fare entrata alcuna, ne
prendere schiaui ne gẽte p quei paesi che noi haueuamo assicurati, & che q̃sto egli osserue-
ria finche vostra Maestà, ò il Gouernator Nunno di Guzman, ò il Vicere i suo nome, pro-
uedessero q̃llo che piu fusse seruigio di Dio nostro signore & della Maestà vostra. Doppo
battezati i figliuoli, noi ci partimmo p la villa di san Michele, doue arriuati vẽnero gl'Indi,
et ci dissero come molta gẽte scẽdeua dalle mõtagne & habitauano nella pianura, & faceano
chiese & croci, & tutto q̃llo che loro haueuamo comãdato, & ogni di haueuamo nuoue, co
me cio si veniua tuttauia piu facẽdo & mettendo in opa: & passati 15 giorni arriuò Alcaraz
co i Christiani che erano andati a q̃lla entrata, & contarono al Capitano, come erano scesi
dalle montagne i popoli, & haueano fatte stanze nella pianura, & haueano trouata gente,
doue prima era tutto abandonato et solo il paese, et che gl'Indi erano scesi a riceuerli cõ croci
in mano, et menatigli alle lor case, et dato loro di quel che haueano, & che haueano dormito
con esso loro q̃lla notte tutti spauentati di tal nouità, & che gl'Indi dissero come già stauano
assicurati, & egli hauea comandato che non si facesse loro male alcuno, & cosi si spedirono.
A Dio nostro signore piaccia che ne i giorni della M. V. & sotto l'Imperio & poter suo F
questa gente venga ad essere veramente & con intera volontà soggetta al vero Signore che
gli ha creati & ricomperati. Ilche tenemo per certo che sarà fermamente, & che la M. V.
sarà quella che lo mettera ad effetto, che però nõ sarà cosa tãto malageuole a farsi, perche due
mila leghe che noi andammo per terra, & per mare, & altri dieci mesi dipoi che vscimmo di
cattiuità, andãmo senza fermarci, non trouãmo mai sacrificij ne idolatrie. In questo tempo
attrauersammo da vn mare all'altro, et per la notitia che cõ molta diligenza procurãmo d'ha
uere d'all'vna costa all'altra, per lo piu largo possono essere dugẽto leghe, & intendẽmo che
nella costa del mare del Sur sono perle & molte richezze, & che tutto il migliore & piu ric
co sta quiui vicino, Nella villa di san Michele stẽmo fino a i 15 del mese di Maggio, & la
cagione perche tãto vi ci fermassimo, fu pche di là insino alla città di Cõpostella doue il Go
uernator Nunno di Gusman facea residẽtia, sono cento leghe, & il paese è tutto dishabitato
& di nimici, & cõuenne che venisser con noi altre genti ad accõpagnarci, tra quali n'erano
40. a cauallo, & ci accõpagnarono fino a 40. leghe, & di li auanti vennero con noi, sei Chri-
stiani che menauano 500. Indi fatti schiaui, & arriuati in Cõpostella, il Gouernator Nunno
ci riceuè molto benignamente, et di q̃llo che hauea ci diede da vestire, il qual vestito io p mol
ti giorni nõ poteuo portare, & nõ poteuamo dormire se nõ in terra, & passati dieci ò dodici
giorni, partimmo per Messico, & per tutto fummo bẽ trattati da' Christiani, et molti ci vsci-
uano a veder fra via, & ringratiauano molto Iddio nostro signore, che ci hauesse liberati da

tanti

A tanti pericoli. Arriuammo a Messico la domenica, vn dì auãti della vigilia di san Giacomo, doue dal Vicere & dal Marchese della valle fummo molto ben trattati, & riceuuti cõ molto piacere, & ci diedero da vestire, & ci offerirono tutto quello cha haueano, & il dì di san Giacomo si fecero feste & giuochi di canna, & tori. Dipoi, che in Messico ci fummo riposati duoi mesi, io me ne volli venire in questi regni, & andando ad imbarcarmi nel mese d'Ottobre, venne vna tẽpesta che diede col nauilio a trauerso & perdettesi. Ilche vedendo io mi disposi di lasciar passare il verno, pche in quelle parti è tẽpo molto forte p̃ nauigare. Dipoi, la quaresima ci partimmo di Messico Dorante & io, per la Veracroce per imbarcarci, et quiui stẽmo aspettando tẽpo fino alla domenica delle palme, che ci imbarcãmo, & stẽmo imbarcati piu di 15 giorni per mancamento di tẽpo, & il nauilio doue stauamo, faceua molta acqua. Io mi partij di q̃llo, & andamene in vn'altro di quei che stauano p̃ partire, & Dorante si rimase quiui. Et a dieci d'Aprile partimmo del porto tre nauilij, & nauigãmo insieme cẽto cinquanta leghe, & per cãmino i duoi nauilij faceano molta acqua, & vna notte ci perdẽmo dalla cõpagnia loro, pcioche p̃ quãto dipoi si conobbe i Pilotti nõ s'assicurarono di passare auanti con quei nauilij, et se ne tornarono di trauerso al porto onde erauamo partiti, & nõ ci fecero motto, & noi altri seguimmo il viaggio nostro, et a 4. di Maggio arriuãmo nel porto della Hauana, che è nell'Isola di Cuba, doue stẽmo aspettãdo gli altri doi nauilij, credẽdo che verrebbono, & a duoi di Giugno ci partimmo cõ molto timore d'incontrarci con francesi,

B che pochi giorni auanti hauean quiui presi duoi de'nostri nauilij: & arriuati sopra l'Isola di Belmada, ci prese vna tẽpesta, che suol pigliare tutti quei che di quiui passano, la qual tẽpesta è conforme alla gente trista che dicono che vi sta, et tutta vna notte ci tenemmo per perduti. Piacque a Dio che venuta la mattina, la tẽpesta cessò & seguimmo il cãmino nostro. In capo di 29. giorni che erauamo partiti dalla Hauana, haueuamo nauigato mille et cẽto leghe, che dicono che sono di qui insino al popolo degli Azore, & passando il dì appresso p̃ l'Isola che chiamano del Coruo, dẽmo in vn nauilio di Frãcesi, il quale allhora di mezo dì ci cominciò a seguire cõ vna carauella che si menaua drieto, tolta da' Portogheli, & ci diedero la caccia, & al tardi vedẽmo altre noue vele, ma stauano tãto lõtano che nõ potẽmo conoscere se fussero di Portogheli, ò di coloro medesimi che ci seguitauano, & come fu fatto notte, il francese staua vicino a noi ad vn tiro di bombarda, & come fu scuro noi dẽmo volta al cãmino p̃ fuggirci da loro, ma stãdoli cosi vicini ci vidde et venne verso noi, & q̃sto facẽmo. 3. ò 4. volte, et essi ci poteano pigliar se voleano, ma si reseruarono a farlo la mattina. Piacque a Dio che come fu fatto giorno il francese & noi ci trouãmo intorniati dalle noue vele che ho detto che haueuamo vedute la sera auãti, et le conoscẽmo esser dell'armata del Re di Portogallo, & ringratiai molto nostro signor Iddio che m'haueste scampato de'trauagli della terra & pericoli del mare. Il francese come le conobbe esser dell'armata di Portogallo, sciolse la carauella che menaua presa, la quale era carica di negri, & la menauan seco pche credessimo che eran Por

C togheli, & gli aspettassimo, & quãdo la sciolse disse al maestro & Pilotto d'essa, che noi altri erauamo frãcesi & di lor cõpagnia, & cosi detto misse sessanta remi nel suo nauilio, & cosi a remi & vele se ne cominciò a fuggire, & cãminaua tãto che nõ si puo credere. La carauella sciolta se n'andò al Galione, & disse al Capitano che il nostro nauilio et l'altro erano di francesi, & andando il nostro nauilio per accostarci al Galione, coloro tenẽdo per certo che noi erauamo franceli si posero in pũto di guerra, et ci venner sopra. Ma hauendoli noi salutati, & conosciutici per amici, si trouaron beffati, per esserci scãpato quel corsale con hauer detto che noi erauamo franceli & di sua cõpagnia, & cosi gliandarono dietro. 4. Carauelle, & accostatosi a noi il Galeone doppo l'hauerlo salutato, il Capitan Diego de Silueira ci domandò onde veniuamo, & che mercatãtie portauamo. Gli rispondẽmo che veniuamo dalla nuoua spagna, & che portauamo argento & oro, & domandatoci quanto poteua essere il maestro gli disse che portaua da trecẽto mila Castigliani. Rispose il Capitano, in buona fe, che venite molto ricchi, però portate molto tristo nauilio, & molta trista artiglieria. ò figlio di puttana, can rinegato francese che buon boccone che hauete perduto per Dio, orsu poi che siete scãpati seguitemi, & nõ vi separate da me che con l'aiuto di Dio vi metterò in Castiglia, & indi a poco ritornarono le Carauelle che haueano seguito il nauilio francese, per che lor parue che cãminasse troppo, & per non lasciar l'armata che andaua a guardia di tre naui cariche di specierie, et cosi arriuãmo all'Isola terzera doue ci riposammo 15. giorni pigliandò rinfrescamenti, & aspettãdo vn'altra naue che veniua caricata dall'India & era della cõpagnia di quel

l'altre tre nauí ch'erano con l'armata, & paſſati quei 15. giorni partimmo con l'armata, & arri D
uãmo al porto di Lisbona a noue d'Agoſto la vigilia di ſan Lorẽzo, l'anno. 1537. & p eſſer coſi il vero come in q̃ſta relatione io ho detto, l'ho ſottoſcritta del nome mio. *Capo di Vacca.*
Era ſottoſcritta col nome ſuo, & col bollo dello ſcudo delle ſue armi, nell'originale onde que ſta copia ſi traſſe.

ET poi ch'io ho detto in queſta relatione tutto il viaggio cõ l'andata & ritornata di quel paeſe, inſino al gionger in queſti regni, voglio ſimilmente far memoria di quello che ſe cero i nauilij & la gente che in eſſi rimaſe, di che di ſopra nõ ho fatta memoria, pche non ne hauẽmo mai notitia fin che ſummo ritornati, che trouãmo molti di quelli che v'eran dẽtro, nella nuoua ſpagna, & altri qui in Caſtiglia, da' quali ſapemmo il ſucceſſo & tutto il fin loro. Dipoi che laſciãmo quei tre nauilij (perche l'altro s'era perduto nella coſta braua) ch'erano ri maſi a molto pericolo, con cento perſone & con poco ſoſtentamento da viuere: erano tra q̃lli, dieci donne maritate, & vna d'eſſe hauea detto al Gouernatore molte coſe che auẽnero in quel viaggio, auanti che aueniſſero. Coſtei gli diſſe quando volea entrare p la terra a dentro, che non entraſſe, perche ella credeua che niuno di coloro che giſſer con lui, non ne vſci rebbe, & ſe pure alcuno ne vſciſſe ſaria per gran miracolo di Dio, ma che credeua che fuſſer pochi quei che ne ſcampaſſero ò niuno. & il Gouernatore all'hora le riſpoſe che egli & tutti quei che andauan ſeco, andauano per combattere, & per conquiſtar molte genti & terre ſtra ne, & paeſi: & che teneua per coſa molto certa, che conquiſtãdoli vi haueano da morir mol E
ti, ma che quei che rimaneſſero, ſarebbono di buona ventura & molto ricchi, p la notitia che eſſo hauea della richezza di quel paeſe, & pregolla che gli voleſſe dire da chi ella haueſſe ſa pute le coſe paſſate & preſenti che eſſa gli hauea dette. Ella gli riſpoſe che in Caſtiglia vna mora de Hornachos gli hauea detto tutto cio, & che ella auãti che partiſſimo di Caſtiglia ci hauea predetto tutto il viaggio che haueuamo fatto, & che tutto ci era coſi ſucceduto pun talmente, & dipoi che il Gouernatore laſciò per ſuo luogotenẽte & Capitano di tutti i naui lij Carauallo, natio di Cuenca de Huete: noi altri ci partimmo da loro hauendo il Gouerna tor comandato loro, che tutti ſi raunaſſero ne i nauilij, & ſeguiſſero il viaggio loro dritto la via del Panuco, andando ſempre coſteggiando la riuiera, & cercando il porto al meglio che poteuano, & trouato ſi fermaſſero & ci aſpettaſſero. In quel tempo che coloro ſi ragunaua no ne i nauilij, dicono che tutti viddero & inteſero chiaramente, come quella donna diſſe à tutte l'altre, che poi che i lor mariti entrauano per la terra a dentro, & ſi metteano a tanto pe ricolo, non faceſſero piu conto di loro, come ſe piu non fuſſero, & che allhora vedeſſero con chi s'haueſſero a maritare, pche coſi volea fare eſſa, & coſi ella & tutte l'altre ſi maritarono cõ quei gioueni ch'erano rimaſi ne i nauilij, & dipoi partiti di quiui fecer vela, & ſeguirono il viaggio loro, & non trouando il porto auanti, ſe ne tornarono a dietro, & cinque leghe piu ſotto doue erauamo sbarcati trouarono il porto che entraua ſette ò otto leghe dentro terra, & era quel medeſimo che noi altri haueuamo ſcoperto, doue trouãmo le caſſe di Caſtiglia, F
doue erano i corpi morti de Chriſtiani, come di ſopra ſi diſſe, & in queſto porto & in queſta coſta i nauilij con l'altro che venne dalla Hauana & il Brigãtino li andaron cercando intor no ad vn'anno, & non ci trouando, ſe n'andarono alla nuoua ſpagna. Queſto porto è il mi glior del mondo, & entra fra terra da ſette ò otto leghe, & ha di fondo ſei braccia all'entrata, & vicino a terra ne ha cinque, & il ſuolo ſuo, è lama, & non vi fa mare ò tempeſta fiera, & vi ſtanno ſorti molti nauilij: ha gran quantità di peſci diſtante cento leghe dalla Hauana, che è vn popolo di Chriſtiani in Cuba, & corre Tramontana & mezo di con queſto popolo do ue quiui di continuo regnan quei venti detti Briſas & vanno & vengono dall'una banda al l'altra in quattro giorni, perche i nauilij vanno & vengono a quartieri col medeſimo vẽto.

Et poi ch'io ho data relatione de' nauilij, ſarà bene di dire di chi ei ſono, & di che luoghi di queſti regni, a quali Dio noſtro ſignore piacque far gratia di ſcampare di queſti trauagli. Il primo è Alonſo del Caſtiglio Maldonato, habitatore di Salamanca figliuolo del dottor Ca ſtiglio, & di donna Aldonſa Maldonata. Il ſecondo è Andrea Dorante, figliuolo di Paolo Dorante, di Beiar, & habitante di Gibraleon. Il terzo è Aluaro Nunez, Capo di vacca, fi gliuolo di Franceſco de Vera, & nipote di Pietro de Vera, che guadagnò le Canarie, & ſua madre ſi chiamaua donna Tereſa Capo di vacca, natia di Xarez della frontiera. Il quarto ſi chiama Eſteuanico, el negro Arabo, natio di Azamor.

Il fine.

Digitized by Google

A

DISCORSO SOPRA LA RELATION DI NVNNO DI GVSMAN

ESsendo fatto cosi gran Principe & Signor di tanti paesi & prouincie Il Signor Ferrando Cortese et con tanto oro, argento, & gioie, ch'era fama che hauesse guadagnato nella presa del Messico, l'era accresciuta tanta inuidia nella corte del Imperatore per le lettere che ogn'hora veniuano scritte che tutti li suoi amici & fautori lo consigliaron chel venisse alla Corte, & sopra gli altri don Garzia di Loysa confessore del Imperatore & presidente de las Indias che fu poi Cardinale: affermandosi che sua Maestà lo vederia volentieri & con la sua presentia si acquieterià il tutto. Questa fu vna delle cause che lo fece venir in Spagna, appresso la qual fu anch'o per pigliar moglie, ritrouādogli horamai di molti anni, & cosi se ne venne & arriuo in Spagna nella fin dell'anno MDXXVIII. con grādissimi presenti d'oro & argēto chel portò à donar al Imperatore: & all'arriuar del qual si dice che tutta la Spagna si mosse per venir à vederlo, tanto era famoso il suo nome & desiderato da tutti: l'Imperatore li fece grandissimi honori, & fra gl'altri fu che essendo venuto amalato per causa del viaggio, sua Maestà lo volse andar a visitar in persona fin al letto: fecegli poi infinite gratie degne di tante fatiche & sudori, & fra le altre, Marchese di Tutantepeche come lui medesimo dimandò & Guatemala, & molti altri paesi sopra il mar del Sur con titolo di Capitano generale, della nuoua Spagna, & di tutta la costa
B del detto mare come discopritor di quello, assegnandoli entrate grande per se & suoi heredi. Detto Signor Fernando li domandò il gouerno del Messico, ma sua Maestà non glielo volse dare per che auanti il suo arriuare v'hauea ordinata vna audientia & Cancelleria, etiam auditori & presidenti doue potessero ricorrer quelli che dimandassero giustitia: & hauea comandato à Nunno di Gusman che era Gouernatore nella prouincia del Panuco che douesse andarui per presidente con quattro dottori. Costui essendo inimico del Cortese giunto che fu in detta Città cominciò à farli processò contra, qual era partito per Spagna, ne si sapeua ancor del suo arriuare. Et andò la cosa tanto auanti & con tanta rigorosità chel venne fino a confiscarli i beni & metterli all'incanto. & perche il Signor Pietro Aluarado che era amico del Cortese dicea ben di lui & lo difendea, lo fece ritenere & mettere in prigione, tanto era l'odio estremò chel detto Nunno con i suoi compagni portauan al prefato Cortese. Hor queste operationi non poteron durar lungamente, che essendo state scritte alla corte insieme con molte iniustitie & rapine chel prefato Nunno & suoi compagni faceuano, che sua Maestà lo remosse dal detto gouerno & pose in luogo suo Sebastian Ramirez. Nunno vedendo hauer persa la gratia dell'Imperatore, penso di volerla recuperare con qualche segnalata impresa, & trouandosi assai oro & argento, hauendosi informato da quelli che eran ritornati dal viaggio del Capo di Vacca delli gran paesi per li quali eran passati come per auanti si è veduto. delibero d'andar ancor lui à discoprir qualche gran prouincia, & fatto vn esercito di Spagnuoli à cauallo & d'Indiani amici a piedi si misse ad andar uerso li popoli Chichimechi che confinano con la nuoua Spagna, & passò per Mechuacan, doue prese il Signor Cazutia al qual tolse duoi mila marchi d'argēto & molto oro basso: & appresso si fece dar quattro mila Indiani per portar le Cariche delle vettouaglie & bagaglie del esercito & viaggio. & acciò chel detto Signore non potesse mai dolersi ne querelarsi alli
C ministri di sua Maestà, lo fece abbrucciar con diuerse calumnie: entrò in la prouincia di Xalisco qual nominò la nuoua Galitia per esser region aspra, & li popoli feroci, doue fece habitar vna città detta Compostella per conformarsi col nome di Spagna, & alcune altre dette dal Spirito, Conception et san Michiel, quale corrono sotto gradi trenta quattro: quiui stette alcuni anni fino che venne vicere della nuoua Spagna il Signor don Antonio di mendoza, qual giunto nel Messico insieme con la caualleria mandorono à ritenerlo per farlo andar in Spagna à dar conto delle operationi sue. ne mai piu lo lassoron tornar in la detta prouincia chel gli hauea acquistato. Et questa fu la fine del detto Nunno di Gusman.

RELATION DI NVNNO DI GVSMAN

ſcritta in Omitlan prouincia di Mechuacan della Maggior Spagna nel M D X X X Alli otto di Luglio.

Nunno di Guſman entra nella prouincia di Mechuachan per ſcoprire & conquiſtar del paeſe, iui giunto vi pianta tre Croci, & prende la poſſeſsione in nome di ſua Maeſtà, & per molte querele condanna al fuoco Caconci Signore del Mechuachan.

SCRISSI fin da Mechuacā a Voſtra Maeſtà doppo hauerli ſcritto da Meſſico come io me n'andauo per quel paeſe cō 150. huomini a caual lo, altri tāti pedoni ben armati, & con dodici pezzi d'artiglieria minu ta, & cō ſette ò otto mila Indiani amici, prouiſti di vettouaglia & tutte le coſe neceſſarie per andare a ſcoprir il paeſe & cōquiſtarlo da i Terli chichimechi che continouano cō la nuoua Spagna, & tutto quel piu che mi veniſſe occaſion di pigliar, cō animo di veder d'arriuar al paſ ſo del fiume di Noſtra donna della purification di Santa Maria, coſi queſto nome gli fu impoſto per hauerlo paſſato in quel giorno. Et per eſſer queſta terra de i nimici, determinai di piantarui tre croci grāde che io portauo cō eſſo meco, lauorate & fatte E con buona proportione, le quali doppo l'hauer detto meſſa in proceſſione con trombe, i Ca pitani & io la portāmo in ſpalla, & l'una piantāmo ſopra il fiume, & l'altra innanzi vna chie ſa della purification di noſtra dōna che gia fu comminciata a edificare, & l'altra infronte d'vna ſtrada per doue io haueuo da paſſare, alle quali doppo con ogni deuotione facēmo la debita oratione. Et cio fatto, ſi cominciarono a leuar gli ſtendardi della croce del noſtro ſignor Gie ſu Chriſto in terra da queſti infedeli, che anco non s'era giamai poſta doppo che i Chriſtiani c'erano entrati. Incontinente ci vennero a incontrar alcuni popoli in atto di pace, rendendo ciſi et promettendo ſeruitù. In queſto tempo ſi finì la chieſa circondata di muraglia accioche dentro poteſſero alloggiar quindici ò venti da Cauallo. Quiui ſi diſſe meſſa & ſi predicò, & doppo furon lette certe ordinationi per il buon cōcerto che ſi hauea da tener nello eſſercito. Cio fatto alli ſette di Febraio fu tolta la poſſeſſione in nome di V. M. di quel nuouo ſcopri mento, & alli 14. del detto meſe li fece la richieſta che s'accoſtuma di fare. Intanto io mandai duoi Capitani di caualli a ſcoprir il paeſe per veder da qual parte s'hauea da entrare. Et ſi milmente per molte querele & accuſe che s'eran fatte del Caconci Signor di Mechuacan, & particolarmente per vna information fatta cōtra di lui d'eſſerſi ribellato cō vna parte di quel la prouincia, con hauer cōgiurato di voler vccider ci ſe haueſſe potuto. Io procedetti cōtra di lui & trouato eſſer vera la rebellione della gente & il diſegno ſuo, oltre l'information con la verification di molti altri graui & enormi delitti ch'hauea cōmeſſi in ſacrificar Indiani & F. chriſtiani come era ſolito di far per innanzi prima che fuſſe chriſtiano, io lo ſententiai al fuo co come ſi potra veder nel proceſſo fatto contra di lui. Hor con la giuſtitia fatta di queſto huomo, & con l'hauer io mandata alcuna gente a quei popoli che s'eran ribellati per perſua derli a laſciar l'arme, ſi quietarono, & hora ſeruano bene et lealmente. Queſto ſignor era ſta to per innanzi molte volte accuſato & mai gaſtigato, perche chi era là, per queſto ſi pigliaua poca cura di caſtigar gli eccеſſi.

Nunno con l'eſsercito parte del Mechuachan, & giunge nella prouincia Cuinao, iui fatto ſcoprire il paeſe ritroua le genti di quello con l'armi per far reſiſtenza, gli ricerca di pace, & non conſentendo da molte parti gli aſsalta, & reſta ſuperiore.

Venuti i Capitani adunque, & da loro inteſo il cammino che s'hauea da pigliare, fatta raſſegna della mia gente, mi partì, laſciando in quella fortezza che fu fatta per gli Indiani vno Spagnuolo habitator di Mechuachano, et camminai ſei giorni per cammino non habi tato, la metà d'eſſi per il fiume a baſſo, laſciato in ciaſcuno alloggiamento vna croce pianta ta. Il ſeſto giorno giunſi lunge due leghe d'vna prouincia chiamata Cuinao piena di buone terre & abbondante di vettouaglia, di che cominciauo hauer gia gran neceſſità. Et il giorno innāzi ch'io ci arriuaſſi che fu il Sabbato alli venti di Febraio, mādai Perar Mildez chirino riueditore della M. V. & vn luogotenente di Capitan generale, che è Capitano di trenta ca ualli, a riconoſcer il paeſe & li nimici, & accio vedeſſer che genti v'erano, eſſendomi ſtato

riferito

Digitized by Google

A referito che erano in punto con l'arme per voler farci reſiſtẽza, & perche gli ricercaſſero che voleſſer venire con la pace, ci mandai anco il Commẽdator Barrio per il medeſimo effetto. Coſtoro giunti al luogo, nõ ritrouaron gẽte alcuna cõ l'arme, però ſenza far altro gli fecero la richieſta che io haueuo lor impoſto, & fu la riſpoſta, che tutti fuggiron alle montagne: i caualli leggieri preſero alcuni di quei piu pigri a fuggire, però nõ ſenza hauer fatta qualche difeſa. Ciò fatto il detto Riueditor entrò nel luogo, doue nõ trouò perſona alcuna, & tornati a dietro quella notte, mandai lor a dir per meſſaggieri che non haueſſer paura, ma che doueſſer ritornar alle caſe loro a ſeruire & dare l'obedienza che altro non volean da loro, iquali mi mandaron per riſpoſta che eſſi m'aſpettauano l'altro giorno con i loro archi & frezze. Onde mi partì la Domenica da mattina fatti tre ſquadroni della mia gente, coſi di Spagnuoli come de Indiani, & quando arriuai a vn foſſato grande che era innanzi la terra, doue penſauo che m'aſpettaſſero, non trouai alcuno ne meno dẽtro la terra, perche come viddero l'ordine & la molta gente che io haueuo con meco, non ardiron d'aſpettarmi. In queſto luogo ſi rinfreſcarono le gẽti, & i caualli p l'abbondanza del Maiz & altre vettouaglie del paeſe, & quel medeſimo giorno doppo il mangiare, mãdai il detto Riueditor da vna parte & il Capitan Chriſtophoro d'Ognate con ſua gẽte da cauallo dall'altra, & io con gli aſſaltatori fui loro alle ſpalle. Il Riueditore nõ trouò gẽte alcuna eccetto femine & fanciulli, Chriſtophoro d'Ognate s'incontrò con preſſo a cento huomini con loro archi & frezze che s'egli oppoſe
B ro & gli feriron duoi caualli & tre huomini, benche non fuſſe coſa di pericolo, ma d'eſſi rimaſero molti morti & altri preſi con molte donne & fanciulli che poteuano eſſer in tutto preſſo a cinquecento pſone, le quali feci raccoglier tutte inſieme, accio quegli Indiani che haueuo con me non gli ſacrificaſſero come ſoglion fare. Quiui me ne ſtetti riparando la gente & i caualli fin al giouedi, ſempre mandando meſſaggieri al Cacicho accio che veniſſe con me in atto di pace, perche mi diſſero che s'era ritirato a vn'altra prouincia vicina a quella chiamata Cuinaquiro, che è d'vn'altra ſignoria & d'vn'altro linguaggio, ma veduto che non volea venire io mi parti per cercarlo, eſſendomi ſtato detto che hauea molta gente con ſeco, hauendo laſciato nel campo il Capitan Franceſco Verdugo huomo molto honorato & antico conquiſtatore di quei paeſi: & hauendo quel giorno medeſimo paſſato vna ſelua & vn monte, i caualli ſcoprirono molta gente di guerra in vna coſta d'eſſo, & n'vccifero certi. Io poſi in ordine la gente & ſeguì il cammino che mi fu detto che haueano tenuto, ma gia mai m'incontrai con eſſa per eſſer la ſelua molto folta.

Nunno entra nella prouincia Cuinaquiro ſeguendo il Cacique di Cuinao, per viaggio & luoghi molto difficili: la ſcuopre con molte terre habitate, & abbondantiſſimæ di frutti. Vede molti Indiani ſacrificati, molte volte combatte, & ne riporta uettoria.

C Entrai nell'altra prouincia che ho detto, doue erano molte terre habitate & grande abbondantia di Maiz & frutti del monte, & vi trouammo molta gente morta ſacrificata che era della prouincia paſſata, che quiui s'era ritirata per tema di noi, con molte membra di carne che vſan eſſi di mangiare, che a i noſtri non diſpiaceua di mangiarne, benche alcuni diceſſero eſſer caſtroni come diro poi: ſi trouò qualche gente di quella prouincia coſi d'huomini come di donne, la cui lingua niuno intendeua, & molto piu della prouincia paſſata. portano gli huomini di queſta prouincia barbe di paglia. Quel giorno giunſi da vna bãda ſopra vna rottura di monte che faceua vn fiume che mi pareua che andaſſi nell'abiſſo, doue diceano che erano paſſati gli nimici, dall'altra parte che è vn'altra prouincia. conſumai tutto quel giorno nel deſcendere per la detta rottura, & viddi eſſer la gente fermata dall'altra parte, & me ne paſſai q̃lla notte cõ grandiſſima abbondantia di Maiz et vccelli di quel paeſe. L'altro giorno mandai al cãpo meglio di dieci mila perſone d'huomini donne et fanciulli che quiui ſe n'erano fuggiti, & gli altri della medeſima prouincia che poteano eſſer qualche trecento li rimandai a i lor parenti & amici, accioche conoſceſſero che io non ero quiui venuto per vccidergli: Io paſſata la rottura menentrai per mezzo del paeſe, & venni in vna ſelua doue mi fu detto che s'era ritirata vna parte de nimici, & ſeguendo il mio cammino peruenni alla cima d'vn'alta montagna che hauea vna diſceſa di quaſi vna legha, la piu aſpra che io habbia ancor veduta, per laquale ci aſſicurammo di deſcendere, in vna valle doue appariua vn'altro gran luogo habitato, doue non ſi trouò perſona alcuna. Et doppo l'hauer rinfreſcato la gente, caualcai paſſando il guado, doue trouai gente morta, ſacrificata per quei di quel-

la prouincia, laquale era del paese che prima haueuamo passato, & insieme alcuni vui che D
v'erano fuggiti, & per il poco amore che era fra loro, essendo differenti di linguaggio, gli
vsauano q̃lta cariteuole hospitalita di sacrificarli: su il tardi arriuai quel giorno sopra vn'altra
rottura che mi parue peggior della prima, per doue corre vn fiume di honesta larghezza, &
per essere l'hora tarda & non vi essere albero alcuno, me ne tornai alla prima terra di quel-
la valle, il nome della quale fino a quest'hora non ho potuto sapere, per non hauer saputo
intender quel parlare, & essersene gli habitatori fuggiti, & per non hauere interprete del
paese. Quiui piantai il campo, & il giorno seguente che fu il sabbato mãdai il Riueditore &
Chrstophoro d'Ognate ciascuno dal suo canto a cercar la gente di quel paese, che m'era
stato detto essersi ritirata in certe falde d'vna montagna, che si vedeua. Christophoro non
ritrouò niuno, ma il Riueditor incontrò da vn lato della rottura circa trecento Indiani da
guerra con suoi archi & frezze, che il giorno innanzi haueano morti quattro Indiani ami-
ci nostri, & menauano prigione vn moro d'un schudiero morto che s'era allontanato da gli
altri. di che molto allegri cantando diedero fra i nostri, & combattendo vccisero d'vna frez-
za passato per il petto vn cauallo, & d'essi rimasero morti presso a cento, il rimanente per
hauer la detta rottura vicina, ancora che pericolosa si saluarono in essa benche non senza
pericolo. In questo tempo non essendo io molto lungi da questo luogo sentì dare all'arme,
& essendoui corso trouai i miei smontàti a terra tagliando in pezzi il caual morto, accio non
fusse quiui trouato, & veduto da nimici segno d'esso, onde hauesser considerato che fusse E
potuto morire. Quel medesimo giorno mãdai il mastro di campo Antonio di Viglia Roel
a cercar il guado nel fiume della rottura, ilquale trouato, passò dall'altra parte a riconoscere
che terra era & se v'era luogo habitato, & hauendo finito di montar la costa del monte, s'in-
contrarono in lui tre Indiani armati de i loro archi & frezze, & vn di loro si mosse contra
di lui con vna spada a due mani di legno, & gli menò duoi colpi, con vno de quali lo ferì in
vna mano, & al fine rimase l'Indiano in terra morto. Questo ho voluto dire alla M. V. ac-
cio che sappia che molti d'essi sono animosi & hanno cuore d'affrontare qualunche nostro
Spagnuolo. Ciò fatto mi spinsi innanti, & scopersi molti luoghi habitati. Et la domenica
venente mandai il Riueditore con la sua gente a veder chi era dall'altra parte, pensando che
tutta la gente di quella prouincia che non si vedeua, & quella che quiui s'era ridotta fuggen
do dall'altre prouincie, si fussi in qualche luogo forte vnita insieme. Mandai poi vn'altra
compagnia, di santi di Christophoro di Barrio a cercar la rottura, per essermi stato detto che
in essa vi s'era ridotta vna gran gente nascosa, & costoro non ritrouaron persona alcuna. Il
Riueditore s'incontrò in vno squadrone d'Indiani armati senza bagaglie ò altra cosa che
l'impedissi, & senza aspettare, ò, dir cosa alcuna si missero ad assaltarlo cõ molte frezzate, &
ferirono duoi caualli, & il mastro di campo che andaua con esso lui in vna gamba, & di loro
rimasero morti piu di cento. Et perche s'era ordinato che douessi ritornar adietro quella
medesima notte, non passò piu oltre, ancora che vedesse di molte gran ville poste in vna F
pianura, & trouaron molti membri d'Indiani morti che douean esser de i fuggiti in quella
prouincia, & condusse via molte donne. Hanno tutte queste prouincia molto Maiz,
fasuoli, galline, Pappagalli, & palmetti. E' paese doue nasce gran quantità di Bambaso, è
habitato da molta gente, & si crede, considerata la qualità & dispositiõ del sito di queste
prouincie, che vi sia oro & argento, perche se ne ritrouò presso ad alcuni habitatori. Ma per
che cominciaua a mancare vettouaglia & altre cose necessarie, determinai di ritornarmene
al campo, doue arriuai il giorno di Carnouale.

Nunno al Cacique di Cuinaquiro lungamente ragiona delle cose di nostra fede, & de l'obbedienza che egli è tenuto prestare al Re di Castiglia. Rispondegli il Cacique humilmente & si sottomette. Gli dona tutti gli Indiani in guerra presi, & iui per S. M. tolto il possesso passa nella prouincia di Ciuseo, doue con quelli Indiani combatte felicemente.

Et incontinẽte diedi opera di far venire quiui il Cacique, & cosi venuto, cõ tutta la gen-
te principale, iquali tutti io riceuetti con molte carezze, et feci loro vn parlamẽto con dargli
ad intender che cosa fusse Iddio, & il Papa, & quel che haueano da far per saluarsi, & come il
Re di Castiglia era ministro di Dio in terra & Signor di tutte quelle parti a lui suggiette, &
come a me in suo real nome haueano da dar l'obedienza & seruire, & che s'astenessero di sa-
crificar & adorar gli Idoli & i Diauoli come haueano fatto p l'adietro, percioche solo Iddio

era

Digitized by Google

A era quel che essi hauean da adorare, temere & seruire, & doppo seruire & obedire in terra il Re di Castiglia. Mi rispose il Cacique che fin a quell'hora non hauea mai saputo cosa alcuna di quel che io hauea detto, ne mai l'haueua vdito da persona alcuna se non da me che glie lo haueuo dichiarato, però che hauea gran piacer d'hauerlo inteso, & che da indi adrieto teneria per dio il Re di Castiglia & adoraria, & io gli risposi che non l'hauea da fare, percioche il Re di Castiglia era huomo come noi altri & mortale, ma che era superiore & Signore di tutti noi, & datoci da Dio perche ci regga & gouerni, & noi l'habbiamo da seruire & obbedire. Et solo Iddio quel che creo i cieli & la terra & tutte le cose che si vedono, & non si vedono, è quel che ha da esser adorato, temuto & seruito sopra tutte l'altre cose, per esser quel che ci da & dalle sue mani tenemo la vita & l'esser che habbiamo, & è potente per torcela quando gli piace. In questo modo & con queste parole rimase auisato di quel che douea fare, ancora che la capacita & l'ingegno che hanno sia molto poco, & la volontà di farlo molto lontana per l'antica cõsuettudine che han da seruir il diauolo, ma essendo che tutte le cose vogliõ principio & fatica, & in questo piu che nel resto ha da interuenirci la gratia di Dio & lo Spirito santo che la infonda loro, & si dè creder & sperar della sua infinita clemenza & misericordia che poi che ha indrizzata V.M.a far scoprir questo paese & conquista, in virtu della quale & buona fortuna, doppo quella di Dio, si farà tutto prosperamente, & permettera di dar a questa gente cognitione della verità, & se non fia cosi presto, sarà al meno
B aperto il cammino, & il paese conuersato & habitato da christiani che adorano & lodano il suo santo nome, doue era prima il demonio adorato con tante idolatrie, & restando fissi gli stendardi della sua santissima croce per tutte queste contrade, accio che quando gli piacera di mandar la sua gratia, sien quelle genti disposte a riceuerla. Io donai a questo Cacique tutta quella gente che s'era presa, & cominciaron tutti a rihabitar le case loro, & posta dopo vna fontuosissima croce in quel luogo, & tolta la possession da quelle prouincie in nome della Maesta vostra, mi parti il Sabbato per la strada d'vn'altra prouincia chiamata Cuiseo che è posta dall'altra parte d'vn gran fiume che esce d'vn gran lagume, da questa parte del fiume sono alcune terre habitate soggiette al detto Cuiseo. Prima che io giongessi a questa prouincia vennero i Corridori a riferirmi come haueano trouate gente in atto di guerra, onde poste in punto quelle che io conduceua, cominciai a camminare, hauẽdo mandati innanzi quattro caualli leggieri degli assaltatori, & duoi altri dalla bãda del fiume che esce dal detto lagume, i quali trouaron molti Indiani armati che gli cominciaron a tirar delle frezze dentro certe case, & feriron vn di loro in vna gamba, ma furon morti alcuni d'essi, & menaron vno interprete prigione, dal qual seppi che era gran gẽte de inimici in pũto, aspettãdomi, cosi galoppando giunsi dall'altra parte che lo circonda vn'altro fiume che non ha guado & entra nell'altro maggiore. Quiui m'assaltaron da quattro cento Indiani nascosi in certe case, & entrati in cõtesa cõ esso loro, si ritirarono all'acqua donde mi tirauan con le frezze
C con tutto lo sforzo che poteano, & quei che eran dall'altra parte facendo il medesimo, onde non volsi che niuno da cauallo passasse, perche senza molto pericolo non potean farlo, & similmente perche Alcayde delle fortezze che s'era messo nell'acqua dietro certi Indiani, era stato per affogarsi, & con fatica se n'vsci fuori notando: vedute queste difese, io feci porre inordine l'artiglieria & gli scoppettieri cõ i balestrieri per torgli da quel luogo, & cõ questo rimedio gli feci abbandonar quell'acqua et andar a passar l'altra riuiera grande alla principal terra di Cuyseo. Cio fatto me ne venini a questa maggior riuiera & gli Indiani aduersarij con gran brauurzura ci tirauano delle frezzate dall'altra parte, ma haueuamo q̃sto vãtaggio che era il tratto si lontano che appena ci giungeuano. Feci porre in punto l'artiglieria, & si cominciò a far zattere per passarla dall'altra bãda, in tanto mandai alcuni caualli leggieri a basso perche cercassero il guado per combattergli, benche non si ritrouasse.

Il Cacicho di Cuiseo manda vn'interprete à Nunno ad offerirgli vettouaglie, & sapere cio che con la sua gente in quella prouincia ricerca. Risposta di Nunno. & come con l'essercito passa vn fiume, & Felicemente con molta quantità d'Indiani fatti forti sopra un'Isola di quello combatte, & fra li prigioni fa abbruciare vn Indiano Soddomito.

Mentre che erauamo in questo, veduto da quei dell'altra parte l'apparecchio che si facea per espugnarli, passò dalla nostra banda vno interprete loro a guazzo, al luogo doue io stauo,

ſtauo,et mi diſſe quel che voleuamo,et a che effettto io veniuo,che ſe cercauamo vettouaglia D
che il Cacique ſuo Signor ce n'haurebbe proueduto: Io gli feci dire che veniuamo per hauergli per amici,& per prendere il poſſeſſo di quel paeſe in nome del Re di Caſtiglia, & che intẽdeuo di paſſare oltre per ſapere in che luogo fuſſero dall'altra parte, & ancora per dare il debito gaſtigo a quei che haueuano hauuto ardire di tirarmi con le frezze. Egli mi riſpoſe che mi pregaua a non voler paſſar oltre per quella ſera,pche il Cacique m'haurebbe mãdato vettouaglia a baſtãza, & hauẽdogli riſpoſto che nõ poteuo fare di meno di nõ paſſare oltre, mi diſſero che poi che coſi m'ero determinato di fare,che douеſſi paſſare in buon'hora, ma che prima lo laſciaſſe andare per fare apparecchiare la vettouaglia per la gẽte, ilche fece ſubito,fra queſto mezzo furono fatte alcune zattere di canne nelle quali paſſarono vẽti huomini da cauallo & quaranta pedoni inſieme col Riueditore, a quali prouiddero quei del paeſe abbondantemente di vettouaglia,il medeſimo facendo a me ancora. Non conſentij che alloggiaſſero nella terra per che non faceſſero loro qualche danno, eſſendo grande & molto habitata,& bella da vedere. Seppi quella notte che nel fiume v'era vn guado lungo tre leghe da quel luogo, et determinai d'andarui cõ tutta la gente,onde feci intendere a i miei che erano paſſati che ſenza entrare nella terra ſe n'andaſſero lungo il fiume a baſſo per hauerci a incõtrare nel guado,& poſti in cammino trouammo che per tutte quelle tre leghe di qua et di là dal fiume erano luoghi habitati & pieni di molti alberi abbondanti di frutti di quel paeſe. Prima che io arriuaſſi al paſſo mandai il Capitano Ognate & il maſtro di campo per vedere E
ſe con effetto c'erano, & ve lo trouarono ancora che cattiuo & petroſo,& viddero dall'altra parte vn buon luogo & qualche dugento Indiani con i loro archi & frezze che gli diſſero che paſſaſſero, il che fecero eſſi, ſenza che mai fuſſe loro tirato, anzi s'appartarono da loro & ſe ne fuggirono, & io in tanto giunſi & paſſai il guado con tutta la gente, & me n'andai ad incontrarmi con il Riueditore che ancora non era arriuato, & lo trouai a mezza legha lontano che menaua alcuni Indiani huomini & dõne che haueua preſi, i quali tutti con vno interprete che erano con eſſo loro rimandai alle caſe loro & a trouare il lor Signore,& dirgli che non doueſſe hauer paura alcuna, ma che veniſſe a vedermi, & quando giunſi alla terra doue era tutta la gente,fermato il campo, dierono all'arme & vſcito per lungo il fiume preſi molti Indiani & fanciulli & donne che ſe n'andauano fuggendo,& ſi metteuano a nuoto nel fiume per paſſare dall'altra parte della man dritta a vna Iſoletta che era nel fiume doue s'era ridotto fuggendo da trecento Indiani con l'arme, & di qua era vſcito il rumore dell'arme,& andãdo dietro gli altri, ſaputo che in quel luogo s'erano fatti gli aduerſarij forti,co mandai al Riueditore che doueſſe andarſene là,& giuntoui,ſi cominciarono eſſi a difendere brauamente,penſandoſi d'eſſere quiui ſicuri per eſſere circondati dall'acqua,che quantunque fuſſe molto alta che copriua le ſelle de i caualli entrò il Riueditore con alcuni da cauallo & il Capitano Vazquez che è di gente a piedi con alcuni baleſtrieri, ma già percio gli Indiani non reſtauano di diſenderſi quanto poteano, reſiſtendo la entrata de i noſtri per eſſere la ſalita alta, & ſtettero piu di due hore a combattere che mai poterono eſſere rotti, difendendoſi con archi,ſpade & baſtoni contra i noſtri baleſtrieri,al fine s'entrò in quel forte done fu ferito il Capitano Vazquez di due frezzate,l'una delle quali fu molto cattiua, ſimilmente Diego Mignez cirurgico di queſto eſſercito & altri compagni. Fu morta la maggior parte d'eſſi,& l'altra ſi gittò per il fiume a nuoto, donde nõ rimaneano di tirare frezze con tanto ſforzo & animo,come ſe fuſſero ſtati Spagnuoli, & incontraronſi nel Capitano Verdugo che era ſtato mandato a ſtar dall'altra parte fin che paſſaſſe il campo,che gli fini di rompere & vccidere,& menò prigione molti con aſſai donne & fanciulli. Tra gli altri che ſi diſeſero in queſta Iſoletta fu veduto combattere vn huomo in habito di donna coſi bene & ſi animoſamente che fu l'vltimo che fuſſe preſo,onde tutti rimaſero ammirati come in vna donna poteſſe eſſere tanto cuore & valore(che per tale era reputato dallo habito che portaua)ma conoſciuto per huomo doppo che fu preſo, volẽdo ſapere io la cagione perche coſi veſtiſſe,confeſſò che fin da picco lino l'hauea acoſtumato, & che guadagnaua il viuere ſuo con gli huomini facendo officio di donna,onde comandai che fuſſe abbruciato,& coſi fu fatto.

Digitized by Google

A *Nunno alli Signori di Ciuſco vſa corteſia, & ſe gli dimoſtra amico eſponendogli voler prender il poſſeſſo di quelli luoghi per il Re di Caſtiglia, & in quali errori ſi ritrouono ſeruendo il demonio. Obedienza de detti Signori & confeſſione de lor errori, della terra detta Guanzebi, & poſſeſſo preſo della prouincia in nome di ſua Maeſtà.*

Ritornato al campo diedi opera di far venire da me i Signori principali del paeſe, i quali vennero ancora che paurosi per le coſe auuenute, & quiui gli pacificai, feci lor donare veſtimẽti, & tutta la gente che era ſtata preſa, de quali alcuni ſi partirono di mala voglia, et ſpecialmente le donne, & doppo l'hauer comandato che veniſſero ad habitare le lor caſe, dando loro ad intender (come ſempre ſi fa a tutti) che io veniuo a torre la poſſeſſione di quei paeſi da parte del Re di Caſtiglia che n'era Signore & miniſtro di Dio in terra, nel quale Iddio il Re & tutti gli huomini del mõdo haueano da credere, adorarlo & temerlo, & ſeruire come a ſolo Iddio, fattore & creatore di tutte le coſe: & in terra eſſere vaſalli & vbbidire i comandamenti del Re di Caſtiglia come ſuo miniſtro: & a me in ſuo real nome, & che non haueano da adorare Idoli ne mangiare carne humana. Riſpoſommi che coſi voleano fare & che ſe fin a quell'hora haueano ſacrificato a gli Idoli, era proceduto per non ſapere che coſa fuſſe Iddio: & perche il demonio cõmandaua loro a douer tenere quelle figure, onde ſacrificauano, pche gli chiedeua ſangue et carne, dando loro a intendere che era Signor di tutto il mondo, però che per paura haueano fatto queſto errore, che per l'auenire haurebbono ceſſato di
B farlo. Gran peccati ſono quelli di tutti i viuenti poi che permette Iddio che ſi grandi & abomineuoli ſi commettino contra la ſua Maeſtà diuina, negando la deità ſua, & non eſſendo conoſciuto per Dio fattore di tutte le coſe, ma il demonio che procura di dannarci & diſtruggerci, come coſa che poco gli importi, nõ ci hauendo ne creati ne redempti, & che tanta moltitudine d'anime ſi perda, & ſtia cieca & ingannata come beſtie inſenſibili, & peggio, poi che eſſe ſeguono il lor naturale, & queſti l'hanno del tutto perſo, perche alcuni non ſolamente publicano eſſere ingiuſta la guerra che ſi fa loro, ma ancora procurano diſturbarla, eſſendo la piu degna & ſanta opera, & di piu merito, (col gaſtigare queſta gẽte) che coſa che in ſeruitio di Dio ſi poſſa far maggiore, ancora che ſia fatta per le mani di gran peccatori, & ſpecialmente da me che ſono el maggiore di tutti, poi che niuno è che s'aſconda dal calor ſuo, & come miſericordioſo & datore d'ogni bene ſpero nella ſua infinita clemenza, che riceuera il mio tepido deſiderio & picciola fatica & opera in dimunitione de i miei peccati, & permettera per la ſua infinita bontade & gratia, & per fare voſtra Maeſtà per ſeruitio di Dio tutto quel che fa, poi che ſuo è il carico di guidare l'impreſa di tal maniera, che ſi comin
C ci a manifeſtare il ſuo nome, doue prima quel del nimico era ſeruito totalmente & adorato. Sapera la Maeſtà voſtra che in qualunche parte che io arriuo, a tutta la gente do a intendere che coſa ſia Dio, & chi ſia voſtra Maeſtà, quello che ſono obligati di fare, & queſto ſia detto per ſempre alla. M. V. La terra che è ſopra di queſto guado ſi chiama Guanzebi, doue ſi piantò vna croce, & quiui hauendo laſciato l'eſſercito me ne ritornai alle frontiere & principio della prouincia di Cuiſeo, coſi per vederla & pigliare la poſſeſſione in nome di quella come per mandare il maſtro di campo a paſſare il fiume con alcuni caualli contra certe terre che s'erano ribellate, & chel Caconci gli hauea fatti ſolleuare, & coſi ſi ſeruiua d'eſſi come ſi fa, & ſimilmente per ſcoprire ſe ci erano altri luoghi habitati all'intorno del detto lagume, & mãdai fra terra il Riueditore per veder ſe ci era altre habitationi. Giunto a Cuiſeo, doue ſtetti duoi giorni, & pacificati quelli Indiani, preſi il poſſeſſo di quella prouincia, & poſta la croce in vn colle molto alto, & bruciati gli Idoli che erano molti, ordinando che fuſſe mandato al campo gran quantità di Maiz & bambaſine (di che è in quel paeſe grande abbondantia) me ne ritornai all'eſſercito.

Nunno partito di Cuiſeo diuide il ſuo eſsercito, l'una parte manda nella prouincia di Cuinaccaro per pacifiarla & hauere il Signore di quella, con l'altra entra nella prouincia di Tonola, doue giunto: quelli Indiani fingendo voler pace l'aſsaltano, & valoroſamente combattono, quantunque reſtino perditori. Et danno vbbidienza à ſua Maeſtà.

Donde mi partí poi con eſſo il lunedi ſeguente verſo la prouincia di Tonola lõtano otto leghe di quiui, della quale hebbi informatione eſſere molto buona, & mandai il Riueditore con la ſua cõpagnia, & vn'altra da pie dall'altra banda del fiume alla prouincia di Cuinaccaro,

doue

doue io ero ſtato prima, pche mi cõduceſſero il Signore & la pacificaſſe fornendo di vedere D
che coſa era, con ordini che poi ſi veniſſe a vnire con meco dall'altra parte del fiume il gior-
no che io fuſſi entrato in Tonola, accioche ſe quei del paeſe mi fuſſero vſciti incontro con
guerra, io da vna bãda et egli dall'altra haueſſimo aſſaltati i nimici. Quel giorno alloggiãmo
col campo in vna coſta d'vn monte preſſo il fiume doue mi vẽnero meſſaggieri da parte del
la Signoria di quella prouincia (perche non ha particolar ſignore) a dirmi che ella ſapeua la
venuta mia, & che ſtaua ad aſpettarmi con buona volontà di riceuermi con pace, & darmi
cioche io haueſſi voluto, ancora che i ſuoi vicini che habitauano dall'altra parte del fiume,
che erano tre prouincie, Coiula, Coiutla & Cuynacaro, fuſſero pazzi & non haueſſero vo-
luto pace, & che il giorno innanzi erano vſciti a far la guerra perche s'era riſoluta di riceuer
mi pacificamente. Io quantunche m'auedeſſi che queſta era vna fintione, riſpoſi loro che
la ſignoria douea fare tutto quel che potea p ſtare in pace, & che gli altri che nõ la voleuano
gli haurei gaſtigati della lor pazzia in non fare il medeſimo. Il giorno ſeguẽte ſpinſi a q̃lla
volta il campo mandando innanzi il maſtro di campo con alcuni caualli leggieri a ricono-
ſcer il ſito, & prima che io arriuaſſi mi vennero altri meſſi con galline da parte della ſignoria
a dire che doueſſi andare, pche la vettouaglia era in ordine, ancora che quei vicini cõtra ſua
volontà s'erano meſſi in punto preſſo la terra ſua per farmi contraſto, di che ella hauea di-
ſpiacere di non potere imperdiglielo, & il maſtro di campo che lo vidde mi mando a dire il
medeſimo, & che la ſignoria hauea in eſſere molta vettouaglia, onde camminando col cam E
po giunſi a vna coſta che era vicina alla terra, & perche non haueſſer danno i miei quiui, feci
far alto, & traſſi tutta la gente da guerra coſi da cauallo come da pie, con animo di non mena
re con me Indiani amici, accio che non deſtruggeſſero, quel luogo per ilquale io ero per paſ
ſare, ma gli laſciai in ordine con comandamento che non doueſſero partirſi, et ſpinſi oltra
per veder il ſito & lo ſquadron de gli Indiani che era in vn colle ſpogliato & ſaſſoſo, doue
era vn paſſo a loro iudicio molto forte, ancora che ci ſi poteſſe montare a cauallo: io cio viſto
mandai alloro vno interprete perche voleſſero laſciare l'arme, alquale riſpoſero che eſſi non
ſoleuano dare galline ma frezzate, pero che i chriſtiani doueſſero andare a trouargli che gli
aſpettauano, onde io di nuouo tornai a cacciare fuori la gente & alcuni di quelli Indiani ami
ci, parẽdomi eſſere ben fatto di menargli, laſciato in guardia del Campo il Capitano Barrio,
& feci tre ſquadre della gente da cauallo, & vna de i pedoni, & mandai alcuni di quelli India
ni amici a pigliar loro la coſta del colle dalla banda che pendeua verſo il fiume lontano mez
za legha, con diſegno che ſe fuſſero fuggiti da quella banda gli pigliaſſero il paſſo. Dall'altra
coſta del colle contraria, mandai il Capitano Verdugo con vn'altra parte d'Indiani, & io
preſi il mezzo per drittura d'eſſo colle con l'artiglieria, & la compagnia de pedoni che ſono
in guardia della mia perſona, accoſtandomi tuttauia a piè del colle, doue andai innanzi a gli
altri con lo ſcriuano a proteſtarli che laſciaſſino l'arme. La riſpoſta che eſſi mi fecero fu vn
gran grido, & alcuni cominciorno a calar a baſſo per le ſpalle del colle & veduto che non F
conformauano i fatti con le parole, cominciai a andare verſo di loro con la gente, & ciaſcun
con la ſua fece il medeſimo, & quando giunſi al colle tutti s'erano gittati a baſſo voltando le
ſpalle, & io penſandomi che voleſſero pace andauo loro dicendo che doueſſero aſpettare &
non temere, per che fra loro era ch'intendeua il parlare di Meſſico: & a i chriſtiani coman-
dai che non fuſſe huomo che ammazzaſſi alcuno di loro, fin che io viddi che combatteua-
no valoroſamente con gli Indiani noſtri amici, & che ſi riuoltauano affrontando i chriſtia-
ni con gran cuore. In queſto modo ſi cominciò a dare in eſſi da molte parti, onde incontí-
nente ſi diuiſero per varij ſentieri fra certi grandi arbori di frutti & ſeminate che durauano
piu di due leghe, & in queſto modo ſi ritrouarono pochi inſieme quel giorno, & i noſtri
con l'auidità che haueano di ſeguitargli, non gli laſciauano in poſa, & eſſi cõbatterono coſi
bene & con tanto ardire, che vi furono molti Indiani che vn ſolo di loro faceua teſta a vno
cauallo leggiero, & gli pigliaua la lancia con l'vna mano & con l'altra armata d'vna certa
mazza che ſono ſoliti di portare di legno gli daua di gran baſtonate, & altri pigliauano i fre
ni de i caualli, & con gli archi dauano di gran colpi, & venendo ſolamente con me il Capita
no Ognate & ſuo fratello che ha carico dello ſtendardo reale, trouai l'Alcaide che era cadu-
to col ſuo cauallo in vno foſſo fra piu di dugento Indiani, da i quali s'era valoroſamente di-
feſo, & con larriuar mio ſe gli leuarono da doſſo, & (ſecondo quel che dicono coloro che ſi
ſono trouati nella nuoua Spagna & nell'altre parti con queſta gente) non ſi ſono viſti

ancora

Digitized by Google

A ancora i piu coraggiosi ne valēti Indiani di questi, portano archi & frezze, mazze et spade a due mane di legno, fromba, & alcune rotelle, & loro molto impiumati & tinti perche si pē sano che col farsi cosi brutti, ancor che di lor natura non sieno molto belli, parendo Diauoli, hanno da metter paura a Christiani, & alcuni de nostri che quiui caddero da cauallo vēne ro alle braccia con esso loro, & se nō si fussero aiutati cō i pugnali si sarebbono trouati in grā trauaglio: & vn Indo con vna pietra tirata con vna fromba che essi fanno di bambaso roppe vna costa a vn huomo a cauallo & recupero vno Indiano alquale era stato passato il corpo cō vna lancia da vna parte a l'altra, & ferì tre caualli. Questo dico perche ancora che si sia visto che mille di loro habbin paura di tre a cauallo, nondimeno s'è visto ancora esserui stato alcuno di loro che ha hauuto ardire d'aspettare vno da cauallo & afferargli la lancia quan tunche sia malamente ferito. Ferirono pochi christiani, & niuno cauallo vi morì, & pochi degli Indiani amici, & delli loro scamparono alcuni, ma non molti per rispetto della rottura del fiume doue si ridussero da mille di loro de i piu valenti, che ben si conobbe nel combattere. Temono molto i caualli, pche hanno opinione d'essere mangiati da loro, si ritiroro no da due leghe sempre combattendo. Dappoi raccolsi il campo & quattro ò cinque caual li che andauano senza i lor patroni, & ritornai all'alloggiamento due hore presso il mez zo dì con tutta la gente, dando gratie a Dio per la gratia che m'hauea fatto. & penso che gio uasse molto quel che si fece, per che incontanēte vennero tutti i Signori & tutto il paese a ser
B uire & dar l'vbbidienza, portando molta vettouaglia, ancora che nella terra ce ne fusse fatta grossa prouisione. è paese molto buono, ben popolato & abbondante del viuere, & credo che se si facesse vna residentia in mezzo di questi popoli sarebbe gran bene, & l'huomò gli potrebbe ben reggere; & se ne potrebbe ben seruire: è questo paese tēperato, pieno di molti vccelli, sono gran sacrificatori, hanno argēto & qualche poco d'oro & vestimenti, ancora che da principio tutti lo niegano, & hora io non mostro d'hauer voglia di volerlo, ne che venga per oro, & ancora che tutti mandino a dire che lo daranno, io ho lor mandato a dire che io non ho bisogno d'oro, ma che sieno buoni & seruino, ne sieno sacrificatori.

Della Vittoria della Croce, & Santa Maria. Chiese fabricate nella prouincia di Tonola, et del possesso di quella preso da Nunno. & come di quiui partito riconosce con l'Essercito molte città. Zapatula, Ixtatlan, Atacotla, Contla, Tolilitla, Michetlant) contra gli Indiani della quale combatte) Theulcano, & Xelpa. & de l'oro che iui ritroua.

Il giorno seguente sopra giunse il Riueditore dall'altra parte, che non era potuto arriuare prima, perche s'era occupato in essaminare ben il sito di quella prouincia, doue si incontrò con alcuni del paese, & venuto determinai di mandarlo con altri Capitani con la gente da piedi & Indiani amici a passar dall'altre parte del fiume, & a cercar quella rottura, doue haue uo hauuto relatione esserui ridotti molti Indiani fuggiti della battaglia, i quali mādauano a
C minacciare di volere sacrificare gl'huomini di quella Signoria pche m'haueuano raccettato con pace, ma nō poteron passare a quella parte p essere forte & aspera per le molte pietre, & i pedoni non ritrouandoui la gēte si ritornarono a dietro. Nel colle doue s'erano ridotti q̄sti Indiani fu fatta vna chiesa assai bella che si chiama la Vettoria della croce, & vi si piantò vna croce di sessanta piedi lunga, che si vede lūge piu di quattro leghe, con i suoi gradili assai son tuosi, & vn'altra chiesa si fece nella terra che si chiama santa Maria, & ho poi inteso che gli Indiani l'hanno finita con porui vn'altra croce ben grande, & nello alloggiamento mio ne fu alzata vn'altra. Si tolse la possessione di quella prouincia alli 25. di Marzo, & il giorno seguente mi partì, & me n'andai a dormire a Zapatula che m'vscì incontro in atto di pace, che è q̄sta vna buona terra di quella prouincia di Tonola, dandomi vettouaglia & Indiani per seruigio del cāpo, di quiui me n'andai l'altro dì a Aximocuntla, che la trouai dishabitata ancora che mi mandasse molta vettouaglia, mandandomi a dire che per tema non haueano voluto aspettarmi. Il dì che venne poi, venni a dare sopra la rottura per il piu faticoso & disperato cammino del mōdo, per vna costa che dura vna legha & mezza sino al fiume che appena che si poteano sostenere i piedi per doue i miei caualli & mule traboccarono, & qui ui me ne stetti la notte presso vna terra chiamata Ixtatlan, doue mi portarono certa vettouaglia insegno d'vbbidienza, & il dì poi venni ad Atacotla che trouai senza gente, ancora che molti Indiani huomini, donne, & fanciulli si trouassero nascosi fuori d'essa terra, che è grande, & molto habitata, quando nō è il sospetto, è cinta di molti boschi di frutti, ma

con

con tutto cio ha careſtia d'acqua & quella è molto cattiua, di quiui me ne venni a Cotla paſ- D
ſando per vn luogo doue il Riueditore era gia ſtato, & l'hauea abbruciato quando gli im-
poſi che paſſaſſe il fiume, che è della prouincia di Cuynaccaro. Prima che giũgeſſe a Cotla
quei che erano andati col maſtro di campo a ſcoprire, dierono i alcuni pochi Indiani di Chi
chimecas che s'erano arriſichati a dar nelle bagaglie delle genti da cauallo, & vccíſero alcuni
d'eſſi. quiui fu tagliato vn piede a vno mio ſtaffiere per hauer tagliato mezza vna mano a
vno altro, della quale ferita reſtò quaſi libero, & perche reſtaſſe il piè ſotterrato ſi piantò vna
croce. Quindi partendomi, peruenni col campo il dì che venne poi a Tolilitla che è in vno
alto & in vn ſaſſo quaſi tagliato da tutte le parti, del qual luogo è Signora vna donna che è
patrona d'vn gran paeſe. Gli trouai in vn ſito non forte, & per cio credo che rimaneſſero di
vſcirci contro con l'arme, et ci dierono vettouaglia. Il giorno ſeguente che fu il venerdi per
uenni a Michetlan, doue m'era ſtato detto che erano molti huomini di guerra con l'arme
in mano per aſſaltarmi. Io gli mandai il giorno innanzi meſſaggieri Indiani a perſuadergli
che fuſſero voluti venire pacificamente all'obbedienza che io cercauo da loro, de iquali pri
ma che giungeſſero alloro, alcuni che erano andati in compagnia vennero fuggendo & ma
lamente feriti, riferendomi che haueano vccíſi i meſſaggieri che io haueuo lor mandati (co-
me ſi verificò poi) & che m'aſpettauano per reſiſtermi con l'arme. Ordinata adunque la
gente, comandai che andaſſero innanzi con alcuni corridori, il maſtro di campo, & doppo
io mi ſpinſi innanzi con vno mio criato per riconoſcere il ſito & la gente da vn colle che E
m'era innanzi, & viddi che s'andaua ritirando al monte, & i noſtri amici che ſempre erano
innanzi piu degli altri, piu per rubbare che per combattere, gli andauano ſeguitando col
fauor de i caualli leggieri, ſenza i quali non haurebbono animo di farlo, & hauendo ag-
giunto il maſtro di campo preſſo alla terra, lo mãdai a quella volta accioche gli faceſſe ſpalle,
& io lo ſeguitai, & ſi preſero quel giorno alcuni Indiani: ſono tre contrade inſieme in diſtan
tia di vna legha, le piu bene popolate che in tutto quel paeſe ſi ſieno vedute ancora, & di bo-
niſſima ſorte di caſe di terra di migliore & maggior lauoro che ſi poſſino vedere, doue ſi ri-
trouarono zappe di rame con che lauorano la terra. Mi riposai il ſabbatò che venne, & la
domenica per eſſere opera in che ſi ſerue a Iddio, doppo mãdai il proueditore con vna com-
pagnia da pie in vn luogo chiamato Teulchano ch'è vn capo di quella prouincia de i princi
pali di che parlero poi, che era lũge dodici leghe di lì, dall'altra parte trouai il Capitano Ver-
dugo & Barrio a vn'altra grã terra che ſi chiama Xelpa, poſta ſopra vn fiume: et il lunedi ve
nente mandai certi che trouarono le minere in quel luogo del fiume, doue trouarono vna
punta d'oro, che peſaua tre o quattro reali, & ſeguendo l'alto del fiume dierono in vna com
pagnia di donne & fanciulli, laquale eſſendo ſoccorſa da i mariti che non erano molto lonta
ni, gli cauatori dell'oro ſe ne tornarono a dietro laſciando di piu cercar oro. ſi crede ſecõdo la
diſpoſitione del paeſe che ce ne ſia. Il giorno ſeguente mandai il Capitano Ognate a cercar-
gli & ne trouò pochi & la maggior parte donne & fanciulli, & il mercoledi che venne, i Ca F
pitani Verdugo & Barrio tornarono dal loro viaggio, & conduſſero gran moltitudine di
perſone, ma per il piu fanciulli & donne, percio che i lor mariti non haueano hauuto voglia
di por in auẽtura le proprie vite loro per riſcattarle, & per il cammino che tennero nella tor
nata, trouaron vn'altra terra grande nella medeſima riua del fiume, ma gli habitatori d'eſſa
non l'aſpettarono punto.

Di alcune zuffe accadute tra gl'Indiani & Spagnuoli, & quanto ſiano gli Indiani (quantunche fatti Chriſtiani) pertinaci in ſacrificare gli huomini.

Quel giorno al tardi caualcando io vicino al campo dalla parte contraria d'vn monte
molto habitato mezza legha lontano, s'arriſicarono di venire qualche cinquecẽto huomi-
ni giouani & deſtri a prouederſi di Maiz che in quel luogo ne haueano in grande abbon-
dantia, & nel luogo doue s'erano ridotti ne doueano hauer careſtia, & eſſi ſpinſero innan-
zi verſo il noſtro campo qualche cento, perſeguitando gli Indiani del noſtro eſſercito, che
erano vſciti fuori inconſideratamente, de quali ne vccíſero duoi ò tre, & giunſero qualche
vn tiro di archibuſo vicini alli noſtri ſteccati, & penſo che quei morti furono raccomandati
alloro demoni. Nel tempo che mi ritornauo a dietro con duoi ò tre che veniano con meco,
ſentì il rumor dell'arme, et giũto al campo, doppo che fui armato, caualcai & mandai in tan
to alcuni caualli auanti, fra quali dua miei criati ſpinſero innanzi a glialtri, & giunſero quei

cento

Digitized by Google

A cento che si ritirauano in su la sera, de quali vccisero sette ò otto, & il resto d'essi se ne suggirono per essere hoggimai buio. Io in tanto giunsi con alcune genti al monticello, & passai dall'altra parte, ma per nõ essere hora di seguire i nimici me ne tornai, & alquarto dell'Alba mandai il Capitano Ognate a cercargli, credendo non douere essere molto lontani, & io prima che fusse giorno vsci con gli assaltatori a fargli spalle due leghe innanzi. Alla entrata di vn monte diedi di incontro in cinquecento ò seicento huomini, i quali si difesero & combatterono quãto potettono, al fine rimasero d'essi morti da cento venti, ò cento trenta, & il rimanente d'essi si ritiro alla montagna, & altri alle rotture, ferirono di frezze cinque caualli, & dua di quelli morirono di lì a dieci giorni, & credo piu tosto per negligẽza & mala cura di coloro che gli gouernarono, che per essere pericolose le ferite. In questo modo camminando io oltre p seguirgli, mi fu fatto a sapere che haueano i nostri dato in essi, et al galoppo della gente gli giunsi vicino a vna legha che gia si ritornauano a dietro, & quantunche, paresse allui che non si potessero piu giungere ne ritrouare, spinsi tuttauia piu innanzi a cercar certe rotture, che si vedeano di lontano, doue mi parea che si fussino potuti ritirare, & dopo l'essere andato oltre mezza altra legha senza scoprir cosa veruna, trouandomi sotto il caual-
lo tutto stanco, & il medesimo auuenendo a gli altri, feci alto per raccogliere i miei, et in que sto che duoi miei creati andauano per far questo effetto, dierono in vna gran frotta d'alcuni Chichimecas che dauano la caccia a certi degli Indiani nostri amici, & all'arme che dierono
B io mi riuolsi a dietro sopra di loro seguendogli a tutto corso del cauallo, & l'Alcayde & vno altro mio allieuo che quiui si trouauano insieme et andauano innanzi, dierono in vn luogo doue erano piu di quattro mila persone che erano quiui nascosi fra donne & fanciulli & cõ tutta la robba loro, le quali tosto che gli viddero si posero in fuga, & quando io giunsi, viddi le pedate loro, & camminando trouai il sangue di alcune donne & fanciulli che gli Indiani nostri amici haueano vccisi & sacrificati, che è cosa impossibile di rimediar che non gli facci no per molto gastigo che io gli dia, ancora che molti affermano che sono bonissimi christia ni, & creda V.M. che cosi fanno al presente tempo come faceuano prima, se ben lo fanno na scosamente, & per questa & per altre giuste cagioni che ho scritto alla Maestà vostra, non si douerria dar loro tãta libertà, ne piu di quella che al stato et viuere loro si costumaua, perche far altrimenti è vn dar lor occasione d'essere piu cattiui, & fargli sacrificar piu tosto, vn'huomo che niuna altra cosa, che di quelle persone che vsano la lor libertà franca, & non hanno virtù ne humanità nel viuere, ne verità in bocca che con essa possino emendare le vite loro, & essere miglior christiani, massimamente che è di tal natura questa gente, che bisogna che stieno molto soggetti, & che temano, per che sieno buoni christiani. Et tẽga vostra Maestà, per fermo cio che le dico. Hor doppo l'hauer seguita la vettoria & scorso per molte parti il campo, & esserci stata molta gente, mi ritornai a mangiare a quel fiume, & di li me ne venni poi all'essercito, hauendo trascorso vndici ò dodici leghe.

C *De l'obedienza data da quelli di Xalpa, & posseso di quella da Nunno pigliato. Sito della terra di Tespano, di Amec monte dishabitato, de la terra di Theulican, & di suoi edificij.*

Il giorno venente poi ritornò il Riueditore dal suo cammino & impresa, nella quale nõ ritrouò resistenza, perche la gẽte era fuggita alle mõtagne, & quella che vi ritrouò era inuti le & poca. In questo tempo attesi a mandar di continouo messaggieri a cercare i Signori del paese con presenti d'alcune cappe di panno, perche venissero con meco a pace, de quali alcu ni ritornauano & altri rimaneuano là, & mi rispondeano che sarebbono venuti.

Di xalpa mi vẽnero tre ambasciatori a dire che voleano gli habitatori di quel luogo venir a trouarmi in atto di pace et per seruir i christiani con certe lame d'argẽto in dono che erano di poca valuta, & cõ vn Idolo fatto di bambace & pieno di sangue, et vn rasoio di pietra nel mezzo cõ che sacrificano, che pẽso che essi si imaginassero che si hauessino adestrugger tutti, ma non pote difendersi dal fuoco che non lo bruciassi al cospetto loro, di che rimasero molto spauentati. Questo fu il giorno dell'oliue, & per esser di settimana santa & in paese abbondante molto di Maiz, determinai di farla quiui, & far l'ufficio in vna chiesa che si fece in vn giorno di cãne, coperta di paglia assai buona, con vna croce innanti, & i suoi gradili in mezzo di buona grandezza, & vn'altra ne feci piantar sopra il monticello che ho detto che si vedea di lontano da tutti quei di quel paese. Si celebrò l'ufficio al meglio che potemmo per esser in luogo di guerra & il sepolchro di nostro Signore della piu nuoua maniera che si

fusse

fusse veduto giamai per che tutto fu fatto di penne ricche. & per li stationi hauemo cinque D
altre case di heremitorij con alcune gran croci che in esse rimasero, & si fece il giouedi santo
vna deuota processione di disciplinanti di piu di trenta, & quiui lasciata tutta la gente che
era stata pigliata, & tolta la possessione di quella terra, mi parti il martedi di pasqua, & quel
giorno feci l'allogiamẽto in vn monte dishabitato, & di quiui puenni poi a vna terra che è
chiamata Tespano, che è situata sopra vn fiume assai buono piena di molte case & buone,
doue era gia stato il Riueditore, et gli Indiani del nostro campo l'haueano bruciata, in mez-
zo di essa terra è vn monticello fortissimo & habitato: questo, è vn paese abbõdante di mol
to Maiz, & bambace, & dicono che vi si caua dell'oro. Si trouarono in vna sepultura certi
braccialetti d'argento buono. Da questa terra di Tespano feci l'altra giornata in vn monte
dishabitato chiamato Amec, p il piu tristo et malageuol cãmino che si sia mai visto in quel
le contrade, donde traboccarono molti Indiani & caualli, & cadeuano certi pezzi di pietra
che gli infragneuono, chiamate da loro golghe. Montãmo poi vna montagna molto aspe
ra a pie. Da Amec venni a Teulinchano doue era gia stato il Riueditore, luogo posto in
vn monticello il piu forte che si sia visto ancora, per esser tutto di sasso tagliato all'intorno, &
mostra esser cosa di molta grandezza, percioche per il piu v'erano edificij molto sontuosi
che ciascuno Signor di quella prouincia ve ne douea hauer vno p andarui a fare i suoi sacri-
ficij, & cosi dicono tutti gli habitatori d'esso, che v'era vno Idolo d'oro grandissimo ilquale
era stato fonduto & destrutto in altri tempi di guerra. I palazzi & edificij erano di pietra in E
tagliata molto buona, doue erano pezzi di diciotto palmi con statue di huomini grandi di
pietra, doue si sacrificaua, & molte altre cose simili a quelle di Messico, che i Messicani che
erano nel cãpo diceuano che erano conformi alle loro. Erano i cortili de i palagi molto spa-
tiosi & belli cõ molte fontane d'acqua buona. Mi riferiua il Reueditore che v'era stato pri-
ma, che era vn gentil luogo da vedere innanzi che gli Indiani nostri lo hauessero bruciato,
che nõ fu chi glielo potesse prohibire, che fanno di queste simili insolentie assai, ancora che si
faccia di loro gran giustitia. Ha questo luogo all'intorno vn buon paese, ben che non molto
habitato con vn fiume che gli passa vicino, ilquale signoreggia molto paese, & si vede da
molte strade che escono da molte parti, se non che come ho detto, dicono che fu destrutto.

Nunno manda à riconoscere la terra di Saltenango, & egli prende il possesso di Theulicano. & del suo esercito fra due parti, l'una manda à scoprire la prouincia di Mecuacano con termine al mar del Sur, l'altra per se ritenuta peruiene ad Atlan & poi à Guaxaca, & d'Indi à Guatatlan, à Cinagtlan, Hespa, Tetitlan, & alla prouincia di Xaliseo, & à Tepeque.

Di qui mandai il Capitano Verdugo a vna terra chiamata Saltenango lontana sei le-
ghe soggetta a quel luogo, & dicono che dura la valle sei leghe p il fiume a basso, le tre del-
lequali sono piene d'habitationi, vi trouò poca gente che tutta si era quasi ritirata alle mon
tagne, & gli fu detto che ci erano altre terre piu innanti cosi grandi come era quella, ma F
percio che io gli haueuo imposto che non douesse spingersi piu oltre, se ne ritornò a die-
tro senza vederle. Condusse seco alcuni Indiani prigioni, & alcuni che s'erano mos-
si a tirar con le frezze ad alcuni amici Indiani che haueua con esso lui, lo pagarono cara-
mente. Piantai vna croce nel piu alto di quel monticello doue si disse vna messa, perche
fusse Iddio lodato & adorato doue il Demonio era stato tanto tempo seruito, & hauea
tanti sacrificij riceuuti. Et presa la possessione per la Maestà vostra, lasciai quiui tutte le
donne & fanciulli che erano stati presi. Et doppo determinai di far due parti della gen-
te, & mãdai per vna strada il Riueditore con il Capitano Verdugo & il Capitano Proagno
Capitani di fanteria con alcuni de i nostri Indiani che uscissero alla prouincia di Mechuaca-
no che è vn'altra diuersa da quella della nuoua Spagna, & sta vicina al mare del Sur a quel
luogo dodici giornate di cattiuo cammino, & specialmente per i caualli, che quasi parea im
possibile il passarlo. Et cio feci, perche hebbi relatione, che era habitato molto, accio venis-
sero con informatione di quel che era, & sapessero dar relatione di cio che si ritrouaua in
quella parte, perche alle volte le cose non vedute ci si rendono piu impossibili di quel che
sono, & specialmente per questa gente a cui non piace la compagnia nostra.

Il paese si mostraua molto doppio & montuoso, & se lo ritrouauano di tal dispositione
che non l'haueſſero potuto passare, haueuano in commissione che lo attrauersassero, & si ve

nissero

A nissero a congiunger con meco. Quel medesimo giorno mi partì anch'io, che fu il lunedì, & andai a far l'alloggiamento in vna rottura d'vn fiume non per miglior cammino che hauessero hauuti gli altri, & l'altro giorno fui ad alloggiare a vn monte assai piaceuole, doue gli amici nostri Indiani andãdo a buscar da saccomãnare, dierono in vna valle doue erano molte genti di quelle che erano fuggite da quei luoghi, & condussero al campo assai dõne & fanciulli che io lasciai in quel luogo. Il giorno seguente me ne venni per cammino non men difficile & montuoso dell'altro, a tornar a passar la rottura di prima, che il parlar della asprezza & malignità sua sarebbe fastidioso, percioche oltre l'esser lunga & faticosa, è pericolosa per i molti sassi che cadono dal alto, la smontãmo a piedi, & facemmo l'alloggiamento alla metà d'essa & il giorno che venne poi, giungemmo al fiume con gran pericolo & fatica delle nostre persone & caualli, et passato il fiume peruenimmo a vn luogo dishabitato chiamato Atlan che è vicino alle terre, & tornai a ripigliar il cammino accio tutti non fussimo alla ventura per il mal sentiero che haueua pigliato il Riueditore, doue aspettai le bagaglie & il bestiame che conduceuo con meco per vso del cãpo, del qual se ne pdè qualche parte, & il resto tardò a raggiũgerci tre giorni p il passaggio aspro del mõte che era due leghe di tratto. Et p q̃sti monti & luoghi dishabitati si patì qualche poco di fame. Quiui fermati tre dì, & doppo l'hauer piãtata vna croce in vn mõticello posto sopra vn fiume, mi partì & giunsi a vna terra dishabitata, & il dì che venne poi peruenni a vn luogo chiamato Guaxaca, che era in arme,
B doue p esser poca cosa, & star gl'Indiani alle mõtagne, non volsi fermarmi a Ispano, & tutti questi tre giorni p molto peruersi cãmini di montagne me ne venni a vno altro luogo doue gli habitatori mi vennero in cõtro in atto di pace, et mi dierono molta vettouaglia, l'altro dì che venne poi giunsi a Guatatlan, passato per Cinagtlan et Nespa, che sono di duo Caciqui o Signori, ciascuno pero da p se in vna valle molto habitata & che hauea molta vettouaglia.

Da Guatatlan, doue io stetti quattro giorni, & vi lasciai piãtata vna Croce sopra vn colle, giunsi a Tetitlan accompagnato da tutti i Caciqui di quelle terre, & la gente d'esse era fuggita quasi tutta alle montagne. Da Tetitlan venni due giornate per paese inhabitato, & l'altro dì, prima che io giungessi a vna prouincia chiamata Xalisco, mandai il mastro di campo innanzi per veder se gli habitatori stauano in arme per voler guerra, & quiui seppi che il Riueditore era due leghe lontano di li, & passato oltre, me lo fece intendere, & quando venne a Xalisco l'incontrai che m'era venuto a rincontrar su la strada, & quãtunque il viaggio di quel giorno fusse stato honestamente grande, pur me n'andai con esso lui quel giorno medesimo che era venerdì a Tepique doue egliera alloggiato gia tre giorni innanzi, che vi era giunto per vn cammino il piu aspro & il piu difficile che si sia mai trouato, perche in quattordici o quindici giorni che vi consumò nõ andò tre dì a cauallo, per non poter andar uisi se non a piede, & gli trabocco al basso vn cauallo che se gli roppe il collo, oltre che patì gran necessità di vettouaglie, perche non trouò mai niuna terra habitata di quelle che mi fu
C riferito che si sarebbono trouate. Et ben mostrauano i caualli & le persone il gran patir che haueano fatto, perderono per strada grã parte del bestiame che si conduceua per viuere alla giornata, che quà è tutto il capital nostro et mantenimento, che anchora che sia il paese molto abbondante di galline, non dimeno non se ne truouano sempre, perche le ritirauano ne luoghi nascosi & secreti de i monti.

Nunno non volendo render vbbidienza alli Signori di Xalisco. con l'essercito per combattere gli va a ritrouare, & passa per molti luoghi con termini al mar del Sur, & di quello per. S. M. prende il possesso. poi gionto a Mutoche. terra con buon porto, li detti Signori con pace vengono a prestargli vbbidienza.

In Tepique stetti io li sabbato, et feci chiamar i principali et signori di Xalisco, a quali feci la richiesta che si costuma, perche quando io passai, trouai che erano ritirati alla montagna, & non erano voluti venire, ne meno haueano voluto farlo quãdo gli mandai il Riueditore. prima che io arriuassi, anzi lo mandauano a minacciare che lo haurebbono sacrificato insieme con gl'altri. Et quãdo arriuò il Riueditor dall'altra parte prima che io giungessi, non lo poteano credere, pensando che fusse impossibile poter venire per il cammino che venne, & non credendolo quando i lor vicini glielo fecero a sapere, diceano che nõ erano vccelli i christiani. Et accioche questi Signori non pigliassero fatica & sospetto in venir a trouarci, io determinai di preuenirgli, et il dì innãzi prima che venisse il giorno mandai il Riueditore con

il Capitano Barrio,& il Capitano Proagno da vna parte a torgli la montagna,et da vn'altro D
lato d'vn altro monte mandai il Capitano Ognate & il Capitano Vazquez, & io con la gente che mi accõpagnaua,& con la gente da pie, fui dietro al luogo nello schiarir dell'alba, lasciato in campo il Capitano Verdugo, doue giunto non vi trouai niuno, per che tutti si erano ritirati alle montagne con le lor donne,& figliuoli per hauer hauuto auiso dell'andata mia,onde io determinai d'andar a trouargli, percioche mi indouinauo che gli haurei in contrati, cosi me n'andai tutto quel giorno attrauersando monti & valle asprissime & faticose, ma del resto trouai luoghi ben habitati & d'artificiosa struttura,secondo la qualità del paese, che cosi sono tutte quelle terre di piu sottili lauori che si sieno ritrouate ancora, oltre i molti giardini di frutti. Venni a dar quella notte doppo l'hauer camminato meglio di diece leghe a certe picciole villette due leghe lontane dal mare per vn sentiero il piu aspro per vna parte che si fusse trouato anchora, & tal che niun cauallo poteua andarui. Il Riueditore se ne ritornò quel giorno in campo, & il medesimo fece il Capitano Barrio con vna gran quãtità di prigioni che haueano hauuti gl'Indiani amici, hauendo fatto vn grandissimo danno per tutto il paese,& il Capitano Vazquez & Ognate se ne vennero con meco quella notte, ma per il mal cammino pochi ci poterono seguire, percioche per il luogo che io ascesi il monte si erano arrificati da sette ò otto caualli a monta re, et gli altri non poterono giamai tenergli dietro, ma l'altro giorno mi raggiũsero poi, & per trouarmi cosi vicino al mare,determinai d'andarui per pigliar la possessione di esso in nome della Maestà vostra,come si fece, E
& camminando la costa di sopra verso tramontana piu di duoi leghe,entrando i corridori in vn spesso bosco,vennero a scoprir vn monticello posto sopra il mare,doue erano da sessanta case & piu di dugento huomini,& hauendogli colti allo improuiso, si risoluerono di fuggire, che in altro modo se fussero stati da loro veduti ò sentiti sarebbe stato impossibile di prenderlo. Quiui entrati i nostri, ne fuggirono molto sicuri quelli Indiani per quelle selue folte. si trouò in quel luogo quantità grande di pesce & ostrighe, & di tutto il resto di vettouaglia necessaria,& di mele,cera,& molto bambaso,& chiamasi quel luogo Mutochel,& è sogget to a questa prouincia doue mi ritrouo: hora stando sopra vn porto, giudicato da noi esser il migliore che si sia in quelle parti veduto anchora,nõ potetti misurar il fondo che hauea, per non hauer cõ meco instrumẽti apparecchiati per farlo. Di quà tardai a tornar al campo duoi giorni per vn peruerso & assai malageuol cammino,& a due leghe lontano dal campo incõtrai il Capitano Barrio che per ordine del Riueditore andaua per veder da qual parte si hauea a passare il fiume grande della rottura, di che ho parlato vn'altra volta che era otto leghe lunge da Tepique,doue giunto ritrouò molta gente di guerra in guarnigione, & passato il fiume per vn guado assai facile da passare diede in quella gente, & ancora che fussero pochi gli dierono che fare, essendo con esso lui pochissimi, non essendo egli vscito ad altro effetto che per ritrouar quel guado,alla fine si ritirò,hauendo morti alcuni dei nimici, & de suoi restati feriti tre o quattro Spagnuoli & vn cauallo, & ciò fece perche si auuidde che calaua per E
dargli la carica molta gente,et gli haueano fatte due imboscate,onde preso il passo del fiume porto certe cinte d'oro & d'argento tolte a nimici che le portano cinte in fronte, nelle braccia & alla cintura,& coloro che vi furono dicono che tutti ne haueuano. Doppo che io giũsi a Tepique,i Signori di Xalisco,che son duoi,vennero in atto di pace & a prestar vbbidiẽza come l'altre tre buone terre che son poste vicine al mare, doue si dice esser minere d'oro. Dimorai in questo luogo di Tepique tre settimane, cosi per rifar i caualli che da i viaggi passati erano molto fiacchi & trauagliati, come per che io aspettauo certa gente che mi veniua da Messico perche potessero passar sicuri.

Officiali fatti da Nunno nelle terre di Xalisco,& Tepique. delle quali preso il pacifico posseso, con la sua gente parte,& peruiene ad Atacla.& d'Indi al fiume del Spirito Santo: vicino al quale scopre vn'esercito d'Indiani inimici, contra i quali combattendo valorosamente, riporta vittoria.

Quiui io feci officiali in nome di vostra Maestà, finche prouede a quel che è espediente, perche sia piu seruita,per esser nuoua scoperta & conquista separata dalla nuoua Spagna, & accioche vi fusse chi hauesse cura delle cose di vostra Maestà & riceuesse i suoi quinti & altri dritti che l'appartẽgono, feci Cõtador Christoforo d'Ognate che in absentia del Contador ha fatto questo vfficio in Messico, persona honorata & di buona qualità, & che ha molto

ben

Digitized by Google

A ben ſeruitala ne gli affari ſuoi di Meſſico & di chi ſi puo in tutto fidare. Feci Teſoriero il Capitano Franceſco Verdugo, huomo di molta reputatione & de gli antichi cõquiſtatori della nuoua Spagna & del numero di quei che la ha ben ſeruito. Fattore feci Giouanni Diſamano, cugino di Giouanni Diſamano ſeçretario della Maeſtà voſtra, Riueditore Ferrando Chirino nipote del Riueditore Peramildez Chirino che tanto la ſerue & ha ſeruito in queſta impreſa & nelle coſe paſſate come voſtra Maeſtà ſa, informato dalla Audienza, & come ſi vedrà per la reſidãtia, che per ſaperlo io & conoſcerlo mi aſſicurai a condurlo con meco in queſto viaggio in ſuo ſeruigio, & per il zelo che ſo che tiene alle coſe ſue. Furono poſte due Croci in Xaliſco, & altre due in Tepique, che è vn luogo temperato & pieno di molte fontane & ſito molto dileteuole per il qual paſſa vn buon fiume, è paeſe molto abbondãte di vettouaglia & d'ogni ſorte di frutti & produce bombaſo aſſai. Reſtouui per far vn'alloggiamento per gli Spagnuoli che vi capitaſſero, & quiui feci raſſegna della gente: & preſa con eſſa la poſſeſſione, veduto che quella che s'aſpettaua tardaua molto a venire, mi partì il venerdi innanzi la Paſqua dello Spirito Santo, & venni a dormire ad Ataclapa vn buon luogo ſoggetto a Tapique: & il ſabbato che venne piantai il campo in vn luogo pieno di palme lunge vna legha et mezza dal fiume grande, hauendo mandato quella mattina il maeſtro di campo a veder in che termine ſi trouaua il fiume pel luogo doue l'hauea paſſato il Capitano Barrio quando l'andò a vedere, & in tanto che ſi ponea il campo accomo-
B dandoſi gli alloggiamenti, preſi quindici caualli leggieri, & con eſſi me n'andai a veder il fiume da vn'altra parte, & nella ſtrada preſi vno Indiano che portaua legna al ſuo campo, il qual mi diſſe che dall'altra parte vi era gente di guerra, & giunto al fiume & trouato il paſſo buono, comparſero ſopra il fiume alcuni Indiani che gridarono & ſi miſſero dentro vn boſchetto che quiui era, doue erano alcune caſe, penſo per quel che mi auuidi il giorno ſeguente, che mi voleuano adeſcare & farmi paſſare poco ſtimandoci, come haueano mandato a dire a gl'Indiani di Tepique, che douеſſimo andar a trouargli, che erauamo tanti vecchi, & che ci haueriano tutti mangiati, & per fargli ſtar men vigilanti, & accioche penſaſſero che io non paſſauo per paura, non volſi farlo. L'altro giorno che fu la domenica dello Spirito Santo, prima che ſi faceſſe giorno ſi partì il campo ad aſpettarmi al fiume, & doppo l'hauer vdito meſſa & rieceuuto il Santo Sacramento, mi partì, & giunto al fiume, ordinai che non paſſaſſero le bagaglie, & che reſtaſſero i Capitani Verdugo & Barrio con le genti loro a cauallo, & Vazquez con le ſue da piedi, & io cõ tutti i miei Indiani di guerra, il Riueditore & Chriſtoforo d'Ognate con le compagnie loro con Proagno & il Capitano Vill'alua della mia guardia con le loro, paſſammo il fiume & nel mezzo pigliammo la poſſeſſione per la Maeſtà voſtra, ponendogli nome il fiume dello Spirito Santo: & il conquiſtamento, il conquiſtamento dello Spirito Santo della maggior Spagna: perche ſenza il ſuo lume & gratia mal ſi puo far coſa veruna maſſimamente in terra non conoſciuta & coſi ſtrana, ſupplico vo
C ſtra Maeſtà ſimilmente che confermi queſti nomi coſi douuti, poi che in tal giorno ſe gl'impoſero, & tutti gli altri che io ho poſti in queſto paeſe in nome ſuo. Paſſato il fiume & finito di pigliar la poſſeſſione in terra con le cerimonie ſolite, furono con tromba banditi queſti nomi & publicati, & incontanente feci armar tutta la gente & la poſi inordinanza, & perche da i lati doue paſſaua l'eſſercito vi erano ſelue ſpeſſe & folte, anchora che il reſto del ſito ſia piano, poſi dalla mano ſiniſtra vna diffeſa d'vno ſquadrone d'Indiani amici, & dalla man dritta vn'altro ſquadrone de i medeſimi guidato dal Riueditore (pche l'altro lo gouernaua il Capitano Ognate). Io poi con le compagnie da pie & con l'artiglieria andai nel mezzo, & perche ſubito ſi comincio a ſcoprir gente inimica, che fine all'hora non s'era mai veduta, mandai ſei corridori perche riferiſſero quel che era, comandandogli che in conto alcuno nõ douеſſero combattere. Queſta generatione ci ſtimaua ſi poco che lo ſquadrone che era innanzi a me per antiguardia, che dicono che erano piu di duo mila Indiani, s'era gittato in terra perche noi non l'haueſſimo a vedere, accioche per paura non ci poneſſimo a fuggire, & ſecõdo quel che ci riferirono i corridori, toſto che ci viddero s'accẽnauano l'un l'altro che ſi douеſſe ſtar cheti, perche poteſſimo appreſſarci. Et ſubito che i corridori ſe gli ritrouarono vicini, volẽdo tornar a dietro p darci auiſo della coſa, cominciarono a tirargli delle frezze, & percio non potẽdo ritornar a dietro ſenza dar in eſſi aſſaltati, poſero mano all'arme et fu cagione che ne ſcampaſſero aſſai non ſi potendo trouar con meco tutta la gente da pie per poter dar in eſſi, & coſi ſtando viddi duoi ſquadroni de nimici da i lati della ſtrada, vno

che parea di piu gente che quello dello ſquadrone contra ilqual mi drizzai io, & tutti duoi D
haueano aſſaltato il Riueditore & Ognate nel vſcir d'vn boſchetto, doue s'erano meſſi per aſſaltarci alle ſpalle, penſandoſi che niun di noi doueſſe ſcampar dalle lor mani. Io feci loro intendere che ſi riuoltaſſero contra di loro, et diedi nel mezzo, ma i nimici gia s'erano meſſi contra di me con tanto ardire come ſe fuſſero ſtati Spagnuoli aſſuefatti tutto il tempo della vita loro alla guerra, ſapendo coſi ben ſchifare i colpi delle lancie & ſcoſtarſi da gli vrti de i caualli, come ſoldati accoſtumati in quello eſſercitio, & paſſando i noſtri caualli, ſubito poneano le frezze & gli archi contra i caualli, o i caualieri. Durò il combatter due hore che ſempre andammo meſcolati fra loro, i quali haueano buone arme, archi, frezze, & rotelle di Tartaruche aſſai grande, & lancie & mazze, & anchora che le lor rotelle fuſſer molto forti, non percio mancarono quel giorno braccia da paſſarle con le lancie inſieme cõ chi le portauano: haueuano certe altre rotelle alcuni d'eſſi d'vn cuoio che pareua di vacca, penſiamo che ſia di Danta. ſi fece vna mortalità grande di loro, perche alcuni Indiani che furono prigioni, riferirono che del ſquadrone che venne contra di me innanzi ne erano pochi ſcampati, & de gli altri duoi ſimilmente ne rimaſero pochi, & piu ſe ne ſarebbono vcciſi ſe non che ſi ripararono in certi boſchetti: i piu ſcelti & i piu valẽti di tutta la prouincia vi morirono inſieme con molti loro Signori. Erano beniſſimo adobbati di veſtimenti & di pennacchi molto leggiardi con carcaſſi di frezze di bel lauoro, anchora che non ci ſi vedeſſer l'oro & l'argento che diceano, & affermauono che non ci è niun quaſi di loro che ſtia ſenza quelle E
cinte. Eſſendo coſi a combatter con eſſi, venne a darci ſopra vno ſquadrone di piu di mille Indiani nelle bagaglie che erano gia da queſta parte del fiume, & come vſcirono quei da cauallo contra di loro, ſi gittarono nel fiume vccidendone alcuni. Et in vero ſempre ſi penſarono, come ho detto, che non ne ſcampaſſe vn viuo di noi coſi ben haueano ordinato l'aſſalto. Io ſeguî poi le reliquie de i nimici poſti in rotta vna lega, & tornai a raccogliere la mia gente & gl'Indiani amici per dar gratie a Dio della vittoria che ci hauea conceſſa lo Spirito Santo per eſſer ſuo il conquiſtamento in pagamento del picciolo ſeruigio che quel giorno gli haueuamo fatto.

Del danno qual patì Nunno nella gente, & ne caualli, combattendo contra gl'Indiani, come doppo l'hauer ringratiato Dio della vittoria, ſi parte & peruiene ad vna terra detta Sila, & d'indi al fiume della Trinità, & poi alla terra d'Omitlan capo della prouincia di Mecuacan, deſcrittione, & fertilità di quel paeſe. Relatione della prouincia d'Aztatlan, & del Regno delle Amazone.

Non fu queſta vittoria coſi franca per noi che non reſtaſſino dal canto noſtro feriti cinquanta caualli, de i quali ne ſon morti ſei, penſo ben p non eſſer ſofficientemẽte medicati & a me ne toccaron duoi, & faccio ſapere a V. M. che vale vn cauallo quattrocento peſi di mine & piu, & per queſta cagione faccio mentione d'eſſi: feriron, l'Alcayldo nella faccia d'vn mal colpo di frezza, il Capitan Ognate in vn fianco, che gli entro il ferro aſſai dentro, & il Capitan della mia guardia rimaſe ferito in vna ſpalla, & al Capitan dell'artiglieria fu paſſato vn braccio, & a vn ſeruitore toccò vna frezzata nel viſo, et vno lo colſe nell'inguinaglia giũgendo fin alla camiſa, ad altri furon paſſate le mani, & a vno vna gamba con vna lancia, & a gli altri non mancaron frezzate ancora che non riceueſſero danno. De gl'Indiani noſtri amici moriron qualche dieci ô dodici, & alcuni d'eſſi di lanciate vſcite di mano di Chriſtiani per non conoſcergli: & molti altri di loro furon feriti, et fra gli altri Tapia Indiano ſignor di Meſſicho fu ferito nella bocca dello ſtomacho d'una frezza, ma è piaciuto a Dio che ſi ſieno tutti riſanati, quantunche ſi temeſſe molto d'alcuna herba velenoſa, percioche in terra haueuamo veduta vn'herba che ſi aſſimigliaua a vna del noſtro paeſe di Meſſico velenoſa, & in vero ſi preſe de i feriti vna diligente cura prima che s'attendeſſe a far altro. Dopo eſſendo giũti a vn luogo che è poſto vicino al fiume, quiui feci medicargli, & il giorno ſeguẽte ſi fece vna proceſſione con vn Te Deum laudamus, rendendo gratie a Dio per la vittoria & la gratia che ci hauea fatta in virtù della M. V. che in vero io la tengo per coſi grande ſecondo il mio poco merito, & per quel che dicon tutti, che mai viddero gente Indiana affrontar i noſtri caualli ſenza eſſer prima eſſa affrontata, come fecero coſtoro. Paſſata la Paſqua determinai di venir a vn luogo che ſi chiama Sila due leghe lontano di li doue ſi diceua che

vi era

Digitized by Google

A vi era gente di nimici ma non ve la trouai, ma si bene vi vẽnero alcuni in atto di pace apportarmi vettouaglia. Il giorno seguente venni a passar vn'altro gran fiume il quale nominai il fiume della Trinità, & porre il campo qui doue stò hora, che si chiama Omitlan, capo di tutta questa prouincia per aspettarui la gente che venia da Messicho, & ancho accio che le mie genti & li caualli si riposassero & medicassero, doue sempre son venuti alcuni paesani a portarmi vettouaglia, di che è abbondantissimo tutto questo paese, che fa tre volte l'anno il Maiz et i frutti, et ha molto pesce vicino dieci leghe dal mare: la terra è calida fuor di modo, et i fiumi son pieni di Caimani che son certe lagarti d'acqua, et vi son molti scorpioni che sono velenosi. Da questo luogo mandai alcuni caualli a Topique, a metter la gente che aspettauo, & il sabbato, la cui festa celebrammo del corpo de Christo con molta pioggia, ancora che l'ordinassimo molto bene, & tanto quanto si fosse potuto far nella città di Messicho, vennero quei ch'io aspettauo. Quiui si è fatta vna bonissima chiesa intitolata dello Spirito santo, & piantateui due Croce, l'una innanzi d'essa, & l'altra al fiume. Mi ho da partire con l'aiuto di Dio fra quattro o cinque giorni, ancora che l'acque cominciano a farsi grande, & vẽghino i fiumi gõfii da mare a mare, doue mi sono affogati duo spagnuoli, vno da cauallo, & l'altro da pie, & ce ne son molti per queste prouincie. Me n'anderò nella prouincia di Aztatlan, che intendo esser molto grande & esserui molta gente che mi aspettano con la guerra, che è longe di qui tre giornate. / Di qua mediante la sua gratia me n'andero a ritro-
B uar l'Amazone, che intendo esser lontane a dieci giornate. Alcuni mi dicono che habitano dentro il mare, & altri che stanno in vna parte d'vn braccio di mare, & che sono ricche, & son tenute da gli habitatori del paese per Dee, & son piu bianche che queste altre donne: portano archi, frezze, & rotelle. Hanno cõmertio in vn certo tempo dell'anno con gli huomini lor vicini, & quel che nasce di loro, se è maschio, dicon che l'vccidono, & riserbano le donne, hanno molte terre & grãdi. Prima che s'arriui a esse, di quiui mediante la volontà di Dio entrarò dentro la terra verso il mare di Tramõtana, & altri mãderò per la costa del mar del Sur di mezzo dì, a scoprir quel che ci fosse di piu, donde darò auiso a V.M. laqual supplico cõ quella humiltà che vasallo & seruo deue a suo Signore, che riceua questi piccioli seruigi per tali poi che si fanno con ogni fedel & sincerità d'animo, laquale mai mancherà in me fino alla morte. Et cosi creda che tale son state l'opere mie in tutto il tempo che son stato nel la nuoua Spagna & Panuco, et pareggiãdole con q̃lle di quei che han voluto informare per lor passioni, & interessi, trouerà che son molto limpide & degne della gratia che V.M. mi farà, & perche non fa a proposito che in ciò dica piu in questa relatione, lo diffiniro da dirlo in vn'altra lettera che scriuo a V.M. laqual supplico a volerla leggere senza volerlo vdir per relatione con tutto il rimanente che sempre scriuerô. Da Omitlan prouincia di Mecua-
C can della maggior Spagna, a otto di Luglio del M. D. XXX.

DISCORSO SOPRA LA RELATIONE DI FRANCESCO VLLOA.

Giunto il S. Fernando Cortese in Spagna come è sopradetto: si maritò con la S. Gioanna de Zunica, figliuola del Conte di Aguillara, don Carlo Arellano, & haueua molti fratelli, molto fauoriti dell'Imperadore: Questo parentado nobilitò molto il S. Fernando: donò alla sposa cinque Smeraldi fra molti altri che l'haueua, quali furon stimati cento mila ducati: & perche questi pezzi furono i piu nobili che sieno stati portati di quelle Indie in Spagna. Et pero dirò la forma di essi secondo che raccontano coloro che gli viddono in potere della detta Signora: vno d'essi era intagliato a modo d'una Rosa con le foglie. L'altro come vn Cornetto: il terzo in forma di Pesce con occhi d'oro, opera tutta d'Indiani molto marauigliosa. La quarta era vna campanella con vna Perla grossa per batocchio: La quinta era vna tazetta tutta di Smeraldo col piede d'oro, con quattro catenelle per alzarla, attacchate a vna perla grossa per bottone: per questo sol pezzo, che era il piu grande & il piu bello, alcuni Genouesi gli volsono dare quaranta mila ducati, sperando di venderlo al gran Turcho per molto maggior prezzo. Queste furon le gioie che donò alla S. Gioanna de Zunica, la quale menò secò al Messicho, doue giunto, non penso di fare altro che andare a discoprire per il mar del Sur, le specierie: & fece fare molte naue nel luogo detto Achapulcho, & la prima armata che egli fece fu del 1532. & il giorno del corpo di Christo fece vscire di detto porto verso ponente due naue, Capitano Diego Vrtado

di Mendozza suo germano: l'una dellequali si chiamaua S. Michele, & l'altra S. Marcho: prese il viaggio verso ponente, & entrò nel porto di Xalisco per far acqua, & Nũno de Gusman che all'hora gouernaua quel paese come è detto di sopra, mandò gente a prohibirglielo, perche era inimico del Cortese, passò auanti forse dugento leghe, costeggiando la terra meglio che pote; & in questo viaggio si solleuorono molti della sua compagnia, i quali fece prendere, & mettere in vn Nauilio & mandarli alla nuoua Spagna: con l'altra Naue seguì el suo viaggio, ma non fece cosa che sia da contare, anchora che nauicassi & stessi molto tempo che di lui non si sapessi cosa alcuna: Mandò la seconda volta due altre Naue, & Capitano Diego bezera di Mendozza, iquali similmẽte non feciono cosa alcuna, ma furono quasi tutti morti da gl'Indiani nell'Isola di S. Thomaso, quale è in gradi 20 sopra l'Equinottiale nel fiume detto Vermiglio come si vedrà, & questo fu dell'anno 1532. Poi dell'anno 1539. armò tre altre naue, Capitano Francesco Vlloa, come per relatione che qui sotto sarà scritto, si vedrà: spese per quel che fu detto per queste armate & discoprimenti, al conto che lui dana piu di 200000 ducati, perche mandò piu gente di quelle che al principio si pensò. D

RELATIONE DELLO SCOPRIMENTO

che nel nome di Dio va à far l'armata dell'Illustrissimo Fernando Cortese, Marchese di Valle con tre naui, chiamata l'una Santa Agata, di grandezza di dugento quaranta botte, l'altra, la Trinità, di grandezza di settanta, & la terza san Tomaso, di quarãta, dellaquale armata fu Capitano il molto Magnifico Caualiero Francesco di VLLOA habitator della città di Merida. E

Francesco Vlloa Capitano del Cortese con l'Armata parte del porto di Capulco & va a discoprire terra incognita, passa la costa di Cacatala, & Motino: per fortuna scorre a Guaiauale nella prouincia di Culiacano. Si ferma nel porto di santa Croce oue lungo la sua costa, scopre tre Isolette, & doppo tre giornate il fiume di san Pietro, & Paolo, & non molto distante duoi fiumi maggiori, quello di Guadalchiuir di Siuiglia, con la lor origine.

DRimieramẽte noi c'imbarcãmo nel porto del Capulco a gli otto di Luglio dell'anno 1539 inuocando Iddio omnipotente perche ci hauesse a guidar cõ la sua santa mano in parte dõde fusse seruito & inalzata la sua fede santa, & cen'andãmo cãminando dal detto porto per la costa Cacatala & Motino, la quale è aerosa & dileteuole p i molti alberi che ci sono & fiumi che ci passano, di che molte volte rendeuamo gratia a Dio che l'hauea fatta. Cosi nauigãdo puenimo al porto di santo Iacomo nella prouincia di Colina, ma prima che vi arriuassimo, d'vna burrasca di vẽto che ci sopra giunse, ci si roppe l'albero della naue di santa Agata, onde cosi senza esso ci bisognò andarcene fin'al porto. Tardãmo dal porto di Capulco fin a q̃sto di Colina vẽti giorni. Quiui ce ne stẽmo a risar l'albero, pigliãdo certa vettouaglia, acqua et legna venti sette dì. & vscimmo del detto porto alli xxiij d'Agosto: & nauigando all'incontro dell'Isole di Xalisco, alli xxvij del detto mese, o alli xxviij fummo assaltati da vna tempesta molto gagliarda, per la quale pensammo di hauer a perire, & andammo sbattuti, & corrẽmo fina al Guaiauale, che è nella prouincia di Culiacano. Questa fortuna ci fece perder la naue di san Tomaso, & per hauerla smarrita arriuammo al porto di santa Croce, perche mentre che erauamo cosi sbattuti dalla tempesta, il Pilotto d'essa naue ci hauea detto che la sentiua sdrucire, & che di gia v'entraua molta acqua, & tanta che s'annegaua, onde per rimediarla & per poter riunirci insieme in porto conosciuto, se per sorte la tempesta ci hauesse separati come ci separò, gli haueuamo detto che si ritirasse al porto di santa Croce, doue haurẽmo dato rimedio al fatto loro & nostro. In questo luogo adunque arriuati tutti, vi dimorammo cinque giorni, & pigliammo acqua senza che mai comparisse questa naue nostra smarrita, onde il Capitano prese per risolutione che hauessimo da seguitar il viaggio nostro, & percio demmo vela alli xij di Settembre, & nauigando vedemmo lungo la costa di detto porto tre Isole, delle quali, il

Capitano

A Capitano non volse far conto parendogli che in niuna d'essi potesse esser cosa buona. Queste Isole non mostrauano d'esser grandi, però ordinò a i maestri & pilotti che seguissero il cammino, et non si perdesse tempo senza vtilità. Così nauigando, in due giornate et mezza arriuammo al fiume di san Pietro & san Paulo, trouando prima che vi entrassimo vna Isoletta sopra esso fiume distante quattro o cinque miglia da terra. Ne i lati di questo fiume si vedeuano gentile & vaghe pianure grande, piene di molti alberi verdi & molto dilettevoli, & piu dentro in terra si vedeano altissime montagne piene di boschi & dilettevole molto a risguardanti. Corremmo da questo fiume, nauigando sempre per la costa, fina a quindici leghe, nel qual cammino trouammo duoi altri fiumi al parer nostro così grādi o maggiori del fiume di Siuiglia. Tutta la costa per questi fiumi è piana come la passata, con molti boschi, & similmente dentro in terra vi si scorgeuano gran montagne coperte di boschi & belle a vedere, & al basso nella pianura si comprendeuano lagumi d'acqua. Da questi fiumi nauigammo fino a diciotto leghe, & trouammo pianure molto amene, & certe lagune grande, le cui entrate & vscite andauano al mare, quiui parse al Capitano di voler saper che lagune erano quelle, & per veder se quiui fusse alcun porto doue potesser surger le naui, ò pigliarci alcun riparo se qualche fortuna ci sopra giugnesse, & comandò che si gittasse vn battello in mare cō vn patrone in compagnia di cinque o sei huomini che andasser a vederle, tastando il fondo per veder quanto ce ne era, i quali vi andarono, & trouarono la costa molto bassa & così
B le bocche delle lagune, onde non se ne fece conto, non gia perche hauesse la terra cattiua dispositione, ma per esser così bassa. Quiui la notte vedemmo alla riua dieci o dodici Indiani con fuochi. Questi fiumi sopra detti sono distanti l'un dall'altro due leghe, poco piu o meno & come ho detto, sono grandi, & nell'ultimo montammo su le gabbie, et vedemmo lagumi assai, & fra gli altri vno grandissimo: & di questo gran lagume si presumea che nascesser come da gli altri anchora questi duoi fiumi, perche vedemmo il cammino d'essi ciascuno per la sua strada, pieni di molti boschi & molto segnalati. si conosceua il corso dell'acque di questi fiumi dentro in mare tre leghe, & nell'ultimo d'essi fiumi vi erano molti pali piccoli per segno d'essi, la costa è piana & arenosa. paese molto dilettevole.

Nauigano per la costa delli duoi fiumi maggiori di Gualdachuir, scopreno tre bocche di lacune con paese dilettevole, giungeno a capo Rosso, & prendeno la possessione di quelli stati per sua Maestà. Narratione delli belli porti che sono in quelle costiere, & delle molte Isole che si veggono auanti che si giongha al Capo delle piaghe.

Questo giorno ce n'andammo camminando per quella costa fino a sedici leghe, & nel mezzo di questo viaggio si fa vn seno di quattro o cinque leghe molto bello, con alcuni argini dentro, di che pigliammo noi grā piacere in mirarlo. la notte che seguì, surgemmo in venti braccia, & l'altro giorno seguimmo il nostro viaggio alla via di tramōtana, & essendo
C camminati tre o quattro leghe, vedemmo tre bocche di lagune che entrauano tutte dentro fra terra, doue si fanno a guisa di stagni. surgemmo noi vna legha lunge da queste bocche in sei braccia per veder quel che erano, & il battello v'andò con alcuni, per veder se vi fusse stata entrata per le naui, perche a mezza legha della terra non hauea il mare fondo piu di vn braccio o due. Quiui furono veduti da sette o otto Indiani, vi sono herbe fresche, anchora che differente da quelle della nuoua Spagna, il paese è piano, & dentro da lunge vi si scorgono montagne grande & picciole, che continouano in lungo tratto, molto belle & vaghe da vedere. Il giorno che venne facemmo il nostro cammino sempre a vista della costa piana verso il vento Maestrale per dieci o quindici braccia di fondo, & hauendo camminato ben sei leghe, trouāmo dentro della terra alla riua vno seno di qualche cinque leghe dalqual tornaua a vscir la costa verso Maestrale, & potemmo camminar questo giorno da sedici leghe, tutta questa costa è piana, & nō così aggradeuole come la passata, vi sono alcuni monticelli, ma non molto alti come haueuamo trouato per innāzi. Così nauigammo tutta la notte per la via di Maestro & fino al mezzo dì che venne poi, che trouammo sopra vn capo d'Arena bianca, che per l'altezza che si prese quel dì, erauamo in xxix gradi & tre quarti. Questo capo fu da noi nominato Capo rosso. Tutta la costa è piana, & d'arena bella & netta, & dentro in terra si vedeano alcuni pochi alberi non molto grādi, & alcuni monti & selue lunghe tre o quattro leghe da questo capo, & si vidde quiui vna bocca d'vn fiume il quale per quel che si potea scorgere, faceua certi laguni dentro in terra: dalla bocca d'essa fin a vna legha in

mare parea che fusse molto basso, perche rompea molto l'acqua marina. Quiui vedemmo D
in terra tre o quattro fiumi. In questo modo ce n'andammo nauigãdo al nostro viaggio per la via di tramontana, & per nõ hauer buon tempo, surgemmo la notte in vn gran porto che quiui si faceua, doue vedemmo esser alla riua alcune pianure, & dentro in terra alcune montagne non molto alte. Et continouando il nostro viaggio alla via di Tramõtana a tre leghe di questo porto, trouammo vna Isola di giro di qualche vna legha dalla entrata d'esso porto: & seguendo piu oltre, trouammo vn porto che ha due bocche di mare, per vna dellequali entrammo, che fu q̃lla di Tramontana, che puo hauer da 10, ò 12 braccia di fondo, & cosi andaua sminuendo fino a cinque, doue surgemmo in certa concauità, che fa il mare: cosa marauigliosa da vedere, perche si faceano dentro la terra tante entrate & bocche d'acque & porti che tutti ci stupimmo, & sono quei porti fatti da natura i migliori che si potesser vedere al mondo doue si trouan di molti pesci. Quiui surgemmo, & vsci il Capitano in terra, & prese la possessione, facendo tutte quelle diligentie & cerimonie che si ricercano. Si trouauano quiui peschiere fatte manualmente dagl'Indiani & alcune picciole cappãne, oue erano certi pezzi di pignatte cosi sottili come quelle di castiglia. Quiui sopra vn monticello fu piantata vna Croce per ordine del Capitano, et la pose Francesco Prezziato, vedeasi in questo luogo la terra piena di molta herba fresca & verde, quantunche differente da quella della nouua Spagna, et dentro in terra parea paese di grosse montagne & molto verdeggianti, a tutti noi ci parse giocondo & dilettevole assai questo paese, per esser cosi verde & bello, & considerammo che dentro in terra fosse molto ben popolato. Da questo porto vscimmo al nostro cammino di Maestro con buon tempo, & cominciammo a trouare vicino alla lingua dell'acqua del mare altissime montagne machiate di biancho: & in esse vedemmo molti vccelli che haueano i nidi in certi buchi di quei sassi, & cãminammo dieci leghe fino alla notte, nella qual sempre fummo in calma. Il giorno seguente ripigliãmo la nostra via con buon tempo verso Maestro, et da quel dì impoi cominciammo a vedere per questa altra via del porto di santa Croce Isole o terre alte, di che noi hauẽmo gran piacere, & cosi nauigando ci incontrammo in vna Isola di grandezza di fino a due leghe, & dall'altra parte sempre piu scoprendosi il paese di terra ferma & Isole, camminammo fino a sera quindici leghe, sempre trouando alla costa del mare montagne altissime spogliate & senza alcuna herba, sempre vedendo dall'altra banda del porto piu chiara la terra, onde furono tra noi varij giudicij & pareri, che questo porto fusse terra ferma, & che si venisse a congiunger con la terra ferma che teneuamo per larghezza della nouua Spagna, altri diceano di no, ma che erano solamẽte Isole, che erano da quella banda, & in questo modo seguimmo il nostro viaggio, hauendo terra dell'una parte, & l'altra, & tanta che ci facea marauigliar tutti. potemmo nauigar questo dì qual che quindici leghe, & ponemmo nome a questo capo, il capo delle piaghe, E

Del stretto scoperto nella costa del capo delle piaghe, & del vago paese che si ritroua auanti che si perueng a alli scoglij detti Diamanti, Della marauigliosa bianchezza di quel mare, col suo flusso, & refluxo. & delle molte Isole, & terre che sono auanti il porto santa Croce. F

Il dì che vẽne poi, camminãmo fino alla notte con buon tempo, che fin a sera potẽmo far viaggio di xx leghe. Tutta quella costa lungo la terra è piena di piccole mõtagne senza herba & senza alberi, & quella notte surgemmo in xx braccia. L'altro dì poi facemmo il nostro viaggio, cominciando a nauigar innanzi l'apparir del giorno alla via di Maestro, & venimmo a veder a mezzo d'vno stretto & bocca di qualche dodici leghe da vna terra a l'altra, il quale stretto hauea nel mezzo due Isole, lontane quattro leghe l'una dall'altra, & quiui vedeasi la terra piana con alcune montagne, & parea che per la pianura venisse vna rottura di acqua come vna fiumana. Questo stretto per quel che si potea cõsiderare era profondo molto, perche non ci sapemmo trouar fondo, & quiui vedemmo terra molto l'onga d'un capo a l'altro, & dal capo del porto di santa Croce era la terra piu alta di montagne molto spogliate. Seguimmo il dì venente il nostro cammino verso Settentrione, & potemmo andar qual che xv leghe, et trouãmo in mezzo del cammino vno circuito o seno di sei leghe a dentro in terra con molte calette o porticelli. Et il dì che seguì poi, facẽdo la continuation della nostra via, cãminãmo qualche dieci leghe: et la costa di quella giornata era di mõtagne molto alte, tutte spogliate et pelate senza niuno albero: sono rasente la costa gran fondi, et in quella notte ci bisognò fermarci per il vento che haueuamo contrario, ma il dì che venne poi, prima

che

Digitized by Google

A che veniſſe il giorno facemmo vela tutta via per la coſta al Maeſtro fino alla notte, & potem
mo cãminare qualche quindici leghe: In tutta q̃lla coſta ſi vedeuano aſſai buone montagne
dentro in terra, & molte pianure & colli con alcuni pochi alberi, & la riua del mare era tutta
arenoſa. In mezzo di queſto viaggio trouammo dentro in mare certi piccoli ſcogli lontani
da terra quattro leghe, doue fa la detta rerra vna gran punta dentro in mare, & quiui ci ripo-
ſammo, quel che ci era reſtato della notte con vna pioggia che ci dette ſopra aſſai grande.
Seguimmo il viaggio noſtro poi il dì che venne, & cãminãmo fino a notte per vn giro o vol
ta qualche otto o noue leghe, & vedemmo dentro in terra poche montagne & ſenza albero
alcuno, ma ſi ben ſcorgendo di continuo chiaramente il Sole che per quel che ſi potea ve-
dere erano molto grandi, dalla banda del porto di ſanta Croce. Quiui ci fermammo la notte
perche vi trouammo pochiſſimo fondo, et vi vedẽmo il mare molto bianco & quaſi a guiſa
di calce, in modo che ci fece marauigliar tutti. Il dì che vẽne ripigliammo il noſtro cammino
lungo la coſta alla via di Maeſtro, & camminammo otto leghe, et vedẽmo altra terra che era
eſpoſta al Maeſtro, & piena d'alte montagne, ſeguendo tutta via queſto cammino, andaua-
mo attenti per veder s'era vſcita tra l'una terra & l'altra, perche in mezzo nõ vedẽmo terra,
& coſi andando, ſempre trouammo manco fondo, & il mar era torbido & nero et molto fan
goſo, & venimmo a dar in fondo di cinque braccia, & veduto queſto ci riſoluemmo d'ap-
preſſarci alla terra dall'altra parte che haueuamo veduta, & quiui ancho trouãmo coſi poco
B fondo & forſe meno, onde ſurgẽmo la notte in fondo di cinque braccia, & ſentiuamo corre-
re il mare con tanto empito verſo la terra che era coſa di grande ammiratione, & con la me-
deſima furia ritornaua col refluſſo a dietro, nelqual tempo ci trouauamo in fondo di vndici
braccia, & era il fluſſo & refluſſo di ſei in ſei hore. Il giorno ſeguente ſalirono il Capitano
& il Pilotto ſopra le gabbie & vidder tutta la terra piena d'arena che ſi faceua in circuito, &
andaua a congiungerſi con l'altra terra, et era coſi baſſa, che eſſendo vna legha lontani da eſſa
non la poteuamo vedere bene, & pareua che facèſſe dentro vna entrata di bocche di lagune
per dõde entraua & vſciua il mare. Si fece fra noi varij giudicij, & fu penſato che quel corrẽ-
te entraſſe dentro di quelle lagune, & che anchora poteua eſſer che lo cauſaſſe qualche fiu-
mana grande che vi foſſe. Et veduto che non hauea vſcita & che non ſi ſcorgeua che foſſe
quel paeſe habitato, andò il Capitano a prender la poſſeſſione d'eſſo con certi de i noſtri.
Queſto medeſimo dì, cõ il refluſſo del mare ci venimmo a ritirar in fuori dall'altra coſta dal
la bãda della nuoua Spagna, ancora che ſempre haueſſimo & viſta la terra ferma & altre Iſo
le da mano ſtanca dalla banda del porto di ſanta Croce, perche vi erano tante Iſole & terre,
a quel che ſi potea ſcorgere, che era coſa di gran marauiglia, che dal detto porto & dal Pari-
zo di Culiacan quaſi ſempre hauemmo terra da vna banda & dall'altra, & tanto che giudi-
co che ſe coſi continuan dentro alquanto, ci è paeſe da conquiſtar per mille anni. Quel gior
no hauemmo il vento cõtrario, & ſurgemmo fin che crebbe la marea che fu dopo il mezzo
C dì, & nauigammo ſimilmente col vento contrario fin alla mezza notte che ſurgemmo. Il dì
che ſeguì poi, partimo, pigliando la via lungo la coſta al Garbino fin alla notte con poco vẽ
to, & vedemmo dentro in terra montagne alte cõ alcune aperture, & potẽmo nauigar qual
che tre leghe, & tutta la ſeguente notte ſtemmo in calma, & l'altro dì continouammo il viag
gio poco tempo, perche non nauigammo piu di cinque leghe, & tutta notte ſtemmo in cal-
ma, & vedemmo la terra piena di molte montagne ſpogliate & alte, & alla mano ſtanca ve-
demmo paeſe piano, & di notte vi vedemmo alcuni fuochi.

*Diſcendono ſopra vn Iſola per diſcoprirla, & vi vedono molti fuochi quali vſciuano di alcune mon-
tagne, et molti Lupi marini. Vi prendono vn Indiano, ne poſſono il ſuo linguaggio intendere.
Scorrendo poi, vn'altra ne diſcoprono, & per ſua Maeſtà il poſſeſſo ne pren-
dono, & la chiamano il porto di ſanto Andrea.*

Seguitando poi l'altro dì il noſtro cãmino, vedẽmo che ſi faceua vn grã porto cõ vna Iſo
la dentro in mare a parte da terra ferma qualche vn tiro di baleſtra, & in queſta Iſola & in ter
ra ferma furon veduti molti fumi al giudicio di tutti. Onde parue al Capitano che foſſe be-
ne che ſmontaſſimo in terra per chiarirci di quel che erano queſti fumi è fuochi in vn battel
lo dieci o dodici di noi cõ il Capitano, & arriuati alla terra & Iſola trouãmo che i fumi erano
di certe

Digitized by Google

di certe montagne & rotture di terra bruciata, dellaquale si leuaua in aere vn poluerino che D
ascendeua fin a mezzo del cãmino tra il cielo & la terra, tanto che non pareua al giudicio di
ognuno se nõ che di ciascun fumo si bruciassero venti cariche di legna, di che rimanemmo
tutti molti stupiti. Era in questa Isola vna tanta abbondantia di Lupi marini che era cosa
di gran marauiglia. Quiui ci fermãmo quel giorno vccidendo gran numero di questi Lupi
con quali hauemmo qualche fatica, perche eran tanti, & s'aiutauano cosi bene che era cosa
di stupore, perche ci auuenne che essendo occupati in ammazzarne alcuni con bastoni, si
metteuano insieme venti o trenta di loro che alzandosi con i piedi dinanzi ci veniuano ad
affrontare in un drappello, et buttaron duoi o tre de i nostri compagni in terra: onde lascia-
ti quei che haueuano tra le mani essi con gli altri ci si fuggiuano entrando in mare, anchora
che con tutto ciò ne vccidemmo molti, iquali erano cosi grassi che era marauiglia, aprendo-
ne alcuni per hauer il figato, trouammo nel corpo alcuni sassetti negri che ne restammo mol
to marauigliati. L'altro giorno ce ne stemmo qui sorti per non hauer buon tempo per naui-
gare, & per questa cagione determinò il Capitano d'vscir in terra con altri noue o dieci com
pagni per vedere se vi era gente o segno che ve ne fosse, & trouaron in terra ferma sette otto
Indiani come i Chichimechi che andauano a pescare, & haueuano vna zattera di cãne, i
quali tosto che ci viddero saltarono a terra & si posero a fuggire, ma seguitati da nostri, al fi-
ne ne fu preso vno che era d'un l'inguaggio molto strano che non si pote mai intenderè, il
suo vestire non era cosa veruna, perche era ignudo, portauano costoro l'acqua in vtri di pelle E
di bestie saluatiche, pescauano con ami d'osso, gli trouammo quantità di quei pesci de quali
noi gliene togliẽmo tre o quattro dozzine. L'Indiano prigione tosto che si vidde nelle no-
stre mani non facea se non piagnere, ma il Capitano lo chiamò, & l'accarezzò molto dando
gli certi pater nostri cõ vna berretta, & certi ami de i nostri, poi lo lasciò andare, et parue che
tornato a suoi douesse riferire come da noi non gli era stato fatto male veruno, mostrando lo
ro quel che gli era stato donato: onde essi deliberarono di venire verso noi alla barca, ma per
esser gia notte, et trouarsi le naui molto appartate non ci curammo d'aspettargli massimamẽ
te parendoci il passo cattiuo, & di non molto buona dispositione. Questo paese ha nella co
sta del mare alte montagne pelate con alcuna herba a guisa delle nostre scope in alcuni luo-
ghi, ouero come selue d'herbe marine. L'altro dì andammo vicini alla costa, da questa ma
no con pochissimo vento, et quasi come calma, ne camminammo piu di cinque leghe, et tut
ta la notte che venne stemmo in calma, & furon da noi veduti in terra cinque o sei fuochi.
La terra è alta, et d'altissime montagne senza herba con alcune grotte, et l'altro giorno simil
mente con parte della notte che seguì ci ritrouammo in calma, & il dì che venne poi seguim
mo il viaggio per la medesima costa, et entrammo per entro vna Isola grande, et piena d'altis
sime montagne, & la terra ferma doue vedemmo vn porto molto grande in terra ferma, nel
quale andammo a surgere per veder cioche era, & surti vscì il Capitano quel dì con alcuni di
noi a terra per veder se ci fosse gente alcuna, & acqua, & trouammo certe capanette coperte F
d'herba secca con certi piccioli bastoni attrauersati, & andammo vn pezzo per il paese che
era molto arido per certi sentiretti piccioli & molti stretti, et trouammo vn ruscello o piccio
lo fossato ma secco & senza acqua alcuna. Et quiui prese il Capitano la possessione p il Mar
chese da valle in nome di V.M. & doppo ce ne ritornammo alla naue, et la notte vedemmo
in terra quattro o cinque fuochi. Il giorno venente determinò il Capitano per hauer veduti
questi fuochi vscire in terra, & ce ne andammo con due barche & quindici o venti di noi a
certe piaggie incuruate o lunghe due leghe dal luogo doue stauano le naui, & doue haueua
mo veduti i fuochi, & trouammo dua Indiani di grandissima statura, tanto che ci dettono
gran marauiglia, portauano i lor archi in mano & le frezze, i quali tosto che ci viddono sal
tar in terra, fuggirono, & gli seguimmo fino doue erano le stantie et alloggiamenti loro che
eran certe cappanne d'herba, & frasche, & vi trouammo pedate di molte persone picciole &
grande, ne haueuano niuna sorte di vettouaglia se non pesce Polpi che vi trouammo. La di-
spositione del paese pareua cattiua alla costa del mare, percioche non vi si vedeuano alberi
ne herba verde, vi erano alcuni piccioli sentieri mal'usati, & lungo la costa del mare si vedea
no molte pedate d'adibes, lepri & di conigli. Si vedeano vicino a terra in certe Isolette alcu-
ni Lupi marini. Chiamasi questo porto, il porto di santo Andrea.

Scuoprono

Digitized by Google

Scuoprono vn'Isola montuosa molto grande, & appresso alcune altre con paese vago, verde, & dilettevole. Compariscono certi Indiani in canoue di canne con voce come Fiaminga, co quali non possono hauere commertio.

A Il giorno venente ripigliammo il nostro viaggio, fra la terra ferma & vna Isola che crede mo che habbia di circuito piu di cento & ottanta leghe, vicini a terra quando vna legha, & quando due. Il paese di questa Isola è di certe montagne non molto alte cõ alcune grotte, & per quanto si potea scorgere alla costa non mostraua segno che ci fusse pianura di niuna sorte. Quiui da quel giorno cominciammo ad hauer paura, considerando che haueuamo da ritornar al porto di Santa Croce, perche si giudicaua che da Culiacan fin al detto porto fusse tutta terra ferma, & similmente perche haueuamo la terra ferma sempre dalla mano nostra, & va girando al detto porto, ma molti haueuamo oppinione & speranza che qui vicino fussimo per trouar alcuna bocca o porta per doue potessimo vscire a quell'altra costa, & quel che succedea lo metteremmo in relatione qui sotto. l'altro dì che fu il giouedì nauigammo con poco buon tempo che quasi fu calma, & vscimmo da questa Isola grande, restandoci sempre la terra ferma alla man dritta, & come dico, molto vicina a essa, & il giorno seguente nauigammo similmente con poco vento quasi calma, & andammo vicino alla costa per certi porti inarchati, & certe punte che facea la terra, che era di buono aspetto, al quanto verde, & mostraua esserui qualche grotta. Questa notte seguente del
B venerdì caminammo tutti con vento fresco, & nel far del giorno ci ritrouammo tra la terra ferma & vna Isola alla mano sinistra che era alquanto grande per quanto poteuamo scorgere. Nella terra ferma si faceua vno gran seno, & innanzi si faceua vna pũta che vsciua assai dẽtro in mare. la terra ferma mostraua esser piu verdeggiante & di miglior dispositione che l'altre lasciate adietro, & con molte ripe et montagne non molto alte, ma di bella sorte, terra per quãto si potea considerar piaceuole & vistosa, che tutti desiderauamo vscir in essa & caminarla due & tre giornate per veder & sentir se era habitata, dentro vedẽmo nella costa di quel seno duoi fuochi. La notte seguẽte che fu sabbato a notte la cãminãmo tutta con vento prospero & fresco, & tãto che si trasse la bonetta alla vela maggiore, & in questo modo andammo fino allo schiarar del giorno: la domenica a dodici dì d'Ottobre, che ci trouãmo circondati da vn capo all'altro di terra alla man dritta della terra ferma, che cingea per dauanti & di dietro, & alla mano stanca vna Isola di qualche vna legha & mezza, & in mezzo della terra & dell'Isola in mare era vna Isolettina piccola, & tra la terra ferma & l'Isola eran due bocche per doue si mostraua l'vscita donde noi poi vscimmo. Questa terra ferma era assai piu fresca & verde che l'altra che haueuamo lasciata adietro, & con alcune pianure & punte di montagne di vaga veduta, piene similmente d'herbe verde. Quiui vedemmo tutta la notte duoi o tre luoghi assai grandi, & vedemmo sul far del giorno vna canoua, o battello di canne che vsciua di terra da vna rottura, & vogando contra di noi, & noi stẽmo cheti finche
C arriuò vicino a quei che erano dẽtro, & cominciarono a parlar in suo linguaggio che niuno gl'intendeua, con vna voce come di fiammenghi, & essendo chiamato si ritorno con gran prestezza in terra, & noi restammo con gran pena per non esser il nostro battello andatogli dietro. Quiui ci auenne vna molto strana cosa, & fu che cosi come questo Indiano ritornò in terra in certe di queste lor rotture doue era vn numero d'altri Indiani, stando cosi a porre mente a quella parte, vedemmo vscir cinque canoue che veniuano vogando verso di noi, onde ci mettemmo ad aspettar di veder cioche voleano fare. In tanto si congiunse la naue Capitana nostra con noi che era vicina a terra, percioche l'hauea vedute, & cosi messi insieme, demmo fondo ponendo mente a quel che faceuano quelle Canoue. In tanto comandò il Capitano che si mettesse in punto la nostra barca, & s'armasse di remi & gente per ueder se si potesse far sforzo di pigliar qualche vno di loro, p poter hauer notitia di loro, & perdonargli di quelle cosette che si portauano, & massimamente degli ami & pater nostri per adomesticarsegli amici. Gl'Indiani con le loro cinque canoue s'approssimarono a vn tiro o duoi di pietra a noi, & quiui ci cominciarono a parlar molto forte con linguaggio molto strano, sempre stando soprauiso per dar con prestezza la volta a dietro. Cio veduto dal Capitano, & come non si voleano appressare a noi, anzi s'andauano ritirando, ordino dalla poppa della naue che entrassero sei marinai, & egli con essi vsci con la maggior prestezza che si pote alla volta loro. Gl'Indiani si riuoltarono alla volta della terra con tanta prestezza che

za che parea che volassero con quelle picciole canoue di canne, non dimeno si vsò si gran D
diligenza che ne fu giunta vna, & l'inuesti: ma l'Indiano che v'era dentro veduto si gia preso si gitto nell'acqua, & i nostri gli andaron con la barca sopra per prenderlo, ma egli come si vedea in poter loro, si gittaua col capo sotto la barca, & cosi gl'ingannaua, poi tornaua disopra, & essi con i remi, & con bastoni gli dauan qualche colpo, per spauentarlo, ma nulla gli rileuaua, che come eran per dargli poi la mano addosso, egli di nuouo si gittaua sotto, & con le mani & con i piedi si venia accostãdo alla terra, & come riusciua in alto chiamaua gli altri che stauano in sicuro a por mente dicendo, Belen, cõ voce alta, & cosi s'andò trauagliandolo, & combattendolo presso vn hora essendo gia vicini a terra, & sempre egli andaua chiamando gli altri che lo venissero a soccorrere, onde di lì a poco vsciron per aitarlo altre tre Canoue cõ loro archi & frezze in mano, gridando in voce alta che vscissimo in terra. Erano questi Indiani grandi di statura & barbati, grassi, ben disposti, & di mediocre colore. Questo veduto dal Capitano, accio non gli ferissero di frezze qualche vno de i suoi, si ritornò, & subito comãdò che si dessero le vele, & tosto ci partimmo. Quiui ci mancò il vento quel giorno, et tornammo a surger nel medesimo luogo, & la Capitana s'appartò da terra ferma verso l'Isola, & noi che eramo nella naue della Trinità restammo vicini a terra, & prima che apparisse il giorno ci partimmo con vento fresco. Et prima che disboccassimo da quella bocca vedemmo vna certa herba assai alta & verde in terra, onde vn marinaro & il pilotto montarono sopra la gabbia, & viddero vna bocca di fiume che entraua per quella ver E
dura a dar in mare. per andare la Capitana a tutte vele assai lontana da noi, non potemmo dirle di questo fiume doue hauremmo pigliata acqua, della quale haueuamo qualche bisogno, & per esser assai buon porto da smontar per prenderla, & però senza hauerne, seguimmo il nostro cammino. Il lunedì ci partimmo, come dico da questo porto come lagume, perche da tutte le parti erauamo circondati dalla terra, hauendo la terra ferma inanzi, & di dietro, & da la parte dritta, & dalla stanca l'Isola, & vscimmo per quelle bocche gia dette, che mostrauano vscita al largo del mare, in questo modo nauigãdo veniuamo sempre cõsiderando il sito di quel paese, restando consolati tutti in vederlo, perche sempre piu ci aggradaua vedutolo ogn'hora piu verde, & ameno, & l'herba che trouauamo vicino alla riua era vaga, & dilettevole, ma non molto alta che non passaua vna spanna al parer di tutti. Similmente le montagnuole che noi vedeuamo, che erano molte cõ assai colline ci rallegrauano molto la vista, massimamẽte che si giudicaua che fra l'vna & l'altra vi fussero d'amene valli & grotte.

Scuoprono vn Seno di mare assai grande con quattro Isolette, iui prendono la possessione. Nauigando, & discoprendo varie Isole, peruengono al porto di Santa Croce, oue non potendo hauer cognitione di quelli Indiani (benche ponessero aguati nel loco di Griflua) partendo, hanno pericolosa, & lunga fortuna, qual cessò, poi che videro Santo Ermo.

Nell'uscire di queste bocche cominciammo a trouare vn Seno cõ vn porto assai grande, F
circondato di molti monticelli, con selue similmente verdeggiante, & d'aggradeuol vista. In questo Seno et spiaggia erano vicine a terra due Isolette, l'una delle quali era a guisa d'vna tauola da mensa di grandezza d'vna mezza lega, & l'altra era vn colle rotondo quasi della medesima grandezza. Queste Isole ci seruiron solo in cõtentarci la vista, che nel resto la passammo senza fermarci: con poco vento il lunedì da mattina seguimmo tutto quel giorno il nostro viaggio con il medesimo vento debole, & indi a poco ci si mostrò tutto contrario in modo che fummo costretti di surgere nella punta di questo porto, & nel venir del giorno il martedì facemmo vela, ma poco cãminammo tutto il giorno per esserci similmeute il vẽto contrario, benche molto debole. La notte seguente stemmo in calma poco innanzi della punta di questo porto, ma da mezza notte dipoi cominciò il vento a rinfrescarsi, & il mercoledì da mattina ci trouammo sette leghe lũgi da quella punta. Questo paese mostraua (come era) piu piano de gli altri con alcuni piccioli colli seluosi, & nell'altra punta che innanzi si scorgeua, si mostraua esser quel sito piu vago, & piu dilettoso de gli altri lasciati adietro. Nel vltimo al par della pũta erano due picciole Isolette, & questo medesimo mercoledì dalle noue hore ci si rinfrescò il vento, & potẽmo camminar fin al tardi da sette in otto leghe, & giungemmo all'incontro d'vn paese non molto alto, oue si vedeuano certe rotture nõ molto aspre, che ciascuna pareua che hauesse vn fiume, perche era la terra molto verde, & con certi alberi assai piu grandi di quei che haueuamo trouati per l'adietro. Quiui vscì il Capitano con

Digitized by Google

A no con cinque o sei huomini, & presa la possessione saltô in vno di quei fiumi, & su la rena trouô molte pedate d'Indiani, viddero alle riue del fiume molti alberi fruttiferi, come di cerase, & di piccioli pomi con altre piante bianche: trouarono tre, ô quattro animali detti adibes dentro il bosco: oue quella medesima notte demmo la vela col vento di terra, che haueuamo molto fresco, & tanto che ci fece leuar il Trinchetto, & alle noue hore venendo il dì sedici d'Ottobre ci ritrouammo vicino a vna punta di certe montagne alte: questo giorno che fu il giouedi, cãminammo poco, perche cesso il vẽto, & la notte ci si rinfresco, onde nel far del giorno del venerdì ci trouammo innanzi quella punta sei, ô sette leghe lungi: la terra pareua che fosse montuosa molto con certe punte acute, ne pareano molto herbose, ma alquanto spogliate d'herba: si vedeano alla mano stanca due Isole, l'vna di qualche vna lega et mezza, & l'altra non si grande, & parea che ci trouassimo vicini al porto di Sãta Croce, onde andauamo di mala voglia, perche haueuamo sempre imaginatoci, che fussimo per trouar vscita al mar largo da qualche parte di quella terra, & che'l detto porto fosse la medesima, & che per la detta costa haueuamo da ritornare al ditto porto di Santa Croce. Et che s'era fatto error grande di non voler accertarci del secreto, se era vn stretto, ò vn fiume quel che ci lasciauamo adietro nel medesimo seno. Cãminammo tutto il venerdì col vento cosi scarso con la seguente notte, & il sabbato nel far del giorno ci trouãmo fra due punte, che fanno vn seno, nel quale si vedea per dauãti, & per poppa, quattro, ò cinque Isole grande & piccole. La ter-
B ra haueua di molti colli & era mõtuosa, della quale, parte era con herba, & parte nò. per dentro verso la terra si vedeuano piu mõtagne et colli, et gia ci ritrouãmo in questo luogo vicini al detto porto di Santa Croce, il quale è tutto terra ferma, eccetto se nel cantone non fa qualche stretto, ò fiume grande che lo parta, che per non hauer procurato di saperlo, sentiuamo nõ picciol dispiacere tutti che haueuamo fatto questo viaggio: & è si lunga questa terra ferma che nõ lo saprei esprimere, percioche fin da Capulco sempre haueuamo hauuto la costa d'essa terra ferma alla mano, fin che ci mettẽmo nella gran corrẽthia del mar bianco et rosso, & quiui come ho detto non si seppe il secreto di questa correnthia, se lo causaua ò fiume, ò stretto, & cosi pẽsando che era chiusa la costa che haueuamo alla mano, ci ritornammo a dietro, sempre descendendo per i nostri gradi fin che ritornãmo al detto porto di Santa Croce, trouando per la costa paese ameno & piaceuole, & sempre vedendoci fuochi d'Indiani con battelli di canne. In esso porto di Santa Croce s'era determinato di pigliar acqua dolce per correre per lũgo la costa, et saper quel che vi fosse, se Iddio fosse seruito. Quiui ci posammo, & mangiãmo delle prune & pithayas, & entrammo nel porto di Sãta Croce, la Domenica alli diciotto d'Ottobre, et in essa dimorãmo otto giorni a pigliar acqua et legna, riposandoci per tutto questo tẽpo, accio che la gẽte ripigliasse forze, & si rifrescasse. Determinô il Capitano che si diuidessero fra noi certe vesti di Taffeta, & Cappe, & Saij, et vna pezza di Tasseta, & similmẽte ordinò che vscissimo in terra p prẽder vn par d'Indiani, pche parlassero col no
C stro interprete, & posseder quel linguaggio, onde vscimmo in numero di tredici cõpagni la notte fuor delle naui, et andãmo a poner l'aguato in vn luogo che si chiama il pozzo di Grisalua, doue aspettãmo fino al mezzo giorno fra certe strade, nascose, ne mai vedemmo o sentimmo Indiano alcuno, onde ce ne ritornammo alle naui, cõ i duoi cani, che haueuamo menati con esso noi per poter piu facilmente pigliar gl'Indiani, & nel ritornare trouammo in certe carrezze nascosi duoi Indiani, quiui venuti p spiare quel che noi faceuamo, ma percio che noi veniuamo insieme con i cani stãchi, & senza pensieri vsciron fuori de carrezzi questi Indiani fuggendo, et noi ci mettemmo a seguitargli, et i cani giamai gli viddero, però per la spessezza de Cardoni seluatici, & delle spine, & macchie, & per essere stanchi non gli potemmo aggiungere giamai. Ci lasciarono certi bastoni molto ben lauorati, che era cosa bella da vedere, considerando come eran ben fatti col manico & corda da lanciare. Alli vẽtinoue d'Ottobre, che fu il mercoledì, noi demmo le vele a vẽti per questo porto di Sãta Croce con vento scarso, & nel venir per il canale dette in secco la naue della Trinità in certe basse, & fu questo a mezzo dì, che era il mar basso, & con tutti i remedij non la potemmo trar fuori, onde fummo constretti d'appuntarla, & aspettar l'altra marea, & cosi come poi cominciò a tornar il refluss o cominciammo a far ogni opera per tirarla, et mai potẽmo, di che riceuemmo non poco affanno tutti insieme col Capitano, perche ci pensammo di perderla quiui, ne lasciammo d'affaticarci con ogni sforzo operandóci duo battelli, & il Canape, & l'Argano, al

fine

Digitized by Google

fine piacque a Dio che a mezza notte che finì d'empire la marea con lo sforzo grande che D
facemmo per rihauerla, la tirammo fuor dell'arena, delche ringratiammo Iddio molto, & stē
mo surti tutto quel che ci rimase della notte, aspettando che il giorno ci facesse il lume per
non dare in qualche altro inciampo con qualche altra disgratia: et comparso il dì, ci leuāmo
con vento fresco, & ripigliammo il nostro viaggio, drizzando la punta al mare spatioso, per
veder se Iddio fosse seruito di poterci far sapere quel che vi fosse, ma ò che alla sua gran bōtà
non piacque, ò per i nostri peccati stemmo dal porto fin all'uscir della punta otto giorni che
non vi potemmo riuoltare per i venti contrarij, & pioggie che furono assai grande, & ful-
gori & oscurità ogni notte, & crebbero i venti cosi furibondi & gagliardi, che ci faceano tre
mare tutti, & chiamar Iddio in soccorso continouamente, & insieme con ciò portauamo ap-
parecchiate le gomene, & l'anchore, & con ogni diligenza il Pilotto maggiore comanda-
ua che si desse fondo, & in questo modo passauamo i nostri trauagli: & altre volte col veder
venire il vento cosi impetuoso, & non essere noi surti in parte sicura con ogni prestezza
faceua leuar via l'anchore, & seguire il cammino doue ci guidaua il vento, & in questa ma-
niera ce ne passammo quelli otto giorni, ritornando a dietro di notte quel cammino che ha-
ueuamo fatto il giorno, & altre volte tornando a cāminare di notte quel che haueuamo dis-
uanzato il dì, non senza gran desiderio di tutti d'hauer a vedere vento che ci portasse innan
zi al nostro viaggio, afflitti da i trauagli che patiuamo di tuoni, fulgori, et acqua, di che erau
mo tutti bagnati di sopra, & di sotto, per le fatiche che faceuamo in leuare et mettere l'ancho E
re secōdo che ci pareua douer essere il bisogno: & vna notte di q̄ste che fece vna oscurità grā
de, & tempesta, & vento con acqua, per ilche pensammo di douer perire, essendo massima-
mente vicini a terra, pregammo Iddio che si degnasse d'aiutarci, & saluarci senza por mente
Vna candela lucente apparue. a i nostri peccati: vedemmo incontanente sopra la gabbia della Trinità vna candela che da-
ua di se vno splendore & lume che ci rallegrò tutti infinitamente, & tanto che non ci satia-
uamo di dare gratie a Dio, onde ci confirmammo nell'animo che per sua clemētia ci haues-
se da guidare & saluare, & che non haueuamo da perire. Si come auenne, pche l'altro dì hauē
mo buon tempo, & tutti i marinari dissero, che quella fu la luce di santo Ermo, che era appar
sa in su la gabbia, et la salutarono con i loro canti & orationi: queste pioggie ci colsero tra l'I-
sole di santo Iacomo & san Filippo & l'Isola delle perle all'incontro della terra ferma.

Nauigando scuoprono paese dilettevole, & per loro giudicio molto habitato, & la costa del Mare molto profondo. Vanno a riconoscere l'Isola delle perle: & per correna vna lor naue da l'altre si spa-rà, & con grande allegrezza doppo tre giorni la riueggono, & seguendo il viaggio scuoprono piani grandi, verdi, & dilettevoli.

Cominciammo a nauigare alli sette di Nouembre o alli otto, lungo la costa, sempre vedē
do essa terra molto verdeggiante d'herba deletteuole a vedere con alcune pianure alla co- F
sta, & per adentro molto piaceuoli colline di selue, & d'alcune valle, in modo che restammo
infinitamente sodisfatti, & marauigliati della grandezza, et bella disposition di quel paese,
& sempre la notte vedeuamo fuochi, che mostrauano essere paese molto habitato. Contin
uammo adunque il nostro viaggio fino alli dieci del detto mese di Nouembre, hauēdo sem
pre la costa alla mano del mar grande, et quanto piu ci auanzauamo, sempre trouauamo pae
se piu deletteuole, & piu vago, cosi per vederlo verdeggiante, come in mostrare alcune pia-
nure, & valloni di fiumi che discendeano al basso verso la terra dentro di certe montagne, &
colline di selue grande, ma non molto alte che si vedeano dentro in terra. Quiui ci ritrouā-
mo cinquantaquattro leghe lontani dalla California, poco piu, o poco meno, sempre dalla
parte di Garbino vedendo la notte tre o quattro fuochi, per i quali si dimostra essere il paese
habitato, & da molta gente, percioche la grandezza della terra cosi lo mostra, & pensiamo
che dentro in terra non puo essere che non sia grande città habitate, anchora che in ciò fra
noi sieno differenti opinioni. Tutta questa costa è mare profondo, che quasi in cinquanta
quattro braccia nō trouauamo fondo: nella maggior parte d'essa sono montoni d'arena mol
to bianca, & mostra parimente che debbe esser costa braua, è che vi sia gran refluſſo, pche l'a-
rena ne da segno, p dieci in dodici leghe, perche cosi diceuano i Pilotti. Questo giorno di sa-
bato ci rinfrescò il tempo, et fummo a riconoscere l'Isola delle perle, che è da questa parte del

Seno

A Seno si vede d'una rottura profonda, tutta coperta d'arbori, & di piu bella vista che da l'altra parte, & ci trouammo dentro il porto di santa Croce. Alli x di Nouembre fin alli xv non nauigammo piu di dieci leghe, percioche haueuamo venti contrarij, & con grande acque, & insieme con cio ci auuenne vn'altra disgratia, di che riceuemmo non poca pena, imperoche la naue della Trinità si smarrì da noi, ne la vedemmo per tre giorni mai, onde sospettammo che sene fosse ritornata a dietro nella nuoua Spagna, o andatasene dispersa, onde hauemmo dispiacer infinito di vederci rimasi cosi soli, & sopra tutti che s'attristò fu il Capitano, quãtũque nõ restasse d'inanimare noi a douer seguitare il nostro viaggio, dicẽdo che nõ doueuamo perciò restare di far fine all'impresa cominciata di questo cammino, & che quanto mãco fussimo stati, piu haurẽmo meritato, & piu sarẽmo stati stimati, & tutti gli rispõdẽmo che non douesse pensare che alcuno di noi si fosse mai perduto d'animo, per non volere seguirlo fin tanto ch'egli hauesse veduto che con ragione non si douea proseguire piu quella impresa, & che fussimo stati in pericolo di perderci, però che fino a quell'hora erauamo prõti, ma ben lo persuadeuamo che doppo l'hauer veduta la difficultà di potere ire piu innanzi, saria stato bene di ritornar a dar cõto del successo all'Illustrissimo Signore, il Marchese della valle, & ciò fatto, ci fece egli vn sermone, & ragionamento, nelquale ci disse ch'egli nõ potea credere ne men sapeua per qual cagione si fosse la naue della Trinità ritornata nella nuoua Spagna, ne meno di sua volontà appartatasi da noi, & itasene in altro luogo, & che egli si
B pensaua per ragion naturale che qualche corrente l'hauea segregata dalla vista nostra, & che per i tempi contrarij & tempestosi non ci hauea potuto arriuare, & che non ostante questo c'haueuamo fatto per questo viaggio, haueua hauuto vna instruttione, che se per auẽtura ci hauessi la tempesta separati, il modo che si haueua da tenere per tornarci a riunire insieme, era di ritornare a dietro a ricercarci otto ò dieci leghe, oltr'a certe punte che v'erano di mare, però che era bene di andare a ritrouarla a dietro: piacque il parere a tutti, & cosi ritornando per cercarla, la vedemmo due leghe lungi da noi con vn venticello fresco che veniua arriuãdoci, di che riceuẽmo non poco contento. Riunitici adunque insieme, per quel giorno surgemmo, perche i tempi ci si mostrauano molto contrarij, & il Capitano riprese coloro della poca diligenza loro nel nauigare, perche s'erano cosi da noi appartati, et essi fecero la lor scusa che non haueuano potuto fare di manco, percioche vna corrente gli haueua fatto correre piu di tre leghe, onde non ci haueuano poi potuto raggiunger mai. L'altro giorno che fu a sedici del mese di Nouembre ci leuammo, ma poco nauigando, perche la Tramontana & il Maestrale ci erano contrarij. Quiui scoprimmo alcuni piani, al mio parere molto grandi, & verdi, et per innanzi non si vedeuano montagne alcune, ne selue, di che ci marauigliammo, veduto cosi bel paese, & ci si fece incontro vno Indiano con vna Canoua alla ripa doue si rompe il mare, & ci stette a guardare vn gran pezzo, & molte volte si solleuaua in alto per poter meglio vederci, & doppo si ritornò a dietro lungo la costa, & da noi s'usaua ogni dili
C genza in vedere se si fosse disuiato molto dalla riua per dargli la caccia, et vedere di pigliarlo, ma egli molto prudentemẽte ci guardò senza punto approssimarcisi, & se ne ritornò in terra con la sua canoua. Quiui non vedemmo la sera se nõ vn fuoco, ne sapemmo se ciò fu per accortezza de gl'Indiani per non darci ad intendere che ci fosse gẽte, ò se lo faceano perche veramente cosi fosse. Dal detto giorno x v di Nouẽbre fino alli xxiiij del detto mese, nõ potemmo seguir il cammin nostro se non per dodici o quindici leghe, & veduta la nostra carta, trouammo che poteuamo essere lontani dallo Xaguges, del porto di santa Croce fino a settanta leghe. Hora alli detti xxiiij che fu il lunedì molto di buon'hora, cominciammo a risguardare molto ben per quel paese, & sempre alla costa vedemmo molte gentile pianure con alcuni solchi fatti in mezzo a guisa di certe mezze piane, sempre dentro nella terra scorgendosi la medesima pianura, & deletteuol campagna, per essere l'herba che produceua, di bello essere minuta & verde, come herba da pascoli per bestiame, anchora che per trouarci cosi surti di lontano, non potessimo distintamente giudicare qual sorte d'herba fosse, ma a vederla era molto corta & verde, & senza spine, queste pianure alla man dritta faceuano vn seno d'una valle che pareua vn pezzo di monte, nel resto tutti i piani si vedeano senza niun cardo o altra herba saluatica, ma piena d'herba da pascere animali, verde & bella come ho detto.

Vna

Vna naue per fortuna da l'altre ſi ſepara, poi congiunte inſieme fa relatione, la terra per la bocca d'una laguna riuſcire al ponente: gli Pilotti vengono in diuerſi pareri del ſtato di queſta coſta habitata da Chichimechi, & che ſia male habitata per il gran freddo che vi ſi ſente. Entrano in porto per prender acqua dolce, & ſono da due ſquadre d'Indiani all'improuiſo aſſaltati, valoroſamente ſi difendono, & il Capitano con altri ſoldati reſtano grauemente feriti. D

Alli ventiſei di queſto meſe che fu mercoledì notte, ci dette addoſſo vna tramontana che ſempre ſi veniua piu rinfreſcando, & tanto che ci affannò molto, perche ci durò duoi giorni ne i quali il mare ſempre ſi moſtraua turbato, & in queſta notte di nuouo ci ſi ſmarrì la Naue della Trinità sbattuta da queſta Tramõtana che ho detto, & la haueuamo veduta il lunedì al li xxiiij, di che ſentimmo molto dolore tutti, coſi il Capitano come i ſoldati, & marinari, per che ci pareua di ritrouarci ſoli, & la naue ſanta Agata, nellaquale noi erauamo non era troppo ben conditionata, & di queſto haueuamo piu affanno che per la fatica del mare adirato, penſando che ſe la Trinità ci mãcaua o ci haueſſe fatto qualche triſtitia, che per auentura nõ hauremmo potuto ſeguir il viaggio conforme alli deſiderij del Capitano, & noſtri. Queſto detto lunedì alli xxiiij vedemmo vn paeſe di alti mõti verſo Maeſtro, & pareua che ſempre piu oltre appariſſe terra, di che ci rallegrammo infinitamente, perche ci pareua che ci ſi allargaſſe il paeſe, & che ci haueuamo da incontrare in qualche buona coſa, aſpettãdo per cio con E deſiderio che Iddio feſſe ſeruitio di darci tempo buono per nauigare, che per l'adietro haueuamo ſempre hauutolo contrario, quaſi che in ventiſei dì nõ haueuamo camminato piu di ſettanta leghe, & queſto con gran fatica, hor ſurgẽdo, hor leuandoci, & cercando rimedij & cõmodità della terra per non pericolare. In queſto paeſe che trouammo alli ventiſei, ſempre vedemmo come ho detto, per la coſta & dẽtro in terra pianure belle & ſenza albore alcuno, & nel mezzo d'eſſe ſi faceua vno lagume, o vna raccolta d'acqua del mare che al parer noſtro poteua eſſere meglio di dodici leghe di grandezza, & andaua a marina verſo le montagne che ho detto. Et queſto medeſimo giorno vedẽmo la naue noſtra della Trinità che ſtaua ſurta due gran leghe lontana da noi, laqual toſto che ci vidde fece vela, & ci riunimmo in ſieme, & facẽmoci gran feſta: portauano eſſi gran quantità di peſce pardos, & d'unaltra ſorte, perche alla punta di quelle montagne haueuano trouato vna peſchiera che era coſa marauiglioſa, percioche ſi laſſauano pigliare a mano, & i peſci erano ſi grãdi che ciaſcuno haueua che fare di trouar luogo doue mettere il ſuo. Haueuano parimẽte trouato in quella punta vn fonte d'acqua dolce che diſcendeua da quelle montagne, & ci diſſero che nel medeſimo luogo haueano trouato vna calle per doue entraua il mare in quel lagume, ci rallegraron molto col raccõtarci queſte coſe, & cõ dirci che la terra riuſciua al ponẽte, perche penſaua il Pilotto maggiore, & l'altro Pilotto era del medeſimo parere, cioè che ſi ſaria trouato buon paeſe, quantunque altri foſſero di contraria opinione, che per quella coſta non ſi haueua da ritro- F uare coſa buona fino alla China, ma ſempre in queſto modo, paeſe poco habitato, et da Chichimechi, & queſto giudicio ſi faceua, perche quiui trouammo ſi gran freddo che non ci poteuamo durare con vna Tramõtana che vi ſoffiaua, che ci ſeccaua la faccia, il naſo, & tutte le membra, che non ci giouaua di coprirci ne con ſaij, ne con pelle, calze, & ſcarpe, che tuttauia tremauamo di freddo. La notte ci leuammo per andarcene a queſta punta per pigliar acqua che ci mãcaua, & p vedere q̃ſto lagume, & fare andar qualche gẽte in terra, & doppo la mezza notte ci ſopragiunſe vna Tramõtana ſi gagliarda che nõ ci poteuamo reſtare, onde fummo coſtretti di ritirarci piu in alto mare, & per la medeſima ſtrada tornammo poi alla volta di terra, con non poca fatica, & venimmo a ſurgere aſſai piu a dietro, donde noi ci erauamo leuati, & quiui ce ne ſtẽmo dal mezzo dì del giouedì con queſta Tramõtana coſi aſpra, & il venerdì ſul mezzo giorno (nel tempo che piu penſauamo che doueſſe mancare) cominciò a creſcere di nuouo, di che ſentimmo grã diſcontento, vedutoci il tempo coſi contrario, ſempre con ſperanza che doueſſe ceſſare & vedere che veniſſe qualche vento di terra con che haueſſimo potuto pigliare la punta di terra p fare acqua dolce, & chiarirci ſe a torno a quel lagume era gente alcuna. Quiui ci ſtemmo temporeggiando dalli xxvj del detto meſe fino alli ventinoue, intratenendoci per mare con l'aggirare apoco apoco fin che pigliammo il riparo di quelle montagne, & preſo quel riparo, ſurgemmo alli xxix detto del meſe a mezza lega di quelle montagne ſeluoſe che haueuamo vedute dentro in mare. In queſto luogo ce

ne

Digitized by Google

A ne ſtemmo la domenica a piacere, & Giouanni Caſtiglione Pilotto maggiore vſci quel gior
no con ſette compagni col batello in terra, & ſmõtarono vicino al mare, & in certa baſſa tro
uarono quattro ò cinque Indiani Chichimechi grandi di corpo, & ſi miſſero alla volta loro,
i quali ſi ritirarono fuggendo a guiſa di Cerui ſpauentati. Doppo il pilotto andò alquanto
per la coſta del mare, & poi tornò a rimbarcarſi, & gia che s'imbarcaua con i compagni, vid-
de da quindici Indiani ſimilmente di grande ſtatura co i loro archi & frezze che gli parlaro-
no in voce alta & forte accẽnando con gli archi, ma il Pilotto non ſi curò de i fatti loro, anzi
ſe ne vẽne alle naui, & racconto cioche gliera aduenuto con quelli Indiani. Comandò quel
medeſimo giorno il Capitano che foſſero apparecchiate le botte & le vaſa p prender acqua,
il giorno venente di mattina, che fra tutte dua le naui ci poteuamo trouare vote 25 botte.
Il primo di Decembre, & l'altro giorno di mattina che fu il ſecõdo, vſci il Capitano cõ amen
due le barche a terra con qualche dodici ſoldati, & ſimilmente con la maggior parte de i ma
rinari che biſognauano p pigliar acqua, laſciãdo nelle naui le genti ch'erano dibiſogno, et ſal
tati che fummo al luogo dell'acqua, fece il Capitano trar fuori le botti cõ diligenza, accioche
ſi pigliaſſe l'acqua, & mẽtre tornauano a trar fuori i barili delle naui & le botticelle, il Capita
no con i ſoldati diede vna volta lungo della coſta vn tiro ò duoi di baleſtra, & doppo vſcim-
mo per alcune di quelle montagne per vedere la diſpoſitione della terra, & in verità che in
quel luoco la trouammo molto cattiua al parer noſtro, percioche era aſpriſſima, piena di ſel-
B ue & grotte, & tutta petroſa che con gran fatica poteuamo cãminarci. Saliti all'alto poi tro-
uammo certi monticelli di ſelue & ripe non coſi aſpre, ancora che molto faticoſe da cammi-
narle, & dalla viſta di queſti monticelli ci pareua di non vedere piu montagne, anzi giudicã
mo che da quello in la ſi ſarebbono trouate di gran pianure. Il Capitano non conſentì che di
qua paſſaſſimo piu oltre, percioche per eſſi luoghi haueuamo veduti alcuni Indiani che ci
pareuano douer eſſere ſpie, & quaſi auedutoſene, ci comandò che ce ne ritornaſſimo alla ma
rina doue haueuamo da pigliare l'acqua per far preſto quel che s'haueua a fare, & ordinò
che accio che l'acqua ſi poteſſe mettere nelle botti piu agiatamente ſi faceſſero certi pozzi,
& poſte le noſtre guardie ò ſentinelle, ſi cominciò a pigliare l'acqua, fra tãto preſe il Capita
no alcuni ſoldati, & montò ſopra vn colle alto, dalquale ſi vedeua vna grã parte del mare, &
d'vn lagume che ſi fa dentro in terra, perche v'entra vna bocca di mare di preſſo vna lega,
& tutto all'intorno teneua di peſcagione, & era il lagume coſi grande, che ci pareua che ha-
ueſſe di circuito preſſo a trenta leghe, percioche noi non poteuamo vedere il fine d'eſſo.
Doppo ce ne ritornammo al baſſo non con men fatica, quaſi di quella con che haueuamo ſa
lito il poggio per l'aſprezza del ſito, & alcuni vi furono che lo diſceſero rotolandoſi al baſſo
con nõ poca riſa de gli altri, & giunti al luogo doue ſi pigliaua l'acqua a hora tarda ch'era gia
paſſato il mezzo giorno apparecchiandoci per voler mangiare, ſempre poſto in ſentinella
qualch'uno di noi fino che foſſimo chiamati a mangiare, & gia che fummo chiamati noi, &
C laſſateui ſempre duo huomini. Et poteua eſſer gia le dua hore doppo il mezzo di, quando
ſtando il capitano & gli altri ſenza penſar pericolo alcuno d'aſſalto d'Indiani, ſi perche ci pa
reua il ſito cattiuo, & ſi per hauer le ſentinelle a i paſſi, dierono ſopra di noi dua ſquadre d'In
diani molto ſecrete & copertamente, percioche l'vna venne per vna valle grande per doue
diſcendeua l'acqua che pigliauamo, & l'altra vẽne per la parte di quel colle grande doue era-
uamo aſceſi per veder il lagume, & tutti vennero coſi coperti che le noſtre ſentinelle non gli
poteron ne vedere ne ſentire, & noi nõ ce ne auedeuamo, ſe non che alzando a caſo vn ſolda
to gli occhi diſſe, all'armi Signori che ci vẽgono addoſſo molti Indiani. Queſto vdito il Ca-
pitano ſaltò in piedi con non poco diſpiacere, perche le guardie erano ſtate tranſmutate, &
con la ſpada & la rotella ſeguiti da vn ſoldato che ſi chiama Haro, & poi da gli altri: però il
Capitano & quel ſoldato vanno alla volta d'una porticella di certi ſaſſi per doue noi altri ha
ueuamo da montare, pcioche ſe gli Indiani ci haueſſero tolto quel luogo, noi ſarẽmo incorſi
in grã riſico, che haurebbono ben vcciſi la maggior parte di noi, ne ſarebbono ſcãpati ſe non
coloro che per ventura foſſero potuti ſalire ſu le barche, & il refluſſo era coſi grande che ſe
non foſſe ſtato notator piu che eccellente non ſi ſarebbe niun ſaluato. Finalmente il Capi-
tano ſeppe vſar tanta deſtrezza, & con preſtezza tale qual foſſe ſtata poſſibile a vſarſi: preſo
dunque che hebbe con Haro la porticella, dietro loro montarono gli altri ſoldati, però il Ca
pitano & Haro ſi voltarono a gli Indiani & gli moſtrarono faccia: & gli Indiani iueſtirono

in essi con tante pietre, frezze, & haste che era vna cosa marauigliosa, che la rotella che haue- D.
ua il Capitano nel braccio gliela ridussero in pezzi, & in oltre lo feriron d'vna frezza nella piegatura del ginocchio, che ancora che la ferita non fosse grande, si sentiua egli però molto doglioso. Cosi stando a resister all'impeto loro, percossero cõ vna pietra Haro, che era dall'altra banda, si fortemẽte, che lo gittorno disteso in terra, & incõtinẽte arriuò vn'altro grã sasso al medesimo che gli fracassò la rotella, & d'vn'altro colpo di frezza dierono al Capitano, & gli passaron vna orecchia netta, venne vn'altra frezza, & ferì vn'altro soldato chiamato Grauiello Marchese, in vna gãba, di che si sentiua grã dolore, et andaua zoppicãdo. Giũse intanto Francesco Preciato cõ alcuni de gli altri soldati, & s'vnì con gli altri dal lato stanco del Capitano dicendogli Signor tirateui fuora che voi sete ferito, non habbiate affanno, che al fin sono Indiani, & non ci posson nuocere. In questo modo cominciãmo a metterci fra loro sopra vna costa d'un sasso, sempre guadagnandoli terreno, di che sentiuamo crescerci molto animo, & quãdo cominciammo a farli ritirare, guadagnãmo vn mõticello di selua, doue noi ci assicurãmo, percioche per innãzi essi ci tirauan dall'alto, pche ci erano a caualiero alla scoperta allor saluo, & noi con niuna cosa poteuamo offender loro per allhora, se non col fare sforzo d'arriuargli cõ le nostre rotelle nelle braccia, & le nostre spade in mano: dall'altra banda il giongergli, & accostarsi a loro era affaticarsi in vano, essendo veloci come capre di mõtagna. In questo tempo s'era leuato in piedi Haro, & postosi vn pãno in testa onde gli era vscito assai sangue, s'era vnito con noi altri, & da lui riceuemmo non poco aiuto. Si fecero in tan- E.
to forti gli Indiani in vn sasso d'uno scoglio, donde ci faceuan non poca guerra, & noi parimente ci facemmo forti in vn monticello, per ilquale si calaua al basso nel forte loro, & fra loro, & noi, era vna valletta che dalla parte di sopra nõ era molto profonda. Quiui erauamo col Capitano sei soldati, & duo negri, & tutti eramo di parere che non si passasse questo luogo, accioche per esser gli Indiani molti non ci uccidessero tutti, perche il rimanẽte de i nostri soldati che stauã da basso alla punta del monticello faccendo faccia all'altro squadrone de gli Indiani, disturbauan che non facessero danno a coloro che stauano a prender l'acqua nella spiaggia, & similmente non rompessero le botti dell'acqua, & essendo noi pochi, fu cõcluso che quiui ci fermassimo, & stessimo cheti, fortificãdoci bene, massimamente per non hauer da niuno de i canti aiuto alcuno, percioche Berciillo, che era quello che ci hauea da aiutare, era molto malamente ferito di tre frezzate. et per conto alcuno nõ voleua appartarsi da noi, & fu questo cane ferito nel primo assalto, quando s'appressarono a noi gli Indiani, & si portò molto bene aiutandoci valentemente, perche gli affrontò, & ne disordinò otto, ò dieci di loro, che gli fece lassar fuggẽdo molte frezze, hora come è detto al fin fu ferito in modo che ne p burla, ne da douero lo poteuamo fare partire da noi p andare piu ad affrõtar gli Indiani, & gli altri duoi cani piu tosto ci faceuano danno che vtile alcuno, perche se andauano contra di loro, essi si metteuano a tirargli con gli archi, & noi per voler difendergli, riceuemmo danno & fatica. S'era in tãto enfiata la gamba al Capitano nel raffreddarsi, che glie l'haueua- B.
mo fasciata con vn panno, & zoppicaua molto, & stando cosi cheti gli Indiani, vna parte di loro cominciò a fare balli & cãtare & gridarci, di poi tutti insieme si caricarono di pietre, & por ne gli archi le frezze, & a venir al basso verso di noi molto determinati d'affrontarci, & con molte grida cominciarono a tirar le pietre & frezze. In questo tempo si riuoltò Francesco preciato al Capitano, & disse. Signor, questi Indiani conoscono, ò pẽsano che habbiamo paura di loro, & inuero che è grand'errore il dar loro questa baldanza. Sara meglio che determinatamẽte con questi cani facciamo sforzo, & gli affrontiamo su in questa costa, accioche non sentan che in noi sia viltà d'animo alcuna, che al fin sono Indiani, & non ci aspetteranno, & guadagnato il forte di quel colle, Iddio ci dara gratia per tutto il rimanente. Il Capitano rispose, che gli parea ben fatto, et che cosi si facesse, ancora che nel resto a lui pareua di douersi far altra cosa. Stãdo in questo, Frãcesco Preciato imbracciò la sua rotella & cõ la spada in mano, saltò dall'altra parte della valle, che gia da quel canto nõ era molto alta, dicendo: hor su Signori Sant'iago, alloro, & dietro lui saltaron Haro, Teraza, Spinosa, & vn balestriero chiamato Montagno, & doppo gli seguì il Capitano, ancora che molto zoppo, con vn moro, & vn soldato che andaua con lui, inanimando & cõfortando che non gli douessero temere. In questo modo gli riducẽmo fin'alluogo, doue s'erano fatti forti, & donde erano discesi, & noi pigliammo vn'altro colle all'incontro di loro, lunge vna tirata di dardo, & ri-

posati

A posati che fummo alquãto, giũse il Capitano che ci disse, hor su Signori, addosso prima che si rihabbino in quel colle, che gia notoriamẽte vedemo che temono di noi, poi che ogni volta noi gli scacciamo da i loro forti, & subito tre ò quattro di noi andãmo alla volta loro molto coperti delle nostre rotelle al pie del forte, doue essi s'erano raccolti, & dietro ci seguirono gli altri. Gli Indiani rincominciarono a mostrarci la faccia, & a tirarci molte pietre & frezze, & noi con le spade nelle mani ci mettemmo fra loro in tal modo, che hauẽdo veduto cõ quanto empito noi gli combatteuamo, abbandonarono quel forte, & per la costa a basso come cerui se ne passarono al colle dall'altra parte, doue stãtiaua l'altro squadron d'Indiani, da quali furono raccolti, & si missero a parlar fra loro, ma in voce bassa, & si posero a sei a sei accoppiati, & a otto a otto, et fecero fuoco, & si scaldauano, & noi all'incõtro guardauamo questo, stando cheti.

Il capitano ferito con altri suoi soldati, doppo la zuffa vedendo partire gli Indiani vanno alle Naui. Il giorno seguente nell'istesso loco prendendo acqua manda i marinari a scandagliare la bocca della Lacuna. Di quini partiti giungono nel porto di Santo Abbate, & prouano pericolosa fortuna di Mare. approssimati poi alla costa per prender acqua dolce nel detto porto vengono alcuni Indiani pacifici.

B Era gia l'hora si tarda che si cominciaua a far notte, et cio vedẽdo gli Indiani, di quiui a vn pochetto determinaron d'andarsene, et ciascũ d'essi, ò la maggior parte prese vn pezzo di legna infocato in mano, & si ritirarono p luoghi difficili. Questo vedendo il Capitano comãdò che douessimo ritornar per imbarcarci, essendo gia notte oscura, ringratiandoci tutti per i ben che gli haueuamo fatto, & gia non si potendo sostener sopra la gamba, appoggiò vn braccio sopra di Francesco preciato, & con questo modo ce ne ritornãmo a battelli, doue ci imbarcammo con nõ poco trauaglio per la gran marea, et il gran refluſſo dell'acqua che era tanta, che in ogni ondata ci si empieuano i battelli. In questo modo molto stãchi, & bagnati, & alcuni feriti (come s'è detto), ciascuno se ne ritornò alla sua naue doue i letti che vi ritrouammo et il refrigerio, & l'apparecchio della cena non ci dieron molto conforto a i trauagli passati. Quella notte ce la passammo in questo modo, et l'altro giorno che fu il martedi, il Capitano si ritrouò molto trauagliato delle sue ferite, & maggiormẽte per quella della gamba, percioche per hauerci cãminato, se gli era molto infiata. Ci erano restate da empiere dodici botti d'acqua, & i barili, fra tutte le naui, & il Capitano voleua vscir per fargli empire, ma nõ glielo consentimmo, & percio quel giorno fu lasciata questa impresa, ma ordinò che si mettessero in punto le balestre, & duo archibusi assai buoni, & il giorno che seguitò del mercole di di bonissima hora comãdò a Giouan Castiglioni Pilotto maggiore, che vscisse cõ ciascuno battello, & con tutti i soldati, & marinari, che si potesse, hauẽdo ordinato il di innãzi che
C la trinità s'accostasse a terra quanto piu potesse, & apparechiassero alcuni masti d'artiglieria, accio che se gli Indiani fossero comparsi gli impaurissero, & gli facessero danno quanto potessero. Il mercoledi adunque vscimmo fuori tutti i soldati, eccetto i feriti, & alcuni marinai meglio in ordine che potemmo, & andammo a pigliar il primo colle, doue noi ci erauamo fatti forti, stando tutti sopraviso fin che si prese l'acqua, & che fummo chiamati, che giamai comparse Indio veruno. In questo modo ce ne imbarcammo a piacer nostro, almeno senza sospetto de gli Indiani, quantũque il grã refluſſo del mare ci desse vn grã trauaglio, pche ci inuestiua molte volte con assai acqua dentro le barche. Era questo il mercoledi adi tre di Decembre. Il di innãzi non hauendo noi a niun patto consentito che il Capitano fosse vscito fuori per esser cosi mal disposto, per finir di portar l'acqua, in altro nõ ci occupammo, che in mettere a ordine gli archibusi & balestre, et far dei verrettoni, che il giorno innãzi s'eran consumati, & per non perder tempo il Capitano comandò a Giouan Castiglione Pilotto maggiore che pigliasse vn battello con alcuni marinari che piu li fosse parso al proposito, & andasse a veder la bocca della laguna, per veder se era tonda nella entrata, in modo che ci fosser potute entrar le naui. Egli preso il battello della Capitana con otto marinai, & il nostro della trinità, andarono a scãdigliar l'entrata, & nel piu basso del banco di fuori, trouaron tre braccia di fondo, & piu innãzi quattro, & piu oltre cinque, crescendo sempre fino a dieci, ò dodici, quando eran cosi innanzi le due punte del detto lagume, che era di larghezza d'vna punta all'altra vna lega, & tutto era piaceuolissimo fondo. Doppo s'accostarono alla punta

di Sirocco,& quiui viddero vna zattera grande,laquale volsero pigliare per portarla alle na D
ui.Stando in questo viddero non so quante capanne, onde il Pilotto determinò d'andarle a
vedere, & essendogli gia vicino,viddero tre altre zattere con tre Indiani dentro lontane dal
le capanne qualche vna tirata ò due di balestra,& saltò in terra con quattro compagni mari-
nari, & stando a guardare q̃lle capãne viddero vscir d'vn monticello molti Indiani da guer-
ra con i loro archi & frezze, onde si determinaron di ritornare a imbarcarsi,& ritornarsene
alle naui,& non erano appena appartatosi dalla costa del mare vn tiro di pietra,quãdo sopra
giunsero gl'Indiani a tirargli le frezze,& per esser disarmati non si curaron di loro,nõ essen
do iti ad altro effetto,che p scãdagliare quella bocca,& entrata di quel lagume. Giouedi al
li quattro del mese di Decembre facemmo vela con vn venticello fresco, & nauigãmo qual-
che otto ò dieci leghe,& giungẽmo a certe bocche, che a tutti ci parsero che douessino esser
Isole,& noi entrammo per vna d'esse,et ci ritrouammo dentro vno porto chiamato di santo
Abate, tutto serrato & circondato dalla terra, che era vna delle belle cose che si potesse ve-
dere: & all'intorno d'essa, massimamente da due bande, era terra verde & di bella veduta:
scorgemmo verso quella parte che si mostraua verde, certi fiumi,& percio ci ritornammo a
dietro,vscendo per la bocca donde erauamo entrati sempre cõ vẽto contrario: però si affati
carono molto i Pilotti per guadagnar cammino: et vedemmo dauanti per la prora certi mõ-
ticelli seluosi,& innanzi d'essi alcuni piani,questo vedemmo il venerdi che fummo alli cin-
que del detto mese fino al martedi che fummo alli noue, nell'auuicinarci che facẽmo a q̃ste E
selue,mostraua esser molto dileteuole: et eranui colli ameni et spacioſi & erano innãzi d'essi
verso il mare alcune pianure, & in tutta la prouincia si vedeuano di queste selue. Dal gior-
no innanzi, che fu la concettion della nostra donna,vedemmo molti fumi grandi, di che ci
marauigliammo assai, facendo fra noi varij giudicij se poteuan esser di gente habitatrice ò
no, All'incontro di quelle selue si faceua la notte tanta rugiada, che ogni mattina che ci leua
uamo era la coperta della naue cosi bagnata,che fra tanto che il sole non era ben alto,sempre
faceuamo fango passeggiando p la couerta. Stẽmo surti all'incõtro di q̃ste selue dal martedi
mattina che ci leuãmo,fino al giouedi alla mezza notte che ci sopragiũse vn Maestrale mol
to furioso,che ancora che non volessimo,ci fece leuare,& fu si grande che la naue santa Aga
ta cominciaua a dar volta p la prua,finche si ruppe il canape,& la naue se n'andaua al trauer-
so,& subito con gran furia si ruppero il trinchetto & la mezana,sempre crescẽdo piu il vẽto
maestrale: indi a poco si ruppe la maggior vela,& a grã furia,perche ci trouauamo fra le due
punte,che è soldati,el Capitano & tutti erauamo intẽti in accõciar le vele, & conuẽne di far
il medesimo alla Trinità,perche andando aggirãdo sopra l'ancora, gia che staua a piccho,si
ruppe il canape,in modo che vi perdemmo due Ancore,ciascuna naue la sua. Venimmo a
ritrouar il porto di Santo Abate,che ci erauamo vicini presso venti leghe,& in q̃sto di arri-
uammo vicini a quattro leghe,ne potendo attragerla per il vento grande contrario,surgem
mo al riparo di certe montagne & colli pelati & cõ poca herba, presso vna spiaggia tutta di F
arena in montoni. Quiui vicino trouammo vn luogo da pescare presso vn ponte,doue git-
tato lo scandaglio, per veder che fondo v'era,fu preso da vn pesce per la bocca & lo comin-
ciò a tirare, & colui che hauea lo scãdaglio gridando & manifestando a i compagni la presa,
che lo douessimo aiutare, gia che l'hauea sopra l'acqua lo prese,& sciolse la corda dello scãda
glio,tornãdo a gittarlo in mare per veder se v'era gran fondo,& di nuouo gli fu presa,onde
ricominciò a gridare che l'aiutassimo,& tutti cominciãmo a gridare d'allegrezza,cosi tiran
do il pesce ci si ruppe la corda dello scandaglio che era assai grossa,pur hauemmo al fin il pe-
sce molto bello. Quiui ce ne dimorãmo dal venerdi che arriuãmo,fino al lunedi,che parue
al Capitano che ci douessimo accostare al luogo dell'acqua dolce, donde poteuamo esser
lontani sei leghe,per pigliar dodici botte d'acqua che haueuamo beuuta & consumata, per
non saper se da li innanzi ne haueuamo da trouare, & gia che si trouasse era dubbio che per
il gran refluſſo dell'acqua che era in quella costa, perauentura non l'hauemmo potuta pi-
gliare. Giungemmo vicini, a quel luogo il lunedi di notte, nellaquale vedemmo alcuni
fuochi d'Indiani, & comparso il martedi, comandò il Capitano che la naue della Trinità
s'auuicinasse piu presso alla nostra naue & a terra che hauesse potuto, accioche bisognãdo ci
hauesse aiutato co'imasti,ò, code d'artiglieria, & hauẽdogli dato tre ò quattro girate per ac-
costarle al riuo dell'acqua, vennero al lito quattro ò cinque Indiani che si posero à guardarci
come fusse gittato il batello & l'Ancora,ponẽdo anco mente come andaua il sughero sopra

dell'acqua

Digitized by Google

A dell'acqua,& come il batello venne alla naue,si gittarono dua di loro in mare & vennero al ſughero,& lo guardarono grã pezza,poi preſero vna cãna da frezze,& ligarono a detto ſughero vna conca marina aſſai bella & lucẽte delle perle, poi ſe ne ritornarono in terra vicini al riuo dell'acqua dolce.

Con molte coſette preſentono gli Indiani, quali ſono ſopra il lito à vedergli & col mezzo del loro interprete Chichimecho non potendo il loro linguaggio intendere, vanno per prendere acqua dolce. Franceſco Preciato con molti cenni & baratti trapaſſa con loro il tempo, & per la loro moltitudine temendo, con ſuoi compagni prudentemente ſi ritira, & ſalua nelle naui.

Queſto veduto dal Capitano & da noi altri, giudicammo che coſtoro foſſero di pace,on de preſe il Capitano la barca ò battello cõ quattro ò cinque marinari portãdo ſeco alcuni pa ternoſtri da barattare,& andò à parlar loro,itãto ordinò che ſi chiamaſſe dal Capitan l'India no noſtro interprete Chichimecho,accio parlaſſe con eſſo loro,& il Capitano s'accoſtò al ſu ghero,& gli poſe ſopra certe coſe di baratto,et gli fece cẽno che veniſſer a torle,et l'Indiano con le mani,con le braccia,& la teſta fece loro cenno che non gli intendeuano: però che s'ap partaſſero di lì,onde il Capitano ſi tolſe da quel luogo col battello alquanto,& di nuouo eſſi accẽnorono che ſi douеſſe allõtanare piu,onde appartatiſi piu lõgi aſſai, i medeſimi Indiani
B ſi gittarono nell'acqua,s'accoſtaron al ſughero,& pẽſero q̃lli paternoſtri,et ritornaronſi a die tro in terra,& poi s'auicinarono a gli altri tre,& tutti inſieme veduti i noſtri baratti,dierono vn arco,& certe frezze a vn'Indiano,& lo mandarono molto correndo per la ſpiaggia,& ci fece cenno che haueano fatto intendere al Signor loro le coſe che gli haueuamo date,& che ſarebbe venuto quiui.Indi a poco ritornò il medeſimo Indiano correndo come prima, & ci ricominciò a far cenni che gia veniua, & coſi ſtãdo vedẽmo aſſommare per la ſpiaggia dieci ò dodici Indiani che vennero a congiungerſi con gli altri,& incontanente vedẽmo compa rire vn'altra ſquadra d'altri dodici ò quindici,& cõgiungerſi tutti,et di nuouo ci ritornaron a far cenni che douеſſimo vſcire la col battello,& ci moſtrauano di molte conche in cima ad alcune canne,accennandoci che ce ne haurebbono date, & veduto queſto,comandò il Ca pitano che ſi metteſſe in punto la barca,& entrò in eſſa con i detti marinari, & paſſò a certo ſaſſo in forma di ſcoglio che era dẽtro in mar vicino a terra,et qui entrorono prima dua ò tre Indiani,& ci poſero vna di quelle conche & vna ghirlanda fatta di penne di Pappagalli ò di paſſeri come dipinte di color roſſo, & vi poſero anco certi pennacchi di penne bianche, & altre di color quaſi azzurro. In tãto ſi vedeano comparire ogni hora Indiani alla ſpiaggia di dieci in dieci, & coſi a poco a poco in ſquadre veniuano, & vno di lor toſto che vidde quel la barca cominciò a ſaltare innanzi & in dietro con tanta leggierezza,che veramente a tutti ci parue huomo di molta deſtrezza,& ci dette ſollazzo a vedergli fare quelle rimeſſe,ma gli
C altri Indiani che erano alla bocca di quell'acqua dolce corſero da lui & gli gridarono che nõ douеſſe far quei ſalti,perciochе noi erauamo quiui in atto di pace.& in queſto modo ſe n'an dò inſieme cõ gli altri al luogo dell'acqua, doue piã piano in queſta guiſa ſi ragunarono me glio di cento di loro,tutti in ordine,& cõ alcuni baſtoni con le corde da lanciare, & cõ i loro archi & loro frezze,& tutti dipinti. In tanto vẽne l'Interprete Chichimecho dell'Iſola Ca liforniа,& il Capitano comãdò di nuouo a vn marinaro che ſi ſpogliaſſe,& tornaſſe a porre in quello ſcoglio certi ſonagli et piu paternoſtri,& nel poruegli,gl'Indiani fecero cenno che ſi leuaſſero di lì,& eſſi entrarono a pigliarle, & s'accoſtarono con la barcha. Il Capitano co mãdò che l'Indiano noſtro Chichimecho gli parlaſſe, ma, mai l'inteſero,in modo che tenẽ mo al fermo che nõ intendeſſe il linguaggio dell'Iſola Californiа. Queſto giorno che fu il martedi fino a notte ſtettero gli Indiani in quell'acqua, pigliando da noi alcuni di quelli pic cioli paternoſtri,& dando a noi di quelle lor piume & altre coſe, & eſſendo l'hora coſi tarda ſi partirono,& il Capitano comandò che la mattina ſeguẽte di buona hora che fu il merco ledi ſi poneſſero in punto le botti,perche prima che veniſſe il giorno et che gli Indiani cõpa riſſero a pigliar il colle che ſopra ſtaua alla fontana,noi fuſſimo in ordine vſciti in terra,ilche fu eſſequito,perciochе vſcimmo cõ tutti quei che poterono venire,eccetto quei che haueano la cura di pigliar l'acqua,& quei che haueano da reſtare nelle naui.che poteuamo aſcẽder tut ti fino alla ſomma di quatuordici ò quindici huomini meglio ordinati che ci foſſe ſtato poſſi bile,che vi hauẽmo quattro baleſtrieri, duoi archibuſieri & otto ò noue con rotelle, i quali

per la maggior parte portauamo presso di noi le frombe assai ben ordinate, & ogn'uno via D
dozzina & mezza di pietre di fiumi, & la inuētione di queste arme ritrouò il Capitano per
hauerci la prima volta molto mal trattati gli Indiani con le molte pietre che ci tirarono, &
noi non haueuamo con che difenderci, eccetto col rimedio delle nostre rotelle, & cercar di
guadagnarli e forti donde ci danneggiauano, gli parue che con le frombe hauremmo potu
to offendergli, & a noi parue anco buona pensata, perche prouandoci con esse, le tirauamo
molto bene & arriuauamo assai piu lunge di quel che ci pensauamo, perche essendo le from
be di canapo tirauamo molto, Hor giūti al luogo dell'acqua il detto mercoledi nello spūtar
dell'alba, pigliāmo il forte d'esso fonte, che erano certi sassi ò scogli che gli soprastauano, fra
quali era vna apertura ò vallata profonda per donde passa questa acqua che non è molta, ma
vn roscello quanto è la larghezza d'vn braccio. Cosi stando tutti all'ordine, vennero altri
quattro ò cinque Indiani, che tosto che ci viddero smontati in terra & sopra il luogo dell'ac-
qua, si ritirarono a vn mōticello che era dall'altra parte, pche la vallata era in mezzo fra loro
& noi: ne tardaron molto a cominciar a giunger, come il giorno passato, a dieci a dieci & a
quindici a quindici, questi Indiani tutti ruducendosi in quello alto colle doue ci facean cen-
ni, et Francesco preciato chiese licentia al Capitano di poter parlar con quegli Indiani & po
ter dargli qualche cosa, di che si cōtēto egli vietādogli che nō se gli douesse loro molto acco
stare, ne si ponesse in luogo doue lo potessero dannificare. Se n'andò dunque Francesco in
vn luogo piano sotto il colle doue stāno gli Indiani, & quiui per assicurargli pose egli la sua E
rotella & la spada, solo restando con vn pugnale dreto alla cintura, & in vno fazzoletto, che
portaua al collo, certi di quei pater nostri da far baratto, pettini, ami, & cōfetti, & cominciò a
sallir su per il colle, et a mostrargli di quella sua mercātia. Gli Indiani, posto che hebbe egli in
terra quelle cose & ritiratosi alquanto discesero al basso, & le pigliarono & portaron all'al-
to, perche fra essi pareua che douesse essere il Signor loro, & gli portaron quelle cosette, do-
po ritornarono al basso & posero per dare allui nel medesimo luogo vna conca marina, &
due penne come d'Astore, accennando al Preciato che douesse venire a torle, ilche fece, & di
nuouo vi misse vna filza di sonagli & vn amo grande & certi pater nostri, & essi presili, ri-
tornaron a metterci vn'altra conca & certe altre penne, & egli vi rimisse altri pater nostri,
duoi ami & piu confetti, & gli Indiani vennero a torle & s'auuicinarono assai piu che l'altre
uolte, & tanto che cō vna hasta d'vna picca si farian potuti toccare, poi si missero a parlar in-
sieme: & soprauennero altri sette ò otto di loro, & Francesco Preciato gli fece cenno che nō
douessero calar piu a basso, & essi incontanente posero gli archi & le frezze in terra, & la-
sciatele se ne vennero piu a basso, & quiui a cenni insieme con quei che v'eran prima, si mi
sero a parlare con esso lui, & gli domandauano calzoni marinareschi & veste, & sopra tutto
lor piaceua molto vna beretta di rosato che il detto Francesco portaua in testa, & gli doman
dauano che la douesse por quiui, & dopo alcuni gli acennauano se volea cosa alcuna da for-
nicare, acennādogli col dito quelle poltronarie et atti dishonesti, & fra glialtri si trasse auanti B
vno Indiano grande tinto tutto di negro, con certe conche al collo & in testa, & parlādo per
cenni a Francesco Preciato sopra il medesimo atto di fornicare mettendo il dito per vn per-
tugio, gli dicon che se voleua donna alcuna che gli haurebbe condotta, & egli rispose che
gli piaceua, però che gliela douesse condurre. Stando in questo dall'altre parte doue staua il
Capitano con i compagni si vidde affacciare vn'altro squadron d'Indiani, per ilche il Capita
no con i compagni tumultuò & si missero in punto di combattere, onde cōuenne a France
sco Preciato di ritirarsi al basso p congiungersi col Capitano & co cōpagni, et quiui gli vlti
mi che vennero cominciarono a far cenni che volessimo por per contracambiar, qualche
cosa, & che essi haurebbon dato lor delle cōche, lequali haueā portate in certe bacchette: &
con questo si veniuano molto accostando a noi, di che non restauamo sodisfatti molto, &
Francesco Preciato disse al Capitano che se egli voleua haurebbe fatto che tutti gli Indiani si
fussero congiunti insieme & fermati sopra quel colle alto, et gli rispose che era meglio che si
fussero vniti, pcioche gia i nostri haueuano finito di pigliar l'acqua & il batello ci aspettaua,
onde Frācesco pso vna corona di pater nostri n'andò verso la valle donde veniua l'acqua al
par degli Indiani, et a qlli fece eēno che douessero chiamar glialtri, et che tutti si fussero messi
isieme, pche egli sarebbe andato là a porgli le cose da cābiare i terra come prima, et essi rispo
sero che douesse farlo che haueuā chiamati glialtri, & si sarebbe fatto come voleua, & cosi fe
cero, pche gli chiamaron che douessero andar da loro, ilche fecero, & Francesco passò simil-

mente

A mente ſolo, hauendo ordinato il Capitano in tanto che ſi cominciaſſero a imbarcare. Franceſco arriuato al luogo cominciò a por giu quelle ſue mercantie da cõtracambiare, & poi fe ce lor cenno che douеſſero aſpettar quiui, pche egli farebbe ito alle naui per portarne dell'altre, & ſe ne ritornò doue ſtato era il Capitano, & trouò d'eſſo Capitano, et tre ò quattro altri infuori, eſſerſi tutti imbarcati: & il Capitano finſe di dare altre coſette al Preciato che le doueſſe portare a gli Indiani, & lontanatoſi alquanto lo richiamò, & a tutto queſto ſtettero gli Indiani ſempre cheti, & venuto allui, noi pian piano ce n'andammo alle barche, & intrãmo dentro a noſtro bel agio ſenza far preſſa niuna, & quindi ce n'entrammo nella naue. Gli Indiani hauendoci veduti coſi imbarcati calarono alla ſpiaggia doue era il riuo dell'acqua, et ci chiamarono che douеſſimo ſalire ne i batttelli & venire in terra, & che portaſſimo delli paternoſtri pche ci haurebbon dato delle lor conche, ma noi che gia ci erauamo poſti a mangiare non ci curammo di loro, onde cominciarono a tirarci delle frezze alla Naue, et ſe bene giungeuano vicine, non però ci arriuauano. In queſto vſcirono cõ il battello alcuni marinari per prender l'ancora, onde veduti da gli Indiani che s'andaua verſo di loro, ne ſi portaua coſa veruna, cominciarono per ſcherno a moſtrarci le natiche, facẽdo cenni che gli baciaſſimo di dietro, & queſti douean eſſere di quei che erano venuti vltimamente. Il Capitano veduto queſto, comandò che ſi tiraſſe vn pezzo di moſchetto ò duoi, & che ſi poneſſe ben la mirà. Eſſi veduti che ſi maneggiauano queſti pezzi ſi leuarono alcuni d'eſſi & andarono a
B tirar le frezze a i marinari che andauano a ripigliare l'anchore, & all'hora comãdò il Capitano che ſi tiraſſe preſto l'artiglieria, onde furono tirate tre ò quattro botte, & ponẽmo mente che vccidemmo vn di loro, percioche lo vedẽmo per coſa certa morto nella ſpiaggia, & credo anco che alcuni ne rimaneſſero feriti. Eſſi vdito q̃l ſtrepito & veduto colui morto ſi miſſero a fuggire quãto poterono, chi per la ſpiaggia, & chi per le valli, naſcondendoſi fra quelli ſcogli, portandoſene ſtraſcinãdo l'Indiano morto, ne doppo apparſe piu veruno di loro, eccetto dieci ò dodici che s'affaccciarono con le teſte fra quei ſaſſi, onde fu tirato vn'altro pezzo d'artiglieria all'alto doue erano, ne mai piu ve ne vedemmo niuno.

Alla punta della Trinità peſcando, & con altri ſollazzi dimorano tre giorni, poi nauigando ſcuoprono dilettеuoli paeſi, & montagne nude d'herbe, & vna Iſola poi detta de i Cedri, non diſcoſto; alla quale patiſcono aſpro freddo, & piogge, & per ſaluarſi fanno allei ritorno.

Incontanente dẽmo la vela a venti per venire a congiungerci con la naue di Santa Agata che era piu di mezza lega in alto mare lõge da noi, & fu q̃ſto il mercoledi a diciaſette di Dicembre. Vnitici inſieme, percioche faceano venti contrarij, ci accoſtammo alla punta della Trinità, & quiui ci fermãmo peſcando & pigliandoci ſollazzo dua ò tre giorni, ancora che
C ſempre con gran pioua: doppo cominciãmo a nauigare a poco a poco, et la notte venimmo a ſurgere al par di quelle montagne doue ci reſtarono l'Ancore, & conoſciuto il luogo, riceuẽmo non poco contento, veduto che haueuamo cãminato qualche trentacinque leghe. che poteano eſſere dal luogo doue pigliammo l'acqua, ne è marauiglia che coſi ci rallegraſſimo, percioche la paura che haueuamo de i venti cõtrarij, ci faceano ſtar coſi cõtenti del cammino che faceuamo. Il giorno della Natiuità ſanta del noſtro Signore che fu il giouedi alli vẽticinque del detto meſe, ci cominciò Iddio p ſua miſericordia a farci gratia di darci vn vento freſco quaſi alla poppa, che ci fece paſſare il pareggio di quelle mõtagne di dieci ò dodici leghe, trouãdo ſempre la coſta piana, & per dentro a due leghe che paſſauamo coſi di longo per la terra, & fra queſte mõtagne era molto ſpatio di terra piana, a gli occhi noſtri molto apparíſcente, ancora che altri fuſſino d'altra oppinione. Cominciammo dal dí di Natale a nauigare a poco a poco cõ certi venticelli di terra, & cominciammo fra notte & giorno fino a ſette ò otto leghe, che non ci parue d'hauer fatto poco, pregando ſempre Iddio che ci confermaſſi quella gratia & lodãdo il ſuo ſanto Natale, & tutti i giorni da quella paſqua ci diſſero meſſa i frati nella Capitana, & ci predicò il padre frate Raimõdo che ci diede nõ picciola cõſolatione cõ lo inanimarci al ſeruitio d'Iddio. Venimmo a ſurgere il ſabbato al tardi, che ſummo alli vẽtiſette del detto meſe, preſſo vna punta che per la coſta coſi vedeua eſſere tutta terra piana, & per di dẽtro mõtagne alte con alcune ſelue, lequali con le mõtagne andauano trauerſando la terra, & per il lungo cõtinouauano per mõticelli acuti in cima, & trouaſi alcune vallete fra quelle montagne, paeſi che inuero a me pareua che guardato con buoni occhi,

secondo la lunghezza & larghezza che mostraua, non poteua esser se non buono, & che vi D
fussero gran cose così d'habitationi d'Indiani come d'oro & d'argento, percioche mostraua al sembiante che ve ne fusse. Questa notte vedemmo vn fuoco ben dentro in terra verso quelle montagne, che ci faceua credere, che fusse il paese tutto habitato. L'altro giorno che fu domenica & il dì de gli Innocenti a ventiotto del detto mese nel far del giorno ci leuãmo, & cãminãmo fino alle noue & le dieci hore, tre ò quattro leghe, & ci si mostrò vna pũta che vsciua verso ponente che ci dette qualche allegrezza per parerci sito ameno. Dalli vẽtiotto di Decembre cãminãmo fino al giouedi d'anno nuouo. 1540. & potẽmo andare qualche quaranta leghe p certe riuolte & seni che erano in quella costa, & certe montagne alte coperte di certe herbe di colore di ramerino, da vna banda pur verso il mare, molto pelate, & arse, & piu verso la cima si vedeua sassi che tirauano in color rosso, & piu innãzi a queste si vedeua certe montagne bianche, & così si mostraua esser tutto quel che si vedeua fino a vna punta che si scorgeua innanzi di montagne così arse, & rosse & bianche, & senza niuna sorte di herba, ne albero, di che ci marauigliammo pur assai. Questo dì d'anno nuouo vedemmo vicino a terra due Isolette piccole, & sentimmo gran piacere di vederle, percioche andauamo paurosi molto, che i venti contrarij nõ ci facessino ritornare a dietro in vn dì, quel che haueuamo nauigato in dieci, che se ci hauessero assaltati, non ci poteuamo difendere. Cãminãmo dal primo di di Gẽnaro fino al lunedi che furono cinque giorni, sempre la terra correua verso il Maestro di queste mõtagne che ho detto, & la domenica vedẽmo per la prora da lonta- E
no vn paese alto, alquanto appartato dall'altra terra della costa, & tutti comincíãmo a far giudicio se era la terra che si riuoltaua al Maestrale, perche da quella bãda i Pilotti diceuano che haueano speranza di trouar miglior paese, et il detto lunedi che fu a i cinque di Gẽnaio arriuãmo a questo paese alto, ch'io dico, & erano due Isole, l'una picciola, et l'altra grãde, passammo longi da queste due Isole qualche sei leghe, & pareuano verdi, et nella cima appariuano molti alboretti alti, & al parer nostro poteua essere questa Isola di circuito fino a venti leghe, la passammo per sei leghe di lunghezza senza vedere ne sapere altro d'essa, ma haueuamo innãzi a noi terra alta che vsciua a Tramõtana, doue stẽmo il lunedi a notte: & fino a otto ò dieci leghe, venimmo a cãminare dal giouedi, che fu anno nuouo, fino al dì d'hoggi che è lunedi, fino a 35 leghe, & in questo pareggio sentimmo gran freddo che ci daua molta pena massimamẽte essendo assaliti da due ò tre pioggie con vento, che col freddo, ci afflissero molto. Stemmo al par di questa terra due ò tre notte surti, vedẽdocela innãzi molto vicina, sempre facendo la guardia per hore compartite i marinari & soldati tutta la notte molto vigilanti. Il martedi che fu la festa de i Re, giungemmo qualche tre ò quattro leghe da questa terra, che haueuamo veduti il giorno innanzi, laquale secondo il giudicio nostro mostraua d'essere molto amena, percioche mostraua verdura, con alberi verdeggianti di cõmune grãdezza, & si vedeua molte valli delle quali surgeuano certe picciole nebbie che continouano per lungo spatio in esse, onde noi facemmo giudicio che vscissero da qualche fiume: vedemmo P
quella mattina cõ nostro gran piacere le fumate grande, quãtunque fussimo lontani da esse meglio di quattro leghe, & il Capitano non si curaua molto che noi ce gli appressassimo, ne che si sentisse ò sapesse quel che vi fusse, & forse perche esso Capitano non si trouaua all'hora nella naue Santa Agata, ma s'era trasferito nella Trinità come era sua vsanza d'andarui a stare tallhora duoi ò tre giorni, così p passar tẽpo come p dar ordine a quel che le bisognassi. In questo paese ci pareua che fusse l'inuerno & il piouer naturale di quel di Castiglia. Ce ne stẽmo la notte surti lungi due ò tre leghe da terra, et su verso la sera vedẽmo cinque ò sei fuochi, di che ci rallegrãmo tutti, ne ce ne marauigliammo, percioche il sito di quel paese dimostraua esser habitabile, per essere ameno, dilettoso, & tutto verdeggiante, & parimente perche l'Isola che ci haueuamo lasciata a dietro di venti leghe di grandezza in circuito, come si è detto, daua segno che fusse ben populata. Venuto il giorno del mercoledi, noi ci trouãmo allargo alla terra p il mare altre tre ò quattro leghe, & ricominciãmo a vedere altri duoi, fuochi, & percio ci certificammo douer essere il paese molto ben populato, & che per lo innãzi haueuamo sempre trouatolò piu domestico, & cinquãta leghe a dietro vedẽmo sempre andar per mare alcune zattere, d'herba, di grandezza d'vna naue, & dua per larghezza, rotonde, piene di zucche, & di sotto di queste herbe v'erano molti pesci, è sopra d'alcune molti vccelli come Coccali biãchi: crediamo che queste zattere naschino di qualche scoglio ò rocha, posta sotto acqua: ci trouãmo in trẽta gradi d'altezza. Dai i sette di Gẽnaio cãminãmo fino

alli

Digitized by Google

A alli noue sempre con venti contrarij, & il venerdi sul mezzo giorno si leuò vna tramontana & grecho che ci conuenne ritornare al riparo a quella Isola che haueuamo lasciata adietro, della quale erauamo lontani meglio di venti leghe, & quella sera del venerdi al tardi ne cãminammo piu di dodici, & per esser notte ci riparammo a quel trauerso del mare, doue riceuemmo non poca pena noi & le naui, che in tutta notte niuno huomo dormí mai, ma tutti stemmo vigilanti. La mattina seguente che fu il Sabbato a buon'hora, ci mettemmo in viaggio & pigliammo la detta Isola al riparo, surgendo in trenta braccia, & da quella parte doue surgẽmo trouammo montagne alte & chiuse con arginí d'vna terra tutta cenere & arsa, & in altri luoghi arsiccia & nera come'l carbone, & come schiuma di ferro, & p altre parte bianchetta, & intessuta di colline colorate di che ci marauigliãmo noi fuor di modo, atteto che quando noi passammo ci parue terra domestica, piena d'alberi, & hora non se ne mostraua tronco da questa parte. Tutti giudicammo che dall'altra banda verso terra ferma fussero gli alboreti che noi vedemmo, ancora, che come dissi, andauamo lontani da essa quattro ò cinque leghe. Ce ne stemmo quiui al riparo di queste montagne il Sabbato, la domenica & il lunedí, sempre hauendo questo vento di tramontana cosí gagliardo che credemmo che se ci hauesse colti in mare ci faremmo annegati.

B Aggirano & smontano nell'Isola de i Cedri per scoprirla, & hauere acqua, & legna, sono da gli Indiani assaltati, & molti di lor co i sassi feriti, al fine restati superiori, vanno alle lor capanne, & scorrendo piu adentro l'Isola: ritrouano varie cose abbandonate nella lor fuga.

Martedi che fummo alli 13. di Febraio comandò il Capitano che si tirasser fuori i battelli & smontassimo in terra, il che si fece, andandocene per la costa fino a mezza legha buona, & entrammo per vna vallata, che come ho detto, tutto questo paese era di monti molto alti & pelati della qualità che s'è detto, & in questa & in altre picciole basse trouammo alquanto d'acqua & che haueua del salso, & non molto lunge certe capanne d'herba a guisa di scope, & parimente trouando pedate d'Indiani piccioli & grandi, onde restammo fortemente marauigliati che in terra cosí aspra et indiauolata per quelche potea vedersi, fusse gente. Quiui ce ne stemmo tutto il giorno facendo quattro ò cinque ingegni da pigliar acqua, che ci mancaua, ne per esser cattiua et poca si lasciò di pigliarla, et cosí essendo gia l'hora tarda tornammo a imbarcarci, & ce ne venimmo alle naui che stanno surte ben circa vna legha da terra. L'altro giorno che fu il Mercoledi alli. 24. del detto mese sul far del dí il Capitano comandò che facessimo vela, & ce ne venimmo circondando la medesima Isola per la medesima banda per donde noi erauamo venuti dalla nuoua Spagna, percioche haueuamo veduti quando arriuammo cinque ò sei fuochi, onde voleuo veder d'intender s'era habitata. Nel capo adunque di questa riuolta ò seno doue erauamo surti, ci vsci innanzi vna
C Canoua doue erano quattro Indiani che veniuano vogando con certi picciolí remi, & s'accostaron per riconoscerci molto vicini, onde dicemmo al Capitano che sarebbe stato ben fatto che fussero alcuni di noi vsciti su qualche vno de i nostri battelli per pigliar questi Indiani ò qualche vno di loro per donargli qualche cosa, accio vedessero che noi erauamo buone genti, ma egli non volle farlo per non s'hauer a fermare, hauendo all'hora vn poco di buon vento, per poter circundar questa Isola, con pensare che per innanzi haueremmo potuti trouarne & pigliarne de gli altri da poter parlargli et dargli quel che haueßimo voluto verso la terra, & gia che andauamo piu approssimandoci vedemmo vn colle grande pieno di belli alberi della grãdezza de gli alberi & cipressi di castiglia. In questa Isola trouammo pedate di saluaticine & conigli, & vedemmo vn pezzo di legno di pino, onde considerammo che in quel paese ce ne fussero assai, cosí nauigando vicini a terra, vedemmo vn'altra Canoua con altri quattro Indiani che veniua verso noi, ma non s'accostaua molto, & all'hora guardãmo per prora, & vedẽmo verso vna punta che haueuamo innanzi assai vicina a noi, altre tre Canoue, vna parte, al capo della punta fra certe bassure, altre piu dentro in mare, per poter conoscere senza approssimarcisi molto. parimente fra certi poggi che erano presso la punta si mostrauano doue tre, & doue quattro di loro, & dopo vedemmo vno squadroncello insieme di qualche venti, in modo che tutti ci rallegrammo molto in vedergli. si vedeua da quel lato la terra verde con pezzi di pianura che era vicina al mare, & similmente tutte quelle coste di colline si mostrauano verdeggianti & di molti alberi, ancora che non molto spessi.

ſpeſſi. Quiui vicini a terra ſurgemmo queſto dì al tardi vicino a quella punta per veder ſe ha D
ueſſimo potuto parlar cõ quelli Indiani, et ſimilmente per veder di pigliar acqua dolce che
gia ci mãcaua, & ſempre dopo che fummo ſurti vedeuamo apparir Indiani in terra vicini a
i loro alloggiamenti, venendo ſimilmente a uederci con vna Canoua, & riconoſcerci, a ſei ò
ſette alla volta, di che ci marauigliammo, per che non ci penſauamo mai che vna Canoua ne
capiſſe tanti. In queſto modo ce ne ſtemmo aſpettando quel che fuſſe ſucceſſo, & erauamo
lontani dal luogo doue ſtemmo ſurti da queſta terra, doue trouammo queſti Indiani con
queſte Canoue, qualche due leghe ſcarſe: onde ci marauigliammo non poco di veder che in
ſi poca diſtantia di paeſe fuſſe tanta mutatione, coſi in veder tuttauia ſcoprirſi terra verdeg-
giante & con alberi (doue dall'altra banda non ve n'erano), come per eſſer coſi popolata di
queſti Indiani, & hauer tante Canoue, che erano di legno per quel che poteuamo vedere &
non zattere ò balſe coſi chiamate da loro quelle che ſono tutte di canna diſteſe. Il giorno ſe-
guente che fu il giouedi alli. 15. del detto meſe ſul far del giorno apparſero a capo della pun-
ta. 4. ò. 5. Indiani, i quali ſubito che ci viddero ſi rimiſſero dietro la pũta, & a certe macchie in
piccioli colli che quiui erano, doue riuſciuano & terminauano tutti i poggi, & monti ver-
deggianti di quel pareggio, onde ſi comprendeua che quiui douеſſero coſtoro hauer l'al-
loggiamento loro per la cõmodità dell'acqua & diffeſa dal mal tempo, & lagio del peſcare.
Nello apparir del ſole ſi viddero cõparir Indiani in maggior frotta, & porſi ſu in quelle col-
line in piccioli ſquadroni ò compagnie, & di quiui ſi metteuano a guardarci. Incontanente E
vedemmo vſcir in mare cinque ò ſei Canoue ben ſequeſtrate da noi, & quei che erano den
tro ſi vedeuano ſpeſſe volte ſalir in pie per vederci & riconoſcerci bene. Noi all'incontro a
tutti queſti loro atti non facemmo vna minima mutatione ſe non ſtarcene coſi cheti ſurti, &
il Capitano moſtraua d'hauer poca voglia che ſi pigliaſſe niuno di loro, anzi la mattina a
buon'hora di queſto medeſimo giorno comandò al contra maeſtro che lo traſportaſſe all'al-
tra naue della Trinità. In queſto ſtato erano le coſe, quando all'hora decima ſi vidde vſcir tre
Canoue allargo in mare a peſcare quaſi vicino a noi, onde ſi potea pigliar gran piacere.
A hore 12. ritornò il Capitano dalla naue Trinità, & comãdò che ſi metteſſe in punto il bat-
tello & la gẽte, coſi ſoldati come marinari, & che vſciſſimo in terra a veder ſe ſi trouaſſe qual
che pezzo di legna, & acqua, & per veder ſe ſi poteua pigliar vn di quelli Indiani per hauer
la lingua loro ſe fuſſe poſſibile, & in queſto modo entrò nel battello della Capitana tutta la
gente apparecchiata, & noi ce n'andammo alla naue della Trinità, laquale inſieme con l'al-
tre hebbe in qneſto tempo vn venticello freſco col quale entraron piu dentro della pũta, &
diſcoprimmo gli alloggiamenti, & caſe de gli Indiani, & vedẽmo vicino alla lingua dell'ac-
qua quelle cinque ò ſei canoue, che da prima erano vſcite per vederci tirati a terra, & a que-
ſto paro tornarono a ſurger le naui a trenta et trentacinque braccia, & erauamo aſſai vicini a
terra, onde ci marauigliammo molto di trouar tanto fondo coſi preſſo la riua. Entrati ne i
battelli ce n'andãmo alla volta di terra all'incontro del villaggio de gli Indiani, i quali toſto F
che ci viddero in atto di voler ſmontare, abbãdonarono vn colle doue ſtettono a pormẽte a
quelche noi faceuamo, & ſe ne vẽnero alla ſpiaggia doue erauamo indrizzati p pigliar ter-
ra: ma prima che ci veniſſero cõtra, fecero fuggire le donne cõ i fanciulli & la robba alla vol
ta delle mõtagne, & poi ſe ne vennero dritti verſo di noi, & cominciarono a gridar forte, mi
nacciando con certi baſtoni groſſi che portauano nelle mani, lunghi vn braccio & mezzo,
piu groſſi che lo ſpatio della congiuntura della mano, ma auuedutiſi che nõ per queſto noi
tuttauia reſtauamo d'accoſtarci alla riua del mare per ſmontare in terra, ſi cominciarono a ca
ricare di faſſi & a tirarci fieramente, et ferirono quattro ò cinque huomini, fra quali colſono
il Capitano con due faſſate. Arriuò in tanto l'altro battello alquanto piu baſſo, onde veduto
da loro eſſer forzati di diuiderſi p andar a diffender lo ſmõtar a quelli altri, ſi cominciarono
a perder d'animo, non offendendo piu tanto il battello del Capitano, ilquale cominciò a far
ſmontar i ſuoi con non poco trauaglio, per che ancora che fuſſe vicino a terra, coſi come
ſaltauano s'affondauano, per che non trouauano luogo da poſar il pie fermo, & in queſto
modo notando, ò in qual altra via che poteuano, ſmontò in terra vn ſoldato che ſi chiamaua
ſpinoſa, & dietro lui il Capitano, & poi alcuni de gli altri, & cominciarono ad affrontarſi cõ
gli Indiani: & eſſi ſe ne veniuano paſſo paſſo con quelli baſtoni nelle mani, che altra ſorte
d'arme non ſe gli vidde, eccetto archi con frezze di pino. Non haueano altra ſorte di cibi ſe
non peſce & vn maſcalmonte. In breue ſpatio combattendo diſfecero in pezzi le rotelle al

Capitano

Digitized by Google

A Capitano & a Spinola. In questo tempo quei dell'altro battello s'erano sbarcati non però senza gran trauaglio p le spesse pietre che di cõtinouo piouẽuano sopra di loro, & ferirono Terazzo nella testa d'vna mala botta, & se non fossero state le rotelle si sarebbono veduti molti feriti, & si sarebbono i nostri trouati in grã necessità, ancora che i nimici non fossero in numero grande. In questo modo vscirono tutti a terra similmente a nuoto & con grande affanno, & se non fosse stato che l'un l'altro s'aiutauano, se ne sarebbe affogato qualch'uno. Smontati adunque, & di poco anco che smontassero quelli di questo battello, già gli Indiani se n'andauano fuggẽdo, pigliando il cãmino verso le montagne doue haueano indrizzate le lor donne, i fanciulli, & le robbe loro: dall'altra banda noi ci mettẽmo a seguitarli, & su la spiaggia fu morto vno Indiano di quelli che si vennero ad affrontare col battello del Capitano, & ne furono feriti altri duoi ò tre, & anco si disse di piu. In questa maniera perseguitando gli, Berecillo nostro cane aggiunse vno non molto lunge da noi che per esser cosi bagnati non poteuano correre molto) & lo gittò a terra hauendolo ben afferrato, & veramente lo haurebbe tenuto fin tanto che noi fussimo giunti, se non fosse auuenuto che dietro quell'Indiano che il cane haueà sotto, veniua vn'altro suo compagno, et con vn bastone che portaua nelle mani diede al cane vna fiera bastonata su la schiena, & senza pũto fermarsi se ne tirò al dritto come vn ceruo, onde a Berecillo per il dolore cõuenne di lasciarlo, ne a pena se gli tolse da dosso che l'Indiano si leuò in piedi & si misse a fuggire al mõte di si buona voglia, che
B in pochissimo spatio raggiunse colui che l'hauea liberato dalle brãche del cane, il quale egli ancora per quel che si vedeua, non perdonaua alle gambe, & in questo modo raggiunsero gli altri che non erano discesi alla spiaggia che poteano essere qualche venti, & fra tutti fino a cinquanta ò sessanta. Noi, doppo l'hauer ripigliato alquanto il fiato, guardãdo le capãne doue stauano, ch'erano certi coperti d'herbe come scope & rosmarini con alcuni legni ficcati in terra, & disse il Capitano che cosi vnitamente senza allargarci douessimo alquanto andare verso quelle mõtagne per vedere se vi fosse acqua & qualche poco di legna, pche di tutto haueuamo necessità grande, & cãminando oltre vedẽmo verso certe picciole basse, la robba che le donne haueano nel fuggire quiui lasciata, percioche gli Indiani tosto che viddero che noi gli seguitauamo, le raggiũsero, & p paura cõmisero loro che scãpassero con i figliuoli lasciãdo quiui quei loro mobili. Ce n'andammo a questo bottino & ci trouammo buona quantità di pesce fresco & secco, & alcuni otri della grãdezza di piu d'una roba di pesce marinato, & secco, & molte pelle di Lupi marini, la maggior parte concie cõ bel rouerscio biãco: & altri poi molto mal'ordinate, v'erano ancò instrumenti da pescare, come d'ami d'alcune punte d'herbe & legno. Quiui togliemmo questi cuoi senza lassaruene pur vno, & poi ce ne tornammo al mare per essere hoggi mai notte, ò almeno molto tardi, & trouammo i battelli che ci aspettauano.

C *Descrittione delle Canoue de gli Indiani de l'Isola de i Cedri, & come aggirandola per hauere acqua dolce, la ritrouano, & piu desiderandone smontano in terra, & da gli Indiani sono con l'arme variamente trauagliati: fanno Christiano vn vecchio Indiano, & ritornano alle naui.*

I battelli ò canoue che haueano costoro, erano certi legni di Cedri grossi, alcuni d'essi della grossezza di duo huomini, & di tre braccia di larghezza, ne haueano niuna incauatura, ma cosi distesi vniti insieme li buttauano in mare, & nõ erano manco bene spianati, perche non trouammo niuna sorte d'instrumento da tagliare, eccetto se non erano certe pietre acute che trouammo in certi scogli molto taglienti, che con quelle facẽmo giudicio che douessero tagliare & scorticare quei Lupi marini, & giunti alla spiaggia fu trouata certa acqua della laquale empiemmo vtri fatti delle pelle di quei Lupi marini, che ciascuno teneua meglio di vna gran secchia d'acqua: l'altro di comandò il Capitano che dessimo la vela a venti, onde nauigando con tempo fresco a due leghe di terra di questa Isola, andãdo circuendola per vedere il capo d'essa, & similmẽte per auicinarci alla terra ferma in certificarne di quel che fosse, per hauerci visti cinque ò sei fuochi, la circordãmo, pche veniuamo con ciò a far due, ò tre cose buone, che per essa noi ritornãmo al nostro dritto viaggio, & ci certificauamo, se della costa di terra ferma vsciua fiumana veruna, ò se v'erano alberi, & se si vedeua quantità d'Indiani ò no. In questo modo andandosene nauigando tutto il venerdi, alli sedici di Gẽnaio, essendo gia notte, et volendo spuntare la punta di questa Isola, ci sopragiunse vna Tramon-

tana

tana cosi gagliarda & cõtraria che ci fece ritornare quella notte al par de gli alloggiamenti et habitationi de gli Indiani, & quiui ce ne rimanemmo il sabbato, nel quale ci si smarri di nuouo la Trinità, però al tardi la vedemmo poi la domenica alli diciotto, & cominciammo a seguire il nostro cãmino per circundar quell'isola se fosse piaciuto a Dio di darci buon tempo. Domenica, lunedi, et martedi che fummo alli venti d'esso mese di Gẽnaio, nauigammo con venti deboli & cõtrarij, & al fin giungẽmo fin quasi al capo della punta dell'Isola (chiamata l'isola de i Cedri) perche nella cima delle montagne d'essa vi è vna selua di questi Cedri molto alti come è la natura d'essi. Questo giorno la naue Trinità scoperse vna villa & ridotto di Indiani & acqua, perche la domenica di notte l'haueuamo nouuamẽte smarrita, & nõ la vedemmo fino al martedi che staua surta vicino a terra, & presso a queste capãne d'Indiani, & incontanente che la vedemmo ce n'andãmo a trouarla, ne l'haueuamo anco arriuata, quãdo scoprimmo tre canoue d'Indiani che si veniuano accostãdo alla detta naue Trinità, tãto che toccaua quasi l'orlo d'essa, & gli donarono del pesce, & i nostri all'incontro donarono loro robba di baratto, & parlato che hebbero con loro se ne tornarono a terra gli Indiani. In questo ad vn tẽpo giungẽmo noi colla naue Capitana, & surgẽmo presso d'essa, & tutti ci saluta rono, dicendo che gli Indiani gli erano stati vicini, & quel che hauean fatto con esso loro, di che prese il Capitano & noi altri grã piacere, ci dissero poi che haueuano trouato acqua dolce che ci fecero accrescere l'allegrezza grãde, percioche ne haueuamo gran bisogno, che nel l'altro luogo de gli Indiani nõ ne haueuamo potuto hauere se nõ poca. Cosi stando, vedem E
mo che vsci vna canoua in mare con tre Indiani dalle lor capanne, & se n'andarono a vn luogo da pescare fra certa grande herba & alta che nasceua in questo mare fra certi scogli, che la maggior parte d'essa, è in quindici ò in venti braccia di fondo, & con molta prestezza prese ro sette ò otto pesci, & con essi se ne tornarono alla Trinità & glielo dierono, & essi in contracãbio donarono alloro alcune cosette di baratto. Quiui doppo se ne stauano gli Indiani alla poppa della naue guardãdola piu di tre hore, et pigliati i remi del batello si prouauano a vogare, di che pigliauano gran piacere, & noi che erauamo nella Capitana, in tanto non faceuamo motto ne mouimento alcuno, accio che piu s'assicurassero & non fuggissero, anzi vedessero che noi non gli voleuamo far male alcuno, & che erauamo buone genti. Incontanente che fummo surti & guardato ben tutto quel che gli Indiani faceano con quei della naue trinità, gia che se n'erano andati nelle lor canoue di trauia terra, comãdò il Capitano che gli fosse condotto il battello che teneua di fuori, & venuto, v'entrò egli con Frãcesco Preciato & altri dua compagni & ce n'andãmo alla Trinità. Gli Indiani hauendo veduto che di questa altra naue era entrata gẽte nella Trinità mãdarono due canoue alla poppa della naue & ci portarono vn vtro d'acqua: & noi all'incontro donãmo loro certi paternostri, & ce ne stẽmo a parlare con essi loro vn pezzo, ma venuta l'hora tarda si rinfrescò piu l'aere, ancora che il paese sia sempre ordinariamente freddoso. Gli Indiani se ne ritornarono a terra ne i loro alloggiamenti, & il Capitano & noi altri ci riducẽmo alla nostra naue. Il giorno seguẽte P
che fu il mercoledi sul far del giorno, comandò il Capitano che douessimo passare alcuni di noi nel battello & che saltassimo in terra per vedere se si vedea roscello ò fonte d'acqua dolce ne gli alloggiamẽti de gli Indiani, parendogli che nõ fosse possibile che dimorassero qui iui senza hauer acqua da bere. Vi vsci in compagnia similmente il padre fra Raimondo, percioche essendo il giorno innãzi venuti essi alla poppa della naue, & parlato con noi altri, gli parue che con la medesima familiarità haurebbe potuto parlare con loro qualche poco. vscirono parimẽte molti marinari & soldati col batello della Trinità, & tutti insieme con le nostre arme andando verso terra alquanto piu sopra de gli alloggiamẽti de gli Indiani, & essendo di molto buon'hora, essi guardarono i battelli & s'auiddero che noi voleuamo pigliar terra, onde mandarono le moglie & fanciulli con alcuni di loro portandone la robba verso certe balze altissime & valloni, & vennono alla volta nostra cinque ò sei di loro benissimo disposti & di buona statura. I dua d'essi con archi & frezze, & altri dua, con duoi bastonacci grossi assai piu che la cõgiuntura della mano, & gli altri dua con due haste lunghe come zagaglie con le punte molto acute, & si vẽnero a porre assai vicini a noi che gia erauamo smõtati in terra, & cominciando a farci con cenni fiere brauate, & s'accostarono tanto che quasi vennero a dar con vna di quelle haste nella rotella a vno de i nostri soldati chiamato Garzia di nobil natione, ma il Capitano gli comandò che si tirasse a dietro, et che non facesse a niun di loro alcun dispiacere. In questo il detto Capitano & frate Raimondo si missero innanzi portando

A portandò il frate però il mantello inuolto al braccio, perche haueano prese le pietre nelle mani & temean che nõ gli facesser dispiacere, poi tutti duoi cominciarono a parlar loro p cẽni et con parole che stessero cheti che nõ gli voleano far male, ma solo erano venuti per pigliar acqua & il frate gli mostraua vna scodella, ma nulla pote mai giouare a far che essi non brauassero piu sempre & tirassero delle pietre. Et stando pur il Capitano in quel pensiero di non volergli far male, disse a suoi che si venisser sempre con dolcezza accostando alloro, & che con cenni tutti mostrassero che non gli voleano nuocere in conto alcuno, ma solo eramo smontati per prender acqua, Dall'altra banda essi senza punto voler intender queste cose s'insuperbiuano ogn'hora piu, onde Francesco Preciato persuase il Capitano di lasciar che se ne uccidesse vno, perche tutti gli altri se ne sarebbono iti fuggendo, onde agiatamente si sarebbe potuto pigliar acqua, ma egli rispose che non si facesse, ma si bene si sciogliessero duo cani Berecillo & Acchillo. Furon dũque lasciati questi cani, & tosto che essi gli videro si dileguaron di subito, mettendosi a correre & fuggir per que bricchi come caualli: & si posono in fuga parimente altri che veniuano dall'alto in soccorso loro. I cani aggiũsero dui di loro & gli morderono alquanto, & noi corrẽdo gli pigliammo, & erano in vista cosi fieri come feroci animali & indomiti, pche erano tre ò quattro a tener vn di loro p accarezzargli & assicurargli, & per voler dargli qualche cosa, ma nulla giouaua, pche ci mordeano le mani & s'abbassauano per pigliar delle pietre per darci con esse. Gli conducemmo in questa
B guisa vn pezzo, & giungemmo alle habitationi loro, doue il Capitano fece vno editto che non fusse persona che toccasse cosa veruna, comandando a Francesco Preciato che hauesse cura che s'osseruasse l'ordine suo in non torgli cosa alcuna, ancora che per la verità poco ci fusse, perche le donne & gli Indiani fuggiti l'haueano portato via. Quiui ritrouammo vn vecchio in vna grotta, & di tale vecchiezza che era cosa marauigliosa che non poteua vedere ne camminare tanto era gobbo & curuato. Il padre frate Rainando disse che sarebbe stato ben fatto, poi che era cosi vecchio, che l'hauessimo fatto christiano, & cosi facemmo. Il Capitano donò a gli Indiani prigioni dua para d'ornamenti da orecchie, & certi diamanti, & accarezzatigli gli lasciò andare a piacer loro: & in questo modo a passo a passo se ne tornarono a gli altri in quella mõtagna. Noi pigliammo l'acqua di quella villa che era poca, onde comandò il Capitano, che douessimo tornarcene alla naue, perche non haueuamo mangiato ancora, & dopo il mangiare facemmo vela verso vn seno che si faceua piu innanzi di quel villaggio, doue si vedeua vn vallone molto grande: et quei della Trinità dicenano hauerci veduta quantità d'acqua & a bastanza per noi. Surgemmo adunque vicini a questo vallone, & salto in terra il Capitano con amendue i battelli, et la gente che era uscita in terra la mattina cõ i duoi Padri, frate Raimõdo, & frate Antonio, & andati qualche vn tiro di balestra per quel fosso, trouammo vn roscello d'acqua assai picciolo, pur era a bastanza per il nostro bisogno, che n'empiemmo la sera dua botti, lasciando gli instrumenti da pi-
C gliarla in terra per l'altra mattina, ne fummo poco allegri d'hauer trouata questa acqua, per cioche era dolce, & l'acqua che pigliammo per l'adietro era stata vn poco salsa, & ci hauea fatto gran danno al corpo & al gusto.

Prendono dell'Isola de Cedri per sua Maestà la possessione. Indi partiti sono dalla fortuna di Mare diuersamente trauagliati, & all'istessa Isola come à sicuro porto si riducono.

L'altro giorno che fu il giouedi a 22. di Gennaro molto di buon'hora, ordinò il Capitano che saltassimo in terra, doue si portasse il nostro desinare & si pigliasse il resto dell'acqua, ilche facemmo, empiendone. 17. botte senza veder vn Indiano mai. Il giorno venente volẽdo pur uscir p empiere otto ò noue vasselli che ci erano restati da empiere, ci sopragiũse vn maestrale molto gagliardo, onde dalle naue ci fu fatto cenno che con ogni prestezza ritornassimo dentro, perche riforzaua tuttauia piu il vento, & i patroni haueano paura che nõ si rompessero i canapi, cosi ci trouauamo alla scoperta. Rientrati adunque non senza gran trauaglio, ci ritornammo adietro all'incontro del villaggio de gli Indiani doue prima haueuamo ucciso l'Indiano, & percioche si placò alquanto il vento su la mezza notte, i Pilotti nõ tornarono a surgere, ma si tẽnero al riparo di q̃sta Isola, laqual si chiama come si disse, l'Isola de i cedri, et è vna delle tre Isole di san Stefano, la maggiore et piu principale, doue il Capitano pigliò la possessione. Quiui stando a mezza notte venendo il venerdi alli 23. del mese

senza

senza surgere, ci venne improuisamente addosso vn sirocchо fresco molto fauoreuole per il D
nostro viaggio, & quanto piu s'andaua innanzi piu soffiaua, in modo che fra quella notte,
& l'altro di di Sabbato che era il 24. del detto mese, camminammo diciotto buone leghe,
cosi nauigãdo ci si mutò il tempo, in tanto contrario & si impetuoso, che ci conuenne
riuoltar le briglie alle naui a mal grado nostro, & tornammo in drieto venti leghe, ripiglian
do per riparo vn'altra volta la pũta de gli alloggiamẽti de gli Indiani, doue fu ammazzato
quello Indiano, & quiui ce ne stẽmo lunedi & martedi, et il mercoledi, sempre soffiaua, quel
vento chiamato Maestrale, & maestro et tramontana insieme, con disegno di nõ ci muouer
di quiui, fin tanto che non vedessimo il tẽpo buono per il nostro viaggio bene indrizzato,
percioche per quel paese regnan tanto questi venti che temeuamo che quiui non ci facesse
tardar piu giorni che non hauessimo voluto, che gia erauamo tanto stracchi, che ogni gior-
no di cammino ci parue vn mese, & fa tanto freddo quãdo soffiano questi venti, che non ci
bastaua di porre adosso quãti panni poteuamo sopportare, che sempre tremauamo. Ci fer-
mãmo surti in questo riparo il giouedi, il Venere, & il Sabbato fino a mezzo giorno, che fu
l'vltimo di Gennaio, mese & anno del 1540. sul mezzo di, poi cominciò a soffiare vn Garbi
no non molto gagliardo, onde il Capitano disse a i Pilotti che sarebbe stato bene, che ci fussi
mo accostati alla costa di terra ferma, doue con qualche vento di terra & con la gratia di Dio
sãremmo iti qualche poco innanti; in questo modo facemmo vela & camminammo fino a
sera, tre ò quattro leghe, perche ci mancò il vento, et restammo in calma. venuta la notte ci si E
leuò vento contrario & di pura necessità ci riducemmo di nuouo al medesimo riparo del-
l'Isola de i Cedri, doue stemmo fino alla domenica di carnouale, nel qual tempo tornammo
a ripigliar due botticelle d'acqua che haueuamo beuuto. In questi otto giorni tentammo di
rimetter vela due ò tre volte, ma come vsciuamo vn poco fuor della punta della detta Isola,
trouauamo tanto vento & si contrario, & il mar cosi alterato, che per forza ci bisognaua
ridurci al riparo dell'Isola, & molte volte ci vedemmo in grandi affanni per dubbio di non
poterci rientrare. In questo medesimo tempo che non poteuamo andare, ci mettemmo a far
vn poco di pesca per la quadragesima. Dalla domenica di carnouale, che fu a gli otto di Fe-
braio, nel qual di facemmo vela, camminãmo con pochissimo vento, & piu calma fino al di
di Carnouale, che arriuammo a vista della terra ferma, donde tornammo in dietro le 20. le-
ghe, che poteuamo hauer camminato in questi duo di & mezzo qualche 20. leghe scarse,
& stemmo a vista della detta punta di terra ferma. & il martedi restammo in Calma, aspettan
dò che Dio per sua misericordia ci soccorresse con qualche vento prospero per andar innan
zi. La notte di carnouale hauemmo per far buona cera vn vento con acqua, cosi grande che
non restò cosa che non si mollasse nelle nostre naui, & vno aere cosi freddo che ci gelauamo
viui. il Mercoledi della cenere nel spuntar dell'sole a mainammo appresso la punta doue era
uamo arriuati, alquanto piu basso, in vno gran seno che si fa in questa terra ferma: & questo,
è il luogo doue vedemmo li cinque ò sei fuochi, & nell'uscir del sole essendo vicini alla terra, F
che ben la poteuamo vedere, & guardare a nostro piacere, vedemmo che era molto amena,
pche ci scorgeuamo, per quanto poteuamo arriuare con gli occhi, gentili valli et monticelli,
con macchie verdeggianti & di dilettеuole aspetto ancora che senza niuno albero. Il sito
mostraua la sua grandezza & larghezza. Quiui comparse il giorno con poco vento &
quasi calma, di che sentendo non poca pena, & il padre fra Rainando ci disse messa secca, &
ci dette la cenere, predicandoci conforme al tempo & stato in che ci ritrouauamo, delqual
sermone restammo molto consolati, dopo il mezzo di con vento cõtrario, il qual ci era sem
pre nimico per tutto il cammino, almeno dalla punta del porto di santa Croce. Quiui ci biso
gnò surgere in cinque braccia di fondo, & dopo l'esser surti ci ponemmo a guardare la terra,
pigliandoci piacere in contemplarla quanto era dilettеuole & vaga, & vicino al mare ci pa-
reua di veder vna valle di terra bianca, venuta poi la notte ci soprauenne vna trauersia cosi
grande con acqua & vento, che fu vna cosa tanto spauenteuole & trauagliosa che non si po
trebbe dir maggiore, pche ci trasportaua a dare a trauerso in quella costa: & il Pilotto mag-
giore fece gittare vn'altra grande Ancora in mare, & con tuto q̃sto non bastaua, perche con
tutta due non potea fermarsi la naue, onde tutti domandauamo misericordia a Dio, aspet-
tando di veder quel che disponeua di noi, il quale si degnò per sua grã bonta di fare che men
tre erauamo in questo pericolo, s'allargò il tempo vn poco, & con molta prestezza coman-
dò il Pilotto maggiore a marinari che gittassino il legno al cabestrante, & il Capitano co-

mandò

A mandò & pregò tutti i ſoldati che aiutaſſero a girare il cabeſtrante, di che nõ furonõ pigri à farlo, et in queſto modo cominciãmo a leuar l'anchore, et leuãdone vna che era molto maggiore dell'altra, eſſendo coſi alterato il mare, forzò il cabeſtrãte cõ le genti che nõ lo poteron tenere, & percoſſe in modo vn moro del Capitano che lo gittò in terra diſteſo, et ſimilmente vn marinaro, & pcoſſe col focone vno de i legni che lo gittò a trauerſato in mare: pur cõ tutti queſti trauagli ci leuãmo, & ponẽmo a nauigare, & con tutto che haueſſimo nel mare grã fortuna, non però la ſtimãmo niẽte, riſpetto al contento che hauemmo di vederci liberati da quel pericolo di dare a trauerſo cõ le naui in quella coſta, eſſendo maſſimamẽte ſu la mezza notte, nelqual tẽpo niuno ſarebbe ſcampato ſe nõ per mero miracolo di Dio. Andãmo per il mare giouedi, & venerdi, fino a che vẽne giorno che fu a i quattordici di Febraio, & i colpi dell'onde ogni volta ci bagnauano ſopra la coperta. Alla fine, il ſabbato nel far del giorno nõ potẽmo trouare rimedio veruno a i venti cõtrarij, ancora che il Capitano ſi oſtinaſſi molto a voler tenerſi al mare, nõ oſtante che fuſſe turbato, per nõ hauere di nuouo a dare in dietro, ma nõ vi valſe diligẽza ne rimedio alcuno, perche i vẽti erano coſi grãdi, & coſi cõtrarij che non poteuano eſſere maggiori, & il mare s'andaua di continuo piu inalzando & inſuperbendo, & tanto che hauẽmo paura grande di annegar tutti, onde parue a i Pilotti che fuſſe ben fatto di douer ritornare all'Iſola de i Cedri, doue gia tre ò quatro altre volte erauamo arriuati per queſti medeſimi venti contrarij, perche haueuamo queſta Iſola per noſtro padre
B & madre: ancora che d'eſſa non cauaſſimo beneficio alcuno ſe nõ queſto di ridurci in eſſa in queſte neceſſità & prouederci d'acqua, & d'alcuno picciol peſce. Arriuati adũque in queſta Iſola & ſurti in quella coperta, ſempre ſoffiauano vẽti cõtrarij molto gagliardi, pigliammo l'acqua che beueuamo & la legna che bruciauamo, & erauamo poſti in gran deſiderio che i venti ci foſſero piu fauoreuoli nel paſſare innãzi, et quantunque ſteſſimo ſotto queſta coperta dell'Iſola, ſentiuamo nõdimeno il grande empito di quei vẽti & l'alteratione del mare, ne le noſtre naui ceſſauano di ballare. Nel far del giorno che fu a i venti di Febraio trouammo il canape della Capitana ſpezzato, onde con molta triſtezza ci conuenne mettercialla vela, & chinarci piu baſſo per ſpatio d'una lega, & la naue della Trinità ſi venne a congiungere con noi altri.

Smontano ſopra l'Iſola de i Cedri, prendono diuerſi animali, & ſi danno al riposo, & al piacere: ſono dal vento Maeſtro ſtranamente trauagliati, & piu volte tentando partire (per non prouare varij diſagij) ſono sforzati per porto iui ricorrere.

Alli 22. del meſe di Febraio che fu la ſeconda domenica di quareſima, ſaltò il Capitano a terra con tutta la maggior parte delle genti, & i frati preſſo d'vna vallata che vedeuamo innãzi, & vdita meſſa in terra entrorono per eſſa vallata alcuni ſoldati & marinari cõ alC cuni cani che haueuamo cõ eſſo noi, & ci incontrãmo in alcuni Cerui, de quali pigliammo vna femina picciola ma graſſa, il pelo della quale s'aſſimigliaua piu a Camozza che a ceruo, & ci pareua che non foſſe legitimamẽte ceruo, che hauea quattro poppe a guiſa di vacca piene di latte, che ci dette gran marauiglia, & doppo hauendo ſcorticata la pelle, ci parea la carne piu toſto di Capra che di Ceruo, Amazzãmo ſimilmẽte vn Conello berrettino natural come quel della nuoua Spagna, & vn'altro nero, come hebano. Nelle capãne piu di ſopra al paro, doue ci ſi roppe il canape, trouammo quantità di pigne aperte, che al parer mio doueuano gli Indiani hauerle colte per mangiare i pinochi di quelle. Il lunedi a ventitre del detto meſe noſi ſtẽmo ſurti, pigliãdoci piacere & ſollazzo col peſcare, & cominciò a ſoffiare il vento Maeſtrale, il quale crebbe tanto da poco innanzi la mezza notte, che era coſa di grã marauiglia, in modo che quãtunche fuſſimo a coperta di quella Iſola et molto diſeſi da queſto vento, nondimeno era coſi foribondo, & il mare s'era tanto turbato & trauagliato, che cõquaſſaua molto le naui, et ſtauamo in gran paura che nõ ci ſi rompeſſero i canapi, de i quali in vero haueuamo biſogno grande, imperoche hauendo conſumato piu tempo in queſto viaggio che non ci penſauamo, ci ſe ne erano rotti due, & haueuamo perdute due ancore le migliori che ci foſſero. Regnò queſto vẽto coſi impetuoſo fino all'altro giorno che fu martedi a vẽtiquattro, nelquale ſaltammo in terra con i frati che ci diſſero meſſa, & ci raccomandammo a Dio, & la ſua benedetta madre, pregandola che le piaceſſe di ſoccorrerci & aiutarci con qualche buon tempo per poter ire innãzi al noſtro viaggio in parte che lo poteſſimo

ſeruire

seruire,& tuttauia erano i vẽti cosi gagliardi et furiosi che parea che i demonij si fossero sciol D
ti per l'aere,et per questo i Pilotti fecero calare tutti gli alberi al basso,accioche nõ pigliassero vento,& leuar tutte le sarti, & fecero similmente disfare le camere delle poppe per allargare piu le strade in sicurezza delle naui,& con tutto cio nõ restauano di stare in gran trauaglio. Il martedi che fu alli.x.di Marzo, poteua esser mezza notte ò poco piu, essendo surti nella medesima Isola: con questo affanno venne vno empito di Maestrale,& alla naue Capitana s'allungò il canape,& a la Trinità si roppe el suo,& piu si saria perduto,se Iddio p sua miseri cordia non ci hauesse proueduto con la diligenza che vsarono i Pilotti in dar le vele de i trin chetti,& la mezzana:con che vscirono in mare,& sursero cõ vn'altra ancora fino al giorno, che venuto,andò la gẽte di tutte dua le naui per trouare con le barche l'anchora fino al mez zo dì,laquale si trouò al fine,& si rihebbe non senza gran trauaglio & gran diligenza che si vsò in tastarla, che fino al mezzo dì durò il cercarla,& nel voler rihauerla ci vedẽmo in mol to affanno. Doppo procurammo di racconciare le sarti & tutte le cose necessarie per nauiga re, accioche se Iddio fosse seruito fossimo in viaggio per nõ dimorare sempre in quel luogo come persi & disperati.In questo modo il mercoledi doppo il disnare di due ò tre hore dem mo le vele a vn poco di Sirocho che hauemmo fauoreuole per il nostro cãmino assai scarso, & cõ nõ picciola paura de i Pilotti,& di tutti noi altri che ci hauesse a durar poco. Cominciã mo adunque a camminare,ancora che innanzi gli occhi ci paresse di veder che allo spontare dell'Isola haurẽmo trouato vento contrario di Tramontana & Maestro.Questo giorno gia E
che cominciaua a farsi notte,le naui andauano discoprendo la punta di questa Isola de i Ce dri,quando cominciammo a sentire questi venti contrarij,et a insuperbirsi il mare che era co sa di gran terrore a vederlo, & quanto piu passauamo innanzi,piu rinfrescauano i venti, in modo che ci posero in gran necessità andando sempre con le corde della vela maggiore & del trinchetto nelle mani all'erta,et con molta diligenza,leuando le aggiunte di tutte le vele per assicurarle piu,perche il vento nõ le potesse molto caricare,con tutto questo parse a ma rinari che douessimo tornare a dietro,& che a niun patto ci douessimo scoprire al mare,per cio che correuamo vn estremo pericolo,onde pigliammo il cõsiglio loro riducendoci quasi al luogo donde ci erauamo partiti,di che sentimmo tutti non poco dolore, per non potere prosequire il nostro viaggio, & cominciammo a patire di molte cose de gli apparecchi delle naui. Alli otto di Marzo il lunedi, comãdò il Capitano sul mezzo giorno che ci mettessi mo alla vela,perche veniua vn poco di vẽto da ponẽte che era quello che piu ci bisognaua a seguitare il nostro viaggio, che ci rallegrò tutti pel grã desiderio che haueuamo d'vscir di q̃l luogo. Cominciãmo adũque a cãminare & a vscire alla punta dell'Isola, & a pigliare la via della costa di terra ferma per vedere il sito d'essa,& nauigãmo fino a notte,& gia che vsciua mo dall'Isola fra essa & la terra ferma comincio a soffiar il Maestrale vẽto cõtrario,che creb be a poco a poco tanto che bisognò leuare le bonette delle vele per assicurarle amainandole molto,et la Trinità come vidde il mal tempo se ne ritornò incontanente al luogo donde era uamo vsciti,& la Capitana andò aggirãdo in mare tutta la notte fin che venne il giorno,che F
veduto dal Pilotto maggiore che a niun patto poteuamo andar innanzi senza pericolare se piu quiui ci fossimo fermati, determinò che noi ci riducessimo di nuouo a quella coperta, doue ce ne stẽmo surti fino al giouedi, & il venerdi a mezzo dì rimettemmo la vela cõ vẽto scarso,& nell'vscire alla punta dell'Isola,di nuouo ci si scoperse il Maestrale vẽto cõtrario,on de correndo tutta notte verso la terra ferma, ci si fece giorno il sabato di Lazaro sopra essa, che fu alli tredici di Marzo,che tutti ci rallegrãmo col vederla,& haurẽmo voluto noi solda ti smõtarui volẽtieri,la notte vẽne gran pioggia simile a quella di Castiglia, & tutti ci trouã mo bagnati la mattina: prẽdemmo gran piacere di vedere il sito di quella terra ferma per es sere verde,& scoprirsi vna valle amena di buona grãdezza,et pianure lequali pareuano cir condate d'vna ghirlanda di montagne,al fin per tema delle trauersie,veduto il mare alto nõ ardimmo di star quiui o arriuare alla terra, & per hauer gran bisogno di canapi, & ancore ci cõuenne dare vn'altra volta al mare,& postici in esso,sentendosi pur quei vẽti cõtrarij, giu dicorono i Pilotti che nõ ci fosse altro rimedio se nõ di nuouo ridurci al nostro riparo, & in questo modo ce ne ritornammo,ma alquanto piu sopra del luogo primo.La domenica sur gẽmo qui con gran dolore di tutti veduto quãto patiuamo,ne poteuamo spontare innanzi che questo ci era vn'affanno che niuno altro ci poteua essere piu intollerabile. Sentimmo questo giorno doppo l'essere surti grandissimo vento Maestrale nostro cõtrario, & nimico

capitale

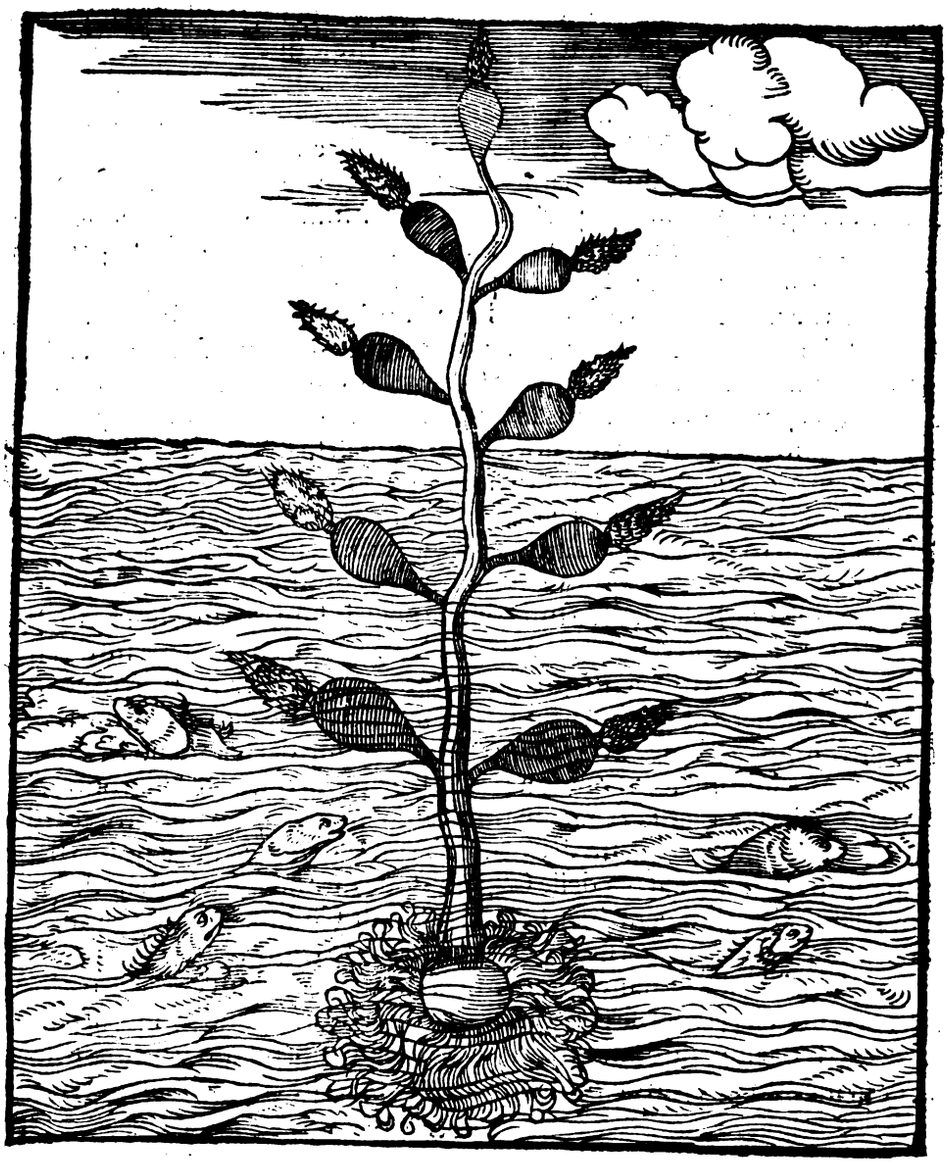
Digitized by Google

A capitale, & a notte chiusa cominciò a rinforzarsi sempre maggiore, tanto che le naui trauagliauano molto, & dopo la mezza notte alquarto dell'alba si roppero duo canapi alla naue Trinità, che teneuano due anchore che haueua, & vedutasi cosi in abbandono, andò volteggiando per mare fin al giorno che se ne ritornò a surgere presso di noi con vna anchora che gliera rimasa. Questo giorno ci mettemmo tutti per cercar queste anchore perdute, & con tutta la diligentia che ci vsammo non se ne pote trouar piu che vna. Stemmo tutti il dì surti fino alla notte che di nuouo alla Trinità si ruppe vn canape che certi scogli troncarono, onde cõmisse il Capitano che non surgesse piu, ma che se n'andasse torneggiando in quel modo a vista di noi altri, ilche fece ella tutto il dì & la notte che a surger all'incontro d'una acqua dolce piu a basso, & noi ce n'andammo a surger vicino ad essa, doue ce ne stemmo fino al la Domenica. La Domenica dell'Oliue vscimmo in terra con i padri che ci dissero la Passione & la Messa, & andammo in processione con rami in mano, & cosi consolati per hauer veduto Iddio nostro Signore ce ne ritornammo alle naui.

Ritornandosi nell'Isola de Cedri trauagliati, & con le Naui mal conditionate, concludemmo che la naue santa Agata facesse ritorno nella Spagna. Delle Balene che nauigando ritrouano. Con la descrittione & figura d'un herba qual nasce fra l'Isola di quelli mari.

Quiui ce ne stẽmo fermi fino al mercoledì santo a venti quattro di Marzo, nel quale dì si ragionò fra noi che per esser le naui mal conditionate & gli mancauano gli apparecchi ne-
B cessarij nõ poteuamo passar innanzi che sarebbe stato bene di ritornarcene alla nuoua Spagna, & similmente perche i nostri panni s'andauano consumando, ma il Capitano non mostrò d'hauer voglia di tornar adietro, ma di seguir il cammino: & al fin fu determinato che poi che le due naui non poteano andar piu innanzi per gli instrumenti che haueano perduti, come per hauer bisogno d'esser risaricita alquãto santa Agata, perche v'entraua di molta acqua, che si douesse ritornar adietro, ma prima spingerne le due piu mal in arnese indietro per auisare il Marchese di quel che era successo in questo viaggio, & il disturbo che ci causaua a nõ poter proseguirlo, et nel termine che ci trouauamo sforniti de gli apparecchi necessarij. Et percioche la naue della Trinità era la piu spedita, & era meglio in pũto di tutte l'altre, fu concluso che si mettesse inordine quanto piu si fusse potuto, & che con essa andasse innanzi il Capitano con quei che li fussero parsi, & gli altri si fussero ritornati in buon hora. Con questa determinatione adunque andammo sotto vna punta di questa Isola per esser luogo atto per dar carena alla naue, & nel pigliar quella pũta ci consumammo il mercoledì & giouedì fino al venere a mezzo giorno, & anchora non la spuntammo bene fino alla domenica di Pasqua sul mezzo dì. Quiui surgemmo molto vicini a terra, & in vna valle trouammo vna gentilissima acqua dolce, della quale facemmo gran festa, & ce ne stemmo fermi tutte le feste di Pasqua per metter mano a risarcir la naue Trinità, & doppo se gli die principio p duoi maestri molto sofficienti spalmatori, l'uno dequali fu Gioãnni Castigliano, Pilotto
C maggiore, & l'altro Peruccio di Bermes che la finirono in cinque giorni cosi bene che fu vna marauiglia, perche in niun lato si potea imaginare che vi douesse entrar gocciola d'acqua, & dopo si vennero risarcendo l'altre naue dal Sabbato fino al lunedì, nelqual tempo si confessarono tutti quei che restauono a confessarsi & communicarono, & per ordine de i confessori fu risoluto che si rendessero tutte quelle pelli di lupi marini che erano state tolte a gl'Indiani, & il Capitano diede assunto a Francesco preciato che douesse tutte restituirle in caricandogli in la propria conscientia, in questo modo si raccolsero et si dierono in mano di quei padri che l'hauessero in custodia fin che ritornassero al luogo di restituirle. In questa maniera il lunedì innazi il mezzo giorno ci licentiammo dal Capitano Francesco di Vlloa, & con la gente che restò seco con non poche lagrime di quei che restarono, & pigliammo p Capitano, nella naue santa Agata, mastro Giouãni Pilotto maggiore, cosi della naue come di noi, & facemmo vela questo di cinque d'Aprile, conducendo il nostro battello ligato alla poppa, fino al giunger al par delle Capãne doue furono tolte le pelle de lupi marini. Erauamo lontani dal paese de christiani & dal porto di Colima (che è il primo porto doue haueuamo risoluto di far la prima scala) qualche trecento leghe: & nel passare oltre vna legha dalla naue Trinità, il Capitano Giouanni Castigliano ordinò che le salutassimo cõ tre colpi d'artiglieria, & ella ci rispose con altri tre, & dopo noi rispondemmo allei ciascuna cõ duoi tiri. Nauigãmo il lunedì & martedì fino al mezzo giorno con vento contrario a vista dell'Isola, & al mezzo dì ci diede vento fresco in poppa che ci portò all'incontro delle ca-

panne de gl'Indiani, doue togliemmo quelle pelle de i lupi marini, et quiui saltarono nel bat D
tello alcuni soldati & marinari col padre frate Antonio di melo, portando i cuoi, & gli gitta
rono in dette capanne donde erano stati tolti, & se ne ritornarono alla naue. Questo gior-
no si calmò il tempo, onde ci bisognò quiui surgere incontanente temendo di ritrouarci in
affanno se le vettouaglie ci fussero mancate per star quiui lungo tempo, ma Iddio che è vero
rimediatore ci rimediò meglio che noi non meritauamo ne pensauamo, che passata la mez-
za notte cosi surti, & venuto il mercoledì innanzi le dieci hore ci comincio a fauorire vn
vento fresco di Sirocho che ci tirò in mare, doue vsciti ci sopragiunse vn maestrale cosi buo-
no et durabile, che in sei giorni ci condusse fino al capo della punta del porto di santa Croce,
di che demmo infinite gratie a Dio per hauerci fatto si gran bene, & quiui cominciando a
mangiar piu largamente che non haueuamo fatto p l'adietro, percioche per tema che ci mã
casse la vettouaglia, haueuamo mangiato molto parcamente. Prima che giungessimo a
questa punta del porto di santa Croce, a sei o sette leghe vedemmo in terra fra certi valloni al
cune fumane grande, & gia che lasciauamo la punta di questo porto, piacque al Capitano
nostro che douessimo trauersar il mare intrando nel mare grande: però cosi nauigando alla
spedita, ci vennero a attrauersare in due o tre squadre in spatio d'vn hora, piu di cinquecento
Balene, & cosi grande che era cosa d'ammiratione, & in tal modo alcune d'esse si veniano
ad accostarsi con la naue che sotto essa naue passauano da vna parte, & l'altra, onde haueua- E
mo gran paura che non ci facessero qualche danno, ma non poteano percioche la naue ha-
ueua vn vento prospero & buono & camminaua molto, onde non potea riceuer danno ve
runo, anchora che se l'accostassero o l'vrtassino.



Digitized by Google

A Fra queste Isole è tanta quantità di queste herbe, (la figura dellequali è qui di sopra ritratta) che se alcune volte ci bisognaua di passar sopra d'esse, ci riteneuan le naui: nascono in fondo di quattordici, o quindici braccia, et con le cime vengono sopra l'acqua quattro, o cinque braccia. Il color d'esse è come di cera gialla, & il festuco proportionatamente grosso, è questa herba assai piu bella che non è dipinta, & non è da marauigliarsi, perche il pittore & artifice d'essa è molto eccellente. Questa relatione si tolse da quella che portò il Preciato. Doppo queste naue del Capitano Vlloa si partì & ritornò adietro anco ella alli cinque d'Aprile, & arriuò al porto di sant'Iago di buona speranza alli disdotto del medesimo mese, & passò auanti, dopo l'esser stata quiui quattro, o cinque dì, & fino a hoggi diciasette di Maggio di questo anno del 1540, non ho hauuto auiso ne nuoua d'essa.

DISCORSO SOPRA LI TRE VIAGGI SVBSEQVENTI.

ESsendo stato mandato l'Illustriss. Ioan. Antonio di Mendozza dalla Maestà Cesarea Vice Re del Messico & della nuoua Spagna: & hauendo inteso che'l Signor Fernando Cortese haueua mandato molti nauili per la costa della nuoua Spagna à discoprir Paesi per trouar le Moluche, venne voglia di fare anchora a lui el medesimo come Vice Re della nuoua Spagna, & per questo si fecero nimici l'uno dell'altro, perche il Cortese diceua che era Capitano generale, & discopritore del Mar del Sur, & che toccaua
B *a lui a far fare quei viaggi: Dall'altro canto el Signor Don Antonio diceua come Vice Re della nuoua Spagna appartenersi a lui questo discoprimento: di sorte che vennero alle mani, & il Cortese ritorno in Spagna a lamentarsi a Cesare. E Don Antonio fra questo mezzo hauendo hauuto notitia del viaggio che haueua fatto Andrea Dorantes, (che fu uno di quelli restati, come si legge nella Relatione del Capo di Vacha) volse mandare Fra Marco da Nizza insieme con il detto a discoprire quel paese: qual tornato & datoli notitia di quello che egli haueua trouato, mandò el Capitano Francesco Vasches di Coronado con molti Spagnuoli a cauallo, & Indiani a piedi: similmente mandò un'armata, Capitano el Signor Fernando Alarchon come si vederà per le Relationi infrascritte.*

SVMMARIO DI LETTERE DEL CAPITANO Francesco Vazquez di Coronado, scritte ad vn Secretario dell'Illustriss. Don Antonio di Mendozza Vicere della nuoua Spagna, date a Culnacan M D XXXIX. a gli otto di Marzo.

C DIce come fra Marco da Nizza arriuò alla prouincia di Tropera doue trouò tutti gl'Indiani fuggiti alle mõtagne per paura de Christiani, et che per amor suo tutti discesero p trouarlo con grãde allegrezza & sicurtà: sono huomini ben disposti, & piu biãchi che gli altri, & le donne piu belle, non vi sono Città grosse, nondimeno le case son fatte di pietra, & molto buone, & in quelle hãno dell'oro assai, che è come perso, per non se ne seruir di quello in alcun vso: gli habitãti portano Smeraldi, & altre gioie di valore sopra la persona: sono valenti, et hanno arme fatte d'argento molto forte, fatte in diuerse figure d'animali: adorano le cose che hanno in casa, come saria a dir herbe & vccelli per suoi Dei, & gli cantano orationi in la sua lingua, laqual è poco differẽte da quella di Culnacan: dissero al Frate che voleuano essere Christiani, & vassalli dell'Imperadore, perche loro stauano senza gouerno, con condition che non gli facesse danno, & che cambiariano quell'oro in quelle cose che gli mãcano, & non hanno apresso di loro, è stato comandato che siano riceuuti senza fargli dispiacere, apresso di questa vi è vn'altra prouincia che si chiama Xalisco gia discoperta per gli nostri, doue gli huomini vanno nudi senza alcuna cosa dauanti, questi molto difficilmẽte si fanno Christiani, sono valẽti & braui: le sue habitationi sono di paglia, non attendono ad altra ricchezza se non a pascere bestiami, vãno alli tempi ordinati alli suoi sacrificij in vna valle che è in quella prouincia habitata da genti, che per quelli del paese vengono reputati come santi & sacerdoti, & gli chiamano Chichimecas, quali habitano alla foresta senza case, mangiano ẽllo che gli dãno quelli della terra per elemosina, vanno nudi, & tinti di caliggine, portano il membro ligato con vna cordella al ginocchio, & le femine similmente nude del tutto, hanno alcuni tempij coperti di paglia, nelli quali vi sonno alcune finestrelle tonde, piene di

teste d'huomini morti, dauanti il tempio v'è vna gran fossa tonda, & la boeca di quella è cir D
condata da vna figura di serpente fatta d'oro et d'argento, & altra mistura di metalli, che non
sanno cio che sia, & ha la punta della coda messa in la bocca, & di tẽpo in tẽpo buttano le sor
ti sopra di loro quelli della valle, qual ha da toccare d'esser sacrificato, & a q̃llo a chi tocca, gli
fanno cõuiti, & con gran festa lo coronano di fiori, & sopra vn letto accõcio nella detta fossa
tutto di fiori & herbe odorifere, doue lo distẽdono et gli mettono da ciascũ lato molte legne
secche, et gli accẽdono il fuoco da vna parte & l'altra, et cosi muore, qui costui sta tãto cheto
senza esser ligato, come sel facesse alcuna cosa che gli desse qualche grã piacer: & dicono che
quello è santo, & l'adorano tutto quel anno, & gli cantano laudi & hynni, & poi mettono
la sua testa con l'altre nel tempio in quelle finestre ordinariamente: sacrificano ancora i pri
gioni, ma gli brusano in vn'altra fossa piu bassa, & nõ cõ quelle cerimonie: scriuono gli Spa
gnuoli che si trouano in Xalisco, che hãno speranza che facẽdogli bona compagnia, quelli
popoli si faranno Christiani. Il paese è molto buono & fruttifero cõ molte acque & buone.

COPIA DELLE LETTERE DI FRANCESCO Vazquez di Coronado, gouernatore della nuoua Galitia, al Signor Antonio di Mendozza, Vicere della nuoua Spagna, date in san Michiel di Culnacan, a gli otto di Marzo. M D XXXIX.

Della difficile nauigatione da san Michiel di Culnacan a Topira; descrittione di quella prouincia, & di vn'altra allei vicina molto ricca d'oro, & pietre pretiose: numero delle genti che seco conduce il Vazquez per andarui, & quanto sia honorato fra Marco da Nizza da gl'Indiani di Petatlan.

COn l'aiuto del Signor Iddio io partirò da q̃sta terra di san Michiel di Culnacã per To- E
pira, alli dieci d'Aprile, & non potrà essere auanti, perche all'hora sarà venuta la polue-
re, & la corda che mi manda V.S. & penso che debbi esser gia in Cõpostella. & oltra di que-
sto ho da cãminare tante leghe all'intorno di montagne altissime che vanno in cielo, & vn
fiume ch'è al presente cosi grosso & gonfio, che nõ v'è luogo doue si possi guadarlo, & par-
tendo al tẽpo sopradetto, dicono che si potrà guazzare: mi haueuano detto che di qui a To
pira non v'erano piu di cinquanta leghe, & ho saputo che ve ne sono piu di ottanta, non mi
ricordo se ho scritto a V.S. la relation che tengo di Topira, nondimeno anchor che l'habbi
fatto, perche dapoi qui mi sono informato d'alcune cose di piu, mi par di scriuerle a V. S. in
q̃ste mie. Sappi adũque quella, che mi dicono, che Topira è vna prouincia molto popolata, F
posta fra duoi fiumi, & che vi son piu di cinquãta luoghi habitati, & che piu auanti di lei v'è
vn'altra prouincia maggiore, & non mi seppero dir gl'Indiani il nome di quella, doue vi so
no molte vettouaglie di Maiz, fasoli et axi, melloni, et zucche, et copia grande di galline del
paese: portano adosso gli habitatori, oro, smeraldi, & altre pietre pretiose, & si seruono ordi-
nariamente con oro & argento, colqual cuoprono le case, & li principali portano atorno al
collo catene d'oro grosse & ben lauorate, & vanno vestiti con coperte dipinte, & vi sono
molte vacche, ma non domestiche, & mi dicono che non vadi a trouargli per hauer poche
genti di quelle di questo paese, perche gl'Indiani sono molti & valenti huomini. questo che
io dico l'ho inteso per due altre relationi d'Indiani vicini a quelli. Io mi partirò al tẽpo che
ho detto, & meno meco 150 huomini a cauallo, & dodici caualli amano, & 200 fanti a pie-
di balestrieri & schioppettieri: cõduco porci, castrati, et tutto quello che ho potuto trouar da
comperare, V.S. sia certa ch'io non ritornero al Messico fin tanto che nõ possi dire a quella
quel che vi sarà cõ maggior certezza. & se trouero cosa sopra laqual si possi far frutto, mi fer
mero fino che auisi V.S. accio che comandi quello che s'habbi da fare: & se per disgratia nõ
vi sarà cosa alcuna, procurerò di dar conto d'altre 100 leghe auanti, doue spero in Dio che
iui sarà cosa per laqual V. S. potrà adoperar tutti questi caualieri & quelli che soprauenisse-
ro. Io penso che non potro far che non mi fermi li, & l'acque, i tempi & la dispositione del
paese, & quello che trouerò mi dirà quello che hauerò da fare. Fra Marco entrò nella terra

Gl'Indiani cuoprono le lor case d'oro & di argento.

piu

A più dentro, & con lui Stephano a sette del mese passato di Febraro, quando mi partì da loro gli lasciai in poter di più di cento Indiani di Petatlan, & da quel capo che erano venuti, portauano il Padre in palma di mano, facendoli tutti i piaceri che possibili fosse: non si potria di mãdar ne dipingere la sua intrada meglio di quello che è stato fatto in tutte le relationi fatte per mie lettere in compostella & in san Michiele le scrissi le maggior che potessero esser. & anchor che sian la decima parte è gran cosa. con questa mando a V. S. vna lettera che ho riceuuto da detto padre, mi dicono gl'Indiani, che tutti iui l'adorano, & cosi credo che'l porria andar due mila leghe auanti, dice che trouando buon paese mi scriuera, non v'anderò senza farlo a sapere a vostra Signoria: spero in Dio che per vna parte o per l'altra siamo per trouar alcuna buona cosa.

LETTERE SCRITTE DAL ILLVSTRISSIMO Signor don Antonio di Mendozza, Vice Re della nuoua Spagna, alla Maestà dell'Imperadore.

Delli Caualieri quali con lor gran danno si sono affaticati per scoprire il capo della terra ferma della nuoua Spagna verso tramontana. il gionger del Vazquez con fra Marco a san
B *Michiel di Culnacan con commissione a quelli Reggenti d'assicurare et non far piu schiaui gl'Indiani.*

NElle naui passate nellequali fu Michiel di Vsnago, scrissi alla Maestà vostra, come haueuo mandato duoi religiosi dell'ordine di san Francesco a discoprir il capo di questa terrra ferma che corre alla parte della Tramontana, & perche la sua andata è succesa di maggior qualità di quel che si pensaua, dirò questa materia dal suo principio. Vostra Maestà debbe hauer memoria quãte volte l'ho scritto ch'io desideraua saper doue finisse questa prouincia della nuoua Spagna per esser cosi gran pezzo di terra, & non hauersi notitia di quella, & non son stato io solamente che ho hauuto questo desiderio, perche Nugno di Gusmã vsci di questa città con quattrocento huomini a cauallo, & quattordici mila huomini da pie delli naturali di queste Indie, la miglior gente & meglio ad ordine che s'habbia visto in queste parti, & fece tanto poco con loro, che quasi tutti si consumorono nella impresa, et non potte penetrar ne saper piu del passato, dopo questo stando il detto gouernator nella nuoua Galitia, mando alcune volte Capitani con genti da cauallo, liquali non fecero maggior frutto di quelllo che egli haueua fatto. Similmente il Marchese de Valle, Hernando Cortese, mandò con vn Capitano due naui per scoprir la costa, laquale naue & lui insieme si perdettero. dipoi tornò a mandar altre due naui, vna dellequali si separò dall'altra, & il Pilotto con alcu-
C ni marinari s'impatronirono della naue, & ammazzorono il Capitano: fatto questo arriuorono ad vna Isola, nellaqual dismontando il Pilotto con alcuni marinari, gl'Indiani della terra gli ammazzorono, & presero la barca, & la naue ritornò con quelli ch'erano rimasi in essa alla costa della nuoua Galitia, doue dette al trauerso. De gli huomini che vennero in questa naue, hebbe notitia il Marchese della terra che haueuan discoperto, & all'hora o per discontento che gli haueua col Vescouo di san Domenico, & degli auditori di questa real audientia, o veramente per esserli succesto tanto prosperamente tutte le cose in questa nuoua Spagna senza guardar d'hauer maggior certificatione di quello ch'era in quella Isola, con tre naui, & con alcune genti da pie & da cauallo non molto ben prouisto delle cose necessarie, se n'ando a quel cammino, ilqual gli successe tanto a rouerso da quello che pensaua, che la maggior parte della gente che gli haueua seco li morisse di fame, & anchor che gli hauesti naui, & la terra molto propinqua con abbondantia di vettouaglie, mai però pote trouar modo di poterla conquistare, anzi pareua che Dio miracolosamente gliela leuasse dauãti, & senza far altro se ne ritornò a casa. Dopo questo hauendo qui in mia compagnia Andrea Dorantes che è vno di quelli che furono con l'essercito di Pamphilo Narbaez, praticai con lui molte volte, parendomi che poteua far gran seruitio a vostra Maestà, mandandolo con quaranta ouer cinquanta caualli per saper il secreto di quelle parti, & hauendo a ordine quel ch'era necessario per il suo cammino, & spesi molti danari per questa causa, non

ſo come la coſa ſi diſfece, & ceſſò di farſi tal impreſa, & delle coſe ch'erano apparecchiate per D
far queſto effetto, mi reſtò vn negro che venne con Dorante, & certi ſchiaui che haueuo cõ-
prato, & alcuni Indiani c'haueuo raccolti naturali di quelle parti, liquali mandai cõ fra Mar-
co da Nizza, & vn ſuo compagno religioſo dell'ordine di ſan Franceſco, per eſſere huomi-
ni che gia gran tempo ſtauano in queſte parti eſſercitati nella fatica, & con eſperientia delle
coſe dell'Indie, & perſone di buona vita, et cõſcientia: li domandai al ſuo prouinciale, & coſi
ſe n'andorono con Franceſco Vazquez di Coronado gouernatore della nuoua Galitia fin
alla villa di ſan Michiel di Culiacan ch'è l'ultimo redutto di Spagnuoli verſo quella parte
ducento leghe di queſta Città. Arriuato che fu il Gouernator in quel luogo con li reli-
gioſi mandò certi Indiani di quelli ch'io gli haueuo dato, che ammaeſtraſſero nelle ſue terre,
et diceſſero alle genti di quelle che douеſſero ſaper, che V. M. haueua ordinato che non ſi fa
ceſſero piu ſchiaui; & che non haueſſero piu paura, & ritornaſſero alle caſe ſue, & viueſſe-
ro pacificamente in quelle, perche per il paſſato erano ſtati molto trauagliati per li trattamẽ
ti che gli erano ſtati fatti, & che V. M. faria caſtigare quelli ch'erano ſtati cauſa di queſto.
Con queſti Indiani in capo di venti dì ritornarono da circa quattrocento huomini, quali ve
nuti auanti il Gouernatore li diſſero, che loro veniuano da parte di tutti gli habitatori a dir
li che deſideraуano vedere, & conoſcere quelli che li faceuano tanto bene, come è laſciarli
ritornar a caſa ſua, & che ſeminaſſero Maiz per poter mangiare, perche erano molti anni
che andauano fuggendo per li monti, naſcondendoſi come fiere ſaluatiche per paura che E
non li faceſſero ſchiaui, & loro & tutti erano apparecchiati di far quel che li foſſe comanda-
to: liquali il Gouernator conſolò con buone parole, & feceli dar da mangiare, & ci tenne
ſecò tre, o quattro dì, & in quelli giorni i religioſi frati gl'inſegnorono a farſi la croce, & no-
minare il nome di Ieſu Chriſto noſtro Signore, & eſſi con grande efficacia procurando di
ſaperlo. Paſſati queſti giorni li rimandò a caſa ſua, dicendoli che non haueſſero paura, ma
che ſteſſero cheti, donandoli veſte, paternoſtri, coltelli, & altre coſe ſimili, lequali io gli
haueuo date per ſimili effetti. Li detti ſe n'andarono molto contenti, & diſſero che ogni vol
ta che li mandaſſe à chiamare, loro & molti altri verriano a far quello che li comandaſſi. Pre-
parata l'entrata di queſta maniera, fra Marco col ſuo compagno paſſati dieci o dodici gior-
ni col negro, & con gli altri ſchiaui, & Indiani che io gli haueuo dati ſi partirono: & perche
io ſimilmente haueuo notitia d'vna prouincia che ſi chiama Topira ſituata tra montagne,
& haueuo ordinato col Gouernatore, che teneſſi modo di ſaper quel che l'era, tenendo que-
ſto per coſa principale, determinò d'andar in perſona a vederla, hauendo poſto ordine col
detto religioſo che per quel luogo della montagna daria la volta a cõgiungerſi con lui a vna
villa dimãdata Deloz Corazones. 120 leghe da Culiacan, et andato lui in queſta prouincia,
trouò eſſer come ho ſcritto in altre mie lettere, gran mancamẽto di vettouaglie, & tãto aſpra
la montagna che per niuna via trouò cammino per poter andar auanti, & fu forzato ritor-
narſene a ſan Michiel, di maniera che coſi nell'elleggere l'andata, come di non poter F
trouar ſtrada, par a tutti ch'el noſtro Signor Dio vogli ſerrar la porta a tutti quel-
li che hanno per vigor di forze humane voluto tentar queſta impreſa, &
moſtrarla a vn frate pouero et ſcalzo, et coſi cominciò a entrar nella ter
ra dentro, ilquale per trouar l'entrata tanto ben preparata fu mol
to ben riceuuto, & perche quello che gliè ſucceſſo in tutto il
viaggio eglilo ſcriſſe ſotto la inſtruttione che io li det-
ti per far queſto cammino: non mi eſtende
ro piu auanti, ma traſcriuero a Vo
ſtra Maeſtà, quanto per
lui fu notato.

Relatione

RELATIONE DEL REVERENDO FRA MARCO DA NIZZA.

Fra Marco da Nizza parte da Culnacan, et gionto a Petatlan, riceue molte corteſie da quegli Indiani. di quiui partito hauuta relatione di molte Iſole, & d'un paeſe grande habitato da gente ciuile, peruiene a Vacupa, mentre iui dimora gliè dato relatione di Ceuola, et del ſtato delle ſette Città, & d'altre prouincie, & Iſole ricche di perle. quali corrano a tramontana dietro la coſta.

CON l'aiuto & fauor della Sacratiſſima Vergine Maria, noſtra Signora, & del Seraphico noſtro padre ſan Franceſco, io fra Marco da Nizza profeſſo dell'ordine di ſan Franceſco per eſſecution dell'inſtruttion di ſopra contenuta dell'Illuſtriſſimo Signor Don Antonio di Mendozza Vicere, & Capitano general per ſua Maeſtà, nella nuoua Spagna, partì dalla villa di San Michiel della prouincia di Culnacan venerdì a li 7 del meſe di Marzo 1539 hauendo per compagno fra Honorato, & menato meco Stephano di Dorante negro & alcuni Indiani di quelli
B che'l detto Signor Vicere ha fatto liberi, & li comprò per queſto effetto, liquali mi cõſignò Franceſco Vazquez di Coronado gouernator della nuoua Galitia, & con altra gran quantità d'Indiani di Petatlan, et della villa che ſi chiama del Cuchillo che puo eſſer da cinquanta leghe da Petatlan, liquali vennero alla valle di Culiacan moſtrando grandiſſima allegrezza per hauerli certificati gl'Indiani liberati che'l detto Gouernator mandò auanti a farli a ſaper la ſua libertà, che non ſi doueua far piu alcuni ſchiaui di loro, ne farli guerra ne mal trattamẽto alcuno, dicendoli che coſi vuole & ordina ſua Maeſtà & con queſta compagnia ch'io dico preſi il mio cammino fin ch'io arriuai al popolo di Petatlan, trouando nel cammino gran di riceuimenti & apparecchi da mangiar con roſe & fiori & altre coſe di queſta qualità, & caſe che mi faceuano di creta con rami infraſcati in tutte le parti doue nõ erano habitationi. In queſto popolo di Petatlan ripoſai tre giorni, perche il mio compagno fra Honorato s'ammalò di ſorte ch'io fui aſtretto a laſciarlo li, & ſecondo la detta inſtruttione ſeguitai il mio cãmino per doue mi guidaua il ſpirito ſanto ſenza alcun mio merito, & venendo meco il detto Stefano Dorantes negro, & alcuni de gl'Indiani liberati & molte genti del paeſe facendo mi in tutte le parti ch'io arriuauo grandi riceuimenti & allegrezze & fraſcate d'arbori, dandomi da mangiar di quel che haueuano anchor che fuſſe poco, perche diceuano che eran tre anni che non vi haueua piouuto, & perche gl'Indiani di quel paeſe haueuano piu atteſo a naſconderſi, che a ſeminare per paura de Chriſtiani della villa di ſan Michiel che fino li ſo-
C leuano traſcorrere facendoli guerra & menandoli ſchiaui.

In tutto queſto cammino che poſſono eſſere da venticinque in trenta leghe da quella parte di Petatlan non vidi coſa degna da notar, eccetto che mi vennero a trouar alcuni Indiani dall'Iſola doue andò Fernando Corteſe Marcheſe di Vales, dalli quali mi certificai come la era Iſola, et non (come alcuni vogliono dire) eſſer terra ferma: paſſauano ſopra alcune zattare, & dalla terra ferma all'Iſola, v'è il ſpatio di mezza legha di mare, poco piu o meno. Similmente mi vennero a vedere alcuni Indiani d'un'altra Iſola maggior di queſta, laqual è poſta piu auanti, dalliquali hebbi relatione eſſerui altre trenta Iſole piccole, habitate da gẽte & ponere di vettouaglia, eccetto due che tẽgono del Maiz. Queſti Indiani haueuano intorno al collo molte cappe grandi, madre di perle. Io li moſtrai perle che portauo con me per moſtra, mi diſſero che di quelli ve n'erano molte, & molto groſſe nell'Iſole, niente di meno non ve ne viddi alcuna. Seguitai il mio cammino per vn luogo diſhabitato da quattro giorni, venendo meco gl'Indiani coſi dell'Iſole come de mõti che laſſauo adietro, et in capo di queſto paeſe diſhabitato trouai altri Indiani che ſi marauigliauano di vedermi, perche niuna notitia teneuano de Chriſtiani per non eſſer contrattation alcuna con quelli da dietro, eſſendo tanto paeſe diſhabitato: queſti mi fecero grandiſſimo riceuimento, & mi dettero molto da mangiare, & procurauano di toccarmi in la veſta, & mi chiamauano Hayota, che vuol dire nella ſua lingua, huomo dal cielo, alliquali meglio che potetti feci intẽder l'interprete, quanto ſi cõtiene in la inſtruttiõ del conoſcimẽto del noſtro Signor Dio nel cielo. & ſua maeſtà.

In queste terre & sempre per tutte le vie & mezzi che poteuo, procurauo di saper paese D
doue fussero molte città & gente di piu ciuilità & intelletto di quelli che m'incontrauano,
& non hebbi nuoua alcuna, ma mi dissero che dentro fra terra quattro, o cinque giornate do
ue s'abbassano le falde de monti, si fa vna pianura larga et di gran paese, nellaqual mi dissero
esser molte grandi habitationi, doue è gente vestita di cottone, & mostrandoli io alcuni me-
talli che portauo per prender instruttion delli metalli della terra, presero il metallo dell'oro,
& mi dissero che di quello v'erano vasi tra quella gente della pianura, & che portano attac-
cate alli buchi del naso, et all'orecchie certe cose tonde verdi, & che tengono certe palette di
quell'oro con lequali si radono & tirano via il sudore, & che nelli tempij i pareti stanno
coperti di quello, & che l'vsano in tutte le cose di casa, & perche questa pianura s'apparta
dalla costa del mare, & la mia instruttion era di non partirmi da quella: determinai di lasciar
la per la ritornata, & che all'hora si potria veder meglio, & cosi andai per tre giorni per luo-
ghi habitati dalle dette genti, dalle quali fui riceuuto come da quelli da drieto, arriuai ad vn
ragioneuole riduto che si chiama Vacupa, doue mi fecero gran carezze, & mi dettero ben
da mangiare, & abbondantemente, pche è terra fertile, & che si puo adacquare: sono da que
sta habitatione fino al mare quaranta leghe, & per trouarmi tanto a largo dal mare, & per
esser duoi giorni auanti la Domenica di passione, determinai di star qui fino a pasqua p certi
ficarmi dell'Isole che disopra ho detto hauerne hauuto notitia, & cosi mandai alcuni messi
Indiani al mare per tre vie, alliquali ordinai che mi menassero Indiani della costa, et d'alcune E
di quelle Isole per informarmi da loro, & per vn'altra parte mandai Stephano Dorantes ne-
gro, alqual dissi che andasse per il dritto della Tramontana cinquanta o sessanta leghe per ve
der se per quella via si potesse hauer relatione d'alcuna cosa notabile di quelle ch'andauamo
cercãdo, & composi cõ lui che se gli hauessi notitia di terra populata & riccha che fosse cosa
grande: chel non andasse auanti, ma chel se ne tornassi in persona, ouer che'l mandasse In-
diani con questo segnale che conuenimmo insieme, cioè che se la cosa fosse ragioneuole, mi
mandasse vna croce bianca d'un palmo, & se la fosse grande, di duoi palmi, & se la fusse cosa
maggior & migliore della nuoua Spagna, mi mandasse vna gran croce, & cosi si partì il det
to Stephano da me la Domenica di passione dopo desinare, & di lì a quattro giorni vẽnero
li messi di Stephano con vna croce grande di statura d'un'huomo, & mi dissero da parte di
Stephano che in quell'hora mi partissi seguitãdolo, pche gli haueua trouato gente che li da-
uano relatione d'vna prouincia grãdissima, & che gli haueua seco Indiani che erano stati in
quella, & mi mandò vn di loro, & mi disse che v'erano trenta giornate da quel luogo doue
staua Stephano fino alla prima città della terra che si nomina Ceuola. Afferma che in questa
prouincia vi sono sette città molto grande, tutte sotto vn Signore, & di case fatte di pietra &
calcina molto grandi, & la piu piccola con vn solaro di sopra, & altre di duoi & tre solari: &
quella del Signor di quattro, tutte l'vna appresso l'altra per il suo ordine, & in li portali delle
case principali vi sono molti lauori di pietre turchese, delle quali disse che ve n'erano in gran F
de abbondantia, & che le genti di queste città vanno molto ben vestite, & che vi sono altre
prouincie piu auanti, ciascuna delle quali disse esser molto piu grande che queste sette città,
Io gliel credetti, pche lo viddi huomo di buõ intelletto, & cosi differitti il mio partir a seguir
Stephano Dorantes pensando che'l mi aspettaria, & ancho per aspettar li messi che haueuo
mandato al mare, quali vennero il dì di Pasqua fiorita, & con loro gente della costa del ma-
re, & di due Isole, dalli quali seppi l'Isole che di sopra dico esser pouere di vettouaglie, come
l'haueuo saputo auanti, & che sono habitate da gente che portano cappe di perle sopra la
fronte, & dicono di tener perle grosse, & molto oro: mi certificorono di trentaquattro Iso-
le vna appresso l'altra, la gente della costa del mar dicono hauer poca vettouaglia cosi
loro, come quelli dell'Isole, & contrattano vn con l'altro con zatte. Quella costa
corre alla tramontana quanto si puo vedere. Questi Indiani della costa mi
portarono rotelle di cuoi di vaccha molto ben lauorate, tanto grande
che li copriuano dalla testa fin alla punta de piedi, con vn buco
in cima dell'imbracciatura per poter veder di drieto di quel
le: sono tanto forte ch'io credo che non le pas-
saria vna balestra.

Digitized by Google

A *Da certi Indiani detti Pintados, ha di nuouo relatione delle sette Città, et d'altri tre Regni detti Marata, Vsacus, & Totonteac, paesi molto ricchi di Turchese, & cuoi d'animali. Seguendo il viaggio per quelli luoghi, prende per Sua Maestà, il possesso, & è da gl'Indiani molto honorato, & di vettouaglie seruito.*

In questo giorno mi vennero a trouare tre Indiani di quelli che chiamano Pintados, che haueano dipinto il volto, il petto, & le braccia. Questi stanno in alto alla parte di Leuante, & vengono a confinar alcuni di loro circa delle sette Città, quali dissero che mi veniuano a vedere: perche hebbero notitia di me, & tra l'altre cose mi dettero notitia delle sette Città, & prouincie che l'Indiano di Stefano mi haueua detto quasi per la medesima maniera che Stefano mi haueua mandato a dire, & cosi licentiai le genti della costa, et duoi Indiani dell'Isole, dissero che voleuano venir meco sette, ouer otto dì, & con quelli, & con li tre dipinti ch'io dico, mi partì da Vacapa il secondo dì, di Pasqua fiorita per il cãmino che tenea Stefano, dal qual haueuo riceuuto altri messi con vn'altra Croce della grandezza della prima, laqual mi mandò, dandomi pressa, & affirmandomi esser la terra, laqual io cercauo, la maggior & miglior cosa che sia in quelle parti, li quali messi, particularmẽte mi dissero senza mancar in cosa ne punto alcuno di quello che mi disse il primo, anzi dissero molto piu, & mi dettero piu chiara relation, & cosi cãminai quel giorno secondo di Pasqua, & altri duoi dì per le medesi-
B me strade ch'era andato Stephano, in capo dellequali mi dissero, che di li s'anderia in trenta giorni alla Città di Ceuola ch'è la prima delle sette, et non mi disse questo vn solo, ma molti, & molto particolarmente mi dissero la grandezza delle case, & la maniera di quelle, come m'haueuano detto i primi, et mi dissero che di piu di queste sette Città vi sono altri tre regni che si chiamano Marata, Vacus, Totonteac. Volsi saper, perche andauano cosi da lungi delle sue case, mi dissero che andauano per turchese, per cuoi di vacche, & altre cose, & che della luna, & l'altra vi si ha in questo paese gran quantità, & similmente volsi saper con che modo, & via si haueuano, mi dissero che col seruitio, & sudore delle sue persone che andauano alla prima Città che si chiama Ceuola, & che seruano li in lauorare la terra, & altri seruigi, & che li danno cuoi di vacca di quelli che hanno in quel luogo, & turchese per il suo seruitio, & questi di questa Città portano tutti turchese attaccate all'orecchie, & alli buchi del naso finissime, et buone: et dicono che di quelle sono fatti lauori nelle porte principali delle case di Ceuola: mi dissero che la maniera delle vesti de gli habitanti in Ceuala, è vna camicia di cotton lunga fino alla punta de piedi con vn botton alla gola, et vn cordon lungo che pende da quello, & le maniche di queste camicie larghe tanto disopra, come di sotto: dicono che vanno cinti con cinture di turchese, & che sopra queste camicie, alcuni portano buone vesti, altri cuoi di vacca ben lauorati, quali tengono miglior vestir di quel paese, doue n'è gran quãtità. Il medesimo le donne vanno vestite, & ben coperte fino alli piedi anchor lor similmen-
C te. Questi Indiani mi riceuettero molto bene, & volsero saper con diligenza il giorno che mi partì da Vacapa, per potermi proueder nel viaggio al ritorno del viuere, & del dormire. Mi menauano auãti alcuni ammalati, accioche gli sanassi: procurauano di toccarmi la veste, mi dettero alcuni cuoi di vacca tanto bene acconci, & lauorati, che da quelli si poteua estimar essere stati fatti da huomini molto ciuili, & tutti diceuano che veniuano da Ceuola.

L'altro giorno seguitai il mio cãmino menãdo meco li Pintadi, quali nõ mi volsero lasciare, arriuai a vn altro villaggio, doue fui ben riceuuto dalle genti di quello, iquali similmẽte procurauano di toccarmi la veste, & mi dettero notitia della terra, laqual io sapeuo cosi particolarmente come haueuo hauuto da quelli per auanti, & mi dissero, come da quel luogo era andata gente con Stefano Dorãtes, quattro o cinque giornate, & qui trouai vna Croce grande che Stefano mi haueua lasciato per segno che la nuoua della buona terra cresceua, & ordinò, che mi dessino molta pressa perche m'aspetteria al capo del primo del dishabitato. Qui io posi due Croci, & presi il possesso conforme alla instruttione, perche quella terra mi pareua esser migliore di quella c'haueuo lasciato a dietro, & che mi conueniua fino li far vn atto di possessione, et in questa maniera andai cinque giorni trouando sempre luoghi habitati, & grande hospitalità, et riceuimenti, & molte turchese, & cuoi di vacca, et la medesima relation della terra. Quiui intesi che doppo due giornate ritroueria vn paese dishabitato, doue non v'è da mãgiare, ma che gia era stato preuenuto di farmi case, & portarmi vettouaglia: perilche sollecitai il cãmino pensando di trouar al fin di quello, Stefano, perche in quel

luogo

luogo mi mandò a dire chel mi aſpetteria auanti che arriuaſſi al diſhabitato mi trouai in vn D
villaggio freſco p molte acque che vi ſono condotte per adacquare: qui mi vẽnero incontro molte genti, ſi huomini come donne veſtiti di cottone, & alcuni coperti con cuoi di vaccha, che generalmente tengono per miglior veſtito che quello di cottone, tutti quelli di queſto villaggio vãno in caconados, cioè con turcheſe che gli pẽdono dalli buchi del naſo, & orecchie, & chiamano queſte turcheſe cacona, fra liquali veniua il Signor di queſto villaggio, & duoi ſuoi fratelli molto ben veſtiti di cottone anchor loro in Caconados col ſuo collar ciaſcuno di turcheſe al collo, & mi appreſentarono molte ſaluaticine, come conigli, coturnici, Maiz, pignoli, & tutto in grande abbondantia, & mi offerſero molte turcheſe & cuoi di vaccha, & vaſi da beuere molto belli, & altre coſe delle quali non volſi tor coſa alcuna, & io haueuo la mia veſte di pãno berrettin, che ſi chiama in Spagna da Xaragoſa, & q̃ſto Signor di queſto villaggio, & altri Indiani toccorono l'habito con le mani, & mi diſſero che di quel lo ve n'era molto in Totonteac, & che lo portauano per veſti gli habitatori di quel paeſe, del che io mi riſi, & diſſi che non ſaria ſe non di quelle veſti di cottone che loro portano, & loro mi diſſero, pẽſa che noi ſappiamo che quello che tu porti, & quelle che noi portiamo è diffe rente. Sappi che in Ceuola tutte le caſe ſono piene di queſta robba che noi portiamo, ma in Totonteac ſono alcuni animali piccoli dalli quali leuano quello col quale ſi fa quel che tu porti. Io volſi information piu particolarmente di queſto, mi diſſero che gli animali ſono della grandezza di duoi bracchi di Caſtiglia che menaua ſeco Stephano, & dicono che di E
detti animali ve ne ſono molti in Totonteac.

Entra in vna valle diſhabitata, & da gl'Indiani non gliè laſciato patire alcuno incommodo. ſeguendo il viaggio entra in paeſe fertile & gliè dato certezza (ſi come prima) del ſtato di Ceuola, & di Totonteac, & che la coſta del Mare a trentacinque gradi, volge molto a ponente, & delli Regni di Marata, & Acus.

L'altro dì entrai nel diſhabitato, & doue haueuo a deſinare trouai caſe fatte et vettouaglia a baſtanza appreſſo a vn riuo d'acqua, & alla notte trouai caſe & ſimilmente vettouaglia, & coſi trouai p quattro dì che duro il diſhabitato, al capo delli quali entrai in vna valle molto ben habitata da gente: nel primo villaggio mi vennero incontra molti huomini & donne con coſe da mangiare, & tutti haueuano turcheſe che li pendeuano dalli buchi del naſo & dell'orecchie, & alcuni haueã collari di turcheſe della ſorte che portaua il Signore, et li ſuoi fratelli del villaggio auãti il diſhabitato, eccetto che q̃lli gli haueuano d'una ſola volta, et q̃ſti 3, & 4 cõ buona veſte & cuoi di vacca, et le donne le medeſime turcheſe nelli buchi del naſo & dell'orecchie & molte buone Naguas, & camicie. Quiui era tãta notitia di Ceuola, come nella nuoua Spagna di Temiſtitan, & nel Peru del Cuſco, & tanto particolarmente raccontauano la maniera delle caſe, delle habitationi, ſtrade & piazze di quelle, come perſone che v'erano ſtate molte volte, & che ſi forniuano da quelle delle coſe neceſſarie per ſeruitio di F
caſa ſua, ſi come quelli di drieto faceuano. Io li diceua che non era poſſibile che le caſe fuſſero della maniera che mi diceuano, & loro per darmelo ad intendere prendeuano terra, ò cenere, & li buttauano ſopra acqua & mi moſtrauano, come metteuano le pietre, & creſceua lo edificio in ſuſo, mettendoli in q̃llo le pietre fino che gli andaua in alto. Io li domandauo ſe gli huomini di quella terra haueuano ale per montar ſopra quelli ſolari. ſi rideuano, & mi moſtrauano la ſcala coſi ben, come io la potria deſignare. Prẽdeuano vn legno, & ſe lo mettuano ſopra la teſta, & diceuano che quella altezza era da ſolaro a ſolaro. Similmente hebbi qui relatione del panno di lana di Totonteac, doue dicono che vi ſono caſe come quelle di Ceuola & migliori & molto piu, & che è vna coſa grande, & che non tien capo. Qui ſeppi che la coſta del mare ſi voltaua verſo ponente molto forte, perche fin alla intrata di queſto primo diſhabitato ch'io paſſai, ſempre la coſta s'andaua mettando verſo Tramontana, & come coſa che importa molto il voltar della coſta, lo volſi ſaper & vedere, et coſi fui in dimanda di quella, & viddi chiaramente che li a trentacinque gradi la volge al ponente, del che mi nor allegrezza non hebbi che della buona nuoua della terra, & coſi mi ritornai a proſeguire il mio cammino, & fui per quella valle cinque giorni, la qual è habitata da bella gente, & tanto abbondante di vettouaglie che baſteria per dar da mangiare a piu di tre mila caualli, adacquaſi tutta, & è come vn giardino, ſono li borghi & caſali mezza legha & vn quarto di legha, & in ciaſcuno di queſti villaggi trouauo molto larga relation di Ceuola

& tanto

Digitized by Google

A et tanto particolarmente mi raccontauano di quella, come gente che va ogni anno a guadagnar il suo viuere. Qui trouai vn'huomo natural di Ceuola, il qual disse esser venuto lì, fuggẽdo il gouernator, ò la persona che v'è posta per il Signore, pche il Signore di queste sette città viue & tien la sua residentia in vna di quelle che si chiama Ahacus, & nell'altre tien posto persone che comandano per lui. Questo habitator di Ceuola è huomo bianco, di buona dispositione, alquanto vecchio, & di molto piu intelletto che gli habitatori di questa valle, & di q̃lli dell'altre a dietro: mi disse chel voleua venir meco, accioche gli facessi pdonare: m'informai particolarmente di lui, mi disse che Ceuola è vna gran Città, nellaquale v'è molta gente, & strade, et piazze, et che in alcune parti della Città, vi sono certe case molto grãdi, che hanno dieci solari, & in queste si riducono li principali, certi giorni dell'anno: dice che le case sono di pietra, & calcina, della maniera che mi dissero quelli disopra, & che le porte, & pilastri delle case principali sono di turchese, & li vasi con liquali si seruono, & altri ornamenti sono d'oro, & che della forma di questa Città, sono l'altre sette, alcune maggiori, & che la piu principale di quelle è Ahacus. Dice che dalla parte di Sirocco v'è vn Regno che si chiama Marata, et vi soleuano essere assai città, & molto grandi, lequal tutte erano fatte cõ case di pietra, & solari, & che questi hanno fatto guerra, & la fanno col Signor delle sette città, per laqual guerra si ha sminuito in gran parte questo Regno di Marata, anchor che tutta uia stia in piedi, & mantenga la guerra contra questi altri. Similmente dice che alla parte di

B Ponente v'è il Regno nominato Totonteac, qual dice essere cosa grandissima, & d'infinita gente, & ricchezze, & che nel detto Regno vestono panno della sorte, che è quello che io porto, & d'alcuni piu delicati che si cauano dagli animali che di sopra mi designarono, & chè la gente è molto ciuile, & differente dalla gente che ho veduto. Similmente mi disse che v'è vn'altra prouincia, & regno molto grande, che si chiama Acus, perche v'è Acus, & Ahacus con l'aspiratione, ch'è vna delle sette Città, la piu principale, & senza aspiratione Acus è Regno, & prouincia da per se. Mi disse, che le veste che portano in Ceuola, sono della maniera che per auãti m'haueano detto, & che tutti gli habitatori della Città, dormono in letti alti dal suolo, con coltre, & padiglioni disopra che coprono li letti, & mi disse che venerian con meco in Ceuola, & piu auanti se volessi menarlo. La medesima relatione mi fu data in questo villaggio per altre molte persone, ma nõ cosi particolarmente. Io camminai per questa valle tre giorni, facendomi gli habitatori di quella, grandissima festa, & accoglienza. In questa valle viddi piu di mille cuoi di vacche eccellentissimamẽte acconci, & lauorati, viddi molto maggior quãtità di turchese, & collari fatti di quelle, in questa valle, che in tutte quelle che haueuo lasciato a dietro, & dicono che tutto viene dalla città di Ceuola, dellaqual tengono molta notitia, et similmẽte del Regno di Marata, & di quel di Acus, & di Totonteac.

Le porte & i pilastri delle case prĩcipali di Ceuola sono di turchese, & gli ornamenti & i vasi di che gli huomini di detta città si seruono sono tutti d'oro.

D'un animale molto grande, qual ha vn corno in fronte, & delle corteſie, quale da quelli Indiani per il viaggio gli furno vſate: Stefano Dorantes con ſuoi compagni quanto fuſſero mal trattati nel giungere a Ceuola da quel Signore.

C Qui mi mostrorono vn cuoio, la metà maggiore di quello d'una grã vacca, & mi dissero, ch'era d'un animale che tien vn sol corno in la frõte, & che questo corno si torze verso il petto, & che di li volge vna punta dritta, nellaquale ha tanta forza che niuna cosa, per forte che la sia non lascia di rompere, se'l s'incontra con quella, & che di questi tal animali vene sono molti in quel paese. Il color del cuoio è come d'un caprone, & il pelo tanto grosso come il dito. Qui hebbi messi da Stefano, liquali da sua parte, mi dissero, che gli andaua gia nell'ultima parte del dishabitato, & molto allegro per andare molto piu certificato della grandezza del paese, & mi mandò à dire, che dapoi che'l si partì da me, mai nõ haueua trouato gl'Indiani in alcuna bugia, perche fino li il tutto haueua trouato della maniera che gli haueuano detto, et cosi pensaua di trouar nell'auuenire in questa valle, come ne gli altri villaggi da dietro. Io posi croci, & feci gli atti, & diligenze che si conueniuano coformi alla instruttione. Li paesani mi pregorono ch'io douessi riposar qui tre, o quattro giorni, perche fino al dishabitato, vi erano ancora quattro giornate da quel luogo, & dal principio di q̃llo fino all'arriuar alla città di Ceuola, vi sono larghi quindici giorni di cãmino, & che mi voleuano far da mangiare, & apparecchiarmi le cose necessarie per quello, & mi dissero che con Stefano negro erano andati di quel luogo piu di trecento huomini per accompagnarlo, et portargli dietro il viuere, & che meco similmente voleuano venir molti per seruirmi, perche pensauano che

torneriano

torneriano ricchi. Io li ringratiai, & gli dissi che lo mettessero a ordine presto, & cosi stetti tre D
giorni senza passar auãti, nelli quali sempre m'informai di Ceuola, et di tutto quel piu ch'io
poteuo, & non faceuo altro se nõ chiamar Indiani, & interrogarli a parte ciascun da per se, &
tutti si cõformauano in vna medesima cosa, et mi diceuano della moltitudine grande di gen
te, & l'ordine delle strade, la grãdezza delle case, & la forza delli portali, il tutto come quelli
p auanti mi haueuã detto. Passati li tre giorni si missero insieme molti per venire meco, delli
quali presi fino a trenta delli principali, molto ben vestiti, et con q̃lli collari di turchese, che al
cuni di loro teneuano cinque, o sei volte, & con questi la gente necessaria che portasse il viue
re per loro, & per me, & mi posi in cãmino, et entrai nel diserto a noue di Maggio, et cosi an
dammo il primo dì per vn cãmino molto largo, et vsato, arriuãmo a desinare appresso vn'ac
qua, doue gl'Indiani mi haueuano apparecchiato, et a dormire appresso vn'altra acqua, doue
trouai vna casa che haueano compita di fare per me, & vn'altra staua fatta, doue dormì Ste-
fano quãdo egli passò, & molte capãne vecchie, molti segnali di fuoco della gẽte che andaua
a Ceuola per questo cãmino, & con questo medesimo ordine cãminai dodici dì, sempre ben
proueduto del viuere, di saluaticine, lepri, & pernici, del medesimo colore, & sapore che so-
no quelle di Spagna, anchor che non siano cosi grandi, perche sono vn poco minori. Quiui
arriuò vn Indiano figliuolo d'un principale di quelli che veniuano meco, ilqual era andato
in compagnia di Stefano qual veniua tutto spauentato, hauendo tutto il viso, & il corpo co- E
perto di sudore, & mostraua grandissima tristezza nella persona, & mi disse, che vna giorna
ta auanti che Stefano arriuasse a Ceuola mãdò il suo gran Cappel di zucca cõ suoi messi, co
me sempre costumaua di mandare auanti, accioche sapessero come lui veniua, ilqual zuccõ
haueua vna filza di sonagli, & due penne, vna bianca, & l'altra di color, che è signal di domã
dar licurta, & mostrar che non si vien per far danno, & come arriuorono a Ceuola auanti la
persona che'l Signor tien li posto per capo, li dettero il detto zuccon, lui lo prese nelle mani,
& visti li sonagli con grand'ira, & noia trasse il zuccon per terra, & disse alli messi, che subito
si partissero via, perche conosceua che gente era quella, & che li dicessero che non douesse-
ro entrar nella città, pche facendo altramente, tutti gli ammazzeria. Li messi ritornarono, et
dissero a Stefano, come la cosa passaua, ilqual gli rispose che questo non era d'importanza, et
volse proseguire il suo viaggio fino al arriuare alla città di Ceuola, doue trouò gente che nõ
li permissero entrar dẽtro, & lo missero in vna casa grande qual era posta fuori della città, &
gli tolsero subito tutto quello che'l portaua per contrattar, & alcune turchese, & altre cose
che gli haueua hauuto p cãmino da gl'Indiani, et che gli stette quiui q̃lla notte senza darli da
mangiare ne da bere, & che l'altro giorno da mattina, q̃sto Indiano hebbe sete, & vsci della
casa a bere in vn rio ch'era li appresso, & di li a vn pochetto vidde Stefano andare fuggen-
do, & drieto di lui v'andaua gente della Città, & che ammazzauano alcuni di quelli che era
no andati in sua compagnia, & come questo Indiano vidde questa cosa, s'andò a nascondere
sopra del rio, & dipoi attrauersò il cãmino del diserto. le quali nuoue vdite da gl'Indiani che F
veniuano meco, subito cominciorono a piangere, & io per cosi triste, & cattiue nuoue dubi
tai di perdermi, & non temeuo tanto di perder la vita, quanto era di non poter ritornare a
dar auiso della grandezza della terra, doue il nostro Signor Iddio possi esser seruito: & subi
to tagliai le corde delle valigie che portauo cõ le robbe da contrattare, che fin all'hora nõ ha
ueuo voluto far, ne dar cosa ad alcuno, & cominciai a partir quãto ch'io portauo con li prin
cipali, & li dissi che non temessero, & che venissero meco, & cosi fecero: & andãdo per il no
stro cammino vna giornata da Ceuola, trouammo altri duoi Indiani di quelli ch'erano an-
dati cõ Stefano, liquali veniuano insanguinati, & cõ molte ferite, & come arriuorono, quel
li che veniuano meco cominciorono a far vn gran pianto, dimandai alli feriti, di Stefano, &
cõformandosi col primo Indiano in tuttto dissero che dapoi che gli haueuan tenuti in quel-
la casa senza dargli da mangiare ne da bere, tutto quel giorno, & la notte tolsero a Stefano
tutto quel che lui portaua. L'altro dì essendo il Sole alto vna lancia, vscì Stefano della casa, et
alcuni delli principali con lui, & subito venne molta gente dalla città, & come lui li vidde
cominciò a fuggire, & noi altri similmente, & subito ne dettero delle frezze, & ferite, & ca-
demmo, & sopra noi caddero alcuni morti, et cosi stẽmo fino la notte senza ardir di muouer
si, & vdimmo di gran voci nella città, & vedemmo sopra le terrazze molti huomini, et don
ne che guardauano, & non vedemmo piu Stefano, & crediamo che l'habbino infrezzato,
come hanno fatto tutti gli altri che andauano con lui, siche non è scampato se non noi soli.

Sito

Digitized by Google

A *Sito, & grandezza della città di Ceuola, & come di quella, & altre prouincie fra Marco ne prende il possesso, nominandola il Nuouo Regno di San Francesco, et di quiui partito, preseruato dal nostro signore Dio in si pericoloso viaggio, giunge in Compostella.*

Veduto io quello che gl'Indiani diceuano, & il mal ordine ch'era per seguire il mio viaggio come desideraua, non volsi consentire di perder la mia vita insieme con quella di Stefano, & dissi che'l nostro S. Dio, castigheria quelli di Ceuola, & come il Vicere sapesse quel che fosse intrauenuto, māderia molti Christiani che gli castigheriano: nō me lo volsero credere, perche diceuano, che niun era bastante contra il potere di Ceuola, & con questo gli lasciai, & mi discostai vn tratto o duoi di pietra, et quādo ritornai trouai vn Indiano mio ch'io menai da Messico, nominato Marco, ilqual piangeua, & mi disse, Padre, costoro si sono consigliati d'ammazzarci, perche dicono, che per te, et per Stefano sono stati morti i suoi padri, & che non ha da restar di tutti loro huomo ne dōna che non sia morto. Io tornai a repartire fra costoro alcune altre cose che mi restauono per mitigarli, con questo si placorono alquanto, anchor che tuttauia mostrauano gran dolore per la gente ch'era stata morta. Io pregai alcuni di loro che volessero andar a Ceuola, a vedere s'era scampato alcuno altro Indiano, & cīsto, acciochè sapessero alcuna nuoua di Stefano. laqual cosa non potetti impetrare da loro. Visto questo, io gli dissi, che in ogni caso io voleuo vedere la Città di Ceuola, mi dissero che
B niuno vorria venire con me, & alla fine, vedendomi determinato, duoi de principali, mi dissero che verriano meco, cō liquali, et cō gli miei Indiani, et Interpreti, seguitai il mio cāmino fin alla vista di Ceuola, laqual è posta in vna pianura alla costa d'ū mōte ritōdo, et fa vna bella mostra di Città, & piu bel sito d'alcuna che in queste parti io habbia veduto. Sono le case all'ordine secondo che gl'Indiani mi dissero, tutte di pietra con gli suoi solari, & terrazze a quel che mi parue di vedere da vn mōte, doue mi posi a guardare la città. La città è maggior che la città di Temistitan, laqual passa vēti mila case, le genti sono quasi bianche, vanno vestiti, & dormono in letti, tengono archi per arme, hāno molti smeraldi, & altre gibie, anchor che nō apprezzino se non turchese, con lequali adornano li pareti delli portali delle case, & le vesti, & li vasi, & si spende come moneta in tutto quel paese. Vestono di cotone, & di cuoi di vacca: & questo è il piu apprezzato, & honoreuole vestire: vsano vasi d'oro, & d'argento, perche non hanno altro metallo, delquale vi è maggior vso, & maggior abbōdanza che nel Perù, & questo comprano per turchese nella prouincia delli Pintadi, doue si dice che vi sono le minere in grāde abbondāza. D'altri regni nō potetti hauere instruttione cosi particolare, alcune volte fui tentato andarmene fino li, perche sapeuo che non arrisigauo se non la vita, & questa io haueuo offerta a Dio il primo dì ch'io cominciai l'andata, alla fine mi venne paura, considerādo il mio pericolo, che se io moriuo, nō si poteua hauer relatione di questa terra che al mio parere è la maggior, & miglior di tutte le discoperte, & dicēdo io alli principali quanto bella mi pareua Ceuola, mi risposero che l'era la minor delle sette città, & che
C Totonteac è la maggior, & miglior di tutte per tante case, & gente che tiene che nō v'è fine. Vista la dispositiōn, & sito del luogo, mi parue di nominar quel paese, il nuouo regno di san Francesco, nelqual luogo feci con l'aiuto de gl'Indiani vn gran monton di pietre, & in cima di quello vi posi vna Croce piccola, & sottile, perche nō haueuo modo di faruela maggiore, & dissi che quella Croce, & monton metteuo in nome dell'Iustriss. Signor Don Antonio di Mendozza Vicere, & Capitano generale della nuoua Spagna per l'Imperator nostro Signor, in segno di possessiōn conforme alla instruttione. laqual possessiōn dissi ch'io prendeuo in quel luogo di tutte le sette città, & delli regni di Totonteac, di Acus, di Marata, & cosi ritornai con molto piu paura che vettouaglia, & andai fino ch'io trouai la gente che era a dietro restata cō la maggior pressa ch'io potetti: alliquali arriuai in due giornate di cāmino, & con loro venni fino a passar il diserto, doue non mi fu fatto tanto carezze, come per auanti, perche cosi gli huomini come le donne faceuano grā pianto per le persone che gli erano state ammazzate in Ceuola, & con paura mi espedì dalla gente di cīlla valle, & cāminai il primo dì dieci leghe, & cosi andai a otto, & dieci leghe, senza tenermi fino al passare il secondo dishabitato ritornando, & ancor ch'io hauessi paura, determinai d'arriuare alla campagna, dellaqual disopra dico che haueuo relatione, doue s'abbassarno le montagne, & in cīl luogo intesi che quella campagna è habitata per molte giornate verso Leuante, nō ardiuo entrare in quella, parendomi che se haueuo di venire a habitare questa altra terra delle sette città, &

Le turchese si spēdono nel paese di Ceuola per moneta.

regni

regni ch'io dico, all'hora si potria meglio vedere senza metter a pericolo la mia persona, & D
lasciar per questo di dar relation delle cose vedute. solamente viddi dalla bocca della campagna sette villaggi ragioneuoli, alquãto lontani, in vna valle di sotto molto fresca & di molto buona terra, onde vsciuano molti fiumi. hebbi informatione che in quella era molto oro, & che gli habitatori l'adoperano in vasi & palettine, con lequali si radono & leuano via il sudore, & che sono gente che non consentono che quelli d'altra parte della cãpagna contrattino con loro, & non mi seppero dir la causa. Qui posi due croci, & tolsi il possesso di tutta la campagna & valle per la maniera et ordine delli possessi tolti da me di sopra cõforme alla instruttione, & di lì proseguì il ritorno del mio viaggio con la maggior presta ch'io potei fin ch'io arriuai alla terra di san Michiele della prouincia di Culiacan, credendo trouar in quel luogo Francesco Vazquez di Coronado Gouernator della nuoua Galitia, & nõ trouandolo proseguì il mio cammino fino alla città di Compostella doue lo trouai. Non scriuo qui molte altre particolarità, perche non sono pertinenti a questo caso. solamente dico quello ch'io viddi, & mi fu detto delle terre per doue andai, & di quelle che hebbi informatione.

RELATIONE CHE MANDO FRANCESCO Vazquez di Coronado, Capitano Generale della gente che fu mandata in nome di Sua Maestà al paese nuouamente scoperto, quel che successe nel viaggio dalli ventidua d'Aprile di questo anno MDXL. che partì da Culiacan per innanzi, & di quel che trouò nel paese doue andaua.

Francesco Vazquez con essercito parte di Culiacan, et doppo il patire diuersi incommodi nel mal viaggio, giunge alla valle de i Caraconi, la ritroua sterile di Maiz: per hauerne, manda nella valle detta del Signore, ha relatione della grandezza della valle di Caraconi, & di quelli popoli, & d'alcune Isole poste in quelle costiere.

ALli ventiduoi del Mese d'Aprile passato, partì dalla prouincia di Culiacan con parte dell'essercito & con l'ordine che io scrissi a V. S. & secondo il successo tengo per certo che s'indouinò a non metter tutto l'essercito vnito in questa impresa, perche sono stati cosi grandi i trauagli & mancamento della vettouaglia che credo che in tutto questo anno non si potesse effettuar l'impresa, & gia che si effettuasse sarebbe con gran perdita di gente, perche come scrissi a V. S. io feci il viaggio di Culiacan in ottanta giorni di strada, laquale, io & quei gentil huomini a cauallo miei compagni portammo su le spalle & ne nostri caualli, vn poco di vettouaglia, in modo che da questa impoi non portammo niun di noi d'altre robbe necessarie, tanto che passasse vna libra, & con tutto cio, & con l'essersi messa in questa poca vettouaglia che portammo tutta quella regola & ordine possibile, ci marcò, & non è da farsene marauiglia, per che il cammino è aspro & lungo, & fra gli archibusi che si portauano nel salir delle montagne & coste, & nel passar de i fiumi, ci si guastò la maggior parte del Maiz: & perche io mando a V. S. dipinto questo viaggio non le diro in cio altro per questa mia.

Trenta leghe prima che s'arriuasse al luogo che il padre Prouinciale nella sua relatione cosi ben diceua, mandai Melchior Diaz con quindici da cauallo innanzi, ordinandogli che facesse di due giornate vna, accioche hauessi esaminato il tutto, quando io giongessi: il quale, cammino quattro giorni per certe montagne asprissime, & nõ trouò quiui ne da viuere, ne gente, ne information d'alcuna cosa, eccetto che trouò due, o tre pouere villette, di venti. o trenta capanne l'una, & da gli habitatori d'essa seppe che da li auanti non si trouaua se non asprissime montagne che cõtinouauano, dishabitate da tutte le genti, & perche era cosa perduta, non volsi di qui mandar di cio messo a V. S. diedi dispiacere a tutti i compagni, che vna cosa tanto lodata, & di che il padre haueua detto tante cose si fosse trouato tanto al contrario, et si fece giudicio, che il rimanente fosse tutto di quella sorte. Et veduto io questo, procurai di rallegrargli al meglio che io potei, dicendogli che V. S. sempre hebbe oppinione che questo viaggio fosse vna cosa gittata via, & che douessimo metter il nostro pensiero in quelle

sette

A sette Città, & l'altre prouincie di che haueuamo notitia che quiui sarebbe il fine della nostra impresa, et con questa resolutione, et disegno tutti cāminām̄o con allegrezza per molto mal cāmino che non si poteua passar senza o farne vno, ô rindrizzare quel sentiero che v'era, di che non eran poco afflitti i soldati, veduto che tutto quel che haueua detto il frate si trouaua al rouerscio, perche fra l'altre cose che il padre diceua, et affermaua, era che il cāmino fosse piano, & buono, & che non ci era se nō vna picciola costa di mezza lega. Et è vero, che vi sono montagne, che con tutto che si racconciasse ben la strada, non vi si poteua passare senza grā pericolo di trabboccarui i caualli, & era tale che del bestiame che V. S. mādò per prouisione dell'essercito ve ne rimase gran parte in questo viaggio, per l'asprezza del sasso: gli agnelli, & castrati, lasciauano l'ūghie per terra, & di quei che cōdussi da Culiacano, la maggior parte lasciai nel fiume di Lachimi, perche non poteuan cāminare, & perche venissero pian piano, rimasero cō essi quattro huomini a cauallo che son arriuati hora, ne haueā condotti più di ventiquattro agnelli, & quattro castrati, che il rimanēte rimase morto per quella balza, se bē non si cāminò se nō due leghe, & riposato ci qualche dì, arriuai poi alla valle de i Coraconi, alli venti sei di, del mese di Maggio, et da Culiacano fino li, non mi preualsi, se nō d'vna grā massa di pane di Maiz, perche non essendo i maizali stagionati mi conuenne lasciarli tutti. In questa valle de Coraconi trouām̄o più gente che in niuna parte di tutto il paese che haueuamo lasciato a dietro, & grā quantità di semenze, ma non ci è fra loro Maiz da mangiare,

B ma si ben intesi esserne in vn'altra valle chiamata del Signor, che non volsi molestar con forza, ma vi mandai con robba di baratto per hauerne, Melchior Diaz, per darne a gl'Indiani amici che conduceuamo cō noi, & per alcuni che haueuan perdute delle bestie nel viaggio, et non haueuan potuto portarsi vettouaglia dietro che condussero fuor di Culiacano fin lì: piacque a nostro Signor che s'hebbe con questi baratti qualche poco di Maiz, con che si remediarono gl'Indiani amici, & alcuni Spagnuoli, & fino a questa valle di Coraconi rimasero morti di stracchezza qualche dieci o dodici nostri caualli, perche portando gran carichi, & mangiando poco, non poteron sopportar la fatica. Similmente ci si partirono alcuni nostri mori, & alcuni Indiani che non ci fu di poco mancamento per il seruigio della impresa. Questa valle de i Coraconi mi dicono esser lunga cinque giornate dal mare di ponente, mandai a chiamare gl'Indiani della costa per informarmi dell'esser loro, & in tanto che gli aspettauo, si riposassero i caualli: & vi dimorai quattro giorni, ne quali vennero gl'Indiani del mare, che mi dissero, che due giornate da quella costa di mare, erano sette, o otto Isole al dritto di loro, ben popolate di gente, ma pouere di vettouaglia, & era gente brutta, & mi dissero hauer veduto passare vna naue non molto lunge da terra, che non so pensar se era di quei che andauano a scoprir il paese, o pur di Portogallesi.

Giungono a Chichilticale doppo l'hauere preso due giornate di riposo, entrano in paese molto sterile di
vettouaglie, & difficile viaggio per trenta leghe; oltra'l quale ritrouano paese assai ameno, &
C *il fiume detto del Lino, combattono contra gl'Indiani essendo da lor assaltati, & con*
vittoria acquistata la lor città, si solleuano dal disagio della fame.

Mi partì da i Coraconi, & sempre m'accostauo più al mare al mio giudicio, & con effetto sempre me gli ritrouauo più lontano, in modo che quādo giunsi a Chichilticale, mi ritrouauo lungi dal mare quindici giornate, & il padre prouinciale diceua che v'era distantia solamente da cinque leghe, & che egli l'hauea veduto. Riceuēmo tutti grande affanno, & confusione con vedere che ogni cosa trouauamo al rouerscio di quel che hauea detto a V. S. Gli Indiani di Chichilticale, dicono che se vāno mai al mare per pesce, & altre cose, che portano, vanno trauersando, & vi fan dieci giornate, et mi par che fosse vera l'informatione ch'io hebbi da gl'Indiani. Il mare si riuolta a ponente a quel dritto de i Coraconi per dieci o dodici leghe, doue compresi che fussero comparse le naui di V. S. che andauano a cercare il porto di Chichilticale, che il padre disse che staua in trentacinque gradi, Iddio sa la pena che io ne ho, pche temo che nō gli auuēga qualche disgratia, et se essi seguirāno la costa, come dissero, fin che loro durerà il viuere che portano cō esso loro, di che io gli lasciai prouisione in Culiacano, & se non saranno incorsi in qualche contrarietà sperero bene in Dio che habbin già scoperto qualche cosa buona, et con questo se gli pdonerà il tardar che hāno fatto. In Chichilti-

cale

cale mi riposai duoi giorni,& sarebbe bisognato che ce ne fosse stato piu, secondo che ci tro D
uauamo stanchi i caualli,ma perche ci mancaua la vettouaglia non ci fu dato luogo a riposar
piu: entrai nel fine del paese dishabitato la vigilia di San Giouanni,& per rifrigerio de i tra-
uagli passati,ne i primi giorni non trouammo herba,ma peggior cammino di montagne et
cattiui passi,che non haueuamo fatto p l'adietro, & venendo i caualli stachi, se ne sentirono
molto, in modo che in questo vltimo deserto perdemmo piu caualli che non haueuamo fat
to per l'adietro, & mi morirono alcuni Indiani amici & vno Spagnuolo che si chiamaua
Spinosa,& duoi mori che morirono mangiando certe herbe per esserli mancata la vettoua-
glia. Da questo luogo feci andar innanzi a me vna giornata il mastro di campo Don Gar-
zia Lopez di Cardena cõ quindici caualli, per che discoprissero il paese,& perche ridrizzas
ser il cammino,al quale si è affaticato da quel huomo che egli è & conforme alla confidanza
che vostra Signoria haueua nella sua persona. So che non gli mancò da fare, perche come
gli ho detto,il cãmino è tristissimo,almeno le trẽta leghe et piu,p esser montagne inacessi-
bili,ma passate q̃ste trẽta leghe,trouãmo fiumi freschi,et de l'herba come q̃lla di Castiglia,et
specialmẽte d'vna sorte che noi chiamiamo scarãmoio,molti alberi di noce & di mori, ma le
noci sono differenti da quelle della Spagna nella foglia,& vi era lino massimamẽte alla riua
d'vna fiumana,& pcio si chiama il fiume del lino. Non si trouò quasi niuno Indiano fino a
vna giornata,di quiui poi vscitron 4 Indiani in atto di pace, dicendo che eran stati mandati
fino a quel luogo deserto a dir che noi fossimo i ben venuti, che l'altro giorno saria vscita al- E
la strada tutta la gente con vettouaglia. Et il mastro di campo diede loro vna croce, dicẽdo-
gli douesser dire a quei della lor città che non douesser temere,et che douesser pur lasciar che
la gente se ne stessi nelle proprie case, perche io veniuo solamente in nome di sua Maestà
p difendergli & aitargli: & cio fatto ritornò Ferrando Aluarado a dirmi che erano venuti
certi Indiani in atto di pace: & che duoi d'essi mi aspettauano col mastro di campo, onde io
andai a loro, & gli donai de i paternostri & certi mantelli, dicendogli che ritornassero alla
città & dicessero che douessero star tutti cheti nelle lor case, & che non douesserò temere, &
cio fatto ordinai al mastro di campo che andasse a veder se vi fosse qualche mal passo che gli
Indiani hauesser potuto difendere, & che lo pigliasse & difendesse fino all'altro dì che io vi
sarei giunto, & cosi andò, & trouò nella strada vn passo ben cattiuo, doue hauremmo po-
tuto riceuer gran male, onde quiui si pose egli con la gente che conduceua, & quella mede-
sima notte vennero gl'Indiani a pigliar quel passo per difenderlo, & trouatolo preso, assal-
tarono i nostri quiui, & secondo che mi dicono, gli assaltaron da huomini valorosi anchora
che alla fine ritornassero a dietro fuggẽdo,perche il mastro di campo vegghiaua & era all'or
dine con i suoi, toccarono vna trombettina gl'Indiani in segno di raccolta, & non fecero al-
cuno danno ne gli Spagnuoli. La notte medesima mi diede di ciò auiso il mastro di campo,
onde il dì seguente col miglior ordine che potei partì con tanto mãcamento di vettouaglia,
che pensai che douendo aspettar piu vn giorno saremmo morti di fame tutti, massimamen F
te gl'Indiani, perche fra tutti noi non haueuamo due mine di Maiz, onde mi conuenne
spinger oltra senza tardare. Gl'Indiani a passo per passo faceuano i lor fumi, & gliera da
lunge risposto con tanto concerto quanto hauessimo saputo far noi, accioche si fosse dato
auiso come noi andauamo, & doue erauamo giunti. Subito che io arriuai a vista di questa
città,mandai don Garzia lopez mastro di campo,frate Daniello,& frate Luigi,et Ferrando
Vermizzo alquanto innanzi con alcuna gente da cauallo perche ritrouassero gl'Indiani,&
gli dicessero che la venuta nostra non era per far lor danno, ma per difendergli in nome del
l'Imperatore Signor nostro,il ricercamento in forma come sua Maestà comanda per instrut
tione, ilche si diede a intender per interprete a i naturali di quel paese, ma essi lo stimaron
poco come gente superba, perche pareua lor che noi fossimo pochi, & che non haurebbo-
no hauuto difficulta d'ucciderci, & ferirон fra Luigi d'una frezza nell'habito, che piacque
a Dio che non li fece male: in questo giunsi io con tutto il resto de i caualli, & pedoni, &
trouai in campagna gran parte de gl'Indiani che si mossero a tirarci con le frezze, & io per
obedire il parer di vostra Signoria & del Marchese non volsi che si desse dentro, prohibẽ-
do a compagni, che mi sollecitauano a farlo, che non douessero muouerli, & che quel che
faceuano i nimici non era niente, & che non era d'affrontar si poca gente. Dall'altra ban-

da gli

Digitized by Google

A da gl'Indiani per veder che noi non ci moueuamo; pigliauano maggior animo & alterezza, tanto che s'appreſſauano alle gambe de i noſtri caualli a tirarci delle frezze, onde veduto che non era piu tempo da ſtare, & che coſi pareua a i religioſi, diede dentro, & ci fu poco che fare, perche ſubito fuggirono in parte alla Città che era vicina, & ben fortificata, & altri per la campagna, doue gli guidaua la ventura, & morirono alcuni Indiani, et piu farebbono morti ſe io l'haueſſi conſentito che ſi fuſſero ſeguitati, però veduto che di ciò ci poteua venir poco frutto, perche gl'Indiani che erano fuori, eran pochi, & quei che s'erano ritirati nella Città con quei che v'erano rimaſi prima erano molti, doue era la vettouaglia di che haueua mo tanto di biſogno, raccolſi tutta la mia gente, & la diuiſi come meglio mi parue per combatter la Città, & la circundai: & perche la fame che noi haueuamo non patiua dilatione, io ſmontai con alcuni di queſti gentil'huomini, & ſoldati, & comandai che i baleſtrieri, & archibuſieri faceſſero empito, & leuaſſero dalle diffeſe i nimici, accioche nõ ci faceſſero danno; & io aſſaltai le mura da vna banda, doue mi diſſero che era ſtata appoggiata vna ſcala leuatoia, & che v'era vna porta, ma a baleſtrieri ſi rõperono toſto le corde delle baleſtre, & gli archibuſieri nõ fecero nulla, percioche veniuano coſi deboli, & fiacchi, che quaſi non ſi poteuano ſoſtenere in piedi, et in queſto modo le genti che erano all'alto per difendere non hebbero diſturbo alcuno di poter far ſopra di noi il danno che poteuano, onde a me, mi gittarõ due volte in terra con infinite pietre grandi, che gittauano dall'alto, & ſe io non foſſe ſtato
B diſeſo da vna boniſſima armatura di teſta che io portauo, penſo che mi ſarebbe ſucceſſo male, tuttauia mi tolſero di terra con due picciole ferite in faccia, & vna frezza nel piede, & con molte ſaſſate nelle braccia, & gambe, & in queſta maniera vſci della battaglia ben ſtancho, penſo che ſe Don Garzia lopez di Cardena la ſeconda volta che mi gittarono per terra non m'haueſſe aiutato cõ por la ſua perſona come buon caualiero ſopra la mia, haurei corſo aſſai maggior pericolo di quel che corſi, ma piacque a Dio che gl'Indiani ci ſi reſero, & fu noſtro Signor ſeruito che ſi preſe queſta città, & ſi trouõ in eſſa tanta abbondanza di Maiz, quanto la noſtra neceſſità ricercaua. Vſcendo il Maſtro di Campo, & Don Pietro di Tolar, & Ferando d'Aluarado, & Paulo di Melgoſa Capitani della fanteria con alcune ſaſſate, ancora che nõ fuſſino feriti niun d'eſſi, fu ferito Agoniez quarez in vn braccio di vna frezzata, & a Torres habitator di Panuco in faccia d'vn'altra, & altri duoi pedoni furon feriti di due frezzate ancora picciole; & perche eran le mie armi dorate, & rilucenti tutti caricauono addoſſo a me, & per queſta cagione rimaſi piu ferito de gli altri, nõ per hauer fatto piu, & meſſomi piu innanzi de gli altri, perche tutti queſti gentil'huomini, & ſoldati ſi portarono coſi bene, come ſi ſperaua di loro. Io hora ſto bene lodato ſia Iddio, anchora che alquanto peſto dalle pietre. Nella battaglia che hauemmo in campagna ſimilmente rimaſero feriti duoi o tre altri compagni, et vi rimaſero morti tre caualli, l'un di Don Lopez, & l'altro di Vigliega, & il terzo di Don Afonſo Manrich, & vi furono altri ſette, o otto caualli feriti, ma
C hora coſi gli huomini, come i caualli ſono guariti, & ben ſani.

Del ſito: & ſtato delle ſette Città dette il Regno di Ceuola, & de coſtumi, & qualità de ſuoi popoli, & de gli animali che quiui ſi ritrouano.

Reſtami hora a dar conto delle ſette città, & Regni, & Prouincie, di che il padre Prouinciale diede relatione a Voſtra Signoria, & per non dilatarmi molto poſſo dirle in verità che in niuna coſa che diſſe, ha detto il vero, ma è ſtato tutto al roueſcio, eccetto nel nome delle città, & delle caſe grãdi di pietra, pche auuẽga che ſian lauorate di turchino, ne di calcina, ne di mattoni ſono, nõdimeno boniſſime caſe, di tre, di quattro, & di cinque ſolari, doue ſono boni alloggiamenti, & belle ſtanze con corridori, & certe ſtanze ſotto terra aſſai buone, & mattonate, lequali ſon fatte per l'inuerno, & ſono quaſi alla maniera delle ſtufe, & le ſcale che hanno per le lor caſe ſon quaſi tutte leuatoie, et portatili, che ſi leuano & mettono quando lor piace, & ſon fatte di dua legni con i lor ſcaloni come le noſtre. Le ſette città, ſono ſette terre picciole tutte di queſte caſe che io dico, & ſtan tutte vicine a quattro leghe, & ſi chiamano tutti Regno di Ceuola, & ciaſcuna ha il ſuo nome, et niuna ſi chiama Ceuola, ma tutte inſieme ſi chiamano Ceuola, & queſta che io chiamo città, gli ho poſto nome Granata, coſi

perche ne ha qualche ſimiglianza come per la memoria di voſtra Signoria. In queſto doue D
io ſto hora alloggiato poſſono eſſerui qualche dugento caſe tutte circondate di muro, &
parmi che con l'altre che non ſono coſi, poſſono arriuare a cinquecento fuochi. V'è vn'altra
terra vicina, che è vna delle ſette, & è alquãto maggior di queſta, et vn'altra della medeſima
grandezza di queſta, & l'altre quattro ſono alquanto minori, & tutte io le mando dipinte a
voſtra Signoria con il viaggio, & pergamino doue va la pittura ſi trouò qui con altri per-
gamini. La gente di queſte terre mi pare ragioneuolmente grande, & accorta, però non
l'ho per tale che mi paia che arriui col giudicio & intelletto a ſaper far queſte caſe nel modo
che ſono, per la maggior parte van tutti nudi, però coperti delle vergogne loro, & hanno
mantelli dipinti della maniera che io mando a voſtra Signoria, non raccolgono bombaſo
per eſſer il paeſe frigidiſſimo, però ne portano mantelli come ella vedrà per la moſtra, & è
vero che ſi ritrouò nelle lor caſe certo bambaſo filato: portano in teſta cappelli come quei di
Meſſico, & ſono tutti ben creati & diſpoſti, & hanno delle Turchine, penſò in quantità, le-
quali col rimanente delle robbe che haueano eccetto il Maiz, haueuan fuggito quando io
giunſi, perche non vi trouai donna alcuna ne giouane di quindici anni a baſſo, ne da ſeſſanta
in ſu, eccetto dui o tre vecchi quiui rimaſi per comandar a tutti gli altri giouani & huomi-
ni da guerra, ſi trouaron in vna carta due punte di ſmeraldi & certe picciole pietre rotte che
tirano al color di granate aſſai cattiue & altre pietre di criſtallo ch'io diedi a riporre a vn mio
creato per mandarle a V. S. & le ha perdute ſecondo che mi dicono: ſi trouarõ galline però E.
poche, pur ce ne ſono: in tutte q̃ſte ſette terre mi dicono gl'Indiani che nõ le mangiano, ma
che ſolo le tengono per preualerſi della penna, io non glielo credo perche ſon boniſſime &
maggiori che quelle di Meſſico. Il tempo che è in queſto paeſe & la temperie dell'aere è
quaſi come q̃lla di Meſſico, percioche hora è caldo & hora pioue, però nõ ho veduto inſino
a qui piouer mai, ma ſi ben è venuta vna piouegina picciola con vento come quelle che ſo-
glion cader in Spagna. Le neue & i freddi ſogliono eſſer molto grandi, perche coſi dicono i
natiui del paeſe, & par ben che ſia coſi & nella maniera della terra & nella ſorte delle ſtanze
loro, & le pelli & altre coſe che queſte genti tengono per difenderſi dal freddo. Non v'è
niuna ſorte di frutti ne d'alberi d'eſſi. E paeſe tutto piano & da niuna banda ſi ſcorge eſſer
montagne anchora che vi ſia qualche poggio & paſſo cattiuo. Vccelli ve ne ſon pochi, deb-
belo cauſar il freddo, & per non vi eſſer montagne vicine. Quiui non ſono molti alberi
per far legna, poſto che per abbruciarne per loro vſo ve ne habbino a baſtanza a quattro
leghe lunge da vna ſelua di cedri molto picciole. Si trouò boniſſima herba a vn quarto di
legha di quà per i noſtri caualli coſi per paſcerli in paſſata in herba, come ſegata per fieno, di
che haueuamo gran biſogno per eſſer giunti quiui i noſtri caualli coſi ſtanchi & laſſi. La
vettouaglia che hanno quelli di q̃ſto paeſe è il Maiz, di che ne hanno eſſi grande abbondan
tia, & di faſuoli & cacciagione che eſſi debbono mangiare (poſto che dicono che no), per
che ſi trouaron molte pelle di cerui, di lepri, & di conigli. Mangiono le migliori tortelle che F
io habbia veduto in alcuna parte, & le mangian generalmente tutti. Hanno il piu bello or-
dine & pulitezza nel macinare che ſi ſia veduto altroue, & macina tanto vna Indiana di
quelle di queſto paeſe, quãto quattro di quelle di Meſſico. Hanno boniſſimo ſale in grano
che leuano da vn lagume che è lũghe vna giornata di quà. Niuna notitia è appreſſo di loro
del mare del ſettentrione nõ di quel di ponente, ne ſaprei dir a voſtra Signoria a qual ſiamo
piu vicini, poſto che ragioneuolmẽte ſian piu vicini a q̃l di ponẽte: & al piu vicino mi truo
uo lontano da eſſo a centocinquãta leghe, et quel di ſettẽtrione deue eſſer aſſai piu lontano.
Veda voſtra Signoria quanto s'allarga qui la terra. Vi ſono di molti animali, orſi, tigri, Leo
ni, & porci Spinoſi, & certi caſtrati della grandezza d'un cauallo, con corni molto grandi et
code picciole. Ho veduto i corni d'eſſi che è coſa di marauiglia la ſua grandezza. Vi ſono
delle capre ſaluatiche, dellequali ho ſimilmente vedute le teſte, & le branche de gli orſi, & le
pelli de i cingiali. Vi ſono cacciagioni di Cerui, Pardi, Caurioli molto grãdi: & tutti hanno
giudicato che ve ne ſieno alcuni maggiori di q̃l animale di che V. S. mi fece gratia ch'era di
Giouan melaz: fanno otto giornate verſo le cãpagne al mare di ſettẽtriõe. Quiui ſono certe
pelli ben cõcie, & la cõcia & pittura gli dan doue vccidon le vacche, che coſi riferiſcono eſſi.

Del ſtato

Digitized by Google

A *Del ſtato & qualità delli Regni di Totonteac, Marata, & Acus, in tutto contraria alla relatione di fra Marco, il parlamento che hanno con gl'Indiani della città di Granata, da lor preſa, iquali ha ueano gia cinquanta anni preueduto l'andata de Chriſtiani ne loro paeſi. Relatione che da lor hanno d'altre ſette Città, delle quali è la principale Tucano, & come mandano a diſcoprirle: preſente di varie moſtre hauuto in quelli ſtati dal Vazquez mandato al Mendozza.*

Il Regno di Totonteac tanto lodato dal padre prouinciale, che diceua che v'erano coſe ſi marauiglioſe, & tante grandezze, & che vi ſi faceuano panni: dicono gl'Indiani eſſer vn lago caldo, a torno alquale ſono cinque o ſei caſe, & che ve ne ſolean eſſer certe altre, però che ſono ſtate rouinate per le guerre. Il Regno di Marata nõ v'è, ne gl'Indiani hanno d'eſſo notitia alcuna. Il Regno di Acus è vna città ſola picciola, doue ſi raccoglie bõbaſo, che è chiamata Acucu, & dico che queſta è vna terra, perche Acus con aſpiratione, ne ſenza non è vocabolo del paeſe, & perche mi pare che Acucu voglian tirarſi da Acus, dico che è queſta terra, nellaquale ſi è cõuertito il Regno di Acus. Piu oltre di queſto popolo, dicono che ve ne ſono altri piccioli che ſtãno vicino a vn fiume che io l'ho veduto, & ho hauuto per relatione da gl'Indiani. Iddio ſa s'io haueſſi voluto hauer miglior nuoua da ſcriuer a Voſtra Signoria: però ho da dir il vero, & come l'ho ſcritto da Culiacano, coſi del proſpero come dell'auuer
B ſo io l'ho d'auiſare: però ſia certo che ſe quiui foſſero tutte le ricchezze, & teſori del mondo, io non haurei potuto far piu in ſeruitio di Sua Maeſtà, et di voſtra Signoria, di quel che ho fatto in venire doue mi ha comandato, portãdo i miei compagni & io, ſopra le ſpalle tre cento leghe la vettouaglia, & ne i noſtri caualli: et molti giorni camminando a piedi, facendo cammini per balze, & aſpre montagne, con altri trauagli che io laſcio di dire, ne penſo di partirmi fino alla morte, ſe Sua Maeſtà, o Voſtra Signoria, ſarà ſeruita che coſi ſia.

Paſſati tre giorni che ſi preſe queſta Città, vennero alcuni Indiani di quei popoli a offerir mi pace, & mi portarono alcune Turchine, & mantelletti cattiui, & io gli riceuetti in nome di Sua Maeſtà con tutte le miglior parole ch'io potetti, dãdogli ad intẽdere il fine della mia venuta in queſto paeſe che è in nome di Sua Maeſtà, et per comandamẽto di Voſtra Signoria, perche eſſi, & tutti gl'altri di queſta prouincia debbono eſſere Chriſtiani, & conoſcono il vero Iddio per lor Signore, & Sua Maeſtà per Re, & per lor Signore terreno, & con queſto ſe ne ritornarono alle lor caſe, & ſubito il giorno ſeguẽte poſero in ordine le robbe, & ſo ſtanze loro, donne et figliuoli, et ſe ne fuggirono a i colli, laſciando quaſi abbandonate le terre loro, che non vi rimaſero ſe non alcuni pochi di loro. Veduto queſto di lì a otto ò dieci giorni che fui finito guarire delle mie ferite, me n'andai alla terra che ho detto, che è maggior di queſta, & vi trouai pochi di loro, a quali diſſi che non doueſſero hauer paura, & che chiamaſſero a me il Signor loro, ancora che per quel che ho inteſo, & cõpreſo, niuna di que
C ſte terre lo habbi, che non vi ho veduta niuna caſa principale, doue ſi conoſca niun vantaggio dall'altre. Vẽne poi vn vecchio che diſſe che era il Signore cõ vn pezzo di mãtello fatto di molti pezzi, col quale io ragionai alquãto che reſtò cõ meco, & diſſe che di lì a tre giorni ſarebbe venuto egli, & il reſto de i principali della terra a vedermi, & a dar ordine del modo che ſi ha da tener con eſſo loro. Il che fecero, pche mi portarono certi mãtelletti rotti, & alcune Turchine: rimaſero di hauer a deſcendere da i loro poggi, & ritornarſene con le lor moglie, & figliuoli alle lor caſe, & che ſarebbono Chriſtiani, et che haueriano riconoſciuto Sua Maeſtà per lor Re, & Signore. Et fin qui ancora tengono in quei lor forti le donne, & figliuoli, & tutto il bene che hanno. Gli comandai che mi voleſſero dipinger vn panno degli animali di che hãno notitia in quel paeſe: & coſi cattiui pittori come ſono, mi dipinſero preſto due tele, vna de gli animali, & l'altra d'vccelli, & peſci. Dicono che condurranno i loro figliuoli, acciochè i noſtri religioſi gl'inſegnino, & che deſiderano di ſaper la noſtra legge, et affermano che ſono piu di cinquanta anni, che ſi diſſe fra loro che doueua venire vna gente della ſorte di noi altri, & dalla banda che ſiamo venuti, & che hauea a ſoggiogar tutto queſto paeſe. Quel che adorano queſti Indiani ſecondo che s'ha inteſo fin quì, è l'acqua, perche dicono che la gli genera il lor Maiz, & gli ſoſtenta la vita, & che non ſanno altra ragione ſe

non che cosi faceuano gli antichi loro. Ho procurato con ogni sforzo possibile di sapere D
da i Naturali di questi popoli, se hãno notitia d'altre genti, prouincie & città, et mi dicono di
sette terre che stãno lontane di quà, che sono come queste, ancora che non habitano case co
me queste, ma sono di terraccia, & picciole, & che fra loro si raccoglie molto bombaso. Il pri
mo di questi quattro luoghi di che hanno notitia, dicono che si chiama Tucano, & non mi
danno chiarezze d'altri, & credo che non mi dicano il vero, con pensiero che in ogni modo
io mi habbia da partir presto da loro, & tornarmene a dietro. Ma di ciò rimarrãno presto in
gannati. Mando Don Pietro di Touar a vederlo con la sua compagnia, & con alcuni altri
da cauallo, & non hauerei spacciato questo plico alla Signoria vostra, finche non hauessi sa-
puto quel che n'è, se hauessi cõsiderato che in dodici o quindici giorni si fosse potuto hauer
nuoua da lui, perche per il meno si tarderà trenta dì, et esaminato che questa notitia importi
poco, & che gia i freddi, & l'acque si auicinono, mi parue di douer fare quelche Vostra Si-
gnoria mi comãdaua p sua instruttione, che è, che subito, che io fosse quiui, la douesse auisar,
& cosi faccio con mandar la sola relatione di quel che ho veduto, che è ben cattiua, come ella
vedrà. Io ho determinato di quiui mandar per tutto il contorno per hauere notitia d'ogni
cosa, & patir prima ogni esterminio, che lasciare questa impresa, di far il seruitio di Sua
Maestà, se quà si trouerà a farlo, & nõ mancarui di diligẽza: intãto che Vostra Signoria mi
ordini q̃llo ch'auero a fare. Noi habbiamo gran carestia di pascoli, & sapere anco che fra tut-
ti quei che son quiui nõ v'è vna libra d'uua passa, ne zucchero, ne olio, ne vino, eccetto qual-
che mezza quarta che v'è riserbata per le messe che tutto s'è consumato, & parte perduto
per la strada. Hora ella potrà prouederci di quelche le parerà, & se penserà di volerci man E
dare bestiame, sappia che bisognerà per il meno tardar vn anno nel cãmino, che in altro mo
do & piu presso nõ vi verrà niuno. Io hauerei voluto mandar a Vostra Signoria con questo
Doni mandati a Cesare. spaccio molte mostre di cose che sono in questo paese: però il viaggio è si lungo, et aspro che
mi è difficile a farlo, però mandole dodici mantelli piccioli di quei che le genti del paese so-
gliono portare, et vna veste, ancora che a me pare che sia ben fatta, guardila, che à me par che
la sia molto ben lauorata, perche non credo che in queste Indie sia stata veduta cosa alcuna
lauorata a ago, se non doppo che gli Spagnuoli vi habitano. Et le mando anco duoi panni
dipinti de gli animali che sono in q̃sto paese, ancora che come dico la pittura sia molto mal
fatta, perche in dipingerla non vi consumò il mastro piu d'un giorno. Io ho vedute altre pit
ture nelle mura delle case di questa città con assai miglior proportione, & meglio fatte.
Le mando vna pelle di vacca, certe Turchine, & duoi pendenti d'orecchie delle medesime,
& quindici pettini de gl'Indiani, & alcune tauolette guarnite di queste Turchine, & duoi
canestretti di vimene lauorati, di che gl'Indiani hanno grande abbondanza. Le mando
similmente due coroglie di quelle che accostumano quiui le donne portar in testa, quando
portano l'acqua dalla fontana, alla maniera di quei di Spagna. Et vna Indiana di queste con
vna di queste coroglie in testa, porterà vn Cantaro d'acqua senza toccarlo con mano su per
vna scala. Le mando similmente la mostra dell'armi con che combattono i Naturali di que-
sto paese, vna rotella, vna mazza, & vn'arco con alcune frezze, fra lequali ve ne sono due di F
certe punte d'osso, che secondo che riferiscono questi conquistatori, non se ne sono vedute
simili. per quel che posso considerare non mi pare che vi sia speranza d'hauer oro ne argen
to, però spero in Dio che se ve ne sarà noi ne haueremo, ne si restarà per mancamento di cer-
carne. De i vestimenti delle donne non posso dir a Vostra Signoria certezza alcuna, perche
gl'Indiani le tengono con tanta guardia che fin qui non ho veduto se non due vecchie, &
queste haueano due camicie lunghe fino a piedi aperte dauanti, & cinte, & sono affibbiate,
con certi cordoni di bambaso. Domandai a gl'Indiani che me ne dessero vna di quelle che
portauano per mandargliela poi che non mi voleuano mostrare le donne, & mi portarono
duoi manti che son questi, che gli mando, quasi come dipinti, hãno duoi pendenti come le
donne di Spagna, che pendono alquanto sopra le spalle. La morte del moro è cosa certa,
perche quà si sono trouate molte cose di quelle che portaua, & mi dicono gl'Indiani che l'uc
cisero quiui, perche gl'Indiani di Chichiticale gli dissero che era vn tristo, & nõ come i Chri
stiani, perche i Christiani non vecidono le donne a niuno, et egli le vccideua, et perche anco

toccaua

Digitized by Google

A toccaua le donne loro che gl'Indiani l'amano piu che se stessi, pero determinaron d'vccíderlo, ma non lo fecero nel modo che fu riferito, pche non vccísero niuno altro di quei che veniuan con esso lui, ne ferirón quel giouanetto che era seco della prouincia di Petatlan, ma ben lo presero & l'han tenuto con buona guardia fino adesso, & quando io ho procurato di hauerlo, si sono escusati duoi o tre dì, di darlo, dicẽdomi che era morto, & altre volte che l'haueuano menato via gl'Indiani d'Acucu. Ma al fine dicendogli io che mi adirerei molto se non me l'hauesser dato, me lo dierono. E interprete, che ancora che non sia atto a parlare però intende molto bene. In questo luogo s'è trouato alquanto oro & argento, che quei che s'intendon di miniera non l'han reputato per cattiuo: fin qui non ho potuto cauar da q̃ste genti donde se lo cauino, & vedo che niegano di dirmi il vero in tutte le cose, cõ pensar che io in breue come ho detto mi debba partir di quì, però spero in Dio che non potran piu scusarsi: supplico vostra Signoria che faccia relatiõe a sua Maestà del successo di questo viaggio, perche per nõ hauer piu di quel che ho detto & fin tanto che piacera a Dio che c'incontriamo in quel che desideriamo non lo faccino. Nostro Signor Dio guardi & conserui vostra Signoria Illustrissima. Dalla prouincia di Ceuola & da questa città di Granata il terzo d'Agosto 1540. Francesco Vazquez di Coronado bacia le mani di vostra Signoria Illustrissima.

B

RELATIONE DELLA NAVIGATIONE

& scoperta che fece il Capitano Fernando Alarchone per ordine dello Illustrissimo Signor Don Antonio di Mendozza Vice Re della nuoua Spagna, data in Colima, porto della nuoua Spagna.

Fernando Alarchon doppo hauer patito fortuna, giunge con l'armata nel porto di sant'Iago, & di quiui al porto Aguaiaual, scorre molto pericolo nel voler scoprir vn Golfo, di quello vscito sopre vn fiume nella costa con gran corrent hia, in quello entrato scorrendo scuopre gran numero d'Indiani armati. con cenni ha con quelli commercio, & temendo di qualche pericolo fa ritorno alla Naue.

C IA Domenica che fu alli noue di Maggio del 1540 diedi vela con due naui, l'una chiamata San Pietro che era la Capitana, & l'altra Santa Catherina, & ce n'andammo ricercando il porto di sant'Iago di buona speranza, doue prima che giungessimo, hauemmo vna fortuna terribile, per laquale coloro che si trouauano nella naue di santa Catherina, essendo piu spauẽtati di quel che era il douere, gittarono via noue pezzi d'artiglieria, due anchore & vn canape, & molte altre cose, cosi necessarie per l'impresa in che andauano, come la naue istessa. Giunti che fummo al porto di Sant'Iago mi rifeci del danno che haueuo riceuuto, mi prouiddi delle cose necessarie, & tolsi nelle naui la gente che quiui m'aspettaua, & drizzai il cammino verso il porto d'Aguaiaual, & quiui arriuato intesi come il Generale Francesco Vazquez di Coronado era partito con tutta la sua gente, onde tolta la naue chiamata San Gabriel che andaua con vettouaglia per l'essercito, la condussi meco in essecutione dell'ordine della S. V. Doppo seguì il cammino per la costa senza partirmi da quella, per vedere se poteuo trouare segno alcuno, ò qualche Indiano che mi potessi dar notitia d'esso, & per andar cosi vicino a terra venni a scoprire altri porti assai buoni, perche non viddero ne trouarono le naui che conduceua il Capitano Francesco di Vlloa per il Marchese di valle, & arriuati alli luoghi bassi donde erano ritornate le dette naui, parue cosi a me come a gli altri, hauer terra ferma innanzi, & esser cosi pericolose & spauentose quelle basse, che era forte

cosa di pensar ancho con battelli poter entrare per esse, & i Pilotti & l'altra gente voleuan D
che facessimo il medesimo che haueua fatto il Capitano di Vlloa. Ma per hauermi vostra Signoria comandato che io gli hauessi a rapportare il secreto di quel golfo, determinai, anchora che hauessi saputo di perder le naui, p cosa alcuna non restare di vedere il capo, & perciò comandai a Nicola Camorano Pilotto maggiore, & a Domenico del castello che pigliassero vn battello per vno, & lo scandaglio in mano, & entrassero per quelle basse per vedere di trouarui il canale onde potessero entrar le naui, a quali pareua che le naui potessero, (anchora che con gran fatica & pericolo) passar innanzi, & in questo modo, io insieme con lui cominciai a seguir il cammino che essi presero, & indi a poco ci ritrouammo con tutte tre le naui piantati ne l'arena, di maniera che vno non poteua soccorrer l'altro, ne i battelli poteuan ancho darci soccorso, imperoche era il corrente cosi grande ch'era impossibile accostar si l'uno all'altro, onde corremmo tanto gran rischio che stette molte volte l'orlo della Capitania sotto l'acqua, & se non fosse miracolosamente venuto vn gran colpo di mare che ci ridrizzò la naue, & la fece respirare, noi ci saremmo annegati, & similmente l'altre due naui si trouarono in assai gran rischio, pur per essere minore & ricercare meno acqua, non fu tanto quanto il nostro. Hor volse Iddio che crescendo la marea ritornarono le naui a nuoto, & con questo andammo innanzi, & anchora che la gente volesse ritornare a dietro, tutta via determinai che s'andasse oltre, & si seguisse il viaggio preso, & passammo innanzi con gran fatica, girando la prora, hor di quà, hor di là, per vedere di ritrouar il canale, & E
piacque a Dio che in questo modo venimmo a dare nel capo del seno, doue trouammo vn fiume molto potente che menaua cosi gran furia di corrente che a pena poteuamo nauigare per esso. In questo modo determinai d'andare al meglio che si potesse per il detto fiume, & con due barche, lasciando l'altra con le naui & con venti compagni, & io in vna d'esse con Rodrigo Maldonato Tesoriero di questa armata, & Gaspar di Castilleia Contadore, & con alcuni pezzi d'artiglieria minuti cominciai a montare il fiume, & comandai a tutta la gente che niuno si mouesse ne facesse segno alcuno, se non colui a ch'io l'ordinassi, ancho ra che trouassimo Indiani. Quel medesimo giorno che fu il giouedì a ventisei d'Agosto, seguendo il nauigar nostro col tirar dell'alzana, andammo tanto quanto saria sei leghe, & l'altro giorno che fu il venere nell'apparir dell'alba cosi seguendo il cammino all'insu, io viddi alcuni Indiani che andauano a certe capanne vicine all'acqua, i quali subito che viddero noi, si leuaron qualche dieci o dodici di loro alteratamente, & gridando a gran voce quiui concorsero altri compagni fino al numero di cinquanta, che a gran fretta trassero fuori cioche haueuano nelle capanne, & lo portauano sotto certi boschetti, & molti di loro veniuano correndo verso quella parte donde noi veniuamo facendoci gran cenni che ci tornassimo adietro, con farci fiere minaccie, correndo chi da vna banda & chi dall'altra. Io vedutogli cosi alterati feci ridurre le barche nel mezzo del fiume, perche quegl'Indiani s'assicurassero, & andai a surgere, & posi la gente in ordine al meglio ch'io puoti, comandando che niuno F
parlasse ne facesse segno ò mouimento alcuno, ne si mouesse dal suo luogo, ne si alterasse per cosa che gl'Indiani facessero, ne mostrasse maniera di guerra: & con questo modo gli Indiani si veniuano ogni volta accostando piu al fiume a vederci, & io me ne andai a poco a poco doue il fiume mostraua maggior fondo verso di loro. Tra questo mezzzo erano in esser meglio di dugentocinquanta Indiani con suoi archi & frezze, & con certe bandiere in atto di guerra nella maniera che vsano quelli della nuoua Spagna, & veduto che io andauo verso terra vennero con gran gridi alla volta nostra con archi & frezze poste in essi & con le lor bandiere alzate, & io mi posi alla prora della barca con l'interprete che menauo meco, alqual comandai che gli parlasse, & parlando, ne essi l'intendeuano, ne egli loro, anchora che p vederlo esser al modo suo, si ritenessero, & veduto questo m'accostai piu a terra, & essi con gran gridare mi vennero a pigliar la riua del fiume, facendo cenni che io nõ douessi passar piu auanti, mettendomi pali fra l'acqua & la terra piantati, & quanto piu io tardauo, piu gente di continouo si vedeua giunger di loro. Al che hauendo io posto mente cominciai a far lor segni di pace, & presa la spada & la rotella, le gittai in terra nella barca ponẽdoui sopra i piedi dando lor ad intendere con q̃sto et altri segni che io non voleuo guerra con esso loro,

& che

Digitized by Google

A & che essi douessero fare il il medesimo. Presi doppo vna bandiera, & l'abbassai, & feci che la gente che haueuo meco s'abbassasse similmente, & pigliando delle cose da contracambia re che io portauo meco gli chiamauo per dargliele, ma con tutto ciò, niuno di loro si mosse per venire a pigliarne, anzi si missero insieme, & cominciarono a fare fra loro vn gran mor morio: & subito vscì vno fra di loro con vn bastone, nelquale erano poste certe cappe, & en trò nell'acqua a darmele, & io le tolsi, & gli feci cenno che mi s'appressasse, ilche hauēdo egli fatto, io l'abbracciai, & gli diedi in contracambio alcuni paternostri & altro, & egli tornato con essi a suoi, cominciò a guardarli, & a parlare fra loro, & indi a poco vennero alla volta mia molti d'essi, a quali feci cēno che douessero abbassare le bandiere, & lasciare l'armi, ilche fecero incontanente, poi gli accennai che le metteſſero tutte in vn luogo, & appartassero da loro, ilche similmente fecero, & a quegl'Indiani che quiui compariuano, di nuouo, gliele fa- cean lasciare, & porle insieme con l'altre. Doppo questo, io gli chiamai che venissero da me, & a tutti quei che veniano io dauo qualche cosa da contracambiare, trattandogli amoreuol mente, & di già erano tanti quei che mi s'appressauano, che mi parea di non stare quiui piu hormai sicuro, & feci lor cenno che si ritirassero, & che si metteſſino tutti da vna parte d'un colle che era quiui fra vna pianura & il fiume, & che non s'appressassero a me piu di dieci al- la volta, & incontanente i piu vecchi di loro gli chiamarono in voce alta, dicendo loro che douessero farlo, & vennero doue ero io qualche dieci o dodici d'essi, onde vedutomi quasi si
B curo, determinai di smontare in terra per piu assicurargli, et per piu assicurar me, gli acennai che s'assentassero in terra, ilche fecero essi, ma veduto che dietro me veniano in terra dieci o dodici de i miei, s'alterarono, & io acennai loro che fra noi sarebbe pace, & che non douesse- ro temere, & con questo si quietarono che si rimissero a sedere come dianzi, & io m'acco- stai a loro, & gli abbracciai dando loro alcune cosette, commettendo al mio Interprete che li parlassi, perche io desiderauo molto intendere il modo del parlar loro, & il gridare che mi fa ceano. Et per sapere che sorte di cibo haueano, feci loro cenno che haueuamo voglia di man giare, & mi portarono certe mazoche di Maiz, & vn pane di Mizquiqui, & mi acennaro- no che voleano vedere tirare vn archibuso, ilquale io feci disserrare, & tutti si spauentarono con marauiglia, eccetto dua o tre vecchi di loro che non fecero mouimento alcuno, anzi gri dauano a gli altri, perche haueuano hauuto paura, & p il dire d'uno di quei vecchi comincia uano a leuarsi, di terra, & a ripigliare le loro armi, ilquale volendo io placare, gli volsi dare vn cordon di seta di variati colori, & egli in gran colera si morsicò il labro da basso forte, & mi diede con vn gombito nel petto, & tornò a parlare alla gente con maggior furia. Io dop po che viddi alzare le bandiere, determinai di ridurmi dolcemente alle mie barche, & con vn poco di vento feci dar vela, con che potemmo rompere il corrente che era molto grande, anchora che a miei compagni dispiacesse douer andare innanzi. In tanto gl'Indiani se ne ve niuano seguitandoci longo la riua del fiume, facendo cenni che douessi saltare in terra che
C mi darebbono robba da mangiare, succiandosi le dita alcuni, & altri entrauano nell'acqua con alcune mazoche di Maiz a darmele nella barca.

De gli habiti, arme, & statura degl'Indiani scoperti. Relatione di molti altri co quali egli ha con cenni commertio, vettouaglia, & molte cortesie.

In questo modo andāmo due leghe, et arriuai presso a vna rottura di monte, sopra laquale era vna frascata fatta di nuouo doue mi acennauano, gridādo ch'io douessi andare, mostrādo mela con le mani, & dicendomi che quiui era da mangiare. Io veduto che il luogo era atto per esserui qualche imboscata, non vi volsi andare, ma seguì innāzi il mio viaggio. Indi a po co vscirono di quiui piu di mille huomini armati de i loro archi & frezze, & poi cōparsero molte donne & fanciulli, a quali io non volsi approssimarmi, ma gia che era per tramontare il Sole, io surfi in mezzo il fiume. Veniuano q̄sti Indiani adornati in differēte foggie, alcu- ni veniuano con vn segnal che gli pigliaua in coperta la faccia a longo, altri copta la meta di essa, ma tutti tinti di carbone, & ciascuno come meglio gli pareua. Altri poi portauano grē- biali innāzi del medesimo colore che haueuano l'insegna della faccia, portauano in testa vn pezzo di cuoio di Ceruo, di larghezza di duoi palmi posto a guisa di cimiero, & sopra certe bacchette con alcune penne. L'armi loro erano archi & frezze di legno duro, & due & tre sorte di mazze di legno brustolato. Questa gente è grāde, ben disposta & senza alcuna cor-

pulentia hanno il naſo da baſſo forato, doue ſono attaccati alcuni pendenti, & altri ci portano cappe, & l'orecchie forate con molti buſi, nelli quali attaccano pater noſtri & cappe, portano tutti piccoli & grandi vn cordon all'ombilico fatto di varij colorij, & in mezzo v'è legato vn mazo di penne ritondo, ilquale gli cade di dietro come coda. ſimilmente nella polpa delle braccia hãno vn cordon ſtretto, alquale dãno tãte volte che viene a eſſer di larghezza d'vna mano. portano certi ſtecchi d'oſſo di ceruo ligati al braccio, con liquali ſi nettano il ſudore, & nell'altro certe cannelle di cãna. portano ſimilmente certi facchetti lunghi di larghezza d'vna mano legati al braccio ſiniſtro, che gli ſeruano anchora per braccialetto per l'arco pieni di certa ſemenza, dellaquale fanno vn lor beueraggio. hanno il corpo ſegnato col fuoco, i capegli tagliati dinãzi, & quelli di dietro fin alla cintura: le donne vãno ignude, & portano vn gran rinuolto di piume di dietro, & dauanti dipinto & incollato. & i capelli come gli huomini. Erano fra queſti Indiani tre o quattro huomini con il medeſimo habito delle donne. Hor l'altro giorno che fu ſabbato di buon'hora io mi miſſi a ſeguir il mio cammino montando il fiume, hauendo tolti fuori duoi huomini per ciaſcuno battello, perche tiraſſero l'Anzana, & nel ſpuntar del Sole vdimmo vn grandiſſimo gridar d'Indiani da vna banda et l'altra del fiume con le lor armi, però ſenza bandiera alcuna. A me parue ben fatto d'aſpettargli, coſi per veder quel che voleano, come per veder ſe il noſtro interprete gli haueſſi potuti intendere. Coſtoro giunti al dritto noſtro ſi gittauano dall'una & l'altra riua nel fiume con i lor archi & frezze, & parlando l'interprete non gl'intendeua, onde io cominciai a far lor cenno che doueſſero laſciar l'arme come haueano fatto gli altri. Alcuni lo faceuano & alcuni no, & quei che le laſciauano io gli faceuo accoſtar a me & donauo loro alcune coſe di cambio, onde queſto veduto da gli altri per hauerne anche eſſi la parte loro le laſciauano ſimilmente. Io giudicando eſſer ſicuro ſaltai con eſſo loro in terra, et mi poſi in mezzo d'eſſi, iquali conoſcendo che io non voleuo guerra mi cominciaron a dar di quelle conchole & pater noſtri, & chi mi portaua alcune pelle ben aconcie, & altri del Maiz & vna torta del medeſimo mal macinato, in modo che niuno vi fu che non veniſſe con robba, & prima che me la deſſero, alquanto da me appartati cominciauano a gridar forte, & faceano cenno col corpo & con le braccia, & poi s'appreſſauano a darmi quel che portauano. Et gia che era tramontato il Sole io mi feci alla larga, & furſi in mezzo il fiume. Il giorno ſeguente che ancora non era di chiaro quãdo dall'una, & l'altra parte del fiume ſi ſentiuano maggior gridi et di piu Indiani equali ſi gittauano nel fiume a nuoto, & veniuano a portarmi alcune mazoche di Maiz & di quelle torte che o detto: io moſtrauo alloro grano & faua, & altre ſemẽze per veder ſe n'hauean alcuna d'eſſe, ma moſtrauono di nõ ne hauer notitia, et di tutto ſi marauigliauano, & per cenni venni io a conoſcer che q̃llo che haueano in maggior ſtima & riuerẽza, era il Sole, & io dauo ad intẽder loro che veniuo dal Sole, di che eſſi ſi marauigliauano, et allhora ſi metteuano a contemplarmi dal capo alle piante, & moſtrauanmi maggior amor che prima, & domandandogli io da mangiare, me ne portauano tanto che fui ſforzato d'alleggerir duoi volte le barche, & da qui auanti di tutto quel che mi portauano ne lanciauano vna parte al Sole, & poi ſi voltauano a me a darmi l'altra: & coſi fui ſempre meglio ſeruito et iſtimato da loro coſi in tirar dell'Alzana, come in darmi da mangiare, et mi moſtrauano tanto amore che nel fermarmi ci voleano portar di peſo ſu le braccia alle lor caſe, & in niuna coſa eccedeuano quel che io comandauo loro, & per mia ſicurezza, gl'impoſi che non doueſſero portar arme al mio coſpetto, & hauean tanta auuertenza di farlo, che s'alcuno veniua quiui di nuouo con eſſe, ſubito gli andauano incontro a fargliele laſciare molto lontane da me, & io moſtrauo che haueo di cio grandiſſimo piacere, & ad alcuni d'eſſi de principali io dauo alcuni mãtelletti & altre coſette, perche ſe io haueſſi hauuto da dar in generale a tutti, non ſaria baſtata tutta la robba della nuoua Spagna. Auuenia tal'hora (tanto era l'amor & buona volontà che mi moſtrauano) che ſe per ſorte veniuano Indiani quiui di nuouo con arme et alcuno auiſato di laſciarle, per negligenza o non intender alla prima parola, nõ l'haueſſe laſciate, correuano eſſi & gliele leuauano per forza & gliele ſpezzauano alla mia preſenza, poi pigliauano l'Alzana con tanta amoreuolezza, & a ragatta l'un dell'altro, che non era neceſſario di comandargliele, onde ſe non fuſſe ſtato queſto aiuto, eſſendo il corrente del fiume grandiſſimo & chi tiraua l'Alzana mal pratichi, ſarebbe ſtato impoſſibile di montar il fiume coſi contra acqua. Io, veduto che m'intendeuano hormai in tutte le

coſe,

A coſe,& che ſimilmente intendeuo io loro,mi parue di vedere per qualche via dar buon prin cipio per far ſortir buon fine al deſiderio che io haueuo, & d'alcune bacchette & carta feci fare alcune croci,& fra gli altri doue io gliele dauo per coſe piu ſtimate,& le baſciauo, io accẽ nãdo loro che le doueſſero honorare & apprezzar molto, & che ſele portaſſero al collo,dan do loro ad intendere, che quel ſegno era dal cielo, & eſſi le pigliauano & baciauano & l'al zauano in alto, & moſtrauano di ſentirne grande allegrezza & contento quando faceano queſto,& queſti io talhora metteuo nella mia barca,moſtrãdo loro amor grande, & talhora dauo lor delle coſette che io vi portauo, & venne poi la coſa a tanto che non baſtauano ne carta ne baſtoni per far croci. In queſto modo fui quel dì aſſai bene accompagnato, fin che venuta la notte mi volſi allargar nel fiume, & venni a ſurger nel mezzo, & eſſi veniano a domandarmi licenza per partirſi, dicendo che ſarebbono tornati a vedermi il giorno ſeguẽ te con vettouaglia, & coſi a poco a poco ſi partirono che non vi reſtarono ſe non da cin quanta, iquali fecero fuochi all'incontro di noi, & ſtettero quiui tutta notte chiamandoci, ne era ben chiaro il giorno quando ſi veniano a gittare a nuoto nell'acqua a domandarci l'Alzana, & noi gliela deſſimo di buona voglia, ringratiãdo Iddio del buono apparecchio che ci daua di poter montare il fiume, perche erano gl'Indiani tanti, che ſe haueſſero voluto impedirci il paſſaggio, ancora che noi fuſſimo ſtati aſſai piu di quei che erauamo, l'haureb bono fatto.

B *Vno degl'Indiani hauendo inteſo il linguaggio dell'Interprete, fa a quello diuerſe dimande de l'origine degli Spagnuoli, gli dice che il loro Capitano è figliuolo del Sole, & che da quello è a loro man dato, & lo vogliono accettare per loro Signore. Togliono tale Indiano in Na ue, & da lui hanno molte relationi di quel paeſe.*

In queſto modo nauigãmo fino al martedì al tardi,andando come ſoleuamo, facendo par lare dal mio Interprete alla gente per vedere ſe a caſo alcuno l'haueſſe inteſo, ſentì che vno li riſpoſe, onde feci fermare i battelli, & chiamai colui che intendeuo, imponendo al mio In terprete che non doueſſe parlare ne riſpondere piu ſe non quel tanto ch'io li diceſſe, & vid di coſi ſtando che quell'Indiano cominciò a parlare a quella gente con gran furia, onde tut ti ſi cominciarono a vnire inſieme, & l'interprete mio inteſe, che colui che venia nella bar ca, diceua loro, che volea ſapere che gente erauamo, & donde veniuamo, & ſe erau amo vſciti di ſotto l'acqua, o della terra, o caduti dal cielo, & a queſto dire ſi miſſe inſieme in finita gente, che ſi marauigliaua di vedermi parlare, & queſto Indiano ritornaua di volta in volta a parlar loro in altra lingua che il mio Interprete non intendeua. A quel che mi do mandò chi erauamo, riſpoſi che noi erauamo Chriſtiani, & che veniuamo di longe a veder gli, & riſpondendo all'interrogatione di chi mi mãdaua, diſſi eſſere mandato dal Sole, mo ſtrãdolo a cẽno come prima, pche nõ mi pigliaſſero in bugia. Mi ricominciô egli a dire co
C me m'hauea mãdato il Sole, andando egli per l'alto ne mai fermãdoſi, & eſſendo molti anni che ne egli, ne i vecchi haueano veduti altri tali come noi, de quali mai haueano hauuto no titia veruna, ne il Sole fino a quell'hora hauea mai mandato alcun'altro. Io li riſpoſi che era vero che il Sole cominciaua coſi da alto, & che giamai ſi fermaua, però che eſſi poteano ben vedere che al coricarſi, & al leuarſi la mattina ſi veniua appreſſarſi alla terra, doue era il ſuo domicilio, & che ſempre lo vedeano vſcire d'vn medeſimo luogo, & che mi haueua creato in quella terra & paeſe donde egli vſciua, in quel modo che hauea ancora creati molti altri che egli mandaua in altre parti, & che all'hora hauea mandato me a viſitare & vedere quel fiume, & la gente che vi habitaua vicina, perche io le doueſſi parlare, & li congiungeſſi in amicitia meco, & li deſſi di quel che non haueano, & che li diceſſi che non doueſſero far guerra fra loro, al che riſpoſe egli, che li doueſſi dire la cagione perche il Sole non m'hauea mandato prima per quietar le guerre che erano fra loro di molto tempo, & ſi vccideano mol ti, io li riſpoſi eſſere proceduto, perchio ero ſtato fanciullo. Poi domandò all'Interprete ſe noi lo conduceuamo forzatamente che l'haueſſimo pigliato nella guerra, o pur egli vi ve niua di ſua buona volontà, li riſpoſe che era con noi di ſua propria volontà, & molto ſodiſ fatto della compagnia noſtra. Tornò a dimandare, perche non menauamo con noi ſe nõ lui ſolo che gl'intendeſſi, & perche noi nõ intendeuamo tutti gli altri, poi che erauamo figliuo li del Sole, li riſpoſe, che'l Sole ancora hauea generato lui, & gli hauea dato linguaggio per potere intender lui, & me, & gli altri, che il Sole ſapeua bene che eſſi dimorauano quiui,

ma che p̄ hauere da fare molte altre cose, & essere io piccolo nō m'hauea mandato prima. Et D
egli riuolto a me disse subito, vieni dunque tu quà per esser Signor nostro? & che ti habbiamo a seruire? Io pensando che non li douessi piacere che li dicessi di si, li risposi che non per Signore, ma ben per fratello, & per dargli di quel che hauessi. Mi domandò se mi hauea generato il Sole, come gli altri, & se ero suo parēte o suo figliuolo, li risposi che ero suo figliuolo. Seguitò egli a domandare se glialtri che erano meco, erano figliuoli anch'essi del Sole, risposegli che no, ma che s'erano creati con me nella medesima terra, doue io m'ero alleuato. All'hora egli gridò con voce alta & disse, poi che ci fai tanto bene, et non vuoi che facciamo guerra, & sei figliuolo del Sole, & vogliamoti tutti tenere per Signor nostro, & seruirti sempre, però ti preghiamo che tu non te ne vada ne ti parta da noi, & subito si voltò alla gente, et gli cominciò a dire come io ero figliuolo del Sole, & però tutti m'eleggessero per Signore. Quegl'Indiani vdito questo, rimasero stupefatti oltre modo, & si veniano accostando tuttauia piu a guardarmi. Mi fece quell'Indiano anco altre domande, che per euitare d'essere troppo longo, io non le narro, & con questo ce ne passammo il giorno, & gia che s'approssimaua la notte, incominciai ad affaticarmi col miglior modo che potetti di metter quel l'huomo con esso noi nella barca, & egli recusando di farlo, gli disse l'Interprete che l'haurēmo lasciato dall'altra parte del fiume, & con questa conditione egli v'entrò, & quiui io gli feci molte carezze, & il miglior trattamento che potetti, assicurandolo tuttauia, & quando giudicai che si fosse tolto d'ogni sospetto, mi parue di domandarli qualche cosa di quel paese. E
Et tra le prime che io li domandassi fu, se mai per innanzi haueua veduti altri come noi, o sentito nominargli, rispose di no, eccetto che haueua inteso dalli vecchi che molto lōtano di quel paese v'erano altri huomini bianchi, et con barbe come noi, & che altro non sapeua. Gli domādai se hauea notitia d'vn luogo che si chiamaua Ceuola, & d'un fiume che si chiamaua Totontoac, & rispose di no, onde io veduto che non mi potea dar nuoua di Frācesco Vazquez ne della sua gente, determinai d'interrogarlo delle cose di quel paese & del loro modo di viuere, & cominciai a dirgli se teneano che vi fosse vn Dio creator del cielo & della terra, o pur alcun Idolo, & risposemi che no, ma che teneuano il Sole in maggior stima & veneratione di tutte l'altre cose, perche gli scaldaua, & gli facea nascere le loro semenze, & che di tutto quel che māgiauano gliene lanciauano vn poco all'aere. Dissigli poi se haueano Signore, & rispose di no, ma che ben sapeano che v'era vn grandissimo Signore, ma non haueano notitia a qual parte fusse, & io li dissi che staua nel cielo, & che si chiamaua Giesu Christo, & non mi curai di stendermi in piu theologie con esso lui. Gli domandai se haueano guerra, & per qual cagione, mi rispose di si, & molta grande & sopra cose leggierissime, perche quando non haueano causa da farle, s'vniuano insieme, & qualunche di loro dicea andiamo a far guerra in tal parte, all'hora tutti si moueano con l'armi. Gli dissi chi di loro comādaua alla gente, rispose che li piu vecchi & i piu valenti, & che quando questi diceuano che non facessero piu, subito si ritirauano dalla guerra. Gli domandai che mi dicessi che faceuano di quegli huomini che vccideuan in battaglia, risposemi che ad alcuni cauauano il cuore, & se lo mangiauano, et altri bruciauano, et soggiunse che se non fosse stato per la mia giunta in quel luogo, che gia essi sarebbono in guerra, & perche io gli comandauo che non la douessero fare, & lasciassero l'armi, però fin tanto che io non dicessi loro che le ripigliassero, non si sariano mossi a guerreggiare con altri, & che fra loro diceano, che poi ch'io ero venuto alloro, haueano rimossa la volontà di far guerra, & haueano animo buono di seguire la pace. Si lamentò d'alcuni che restauano a dietro in vna montagna che faceano loro gran guerra, & vccideano molti di loro, gli risposi che da li auanti non douesser piu temere, perche io gli haueuo comandato che stessero in pace, & che quando non l'hauesser fatto, li castigaria, & ammazzeria. Mi rispose in qual modo, essendo noi si pochi, & essi in tanto numero, li potria vccidere. Et percioche era hoggimai tardi, & gia vedeuo che riceueua molestia di stare piu meco, lo lasciai vscire fuori, & ne lo mandai molto contento. F

Da Naguachato & altri principali di quelli Indiani riceuono molte vettouaglie, oprano che piantino nelle loro terre la Croce, & insegnagli ad adorarla. Hanno relatione di molti popoli, di loro diuersi linguaggi, & de costumi circa il Matrimonio, come puniscono l'adulterio, delle opinioni che hanno de morti, & delle infermità che patiscono.

L'altro giorno di buon hora venne il principal loro detto Naguachato, & dissemi che io

vscissi

Digitized by Google

A vsciſſi in terra perche hauea gran vettouaglia da darmi. Et percio che mi vedeuo in parte ſicura lo feci ſenza indugio, & incontinente venne vn vecchio con torte di quel Maiz & certe piccole Zucche, & chiamandomi ad alta voce, & facendo molti atti con la perſona & con le braccia ſi venne ad accoſtarmiſi, & fattomi riuoltar verſo quella gente, & ſimilmente riuoltatoſi anch'egli le diſſe, SAGVEYCA & tutta quella gente a gran voce riſpoſe, HV, & offerſe al Sole di quelche hauea quiui d'ogni coſa vn poco, & coſi a me vn'altro poco (ben che poi mi deſſe il reſtante) & il medeſimo ordine tenne con tutti quei che erano meco, & venuto fuori l'interprete, io per ſuo mezzo gliene reſi gratie, dicendo loro che per eſſer le barche coſi piccole non hauea condotte meco molte coſe da poter dar loro in contracambio, ma che ritornando vn'altra volta l'haurei fatto, & che ſe fuſſero voluti venire con meco in quelle barche alle naui che haueuo a baſſo del fiume, gli haurei dato molte coſe. Eſſi riſpoſero che l'haueriano fatto molto allegri in viſta. Quiui per il mezzo de l'interprete volſi lor dare ad intender che coſa era il ſegno della croce, & impoſi loro che mi portaſſero vn legno, delqual feci fare vna gran Croce, & comandai a tutti quei che erano meco che nel farla l'adoraſſero, & ſupplicaſſer il noſtro Signor che gli deſſe la gratia che tanta gẽte veniſſe in cognitione della ſua ſanta fede Catolica, & fatto queſto diſſi loro per l'interprete che io li laſciauo quel ſegno, in ſegnal che io gli teneuo per fratelli, & che me lo guardaſſero con diligentia fin che io fuſſi ritornato, & che ogni mattina ſi doueſſero tutti inginocchiare nel leuar
B del Sole innanzi d'eſſo. Et eglino la tolſero incontanẽte, & ſenza toccar terra la portarono a piantar nel mezzo delle caſe loro, doue tutti la poteſſero vedere, & diſſi lor che ſempre la adoraſſero perche quella ſarebbe che gli guardarebbe da male. Mi domandaron fino a quanto l'haueuano eſſi a metter ſotto terra & io glielo moſtrai. Fu molta la gẽte che andò ad accompagnarla, & quei che quiui reſtarono m'interrogarono in qual modo haueano da giunger le mani, & a che guiſa s'haueano da inginocchiare per adorarla, & moſtrauano d'hauer vn gran pẽſiero d'impararlo. Queſto fatto, preſi quel principal della terra, & con eſſo entrato nelle barche mi miſſi al mio cammino nel fiume, & tutti di quà et di là della riua m'accompagnauano con grande amoreuolezza & mi ſeruiuano in tirar l'Alzana, & tirarci dalla ghiaia doue ſpeſſo entrauamo, percioche in molti luoghi trouauamo il fiume coſi baſſo che non v'era acqua per le barche. Coſi andando veniuano de gl'Indiani che io haueuo laſciati a baſſo a dirmi che io gl'inſegnaſſi bene la maniera come, che haueano da giungere le mani nell'adoratione di q̃lla Croce: altri moſtrauano ſe le ſtauã bene poſte in quel modo, in modo che nõ mi laſciauan ripoſare. Vicino all'altra riua del fiume era maggior quãtità di gente che a gran fretta mi chiamauono che doueſſi pigliar delle vettouaglie che mi portauano. Et pche m'accorſi che l'uno haueua inuidia a l'altro, p non laſciar coſtoro diſcontenti, lo feci, & quiui comparſe vn'altro vecchio come il paſſato che mi portò della vettouaglia con le medeſime cerimonie & offerte, & volſi da lui intender qualche coſa come dall'altro. Coſtui ſimil-
C mente diceua all'altra gente, queſto è il Signor noſtro, gia voi ſapete quanto tempo è che noi ſentimmo dire da gli antichi noſtri, che al mondo era gente barbata et biãca, et noi ce ne faceuamo beffe. Io che ſono vecchio & altri che qui ſono non habbiamo giamai veduta altra ſimil gente come queſta, & ſe nõ lo volete credere, guardate q̃lle che ſono in q̃ſto fiume, diamogli adunque da mangiare, poi che eſſi danno anco a noi de i cibi loro, ſeruiamo di buon animo queſto Signore che ha buona volontà, & vieta che non dobbiamo far guerra, & tutti ci abbraccia & hãno bocca mani & occhi come habbiamo noi, & parlano come noi. A coſtoro diedi ſimilmente vn'altra Croce come haueuo fatto a quei da baſſo, & diſſi lor le medeſime parole, lequali aſcoltaron eſſi di miglior voglia, & vſauano maggior diligenza di imparare quel che io gli diceuo. Paſſando poi piu ſopra, trouai altra gente, da i quali l'interprete non intendeua coſa alcuna, onde io diedi loro a intender per cenni le medeſime cerimonie dell'adoration della Croce, che a gli altri. Et quel principale huomo che io haueuo tolto meco mi diſſe che piu alto haurei trouata gente che haurebbe inteſo l'interprete mio, & eſſendo gia tardi, alcuni di queſti huomini mi chiamarono per darmi della vettouaglia, et fecero il medeſimo che gl'altri, facendo feſte & giuochi per darmi piacere. Io volſi intender che gente viueuono alla riua di queſto fiume, & da quello huomo inteſi che era habitata da venti tre linguaggi, & queſti erano i vicini al fiume ſenza altri poco lontani, & che v'erano oltre queſti venti tre linguaggi, ſul fiume anco altri che egli non conoſceua. Gli domandai ſe ogni popolo era in vn ſolo ridotto, & mi riſpoſe che non, ma che erano piu caſe ſparſe per

la cam-

Digitized by Google

la campagna, & che ogni popolo haueua il suo paese separato & conoscíuto, & che in ogni D
habitatione era gente assai. Mi mostrò vna villa che era in vna montagna, che diceua esserui gran moltitudine di gẽte & di mala sorte, che faceua a coloro continoua guerra, che essendo senza Signore & habitando quel luogo deserto, doue si raccoglieua poco Maiz descendeano alla pianura a pigliarlo a baratto di pelle di ceruo, dellequali andauan vestiti, con veste lunghe, lequali tagliauano con rasoi & le cuciuano con aghi fatti d'osso di ceruo. Et che haueano le case grandi di pietra. Io li domandai se quiui v'era persona alcuna di quel paese, & trouai vna donna che portaua vn vestimento come vna mantellina che le pigliaua dalla cintura fino in terra, di cuoio di Ceruo ben concio. Gli domandai poi se la gente che habitaua la riua di quel fiume staua sempre ferma quiui, o pur a qualche tempo andaua a viuer altroue, mi rispose che di state faceuano l'habitation quiui & vi seminauano, & fatto il raccolto se n'andauano ad habitar ad altre case che haueuano alla falda della montagna lontani dal fiume, & m'acẽnò che le case erano di legno interrazzate dalle parti di fuori, et seppi che faceuano vna stanza tonda doue dimorauan tutti insieme huomini & donne. Lo domãdai se essi haueuano donne a commune, mi disse di no, che colui che si maritaua haueua da tener vna sola moglie. Volsi intender l'ordine che teneano nel maritarsi, & dissemi che s'alcuno haueua qualche figliuola se n'andaua doue era la gente, & diceua, io ho vna figliuola da maritare, ci è qui persona alcuna che la voglia: & se quiui era chi la volesse, rispondea volerla & si concertaua il matrimonio, & che il padre di quelche la voleua portaua qualche cosa a E
donar alla giouane, & da quell'hora auanti s'intendeua esser fatto il matrimonio, & che cantauano & ballauano, & venuta la sera i parenti li pigliauano, & li lasciauano soli in luogo che niuno li potesse vedere. Et seppi che non si maritauano fratelli con sorelle, ne con parenti, & che le donne prima che fussero maritate non praticauano ne parlauano con gli huomini, ma se ne staua no in casa loro et nelle sue possessioni a lauorare, et che se per caso, alcuna haueua hauuto commercio con gli huomini prima che si maritasse, il marito la lasciaua & se n'andaua in altri paesi, & che quelle che cadeuano in questo errore erano tenute cattiue femine. Et che se dopo che eran maritati, alcuno fussi stato trouato cõ altra dõna in adulterio, l'uccideuano, & che niuno poteua hauer piu che vna moglie se non nascosa. Mi dissero che abbruciauano i morti, & quei che rimaneuan vedoui, stauano mezzo anno, o vno, senza rimaritarsi. Volsi intender cio che credeuan de i morti. Mi rispose che se n'andauano all'altro mondo, ma che non hauean ne pena ne gloria. La principale infirmità di che quelle gẽti muoiono, è di gittar sangue per la bocca: & hanno i medici che gli curano con parole & soffiar che gli fanno: l'habito di costoro era come de gli altri di sopra: portano le sue cãnelle a farsi profumi come li popoli Tauagi della nuoua Spagna. Volsi intendere se costoro hãue uano Signore alcuno, & seppi che no, ma che ciascuna casa faceua il suo Signor da per se. Costoro hanno di piu del Maiz certe zucche, & vn'altra semenza a guisa di miglio, hanno pietre da macinare, & pignatte, nellequali cuocono quelle zucche, & pesce del fiume, che F
l'hanno assai buono. Da qui innãzi non potte venir l'interprete, perche diceua che quei che noi haueuamo da trouar nel cammino piu oltre, erano suoi nimici, & percio io lo rimandai a dietro molto sodisfatto. Non tardò molto che viddi venir molti Indiani gridando a gran voce & correndo drieto di me. Io mi fermai per saper quelche voleuano, & mi dissero che la Croce, che io haueuo lor data, hauean posta in mezzo l'habitationi loro si come io gli haueuo ordinato, ma che io douessi sapere che quando il fiume inondaua, soleua arriuar fin li, però che io li dessi licentia per poterla mutar & collocar in altra parte doue non potessi aggiunger il fiume & portarla via, ilche io concessi.

Da vn Indiano di quella riuiera hanno relatione del stato di Ceuola & della qualità & costumi di quelle genti, & del lor Signore, & parimente delle terre iui non molto distanti, dette l'una Quicama, & l'altra Coana, da quelli di Quicama, & da altri Indiani indi non molti distanti riceuono cortesia.

Cosi nauigando giunsi doue erano molti Indiani, & vn'altro Interprete, ilquale io feci entrare con meco nella barca, & perciochè faceua freddo, & la gente veniua bagnata, saltai in terra, et comandai che si facessi fuoco, & stando cosi a scaldarci, arriuò vn Indiano che mi dette nel braccio, mostrandomi col dito vn bosco, fuor delquale viddi vscire duoi squadroni di

gente

Digitized by Google

A gente con le lor armi, & mi mostrò come veniuano a darci alla fronte, & io perche non vo-
leuo rompermi cõ niuno, raccolsi la mia gẽte ne i battelli, & gl'Indiani che erano cõ esso me-
co si gittarono a nuoto, & si saluarono all'altra riua. Io in tanto domandai a quello Indiano
che haueuo con meco che gente era quella che era venuta fuor del bosco, mi disse che erano
suoi nimici, et però che questi altri nel giũger loro senza dir motto s'erano messi nell'acqua,
& ciò hauean fatto, perche voleano tornar a dietro, trouãdosi senz'armi, per non l'hauer por
tate nel venire con esso loro, hauendo inteso il comandamento & voler mio, che non vole-
uo che si portassero. Volsi domandare a questo Interprete il medesimo che haueuo doman-
dato all'altro delle cose di quel paese, perche in alcuni popoli io haueuo inteso che vn'huo-
mo vsaua d'hauere molte moglie, & in altri non piu d'una. Hor seppi da lui che era stato in
Ceuola, che ci era il cãmino d'un mese dalla terra sua, & che da quel luogo agiatamente per
vn sentiero che andaua seguitando quel fiume s'andaua in quaranta giorni, & che la cagion
che lo mosse a andarui, era stata solo per vedere Ceuola, per esser cosa grande, che haueua le
case altissime di pietra di tre & quattro solari, & con finestre da ciascuna banda, circondate
all'intorno d'un muro d'una statura & mezza d'huomo d'altezza, & che disopra et da basso
erano habitate da gente, & che vsauano le medesime armi che vsauano q̃gli altri che haueuo
veduti, cioè, archi, & frezze, mazze, bastõi & rotelle: et che haueuano vn Signore, et che an
dauano vestiti di mãtelli, et con cuoi di vacche, et che i loro mantelli haueuano vna pittura a
B torno, & il Signor portaua vna camicia lunga molto sottile cinta, & di sopra piu mãtelli: &
le donne vestiuano vestimẽti molto lunghi, & che erano bianche, & andauano tutte coper-
te: & che ogni giorno stauano alla porta del Signor molti Indiani per seruirlo, & che porta
uano molte pietre azzurre, lequali si cauano d'vna roccha di sasso, & che costoro non haue-
uano piu d'una moglie con chi si maritauano, & quando che moriuano i Signori, si sepeli-
uano con esso loro tutte le robbe che haueuano. Et similmente nel tempo che mangiano,
vi stanno molti de i suoi alla lor tauola a corteggiarlo, & a vederlo mangiare, et che mãgiano
con touaglie, et che hanno bagni. Hor giouedì nel far del giorno veniuano gl'Indiani col
medesimo grido alla riua del fiume, & con maggior volonta di seruirci, portandomi da mã
giare, & facendomi la medesima buona cera che mi haueuano fatto gl'altri, hauendo inteso
chi io ero, et dando loro le medesime croci col medesimo ordine che a gl'altri. Et cãminãdo
poi piu in su, peruenni a vna terrra, doue trouai miglior ordine, percioche obediscono total
mente gli habitatori che vi sono a vn solo. Hor ritornando a parlare di nuouo con l'Inter-
prete dell'habitationi di quei di Ceuola, mi disse, che quel Signore haueua vn cane simile a
quel ch'io menauo. Volendo io poi mãgiare viddi questo Interprete portar innanzi et in
dietro certi piatti, onde mi disse che il Signor di Ceuola n'haueua di simili anch'egli, ma che
erano verdi, & che niun'altro v'era che n'hauesse se non il Signore, & che erano quattro,
i quali haueua hauuti con quel cane, & altre cose da vn huomo nero che portaua la barba,
C ma che egli non sapeua da qual banda fosse quiui capitato, & che il Signore poi lo fece vcci-
dere per quanto egli haueua inteso dire. Gli domandai se sapeua che alcuna terra fosse quiui
vicina, mi rispose che nel montare del fiume, ne sapeua alcune, & che fra gl'altri v'era vn Si-
gnore d'un luogo chiamato Chicama, & vno d'un'altra terra chiamata Coama, & che haue
ua sotto di loro molta gente: et dipoi datomi q̃sto auiso, mi chiese licentia, p potere ritornare
da i suoi cõpagni. Di quà mi posi a nauigare di nuouo, & appresso a vna giornata trouai vn
luogo dishabitato, doue essendo io entrato, soprauẽnero forse cinquecento Indiani con suoi
archi & frezze, & insieme con loro era quel principale Indiano detto Naguachato ch'io ha-
ueuo lasciato, & mi portarono a donare certi Conigli, & Yucas, & hauendo fatti a tutti buo
na cera, volendo partirmi, gli diedi licẽtia di ritornare alle lor case. Passando il diserto piu in
nanzi, arriuai a certe capanne, donde m'vscì incontro molta gente con vn vecchio innanzi,
gridando in linguaggio che il mio Interprete ben intendeua, & diceua a quegli huomini,
fratelli, vedete qui il Signore, diamogli di quel che hauemo, poi che ci fa del bene, & è passa
to per tante genti discortesi per venirci a vedere, & detto questo offerse al Sole, & poi a me
medesimamente come haueano fatto gl'altri. Costoro haueuano certi sacchi grandi, & ben
fatti di scorze di bessuchi, & intesi che era q̃sta terra del Signor di Quicoma, i quali veniano
solamente a raccogliere il frutto delle loro semenze quiui la state, & fra loro trouai vno che
intendeua molto bene il mio Interprete, onde io con molta facilità feci a costoro il medesi-
mo officio delle Croci che haueuo fatto con gli altri da basso. Haueuano queste genti del

bambaso,

bambaſo,ma non pigliauano molta cura di farlo per non eſſere fra loro perſona che ſapeſſi D
teſſere per farne veſtimenti. Mi domandarono come haueuano da piantare la Croce quando foſſero ritornati a caſa loro che era alla montagna, & ſe era bene di farle vna caſa a torno, accio non ſi bagnaſſi, & ſe gli doueuano porre coſa alcuna alle braccia. Io gli diſſi di no, & che ſolo baſtaua che la poneſſero in luogo che da tutti fuſſe veduta, fin che io ritornaſſi, & ſe per caſo veniſſi alcuna gẽte da guerra, mi offerſono di mandare meco piu gẽte, dicendo che erano cattiui huomini quei che io trouerei diſopra, ma io nõ volſi accettarla, tuttauia vi vennero venti di loro, i quali nell'auicinarmi a quei che erano nimici loro, me ne auiſarono, & io trouai le loro ſentinelle poſte alla guardia ne i loro cõfini. Sabbato da mattina trouai vn gran ſquadrone di gente aſſiſa ſotto vna fraſcata grandiſſima, & vn'altra parte di fuori, & veduto che nõ ſi leuauono in pie, io me ne paſſai di lõgo al mio viaggio, ciõ veduto da loro, ſi leuò in piede vn vecchio che mi diſſe Signor, perche nõ vuoi pigliare da noi da mãgiare? hauendone pigliato da gli altri? Io gli riſpoſi che non pigliauo ſe non quel che mi era dato, et non andauo ſe non da quei che mi domãdauano. Quiui ſenza indugiare mi portarono molta vettouaglia, dicendomi che poi che nõ entrauamo nelle caſe loro, & ci ſtauamo di dì, & di notte nel fiume, & eſſendo io figliuolo del Sole, tutti mi doueſſino tenere p Signore. Io feci lor cẽno che ſi poneſſero a ſedere, & chiamai quel vecchio che intẽdeua l'Interprete mio, & gli domandai di chi era quella terra, & ſe quiui era il Signore, mi riſpoſero di ſi, et lo feci chiamare, & venuto, l'abbracciai monſtrandogli grande amore, et vedẽdo io che tutti haueuano E
piacere delle carezze ch'io gli faceuo, lo veſti d'vna camicia, & gli donai altre coſette, & ordinai all'Interprete che diceſſi a quel Signore il medeſimo che haueuo detto a gli altri, doppo gli diedi vna Croce, laquale egli preſe di molto buona voglia come gli altri, & queſto Signore ſe ne vẽne vn gran pezzo con meco fin tanto che fui chiamato dall'altra parte del fiume doue ſtaua il medeſimo vecchio con molta gente, allaquale io detti vn'altra Croce, dicendogli il medeſimo che haueuo detto a gli altri, cioè, quel che ne haueua a fare. Seguẽdo poi il mio cãmino incõtrai vn'altra moltitudine di gente co quali vẽne il medeſimo vecchio che intẽdeua l'Interprete mio, et vẽduto il ſignor loro che mi moſtraua, lo pregai che ſe ne voleſſi venire con meco nella barca, ilche egli fece di buona voglia, & coſi me n'andauo per il fiume ſempre montando, & il vecchio mi veniua moſtrando quali erano i Signori, & io parlauo loro ſempre con grande affettione, & tutti moſtrauano d'hauer grande allegrezza, & di ceuano molto bene della mia venuta. La notte mi ritirauo nel largo del fiume, & domandauogli di molte coſe di quel paeſe, & trouai in lui coſi buona voglia & diſpoſitiõe nel dirmele come in me deſiderio di voler ſaperle. Gli domandai di Ceuola, & mi diſſe che egli v'era ſtato, & che era vna nobil coſa, & il Signor d'eſſa era molto vbbidito, & che v'erano altri Signori all'intorno co quali egli haueua continoua guerra. Gli domandai ſe haueuano argẽto & oro, & egli veduti certi ſonagli, diſſe che n'haueua del color di quelli, volſi intendere ſe lo faceuano li, & mi riſpoſe di no, ma che lo portauano d'vna montagna, doue ſtaua vna vec- F
chia. Gli domandai ſe haueua notitia d'un fiume che ſi chiamaua Totonteac, mi riſpoſe che
Lagartos, ſono Cocodrili. no, ma ſi ben d'vn'altro fiume grandiſſimo, doue ſi trouauano Lagartos ſi grãdi, che di loro cuoi ſi faceuano rotelle, & che adorano il Sole ne piu ne meno come gli altri paſſati, & quando gli offeriſcono de i frutti della terra, li dicono, piglia poi che tu ce gli hai generati, & che l'amauano molto, perche gli ſcaldaua, & che quãdo nõ vſciua ſentiuano freddo. Quiui poi nel ragionare comincio a dolerſi alquanto, dicendomi, non ſo perche il Sole vſi queſti termini con noi, che non ci da pãni ne chi gli fili, ne chi gli teſſa, & altre coſe che dà a molti altri, & ſi lamẽtaua che quei del paeſe non gli laſciauano entrare dentro, & nõ gli voleuano dare delle loro ſemenze, io gli diſſi che ci haurei dato rimedio, di che egli rimaſe molto ſodisfatto.

Da gl'Indiani hanno relatione, perche li Signori di Ceuola vccisero il moro qual ando con fra Marco, & altre molte coſe; & della vecchia detta Guatazaca, qual viue in vna lacuna ſenza prender cibo. Deſcrittione d'un'animale, con la pelle del quale fanno targhe. Soſpitione che di lor prendono che ſiano di quelli chriſtiani veduti in Ceuola, & come accortamente ſi ſaluano.

L'altro dì che fu la Domenica, non era anco ben giorno quando incominciò il gridar come ſi ſoleua, & era di tre o quattro popoli che haueuano dormito vicino al fiume, aſpettãdomi,

A mi,& prendeuano il Maiz, & altre ſemenze in bocca,& mi ſpargeuan con quelle, dicendo che quella era la maniera del ſacrificio che faceuano al Sole,doppo dieronmi di queſta vetto uaglia da mangiare, & fra l'altre coſe di molti faſuoli.Io donai a coſtoro la Croce come haue uo fatto a gli altri,& in tanto quel vecchio diceua loro coſe grandi del fatto mio, et mi ſegna laua col dito,dicẽdo,queſto è il Signore,figliuolo del Sole,& mi faceuano pettinar la barba, & ben ordinare la veſte che io portauo addoſſo Et tanto era la credenza che haueuano in me,che tutti mi diceuano le coſe che erano paſſate,et paſſauano fra loro,& l'animo buono ò cattiuo che haueuano l'uno a l'altro.Io gli domãdai per qual cagione eſſi diceuano a me tut te le coſe loro,& quel vecchio mi riſpoſe,tu ſei Signore,& al Signore non ſi debbe tener ce lato coſa veruna. Doppo queſte coſe ſeguendo il cãmino,ricominciai a domãdargli delle co ſe di Ceuola, & ſe ſapeua che quei di quel paeſe haueſſino veduto mai gente ſimili a noi, mi riſpoſe di no, eccetto vn negro che portaua a piedi, & alle braccia certe coſe che ſonauano: voſtra Signoria debbe hauere in memoria come ſtaua queſto negro che andò con fra Mar co che portaua li ſonagli, & le penne nelle brazza,& gambe,et chel portaua piatti di diuerſi colori,& che era poco piu d'un anno che era capitato quiui. Gli domãdai la cagione,perche fu morto,& egli mi riſpoſe, che il Signore di Ceuola gli haueua domandato ſe haueua altri fratelli,gli riſpoſe che n'haueua infiniti, & che haueuano molte arme cõ loro,ne erano mol to lontani di li.Il che vdito,ſi miſſero in conſiglio molti Signori,et concertaron d'vcciderlo,
B accioche non haueſſi da dar nuoua a queſti ſuoi fratelli, doue eſſi ſtauano, & che per queſta cagione l'uccíſero,& ne fecero molti pezzi,i quali furono diuiſi fra tutti quei Signori,accio ſapeſſero del certo, eſſer morto, & che ſimilmente haueua vn cane come il mio, il quale fece anco vccidere di li a molti giorni. L'interrogai ſe quei di Ceuola haueuano nimici, & mi diſ ſe che ſi,& mi raccontò quattordici o quindici Signori, che haueuano guerra con eſſo loro, & che haueuano mantelli,et gli archi propriꝰ delli ſopradetti,ben mi diſſe che hauerei troua to nel montar ſu pe'l fiume, gẽte che nõ haueua guerra alcuna ne con vicini, ne cõ altri. Diſ ſemi che haueuano tre o quattro ſorte d'alberi di boniſſimi frutti da mangiare, & che in vna certa laguna habitaua vna vecchia, laquale era molto oſſeruata,& ſeruita da loro, & ſtãciaua in vna certa caſetta che quiui era,& che nõ mãgiaua giamai, & che quiui ſi faceuano di quel le coſe che ſonauano, & che allei erano donati molti mantelli,piume,& Maiz. Gli doman dai del nome,& mi diſſe che ſi chiamaua Guatuzaca,et che erano in quel contorno molti Si gnori che nel loro viuere, & morire, vſauano li medeſimi coſtumi di quei di Ceuola, iquali haueuano loro habitationi di ſtate con mante dipinte,& d'inuerno habitauano in caſe di le gname di duoi o tre ſolari d'altezza, et che tutte queſte coſe haueua egli vedute, eccetto che la vecchia. Et ritornando a domandargli anco piu coſe,nõ volſe riſpondermi, dicendo che era ſtanco di me,et eſſendoſi poſti molti di queſti Indiani all'intorno,diceuano fra loro,guar diamolo bene, perche lo riconoſciamo quando ritornerà. Il lunedì ſeguente era il fiume cir
C condato di gente della medeſima maniera, & io ricominciai a domandare il vecchio che vo leſſe dirmi la gente che era in quel paeſe, ilquale mi riſpoſe che penſaua che gia me ne fuſſi di menticato,& quiui mi raccontò d'vna infinità di Signori, & di popoli che paſſauano du gẽto: & ragionãdomi dell'armi, mi diſſe che alcuni di loro haueuano certe rotelle grandiſſi me di cuoio, groſſe piu di due dita. Gli domandai di che animali le faceſſero, & mi deſcriſſe vna beſtia molto grande, a guiſa di vacca, ma piu d'vn gran palmo longa, & li piedi lar ghi,i bracci groſſi come vna coſcia d'huomo,& la teſta di lunghezza di ſette palmi,il fronte di tre ſpãne,& gliocchi piu groſſi che vn pugno, & le corna della lõghezza d'uno ſchicho, dellequali vſciuan punte acute,lunghe d'vn palmo,i piedi & le mani grandi piu di ſette pal mi cõ vna coda torta,ma molto groſſa, & diſtẽdẽdo le braccia ſopra'l capo,diceua che era an co piu alta. Mi diede poi notitia d'vn'altra vecchia che habitaua dalla bãda del mare. Que ſto dì conſumai in dar delle crocí a q̃lle gẽti come haueuo fatto a gli altri. Quel mio vecchio ſmontò a terra,& ſi miſſe a parlamẽto con vn'altro, che quel giorno l'haueua chiamato mol te volte, & quiui amendui faceuano nel parlare molti atti,maneggiando le braccia, & mo ſtrandomi. Io mandai perciò fuori il mio interprete, perche ſi poneſſe allato di loro, & gli aſcoltaſſe,& indi a poco lo chiamai,& gli domandai di che parlauan coloro,& egli diſſe che coluí che faceua quegli atti,diceua all'altro che in Ceuola erano altri ſimili a noi cõ le barbe, & che diceuano che erano chriſtiani, & che amẽdui diceuano che tutti doueuano eſſer vna coſa medeſima, & che ſarebbe ſtato bene d'ammazzarci,accioche quegli altri non ſapeſſero

coſa

cosa alcuna di noi, onde venissero a farci noia, & che il vecchio gli haueua risposto, costui è D
figliuol del Sole, & Signor nostro, ci fa del bene, ne vuol venire alle case nostre anchora che ne lo preghiamo, non ci toglie cosa niuna del nostro, non vuole le donne nostre, & che final mente haueua dette molte altre cose in mia lode & fauore, & con tutto ciò l'altro si ostinaua che noi doueuamo esser tutti vna cosa medesima, & che il vecchio disse andiamo da lui & domandiamogli se è christiano come gli altri, ô pur figliuol del Sole, & il vecchio se ne vēne a me & dissemi nel paese che voi mi domādasti di Ceuola dimoran altri huomini della qualità vostra: io feci all'hora del marauiglioso, et risposi che non era possibile, et essi mi affirma ron che era vero, & che haueuan veduti duoi huomini venuti di là, iquali referiuan che portauano come noi tiri di fuocho, & spade. Io li domandai se coloro gli haueuan veduti co proprij occhi, & mi risposero di nô, ma che gli haueuā veduti certi suoi compagni. Allhora mi domandò se io ero figliuolo del Sole, & gli risposi di sì. Essi dissero che il medesimo diceuan quei christiani di Ceuola, & io gli risposi che sarebbe ben potuto essere. Mi interrogaron poi se quei christiani di Ceuola, fossero venuti a congiungersi meco ciò che hauremmo fatto, et io risposi loro che non doueuan temere di cosa veruna, perche se essi fossero figliuoli del Sole come diceuano, sarebbon miei fratelli, & haurebbō vsato verso di tutti la medesima cortesia & amore che io faceuo, onde con questo parue che rimanessero sodisfatti alquanto.

Gli è detto che sono distanti da Ceuola dieci giornate, & che vi sono delli christiani che a quelli Signori E
fanno guerra. Della Sodomia che essercitano quegli Indiani con quattro giouani a tal seruigio dedicati, quali portano habito muliebre. Non potendo dar di se nouella a quelli di Ceuola a seconda del fiume fanno ritorno alle Naui.

Gli richiesi poi che mi dicessero quante giornate era quel regno di Ceuola, che diceuano lunge da quel fiume, & quel huomo rispose che ci era vno spatio di dieci giornate senza habitatione, & che da li auanti egli nō ne faceua stima, perche si trouauon gente, Io con questo auiso vēni in desiderio di dar notitia di me al Capitano, & lo cōmunicai cō i miei soldati, fra quali non ritrouai niuno che volesse andarui, ancora che io offerisse lor molte cose da parte della Signoria vostra, solo vn schiauo moro ancor di mala voglia mi si offerse d'andarui, ma io aspettauo che venissero quegli Indiani che mi era stato detto, et cō questo ce n'andammo al nostro cāmino pel fiume cōtra acqua con il medesimo ordine di prima. Quiui mi mostrò il vecchio per cosa marauigliosa vn suo figliuolo vestito in habito di donna essercitando il suo officio, io li domandai quanti ve ne era di quei tali fra loro, et dissemi che eran quattro, & che quando qualch'un d'essi moriua, si faceua discrittione di tutte le donne grauide che eran nella terra, & che la prima d'esse che partoriua maschio era deputato a douer far quello essercitio muliebre, & le donne lo vestiuan dell'habito loro, dicendo che poi che haueua da far quel che doueuan far esse si pigliasse quel vestimento: questi tali non possono hauer com F
mercio carnale con donna alcuna, ma si ben con essi, tutti i giouani della terra che son da maritarsi. costoro nō riceuon cosa veruna per questo atto meretricale da quei del luogo, percio che hanno libertà di pigliar cioche troua in ciascuna casa per bisogno del viuer loro. Viddi similmente alcune donne che conuersauan dishonestamente fra gli huomini, & domandai il vecchio se eran maritate, ilquale mi rispose di no, ma che eran femine del mondo che viueuan separatamente dalle donne maritate. Io veniuo pur con questi ragionamenti sollecitando che venissero quegl'Indiani che diceuano d'esser stati a Ceuola, & mi dissono che erano lontani a otto giornate di li, però che vi era ben fra loro vno che era compagno d'essi & che gli haueua parlato essendosi incontrato in loro quando andaron per veder il regno di Ceuola, & gli dissero che non douesse ir piu oltre, imperoche quiui haurebbe trouata vna gente braua come noi & delle medesime qualità & fatezze nostre, la quale haueua molto conteso con gli huomini di Ceuola, per che gli haueuan vccíso vn lor compagno moro, dicendo perche l'hauete voi morto? che vi ha fatto egli? vi ha forse tolto il pane, o fattoui altro male? & simile parole. Et diceuan di piu che questi tali si chiamauan christiani che habitauano in vn gran casamento, & che molti d'essi haueuano delle vacche come quelle di Ceuola, & altri piccoli animali negri & con lana & con corna, & che ne haueuono alcuni che loro caualcauano che correuan molto, & che vn giorno prima che si partissino non haueuan fatto altro dal nascer al tramontar del Sole, che arriuar questi christiani, & tutti si fermauan

quiui

Digitized by Google

A quiui doue ſtantiauano gli altri, & che queſti duoi s'erano incontrati in duo Chriſtiani che gli haueuano domandato donde erano, & ſe haueuano luoghi ſeminati, & eſſi gli haueuan detto che erano di paeſe lontano, & che haueuano le ſeminate, & che all'hora gli donarono vna picciola cappa per vno, & gliene dierono vna che la doueſſero portar a gli altri cõpagni loro, ilche promiſſero eſſi di fare, & ſi partirono toſto. Queſto inteſo, di nuouo parlai con i miei cõpagni per vedere ſe qualch'uno voleſſi andarui, ma gli trouai del medeſimo volere di prima, et mi oppoſero maggiori inconuenienti. Doppo chiamai il vecchio per veder ſe mi haueſſe voluto dar gente da menar con meco, & vettouaglia p quel deſerto, ma mi miſſe innanzi molti inconuenienti & diſagi in che io harei potuto incorrere in quel viaggio, mo ſtrandomi il pericolo che era in andar auanti per vn Signor di Cumana, ilquale minacciaua di venire a far loro guerra, perche i ſuoi erano entrati nel ſuo paeſe per pigliar vn Ceruo, & che io non doueuo perciò partirmi di qui ſenza caſtigarlo. Et replicando io che ero forzato d'andare in ogni modo a Ceuola, & egli mi diſſe che io laſciaſſi di farlo, perche s'aſpettaua che in ogni modo queſto Signore veneria a i danni loro, & però nõ poteuano eſſi abbandonare la ſua terra per venire meco, & che ſarebbe meglio che io haueſſi dato pur loro fine a quella guerra, & poi harei potuto andare accõpagnato a Ceuola. Et ſopra di ciò venimmo a contendere tanto, che ci cominciammo a ſcorrocciare, & in colera volſe vſcire della barca, ma io lo ritenni, & con buone parole l'incominciai a placare, veduto che importaua molto
B hauerlo amico, ma per carezze che io gli faceſſi non potei leuarlo dal ſuo volere nelquale rimaſe ſempre oſtinato. Io in tanto haueuo gia mandato vno huomo alle naui per dargli notitia del cãmino che haueuo diſegnato di fare. Doppo richieſi il vecchio che lo faceſſe tornare, perche determinai che gia che nõ vedeuo alcun ordine di poter andare a Ceuola, & di nõ ritardare piu fra quella gente, accio non mi ſcopriſſero, & ſimilmente volſi tornare in perſona a viſitare le naui, con determinatione di ritornar vn'altra volta per il fiume ad alto, menando con eſſo meco altri compagni, & laſciaruene altri che mi s'erano ammalati, & dicẽdo al vecchio, & a gli altri che io ſarei tornato, & laſciandogli al meglio ſodisfatti che potetti (anchora che ſempre diceſſero che io mi partiuo per paura) me ne tornai p il fiume a Ceuola, & quel cammino che haueuo fatto in mõtare il fiume contra acqua in quindici giorni & mezzo, feci nel ritornare in duoi dì & mezzo, per eſſere il corrente grande & rapido molto. In queſto modo cãminando per il fiume a baſſo, veniua alle riue molta gente a dirmi, perche ti parti Signore da noi? che diſpiacere ti è ſtato fatto? non diceui tu che haueui da ſtartene ſempre con eſſo noi? & eſſer Signor noſtro? ritorna adietro che ſe alcuno dalla banda di ſopra ti ha fatto ingiuria alcuna, noi veniremo con le noſtre arme teco per vcciderlo, et ſimile parole piene d'amoreuolezza & corteſia.

C *Giunti alle naui il Capitano fa nominare quella coſta la Campagna della Croce; & vi fa edificare vn Oratorio a noſtra Signora: & il fiume chiama Buona guida & all'inſu di quello fa ritorno, peruenuto a Quicama & a Coano da quelli Signori gliè vſata molta corteſia.*

Giunto ch'io fui alle naui trouai tutta la mia gente in buon eſſere quantunche molto afflitta per riſpetto del lungo tardar mio & anco per che il gran corrente gli haueua ſpezzati quattro ſarthie, & haueuan perſo due Ancore lequali ſi ricuperarono. Ragunate le naui inſieme le feci mettere ſotto vn riparo, & dar Carena alla naue ſan Pietro, & ridrizzar tutto q̃l che era neceſſario. Quiui fatta adunãza di tutta la gente, gli eſpoſi loro la notitia che haueuo hauuto da Franceſco Vazquez, & come potrebbe eſſer che in quel tempo delli ſedici giorni che io ero ito nauigando per il fiume egli per auentura haurebbe hauuto notitia di me, & che ero d'animo di ritornar ſu vn'altra volta per veder ſe ſi foſſe potuto trouar qualche mezzo di congiungermi con eſſo lui, & anchora che mi fuſſe contradetto, feci metter in ordine tutte le barche, pche p il ſeruitio delle naui nõ erano neceſſarie. L'una d'eſſe io feci empiere di robba con coſe da contracãbiare, di formento et altre ſemenze con galline et galli di Caſtiglia, & mi partì ſu per la fiumana, laſciato ordine che in quella cãpagna chiamata della croce faceſſero vn oratorio ouer cappella & lo chiamaſſero la chieſa della Madonna della buona guida, & che chiamaſſero quel fiume la buona guida per eſſer la diuiſa di voſtra Signoria; menai con eſſo me Nicola Camorano maggior Pilotto perche prendeſſe l'altezze, et partì il Martedì che fu il quattordici di Settembre, & il Mercoledì giunſi nelle habitationi de i primi

mi Indiani, iquali corsero per vietarmi il passo credendosi che fussimo altre genti, percioche D
conduceuamo con esso noi vn Piffero, & vn Tamburino, & io ero vestito di diuersi pãni da quei che portauo, quando mi viddero la prima volta, & quãdo mi conobbero si fermarono anchora che non potessi ridurmeli buoni amici, onde io andauo lor dando di quelle semenze che io portauo insegnandogli in qual modo le doueuano seminare, & nauigato che hebbi tre leghe, mi venne a trouare fino alla barca il primo interprete con grande allegrezza, al quale domandai perche mi hauea lasciato, disse che certi suoi compagni l'haueuan disuiato. Io gli feci buona ciera, & miglior trattamento, accioche fosse venuto di nuouo con meco, veduto quanto m'importaua d'hauerlo appresso. Si scusò poi ch'era quiui rimaso per portarmi alcune pẽne di Papagallo, lequali mi diede. Gli dimãdai che gente era quella, et se haueua Signor alcuno, & mi rispose di si, & me ne nominò tre o quattro, appresso a q̃gli ventiquattro o venticinque nomi di popoli ch'egli sapeua, & che hauean le case dipinte di dentro, & che costoro haueano contrattation con quei di Ceuola, & che in due lune giungeua in quel Regno. Dissemi oltre di questo molti altri nomi di Signori, & d'altri popoli, i quali io ho descritti in vn mio libro che io portero in persona a Vostra Signoria, ma questa relatione sumaria ho voluto dar in questo porto di Colima a Agostino Guerriero, accioche la mandi p terra a Vostra Signoria, allaquale ho da dire molte altre cose dipiu. Ma tornando al mio cãmino giunsi a Quicama, donde q̃gli Indiani vscirono a riceuermi cõ molto piacere, & gran festa, dicendomi che il Signor loro mi staua aspettando, alqual giunto trouai che hauea seco E
cinque o sei mila huomini senza arme, da i quali s'apparto con forse dugento solamẽte, che tutti portauano vettouaglia, si mosse verso di me, et egli veniua innanzi gli altri con grande ãuttorità, & innanzi d'esso, & allato eran alcuni che faceano venire scostando la gente, facendogli strada per donde potessi passare. Portaua vna veste serrata dinanzi, & di dietro, & aperta da i lati, allacciata con bottoni, lauorata a scacchi bianchi & neri, era di scorze di bestiugos molta sottile, & ben fatta. Gionto che fui all'acqua, i suoi seruitori lo presero a braccia, & lo missero nella barca, doue fu da me abbracciato, & riceuuto con gran festa, mostrãdoli molto amore, delqual atto la sua gente che quiui staua a vedere, mostraua grande allegrezza. Questo Signore si riuolse a suoi dicendoli, che ponessero mente alla mia cortesia, che egli essendo entrato alla libera con tal gente straniera, poteuano vedere quanto io fosse da bene, & con quanto amore io lo trattauo, et perciò sapessero che io ero suo Signore, onde tutti mi haueuano da seruire, & far quanto io gli hauessi comandato. Quiui lo feci sedere a mangiare d'alcune conserue di zucchero che io portauo, & dissi all'interprete che lo ringratiasse in mio nome del fauor che mi haueua fatto in venire a vedermi, raccomãdãdogli l'adoratione della Croce, & tutto il rimanẽte ch'io haueuo raccomãdato a gli altri, cioè che viuessero in pace, & lasciassero le guerre, & che fossero fra loro buoni amici sempre, egli rispose che era grã tempo che fra loro continuaua la guerra con vicini, ma che da li auanti egli comanderia che F
fosse dato da mãgiare a tutti quei che passassero per il suo Regno, & che nõ gli facessero male alcuno, et che se pur qualche popolo veniisse a farli guerra, egli gli diria come io haueuo comãdato che si viuesse in pace, & che se nõ la volessero, el se difenderia, et che mi prometteua che giamai non andrebbe a cercar guerra s'altri non venissero a dargliela. Quiui io gli donai alcune cosette, cosi delle semenze che io portauo, come delle galline di Castiglia, di che riceuette grandissimo contento. Et partendo menai con esso meco alcuni de i suoi per contrahere amicitia fra loro, & quegli altri popoli che erano disopra, & quiui venne a me l'Interprete per ritornarsene a casa sua, & io gli donai alcuni doni con che si partì molto contento. Il giorno seguente giunsi a Coano, & molti non mi conobbero vedẽdomi con altri pãni vestito, ma il vecchio che quiui era incontanente che mi riconobbe si gittò nell'acqua, dicendomi Signore ecco con esso meco l'huomo che mi lasciasti, ilquale comparse quiui allegro, & molto contento, dicendomi le gran carezze che gli hauean fatto quella gente, dicendo che combatteuano insieme ciascuno in volerlo menar a casa sua, & che era cosa incredibile il pensiero che haueuano nello apparire del Sole, di giunger le mani, & inginocchiarsi innanzi la Croce. Io donai loro di quelle semenze, ringratiandogli molto del buon trattamento che haueuã fatto al mio spagnuolo, & essi mi pregarono che lo volessi lasciare con loro, ilche gli concessi io fin alla mia tornata, & egli vi rimase molto contento fra loro. In questo modo me ne montai il fiume conducendo con meco quel vecchio, ilquale mi referi che erano venuti duoi Indiani da Cumana a domandar dei Christiani, & che egli gli haueua risposto

Digitized by Google

A sposto che non gli conosceua, ma che ben conosceua il figliuolo del Sole, & che l'haueuano persuaso che si fosse vnito con esso loro per vccider me, et miei compagni. Io gli dissi che mi dessi duoi Indiani, & che gli andassero a dire come io andrei a trouarli, & voleuo la sua amistà, ma che se essi all'incontro volean guerra che io glie la faria di modo che saria loro dispiaciuto, & cosi andauo fra tutta quella gente, & alcuni mi veniuano a dire perche non dauo lo co la Croce come haueuo fatto a gli altri, & cosi glie ne dauo.

Smontano in terra & veggono che i popoli adorauano la Croce che gli haueano data. Da vn Indiano fanno dipingere quel paese, mandano vna Croce al Signor di Cumana, & discende a seconda del fiume, giungono alle naui. Dell'errore che presero i Pilotti del Cortese in situar quella costa.

L'altro giorno volsi saltare in terra a vedere certe capãne, & trouai molti fanciulli & don ne cõ le mani giunte, & inginocchiati innãzi a vna Croce che io gli haueuo data. Quiui giũ to che fui, feci il medesimo anch'io, et parlando col vecchio, mi cominciò a dar informatione di piu gente, & piu terre che egli sapeua. Et venuta l'hora tarda chiamai il vecchio che venis si a dormire alla barca, mi rispose di non voler venire, perch'io lo stancheria interrogandolo di tante cose: io gli rispos che non gli haurei domãdato altro, se non che in vna carta mi no tasse cioche egli sapeua di quel fiume, & di che esser era la gente che habitauano su le riue di esso da tutti i lati, ilche egli fece volẽtieri, et doppo mi disse ch'io gli dipigessi il mio paese in
B quel modo che egli mi haueua dipinto il suo. Et per contentarlo gli feci far vna pittura d'alcune cose, & il giorno che venne poi entrai in certe mõtagne molto alte, fra lequali cãminaua quel fiume molto stretto, et le barche vi passarono faticosamente per non hauer chi tirasse l'anzana. Quiui mi vennero a dir alcuni Indiani che ci erano gente di Cumana, & fra gli altri v'era vn Incãtatore che domãdaua per qual luogo noi haueriamo da passare, & dicendoli che per il fiume, andaua ponẽdo dall'una, & l'altra riua del fiume certe canne, fra lequali noi passammo senza riceuer danno alcuno che pensauano essi di farci. Cosi cãminado giunsi alla casa del vecchio che veniua con meco, & quiui feci porre vna Croce molto alta, & in essa feci metter lettere come io v'ero arriuato, & ciò feci pche se per caso fosse quiui capitata gente alcuna del generale, potessi hauer notitia di me. Veduto finalmente poi che non poteuo venir a cognitione di quel che io desideraua di sapere, determinai di ritornarmene alle naui et essendo in pũto di partire sopragiunsero quiui duoi Indiani che per interpretatori del vecchio mi dissero che essi veniuano per ordine mio, che erano di Cumana, et che il Signor per esser da quel luogo lontano molto nõ poteua venire, però ch'io gli dicessi quel che voleuo. Io gli dissi che si ricordassi di voler sempre pace, & come io andauo per visitare quel paese, ma essendo forzato di ritornarmene p il fiume a basso, nõ lo faceuo, ma che ritorneria, et che intanto essi dessero quella Croce al suo Signore, ilche mi promissero di fare, & che se n'andauano dritto a portarli la Croce cõ certe penne che in q̃lla v'erano. Da costoro io volsi inten
C dere che gẽte habitaua le riue del fiume disopra, iquali mi dierono notitia di molti popoli, et dissonmi che il fiume montaua assai piu che io non haueuo visto, ma che essi non sapeano il principio d'esso per venir molto lontano, & che in esso entrauano molti altri fiumi. Ciò fatto, l'altro giorno da mattina me ne venni p il fiume a basso, & il dì seguẽte giunsi doue haueuo lasciato lo spagnuolo, alquale parlai, et dissi che le cose m'eran passate bene, et che in questa & l'altra volta ero entrato dentro in terra piu di trenta leghe. Gl'Indiani da quel luogo mi domandarono della cagione perche io mi partiuo, & quando saria la mia tornata, a quali rispos che sarebbe presto, cosi nauigando a basso, vna donna si gittò nell'acqua gridando che la douessimo aspettare, & entrò nella nostra barca mettẽdosi sotto vna banca donde mai la potẽmo far vscire. Seppi che ciò faceua, perche il marito ne teneua vn'altra della quale haueua figliuoli, dicẽdo che non intendeua di star piu con esso lui, poi che n'haueua vn'altra. Cosi ella, & vn'altro Indiano se ne vennero con meco di lor buona voglia. In questo modo giunsi alle naui, & fattele por in ordine ce ne venimmo al nostro viaggio costeggiãdo, et molte volte saltando in terra entrãdo adẽtro per gran spatio per vedere se si poteua intendere qualche cosa del Capitano Francesco Vazquez, & sua compagnia, della quale non hauẽmo altro inditio se non quel che intesi in quella riuiera. Io porto con meco molti atti di possessione di tutta quella costa: & per il fiume, & per l'altezza che presi, truouo che quella che fecero i Patroni, & Pilotti del Marchese è falsa, et s'ingãnarono di duoi gradi. Et son passato piu oltra di loro meglio di quattro gradi. Montai per il fiume ottãtacinque leghe, doue viddi

ue viddi & intesi tutto quel che ho detto, & molte altre cose, dellequali, cõcedendomisi di po D
ter venir a baciar le mani alla Signoria vostra, le darò lunga & intera relatione. Mi reputai hauer grã sorte in hauer trouato Don Luigi di Castiglia et Agostino Ghenero nel porto di Colima, percioche la Galeotta dell'Adelantado se ne veniua sopra di me, qual era iui con la sua armata, & voleua che si calasse le vele, & parendomi cosa nuoua, ne sapendo in che stato fussero le cose della nuoua Spagna, mi posi in ordine di difendermi, & non farlo: in questo tempo arriuò Don Aluise di Castiglia in vn battello & mi parlò, & io sorsi dall'altra parte del porto doue staua detta armata, & li detti questa relatione, & essendo di notte volsi far vela per leuar via gli scandoli, laqual relatione io portauo scrittta in sommario, perche sempre hebbi presuppositio di darla tocchando terra di questa nuoua Spagna, per auisar vostra Signoria.

DISCORSO SOPRA IL DISCOPRIMENTO ET CONQVISTA DEL PERV.

HOra che habbiamo finite le narrationi, che da noi si son potute hauer del discoprimento et conquista della nuoua Spagna fatta per il S. Fernãdo Cortese; si comincierà a dire di quella parte di terra ferma sopra il mar del Sur, chiamata il Perù, laquale al presente è discoperta intorno intorno con diuerse nauigationi, et tien di larghezza mille leghe; & di lunghezza 1200 et di circunferenza 4065. Dico, cominciãdo da quella parte di E
detta terra ferma, che si ristringe tãto fra il mar del Nort, et q̃llo del Sur, che nõ v'è di spatio piu che 60 leghe, cioè da la città del Nome di Dio, ch'è verso leuante, a q̃lla del Panama ch'è verso ponẽte, il qual Panama sta in gradi otto è mezzo di sopra del Equinottiale, et se q̃sto stretto di terra di 60 leghe, fussi tagliato, tutto il Peru de la grãdezza che habbiamo detto, sarebbe Isola: et corre da questi gradi otto è mezzo di sopra l'Equinottiale fino a 52 sotto il Polo Antarticho, doue è il stretto di Maglianes: Hora di questo grã pezzo del mõdo, di nuouo trouato, vi sono stati varij discopritori, perche di quella parte che guarda verso leuãte nel mar del Nort, si son vedute varie nauigationi nel libro del S. Pietro Martire, et della terra del Brasil per naui di Portughesi, et della nauigation scritta per il S. Antonio pigafetta: et hauendosi letto il discoprir che fece Vasco Nunez di Balboa del mar del Sur, si proseguirãno le narrationi del cõquistare del detto paese del Peru, fatto d'alcuni capitani spagnuoli; Et però dico hauendo Pedrarias d'Auila, fondato la Città del Panama come s'è letto, si trouarono fra gli habitatori di detto luogo duoi Caualieri ricchissimi per l'imprese passate, che desiderosi di non stare in otio: s'accordarono di mandare a discoprire piu oltre la terra, che correua sopra'l detto mar del Sur verso ponẽte, et questi furono, Francesco Pizarro, & Diego d'Almagro: & determinarono che vn di loro andassi in Spagnia, a farsi dar la gouernation della terra che scoprissero, che fussi commune fra loro: & andatoui il Pizaro, promettendo gran tesori alla M.C. fu fatto Capitano generale, & Gouernator del Peru, & della nuoua Castiglia, che cosi fu chiamato detto paese: condusse di Spagnia detto Francesco quattro suoi fratelli, cioè Ferrãdo Gõzalo, et Gio. Pizarro, & Francesco Martin d'Alcantara fratello di madre: Giunti questi Pizarri nel Panama con gran fausto et pompa, non furon ben veduti da l'Almagro, qual si vedeua escluso dagli honori e titoli, essendo compagno del F
l'impresa: & furono in grandissima discordia: pur, intrauenendo molti gentilhuomini, & specialmente quelli venuti di Spagna nuouamente, s'accordorno insieme: promettendoli il Pizarro, di procurargli vn'altra gouernatione nella detta terra. Hor l'Almagro acquietatosi, dette 700 pesi d'oro, larme et vettouaglie che haueua, al Pizarro, qual andò a far l'Impresa come si vedrà nelle sotto scritte tre narrationi. Et veramente questi duoi Capitani meriterebbono grandissime lodi di questa cosi gloriosa impresa, se alla fine per auaritia, accõpagniata con lambitione, non si fussero ribellati cõtro alla Maestà Cesarea, et tra loro nõ hauessin fatto molte guerre ciuili con li Spagnuoli medesimi, lequali hebbero infelice et sfortunato esito. E tutti q̃lli che si trouarono alla morte del Caciche Atabalipa nominati ne l'infrascritte relatiõi, fecero cattiuo fine; come si vedrà nel quarto volume di q̃ste nauigationi, et accioche si sappin le cõditioni di detti duoi Caualieri: Dico che Diego d'Almagro era natiuo, della Città d'Almagro in Spagna, il padre delqual non si seppe, ancor che lui procurassi d'intenderlo poi che si vide ricco; non sapeua leggere, ma era valente, diligente, & amico d'honore, & desideroso d'esser lodato, & sopra tutto liberalissimo, & per questa causa tutti li soldati l'amauano fuor di misura, perche da l'altro canto era molto aspro et di parole et di fatti: Donò piu di centomila ducati del suo, a quelli che furono con lui all'impresa de Chili; liberalità piu tosto di Principe che di soldato, alla fine per ambitione di signoreggiare, venne alle mani con Frãcesco Pizarro, qual lo fece prendere da Hernando Pizarro suo fratello, et posto in prigione nel Cusco lo fece strãgolare, et poi in su la piazza gli fece tagliare la testa nell'anno 1538. Mai hebbe moglie, ma di vna Indiana nel Panama: hebbe vn figliuolo del suo nome medesimo, fecegli insegnare & ammaestrarlo cõ ogni diligenza, et riuscì vn valente caualiero, & piu che alcun'altro nato d'Indiana, ma alla fine fu fatto morir per le mani di detti Pizarri.

Digitized by Google

A ti Pizarri. Francesco pizarro, fu figliuolo naturale di Gonzalo pizarro capitano in Nauarra, nacque nella terra di Trugillo, & fu da sua madre posto sopra la porta d'una chiesa, pur riconosciuto dal padre doppo alcuni giorni, lo pose à stare in villa alle sue possessioni, non seppe leggere: & vedendosi in quel stato essendo grande, sdegnatosi, si partì, & venne in Sibilia, & di lì, nell'Indie. stette in. S. Domenico, & passò à Vraba con Alfonso d'Hoieda, & Vasco Nunez di Balboa, à discoprire il mar del Sur, & con Pedrarias d'Auila nel Panama: Costui possedette piu oro & argento che alcun Spagnuolo, ouer Capitano che sia mai stato per el mondo: non era liberale, ne scarso, ne si vantaua di quel che donaua, ma era sollecito molto del vtil del Re: giocaua largamente con ogni sorte d'huomini senza far differenza d'alcuno: non vestiua ricchamente, ancor che alcune fiate portasi vna vesta foderata di Martori, che Ferrando Cortese li mandò à donare: si dilettaua di portare le scarpe & il Cappello di seta di color bianco, perche cosi portaua il gran Capitano Consaluo Ferrando: fu huomo grosso, non seppe leggere, fu animoso, robusto, & valente, ma negligente in guardare la sua vita, perche li fu detto & fatto intendere, che Diego d'Almagro, alquale haueua fatto morire il padre come è detto, trattaua di farlo ammazzare, & egli non lo volse mai credere, finche i congiurati non gli furono adosso nella Città dellos Reyes, & con le spade lo finirono, & fu del 1541. à 24. di Zugnio, Gonzalo Pizarro dapoi la morte di Diego d'Almagro, & di Francesco suo fratello, si ribellò contra alla M. Cesarea, & si fece chiamar Re del Cusco: & dapoi molti conflitti con Capitani di Cesare fu preso, & fattogli tagliare la testa nella Città dellos Reyes del. 1548. Et non è fuor di proposito di considerare come tutti i Capitani che furon al discoprimento del Perù, & alla morte del Cacique Atabalipa feciono mala fine: perche Giouan pizarro fratello di Francesco,

B fu morto da gl'Indiani nel Cusco: & Frãcesco pizarro & suoi fratelli feciono strangolare Diego d'Almagro: & Diego d'Almagro suo figliuolo fece amazzare Francesco pizarro, & il licentiado vacca di Castro fece tagliare la testa al detto Diego, & Blasco Nunez vela, fece prigione Vacca di Castro, ilquale non è ancor fuor di prigione di Spagna: Gonzalo pizarro amazzo in battaglia vasco Nunez, & Gasca giustitiò Gonzalo pizarro, et mando preso in Spagna l'Auditore Cepeda, perche gli altri suoi compagni erano morti, di sorte che chi volesi andare dietro raccontando, troueria piu di. 150. Capitani, huomini con carico di gouerno, & di giustitia, & d'eserciti, esser periti: alcuni per mano d'Indiani: altri combattendo fra loro: ma il piu di loro fatti appiccare. Gl'Indiani di quel paese huomini vecchi, & prudenti, & molti spagnuoli dicono, queste morti & guerre procedere dalla constellatione della terra, & della richezza di quella: ma li piu prudenti l'attribuiscono alla malitia et auaritia de gli huomini, ancor che dicono che dapoi che s'arricordano, (ancora che habbino cento anni) mai mancò la guerra nel Perù, perche Guainaca, Opanguy suo padre hebbero continuamente guerra co i suoi vicini per signoreggiare soli quella terra: & Guaxcar et Atabalipa fratelli combatterono sopra il dominare quanto poteono, & Atabalipa amazzo Guaxacar suo fratello maggiore: & Francesco pizarro amazzò & priuò del Regno Atabalipa per traditore: & quanti procurarono la morte del detto, fecero la sua fine infelice & dolorosa, come è sopra detto: & il Reuerendo fra Vincentio valuerde che fu alla presa del Cusco come si leggera, fu fatto vescouo del Cusco, & alla fine fuggendo da Diego d'Almagro fu fatto morire da gl'indiani dell'Isola della Puna. Hernando di Soto partito dal Perù, & andato nel paese della Florida fu morto da gl'Indiani: & Hernãdo pizarro, se ben non si trouò alla morte d'Atabalipa, pur fu mandato prigione

C in Spagna in la Mota di Medina del campo per causa della morte d'Almagro. Sopra tutta questa ragione del Perù, sono state fondate diuerse città, allequali è stato posto i nomi di quelle città di Spagna, et a ciascuna assegnato il suo vescouo: come la città dellos Reyes sopra il mar del Perù è fatto Arciuescouado, & li suoi suffraganei sono: il vescouo del Cusco, del Quito, Carcas, e Tumbez, & ogni giorno si va nobilitando: Tutta questa regione del Perù è diuisa in tre parti: cioè Pianura, Montagna, & Andes: la Pianura è molto calida & arenosa, & s'estende lungo la marina: & cominciando da Tumbez, non vi piouue ne tuona: ne vi vengono saette, et corre di costa. 500. leghe, ò piu, & di larghezza fino in dieci ò dodici, fin al piede della mõtagna: & gli huomini si seruon tanto per il bere, quanto per lo irrigare i terreni lauorati & seminati delli fiumi & fontane che descẽdono dalli sopradetti mõti, quali nõ s'allontanano quindici ò venti leghe dal mare, la Mõtagna è vna schiena di monti altissimi che corre. 700. ò piu leghe, su lequale vi piouono grandissime acque et vi nenica in gran copia, et è molto fredda: & gli habitatori che stanno fra quel freddo & caldo, sono per la maggior parte guerci ò ciechi, & è gran marauiglia che fra tanti huomini non vi se ne truoua à pena duoi soli che non sieno ciechi ò guerci: Queste sono le piu asprissime montagne che si truouino al mondo, & hanno principio nella nuoua Spagna, et piu oltra, & entrono fra il Panama, et il Nome di Dio, & s'estẽdono sino al stretto di Magallanes, da quali monti nascono grandissimi fiumi, che descẽdono nel mar del Sur, & nel mar del Nort, come è il fiume della Plata, et del Maragnon: Andes, son valle molto popolate, et ricchissime d'oro & d'argento, & d'animali, ma non s'ha di queste tanta notitia, come della Montagna & della Pianura. Et questa narratione con breuità habbiamo voluto discorrere per satisfattione de i lettori, laquale piu distintamente leggeranno nel quarto volume.

Digitized by Google

RELATIONE D'VN CAPITANO SPAGNVOLO
DELLA CONQVISTA DEL PERV.

Come il Signor Franceſco Pizarro & il Signor Hernando ſuo fratello deſideroſi di ſcoprir coſe nuoue nel Mar del Sur, partitiſi di Panama dopo trouate molte terre & città, venuti in notitia d'Atabalipa Cacique, ilqual haueua diſtrutto il paeſe del Cuſco ſuo fratello, & minacciaua: i Chriſtiani mandorono contra lui Hernando di Soto Capitano. & de coſtumi di quelli habitatori.

I come nelli precedenti libri s'è veduto chiaramente, nella terra ferma dell'Indie occidentali. gradi ſette ſopra la linea de l'equinotiale, nelle prouincie d'Eſquegua & Vracca è la terra tanto ſtretta che da mar a mar nõ è piu di diciotto in venti leghe, che a miglia quattro per lega, ſariano circa ottanta miglia. di modo che chi ſteſſe in ſu la piu alta ſommita delle montagne d'Eſquegua, & guardaſſe verſo tramontana, vederebbe il mar che ſi chiama del Nort. & voltandoſi a l'oppoſito verſo mezzo di, vederebbe il mar del Sur. nellequali parti ſon ſtati fatti habi E
tar dal Signor Pedrarias Capitano del Imperator, duoi porti molto commodi nella nauigatione di quelli mari. cio è nel mar del Nort qual vien verſo Spagna, vna città cõ vn porto detto il Nome di Dio. Et nell'altro mar del Sur Panama Città et porto antico de gli Indiani, ma al preſente pieno di Chriſtiani cõ il ſuo Veſcouo. In q̃ſta città adunque trouandoſi il valoroſo Caualiero Franceſco Pizarro Capitano con ſuo fratello il Signor Hernando Pizarro, deſideroſi di ſcoprir coſe nuoue in queſto mare del Sur, cioè di mezzo di, fabricorono alcuni nauilij hauendoui abbondantia grãdiſſima di legnami, et altre coſe neceſſarie a tale impreſa. Et penſorono d'andar tanto nauigãdo che trouaſſero l'Iſole delle Molucche doue naſcono tutte le ſpecierie: ma la fortuna fu loro molto piu fauoreuole di quel che penſorono, perche auanti trouorono tanti ori & argenti, che dimẽticorono d'andar a trouar dette Molucche, & fu il viaggio in queſto modo ſecondo che da perſona prudente & pratica che vi fu preſente breuemente è deſcritto.

Nel anno. 1531. del meſe di Febraio noi imbarcammo nel porto di Panama, ilquale è in terra ferma dell'Indie gradi ſette ſopra l'equinottiale, nel mar del Sur, cioè verſo mezzo di, & fummo dugento cinquanta huomini a pie & ottanta a cauallo ſotto il Capitano & valoroſo caualier Franceſco Pizarro, & nauigando per il detto mare, quindici giorni, diſmontammo in vna ſpiaggia che al preſente ſi chiama ſan Mattheo. & diſmontati in terra andammo circa cento leghe, che a quattro miglia per lega ſono quattrocento miglia, conquiſtando ſempre molti luoghi habitati da Indiani: & arriuammo a vna terra chiamata Coaque, qual è ſotto la linea equinottiale, doue trouammo, qualche poco d'oro, & qualche pietra di Smeraldo. In q̃ſta terra s'ammalorno aſſai delli noſtri, & quindi paſſãmo ad vna Iſola all'hora chiamata la Pugna, hoggi ſant'lago, due leghe lontana da terra ferma, di circuito di leghe quindici, molto popolata & ben cultiuata, & per queſto abondantiſſima di vettouaglie: & il Cacique de l'Iſola volendoci far piacere ci mãdaua delle vettouaglie, & auãti di quelli che le portauano, erano perſone che ſonauano di diuerſi inſtrumenti: nellaqual ſtemmo cinque ò ſei meſi, doue morirono otto ò dieci de noſtri. Di li con nauili attrauerſammo & arriuammo in terra ferma alla città di Tumbez, doue ſtemmo tre meſi. & di quindi andãmo ad vna terra detta Tangarara: nellaquale facemmo vn ridotto per habitare, qual chiamãmo ſan Michele. nelqual luogo cominciammo hauer notitia d'vn gran Cacique, ouer Signor nominato Atabalipa, et d'vn ſuo fratello chiamato Cuſco, cõ ilqual faceua guerra: et dalli Capitani d'Atabalipa, fu ſeguitato con grande eſſercito, tanto che fu fatto prigione. In queſto tempo che coſtoro guerreggiauano, arriuò il ſignor Franceſco Pizarro con ſeſſanta caualli, & nouanta fanti, pche gli altri reſtorono nel ridotto di ſan Michele. Quãdo Atabalipa inteſe che veniuano li Chriſtiani, mandò vn Capitano a ſpiar che gẽte erauamo. queſto Capitano venne verſo il noſtro cãpo, & nõ gli baſtò l'animo con le gẽti che haueua, cõbatter cõ eſſo noi,

ma

A ma subito ritornò indreto a dar risposta al suo Signor,cõ dirgli che se gli desse piu gẽte che ri
tornería a combattere.Il Cacique gli rispose(secõdo che dipoi ci fu detto)che piu sicuramen
te prenderia li Christiani quando loro arriuassero doue lui era. Intendendo il signor Gouer
nator Francesco Pizarro che questo Cacique andaua acquistando quel paese con gran nu-
mero di gente: determinò d'andarlo a trouar con quella poca gente che hauea: che erauamo
in tutto.150.tra liquali erano circa sessanta a cauallo, & cosi andammo a trouar questo Caci-
que,ilquale minacciaua di venire ad assaltarci.onde il Gouernator volse andar a trouar lui.
Et giũti ad vn luogo detto Piura il Gouernator trouò vn Capitano suo fratello qual hauea
mandato auanti con quaranta, tra fanti & caualli, & da lui seppe come tutti quelli Caciqui
ouer Signori lo minacciauano con Atabalipa. Qui s'informò il Gouernatore da gli India
ni dalliquali intese come questo Cacique Atabalipa staua in vna terra chiamata Caxamalca
doue l'aspettaua con molta gente,& dimãdando del cãmino,& come il paese era habitato,
intese da q̃lli & da vna Indiana che menauamo con esso noi,che in quel cãmino erano assai
luoghi dishabitati, & che v'era vna montagna, nel passar della quale per esser molto alta, si
sentiua gran freddo per cinque giornate,& che duoi giorni non troueremmo acqua.niente
dimeno il signor Gouernator si parti cõ le sue genti molto allegro, ma sette de li suoi fanti se
ne ritornorono al ridotto,hauẽdo paura del cãmino per esser cattiuo,& con poca acqua: ma
il gran desiderio del signor Gouernator,& della sua cõpagnia che haueuano di seruir la Ce-
B sarea Maestà,fece che nõ ricusorno a trauaglio ò a fatica che potessino hauere.Et andorono
ad vn luogo lontano da quello due leghe, doue quattro giorni auanti era arriuato il signor
Capitano Hernãdo Pizarro p pacificare quel Cacique. quãdo il Gouernator arriuò a que
sto luogo,intese che tre giornate lontano da quel luogo era vna terra detta Caxas,nellaqua-
le erano alloggiati molti Indiani, huomini da guerra,et haueuano accumulati molti tributi,
con liquali Atabalipa forniua il suo campo. Hernãdo Pizarro volse andarlo a trouare: ma il
Goueruator non gli volse dar licentia,et mandò Hernando di Soto con molto sospetto per
la poca gente che haueuano.& gli dette cinquãta ouer sessanta huomini con dirli che l'aspet
tería in vn luogo che si chiama Caran, & che lo venisse a trouare ò gli mãdasse alcũ fra dieci
giorni.il Capitano Hernãdo di Soto si parti cõ la detta gente verso il detto luogo di Caxas,
& arriuandogli appresso, seppe che la gente di guerra era stata sopra vna montagna aspet-
tandoli, donde s'erano partiti. arriuarono costoro al luogo ch'era grande, & in alcune case
molto alte trouarono gran quãtità di Maiz,ch'è vno grano come ceci bianco,delquale fan-
no pane, & molte scarpe, & l'altre case erano piene di lana, & trouorono piu di cinquanta
donne,che non faceuano altro che veste,et similmente vino di Maiz,cioè di quel grano per
gli huomini da guerra.delqual vino per le case non era poca quantità. le veste che faceuano
erano di tale finezza che noi pensauamo che fussino di seta, lauorate con figure d'oro tirato
ò battuto, benissimo commesso.le donne vestono veste lunghe,talmente che le strascinano
C p terra,gli huomini portano certe camicie corte senza maniche,& son brutti.il mangiar lo-
ro, è quasi di cose crude,eccetto il Maiz che cuocono.sacrificono ogni mese le piu care cose
che habbino,& alcuna volta li proprij figliuoli ad vno Idolo, il volto delquale bagnano cõ
il sangue, & ancora le porte delle moschee. Questa terra era molto destrutta per la guerra
che gli hauea fatto Atabalipa, & sopra gli arbori erano molti Indiani ascosi: liquali nõ se gli
erano voluti dare.tutti questi popoli auanti erano sotto il Cusco, & quello teneuano per si-
gnore,& pagauangli tributo. Il Capitano allhora mandò a chiamar il Cacique di quel luo-
go, qual subito venne, dolendosi molto fortemente d'Atabalipa, che cosi gli haueua de-
strutta la terra,& mortogli molta gente,che di dieci ò dodici mila Indiani che haueua, non
gli eran rimasti piu che tre mila. Et che ne li giorni passati era la gente da guerra in quel
luogo, & come seppono che vi veniuano li christiani,per paura di quelli se n'erano partiti.
All'hora il Signor Capitano disse a tutti che stessero in buona pace cõ li christiani,& fussero
vassalli dell'Imperatore, & che non hauessero paura d'Atabalipa. Il Cacique hebbe molto
piacere di tal cosa: & subito aperse vna casa di quelle ch'erano serrate,& poste in guardia per
Atabalipa,& cauò di quella quattro ò cinque donne,& dettele al Capitano,perche seruisse-
ro alli christiani in apparechiarli da mangiar per il cammino.De l'oro dissero che non ne ha
uauano, perche tutto l'haueua tolto Atabalipa, pur gli dette quattro ò cinque tegole, che
sono piastre tonde d'oro di minera.

Gl'Indiani sacrificano alcuna volta i proprij figliuoli.

Del presente mandato per Atabalipa a Christiani & quello gli fu dato, & risposto all'incontro. & come il Gouernatore passate certe montagne molto difficili arriuò alla città chiamata Caxamalca doue era il campo del detto Cacique. D

In questo mezzo venne vn Capitano d'Atabalipa. Il Cacique hebbe gran paura, & leuossi in piede non hauendo ardimento di star a sedere auanti quello. Ma il signor Hernando di Soto se lo fece sedere appresso. Questo Capitan portaua vn presente alli christiani da parte d'Atabalipa. Il presente era due fontane di pietra fatte a modo di fortezza, per bere, & due some d'vccelli, che pareuano oche scorticate secche, delliquali in quel paese fanno gran conto: perche ne fanno poluere, & con quella si profumano. Il Capitan Hernando di Soto si partì di quel luogo, menò seco quel Capitan d'Atabalipa, & andò a trouare il Gouernatore, qual hebbe molto piacer di veder quel Capitano, & dettegli vna camicia molto ricca, & due coppe di vetro: lequali presentassi al suo signore, & gli dicesse che egliera suo amico, & che haueria piacer di vederlo, & che se haueua guerra con alcuno, che l'aiutarebbe. partissi il Capitano alla volta del suo signore, & dopo duoi giorni si partì il Gouernatore per andarsi a incontrar con Atabalipa. Et trouo per il cāmino destrutto quasi tutto il paese, & i Caciqui fuggiti, che tutti erano ridotti con il suo signore, & andando per quel cammino ch'era la maggior parte fatto con argini di terra da ogni banda, & pien d'arbori che faceuano ombra di due in due leghe, trouauano alloggiamenti con alcuni condotti d'acque per commodità delli viandanti. Et arriuando appresso alla montagna Hernando Pizarro & E
Hernando di Soto andarono auanti con alquanta gente, & passarono vn fiume grande notando, perche haueuano inteso che in vn luogo auanti era molta ricchezza. Arriuati al luogo circa al far della notte, trouammo la maggior parte della gente ascosa, & mandammo a dirlo al Gouernatore. L'altro giorno la mattina passo il fiume il Gouernatore cō tutta la gente. Et auanti che arriuassimo al luogo pigliāmo duoi Indiani, liquali (per saper nuoua del Cacique Atabalipa) Il Capitano ordinò che fussero legati a duoi pali, perche hauessero paura, nel domandarli: vno di quelli disse che non sapeua cosa alcuna d'Atabalipa, ma che l'altro, pochi giorni auāti haueua lassato con Atabalipa il Cacique di quel luogo. Dal l'altro sapemmo che nel cammino che va alla prouincia del Cusco erano gran terre, & abbondanti, & che in vna bellissima valle era vna città chiamata Caxamalca, doue staua il grā Cacique Atabalipa figliuolo del grā Cusco vecchio, ilquale era il maggior signore che si trouasse fra gli Indiani, & che quella Caxamalca era la maggior terra di q̄lla prouincia del Cusco ò vero Peru, & che Atabalipa con molta gente aspettaua li christiani in essa. Et che molti Indiani guardauano duoi mali passi, ch'erano in su la montagna, & che portauan per bandiera la camicia che il Gouernatore haueua mandato al Cacique Atabalipa. & che non sapeua altra cosa piu di quello c'haueua detto. ne con fuoco, ne con altro tormento disse piu di questo. I Capitani dissero al Gouernatore quello che dalli duoi Indiani haueuano sentito: duo giorni dapoi partimmo da quel luogo. Il Gouernator lasciò quel buon cammino fatto con li argini sopradetti, & prese altro cāmino che nō era tanto buono, & arriuando a pie della montagna, fece la sua retroguarda, & lasciò con quella vn Capitan chiamato Salcedo: perche è huomo di buona guardia & ardito nella guerra, & lui si partì con altri Capitani, & gente piu espedita raccomandandosi a Dio: et incomincio a mōtar su per la montagna ch'era molto alta, & nel montar trouò vna forte terra murata: laqual passata al far della notte arriuò ad vn luogo vna lega di la da quella fortezza, doue eran case fatte di calcina & pietre per alloggiar il Signor di quella terra, & la retroguarda arriuò la sera alla fortezza. il seguēte giorno restaua vna montagna molto alta ch'era sopra quel luogo, & il cammino era per quella: partimmoci auanti al leuar del sole, accioche gli Indiani non c'impedissero la strada, doue era vn passo molto cattiuo: alqual fu ordinato che fussero tutti li Capitani con le sue genti. Dapoi che hauemmo mōtato, hebbe il signor. Gouernator molto piacere: perche pensaua che gl'Indiani l'hauessino preso come l'Indiano che tormentammo col fuoco ci haueua detto. Et quiui aspettò il Gouernator la retroguardia, accioche andassimo tutti vniti, parēdoci hauer montato il piu alto della montagna fredda, & subito la retroguardia arriuò: in quella notte vennero duoi Indiani con dieci ouero dodici pecore per comandamēto d'Atabalipa, & quelle dettero al Gouernatore, ilqual li dette molte cose, & lo rimando. in quella montagna dimorammo cinque giorni: dipoi partimmo alla volta del campo d'Atabalipa: & vn

giorno

Digitized by Google

A giorno auanti che arriuaſſimo al campo, venne da ſua parte vn meſſo, & portò vn preſente di molte pecore cotte & pan di maiz, & vaſi con vino detto chicha. & hauendo il Gouernator mandato vn Indiano: ilqual era Cacique de luoghi doue erauamo alloggiati, grãde amico delli chriſtiani, queſto Cacique andò fino al campo d'Atabalipa: le guardie delqual non lo laſcioron paſſare, anzi lo domãdorono dõde veniua il meſſaggier de Diauoli, ch'erano venuti per tanto cammino, & non trouauano chi gli ammazzaſſe. Il Cacique gli prego che lo laſciaſſino andar a parlar con Atabalipa. perche quando alcun nuntio andaua alli chriſtiani gli era fatto molto honore. loro per queſto non lo laſciarono andar auanti, & quella notte tornò a dormir doue il Gouernator era arriuato con la ſua gente, & fece auiſato il Gouernatore che niſſuna coſa da mangiar che Atabalipa mandaſſe, mangiaſſero, & coſi fu fatto. che tutta la viuanda che Atabalipa mãdò fu data a gli Indiani che portauano le bagaglie. Auanti l'hora di veſpro arriuammo a viſta della terra, che è molto grande, & trouammo molti paſtori, & becchari del cãpo d'Atabalipa. & vedemmo che ſotto la terra circa vna lega era vna caſa circundata d'arbori, intorno, dellaqual da ogni banda era coperta d'alcuni panni bianchi come tende ò padiglioni piu che mezza lega. quiui era il campo, doue Atabalipa ſtaua ad aſpettare alla pianura, & coſi arriuammo alla terra.

Della città di Caxamalca & del palazzo d'Atabalipa. del veſtir & eſercitij delle donne & de gli huomini di quel luogo.

B Queſta terra Caxamalca è la principale di queſto luogo, poſta a pie d'vna montagna in vna valle circundata da colline, & è di circuito circa quattro miglia, paſſangli appreſſo duoi belliſſimi fiumi, ſopra ciaſcuno de quali è vn ponte, per ilquale s'entra nella città per due porte, ma da vna banda auanti che s'entri nella terra, è vn gran palazzo circundato da muri a vſo di tempio, nella corte delqual ch'è grande: ſono piantati varij arbori, liquali fanno ombra, & queſto palazzo dicano eſſer la caſa del ſole, quale adorano: nellaquale quãdo entrano ſi ſcalzano, & ſimile a queſta ſe ne trouano quaſi auanti a ciaſcuna terra grande. Ma dentro alla terra ſono circa. 2000. caſe diſtinte in ſtrade diritte a filo, la lunghezza dellequali è circa paſſi. 200. con muri di pietra forti, & alte paſſa tre: dentro ſono ben partite, con fontane d'acque, molto belle. in mezzo è vna piazza maggior che alcuna d'Hiſpagna tutta ſerrata intorno, auãti laquale è vna fortezza di pietra, con vna ſcala, per laquale ſi va di piazza alla detta fortezza. Da vna banda di queſta piazza è il palazzo del ſignore Atabalipa, molto maggiore di tutti gli altri, con giardini & loggie grãdiſſime, doue il ſignore ſtaua tutto il giorno, le habitationi tutte eran dipinte di diuerſi colori, & fra gli altri d'vno colore roſſo che pareua cinabro, in vna delle habitationi ouer loggia erano due grãdi fontane ornate di piaſtre d'oro. in vna dellequali per vno cannone entra acqua calda, talmente che non vi ſi poteua tener la mano, nell'altra entra acqua freddiſſima. Eſcono queſte acque della montagna vicina, & entrano nel pelazzo, per cannoni, de quali eſcono & meſcolanſi inſieme,
C & ſi ſpargono per tutta la terra & ſeruono alli ſeruitij neceſſarij per ciaſcuno. Gli habitatori ſono gente aſſai netta, & le donne molto honeſte, lequali portano ſopra lor veſte certe cinture lauorate ſottilmente, con le quali ſi faſcian quaſi tutto il corpo, ſopra queſte portano a modo d'vn manto, ilquale le cuopre dalla teſta inſino a mezza gamba, gli huomini veſtano certe camiciette ſenza maniche, gli eſſercitij loro ſono, tingere in caſa lane & bambagia, per fare quel tanto di tele che gli fa dibiſogno, fanno ancora calze di lana & altre in tal modo che gli ſcuſano ſcarpe. Et primamente entrò il Signor Hernando Pizarro con alquanta gente, & faceua tempeſta molto grande. Nella terra era molto poca gente, che poteuan eſſer da quattrocento in cinquecento Indiani che guardauan le porte delle caſe del Cacique Atabalipa, ch'erano piene di donne che faceuano chicha: cioè vino per il cãpo d'Atabalipa. ſubito s'alloggiò il ſignor Gouernator con le ſue genti, con molto timor della quantità grãde de gli Indiani che erano nella pianura. Ciaſcuno delli chriſtiani diceuano che fariano piu che Orlando: perche non aſpettauano altro ſoccorſo ſe non quel di Dio.

Come il Signor Hernando Pizarro & Hernando di Soto andorono a parlar al Cacique Atabalipa, & in che modo trouorono ordinati li ſquadroni & tutto il campo, & quello eſſercito eſſer da ottanta mila huomini.

Il ſignor Hernando Pizarro, & Hernando di Soto domandarono licentia al ſignor Gouernator che li laſciaſſe andar con cinque ò ſei a cauallo, & con il turcimanno a parlar con il

Digitized by Google

Cacique Atabalipa,& veder come ſtaua alloggiato il ſuo campo. Il Gouernator li laſciò an D
dare(benche contra ſua voglia.)Et loro andorono al campo, che era vna legha lontano.
Tutto il campo doue il Cacique ſtaua da vna parte & dall'altra era circundato da ſquadroni di gente picchieri,alabardieri,& arcieri: & vn'altro ſquadrone, era d'Indiani,con frombe,& alcuni con certe mazze di lunghezza d'vn braccio & mezzo, & groſſe come vna haſta di giannetta, con vna palla tonda in cima groſſa vn pugno,nella qualle ſono fitte cinque ò ſei punte di pietra dura groſſe vn dito,& queſte adoperano a due mani. Li principali portano le mazze, & alcuni accette d'oro & d'argento, altri portano lancette per tirare a modo di partigianette, quelli della retroguardia portano lancie lunghe circa palmi trenta, & in vn delli bracci portano vna manicha ripiena di bambagia,et alcuni hanno in teſta celate che gli cuoprono infino ſopra gli occhi, fatte di canne teſſute con molta bambagia, tal che di ferro non ſarebber tanto forti. Li Chriſtiani che andauano paſſorono per mezzo di loro, ſenza che alcuno faceſſe mouimento, & arriuorno doue ſtaua il Cacique.& trouoronlo che ſedeua alla porta del ſuo alloggiamẽto,con molte donne dietro, & niuno Indiano ardiua ſtargli a torno, & arriuò Hernando di Soto con il cauallo ſopra di lui,& lui ſtette quieto ſenza far mouimento alcuno. & gli arriuò tanto appreſſo che il cauallo con le nari gli ſuentolaua vn fiocco che lui teneua legato in ſu la fronte, di lana tanto fino che pareua di ſeta chermiſi, & mai ſi moſſe. Il Capitan Hernando di Soto ſi cauò vno anello di dito, & glielo dette in ſegno di pace & amore,da parte delli Chriſtiani: & lui lo preſe cõ poca eſtimatione, & ſubito E
venne Hernando Pizarro che era rimaſto alquanto a dietro, per metter tre ouer quattro caualli in vn luogo doue era vn mal paſſo: & portaua in groppa del cauallo vn Indiano, che era il turcimanno, & arriuò al Cacique, con poca paura di lui & delle ſue genti. & gli diſſe ch'alzaſſe il capo,qual teneua molto baſſo, & gli parlaſſe,poi che era ſuo amico,& lo veniua a vedere,& pregollo che la mattina poi fuſſe a veder il Gouernator che deſideraua molto di vederlo.il Cacique li diſſe con la teſta baſſa, che andrebbe la mattina a vederlo. Diſſe il Capitano pche veniuan ſtracchi del cammino,ch'ei comãdaſſe che li fuſſe dato da bere. Il Cacique chiamo due Indiane,qual portarono due gran coppe d'oro per dargli da bere: & quel li per contentarlo finſono di bere,ma non beuerono, & ſi eſpedirono da lui. Hernando di Soto rimeſſe il cauallo molte fiate alla volta d'vno ſquadrone de picchieri, & loro ſi ritirorno vn paſſo indrieto. Dapoi partiti li chriſtiani loro pagorono bene quelli che s'erano tirati in drieto,che ad eſſi & ſue mogliere,& figliuoli comandò il Cacique che fuſſe tagliata la teſta,dicendoli che doueuano andar auanti & non tornar indrieto, & che a tutti quelli che ritornaſſeno in drieto: comanderia fuſſe fatto il medeſimo. Li Capitani ritornorno al ſignor Gourenator, & li diſſeno quel che era ſeguito del Cacique, & che li pareua che la gente ch'egli haueua potriano eſſer da quaranta mila huomini da guerra. Et queſto diſſono per dar animo alla gente,perche erano piu di ottanta mila.& diſſono ancora quello che li haueua detto il Cacique. F

Come Atabalipa moſſe il ſuo campo contra il Gouernatore, & in che modo fuſſe ordinato l'uno & l'altro campo,& come s'appiccò la battaglia,nella qual furono rotti & poſti in fuga gl'Indiani & preſo il Signore.

Alloggiata quella notte la gente, non fu picciol ne grande,a piedi,ne a cauallo, che tutta quella notte non andaſſino con le ſue arme facendo le guardie. Et ſimilmente il buon vecchio del Gouernatore,qual andaua facendo animo alla gente,che in quel giorno tutti fuſſero valenti.L'altro giorno da mattina non faceua altro che andare,& venir meſſi al campo di Atabalipa,qual vna volta diceua di voler venire con le armi,altra volta di venir ſenza quelle. Il Gouernatore li mandò a dir che veniſſe come voleſſe che gli huomini pareuano buon con le ſue armi. All'hora di mezzo giorno ſi cominciò a partire con il ſuo campo con tãta gente,che tutti i campi erano pieni, & tutti queſti Indiani portauano vna diadema grãde di oro & d'argento,come vna corona in teſta,& veniuano tutti veſtiti con li ſuoi veſtimenti. A hora di veſpro erano arriuati tutti alla città, alla porta dellaquale era fermo il Cacique, & iui ſtette aſpettando le ſue genti, accioche tutti intraſſero vniti,ilquale quando tutti furono arriuati,fatta la ſua ordinãza moſſe con tutta la ſua gente per andar auanti in queſto modo. Auanti andauano quattrocento Indiani veſtiti tutti a vna liurea, liquali niente altro faceuano che nettare la ſtrada,leuãdo via tutte,le pietre,ò paglia che trouauano per il cãmino, dondedo-

A de doueua paſſar il Signor portato i lettica, et ſotto quelle veſte a liurea portauano certe mazocchie ſecretamente, con giubboni forti, con frombe & pietre fatte a poſta per quelle: dop po queſti veniuan tre ſquadre veſtiti a vn'altra liurea, liquali andauano cantando & ballando, queſti ſeguitaua altra gente armata, & con diademe d'oro & d'argento in teſta: fra queſti era il grā Cacique Atabalipa, veſtito d'vna veſte di lana finiſſima che pareua di chermiſi, cō oro tirato ouer battuto beniſſimo teſſuto. La lettica ſopra laquale era portato, era molto alta & marauiglioſa, perche era foderata di pēne di Pappagalli di diuerſi colori, & ornata di pietre precioſe tutte legate in oro & argento, portata da Indiani veſtiti di pēne di Pappagallo di di diuerſi colori, dietro allaquale veniuon due altre ricchiſſime nellequali erā altri perſonaggi principali appreſſo al Signore, benche haueſſe qualche ſoſpetto lui & tutta la ſua gente. Il ſignor Gouernator li mādò ſubito vn huomo, pregandolo che veniſſe doue lui ſtaua, dandoli ſicurtà che non riceuerebbe alcun danno ne diſpiacere per tanto che ben poteua venir ſenza paura, ancor che'l Cacique non moſtraſſe hauerne. Il Gouernator hauea alloggiate le ſue genti in caſe molto grādi, che era lunga ciaſcuna di quelle piu di dugento paſſi, & vniti, in vna di queſte caſe ſtaua il ſignor Hernādo Pizarro con quatordici ò quindici a cauallo, nell'altra ſtaua il Signor Hernando di Soto con altri quindici ò ſedici a cauallo, ſimilmente ſtaua Belcazar con altretanti, poco piu ò manco: nell'altra ſtaua il Signor Gouernator con duoi ò tre a cauallo, & con venti ò venticinque huomini a piedi: & tutta l'altra gente ſtaua al
B la guardia delle porte d'vna fortezza molto forte, che alcun non intraſſe dentro, laqual era in mezzo la piazza, & in quella Pietro di Candia, Capitano per ſua Maeſtà con otto, ò noue ſchiopetti, & quattro pezzi piccioli d'artiglieria che guardauan quella fortezza, qual teneuan per comandamento del Gouernatore. Ilquale hauea loro comādato che ſe fino a dieci Indiani intraſſero in quella, che gli laſciaſſe intrare ma piu no. Quando il Cacique arriuò in ſu la piazza diſſe. Doue ſono queſti Chriſtiani? mi par che ſiano tutti aſcoſi che non ne appar alcuno. In queſto mezzo introrono ſette, ò otto Indiani in quella fortezza, et vno Capitano con vna piccha molto lunga con vna bandiera, fece vn ſegnal che veniſſero con le armi, percioche li picchieri che veniuano adietro portauano le picche di quelli che andauano auanti & coſi pareuano ſenza armi, & pur veniuano con quelle. Allhora vn frate de l'ordine di ſan Domenico, con vna croce in mano, volēdoli dire alcuna coſa di Dio, gli andò a parlare, & gli diſſe che li Chriſtiani erano ſuoi amici, & che'l ſignor Gouernator deſideraua che lui veniſſe nel ſuo alloggiamento a vederlo. Il Cacique gli riſpoſe che'l non paſſeria piu auāti, fin tanto che li Chriſtiani non gli rendeſſero tutto quello che gli haueuan tolto in tutta la terra, & che poi faria tanto quāto gli veniſſe in volontà, laſciando il frate tal pratiche, con vn libro qual portaua in mano gli cominciò a dir le coſe di Dio che li pareuano a propoſito, ma lui non le volſe accettare, & domandandogli il libro, il padre glielo dette: penſando che lo voleſſe baciare, & lui preſolo lo butto addoſſo le ſue genti. L'Indiano che era turcimāno ſen
C do preſente quando gli diceua quelle coſe ſubito corſe & preſe il libro: & dettelo al padre, il quale ſi ritornò ſubito indrieto gridādo: ſaltate fuora, ſaltate fuora Chriſtiani & venite a queſti nimici cani, che non vogliono accettar le coſe di Dio, che m'ha gettato il Cacique in terra il libro della noſtra ſanta legge. In queſto il Gouernatore fece ſonar le trombe, & dette ſegno al bombardiero che ſcaricaſſe l'artiglieria, ilche fu fatto, & gli Spagnuoli a piedi & a cauallo vſcirono con tanta furia addoſſo a gli Indiani, che quegli vdito lo ſpauenteuol ſtrepito dell'artiglieria, et veduto l'impeto delli caualli: ſi miſſono in fuga, & quelli che erano montati in ſu la fortezza nō diſceſero donde eran montati, ma ne furon buttati a terra, & ſimilmente vſci il Gouernatore con quella gente a piedi che hauea ſeco, & andò a drittura alla lettica, nellaquale era il ſignor Atabalipa: & molti di quelli a piedi che andauano auāti, ſi ritiroron alquanto da lui, vedendo che cō il ſignor Gouernatore erano molti indiani ſuoi nimici: per ilche il Signor Gouernatore s'approſſimò con le ſue genti alla lettica, ancor che non lo laſciaſſero arriuare, perche molti Indiani alſiquali eran ſtate tagliate le mani, con le ſpalle teneuano la lettica del Signore, ma poco giouò il loro ſforzo, perche tutti furono morti inſieme con altri Signori, liquali eran portati in lettica, et il Signor fu preſo per il Gouernator, ilquale, fatto cuore con quelli pochi pedoni che haueua & con la gente a cauallo vſci alla campagna: & molti di loro ſi miſſero a ſeguitare gl'Indiani che andauano fuggēdo, liquali eran tanti che per fuggir dettono in vn muro di ſei piedi di groſſezza, et piu di quindici di lunghez

za,& altezza d'vn huomo,& quello rouinorono, ſopra lequali ruine caddero molti da ca- D
uallo, & in ſpatio di due hore che non era piu giorno tutta quella gente fu poſta in rotta, &
veramente non fu per le noſtre forze che erauamo pochi,ma ſolo per la gratia di Dio. Rima
ſero in quel giorno morti da ſei ouer ſette mila Indiani, oltra molti che haueano tagliate le
braccia,& molte altre ferite, & in quella notte andò circuendo la gente a cauallo & a piedi,la
terra: perche ſi vedeuan cinque, ouero ſei mila Indiani in vna montagna che ſopraſtaua alla
terra,delliquali haueuamo qualche ſoſpetto, & acciochè li chriſtiani ſi tornaſſero in campo,
comandò il Gouernatore che ſi tiraſſe vn colpo d'artiglieria,ilqual tratto,ſubito ritornorno
quelli che erano ſparſi per il campo: dubitando che gl'Indiani non gli aſſaltaſſero, & ſimil-
mente gli huomini da piedi.

Come il ſignor Gouernatore fece gran carezze al Cacique Atabalipa,& la grandiſſima quantità d'o-
ro & d'argento che eſſo Cacique promiſſe per ſuo riſcatto,& come eſſendo coſi prigione inten-
dendo che dalle ſue genti era ſtato preſo vn ſuo fratello chiamato Cuſco,alquale di
gia haueua tolto il Regno, lo fece ammazzare.

Eſſendo paſſate quattro, ò cinque hore della notte, il Gouernatore ſtaua molto allegro
per la vittoria che Dio gli haueua dato: & al cõtrario il Cacique ſtaua molto maninconoſo,
al qual domandando il Gouernatore la cauſa,& dicendogli che nõ doueua hauer affanno di
noi altri Chriſtiani: che noi non erauamo nati nelle ſue terre,ma molto lontani da quelle,& H
che per tutte le terre donde eramo venuti,erano molto gran Signori,liquali tutti ci haueua-
mo fatti amici et vaſſalli dell'Imperatore,per pace,ò per guerra: & che lui non haueſſe paura
per eſſer ſtato preſo da noi. Il Cacique riſpoſe mezzo ridendo, che non ſtaua penſoſo per
quello: ma perche hebbe penſier di prender il Gouernatore,laqual coſa gli era riuſcita al cõ-
trario: & per tal cauſa ſtaua con tanto dolore, ma che di gratia domandaua al ſignor Gouer-
nator che ſe iui era alcun Indiano de ſuoi,che lo faceſſe venire, perche voleua parlar con lui,
ſubito comandò il ſignor Gouernatore che fuſſero menati duoi Indiani principali di quelli
che haueua preſi nella battaglia, a quali il Cacique gli domandò che quantità di gente era
morta della ſua, loro riſpoſono che tutti li cãpi erano pieni di morti. All'hora quello ſubito
mandò a dire a tutta la gente che era rimaſta che non fuggiſſero, anzi che lo veniſſero a tro-
uare,poi che nõ era morto,& che era in mano delli Chriſtiani,liquali gli pareua fuſſero buo
na gente: per tãto comãdaua loro che lo veniſſero a ſeruire. Il Gouernatore dimandò al tur
cimano quello che haueua detto il Cacique,quale gli dichiarò il tutto. Il Gouernatore allho
ra fatta vna croce la dette al Cacique, dicendogli che ordinaſſe che tutta la ſua gente,coſi vni
ta come ſeparata l'un da l'altro,ne portaſſe vna in mano ſimile a quella, perche li Chriſtiani
a cauallo & a piedi vſciriano la mattina ſeguente al campo, & amazzariano tutti quelli che
trouaſſero ſenza quel ſegnale. Quella ſera il ſignor Gouernatore fece ſedere alla ſua tauola
queſto gran Cacique Atabalipa con gran carezze, & volſe che fuſſe ſeruito dalle ſue donne B
che erano ſtate preſe, & comandò che gli fuſſe parato vn ricco letto, in quella camera doue
dormiua lui,laſciandolo diſlegato ma cõ guardie. Era queſto Signore d'anni trenta in cir-
ca,ben diſpoſto della perſona,vn poco graſſo, con labra groſſe,& con occhi incarnati come
di ſangue,& parlaua con molta grauità. Il padre fu chiamato Cuſco Signor di quel paeſe,il
quale era di circuito di circa trecento leghe,delquale cauaua gran tributo,la patria,& ſigno-
ria ſua non era queſta prouincia, ma vna altra lontana molto di qui, chiamata Guito, della
qual partendoſi & arriuando in queſto paeſe ci ſi volſe fermare, per hauerlo trouato bello,
abbondante,& ricco,& poſe nome a vna delle città principali Cuſco, dalla quale fu poi coſi
chiamata tutta la prouincia. fu temuto & vbbidito,& doppo la morte fu tenuto p Iddio, &
in molte terre gli furon fatte ſtatue. hebbe cento figliuoli fra maſchi & femine: fra quali fu
Atabalipa,& vn'altro chiamato parimente Cuſco, laſciato dal padre herede della ſignoria:
con ilquale in queſto tempo Atabalipa faceua guerra, & haueuagli tolto tutto lo ſtato.
L'altro giorno da mattina vſcirono tutti li Chriſtiani al campo con molto ordine, & trouo-
rono molti ſquadroni d'Indiani: Il primo di tutti portaua in mano vna croce per grã paura
che haueuano.& ſi raguno aſſai oro che era in alcuni padiglioni & ſparſo per li campi,& ſi-
milmẽte molti pãni. queſto medeſimo ragunorno li negri & Indiani da ſeruitio, pche gli al-
tri ſtauano in ordinanza guardando le ſue perſone. Et accumulò cinquanta mila peſi d'oro

che

A che val ciaſcun peſo vn ducato largo & duoi carlini,& ſette mila marche d'argento,& molti ſmeraldi.di che il Cacique moſtraua eſſer contento: & diſſe al Gouernatore che queſti ori erano della ſua credenziera per la ſua tauola: che ben ſapeua quel che andauano cercando. Il Gouernator riſpoſe che da la gente di guerra non ſi cercaua altro che oro, per ſe, & per il ſuo ſignor Imperadore. Il Cacique diſſe che lui gli daria tanto oro quanto ſtaria in vna ſtanza da parte, che iui era fino vn ſegno bianco, che v'era tanto alto, che vn huomo ben grande non v'arriuaua a vn palmo appreſſo, & era di. 25. pie di lunghezza, & quindici di larghezza. All'hora gli dimandò il Gouernatore quanto argento li daria: Il Cacique riſpoſe che condurria dieci mila Indiani, che fariano vn ſerraglio in mezzo della piazza, & che lo impieria tutto di vaſi d'argento, cioè olle, pignatte, ſecchi, & altri vaſi, & queſto li daria accio che lo rimetteſſe in ſua libertà. Il Gouernator gli promeſſe: ma con queſto che non faceſſe alcun tradimento a Chriſtiani,& li dimandò in quanti giorni faria portar quel oro che diceua. Alquale riſpoſe, che in quaranta di ſeguenti ſi porteria: & perche la quantità era molta, che mandaria ad vna prouincia chiamata Chinca, & da quella faria portar l'argento che haueua comandato. In queſto paſſò vn ſpacio di venti giorni che non venne oro. In capo delli quali portorono otto cantari fatti d'oro, che ſono come pignatte grandi con molti altri vaſi et altre piaſtre. All'hora intendemmo come queſto Cacique haueua preſo Cuſco ſuo fratel lo, di padre ma non di madre: qual era maggior ſignor di lui. Et il medeſimo Cuſco venen-
B do condotto preſo, ſeppe come li Chriſtiani haueuan preſo ſuo fratello Atabalipa: & diſſe a quelli che lo menauano. Se io vedeſſi li Chriſtiani io ſaria ſignore, per queſto ho gran deſiderio di vedergli: & io ſo che mi vengono a cercare, & che Atabalipa ha lor promeſſo gran quantità d'oro, che io haueuo per dar loro: ma io gli daria quattro volte tanto, & loro nõ mi ammazzeriano, come penſo che coſtui fara. Subito che Atabalipa inteſe quel che ſuo fratello Cuſco haueua detto: hebbe gran paura. che ſapendo queſto li Chriſtiani, nõ lo faceſſino ſubito morire, & faceſſin ſignor ſuo fratello. Per queſto comandò che ſubitamente fuſſe morto, & coſi fu fatto, che nõ li giouò il molto timor meſſo ad Atabalipa dal Gouernatore: quando ſeppe che vn ſuo Capitano lo tenea prigione, con dirgli che non lo laſciaſſe ammaz zar, ma che lo faceſſe venir al loro alloggiamento. Atabalipa ſi penſaua eſſer ſignore, perche haueua conquiſtato quel paeſe, & pochi giorni auanti in vna prouincia che ſi chiama Gomacuco haueua fatto morir aſſai gente, & haueua preſo vn'altro ſuo fratello, qual haueua giurato di beuer con la teſta del detto Atabalipa: ma per il contrario, Atabalipa beuea con la ſua. Ilche io viddi & tutti quelli che ſi trouorno con il ſignor Hernando Pizarrò. & viddi la teſta con la pelle, la carne ſecca, & li ſuoi capegli, & haueua li denti ſerrati, & tra quelli ha-
ueua vna cannella d'argento, & in cima della teſta teneua vna coppa d'oro appiccata, con vn buco che entraua nella teſta. quando li veniua in memoria della guerra che ſuo fratello l'haueua fatta, metteuano gli ſchiaui la chicha in quella coppa, laqual vſciua per la bocca, & per
C la canella donde beuea Atabalipa.

Come il Signor Hernando Pizarro andando ad vna moſchea qual ſi diceua eſſer molto ricca d'oro, trouò in diuerſi luochi grandiſſima quantità d'oro datogli per alcuni Capitani d'Atabalipa per riſcattarlo, & come ſpogliorono il tempio del Sole coperto di laſtre d'oro, & ſimilmente molte caſe, & pauimenti & muri, i quali erano coperti d'oro & d'argento.

In queſti giorni fu portato certo oro, & di gia il ſignor Gouernatore haueua inteſo come in q̃lla terra era vna moſchea molto ricca, nella quale era molto piu oro di q̃llo ch'el Cacique gli haueua promeſſo. pche tutti li Caciqui di quelli paeſi adorauano in quella. Et ſimilmẽte il detto Cuſco, liquali veniuano a intendere quello che haueuan a fare. & molti di dell'anno veniuano ad vn'Idolo che haueuan fatto, & gli dauan da bere in vno ſmeraldo concauo. Sapendo queſta coſa il ſignor Gouernatore & tutti l'altri chriſtiani che v'erano preſenti, il ſignor Hernando Pizarro dimandò di gratia al Gouernator ſuo fratello, che li deſſe licentia di poter andar a quella moſchea: perche voleua veder quel fallo iddio, ò per dir meglio quel demonio, poi che haueua tanto oro. Il Gouernator li dette licẽtia, & menorono alcuni Spagnuoli con loro, cõ i quali il demonio poteua aiutarſi molto poco. & q̃ſto fu l'anno. 1533. Il ſignor Gouernatore & tutti q̃lli che reſtãmo, ci trouauamo ogni giorno i molto trauaglio: p che il traditor d'Atabalipa faceua continouamente venir gente contra di noi, quali veniuan,

ma

ma nõ baſtaua lor l'animo d'aſſaltarci. Arriuò il ſignor Hernãdo Pizarro ad vn luogo detto Guamacuco, & vi trouò oro che portauano per riſcatto del Cacique Atabalipa: che poteua eſſer da. 100. mila Caſtigliani d'oro. & ſcriſſe al Gouernatore che mãdaſſe per q̃llo, oro, accio che veniſſe con buona guardia. Il Gouernatore mandò tre huomini a cauallo che lo accõpagnaſſero, a quali arriuati conſegnò l'oro, & paſſò auanti al cãmino della moſchea, et coloro ſi tornorono al Gouernatore, & nel cãmino accadde che li cõpagni che portauano l'oro vẽnero inſieme alle mani per alcuni pezzi d'oro, & vno taglio vn braccio a l'altro. Ilche non haueria voluto il Gouernatore per tutto il detto oro. Stando nella città di Caxamalca quarãta giorni il Gouernator ſenza ſperanza d'aiuto, venne Diego d'Almagro, con cento & cinquanta Spagnuoli in noſtro ſoccorſo, dalquale intendemmo che voleua far habitare vn porto vecchio detto Cancebi, ma come inteſe che noi haueuamo trouato tanto oro, come fedel ſeruitor del Imperadore, venne in noſtro ſoccorſo. Il Cacique Atabalipa in queſto tempo diſſe al Gouernatore che l'oro non poteua venir coſi preſto, perche ſtando lui prigione gli Indiani non lo vbbidiuano, & che mandaſſe tre Chriſtiani al paeſe Cuſco, che queſti portariano molto oro, & diſforniriano certe caſe che di lame d'oro erano copte, ne portariano ancora molto che ſi trouaua in Xauxa, & che poteuano andare ſicuri, perche tutto il paeſe era ſuo. Il Gouernatore vi mandò huomini raccomãdandoglia Dio, liquali Chriſtiani menorono aſſai Indiani che li portauano in hamacas quale è a modo d'vna lettica, & erano molto ben ſeruiti, & arriuorono al luogo detto Xauxa, doue ſtaua vn grande huomo Capitano di E
Atabalipa, qual era quello che preſe il Cuſco, & haueua tutto l'oro in ſuo potere. Et dette alli Chriſtiani trenta cariche d'oro, delle quali ciaſcuna peſaua libre cento. & loro ne fecero poco conto, & moſtrando che haueuano poca paura di lui, gli diſſero che era poco: & lui ordinò che li fuſſino date altre cinque cariche d'oro, ilqual oro mãdorono doue ſtaua il ſignor Gouernator, per vn ſuo Negro che haueuano menato ſeco: & li detti volſero andar auanti, & arriuarono alla città del Cuſco, doue trouorono vn Capitano d'Atabalipa, che ſi chiamaua Quizquiz, che vuol dir in quella lingua Barbiero. Coſtui fece poca ſtima delli chriſtiani, ancora che ſi marauigliaſſe non poco di loro (& per queſto fu vno delli noſtri che volſe approſſimarſi a lui, & dargli delle ferite, pure non lo fece per la molta gente che teneua) all'hora il Capitano diſſe loro che non li dimandaſſero molto oro, & che ſe nõ voleuano reſtituir il Cacique per quel tanto che gli daua, che lui l'andrebbe a tor di ſua mano: & ſubito gli in vio ad vno tempio del Sole che loro adorano. Queſto tempio era volto a leuante, coperto di piaſtre d'oro. Li Chriſtiani andorono al detto tẽpio, & ſenza aiuto d'alcuno Indiano, perche loro nõ gli voleuano aiutare, eſſendo quello tempio del Sole, dicendo che moririano: li Chriſtiani determinarono con alcuni picchetti di rame diſfornir quel tẽpio, & coſi lo ſpogliorono. (ſecondo che poi di bocca loro ci diſſono.) Et oltra queſto furono ragunate ancora molte olle ò pignatte d'oro, con le quali vſano cucinare in quel luogo, & portate alli Chriſtiani p riſcatto del ſuo ſignore Atabalipa. In tutte le caſe doue habitorno dicono che F
era tanto oro che era marauiglia. Entrorono in vna caſa doue fanno li loro ſacrificij, doue trouorono vna ſedia d'oro. Queſta ſedia era tanto grande che peſaua. 19. mila peſi, nella quale poteuano ſeder duoi huomini. In vn'altra caſa molto grãde, nellaquale giaceua morto il Cuſco vecchio, il pauimento della quale, & li muri eran coperti di piaſtre d'oro & d'argento, trouorono molti cantari, ouer giarre di terra coperte di lame d'oro che peſauano molto, & non gli volſono rompere per non far diſpiacere a gli Indiani. in laqual caſa erano molte donne, & eranui duoi Indiani morti, a modo d'imbalſamati, appreſſo delli quali ſtaua vna donna, con vna maſchera d'oro ſul viſo, facendogli vento con vno ventaglio per la poluere, & per le moſche. & li detti Indiani morti haueuano in mano vn baſton molto ricco d'oro: la donna non volſe che intraſſero dentro, ſe non ſi diſcalzauano, & diſcalzandoſi andorono a veder quelli corpi ſecchi, & leuorono loro datorno molti pezzi d'oro, ne del tutto gli ſpogliorono: perche il Cacique Atabalipa gli haueua pregati che nõ gli ſpogliaſſero del tutto, dicendo che quel era ſuo padre, il Cuſco vecchio, & per queſto non ne volſero tor piu: & coſi caricorono il ſuo oro: & il Capitan che v'era li dette tutte le coſe neceſſarie per condurlo via. Li Chriſtiani trouorono in quel luogo tãto argento che diſſono al Gouernatore che v'era vna caſa grande quaſi piena di cantari, & tinacci grandi, & vaſi, & molte altre pezze. & che molto piu n'hauerian portato, ma temeuano di non dimorar troppo, perche erano ſoli & piu di dugẽto et cinquãta leghe lontani da gli altri chriſtiani, ma diſſero che haueuan

ſerrato

Digitized by Google

A ſerrato la caſa & le porte di quella, & meſſoui vn ſigillo per la Maeſtà del Imperadore, & per il Gouernatore Franceſco Pizarro, & ordinatoui guardie d'Indiani, & fatto vn Signore in quel luogo come gli era ſtato comandato, preſono il ſuo cãmino con le pezze del loro belliſſime che portauano: tra le quali era vna fontana grãde d'oro fatta di molti pezzi, laqual peſaua piu di dodici mila peſi, queſta & molte altre coſe portorono.

Di certi ponti ſopra i fiumi, & come le ferrature per hauerne mancamento furono fatte d'oro & d'argento: della città di Pachalchami, & ſua moſchea & le coſe in quella ritrouate. Della città di Xauxa, & d'vn luogo grandiſſimo come Chulicuchima Capitano col ſignor Hernando portorono l'oro del riſcatto d'Atabalipa, & con quanta riuerentia vadino gl'Indiani al ſuo Signore.

Laſcio di parlare di coſtoro che veniuano per il ſuo cãmino, et diro del ſignor Hernando Pizarro, il quale andaua alla volta della moſchea. Nel qual viaggio che fu di molte giornate, trouorono molti fiumi, ſopra ciaſcuno delli quali, ſempre trouorono duoi ponti, fatti vicini l'uno all'altro, in queſto modo: hauean fatto nel mezzo del fiume vna pila, laquale appariua molto ſopra l'acqua, per ſoſtegno del mezzo del ponte, perche da vna parte & da l'altra del fiume erano appiccate corde fatte di ſtroppe di ſalcio, groſſe come vn ginocchio: lequali alle riue eran legate a groſſi ſaſſi diſcoſto l'vna da l'altra, la larghezza d'un carro, a queſte per
B trauerſo eran legate corde forti & ben teſſute, di cotone, & perche il ponte ſteſſe forte, appiccauano dalla parte di ſotto a queſte corde ſaſſi molto grandi: vno di queſti ponti ſeruiua alla gẽte comune, & ſtaua ſempre aperto: l'altro, alli Signori & Capitani, & queſto ſtaua ſempre ſerrato, & fu aperto quãdo paſſò il ſignor Hernãdo Pizarro, & arriuò con molto trauaglio: perche penſorono non condur mai alcuni caualli, per mancamento di ferrature per il mal cãmino, perche paſſorono per molte montagne, la ſtrada dellequali era fatta a mano come vna ſcala: ma il ſignor Hernando comãdò a gli Indiani che faceſſino ferrature d'oro & d'argẽto & coſi li chiodi, & in queſto modo conduſſero li ſuoi caualli al luogo doue era la moſchea a vna città laquale è maggior di Roma, detta Pachalchami, nellaqual moſchea è vna camera molto brutta & ſporca, doue è vn idolo fatto di legno molto brutto, il qual dicono eſſere lo Dio loro, & che queſto fa naſcere tutto quello di che viuono: alli piedi del qual tengono offerte alcune gioie, maſſime Smeraldi legati in oro, & hannolo in tanta veneratione, che vogliono che ſol quelli lo vadino a ſeruire, che da q̃llo (come dicono) ſon chiamati: & dicono che neſſuno è degno di toccarlo con mano, ne ancora li muri della caſa ſua. Non è da dubitar che il diauolo non entri in quel idolo, & parli con quelli ſuoi miniſtri, & dichi loro quel che hãno a dir per il paeſe. Vengono a queſto idolo con grandiſſima diuotione gl'Indiani, di lontano trecento leghe, et gli offeriſcono oro & argento, & gioie, & ſubito che arriuano, preſentano il dono al portinaro, & lui entra dentro, & parla con l'idolo, & porta fuora la ri-
C ſpoſta. Auãti che alcun miniſtro vadi a ſeruirlo, biſogna che'l ſia puro, & caſto, & che digiuni. & non tocchi donna. Tutto il paeſe di Catamez, che è li intorno è deuotiſſimo di queſta moſchea: & per queſto vi portano ogni anno tributo, & l'idolo fa loro intendere che lui è loro Iddio, & che tutte le coſe del mõdo ſono nelle mã ſue, & che niẽte aduiene a gli huomini che non ſia di ſua volunta: per ilche gli Indiani della moſchea, & della città di Pachalchami erano in grandiſſima paura, perche il Capitan Hernãdo Pizarro con gli ſpagnuoli, ſenza alcun riſpetto erano entrati a vederlo, & per q̃ſto dubitauano gli Indiani, che dapoi vſciti gli Spagnuoli l'idolo nõ gli diſtruggeſſe. Di queſta moſchea cauorono molto poco oro, perche l'haueuano tutto aſcoſo, & trouorono vna caua molto grande, donde haueuano tratto loro, & li luoghi doue ſtauano li cantari che gli haueuano leuati, di ſorte, che mai poterono trouare doue l'oro fuſſe. In vn'altra caſa viddero vn poco d'oro ad vna Indiana che guardaua la caſa, che l'haueua gettato in terra, trouorono ſimilmente certi morti che erano in detta moſchea, tal che non poterono hauerne piu di trenta mila peſi, & da vn Cacique di Chicha ne hebbero tanto che arriuorono alla ſomma di quaranta mila peſi. Et ſtando quiui gli mandò Chilicuchima, che era il Capitan che preſe il Cuſco, meſſi, & fecegli intendere che hauea molto oro per portar per riſcatto del ſuo Signore Atabalipa, & che ſi partirebbe da quel luogo di Xauxa, quale è vna città molto grande fondata in vna bella valle, & ha l'aere molto tẽperato, & che s'accompagneria cõ il ſignor Hernando Pizarro, & che inſieme anderiano a veder il Gouernatore. Hernãdo Pizarro ſi partì, penſando che fuſſe la verita quel che gl'in-

Nota gran continẽza.

diani

diani diceuano, ma essendo andato quattro, ò cinque giornate, seppe che non veniua il Capi D
tano, et deliberò con la gente che haueua, andarsene al luogo del Capitano, che era cõ gran
gente, & così fece: & trouatolo gli disse che venisse a veder il signor Gouernatore, & il suo
Cacique Atabalipa, lui rispose che nõ voleua partirsi di quel luogo, essendogli stato così co-
mandato dal suo Signore. All'hora Hernando Pizarro gli disse, che se non voleua venire, lo
menerebbe per forza, & misse in ordine quella poca gẽte che haua, perche era in vna piaz
za grande, & pensaua, ancora che fussero molti, di vendicarsi di loro, perche quelli che èra-
no con lui erano valenti huomini. Il Capitan Indiano quando vidde quella gente messa in
ordine deliberò andar con lui. Ilquale partito, auanti che arriuasse doue staua il signor Go-
uernator in Caxamalca con il Cacique Atabalipa, sei leghe lontano, trouò vn lago d'acqua
dolce, che era di circuito circa dieci leghe, con le riue tutte piene d'arbori verdissimi, et tutto
habitato intorno da Casali d'Indiani, quali sono pastori cõ pecore di diuerse sorti, cioè alcu-
ne picciole, come le nostre, & altre tanto grandi che l'adoperano in portare le cose che gli fa
dibisogno per somieri. In questo lago sono vccelli di diuerse sorti, & similmente pesci, dal
quale nasce vn fiume bellissimo. ilqual si passa con vn ponte fabricato nel modo detto di so-
pra, doue stanno certi Indiani a torre vn certo tributo da tutti quelli che passano. Giunti a
Caxamalca doue era il Gouernatore & Atabalipa, il Capitano Chilicuchima auanti che en
trasse nella stãza doue sedeua il Cacique Atabalipa suo signore, prese da vn Indiano di quel-
li che lui menaua seco, vna carica mezzana, & se la messe sopra le spalle, & il medesimo fece- E
ro tutti gli altri principali che lo seguitauano, et entrati dentro, subito come lo vidde alzò tut
te due le mani verso il Sole, ringratiandolo che gli hauesse fatto veder il Signore suo, & subi
to piangendo si buttò in terra, & cõ molta riuerentia pian piano s'accostò a lui, & gli baciò
le mani, & i piedi, et il simile fecero gli altri Indiani principali. Atabalipa all'hora mostrò grã
dissima Maestà: & ancora che sapesse, che non haueua huomo in tutto il suo paese che lo
amasse piu di Chilicuchima: non lo volse però guardare nella faccia, ma stette cõ vna grani
tà mirabile, ne fece alcun atto o dimostratione, non altrimenti che se gli fusse venuto auanti
il piu vil Indiano suo suddito. Questo atto di caricarsi le spalle quãdo vanno a veder li suoi
signori dimostra vna gran riuerentia che gli hanno.

Come Chilicuchima doppo molte minaccie confessò doue fusse l'oro del Cusco vecchio, della prouincia chiamata Guito, come Atabalipa haueua deputato molte case per fondere l'oro, & l'argento come si caui l'oro delle minere del piano & in alcune montagne.

Questo Cacique Atabalipa nõ hebbe grata la venuta del suo Capitano, ma essendo mol
to astuto: finse d'hauerne hauuto piacere. Il Gouernatore gli dimandò dell'oro del Cusco,
perche quel Capitano era quello che l'haueua preso. Quello rispose si come Atabalipa l'ha-
ueua auisato, che non haueuano altro oro, & che q̃llo che haueuano, tutto l'haueuano por-
tato: tutto quel che diceua era falso: & tirandolo da parte Hernãdo di Soto, lo minacciò, che F
se non diceua la verità l'abbruciarebbono: lui gli rispose quel che prima haueua detto, don-
de subito ficcorono vn palo, alqual lo legorono, & portorono molte legne & paglia, dicen-
do pur, che se non dicesse la verità l'abbrucerebbono. Chilicuchima fece chiamar il suo Si-
gnore, ilqual venne con il Gouernatore, & parlò con lui, & finalmente gli disse che voleua
dire la verita alli Christiani, perche non dicendola l'abbrucciarebbono. Atabalipa gli disse
che non dicesse cosa alcuna, perche essi tutto quello faceuano per farli paura: che non hauria
no ardimento d'abbruciarlo, & così gli dimandorono vn'altra volta de l'oro, & lui non lo
volse dire. Ma subito che gli missero vn puoco di fuoco intorno, disse che menassero via q̃l
Cacique suo signore, perche lui gli faceua cenno che non dicesse la verità, & così lo menoro
no via, & subito disse che per comandamento del Cacique Atabalipa lui era venuto tre ò
quattro volte con molta gẽte per assaltare li Christiani ilqual dipoi ordinaua loro che tor-
nassero in dietro, per paura che conoscendo i Christiani li suoi tradimenti non l'amazzas-
sero, similmẽte gli dimãdorono vnaltra volta doue era l'oro del Cusco vecchio: lui gli disse
che nel medesimo luogo del Cusco era vn capitan chiamato Quizquiz, & che questo Capi
tano haueua tutto l'oro, perche niuno ardisce accostarsi a lui: che ancora che sia morto, fan-
no il suo comandamento, così integramente come se'l fusse viuo, et così gli danno da bere, et
spãdono tutto quel vino che gli vogliono dar a bere li intorno doue il corpo del Cusco vec-
chio è posto: & similmẽte disse quel Capitano Indiano che in quella terra piu abbasso doue

il Ca-

Digitized by Google

A il Cacique Atabalipa suo signor haueua alloggiato il suo essercito, era vn padiglion molto grande nelquale il Cacique haueua molti cantari, ouer ghiare grandi & altre diuerse pezze d'oro di molte sorti. Questo & molte altre cose disse quel Capitano Indiano alli Christiani che quiui erano, lequali io non sapria dire, per non essermi trouato presente. Poi che costui hebbe cosi detto, subito lo menorono alla casa del signor Hernãdo Pizarro, et gli faceuano vna diligente guardia, perche cosi era necessario: imperoche piu vbbidiua la maggior parte della gente al comandamento di questo Capitano, che al medesimo Atabalipa suo signore. perche era molto valent'huomo in guerra, & haueua fatto molto male in quella prouincia: & era il detto Capitano molto sdegnato contra Atabalipa suo Signore, dicendo che per sua causa l'haueuano mal trattato. Il Cacique non gli mandaua da mangiare ne altra cosa alcuna, per causa del molto sdegno che contra lui teneua, per quel che haueua detto, ma il signor Capitano che l'haueua in casa gli daua ben da mãgiare, & lo faceua seruire, & dauagli quanto gli faceua di bisogno, & ancor che fusse cosi mezzo abbruciato, molti di quelli Indiani l'andauano a seruire, pche erano suoi familiari. & questo Capitano era natiuo d'vna prouincia chiamata Guito, della qual il medesimo Atabalipa era Signore. Questo paese è molto piano & ricco: gli huomini sono molto valenti: con queste genti cõquistò Atabalipa la terra del Cusco. Della qual gente vsci il Cusco vecchio, quando cominciò a signoreggiare tutta quella prouincia. In su questo ragionamento il Cacique Atabaliba disse che haueua molB te case deputate a fonder l'oro & l'argento, & che l'oro delle minere del piano era minuto, perche le mine del paese del monte erano di q̃lle bande del Cusco, & erano piu ricche, perche cauano di quelle l'oro in maggiori grani, & non bisognaua lauarlo, ma lo ricoglieuano nel fiume lauato, & come in alcune montagne cauano l'argento con poca fatica, & che vn huomo ne caua in vn giorno cinque, ò sei marche: cauasi mescolato con piombo, stagno, & zolfo, & poi si fa ben netto. Et per cauarlo, gli huomini appiccano fuoco grandissimo nelli monti, & subito che il zolfo è acceso l'argento scorre in pezzi.

La grandissima quantità d'oro portata al signor Gouernatore, & il presente per lui mandato alla Cesarea Maestà, & come fu diuiso detto oro, & quanto toccase a ciascuno: del tradimento haueua ordinato Atabalipa, & della morte di quello, & come fu fatto signor di quella terra il figliuol maggiore del Cusco vecchio con gran sodisfattione & iubilo di tutta la città.

Lascio di parlare piu oltre di questo, diro delli Christiani che vennero dal Cusco, liquali entrorono in Campo del Gouernatore con piu di cento è nouanta Indiani carichi d'oro: & ne portorono venti cantari, & altre pezze grandi: che v'era tal pezzo che con fatica dodici Indiani lo portauano, & similmente portorono altri pezzi che cauorono delle case. Dello argento ne portorono poco, perche cosi comandò loro il signor Gouernatore che non portassero argento, ma oro: perche il Cacique si doleua che non trouaua Indiani che portassero C l'oro, delquale alli giorni passati era stato portato, non poca quantità. Haueua il signor Gouernatore mandato duoi huomini al padiglione che il Capitano Indiano gli haueua detto, quali tornorono similmente con assai oro, delquale in vna casa grande haueuano in molti luoghi trouati monti grandi di diuersi caratteri, & pezzi minuti. Il Gouernatore fece fondere tutto il minuto, tra'l quale furono alcuni grani grandi come castagne, et altri maggiori, & alcuni di peso di libra, & altri di maggior peso, & di questo fo fede, perche io ero guardiano della casa dell'oro, & lo viddi fondere, & erani piu di. 90. tegole come piastre d'oro di mi nera, che alcune erano di buoni caratti, molte sene fonderono, & furon fatte verghe, & altre si spartirono tra la gente. In questa casa erano piu di. 200. cantari d'argẽto grandi che haueua fatti portare il Cacique: ancor ch'il Gouernatore non l'hauesse ordinato, ma v'erano molte pignatte & cantari piccoli & altri pezzi molto belli: & parmi che l'argento che io viddi pesare, fusse cinquanta mila marche, poco piu ò manco. Era oltra questo in questa casa ottanta cantari d'oro, tra grandi & piccoli, & altri pezzi molto grandi. Erani ancora vn monte piu alto d'vn huomo di quelle piastre che eran tutte fine, di molto buon oro: ben che per dire il vero, in questa casa in tutte le stanze erano monti grandi d'oro & d'argento. Messe insieme il signor Gouernatore tutto quell'oro, & fecelo pesare p̃senti gli officiali di sua Maestà. Ilche fatto, furono elette persone che facessino le parti per la compagnia. Et mandò il Gouernatore vn presente alla Maestà Cesarea, che fu di cento mila pesi, poco piu,

ò manco

Digitized by Google

ò manco in certe pezze che furono quindici cantari, & quattro pignatte che teneuano D
duoi ſecchi d'acqua p ciaſcuna, & altre pezze minute che erano molto ricche, & è la verità,
che dapoi partito il ſignor Capitano fu portato molto piu oro di q̃llo era reſtato, che fu parti
Il gouerna tore diuide loro preda to & acqui ſtato nel cu ſco, fra è ſol dati.
to. Il ſignor Gouernatore fece le parti, & toccò a ciſcuno fante a pie, quattro mila & otto-
cento peſi d'oro, che ſono ducati. 7208. & a gli huomini a cauallo il doppio, ſenza altri van-
taggi che gli furon fatti. Dette il ſignore Gouernatore alla gente che venne con Diego
d'Almagro dell'oro della cõpagnia auanti che fuſſero fatte le parti venticinque mila peſi,
perche n'haueua di biſogno. & a quelli Chriſtiani che erano reſtati in quel luogo doue ha-
ueua fondato il ridotto di San Michele, dette dua mila peſi d'oro, accioche lo partiſſero, che
ne toccò dugento peſi a ciaſcuno. Et dette a tutti quelli che erano venuti con il Capitano,
molto oro, di ſorte che ad alcuni mercatanti dette due, & tre coppe grandi d'oro, accioche
ciaſcuno n'haueſſe parte, & a molti di quelli che l'haueuano guadaggnato dette manco di
quello che lor meritauano. Et queſto dico perche a me coſi fu fatto. Subito ne furono mol
ti, tra liquali fui io, che domandarono licentia al ſignor Gouernatore per venirſene in Caſti
glia, alcuni per dar relatione alla Maeſtà dell'Imperadore del paeſe, altri per veder ſuo pa-
dre, & ſua mogliera: & fu dato licentia a venticinque compagni, quali ſi partirono. In que-
ſti di come ſeppe il Cacique che voleuano portar via l'oro del paeſe, comando molte genti
per molte parti, alcuni che veniſſero contra li Chriſtiani che andauano ad imbarcarſi, &
altri per venir contra il campo del Gouernatore, per veder ſe poteua eſſer liberato: & que- E
ſta era vna gran moltitudine di gente, però la maggior parte veniua per forza, ò per tema
che haueuano. Come il ſignor Gouernator fu di tal coſa informato, parlò al Cacique adira-
to, dicendogli che li portamenti ſuoi eran molto triſti, poi che ſenza cauſa faceua venir gen-
te contra di noi. Pochi giorni auanti erano venuti al noſtro cãpo duoi Indiani figliuoli del
Cuſco vecchio, fratelli di Atabalipa, da canto di padre & non di madre: queſti vennero mol
to aſcoſamente per timor di ſuo fratello. Quando il Gouernatore ſeppe che erano figliuoli
del Cuſco vecchio, fece loro molto honore, perche nel aſpetto moſtrauano eſſer figliuoli di
gran ſignore. Dormiuono coſtoro appreſſo il Gonernatore: perche non haueuano ardi-
mento di dormir in altra parte, per timor di Atabalipa. Vn di queſti era natural ſignore di
quella terra, laquale gli rimaneua doppo la morte di ſuo fratello. In queſti medeſimi giorni
vennero nuone che la gente di guerra era molto propinqua: & per tal cauſa noi ſtauamo
molto vigilanti. & vna notte vennero alcuni Indiani fuggendo d'vn luogo che era li vici-
no, dicendo che gli Indiani veniuano per far guerra, & che haueuano rouinati loro li mai-
zali, che ſono campi doue naſce il grano del Maiz, et che veniuano per aſſaltare il campo de
Chriſtiani, & che per queſto loro veniuano fuggendo. Come queſto ſeppe il ſignor Gouer
natore fece conſigli con li ſuoi Capitani, & con gli officiali di ſua Maeſtà, & determinoro
no di far morir ſubito Atabalipa, ilqual lo meritaua. Menoronlo adunque al far della notte
nella ſtrada & legoronlo ad vn palo: & per comandamento del ſignor Gouernatore lo vol F
ſero abbruciar viuo: ma volſe Iddio cõuertirlo, perche diſſe che voleua eſſer Chriſtiano: &
p queſto lo fecero ſtrangolare in quella notte, laqual con molte altre era paſſata che le noſtre
genti nõ haueuan dormito per timor de gli Indiani: & di queſto Cacique. Il Gouernator
prouidde che fuſſe fatto la guardia al detto Cacique morto, et il giorno ſeguente da mattina
il ſepelirono in vna chieſa che haueuano quiui, doue molte femine Indiane ſi voleuano ſe-
Atabalipa predice la ſua morte non pẽſan do di ſe, all'apparire d'vna Co meta ſopra la città del Cuſco.
pelir viue con lui. Venti giorni auanti che moriſſe Atabalipa, non ſi ſapendo coſa alcuna
del eſſercito che aſpettauano, & eſſendo Atabalipa vna ſera molto allegro, & parlando con
alcuni Spagnuoli, apparſe in aere verſo la città del Cuſco a modo d'una cometa di fuoco, la-
quale ſtette gran parte della notte, & come Atabalipa l'hebbe veduta diſſe, preſto morira
vn gran ſignore di quel paeſe: & queſto fu lui. Della morte di queſto Cacique s'allegrò tut
to quel paeſe: & non poteuan creder che fuſſe morto, ſubito che la nuoua andò alla gente di
guerra, immediate ciaſcuno tornò a caſa ſua: perche erano venuti per forza. Il ſignor Go-
Il figliuolo del Cuſco, vecchio è creato Si gnore del Cuſco dal Gouernato re.
uernator fece far ſignor di quella terra il figliuolo maggiore del Cuſco vecchio, con condi-
tione che reſtaſſino, lui & tutta la ſua gente, per vaſſalli dell'Imperadore, & coſi loro pro-
miſſero di fare. Subito che il figliuol del Cuſco vecchio fu fatto ſignore, le genti del paeſe
alzorno le mani al ſole, ringratiandolo, che gli hauea dato il ſuo ſignor naturale, & fu meſ-
ſo in poſſeſſione dello ſtato, & meſſongli vn fiocco molto ricco legato con vna cordella in-
torno alla teſta, ilquale gli veniua tanto ſu la fronte che gli copriua quaſi gliocchi, et queſta è

la corona

Digitized by Google

A la corona che porta quel che è ſignor del paeſe del Cuſco, & coſi portaua Atabalipa. Ilche poi che fu fatto, venne gran moltitudine di gente per ſeruirci, & queſto per comandamento di queſto ſignor nuouo. Similmente s'allegrò della morte d'Atabalipa, il Capitan Chilicuchima, dicendo che per cauſa ſua era ſtato mezzo abbruciato: & che daria tutto l'oro di quella terra che n'haueuan grã quãtità, & molto piu di quello che Atabalipa haueua dato, perche quello che haueuan fatto ſignore, era natural ſignore di quella terra: & in quel giorno menorono quattro cariche d'oro, & certe coppe grandi. Alcuni giorni auanti che Atabalipa moriſſe, haueua ordinato che fuſſero portati vna ſtatua d'vn paſtor con le pecore d'oro, & altri pezzi molto ricchi. & queſto tutto veniua per conto della gente noſtra di campo. Ma il ſignor Gouernatore fu conſigliato che non faceſſe portar all'hora quell'oro, accioche quelli che ſi partiuano & tornauano in Caſtiglia non n'haueſſero la lor parte. Ilche inteſo dal Cacique, come io & molti altri vdimmo dire, diſſe al ſignor Gouernatore che nõ faceſſe ritornar quell'oro indietro, perche n'aſpettaua ancora molte maggior pezze, lequali doueuan portar piu di dugento Indiani. allequali parole d'Atabalipa riſpoſe il Gouernatore, che erano per andar in quel paeſe & che tutto lo raccoglierebbeno. & tutto queſto faceua accioche non s'haueſſe a partire con quelli che andauano in Caſtiglia. Io dico che viddi reſtar vna gran caſa piena di vaſi d'oro, & altri pezzi dapoi che fu fatta la ſopradetta diuiſione, liquali vaſi ſi doueano partire fra noi, che tornauamo in Caſtiglia, eſſendoci trouati nel-
B la battaglia, con tante fatiche, con quante di ſopra è ſtato narrato. Et piu dico che io viddi peſare, & reſtar li del quinto di ſua Maeſtà, ſenza quello che portò il ſignor Hernando Pizarro piu di cento & ottanta mila peſi.

Del paeſe chiamato Collao dou'è vn gran fiume dalqual ſi caua oro, & come ſi raccolga, in vna iſola del qual fiume ſi dice trouarſi vna caſa grande fabricata tutta d'oro, & come il ſignor Gouernatore mandò all'Imperadore la parte dell'oro & argento aſpettante à ſua Maeſtà quali furono diſcaricati in Sibilia con grande admiratione di tutta la città.

Queſto non voglio reſtar di dire, che diſſe il Cacique Atabalipa, che era vn paeſe detto Collao, doue è vn fiume molto grande, nelquale è vna Iſola, doue ſono certe caſe, tra lequali n'era vna molto grande tutta coperta d'oro, fatto in modo di paglia, della quale alcuni Indiani venuti da quell'Iſola ne portorono vna brancata, li traui & tutto il reſto ch'era in caſa, tutta era coperta di piaſtre d'oro, & che v'era il pauimento fatto con grani d'oro, coſi come lo trouauano nelle minere. & queſto vdi dire al Cacique, & alli ſuoi Indiani che erano di quella terra venuti a vederlo, preſente il ſignor Gouernatore. Diſſe di piu il Cacique, che l'oro che ſi caua di quel fiume, non lo ricogliono con bateas, che ſono a modo d'vno bacil da barbiere, con li manichi doue lauano l'oro nell'acqua, anzi fanno in queſto modo, che mettono la terra cauata della minera, in vn luogo a modo d'una foſſa appreſſo l'acqua, & con
C vna ruota cauano l'acqua del fiume, & la fanno andar in quella foſſa, & coſi lauano la terra: laqual lauata leuano via l'acqua, & ricogliono i grani dell'oro che ſono molti, & grandi, & queſto io l'ho vdito dire molte volte, perche tutti quelli Indiani della terra di Collao, liquali io domandauo: diceuano coſi eſſer la verità. Il Gouernator Franceſco Pizarro dette a noi che veniuamo in Caſtiglia tutto l'oro & l'argento che era della parte della Maeſtà dell'Imperadore. Et dalla prouincia del Cuſco ouer del Perù, donde partimmo per andare ad imbarcarci alla marina, camminammo dugẽto leghe per terra: doue arriuati montammo in naue, & nauigammo per il mare del Sur, fino al porto della città di Panama in quindici giorni, doue diſmontati fummo accettati con grandiſſima allegrezza & ammiratione di tutti, per la gran quantità dell'oro che viddero. Il Signor Gouernatore, Pedrarias ci prouidde di tutte le coſe neceſſarie, per portar detto oro & argento, quelle ottanta miglia per terra, fino alla città del Nome di Dio, che è ſopra l'altro mar del Nort, che vien in Spagna, come nel principio di queſto libro è detto. Giunti che fummo alla città del Nome di Dio, & imbarcati, venimmo all'Iſola Spagnuola, & arriuammo alla città di ſan Domenico, che è nella parte dell'iſola che guarda verſo mezzo dì: & queſto viaggio facemmo in otto giorni, doue tolti li rinfreſcamenti neceſſarij per venir alla volta di Spagna, voltammo le prore verſo leuante, tenendole ſempre tra greco & leuante, & nauigammo da cinquantadui giorni, & facemmo. 1350. leghe, fino alli liti di Spagna doue è ſan Luca di Barameda, in ſul fiume di Guadachibir, ſecondo la ragione che faceuano li Pilotti noſtri, ancor che io penſo che fuſſero

molte

molte piu: & hauemmo bonissimo tempo, & arriuãmo alla città di Sibilia, doue tutte le naui sogliono discaricare le robbe che portano dall'Indie. In questo viaggio da l'Isola Spagnuola non toccammo se non l'Isole delle Canarie, ancor che alcuni tocchino l'Isole delli Azori, & come fummo allontanati da terra cinquecento in seicento miglia, trouammo il mar basso, ne dubitammo piu di fortuna, perche i venti non fanno fortuna se non appresso terra, cioè appreso l'Isola Spagnuola, ouer appresso i litti di Spagna, doue il mar è profondissimo, & nauigammo gran parte con l'instrumento del quadrante, con il sole, fin che appressandoci al nostro habitabile, cominciammo a reggerci con la tramontana. Questa nauigatione è molto sicura, per infiniti Pilotti che sono pratichi di quella. Arriuammo in Sibilia alli quindici giorni di Gẽnaio. 1534. doue furono discaricati tutti gli ori & argẽti, cõ grandissima ammiratione di tutta la città, & d'infiniti merçatãti Fiorentini, Genouesi, & Venitiani, liquali tutti corsono a veder tal cosa, & dipoi hauendone scritto per il mondo: io nõ ne diro altro saluo, che tutti noi con la parte delli nostri ori partimmo, & andammo a casa nostra, doue fummo riceuuti con quella allegrezza che ogn'un si puo pensare.

LA CONQVISTA DEL PERV ET PROVINCIA

Del Cusco chiamata la nuoua Castiglia, scritta & drizzata a sua Maestà da Francesco di Xerex, secretario del Capitan Francesco Pizarro, che questi luoghi conquistò.

IL PROEMIO.

PErche in gloria di Dio, & honore & seruigiõ della Maestà Cesarea, i fideli si rallegrino, & gli infideli si spauẽtino, poi che la prouidẽza diuina, & la fortuna dell'Imperador nostro, & militare disciplina della natione Spagnuola hãno a questi tẽpi nostri fatto cose, che ꝑ sempre ne resterà memoria, mi è paruto di nõ tacerle, ma di scriuerle, et mandarle a sua Maestà, a cio che a tutti sia noto, come col fauore diuino si sono alla nostra santa fede recate infinite gẽti, è sotto l'obbediẽza del Re nostro signore. Non si legge, che mai ne à presso gli antichi, ne à presso i moderni cosi grãde è strana impresa si facessi di cosi poca gẽte cõtra tante, ne che tanti è cosi gran mari si solcassero, ne che s'andasse a conquistare terra, che non si sapesse, ne sene hauesse notitia alcuna, Chi adunque s'agguaglierà con le gẽti di Spagna? Non i Giudei certo, non i Greci, nõ i Romani, de'quali piu, che di tutti gli altri si scriue: perche se i Romani soggiogarono tãte prouincie, lo fecero cõ vguale, ò poco meno numero di gẽte, & in terre cognite, et fornite di vettouaglie ordinarie, è cõ Capitani & esserciti pagati: la doue i nostri Spagnuoli sempre sono stati pochi in numero, che mai furono insieme piu che dugento ò trecento, & qualche volta cento è meno anco: et il maggior numero che nõ fu qui che vna sola volta col Capitan Pedrarias venti anni a dietro, fu di 1300. E quelli, che vi sono in diuerse volte andati, nõ sono stati ne pagati, ne forzati: ma vi sono di lor propria volõtà andati, & alle lor proprie spese. Et a questo modo hanno a tempi nostri conquistata piu terra, che nõ è quella, che prima si sapeua, che tutti i prĩcipi Christiani, & infideli possedessero: Et vi si sono mãtenuti & vissuti cõ cibi bestiali, di q̃lli, che nõ haueuano notitia alcuna ne di pane, ne di vino, et con soffrire, e mangiare herbe, e radice, e frutti, hãno cõquistato quello, che gia ꝑ tutto il mondo si sa. Et ꝑ questo nõ scriuerò al presente altro, che il successo della cõquista della nuoua Castiglia, e ꝑ nõ essere prolisso, mi forzerò di scriuerlo con la maggior breuità, che sarà possibile.

Il Pizarro parte della città di Panama, & va a discoprire terre nuoue. Giunse ad vn porto, quale per hauerui molto patito, lo domanda Porto della fame. Scorrendo, poi giunge a vna terra, doue contra gl'Indiani combattendo, doppo hauer riceuuto molte ferite & gran danno ne suoi, fa ritorno nella prouincia di Panama.

ESsendo stato discoperto il mare del Sur (cioè di mezzo giorno) e cõquistati e pacificati gli Indian di terra ferma, & hauendo il Gouernatore, Pedrarias d'auila fatto habitare la città di Panama, e la città di Natai, e la terra, che chiamano Nome di dio, viueua nella città di Panama,

Digitized by Google

A Panama il Capitano Frãcesco Pizarro figliuol del Capitano Gonzalo Pizarro Caualiero della città di Trugillo: Hora questo Capitano Francesco stava molto bene in casa sua con le sue molte facultà, & col compartimento de gl'Indiani, come vn de principali di quella terra come sempre vi fu, essendosi segnalato nella conquista, & nelle altre cose del seruigio di sua Maestà. Et stando in questa quiete et riposo, perche sempre haueua vn pensiero di far segnalati seruigi alla corona reale di Spagna, chiese licentia a Pedrarias di potere andare a discoprire nuoue terre per quella costiera del mar del Sur verso leuãte: & hauutala spese gran parte della sua facultà in vn gran vassello che fece, & in altre cose necessarie per quel viaggio. Egli si partì poi di Panama a 14. di Nouembre del. 1524. menando seco vna compagnia di 112. spagnuoli, co quali andauano alcuni Indiani per lor seruigi. Et in q̃sto viaggio passarono molti trauagli, per esser l'inuerno, & i tẽpi contrari. Lascio di dire molte cose, che succedettero, p nõ esser lungo, onde solamẽte q̃lle cose toccherò, che sono piu notabili, & che piu fanno al proposito nostro. In capo di. 70. giorni doppo che di Panama vscirono, saltarono in terra in vn porto, che lo chiamarono poi della Fame: (pche in molti altri porti che haueuano ritrouati prima non v'haueuano ritrouato popolo ne habitatione, & per ciò gli haueuano lasciati) et in questo porto si fermò il Capitano con ottãta huomini, essendo gia il resto morti: Et hauendosi gia fornite le vettouaglie, perche in quella terra non ve n'erano, mandò il Capitano il vassello con li marinari & con vn Capitano all'Isola delle Perle, che sta ne
B confini di Panama, accioche portasse da mangiare per tutti, credendo douer essere di queste vettouaglie soccorso fra dieci ò dodici giorni. Ma perche la fortuna sempre, ò il piu delle volte è cõtraria, stette la naue. 47. giorni a andare & tornare. Et in questo mezzo il Capitan co suoi si mantennero con certe cose maritime, che raccoglieuano con gran fatica in quella costiera di mare: & alcuni cosi deboli stauano, che col procacciarsi questo vitto moriuano. Di modo che mentre la naue non ritornò, morirono da venti huomini: & quelli, che con la naue ritornarono dissero che a l'andare, essendo lor mancato la vettouaglia, haueuano mangiato vn cuoio di vacca fatto a borsa, & legato alla tromba da cacciare l'acqua della naue, & che se l'haueuano cotto è compartito fra loro. Hora cõ la prouisione, che la naue portò, che fu di Maiz, & di porci, si ristorò la gente, che restaua viua. Et cosi il Capitano seguendo il suo viaggio, giũse a vna terra situata & posta sopra il mar in vn alto & forte luogo, & circundata d'vn certo mezzo bastione: qui ritrouarono assai prouisione da mangiare, perche il popolo era fuggito via, & haueua abbandonata la terra. Il di seguente venne molta gente di guerra bene armata, & si mostrarono bellicosi: onde facilmente i nostri, che stauano deboli per la fame et trauagli passati, furono rotti da loro, et il Capitano v'hebbe sette ferite, la minore dellequali era pericolosa a morte: et gl'Indiani, che ferito l'haueuano, credẽdo ch'egli fosse morto, lo lasciarono: furono anco con lui feriti. 17. de i suoi, è cinque altri morti. Il Capitano veggendo questa rouina, & quãto poco rimedio hauea qui da poter curarsi, & da rifar le sue
C gẽti, s'imbarcò, & ritornossene nella prouincia di Panama, & smõtò in vna terra d'Indiani, chiamata Cucama presso all'Isola delle Perle. Da questo luogo ne mandò il vassello in Panama, perche non si poteua piu sostenere sopra l'acqua, per la molta broma, che fatta hauea: fece intendere a Pedrarias quanto successo gli era, & esso si restò in quel luogo curandosi co suoi compagni.

Diego d'Almagro combattendo nella terra doue fu rotto il Pizarro vi perdè vn'occhio: costeggiando peruiene al fiume S. Giouanni: vnito poi con l'armata del Pizarro, doppo hauer errato tre anni in quella costiera, scuoprono la terra di Canzebi, nella qual ritrouono molte terre habitate, & ricche d'oro.

Pochi di prima, che ritornasse questo vassello in Panama, era partito per seguire, & cercare del Pizarro, il Capitan Diego d'Almagro suo compagno con vn'altra naue, è con settãta huomini. Costui nauigò fin che giunse alla terra doue era stato il Pizarro rotto, & venuto anch'esso con quegli Indiani alle mani, fu medesimamente disbaratato, et esso vi perdè vn occhio, & vi furono molti Christiani feriti: ma alla fine pur cõ tutto q̃sto i nostri fecero a gli auuersari lasciare la terra, & v'attaccarono fuoco: Indi imbarcati costeggiarono oltre fin che giunsero a vn gran fiume che lo chiamorono di San Giouãni, perche nel di di questo Santo vi giunsero, & qui ritrouorono qualche mostra d'oro: ma pche nõ ritrouauano vestigio del Capitan Pizarro, se ne ritornarono adietro, & lo ritrouarono in Cucama. Qui conclusero,

che il Capitan Almagro se n'andasse in Panama, & raccõciasse le naui, & facesse piu gente, D
per douere questa impresa seguire, & fornire di spenderui quello, che loro auãzaua: che gia s'haueuano fatto debito piu di diecimila castigliani. In Panama hebbero molti cõtrasti, perche il Pedrarias, & altri diceuano, che nõ si douessi in tal viaggio procedere, doue nõ era sua Maestà seruita. Ma il Capitano Almagro, con la potestà, che del suo compagno portaua, si mantenne cõ molta constanza nel primo proposito, & richiese il Gouernator Pedrarias, & li protestò, che non disturbasse, perche essi credeuano con l'aiuto di Dio fare in quel viaggio gran seruigiò a sua Maestà: et cosi fu forzato il Gouernatore a cõsentirgli, che facesse gente. Costui adunque si partì di Panama con. 110. huomini, & se n'andò doue il Capitan Pizarro l'aspettaua con altri cinquãta che gli erano di quei primi auanzati, cosi de gli. 110. suoi, come degli settanta del Capitano Almagro, perche gli altri. 130. erano restati gia morti. Hora con questi. 160. huomini sopra le due naui si partirono questi duo Capitani, & costeggiãdo quel la terra, doue pensauano, che fossero habitationi & popoli, smontauano con tre canoue, che conduceuano, ne lequali sessanta huomini remauano. Et a questo modo s'andauano procacciãdo le vettouaglie, in questa guisa andarono tre anni, passando grã trauagli, & fame, & freddo: & di fame morì la maggior parte delle genti, intanto che nõ ne restarono cinquanta viui, et fino in capo delli tre anni non discopersero terra buona: perche tutti quegli altri luoghi, che passarono, erano paduloſi pieni di fangacci, & inhabitabili. Et q̃sta buona terra, che
discoperſero, fu presso al fiume di San Giouãni, doue il Capitan Pizarro si restò in terra con E
quelle poche genti, che gli auanzaua, & mandò vn Capitano de i suoi col piu piccol vassello a discoprire qualche miglior terra per la costiera auanti, et l'altra naue mandò col Capitan Almagro in Panama a condur piu gente, perche andando di compagnia li duoi vasselli, & con tutta la gente, non poteuano discoprire, & la gente si moriua tutta. Il legno che passò auanti a discoprire, ritornò in capo di settanta giorni al fiume di San Giouãni, doue era il Pizarro restato, & diede relatione di quanto successo gli era, & come era giunto fino alla terra di Cãcebi, che è in quella costiera, & che prima haueuano anco molte altre terre vedute assai ricche d'oro & d'argento, con le genti piu ragioneuoli di quante n'haueuano prima in quelle Indie vedute: & menarono sei persone di quella contrada, perche apprendessero la lingua Spagnuola, & portarono oro, & argento, & robba. Il Capitano con gli altri, che seco restati erano, sentirono tanto piacere di questa nuoua, che tutti li trauagli passati si dimenticarono, & diedero per bene impiegata la spesa, che in quel lungo viaggio fatta haueano. Et desideroſi di ritrouarsi in quella cosi buona terra, tosto che il Capitano Almagro ritornò di Panama con la naue carica di gente, & caualli, si partirono con amendue le naui dal fiume di San Giouanni: & perche era molto trauagliata la nauigatione di quella costiera, penarono a giungere doue essi andauano piu tempo di quello, che erano prouisionati: Et fu percio forzata la gente a saltare in terra, & cãminando per quelle contrade a procacciarsi da viuere doue hauer lo poteuano. Le due naui nauigãdo giunsero al porto di San Mattheo, et a certe F
terre, allequali posero gli Spagnuoli nome San Giacomo, et alle terre anco di Tacamez, che tutte vanno discorrendo per la costiera auanti: i nostri veggendo esser queste terre & habitationi grande, & piene di gente bellicosa, ne furono lieti: & giunti. 90. Spagnuoli vna lega lungi da vna di quelle terre di Tacamez, vscirono loro incontra piu di dieci mila Indiani da guerra: i quali veggendo, che i nostri non erano per far lor male alcuno, anzi che con molto amore contrattauano cõ loro la pace, deposero l'armi, & l'animo di guerreggiare. In questa terra erano molte vettouaglie, & le genti cõ assai buono ordine viueuano: Et haueuano tutte queste terre le loro strade, & piazze: & v'era terra, che haueua piu di tre mila case, & al tre meno.

S'assicurorono nell'Isola del Gallo, & mandono per nuoua gente, con laquale scuoprono per la costiera piu di cento leghe di paese ricco & habitato, Se ne va il Pizarro, in Castiglia, & per tanto seruitio, ne è molto da. S. Maestà rimunerato: Passa di nuouo alla terra scoperta, & entrato nel porto. S. Mattheo, & di quiui à Coache, vanno all'Isola Pugna: detta San Iacomo, nellaquale acquistono molto oro doppo hauer combattuto contro gl'Indiani ribellati & preso il loro Cacique.

Parue alli Capitani, et a gli altri spagnuoli, che essendo cosi pochi, non haurebbono fatto frutto alcuno in quella contrada, perche nõ haurebbono potuto con tutti quelli Indiani resistere:

A ſiſtere: & percio deliberarono di porre ſulle naui della prouiſione, che quiui ritrouauano, & ritornarſi adietro in vna Iſola chiamata del Gallo: perche iui poteuano ſtare ſicuri, mẽtre che le naui andauano in Panama a dar notitia al Gouernatore di queſte terre nouamente diſcoperte, & a chiederli piu gẽte: perche eſſi l'intẽto loro proſeguire poteſſero, & pacificare quel la terra. Et cõ le naui andò il Capitano Almagro, perche era ſtato ſcritto da alcuni al Gouernatore, che faceſſe ritornar quelle genti a Panama, perche non poteuano hormai piu ſoffrire i trauagli che in tre anni ſofferti haueuano in quel diſcoprimento: Et il Gouernatore a queſto modo vi prouedette, che quelli, che voleuano venir a Panama, poteſſero venirui, & quelli, che reſtar voleſſero, per diſcoprire piu oltre, ſi reſtaſſero. Et coſi col Pizarro reſtarono ſedici huomini, & tutta l'altra gente ſe ne ritornò cõ le due naui in Panama. Stette il Capitan Pizarro in quella Iſola cinque meſi, fin che vna delle naui ritornò, & con eſſa andarono cento leghe piu oltre di quello, che diſcoperto haueano, & ritrouarono molti popoli, & molte ricchezze, & portarono piu moſtra d'oro, & d'argento, & d'altre coſe di quello, che haueuano prima fatto: & gl'Indiani ſteſſi di lor volunta gliele dauano, ma il Capitano ſi ritornò adietro, perche s'andaua fornendo il termine, che gli haueua il Gouernatore impoſto: & apunto nell'vltimo di del termine entrò nel porto di Panama. Ritrouandoſi queſti duoi Capitani hauer ſpeſo tanto, che nõ poteuano piu ſoſtentarſi, per hauere ancora grãdiſſimo debito: doue il Capitan Frãceſco Pizarro cõ poco piu di mille caſtigliani, che ritrouo da gli amici in
B preſto ſe ne venne in Caſtiglia; & fece relatione a ſua Maeſtà de li ſegnalati è gran ſeruigij che a lei fatti haueua: p ilche ella per gratificarſelo gli fece gratia del gouerno & adelantado di quella terra, che haueua diſcoperta, & del habito di San Iacomo, & d'eſſere Alcayde, & Algozil maggior, & altre gratie & rifacimẽto di ſpeſe gli furono fatte, come ad Imperatore & Re ſi cõuiene, & che a tutti quelli che lo ſeruono è ſolito fare, et per queſta cauſa gli altri ſi ſono diſpoſti ſempre a ſpẽder le loro facultà in ſuo Real ſeruigio, diſcoprẽdo varij luoghi p quel mare Oceano da ogni banda. Eſſendo gia ſtato ſpedito da ſua Maeſtà il Gouernator & adelantado Franceſco Pizarro ſi partì con vna armata dal porto di ſan Lucar, & con proſpero vento ſenza altro impedimento giunſe al porto del Nome di Dio: & indi ſe n'andò con la gente alla città di Panama, doue hebbe molti contraſti, & diſturbi, perche non andaſſe ad habitare quella terra, che haua diſcoperta, ſecondo che gli haueua ſua Maeſtà ordinato, ma con la coſtanza, che egli in queſto negotio hebbe, & con le piu genti, che puote (che furõno 180. huomini, & 37. caualli) cõ tre naui ſi partì di Panama, & coſi proſpera nauigatione hebbe, che in tredici giorni giunſe nel porto di ſan Mattheo, doue ne principij, quando ſi diſcoperſe, non vi poterono in piu di duoi anni giungere, iſmõtate qui le gẽti, & i caualli, ſi moſſero per la coſtiera del mare, & in tutte le terre ritrouauano la gẽte ribellata, & in arme. Cam
minarono a queſto modo fin che giunſero a vna gran terra chiamata Coache, allaquale diedero d'vn ſubito ſopra, accioche non ſi ribellaſſe, & ſi poneſſe in arme, come l'altre fatto ha-
C ueuano, & qui guadagnarono in oro la valuta di quindici mila caſtigliani, & 750. libre d'argento, & molte pietre di ſmeraldi, che i noſtri non conoſcendole all'hora, et non ſtimandole di valore alcuno, le cambiauano con gl'Indiani, et che loro all'incontro dauano veſte, & altre coſe. In queſta terra preſero il Cacique, che n'era Signore, con altre ſue genti: & vi ritrouarono robbe di varie ſorti, & tante vettouaglie, che vi ſi poteuano mãtener queſti ſpagnuoli tre ò quattro anni. Da queſta terra di Coache mandò il Gouernatore le tre naui alla volta di Panama, & di Nicoragua, per che conduceſſero piu gente, & caualli, & ſi poteſſe effettuare la conquiſta, & pacificatione di quelli luoghi. Eſſo ſi reſtò in quella terra con le genti riposandoui alcun giorno, fin che due delle naui ritornarono da Panama cõ ventiſei da cauallo, trenta da piedi. Et toſto poi il Gouernatore con tutte le genti ſi partì per la coſtiera auanti, che è tutta molto habitata & impopolata, & l'andaua ponendo ſotto la ſignoria dell'imperator noſtro ſignor, perche li Signori di queſti popoli tutti d'vn volere vſciuano per le ſtrade a riceuer il Gouernatore ſenza porſi altramente in diſeſa: & il Gouern atore ſenza far lor male alcuno gli riceuaua tutti amoreuolmente, & faceua loro per mezzo d'alcuni religioſi, che a queſto effetto menaua, intendere alcuna coſa della fede noſtra per tirargli alla ſalute. Et coſi andò il Gouernatore con la gente ſpagnuola fin che giunſe a vna Iſola, che ſi chiamaua la Pugna, & i noſtri la chiamarono di ſan Giacomo, & ſta due leghe lungi da terra ferma, perche queſta Iſola era aſſai impopolata & ricca, & copioſa di vettouaglie, vi paſſò il Gouernatore con le due naui, & vi fece paſſare i caualli con certe ſcafe di legno, che gli India

ni haueuano. Fu il Gouernatore riceuuto in q̃sta Isola dal Cacique, che n'era signore, con molta alleggrezza, et carezze cosi di vettouaglie, che p il cãmino fece portarli, come di musi che di diuerli istromenti, che essi per loro ricreatione tengono. Questa Isola gira quindici leghe intorno, & è fertile & assai bene habitata, perche vi sono molte terre, delle quali ne sono signori, sette Caciqui, ma vno ne è poi signore di tutti gli altri, ilquale di sua volunta diede al Gouernatore vna certa quantità d'oro, & d'argento. Qui perche era gia inuerno, il Gouernatore si fermò: perche cãminando in tal tempo, per l'acque, che faceuano & haureb bero gran disagio i nostri sentito: tanto piu che qui agiatamente si poteuano alcuni Christiani infermi curare. Ma per che gli Indiani non sono inclinati a douere obedire, ne seruire ad altra natione se non per forza, mentre che questo Cacique pacificamente viueua co'nostri, essendosi gia fatto vassallo di sua Maestà, il Gouernatore Pizarro intese da certi interpreti, che seco haueua, come il Cacique haueua ragunate tutte le sue genti da guerra, & che da molti di adietro non attendeua ad altro, che a fare molte piu arme di quelle, che i suoi haueuano: Ilche con gli occhi propri si vidde, pche nella terra stessa, doue i nostri stauano, si ritrouarono in casa del Cacique & di molti altri, molte genti, tutte in punto di guerreggiare, & non aspettauano altro se non che tutta la gente dell'Isola si raunasse insieme, per che voleuano quella stessa notte dare sopra Christiani: Il Gouernatore quando si fu secretamente informato di questa verità, fece tosto prendere il Cacique, & tre suoi figliuoli, et duoi altri principali, che si poterono prendere viui: & in vn subito i nostri assaltarono l'altra gente, & n'ammazzarono molti: gli altri fuggirono, & lasciarono la terra: onde fu la casa del Cacique con molte altre posta a sacco, & vi fu ritrouata qualche quantità d'oro & d'argento, & molta robba. La notte seguente stettero i nostri con buone guardie, & tutti vigilanti (che erano settanta da cauallo, & cento da pie) & prima che il di chiaro della mattina venisse, s'vdirono gridi, come di gente di guerra, & poco appresso si vidde venire vn gran numero d'Indiani armati & con tamburri sordi, & altri instromẽti, che nella guerra portare soleuano: & veniuano cõpartiti in modo, che si poneuano il cãpo di Christiani in mezzo. Venuto il di chiaro il Gouernatore comandò a suoi, che animosamente dessero sopra i nimici: & cosi fu fatto: ma nel primo assalto vi restarono alcuni Christiani, & caualli feriti. Ma perche il nostro signore fauorisce & soccorre nelle necessità quelli, che nel suo seruigio vanno, gli Indiani furono rotti, & & si posero in fuga: & i nostri da cauallo seguirono vn pezzo la vittoria, poi se ne ritornarono a gli alloggiamenti per che i caualli erano stanchi, hauendo da la mattina fino a mezzo giorno la vettoria seguita. Il di seguente il Gouernatore diuise in squadre le genti sue, & mandò a cercare per l'Isola gli nimici, & a fare loro la guerra: la quale si fece venti giorni continoui, & ne restarono gli Indiani ben castigati: & a dieci principali di loro, che furono col Cacique presi, fece il Gouernatore mozzare il capo per che costui confessò, che essi gli haueuano consigliato quel tradimento, & che non haueua potuto loro impedirlo, & vietarlo, & alcuni altri fece bruciare.

Pongono in libertà li Cacique per pacificare l'Isola di san Giacomo: passano nella città di Tumbez, la ritrouorono ribellata, & con poca guerra di nuouo la conquistano.

Per questa ribellione & tradimento ordinato si fece a gli Indiani della Isola di san Giacomo la guerra, fin che tanto astretti, & oppressi si ritrouarono, che abbandonarono l'Isola, & se ne passorono in terra ferma: ma perche l'Isola era cosi copiosa & ricca, accio che non si distruggesse del tutto: il Gouernatore pose in libertà il Cacique, pche riunisse et raccoglisse la gẽte, che andaua dispersa, & si ritornasse l'Isola ad impopolare. Il Cacique p l'honore, che gli era stato fatto nella sua presura, fu molto contento di fare quãto il Gouernatore voleua, & di volere indi auãti seruire a sua Maestà, ma p che in q̃lla Isola nõ si poteua fare frutto, si partì il Pizarro cõ alcuni Spagnuoli & caualli, che in tre naui, che iui erano, poterono andare, per essere alla città di Tumbez, che all'hora in pace si ritrouaua, lasciando nell'Isola vn Capitano con l'altra gẽte, finche vi ritornassero le naui a prẽderli: & pche piu presto passassero q̃ste sue genti in terra, fece venire da Tumbez certe barchette, in vna delle quali s'imbarcarono tre Christiani cõ certa robba. In tre giorni giunsero le naui alla piaggia di Tumbez, doue tosto che il Gouernatore smõtò, ritrouò gl'Indiani i arme, et ribellati: et s'intese da alcuni Indiani, che pli furono, come i tre Christiani, che con la barchetta erano venuti in terra, prima erano stati

A ſtati con tutte le lor robbe preſi,& menati prigioni via. Smontate che furono tutte le gẽti & caualli, mãdò toſto il Gouernatore di nuouo quelli vaſſelli all'Iſola per condurre l'altre genti, che reſtate v'erano: & eſſo con quelli, che ſeco haueua, andò ad alloggiare nella terra in due caſe forti, l'una delle quali era a modo di fortezza: Et poi comandò a ſuoi, che correſſero la cãpagna, & montaſſero per vn fiume in ſu, che fra quelle terre diſcorre, per hauere nuoue delli tre Chriſtiani, & ſaluarli prima che gl'Indiani, gli ammazzaſſero. Ma ancor che molta diligenza vi foſſe fatta, nõ ſe ne puote hauer mai nuoua: Il Gouernatore hauẽdo preſi certi Indiani li mandò per ambaſciadori al Cacique & ad alcuni altri principali, che s'erano poſti in due ſcaſe con quella piu vettouaglia, che hauere potuto haueuano, & li fece richiedere da parte di ſua Maeſtà, che veniſſero alla pace, & menaſſero li tre Chriſtiani viui, ſenza fare lor male ne danno alcuno, che eſſo gli haurebbe riceuuti per vaſſalli di ſua Maeſtà benche ribellati ſi fuſſero: altramente gli haurebbe fatta la guerra a fuoco, & a ſangue finche diſtrutti, & rouinati gli haueſſe. Paſſorono alcuni giorni, che non volſero mai venire, anzi s'inſuperbiuano, & faceuanſi forti dall'altra parte del fiume, che andaua groſſo, & non ſi poteua guazzare: & diceuano a noſtri, che paſſaſſero dall'altra parte, doue eſſi erano, che haurebbon lor fatto, come a gli altri tre fatto haueuano, che gli haueuano gia morti. Giunta che fu in terra tutta le gente, che nell'Iſola reſtata era, il Gouernatore fece fare vn gran barcone di legni, & per il miglior paſſo del fiume mandò dall'altra ripa a ſmontare vn Capitano con quaranta
B da cauallo, & ottanta da piedi: & durarono a paſſare tutte queſte genti con quella barca dalla mattina fino ad hora di veſpro: Et comãdò a quel Capitano, che faceſſe a quelli Indiani la guerra, poi che erano ribelli, & haueuano morti, tre Chriſtiani, & che ſe poi che caſtigati gli haueſſe ſecondo che il lor fallo meritaua, veniſſero alla pace, li riceueſſe come ſua Maeſtà comandaua, Queſto Capitano paſſato che hebbe il fiume con le ſue guide, che menaua, camminò tutta la notte verſo doue li nimici erano, & la mattina diede lor ſopra, & vincendoli ſe gui tutto quel giorno la vettoria, ammazzãdo & ferendo, & facendo prigioni tutti q̃lli che puote hauer viui in mano. Et eſſendo gia preſſo a notte ſi raccolſero i noſtri in vna terra: la mattina poi diuiſi in quadriglie, ſi moſſero a cercare di quelli nimici vinti, che aſſai bene caſtigati reſtarono. Il Capitan, che vedeua, che doueua baſtare il danno, che lor fatto haueua, mandò a chiamar il Cacique alla pace: & egli, che ſi chiamaua Chilimaſſa, mãdò, col noſtro meſſo, vn ſuo principale a riſpondere, che per la molta paura, che delli Spagnuoli haueua, non haueua ardimento di venire: ma che eſſendo certo, che non l'ammazzarebbono, ſarebbe volentieri venuto alla pace. Il Capitan diſſe all'hora, che non gli ſi farebbe male, ne danno alcuno, & che percio veniſſe ſenza paura, che il Gouernatore l'haurebbe benignamente raccolto in pace per vaſſallo di ſua Maeſtà, & gli haurebbe il ſuo errore perdonato. Con queſta ſicurtà, ben che con molto timore, venne il Cacique con alcuni principali de' ſuoi, & fu allegramente dal Capitano riceuuto, che li diſſe, che a quelli che veniuano di pa-
C ce, non ſi doueua far danno, ancor che ribellati prima ſi fuſſero: & che poi che eſſo venuto era, non li farebbe piu guerra di quella, che fatta gli haueua: & che per cio faceſſe ſicuramente ritornare alle terre le genti ſue. Fatto leuare via dall'altra parte del fiume quella vettouaglia & prouiſione, che vi ritrouò, menãdone ſeco il Cacique con gli altri Indiani principali ſe ne ritornò con le genti ſue doue haueua laſciato il Gouernatore, & li raccontò quanto fatto haueua: Et egli ringratiãdo noſtro Signore, che coſi bella vettoria data gli haueſſe ſenza eſſerui niun Chriſtiano ferito, mandò a ripoſare quelli, che haueuano trauagliato: poi dimãdò il Cacique, per che ſi fuſſe ribellato, et haueſſe morti li Chriſtiani, eſſendo da lui ſtato coſi ben trattato: per che eſſo credeua (che hauendoli reſtituita gran parte delle ſue genti, che il Cacique della Iſola gli haueua preſò: & datili in mano quelli Capitani, che li haueuano la ſua città bruciata, perche ne faceſſe giuſtitia) hauerlo douuto ritrouare di tanti beneficij grato, & fedele. Il Cacique riſpoſe queſte parole, io ſeppi di certi miei principali che haueuano morti i tre Chriſtiani della barchetta, ma non vi fui io gia participe & per queſto temetti, che non n'haueſte a dare a me la colpa. Diſſe all'hora il Gouernatore, Fammi venire qua queſti principali, che queſto fecero, & venga tutta la tua gente ad habitare le ſue terre. Il Cacique mandò a chiamare le ſue genti, & diſſe, che non ſi poteuano hauere in mano quelli che haueuano i Chriſtiani morti, perche s'erano da quella prouincia allontanati. Stato che fu il Gouernatore alcuni giorni in quel luogo, veggendo che non ſi poteuano quelli homicidiali hauere, & che tutta la città di Tumbez ſtaua rouinata, & quaſi deſolata di gente, &

che in questa prouincia nõ erano piu Indiani di quelli, che stauano a questo Cacique sogget D
ti, deliberò di partirsi con alcune gẽti da piedi, & da cauallo, per ritrouare vn'altra contrada piu impopolata d'Indiani per far iui vna nuoua terra, Pare gran cosa che si sia cosi dishabitata Tumbez, per alcuni belli edificij, che si veggono, che haueua, con duoi palazzi, cinti ator no con duoi muri di terra, & con li loro cortili, & stanze, & porte con difese, che fra Indiani erano buone fortezze: Ma dicono gl'Indiani stessi di q̃l luogo, che erano stati cosi distrut ti da vna gran pestilenza, che stata v'era, & dalla guerra che haueua lor fatta il Cacique dell'Isola: Hora il Gouernatore lasciando qui vn suo luogotenente con alquanti Christiani in guardia delle bagaglie, et delle robbe, che acquistate fino a quel giorno haueuano, si partì col resto delle genti, mentre che il Cacique pacifico faceua rihabitare le sue terre.

Partono della terra di Tumbez per scoprir altro popolo, & peruengono al fiume Turicarami, & si fermono in Puechio doue dal popolo sono con buon'animo di seruire riceuuti: muouono guerra ad alcuni disobedienti, & fanno ardere il Cacique Almotaxe con alcuni suoi principali, & in Tangarara edificono la terra di San Michele.

Il primo di, che il Gouernator Pizarro si partì di Tombez, che fu a sedici di Maggio del 1532. giunse a vna terra picciola: il terzo giorno poi giunse a vna terra posta fra certi mõti, il cui Cacique fu chiamato Giouãni: Quiui si riposò tre giorni, & in tre altre giornate poi giũ E
se alla riua d'vn fiume, che assai popolata stava, & fornita delle vettouaglie ordinarie di quella terra, & di greggi di pecore. Il cãmino, che a q̃sti luoghi cõduceua, era tutto fatto a mano, largo, & ben lauorato, & alcuni passi cattiui erano conci con le lor belle spianate. Giunto a questo fiume, che il chiamano Turicarami, drizzò & fermò li suoi alloggiamenti in vna grossa terra chiamata Puechio: & la maggior parte delli Caciqui, che erano per lo fiume in giu, vennero di pace al Gouernatore: et il popolo di Puechio gli vsci incontra a riceuerlo nel cãmino, & esso riceuette tutti con molto amore, & notificò loro quello, che sua Maestà comandaua per tirargli nella sua obedienza, & nel conoscimento della santa catholica fede. Ilche quando essi per mezzo degli interpreti intesero, dissero, che voleuano volentieri esser suoi vassalli, & il Gouernatore per tali gli riceuette con quella solennità che si richiedeua, & n'hebbe vettouaglie & seruitij. Vn tiro di balestra prima che a questa terra si giunga, è vna gran piazza con vna fortezza cinta dintorno, et con molte stanze dentro, doue li Christiani, alloggiarono, per non dar peso, ne fastidio a gl'Indiani. Et il Gouernator fece andare ban do frá i suoi sotto graui pene, che cosi a questi, come a tutti gli altri, che come amici venissero, si douesse hauer rispetto, senza far lor danno alcuno cosi ne le persone, come ne le robbe, & senza tor loro cosa alcuna da mangiare, di piu di quello, che essi da se stessi darebbono, per so stentamento de Christiani: & che haurebbe tosto esseguito il castigo in coloro, che il contra rio fatto hauessero, perche ogni di quelli Indiani portauano tutto quello, che a nostri era ne- F
cessario per la vita, & herbe per li caualli, & seruiuano in tutto quello, che loro si comãdaua. Hora veggẽdo il Gouernatore, che la riuiera di quel fiume era copiosa, & ben impopolata, ordinò che si vedesse tutta la prouincia, & se vi fosse in quel paraggio, bon porto: Et fu ritrouato, che era vn buon porto alla costiera del mar presso a questo fiume, & che v'erano cosi dapresso Caciqui, & signori di molta gente, che poteuano venire a seruire cõmodamente a chi hauesse presso a questo fiume fatta residentia. Il Gouernatore andò visitando tutti questi popoli, & veduti che gli hebbe, disse, che questa gli pareua vna buona prouincia da douere habitarsi da spagnuoli, perche si compisse quello, che sua Maestà comandaua, & gli Indiani della contrada si conuertissero, & venissero al conoscimento della santa fede catholica. Et co si mandò a far venire gli spagnuoli, che eran restati in Tũbez, accioche col consiglio de prin cipali si facesse il popolo, & la città, nel piu conueniente luogo per seruigio di sua Maestà, & per il bene de paesani: Et mandato che hebbe questo messo, gli parue, che sarebbe tardata so uerchio la lor venuta, se non v'hauesse mandata persona, allaquale il Cacique & gli Indiani di Tumbez hauesseno hauuto rispetto, & n'hauessero tenuto, per aiutare a condurre i nostri. Et cosi per questo effetto vi mandò per Capitan generale Fernando Pizarro suo fratello. Appresso a questo il Gouernatore intese che certi Caciqui, che viueuano nella montagna, non voleuano pace con Christiani, ancor che ne fossero stati richiesti da parte di sua Maestà: & percio vi mandò tosto vn Capitano con venticinque da cauallo, & con altre genti da

piedi

Digitized by Google

A piedi, per trarli al seruigio della Maestà Cesarea. Questo Capitan che vandò, li ritrouò già
usciti, & partiti dalle terre loro: mandò a richiederli di pace, et ritrouandoli ostinati alla guer
ra, andò lor sopra, & in breue tempo ferendoli, & ammazzādoli li pose in rotta, & rouina.
Il Capitan ritornò di nuouo a richiederli, & chiamarli alla pace, che altramẽte haurebbe lor
fatto la guerra fin che gli hauessi a fatto distrutti: all'hora vẽnero alla pace, & furono ben ri-
ceuuti & visti dal Capitano, ilquale lasciando quella prouincia in pace, se ne ritornò con
quelli Caciqui, doue il Gouernatore staua, che anco con molto amore li riceuette, & gli
fece poi ritornare alle terre loro, per che richiamassero i loro Indiani, che dispersi andauano.
Il Capitano diede nuoua come nelle terre di q̃sti Caciqui delle montagne haueuano ritroua
to minere d'oro fino, & che gl'Indiani di que'luoghi lo raccoglieuano (et ne portò la mostra)
& che stauano venti leghe lungi di Puechio. Il Capitano, che andò a Tumbez, ritornò con
la gente in capo di trẽta giorni: & alcuni ne ritornarono per mare con le bagaglie sopra vna
naue, & vn barcone, & altre picciole barche, che erano venute di Panama con mercantie, &
non haueuano cõdotto gente, perche il Capitan Diego d'Almagro era restato a fare vna ar-
mata per venire a far questo nuouo popolo, & con pensierò di douere da per se nuoua terra
fare. Il Gouernatore quando intese, che questi vasselli erano giunti, per che piu presto le ba-
gaglie si scaricassero, & si portassero su per il fiume, partì da Puecchio per il fiume in giu con
alcune genti: & giunto doue era vn Cacique chiamato della Chira, ritrouò alcuni Christia-
B ni, che erano quiui sbarcati, & si lamentauano d'essere stati da quel Cacique mal trattati,
& che poco haueuano la notte auanti dormito per paura, per che haueuano veduti andare
a compagnie, & alterati quelli Indiani: Il Gouernatore da gli Indiani stessi del paese tolse in
formatione di questa cosa, & ritrouò, che il Cacique della Chira con suoi principali, & con
vn'altro Cacique chiamato Almotaxe haueua consertato & disegniato d'ammazzare li
Christiani quel di stesso, che il Gouernatore giunse: Onde mãdò tosto secretamente, a pren
dere Almotaxe, & gli altri Indiani principali: & esso prese quel della Chira con alcuni de
principali suoi, che confessarono tosto il delitto: & ne fu percio fatto tosto giustitia, per che
furono posti ad ardere nel fuoco il Cacique d'Almotaxe & suoi principali con tutti li prin-
cipali anco della Chira. Del Cacique della Chira non fu fatta giustitia, per che pareua, che
non v'hauesse tanta colpa hauuto, ma v'era stato da i suoi principali spinto & mezzo forza-
to. Et per che questi duo popoli restando senza capi si sarebbono perduti, li restituì al
Cacique della Chira amenduoi, ammonendolo che indi auanti douesse esser buono, per che
alla prima sua maluagità sarebbe stato castigato: & gli ordinò, che riunisse tutta la gẽte sua,
& q̃lla d'Almotaxe anco, & la reggesse, & gouernasse, fin che vn fanciullo, che doueua nel-
lo stato d'Almotaxe succedere, si facesse huomo. Questo castigo pose molto timore & spa-
uento in tutta la prouincia: di modo che si disfece vna congiura, che si diceua, che tutti quel-
li popoli fatta haueuano, per dare vn di sopra il Gouernatore & i suoi Spagnuoli. Et dal-
C l'hora auanti tutti meglio seruirono, et con piu timore, che prima. Doppo che il Gouernato
re hebbe fatta questa giustitia, & riunito tutte le gẽti sue con le bagaglie che di Tumbez ve-
nute erano, vidde tutta quella prouincia insieme col Reuerẽdo padre fra Vincenzo di Val
uerde religioso dell'ordine di san Domenico, & cõ gli altri vfficiali di sua Maestà: et per che
quiui erano le qualità, che doueuano essere nella terra, doue doueuano Spagnuoli fare nuo-
uo popolo, & gli Indiani haurebbono loro potuto seruire senza parere souerchia fatica
(percio che questo principale rispetto di conseruarli, vuole sua Maestà, che si tenga) con pa
rere & consiglio di questo Padre, & de gli altri vfficiali regij fondò vna terra in nome di sua
Maestà, presso la riuiera di questo fiume, sei leghe lungi dal porto del mare doue era vn Ca-
cique signore d'vna terra chiamata Tangarara, che i nostri habitandola, la chiamarono San
Michele. Et perche i vasselli, che erano venuti di Panama, col differirsi il ritorno loro, non
riceuessero danno, il Gouernatore con consiglio de gli vfficiali regij fece fondere certo oro,
che questi Caciqui, et quel di Tumbez donato haueuano: & cauato il quinto appartenente
a sua Maestà, il resto, che era della cõpagnia, se lo fece il Gouernatore dalli cõpagni impresta
re, promettẽdo di pagarlo del primo oro, che s'hauesse: & cosi lo pagò a padroni di q̃lli vassel-
li, per li lor noli: & i mercatanti hauendo le lor mercantie spedite con questi stessi legni se ne
ritornarono adietro. Il Gouernatore mandò ad auisare il Capitano Almagro suo cõpagno,
quanto di seruigio hauesse fatto a Dio, & a sua Maestà, in tentare di fare nuoui popoli per
disturbarli il disegnio suo, spediti ch'egli hebbe questi vasselli, comparti fra quelli Christiani.

Digitized by Google

che nella colonia restar voleuano, le terre, & le aree & spatij da farui le case: & pche nõ vi si fa D
rebbono potuti mãtenere senza l'aiuto & seruigio de gl'Indiani stessi, iquali seruẽdo senza
star compartiti, sarebbono stati assai danneggiati: con consiglio & parere del padre religioso
& de gli altri officiali deposito, & cõparti li Caciqui & Indiani per li cittadini di questa nuo
ua terra, pche aiutassero a mantenergli: & i Christiani ammaestrassero loro nella santa fede,
come sua Maestà comandaua, mentre che di miglior modo non vi prouedesse. Furono in
questa nuoua terra eletti Giustitieri, Rettori, & altri Officiali publici, alli quali furono date
le instruttioni, & gli ordini, co quali si fussero douuti reggere.

Per la relatione che hanno, la terra di Caxamalca esser tenuta d'Atabalipa, potentissimo Cacique, van-
no alla terra, & nell'entrar del paese gli sono detti molti costumi, & delle richezze d'Ata-
balipa, & fatti de gl'Indiani, delle terre di Pabor, Casciatran, & Guaçamba.

Hebbe il Gouernator notitia, che per la strada Chinca, & del Cusco erano molte terre
& grandi, & copiose, & ricche: & che a dodici giornate da quella terra, doue egli staua, era
vna valle ben habitata chiamata Caxamalca, doue risedeua Atabalipa, che era il maggiore
Signore, che in quel tempo in quelle parti fosse, alquale tutti gli altri obediuano: & che era
molto lontano da la sua patria venuto sempre cõquistando & soggiogãdo nuoui popoli, & E
che giunto alla prouincia di Caxamalca, per hauerla cosi ricca & delitiosa ritrouata, vi si fer-
mò con la sua residẽtia: ma da quel luogo andaua sempre nuoue terre cõquistando. Era q̃sto
Signor cosi temuto da tutti, che i popoli di q̃sto fiume, doue s'erano i nostri fermati, nõ sta-
uano cosi bene nel seruigio di sua Maestà, come bisognaua: perche si fauoriuano cõ questo
Atabalipa, & diceuano non hauer altro Signore che lui, & che vna picciola parte del suo es
sercito bastaua a vccidere tutti i Christiani, & che con la sua solita crudelà spauẽtaua il mon
do. Il Gouernatore che tutte queste cose intendeua, deliberò di partirsi, & andare a cercare
di questo Atabalipa per tirarlo al seruigio di sua Maestà, & per pacificare le prouincie per
mezzo di lui, percioche quando hauesse costui conquistato, facilmente si sarebbe pacificato
& posto in quiete il resto. Si partì adunque dalla città di san Michele per douer far questo ef-
fetto a ventiquattro di Settembre del. 1532. Nel primo dì, di questo suo viaggio, passarono il
fiume i suoi con due barche piene, & i caualli notando: & quella prima notte dormirono in
vna terra da l'altra parte del fiume. Ne li tre giorni seguenti giunse poi alla valle di Piura in
vna fortezza d'vn Cacique, doue ritrouò vn suo Capitano con certi spagnuoli, che haueua
esso mãdati a pacificare quel Cacique, et perche nõ aggrauassero molto il Cacique di san Mi
chele. Quiui stette il Gouernatore dieci giorni prouedendosi di quanto per quel viaggio bi
sognaua: & facẽdo rassegna delli suoi Christiani, che cõduceua, ritrouò hauere sessantasette
da cauallo, & .11 o. da piedi, delliquali n'erano tre scoppettieri, & alcuni balestrieri. Et perche
il luogotenente di san Michele gli scrisse, che quiui seco pochi Christiani restauano, fece il F
Gouernatore andar bando, che quelli, che voleuano andar a essere cittadini di san Michele,
che v'andessero liberamente, che sarebbe loro consegnar Indiani, co quali si fossero potuti
sostentare, come s'era gia fatto a gl'altri, che in quella città restati erano, perche egli con quel
li pochi, ò molti, che gli auanzauano, voleua andare oltre a cõquistar nuoui popoli. Per que-
sto bãdo se ne ritornarono a san Michele cinque da cauallo, et quattro da piedi: di modo che
con questi giunse il numero di quelli cittadini a 55. senza altri dieci ò dodici che vi restarono
senza cittadinanza: & al Gouernatore restarono. 62. da cauallo, & 102. da piedi. Il Governa
tore ordinò, che si prouedessero d'arme quelli, che nõ l'haueuano, & pose in ordine di quan
to bisognaua a i balestrieri: & fece vn Capitano, che hauesse il carico di tutte queste genti,
che conduceua. Prouisto che hebbe a tutto il bisogno, il Gouernatore si partì con le genti
che haueua: et hauendo cãminato fino a mezzo dì, giunse in vna gran piazza circundata di
vn muro di terra ben fatto, & era d'vn Cacique chiamato Pabor. Quiui con le sue genti si fer
mò, & seppe che questo Cacique era grã Signore, ma che all'hora si ritrouaua rouinato, per
che il Cusco vecchio padre d'Atabalipa gli haueua distrutte vẽti terre, & vccisoli tutte le gen
ti. Pure con tutto questo dãno, haueua molte genti: & staua con lui vnito vn suo fratello co-
si gran Signore come esso. Et erano ambiduoi in pace co nostri, assignati gia alla città di san
Michele. Questa terra, & quella di Piura stanno in certe valli piane assai buone. Il Gouerna-
tore in q̃sto luogo s'informò delle terre, & Caciqui conuicini, & del cãmino di Caxamalca.

& intese

A & inteſe, che due giornate lõtane di qui, era vna gran terra chiamata Caxas, doue era guarni
tione d'Atabalipa, che aſpettaua i Chriſtiani, ſe di qui paſſaſſero. Il che hauẽdo egli inteſo, vi
mandò ſecretamente vn ſuo Capitano con gente da pie, & da cauallo, con ordine, che amo-
reuolmente cercaſſe, ritrouandoui gente d'Atabalipa, di tirargli al ſeruigio di ſua Maeſtà.
Il Capitano ſi partì quel di ſteſſo ſubito. Il di ſeguente parti il Gouernatore, & giunſe ad vna
terra chiamata Zaran, doue ſi fermò, per aſpettare il Capitan, che a Caxas mandato haueua,
& quello nel quinto giorno li mandò per vn meſſo a fare a ſapere quanto ſucceſſo gli era.
Il Gouernatore li rimãdò toſto la riſpoſta, che eſſo in quella terra l'aſpettaua, & che poi for
nito, che haueſſe il negotio, perche era andato, ſe ne ritornaſſe ad vnirſi con lui, & che per cã-
mino viſitaſſe, & pacificaſſe vn'altra terra chiamata Guacamba, che era appreſſo alla città di
Caxas: & li ſcriſſe anco, che il Cacique di Zaran era ſignor di buone terre, & d'vna frutti-
fera valle, che ſtaua gia aſſegnata alli Chriſtiani di ſan Michele. Mẽtre che ſtette quiui otto
giorni il Gouernatore aſpettãdo il Capitano, i ſuoi s'indirizzarono, co lor caualli p il viag-
gio, che fare doueuano. Et ritornãdo finalmente il Capitano referì quãto veduto haueua, di
cẽdo, che era ſtato duoi giorni et vna notte a giũgere a Caxas ſenza ripoſarſi mai eccetto che
mentre mangiauano, ſalẽdo per gran monti, per prendere all'improuiſo quella terra: & che
con tutto queſto, ancor che buone guide hauuto haueſſe, non v'era potuto giungere ſen-
za incontrarſi per ſtrada con ſpie di quel popolo: & che da alcune, che n'erano ſtate preſe,
B haueua inteſo come quelle genti ſtauano: onde ſeguendo con ordine il ſuo cammino, haue
ua ritrouato nell'entrare della terra, vn luogo, nel quale ſi conoſceua eſſerui ſtata accampata
gente da guerra: & che il popolo di Caxas ſtaua in vna picciola valle fra certi monti, & le
genti di quel luogo ſtauano alquanto alterate & ſpauentate: ma hauendole aſſicurate, & fat
to loro intendere, che eſſo veniua da parte del Gouernatore, per riceuerli per vaſſalli dell'Im
peratore, era vſcito a parlarli vn Capitano, che diſſe, che ſtaua da parte d'Atabalipa a riceue-
re i tributi di quelle terre: & che da coſtui haueua inteſo, & s'era informato del cammino di
Caxamalca, & della intentione, che Atabalipa teneua per douere riceuere i Chriſtiani, &
della città del Cuſco, che era quiui trenta giornate lontana: & che giraua il ſuo muro, che la
cingea, vna giornata di cammino, & che la caſa del Cacique ſi ſtendeua per ogni verſo quat-
tro tiri di baleſtra, & che v'era vna ſala, doue ſtaua morto il Cuſco vecchio, il cui ſolare ſtaua
ſalizato d'argento, & il tetto, & le mura d'oro & d'argento coperte: & che haueua anco
inteſo, che quelle terre vno anno auanti erano ſtate del Cuſco, figliuolo del Cuſco vecchio:
& che Atabalipa ſuo frattello era poi venuto conquiſtando il tutto, & ponendoui gran tri-
buto, & vſandoui gran crudeltà del continouo: & che di piu del tributo che li danno de lo-
ro beni & entrate, anco li danno tributo di figliuoli, & figliuole proprie. Diceua hauere
anco inteſo, che quel luogo d'alloggiamenti, che in Caxas vedeua, era ſtato d'Atabalipa,
che pochi di innanzi s'era indi partito con vna parte del ſuo eſſercito: & che haueua anco in
C quella terra veduta vna gran caſa & forte, cinta d'vn muro di calce, & terra, con le ſue porte,
& che dentro v'erano molte donne filando & teſſendo veſte per l'eſſercito d'Atabalipa,
ſenza hauerui altri huomini, eccetto che li portieri, che le guardauano: & che haueua nel'en
trata della città veduti certi Indiani appiccati per li piedi, & haueua da quel principale India
no inteſo, che Atabalipa gli haueua fatti morire, per che vn di loro era entrato in quella ca-
ſa a dormire con vna di quelle donne: onde egli, queſto adultero, & tutti i portieri che glie-
lo haueuano acconſentito, haueua fatti morire. Seguendo queſto Capitano il ragionamen
to diceua, che hauendo pacificato il popolo di Caxas, ſe n'era andato a quel di Guacamba,
che era vna giornata indi lungi: & che era maggior terra, che non Caxas, & di migliori edi
ficij: & che la fortezza era tutta di pietre ben lauorate, che erano grandi cinque & ſei palmi
l'una, et coſi riſtrette & vnite inſieme, che non parea, che fra l'una o l'altra ſteſſe miſtura alcu-
na: & v'erano due ſcale di pietra nel mezzo di duoi appartamenti: Diſſe, che per mezzo di
queſta terra, & di quella di Caxas paſſa vn picciol fiume, delquale i popoli ſi ſeruono, & vi
tengono i lor ponti, & ſpianate ben fatte: & che fra queſte due terre è vna ampia ſtrada fat-
ta a mano, che tutta quella contrada attrauerſa, & viene dal Cuſco fino a Guito, che ſon piu
di trecento leghe: & va piana, & per lo monte è ben aſſettata, & è tanto larga, che ſei da ca-
uallo vi poſſono andare in pari ſenza toccare l'vn l'altro: & che per queſta ſtrada ſi cõduco-
no condotti d'acqua, della quale i viandanti beuono: & in ogni giornata ſi troua vna caſa,
doue alloggiano quelli che vanno & vengono: & che nel principio di queſta ſtrada in Ca-
xas in

xas in capo d'vn ponte vi è vna casa doue sta vna guardia, che riceue il datio da quelli, che D
vanno, & vengono, & lo pagano in quella cosa stessa, che portano: & che niuno puo cauare carico di robbe da quella terra, se non ve ne porta: & che questo costume anticamente haue uano, ma Atabalipa l'haueua sospeso per quel, che toccaua alle robbe, che per le genti sue di guarnitione si cauauano: et che niun passeggiero poteua entrare, ne vscire con robbe se non da quella parte, doue la guardia staua, sotto pena della vita. Diceua anco hauere ritrouato in queste terre due case piene di scarpe, & di pani di sale, & di certi cibi, che pareuano carne minuzata, con altre cose depositate & serbate per l'essercito d'Atabalipa: & concludendo diceua il Capitano mandato dal Gouernatore Pizarro, che quelle terre viueuano politicamente, & con buoni ordini.

Atabalipa Cacique, manda Ambasciadore al Pizarro con vn presente: & gli fa à sapere essere suo amico con desiderio di vederlo in Caxemalca. si pongono in viaggio, & giungono à Lopix & dindi à Motuz, doue notano molti costumi di quelli Indiani, nel vestire, & nel sacrificare alli loro Idoli.

Venne col Capitano nostro vno Indiano principale con alcuni altri, et diceua venire con certo presente al Gouernatore: onde quando li fu dauanti, li disse, che Atabalipa suo signore lo mandaua fin da Caxamalca con quel presente, che erano come due castella fatte a mo- E
do d'vna fonte di pietra, & vi si beueua: & duo cariche d'anatre secche scorticate, per che fattone polue se ne soffumigasse, che cosi fra li signori di quelle contrade s'vsaua: & li mandaua a dire, che haueua gran volontà d'essere suo amico, & di vederlo in Caxamalca, doue pacificamẽte, & amicheuolmẽte l'aspettaua. Il Gouernatore riceuette il p̃sente, & cortesemẽ te rispose, che haueua gran piacere di questa sua venuta, per essere messo d'Atabalipa, il quale esso desideraua vedere per le nuoue, che ne vdiua: & che hauendo inteso, che egli faceua guerra a gli nimici suoi, haueua determinato d'andare a vederlo, & d'essere suo amico, & fratello, & di fauorirlo in quelle sue imprese, insieme con li Christiani, che seco andauano. Ordinò poi subito, che fusse dato da mangiare a lui, & a tutti gli altri, che erano seco venuti, di tutto q̃llo che fussi stato loro di bisogno, & che fussero bene alloggiati, come ambasciadori di cosi grã signore. Riposati che furono, il Gouernatore se li fece venire dauãti, & disse loro, che se essi voleuano ritornare, ò restar quiui qualche giorno, che facessero secõdo che piu lor piaceua. Et per che il messo, disse che se ne voleua ritornare con la risposta al suo signore, il Gouernatore soggiũse, adũque li dirai da mia parte quello che t'ho detto, cioe, che io non mi fermerò in terra alcuna per cãmino, per poter giungere presto ad abocarmi con lui: & li diede vna camicia con altre cose di quelle di Castiglia, per che p amor suo le portassi. Et dop po che fu questo messo partito, egli stette anco iui duo giorni, per che la gente, che veniua di Caxas staua stanca del cammino, & in questo mezzo scrisse alla sua colonia di san Miche P
le tutte queste nuoue d'Atabalipa, & vi mandò le due torri, & certe veste di lana, che haueuano coloro di Caxas portate: che erano vna nuoua & vaga cosa a vedere, per che si sarebbono giudicate di seta piu tosto, che di lana, & v'erano molti lauori & figure d'oro di martello assai ben poste. Spediti questi messi, si partì il Gouernatore Pizarro, & tre giornate camminò senza ritrouare ne habitatione ne acqua, altro che d'vna picciola fonte, doue con gran fatica se ne puotero le sue genti prouedere, ma in capo delli tre di giunse in vna gran piazza cinta intorno, ma non v'era persona niuna: & s'intese, che era d'vn Cacique signore d'vna terra chiamata Copiz, che era in vna valle iui presso: & che questa fortezza si era dishabitata per non hauerui acqua. Il di seguẽte il Pizarro camminò ben per tempo di notte con la luna, per che la giornata era lunga per poter giungere al luogo habitato: ma a mezzo giorno arriuò ad vna gran casa cinta intornò, et fortificata con buoni alloggiamenti dentro, & vscirono da questo luogo a riceuerlo alcuni Indiani: ma per che qui non era acqua, ne che mangiarui, passò oltre due leghe ad vna terra d'vn Cacique, doue fece stantiare le sue genti vnite insieme da vna parte: & quiui intese dalli principali Indiani, che v'erano, che il Cacique di questa terra chiamata Motux, staua in Caxamalca, doue haueua menati trecento huomini da guerra, & che quiui era vn Capitano posto per Atabalipa. Il Gouernatore si riposò quiui quattro giorni, & vidde qualche parte di questa terra, che li parue buona, & molto habitata, & posta in vna fertile valle. Tutte le terre, che sono da questo

luogo

Digitized by Google

A luogo fino alla città di san Michele, stanno posti in valli, & tutte quelle altre medesimamente, dellequali si ha notitia, fin che si giunga a pie del monte, che sta presso a Caxamalca. Per questo cămino tutte le genti hanno vn medesimo modo di viuere: & le donne vãno con veste così lunghe, che le strascinano per terra alla guisa che fanno delle vesti loro le dõne in Castiglia. Gli huomini portano certe camicie corte: & è gente sozza, & măgiano la carne, & il pesce crudo, & il Maiz cotto, & abbruciato. Vsano altre bruttezze, & sozzure ne sacrificij, & moschee loro, lequali hanno in gran veneratione, & vi offeriscono le loro cose migliori. Sacrificano ogni mese i lor ꝓprij figliuoli, & del sangue di q̃lli vngono li volti degli Idoli, & le porte delle moschee, & ne spargono anco sopra le sepolture de gli altri morti: & quelli stessi, che sono sacrificati, vanno volontariamente a morire ridendo, & ballãdo, et cantando, & all'hora chiedono questa morte, quãdo sono ben satolli di bere. Sacrificano medesimamẽte pecore. Le moschee sono differentiate da l'altre case, perche sono circondate di muro di pietra, & di mattone di terra & calce ben fatto, & situate nella piu alta parte della città. Vna medesima portatura, et li medesimi sacrificij vsano in Tumbez, & in tutte queste altre terre. Seminano presso a fiumi, & quando par loro, dãno l'acque alli seminati: & raccolgono molto Maiz, & altre semẽze, & radici, che essi mangiano, & in queste prouincie poco vi pioue.

Gl'Indiani sacrificano i loro figliuoli à gl'Idoli.

Andando à Caxamalca, sono auisati Atabalipa Cacique aspettargli con cinquanta mila Indiani
B *da guerra per distrugergli, non si togliono del loro principiato cammino, & peruengono à vna montagna di difficil salita.*

Il Gouernator Pizarro, cãminò duoi giorni per certe valli bene impopolate, & ogni giornata dormiua in certe stanze forti, & ben circondate atorno di mura di calcina & di terra. Li signori di queste terre diceuano, che il Cusco vecchio albergaua in queste stanze, quãdo andaua di cămino p questi luoghi. Il Pizarro seguì il suo viaggio per vna terra arenosa & secca fin che giunse a vn'altra bene impopolata valle, per laquale discorre vn furioso, & gran fiume. Onde perche andaua il fiume molto alto, dormì da questa parte, ma fece passare a nuoto da l'atra banda vn Capitano con alcuni altri, che sapeuano nuotare, accioche ostassero a chi fosse voluto venire a disturbare il passo: & il Capitano, che vi passo, fu Fernando Pizarro, il quale ritrouò pacifici gl'Indiani, che stauano a vna terra da l'altra parte, & alloggiò in vna fortezza circõdata di muro. Ma perche vedeua, che gl'indiani delle terre stauano solleuati (per che se bene alcuni vi vennero di pace, tutte l'altre terre nondimeno stauano abbandonate, & haueuano fuggita la robba) dimandò d'Atabalipa, & se sapeuano se esso aspettaua i Christiani per pace, ò per guerra: & non ne puotè da niuno intendere la verità, per paura che tutti haueuano d'Atabalipa, fin che essendo tratto vn principale da parte & tormentato disse, che Atabalipa aspettaua i nostri con essercito grosso per far loro guerra, & che haueua in tre parti le sue genti diuise, & diceua con molta superbia, che egli haueua a far morire tutti i chri
C stiani. Il che diceua questo principale hauerglielo esso inteso dire: la mattina seguẽte il Capitano fece tutte queste cose al Gouernatore intendere, ilquale fece tosto da amendue le parti del fiume tagliare alberi, perche potesse la gente con le bagaglie passare, & furono fatti tre ponti per liquali tutto quel dì non si fece altro che passare l'essercito, & i caualli passarono a nuoto. Il Gouernatore passate che furono cõ tutto questo trauaglio le genti, le fece alloggiare nella fortezza, doue il Capitano staua: & fattosi venire vn Cacique, intese che Atabalipa staua presso a Caxamalca con molte genti di guerra, che poteuano esser da cinquanta mila huomini. Quando egli vdì tanto numero di gente, credendo che colui nel conto errasse, volse informarsi del modo del cõtare loro, & ritrouò, che numerauano da vno fin a dieci, & da dieci fino a cento: & dieci volte cento fanno mille, & cinque volte dieci mila erano le gẽti, che Atabalipa haueua. Questo Cacique, che questa informatione diede, era il principale Signore di quanti in quel fiume ne sono: & diceua, che quando Atabalipa in quella prouincia venne, esso s'era per paura nascoso: & perche non l'haueua quel crudele nelle sue terre ritrouato, di cinque mila Indiani, che questo Cacique haueua per vassalli, gliene fece morir quattro mila, et gli haueua tolte 600. donne, et 600. fanciulli per compartirli fra la sua gente di guerra. Diceua anco, che il Cacique di questa terra & fortezza, doue i Christiani all'hora stauano, si chiamaua Cinto, & si ritrouaua presso a Caxamalca con Atabalipa.

Il Gouernatore si riposò in questo luogo con le sue genti quattro giorni, & vn dì prima che volesse partire, parlò con vno Indiano principale della prouincia di San Michele, & gli disse,

disse, se gli daua il cuore d'andare in Caxamalca per spia, per intendere le cose, che in quel D luogo si facessero. Rispose l'Indiano: nõ mi da il cuore d'andare per spia, ma andro per tuo messaggiero a parlare con Atabalipa, & cosi vedro se nel monte v'è gente di guerra, & che animo egli habbia. Il Gouernator gli disse, che andasse, come gli piacesse, & che se nel monte v'era gente, come inteso haueua, mandasse tosto ad auisarnelo per vno Indiano di quelli, che seco menerebbe: Et gli ordinò, che parlassi con Atabalipa, & con le sue genti, & dicessi loro il buon trattamẽto, che esso, & i suoi christiani faceuano alli Caciqui, che voleuano con loro la pace, & che essi non faceuano guerra, se non a quelli, che la voleuano: & che del tutto dicessi loro la verità, secondo che veduto haueua, & che se Atabalipa volesse esser buono, esso sarebbe stato suo amico & fratello, & l'haurebbe fauorito et aiutato nelle guerre. Partito con questa imbasciata l'indiano, il Gouernatore proseguì il suo cãmino per quelle valli, ritro uãdo ogni di villaggi con le sue case cinte atorno di muro, come fortezze. Et in tre giornate giunse a vn villaggio, che staua a pie d'vn monte, lasciãdo a man dritta il cãmino che fatto ha ueua, pche quella strada per quelle valli andaua alla Chinca, & questo altro andaua a Caxamalca diritto: q̃lla strada che andaua alla Chinca, si seppe, ch'era tutta habitata di buone terre, & che veniua dal fiume di San Michele tutta spianata a mano, con mura di calce & terra d'amẽdue le sponde, & cosi larga, che vi possono andare due carrette in pari: & che di Chinca va poi questa medesima strada fino al Cusco, & che in gran parte vi sono da l'una banda & l'altra, alberi posti a mano, perche faccino ombra alla strada: & diceuano, che questa strada l'haueua fatta il Cusco vecchio, per venire a visitare le sue terre, & che quelle case rinchiuse intorno, erano doue egli p lo viaggio alloggiaua. Alcuni christiani erano di parere, che il Gouernatore co i suoi andasse per quella strada a Chinca, perche per l'altro cãmino s'haueua a passar prima che a Caxamalca si giungesse, vna cattiua montagna, doue erano genti da guerra d'Atabalipa, & n'haurebbe percio potuto in qualche inconueniente incorrere: ma egli rispose, che gia Atabalipa haueua notitia et sapeua, che egli l'andaua a cercare, da che dal fiume di San Michele partiti s'erano: & che se si restasse di far quel cãmino, haurebbono gli Indiani detto che i nostri non haueuano ardimento d'andarui, & percio ne sarebbono in maggior superbia montati, di quella che haueuano. Si che & per questo, & per molte altre cagioni disse volere l'incominciato cãmino seguire, et andare douunque Atabalipa si stesse: onde s'animassero tutti a douer far quello, che essi di loro speraua, & non dubitassero della molta gẽte, che si diceua, che haueua il nimico: perche se bene i christiani erano pochi, bastaua nõdimeno il fauor di nostro Signor a rompere & disbarattare maggior numero di nimici, che quello non era: & a fargli anco venir al conoscimento della nostra santa fede catholica, come s'era veduto, che ogni di la clemenza diuina haueua in maggior necessità soccorsi & aiutati miracolosamente i suoi: & che cosi speraua, che hauesse all'hora douuto fare, poi che con buona intentione andauano di tirare quelle genti infideli al conoscimento della vera fede, senza fare danno loro ò male alcuno, se essi stessi non gliene hauessero data cagione E con contradirgli, & prendere l'armi.

Passano la montagna, & d'Atabalipa gli sono mandati Ambasciadori con dieci pecore, & offerta di mandargli da mangiare per il cammino di Caxamalca: & da loro hanno cognitione di molte cose del stato & guerre, quali Atabalipa tiene con suo fratello, gli danno risposta, dimostrandogli l'Imperador esser Signor del tutto, & vincer tutti con pace & guerra.

Fatto che hebbe il Gouernator questo ragionamento, tutti dissero, che andasse per quella strada, che gli pareua che piu conueniente fosse, che tutti con molto animo seguito l'haurebbono, et nel tempo del far l'effetto gli haurebbono mostrato il cuor loro. Giũti a pie del monte vi si riposarono vn giorno per dar ordine alla salita. Il Gouernatore hauuto il consiglio di persone esperte, determinò di lasciare la retroguardia alle bagaglie, & cosi s'auiò con quaranta da cauallo, & sessanta da pie con molto ordine et inceruello, lasciando vn Capitano col resto delle genti adietro, perche non si mouesse fin che egli l'auisasse di quello, che far doueua. Nel montare della montagna, i caualieri si menauano i lor caualli per mano, finche sul mezzo giorno giunsero in vna fortezza posta nella cima del monte in vn cattiuo passo, che cõ pochi christiani si sarebbe difeso da vn grosso essercito di nimici: perche era il luogo alpestre, & in qualche parte vi si montaua su, come per scalini, & non v'era gia da poter per altra banda salire. I nostri vi montarono su, senza che alcun glielo vietasse: è questa fortezza cinta di

A ta di ſaſſo ſtaua poſta & fondata ſul monte ſteſſo, i cui ſcogli ſcoſceſi & erti le ſeruiuano per muro, qui ſi riposarono i noſtri, & vi mangiarono: & vi faceua tanto freddo, che de' caualli, che veniuano caldi dalla vale, ſe ne raffreddarono, & rapreſero alcuni. Indi andò poi il Gouernatore ad alloggiare ad vna terra, & mandò per vn meſſo a chiamare gli altri, che erano reſtati a dietro, facendo loro intendere, che ſicuramente paſſaſſero, & ſi forzaſſero di giunge re a dormire a quella fortezza. Quella notte il Gouernatore alloggiò in quella terra in vna forte ſtanza & ben lauorata di marmi, & il muro, che la circondaua, era tanto ampio, come di qual ſi voglia fortezza di Spagna, con le ſue porte: che ſe in queſte prouincie foſſero i maeſtri, & li ferramẽti di Spagna, nõ haurebbe potuto eſſere quel luogo meglio lauorato. la gẽte di queſto popolo era fuggita via, fuori che alcune donne, & certi pochi Indiani, de quali ne fece il Gouernatore prendere duoi principali, & li fece ſeparatamẽte dimandare del le coſe di quella prouincia, & doue Atabalipa ſteſſe, & ſe aſpettaua i Chriſtiani come amico, ò come inimico: & inteſe, che tre giorni erano, che Atabalipa era giunto in Caxamalca, & che haueua molta gente ſeco, ma non ſapeuano quello, che voleſſe farne: & che haueuano ſempre vdito dire, che egli voleua pace co' Chriſtiani: & che per Atabalipa ſtaua la gente di quella terra. Al tramontar del Sole, giunſe vno Indiano di quelli, che haueua menati ſeco quello Indiano principale di ſan Michele, che era andato auanti per Ambaſciadore: & diſſe che era ſtato da quel meſſo rimandato, ſtando gia preſſo a Caxamalca: perche haueua-
B no incontrati duoi meſſi d'Atabalipa, che veniuano a dietro, & giungerebbono il ſeguente giornò: & che Atabalipa ſi ritrouaua in Caxamalca, & che eſſo non ſi ſarebbe fermato fin che parlato non haueſſe, & poi ritornarebbe cõ la riſpoſta: & diceua, che per cammino non haueuano ritrouata gente alcuna da guerra. All'hora il Gouernatore mãdò a fare tutte queſte coſe intendere per vna lettera al Capitano, che era reſtato a dietro con la bagaglia, & li diceua, che il di ſeguente haurebbe fatta picciola giornata per aſpettarlo, perche voleua, che andaſſero tutte le genti vnite di compagnia. Et coſi il di ſeguẽte camminò montando pure tutta via la montagna, nella cui cima ſi fermò in vn piano preſſo certi ruſcelli d'acqua, per aſpettare i compagni, che appreſſo veniuano: i ſuoi Spagnuoli s'accommodarono nelle lor tende, & couerte di cotone, che portauano, & faceuano fuoco, per diſenderſi dal gran freddo, che iui faceua, & che in caſtiglia nelle campagne non ſi ſarebbe ſentito maggiore: & era queſto monte raſo tutto, & pieno d'vna certa herba, come corto ſparto, con radiſſimi alberi. Et vi ſono coſi fredde l'acque, che non ſi poſſono bere ſenza ſcaldarſi. Poco doppo, che ſi furono qui i noſtri riposati, giunſe la retroguardia, & da l'altra parte vennero i meſſi di Atabalipa, che per lor mandaua a preſentare dieci pecore. Coſtoro giunti dauanti al Gouernatore, doppo l'accoglienze diſſero, che il Signore loro mandaua quelle dieci pecore a i Chriſtiani, & che deſideraua ſapere il giorno, che giungerebbono a Caxamalca: p mandare loro da mangiar nel cammino. Il Gouernatore li riceuette corteſemente, & riſpoſe, che ha
C ueua cara la lor venuta, poi che erano mandati dal ſuo fratello Atabalipa: & che eſſo andrebbe il piu toſto, che fuſſe poſſibile, a vederlo. Mangiato che hebbero coſtoro, & riposati, che furono, furono dal Gouernatore dimandati delle coſe del paeſe, & delle guerre, che Atabalipa faceua: & vn di loro riſpoſe che erano cinque giorni, che Atabalipa ſtaua in Caxamalca per aſpettarui lui: & che non haueua ſeco ſe non alcune poche genti, per che haueua l'altre mandate a fare guerra al Cuſco ſuo fratello. Et dimandato particularmente dal Gouernatore di tutto il proceſſo di quelle guerre, & come haueua il ſuo ſignore incominciato a conquiſtare il paeſe, ſoggiunſe a queſto modo colui, Atabalipa mio ſignore fu figliuolo del Cuſco vecchio, che è gia morto, & ilquale ſignoreggiò tutte queſte contrade: & morendo laſciò queſto Atabalipa ſuo figliuolo Signore d'vna grã prouincia chiamata Guito, che ſta preſſo a Tumipunxa: & a l'altro ſuo figliolo maggiore laſciò la ſignoria principale con tutte l'altre terre: onde perche queſto fu ſucceſſore in tutto quello ſtato, ſi chiamò il Cuſco, come ſuo padre: & non contento di queſta ſignoria, ſe ne venne a guerreggiare cõtra Atabalipa ſuo fratello, ilquale lo mandò a pregare, che lo laſciaſſe pacificamente viuere con quello, che gli haueua ſuo padre laſciato: ma il Cuſco non volle vdirne parola, anzi ammazzò vno de duo fratelli che gli portorono l'ambaſciata Atabalipa all'hora gli andò incontra con molta gente da guerra fino alla prouincia di Tumipomba, che era di ſuo fratello: & per che volſero oſtarli, & da lui diſenderſi, brucio la citta principale di quella prouincia, & v'ammazzò tutta la gente, Ma qui hebbe auiſo, come ſuo fratello gli era ſtato nello ſtato cõ eſſercito:

onde

onde egli tosto si mosse, et l'andò a trouare. Il Cusco quando intese la venuta di suo fratello, D
se ne ritornò fuggẽdo alle prouincie sue: & Atabalipa lo seguì cõquistando tutte quelle ter
re, senza che alcuna da lui si difendesse: perche ben sapeuano il castigo che fatto haueua in
Tumipomba: & cosi da tutte le parti toglieua gẽte: & rinforzaua il suo essercito. Et giunto
a Caxamalca, perche li parue la terra buona & copiosa, vi si fermò per potere poi da quel luo
go muouersi al conquisto del resto dello stato di suo fratello. Et cosi poi mãdò vn Capitano
cõ duo mila huomini da guerra sopra la città, doue il suo fratello risedeua, ilquale pche staua
con vn grosso essercito, ammazzò questi duo mila huomini. Atabalipa vi mandò all'hora
maggior numero di gente con duo Capitani, che sono forsi sei mesi, che andarono: Ma po-
chi giorni sono, che ha hauuta nuoua, che questi duo suoi Capitani hanno conquistata tutta
la terra del Cusco, & hanno rotto lui, & le sue genti in battaglia, & che lo conduceuano pri-
gione con molto oro, & argento, che tolto gli haueuano. All'hora il Gouernatore disse, grã
piacere ho hauuto di quello, che raccõtato m'hauete, per hauere intesa la vettoria del signor
vostro, poi che suo fratello non contentandosi del molto, che possedeua, voleua anco torre
a lui lo stato, che il padre suo gli haueua lasciato: & cosi auiene alli superbi, come al Cusco
auenne che non solamente non giungono a quello, che malamente desiderano, ma resta-
no anche essi ne'lor beni, & persone perdute. Et perche il Gouernatore credeua, che tutto
questo, che haueua l'Indiano detto, fusse stata astutia d'Atabalipa, per spauentare i nostri, &
dargli ad intendere la sua potenza, & destrezza nelle guerre, seguì a questo modo verso E
quel messaggiero: ben credo io, che quello, che hai detto, sia cosi come detto hai, perche
Atabalipa è gran signore, & ha fama d'essere buon guerriero: ma io ti faccio a sapere, che
l'Imperatore mio signore, che è Re delle Spagne, & di tutte l'Indie & terra ferma, & signo-
re di tutto il mondo, ha molti seruitori, che sono maggiori signori, che non è Atabalipa. Et i
suoi Capitani hanno vinti, & fatti prigioni assai maggiori signori, che non è Atabalipa, ne
suo fratello, ne suo padre. Et l'Imperatore mi mandò in queste terre, a tirare le genti, che
vi sono, al conoscimento di Dio, & alla sua obedienza: & con questi pochi Christiani, che
vengono cõ meco, ho io vinti & rotti maggiori signori, che nõ è Atabalipa: che se egli vor
rà la mia amistà, & vorrà meco la pace, come hãno gli altri signori fatto, io li saro buono ami
co, & l'aiutero nelle sue cõquiste, & lo lasciero poi nello stato suo: perche io vo di lungo per
queste terre finche l'altro mare discuopro: Che s'esso vorrà la guerra, io gliela faro, come la
ho anco fatta al Cacique dell'Isola di san Iacomo, & a quel di Tumbez, & a tutti gli altri, che
l'hanno voluta con meco: che io a niuno faccio la guerra, se egli stesso non la cerca.

Essendo ingannati da alcuni Indiani Ambasciadori d'Atabalipa, linganno da vno Indiano glie scoperto, qual di veduta affermaua detto Atabalipa ritrouarsi in campagna con esser-cito da guerra, aspettando e Christiani per combattere con loro.

F

Quando quelli messi tutte queste cose vdirono, stettero vn pezzo come attoniti senza
parlare, vdendo che cosi pochi Spagnuoli facessero cosi gran fatti: & poco appresso disse-
ro, che se ne voleuano ritornare cõ la risposta al signor loro, & dirli, che i Christiani sarebbo-
no presto con lui, & perciò li mandasse rinfrescamento per il cammino. Et cosi il Gouerna-
tore li licentiò: & la mattina seguente prese pur tuttauia la strada per quel monte, & andò la
sera a dormire in vna terra, che staua in vna valle iui presso: Doue tosto che egli fu giũto, vi
arriuò quel principale messo, che haueua gia prima Atabalipa mandato con quel presente
delle castella, con costui mostrò di fare molta festa il Gouernatore, & lo dimãdò, come haue-
ua lasciato Atabalipa: Rispose, che bene, & che lo mãdaua con dieci pecore, che alli Christia
ni portaua: & parlò molto alla libera, & ne'suoi ragionamenti si conosceua, che egli era
huomo viuace & pronto. Quando egli hebbe ben detto assai, il Gouernatore dimandò gli
interpreti, che cosa egli detto haueste: & coloro dissero, che haueua quello stesso detto, che
l'altro messo il giorno auanti ragionato haueua, con altre molte cose, vantando sempre il
gran stato di suo signore, & il gran sforzo dell'essercito suo: & assicurando il Gouernatore,
& accertandolo, che Atabalipa l'haurebbe amicheuolmente riceuuto, & che lo voleua tene-
re per amico & per fratello: Il Gouernatore rispose con assai buone parole, come all'altro ri-
sposto haueua. Questo ambasciatore menaua seruitori da signore, cõ cinque ò sei vasi d'oro
fino, ne'quali beueua, & co'quali daua a bere a gli Spagnuoli di quella sua beuanda, che esso

portaua

Digitized by Google

A portaua: & disse, che egli se ne voleua ritornare col Gouernatore nostro fino a Caxamalca, doue il suo Signore era. La mattina seguente ritornò il Gouernatore al suo cāmino pur per quelli mōti, & giunse a vna terra d'Atabalipa, doue si riposò vn giorno: Et il di seguēte ven ne quiui quel Indiano principale, che gli haueua per suo messo mandato in Caxamalca, il quale quādo vidde il messo d'Atabalipa, che quiui presente era, gli andò furiosamēte sopra, & presolo per l'orrecchie gliele tiraua forte, & non lo lasciò fin che il Gouernator li comandò, che lo lasciasse, che se nō lo lasciaua, vi voleua esser vna bella scaramuzza. Il Gouernator il dimandò, perche causa hauesse vsato quell'atto al messo del suo fratello Atabalipa. Et egli rispose, questo è vn gran vigliacco, solleuator d'Atabalipa, & viene qui a dirui le bugie, mostrando d'esser persona principale: percioche Atabalipa sta fuori di Caxamalca con molte gente in campagna p guerrēggiare: & io andai ne la terra, & nō vi ritrouai niuno: & passan domene doue egli staua accampato con le sue tende, viddi che vi teneua molta gente, & bestiame, & che stanno in punto di guerreggiare, & mi volsero ammazzare: & l'haurebbono fatto se io nō diceuo, che se essi ammazzauano me, voi haureste ammazzati i loro ambascia tori, che quiui con voi erano, et che fin che io non ritornauo, voi non gli haureste licentiati, ne lasciatili ritornare. Et cosi mi lasciarono: ne mi volsero dar da māgiare, se nō lo cōperauo, barattandolo con altre cose. Dissi loro, che mi lasciassero veder Atabalipa, et dirgli la mia am basciata. & non volsero, dicendo, che egli staua digiunando, & nō poteua parlar con niuno.

B Vn suo zio vscì a parlar con meco: & io gli dissi, che ero vostro messaggio, et tutto quello di piu, che voi m'ordinasti, che io dicessi. Egli mi dimandò, che gente erano i Christiani, & che arme portauano: & io gli dissi, che sono valēti huomini, & molto guerrieri, & che conduca no caualli, che corrono come il vento: & che quelli, che vi vāno a caualló; portano certe lan cie lunghe, con lequali ammazzano quanti ritrouano: et che tosto in duoi salti aggiungo no li nimici: & che i caualli con li piedi, & con la bocca n'ammazzano molti: & li dissi an co, che li Christiani, che vanno a piedi, sono molto destri, & portano in vn braccio vna ro tella di legno, cō laquale si difendano, & i giubboni forti ben ripuntati di cottone, con certe spade aguzze, & taglienti, che da amendue le parti tagliano d'vn colpo vn huomo per mez zo, & troncano a vna pecora la testa: & cō queste spade tagliano tutte l'armi, che gl'Indiani hanno: & che alcuni altri portano balestre, con lequali tirano da lontano, & con ogni saet ta ammazzano vn huomo, & che tirano cō tiri di poluere palle di fuoco, che ammazzano molta gēte. A questo mi fu risposto, che tutto era nulla perche i Christiani sono pochi: & i caualli, perche non portano arme, sarebbono subito da lor stati morti con le lor lancie. Et io risposi, che i caualli hanno i cuori duri, che non gli haurebbono le loro lancie potuti passare. Diceuano anco, che non temeuano delli tiri di fuoco, perche li christiani non n'haueuano piu che duoi. Et nel voler ritornarmene gli pregai, che mi lasciassero vedere Atabalipa, poi che i suoi messi veggono & parlano al Gouernator, che è assai miglior di lui, & nō volsero,

C che io per niun conto gli parlassi: & cosi me ne vēni. Hora vedete s'io ho ragione d'ammaz zar questo poltrone, che essendo vn falso, & vn solleuator d'Atabalipa (come m'hanno det to che egli è) parla cosi liberamente con voi, & mangia alla tauola vostra, & a me, che sono persona principale, non hanno voluto concedermi di lasciarmi parlar con Atabalipa, ne dar mi da mangiare: anzi mi bisognò difendere cō buone ragioni, perche non m'ammazzasse ro. Il messo d'Atabalipa rispose molto spauentato & timido, veggendo che quello Indiano con tanto ardimento, & libertà parlaua, & disse, che se in Caxamalca non era gente, era per che haueuano lasciata la terra vacua & libera, perche vi potessero i Christiani alloggiare: & che Atabalipa staua in campagna, perche cosi costumaua di far da che haueua cominciata la guerra, & che se non gli haueua potuto parlare, era stato perche egli digiunaua, come suo le: & se nō l'haueua potuto vedere, non era stato per altro, se non perche quando digiuna ua, non compariua, ne si lasciaua in quel tempo vedere, ne parlar da niuno: che s'haussero i suoi hauuto ardire di dirgli, che tu quiui eri per parlargli da parte del Gouernator, t'haureb be fatto tosto entrare, & darti da mangiare. Molte altre simili cose disse volendo assicurar & accettar i nostri, che Atabalipa come amico, et pacifico Signore gli aspettaua. Ma chi volesse di lungo particularmente dire li ragionamenti, che passarono fra questo Indiano, & il Go uernatore, bisognerebbe farne vn libro separato: Onde per concluderla in breue, il Gouer nator disse, che egli credeua, che cosi fosse, come diceua, perche non meno confidanza nel

suo

suo fratello Atabalipa haueua. Et non restò già per questo di fargli così buoni trattamenti, D
come gli haueua già fatti prima, & contendeua, & gridaua con l'Indiano, che era stato suo
messaggiero, volendo dar ad intendere, che li fosse rincresciuto, che colui fosse stato in pre-
senza sua così maltrattato: ben che nel secreto tenesse per certo, che quello, che il suo India-
no diceua, fosse vero: che già ben conosceua l'arti astute de gl'Indiani.

*Seguendo il loro viaggio, entrano in Caxamalca, doue in vna piazza si fanno forti: mandano ad Ata-
balipa alcuni Capitani à far sapere il desiderio che hanno di vederlo, & mostrarsegli amici
à lui giunti, seco trapassano con molti ragionamenti: promette di venirui, & si
muoue col suo essercito verso Caxamalca: Descrittione di mol-
te cose della Città dell'habito d'Atabalipa.*

Il dì seguente il Gouernatore si partì, & andò a dormire la notte seguente in vn certo pia-
no con territorij scoperto, & senza alberi, per potere la mattina seguente giungere a mezzo
giorno a Caxamalca, che diceuano, che staua vicina. Quiui vennero messaggieri d'Atabali-
pa con robbe da mangiare per li christiani: la mattina ben per tempo il Gouernator si partì
con le sue genti bene in ordinanza, & giunse da vna lega presso a Caxamalca: & quiui aspet
tò, che la sua retroguardia arriuasse, & si misse seco. Poi per fargli cõ bell'ordine entrare nella
città fece di tutte le sue genti tre schiere: & così poi cãminò auanti, mandando messi ad Ata-
balipa, che venisse a Caxamalca, che quiui si vedrebbono. Nel entrar della città viddero i E
nostri il campo de gl'Indiani vna lega lungi da quel luogo, & presso alla costa d'vn monte.
Giunse il Gouernatore in questa città a hora di vespro a quindici di Nouembre nel. 1532.

Nel mezzo di Caxamalca sta vna grã piazza rinchiusa bene intorno d'un muro di calce,
& terra, & con molte buone stanze d'allogiarui dentro: onde perche non erano nella terra
le genti, che habitare la doueuano, il Gouernatore in questa piazza si ristrinse co suoi: Poi
mãdò vn messo ad Atabalipa facendogli intẽdere, che egli era giunto, & che percio venisse,
che si vedrebbono insieme, & gli mostrerebbe doue fosse egli douuto alloggiare. Et in que-
sto mezzo mandò vedẽdo la terra, accio che se altra migliore fortezza vi fosse, quiui si fosse
potuto far forte: & comandò, che stessero tutti su la piazza, & quelli da cauallo nõ smontas-
sero fin che si vedeua, se Atabalipa veniua. Fu veduta la terra, & non vi fu ritrouato miglior
luogo per starui che quella piazza. Questa città, che è la principale di tutte l'altre, che in que
sta valle sono, sta situata & posta nella costa d'vn monte: & ha vna lega di spacio di terra pia-
na: et p questa valle corrono duoi fiumi: & è questa valle, che va di lungo piana fra dua mon
ti, molto habitata. Hora la città di Caxamalca puo essere di duoi mila fuochi, & ha nella sua
entrata duoi ponti, perche indi li duoi fiumi scorrono: la piazza, c'ho detto, è maggior d'al
cuna, che ne sia in Spagna: & tutta rinchiusa, & con due porte, per lequali si va nella città: le
case di questa piazza si stendono piu di dugento passi in lungo, & sono assai ben fatte, & so
no circundate d'vn forte muro di terra, & calce, alto quãto è tre volte vn'huomo: & i tetti so F
no coperti di paglia & di legname posta sopra le mura. Quiui dentro è vno appartamento
compartito in otto quartieri, & è migliore. che niuno de gli altri. Le mura di questo apparta
mento sono di pietra viua assai ben lauorate: & è questo appartamẽto separatamẽte circũda
to d'vn muro di sasso viuo con le sue porte: & dentro nelli cortili vi sono le sue pile d'acqua
che da l'altra parte cõduceuano per aquedotti per lo seruigio di questa casa l'acqua: Dauanti
a questa piazza dalla banda della campagna, sta con la piazza incorporata vna fortezza di
sassi con vna scala di marmo, per laquale si monta dalla piazza nella fortezza: & dalla parte
della campagna v'è vn'altra picciola porta falsa con vn'altra stretta scala, senza che s'esca
dal muro, che circonda la piazza. Sopra questa città nel fianco del monte, onde le case de cit
tadini incominciano, sta vn'altra fortezza, posta sopra il sasso viuo, la maggior parte delqua
le è tagliato è scosceso: & questa è maggior de l'altra, & è cinta da tre muri, et vi si sale come a
chiocciole. Certo che sono fortezze, che non si sono vedute simili fra gl'Indiani. Fra il mon
te, & questa gran piazza v'è vn'altra piazza piu picciola tutta circundata di stanze, nelle-
quali erano molte donne per il seruigio d'Atabalipa. Prima che s'entri in questa città vi
è vna casa cinta intorno d'vn muro di calce & terra, & v'è vn bel cortile con molti alberi
posti a mano. Questa casa dicono, che è del Sole, perche in ogni terra fanno al Sole le loro
moschee: benche in questa città anco molte altre moschee siano, che per tutta la contrada

sono

A ſono in molta veneratione tenute: & quando v'entrano, ſi cauano le ſcarpe, & le laſciano ſu la porta. La gente di tutte queſte terre, che ſi trouano da che ſi comincia a ſalire il monte, doue ſta quella fortezza, che s'è detta diſopra, ha gran vantaggio a tutte l'altre genti, che reſtano adietro, perche è piu pulita gente, & di maggior capacità & ragione, & le dõne ſono molto honeſte, & portano ſopra la veſte certe cinture ben lauorate, & infaſciate, o legate al dritto del ventre: & ſopra queſta veſte portano vn manto, che le cuopre dalla teſta fino a mezza gamba, apunto come vn mantello da donne. Et gli huomini veſtono camiciette ſenza maniche, & di ſopra vi portano certi manti coperti. Tutte le donne quiui nelle caſe loro teſſono lana et di cottone, & fanno le veſte, che biſognano, et le ſcarpe ancho per gli huomini, che di lana o di cottone le fanno. Hora hauendo il Gouernatore aſpettato che Atabalipa veniſſe, o mandaſſe a dargli ſtanza, perche vedeua, che ſi faceua tutta via tardi, mandò vn ſuo Capitano con venti da cauallo a parlargli, & a dirgli, che veniſſe ad abboccarſi ſeco: & gli ordinò, che pacificamẽte andaſſe è veniſſe ſenza venir cõ quelle gẽti a conteſa, anchor che loro la cercaſſero: ma il meglio che poteſſe, andaſſe a parlar ad Atabalipa, & ſe ne ritornaſſe con la riſpoſta. Poteua eſſer queſto Capitano giunto a mezzo il cãmino, quãdo il Gouernator montò ne la cima di quella fortezza, & vidde dauanti alle tende vn gran numero di gente nella campagna, onde per che non incorreſſero in qualche danno li Chriſtiani, che haueua mandati, & perche poteſſero meglio a lor ſaluamẽto da quelle genti vſcire, & difenderſi biſognã
B do, mãdò toſto lor dietro vn'altro Capitano (& fu ſuo fratello) con altri venti da cauallo, ordinandogli, che non conſentiſſe, che i ſuoi deſſero voce alcuna. Indi a poco cominciò a piouere & a grandinare, & perciò il Gouernator fece alloggiar i ſuoi nelle ſtanze di quel palagio, & il Capitano dell'artiglieria con li ſuoi tiri dentro la fortezza. Mentre che ſi ſtaua in queſto, venne vn Indiano d'Atabalipa a dir al Gouernator, che alloggiaſſe doue gli piaceſſe, pur che non montaſſe nella fortezza della piazza: perche il ſuo Signore non poteua per allhora venire, perche digiunaua. Il Gouernator riſpoſe, che coſi farebbe, & che haueua mandato ſuo fratello a pregarlo, che veniſſe a vederlo, & a parlargli, perche haueua grã deſiderio di conoſcerlo per le nuoue, che hauute n'haueua. Il meſſo ſe ne ritornò con queſta riſpoſta: & il Capitan Fernando Pizarro nel farſi notte ritornò co ſuoi Chriſtiani adietro, & diſſe, che haueua nel cãmino ritrouato vn mal paſſo di fangacci, che pareua che prima foſſe ſtato buono, perche da la città fino al campo d'Atabalipa era tutta la ſtrada larga, & ſpianata di pietre & terreno: & ſi conoſceua, che in quel mal paſſo era ſtata a ſtudio rotta et guaſta: onde erano eſſi paſſati oltre da vn'altra parte: & diſſe, che prima che giungeſſero al campo, haueuano paſſati duoi fiumi: & che dinanzi proprio nel campo ne paſſaua vn'altro, che gl'Indiani il paſſauano ſopra vn ponte: di modo, che da queſta banda veniuano a ſtare gl'Indiani cinti da l'acqua: & diſſe, che l'altro Capitano Chriſtiano, che era andato auanti, haueua laſciate le ſue genti da queſta parte del fiume, per non porre gli auuerſarij in biſbiglio: & che non
C haueua voluto paſſar per lo ponte, dubitando che nõ vi foſſe il ſuo cauallo pericolato: onde era per mezzo l'acqua paſſato menando ſeco vn'interprete: & ch'era poi paſſato per dentro vno ſquadrone di gente, che ſtaua in piedi, & che giunto al alloggiamento d'Atabalipa in vna piazza haueua ritrouati 400. Indiani, che pareua, che foſſero la guardia ſua, & egli ſtaua ſu la porta del ſuo alloggiamento aſſiſo molto in baſſo, con molti Indiani & indiane in piedi atorno, & con vna bẽda di lana (che pareua ſeta chermiſi) in fronte, larga due piante di mano, & legata in teſta con li ſuoi cordoncelli, che gli calauano fino a gli occhi, & che lo faceua piu graue di quello che era: & teneua gli occhi calati in terra ſenza alzargli mai a guardare ad altra parte: Diceua, che quãdo gli fu il Capitã noſtro giunto auanti, li diſſe per il ſuo interprete, che egli era vn Capitano del Gouernator, che mandaua a vederlo, & a dirgli da ſua parte il gran deſiderio che haueua di vederlo: onde ſe andato vi foſſe, l'haurebbe fatto molto lieto: & con queſte li diſſe ancho altre coſe ſimili, allequali egli mai non riſpoſe, ne alzò la teſta a guardarlo: ma che vn ſuo principale riſpondeua a quãto il Capitano parlaua: et che in queſto egli era giunto doue le genti di quel Capitano erano reſtate, & inteſo che col Cacique parlaua, laſciando ancho egli quiui i ſuoi paſsò il fiume, & giunſe, preſſo doue Atabalipa ſtaua: Onde allhora quel primo Capitano diſſe, queſto, che hora viene, è vn fratello del Gouernatore, parlategli, perche viene a vederui: allhora alzò il Tiranno gli occhi & diſſe, Mayzabilica, che è vn capitano, che tẽgo nel fiume di Turicara, mi mandò a dire, che voi

trattauate male i Caciqui, & che li poneuate in catena: & mi mandò vna collana di ferro: & D
dice, che esso ammazzò tre Christiani, & vn cauallo: ma io ho piacere di venire domattina a vedere il Gouernatore, & d'essere amico delli Christiani, perche sono buoni: Fernando Pizarro allhora rispose, Maizabilica è vn vigliacco, et vn solo Christiano ammazzarebbe lui, & tutti gl'Indiani di quel fiume: come poteua egli adunque ammazzare Christiani ne cauallo, essendo essi galline? Ne il Gouernatore, ne li Christiani non trattano male li Caciqui, che nõ vogliono guerra cõ lui: p che trattano assai bene i buoni, & coloro che vogliono esse re suoi amici, et a quelli, che vogliono la guerra, gliela fanno fin che li distruggono a fatto: et quándo vedrete quello che i Christiani faranno aiutandoui nella guerra contra li nimici vo stri, allhora conoscerete come Maizabilica vi disse le gran bugie. Disse allhora Atabalipa: vn Cacique non ha voluto obedirmi, le genti mie verrãno con voi altri, et li farete la guerra. Rispose Fernando Pizarro, contra vn Cacique per molta gente, che egli habbia non bisogna, che vi vadano i vostri Indiani, ma dieci Christiani a cauallo solamẽte li distrugeranno. Rise di queste parole Atabalipa, & disse, che beuessero: ma li Capitani per fuggire di bere di quella loro beuanda, dissero che digiunauano: ma furono tanto importunati dal Tiranno, che l'accettarono. Onde vennero tosto donne con vasi d'oro, nelli quali portauano vn liquo re fatto di Maiz: quãdo Atabalipa le vidde, alzò verso loro gli occhi senza dire parola: On- de partendo ritornarono tosto con altri vasi d'oro maggiori, co quali diedero a bere a i duo E
Christiani: & fatto q̃sto si licentiarono, restando appuntato, che la mattina seguente andreb be Atabalipa a vedere il Gouernatore. Staua il campo de gl'Indiani posto alla falda d'vn colle, & le tende, che erano di cottone, occupauano vna lega di lungo, & nel mezzo staua quella d'Atabalipa. Tutte le genti stauano in piedi fuori delle tende loro, con l'arme ficcate in terra, & erano certe lancie lunghe, come picche: & parue a nostri, che fussero in questo campo piu di trenta mila huomini. Or quando il Gouernatore intese tutto questo che era passato, ordinò a suoi, che stessero la notte con buona guardia: & al suo Capitan generale, che visitasse le guardie, et che tutta la notte andassero le sentinelle dintorno a gli alloggiamẽ ti. Et cosi si fece. Venuta la mattina seguẽte, che era sabbato, giũse al Gouernatore vn messo d'Atabalipa, che da sua parte li disse. Mio Signor ti manda a dire, che esso vuole venire a ve- derti, & menare la sua gente armata, poi che tu hieri mandasti armata la tua: & dice, che li mandi vn Christiano, col quale esso possa venire. Il Gouernatore rispose. Di a tuo signore, che venga in buona hora, come egli vuole, che comunque verrà, il riceuerò come amico, & fratello: ma che non li mando Christiano alcuno, per che fra noi non si vsa di mandarlo da vn signore ad vn'altro. Il messo si partì con questa risposta, & giunto che fu nel campo, le sen tinelle & scouerte nostre viddero mouere il campo de gl'Indiani. Poco appresso venne vn'altro messo, & disse al Gouernatore, Atabalipa ti manda a dire, che esso non vorrebbe menare la sua gente armata, p che anchor che molti armati vi venissero, vi sarebbono ancho molti altri senza arme venuti, i quali esso voleua menare con seco, & dar loro in questa città E
alloggiamento, & che gli addirizzasse per lui vno alloggiamento in quella piazza stessa, in vna casa, chè la chiamano del serpe, per vn serpẽte di pietra, che dentro v'era. Il Gouernatore rispose, che cosi farebbe: & che venisse presto, perche haueua gran desiderio di vederlo. Fra poco tẽpo si vidde venire tutta la campagna piena di gente, laquale di passo in passo si ferma ua, aspettando gli altri, che dal campo vsciuano: & durò fino al tardi il venire della gente, che in squadroni cõpartita veniua. Et passati che hebbero tutti li cattiui passi, si fermarono presso al campo de nostri: & pur tutta via si vedeua vscire la gente dal campo de gl'Indiani. Allhora il Gouernatore ordinò secretamente a tutti gli Spagnuoli, che nelle stãze loro s'ar massero, & tenessero i caualli insellati, et imbrigliati, & compartiti in tre Capitani, senza vsci re niuno dalla sua stãza alla piazza: & ordinò al Capitan dell'artiglieria, che volgesse le boc che de l'artiglieria verso il cãpo de nimici, & quando fusse tẽpo, v'attaccasse il fuoco. Nelle strade, onde s'intraua alla piazza, pose gente nascosa in aguaito: & tolse con seco venti huo mini da piedi nella sua stanza, per che staua in pensiero di prendere la persona d'Atabalipa, se esso malitiosamẽte venisse, come pareua che venisse con tanto numero di gẽte, che condu ceua: ma comãdò, che lo prẽdessero viuo: et a tutti gl'altri ordinò, che niuno dalla sua stãza vscisse, ancor che vedessero nella piazza entrare li nimici, fin che vdissero tirare l'artiglieria: Perche esso teneua le sentinelle, & veggendo che l'aduersario venisse con astutia & cõ mali

gnità,

Digitized by Google

A gnità, haurebbe auiſato quando fuſſero douuti vſcire, & coſi ancho quelli da cauallo, quando haueſſero inteſo dire, ſan Iacomo.

Atabalipa con l'eſſercito entra in Caxamalca, doue moſtrando l'animo nimico, da gli Spagnuoli valoroſamente è fatto prigione, & il ſuo eſsercito poſto in fuga, & parte vccíſo.

Con queſto appuntamento et ordine ſtette il Gouernatore aſpettando, che Atabalipa veniſſe ſenza comparire Chriſtiano alcuno ſu la piazza, ſaluo, che la ſentinella, che daua auiſo di quanto paſſaua nel campo contrario. Il Gouernatore, & il Capitan generale andauano viſitando le ſtanze de gli Spagnuoli, per vedere come prouiſti, & in ordine ſteſſero, per vſcire quando fuſſe ſtato di biſogno, animando tutti, & dicendo loro, che de lor cuori ſteſſi ſi faceſſero fortezza, poi che altre fortezze non haueuano, ne altro ſoccorſo, che quel di Dio, che nella maggior neceſſità ſoccorre, a chi va in ſuo ſeruigio: & che ſe ben contra ogni Chriſtiano erano cinquecento Indiani, doueſſero eſſi nondimeno tenere lo ſforzo, che ſogliono in ſimili tempi i cuori generoſi hauere, & ſperaſſero, che Iddio combatterebbe per loro: & che nel tempo dell'aſſalto ſi moueſſero con molta furia & prudenza, & vedeſſero di non incontrarſi quelli da cauallo l'uno con l'altro. Queſte & altre ſimili parole diceuano il Gouernatore, & il Capitan generale alle genti loro p animarle: ma elle ſtauano con volontà d'vſci-
B re nel campo piu toſto che di ſtare iui nelle ſtanze loro: & a ciaſcuno nell'animo ſuo pareua di douere fare per cento, & poca paura haueuano, ben che tanta gente vedeſſero.

Veggendo il Gouernatore, che il Sole gia tuttauia calaua per naſconderſi nel Oceano Occidentale, & che Atabalipa non ſi moueua da quel luogo, doue fermato s'era, & che tuttauia ſi vedeua dal ſuo cāpo venire gēte, li mando per vn ſuo Spagnuolo a dire, che entraſſe nella piazza, & veniſſe a vederlo prima che fuſſe notte. Il meſſo andò, et doppo le riuerenze li fece per ſegni intendere, che veniſſe doue il Gouernatore, ſtaua. Allhora egli con le ſue gēti ſi moſſe: & lo Spagnuolo ritornò auanti, & diſſe che Atabalipa veniua, & che le ſue genti della auanguardia portauano arme ſecrete ſotto le camicette, che erano forti giubboni di cottone, & ſacchette con pietre & frombe, & li pareua, che con cattiua intentione veniſſero. Poco appreſſo entrò lauanguardia nella piazza: & veniua prima vn ſquadrone d'Indiani veſtiti cō vna liurea di colori a modo di ſcacchi: & queſti veniuano togliēdo le pagliuche di terra, & ſcopando le ſtrade. Veniuano appreſſo tre altre ſquadre veſtite d'vn'altra maniera, & tutti cantando & ballando: et toſto appreſſo ſeguia molta gente con armature, patene, & corone d'oro, et d'argēto: & fra q̄ſti veniua Atabalipa in vna lettiera o letticha foderata di piume di pappagalli di molti colori, & guarnita di piaſtre d'oro, et d'argēto: & lo portauano molti Indiani alto ſopra le ſpalle: & dietro a queſta veniuano due altre letticheſ, nelle quali due altre perſone principali veniuano: et appreſſo veniuan molte gēti in ſquadroni con co-
C rone d'oro & d'argento. Toſto, che i primi nella piazza entrarono, ſi tirarono da parte & diedero luogo a gli altri. Et giuntò Atabalipa nel mezzo della piazza, fece ſtare ſaldi & quieti tutti, & fermare le lettiche, ma non ceſſauano gia d'entrare nella piazza del continuo genti. Dall'auanguardia de gl'Indiani ſi moſſe vn Capitano, & montò ſu la fortezza della piazza, doue ſtaua l'artiglieria, & alzò due volte la lancia a modo di ſegnale. Il Gouernatore, che queſto vidde, diſſe a fra Vincenzo, ſe voleua andare a parlare ad Atabalipa per vn'interprete. Il frate diſſe di ſi, & ſi moſſe con vna croce da vna mano, & con la bibia dall'altra: & entrato fra quelle genti quando fu doue Atabalipa ſtaua, li diſſe per mezzo di quello interprete: Io ſono ſacerdote di Dio, et inſegno a Chriſtiani le coſe diuine: & coſi medeſimamente vengo ad inſegnare a voi altri: Quello, che io inſegno: è quello, che il grande Iddio ci parlò, che ſta in queſto libro ſcritto. Et per tanto da parte di Dio, et delli Chriſtiani ti prego, che vogli eſſere loro amico, pche coſi vuole Iddio, & tene verrà bene: & vieni a parlare al Gouernatore, che ti ſta aſpettando: Atabalipa li diſſe, che li deſſe il libro, che voleua vederlo: & egli glielo diede chiuſo: et non indouinando Atabalipa ad aprirlo, il religioſo ſteſe la mano, per volerlo aprire: et egli con gran ſdegno li diede vn colpo nel braccio non volendo, che l'apriſſe: & inſtando egli ſteſſo nel aprirlo, l'aperſe pure: & ſenza altramente marauigliarſi delle lettere, ne della carta, come ſoleuano gli altri Indiani fare, lo gittò via cinque o ſei paſſi da ſe lontano: & alle parole, che il frate per mezzo dell'interprete dette gli haueua, con molta ſuperbia riſpoſe, ben ſo io quello, che tu hai fatto in queſto viaggio, & come tu

hai trattati i Caciqui miei, a quali hai tolta la robba. Il religioso rispose: li Christiani non han D
no mai fatto questo: anzi certi Indiani portarono certe robbe senza saputa del Gouernato-
re, il quale quando lo seppe, le fece ritornare a dietro. Allhora Atabalipa soggiunse, Io non
partirò di quì, finche me la portino tutta. Il padre se ne ritornò cõ la risposta al Pizarro: & il
Tiranno Indiano si pose in pie sopra quella lettiga parlando co suoi, perche stessero in cer-
uello & in ordine. Quando il Gouernatore dal frate intese quello, che passato era, & come
Atabalipa gli haueua gittato la sacra scrittura in terra, tosto s'armò d'vn saio d'arme di cotto
ne: & tolta la sua spada & targa, si mosse con gli Spagnuoli, che seco stauano, et se n'entrò per
mezzo de gl'Indiani: & con molto animo con quattro compagni soli, che seguire lo potero
Presa d'Atabalipa & sconfitta del suo essercito. no, giunse fino alla lettiga, doue stava Atabalipa: & senza timore alcuno lo prese p il braccio
manco, & gridò san Iacomo san Iacomo. Allhora tirarono l'artigliarie & sonarono le trom
be, & vscirono fuori le genti da piedi & da cauallo. Quando gl'Indiani viddero venire il
squadrone de caualli, molti di quelli, che nella piazza stauano fuggirono: & fu tanta la furia
di questa fuga, che ruppero vna tela del muro della piazza, & molti ne cadettero l'un sopra
l'altro: quelli da cauallo passarono lor per sopra ferendo, & ammazzando, & seguirono la
vittoria. Quelli da piedi s'oprarono cosi bene con quelli, che nella piazza restarono, che in
breue tempo li passarono tutti per filo di spada. Il Gouernatore teneua pur tuttauia per il
braccio Atabalipa, & pche stava in alto, non lo poteua cauare dalla lettica: Li Spagnuoli fe-
cero tanta strage in quelli che portauano le lettighe, che le fecero cadere a terra: & se il Go- E
uernatore non difendeua & riparaua Atabalipa, quiui haurebbe questo superbo, tutte le sue
crudeltà pagate: & il Gouernatore per volere difenderlo, v'hebbe vna picciola ferita alla ma
no. Et in tutto questo tumulto non fu Indiano, che alzasse l'armi contra i Christiani: per che
fu tanto lo spauento, che hebbero di vedersi a quel modo il Gouernatore fra loro, & di sen-
tire cosi all'improuiso, quelle artiglierie con la vista furiosa di que caualli, che era fra lor cosa
nuoua, & non mai piu veduta, che con grande alteratione non attendeuano ad altro, che a
fuggire, p saluarsi la vita. Tutti quelli, che portauano la lettigha d'Atabalipa parue, che fusse
ro huomini principali, & tutti morirono con quelli ancho che nell'altre lettiere ò lettighe
andauano: & vn di quelli, che sopra vna lettigha andaua, era suo paggio, & gran Signore, et
molto da lui stimato: Gli altri erano medesimamẽte Signori di molto stato, et suoi consiglie
ri. Et con costoro morì ancho il Cacique Signore di Caxamalca. Vi morirono ancho molti
altri lor Capitani, de quali non si fa caso, per essere grande il numero loro: perche tutti quel-
li, che veniuano in guardia d'Atabalipa, erano gran signori. Ora il Gouernatore se n'andò
alla stanza sua col suo prigione Atabalipa spogliato delle sue vesti, che gli Spagnuoli gliele
haueuano squarciate in dosso, per cauarlo della lettiga. Fu certo cosa assai marauigliosa ve-
dere in cosi breue tempo preso vn cosi gran signore, che cosi potente veniua. Il Gouernato-
re fece venire tosto delle vesti, & lo fece vestire placãdolo dello sdegno & alteratione, che ha
ueua di vedersi cosi presto dal suo stato caduto: Et fra l'altre molte parole, che il Pizarro li P
disse, furono q̃ste ancho, Nõ tenere p gran marauiglia d'essere stato cosi p̃so & rotto: perche
con li Christiani, che io cõduco, anchor che siano pochi in numero, ho con loro soggiogato
maggior terra, che non è la tua, & disbarattati altri maggiori signori, che non sei tu, ponen
doli sotto la signoria dell'Imperatore, di cui son io vassallo, & il qual è signore della Spagna,
& di tutto il mondo: & per suo ordine siamo noi venuti a conquistare queste terre, per che
veniate tutti nel conoscimento di Dio, & della sua santa fede Catholica, & per la buona di-
manda, con che andiamo, permette Iddio creatore del cielo, & della terra, & di tutte le cose
create, che cosi pochi, come noi siamo, possiamo soggiogare tanta copia di gente, accio che
lo conosciate, & vsciate da coteста bestiale & diabolica vita, nella quale viuete. Che quando
voi haurete veduto l'errore, nel quale viuuti siete, conoscerete il beneficio, che cauerete da
l'essere noi venuti a questa terra p ordine di sua Maestà. Et douete a buona sorte attribuire,
che non siate stati vinti da gente crudele, come siete voi altri, che non la perdonate a niuno:
perche noi altri vsiamo pietà co nostri nimici vinti, & non facciamo la guerra se non a quel-
li, che a noi la fanno: & potendo rouinarli, nol facciamo, anzi lor perdoniamo: come tenen-
do io preso il Cacique Signore dell'Isola di san Iacomo, lò lasciai libero, & nel suo stato, pche
fusse dall'hora auanti buono: Et il medesimo feci con li Caciqui Signori di Tumbez, & di
Chilimaxa, & con altri ancho, che hauendoli in poter mio, & meritando essi la morte, io per-
donai loro. Et se tu sei preso, & la tua gente disbarattata & morta, è stato solo per che veniui

con

Digitized by Google

A con cosi grosso essercito contra di noi, hauendoti io mandato a pregar che ci venissi pacifica mente, & perche gittasti in terra il libro, doue stauano le parole di Dio: & per questo, nostro Signor permisse, che la tua superbia fussi abbassata, & che niuno Indiano potesse offendere, nessar male alcuno a Christiani.

Del buono trattamento che fanno ad Atabalipa prigione, il numero de morti nel fatto d'arme, dell'oro & argento ritrouato nelle spoglie de nimici, & come liberano gl'Indiani fatti prigioni.

Dette che hebbe il Gouernatore tutte queste cose, rispose Atabalipa, che egli era stato ingannato da i Capitani suoi, che gli haueuano detto, che non facesse conto alcuno de gli Spagnuoli: perche esso voleua venire da amico, & pacificamente, & i suoi non volsero: & che tutti quelli, che consigliato gliel'haueuano, erano morti: & che bene haûeua egli veduta la bontà, & il buono animo de Christiani, & che Mayzabilica l'haueua ingannato con quelle bugie, che gli haueua mãdate a dir de nostri. Hor perche era gia notte, il Gouernator, che vedeua, che i suoi che haueuano seguita la vittoria, non erano anchora ritornati, fece tirare l'artiglieria, & sonare le trombe, perche si riunissero: & cosi poco appresso entrarono tutti nella piazza con gran presa di gente, che fatta haueuano, che erano piu di tre mila persone. Il Gouernatore li dimandô, se veniuano tutti salui, & il suo Capitan generale, che con loro veniua, rispose, che vn cauallo solo haueua vna picciola ferita hauuta. Allhora il Gouernato
B re con molta allegrezza disse, io ne ringratio senza fine nostro Signore, et tutti douemo ringratiarlo per cosi grã miracolo, c'ha hoggi fatto per noi: & veramente che potemo credere, che senza suo speciale soccorso nõ hauerẽmo bastato noi ad entrare in questa terra, hor quãto meno a vincere vn cosi grosso essercito? Piaccia a Dio per sua misericordia, che poi che ha per bene di farci tanta mercede, ci dia gratia di poter fare tali opere, che acquistiamo il suo santo regno: Et perche voi Signori venite affaticati e stãchi, vadisene ciascuno a riposare alla stãza sua: & poi che Iddio ci ha datta la vittoria, non la trascurriamo: che se ben questi Indiani sono sbaragliati & rotti, nondimeno sono astuti & destri nel far la guerra: onde perche questo Signore, come noi sappiamo, è molto temuto et obedito da loro, essi ogni astutia et malitia tenteranno, per cauarcelo delle mani. Si che & q̃sta notte, & tutte l'altre appresso, facciasi buona guardia & stiasi vigilãte, & con accorte sentinelle, accio che ben puisti ci trouino. Et cosi se n'andarono tutti a cenare: & il Gouernator fece alla sua tauola sedere Atabalipa, & lo fece seruire come la sua persona propria: poi li fece dar delle sue donne, che erano state prese, quelle ch'egli volse, per suo seruigio; & li fece fare vn buon letto nella medesima camera, doue egli dormiua: & lo teneua sciolto senza prigione fuori che della guardia, che gli haueuano sempre gli occhi sopra. Durò la battaglia poco piu di mezza hora, pche era giu posto il Sole, quando s'incominciò: & se la notte non vi si fosse posta in mezzo, di piu di trẽta mila huomini, che erano, ve ne sarebbono restati pochi. Et è opinione d'alcuni, che hãno
C veduta gente in campagna, che questi erano piu di quarãta mila. Ne restarono nella piazza morti duo mila senza i feriti. In questa battaglia si vidde vna cosa marauigliosa: & fu, che i caualli, che il giorno innãzi non si poteuano muouere per stare raffreddati & rappresi, andarono quel di della battaglia con tanta furia, che pareua che nõ hauessero hauuto mai male alcuno. Il Capitan generale visitò q̃lla notte le guardie, & le sentinelle, ponẽdole in cõueniẽti luoghi. La mattina seguẽte il Gouernator mãdò vn Capitano con trenta da cauallo a scorrere la campagna, & fece romper l'arme de gl'Indiani: Et in quel mezzo i Christiani che erano restati nella città, fecero da gl'Indiani prigioni cauar via i morti dalle piazze. Il capitano con li suoi da cauallo raccolse quanto ritrouò in campagna con le tende d'Atabalipa: & auanti a mezzo dì entrò nella città con vna gran caualcata d'huomini & donne, & cõ pecore, & oro, & argento, & altre robbe. In queste spoglie vi fu d'oro (in valuta) ottanta mila castigliani; & sette mila marchi d'argento, (ogni marco è otto oncie) & quattordici smeraldi. L'oro, & l'argento erano in pezzi mõstruosi, che erano piatti grandi & piccioli, et giarroni, & pignatte, & brascieri con altri grossi, & varij pezzi. Atabalipa disse che tutti questi erano vasi per suo seruigio, et che gl'Indiani suoi, che fuggiti erano, se ne haueuano assai maggior quantità portato via: Il Gouernatore fece lasciare libere tutte le pecore, che erano gran quantità, & imbarazzauano il campo: & ordinò che i Christiani ogni giorno n'ammazzassero quante loro ne bisognauano. Poi fece porre su la piazza gl'Indiani, che erano stati fatti prigioni la notte auanti, perche li Christiani ne prendessero per se quelli, che lor bisognauano

per lor seruigio: & tutti gli altri fece liberare per che se n'andassero alle case loro, percioche D
di diuerse prouincie erano, & Atabalipa li conduceua per mantener le sue guerre, & per seruirsene nel suo grosso essercito. Furono alcuni d'opinione, che si douessero ammazzar tutti gl'Indiani, che erano atti alla guerra, ò che loro si tagliassero la mani: ma il Gouernatore non l'acconsentì, dicendo che non era bene ad vsare cosi gran crudeltà: & che se bene era grande la potentia d'Atabalipa, et poteua gran numero di gente raccorre, assai senza cõparatione era maggiore il potere del grande Iddio, che per la sua infinita bõtà sempre aiuta i suoi: & che tenessero di certo, che egli, che gli haueua liberati dal pericolo del giorno auanti li libererebbe ancho per l'auuenire: poi che la lor intentione era buona di tirar quelli infideli al suo seruigio: & al conoscimento della sua santa fede. et che non si volessero a gl'Indiani assomigliare nella crudeltà, et sacrificij che quelli fanno di coloro che prẽdono nelle guerre: & che ben bastauano quelli che erano morti nella battaglia: perche quelli altri che erano stati come pecore menati, non doueuano morire, ne riceuer danno alcuno. Et cosi furono sciolti, & fatti liberi.

Della gran quantità delle vesti che ritrouorono in Caxamalcha, & dell'armi, & del modo del combattere che tengono gl'Indiani: Descrittione della stanza d'Atabalipa.

In questa città di Caxamalcha furono ritrouate certe case piene di veste infardellate, & co E
si piene, che fino al tetto questi fardelli accumulati giungeuano. Diceuano, che stauano quiui queste robbe depositate & riposte per munitione dell'essercito. I nostri ne presero quelle, che volsero, & pur tuttauia ne restarono le case cosi piene, che pareua che nõ ve ne mancasse nulla: le vesti erano le migliori, che vi fossero in quelle indie vedute: & la maggior parte erano di lana assai sottile, & fine: & l'altre erano di cottone di diuersi colori, & ben fini. L'arme, che si ritrouarono, & con lequali faceuano la guerra, & il modo che nel combatttere teneuano era di questo modo. Nella auantiguardia andauano fronbatori, che tirauano con le lor frombe, pietre liscie di fossati, & fatte a modo di voua, & portauano in braccio rotelle, che essi stessi faceuano di tauolette strette & forti, & portauano medesimamente giubboni imbottiti di cottone: Doppo di questi veniuano altri cõ mazze cocche, & con azze: le mazze cocche sono lunghe duo braccia è mezzo, et grosse quanto è vna lancia ginetta: et il grosso, che era ne la punta, era di metallo, grande quanto vn pugno, con cinque o sei punte aguzze, ogn'una grossa quanto è il primo dito della mano: & giuocano queste mazze cocche a due mani. l'azze sono della medesima grandezza, & maggiori: & il lor taglio di metallo & lungo vn palmo, come d'alabarda. Vi sono ancho alcune azze, & mazze cocche d'oro, & d'argẽto, che i principali le portano. Dietro a questi vẽgono altri con lancie piccole da trarle come dardi: Nella retroguardia vanno picchieri con lancie lunghe di trenta palmi: & nel braccio sinistro portano vna manicha con molto cottone: & tutti vãno compartiti nelle lor squadre con le sue bandiere & Capitani che gli comandano, & con tanto ordine, con quan F
to guerreggiano i Turchi. Alcuni di loro portano certi celatoni di legno grãdi, che gli cuoprono fino a gliocchi con molto cottone dentro, & cosi forti che non potrebbono esser piu, se fossero di ferro. Queste genti che haueua nel suo essercito Atabalipa, erano tutte assai atte, & essercitate nella guerra, perche sempre guerreggiauano, & erano giouani, & di gran corpo: tal che mille soli di loro haurebbono desolata vna di quelle terre, ancor che vi fossero stati venti mila huomini: La casa del'alloggiamento che teneua Atabalipa nel campo, era la miglior che fra Indiani veduta si fosse, anchor che fosse stata picciola: perche ella era distinta in quattro appartamenti: & nel lor mezzo era vn cortile, nelquale era vn stagnetto o piscina, doue veniua l'acqua per vn aquedotto cosi calda che non vi si poteua tener la mano. Questa acqua nasceua bollendo in vn monte che era quiui presso. Altrettanta acqua fresca veniua per vn'altro aquedotto: & per cãmino si congiungeuano insieme, & per vn solo aquedotto veniuano poi amendue mescolate ne la piscina: Et quando voleuano che vna sola vi venisse diuertiuano l'aquedotto da l'altro: lo stagno era grandicello, & fatto di pietra. Fuora della casa d'vna parte del cortile staua vn'altro stagno o piscina non cosi ben fatto, come il primo: et vi sono le sue belle scale di pietra, onde si scende giu da chi vuole bagnarsi. L'alloggiamẽto, doue Atabalipa staua il giorno, era vn balcone sopra vn'horto, & presso v'era vna camera, doue dormiua con vna finestra, che rispondeua sopra al cortile & allo stagno. Et il balcone medesimamẽte sopra al cortile rispõdeua: le mura stauano ingessate d'un bitume vermiglio,

assai

Digitized by Google

A assai meglio, che magra, & luceua molto: & li legni del detto erano del medesimo colore tinti. l'altro appartamento di fronte era con quattro volte tonde come capanne, tutte quattro incorporate in vna, & staua ingessato di color bianco come neue: Gli altri duo appartamenti erano case per suo seruitio. Et dalla parte dinanzi di questo alloggiamento discorre & passa vn fiume.

Narratione, in qual modo Atabalipa si fece Signore d'un gran stato dopo la morte del Cusco suo padre, della grandezza d'oro et d'argento, et edificij quali si ritrouano nella città del Cusco, della città di Collao, della prouincia Guaneso et Chincha abondatissime di miniere d'oro & d'argento, et come lo cauano, et della gran quantità che n'offerisce Atabalipa per suo riscatto.

S'è detto della vittoria, che i nostri hebbero nella battaglia è prigione d'Atabalipa, & della maniera del suo campo, & essercito, diciamo hora vn poco del padre di lui, & come si fece signore, & d'altre cose della grandezza sua, secondo che Atabalipa stesso al Gouernatore raccontò. Il padre suo adunque chiamato il Cusco signoreggiò tutta quella cõtrada: tal che in piu di trecento leghe di paese l'obediuano, & li dauano tributo. La propria sua patria fu vna prouincia piu in là di Guito: & per che ritrouò quella terra, doue poi stette assai delitiosa, abondante, & ricca, vi si fermò, & pose nome, ad vna città doue staua, la città del Cusco: B era tanto obedito & temuto, che lo tennero quasi per loro Iddio, & molte terre l'haueuano fatto scolpire, & ne teneuano le statue: hebbe cento figliuoli, & figliuole, & la maggior parte a questo tempo della prigionia d'Atabalipa, erano viui. Sono otto anni, che egli morì, & lasciò suo successore vn suo figliuolo chiamato medesimamẽte il Cusco. Questo era figliuolo d'vna moglie legitima: chiamano moglie legitima la piu principale, & q̃lla, che è piu amata dal marito. Lasciò il Cusco vecchio Signore della prouincia di Guito separata da quello altro stato principale, Atabalipa, che era minore del Cusco giouane. Il corpo del Cusco vecchio sta nella prouincia di Guito, doue morì: ma la testa fu portata nella città del Cusco, doue in gran riuerenza la tengono cõ gran ricchezze d'oro & d'argento: perche la casa, doue ella sta, ha il suolo, le mura, & il tetto di piastre d'oro, & d'argento, inserito l'vn con l'altro: & in quella stessa città sono venti altre case, le cui mura sono & di dentro & di fuori couerte di certe laminette o sfoglie sottili d'oro: & vi sono di piu molti altri ricchi edificij: & iui teneua il Cusco il suo thesoro, che erano tre case piene di pezzi d'oro, & cinque piene d'argento, & cento mila piastrelle o tegolette d'oro che haueuano cauato dalle minere: & ogni tegola pesaua cinquanta Castigliani: & questo l'haueua hauuto di tributo dalle terre, che signoreggiaua. Et dauãti a quella città n'era vn'altra chiamata Collao, doue è vn fiume, che ha molta quantità d'oro. Dieci giornate dalla prouincia di Caxamalca, è vn'altra prouincia chiamata Guaneso, nella quale è medesimamente vn fiume cosi ricco d'oro, come quel di Collao. Et C in tutte queste prouincie sono molte minere d'oro, & d'argento: & cauano nelle montagne con poco trauaglio l'argento: in tanto, che vn'Indiano ne caua in vn giorno fino a cinque, ò sei marchi, et lo cauano rauuolto & misto con piombo, & stagno, & solfo, & da poi lo purificano: per meglio raccorlo attaccano fuoco al monte: perche accendendosi il solfo, vien l'argẽto a cadere giu a pezzi: & le migliori, & maggiori minere sono in Guito, et in Chincha. Da Caxamalca alla città del Cusco sono quarãta grosse giornate, & si truoua sempre la terra tutta habitata: et nel mezzo di questo cammino sta Chincha, che è vn gran popolo: et in tutto questo paese sono gran greggi di pecore, delle quali se ne fanno molte seluagge per li boschi, per che p la grã copia loro non si possono mantenere: Fra gli Spagnuoli, che erano col Gouernatore, se n'ammazzauano ogni dì cento cinquanta: & non pareua, che ve ne mancasse alcuna: & il medesimo sarebbe paruto se fussero stati in quella valle vn anno: & per tutto quel paese le mangiano gl'Indiani ordinariamente. Diceua ancho Atabalipa, che dopo la morte di suo padre, esso era viuuto in pace cõ suo fratello sette anni, viuẽdosi ciascuno di loro, nella parte dello stato, che gli era stato lasciato dal Cusco vecchio: et che poteua essere poco piu d'vno anno, che suo fratello gli haueua mosso guerra cõ pẽsiero di cacciarlo dallo stato suo: & che hauendolo esso fatto pregare, che lo lasciasse stare in pace in quella signoria, che suo padre lasciata gli haueua, non haueua potuto ottenerlo: Onde era stato forzato

auscire dalla sua prouincia chiamata Guito con quelle piu genti che puote, & in Tomi- D
pomba haueua fatto col fratello battaglia, nella quale era stato vincitore, et morti piu, di mil-
le de gl'inimici: & perche il popolo di Tomipomba s'era posto in difesa, l'haueua bruciato,
& non v'haueua lasciato huomo viuo: & hauendo animo di fare il somigliante a tutte l'al-
tre terre di quella prouincia, non l'haueua fatto, per volere seguire il Cusco suo fratello, che
fuggendo s'era alla terra sua ritirato: Onde seguendolo haueua cõ gran sforzo tutto il paese
soggiogato: perche tutte le terre se li dauano, sapendo la gran rouina, che gli haueua in To-
mipomba fatto. Et erano gia sei mesi, che esso haueua mandati duo paggi suoi assai valenti
huomini, l'un chiamato Chischis, & l'altro Cialiacin, con quaranta mila huomini sopra la
città di suo fratello: iquali haueuano tutta la prouincia acquistata fino a quella città, doue il
Cusco staua, & gliela haueuano finalmente tolta a forza con ammazzarui molte genti, &
con farui lui prigione, & prenderui tutto il thesoro del Cusco vecchio. Ilche quando Ata-
balipa haueua inteso, haueua mandato aordinare a quelli suoi, che li menassero prigione il
fratello, & haueua hauuto poi nuoua, che sarebbono presto venuti con gran thesoro. Ma
quelli duo suoi Capitani s'erano restati in quella città, che conquistata haueuano, per guar-
darla insieme col thesoro, che v'era: & vi stauano cõ dieci mila huomini di guarnitione: per
che gl'altri trenta mila se n'erano ritornati a riposarsi alle case loro con la pda, che guadagna
ta haueuano: & a questo modo Atabalipa era signore di quanto suo fratello possedeua.
Soleua Atabalipa con quelli suoi Capitani generali andare in lettigha: & doppo che ha- E
ueua quella guerra incominciata, haueua molte genti morte, & fatto gran crudelta con gli
auersarij, & teneua con seco tutti li Caciqui delle terre, che haueua conquistate: nelle quali
haueua posti nuoui Gouernatori: per che d'altro modo non haurebbe mai potuto tenere co
si pacifica & soggetta tutta quella prouincia: Onde per questa via v'è stato molto temuto &
obedito, & le sue genti di guerra assai ben seruite da i popoli, & da lui ben trattate. Egli haue
ua pensiero, se nõ gli accadeua d'essere preso, di ritornarsi a riposare alla terra sua, & per viag
gio rouinare tutti quelli popoli della prouincia di Tomipomba, che segli erano posti in di
fesa, & mandarui nuoue genti ad habitarla: per che voleua, che i suoi Capitani li mandassero
per fare rihabitare poi Tomipomba, quattro mila huomini accasati della gente del Cusco,
che conquistata haueuano. Ora Atabalipa disse al Gouernatore Pizarro, che li darebbe in
mano il Cusco suo fratello, che li suoi Capitani li mandauano prigione, per che esso ne face
sse quello, che piu volesse: & perche temeua, che gli Spagnuoli nõ hauessero ancho ammaz
zato lui stesso, disse al Gouernatore, che darebbe vna grã quantità d'oro, et d'argento per gli
spagnuoli, che preso l'haueuano. Et dimandato, che quãtità ne darebbe, et fra che termine, ri
spose, che haurebbe dato d'oro vna sala (che era iui, & era ventiduo piedi lunga, & diciasette
larga) piena fino a vna certa linea bianca, che si vedeua nella metà della sua altezza: che po-
teua essere questa altezza dal suolo fino a quella linea, quanto è vna volta & mezza alto
vn'huomo. Ora fino a questa misura disse che haurebbe quella sola piena di diuersi pezzi F
d'oro, come son cocomi grandi, pignatte, o vasi grandi da cucinare, & tegole, & piastrelle,
& altri pezzi, & che d'argento ne haurebbe dato due volte piena quella casa. Et che que-
sto l'attenderebbe fra il termine di duo mesi. Il Gouernatore li disse, che dispacciasse i messi
suoi a fare questo effetto, & che faccendolo venire, non hauesse timore alcuno. Atabalipa
mandò tosto messi alli suoi Capitani, che nella città del Cusco stauano, che li mandassero
duo mila Indiani carichi d'oro, con molti altri carichi d'argento: & questo era senza quello,
che era gia in viaggio, & veniua col suo fratello prigione. Dimandato dal Gouernatore
quanto haurebbono tardato i suoi messi a giungere alla città del Cusco, rispose che quando
mandaua in fretta per volere fare intendere alcuna cosa, v'andauano correndo in poste di
terra in terra, & vi giungeua l'auiso in cinque dì: ma che quando li messi andauano di lun-
go, anchor che fussero persone disciolte & preste, vi tardauano quindeci dì ad andare. Di-
mandato medesimamente per che hauesse fatto ammazzare alcuni Indiani, che haueuano
nel suo campo ritrouati morti li Christiani che haueuano raccolta la preda, rispose, che quel
dì, che esso haueua mandato Fernando Pizarro suo fratello nel campo a parlarli, vn Chri-
stiano haueua spinto, & rimesso vn cauallo, & quelli, che morti stauano, s'erano ritirati per
paura, & che per cio gli haueua esso fatti morire.

Descrittione

Digitized by Google

A *Descrittione & statura del corpo d'Atabalipa, d'una Moschea nellaquale adorano i loro Idoli: Della chiesa edificata da Spagnuoli in Caxamalcha: Della morte del Cusco fratello d'Atabalipa, del arriuar nel porto di Canzebi, il capitan Diego d'Almagro con molti spagnuoli & caualli.*

Era Atabalipa huomo di trenta anni, di buona persona, & disposto, grosso alquãto, et col viso grande & bello, ma fiero, & con gliocchi macchiati di sangue: parlaua cõ molta grauità come gran Signore, & faceua assai viui ragionamenti, onde gli Spagnuoli, che l'intendeuano, ne cauauano, & s'accorgeuano, che egli era persona sauia: era huomo allegro, anchor che crudele: ma quando parlaua co suoi, non mostraua allegrezza, ma si ben viso fiero et graue. Fra l'altre cose disse Atabalipa al Gouernatore, che dieci giornate lontano da Caxamalcha per la strada del Cusco, era in vna certa terra vna moschea, che era vn tempio generale di tutta quella contrada, & che era molto ricca d'oro & d'argento, che tutti ad offerire v'andauano: et che suo padre in grã veneratione l'hebbe, et egli poi ancora medesimamẽte: Et che se bene in ogni terra era vna moschea, doue hanno i loro particolari Idoli che adorano: in quella cosi ricca nondimeno staua vn'Idolo generale di tutti loro: & che per guardia di questo ricco tempio staua vn gran sauio, che gl'Indiani credeuano che le cose future sapesse, & che l'intendesse da quell'Idolo, col quale parlaua. Quando il Gouernatore intese questo, anchor che prima di questa moschea notitia hauessi, diede ad intẽder ad Atabalipa, come tutti que-
B gl'Idoli erano vna vanità, & che il demonio parlaua in loro, per ingãnarli, & mandarli a perdere, come v'haueua mandati tutti quelli, che erano viuuti, & morti in simile credenza: Et li diede ad intender, che Iddio è vn solo, & che ha creato il cielo, & la terra, & tutte le cose visibili, & inuisibili, & alquale li Christiani credono: & che questo solo si debbe tenere da tutti per Iddio, & far quello ch'egli comanda, riceuendo l'acqua del santo battesmo: perche a q̃sto modo facendo, n'andrebbono nel suo celeste regno: la doue gl'altri andrebbono alle pene eterne dell'inferno, ad ardere per sempre, per hauere in q̃sto mondo seruito al demonio con sacrificargli, & offerirgli, & drizzargli le moschee: Ma che tutto questo da l'hora auãti cesserebbe, perche a questo effetto l'haueua mandato l'Imperatore, che era Re & Signore de christiani & di tutti loro: & che per questo haueua Iddio permesso, ch'egli cõ tanto sforzo di gẽte fosse stato rotto & preso da cosi pochi Christiani: onde poteua vedere quanto poco aiuto hauuto hauesse da li suoi Idoli, & come era stato il demonio che ingannato l'hauea. Atabalipa rispose, che perche ne egli, ne i suoi passati nõ haueuano mai veduto christiani, nõ haueuano saputo questo, & pcio egli era come gl'altri viuuto. Et staua Atabalipa attonito di quello, che gli haueua il Gouernatore detto, & ben s'accorgeua, & conosceua, che quel, che nel suo Idolo parlaua, nõ era il vero Iddio, poi che cosi poco ne suoi bisogni l'haueua aiutato.

Quando il Gouernatore si fu con li suoi Spagnuoli riposato del trauaglio del cãmino, & della battaglia, mandò tosto messi al popolo di San Michele facendo a suoi Christiani inten-
C dere quãto auenuto era, & desiderando d'intendere da loro, come passauano, & se era vassello alcuno venuto di Panama: di che ordinò, che fusse tosto auisato. Poi fece far nella piazza di Caxamalcha vna chiesa, doue la messa santa si celebrasse: & fece la muraglia della piazza circondata, rouinare, perche era bassa, & la fece rifar di calcina & terra, alta quanto è due volte vn'huomo, & che giraua atorno 550 passi. Fece molte altre cose ancho fare per guardia di questi suoi alloggiamenti: & ogni dì s'andaua informãdo se ragunanza alcuna di gente si faceua, & dell'altre cose, che per la contrada passauano. I Caciqui di questa prouincia quando intesero la venuta del Gouernatore, & la presa d'Atabalipa, vennero molti di loro in Caxamalcha come amici, et in pace: & erano alcuni di loro Signori di trenta mila Indiani, & tutti erano ad Atabalipa soggetti: onde giungẽdoli dauãti, gran segni di rispetto et d'humiltà gli vsauano, baciãdoli i piedi et le mani, et egli li riceueua senza guardarli. E cosa di marauiglia a dir la grauità, che Atabalipa teneua, & la molta obedientia che tutti gli dauano: Ogni dì li portauano da tutta la prouincia molti presenti. Onde egli cosi prigione, come era, staua da Signore, & si mostraua molto allegro: ben è il vero che il Gouernator lo trattaua assai bene, bẽ che li dicesse alcuna volta, che haueuano i nostri da alcuni Indiani inteso, come egli faceua ragunar insieme genti da guerra in Guamachuco, & in altri luoghi: ma egli rispondeua, che in tutta quella contrada nõ era chi si mouesse senza sua licentia, & che pcio teneste per certo, se gẽte di guerra haueste mai veduta, che per suo ordine ragunata & venuta fosse: & allhora haueste fatto di se quello che piu piaciuto li fosse, poi che suo prigione era. Molte cose

dissero

dissero gl'Indiani, che furono bugie, & ne fecero spesso alterare i nostri. Fra molti messi, D.
che ad Atabalipa veniuano, ne venne vno di quelli, che conduceuano il suo fratello prigione, & li disse, che quando i suoi Capitani haueuano inteso che egli era stato preso, haueuan gia il Cusco morto. Il Gouernator quando l'intese, mostrò di risentirsi forte di questo: et disse, che non era vero che l'hauessero morto, & che pcio il conducessero presto viuo, se non voleuano ch'egli facesse tosto morire Atabalipa: Ma Atabalipa affermaua, & diceua, che li suoi Capitani l'haueuano morto senza saputa sua: & il Gouernatore informandosene bene dalli messi, fu chiarito che era morto. Doppo di queste cose alquanti dì appresso venne gente d'Atabalipa con vn suo fratello, che veniuano dal Cusco, & li menauano certe sue sorelle & mogli con molti vasi d'oro, in cocomi, & giarroni grandi, & vasi grandi da cucinare & altri pezzi, & con molto argento, & diceuano, che assai piu ne veniua appresso per il cāmino: percioche per essere lungo il viaggio, si stancauano gl'Indiani, che'l portauano, & nō poteuano cosi presto giūgere: onde ogni dì sarebbe assai oro, & argēto venuto. Et cosi era, pche ciascun dì, ne veniuano quādo vēti mila, & quādo, trēta mila, & quādo cinquāta mila. & alcun dì, sessanta mila castigliani d'oro di valuta, in varij vasi grandi d'oro, & d'argento: Et tutti li faceua il Gouernator porre in vna casa, doue Atabalipa teneua le guardie sue, finche con quest'oro, & cō quello che venir doueua, si fornisse quello che egli haueua promesso. A venti di Dicembre del medesimo anno giunsero quiui certi messi del popolo di San Miche
le cō vna lettera al Gouernatore, auisandolo, come erano in quella costieta giunte in vn por B
to chiamatò Cancebi, che è presso a Quaque, sei naui, cō 150 spagnuoli, & con 84 caualli: & che tre di questi vasselli veniuano di Panama col Capitan Diego d'Almagro, che conduceua 120 huomini, & l'altre tre carauelle veniuano con trenta huomini da Nicoragua, & che veniuano in questo gouerno con volontà di seruirui: & che da Cancebi, doppo che furono le gente, & i caualli smontati per venir per terra, era passato vn vassello auanti, per intendere doue fosse il Gouernatore, & era giunto fino a Tumbez, doue il Cacique di quella prouincia nō gli haueua voluto dar nuoua, ne mostrar loro la carta, che gli haueua il Gouernator lasciata, per che la desse alle naui, che quiui capitassero. Si che questo vassello se n'era ritornato adietro, senza hauerne potuto hauer nuoua alcuna: et che vn'altro legno, che li s'era mosso dietro, seguendo auanti era giunto al porto di San Michele, doue era smontato il padrone, & s'era in quella città fatto gran festa per la venuta di queste gēti: & che tosto se n'era ritornato questo padrone adietro con le lettere, che haueua il Gouernator mandate a nostri di San Michele facendo loro intender quella vittoria, che Iddio haueua lor data, & le gran ricchezze di quella terra. Hora il Gouernator, & tutti gl'altri che erano seco, hebbero gran piacere della venuta di questi vasselli: & tosto il Gouernator scrisse al Capitan Diego d'Almagro, & ad alcune persone che con lui veniuano, mostrando quanto piacer hauesse della venuta loro: dicendo, che giunti, che fossero al popolo di San Michele, accioche non l'aggrauassero, se ne passassero a gl'altri Caciqui conuicini, che stauano per il cammino di Caxa B
malcha, & che haueuano gran copia di vettouaglie: che egli fra tanto haurebbe prouisto a far fonder oro, per pagare il nolo di quelli vasselli, accioche tosto se ne ritornassero adietro.

Atabalipa fa incatenar vn Sacerdote d'una Moschea, per hauergli detto che vincerebbe la guerra contro li Christiani, & la moschea manda a spogliare di gran quantità d'oro & d'argento che quiui si trouaua.

Perche ogni dì veniuano Caciqui a vedere et parlare col Gouernatore: ve ne vennero fra gl'altri duoi chiamati Caciqui delli ladroni, perche le lor genti assaltano et assassinano quāti passano per quella terra loro: & questi stāno per il cāmino, che va al Cusco. In capo di sessanta giorni doppo la presa d'Atabalipa, vn Caciche della terra, doue sta quella gran Moschea & il guardiano stesso di quella vennero dauanti al Gouernator: & dimādato Atabalipa chi questi fossero, glielo disse, & soggiunse che egli haueua piacer del venir loro, perche voleua al Sacerdote far pagar le mentite, che gli haueua dette: & dimandò vna catena per gittarglie la al collo: poi che gli haueua gia consigliato, che guerreggiasse con Christiani, & che gli haurebbe ammazzati tutti, che cosi gli haueua detto l'Idolo, & poi che haueua ancho al Cusco suo padre detto, stando su la morte, che non morrebbe di quella infermità. Il Gouernatore fece venire la catena, & egli incatenò quel Sacerdote, dicendo che nō lo sciogliessero fin che facesse venir tutto l'oro della Moschea, perche lo voleua dar a christiani, poi che il suo Idolo era

A era bugiardo: & hora vedrò (soggiũse) se esso ti torrà questa catena, poi che tu dici, che gliè il tuo Dio. Il Gouernatore & il Cacique, che era con questo sacerdote venuto, mandarono i loro messi, perche l'oro della Moschea venisse con quanto il Cacique n'haueua: Et il ritorno diceuano, che sarebbe stato fra cinquãta giorni. Ma haueudo con tutto q̃sto il Gouernatore inteso, che nella prouincia si faceuano gẽte, & che in Guamachuco (che è lontana tre giornate da Caxamalca) se n'erano raunate molte da guerra, vi mandò Fernando Pizarro con venti da cauallo, & alquanti da piedi, per sapere quello che questo fusse, & per che si facesse cõdurre l'oro & l'argento, che in Guamachuco staua. Il Capitan Fernando Pizarro il dì della Epiphania del 1533 partì da Caxamalca, doue quindici giorni appresso vennero certi Christiani con gran quantitta d'oro, et d'argento che lo conduceuano con piu di trecento carichi, in varij, & gran pezzi di vasi, & il Gouernatore lo fece tutto porre con l'altro, che era venuto prima, in vna stanza doue Atabalipa teneua le guardie, dicendo, che ne voleua hauere buona cura, poi che doueua compire quello che si ritrouaua promesso, & l'haueua poi a consegnare tutto insieme: & il Gouernatore per che a miglior ricapito stesse, vi pose alquanti Christiani a guardarlo di dì, & di notte: & quando in quella stanza si poneua, annouerauano tutti i pezzi, perche non vi fusse fatto fraude. Con questo oro, & argento venne vn fratello d'Atabalipa, & disse, che in Xauxa restaua maggior quantità d'oro, & che gia tutta via si conduceua, & con esso veniua vn de suoi Capitani chiamato Chilichu
B chima. Fernando Pizarro scrisse al Gouernatore, che esso s'era informato delle cose della terra, & non haueua nuoua alcuna di raunanza di gente, ne d'altra cosa, se non che l'oro staua in Xauxa, & lo conduceua vn Capitano d'Atabalipa: & che l'auisasse di quello, che voleua, che facesse, & se li comandaua, che passasse innanzi: per che fin che hauesse risposta sua non si partirebbe. Il Gouernatore li rispose che passasse innanzi finche giungesse alla Moschea, per che haueua seco prigione il sacerdote: & Atabalipa haueua mandato a condurre il thesoro, che iui era, & che percio esso s'affrettasse di mandare presto quanto oro nella Moschea fusse, & che d'ogni terra li scriuesse tutto quello che per il cammino li succedeua: & il Capitan Fernando cosi fece. Ma il Gouernatore veggendo quanto si differiua il portare dell'oro, mandò tre Christiani, per che sollecitassero, & facessero venire quell'oro che era giunto in Xauxa, & che andassero a vedere la città del Cusco: & ad vn de li tre diede potestà di potere in suo luogo in nome di sua Maestà prendere la possessione del Cusco, & di tutto il conuicino, in presenza d'vn notaio publicho, che con loro andaua: & con questi mandò vn fratello d'Atabalipa, hauendo loro espressamente comandato, che non facessero male alcuno a niun di que popoli, ne togliessero ad alcuno nulla contra lor volontà, ne facessero piu di quello, che a quel principale, che con loro andaua, piacesse, a cio che non vi fussero da quella gente morti: & procurassero di vedere il popolo del Cusco & portassero d'ogni cosa relatione. Et cosi costoro partirono di Caxamalca a quindici di
C Febraro del sopra detto anno. Il Capitan Diego d'Almagro giunse con alcune genti in Caxamalca il dì di Pasqua nel medesimo anno, che fu a tredici d'Aprile, & vi fu ben riceuuto dal Gouernatore, & da gli altri, che con lui stauano. Vn Negro, che partì con quelli Christiani, che andauano al Cusco, ritornò a ventiotto d'Aprile con 107 carichi d'oro & sette d'argento: & si ritornò da Xauxa doue ritrouarono gl'Indiani, che con l'oro veniuano: & disse questo Negro, che il Capitan Fernando Pizarro verrebbe assai presto, perche era andato in Xauxa a vedere Chilichuchima. Il Gouernatore fece porre tutto questo oro con l'altro, & fece contare tutti i pezzi. A venticinque di Maggio ritornò in Caxamalca il Capitano Pizarro con tutti li Christiani che seco menati haueua, et con Chilichuchima. Et fu dal Gouernatore, et da tutti gli altri, che con lui erano, assai bene riceuuto. Egli portò dalla Moschea ventisette carichi d'oro, & duo mila marchi d'argento: et diede al Gouernatore la seguẽte relatione, & annotamento del suo viaggio, che fatto haueua il Proueditore Michele Estete che andato era con lui.

La relatione

il Capitan Fernando Pizarro per ordine del Gouernatore suo fratello, da che partì dal popolo di Caxamalca per andare a Xauxa fin che ritornò.

Il Pizarro parte di Caxamalca con alquanti Spagnuoli, giungono a Guancasanga & Guamachuco città, doue sono auisati Chilichuchima Capitano ritrouarsi con gente da guerra in campagna per assaltar li Christiani: seguendo il viaggio vanno a Andamarcha, & d'indi a Totopamba, & poscia, a Corongo, & poi a Pinga, & da Pumapecha Cacique hanno cortesie, & d'indi a Guarua, a Sucaracoay, a Pachicoto, & a Marcara città.

IL dì della Epiphania a sei di Gennaro del 1533 partì il Capitano Fernando Pizarro dalla città di Caxamalca con venti da cauallo, & con certi schiopettieri a piedi: & quel dì stesso andò a dormire in vn certo luoghetto cinque leghe indi lungi: Il secondo giorno andò a mangiare ad vna terra chiamata Ychoca, doue fu ben riceuuto, & v'hebbe tutto quello, che & per se, & p le sue gẽti li faceua di bisogno: Andò poi la sera a dormire ad vna terra picciola chiamata Guancasanga soggetta alla città di Guamachuco, alla quale la mattina seguente giunse: & è questa città assai grãde, & situata in vna valle posta fra monti: ha buona vista et stanza: & il suo signore si chiama Guamanchoro, dal quale fu il Capitano con gli altri suoi ben riceuuto. Qui giũse il fratello d'Atabalipa, che andaua a sollecitare, che l'oro del Cusco E veniisse: & da lui intese il Capitano, che vẽti giornate di là era il Capitã Chilichuchima, che portaua tutta la quantità dell'oro che haueua d'Atabalipa ordinato che venisse. Quando il Pizarro intese che l'oro tanto lontano fusse, mandò vn messo al Gouernatore, per sapere quello che egli voleua che facesse, che egli non si partirebbe fin che hauesse sua risposta. In questa terra s'informò d'alcuni Indiani, se era vero che Chilichuchima così lõtano fusse: et alcuni Indiani pricipali astretti forte da lui li dissero, che Chilichuchima si trouaua sette leghe indi lungi nella città d'Andamarca con venti mila huomini da guerra, & che veniua per ammazzare i Christiani, et per liberare il suo signore. Et colui, che q̃sto cõfessò, disse di piu, che esso haueua con lui il giorno auanti mangiato. interrogato vn'altro cõpagno di questo principale, disse il medesimo. Per laqual cosa deliberò il Capitano d'andare a vedere, & affrontarsi con Chilicuchima: & poste le sue gẽti in ordine prese quella strada, & quel dì andò a dormire ad vna terra picciola chiamata Tambo, & soggetta a Guamachuco: & quiui si ritornò ad informare di nuouo, & a quanti Indiani dimãdaua, tutti li diceuano quello stesso, che gli haueuano i primi detto. In questa terra fece fare buona guardia tutta la notte: & la mattina seguente seguendo con molto ordine il suo viaggio auanti a mezzo dì giunse alla città d'Andamarca, & nõ vi ritrouò quel Capitano, ne nuoua alcuna di lui, fuori che quello, che gli haueua detto il fratello d'Atabalipa, cio è che era in Xauxa con tutto quello oro, & veniua tuttauia alla volta di Caxamalca, doue era il Gouernatore. Quiui in Andamarca F lo giũse la risposta del Gouernatore, che li diceua, che poi che haueua notitia, che Chilicuchima con l'oro così lontano fusse, per che esso haueua in potere suo il sacerdote della Moschea di Pachacama: s'informasse del cammino, che era per andare là & parendoli d'andarui per quell'oro, che iui era, v'andasse, mentre quell'altro del Cusco verrebbe. Il Capitano allhora s'informò del cammino, & delle giornate, che erano, per andare alla Moschea: & benche la sua gente andasse mal prouista di ferri, & d'altre cose necessarie per così lungo viaggio, vedendo nondimeno, che si faceua seruigio a sua Maestà in andare per quell'oro, a cio che gli Indiani in quel mezzo nol trabalzassero, & medesimamente per vedere la contrada, & se era atta ad impopolarsi & habitarsi da Christiani, deliberò d'andarui, se bene haueua inteso, che per quel cammino erano molti fiumi, & ponti di rete con altri cattiui passi. Egli menò seco alcuni Indiani principali, che erano in quella contrada stati: & così si partì a quattordici di Gennaro per quel viaggio, & quel dì stesso passò alcuni cattiui passi, & duo fiumi, & andò a dormire ad vna terra chiamata Totopamba: doue fu ben riceuuto da gl'Indiani, & ne hebbe ben da mangiare con quanto per quella notte bisognò, & n'hebbe ancho Indiani, per che aiutassero loro a portare le lor bisogne: l'altro giorno caualcãdo andò ad alloggiare ad vna terra picciola chiamata Corongo. Nel mezzo di questo cammino sta vn gran passo di neue, & per tutta la strada gran quantità di bestiame, co lor pastori, che le guardauano

che

A che teneuano le lor caſe per li monti al modo di Spagna. In queſta terra hebbero i noſtri da mãgiare con quãto fu lor dibiſogno, & Indiani ancho, che gli aiutaſſero a portare le loro robbe: & è queſto popolo ſoggetto a Guamãchoro. L'altro dì andò ad alloggiare la ſera ad vn'altra picciola terra chiamata Pinga, & non vi fu ritrouato niuno, perche ſe n'erano tutti fuggiti per paura. Et fu q̃ſta vna giornata di cattiua ſtrada, perche v'era vna ſceſa di ſcalini fatta nel ſaſſo ſteſſo aſſai difficile, & pericoloſo per li caualli. L'altro dì ad hora di mãgiare giũſero ad vna gran città poſta in vna valle: ma nel mezzo del cãmino è vn gran fiume, che furioſamẽte corre: & vi ſono duoi ponti vicini, fatti di rete a queſto modo: Da l'una ripa a l'altra del fiume tengono ben legate a due muraglie (che ſu le ripe con buoni fondamenti fanno) & atteſtate certe corde groſſe quanto vna coſcia l'una, & fatte di beſciuco, che ſono quelli vitaggi lũgi, che ſono fortiſſimi: & da l'una corda a l'altra che è de l'ampiezza d'una carretta il põte v'attrauerſano, & inteſſono certe altre cordelle forti: & per di ſotto v'attaccano certe pietre groſſe per contrapeſo del ponte: Per l'uno di queſti duoi ponti paſſano le gẽti cõmuni: & vi è vn guardiano, che riſcuote il paſſo: & per l'altro ponte paſſano i Signori & Capitani loro, & perciò lo tẽgono ſempre chiuſo: ma l'aprirono perche paſſaſſe il Capitan noſtro cõ le ſue genti: & i caualli acconciamente vi paſſarono. In queſta terra ſi riposò il Capitano duoi giorni, perche la gente, & i caualli andauano ſtanchi de la mala ſtrada, & v'hebbero molta corteſia cõ quãto lor biſognaua: & il Signor di queſta terra ſi chiamaua Pumapaecha. Il dì ſeguẽ
B te ſi partì il Capitan da queſta terra, & andò a mãgiare ad vn picciol vilaggio, & v'hebbe tutto il biſogno: et quiui preſſo ſi paſsò vnaltro põte di rete, come il primo: et andò la ſera a dormire due leghe indi lungi ad vna terra, donde vſcirono a riceuerlo pacificamente, & gli diedero da mangiare, & Indiani per condurre le loro robbe. Queſta giornata fu giu, per vna valle piena di Mahizali & di picciole ville da l'una parte & da l'altra della ſtrada. La mattina ſeguente, che era domenica, andò ad vn'altra terra, doue la mattina furono aſſai ben tutti noſtri ſeruiti: & la ſera andarono ad alloggiar ad vn'altra terra, doue furono aſſai ben ſeruiti medeſimamente, & n'hebbero molte pecore con tutto quello che fu lor dibiſogno. Tutta quella contrada è copioſa di beſtiame & di Maiz, & i noſtri per tutto quel cammino ritrouauano infiniti greggi di pecore. La mattina ſeguente caualcando per quella valle andò il Captian a deſinar ad vna grã città chiamata Guarax, & n'era ſignor vn che ſi chiamaua Pumacapiglay, dalquale & dalli ſuoi Indiani hebbero i noſtri da mangiare, & gente che lor ſeruiſſero nel portarli le robbe in vece di vetture. Queſta terra è poſta in vn piano, & vi paſſa vn fiume da preſſo: & ſi veggono da queſta terra altri popoli con molto beſtiame & Maiz: & ſolo per dar a mangiare al Capitano con la ſua gente teneuano rinchiuſe in cortile dugẽto capi di beſtie. Di quiui partì il Capitano aſſai tardi, & andò a dormire ad vn'altra terra chiamata Sucaracoay, doue fu ben riceuuto, & il Signore del luogo ſi chiama Marcocana. Quiui ſi riposò il Capitano vn giorno, perche la gente, & i caualli andauano molto ſtanchi del cammino
C cattiuo, che fatto haueuano: & vi ſtette cõ buona guardia, perche la terra era grande, & Chilichuchima v'era aſſai preſſo con 95 mila huomini. L'altro giorno poi partendo caualcò per vna valle piena di lauorecci, et di beſtiame, et andò due leghe, per dormire la notte in vna terra picciola chiamata Pachicoto. Quiui laſciò il Capitano la ſtrada reale, che va al Cuſco, et tolſe quella che va per li piani. La mattina ſeguente adunque partendo andò a dormire a Marcara, della qual terra era Signor vno che ſi chiamaua Corcara, il quale era molto ricco d'armenti per la bontà della contrada ne paſcoli: Da queſta terra corrono l'acque verſo il mare, & la ſtrada ſi fa difficile & aſpra: perche tutto il paeſe a dentro è molto freddo, & pieno di acqua, & di neue: & la coſtiera del mar molto calda: & vi pioue tanto poco, che non baſta per li ſeminati loro: onde vi proueggono irrigando la terra con l'acque, che ſcorrono giù da i monti: & coſi la contrada viene ad eſſere fertile & copioſa di vettouaglie e frutti.

Paſsano per le terre di Guaracanga Parpunga, Guamamayo, Guarua, Glachu, detta delle Pernice, Suculacumbi, & a Pacachama città della moſchea ricca, nella quale entrano & diſtruggano la capella, & ſpezzano l'Idolo, facendo ſapere a gl'Indiani quello eſsere il diauolo.

Partendo il dì ſeguente il Capitano cãminò giu per vn fiume pieno di lauorecci & d'alberi fruttiferi, & andò ad alloggiare ad vna terra picciola chiamata Guaracanga: l'altro dì andò a dormire ad vna terra groſſa chiamata Parpunga, che ſtà preſſo al mare, & v'è vn forte

palagio

palagio con cinque mura atorno, & dipinto di molti lauori per dentro, & per fuori con le D
sue porte assai ben lauorate al modo di Spagna, cõ duoi tigri alla porta principale. Gl'India-
ni di questo luogo andarono fuggẽdo per paura, veggendo vna gente nõ mai da lor prima
vista, & i caualli, de quali maggiormẽte si marauigliauano. Ma il Capitan fece loro da l'inter
prete parlare, & dire, che non dubitassero & non fuggissero: & cosi essendosi assicurati ser-
uirono bene in quãto haueuano i nostri dibisogno. In questa terra riprese il Capitano vn'al-
tra strada piu larga, ma fatta a mano che per le terre della marina va, con mura da l'una parte
& da l'altra fatte di terra, & calce. In Parpunga stette duoi giorni, perche la gẽte si riposasse,
& per aspettare di potere ferrare i caualli. Partendo poi con la sua gente passarono vn fiume
con certe barchette fatte di traui cõmessi insieme, & i caualli a nuoto, & dormirono ad vna
terra chiamata Guamamayo, che sta quasi sopra al mare posta: Et quiui presso si passò anco
vn fiume a nuoto con gran difficultà, perche andaua assai grosso, & furioso. In questi fiu-
mi delle marine non sono ponti, perche vanno grossi, & vi calano giu gran ramate. Il Signo
re di questa terra, & le genti sue s'oprarono molto in aiutar a passare le robbe de nostri, che
portauano, & diedero lor ben da mangiare, & gente per cõdur le bagaglie. Poi si partì & an-
dò il Capitano ad alloggiare ad vn'altra terra soggetta a Guamamayo, che sono tre leghe di
strada, la maggior parte con lauorecci, et alberi di varij frutti: & era il cãmino tutto pulito &
inastricato. Poi andò a dormir ad vna grã terra posta presso al mare, et è chiamata Guarua,
& ben situata, & con grandi edificij & alloggiamenti. I nostri vi furono ben seruiti dalli Si E
gnori della terra & da i loro Indiani, & n'hebbero quanto faceua lor per quel dì, di bisogno.
Il dì seguẽte andarono ad alloggiare a Gliachu, allaqual terra i nostri posero nome delle Per
nici, pche in ogni casa vedeuano molte pernici poste in gabbie. Gl'Indiani di questo luoco
vscirono molto pacifici co nostri, & fecero grã festa al Capitano, & lo seruirono assai bene.
Ma il Cacique di questa terra nõ cõparse giamai. L'altra mattina si partì il Capitano per tem
po, perche li fu detto, che la giornata era lunga, & mangiò la mattina in vna gran terra chia-
mata Suculacũbi a cinque leghe di strada. il Signor di questo luogo con gl'Indiani suoi ami
cheuolmente raccolsero i nostri, dando loro a mangiare per quel dì: & sul vespro partì il Ca
pitano da questa terra, per potere il dì seguente giungere alla moschea: & passò vn gran fiu
me a guazzò, et andò ad alloggiare la sera in vn luogo lungi dalla terra della moschea vna le
ga e mezza. L'altro dì, che era domenica, il Capitan caualcò, et senza vscir da luoghi habitati
& pastinati d'alberi giunse a Pacachama, che è la città, doue era quella moschea riccha: a mez
zo cãmino ritrouò vn'altra terra, doue mangiò. Il Signore di Pacachama vscì con tutti li
principali a riceuere come amici, i nostri, mostrando lor molta amoreuolezza. Il Capitano
alloggiò co suoi in certe stanze grandi, che erano da vna banda della città, et fece tosto a co-
loro intendere, che egli per ordine del Signor Gouernatore veniua per l'oro della moschea,
che il Cacique haueua comandato che li si desse: et che percio douessero tosto ragunarlo, et
darglielo, o portarlo doue il Gouernator staua. Si strinsero allhora insieme i principali della F
città, & i paggi & ministri dell'Idolo, & dissero, che lo darebbono: Ma andarono vn pezzo
dissimulando & differendo: & a l'ultimo assai poco ne portauano, & dissero, che nõ ve n'era
piu. Il Capitano dissimulò, & disse, che voleua andare a vedere l'Idolo loro, che glielo mon
strassero: & cosi vi fu da loro menato. Staua questo Idolo dentro vna buona stanza ben di-
Offeruãza dell'Idolo. pinta in vna sala ben oscura, & di cattiuo odore, & molto ben chiusa. Et era l'Idolo fatto d'vn
legno assai sozzo: & questo dicono, che sia il Dio loro, che li creò & mantiene, & da il vitto
& il sostentamento della vita: & haueua a piedi, che gliele haueuano offerte, alcune gioie di
oro: & in tanta veneratione l'haueuano, che i suoi paggi, & ministri solamẽte, che da lui stes-
so (come essi dicono) segnalati, et chiamati al ministerio vengono, & li seruiuano, et niun'al-
tro haueua ardimẽto d'entrar dẽtro, anzi nõ si tengono ne ancho degni di toccare cõ mano
le mura di quella casa. Et gia si vidde assai chiaro, che il diauolo era q̃llo che dentro quel Idо-
lo parlaua, & diceua quelle tante cose diabolice, perche per tutta quella terra si spargessero.
Onde n'era adorato per Dio, & gli faceuano molti sacrificij, & vi veniuano in pellegrinag-
gio trecento leghe di lunhe ad offerire oro, argento, & robbe. Et questi che vi veniuano,
andauano al portinaio, & chiedeuano la gratia che voleuano. Il portinio entraua dentro, &
parlaua con l'Idolo, & poi ritornaua fuori, & diceua, che se li concedeua la gratia che diman
dauano. Prima che niun di q̃lli ministri entrasse a seruirlo, bisognaua digiunare molti giorni
& nõ accostarsi con donne. Per tutte le strade di questa città, & su le porte principali, et d'in-

torno

A torno alla Moſchea erano molti Idoli di legno, & gli adorauano, ad imitatione dell'Idolo principale, che daua le riſpoſte. S'inteſe da molti ſignori di queſta contrada, che dalla città di Catamez, che è al principio di queſto gouerno, tutta la gente di queſta coſtiera ſeruiua a que ſta Moſchea con oro & argento, & le dauano ogni anno certo tributo: Onde quiui v'erano i fattori, & le ſtanze, doue queſti tributi ſi poneuano: & vi fu ritrouata certa parte d'oro, & ſegnali ancho d'eſſere ſtato aſſai piu tolto via: & s'inteſe poi di certo da molti Indiani, che l'haueuano trabalzato via per ordine del diauolo, che nell'Idolo parlaua. Molte coſe ſi potrebbono dire delle Idolatrie, che a queſto Idolo ſi faceuano, ma per non eſſere proliſſi, ſi tacciono, fuori che queſto ſolo, che dicono, che quello Idolo fa loro intendere, che ſia lor Dio, & che li puo inabiſſare, ſe lo fanno ſdegnare, & non bene lo ſeruono: & che tutte le coſe del mondo ha eſſo in potere ſuo. Stauano quegl'Indiani coſi ſcandalizzati & timidi ſolamente perche era il Capitano entrato a vederlo, che penſauano di douerne eſſi eſſere tutti rouinati a fatto, toſto che i Chriſtiani indi ſi partiſſero. i noſtri diedero ad intendere a gl'Indiani l'errore grande, nelquale ſi ritrouauano, perche quel che dentro a quello Idolo parlaua, era il diauolo, che a quel modo li teneua ingannati: onde gli ammoniuano, che d'all'hora innanzi non gli haueſſero douuto piu credere, ne fare quello, che lor conſigliaſſe: con altre ſimili coſe, per diſtorli da quelle loro Idolatrie. Il Capitano fece diſfare la grotticella o cappella, doue l'Idolo ſtaua, & ſpezzare ancho l'Idolo ſteſſo in preſenza di tutti, & diede loro ad inten-
B dere molte coſe della noſtra ſanta fede, & come ſi douеſſero difendere dal demonio col ſegno della ſanta Croce.

Deſcrittione della terra di Pachacama, & dell'obedienza, quale vennero a dare a ſua Maeſtà li principali Caciqui delle prouincie con la quantità dell'oro hauuto come paſſano per le terre di Guarua, Guaranga, Aillon, Chincha, Caſchumbo, Pombo, & piu per andar a ritrouar il Capitan Chilichuchima.

Queſta città di Pachacama è grādiſſima terra: ha preſſo a q̃ſta Moſchea vna gran caſa del Sole, poſta in certo erto, ben lauorata, con cinque mura intorno, che la cingono, vi ſono caſe di duo ſolari, come in Spagna: et la terra dimoſtra eſſere antica, p gli edificij caduti, che vi ſi veggono: & la maggior parte della muraglia della città ſi vede caduta giu, et rouinata. Il principale Signore di queſto popolo ſi chiama Taurichumbi. Quiui vēnero li Signori delle terre conuicine a viſitare il Capitano con preſenti delle coſe, che erano nella contrade loro, & con oro, & argento: & ſi marauigliauano molto, che egli haueſſe hauuto ardimento d'entrare doue ſtaua l'Idolo, & di ſpezzarlo. Signor di Malache chiamato Lincoto venne a dare obedienza a ſua Maeſtà, & porto preſente d'oro, & d'argento. Il medeſimo fece il Signore di Noax chiamato Alinchay, il ſignor di Gualco chiamato Guarigli, il ſignor di Chicha chiamato Tambianuea con dieci pricipali, il Signor di Goarua chiamato Guaxciapaicho,
C il ſignor di Colixa chiamato Aci, il ſignor di Saglicaimarca chiamato Yſpilo et altri ſignori & principali delle contrade a torno, tutti con li loro preſenti d'oro, & d'argēto, che fu poſto inſieme con quello, che ſi cauò dalla Moſchea, & giunſe tutto alla valuta di nouanta mila Caſtigliani. A tutti queſti Caciqui parlò il Capitano aſſai gratioſamēte, ringratiandoli della loro venuta: & comandò loro da parte di ſua Maeſtà, che ſempre douеſſero a quel modo fare: & finalmente ne li rimandò molto contenti a dietro. In queſta città di Pachacama hebbe il Capitan Fernando Pizarro nouella, che Chilichuchima Capitano d'Atabalipa ſtaua indi quattro giornate lontano con molta gente, & con loro: & che non voleua paſſare auanti, anzi diceua, che veniua a fare guerra alli Chriſtiani. Il Capitan li mandò vn meſſo aſſecurandolo & mandādogli a dire, che veniſſe con l'oro: che gia doueua ſapere, chel ſuo Signore ſtaua prigione, & molti di erano, che l'aſpettaua: & che il Gouernatore ancho ſi ritrouaua ſdegnato del ſuo tanto tardare. Et con queſto li mandò molte altre coſe a dire aſſecurandolo, pche veniſſe: per cio che eſſo non poteua andare a vedere lui per il male cāmino, che era per li caualli, & che chi piu preſto arriuaſſi in vna certa terra, che per il cāmino ſtaua, ſi douеſſero iui aſpettare l'un l'altro. Chilichuchima li rimandò a dire, che eſſo ſenza altro, farebbe quāto egli li comandaua. Allhora il Capitano partì da Pachacama per douere cō coſtui ritrouarſi, & per le medeſime giornate ſe ne venne alla terra di Guarua, che ſta poſta nel piano preſſo al mare: Quiui laſciò la riuiera maritima, & preſe il cāmino dētro terra: & fu a tre di Marzo, che da quella città partì, & camminando tutto quel dì fu per vn fiume, tutto pieno d'alberi

andò

andò ad alloggiare la notte ad vna terra su la riua di questo fiume posta, chiamata Guaranga, D
è soggetta a Guarua. Il dì seguente caualcando andò a dormire ad vn'altra piccola terra chiamata Ayglon, & situata presso a vn mõte, & soggetta ad vn'altra terra piu principale chiamata Aratambo, è piena di molto bestiame, & Maiz. Il dì seguente a cinque di Marzo andò à dormire a Chincha terra sottoposta a Caxatambo: & nel cãmino si ritrouò vn passo di neue assai cattiuo: per che giungeua la neue alle cigne delli caualli: & quiui era gran copia di bestiame. Quiui stette duo giorni il Capitano, et poi partẽdo andò a dormire a Caxatambo, che è vna gran città posta in vna profonda valle, doue è molto bestiame, & per tutto il cammino si ritrouano molte mandrie di pecore: & il Signore di questa terra, che si chiamaua Sachao, fece molti seruigi a nostri. Quiui ritornò il Capitano a prendere il cãmino ampio, per donde Chilichuchima andare doueua, & v'erano tre giornate d'attrauersamento. Quiui il Capitano s'informò, se Chilichuchima era passato per douersi ritrouare con lui, come promesso gli haueua: & tutti gl'Indiani diceuano che era passato, & con l'oro, che portaua. Ma come poi si parue, essi stauano tutti auisati di douer dire a quel modo, accio che il Capitano se ne ritornasse senza aspettarlo: per che il Chilichuchima si restaua in Xauxa con pensiero di non passare piu auanti. Il Capitan, che sapeua bene, che poche volte si ritroua in questi Indiani verità, si deliberò (benche con gran trauaglio, & pericolo fusse) d'vscire al cãmino reale per donde doueua colui passare, per sapere se passato era: & non essendo passato, E
d'andare a trouarlo douunque stesse, così per fare condur l'oro, come per disfare l'essercito, che hauesse, & per a trarlo amicheuolmente, & veggendo lui duro, farlo prigione. Et così con questa deliberatione prese la strada d'vna gran terra chiamata Pombo, che nella strada reale si troua. A noue di Marzo andò a dormire ad Oyu, che è vna terra posta fra monti, & il Cacique venne tutto pacifico a seruire a nostri. & a dar loro quanto per quella notte bisognaua. La mattina seguẽte caualcò, & andò a dormire in vna terricciuola di pastori posta presso vna lacuna d'acqua dolce, che in vna campagna gira tre leghe intornò, et vi sono molte pecore mediocri, come quelle di Spagna, & di fina lana. L'altra mattina seguendo il suo viaggio giunse la sera a Pombo, donde vscirono a riceuerlo tutti li signori della terra, & alcuni Capitani d'Atabalipa, che iui con certa gente stauano. Quiui ritrouò il Capitano 150 vasselli tutti d'oro, che Chilichuchima mandaua, & esso si restaua con le sue genti in Xauxa. Tosto che il Capitano hebbe hauuto l'alloggiamento, dimandò li Capitani d'Atabalipa, che cosa voleua dire, che Chilichuchima mandaua quel oro, & esso non veniua, come promesso haueua: Risposero, che non era venuto per la gran paura, che de Christiani haueua, et medesimamente per che aspettaua ancho molto oro dal Cusco, & non haueua ardire di passare auanti con quel poco. Allhora il Capitano li mandò vn messo assicurandolo, & facendoli a sapere, che poi che egli non veniua, andrebbe esso a trouarlo, & che non dubitasse, ne temesse. In questa terra si riposò il Capitano con le sue genti vn giorno, per condurre i caualli riposati & freschi, per douere combattere se fusse stato bisogno. F

Per ritrouare Chilichuchima Capitano d'Atabalipa, passano per le città di Caxamalca, Carma, Ianimalcha: & Xauxa, oue fermati hanno con lui lungho ragionamento circa l'oro, & il suo non essere venuto in tempo: descrittione della città di Xauxa & del popolo che vi si truoua.

A quattordici di Marzo partì il Capitan da Pomba per essere in Xauxa, & alloggiò la prima sera in Caxamalca, doue è vna cãpagna piana di sei leghe incominciando da Pomba: & v'è vna lacuna d'acqua dolce, che tira otto, o dieci leghe intorno: & tutta a torno da molte terre s'habita: & vi sono presso gran copia di pecore: & nella lacuna si veggono vccelli di acqua di varie sorte, & pesci piccioli. In questa lacuna tenne il Cusco vecchio, & Atabalipa poi ancho molte barchette piane condotte di Tumbez, per loro ricreatione. Esce da questa lacuna vn fiume, che va a Pombo, & li passa da vna parte assai quieto & profondo, & si puo passare per vn ponte, che sta presso alla terra: & vi si paga il passaggio, o nolo, come si fa in Spagna. Per tutto questo fiume si veggono molte greggi di pecore, & i nostri li posero nome Guadiana, per che somiglia molto a quello di Spagna.

A quindici di Marzo partì il Capitano da Caxamalca, & andò a mangiare ad vna casa tre leghe indi lungi, & v'hebbe molte carezze: & la sera andò a dormire tre altre leghe auanti in vna terra chiamata Carma, è posta nel fianco d'vn monte. Quiui li fu dato albergo in vna casa dipinta con buone stanze dentro: & il signore di questa terra fece dare a nostri ben

da magiare

Digitized by Google

A da mangiare, et gente per condur le lor robbe, che portauano. L'altro dì perche la giornata era lunga, si partì il Capitano per tempo la mattina con le sue genti in ordine, perche dubitaua, che Chilicuchima nõ stesse col cuor macchiato, poi che nõ gli haueua mandato risposta: Ad hora di vespro giũse ad vna terra chiamata Yanaymalca, doue fu ben riceuuto: & quiui seppe, che Chilicuchima staua fuori di Xauxa: onde in maggior sospetto entrò. Et perche non staua piu che vna lega lungi da Xauxa, tosto che hebbe desinato montò a cauallo, & giũto a vista di quella Città, vidde da vn rileuato molti squadroni di gẽte, ma non sapeua se era gente da guerra, ò pur della terra. Giunto poi su la piazza principale della città, ritrouò, che quelli squadroni di gente erano della terra, & s'erano ragunati a quel modo per far festa. Tosto che il Capitano giunse prima che smontasse dimandò di Chilicuchima: & gli dissero che era andato a certe altre terre, & che il dì seguente verrebbe. Egli s'era appartato sotto colore di certi negocij, fin che hauesse saputo da gl'Indiani, che col Capitano veniuano, che animo era quello de gli Spagnuoli verso di lui: percioche conoscendo hauer fatto male in non compir quello, che promesso haueua, perche era il Capitan venuto ottanta leghe a vederlo, dubitaua che non venisse a prenderlo, ò ad ammazzarlo: onde per questa paura, che de' christiani haueua, & di quelli da cauallo specialmente, s'era appartato. Il Capitano menaua con seco vn figliuol del Cusco vecchio, ilquale quando intese, che Chilicuchima s'era appartato disse, che voleua andar a trouarlo doue staua: & cosi v'andò in vna lettiga: Tutta quella
B notte tennero i nostri li caualli insellati & imbrigliati: & il Capitano ordinò alli Signori de la terra, che non facessero comparir Indiano alcuno su la piazza: perche li caualli stauano corrucciati, et se gli haurebbono mãgiati. Il dì seguẽte ritornò q̃l figliuol del Cusco, et Chilicuchima seco in due lettighe, & ben accompagnati: & giungendo su la piazza smontarono in terra, & lasciando l'altre genti adietro, con alcuni pochi solamente andarono alla stanza del Capitano, colquale si scusò molto Chilicuchima, perche non fosse andato a trouarlo, come promesso haueua, & non li fosse poi ne anco vscito incontra: & le sue scuse erano, che egli non haueua potuto fare altro per le sue molte & grandi occupationi. Ma dimandato dal Capitano della causa piu particulare, perche non fosse andato a ritrouarlo, come gli haueua gia mandato a dir di douer fare, rispose, che Atabalipa suo Signore, gli haueua mandato vno ordine, che si stesse saldo senza partirsi. Il Capitano disse all'hora, che egli non haueua gia per questo con lui niun sdegno, ma che si ponesse in ordine, perche voleua che andasse seco doue staua il Gouernator che teneua prigione Atabalipa suo Signore, & che non lo liberebbe mai fin che non gli desse tutto l'oro, che promesso gli haueua: & soggiunse, che egli ben sapeua, che gli haueua molto oro, & che percio lo facesse venire tutto, perche di compagnia il condurrebbono, & a lui sarebbe stato ogni buon trattamento fatto. Chilicuchima rispose, che haueua ordine dal suo Signore, che non si partisse: onde fin che nuouo ordine hauesse, non haueua animo di mouersi: perche essendo stata quella terra nouamente conquista
C ta, tosto che egli se ne partisse, si riornerebbe a ribellare. Il Capitan Pizarro stette cõ lui gran pezzo contendendo sopra di questa andata: & finalmente restarono che quella notte vi si penserebbe meglio, & la mattina si risoluerebbono. Il Capitan cercaua di ridurlo con buone ragioni, per non solleuar & porre la terra in tumulto, perche n'haurebbe potuto seguir danno alli tre Spagnuoli che erano andati al Cusco. La mattina seguẽte Chilicuchima andò a trouarlo, & gli disse, che poi che egli voleua che andasse, non poteua altramente fare, & che percio andrebbe, & lascierebbe vn'altro Capitano con quelle genti da guerra, che quiui haueua. Quel dì ragunò ben trenta carichi d'oro basso, & a pũto di douer partire fra duoi giorni: Et in questo tempo vennero da trenta ò quaranta carichi d'argẽto: & i nostri sempre stettero con molte guardie, & con li caualli insellati: perche vedeuano quel Capitano d'Atabalipa cosi potẽte di gẽte, che s'hauesse dato di notte lor sopra, gli haurebbe fatto molto danno.

Questa città di Xauxa è assai grande, & è posta in vna bella valle, & è cõtrada molto temperata & fertile, & presso la terra scorre vn fiume molto furioso: la città sta fatta al modo di quelle di Spagna con le strade bene ordinate & acconcie: A vista di Xauxa sono molte altre terre, che le sono suggette: & tanta moltitudine di gente ha questa città con suo contorno, che al pa er de gli Spagnuoli, ogni dì si ragunauano insieme nella piazza principale di que sto luogo, cẽtomila persone: & con tutto questo stauano l'altre piazze, & i mercati cosi pieni di gente che pareua che non vi mancasse persona alcuna. Et v'erano huomini, che haueuano cura di annouerar tutte queste genti, per saper quelli, che veniuano a seruire alla gente

Moltitudine grande.

di guerra: altri haueuano il carico di guardar a quanto nella città entraua. Chilicuchima te- D
neua i suoi maiordomi & fattori, che haueua pensiero di proueder le genti delle prouisioni ordinarie: & teneua molti maestri, che lauorauano legname, con altre molte grandezze, che per suo seruigio teneua, & per la guardia di sua persona: & teneua in casa tre ò quattro porthieri: in effetto & ne l'esser seruito, & in tutte l'altre cose imitaua il suo Signore, & in tutta quella terra era molto temuto: perche era valente huomo, & per ordine d'Atabalipa haueua conquistato piu di seicento leghe di contrada: & fece molte battaglie campali, & in cattiui passi, et fu sempre vincitore: di modo che nõ gli restò cosa da cõquistar in tutta q̃lla terra.

Fanno ritorno a Caxamalca, insieme col Capitan Chilicuchima, & passano per la città di Tambo Tomsucanca Guaneso, Pincosmarca, Guari, Guacango, Piscobamba, Agoa, Concuco, Andamarca, & dindi à Caxamalca: Delle cerimonie vsate da Chilicuchima, & altri Signori principali nel'entrare à far riuerenza ad Atabaliba.

A uenti di Marzo si partì di Xauxa il Capitã Pizarro per ritornarsi alla città di Caxamalca, & con lui andò Chilicuchima: & per le medesime giornate se ne venne fino a Pombo, doue riesce la strada reale del Cusco: Et quiui stettero quel giorno & l'altro. Poi partendo andarono per certe campagne piene di pecore, et alloggiarono la sera a certe gran stanze: & quel di neuicò molto. La mattina seguẽte partirono, & andarono a dormire a Tambo, che è vna E
terra posta fra certi monti: presso allaquale sta vn profondo fiume con vn ponte: & per calar giu al fiume v'è vna scala di pietra assai difficile: talche chi stesse dalla parte di sopra, vieterebbe il passo, & farebbe molto danno a quelli, che stessero di sotto. Il Capitano fu assai ben seruito dal Signor di quella terra di quanto bisognò, et fecero tutti gran festa per rispetto del Capitan nostro, & di Chilicuchima, che con lui veniua, & alquale soleuano sempre far festa. Il di seguente andarono ad alloggiare a Tomsucanca, il cui principale Cacique si chiamaua Tiglima: & vi furono bene alloggiati, & ben seruiti: perche se ben la terra era picciola, vi concorsero i conuicini per veder & far seruigio a Christiani. In questa terra è gran quantità di pecore picciole con buona lana, che si somiglia a quella di Spagna. L'altro di andarono a dormire a Guaneso, et non fecero piu che cinque leghe, perche hebbero cattiua strada, petrosa, & con molte fosse, p donde l'acqua scorre: Dicono che vi furono fatte, per cagion delle neui, che in certo tempo dell'anno calano per quella contrada. Questa terra di Guaneso è grande, & sta in vna valle circondata d'alpestri monti: et gira intorno questa valle tre leghe: et da vna parte, quando si viene in Caxamalca, v'è vna gran salita. Quiui fu il Capitano co suoi Christiani assai ben trattato & seruito, & furono lor fatte molte feste, duoi di che vi stettero. Questa terra ha dell'altre terre conuicine soggette, & v'è gran quantità di pecore. L'altro dì, di Marzo partendo da questo luogo giunsero ad vn profondo fiume, doue era vn ponte fatto di grossi legni: & v'era la guardia, che vi riscoteua il passaggio, come fra loro costumano. F
La sera andarono a dormire in vna terra, doue Chilicuchima fece proueder di quanto per quella notte bisognò. Il primo d'Aprile caualcando giunsero a Pincosmarca, laqual terra sta posta nel fiãco d'vna mõtagna alpestre: & il suo Cacique si chiamaua Parpai. L'vltimo di andarono a dormire tre leghe indi lũgi, ad vna buona terra chiamata Guari, doue è vn'altro grãde & profondo fiume con vn'altro ponte: Et è questo luogo assai forte, perche ha da due bande, profondi, & scoscese ripe. Quiui disse Chilicuchima, che haueua combattuto con la gente del Cusco, che in questo passo l'aspettarono, & si difesero duoi ò tre giorni, & poi fuggendo bruciarono il ponte, & che egli era poi passato con le sue genti notando, & amazzati molti de gl'inimici. Il di seguẽte andarono cinque leghe, et dormirono a vna terra chiamata Guacango: l'altro di poi andarono a Piscobamba, laqual terra è grãde, & sta nel fianco d'vn mõte posta: & il suo Cacique si chiama Tãguame: Dalquale & da gli altri suoi Indiani furono i nostri assai ben seruiti: Ma nel mezzo di questo cãmino è vn'altro profondo fiume cõ duoi ponti vicini, fatti a rete nel modo, che s'è di quelli duoi altri detto di sopra, & vi passarono assai bene i caualli, ancor che il ponte si dimenasse, & mouesse alquanto, che in effetto è vna cosa di spauento et da temerne per chi non v'è mai passato: ma non v'è gia pericolo alcuno, perche egli sta assai forte. Per tutti questi ponti sono li guardiani, come in Spagna, che riscuotono il passo. Il di seguente andò il Capitano ad alloggiar in certe stanze cinque leghe indi lungi: Et il di seguẽte dormi in Agoa terra soggetta a Piscobamba: & è vna buona

terra

A terra,& posta fra monti,ma vi sono molti Mahizali: & il Cacique del luogo diede a nostri quanto bisognò per quella notte,& gente anco da seruitio per la mattina. L'altro di andò il Capitano a dormire a Concuco: & furono queste quattro leghe di strada assai malageuoli; Prima che a questa terra si giunga, si va per vn cămino fatto & tagliato a forza nel sasso viuo,& si monta per scalini: Onde vi sono cattiui passi,& forti, se vi fusse chi li difendesse. Partendo da questo luogo andarono a dormire ad Andamarca, che è quella terra, donde si apparto il Capitano per andare in Pacacama: per che quiui si congiungono, & vniscono le due strade reali,che vanno al Cusco: & da questa terra di Andamarca fino a Pombo sono tre leghe d'assai cattiua strada: & nel calare giu,& montare su di quelle balze vi sono li loro scalini fatti a forza nel sasso stesso: & dalli lati vi sono le sue mura di pietra, perche non si possa ne da questa,ne da quella parte cadere, per essere lubrico & erto et stretto il luogo: che gia in qualche parte si potrebbe facilmente cadere: & cadendone se ne farebbono mille pezzi. Per li caualli spetialmente è vn gran refugio, perche senza alcun dubio vi cadrebbono,se quelle mura & ripari non vi fussero. Et nel mezzo di questo cammino è vn ponte di pietra & di legni fatto fra due balze erte: et da l'una parte del ponte sono certe stanze ben fatte con vn cortile lastricato: doue dicono gl'Indiani, che quando li signori di quella contrada per quelle terre andauano, vi soleuano fare sontuosi conuiti,& liete feste.

Da questa terra se ne venne il Capitan Fernando Pizarro per le medesime giornate, che
C haueua nell'andare fatte alla città di Caxamalca, doue entrò a venticinque di di Maggio del 1533. Et quiui si vidde vna cosa, che non s'è piu vista da che si discoprirono queste Indie, & è fra Spagnuoli anco cosa notabile: che quando Chilicuchima entrò per le porte, doue il suo signore preso staua, tolse di sopra ad vno Indiano di quelli che con lui andauano, vn mediocre carico, che colui portaua, & sel gittò su le spalle: & questo stesso fecero anco molti altri principali di quelli, che seco andauano: & a questo modo carichi se ne entrarono doue Atabalipa staua, & nel vederlo alzarono verso il sole le mani ringratiandolo, che gliele hauesse lasciato vedere: Et poi tosto con molta riuirenza piangendo li s'accostò Chilicuchima & li baciò il viso, & le mani,& i piedi: & il somiglīāte fecero tosto appresso tutti quegli altri principali,che con lui veniuano. Atabalipa mostrò tanta Maestà, che benche in tutto il suo regno non hauesse huomo, che tanto amasse, quanto costui, nondimeno non lo guardò in viso,ne fece di lui piu caso,che fatto haurebbe del piu meschino Indiano, che li fusse venuto dinanzi. Quel caricarsi a quel modo nel volere entrare a vedere Atabalipa, è vna certa cerimonia,che si fa a tutti quelli,che hanno in quelle contrade regnato. Questa relatione di tutte le cose sopra dette come particularmente auennero, fu fatta da me Michele d'Estete Proueditore,che in questo viaggio col Capitan Fernando Pizarro mi ritrouai.

Seguita el primo Autore il suo ordine.

B

Descrittione della città del Cusco,& come di quella & trenta altre principali città ne prendono il possesso per sua Maestà, della gran quantità d'oro & argento fonduta, & tra loro compartita oltra il quinto dello Imperadore & diuersi pretij di robbe, per le quali si conosce in quanto poca stimatione tra Indiani & spagnuoli fusse tenuto l'oro & l'argento, per esseruene molta gran quantità.

HAueua il Gouernatore la relatione di tutte queste cose, che haueua vedute & fatte suo fratello,& veggendo,che sei naui,che stauano nel porto di san Michele,non si poteua no piu sostenere in mare, et che differendosi piu la partenza loro,si sarebbono perdute,per che era richiesto et sollecitato dalli padroni di quelle,che li pagasse,& spedisse,fece consiglio co suoi principali,& vfficiali regij,per douer pagare & mandarne via costoro, & per mandare a referire a sua Maestà tutto questo,che successo era. Et fu concluso & determinato di douersi fondere tutto quell'oro, che iui haueuano, che haueua fatto venire Atabalipa, & tutto quello anco,che fusse venuto appresso, prima che questa fusione si fusse fornita di fare: accio che fuso & compartito, che fusse, il Gouernatore non s'hauesse piu a intertenere, ma andasse a fare la nuoua colonia et città,che sua Maestà comandaua,et voleua,che in quelli luoghi si facesse. A tredici di Maggio del 1533. fu bandita, & si cominciò a fare la fusione. In capo di dieci di giunse a Caxamalca vn delli tre Christiani, che erano andati alla

città del Cusco, & questi era colui, che v'era andato per scriuano ò notaio, & portò la fede D
scritta, come s'era preso il possesso di quella città del Cusco in nome di sua Maestà: & vno annotamẽto di tutte le terre, che per il cammino si trouano: & disse, che si ritrouauano trẽta città principali senza quella del Cusco, & senza molte altre picciole: & disse anco che la città del Cusco è grandissima, & sta situata a pie d'vn monte presso al piano: & le sue strade sono assai ben poste, & saliggiate: & che in otto di che v'erano stati, non l'haueuano potuta vedere tutta: & che v'era vn palagio con ciappe, ò piastre d'oro, & assai ben fabricato in quadro, & ogni vn di questi quattro fianchi della casa era trecento cinquanta passi da cantone a cantone: & che delle piastre d'oro, che in questo palagio erano, n'haueuano tolte. 700. spalãche, ò lamine che ogni vna delle quali pesaua. 500. Castigliani: et che da vn'altra casa ne haueuano gl'Indiani vn'altra gran quantità tolta che giungeua il peso a. 200. mila Castigliani, se l'oro fusse stato perfetto: ma per che era molto basso, non l'haueuano voluto riceuere: per che non era di piu che di sette ò otto caratte. Et che fuori che queste due case, non n'haueuano veduta niuna altra a quel modo con ciappe d'oro: perche gli Indiani non haueuano lasciata lor vedere tutta la città: Ma che per quello, che mostraua, credeuano che gran ricchezza vi fusse: et diceua, che iui haueuano ritrouato Chischis Capitano d'Atabalipa con trenta mila huomini, per guardia di quella città, per che confina co Caribi, & con altre genti, che le sogliono spesso fare guerra. Disse anco costui molte altre cose di q̃lla città del Cusco, & del buono ordine, che v'è: & come quel principale Indiano, che con loro andò, se ne ritornaua E
con gli altri duo Christiani, & conduceuano. 600. piastre, d'oro con gran quantità d'argento, che haueua lor dato in Xauxa quel principale, che v'haueua lasciato Chilicuchima: di modo che in tutto l'oro, che conduceuano, erano. 178. carichi: & sono li carichi tali, & cosi fatti che vn solo carico ne portauano quatrro Indiani in collo: & che non si poteua venire se non pian piano, per che vi bisognauano molti Indiani per condurlo: & lo veniuano anco di terra in terra raccogliendo: & che si credeua, che sarebbe giunto in Caxamalca fra vn mese. Et cosi fu poi, per che a tredici di Giugno del medesimo anno venne tutto quell'oro del Cusco: & furono 200 carichi d'oro, & 25 d'argento: Nell'oro, per quel, che pareua, erano piu di 130. centinaia di libre. Et doppo di questo vennero altri 60 carichi d'oro basso: & la maggior parte di tutto questo erano spalanche a modo di tauole di casse di tre, & quattro palmi lunghe: & l'haueuano tolte dalle mura delle case: onde v'erano li buchi, che si conosceua, che erano state inchiodate. Si fornì di fondere, & di compartire tutto questo oro, & argento, che s'è detto, il dì di san Iacomo: et ridotto a buono oro giũse alla somma del valore di vn milione, & 326 mila, & 539 Castigliani. Et cauatine i diritti del fonditore, ne toccò a sua Maestà per lo suo quinto 262 mila, & 259 Castigliani d'oro fino. Et l'argento fu 51 mila, & 610 marchi: & a sua Maestà ne toccò per la sua parte 10 mila, & 121 marchi. (è vn marco 8 oncie). Tutto quello, che restò cauato il quinto gia detto, & i diritti del fonditore, fu dal Gouernatore compartito fra tutti quelli, che l'haueuano conquistato & guadagnato: & ne tocF
Disturbatione dell'oro predato & conquistato da gli spagnuoli.
cò a ciascuno di quelli da cauallo 8880 Castigliani di valuta in oro, & 362 marchi d'argento: & a quelli da piedi 4440 Castigliani d'oro, et 181 marchi d'argento: & alcuni piu, alcuni meno, secondo che al Gouernatore parue, che ciascuno piu ò meno meritasse, secondo la qualità delle persone, & l'affanno, che passato haueuano. Vna certa quantità d'oro, che il Gouernatore pose da parte prima che facesse questo compartimento, la diede a quelli Christiani, che erano restati ad impopolare san Michele, & a tutta quella altra gente, che venne col Capitan Diego d'Almagro, & a tutti i mercatanti, & marinari, che vennero doppo che fu fatta la guerra: di modo che quanti de' nostri in quelle contrade si ritrouarono, tutti n'hebbero parte: Onde poi che a tutti fu generale, ben si puo chiamare questa fusione generale. Si vidde ĩ q̃sta fusiõe vna cosa molto notabile, che vi fu tal giorno, che si fonderono. 80. mila Castigliani d'oro: et se ne fondeuano ordinariamẽte. 50. & 60. mila. Questa fusiõe fu fatta da gl'Indiani: pche fra loro sono grandi argẽtieri, & fonditori, & cõ nuoue foggie fondeuano.

Non resterò io qui di dire i prezzi, che in questa contrada si sono vendute & comprate varie robbe: benche siano stati cosi alti, & molti nol crederanno: et io posso con verità dirlo, & affermarlo, poi che l'ho visto, & v'ho cõprate alcune cose. Fu venduto vn cauallo. 1500. Castigliani d'oro: & altri tre ne furono vẽduti. 1300. l'vno. Et il pzzo lor comune, & ordinario era. 1500. & non si ritrouauano a questo prezzo. Vn vaso di vino di fino a sei boccali, fu venduto. 60. Castigliani d'oro: et io comprai quattro bocali di vino. 40. Castigliani. vn paio di bor-

A di borzachini si vendeua trenta ò quaranta Castigliani: vn paio di calze altretanto: vna cap pa cento castigliani, & dugento anco: vna spada quaranta ò cinquanta, vn capo d'aglio mez zo castigliano, & a questo modo tutte l'altre cose. Vn quaderno, di carta per scriuere, vale- ua dieci castigliani: et io cõprai dodici castigliani poco piu di mezza oncia di zafferano gua sto & tristo. Assai ci sarebbe che dire volendo riferire li gran prezzi, & incredibili, a quali tutte le cose vi si vendeuano, & in quanto poco prezzo era tenuto l'oro, & l'argẽto. In effet- to la cosa venne a tale, che se vno doueua dar qualche cosa ad vn'altro, li daua vn pezzo d'o- ro in massa senza altramente pesarlo: & se ben non li daua il doppio di quello, che li doue- ua, non se ne curaua, & lo stimaua poco: & andauano di casa in casa i debitori con vno India no carico d'oro, cercando i lor creditori per pagarli. S'è gia detto come si forni di fare la fu- sione, & compartimento dell'argento & dell'oro: & s'è anco detto della ricchezza di quella contrada, & quanto v'è poco stimato l'oro & l'argento, cosi da gli Spagnuoli, come da gl'In diani stessi. V'è luogo di quelli che stanno soggetti al Cusco, & che poi furono d'Atabalipa, doue dicono, che sono due case fatte d'oro, & che sono fatte medesimamente d'oro le paglie con che stanno coperte. Et gia con l'oro, che dal Cusco si portò, vi vennero alcune simili pa- glie fatte d'oro massiccio con la sua spiga in cima, nel modo apunto, che ne campi nascono. Chi volesse narrare la diuersità de pezzi dell'oro, che in questa conquista s'hebbero, non ne verebbe mai a capo. Vi fu pezzo d'oro da sederui, che pesò dugento libre d'oro: vi furono
B fontane grandi con le sue cãnelle, onde scorreua l'acqua in vn laghetto o pila fatta nel mede- mo sõte, & doue erano varij vccelli di molte sorte, & huomini, che cauauano l'acqua del fon te: & tutte queste cose erano fatte d'oro. Si sa medesimamente per detto d'Atabalipa, & di Chilicuchima, et di molti altri, che Atabalipa haueua in Xausa certe pecore, come & pastori che la guardauano, tutte d'oro: & cosi le pecore, come i pastori erano grãdi quãto son quelli, che vi si veggono viui & di carne: & questi pezzi erano di suo padre, & promisse di dargli a gli Spagnuoli. Sono in effetto gran cose quelle, che delle gran richezze d'Atabalipa, & del Cusco vecchio suo padre si raccontano.

Da vn Cacique è scoperto agli spagnuoli vn tradimento d'Atabalipa per liberarsi, & vccidere i Chri- stiani, facendo venire di Guito, grandissimo essercito d'Indiani, & caribbi, fanno percio vccidere Atabalipa, quale auanti la morte si fece Christiano.

Passiamo hora a dire vna cosa, che non si debbe tacere: & è, che venne vn Cacique signor di Caxamalca a far intẽdere per mezzo d'interpreti al Gouernatore, come Atabalipa da che fu preso prigione, haueua mandato in Guito sua terra, & per tutte l'altre sue prouincie anco, a far fare essercito di gente di guerra, perche venisse sopra li Christiani, & gli ammazzasse tutti: & che gia questa gente veniua con vn gran Capitano chiamato Luminabe, & che era assai presso a Caxamalca, & sarebbe venuto di notte ad attaccacar fuoco ne gli alloggiamẽti
C spagnuoli, & che il primo a morire sarebbe stato il Gouernatore: & haurebbono tosto ca- uato Atabalipa lor signor di prigione. Et diceua costui, che del popolo stesso di Guito ve- niuano dugẽto mila huomini da guerra et trẽta mila Caribbi, che mangiano la carne huma na: & che da vn'altra prouincia chiamata Pazalta, & da altre parti veniua vn infinito nume- ro d'altre genti. Il Gouernatore quando intese, questo auiso ringratiò molto il Cacique, & li fece molto honore: & comandò ad vn scriuano che ponesse tutta quella depositione in scrit to: Et cosi poi tosto volse prẽderne informatione, & ritrouò esser cosi vero, come il Caci- que detto haueua: perche vn zio stesso d'Atabalipa nol seppe negare: & ne fecero anco fede alcuni signori & principali con alcune donne Indiane. All'hora il Gouernator se n'andò a ritrouare Atabalipa, & si li disse, che tradimento è questo che tu m'hai ordinato? Adun- que a questo modo mi tratti, hauendoti io fatto tanto honore, & trattatoti come fratello, & cosidandomi nelle tue parole? & seguendo li spianò quanto inteso haueua. Ma Atabalipa rispose, adũque vi fate voi beffe di me, et mi volete schernire? sempre mi dite voi cose da cian cie: & che poter è il mio, & di tutta la gente mia per poter fare dispiacere a cosi valenti huo- mini, come siate voi altri? non mi dite queste burle. Et tutto questo diceua senza mostra- re sembiante d'alteratione alcuna, ma ridendo sempre, per meglio dissimulare, la sua mal- uagità. Et mentre stette prigione, vsò molte altre viuacità d'huomo acuto & sagace: di che quãdo i nostri l'vdiuano, ne restauano attoniti, veggẽdo in vn huomo barbaro tanta prudẽ- tia. Il Gouernator fece venire vna catena, & gliela fece attaccare al collo: & mãdò tosto duoi

Indiani Ca ribbi man giono car ne huma na.

Indiani per ſpie a ſapere doue foſſe queſto eſſercito, perche ſi diceua, che non era piu che ſet- D
te leghe da Caxamalca, lontano, & per vedere ſe foſſe ſtato in parte, doue gli haueſſe potu-
to mandar ſopra cento da cauallo. Et coſi ſeppe che ſtaua in contrada molto alpeſtre, & che
ſi veniua tuttauia accoſtando. S'inteſe anco, che toſto che fu ad Atabalipa gittata quella ca-
tena al collo, mandò i ſuoi meſſi a far intendere a quel ſuo gran Capitano, come il Gouerna-
tor l'haueua morto, & che inteſaſi queſta nuoua nel ſuo eſſercito, s'erano ritirati adietro: ma
che Atabalipa haueua dapoi i primi, mandati i ſecondi meſſi, comandando a ſuoi, che toſto
ſenza indugio alcuno veniſſero, & auiſandoli come, & donde, & a che hora douеſſero aſſal-
tare i Chriſtiani: perche egli era viuo, & ſe tardati foſſero, l'haurebbono ritrouato morto.
Quando il Gouernatore tutte queſte coſe inteſe, fece con molta diligentia ſtar tutti i ſuoi in
ordine: & da tutti i caualli far tutta la notte la ſentinella: cinquanta caualli in ogni quarto di
ſentinella, & 150 nell'vltima guardia. Et in tutte queſte notti non dormirono mai ne il Go-
uernatore, ne li ſuoi Capitani col viſitare le ſentinelle, & guardare a tutto quello, che ſi con-
ueniua: Et quando toccaua di ripoſarſi, & di dormire le genti da guardia in guardia, nõ ſi to
glieuano però l'armi giamai da doſſo, & i caualli ſtauano inſellati ſempre. Et con queſta vigi
lãtia ſtettero i noſtri fino ad vn ſabbato, che a poſta di ſole vẽnero duoi Indiani di quelli, che
agli Spagnuoli ſeruiuano et diſſero al Gouernatore che eſſi erano venuti fuggẽdo dalla gẽ-
te dell'eſſercito, che l'haueuano laſciato tre leghe indi lungi: & che quella notte, ò l'altra ſa-
rebbono ſtati ſopra li Chriſtiani, perche ſi veniuano con gran fretta accoſtando per quello E
che haueua lor Atabalipa mandato a dire. All'hora il Gouernator determinò cõ gli Officia
li di ſua Maeſta, & con li Capitani et altre perſone eſperte di far morire Atabalipa: & coſi lo
ſententiò a morte, dicendo che meritaua per il tradimento che haueua cõmeſſo: d'eſſer bru-
ciato nel fuoco (ſaluo ſe ſi foſſe battezzato) per la ſicurtà de Chriſtiani, & per il bene di tutto
quel paeſe, & per la conquiſta et pacificatione di quella parte dell'Indie: perche morto lui, to
ſto ſi porrebbono le ſue genti in rotta ſenza hauer animo di far quello, che impreſo haueua-
no per ordine del Signor loro. Et coſi lo cauorono fuori, per farne la giuſtitia: et eſſendo me
nato alla piazza, diſſe di voler diuẽtar chriſtiano, il che fu toſto fatto a ſaper al Gouernatore,
che ordinò che foſſe battezato: & il padre fra Vicenzo di Valuerde, che l'andaua confortan
do alla morte, lo battezò. All'hora comãdò il Gouernatore, che non lo bruciaſſero, ma l'affo
gaſſero legato a vn palo ſu la piazza, & coſi fu toſto eſſeguito. Et vi ſtette il Tiranno morto
a quel modo fino alla mattina ſeguente, che li religioſi, & il Gouernatore con gli altri Spa-
gnuoli lo conduſſero a ſepelire nella chieſa cõ molta ſolennità, & col maggiore honore, che
fu poſſibile di fargli. Et a queſto modo forni la vita ſua queſto crudele, ſenza moſtrare di ri-
ſentirſi punto di queſta morte, dicendo, che raccomandaua al Gouernatore i ſuoi figliuoli.
Nel tempo, che lo portauano a ſepelire ſi leuò vn gran pianto di donne, & d'altri ſuoi ſerui-
tori di caſa, Morì il ſabbato a quella hora ſteſſa, che fu preſo, & rotti da i noſtri: Diceuano al-
cuni, che per li ſuoi peccati era morto in quel dì, & in quella hora, che era ſtato fatto prigio- F
ne. Et coſi pagò in vn punto tutti q̃lli gran mali, & crudeltà, ch'haueua co ſuoi ſteſſi vaſſalli
operato: perche tutti ad vna voce dicono, che egli foſſe il maggior manigoldo, & macellaro
crudele, che ſi vedeſſe mai fra gli huomini: perche per ogni minima cauſa deſolaua vn popo
lo, & per vn picciolo errore, che vn ſolo huomo haueſſe commeſſo, faceua morire dieci mila
perſone, & ſpianaua vna terra: & s'haueua tirannicamente ſoggiogate tutte quelle prouin-
cie: onde v'era da tutti temuto, & mal viſto.

Fanno ſuccedere nel ſtato d'Atabalipa, Atabalipa figliuolo del Cuſco vecchio, alquale aſſegnano il ſtendardo Imperiale: Del Prodigio quale hanno gl'Indiani della cometa.

Il Gouernatore preſe toſto vn'altro figliuol del cuſco vecchio, chiamato Atabalipa, il qua
le moſtraua d'eſſere amico di Chriſtiani, & lo fece Signore del ſtato di ſuo fratello, in preſen-
tia delli Caciqui & Signori delle terre cõuicine, & de gli altri Indiani: & comãdò a tutti, che
l'accettaſſero & teneſſero p Signore, & gli vbbidiſſero, come ſoleuano prima ad Atabalipa
obedire, poi che queſto era lor Signore naturale, per eſſere figliuolo legitimo del Cuſco vec
chio; & tutti diſſero, che per tale ſignore lo terrebbono, & coſi gli obbedirebbono, come il
Gouernatore comandaua, & voleua.

Qui non ſi debbe tacer vna coſa notabile, & degna di marauiglia, che venti di prima che
queſto accadeſſe, ne ſi ſapeſſe dell'eſſercito, che faceua Atabalipa venire, ſtando egli vna ſera

aſſai

Digitized by Google

A assai allegro con alcuni Spagnuoli, & parlando con loro, apparue nel cielo vn prodigio & segno grande verso la parte del Cusco, & era come vna cometa di fuoco, che durò gran parte della notte: & quando Atabalipa vidde, q̃sto segno, disse che di corto dourebbe morire in quella contrada vn gran signore. Quando il Gouernatore hebbe posto nello stato & signoria del paese Atabalipa il minore, come s'è gia detto, li disse, che li voleua notificare quel lo che sua Maestà comandaua & voleua, & quello, che esso doueua fare & compire per essere suo vassallo. Rispose Atabalipa, che esso haueua da stare prima ritirato in casa quattro giorni senza parlare a niuno: per che cosi fra loro s'vsaua, quando vn signor moriua, per che fusse temuto & obedito il successore: & all'hora poi tosto li danno tutti obedienza. Et cosi stette li quattro di ritirato: & poi cõfermò cõ lui il Gouernatore la pace cõ gran solennità di trombe, & li consegnò la bandiera reale: & esso la riceuette, & l'alzò di sua mano per l'Imperatore nostro signore dandosi per suo vassallo. Allhora tosto tutti li signori principali, et Caciqui, che presenti v'erano, con molta riuerenza l'accettarono, & riceuettero per signore, & li baciarono la mano, & la gota: & volgendo il viso al sole, lo ringratiauano con le mani giunte, perche hauesse lor dato signore naturale. Fu adunque riceuuto da tutti questo Atabalipa per signore, & li fu tosto posta vna fascia assai ricca legata d'intorno al capo, che li discendeua giu nella fronte, che quasi li copriua gli occhi: & questa è fra loro la corona, che porta chi è signore dello stato del Cusco, & a questo modo la portaua anco prima Atabali-
B pa suo fratello.

Partita di molti Spagnuoli per Siuiglia con la quantità dell'oro & argento da loro guadagnato in quella impresa, & delle diuerse cose in oro portateui spettanti all'Imperadore.

Doppo tutto questo, alcuni Spagnuoli di quelli, che haueuano conquistato il paese, massimamente quelli, che erano gran tempo stati, in quelle Indie & altri, che stanchi dalle infirmità, & dalle ferite, non poteuano piu seruire, ne stare in que'luoghi, dimandarono licenza al Gouernatore supplicandolo, che li lasciasse andare alle terre loro con quello oro, & argento, & pietre & gioie, che erano loro per la lor parte toccate. Et fu lor questa licenza concessa: & alcuni di loro se ne ritornarono con Fernando Pizarro fratello del Gouernatore: & altri hebbero anco poi licenza, veggendosi, che ogni giorno vi concorreuano genti di nuouo alla fama delle tante ricchezze, che in questa contrada erano. Et il Gouernatore diede alcune pecore & castrati, & Indiani a gli Spagnuoli, a quali haueua data licenza, per che potessero piu cõmodamente portarsi via l'oro, & l'argento, & l'altre robbe fino alla città di san Michele: Ma per il viaggio alcuni particolari perderono oro & argento in quantità di piu di venticinque mila Castigliani, per che li castrati & le pecore se ne fuggiua no via con l'oro, & con l'argento, che gli Spagnuoli haueuano lor posto sopra, per che lo conducessero: et se ne fuggiuano medesimamente alcuni Indiani. Et in questo cammino da
C Caxamalca fino al porto, che sono presso a dugento leghe, patirono molta fame & sete, & gran trauaglio, perche non haueuano bestie, ne persone, che conducessero le loro robbe guadagnate, che portauano. Giunti finalmente al porto s'imbarcarono, & se ne vennero a Panama: & indi passarono al Nome di Dio, doue imbarcati con l'aiuto di nostro signore navigando giũsero a saluamẽto in Siuiglia, doue sono hora giunte quattro naui con la seguente quantità d'oro, & d'argento. A cinque di Decembre del 1533 giunse a questa città di Siuiglia la prima di queste quattro naui, nella quale venne il Capitan Christoforo di Meua che portò suoi otto mila Castigliani d'oro, & cinquecento marchi d'argento: (il marco è otto oncie, come s'è detto di sopra). Vi portò anco con questa naue vn clerico di Siuiglia chiamato Iouan di Sosa 6 mila Castigliani d'oro, & ottanta marchi d'argento: vennero medesimamente in questa naue di piu della quantità gia detta trentaotto mila, & 946 Castigliani d'oro, parlo d'oro in massa di quella valuta. A noue di Gennaro del 1534 giunse al fiume di Siuiglia la seconda naue chiamata santa Maria del campo, nella quale venne il Capitan Fernando Pizarro fratello di Francesco Pizarro Gouernatore & Capitano generale della nuoua Castiglia. Venne in questa naue per sua Maestà, in oro la valuta di 153 mila Castigliani, & 5048 marchi d'argẽto: & portò di passaggieri et persone particolari. 310. mila Castigliani d'oro, & 13 mila & 500 marchi d'argento, di piu del gia detto di sua Maestà: & venne tutto questo argento, & oro in sbarre, & spalanche ò piastre & pezzi di varie sorte, sinchiusi & posti in gran casse. Di piu della sopradetta quantità & somma portò ancho

questa stessa naue per sua Maestà 38 vasi d'oro, & 48 d'argento: fra li quali v'era vna D
Aquila d'argento: cosi grande, che nel suo corpo vi capeuano duoi gran cocomi d'acqua: & duo vasi cosi grandi da cucinare, vn d'oro: & l'altro d'argento: che in ogn'vn di loro sarebbe caputa vna vacca a pezzi p cuoceruela: & vi furono duo sacchi d'oro, che in ogn'un di loro capeuano duo tomoli di grano. Et vi fu vno Idolo d'oro cosi grande, quanto è vn fanciullo di quattro anni: & duo piccioli tamburi pure d'oro. Gli altri vasi erano d'oro, et d'argento di tanta grandezza, che in ogni vn di loro capeuano duo sestari di liquore & piu. Vennero anco in questa stessa naue che erano di passaggieri 24 cocomi grandi d'argento, & quattro d'oro. Et fu questo cosi bel thesoro discaricato nel molo del porto di Siuiglia, & portato nel palagio della contrattatione, i vasi a carichi su le spalle, & con le stanghe, & il resto in 27 tauole, che vn paio di buoi non ne poteua con vna carretta portare piu che due.

A tre di Giugno del medesimo anno giunsero l'altre due naui: nell'vna di loro veniua per patrone Francesco Rodrighes, nell'altra Francesco Pauone: Et queste portarono di passaggieri, & di persone particulari 146. mila & 518. Castigliani in oro, & 30. mila, & 511 marche d'argento. Di piu delli vasi & pezzi d'oro & d'argento gia detti di sopra, la quantità dell'oro che venne con queste quattro naui, fa la somma di 708 mila, & 580 Castigliani: & l'argento fa la somma di 49 mila, & 8 marchi: & è ogni marco, come s'è detto, otto oncie.
Vna delle due vltime naui gia dette, nella quale andaua per patrone Francesco Rodrighes, è stata & è di Francesco di Scerez cittadino di Siuiglia: ilquale scrisse questa conquista del- E
la nuoua Castiglia, ò del Perù, per ordine del Gouernatore Francesco Pizarro, stando nella prouincia della nuoua Castiglia nella città di Caxamalca per suo secretario.

RELATIONE PER SVA MAESTA DI QVEL che nel conquisto & pacificatione di queste prouincie della nuoua Castiglia è succesSo, & della qualità del paese dopo che il Capitano Fernando Pizarro si partì & ritornò a sua Maestà. Il rapporto del conquistamento di Caxamalca & la prigione del Cacique Atabalipa.

Della gran quantità d'oro & d'argento portato dal Cusco, & della parte che per il quinto, fu mandata all'Imperadore con la liberatione del Cacique Atabalipa prigione, della promessa fatagli della casa d'oro per suo riscatto, & del tradimento da detto Atabalipa ordinato contra gli Spagnuoli, per ilquale lo fanno vccidere.

Partito che fu il Capitano Fernãdo Pizarro cõ i cẽto mila pesi d'oro & P
cinque mila marche d'argẽto che si mãdaron a sua Maestà del suo real quinto, arriuarõ di lì a dieci ò dodici giorni i duo Spagnuoli che porta uã l'oro del Cusco, & incõtanẽte si fondè vna parte d'esso, p che erano pezzi minuti & molto fini, et ascese alla somma di 500 & tãte verghe d'oro, leuate da certe muraglie della casa del Cusco, & le piu piccole verghe pesauano 4. ò cinque libbre l'una, & altre piastre dieci ò dodici libbre, cõ le quali erano coperti tutti i muri di q̃l tempio: portarono anco vna sedia di finissimo oro fatto alla foggia d'vno scabello, che pesò diciotto mila pesi, portaron similmẽte vna fonte tutta d'oro, lauorata molto sottilmẽte & cosa degna da vedere, cõsiderato l'artificio, il suo lauoro, & la foggia cõ che era fatta, & di molti altri pezzi di vasi, pignatte & piatti che portarono. Di tutto q̃sto oro si fece vna somma che ascese a duo milioni & mezzo, che fonduto in oro fino, vẽne a essere vn milione & trecẽto & venti & tãte milia pesi di che si trasse il quinto per sua Maestà che furon dugento sessanta & tanti mila pesi.

D'argento iui furon cinquãta mila marche, dellequali ne toccò a sua Maestà dieci mila. si consegnarono al thesoriere di sua Maestà i cento & settanta mila pesi, & cinque mila marche d'argento, per ché come s'è detto, i cinque mila pesi, & restante cinque mila marche d'argento erano stati portati da Fernando Pizarro, per soccorso della Maestà Cesarea per le spese che haueua nella guerra cõtra i Turchi nimici della fede nostra santa, si come era il rumor

sparso

A sparso, tutto il resto fu diuiso fra i soldati & compagni dal Gouernatore, che diede a ciascuno quel che secondo la conscientia sua, & per il douere conosceua di meritare, cõsiderati i trauagli che haueua patiti, & la qualità delle persone, ilche tutto fece egli con somma diligẽza, & con la maggior prestezza che si potesse, per spedirsi da quel luogo, & andarsene ad habitare nella città di Xauxa. Et percio che fra quelli soldati v'erano alcuni huomini d'età, hormai piu atti a riposare che trauagliare, & che haueuano in quelle guerre faticato & seruito molto, diede lor cõmiato che se ne ritornassero in Spagna, cõ laquale humanità veniua a far che coloro ritornãdo d'esser miglior testimoniãza della grãdezza & ricchezza del paese, accio che vi concorresse gente assai: onde si facesse populoso, & s'ampiasse, perche per dir il vero, essendo il paese grande & pieno di molta gente natiua, li Spagnuoli che v'erano all'hora erano pochissimi per conquistarlo, soggiogarlo, & habitarlo: & se ben haueua fatto, & operato molto nel conquistamento d'esso, fu piu per l'aiuto di Dio che in ogni luogo, & impresa loro concesse la vittoria, che per lor forze & possibilità ch'hauessero in farle, col quale aiuto sperauano douere essere souuenuti per l'auuenire.

Fatta quella fusione, il Gouernatore fece vn atto innanzi al notaro nelquale liberaua il Cacique Atabalipa, & l'absolueua della promessa & parola che haueua data a gli Spagnuoli che lo presero della casa d'oro c'haueua lor cõcessa, ilquale fece publicar publicamẽte a suon di trombe nella piazza di quella città di Caxamalca, facendolo anco sapere al medesimo
C Atabalipa per vno interprete, & dichiarò parimente in quel medesimo bando che per che conueniua al seruitio di sua Maestà, & per sicurtà del paese voleua tenerlo preso con guardie, fin che venissero piu Spagnuoli co quali si potesse meglio assicurare, percioche stando sciolto, & essendo cosi gran Signore, & hauendo tanta gente di guerra, & che tutti lo temeuano & vbbidiuano, cosi come era preso ancora che fosse lungi di trecento leghe, non poteua egli far dimeno per torsi d'ogni sospetto, massimamente che molte volte s'era inteso per cosa certa, che haueua ordinato che si facessero gente da guerra per venir ad assaltare gli Spagnuoli: che, come si dirà qui innanzi, n'haueua fatta per metter in ordine sotto i lor Capitani, & solo si restaua a far l'effetto per il mãchamẽto della sua persona, et del suo Capitan generale Chilicuchima che era similmente prigione. Passati alcuni giorni, già che erano gli Spagnuoli in esser di partire per imbarcarsi, & tornar in Spagna, & ponẽdosi in punto il Gouernator con l'altra gente per partirsi per Xauxa: Dio nostro Signore che con la infinita bonta sua guida & incãmina al fine chi sia piu in suo seruigio, come sarà, essendo in questo paese Spagnuoli che l'habitino, & faccia venire in cognitione a i naturali d'esso paese, perche nostro Signor fosse sempre lodato, & da questi barbari conosciuto & la sua fede inalzata, permisse che s'appalesasse, & disturbasse il mal proposito che haueua questo superbo Tiranno in sotisfattione delle molte buone opre, & buon trattamento che sempre dal Gouernatore, & da ciascuno de li Spagnuoli della sua cõpagnia haueua riceuuto il pagamento, delle qua-
B li secõdo il suo disegno haueua da esser della sorte, & maniera che egli soleua dar a i Caciqui & Signori del paese, facẽdogli vccidere senza colpa ò cagione alcuna. Hora auuẽne che ritornãdosene que nostri licẽtiati in Spagna, veduto da lui che se ne portauan l'oro cauãdolo fuor del suo paese, guardando come era stato dinanzi cosi gran Signore che possedeua tutte quelle prouincie con le ricchezze che v'erano senza contrasto alcuno, non ponendo mente alle giuste cause per lequali n'era stato priuato, haueua dato ordine che certa gente, che per ordine suo era stata fatta, nel paese di Guito, venissero assaltare gli Spagnuoli che erano in Caxamalca vna notte a vn'hora concertata in cinque parti, assaltandogli ne gli alloggiamenti loro, mettendo fuoco per tutto doue hauessero potuto. Erano in questo tempo fuor di Caxamalca trenta Spagnuoli ò piu che erano andati alla città di san Michele per imbarcar l'oro di sua Maestà, & credendo che per esser questi similmente pochi, li fosse stata gran facilità d'vccidergli, prima che si potessero riunire con quelli di Caxamalca, di che fu fatta informatione lunga di molti Caciqui & delli suoi medesimi principali, che tutti senza timore, tormenti, ò minaccie, spontaneamente dissero, & confessarono questa congiura, come veniuano cinquãta mila huomini di Guito, & molti Caribbi dentro in terra, & che in tutti i confini di quella prouincia era gente in arme in grosso numero, che per non poter sostẽtarsi delle vettouaglie cosi insieme, s'erano diuisi in tre ò quattro parti, & cosi spartiti erano tanti che nõ trouãdo da viuere a bastãza, coglieuano il Maiz loro verde, & lo seccauano, perche nõ li mãcasse vettouaglia. Tutto questo intesosi, essendo già presso a ogn'uno cosa

cosi

cosi chiara & publica, che ne i loro essercitii diceuano che veniuano p uccidere tutti i christia D
ni: veduto il Gouernator in quãto pericolo era tutto il gouerno, et li Spagnuoli, per poui ri
medio, ancora che molto li dispiacesse di venir a questo atto, nondimeno veduta la infor-
matione, & il processo fatto, hauendo congregato gli Officiali di sua Maestà, & i Capitani
della sua compagnia, & vn Dottore che in quel tẽpo si rritrouaua in questo essercito, & il pa-
dre fra Briante di val Verde religioso dell'ordine di san Domenico, mãdato dall'Imperator
nostro per la conuersione, & per la dottrina delle genti di questi regni, doppo l'essersi molto
disputato, & ragionato del danno & vtile che saria potuto auuenire per il viuere o morire di
Atabalipa, fu risoluto che si facesse giustitia di lui, che cosi domandandosi da gli Officiali di
sua Maestà, & giudicato da quel Dottore esser l'informatione bastãte, percio fu finalmente
tratto dalla prigione doue dimoraua, & con voce di tromba che publicasse il suo tradimen-
to, & trattato, fu condotto nel mezzo della piazza della città, & ligato a vn legno: mentre il
religioso l'andaua confortando, & facendo intender per vno interprete le cose della nostra
fede Christiana, dicendogli che Iddio haueua voluto, che per gli eccessi che haueua cõmessi
al mondo douesse esser morto, & però si douesse pentir d'essi: & che Dio gli haurebbe per-
donato se l'hauesse fatto, & si fosse incontanente battezzato. Egli mosso da queste ragioni
domandò il batteſimo, & da quel venerando Padre che molto li giouò in questa essortatio-
ne li fu dato subitamente: onde quantunche fosse sententiato a douer esser bruciato, se li die-
de vna storta col mangano al collo, & in questo modo fu affogato: ma quando se lo vidde E
appressare per douer esser morto, disse che raccomandaua al Gouernatore i suoi piccioli fi-
gliuoli che volesse tenersegli appresso, & con queste vltime parole, & dicendo per l'anima
sua li Spagnuoli che erano all'intorno il Credo, fu subito affogato. Iddio lo conduca alla sua
gloria, & con pura penitentia de suoi peccati, & vera fede di Christiano prese questa morte.
Doppo l'esser stato cosi affogato, in essecutione della sententia, se gli diede fuoco in modo
che fu bruciato qualche parte delli suoi vestimenti, & della carne. Quella notte (percioche
morì al tardi) fu lasciato il suo corpo in piazza, accioche del morir suo fosse dato a tutti noti-
tia, & il giorno seguente comandò il Gouernatore che tutti li Spagnuoli douessero presen-
tarsi all'essequie sue, & con la croce, & con quel religioso parato, fu condotto alla chiesa, & se
pelito con tanta solennità come si fosse stato il primo Spagnuolo del campo nostro. Di che
tuti i principali Signori & Caciqui che lo seruiuano riceuerono gran sotisfattione, conside-
rando il grande honore che se li faceua, & per saper che per essersi fatto Christiano non fu
bruciato viuo, & che fu sepelito nella chiesa come se fosse stato Spagnuolo.

Constituiscono Signore del stato d'Atabalipa Atabalipa suo fratello nella qual creatione seruarono li costumi secondo l'usanze de Caciqui di quelle prouincie, dell'obbedienza, & fedeltà promessa da Atabalipa, & da molti Caciqui all'Imperadore.

F

Ciò fatto ordinò il Gouernatore che incontanente si douessero congregare nella piazza
maggiore di quella città tutti i Caciqui, & Signori principali che quiui risedeuano in quel
tempo in compagnia del Signor morto che eran molti, & di longo paese per dar loro vn'al-
tro Signor che gli hauesse a comandare in nome di sua Maestà, per esser soliti di grã tempo
a star sotto l'vbidienza sempre d'vn solo Signore, & tributarlo, che se non si fosse fatto saria
nata gran confusione, percioche ciascuno si saria ribellato con la sua signoria, & per tirargli
all'amicitia delli Spagnuoli, & alla obedienza di sua Maestà, si sarebbe incorso in gran tra-
uaglio, & per molte altre cagioni fece il Gouernatore vnirgli insieme, et in questa congrega
tione ritrouandosi vn figliuolo di Gucunacaba chiamato Atabalipa fratello d'Atabalipa a
cui veniua per ragione il Regno, disse a tutti che doueuan hauer veduto che Atabalipa era
morto per il tradimento che haueua concertato contra di lui, & poi che tutti eran rimasi sen
za Signore che hauesse a comandargli, & alquale haueuano essi a obedire, egli voleua con-
stituir loro vn Signor delquale tutti sarebbono restati sotisfatti, & che questo era Atabalipa
che era quiui presente, alquale ragioneuolmente s'apparteneua quel Regno come figliuo-
lo di Gucunacaba quello che essi haueuano tanto amato, et che era persona giouane, colqua
le haurebbono essi conuersato con molto amore, & era prudente, da poter gouernare quel
paese, però che vedessero se lo voleuano per Signor che glielo haurebbe dato, & quãdo no,
che essi ne nominassero vn'altro, che pur che fosse habile, li sarebbe stato da lui concesso.

Essi

Digitized by Google

A Essi risposero tutti che poi che Atabalipa era morto, haurebbono obedito ad Atabalipa ò a qualũque altro ch'egli hauesse lor dato, & in q̃sto modo fu dato ordine che il giorno seguẽte se gli hauesse a p̃stare l'obbediẽza secondo il solito. Et cõparso l'altro di si congregaron tutti di nuouo innãzi la porta del Gouernatore, doue si pose il Cacique nella sua sedia, & presso lui tutti gli altri signori & principali ciascun secondo il suo debito ordine, & fatte le debite cerimonie ciascun si mosse a offerirgli vn pẽnacchio bianco in segno di vassallaggio & di tributo, che questo è l'antico costume loro doppo che quel paese si trouò soggietto a questi Cuschi. Ciò fatto cantarono & ballarono facendo vna gran festa, nellaquale il Cacique Re nuouo nõ si vestì di niuna vesta di prezzo, ne si pose lauoro nel fronte, come soleua portare il signor morto. Et domandato dal Gouernatore per che ciò faceua disse, che era costume de i Caciqui passati che quando pigliauan la signoria, faceuano il duolo per il Cacique morto, dimorando tre giorni digiuni serrati in vna casa, & doppo vsciuan fuori in atto solenne & honorato, & faceuan gran festa, però che egli ancora voleua far il medesimo, & star duo di digiuno, & egli gli rispose che poi che era cosi il costume antico, lo douesse seruare, & che doppo gli haurebbe dette molte cose che l'Imperator nostro Signor li comandaua che douesse dir allui, & a tutti i Signori di quelle prouincie, & incontinente si misse il nuouo Cacique al suo digiuno in vn luogo appartato dal consortio de gli altri, che era vna casa per ciò apparrecchiatagli dal di che gli fu notificato dal Gouernatore che era vicina al suo alloggia-
B mento, di che rimase esso Gouernatore con tutti li Spagnuoli marauigliato molto veduto come in si breue spatio si fusse fatta vna casa cosi grande & si buona. Quiui se ne stette serrato et ritirato, nelqual luogo niuno lo vidde ne entrò dẽtro, eccetto i paggi che lo seruiuano & dauan da mangiare, et il Gouernatore quãdo gli voleua comandar qualche cosa. Finito il suo digiuno, vscì fuori honoratamente vestito, accompagnato da molta gente, Caciqui & principali, che lo guardauano, & ornati tutti i luoghi doue egli s'haueua da por a sedere, con cussini di gran valore, & sotto i piedi postiui pãni honorati. S'assise p̃sso di lui Chalicuchima quel gran Capitano d'Atabalipa che li conquistò quel paese, come si disse nella relation fatta nelle cose di Caxamalca, & vicino allui il Capitano Tice, vno de i principali, & dall'altra parte certi fratelli del Signore, & seguitauan di qua & di la altri Caciqui & Capitani & Gouernatori di prouincie, & altri signori di gran terre, ne quiui finalmente s'assise persone che non fussero di qualità, et mangiaron tutti di cõpagnia in terra, che non accostumano altre tauole, & doppo l'hauer mangiato il Cacique, disse che intendeua di dar l'obbedienza in nome di sua Maestà in quel modo che allui l'haueuan data i suoi principali: & il Gouernator li disse che facesse come li pareua: & quiui gli offerse vn pẽnacchio biãco che i suoi Caciqui gli haueuano dato, dicendo che quel li presentaua in segno d'obbedienza. Il Gouernatore l'abbracciò con molto amore & lo riceuè, dicendogli che quando hauesse voluto, gli haurebbe detto quel che doueua dirgli in nome dello Imperadore, & fu tra lor concluso di
C congregarsi per cio vn'altra volta il giorno seguente, nelquale vsci in quella congregatione il Gouernatore vestito al meglio che potè di vestimenti di seta cõ gli officiali di sua Maestà, & alcuni nobili della sua compagnia, che vi fusser presenti ben vestiti per meglio rappresentar questo atto d'amistade & di pace, & appresso di lui fece porre l'Alfrire con la bandiera reale. Quiui il Gouernatore domandò a tutti per ordine a ciascuno come si chiamaua, & di che terra fusse signore facendogli notare vn suo secretario & scriuano, & erano meglio di cinquanta Caciqui, & signori principali, doppo riuoltatosi a tutti loro, disse che l'Imperator Don Carlo nostro signor di cui eran creati & vassalli quelli Spagnuoli che erano in sua compagnia, l'haueua mandato in quei paesi per fargli intendere & predicare, come vn solo Signor & creator de i cieli & della terra padre, figliuolo & spirito santo tre persone & vn solo Iddio vero gli haueua creati, & li daua la vita & l'essere, & li faceua nascere i frutti della terra con che si sosteneuano, & accio lor notificasse quel che essi haueuan da cõpire & da guardare per saluarsi, & come per mano di questo nostro Iddio omnipotente & de i suoi vicarij che ha lasciati in terra, perche egli salì al cielo doue hora dimora, & starà glorificato sempre. Furon quelle prouincie date all'Imperatore perche ne pigliasse il carico, il quale haueua mandato lui a dottrinargli nella fè Christiana, & porgli sotto la sua obbedièza, & che tutto portaua per scritto, però che l'ascoltassero et compissero, il che fece egli leggere & dichiarar loro di parola in parola, per vno interprete, poi domandò loro se l'haueuan ben inteso, & risposero che si, però che poi che egli haueua lor dato per signore Atabalipa, essi haueuan fatto

tutto

tutto quel che egli haueſſe comandato loro in nome di ſua Maeſtà, & che eſſi tenean per D
ſupremo ſignore l'Imperatore, & doppo il Gouernatore, & doppo Atabalipa, per far quel
che egli gli haueſſe comandato in nome ſuo. Incontanente preſe il Gouernatore la bandie-
ra reale nelle mani, laquale alzò in alto tre volte, & alloro diſſe che come vaſſalli della M. C.
doueſſer eſſi far il medeſimo, & toſto la preſe il Cacique, & poi i Capitani & gli altri princi-
pali, & ciaſcuno l'alzò in alto due volte, poi tutti andarono ad abbracciare il Gouernatore, il
quale gli riceuè con molta allegrezza, per veder la lor pronta volontà, & con quãto conten
to haueuano aſcoltate le coſe di Dio, & della noſtra religione. Il Gouernatore volſe hauer in
ſcritto tutto queſto atto con teſtimonij, ilquale finito, al Cacique & principali fece gran fe-
ſte, co quali poi ogni di ſi pigliaua piaceri & paſſatempi in giuochi & conuiti, i quali ſi face-
uan per la maggior parte alla caſa del Gouernatore.

Conducendo vna nuoua Colonia di Spagnuoli ad habitare à Xauxa, hanno nuoua della morte di Guaritico fratello d'Atabalipa, poi che hanno paſſato le terre di Guamacuco, Adamalch, Guaiglia, Porto di Neue, & capo Tambo, intendono che in Tarma ſono aſpettati per eſſer offeſi da molti Indiani da guerra, percio fanno incatenare Chilicuchima, & intrepidi ſeguendo il lor viaggio vanno a Cacamarca doue ritruouono molto oro.

In queſto tempo egli finì di diuidere fra gli Spagnuoli della ſua compagnia l'oro & l'ar- E
gento che s'hebbe in quella caſa, & Atabalipa diede l'oro de i quinti reali al Teſoriero di
ſua Maeſtà, ilquale egli fece caricare per portarlo alla città di Xauxa, doue credeua di far colo
nia di Spagnuoli, per la notitia che haueua delle prouincie buone circõuicine, & delle mol-
te città che haueua per tutta all'intorno d'eſſa. Fece parimente metter in ordine gli Spagnuo
li, & far apparecchiargli d'arme & altre coſe per il viaggio, & venuto il tempo della partita,
gli prouidde d'Indiani del paeſe che gli portaſſero il lor oro & bagaglie. Et prima che ſi par-
tiſſe, hauendo inteſo la poca gẽte che era nella città di ſan Michele, per poter ſoſtenerſi, traſ-
ſe de gli Spagnuoli che haueua da condur ſeco innanzi dieci ſoldati a cauallo con vn Capi-
tano, perſone di molto ricapito, a quali impoſe che andaſſero a riſedere in quella città, & qui
ui ſe ne ſteſſero fin che veniſſero naui con gente che la poteſſe ſoſtenere, & che doppo ſe ne
fuſſero ritornati alla città di Xauxa, doue egli andaua a fondar popolo Spagnuolo, & fonde
re l'oro che portaua. Promettendo che gli haurebbe dato tutto l'oro che alloro toccaua coſi
puntalmente come ſe eſſi vi fuſſero preſenti, perche il ritorno ſuo era neceſſario molto, eſſen
do quella la prima Città che s'haueſſe a fondare & far colonia da Spagnuoli per la M. C.
& la principale per hauer ad alloggiare & riceuer le naui che veniſſero di Spagna in quel
paeſe. In queſto modo ſi partiron con la inſtruttinne che il Gouernator diede loro di quel
che haueuano da fare circa la pacification della gente de luogi circunuicini di quel popolo.
Il Gouernator ſimilmente ſi partì poi vn lunedi da mattina, nelquale cãminò tre leghe, & D
andò a dormire alla riua d'vn fiume, doue gli venne nuoua che vn fratello del Cacique Ata-
balipa, chiamato Guaritico & fratello ſimilmẽte d'Atabalipa, era ſtato morto da certi Capi-
tani d'Atabalipa per ordine ſuo. Queſto Guaritico era perſona molto pincipale & amico di
Spagnuoli, ilquale era ſtato mandato dal Gouernator di Caxamalca a racconciare i ponti et
paſſi cattiui delle ſtrade. Il Cacique noſtro ſentì grã dolore della ſua morte, & al Gouernator
diſpiacque molto, pche l'amaua pcio che egli era vtil molto p profitto de i Chriſtiani. l'altro
di ſi partì il Gouernatore di quel luogo: & p ſue giornate caminãdo giunſe alla terra di Gua
macuco: longi diciotto leghe da Caxamalca, & eſſendoſi quiui ripoſati duoi giorni, ſi partì
per Caxamalca noue leghe piu oltre, doue arriuò in tre giorni, & vi ripoſò quattro, per che
la gente haueſſe da mangiare, & ripoſaſſe per paſſar a Guaiglia venti leghe di li. Da queſta
terra partito, arriuò in tre di al Porto di Neue, ilqual paſſò, & l'altro di da mattina giunſe a
vna giornata lontana da Guaiglia, & mandò il Gouernatore vn ſuo Capitano che era il Ma
riſcalco Don Diego d'Almagro con gente da cauallo deſtra a pigliar vn ponte lontano due
leghe di Guaiglia, ilqual ponte era fabricato della ſorte che ſi dirà qui innanzi. Queſto Ca-
pitano preſe il ponte inſieme con vn monte forte che ſopraſtaua a q̃lla terra, ne tardò il Go-
uernatore ad arriuar al ponte col reſto de i ſuoi, & paſſatolo, partì l'altro giorno da mattina
che fu la domenica per Guaiglia doue giunti, vdiron ſubito meſſa, & doppo entro in certi
buoni alloggiamenti, & quiui ripoſatoſi otto giorni, ſi partì con la gente, & l'altro di paſſo

vn'altro

Digitized by Google

A vn'altro pōte di rete che era ſopra il medeſimo fiume, ilquale paſſa per vna valla piaceuole, cāminarono trenta leghe fin doue il Capitan Fernando Pizarro apportò per Pacacama, ſi come tutto diffuſamente ſi mandò per relatione a ſua Maeſtà, di ciò che ſi fece in quel viaggio fin a Pacacamà, & di li alla città di Xauxa, & nel ritorno a Caxamalca che conduſſe il Capitan Chilicuchima ſeco, & d'altre coſe che quiui non ſi parla. Il Gouernatore ſe drizzò al ſuo cammino, & per ſue giornate marciando, arriuò alla terra di Caxatambo, & di li ſi parti ſenza voler hauere altro che hauer qualche Indiano per fargli portar le ſome dell'oro, di ſua Maeſtà, & de i ſoldati, vſando ſempre vigilātia in ſapere, & hauere information delle coſe che ſuccedeuano nel paeſe, & con buon concerto delle genti, ſempre con auantiguardia, & retroguardia, come haueua fatto per l'adietro, temendo che il Capitano Chilicuchima che menaua con eſſo lui, non gli tramaſſi qualche tradimento per il ſoſpetto che haueua hautuo maſſimamente che ne in Caxatambo, ne per dieci leghe innanzi non haueua troua ta gente alcuna, ne meno ſe ne ritrouò in vno alloggiamento che ſi fece in vna terra cinque leghe piu oltre, laquale perche s'era fuggita ſenza che v'appariſſe creatura, doue giunto ven ne vno Indiano creato d'vno Spagnuolo, che era di quella terra di Pambo, che era diſtante di qua dieci leghe, & venti dalla città di Xauxa, dalquale s'inteſe che s'era vnita molta gente di guerra in Xauxa, per vccidere i Chriſtiani che veniuano, condotti da Incorabaliba, Iguaparro, & Mortay, & vn'altro Capitano, tutti quattro perſone delle principali, & che haueua
B no molta gente cō eſſo loro, ſoggiongendo di piu, che in vna villa cinque leghe da Xauxa, chiamata Tarma, s'era meſſa alla cuſtodia d'vn mal paſſo certa parte di quella gente, ilquale era in vn monte, per tagliarlo & romperlo, accioche gli Spagnuoli non poteſſero paſſare. Di queſto informato il Gouernatore, fece metter vna catena al Capitano Chilicuchima, perche diceuano per coſa verificata che per ſuo conſiglio, & comandamento s'erano moſſe quelle genti con intentione di fuggirſi da Chriſtiani, & andare a congiungerſi con eſſo loro: delqual trattato non era conſcio il Cacique Atabalipa, anzi non laſciauano queſte genti venire niuno Indiano dalla banda del Cacique, accio non gli poteſſe dare notitia di queſti andamenti. La cauſa perche s'erano ribellati, & voleuano guerra con Chriſtiani, era per vedere conquiſtato quel paeſe da Spagnuoli, & voleuano comandargli. Il Gouernatore prima che ſi partiſſe da quel luogo, mandò vn Capitano con gente da cauallo, perche pigliaſſe vn Porto di Nieue, che era tre leghe lontano da quel luogo, & ſe n'andaſſe ad alloggiar la ſera a certe campagne vicine a Pombo, & coſi fece, che paſſò il porto, con vna gran neue, ma ne reſtò ſenza impedimento veruno, & ſimilmēte lo paſſò il Gouernatore ſenza contraſto, eccetto del faſtidio della neue che gli ſopra giunſe molto impetuoſa. La not te dormirono tutti in quella campagna ſenza coperto alcuno, ſopra la neue, ne pur hebber ſouuenimento di legne ne da mangiare. Giunti alla terra di Pombo prouidde & ordinò il Gouernatore che i ſoldaii alloggiaſſero col miglior ordine & ſoprauiſo che foſſe poſſibile,
C percioche haueua egli nuoua che i nimici creſceuano ogni hora piu, & ſi teneuano per fermo che doueſſero venir ad aſſaltar quiui gli Spagnuoli, & percio fece accreſcer le guardie, et le ſentinelle, ſempre ſpiando gli andamenti de nimici. Doppo l'eſſerſi quiui ripoſati otto dì, da certi meſſi che il Cacique d'Atabalipa haueua mandati per ſaper quel che ſi faceua in Xauxa, venne vno che diſſe, come la gente di guerra era cinque leghe da Xauxa al cāmino del Cuſco, & veniua per abruciare la terra, & tutti gli alloggiamenti d'eſſa, perche i Chriſtiani non trouaſſero da poter alloggiare, & che eſſi voleuano andare alla volta del Cuſco a cōgiungerſi con vn Capitano che ſi chiamaua Quizquiz che quiui era con molta gente da guerreggiare, che era di Guito, poſtaui per commiſſione d'Atabalipa, per ſicurezza del pae ſe. Queſto ſaputo dal Gouernatore, fece apparecchiar ſeſſantacinque caualli leggieri, con liquali, & con venti pedoni che haueuan la guardia di Chilicuchima, ſenza impedimento di bagaglie, ſi parti per Xauxa, laſciando quiui il Teſoriero con l'altra gente in guardia della coda del campo, & l'oro di ſua Maeſtà, & de i compagni. Il dì che ſi parti da Pombo, & camino ben ſette leghe, & ſe n'andò ad alloggiare a vna terra che ſi dice Cacamarca, & quiui ſi ritrouarono ſettanta mila peſi d'oro in ricchi pezzi, alla guardia de i quali, laſciò il Gouerna tore duoi Chriſtiani a cauallo, accioche quādo la retroguardia arriuaſſe, lo conduceſſe ſotto buona cuſtodia: doppo ſi parti la mattina con la ſua gente bene in ordine, hauuta nuoua che tre leghe lungi erano quattro mila huomini, & nel marciare andauano ſempre innanzi tre o quattro caualli leggieri accioche incōtrandoſi in qualche ſpia de nimici li pigliaſſero per

che

che non deſſero auiſo della venuta ſua. Sul mezzo di giunſero a quel mal[illegible]Tarma, D
doue diceuano che era gente a guardarlo, per diſenderlo, ilquale moſtraua eſſere ſi difficul
toſo, pche pareua coſa impoſſibile a poter ſalirlo, percioche v'era vn mal paſſo di pietra per
calar al fiume picciolo doue haueuano da ſmontare a piedi tutti quelli che erano a cauallo,
& doppo biſognaua che ſaliſſero all'alto per vna coſta, & per la maggior parte monte erto
& difficile che duraua ben vna lega, ilquale ſi paſſò ſenza che gl'Indiani che ſi diceua eſſere
in arme, compariſſero. Et al tardi paſſata l'hora di veſpro comparſe il Gouernator & gẽte a
quella terra di Tarma, che per eſſer in mal ſito, & hauer nuoua che v'haueua da venir Indi-
ani a dar addoſſo a Chriſtiani, non volſe egli piu tempo quiui fermarſi, ſe non quãto pote dar
da mãgiare a caualli per riſtorargli della fame et fatica paſſata, per vſcir preſto di quel luogo
che non haueua altra parte di piano ſe non la piazza, & era circondato tutto all'intorno per
ſpacio d'vna lega di mõtagne in vna picciola coſta: per eſſer notte fece quiui alloggiar il ſuo
campo ſtando ſempre in guardia con li caualli inſellati, & gli huomini ſenza mangiare, &
finalmente ſenza vn refrigerio alcuno, percioche non haueuano ne legne, ne acqua, ne por-
tauano con eſſo loro tende da poter coprirſi, che fu cagion di quaſi morir tutti di freddo, per
che piouue molto al prima notte, & doppo neuigò i modo che l'arme & i pãni che portaua
ne addoſſo ſi bagnarono tutti, però ciaſcuno al meglio che potè, ſi rimediò, & paſſoſſene
quella mala & trauagliosa notte, fin che venne l'aurora, nellaquale ordinò che caualcaſſero
per giungere a buon'hora a Xauxa, che era quattro leghe lontana di li, & hauendone gia ca- E
ualcate due, il Gouernator fece diuidere li ſeſſantacinque caualli fra tre Capitani, dandone
a ciaſcun d'eſſi quindici, pigliando con lui glialtri venti, con li venti pedoni che guardaua-
no Chilicuchima. In queſto ordine camminarono fino a Porſi a vna lega lunge da Xauxa,
hauendo a ciaſcun Capitano ordinato quel che doueſſe fare, & ſi fermarono tutti in vn pic-
ciol luogo, & villetta che quiui era: poi ſi moſſero con buon concerto tutti, & giunſero a vi-
ſta della città in vna coſta lontani vn quarto di lega ſi fermarono tutti.

Giungono alla città di Xauxa, & parte di loro reſtano in eſſa per guardia, & altri contra l'eſſercito de nimici, co quali combattendo reaſtno vittoriosi, & fanno ritorno a Xauxa, ne quiui molto reſtano, che di loro parte vanno verſo il Cuſco, per ritrouare il corpo del eſsercito de nimici, ma il fatto non li rieſce, & fanno a Xauxa ritorno.

La gente della terra vſcì tutta fuori ſu la ſtrada per veder i Chriſtiani ringratiandoli della
venuta loro, con laquale teneuan per fermo vſcir di ſeruitù, & penoſa ſoggettione di quella
gente foreſtiera. In queſto luogo volſero aſpettare che entraſſe piu il giorno, però veduto
che non compariua gente da guerra, cominciarono a cãminar per entrar nella terra, & nel
calare quella picciola coſta viddero venir correndo a gran fretta vno Indiano con vna lancia
alta, & giunto a loro, ſi vidde eſſer vn criato di Chriſtiani, che diſſe, che il ſuo patrone l'haue- F
ua mandato a far loro intendere che doueſſero cãminar preſto che li nimici erano dentro la
terra, & che duoi Chriſtiani a cauallo, innãzi a tutti glialtri haueuã ſpinto i lor caualli, & era
no entrati dentro per veder gli alloggiamenti che ci erano, & andãdola ricercando, viddero
qualche venti Indiani che vſciuano di certe caſe con le lor lancie, & altre arme chiamãdo gli
altri che foſſero vſciti a congiungerſi con eſſo loro. I duoi Chriſtiani veduti gli metter inſie-
me, ſenza por mẽte al gridare, & chiamar loro, dierono in eſſi, & n'vccíſero alcuni, & altri
ecero fuggire, i quali ſi vẽnero toſto a vnir con altri che erano vſciti in lor ſoccorſo, et fecero
vna maſſa di qualche dugẽto, ne quali di nuouo i duoi Spagnuoli aſſaltarono in vna ſtrada
ſtretta, & gli roppero facendogli rinculare alla riua d'vn fiume grande che corre per quella
città, & in quel tempo l'uno d'eſſi Spagnuoli haueua mandato quello Indiano che ho detto
con la lancia inhaſtata in ſegno che eran nella città li nimici cõ l'arme. Gli Spagnuoli vdito
queſto dierono di ſproni a caualli, & ſenza fermarſi giunſero alla terra, & entrarono dentro
& trouati i loro duoi compagni, gli fu da loro narrato quel ch'era loro auuẽnuto con quelli
Indiani, & correndo i Capitani verſo quella parte doue s'erano ritirati li nimici, giunſero al-
la riua del fiume che era in quel tẽpo molto ingroſſato: & da quella riua viddero a vn quar-
to di lega dall'altra bãda, gli ſquadroni de nimici: onde paſſato il fiume con nõ poca fatica &
pericolo cãminorono verſo loro. Il Gouernatore reſtò alla guardia della terra, pche ſi diceua
che dentro v'erano ſimilmẽte genti nimiche naſcoſe. Gl'Indiani veduto che i Chriſtiani ha-

ueuano

Digitized by Google

A ueuano paſſato il fiume,ſi cominciarono a ritirare fatti duoi ſquadroni.Et l'vno de i Capitani Spagnuoli con i ſuoi quindici caualli leggieri ſpinſe per vna coſta del colle,doue eſſi erano per pigliarlo,accio che quiui non poteſſero farſi forti & ritiraruiſi,& gli altri duo Capitani ſpinſero per dritto alla volta loro lungo il fiume et gli aggiũſero in vna ſeminata di Maiz lungi vna lega da Xauxa, & rompendo in loro gli poſero in rotta, giungendoli quiui tutti che di ſei cento che erano non ne ſcamparon piu di venti, ò trenta che preſero il monte prima che il Capitano con quei quindici vi giungeſſe,et in queſto modo ſi ſaluarono,perche la maggior parte ſi riduceua verſo l'acqua pẽſando ſaluarſi i eſſa, però i caualli leggieri paſſauano il fiume quaſi a nuoto dietro di loro,et nõ ne laſciauano alcun viuo, eccetto qualche vno che ſe era loro aſcoſo nel perſeguitargli doppo che furon rotti. Corſero piu a baſſo doppo, qualche vna lega ſenza che mai trouaſſero altri Indiani. Onde ritornati ſi riposorono eſſi & i caualli loro che n'haueuano biſogno, per che le lunghe giornate fatte per innanzi,& con l'hauer corſo quelle due leghe, erano alquanto ſtracchi. ſaputa la verità di che gente fuſſe quella,ſi trouò che i quattro Capitani & maſſa di gẽte erano alloggiati a ſei leghe da Xauxa lungo il fiume,&che quel proprio giorno haueua mandati quei ſei cento huomini per finir di bruciare la città di Xauxa,hauẽdo gia bruciatane l'altra metà,gia ſette ò otto giorni,doue haueuano abbruciato vn edificio grande che era in piazza,& altre coſe a viſta della gente della città con molte robbe & Maiz, accio che gli Spagnuoli non ſe ne poteſſero preualere,

B Stetteno gli habitatori della città coſi male con eſſo loro,che ſe alcuno di queſti Indiani era no fuggiti dentro,& naſcoſi,andauano eſſi a inſegnarlo a Chriſtiani accio che l'uccideſſero, & eſſi proprij gli aiutauano ad ammazzare,&da loro ſteſſi gli haurebbono ammazzati,ſe i Chriſtiani glie l'haueſſero permeſſo. In formati adunque i Capitani del luogo doue ſi trouauano queſti nemici,et della ſtrada,della quale haueuano gia camminata parte,determinaron di non ridurſi a Xauxa,ma ripoſati alquanto ſpinger oltre,& dar nella maſſa della gente,che era lontana quattro leghe da loro,prima che fuſſero auiſati dell'andata loro, & con queſta intentione comandarono che ſi poneſſero in punto i ſoldati,ma non hebbe effetto il diſegno loro,percioche trouarono i caualli coſi ſtanchi,che preſero per partito di ritornarſene a dietro come fecero. Narrarono,giunti a Xauxa al Gouernatore il ſucceſſo della coſa,di che ſentì egli gran piacere & li riceuè con molta allegrezza,ringrantiando ciaſcuno dell'eſſerſi coſi valoroſamente portato.Et diſſe loro che in ogni modo intendeua che s'andaſſe ad aſſaltar il capo de nimici, perche benche fuſſero auiſati del ſucceſſo, era egli certo che gli haurebbono aſpettati. Incontanente comandò al maſtro di campo che gli alloggiaſſe, & lor diſſe che ſi ripoſaſſero quel tempo che lor reſtaua del giorno, & la notte finche vſciſſe, la luna,& che doppo ſi metteſſero in punto per andar a dar ne i nimici,nella quale hora furono in ordine cinquãta caualli leggieri,che dato nelle trombe cõparſero armati nelli lor caualli nello alloggiamento del Gouernatore,dalquale tolto combiato ſeguirono il lor cãmino, reſtando

C nella città ſeco quindici caualli con i venti pedoni che faceuano la guardia ogni notte con i caualli inſellati,fin che tornò il Capitano da quella impreſa che fu di lì à cinque giorni,ilqual le narrò al Gouernatore tutto quel che gli era auuenuto doppo che ſi partì da lui,dicẽdo che la notte che ſi tolſe da Xauxa, andò qualche quattro leghe prima che ſi faceſſe giorno, con molta preſſia per giungere nel campo de nimici prima che eſſi fuſſero auiſati dell'andata loro,& che eſſendo gia vicini,viddero vn gran fiume ſul far del giorno da quella parte doue erano alloggiati,che erano due leghe ancora piu oltre, onde egli ſpinſe oltre cõ i ſuoi a gran furia,penſandoſi che i nemici auiſati della venuta loro ſe ne fuggiuano,& haueuano abbruciati gli alloggiamenti che erano in vna villa,& coſi era,percio che ſe ne fuggiuano hauẽdo dato il fuoco a quella miſera terra, Gli Spagnuoli giunti in quel luogo ſeguiron le pedate di quella gente per vna valle tutta piana,& ſecondo che gli veniuano aggiungẽdo trouauano come piu pigre a cãminare molte donne & fanciulli nella retroguardia,et coſi fra loro laſſandoſeli a dietro per giũgere gli huomini corſero ben.4.leghe, & giunſero alcune ſquadre di loro de i quali vna parte veduto,alquãto di lontano loro,hauẽdo hauuto tẽpo dl pigliare vn monte,ſi ſaluò in eſſo, & altri che furon pochi furon morti reſtando in preda di Chriſtiani (iquali per trouarſi i caualli ſtanchi non volſero ſalir al monte)molte bagaglie loro, & dõne & fanciulli,& gia che era cõparſa la notte tornaron a dormire a vna villetta che s'haueuano laſciata a dietro,& il giorno ſeguente determinaron queſti Spagnuoli ſeguir il lor cãmino alla via del Cuſco dietro gl'Indiani,per torgli et preoccupargli certi ponti di rete per non laſciargli

ſciargli paſſare, però per mancamento del viuer per i caualli furon forzati di ritornarſene a D
dietro con gran diſpiacere del Gouernatore, per che non haueuano ſeguiti almeno per tor-
gli quei ponti & non laſciargli paſſare alla via del Cuſco, percioche eſſendo gente foreſtiera
ſi dubitaua che haurebbe fatto vn gran danno a gli habitatori di quei luoghi.

Ordinano nuoui officiali nella città di Xauxa per farui vna Colonia di Spagnuoli, & hauendo hauuto nuoua della morte d'Atabalipa, molto prudente & con arte per conſeruarſi in gratia delli Indiani, trattano creatione del nuouo Signore.

Et per queſta cagione venute che furono le bagaglie & la retroguardia che egli haueua la
ſciata a Pombo, fece bandire che percioche egli determinaua di fondar in quella città di Xau
xa Colonia di Spagnuoli in nome di S.M. Coloro che haueſſero animo di farui domicilio
lo poteſſero fare, ma niuno di Spagnuoli vi fu che voleſſe accettar di ſtarui, dicendo che fin
tanto che ſteſſe fuori la gente di guerra con l'arme in mano per quel paeſe non ſtariano i na-
turali di quella prouincia al ſeruigio & ſuggettione di Spagnuoli, & obedienza di S. M.
Queſto veduto dal Gouernatore determinò di non ſpender per all'hora tempo in quel ne-
gocio, ma di volerſene andar cõtra i nemici alla volta del Cuſco per ſcacciargli da quella pro
uincia & diſertargli a fatto: in tãto per dar ordine alle coſe di quella città, fondò il popolo in
nome di S.M. & creò officiali per la giuſtitia d'eſſo che furono ottanta, i quaranta de i quali E
furono quaranta caualli leggieri che quiui laſciò al preſidio d'eſſa col Teſoriero in guardia
anco dell'oro di S.M. laſciandolo luogotenente ſuo, & quello alquale s'haueſſe da far capo
in tutte le coſe, & haueſſe il principato & la ſomma del gouerno. In queſto mentre venne
a morte il Cacique Atabalipa di ſua infirmità di che ſentì gran diſcontento il Gouernatore
& inſieme con lui tutti gli Spagnuoli percio che era veramente molto prudente & portaua
amor grãde a gli Spagnuoli. ſi publicò paleſemente che il Capitano Chilicuchima gli diede
con che moriſſe pche deſideraua che il paeſe fuſſe ſignoreggiato dalla gẽte di Guito & non
da gente natiua del Cuſco, ne da gli Spagnuoli, & ſe queſto Cacique viueua, non haurebbe
egli potuto veder quelche deſideraua. Incõtanẽte fece il Gouernatore, chiamare il Capitano
Chilicuchima & Tixas, & vn fratello del Cacique, & altri Capitani principali, & Caciqui
che eran venuti di Caxamalca a quali diſſe che doueuan ben ſapere che gli haueua creato ſi-
gnor Atabalipa, & che eſſendo morto doueſſero eſſi penſare quel che voleuan p ſignor che
glielo haurebbe dato. Fu tra loro gran differenza ſopra di queſto, perche Chilicuchima vole
ua che fuſſe ſignor il figliuolo d'Atabalipa Aticoc, & fratello del Cacique morto, & altri ſi
gnori che non eran del paeſe di Guito voleuano che il ſignore fuſſe natiuo del Cuſco & pro
poneuano vn fratello carnale d'Atabalipa. Il Gouernator diſſe a quei che voleuan p ſignor
il fratello d'Atabalipa che lo mandaſſero a chiamare, & che comparſo, quandò l'haueſſe co-
noſciuto perſona di merito, l'haurebbe creato, & con q̃ſta reſolutione, fu licentiata quella cõ F
gregatione, & hauẽdo chiamato da parte il Gouernatore il Capitano Chilicuchima gli diſ-
ſe queſte parole. Gia ſai tu ch'io amauo molto Atabalipa tuo ſignore, haurei voluto che poi
che morì & laſciò figliuolo, che eſſo fuſſe ſtato ſignore, & che tu poi che ſei huomo ſauio ha-
ueſſi da eſſer ſuo Capitano fin tanto che egli fuſſe in età d'amminiſtrare la ſignoria, & per
queſto quãdo brami che ſi faccia lo mãdaro a chiamar preſto, perche, per amore di ſuo padre
amo lui molto, & te ſimilmente. però inſieme con queſto poi che tutti queſti Caciqui che
ſon qui ſono tuoi amici & de i ſoldati della voſtra natiõe puoi tu diſpor molto, ben ſarà che
tu gli mandi meſſaggieri che venghino in atto di pace, pche io non vorrei incrudelirmi con
tra di loro & vccidergli come tu vedi che io vado facendo, bramando che le coſe di queſte
prouincie ſieno quiete & pacifice. Queſto Capitano, haueua grã deſiderio, come s'è detto,
che il figliuolo d'Atabalipa fuſſe ſignore, di che auuedutoſi il Gouernatore con arte gli diſ-
ſe queſte parole, & gli diede queſta ſperanza, non perche haueſſe animo di farlo, ma perche
in tanto che quel figliuolo, d'Atabalipa veniſſe per queſto effetto, egli faceſſe che quei Capi
tani di guerra che haueuan gia l'arme in mano fuſſero venuti in atto di pace. Fu ſimilmẽte
finito quel che diſſe ad Aticoc & a glialtri ſignori della prouincia del Cuſco che haurebbe
fatto ſignore colui che eſſi haueſſero voluto, pciò che biſognaua che coſi ſi gouernaſſe per
l'eſſere in che ſi trouauano le coſe in quel tempo per ſtar bene con tutti, A Chilicuchima
cercaua di dar parole, accio che faceſſe venir le genti che erano al Cuſco con l'arme, a

laſciarle,

Digitized by Google

A lasciarle, perche non facessero danno nelle genti del paese, & a quelli del Cusco, accioche fossero veri amici de Christiani, & li dessi auiso di quel che i nimici trattauano, & di tutto quel che si faceua nel paese, & per queste cagioni & altre diceua questo il Gouernatore con molta prudenza. Chilichuchima riceuè, per quel che dimostrò, tanto piacere di queste parole, come se l'hauesse fatto Signor di tutto il mõdo, & rispose che haurebbe egli fatto tutto quel che li comandaua, che haurebbe dato rame che i Capitani & soldati fossero venuti alla pace, & che haurebbe spediti messi a Guito, pche il figliuolo d'Atabalipa fosse venuto, ma che si dubitaua che fosse impedito da dua gran Capitani che erano con esso lui, che nõ l'haurebbono lasciato venire, però con tutto q̃sto haurebbe mãdato tal persona con l'ambasciata, che si pensaua che haurebbono condesceso tutti, accioche egli hauesse voluto. Et li soggiunse, Signor poi che tu vuoi ch'io faccia venir q̃sti Caciqui, toglimi questa catena da dosso, pcioche vedutomi con essa, nõ vorran fare il comãdamento mio. Il Gouernatore, accioche egli non sospettasse che fosse finito quel ch'egli haueua detto, li disse esser contento di farlo, però con vna conditione che gli voleua por le guardie di Christiani, fin che hauesse egli fatti venire quelli soldati che erano con l'armi in mano in atto di pace, & hauesse veduto il figliuolo di Atabalipa, et egli restò sodisfatto di questo, et in questo modo fu sciolto, & dal Gouernatore postagli buona guardia, per esser quel Capitano la chiaue di tener quel paese pacifico, & soggetto. Fatta questa prouisione, & ordinata la gente che haueua d'andare con il Gouernator

B alla via del Cusco, che erano cento caualli & trenta pedoni, comandò a vn Capitano che cõ 60 da cauallo, & alcuni pedoni andasse innanzi per far rifare i ponti ch'erano abbruciati, et il Gouernatore in tanto rimase per dar ordine a molte cose conuenienti per la città, & la Re publica che haueua da lasciare quasi coloniata, & per aspettare la risposta di duoi Christiani che haueua mandati alla costa del mare per vedere i porti, & poner in essi delle Croci, perche s'alcuno venisse riconoscesse il paese.

Descrittione delli ponti quali costumano gl'Indiani fare sopra i fiumi per passare, & del difficile viaggio fatto da gli Spagnuoli ne l'andare al Cusco: & del giungere a Panarai, & Tarcos città de gl'Indiani.

Si partì questo Capitano il giouedì con q̃lli che l'haueuano da seguire, & il Gouernatore col resto della gente, & Chilichuchima, & la sua guardia il lunedì da mattina che seguì poi, tutti bene in punto d'arme, & di tutte le cose necessarie per esser il viaggio c'haueuano a fare lungo, & restar tutte le bagaglie in Xauxa, perche non era espediente di portarsele con esso loro a questa impresa. Cãminò il Gouernatore duoi giorni per vna valle al basso per la riua del fiume di Xauxa ch'era molto diletteuole, & popolata di molti luoghi, & il terzo giorno arriuò a vn ponte di rete che è sopra il medesimo fiume, il quale haueuano bruciato i soldati Indiani doppo che essi v'eran passati, ma gia il Capitano che era andato innanzi l'haueua in quel punto finito di rifare dalle genti del paese. Et da la bãda doue fanno questi ponti di rete doue i fiumi sono grossi per esser la prouincia habitata in dentro doue non è vicino il mare,

C niuno del paese è quasi che sappia notare, & per questa cagione quantũche siano i fiumi piccioli, & che si possano passare a guazzo, li fanno nõdimeno sopra i ponti, in q̃sto modo, che se il fiume ha le riue sassose da vna banda & l'altra, armano sopra d'esse vn muro grande di pietra alto, et poi mettono quattro stãghe grosse di duo palmi o poco meno che trauersano il fiume, & nel mezzo in forma di graticci tessono vimini verdi grossi come dua dita ben tessuti, che non sia piu lento l'vno che l'altro, ligati in buona forma, & sopra di questi mettono delle rame attrauersate, in modo che non si vede l'acqua, & in questo modo è il pauimẽto del ponte, & nel medesimo modo tessono vn muro alle sponde del ponte, con questi medesimi vimini, accioche niuno possa cadere nell'acqua, di che non ci è poi niun pericolo, benche a'chi nõ è pratico par cosa pericolosa il passarlo, pche essendo il tratto et lo spacio grãde, piega il ponte quando l'huomo vi passa, che sempre va abbassando fin'al mezzo, & doppo va mõtando fin che l'habbia finito di passare all'altra riua, & quando si passa trema molto forte, in modo che a chi nõ v'è vsato se gli suanisce la testa. Fanno per l'ordinario duoi ponti insieme perche dicono che per l'uno passano i Signori, & per l'altro la gente comune. Vi tengono le lor guardie, lequali il Cacique Signore di tutto il paese gli fa di continouo risieder quiui, per che se i viandanti gli portassero via oro & argento o altra sua robba, o d'altri Signori del paese, non lo possano portare di là, & quelli che essi tengono in questi ponti v'hanno le loro stanze vicine, & hanno di continouo presso di loro vimini & graticci & corde per racconciar i ponti quando si vengono guastando, & farne, bisognando, di nuouo. Hor le guardie

ch'erano in queſto ponte quando paſſarono gl'Indiani, che lo bruciarono, naſcoſono la mu D
nitione che haueuano di rifarlo, perche altrimente l'haurebbono eſſi ſimilmente abbruciata, et per queſta cagione la riſecero per il paſſare de gli Spagnuoli in ſi poco ſpacio di tempo. I caualli ſpagnuoli, & il Gouernatore paſſarono per l'uno di queſti ponti, anchora che per eſſer freſco, & non bene ordinato, ſtentaſſero aſſai, perciochè per eſſerui paſſato ſu il Capitano che andaua innanzi con li ſeſſanta caualli, v'erano fatti molti pertugi, & era quaſi mezzo diſfatto, paſſarono tuttauia i caualli ſenza che vi pericolaſſe niuno quantunche la maggior parte d'eſſi vi cadeſſero, perche ſi moueua il ponte, & tremaua tutto, ma come s'è detto, era il ponte fatto di ſorte, che anchora che cadeſſero con li piedi dinanzi, & quelli di dietro non poteuano cadere abbaſſo nell'acqua: paſſati che furono tutti, il Gouernator alloggiò in certi alloggiamẽti d'alcuni arboretti che quiui erano, per iquali paſſauano molti belli riui d'acque belle & limpide; doppo ſi poſero in viaggio caualcando per la riua di quel fiume due leghe per vna ſtretta valle che haueua le montagne dall'una parte & l'altra altiſſime, & in parte ha queſta valle per doue paſſa il fiume coſi poco ſpacio che c'è tanta ſtrada alla radice del mõte & del fiume quanto vn tratto di pietra, et in altri luoghi per la coſta del monte poco piu: paſ ſate due leghe di queſta valle ſi trouò vn'altro põte piccolo ſopra vn'altro fiume, per ilquale paſsò tutta la gente da piedi, & i caualli paſſarono a guazzo, ſi perche il ponte era mal cõcio, come ancho per eſſer l'acqua baſſa in quel tempo. Paſſato il fiume ſi cominciò a montare vna montagna aſpriſſima & lunga, tutta fatta a ſcaloni di pietra molto ſpeſſi. Quiui trauagliaro- E
no tanto i caualli, che quando finirono di ſalirla, s'erano per la maggior parte diſferrati con l'unghie guaſte de i piedi dinanzi, & di dietro. Salita quella montagna che durò ben mezza legha, andando vn'altro pezzo per vna coſta ſul tardi, arriuò il Gouernator cõ queſta gẽte a vna picciola villetta che era ſtata abbruciata da nimici Indiani, & ſaccheggiata, & però nõ vi ſi trouò ne gente, ne maiz, ne altra ſorte di vettouaglia, & l'acqua era molto lontana, percio che gl'Indiani haueuano roti i condotti che veniuano alla città, che fu gran male, & gran diſagio, per gli Spagnuoli, perche per hauer quel giorno trouato il cammino aſpro, faticoſo, et lungo, haueuano biſogno di buono alloggiamento. Si partì di quiui l'altro giorno il Gouernatore, & ſe n'andò a dormire a vn'altra terra, che quãtunche foſſe molto grande, et buona, & piena di molti alloggiamenti, ſi trouò nõdimeno in eſſa coſi poco refrigerio come nel l'altra paſſata, & chiamaſi queſta terra Panarai. Si marauigliò molto il Gouernatore con gli ſpagnuoli di non veder quiui ne vettouaglie ne coſa alcuna, percioche eſſendo queſto luogo d'vn Signore di quelli che erano ſtati con Atabalipa, & con il Signor morto in compagnia di Chriſtiani, era di cõtinouo venuto in lor cõpagnia fino a Xauxa che diſſe voler andar auanti per apparecchiar in queſta ſua terra vettouaglia, & altre coſe neceſſarie per gli ſpagnuoli, & non ritrouandoſi quiui ne egli, ne ſua gente, ſi teneua per certo che il paeſe li vicino era con l'arme in mano, ne eſſendoſi hauuto lettera veruna dal Capitano che andaua innãzi con li 60 da cauallo, da vna infuori nella qual faceua a ſapere ch'egli andaua dietro a ni F.
mici Indiani, ſi temeua che i nimici nõ haueſſero lor tolto qualche paſſo onde nõ poteſſe venir meſſo alcuno mandato da lui. Gli ſpagnuoli fecero tanto che buſcarono a torno alla terra del Maiz & pecore, con che ſe ne paſſarono quella notte, & l'altro giorno ſi partirono a buon'hora, & giunſero a vna terra chiamata Tarcos, doue ſi ritrouò il Cacique che n'era Si gnore con qualche gente, ilquale diede auiſo del dì che erano paſſati di quiui i Chriſtiani, & che andauano per andar a cõbattere co nimici che erano alloggiati in vna terra li vicina. Ri ceuettero tutti gran piacere di queſta nuoua & d'hauer ritrouato buone accoglienze in quel luogo, perche il Cacique haueua fatto mettere ſu la piazza buona quantità di Maiz, & di le gne, & pecore, & altro di che haueuan gran biſogno gli Spagnuoli.

Seguendo il lor viaggio, hanno auiſi mandatigli dalli quaranta caualieri Spagnuoli, del ſtato del Eſſercito Indiano, col quale vittorioſamente haueuano combattuto.

L'altro dì che fu il ſabbato, giorno di tutti i Santi, il frate che era in queſta compagnia diſſe meſsa la mattina come è ſolito dirſi in ſimil giorno, & poi ſi partirono tutti, & cãminarono fin che giunſero a vna gran fiumana tre leghe lontana, ſempre diſcendendo dalla mõtagna con aſpra diſceſa & lunga. Queſto fiume haueua ſimilmente vn'altro ponte di rete che per eſſer rotto ſi paſsò a guazzo, & doppo ſi mõtò vn'altra mõtagna aſsai grãde, che guardãdo dall'alto al baſso, pareua quaſi impoſſibile che gli vccelli vi poteſſero volare, quãto piu ſalirlo huomini a cauallo p terra, ma ſe li reſe men difficultoſa la ſtrada, perche s'andaua montan

do

Digitized by Google

A do in circuito & non all'erta, benche fusse per la maggior parte a scaloni grandi di pietra che
faticauan molto i caualli & si guastauano, & indoleuano i piedi ancora che gli conducessero
per la briglia. In questo modo s'ascese vna grã lega, & vn'altra se ne cãminò per vna costa di
piu facil cãmino, & al tardi arriuò il Gouernatore cõ gli Spagnuoli a vna terra picciola, vna
parte della laquale era abbruciata, & quiui in quelche ci era rimaso di sano alloggiarono gli
Spagnuoli, et al tardi giunsero duo Indiani messi, mãdati dal capitano che andaua innanzi.
Iquali portaron per lettere nuoue al Gouernatore, come egli era arriuato a gran fretta alla
terra di Parcos, che era restata a dietro, percioche haueua hauuto auiso che era quiui i Capita
tani con tutta la gente inimica, ne hauendouegli trouati hebbe nuoua certa che s'erano riti-
rati a Bilcas, onde egli haueua spinto le sue genti oltre, finche s'era condotto a cinque leghe
lunge da Bilcas, doue aspettò la notte, & si partì secretamente per non esser sentito da certe
spie che eran poste a vna lega lunge da Bilcas, et hauuto nuoua che i nimici erano dẽtro vna
terra senza hauer notitia alcuna dell'andata sua, fu il Capitano allegro molto, & montata
vna mõtagna doue era quel luogo assai difficile, sul far del giorno entrò dentro & vi ritrouo
certa gẽte alloggiata poco auisata. I caualli Spagnuoli cominciaron a dar in essa p le piazze
fin tanto che fra morti & fuggiti non si viddero piu persona alcuna innanzi, pche pochi sol
dati Indiani v'erano che s'erano ritirati a vna montagna fuor di strada da quella terra, iqua-
li tosto che si schiarò il giorno & viddero gli Spagnuoli si missero insieme tutti in squadroni
B venendo contra di loro dicendogli. Ingri, ilqual nome tengono essi per vituperoso molto,
essendo questa vna gente da poca che habita in paesi caldi & alla costa del mare, & essendo
quella prouincia & regione frigida, & i Christiani andando vestiti & coperti le carni loro
gli chiamauano quelli Ingri, minacciandogli che gli haurebbon fatti loro schiaui per esser
pochi, ne arriuar pur al numero di quaranta, & minacciandogli li diceuano che douesser di-
scender a basso doue stauano. Il Capitano quantunche conoscesse che si ritrouaua in vn mal
sito da combatter con caualli de quali poco si poteuano gli Spagnuoli preualere, nõdimeno
accio che non potessero i nimici pensare che il non combattere procedesse da viltà d'animo
prese con esso lui trenta caualli, & lasciati gli altri alla guardia della terra, calò al basso contra
di loro per vna serrata del monte & vna costa molto faticosa. I nimici gli aspettarono animo
samente, & nel vrtarsi insieme vccisero vn cauallo, ferendone altri dui, ma al fine essendo tut
ti rotti fuggirõ chi da vna banda & chi dall'altra del monte, cammino piu aspro oue i caual-
li non gli haurebbon potuti seguitare & far lor danno. In questo si venne a vnir con esso lo-
ro vn Capitano che era scampato della terra, che hauendo inteso da loro che haueuano am-
mazzato vn cauallo & feritone dua, disse voltiamoci a dietro & combattiamo con esso loro
in modo che niuno resti in vita che son pochi, & incontanente si riuoltaron tutti con mag-
gior animo & piu grãde empito che prima, & qui s'appiccò vna fiera battaglia, et maggior
che la prima. Tuttauia fuggirono gl'Indiani, & i caualli li seguitarono d'ogni banda del
C monte fin che poterõ. Di questi dui incontri rimasero morti ben sei cento huomini, & si cre
de che vi rimanesse morto Maila l'uno de i Capitani pche tutti gl'Indiani lodissero, & quei
della lor parte quando vccisero il cauallo li tagliarono la coda, & postala in vna lancia la por
tauano innanzi per lor gonfalone. Gli fece similmente sapere che intendeua di riposar qui
ui tre giorni per amore de i Christiani & caualli feriti, & doppo si sarian partiti per occupar
li innanzi vn ponte di rete che era quiui vicino, accio che i nimici fuggitiui non passassero
per congiungersi con Quizquiz nel Cusco & con la guarnigione della gente che haueua,
laqual diceua che aspettaua gli Spagnuoli in vn passo cattiuo vicino al Cusco, però anchora
che fusse piu cattiuo, haueuano speranza in Dio che secondo il luogo doue haueuano hauuta
quella battaglia, paese cosi aspro & sassoso, che da loro in alcuna altra parte per difficile & fa-
ticosa che si fusse non si sarebbon potuti difender da loro, ne offendergli in alcun passo cat-
tiuo, & che quinci partito passato il ponte che è tre leghe dal Cusco, quiui haurebbe aspet-
tato il Gouernatore come gli haueua imposto, & di tutto cio hauesse inteso che gli fusse suc
cesso, glie l'haurebbe fatto a sapere per messi a posta.

Doppo varij incommodi, patiti nel viaggio, hauendo passate le città di Bilcas & d'Andabailla, prima che giunghino ad Atramba, hanno lettere dagli Spagnuoli per lequali gli mandano in soccorso trenta Caualieri.

Questa lettera hauendo riceuuto il Gouernatore sentirono insieme con lui tutti gli Spa-

Digitized by Google

gnuoli infinito piacere per la vittoria che haueua hauuta il Capitano, & incontanente la mã D
dò insieme con vn'altra sua alla città di Xauxa al Tesoriero & Spagnuoli che v'erano resta-
ti, accio con esso loro participassero il piacere delle buone nuoue della vittoria del Capitano,
Et similmẽte mandò messi al Capitano & Spagnuoli che erã seco, ringratiãdogli assai della
vittoria che haueuan hauuto, pregandogli & auisandogli che in queste cose si gouernassero
sempre piu tosto col cõsiglio che col por mẽte alle forze loro, & che in ogni modo gli doues
sero aspettare passato l'ultimo ponte, accio che tutti poi insieme facessero l'entrata nella città
del Cusco. Cio fatto si partì il Gouernatore il dì seguẽte che fu d'vn'aspro & faticoso cammi
no di mõtagne petrose & ascese & discese di scaloni di sassi, che si pẽsarõ tutti cõ fatica poter
ritrarne i caualli, cõsiderato il cãmino fatto, & q̃l che anco haueuano da fare. Giunsero a dor
mire q̃lla notte a vna terra che era posta dall'altra parte d'vn fiume che haueua sopra simil-
mẽte vn'altro ponte di rete, i caualli passaron p l'acqua, & la gẽte pedona & seruitori di Chri
stiani andaron per il ponte. Il seguẽte giorno hebbero buõ cãmino lungo quel fiume, doue
trouaron molte seluatiche cerui & camozze & quel dì giũsero ad alloggiar a certi alloggia
menti vicini a Bilcas, doue il Capitano che andaua innanzi haueua fatto, per cãminar la not
te & ire a entrar a Bilcas senza esser sentiti, come entrò, & quiui venne vn'altra sua lettera,
doue diceua che s'era partito da Bilcas gia duo giorni, & era giũto a vn fiume 4 leghe innã
zi ilquale haueua guazzato per esser bruciato il ponte, & quiui haueua inteso che il Capita-
no Narabaliba andaua fuggendo con qualche venti Indiani, & che s'era incontrato in duo E
mila Indiani, che gli haueua mãdati in soccorso il Capitano del Cusco, iquali come seppero
la rotta di Bilcas se ne ritornarono fuggẽdo con esso lui, cercãdo d'andar a congiungersi con
le reliquie sparte di quei che fuggiuano, aspettandogli in vna terra chiamata Andabailla, et
che egli determinaua di non fermarsi mai finche non si fusse trouato con loro. Vdite queste
nuoue dal Gouernatore, penso di volergli mandar soccorso, ma dopo non lo fece, perche cõ
siderò che se si doueua far la battaglia, gia sarebbe fatta, & non sarebbe stato piu a tempo, ma
ben determinò di nõ fermarsi pur vn sol giorno fin tãto che non lo raggiongesse, & in q̃sto
modo si partì per Bilcas doue entrò il seguente dì di buon'hora, et per quel giorno nõ volse
andar piu auanti. E posta questa città di Bilcas in vn monte alto & è gran luogo & capo di
prouincia, ha vna gẽtile & bella fortezza, vi sono molte case di pietra molto ben fabricate, et
è nel mezzo del viaggio tra Xauxa et il Cusco. L'altro giorno arriuò il Gouernator a dormi
re dall'altra banda del fiume a 4 leghe lunge da Bilcas, et quantũche fusse la giornata piccio-
la, fu nondimeno trauagliata, che fu sempre il discendere da vna montagna al basso, quasi
tutta a scaloni di pietra, & la gente passò il fiume a guazzo con molta fatica, percio che era
molto grosso & piantò il campo dall'altra bãda fra certi arboretti. Appena era quiui giunto
il Gouernatore, che hebbe vna lettera del suo Capitano che andaua innanzi, per laquale gli
faceua intendere che i nimici eran passati 5 leghe innãzi, & aspettaua in vna falda d'vn mon
te in vna terra chiamata Curamba, & che era molta gente quiui vnita, & haueua fatto molti F
ripari, & postoui quantità grande di pietre, accio nõ vi potessero salir gli Spagnuoli. Il Go-
uernatore inteso questo, quantunche dal Capitano non gli fusse stato domandato soccorso,
credendo che hora ne harebbe bisogno, fece incontanente metter in punto il Marescallo
Don Diego d'Almagro cõ trenta caualli leggieri bene in ordine d'arme & di caualli, ne vol
le che con esso lui conducesse pedoni alcuno, pcioche gli comandò che nõ douesse fermarsi
giamai, finche non si congiungesse col Capitano, che era innãzi con gli altri, & essendo par
tito, si partì similmente il dì seguente il Gouernatore con dieci da cauallo & venti pedoni
guardauano Chilichuchima, & affrettò tanto il cãmino quel giorno, che di due giornate ne
fece vna, gia che era per giunger alla terra doue haueua da dormire, chiamata Andabailla,
venne vn'Indiano fuggendo a dire che in certa costa del monte, che mostrò col dito, s'era
scoperta gente di guerra inimica, onde il Gouernatore cosi armato coma staua a cauallo cõ
gli Spagnuoli che haueua seco andò a pigliar l'alto di quella costa & la scoperse tutta senza
hauer trouata la gente che quello Indiano haueua detto, perche quella era gente natiua di
quel paese che era fuggita da gl'Indiani di Guito, perche gli faceua grandissimo danno.
Giunto il Gouernatore & compagni in quella terra d'Andabailla cenarono & riposaron
quella notte, & il dì venente peruennero alla terra d'Airamba doue haueua scritto il Capi-
tano esser la gente vnita insieme con l'arme ad aspettargli nel cammino.

Peruenuti

A *Peruenuti a vn villaggio ritruouono molto argento fatto in tauole lunghe venti piedi, seguendo il lor viaggio hanno lettere dagli Spagnuoli del combattere sanguinoso, & con lor danno fatto contro l'Esercito de gl'Indiani.*

Quiui furono trouati duoi caualli morti, onde si prese sospetto che al Capitano fosse occorso qualche disgratia, però entrati nella terra, per vna lettera che venne prima che alloggiassero si seppe come il Capitano haueua trouato quiui gente di guerra, & che per prender la montagna haueua salita vna costa, doue haueua trouata gran quantità di pietre adunate, che fu segno voler quiui aspettare, & che andauano in traccia de gl'Indiani c'haueuano notitia non essere da loro molto lontani, & che i duoi caualli erano morti per riscaldarsi, & raffredarsi. Non scrisse cosa veruna del soccorso che gli haueua mandato il Gouernator: onde si considerò che anchora non li fosse arriuato. Si partì quinci l'altro giorno il Gouernator & peruenne a dormire a vn fiume, il cui ponte era stato abbruciato da nimici, in modo che bisognò passarlo a guazzo con molta fatica, percioche era l'acqua grossa, & il letto del fiume molto sassoso. L'altro dì giunse a dormire a vna villa, ne gli alloggiamenti dellaquale si trouò molto argento in tauole grandi di venti piedi di lunghezza, & vno di larghezza, & della grossezza d'vn dito o due, & referirono gl'Indiani che quiui erano, che quelle tauole erano state d'vn gran Cacique, & che vno de i Signori del Cusco l'acquistò, & le portò cosi in tauole, delle quali il Cacique vinto haueua fatta vna casa. Il giorno seguente si partì il Go
B uernator per passare il fiume dell'vltimo ponte che era quasi tre leghe lungi di li. Prima che a quel fiume giungesse arriuò vn messaggiero con vna lettera del Capitano, nellaqual'auisa ua qualmente gliera giunto a quel fiume vltimo in molta fretta, accioche i nimici non hauessero tempo d'abbruciar il ponte, ma al tempo ch'egli giunse l'haueuano finito d'abbruciare, & perche era gia tardi, per quella sera non haueua voluto passar il fiume, ma restò a dormire in vna villetta al par d'esso, & l'altro giorno passò l'acqua che arriuaua al petto de i caualli, et seguì il suo cãmino dritto al Cusco ch'era de li lungi dodici leghe, & come nel cãmino fu informato che in vna mõtagna vicina s'erano fermati tutti i nimici, aspettãdo che il dì seguente douesse venir Quizquiz con piu sforzo di gente in soccorso, che haueua nel Cusco p con giungersi con loro: & per questa cagione haueua egli spinto oltre a gran fretta con 50 caualli, perche li dieci haueua lasciato in guardia delle bagaglie, & di certo oro che si trouò nella rotta di Bilcas, & vn sabbato a hora di mezzo giorno comìciarono a montare vna montagna a cauallo, & essendo grãde che duraua ben vna legha di cammino, faticati dalla montata aspra & dal caldo del mezzo dì che fece grande, si fermarono alquanto, & dieron del Maiz a caualli, delquale i paesani d'vna terra vicina li n'haueuano fatto prouisione, & ripreso il cãmino il Capitano che era innãzi qualche vn tiro di balestra da gli altri, vidde i nimici all'alto della montagna, che la copriuan tutta, & che tre o quattro mila di loro discẽdeuano al basso, doue essi erano p passare: onde chiamati gli Spagnuoli p vnirgli in battaglia, non potè aspet
C tar di vnirgli, percioche gl'Indiani gia erano vicini, & veniuano cõtra di loro animosamẽte, però con quelli che si trouò in essere, andò a combattergli, & gli Spagnuoli che veniuano arriuãdo, montauano la costa del mõte chi da vna banda & chi dall'altra, entrarono fra nimici che haueuano innanzi senza attender da principio molto a combattere, ma a difendersi dalle pietre che gli tirauano, fin che ascesero all'alto del monte in che vedeuano cõsistere la vittoria certa. I caualli erano cosi stanchi che non poteuano rihauer il fiato per poter dar dentro con furia a tanta moltitudine di nimici, & essi non cessando di trauagliargli & infestargli di continouo con le lor lancie, pietre, & frezze che gli tirauano, gli stancarono tutti, in modo che a pena poteuano i caualieri far andar i caualli di trotto & alcuni di passo. Gl'Indiani essendosi auueduti della stanchezza de i caualli comìciaron a calcare con maggior furia con tra di loro, & a cinque christiani, quali i lor caualli non poterono salire all'alto, carcò tanto la moltitudine addosso che a i duo d'essi non fu permesso gia mai poter smontare, ma gli vccisero sopra i caualli. Gli altri combatterono a piedi valentissimamente, ma al fin non essendo veduti da compagni che gli hauessero potuto dar soccorso vi rimasero, & solo vn di loro fu morto senza poter cacciar mano alla spada, ne difendersi, anzi fu cagione che vi restasse morto con lui vn buon soldato, percioche se gli era attaccato alla coda del cauallo che non lo lascio andar innanzi con gli altri. Gli diuisero a tutti pel mezzo la testa con le azze & mazze, ferirono diciotto caualli, & sei Christiani non però di ferite pericolose, che solo vn caual lo d'essi morì. Piacque a Dio Signor nostro che gli Spagnuoli presero vn piano che era in

quella montagna, & gl'Indiani si ridussero a vn poggio vicino alloro. Il Capitano comandò D
che la metà de i suoi leuassero il freno a caualli, & dessero da bere loro in vn picciol riuo che
quiui passaua, & doppo il medesimo hauessero fatto gli altri, il che si fece senza hauer in q̃llo
instãte alcun disturbo da nimici. Doppo disse il Capitano a tutti, Signori andiancene passo
passo per questa mezza costa in modo che i nimici giudichino che noi fuggiamo da loro, p
che ci vengono a trouare al basso, che potendo condurgli in questo piano daremo loro ados
so in vn drapello che spero che niuno ci scampi delle mani, poi che i nostri caualli gia sono al
quanto ristorati, & se gli mettemo in fuga, finiremo di pigliar l'alto del mõte, & cosi si fece,
che gl'Indiani pensandosi che gli Spagnuoli si ritrassero calorono al basso alcuni d'essi tiran
dogli delle pietre con le lor frõbe, & lor frezze, i christiani veduto esser gia tempo, girarono
le redine a lor caualli, et prima che gl'Indiani potessero ripigliar il mõte doue stauano prima
n'amazzarono 20 di loro, il che veduto da essi, & come era il luogo doue si ritrouauano po
co sicuro, lasciarono quel mõte, & se n'andarono ritirãdo a vn'altro piu alto. Il Capitano cõ
gli Spagnuoli finì d'ascendere l'alto del monte, & quiui per esser gia notte accãpò la sua gen
te, & gl'Indiani alloggiarono similmente a duo tiri di balestra lungi da loro, in modo che si
intendeua il parlare l'uno de l'altro. Fece il Capitano medicare i feriti, & prouidde del-
le guardie, & sentinelle per la notte, & comandò che tutti i caualli stessero insellati, & co i fre
ni in bocca fino al giorno seguente, nelqual haueuan da combattere con gl'Indiani, però at
tese a inanimare, & metter cuore a tutti i suoi, dicendogli che in ogni modo bisognaua dar E
dentro la mattina senza piu tardare punto, percioche haueua hauuto nuoua che il Capitano
Quizquiz ne veniua con gran soccorso a nimici: onde nõ si doueua aspettare che si fossero
messi tutti insieme. Mostrarono tutti tanto cuore & valore come se hauessero hauuta la
vittoria in pugno, tuttauia furono confortati dal Capitano, dicendo loro ch'egli haueua
per piu pericolosa quella giornata fatta il dì innanzi che quella che haueuan da fare, & che il
nostro Signor Iddio gli haueua liberati dal pericolo passato, gli darebbe ancho la vittoria p
l'auuenire, & che considerassero che se il giorno passato essendo i lor caualli cosi stanchi hau
eueuano assaltati gli nimici con disauantaggio, & leuatigli da il lor forte, et rottigli nõ passan
do il numero piu di cinquanta, essendo li nimici piu d'otto mila persone, qual speranza si
haueua da pigliar, essendo freschi & riposati: con queste & simili parole da metter animo, se
ne passarono quella notte, et gl'Indiani se ne stauano nel lor campo gridando a gran voce, et
dicẽdo, aspettate pur Christiani che venga il giorno che tutti hauete da morire per le nostre
mani, et vi torremo i caualli con quanto hauete, soggiongendo parole ignominiose verso di
loro, secondo che sonauano in quella lingua, hauendo determinato d'entrar a cõbattere cõ li
Christiani subito che appariss il giorno, giudicatogli stanchi con i lor caualli per la fattione
del giorno passato, & per vedergli in si poco numero, & sapẽdo che molti de i lor caualli era
no feriti. In questo modo vna parte & l'altra concorreua in vn medesimo pensiero, però gli
Indiani giudicauano al fermo che i Christiani non potessero scampare dalle lor mani. R

Hanno nuoua della vittoria hauuta da Spagnuoli d'hauer posto in fuga l'Essercito Indiano, fanno get-
tare vna catena al collo a Chilichuchima hauendolo per traditore, passano per la terra di Rimac,
& si congiungono insieme, oue vnitamente vanno alla terra di Sachisagagna, &
fanno abbruciare Chilichuchima.

Queste nuoue arriuarono al Gouernatore presso l'ultimo fiume, come s'è detto, ilquale
senza mostrar alteratione in faccia, & nel sembiante, l'appalesò alli dieci da cauallo, & venti
pedoni che haueua con seco, consolandogli tutti con buone ragioni che gli mostraua, an-
chora che essi si turbassero molto ne gli animi loro, pensando che poi che vna poca quantità
d'Indiani rispetto al numero accresciuto haueua si maltrattati i Christiani nella prima fattio
ne, maggior trauaglio haurebbono lor dato l'altro dì, hauẽdo i caualli feriti, ne lessere alli spa
gnuoli sopragionto ancho il soccorso delli trenta caualli mandatigli, però monstrando tutti
hauer sperãza in Dio giunsero al fiume, ilquale passarono in battelli di quel paese, facẽdo an
dar a nuoto i caualli per esser stato abbruciato il ponte, & essendo in quel tempo il fiume cre
sciuto molto, si tardò a passarlo il resto di quel dì, & l'altro dì che vẽne, fino all'hora di sesta, et
volẽdosi partire il Gouernator senza aspettare che q̃lli Indiani del paese confederati con gli
Spagnuoli passassero, si vidde quiui giunger vn Christiano che essendo riconosciuto da lun
gi, tutti fecero giudicio, che il Capitano con i caualli fusse stato rotto & fracassato & che egli
venisse a portarne nouella fuggendo. Ma giunto al cospetto del Gouernatore pose ne gli

animi

Digitized by Google

A animi di tutti gran conforto cõ la nuoua che portò, referendo che il ſignor noſtro Iddio che mai ſuole abbandonar i ſuoi fideli nelle maggior neceſſità fece, che eſſendo il Capitan con gli altri la notte con buona guardia aſpettando il giorno, & inanimando i ſuoi al combatter della mattina, ſopragiunſe il mareſcalco col ſoccorſo mandato delli trenta caualli, & con li dieci che eran rimaſi in retroguardia, che furon 40 in tutto, & quando ſi viddono tutti coſi vniti inſieme, ſentiron i primi tãto piacere come ſe quel dì fuſſe lor ſtata data di nuouo la vita, tenendo per certo la vittoria per loro il giorno ſeguente. Comparſo il giorno che fu la domenica nell'alba, caualcaron tutti, & poſtiſi in ala per moſtrar meglio il volto, ſe n'andaron alla volta de gl'Indiani che haueuan gia la ſera determinato d'aſſaltare i Chriſtiani, ma veduta la mattina tanta gente, ſi penſaron, come era, che quella notte fuſſe loro arriuato quel ſoccorſo, onde non baſtando lor l'animo d'affrontargli, & veduto che eſſi aſcendeuan la coſta p andar a trouar loro, voltaron le ſpalle ritirandoſi di monte in monte. Gli Spagnuoli non li ſeguirono pcio che era il paeſe aſpro, oltre che furon coperti da vna nebbia ſi folta che l'uno non poteua veder l'altro, tuttauia per la falda d'vn colle vccíſero molti nimici. In queſto tempo veniuano mille huomini Indiani in vno ſquadrone che il Quizquiz mãdaua in ſoccorſo a ſuoi, iquali véduti i Chriſtiani a cauallo & coſi in punto di voler combattere hebbero tẽpo di ritirarſi al monte. Incontanẽte ſi raccolſero i Chriſtiani nel lor forte, dõde haueua quel meſſo mandato il Capitano con q̃ſta nuoua al Gouernator facendogli ſapere che l'haureb-
B be aſpettato quiui fin che giungeſſe. Queſta nuoua intеſa dal Gouernator fu molto allegro della vittoria che Dio noſtro Signor gli haueua conceſſa quando non la ſperaua, & ſenza indugiar punto diede ordine che ſi paſſaſſe oltre con tutte le bagaglie & gl'Indiani che reſtauano, perche haueua ſimilmente con queſte medeſime nuoue hauuto auiſo che nella ritirata di queſta gente inimica, s'erano appartati dagli altri 4 mila huomini, pero che douеſſe andar, ſopra auiſo, & era medeſimamente accertato che Chilichuchima faceua & comandaua tutto & daua auiſo a nimici di quel che haueſſero da fare, però che lo douеſſe condurre ſotto buona cuſtodia. Il Gouernatore adunque dato fine al ſuo paſſaggio, fece metter vna catena al collo a Chilichuchima, et gli diſſe, Tu ſai bene il modo cõ che mi ſon portato con teco, et come te ho ſempre trattato, facendoti Capitano che haueſſe da comandar a tutto il paeſe fin tanto che il figliuolo d'Atabalipa fuſſe venuto da Guito p farlo ſignore, & anchora che habbia hauuto molte cauſe da farti morire, io nõ l'ho voluto far mai credendo pur che ti haueſſi d'emendare. Simílmente ti ho pregato molte volte che operaſſi che per il bene publico q̃ſti inimici Indiani co quali tu hai maneggio & amicitia voleſſero quietarſi & deponer l'armi, perche anchora che habbin fatto gran danno et habbin vcciſo Guaritico che era venuto per ordine mio da Xauxa, io haurei perdonato a tutti, ma cõ tutte queſte mie ammonitioni hai pur voluto perſeuerare nel tuo mal animo & mal propoſito, penſandoti che gli auiſi che tu daui a i Capitani nimici fuſſer potẽti per effettuar la malignità tua, ma puoi vedere come cõ
C l'aiuto del Dio noſtro, ſempre ſon ſtati rotti & ſaran ſempre p l'auuenire, & tieni & p fermo che nõ potranno ſcãpar ne ritornar a Guito donde ſono vſciti, ne tu vedrai mai piu il Cuſco per cioche ſubito che io ſia giunto doue ſta il Capitano con le mie genti ti farò abbruciar viuo poi che ſi mal hai ſaputo guardare l'amicitia che io i nome del mio Ceſare fermai cõ teco, & q̃ſto fia ſenza alcun dubbio ſe nõ operi che queſti Capitani tuoi amici laſcin l'arme & vẽ ghino con la pace, come ti ho detto altre volte. A tutti q̃ſte parole ſtette attento Chilichuchima ſenza riſponder motto, ma ſempre oſtinato nella durezza ſua diſſe che nõ ſi faceua quel che egli comandaua a que Capitani pche non lo voleuano vbidire, che per lui nõ era reſtato di fargli intender che veniſſero alla pace, & con ſimili parole ſi diſcolpaua di quel che gli s'attribuiua, ma il Gouernatore che gia ſapeua per certo gli andamenti ſuoi, lo laſciò ſtar nel ſuo mal penſiero ſenza piu parlargliene. Hor paſſato il fiume nell'hora gia tarda, ſpinſe oltre cõ q̃ſte gẽti il Gouernatore & giunſe la ſera a vna terra lungi vna lega da quel fiume, chiamata Rimac. Et quiui arriuò il Mareſcalco con 4 caualli ad aſpettarlo, & con lui abboccatoſi, ſi partiron l'altro giorno per il cãpo de i caualli Spagnuoli et vi giunſe la ſera, eſſendogli venuto incontro il Capitano & molti altri, & ſi fecero molta feſta inſieme. Il Gouernatore ringratiò ciaſcuno ſecondo i meriti loro del valore che haueuan moſtrato, & tutti vnitamente partirono et giunſero due leghe piu oltre la ſera a vna terra chiamata Sacchiſagagna. I Capitani raguagliarono il Gouernatore di tutte le coſe ſucceſſe nel modo che s'è narrato. Entrati ad alloggiare in q̃ſta terra, il Capitano & il Mareſcalco ſollecitarono il Gouernator a douer far

giuſtitia di Chilichuchima, ꝓcio che haueua da ſape che tutto q̃l che faceuano i chriſtiani era D
fatto ſap da Chilichuchima a gli auuerſarij, & che egli era ſtato q̃llo che gli haueua fatti vſcir
al mõte di Bilca, eſſortãdogli a uenire a cõbatter i chriſtiani ch'erano pochi, et che nõ haureb
ber potuti con i caualli aſcẽder q̃lle montagne ſe nõ a paſſo a paſſo et a piedi, dando lor mille
altri auiſi doue haueſſero hauuto ad aſpettare, & quel che haueuan da fare, come huomo che
haueua ben viſti tutti q̃ſti luoghi, & conoſciuto l'andar de Chriſtiani co quali era ſtato tanto
tẽpo. Di tutti q̃ſte coſe il Gouernator informato, comandò che fuſſe abbruciato in mezzo
della piazza, ilche fu fatto, che i principali & piu familiari ſuoi erano quelli che poſero mag
gior diligẽza in mettergli fuoco. Il religioſo l'andaua perſuadẽdo a voler farſi chriſtiano, di
cendogli che coloro che erano battezzati & che haueuan vera fede nel noſtro redẽtore Gie
ſu chriſto, andauano alla gloria del paradiſo, et quei che nõ l'haueuano andauano all'inferno
& alle pene d'eſſo, facẽdogli tutto intẽder per vn'interprete. Ma egli nõ volle eſſer chriſtia-
no dicẽdo che non ſapeua che coſa ſi fuſſe q̃ſta legge, & cominciò a inuocar il Paccamaca &
il Capitano Quizquiz che lo veniſſero a ſoccorrere. Queſto Paccamaca tengono gl'Indiani per lor Iddio & gli offeriſcono molto oro & argẽto & è coſa verificata che il demonio ſta in q̃ll'Idolo, & parla cõ coloro, che vanno a domadargli coſa alcuna. Et di q̃ſto ſi parla diffu-
ſamẽte nella relatiõe che ſi mãdò a ſua M. da Caxamalca. In q̃ſto modo pagò q̃ſto Capitano le crudeltà che fece nella conqſta d'Atabalipa, et le ſceleraggini et tradimẽto che trouò in dã
no de gli Spagnuoli, & di ſeruigio di S.M. Tutte le gẽti del paeſe ſi rallegrarõ infinitamẽte E
della ſua morte percioche era da lor molto diſamato ꝓ conoſcerlo coſi crudele come egli era.

Sono vſitati da vn figliuolo del Cacique Guaicanaba, colquale contrattono amicitia, & gli fa ſapere il maneggio dell'eſſercito degl'Indiani inimici, coquali hanno alcune zuffe, prima che entrino nel Cuſco, doue fanno entrare ſignore il figliuolo di Guaicanaba.

Quiui ſi riposarono gli Spagnuoli quella notte hauẽdo poſte buone guardie nel cãpo ꝓ hauer inteſo che Quizquiz era vicino alloro con tutta la gente, & la mattina ſeguẽte venne a viſitar il Gouernatore vn figliuolo di Guainacaba fratello del Cacique morto, il maggior & principal ſignore che fuſſe in quel paeſe a quel tẽpo, ilquale era ſtato fuggitiuo ſempre ꝓ che la gente di Guito non l'uccideſſe. Coſtui diſſe al Gouernatore che l'haurebbe aiutato in tutto cioche haueſſe potuto ꝓ cacciar via di quel paeſe tutte le gẽti di Guito per eſſer ſuoi ni-
mici & che l'odiauano, & nõ voleuan eſſer ſoggette a gẽte foraſtiera. Queſto era a chi di ra-
gione veniua q̃lla prouincia, et colui che tutti i Caciqui d'eſſa voleuano per ſignore. Quãdo vẽne a veder il Gouernatore, venne per le montagne fuor di ſtrada per tema della gente di Guito, & hebbe egli gran piacer della ſua venuta & gli riſpoſe, molto mi piace vdir quel che mi di & di trouar coſi buono apparecchio ꝓ cacciar q̃ſta gẽte di quello paeſe di Guito, et hai da ſapere che io nõ venni ꝓ altro effetto da Xauxa ſe nõ ꝓ diſturbare che coſtoro nõ ti faceſſe ro dãno & torti dalla ſeruitù loro, & lo puoi creder ch'io nõ vẽni per vtil mio, perche me ne ſtauo in Xauxa ſicuro d'hauer guerra con loro, et ero iſcuſato di pigliar fatica di far ſi lungo, F
& difficil viaggio, però ſaputo i torti che ti faceuano volli venire a porui rimedio & emẽdar gli, come mi comanda l'Imperator mio ſignore. Et coſi ſarai certo ch'io farò in tuo ſeruitio tutto q̃l che conoſcerò eſpediẽte, et ꝓ liberar anco di q̃ſta tirãnia il popolo di Cuſco. Queſte gran proferte li fece & diſſe il Gouernator ꝓ farſelo beniuolo, & ꝓ hauer auiſo da lui di conti nouo come le coſe paſſaſſero, et ꝓ le ſue parole rimaſe il Cacique ſodisfatto mirabilmẽte con tutti coloro che con ſeco eran venuti. Et riſpoſegli, da qui impoi ti darò pieno ragguaglio di tutto cio che ſara la gente di Guito, accioche non poſſin noiarti, & in queſto modo partì da lui, et indi a poco ritornò & diſſe io andauo a peſcare pche ſo che domani i Chriſtiani nõ mã giano carne, et me incõtrai con q̃ſto meſſo che mi dice che Quizquiz con la ſua gẽte di guer ra va ꝓ abbruciar il Cuſco, & che era gia vicino, & l'ho voluto far intender pche vi poſſi dar rimedio. Il Gouernator fece ſubito metter in pũto tutta la gẽte, & quantũche fuſſe l'hora del mezzo giorno, nõdimeno conoſciuto il biſogno nõ volle fermarſi a mangiare, ma caualcò con tutti gli Spagnuoli dritto alla via del Cuſco che era lungi da quel luogo 4. leghe cõ pen ſiero di fermar il ſuo cãpo vicino a eſſa città ꝓ entrar l'altro dì di buona hora ĩ eſſa, et hauẽdo gia camminate due leghe, vidde da lungi vna gran fumana vſcir d'vna tetra, & hauendo do mandato della cagione ad alcuni Indiani, diſſero che vno ſquadron delle gẽti del Quizquiz era diſceſo dal monte, & v'haueua meſſo fuoco. Duoi Capitani ſpinſero innãzi con qualche 40 caualli per veder d'aggiunger quel ſquadroue, ilquale con ꝓſtezza s'vnì con la gente del

Quizquiz,

Digitized by Google

A Quizquiz,& de gli altri Capitani che dimorauano in vna costa vna legha prima che si giun
gesse al Cusco aspettãdo i christiani a vn passo in mezzo del cãmino. I Capitani & spagnuo
li vedutigli, nõ poterõ far di mãco che nõ gli vrtassero quantunche dal Gouernatore li fosse
stato fatto intẽdere che douessero aspettare gli altri per vnirsi insieme,ilche haurebbono essi
fatto se non fosse che gl'Indiani si mossero cõ molto animo p affrontarsi con loro. Et prima
che fossero assaltati dierono loro addosso in vna falda d'vn picciol monte,& gli rõperono in
breue spacio facendogli fuggire al monte, hauendone vccisi 200. Vn'altra squadra di gente
da cauallo trascorse per vn'altra costa del monte,doue erano da dua o tre mila Indiani,iquali
nõ hauẽdo ardire d'aspettargli,lasciate le lãcie che portauano p poter meglio correre,si misse
ro a fuggire. Et doppo che i primi rõperono et sbarattarono q̃lli duoi squadroni. & fattigli
fuggir a l'alto, hauẽdo duo caualli leggieri spagnuoli veduti certi indiani che di nuouo tor-
nauano abbasso, si missero à scaramucciar cõ esso loro,& si viddero in grã pericolo,se nõ che
furono soccorsi,et a vno fu morto sotto il cauallo,per ilche p̃sero tanto animo gl'Indiani che
ferirono 4 ò 5 caualli & vn christiano,& gli fecero ritirare fin al piano. Gl'indiani come non
haueuano mai fin li veduti fuggir christiani, si pensarono che lo facessero cõ arte per tirargli
alla pianura,& poi assaltargli nel modo che si fece a Bilca, & fra loro stessi lo diceuano, & p
questa cagione stettero sopra di loro,& nõ volsero calare abbasso & seguitargli. In q̃sto tẽpo
era giunto il Gouernatore et gli spagnuoli,et per esser hoggi mai tardi assettarono il cãpo in
B vn piano, & gl'Indiani stettero fermi fin alla mezza notte sul mõte a vn tiro di schioppetto,
dando gridi,& gli spagnuoli stettero tutta notte con li caualli insellati & infrenati, & l'altro
dì su l'apparir dell'alba il Gouernatore ordinata la gente da piedi,& da cauallo prese il suo cã
mino per entrar nel Cusco con buon concerto,& sopr'auiso,credendosi che i nimici gli ve-
nissero ad assaltare nel cãmino,però nõ cõparse niuno. In questo modo entrò il Gouernator
con le sue genti in q̃lla gran città del Cusco senza altro contrasto ne battaglia, il venerdì a ho
ra di messa maggiore, a 15 del mese di Nouembre l'anno della natiuità del nostro Saluatore,
& Redentore Giesu Christo 1533. Fece il Gouernator alloggiar tutti i Christiani ne gli
alloggiamẽti ch'erano all'intorno della piazza della città,et comãdò che tutti douesser vscir
a dormire con li lor caualli in piazza nelle lor tende, finche si potesse veder a che veniuano
i nimici,& fu cõtinouato & osseruato questo ordine per vn mese cõtinouo. Il giorno seguẽ
te il Gouernator fece Signor quel figliuolo di Guarnacaba per esser giouane prudente et al
legro,& il principale di quãti ve n'erano in quel tempo,& a chi(come s'è detto)veniua di ra
gione q̃lla signoria,et fecelo cosi p̃sto,accioche i Signori et Caciqui nõ se n'andassero a le ter
re loro,ch'erano di diuerse ,puincie,& molto lontani l'uno da l'altro,& accioche i natiui non
s'vnissero con quelli di Guito, ma che hauessero vn Signor appartato, il quale hauessero da
riuerire,& obbedire,& non fossero partiali, cosi comandò a tutti i Caciqui che lo douessero
obedire per Signore,& facessero tutto quel che egli li comandasse.

Il Gouernator entra senza contrasto nella grã città del Cuico.

C *Il nuouo Cacique va con Essercito per cacciare Quizquiz del stato di Guito, hanno con gl'Indiani alcune zuffe,et per l'asprezza del cammino,fanno ritorno, & di nuouo vi ritornano con Essercito & compagnia di Spagnuoli,& prima che vi vadino,il Cacique si fa vassallo dell'Imperadore.*

Incontinente fatto questo diede ordine questo Cacique nuouo, che si ragunassi molta gente per andare a debellare Quizquiz,& per cacciar via la gẽte di Guito da quel paese, di cendo che nõ era cosa ragioneuole, che essendo egli il Signore altri dimorassi nel paese a lui soggetto contra il voler suo,et altre parole che circa q̃sto vsò il Gouernator al cospetto di tut ti,accio ognun vedesse il fauore che esso li daua,& l'affettione che li mostraua, & che cio nõ per vtile o bene che potesse risultar a Spagnuoli,ma p il suo particolare. Il Cacique restò con tento di questo ordine,& in termine di quattro giorni ragunò cinque mila Indiani & piu, tutti ben in punto con le lor armi,& il Gouernator mandò con esso loro vn Capitan suo cõ 50 da cauallo,& restò egli in guardia della città col resto della gente. Passati dieci giorni ritor nò il Capitano et racconto al Gouernator quel che era auuenuto,dicendo che la sera al tardi era giunto con la gẽte doue alloggiaua il Quizquiz a cinque leghe,percioche egli era anda to aggirando per vn'altra strada,per laquale l'haueua guidato il Cacique,ma prima che arri uasse al campo nimico incontrò per cãmino 200 Indiani posti per vna valletta,& che p esser il paese aspro non potè loro torgli il forte, & andargli innanzi,accio non hauessero potuto dar auiso dell'andata sua, come dierono,nõdimeno quantunche questa compagnia fosse in forte paese,non hebbe ardire d'aspettarlo,ma passò dall'altra parte d'vn ponte ch'era impossi

bile

Digitized by Google

bile il passarlo, percioche da vn monte che gli soprastaua, doue s'erano ridotti gl'Indiani, git D
tauano tante pietre che nõ lasciauano passar niuno, & per esser il paese & sito il piu aspro &
inaccessibile che si fosse giamai veduto se ne tornorono a dietro, tuttauia disse hauer vccisi
200 Indiani, & il Cacique rimase allegro molto di quãto s'era operato, & nel ritornar alla cit
tà lo riconduſſe per vn'altra strada piu corta, per laquale trouò il Capitano in molti passi grã
quantità di pietre ragunate per difendergli da Christiani, & era vn passo fra gl'altri si aspro
& difficile ch'egli si vidde con tutti in gran fastidio, & non si poteua passar oltre: onde ben si
conobbe che'l Cacique haueua vera et non finta amicitia col Gouernator & Christiani, per
cioche gli disuiò da q̃lla strada che niuno Spagnuolo hauerebbe potuto scãpare. Disse che
doppo che s'era partito dalla città, nõ andò pur vna tirata di balestra per terra piana, che tut-
to il paese era montuoso, sassoso, et difficilissimo a passare, & che se nõ fosse stato che fu la pri
ma volta ch'era andato in compagnia del Cacique, perche non li fosse parso ch'egli l'hauesse
fatto per paura, se ne sarebbe tosto tornato adietro. Il Gouernatore haurebbe voluto che si
fossero seguiti li nimici fin che si fossero scacciati dal luogo doue stauano, nondimeno vdita
l'asprezza del sito, rimase sodisfatto di quel che s'era fatto. Il Cacique disse che gli haueua mã
data la sua gente dietro alli nimici, et che credeua che gli hauesse a danneggiare, & cosi indi
a quattro giorni venne poi nuoua che gli haueuano morti mille suoi Indiani. Il Gouernato-
re di nuouo impose al Cacique, che facesse ragunare piu gẽte, & che egli voleua mãdare con
esso de i suoi caualli, pche non si restasse mai fin tanto che nõ gli scacciassero del paese. Ritor E
nato il Cacique da quella impresa, se n'andò a digiunare in vna casa che era in vna mõtagna,
habitatione gia fatta da suo padre, doue stette tre giorni, et ritornato, nella piazza della città,
gli huomini di quella terra gli dierono l'obedienza secondo il lor costume, riconoscendolo
per lor Signore, offerendogli il pennacchio bianco, si come fece in Caxamalcha al Cacique
Atabalipa. Quiui fatto questo, egli fece ragunar tutti i Caciqui, et Signori che v'erano, et ha
uendo lor parlato circa il danno che faceuano le genti di Guito nel suo paese, & quãto bene
risultasse a tutti di porui rimedio, comãdò loro che chiamassero & apparecchiassero gente p
andar contra di loro: & cacciargli dal luogo doue s'erano messi, iquali fecero tosto i lor Capi
tani, & diedero ordine a far gente in si brieue spacio che in termine di 8 giorni misse in q̃lla
città meglio di dieci mila huomini da guerra tutti eletti, & il Gouernatore fece metter in or
dine 50 de suoi caualli leggieri con vn Capitano per partir l'ultimo giorno della Pasqua del-
la natiuità. Il Gouernatore prima che si facesse quel viaggio volendo concludere vnione &
pace con quel Cacique, & sua gente, detta la messa il giorno di natale dal religioso, vsci nella
piazza cõ molta gente della sua cõpagnia che quiui fece congregare, & in presenza del Ca
cique & Signori del paese et gente di guerra che v'era posto a seder con i suoi Spagnuoli ap
presso, & il Cacique in vno scabello, & la sua gẽte in terra a torno a lui & il Gouernator fece
vn parlamẽto nel modo che in simili atti si suol fare: et per me suo Secretario et Scriuano del
l'Essercito fu lor letta la domanda et ricercamento che S.M. haueua ordinato a douersegli fa F
re, ilche tutto fu lor dichiarato per vn'interprete, & da lor bene inteso, hauendo a tutto rispo
sto. Furono ricercati a douer essere, & chiamarsi vassalli di S.M. & furono riceuuti alla pace
dal Gouernator con la medesima solẽnità che s'era fatto l'altre volte ne l'alzar la bãdiera im-
periale due volte, & in segno di cio furono abbracciati dal Gouernatore con molta allegrez
za a suon di trombe, & facendosi altre solẽnità che per fuggir prolissità non si scriue. Fatto
questo si leuò in piede il Cacique, & con vn vaso d'oro diede a bere di sua mano al Gouerna
tore & Spagnuoli, & poi se n'andarono a desinare per esser gia l'hora tarda.

Prendono sospitione del Cacique che habbi ad esser ribello, ritruouanla falsa, vanno con lui molti spagnuoli con venti mila Indiani contro Quizquiz, et di cio che gli succede ne danno al Gouernator per lettere auiso.

Et douẽdosi partir fra duoi giorni il Capitan Spagnuolo cõ gl'Indiani, & il Cacique p an
dar cõtra i nimici, nõ potẽdo le cose star ferme sempre in vn esser, essendo sottoposta alle cõ
trarietà diuerse del mondo che ogni dì auuẽgono, fu il Gouernator informato da alcuni spa
gnuoli & Indiani amici, & cõfederati natiui del paese, che si trattaua et parlaua fra principali
del Cacique d'hauer a vnirsi cõ la gente di Guito, et altre cose, di che l'accusauano: onde pre
so qualche sospetto, & per hauer massimamẽte sodisfattione intera che l'amistà del Cacique
fosse leale & vera con christiani da quali era tanto amato, volẽdo sap la verità del fatto, l'altro
giorno chiamato il Cacique & altri principali nel suo alloggiamento, li disse q̃l che di loro si
diceua, di che fatta inquisitione, et tormẽtati alcuni Indiani apparuero il Cacique, et principa-
li senza

A li ſenza niuna colpa, & ſi certificò che ne in detto, ne in fatto nõ s'era trattato coſa veruna in dãno di Spagnuoli, ma ſi bene duo principali, eſſer ſtati q̃lli, che haueuan detto che poi che i loro anteceſſori nõ erano ſtati mai ſoggetti ad altri, nõ doueuan ne eſſi ne il Cacique ſoggiogarſi, nondimeno p quel che ſi potè cõprender all'hora & doppo, ſi conobbe & credette che ſempre amaſſero gli Spagnuoli & cõ loro nõ haueſſero finta fede. Nõ ſi poſero q̃ſte gẽti in viaggio per l'impſa, imperoche eſſendo nel forte dell'inuerno & piouendo ogni dì forte, fu riſoluto di laſciar paſſar la furia dell'acqua, maſſimamente per eſſer molti ponti guaſti et rotti che haueuan neceſſità d'eſſer racconci. Venuto il tẽpo che eran gia ceſſate l'acque, fece il Gouernator metter in punto i 50 caualli con il Cacique & le ſue genti che haueua in ordine per l'impreſa, lequali con il Capitan che li diede loro ſi miſſero tutti in viaggio verſo Xauxa alla città di Bilcas doue s'era ſaputo ſtãtiare i nimici, per eſſer le ſtrade rotte p le molte acque del verno, & per eſſer i fiumi groſſi in molti de iquali nõ era ponte alcuno, gli Spagnuoli paſſaron cõ i lor caualli cõ molta fatica, & vno ve ne rimaſe affogato. Giunti p lor giornata al fiume che è lungo 4 leghe da Bilcas, s'inteſe che i nimici ſe n'andauano alla volta di Xauxa. Et per eſſer il fiume groſſo & furioſo & eſſer il ponte abbruciato, furon forzati a fermarſi p rifarlo, perche ſenza eſſo per niuno modo ſi poteua paſſarlo ne con battelli loro che chiamano Balſe, ne a nuoto, ne in altra maniera. Venti giorni dimorò quiui il cãpo per rifar il põte perche hebbero i maeſtri che fare, per eſſer l'acqua groſſa che rouinaua le graticcie di vimini
B che vi ſi metteuano: & ſe il Cacique nõ haueſſe hauuto quiui tanto numero di gente per far q̃ſto põte et paſſar et tirare le graticcie, nõ ſi ſarebbe potuto rifare, ma hauendo 25 mila huomini da guerra, & piu prouando vna volta & vn'altra con ingegni di fune & di Balſe paſſaron le graticcie, lequali paſſate fecero poi in breue ſpatio il ponte, coſi buono & coſi ben fatto che vn ſimile & ſi grãde nõ ſi vede in quel paeſe, che è di 360 & tanti piedi di lunghezza, & di larghezza poteuan paſſarlo duo caualli alla volta ſenza pericolo alcuno. Hor paſſato q̃ſto ponte, & giunti a Bilcas, gli Spagnuoli alloggiaron nella terra, donde fece intender al Gouernator come paſſauan le coſe. Quiui ſe ne ſtette il cãpo alloggiato alcuni giorni a riposarſi p hauer notitia in qual luogo foſſero i nimici, che nõ lo ſapeuano piu particolarmẽte ſe non che ſe n'andauano verſo Xauxa, & che diſegnauano d'andar ad aſſaltar gli Spagnuoli che quiui eran reſtati alla guardia. Onde ſi partì ſubito il Capitano con gli Spagnuoli in ſoccorſo loro, menandone ſeco vn fratello del Cacique con 4 mila huomini di guerra, & il Cacique ſe ne ritornò alla città del Cuſco, & il Capitano mandò al Gouernatore le lettere che il luogotenente da Xauſa ſcriueua a gran preſſa, & il tenor d'eſſe era q̃ſto, che ſegue. Scacciati che furon da voi i nimici dal Cuſco ſi rifecero & vennero alla voltra di Xauxa, & prima che giungeſſero ſi ſeppe da noſtri come veniuano con gran poſſanza, perche da tutte le parti circõuicine conduceuano il maggior numero di gente che poteuano, coſi per la guerra come p
C le vettouaglie et bagaglie, il che ſaputo dal Teſoriero Alfonſo mandò 4 caualli leggieri a vn ponte, ch'era 12 leghe diſtante dalla città di Xauxa, doue s'informaron che i nimici ſtauano dall'altra parte in vna prouincia principale, in modo che ritornati a Xauxa, poſe il detto Teſoriero la maggior diligẽza che potè, coſi nelle guardie della città, & nel bẽ trattar i Caciqui che eran dentro della città con lui, come nell'informarſi & intender ſottilmẽte tutti gli andamenti de nimici. Et il maggior ſoſpetto che haueſſe, era q̃l de gl'Indiani che eran dentro la terra, che erano in grã quãtità, & de i circõuicini, perche quaſi tutti eran d'accordo co nimici d'hauer ad aſſaltar gli Spagnuoli da 4 bande. Con q̃ſta intelligẽza gl'Indiani di Guito paſſarono con diſegno che vn Capitano con 500 di loro veniſſe dalla banda d'vn monte, & paſſaſſe il fiume che è diſtãte vn quarto di lega dalla città, et ſi poneſſe nel piu alto d'eſſo, per hauer ad aſſaltar la città a vn giorno ordinato fra loro, & il Capitan Quizquiz & Incurabaliba che erano i principali Capitani, doueſſer venir p il piano cõ il maggior ſforzo di gẽte, il che fu riſaputo toſto p il mezzo d'vno Indiano a che fu dato tormẽto, in modo che il Capitã che haueua da paſsar il fiume & aſsaltar la città dal mõte cãminò molto, & giũſe vn dì prima che l'altra gente, & vna mattina ſul far del giorno vẽne nuoua alla città come molti nimici hauuano paſsato il ponte, di che nacque grãde alteratiõe ne gl'Indiani natiui di Xauxa che ſeruiuano lealmẽte i Chriſtiani, onde ſi pſummette che tutto il paeſe fuſse ribellato come s'è detto. Prouidde principalmente il Teſoriere che tutto loro di S. M. & de i cõpagni che in quel tempo era nella città, ſi metteſse in vna gran caſa doue fece porui guardie de i piu infermi & fiacchi Spagnuoli, ordinãdo che gl'altri ſteſsero ſoprauiſo per cõbattere, et ordinò che dieci

caualli

caualli leggieri andassero à riuedere quanta quantità di nimici era q̃lla che haueua passato il D
ponte per pigliar la montagna, et egli restò nella piazza con tutta l'altra gente, aspettando se il maggior numero di nimici fusse venuto p̃ il piano. Gli Spagnuoli corritori dieron ne gli Indiani che haueuan passato il põte, iquali si ritirorno et passarono il fiume, et a gli Spagnuoli cõuẽne di passar il ponte dietro a loro con alcuni pedoni balestrieri che haueua lor mãdati il tesoriere: in modo che gl'Indiani si voltarõ fuggendo cõ molto dãno. La massa maggior de gli altri che veniua p̃ la pianura nõ giũsero a tẽpo che haueuan concertato cõ gli altri per assaltar la città, & per aspettargli, s'andauã d'hora in hora trattenendo q̃sta notte & il dì con gran guardia nella città, et stette sempre la gente armata con i caualli insellati tutti vniti nella piazza con pẽsiero che la notte seguẽte douessero gl'Indiani assaltar la città, & volerla abbruciare, come si diceua che haueuano animo di voler fare. passato i duo quarti della notte, veduto che li nimici nõ cõpariuano, p̃se il Tesoriere con esso lui vn caual leggiero, & andò a vedere in qual parte hauessero fermato il cãpo gl'Indiani nimici, et quanto si fussero auuicinati alla città, & pche gl'Indiani che dauano di cio auiso, nõ sapeuan doue si fussero; & similmẽte pche pigliauano la strada, accio nõ dessero auiso, ĩ modo che schiarito il giorno si vidde esser lõtan 4. leghe dalla città: & viddero doue gl'Indiani s'erã fermati & la qualità del sito, dopo se ne ritornò alla città doue giũse dopo il mezzo dì. Veduto da gl'Indiani nimici che gli Spagnuoli gli haueuano scopti, et temẽdo molto si leuarõ da quel luogo, et se n'andarono al
la volta della città, et si vẽnero a piantar su la sera lõtano vn quarto di legha da essa a riua d'un H
picciol fiume che entraua nel grãde. Questo saputo da gli Spagnuoli se ne stettero q̃lla notte cõ gran guardia, et il dì seguẽte da mattina, vdita messa p̃se il Tesoriere venti caualli leggieri, venti pedoni cõ duo mila Indiani amici, lasciãdo nella città altre tanti Spagnuoli da cauallo, et altre tãti fanti a piede, auisandogli che quãdo i nimici gli hauessero assaltati dall'altra parte, douesser far vn segno che essi lo potessero vedere per poter venire a soccorrergli. Vsciti gli Spagnuoli cõ il Luogotenẽte dalla città, viddero che gl'Indiani di Guito haueuano passato il fiume picciolo cõ li loro squadroni, ne quali poteuano esser sei mila di loro, che veduti gli Spagnuoli si ritirarono & tornarono a passar dall'altra bãda. Onde veduto dal Tesoriere & Spagnuoli che se essi nõ assaltauano gli nimici q̃l giorno, la notte seguẽte sarebbon venuti a porre a sacco & a fuoco la città, onde ne sarebbe potuto incorrere in maggior trauaglio se hauessero aspettato la notte, determinò di passar il fiume & cõbatter co nimici, doue si hebbe vna grãde scaramuccia cosi di tiri di balestre et archi come di pietre, dellequali ne percosse vna il Tesoriere che andaua innãzi a tutti p̃ il fiume oltre nella cima della testa che lo gittò da cauallo in mezzo del fiume, & tramortito lo trasportò l'acqua vn gran tiro di pietra, in modo che se nõ fusse stato soccorso da certi Spagnuoli balestrieri che quiui si ritrouarono, si sarebbe affogato, che lo trassero fuora con gran fatica. Fu similmẽte il suo cauallo percosso di vn'altra pietra in vna gãba che glie la spezzo & morì incontinente. Di q̃sto ripresero grãde animo gli Spagnuoli & affrettarono di passar il fiume, et veduto da gl'Indiani la loro deter- F
minatiõe, si ritirarõ fuggẽdo a vn mõte aspro, doue morirõ da cento di loro. I caualli li seguiron ben vna lega & mezza per il monte, & pche s'eran cacciati, & fermati nel piu forte del mõte, doue i caualli nõ poteuano ascẽdere, si ritirarono alla città. Et veduto poi che i nimici nõ si leuauono da q̃l forte del mõte, fu determinato di ritornar di nuouo cõtra di loro, & vsciron alla volta d'essi venti Spagnuoli cõ piu di 3 mila Indiani amici, & gli assaltaron in quel monte, doue stauano fortificati, et n'vccisero parecchi, scacciãdogli da quel forte et pseguitãdogli bẽ tre leghe cõ la morte di molti Caciqui circõuicini, che erano in fauor loro, cõ laqual vittoria restarono tãto allegri gl'Indiani amici, come se essi soli l'hauessero conseguita. Gl'Indiani di Guito si rimissero di nuouo insieme in vn luogo che si chiama Tarma, lũgi 5 leghe da Xauxa, dõde similmẽte furono scacciati, pche faceuan molto dãno in tutte le terre vicine.

Della gran quantità d'oro & d'argento che fanno fondere, & delle figure d'oro che adorauano gl'Indiani. della fondatione della città del Cusco, fatta colonia da Spagnuoli, cõ gli ordini da loro ini posti.

Saputo queste buone nuoue dal Gouernatore, le fece incontanẽte publicare, di che tutti gli Spagnuoli sentiron sommo contento et dieron gratie infinite a Dio che gli fussi in tutto & per tutto cosi fauoreuole in q̃sta impresa. Subito scrisse il Gouernator, & mãdò messi alla città di Xauxa dando a tutti salute et ringratiandogli del valore mostrato et particolarmẽte, al suo luogotenente, dicendogli che di tutto quel che fusse successo nell'auuenire douesse dargli auiso. In tanto s'affrettò molto il Gouernator in spedirsi di li, & lasciar le cose di q̃lla

città

A città prouedute fondando Colonia, & facendo habitare copioſamente eſſa città: & fece fon
der tutto l'oro che ſi trouaua, ch'era in diuerſi pezzi rotti, ilche ſi fece in breue da Indiani fun
ditori pratichi. Et fu peſata la ſomma di tutto, & fu trouato 500 è ottanta mila, & 200 & tãti
peſi di buon oro. Si cauò il quinto di S.M. che furono 116 mila, & 460 & tanti peſi di buon
oro. Et dell'argento fu fatta la medeſima fundatione, & peſato inſieme, ſi trouò eſſere 215 mi
la marchi poco piu ò meno, delquale 170 mila & tanti, era d'argẽto buono in vaſi, & verghe
bianche & nette; et il reſto non era coſi, perche era in verghe & pezzi miſchiati con altri me
talli in q̃l modo che ſi leuerebbe fuor della mina. Et di tutto q̃ſto ſi traſſe ſimilmẽte da parte
il Quinto per S.M. Veramente era coſa degna da vedere q̃ſta caſa doue ſi fondeua piena di
tãto oro in verghe di dieci & d'otto libre l'una, & in vaſi, & pignatte, & pezzi di diuerſe ſor
ti con che ſi ſeruiuano quelli Signori, & fra l'altre coſe ſingolari, era veder quattro caſtrati di
fin oro molto grandi, & 10 ò 12 ſtatue di dõne, della grandezza delle dõne di quel paeſe tut
te d'oro fino, coſi belle & ben fatte come ſe foſſero viue. Queſte haueuano eſſi in tanta vene
ratione come ſe foſſero ſtate Signore di tutto il mondo, & viue, & le veſtiuano di fiſſime
& belle veſti, & l'adorauano come loro Iddee, a quali dauano da mangiare, et parlauano con
eſſo loro, come ſe foſſero ſtate donne carnali. Queſte furono date nel quinto che toccaua a
S.M. Altre poi ve n'erano d'argento della medeſima ſtatura: & il veder i gran vaſi, & pezzi
di quell'argento lucido, & di tanta grandezza; era certo vna grã cõtentezza. Tutto queſto
B teſoro fu diuiſo, & cõpartito dal Gouernatore fra gli Spagnuoli che furono al Cuſco, & q̃lli
ch'erano reſtati alla città di Xauxa, dandoſi a ciaſcuno tanto d'argento buono, & tanto di cat
tiuo con tanti peſi di buon oro, & a coluí che haueua cauallo la rata conforme al merito ſuo,
& del cauallo, & li fatti che fatto haueua, & al pedone il medeſimo riſpettiuamẽte, & ſecõdo
che ſi trouaua deſcritto p l'ordine ſuo nel libro delle partitioni che d'eſſo ſi fece. Tutto q̃ſto
ſi finì di fare in otto giorni, & doppo in altri tanti ſi ſpedì il Gouernatore di li, laſciando habi
tata quella città nel modo che s'è detto. Nel meſe di Marzo del 1534 ordinò il Gouernator
che ſi cõgregaſſero in quella città la maggior parte di ſpagnuoli che con ſeco haueua, & fece
vn'atto di fondatione, & formatione del popolo, dicẽdo che lo fermaua & fondaua nel me-
deſimo eſſer ſuo, & d'eſſo preſe la poſſeſſione nel mezzo della piazza, & in ſegno di fonda-
re, & cominciare a edificare il popolo, & Colonia, fece certe cerimonie come ſi contiene nel
atto che fu fatto, delquale io Scriuano in voce alta leſſi al coſpetto di tutti: & ſi poſe nome al
la città la molto nobile, & gran città del Cuſco, & continouando l'habitatione fu ordinata la
caſa per la chieſa che doueua farſi nella detta città, termini, limiti, & giuriſditione, et ſubito fe
ce far bando che poteſſero venir ad habitar quiui, et eſſer ammeſſi per cittadini coloro che vi
voleuano habitare, che vi concorſero aſſai in tre anni. Fu di tutti fatta vna ſcelta delle pſone
piu habili d'hauer carico dell'amminiſtratione delle coſe publice: & fece i ſuoi luogotenẽti,
Caſtellani, & Rettori ordinarij, & altri Officiali publici, iquali eleſſe, & nominò in nome di
C S.M. & diede lor il poter d'eſſercitar i loro officij. Queſto fece il Gouernatore cõ conſiglio
& ricordo del Religioſo che haueua con ſeco, & del Contatore di S.M. ch'era con eſſo lui in
quel tẽpo, col parer de i quali vedute, & eſſaminate le perſone de gli habitatori, fin tanto che
S.M. mandaua a ordinar quel che s'haueua da fare nella diuiſione de i natiui del paeſe et in
tanto fu cõſtituita a tutti vna certa quãtità & parte, con deputar vn tanto a gli ſpagnuoli che
quiui foſſero reſtati per inſegnargli, & a dottrinargli nelle coſe della ſanta fede noſtra catoli-
ca. Et furono deputati & dati in ſeruitio di S. M. dodici mila & tanti Indiani maritati nella
prouincia di Collao nel mezzo d'eſſa circa le mine, pche quiui cauaſſero l'oro p S.M. di che
ſi ſtima che cauerà vn grãdiſſimo vtile conſiderata la ricchezza delle mine che vi ſono, de le
quali coſe ſi fa lõga mẽtione nel libro della fondatione di q̃ſta Colonia, & nel regiſtro del de
poſito che ſi fece de gl'Indiani circõuicini, laſciando a S.M. l'obedienza di poter approuare,
confermare, o emendar queſte coſe ſecondo che le parerà piu cõuenire al ſuo Real ſeruigio.

Fõdatione della colonia nella gran città del Cuſco, & ordine & Magiſtrati & officij di ſtribuiti in detta Colonia da gli ſpagnuoli.

Parte il Gouernatore col Cacique per Xauxa, & hanno nuoua dell'Eeſercito di Guito, di certe naui vedute in quelle marine da alcuni Spagnuoli, mandati alla città di ſan Michele.

Fatte queſte prouiſioni ſi partì il Gouernatore per Xauxa menãdoſene con eſſo lui il Ca-
cique, & i cittadini rimaſero in guardia della città cõ ordinãze che laſciò loro il Gouernator
con che ſi gouernaſsero fin tanto che egli faceſse intẽder altro, & cãminãdo per ſue giornate
vẽne a far la paſqua ſopra il fiume di Bilcas, doue hebbe lettere & nuoue di Xauxa, che la gẽ
te di guerra di Guito, doppo che fu rotta, et ſcacciata da quelli luoghi vltimi dal Capitan del

Cuſco

Cuſco s'era ritirata,& fortificata 40 leghe lungi di Xauxa nel cãmino di Caxamalcha in vn D
mal paſſo i mezzo della ſtrada, et haueuano fatto le lor ſerrate p impedir il paſſo a caualli cõ
le porte che v'haueuan fatte molto ſtrette,& vna ſtrada d'aſcender a vn ſaſſo alto, doue il Ca
pitano con la gente habitaua,che non haueua paſſo niuno ſe non da queſta parte,doue s'era
fatta q̃ſta parata con q̃ſte porte coſi ſtrette,& che ſi pẽſaua che quiui aſpettaſſe,ſoccorſo,per-
che haueuã nuoua che'l figliuolo d'Atabalipa veniua cõ molta gẽte. Queſto auiſo dichiarò
il Gouernator al Cacique, ilquale ſpedì incõtanẽte meſſi p la città del Cuſco p far venir gẽte
di guerra,che nõ foſſero piu di duo mila, ma i miglior di tutta la prouincia,pche il Gouerna
tor li diſſe ch'era meglio che foſſero pochi & buõi, che molti et diſutili, pche i molti haueria
no fuor di ppoſito & ſenza ritratto affamato il paeſe p ilqual foſſero paſſati. Scriſſe ſimilmẽ
te il Gouernator al Luogotenẽte & Magiſtrato del Cuſco che fauoriſſero i Capitani del Ca
cique,& vſaſſero diligẽza in far venir p̃ſto le genti. Partito da q̃ſto luogo il Gouernator il ſe
cõdo dì di Paſqua,& giũto p ſue giornate a Xauxa,ſeppe piu interamẽte q̃l che quiui era ſuc
ceſſo in abſenza ſua,& ſpecialmẽte di quel che v'haueuano fatto le genti di Guito,et ſegnala
tamente li diſſero, che doppo che i nimici furono ſcacciati da torno di Xauxa, s'eran ritirati
20 ô 30 leghe lontani in vn monte, & che come il Capitano che fu mandato alla ſpeditione
contra di loro col fratello del Cacique, & 4000 huomini giunſero alla viſta loro,ripoſati al
quanti giorni andarono ad aſſaltargli, & li rõperono & ſcacciarono da q̃l luogo con molta
fatica et pericolo grande. Ritornati a Xauxa,il Mareſciallo don Diego d'Almagro(che qñ E
il Capitano & ſpagnuoli erã venuti dal Cuſco egli era venuto cõ eſſo loro p ordine del Go-
uernatore)a viſitar gl'Indiani circõuicini,p vedere et ſapere lo ſtato in che eran le coſe di q̃lla
città, & de gli habitatori d'eſſa,era ſtata la ſua venuta: ſi partì per viſitar i Caciqui & Signori
dalla cãpagna di Chincha & Pachacama,& glialtri che hãno le lor terre,& viuono alla coſta
del mare. In q̃ſto ſtato trouò le coſe il Gouernatore quando giunſe a Xauxa,et ripoſatoſi p il
lõgo viaggio ſenza far puiſione alcuna ne i primi giorni in niuna coſa, ſtaua aſpettãdo gl'In
diani p andar a ſcacciar i nimici da'l forte c'haueua preſo,& ſtirpargli a fatto, quãdo li ſopra-
giũſe vno de i duo meſſaggieri ſpagnuoli ch'erano andati alla città di ſan Michele p vedere
in che ſtato ſi ritrouauano le coſe di là, ilquale coſi li diſſe. Signore, partito ch'io fui di quà p
ordine del Mareſciallo,mi miſi a cãminare a gran fretta p il piano & p la riua del mare cõ nõ
poco trauaglio,pche molti de Caciqui ch'erano nel cãmino s'erano ribellati,però alcuni che
erano amici ci prouiddero di quel c'haueuamo biſogno,& da lor fui informato,che per la co
ſta del mare s'erano vedute andar quattro naui,lequali io viddi vn dì,& cõſiderãdo ch'io ero
mãdato alla città di San Michele p ſaper ſe vi foſſero arriuate naui dell'Adelantado Aluara
do,o d'altri,andai noue dì & noue notti p la coſta alcuna volta a viſta d'eſſe,credendo che do
ueſſero prender porto,& coſi intender chi foſſero,ma con tutta q̃ſta diligenza & fatica,non
fu mai poſſibile che poteſſi ottener quel che voleuo: onde mi miſſi a ſeguitar il mio viaggio
verſo la città di Sã Michele,& andando dall'altra parte del gran fiume fui informato dagl'In F
diani del paeſe che veniuano chriſtiani p q̃lla ſtrada,& penſando io che doueſſero veramẽte
eſſer gẽte dell'adelãtado Aluarado,ce n'andauamo il mio cõpagno & io ſoprauiſo p nõ incõ
trarci in lui improuiſamẽte,& giunti preſſo di Motupe,ſeppi ch'erano vicini a q̃lla terra,&
aſpettargli che veniſſe la notte,& al ſpontar dell'alba mandai il mio cõpagno a parlar cõ eſſo
loro,& vedeſſi che gente fuſſe, & li diedi certi ſegnali,perche m'auiſaſſe,& finalmente ſeppi
eſſer gente che veniua al cõquiſtamẽto di q̃ſti Regni: onde me n'andai a loro,co quali parlai
a lungo, dicendogli l'ambaſciata ch'io portauo, et eſſi all'incõtro m'informarono dicẽdomi
eſſer venuti dalla città di San Michele in certe naui di Panama, & erano in numero di 250.
Arriuati a ſan Michele il Capitano ch'era in q̃lla città cõ i 200 d'eſſi, [illegible] a cauallo s'era parti
to per le prouincie di Guito p farle ſoggette, & eſſi che poteuano eſſer da 30 pſone con loro
caualli: ſaputo il conquiſtamento che ſi faceua nel Cuſco,& il biſogno che v'era di gente, nõ
volſero andare col capitano in q̃lle prouincie di Guito,& coſi ſe ne veniuano verſo Xauxa,&
diedi lor nuoua di tutto q̃l ch'era ſucceſſo quà,et della guerra che s'era fatta con gl'indiani di
Guito,& p portar piu p̃ſto le nuoue di quel ch'era ſucceſſo la,mi ritornai da quel luogo adie
tro ſenza andare alla città di ſan Michele, ſapẽdo di certo eſſer gia partito il Capitano con la
ſua gente,& era gia vicino alla città di Coſſibãba. Ritornãdo p il mio cãmino la paſqua paſ-
ſata,incontrai il Mareſciallo don Diego d'Almagro vicino alla terra di Cena, ch'è doue ſi di
uide il cãmino di Caxamalca, quale narrai le coſe come paſſauano,& come il Capitano che

andaua

Digitized by Google

A andaua a Guito, p̃ ſoſpetto d'alcuni nõ andaua alla libera. Il Mareſciallo vdito queſto ſi partì ſubitamente per aggiunger il Capitano che conduceua queſta gente alla ſpeditione di Guito, per farlo fermare fin tanto che prouedeſſe inſieme a i biſogni di queſta guerra. Hor queſto è quel che mi è ſucceſſo Signore in queſto viggio nella volta delquale, procurai d'hauer notitia di quelle nauí, ne potetti mai intenderne altro. Dell'Aluarado non ſi ſa coſa veruna, ſe nõ che ſi penſa che gia ſia ſmontato in terra in queſta coſta di mare, o ſia paſſato piu innanzi di che ho auiſo per lettere.

Fanno edificare nella città del Cuſco vna Chieſa, & mandano tre mila Indiani con alcuni Spagnuoli contro gl'Indiani nimici, & hanno nouella del giugnere di molti ſpagnuoli, & caualli, quali mandano alla prouincia del Guito, con la relatione del ſtato & gente del paeſe di Tumbez ſino a Chincha, & della prouincia Collao, & Condiſuio.

Il Gouernatore riceuette queſto meſſaggiero & leſſe le lettere che portaua & s'informõ da lui di molte altre coſe, & per voler proueder quel che conoſceua eſpediẽte in queſto negocio chiamõ tutti gli officiali di S.M. et cõ loro ragionato dell'andata di quel Capitano a Guito, & come il Mareſciallo gia ſarebbe abboccatoſi con eſſo lui ſecondo la nuoua portata per quel meſſaggiero, fu determinato ch'egli li mandaſſe vn ſuo Luogotenẽte con poter baſtante p̃ quella impreſa, & ſcritte le ſue lettere alla città di ſan Michele et al Mareſciallo di cio che haueſſe da fare, ſpedì con eſſe 3 Chriſtiani perche con maggior preſtezza et piu ſicuramente
B fuſſero portate, ordinando loro che ſi affrettaſſino nel viaggio, & di cõtinouo veniſſero auiſando quel che intẽdeſſero. Proueduto a queſto ordinò il luogo & ſito doue s'haueſſe da edificar la chieſa in quella cittta di Xauxa, laquale fece fare a i Caciqui circonuicini, & fu edificata con le ſue ſcale & porte di pietra. In queſto mentre comparſero qualche 4 mila Indiani di guerra dalla città del Cuſco di quei che il Cacique haueua mandati a chiamare, & il Gouernatore fece apparecchiar 50 Spagnuoli a cauallo & 30 pedoni per andar a ſcacciar i nimici dal paſſo doue ſtauano fermi, & ſi partiron cõ il Cacique & la ſua gente, ilquale tuttauia piu veniua ponendo amore a gli Spagnuoli. Fu comandato dal Gouernatore al Capitano di queſti Spagnuoli che doueſſe ſeguitar i nimici fine a Guanacco o piu innanzi ſecondo che conoſceua il biſogno, & di tutto l'auiſaſſe di cõtinouo per ſue lettere & meſsaggieri. Dopo queſto venne nuoue al Gouernatore delle nauí, la vigilia di Paſqua delllo ſpirito ſanto, & ſi milmente hebbe lettere da ſan Michele che li portaron duo Spagnuoli, come le nauí per il mal tempo non eran potute arriuar a Paccacama piu preſſo che 60 leghe & che l'Adelantato Aluarado era arriuato al porto vecchio gia tre meſi paſſati cõ 400 huomini, & 150 da cauallo, & che cõ eſſi ſe n'entraua dẽtro in terra verſo di Guito, & che ſi vedeua che vi ſarebbe a tempo che il Mareſciallo don Diedo entraua da vn'altra bãda in quelle prouincie. Dubitò per tutto queſto auiſo il Gouernator della giuſtitia & reggimento della città di ſan Michele & d'altra parte, & per proueder ci cõ cõſiglio de gli officiali ſpedì ſuoi meſſaggieri in vn Bri
C gãtino per mare, per i quali mandò facultà al Mareſciallo che in nome di S.M. con la gente che menaua & con l'altra che gia ſaria ſtata in ordine nella città di ſan Michele, allaqual comãdaua che doueſſe eſſer in ſuo ſoccorſo, che conquiſtaſſe pacificaſſe & habitaſſe quelle prouincie di Guito. Prouidde parimẽte ad altre coſe intorno a queſto, acciochel'Aluarado nõ faceſſe dãno nel paeſe, eſſendo coſi la mente di S.M. & ſimilmente ſi diſpoſe alla venuta delle nauí mandar a informar S.M. di tutto cio ch'era aduenuto ſino a quell'hora in quella impreſa perche ſia di tutto informato, & poſſa prouedere a tutto quel che pareſſe eſpediente al ſuo real ſeruigio. In queſto ſtato ſtãno le coſe della guerra et coſe ſuceſſe nel paeſe, la maniera dellequali ſi dirà breuemẽte pche da Caxamalca ſi mãdò relatiõ d'eſſo. Queſto paeſe dalla città di Tumbez fino a Chinca ſono 10 leghe alla coſta del mare per altre parti piu & per altre meno, è terra piana & arenoſa, nõ vi naſce herba, ne vi pioue ſe non poco, è paeſe fertile di Maiz & frutti, perche ſeminano et irrigano le poſſeſſioni con acqua di fiumi che deſcẽdon dalle montagne. le caſe che habitano i paeſani ſono di giunchi & di fraſche, perche quãdo non pioue fa gran caldo, & poche caſe ſono cõ tetti, ſono gẽti da poco, & molti ſono ciechi per la molta arena che v'è. ſono poueri d'oro & d'argento, che quel che hãno è di baratti di mercantie di coloro che viuono alla montagna. Tutto il paeſe vicino al mare è in queſto modo fino a Chinça & anco piu oltre a 50 leghe. ſi veſtono di bãbaſo & mãgiano Maiz cotto, & duro, et la carne mezza cruda: a piedi de i piani quei che ſi chiamano Ingri, è vna ſchiera di montagne altiſſime, che duran dalla città di ſan Michiele fino a Xauxa che ci poſſono

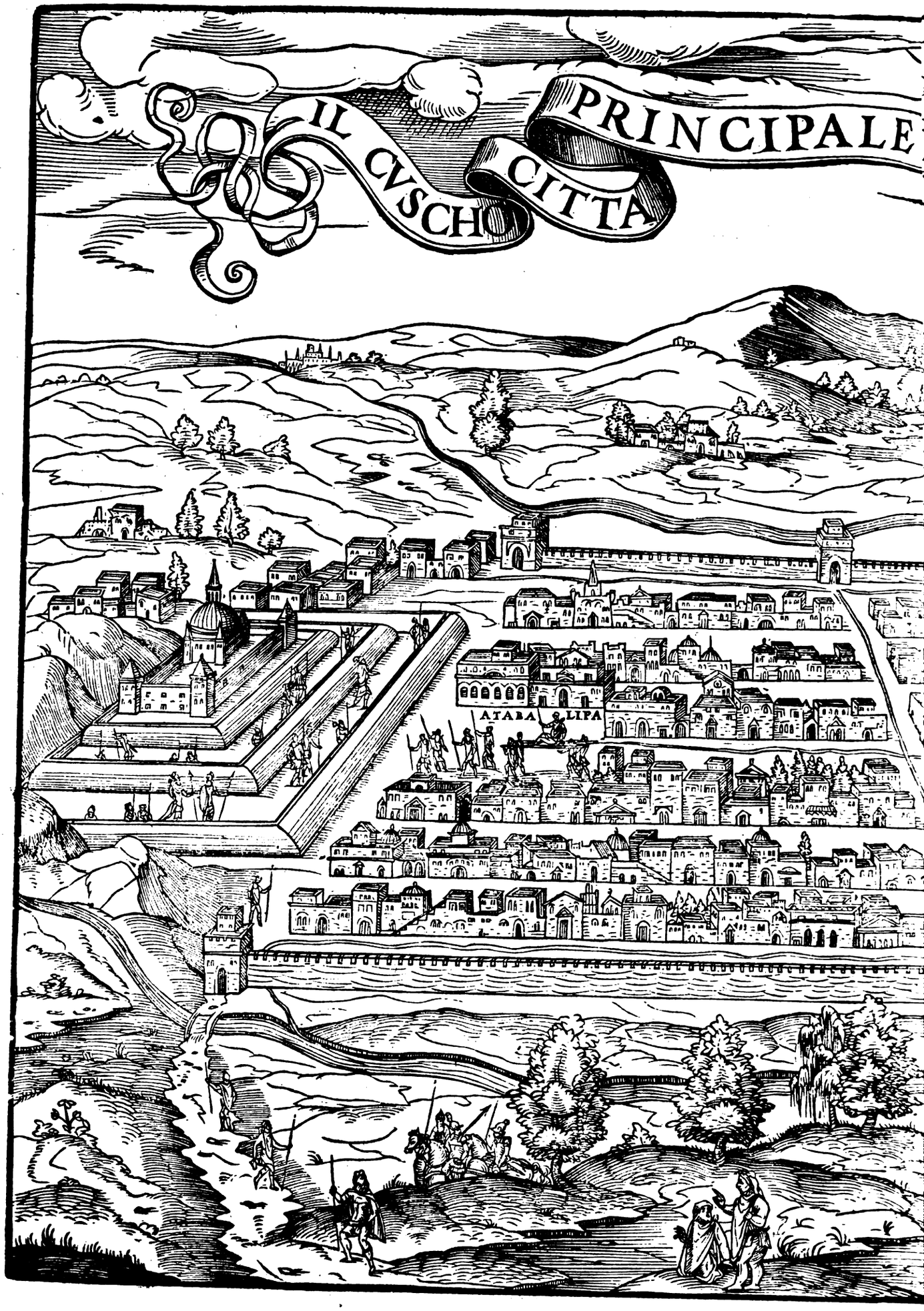
eſſer

esser ben 100 & 50 leghe, di spatio, ma ha poca larghezza. E paese molto alto & forte di mõ- D
ti & di molti fiumi, non vi sono selue se non alcuni alberi, che nascono alle riue de i fiumi do
ue sempre vi si vede gran nebbia. E molto fredda, perche v'è vna montagna di neue che du
ra quasi da Caxamalca a Xauxa, doue in tutto l'anno sempre v'è la neue. La gente che quiui
habita è piu ragioneuole dell'altre, perche è molto netta & guerriera & di buona dispositio
ne. sono molto ricchi costoro d'oro & d'argento, perche lo cauano in molti luoghi della mõ
tagna. Niuno signor che habbia signoreggiata questa prouincia ha fatto mai caso della gen-
te ch'è posta sul mare per esser cosi da poco et pouera, perche non si seruiuan d'essa se non p il
pesce & frutti, che per esser in paese caldo subito che se ne vãno in quei luoghi di montagna
s'infermano per la maggior parte, & il medesimo aduiene a quei che habitan le mõtagne se
descẽdono al basso in terra calda. Le gẽti che habitã dall'altra parte verso dentro la terra die
tro le spalle delle montagne, sono come seluaggi, che non han case ne Maiz se nõ poco, han
no grandissime montagne, & si pascon molto de i frutti de gli alberi, non hanno domicilio
ne luogo fermo conosciuto, hãno grandissime fiumane, & è paese tanto inutile, che pagaua
tutto il tributo a signori di piume di pappagalli, per esser questa mõtagna di quà la migliore
di tutto il paese si stretta & angusta, & per esser destrutta dalle guerre che vi sono state, non
vi si puo far colonie de Christiani, se non l'un popolo appartato dall'altro: dalla città di Xau
xa per la via del Cusco si va allargando il paese appartãdosi dal mare, & i signori che sono sta E
ti nel Cusco tenẽdo la loro stanza & residenza nel Cusco verso Guito chiamauã Cancasue-
tio, & il paese innnanzi che si chiama Collao, Collasuio, & la parte del mare, Condisuio et la
terra adietro, Candasuio: & in questo modo poneuan questi nomi a queste 4 prouincie fat-
te a guisa di croci, doue si rinchiudeua tutta la lor signoria. Nel paese di Collao non si ha no-
titia del mare. & è paese piano, per quel che s'è conosciuto, & grande, & molto freddo, & vi
sono molti fiumi, de quali si caua oro. Dicono gl'Indiani esser in esso vn lagume grande d'ac
qua dolce in mezzo dellaquale sono due Isole. p saper l'esser di questo paese, & al gouerno
suo, mandò il Gouernatore duo Christiani accio gli rapportassero d'esso lunga informatio-
ne, che si partiron da lui nel principio di Decẽbre. La parte di Condisuio verso il mare al
dritto del Cusco, è poca terra & è molto dilettеuole, ben che sia tutta di montagne & sassi, &
la parte dentro la terra è il medesimo: corrono in esso tutti i fiumi che non corrono al mare
di ponente, è paese di molti alberi & montagne, & è molto poco habitato. Questa monta-
gna continoua da Tumbez fino a Xauxa: & da Xauxa alla città del Cusco è sassosa et aspra,
che se la strada non fusse fatta manualmente, non vi si potrebbe andar pur a piedi, quãto piu
con caualli, per ilche haueua molte case piene di rame per immattonarla, & in questo tutti i
Signori haueuan tanto pensiero in farla che altro non vi mancaua che farla immattonare.
Tutte le montagne aspre sono fatte a guisa di scaloni di pietra, & dall'altra parte il cammino
non haueua larghezza per rispetto d'alcune montagne che la stringeua da i duo lati, & in
vna era fatto vno sperone di pietra accioche vn giorno nõ rouinasse: & vi sono poi altri luo F
ghi che la strada è longa ben 4, ò 5 stature d'huomo, fatta & immattonata di pietra. Vno
de i maggiori trauagli che hauessero i conquistatori di questo paese fu in queste strade, tutti
ò la maggior parte de i popoli di questa falda di montagne stanno & habitano in colline &
monti alti, le case loro sono di pietra & di terra, sono molti alloggiamenti in ciascuna terra,
& p il cammino se ne troua sempre d'una & due leghe & piu vicini fatti per gli alloggiamen
ti de i signori quando andauano visitando il paese, & di venti in venti leghe sono città prin-
cipali Capi di prouincie, doue gli altri delle terre piccole portauano i loro tributi che paga-
no cose di Maiz & vestimenti come d'altre cose. Tutte queste terre grosse hanno case di con
serue piene delle cose che sono nel paese, & per esser molto frigido si raccoglie poco Maiz,
& questo non si da se non in parte signalate, però vi sono in tutte molti legumi et radici d'es
si con che le genti del paese si sostentano, et anchora di buone herbe come quelle di Spagna.
vi sono rape acetose & agreste. V'è del bestiame assai di pecore che vãno in gregge con i lor
pastori che lo guardano discosto dalle seminate, & hanno certa parte della prouincia doue
inuernano. La gente come s'è detto, è molto pulita, & ragioneuole & vanno vestiti tutti
& calzati, mangiano il Maiz cotto & duro, & beuono molta Chiccha, che è vna beuanda
fatta di Maiz a modo di ceruosa, è gente molto domestica & molto obediente & bellicosa,
hanno molte armi di diuerse maniere, come nel rapporto che venne da Caxamalcha si
mandò dalla prigion d'Atabalipa detto di sopra.

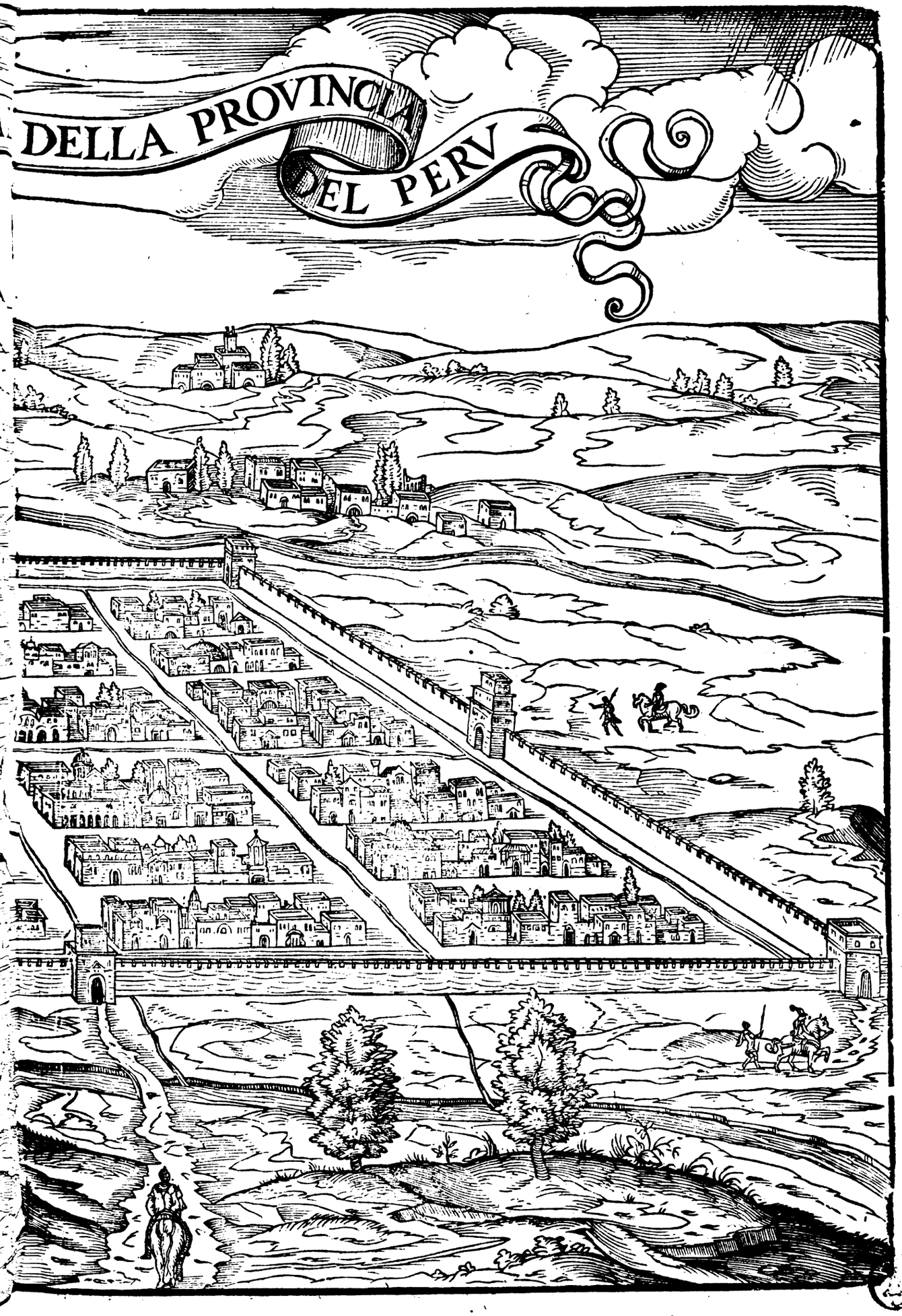
Descrittione

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

A *Descrittione della Città del Cusco, & della sua mirabil fortezza, & de costumi de suoi popoli.*

LA Città del Cusco per esser la principale di tutte doue faceuano la residentia i Signori si grãde & cosi bella, & cõ tãti edificij: che saria stata degna da veder in Spagna, & tutta piena di casamẽti di Signori, pche in essa non viuono genti pouere, et ogni Signore vi fabri caua la sua casa, & tutti i Caciqui medesimamente, perche non risedeuano i Caciqui in essa continouamẽte: et la maggior parte di queste case sono di pietra, & l'altre hãno la metà della facciata di pietra: vi sono molte case di terra, & sono fatte cõ bell'ordine: fatte le strade in croci molto dritte, tutte immattonate, & in mezzo di ciascuna va vn condotto d'acqua murato di pietra, il mancamẽto che hãno, è d'essere strette, perche da vna banda del cõdotto puo solo ándar vno a cauallo, & vn'altro dall'altra: è posta questa Città nell'alto d'vna montagna, & molte case sono poste nella costa d'essa, & altre al basso nel piano: la piazza è fatta in quadro, & sta per il piu piano, è immatonata di pietre minute: atorno d'essa sono quattro case di Signori, che sono le principali della città, dipinte et lauorate, et di pietra: et la miglior d'esse è la casa di Guainacaba Cacique vecchio, & la porta d'essa è di marmo bianco & rosso, & d'altri colori, & ha altri edificij degni d'esser veduti di terrazzi: sono in essa Città molti altri alloggiamenti & grandezze, vi passano da i lati d'essa duoi fiumi che nascano vna lega lungi sopra il Cusco fino che arriuano alla Città, & due leghe piu abasso, & tutti duoi sono co i lo-
B ro pauimenti, accioche l'acqua corra netta & chiara, & ancora che cresca non inonda, hanno i lor ponti per iquali s'entra nella città. Sopra il colle verso la parte della Città che è rotõdo, & molto aspero, è vna fortezza di terra & di pietra molto bella, che ha le sue finestre grandi che guardano verso la Città, che la fa parer piu bella, dentro d'essa sono molti alloggiamẽti, & vna torre principale nel mezzo fatta a modo di cuba, è di quattro ò cinque gironi, vno piu alto dell'altro, gli alloggiamenti & stanze dentro sono picciole, & la pietra di che è fatta è benissimo lauorata, & in modo cõgiunta l'una cõ l'altra, che nõ par che ci sia mistura di calce, & le pietre sono cosi liscie che paiono tauole spianate, con la ligatura in ordine all'usanza di Spagna, vna congiunta in cõtrario dell'altra, ha tante stanze & torre, che vna persona nõ le potrebbe veder tutte in vn giorno: et molti Spagnuoli che l'hanno veduta, et sono andati in Lombardia, & in altri Regni strani, dicono non hauer veduto vn'altro edificio come que sta fortezza, ne castello piu forte. Vi potriano star dentro cinque mila Spagnuoli, non se gli puo dar batteria, ne si puo minare, percioche è posta sopra vn sasso: dalla parte della Città, che è vn colle molto aspro nõ v'è piu d'vn giro, dall'altra parte che nõ è tanto aspro, ve ne sono tre, vn piu alto dell'altro, & l'vltimo piu adẽtro è il piu alto di tutti. La piu bella cosa che si possa veder p edificio in quel paese sono questi gironi, perche sono di pietre cosi grãdi, che chi le vedra, nõ dirà che vi sieno state poste per mano d'huomini humani, che sono cosi grãde come pezzi di mõtagne sassose & scogli, che ve ne sono molte d'altezza di trenta palmi,
C & altre tanti di lunghezza, & altre di venti, & venticinque, & altre di quindici, ma niuna ce ne è di si picciola grãdezza che la possino portar tre carrette: q̃sta nõ è pietra liscia, ma assai ben incassata et tessuta l'una con l'altra. Gli Spagnuoli che la veddono, dicono che nè il põte da Secouia, ne d'altri edificij che fece Hercole, ne i Romani, nõ sono cosi degni da vedere come questo. La Città di Taragona ha qualche opra nella sua muraglia fatta a questa guisa, però non è cosi forte ne di pietre si grandi: questi gironi sono voltati, che se segli dessi batteria nõ puo darsegli in piano, ma in sguincio de i gironi che escono in fuori: questi gironi sono di questa pietra medesima, & fra muraglia & muraglia è messa della terra, & tanta, che tre carrette vi possono caminare sopra insieme, Son fatti a modo di tre gradi, che l'uno comincia nell'altezza dell'altro, & l'altro nell'altezza dell'altro. Tutta questa fortezza era vn deposito d'armi mazze, lãcie, archi, frezze, azze, rotelle, giubboni di bombaso imbottiti forti, & altre armi di diuerse maniere, & vestimenti per soldati quiui raccolte da tutte le bãde del paese che era soggetto a i Signori del Cusco, haueuano molti colori azurri, gialli, & berrettini, & molti altri per dipingere: panni, & molto stagno & piombo con altri metalli, et molto argẽto, & qualche poco d'oro, & molte coperte, & giubboni imbottiti p gli huomini di guerra. La cagione, perche questa fortezza ha tanto artificio, è perche quãdo si fondò la città, che fu edificata da vn Signor Oregione che vẽne dalle parti di Condisuio verso il mare, grande huomo di guerra, conquistò questo paese fino a Bilcas, & veduto quello esser il miglior sito da far la sua residẽza, fondò quella Città, cõ quella fortezza: & tutti gli altri Signori che

Digitized by Google

gli ſono ſucceſſi doppo, fecero qualche poco di miglioramẽto in eſſa fortezza, onde ſempre D
ſi venne magnificando & accreſcendo. Da queſta fortezza ſi vede atorno alla città molte ca
ſe a vn quarto di lega, & mezza lega: & vna lega: & nella valle che è in mezzo circũdata da
colli atorno, ſono meglio di cento mila caſe, & molte d'eſſe ſono da piaceri, & ricreatione de
i Signori paſſati, et altre de i Caciqui di tutto il paeſe, che riſeggono continouamẽte nella cit
tà: l'altre ſono caſe ò fondachi pieni di robbe, lane, armi, metalli & panni, & di tutte le coſe
che naſcano, & ſi fanno nel paeſe. Vi ſono caſe, doue ſono cõſeruati i tributi che portano a i
Caciqui le genti: & v'è tal caſa che vi ſono meglio di centomila paſſari ſecchi, pche della pen
na d'eſſi, che è di molti colori, ſi fanno veſtimenti, & vi ſono molte caſe perciò. Vi ſono
rotelle & targhe, piaſtre di rame per copritura delle caſe, cortelli, & altri ferramenti: ſcar-
pe & pettini per prouiſione della gente di guerra, in tanta quantità che non ſi puo penſare
chi habbia potuto mai dar ſi gran tributo di tante & varie coſe. Ciaſcun Signore paſſato ha
quiui la ſua caſa di queſte robbe di tributi che li furono dati in vita loro, perche niun Signo-
re che ſuccede (coſi è legge fra loro) puo doppo la morte del paſſato arriuare eſſo in la heredi
tà. Ciaſcuno ha il ſuo bacile d'oro, & d'argento, & la ſua robba, et veſtimento a parte: & coluí
che ſuccede non glielo toglie: & i Caciqui & Signori morti hanno ferme le caſe loro da pia
ceri con li debiti ſeruitij di ſeruitori, & donne, & ſe gli ſeminano i lor campi di Maiz, & ſe
gliene mette qualche poco doue ſono ſepeliti. Adorano il Sole, & gli hãno fatto molti tem
pij, & di tutte le coſe che hanno coſi robbe come Maiz, & d'altre coſe n'offeriſcono al Sole, E
di che poi ſi preuagliono le genti di guerra.

Della prouincia di Collao, & della qualità & coſtumi de ſuoi popoli, & delle ricche minere d'oro che quiui ſi ritruouono.

I duo Chriſtiani che furono mãdati a vedere la prouincia di Collao tardarono 40. giorni nel lor viaggio. doppo ritornati alla città del Cuſco, doue ſtaua il Gouernatore, gli dierono nuoua & relatione di tutto quel che haueuã inteſo & veduto, che è queſta che quí diſotto ſi dichiara. Il paeſe di Collao è lõtano & appartato molto dal mare, tãto che le gẽti natiue che habitano non hãno notitia d'eſſo: è paeſe molto alto, & mediocremẽte piano, & con tutto ciò, è fuor di modo freddo. Non v'è in eſſo ſelua ne legna d'abruciare, & quella che perciò vſa, ha in baratto di mercãtia cõ quelli che habitano vicino al mare, chiamati Ingri, & che ha bitano anco al baſſo preſſo le fiumane, doue è paeſe caldo che queſti hãno legna, et ſi baratta con pecore & altro beſtiame, & legumi, perche nel reſto il paeſe è ſterile, che tutti con radice d'herbe, et herbe, Maiz, & qualche poca carne ſi ſoſtentano, non perche in quella prouincia di Collao non ſia buona quãtità di pecore, ma perche la gente è tanta ſoggetta al Signore a chi deue preſtare obedienza, che ſenza ſua licenza, ò del principale, ò Gouernator che per ſuo comandamento ſta nelle terre, non n'vccide, poſto che ancora i Signori: & Caciqui nõ ardiſcano ammazzare ne mangiare niuna ſe non è con tal licenza. Il paeſe è ben popola- F
to, perche nõ è diſtrutto dalla guerra, come ſono l'altre prouincie, le ſue terre ſono di medio cre grandezza, & le caſe picciole, le mura di pietra & terra inſieme, coperte di paglia. L'her-
ba che naſce in queſto paeſe, è rara & corta. Vi ſono alcuni fiumi però piccioli: nel mezzo della prouincia è vn gran lago di grãdezza di preſſo cento leghe, & all'intorno di queſto la-
go è il piu popolato paeſe, in mezzo d'eſſo ſono due Iſolette picciole, nell'una dellequali è vna moſchea, & caſa del Sole, laquale è tenuta in gran veneratione, & in eſſa vanno a fare le loro offerte & ſacrificij in vna grã pietra che è nell'Iſola che la chiamano Thichicaſa, doue ò perche il Diauolo vi ſi naſconde, & gli parla, ò per coſtume antico, come gliè, ò per altro che non s'è mai chiarito, la tengono tutti quelli della prouincia in grande ſtima, & gli offeriſco no oro, & argento, & altre coſe. Vi ſono meglio di ſecento Indiani al ſeruitio di queſto luo go, & piu di mille dõne, che fanno Chicca per gettarla ſopra quella pietra Thichicaſa. Le ric che mine di queſta prouincia di Collao ſono piu oltre di queſto lago che ſi chiama Cuchia-
bo. Sono le mine nella chiuſa del fiume della mezza altezza d'eſſa, fatte a guiſa di grotte, nella bocca dellequali entrano a cauare la terra, & la cauano cõ corna di cerui, & la portano fuori con certe pelle cucite in forma di ſacchi ò di vtri di pelle di pecore. Il modo con che la lauano, è che tirano dal medeſimo fiume vna ſeriola d'acqua picciola, & alla riua d'eſſo hãno poſte certe piaſtre di pietra molto liſcie, ſopra lequali gettano la terra, & gittata, cauano per vn canaletto, l'acqua della ſeriola che viene a dargli ſopra, et l'acqua ſe ne porta a poco a poco

la terra

Digitized by Google

A la terra & reſta l'oro nella medeſima piaſtra, & in queſto modo lo raccogliono. Le mine entrano profondamente in trauerſo della terra, altre a dieci braccia ſotto, & altre a vẽti: & la mina maggior che ſi chiama di guarnacabo, entra 40 braccia, ne ha niuna chiarezza ne piu larghezza di quanto entra vna pſona chinata, & fin che colui nõ eſce niun altro puo entrar ui. Le perſone che quiui cauano oro, poſſono eſſer fino a 50 fra huomini & donne, & ſono q̃ſti di tutto il paeſe, d'vn Cacique venti, & d'vn'altro. 50. et d'altro, trenta, & d'altri piu ò meno ſecõdo che ve ne tẽgono, & lo cauano per il ſignor principale, nelquale hãno poſto tanto riguardo, che in niun modo ſi puo rubbar coſa veruna di quel che cauano, perche a torno le mine ſono poſte le guardie che niuno che cauí l'oro puo vſcir ſenza che lo vedano, & la notte quãdo ritornano alle lor caſe nella terra, entrano per vna porta doue ſtãno i maggiori domi che hãno carico dell'oro, & da ciaſcuna perſona riceuono l'oro che hãno cauato. Vi ſono altre mine piu innanzi di queſte, & altre ve ne ſono ſparſe per tutto il paeſe a maniera di pozzi profondi, vna ſtatura d'huomo, quanto poſſa l'uno da baſſo dar la terra all'altro di ſopra, & quando vengono tanto cauate che colui di ſopra nõ poſſa pigliarla, le laſciano ſtare, & fanno altri pozzi. però le piu ricche & doue ſi caua maggior quãtità d oro, ſono le prime che nõ hãno carico da lauar la terra, & per riſpetto del freddo & delle mine che vi ſono nõ lo cauano ſe non quattro meſi dell'anno, dall'hora di ſeſta, fin che è per tramontar il ſole. La gẽte è molto domeſtica, & coſi accoſtumata a ſeruire, che in tutte le coſe che s'hãno da fare nel
B paeſe, lo fanno eſſi iſteſſi, coſi ſtrade, come caſe, che il ſignor principale li faccia fare, & s'offeriſcon di faticar continouamẽte, & portar le bagaglie delle genti da guerra, quando il ſignor va in qualche luogo. Gli Spagnuoli traſſero da quelle mine vna carica di terra, & la portarono ſenza fare altro al Cuſco, laquale fu lauata per mano del Gouernatore, pigliato prima giuramẽto da gli Spagnuoli s'haueuano dentro meſſoui oro, ò ſe s'haueua fatto altro che cauarla della mina come la cauauano gli Indiani che la lauauano, & lauata ſi cauò d'eſſa tre peſi d'oro. Tutti quei che s'intẽdono di mine & di cauar oro, informati del modo che lo cauano i natiui di q̃ſto paeſe, dicono eſſer tutta la terra, & i cãpi minere d'oro, che ſe gli Spagnuoli deſſero ferramenti & induſtria a gli Indiani del modo con che ſi ha da cauare, ſi ſarebbe cauato molto oro, & ſi crede venuto queſto tempo che non ſarà anno, che non ſi cauí di qua vn Milion d'oro. La gente di queſta prouincia coſi huomini come donne, è molto ſporca, & la prouincia è molto grande, & tutti hanno gran mane.

In quanta veneratione fuſſi tenuto da gl'Indiani Guarnacaba, viuendo, & lo tenghino ancora in morte, & come per la diſunione de gl'Indiani, gli Spagnuoli entrarono nel Cuſco, & della fedeltà di Guarnacaba nuouo Cacique verſo i Chriſtiani.

La città del Cuſco è il capo & prouincia principale di tutte l'altre, & di qui fin'alla ſpiag-
C gia di ſan Matteo, & dall'altra parte piu innanzi della prouincia di Collao che è tutto paeſe di Caribi Sagittarij, loquale è ſignoreggiato et ſoggetto a vn ſolo ſignore che fu Atabalipa, & innãzi alluí a glialtri ſignori paſſati, & adeſſo ne è ſignore q̃ſto figliuolo di Guarnacaba. Queſto Guarnacaba che fu tãto nominato & temuto & è ancora hoggidi coſi morto come egli è, fu molto amato da i ſuoi vaſſalli, ſoggiogò gran paeſe, & ſe lo fece tributario, fu molto obedito & quaſi adorato, & il ſuo corpo è poſto nella città del Cuſco molto intero inuolto in ricchi veſtimenti, & ſolamente gli manca la punta del naſo, & vi ſono altre imagini fatte di ſtucco ò creta, doue ſolamẽte ſono capelli & vnghie che ſi tagliauano, et veſtimenti che ſi veſtiuano in ſua vita, & ſono in tãta veneratione preſſo a q̃lle gẽti, come ſe fuſſer loro Iddij: lo cauano ſpeſſo in piazza con muſica & balli a torno, & gli ſtanno il di & la notte a torno ſcacciandogli le moſche. Quando alcuni ſignori principali vengono a veder il Cacique, vanno prima a render gratie a q̃ſte imagini, & doppo al Cacique, & fanno con eſſi tante cerimonie, che ſaria gran proliſſita a ſcriuerlo, s'vniſcono tante genti a queſte feſte che ſi fanno in quelle piazze, che paſſano cento mila anime. Succeſſe coſi bene il far queſto figliuolo di Guarnacaba ſignore, pche veniuano tutti i Caciqui & ſignori di paeſe & prouincie lontane a ſeruire & a dar per amor ſuo l'obedienza all'Imperatore. I conquiſtatori paſſaron gran trauagli, perche tutto il paeſe è montuoſo & aſpro, che ſi puo andarui a cauallo, &

ſi puo creder che ſe non fuſſe ſtata la diſcordia che era fra la gente di Guito & i natiui & D
ſignori del paeſe del Cuſco & ſua circunuicinanza, non fariano entrati gli Spagnuoli nel Cuſco, ne fariano ſtati baſtanti di paſſar da Xauxa innanzi, & ſe vi fuſſero entrati, faria biſognato che fuſſero ſtati in numero di piu di cinquecento, & per poter tenerla biſognauano aſſai piu, perche il paeſe è coſi grande & ſi cattiuo, che vi ſono montagne & paſſi che dieci huomini gli poſſono difendere da dieci mila. Et mai il Gouernatore penſò di poter ir con meno di cinquecento Chriſtiani a conquiſtarlo, & renderlo tributario con pace, però come inteſe la diſunion coſi grande fra quei del paeſe & la gẽte di Guito, propoſe con quei pochi Chriſtiani che haueua andar a leuargli di ſeruitù & ſoggettione, & impedir i torti & moleſtie che quei di Guito faceuano a queſto paeſe, che piacque a Dio di concedergliene gratia. Et gia mai il Gouernatore ſi ſarebbe arriſchiato di far coſi lungo & faticoſo viaggio in queſta ſi grãde impreſa, ſe non fuſſe ſtato per la gran cõfidanza ch'haueua in tutti gli Spagnuoli ch'erano in ſua compagnia, per hauer fatto di loro eſperienza, & conoſciuto eſſer deſtri & vecchi in tanti conquiſtamenti, et aſſuefatti in quei paeſi, et a trauagli della guerra: ilche ben moſtrarono in quella impreſa in piogge, in neue, & nel notar molti fiumi, paſſar gran montagne, & dormir molte notti alla campagna ſenza acqua da bere ne coſa veruna da mangiare, & ſempre di di & di notte ſtar in guardia armati, & nell'andar a ridurre a obedienza, dopo la guerra, molti Caciqui, & terre che s'erano ribellate, & venir da Xauxa al Cuſco doue tanti trauagli paſſarono vnitamente col loro Gouernatore, & doue tante volte poſero E
in pericolo le vite loro in fiumi & montagne doue ſi ruppero il collo traboccando molti lor caualli. Queſto figliuolo di Guarnacaba ha molta amiſta, & conformità con i Chriſtiani: & per eſſo ſi poſero gli Spagnuoli per mantenergli la ſignoria in infiniti affanni, & finalmente ſi portaron in tutte queſte impreſe coſi valoroſamente, et ſopportaron tanto peſo quanto altri Spagnuoli habbin mai fatto in beneficio dell'Imperatore, in modo che i medeſimi Spagnuoli che ſi ſono trouati in queſta impreſa, ſi marauiglian di quel che hanno fatto, quando di nuouo ſi rimettono a pẽſarlo, che nõ ſanno come ſien viui, & come habbino potuto ſopportar tanti affanni & coſi lunghe neceſſità, però tutti ſi danno per bene impiegati, & di nuouo s'offeriſcono ſe fuſſe biſogno entrare in maggiore fatiche per la cõuerſione di quelle genti, & per inalzare la noſtra ſanta fè Catolica. Della grandezza & ſito del paeſe predetto ſi laſcia di parlare, ſolo ſi reſta di rẽder gratie & laudar noſtro ſignore, perche coſi apertamente di ſua mano ha voluto guidar le coſe di. S. M. & di queſti regni, & per ſua diuina prouidenza eſſer ſtati illuminati & indrizzati alla vera via della ſalute. Coſi piaccia alla ſua gran bontà che ſien ſempre da qui innanzi di bene in meglio per interceſſione della ſua benedetta madre auuocata in tutti i noſtri fatti che gli porti a buon fine.

Si finì in queſta relatione nella città di Xauxa alli quindici di Luglio 1534 laquale, Pero Sanco ſcriuano Generale in queſti regni della nuoua Caſtiglia & Secretario del Gouer- F
nator Franceſco Pizarro per ſuo ordine & de gli officiali di ſua. M. la ſcriſſe giuſtamente come paſſò, laqual finita leſſe alla preſenza del Gouernatore, & gli officiali di. S. M. di parola in parola, & per eſſer coſi, il detto Gouernatore, & gli officiali di. S. M. ſi ſono ſottoſcritti di ſua mano.

Franceſco Pizarro, Aluaro Ricchelme, Antonio Nauarro,
Garzià di Salſedo.

Per commandamento del Gouernator & officiali Pero Sanco.
Queſta translatione è cauata dall'originale.

Digitized by Google

LA NAVIGATIONE DEL GRANDISSIMO fiume Maragnon, posto sopra la Terra ferma dell'Indie occidentali, scritta per il Magnifico Signor Consaluo Fernando d'Ouiedo, Historico della Maestà Cesarea nelle dette Indie.

Al Reuerendissimo & Illustrissimo Signor Il Cardinal Bembo.

REVERENDISSIMO ET ILLVSTRISSIMO SIGNOR.

Me pare che, d'vna cosa nuoua alli Christiani &, in se tanto grande & marauigliosa, come è la nauigatione del grandissimo fiume chiamato il Maragnone, che io incorrerei in colpa di molta trascurraggine, se nõ ne dessi notitia a V.S. Reuerendissima, che come dottissima & esperta nelle cose della historia, ne pigliarà piu piacere, che alcuno altro, intendendo vn caso, che nõ è di minor marauiglia, che si fosse quello della naue Vittoria: laquale girò, & andò per quanto si contiene del circuito del mondo, per quel paralello, & cammino che ella andò, entrando per lo stretto di Magaglianes verso Occidente, arriuò al luogo delle spetierie, & quiui caricata di garofani, & altre specie, voltò per Loriente, & capo di buona speranza, & venne a Siuiglia. Hor in quanto a quella naue V.S. Reuerendissima ne è gia bene informata: intenda al presente questa altra nauigatione sommariamente, & poi che l'haurà intesa, giudichi se è cosa di maggior stima, & da prenderne maggior marauiglia che di quella. Posto, che io nõ sia per raccõtarne hora molte particolarità, non hauendo tempo di dire appieno quello che ho scritto in ventiquattro fogli nella continuatione de l'historia generale di queste Indie. Percio dirò in somma qualche parte di quello che piu importa di questo discoprimento.

Il Capitano Gonzalo Pizarro fratello del Marchese Don Francesco Pizarro Gouernatore del Perù, partì della prouincia di Guito con dugento è trenta Spagnuoli tra da piedi & da cauallo, a cercare della cannella: laquale non è come quella, che si porta dall'Isola de Brunei, che è nelle Moluche, ma ancor che nella forma sia differente, pure quãto al sapore è cosi buona, & migliore della prima che conosciamo, & che s'vsa in Europa, & che V. Signoria Reuerendissima puo vedere ogni hora: quella è simile alle canne: questa altra è in certi alberi grandi & belli, i frutti de quali sono alcune pallotte grosse, & maggiori che quelle de roueri, & quella corteccia, nellaquale sta la pallotta, è la cannella: & le foglie tutte dell'albero sono assai buona cannella, ma la pallotta o frutto non è buono: la scorza dell'albero nõ è di cosi perfetto sapore, come quella corteccia o vaso che tiene la pallotta, & come le foglie, ma non è del tutto trista, anzi in alcuni luoghi sarebbe di qualche stima. Certe di queste corteccie che sono cannella, furono di mano in mano d'alcuni Indiani portate a Guito, & ad altri luoghi del polo Antartico, per donde vanno gli Spagnuoli, & era molto desiderata. Hor a cercare questa cannella, & altre cose non conosciute di quel paese, andò il Capitano & gli Spagnuoli che ho detto: & andando giu per vn fiume intesero, che passando auãti ci era carestia di vettouaglia, & in certe montagne aspre trouarono alcuni alberi di questa cannella, ma pochi & inculti, secondo che dalla natura erano stati prodotti, & lontani l'uno dall'altro, in guisa, che l'effetto non era corrispondente al desiderio delli ritrouati, percioche quella cannella, che viddero, era molto poca, & da non farne molto caso. Et patendo li nostri assai per la fame, che gia era molta grande, determinò quel Capitano di mandare il Capitano Francesco d'Oregliana con cinquanta compagni a cercare da mangiare, & perche vedessero la qualità del paese. Et esso Gonzalo Pizarro restò con tutta l'altra gente, che haueua in vn certo luogo fino a tanto che intendesse quello che Francesco d'Oregliana hauesse trouato. Ilquale con li suoi cinquanta compagni, il secondo di del Natale di Christo nostro Signore dell'anno 1542 vsci dell'alloggiamento del detto Gonzalo Pizarro, andando giu per vn fiume con vna barca, & certe canoe: & portauano qualche soma di robba, & alcuni infermi, & la munitione della poluere, & delli cinquãta compagni detti, alcuni n'erano archibusieri, & alcuni balestrieri. Quel fiume nasce in vna prouincia chiamata Atũquixo discosto intorno

no di trẽta leghe dal mar Auſtrale, et è ſotto l'altro polo Antartico, ilqual fiume gia l'haueua D
paſſato il detto Gõzalo Pizarro cõ tutta la ſua cõpagnia. Hor andando q̃ſto Capitano Fran
ceſco d'Oregliana a ſeconda del fiume, ſempre lo trouaua maggiore, & piu veloce per cagio
ne di molti altri fiumi, che da amendue le bande mettteuano in eſſo: in guiſa, che per la gran
corrente andauano ogni di venticinque leghe ò piu, con poca fatica di q̃lli che remauano. &
coſi cãminarono tre di ſenza trouar luogo alcuno habitato, ne coſa da mangiare: & quando
viddero che s'erano diſcoſtati tanto dall'alloggiamento, & che haueuano conſumata quella
poca vettouaglia che portauano, conſultarono queſto Capitano & li ſuoi compagni ſopra
la difficultà, che era di ritornare al loro Capitano, ilche pareua impoſſibile, & oltre accio dã-
doſi a credere che non poteſſe eſſere, che non trouaſſero qualche habitatione d'Indiani,
donde prendeſſero da mangiare, ſeguitarono vno, & vn'altro di, ne meno trouarono luogo
habitato, ne veſtigio humano, & all'hora ſi tennero p perduti, percioche ſi voltauano in die
tro, nõ haueuano che mãgiare, ne tutte le forze loro erano baſtanti ad andare a cõtrario d'ac-
qua per forza di remi tre leghe in vn di, per la molta corrẽthia del fiume ne meno p terra era
poſſibile per eſſere molta boſchereccia & ſerrata di ſterpi & altri incõuenienti aſſai. La fame
era gia grãdiſſima, & il pericolo della morte ſi toccaua con mano, ne poteuano campare per
altra via, che per quella, che penſarono: laquale fu confidandoſi nella miſericordia di Dio, di
ſeguire a tutto lor potere il fiume all'ingiù, infino al mare di q̃ſto altro noſtro polo Artico,
doue penſauano che quell'acqua metteſſe: nella qual coſa non s'ingannorono: et in tanto, al E
Nota gran fame. tro non hauẽdo, per careſtia di vettouaglia, mangiauano i cuoi delle ſelle, & de gli ſtaffili, &
di certe pelli ſaluatiche, con lequali i ſoldati di quel paeſe Auſtrale vſano di foderare ceſtoni,
doue portano la loro robba: & alcuni cuoi dell'animale detto Dantes, & tutte le loro ſcarpe
& ſuole: et in alcuni luoghi mangiarono molte herbe non conoſciute, per ſoſtentare la loro
miſerabile vita. Lungo ſarebbe a racontare a V. Signoria gli altri ſtenti, che queſta gente pa-
tì, & però laſciero per hora di dirne piu auanti, percioche per quello che s'è detto ſi puo com
prendere, che non poteuano eſſere ſe non grandiſſimi. Oltre de quali trouando molte gẽti
di diuerſe generationi: et lingue conuenne loro per forza d'armi guadagnarſi il mangiare il
piu delle volte che lo trouarono. Et in queſto ci è molto che dire, & che lodare queſta natio-
ne Spagnuola. Et c'interuennero pericoli molto notabili, che quali ſi puo credere, che ſareb
be impoſſibile l'uſcire o ſcãpare ad alcuno di tutti coteſti noſtri Spagnuoli, ſe Dio di ſua po-
tentia aſſoluta non gl'aiutaſſe. Et con l'aiuto diuino in certo luogo fecero vn buon brigan-
tino doue trouarono Indiani pacifichi, che diedero loro da mangiare, et ſenza hauer chiodi,
ne altri apparecchi neceſſarij a farlo, mediãte Dio, et la buona induſtria loro queſti Spagnuo
li ſi poſero a fare tale opera, & a finirla, ſenza laquale eſſi ſi ſarebbono finiti molti di prima,
che foſſero giunti nell'acqua ſalſa. Altri di loro faceuano carboni ſenza eſſere carbonari, altri
tagliauano legni, & altri gli portauano ſulle ſpalle: & del ferro che portauano, & delle ſtaffe,
& altre coſe fecero chiodi: & altri pece per impegolarlo, & alla fine finirono il brigãtino, & F
ſeguitarono con eſſo, et con la barca il loro viaggio: raccomandandoſi a Dio, ilquale era il lo
ro Pilotto, che altro Pilotto nõ haueuano, ne boſſola, ne carta, ne notitia alcuna del viaggio,
ne ſapeuano doue andauano, ne doue haueuano d'arriuare. In alcuni incontri & battaglie,
che molte n'hebbero, furono morti certi ſpagnuoli: et eſſi n'ammazzarono molti piu India
ni: perche quanto meno eſſi conoſceuano gl'archibuſi, & le baleſtre, tãto piu trãſcuratamen
te erano morti per quelle armi. & alcuni penſauano, che quelli colpi, & ſtrepito, & puzza
de l'archibuſo foſſero ſaette dal cielo: & vedẽdo il guaſto in molti luoghi, ſubito fuggiuano,
in molti altri aſpettauano, & s'opponeuano con molto ardire alla diſeſa loro & del paeſe. fu
luogo doue gl'Indiani ſi preſentarono alla battaglia con paueſi molto buoni, & targoni di
cuoio del peſce detto Manati, & tali, che le baleſtre non gli paſſauano: in alcune prouincie i
paeſani erano arcieri: in altre combatteuano con lancie, et con pertiche bruſtolate, et altroue
con frombe. In fine per tutto il mondo s'vſa la guerra, & tra gl'Indiani poche volte è pace
Si viddono luoghi molto habitati, & molte & grandi Iſole, & prouincie popoloſe, & genti
innumerabili, hebbero notitia per lingua d'Indiani, che certo numero de Chriſtiani habita-
no in vna prouincia, liquali ſi perſero gia tẽpo fa, dell'armata d'vn Capitano chiamato Die
go d'Ordes, con liquali queſti non poterono hauer cõmercio: perche piu toſto ſi puo dire,
che andauano fuggendo la morte, che cercando di recuperar altri: ne erano tanti, che foſſero

baſtanti

A baſtanti accio fare fin chel tempo,& la prouiſione venga dalla mano di Dio. In vna certa parte hebbero vna battaglia molto aſpra, & contentioſa, li Capitani erano donne arciere, che ſtauano quiui p gouernatrici, lequali li noſtri Spagnuoli chiamarono Amazone: ancor che Amazone.
non fuſſero, percio che voſtra Signoria Reuerendiſſima meglio ſa queſto nome ſecondo ch vuole Giuſtino, ſi daua loro, perche erano ſenza vna poppa: la quale, quelle che furono dette Amazone ſi bruciauano, nel reſtante ſono poco differenti, percioche queſte ancora viuono ſenza huomini, & ſignoreggiano molte prouincie & genti: & in certo tempo dell'anno fanno venire huomini alle loro terre, co quali ſi congiungono, & poi che ſono graui de gli cacciano via: et ſe partoriſcono maſchio l'ammazano, ò lo mandano al padre: & ſe femine, l'alleuano per accreſcimento della loro republica: & in queſto ci è molto che dire.
Tutte queſte donne danno vbbidienza ad vna regina richiſſima: & ella, & le ſue principali Signore vſano vaſellamenti d'oro all'oro ſeruigio, ſecondo, che ſi ſa per vdita & relatione di Indiani. ſi che per abbreuiare, queſti Spagnuoli inſieme col Capitano Franceſco d'Oregliana che viene con queſte naui a dar relatione particolare di quāto ha veduto, alla Maeſtà Ceſarea. dicono, che da quella bocca del fiume Maragnone, per donde vēnero in queſto mare, fino a Cubagua, laquale chiamiamo l'Iſola delle perle, nella coſta di terra ferma, ci ſono quattro cēto leghe: & per l'acqua dolce prima, che arriuaſſero alla ſalſa, ne nauigarono piu di mille & ſettecento. Et ancor che queſto fiume habbia molte bocche, tutte ſi ſerrano in piu di
B quaranta leghe d'acqua dolce: & altretante et piu dentro il mare ſi piglia acqua dolce. Et per cinquanta leghe il fiume va ſopra la marea: & alla detta bocca creſce in alto piu di cinque braccia, & tuttauia dolce. Quādo queſti Spagnuoli trouarono il mare fu alli. 26. d'Agoſto, ſi che ſtettono nella nauigatione d'acqua dolce otto meſi: & vſciti alla coſta vēnero a Cubagua: & quindi venne il Capitano Franceſco d'Oregliana, & con lui fino a 13 ò 14 della ſua compagnia a quaſta noſtra città di ſan Domenico dell'Iſola Spagnuola: col quale, & con gli altri io ho hauuto molta conuerſatione: informādomi di quello, che ho detto, & di quello, che per la lunghezza ſua, & per mancamento di tempo non dico qui: & perche come dico V. Signoria Reuerendiſſima lo vedrà in queſta hiſtoria piu interamente. laquale pare, che per li miei peccati ſi di lunghi di venire a luce: che per cagione di queſta guerra di Francia io non poſſo al preſente laſciar q̄ſta Fortezza in ſeruigio del Imperadore mio Signore. Gia io haueuo ottenuta licentia per andare in Spagna, & per queſto impedimento ſopraſta la mia partita, finche Dio ne conceda pace, & tempi migliori, mediante la Santita del Papa noſtao Signore, nelquale io tengo molta ſperanza, che Dio darà la quiete, che ragioneuolmente douria eſſere tra li Chriſtiani ſecōdo il ſuo ſanto zelo, & opere di vero vicario di Chriſto. Quello che s'è detto, in ſomma è quanto al Capitano Franceſco d'Oregliana, & ſuoi compagni donde ſi comprende che per lo fiume detto, che naſce ſotto il polo Antartico con ſi grande diſcorrimento, come s'è detto vennero a cercare, & a trouare queſto altro Artico, at-
C trauerſando Lequinottiale. Gia ha da ſapere. V. S. Reuerendiſſima vna altra coſa, che poi che ſto qui in queſta noſtra città di ſan Domenico, ſono venute lettere dalla prouincia della nuoua Caſtiglia, altrimenti detta il Perù, che portano, che poi che il Capitano Gonzalo Pizarro vidde che l'altro Capitano Oregliana non tornaua, ne li mandaua da mangiare, coſtretto dalla fame ſi tornò in Guito, & con tanta neceſſità, che ſi mangiarono piu di cento caualli, & molti cani, che haueuano con loro: & di 230 huomini che menò da Guito, non ne tornarono 100 & molto male trattati & infermi: Si che queſti che camparono con Franceſco d'Oregliana ſi poſſono cōtare per viui, & gli altri per morti, che furono 87 Et coſi auiene per queſti luoghi a quelli, che cō ſouerchio appetito cercano dell'oro, che nel vero in buona parte torna in dolore a molti. Ne era tanto la cannella quello che moſſe Gonzalo Pizarro a cercarla, quanto per trouare inſieme con queſta ſpetie ò cannella vn gran Principe, che ſi chiama il Dorato, delquale ſi ha molta notitia in quelle parti, & dicono che continuamente va coperto d'oro macinato, ò tanto minuto, come è il ſale ben trito, perche allui para, che neſſuna altra veſte, ò ornamento ſia come queſto: et che piaſtre d'oro lauorate ſia coſa groſſa, & comune, & che altri Signori ſi poſſono veſtire, & veſtonſi deſſe quando loro piace: ma ſpoluerizarſi d'oro è coſa molto ſingulare et di molta ſpeſa, perche ogni di ſi

cuopre

Digitized by Google

cuopre di nuouo di quella poluere d'oro, & la notte si laua, & lasciala perdere: & perche tale habito non li da impaccio ne loffende, ne ingombra la sua gentile dispositione in parte alcuna: & con certa gomma ò liquore odorifero si vnge la mattina, & sopra quella vntione gitta quello oro macinato, et resta tutta la persona coperta d'oro, dalla pianta del pie fino alla testa, cosi risplendente, come vna figura d'oro lauorata di mano d'vn bonissimo orefice: di modo, che si comprẽde da questo, & dalla fama, che in quel paese vi sieno miniere d'oro ricchissime. Si che Reuerẽdissimo Signore questo Re dorato è quello, che costoro andauano cercando: & del cammino & viaggio loro, & disegni che haueuano, è succeduto loro nella maniera che ho detto: con tutto che lascio di dire molte altre cose che non si possono intendere senza ringratiare Dio, & con molto piacere, poi che a nostri tempi si scuoprono cose tanto grandi per la buona ventura di Cesare, per il quale Dio guardaua tanti, & cosi grandi thesori, poi che per sua mano cosi bene si dispensano, & spendono nella difensione della Republica christiana, laquale senza lui starebbe a mal partito. A' V. Signoria Reuerendissima bacio mille volte le mani, per le gratie che m'ha fatte, & sempre mi fa circa l'indulgentie della mia cappella, & di molte altre cose. Piaccia a nostro Signor Dio, che se non in tutto almeno io possa seurirla, & rimeritarla in qualche parte di quanto sono tenuto a suo seruigio: & il medesimo nostro Signor Dio mantenghi & prosperi vostra Reuerendissima & Illustrissima Signoria in stato lungamente al suo santo seruigio. Di questa casa reale & fortezza della città, & porto di san Domenico dell'Isola Spagnuola adi. xx. di Gennaio dell'anno.

1543 Di V. S. Reuerendissi.
& Illustrissima.

Seruitor Consaluo Ferrando d'Ouiedo.

Digitized by Google

A DISCORSO SOPRA LA TERRA FERMA dell'Indie Occidentali dette del Lauorador, de los Bacchalaos, & della nuoua Francia.

NElla parte del Mondo nuouo, che corre verso Tramontana, & Maestro, all'incontro del nostro habitabile dell'Europa, v'hanno nauigato molti Capitani, & il primo (per quel che si sa) fu Gasparo Corte reale Portoghese, che del 1500 v'andò con due Carauelle, pensando di trouar qualche stretto di mare, donde per viaggio piu breue, che non è l'andare attorno l'Africa, potesse passare all'Isole delle spetierie. esso nauigò tanto auanti, che venne in luogo, doue erano grandissimi freddi, & in gradi 60 di latitudine trouò vn fiume carico di neue, dalla quale li dette il nome, chiamandolo Rio Neuado, ne gli bastò l'animo di passar piu auanti. tutta questa costa, che corre dal detto rio Neuado insin al porto di Maluas leghe 200, ilqual è in gradi 56. là vid
B de piena di genti, & molto habitato: sopra laqual dismontato prese alcuni per menargli seco, scoperse ancho molte Isole per mezo la detta costa tutte popolate, a ciascuna delle quali diede il nome. gli habitanti sono huomini grandi, ben proportionati, ma alquanto berrettini, & si dipingono la faccia, & tutto il corpo con diuersi colori per galanteria. portano manigli d'Argento & di Rame, & si coprono con pelli cucite insieme di Martori & d'altri animali diuersi, il Verno le portano col pelo di dentro, & la State di fuori. Il cibo loro per la maggior parte è di pesce piu che d'alcuna altra cosa, massimamente di Salmoni, che n'hanno grandissima copia. & anchora che vi siano diuerse sorti d'vccelli, & di frutti, nondimeno non fanno conto se non del pesce. Le loro habitationi sono fatte di legname, delquale hanno abbondantia per essersi grandissimi & infiniti boschi, & in luogo di tegole le cuoprono di pelli di Pesci, che ne pigliano grandissimi, & li scorticano. vidde molti vccelli & altri animali, massimamente Orsi tutti Bianchi. Orsi bianchi
All'incontro di questa costa verso mezo dì, v'è vn'Isola grande detta delli Demonij:
C & dal Capo di Maluas a Capo Marzo, che sta in 56 gradi, vi sono 60 leghe, & di li a Capo del Gado, che è in gradi 54 corre la costa leghe 200 al dritto per Ponente fino ad vn gran fiume detto di San Lorenzo, che alcuni lo tengono per vn braccio di mare, & l'hanno nauigato molte leghe all'insu, & qui si fa vn golfo che lo chiamano quadrato, & volge fino alla punta de los Bacchalaos. & questo golfo quadrato è luogo molto notabile, & la maggior altezza de los Bacchalaos è gradi 48 & mezo, che si chiama Capo di buona vista. Et Bacchalaos sono alcuni pesci che in quella costa si trouano in tanta quantità ristretti insieme, che alle fiate non lasciano passar le carauelle, & li Bertoni & Normandi chiamano li detti pesci Molue, de i quali ogn'anno vanno a pigliar per grandissima mercantia di questa terra, hebbe cognition grande il Signor Sebastian Gabotto nostro Venetiano, ilquale a spese del Re Henrico 7 d'Inghilterra scorse tutta la detta costa fino a gradi 67, ma per il freddo fu forzato a tornare a dietro. Nauigò anche lungo la detta terra l'anno 1524 vn gran Capitano del Re Christianissimo Francesco, detto Giouanni da Verrazzano Fiorentino. & scorse tutta la costa fino alla Florida, come per vna sua lettera scritta al detto Re particolarmente si vedrà, laqual

Digitized by Google

sola habbiamo potuto hauere, percioche l'altre si sono smarrite nelli trauagli della pouera città di Fiorenza. & nell'vltimo viaggio, che esso fece, hauendo voluto smontar in terra con alcuni compagni, furono tutti morti da quei popoli; & in presentia di coloro, che erano rimasi nelle naui, furono arrostiti, & mangiati. questo infelice fine hebbe questo valente gentilhuomo, ilquale, se non gl'intraueniua questa disgratia, col sapere & intelligentia grande, che haueua delle cose del mare, & dell'arte del nauigare accompagnata, & fauorita dall'immensa liberalità del Re Francesco, haueria scoperta & fatta nota al mondo tutta quella parte di terra fin sotto la Tramontana. & non si saria contentato solamente delle marine, ma haueria voluto penetrar piu a dentro fra terra, & fin doue s'hauesse potuto andare. & molti che l'hanno conosciuto, & parlatogli, mi hanno detto, che esso affermaua hauer in animo di cercar di persuadere al Re Christianissimo a mandare da queste parti buon numero di gente ad habitare in alcuni luoghi della detta costa, che sono d'aria temperata, & di terreno fertilissimi, con bellissimi fiumi, & Porti capaci d'ogni armata, gli habitatori de i quali luoghi sariano cagione di far molti buoni effetti, & fra gli altri di ridur quei poueri popoli rozzi & ignoranti al culto diuino & alla nostra santissima fede, & di mostrar loro il coltiuar della terra, conducendo de gli animali della nostra Europa in quelle spatiosissime campagne. & finalmente col tempo haueriano scoperte le parti fra terra, & veduto se fra tante Isole, che vi sono, v'è passaggio alcuno al mar del Sur, ouero se la terra ferma della Florida dell'Indie Occidentali continua fin sotto il Polo. questo è quel tanto, che ne è stato riferito di questo cosi valoroso gentilhuomo. delle fatiche, & sudori delquale, accioche la memoria di lui non resti sepolta, & il suo nome non vada in obliuione, habbiamo voluto dare in luce quel poco che ci è peruenuto alle mani.

E stata appresso aggiunta una scrittura, ò vogliamo dir discorso fatto del 1539 d'un gran Capitano Francese, ilquale habbiamo voluto tradurre dalla sua lingua nella nostra, doue descriue il viaggio, che si fa alla terra nuoua dell'Indie Occidentali, che hora chiamano la nuoua Francia, & ancho alla terra del Brasil pur delle dette Indie, Guinea, costa delle Meloghette sopra l'Africa, doue tutto il giorno li Francesi praticano con le lor naui. il sopradetto Capitano poi con due naui armate in Dieppa di Normandia volse andar fino all'Isola Taprobana in Leuante hora detta Summatra, doue contrattò con quei Popoli, & carico di specie ritornò a casa. Questo discorso ci è parso veramente molto bello, & degno d'esser letto da ogni uno. ma ben ci dolemo di non sapere il nome dell'autore, percioche non ponendo il suo nome, ci par di fare ingiuria alla memoria di cosi valente & gentil Caualiero.

Et perche in questo discorso, & ne viaggi seguenti di Iacques Carthier si fa mentione di alcuni pesci, come sono molue, lupi marini, & marsuini, ho voluto, hauendo ferma opinione di far piacere alli lettori, trascriuer quelche d'essi ne parlano ne i lor libri duo gran valent'huomini Francesi dotti nella lingua greca & nella latina, & appresso per maggiore intelligentia aggiungerui le figure cauate dalli lor libri. uno de quali è messer Pietro Bellon, che ha composto duo libri de pesci, uno in lingua Francese, et l'altro in latina. et perche nel Francese tratta per la maggior parte del Delfino & Marsuino, habbiamo voluto copiar le cose seguenti, cioè che il Delfino appresso i Francesi è riputato Re di tutti i pesci,

non

A non ſolamente del mare, ma de laghi & de fiumi, & che hanno voluto por la ſua figura nel ſecondo luogo appreſſo i gigli, che è l'inſegna della corona di Francia, & ſtamparla ſopra tutte le monete d'Oro, d'Argento, & di Rame, & dipingerla ſopra li muri delle città, & caſtelli, & nelli ſtendardi & bandiere. & appreſſo hanno voluto che tenga di riputatione il primo luogo di bontà & delicatezza ſopra tutti i Peſci, che ſono portati dal mare, concioſiacoſa che giunto ch'egli è in piazza, doue ſi vendono i Peſci in Parigi, ſubito vien leuato per le tauole de i Signori, de i principi & d'altri grandi, & ricchi huomini, che poſſono ſpendere. percioche da quelli c'hanno il guſto & palato ſottile, vien riputato il piu delicato Peſce che l'huom poſſa hauer di mare: & nondimeno i Franceſi non lo chiamano Delfino col ſuo vero nome, ma con un'altro barbaro alemanno, cioè marſuino: percioche gli Alemanni vedendolo tagliato in pezzi l'aſſomigliano alla carne del Porco, però lo chiamano mercheuein, cioè Porco di mare, & li Franceſi marſuin, gl'Ingleſi Porchpiſch. & coſi da tutti li peſcatori & habitanti ſopra il mare Oceano è nominato per altro nome che per Delfino, doue per queſto non ſaria conoſciuto da alcuno. & ha-
B uendo egli il muſo longo, alcuni piu propriamente lo chiamano becco d'Oca. Fa poi queſto gentil'huomo un lungo diſcorſo narrãdo tutte le nationi de gli habitatori ſopra il mare Mediterraneo & mar Maggiore ſi Italiani, come Greci, Turchi, & Giudei, doue egli è ſtato. & dice hauer cercato tutta la Soria & le marine di quella, ne mai hauer trouato alcuno, che voglia guſtar del Delfino, & queſto per una innata ſuperſtitione, che tengono che'l Delfino ſia amico de l'huòmo, & che ſe lo vede annegare l'aiuti. dice poi eſſere ſtato in Venetia lungo tempo per conoſcere Peſci, & hauer parlato con infiniti peſcatori che gli hanno affermato, che mai non s'è inteſo, che alcuno habbia mangiato carne di Delfino. & quiui il detto auttore ſi marauiglia, eſſendoui delle perſone, che cercano quel che è buono. dice poi, che tutti gli habitatori ſopra il mare Oceano, i quali non ſono coſi ſuperſtitioſi, ne mangiano, chiamandolo con un'altro nome, come è detto diſopra, cioè marſuino, o becco d'Oca. & hauendo veduto l'imagini del Delfino dipinte con una gobba in mezzo, hanno penſato, che'l detto marſuino, o becco d'Oca non ſia il Delfino,
C & nondimeno non è vero, che i Delfini habbino gobba alcuna, ma hanno il corpo diſteſo & lungo, ſenza alcuna curuità. Deſcriue poi la forma del Delfino, dicendo, che è lungo quanto un'huomo puo diſtendere ambedue le braccia toccando con una mano la teſta, & con l'altra la coda, & la groſſezza è quanto l'huomo puo circondar con ambedue le braccia attorno. ha la pelle ſottile, & ſenza ſcaglie, & è tutta di colore di piombo, che tira al negro, ſotto laquale ha due dita di graſſo, come hanno li Porci. ſotto il ventre è bianco, le due ali, la coda & quella che è ſopra la ſchena ſon tutte negre. ha la coda riuolta in ſuſo contra la forma de glialtri Peſci, con la forza della quale fa quel moto coſi grande. gliocchi ſon forte piccioli riſpetto alla grandezza del corpo, & puo con le palpebre coprire il nero dell'occhio, come fanno tutti gli animali terreſtri. & fra gliocchi ha una canna, per laqual reſpira & getta l'acqua fuori. Il luogo dell'udito è ſi piccolo, ch'è appena ſi ſcorge, ſe non da chi vi guarda con diligenza. Li denti ſono 160 cioè nelle maſcelle di ſotto 40 per una, & in quelle di ſopra altri 40 per una. ha la lingua mobile come è quella del Porco & manda fuori qualche ſtrido. La differenza del maſchio alla femina è, che'l maſchio nel mezzo del ventre ha un buco, nel quale è poſto

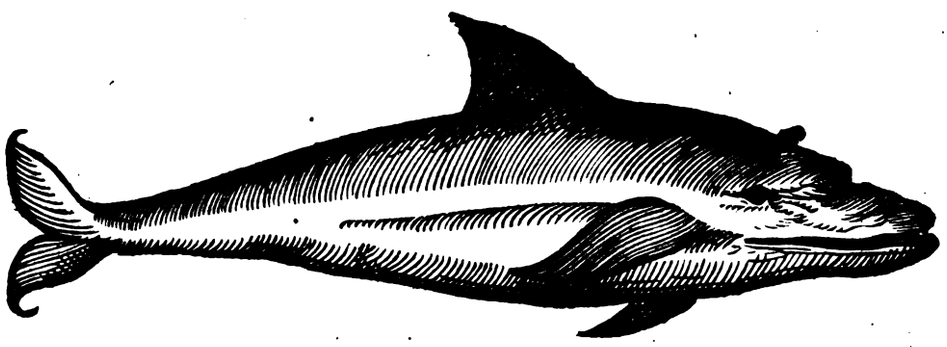
Digitized by Google

il ſuo membro genitale, che ſi puo cauar fuori piu di otto dita di lunghezza, & la femina D
ha molto piu a baſſo verſo la coda vn buco, doue è la ſua natura, laqual partoriſce il
Delfino viuo, & lo latta. & le ſue poppe ſono a modo di due borſe piccole, nellequali
ritiene il latte, che le ſuccia il Delfino. Queſto è quanto habbiamo voluto traſcriuere
della natura del Delfino, delqual non ſi ha cognitione coſi particolare, anchora che ogni
giorno ſe ne veda. le medeſime coſe queſti dua auttori dicono del Marſuino, anchora
che ſia differente nella teſta, ne i denti, & nel muſo, che è piu corto, ma ha la medeſima
velocità, & reſpira a l'aere, come fa il Delfino. & di piu il Signor Guilielmo Rondellot
to, huomo, come habbiamo detto diſopra, dottiſſimo & eccellentiſſimo nel ſuo libro de
Peſci narra, che in tutta la riuiera della Prouenza, laquale è ſopra il Mar Mediter=
raneo, non è habitante alcuno, che voglia guſtare della carne de i Delfini: ma per il gua
dagno grande, i peſcatori li portano viui fino in Auignone & in Lione, gettando ogni gior
no vn poco di vino giu per quella canna donde reſpirano, & nelle dette città lontane dal
Mare ogn'un ne compra. Narra oltra di ciò molti modi, con liquali l'acconciano, cioè che
alcuni l'inſalano, & ſalato dopo alcuni giorni lo mangiano leſſo, ouer cuocono in acqua con E
cipolle, porri, petroſemolo, & aceto. & queſti modi ſono per farlo piu ſano, & piu fa=
cile a digerire. altri lo mettono in ſpiedo, & arroſtito come ſi fa la carne di Porco lo man
giano con ſugo d'Aranzi, ouer con vn ſapore d'aceto, di Zucchero, & di cinamomo,
ouer tagliato in fette ſottili, lo mettono ad arroſtir ſopra la gratella coperto d'anici, di fi=
nocchi, & di coriandoli mezi rotti con vn poco di ſale. ma li Signori & i gran maeſtri ne
fanno far paſtelli, ne quali entrano garofani, pepe, gengeuo, & noci moſcate. ma il det=
to auttore lauda, che ſi mangi piu preſto leſſo che arroſto, & che ſia cotto con l'aceto,
& col vino, & con molto petroſemolo, hiſſopo, & origano. le parti migliori & piu de=
licate del detto Delfino, ouer Marſuino ſono la lingua & il fegato, che è ſimile a quel=
lo del Porco: ma la lingua per la ſua tenerezza è antepoſta al fegato. Dice anchora il
ſopradetto meſſer Pietro Bellon, che vendendoſi i detti Peſci, cioè Marſuino, o becco
d'Oca, che è il Delfino, nella peſcheria di Parigi tagliato in pezzi, coloro, che hanno co=
gnitione della bontà d'eſſi, per carne migliore & piu ſaporita eleggono quei pezzi, che
non ſono graſſi, ma piu toſto magri, quali ſono quei del Delfino. percioche li Marſui= F
ni ſono piu graſſi che li Delfini, iquali hauendo piu del magro, ſono piu dilettevoli & piu
pretioſi al guſto. & ſi marauiglia il detto meſſer Pietro Bellon, come gli antichi, iquali
erano coſi goloſi, & maſsimamente de Peſci, non n'habbino voluto mangiare, per quel
che ſi legge ne libri antichi, & che al guſto de Franceſi queſti ſiano li piu delicati Peſci,
che ſi poſsino hauere, & per la lor bontà ſi vendino molto cari, percio che eſſo ha vedu=
to vendere vn Delfino 50 ſcudi d'oro. ſopra li quai Peſci narra che vi fanno li piu deli
cati ſapori & ſalſe, che ſi ſappino imaginare, mettendoui noci moſcate, garofani, macis,
cinamomo peſto, butiro, zucchero, aceto, & pane arroſtito. Dice appreſſo, che gia mol
ti anni nella città di Roan, coloro che vendeuano li detti Peſci (che ve ne vengono por
tati infiniti per eſſer appreſſo il Mare) ſoleuano gettar via la coda & le due ali, ma che
al preſente coloro che hanno auttorità, venduto che è il Delfino, o Marſuino, ſi fanno por
tare a caſa queſti tre pezzi, che habbiamo detto, p regaglia come coſa delicata. Queſto è quel
che con quanta breuità ci è ſtato poſsibile, habbiamo traſcritto dai i libri di queſti due ec=

cellenti

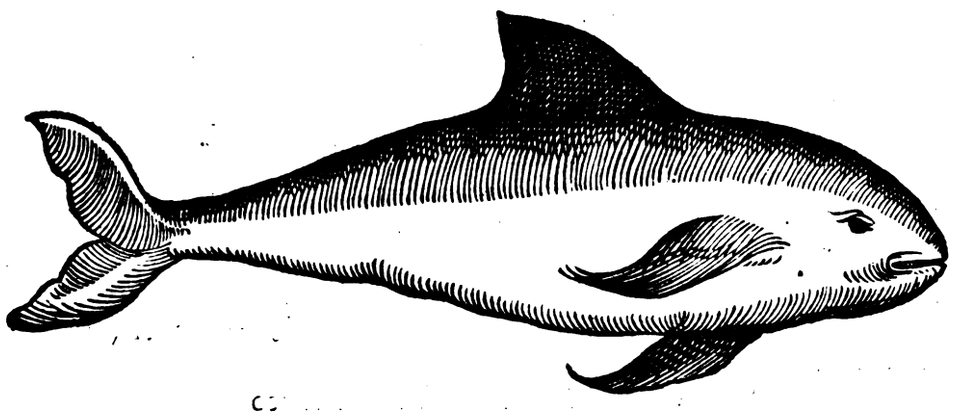
A *cellenti huomini Franceſi del Delfino, & Marſouino, & ſe ſiamo ſtati lunghi et tedioſi, n'è ſtata cagione la nouità della materia non conoſciuta in queſte noſtre parti d'Italia.*

Delfino in Italia, Becco d'Ocha & Marſuin in Francia



Marſuin in Francia

B



Il Peſce Molua ſi peſca da Bertoni & Normandi ne i Mari della nuoua Francia, come ſcriue il detto meſſer Guielmo Rondellotto, & vi mette la ſottoſcritta figura, & dice ch'è lungo vn cubito, & anche piu, & vn piede groſſo, ha la bocca grande, & li denti nelle maſcelle, & in capo di quella vi pende come vn filo groſſo di carne, che s'aſſomiglia ad vna barbetta, ha gliocchi molto groſsi & in fuora, & per queſto non vede da lontano, onde in Francia, quando vno ha la pupilla de gliocchi in fuori, & che non diſcerne ſe non da preſſo, vſano in prouerbio dirgli, tu hai gliocchi della Molua. La carne di queſto Peſce è migliore & piu delicata freſca, che ſalata & ſecca, per eſſer graſſa, & alquanto glutinoſa. ha la ſchiena diſtinta con alcune macchie cinericie & roſſe. meſſer Pietro Bellon ne i ſuoi libri ſcriue che penſa che queſte Molue ſiano li Peſci, iquali ogni giorno ſi portano per l'Alemagna dalle parti della Noruega, detti Stochfis, che col ſale diuentano tanto duri, che vi biſognano i martelli a batterli per farli teneri, acciò ſi cuochino.

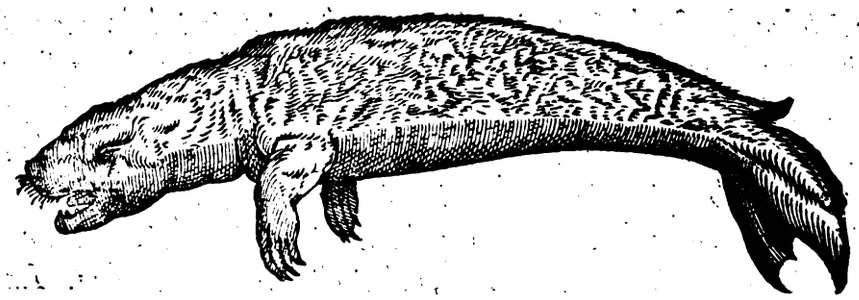
C

Molua in Francia

Digitized by Google

Delli lupi Marini messer Guielmo Rondellotto scriue, che se ne trouano due sorti, A
vna nel Mar Mediterraneo, & l'altra nell'Oceano. & questo del nostro Mare gl'Ita-
liani chiamano Vecchio Marino. & i Francesi Vitello di Mare, & i Latini Phoca, nel
l'Indie Occidentali lupo Marino. è animal, che viue in Mare & in terra. nella qual par
torisce come fanno gli animali terrestri. ha la pelle dura & pelosa con li peli negri & cene
ricci con alcune macchie piccole, & nel ventre alcuni peli bianchicci, & se egli hauesse
l'orecchie, saria molto simile al nostro vitello. ha li denti a modo d'una sega acuti, duri,
& bianchi simili a quelli del lupo. gliocchi risplendono, & si fanno di mille colori; non ha
orecchie, ma nel luogo di quelle alcuni buchi si piccoli, che appena si veggono. la testa è
piccola a proportione della grandezza del corpo. ha due a modo di braccia, o piedi nella
parte d'auanti con 5 dita, si come ha l'Orso, che si piegano, con l'vnghi acute. è animal
che si puo domesticare, & dice hauerne veduti de domestici nelle case, che scendeuano, &
saliuano le scale. dorme molto & profondamente, di sorte, che si sente roncheggiar da
lungi. appresso il Mare sopra il lito se ne veggono molti, che dormono distesi al Sole. la
carne sua è molle & spugnosa, & si liquefa tosto, & per questo ella satia molto & fa ve- E
nir nausea per esser di strano odore, pur è gustata da coloro, che habitano lontano dalle Ma-
rine. ma dalli vicini & sopra il Mare nõ è guardata ne tocca. Le sue pelli sono molto sti-
mate, & appresso gli antichi ne portauano le cinture, percioche haueuano openione di non
poter esser percossi dalla saetta hauendole intorno. & scriue il sopradetto gentilhuomo ha-
uer osseruato spesse fiate in alcune pelli de detti vecchi Marini, lequali esso hauea in casa,
che soffiando il vento da Scirocco, il pelo si solleuaua, & si faceua crespo, & con li ven-
ti da Tramontana s'abbassaua, & faceua piano.

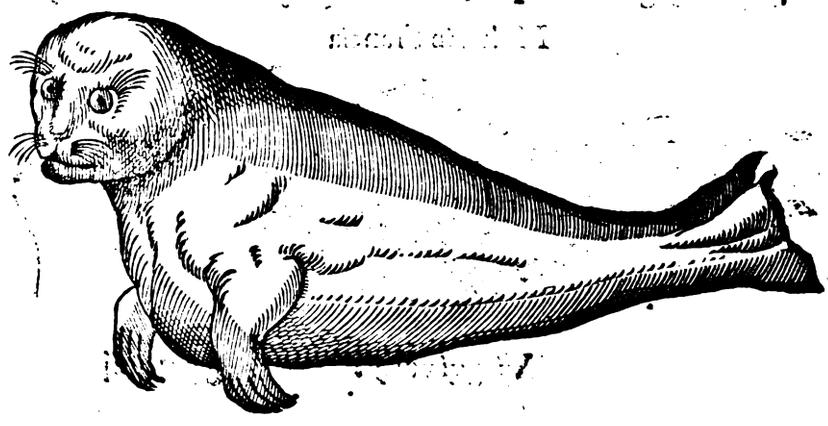
Vecchio Marino nel Mediterraneo



F

Scriue anchora il medesimo messer Guielmo, che se ne trouano nelle fattezze del cor-
po alquanto differenti dal predetto: niente di manco sono vecchi Marini, & nell'Indie
Occidentali chiamansi lupi Marini. ha il corpo con tutte l'altre parti piu grosso, & in se
piu raccolto, che non ha il sopradetto.

Vecchio Marino nell'Oceano, Lupo Marino nell'Indie.



Digitized by Google

AL CHRISTIANISSIMO RE DI FRANCIA FRANCESCO PRIMO,

Relatione di Giouanni da Verrazzano Fiorentino della terra per lui ſcoperta in nome di ſua Maeſtà, ſcritta in Dieppa, adi 8. Luglio. M. D. XXIIII

NON ſcriſſi a V. Maeſtà CHRISTIANISSIMO RE dopo la fortuna hauuta nelle parti Settentrionali, di quanto era delle quattro Naui ſeguito, da V. M. mandate a diſcoprire nuoue terre per l'Oceano, credendo che di tal ſucceſſo conuenientemente la foſſe ſtata informata. Hora per la preſente darò a quella notitia, come dall'impeto de venti con le due Naui, Normanda, & Delfina, fummo conſtretti coſi mal conditionate come ſi ritrouauano ſcorrere nella Brettagna. doue poi che furono ſecõdo il biſogno raccõcia
B te, et ben armeggiate, per i liti di Spagna ce n'andammo in corſo. il che V. M. hauerà inteſo per il profitto che ne facemmo. Dipoi con la Delfina ſola ſi fece deliberatione ſcoprir nuoui paeſi, per non laſciar imperfetta la gia cominciata nauigatione: Il che intendo hora a Voſtra Maeſtà raccontare, accioche di tutto il ſucceſſo ſia conſapeuole.

Alli 17 Gennaro 1524. Dio gratia partimmo dal ſcoglio diſhabitato, propinquo all'Iſola di Madera che è del Sereniſſimo Re di Portogallo, con huomini cinquanta, di vettouaglia, armi, & altre munitioni nauali per otto meſi ben proueduti. & per Ponente nauigando con vento di Leuante aſſai piaceuole, in giorni venticinque corremmo leghe cinquecento: & alli 20 Febraro, fummo aſſaliti da vna fortuna tanto aſpra, & horribile, quanto mai alcunaltro nauigante paſſaſſe, dalla quale con il diuino aiuto, & bontà della naue, accompagnata con la felicità del ſuo nome, fummo liberi: & il mare abbonacciato, con proſpero vento ſeguimmo la noſtra nauigatione verſo Ponente, pigliando alquanto del Settẽtrione: & in altri giorni 25 ſcorremmo piu oltra leghe 400, doue ſcoprimmo vna terra nuoua non piu da gli antichi, ne da moderni viſta. & a prima viſta dimoſtrauaſi alquanto baſſa: ma approſſimãdoſi poi ad vn quarto di lega cognoſcemmo quella, per li grãdiſſimi fuochi che al lito del mare faceuano, eſſer habitata, & vedemmo che correua verſo mezzo dì: cercando in lei ritrouar Porto, per poter ſorgere, a fine d'hauer di lei cognitione, per cinquanta leghe nauigammo in vano. & viſto che di continuo correua verſo mezzo dì, deliberammo ritor-
C nar a dietro verſo Tramontana: doue nella medeſima difficultà ci ritrouãmo. al fine del trouar il porto diſperati, ſorgemmo nella coſta, & mandãdo il battello a terra, vedemmo molte genti, quali veniuano al lito del mare, & vedendoci approſſimare, fuggiuano: & alcune volte fermandoſi ſi voltauano adrieto, et con grande admiratione ci riguardauano: liquali, poi eſſendo con cenni da noi aſſicurati, alcuni di loro s'accoſtarono al mare, moſtrãdo nel veder ci non poca allegrezza, & marauigliãdoſi di noſtri habiti, effigie, & bianchezza: con varij ſegni ci dimoſtrauano doue col battello doueſſimo piu cõmodamente arriuare a terra, offerendoci anchora delle lor coſe da mangiare. Hora di quanto della lor vita & coſtumi potemmo conoſcere, ne darò cõ breuità notitia a V. M. chriſtianiſſima. Vanno queſte genti del tutto nude, & ſolo le parti vergognoſe cuoprono cõ alcune pelli d'animali ſimili a martori, attaccate ad vna cintura d'herba ſtretta, & bẽ teſſuta, & cõ varie code d'altri animali adornata, che circondandogli il corpo li pendono fino alle ginocchia. alcuni di loro portano ghirlande di penne d'vccelli. Sono di color berrettini, & non molto dalli Saracini differẽti, cõ capelli neri, folti, & nõ molto lunghi, quali inſieme vniti legano drieto la teſta, et li portano in forma d'vna picciola coda. ſono di membri ben proportionati, di mediocre ſtatura, & piu toſto alquãto maggiori di noi: nel petto larghi, le braccia diſpoſte, le gambe & altre parti del corpo ben compoſte, & non hanno altro difetto, ſaluo che nel viſo tendono alquanto in larghezza, non però tutti, perche a molti vedemmo il viſo profilato, gli occhi neri, & grandi

con guardatura fissa & pronta, di forza debili, d'ingegno acuti, agili, & grandissimi corri- D
dori (per quanto con esperienza potemmo conoscere) assomigliano per li duoi extremi alli orientali, & maxime a quelli dell'vltime regioni della China. Nõ potemmo intendere di questa gẽte della lor vita, & costumi in particulare, per la poca dimora che facẽmo alla spiaggia, per esser poca gente, et la naue sorta in alto mare. Trouammo nõ lungi da questi altri poli, de quali pensiamo il viuer sia conforme, come di poi diro a V.M. narrando al presente il sito & natura di detta terra. Il lito marittimo è tutto coperto di minuta arena, & va ascẽdendo circa piedi quindici, estendendosi in forma di piccioli colli, larghi circa a passi cinquãta: dapoi nauigando si trouano alcuni riui, & bracci di mare che entrano per alcuna foce, bagnando il lito dell'una & l'altra parte, come corre la volta di quello. Et piu oltra si mostra la terra larga, tanto eminente che eccede il lito arenoso, con molte belle campagne & pianure piene di grandissime selue, parte rare, & parte dense, vestite di varie sorti d'arbori, di tanta vaghezza & dileteuole guardatura, quanto esprimer sia possibile. & non creda V. M. che queste siano come la selua Hercina, ò l'aspre solitudini della Tartaria, & spiaggie Settentrionali piene di saluatichi arbori: ma ornate & vestite di palmi, lauri, & alti cipressi, & altre varietà d'arbori incogniti nella nostra Europa, i quali da lontano mãdano soauissimi odori: la proprietà de quali non potemmo conoscere per la causa di sopra narrata, non che a noi fosse difficile per le selue discorrere: imperoche non tanto è la densità di quelle, che per tutto nõ siano penetrabili, ne pensiamo che participando dell'Oriente per la circõferentia, siano sen- E
za qualche drogheria o liquor aromatico, & altre ricchezze d'oro, dimostrandone anche la terra il colore: et è copiosa di molti animali, come Cerui, Daini, Lepri: et similmẽte di Laghi & stagni d'acqua viua con vario numero d'vccelli, atti & cõmodi d'ogni dileteuole piacere di caccie. Sta questa terra in gradi 34 con l'aria salubre & pura, temperata di caldo & freddo: venti impetuosi non spirano in quelle regioni, & quelli che piu di continuo regnano, sono Maestro & Ponente al tẽpo estiuo, al principio del quale noi fummo. il ciel chiaro & sereno, & cõ poca pioggia. & se qualche volta da venti australi l'aria incorre in qualche nebbia & caliggine, in vn'istante non durãdo è disfatta, ritornando pura & chiara. il mare è trãquillo & non fluttuoso, l'onde del quale sono placide, & anchora che'l lito tutto tenda in bassezza & nudo di porto, non però è fastidioso a nauiganti, essendo tutto netto & senza alcuno scoglio, profondo, che per insino a quattro, o cinque passi presso alla terra si truouano senza flusso ne refluusso piedi venti d'acqua, crescendo a tal proportione vniforme la profondità. Nel alto mare v'è molto buõ sorgidore, p che qual si voglia naue da fortuna combattuta, mai in quelle parti non rompendo le gomene, potrà perire. Il che noi con l'esperienza habbiamo prouato, imperoche al principio di Marzo come sempre in ogni regione essere suole, essendo stati in alto Mare con venti Settentrionali d'assai fortuna oppressi: & surti, prima trouammo l'anchora rotta, che nel fondo dal terreno preso s'allentasse, ò facesse mouimento alcuno. Partimmo da questo luogo, cõtinuamente scorrendo la costa, qual trouammo che F
tornaua all'oriente, & vedemmo per tutta quella grandissimi fuochi, per la moltitudine di quelli habitatori, sorgendo a quella piaggia, per non tener anche ella porto alcuno, et per necessità d'acque mandãmo il battello a terra con venticinque huomini: doue per le grandissime & frequente onde che gettaua il mare al lito, per esser la spiaggia aperta, non fu possibile che alcuno potesse smontare in terra senza pericolo di perder il battello. vedemmo quiui molte genti che veniuano al lito, faccendo varij segni d'amicitia et dimostrando contentezza che andassimo a terra, & p pruoua li conoscemmo molto humani & corteli come p il successo caso V.M. intenderà. Per mãdarli delle cose nostre, & da Indiani comunemẽte molto desiderate, & apprezzate, come sono fogli di charta, specchi, sonagli et altre simil cose: mãdammo a terra vn giouane de nostri marinari, quale ponendosi a nuoto, nell'approssimarsi (ritrouandosi in acqua da tre, o quattro braccia da terra lontano) di lor non cõfidandosi glie le getto nel lito, poi nel voler ritornar a dietro, dall'onde con tanta furia fu traportato alla riua, che vi si trouò di modo stracco, et sbattuto, che vi restò quasi morto. il che veduto da gli Indiani, corsero a pigliarlo, & tiratolo fuora, lo portorono alquanto dal mare lontano. risentito il giouane & vedendosi da loro portato, alla disgratia prima, vi s'aggiunse il spauento, per il quale metteua grandissimi gridi, & il simile faceuano gl'Indiani che l'accompagnauano, nel volerlo assicurare, & li dauano cuore di non temere: di poi hauendolo

posto

A posto in terra al pie d'un picciolo colle in faccia del Sole, con atti d'admiratione lo riguarda uano, marauigliandosi della bianchezza della sua carne, & ignudo spogliatolo, lo fecero ad vn grandissimo fuoco restaurare, non senza timore di noi altri, che eramo nel battello resta ti, che a quel fuoco arrostẽdolo, lo volessero diuorare. Rihauute le forze il giouane, & cõ loro hauendo alquãto dimorato, con segni li dimostrò voler alla naue far ritorno: da quali cõ grandissimo amore, tenendolo sempre stretto, con varij abbracciamẽti, fu accompagnato fi no al Mare, & per piu assicularlo, allargandosi, andarono sopra vn colle eminente, & quiui fermatisi, lo stettero a riguardare fino che nel battello fu entrato. fu da questo giouane com preso (si come ancho da noi) che queste genti sono di color che tira al nero come gli altri, cõ le carni molto lustre, di mediocre statura, il viso profilato cõ membri delicati, & di molta po cha forza, & piu presto d'ingegno, & altro non viddi. Di qui partiti, seguendo il lito che tornaua alquanto verso Settentrione, in spatio di leghe 50 peruenimmo ad vn'altra terra, che si dimostraua molto piu bella & piena di grandissime selue, allaquale surgemmo. & per hauerne cognitione, mandammo 20 huomini fra terra, quali penetrarono dentro circa due leghe, & ritrouarono le genti p paura esser fuggite alle selue: solo viddero vna femina molto vecchia, accompagnata con vna giouane d'anni 18 in 20, lequali hauendogli veduti, per ti more s'erano nascoste fra l'herbe: teneua la vecchia due fanciullette sopra le spalle, et dietro al collo vn fanciullino d'anni 8 in circa di tanti similmente era caricata la giouane, ma tutte se
B mine (peruenuti a loro) si diedero a gridare, & dalla vecchia hebbero segno, che gli huo mini hauendoli veduti, s'erano fuggitti alle selue. per acchetarle, & dimesticarle, le diedero a mangiare delle viuande che seco haueuano, quali la vecchia con gran gusto accettaua, & dalla giouane era il tutto sprezzato, & a terra sdegnosamente gittato: tolsero il fanciullo alla vecchia per condurlo in Francia, & volendo prender la giouane, qual era di molta bellezza, & d'alta statura, nõ fu mai possibile, per i grandissimi gridi che metteua, che la potessino con dur al mare, & maxime hauendo a passar per alcune selue, & essendo lungi dalla naue, deli berãmo lasciarla, portando solo il fanciullo. Trouammo costoro piu bianchi che i passati, vestiti di certe herbe che stanno pendẽti a rami de gli arbori, quali tessono con varie corde di canapa saluatica. il capo auolto nella medesima forma de gli altri. Il viuer loro in genere è di legumi, de quali abbondano, differẽti nel colore & sapore da nostri: d'ottimo & dilettevole sapore, in oltre di cacciagioni di pesci & vccelli, quali pigliano con lacci & archi, iquali sono di duro legno, le frezze di calamo, nell'estremità mettẽdo ossi di pesci & altri animali. Sono in quelle parti le fiere assai piu saluatiche che non sono nella nostra Europa per la continua molestia che hanno de cacciatori. Vedẽmo molte delle loro barchette d'un solo arbore fabri cate, lunghe piedi venti, larghe quattro, quali non con ferro, ô pietra ò altra sorte di metallo son fabricate, imperoche in tutta quella terra per spatio di leghe dugento che corrẽmo, vna sol pietra d'alcuna sorte non fu veduta da noi. aiutonsi col fuocho, ardendo tanta parte del le
C gno quanto basti alla concauità della barcha, il simile della poppa & prora, tanto che nauigando possa sopportare l'onde del mare. La terra è di sito, bontà & bellezza come l'altra, ha selue come l'altre rare & piene di varie sorti d'arbori, ma non di tanto odore, per esser piu Set tentrionale & fredda. Vedemmo in quella molte viti dalla natura prodotte, lequali inalzan dosi s'auoltauano intorno a gli arbori, come nella Lõbardia costumano, quali se da gli agri coltori haueßero il perfetto ordine di coltura, senza dubbio produrrebbono ottimi vini, per che hauẽdo veduto piu volte il frutto di quelle secco, che era suaue & dolce, & nõ dal nostro differẽte, pẽsiamo che lo tenghino in estimatione, percioche per tutto doue nascano, leuano le fraschе di detti arbori circõstãti, accio che meglio il frutto possa maturare. Trouãmo an che rose saluatiche, viole, gigli, & molte sorti d'herbe, et fiori odoriferi da nostri differẽti. Le habitationi loro nõ conoscẽmo p esser molto fra terra, & giudicãmo p molti segni che vedẽ mo, esser di legno & d'arbori composte. credẽmo anchora per varie congietture & vestigij, che molti di loro dormendo alla campagna altro che il cielo, nõn habbino per copertura, al tro di loro non conoscemmo. pensiamo che tutti gli altri della passata terra viuino al medesi mo modo. Essendo dimorati in quella terra tre giorni sorti alla costa per mãcamẽto di porti, deliberãmo partirsi scorrendo sempre al lito fra tramontana & leuante, nauigando solamẽte il giorno, & posandoci su l'anchore la notte. In spatio di leghe 100 trouammo vn sito mol to ameno, posto in fra piccioli colli eminenti, nel mezzo de quali correua al mare vna gran-

dissima

diſſima fiumara, laqual dentro alla foce era profonda, & dal mare alla entrata di quella D
col creſcimento dell'acque, qual trouammo piedi otto, saria passata ogni gran naue charga:
Ma per esser sorti alla costa in luogo ben coperta da venti, non volemmo senza cognitione
della foce auenturarci, & solo entrammo col battello nella detta fiumara: & vedēmo il paese
molto popolato. la gente è quasi conforme a gli altri, & vestiti di penne d'vccelli di varij colo
ri. veniuano verso noi allegramente, mettendo grandissimi gridi d'ammiratione, mostrādo
doue col battello haueſſimo piu sicuramente ad arriuare, entrammo per detta fiumara den-
tro alla terra circa mezza lega, doue faceua vn bellissimo lago di circoito di leghe tre in cir-
ca, p ilquale andauano discorrendo dall'una parte all'altra al numero di trēta di loro barchet-
te, & con infinite genti che passauano dall'una all'altra riua per venirci a vedere. & ecco in
vn instante, come suole auenire nel nauigare, mouendosi dal Mare vn impeto contrario di
vento, fummo forzati tornar alla naue, lasciando la detta terra con molto nostro dispiacere,
per la commodità & vaghezza di quella, qual pēsiamo nō sia senza qualche ricchezza, mo
strandosi tutti i colli di quella alla vista minerali. Leuata l'anchora nauigammo verso leuāte
che cosi la terra tornaua, & cosi leghe cinquāta sempre a vista di quella discoprimmo vn'iso
la in forma triangulare, lontana dal continente leghe dieci, di grandezza simile all'Isola di
Rhodi, piena di colli, coperta d'arbori, molto popolata, perche si vedeuano continui fuochi
per tutto intorno al lito. Battezzāmola in nome della vostra Sereniſſima madre, non sorgē
do a quella per la contrarietà del tempo, & peruenimmo ad vn'altra terra distante dall'Isola E
leghe quindici, doue trouammo vn belliſſimo porto, entrati in quello vedemmo circa xx
barchette di gente, che con varij gridi et marauiglie veniuano intorno alla naue, non approſ
simandosi a piu di cinquanta passi, fermauansi guardādo l'artificio, la nostra effigie et gli ha-
biti: dapoi tutti insieme metteuano vn'alto grido, significando rallegrarsi, assicuratigli al-
quanto, imitādo li lor gesti: tanto s'approssimarono che gettāmo loro alcuni sonagli et spec
chi & molte fantasie, lequali prese con riso riguardandole sicuramente entrarono nella na-
ue. Erano fra queste genti duoi Re di tanto bella statura & forma quanto narrar sia possibi-
le, il primo d'anni 40, in circa, l'altro giouane d'anni venti, l'habito de quali era di questa ma
niera. Il piu vecchio sopra il corpo nudo haueua vna pelle di ceruo lauorata artificioſamēte
alla damaschina cō varij ricami: la testa nuda con li capelli auolti a drieto con varie legature.
Al collo vna catena largā, ornata di molte pietre di diuersi colori. il giouane era quasi nella
medesima forma. Questa è la piu bella gente, & di piu gentili costumi che habbiamo troua-
ta in questa nauigatione, eccedono noi di grandezza, sono di color bronzino, alcuni pēdo
no piu in bianchezza, altri di color giallo: il viso profilato, & capelli lunghi & neri, ne quali
pongono grandissimo studio in adornarli: gliocchi neri & prontí: l'aria dolce soaue, imi-
tando molto l'antico, dell'altre parti del corpo non dico a Vostra Maestà, tenendo tutte le
proportioni che s'appartengono ad ogni huomo ben composto. Le donne loro sono della
medesima conformità & bellezza, molto gratioſe, di piaceuole aria et grato aspetto, di costu F
mi & continentia secondo l'vso feminile quanto ad ogni persona di buona creanza s'apar-
tiene: vanno nude fuor che le parte vergognose, lequali cuoprono con vna pelle di ceruo
ricamata, come gli huomini, vene sono di quelle ancora che alle braccia portano pelli di lu-
pi ceruieri molto ricche, adornano il capo con varij ornamenti di treccie, composte de mede
simi capelli, che pendono dall'uno & l'altro lato del petto. Alcune hanno altre accōciature,
come vsano le donne d'Egitto & di Soria, et queste sono quelle ch'eccedono l'altre di età: et
essendo maritate all'orecchie tengono pendenti di varie fantasie, come gli orientali costuma
no cosi gli huomini, come le donne, a quali vedemmo molte lame di rame lauorate, da quel
li tenute in pretio piu che l'oro, ilquale per il colore non stimano, imperoche fra tutti è da lo-
ro tenuto il piu vile, l'azzurro & il rosso sopra ogni altro esaltano, quello che piu teneſſino
in prezzo delle cose che da noi gli erano donate, erano sonagli, christallini azzurri, & altre
fantasie da metter all'orecchie o al collo. Non pregiauano drappi di seta, o d'oro, & manco
d'altra sorte, ne si curauano hauerne di simili a quelli, de metalli come d'acciaio & ferro (che
piu volte mostrammo loro delle nostre armi) non ne pigliauano admiratione, & quelle ri-
guardando, solo dimandauano l'artificio: delli specchi il simile faceuano, che riguardandoli,
subito ridendo, ce li restituiuano: sono molto liberali, perche donano cio che hanno: facē-
mo con loro grande amistà. & vn giorno con la naue entrammo nel porto, stando per li tem

pi

A pi contrarij vna lega al mar ſurti. veniuano con gran numero di loro barchette alla naue tutti dipinti & acconci il viſo con varij colori: moſtrandoci ch'era ſegno d'allegrezza, portandoci delle lor viuande, ci faceuano ſegno doue nel porto haueſſimo a ſorgere per ſaluatione della naue, di cõtinuo accõpagnãdoci. poi che ſummo ſorti, poſammo quindici giorni, prouedẽdoci di molte coſe neceſſarie, la onde ogni giorno veniuano genti a veder la naue, menando le lor donne, dellequali ſono molto geloſi: imperoche entrando eſſi nella naue, & dimorandoui per lungo ſpacio, faceuano aſpettar le loro donne nelle barchette: & con quanti preghi facẽmo loro, offerendo donarli varie coſe, non fu mai poſſibile che voleſſero laſciarle entrar in naue. Et molte volte venendo vno delli duoi Re con la Reina, & molti gentilhuomini per ſuo piacere a vederci, tutte ſi fermauano ad vna terra diſtante da noi dugento paſſi: mandando vna barchetta ad auiſarci della ſua venuta, dicendo voler venire a vedere la naue: queſto facendo in ſegno di ſicurezza. & come da noi hebbeno la riſpoſta, ſubito vennono: & ſtati alquanto a riguardare, ſi marauigliauano, ſentendo li gridi et ſtrepiti delli marinari. madama la Reina con le ſue damigelle in vna barchetta molto leggiera reſtò a riposar ad vna iſoletta diſtãte da noi vn quarto di lega, dimorãdo il Re lunghiſſimo ſpatio nella noſtra naue, con ragionare per cenni & geſti varie fantaſie, riguardando con marauiglia tutti gli apparati, & fornimenti della naue: dimãdando in particulare la proprieta di quelli. prendeua ancho piacere di vedere li noſtri habiti, & guſtare li noſtri cibi: dipoi corteſemẽte preſa
B licẽtia da noi, ſi partì. & alcuna volta ſtãdo le noſtre gẽti due o tre giorni ad vna iſoletta vicina alla naue per varie neceſſità, come è coſtume di marinari, tornò con ſette o otto de ſuoi gentilhuomini per vedere quello che faceuamo, & piu volte ci dimandô ſe voleuamo quiui reſtare per lungo tẽpo, offerẽdoci delle ſue facultà: dipoi tirando il Re con l'arco & corrẽdo faceua con li ſuoi gẽtilhuomini varij giuochi per darne piacere. fummo piu volte infra terra cinque ò ſei leghe, laquale trouãmo tanto amena, quanto dir ſi poſſa, atta ad ogni ſorte di coltura, di frumento, vino, olio: imperoche in quella ſono cãpagne larghe 25 in 30 leghe, aperte & ſenza alcuno impedimento d'alberi: di tanta fertilità, che qual ſi voglia ſemẽza in quelle produrrebbe ottimo frutto. Entrãmo dipoi nelle ſelue, lequali trouammo tanto grãdi et folte, che vi ſi potrebbe aſcondere ogni numeroſo eſſercito. gli alberi di quelle ſono quercie, cipreſſi et altri incogniti nell'Europa. trouãmo pomi appij, ſuſine & nocciuole, et molte ſorte di frutti dalli noſtri differẽti: vi ſono animali in grãdiſſimo numero, come cerui, daini, lupi ceruieri, & altre ſorti, quali pigliano cõ lacci & archi, che ſono le loro pricipali armi. le freccie che vſano ſono con grande eccellentia lauorate. & nell'eſtremità di quelle pongono per ferro ſmeriglio, diaſpro, duro marmo, & altre taglienti pietre, dellequali ſi ſeruono per ferro in tagliar alberi, & fabricar le loro barchette d'un ſol fuſto di legno con mirabile artificio cõtauo, nellequali commodamente vanno dieci & dodici huomini: i lor remi ſono corti; & nell'eſtremità larghi, & adoperangli in mare ſenza pericolo alcuno, & ſolamente con forza
C di braccia, con tanta velocità, quanto a lor piace. Vedemmo le loro habitationi in forma circulare, di dieci in dodici paſſi di circoito, fabricate di ſemicirculi di legno, ſeparate l'una dall'altra ſenza ordine d'architettura: coperte con tele teſſute di paglia, ſottilmente lauorate, che da vento & pioggia ſi difendono. & ſe haueſſero l'ordine del fabricare & la perfettione de gli artificij come habbiamo noi altri, non è dubbio alcuno che ancho loro non conducteſſero grandi & ſuperbi edificij, imperoche tutto il lito maritimo è pieno di pietre viue tra ſparenti, & alabaſtri, & per tal cauſa è copioſo di porti & recettacoli di nauilij. mutano le dette caſe d'uno in altro luogo, ſecõdo la commodità del luogo & tempo che in quelle vogliono dimorare, & leuando ſolamẽte le tele, hãno in vn iſtãte fabricate altre habitationi. dimorano in ciaſcuna padri & famiglia in grandiſſimo numero. in alcuna vedẽmo 25 & 30 anime. Il viuer loro è come de gli altri, di legumi che quelle terre producono, con piu ordini di coltura de gli altri. oſſeruano nelle ſemenze il corſo della luna, & il naſcimẽto d'alcune ſtelle & molti modi detti da gli antichi. oltre di cio viuono di cacciagioni et peſci. Viuono lungo tẽpo, & rare volte s'amalano. & ſe pur alle volte ſono oppreſſi da qualche infermità, ſenza medico, col fuoco da lor medeſimi ſi ſanano. & la loro morte dicono venire da vltima vecchiezza. ſono de loro proſſimi molto pietoſi, & charitatiui, facẽdo nell'aduerſità loro gran lamẽti: & nella miſeria, i parenti luno con l'altro ricordano tutte le lor felicità. Nel fine della lor vita vſano il pianto miſto con canto, & dura per lungo tempo. Queſto è quanto di loro

habbiamo

habbiamo potuto conoscere. Questa terra è situata nel parallelo di Roma, in gradi 41 e dua D
terzi. ma alquanto piu fredda, per accidente, nõ p natura, come in altra parte narrerò a V.S. Maestà, descriuẽdo al presente il sito di detto paese, qual corre da leuãte a ponẽte. dico che la bocca del porto guarda verso mezzo dì, stretta mezza lega. dipoi entrando in quello, infra leuante & tramõtana, si stende leghe dodici, doue va allargandosi, & fa vn golfo di circoito di leghe venti in circa, doue sono cinque Isolette di molta fertilità & vaghezza, piene d'alti & spatiosi alberi. fra liquali, ogni grossa armata, senza timor di tempesta o altro impedimẽto di fortuna, puo star sicura. Tornãdo dipoi verso mezzo dì, all'entrata del porto dall'uno & l'altro lato, sono ameniſſimi colli con molti Riui, che dalla eminentia di quelli conducono chiariſſime acque al mare. nel mezzo di detta bocca si troua vno scoglio di viua pietra, dalla natura prodotto, atto a fabricarui qual si voglia fortezza per custodia di quello. Il giorno quinto di Maggio essendo d'ogni nostro bisogno prouisti, partimmo dal detto porto, continuando il lito, non perdendo mai la vista di terra, & nauigãmo leghe 150 trouãdola sempre d'una medesima natura, ma alquanto piu alta, con alcune mõtagne, che tutte, si mostrauano minerali. non ci curãmo a quella fermarci per la prosperità del tempo che ne seruiua: ma bẽ pensiamo ch'ella fusse all'altre conforme. correua il lito a leuante per spatio di leghe 50 tenendo poi verso tramontana, trouãmo vn'altra terra, alta, piena di foltiſſime selue. gli alberi dellequali erano abeti, cipressi, & simili che si generano in regioni fredde. Le genti tutte sono difformi dall'altre, & quanto i passati erano d'apparenza gentili, tãto questi erano di roz- E
zezza et vitij pieni, & tanto barbari, che mai non potẽmo con quanti segnali li facẽmo, hauer con loro commertio alcuno. Vestono di pelli d'orso & lupi ceruieri, & marini, & d'altri animali. Il viuere loro per quello potẽmo conoscere, andando piu volte doue haueuano le loro habitationi, stimãmo essere di cacciagioni & pescagioni, & d'alcuni frutti che sono specie di radici, quali la terra produce per se medesima. nõ hãno legumi, ne vedẽmo segno alcuno di coltura, & meno la terra per la sterilità sarebbe atta a produrre frutto o seme alcuno. Se da quelli alcuna volta, permutando, voleuamo delle lor cose, veniuano sopra alcune pietre al lito del mare, doue piu rõpeua, & stando noi nel battello, con vna corda ci mandauano quello che ci voleuano dare, continuamente gridando che alla terra nõ ci approssimassimo, dimandando subito il cambio all'incontro, non pigliando se non coltelli, hami da pescare, et metallo tagliente: ne stimauano gentilezza alcuna: & quando non haueuamo piu che permutare da loro partẽdo, gli huomini ne faceuano tutti quegli atti di dispregio & vergogna che puo far ogni inhumana & discortese creatura. fumo allor dispetto dentro infra terra due & tre leghe 25 huomini armati, & quando scendeuamo al lito, ci tirauano con li loro archi, mettẽdo grandiſſimi gridi, dipoi fuggiuano nelle selue. Nõ conoscẽmo in questa terra cosa notabile o di momento alcuno, se non grandiſſime selue con alcuni colli. possono hauere qualche metallo, che a molti vedẽmo pater nostri di rame all'orecchie. Partimo scorrendo la costa intra leuante & tramontana, qual trouammo piu bella, aperta & senza boschi, con alte F
mõtagne dentro in fra terra. cõtinuãdo drieto il lito del mare leghe 50: discoprimo 32 isole, tutte propinque alla terra, picciole & di grato aspetto, alte che teneuano molte riuolture fra esse, doue si causaua belliſſimi porti & canali, come fanno nel golfo adriatico, nella Schiauonia & Dalmatia. nõ hauẽmo conoscẽza con le genti, stimiamo che siano de costumi & natura che sono l'altre. Nauigãdo fra leuante & tramontana per spatio di leghe 150 peruenimmo propinqui alla terra che per il passato trouorono i Brettoni, quale sta in gradi 50, & hauẽdo hormai consumati tutti li nostri armeggi & vettouaglie, hauendo scoperto leghe 700 & piu di nuoua terra, fornitoci d'acque & legne, deliberammo tornare in Francia.

Quanto alla fede che tengono questi popoli che habbiamo trouati, per mãcamẽto di lingua non potẽmo conoscere, ne per segni, ne per gesti alcuni, che tenessino fede o legge alcuna, ne che conoscessino vna prima causa o motore. ne hauessero in veneratione cielo, o stelle, Sole, o luna o altri pianeti: & manco che teneſſero specie d'idolatria, ne conoscemmo che faccino sacrificij o altre adorationi. Ne in li lor villaggi hãno tempij o case d'oratione. stimiamo che non habbino fede alcuna, & che viuino in propria libertà. & che tutto dalla ignorantia proceda, perche sono molto facili ad essere persuasi. & tutto quello che vedeuano fare a noi Christiani circa il culto diuino, faceuano ancora essi con quel stimolo & feruore che noi faceuamo.

Discorso

Digitized by Google

DISCORSO D'VN GRAN CAPITANO

di mare Franceſe del luoco di Dieppa ſopra le nauigationi fatte alla terra nuoua dell'Indie occidentali, chiamata la nuoua Francia, da gradi 40 fino a gradi 47 ſotto il polo artico, & ſopra la terra del Braſil, Guinea, Iſola di San Lorenzo, & quella di Summatra, fino alle quali hanno nauigato le Caranelle & naui Franceſe.

ACcioche con maggior facilità veniamo alla cognitione di ſiti delle terre, & la diſtanza dell'una all'altra, è di neceſſità ſaper qual coſa ſia longitudine & latitudine di regioni. La longitudine ſecondo li coſmographi comincia dal meridiano dell'Iſole Canarie ſotto la linea dell'equinottiale andando verſo Oriente, & facendo il circoito della terra circularmẽte per inſin che ritorni a detto meridiano. & queſto circoito è diuiſo in 360 gradi riſpõdendo a ciaſcuno de detti gradi leghe 17, ſecõdo le nauigationi moderne ouer 17 & mezo ſecõdo li Portogheſi: & queſto s'intende ſotto la linea equinottiale quanto per la longitudine. La latitudine è d'un'altro circulo imaginato che attrauerſi ad angoli retti l'equinottiale per li duoi poli, circondando tutta la terra. & queſta latitudine comincia ſotto l'equinottiale diſtendendoſi verſo il polo artico fin a nonãta gradi, & altretanto verſo il polo antartico ſenza paſſar detto numero:
B & queſto circulo ſi chiama vulgarmente il meridiano. Et è dibiſogno ſaper che tutti li gradi di latitudine andando dall'uno polo all'altro ſono eguali paſſando ſotto vn meridiano. ma li gradi di longitudine ſono ineguali in ciaſcuno parallelo, di poi che ſi partono di ſotto l'equinottiale andando verſo li poli, a cauſa che li trecento ſeſanta gradi vanno ſminuendoſi per inſino che eſſi ſi rendino in vno punto ſotto ciaſcuno polo. & per queſta cauſa ciaſcuno grado è di minor numero di leghe che nõ era ſotto l'equinottiale. in modo che vna lega puo ſotto il polo contenere tutti li 560 gradi. & quella longitudine ô latitudine ſi diſtende ſopra la miſura della terra, quantunque noi prendiamo la latitudine per la eleuatione del polo, ò per la altitudine del Sole, & la longitudine per la luna & per le ſtelle fiſſe, ouer per gli eclifſi, & per altri modi ſottili a molti incogniti.

Ma la longitudine delli pianetti & ſtelle fiſſe ſi conta in la linea ecclittica del zodiaco, & comincia dal primo pũto d'Ariete p la ſucceſſione de ſegni fin al fine del ſegno de peſci. La lor latitudine ſi conta dopo la linea ecclittica fin alli poli del zodiaco p 30 gradi. Di li viene che la parte ch'è verſo il polo artico ſi chiama la latitudine Settentrionale, & quella del polo antartico vien detta la Meridionale. & la declinatione del Sole & de gli altri pianeti & delle ſtelle fiſſe è ſimile a quello che noi chiamiamo la latitudine della terra. percioche la lor declinatione ſi comincia dall'equinottiale, & cõtaſi verſo il mezzo dì, ò verſo la tramontana, come noi vediamo quãdo il Sole è nel primo pũto d'Ariete, ouer di Libra, eglie equinottio &
C non c'è declinatione, ma quãdo egliè in Cãcro ouer in Capricorno egliè declinato dall'equinottiale 23 gradi & 30 minuti, & coſi de gli altri. Hor p venire alla noſtra materia ſuggetta & per far la deſcrittione delle terre nauigate ſecondo la carta marina, tanto in longitudine quanto in latitudine, noi piglieremo il noſtro primo punto di longitudine dalla linea meridiana, laqual paſſa p l'eſtremità dell'iſole di Capo verde, lequali ſono dette del Sale, di Buona viſta, & del Maggio, alla banda che guardano verſo l'Africa per leuante. percioche iui è il vero Meridiano & ſtabile del cõpaſſo & del quadrante, p eſſer egli il luoco doue il ferro tocato dalla calamita riſguarda drittamente verſo li duoi poli, cioè oſtro & tramõtana. & q̃llo che noi chiamamo longitudine Orientale, ſara quello che noi troueremo de gradi dopo di queſta linea, andando verſo leuante fin al 180. Et al contrario quello che noi conteremo di gradi, partendoſi di queſta linea & andando verſo ponẽte fin alli 180 gradi, q̃ſto è chiamato longitudine occidentale, quantunque tutti li coſmographi numerano la longitudine loro andando verſo l'Oriente circularmente fin al punto donde ſono partiti in 360 gradi. & chi vorra, potrà far coſi, leuando di 360 quel che vi ſarà di longitudine occidentale, il reſto che rimarra, ſarà di longitudine Oriẽtale, et per eſſempio io truouo vna longitudine Occidentale di 27 gradi, io ne leuo via detti 27 di 360 mi reſta 333 che è la mia longitudine Orientale ch'io voleuo ſaper, & coſi de gli altri.

Summario & breue deſcrittione della terra nuoua, & primamente della ſua ſituatione.

La terra nuoua, dellaquale il proſſimo capo è nominato Capo di Ras, è poſto nell'occidẽte della noſtra linea diametrale, ouer meridiana, doue è conſtituito il primo punto di lõgitudine,

dine, secondo il vero meridiano del compasso, & è il detto Capo di Ras in longitudine occi D
dentale 40 gradi & 47 di latitudine Settentrionale. hor chi vorra leuar i detti 40 gradi del-
la longitudine occidentale di 360 restera 320 gradi di longitudine orientale, doue è posto
detto Capo di Ras. La terra nuoua si stende verso il polo artico dal 40 grado fin al 60 &
dapoi Capo di Ras andando verso il polo la costa quasi sempre corre da ostro in tramõtana,
& cõtiene da fino 350 leghe, & dal detto Capo di Ras fin al Capo de Brettoni, la costa corre
leuante & ponente per leghe cento, & il capo de Brettoni è in 47 gradi di longitudine occi
dentale, & ha 46 di latitudine Settentrionale. Per andar da Dieppa alle terre nuoue il pa-
reggio è quasi tutto leuante & ponente, & sono da Dieppa a detto Capo di Ras, leghe 760.

Fra il Capo di Ras & capo de Brettoni habitano popoli austeri, & crudeli, con liquali nõ
si puo praticare ne conuersare. Sono grandi di persona, vestiti di pelli di lupi marini, & altri
animali Saluatichi ligate insieme, & sono segnati di certe righe fatte di fuoco sopra la fac-
cia, & come vergati di colore tra il nero & berrettino, & in molte cose quanto alla fac-
cia & al collo sono come quelli della nostra Barberia. li capelli lunghi come femine, quali
ingruppono di sopra la testa, come si fa della coda d'un cauallo. Le loro armi sono archi, delli
quali sanno molto destramente tirare, & le loro frezze sono ferrate di pietre nere, & d'ossa
di pesci. Iui sono molti cerui & daini, & vccelli come oche & margaux. In questa co-
sta è molto buona peschería di Molue, liquali pesci si pigliano'p Frãcesi & Brettoni solamẽ
te, percioche quelli del paese non li pigliano. Nella costa di tramontana & mezzo dì, dopo E
del Capo di Ras, fino all'entrar di castelli, vi sono di gran golfi, & gran fiumi, & gran nu-
mero d'Isole, & molto grandi, & questa terra è manco habitata che non è la costa sopradetta
& li popoli vi sono piu piccoli & humani, & piu trattabili de gli altri. & v'è grã peschería di
molue, come nell'altra costa, & quiui non è stato veduto, ne casale, ne villa, ne castello, saluo
vna gran serradura di legno, laqual è stata veduta nel golfo de castelli, & habitano i sopra-
detti popoli in cappãnelle & case piccole coperte di scorze d'arbori, lequali fanno per allog
giarui nelli tempi delle peschería, ilquale comincia la primauera, & dura tutta la state.

Della peschería che fanno li Saluatichi.

Il lor peschar è di lupi marini, marsouini, et certi vccelli marini detti margaux, iq̃li pigliã
nell'isole & li fanno seccare, & del grasso de detti pesci fãno olio, & finito il tẽpo delle pesche
rie loro, approssimãdosi l'inuerno, essi si ritirã colli suoi pesci: et li nelle barchette fatte di scor
ze d'arbori detti Buil, sene vãno in altri paesi che son forse piu caldi, ma nõ sappiamo doue.

Di quelli che hanno discoperta la terra nuoua.

Detta terra è stata scoperta da 35 anni in quà, cioè quella parte che corre leuante & ponen
te p li Brettoni & Normandi, per la qual causa è chiamata questa terra il capo delli Brettoni.

L'altra parte che corre tramontana & mezzo dì, è stata scoperta per li Portoghesi dopo il
Capo di Ras fino al Capo di buona vista, il che contiene circa 70 leghe, & il restante è stato
scoperto fin al golfo delli castelli, & piu oltra per detti Brettoni & Normandi. & sono circa F
33 anni che vn nauilio d'Onfleur, del quale era Capitano Giouanni Dionisio, & il Pilotto
Gamarto di Roano primamente v'andò, & nell'anno 1508 vn nauilio di Dieppa detto la
Pensee, ilquale era gia di Giouan Ango padre del Monsignor lo Capitano & Visconte di
Dieppa v'andò, sendo maestro ouer patron di detta naue maestro Thomaso Aubert, & fu
il primo che condusse qui le genti del detto paese.

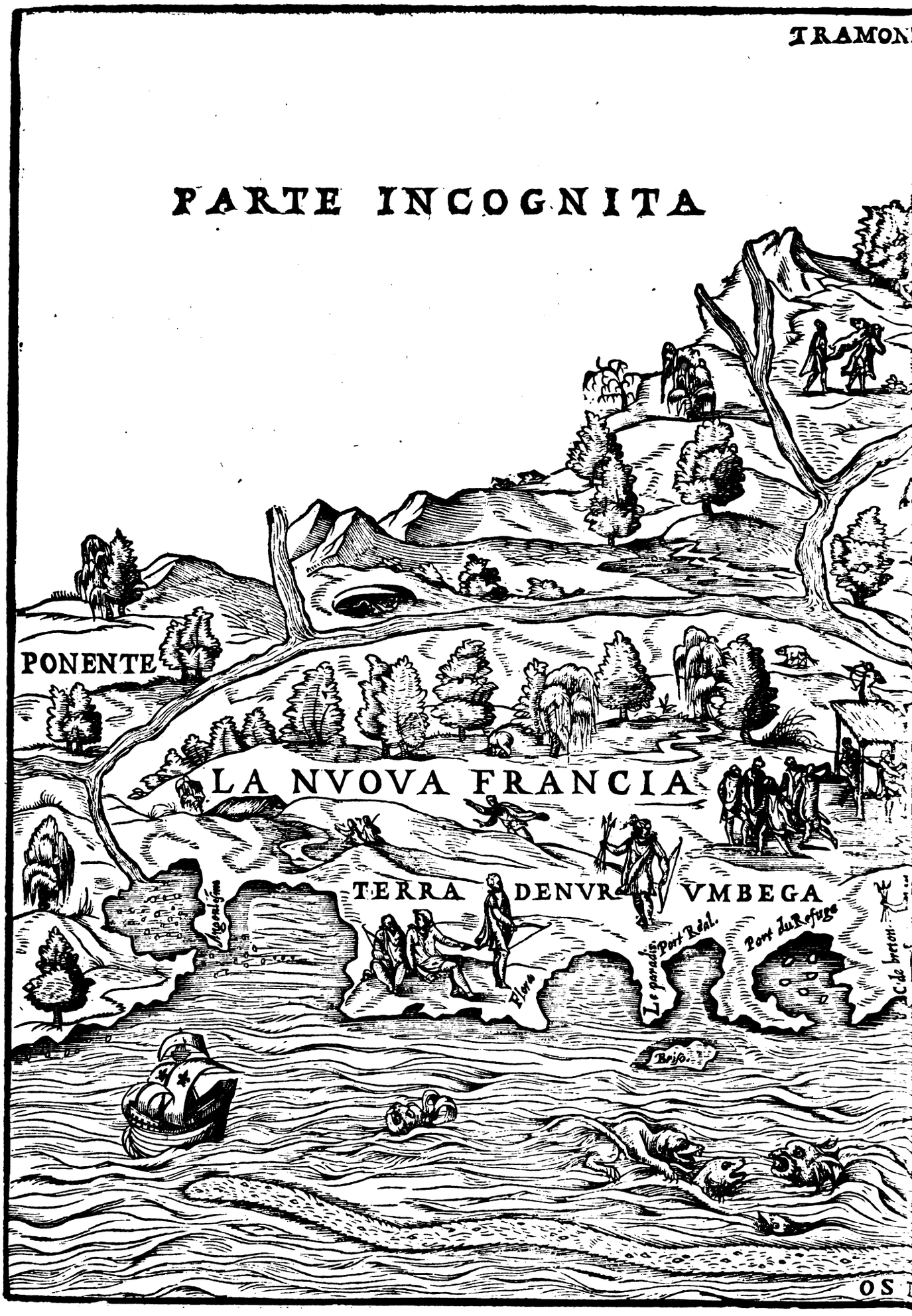
Della terra di Norumbega.

Seguendo oltra al Capo de Brettoni v'è vna terra cõtigua col detto capo, dellaquale la co
sta si stẽde ponẽte & vn quarto garbino fin alla terra della Florida, & dura bene 500 leghe,
laqual costa fu scoperta 15 anni fa p messer Giouanni da Verrazzano in nome del Re Fran
cesco & di madãma la Reggente, & questa terra da molti è detta la Francese, & similmẽte p
li Portoghesi medesimi. & il fine suo verso la Florida è sotto 78 gradi di longitudine occidẽ
tale, & 30 di latitudine Settentrionale. Gli habitatori di questa terra sono genti trattabili,
amicheuoli & piaceuoli. La terra è abbondantissima d'ogni frutto. vi nascono aranci, man-
dorle, vua saluatica & molte altre sorti d'arbori odoriferi. la terra è detta da paesani suoi Nu-
rumbega. & tra questa terra & quella di Brasil è vno gran golfo, ilquale si stende verso po-
nẽte fin a 92 gradi di longitudine occidẽtale, ilche è piu d'un quarto del circoito della terra,
& in questo golfo sono l'isole & l'Indie occidentali scoperte per gli Spagnuoli. Dalla linea
diametrale detta disopra questo golfo contiene apresso a leghe 1700 in circa in linea diritta.

Della

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

TERRA DE LABORADOR
ISOLA DE DE MONI
TERRA NVOVA
LEVANTE
Mõte de trigo
Bonne uiste
Bacalaos
C. breton
C. desperãza
C. deras
Isola de Brertoni
Isola della Rena
Vado ũ la terra nuoua
TRO

Digitized by Google

A

Della terra del Braſil & ſuo parizzo per andarui.

La terra del Braſil è poſta oltra l'equinottiale nella parte auſtrale verſo occidente, diſtante dalla linea diametrale gradi dieci di longitudine, et cominciando da tre gradi di latitudine auſtrale corre fino a cinquãtadua verſo il polo antartico, doue è il capo delle vndici mila vergini nell'entrare del ſtretto detto di Magallanes, quale fu il primo che trouô il paſſo per andar all'iſole Moluche, qual è ſimilmente in gradi cinquantadua di longitudine occidentale. & queſta diſtantia ſi miſura in queſto modo. Dal detto capo fino al Rio della Plata, ouer capo di Santa Maria, qual in gradi venticinque di longitudine, & trentacinque di latitudine auſtrale ſono leghe cinquecento venticinque. & dal detto capo fino a quello di ſanto Agoſtino, qual è in gradi otto di latitudine auſtrale, & dieci di longitudine, vi ſono leghe ſecẽto cinquanta. ſi che tutta queſta terra detta il Braſil correria leghe 1175 in quella parte che la guarda verſo leuante.

Hor voltando queſta terra verſo maeſtro fino al gran rio del Maragnon ſi miſura coſi. Dal capo di ſanto Agoſtino fino al capo di San Rocco ſono leghe cinquat'otto, & la coſta ſi ſtende verſo maeſtro. & da ſan Rocco fino al golfo di ſan Luca vi ſono leghe ſettanta. & la coſta al maeſtro. da ſan Luca al capo di ponente leghe ſettanta, & la coſta va al ponente &
B maeſtro, & dapoi il capo di ponente fino al fiume Maragnon ſono leghe centouenti, & va la coſta al ponente. il Maragnon è vent'otto gradi di longitudine occidentale, & di latitudine auſtrale due ouer tre. ſi che dal capo di ſanto Agoſtino fin al Maragnõ vi ſono leghe 388; paſſato queſto fiume vi ſono le terre et iſole trouate per gli Spagnuoli nell'indie occidentali.

Degli habitanti nella detta terra & habiti & armi loro.

Dal fiume Maragnon fin al capo di ſanto Agoſtino ſono in alcuni luoghi gẽti trattabili, ne gli altri ſono bellicoſi. & vi ſono ville & caſtelli di legnami coperti di foglie di palme & di ſcorzi d'alberi. I ſopradetti tanto gli huomini quanto le donne vanno nudi. Le lor arme ſono archi & dardi con le punte aconcie di legno duriſſimo & d'oſſo. hanno il viſo buſato in molti luoghi doue ſono poſte pietre bianche & azurre intagliate a lor modo, & le portano per nobiltà. o dignità con gran collane di pater noſtri & di ſquamme di peſci con gran pennacchi attaccati di drieto della ſchena. & quando eſſi fanno qualche conuito per mangiar la carne di qualch'uno delli loro nimici, per andar piu galãti alla feſta, alcuni ſi dipingono di varij colori, gli altri s'impiumano, ouer copronſi di piume, corpo, gambe, brazzi, a tal che fanno vn bel veder ſtando coſi. Nudi vãno

C A lungo queſta coſta coſi verſo ponẽte, come mezzo dì, nõ v'è alcuna fortezza ne caſtello per li Portogheſi, ſaluo vn luogo detto Fernãbuch, il quale è appreſſo capo di ſant'Agoſtino, doue ſono certe piccole fortezze di legname cõ alcune poche gẽti bãdite di Portogallo. Dal capo di ſanto Agoſtino fin al porto reale, il qual è in dodici gradi. quiui è doue li Frãceſi & Bretoni frequẽtano piu, & doue ſi troua piu verzino & migliore, & di lungo la detta coſta non v'è fortezza ne luogo che ſi tenga per Portogheſi, Franceſi o Spagnuoli. & ſono gli huomini di quella coſta trattabili & amicheuoli molto piu alli Franceſi che alli Portogheſi, & è il terreno buono & fertile, & s'el foſſe lauorato, faria d'ogni ſorte frutti. & vi ſono di molti alberi che fanno frutti, delliquali la maggior parte ſono buoni da mãgiare, et è il paeſe ſano. vi ſono buoni porti, & buone fiumare in qualche luogo, & hanno caſe, & terre ſerrate di legname. & vanno nudi ſi le donne come gli huomini ſenza hauer vergogna lun dell'altro delle ſue parti vergognoſe. L'armi loro ſono come de gli altri. Non hãno moneta & nõ ſanno cõtar piu auanti che'l numero delle loro dita delle mani & delle dita de piedi. barattano il verzin in manarette, cunei, coltelli, & in qualche luogo è neceſſario che lo vadino a cercar in compagnie fin a trenta leghe dentro del paeſe, & ciaſcuna compagnia ha il ſuo Re, & ſaranno da quattrocento o cinquecento per cõpagnia, & portano ciaſcun il ſuo pezzo di legno alli Franceſi fin alla marina, & li barattano colle dette mãnare, cunei & coltelli, & altri ferramenti, a tal che ſtimano molto piu caro vn chiodo, che vno ſcudo. Nudi.

Del lor

Digitized by Google

Del lor viuere & lor costumi. D

Gli habitatori del Bresil viuono de frutti del paese, come di saue, nauoni, miglio. & hanno molte galline, pappagalli, oche, anitre, lepri, conigli, & molte altre sorti di saluaticine. il loro bere è fatto di miglio a modo di ceruosa, donde spesse volte s'imbriacano. Essi lauorano li terreni loro con le vanghe di legno. mãgiano serpenti, lucerti, biscie, testuggini, cauallette & pesci, & ad ogni hora c'hanno fame, & tanto di notte come di giorno. & sono molto liberali di dar le sue figliuole a forestieri, ma le sue donne non vogliono che sian toccate. & le dõne loro si portano honestamente verso li loro mariti.

Mangiare bestiale.

Questa terra del Bresil fu primamente scoperta da Portoghesi in qualche parte, & sono circa trentacinque anni. L'altra parte fu scoperta per vno de Honfleur chiamato Dionisio di Honfleur da venti anni in quà. & di poi molti altri nauilij di Francia vi sono stati, & mai non trouorono Portoghesi in terra alcuna che la tenessero per il Re di Portogallo. & quelli della terra sono liberi, & non soggetti ne a Re, ne a legge, & amano piu li Francesi che qualunche altra gente che ui pratichi. detti popoli sono come la tauola bianca, nellaquale non v'è anchora stato posto il pennello, ne disegnato cosa alcuna, ouer come saria vn poledro giouane, ilquale non ha mai portato.

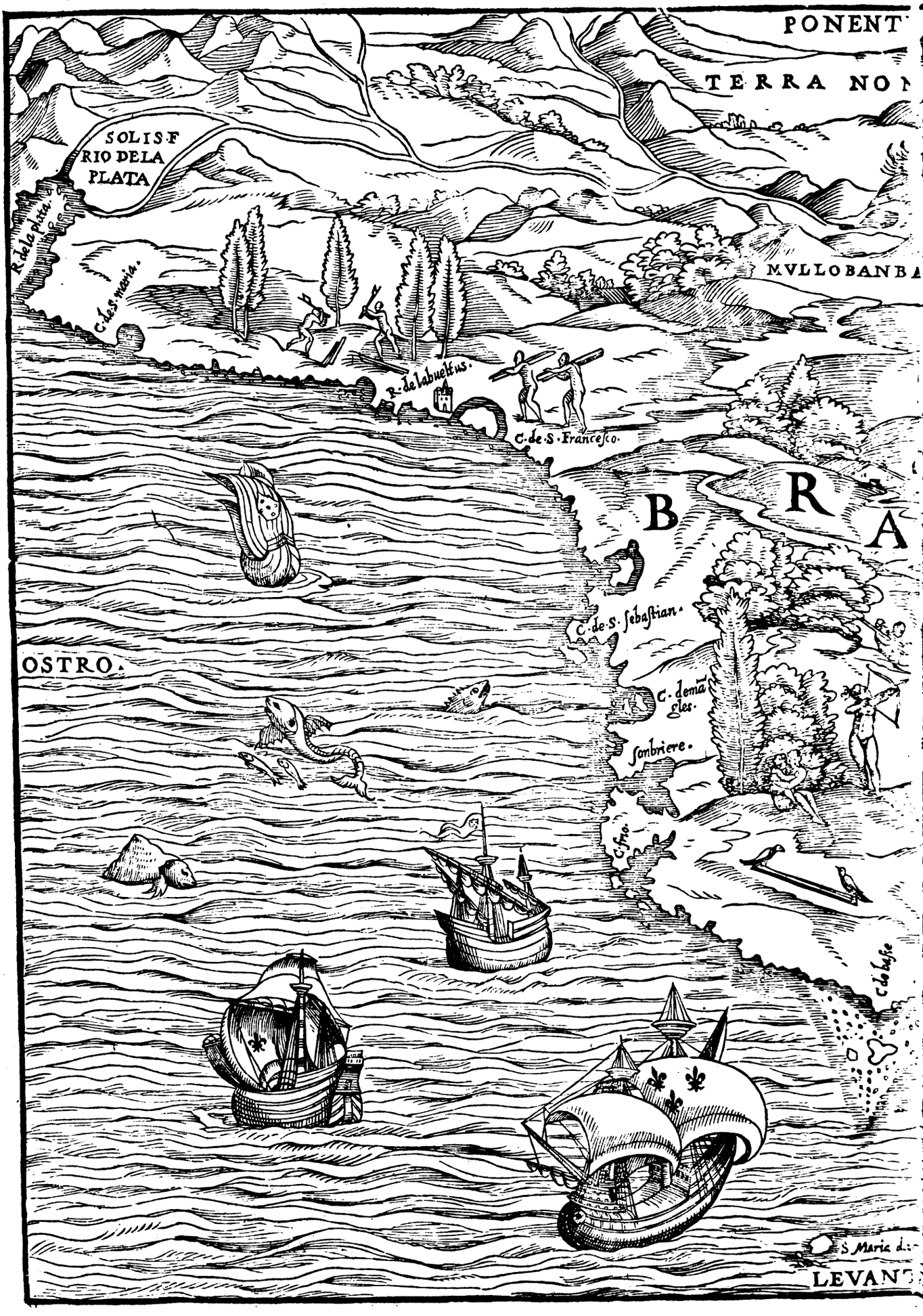
Et se li Portoghesi, iquali dicono la terra esser sua, fossero stati buoni Christiani, et hauessino hauuto auanti gli occhi piu l'honor di Dio, che li loro guadagni, la metà de detti popoli adesso sariano fatti Christiani, imperoche gia molti sono fra loro, iquali cercano di conoscere che cosa sia Iddio, & sono molto docili. ma li Portoghesi gl'impediscono con tutte le sue forze, che le pouere genti non venghino nella cognitione della fede nostra, et li danno ad intendere molte cose che sono lontane dalla salute loro per ritenerli nella loro ignorantia. E

Et perche mi potria esser dimandato le cause per lequali li Portoghesi impediscono che li Francesi non vadino alle terre del Bresil, & a gli altri luoghi doue essi hanno nauigato, come alla Guinea & alla Taprobana, io nõ vi saprei dire altra ragione, saluo che la loro insatiabile auaritia gl'induce a far questo. et quantunche essi siano il piu piccolo popolo del mõdo, non li par pero che quello sia dauanzo grande per sodisfare alla loro cupidità. Io penso che essi debbano hauer beuuto della poluere del cuore del Re Alessandro, che li causa vna tal alteratione di tanta sfrenata cupidità. et par a loro tenere nel pugno serrato quello che essi con ambedua le mani non potriano abbracciare. & credo che si persuadino che Iddio non fece il mare ne la terra se non per loro, & che l'altre nationi non siano degne di nauigare. & se fosse nel poter loro di mettere termini & serrar il mare dal capo di Finis terre fin in Hirlanda, gia molto tempo saria, che essi ne haueriano serrato il passo. & tanto è di ragione che li Francesi vadino a quelle terre nellequali loro nõ hanno piantata la fede Christiana, & doue nõ sono amati ne obediti, come noi haueressimo ragion d'impedirli di passar in Scocia Danesmarca & Noruega, quando noi prima di loro vi fossimo stati. & poscia che essi hanno nauigato al lungo d'una costa, essi se la fanno tutta sua. ma tal conquista è molto facile a fare & senza grã spesa, perche non vi sono assalti, ne resistentia. ma hanno vna gran ventura che il Re Francesco gli usa tanta humanità et cortesia, imperoche se volesse dar la briglia alli mercatanti del suo paese, loro conquistariano i traffichi et amicitie delle genti di tutte quelle terre nuoue in quattro o cinque anni, & il tutto per amore & senza forza, & sariano penetrati piu a dentro che non hanno fatto li Portoghesi in cinquanta anni, & li popoli di dette terre li discacciariano come suoi nimici mortali: & questa è vna delle ragioni principali, per laquale non vogliono che li Francesi vi conuersino. imperoche dopo che li Francesi praticano in qualche luogo, nõ si dimandan piu portoghesi, ma quelli del paese gli hanno in abiettione & dispregio. B

Descrittione

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

A *Descrittione della costa della Guinea.*

La Guinea è parte dell'Africa contigua colla Barbaria, & comincia a Capo verde, ilquale ha di longitudine orientale quasi gradi cinque, & di latitudine Settentrionale gradi 14 & mezzo: & è la Etiopia bassa doue sono molti Re, & molte lingue differenti, quali sono obediti dalli suoi popoli, come sono quali nostri Re, & principi, & tutti sono idolatri. Li vestimenti loro sono di bambagio in diuerse foggie, imperoche non v'è alcuno che nõ sia differente dall'altro. & da Capo verde fin alla fiumana di Manicongo non v'è ne castello ne fortezza, saluo vno ilqual è detto il castello della Mina, doue il Re di Portogallo tiene venticinque ouer trenta persone per trafficar & mercadantar con li negri i quali vengono dalla terra alta, & portano solamente dell'oro qual portano similmente nella costa delle Meleghette alla fiumara ò rio di Cesti, doue si fa il maggior traffico della detta Meleghetta. ma sopra detta fiumana dalla banda de Portogheſi non v'è alcun luogo forte, ò altra habitatione che si tenga per loro piu che per li Franceſi. & se essi leuano mercantie di quelli luoghi, come Meleghetta, auorio, corami, ò altre mercantie, bisogna che le comprino da quelli del paese, & che ne paghino datij alli Re, & principi del paese, & quiui barattano vna mercantia con l'altra,
B & non hanno moneta, & sono molto contenti li Signori di quei luoghi quando li Franceſi vi vanno.

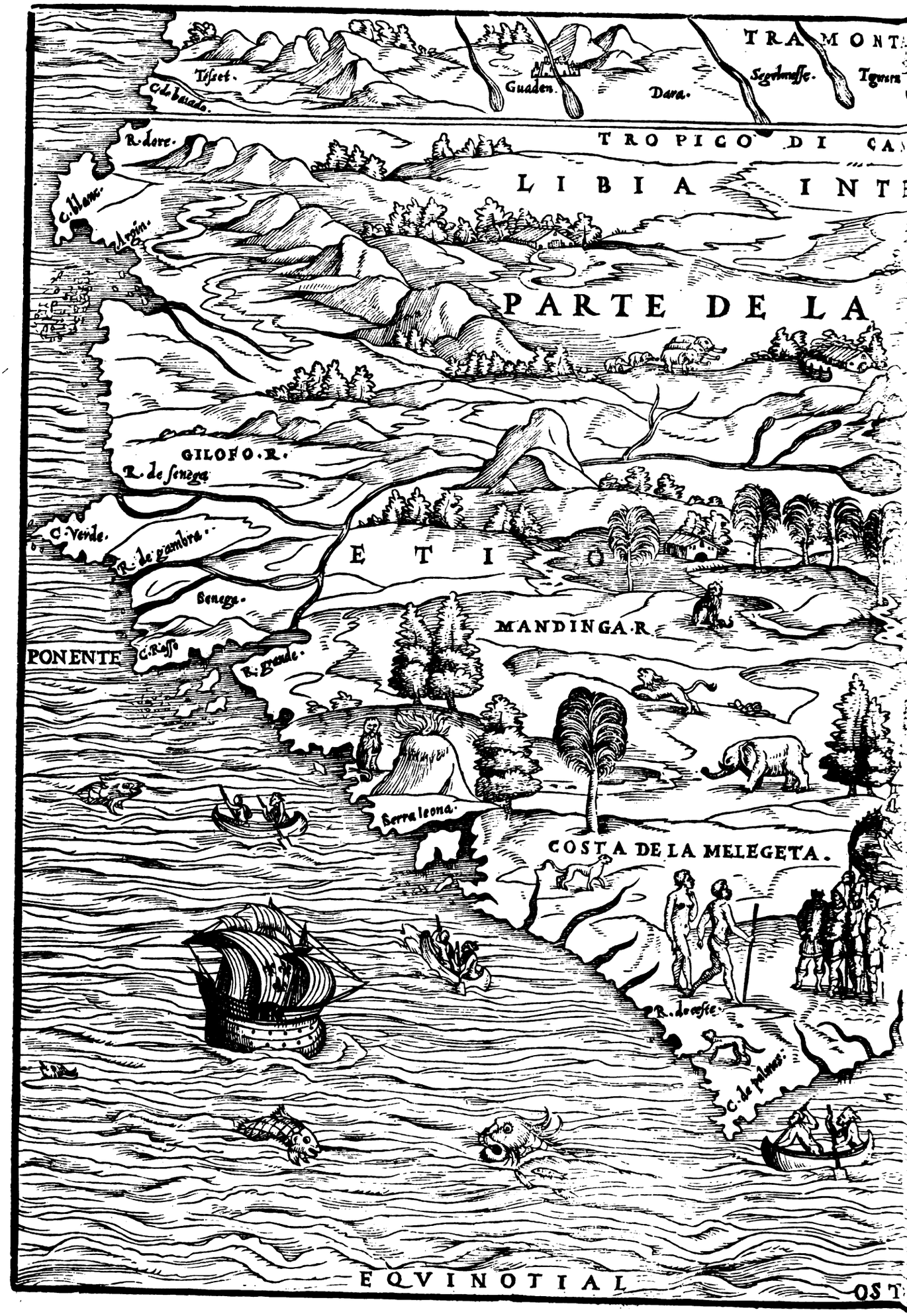
Del viaggio che si fa nella costa della Guinea.

Dapoi Capo verde fin al fiume di Gambra vi sono trenta leghe, va la costa al Scirocco di longitudine orientale gradi otto & mezzo, & latitudine settentrional tre gradi & mezzo. dal fiume di Gambra fin a Capo rosso leghe trenta. & la costa va all'ostro. Capo rosso è di longitudine dieci gradi & di latitudine dodici. da Capo rosso fino a Rio grande venticinque leghe la costa al leuante. Rio grande è in vndici gradi & mezzo di latitudine. da Rio grande a Serra liona, vi sono settantacinque leghe. Serra liona, è in otto gradi di latitudine. da Serra liona, fin al Rio di Ceste quarantacinque leghe, & da Rio di Ceste fin al Capo delle palme quarantatre leghe. Capo delle palme è in gradi diciotto di longitudine, & tre di latitudine. la costa va leuante & ponente. Dal capo delle palme al Capo delle tre punte sono cento è tredici leghe. le costa fin a mezza strada va leuante vna quarta di greco, & il restante in leuante & vna quarta di Scirocco, Capo delle tre punte è in
C ventitre gradi di longitudine, & di latitudine quattro gradi. & da detto Capo fin al rio del gado sono cento & cinquanta leghe, & la costa cammina greco leuante. Questa riuiera ha 32 gradi di longitudine, & di latitudine ha sette gradi. & da rio del gado fin a capo formoso son leghe sessantasette andando la costa leuante & ponente. & è Capo formoso in trentacinque gradi di longitudine & di latitudine cinque & mezzo. da Capo formoso a rio Reale venticinque leghe. la costa a leuante. da rio Real a Fernando polo trenta leghe. la costa in leuante. Fernando polo è in quaranta gradi di longitudine, & in cinque di latitudine. da Fernando polo à capo di Lope Gonzales cento è dodici leghe. Lope Gonzales è in vn grado & mezzo di latitudine australe & in trentacinque gradi di longitudine. la costa all'ostro. da Lope Gonzales a Manicongo cento è trenta leghe. la costa a Sirocco vna quarta d'ostro. Manicongo è in gradi quarantauno di longitudine orientale, & in sei gradi di latitudine australe: & da Manicõgo fin al Capo di buona speranza sono cinquecento è venticinque leghe, & in tutta quella costa non si fa traffico alcun di mercantie, imperoche tutti gli huomini sono poueri, roz-

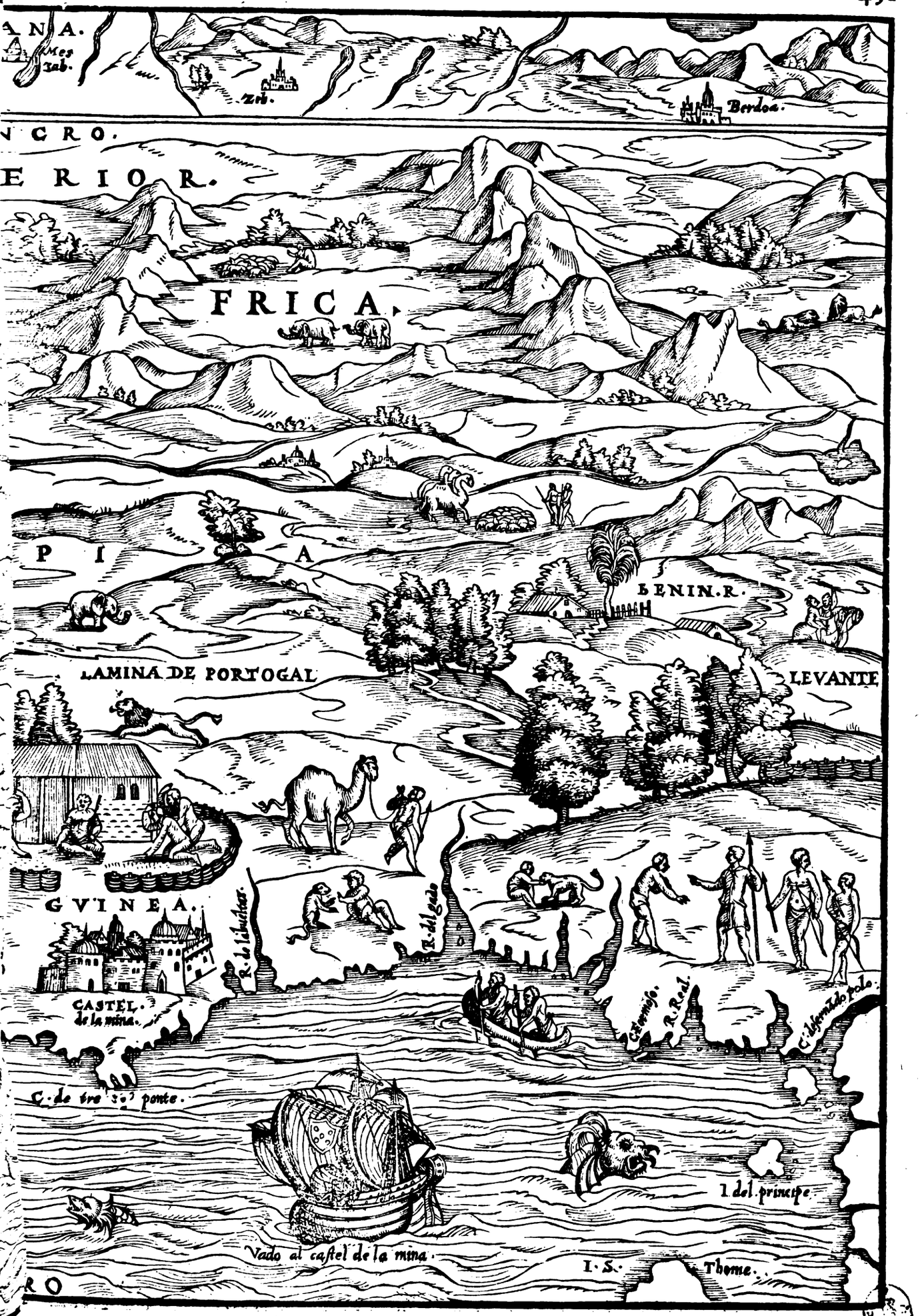
zi & beſtiali, & il territorio, montuoſo & ſterile. & è il ſopra detto Capo di D
Buona Speranza in trentaquattro gradi è mezzo verſo l'antartico, & andando dal Capo di Buona Speranza verſo Greco vna quarta di Leuante: & cinquecento leghe, ſi troua l'Iſola di San Lorenzo altramente nominata Madagaſcar, laquale contiene trecentoſettanta leghe di longhezza, & circa ottanta leghe di larghezza. & è la detta Iſola ſotto il tropico del Capricorno habitata da gente bellicoſa & crudele. altre fiate li Portogheſi v'hanno nauigato, ma eſſi hanno laſciato tal commercio per cauſa di triſtitia dell'una ouer dell'altra parte, & gli habitanti hanno per arme dardi con le punte di ferro in modo di parteſane, delle quali ciaſcuno commu nemente porta duoi.

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google


ANA.
Mes Zab.
Zeb.
Berdoa.
NCRO.
ERIOR.
FRICA.
PIA
BENIN.R.
LAMINA DE PORTOGAL
LEVANTE
GVINEA.
R. de labuelas.
R. del gado
CASTEL. de la mina.
C. de tre ponte.
R. Real.
C. desfernado polo.
I. del principe
Vado al castel de la mina.
I. S. Thome.
RO

Digitized by Google

A Dall'Iſola di San Lorenzo fin alla Taprobana altramente chiamata Sumatra ſono mille leghe p la piu corta via,& è la detta Iſola di Taprobana,in cento & quaranta gradi di longitudine Orientale,ſotto la línea equinottiale,laquale paſſa per il mezzo di quella,et contiene ducẽto & venticinque leghe di lunghezza,& ottãta di larghezza. corre la detta Iſola Oſtro, Scirocco,& Maeſtro, Tramõtana. ha duoi inuerni & due eſtati all'anno.ma nel lor inuerno è coſi calda come nella noſtra eſtate.v'è l'herba verde in ogni tempo ſopra la terra, & di continuo frutti et fiori ſopra gli arbori: ha queſta Iſola molti Re.de quali il primo che le due naui di Dieppa hebbero cognoſcenza ſi chiamaua Sultan Megilica Raga,era Signor d'vn luogo detto Ticu del regno di Pedir. Gli habitatori al mio iudicio ſono Macomettani, & ſono aſſai buone perſone & pacifiche,ma aſtuti & ſottili nelli ſuoi traffichi & modi di mercadantare,& oſſeruano la loro parola nel contrattare. Io nõ hebbi pratica,ſaluo che di duoi officiali in tutto il detto luogo,& ſotto queſto Re,delli quali l'vno era il Capitano delle genti d'armi nominato Nacanda Raia, che vuol dire il Capitano del Re,l'altro veniua detto Cambendare, ilquale metteua il prezzo alle mercatãtie che noi portammo la,& le daua alli mercatanti del paeſe,& ne faceua li pagamenti ſicuri et buoni a noi altri,& neſſuno ardirà a comprar ſotto pena della teſta auanti ch'el detto Cambendare habbi poſto il prezzo.

B & quãdo è fatto, ciaſcuno ne puo hauere per quello, pur per man di detto Cambendare, coſi li piccoli, come li grandi, & detto Cambendare riſcuote li datij & tributi del Re, ilqual è di ciaſcuna mercantia che l'huom vende a ragione di tre per cento.& in queſta prouincia vi ſono molte terre, caſtelli & caſali,& monti alti,delli quali la cima ſi vede andar ſopra li nuuoli. Gli habitatori veſtono di tele bambagine ò di ſeta fin alla cintura, come ſariano d'vna camicia corta, & ſopra il buſto aperta dauanti circa mezzo piede, & ſerrata a bottoni d'oro, & chiamano queſto tal veſtimento vno Baiu, & dalla cintura in giu fin ſotto le ginocchia ſono cinti d'vn pezzo di tela di bambagio tinta di diuerſi colori. & li grandi hanno di piu vn pezzo di tela ſtretta, laqual gittano ſopra le ſpalle a modo di mantelli, ouer ſe ne cingono ſopra li ſuoi veſtimenti.alcuni hãno delle berrette picco le aguzze vn poco,& non cuoprono ſaluo che la cima della teſta.& tutti hanno la teſta raſa & la barba, ſaluo la parte ch'è fra il naſo & le labra.altri hanno la teſta infaſciata di tela bambagina alla Turcheſca,ma la maggior parte non ſono veſtiti ſe non dalla cintura in giu,& tutto il corpo ſcoperto, & portano manigli d'oro nelle braccia,& le ſpade al fianco, lequali ſono circa due piedi & mezzo lunghe, col manico tutto d'oro, & molto ſottilmente lauorato,& il fodero di legno tutto d'vn pezzo molto ben fatto,& chiamano detta ſpada,Cas.

C

Dell'armi di quelli della Taprobana.

Non è alcuno grande ne piccolo, Prete, ne Maritato che non porti vn Cas al fianco, & le loro armi ſono come giauarine col ferro piu lungo & piu ſtretto, & l'haſta di quelle è d'vn legno molto graue, & hanno targhe & rotelle di cuoio di buſolo groſſe vn dito,& altre di legno coperte di pelle di peſce,ò di ſerpente,ò di pelle di qualche altro animale.hanno piccoli archi & piccole frezze & cerabotta ne per lequali ſoffiano dette piccole frezze ferrate & molto acute.

Delli frutti di quel paeſe, & delli grani.

Vi è vn frutto ilqual eſſi chiamano Piſſan, che è molto buono & delicato, & creſce in vn'arboro,et è della ſimilitudine d'vn piccolo cocomero.et vn'altro frutto groſſo & lungo che tira in Tondo, ilqual di fuora par vn'arcichiocco, ouer

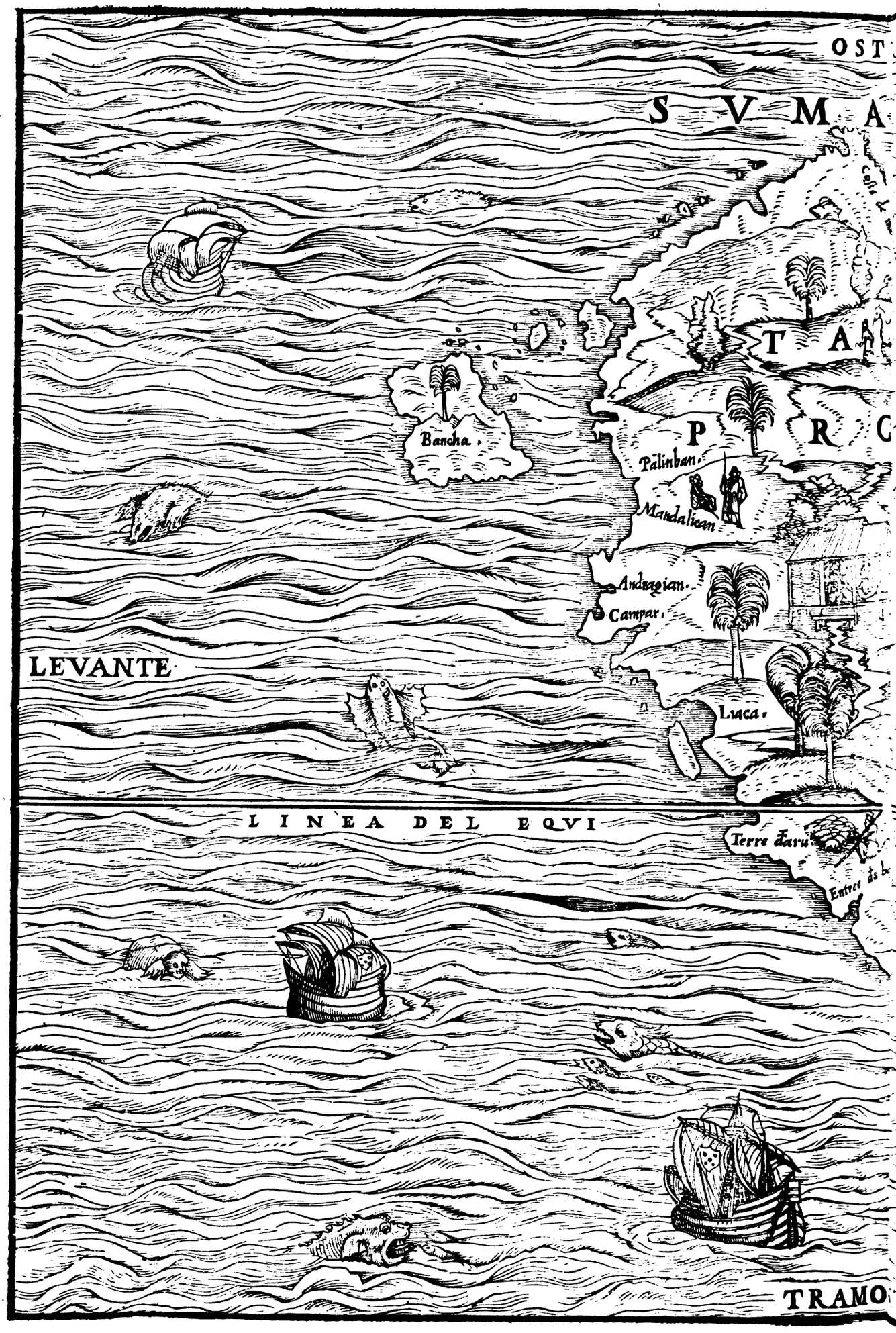
Digitized by Google

vna pigna,& è verde,& dentro v'è vn frutto come vna caſtagna,di ſimil guſto et D
ſoggia.& di ſopra di queſta caſtagna è vna coperta di tal modo & liquore & colo
re & di tal guſto come vn capo di latte inzucarato.vi ſono ancora aſſai altri frut-
ti,ma non ne ſappiamo li nomi.

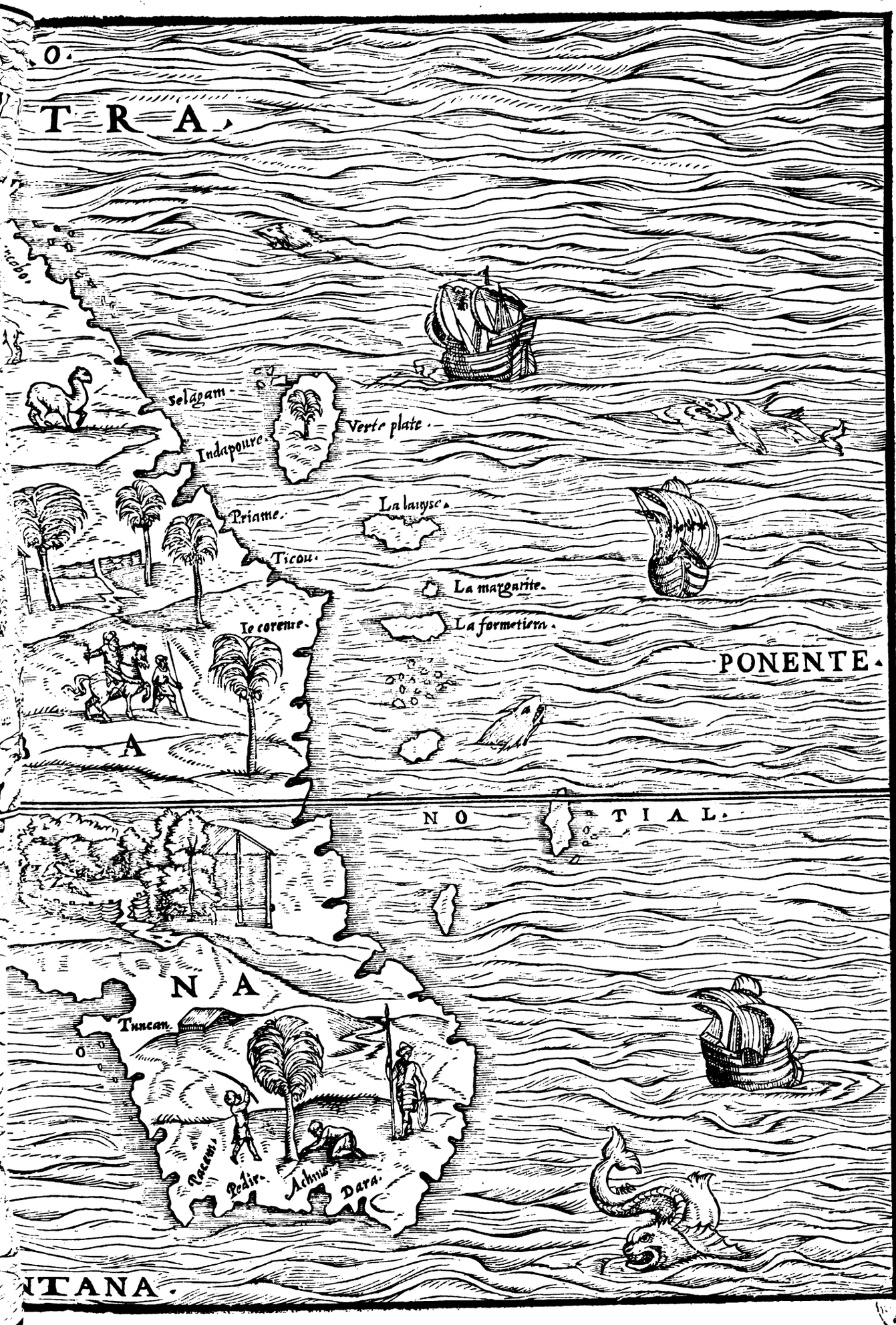
Eſſi hanno in grandiſſima eſtimatione le foglie d'vna herba, ò arboro lequa-
li eſſi chiamano Betce, & vno frutto ilquale eſſi dicono Areca, & commune-
mente tutti l'vſano: naſce nel paeſe miglio & molto riſo, & in grande quantità.
Iui naſce piu peuere & migliore che in tutte l'altre Iſole dell'Oriente. Le pal-
me vi fanno il vino. La gente del paeſe non adopera moneta ſe la non vi vien
portata d'altro Paeſe, & vendono & comprano ogni coſa a peſo d'oro, &
miſurano le tele & panni con vna miſura ch'è lunga vn cubito. Il riſo
& il peuere lo miſurano con la guate, laquale è vna canna groſſa
tagliata,laquale contiene circa due libre di peuere.& quiui
caricate le noſtre naui di peuere & altre ſpecierie, ce
ne ritornammo a Dieppa doppo ſi longa &
pericoloſa nauigatione a ſalua-
mento a honor di Dio
& della Coro-
na di Fran-
cia.

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

PRIMA RELATIONE DI IACQVES CARTHIER DELLA TERRA NVOVA

detta la nuoua Francia, trouata nell'anno

M. D. XXXIIII.

Come meſſer Carlo da Mouy Caualier, partito con due Naui da San Malò, giunſe alla terra nuoua, detta la Franceſe, & entrò nel porto di buona viſta.

HAVENDO Meſſer Carlo da Mouy Caualier, Signor della Meylleraye & vice armiraglio di Francia fatto giurar li Capitani maeſtri & compagni delle naui di ben & fidelmente portarſi nel ſeruitio del RE CHRISTIANISSIMO, ſotto il carico di detto Carthier, partimo dal porto San Malò con due naui di portata di circa 60 botte l'una, armate ciaſcuna di ſeſſant'vno huomo alli venti d'Aprile 1534 & con tal buon tempo nauigammo ch'alli 10 di Maggio giugnemmo alla terra nuoua, doue entrãmo nel Capo di Buona viſta, l'aqual è di la
B titudine gradi 28 e mezzo, & di longitudine * Ma per la copia grande di ghiaccio ch'era lungo di detta terra, ne conuenne entrar in vn porto chiamato Santa Catharina, diſtante da detto porto verſo Oſtro Scirocco da cinque leghe. quiui ci fermammo dieci giorni aſpettando buon tempo, & in queſto mezzo racconciammo le noſtre barche.

Come arriuorono all'Iſola de gli Vccelli, & della gran copia d'vccelli, che iui ſi troua.

Alli vent'uno di Maggio facemmo vela con vento di Ponente, & andammo verſo Tramontana quarta di Greco da capo di Buona viſta fino all'Iſola de gli Vccelli laqual era tutta quanta circondata da vn banco di ghiaccio, rotto però tutto, & diuiſo in pezzi. ma nõ oſtante detto banco, le noſtre due barche v'andarono per hauer degli vccelli, de quali ve n'è coſi Vccelli.
gran copia, ch'è coſa incredibile a chi non la vedeſſe, percioche quantunque detta Iſola) qua
le contiene intorno vna lega di circuito (ne ſia tanto piena, che pare che vi ſiano ſtati portati a poſta, & ſeminati, nondimeno ne ſono cento volte piu nel circuito d'eſſa, & nell'aria, che di dentro, de quali alcuni ſono grandi come graculi negri & bianchi, & hanno il becco come il coruo: ſtanno ſempre nel Mare, ne poſſono volar in alto, percioche le loro ali ſono piccole, non maggiori che la metà della mano, con lequali però tanto velocemente volano a pelo d'acqua quanto gli altri vccelli nell'aria. ſono graſſi fuor di miſura. noi la chiamammo
C Apporrath. de quali le noſtre due barche ſi caricorono in manco d'vna mezza hora, come ſi ſarebbe fatto de ſaſſi. onde ciaſcheduna delle naui ne inſalò da quattro ò cinque botte ſenza quelli che mangiammo freſchi.

Di due ſpecie d'vccelli. l'vna chiamata Godetz, l'altra Margaulx. et come arriuarono à Carpunt.

Oltra di queſto v'è vn'altra ſpecie d'vccelli che volano per l'aria, & ſopra il mare, piu piccoli de gli altri, & queſti chiamano Godetz liquali ſi ragunano inſieme in detta Iſola, & mettonſi ſotto l'ali delli piu grandi. Ve n'è anco vn'altra ſorte, ma maggiori & bianchi, quali morſicano come cani, & li chiamammo Margaulx, & ancor che detta Iſola ſia diſcoſto dalla Orſo bianco grande.
terra grande quattordici leghe, nondimeno gli Orſi vi vengono notando per mangiar di detti vccelli, & li noſtri ve ne trouarono vn grande, quanto vna vacca, bianco come vn cigno, qual ſaltò in mare in preſentia loro. & il di ſeguente di Paſqua di Maggio facendo il noſtro viaggio verſo terra, lo trouammo intorno a mezzo cãmino, qual andaua notando verſo terra con tanta preſtezza, quanto noi con la vela, ma hauendolo ſcoperto, li demmo la caccia con le barche, & per forza lo pigliammo: la carne del qual era coſi buona da mangiare, quanto ſe foſſe ſtata carne di vitello di due anni. Il mercordi ſeguente ventiſette del detto meſe, arriuammo nell'entrar del golfo de caſtelli ma per la contrarietà del tempo, & la

Digitized by Google

moltitudine di ghiacci grandi che trouammo, ne conuenne entrar in vn porto ch'era nel D
contorno di quella entrata chiamata il Carpont, doue vi stemmo senza potere vscire, fino alli noue di Giugno, che d'Indi ci partimmo per passar cõ l'aiuto di Dio piu oltre detto Carpont, qual è in gradi cinquant'vno di latitudine.

Descrittione della terra nuoua dopo Capo raſso ſino à quel di Degrad.

La terra dopo Capo rasso sino a quel di Degrad, che è la punta dell'entrata del golfo che risguarda da capo a capo verso Greco, Tramontana, & Ostro Garbin. tutta questa parte di terra è fatta ad Isole poste l'vna appresso l'altra, si che tra l'vna & l'altra non vi sono se non certi piccoli fiumi per i quali con battelli si puo andar & passar per mezzo. & per questo vi sono molti buoni porti, tra quali v'è quello di Carpont & di Degrad. In vna di queste Isole, qual è piu alta di tutte, stando sopra d'essa l'huom vede chiaramente le due Isole basse che sono presso Capo rasso, di doue contano venticinque leghe fino al detto porto di Carpont, & vi sono due entrate, vna da Leuante, l'altra da Ostro dell'Isola. Ma bisogna auertire dalla banda & punta di Leuante, percioche non v'è altro che secche per tutto & basse d'acqua. & bisogna andar a torno l'Isola da Ponente per lunghezza della metà d'vna gomena ò piu presso che vuole, & poi andar verso Ostro al detto Carpont, & anco si debbe guardar da tre basse che sono sotto l'acqua, & nel canale. & verso l'Isola da Leuante v'è fondo nel canale da E
tre ò quattro braccia & bel fondo. l'altra entrata guarda Greco Leuante, & sopra Ponente si puo saltar in terra.

Dell'Iſola di Santa Catherina hora coſi chiamata.

Partendosi dalla punta di Degrad & entrãdo in detto golfo alla volta di Ponente & quarta di Maestro, si dubita di due Isole, che restano da banda dritta, delle quali vna è distante da detta punta tre leghe, & l'altra sette ò piu ò meno della prima, laqual è terra piana & bassa, & pare che sia della terra grande. io chiamai quell'Isola, l'Isola di Santa Catherina, nella qual verso Greco v'è paese secco, & cattiuo fondo per circa vn quarto di lega, per ilche bisogna far vn poco di circuito, detta Isola è il porto de castelli che guardano verso Greco Tramontana, & Ostro Garbin, & v'è distanza da vn'all'altro intorno a quindici leghe. Da detto porto de castelli fino al porto delle Gutte, ch'è la terra di Tramontana di detto Golfo che guarda Greco Leuante, & Ponente Garbin, v'è la distanza di leghe dodici & meza, & a due leghe dal porto delle ballanze, cioè nella terza parte del trauerso di detto golfo vi sono trenta otto braccia di fondo a piombo. & da detto porto delle ballanze fino a Bianco sabbione vi sono leghe venticinque verso Ponente Garbin. et bisogna aduertire d'una secca, che vien sopra l'acqua simile ad vno batello dalla banda di Garbino di detto Bianco sabbione per tre F
leghe in fuori.

Del luogo detto Bianco ſabbione dell'Iſola di Breſt, & dell'Iſola d'Vccelli, la ſorte & quantità d'Vccelli che vi ſi truouano, et del porto chiamato l'Iſolette.

Bianco sabbione è vna staria, nella quale non v'è nessuno luogo coperto da Ostro, ne da Scirocco, ma verso Ostro Garbin d'essa staria vi sono due Isole, vna delle quali è chiamata, isola di Brest, & l'altra Isola d'Vccelli, nella quale v'è quantità grande di godetti, & di corbi che hanno il becco & piedi rossi, & fanno i nidi ne busi sotto terra come i conigli. Passato vn capo di terra distãte vna lega da Biãco sabbione, trouasi vn porto & passaggio chiamato l'Isolette, qual è miglior luogo di Biãco sabbione, et fui fatti peschería grãde. Da detto luogo di dette Isolette fino ad vn porto chiamato Brest, questo circuito dura leghe dieci, & quel porto è in cinquãta vn grado cinquantacinque minuti di latitudine, & di longitudine —— Dopo l'Isolette fino a detto luogo vi sono di molte Isole. & detto porto di Brest anch'esso è tra Isole. oltre di ciò circondano l'Isole piu di tre leghe lungi di detto Brest, lequali sono basse, & sopra d'esse veggonsi l'altre terre dette di sopra.

Come

Digitized by Google

A *Come entrorono nel porto di Breſt con le naui, & andando oltre verſo Ponente paſsorono per mezzo l'Iſolette le quali ritrouorono eſser in coſi gran numero che non era poſsibile numerarle, & le chiamorno l'Iſole.*

Alli 10 del detto meſe di Giugno entrammo dentro detto porto di Breſt con le noſtre naui per hauer acqua & legne, & apparecchiarci di paſſar oltre detto golfo il giorno di Santo Barnaba, dopo vdita la meſſa andammo con le barche oltra detto porto verſo Ponẽte per ſcoprir che porti v'erano, paſſammo p mezzo dell'Iſolette le quali ſono in coſi grã numero, che non è poſſibile di poterle numerare perche continuano da 10 leghe oltra il detto porto. Noi ci fermammo in vna di quelle per paſſar quiui la notte, & vi trouammo gran quantità d'uoua d'anatre, & d'altri vccelli che vi fanno i nidi loro, & chiamammole, tutte l'Iſole.

Del porto detto Santo Antonio, porto San Seruano, porto Iacques Carthier. del fiume chiamato San Iacomo. de coſtumi & veſtimenti de gli habitanti nell'Iſola di Bianco ſabbione.

Il di ſeguente noi paſſammo oltre dette Iſole, & nel fine della moltitudine d'eſſe trouammo vn buon porto, & lo chiamammo Santo Antonio, & oltre vna ò due leghe trouammo vn piccol fiume molto profondo verſo la terra di Garbin, qual è tra due altre terre. ma è vn
B buon porto. Iui piantammo vna croce, et lo chiamammo il porto San Seruano, & dalla banda di Garbin di detto porto & fiume circa vna lega v'è vna iſoletta rotonda come vn forno, circondata da molte altre picciole, lequali danno notitia di detti porti. Piu oltre a due leghe v'è vn'altro buon fiume piu grande nel quale vi peſcamo di molti Salmoni, & lo chiamammo il fiume di San Iacomo. Eſſendo in queſto fiume, vedemmo vna naue grãde ch'era dalla Rochella, laquale haueua trapaſſata la notte auãti il porto di Breſt, doue penſauano d'andar a peſcare ma li marinari non ſapeuano doue fuſſero. Noi ci accoſtammo a loro con le barche, & la metttemmo in vn'altro porto piu verſo ponente vna lega che detto fiume di San Iacomo, qual credo che ſia vn de miglior porti del mõdo, & fu chiamato il porto di Iacques Carthier. ſe la terra foſſe coſi buona, come vi ſono buoni porti, ſarebbe vn gran bene, ma ella non ſi debbe chiamar terra nuoua, anzi ſaſſi & grebani ſaluatichi, & propriꝰ luoghi da fiere, percioche in tutta l'Iſola di Tramontana io non viddi tanta terra che ſe ne poteſſe caricar vn carro, & vi ſmontai in parecchi luoghi, & all'Iſola di Bianco ſabbione non v'è altro che muſco, & piccioli ſpini diſperſi, ſecchi, & morti, & in ſomma io penſo che queſta ſia la terra che Iddio dette a Caino. ſonui huomini d'aſſai bella vita & grandezza, ma indomiti & ſaluatichi: portano i capelli in cima legati & ſtretti a guiſa d'un pugno di fieno riuolto, mettendo ui in mezzo vn legnetto, ò altra coſa in vece di chiodo, & vi legano inſieme certe pẽne d'vccelli. Vanno veſtiti di pelli d'animali, ſi gli huomini come le donne, quali pur vanno piu
C chiuſe & piu ſtrette ne i loro habiti, & cinte per mezzo la perſona che nõ fan gli huomini. dipingonſi con certi colori rouani, hanno le loro barche fatte di ſcorza d'albero di Boul, cõ le quali peſcano gran quantità di lupi marini. & per quanto da poi che qui venni, inteſi que ſta non eſſere la loro habitatione, ma vengono di paeſi piu caldi fra terra per pigliar detti lupi, & altre coſe per il loro viuere.

D'alcuni Capi. cioè Capo doppio, Capo puntito, Capo reale & Capo di latte. de Monti delle granige, dell'Iſole colombare. & d'vna gran peſcheria di molue.

Alli 13. noi ritornammo con le noſtre barche alle naui per far vela percioche'l tempo era bello, et la domenica facẽmo dir la meſſa. dipoi il lunedi alli 15 ci partimmo oltra detto Breſt. & facẽmo la uia d'Oſtro per hauer notitia delle terre che u'haueuamo, uedute, parẽdoci due Iſole, ma quãdo fummo circa mezzo il golfo, conoſcẽmo ch'era terra ferma, doue era un Capo groſſo doppio un ſopra dell'altro, & perciò lo chiamãmo Capo doppio. Nel principio del Golfo ſcandagliãmo il fondo, & lo trouãmo cento braccia per quadro da ogni banda. da Breſt a Capo doppio u'è diſtantia di uenti leghe in circa, & a cinque ò ſei leghe cercãmo anche il fondo, & trouãmo 40 braccia. detta terra è riuolta uerſo Greco garbino. Il di ſeguente 16 del detto meſe, noi nauigãmo lũgo la coſta p Garbin quarta d'Oſtro circa 35 leghe da poi Capo doppio, doue trouãmo mõtagne molto alte & ſaluatiche, fra lequali ui ſi uedeano nõ

ſo che piccole capanne,che noi in villa chiamamo grange,& però gli nominammo li monti D
delle grange: quell'altre terre & montagne ſono tagliate,rotte & dirupate,et vi ſono tra eſſe & il mare dell'altre terre ma baſſe. Il dì auanti per la caliggine & oſcurità di tempo non potemmo hauer notitia di terra alcuna.ma la ſera ci apparue vna apertura di terra,come entrata di fiume tra detti monti delle grange,& vn capo che vi reſtaua verſo Garbin, diſcoſto da noi intorno tre leghe,et detto capo è nella ſommità tutto ſpuntato intorno & da baſſo verſo il mare finiſce in punta: perilche fu chiamato Capo puntito. dalla bana di Tramontana di detto Capo v'è vna iſola piena et percio che volemmo hauer cognoſcenza di quella entrata per veder ſe v'era qualche buon porto, mettemmo la vela baſſa per paſſar la notte.Il dì ſeguẽte che fu alli 17 di detto meſe,hauemmo fortuna da Greco.perilche mettemmo il papifico,et la cappa, & pigliammo il cammino verſo Garbin fin al giouedi da mattina,& facẽmo circa da 37 leghe che ci trouammo al trauerſo d'vn golfo pieno d'Iſole rotonde,come colombare, & percio li demmo il nome di Colombare.& dal golfo San Giuliano, dal quale fino ad vn Capo che reſta verſo Oſtro et vn quarto di Garbin che fu chiamato Capo reale,vi ſono ſette leghe,et verſo Ponente garbin di detto Capo ven'è vn'altro,quale di ſotto è tutto dirupato, & ritondo dalla parte di ſopra,alla parte di Tramontana, dal qual circa mezza lega,v'è vna Iſola baſſa, & detto Capo fu chiamato Capo di Latte. tra queſti due capi vi ſono certe terre baſſe,ſopra lequali ve ne ſono anche alcune altre,che dimoſtran che vi debbano eſſer fiumi. A due leghe di Capo reale ſi ſcandaglia in fondo di venti braccia.& v'è la piu grãde peſcheE
ria di groſſe molue che poſſibil ſia d'eſſere,dellequali molue aſpettando la compagnia,ne pigliammo piu di cento in manco d'una hora.

D'alcune Iſole tra Capo reale,& Capo di latte.

Il dì ſeguente 18 del detto meſe il vento ci venne contrario, & con grande impeto, ſi che ne conuenne ritornar verſo Capo reale,penſando di trouarui porto,& con le noſtre barche andammo a ſcoprir fra detto Capo reale & Capo di latte, & trouãmo che ſopra le terre baſſe v'è vn golfo grande & molto profondo,dẽtro del quale vi ſono Iſole.et queſto golfo è chiuſo dalla banda di verſo Oſtro.dette terre baſſe fanno vn de lati dell'entrata,& Capo real è dall'altro lato. dette terre baſſe ſi prolungano dentro del mar piu di mezza lega. è paeſe piano con cattiuo fondo: & per mezzo l'entrata v'è vna Iſola: detto golfo è in gradi quarant'otto & mezzo di latitudine,& di longitudine quel giorno nõ trouammo porto, & però quella notte ci mettemmo in mare, voltato il capo verſo Ponente.

Dell'Iſola chiamata San Giouanni.

Dopo detto giorno fino al 24 del detto meſe ch'è la feſta di San Giouanni, hauemmo fortuna et vento contrario,& oſcurità di ſorte,che non potemmo hauer notitia di terra alcuna ſino in detto giorno di San Giouanni c'hauemmo notitia d'vn capo di terra che ne reſtaua verſo Garbin da Capo reale intorno trẽta cinque leghe.ma quel giorno fu coſi gran nebF
bia & cattiuo tempo,che non potemmo accoſtarci a detta terra.& percio ch'era il dì di monſignor San Giouanni,la chiamammo Capo di San Giouanni.

D'alcune Iſole chiamate l'Iſole di Margaulx,& ſorte d'vccelli & beſtie che vi ſi trouano. dell'Iſola di Brion, & Capo del delfin.

Il dì ſeguente 25.fece anche cattiuo tempo,oſcuro & ventoſo, & vna parte del giorno nauigãmo verſo ponẽte & maeſtro.& la ſera ci mettẽmo in trauerſo ſino al ſecõdo quarto,che d'indi ci partimo.& allhora conoſcẽmo per il noſtro buſſolo ch'erauamo verſo maeſtro, & vna quarta da Ponẽte lontani da Capo San Giouanni leghe ſette e mezo.& quãdo volẽmo far vela,il vẽto cominciò a ſoffiar da maeſtro,per il che ce n'andãmo verſo ſcirocco 15.leghe & giugnẽmo a tre Iſole,delle quali ve n'erano due picciole dritte quanto vn muro, di ſorte che non era poſſibile di montarui ſopra,& tra queſte v'è vn picciol ſcoglio. Queſte Iſole erano piu piene d'vccelli che non è vn prato d'herba, che faceuano iui i lor nidi.& in la maggiore v'era vna infinità di quelli che chiamiamo margaulx,quali ſono bianchi & piu grandi che oche,& eran ſeparati ĩ vna parte: in l'altra parte v'eran di godetz Iſoli. ma nel lito vi erano di detti godetz et grãdi apponatz ſimili a quelli dell'Iſola che di ſopra habbiamo fatto mentione.Noi deſcendẽmo al piu baſſo della piu piccola, et amazzãmo de godetti,et oppo natz piu di mille,& ne mettẽmo in le barche tãti quanti ne piacque,et ne hauereſſimo potuto empier in vn'hora.30.ſimili barche,& le chiamãmo l'Iſole di Margaulx. A cinque leghe

da

Digitized by Google

A da dette Isole era vn'altra Isola dalla banda di ponente, qual è lunga circa due leghe, & altretanto larga: qui ci fermammo la notte per torre acqua & legne. Questa Isola è circondata da sabbione, & ha buon forgidor nel circuito da sei ò sette braccia di fondo. Quest'Isole hanno la miglior terra che mai v'habbiamo veduto, imperoche vn campo di quelle vale piu che tutta la terra nuoua. Noi la trouammo tutta piena di begli arbori, praterie campagne di formento saluatico, piselli in fiore, cosi spessi & belli come si fariano potuti veder in Bertagna, che pareuano esser stati seminati per lauoratori: v'erano ancora grã quantità d'vue crespine, fragole, rose incarnate, petresemolo, & altre herbe di buono & grande odore, all'intorno di detta Isola vi sono molte gran bestie, come gran buoi, che hanno duoi denti in bocca, come d'elefante, & viuono anche nel mare. Noi ne vedemmo vna che dormiua a riua dell'acqua, & andammo verso d'essa con le nostre barche pensando di pigliarla. ma subito che ci sentì si gittò nel mare. vi vedẽmo similmẽte Orsi & Lupi. Questa Isola fu chiamata l'Isola di Brion, nel contorno d'essa vi sono paludi grãdi verso Scirocco & Maestro. Io penso per quello che ho potuto comprendere che vi sia qualche passaggio fra la terra nuoua & la terra di Brion. se cosi fusse, sarebbe vna grande abbreuiatione cosi del tempo, come etiandio del cammino, se si trouasse perfettione in questo viaggio. A quattro leghe di detta Isola v'è la terra ferma verso Ponente garbin, la quale pare che sia come vna Isola circõdata da Isolette di sabbioni. Vi è vn bel Capo qual chiamãmo Capo del delfino. percioche quiui è il principio delle buo
B ne terre. Alli venti sette di Giugno noi circondammo dette terre, quale risguardano verso ponẽte & garbino, & paiono da lungi esser colline, ò monti di sabbione, percioche sono terre basse & di poco fondo, noi non vi potemmo andare, & manco descendere, percioche ci tiraua il vento contra, & quel giorno facemmo 15 leghe.

Terra fertilissima.

Dell'Isola chiamata Alezai, & capo San Pietro.

Il di seguente andãmo lungo dette terre circa 10 leghe fino ad vn capo di terra rossa, qual è dirupato: dentro del quale vi si vede vna rottura che riuolta verso Tramontana, & è paese molto basso, & v'è anche come vna piccola pianura tra'l Mare & vno stagno, & da quel capo di terra, & il stagno fino ad vn'altro capo di terra, vi sono da circa 14 leghe, & si fa la terra a modo d'vno semicirculo tutto quanto circõdato di sabbione come vna fossa sopra del quale vi sono come paludi, & stagni tanto quanto si puo distender l'occhio: et auanti che s'arriui al primo Capo, si truouano due piccole Isole assai presso a terra. A cinque leghe del secondo capo v'è vn'Isola verso Garbin molto alta & apuntata, laqual fu chiamata Alezai. Il primo Capo fu chiamato Capo san Piero, percio ch'el giorno di detto santo v'arriuammo.

Del Capo detto d'Orleans, del fiume delle barche, del Capo de Saluatichi, & della qualità & temperatura di quel paese.

Dopo l'Isola di Brion fino in questo luogo v'è buon fondo di sabbione, et hauẽdo scanda
C gliato verso Garbin vgualmente fino ad arriuar a terra per cinque leghe vi trouãmo. 25 braccia, & ad vna lega 12 braccia, & appresso la riua da sei piu tosto piu che manco & buon fonno. Ma percio che voleuamo hauer maggior conoscẽza di questi fondi petrosi pieni di roc che, mettẽmo le vele basse & in trauerso, & il di seguente penultimo del detto mese, il vento venne d'ostro & quarta di Garbin ce n'andãmo verso ponente fino al Martedi vltimo del mese al leuar del Sole, senza conoscer, & manco veder terra alcuna, eccetto la sera al tramontar del Sole, a che scoprimmmo vna terra che pareua esser due Isole che ci restaua drieto di noi verso Ponente & Garbin, intorno a noue ò dieci leghe, et il detto giorno andãmo verso ponente fino al di seguente al leuar del Sole intorno 40 leghe, & facendo questo cãmino hauẽmo notitia che la terra che ci era apparsa come due Isole, era terra ferma posta a Ostro, Scirocco, & Maestro tramõtana fino ad un molto bel capo di terra, chiamato Capo dorleãs. Tutta detta terra è bassa & piana, et la piu bella che possibil sia da ueder, piena di begli arbori & praterie. uero è che nõ ui potẽmo trouar porto, pcioche è tutta q̃ta piena di secche & sabbioni. Noi smõtãmo in parecchi luoghi con le barche, et tra gl'altri entrãmo dentro dun bel fiume di poco fondo, & p q̃sto lo chiamãmo il fiume delle barche, pcioche ui uedẽmo delle barche d'huomini saluatichi, che trauersauano il fiume, ne hauẽmo altra notitia di detti huomini saluatichi, pch'el uento ueniua dal mare, et caricaua la costa: si che ne cõuẽne ritirar con le barche uerso le nostre naui. Noi andãmo uerso Greco fino al leuar del Sole del di seguẽte primo di Luglio: nel qual tempo leuossi nebbia & fortune: per ilche mettẽmo le uele basse

fino

ſino intorno due hore auanti mezzo dì che'l tempo ſi fece chiaro,& ch'hauemmo notitia di D
Capo d'Orleans, & d'vn altro che n'era diſcoſto ſette leghe verſo tramontana vn quarto di
Greco che fu chiamato Capo de Saluatichi. Alla banda di Greco di queſto capo circa vna
meza lega v'è vna ſecca & banco di ſaſſo molto pericoloſo. Mentre quiui a queſto capo era-
uamo, vedemmo vn'huomo qual correua drieto le noſtre barche, che andauan lungo la co-
ſta,& ne faceua parecchi ſegni che douеſſimo ritornar verſo detto capo. Noi vedendo tai ſe
gni cominciãmo andar alla ſua volta, ma egli vedendone venire, ſi meſſe a fuggire, noi ſmon
tati in terra mettemmo auanti di lui vno coltello,& vna cinta di lana ſopra vna barchetta,&
poi ce ne ritornammo alle naui detto giorno andammo circondando detta terra da noue ò
dieci leghe, ſperando di trouare qualche buon porto, il che non fu poſſibile. Imperoche co-
me ho gia detto, tutta queſta terra è baſſa & paeſe circondato da gran ſecche, nondimeno de
ſcendemmo quel giorno in quattro luoghi per veder gli arbori che v'erano belliſſimi, & di
grande odore,& trouammo ch'erano cedri, naſſi, pini, olmi bianchi, fraſſini, ſalici, & molti
altri incogniti a noi, tutti però ſenza frutto. Le terre doue non è boſco, ſon molte belle,
& tutte piene di piſelli, vua creſpina bianca,& roſſa, fraghe, morette & formento ſaluatico
come ſegala che par eſſerui ſtato ſeminato,& coltiuato. è queſta terra di miglior temperatu-
ra, ch'alcun'altra ſi poſſi vedere, & di molto caldo. ſi veggono molti tordi, palombi,& altri
vccelli, in ſomma non vi manca altro che buoni porti.

Del Golfo chiamato Santo Lunario, & altri Golfi notabili & Capi di terra.& della qualità & bontà di quei terreni. E

Il dì ſeguente 2 di Luglio noi ſcoprimmo & conoſcemmo terra dalla banda di Tramon
tana verſo di noi che ſi giugneua con quella dinanzi detta, tutta circondata, et conoſcemmo
c'hauea intorno * di profondo & tanto di diametro, et lo chiamammo il gol
fo Santo Lunario,& andãmo al capo con le noſtre barche verſo di Tramontana,& trouam
mo il paeſe tanto baſſo, che per ſpatio d'vna lega da terra non v'era piu che vn braccio d'ac-
qua. Dalla banda verſo Greco di detto capo circa ſette, ò otto leghe v'era vn'altro capo di
terra, in mezzo de quali v'è vn Golfo in forma di triangolo quale ha grandiſſimo fondo.&
quanto noi poteuamo diſtender la viſta di quello, el ci reſtaua verſo greco. Detto golfo è cir
cõdato di ſabbioni & luoghi baſſi per dieci leghe da terra: non u'è piu di duo braccia di fon
do. dopo il detto capo fino alla riua dell'altro capo di terra, ui ſono leghe 15 eſſendo noi nel
trauerſo di detti capi ſcoprimmo vn'altra terra et capo che ne reſtaua da Tramõtana vn quar
to di greco per quanto poteuamo vedere, tutta la notte fu cattiuo tempo con gran vento, ſi
che ne cõuenne metter la cappa della vela ſino alla mattina ſeguente 3 di Luglio ch'el vẽto
venne da Ponente,& ſummo portati verſo Tramontana per hauer notitia di detta terra che
ne reſtaua dalla banda di tramontana & greco ſopra le terre baſſe, fra le quali baſſe & alte ter
re u'era un gran Golfo & apertura di 55 braccia di fondo in alcuni luoghi,& larga circa. 15
leghe per la gran profondità,& larghezza & mutation di terre venimmo in ſperãza di po F.
ter trouar il paſſaggio, com'è il paſſaggio de caſtelli. Detto Golfo riſguarda verſo greco le-
uante, ponente garbin. Il terreno ch'è dalla banda d'oſtro di detto Golfo, è coſi buono & bel
lo da lauorare,& pieno di belle campagne,& praterie, quanto noi babbiamo veduto, piano
tutto, come ſaria vn lago, & quello ch'è verſo di tramontana è tutto paeſe alto con mon-
tagne alte, piene di boſchi di legni altiſſimi & groſſi di diuerſe ſorti. tra gli altri vi ſono mol-
ti belli cedri & abeti quanto poſſibil ſia da uedere, & baſtanti da far arbori di naui di piu di
300. botte, ne vi vedemmo luogo alcuno che nõ foſſe tutto pieno di detti boſchi, eccetto che
in duoi ch'era paeſe baſſo pieno di praterie con duoi laghi molti belli. Il mezzo di queſto
Golfo è in gradi 47 & mezzo di latitudine.

Del Capo di Speranza, & della Staria di S. Martino,& come ſette barche d'huomini ſaluatichi andati alla noſtra barca, non volendo ritirarſi, ſpauentati dal tirar de paſ-ſauolanti & di lancie fuggirono con gran fretta.

Il capo di detta terra d'Oſtro fu chiamato capo di Speranza: per la ſperanza c'hauẽmo di
trouarui il paſſaggio. Il quarto giorno di Luglio andãmo a lungo di detta terra dalla banda
di tramontana per trouar porto, & entrãmo in vn picciolo porto & ſtaria tutta aperta verſo
Oſtro, doue non è alcuno riparo di detto vento: & ne parſe di chiamarla la Staria di S. Mar-
tino,& ſtẽmo dalli quattro di Luglio ſino alli 12. & in queſto tempo ch'erauamo in detta ſta

ria

Digitized by Google

A ria, andãmo il Lunedi ſeſto del detto Meſe dopo vdita la Meſſa con vna delle noſtre barche per ſcoprir vn Capo, & punta di terra, che n'era diſcoſto dalla banda di Ponente, ſette, ò otto leghe, per veder verſo doue detta terra ſi riuoltaua, & eſſendo a mezza legha dalla punta, ve dẽmo duoi bande di barche d'huomini ſaluatichi che paſſauano d'vna terra all'altra, et erano piu di quaranta, ò cinquanta barche, delliquali vna parte arriuorono alla detta punta, & ſaltò in terra vn gran numero di dette genti faccendo vn gran rumore, & accẽnandone ch'andaſſimo a terra, moſtrãdonẽ delle pelli ſopra alcuni legni, ma percioche non haueuamo piu d'vna ſola barca, non vi volemmo andare, & nauigammo verſo l'altra banda ch'era nel mare. eſſi vedendone fuggire, miſſero all'ordine due delle lor barche piu grãdi per venirci drieto, con lequali ſi miſſero inſieme cinque altre di quelle che veniuano dalla banda del mare, & tutti s'appreſſorono alla noſtra barca ballando, & faccendo molti ſegni d'allegrezza, & di voler la noſtra amicitia, dicẽdo nella lor lingua NAPEV TONDAMEN ASSVRTAH, & altre parole che non intendeuamo. Ma perciò che come habbiam detto, non haueuamo ſe non vna barca, non ci volemmo fidar ne ſegni loro, et li facẽmo ſegno che ſi ritiraſſero. il che non volſero fare, anzi veniuano con ſi gran furia verſo di noi che ſubito ci circondarono la barca con le lor ſette, & percio che per ſegni che li faceuamo, non voleuano lontanarſi li tiramo duoi paſſauolanti di ſopra di loro, per il che ſpauentati, ſi miſſero a ritornare verſo la detta punta faccendo grandiſſimo rumore. & ſtati alquanto, di nuouo cominciarono a ve-
B nir verſo di noi come prima, doue approſſimatiſi alla barca, li tirammo con duoi lanze per mezzo loro. Laqual coſa li fece coſi gran ſpauento, che cominciarono a fuggire con gran fretta che piu non volſero ſeguitarci.

Come li detti Saluatichi venendo alla volta delle naui, & li noſtri andando alla volta loro ſceſero in terra l'una parte & l'altra & detti Saluatichi con grande allegrezza cominciarono a trafficar con li noſtri.

Il di ſeguente parte di detti Saluatichi vennero con noue lor barche alla punta, & entrata della ſtaria doue noi erauamo ſorti cõ le noſtre naui, & eſſendo auuertiti della lor venuta, andãmo con le noſtre barche alla punta doue eſſi erano. ma ſubito che ne viddero ſi miſſero in fuga, facendoci ſegni ch'erano venuti per trafficar con noi, moſtrandoci delle pelli di poca valuta, con lequali ſi veſtono. Similmente noi li facẽmo ſegni che non voleuamo loro punto di male, & in ſegno di queſto ſmõtarono in terra duoi de noſtri per andar alla volta loro, & portarli coltelli & altri ferramenti cõ vn cappello roſſo per dar al lor Capitano. ilche vedendo eſſi, diſceſero ancor loro in terra portando delle dette pelli & cominciarono a trafficar con noi, moſtrando vna grande & marauiglioſa allegrezza d'hauer delli detti ferramenti, & altre coſe, ballando tutta via, & facendo molte cerimonie, come ſarebbe a dir di gettarſi dell'acqua del mare ſopra il lor Capo con le mani, ſi che ci dettero quanto haueuano non ritenendoſi coſa alcuna, di ſorte che conuennero ritornar tutti nudi, & ci fecero ſegno
C che'l di ſeguente ritornerebbero, & porterebbono dell'altre pelli.

Come hauendo li noſtri mandati duoi huomini in terra con mercantie vennero da 300 ſaluatichi con grande allegrezza: della qualità di quel paeſe & quello produca, & del Golfo chiamato il Golfo del calore.

Giouedi otto del detto meſe, perche'l vento non era buono da vſcir fuora con le naui, mettẽmo all'ordine le noſtre barche per andar a ſcoprir detto Golfo, & corrẽmo quel giorno 25. leghe p di dentro. Il ſeguente di hauendo buon tempo nauigãmo ſino a mezzo gior no, nel qual tẽpo hauẽmo cognoſcenza di gran parte del detto Golfo, et come ſopra le terre baſſe v'erano dell'altre terre con altre montagne, ma vedendo che non v'era paſſaggio alcuno, cominciãmo a ritornarcene, facendo il noſtro cãmino lungo detta coſta, & nauigando, vedẽmo de Saluatichi che ſtauano ſopra la riua d'uno lago ch'è ſopra le terre baſſe, iquali faceuano parecchi fuochi & fumi. Noi v'andãmo, & trouãmo, che v'era vn canale di mare che entraua in detto lago, & mettẽmo le dette noſtre barche ad vna delle riue di detto canale. Li ſaluatichi vennero a noi con vna delle lor barche, & ci portorono pezzi di lupi marini cotti liquali miſſero ſopra legni, & poſcia ſi ritirarono ſignificandoci che ce li donauano, noi mandammo duoi huomini in terra con manerette, coltelli, corone & altra mercantia, della qual coſa molto s'allegroron, & ſubito vennero in frotta alla riua doue erauamo, con le lor barche, portando pelli, & altre coſe che haueuano p hauer delle noſtre mercantie & erano

piu di

piu di trecento fra huomini & donne & putti. & parte delle donne che nõ paſſarono, vedeuamo che ſtauano fino alle ginocchia nel mare, ballando & cãtando. l'altre c'haueano paſſato doue noi erauamo, veniuano domeſticamente da noi fregandoci le braccia con le lor proprie mani, & dipoi l'alzauano verſo il cielo ballando & facẽdo parecchi ſegni d'allegrezza, & talmente s'aſſicurorono cõ noi, che alla fin trafficammo di mano in mano di tutto quello che haueano, di modo che non gli rimaſe altro che i corpi nudi, percioche ne dettero tutto quello che haueano, che fu coſa di poca valuta. Noi conoſcẽmo che queſte genti facilmente ſi conuertirebbono alla noſtra fede. vanno d'un luogo all'altro, viuendo col pigliar de peſci, al tempo che laſciano di peſcare per ſua munitione. La loro terra è piu calda che non è il paeſe di Spagna, & la piu bella che poſſibil ſia di vedere, tutta eguale & conforme, ne v'è luogo coſi piccolo doue non ſia Arbori (ancor che ſiano ſabbioni) & che non ſia pieno di formento ſaluatico c'ha la ſpiga come ſegala, il grano come vena, & di piſelli tanto folti, come ſe vi fuſſero ſtati ſeminati & coltiuati, vua creſpina bianca & roſſa, fraghe, morette, roſe roſſe & bianche & altri fiori di ſoaue et grande odore. Similmente ſonui molte belle praterie et buone herbe & laghi doue è copia grande di ſalmoni. chiamano vn maneretto in lor lingua COCHI, & vno coltello BACON. Noi chiamammo quel golfo, il golfo del Calore. D

Di vn'altra natione di Saluatichi, & de coſtumi & viuere & veſtir loro.

Eſſendo noi certi che nõ v'era paſſaggio per detto Golfo facẽmo vela, & ci partimmo di detta Staria di ſan Martino, la domenica dodici di Luglio per andar a cercar, & ſcoprir piu oltra di detto golfo, & andãmo verſo leuãte a lungo di detta coſta intorno da 18 leghe ſino a Capo di prato, doue trouammo il fluſſo molto grande con poco fondo, & il mare fortunato, per ilche ci conuẽne ritirarci a terra fra detto Capo et vna Iſola verſo leuante intorno vna lega da detto Capo, & quiui buttammo l'ancore per quella notte. La mattina ſeguente facemmo vela per voler circondar detta coſta, qual è poſta verſo tramõtana & greco, ma ci ſo prauenne il vento tanto cõtrario & impetuoſo che ci biſognò ritornar d'onde erauamo partiti. quiui ſtemmo tutto il detto giorno ſino all'altro di ſeguente che facẽmo vela, & venimmo a mezzo d'vn fiume diſcoſto verſo tramontana cinque, ò ſei leghe da detto Capo di Prato: & ſtando noi per trauerſo il fiume, di nuouo hauẽmo vento contrario cõ gran caliggine & oſcurità, ſi che ci conuenne entrar in detto fiume il martedi alli 14 di detto meſe, & ci ſermammo nell'entrata ſino alli 16 aſpettando che veniſſe buon tempo per potere vſcire, ma il detto giorno alli 16 che fu il giouedi, il vento crebbe di tal ſorte, che vna delle noſtre naui perſe vn'ancora, per il che ci conuenne andar piu auanti in ſu detto fiume ſette ò otto leghe in vn buon porto & fondo, ch'erauamo andati a cercar con le dette noſtre barche, & per il cattiuo tempo, fortuna & oſcurità che fece, ſtemmo in detto porto & fiume ſino alli 25 ſenza potere vſcire, fra queſto ſpatio vedemmo gran moltitudine d'huomini Saluatichi, che peſcauano ſgombri, de quali ve n'è copia grande. Le barche erano intorno a 40 & le perſone tra huomini, dõne, & putti piu di 200. quali dipoi ch'hebbero vn poco praticato a terra cõ noi, veniuano domeſticamẽte all'orlo delle noſtre naui con le ſue barche. Noi li donãmo de coltelli, corone di vetro, pettini, & altre coſe di poca valuta, delle quali faceuano infiniti ſegni d'allegrezza, leuando le mani al cielo, & cantando, & ballando dentro le loro barche, queſti poſſono veramente eſſer chiamati Saluatichi, imperoche piu pouera gẽte non è al mondo, ne credo che tutti inſieme haueſſero la valuta di cinque ſoldi, eccetto che le barche & reti: vãno del tutto nudi da vna picciola pelle in fuori, cõ la quale ſi cuoprono le parti vergognoſe del corpo, & alcune vecchie pelli che ſi gettano ſopra a trauerſo. Non ſono punto della natura & linguaggio de primi che trouãmo: portano la teſta raſa tutta quãta, eccetto che vn fiocco di capelli nel piu alto del capo che laſciano creſcer lungo, quanto vna coda di cauallo, qual ligano ſopra il capo in vn groppo con cordelle di corame. Non hãno altra habitatione che ſotto le dette barche, quali rouerſano, & ſotto di quelle ſi diſtendono ſopra la nuda terra: mangiano la carne quaſi cruda, ſolamente la ſcaldano vn poco ſopra le bronze, ſimilmente il peſce. noi andãmo il giorno della Maddalena cõ le barche doue eſſi ſtauano ſopra la riua del fiume, & deſcendẽmo liberamẽte in mezzo di loro, della qual coſa moſtrarono allegrezza grande, & ſi miſſero tutti gli huomini a cantar & ballar in dua, ò tre bande facendo gran ſegni d'allegrezza per la venuta noſtra. haueuano fatto fuggir le donne giouani dẽtro nel boſco, eccetto che due ò tre ch'erano reſtate con loro, a ciaſcuna delle quali dẽmmo vn E F

pettine

A pettine & vna campanella di ſtagno, delle quali hebbero grande allegrezza ringratiando il Capitano fregãdoli le braccia & il petto con le proprie mani. Gli huomini vedẽdo c'haueua mo donato preſenti a quelle ch'erano reſtate, fecero venir quelle ch'erano fuggite nel boſco, accioche haueſſero anco loro quanto l'altre: erano queſte da circa vent'donne, lequali tutte in vn groppo ſi miſſero ſopra detto Capitano, toccandolo & fregandolo con le mani ſecon do la loro vſanza d'accarezzare, qual dette a ciaſcuna vna picciola campanella di ſtagno di poca valuta, & ſubito ſi miſſero inſieme a ballare, dicendo molte canzoni. Noi vi trouãmo gran quantità di ſgombri ch'eſſi haueuano pigliati a riua preſſo da terra coſi certe reti che fanno a poſta per peſcare, di filo di canape, che naſce in quel paeſe doue ſtãno d'ordinario, im peroche non vengono al mare ſe non in tempo del peſcare, ſecondo ch'io inteſi, ſimilmente naſceui del miglio groſſo come piſelli ſimile a quello che naſce nella terra del Breſil, qual mã giano in vece di pane: n'haueuano gran copia, & lo chiamano nella lor lingua KAPAIGE. hanno ſimilmente delle pruni, cioè ſuſine che ſeccano, come faciamo noi per l'inuerno & le chiamano HONESTA. De fichi anco, noci, pomi & altre ſrutte, & faue che chiamano SAHV; le noci CAHEHYA, li fichi * li pomi * ſe veniua loro moſtrata qualche coſa; quale non habbino, ne ſappino cio che ſi ſia, ſcorlando la teſta dicono NOHDA, che vol dire che non ne hanno & non ſanno che coſa ſia: di quelle che hãno ci moſtrauano il modo d'ac conciarle, & anche come creſcono con ſegni. Non mangiano coſa alcuna doue ſia guſto di
B ſale. Sono grandiſſimi ladroni, che quanto poſſono rubbano.

Come li noſtri piantarono vna gran Croce ſopra la punta dell'entrata del porto, & venuto il Capitano di quei Saluatichi dopo vn lungo ſermone finalmente acquetato dal noſtro Capitano rimaſe contento che duoi ſuoi figliuoli andaſſero con lui.

Alli 24 del detto meſe facemmo far vna croce alta trẽta piedi, & fu fatta in preſenza di molti di loro ſopra la punta dell'entrata di detto porto: nel mezzo della quale mettemmo vno ſcudo rileuato con tre fiori di Giglio, & ſopra vna ſcrittura intagliata nel legno in lette re maiuſcule, doue era ſcritto, VIVE LE ROY DE FRANCE. dipoi la piantammo in ſua pre ſentia ſopra la detta punta, laqual riguardauano, nel farla & piantarla: & hauendola poi leua ta in alto ci inginocchiammo tutti con le man giunte adorandola auanti di loro, et li facem mo ſegno, riſguardando & moſtrandoli il cielo, che da quella pendeua la noſtra redẽtione, della qual coſa ſi fecero grandiſſima admiratione, voltandoſi fra loro & poi riſguardando la detta croce. Ma eſſendo noi ritornati alle noſtre naui venne il Capitano loro veſtito d'una pelle vecchia d'orſo negro in vna barca con tre ſuoi figliuoli & vn ſuo fratello, quali nõ s'ac coſtorono tanto appreſſo la riua come erano ſoliti, & ci fece vn lungo ſermone moſtrando ci detta croce, & facendo il ſegno della croce con due dita, poi ci moſtraua la terra tutta intor
C no di noi, come s'haueſſe voluto dire che tutta era ſua, & che noi non douevamo piantar det ta croce ſenza ſua licenza. Hauendo egli finito, li moſtrammo vna manara fingendo di vo lergliela dar in cambio della ſua pelle, a che egli atteſe, & coſi a poco a poco s'accoſtò a riua delle noſtre naui. Ma vn de noſtri compagni ch'era dentro il battello meſſe la mano ſopra la barca & ſubito ſaltò dentro con dua ò tre altri, & ſubito lo conſtrinſero ad entrar nelle naui, del che reſtoron tutti attoniti, ma immediate il Capitano gli aſſicuro che nõ harebbero ma le alcuno, moſtrando loro gran ſegno d'amoreuolezza, facendoli mangiare & bere cõ gran de accoglienza. Dipoi li fu moſtrato con ſegni, che detta croce era ſtata piantata per far dar ſegno & cognoſcẽza come s'haueſſe da entrar in detto porto, et che noi voleuamo ritornar quiui preſto, & porteremmo delli ferramenti, & dell'altre coſe, & che voleuamo menar con noi dua de ſuoi figliuoli, et che dipoi li ritorneremo in detto porto, et coſi veſtimmo duoi de detti ſuoi figliuoli di due camicie & ſaij di colore, & berrette roſſe, mettendo a ciaſcuno vna catenella d'ottone al collo, delle quai coſe ſi contentarono molto, & dettero li ſuoi vecchi pã ni a quelli che ritornauano indrieto, poi donammo alli tre che rimandammo a ciaſcuno vn manaretto, & de coltelli, del che hebbero allegrezza grande. Eſſendo coſtoro ritornati a ter ra, & detto le nuoue a glialtri circa a mezzo di ritornarono ſei barche a riua della naue cõ 5 ò 6 huomini per vna, quali veniuano, per dir a dio alli duoi c'haueuamo ritenuti, & li porto rono del peſce, facendoci molte parole che non intendeuamo con dimoſtrarci che non leue rebbono via detta croce.

Come

Come partiti dal porto ſopradetto facendo il cammino drieto quella coſta andorono à cercar la terra ch'era poſta verſo Scirocco & Maeſtro. D

Il dí ſeguente 25 dí detto meſe ſi leuo buon vẽto,& ci partimmo da detto porto,et eſſen do nuoí fuora del detto fiume.andammo verſo Greco leuante.Imperoche dopo l'entrata di detto fiume,la terra, è tutta circondata, & fa vn Golfo in forma d'un mezzo circolo,donde dalle noſire nauí vedeuamo tutta la coſta,drieto laqual facendo il camino venimmo a cercar la terra ch'era poſta verſo Scirocco & Maeſtro, il pareggio della quale era diſtante dal detto fiume da venti leghe.

Del Capo di Santo Aluiſe & Capo di Memoranſi,& d'alcune altre terre:& come una delle noſtre barche toccò un ſcoglio,& ſubito paſsò oltre.

Dopo il lunedí. 27 eſſendo il Sol per il tramontare,andammo lungo da terra,come det to habbíamo,poſta a Scirocco & Maeſtro ſino al mercoledí che vedemmo vn'altro capo,do ue la terta incomincía a voltarſi verſo leuãte,& andammo lungo di quella da 15 leghe,& dapoí detta terra comincía a voltarſi verſo tramõtana,& a tre leghe di detto capo v'è di fon do 24 braccía a piombo.il forzo di dette terre ſono piane,& le piu nette & ſcoperte da bo ſchí ch'habbíamo trouato ne veduto,con belle praterie & campagne verdiſſime.detto capo E fu chiamato Capo di Sãto Aluiſe,percioche in detto giorno era la ſua feſta:& è in gradi. 49 & mezzo di latitudine & in longitudine * .Il mercoledí da mattina noí erauamo verſo leuante di detto caoo,& andammo verſo Meſtro per accoſtarcí a detta terra ch'era quaſi not te,& trouammo che la riſguardaua Tramontana & Oſtro:dopo detto Capo Santo Aluiſe ſino ad vn'altro chíamato Capo di Memoranſi circa 15 leghe la terra comincía a voltarſi verſo Maeſtro. Noí volemmo ſcandagliar il fondo da tre leghe intorno da detto Capo,ma non ve lo potemmo trouar con 150 braccía,pur andammo lungo di detta terra circa da 10 leghe fino alla latitudine di 50 gradi. Il ſabbato ſeguente primo d'Agoſto al leuar del Sole, hauemmo notitía & viſta d'altre terre che ne reſtauano verſo tramontana & greco, lequalí erano altiſſime, & tagliate, & pareuano montagne, fra le qualí v'erano dell'altre terre baſſe con bo ſchí & fiumí. Noí andammo a torno dette terre tanto d'vna banda quanto dall'altra tirando verſo Maeſtro per veder s'era golfo ò ver paſſaggio ſino alli cinque del detto meſe. dall'vna terra all'altra vi ſono circa 15 leghe, & il mezzo è cinquanta & vn terzo gradi di latitudine.& hauemmo difficulta grande di poter andar auãti piu di leghe cinque per li ven ti grandi & marea cõtraría ch'iuí regnano,& non fummo auantí piu di quelle cinque leghe di doue ſi vedeua facilmente la terra dall'un canto all'altro,qual comincía a ſlargarſi.Ma per che non faceuamo altro che diſcader & andar ſotto vento, però ce n'andammo verſo terra per volerci condur ſino ad vn'altro capo di terra che è verſo l'Oſtro,ch'era il piu da lunge & F piu in fuora verſo il mare che poteſſimo vedere, diſtãte intorno quindici leghe: ma eſſendo giuntí quiuí,trouammo ch'erano rocche,ſaſſi & fondo di ſcoglí,ilche non haueuamo troua to in tutti li luoghi,nelli qualí auãti ſiamo ſtati verſo Oſtro dopo il Capo di San Giouanni. & in quell'hora v'era la marea che contra vento ci portaua verſo Ponente,di ſorte che nauigando lungo la detta coſta vna delle noſtre barche toccò ſopra vn ſcoglio,& ſubito paſsò ol tre.ma ci conuenne tutti ſaltar fuori per metterla a ſeconda della marea.

Come conſultato quel ch'era piu eſpediente à fare,deliberorono di ritornarſi,del deſtretto nominato San Pietro, & del Capo di Tiennot.

Hauendo noí nauigato lungo detta coſta due hore in circa, ecco che la marea cominciò a venirci incontro con tanto impeto che non fu mai poſſibile con tredici remí andar innan zí la lunghezza d'un tratto di pietra,ſi che ci cõuenne laſciar dette barche & parte della gen te per guardia, & andar per terra dieci, ò dodici huomini ſino a detto Capo,doue trouãmo che detta terra comincia inchinarſi verſo Garbin. ilche hauendo veduto, ritornati alle no ſtre barche,ce ne venimmo alle nauí,qualí erano a vela,ſperãdo ſempre di poter andar innã zi,ma erano diſcadute di piu di quattro leghe ſotto vento dal luogo doue l'haueuamo laſcia te,doue eſſendo noí giunti,congregammo inſieme tutti li Capitani,marinari maeſtri & cõ pagni p hauer l'auuiſo & opinione di quel ch'era piu eſpediẽte di fare.Ma dipoí che l'un do po l'altro hebbe detto,cõſiderato che í vẽti grandi da leuãte cominciauano a regnar & ſof fiare,

Digitized by Google

A fiare,& il fluſſo era tanto grande che nõ faceuamo altro tutta hora che diſcadere,& che non era poſſibile al preſente di guadagnar coſa alcuna, & le fortune cominciauano a regnar in quel tempo alla terra nuoua, & erauamo molto da lungi, ne ſapeuamo li pericoli che reſtauano nel ritorno, & pero ch'era tempo di ritirarſi, ouero fermarſi quiui per tutto il reſto del l'anno,oltre di cio diſcorreuamo, che ſe vnà mutation de venti da tramontana ne pigliaſſe, non ſaria poſſibile di partirſi. lequali opinioni vdite & conſiderate deliberammo al tutto metterci in via di ritornare. Et percioche nel giorno di ſan Pietro noi entrammo in detto di ſtretto,pero chiamãmo il deſtretto San Pietro,doue hauendo ſcandagliato in molti luoghi, trouammo in alcuni cento cinquanta braccia,in altri cento,et appreſſo terra ſeſſanta col fon do netto,doppo detto giorno ſino al mercoledì hauemmo vento proſpero et grande che circondammo la detta terra di Tramontana, Leuante, Scirocco, Ponente & Maeſtro, che tal è il ſuo ſito,eccetto vna lõghezza d'vn capo di terre baſſe ch'è piu voltata verſo Scirocco diſcoſto intorno a venticinque leghe da detto ſtretto: in queſto luogo vedemmo de fumi che la gente di detto paeſe faceua ſopra il detto capo, ma percioche il vento ne ſpingeua verſo la coſta,non ci accoſtammo,et loro vedendo che non ci accoſtauamo vennero con due barche con dodici huomini in circa,quali s'accoſtarono alle noſtre naui coſi liberamẽte,come ſe foſſero ſtati Franceſi, & ne dettero ad intendere che veniuano dal golfo grande, & ch'era Capitano ſuo Tiennot,qual era ſopra quel capo,facendone ſegni che ſi ritirauano nel loro paeſe,donde noi con le naui erauamo partiti,& erano carichi di peſci. Noi chiamammo il detto capo, Capo di Tiennot. Dapoi detto capo tutta la terra è poſta verſo Leuante, Scirocco, Ponente & Maeſtro, & tutte queſte terre ſono baſſe, belle,tutte circondate di ſabbioni,doue è il mare con paludi & ſecche per ſpatio di venti leghe, & poi comincia la terra a voltarſi di ponente a leuante & greco: tutta quanta circondata da Iſole diſcoſto da terra circa due ò tre leghe,nellequali per quello che ne parſe vi ſono delle ſecche pericoloſe piu di quattro ò cinque leghe longi da terra.

B

Come alli noue d'Agoſto entrarono dentro Bianco Sabbione,& alli cinque di Settembre arriuorono al porto San Malò.

Dopo detto mercoledi ſino al ſabbato hauemmo vento grãde da Garbin che ne fece tirar verſo greco leuante, & arriuãmo quel giorno alla terra di leuante di terra nuoua fra le Grange & Capo doppio, quiui cominciò il vento da Leuante con fortuna, con impeto grande, per il che voltammo il capo verſo Maeſtro & tramontana per andar a veder la banda di tramontana che è(come detto habbiamo) tutta circondata d'Iſole, & eſſendo preſſo dette Iſole & terra ſi cambiò il vento & venne da oſtro, che ne conduſſe dentro detto golfo, ſi che il di ſeguente alli noue d'Agoſto entrammo dentro Bianco ſabbione per la Dio gratia,& queſto è quanto habbiamo ſcoperto.

C

Dipoi alli quindici d'Agoſto la feſta dell'aſſuntione della Madonna,ci partimmo di con ſerua dal porto di Bianco ſabbione dopo c'hauemmo vdita la meſſa,& con felice tẽpo ce ne venimmo ſino a mezzo il mare ch'è tra la terra nuoua & Bertagna, nelqual luogo corremmo tre giorni continui con fortuna grande & con venti da leuante, laqual pero con l'aiuto & laude di Dio ſopportammo,& dipoi hauemmo tempo buono.di ſorte che alli cinque di Settembre nel detto anno arriuammo al porto San Malò donde erauamo partiti.

Digitized by Google

Linguaggio della terra nouuamente ſcoperta chiamata la nuoua Francia.

Iddio	
Il Sole	iſnez
Idella	ſuroe
Cielo	camet
Giorno	
Notte	aiagla
Acqua	ame
Sabbione	eſtogaz
Vela	aganie
Teſta	agonaze
Gola	conguedo
Naſo	hehongueſto
Denti	heſangue
Vnghie	agetaſcu
Piedi	ochedaſco
Gambe	anoudaſco
Morto	amocdaza
Pelle	aionaſca
Quello	yca
Vn manaretto	aſogne
Molue peſce	gadogourſere
Buon da mangiar	Queſande
Carne	
Amandole	anougaza
Fighi	aſconda
Oro	henyoſco
Il membro natural	aſſegnega
Vn arco	
Latone	aignetaze
La fronte	anſce
Vna piuma	yco
Luna	caſmogan
Terra	conda
Vento	canut
Pioggia	onnoſcon
Pane	cacacomy
Mare	amet
Naue	caſaomy
Huomo	vndo
Capelli	hochoſco
Occhi	ygata
Bocca	heche
Orecchie	hontaſco
Braccia	ageſcu
Donna	enraſeſco
Mallato	alouedeche
Scarpe	atta
Vna pelle da coprir le parti vergognoſe	ouſcozon uondico
Panno roſſo	cahoneta
Coltello	agoheda
Sgombro	agedoneta
Noci	caheya
Pomi	honeſta
Faue	ſahe
Spada	acheſco
Vna frezza	cacta
Arbore verde	haueda
Vn pittaro di terra	vndaco.

Digitized by Google

BREVE ET SVCCINTA NARRATIONE DELLA

nauigation fatta per ordine della Maestà Christianissima all'Isole di Canada, Hochelaga, Saguenai, & altre, al presente dette la nuoua Francia con particolari costumi, & cerimonie de gli habitanti.

NEll'anno del Signore 1535 la Domenica di Pasqua di Pentecoste alli 16 del mese di Maggio di comandamento del Capitano Iacques Carthier, et di comune cõsenso ci confessammo tutti deuotamente et cõmunicãmo insieme nella chiesa episcopale di san Malô. & dopo riceuuto il Sãto Sacramẽto, entrati nel choro di detta chiesa per presentarci al cõspetto del Reuerẽdiss. padre in Christo Mõsignor di San Malò, ilquale in habito episcopale ci dette la sua benedittione. Il mercoledì seguente a 19 di maggio leuossi buono et conueniente vento, per ilche facemmo vela con tre naui, cioè la grande Hermina di portata di cento in centouenti botte, nella quale era il detto Capitano Generale, et per patrone messer Thomas Frosmont, Claudio di Pon
B te Briand figliuolo del Signore di Montceuel, & Coppiere di Monsignor lo Dolfino, Carolo della Pommerayes, Giouan, Poullet, & altri gentilhuomini. Nella seconda chiamata la picciola Hermina di portata di sessanta botte era Capitano sotto detto Carthier, Mace Salobert, & messer Guilielmo il Marie. Nella terza naue chiamata Hemerillõ di portata di quaranta botte in circa, era Capitano messer Guilielmo il Bretton, et messer Iacomo Maingare. Nauigammo dunque con buon tempo fino alli venti del detto mese di Maggio, nel qual voltossi il tempo in fortuna & tempesta, la quale con venti contrarij & obscurità ci durò tanto quanto mai habbino patito naui che passassero il mare, senza mai punto acquetarsi. di sorte che alli vẽticinque di Giugno per il detto cattiuo tempo & obscurità ci perdemmo tutte tre le naui di vista, ne piu sentimmo nuoua l'una dell'altra fino alla terra nuoua, doue haueuamo limitato di trouarci insieme. dapoi che ci perdemmo fummo con la naue general per il mar hor quà hor là battuti da contrarij vènti fino alli sette di Luglio, nel qual dì, arriuãmo alla terra nuoua, & smontammo nell'Isola detta de gli Vccelli, laqual è distante dalla terra grande 44 leghe. Questa Isola è tanto piena d'vccelli, che tutte le naui di Francia facil- Vccelli infi
mente potrebbono caricarsene, & nondimeno non si conoscerebbe esserne stato tolto pur nitã.
vno. noi ne pigliammo due barche piene per parte delle vettouaglie nostre. Essa Isola è nel l'euatione del polo di gradi 49, minuti 40. Alli 8 del detto mese facemmo vela, & cõ buon tempo venimmo al porto di Bianco sabbione, qual è nel golfo detto de Castelli, nelquale ha
C ueuamo determinato d'aspettarci, & trouarci insieme alli 15 del detto mese. Iui dunque stẽmo aspettando li compagni nostri cioè l'altre naui fino alli 26 nelqual dì, amẽdue arriuorono insieme. giunti che furono li compagni, mettemmo ad ordine le naui pigliando acqua, & legne & altre cose necessarie. & da poi alli 29 del detto mese sul ponto dell'alba facemmo vela, per passar piu oltra, & nauigando lungo di quella costa di tramontana, laqual corre verso greco leuante, & ponente garbino fino a vn'hora & mezza di notte intorno, & allhora amainammo per trauerso di due Isole, quali si distendono fuora piu che l'altre Isole che chiamammo di San Guiglielmo distante intorno venti leghe, & piu dal porto di Brest. Tutta questa costa dalli Castelli sin quì è posta verso Leuante ponente greco, & garbino hauendo per mezzo parecchie Isole & terre tutte sterile & sassose senza alcun terreno ne arbore, da certe valli in fuori. Il seguente dì penultimo del detto mese andammo verso Ponente per hauer notitia d'altre Isole che ne restauano discosto intorno 12 leghe è mezza, tra le quali è vna staria grande verso Tramontana tutta piena d'Isole & golfi grandi, doue par che siano parecchi buoni porti, & le chiamammo Isole di santa Martha. fuora delle quali intorno da vna lega & mezza in mare, v'è vna secca molto pericolosa, doue vi sono quattro ò cinque scogli che restano per il trauerso de detti golfi nel cammino di leuante & ponente delle dette Isole di Santa Martha da circa 7 leghe. allequali arriuammo il detto giorno vn'hora dopo mezzo dì. & da quell'hora insino a mezza notte nauigammo da 15 leghe per trauerso d'vn capo d'Isole basse, lequali chiamammo di San Germano verso scirocco, delqual

Digitized by Google

da circa tre leghe v'è vna ſecca molto pericoloſa. Similmente tra il detto capo San Germa- D
no & Santa Martha v'è vn banco d'arena fuora di dette iſole intorno da due leghe, ſopra
del quale non è alta l'acqua piu di braccia quattro, per il che vedendo il pericolo di detta co
ſta calammo le vele, ne piu auanti andammo quella notte. Il ſeguente giorno vltimo di Lu
glio andammo lungo detta coſta, qual corre leuante & ponente quarta di ſciroco, ch'è tut-
ta circondata d'Iſole et ſecche, et in ſomma è molto pericoloſa. la qual è lunga dal capo dell'I-
ſole di Sã Germano, ſino al fin di dette iſole intorno a diciaſette leghe e mezza. nel fine delle
quali v'è vna molto bella terra baſſa piena di grandi & alti arbori, quantunque il reſto di det
ta coſta ſia circondato di ſabbione ſenza alcun ſegno, o apparẽza di porto inſino al Capo di
Thiennot, qual ſi riuolta verſo maeſtro da circa ſette leghe da dette iſole: ilqual capo di Thiẽ
not noi conoſcẽmo nel precedẽte viaggio. & per tanto noi nauigãmo tutta quella notte ver
ſo ponente et maeſtro fino al giorno, che'l vento ſi voltò incontrario, per ilche andãmo a cer
car vn porto da metter le naui, & trouãmone vno aſſai buono oltra il Capo Thiennot d'in-
torno ſette leghe et mezza, ilquale chiamãmo il porto di San Nicolo. & è in mezzo di quat
tro iſole che s'eſtẽdono nel mare, ſopra la piu propinqua, delle quali piãtãmo vna croce di le
gno per ſegno. Et nota che biſogna voltar la detta croce verſo greco, & poi andar alla volta
di quella, & laſſarla da man manca, & troverai di fondo ſei braccia, & per dentro di detto por
to quattro braccia, ma biſogna auertire di due ſecche che reſtano da due bãde in fuora mez-
za legha, et tutta q̃ſta coſta è molto pericoloſa & piena di ſecche, & quantunque paia in viſta E
eſſerui molti buoni porti, nõ v'è però altro che ſecche & ſabbioni. Noi ci fermãmo nel detto
porto p̃ fino alla dominica al ſettimo d'Agoſto, nelqual giorno facẽmo vela, & ce ne venim-
mo a trouare alla terra dalla banda di quà verſo il capo di Rabaſt, diſtante dal detto porto in-
torno di venti leghe, greco tramontana, oſtro garbin. ma il ſeguente giorno leuoſſi vento
contrario, & percioche non trouãmo niun porto nella terra verſo mezzo dì, Ce n'andãmo
ſcorrendo verſo tramontana, oltra il ſopradetto porto da circa dieci leghe, oue trouãmo vn
molto bello & gran golfo pieno d'iſole & buone entrate et paſſaggi, verſo qual vento ſi poſ
ſi fare. Per notitia di q̃ſto golfo v'è vna grande iſola che è come vn capo di terreno, che eſce
piu infuora che l'altre, & ſopra la terra intorno da due leghe v'è vna montagna fatta a guiſa
d'un colmo di grano. noi chiamãmo detto golfo ſan Lorenzo. Il duodecimo dì del detto
meſe ci partimmo dal detto golfo ſan Lorenzo andando verſo ponẽte, & venimo a trouare
vn capo di terra verſo oſtro, che corre verſo ponẽte vna quarta di garbin, dal detto porto ſan
Lorenzo, circa venticinque leghe. & dalli duoi ſaluatichi che haueuamo preſi nel prece-
dente viaggio, ci fu detto che queſta era della terra verſo mezzo dì, & che v'era vn'Iſola,
dalla parte della qual di mezzo dì, v'era la via d'andare a Honguedo, doue l'anno precedẽte
gli haueuamo preſi in Canada, & che a due giornate dal detto capo & iſola incominciaua il
regno di Saguenay nel paeſe verſo di tramontana tirando verſo di Canada. Et al trauerſo
Balene. dal detto capo intorno tre leghe v'è di fondo piu di cento braccia, ne credo che mai ſiano ſta F
te vedute tante balene, quante noi ne vedẽmo queſto giorno al trauerſo del detto capo.
Il ſeguente giorno della Madonna d'Agoſto a quindici del detto meſe, hauẽdo paſſato il de
ſtretto la notte innanzi, hauemmo notitia di terre che ci reſtauano verſo mezzo dì, che è vn
paeſe pieno di grandi & molto alte montagne. ſi che'l capo ſopradetto fu chiamato da noi
iſole dell'Aſſontione, & vn capo de detti paeſi alti riguarda greco leuante, & ponente gar-
bin. tra quali è diſtantia di venticinque leghe in circa, & veggonſi li paeſi verſo tramontana
anchora piu alti che non ſon quelli verſo mezzo dì per piu di trenta leghe. Noi andammo
all'intorno di dette terre di verſo oſtro. dopo il detto giorno ſino al martedì a mezzo giorno
che'l vento venne di ponente, per il che voltãmo verſo tramontana per andare a trouare le
terre gia da noi vedute. Quiui giunti trouãmo dette terre cõgiunte & baſſe verſo il mare &
le mõtagne verſo tramõtana che ſono ſopra le dette terre baſſe che corrono verſo leuante, &
ponente quarta di garbin: Li noſtri ſaluatichi ci diſſero che quiui era il principio di Sague
nay & terra habitabile. & che di quiui viene il rame roſſo da loro chiamato caignetdaze. v'è
tra le terre d'oſtro et quelle di tramontana la diſtantia di trenta leghe in circa, & piu di dugẽ-
to braccia di fondo. Ci diſſero anche i detti ſaluatichi, & certificorono quiui eſſere il cãmino
& principio del gran fiume di Hochelaga & ſtrada di Canada. Ilqual fiume s'andaua ſem-
pre reſtringendo apoco apoco fino a Canada. & che poi ſi trouaua l'acqua dolce, laquale an
daua tãto inſu, che mai nõ haueuano vdito dire che huomo alcuno vi foſſe ſtato ſino al capo,

& che

Digitized by Google

A & che non v'è altro passaggio se non con piccioli battelli. Per ilche il Capitano nostro vedendo il loro parlare, & che affermauano non esserui altro passaggio, non volse andar piu oltre, fin che'l non haueua veduto il resto delle terre & costa verso tramontana, lequali haueua pretermesso di vedere dapoi il golfo di san Lorenzo, per volersi chiarire se nelle terre verso mezzo dì, haueßino scoperto alcun passaggio.

Come il nostro Capitano fece ritornar le naui indrieto per hauer notitia se nel golfo di san Lorenzo v'era alcun passaggio verso tramontana. Cap. 2.

Il mercoledì seguente a diciotto d'Agosto, il nostro Capitano fece ritornar le sue naui indietro, & metter il capo all'altra riua, si che circondāmo la detta costa di tramontana, laquale corre greco garbino, facendo vno mezzo archo, che è vna terra molto alta, non tanto però quanto quella del mezzo dì. Il giouedì seguente arriuammo a sette isole molto alte, lequali chiamammo l'Isole rotōde. Sono queste isole distāti dalle terre dell'ostro intorno 40 leghe, & si stendono fuora nel mare da tre in quattro leghe piu & manco, incontro queste v'è vn principio di terre basse, piene di begli arbori, lequali terre noi circōdāmo il venerdì cō le nostre barche. Per trauerso di queste terre, vi sono parecchi scagni di sabbione piu di due leghe nel mare, molto pericolosi, iquali quādo il mare è basso si scoprono. In capo di quelle basse terre quali durano & contengono diece leghe, v'è vn fiume d'acqua dolce, che con tanto im
B peto sbocca in mare, che piu d'vna legha l'acqua è tanto dolce in mare quanto se la fosse di fontana. noi entrammo in detto fiume cō le nostre barche, & trouāmo nell'entrar l'acqua piu alta d'vn braccio è mezzo, & sono in questo fiume parecchi pesci, quali hanno forma di cauallo, & vengono la notte in terra, & il giorno stanno in l'acqua, si come ci dissero i nostri duoi saluatichi. & di detti pesci ne vedēmo gran numero in detto fiume. Il seguente giorno a vent'uno del detto mese la mattina all'apparir de l'alba facēmo vela, et scorrēmo lungo d'essa costa tanto c'hauemmo notitia del restante di detta costa di tramontana, che non haueuamo anchora veduto, & dell'Isola dell'Assuntione, che erauamo stati a trouar al partir della detta terra. ma subito scorsa detta costa, & certificati che non v'era passaggio alcuno, ritornāmo alle nostre naui. lequali haueuamo lasciate a dette sette Isole, dou'è assai buono sorgitor a diciotto o vēti braccia d'acqua & sabione. In questo luogo siamo stati senza poterne vscire, ne far vela per causa de venti contrarij, & caliggine fino alli ventiquattro del detto mese, che ci partimmo, & andāmo ad arriuar ad vn porto della costa di mezzo dì, distante circa ottanta leghe da dette sette Isole. questo porto è per trauerso di tre Isole, piatte, quali sono per mezzo d'vn fiume, percioche a mezza strada di dette isole & porto verso tramontana, v'è vn fiume molto grāde, qual è tra l'alte & basse terre, & fa parecchi scagni dētro nel mare piu di tre leghe, ch'è luogo molto pericoloso pche sono due braccia et māco d'acqua, et apresso la costa di detti banchi vi sono quindici & venti braccia da riua a riua. tutta quella costa di tramonta
C na, corre greco tramontana, & garbino ostro. Il porto predetto, nel qual ci fermammo alla terra d'ostro, è porto dell'acque del fluſso & di poca valuta. Noi le chiamammo l'Isolette di San Giouanni, percioche nel giorno della decollatione del detto santo noi v'entrāmo. Et auanti che s'arriui al detto porto, v'è vn'Isola verso leuante, da esso distante intorno a cinque leghe, doue non v'è passaggio alcuno fra terra & essa, eccetto per barchette picciole. Detto porto dell'isolette San Giouanni disecca tutte l'acque del fluſso, lequali crescono per il fluſso sino a braccia due. Il miglior luogo da metter naui è verso l'ostro d'vna picciola isoletta, qual è per mezzo di detto porto, & fa la riua di detta Isola. Noi ci partimo di detto porto il primo di Settembre, per andar verso Canada, & intorno quindici leghe da detto porto verso ponente & garbin sono tre isole per mezzo del detto fiume, per trauerso delle quali, v'è il fiume molto profondo, & corrente, quale è quello per ilqual si va nel reame & terra di Saguenai, si come ne fu detto da i duoi saluatichi del paese di Canada. & questo fiume passa per alte montagne di nuda pietra, doue non è se non pochissima terra, & nondimeno v'è gran quantità d'arbori di molte sorti, i quali crescono sopra detta pietra nuda, ne piu ne manco che sopra buon terreno, di sorte che n'habbiam veduto vno cosi grande, che saria bastante di far arboro da naue di trenta botte, & cosi verde quanto sia possibile di vedere, il quale era sopra vna roccia di pietra, senza hauer alcun nutrimento di terra, nel entrar

Pesci di forma di Caualli.

Arbori sopra la pietra crescono.

di quel fiume ſcontrammo quattro barche di ſaluatichi, quali veniuano verſo di noi con gran paura & timore, di ſorte che vna parte d'eſſi ritornò indietro, & l'altra venne tanto appreſſo, che poteron intendere vno de noſtri ſaluatichi. qual li diſſe il ſuo nome, & feceſi conoſcere, & li fece venir ſicuramente. Il dì ſeguente a duoi di ſettembre vſcimmo fuora di detto fiume per andare alla volta di Canada, & trouammo il fluſſo del mare molto corrente & pericoloſo, percioche verſo l'oſtro di detto fiume ſono due Iſole, nel circoito delle quali a piu di tre leghe l'acqua non è alta piu di due braccia, & vi ſono infiniti ſaſſi: & pietre grandi, come tonnelli & botte. & il fluſſo per dentro dette Iſole è molto inconſtante, & inganna, di maniera che fummo in pericolo di perder il noſtro galione, ſe nõ foſſe ſtato il ſoccorſo delle noſtre barche. & alla coſta di dette ſecche è alta l'acqua piu di trenta braccia. Paſſato detto fiume di Saguenai d'intorno 5 leghe verſo garbin, trouaſi vn'altra Iſola dalla banda di tramontana, nella quale ſono alcune terre molto alte per trauerſo, delle quali pẽſammo di metter l'anchore per fermarci contro il refluſſo, & non potẽmo trouarui fondo con cento è venti braccia a dun trar d'archo da terra, di ſorte che fummo conſtretti di ritornar verſo detta Iſola, oue trouãmo trentacinque braccia & piu di fondo. Il dì ſeguente da mattina, facẽmo vela, & ci partimmo per paſſar oltre, & hauẽmo notitia d'vna certa ſorte di peſce non piu veduta da alcuno ne conoſciuta. Sono q̃ſti peſci coſi groſſi, come marſouini, ſenza però ſimigliar li punto, & aſſai ben formati di corpo, & hanno il capo come vn can leuriero, tutti bianchi come neue, ſenza macchia alcuna, & ve n'è quantità grande dentro detto fiume, iquali viuono tra il mare & l'acqua dolce. Quelli del paeſe li chiamano Adhothuys & ne hanno detto che ſono molto ſaporiti, & buoni da mangiare. & piu dicono & affermano che altroue che nella boccha di detto fiume non ſe ne troua. Il ſeſto giorno del detto meſe eſſendo il tempo bello, andãmo all'inſu del detto fiume da quindici leghe, & venimmo a ſorgere ad vn'iſola che riguarda alla volta di tramontana, & fa vn piccolo porto, & ſtaria di terra, nellaqual ſono innumerabili & grande teſtuggini, che ſe ne ſtanno intorno a queſta iſola. Similmẽte d'intorno di detta iſola faſſi gran peſcheria di Adhothuys da gli habitanti di quel paeſe. et vi è coſi gran correnthia come in Bordeos di fluſſo et refluſſo. Queſta iſola ha di lunghezza intorno tre leghe, & di larghezza due. & è terra molto buona & graſſa, piena di belli & grã di arbori di parecchie ſorti, & tra gli altri, vi ſono molti noſellari domeſtichi, quali trouãmo tutti carichi di noſelle piu groſſe & ſaporite che non ſono le noſtre. ma vn poco piu durette. per ilche la chiamammo l'iſola de noſellari. Il ſettimo giorno di detto meſe la vigilia della Madõna, dopo vdita la meſſa ci partimmo di detta iſola p̃ andar all'inſu di detto fiume, & arriuãmo a quattordici iſole diſtanti dall'iſole de noſellari intorno ſette in otto leghe. & qui ui è il principio della prouincia & terra di Canada, dellequali iſole ve n'è vna grande di lunghezza da dieci leghe, & cinque di larghezza, laqual è molto habitata da p̃ſone che fanno gran peſcheria d'ogni ſorte di peſce che ſi troua per dentro detto fiume, ſecondo la loro ſtagione. Hauendo noi poſta l'anchora tra queſta grande iſola & la terra di tramontana, diſmontãmo, et menammo li detti duoi noſtri ſaluatichi, & trouãmo molti di quel paeſe, iquali non voleuano punto accoſtarſi a noi, anzi fuggiuano inſino che i detti due noſtri huomini cominciarono a parlargli, & dirli ch'eſſi erano Taignoagny & Domagaya, & all'hora ſubito riconoſciuti, li comincioron a far allegrezza ballando, & facendo molte cerimonie. & vennero alle noſtre barche alcuni de principali, portandoci pur aſſai anguille & altre ſorti di peſci, con dua o tre cariche di miglio groſſo, del qual eſſi fanno il ſuo pane in detta terra, con molti & groſſi melloni. In queſto giorno vennero ancho molte barche piene di gente, di quel paeſe, ſi huomini come donne per veder & far accoglieza alli detti noſtri duoi huomini, quali tutti furono corteſemente riceuuti dal noſtro Capitano che li fece carezze quãto li fu poſſibile. & per farſeli amici li donô alcuni piccoli preſenti di poca valuta, de quali però rimaſero contentiſſimi. Il ſeguente giorno il Signor di Canada (chiamato Donnacona per nome: ma per ſignore il chiamano Agouhanna) venne con dodici barche, accompagnato da molta gente appreſſo le noſtre naui. & fattene ritirar dieci indietro, s'accoſtò con due ſolamente alla banda delle noſtre naui, accompagnato da ſedici huomini. Poi cominciò detto Agouhanna al incõtro della piu picciola delle noſtre naui a far vna predica ſecondo il modo loro & vſanza, mouendo tutto il corpo & le membra di ſtrana & marauigliosa ſorte. laqual coſa è cerimonia & ſegno d'allegrezza & ſicurtà. Eſſendo poi giunto

Vna ſorte varia di peſce.

appreſſo

A appresso la naue generale, nella quale erano Taignoagny & il suo compagno parlô cõ loro, & eglino con lui, comínciandoli a narrar quello ch'haueano veduto in Francia, & il buon trattamento fatto loro, delle qual cose detto Signor fu molto allegro, & pregò il Capitano che li porgesse il suo braccio per baciarlo, et mettesselo sul colloche è il modo, come fanno carezze in quella terra. Allhora il Capitano entrò nella barca di detto Agouhanna, et fece portar pane & vino per far bere & mangiar detto Signor con la sua compagnia. il che fu fatto, & loro rimasero molto contenti & sodisfatti, & per allhora non li fu fatto presente alcuno aspettãdo tempo & opportunità. Dopo queste cose tolsero licẽtia & si partirono lun dall'altro, & detto Signor si partì con le sue barche per ritirarsi al suo luogo, & il Capitano fece apparecchiar le sue barche per passar oltre et andar al in sù del detto fiume confluſſo, per cercar luogo & porto sicuro da metter le naui. & andãmo al contrario p detto fiume intorno di die ci leghe costeggiando detta isola. & in capo di quella trouammo vn gorgo d'acqua bello & ameno. nelqual luogo è vn picciol fiume & porto, doue per il flusso è alta l'acqua intorno a tre braccia. ne parue questo luogo cõmodo per metter le nostre naui, per ilche quiui le mettemmo in sicuro, & lo chiamãmo santa Croce, percioche nel detto giorno v'eramo giunti. Presso di q̃sto luogo, è vn villaggio, del qual è signor detto Donnacona, ilqual quiui fa la sua residentia. chiamasi questo luogo Stadacona, terra tanto buona, quanto sia possibile di vedere, & è molto fertile, piena di bellissimi arbori della sorte di quelli di Francia, come sarebbe-

B no, quercie, olmi, frassini, nogare, nassi, cedri, vigne, spini biãchi, iquali producono il frutto cosi grosso, come susini damaschini. & di molte altre specie d'arbori. sotto de quali vi nasce & cresce cosi bel canapo come quel di Francia, & nondimeno vi nasce senza semẽza, & senza opera humana, ne lauoro alcuno. Hauendo cõsiderato detto luogo, & trouatolo buono, si ritirò il detto Capitano con la sua gente per ritornare alle naui. ma mentre vscimmo di detto fiume, ecco che trouãmo a riscõtro di noi vno de signori di detto villaggio di Stadacona, accompagnato da molta gente, si huomini come donne & piccioli fanciulli, ilquale cominciò a far vna predica all'usanza & modo del paese, in segno d'allegrezza & sicurtà. le donne cantando, ballauano tuttauia, & nondimeno erano in acqua sino alle ginocchia. Il nostro Capitano conoscendo il loro buon animo et amoreuolezza, fece accostare la barca, nellaquale essi erano, & gli dette de coltelli & picciole corone di vetro, dellequal cose hebbero marauigliosa allegrezza, di sorte, che essendo noi partiti da loro, & discosto intorno a tre miglia, li vedeuamo ballare, & vdiuamo cantare, dimostrandosi lieti per la venuta nostra.

Canapo nasce senza semenza.

Come il Capitano andò a veder la grandezza dell'isola, & natura di quella, & ritornò alle naui & le fece menar al fiume Santa Croce. Cap. 3.

Dipoi che fummo giũti cõ le barche alle naui ritornati dal fiume santa Croce, il Capitano comãdò che s'apparecchiassero le barche per andar a terra in detta isola, & vedere gli arbori,

C iquali in vista pareuano bellissimi, & considerare la natura & qualità del terreno d'essa isola, il che fu fatto, & la trouãmo piena di molti begli arbori, della sorte de nostri. similmẽte vigne pur assai, cosa non piu veduta in tutto quel paese da noi. per il che la chiamãmo l'isola di Baccho. Ha questa isola di lunghezza intorno dodici leghe, & è molto bella in vista, ma piena di boschi, senza esserui lauorata parte alcuna, eccetto che in alcuni luoghi vi sono certe casuzze, doue stanno a pescare, si come per innanci hauemo fatta mentione. Il dì seguente ci partimmo cõ le naui per menarle in detto luogo di santa Croce, & v'arriuãmo alli quattordici del detto mese, & ne vennero incõtro li detti Donnacona Taignoagny & Domagaya cõ 25 barche piene di quelle genti, quali veniuan dal luogo donde erauamo partiti. & se n'andauano a Stadacona dou'è la loro stanza, & tutti quanti vennero alle nostre naui facendo et mostrãdo parecchi segni di gioia & allegrezza, eccetto li nostri duoi c'haueuamo menati cõ noi. cioè Taignoagny & Domagaia, iquali pareuano mutati di pẽsiero & animo, ne piu voleuano in modo alcuno intrar nelle nostre naui, nõ obstãte che fossero molte volte pregati. p ilche incominciãmo a dubitar di loro ne piu fidarsi. Il Capitano li dimandò se voleuano secondo che gli haueano promesso d'andar con lui ad Hochelaga, & essi risposero di si, & che ciô haueuan deliberato, cioè d'andarui, & allhora ciascuno si ritirò. Il dì seguẽte che fu alli 15, il detto Capitano andò a terra per far piantar pali & marche p piu sicuramẽte metter le naui a saluamento. & ecco che quiui vennero incontra molti di quel paese, tra i quali v'era il detto

Donnacona,& i nostri duoi huomini con la lor compagnia, i quali si tennero da parte sotto D
vna punta di terra, qual è sopra la riua d'vn fiume senza che alcun di loro venisse a noi, si come faceuano gli altri che non erano dalla lor banda. ma il Capitano intendendo che v'erano, comandò a parte della sua gente che lo seguitassero, & andossene verso di loro sotto detta punta, doue ritrouò li detti Dõnacona, Taignoagny, Domagaia con parecchi altri, & dapoi salutatisi insieme, Taignoagny si fece innanzi per parlar col Capitano dicendo che detto Signor Donnacona si ramaricaua, percio che esso Capitano cõ li suoi portassero arme da guerra, percioche dal canto loro nessuno ne portaua. Al che rispose il Capitano che quantunque dispiacesse loro, non lascierebbe però di portarle, & che quella era l'vsanza di Francia, si come egli sapeua. ma nondimeno con tutte queste parole non restarono detto Capitano & Donnacona di parlar insieme l'vn con l'altro lietamente & farsi grata accoglienza. Allhora ci accorgẽmo che quãto haueua detto Taignoagny non procedeua da altri che da lui, & dal suo cõpagno, percioche auanti che si partissino di detto luogo detto Capitano & Dõnacona fecero vna securità & amicitia di marauigliosa sorte. delche tutto il popolo di detto Signor Donnacona a vn tratto gettò, è fece tre gridi grandi a piena voce, che fu cosa horribile ad vdire. & presa licentia l'vna parte dall'altra, noi ci ritirammo a riua per quel giorno. Il dì seguente del detto mese noi mettemmo le due piu grandi naui dentro detto fiume & porto, doue essendo l'acque alte, v'è fondo di tre braccia, & quando sono basse di mezzo braccio. il galione lasciãmo fuora del forgitore per menarlo ad Hochelaga. subito che dette naui furono dentro il porto & insicurtà, ecco che vedẽmo Dõnacona, Taignoagny, et Domagaia cõ piu di cinquecento fra huomini donne & fanciulli piccolini. et entrò dentro le naui detto Signore con dieci o dodici de piu grandi personaggi del paese, quali furono tutti cortesemente accarezzati dal Capitano & da tutti li suoi, & furonli dati certi presenti piccioli. Poscia Taignoagny disse al Capitano, che detto Signore si doleua percio ch'egli voleua andar in Hocchelaga, et che non voleua punto ch'esso che li parlaua andasse cõ lui, percioche il fiume non era d'importanza. il Capitano li rispose, che con tutto questo non lascierebbe d'andarui, se li fusse possibile, imperoche haueua comandamento dal Re suo Signor d'andar piu inanti che fosse possibile. & che s'egli, cioè Taignoagny voleua andarui si come haueua promesso, gli sarebbe fatta bonissima compagnia & vn presente, delquale rimarrebbe contento, & chel non harebbe da far altro che andar et venir da Hochelaga. al che Taignoagny, rispose che non voleua andarui punto. & subito si ritirorono alle loro case. Il dì seguente che fummo a 17 di Settẽbre Dõnacona, & gli altri ritornorono come prima portãdo seco molte anguille. & altre sorti di pesci che si prẽdono in gran quãtità in detto fiume, come diremo di sotto. Et subito giunti presso le naui comincíorono a cãtar & ballar secõdo ch'erano soliti. fatto questo Dõnacona fece metter tutte le sue genti da vna banda. dipoi fece vn cerchio sopra del sabbione dentro del qual fece metter il Capitano et tutta la sua gente, & allhora incominciò vna predica tenẽdo in vna delle sue mani vna fanciulla d'età di dieci o dodici anni. laqua E
le presentò al nostro Capitano. et subito tutto il popolo di detto Signore si messe a far tre gridi, & hurli grandi in segno d'allegrezza & colliganza. Poscia di nuouo li fece vn presente di dua piccioli fanciulli di minor età vn dopo l'altro, per iquali fecero simil gridi & cerimonie, si come disopra haueano fatto, de quali presenti il nostro Capitano ringratiò molto detto Signore. Allhora Taignoagny disse al Capitano che vno de detti fanciulli era suo fratello & la fanciulla era figliuola della sorella del detto Signore, & che gli erano fatti questi presenti da loro, accio ch'egli nõ andasse punto ad Hochelaga. A questo rispose il Capitano, che se gli haueuan dati con questa intentione & fine, che s'egli non voleua, che li ripigliassero, & che per cosa alcuna non voleua restar d'andarui, percioche cosi gli era stato comandato. Ma sopra di queste parole Domagaia compagno del detto Taignoagny disse al Capitano, che detto Signor gli haueua fatti questi presenti di fanciulli in segno d'amoreuolezza & sicurtà, & che esso era cõtento d'andar con lui ad Hochelaga. sopra il che vi furon di gran parole fra detti Taignoagny et Domagaia, allhora ci accorgẽmo chiaramẽte che Taignoagny era vn tristo, & che non pensaua altro che male & tradimento, si per questo atto come etiam dio per altri, li quali haueuamo veduto fare. dopo questo, il Capitano fece metter detti fanciulli nelle naui, & fecesi portar due spade, & duoi bacini di rame, vno piano & schietto, l'altro lauorato da lauar le mani, & ne fece vn presente al detto Signor Donnacona, ilquale

molto

Digitized by Google

A' molto se ne contentò, & resene gratie al Capitano, & subito comandò detto Donnacona a tutta la sua gente che cantassero & ballassero, poscia pregò il Capitano che volesse far tirar vn colpo d'artiglieria, percioche detti Taignoagny & Domagaia ne faceuano gran cõto, & haueangli detto cose grandi, & ancho perche ne esso ne gli altri mai piu ne hauean sentito, ne veduto. A questo rispose il Capitano, che volentieri: & subito comandò alli suoi che tirassero dodici cannoni con le balle per trauerso del bosco, qual era presso dette brigate & naui, per laqual cosa rimasero tanto stupefatti & attoniti, & pensorno che'l cielo gli fosse caduto adosso, per ilche si missero in tanta paura et gridare et vrlare, che pareua quiui esser aperto & votato l'inferno. Ma auãti che si partissero Taignoagny fece dir per interposte persone che quelli del galion che era restato nel forzidor haueuano amazzati duoi della sua gẽte con vn colpo d'artiglieria, per ilche si missero a fuggire cõ tanta furia, come se gli hauessimo voluti amazzare, ilche poi non si trouo esser la verità, percioche in tutto quel giorno quelli del galione non haueuano tirato artiglieria alcuna.

Come li detti Donnacona & Taignoagny & altri s'imaginarono vna astutia, & fecero vestir tre huomini in forma di diauoli, iquali fingeuano esser venuti da parte dell'oro Iddio Cudruaigni per impedirne il viaggio d'Hochelaga. CAP. 4.

Il seguente giorno 18 del detto mese di Settembre, sforzandosi costoro tuttauia d'impe-
B dirne il viaggio d'Hochelaga. s'imaginorono vno inganno come si dirà. Eglino accõcioro no tre huomini in forma di diauoli, cõ le corna lũghe vn braccio, & in dosso pelle di cani negri & biãchi, et il viso dipito di negro com'è il carbone, et li fecero metter dẽtro in vna delle lor barche nascosamẽte da noi, ne con la lor cõpagnia, secõdo il solito vẽnero presso le nostre naui, ma stettero ascosi dẽtro del bosco senza mostrarsi alcuno da circa 2 hore, aspettãdo che la marea crescesse accio che potesse arriuar detta barca, laqual hora venuta, tutti quanti vscirono del boscho, & si presentarono dinãzi alle naui, senza pero accostarsi punto, si come prima soleuano: allhora Taignoagni cominciò a salutar il Capitano, qual li dimãdò se voleua il battello, egli rispose di no per allhora, ma che di li ad vn pezzo entrerebbe nelle naui, & incontinente arriuò detta barca con li detti tre huomini, che pareuano tre diauoli, hauendo cosi gran corne sopra la testa, & veniua quello di mezzo faccẽdo vn marauiglioso sermone. Passorono al longo delle nostre naui senza voltar punto il viso verso di noi, & andorono a dar in terra con detta barca, & subito detto Signore Donnacona & la sua gente la presero insieme cõ i detti tre huomini, quali s'erano lasciati cascar sopra il fondo di quella come se fossero morti, et il tutto insieme portorono dentro del bosco che era distante di li vn trar di pietra, ne vi restò pur vn solo dauanti le naui, che tutti non si ritiraßero con gli altri nel bosco. Doue stando cominciorono a far vna predica & sermone, laqual vdimo dalle naui, che durò intorno di mezza hora, laqual finita vscirono detti Taignoagny & Domagaia venẽdo ver
C so le nostre naui, tenendo le mani giunte in alto, & il cappello sotto la lor vesta mostrãdo grã de ammiratione. Et Taignoagny cominciò a dire alzando gliocchi verso il cielo tre volte Iesus, Iesus, Iesus. poscia Domagaia anch'egli leuando gli occhi verso il cielo come l'altro disse Iesus Maria. Iacques Carthier. Il Capitano vedendoli far simili atti & cerimonie li domandò quel che haueano, & che cosa vi fosse intrauenuta di nuouo, & eglino risposero, che v'era sopraggiũta vna cattiua nuoua, dicẽdo in francese nenni est il bon, cioè nõ è ella bona; il Capitan dimandò loro vn'altra fiata, che cosa fosse, & allhora risposero, che l'Iddio loro chiamato Cudruaigni haueua parlato in Hochelaga, & che q̃lli tre huomini erano venuti da parte sua per dir loro la nuoua, che v'era tanto ghiaccio & neue che coloro iquali v'andrebbono, morrebbono tutti quanti, lequali parole vdendo noi tutti ce ne ridẽmo, & femmoci beffe, dicendoli che'l loro Iddio Cudruaigni era vn matto & scempio, & che non sapeua quello che si diceße, & che facessero intender a detti messaggieri da parte nostra, che Iesu li difenderebbe tutti dal freddo se volessero creder in lui. Allhora detto Taignoagny & il suo compagno dimandorono al Capitano, se gli hauesse parlato a Giesu, rispose di nò, ma che i suoi preti gli haueuano parlato, & detto che farebbe bel tempo. delle qual parole ringratiorono il nostro Capitan, & se n'andorono nel bosco a dir la nuoua a gli altri, iquali subito vscirono fuora fingendo d'esser lieti per quelle parole c'haueua detto il Capitano. & per dimostrare che n'haueuano hauuta allegrezza. subito che furono dinanzi alle naui, fecero tutti insieme tre gran gridi & vrli, & si missero a cantare & ballare si come erano soliti, volendo dimostrarsi lieti.

ma

Digitized by Google

ma per resolutione Taignoagny et Domagaia dissero al Capitano chel detto Signore Don D
nacona non voleua punto che alcuno di loro andasse con lui a Hochelaga s'egli non daua ostaggio che restasse in terra con detto Donnacona, il Capitano li rispose, che se non voleuano andarli di buona voglia, che restassero in pace, & che per loro non lasciarebbe di sforzarsi d'andarui.

Come il nostro Capitano con tutti li gentilhuomini, & cinquanta marinari si partirono col galione & le due barche della prouincia di Canada per andar ad Hochelaga, & narrasi anche quello che fu visto nel cammino sopra il detto fiume. Cap. 5.

Il seguẽte giorno 19 del detto mese di Settẽbre facẽmo vela, & ci partimmo col galione & le due barche per andar su il detto fiume col crescer della marea, doue cominciammo a veder da tutte a due le riue tanto bel paese quãto possibil sia di vedere, & tutto cõtinuato & pieno di piu belli arbori del mondo, con tante vigne cariche di raspi d'vua lungo detto fiume, che paiono piu presto esser state piantate di mano d'huomo, che altramente. vero è che per non esser coltiuate ne tagliate, non producono li raspi ne tanti grossi, ne cosi dolci quanto li nostri, similmente trouammo di molte case sopra il detto fiume, lequali sono habitate da gli huomini che iui pescano ogni sorte di pesci, iquali veniuano alle nostre naui con tanta domestichezza, & amoreuolezza come se noi fussimo stati del paese, portandone pesci in quantità, & altre cose di quelle che haueuano per hauer della nostra mercantia: et leuando le H
mani al cielo, faceuano molti segni d'allegrezza, & essendo noi fermati in vn luogo distante di Canada intorno vinticinque leghe chiamato Ochelai, ilqual è doue si ristringe con gran correnthia il detto fiume, & però è pericoloso si de sassi come ancho dell'altre cose: vi vennero parecchie barche alla banda, & tra l'altre vi venne vn gran Signor del paese, ilqual veniua facendo vna gran predica, & giontoci appresso, mostraua euidenti segni con le mani et altre cerimonie che poco piu alto il detto fiume era molto pericoloso, auisandone che ci douessimo guardare. Presentò detto Signore duoi de suoi figliuoli al Capitano, de quali accettò il Capitano vna fanciulla d'età di circa sette in otto anni, & non volse accettar vn puttino di dua o tre anni, percioche egli era troppo piccolo. detto Capitano accarezzò detto Signore & la sua compagnia con quella cortesia che potè, donandoli certi piccoli presenti, & cosi si partiron et n'andorono a terra, et dipoi venne detto Signor con la sua moglie fino a Canada a visitar la sua figliuola, portãdo qualche presente al Capitan. Et da li 19 fino alli 28 del detto mese andãmo tutta via nauigando al in suso per detto fiume, senza mai perder pur vn'hora di tempo, nel qual spatio, trouãmo cosi bel paese & terre cosi vnite quanto possibil sia desiderare, piene si come habbiamo detto di bellissimi arbori, cioè quercie, olmi, nogare, cedri, abeti, frassini, boies, salici, et vigne in quantità grande, nelle quali era tanta abõdanza d'vua, che i compagni ne veniuano tutti quãti carichi a riua. vi sono similmente molte grue, cigni, oche, anetre, fagiani, pernici, merli, ruzzetti, tortore, gardolini, lugarini, rosignoli, passare, F
solitarie, & altri vccelli si come in Francia è in grande abondanza. Nel detto giorno 28 di Settembre arriuãmo ad vn gran lago & pianura di detto fiume largo intorno cinque o sei leghe, & lungo dodici, & nauigãmo tutto quel giorno al insu contra acqua, ne trouãmo piu di due braccia di fondo egualmente senza alzarsi ne abbassarsi. & essendo arriuati all'uno de capi di detto lago, non vedemmo passaggio alcuno ne vscita, anzi pareua chel fosse tutto serrato & chiuso senza alcuna vscita d'alcun fiume. ne trouammo al capo d'esso piu di braccia vno è mezzo di fondo. Per ilche ne fu bisogno di metter l'anchora fuori, & fermarsi, & andar con le barche cercando qualche vscita: et trouãmo che vi sono quattro o cinque rami, iquali vsciti dal detto gran fiume entrano in detto lago, et vẽgono da Hochelaga. Ma in essi rami per l'impeto grande colqual escono per il corso dell'acque fanno certe sbarre & trauerse, & non v'era per allhora saluo che vn braccio. Passate poi dette sbarre trouãmo quattro o cinque braccia, & era il tempo delle piu basse acque dell'anno, secõdo che conoscẽmo per il flusso di dette acque, lequali crescono piu di tre braccia d'altezza. Tutti questi rami circondano cinque o sei belle Isole, lequali fanno il capo di detto lago, poscia si riuniscono tutti in vno da 15 leghe di sopra. Questo giorno andãmo ad vna di quelle, & trouãmo cinque huomini che pigliauano delle bestie saluatiche, quali vennero alle nostre barche cosi domesticamente & senza paura alcuna, come se hauessero fatta tutta quanta la lor vita con noi, si che essendo le nostre barche presso alla riua, vno di loro tolse il nostro Capitano nelle braccia &

portollo

Digitized by Google

A portollo a terra cosi leggiermente come se stato fosse vn puttino di cinque anni, tanto era costui grande & robusto. Noi trouammo che haueuano vn gran fascio di sorzi saluatichi, che viuono nell'acqua, & sono grandi come conigli, & bonissimi da mangiare, de quali fece ro vn presente al Capitano, & egli dette loro de coltelli & corone in ricompensa. Noi li domandammo con cenni se quella era la strada d'Hochelaga, & essi risposero di si, & che era di stante anchora tre giornate ad arriuarli.

Come il Capitano fece acconciar le barche per andar ad Hochelaga, & lassar il galion per la difficultà del passaggio, & come noi v'arriuammo, & dell'accoglienza che ne fece il popolo alla venuta nostra. Cap. 6.

Il dì seguente vedendo il Capitano che non era possibile che per all'hora il galiõn passasse piu oltre, fece acconciar le barche, & metterui dentro tanta munitione & vettouaglie quãta eran capaci di portare, & partissi con quelle accompagnato da gentilhuomini, cioè Claudio del ponte briant, coppiere di monsignor Dolfino, Carolo della Pommeraye, Giouanni Gouion, Giouãni Poullet con ventiotto marinari, & Mace, Iallobert, & Guiglielmo il Breton, iquali haueuano il carico delle due altre naui sotto il Capitan per andar all'insudi detto fiume, piu che fosse possibile, & nauigammo con buon tempo sino alli 19. Ottobre, che arriuammo in detta terra d'Hochelaga distãte dal luogo doue era restato il galione 45 leghe. nel
B qual luogo d'Hochelaga, & nel cammino che facemmo trouammo molta gente di quel paese, che ne portauano de pesci & altre vettouaglie ballando & rallegrãdosi grandemente della nostra venuta. Il Capitano per innescarli & tenerli in amicitia con noi, li daua per ricompensa coltelli, corone, & altre cose minute, delle quali restauano molto sodisfatti. Et essendo noi giunti presso d'Hochelaga, ne vennero incontro, & presentoronsi auanti di noi piu di mille persone, si huomini come donne & fanciulli. iquali ne fecero quella accoglienza & carezze, & con tanta allegrezza che far potrebbe il padre al figliuolo, percioche gli huomini da vna banda ballauano, le donne dall'altra, & similmente i fanciulli da vn'altra. & dopo questo ne portorono gran quantità di pesci, & del suo pane fatto di miglio grosso, gittandolo nelle barche, di sorte che pareua che cascassero dall'aria. Il che vedendo il nostro Capitano discese a terra con molti della sua compagnia. Subito ch'egli fu discesо in terra, tutti quanti si ragunaron infrotta intorno di lui & di tutti glialtri, faccendone carezze grandissime, portando i lor piccoli fanciulli in braccio per farli toccare dal nostro Capitano et da gli altri, faccendo festa & allegrezza, che durò piu di mezza hora. & vedendo il Capitano la loro amoreuolezza & grata accoglienza, fece seder all'ordine tutte quante le donne, & dette loro delle corone di stagno piccole & altre cose minute, & a parte de gli huomini de coltelli. poi si ritirò verso le barche per cenare: & passammo quella notte, laqual quanto durò stette quel popolo a riua del detto fiume quanto piu potè presso delle nostre barche, facendo tut-
C tauia fuochi grandi & balli, & dicendo ogn'hora AGVYAZE, che significa appresso di loro salute & allegrezza.

Come il Capitano & cinque gentilhuomini con venti huomini armati, & ben in ordine andorono alla terra d'Hochelaga & il sito d'essa. Cap. 7.

Il dì seguente da mattina molto a buon'hora il Capitano adornatosi, fece anche metter la sua compagnia ad ordine per andar a veder la terra & habitation del detto popolo, & vna montagna ch'è posta appresso la detta città. alla qual andorono col Capitano li gẽtilhuomini con 20 marinari lasciando il restante p guardia delle barche. & tolse tre huomini d'Hochelaga per condurne al detto luogo. Et cãminando, noi trouãmo la strada cosi battuta & frequẽtata quanto dir si possa, & il piu bello & miglior paese che possibil sia di vedere, & tutto pieno di cosi belle quercie come siano in qual si voglia selua di Francia. sotto lequali era la terra tutta coperta di ghiande. & hauendo noi cãminato intorno quattro miglia & mezzo, trouãmo nella strada vno de principali Signori di detta città accompagnato da molta gente, il quale ne fece segno, che bisognaua riposarsi in detto luogo presso d'vn fuoco c'hauean fatto sopra detta strada. ilche facẽmo. Essendo noi quiui fermati cominciò detto Signore a far vn sermone & predica, si come gia disopra s'è detto esser la loro vsanza di far per allegrezza & amicitia, dimostrando col viso allegro vn buon animo verso detto Capitano & la sua compagnia, ilqual li dette due manerette, vn paro di coltelli, con vna croce, che li fece baciar, poi

glie

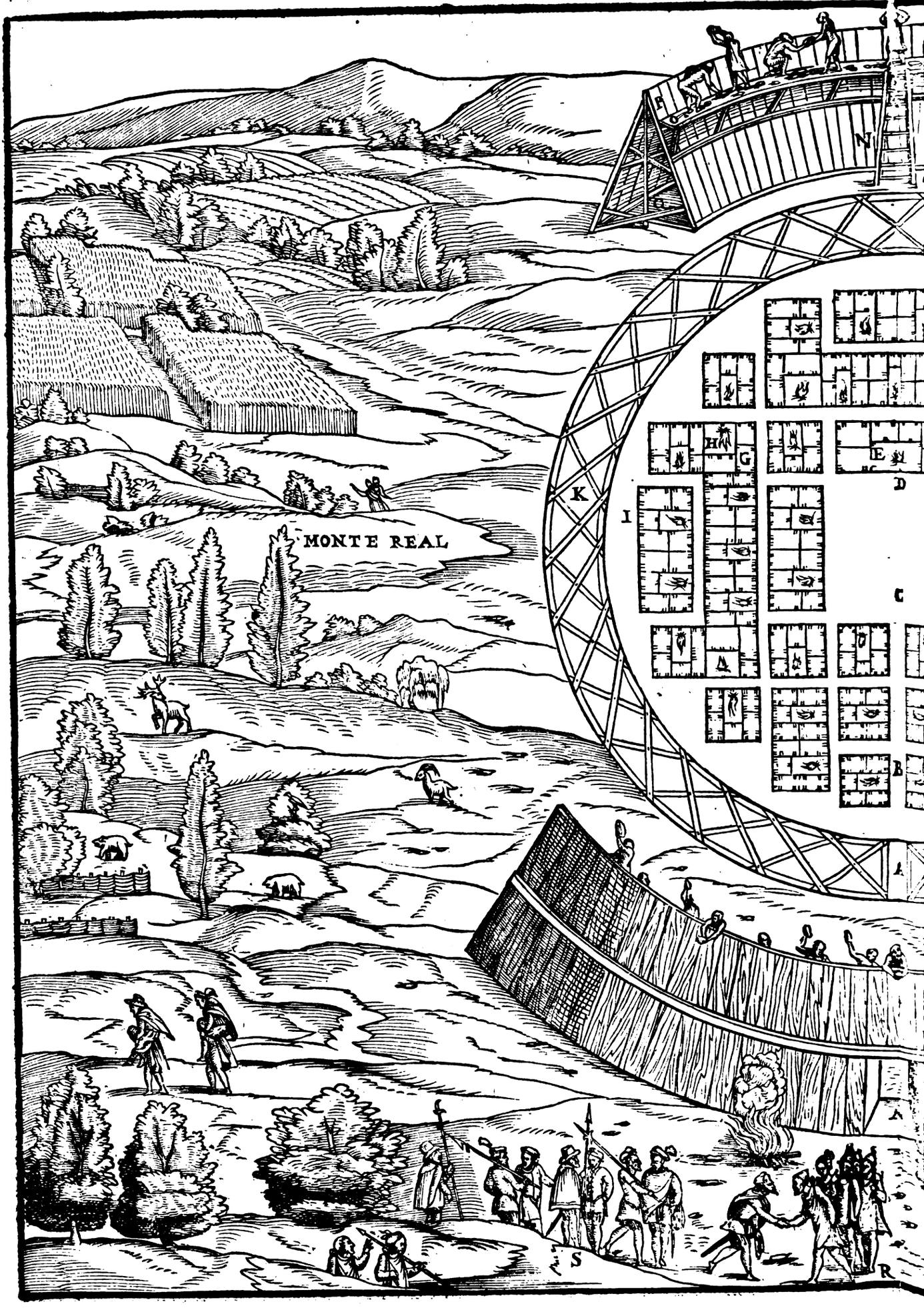
Digitized by Google

glie la meſſe al collo, de quali preſenti egli reſe gratie al detto Capitano. Fatto queſto, andam D
mo piu oltre, & intorno vn miglio è mezzo da li, cominciammo a trouar li campi lauorati, & belle & grandi campagne, piene di formento del lor paeſe, ilqual formento è tale qual è il miglio di Breſil & coſi groſſo, & piu di quel che ſon i piſelli. delqual miglio viuono ſi come viuiamo noi del formento. In mezzo di quelle campagne, è poſta la terra d'Hochelaga appreſſo & congiunta con vna montagna coltiuata tutta a torno & molto fertile, ſopra laqual ſi vede molto lontano. Noi la chiamammo il Monte regal.

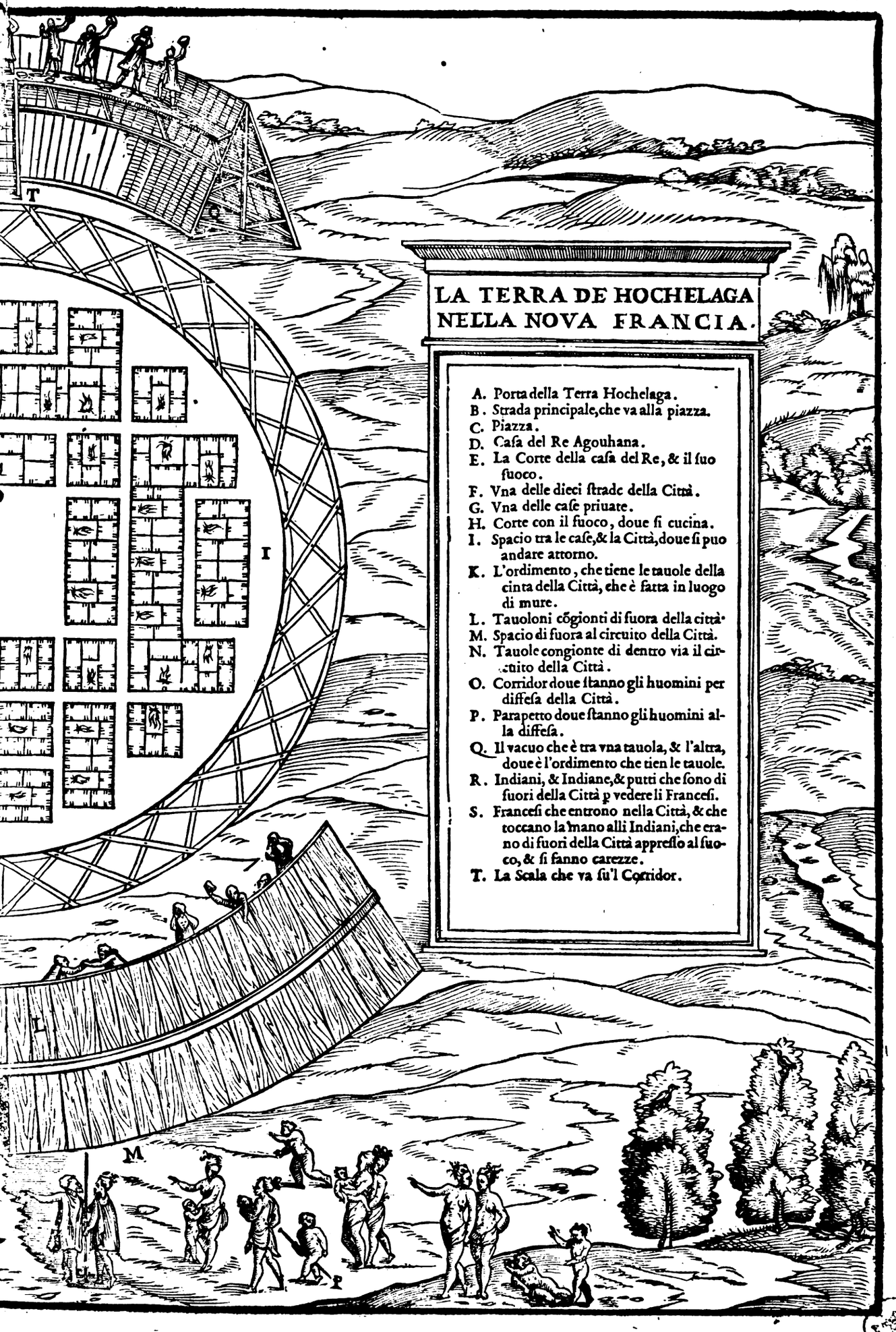
La terra d'Hochelaga è rotonda & ſerrata di legnami con tre man di ſteccati vn appreſſo l'altro, che ſon fatti in forma d'vna piramide, incrociati di ſopra, & il ſteccato di mezo è fatto diritto a linea perpendicolare, i quali ſteccati poſcia ſono orditi di legni diſteſi in terra per lungo & congiunti & cuciti bene inſieme ſecondo il modo loro. Ha d'altezza queſto ſerraglio circa due lancie. & non v'è ſe non vna porta & entrata, laqual ſi ſerra con pali & sbarre. ſopra della qual porta, & anche in molti luoghi di detto ſerraglio vi ſono come corridori & ſcale per poterui montare, tutti forniti & pien di ſaſſi, pietre & cuogoli per guardia & diſeſa di quella, ſono in queſta terra circa cinquanta caſe, lunghe da cinquanta paſſi & larghe dodici ò quindici, fatte tutte di legno, coperte & guarnite di ſcorze grandi di detti legni, che ſon coſi larghi come tauole, beniſſimo & maeſtreuolmente cucite. Dentro di queſte caſe vi ſono molte ſtanze & camere, & in mezzo di ciaſcheduna v'è vna corte grande, in terra do E
ue fanno il fuoco. viuono in commune. poſcia ſi ritirano mariti & moglie et fanciulli ciaſcuno nelle lor camere. ſimilmente di ſopra delle loro caſe hanno granari, doue mettono quel loro formento, del qual fanno il ſuo pane, qual chiamano carraconny, ilqual pane fanno nel modo ſeguente. Hanno certe pile di legno come ſon quelle da peſtar canape, & con peſtoni di legno peſtano detto grano in poluere. & poi ne fanno paſta, & di quella fogazze ouer torte, quali mettono ſopra vna pietra larga calda, dipoi la cuoprono con cuogoli caldi, & in queſto modo cuocono il lor pane in vece di forno. Fanno ſimilmente parecchie mineſtre di detto formento & anche di piſelli & faue, de quali hanno abbondanza grande, coſi mellonі aſſai, & cocomeri grandi & di molti altri frutti. Hanno ſimilmente nelle loro caſe vaſi grandi come botte, doue mettono il peſce in conſerua, ilqual l'eſtate fanno ſeccar al Sole, poſcia ne viuono l'inuerno. & di queſti fanno gran munitione, come habbiamo viſto per eſperientia: tutti i loro cibi ſono ſenza guſto & ſapore alcuno di ſale. dormono ſopra ſcorze d'arbori, diſteſe ſopra la terra con pelli triſte d'animali ſaluatichi, de quali anche fanno le lor veſti & coperte. La coſa piu precioſa che habbino in queſto mondo la chiamano Eſurgny, ilquale è biãco quanto la neue, & lo pigliano nel detto fiume in Cornibotz nel modo che ſeguita. Quando qualcuno ha meritato la morte, ouero hanno preſo alcuno de lor nimici in guerra, l'ammazzano, poi con gran coltellate li tagliano le culatte, le coſcie, & le ſpalle, & calano detto corpo ſin al fondo del fiume dou'è detto Eſurgny. & ve lo laſciano dieci ò dodici F
hore. poi lo tirano ſu, & tra le tagliate & sfeſſe trouano detti cornibotti. de quali fanno a modo de pater noſtri, & queſti vſano come facciamo noi dell'oro & dell'argento, & lo ſtimano la piu pretioſa coſa del mondo. & hanno queſti cornibotz proprietà di far ſtagnar il ſangue del naſo, ilche noi habbiamo eſperimentato. tutto queſto popolo non ſi da ad altro che all'agricoltura & a peſcar per viuere, percioche d'altri beni di queſto mondo non fanno ſtima alcuna. imperoche non n'hanno conoſcenza, non partendoſi mai del lor paeſe, ne eſſendo vagabondi, come quelli di Canada & di Saguenay, benche detti di Canada ſieno loro ſoggetti con otto o noue altri villaggi poſti ſopra detto fiume.

Breue

Digitized by Google



Digitized by Google



LA TERRA DE HOCHELAGA NELLA NOVA FRANCIA.

A. Porta della Terra Hochelaga.
B. Strada principale, che va alla piazza.
C. Piazza.
D. Casa del Re Agouhana.
E. La Corte della casa del Re, & il suo fuoco.
F. Vna delle dieci strade della Città.
G. Vna delle case priuate.
H. Corte con il fuoco, doue si cucina.
I. Spacio tra le case, & la Città, doue si puo andare attorno.
K. L'ordimento, che tiene le tauole della cinta della Città, che è fatta in luogo di mure.
L. Tauoloni cõgionti di fuora della città.
M. Spacio di fuora al circuito della Città.
N. Tauole congionte di dentro via il circuito della Città.
O. Corridor doue stanno gli huomini per diffesa della Città.
P. Parapetto doue stanno gli huomini alla diffesa.
Q. Il vacuo che è tra vna tauola, & l'altra, doue è l'ordimento che tien le tauole.
R. Indiani, & Indiane, & putti che sono di fuori della Città p vedere li Francesi.
S. Francesi che entrono nella Città, & che toccano la mano alli Indiani, che erano di fuori della Città appresso al fuoco, & si fanno carezze.
T. La Scala che va su'l Corridor.

Digitized by Google

Digitized by Google

A *Come noi arriuammo in detta terra d'Hochelaga & dell'accoglienza ne fu fatta. & come il Capitano fece loro presenti, & di piu altre cose. Cap. 8.*

Essendo noi arriuati appresso la terra, presentossi dinanzi a noi gran numero de gli habitanti, i quali secõdo il modo loro & vsanza ne fecero buona accoglienza, & dalle nostre guide & conduttori fummo menati in mezzo della terra, doue tra le case v'è vna piazza grãde & spacioſa circa vn trar di pietra in quadro, cioè da ciaschedun canto, & fecero segno che iui ci douessimo fermare. & in vn subito si ragunoron tutte le fanciulle & donne della terra, parte delle quali erano cariche di fanciulli piccoli in braccio, & ci vẽnero a fregar il viso, le braccia, & l'altre parti del corpo che ci poteuano toccare, lagrimãdo di tanta allegrezza c'haueano di vederci, et facendoci la miglior ciera che gli era possibile, mostrandoci con segni che ci piacesse toccar li loro fanciulletti. Dopo queste cose gli huomini fecero ritirar le donne. & eglino sederono atorno di noi in terra, come se hauessimo voluto recitar qualche comedia ò qualche altro misterio. & subito ritornorono le dõne, & ciascuna portaua vna stuora quadra in forma di tapeto, & distendẽdole in mezzo detta piazza ci fecero seder sopra di quelle. fatto questo fu portato da noue ò dieci huomini, il loro Re et Signor del paese, ilquale nella lor lingua chiamano AGOVHANNA, qual sedeua sopra vna gran pelle di ceruo, & lo posero sopra le dette stuore in mezzo la piazza appresso il nostro Capitano, accennãdoci che
B costui era il loro Re & Signore. era questo Agouhanna d'età d'anni cinquanta intorno, ne era punto meglio vestito de gli altri, eccetto che haueua intorno il capo a modo di fazzuolo rosso in vece di corona fatto di pelli d'animali detti ricci: et era detto Signor tutto quanto paralitico & attratto delle sue membra. Dopo ch'egli hebbe con cenni salutato detto Capitano & la gente, & fatto gli euidenti segni di buonissima accoglienza, & che fossero benissimo venuti, mostrò le sue gambe & le braccia a detto Capitano, facendoli segno che li piacesse di toccarle. ilqual con le proprie mani le fregò. & allhora detto Agouhanna tolse quella cinta & corona c'haueua in capo, & la dette al Capitano. dipoi furono menati auanti detto Capitano molti ammalati, come ciechi, orbi, zoppi & impotenti & persone tanto vecchie che le palpebre de gli occhi pendeuano loro fino sopra le gote, mettendoli & distendendoli presso detto nostro Capitano, acciò fossero da lui toccati, di sorte che pareua che Iddio fosse quiui disceso dal cielo per guarirli. Il nostro Capitano vedendo la miseria, pietà & fede di questo popolo recitò l'euangelio di San Giouanni, cioè l'In principio, facẽdo il segno della croce sopra de gli ammalati, pregando Iddio che li piacesse di dar a costoro conoscenza della nostra santa fede, & gratia di riceuer il christianesimo & battesimo. Poi detto Capitano prese l'ufficio, & ad alta voce lesse di parola in parola la passione del nostro Signore, si che tutti li circonstanti lo poterono vdire, doue tutto questo pouero popolo fece gran silentio, & stette marauigliosamente attento, riguardando il cielo & facẽdo le medesime cirimonie che
C ci vedeuan fare. Dopo questo fece il Capitano metter tutti gli huomini da vna banda in ordinanza, & le donne da vn'altra. & similmente li fanciulli dall'altra, & dette alli principali delle manerette, & a gli altri de coltelli, & alle donne delle corone de pater nostri & altre cose minute. poscia gittò in mezzo la piazza doue erano i fanciulli de gli anelli & agnus dei di stagno, delle qual cose fecero vna marauigliosa allegrezza. dipoi fatto questo, comandò il Capitano che sonassero le trõbe et altri instrumenti di musica, de quali il detto popolo fu forte rallegrato. & dopo questo, presa licẽtia da loro, ci ritirãmo. Il che vedendo le donne si missero dinanzi di noi per ritenerci portando de lor cibi, quali n'haueuano apparecchiati, come pesci, minestre, faue & altre cose, pensando di farci mãgiare, & desinare in detto luogo. ma perche le loro viuande non hauendo alcun sapore di sale, nõ erano al nostro gusto, ne ci sapeuano buone, noi li ringratiãmo facẽdo segno che punto non haueuamo bisogno di mãgiare. dipoi vsciti fuora di detta terra, parecchi huomini & donne ci vennero a condur & menar sopra la montagna, qui dinanzi detta, la qual chiamãmo Monte regal, distante da detto luogo poco manco d'un miglio, sopra laquale essendo noi, vedẽmo & hauẽmo notitia di piu di trenta leghe atorno di quella, & verso la parte di tramontana si vede vna cõtinuation di montagne, lequali corrono leuante & ponente, & altre tante verso il mezzo giorno. fra lequali montagne è la terra piu bella che sia possibile a veder, tutta continuata, piana & atta ad esser coltiuata: & in mezzo di queste campagne vedẽmo il fiume molto piu oltre del luogo doue erano restate le nostre barche, nel qual v'era vna caduta d'acqua la piu impetuosa

che

Digitized by Google

che poſſi eſſer veduta, & era tanto grande, larga & ſpatioſa quanto poteuamo diſtendere la D
viſta, & andaua verſo garbino, paſſando preſſo di tre belle montagne ritonde, lequali noi ve
deuamo, & faceuamo giudicio che foſſero diſcoſte da noi intorno da 15 leghe, & ci diſſero
& moſtrorono con ſegni gli huomini del paeſe che ci haueuan guidati, che v'erano tre altre
cadute d'acqua ſimili in detto fiume, come quella appreſſo laquale erano rimaſe le noſtre
barche, ma perche non intendeuamo la loro lingua, non potēmo ſaper quanta diſtantia foſ-
ſe tra l'una & l'altra caduta. Poſcia ci moſtrorono con ſegni, che paſſate dette tre cadute, ſi po
teua nauigar per detto fiume il ſpatio di tre lune: & che lungo di dette montagne che ſono
verſo tramontana v'è vn fiume grande, ilquale deſcende da ponente come il detto fiume:
Noi penſammo che quello ſia il fiume che paſſa p il reame di Saguenay. & ſenza che li facef
ſimo dimanda o ſegno alcuno, preſero la catena del ſubbiotto del Capitano che era d'argen
to, & il manico del pugnale di vno de noſtri compagni matinari, qual era d'ottone giallo
quanto l'oro, & li pendeua dal fianco, & ci moſtroron che quello veniua di ſopra di detto
fiume, & che vi ſono di AGOVIONDA che vuol dire maluage genti, iquali vanno armati
fino in cima delle dita, moſtrandoci anche la forma dell'arme loro, lequali ſono fatte di cor-
dé & legno lauorate & teſſute inſieme, dandoci ad intendere che detti agouionda di conti-
nuo fanno guerra tra loro. ma per difetto di lingua non potemmo intender da loro quanto
ſpatio v'era ſino in detto paeſe. Il Capitan moſtro loro del rame roſſo, qual chiamano
CAIGNETADZE dimoſtrandoli con ſegni voltandoſi verſo detto paeſe li dimandaua ſe
veniua da quelle parti, & eglino cominciarono a crollar il capo, volendo dir no, ma ben ne E
ſignificarono che veniua da Saguenay, qual è dalla banda contraria del precedente, & do
po che vedēmo queſte coſe, & intendemmo da loro, ci ritirammo alle noſtre barche, accom
pagnati da vna gran moltitudine di detto popolo, & parte di loro quando vedeuano i no-
ſtri compagni ſtracchi, li toglieuano ſopra le loro ſpalle come ſopra caualli, & li portauano.
& eſſendo noi arriuati alle barche, facemmo vela pe ritornar al noſtro galione, dubitādo che
non haueſſe hauuto qualche ſiniſtro, la partita noſtra molto rincrebbe & diſpiacque a tutto
detto popolo, percioche quanto mai ne poteron ſeguitare deſcendendo per detto fiume ne
ſeguitorono, & noi tanto nauigammo che alli quattro d'Ottobre il lunedì arriuammo doue
era il detto noſtro galione.

Il martedì ſeguēte a 5 del detto meſe facēmo vela, et ci partimmo col galione et barche per
ritornar alla prouincia di Canada al porto Santa Croce, nelqual erano reſtate le noſtre naui,
& il 7 giorno venimmo a mettere per mezzo d'un fiume, ilqual viene di verſo tramontana
& entra nel fiume, nel entrar del quale vi ſono quattro picciole Iſole piene di belli arbori, il
qual fiume noi chiamammo, il fiume di Fouez. ma perche vna di queſte Iſole ſi ſtende in det
to fiume & vedeſi di lontano, fece il Capitano piantar vna bella croce grande ſopra la punta
di quella, & comandò che s'apparecchiaſſero le barche per andar in ſu col fluſſo, cioè col cre
ſcer dell'acque, & veder la qualità di detto fiume, ilche fu fatto, & nauigammo quel giorno
a linſu di detto fiume: ma perche fu trouato di nulla importanza, & anche non v'era fondo, F
ritornammo & facemmo vela per andar in giu.

Come noi arriuammo in detto porto di Santa Croce, & in che eſſer trouammo le noſtre naui, & come il Signor del paeſe venne a viſitar il noſtro Capitano, & il Capitano lui, & d'alcuni coſtumi di quelle genti in particolare. Cap. 9.

Il lunedì xi d'Ottobre arriuammo a detto porto Santa Croce, nel qual erano le noſtre na
ui, & trouāmo che li padroni, con li marinari, liquali quiui erano reſtati, haueuano fatto vn
ſtecchato dināzi le dette naui tutto quāto chiuſo di pezzi grādi di legno piantati dritti, lega
ti & giunti tutti inſieme. di poi haueuano munito detto ſtecchato tutto quāto a torno d'arti-
glieria, & d'ogni altra coſa neceſſaria p difenderſi cōtra la poſſanza di tutto il paeſe, & ſubito
che'l Signor del paeſe inteſe il noſtro ritorno, venne il dì ſeguente, cioè il 12 del detto meſe
a viſitarci, accompagnato da Taignoagny & Donagaia, & da parecchi altri, iquali fingēdo
d'hauer allegrezza grande per la venuta noſtra fecero marauiglioſe carezze al noſtro Capi
tano, & egli ſimilmente fece loro buona & grata accoglienza, quantunque non l'haueſſero
meritato: il detto Donnacona pregò il Capitano che voleſſe andar il dì ſeguente a veder Ca
nada, ilche li promeſſe, onde alli 13 giorni del detto meſe, il Capitano accompagnato da ſuoi
gentilhuomini, & da 50 compagni ben in ordine, andò a veder detto Dōnacona & ſuo po-
polo,

Digitized by Google

A polo, qual era distante di doue erano le nauí vna lega,& chiamasi detto luogo doue stantiano. Stadacona,& essendo noi arriuati presso a detto luogo, ne vēnero degli habitanti incontro di lontano dalle lor case vn tratto di pietra, piu presto piu che manco,& quiui si missero in fila, & per ordine,& come sono vsi di fare, gli huomini da vna banda,& le donne dall'altra in pie,cantando & ballando tuttauia senza cessare,& dopo che si furon saluati insieme,et fatta accoglienza l'vn con l'altro, il Capitano donò agli huomini de coltelli, & altre cose di poco valore,& si fece passar tutte le donne & fanciulle dinanzi, & dette a ciascuna vno anel lo di stagno, dellequali cose lo ringratioron. fu poi menato detto Capitano da Donnacona & Taignoagny a veder le lor case, lequali secondo la lor qualità erano molto ben proueduteđi vettouaglie della sorte del paese per passar l'inuernata, & ci furno poi mostrate le pelli delle teste di cinque huomini distese sopra legni come le pelli di carta pgamina. ilqual Donnacona disse ch'erano pelli di Toudamani popoli habitanti verso mezzo dí, i quali di continuo li fanno la guerra. & ne fu detto che gia eran passati due anni che detti Toudamans li vennero a dar l'assalto fino dentro detto fiume in vna isola, laquale è a riscontro di Saguenay, doue erano stati a passar la notte detti paesani volēdo andar a far la guerra in Hōguedo con 200 persone fra huomini, donne,& fanciulli, liquali dormēdo la notte in vn forte c'haueuano fatto, furono sopraprešì da detti Toudamani, liquali messono fuoco a torno del forte,& come voleuano vscire per scampare gli ammazauano, eccetto 5 i quali scapolo-
B rono: dellaqual rotta ancor se ne lamentauano, mostrandone che ne farebbono la vendetta,& dopo queste cose noi ci ritirammo alle nostre nauí.

La forma del viuere del popolo di quella terra,& di certe conditioni di fede, costumi & vsanze loro. *Cap.* 10.

Questo popolo nō crede pūto in Dio, anzí crede in vno che chiamano CVDRVAIGNI. et dice che spesso parla loro,& li dice il buono ò cattiuo tempo c'ha da essere. Piu, dicono che quando egli con loro s'adira, li getta della terra ne gli occhi. credono similmente che quādo muoiono vadino nelle stelle,& che di lì se ne vēghino calādo giu fino a l'orizonte come fanno esse stelle, et che poi se ne vadino in belli campi verdi et pieni di belli arbori, fiori, et frutti precioši. lequal cose hauēdoci loro detto & fatto intendere, noi li dimostrāmo l'error loro, et detto Cudruaigny esser vno demonio et spirto maligno che gl'ingāna. affermādoli che non è altro che vno Iddio, ilqual è in cielo et ci da tutte le cose che ci bisognano essendo lui creatore del tutto. & che in questo debbiamo creder solamente,& che ci bisogna esser battezzati, altrimenti che ci cōuien esser dānati all'inferno. Queste & molte altre cose della nostra fede li furono dimostrate, lequali facilmēte credettero chiamādo il lor Cudroaigny, AGOVIADA di sorte che pregorno molte volte il nostro Capitano che li facesse battizzare. et venneno el
C detto Signore et Taignoagny et Domagaia, et tutto il popolo della lor terra, sperādo d'esser battezzati. ma pche non sapeuamo la loro intentione & animo, che per all'hora non v'era chi li dimostrasse la fede ei scusammo con loro, dicendo a Taignoagny & Domagaia che li facessero intēdere, che ritornerēmo vn'altra fiata,& cōdurrēmo et preti, et della cresima, faceēdoli intendere per iscusa che senza cresima non si puo battezzare alcuno. laqual cosa credettero, pcioche li detti Domagaia,& Taignoagny, hanno voluto battizzar parecchi fanciulli in Bertagna,& della promessa fattali del ritorno nostro hebbero grandissima allegrezza.

Questo popolo viue in cōmune,& son fornitia bastanza de beni della qualità che hāno, gli habitatori della terra del Bresil, si vestono delle pelli d'animali saluatichi assai miseramente. L'inuerno portano calze & scarpe fatte di pelli. la state vanno a piedi nudi. osseruano la forma di matrimonio, eccetto che tolgono due ò tre donne, lequal dopo ch'el marito è morto mai non si rimaritano, anzi portano bruno tutto il tempo della lor vita per detta morte,& imbrattano il viso di carbone pestato con grasso, alto quanto è la schena d'vn coltello, & da questo si conosce che sono vedoue. Hāno vn'altra molto vituperosa vsanza circa le loro fanciulle, qual è q̄sta. dapoi che le loro fanciulle sono d'età di cōgiugnersi con l'huomo, le mettono tutte quante in vna casa del luogo publico di meretrici in libertà d'ogniuno che vuol copia di loro fino che habbino trouato partito, & di questo parlo hauendone veduto p esperientia le case piene di dette fanciulle, ne piu ne meno come le schuole che si veggono in Francia piene di fanciulli d'imparare lettere. Oltre di ciò il sbaraglio, secōdo il modo loro

Brutto costume del maritar le fanciulle.

che vsano in dette case, è molto grande, perche quiui giuocano quanto hãno fino alla coper D
ta delle parti vergognose. Non sono costoro di fatica grãde, & lauorano le loro terre con pic
cioli legni di grandezza d'vna meza spada, nellequal terre nasce il loro frumento, qual chia-
mano OFIZI, ilqual è grosso quanto sono i piselli. et di q̃sta medesima sorte n'è grã quantità
nel Bresil, perche quiui cresce assai. Simílmete hanno grande abondanza di melloni grossi,
La forza d'un'herba cocomeri, zucche, piselli, faue & d'ogni color, ma nõ della sorte delle nostre. Nasceui anco
vna certa herba dellaqual fanno gran munitione tutto il tempo della state per l'inuerno. la-
qual apprezzano & stimano grandemente. & n'vsano solamente gli huomini nel modo
& forma che seguita. La fanno seccare al sole, & la portano al collo riuolta i vna picciola pel
le d'animale in modo di sacchetto con vn cornetto di pietra ò di legno: poscia a tutte l'hore
fanno poluere di detta herba, & la mettono in vno de capi di detto cornetto, & disopra pon
gono vn carbone di fuoco, & dall'altro canto & capo del cornetto succiano tanto che s'em-
piono di tal maniera il corpo di detto fumo, che poscia ne esce per la bocca & per le nari si co
me per vna tromba di camino. & dicono che questo effetto li tien caldi & sani. ne mai van-
no senza detta poluere. Noi hauemo esperimentato detto fummo, et hauendonelo posto in
bocca, ne parue hauer posta tanta poluere di pepe, di coli fatta maniera è caldo.

Le donne di questo paese s'affaticano molto piu et senza comparatione che gli huomini,
si nel pescare, delqual fanno gran faccende, come nel lauorare la terra, & far altre cose. Sono
cosi gli huomini come le donne, & fanciulli piu duri & resistenti al freddo che le bestie, per- E
cioche nel tempo del piu gran freddo c'habbiam veduto, ilqual era stupendo & aspro, veni-
uano ogni giorno da noi alle nostre naui nudi sopra la neue & ghiaccio. cosa che par quasi
incredibile a chi non l'ha veduta. Pigliano al tempo che la neue è in terra & il ghiaccio gran
quantità d'animali saluatichi, come sono daini, cerui, orsi, lepri, martori, & volpi, & altre be-
stie dequali mãgiano le carni crude, dopo che l'hanno vn poco seccate al fummo & il simile
fanno de pesci. A quello che habbiamo potuto vedere & intendere di questo popolo, par-
mi che sarebbe cosa facile di ridurlo a dimestichezza in qual forma & costumi che si voglia.
Il Signor Dio per la sua misericordia vi voglia metter la sua mano. Amen.

Della grandezza & fondo di detto fiume & delle bestie, vccelli, pesci & altre cose vedute, & il sito de luoghi. Cap. II.

Il detto fiume incomincia passata l'Isola dell'Assuntione a riscontro dell'alte montagne di
Honguedo, & delle sette isole. & v'è di distantia per trauerso intorno 35 ò quaranta leghe.
v'è in mezzo piu di dugento braccia di fondo. la parte piu sicura da nauigare è dalla banda
dell'ostro. Et verso tramontana, cioè da dette sette isole vi sono sette leghe distante da vn
canto & dall'altro, doue sono duoi fiumi grandi, iquali descendono de monti di Saguenay,
& fanno parecchi banchi nel mare molto pericolosi. Nell'entrar de detti fiumi, vedemmo F
molte balene & caualli di mare. Per trauerso di dette sette Isole v'è vn picciol fiume, qual
va intorno tre ò quattro leghe scorrendo sopra quel terreno de paludi. nel qual fiume v'è
grandissimo numero d'ogni sorte d'vccelli aquatici. dal principio di detto fiume fino ad Ho
chelaga v'è piu di trecento leghe. & è il suo principio nel fiume che viene da Saguenay, il
quale sorge & nasce tra alte montagne, & entra dentro detto fiume auanti che arriui in la
prouincia di Canada, dalla banda di Tramontana. & è quel fiume molto profondo & stret-
to, & molto pericoloso da nauigare. Dopo detto fiume seguita la prouincia di Canada
nellaqual prouincia sono molti popoli & habitanti in borghi & ville non chiusi. sono an-
co nel contorno & circuito di detta Canada per dentro detto fiume molte Isole si grandi co-
me picciole, tra lequali ve n'è vna che contiene piu di dieci leghe di lũghezza, piena di belli
& alti alberi, & anco di molte vigne. vi si puo entrare da tutte due le bande. ma il piu sicu-
ro passaggio è verso la parte dell'ostro. & alla riua & lito di quell'isola verso ponente v'è vn
gorgo d'acque molto bello & dilettevole, & conuenientemente da mettere nauilij, doue è
vno stretto del detto fiume molto corrente & profondo, ma non è lungo piu d'vn terzo di
lega intorno. per trauerso del quale vi è vna terra tutta di colline di buona altezza tutta
quanta lauorata, coltiuata & tanto buona quanto sia possibile di vedere. Quiui è la stan-
za & la terra di Donnacona & de nostri duoi huomini che erano stati presi nel primo
viaggio, & chiamasi il luogo Stadacone. ma prima che vi si arriui si trouano quattro
popoli

Digitized by Google

A popoli & ville,cioè Ayraſte, Starnatan, Taílla qual è ſopra vna montagna,& Scítadín. pòſcía detto luogo Stadacone,ſotto laqual alta terra verſo tramontana è il fiume et porto di ſanta Croce,nelqual luogo & porto ſiamo ſtati dalli quíndící di Settẽbre fino alli ſedící di Maggio 1536, nelqual luogo le nauí rímaſero ín ſecco, come innanzí dícemmo. Paſſato detto luogo trouaſi l'habítatione & popolo Tequenondahí qual è ſopra vn'alta montagna, et la valle di Hochelay,laquale è in paeſe piano. Tutto quel paeſe da duoi latí del fiume ſino ad Hochelaga & oltre,è tanto bello & piano quanto mai huomo habbía veduto. Sono alcune mõtagne díſcoſto aſſai da detto fiume che ſi veggono ſopra le dette terre,& dellequalí deſcẽdono parecchí fiumí,qualí entrano in detto fiume grande. Tutto queſto paeſe è coperto & pieno di boſchí di varie ſorti,& di molte vigne,eccetto che intorno í luoghí habitatí, hauendo eſſi dísboſcate quelle partí per lauorarle, & farne le loro habitationí & ſtanze. Sonui ceruí in gran quãtità,dainí,orſi,& altrí ſímílí animalí,& molti conigli,leprí,martorí,volpí,lontre,caſtorei,ſchilatí,ſorzi,íqualí ſono fuora di modo grãdi,et altre ſaluatícine. Si veſtono delle pellí d'animalí, non hauendo altro da farſi veſtimentí. Sonui anco molti vccellí cioè grue, cigní,outardes,oche ſaluatiche bianche & berrettine,anatre,merlí,ruzzettí,tortore,colombí ſaluatichí, ramieri.gardellíní, ſtornellí,lugarini,ſaganellí,roſſignuolí,paſſare,ſolitarie & altrí vccellí,come in Francía. Símílmente detto fiume come dínanzi s'è detto,è il piu abondante di peſcí d'ogní ſorte che da memoria d'huomo mai s'habbía veduto ne vdito dire.per
B cioche dal príncípio ſino al fine trouerete ſecondò le ſtagioni la piu parte & ſpecie de peſcí d'acqua dolce & di mare. Trouerete anco ſino in detta Canada aſſai balene & marſouini, caualli di mare, Adhothuis ch'è vna ſpecie di peſce, qual mai non haueuamo veduto,ne vdito parlarne. Sono queſtí peſcí grandí come marſouini, bianchí quanto la neue,& hanno il corpo & capo a guiſa d'vn leuriero.& ſogliono ſtare tra il mare & l'acqua dolce,ch'incomincía tra il fiume di Saguenay & Canada.

D'alcuni auuertimenti à noi dati per quelli del paeſe, dopo il noſtro ritorno di Hochelaga. *Cap.* 12.

Noí dopo il ritorno noſtro di Hochelaga habbíamo conuerſato & praticato con lí piu vícíní popolí delle noſtre nauí in pace & amoreuolezza, eccetto che qualche volta haueuamo differenza con certa triſta gente,laqual coſa molto diſpíaceua a glialtrí. Et intendemmo dal Signor Donnacona & da glialtrí che'l detto fiume ſi chíama il fiume di Saguenay,& va fino a Saguenay,qual è piu lontano dal príncípio vna lega di ſtrada verſo ponente maeſtro. & che paſſate otto ò noue giornate,non ha fondo ſe non per piccíolí battellí. ma che la dirítta & buona ſtrada di detto Saguenay è per il fiume ſino ad Hochelaga in vn fiume,qual deſcẽde di detto Saguenay & entra in detto fiume,& che d'índí v'è ancora vna luna per andar uí,piu cí hanno detto & fatto intendere,che vi ſono gentí veſtite di drappí,come noi,& che vi ſono moltí popolí & terre, & gente da bene.& che hãno gran quantità d'oro & rame roſ
C ſo.& che a l'íntorno della terra dipoi il detto primo fiume ſino ad Hochelaga et Saguenay è vna Iſola, qual è circondata da detto fiume & anche da altrí fiumí: & che paſſato Saguenay entra detto fiume in duoi ò tre laghi grandí. poícia che ſi troua vn mare d'acqua dolce, delqual nõ ſi troua huomo che habbía mai viſto il capo et fine,per quello che hanno vdito dire da quellí di Saguenay,imperoche loro,per quanto cí hãno detto,non vi ſono ſtatí. Oltre di ciò cí hanno fatto intendere,che doue haueuamo laſciato il noſtro galione quando andãmo ad Hochelaga v'è vn fiume qual va verſo garbino,doue ſimílmente fanno vna luna per andare ſino ad vna terra,nella qual non ſi vede mai neue ne ghiaccio. ma di continuo gli habítanti di quella fanno guerra tra loro l'un contra l'altro. nella qual terra ſono naranzi,mãdorle,nocí,pomí & altre ſorte di frutti in abondanza.& che gli huomini & dõne di qvella terra ſono veſtítí di pelli,come loro. noi li dimãdãmo ſe v'è oro,e rame roſſo. cí riſpoſero di no. Io pẽſo che q̃ſto luogo ſia verſo la Florida p quãto ho potuto intẽdere dalli lor ſegni & índící.

D'vna malatthia grande che venne nel popolo di Stadacone, della quale per hauer praticato con loro: ſiamo ſtati preſi, di ſorte che della noſtra compagnia ci ſono morti ſino à 25. *Cap.* 13.

Nel meſe di Dícembre intẽdẽmo che la peſte era venuta nel popolo di Stadacone, di ſorte che ſino allhora che ne fuſſimo auuertítí, n'era morti ſecondo la loro cõfeſſione piu di cinquanta per laqual coſa lí prohibímmo il noſtro forte, & che piu non ci veniſſero intorno ne appreſſo. ma quãtũque gli haueſſimo ſcacciati. cominciò detta malatthia incognita a diſten-

derſi fra noi della piu ſtrana ſorte,& non mai piu inteſa ne vdita che mai foſſe, percioche al- D
cuni perdeuano le forze di ſoſtenerſi in piedi, & diuentauano le loro gambe groſſe & infia-
te,li neruí attratti & negri come carbone. & ad altri ſi vedeuano le carne macchiate a modo
di gocciole di ſangue pauonazze: montaua poi detta malatthia nell'anche, coſcie,ſpalle,alli
brazzi, al collo.& a tutti diuentaua la bocca tanto puzzolente & marcia nelle gingiue, che
tutta la carne vi caſcaua ſino alli radici de denti, liquali caſcauano anche eſſi quaſi tutti.& di
coſi fatta maniera ſi diſteſe detta malatthia nelle noſtre tre naui, che a mezzo Febraro di cen
to dieci huomini che erauamo,non ve n'erano dieci ſani,di modo che vno nõ potea ſoccor-
rere l'altro, coſa molto horrenda & compaſſioneuole a vedere, conſiderando il luogo nel-
qual ci trouauamo. Imperoche ogni giorno le gẽti di quel paeſe veniuano innanzi il noſtro
forte, doue vedeuano poca gente, che oltre che gia ve n'erano otto morti,ve n'erano piu di
cinquanta,dequali non ſi haueua ſperanza alcuna di vita.Il Capitano vedendo la noſtra mi-
ſeria, & che queſta malatthia s'era tanto ſparſa & acceſa, ordinò che tutti ſi metteſſero in de-
uotione cõ prieghi & orationi,& fece metter vna imagine ch'è rimembranza della vergine
Maria ſopra vn albero diſtante dal noſtro forte circa vn tirare d'arco per mezzo la neue &
ghiaccio,facendo a ſapere che la domenica ſeguẽte quiui ſi direbbe la meſſa, & che ogn'uno
che poteſſe caminare ò ſano ò amalato,vi doueſſe andare in proceſſione cantando li ſette ſal
mi di Dauid con letanie, pregando la detta Vergine che li piaceſſe pregar il ſuo cariſſimo fi
gliuolo che haueſſe compaſſione di noi.Finita la meſſa & celebrata, dinanzi detta imagine F
fece voto il detto Capitano d'andar alla Madonna di Rocquemado, ſe Iddio li faceſſe gratia
di ritornare in Frãcia: in quel giorno morì Philippo Rougemõte natiuo di Amboſia d'età
d'anni vẽtidua intorno.& perche la malatthia c'era incognita,fece il Capitano aprir il corpo
per vedere ſe in qualche modo poteſſimo hauer notitia di quella, & preſeruare il reſto della
compagnia,ſe poſſibil foſſe.& fu trouato hauer il cuor bianco & putrefatto,circondato tut-
to di piu d'vn boccale d'acqua roſſa come dattoli.il ſegato era bello,ma il polmone tutto ne-
gro & mortificato,& s'era ritirato tutto il ſangue ſopra del cuore,percioche quando fu aper
to vſci grande abondanza di ſangue negro & marcio per diſopra il cuore. Similmente haue
ua la milza verſo la ſchiena vn poco tocca circa duoi dita, come ſe la foſſe ſtata fregata ſopra
vna pietra rozza.Il che veduto li fu aperta vna coſcia, laqual di fuori pareua forte negra,ma
dentro la carne fu trouata aſſai bella.Il che fatto,fu ſepolto meglio che ne fu poſſibile. Iddio
per la ſua gratia vogli perdonar all'anima ſua, & a tutti glialtri morti.& dapoi da vn giorno
all'altro di tal ſorte cõtinuaua detta malatthia, che tal hora era,che fra tutte tre le naui non ve
n'erano tre ſani,di maniera che non vi ſi trouaua huomo che haueſſe potuto andar ſotto co-
uerta a pigliar del vino per bere ne per ſe, ne per i compagni. et tal hora ve n'erano parecchi
de morti, liquali ci conuenne per debolezza ſepelir ſotto la neue,percioche erauamo tanto
deboli,che nõ c'era poſſibile d'aprir allhora la terra agghiacciata.Oltre di cio haueuamo grã
diſſima paura che la gente di quel paeſe non s'accorgeſſe della noſtra debolezza & miſeria. F
Et p coprire detta malatthia,il capitano qual ſempre Iddio ha preſeruato in pie, vſciua fuori
incontro di loro quando veniuano preſſo al noſtro forte con duoi ò tre huomini ſi ſani co-
me ammalati,quali faceua vſcire dopo di lui,dipoi quando li vedeua fuora del forte gridaua
loro,fingẽdo di volerli battere,& gettãdoli baſtoni adoſſo, & mãdandoli dẽtro moſtrando
con ſegni a detti ſaluatichi che faceua lauorar tutta la ſua gente dentro delle naui.parte in ca-
lefattar le naui, altri in far pane & altri lauori.& che non era biſogno che veniſſero fuori, &
loro lo credeuano,& poi per far la coſa veriſimile faceua batter & far romori con baſtoni &
pietre a detti ammalati dentro delle naui,fingendo calefattare, & allhora erauamo tanto op
preſſi da detta malatthia c'haueuamo quaſi perſa la ſperãza di mai piu ritornare in Frãcia,ſe
Iddio per la ſua infinita bonta & miſericordia non ci haueſſe riſguardati cõ l'occhio di pietà,
& datone conoſcenza d'vn rimedio ſingulare & piu eccellente contra ogni malatthia che
mai foſſe viſto ne trouato ſopra la terra,ſi come diremo nel ſeguente capitolo.

Il ſpatio di tempo che ſiano ſtati nel porto & luogo di Santa Croce dentro la neue & il ghiaccio,& il numero de morti dal principio di queſta malatthia ſino à mezzo Marzo. Cap. 14.

Da mezzo Nouembre ſino a mezzo Aprile ſiamo ſtati di cõtinuo ſerrati nel ghiaccio al
to & ſpeſſo piu di due braccia, & ſopra la terra la neue era alta quattro piedi,& piu: di ſorte
che era piu alta che le bande delle noſtre naui,laqual neue & ghiaccio durorono ſino al det-
to

Digitized by Google

A to tempo, di maniera che le noſtre beuande erano tutte quante agghiacciate dentro le botte. & per dentro delle naui era il ghiaccio piu di quattro dita di groſſezza tãto diſopra quanto di ſotto atorno le tauole delle naui. & era tutto detto fiume quãto comprende l'acqua dolce agghiacciato ſino a detta Hochelaga, nelqual ſpatio di tẽpo paſſorono di queſta vita venticinque perſone de principali & migliori compagni che haueſſimo. & all'hora ve n'erano piu di cinquanta, de quali non s'haueua ſperanza che douеſſero ſcampare. et il reſto tutti am malati, eccetto che tre ò quattro. Ma Iddio p gratia ſua ne riſguardò con pietoſo occhio, & ne mandò la conoſcenza et rimedio della cura noſtra & ſanità nel modo & forma che ragioneremo nel ſeguente capitolo.

Come per la Dio gratia noi hauemmo conoſcenza, d'vna ſorte d'albero, delqual vſando tutti guarimmo, & il modo d'vſarlo. Cap. 15.

Vn giorno il Capitano eſſendo la detta malatthia tãto acceſa, creſciuta & irritata, et la ſua gente da quella tanto oppreſſa, vſcì fuori del forte, & paſſeggiãdo ſopra il ghiaccio ſcoperſe vna frotta di brigata che veniua da Stadacone, tra liquali era Domagaia, ilquale il Capitano hauea veduto dieci ò dodici giorni auanti ammalato di detta malatthia c'haueuano anche i ſuoi, percioche egli haueua vna delle ſue gambe nel ginocchio groſſa quanto vn fanciullo di duoi anni, & tutti li nerui di quella attratti, li denti guaſti & perſi, le gingiue marze & puzzolenti. Il Capitano vedendo detto Domagaia ſano & gagliardo ne fu allegro ſperan-
B do intendere da lui in che modo fuſſe guarito, accio poteſſe dar ſoccorſo alla ſua gente. per il che ſubito che furono giunti, gli domandò in che modo foſſe liberato da quel ſuo male. & egli riſpoſe che haueua cauato il ſugo & feccia delle foglie d'vno albero co quali egli s'era guarito, & che era ſingular rimedio contra queſta malatthia. Il Capitano li dimandò, ſe quiui appreſſo ne foſſe punto, & che glielo moſtraſſe per guarir vn ſuo ſeruitore, ilquale mentre ſtaua in Canada con Donnacona haueua preſa detta malatthia, non volẽdo ſcoprir il numero de ſuoi ammalati. All'hora Domagaia mandò ſubito due donne per toglierne, le quali ne portorono noue ò 10 rami, & ci moſtrorono in che modo biſognaua vſarne, cioè leuar via la ſcorza & foglie di detto albero, & far il tutto bollire inſieme. poi bere di quella decottione vn di ſi, & l'altro no, & la feccia metterla ſopra le gãbe enfiate, & ammalate, & che detto albero haueua virtù di guarir d'ogni malatthia. Et ſi chiama detto albero AMEDA nella lor lingua. Subito poi il Capitano fece far del beueraggio per far bere a gli ammalati, de-
quali nõ v'era neſſuno che ne voleſſe cercare, eccetto che vno ò duoi, iquali ſi miſſero in riſigo d'eſperimẽtarlo. & ſi trouò eſſere vero che queſto miracoloſo albero haueua tal virtù, imperoche in due ò tre volte che beuerono della detta beuanda furono liberati della loro infirmità. Il che vedendo i cõpagni ne beuuono ancora loro, & recuperorno la ſanità, & guarirno da qualunche malatthia erano preſi. Di ſorte che v'era tale tra queſti, che gia cinque ò
C ſei anni auanti queſta malatthia haueua il mal francioſo, et con queſta medicina è interamente guarito & riſanato. Poi che fu trouata queſta coſa eſſer vera, v'è ſtato tanto gran concorſo ſopra la detta medicina, ch'erano quaſi per ammazzarſi le brigate volendo ciaſcuno eſſere il primo ad hauerne, di maniera che vn albero tanto grande & groſſo quanto qual ſi voglia quercia che ſia in Francia, è ſtato adoperato in manco di ſei giorni. & ha fatto tal opera che ſe tutti li medici di Montepellier & di Louanio vi fuſſero ſtati cõ tutte le droghe d'Aleſſandria, non haurebbono fatto tanta opera in vn anno, quanto detto albero ha fatto in ſei giorni, percioche talmente n'ha giouato, che quanti n'hanno voluto vſare, hanno per Dio gratia recuperata la ſanità.

Come il Signor Donnacona accompagnato da Taignoagny, & parecchi altri, fingendo d'andar alla caccia di cerui, & daini, ſtette duoi meſi à ritornare. & al ſuo ritorno menò gran moltitudine di gente, che non eravamo ſoliti a vedere. Cap. 16.

Mẽtre duraua & regnaua detta malatthia nelle noſtre naui, ſi partirono Donnacona, Taignoagny, & molti altri, fingendo d'andar a pigliar cerui & daini, liquali eſſi nella lor lingua chiamano Aiouneſta, & Aſquenoudo, percioche la neue, & ghiaccio erã gia rotti nel corſo del fiume, di ſorte che poteuano nauigar per quello. & ci fu detto da Domagaia, & altri che non ſtarebbono piu di quindici giorni, il che credeuamo, ma ſtettero piu di duoi meſi auanti che ritornaſſero. Per laqual coſa hauẽmo ſoſpitione che non foſſero andati a far gente contra di noi per farci diaſpiacere, percioche ci vedeuano tanto demeſſi, & debilitati, auenga

Digitized by Google

che haueuamo vſato tal ordine,& diligẽza nel noſtro forte,che ſe tutta la poſſanza del loro D
paeſe vi foſſe ſtata a torno,nõ harebbe potuto farne altro che riſguardarci & fra queſto tempo che ſtettero fuori,veniuano ogni di molte gẽti alle noſtre naui portando carne come erano ſoliti freſca di ceruo, daini,& anco de peſci,& molte altre coſe,lequali vendeuano molto care, portandole piu toſto indrieto che darle a buon mercato,percioche loro haueuano piu biſogno,& neceſſità di vittouaglie per cauſa dell'inuerno quale era ſtato lungo.

Come Donnacona ritornò in Stadacone con gran numero di gente,& finſe d'eſſer ammalato per non venir à viſitar il Capitano, penſando ch'el Capitano doueſſe andar verſo di lui Cap. 17.

Alli vẽt'uno del detto meſe d'Aprile, Domagaia venne a riua accompagnato da molti altri belli & robuſti huomini,iquali non erauamo ſoliti a vedere.et ne diſſe ch'el detto Signor Donnacona, verrebbe il ſeguẽte giorno,& porterebbe carne di ceruo,et altre ſaluadicine in abondanza.& il di ſeguente 22 venne detto Donnacona,ilquale menò ſeco gran numero di gente in Stadacone,ne ſapeuamo perche cauſa,ne a qual fine,ma dice il prouerbio, chi da tutti ſi guarda,da qualcuno ſcampa.ilche n'era molto dibiſogno,imperoche noi erauamo tãto debilitati ſi per la malatthia,come p quelli ch'erano morti,che ci conuenne laſſar vna delle noſtre naui in detto luogo di Santa Croce. Il Capitano fu auuertito della loro venuta,& E
anco come hauea menato molta gente,percioche Domagaia,li venne a dir ſenza voler paſſar oltra del fiume ch'era tra noi, & Stadacone. Il che non eſſendo ſolito di fare,ne dette ſoſpitione di tradimento.Il Capitano vedendo queſto,mandò vn ſuo ſeruitore accompagnato da Giouan Poullet,iquali da detto popolo erano piu amati che gli altri,per veder con chi v'era,& che coſa vi ſi faceua.finſero adunque detto Poullet, & il ſeruitore d'eſſer andati per viſitar detto Donnacona,et portarli qualche preſente,percioche erano ſtati molto tẽpo con lui nella ſua terra. Ma ſubito che Donnacona inteſe la loro venuta,ſi meſſe in letto fingẽdo d'eſſer ammalato.fatto q̃ſto,andarono a caſa di Taignoagny,per vederlo,doue per tutto tro uorono tanto pien di brigate,che non vi ſi poteuano volgere ne in qua ne in la.lequali però non erano ſoliti a vedere.Ne volſe Taignoagny,permetter ch'el del detto ſeruitore andaſſe nell'altre caſe, anzi fece loro compagnia verſo le naui per fino a mezza ſtrada. & diſſe loro s'el Capitano li voleua far queſto piacere di pigliar vn Signor del paeſe chiamato Agonna, dalqual haueua riceuuto diſpiacere, & menarlo in Frãcia che glie ne reſtarebbe obligato, & farebbe quanto voleſſe detto Capitano, & che detto ſeruitor ritornaſſe il di ſeguẽte per dirgli la riſpoſta. Eſſendo il Capitano auuertito di tanta gente ch'era in detto luogo,ne ſapendo a che fine.deliberò di fare vna burla,cioè di pigliar il lor Signore et Taignoagny,Domagaia,& de principali.conſiderato anche ch'egli gia innanzi haueua deliberato di menar detto Signor in Francia per dir al Re quello che haueua veduto ne paeſi occidentali, & marauiglie del mondo.percioche egli n'hauea detto & certificato eſſer ſtato nel paeſe di Saguenay, F
nelquale ſono infiniti rubini, oro,& altre ricchezze. & vi ſono huomini bianchi,come in Francia,& veſtonſi di panni di lana. Piu dice hauer veduto, & eſſer ſtato in altro paeſe,doue le pſone non mangiano punto,ne digeriſcono, ne hanno quella parte d'andar del corpo, ma ſolamẽte rendono acqua per la verga.piu dice eſſer ſtato in altro paeſe di Picquemyans, & altri,doue le pſone non hãno ſaluo che vna gamba,& ſimili altre marauiglie et fauole lunghe da ſcriuere.Il detto Signor è huomo vecchio,& cominciãdo da tenera età mai nõ ha ceſſato d'andar per paeſi ſi p acqua & fiumi,come etiãdio p terra.Hauẽdo i detti Pouellet & ſeruitor fatta la ſua ambaſciata,& narrato al Capitano quãto gl'haueuã da dire da parte di Taignoagny,il Capitano rimãdo il di ſeguẽte il ſuo ſeruitore p dir al detto Taignoagny,che venniſſe a viſitarlo,& dirli q̃l che voleua,che li farebbe carezze et parte del ſuo volere. Taignoagny li mãdò a dire che verrebbe il di dopo,& che menerebbe ſeco il Signor Donnacona, & colui che gli hauea fatto diſpiacere,il che nõ fece,anzi ſtette duoi giorni, ne in q̃ſto mezzo vẽne alcuno di Stadacone alle noſtre naui,come erano ſoliti, anzi ne fuggiuano, nõ piu ne mãco come ſegli haueſſimo voluti amazzare,ſi che all'hora ci accorgẽmo della loro maluagità. Ma perche inteſero che quelli di Sidatin ci praticauano,& che noi haueuamo abbandonato il fondo d'vna naue che voleuamo laſciar per hauerne li chiodi vecchi,vennero il terzo di ſeguente da Stadacone,et paſſarono dall'altra riua del fiume cõ piccioli ſchifi ſenza difficultà la maggior parte di loro,ma detto Donnacona non vi volſe paſſare. Taignoagny

Coſa incredibile.

& Dama-

Digitized by Google

A & Damagaia ſtettero piu d'vn hora ragionando inſieme auanti che voleſſero paſſare. finalmente paſſorono & vēnero a parlar al Capitano, & pregollo detto Taignoagny che li piaceſſe pigliar detto huomo et menarlo in francia. ilqual ricuſo queſto carico, dicēdo che'l Re ſuo padrone gli hauea prohibito di menar ne huomo ne donna in francia, ma che ſolamēte poteſſe menar duoi ò tre giouanetti per imparar la lingua, & che volentieri li menerebbe in terra nuoua, & li metterebbe in vna Iſola. Queſte parole diceua il Capitano per aſſicurarli & perche menaſſe detto Donnacona, ilqual era rimaſo di la dall'acqua. delle qual parole fu molto allegro Taignoagny, ſperando di non mai piu tornare in francia, & promeſſe al Capitano di ritornar il di ſeguente ch'era il di di Santa Croce, et menar ſeco detto Signor Donnacona, & tutto il popolo di detto luogo.

Come il di di Santa Croce il Capitano fece piantar vna Croce dentro del noſtro forte, & come detti Signor Donnacona Taignoagny & Domagaia vennero con la lor compagnia, & della preſa del detto Signor. *Cap.* 18.

Il terzo di di Maggio giorno et feſta di Santa Croce per la ſolēnita della feſta, il Capitano fece piantar vna bella Croce alta da 35 piedi, ſotto la croſetta dellaquale, fece poner vno ſcudo, nelqual era l'arma di Francia, ſopra delqual era ſcritto in lettera antica, FRANCISCVS Primus Dei gratia Francorū Rex regnat, & in queſto giorno ſul punto di mezzo di venne molta gente di Stadacone ſi huomini, come donne & fanciulli, iquali ci diſſero che'l ſuo Si-
B gnor Donnacona, Taignoagny & Domagaia & altri in ſua cōpagnia veniuano. Ilche molto ci piacque, ſperando di ritenerli. Vennero dunque ſulle due hore dopo mezzo giorno, & eſſendo loro giunti preſſo le naui, il Capitano andò a ſalutar Donnacona, qual ſimilmēte li moſtro lieto viſo & allegro, quantunque haueſſe tuttauia l'occhio al boſco con grandiſſima paura. Poco di poi giunſe Taignoagny, ilqual diſſe a Donnacona che punto nō intraſſe nel noſtro forte & all'hora fu portato fuoco da vn de ſuoi fuora del forte, & acceſo da detto Signore. Il Capitano lo prego di venir a bere & mangiar dentro le naui come era ſolito. Similmente ne prego Taignoagny, ilqual diſſe che di li ad vn pezzo entrerebbe. ilche fecero. entrorono adunque dentro. ma prima era ſtato auuertito il Capitano da Domagaia che Taignoagny hauea detto mal di lui, & c'haueua detto al Signor Dōnacona che nō entraſſe dentro le naui. Ilche vedendo il Capitano vſcì fuori del forte nelqual era, et vidde che le donne ſe ne fuggiuano per l'auuertimento di Taignoagny, & che non vi reſtauano ſe non gli huomini in gran numero, p ilche comandò ſubito alli ſuoi che pigliaſſero Donnacona, Taignoagny et Domagaia & duoi degli altri principali ch'egli accēnò & moſtrò. poſcia comandò che faceſſero ritirar glialtri. poco dipoi detto Signor entrò dētro il forte col Capitano. ma ſubito venne Taignoagny per farlo vſcire. & vedendo il Capitano che non v'era altro ordine, ſi miſſe a gridar che li pigliaſſero, allaqual voce & gridò vſci la gente del Capitano & pſe detto Signor & altri c'haueano deliberato di pigliare. Vedēdo li Canadiani la preſa del ſuo
C Signore cominciarono a fuggire & correre a guiſa di pecore auanti del lupo, alcuni per trauerſo del fiume, altri per mezzo il boſco procurando ciaſcuno il ſuo auātaggio: fatto queſto ſi ritirorono glialtri, & li prigioni furono poſti con buona & ſicura guardia.

Come detti Canidiani vennero la notte auanti le naui cercando li ſuoi, & tutta quella notte vrlauano & cridauano come lupi. del ragionamento & concluſione che fecero il di ſeguente, & de preſenti che fecero al noſtro Capitano. *Cap.* 19.

Quella ſeguente notte vennero dinanzi le noſtre naui (eſſendo pero il fiume fra noi in mezzo) battēdo, gridādo & vrlādo tutta la notte come lupi, gridādo tuttauia Agouhanna, penſando parlar con lui. ilche non volſe il Capitano per allhora, ne anche il di ſeguente ſino intorno mezzo giorno. p il che ne faceuano ſegni che noi gli haueuamo appiccati et vccíſi: & intorno da mezzo giorno ritornorono in vn tratto coſi grā numero in vna frotta, come mai gli vedēmo andādo dētro del boſco a naſcōderſi, eccetto alcuni di loro, quali cridauano & chiamauano ad alta voce Donnacona che parlaſſe loro. Il Capitano allhora comandò che faceſſero montar detto Donnacona in alto p parlar cō loro, & diſſegli che ſteſſe di buona voglia che dopo c'haurebbe parlato col Re di Francia, & narratoli quello c'haueua veduto in Saguenay & altri paeſi, che ritornerebbe fra dieci ò dodici lune, & che'l Re li farebbe vn grā preſente. Delle qual coſe Donnacona fu molto allegro, & parlando con gli altri glielo diſſe. ilquale ne fecero tre marauiglioſi cridi in ſegno d'allegrezza. & all'hora detto Donnacona

& il

& il popolo fecero molti ragionamẽti tra loro, i quali non è possibile descriuere per mancamẽto d'interpreti. Il Capitano disse a Donnacona, che gli facessi venire sicuramente dall'altra riua per poter meglio ragionar insieme, & ch'egli gli assicurassi. Il che fece Donnacona, et sopra di questo venne vna barca piena de principali alla banda delle naui, iquali cominciorono di nuouo altri ragionamẽti & dicerie, dando lode al Capitano, & li fecero vn presente di 24 collane d'esurgni, ch'è la piu grãde et piu pretiosa ricchezza c'habbino in questo mondo, imperoche le stimano piu che oro & argento. Dopo c'hebbero molto ben ragionato insieme, vedendo detto Signore che non v'era ordine di schifar l'andata di Francia, comandò che gli portassero il di dietro delle vettouaglie per mangiare & viuere nel viaggio. Il Capitano fece vn presente a detto Donnacona di due padelle di rame et otto manerette, & altre picciole cose come coltelli & corone, delle quai cose, secondo che mostraua fu allegro, & mandolle alle sue donne et figliuoli. Similmente dette il Capitano alcuni piccioli presenti a coloro ch'erano venuti a parlar col detto Dõnacona, de quali ringratiorono molto il Capitano, & cosi si ritirorono alle loro stanze. D

Come il seguente di, à cinque di Maggio detto popolo ritorno a parlar col suo Signore, & come vennero quattro donne à riua à portarli vettouaglie. *Cap.* 19.

Alli cinque del detto mese la mattina molto a buon'hora ritornò detto popolo in gran numero per parlar al suo Signore, & mandorono vna barca laqual chiamano in la loro lingua Casnoni, nella quale erano quattro donne sole senza huomo alcuno, hauẽdo paura gli huomini d'esser ritenuti. Portorono queste donne vettouaglie assai, cioè miglio grosso, ch'è la sua biada di che viuono, carne pesci & altre prouisioni al modo loro. Giunte queste donne il Capitano fece loro molta accoglienza, & Donnacona pregò detto Capitano che dicesse alle dette donne che fra dodici lune egli ritornerebbe & menerebbe seco detto Donnacona a Canada, & questo diceua per contentarle, il che fece detto Capitano, donde le dette donne mostrorono in vista alleggrezza grande si con segni come con parole a detto Capitano che ritornãdo, & menãdo seco detto Donnacona li farebbero molti presenti, & all'hora ciascuna d'esse dette al Capitan vna collana d'esurgni, poscia se n'andorono all'altra riua del fiume, doue era il popolo di Stadacone, ilquale togliendo licentia dal suo Signore si ritirorno. Et il sabbato a sei del detto mese, noi ci partimmo del detto porto di Santa Croce & venimmo ad alloggiare a basso dell'Isola d'Orliens circa dodici leghe dal detto luogo di santa Croce, & la domenica venimmo all'Isola de Nosellieri, doue stemmo per fino alli sedici del detto mese, lassando passar la furia dell'acque, lequali haueuano per all'hora troppo gran correnthia, & erano troppo pericolose per venir a seconda del detto fiume, & quiui aspettammo il buon tempo. Fra questo spatio di tempo vennero molte barche de popoli suddditi a detto Donnacona, quali veniuano dal fiume Saguenay, ma essendo auuertiti da Domagaia della presa del loro Signore, & come era condotto in Francia, restorono tutti stupefatti, ma non restorono per questo di venir verso le naui a parlar con Donnacona, ilqual disse loro che fra dodici lune ritornerebbe, & che era ben trattato dal Capitano & compagni & marinari. del che ad vna voce ringratiorono il Capitano, & dettero al detto Donnacona tre fasci di pelle di biuori et lupi marini con vn gran coltello di rame rosso che viene di Saguenay, et altre cose: & similmente detteno al detto Capitano vna collana d'esurgni, per li quali presenti li furon dati da parte del Capitano dieci ò dodici manarette, dellequali rimasero contenti & allegri, & ne ringratiorono il Capitano. Il di seguẽte 16 del detto mese di Maggio facẽmo vela di detta Isola de Nosellieri, & arriuãmo ad vn'altra Isola distante da quella da 15 leghe, la qual è di lunghezza da cinque leghe, & iui ci fermãmo quel giorno per riposar la notte, sperando il di seguente passar & schifar li pericoli del fiume Saguenay, liquali sono grãdi. Quel la sera descendemmo a terra, doue trouãmo gran moltitudine di lepri, & ne pigliãmo molti, per il che la chiamammo l'Isola de lepri. La notte il vento si leuo contrario con fortuna grande di sorte che fummo constretti di voltar verso l'Isola de Nosellieri, donde erauamo partiti, percioche non v'era altro passaggio tra dette Isole. qui dunque ci fermammo fino alli 21 del detto mese che vẽne buon vento, et tanto facẽmo nauigãdo, che passãmmo fino a Honguedo, ilqual passaggio per fino a hora non era stato scoperto, & facẽmo scorrer fino al trauerso del Capo di Prato, ch'è il cominciamento del porto del Calor, & perche il vento era buono & conueneuole, nauigãmo tutto il di & la notte senza fermarci, et il di seguente arriuammo E F

nel

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

A nel mezzo dell'Iſola di Bryon, ilche non haueuamo animo di fare per abbreuiar la ſtrada. & ſono queſte due terre poſte à ſcirocco & maeſtro quarta di leuante & ponente, & v'è diſtante dall'una all'altra cinquãta leghe, & è detta Iſola a gradi 47. & mezzo di latitudine. Il giouedi 26 del detto meſe giorno & feſta dell'Aſcenſione di noſtro Signore, noi trauerſammo per andar ad vna terra & ſabbione di baſſe arene, quali ſono verſo garbino da 8 leghe di detta Iſola di Brion. ſopra delle quali vi ſono di grã cãpagne piene d'arbori & terre, & anche vn mar chiuſo, delqual non vedẽmo adito alcuno, ne apertura per entrarui: Il venerdi ſeguẽte 27 del detto meſe, pcio che'l vento ſi mutaua nella coſta, ritornãmo a detta Iſola di Brion doue ſtẽmo ſino al primo di Giugno, & vedẽmo vna terra verſo ſcirocco di detta Iſola, laquale ci pareua eſſer vna Iſola, ſi che la coſteggiãmo intorno 2 leghe & mezzo, laqual ſtrada facẽdo, hauẽmo notitia di tre altre Iſole alte che reſtarono verſo l'arene. Conoſciute q̃ſte coſe, ritornãmo al capo di detta terra, laqual ſi diuide in duoi è tre capi mirabilmente alti, & l'acqua v'è molto alta, & il fluſſo del mare tanto corrente, che non è poſſibile di piu, Noi arriuãmo quel dì al capo di Lorena ch'è a 45 gradi e mezo verſo l'oſtro, nel qual capo v'è vna baſſa terra, & pare che vi ſia qualche introito di fiume, nondimeno non v'è porto che vaglia. per diſopra di queſte terre vedẽmo vn'altro capo di terra verſo l'oſtro, & lo chiamammo il capo ſan Polo, qual è a 47 gradi et vna quarta. La domenica a 4 del detto meſe di Giugno, il giorno & feſta della pentecoſte, hauẽmo notitia della coſta di leuante & ſcirocco, della terra nuoua
B diſtante dal detto capo intorno circa 22. leghe. et perche il vento era cõtrario, andãmo ad vn porto, qual chiamãmo, il porto di ſan Spirito, doue ci fermãmo ſino al martedi, che d'indi ci partimmo, et nauigãdo lungo detta coſta ſino all'Iſole di ſan Pietro. & facendo queſta ſtrada trouammo lungo di detta coſta parecchie Iſole & ſecche molto pericoloſe, lequali tutte ſono nel cãmino di leuante ſcirocco, & ponẽte, & maeſtro 23 leghe dentro del mare. Noi fummo in dette Iſole di ſan Pietro doue trouãmo molti nauilij ſi di Frãcia, come di Bertagna, & ſteſſimo dopo il dì di ſan Barnaba vndecimo di Giugno ſino alli 16 del detto meſe che ci partimmo di dette Iſole di ſan Pietro, & venimmo al Capo di Ras, & entrammo in vno porto chiamato Rognoſo, doue pigliammo acqua & legne per trauerſar il mare, & iui laſciammo vna delle noſtre barche. poi ci partimmo di detto porto il lunedi 19 del detto meſe, & con buon tempo ſiamo andati nauigando per il mare, di ſorte che alli 6 di Luglio 1536 ſiamo arriuati al porto di ſan. Malò per la gratia del creatore, ilquale preghiamo, qui facendo fine della noſtra nauigatione, che ne dia a tutti la ſua gratia & il paradiſo in fine. Amen.

Seguita il linguaggio de paeſi & Reami di Hochelaga & Canada da noi chiamati la nuoua Francia & prima li nomi de numeri.

1	Segada	6	Indahir
C 2	Tigneni	7	Aiaga
3	Haſche	8	Addigue
4	Hannaion	9	Madellon
5	Ouiſcon	10	Aſſem

Seguitano li vocaboli delle parti dell'huomo.

Il Capo	aggonzi	Li fianchi	aiſſonne
La fronte	herguenaſcon	Lo ſtomaco	aggruaſcon
Gliocchi	higata	Il ventre	eſchehenda
L'orecchie	abontaſcon	Le coſcie	hetnegradaſcon
La bocca	eſahe	Li ginocchi	agochinegodaſcon
Li denti	eſgongai	Le gambe	agouguenehonde
La lingua	oſnache	Li piedi	onchidaſcon
La gola	agonhon	Le mani	aignoaſcon
La barba	hebelim	Le dita	agenoga
Il viſo	hegouaſcon	Le vnghie	agedaſcon
Li capelli	aganiſcon	Il mẽbro dell'huomo	ainoaſcon
Le braccia	aiayaſcon	La natura della donna	caſtaigne
Le alette, ſcagli	hetnanda	Vn huomo	aguehum

Vna

Digitized by Google

Vna donna	agruaſte	Tacete	aiſta
Vn putto	addegeſta	Andiamo colla barca	caſigno caſnouy
Vna putta	agnia queſta	Datemi vn coltello	buazahca agoheda
Vn fantolino	exiaſta	Vna maneretta	adogne
Seguitano altri vocaboli.		Vn arco	ahenca
Vna veſte	cabata	Vna ſaetta, ò freccia	quahetan
Vn giubbone	caioza	Andiamo alla caccia	quaſigno donnaſcat
Calze	hemondoha	Vn ceruo	aionneſta
Scarpe	atha	Pedaiani Montoni	aſquenondo
Camicia	amgoua	Vn lepore	ſourhanda
Vna berretta	caſtrua	Vn cane	agayo
Formento	oſizi	Oche	ſadeguenda
Pane	carraconny	La ſtrada	adde
Acqua	ame	Seme di cocomeri ò melloni	caſconda
Carne	quahouaſcon	Domani	achide
Paſſi	queion	Il cielo	quenhia
Suſini	honneſta	La terra	damga
Fichi	abſconda	Il ſole	yſmay
Vua	ozoba	La luna	aſſomaha
Noce	quahoya	Le ſtelle	ſtgnehoham
Vna gallina	ſahomgahoa	Il vento	cahoha
Lampreda	ziſto	Il mare	agogaſy
Vn ſalmone	ondacon	Le onde del mare	coda
Vna balena	ainne honne	Vna Iſola	cahena
Vna anguilla	eſgneny	Vna montagna	ogacha
Vn ſchoiattolo	caiognem	Il ghiaccio	honneſcha
Vna biſcia	vndeguezi	La neue	camſa
Teſtuggini, o gaiãdre	heu leuxime	Freddo	athau
Legni	conda	Caldo	odazani
Foglie d'arbori	hoga	Fuoco	aziſta
Iddio	cudragny	Fumo	quea
Datemi da bere	quazahoaquea	Vna caſa	canoca
Datemi da far colatiõ	quazahoaquaſcaboa	Faue	ſahe
Datemi da cena	quazahoa quatfriam	Vna terra	canada
Andiamo a dormire	caſigno agnydahoa	Mio padre	addathy
Buon dì	aignag	Mia madre	adanahoe
Andiamo a giuocar	caſigno caudy	Mio fratello	addagrim
Venite a parlarmi	aſſigni quaddadia	Mia ſorella	adhoaſſeue
Riſquardatemi	quagathoma	Cannella	adhotathny.

Quelli di Canada dicono che ſi ſta vna luna a nauigar da Hochelaga inſino ad vna terra doue ſi coglie il cinamomo, & il garofano.

REGISTRO.

a b c d e f g h i k l m n o p q r ſ t u x y z aa bb cc dd ee ff gg hh ii kk ll mm nn oo pp qq rr ſſ tt uu xx yy zz aaa bbb ccc ddd eee fff ggg hhh iii kkk. Tutti ſono quaderni, zz quinterno. fff duerno. iii & kkk terni.

In Vinegia nella ſtamperia degli heredi di Luc'antonio Giunti nell'Anno. M D LXV.

Digitized by Google